Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

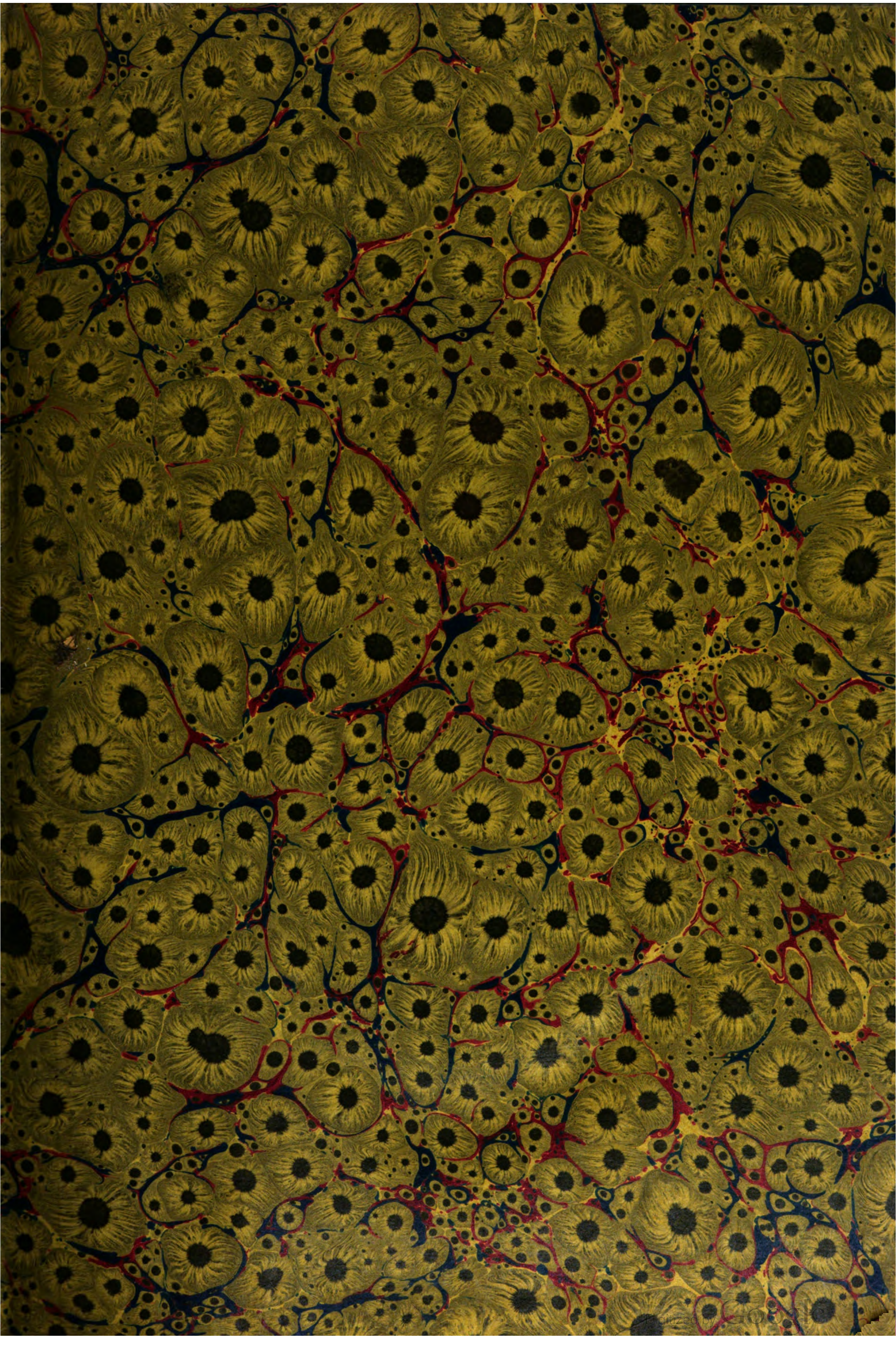
+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

BIB. COLL.
PICTAV. S.J.

Digitized by Google



Digitized by Google

BE 793/11

Digitized by Google

Digitized by Google

GLI
SCRITTORI D'ITALIA
CIOE'
NOTIZIE STORICHE, E CRITICHE
INTORNO
ALLE VITE, E AGLI SCRITTI
DEI LETTERATI ITALIANI
DEL CONTE GIAMMARIA MAZZUCHELLI BRESCIANO

VOLUME II. PARTE III.

BIBLIOTHÈQUE S.J.
Les Fontaines
60 - CHANTILLY

IN BRESCIA CIↃIↃCCLXII.
Presso a GIAMBATISTA BOSSINI
Colla Permissione de' Superiori.

Digitized by Google

Digitized by Google

GLI SCRITTORI D'ITALIA.

BOA (Michele) d' Alcara Caſtello della Sicilia, nacque l' anno 1614. Studiò in Meſſina e in Catania la Filoſofia, e la Teologia, e ne ottenne la Laurea Dottorale. Veſtì l' abito Chericale, e recitò varj Panegirici; ma poſcia, quello depoſto, preſe moglie, ed applicoſſi alla Medicina. Coltivò altresì le lettere amene, e principalmente la Poeſia. Fu Segretario del Principe di Leonforte, dal quale per alcuni affari mandato a Roma venne dal Papa creato Cavaliere dello ſperon d' oro. Trasferitoſi in Malta aprì quivi ſcuola, e s' acquiſtò la grazia di quel Gran Maeſtro della Religione Geroſolimitana. Ritornato alla patria ſoſtenne in queſta per più anni la carica di Governatore; e finalmente da Gaſparo di Napoli e Lanza Barone del Caſtello di Longi fu ſcelto per Medico della ſua famiglia e del detto Caſtello, dove fermò la ſua dimora ſino alla ſua morte, che avvenne ai 20. di Febbrajo del 1687. Di lui abbiamo alle ſtampe: *La Barbara Rappreſentazione ſacra. In Palermo per Antonio Martarello* 1637. in 12; e laſciò pure diverſe Opere a penna che ſi regiſtrano dal Mongitore nel Tom. II. della *Biblioth. Sicula* a car. 72.

BOATTIERI (Pietro) Giureconſulto del Secolo XIV. fu di patria Bologneſe. L' Alidoſi (1) lo pone ſotto l' anno 1306. e dice ch' *era nel Collegio Canonico*, poi ſoggiugne che *fu eletto a leggere in Notaria, e leſſe il libro dell' Inſtruzione, e ſtraordinariamente il libro nuovamente compoſto ſopra l' arte Ditamine, e dell' Arrengatoria facoltà*. Egli viſſe per lo meno ſino al 1363. nel qual anno abitava in Murano, ed ottenne facoltà da Franceſco Carrara il Vecchio, Signore di Padova, di comperar nel ſuo Stato terreni ſino alla ſomma di tre mila ſcudi d' oro per fondar in Padova un Collegio, in cui alquanti giovani poveri poteſſero in quella pubblica Univerſità applicarſi agli ſtudj; il che fu eſeguito tre anni di poi, ſiccome colle più minute circoſtanze riferiſce il chiariſſimo Sig. Facciolati (2). Altri Scrittori hanno pur fatta menzione di lui (3). Morì in ſua patria, e fu ſeppellito nel Cimiterio de' SS. Nabore e Felice, detto dell' Abbazia, ove in un depoſito antichiſſimo ſopra terra ſi vedevano al tempo dell' Alidoſi (4) le lettere ſeguenti:

SEPULCH. FAMOSISS. J. U. D. DOM. PETRI DE BOATTERIIS
CIVIS ET DOCT. BONON. MCCC. . . . . .

Ha compoſte l' Opere ſeguenti:

I. *Commentaria ad Summam Rolandianam de Arte Notariatus. Venetiis* 1528. in fogl; e poi *Lugduni ſub ſigno ſphæræ* 1538. e *Taurini* 1607. in 4.

II. *Roſa Rovella ſuper arte Dictaminis compoſita per Dominum Petrum de Boateriis artis notariæ Magiſtrum minimum ac Judicem*. Queſt' Opera con tale titolo ſi conſerva mſ. in Milano nella Libreria Ambroſiana nel Codice ſegnato B. num. 132. Dal Montfaucon (5) è chiamata *liber ridiculus*.

III. *Compendium ſuper viginti ſex varietatibus epiſtolarum*. Anche queſta eſiſte mſ. nell' Ambroſiana nel Codice ſoprammentovato.

IV. *Aurora, ſeu de Conceſſionibus*. Queſto libro ſi trova mſ. nella Libreria Riccardiana di Firenze nel Codice ſegnato L. I. num. IX. in foglio (6).

(1) *Dottori Bologneſi di Legge Canonica e Civile*, p. 189.
(2) *Syntagmata de Gymn. Patav.* pag. 120; e *Faſti Gymn. Patavini*, Tom. I. pag. XVIII.
(3) Bumaldi, *Biblioth. Bonon.* pag. 189; Orlandi, *Scrittori Bologn.* pag. 231.
(4) Alidoſi, loc. cit.
(5) *Bibl. Bibliothecarum MSS.* Tom. I. pag. 521.
(6) *Catal. MSS. Bibl. Riccardiana*, pag. 74.

Digitized by Google

BOATTI (Aleſſandro) Agrimenſore e pubblico Perito Bologneſe, il quale fioriva circa il 1680. ha laſciati ſette Volumi in fogl. di Piante, Mappe, Deſcrizioni, Miſure, e Relazioni di varj Luoghi della Città e Territorio di Bologna, e d'altre parti, da lui deſcritte dal *1667.* ſino al 1681. che ſi conſervavano, già alcuni anni, a penna in Bologna preſſo al Sig. Conte Ercole Maria Ercolani, ſiccome riferiſce l'Orlandi nelle *Notizie degli Scritt. Bologneſi* a car. 298.

BOATTO (Antonio) Padovano, Accademico Deſioſo, il quale fioriva nel 1540. fu Poeta Volgare, e di lui ſi hanno alla ſtampa le ſeguenti Rime, che non ſono in gran pregio:

I. *Le nuove Rime con l'amoroſo Concetto: DILEXI NIMIS.* 1540. (ſenza nota di luogo e di Stampatore) in 8. Nella Lettera, con cui accompagna queſte *Rime*, cui chiama *componimenti giovanili*, a Simon da Porto Arcidiacono di Vicenza, narra ch'eſſendo queſte ſtate date alle ſtampe alquanto prima con ſuo diſpiacere da un ſuo amico, che gliele aveva tratte di mano ſecondo che gli uſcivano dalla penna, vale a dire informi e mal digerite, aveva deliberato di riſtamparle rivedute da lui in età più matura e accreſciute d'altri ſuoi componimenti:

II. *Le Thevolane. In Vinegia per Venturino di Ruffinelli* 1542. in 8. Sono Sonetti così intitolati dal luogo, dove li compoſe, ch'è Tevolo ſul Padovano. L'Autore delle Annotazioni all'*Iſtor. della Volg. Poeſia* del Creſcimbeni li chiama *poco felici* (1).

III. *L'Angelica, dove ſi contengono in terza rima: il Contraſto dell'Uomo interiore ed eſteriore. Capitolo della Povertà. Capitolo contra i ſuperbi. Capitolo contra Lutero. La vita di S. Proſdocimo primo Veſcovo di Padova. In Vinegia per Venturino di Ruffinelli* 1542. in 8.

(1) Fra i Poeti dozzinali del ſuo tempo ſi vede regiſtrato queſto Boatto dall'Autore del *Comento del Grappa ſulla Canzone del Firenzuola in lode della ſalſiccia* a car. 11. Anche l'Autore delle annotazioni all'*Iſtor. della Volg. Poeſia* del Creſcimbeni nel Tom. V. a c. 233. annot. 301. chiama *poco felici* i Sonetti di lui intitolati *le Thevolane*. Più generalmente ne ha giudicato il Quadrio nel Vol. II. della ſua *Iſtor. e Rag. d'ogni Poeſia* a car. 231. ove ſcrive che *tutte le ſue Rime non ſono troppo felici*.

BOBA (Marco Antonio) Cardinale, nato di nobile famiglia in Caſale, fiorì in concetto di buon Giureconſulto circa la metà del Secolo XVI. Da Filiberto Duca di Savoja, che molto l'ebbe in eſtimazione, e che di lui aſſai ſi valſe principalmente nella ſua Cauſa del Monferrato (1), fu aſcritto a' Senatori di Torino; poi datoſi alla vita Eccleſiaſtica venne eletto Veſcovo d'Aoſta il primo d'Agoſto del 1557 (2). Intervenne nel 1562. come Veſcovo, e come Ambaſciatore del detto Duca al Concilio di Trento, ove diede ſaggi egualmente della ſua dottrina, che della ſua eloquenza (3); e ſecondo alcuni (4) fu pur mandato dal medeſimo collo ſteſſo carattere alla Corte Pontificia. Per la raccomandazione del mentovato Duca fu dal Pontefice Pio IV. eletto Cardinale a' 12. di Marzo del 1565 (5). Tre anni appreſſo rinunziò la Chieſa di Aoſta (6); ebbe varie Abbazie (7); e morì in Roma a' 18. di Marzo del 1575 (8). Di lui abbiamo alla ſtampa un'Orazione Latina chiamata da alcuni (9) *elegantiſſima*, da lui recitata nel Concilio di Trento, la quale ſi trova inſerita nel Concilio di Trento dell'edizione di Lovanio a car. 164. Alcuni affermano che ſcriſſe *Orationes* da lui dette nel mentovato Concilio di Trento (10), ma a noi non è nota che la ſuddetta. Anche il Chieſa (11) afferma che *ſcriſſe alcune Ora-*

(1) Tuano, *Hiſt.* all'anno 1574.
(2) Ughelli, *Italia Sacra*, Tom. IV. col. 1102.
(3) Pallavicino, *Stor. del Concil. di Trento*.
(4) Barelli, *Memor. de' PP. Barnabiti*, Vol. I. p. 45.
(5) Si veggano il Ciacconio nel Tom. III. delle *Vita Pontiff. & Cardd.* alla col. 956; ed altri molti da queſto citati.
(6) Ughelli, loc. cit.
(7) Delle Abbazie da lui godute fa menzione ad una ad una il Chieſa nell'*Hiſt. Chronol. Præſul. Pedemont.* a car. 218. 230. 245. 251. e 329.
(8) Ciacconio, ed Ughelli, locc. citt.
(9) Ciacconio, ed Ughelli, locc. citt.
(10) Oldoini, *Athen. Rom.* pag. 478; e Roſſotti, *Syllab. Script. Pedem.* pag. 416.
(11) *Catal. degli Scritt. Piemont.* pag. 159.

Digitized by Google

Orazioni, ma non accenna alcuna particolarità di esse.

Si dilettò eziandio di Poesia Latina, e il suo buon gusto in essa è stato esaltato da varj Scrittori (12); ma non sappiamo esservi in tal genere di lui alla stampa che pochissimi Componimenti; cioè una bella Ode per la morte della Madre del Principe Carlo di Savoja stampata in varie Raccolte (13); alcuni versi esametri in lode del Cardinal Simone Pasqua inseriti da Uberto Foglietta a car. 151. degli *Elog. Claror. Ligur.* ed un Epigramma in lode dell' *Introductio in Chaldaicam Linguam* del P. Albonesio stampato in fronte alla medesima. Scrive per altro dietro al Ciacconio l'Oldoini (14) che *plurima ejusdem Carmina asservantur MSS. apud diversos*.

Compose eziandio in Poesia Volgare, e molto pur vi riuscì, siccome abbiamo da Girolamo Catena (15) che assai loda un suo Sonetto; il perchè Giammario Crescimbeni (16) gli ha dato luogo nella sua Storia della Volgar Poesia. Fra le sue Opere si registrano pure *Epistolæ variæ ad varios* (17).

(12) Con molta lode hanno parlato del suo buon gusto nella Poesia Latina Germano Audeberto Aurelio in alcuni suoi Esametri inseriti dal Grutero nella Par. I. delle *Delicia Poet. Gallor.*; Levino Torrentino nella Prefazione a lui indirizzata del suo Poema *De Bello Turcico*; Onorio Domenico Caramella nel *Museum Illustr. Poetar.* a car. 65; ed altri citati in queste annotazioni.

(13) Cioè nella Raccolta di Giammatteo Toscano intitolata *Carmina Illustr. Poet. Ital.* a car. 358. del T. II; in quella del Grutero intitolata *Delicia Poet. Ital.* a car. 441. della Par. I; ed in quella fatta in Firenze, che ha per titolo: *Carmina Illustr. Poet. Italor.* nel T. II. a car. 255.

(14) *Athen. Rom.* pag. 479.

(15) *Lettere del Catena*, Vol. I. pag. 366.

(16) *Istor. della Volg. Poes.* Vol. V. pag. 111.

(17) Eggs, *Purpura Docta*, Tom. III. pag. 17.

BOBADILLO (Niccolò). V. Stigliani (Tommaso).

BOBBA (Giovanni) da Cigliano nel Piemonte (1), Rettore del Collegio Puteano in Vercelli, fu Poeta Latino, e fiorì circa la metà del secolo passato. Di lui s' hanno alla stampa otto Egloghe Latine intitolate: *Coresdon delusus*, le quali furono impresse in Vercelli nel 1657. Compose altresì un Poema in lode di Girolamo della Rovere Vescovo di Vercelli intitolato: *Spiretumenon*, che con alcuni Elogj sopra l' insigni gesta di detto Vescovo fu stampato *Mediolani typis Caroli Francisci Rollæ* 1660. in 4.

(1) Rossotti, *Syllabus Script. Pedem.* pag. 315.

BOBBA (Marco Antonio). V. Boba (Marco Antonio).

BOBBA (Stefano) da Borgofranco Pavese, fioriva nel 1539. e di lui si conserva nella Libreria de' Monaci Cistercienſi della Imperiale Basilica di Sant' Ambrogio Maggiore di Milano nel Cod. segnato del num. 252. in fogl. la seguente Opera da esso tradotta in Volgare, siccome ci avvisa il gentilissimo Sig. Carlantonio Tanzi: *Tutte le genealogie delli Cristianissimi di Franza, & delli Duchi di Savoja, & delle case che sono discendute da loro da che ebbero principio fino al presente anno MDXXXIX. tradutte di Lingua Francese in Italiano per me Stefano Bobba da Borgofranco Pavese, ed egli ancor como de una Maria figliuola d' un Duca Carlo di Borgogna il quale discendette dal Re Gio. X. Re di Franza la qual fu moglie di Massimiliano Imperadore & Duca de Austria nacque Filippo Re di Castiglia, dal quale è nasciuto Carolo di presente Imperatore, & Re di Spagna* ec. In fine vi sta scritto l' anno 1545.

BOBBIO o BUBIO (Antonio da-) ha dato alle stampe: *Consilia scholiis Gasparis Caballini illustrata. Venetiis* 1575.

BOBBIO (Colombano da-) Monaco Casinese (1), fu della famiglia Guerela. Fece la professione nella sua Congregazione ai 20. di Agosto del 1564. ed era Abate di Cesena nel 1602. Scrisse le Opere seguenti che mss. in foglio si conservano in Milano nella Libreria del Monastero di Glasciate: - 1. *Commentaria*

(1) Armellini, *Bibliotb. Benedictino-Casin.* V. I. p. 120.

Digitized by Google

taria in IV. priores libros Aristotelis de Physico auditu an. 1572. - 2. *In IV. posteriores ejusdem Libros de eodem Physico auditu an.* 1580. - 3. *In IV. Lib. de Cœlo, & Mundo an.* 1584. - 4. *Commentaria in* 1. 7. 8. 9. *&* 12. *Libros Metaphysic. Aristotelis* 1586.

BOBBIO (Guido da-) Abate, il quale fiorì circa il 1093. vien mentovato dal Cangio, e quindi dal Fabrizio (1) per aver lasciati alcuni Statuti de' Canonici Regolari.

(1) *Bibl. med. & inf. Latin.* Vol. III. pag. 378.

BOBBIO (Pietro da-) dell' Ordine de' Predicatori, si registra dal Possevino (1) fra gli Scrittori Domenicani che hanno scritto sopra il Rosario della Beata Vergine. Di lui hanno pur fatta menzione diversi Scrittori (2), ma senza punto accordarsi nè circa il tempo del suo fiorire, nè s' egli sia diverso da quel Pietro Piacentino, che fu Vescovo di Bobbio circa il 1296 (3).

(1) *Appar. Sacer*, Tom. III. pag. 265.

(2) Si veggano Michel Piò nelle *Vite degli Uomini Illustri di S. Domenico* a car. 404. della Par. II; il Marracci nella *Bibl. Mariana* a car. 229. della Par. II; l'Altamura nella *Biblioth. Domenicana* a car. 249; il Rovetta nella *Biblioth. FF. Ord. Pradic. Prov. Lombardiæ* a car. 110; e l' Echard nel Tom. I. *Script. Ord. Pradic.* a car. 450.

(3) Ughelli, *Italia Sacra*, Tom. IV. col. 941.

BOBBIO (Uberto) chiaro Giureconsulto di Parma, fioriva intorno al 1220. Lesse in sua patria, e in Vercelli la Ragion Civile (1), e c' è chi conghiettura, che la insegnasse anche in alcune altre Città della Lombardia (2). Egli venne in tanta fama, che trovandosi Bianca Regina di Francia in contrasto per la tutela di Luigi IX. suo figliuolo, fu egli ricercato del suo consiglio, e a norma di questo restò quella Regina in possesso della sua autorità (3). Egli fu che a nome del Comune di Parma rispose nel 1237. agli Ambasciadori di Ravenna venuti per chiedere soccorso contro i Bolognesi, siccome narrano il Cronista di Parma (4), ed il Rossi (5). Morì in Parma, ed è seppellito nella Chiesa di S. Giovanni col seguente Epitaffio fattogli incidere molti anni di poi da' Monaci Benedettini nella restaurazione della medesima (6):

D. M.
UBERTI BOBII PARMENSIS JURECONSULTI LEGUM INTERPRETIS
RECEPTISS. MEMORIÆ ERGO MONACHI HUJUS CŒNOBII
RESTAURATO TEMPLO B. M. P.

Compose l' Opere seguenti.

I. *Possidonum Tractatus*. Il Panziroli (7) asserisce d' aver il Bobbio scritto questo Trattato nel 1227. e soggiugne esser egli d' opinione, che non si trovi in alcun luogo; ma noi possiamo affermare vedersi ora impresso nel Tom. IV. dei *Tractat. Univ. Juris* a car. 7.

II. *Patria potestas*. Questo Libro intitolato anche *De ordine judiciorum sive de summariis Judiciis*, era assai confuso, e perciò da Gio. di Dio Canonico di Lisbona venne nel 1256. ordinato, ampliato, e in VII. Libri e LXX. titoli diviso, chiamandolo col titolo di *Cavillationes*, per avere, come si crede, più del dovere il Bobbio atteso a' Cavilli. Con tale titolo si conserva ms. nella Libreria Vaticana al num. 2690. ove sta altresì la *Correctio Cavillationum*.

III. *Quæstiones & Determinationes*. Dal Tritemio (8), e dal Simlero (9) gli viene

(1) Si veggano di questo Giureconsulto l' Alberico *in L. de Creationibus*, col. 2. C. *de Episc. audient*; Marco Mantova nell' *Epitom. Viror. Illustr.* num. 232; il Panziroli, *De cl. LL. interpret.* Lib. II. Cap. XXX; il Fabrizio nella *Bibl. med. & inf. Latin.* al Tom. III. pag. 835. ove lo chiama *Hubertum de Bobio sive de Bovio*, ed alcun altro che si citerà qui sotto.

(2) Pico, *Appendice de' vari Soggetti Parmigiani*, Par. IV. pag. 105.

(3) Girolamo Cagnolo nel suo *Proœm. Digest.* §. *hac autem*, num. 6; Pico, Lib. cit. e sua Appendice alla Vita di S. Luigi Re di Francia.

(4) Lib. II. all' anno 1237.

(5) *Istor. di Ravenna*, Lib. VI. all' anno 1237.

(6) Panziroli, e Pico, locc. citt.

(7) Loc. cit.

(8) *De Scriptor. Eccles.* num. CCCCXXXVII. ove si chiama *Juris utriusque Professor, & interpres sagacissimus*.

(9) *Epitome Bibl. Gesneri*, pag. 80.

Digitized by Google

viene attribuita quest' Opera, la quale potrebbe essere non diversa dal detto suo *Tractatus Positionum*, giacchè di questo menzione non fanno i detti Scrittori. Il Tritemio tuttavia aggiugne che scrisse eziandio *alia non pauca*, cui confessa di non aver potuto vedere.

BOBONI o BUBONI (Giacinto de'-). V. Celestino III. Pontefice.

BOCAGNI (Andrea). V. Pistoja (Andrea da-).

BOCCA (Alfonso) d' Adria, figliuolo d' Anton Maria Bocca, nacque nel Luglio del 1582. Fu Canonico della Chiesa Cattedrale della sua patria, ed anche Vicario Generale, e morì a' 5. di Gennajo del 1645. siccome si ricava dalla seguente Iscrizione postagli nella Chiesa della Monache di Santa Maria della Vittoria in sua patria.

ALPHONSUS BUCCA HIC JACET CANONICUS, HARUMQUE MONIALIUM ORDINARIUS CONFESSOR, AC ADRIÆ VICARIUS GENERALIS. VITAM EFFLAVIT ANNO ÆTATIS SUÆ SEXAGESIMO SECUNDO MENSE SEXTO DIE XV. JANUARII MDCXLV.

Ha lasciate varie Memorie o Annali della sua Patria che incominciano dal dì primo Febbrajo del 1506. e finiscono nel 1639. un esemplare delle quali trascritto dall' originale si conserva appresso il degnissimo Sig. Giuseppe Bocchi Canonico di Trevigi, di che venghiamo assicurati da alcune notizie intorno agli Scrittori della Famiglia Bocca Adriese, comunicateci dal chiarissimo P. Don Angiolo Calogerà.

BOCCA (Alessandro) d' Adria, Dottore di Sacra Teologia, e Arciprete di Sant' Andrea d' Arquà della Diocesi d' Adria, ha dato alla stampa l' Opera seguente: *Direttorio dell' Anima Cristiana alla gloria del Paradiso raccolto da sacri ed approvati Dottori per comando del già Illmo e Rmo Monsig. Bonifatio Conte Agliardi Vescovo d' Adria* ec. *In Venezia per il Valvasense* 1667. in 12.

BOCCA (Gio. Jacopo) Romano, ha alle stampe un' Opera intitolata: *De stylo curiæ Auditoris Cameræ Romanæ. Romæ apud Antonium Bladum* 1561. in 8. e di nuovo *Romæ* 1608. in 4. Dalla Dedicatoria premessa a quest' Opera, dell' edizione del 1561. da Gio. Batista Bocca suo figliuolo, e indirizzata al Card. Jacopo del Pozzo, si ricava che il nostro Gio. Jacopo era di già nel 1561. passato a miglior vita.

BOCCA (Giuseppe) viveva intorno al 1560. Fu amico del celebre Piero Angelio da Barga al quale indirizzò una sua Lettera Latina, che si legge a car. 75. delle *Epistolæ Clarorum Virorum* di Gio. Michel Bruto, *Lugduni apud Gryphium* 1561. in 8; e fece gli argomenti al Libro *De Aucupio* del suddetto Angelio. *Romæ* 1585. in 4. Veggansi le Poesie dell' Angelio a car. 252. 301. 406. 419. e 421.

BOCCABADATI (Gio. Batista) Modanese, d' antica famiglia, fioriva nel 1670. Noi crederemo di far cosa grata a chi legge trascrivendo ciò che in lode di questo Letterato ha lasciato scritto il Cinelli (1). *E' il Sig. Boccabadati d' antica famiglia Modanese, di spiriti gentilissimi, e sinceri, ed è non solo buonissimo Leggista, ma ottimo Matematico occupando la Cattedra di questa Scienza nello studio di San Carlo, essendo anche Bibliotecario di quelle Altezze, e ne' Matematici affari spessissimo dal Serenissimo Duca adoperato. E' buon Poeta tanto nel genere de' Versi, come delle Commedie, le quali con tanta franchezza compone, che stando la sera al fuoco discorrendo, le mette insieme. E' in somma un gran*

(1) *Biblior. Volante*, Scanzia VI. pag. 48.

Digitized by Google

gran Letterato, ed è mio grandissimo amico e padrone, e molto gli sono obbligato. Egli era morto nel 1697 (2). Ha lasciate l'Opere seguenti:

I. *Le gare del merito Tragicommedia* (in prosa). *In Modena per Bartolommeo Soliani* 1664. in 12; *In Bologna per Giuseppe Longhi* 1669. in 12. e *in Brescia per il Rizzardi* 1675. in 12.

II. *Nella solenne coronazione della miracolosa Immagine della Madonna di San Giorgio, Oda. In Modena* 1673. in 4.

III. *Il Scipione, ovvero le Gare Eroiche, Opera scenica. In Modena per Antonio Capponi* 1693. in 12.

IV. *Demetrio, ovvero i Dubbj eroici, Tragicommedia. In Modena pel Soliani* 1695. in 12.

V. *Costanza è spesso il variar pensiero. Opera scenica* (in prosa). *In Bologna per il Longhi* 1696. in 12. Una edizione anteriore era stata fatta *in Modena per il Degni* 1677. in 12.

VI. *Le Mine sventate, Opera Comica del fu Sig. Dottor Gio. Batista Boccabadati. In Modena per il Capponi, e gli Eredi Pontiroli* 1697. in 12.

VII. *Il Pirro, ovvero gli equivoci d' amicizia e d' Amore, Tragicommedia* (in prosa). *In Modena per Antonio Capponi* (senz' anno) in 12.

VIII. *Quando stà peggio stà meglio, ovvero la Dama innocente creduta colpevole. Commedia* (in prosa). *In Vienna per Gio. Pietro Van-Ghelen* 1699. in 12; e con nuove giunte di Francesco Calderoni. *In Bologna per il Longhi* 1700. in 12.

IX. Opera di lui si è da alcuni pure creduta, siccome scrive il Cinelli (3), il *Discorso Legale sopra le Risposte date dal Sig. Bernardino Ramazzini alle Scritture pubblicate dal Sig. Gio. Andrea Moneglia contro l' operato del Sig. Ramazzini in occasione del parto, e morte della Sig. Marchesa Bagnesi seguita in Modena del mese di Luglio del* 1681. *In Modena per Domenico Degni* 1682. in fogl.

(2) Che fosse di già morto in detto anno si ricava dal titolo delle sue *Mine sventate* che si riferirà qui sotto al num. IV. delle sue Opere.

(3) *Bibliot. Volante*, Scanz. IV. pag. 48. ove chiama quel Discorso *dottissimo, e giudiziosissimo*.

BOCCABADATI (Gio. Maria) ha alla stampa un' Opera intitolata: *Pitture levate dalli più eccellenti Pittori, e raccolte* ec. *e di nuovo abbellite da Pietro del Buono. In Utrecht* 1628. in 4. con figure.

BOCCABELLA (Alessandro) Romano, fioriva nel 1620. nel qual anno Giambatista Lauro scrivendogli una Lettera, colla quale gli dà notizia del famoso Niccolò Trigauzio Gesuita Fiammingo Missionario nell' Indie lo chiamò nel titolo di essa Lettera *Dottore di Teologia* (1). Ch' egli in fatti nella Teologia fosse eccellente, non meno che celebre nella Ragion Canonica, e distinto per l' integrità dell' animo suo, si ricava pure altronde (2). Da altra Lettera del Lauro, colla quale a sollevarsi lo invita a Perugia, si apprende ch' egli era crudelissimamente a' mali ippocondriaci soggetto (3). Venne eletto Auditore della Sacra Ruota Romana nel mese di Marzo del 1633. e morì a' 21. di Maggio del 1639 (4). Di lui ha parlato con lode il Lauro chiamandolo uomo *emuncti atque exterси Judicii* (5). Egli si vede registrato dal Cantalmajo (6), e dietro a questo dal Fontana (7) fra quegli Auditori che hanno Decisioni nel Corpo delle Decisioni impresse della mentovata Sacra Ruota.

(1) Lauro, *Epist.* Centur. I. pag. 178.

(2) Cantalmajo, *Syntax. Sacra Rota Rom. Auditor*, pag. 18.

(3) Lauro, *Epist.* Centur. II. pag. 409. ove scrive: *multo me magis tua sollicitat valetudo, & hypocondriorum iste morbus, qui te vexat immanissime.*

(4) V. il *Catalog. Auditor. quorum Decisiones sunt enunciatæ* ec. in principio della *Selectanea rerum notabil. ad usum Decision. Sacra Rota Rom.*

(5) Lauro, *Theatr. Romani Orchestra*, pag. 39.

(6) Lib. cit.

(7) *Biblioth. Legal.* Par. I. col. 151.

BOCCABELLA (Stefano). V. Goselini (Giuliano).

BOCCABELLI (Gio. Jacopo) Nobile Romano, Canonico Lateranense, mor-

morto nel 1464. ci pare che meriti d'eſſere qui mentovato ſul fondamento della ſeguente ſua Iſcrizione ſepolcrale poſtagli in Roma *in Aracali* :

JOAN. JACOBO DE BUCCABELLIS CIVI ROMANO NOBILI, CANONICO LATERANENSI, RHETORI EXIMIO, POETÆ CELEBERRIMO, FRATRES HEU BENEMERENTI FECERUNT. HIC PEDUM, ET SYLLABARUM NORMAM ITA TENUIT, UT NEMO MELIUS. VIXIT ANNOS LII. OBIIT SUB PIO P. M. MCCCCLXIIII. IX. CAL. JULII CARUS OMNIBUS.

BOCCACCI (Camillo) Patrizio di Fano, figliuolo di Franceſco Boccacci, e d' Ippolita Bargellini da Foſſombrone, fiorì dopo la metà del Secolo XVII. Si rendette aſſai chiaro, e diſtinto nella Poeſia Volgare, ed avendo alla nobiltà dello ſtile congiunta una maraviglioſa dolcezza, ſi meritò la eſtimazione di grandiſſimi Principi, e fra gli altri dell' Imperador Leopoldo, che lo dichiarò ſuo Aulico famigliare, e lo creò Baron del Sacro Romano Impero nel 1670 (1). Morì nel 1701. compianto della maggior parte dei Letterati d' Italia (2). Fu in ſua patria nell' Accademia degli Scompoſti detto l' *Affidato* (3), e fu pure aſcritto all' Accademia de' Filergiti di Forlì. Ha date alla ſtampa l' Opere ſeguenti :

I. *Il Nerone, Opera Tragica* (in proſa). *In Fano per Teodoro Piazza* 1675. in 12. e *in Bologna per Antonio Piſarri* 1679. e 1698. in 12.

II. *La glorioſa continenza di Scipione Africano* ec. *Dramma. In Bologna per Giuſeppe Longhi* 1677. in 12.

III. *Sonetti ſacri, morali, ed eroici*, Centurie V. La Centuria I. è ſtampata *in Fano per Franceſco Gaudenzj* 1684. in 12; la II. *in Ancona nella ſtamperia Camerale* 1688. in 12; la III. e IV. *in Fano pel Gaudenzj* 1692. e 1693. in 12; e la V. *in Bologna* 1698. in 12.

IV. *Gli Amori dalla diſperazione fortunati, Opera ſcenica* (in proſa). *In Bologna* 1698. in 12.

V. Egli fece gli argomenti alla Deca I. del Poema ſacro di Vincenzio Nolfi intitolato : *La Santa Caſa di Loreto. In Vienna d' Auſtria preſſo Matteo Coſmerovio* 1666. in 12.

C' è ſtato anche un Camillo Boccacci, morto nel 1546. di cui riferiſce l' Iſcrizione ſepolcrale il Sveerzio (4) che non ſi dee confondere col noſtro.

(1) Marcheſi, *Memor. de' Filergiti*, Par. III. pag. 224; e Garuffi, *Ital. Accadem.* pag. 93. I ſuddetti titoli ſe gli veggono pur dati nel frontiſpizio della ſua Tragedia intitolata *il Nerone*.

(2) Marcheſi, loc. cit.

(3) Gisberti, *Accademie d' Italia* a car. del noſtro mſ. 84.

(4) *Selecta Chriſtiani Orbis Delicia*, pag. 175.

BOCCACCI (Franceſco) da Fano, Dottore, ha Rime a car. 7. avanti alla *Faneide, ovvero guerra della Città di Fano deſcritta in ottava rima da Pietro Nigoſanti* ec. *In Venezia appreſſo Marco Ginami* 1640. in 4.

BOCCACCI (Virginio de') di Cicoli in Abruzzo Ultra (1), e Dottore Romano, fioriva verſo la fine del Secolo XVI. ed ha alla ſtampa l' Opere ſegg.

I. *Adnotationes ſuper c. 2. Libri VII. Conſtitutionum Ægidianarum. Romæ* 1570. in 8.

II. *Tractatus ſuper Interdicto uti poſſidetis, ſive de Manutentione in Poſſeſſionem. Coloniæ* 1582. e 1587. in 8; *Romæ* 1600. in 4; e *Oſnabrugi* 1675. in 4. Queſto Trattato ſta pure impreſſo nel Tom. III. Par. II. de' *Tractat. Univerſi Juris* a car. 300.

III. *Tractatus de Literis Remiſſorialibus, ſive de Dilationibus, & de citatione per edictum publicum, & de aliis concernentibus Proceſſum cauſarum impreſſarum. Romæ* 1587. in 4.

IV. *Tra-*

(1) Così lo chiama il Toppi nella *Bibl. Napolit.* a car. 304. ma dal Cavalier Fontana nella Par. I. della *Bibl. Legal.* alla col. 113. ſi dice *Virginius de Boccatiis a Cingulo, Romanus*.

Digitized by Google

IV. *Tractatus de Cenſibus ſuper Conſtit. Pii V. Martini, & Calixti; De ſocietatibus officiorum; De pactis & promiſſionibus, cum declaratione Conſtitutionum Bonifacii VIII. & Gregorii XIII. Scilicet de promiſſionibus factis per litigantes pro obtinenda gratia, vel juſtitia. Romæ* 1590. e 1598. in 4. e poi di nuovo, *Romæ ex Bibliop. Jo. Angeli Ruffigelli* 1610. in 4.

Qui ci piace d'avvertire che un *Virginio Boccaſſio Dottore* ha Rime a car. 42. e ſegg. del *Sepolcro della Illuſtriſſima Signora Beatrice di Dorimbergo. In Breſcia appreſſo Vincenzio di Sabbio* 1568. in 8; e che un *Virginio Boccaſſo* chiamato dal celebre Apoſtolo Zeno (2) *Friulano*, ha tre Sonetti, e un Madrigale a car. 16. e 17. del Libro intitolato; *Epigrammata, & alia variorum auctorum in mortem Joannis Fontiboni J. C. Utinæi compoſita, Venetiis apud Joannem Gryphium* 1557. in 4.

(2) *Bibl. Poetica Volgare*, Tom. II. a car. 158. del noſtro mſ.

BOCCACCINI (Antonio) Chirurgo di Comacchio, fioriva nel 1720. Si è renduto aſſai diſtinto nella ſua profeſſione, ed ha date alla ſtampa l'Opere ſegg.

I. *Cinque diſinganni Chirurgici per la cura delle ferite. In Venezia per Domenico Loviſa* 1713. in 8. A queſti *Diſinganni* diede motivo una oſſervazione fatta ſopra una ferita d'arme da fuoco nella coſcia ſiniſtra guarita col metodo di Ceſare Magati, cioè, ſenza taſte, e collo sfacciarla rare volte; ed eſſendo ſopra i medeſimi uſcite dalla Stamperia Camerale di Ravenna alcune *Riſleſſioni* di Pandolfo Maraviglia, non tardò molto a laſciarſi vedere una *Giunta* di alcune Lettere in difeſa de' ſuddetti *Diſinganni* che uſcì *in Venezia*, e forſe per lo ſteſſo Loviſa, in 8 (1). Alle dette *Riſleſſioni* venne di poi riſpoſto anche con un *Diſcorſo* dal Dottor Domenico Cecchini a favore del noſtro Autore (2).

II. *Cinque Diſinganni Chirurgici per la cura delle Ulcere. In Venezia per Domenico Loviſa* 1714. in 8. Anche a queſti *Diſinganni* ſuccede una *Giunta* d'alcune Lettere ſcritte in difeſa del metodo del Magati col quale fu curata una grand' ulcera in una gamba, l'oſſervazione fatta intorno al guarimento della quale diede occaſione a' detti *Diſinganni* (3).

III. *Cinque Diſinganni per la cura de' Seni. In Venezia preſſo il Loviſa* 1715. in 8.

IV. *Al Sig. Giambatiſta Agneſi primo Chirurgo di Fermo Antonio Boccaccini Chirurgo di Comacchio. In Modena per Antonio Capponi* 1721. in 8. Eſſendo ſtato il Boccaccini richieſto da Gio. Franceſco Carpentari, che gli mandò la notizia d'una cura d'una ferita fatta ſenza taſte, a dirne il ſuo parere, ed avendolo detto con libertà, l'Agneſi ſe ne riſentì con una mordaciſſima Scrittura, della quale il noſtro Autore gentilmente ſi duole in queſta Lettera, in fine della quale ſi leggono due atteſtati, l'uno del ſoggetto che fu curato e guarì, e l'altra del Medico Mariano Caſavecchia di Foligno (4).

(1) *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Tom. XIV. pagg. 429. e 437.
(2) *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Tom. XX. pag. 456.
(3) *Giorn.* cit. Tom. XVII. pag. 453. e 454. Si veggа anche il Tom. XX. di detto *Giornale* a car. 463.
(4) *Bibl. Vol.* di Gio. Cinelli, Tom. I. pag. 164. edizione di Venezia 1734. in 4.

BOCCACCINI (Niccolò). V. Benedetto IX.

BOCCACCIO (Bernardino) Breſciano, fiorì ſulla fine del Secolo XV. e ſul principio del ſeguente. Compoſe un' Opera in verſi Latini, che conteneva varj argomenti, cioè, *De Trinitate; Contra Diſticha Martialis Interrogativa & dubiloquia; laudes Ticini & amicorum*, ſtampata *Ticini* 1514. in 8. per cui fra gli Scrittori Breſciani vien regiſtrato dal Cozzando nella Par. I. della *Libreria Breſciana* a car. 56.

BOCCACCIO (Carlo) da Leoneſſa, ſi regiſtra dal Creſcimbeni nel Vol. V. della *Stor. della Volg. Poeſ.* a car. 203. col dire: *viſſe a' noſtri tempi, e compoſe*

Digitized by Google

poſe molto in rima Volgare, come ſi vede per le Raccolte impreſſe, e ſoggiugne che preſſo a lui eſiſteva qualche ſua Poeſia manoſcritta.

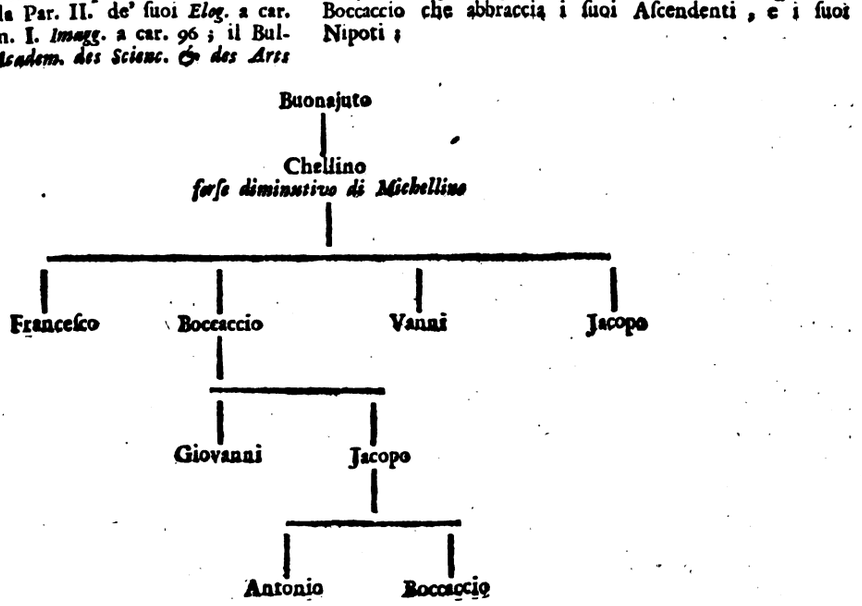
BOCCACCIO (Giovanni) il più illuſtre Scrittore in Proſa Volgare che abbia avuto l' Italia, e il cui nome ſolo vale per mille elogi (1), nacque nel 1313 (2). Fu figliuolo di Boccaccio di Chellino di Buonajuto da Certaldo Caſtello nel Territorio Fiorentino nella Valdelſa lungi venti miglia da Firenze; e quantunque la ſua famiglia ſi chiamaſſe de' Chellini, ed avanti degli Ardovini, e de' Bertaldi (3), ad ogni modo ſi vede che il nome di *Boccaccio* ſuo padre paſsò ad eſſere quello del ſuo caſato (4); ſiccome altresì quantunque in eſſa Città di Firenze aveſſero da molto tempo trasferita i ſuoi maggiori la ſtanza

(1) Tale è ſtata la celebrità del nome del Boccaccio, che in ogni tempo ſi ſono trovati Autori che hanno preſo per argomento delle penne loro lo ſcrivere la Vita di lui. Il primo di eſſi per avventura è ſtato Filippo Villani ſuo contemporaneo nel Libro delle *Vite degli Uomini illuſtri Fiorentini*, cui noi per la prima volta abbiamo dato alla luce colle noſtre annotazioni, *in Venezia preſſo Giambatiſta Paſquali* 1747. in 4; e vi ſi trova eſſa Vita a car. XI. Due Scrittori di eſſa ha pure avuto il ſecolo decimoquinto. Uno è ſtato Giannozzo Mannetti, la cui fatica ſi conſerva ancora mſ. in Padova nella Libreria di Santa Maria in Vanzo, in Firenze nella Strozziana al Cod. 386. in 4; e nella Laurenziana al Banco LXIII. Cod. 30. in fogl; ed altrove; e queſta Vita ſcritta dal Mannetti è ſtata pubblicata inſieme con altre due ſcritte da eſſo Mannetti, cioè quella di Dante, e del Petrarca, dal chiariſs. Sig. Ab. Lorenzo Mehus, *Florentiæ apud Jo. Paulum Giovanelli* 1747. in 8; e vi ha il Sig. Ab. Mehus premeſſa una erudita Prefazione nella quale a car. XXXIX. ha pure inſerito quanto del Boccaccio, o ſia delle ſue Opere ſcriſſe pure Siccone Polentone nel Lib. VIII. della ſua Opera *De Scriptoribus Illuſtr. Linguæ Latinæ*, che ſi conſerva mſ. nella Libreria Ambroſiana di Milano, e altrove. Il terzo fu Girolamo Squarciafico d' Aleſſandria, il cui lavoro fu premeſſo al Filocolo del Boccaccio dell' edizione di Venezia 1488. in fogl. Anche il Secolo XVI. ha avuti diverſi Scrittori della Vita di lui, che tutti la premiſero ad alcuna delle Opere del Boccaccio. Uno è ſtato Giuſeppe Betuſſi, che la premiſe alli ſuoi Volgarizzamenti della *Genealogia de' Dei*, e delle *Donne illuſtri* del Boccaccio, più volte impreſſi. Gli altri furono Franceſco Sanſovino, e Lucantonio Ridolfi, le cui fatiche ſtanno innanzi a varie edizioni del Decamerone del Boccaccio, ficcome riferendo queſte a' ſuoi luoghi diremo. Fra gli Autori della Vita del Boccaccio ſi potrebbero altresì riferire Papirio Maſſon nella Par. II. de' ſuoi *Elog.* a car. 188; il Boiſſard nel Tom. I. *Imagg.* a car. 96; il Bulland nel Tom. I. dell' *Academ. des Scienc. & des Arts* a car. 261; il Bayle nel *Diction. Critiq.* all' articolo *Boccace (Jean)*; la *Bilancia Politica di Trajano Boccalini*, Par. III. pag. 100; il Negri nell' *Iſtor. degli Scritt. Fiorent.* a car. 269; ſe non che queſta è piuttoſto un mal compoſto zibaldone che una vita; il Niceron nel Tom. XXXIII. delle *Memoir. pour ſervir a l' hiſt. des hommes illuſtr.* a car. 30. e ſegg; il Gimma nella Par. I. dell' *Idea dell' Ital. Letter.* a car. 394; il chiariſſimo P. Giangirolamo Gradenigo nel ſuo *Ragionamento Iſtorico-Critico intorno alla Letteratura Greco-Italiana* a car. 136; e altri. Ma quegli che di gran lunga ſi è laſciato indietro le fatiche degli altri intorno alla vita del Boccaccio è ſtato il Sig. Domenico Maria Manni, il quale con diligenza, e con belle recondite notizie l' ha eſteſa, e premeſſa alla ſua *Iſtoria del Decamerone*, *in Firenze* 1742. in 4. Un Compendio della Vita del Boccaccio è ſtato anche dato dal chiariſſimo Sig. Girolamo Zanetti in fronte alla Raccolta di *Novelle Italiane* impreſſe *in Venezia appreſſo Giambatiſta Paſquali* 1759. in 4. Una Vita del Boccaccio preſe pure impegno di ſcrivere il Doni nella *Zucca* a car. 26. t. ma non c' è noto ch' egli l' abbia compoſta.

(2) Veramente il Popeblount nella *Cenſura celebrior. Auctor.* a car. 437. e il P. Negri nell' *Iſtor.* cit. ſcrivono che il Boccaccio nacque nel 1314; ma noi lo riputiamo un errore; perciocchè veggiamo che il Petrarca, il quale ſi ſa che nacque a' 20. di Luglio del 1304. affermò d' eſſere nato nove anni prima del Boccaccio: *Ego te in naſcendi ordine novem annorum ſpatio anteceſſi*, come ſcriſſe al Boccaccio in una delle ſue *Epiſt. Senil.* al Lib. VIII. num. I; e ciò ben s' accorda colla comune aſſerzione che il Boccaccio moriſſe in età di LXII. anni nel 1375.

(3) Giambatiſta degli Ubaldini, *Storia della Famiglia Ubaldini*, pag. 45.

(4) Ecco quella parte dell' albero della Famiglia del Boccaccio che abbraccia i ſuoi Aſcendenti, e i ſuoi Nipoti;



Digitized by Google

loro (5), e vi fosse pur nato il nostro Giovanni (6), questi tuttavia volle sempre chiamarsi da *Certaldo*, sì per indicar la sua origine, e sì ancora perchè sovente gli piacque d' abitarvi, avendovi poderi, e quivi altresì morì, e vi fu seppellito. Suo padre fu Mercatante, e sostenute ciò non ostante aveva in Firenze le più ragguardevoli dignità (7). Scrive Filippo Villani (8) che questi stando pe' suoi negozj in Parigi sposasse quivi una Parigina di famiglia civile, la quale lo facesse padre del nostro Giovanni. Può essere che ciò avvenisse prima che la sposasse, se pur di essa nacque: perciocchè forti pruove si hanno che Giovanni illegittimi avesse i natali (9); e se così è, diviene quasi inutile l' indagare quale delle diverse moglj ch' ebbe suo padre (10) sia stata la madre di lui. Comunque sia, fu posto ancor giovanetto da suo padre ad istudiare la Grammatica sotto Giovanni da Strada padre di Zanobio celebre Poeta (11), e ben tosto, trovandosi ancora nella tenera età di sette anni, diede saggj del suo raro

(5) *Certaldum* (così scrisse il Boccaccio nel suo libro *De nominibus Montium, Sylvarum* ec. parlando del Fiume Elsa) *vetus Castellum* ec. *sedes & natale solum majorum meorum fuit, antequam illos susciperet Florentia Gives*. V. anche il Mabillon, *De re Diplomatica*, Lib. V. pag. 368. e 369.

(6) Che il Boccaccio nascesse non in Certaldo, come asserisce fra gli altri il Sansovino, ma in Firenze al *Pozzo Toscanelli*, si afferma per cosa fuor d' ogni dubbio dal Sig. Manni nel Cap. II. della sua *Vita*; attribuendosene una tale scoperta all' Ab. Antonmaria Salvini, e vi si correggono diversi Autori, che gli hanno assegnato per patria Certaldo; ma forse il Sig. Manni non ha quivi avvertito aver questi a favor loro il Boccaccio stesso il quale nell' Iscrizione sepolcrale, cui a se medesimo ei fece, chiamò sua patria Certaldo:

\- - - - - - *genitor Bocchacius illi*
Patria Certaldum.

Ma egli è vero ancora che molti l' hanno detto di patria *Fiorentino*. Non è per altro nuovo che un Autore riconoscere possa due luoghi per sua patria, l' uno dov' è nato, l' altro dove la sua famiglia ne trae l' origine, o per lo più vi risiede. Noi pertanto crediamo potersi conciliare gli Scrittori che sembrano fra loro discordi circa la patria del Boccaccio, collo stabilire che potesse riconoscere per sua patria e Certaldo e Firenze; *Certaldo*, perchè di questo fu la sua famiglia, la quale continuò ad avervi abitazione e poderi; e *Firenze*, perchè in questa nacque: dal che ne viene altro essere il dire che *fu di Certaldo*, altro che *nacque in Certaldo*. Se il Bayle nell' articolo del Boccaccio avesse fatta riflessione a tale differenza non avrebbe detto affermare il Betussi che il Boccaccio *nacque in Certaldo*, e si sarebbe risparmiata la fatica non solamente di confutarlo col fondamento del passo del Boccaccio allegato da noi nell' annotazione antecedente, ma di tacciarlo ancora di poco esatto, perchè gli dovesse quello esser noto per aver egli quell' Opera tradotta: perciocchè le parole del Betussi dicono che il *Boccaccio fu da Certaldo*; e non già che *nacque in Certaldo* come il Bayle gli fa dire.

(7) Pare che poco s' accordino gli Scrittori circa la qualità della sua famiglia, e della sua condizione: perciocchè alcuni sul fondamento di quelle parole, che il nostro Giovanni nel *Corbaccio* a car. 99. dell' ediz. di Parigi 1569. in 8. fa dire contro di se: *Domine dagli il malanno: torni a sarchiare le cipolle, e lasci star le gentili donne*, hanno ricavato che suo padre fosse Contadino. Quindi il Betussi, e lo Squarciafico lo dicono nato *di vili parenti*, e aggiungono che il padre suo fu *molto povero*. Il Sansovino chiama Boccaccio padre del nostro Giovanni *ignobile, e povero*; ed anche il Carpenterio nel suo *Supplem. I. ad eruditos Cœlibes* a car. 3. lo dice *patre rustico procreatum*, e il Bayle *pouvre payſan charmé de famille*. Il Sig. Manni all' incontro vuole nel Cap. III. che fosse di famiglia civile e nobile ancora, e non così povero come si è voluto far credere. Veramente il dire che il padre di Giovanni fosse *molto povero* ed *ignobile* niente si oppone all' essere stato Mercatante, e molto povero; ma ben vi si oppone il sapere che oltre le originarie possessioni di Certaldo possedeva beni di fortuna in Firenze, e poderi nella Villa di Corbignano, ch' è nel popolo di San Martino a Mensola sotto Fiesole, siccome hanno osservato i Deputati della edizione del Decamerone fatta nel 1574. nelle *Osservazioni* loro aggiuntevi a car. 64; e il Sig. Manni al cit. Cap. III; nè altro vogliono indicare quelle parole fatte dire dal Boccaccio contro se stesso: *torni a sarchiare le cipolle*, se non un rimprovero ch' ei finse a se fatto in Firenze della primiera origine de' suoi Maggiori, come di Contado venuti a Città; e così l' hanno spiegato a lungo i Deputati nel luogo cit. Il Sansovino per provare che suo padre fosse *ignobile e vile* adduce due passi del *Corbaccio*, cioè quello ove disse il medesimo Giovanni: *Ahi disonesta cosa e sconvenevole che huomo, lasciamo stare gentile, che non mi tengo, ma sempre co' valenti huomini usato*: e quell' altro: *a te pare ch' ella gentil donna sia dove a te non par esser così*; ma questi ammettono certamente significato diverso dall' inteso dal Sansovino: mentre per *gentile* non altro mai volle intendere il Boccaccio, che grazioso, cortese, e virtuoso, e ne fece pur chiara spiegazione in quelle parole del Corbaccio: *Colui che la virtù seguitò fu detto gentile, e gli altri per contrario seguendo i vizj furono non gentili riputati*; e così spiegossi nel Decamerone nella Novella I. della Giornata IV. Assai maggior prova della povertà di Boccaccio sarebbe la Lettera che abbiamo alle stampe scritta da Giovanni a Cino da Pistoja nella quale scrive d' esser nato *di padre povero*, ma questa al parer nostro è falsa, siccome nel Catalogo delle sue Opere al num. XIV. diremo. Nè perchè suo padre fosse dato alla mercatanzia dee dirsi ch' egli fosse ignobile e vile: perciocchè dalla mercatanzia avevano a quel tempo il principale sostentamento, e la maggior grandezza quasi tutte le più illustri famiglie Fiorentine; nè alla nobiltà loro recava ciò alcun pregiudizio: ed in fatti il Padre del nostro Giovanni sedette in Firenze nel 1322. del sommo Magistrato de' Priori pel Quartiere di Santa Croce, e fu pure in altre Magistrature, come nel 1345. sopra la Zecca; e nel 1347. degli Uffiziali sopra l' abbondanza de' grani; e si vede che anche Jacopo fratello di Boccaccio contrasse per quattro moglj ch' ebbe assai illustri parentadi, siccome riferisce il Sig. Manni al Cap. III. Quindi veggiamo come nel fine dell' *Ameto* stampato in Roma nel 1478. in 4. si chiama esso non solamente *Fiorentino*, ma *nobile* ancora. Eccone le parole: *Finisce felicemente l' elegante comedia nuncupata Nimphe d' Ameto compilata dal facundissimo Poeta Messer Gio. Boccaccio Nobile Fiorentino impressa in Roma nel MCCCCLXXVIII.*

(8) *Vite d' Uomini illustri Fiorentini*, pag. XII.

(9) Si vegga il Sig. Manni nel Cap. IV. ove, oltre l' autorità di Cosimo della Rena, che lo chiama *figliuolo legittimato di Boccaccio di Chellino da Certaldo*, riferisce essersi trovata in Avignone la Dispensa Papale accordata al nostro Giovanni di potersi far Cherico, come a colui che d' illegittimo matrimonio era nato.

(10) Vedi il Sig. Manni a c. 13. e 14. nel Cap. III.

(11) Villani, *Vite* cit. pag. XII. e Mannetti, Lib. cit. pag. 72.

Digitized by Google

raro talento, e della sua particolare inclinazione alla Poesia, narrando egli stesso d' aver composto fino d' allora alcune Favole, per cui veniva sopranno-mato *il Poeta* (12). Ma egli è assai verisimile che suo padre ne sentisse, anzi che piacere, rammarico, siccome quegli che niun utile credeva poter perveni-re al figliuolo dallo Studio della Poesia, a cui lo vedeva in modo particolare inclinato (13). Troviamo in fatti che lo levò dalla scuola nell' età di dieci an-ni, senza voler attendere che compiesse il corso della Grammatica, e che lo accomodò con uno de' primi Mercatanti di Firenze per apparare l' Arimmetica, e quindi per istradarsi con tale scorta alla mercatura (14). Il nostro Gio-vanni dopo essere stato alcuni mesi in Firenze presso al detto Mercatante, e dopo avere appresa, benchè con animo assai avverso (15), l' Arimmetica in guisa da saper ben tenere un Libro di conti, fu dal medesimo Mercatante con-dotto seco a Parigi (16), dove sempre più mostrandosi Giovanni alieno dall' applicazione a' negozj mercantili, ed attendendo assai più, per quanto egli po-teva, a' Libri di Letteratura, che a quelli della bottega, venne licenziato dal suo Padrone (17), e rimandato a Firenze, dopo essere stato con esso lui inutilmente sei anni (18). Ritornò dunque in casa del Padre, presso al quale stette altresì di mala voglia per alcun tempo, volendo pur questi che abbando-nasse la Poesia, e che si mettesse ad altro esercizio, per mezzo del quale potes-se migliorare lo stato della sua famiglia (19). In queste contrarietà e perturba-zioni d' animo dovette Giovanni continuare per molti anni, ripartendo il tem-po fra' negozj mercantili, e le Lettere, nelle quali in guisa quasi di soppiatto si avanzò, che essendo stato da suo padre in età di ventotto anni mandato a Napoli (20) diede fuori quivi il suo Poema intitolato la *Teseide* come si vede dalla sua Dedicatoria, che colla data di Napoli del 1341. indirizzò alla sua Fiammetta. E' comune opinione che sotto questo nome di *Fiammetta* da lui più volte mentovata nelle sue Opere egli volesse indicare e celebrare Maria fi-gliuola, per quanto fu creduto, naturale di Roberto Re di Napoli, che fu allora per molto tempo l' oggetto de' suoi amori (21); e si vuole che fosse pur da lei corrisposto, siccome egli medesimo d' accennar intese nelle sue Ope-

(12) *Nam satis memor sum* (così egli scrive nel Lib. XV. della *Geneal. Deorum* al Cap. X.) *nondum ad septi-mum ætatis annum deveneram, nec dum fictiones videram, nondum doctores aliquos audiveram, vix prima literarum elementa cognoveram, & ecce ipsa impellente natura fin-gendi desiderium affuit; & si nullius esset momenti; ta-men aliquas fictiunculas edidi: non enim suppetebant te-nellæ ætati officio tanto vires ingenii.* E poco appresso soggiugne: *Et mirabile dictu cum nondum noviſſem qui-bus seu quot pedibus carmen incederet, me etiam pro vi-ribus renitente, quod nondum sum, Poeta fere a notis omnibus vocatus fui. Nec dubito dum ætas in hoc aptior erat si aquo genitor tulisset animo, quin inter celebres poetas unus evasissem.*

(13) Vedi più sotto l' annotazione 18.

(14) Villani, e Mannetti ne' luoghi cit; e Betussi sul principio della sua *Vita* del Boccaccio.

(15) Sansovino, *Vita* del Boccaccio.

(16) Sansovino, e Betussi ne' luoghi cit. Pietro Da-niele Huezio, *De origine Fabularum* a car. 85. lo anno-vera fra quegli che si condussero in Francia per appli-carsi agli studj, ma s' inganna; mentre non si trasferì colà per attendervi alle Lettere, ma alla mercatura.

(17) Sansovino, *Vita* cit.

(18) Così riferiscono il Mannetti nel Lib. cit. a car. 16. e 73; e il Betussi nella *Vita* cit. Ma fia assai meglio sentire lo stesso Boccaccio, come ci descriva i suoi stu-dj, la sua inclinazione alla Poesia, e le opposizioni di suo padre: *Gli studj dunque*, così il Boccaccio lasciò scritto nel suo *Corbaccio* di se medesimo, *alla sacra Fi-losofia appartenenti insino dalla tua puerizia più assai che il tuo padre non avrebbe voluto, ti piacquero, e massi-mamente in quella parte che a Poesia s' appartiene, la quale per avventura tu hai con più fermezza d' animo, che con altezza d' ingegno seguita.* Anche nel libro ul-timo della sua *Geneal. Deorum* al Cap. X. parlando de' suoi studj, così si espresse. *Me quidem experientia teste ad poeticas meditationes dispositum ex utero matris natura eduxit; & meo judicio in hoc natus sum. Satis enim memini apposuisse patrem meum a pueritia mea conatus omnes, ut negociator efficerer, meque adolescentiam non-dum intrantem arismetrica instructum maximo mercatori dedit discipulum, quem penes sex annis nil aliud egi quam non recuperabile tempus in vacuum terere.* E poco appresso soggiugne: *Attamen jam fere maturus ætate, & mei juris factus, nemine impellente, nemine docente, immo obsistente patre, & studium tale damnante; quod modicum novi poetica sua sponte sumpsit ingenium; eam-que summa aviditate secutus sum, & præcipua cum de-lectatione auctorum ejusdem libros vidi, legique, & uti potui intelligere conatus sum.* E pure veggiamo che Gio-vanni medesimo niente meno di suo padre conobbe che la Poesia non era per produrgli alcun vantaggio: *Fa-cultatem enim Poeticam*, così scrisse sul principio, o sia nel Proemio di detta Opera, *scientibus nihil afferre lucri certissimum est, & apud eam nihil pretiosum est, propter quod afferat aurum* ec. E nel Cap. VI. del Lib. XV. della medesima Opera pure afferma che *sola Poesis, quoniam perpaucorum semper domestica fuit, nec aliquid afferre lucri avaris visa sit, non solum per sæcula multa neglecta, atque desecta* ec.

(19) Betussi, *Vita* cit.

(20) Villani, Lib. cit. pag. XII.

(21) Si può vedere quello che il Boccaccio medesimo nel suo *Ameto* riferisce a lungo de' suoi amori colla Fiammetta, e ciò che pure ne scrive il Sansovino nella Prefazione all' Opera mentovata.

Digitized by Google

re (22), nelle quali gli piacque di nasconderſi ſotto i nomi ora di *Panfilo*, ed ora di *Caleone* (23). E' veriſimile che il favore da lui conſeguito preſſo al Re Roberto, e preſſo alla Regina Giovanna molto da lui lodata ne' ſuoi ſcritti (24), da' quali ſi trovò aſſai ben accolto (25), non poco contribuiſſe di facilità a' detti ſuoi amori. Certo è che queſti gli diedero cagione di ſcrivere il ſuo *Filocopo*, e la ſua *Fiammetta*, le quali Opere a petizione di eſſa compoſe (26), e volle pure laſciarci varie notizie di lei, cioè com' ella nacque, come venne educata, come ſi ſentì eſſa alla prima chiamata alla vita religioſa, poi venne maritata in un nobile perſonaggio, come il Boccaccio la vide la prima volta nella Chieſa di San Lorenzo, e di lei innamoroſſi, e quale foſſe l' eſito de' ſuoi amori (27).

Intanto dividendo egli il tempo in Napoli fra gli ſtudj, gli amori, e i negozj mercantili, avvenne che *a caſo andandoſi a diporto ſolo*, ſiccome riferiſce Filippo Villani (28) *pervenne al luogo dove la cenere di Virgilio Marone è ſeppellita*, il cui

(22) Veramente il Boccaccio nell' *Ameto* parla in modo de' ſuoi amori colla Fiammetta da far credere che veniſſe da eſſa corriſpoſto, ſiccome meglio ſi riferirà qui ſotto nell' annotazione 27; e di tal ſentimento furono il Sanſovino nella cit. prefazione, ed Aleſſandro Zilioli, il qual ultimo nella ſua *Storia de' Poeti Ital.* a car. 100. del noſtro Codice a penna francamente afferma che da quella *gli foſſero conceduti licenziosamente i ſuoi abbracciamenti*. Ma il Boccaccio era Poeta, e ſotto il finto nome della *Fiammetta* poteva rappreſentare e fingere quanto gli veniva in grado per rendere più dilettevoli l' Opere ſue. Non ſiamo noi ſoli di queſto ſentimento. Se non che laddove noi ci contentiamo di ſtarne in dubbiezza, il Brantome all' incontro nelle *Vies des Dames illuſtr.* a car. 370. e 371. è ſtato d' opinione che il Boccaccio non ſolamente non ſia mai ſtato corriſpoſto, ma che nè men ſia mai ſtato di quella innamorato, almeno nella guiſa che ha voluto far credere; e che abbia ciò fatto più per dar riſalto a' ſuoi libri, che per rappreſentare la verità, ond' anche nella proſa abbiaſi a credere più Poeta favoleggiatore, che Iſtorico fedele.

(23) Tali nomi egli preſe nell' *Amoroſa Fiammetta*, nel *Filocopo*, e nell' *Ameto*.

(24) Si vegga l' Elogio di detta Regina compoſto dal Boccaccio in fine del ſuo Libro *De mulieribus claris*. Scrive Alfonſo Ceccarelli, autor per altro di poca fede, nella Vita di Urbano VI. che anche queſta Regina Giovanna foſſe amata dal Boccaccio. Ciò può eſſer vero; perciocchè il Boccaccio, anche al dir di Siccone Polentone nel Lib. VIII. *De Script. illuſtr. Lingua Latina*, aſſai lunga ſtagione nella regia Corte di Napoli ſi trattenne. Ma che poi celebraſſe quella Regina ſotto il nome di *Fiammetta*, come poi aggiugne il Ceccarelli, queſto è falſo; poichè il Boccaccio ſotto tal nome inteſe di parlare di Maria figliuola naturale del Re Roberto, la quale, ſiccome ſcrive il Sanſovino nella Vita del Boccaccio, in proceſſo di tempo, nella mutazione dello Stato di Napoli fu decapitata dalla parte avverſaria non molto dopo la morte del Boccaccio.

(25) Betuſſi, *Vita* cit.

(26) Scrive il Saſſi nell' *Hiſt. Typogr. Liter. Mediol.* a car. 616. che forſe in grazia di detta Maria componeſſe pure il ſuo Poema intitolato il *Filoſtrato*, ma di ciò non troviamo un valido fondamento.

(27) Due ſono i luoghi dove il Boccaccio volle particolarmente eſtenderſi nel darci minute notizie intorno alla ſua Fiammetta, e a' ſuoi amori con eſſa. L'uno è ſul principio del *Filocopo*, ove così ne parla: *Quegli che dopo lui rimaſe ſucceſſore del reale Trono* (di Napoli) *laſciò appreſſo di ſe molti figliuoli, tra' quali un nominato Roberto nella reale dignità coſtituito rimaſe, intieramente con l' ajuto di Pallade reggendo ciò che da' ſuoi predeceſſori gli fu laſciato. Et avanti che alla reale eccellentia perveniſſe, coſtui preſo del piacer d' una gentiliſſima giovane dimorante nelle reali caſe generò di lei una belliſſima figliuola, e volendo di ſe, e della giovane donna ſerbare l' onore con tacito ſtile, ſotto nome appoſitivo d' altro padre teneramente la nutricò, e lei nomò del nome di colei, che in ſe contenne la redentione del miſero perdimento, che addivenne per l' ardito guſto della prima madre*; dalle quali ultime parole ſi vede chiaramente che le fu impoſto il nome di *Maria*. Segue di poi: *Avvenne, che un giorno . . . . . io della preſente Opera componitore mi trovai in un grazioſo, e bel tempio in Partenope, nominato da colui che per deificarſi ſoſtenne che foſſe fatto di lui ſacrifizio ſopra la grata* (così il Boccaccio volle indicare il tempio di San Lorenzo) *ov' io dimorando . . . . . apparve agli occhj miei l' ammirabile bellezza della prefata giovane venuta ad udire quel che io attentamente udiva, la qual sì toſto com' io ebbi veduta, il cuore incominciò sì forte a tremare che quaſi quel tremore mi riſpondeva per i menomi polſi ſmiſuratamente* ec. E poco appreſſo aggiugne: *Ma poichè di quindi con piagato cuore partito mi fui, e ſoſpirato ebbi più giorni per la nuova percoſſa; pur penſando alla valoroſa donna, avenne, che un giorno non ſo come la fortuna mi baleſtrò in un ſanto tempio dal Prencipe de' ſanti uccelli nominato nel quale ſacerdoteſſe di Diana ſotto bianchi veli di neri veſtimenti veſtite coltivavano tiepidi fuochi, & divotamente laudavano il ſommo Giove, là dove io giungendo, con alquante di quelle vidi la gratioſa donna del mio cuore ſtare con feſtevole ed allegro ragionamento, nel quale io & alcuno compagno domeſticamente accolti fummo. Et venuti d' uno ragionamento in altro, dopo molti, venimmo a parlare del valoroſo giovane Florio figliuolo di Felice grandiſſimo Re di Spagna* ec; con che paſſa a teſſere la Storia o ſia il Romanzo di detto *Florio* o ſia *Filocopo*; perciocchè *Florio* volle prendere il nome di *Filocopo*, che in Greco vuol dire *amatore della fatica*, come vi narra in fine del Lib. IV. Ma più lungo, e con circoſtanze aſſai più minute è l' altro luogo, in cui il Boccaccio ne parla. Queſto è nell' *Ameto* a car 71. e ſegg. dell' ediz. del Giolito del 1558. in 8; e poichè è aſſai lungo, baſterà qui dirne in compendio il contenuto. Quivi dunque la Fiammetta introdotta a favellare narra come il Re Roberto, inteſo ivi ſotto il nome di *Mida*, avendo fatta una gran feſta vide la madre della Fiammetta, e ſe ne innamorò; e come il Re trovò il modo di farla venire in Corte a porgli prieghi per certo affare, ed ottenne ella la grazia addomandata, ma col compiere i deſiderj del Re, onde rimaſta gravida, ſenza tuttavia ben ſapere ſe del Re, o di ſuo marito, partorì la Fiammetta. Queſta in un Moniſtero di Monache venne allevata, e ſi ſentì chiamata dal Signore a condurre colà vita religioſa; quando di lei invaghitoſi un nobile giovane tentò il ſuo matrimonio, il quale da lei negatogli, non ſi ſtette; ma al Re che forſe ſua figliuola la riputava, la domandò, e fu udita la ſua dimanda. Dopo eſſere ſtata col detto ſuo Marito molti anni, fu veduta nel Tempio di San Lorenzo dal Boccaccio, il quale di lei innamoratoſi, colta l' occaſione che il marito ſi era partito per Capoa, una notte tutto ſolo aſcoſo nella camera della Fiammetta, ſè sì con i prieghi, e colle parole, ch' ella, dopo molta reſiſtenza, ſua divenne.

(28) *Vite d' Uomini illuſtri*, pag. XII.

Digitized by Google

il cui ſepolcro riguardando Giovanni, e con *ammirazione lungamente quel che dentro chiudeva, e la fama di quelle oſſa meditando, cominciò ſubitamente ad accuſare, e lamentarſi della ſua fortuna, dalla quale violentemente era coſtretto a darſi alle mercatanzie a lui odioſe*. Per la qual coſa vieppiù della Poeſia, e degli ameni ſtudj rimanendo acceſo, e le mercatanzie odiando, ſi diede a cogliere ogni occaſione per avanzarſi in quelli; e fu per avventura in queſto tempo che ſi approfittò de' lumi datigli da Barlaamo celebre Monaco Baſiliano di Calabria, da cui egli confeſsò d'aver molto appreſo (29), il quale appunto circa la metà del 1341. ſi partì di Coſtantinopoli, e venne in Italia (30). Nè è inveriſimile che intorno a quel tempo incominciaſſe altresì la ſtretta ſua amicizia col Petrarca, il quale troviamo che circa il principio del 1341. ſi trasferì a Napoli, ove il Re Roberto, che proteggeva aſſai i Letterati, lo giudicò degno con pubbliche teſtimoniali, dopo avere eſaminato il ſuo merito, di conſeguire quella corona, cui dal Senato Romano era ſtato il Petrarca invitato d'andare a ricevere a Roma (31); ed eſſo Petrarca di nuovo nel 1343. fu mandato a Napoli dal Pontefice Clemente VI. per congratularſi colla Regina Giovanna d'eſſere aſceſa a quel Trono per la morte del Re Roberto allora avvenuta (32). Il Boccaccio non ſi sdegnò di riguardare ſempre mai il Petrarca per ſuo Maeſtro, tale chiamandolo ſovente ne' ſuoi ſcritti (33), ne' quali tale riſpetto, e venerazione di lui moſtrò, che aſſai rari fra' Letterati s' incontrano ſimili eſempj (34). Forſe gli ſtimoli di gratitudine a ciò moſſero il Boccaccio che

(29) Veramente il Sanſovino, ſeguito pur dal Betuſſi, afferma che Giovanni Boccaccio dopo la morte di ſuo padre avendo *cominciato a vendere il patrimonio, paſsò in Sicilia per udire un certo Calavreſe aſſai famoſo, e di credito nelle Lettere Greche*. Quindi ſi vuole che queſto *Calabreſe* foſſe appunto il Monaco Barlaamo, come afferma pure il Niceron nel Tom. XXXIII. delle *Memoir.* cit. a car. 32; ma poichè da un canto s' ha tutto il fondamento di credere che Barlaamo foſſe già morto allor che mancò di vita il padre del noſtro Giovanni, cioè circa il 1348. come nell' articolo di Barlaamo ſi è detto, e veggiamo dall' altro che il Boccaccio parla di Barlaamo, come di perſona da lui conoſciuta, e da cui venne erudito; quindi creduto abbiamo che ciò poteſſe eſſere avvenuto circa il 1341. in cui Barlaamo ritornò da Coſtantinopoli in Italia. Il luogo nel quale il Boccaccio parla di Barlaamo è nel Lib. XV. della *Genealog. Deorum* al Cap. VI. nominandolo fra quelli da' quali egli traſſe notizie per comporre l' Opera medeſima accennata, colle ſeguenti parole: *Traho preterea aliquando Barlaam Baſilii Caſarienſis Monachum, Calabrum hominem olim corpore puſillum, pregrandem tamen ſcientia, & gracis adeo eruditum, ut Imperatorum, & Principum Gracorum, atque doctorum hominum privilegia haberet teſtantia, ne dum his temporibus apud Gracos eſſe, ſed nec a multis ſaculis citra fuiſſe virum tam inſigni, tamque grandi ſcientia praditum. Nonne ergo huic, & potiſſime in rebus ad gracos ſpectantibus ego credam? Non enim opus ſuum aliquod vidi; eſto compoſuerit nonnulla audiverim* ec. Da ciò per avventura traſſe anche Apoſtolo Zeno il fondamento d' affermare nel Tom. I. delle *Diſſertaz. Voſſian.* a car. 7. che il Boccaccio *ebbe qualche tintura di Greco da Barlaamo di Calabria*. Che poi il Boccaccio ſi trasferiſſe a tal fine in Sicilia noi ricaviamo certamente dal detto luogo del Boccaccio. Ben è veriſimile che ſi conduceſſe a Geraci Città del Regno di Napoli, il cui Veſcovado ebbe Barlaamo dal 1342. ſino al 1346. come ſi apprende dal Tom. IX. dell' *Ital. Sacra* dell' Ughelli alla col. 395. Per altro il Mannetti nella Vita del Boccaccio ne parla in modo da farci aſſai dubitare che il Boccaccio non aveſſe per alcun modo per Maeſtro nella Lingua Greca Barlaamo, mentre ſcrive a car. 76. che *ſicut Petrarca Barlaam Baſilii Caſarienſis Monachum Literarum Gracarum in primis peritiſſimum adire voluit, ut ſuo inſatiabili legendi deſiderio per Gracorum Librorum lectionem penitus ſatisfaceret, quando latine legens ſatiari non poterat, ſic Boccacius Leontium quemdam Pilatum Theſſalonicenſem peregregium primo memorati Monachi Diſcipulum ec. audivit*.

(30) Vedi a ſuo luogo l' articolo di Barlaamo.

(31) Si vegga il Privilegio della Laurea avuta dal Petrarca che ſi riferiſce dal Tomaſini nel *Petrarcha rediviv.* a car. 58.

(32) Tomaſini, Lib. cit. pag. 78; e Niceron, *Memoir.* cit. Tom. XXVIII. pag. 379.

(33) *Quid tandem*? tali ſono le parole del Boccaccio nel Lib. XV. della *Geneal. Deor.* al Cap. VI. ove ſi fece a regiſtrare gli autori da lui in detta ſua Opera ſeguiti, *& Franciſcum Petrarcham Florentinum venerandiſſimum preceptorem, patrem, & Dominum meum, nuper Roma ex Senatuſconſulto, approbante Roberto Hieruſalem & Sicilia Rege inclyto, ab ipſis Senatoribus laurea inſignitum inter veteres viros illuſtres numerandum, potius quam inter modernos induco. Quem, non dicam Itali omnes, quorum ſingulare ac perenne decus eſt, ſed & Gallia omnis atque Germania, & remotiſſimus orbis angulus Anglia, Graciique plures novere Poetam precipuum; nec dubito quin uſque Cyprum, & ad aures uſque tua ſublimitatis nomen ejus inclita fama detulerit. Hujus enim jam multa patent opera & metrica, & proſaica memoratu digniſſima certum de cœleſti ejus ingenio teſtimonium hinc inde ferentia*. In oltre da quelle ſue parole *Preclariſſimi viri Franciſci Petrarcha jamdiu ego auditor ſum*, che il Boccaccio poſe nella prefazione di detta ſua Opera *De Geneal. Deorum*, può ricavarſi che foſſe lungo tempo ſuo ſcolaro, e che lo era quando ſcriveva quel Libro. Anche in fine del ſuo Libro *De Montibus* ec. lo chiama *inclytum Preceptorem meum*, e in fine pure di detta *Genealog. Deorum* lo dice *inſignem Preceptorem meum*.

(34) Bella è la teſtimonianza, fra le altre, che laſciò il Boccaccio della ſtima ſingolare ch' e' faceva del Petrarca ſul principio della ſua *Geneal. Deor.* ove introducendoſi egli in Dialogo con Donino da Parma circa la grave impreſa di comporre la detta Opera addoſſatagli da Ugone Re di Geruſalemme, dice il Boccaccio ch' eſſendo queſta al di ſopra delle ſue forze *nil aliud hoc eſt, niſi velle ut pondere premar. Verum ſi tantum Regi hoc erat animo, erat onus aptum; ſi inter mortales unus eſt tanto labori ſufficiens, viribus preclariſſimi viri Franciſci Petrarcha, cujus jamdiu ego auditor ſum, homo quippe eſt cœleſti ingenio praditus, & perenni memoria, at & facundia admirabili, cui familiariſſima quarumcumque gentium hiſtoria ſunt, ſenſus fabularum notiſſimi; & breviter, quidquid philoſophia ſacro jacet in gremio manifeſtum eſt*. Al che ſi fa il Boccaccio così riſpondere da Donino: *Ejo ergo*

Digitized by Google

che trovò in oltre nel Petrarca un animo assai generoso verso le sue indigenze, come si riferirà appresso. Si vuole che viaggiassero pure insieme (35); ma di tali viaggj non ci sono note nè le circostanze, nè i tempi. Ben ci assicura il Villani (36) che Giovanni dopo la sua dimora in Napoli, *tornatosi a casa, sprezzò del tutto le mercatanzie, e con ardentissimo studio alla Poesia si diede*; il perchè suo padre cedendo finalmente alle istanze del figliuolo, e degli amici, lo pose ad istudiare la Legge Canonica; e si vuole che a questa si applicasse sotto il celebre Cino da Pistoja (37), e v' impiegasse altri sei anni incirca

ergo liberali animo bene de Deo sperans laborem subi, & quod potes facito, cum ad impossibile requiratur nemo. Non enim mihi virum illum sublimem, & nedum apud Cyprios, sed fama super athera notum Franciscum Petrarcham dedit fortuna obvium. Credo, sic volente Deo, & illi maximis occupato parcere, & juventuti tuæ honestum laborem inferre; ex quo nomen tuum nuper in auras exire incipiens inclyte elucescat clarius apud nostros. Contrassegno ancora più rispettoso della stima che il Boccaccio faceva del Petrarca sarebbe certamente stata la deliberazione presa dal medesimo di dare al fuoco tutte le sue Rime, allor che vide quelle del Petrarca, qualora tuttavia ciò fatto avesse per non mettersi in competenza, e in confronto con lui, e non per invidia di non poterlo o superare, o uguagliare, di che appresso favelleremo. Certo è che il Boccaccio non poteva dare maggior contrassegno di rispetto verso del Petrarca di quello che usò in fine del suo Libro *De Montibus, Lacubus* ec. Quivi, dopo avere riferito che fu per abbandonarne il lavoro, pel suo rispetto verso del Petrarca, che aveva per le mani simili argomenti, così dice: *cœptum stadium ad metam cupiens devenire percurrerem: ecce & laurea delectabilis odor oculos meos alteram traxit in partem; & vidi insignem atque venerabilem virum Franciscum Petrarcham inclytum præceptorem meum honesta facie, & laurea virenti conspicuum per idemmet stadium, lento tamen incedentem gradu, non equidem labore attritum, sed altioribus cogitationibus pressum, & celebri, atque commendabili gravitate deductum. Obstupui aspectu primo miratus ec.* Soggiugne poi: *Occurrebant autem mihi plurima suadentia reditum, & ante alia clarissimi præceptoris mei sublimitas stili ornatu redimita mirabili, & sententiarum ponderositate plurima stabilis; & insuper lepiditate verborum delectabilis nimium, quantumcumque extranea videatur materia. Preterea notitia rerum, cujus plurimum indiget labor iste, quam adeo sibi familiarem noveram, ut vidisse omnia, & tenaci servasse memoria videretur. Et cum his ruditas mea, stilus exoticus, historiarum penuria, ingenium hebes, & fluxa memoria veniebant, a quibus persuasus cum jam essem semiflexus in reditum;* indi passa a riferire la cagione per cui deliberò di continuarla, che non può essere più onorevole pel Petrarca: *& ecce proverbium vetus venit in mentem, quo ajunt, contraria juxta se posita magis elucescunt. Et ex eo arbitratus fulgoris sui radios quantuncumque de se clarissimos opacitatis mea tenebras penetraturos posse videri intuentibus clariores, mutavi consilium, & ad ejus reverentiam non pugil, sed obsequiosus servulus, & itineris strator in finem usque deductus sum, volens jubensque si quod meritum mihi laboris hujus expectandum est cautos esse lectores, ut si quid in hoc Opere operi viri inclyti comperiatur adversum, damnetur ilico, & sua sequatur, tamquam vera stansque sententia. Scripsi quidem, quod in buccam venit. Ipse autem si mores novi suos, omnia multiplici trutinatione digesta, omnia ponderoso librata judicio scripsit, scribetque. Si quid vero congruum suis conforme scriptis comperiatur, divinæ bonitati, doctrinæ adscribatur sua.*

(35) Betussi, *Vita* del Boccaccio.

(36) *Vite* cit. pag. xiii.

(37) Che il Boccaccio si applicasse per volontà di suo padre allo studio della Legge Canonica non se ne può dubitare, dappoichè lo afferma il Boccaccio medesimo nel Lib. XV. della *Genealog. Deorum* al Cap. X. siccome diremo appresso nell'annotazione 40. Ma ben può dubitarsi se la studiasse sotto il celebre Cino da Pistoja. Veramente dietro al Sansovino nella Vita di lui, l' hanno affermato varj Scrittori, e noi pure l' avevamo supposto nelle nostre annotazioni alle *Vite d' uomini illustri* cit. del Villani a car. xiii; ma ci conviene ora dubitarne non tanto pel silenzio del Boccaccio, il quale per altro è solito nelle sue Opere di fare onorevole menzione de' suoi Maestri più insigni, quanto perchè è falso il fondamento a cui una tale asserzione si appoggia, vale a dire d' una Lettera che corre sotto il nome del Boccaccio al detto Cino indirizzata, che fu pubblicata per la prima volta dal Doni nella sua Raccolta di *Prose antiche*, e poi da Antonio Maria Biscioni nella sua Raccolta di *Prose di Dante Alighieri, e di M. Giovanni Boccaccio*. Questa lettera si vede scritta dal Boccaccio colla data di Pisa de' 19. d' Aprile del 1338. a M. Cino, cui chiama quivi suo *Precettore*, dando a se stesso nella sottoscrizione il titolo di suo *Discepolo*. Da essa si apprende che Cino consigliato aveva il Boccaccio a continuare lo studio delle Leggi, al che risponde il Boccaccio che, giacchè per la morte di suo padre allora di fresco seguita si trovava egli *padrone di se stesso*, ed in età *di venticinque anni*, voleva liberamente a' suoi geniali studj applicarsi. Ora certo è che suo padre morì fra il 1348. e il 1349. come si dirà appresso, il perchè converrebbe che la detta lettera fosse stata scritta dopo il detto anno. Ma come dunque può avere la data del 1338? Qui si potrebbe dire che sia corso errore di stampa, e che vi si debba leggere 1348. Ma come poi si potrà ciò conciliare coll' età del Boccaccio, il quale scrive che aveva allora venticinque anni? Già a suo luogo si è provato che nacque nel 1313. Per evitare anche questo anacronismo sarebbe pur d' uopo il credere che in luogo di xxv. anni si avesse a leggere xxxv. Ma nè meno in cotal guisa fieno sciolte tutte le difficoltà; perchè allora Cino, a cui è scritta, era morto da qualche anno. Cino certamente morì prima del Padre del nostro Giovanni, cioè prima del 1348; e quella lettera al contrario suppone allora questo morto, e Cino vivo. Prima di noi è stata giudicata spuria la detta lettera da Apostolo Zeno nel Tom. I. delle *Dissertaz. Vossiane* a car. 11; e dello stesso sentimento è stato il P. Gio. degli Agostini nella Prefazione premessa al Tom. I. de' suoi *Scrittori Veneziani* a car. xix. aggiugnendo quivi il P. degli Agostini essere la detta Lettera un nuovo esempio, come il Doni spacciasse in quella sua Raccolta le *sue sognate follie*. Il Biscioni altresì nelle sue annotazioni a detta Lettera ha dubitato della sincerità della stessa non avendone trovata copia in alcun Codice a penna. Anche il Sig. Manni al Cap. IX. e dietro a questo il P. Zaccaria nella *Biblioth. Pistor.* a car. xxx. sono di sentimento che o la detta Lettera sia apocrifa, o sivvero che malamente vi sia stato posto l' indirizzo a Cino da chi posteriormente le fece il titolo, quando poteva essere ad altri scritta. Ma se così è, cade dunque il fondamento che Cino possa essere stato Maestro del Boccaccio in Canonica. Osserviamo per altro che il Sig. Manni volendo ciò non ostante pur credere che Cino sia stato Maestro del Boccaccio conghiettura nel Cap. VII. che ciò fosse per avventura nell' anno ventesimo dell' età del Boccaccio; ma vi si oppone troppo chiaramente l' autorità del Villani, il quale scrive che prima era stato mandato a Napoli da suo padre per cagione di mercatanzia, mentr' era *già al ventottesimo anno pervenuto*. Questa testimonianza del Villani, vale a dire d' un Autore che potè aver conosciuto, e praticato il Boccaccio, è paruta a noi di tanto peso, che ci ha mossi ad allontanarci affatto dall' ordine cronologico tenuto dagli altri Scrittori nel tessere la Vita del Boccaccio; perciocchè tutti pongono la sua andata a Napoli, ed il suo innamoramen-

Digitized by Google

ca (38), e che veniſſe pure addottorato (39); ma quand' anche così foſſe, egli è certo che niuna inclinazione neppure a sì fatto ſtudio dimoſtrò (40), e perciò il padre ſtimando la inclinazione celeſte più nel figliuolo potere, che l' imperio paterno, non ſolamente a' ſuoi geniali ſtudj ultimamente acconſentì, ma co' favori a lui poſſibili eziandio l' ajutò (41). Morì intanto ſuo padre circa il 1348 (42) forſe per la peſte che in quell' anno fece orrida ſtrage in Firenze aſſai eſattamente deſcritta dal noſtro Giovanni in principio del ſuo *Decamerone*, laſciando due figliuoli, cioè il noſtro Giovanni, e Jacopo, del quale ultimo dovette Giovanni prendere nel 1349. la tutela, cui poſcia ripudiò nel 1351 (43). Ora per la morte del padre ſi vide Giovanni aggiugnerſi alla libertà de' ſuoi ſtudj la facoltà di poter diſporre a favor d' eſſi del ſuo patrimonio. Colla vendita dunque di buona parte di queſto, raccolta avendo buona quantità di danaro (44) intrapreſe alcuni viaggj, onde giovare a' ſuoi ſtudj (45); e per quanto da alcuni ſi vuole (46), paſsò in Sicilia per apprendervi la Lingua Greca; e fu per avventura nell' andata, o nel ritorno di colà, che vago di veder Codici antichi ſi trasferì a Monte Caſino per viſitarvi quella già inſigne Libreria, la quale non meno per la diſtinta qualità de' Libri, che per l' incuria in cui era tenuta diede a lui gran motivo di reſtarne ſorpreſo (47). Si trasferì pure a Napoli, e di là paſsò a Venezia per godervi della compagnia del ſuo amico Petrarca, di cui fu

ramento colà della Fiammetta dopo la morte di ſuo padre, e dopo gli abbandonati ſtudj Canonici: ma noi riflettendo dall' un canto che quando per *comandamento paterno ſi fermò in Napoli per cagion di guadagno*, era, come ſopra ſi è detto, *già al ventotteſimo anno pervenuto*, ſiccome afferma il Villani, che vale a dire era giunto all' anno 1341. nel quale appunto colà ſi trovava, e già contratta aveva amicizia colla Fiammetta, come ſi apprende dalla Dedicatoria della ſua *Teſeide* ad eſſa indirizzata da Napoli in detto anno 1341; e conſiderando dall' altro che il Boccaccio ſi diede agli ſtudj Canonici dopo avere totalmente abbandonato le Mercatanzie, ed alquanto prima della morte di ſuo padre, la quale avvenne tra il 1348. e il 1349. abbiamo poſti i ſuoi ſtudj Canonici dopo il ſuo ritorno da Napoli, e dopo il ſuo innamoramento colla Fiammetta; e ciò tanto più che apprendiamo anche da Leonardo Aretino nella *Vita del Petrarca* a car. 101. che il Boccaccio *apparò Grammatica da grande*.

(38) *Hujuſmodi igitur juri* (Pontificio) *cognoſcendo a patre deſtinatus totidem fere, quot in mercatura, annos magna cum moleſtia fruſtra conſumſit*, così ſcriſſe il Mannetti nella *Vita* del Boccaccio a car. 73.

(39) Così ſcrivono Baſtiano de' Roſſi nella *Lettera* a Flaminio Mannelli intorno al Taſſo a car. 58; e il Creſcimbeni nel Vol. III. dell' *Iſtor. della Volg. Poeſia* a car. 186; e di tal ſentimento è altresì il Sig. Manni nel Cap. VII. deducendolo dai titoli a lui dati di *Dominus*, e di *Meſſere*, titoli allora per lo più a' Dottori, e a' Cavalieri riſervati.

(40) *Hinc quoniam*, così degl' infelici ſuoi ſtudj Canonici ci laſciò ſcritto il Boccaccio nel Lib. XV. della *Geneal. Deor.* al Cap. X. *viſum eſt aliquibus oſtendentibus indiciis me aptiorem fore literarum ſtudiis, juſſit genitor idem ut Pontificum ſanctiones, dives exinde futurus, auditurus intrarem, & ſub præceptore clariſſimo fere tantundem temporis incaſſum etiam laboravi. Faſtidiebat hac animus, adeo ut in neutrum horum officiorum aut præceptoris doctrina, aut genitoris auctoritate, qua novis mandatis angebar continue, aut amicorum precibus ſeu objurgationibus inclinari poſſet in tantum illum ad poeticum trahebat affectio. Nec ex novo ſumpto conſilio in Poeſim animus totis tendebat pedibus, quinimmo a vetuſtiſſima diſpoſitione ibat impulſus*. E non molto di poi così ſegue: *Verum dum* (genitor) *in lucroſas artes primo, inde in lucroſam facultatem ingenium flectere conatur meum, factum eſt ut nec negociator ſim, nec evaderem Canoniſta, & perderem Poetam eſſe conſpicuum*.

(41) Villani, *Vite* cit. pag. XIII.

(42) Che ſuo padre foſſe ancor vivo nel 1347. conſta chiaramente dall' eſſer egli ſtato in quell' anno uno degli ufficiali ſopra l' abbondanza del grano, come ſi è detto di ſopra nell' annotazione 7. Il Sig. Manni nel Cap. IX. afferma ch' era ancor vivo l' anno ſeguente, cioè nel 1348, e prova chiaramente ch' era già morto a' 26. di Gennajo del 1349.

(43) Manni, Lib. cit. Cap. XVII.

(44) Sanſovino, e Betuſſi, ne' luoghi cit.

(45) *Giovanni poichè ſi ſentì libero*, così ſcrive il Villani a car. XIII., *con grandiſſima cura cominciò ad inveſtigare quel che alla Poeſia era di biſogno: e vedendo i principj, e fondamenti de' Poeti, i quali circa le finzioni, e favole conſiſtono, eſſer quaſi totalmente perduti; come ſe da un fato foſſe moſſo, ſi miſe in camino, nè ſi ſpaventò di faticoſiſſime peregrinazioni; perocchè molte e varie regioni certiſſimamente traſcorſe, nelle quali con gran ſollecitudine inveſtigò ciò che de' Poeti ſi potea avere, ed eziandio gli ſtudj Greci con difficile e pertinace ſtudio ricercò, onde alcuna coſa poteſſe cavare*.

(46) Sanſovino, e Betuſſi, ne' luoghi cit.

(47) Benvenuto da Imola è quegli che ce ne dà la notizia nel ſuo Commentario Latino ſopra la Commedia di Dante al Canto XXII. del Paradiſo. Il paſſo merita d' eſſere riferito intiero. Dice dunque nella maniera ſeguente: *Volo.... referre illud, quod narrabat mihi joco ſe venerabilis Præceptor meus Boccacius de Certaldo. Dicebat enim, quod cum eſſet in Apulia, captus fama loci, acceſſit ad nobile Monaſterium Montis Caſſini, de quo dictum eſt. Et avidus videndi Librariam, quam audiverat ibi eſſe nobiliſſimam, petivit ab uno Monacho humiliter, velut ille, qui ſuaviſſimus erat, quod deberet ex gratia ſibi aperire Bibliothecam. At ille rigide reſpondit, oſtendens ſibi altam ſcalam: Aſcende quia aperta eſt. Ille latus aſcendens, invenit locum tanti theſauri, ſine oſtio, vel clavi; ingreſſuſque vidit herbam natam per feneſtras, & Libros omnes cum bancis coopertis pulvere alto. Et mirabundus cœpit aperire nunc iſtum Librum, nunc illum, invenitque ibi multa, & varia Volumina antiquorum, & peregrinorum Librorum; ex quorum aliquibus erant detracti aliqui quinterni, ex aliis reciſi margines chartarum, & ſic multipliciter deformati. Tandem miſeratus labores & ſtudia tot inclytorum ingeniorum deveniſſe ad manus perditiſſimorum hominum, dolens & illachrymans receſſit. Et occurrens in Clauſtro, petivit a Monacho obvio, quare Libri illi pretioſiſſimi eſſent ita turpiter detruncati. Qui reſpondit, quod aliqui Monachi volentes lucrari duos, vel quinque ſolidos, radebant unum quaternum, & faciebant pſalteriolos, quos vendebant pueris; & ita de marginibus faciebant brevia, qua vendebant mulieribus. Nunc ergo, o vir ſtudioſe, frange tibi caput pro faciendo Libros.*

Digitized by Google

fu ospite per tre mesi (48), con tal piacere del Petrarca, che per quello spazio di tempo gli parve di non sentire i colpi di sua avversa fortuna (49). Tale fu l' amor suo verso le lettere, e principalmente verso la Lingua Greca, che trovato avendo in Venezia Leonzio Pilato di Tessalonica uomo della Lingua Greca peritissimo, lo indusse a trasferirsi seco a Firenze, e quivi presso di se lungo tempo il trattenne, facendosi spiegare privatamente l' Iliade d' Omero, e facendosi tradurre in Latino l' Odissea (50). Poi si adoperò perchè dalla sua Repubblica con pubblico stipendio venisse il detto Leonzio ascritto fra i Professori di quello Studio di fresco eretto (51), col carico di spiegarvi pubblicamente i Libri d' Omero. Quindi il nostro Boccaccio fu il primo nella sua patria, non solamente che apprendesse la Lingua Greca, nello studio della quale pose quasi tre anni sotto il detto Leonzio, ma che facesse venire nella Toscana a proprie spese l' Opere d' Omero, ed alcuni altri Libri Greci, e v' introducesse lo Studio della Lingua Greca. Tutto ciò sappiamo da lui medesimo, coll' occasione che difender si volle dalla taccia, che potevano dargli alcuni per avere in una sua Opera inseriti versi Greci allora ignoti in Italia (52). Egli si applicò

(48) Scrive il Carpenterio nel *Supplem. ad eruditos Cœlibes* a car. 3. che il Boccacio *a Venetis jure civitatis donatus fuit*, ma a qual fondamento ciò s' appoggi, non c' è noto; e quindi molto meno sappiamo, se ciò fosse, se pur è vero, per la sua dimora in Venezia, o per privilegio, con cui siasi voluto distinguere il merito di lui.

(49) *Præsentiam tuam*, così il Petrarca incomincia la prima delle sue *Epistola Senil.* del Lib. III. indirizzata da Venezia senza nota d' anno, al Boccaccio, *animo meo gratam & speravi semper, & scivi; & quantum tibi placuit, sensi; illa vero, quod minime noveram, & fausta erat; quandoquidem his mensibus pauciſſimis, nimiumque velocibus, quibus in hac, qua mea dicitur, tua domo moram trahere tibi mens fuit, inducias bona fide mea videor habuisse cum fortuna, nil nisi latum, te presente, ausa* ec. Verso poi al fine di detta lettera così il Petrarca gli spiega l' obbligazione che gli professa, perchè partendo da Napoli abbia voluto lasciar da parte Firenze sua patria per andarlo a trovare a Venezia, e con esso trattenersi tre mesi: *Tu seu humano consilio, seu aliter, id quod constat, duce fretus Deo linquens Neapolim, & omissa Florentia longiore circuitu me petiisti, quamvis adhuc utraque Urbium illarum tranquilla persisteret, felix, ut decuit, pia fuit electio qua patria me prælatum glorior, tuaque vel prudentia gratulor, vel fortuna. Illud queror (quod coram quoque sum questus) nimis te hinc abitum properasse; etsi enim purgata ibi omnia dicerentur, nosti tamen vulgi morem, vel fingit, vel anticipat qua delectant. Sensi autem, patria pietas animum surgebat, nec mei desiderium obstabat, trimestri præsentia jam lenitum, sic inexorabilis abiisti, neque ego vel equitantem arguere, vel me illi posthabitum indignari poteram, cui me antea prætulisses.* Questa lettera fu scritta dal Petrarca dopo l' anno 1348. come si vede dalla menzione che vi fa di alcune cose in detto anno avvenute. In oltre chiamandolo il Petrarca uno de' suoi vecchj amici, *e numero veterum amicorum pene unus es mihi*, ci fa conoscere che l' amicizia loro aveva allora un principio molto lontano. Il Petrarca non lasciò sempre mai di dar ottimi consiglj all' amico Boccaccio, e di coltivare la sua amicizia, come si vede dalle molte sue Epistole a lui scritte, che sono fra le sue *Familiar.* nel Lib. IX. num. 3. 4. 5; e nel Lib. X. num. 12; fra le *Senil.* nel Lib. I. num. 4; Lib. II. num. 1; Lib. III. num. 1. 2. 5. e 6; Lib. V. num. 1. 3. 4; Lib. VI. num. 1. e 2; Lib. VIII. num. 1. e ultimo; Lib. XIV. num. 8; Lib XVI. num. 1 e 2; e fra le *Varia* num. 21. E qui si può osservar di passaggio, come il Petrarca volendo consigliare il Boccaccio intorno ad una sua infermità, si fece conoscere assai poco affezionato a' Medici, o sia alla Medicina; perciocchè nell' *Epist.* 4. del Lib. V. delle *Senil.* dopo avergli detto: *Scripsisti . . . . agrotasse te graviter, sed Dei gratia, & Medici opere liberatum* ec. così soggiugne: *Sed ut ad principium revertar, hos* (Medicos) *si tu ager a lectulo arcuisti, fecisti non tantum feliciter, sed consulto, peremisses te fortassis* ec. E poco appresso: *factumque tuum probo, & si paupertas, ut ipse ais, causam dedit, ne Medicum e longinquo arcesseres, cum nullum habeat solitudo tua, & solitudinem & paupertatem ipsam laudo, quæ, ut sæpe nolentibus, & tibi nunc utilis fuit: forsasse Medicum, ne dicam Carnificem, evocasses* ec.

(50) Dell' Odissea d' Omero tradotta in Latino da Leonzio per esortazione ed istanza del Boccaccio fa menzione il Petrarca in una delle *Epist. Senil.* nel Lib. III. num. 6. Quindi ci sembra essere caduto in errore il celebre Ab. Antonmaria Salvini ne' suoi *Discorsi Accademici* num. LVII. pag. 214. ove dice del Petrarca ciò che ci pare che dovesse dire del Boccaccio, mentre scrive che *il Petrarca tenne in sua casa un certo Greco per nome Leonzio Pilato* ec; e poco appresso: *Il Petrarca gli fece tradurre l' Iliade d' Omero* ec. Si vegga la Vita di Leonzio scritta dall' Hody nel Lib. I. Cap. I. della sua Opera intitolata: *De Græcis illustrib. Linguæ Græcæ, literarumque humaniorum instauratoribus. Londini* 1742. in 8.

(51) Lo Studio pubblico di Firenze fu aperto solamente nel 1348. per Privilegio allora accordatogli dal Pontefice Clemente VI.

(52) Tale appunto è l' argomento del Cap. VII. del Lib. XV. della *Geneal. Deor.* ove rispondendo a quelli che potevano rimproverarlo dell' uso fatto da lui de' versi Greci, *cum nemo sit qui Græcas literas norit*, egli coglie motivo di mettere in comparsa il suo merito, per aver introdotto in Toscana lo studio della Lingua Greca: *Si nesciunt*, così si esprime, *meum est hoc decus, mea est gloria, scilicet inter Etruscos Græcis uti carminibus. Nonne ego fui qui Leontium Pylatum a Venetiis occiduam Babylonem quarentem a longa peregrinatione meis flexi consiliis, in patriam tenui? qui illum in propriam domum suscepi, & diu hospitem habui, & maximo labore meo curavi, ut inter Doctores Florentini Studii susciperetur, ei ex publico mercede apposita. Fui equidem ipse insuper, qui primus meis sumptibus Homeri Libros, & alios quosdam Græcos in Hetruriam revocavi, ex qua multis ante sæculis abierant non rediturí. Nec in Hetruriam tantum, sed in patriam deduxi. Ipse ego fui qui primus ex Latinis a Leontio Pylato in privato Iliadem audivi. Ipse insuper fui qui ut legerentur publice Libri Homeri operatus sum: & esto non satis plene perceperim: percepi tamen quantum potui; nec dubium si permansisset homo ille vagus diutius penes nos, quin plenius percepissem. Sed quantulumcumque ex multis didicerim, nonnullos tamen præceptoris demonstratione crebra integre intellexi, eosque, prout opportunum visum est, huic Operi miscui. Quid hoc mali est? fabulæ Græcorum scripsisse, quarum hic Liber plenissimus est a nomine ostentationis causa factum dicitur, paucos inseruisse versiculos Græcis literis scriptos lacessitur.* Anche nel Cap. VI. di detta *Geneal. Deorum*, parlando de' Soggetti, da' quali aveva tratti lumi per comporre quella sua Opera, fa ono-

cò altresì per alcuni anni sotto Andalò di Negro Genovese allo studio della Matematica, e dell' Astronomia (53), nella quale si vuole che pur celebre divenisse (54). Alcuni nel numero de' suoi Precettori pongono altresì Benvenuto da Imola, Paolo dall' Abaco, e Francesco da Barberino, ma non ne veggiamo i chiari riscontri (55). Troviamo bensì che continuando il Boccaccio nel suo fervore e genio verso la Poesia Volgare, nella quale si lusingava pure di conseguire il primo luogo dopo Dante, essendogli capitate sotto gli occhj le Rime del Petrarca, restasse sì fattamente sorpreso al vedersi da lui superato, che mosso da certa disperazione desse alle fiamme le proprie Rime. Restò di ciò molto disgustato il Petrarca, che non lasciò di rimproverarnelo con ottimi sentimenti di buona amicizia (56); ma pur si vede che il Boccaccio stette fermo

sa onorevole menzione di Leonzio nella seguente maniera: *Post hos & Leontium Pylatum Thessalonicensem virum, & ut ipse asserit, prædicti Barlæ auditorem persæpe deduco, qui quidem aspectu horridus homo est, turpi facie, barba prolixa, & capilitio nigro, & meditatione occupatus assidua, moribus incultus, nec satis urbanus homo; verum uti experientia notum fecit literarum Græcarum doctissimus, & quodammodo græcarum historiarum, atque fabularum archivum inexaustum, esto Latinarum non satis adhuc instructus sit. Hujus ego nullum vidi opus; sane quidquid ex eo recito, ab eo viva voce referente percepi. Nam eum legentem Homerum, & mecum singulari amicitia conversantem fere tribus annis audivi; nec infinitis ab eo recitatis, vergente etiam alia cura animum, acrior suffecisset memoria, ni cedulis commendassem.*

(53) *Induxi sæpe*, così scrive il Boccaccio nel Lib. XV. della *Geneal. Deor.* al Cap. VI. *generosum atque venerabilem senem Andalo de Nigro Januensem olim in motibus astrorum doctorem meum, cujus quanta fuerit circumspectio, quanta morum gravitas, quanta syderum notitia, nosti tu, Rex optime. Tibi etiam, ut ajebat ipse, cum adhuc esses Romæ, conformitatis studiorum familiarissimus fuit, & ut ipse vidisse potuisti, non solum regulis veterum, ut plurimum facimus, astrorum motus agnovit, sed cum universum fere peragrasset orbem, sub quocumque climate, sub quocumque orizonte experientia discursuum certior factus, visu didicit, quod nos discimus auditu; & ob id, & si in omnibus, illi fidem præstandam crediderim.* E così nel suo Commentario sopra Dante a car. 316. lo chiama *il mio Venerabil precettore Andalò*. Anche il Mannetti scrive a car. 75. della *Vita* del Boccaccio che *in Mathematicis sub Andalone quodam Januensi viro ejus temporis omnium in illis artibus peritissimo aliquot annos audivit*.

(54) Da Filippo da Bergamo nel *Supplim. alle Croniche* all' anno 1375. è detto il Boccaccio *Astrologus præstantissimus*; dal Tritemio *De Script. Eccles.* al Cap. DCXLVII. è chiamato *Astronomus celeberrimus*; e nella Par. II. del *Promptuar. Iconum* a car. 188. è pur nominato *Astronomus auditissimus*. Si vegga tuttavia il chiarissimo P. Gradenigo nel Lib. cit. e dietro a questo gli autori dell' *Excerptum totius Italicæ nec non Helvetica Literaturæ* nel Tom. II. del 1760. a car. 36.

(55) Che maestro del Boccaccio fosse Benvenuto da Imola parrebbe di non poterne dubitare dappoichè esso Benvenuto in una Lettera riferita dal Sansovino nella Vita del Boccaccio lo chiama *mio discepolo*; ma convien pur dubitarne, o sia, per dir meglio, affermare il contrario, e credere nel tempo stesso, che nel passo del Sansovino sia corso errore, e si debba piuttosto leggere *mio Maestro*. In fatti laddove noi non sappiamo, donde il Sansovino abbia tratta quella Lettera di Benvenuto, troviamo all' incontro due passi di questo, in amendue i quali viene il Boccaccio da Benvenuto chiamato *venerabilis Præceptor meus*; l' uno è riferito di sopra nell' annotazione 47; e l' altro è nel medesimo suo Commentario sopra Dante nel Canto XVI. del Paradiso al vers. 46. Quanto a Paolo dell' Abaco insigne Geometra del suo tempo, qualche indizio ce ne dà il Boccaccio medesimo, ma non sì chiaramente da non poterne dubitare. Ecco le parole del Boccaccio nel Lib. XV. della *Geneal.* cit. al Cap. VI. ove lo registra fra quegli Autori, de' lumi de' quali confessa d' essersi approfittato nel tessere la detta sua Opera: *Similiter & Paulum Geometram concivem meum, quem tibi, Rex inclyte, fama notissimum scio, ad hæc assumendum aliquando ratus sum, eo quod noverim nulli usquam alteri tempestate hac adeo sinum arismetricam, geometriam, & astrologiam aperuisse omnem, uti huic aperuere; in tantum ut vil arbitrer apud illas illi fuisse incognitum; & quod mirabile dictu etiam & visu longe magis quidquid de syderibus aut cœlo loquitur, confestim propriis manibus instrumentis in hoc confectis oculata fide demonstrat spectare volentibus, nec est hic tantum patria, aut Italis notus. Longe quidem studiorum suorum Parisius (così) fama clarior est, quam apud suos sit; sic & apud Britannos, Hispanosque, & Aphros, quos penes hæc in precio studia sunt. Siquidem fœlix homo erat iste si animo erat ardentior, aut liberaliori sæculo natus.* Lo stesso dir si vuole di Francesco da Barberino, il quale è stato annoverato fra' suoi Maestri dagli Autori delle annotazioni al Galateo di Monsignor Giovanni della Casa dell' ultima edizione, perciocchè tale certamente non si vede chiamato dal Boccaccio, ove di Francesco fece onorevole ricordanza nel detto Lib. della *Geneal. Deor.* al Cap. VI. in tal guisa: *Memini insuper esto rarum Franciscum de Barbarino traxisse in testem; hominem quidem honestate morum, & spectabili vita laudabilem. Qui & si sacros Canones longe magis quam Poeticam noverit, nonnulla tamen Opuscula Rhitmis vulgari idiomate splendidis ingenii sui nobilitatem testantia edidit, qua stant, & apud Italos in precio sunt. Hic integerrima fidei fuit & reverentia dignus; quem cum inter venerabiles non dedignetur Florentia cives optimum semper, & in omnibus fide dignum habui testem, & inter quoscumque egregios viros numerandum.* Ma nel registrare i Maestri del Boccaccio niuno si è più distinto del P. Negri nell' *Istor. degli Scrittori Fiorentini* a car. 269. ove gli assegna altresì per Maestro Benedetto Buonmattei, che fiorì due secoli dopo il Boccaccio. Non è inverisimile che un passo del Gaddi nel Vol. I. *De Scriptor. non Eccles.* a car. 94. malamente inteso dal Negri ne abbia dato a questo il motivo. Quivi scrive il Gaddi meritare scusa il Boccaccio del modo con cui distese la Vita di Dante *cum hanc scripserit junior, ut mihi affirmavit optimus Etrusca Lingua Præceptor, Boccacii, & Dantis studiosissimus Benedictus de Buommatteis*.

(56) *Cumque ego mirarer*, così il Petrarca scrisse al Boccaccio nell' Epist. III. delle *Senil.* al Lib. V. *quid ita rerum largus, verborum parcus existeres, addidere hoc etiam te combussisse quidquid omnino vulgarium poematum habuisses, quo nihil admirationi meæ demptum, sed non nihil additum, cumque ex illis facti tui causam quærerem, fassi omnes ignorantiam silvere, nisi unus qui opinari se ait, nescio an etiam audivisse, esse tibi in animo, ut hac omnia adolescentulo primum, post & juveni elapsa, præsenti solido, & jam cano ingenio reformares, qua licet illi, & mihi in longum quoque proroganda vita hujus incerta, nimis certa fiducia videretur, hac ætate præsertim, quamquam non me lateat animi tui ille vigor tuus, & prudentia, mihi illa major erat admiratio. Quis hic ordo, qua corrigere velles, exurere? & sic quid corrigeres non extaret.* Segue poi il Petrarca a narrare ch' essendo venuto a Venezia aveva trovato quivi un certo Donato strettissimo amico d' esso Boccaccio, e che da lui ne aveva intesa la vera cagione: *Ait enim*, così segue,

Digitized by Google

nella presa deliberazione, perciocchè sdegnossi tuttavia col Petrarca, perchè lo chiamasse *Poeta* (57); e forse allor fu che si diede con maggior animo a scrivere in Prosa Volgare, nella quale si vuole che tanto questi superasse il Petrarca, quanto il Petrarca superò lui nella Poesia (58). Indefesso fu certamente il Boccaccio ne' suoi studj; il perchè veggiamo che tratto dall'avidità di sapere si diede a trascrivere quasi tutte le Opere, che gli riuscì di trovare de' Poeti, Oratori, ed Istorici antichi, e ciò in tal copia, che parve al Manetti (59) non aver egli fatto mai altro in sua vita, che copiar Libri. Quindi alcuno ha creduto ch' egli non tanto pel comodo de' suoi studj, quanto per interesse, e per avere il modo di sostentar la sua Vita a tale impiego si desse (60). Comunque sia, noi troviamo ch' essendo scemato di molto il suo patrimonio per le spese da lui fatte a cagione de' suoi studj, e fors' anche per novelli viaggj da lui intrapresi per allontanarsi dalle nuove guerre civili, allora suscitate in Firenze (61), si ridusse ad un infelice stato di povertà; nè vi fu alcuno che il sovvenisse (62), se si eccettui il Petrarca, che assai generosamente si esibì di soccorrerlo, invitandolo presso di se (63), e cinquanta fiorini d' oro gli lasciò nel suo testamento per provvedersi

te prima ætate hoc vulgari stylo unice delectatum, plurimum in eo curæ ac temporis posuisse, donec quærendi, legendique ordine in meo ejus generis vulgaria, & juvenilia incidisses; tum vero tuum illum scribendi impetum refrixisse, nec fuisse satis in posterum a similibus stylum abstinere, nisi jam editis odium indixisses, incensisque omnibus, non mutandi animo, sed delendi, teque simul & posteros tuorum hujus generis fructu Operum spoliasses, non aliam ob causam, quam quod illa nostris imparia judicasses. Indignum odium, immeritum incendium. Segue poscia a confortarlo a non dibattersi d' animo perchè dalla comune opinione gli sia stato assegnato fra i Poeti Volgari il terzo luogo, cioè dopo Dante, e dopo lo stesso Petrarca, che ben volentieri gli cede; intorno a che si avrà a parlar di nuovo; indi prosiegue: *Parce jam flammis, & tuorum carminum miserere. Quin si fortasse sic penitus persuasum est vel tibi vel aliis, ut ego te in hoc ordine, velim nolim, superem, tu ne id doles, teque mihi proximum numerari ad infamiam tuam trahis? pace tua dixerim, si hoc facis, diu ne fefellisti, neque illa tibi est animi modestia, neque is noster amor, quem sperabam. Solent enim veri amantes sponte sua sibi præferre quos diligunt, & vinci optare* ec. Si sforza poi il Petrarca di difendere tuttavia l'amico Boccaccio, e di persuaderli non aver ciò fatto per invidia, ma per un nobile sdegno, e per poca affezione alle cose sue, così seguendo a dire: *Hactenus accusatio. Dehinc excusatio facti tui est, quod licet & confessione tua notum, & ad me talis amici ore perlatum sit, nitor tamen, quam tu dicis generosam aliquam facti causam invenire; siquidem actus idem, pro intentione agentis, nunc laudabilis, nunc infamis est; & quid in animum venit dicam. Non te insolentia, qua nihil est a tua lenitate remotius, non vel cujusquam invidia vel impatientia tua sortis, proprias res delesse, quo illis tibique esses injurius, sed indignatione quadam clara, & nobili ætati inutili, ac superbe nihil intelligenti, omnia corrumpenti, quodque est intollerabilius, contemnenti, tui judicium ingenii, surripere vol:isset, utque olim Virginius ferro natam, sic te igne pulchras inventiones, quasi animi tui prolem, turpi ludibrio liberasse. Heus tu quid ais? An ad verum augurio forte perventum est?*

(57) Petrarca, *Epistol. Familiar.* Lib. IX. num. XV.

(58) Giovio, *Elog.* num. VI.

(59) *Vita Boccacii*, pag. 76. e 82. Anche Leonardo Aretino nella *Vita del Petrarca* a car. 101. scrive, che il Boccaccio fu *molto laborioso, e tante cose scrisse di sua propria mano ch' è una maraviglia.* I detti Codici da lui trascritti furono poi lasciati da lui in Legato nel suo testamento al P. Martini da Signa suo Confessore colla condizione, che dopo la morte di esso passassero al Convento di Santo Spirito de' Padri Agostiniani di Firenze, ove poscia a proprie spese fabbricar fece Niccola Niccoli una bella Libreria, siccome riferisce il detto Mannetti nel luogo suddetto.

(60) Lucantonio Fiorentino, nella sua Dedicatoria che sta in fronte all'edizione dell'*Ameto* uscita in Roma nel 1478; scrive che il Boccaccio *per seguire la facoltà Poetica divenne a tale stato, che per sustentare la vita, gli bisognò qualche volta scrivere a prezzo, siccome molti Libri di sua mano scritti manifestamente mostrano.* Ma il Sansovino nella *Vita* del Boccaccio afferma ch' egli *per natura forte sdegnoso non volle nè scrivere cosa alcuna per premio, nè servire alcun Principe.* Veramente qui il Sansovino sembra d' aver inteso che per premio non volesse mai il Boccaccio comporre Opera alcuna, ma se tale fu l'animo suo, ben è altresì verisimile che molto meno volesse sottomettersi alla fatica di trascrivere Codici per mercede o per premio.

(61) Sansovino, *Vita* cit.

(62) Così afferma il Villani nelle *Vite* cit. a car. XVIII; e poco prima aveva pure affermato che *la sua povertà, e la trista miseria di que' tempi, la quale i Signori delle cose temporali col vile guadagno aveva involti, vietarono che sì degno uomo fosse colla poetica laurea coronato.* Egli è veramente difficile a persuadersi che il Boccaccio fosse sì povero, come in detti due luoghi afferma il Villani. Non si può tuttavia negargli fede, trovandosi affermato lo stesso anche da altri Scrittori, fra i quali si possono contare il Betussi, ed il Mannetti, il qual ultimo nella sua Orazion funebre in morte di Leonardo Aretino chiama il Boccaccio *paupertate oppressum*, e nella sua *Vita* pur del Boccaccio, scrive a car. 81. che *paupertate plurimum propterea offendebatur, quod expeditam studiorum suorum viam inde prepediri cernebat, qua quidem sibi ad culmen, ut cupiebat, emergendum erat, illam satyricam sententiam crebro expertus:*

Haud facile emergunt, quorum virtutibus obstat
Res angusta domi ec.

Plurima itaque paupertatis adversus gloriam ejus impedimenta paupertatem ipsam abigere non valens assiduis, quantum fieri potuit, diurnis, nocturnisque laboribus vel tollere, vel saltem minuere enixius curavit. Convien tuttavia nel tempo stesso stabilire, che il Boccaccio, o non si curò di ricchezze, o a queste anteporre volle la libertà dell'animo suo, ed una quieta povertà, come meglio si dirà appresso. Che poi Bernardo Ilicino nel suo Commentario sopra i *Trionfi* del Petrarca abbia chiamato il Boccaccio povero d'ogni facoltà paterna, questo vien dimostrato falso dal suo Testamento, del quale si farà menzione appresso, in cui dispone di diverse sue facoltà, e di alcuni poderi.

(63) Bella è la testimonianza, che di ciò ha lasciata il Petrarca in fine d' una delle sue *Epist. Senil.* nel Lib. I. num. 4. da lui scritta al Boccaccio. Ecco le sue parole: *Extremum sit ut quot te multis, inter quos mihi, pecuniæ debitorem facis, pro me negem, mirerque quam sit hic supervacuus, ne ineptus dicam, conscientiæ tuæ scrupulus. Possum tibi Terentianum illud obiicere:* Nodum in scirpo

dersi d' una veste d' inverno, onde ripararsi dal freddo ne' suoi studj (64). Anche il Boccaccio cercò di corrispondergli secondo lo stato suo, mentre regalò il Petrarca di due bei Codici da lui medesimo trascritti, l' uno d' Omero tradotto già in Latino da Leonzio, del quale fece un gran conto il Petrarca (65), e l' altro della Commedia di Dante (66). L' amicizia di questi due Letterati ha pochi esempj, scrivendo il Villani (67) ch' *erano stimati un' anima in due corpi*; e si sa che ciascuno di essi portava scolpita nel proprio anello l' immagine dell' altro (68). Per altro, quanto alla povertà del Boccaccio, questi certamente avrebbe potuto accomodarsi con alcun Principe, giacchè da molte parti era stato desiderato (69); ma egli che da un canto era amico della sua libertà, e dall' altro conosceva il proprio naturale, ch' era molto sdegnoso, ed impaziente di soggezione, non volle prendere servigio presso alcuno di essi (70); che che altri n' abbia scritto in contrario (71). Forse il Boccaccio prese avversione a porsi in corte d' alcun Signore, dappoichè essendo stato una volta da Niccola Acciajuoli Siniscalco del Re di Sicilia invitato presso di se, ed egli essendovi andato, restò talmente disgustato del poco conto che di lui si fece nel riceverlo, che ben tosto se ne partì (72). Può anch' essere che l' amor della patria, o sia il desiderio di servir unicamente la sua Repubblica, gli facesse rifiutare ogni altro invito. In fatti venne dalla medesima in più occasioni adoperato. Nel 1352. fu man-

scirpo quæris. *Nil mihi debes, nisi amorem*: Ed appresso: *Nam ad id, quod, ut sæpe olim; de inopia quereris, nolo tibi consolationes, nolo pauperum illustrium nunc exempla congerere: nota sunt tibi: Quid ergo? Clara quidem, semperque una voce respondeo. Laudo, quod me magnas licet feras tibi divitias procurante, libertatem animi, quietamque prætuleris egestatem. Quod amicum toties te vocantem spreveris, non laudo. Non sum qui dicare te hic possim; quod si essem, non verbo, non calamo, sed te ipsa tecum loquerer. Sum vero cui uni tantum suppetit, quantum abunde sufficiat duobus unum cor habentibus, atque unam domum. Injuriosus es mihi si fastidis, injuriosior si diffidis*. Non si sa che il Boccaccio accettasse le generose offerte del Petrarca. Scrive bensì il Sig. Manni nel Cap. X. che il Boccaccio venne dal Petrarca *accomodato di libri, e somiglianti cose, non già di un assegnamento per vivere alla sua povertà necessario, come sembra che abbia inteso malamente alcuno Scrittore*. Certamente il Sansovino, e il Betussi affermano che il Petrarca lo soccorse anche di danari, non già però d' un assegnamento per vivere.

(64) Ecco le parole di detto Testamento del Petrarca riferito dal Tomasini nel *Petrarcha redivivus* a car. 172. *D. Joanni de Certaldo seu Boccacio verecunde admodum tanto viro tam modicum lego quinquaginta florenos auri de Florentia pro una veste hyemali ad studium, lucubrationesque nocturnas. Præditi autem mei amici de parvitate hujusmodi legatorum non me accusent, sed fortunam, si quid est fortuna* ec. Dell' amicizia del Petrarca col Boccaccio parla quivi il Tomasini anche a car. 66.

(65) *Redit in animum te precari*, così scrisse il Petrarca al Boccaccio nel Lib. III. delle *Epist. Senil.* all' Epist. 6. *ut Homerica partem illam Odissea; qua Ulixes it ad inferos, & locorum qui in vestibulo harebi sunt, descriptionem ab Homero factam, ab hoc autem de quo agimus* (cioè di Leonzio) *tuo hortatu in Latinum versam, mihi quam primum potes admodum egenti, utcumque tuis digitis exaratam mittas hoc in præsens. In futurum autem si me amas, vide obsecro an tuo studio, mea impensa fieri possit ut Homerus integer Bibliotheca huic, ubi pridem Gratus habitat, tandem Latinus accedat*. Il Boccaccio mandò ben tosto al Petrarca quanto gli aveva ricercato: *Quod mihi de Homero manu tua scriptum miseras, antequam Venetiis proficiscerer, suscepi*, così il Petrarca gli diede riscontro nell' Epist. I. del Lib. V. delle *Senil*; ma ciò non fu che quella parte dell' Odissea, che il Petrarca alla prima gli aveva dimandata; che poi gli mandasse il Codice intiero, e gran consolazione provasse per cotal dono il Petrarca, lo veggiamo da altra Epistola di questo nel Lib. VI. delle *Senil.* num. 2. ove lo avvisa *Homerum tuum jam Latinum* ec. *ad nos tandem pervenisse, meque & omnes seu graecos, seu latinos, qui Bibliothecam hanc inhabitant, replesse gaudio, atque oblectatione mirabili*.

(66) Il detto Codice della Commedia di Dante ora si conserva nella Libreria Vaticana in Roma al num. 3199. ed è stato giudicato dal Fontanini nell' *Aminta difeso* al Cap. XIV. pag. 324. *il più sicuro degli altri*. Una copia simile esiste anche in Firenze nella Libreria Guadagni. In fronte vi si leggono alcuni versi Latini coi quali il Boccaccio lo indirizzò all' amico Petrarca, che pur dal Boccaccio preso a difendere acremente con un Libro a posta contra alcuni Censori, della quale difesa o Apologia si parlerà da noi fra le Opere del Boccaccio al num. XXVI.

(67) *Vite* cit. pag. XVI.

(68) Sansovino, *Vita* del Boccaccio.

(69) Sansovino, *Vita* cit. ove si reca la testimonianza del Boccaccio medesimo.

(70) Scrive Leonardo Aretino nella *Vita* del Petrarca a car. 101. che il Boccaccio *fu tenero di natura, e sdegnoso, la qual cosa guastò molto i fatti suoi, perchè nè da se aveva, nè d' essere appresso a' Principi, e a' Signori ebbe sofferenza*; il che pure conferma il Sansovino nella sua *Vita*, dicendo ch' era *per natura forte sdegnoso, e non volle nè scrivere cosa alcuna per premio, nè servir alcun Principe, o altra persona, che lo desiderasse, che pur fu da molti e desiderato, e pregato, anzi giudicandosi ricco abbastanza, contento di poco, e desideroso molto della sua libertà, visse senza noja alcuna di servitù*. Qui veramente il Sansovino poco si accorda con Leonardo Aretino, il quale in detta *Vita* del Petrarca a car. 101. dopo aver detto, che fu *molto impedito dalla povertà*, soggiugne che *mai si contentò di suo stato, anzi sempre querele, e lagni di se scrive*. Anche il Manetti dopo avere detto a car. 82. che il Boccaccio *suapte natura adeo indignabundus erat, ut quamquam tenuitate patrimonii vehementer angeretur, cum nullis tamen terrarum Principibus commorari vel paululum toleraret*, soggiugne ben tosto, *ex quo factum esse arbitror, ut numquam rebus suis contentus pluribus scriptorum suorum locis statum suum vehementius deploraret*.

(71) Egli è Martino Hankio, il quale nella Par. I. *De Roman. Rer. Script.* al Cap. XLIII. afferma, non sappiamo poi con qual fondamento, che il Boccaccio *Fuit Epistolarum Pontificiarum Magister; in qua ratione*, così ha voluto aggiugnere Paolo Freero nel *Theatr. viror. erudit. clar.* a car. 1423. *occupatus est multis annis*.

(72) *Lettera* del Boccaccio scritta a Francesco Priore di Sant' Apostolo, pubblicata dal Biscioni nella sua Raccolta di *Prose di Dante Alighieri, e del Boccaccio* a car. 289. e segg. e a car. 315.

Digitized by Google

mandato Ambasciatore a Lodovico di Baviera, per persuaderlo di venire armato in Italia, il che poi non ebbe effetto, siccome scrive Scipione Ammirato (73): e forse con tale occasione fu pure in Ravenna, e in Udine, nelle quali Città altronde sappiamo che fece dimora (74). Due anni appresso, cioè l' anno 1354. venne spedito al Pontefice Innocenzio VI. per apprendere qual fosse la sua volontà, e il suo consenso circa la venuta in Italia di Carlo Re di Boemia eletto Imperadore (75). Due altre volte fu inviato ad Avignone al Pontefice Urbano V. l' una verso la fine d' Agosto del 1365. per giustificare i Fiorentini degli ottimi sentimenti loro verso il Papa, il quale gli aveva presi in sospetto di poco sinceri (76), e l' altra nel Novembre del 1367. Quest' ultima Imbasciata fu da lui sostenuta con Jacobino Zani (77), ne c' è noto se sia diversa da altra mentovata dall' Ammirato sotto l' anno 1368. pur fatta dal Boccaccio (78). Egli fu con quell' occasione anche in Genova, siccome abbiamo da una Lettera del Petrarca (79), e nel detto anno 1367. fu pure il Boccaccio uno degli Offiziali in Firenze del Magistrato della condotta degli Stipendiarj (80), e circa quel tempo venne pur mandato dal Comune di Firenze al Petrarca per invitarlo a ripatriare, il che per altro non ebbe effetto (81).

Ma ciò, che abbiamo di più singolare nella Vita del Boccaccio, è la mutazione del suo vivere seguita nel 1361; e il suo pentimento sì d' essersi perduto dietro fino allora ad illeciti amori, che l' avevano renduto eziandio padre di una figliuola per nome Violante, la quale gli morì fanciulla, e di un maschio che gli sopravvisse (82), come d' aver composto il suo *Decamerone*, opera da lui scritta fino dal 1350. incirca (83), nella quale la bellezza dello stile vien molto contaminata dalle immodestie qua, e là sparse; e cui perciò procurò poscia, essendo invecchiato, di sopprimere, comecchè inutilmente, siccome scri-

(73) *Stor. Fiorent.* Lib. X. sotto l' anno 1352.

(74) Della sua dimora in Ravenna fa menzione esso Boccaccio nel Lib. XV. della *Geneal. Deor.* al Cap. XIII. Che sia poi stato in Udine, ne parla il Panziroli nel Lib. II. *De clar. Leg. Interpret.* al Cap. LVIII; ma pare che il Panziroli quivi prenda uno sbaglio, mentre scrive che Cino da Pistoja si trasferì una volta a Udine col Petrarca, col nostro Boccaccio, e con Guido Cavalcanti; eppure sappiamo da Gio. Villani nel Lib. VIII. delle sue *Storie* al Cap. XLI. che Guido Cavalcanti morì verso la fine dell' anno 1300. vale a dire quattro anni prima della nascita del Petrarca, e tredici prima di quella del Boccaccio. Chi sa tuttavia che non vi andasse col Petrarca allor che si trattenne in Venezia con questo tre mesi, siccome più sopra abbiamo detto?

(75) Ammirato, *Stor. Fiorent.* Lib. XI. all' anno 1354.

(76) Ammirato *Stor.* all' anno 1365.

(77) Di detta imbasciata del Boccaccio ad Urbano V. fatta nel 1367. si conserva notizia nell' Archivio del Monte Comune di Firenze, che con gentilezza ci è stata comunicata con Lettera dal Sig. Manni. Quivi si vede come i detti due Ambasciatori prima di partirsi prestarono agli 11. di Novembre di quell' anno il giuramento di esercitare con buona fede la detta imbasciata alla presenza di Paolo degli Accoramboni da Gubbio esecutore in Firenze degli Ordini di Giustizia.

(78) Ammirato, *Stor. Fiorent.* Lib. XIII. Di detta imbasciata si fa menzione anche nel Lib. XII. de' Capitoli esistenti nell' Archivio delle Riformagioni di Firenze a car. 387.

(79) *Feci*sti optime*, così scrisse il Petrarca al Boccaccio nell' Epist. I. del Lib. V. delle Senili, *qui quando oculis vel nolebas, vel non poteras saltem me literis visitasti, audito nempe quod Alpes transcenderes Babylonem visurus occiduam* ec. *Gratias Deo qui te sospitem revexit* ec. *cum Januam pervenisses, huc deflectere non nisi bidui iter erat* ec. Questa lettera si vede segnata di Pavia senz' anno; ma che il Petrarca fosse in Pavia verso la fine del 1367. si ha dalla data d' altra lettera del Petrarca ch' è l' ultima del Lib. XIII. delle Senili.

(80) Ciò appare da una carta pecora di quell' anno esistente appresso il Sig. Giambatista Dei erudito Soprintendente all' Archivio Segreto Cesareo di Firenze.

(81) Dell' imbasciata del Boccaccio al Petrarca parla il Petrarca nella sua *Epist. ad Florentinos* posta dopo le Senili; e ne fa menzione anche Lodovico Beccadelli nella *Vita del Petrarca*. Dalle molte imbasciate poi sostenute dal Boccaccio qui sopra riferite si vede aver con poco fondamento affermato il Mannetti nella *Vita* del Boccaccio a car. 84. e 85. ch' egli attendesse unicamente alla vita contemplativa senza avere alcuna parte negli affari della Repubblica. *Ipsi enim*, parla il Mannetti del Petrarca e del Boccaccio, *omissa penitus Republica privatim in otio ac literis totam fere aetatem suam contriverunt, quae vita communi omnium consensu contemplativa appellari consuevit*.

(82) Il primo per avventura che ci abbia data notizia di detto suo figliuolo naturale fu Girolamo Squarcifico nella *Vita* del Boccaccio, ove scrive che *lasciò un figliuolo bastardo, perchè lui mai non ebbe legittima moglie*; il che pur si ripete dal Betussi. Che poi il detto figliuolo gli sopravvivesse, lo apprendiamo dal Sansovino, il quale afferma che questo figliuolo fu quegli, *il quale onorevolmente, secondo la sua qualità, lo fè seppellire* ec. Per altro il Boccaccio medesimo non ebbe rossore di far sapere che aveva avuti figliuoli naturali. Ciò si vede dalla sua Lettera a M. Martino da Signa a car. 265. dell' edizione del P. Gandolfi, nella quale spiegando il Boccaccio l' argomento della sua Egloga XIV. così scrive: *Pro Olimpiam intelligo parvulam filiam meam olim mortuam ea in aetate, in qua morientes caelestes effici cives credimus, & ideo ex Violante cum viveret, mortuam caelestem, ideſt Olympiam voco*. Da quali donne poi avesse i detti figliuoli non ci è riuscito di saperlo. Trovato abbiamo bensì che diverse donne furono da lui amate, delle quali fece menzione egli stesso nell' *Ameto*. Queste furono, oltre la *Fiammetta*, della quale abbastanza si è parlato di sopra, una certa *Lucia* gentildonna Fiorentina, cui gli piacque di chiamar Lia, e due altre da lui dette; l'una *Abrotonia*, e l' altra *Pampinea*. Quest' ultima fu da lui introdotta a favellare anche nel suo *Decamerone*, e così *Lia*, ma sotto il nome d' *Elissa*.

(83) Buonamici, *Lettera sopra il Decameron del Boccaccio* inserita nel Tom. I. della Raccolta Calogerana, a c. 381.

Digitized by Google

ſcrive Filippo Villani (84). Ebbe di ciò il merito principale il Beato Pietro de' Petronj Certoſino, il quale poco prima di morire diede ordine a Giovacchino Ciani ſuo compagno di andare dal Boccaccio, e di riprenderlo a ſuo nome degli Scritti ſuoi men che oneſti, e di conſigliarlo a mutar vita, ſcoprendogli nel tempo ſteſſo molti ſecreti dell' animo di lui, i quali il Boccaccio credeva che niuno al mondo ſapeſſe. Il che poco dopo la morte del B. Pietro avvenuta a' 29. di Maggio del 1361. eſſendo ſtato eſeguito con iſtordimento del Boccaccio, il quale ſapeva che il B. Pietro non lo aveva veduto giammai (85), ne diede egli notizia al Petrarca ſuo amico, comunicandogli il ſuo proponimento di mutar vita. Il Petrarca, recando fede all' ambaſciata, lodò con ſua lunga lettera il Boccaccio del buon uſo ch' era per farne (86), ſiccome anche avvenne. Fu allora per avventura, che ſi ſparſe la fama ch' egli ſi foſſe fatto Frate della Certoſa di Napoli, ſul qual propoſito gli ſcriſſe Franco Sacchetti quel Sonetto (87) che incomincia:

Pien di quell' acqua dolce d' Elicona ec.

e gli dice:

Avete preſo Certoſana veſta ec.

Ma ſe ciò ſi trovò falſo, fu tuttavia vero che veſtì abito Eccleſiaſtico, e che ſi fece Cherico: per il qual grado, eſſendo egli nato d' illegittimi natali, dovette ottenere dal Papa la diſpenſa Pontificia (88). Fu allora per avventura che ſi diede allo ſtudio delle Sacre carte, a cui venghiamo da lui medeſimo aſſicurati che ſi applicò aſſai vecchio; ma che poi vergognandoſi in quella età di principiare un nuovo ſtudio, nel quale vedeva di non poter riuſcire, e parendogli d' eſſere tuttavia chiamato per natura a quello della Poeſia, queſto poi continuò (89). Noi crediamo doverſi ciò intendere, non già del ſuo ſtudio nel comporre Rime, dal quale pare che l' eccellenza di quelle del Petrarca gliene aveſſe aſſai alienato l' animo, come ſopra ſi è detto, ma delle ſue aſſidue applicazioni ſopra la Commedia di Dante, cui non ſolamente veggiamo da lui illuſtrata con due diverſi Commenti (90), ma preſe eziandio ad iſpiegare pubblicamente già fatto molto vecchio: il quale carico gli fu dato dalla ſua Repubblica a' 9. d' Agoſto del 1373; e a' 23. dell' Ottobre ſeguente ne incominciò le Lezioni (91) in Santo Stefano (92) coll' annua provviſione aſſai per que' tempi onorevole di cento

(84) *Vite* cit. pagg. XVII. e XVIII.

(85) Si vegga la Vita di detto B. Petro de' Petronj ſcritta dal B. Giovanni Colombini Fondatore della Religione de' Geſuati, al Cap. XI.

(86) Lettera del Petrarca al Boccaccio fra le ſue Senili nel Lib. I. num. 4.

(87) Il detto Sonetto è ſtato inſerito dal celebre Monſignor Bottari nella ſua dotta Prefazione, che ſta avanti alle *Novelle di Franco Sacchetti* ultimamente in Napoli pubblicate.

(88) Di detta Diſpenſa abbiamo parlato di ſopra nell' annotazione 9; e ne fa menzione il Sig. Manni ne' Cap. IV. e XIII; ma non ſi trova ſegnato l' anno in cui fu conceduta: il perchè non ſi può ben ſapere in qual anno il Boccaccio veſtiſſe abito eccleſiaſtico. Apoſtolo Zeno ſulla conſiderazione che ancor giovane per volontà di ſuo padre ſi applicò allo ſtudio de' Canoni, ha conghietturato nel Tom. I. delle *Diſſertaz. Voſſiane* a car. 9. che allora Cherico ſi faceſſe; ma noi riflettendo alle diverſe ambaſcerie da lui ſoſtenute, e molto più alla Carica di Uffiziale della condotta degli Stipendiarj eſercitata nel 1367. come ſopra ſi è detto, ſiamo di parere che dopo quel tempo ſi veſtiſſe dell' abito chericale; comecchè ſia veriſimile che ſuo padre a quello ſtudio deſtinandolo intenzione aveſſe fin d' allora d' iſtradarlo alla vita eccleſiaſtica; dal che poi ſi diſtoglieſſe veggendone aſſai alieno il figliuolo. Nè alcuno qui opponga che per la ſteſſa cagione poteva a quel tempo eſſere ſtata levata la Diſpenſa Eccleſiaſtica, ma che il Boccaccio non ſe ne voleſſe ſervire; perciocchè egli è certo che Cherico fu, e come tale viene nominato in un' antica memoria del 1373. riferita dal Sig. Manni al Cap. XIII. Non c' è per altro ignoto che talvolta a que' tempi veniva preſa la voce *Clericus* per uomo dotto; ma a ſciogliere anche queſto dubbio baſti il ſapere che nel ſuo Teſtamento fece menzione, fra' ſuoi libri, del ſuo Breviario. *Item reliquit Venerab. Fr. Martino de Signa* ec. *omnes ſuos Libros, excepto Breviario dicti Teſtatoris*.

(89) Ecco le ſue parole nel Lib. XV. della *Geneal. Deorum* al Cap. X. *Catera facultatum ſtudia, & ſi placerent, quoniam non ſic impellerent, minime ſim ſecutus. Vidi tamen ſacra volumina, a quibus, quoniam annoſa etas, & tenuitas ingenii diſſuaſere, deſtiti, turpiſſimum ratus ſenem, ut ita loquar, elementarium nova inchoare ſtudia, & cunctis indecentiſſimum eſſe id attentaſſe, quod minime arbitreris perficere poſſe*. Ci ſembra pertanto che abbia parlato con poco fondamento Aleſſandro Zilioli nella *Storia de' Poeti Ital.* a car. 100. del noſtro teſto a penna col dire che il Boccaccio *già vecchio di ſettantadue anni affaticandoſi giorno, e notte negli ſtudj delle Sacre Lettere, alle quali in queſt' ultima età ſi era applicato, aggravò in modo la compleſſione che ne morì* ec.

(90) Di detti Commenti ſi parlerà nel Catalogo delle ſue Opere al num. XXI.

(91) Monaldi, *Cronichetta*, o ſia Diario ſtampato dietro alle *Storie Piſtoleſi*, a car. 332. *In Firenze* 1733; Mazzoni, *Difeſa di Dante*, Par. I. Lib. II. Cap. XXV. pag. 439; e *Faſti Conſol. dell' Accad. Fior.* nella Prefaz. a car. XII.

(92) Che il Boccaccio leggeſſe Dante in Santo Stefano ſi ricava da un paſſo d' un Cod. ms. contenente Opere di Bartolommeo Ceſſoni, ch' eſiſte in Firenze nella Libreria Riccardiana al Banco O. II. num. V. in fogl. pubblicato dal chiariſſimo Sig. Dottor Gio. Lami a car. 119. del *Catal. MSS. Bibl. Riccardiana*.

Digitized by Google

cento fiorini (93). Il Boccaccio fu il primo che pubblicamente ſpiegaſſe in Firenze la Commedia di Dante, nel che non gli mancarono diſapprovatori; perciocchè alcuni non potevano ſofferire, che i reconditi, e miſterioſi ſentimenti di Dante foſſero eſpoſti, e renduti comuni e paleſi al *vulgo indegno*. Egli tuttavia riſpoſe loro (94); ma non continuò lungo tempo in tal carico; perciocchè aggravato di male di ſtomaco per la troppa ſua applicazione agli ſtudj (95), nè abbaſtanza di ſollievo recandogli il ſuo ritiro a Certaldo, ov' era ſolito di ridurſi ſpeſſo, maſſimamente negli ultimi giorni della ſua vita (96), morì quivi a' 21. di Dicembre del 1375. in età di ſeſſanta due anni (97), dopo avere iſtituiti ſuoi eredi Boccaccio, e Antonio ſuoi nipoti figliuoli di Jacopo ſuo fratello con Teſtamento fatto a' 28. d' Agoſto del 1374. che ſi ha alla ſtampa (98); nel quale per altro non ſi vede fatta menzione alcuna d' un ſuo figliuolo naturale ch' egli laſciò, come di ſopra ſi è detto, anzi ſi aggiugne che queſti foſſe quegli, che lo faceſſe onorevolmente ſeppellire in Certaldo nella Chieſa de' Santi Jacopo e Filippo detta altrimenti la Canonica di Certaldo (99), ove ſi vede il ſuo ſepolcro colla ſeguente Iſcrizione da lui medeſimo compoſta:

HAC SUB MOLE JACENT CINERES, AC OSSA JOHANNIS,
MENS SEDET ANTE DEUM MERITIS ORNATA LABORUM
MORTALIS VITÆ. GENITOR BOCCHACCIUS ILLI,
PATRIA CERTALDUM, STUDIUM FUIT ALMA POESIS.

ſotto

(93) Valori, *Termini di mezzo rilievo* ec. pag. 14. ov' è citato il Libro delle Provviſioni; e Apoſtolo Zeno, *Lettere*, Vol. I. pag. 91.

(94) Riſpoſe loro con un Sonetto che ſi riferiſce dal Sig. Manni al Cap. XXIX.

(95) Betuſſi, *Vita* cit.

(96) Che ſteſſe di frequente in Villa negli ultimi anni della ſua vita, ſi ha da una delle Lettere di Coluccio Salutati nel Vol. II. a car. 45; e da altra Lettera di Carlo Figiovanni premeſſa alla ſua traduzione delle *Epiſtole d' Ovidio* ediz. di *Venezia per Bernardino de' Vitali* 1548. in 8; nella quale il Figiovanni ſcrive che l' andava a viſitar più volte a Certaldo, ove allora *quaſi negli ultimi de' ſuoi giorni pacificamente ſi dimorava*.

(97) Che moriſſe nel 1375. in età di ſeſſanta due anni lo afferma il Villani a car. XIX. delle *Vite* cit; e lo dicono pur molti altri Scrittori. Che poi la ſua morte ſeguiſſe a' 21. di Dicembre ce ne aſſicura Coluccio Salutati ſuo contemporaneo ed amico, nella Epiſtola ſoprammentovata, che verſa quaſi tutta nel piangere una tal perdita: *Vigeſima quidem prima die Decembris*, così ſcrive il Salutati, *Boccacius noſter interiit, quem ſua mortalitatis immemor poſt buſta Petrarcha ardentius amplectebar* ec. Qualche dubbio tuttavia circa il preciſo giorno della ſua morte può far naſcere il titolo d' una Canzone compoſta allora ſopra la morte del Boccaccio da Franco Sacchetti, la quale è ſtata pubblicata per la prima volta dal Sig. Manni nel Cap. XXXV. Quivi ſi dice eſſa compoſta *in morte di Gio. Boccacci, il quale morì addì* 20. *di Dicembre del* 1375. Il divario non è che d'un giorno, ma aſſai ben avverte il Sig. Manni in un' appoſtavi annotazione a car. 134. che *la differenza d' un giorno nella morte quando non ſegue di nottetempo, ſuol dipendere dalla confuſione col dì della ſepoltura*. Si poſſono pertanto correggere diverſi Scrittori, che hanno sbagliato intorno all' anno della morte, e al tempo che viſſe. Nel 1372. lo dicono morto il Berneggero nell' *Idol. Lauret.* a car. 116; l' Ughelli nell' *Ital. Sacra*, Tom. III. alla col. 206. ove altresì sbaglia dicendo che foſſe ſotterrato in S. Maria Novella di Firenze, e che alla morte di lui ſuccedeſſe quella del Petrarca, quando all' incontro alla morte del Petrarca avvenuta nel 1374. ſuccedette quella del Boccaccio. Altri l' hanno fiſſata nel 1373; e così ha fatto lo Stollio nell' *Introduct. in Hiſt. Liter.* al Cap. V. §. 20. ove ſcrivendo che nacque nel 1313. e che morì in età di LXX. anni, lo viene a far morire nel 1373. Morto nel 1373. ſi dice anche dal Freero nel *Theatr.* cit. a car. 1423; ove per altro il Freero nel margine la pone all' anno 1375; dallo Sveerzio nelle *Chriſt. Orb. delic.* a car. 244; dal Bullard nel Lib. cit. a car. 263. ove ſcrive che morì di 60. anni; e dall' autore delle *Novell. Letter.* di Firenze del 1745. alla col. 453. Altri finalmente hanno poſta la ſua morte nel 1376; e così hanno fatto il Mireo nell' *Auctar. de Script. Eccleſ.* al Cap. CCCCXLI; il Voſſio, *De Hiſt. Latin.* a car. 527. ove cita Matteo Palmieri, e Criſtiano Maſſeo nella ſua Cronica al Lib. XVIII; il Zeillero negli *Hiſt. Chron. ec. celebres*, Par. II. pag. 17; l' Oudin nel Tom. III. de' *Comment. de Script. Eccleſ.* alla col. 1071; il Jonſio, *De Script. Hiſt. Philoſ.* Lib. III. Cap. XXI; e il Fontanini nell' *Eloq. Ital.* a car. 566. Niente miglior fondamento troviamo aver l' opinione d' alcuni, addottata dal Gimma nel Vol. I. degli *Eloq. Accademici* a car. 270; cioè che il Boccaccio *dalla povertà maltrattato finiſſe i ſuoi giorni col biſogno delle coſe più neceſſarie*. Che foſſe povero, o ſia che aſſai tenui foſſero le ſue facoltà non può negarſi, e già di ſopra nell' annotazione 62. ſi è ciò abbaſtanza eſaminato. Ma che gli mancaſſero le coſe più neceſſarie, non ne veggiamo alcun fondamento. Già di ſopra ſi è detto che il Petrarca, il quale morì un anno prima di lui, gli laſciò nel ſuo Teſtamento una veſte da inverno, onde, ſtudiando, poteſſe ripararſi dal freddo. Queſta notizia preſa così nuda ſarebbe una chiara prova della ſua grande povertà; ma queſto Legato appunto ſembra a noi che per la ſua qualità faccia una prova in contrario; perciocchè il Petrarca ne fiſsò il prezzo di cinquanta fiorini d' oro, che per que' tempi, eſſendo una grande ſomma, indica piuttoſto nel Petrarca un animo generoſo, che un' eſtrema povertà nel Boccaccio.

(98) Il detto Teſtamento, ch' è Latino, è ſtato per la prima volta pubblicato dal Sig. Manni nel Cap. XXXI. il quale poi nel Cap. XXXIII. ha aggiunte varie notizie intorno agli eſecutori teſtamentarj laſciati dal Boccaccio, e intorno al motivo per cui il Boccaccio non laſciò ſuo erede Jacopo ſuo fratello, cioè verisimilmente per eſſer quegli uomo di poco ſenno, e quindi in niun conto tenuto dal noſtro Giovanni. Qui è d' avvertirſi che un altro Teſtamento aveva fatto il Boccaccio nove anni prima, cioè a' 21. d' Agoſto del 1365; e forſe è quello ſcritto in Volgare, i cui frammenti tratti da una bozza originale di ſua mano, vennero più volte pubblicati, come ſi dirà a ſuo luogo nel Catalogo delle ſue Opere al num. XV.

(99) Sanſovino, *Vita del Boccaccio*. Nel Libro intitolato: *Lo ſtato preſente di tutti i Paeſi, e Popoli del Mondo* ec. a car. 29. del Vol. XXI. eſſendoſi oſſervato che in S. Maria Navella di Firenze v' era anche il ſepolcro del Boccaccio, il chiariſſimo autore delle *Novelle Letter.* di Firenze del 1760. alla col. 23. ha tale aſſerzione qualificata per un mero ſogno, e ha ſoſtenuto che morì, e fu ſeppellito nella mentovata Chieſa di Certaldo.

Digitized by Google

sotto alla quale Iscrizione, o sia Epitaffio, vi si trova aggiunta la seguente composta da Coluccio Salutati Segretario della Repubblica di Firenze :

INCLITE CUR VATES HUMILI SERMONE LOCUTUS
DE TE PERTRANSIS TU PASCUA CARMINE CLARO
IN SUBLIME VEHIS. TU MONTUM NOMINA, TUQUE
SYLVAS ET FONTES, FLUVIOS, AC STAGNA, LACUSQUE
CUM MARIBUS MULTO DIGESTA LABORE RELINQUIS,
ILLUSTRESQUE VIROS INFAUSTIS CASIBUS ACTOS
IN NOSTRUM TEMPUS A PRIMO COLLIGIS ADAM,
TU CELEBRAS CLARAS ALTO DICTAMINE MATRES,
TU DIVOS OMNES IGNOTA AB ORIGINE DUCENS
PER TE QUINA REFERS DIVINA VOLUMINA NULLI
CESSURUS VETERUM, TE VULGO MILLE LABORES
PERCELEBREM FACIUNT. ÆTAS TE NULLA SILEBIT.

Questo sepolcro fu poi rifatto l' anno 1503. da Lattanzio Tedaldo Podestà allora di Certaldo, come si vede dalla seguente Iscrizione che vi fu aggiunta al dissopra coll' effigie del Boccaccio :

JOANNIS BOCCACCII POETÆ LEPIDISSIMI LACTANTIUS THEDALDUS QUO TEMPORE PRO FLORENTINO POPULO HIC PRÆTURAM GEREBAT ADMIRATUS INGENII FESTIVITATEM, ET INVENTIONIS COPIAM PRO RENOVANDA EJUS MEMORIA SUO ET MULTATITIO ÆRE HOC ILLI MONUMENTUM DICAVIT ANNO SAL. MDIII.

La sua morte fu allora pianta con una Canzone da Franco Sacchetti (100), e la Repubblica di Firenze volendo onorare la memoria di sì grand' uomo deliberò nel 1396. che a lui, non meno che a Dante, al Petrarca, ed a Zanobi da Strata fossero eretti magnifici sepolcri in Santa Maria del Fiore (101); il che poi non venne eseguito, perchè non si poterono avere le ossa di Dante, e del Petrarca morti amendue fuori dello Stato di Firenze (102), siccome non ebbe effetto altra ordinazione fatta in diverso tempo d' alzargli una Statua sopra una delle Porte di Firenze (103). Bensì ebbe l' onore di alcune altre iscrizioni (104), e di essere pur dipinto in una delle Volte della Real Galleria di Toscana, dov' è rappresentata l' eloquenza co' suoi più insigni Professori Fiorentini.

Nè gli sono di minor gloria le Medaglie che furono coniate in suo onore, le quali ci autenticano la descrizione delle sue fattezze lasciateci dal Villani (105), e dal Mannetti (106). Noi ne conserviamo due nella nostra Raccolta di Medaglie coniate e battute a uomini illustri per letteratura. La prima, ch' è di forma massima, rappresenta nel diritto il busto del Boccaccio colle parole nel contorno : *Johes. Boccac.* e nulla ha nel rovescio; la seconda ha nel diritto la sua effigie colle parole all' intorno : *Johes. Bocatius. Flore.* e nel rovescio una donna in piedi che mira attentamente una serpe, cui stringe colla mano destra, e non ha alcun motto.

Qui si potrebbero altresì riferire i molti e singolari elogj, che dagli Scrittori furono fatti a sì grand' uomo; ma poichè troppo lunga e nojosa impresa ciò sarebbe, crediamo opportuno ciò omettere, tanto più che a niuno per avventura che sia per leggere quest' Opera nostra, debb' essere ignoto il merito di lui. Ben è da dirsi ch' egli viene annoverato fra quelli, che più si adoperarono nel

(100) Di detta Canzone si è fatta menzione di sopra nell' annotazione 97.

(101) Scipione Ammirato il Giovane, *Giunte all' Istor. Fiorent. di Scipione Ammirato* il Vecchio, Lib. XVI. pag. 855.

(102) Ferdinando Leopoldo del Migliore, *Firenze illustrata*, pag. 34.

(103) Manni, Cap. XXXV.

(104) Un' Iscrizione gli fu posta in Firenze nella Sala de' Giudici e Notaj riferita dal P. Negri nell' *Istor. degli Scritt. Fiorent.* a car. 269; ed una pure gli fu posta in Arquà sul Padovano ch' è la seguente :

Danti Aldigerio, Francisco Petrarchæ, & Joanni Boccatio, viris ingenio, eloquentiaque clarissimis, Italica Lingua parentibus, ut quorum corpora mors & fortuna sejunxerat, nomina saltem simul collecta permanerent, Joannes Brevius Canonicus Conetensis hujus Basilicæ Rector in sui erga eos amoris observantiæque testimonium posuit MDXXIV.

Anche Pietro Mirteo compose undici Endecasillabi col titolo : *Tumulus Jo. Bocacii*, che si leggono nel Tom. VI. *Carmin. illustr. Poet. Ital.* a car. 410. dell' ediz. di Firenze del 1720. in 8.

(105) *Vite* cit. pag. XVIII.

(106) *Vita* cit. pag. 81.

Digitized by Google

nel ſuo ſecolo per introdurre nella ſua patria il buon gusto della letteratura (107), e già a ſuo luogo abbiamo riferito com' egli fu il primo, che v' introduſſe lo ſtudio della Lingua Greca, alla quale pur egli ſi applicò non meno che alla Lingua Latina, Provenzale, e Franceſe (108), ma ſopra tutto alla Volgare, nella quale ultima particolarmente ſi diſtinſe, come diremo appreſſo. Si ſa per altro venir egli comunemente tacciato di poca cognizione nelle Lingue Latina (109), e Greca (110); ma la rozzezza de' ſuoi tempi in sì fatti ſtudj può ſervirgli di grande ſcuſa, non che di elogio per eſſere pur giunto a quel grado di ſapere, che dalle ſue Opere ſi conoſce. Queſto ſteſſo dir ſi vuole anche de' ſuoi Componimenti Poetici, ne' quali certamente non giunſe a quel grado a cui per avventura ſi luſingò di poter pervenire; ed è da notarſi che sì il Petrarca, che il Boccaccio vennero in gran riputazione per quelle Opere, che forſe meno eſſi penſavano che poteſſero farli ſalire in tanta fama: perciocchè il Petrarca s' immaginò di diſtinguerſi aſſai più nella Poeſia Latina, che nella Lirica Volgare; e il Boccaccio ſi diede a credere che aſſai maggior onore gli doveſſero recare i ſuoi Libri Latini e le ſue Poeſie, che le Novelle del ſuo Decamerone. E in fatti volle nel ſuo Epitaffio accennare qual foſſe il principale ſuo ſtudio con quelle parole:

. . . . . *ſtudium fuit alma Poeſis.*

Eppure le ſue Novelle, comecchè al ſuo tempo, ſe crediamo al Doni (111), e a Paolo Beni (112), veniſſero poco conſiderate, ed anche dal Boccaccio medeſimo, ſecondo il Giovio (113), diſprezzate, e tenute a vile, ſono ſtate tuttavia quelle, per cui giunſe a quell' alto grido ch' è noto: laddove i ſuoi Libri

(107) Martino Hanchio, *De Roman. Rer. Scriptor.* Par. I. pag. 195; e Jonſio, *De Script. Hiſt. Philoſ.* Lib. III. Cap. XXI.

(108) Manni, Cap. XVIII.

(109) Ecco come ne parla Paolo Corteſi nel *Dialog. de hominibus doctis* a car. 8. *Iiſdem temporibus* (Petrarchæ) *fuit Johannes Boccaccius* ec. *Hujus etiam præclariſſimi ingenii curſum fatale illud malum oppreſſit; excurrit enim licenter multis cum ſalebris, ac ſine circumſcriptione ulla verborum. Totum genus inconditum eſt, & claudicans, & jejunum; multa tamen videtur conari, multa velle. Ex quo intelligi poteſt, naturale ejus quoddam bonum inquinatum eſſe præviſſima loquendi conſuetudine.* Anche Lelio Gregorio Giraldi nella ſua Epiſtola ad Ercole Duca di Ferrara premeſſa alle ſue Opere così ne parla: *Non tamen inficias jerim, Joannem Buccatium hominem fuiſſe ſtudioſiſſimum, & elegantis ingenii; ut ea ferebant tempora, ingenioſum etiam & eruditum, ſed non in Latinis, & eo minus in Græcis is fuit, qui in proprio idiomate, hoc eſt in Hetruſcis, patrio ſcilicet, & vernaculo ſermone, in quo ſoluta oratione omnes ante & poſt eum qui ſcripſerunt, magno poſt ſe intervallo reliquit.* Di queſta ſua poca cognizione della Lingua Latina, alla quale alluder pur volle Niccolò Amenta in uno de' ſuoi *Ragguagli di Parnaſo* a car. 29; recò la cagione Leonardo Aretino nella *Vita del Petrarca* a car. 101. dicendo che il Boccaccio *apparò Grammatica da grande, e per queſta cagione non ebbe mai la Lingua Latina in ſua balia.* Qui a propoſito della Lingua Latina del Boccaccio ſi può altresì riferire il giudizio, che in parte giuſto, e in parte mal fondato recò in generale delle Opere del noſtro autore Baldaſſarre Bonifazio negli *Elog. Illuſtr. aliquot viror.* al Cap. II: *Boccaccius Hetruſcorum Cicero, Fabulator jucundus & eloquens ſermone patrio, ſed* Latini parum peritus, *Theogonia non admodum accuratus, & Mythologia non ſatis idoneus enarrator, in omnibus obſcœnus, & impius, & verſificator ineptiſſimus.* Egli è falſiſſimo che ſia in tutte le ſue Opere oſceno, e ſe gli fa pure un gran torto chiamandolo *verſificatore inettiſſimo*, o abbia inteſo il Bonifacio con tale eſpreſſione di tacciare le ſue Poeſie Volgari, o pur le Latine. Se inteſe delle Volgari, noi vedremo appreſſo quanto diverſamente del merito di queſte abbiano parlato giudici migliori: Se poi inteſe delle Latine certamente ha pure in ciò contrarj i giudizj di Benedetto Accolti, e del mentovato Giraldi, per tacer quelli di molti altri. L'Accolti nel ſuo Libro *De præſtant. viror. ſui evi* a car. 190. così ne ſcrive: *Neque in hac re Joannem Boccaccium prætereundum cenſeo, qui apprime eruditus*, Verſu *& ſoluta oratione ita in ſcribendo elegans fuit, ut ſi rem ipſam, non verbi modum conſideremus, non ſolum* Poeta bonus, *ſed etiam Orator optimus videatur.* Il Giraldi poi nel ſuo Dialogo IV. *De Poetar. Hiſt.* verſo al fine così ſi eſpreſſe: *Franciſcus Petrarca, & Jo. Boccaccius* ec. *nonnulla quoque carmine Latino ſcripſere, in quibus non multo præſtat alter alteri. In his licet, quod temporum tamen vitio adſcribendum putarim, judicii minus ſit & limæ, multum tamen Poetici ſpiritus habere videntur.*

(110) Veramente il chiariſſimo P. Giangirolamo Gradenigo nella ſua *Lettera intorno agl' Italiani che ſeppero di Greco* a car. 124. ſcrive che il Boccaccio *nelle Lettere Greche maravigliosamente ſi avanzaſſe*, e ciò deduce da varie ſue Opere quivi allegate, il che ha pur confermato con ulteriori ragioni, e autorità nella cit. Opera pubblicata per la ſeconda volta col titolo di *Ragionamento Iſtorico critico intorno alla Letteratura Greco-Italiana* a car. 137. *In Breſcia per Giammaria Rizzardi* 1759. in 8. e veggiamo altresì che Benvenuto da Imola diſcepolo del Boccaccio in un paſſo che ſi riferirà appreſſo, giunſe a chiamarlo *chiariſſimo lume della Lingua Greca de' ſuoi tempi*; ma che in fatti non foſſe verſato nella cognizione della Lingua Greca, come lo fu della Lingua Volgare, l' abbiamo veduto affermato dal Giraldi nel paſſo riferito nell' annotazione antecedente, e ſi afferma dietro al Giraldi nel *Catal. Bibl. Reimmanniana* a car. 953. del Tom. I. Anche Apoſtolo Zeno nel Tom. I. delle *Diſſertaz. Voſſiane* a car. 215. ſcrive che *al Boccaccio rimaſe appena della Lingua Greca una ſuperficiale tintura.*

(111) *Il Boccaccio a' ſuoi tempi*, così ſcriſſe il Doni nella *Zucca* a car. 105. volendo provare che gli uomini ſi conoſcono quando ſi ſono perduti, *gli gridavano le perſone, con dirgli, che dovrebbe attendere ad altro che a Novelle. Ultimamente nella ſua Villa di Certaldo, nè ricco, nè da' ricchi conoſciuto, ſi morì. Se foſſe vivo ora, e che il Mondo lo conoſceſſe, com' egli fa, non gli mancherebbon Caſtelli in dono, non che le Ville.*

(112) Cavalcanti, Lib. I. Cap. 9.

(113) *Elog.* Cap. VI.

Digitized by Google

bri Latini giacciono sepolti nelle Librerie, e quasi ignoti; e le sue Poesie Volgari sono altresì in poca riputazione. Vero è che alcuni antichi Scrittori vollero assegnargli per queste il primo luogo dopo Dante, e il Petrarca (114); di che per altro non era contento il Boccaccio, che s' era immaginato di poter conseguire il primo, o almeno il secondo (115). E quantunque anche Girolamo Claricio abbia fatto ogni sforzo per difenderle e sostenerle contro a' detrattori di esse con un' Apologia che si ha alle stampe (116), e il Bulgarini (117) l' abbia pur voluto mettere a confronto con Dante, di cui certamente fu grande imitatore (118), ad ogni modo si vede, che del merito di esse non ha voluto restarne persuaso l' universale de' Letterati, e ci è stato per fino chi lo ha chiamato *Poeta meno che mediocre* (119), *e versificatore inettissimo* (120). Non così tuttavia ne ha giudicato l' Abate Antonmaria Salvini, il quale scrisse (121) che *il Boccaccio ha avuto disgrazia, che per la riputazione che gli han data le Novelle, sieno venute l' Opere sue Poetiche a trascurarsi, le quali, sebbene non giungono a gran pezza alla sua Prosa, pure scaturiscono dal medesimo ingegno, ed in que' tempi erano versi eccellenti;* al qual giudizio molto si accosta quello del Crescimbeni, il quale scrive (122) che *il Boccaccio, tolto di mezzo il paragone del Petrarca, quanto agli altri di que' tempi, egli non è inferiore ad alcuno, massimamente nelle invenzioni; imperciocchè non si contenne nella sola Lirica, ma tentò anche l' Epica nella* Teseide, *e nel* Filostrato, *o come l' appella il Tasso* (nel *Disc. Poem. Eroic.* a car. 47.), Amori di Floro, e Biancafiore; *e la nostra Lingua non più colle prose, che coi versi arricchì, come si riconosce dal Vocabolario della Crusca, ove continuamente anch' essi si citano. E se pure egli non ebbe quella piena armonìa, e quella forza d' estro, che si richiede al Poeta, di ciò debbe incolparsi la continua applicazione al proseggiare, che certamente scema di molto le maniere poetiche.* Ma qui torna pur in acconcio l' osservare, che quanto meno il Boccaccio è comparuto Poeta nelle sue Rime, tanto più si è fatto sovente conoscere tale nelle sue Prose, siccome appunto ne hanno giudicato parecchj Scrittori (123). Per altro anche i meno affezionati alla Poesia Volgare del Boc-

(114) Abbiamo di ciò la testimonianza del Petrarca medesimo in una delle *Epist. Senil.* al Lib. V. num. 3. da lui scritta allo stesso Boccaccio. In questa Epistola il Petrarca dopo aver disapprovata la risoluzione presa dal Boccaccio di dare alle fiamme le sue Poesie, dopo aver lette quelle di lui, cioè del Petrarca, volendo nel tempo stesso ammonirlo della sua pretensione di voler essere il primo Poeta, o almeno il secondo, così segue: *Quod autem secundum, tertiumve* (locum) *pati nequis, vide ne superbia vere sit, ut ego etenim, te antistitem cui utinam par essem, ut te precedat ille nostri eloquii dux vulgaris* (Danthes), *id ne adeo moleste fers, ab uno vel altero concive præsertim tuo, seu omnino a pauciſſimis te prairi? Vide ne superbius id sit, quam ambire excellentiam primi loci. Summa enim optare, potest magni animi videri, summis proxima fastidire, utique superbi animi videtur. Audio senem illum Ravennatem, rerum talium non ineptum judicem, quotiens de his fermo est, semper* locum tertium *sibi assignare solitum. Si is sordet, sique a primo obstare tibi videor, qui non obsto, ecce volens cedo, locus tibi linquitur secundus. Hunc si respuis, nescio an ferendus sit* ec. e poco appresso: *nimirum enim primum cito locum mereri poterit qui secundum pati potest; qui non potest autem, ipsum quoque quem respuit, incipiet non mereri.* Anche Benvenuto da Imola riferito dal Sansovino nella *Vita* del Boccaccio dà a questo il terzo luogo in una Lettera scritta al Petrarca, dicendo che aveva risoluto *di esporre gli ornatissimi versi di Gio. Boccaccio, ed insieme alcuni altri Poemi ingegnosissimi del medesimo Poeta, quantunque egli sia di me minore in età, e mio discepolo.* (Vedi sopra l' annotazione 55.). *Ma io lo fo per mostrare a' posteri di aver suscitato i tre Principi de' Poeti de' nostri tempi, i tre chiarissimi lumi della Greca, della Latina, e della Lingua Volgare, Dante cioè, te medesimo, e Gio. Boccaccio.* Nè giudizio dissimile da' suddetti fu quello del Mannetti nella *Vita* del Boccaccio sul principio, ove disse che il Boccaccio *ita Petrarcha in poetica succeſſiſſe viſus est, ut ipse Danti paulo ante succeſſerat.*

(115) V. il passo riferito nell' annotazione antecedente.

(116) La detta *Apologia* si trova stampata nell' *Amorosa visione* del Boccaccio dell' edizione di Milano del 1521.

(117) *Risposte a' Ragionamenti di Girolamo Zoppio intorno alla Commedia di Dante*, pag. 188.

(118) *Annotazioni de' Deputati* all' edizione loro del Decamerone, pagg. 39. e 40.

(119) Si vegga la breve Prefazione del Giolito in fronte all' edizioni dell' *Amorosa Visione* 1549. e 1558. Diomede Borghesi nella Par. III. delle sue *Lettere discorsive* a car. 75. scrive esser *communissimo giudizio degl' Intendenti, che il Boccaccio nel verso e specialmente su le terze Rime, sia trascurato, licenzioso, impuro, e mirabilmente diverso da se stesso, che però di tali composizioni altri non dee fare alcuna stima.* Forse a questa poca felicità del Boccaccio nella Poesia Volgare alluder volle Cesare Caporali in que' versi della Par. I. dell' *Esequie di Mecenate* a car. 191.

Ecco che in nuova foggia di Sajone,
E con altri cappucci oscuri e foschi
Comparve un' altra man di Postoni,
Che usciti da Città, Villaggi, e Boschi
Seguian Giovan Boccaccio ciurmatore,
Che le ricette avea da fare ai Toschi.

(120) Baldassarre Bonifazio nel passo riferito di sopra nell' annotazione 109.

(121) Lettera del Salvini riferita nel Vol. III. dell' *Istoria della Volg. Poesia* del Crescimbeni a car. 190.

(122) Crescimbeni, *Istor.* cit. Vol. III. pag. 187.

(123) Così appunto ne ha, fra gli altri, giudicato il Varchi nell' *Ercolano* a car. 371. ove dopo aver detto che *il verso non è quello che faccia principalmente il Poeta,*

aggiu-

caccio farà sempre d' uopo, che confessino singolar essere in essa il merito di lui, se non per altro per esser egli stato, come comunemente si crede, il Ritrovatore dell' ottava rima (124), e de' Poemi Romanzeschi (125), o sia dell' Epica Poesia, alla quale diede principio colla sua *Teseide*, e col *Filostrato*, come che *nello stile*, per usar le parole del Crescimbeni (126), *non eccedè la mediocrità, anzi sovente cadde nell' umile*; ed egli è considerato altresì il Ritrovatore in nostra Lingua dell' Elegie, e degl' Inni (127). Ma questo suo merito non si può già mettere per alcun modo al paragone di quello, ch' egli si acquistò nella Prosa Volgare, per cui viene comunemente giudicato il *Padre dell' Italiana Eloquenza* (128). Un tal titolo gli viene principalmente dato pel suo Decamerone, che in materia di Lingua si considera il miglior Libro che si abbia, e ciò in guisa che il Muzio (129) è stato d' opinione, che di questo solo, e non delle altre Opere del Boccaccio si debba far caso da chi vuole perfezionarsi nella cognizione della Lingua Volgare, e del colto stile. Nè sono mancati Autori, i quali hanno affermato non trovarsi in tutti gli Scrittori Greci libro di tanta facondia, e così espressivo de' costumi, e gustevole in ogni sua parte quanto il Decamerone (130). Altri sono giunti a porre il Boccaccio al paro

aggiugne: *e il Boccaccio è talvolta più Poeta in una delle sue Novelle che in tutta la Teseide*. Anche il Castelvetro nella *Poetic.* a car. 90. dell' ediz. 1576. inchinò a dichiararlo e riconoscerlo Poeta nel Decamerone, e nel Filocopo; ed il Cavaliere Leonardo Salviati, siccome riferisce il Panigarola nella Par. II del *Predicatore* all' Artic. 67; diceva che il Boccaccio non fece mai versi degni d' esser nominati versi, se non quelli che per le Prose fece, non accorgendosene. Fra quelli che stimano che il Decamerone sia Poesia si può annuoverare anchè Giason di Nores nella sua *Poetica*, ove da alcune di quelle Novelle trae gli argomenti e le dimostrazioni della Tragedia, della Commedia, e del Poema eroico.

(124) Che il Boccaccio fosse il Ritrovatore dell' ottava rima, lo disse egli stesso sul principio della sua *Teseide* in que' versi:

Ma tu mio Libro primo alto cantare
Di Marte fai gli affanni sostenuti
Nel Volgar Lazio mai più non veduti.
E perciò che tu primo col tuo legno
Solchi quest' onde non solcate mai
Davanti a te da nessun altro ingegno ec.

Quindi da moltissimi Scrittori è stato riconosciuto per l' inventore dell' ottava rima; intorno a che tuttavia non si vuol tacere che il Crescimbeni, dopo avere anch' egli affermato lo stesso nel Vol. I. della sua *Istor. della Volg. Poesia* a car. 15. ha voluto ciò porre in dubbio nel Vol. III. a car. 148. producendo alquante ottave composte da un certo *Frate Stoppa*, il quale fioriva nel 1347.

(125) Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poesia*, Vol. I. pagg. 65. e 339.

(126) Crescimbeni, *Istor.* cit. Vol. I. pag. 118.

(127) L' invenzione dell' Elegie, e degl' Inni in nostra Lingua viene attribuita al Boccaccio dal Claricio nella sopraccitata *Apologia contro a' Detrattori della Poesia del Boccaccio*. Ma quanto all' Elegie veggiamo dubitarne il Sig. Gianbernardino Tafuri nella sua *Lettera intorno all' Invenzioni Poetiche uscite dal Regno di Napoli* inserita nel Tom. V. della Raccolta Calogerana, ove dopo aver detto a car. 252. dietro all' asserzione del Crescimbeni nel Vol. I. dell' *Istor.* cit. a car. 207. che alcuni autori ne hanno attribuita l' invenzione al Boccaccio, e che di tal sentimento è stato il Claricio, *per aver il Boccaccio cantato con una tal sorta di versi degli amori delle antiche Eroine*, soggiugne: *Ma una tal Opera del Boccaccio non si è mai veduta, nè s' attrova Scrittore prima o dopo del Claricio che affermi l' abbia veduta*. Ora sembra a noi che non d' altra Opera il Claricio abbia inteso di parlare che delle Terzine inserite dal Boccaccio nell' Ameto, cui il Claricio prese per Elegie Toscane, nelle quali appunto il Boccaccio favella sovente delle favolose Deità, e degli amori loro: e se così è, non veggiamo come possa pure affermarsi nel Vol. II. della *Stor. e Rag. d' ogni Poesia* a car. 659. che il dire essere stato il Boccaccio il Ritrovatore dell' Elegie Volgari, *non abbia altro fondamento che l' asserzione del Claricio*. Per altro non c' è ignoto che quelle Terzine del Boccaccio furono prese per Egloghe dal Crescimbeni nel Vol. I. dell' *Istor.* cit. a car. 275; e se tali furono, avrà almeno il Boccaccio il merito d' essere dell' Egloghe il Ritrovatore. Anche circa gl' Inni, tanto dal Crescimbeni nel Vol. cit. a car. 226; quanto dal Quadrio nel Vol. II. della *Stor. e Rag. d' ogni Poesia* a car. 455. si è dubitato che il Boccaccio non ne sia stato l' Inventore, dicendo il Crescimbeni non sapere che il Boccaccio nè abbia mai composti, nè saperli cosa essi fossero, e come e con quale stile tessuti, e che niun altro Scrittore favella di sì fatte Opere del Boccaccio. Intorno a che per giustificazione dell' asserzione del Claricio vogliamo riflettere che forse questi prese per Inni quelle Canzonette, cui il Boccaccio pose in fine di ciascuna Giornata del suo Decamerone, tanto più che afferma esso Claricio, che i detti Inni furono dal Boccaccio in lode di Venere composti.

(128) Fontanini, *Aminta difeso*, Cap. XIV. pag. 324.

(129) *Battaglie*, pag. 81.

(130) Di tale sentimento fu, tra gli altri, l' Argiropolo celebre Professore di Lingua Greca nel secolo decimoquinto, siccome riferiscono il Valori ne' *Termini di mezzo rilievo* a car. 14; ed il Bocchi negli *Elog.* a car. 73. ove quest' ultimo forma l' elogio del Boccaccio coll' encomiare il suo Decamerone. Anche Giammatteo Toscano ha esaltato il Boccaccio sopra ogni Autore Greco e Latino ne' seguenti versi nel Cap. VI. del suo *Peplus Italiæ*, ove parla del Boccaccio:

Ast hic, cui facili levique opella
Crevit pagina, per jocum atque ludum
Omne surripuit decus vetustis
Oratoribus, alta quotquot olim
Grandi pulpita voce personabant:
Scitus, perlepidus, nitens, venustus,
Comis, appositè loco intumescens,
Qui mores hominum, intimosque sensus
Expressit graphicèque, mimicèque.
Nunc quantum libet intumescè Roma,
Quantumvis quoque Gracia intumescè:
Dum vivus levis hic humique serpens
Vincat flumina vestra turbulenta,

Vero è per altro che il Toscano poco appresso dichiara meglio il suo sentimento dicendo che il Boccaccio *poterat Florentinus Cicero nuncupari si altius stylum exercuisset*. Lo veggiamo pur chiamato *Italico Tullio* dal Cavalier Marini nella sua *Galleria* fra' Ritratti a car. 212. nella seguente stanza fatta sopra di lui:

Dell' Italico Tullio il parlar saggio
(Quel mi son io) chi fia, che mi conosca?
Io fui, che rischiarai col primo raggio

La

paro di Demoſtene, e di Cicerone; intorno al qual confronto, quanto meno ſiamo diſpoſti a ſecondare la maraviglia che con diſprezzo di quell' Opera, ne hanno fatta Jacopo Gaddi Fiorentino (131), e Gaſparo Varrera Spagnuolo (132), tanto più incliniamo a ſottoſcriverci al giudizio di Benedetto Varchi, il quale non ammette una tale comparazione, perchè il Boccaccio ſcriſſe non Orazioni, ma Novelle, nelle quali non dubita d' agguagliarlo, e forſe anteporlo a Luciano, e a qualunque altro Scrittore o Greco o Latino (133). Per altro non ſempre il Boccaccio nelle Novelle ha uſato uno ſtile baſſo e famigliare, mentre tal volta gli è piaciuto d' innalzarſi con uno ſtile ſublime, come nelle Novelle della Giſmonda, e di Tito e di Giſippo, inſerendovi concioni, cui *forti al pari di quelle di Demoſtene* veggiamo anche al giorno d' oggi giudicate (134).

Comunque ſia, certo è che il Decamerone è Opera, alla cui finezza in materia di facondia, e di Lingua, non è ancora potuto giugnere alcuno, che che paruto ſia diverſamente a Paolo Beni (135), e ad alcuni altri Letterati

La caligin dell' Arno oſcura, e foſca.
Non appelli Certaldo umil villaggio,
Chi ſpia del mio natal la patria Toſca.
Poichè ne nacque un Sol così lucente,
Chi proprio dir gli vuol, dica Oriente.

(131) *Siquidem*, così ſcrive il Gaddi nel Tom. I. *de Script. Eccleſ.* a car. 92. *in Opere tam famoſo Decameronis parum pius aliquando videtur; non raro levis, aut obſcanus; aliquando frigidus in inventione, aut furax cum fabulam non unam mutuatus ſit a Luciano, vel ab alio Scriptore. Praterea ad ſatietatem repetit, & inculcat, quadam verba, ut in Nov.....* Che, perchè, acciocchè, concioſiachè. *Neſcio igitur, cur Decameron opus moribus perniciosum vix ulli anima chriſtiana utile, multis navis infectum in calum feratur ſummis laudibus, immodice celebratum, imprudenter prolatum optimis Latinorum, Graecorumque Operibus.* Con niente maggiore ſtima ne parlò il Gaddi quivi anche a car. 135. maravigliandoſi di quelli che mettevano il Boccaccio pel ſuo Decamerone al pari di Cicerone: *in gratiam*, così il Gaddi, *non tam Ciceronis quam veritatis (hanc longe prafero amicis, & patria) rejiciam opinionem nullo ſtabili fundamento innixam aliquorum aſſerentium: Ciceroni eſſe parem in uno Decamerone Boccacium. Qui enim par erit Eloquentia Latina patri, Oratorum Monarcha, Philoſophorum libera Roma Conſuli, Scriptor Fabularum plerumque levium, non raro turpium, ut plurimum doctrina ſolida vacuarum?* Per altro non ſi vuol tacere che il Gaddi ciò non oſtante riconobbe gran merito nel Boccaccio, *quod avo minus polito*, come ſi eſpreſſe poco di poi a car. 94. dell' Opera citata, *multum polierit, ac pene formarit eloquentiam Thuſcia ſolutam.*

(132) Certamente non fu poca franchezza quella del Varrera di voler deridere gl' Italiani per la ſtima che hanno del Petrarca e del Boccaccio, quaſi che ſi fondaſſe queſta ſulla qualità e gravità degli argomenti trattati da eſſi, che veramente non ſono da conſiderarſi, e non ſulla purità della Lingua, e ſceltezza delle fraſi, e delle eſpreſſioni. Aſcoltiamo di grazia com' egli parla degl' Italiani nella *Prafat.* alla ſua *Cenſura in Beroſum Chaldaum* a car. 5. e 6. *Quod ſi in hac vulgari lingua tales Poetas, tales Oratores habuiſſent, taleſque Hiſtoricos, qui in aliquibus eloquentia ornamentis, gracis & latinis authoribus praſtitiſſent, aut ſaltem eos exaquaſſent, fortaſſe jam quodam modo eorum ferendus labor, & diſſimulandum ſtudium eſſet. Nam Fr. Petrarcha, & Jo. Boccatius, quos velut vulgaris Lingua Principes tantopere laudant & extollunt, ad quorumque imitationem ſe caseri contulerunt; quidnam, quaſo, ſcripſere? ille quidem, ſi verum licet dicere, de unius obſcura muliercula laudibus, qua non Semiramis, nec Artemiſia, nec Zenobia, vel alia hujuſmodi fuit, infinitos pene verſus compoſuit, dolores, & anxietates animi ſui pra amore illius Helena deficientis, nobis literis conſignatas, relinquens Chriſti Sacerdos. Hoc eſt ipſius vel Iliados vel Eneidos doctum & excellens Poema.* Indi paſſa a parlar del Boccaccio nella ſeguente maniera: *Hic vero meras nenias, & aniles fabulas: qua nullam nec doctrinam, nec eruditionem ſapiant, ad imperitam multitudinem, & meretrices potius quam doctes & ſanos homines pertineant, in divino Decamerone, ſic enim illi vocant, exaravit. Itaque hos vulgaris Lingua Ciceones, hos Caſares, hos Salluſtios, hos Homeros, & Virgilios nobis oſtentant.* Non è per altro da ſtupirſi che uno Spagnuolo, qual fu il Varrera, non giungendo ad intendere le finezze della noſtra Lingua, e quindi il merito che in eſſa ſi acquiſtarono il Petrarca e il Boccaccio, ſi laſciaſſe traſportare ad iſcriverne poco meno che con diſprezzo. Meglio è aſcoltare il giudizio del Varchi che ſi riferirà qui ſotto.

(133) Il giudizio del Varchi nel ſuo Dialogo intitolato *L' Ercolano* merita d' eſſer qui riferito intiero: Egli dunque a car. 388. e 389. ne giudica nella ſeguente maniera: Conte: *E prima quanto alla proſa, non avete voi Meſſer Giovanni Boccaccio, il quale io ho ſentito preporre molte volte e a Cicerone e a Demoſtene?* Varchi. *Coteſtoro ſe non volevano ingannare altri, erano ingannati eſſi o dall' affezione, o dal giudizio. Fra Cicerone, e Demoſtene ſi può ben fare comparazione, come fece giudizioſamente Quintiliano* (nell' *Inſtit. Orat.* Lib. X. Cap. I. in fine), *così quanto alla gravità, e ſpeſſezza delle ſentenze, come quanto alla pulitezza, e leggiadria delle parole; ma tra'l Boccaccio, e Cicerone, e Demoſtene no.* Conte. *Per qual cagione?* Varchi. *Se non per altro, perchè le comparazioni ſi debbon fare nel genere univoco, e il Boccaccio ſcriſſe Novelle, e non Orazioni; e in queſto non dubiterei d' agguagliarlo, e forſe preporlo a Luciano, e a qualunque altro Scrittore o Greco, o Latino; ma ch' egli tuoni, baleni, e fulmini, egli è tanto diſcoſto dal farlo, quanto dal doverlo fare, ſcrivendo nel genere ch' egli ſcriſſe le ſue opere più perfette.* Conte. *Voi ſete per avventura dell' oppenione di coloro i quali tengono, che collo ſtile del Boccaccio non ſi poſſano ſcrivere materie gravi, ma ſolamente Novelle.* Varchi. *Dio me ne guardi.* Conte. *Guardivi da maggior caſo che queſto non è; concioſſiacoſachè Monſignor Gabbriello Cesano, e Meſſer Bartolommeo Cavalcanti, l' uno Toſcano eſſendo da Piſa, e l' altro Fiorentino, ambi di chiariſſimo nome, ſono di cotal parere, ſecondochè ſcrive il Muzio in una ſua Lettera a lor medeſimi indiritta; ſe già non voleſte piuttoſto l' oppenione del Muzio ſolo, che d' ambidue loro, ſeguitare.* Della Lettera del Muzio qui nominata nell' *Ercolano* ſi farà da noi menzione più ſotto nell' annotazione 136.

(134) Si veggano le annotazioni fatte al detto *Ercolano* del Varchi a car. 389. Anche il Diſcorſo che fa l' Ab. Antonmaria Salvini fra' ſuoi *Diſcorſi Accademici* nel Tom. II. num. XXII. ſulla queſtione *chi meglio eſprimeſſe gli affetti di amore o il Petrarca, o il Boccaccio*, molto giova a farci apprendere le bellezze delle proſe di queſto, come che per altro il Salvini dopo lungo eſame nulla abbia voluto quivi decidere. A noi pare che per poterne formare un giuſto paragone converrebbe che amendue aveſſero ſcritto in verſi o amendue in proſa.

(135) Il Beni non ebbe molta ſtima del Boccaccio, e di altri antichi Autori, come ſi vede dalla ſua *Anticruſca* dal

ti (136). E ben anche la quantità degli Scrittori che vi hanno affaticato sopra o coll' illustrarlo (137), o col tradurlo in varie Lingue, come si dirà a' suoi luoghi, fa prova dell' applauso che ha sempre conseguito. Oltre di che veggiamo affermare il Giovio (138), che il Boccaccio *fu il primo, e sarà l' ultimo che perfettamente scriva in quella maniera*.

Ma quanto in materia di Lingua ha conseguito di credito il Boccaccio pel suo Decamerone, tanto gli scemano di pregio, in materia di buon costume, le disonestà, che vi s' incontrano in molti luoghi, e i liberi sentimenti con cui prese ad ischernire le cose, e le persone sacre; il perchè alcuni sono giunti a dichiararlo un *empio* (139), altri n' hanno dedotto ch' egli fosse di poca religione, o sia un Ateista (140); e quindi altri l' hanno rappresentato come cacciato all' inferno (141): e veramente un sinistro concetto di lui in materia di religione formar converrebbe, qualora a tutto ciò, che in quello scrisse, fossero stati conformi i suoi interni sentimenti. Ma che questi realmente tali non fossero, e ch' egli per ischerzo così poeticamente fingesse e rappresentasse, onde maggiormente allettare i suoi lettori secondo il genio, e la prava costumanza di que' tempi, si può agevolmente dedurre da molte ragioni, cioè dal suo Testamento, da alcuni suoi libri (142), da varj altri riscontri addotti dal Sig. Manni

dal *Cavalcanti* o sia *Difesa dell' Anticrusca*, e da altri suoi Trattati in difesa dell' Anticrusca, de' quali si è da noi parlato abbastanza nell' Articolo del Beni.

(136) Sembra che quasi in ogni tempo lo stile del Boccaccio abbia pure incontrati oppositori anche a fronte dell' applauso universale. Sin dal 1400. Cino di Francesco Rinuccini compose un' Invettiva contra certi Calunniatori sì di lui che di Dante e del Petrarca, il volgarizzamento della quale era a car. 6. del Cod. 118. della Libreria Gaddi, la quale ora per sempre avvertiremo essere al presente passata, parte in quella di San Lorenzo, parte nella Magliabechiana, e parte nell' Uffizio delle Riformagioni di Firenze. Nel Secolo XVI Gabbriello Cesano, e Bartolommeo Cavalcanti chiari Letterati furono d' opinione, che allo stile del Boccaccio dovesse essere preferito quello del Macchiavelli. Si apprende ciò da una lunga lettera di Girolamo Muzio a quelli indirizzata, nella quale prese assai bene a confutarli. Questa lettera si trova inserita nel Lib. III. delle *Lettere del Muzio* a car. 135. e segg; e sul principio delle sue *Battaglie*. Il Bembo nelle sue *Prose* a car. 93. dell' edizione *di Firenze* 1549. lo dice mancante di giudizio nel Decamerone non meno che nelle altre Opere sue. Anche il Tassoni riferito dal Gaddi nel Tom. I. *De Script. non Eccles.* a car. 95. trovò molte espressioni affettate nell' Opere del Boccaccio, e per questa parte lo giudicò inferiore non pure a Monsignor Giovanni della Casa, ma eziandio a Monsig. Borghini; e ben si vede anche dalla Prefazione di Lodovico Arrivabene premessa al suo Romanzo intitolato *Il Magno Vitei*, che molti sulla fine del Secolo XVI. deridevano lo stile del Boccaccio, cui difende quivi il medesimo Arrivabene; e molti pure sin al giorno d'oggi vi riconoscono troppo studio, e una grande affettazione; Ma è da saperſi che le parole oggi non buone, e certe espressioni e frasi, che ora sembrano di troppo studiate, tali forse non erano, o non parvero al tempo del Boccaccio, che all' uso, e al piacere de' suoi tempi addattar si doveva.

(137) Nel riferire a suo luogo il Catalogo delle edizioni del Decamerone si farà pur quivi di mano in mano ricordanza delle fatiche, che intorno ad esso o per illustrarlo; o per renderlo più corretto fecero Niccolò Delfino, Antonio Brucioli, Lodovico Dolce, Francesco Sansovino, Girolamo Ruscelli, Lucantonio Ridolfi, Francesco Alunno, Vincenzio Borghini, il Cavalier Lionardo Salviati, Luigi Groto Cieco d'Adria, Paolo Rolli, il Buonamici, e il P. Alessandro Maria Bandiera, ed altri che quivi si nomineranno. Oltre poi alle fatiche di essi, abbiamo moltissimi altri Libri intorno al Decamerone. Tali sono i seguenti:

Le tre Fontane di Niccolò Liburnio sopra la Grammatica, ed eloquenza di Dante, Petrarca, e Boccaccio. In Venezia appresso Gregorio de' Gregorj 1526. in 4; e ivi *per lo Sessa* 1534. in 8.

Lettere sopra le dieci Giornate del Decamerone di Gio. Boccaccio, di Francesco Sansovino. In Venezia per Girolamo Scotto 1542. e 1543. in 8.

Le Definizioni del Boccaccio fatte in rime da Jacopo di Minoccio da Siena, in 4.

Ragionamento avuto in Lione da Claudio Erberé, e da Alessandro degli Uberti sopra la Dichiarazione d' alcuni luoghi di Dante, del Petrarca, e del Boccaccio. In Lione per Guglielmo Rovillio 1560. in 4.

Concetti, e forme di Cicerone, del Boccaccio, e del Bembo. In Venezia per Lodovico Avanzi 1560. in 8.

Mostra di tutti i Verbi, e de' loro partecipj e gerundj adoperati nel Decamerone del Boccaccio, fatica del Cavalier Girolamo Ubaldini Malavolti. In Siena presso al Bonetti 1650. in 4.

Vocabolario Toscano ricavato dal Decamerone, e dal Laberinto d' amore di M. Giovanni Boccaccio. Questo si conserva a penna fra i Codici della Libreria Gaddi in Firenze al Cod. 321. in fogl.

Contes facetieux tirez de Bocace, & fables moralisées en proses, & en vers par D. F. A Paris 1670. in 8.

Lettere del chiarissimo Sig. Dottor Gio. Lami per l' *illustrazione della Novella VII. della Giorn. II*; e d' *alcune altre Novelle del Decamerone di Gio. Boccaccio*. Queste Lettere che sono quattro si leggono inserite nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1754. a' num. 14. 15. 17. 18. 34. 35. 36. 37. e del 1755. a' num. 3. 9. 11. 13. e 16.

(138) *Elog.* Cap. VI.

(139) Baldassarre Bonifazio, *Elog. Illustr. aliquot virorum* Cap. II. Se ne vegga il passo riferito di sopra nell' annotazione 109.

(140) Così ne parla fra gli altri, l' Autor della *Naudeana* a car. 83: *Pour la Religion je crois, qu' il n' en avoit pas, & qu' il étoit parfait athée, ce qui pourroit se prouver par quelques Chapitres de son Decameron principalement par celui dans le quel il est parlé d' un diamant, qu' un pere de famille laissa a ses trois filles.* Si veggano anche il Beyero, *De Libris rarior.* pag. 62; e quegli Scrittori che sul fondamento dell' empietà contenute nel Decamerone ne hanno tratto motivo di riconoscere il Boccaccio per autore del Libro *De tribus impostoribus*; della quale sacrilega Opera, se pur c' è stata giammai, si parlerà appresso nel Catalogo delle Opere del Boccaccio, fra quelle senza fondamento ad esso attribuite al num. XXXVIII.

(141) Così ha voluto fingere l' autore della *Pietra del paragone amoroso, ovvero dell' amor platonico del Petrarca. In Este presso Stefano Orlandini* 1740. in 8.

(142) Cioè dall' undecima, e decimaquinta delle sue Eglo-

Digitized by Google

Manni (143), e da Apostolo Zeno (144): il che essendo, converrà dire che alquanto meglio ne abbia giudicato Lodovico Nogarola (145) col tacciare il Boccaccio, non già di poca religione, bensì di poca prudenza. Ma con quanto più di ragione si vuole difendere il Boccaccio dalla taccia di poca fede, o sia di poca religione, con tanto più di fondamento si sono alcuni maravigliati che il Boccaccio sia stato meno scrupoloso a violare le regole della purità de' costumi, cui abbiamo ricevute da Dio, che a violare quelle della purità della Lingua, le quali non sono nate che dal capriccio o sia dalla volontà degli uomini (146). Per la qual cosa si conviene universalmente fra' virtuosi, che la lezione delle sue Novelle, comecchè tanto giovevole per la cognizione della nostra Lingua, sia tuttavia da fuggire come pregiudiziale all' innocenza de' costumi; e che sia stata perciò giustamente vietata dalla Chiesa, quando non sieno quelle da ogni indecenza, ed oscenità ripurgate. Veramente il Petrarca trovò qualche difesa o scusa pel Boccaccio sulla sua età, in cui le compose, e sulla qualità dell' argomento, e di quelli ch' eran per leggere sì fatto lavoro (147); e appunto anche il Boccaccio medesimo far volle a se stesso una simile difesa (148): ma non è ciò giovato a trattenere il zelo di alcuni, perchè non si scatenassero contra detto Decamerone (149), e contra tante belle ed accurate ristampe di esso uscite massimamente in un tempo che pochissima cura si aveva dell' edizioni delle Opere de' Santi Padri (150). Men male è tuttavia che a fronte di tante reiterate impressioni, sieno divenute per lo più rare tutte quelle che ne contengono il testo intero, vale a dire anche lo scandaloso, forse perchè in ogni tempo si sono trovati zelanti soggetti, che quanto lavorarono i torchj per moltiplicarne gli esemplari alla luce del Mondo, tanto essi furono solleciti per iscemarne il numero colla luce del fuoco. Ma egli è ormai tempo di passare a riferire il Catalogo delle sue Opere.

SUE

Egloghe; dal Proemio, e dal Cap. IX. del Lib. XV. della sua *Genealogia Deorum*, nel qual ultimo luogo fece una lunga professione di fede, e da moltissimi altri passi, che si riscontrano ne' suoi Libri.

(143) *Vita del Boccaccio*, Cap. XVI.

(144) *Note alla Bibl. dell' Eloq. Ital. del Fontanini*, Tom. II. pagg. 162. 163. e segg. Si vegga anche la lettera premessa all' edizione del *Decamerone* fatta da' Deputati nel 1573.

(145) *Epistola de Italis qui Grace scripserunt*, pag. 230.

(146) V. la Prefazione alla Grammatica de' Signori di Portoreale a car. 5. e 16.

(147) Petrarca, *Epist. Senil.* Lib. V. num. 3.

(148) Proemio della Giorn. IV. del *Decamerone*.

(149) Si ascolti, fra gli altri, Bonifazio Vannozzi in una delle sue *Lettere Mistell.* a car. 580. del Vol. I. ove dopo aver disapprovato che tanti autori si perdano in comporre Libri vani, ed infruttuosi, così segue: *Queste Poesie, questi Trattati amorosi, e questi Discorsi tanto lascivi hanno aperto di gran fenestre all' Idolatria, ed all' Eresie, ed a' pessimi costumi, ed a corruttissime, e licenziosissime usanze era di noi Cattolici. Al fuoco al fuoco si fatti volumi, spengasi il seme una volta di così maligna zizania. Chi potesse contare quante puttane ha fatto il Decameron del Boccaccio, rimarrebbe stupido, e senza senso. Che cosa dicano di lui due Fiorentini savj, e letterati amendue, leggasi in due Lettere, una di Francesco Petrarca tra le latine, e una di Bartolommeo Cavalcanti tra le vulgari, e intenderallo. Ma che occorre cercar più oltre di quello, che n' abbia giudicato la Santa Inquisizione dannandolo? Non si può negare, che l' Opera del Decamerone non sia stata di notabil giovamento alla Lingua Toscà, della quale egli è veramente Maestro; ma per conto delle materie, e delle cose narrate da esso, in qual suo Novelliere, non si può dire, quanto, e quale sia stato, e perseveri tuttavia il danno che se ne sente.* Passa poscia il Vannozzi a narrare, come il Boccaccio avendo tratta una delle sue Novelle da un altro Libro di Novelle volle *peggiorarla, e scandalosamente alterarla* ec. *attribuendo a persone sacre il Boccaccio quella colpa, che dal suo anteriore fu ascritta a persone profane, e dove quegli fa di cattive diventar buone le sue, il Boccaccio fa di buone diventar cattive le nostre.* Potrebbero qui aver luogo di nuovo i passi del Bonifazio, e del Gaddi riferiti di sopra nelle annotazioni 109. e 131. e quelli di moltissimi altri Scrittori, come di Matteo Palmieri nel Proemio della *Vita Civile*; del P. Bartoli nel *Torto e diritto del non si può*; del Fontanini nell' *Eloq. Ital*; del Muratori nella *Perfetta Poesia*, che tutti inveirono contro le disonestà contenute nel suo *Decamerone*. Il Quenstedt, *De patriis viror. illustr.* a car. 313. allarga la mano, scrivendo che il Boccaccio *plurimos edidit Libros jocis & vanitatibus plenos, quos recensit Gesnerus in Bibliotheca*, affermando per altro dietro al Tritemio che fu il Boccaccio un uomo *in secularibus literis omnium sui temporis facile, doctissimus, Poeta, Philosophus, & Astronomus celeberrimus.*

(150) Bellissimo, siccome pieno di zelo, è al parer nostro lo sfogo che ne fece Monsig. Sabba Castiglione Cavaliere Gerosolimitano ne' suoi *Ricordi* ovvero *Ammaestramenti* al num. 113. pag. 168. ove dopo aver deplorata la sorte di tanti scritti de' Santi Padri, e Dottori stampati malamente al suo tempo *in lettere cieche, sozze, brutte, disgraziate* così soggiugne: *vedonsi Ser Morgante, Ser Orlando, Ser Renaldo, Messer Decamerone, Donna Fiammetta, & altre simili Opere*, vanitas vanitatum, & omnia vanitas, *vane, infruttuose, totalmente inutili, essere stampate con ogni diligentia, con ogni solennità & patientia, con caratteri elegantissimi, in carta delicatissima, come fosse la legge scritta dal dito di Dio, la qual fu data al gran Moisè in sul Monte Sinai.* E più sotto a car. 168. t. segue: *Ma l' altre vivande virtuose, di maggior sostantia, di maggior nutrimento & vigore di questi, ghiacciono ributtate; & dispregiate per li cantoni come biscotto Siciliano, muffo, verminoso, & coverto di tele di ragni; & così Orlando, Rinaldo, & Messer Decamerone, & Monna Fiammetta, & altri simili di continuo vestono di bisso, & porpora preciosa come Re; & li poveri Santi, organi e trombe dello Spirito Santo, vanno coverti di vile, ruvido, & aspro bisello, come Frati Scappuccini.*

Digitized by Google

SUE OPERE LATINE.

I. *De Genealogia Deorum Libri XV. De Montium, Sylvarum, Lacuum, Fluviorum, Stagnorum, & Marium nominibus Liber* (151). Queſte, come ſi vede dal titolo, ſono due Opere diverſe, le quali qui ſi regiſtrano inſieme, perchè anche nelle ſtampe fattene ſogliono trovarſi unite. Una delle più antiche edizioni ſi vede fatta in foglio ſenz' alcuna nota d'anno, di luogo, e di Stampatore. Se ne hanno pure le ſeguenti:

1472. *Venetiis apud Vindelinum de Spira Nicolao Throno Duce feliciter imperante* 1472. in fogl. In principio di queſta edizione ſi trova una Prefazione o ſia Lettera di Domenico d'Arezzo nella quale ſcrive d'aver fatto a queſt'Opera l'Indice ad iſtanza di Coluccio Pierio Salutati Cancelliere della Repubblica di Firenze; ed in fine ſi trova appunto il detto Indice o ſia Tavola de' nomi proprj e delle coſe notabili dal mentovato Domenico compoſta.

1473. *Venetiis apud Vindelinum de Spira, idibus Januariis* 1473. in fogl.

1481. *Regii per Albertum Mazali, pridie nonis Octobris*, 1481. in fogl. colla detta Prefazione e Tavola di Domenico d'Arezzo.

1481. *Regii per Laurentium & Barthol. Bottoni* 1481. in fogl.

1483. *Regii per Laurentium & Barthol. Bottoni* 1483. in fogl.

1487. *Vicentiæ per Sim. de Gab.* 1487. in fogl.

1494. *Venetiis per Bonetum Locatellum* 1494. in fogl.

1497. *Venetiis per Manfred. de Strev.* 1497. in fogl.

1511. 1514. *Venetiis per Auguſtinum de Zannis de Porteſio* 1511. in fogl.

1511. *Pariſiis expenſ. Dionyſii Roce* ec. 1511. in fogl.

1530. *Baſileæ* 1530. in fogl.

1532. 1534. 1552. *Cum annotazionibus Jacobi Mycilli. Baſileæ apud Jo. Hervagium* 1532. 1534. e 1552. in fogl. Si vuole che l'ediz. di Baſilea del 1532. ſia la migliore dell'altre per eſſerviſi corretti molti errori corſi nelle antecedenti, e per eſſerviſi ſupplito a ciò che il Boccaccio vi aveva omeſſo (152).

Abbiamo inoltre della *Genealogia degli Dei* una traduzione in Lingua Volgare fatta da Giuſeppe Betuſſi, e riveduta da Gregorio Valentini, la quale, colla Vita del Boccaccio del Betuſſi ſcritta, è ſtata per ben tredici volte riſtampata in Venezia ſempre in 4. cioè - *per Cómin da Trino* 1547. 1553. e 1554. - *per Franceſco Marcolini* 1556. - *appreſſo Franceſco Lorenzini da Torino* 1564. - *per Giacomo Sanſovino* 1569. 1581. 1585. - *per Marcantonio Zaltieri* 1588. - *per Lucio Spinola* 1606. - e *per il Valentini* 1617. 1627. e 1644. col Rimario e Sillabario di Udeno Niſieli.

Anche dell'altra Opera de' *Monti*, *Selve*, *Laghi* ec. ſi ha una traduzione in lingua noſtra fatta da Niccolò Liburnio che fu impreſſa in 4. ſenz' alcuna nota di ſtampa, e poi *in Firenze per i Giunti* 1598. in 8.

In Lingua Franceſe ancora abbiamo due traduzioni della *Genealogia degli Dei*. Ecco il titolo della prima: *Boccace de la Genealogie des Dieux, contenant la fauſſe credence des Gentils & Infedeles, qui par leurs erreurs & mal fondées ſuperſtitions croyoient pluralité des Dieux, translaté de Latin en François. A Paris chez Verard* 1498. in fogl. e poſcia ivi *chez Philippe le Noir* 1531. in fogl. L'altra traduzione fu fatta da Claudio Wittard e uſcì *a Paris chez Nicole Eve* 1578. in 8.

Il Boccaccio compoſe queſt'Opera della *Genealogia degli Dei*, verſo il fine della ſua Vita (153), ad iſtanza di Ugo Re di Geruſalemme, e di Cipro a cui eziandio

(151) Il Conte Fontana nella Par. VI. della *Biblioth. Legalis* alla col. 33. regiſtra il Boccaccio fra quegli Autori che hanno ſcritte materie Legali col dire che in queſt' Opera *multa optime ad rem noſtram habentur*. Noi non ve le abbiamo trovate; e ſe pur vuol dirſi che molte coſe abbiano relazione alle materie Legali, agevolmente poteva il Fontana accreſcere con moltiſſimi altri libri la ſua *Biblioth. Legal.*

(152) Niceron, *Memoires* ec. Tom. XXXIII. p. 35.

(153) Veramente il Sig. Manni nel Cap. XXII. conghiet-

Digitized by Google

dio dedicolla. Fu tenuta in grandissima stima al suo tempo e nel secolo posteriore, come si vede dagli Elogj fattine da varj Scrittori (154), e dalle frequenti ristampe allora seguite, come altresì dai molti antichi esemplari che se ne trovano a penna (155); e tale giustamente doveva essere il giudizio di que' tempi ne' quali scarsissime e confuse erano le notizie intorno alla Mitologia; ma poi scemò assai di pregio per essersi ne' tempi posteriori date fuori Opere intorno a quell' argomento di più fina critica, e di maggior erudizione ripiene; quindi ora a que' tempi ed ora a' posteriori si debbono riferire i varj e diversi giudizj che di essa hanno lasciati gli Scrittori (156). Quindi assai bene al parer nostro ne ha giudicato Lodovico Vives dicendo (157) che *Deorum Genealogias in corpus unum redegit felicius quam illo erat sæculo sperandum*. Lo stesso dir si debbe dell' altra Opera *De' Monti e delle Selve* ec. della quale pur si trovano molti esemplari manoscritti (158). Per altro egli è stato tacciato d' avere citati varj Scrittori i quali si dubita che non ci sieno mai stati, perciocchè più non si trovano, nè se ne ha altronde notizia (159); ma egli, che previde quest' accusa, assai bene se ne difese, rifondendone la colpa sull' ignoranza degli accusatori (160). E' stato altresì accusato d' avere in esse Opere trascritti di pianta alcuni Autori senza citarli (161), e ciò particolarmente si vuol dire di Paolo

ghiettura che la componesse verso il 1350. ma a noi pare che la componesse alquanto di poi cioè molto vecchio o sia dopo la mutazione della sua vita, avvenuta nel 1361. perciocchè in essa Opera nel Cap. VI. del Lib. XV. narra ch' essendosi egli già dato allo studio delle sacre lettere, e parendogli che non convenisse ad uomo vecchio qual egli era il principiare allora sì fatto studio, lo abbandonò. Ne abbiamo riferito il passo di sopra nell' annotazione 89.

(154) Filippo Villani nelle *Vite d' Uom. illustri Fiorent.* a car. XIV. parlando di detta Opera la chiama *Opera certamente dilettevole e utile, e molto necessaria a chi vuole i velami de' Poeti conoscere; e senza la quale difficile sarebbe intendere i Poeti, e la loro disciplina studiare; perocchè tutti i misteri de' Poeti, e gli allegorici sensi, i quali o finzione di storia, o favolosa composizione occultano, con mirabile acume d' ingegno in pubblico, e quasi alle mani di ciascuno ridusse*. Al giudizio qui dato dal Villani è uniforme quello che ne fa Coluccio Salutati in una sua Operetta sopra l' Ercole di Seneca, che ms. esiste in Firenze nella Libreria Guadagni, ove così scrive: *Legant admirabile Opus divini illius viri, & compatriota mei Joannis Boccatii de Genealogia Deorum, qui omnium Antiquorum super hac materia traditiones mirabiliter superavit*; e nell' Epistola VI. della Par. II. delle Lettere del medesimo Coluccio, così questi si esprime intorno al Boccaccio allora defunto: *Quis integumenta poetica, in quibus latere solent aut secreta naturæ, aut moralium abdita documenta, aut historiarum veritas incorrupta de cetero nobis evolvet? Hoc tam affatim, tamque emendatissime absolvit in libro de Genealogia Deorum, quem multo labore, & stylo prorsus divino composuit, ut omnes etiam priscos viros hujus rei indagine superavit*. Anche il Mannetti scrive a car. 81. che il libro *De Geneal. Deorum* inter omnia Opera sua *consensu omnium principatum tenet*. E' lodata anche dal Zeillero nella Par. II. degli *Histor. & Chronol. celebres* a car. 17. e dallo Stollio nell' *Introductio in Histor. Liter.* al Cap. V. §. 20. ove per altro questi dicendo che *est hoc in Boccatii Operibus adceptissimum & gratissimum eruditis* è da crederli che abbia inteso di accennare le altre Opere *Latine* del Boccaccio, ben sapendosi che la sua Opera più stimata e meglio accolta dai Letterati è stata il *Decamerone*. V. anche il *Catal. Biblioth. Reimmanniana* nel Tom. I. a car. 952.

(155) Esemplari a penna di detta Opera si hanno in Firenze nella Laurenziana al Banco LII. num. 29. e 30. e nella Riccardiana al Banco M. I. num. 30. in fogl. nella Libreria del Monistero di S. Bartolommeo di Fiesole, e in quella de' Padri Minori di Cesena. Altri esistevano nella Libreria Capponi in Roma al Cod. 35. uno nella Libreria Saibante in Verona, scritto del 1457. in 4. ed un altro in Firenze nella Libreria Gaddi segnato del num. 19. nel Cod. 709. in fogl. Uno era in Venezia presso Federigo Ceruti Veronese al tempo del Tomasini che ne fa menzione nella sua *Biblioth. Venet.* ms. a car. 98. e finalmente un Compendio di detta *Genealogia* composto da Domizio Calderino esiste in Firenze nella Laurenziana nel Banco LII. num. 7. e nel Banco LIII. num. 34.

(156) Paolo Giovio in fatti parlandone ne' suoi Elogj al num. VI. scrive che *obsolescunt enim & ægre quidem vitæ spatium retinent libri de Geneal. Deorum . . . . & de Fontibus, accurate potius quam feliciter elaborati*; e Baldassarre Bonifacio negli *Elog. illustr. aliquot Viror.* al Cap. II. chiama il Boccaccio *Theogonia non admodum accuratus, & Mythologiæ non satis idoneus enarrator* ec.

(157) *De tradend. Disciplin.*

(158) Molti sono uniti ai Codici della Genealogia degli Dei poc' anzi riferiti. Alcuni altri se ne trovano a parte. Uno è in Firenze nella Libreria Guadagni al num. 32. ed un altro nella Gaddiana al num. 687. Uno in Roma nella Vaticana al num. 1872. fra i Codici della Regina di Svezia; un altro quivi fra i Codici di Alessandro Petavio al num. 470; uno in Venezia nella Libreria di S. Marco fra i Codd. Latini num. 474. in fogl. e questo è scritto nel secolo del Boccaccio; un altro nell' Ambrosiana di Milano segnato D. 41 in fogl. uno in Padova nella Libreria di S. Giustina al Banco XX. e due in Inghilterra nel Collegio nuovo d' Oxfort ai num. 1226. e 1227. Nella Riccardiana di Firenze al Banco M. I. n. XXX. in fogl. si trova ms. la *Tabula Genealog. Deorum* del Boccaccio di Domenico d' Arezzo.

(159) Banier, *la Mythologie & les fables*; e Apostolo Zeno, *Dissert. Vossiane*, Tom. I. pag. 13.

(160) *Dicent igitur hi*, così il Boccaccio si difese nel Lib. XV. di detta Opera al Cap. VI. *me inauditos a se inducere auctores, quasi quia eorum nomina non audiverint: non illis integra præstanda sit fides: insipientis equidem est credere: nil prater quod viderit fide dignum, quasi lectis fidem legendo injunxerit ipse. Fateor me auctorum plurimum, quorum forsan nomina nonnullis modernorum peregrina sunt, dicta & fabulas recitasse: eo quod, ut jam dictum est, antiquitate videantur approbata: & hos omnes, aut vidi, aut legi, aut a recentioribus allegatos comperi: quos si hi queruli non viderunt, aut eorum non audivere nomina; non auctorum, sed desidiæ eorum crimen est: & ideo sibi imputare, non de me conqueri debent. Non enim possunt volumina e Bibliothecis in manus evolare torpentium: nec qui viderunt debent nomina visorum hostiatim deferre. Legant, perscrutentur, & invenient quod non norunt; & peregrinis efficientur domestici, & comperient eos sic auctoritate valere, uti arbitrantur valeant quos legerunt*.

(161) Gli autori che vi si dicono dal Boccaccio trascritti sono Vibio Sequestro, e Fulgenzio. Si veggano il Fabri

lo Perugino Bibliotecario del Re Roberto, che compose un' Opera simile sopra le antiche Deità, la quale si vuole essere stata copiata dal Boccaccio (162); ma la confessione fatta dal Boccaccio stesso d' avere tratte da questa molte notizie (163), lo copre pure o in tutto o in gran parte da una tale accusa.

II. *De casibus virorum & fœminarum illustrium Libri IX. Parisiis apud Jo. Thierri de Beauvais* in fogl. e poi *Augustæ Vindelicorum* 1544. in fogl. Convien credere che queste edizioni sieno assai rare, o poco note, perciocchè l' Allervordio (164) ha giudicata inedita quest' Opera, aggiugnendo, per testimonianza di Gio. Enrico Ottingero (165), essere stato un esemplare a penna stimato cento scudi; eppure molti Codici manoscritti se ne hanno nelle Librerie (166); diverse Traduzioni altresì se ne sono fatte. In Volgare fu tradotta da Giuseppe Betussi, il cui volgarizzamento fu impresso *in Venezia per Andrea Arrivabene* 1545. in 8. e poi *in Venezia per Pietro e Gio. Maria Fratelli Nicolini da Sabbio* 1551. in 8. e di nuovo *con una giunta fatta per M. Francesco Serdonati* (ch' è divisa in due libri). *In Firenze per Filippo Giunti* 1598. in 8.

Alcune traduzioni pur se ne hanno in Lingua Francese. Una senza nome del Traduttore fu impressa in carattere Gotico *a Bruges chez Colard Mansion* 1476. in fogl. Un' altra fu fatta da Lorenzo dal Premier-Fait, e stampata in carattere Gotico con queste parole in fine: *Fut compilée cette translation le* 15. *auril* 1409. *& imprimée à Paris de par Jehan du Prè en l' an* 1483. *le* 26. *jour de Feurier* in 4. Altre edizioni se ne hanno fatte *a Lyon chez Mathias Huss & Jean Schabeler* 1483. in fogl. ed *a Paris chez Michel le Noir* 1515. in fogl. (167). Un' altra traduzione in Francese fatta da Claudio Witard fu impressa con questo titolo: *Traitè des Mésauentures des Personages signalés traduit du Latin de Jean Boccace* ec. *Paris chez Nicole Eve* 1578. in 8. Altri pure la tradussero in Francese, le cui fatiche si conservano a penna in Parigi nella Libreria Regia al Cod. 315. in foglio, e nella Cois liniana Sangermanense ai Codici 733. e 734. Giorgio Castellano poi vi fece un Supplemento che si ha nel libro intitolato: *Le Temple de Jean Boccace de la Ruine d' aulcuns Nobles Malheureux fait par George son imitateur. Paris* (con alcune altre Opere) *chez Galliot du Pré* 1517. in fogl.

Anche le altre Lingue, Inglese, Spagnuola, e Tedesca ne hanno le loro traduzioni. Quella in Lingua Inglese sta impressa col seg. titolo: *The falle of princis and princessis translated by John Ludgate. Lond. by Pynson* 1494. in fogl. e 1527.

bri nelle Decad. num. 95; il Vossio, *De Philologia* al Cap. XI. num. 11; e il Bayle nell' articolo del Boccaccio all' annotaz. K; ma quantunque il Cozzando per ciò gli dia luogo nel suo libro *De Plagiariis* a car. 220; non però si vede registrato fra gli Scrittori Plagiarii nè dal Tomasi, nè dal Placcio.

(162) Vossio, *De Histor. Latin.* pag. 526. e Bayle, loc. cit.

(163) Si ascolti dunque il Boccaccio com' egli parli di Paolo Perugino nel Lib. XV. della *Geneal. Deor.* al Cap. VI. *Æquo modo & Paulum Perusinum gravissimum virum cæteris immisceo, qui & ætate provectus, & multarum rerum notitia doctus fuit: diù magister & custos Bibliotheca Roberti Hierusalem, & Siciliæ Regis inclyti. Et si usquam curiosissimus fuit homo in perquirendis jussu etiam sui Principis peregrinis undecumque Libris, Historiis, & poeticis Operibus, iste fuit. Et ob id singulari amicitia Barlaæ junctus, qua a Latinis habere non poterat, eo medio innumera exhausit a Græcis. Hic ingentem scripsit Librum, quem collectionum titulaverat; in quo inter cætera quæ multa erant, & ad varia spectantia, quidquid de Diis Gentilium non solum apud Latinos, sed etiam apud Græcos inveniri potest adjutorio Barlaæ arbitror collegisse. Nec dixisse verebor ego Juvenculus adhuc longe antequam tu in hoc opus animum meum traheres ex illo multa avidus potius quam intelligens sumpsi; & potissime ea quæ sub nomine Theodontii apposita sunt. Quem Librum maximo hujus Operis incommodo Biella impudica conjugis crimine eo defuncto cum pluribus aliis ex libris ejusdem deperditum comperi. Puto igitur eo tempore, quo mihi primo cognitus est, neminem illi in talibus æquiparandum fuisse.*

(164) *Spicileg. de Histor. Latin.* pag. 737.

(165) *Biblioth.* pag. 107. V. anche le *Amœnit.* dello Schelornio nel Tom. V. a car. 193.

(166) I Codici mss. di detta Opera ch' esistono in Italia, a noi noti, sono: in Roma, nella Vaticana al num. 1873. fra i Codici della Regina di Svezia, e nell' archivio della Basilica di S. Pietro; in Firenze nella Laurenziana al Banco LII. num. 29. e al Banco LXVI. num. 10. e nella Magliabechiana; in Torino nella Libreria Regia fra i Codd. Latini num. CDXC. K. III. 22; in Milano nell' Ambrosiana num. 254. in 4; in Padova nella Libreria di S. Gio. di Verdara al Banco XIV; e in Cesena nella Libreria di que' Padri Minori. Diversi pur se ne trovano nelle Librerie Oltramontane. Uno esiste in quella di Leiden segnato del num. 31. Altri sono in Parigi nella Libreria Regia, nella Colbertina, e in quella dell' Abbazia di S. Vittore; uno nella Libreria della Cattedrale di Metz nel Cod. 207; due altri in Oxfort, cioè uno nella Libreria del Collegio Nuovo al Cod. III. e l' altro in quella del Collegio di S. Maddalena segnato del num. 60; ed uno sta in quella di Licoln al num. 79.

(167) Due testi a penna di detta traduzione in Francese fatta da Premier-Fait si conservano nella Libreria Regia di Parigi fra i Codici Colbertini ai numeri 256. e 532.

Digitized by Google

1527. in fogl. La traduzione in Lingua Spagnuola è intitolata : *Cayda de los Principes de Juan Boccacio traducida de Latin en Romanze por Don Pedro Lopez de Ayala , y Don Juan Alonso de Zamora. Sevil. por Ungut , y Ladisl.* 1495. in fogl. e poi *en Toledo* 1511. in fogl. e poi di nuovo *en Alcalà d' Henares* 1551. come vi si legge in principio , ma nel fine si trova segnato l' anno 1552. Girolamo Ziegler fu quegli che la tradusse in Lingua Tedesca , e questa traduzione fu stampata con figure di legno assai goffe *in Augsbourg* nel 1545. in fogl.

III. *De claris Mulieribus Opus*. Di quest' Opera si ha un' antica edizione in caratteri Gotici in foglio senz' alcuna nota di luogo , d' anno , e di Stampatore. Fu impressa altresì - *Ulmæ per Jo. Zeiner de Reutlingen* 1473. in fogl. - indi *Lovanii apud Heirstrate* 1484. 1487. e 1488. in fogl. e poscia *Bernæ per Mathiam Apiarium* 1539. in fogl. Ebbe il merito di quest' ultima edizione Gio. Telero Abusiaco Maestro di scuola in Berna fra gli Svizzeri , il quale in fronte a ciascun capitolo vi pose l' argomento in versi. Anche di quest' Opera , della quale si hanno varj Codici a penna (168) , furono fatte diverse traduzioni in varie Lingue. Almeno quattro ne abbiamo in nostra Lingua Volgare , delle quali se ne trovano due alle stampe , e due inedite. La prima delle stampate fu fatta da Vincenzio Bagli Fiorentino , e impressa *in Venezia per Maistro Zuanne da Trino chiamato Tacuino* 1506. in 4. L' altra fu lavoro di Giuseppe Betussi , che vi fece una *Giunta d' altre Donne famose* , e fu stampata colla vita del Boccaccio composta da esso Betussi *in Venezia per Pietro de' Nicolini da Sabbio* 1545. e 1547. in 8. e poi *ivi per Francesco degl' Imperadori* 1558. in 8. Un' altra ristampa ne fu fatta *con un' altra nuova giunta fatta per M. Francesco Serdonati d' altre Donne illustri antiche e moderne. In Fiorenza per Filippo Giunti* 1566. e 1596. in 8. Le altre due traduzioni in nostra Lingua Volgare furono fatte , l' una da Maestro Donato di Casentino , che l' indirizzò al March. Niccolò d' Este , e questa si trova a penna in Torino nella Libreria Regia fra i Codd. mss. Italiani segnata del numero LIII. K. IV. 26. e del num. CXXI. I. IV. 44. a car. 73 ; e l' altra da Frate Antonio da S. Lupidio della Marca ; ma questo volgarizzamento , essendo riuscito alquanto barbaro , non che incolto , venne rifatto da capo da Niccolò Sassetti , e questa traduzione si trova a penna in varie Librerie (169). In oltre ne furono fatte due traduzioni in Lingua Francese ; l' una molto antica uscì *a Paris chez Ant. Verard* 1493. in fogl; e poi di nuovo *a Paris* 1515. in fogl; l' altra posteriore fu impressa in carattere Gotico nel 1538. in 8. Anche in Lingua Spagnuola ne fu stampata una traduzione in Siviglia nel 1528. in fogl; ed una fatta in Lingua Tedesca da Arrigo Steinhovvel von Wylander Wirm uscì in Augsbourg nel 1471. poi *Ulmæ apud Jo. Zainer ex Reutlinga* 1473. in 4. indi in *Francfort* nel 1569. in fogl.

IV. *Eclogæ*. Queste , che sono sedici , e che sono composte di tremila versi incirca , si trovano inserite in una Raccolta d' Egloghe di varj autori intitolata : *Eclogæ Virgilii , Calphurnii , Nemesiani , Francisci Petrarchæ , Joannis Boccacii , Joannis Baptistæ Mantuani , Pomponii Gaurici . Florentiæ apud Philippum Juntam* 1504. in 8 ; e poi a car. 598. dei *Bucolicorum Autores . Basileæ per Jo. Oporinum* 1546. in 8. e nel Tom. II. *Carmin. illustr. Poet. Ital.* da car. 257. sino a

(168) Codici a penna di detta Opera si trovano in Firenze nella Laurenziana nel Banco LII. num. 29; e nella Gaddiana ai num. 55. e 393 ; in Torino nella Libreria Regia al Cod. MXLVII. L. I. 67; in Milano nell' Ambrosiana al Cod. D. 6. in 4; in Padova nella Libreria di S. Gio. di Verdara nel Banco XIII; ed un altro era pur quivi nella Libreria Zabarella al tempo del Tomasini che ne fa menzione nella *Biblioth. Patav. mss.* a car. 91 ; in Roma nella Capponiana Cod. num. 2; in Parigi nella Libr. Regia ai num. 7082. 7083. 7371. e fra i Codici Colbertini al num. 1387; in quella della Cattedrale di Metz ; nel Bessin in Francia al Cod. 207 ; nella pubblica di Leiden ; in quella di S. Maddalena d' Oxfort al num. 61; di Licoln al num. 793 nel Collegio Etonense sotto il Castello di Vindesor al Cod. 1831. e in Ratisbona nella Libreria de' Monaci Benedettini di S. Emerano al Cod. 583.

(169) Si trova in Venezia nella pubblica Libreria di S. Marco fra i Codd. Italiani al num. 68. in 4; in Firenze nella Laurenziana al Banco LXII. num. 20. e 112; nella Gaddiana al Cod. 492 ; e nella Guadagniana al num. 124. in Roma nella Capponiana ; e in Milano presso al Sig. D. Francesco Frasconi Mozzoni . L' Argellati nel Tom. IV. della *Bibliot. de' Volgarizzatori* a car. 249. ne riferisce una fatta da Lucantonio Ridolfi, che altronde non c' è nota, il quale per altro ebbe mano nel Decamerone dell' edizione 1555.

Digitized by Google

333. dell' edizione di Firenze 1719. in 8. Il Boccaccio in queste sue Egloghe rappresentò diversi fatti istorici sotto nomi finti, e poetiche idee; ma di ciascuna di esse ci lasciò pure la spiegazione in una lunga Lettera da lui indirizzata al P. Martino de Signa Agostiniano suo Confessore, e poi suo esecutore testamentario. Questa è stata per la prima volta pubblicata dal P. Gandolfi dietro la sua Dissertazione *De ducentis Augustinianis Scriptoribus* a car. 262. e sta pur ms. nella Laurenziana di Firenze al Banco XXXIV. num. 29. e n' è stato dato un estratto, e molti pezzi riferiti dal Sig. Manni (170). Di dette Egloghe abbiamo pure molti codici a penna (171). Alcun altro componimento in versi Latini lasciò il Boccaccio, del quale si farà menzione, ove registreremo sotto al num. XX. le varie sue *Rime* sparse in diversi Libri.

V. *Epistola ad F. Martinum de Signa Ord. S. Augustini.* Di questa si è parlato nel numero antecedente.

VI. *Testamentum.* Questo, del quale si è pur fatta menzione di sopra, ove si è parlato della sua morte, è stato per la prima pubblicato dal Sig. Manni a car. 113. della Par. I. della sua *Istoria del Decamerone*. Il Boccaccio fece anche un testamento in Volgare, il quale pur si registrerà fra le sue Opere Volgari in prosa al num. XV.

SUE OPERE VOLGARI IN PROSA.

VII. *Il Decamerone*, altrimenti detto *il Principe Galeotto* (172). Questa è l' Opera per cui è venuto il Boccaccio in sì gran fama, qual è nota presso ogni ordine di persone anche non letterate. Contiene cento novelle, che si fingono dette nel 1348. in dieci giorni (173) da sette Donne, e da tre giovani Uomini in un luogo del Contado di Firenze, non più di due miglia lontano da questa Città, dalla quale si erano allontanati per isfuggire la pestilenza che in quell' anno faceva colà orrida strage, la cui bella descrizione vi si vede dal Boccaccio premessa. Poichè del merito di quest' Opera, e di quanto n' è stato detto dagli Autori sì in lode dello stile, che in biasimo delle disonestà che vi s' incontrano, e della libertà con cui si pongono in ridicolo le cose di religione, abbiamo a lungo favellato di sopra (174), ci asterremo ora dal parlarne di nuovo; e basterà il dire come è stata fino a questi ultimi tempi quasi universale opinione, che le dette *Novelle* in gran parte fossero favolose, e d' invenzione del Boccaccio; ma il chiarissimo Sig. Domenico Maria Manni si è fatto a rintracciare con un erudito Libro a tal fine composto (175) l' origine di ciascheduna, distruggendo la detta opinione, e facendo vedere come, se non tutte, almeno quasi tutte si appoggiano a' fatti istorici, come che il Boccaccio le abbia poi ornate con poetica fantasìa di varie circostanze per rendere più gradito il suo lavoro. Moltissime sono l' edizioni che abbiamo del *Decamerone*, e fra di loro per lo più diverse sì per la ortografia e per il testo a cagione dei varj Codici

(170) Nella sua *Vita del Boccaccio* al Cap. XX.

(171) Tre se ne trovano nella Laurenziana di Firenze, cioè uno nel Banco XXXIV. num. 49; un altro nel Banco XXXIX. num. 37. e l' altro nel Banco LII. num. 29. Un altro esiste pur in Firenze nella Libreria Riccardiana, ed uno sta in Padova in quella di S. Gio. di Verdara.

(172) Del motivo per cui il *Decamerone* fu pur detto *il Principe Galeotto*, parlano, fra gli altri, i Deputati sul principio delle loro *Annotazioni*, e il Gelli nella terza delle sue Lezioni sopra l' Inferno di Dante a car. 215. La più comune opinione è che a que' tempi la voce *Galeotto* significasse un Mezzano d' amore, o sia, per usar l' espressione del Vannozzi nelle *Lettere Miscell.* nel Vol. I. a car. 580. *Principe de' Ruffiani*; e che un tal titolo fosse dato ad esso libro, perchè vi si tratti per lo più cose d' amore. Per altro il Rolli nella sua edizione del Decamerone è stato di parere, che fosse intitolato così ad imitazione d' un antico Romanzo Provenzale così chiamato, che conteneva avvenimenti amorosi. Il Quadrio poi vuole costantemente nel Vol. IV. della sua *Istor. e Rag. d' ogni Poesia* a car. 349. che quel titolo gli sia stato posto di poi da qualche men accorto Grammatico a ciò condotto da alcuna equivoca proposizione da lui mal intesa. Si vegga a tal proposito anche il *Ragionamento avuto in Lione da Claudio Erberè, e da Alessandro degli Uberti sopra la dichiarazione d' alcuni luoghi di Dante, del Petrarca, e del Boccaccio*.

(173) Qui si può correggere il Baillet per aver malamente ne' suoi *Jugemens des Savans* al num. 296. intitolata quest' Opera *Dodecameron*, e per avere quindi affermato che sono Dialogi distribuiti in dodici giorni; al qual proposito non si vuol tacere come il P. Michele da S. Giuseppe nella *Bibliographia Critica* a car. 44. del Vol. III. ha malamente dubitato che il Boccaccio autore delle Opere Latine sia diverso dall' Autore del *Decamerone*.

(174) A car. 1334. e 1335.

(175) Il detto libro è uscito con questo titolo: *Istoria del Decamerone di Gio. Boccaccio scritta da Domenico Maria Manni Accademico Fiorentino. In Firenze* 1742. in 4. Vedi anche l' annotazione 137. sul fine.

Digitized by Google

Codici de' quali si è fatto uso in esse (176), come per le replicate riforme di esso testo intrapreſe per ispurgarlo dalle oscenità, e da altri troppo liberi sentimenti, onde renderne lecita ad ognuno la lettura già proibita dalla Santa Chiesa, come già si è detto (177), e si dovrà dire di nuovo (178). Noi le riferiremo per ordine cronologico ad una ad una, cioè le sinora giunte a notizia nostra, segnandone pure il merito e le differenze; il che ben volentieri ci saremmo dispensati di fare qualora Apostolo Zeno avesse adempiuto quanto intorno a ciò promesso aveva (179).

La prima dunque o una delle prime è quella certamente che uscì in foglio picciolo, senz' alcuna nota di luogo, d' anno, e di Stampatore, e senza nemmeno il titolo nel principio nè in fronte alle *Novelle*. Non ha numeri alle pagine, nè alcun registro; e i versi che vi si trovano in fine di ciascuna Giornata, sono quasi sempre distesi a guisa di prosa. Mancano anche le prime lettere di ciascuna Novella, e talvolta anche le majuscole per entro al testo. In fine non vi si legge che *Deo Gratias*. Fu fatta questa edizione sopra il manoscritto di Francesco Manelli, ch' è il migliore e il più antico di quanti se ne hanno (180); e se fosse sì esatta nella correzione, come lo è nel testo, sarebbe in maggior riputazione di quello che è. Per altro è stimata, e rarissima; e dal Sig. Buonamici vien creduta la prima (181).

1470. *In Venezia* 1470. in fogl. (182).

1470. *In Fiorenza* 1470. in fogl.

1471. *Venetiis per Christophorum Valdarfer Ratisbonensem* 1471. in fogl. In questa edizione si trovano molti luoghi considerabili corretti e diversi da quelli che sono nelle antecedenti edizioni, il che è stato fatto destramente coll' aver tolta via solamente qualche parola, e così vi è stata corretta la Novella di Masetto da Lamporecchio. Stimata perciò e rara vien pur considerata questa edizione (183).

1472. *Mantuæ apud Petrum Adamum de Michaelibus* 1472. in fogl. Questa edizione è assai rara e stimata sopra ogni altra anteriore e posteriore, eccettuata quella di Firenze del 1527. E' in carattere tondo, e assai bello; e i versi posti nel fine delle Giornate sono esteſi all' antica, cioè a guisa di prosa senza ritornare a capo fuor che di stanza in stanza; e forse questa è quell' antica edizione di

(176) Fra i Codici a penna, che si hanno del Decamerone del Boccaccio, il più insigne ed antico è quello che da Francesco d'Amaretto Manelli fu copiato con singolar diligenza ed esattezza dall' originale del Boccaccio nel 1384. cioè nove anni solamente dopo la morte del suo Autore, il qual Originale forse perì nell' incendio della Libreria di S. Spirito de' PP. Agostiniani di Firenze, alla quale il Boccaccio lasciò in legato i suoi libri dopo la morte del P. Martino da Signa come si è detto di sopra nell' annotaz. 59. Questo Codice scritto dal Manelli si conserva in Firenze nella Libreria Laurenziana al Banco XXXXII. num. 1. ed una copia di esso fatta esattamente dall' Ab. Antonmaria Biscioni nel 1711. autenticata dalla Curia Arcivescovile di Firenze, e da testimonj esisteva, già alcuni anni, nella Libreria del March. Capponi in Roma al Cod. num. 147. ora passata nella Vaticana. Nel detto Banco XXXXII. della Laurenziana altri Codici del Decamerone si trovano, segnati de' num. II. III. IV. V. e VI. Altri pur se ne hanno in Firenze, cioè due nella Libreria Gaddi alli num. 26. e 186. in foglio, uno nella Strozziana al Cod. 24. in fogl; due altri nella Magliabechiana, uno de' quali scritto nel 1396, fu già del Cav. Antonfrancesco Marmi; ed un altro nella Riccardiana al Banco R. III. num. XI. in fogl. ma questo è imperfetto e mancante. Di varj testi a penna fanno pur menzione i Deputati nel Proemio alle loro *Annotazioni*. Uno, forse migliore degli altri veduti dal Cav. Salviati, fu a questo regalato da Giambatista Deti Gentiluomo Fiorentino, come scrive il Salviati nella prefazione della sua ediz. del Decamerone fatta nel 1582. e il Salvini ne' *Fasti Consol. dell' Accad. Fiorent.* a car. 278. Forse alcuno de' suddetti esemplari non è diverso o dai due, cui troviamo essere stati nella Libreria del Gran Duca in palazzo, o da altro che si trovava nella Libreria del Principe Francesco. Molti altri Codici si trovano pur altrove, cioè uno nella Libreria Ducale di Modena, uno nella Cesarea di Vienna segnato del num. 441. e tre nella Regia di Parigi ai numeri 7024. 7260. e 7370. Uno pure si trovava, già anni, nella Libreria Ducale di Parma, ed un altro esisteva in Venezia presso Apostolo Zeno.

(177) Vedi sopra a car. 1335.

(178) Si vegga più sotto nel Catal. dell' ediz. del Decamerone sotto l' anno 1573.

(179) Il Zeno nel Tom. I. delle sue *Annotaz.* all' *Eloq. Ital.* del Fontanini a car. 91. dopo aver detto che il Decamerone fu ristampato più di sessanta volte nella sola Città di Venezia soggiugne: *il Catalogo delle quali stese in una Dissertazione e accompagnato da non inutili Osservazioni sarà da me dato al Pubblico, e forse forse in fine delle presenti Annotazioni*; ma ciò non sappiamo aver egli eseguito, forse per essere stato dalla morte prevenuto.

(180) Di detto testo copiato dal Manelli si è parlato qui sopra nell' annotaz. 176.

(181) Buonamici, *Replica alla Lettera del Rolli*, pag. 30. e 32. Nel Tom. II. del *Catal. Biblioth.* del Card. del Bosco a car. 573. si registra un' ediz. del Decamerone come fatta in Venezia nel 1449. ma questo è errore, mentre a quel tempo non era ancora introdotta la stampa.

(182) *Catal. MSS. Anglia*, Tom. II. Par. I. pag. 381. num. 82.

(183) Buonamici, *Replica* cit. pag. 31.

Digitized by Google

ne di cui pur si servirono, e fecero molto caso i Deputati nell' edizione loro del 1573 (184).

1475. *In Vicenza per Gio. da Reno* 1475. in fogl. Malamente il Marchese Maffei ha creduto questa essere stata la prima edizione del Decamerone (185).

1476. *Mediolani Antonius Zarotus Parmensis impressit* 1476. in fogl. Rarissima è altresì questa edizione, ch' è fatta in bellissimo carattere, se non che i versi posti in fine di ciascuna Giornata vi sono impressi senz' andare a capo.

1478. *In Vicenza per Gio. da Reno* 1478. in fogl. picciolo. Quest' edizione, ch' è assai rara, è in due colonne, senza numeri alle pagine, ed i versi anche qui sono scritti a guisa di prosa. Nel Giornale de' Letterati di Roma del 1756. a car. 78. si riferisce la detta edizione come fatta nel 1457.

1481. *In Venezia per Antonio de Strada Cremonese* 1481. in fogl. Questa edizione è pur rarissima (186).

1484. *Venetiis per Baptistam de Tortis* 1484. in fogl. picciolo. Sì in questa che in diverse delle stampe seguenti furono fatte molte mutazioni per l' ignoranza degli Editori che correggevano ciò che non capivano.

1488. *In Venezia per Pellegrino Pasquali di Bologna* 1488. in fogl.

1492. *In Venezia* 1492. in fogl.

1497. *In Venezia per Antonio da Guzag.* 1497.

1498. *In Venezia per Maestro Manfrino da Monferrato da Sustrero de' Bonelli* 1498. in fogl.

1510. *In Venezia* (con figure intagliate in legno in principio di ciascuna Novella) *per Bartolommeo de' Zanni da Portese* 1510. in fogl.

1513. *In Venezia pel Giolito* 1513. in 12.

1516. *In Firenze per Filippo Giunti* 1516. in 4. In questa edizione si trovano aggiunte tre Novelle, che sebbene non sono del Boccaccio, pur meritano stima; ed ogni Novella ha le sue figure in legno. Ma ciò che vi ha di più singolare, è che vi si fa risuscitare il Boccaccio, poichè vi precede sotto nome di lui una breve Lettera al Lettore, ove se gli fa dire d' essersi molto consolato per aver inteso che si era trovato l' imprimer de' libri, onde giudicava che la molta inopia di questi in lodevole fertilità avesse a convertirsi; il che sarebbe accaduto, se gl' Impressori non meno alla comune utilità, che al privato guadagno avessero avuto l' occhio, e che un tal disordine sarebbe pur accaduto alle cose sue, *se la buona intenzione di Filippo Giunta non ci avesse posta mano, il quale raccolti più testi dall' originale trascritti, ha nuovamente impresso il mio Decamerone, adoperando il giudizio di più Uomini Fiorentini in forma che l' ha ridotto a quel termine, che veramente si può dir mio; perciocchè non era altrimenti fatto, quando uscì dalle mie mani.* Con ragione per tanto Lodovico Dolce si è fatto maraviglia d' una sì sciocca invenzione, o impostura (187). Per altro questa edizione ha il suo pregio. In essa il Giunta corresse la Novella seconda della Giornata IV. e la quinta della Giornata VIII. e qualche altro luogo, ma con piccioli e lodevoli cangiamenti (188).

1516. *In Venezia per Gregorio de' Gregoris* 1516. in 4. Niccolò Delfino Gentiluomo Veneziano nella Lettera o sia Prefazione che vi premette, afferma d' averlo spurgato e corretto degli errori corsi nelle prime edizioni col riscontro di molti testi a penna da lui veduti. Anche questa edizione è stimata, e molto conto si vede averne fatto Antonmaria Amadi (189).

1517. *In Venezia presso Aldo* 1517. in 8. grande.

1517. *In Firenze* 1517. in 8.

1518.

(184) Proemio di essi Deputati alle loro *Annotazioni* sopra detta ediz. da essi fatta nel 1573.

(185) *Osservaz. Letter.* Tom. II. pag. 177.

(186) Apostolo Zeno, *Lettere*, Vol. II. pag. 498.

(187) Lettera ai Lettori premessa dal Dolce al Decamerone stampato dal Giolito nel 1552. in 4.

(188) Buonamici, *Replica al Rolli*, pag. 31. e 32.

(189) *Annotazioni sopra una Canzone Morale ec. nelle quali alcuni utili Discorsi si contengono, e molti errori si scoprono de' Moderni intorno alla Lingua Toscana, e del Boccaccio ec.*

Digitized by Google

1518. *In Venezia* (con le ſuddette tre Novelle) *per Agoſtino de Zanni da Portese* 1518. in fogl.

1522. *In Venezia* (coll' aggiunta di dette tre Novelle) *nelle caſe d' Aldo Romano, e di Andrea Aſolano* 1522. in 4. Sopra queſta edizione, che fu principiata da Aldo e terminata dall' Aſolano, que' valentuomini che fecero la celebre edizione del 1527. acconciarono il teſto loro (190). In fatti è ſufficientemente eſatta, e pregiata.

1525. *In Venezia per Bernardino de Viano* 1525. in fogl. Queſta è affatto ſimile a quella del 1516. fatta da Gregorio de' Gregoris e riveduta da Niccolò Delfino, la cui Prefazione pur vi ſi vede in fronte, colla giunta delle mentovate tre Novelle.

1526. *In Venezia per Gio. Antonio* (Niccolini) *e Fratelli da Sabbio* 1526. in 8. Anche queſta fu fatta ſecondo la reviſione e correzione del Delfino, e vi ebbe pur mano Marco Aſtenio da Valviſcione; ſe non che vi ſi pretende d' averla di non pochi errori di nuovo diligentiſſimamente corretta; ed in fine ſi è poſto un regiſtro di alcuni luoghi corretti col riſcontro, per quanto quivi ſi afferma, *di certi antichi teſti* non avuti prima che la ſtampa foſſe già ridotta al fine.

1527. *In Firenze per gli Heredi di Filippo di Giunta* 1527. in 4. Queſta è l' edizione più ricercata e più rara di tutte l' altre, e il ſuo prezzo ſuol eſſere di cento ducati Veneziani. In fatti è la migliore di tutte le antecedenti edizioni, e ſi può dire anche delle poſteriori tutte, intendendoſi tuttavia di quelle, che hanno il teſto intero, mentre ſi vuole che debba cedere all' edizione de' deputati, e del Salviati in quelle parti del teſto, che in queſte ultime fu laſciato intatto. Ebbero il merito di eſſa alcuni Giovani Fiorentini (191), che ſi ſervirono d' ottimi eſemplari e maſſimamente di uno che fu di Giannozzo Mannetti, e di un altro di Caſa Cavalcanti (192), e quantunque o non poteſſero vedere o vedeſſero troppo tardi quello ſcritto del Manelli, ad ogni modo, mercè della cognizione ed eſattezza loro, aſſai bene riuſcirono nel loro impegno ſuperando di molto la diligenza uſata nell' edizioni anteriori. Una riſtampa affatto ſimile a queſta tanto nel teſto, e nell' ortografia, quanto nella carta, ne' caratteri, e per fino nella partizione delle righe, e colla ſteſſa data di *Firenze per li Heredi di Filippo di Giunta* 1527. in 4. n' è ſtata fatta nel 1729. in Venezia, onde ſoddisfare, con gran vantaggio degl' Impreſſori, alle ricerche che frequentemente venivano fatte dell' edizione del 1527. e ben molti ſono reſtati alla prima ingannati, non troppo agevole eſſendo il diſcernere dalla copia l' originale. Di altra ſimile edizione fatta da Paolo Rolli in Londra ſi farà menzione appreſſo ſotto l' anno 1725.

1527. *In Venezia per Paolo Gherardo* 1527. in 4. Così hanno alcuni eſemplari dell' edizione dell' Alunno fatta nel 1557. nel frontiſpizio de' quali fu poſta la nota dell' anno 1527. Vedi ciò che ſe ne dirà appreſſo ſotto l' anno 1557.

1529. *In Venezia per Franceſco di Aleſſandro Bindoni e Maffeo Paſini Compagni* 1529. in 8.

1531. *In Venezia per Marchio Seſſa* 1531. in 8. Queſt' edizione è ſimile all' antecedente del Bindoni, e furono fatte dietro a quelle di Niccolò Delfino.

1531. *In Venezia per Niccolò d' Ariſtotele detto Zoppino* 1531. in 8.

1532. *In Venezia per Bernardino de Vidali* 1532. in 8. col Vocabolario di Lucilio Minerbi.

1533. *In Venezia pel Zoppino* 1533. in 8.

1533. *In Venezia* (ſenza Stampatore e ſenz' alcuna prefazione) 1533. in 8.

1533.

(190) Così oſſervarono i Deputati dell' ediz. 1573. a car. 19.

(191) Il Buonamici nella ſua *Lettera ſopra il Decamerone del Boccaccio* a car. 382. ſcrive che *tre* furono i Giovani Fiorentini i quali intrapreſero quell' edizione; ma il Sig. Manni nella Par. III. dell' *Illuſtraz. del Decamerone* a car. 642. e 643. ne nomina ſette, cioè Bernardo di Lorenzo Segni, Antonio di Niccolò degli Alberti, Franceſco di Lorenzo Guidetti, Schiatta Bagneſi, Piero Vettori, Antonio Francini il vecchio, e Baccio o Bartolommeo de' Cavalcanti.

(192) Manni, loc. cit.

Digitized by Google

1533. *In Venezia per Franceſco Bindoni e Maffeo Paſini* 1533. in 8.

1535. *Col Vocabolario di M. Lucilio Minerbi nuovamente ſtampato. In Venezia per Domenico de' Vitali* 1535. in 8. Sì in queſta che nella ſeguente edizione fu ſeguita la correzione del Delfino.

1536. *In Breſcia nelle caſe di Lodovico Britanico* 1536. in 8. Queſta edizione è ſtimata, e ſi accoſta nel merito a quella di Firenze del 1527.

1537. *In Venezia preſſo Aldo* 1537. in 8.

1537. *In Venezia per Pietro de' Nicolini da Sabbio* 1537. in 8. Anche queſta è ſtimata.

1538. *Nuovamente ricorretto da Antonio Bruccioli, con la dichiarazione di tutti i vocaboli, detti, proverbj, figure e modi di dire incogniti, e difficili, che ſono in detto libro. In Venezia ad inſtanza di Gio. Giolito de' Ferrari* 1538. in 4. col ritratto del Boccaccio in principio. Il Buonamici parlando sì di queſta edizione come di alcune altre, e maſſimamente di quelle del 1536. e 1537. dice (193) non ſaper intendere, come accoſtandoſi eſſe di molto nell' eſattezza e bellezza a quella del 1527. ſia il prezzo di queſta sì eſorbitante, e quello delle ſuddette sì moderato.

1538. *Corretto* dal detto *Bruccioli. In Venezia per Bartolommeo Zanetti* 1538. in 8.

1540. *In Venezia per Gio. Farri, e Fratelli da Rivoltella* 1540. in 8.

1541. *Nuovamente alla ſua vera lezione ridotto da Lodovico Dolce, con la dichiarazione di tutti i vocaboli, detti, proverbj, e modi di dire. In Venezia per Curzio Navò e Fratelli* 1541. in 4. - ed in fine ſi legge: *in Venezia per Franceſco Bindoni, e Maffeo Paſini* 1541. in 4. Il Dolce nella Dedicatoria indirizzata al Card. Bembo premeſſa a queſta ſua edizione che dal Doni (194) viene molto eſaltata, profeſſa d' eſſerſi ſervito nella correzione delle regole date da eſſo Bembo nelle ſue *Proſe*.

1542. *Nuovamente corretto da Antonio Bruccioli, con la dichiarazione di tutti i vocaboli, detti, proverbj, figure, e modi di dire incogniti e difficili che ſono in detto libro, ampliati in gran numero per il medeſimo; e nuova dichiarazione di più regole della Lingua Toſcana neceſſaria a ſapere a chi quella vuol parlare o ſcrivere. In Venezia per Gabriel Giolito de' Ferrari* 1542. in 4. Queſta edizione è in bel carattere corſivo, ed è ornata di figure aſſai belle intagliate in legno così in principio d' ogni Giornata, come d' ogni lettera iniziale di ciaſcuna Novella. Il Giolito nel medeſimo anno 1542. ne fece altre due ſimili edizioni, una in 12. ed una in 16. Un eſemplare poi di detta edizione colle poſtille a penna di Egidio Menagio eſiſteva, già alcuni anni, in Roma nella Libreria del March. Aleſſandro Gregorio Capponi.

1545. *In Venezia per Agoſtino Bindoni* 1545. in 8. In queſta fu ſeguito il teſto pubblicato del Delfino.

1546. *Nuovamente alla ſua vera lezione ridotto da Lodovico Dolce. In Venezia pel Giolito* 1546. in 4.

1546. *In Venezia per Comin da Trino* 1546. in 8.

1546. *Emendato ſecondo gli antichi eſemplari con la diverſità di molti teſti in margine, ed eſpoſizione de' luoghi difficili con la vita dell' Autore ſcritta da Franceſco Sanſovino. In Venezia pel Giolito* 1546. in 4. Circa il merito di queſta edizione non vanno d' accordo gli Scrittori, fedele più d' ogn' altra avendola giudicata il Rolli (195), e all' incontro aſſai lontana della buona e vera lezione avendola dichiarata il Buonamici (196).

1548. *Emendato* ec. dal *Sanſovino. In Venezia pel Giolito* 1548. in 4. Queſta edizione è ſimile all' antecedente.

1549. *Di nuovo emendato* (da Franceſco Sanſovino) *ſecondo gli antichi eſemplari.*

(193) *Replica* cit. pag. 29.
(194) *Zucca*, pag. 119. a tergo.
(195) *Letter. riſp.* al Buonamici, pag. 49.
(196) *Replica al Rolli*, pag. 27. e 28.

Digitized by Google

plari. Con la diversità di molti testi a penna posta nel margine (presa dall' edizioni di Aldo, del Delfino, dei Giunti, del Bruccioli, e d' altri) *e nel fine con gli epiteti dell' Autore, e con la esposizione di tutti i proverbj e luoghi difficili, e con la dichiarazione dell' Istorie, dalle quali il Boccaccio ha tolto il soggetto di far le Novelle, e i nomi così degli Uomini come delle Donne, che nell' Opera presente si contengono. In Venezia appresso Gio. Griffio* 1549. in 4.

1550. *Emendato dal* detto *Sansovino. In Venezia pel Giolito* 1550. in 12. Vi è in principio la Vita del Boccaccio scritta dal Sansovino.

1550. *Ridotto alla sua vera lezione da Lodovico Dolce. In Venezia pel Giolito* 1550. in 4. Vi è in fronte la Vita del Boccaccio scritta dal Sansovino.

1552. *Emendato secondo gli antichi esemplari. In Venezia per Comin da Trino* 1552. in 8.

1552. *In Lione per Guglielmo Rovillio* 1552. in 12.

1552. *Ridotto alla sua intera perfezione non meno nella scrittura che nelle parole per Girolamo Ruscelli con le dichiarazioni, annotazioni, e avvertimenti del medesimo sopra tutti i luoghi difficili, regole, modi, ed ornamenti della Lingua Volgare* ec. *con un Vocabolario generale nel fine del Libro. In Venezia per Vicenzo Valgrisio* 1552. in 4. Il Ruscelli quivi nella prefazione francamente si vanta d' aver corretto il testo del Decamerone, in più di settanta luoghi, al fianco de' quali ha poste alcune note marginali, ove con aria magistrale riprende il Boccaccio in materia di lingua; del quale ardire si sono fatta maraviglia il Castelvetro (197), il Muzio (198), e Lodovico Dolce, il qual ultimo entrò perciò in contesa col Ruscelli, come si dirà al numero seguente. E pure il Doni, che molto, come sopra si è detto (199), aveva esaltata l' edizione del Dolce gran competitore del Ruscelli in questa impresa, volle essere niente meno prodigo di lodi verso il lavoro del Ruscelli (200).

1552. *Alla sua vera lezione ridotto da Lodovico Dolce. In Venezia pel Giolito* 1552. in 4. e in 8. Il Dolce nella Lettera a' Lettori disapprova e condanna francamente tutte le antecedenti edizioni, e in particolare quelle di Firenze del 1516. e quella pur del Ruscelli qui sopra riferita; per la qual cosa il Ruscelli volle difendersi con alcuni *Discorsi* contro al Dolce che si hanno alla stampa (201).

1553. *Ridotto alla sua intera perfezione dal Ruscelli. In Venezia pel Giolito* 1553. in 4.

1554. *In Lione per Guglielmo Rovillio* 1554. in 16.

1554. *In questa seconda edizione da Girolamo Ruscelli per tutto migliorato. In Venezia per Vicenzo Valgrisio* 1554. in 4.

1555. *Con una raccolta di tutte le sentenze in questa sua Opera dal Boccaccio usate, aggiunte le annotazioni tratte dalle Prose del Bembo. In Lione per Guglielmo Rovil-*

(197) *Correzione di alcune cose nel Dialogo delle Lingue di Benedetto Varchi*, pag. 57. Quivi il Castelvetro si fa a riferire un faceto Dialogo da lui avuto in una stamperia di Venezia con un Fiorentino, ch' esaltava le note del Ruscelli, le quali esso Castelvetro gli fece vedere quanto fossero ridicole e a niun fondamento appoggiate. Anche Baccio Baldini in una sua Lettera riferita dal Sig. Manni nella Par. III. a car. 649. chiama il Ruscelli *storpiatore e rovinatore del Boccaccio*. Ma niuno ha mai tanto inveito contro a questa presunzione del Ruscelli nel correggere il Decamerone, quanto Anton Francesco Grazzini detto il Lasca in quel suo Sonetto colla coda che abbiamo alle stampe il quale principia:

Come può fare il Ciel, brutta bestiaccia,
Che vadi a viso aperto e fuor di giorno.

e finisce:

Io ti giuro e prometto,
Se già prima il cervel non mi si sganghera,
Tornarti di Ruscello una pozzanghera.

(198) *Varchina*, pag. 55.

(199) Nel Catalogo di queste edizioni sotto l'anno 1541.

(200) Il Doni in una delle sue *Lettere* nel Tom. III. a car. 307. così si esprime: *Dirò bene che il Boccaccio fu da voi arricchito di lingua, corretto dagli errori, e ornato d' intelligenza con annotazioni, postille, avvisamenti, e dichiarazioni, che io che son Fiorentino Dei gratia, non vi saprei aggiugnere una parola al mondo. Ora sì che la fama del Decamerone correrà l' eternità de' secoli. Vadinsi pure a riporre que' nostri Toscani savj, che lo volsero emendare, tanti anni sono, nell' Accademia, e lo storpiarono, e imparino con il vostro esempio, e con la vostra dottrina a conoscere come si fa a migliorar gli Scrittori perfetti.*

(201) Eccone il titolo: *Tre Discorsi di Girolamo Ruscelli a Lodovico Dolce; l' uno intorno al Decamerone del Boccaccio, l' altro intorno alle Osservazioni della Lingua Volgare, e il terzo intorno alla traduzione d' Ovidio. In Venezia per Plinio Pietrasanta* 1553. in 4. Si vegga il giudizio recatone dal Muzio nella *Varchina* a car. 55. e legg.

Digitized by Google

Rovillio 1555. in 12. Vi si legge in fronte una prefazione del Rovillio, il quale promise in essa un' altra edizione del Decamerone in forma maggiore. Poi segue la Vita del Boccaccio descritta da Lucantonio Ridolfi, di cui sono pur lavoro la Raccolta di tutte le sentenze, e alcune belle forme di dire usate dal Boccaccio, che vi si leggono a car. 889. e 903; e le *Annotazioni tratte dalle Prose del Bembo*, che vi si trovano a car. 909. e una Lettera al Rovillio intorno a questa edizione, della quale ebbe il principal merito Francesco Giuntini, e cui va tuttavia il Ridolfi con essa Lettera in alcuni luoghi criticando (202). La stampa è in carattere minuto, e merita stima massimamente per essere stata fatta fuori d' Italia, nella quale per altro aveva lungo tempo dimorato il Rovillio, che volle sempre presso di se avere i migliori Correttori.

1556. *In Venezia per Comin da Trino* 1556. in 4.

(1557.) *Corretto già dall' Accademia Fiorentina, e ristampato secondo il vero testo antico dell' Autore, segnato con i numeri corrispondenti alle* Ricchezze della Lingua Volgare *di M. Francesco Alunno da Ferrara. In Venezia presso Paolo Gerardo* in 4. L' Alunno, che ci ha data questa edizione, la quale ha pur il suo merito sì per la correzione ed esattezza, che per la bellezza della stampa, professa nella sua Lettera premessavi d' aver corretto il testo sopra un esemplare tratto dall' originale proprio, ed è quello corretto dall' Accademia Fiorentina antica per opera di Niccolò Delfino. Due sorta d' esemplari si trovano di questa edizione. Alcuni hanno nel frontispizio sotto il ritratto dell' Alunno la falsa nota dell' anno 1527; ed altri sono senza nota di anno; ma si hanno chiari riscontri che tutti furono impressi nel 1557 (203). Questa edizione fatta dall' Alunno è assai ricercata ed opportuna massimamente per quelli, che hanno pur l' Indice di tutte le parole usate dal Boccaccio, composto e pubblicato dal medesimo Alunno per la quinta volta nel detto anno 1557. e accomodato a questa sua edizione. Questo Indice è intitolato: *Le Ricchezze della Lingua Volgare*, e ben con ragione Monsig. Fontanini (204) si è fatto a desiderare che potesse agevolmente adattarsi anche all' edizioni del Decamerone non proibite, quali sono le fatte dai Deputati nel 1573. e dal Cavalier Salviati nel 1582. delle quali si parlerà appresso.

1557. *Alla sua intera lezione ridotto da Girolamo Ruscelli, terza edizione. In Venezia per Vicenzo Valgrisio* 1557. in 4.

1557. *In Lione per Guglielmo Rovillio* 1557. in 16.

1573. *Ricorretto in Roma ed emendato secondo l' ordine del Sacro Concilio di Trento, e riscontrato in Firenze co' testi antichi, e alla sua vera lezione ridotto da' Deputati di loro Altezze Serenissime. In Firenze nella stamperia di Filippo e Jacopo Giunti e Fratelli* 1573. in 4. Questa è la famosa edizione del Decamerone detta *de' Deputati*, la quale venne intrapresa per istanza fatta dal Granduca Cosimo I. ai Pontefici S. Pio V. e Gregorio XIII. onde rendere a tutti lecita la lettura di questo libro, ch' era stato proibito sotto ai Pontefici Paolo IV. e Pio IV. fin tanto che fosse stato corretto. Quali fossero i Deputati che vi ebbero mano, pare che non ben si accordino gli Scrittori (205); ma si sa che Vin-

(202) Si ha eziandio alle stampe una *Lettera a Francesco Giuntini*, la quale versa intorno all' edizione del Boccaccio, che meditava di fare Guglielmo Rovillio, colla risposta di esso Giuntini, e questa si trova impressa in 8. senza nota d'anno, di Stampatore, e di luogo, che forse fu Lione, e sta dietro ad una ristampa della *Ragione di alcune cose segnate nella Canzone d' Annibal Caro*: Venite all' ombra de' gran Gigli d' oro.

(203) Che gli esemplari della detta edizione dell' Alunno fossero impressi nell' anno 1557. si ricava dalla Dedicatoria, che si trova in fronte ad essi, indirizzata dall' Alunno a Lodovico Tripadale. Quivi scrive che allora *per la quinta volta* ristampava insieme col Boccaccio le sue *Ricchezze della Lingua Volgare sopra il Boccaccio* ec. Ora si sa che queste furono appunto per la quinta volta ristampate nel 1557. Che poi alcuni di essi esemplari abbiano in fronte la data del 1527. o questo fu errore di stampa, o non altro vi si volle significare, se non che quell' edizione fu fatta secondo il testo impresso dai Giunti nel 1527. come ha interpretato il Fontanini nell' *Eloquenza Ital.* a car. 567. Qui si può aggiugnere che l' Alunno compose altresì intorno alle voci usate dal Boccaccio un' altra Opera intitolata: *Della Fabbrica del Mondo Libri X. ne' quali si contengono le Voci di Dante, del Petrarca, e del Boccaccio* ec. le cui edizioni sono già state da noi riferite nell' articolo dell' Alunno.

(204) *Eloq. Ital.* pag. 567.

(205) Veramente il Salvini nelli *Fasti Consol. dell' Accad.*

Digitized by Google

Vincenzio Borghini fu quegli, il quale vi ebbe più parte e fatica, ficcome pur egli solo vien creduto l'autore dell'Opera seguente in tal proposito (206), benchè pubblicata sotto il nome generale de' Deputati: *Annotazioni & Discorsi sopra alcuni luoghi del Decamerone di M. Gio. Boccaccio, fatte dalli molto magnifici Signori Deputati da loro Altezze Serenissime sopra la Correzione di esso Boccaccio stampato l'anno* 1573. *In Firenze nella stamperia dei Giunti* 1574. e 1584. in 4. Quivi si parla a lungo di detta edizione, e vi si espongono i motivi, per cui fu intrapresa, e l'ordine e metodo in essa tenuto; poi seguono le *Annotazioni*, cioè i *Discorsi*, ne' quali s' illustrano varj passi de' più difficili, in genere di lingua, di esso Decamerone. Qui non fia per avventura discaro al Lettore l'intendere alcune più minute particolarità intorno alla suddetta edizione. Egli è dunque da saperfi, che per dar mano a questa fu primieramente mandata a Roma una copia del Decamerone impresso già da Aldo Manuzio nel 1522. e sopra questa vennero segnati tutti i luoghi censurati dal P. Tommaso Manrique Maestro di Sacro Palazzo, e dal P. Eustachio Locatelli Bolognese Domenicano Confessore di S. Pio V. e Vescovo di Reggio, in presenza del Papa. Questo esemplare si conserva tuttora nella Laurenziana di Firenze, e fu poi quello, che con dette segnature servì di regola ai Deputati correttori trovandovisi i luoghi da correggersi segnati con linee d' inchiostro tirate sopra ciascun verso, e ciascuna parola. Fattane la correzione, fu questa mandata a Roma, e dopo lungo carteggio venne approvata dai suddetti Revisori Ecclesiastici, e se ne tenne pur in Roma autentica copia. In detta Libreria Laurenziana si conservano altresì in una cassa tutti i manoscritti originali del carteggio, ch' ebbero allora i Deputati con Roma, col Granduca, e col gran Principe di Toscana, e di tutto ciò, che fecero nel corso di parecchj anni per venire al fine delle correzioni loro. Altra parte del mentovato carteggio esiste nella Libreria Strozziana nel Codice in foglio segnato del numero 827. d' onde alcuni passi sono stati prodotti dal Sig. Manni (207). Da esse carte della Laurenziana pur si apprende, che avendo i Deputati mandato così corretto il Libro a Roma, acciocchè vi fosse per l'impressione approvato, non molto di poi intesero che l'Inquisitore lo aveva consegnato a Paolo Manuzio, perchè fosse da questo colà stampato; il perchè eglino se ne dolsero gravemente per l'offesa, che sembrava loro farsi all'Accademia, alla Patria, e al loro Principe stesso. Quindi sotto il Consolato del Cavalier Lionardo Salviati elessero ai 27. di Marzo del 1566. Mario Colonna, perchè in figura di Provveditore, e di Avvocato dell'Accademia si trasferisse con Domenico Mellini Segretario della medesima dal Granduca Cosimo per ottenere ajuto, e favore, onde l'edizione del libro fosse fatta, non in Roma, ma in Firenze; e la cosa ebbe appunto il desiderato effetto, perciocchè il libro fu in fatti stampato in Firenze sette anni dipoi (208). Questa edizione venne fatta coll'esatta scorta del Codice del Manelli, ed è stata considerata più conforme al testo del Boccaccio di qualunque altra delle precedenti, ed anche di quelle del 1527. in quelle parti però, che i Revisori Ecclesiastici avevano permesso di lasciare intatte. Uscì dunque il Decamerone così corretto; ma una tale edizione non a tutti piacque pel molto che vi fu levato, e per le fattegli mutazioni. Se ne dolsero principalmente i Fiorentini, fra i quali si volle distinguere Antonfrancesco Grazini detto il Lasca (209); e già molto prima ne aveano fat-

cad. Fiorent. a car. 182. e dietro a questo il Fontanini nell' *Eloq. Ital.* a car. 566 scrivono che i Deputati di detta edizione furono *Vincenzio Borghini*, *Pierfrancesco Cambi*, e *Sebastiano Antinori*; ma il Sig. Manni nella Par. III. al Cap. X. afferma che il Gran Duca Cosimo, fra i molti Soggetti, che vennero proposti per detta correzione, ne scelse quattro, e furono i mentovati *Borghini* e *Antinori*, *Agnolo Guicciardini*, e *Antonio Benivieni*.

(206) Fontanini, *Eloq. Ital.* pag. 145. e 566; Monsig. Bottari, *Annotaz. alle Lettere di Fra Guittone*, p. 192 e Apostolo Zeno, *Annotaz. all' Eloq. Ital.* del Fontanini, Vol. II. pag. 173.

(207) Par. III. Cap. X. pag. 655.

(208) Salvini, *Fasti Consol.* pag. 186.

(209) Del Lasca si hanno contro la correzione del Decamerone fatta dai Deputati alcune Stanze nella Par. II. delle sue Rime a car. 123. ed alcuni Sonetti impressi sotto ai num. CVII. e CVIII.

Digitized by Google

te giugnere le doglianze loro a Roma per mezzo del Cardinal Ferdinando I. de' Medici (210). Ma se questa edizione, così corretta, dispiacque ai Fiorentini, non piacque nemmeno a Roma, o sia ai più zelanti Cattolici, ai quali parve che non si fosse fatto abbastanza, tuttochè in fronte vi fosse posto un Breve approvativo del Pontefice Gregorio XIII; e la licenza del Maestro di Sacro Palazzo, e vi si dica nella Dedicatoria fattavi dai Giunti, che que' Deputati *si conformarono in tutto e per tutto alle commissioni, nè partironsi, o poteronsi partire punto dalli ordini avuti da quelli di Roma, e della famiglia stessa del Papa.* Ciò non ostante dunque una nuova correzione più rigorosa venne da alcuni ben tosto desiderata; il che acceso avendo lo sdegno di Pier Vettori diede a questo motivo di sfogarsi in una Lettera assai viva scritta a Guglielmo Sirleto (211); nè per allora la cosa andò più avanti; ma poi suscitatosi di nuovo, e fattosi più universale il desiderio di una nuova correzione, tanto più che nell' Indice de' Libri proibiti pubblicato dal Pontefice Sisto V. si volle a car. 56. che il Decamerone si correggesse di nuovo (212), venne questa commessa dal Granduca Francesco al suddetto Salviati, che vi diede mano, e l' eseguì, come appare dalla seguente edizione:

1582. *Riscontrato in Firenze co' testi antichi, e alla sua vera lezione ridotto dal Cavalier Lionardo Salviati Deputato dal Serenissimo Granduca di Toscana. In Venezia per i Giunti* 1582. in 4. Questa edizione quantunque sia stata mutilata in moltissimi luoghi con grande arbitrio, anche dove le regole del buon costume nol richiedevano (213) al che volle alludere Trajano Boccalini rappresentando il Salviati in uno de' suoi Raggagli di Parnaso per *pubblico e notorio assassino* (214), non lascia tuttavia di essere tenuta in molta riputazione, perciocchè quanto contiene, è il puro Decamerone del Boccaccio pubblicato, dietro la scorta del Codice del Manelli, con esattezza ancor maggiore dell' usata nell' edizione del 1573 (215). Il Salviati in fine di molti esemplari di essa appose in contrassegno della sua approvazione l' armi sue sigillate colle seguenti parole: *Io Lionardo Salviati ho riscontro questo dì 29. d' Aprile* 1582. *e soscritto di mano propria.* Egli diede pure alle stampe un Volume di *Avvertimenti sopra il Decamerone* (216) che fu da lui letto a tal fine per ben venti volte.

1582. *In Firenze per i Giunti* 1582. in 4. grande. Qui si debbe avvertire, che due impressioni si hanno dell' edizione del Salviati fatte dai Giunti nel medesimo anno 1582. in 4. La prima uscì nell' Agosto colla data di *Venezia*; ed essendosi questa ben tosto spacciata; un' altra ne fu subito fatta nell' Ottobre seguente in *Firenze*.

1585. *Secondo l' edizione del Salviati* (terza edizione) *In Venezia per i Giunti* 1585. in 4.

1587.

(210) Lettera del Cardinale suddetto a Monsig. Cirillo riferita dal Rolli nella sua edizione del Decamerone del 1725.

(211) La detta Lettera si trova inserita nelle *Prose Fiorentine* al Vol. IV. della Par. IV. e nella *Vita Petri Victorii* scritta dal chiarisi. Sig. Canonico Angiolo Maria Bandini, e premessa alle *Epist. Clar. Italor. & Germanor. ad Petrum Victorium* a car. LXV.

(212) Così scrive il Fontanini nell' *Eloq. Ital.* a car. 567. ma si vuole osservare che dell' asserzione del Fontanini ha dubitato Apostolo Zeno nel Vol. II. delle sue *Annotaz.* sopra detta *Eloq. Ital.* a car. 176. coll' addurne varie ragioni, confessando tuttavia di non aver mai potuto vedere il detto rarissimo Indice di Sisto V. Qui ci piace di aggiugnere che nel *Catal. Bibl. Smithiana* a car. LXII. in fine dell' ediz. del Decamerone del 1573. si vede riferito l' *Esculapio, ovvero il Decamerone risanato da Marco Dotto* come lavoro a penna di esso Dotto sopra il Decamerone.

(213) Se ne possono vedere recate alcune prove da Apostolo Zeno in una delle sue *Annotaz. all' Eloq. Ital.* del Fontanini a car. 177. del Vol. II. Si vegga anche una Lettera di Girolamo Catena fra le *Lettere* di questo nel Lib. III. a car. 87. ove il Catena parla delle *alterazioni di Ortografia* che con novità insolita, al dir di lui, furono introdotte nell' edizione del Salviati.

(214) Narra il Boccalini nella *Pietra del Paragone* al Ragguaglio num. XVI. come il Salviati *ad istanza dei Giunti Stampatori di Firenze* assalisse il Boccaccio con molte ferite pel vile interesse di 25. scudi, e in sì fatta guisa lo deturpasse e lacerasse, che più riconoscere non si poteva, onde per tal misfatto venisse dichiarato nella pubblica ringhiera de' rostri in Parnaso *per pubblico e notorio Assassino*.

(215) Buonamici, *Replica* cit. pagg. 31. 43. e segg. ove vien difeso il Salviati dalle taccie dategli dal Rolli per la detta edizione.

(216) I detti *Avvertimenti* furono impressi in due tomi, il primo de' quali uscì *in Venezia per Domenico e Giambatista Guerra* 1584. in 4; ed il secondo *in Firenze per i Giunti* 1586. in 4. I medesimi si hanno pure nel Tom. IV. a car. 1. e nel Tom. V. a car. 273. degli *Autori del ben parlare* ec.

Digitized by Google

1587. *Riſcontrato* ec. *dal Cavalier Salviati. In Firenze per i Giunti* 1587. in 4. Queſta edizione è citata dal Vocabolario della Cruſca.

1588. *In Firenze per i Giunti* 1588. in 4.

1588. *Di nuovo riformato da Luigi Grotto Cieco d' Adria con le Dichiarazioni, avvertimenti, e un Vocabolario fatto da Girolamo Ruſcelli. In Venezia per Fabio, ed Agoſtino Zoppini, e Onofrio Farri* 1588. in 4. Gran libertà ſi preſe il Cieco d' Adria in queſta edizione del Decamerone; la quale può forſe dirſi la meno fedele, e la più alterata di quante ſe ne hanno. Egli vi ſeguì per lo più il teſto del Ruſcelli, ma vi mutò non ſolamente parole, e fraſi, ma periodi, parti di Novelle, e Novelle intiere, e vi ſoſtituì altre coſe ſue accomodandole a ſuo modo, e v' inſerì eziandio accidenti nuovi, coſicchè il Buonamici (217) dice di non ſapere qual titolo convenga a queſto libro, ma che certamente queſto non è il *Decamerone* del Boccaccio, che gli è ſtato poſto nel frontiſpizio. Non uſcì per altro, che dopo la morte del Cieco d' Adria, ed è da oſſervarſi, che quantunque nella Dedicatoria, che Giovanni Sega vi poſe in fronte, ſi affermi che il Cieco d' Adria per ordine dell' Uffizio dell' Inquiſizione intraprendeſſe cotal lavoro, certo è tuttavia, che il Cieco d' Adria fu quegli, che alla Inquiſizione ne chieſe con grande iſtanza la licenza, e che avendo queſta ottenuta, egli ſi gloriò, che una tale ſua impreſa ſarebbe riuſcita eccellente e di univerſale vantaggio, e ſoddisfazione (218).

1590. *Riformato*, come ſopra, *da Luigi Grotto Cieco d' Adria, col Vocabolario, e Dichiarazioni di Girolamo Ruſcelli. In Venezia per* i detti *Zoppini, e Farri* 1590. in 4.

1594. *Riſcontrato* ec. *e alla ſua vera lezione ridotto dal Cavalier Lionardo Salviati* (quinta edizione). *In Venezia appreſſo Giorgio Angelieri* 1595. in 4.

1596. *In Venezia pel Zoppini* 1596. in 4.

1597. *Riſcontrato* ec. dal Salviati (ſeſta edizione). *In Venezia per Aleſſandro Vecchj* 1597. in 4.

1602. *Riſcontrato* ec. dal Salviati (ſettima edizione). *In Venezia per Aleſſandro Vecchj* 1602. in 4.

1612. *Riformato* ec. *da Luigi Grotto Cieco d' Adria, con le annotazioni, e avvertimenti di Girolamo Ruſcelli* (e colla vita del Boccaccio deſcritta dal Sanſovino). *In Venezia appreſſo Pietro Farri* 1612. in 4. Vedi ciò, che di queſta fatica dal Cieco d' Adria ſi è detto di ſopra ſotto l' anno 1588.

1612. *In Venezia per Pietro Farri* 1612. in 4.

1614. *Riſcontrato* ec. *dal Cavalier Salviati. In Venezia per Aleſſandro Vecchj* 1614. in 4.

1626. Secondo l' edizione del detto Salviati. *In Venezia preſſo il Giuliani* 1626. in 4.

1627. *In Firenze* 1627. in 4.

1638. *Riſcontrato* ec. *dal Cavalier Salviati. In Venezia per il Bertani* 1638. in 4.

1663. 1664.) *In Amſterdam* 1663. e 1664. in 12.

1665. *Siccome lo diedero alle ſtampe i Giunti l' anno* 1527. *Amſterdam per l' Elzevirio* 1665. in 12. Queſta è una buona edizione.

1668. Ivi per lo ſteſſo 1668. in 12.

(217) Lib. cit. pag. 31.

(218) Conſta ciò da una delle *Lettere* del Cieco d' Adria a car. 108. t. ſcritta al P. Commiſſario dell' Inquiſizione a Venezia ai 20. di Gennajo del 1579. In eſſa, dopo averlo con rare eſpreſſioni ringraziato d' avergli impetrata la facoltà di correggere il Decamerone, così gloriandoſi della futura riuſcita di cotal ſuo lavoro ſi eſprime: *La prometto d' oprare in guiſa che Iddio ne receverà gloria, la Chieſa ſoddisfacimento, il Maeſtro del Sacro Palazzo contentezza, quello autor vita, la lingua Toſca il ſecondo lume, la Repubblica degli Studioſi diletto, e ſopra tutto V. Paternità Reverenda ne riceverà grazie da coloro, a cui porſe preghi per non favellar de' Letterati, che hanno a contrahere con lei un obligo eterno, e non ſi pentirà il Rever. Padre Commiſſario di ciò che mi avrà impetrato. Nè la fama di queſto Libro ſparſa per Venegia (com' ella ſcrive) fia ſparſa indarno. Queſte coſe le poſſo arditamente promettere, perchè vi ſi richiede pinttoſto buona volontà, che molta dottrina.*

Digitized by Google

1679. *Amſterdam* (cioè in Napoli, o come altri vogliono, in Ginevra) 1679. Volumi II. in 8. Queſta è alquanto ſcorretta.

1701. *Amſterdam* (cioè in Napoli per Felice Moſca) 1701. in 12.

1703. *Amſterdam* (cioè in Napoli, o ſia in Ginevra) 1703. ſenza nome di Stampatore in 12. Queſta è fatta ſopra il teſto dei Giunti del 1527. ma ridotto alla lezione fattane dai Deputati del 1573. e dal Cavalier Salviati, ſiccome dichiara l' avviſo al Lettore, che vi ſta in fronte. Anch' eſſa è buona, e tenuta in molta ſtima.

1718. *Amſterdam* (cioè in Napoli) 1718. Tomi II. in 8. Queſta edizione, tuttochè alquanto ſcorretta, di non buona carta, e di logoro carattere, ad ogni modo contenendo il vero teſto del Decamerone del Boccaccio ſi vede ſovente citata nell' ultima edizione del Vocabolario della Cruſca in que' luoghi, che furono o tralaſciati, o alterati dal Cavalier Salviati, la cui edizione fatta nel 1587. viene nel rimanente ſeguita, e citata dal Vocabolario, come a ſuo luogo ſi è detto.

1719. 1720.) *In Firenze* (cioè in Napoli) 1719. e 1720. in 8.

1724. *In Napoli* 1724. in 4. per opera di Cellenio Zacclori, o ſia di Lorenzo Ciccarelli Giureconſulto Napolitano.

1725. *In Londra per Tommaſo Edlin* 1725. in 4. Paolo Rolli ebbe il merito di queſta edizione, cui fece ſeguire in Londra ſimile a quella dei Giunti del 1527. che venne copiata a riga per riga. Alcuni pochi eſemplari ne furono tirati anche in foglio. Il Rolli vi premiſe la breve Vita del Boccaccio ſcritta da Filippo di Matteo Villani (219), ed una ſua erudita prefazione. In fine vi poſe alcune ſue Oſſervazioni intorno al teſto, e alla correzione, poi la raccolta de' verſi in num. di 662. ſparſi per entro le Novelle del Decamerone preceduti da un breve avvertimento. Queſte Oſſervazioni furono criticate dal Sig. Buonamici con una Lettera Italiana ſtampata con queſto titolo: *Lettera ſopra il Decamerone del Boccaccio. In Parigi* 1726. in 4. In queſta Lettera, la quale fu anche inſerita nel Tomo primo della Raccolta Calogerana a car. 379. ſi chiamano ad eſame diverſi paſſi del Boccaccio, i quali ſi prova aver il Rolli malamente, e ſenza fondamento preteſo di correggere dietro le pedate del Ruſcelli, e di non aver vedute le *Oſſervazioni* de' Deputati, e li *Avvertimenti* del Salviati. Ad eſſa Lettera volle riſpondere il Rolli (220), ed a queſto replicò il Buonamici con un' altra Operetta intitolata: *Replica alla Lettera riſpondente di Paolo Rolli ſulle Oſſervazioni da lui fatte ſopra il Decamerone del Boccaccio. In Parigi* 1729. in 4.

1727. *All' Aja preſſo al Goſſe e Neaulme* 1727. Tomi II. in 12.

1727. *In Londra* (ſenza nome di Stampatore) 1727. Tomi II. in 12. Queſta edizione fu veramente fatta in Ollanda, ed è interamente ſimile a quella del Rolli fatta in Londra nel 1725. Che anzi ſi vuole che il Rolli medeſimo abbia ad eſſa aſſiſtito. Le Oſſervazioni tuttavia che il Rolli aveva nella detta edizione di Londra poſte in fine del Libro, ſono ſtate in queſta riſtampa in 12. traſferite ai luoghi loro ſotto il teſto.

(1729.) In Venezia in 4. Queſta è l' edizione, che colla falſa data del 1527. fu fatta in Venezia in detto anno 1729. rappreſentandoviſi eſattamente la ſtampa rariſſima dei Giunti di Firenze del 1527. come ſotto tal anno ſi è detto.

1754. *In Venezia appreſſo Domenico Deregni* 1754. Parti II. in 12. Anche in queſta edizione, della quale ſi dice aver avuto il merito il P. Corticelli (221), ſi dice

(219) Di detta breve Vita del Boccaccio ſcritta dal Villani, che fu poi da noi data fuori coll' altre Vite ſcritte dal Villani accompagnate di noſtre annotazioni, ſi è fatto cenno di ſopra nell' annotaz. 1.

(220) Si vegga il *Giorn. de' Letter. d' Italia* nel Tom. XXXVIII. Par. I. pag. 360. e 366.

(221) *Memorie per ſervire all' Iſtor. Letter.* Tom. III. artic. VIII. pag. 62. Si della detta edizione, come di quelle di Bologna 1744. e 1751. di alcune Novelle del Boccaccio, ſi vegga ciò che ſi è ſcritto dal dotto Sig. D. Gae-

Digitized by Google

si dice il Decamerone *da tutte le cose al buon costume nocive con somma diligenza purgato, alla sua vera lezione ridotto, e con varie note dilucidato.*

1754. *In Venezia presso Tommaso Bettinelli* 1754. Parti II. in 8. Il testo del Boccaccio è stato in questa edizione, come vi si dice nel frontispizio, *ripurgato con somma cura da ogni cosa nocevole al buon costume, e corredato con note* ec. *dal Padre Alessandro Maria Bandiera, Servita, Sanese.*

Queste sono l' edizioni del Decamerone del Boccaccio a noi note. Da esse e dalle fatiche degl' Autori principali, che vi hanno lavorato intorno per darcene il vero testo, agevolmente si apprende quattro principalmente essere le diverse lezioni di esso testo (222) e potersi perciò ridurre a quattro classi.

La prima classe è di quelle, nelle quali fu seguito il Codice migliore, cioè quello del Manelli; e furono la prima, e diverse altre fatte nel Secolo XV. riferite a' suoi luoghi, quelle dei Giunti del 1527. e dei Nicolini da Sabbio del 1537; del Bruccioli del 1538. e 1542; del Sansovino del 1546. 1548. 1549. e 1550; quelle del 1556. 1665. e 1729; quelle di Napoli del 1703. e 1718; l' edizione de' Deputati del 1573; e le nove del Salviati cioè le due fatte nell' Agosto e nell' Ottobre del 1582. e quelle degli anni 1585. 1587. 1594. 1597. 1602. 1614. e 1638. le quali, sebbene non hanno l' intero testo del Decamerone, in quelle parti tuttavia che il sostengono, sono ancora più esatte nel seguire il Codice del Manelli dell' edizione del 1527. Questa classe viene comunemente stimata la migliore, e la più fedele al Testo del Boccaccio.

La seconda classe è di quelle, che seguirono l' edizione fattane da Niccolò Delfino l' anno 1516. dietro alla quale vennero quelle che uscirono nel 1525. 1526. 1529. 1531. 1535. 1536. 1545. e, per opera dell' Alunno, nel 1557.

La terza è secondo la lezione prodotta da Lodovico Dolce l' anno 1541. che fu poi seguita nell' edizioni del 1546. 1550. e 1552. come a' suoi luoghi si è detto.

La quarta classe è di quelle che furono fatte secondo la lezione, o sia cattiva correzione di Girolamo Ruscelli. Sono quattro, e uscirono negli anni 1552. 1553. 1554. e 1557. oltre quelle del Cieco d' Adria fatte nel 1580. 1590. e 1612. Tutte le altre edizioni qui non mentovate si possono ridurre ad alcuna delle classi suddette.

Molte poi di dette Novelle sono state separatamente impresse. Una Raccolta di XXVIII. scelte ad uso principalmente de' modesti Giovani e studiosi della Toscana Favella, con la descrizione della Pestilenza stata in Firenze nel 1348. uscì con una prefazione di Anton-Federigo Seghezzi *In Padova appresso Giuseppe Comino* 1739. in 8. e poi coll' aggiunta d' altre due *in Bologna per Lelio della Volpe* 1744. in 8; e con l' aggiunta d' alcune altre Novelle purgate, e con varie note dilucidate dal P. Salvator Corticelli Barnabita. *In Bologna* 1751. in 8. Anche nella Raccolta intitolata: *Del Novelliero Italiano Volume Primo. In Venezia presso Giambatista Pasquali* 1754. in 8. ne sono state inserite num. XVII. del Boccaccio.

Passando ora a riferire le varie traduzioni che sono state fatte del Decamerone, oltre quelle che si hanno di alcune Novelle a parte, le quali si registreranno in un' annotazione qui sotto (223), diremo primieramente che fra dette

Gaetano Volpi nel Catalogo in fine della *Libreria Volpi* a car. XI; nella *Ster. Letter. d' Ital.* nel Tom. III. a car. 550. e nel Tom. X. a car. 8.

(222) Le diversità, che si trovano ne' testi a penna del Decamerone, hanno fatto credere ai Deputati, e al Salviati nel Vol. I. de' suoi *Avvertimenti* Lib. I. Cap. 1. e 5. che il Boccaccio potesse aver lasciati due diversi Originali; di che per altro niente si è mostrato persuaso il chiarissimo Monsig. Bottari nella sua prefaz. ai *Gradi di S. Girolamo* a car. XIII.

(223) Molte sono le Novelle del Boccaccio, che, come più belle forse dell' altre, vennero tradotte a parte da varj Autori, e per lo più separatamente stampate. Noi abbiamo notizia delle seguenti:

Le due prime della prima Giornata furono tradotte in Latino da Olimpia Fulvia Morata, fra le cui Opere stampate *Basilea* 1570. in 8. si trova questa traduzione a car. 18.

Quella di Melchisedec Giudeo, che è la terza della Giornata prima, è stata tradotta in versi Francesi, e stampata in Dublin nel 1721.

La Novella nona della Giornata prima fu tradotta dal Sal-

te traduzioni si possono computare le fatiche che vi hanno fatte sopra Vincenzio Brusantini Ferrarese, e Francesco Dionigi da Fano; il primo de' quali lo tradusse in ottava rima, e il lavoro di questo, ch' è molto raro, si ha alle stampe con questo titolo: *Le cento Novelle dette in ottava rima. In Venezia per Francesco Marcolini* 1554. in 4. Il secondo poi, cioè Francesco Dionigi da Fano rivolse

Salviati in varj Dialetti d' Italia, cioè nel Fiorentino del Mercato vecchio, Veneziano, Bolognese, Bergamasco, Genovese, e Napolitano.

La Novella quinta della Giornata seconda fu tradotta in versi volgari da Francesco Canali Vicentino, il cui volgarizzamento fu stampato in Vicenza nel 1612.

La Novella del *Soldano di Babilonia*, che è la settima della Giornata seconda, fu tradotta in ottava rima, e questa traduzione fu impressa in ottavo senza alcuna nota di stampa col semplice titolo: *Il Soldano*.

La prima della Giornata quarta, cioè quella di Guiscardo, e Gismonda, o sia di Tancredi Principe di Salerno fu tradotta in Latino da Leonardo Aretino, ed impressa in Tours nel 1467. in 4. col titolo: *De crudeli amoris exitu Guiscardi & Sigismondæ, Tancredi Salernitanorum Principis filiæ, Historia ex Boccacio translata*. Si trova questa traduzione anche fra le Opere di Enea Silvio, a cui malamente perciò è stata attribuita dal Menagio nel suo *Anti-Baillet* nel Tomo II. a car. 336. e da alcun altro, che l' ha confusa coll' Opera di esso Enea Silvio intitolata: *De duobus Amantibus*. Si veggano i *due primi Dialoghi di Decio Laberio* a c. 41. e 42. La Novella del Boccaccio è stata di nuovo data fuori dal Sig. Manni nell' *Istor. del Decamerone* a c. 247. Di questa traduzione di Leonardo Aretino si hanno esemplari a penna in Firenze nella Libreria Gaddi nei Codici n. 766 a car. 6. n. 1011. a car. 9. e n. 961. a car. 8. ove si vede che fu scritta ai 15. di Gennajo del 1436. Se ne trovano anche nella Riccardiana ai Banchi M. I. num. XVI. in 4. M. III. n. XV. in 4. e N. III. n. XV. in 4. e nella Libreria di Classe. La medesima Novella è stata tradotta anche da Filippo Beroaldo in versi Latini Elegiaci, ed impressa fra altre Opere di questo in Bologna nel 1492. ed in Parigi nel 1499. in ottavo, e di nuovo prodotta dal Sig. Manni nell' *Istor. del Decamerone* a car. 264 Ne abbiamo anche una traduzione in ottava rima fatta da Annibale Guasco, e stampata *in Venezia per Alessandro Vecchj* senz'anno in 4. Sopra l' ultima parte della stessa Novella, cioè quando Gismonda aprì la Coppa d' oro, è stata composta un' Elegia da Francesco di Michele Accolti, inserita dal Sig. Manni nell' *Istoria del Decamerone* a car. 257. Un' altra traduzione pure in ottava rima fatta da Girolamo Benivieni si ha a penna nella detta Libreria Gaddi a car. 6. del Codice 1002. Anche in Lingua Francese troviamo essersi fatte della mentovata Novella almeno tre traduzioni. Una di queste uscì *a Lyon chez Jean Frazolet* 1520. in 16. Un' altra in versi fu fatta da Francesco Habert d' Yssoudun sopra la traduzione Latina del Beroaldo, e stampata *a Paris* 1551. in 8. La terza ebbe per autore Riccardo le Blanc che pur la tradusse dai versi Latini del Beroaldo, e questa traduzione fu stampata con quella dei Centoni di Proba Falconia *a Paris* 1553. in 16. Forse da alcuna di dette traduzioni Francesi non è diversa quella che in versi pure Francesi con una parte della traduzione di Leonardo Aretino in margine si trova stampata in carattere Gotico in 4. col titolo: *Le livre des deux Amans Guisgard, & Sigismonde, par Jean Fleury*.

La Novella prima della Giornata quinta intitolata *Cimone* fu tradotta in prosa Latina dal mentovato Filippo Beroaldo, e venne stampata questa traduzione come sopra in Bologna nel 1492. e in Parigi nel 1499. ed inserita altresì dal Sig. Manni nell' *Istoria del Decamerone* a car. 325. Se ne ha pure un' edizione fatta *Lipsiæ apud Jacobum Thanner* (senz' anno) in 4.

Molte traduzioni pur abbiamo della Novella di *Tito, e Gisippo*, ch' è la ottava della Giornata decima. Una fu fatta in prosa Latina dal suddetto Filippo Beroaldo, la quale coll' altre mentovate di sopra uscì in Bologna nel 1492. e in Parigi nel 1499. in 8. Un' altra ne fu fatta da Matteo Bandelli, della quale nell' articolo di questo abbiamo parlato. Anche il Cardinal Roberto de' Nobili da Montepulciano ne compose una traduzione in prosa Latina, la quale è stata pubblicata dal Sig. Manni nella detta sua *Istoria* a car. 583; ed una altresì ne fece Jacopo Poggio pur in Latino, il quale la indirizzò al Cardinal Francesco Piccolomini Sanese. Non c' è noto che quest' ultima si trovi alle stampe. Sappiamo bensì, che si conserva a penna in Firenze nella Libreria Gaddi nel Cod. 670. a car. 2. e segg. Anche di questa Novella si hanno due traduzioni in Francese; l' una in versi del mentovato Francesco Harbert, la quale fatta sopra quella Latina del Beroaldo fu stampata con quella di *Guiscardo e Gismonda a Paris* 1551. in 8; e l' altra in prosa che fu impressa in fine d' un libro intitolato: *Le petit Oeuvre d' Amour, & Gaige d' Amitiè contenant plusieurs dits amoureux traduits du Grec ou Latin. Paris chez Jean Barbedorge* 1537. in 8.

Anche dell' ultima Novella del Decamerone, ch' è quella della *Griselda*, o sia *del Marchese di Saluzzo*, abbiamo una traduzione fatta da Francesco Petrarca, che si trova nella Raccolta dell' Opere di questo col titolo: *De obedientia & fide uxoria*, &c' è separatamente anche stampata col titolo di *Historia de vera patientia, sive Historia Griseldis ex Vernacula Lingua Latine a Petrarcha edita a Francisco Peronneo. Parisiis*, in 4. ed è stata pure inserita dal Sig. Manni nella Par. II. dell' *Istor. del Decamerone* a car. 608. Questa traduzione fatta dal Petrarca si conserva anche ms. in Firenze nel Banco LXXVIII. della Laurenziana al Cod. 2; nella Libreria Gaddiana al Cod. 746 5 nella Riccardiana al Banco N. II. num. XLI. in 8; e nella Cesarea di Vienna al num. 285. Al qual proposito avvertiremo trovarsi con isbaglio affermato da alcuni, che traduttore ne sia stato Leonardo Aretino, e che questi l' indirizzasse al Boccaccio, certo essendo che l' Aretino, quando morì il Boccaccio, non aveva che cinque o sei anni, se seguitiamo l' autorità di Lorenzo Bonincontri. Per altro non mancano Codici, ne' quali pur sia corso questo grosso sbaglio; ed appunto nel Vol. CCLXXXV. della Libreria Ambrosiana ora esistente nella Cesarea sotto al num. VII. si trova con questo titolo: *Joannis Boccacii Libellus de insigni obedientia & fide uxoria ex Italico in Latinum translatus a Leonardo Aretino, cujus etiam prafatio ad eundem jam memoratum Boccacium prafixa est*. Si vegga il Lambecio nel Lib. II. *Comment. de Biblioth. Cæsar.* al Cap. VIII. pag. 934. Per altro questa stessa traduzione in altri Codici a penna è attribuita al Petrarca. Qui si dee aggiugnere che della mentovata Novella si ha pure una traduzione in ottava rima; e questo Poemetto ch' è di stanze 82. è stato impresso senza nome di traduttore *in Trivigi* ed *in Firenze per il Nesti*, senz' anno, in 4. e *in Venezia per Gio. Batista Bonfadino* 1614. in 4. ed è stato anche inserito dal Sig. Manni nell' *Istor. del Decamerone* a car. 621. ma sopra un manoscritto scorretto ed imperfetto, come ha osservato il Quadrio nel Tom. IV. dell' *Istor. e Rag. d' ogni Poesia* a car. 353. ove questi crede che Autore ne sia un certo Andrea Volpino. Finalmente tre traduzioni della medesima Novella sono state fatte in Lingua Francese, una dal Perrault in versi, che fu stampata fra le altre Opere di questo Autore, e l' altre due in prosa; l' una fu impressa in Parigi nel 1725. in 12. e l' altra esiste manoscritta in foglio nella Regia Libreria di Parigi.

Qui si potrebbero altresì mentovare i molti Autori, che dalle Novelle del Decamerone trassero argomenti per tessere Rappresentazioni teatrali; ma per non dilungarci di troppo, e perchè non sono queste veramente traduzioni, ci asterremo dal parlarne, bastandoci di rimettere il curioso Lettore a' molti luoghi, ne' quali ne fa cenno il Sig. Manni nel suo libro più volte citato, e particolarmente a car. 237. 274. e 621.

Digitized by Google

rivolse quelle *Novelle* in argomenti migliori, proccurando di conservare quanto potè le bellezze, e la lingua, e ne compose un *Decamerone spirituale*, che fu impresso *In Venezia per gli Eredi di Gio. Varisco* 1594. in 4. ma questo lavoro ebbe un incontro, e spaccio assai infelice (224).

Diverse traduzioni poi ne abbiamo in Lingua Francese. Forse la più antica è quella che ne fece Lorenzo del Premier-Fait, la quale col titolo di: *Boccace des cent Nouvelles* fu stampata in carattere Gotico *a Paris pour Antoine Verard*, senza nota di anno, in foglio, in fine della quale si dice *Translaté de Latin en François par Maitre Laurens-du-Premier-Fait*; e forse questa è l' edizione cui Francesco della Croix du Maine (225) riferisce come fatta nel 1485. Ve ne sono altre impressioni fatte *a Paris par la Vefue feu Michel le Noir* 1521. in fogl. ed ivi *chez Jean Petit* 1534. in 8. nella qual ultima furono aggiunte le tre Novelle, che non sono del Boccaccio, ma che si trovano nell' edizioni del Decamerone de' Giunti del 1516. e di Aldo del 1522. Questa traduzione è sì mal fatta e infedele, che appena vi si riconosce l'Opera del Boccaccio. Il Traduttore vi mutò con grande arbitrio quanto gli venne a grado, sostituendo per fino Novelle nuove e ridicole a quelle dell' Originale (226). Per altro nelle stampe fu omessa una lunga prefazione, che il Traduttore n' estese, la quale si trova in fronte ad alcuni esemplari di essa traduzione ch' esistono manoscritti, uno de' quali assai magnifico in carta pecora in foglio tutto ornato di miniature poste in principio di ciascuna Novella, rappresentanti i fatti di essa, esisteva, già anni, in Vienna nella Libreria del Principe Eugenio di Savoja. Da essa Prefazione si apprende il motivo per cui nel frontispizio della stampa fu posto che detta traduzione fu fatta *dal Latino*, perciocchè il Traduttore quivi riferisce, che non intendendo egli bastevolmente l' Italiano, e volendo compiacere, anzi obbedire il Principe Gio. figliuolo del Re di Francia Carlo VI. che gli aveva comandato di tradurre quell' Opera, la fece prima traslatare dall' Italiano in Latino dal P. Antonio d' Arezzo Francescano. Inoltre in un' annotazione posta in fine di detto Codice esistente nella Libreria del Principe Eugenio, si legge che dette due traduzioni Latina e Francese furono fatte nel corso di tre anni, e terminate ai 15. di Giugno del 1414 (227), il che pur si conferma nel titolo di un altro Codice di tal traduzione esistente nella Libreria del Re d' Inghilterra (228).

Antonio le Mason Consigliere del Re e Tesoriere straordinario di Guerra fu un altro Traduttore in Francese del Decamerone. L' Opera di questo uscì *a Paris chez Ponce Roffet* 1543. e 1545. in fogl. con sua Dedicatoria a Margherita di Francia Regina di Navarra sorella di Francesco I. a istanza della quale il Mason ch' era allora a' servigi di essa, fece la detta traduzione. Ma qui conviene avvertire, che i passi troppo liberi dell' Originale, i quali anche troppo fedelmente erano stati tradotti in Francese dal Mason, onde da alcuni è stato questi tacciato, e da altri poi difeso (229), furono cangiati nelle posteriori ristampe che uscirono *a Lyon chez Guillaume Roville* 1552. in 12. e 1558. in 16. *a Paris chez Martin le Jeune* 1559; *a Paris pour Claude Michard* 1569. in 8. *A Paris chez Olivier de Harsy* 1569. in 8. e 1570. in 16. *Paris pour Claude Gautier* 1578. in 12. *Lyon par Barthol. Honorat* 1578. e 1580. e *par Jean Feure* 1597. e 1598. in 8.

(224) Quadrio, *Stor. e Rag. d' ogni Poesia*, Vol. IV. pag. 352.

(225) *Biblioth.* pag. 287.

(226) Niceron, *Memoires* ec. Tom. XXXIII. pag. 63.

(227) Si può perciò correggere Francesco della Croix du Maine per aver affermato nel luogo citato, che il detto Traduttore fioriva al tempo del Re Carlo VIII. nel 1483. quando tradusse quell' Opera al tempo di Carlo VI. nel 1414. come qui di sopra si è detto; ed è pur falso ciò che afferma il Percel a car. 291. della *Bibliotheque des Romans*, cioè che sia stata tradotta per ordine di Giovanna Regina di Navarra, la quale morì circa il 1378; di che si vegga il Quadrio nel Vol. IV. dell' *Istor. e Rag. d' ogni Poesia* a car. 350.

(228) *Catal. MSS. Regis Anglia*, pag. 300. ove sta registrato il seguente ms. *Jehan Boccace, Decameron, ou le Prince Galeot, translaté primierement en Latin, & secondement en François, en l' Ostel de Bureau de Dampmartin per Laurent de Premier-Fait l' an* 1414. Qui si vuole aggiugnere, che altri Codici a penna di detta traduzione si trovano nella Libreria Regia di Parigi al num. 6887. e fra i Codici Colbertini, quivi, al num. 257.

(229) Buonamici, *Replica* cit. pagg. 37. 38. e 39.

Digitized by Google

in 8. - *Roterdam* 1596. Vol. 2. in 16. - *Roven chez Claude le Vilain* 1603. in 8. *Paris* 1629. in 8. - *Paris chez Barbin* 1670. - *Roterdam chez Jean Vaesfergue* 1694. in 16.

Una terza traduzione in Lingua Franceſe è uſcita ſenza nome d' Autore con le figure di M. Romaine de Huoye. *Amſterdam* 1697. e 1699. *chez George Gallet* Vol. 2. in 8. e poi *Cologne* 1702. e 1712. Vol. 2. in 12. Ma queſta traduzione è sì cattiva, e vi ſi vede sì alterato e mutato il teſto del Boccaccio, che del Decamerone poco più contiene, che l' idea, il titolo, e il numero delle Novelle (230), di che per altro ſi fa un cenno nel frontiſpizio col chiamarla *Traduction libre aû goût de ce temps*.

Si ha poi del Decamerone una traduzione anche in Lingua Spagnuola, la quale è ſtata ſtampata *in Toledo per Gio. de Villa* nel 1524. ed a Medina del Campo nel 1543. in fogl. la quale non c' è noto ſe ſia diverſa da quella cui abbiamo alle ſtampe con queſto titolo: *Las cient Novellas de Miſer Juan Bocacio. Valladolid* 1550. in fogl.

Una traduzione in Ingleſe, ſenza nome di Traduttore, ſe ne trova pure ſtampata in Londra appreſſo Gio. Nicholſon, Giacomo Kuapton, e Beniamino Tooke 1702. in 8; ma in queſta è ſtato di molto alterato il teſto del Boccaccio con particolar capriccio di chi l' ha tradotto.

Finalmente è ſtato il Decamerone tradotto nelle Lingue Fiamminga, e Tedeſca. La traduzione Fiamminga uſcì in Harlem nel 1564. e la Tedeſca fu ſtampata in Augsbourg nel 1490. in foglio, ed in Strasbourg nel 1547. e 1561. in fogl. Queſta è ornata di ſciocche figure in legno per ciaſcuna Novella, ed i verſi poſti in fine delle Giornate non vi ſono tradotti. Una riſtampa di queſta traduzione fu fatta pure in Augsbourg preſſo Paolo Meſſerſchmidts Druchterey nel 1561. in fogl. Altra uſcì in Francfort per Egenolff Emmeln nel 1625. in 8. e poi di nuovo ivi appreſſo Gio. Goffredo Schoenvvetter nel 1646. in 12. Un teſto a penna di detta traduzione era nella Libreria Ambroſiana di Milano al Cod. 441. ed ora eſiſte nella Ceſarea di Vienna nel Cod. ſegn. A. 934 (231).

VIII. *Il Filocopo ovvero amoroſa fatica, cioè il libro degli amori di Florio e di Biancofiore*. Queſt' è un Romanzo in proſa diviſo in ſette Libri, al quale vien pur dato il titolo di *Filocolo*, ma malamente, perciocchè il Boccaccio gli diede certamente il titolo di *Filocopo* così ſoprannomando il ſuo *Florio* col trarne la denominazione dalla voce Greca φιλόκοπος, che vuol dire *Amatore di fatica* (232). Egli il compoſe ad iſtanza della ſua *Fiammetta*, come altrove ſi è detto (233), e ſi vuole da alcuni che foſſe sì contento di queſto ſuo lavoro, che lo preferiſſe a tutte le altre ſue Opere, ed anche al *Decamerone* (234). Ma è troppo inveriſimile ch' egli penſaſſe in sì fatta guiſa, eſſendo un Romanzo molto nojoſo sì per la materia, che pel modo con cui viene eſpoſta e per lo ſtile pieno di affettate e troppo ſtudiate eſpreſſioni; oltre di che vi ſi vede una meſcolanza di Criſtianeſimo e di Paganeſimo che ſembra aſſai ſtravagante (235). Con ragione per tanto Girolamo Muzio (236) ſi è dato a credere, che ſe il Boccaccio ebbe molta compiacenza pel ſuo *Filocopo*, ciò fu in ſua gioventù, e che veriſimilmente avrà mutato parere nell' avvanzarſi degli anni, ſiccome appunto ſi ravviſa da due Novelle di quel Romanzo, le quali egli riformò, e migliori riduſſe nel ſuo *Decamerone*. Ecco il Catalogo dell' edizioni del *Filocopo*, oltre un' antica, che ſe ne ha in foglio ſenz' alcuna nota di ſtampa.

1472. *In Venezia per Gabbriel di Pietro, e Maeſtro Filippo Compagno* 1742. in fogl. In fine di queſta edizione ſi trova una breve Vita del Boccaccio ſcritta da Giro-

(230) Buonamici, *Replica* cit. pag. 33.

(231) *Lambecii Biblioth. Cæſar.* Lib. II. Cap. VIII. pag. 981. e Apoſtolo Zeno, *Lettere*, Vol. II. pag. 230.

(232) Lo dice il Boccaccio medeſimo in fine del IV. libro di detto Romanzo, ſiccome noi abbiamo pur oſſervato di ſopra nell' annotaz. 27.

(233) Vedi ſopra a car. 1318.

(234) Si vegga il Muzio nelle ſue *Lettere* al Lib. III. pag. 135. e ſul principio delle ſue *Battaglie*.

(235) Niceron, *Memoires* ec. Tom. XXXIII. pag. 47.

(236) *Lettere* cit. Lib. III. pag. 138. e 139. e *Battaglie* ſul principio.

Digitized by Google

Girolamo Squarciafico, e un Epigramma di Bonino Mombrisio sopra il *Filocopo*. Nel medesimo anno 1472. se ne dice pur fatta altra ediz. in Firenze per le stampe di Gio. di Pietro di Magonza.

1476. 1478.) *In Milano per Domenico da Vespolate* 1476. e 1478. in fogl.

1481. *In Venezia* 1481. in fogl.

1485. *In Venezia per Pellegrino Pasquale* 1485. in fogl.

1488. *In Napoli* 1488. in fogl. colla Vita del Boccaccio scritta dallo Squarciafico.

1514. *In Venezia* 1514. in 4.

1520. *In Venezia* 1520. in 4.

1524. *In Milano* 1524. in 4.

1530. *In Venezia per Francesco di Alessandro Bindoni e Maffeo Pasini Compagni* 1530. in 8. Marco Guazzo assistette alla correzione di questa impressione, nel cui frontispizio si dice il libro *Da M. Tizzone Gaetano di Posi diligentemente revisto*.

1538. *In Venezia per Bernardino Bindoni Milanese* 1538. in 8.

1551. *Riveduto, corretto, e alla sua vera lezione ridotto da M. Francesco Sansovino. In Venezia per Giovita Rapirio* 1551. in 8.

1554. *In Venezia per Francesco Rampazzetto* 1554. in 8.

1575. *Di nuovo riveduto, corretto, e alla sua vera lezione ridotto da M. Francesco Sansovino, con la tavola di tutte le materie che nell' Opera si contengono. In Venezia appresso Giovan Antonio Bertano* 1575. in 8.

1594. *Di nuovo riveduto, ricorretto, e alla sua vera lezione ridotto con testi a penna* (237), *e con la tavola* ec. *In Firenze per Filippo Giunti* 1595. in 8. Questa è l' edizione citata nel Vocabolario della Crusca.

1612. *In Venezia* 1612. in 8.

1723. *In Firenze* (cioè in Napoli) 1723. Tomi due in 8. i quali formano i primi due Volumi delle *Opere* (volgari in prosa) del Boccaccio stampate in Napoli in otto Volumi dal 1719. fino al 1724.

Questo Romanzo fu ridotto in ottava rima da Lodovico Dolce, mentr' era questi nella sua prima fanciullezza, il quale avendolo poi rassettato, sebbene non finito, ne diede fuori i primi nove Canti *in Venezia per Bernardino de' Vitali* 1532. in 4.

Due traduzioni poi ne abbiamo in Lingua Francese; l' una fu fatta da Adriano Sevin Gentiluomo della Casa del Sig. di Giè, e questa fu impressa *a Paris* 1542. in fogl. e 1555. in 8. e poi di nuovo ivi *pour Jean Loys & Robert le Maignier* 1575. Vol. 2. in 16. L' altra fu composta da Jacopo Vincent, e uscì *a Paris chez Michael Fezandat* 1554. e *a Lyon* 1571. in 8.

Se ne ha pure una traduzione in Lingua Spagnuola fatta da Gio. di Flores, la quale col titolo di: *Flores & Blancaflor* si pubblicò in Alcalà nel 1512. in 4; ma in questa traduzione fu alcuna cosa recisa, ed altra cangiata per accomodarla al genio Spagnuolo.

IX. *L' amorosa Fiammetta, nella quale si contengono i dolori, i litigj, ed i piaceri, che in amore si provano.* Questo è un altro Romanzo in prosa diviso in sette Libri, ne' quali la *Fiammetta* narra gli strani effetti della dolorosa sua passion d' amore per la lontananza dell' amato suo *Panfilo*, sotto il qual nome si vuole che il Boccaccio abbia voluto nascondere se stesso descrivendo i suoi

(237) Diversi testi a penna si trovano del Filocopo nella sola Città di Firenze. Uno è nella Libreria Laurenziana nel Banco XLII. num. XXXVI. Un altro si trova nella Riccardiana al Banco R. III. num. II. in fogl. ed è scritto nel 1431. Uno è nella Gaddiana al Cod. num. 339. in fogl. ma questo è mancante in fine; ed uno era presso al Canon. Corso de' Ricci, del qual ultimo, siccome pur di quello della Laurenziana, si sono serviti i Compilatori del Vocabolario della Crusca. Uno se ne conserva anche nella Libreria de' Sigg. Rosselli che varia alquanto dallo stampato. V. le *Nov. Letter.* di Fir. del 1759. alla col. 467. Se ne trova pur uno in Milano nell' Ambrosiana, un altro in Verona nella Libreria Saibante, ed uno in Parigi nella Libr. Regia al num. 7005.

Digitized by Google

amori con *Maria* figliuola naturale di Roberto Re di Napoli intesa sotto il nome di *Fiammetta*; ond' è che in alcuna delle seguenti edizioni si vede intitolata: *L' Elegia di Madonna Fiammetta* (238).

1472. Una delle più antiche edizioni, e forse la prima, uscì senza nota di luogo, il quale tuttavia si crede essere stato Padova (239) col titolo Latino così: *Johannis Bochacii viri eloquentissimi ad Flamettam Pamphili amatricem libellus materno sermone editus*; e in fine si legge: *MCCCCLXXII. die XXI. Marcii. - Finis fuit Fiamettæ Bar. Val. Patavus F. F. Martinus de septem Arboribus Prutenus* in 4.

1480. (Senza nota di luogo, e col titolo Latino come sopra) 1480. *Die XX. mensis Septembris* in 4.

1481. *In Venezia per Filippo di Pietro* 1481. in 4.

1491. *In Venezia per Maxim. de Pap.* 1491. in 4.

1517. 1519. 1524. } *In Firenze per Filippo di Giunta* 1517. 1519. e 1524. in 8. Bernardo di Giunta nella Lettera Dedicatoria, che vi si premette, inditizzata a Cosimo Rucellai protesta di aver ridotta quest' Opera del Boccaccio a miglior lezione.

1525. 1533.) *In Venezia per Niccolò d' Aristotile* 1525. e 1533. in 8.

1540. *Con grandissima diligenza per M. Tizzone Gaetano di Posi riformata ec. In Venezia per Gio. Padovano ad instanza d' Andrea Pegolotto* 1540. in 8.

1542. 1545. 1551. 1558. 1562. 1565. 1575. 1578. 1584. 1589.) *In Venezia pel Giolito* in 8.

1594. *Rveduto con ogni diligenza con testi a penna, con postille in margine, e con la tavola in fine delle cose più notabili. In Firenze per Filippo Giunti* 1594. in 8. Questa è l' edizione di cui si è servito il Vocabolario della Crusca.

1611. 1620.) *In Venezia* 1611. e 1620. in 12.

1723. *In Firenze* (cioè in Napoli) 1723. in 8. vale a dire nel terzo Volume della Raccolta delle *Opere* (Volgari in prosa) *del Boccaccio* quivi impresse. Quest' Opera, di cui pur si hanno diversi testi a penna (240), è stata anche tradotta in Lingua Francese, e pubblicata con questo titolo: *La complaint de tristes amours de la Fiamette a son ami Pamphile. A Lyon* 1532. in 8. Un' altra traduzione in Francese fatta da Maurizio Sceva Lionese, ma dalla Lingua Spagnuola, fu impressa con questo titolo: *La deplorable fin de Flammette. A Lyon* 1535. dalla quale si apprende che prima era stata tradotta in Lingua Spagnuola da Gio. de Flores. Forse non è diversa da alcuna delle dette traduzioni Francesi quella che coll' Originale Italiano al fianco uscì di poi con questo titolo: *La Fiamette amoureuse de Jean Boccace. Paris* 1609. e 1622. in 12.

X. *Origine, vita, e costumi di Dante Alighieri.* Quest' Opera fu la prima volta stampata in fronte alla *Divina Commedia di Dante con il Commento di Benvenuto da Imola. In Venezia per Vindelino da Spira* 1477. in fogl. Uscì di nuovo *in Roma per Francesco Priscianese Fiorentino* 1544. in 8. e *in Firenze nella stamperia di Bartolommeo Sermartelli* 1576. in 8; indi con un' altra Vita del medesimo Dante *in Firenze* 1587. in 8. E' stata poscia inserita nel Volume terzo della Raccolta delle Opere Volgari in prosa del nostro Boccaccio impresse in Na-

(238) Si veggano la Dedicatoria di Filippo Giunti a Jacopo di Francesco Merli premessa alla sua edizione dell' *Amorosa Fiammetta* fatta nel 1594; il Quadrio nel Vol. IV. della *Stor. e Rag. d' ogni Poesia* a car. 443. e ciò che noi pure ne abbiamo detto di sopra a car. 1317. e 1318.

(239) *Catal. della Libreria Capponi*, pag. 71.

(240) Dell' *Amorosa Fiammetta* si hanno testi a penna in Firenze nella Laurenziana al Banco XLII. numeri VII. VIII. e IX; nella Riccardiana al Banco R. III. num. III. in 4. ed M. M. IV. V. VI. VII. in fogl; nella Libreria Guadagni ne' Codd. segn. de' numeri 129. 130. e 131; nella Gaddiana al Cod. 512. ch' è mancante de' primi quattro Capitoli. Uno pure esiste nell' Ambrosiana di Milano; un altro nella Sabbante di Verona, ed uno con alcune differenze dagl' impressi esiste in Roma nella Vaticana fra i Codici del Marchese Capponi num. 216. Anche nella Libreria Regia di Parigi uno ve n' ha segnato del num. 8131. ed uno era in Venezia presso a Federigo Ceruti Veronese al tempo del Tomasini il quale ne fa menzione nella *Biblioth. Venet. MSS.* a car. 98.

Digitized by Google

Napoli colla falsa data di *Firenze* nel 1723. in 8. ove si è preteso di pubblicarla intiera, e tale quale fu composta dal Boccaccio, e non già imperfetta com' è nell' edizione, per altro stimata, di Firenze del 1576. Ma l' edizione, che ci sembra la migliore di tutte, è quella che ne fece il Dottor Antonmaria Biscioni a car. 229. e segg. della sua Raccolta intitolata: *Prose di Dante Alighieri, e di Mes. Gio. Boccaccio. In Firenze per Gio. Gaetano Tartini, e Santi Franchi* 1723. in 4. Quivi pur si trova illustrata dal detto Biscioni con Annotazioni poste in fine a car. 370. e segg. e questa è l' edizione di cui si sono serviti i moderni Compilatori del Vocabolario della Crusca, laddove gli antecedenti Compilatori si valsero dell' edizione di Firenze del 1576. Il Boccaccio è stato tacciato d' avere in questa vita di Dante preso piuttosto a descrivere gli amori di questo, che le azioni della sua vita, e di averla composta più da Poeta, che da Istorico, onde non meriti molta fede (241); di che per altro dee essere scusato per averla scritta assai giovane, siccome ha osservato Benedetto Buonmattei riferito dal Gaddi (242). Molti Codici a penna se ne hanno nelle Librerie (243).

XI. *Ameto, ovvero Commedia* (244) *delle Ninfe Fiorentine.* L' edizioni, che abbiamo di quest' Opera, da alcuni pur intitolata *Nimfale d' Ameto*, sono le seguenti:

1478. *In Roma* 1478. in 4.

1478. *In Venezia* 1478. in 4.

1479. *In Trevigi per Michele Manzolino Parmense* 1479. in 4. In fine di questa edizione si trovano due Sonetti, l' uno di Girolamo Bononio, nel cui primo terzetto si suppone essere questa la prima impressione, e l' altro di Autore che vi si vede coperto sotto queste quattro lettere iniziali F. T. R. S. delle quali prime due sono al dissopra, e le altre al dissotto di detto Sonetto.

1503. *Venetiis*, così, *per Georgium de Rusconibus Mediol.* 1503. in fogl. insieme colla *Lettera confortatoria* del Boccaccio a Pino de' Rossi, la quale si riferirà appresso al num. XIII.

1520. *Con le Osservazioni in Volgare Grammatica sopra esso di Girolamo Claricio. In Milano nell' Officina Minuziana a spese d' Andrea Calvo* 1520. in 4.

1520. *In Roma* 1520. in 4.

1521. *In Firenze* (senza le dette *Osservazioni*) *per gli Eredi di Filippo Giunti* 1521. in 8. Bernardo di Giunta nella Lettera che sta in fronte a questa sua edizione si lamenta, che le impressioni antecedenti delle Opere del Boccaccio, le quali egli dice di ristampare, sieno state viziate dalle false e soverchie Osservazioni Grammaticali. Questa edizione del 1521. è la citata nel Vocabolario della Crusca.

(241) Gio. Mario Filelfo nel proemio della sua Vita di Dante parlando di quella che ne scrisse il Boccaccio, così dice: *Cum & Boccacius cupidineis ludendis aptior quam hominum gravium & excellentium enarrandis moribus, ita sit, qua ad Dantem attinebant, complexus, ut amantem aliquem Florium se censeat effinxisse.* Anche Leonardo Aretino nella *Vita di Dante* taccia il nostro Boccaccio dello stesso difetto dicendo a car. 7. *mi parve che il nostro Boccaccio dolcissimo, e suavissimo uomo, così scrivesse la vita, e i costumi di tanto sublime Poeta, come se a scrivere avesse il Filocolo, o il Filostrato, o la Fiammetta; perocchè tutta d' amore, e di sospiri, e di cocenti lagrime è piena; come se l' uomo nascesse in questo Mondo, solamente per ritrovarsi in quelle dieci Giornate amorose, nelle quali da Donne innamorate, e da Giovani leggiadri raccontate furono le cento Novelle; e tanto s' infiamma in queste parti d' amore, che le gravi e sustanzievoli parti della Vita di Dante lascia in dietro, e trapassa con silenzio, ricordando le cose leggieri, e tacendo le gravi. Io dunque mi posi in cuore per mio spasso scrivere di nuovo la Vita di Dante.* Quasi lo stesso altresì ripete Leonardo Aretino a car. 19. di detta *Vita*.

(242) *De Script. non Eccles.* Vol. I. pag. 93.

(243) Di molti Codici MSS. di detta Vita, esistenti particolarmente in Firenze, noi abbiamo contezza, cioè di due nella Laurenziana al Banco XLIII. num. 25. e al Banco LI. num. 41; di tre nella Libreria della SS. Nunziata numm. 24. 93. e 187. Di diversi nella Riccardiana riferiti dal Sig. Dott. Lami nel Catalogo de' Codici di questa a car. 75; di uno nella Strozziana al num. 260; di quattro nella Gaddiana ai numeri 24. 118. 158. e 563; e di uno nella Libreria Guadagni al num. 142. Alcuni altri erano pur quivi, già alcuni anni, cioè uno presso al Caval. Antonfrancesco Marmi, un altro presso al Canonico Salvino Salvini, che si giudicava scritto nel 1378; due nella Libreria di Gio. Gualberto Guicciardini, già di Baccio Valori, uno presso al Senator Filippo Buonarruoti, ed uno presso all' Ab. Niccolò Bargiacchi. In oltre uno esiste in Roma nella Vaticana fra i Codici Capponiani al num. 10. ed uno nella Libreria Saibante di Verona.

(244) Del motivo, per cui il Boccaccio intitolasse *Commedia* l' Ameto, si vegga il Fontanini nell' *Eloq. Ital.* a car. 154.

Digitized by Google

1524. *In Venezia per Niccolò Zoppino e Vincenzio Compagno* 1524. in 8.

1529. *In Firenze per gli Eredi di Filippo Giunti* 1529. in 8. colla detta Lettera di Bernardo di Giunta.

1534. *In Venezia per Melchior Sessa* 1534. in 8.

1536. *In Venezia* 1536. in 8.

1545. *Con la dichiarazione de' luoghi difficili di Francesco Sansovino. In Venezia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari* 1545. in 8.

1552. *In Venezia* 1552. in 8.

1558. Colla detta *Dichiarazione* del Sansovino, e *con nuove Postille. In Venezia per Gabriel Giolito de' Ferrari* 1558. in 8.

1586. *In Venezia per Gio. Batista Bonfadino* 1586. in 12.

1592. *In Venezia* 1592. in 8.

1723. *In Firenze* (cioè in Napoli) 1723. in 8. vale a dire nel quarto Volume della Raccolta delle *Opere* (Volgari in prosa) del Boccaccio quivi impresse. Quest' Opera è composta di prosa e di versi, la quale mescolanza fu il primo il Boccaccio ad usare (245), il cui esempio seguirono poscia diversi Autori, fra i quali principalmente si distinsero il Bembo negli *Asolani*, e il Sannazzaro nell' *Arcadia*. Merita d'essere letta la Lettera, cui il Sansovino pose in fronte alle dette edizioni fatte nel 1545. e 1558. indirizzata alla celebre Poetessa Gaspara Stampa, nella quale prese ad ispiegare l' intenzione dell' Autore, l' argomento, l' ordine dell' Opera, e il nome vero delle persone, che quivi s' introducono a ragionare. Anche l' Abate Antonmaria Salvini (246) ci ha data di passaggio una spiegazione dell' allegoria delle sette Ninfe introdotte in quest' Opera a favellare. Per altro il Sansovino (247) ha giudicato questo stile dell' *Ameto* per molti capi inferiore a quello del *Cortigiano* di Baldassarre Castiglione; il perchè v' ha per fino chi ha dubitato se quest' Opera sia veramente del Boccaccio (248), a cui per altro viene comunemente, e senza esitanza attribuita dall' universale sentimento de' Letterati. Anche di essa molti Codici a penna si trovano nelle Librerie (249).

XII. *Laberinto d' Amore, altrimenti detto il Corbaccio.* Abbiamo di quest' Opera le seguenti edizioni, oltre una delle più antiche ch' è in 4. senz' alcuna nota di luogo, d' anno, e di Stampatore.

1487. *In Firenze per Maestro B.* (Bartolommeo) *di Francesco Fiorentino* 1487. in 4.

1516. *Venetiis in ædibus Alexandri Paganini* 1516. in 24.

1516. *In Firenze per i Giunti* 1516. in 8.

1520. *In Milano* 1520. in 8.

1525. *In Firenze per i Giunti* 1525. in 8.

1525.) *In Venezia per Niccolò d' Aristotile detto Zoppino* 1525. e 1532. in 8.
1532.) In fine dell' edizione 1532. e di alcune altre delle suddette si trova aggiunta l' *Epistola confortatoria del Boccaccio a Pino de' Rossi*, della quale si parlerà più sotto.

1535. *In Venezia* 1535. in 8.

1545. *Di nuovo corretto* (da Lodovico Domenichi) *In Venezia appresso il Giolito* 1545. in 8.

1546. *In Venezia* 1546. in 8.

1558. *In Venezia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari* 1558. in 8.

1569. Col nudo titolo: *Il Corbaccio. In Parigi per Federigo Morello* 1569. in 8.

(245) Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poesia*, Tom. I. pag. 372.

(246) *Discorsi Accademici*, Tom. I. num. 48. pag. 135.

(247) Nella *Lettera* sopraccitata indirizzata alla stampa.

(248) Vedi Leandro Alberti nella *Descrizione d' Italia* a car. 52.

(249) Dell' *Ameto* si trovano Codici a penna in Firenze nella Laurenziana al Banco XLI. num. 26. e 43. di cui si sono pur serviti i Compilatori del Vocabolario della Crusca; nella Riccardiana al Banco R. III. num. 1. in fogl; nella Libreria Guadagni al num. 123; e nella Gaddiana ora passata in parte nella Laurenziana, e in parte nella Magliabechiana ne' Codici 83. 525. e 623.

Digitized by Google

in 8. Ebbe il merito di questa edizione Jacopo Corbinelli, che vi aggiunse le sue Annotazioni, e una Prefazione indirizzata a Vincenzio Magalotti, nella quale scrive d' essersi servito d' un testo a penna scritto da Francesco d' Amaretto Manelli nel 1384. (250). Questa edizione del Corbinelli è molto lodata da Diomede Borghesi (251), massimamente per esservisi conservata l' antica ortografia, ed all' incontro, appunto principalmente per tal motivo, è stata biasimata dal Muzio (252).

1583. *In Venezia pel Giolito* 1583. in 12.

1586. 1592.) *In Venezia* 1586. in 8.

1594. *Con riscontri di testi a penna* (253) *alla sua vera lezione ridotto. In Firenze per Filippo Giunti* 1594. in 8. Pare che questa sia la migliore edizione, e in fatti è la citata nel Vocabolario della Crusca.

1611. *In Venezia* 1611. in 12.

1723. *In Firenze* (ma la stampa fu fatta in Napoli) 1723. in 8. cioè nel Vol. IV. della Raccolta colà pubblicata delle *Opere* Volgari in prosa del Boccaccio. Due traduzioni poi ne abbiamo in Lingua Francese; l' una fatta da Francesco di Belleforest, la quale uscì *a Paris chez Jean Ruelle* 1571. in 16. Autore dell' altra fu il Sig. de Premont, la cui fatica fu stampata col titolo: *Le songe de Bocçace, ou le Labyrinthe d' amour traduit* ec. *Paris* 1699. in 8; e poi *Amsterdam* 1699. e 1703; e *Paris* 1705; ma quest' ultima traduzione appena può dirsi tale per la gran libertà che si è presa il Traduttore di levarvi molte cose, e molte inserirvene tratte dalle Opere della Signora de Scuderì, della Brujere, della Rochefoucault, e da altri Componimenti ancor più moderni; raccogliendo così quanto è stato detto dopo il Boccaccio sopra la qualità delle Femmine; con che è venuto a formare una strana mescolanza di cose, alle quali per altro assai bene ha dato il titolo di *Sogno* (254).

Il Boccaccio in quest' Opera, che pur è in prosa, descrisse i proprj amori con donna, da cui fu mal corrisposto, e con tale occasione prese ad esporre i difetti ed i vizj delle Donne. Pare ch' ei la componesse nel 1353 (255). Alcuni Scrittori sono giunti a stimarla al pari o quasi al pari del Decamerone (256); ma comunemente viene tenuta in assai minor conto. Ben può dirsi che in alcun luogo troppo libero e immodesto niente sia a quello inferiore. Una traslazione in ottava rima fatta da Lodovico Bartoli Notajo Fiorentino si conserva a penna in varie Librerie (257); ed un volumetto di *Osservazioni* sopra di essa Opera lasciò Diomede Borghesi per testimonianza del Gaddi (258).

XIII. *Epistola confortatoria mandata a Pino de' Rossi*. Questa Epistola, nella quale il Boccaccio prese a confortare Pino de' Rossi, ch' era stato sbandito da Firenze sua patria, fu più volte stampata come segue:

1487.

(250) Il detto Codice scritto dal Manelli ora si conserva nella Laurenziana di Firenze nel Banco XLI. num. 1. e di esso ha pur fatto uso il Vocabolario della Crusca. Una copia del medesimo fatta dal Dottor Biscioni nel 1711. coll' autentica della Curia Arcivescovile di Firenze e di testimonj è passata, pochi anni sono, nella Libreria Vaticana fra i Codici a questa lasciati dal March. Capponi, num. 143.

(251) *Lettere Discorsive*, Par. II. in fine della Prefazione.

(252) *Battaglie*, pag. 13. e segg.

(253) Del *Corbaccio* si conservano testi a penna in Firenze in varie Librerie, cioè nella Laurenziana al Banco XLI. num. 1. e questo è il famoso scritto dal Manelli poc' anzi mentovato, e al Banco XLII. della medesima Libreria ai num. 32. 33. e 34; nella Riccardiana ai Banchi O. III num. 1. in fogl. - R. II. num. 28. e 30. in fogl. - R. III. num. 6. 8. 9. e 10. in fogl; nella Libreria Guadagni al num. 132; e nella Gaddiana nel Cod. 522. in fogl. il quale per altro è mancante in fine. Uno pure esiste in Venezia nella Ducal Libreria di S. Marco al Cod. 70 in 4. fra i Codici Italiani; un altro si trova in Milano nella Libreria di Brera; uno in Verona nella Saibante; altro nella Cesarea di Vienna; ed uno, già molti anni, esisteva in Napoli nella Libreria di Giuseppe Valletta. Uno si conservava in Firenze nella Libreria del Baron di Stosch, morto a' 7. di Novembre del 1757. il Museo del quale fu comperato dal Principe di Galles, e la Libreria fu nel 1759. posta a pubblico incanto in detta Città.

(254) Tale è il giudizio datone dal Bernard nelle *Nouvelles de la Republ. des Lettres* del mese d' Aprile del 1699. a car. 476. e nell' *Histoire des Ouvrages des Savans* del Marzo del 1699. a car. 128.

(255) Ciò si ricava da un passo di esso *Corbaccio* a car. 34. dell' edizione de' Giunti del 1594. ove si dice che il Boccaccio aveva allora quarant' anni. A suo luogo si è provato che nacque nel 1313.

(256) Diomede Borghesi, *Lettere discorsive*, Par. III. pag. 75. e Bocchi, *Elog. viror. Florent.* pag. 73.

(257) Vedi a suo luogo l'articolo di Lodovico Bartoli.

(258) *De Script. non Eccles.* Vol. I. pag. 292.

Digitized by Google

1487. *In Firenze per M. B. Cl. Fiorentino* 1487. in 4.

1522. *In Venezia per Niccolò Zoppino e Vincenzio Compagno* 1522. in 8.

1525. Ivi per gli ſteſſi 1525. in 8. dietro al *Corbaccio*, come pur ſi trova detta *Epiſtola* in fine d' altre edizioni di eſſo *Corbaccio*.

1528. *Da Meſſer Tizzone Gaetano da Poſi diligentemente reviſta. In Venezia per Girolamo Pentio da Lecco* 1528. in 8.

Si trova pure eſſa *Epiſtola* inſerita in varie Raccolte, cioè fra le *Lettere de' XIII. Uomini illuſtri* più volte impreſſe; nel *Libro ſecondo delle Lettere Volgari di diverſi* raccolte e più volte pubblicate da Paolo Manuzio; nel Lib. I. della *Nuova ſcelta di Lettere* pubblicata da Bernardino Pino, nella Par. IV. dell' *Idea del Segretario* di Bartolommeo Zucchi a car. 97; nella Raccolta pubblicata dal Dott. Antonmaria Biſcioni intitolata: *Proſe di Dante Alighieri e di M. Gio. Boccacci* con le annotazioni di detto Biſcioni a car. 377; nel Tom. IV. delle *Opere* (Volgari in proſa) del Boccaccio ſtampate in Napoli colla falſa data di *Firenze* nel 1723; e dietro al *Decamerone ripurgato* ec. dal P. Aleſſandro Maria Bandiera pubblicato nel 1754.

La detta *Epiſtola*, di cui ſi hanno varj Codici a penna (259), è ſtata eziandio tradotta in Franceſe da Margherita di Cambis, ſotto il cui nome fu pubblicata la detta traduzione *a Lyon chez Guill. Roville* 1556. in 16.

XIV. *Lettere*. Nell' edizione fatta dal mentovato Biſcioni delle *Proſe di Dante Alighieri, e di M. Gio. Boccacci*, che uſcì *in Firenze per Gio. Gaetano Tartini e Santi Franchi* 1723. in 4. ſi trovano pubblicate a car. 269. e ſegg. ſette Lettere Volgari del Boccaccio, la prima delle quali è la *Confortatoria a Pino de' Roſſi* riferita a parte nel numero antecedente. La ſeconda di eſſe, ch' è ben lunga, ed è ſcritta con animo molto riſentito dal Boccaccio *a M. Franceſco Priore di S. Apoſtolo* allora Maeſtro di Caſa di Niccola Acciajuoli Siniſcalco del Re di Sicilia, ha per avventura veduta quivi la prima volta la luce (260), come altresì la ſettima ch' è ſcritta *a Franceſco de' Bardi* in Lingua Napolitana (261). La terza di dette *Lettere* ch' è la ſcritta dal Boccaccio a Cino da Piſtoja, o è ſpuria, o è ſtata alterata forſe dal Doni (262). La quarta è indirizzata al detto Niccola Acciajuoli. La quinta è quella, cui il Boccaccio ſcriſſe, ma in Latino, a Madonna Andrea Acciajuoli premettendola per Dedicatoria al ſuo Libro *De claris Mulieribus*, già inſerita, ma tradotta in Volgare, anche da Antonfranceſco Doni colla ſeconda, terza, e quarta di dette Lettere nella ſua Raccolta di *Proſe Antiche* con altra ſcritta dal Boccaccio *alla Fiammetta*, di cui ſi farà menzione di ſotto, ove ſi parlerà della ſua *Teſeide*, Poema da lui con detta Lettera a quella indirizzato, la quale pur ſi trova fra le *Lettere de' XIII. Uomini illuſtri*, e nel Lib. I. della *Nuova ſcelta di Lettere di diverſi di Bernardino Pino*, e altrove. La ſeſta è ſcritta al medeſimo Franceſco de' Bardi. Il Biſcioni ha aggiunte in detta ſua edizione alcune ſue Annotazioni, e queſta edizione è la citata nel Vocabolario della Cruſca. Inoltre cinque di dette Lettere ſono ſtate aggiunte dal P. Aleſſandro Maria Bandiera alla ſua edizione del *Decamerone* già mentovata a ſuo luogo; e ſei furono inſerite nel Vol. IV. della Raccolta delle *Opere* (Volgari in proſa) del Boccaccio ſtampate in Napoli nel 1723. Di un' altra Lettera ſcritta dal Boccaccio a nome altrui,

(259) Teſti a penna di detta Epiſtola ſi conſervano in Firenze nella Riccardiana ai Banchi N. I. num. 37. in 4. O. II. num. 24. in 4. - R. III. num. 12. e 22. in fogl. S. III. numeri 42. 45. e 46. in fogl. - S. IV. num. 48 in fogl; come altresì nella Laurenziana al Banco XLII. num. 10. e XLIII. num. 25. e 26; nella Gaddiana al Cod. 243. pag. 10. e al Cod 492. pag. 3; nella Guadagni al Cod. 122. e 197; nella Guicciardini al num. 34. e 39; nella Libreria pubblica di S. Marco in Venezia fra i Codici Italiani num. LXX. in 4; e nell' Ambroſiana di Milano al Cod. N. 257. in 4. Due altri Codici erano in Firenze preſſo all' Abate Antonmaria Salvini, e all' Abate Niccolò Bargiacchi.

(260) Un eſemplare a penna di detta Lettera ſi conſerva preſſo al più volte mentovato Sig. Manni, nel quale eſſa Lettera ha la data del 1367.

(261) La detta Lettera ſcritta in Lingua Napolitana ſta ms. nel Banco XLII. num. 8. e nel Banco XLIII. num. 25. della Laurenziana, come pure nella Riccardiana a' Banchi O. II. num. 26. in 4. - R. III. num. 12. in fogl. S. III. num. 45. e 46. in fogl.

(262) Si vegga ciò che a lungo di detta Lettera ſi è detto di ſopra nell' annotaz. 37.

Digitized by Google

trui, ma dubbia, fa menzione il Sig. Manni (263). Tre altre diverſe dalle ſuddette ſotto il nome del Boccaccio furono pubblicate dal Doni nel Lib. III. de' ſuoi *Piſtolotti amoroſi* a car. 271. e ſegg. Ma perchè niuno reſti ingannato in ciò da quel cervello bizzarro del Doni, ſi vuole avvertire, che quelle non ſono altrimenti tre *Lettere* del Boccaccio, come le intitola il Doni, ma tre Diſcorſi poſti dal Boccaccio in bocca del Zima verſo una Donna da queſto amata nella Novella V. della Giornata III. del *Decamerone*.

Qui tacer non ſi dee come il Sig. Ab. Giangirolamo Carli Maeſtro di Colleha, pochi anni ſono, acquiſtato un Codice a penna, nel quale ſono circa a dieci Lettere Latine del Boccaccio, e fra queſte è anche quella ſcritta a Pino de' Roſſi pure in Latino (264). Il Mannetti (265) ſcrive che il Boccaccio *nonnullas etiam epiſtolas carminibus edidit*, ma forſe queſte ſono perdute, come altresì credeſi perduto un Volume di Lettere Volgari del noſtro Boccaccio, che un tempo eſiſteva nell' Archivio delle Reformagioni di Firenze, e che ſovente fu citato nelle prime edizioni del Vocabolario della Cruſca coll' abbreviatura: *Bocc. Lett. R.* ma poi dagli ultimi Compilatori di detto Vocabolario non è più ſtato ritrovato, ſiccome affermano nell' Indice degli Autori poſto nell' ultimo Volume. Una ſua *Epiſtola ad Franciſcolum Generum D. Franciſci Petrarcæ ſuper ejuſdem morte* ſi conſerva in Milano nella Libreria Ambroſiana a car. 81. del Cod. S. in fogl. Un' altra ſcritta a Jacopo Villani con alcuni Sonetti ſta ms. nella Riccardiana di Firenze al Banco O. II. num. 12. in fogl. Un' altra indirizzata *ad Magiſtrum Petrum Bononienſem Grammaticæ Profeſſorem*, la quale principia: *Ne blandiloquus videar* ec. ſta in un Codice del Secolo XV. della Libreria Gaddi ſegnato del num. 631. a car. 5; ed una finalmente ſi conſerva in Padova nella Libreria di S. Gio. di Verdara al Banco XX.

XV. *Teſtamento*. Già di ſopra al num. VI. ſi è fatta menzione del ſuo ultimo Teſtamento cui fece in Latino ai 28. d' Agoſto del 1374. Ora qui ſi regiſtra un altro ſuo Teſtamento in Volgare, che forſe è quello ch' ei fece nove anni prima cioè ai 21. d'Agoſto del 1365. come altrove ſi è detto (266); i frammenti di queſto, tratti da una bozza originale di ſua mano, furono per la prima volta pubblicati dai Deputati all' edizione del *Decamerone* fatta nel 1573. nelle loro *Annotazioni e Diſcorſi* ſopra di eſſa, dietro al Proemio; poi vennero inſeriti nel Vol. IV. della Raccolta di alcune *Opere* del Boccaccio impreſſe in Napoli colla falſa data di *Firenze* nel 1723. indi dal Sig. Manni furono di nuovo pubblicati nel Cap. XXXI. della Vita del Boccaccio; e queſto Teſtamento è pur citato nel Vocabolario della Cruſca. Il Bullard (267) ſcrive che il detto Teſtamento fu pubblicato dai Manuzj, ma queſto ci è affatto nuovo ed ignoto.

SUE OPERE VOLGARI IN VERSI.

XVI. *La Teſeide dichiarata da Pietro Andrea dei Baſſi. In Ferrara per Agoſtino Carnerio* 1475. in fogl. e poi *reviſta diligentemente da Tizzone Gaetano di Poſi* (cogli argomenti in proſa ad ogni Canto). *In Venezia per Girolamo Renzio da Lecco* 1528. in 4. Queſto è il primo Poema, o ſia Romanzo che ſia ſtato compoſto in ottava Rima, della quale il Boccaccio fu l' inventore, come già ſi è detto (268). Quantunque lo componeſſe in ſua gioventù (269), e lo aveſſe già terminato in età di 28. anni, come ſi apprende dalla ſua Lettera che vi poſe in fronte ſegnata di Napoli ai 15. d' Aprile del 1341. colla quale lo indirizzò alla ſua Fiammetta (270), ad ogni modo dall' Abate Antonmaria Salvini è ſtato giudicato *il ſuo maggior Poema, ripieno di bellezze poetiche, e di pro-*

(263) Cap XXIV. pag. 79.

(264) Si veggano le *Novelle Letter.* di Firenze del 1748. alla col. 221.

(265) *Vita Joh. Boccacii*, pag. 81.

(266) A car. 1328. nell' annotaz. 98.

(267) *Academ. des Sciences & des Arts.*, Tom. I. pag. 263.

(268) A car. 1332. V. anche l' annotaz. 124.

(269) Che lo componeſſe in ſua gioventù, ſi ricava dal famoſo teſto a penna del Decamerone ſcritto dal Manelli eſiſtente nella Laurenziana, in una nota al fine della ſettima Giornata.

(270) Di detta Lettera ſi è parlato anche di ſopra al num. XIV.

Digitized by Google

proprietà di linguaggio che altrove non si riscontrano (271). Il gran male si è che l' edizioni che abbiamo sono imperfettissime, gran libertà essendosi presa chi le proccurò di mutarvi infinite cose, e per fino de' versi interi; onde il mentovato Salvini è giunto ad affermare che chi cita quelle, *non cita il Boccaccio, ma un fantasma* (272). Sarebbe pertanto d' uopo che un' edizione nuova se ne facesse coll' esatto confronto di molti Codici a penna che se ne hanno (273), intorno alla quale impresa apprendiamo con piacere adoperarsi ora in Padova quel chiarissimo Gentiluomo Sig. Guglielmo Camposampiero (274). Per altro Bernardo Tasso fu d' opinione che il Boccaccio *così poco giudiciosamente desse nome di* Teseida *a questo Poema, come poco giudiciosamente da un episodio il trasse* (275); il perchè alcuni gli hanno dato il titolo d' *Amazonide*, perciocchè in esso si parla a lungo delle Amazoni, e perciò un tale titolo gli è stato dato anche nella mentovata edizione di Ferrara.

Questa *Teseide*, ch' è divisa in XII. Libri, si ha pure alle stampe *trasportata in prosa volgare da Niccolò Granuccio da Lucca; aggiuntovi un breve Dialogo sul principio e fine dell' Opera* ec. *In Lucca appresso Vincenzio Busdraghi ad istanza di Giulio Guidoboni* 1579. in 8.

E' stata anche tradotta in versi Francesi da Anna di Graville figliuola di Jacopo di Graville Ammiraglio di Francia, la quale si servì d' una vecchia traduzione Francese, cui non sappiamo essere alla stampa. Scrive il Niceron (276) che nemmeno la fatica della Graville fu pubblicata, a riserba del principio, cui diede fuori il Verdier nella sua *Bibliotheque Françoise* a car. 42; ma il Quadrio (277) ne riferisce un' edizione fatta in Lione in 12. senza nota di anno, il quale fu verso la metà del secolo XVI. Un' altra traduzione in Francese fatta dall' Italiano fu stampata *a Paris chez Abel l' Angelier* 1597. in 12. nel cui frontispizio il Traduttore è coperto sotto le lettere D. C. C. Qui si può aggiugnere che da questo Poema ha tratta l' Opera sua il Sig. di Souhait intitolata: *Les amours de Palemon. A Paris* 1600. in 12. In versi Inglesi pure è stata tradotta da Giorgio Chaucero chiarissimo Poeta Inglese, ed una traduzione in Lingua barbara Greca n' è stata impressa in Venezia nel 1529 in 4.

XVII. *Amorosa Visione, nella quale si contengono cinque Trionfi, cioè Trionfo di Sapienza, di Gloria, di Ricchezza, di Amore, e di Fortuna. Apologia di Girolamo Claricio Imolese contro ai Detrattori della Poesia del Boccaccio. Osservazioni* (del medesimo Claricio) *di Volgar Grammatica del Boccaccio. Mediolani in aedibus Zanotti Castellionei impensâ D. Andreae Calvi Novocom.* 1520. e 1521. in 4. Rarissima è questa edizione, che fu la prima, come si apprende dalla

(271) Lettera del Salvini riferita dal Crescimbeni nel Tom. III. della *Stor. della Volg. Poesia* a car. 190.

(272) Ciò, che intorno a questo Poema scrisse il Salvini nella Lettera qui di sopra citata, merita d' essere riferito. Egli così ne parla: *La Teseide stampata, della quale si serve il Tassoni Accademico della Crusca nelle Annotazioni, che come buono, e affezionato Accademico, fece secondo l' uso di molti Accademici al Vocabolario, ultimamente stampato in Venezia, è piena d' errori infiniti; e chi la stampò, la rimodernò tutta con audacia detestabile, e irreligiosa verso la memoria d' un tanto uomo, mutando le parole, le frasi, il numero, i versi interi; e fino alterando le rime medesime, come trall' altre si vede nelle medesime Annotazioni, alla voce* scontento, *che avendo il Correttore, anzi corruttore mutata in due luoghi la rima, si scordò di mutarla nel terzo, e così apparisce una diformità notabile nell' ottava, la quale dal Tassoni viene inopportunamente compatita, come sbaglio del proprio Autore. Doveva egli prima di condannare quel valentuomo del Boccaccio, com' egli si compiace di chiamarlo, consultare i manoscritti, e non sopra una bugiarda stampa dar la sentenza. Stimerei perciò, che fosse un gran benefizio del pubblico il ristampare essa Teseide, e l' altre Opere Poetiche del Boccaccio, perchè chi cita la stampata, che pure è Opera grande, non cita il Boccaccio, ma un fantasma.*

(273) In Firenze si conservano Codici manoscritti di detto Poema nella Laurenziana al Banco XLIV. num. 15 nella Magliabechiana con figure fatte a penna, e con annotazioni d' incerto; nella Libreria del Palazzo Granducale; nella Riccardiana alli Banchi O. II. num. 37. in 4. O. III. num. 16. in fogl. - O. IV. num. 39. in fogl. Altri si trovano nella Libreria Gaddi ai Codd. 127. 499. 573. e 851. in fogl. e nella Libreria Guadagni al num. 120. Uno scritto del 1402. è fra i Codd. dell' Accademia della Crusca, e di esso si sono serviti i Compilatori del *Vocabolario* di quella. Anche nell' Ambrosiana di Milano un testo a penna se ne trova colla spozizione di Pietroandrea Bassi segnato I. num. 57. in fogl; un altro esiste in Parigi nella Libreria Regia segn. del num. 7779. Uno che fu già di Lorenzo Pignoria passò per testamento di questo nella Libreria di Domenico Molino Gentiluomo Veneziano; ed uno se ne trova in Padova presso al Sig. Guglielmo Camposampiero Gentiluomo Padovano.

(274) *Memor. per servir all' Istor. Letter.* Tom. VII. Par. I. artic. XIX. pag. 34

(275) *Lettere di Bernardo Tasso*, Vol. II. pag. 210.

(276) *Memoires* ec. Tom. XXXIII. pag. 43.

(277) *Stor. e Rag. d' ogni Poesia*, Vol. IV. pag. 463.

Digitized by Google

dalla Dedicatoria, con cui Andrea Calvo l' indirizzò a Gio. Filippo di Roma Gentiluomo Milaneſe. Altra edizione ſe ne ha in 4. ſenz' alcuna nota di ſtampa. Fu poſcia impreſſa, colla mentovata *Apologia*, *in Venezia per Niccolò d' Ariſtotele detto Zoppino* 1531. in 8. e di nuovo - *In Venezia appreſſo Gabriel Giolito de' Ferrari* 1549. e 1558. in 8. la qual ultima edizione, ch' è ſenza la detta *Apologia*, viene conſiderata ſufficientemente corretta (278), ed è pur citata dal Vocabolario della Cruſca. Queſt' Opera è compoſta in terza rima diviſa in canti o ſia Capitoli cinquanta, ne' quali ſi eſpongono i cinque Trionfi mentovati nel già riferito ſuo frontiſpizio. Ma qui non è da tacerſi come il Sanſovino citandola in un luogo (279) aggiugne: *ſe pur è vero ch' ella ſia ſua*; ed anche Leandro Alberti (280) ſcrive dubitarſi ſe ſia Opera di lui. La maggior parte tuttavia degli Scrittori la tengono e la citano per Opera del Boccaccio; ſopra la quale abbiamo una bella oſſervazione fatta dal Claricio (281), ed anche dal Creſcimbeni (282), ed è che leggendoſi all' ingiù tutte le prime lettere della prima voce d' ogni terzina, ſi vengono a formare due Sonetti, ed un Madriale riferiti dai detti Claricio, e Creſcimbeni. Un teſto a penna ſe ne conſerva nella Riccardiana di Firenze ſegnato O. IIII. num. 39. in fogl.

XVIII. *Il Filoſtrato, che tratta dell' innamorato Troilo, e della Greſeida, e di molte altre infinite battaglie. In Bologna* 1498. in 4. e poi *in Milano per Ulderico Scinzenzeler* 1499. in 4. e *in Venezia per Gio. Batiſta Seſſa* 1501. e 1528. in 4. Tutte queſte edizioni convien credere che ſieno aſſai rare, perciocchè l' Abate Antonmaria Salvini parlando di un teſto a penna di queſto Poema, confeſsò di non ſapere che ſia mai ſtato ſtampato (283). Anche di eſſo ch' è in ottava rima, ſi trovano nelle Librerie molti Codici a penna (284), i quali ci aſſicurano d' accordo eſſer Opera del Boccaccio contro alcuni, che hanno voluto dubitarne (285).

XIX. *Nimfale Fieſolano nel quale ſi contiene l' inamoramento di Africo, e di Menſola, ed i loro accidenti e morte*, in 4. ſenza nota di anno, e di luogo della ſtampa, la quale tuttavia dai caratteri ſembra fatta in Venezia verſo la fine del Secolo XV. Altre impreſſioni ſe ne hanno fatte come ſegue:

1477. *In Venezia per Bruno Valla* 1477. in 4.
1492. *In Venezia* 1492. in 4.
1503. *In Venezia per Gio. Batiſta Seſſa Milaneſe* 1503. in 4.
1518. *In Firenze* 1518. in 8.
1518. *In Venezia per Zorzi de' Ruſconi Milaneſe* 1518. in 8.
1563. *In Firenze appreſſo Valente Panizzi* 1563. in 4.

Queſto pure è un Poema in ottava rima, in fine del quale ſi trovano alcune Stanze paſtorali; e ſi vuole ch' ei lo componeſſe nel 1366 (286), e in eſſo deſcriveſſe ſotto velame di poetica finzione un fatto avvenuto a' ſuoi tempi ne' contorni di Firenze (287). Molti Codici a penna ſe ne trovano (288); ed

(278) Manni, Cap. XIX. Non ſi vuol qui per altro tacere aver affermato Diomede Borgheſi nella Par. III. delle *Lettere diſcorſive* a car. 75. non *eſſervi buoni teſti della ſuddetta Viſione amoroſa nè ſtampati nè ſcritti a penna*.

(279) *Vita del Boccaccio*.

(280) *Deſcriz. d' Italia*, pag. 52.

(281) Nella detta *Apologia*.

(282) *Iſtor. della Volg. Poeſia*, Tom. I. pag. 404.

(283) Letters del Salvini riferita dal Creſcimbeni nell' *Iſtor. della Volg. Poeſia* nel Vol. III. a car. 190.

(284) I Codici a penna del *Filoſtrato* a noi noti, ſono per la maggior parte in Firenze; cioè nella Laurenziana al Banco XLI. numeri 27. 28. e 29. e nel Banco XLII. num. 28. e di queſti ſi ſono ſerviti i Compilatori del Vocabolario della Cruſca; nella Libreria Guadagni ai numeri 126. 127. e 128; nella Strozziana al Cod. 231. in fogl; nella Riccardiana ai Codd. ſegnati O. II. numeri 35. 36. 38. in fogl. - O. III. num. 4. in fogl. - R. IV. num. 12. in fogl; e nella Gaddiana ai Codd. 340. 341. 380. 557. e 703. In oltre uno è in Roma nella Vaticana fra i Codici Capponiani al num. 135; un altro in Venezia fra i Codici Italiani al num. 71. in fogl; ed uno in Parigi in quella Libreria Regia al num. 7757. e uno era nella Libreria del Baron di Stoſch in Firenze.

(285) Si vegga il Vol. IV. della *Stor. e Rag. d' ogni Poeſia* del Quadrio a car. 474.

(286) Manni, Cap. XIX; e Quadrio, Lib. cit. p. 442. ove ſi riferiſce che nel fine d' un vecchio teſto a penna di queſto Poema, veduto dal Dott. Biſcioni, ſi leggeva che il Boccaccio lo aveva compoſto ai 23. di Ottobre del 1366.

(287) Manni, loc. cit.

(288) I Codici MSS. che ſi conſervano del *Nimfale Fieſolano* ſono in Firenze nella Libreria Riccardiana ai Banchi O. II. num. 33. e 34. - O. III. num. 2. e 3. - R. II. num. 29. - S. III. num. 48. tutti in foglio; nella Gaddiana

Digitized by Google

una traduzione in Lingua Franceſe fatta da Antonio Guercin da Creſtarnand nel Delfinato fu impreſſa *a Lyon chez Gabriel Cotier* 1556. in 16.

XX. *Rime*. Una dovizioſa Raccolta di queſte ſi ſtava preparando per le ſtampe poco fa in Firenze; ed abbiamo preſſo al Sig. Manni (289) i principj di 98. Sonetti, e di 4. Canzoni, che ſi trovano ſparſe in varj Codici a penna, e che dovevano aver luogo in detta Raccolta. Molte certamente ſono le Rime del Boccaccio che ſi hanno qua e là ne' Manoſcritti (290), oltre quelle che ſono già impreſſe in diverſi Libri (291). Alcuni ſuoi Sonetti eſiſtevano a penna preſſo al chiariſſimo Sig. Ab. Pierantonio Seraſſi Bergamaſco ſiccome a' 27. di Gennajo del 1759. ci avvisò da Roma, ov' era Rettore del Collegio della ſua Nazione, ora eſſendovi Segretario dell' Eminentiſſimo Furietti.

XXI. *Commento ſopra la Commedia di Dante Alighieri con le annotazioni di Antonmaria Salvini. In Firenze* 1724. in 8. tomi due, i quali formano gli ultimi tomi della Raccolta delle Opere Volgari in proſa del Boccaccio fatta in Napoli colla falſa data di *Firenze* per opera di Lorenzo Ciccarelli, che ſi naſcoſe ſotto il nome falſo di *Cilenio Zacclori*. Queſto *Commento* conſiſte propriamente in *Lezioni*, le quali per altro non ſi eſtendono oltre al verſo 17. del Cap. XVII. dell' *Inferno*, niente più avendo potuto continuare il Boccaccio queſto lavoro per la morte che il ſopraggiunſe (292). Debitori della pubblicazione di eſſo ſiamo ai celebri Antonmaria Salvini, e Cavalier Antonfranceſco Marmi (293), che lo concedette a D. Aurora Sanſeverino Ducheſſa di Laurenzano, la quale glielo aveva ricercato per farlo imprimere in Napoli, come ſeguì; ed il Salvini lo illuſtrò colle dette ſue *Annotazioni*, e con una lunga Prefazione. Egli è ben da maravigliarſi che il detto *Commento* sì tardi ſia ſtato pubblicato, quando fin dal 1588. Giambatiſta Ubaldini allegandone un paſſo, giudicò che quantunque il men noto, foſſe tuttavia il Commentario più eloquente che fino a quel tempo ſi foſſe veduto, additando altresì dove ſe ne conſervavano allora due eſemplari manoſcritti (294), che ſono per avventura di quelli che anche al dì d' oggi eſiſtono in alcune Librerie (295). Qui ſarà opportuno l' oſſervare ſiccome ſcrive il Betuſſi (296), che il Boccaccio commentaſſe

diana ai num. 135. e 443; e nella Libreria Palatina. Uno era preſſo al Redi, ed un altro preſſo al Sig. Roſſo Antonio Martini, il qual ultimo è citato dai Compilatori del Vocabolario della Cruſca. Se ne trovano eziandio in Roma nella Libreria Vaticana fra i Codici laſciati a queſta dal March. Capponi al num. 243; in Milano nell' Ambroſiana ſegn. H. III. in fogl; in Venezia nella Libreria di S. Marco fra i Codici Italiani al num. 69 ma queſt' ultimo è mancante ſul principio, e verſo la metà; ed uno eſiſteva quivi nella Libreria di Bernardo Triviſano Patrizio Veneziano al num. 179.

(289) Cap. XXI.

(290) Sue Rime a penna ſi conſervano in Roma nella Vaticana al Cod. 3212. e nella Chiſiana al Cod. 1124; come altresì in Firenze in un Codice di Caſa Martelli, ed in altro di Caſa Ricaſoli Baroni num. VI; nella Laurenziana al Banco XL. num. 43. e 46; nella Gaddiana ai Codd. 851. e 1004. in 4; nella Magliabechiana, nella Libreria della SS. Nunciata al Cod. 227. e nella Riccardiana alli Banchi O. II. num. 12. in fogl. - O III. num. 15. in fogl. O. IV. num. 12. in 4. e 42. in fogl; nella qual ultima Libreria ſi ha pure un Codice contenente la Commedia di Dante cogli argomenti in terza rima attribuiti quivi al Boccaccio, i quali pur ſi trovano in detta Magliabechiana, e nella Laurenziana al Banco XL. num. 10. ed eſiſtevano anche in Padova preſſo Marco Mantova al tempo del Tomaſini, che ne fa menzione nella *Biblioth. Patav. MSS.* a car. 103. Alcune Canzoni del Boccaccio ſi conſervano a penna anche preſſo il Sig. Annibale degli Abati Olivieri in Peſaro in una Raccolta di diverſi antichi Poeti Volgari; e ſue Rime pur ſi hanno in un Codice di Rime antiche di diverſi eſiſtente in Bologna preſſo al P. Ab. Giangriſoſtomo Trombelli Can. Regol. di S. Salvatore. Altre ſtanno nel celebre Codice Boccoliniano, nelle Librerie Eſtenſe di Modena, e Ambroſiana di Milano; ed in un Codice di Poeſie di diverſi, il quale eſiſte pur in Milano preſſo al Sig Marcheſe D. Carlo Trivulzio.

(291) Oltre le molte rime del Boccaccio che ſi trovano ſparſe ne' ſuoi Libri fin qui riferiti, alcune altre ſi hanno in altri Libri. Un ſuo Madriale ſta in fine della *Poetica* del Minturno a car. 453. *In Venezia per Gio. Andrea Valvaſſori* 1563. in 4. Un ſuo Sonetto è ſtato pubblicato dal Creſcimbeni nel Tom. III. della *Stor. della Volg. Poeſia* a car. 188. e cinque Sonetti, a lui attribuiti, ſi riferiſcono dal Sig. Manni nella *Vita* di lui ai Capitoli XVI. XIX XX XXI. e XXIX. In oltre del Boccaccio ſi hanno alcuni Componimenti in verſi Latini, oltre le Egloghe riferite di ſopra al num. IV. Alcuni ſuoi verſi eſametri coi quali accompagnò al Petrarca un Codice della Commedia di Dante già mentovati nell' annotazione 66 furono riferiti dal Beccadelli nella Vita del Petrarca, e dal Sig. Manni nel Cap. X. Lavoro di lui è pur il ſuo Epitaffio a ſuo luogo riferito; ed egli è altresì riconoſciuto da alcuni per autore dell' Epitaffio di Franceſco da Barberino nell' articolo di queſto a ſuo luogo da noi prodotto.

(292) Manni, Cap. XXX.

(293) *Giornale de' Letter. d' Ital.* Tom. XXXVII. pag. 471. e Tom. XXXVIII. Par. I. pag. 445. e Apoſtolo Zeno, *Lettere*, Tom. II. pag. 347.

(294) Ubaldini, *Stor. della famiglia degli Ubaldini*, p. 116.

(295) Un Codice a penna eſiſte ora in Firenze nella Magliabechiana, ed un altro nella Riccardiana al Banco O. I. num. 19. Uno in oltre ſi conſervava, già alquanti anni, colà preſſo a Pier Segni Fiorentino detto nell' Accademia della Cruſca l' *Aggbiacciato*; ed un altro eſiſteva in Venezia preſſo D. Valente Grandi Sacerdote Modaneſe.

(296) *Vita del Boccaccio*.

Digitized by Google

taſſe *latinamente* la Commedia di Dante, onde parrebbe o che il Betuſſi aveſſe sbagliato, o che due Commentarj ſopra di quella componeſſe il Boccaccio, l' uno Volgare, e l' altro Latino; ma può anch' eſſere che lo principiaſſe in Latino, indi lo faceſſe Volgare. In fatti il Betuſſi ſcrive unicamente che *incominciò a commentare latinamente* ec. Per altro non è molto che ſi è ſcoperto due Opere aver compoſte il Boccaccio ſopra la Commedia di Dante. L' una è la riferita qui di ſopra che ſi ha alle ſtampe, ed è appunto la mentovata da Criſtoforo Landino che *non produſſe l' Opera più avanti che a mezzo la prima Cantica* (297), e queſto è pur il Commento che ſi vede citato nel Vocabolario della Cruſca, che ſi vale di detta edizione 1724. e debbeſi propriamente chiamare *Lezioni*. L' altra, che non è mai ſtata impreſſa, conſiſte in un intero Commentario, o ſia in *Chioſe* ſopra tutta la Commedia di Dante, e queſto ſi conſerva a penna in un raro Codice in foglio della Libreria Riccardiana di Firenze, ſcritto l' anno 1457 (298).

OPERE DUBBIE DEL BOCCACCIO
o malamente a lui attribuite, o non mai ſtampate.

XXII. *Compendium Romanæ Hiſtoriæ. Coloniæ apud Gymnicum* 1534. e 1549. in 8. *Argentinæ* 1535 in 8 (299). *Tremoniæ* 1549. in 8. Queſt' Opera principia da Romolo, e finiſce in Nerone; ma quantunque abbia eſſa in fronte il nome del noſtro Boccaccio, e come lavoro di queſto ſia ſtato ſenza eſitanza riconoſciuto da diverſi Autori (300), ad ogni modo ſi ha molta ragione di ſoſpettare che veramente non ſia Opera di lui (301).

XXIII. *L'Urbano. In Venezia per Gio. Antonio e Fratelli da Sabbio* 1526. in 8 - *In Venezia per Niccolò d' Ariſtotile detto Zoppino* 1530. in 8. - *In Venezia per il Giolito* 1543. e 1558. in 8. e poi *Riviſto da Niccolò Granucci. In Lucca* 1562. in 8; e *in Firenze per Filippo Giunti* 1598. in 8. Queſt' ultima edizione è la citata nel Vocabolario della Cruſca, e ſi trova anneſſa al Volgarizzamento fatto dal Liburnio del Libro del Boccaccio *De' Monti, Selve, Boſchi* ec. riferito di ſopra al num. I. Se ne ha pure una vecchia edizione di Firenze in 4. ſenz' altra nota di ſtampa (302), e ſe ne trova una traduzione in Franceſe ſenza il nome del Traduttore e ſenz' anno impreſſa in carattere Gotico *a Lyon chez Claude Nourry, dict le Prince* in 4. Queſto è un Romanzo in proſa, cui l' Autore nella Prefazione ſcrive d'avere eſteſo per ſollevarſi dal dolore per la perdita d' un Amico che gli era morto; e non contiene che la Novella d' un caſo avvenuto all' Imperador Federigo Barbaroſſa, il quale malamente vi ſi chiama *terzo*. Ma qui ſi dee avvertire eſſervi gran fondamento di credere che non ſia lavoro genuino del Boccaccio, benchè nelle ſtampe fattene, e in alcuni Codici a penna (303) porti in fronte il ſuo nome, ſiccome hanno oſſervato gli Accademici della Cruſca (304) dietro ad alcune oſſervazioni fattevi ſopra da Vincenzio Borghini (305), il quale ha ſcoperto non eſſere che un rinnovamento d' una Novella, che ſi trova in un Libro intitolato *Imperiale* compoſto circa

(297) Landino, *Proemio* al ſuo *Comment. ſopra la Commedia di Dante*.

(298) Di detto Codice, che nella Libreria Riccardiana è al Banco O. I. num. XIV. in foglio, ci è ſtata data una preciſa notizia nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1752. alle coll. 324. 447. e 479. ove ſi veggono eſpoſte le diverſità dell' eſpoſizioni, e de' ſentimenti che ſi riſcontrano nelle dette *Lezioni* e nelle *Chioſe*; e quantunque da eſſe diverſità paja poterſi ricavare che queſte ultime non ſieno lavoro del Boccaccio, ad ogni modo l' eruditiſſimo Autore delle mentovate *Novelle* ſi dà quivi a provare che pur ſono ſua fatica; e conghiettura che componeſſe le dette *Chioſe* nella ſua gioventù, laddove le *Lezioni* foſſero da lui compoſte verſo il fine della ſua vita. Qui ſarà opportuno l' avvertire che nelle Note al *Galateo* è ſtato attribuito a un certo Maeſtro Grazia dell' Ordine Franceſcano il Commento del Boccaccio ſopra Dante; ma eſſere nato sbaglio ſi ſoſtiene nelle note poſte in fine del VI. Tomo dell' ultima edizione del *Vocabolario* della Cruſca a car. 243.

(299) Malamente il Geſnero ha creduto nella ſua *Bibliotheca* che la detta edizione di Argentina ſia ſtata la prima.

(300) Voſſio, *De Hiſtor. Latin.* pag. 527; e Bayle, *Diction. Critique* all' artic. del Boccaccio nella nota H.

(301) Si vegga Apoſtolo Zeno nelle *Diſſertaz. Voſſiane* al Vol. I. pag. 13.

(302) Apoſtolo Zeno, *Annotaz. al Fontanini*, T. II. pag. 162.

(303) Un Codice a penna ſe ne conſerva in Milano nella Libreria di Brera in 4. ed un altro eſiſte in Verona nella Libreria Saibante.

(304) *Vocabol. della Cruſca*, Tom. VI. nell' *Indice degli Autori* alla voce *Urbano*.

(305) Lettera del Borghini, num. CXXII. ſtampata a car. 305. del Vol. IV. Par. IV. della Raccolta delle *Proſe Fiorentine*.

Digitized by Google

l' anno 1400. da Cambio di Stefano da Città di Caſtello Canonico di S. Fiordo.

XXIV. *Dialogo d' Amore. Interlocutori il Sig. Alcibiade, e Filaterio Giovane. Tradotto di Latino in Volgare da M. Angelo Ambroſini. In Venezia* 1511. in 12. e 1561. in 8. e poi ivi *preſſo Fabio ed Agoſtino Fratelli Zoppini* 1584. in 12. e di nuovo: *In Venezia per Gio. Batiſta Bonfadino* 1586. 1592. e 1597. in 12. Queſto Dialogo tratta della natura d' Amore, de' ſuoi effetti, e di ciò che può aumentarlo o ſcemarlo. Non ſi ſa che il teſto Latino, da cui ſi dice tradotto in Volgare, ſia mai ſtato impreſſo. Una traduzione in Franceſe ſe ne ha alle ſtampe con queſto titolo: *Treize élegantes queſtions & demandes d' Amour, les quelles ſont très-bien débattues, jugées & definies, compoſées premierement par le très facond Jean Boccace, & translatées en François. Paris chez Galliot du Prè* 1530. in 8. e poi di nuovo ivi *chez Denis Jannot* 1541. in 16. Si dubita per altro da alcuni ſe il Boccaccio abbia mai compoſto queſto *Dialogo*; e ſe Autore o Volgarizzatore ne ſia l' Ambroſini (306). Noi non ſapremmo deciderlo; ſappiamo bensì che ſotto il falſo nome del Boccaccio fu ſtampata *in Venezia per Franceſco Bindoni, e Maffeo Paſini* nel 1534. in 8. l' *Hecacomphila*, o ſia l' *Arte ingegnoſa d' amore*, la qual' Opera è certo eſſer lavoro di Leonbatiſta Alberti, come nell' articolo di queſto abbiamo detto; e il Quadrio (307) è d' opinione che ſia appunto la ſteſſa, o ſia il *Dialogo* qui riferito. Anche Giulio Gagliardi erudito noſtro Breſciano ha dubitato che non ſia legittimo parto del Boccaccio (308).

XXV. *Chioſe ſopra la Commedia di Dante*. Di queſte, che non ſono mai ſtate impreſſe, e che ſi conſervano a penna in Firenze nella Libreria Riccardiana, abbiamo data contezza di ſopra al num XXI.

XXVI. *Apologeticum in Cenſores Franciſci Petrarchæ*. Di queſt' Opera del Boccaccio, che forſe ora è perduta, ſi ha notizia da una Lettera del Petrarca, in cui difeſa egli la ſcriſſe (309).

XXVII. *Volgarizzamento della Storia Romana di Tito Livio*. Siccone Polentone (310) affermò che il Boccaccio volgarizzò tre Decadi di T. Livio. Forſe queſta traduzione non è diverſa da quella che ſi ha alle ſtampe in alcune edizioni avanti il 1500. ſenza il nome del Traduttore (311). Certo è che anche il Bembo in una delle ſue Lettere (312) ſcritta nel 1533. lo dice autore d' un volgarizzamento di una Deca di T. Livio, di cui un antico Eſemplare poſſedeva allora Gio. Giorgio Triſſino, cui il Bembo deſiderò in eſſa Lettera di poter vedere; ma non è da tacerſi che il medeſimo Bembo alcuni anni prima aveva eſaminato un altro Codice contenente pur un Volgarizzamento di T. Livio, attribuito al Boccaccio, ma lo giudicò lavoro non di lui, *ma di perſona molto lontana dalla vaghezza dello ſtile di lui, e da' ſuoi coſtumi e maniere dello ſcrivere*, e che foſſe traduzione molto più antica del Boccaccio (313). Il Sig. Manni (314) ha dubitato che il Bembo, allorchè credette nella detta Lettera ſcritta nel 1533. eſſervi una verſione d' una Deca di T. Livio voleſſe intendere del Compendio della Storia Romana, del quale abbiamo fatta menzione di ſopra al num. XXII.

XXVIII.

(306) Manni, Cap. XXV. pag. 81; Apoſtolo Zeno, *Memor. MSS. de' Preti Ital.* Vol. V. pag. 39.

(307) *Iſtor. e Rag. d' ogni Poeſia*, Vol IV. pag. 354.

(308) Ruele, *Bibliot. Volante di Gio. Cinelli* continuate ec. *Scanzia XXXIII.* pag. 84.

(309) *Apologeticum tuum*, così il Petrarca ſcriſſe al Boccaccio in una delle ſue Lettere fra le *Senili* nel Lib. XIV. num. VIII *quod ira nobili dictante in Cenſores meos effudiſti, valde mihi placuit, & affectu tuo & ſtylo & ſententiis delectatus ſum; & ſcio illos hæc & graviora promeritos. Noli tam generoſum ingenium pro illorum meritis inardeſcere; nec tuo judicio, nec tua iracundia digni ſunt.* Si vegga anche il Tomaſini nel *Petrarcha redivivus.* a car. 55.

(310) *De Script. illuſt. Lingua Latina.* V. ſopra nell'ann. 1. ove di queſt' Opera del Polentone ſi è parlato. Dietro al Polentone l' ha affermato anche l' Argellati nel Tom. II. a car. 311; nel Tom. IV. a car. 338. e nel Tom. V. a car. 86. della *Bibl. de' Volgarizzatori*.

(311) Vedi Apoſtolo Zeno nelle *Annotaz. all' Eloq. Ital.* del Fontanini nel Tom. II. a car. 288.

(312) La detta Lettera del Bembo è fra le ſcritte *a Giammatteo Bembo*, num. CCCLXXIV.

(313) *Lettere del Bembo*, Vol. III. Lib. V. num. 20. V. anche il Proemio o ſia Lettera a' Lettori in fine delle Annotazioni e Diſcorſi ſopra alcuni luoghi del Decameron del Boccaccio fatte da' Deputati ſopra la correzione del Decamerone, della ſtampa di *Firenze per i Giunti* 1574. in 4.

(314) Cap. XXV. pag. 80.

Digitized by Google

XXVIII. *Dell' insigne obbedienza e fede maritale*. Alcuni hanno creduto che il Boccaccio abbia intrapresa un' Opera su questo argomento, la quale sia poi stata tradotta di Volgare in Latino dal Petrarca; indotti per avventura a ciò credere dal seguente principio del proemio che il Petrarca pose in fronte a detta sua traduzione: *Librum tuum, quem nostro materno eloquio, ut opinor, olim juvenis edidisti, nescio quidem* ec. poi narra d' averla tradotta di Volgare in Latino *paucis in ipsa narratione mutatis verbis, aut additis*. Ma la verità è che quest' Opera altro non è, che l' ultima Novella del Decamerone del Boccaccio detta comunemente *la Novella della Griselda* o sia *del Marchese di Saluzzo*, la quale appunto fu tradotta dal Petrarca, e intitolata: *De obedientia ac fide uxoria*, e noi già a suo luogo ne abbiamo riferite le varie edizioni, ed i diversi Codici a penna (315).

XXIX. *Itinerario al sepolcro del Petrarca*. L' Allervordio (316) scrive che il Boccaccio *condidit etiam Itinerarium ad Sepulchrum Petrarchæ, cujus exemplar ms. Bibliotheca Bodlejana ostendet*, e lo stesso altri pure hanno affermato; ma noi non troviamo un valido fondamento per attribuire una tal Opera al Boccaccio, che *chimerica* vien detta da Apostolo Zeno (317).

XXX. *Corona Napolitana*.

XXXI. *Nobiltà di Fiesole*. Quest' ultime due Opere se gli attribuiscono dal Doni fra le Opere al suo tempo manoscritte (318), ma già si sa poca fede doversi in tal proposito prestare al Doni, tanto più ch' egli stesso confessò avervi poste alcune cose da lui *sognate* (319).

XXXII. *Storia del Canonico di Siena*. Il Gaddi (320), e dietro a questo il P. Negri (321) lo dicono autore di quest' Opera, ma non c' è noto il fondamento, nè sappiamo cosa sia.

XXXIII. *Filomena*.

XXXIV. *Venatio Dianæ*. Questa, e l' Opera antecedente gli vengono attribuite dal Poccianti (322), e dal Negri (323) che non ne adducono il fondamento.

XXXV. *De Varietate Fortunæ*. Egli è il Giovio (324), e il Zilioli (325) che gli attribuiscono quest' Opera, ma con isbaglio, mentre si sa che ne fu autore il Petrarca, e fra le sue Opere si legge impressa.

XXXVI. *Arte de' cenni, e muta eloquenza*. Quest' Opera si crede attribuita al Boccaccio nel Catalogo della Libreria pubblica di Leiden (326) ove si riferisce impressa *in Vicenza nel* 1616. in 4. ma noi non trovando di ciò altrove riscontro alcuno, dubitiamo che vi sia corso qualche errore.

XXXVII. *Prefazione* al *Decamerone* impresso *in Firenze per Filippo Giunti* 1516. in 4. Di questa Prefazione malamente posta in bocca del Boccaccio abbiamo già fatta veder l' impostura a suo luogo nel Catalogo dell' edizioni del Decamerone sotto l' anno 1516.

XXXVIII. *De tribus Impostoribus*. Lo Struvio (327) fondato sopra un passo mal inteso del Campanella (328) ha giudicato essere stato autore il Boccaccio di questo Libro, se pur è certo che questo ci sia mai stato. Noi tenghiamo per fermo, che al tempo del Boccaccio non fosse per anche stato inventato quell' empio titolo, che fu per avventura invenzione di quello strano cervello di Guglielmo Postello. Forse questo Libro fu attribuito al Boccaccio per cagione della terza Novella della Giornata Prima del Decamerone, nella quale

(315) Vedi sopra nell' annotaz. 222. a car. 1351.
(316) *Spicileg. de Histor. Latin.* pag. 737.
(317) *Dissertazioni Vossiane*, Vol. I. pag. 13.
(318) *Libreria*, *Trattato secondo*, pag. 225.
(319) Lib. cit. pag. 274.
(320) *De Scriptor. non Eccles.* Tom. I. pag. 95.
(321) *Scrittori Fiorentini*, pag. 270.
(322) *Catal. Script. Florent.* pag. 93.
(323) Loc. cit.
(324) *Elog.* Cap. VI.
(325) *Storia de' Poeti Ital.* a car. 100. del nostro manoscritto.
(326) *Biblioth. Lugd. Batav.* pag. 305.
(327) *De doctis Impostoribus*, *Dissertatio*.
(328) *Atheismus triumphatus*, Cap. II. num. 6.

Digitized by Google

quale Melchiſedec Giudeo dice che le tre Religioni Criſtiana, Giudea, e Maomettana ſono tali, che non ſi può diſcernere qual ſia la vera; e appunto di eſſa *Novella*, e non di alcun Libro del Boccaccio ſi debbe intendere quanto ſcriſſe il Campanella in quelle parole: *Hinc Boccacius in fabellis impiis probare contendit non poſſe diſcerni inter Legem Chriſti, Moiſis, & Mahometis quia eadem ſigna habent, uti tres annuli conſimillimi.* Si vegga anche il Mareſio (329), come altresì l' Oudin (330), e diverſi altri Autori riferiti dal Placcio (331). Ma appunto queſta Novella non è invenzione del Boccaccio, avendola egli preſa di pianta dal *Novelliero antico*, la quale per altro può eſſere ſtata compoſta ſul detto attribuito a Federigo II. come ſi ha dalle Lettere di Pietro delle Vigne, o a Simon Tornacenſe, come ſcrive Jacopo Tommaſi.

XXXIX. *Amazonide Poema.* Queſto non è che il ſuo Poema intitolato *La Teſeide*, al quale da alcuni è ſtato pur dato il titolo d' *Amazonide*, come ſi è detto di ſopra al num. XVI.

XL. *Le Forze d' Ercole.* Fu Pietro Andrea Baſſi quegli che compoſe un' Opera con queſto titolo, che malamente da alcuni è ſtata attribuita al Boccaccio (332). Forſe lo ſbaglio o equivoco è nato per eſſerſi confuſa queſt' Opera del Baſſi colla *Teſeide* del Boccaccio illuſtrata e pubblicata da eſſo Baſſi.

XLI. *Novelle.* Nella Libreria Gaddiana di Firenze ſi ritrovano manoſcritte, e ſi attribuiſcono al Boccaccio due Novelle che non ſono nel *Decamerone*. Una è nel Cod. 342. a car. 1. e ſegg. e vi ſi narra come Federigo Barbaroſſa eſſendo a caccia d' un Cignale, ſi perdette in un boſco, e vi ſposò una povera donna; l' altra vi ſi trova al num. 7. del Cod. 766. ed è intitolata *Novella d' Antioco, e di Stratonica.* Qual fondamento ci ſia di attribuirle al Boccaccio, non ci è noto, non trovandone riſcontro altrove.

XLII. *Satira fatta a utile ſingolarmente de' Giovani, i quali con gli occhj chiuſi troppo di ſe fidandoſi per i luoghi non ſicuri ſi mettono.* Sotto il nome di *Gio. Boccaccio da Certaldo* ſi ritrova queſta a penna in Firenze fra i Codici della Libreria Laurenziana al Banco XLII. num 35. e nemmeno circa ad eſſa poſſiamo dire ſe veramente ſia ſuo lavoro.

XLIII. *Geta e Birria.* Queſta è come una traduzione della Commedia di Plauto intitolata l' *Amfitrione* ridotta da Commedia ad un Poemetto di ſtanze CCLXXXVI. in guiſa di picciolo Romanzo, ed è attribuita malamente al Boccaccio in due edizioni che ſe ne hanno, amendue rare. L' una è in 8. ſenza frontiſpizio, e ſenza alcuna nota di ſtampa, e in fine ſi legge la ſeguente ſciocca ottava, in cui ſi vede eſſere ſtata attribuita al Boccaccio, ed averla fatta ſtampare un certo Fra Lorenzo Amalagiſo:

Incliti e venerandi Cittadini,
Miſer Zuane Bochazo huom luminoſo
Infra li altri poeti Fiorentini
Queſt' opera compoſe il viro famoſo,
Vulgarizando di verſi latini
Con l' ajuto d' Apollo glorioſo
Et io Lorenzo Amalagiſo Frate
Stampare l' ho fatta, perchè piacer n' abbiate.

L' altra impreſſione uſcì *in Venezia per Gio. Antonio, e Fratelli di Sabbio* 1516. in 8. Pare a noi per tanto che indegnamente ſia ſtato creduto il Boccaccio Autore di queſta traduzione, come agevolmente ſi può conoſcere dall' altre ſue coſe poetiche, che ſono di gran lunga migliori di queſta, la quale per *dozzinale, e ſcipito Poema* è pur riconoſciuta dall' Abate Quadrio (333), che inclina

(329) *De Joanna Papiſſa*, pag. 196.
(330) *Comment. de Script. Eccleſ.* Tom. III. col. 78.
(331) *Theatr. Anonym.* pag. 184.
(332) Gliel' hanno attribuita l' Haym nella *Bibl. Ital.* a car. 92; l' Orlandi nell' *Orig. della ſtampa* a car. 299. ed altri. V. a ſuo luogo: Baſſi (Pietro Andrea de'-).
(333) *Stor. e Rag. d' ogni Poeſia*, Vol. IV. pag. 363.

Digitized by Google

inclina tuttavia a crederne Autore il Boccaccio ; ma noi crediamo certamente che non ſia ſua , e che di eſſa appunto abbia inteſo di parlare il Doni , quando diſſe parlando del Boccaccio (334): *Mi duole che gli ſia ſtato meſſo adoſſo una certa ſtoriaccia , dico in quanto allo ſtil ladro e ignorante , la quale è tanto ſua , quanto mia , che non la leſſi giammai* . Veramente nella Libreria Riccardiana in Firenze ſi conſerva di eſſa un teſto a penna in 8 ; ed un altro era preſſo all' Ab. Anton. Maria Salvini , ne' quali ſi attribuiſce detta Opera al Boccaccio ; ma è da ſaperſi che due altri Codici , i quali ſi conſervano in Firenze , l' uno in fogl. nella Laurenziana al Banco XLII. num. 28. e l' altro pure in fogl. in detta Riccardiana a' quali ſi uniforma un altro che preſſo al Cavalier Ceſare de' Ricaſoli fu già veduto dal detto Salvini , ci fanno apprendere , che non già il Boccaccio , ma due altri furono i Traduttori di eſſa , cioè Ghigo d' Ottaviano Brunelleſchi ſino alla Stanza CLXI ; e Domenico da Prato Notajo ſino al fine ; e crede il detto Salvini (335) che lo sbaglio ſia nato dall' uſo molto frequente nel Secolo XV. di ſcrivere i nomi degli Autori colle ſole lettere iniziali cioè G. B. inteſe forſe per *Gio. Boccaccio* , quando ſi dovevano intendere per *Ghigo Brunelleſchi* . Per altro aggiugne il Salvini che forſe v' ebbe parte anche Gio. Acquettini , e già altrove abbiamo recato il motivo , che a ciò credere l' induſſe (335) .

XLIV. *Leandreide* . Queſto è un Poema in terza rima non mai impreſſo , almeno intieramente , per quanto ci ſia noto. Se ne hanno alcuni teſti a penna , e fra gli altri , uno eſiſte in Milano nella Libreria del Moniſtero di Sant' Ambrogio al Codice N. 174. in fine del quale ſi vede attribuito al Boccaccio colle ſeguenti parole : *Scriptus in Tarvixio , compilatus per excellentem Poetam Dominum Johannem de Bocaſſis de Certaldo* 1425. Ma il Quadrio (337) ha fatto aſſai bene vedere che l' Autor di eſſo non fu certamente il Boccaccio , ma un Poeta Veneziano , il cui nome per altro è ignoto .

XLV. *Ruffianella* . Anche queſto Poemetto , di cui ſi ha una edizione in 4. ſenz' alcuna nota di ſtampa , la quale tuttavia ſembra fatta circa il principio del 1500. è impreſſo ſotto il nome di *Miſer Zoan Bocazo* , ma aſſai indegnamente al parer noſtro , per la baſſezza de' verſi troppo lontani dalla maniera degli altri ſuoi Poetici Componimenti , ed è d' argomento affatto laſcivo , e perciò indegno d' eſſer letto . Per altro non riempie che ſole ſei facciate di ſtampa , ed è ſeguitato da quattro Sonetti ſenza nome d' autore , ma che ſono del Burchiello ſopra un uomo ſtranamente naſuto . Eccone il principio ch' è diviſo in picciole ſtanze :

Venite pulcelete , e belle done
A me fanzulla piena di gloria
Per la dolce victoria
Ch' io ebbi d' amore , e pigliatene exempio ,
Perchè nel dolce ſuon ch' io vi ritempio
Sicome fare ſi vol imprenderete
Finchè giovane ſiete
Non aſpettati chel buon tempo paſſi
A l' amore rifacci 'nanzi paſſi ec.

XLVI. Fra Filippo da Bergamo (338) , e il Tritemio (339) dicono avere il Boccaccio pur compoſte le ſeguenti Opere Storiche , della maggior parte delle quali certamente non può egli eſſere Autore , perchè verſano ſopra coſe avve-

(334) Doni , *Libreria* , pag. 52. edizione 1557.

(335) Lettera del Salvini riferita dal Creſcimbeni nel Vol. I. dell' *Iſtor. della Volg. Poeſ.* a car. 393. Si veggano anche il Quadrio nel luogo cit; e la *Biblioteca de' Volgarizzatori* nel Tom. III. a car. 229.

(336) V. Acquettini (Giovanni) ; le *Vite d' Uomini illuſtri Fiorentini ſcritte da Filippo Villani* pubblicate con noſtre annotazioni a car. XVII. annotaz. 16. e Brunelleſchi (Filippo) .

(337) *Stor. e Rag. d' ogni Poeſia* , Vol. IV. pag. 430.

(338) *Supplim. alle Croniche* all' anno 1375.

(339) *De Scriptor. Eccleſ.* Cap. DCXLVII. Dietro al Tritemio afferma lo ſteſſo Gio. Fabrizio nel Tom. VI. dell' *Iſt. Bibl. Fabric.* a car. 118.

Digitized by Google

avvenute moltiſſimi anni dopo la ſua morte, e quaſi tutte nel ſecolo ſuſſeguente, come la perdita di Coſtantinopoli, e la guerra col Duca di Milano (340), e pure dall' autorità di F. Filippo ſi ſono laſciati molti Autori ciecamente guidare (341) ad attribuire al Boccaccio le dette Opere, la maggior parte delle quali ſotto il nome di lui pure ſi conſervano a penna nella pubblica Libreria di Leiden (342). Eccone il titolo:

1. *Cronica delle Vite de' Pontefici, e degl' Imperadori, e Sciſmi, e guerre d' Italia*. Queſta è diverſa dal *Compendium Hiſtoriæ Romanæ* riferito di ſopra al num. XXII. perciocchè quello, come ſi è detto, finiſce in Nerone. - 2. *De rebellione Terrarum Eccleſiæ*. - 3. *De bellis Florentinorum* (343). - 4. *De Victoria Tartarorum*. - 5. *De Victoriis Sigiſmundi contra Turcas*. - 6. *De hæreſibus Boemorum*. - 7. *De Conſtantinopoli capta*. - 8. Molte altre coſe circa la materia de' Turchi.

XLVII. A lui ſi attribuiſce finalmente anche la Traduzione dalla Lingua Greca dell' Operetta d' Ariſtotile *De admirandis narrationibus*, che per avventura non è diverſa da quella impreſſa ſenza nome di Traduttore in diverſe edizioni delle Opere d' Ariſtotile (344).

(340) Si vegga Apoſtolo Zeno nel Tom. I. delle *Diſſert. Voſſiane* a car. 12. e il Bayle nell' Annotaz. H. dell' Articolo del Boccaccio, ove le giudica *Opere chimeriche*.

(341) Gli Autori a noi noti che ſi ſono laſciati guidar ciecamente dal detto F. Filippo ad attribuire al Boccaccio le dette Opere ſono l' Autore del *Chronicon magnum* a car. CCXXXII; il Geſnero nella *Bibl. Univ.* a car. 390; il Simlero nell' *Epitom. Bibl. Geſneri* a c. 92; il Poccianti nel *Catal. Script. Florent.* a car. 92; il Freero nel *Theatrum Viror. eruditi. claror.* a car. 1423; il Voſſio, *De Hiſt. Latin.* a car. 527; l' Oudin nel Tom. III. de' *Comment. de Script. Eccleſ.* a car. 1071; Roberto Gerio nell' *Append.* al Cave a car. 35; e il Negri nell' *Iſtor. degli Scritt. Fiorent.* a car. 270.

(342) *Catalog. Bibl. Lugd. Batav.* pag. 401.

(343) Anche il Zilioli a car. 100. della ſua *Stor. de' Poeti Ital.* nel noſtro teſto a penna lo dice autore d'un Libro di *Storie Fiorentine*.

(344) Si vegga il chiariſſimo P. Gio. Domenico Manſi nel Tom. I. della *Bibl. med. & inf. Latin.* di Giannalberto Fabrizio, da eſſo corretta, illuſtrata, e accreſciuta, a car. 250.

BOCCADELLO (Gregorio) dell' Ordine di San Domenico, figliuolo del Convento di Santa Maria de' Gradi di Viterbo, appreſe le Scienze in ſua patria, e la Teologia in Roma, ed altrove (1). Fatto Lettore e Maeſtro, inſegnò la detta facoltà in varj luoghi della Provincia Romana, e in Roma ſteſſa. Morì nel 1446. avendo laſciata ms. una *Summa de virtutibus & de vitiis*, che ſi dice conſervarſi a penna nel Convento di Viterbo (2).

(1) Altamura, *Bibl. Ord. Pradic.* Centur. III. p. 180. ove ſi chiama *Gregorius Buccarellus*.

(2) Fontana, *Hiſtor. Prov. Romanæ*; e Quetif, *Scriptores Ordinis Pradicator.* Tom. I. pag. 806.

BOCCADIFERRO (Camillo Antonio) Conte, e Senator Bologneſe, nacque intorno al 1703. Coltivò le Umane Lettere, e le Scienze, e ſoſtenne in pubblica diſputa l' anno 1724. tredici Teſi ſopra il Barometro, diſteſe dal Dottor Carlo Taglini Profeſſore di Fiſica nell' Univerſità di Piſa ſuo Maeſtro (1). Si trattenne alcun tempo in Firenze, ove ſoſtenne la Reggenza dell' Accademia degli Apatiſti, e ne meritò le lodi del celebre Anton-Maria Salvini (2). Ritornato a Bologna venne eletto Vicecuſtode de' Paſtori Arcadi della Colonia Renia, e n' ebbe il nome Paſtorale di *Sandiſio Eraſiniano*, e fu anche eletto Senatore in ſua Patria. In età d' anni 31. paſsò a vita migliore a' 7. di Agoſto del 1734. con univerſale dolore de' ſuoi Concittadini, e de' ſuoi Compaſtori, da' quali venne tenuta una *Raunanza ſul Colle di Sant' Onofrio* in lode del defunto, e fu fatta pubblicare la Raccolta de' componimenti in detta Raunanza recitati, dal Sig. Conte Senator Cornelio Pepoli Patrizio Veneziano e Bologneſe, *in Bologna nella ſtamperia di S. Tommaſo d' Aquino* 1736. in 4. (3). De' molti componimenti dal noſtro Autore recitati pubblicamente in Firenze, e in

(1) *Novell. Letter.* di Firenze del 1748. col. 84.

(2) *Diſcorſi Accademici*, Tom. III. pag. 34. ove ſcrive che *allò ſplendore della ſua naſcita aggiugne il grande amore verſo le Lettere, le quali egregiamente è coltiva, e promove*.

(3) Si veggano le *Novelle Letter.* di Venezia del 1736. a car. 399.

Digitized by Google

è in Bologna non abbiamo alla ſtampa, per quanto a noi è noto, che l' Orazione delle lodi di Luigi I. Cattolico Re delle Spagne, la quale dedicata dal noſtro Conte Boccadiferro ad Eliſabetta Farneſe Regina di Spagna madre del Defunto, uſcì in fine delle *Eſequie di Luigi I. Cattolico Re delle Spagne, celebrate in Firenze nella Chieſa di Santa Maria Novella de' PP. Predicatori il di 26. di Ottobre 1724. dal Revdmo P. F. Salvatore Aſcanio del medeſimo Ordine, deſcritte da Niccolò Marcello Venuti Cavaliere dell' Ordine Militare di Santo Stefano. In Firenze per il Tartini e Franchi* 1724. in fogl. (4). Scrive Angiolo Maria Ricci (5) che la detta Orazione fa conoſcere abbaſtanza l' erudizione del noſtro Autore. Egli è pur da alcuno (6) creduto autore dei XV. bei Sonetti compoſti in difeſa della Traduzione Toſcana d' Omero fatta dal mentovato Salvini, i quali ſotto le lettere iniziali di A. M. P. A. uſcirono *in Firenze per Giuſeppe Manni* 1723. in 8. e furono con ſua lettera indirizzati al Salvini medeſimo, nel qual caſo ſi ſarebbe ingannato chi affermò (7) *ch' egli non diede alle ſtampe alcuna ſua compoſizione*. Per altro c'è chi ha ſcritto, ch' egli aveſſe il ſolo merito di averli fatti ſtampare (8).

(4) *Giorn. de' Letter. d' Italia*, Tom. XXXVI. pagg. 345. e 346.

(5) *Epiſt. ad Petrum Franciſc. Foggínium* dietro al Vol. I. delle *Diſſertat. Homer.* a car. 327.

(6) Apoſtolo Zeno, *Bibl. Poetica Volg.* Tom. II. pag. 157. del noſtro ms.

(7) *Novelle Letter.* di Venezia 1736. pag. 399.

(8) *Biblioth. Italique* di Ginevra, Tom. III. pag. 61.

BOCCADIFERRO (Girolamo) Nobile Bologneſe, e Giureconſulto, nacque nel 1552. di Franceſco Boccadiferro, e di Jacopa Faſanini (1); e fu nipote del celebre Lodovico Boccadiferro, di cui parleremo appreſſo. Appreſe ch' ebbe da giovanetto le Umane Lettere, paſsò a ſtudiare l'anno 1566. ſotto Jacopo Paolo Muzzolo (2) la Logica e la Filoſofia. Applicatoſi poſcia alla Giuriſprudenza l' anno 1568. molto ſi diſtinſe in queſta; ed a' 20. di Maggio del 1577. ſoſtenne pubbliche Teſi di Ragion Civile con grande applauſo, e a' 15. di Gennajo del 1578. venne laureato in amendue le Leggi. Ottenuta avendo una Cattedra in quella Univerſità, vi leſſe le Inſtituzioni per due anni con gran concorſo di Scolari, e poſcia paſsò alla Cattedra Ordinaria delle Leggi, cui occupò per lo ſpazio di 42. anni, con accreſcimento di ſtipendio, e con gloria del ſuo nome, e profitto degli Uditori, che in gran numero uſcirono dalla ſua Scuola, e ſi rendettero aſſai chiari: dell' applauſo che quivi ebbe, può far fede la ſeguente Iſcrizione, che in onore di lui, mentre aveva ſoli 30. anni, gli fu poſta nello ſteſſo Auditorio delle pubbliche Scuole di Bologna, alluſiva al ſuo Cognome:

Ad Excellentiſſimum D. N. Buccaferrum Juriſconſultum clariſſimum.
Quidquid hic oppugnat, quidquid defendit & acer
Roborat, infirmat, Ferreus eſſe ſolet.
Si Legum promit ſenſus, interprete lingua,
Aurea verba fluunt, aureus ordo nitet.
Ferreus eſt igitur dicendus & aureus idem
Inclyta Felſinei gloria Gymnaſii.
Annuente R. D. Flaminio Paulatio Gracenſi Priore Digniſſimo
Anno Domini MDLXXXII. (3).

In età ancor freſca venne aſcritto a' Decurioni della ſua patria, la qual carica ſoſtenne per ben 17. volte. Nel 1589. preſe in moglie Orinzia Cattanea d' illuſtre famiglia, che lo rendè padre di cinque maſchj, e di due femmine. Egli era in tal fama venuto, che nel 1598. nella conteſa nata tra il Card. Fe-

(1) Il Tomaſini nel Tom. II. degli *Elog. viror. literis illuſtr.* a car. 121. e il Freero nel *Theatr. viror. erudit. claror.* a car. 1036. la chiamano certamente *Jacopa Faſanini*, ma il Baldaſſarri nelle *Vite di Perſonaggi illuſtri* a car. 204. la dice *Jacopa Fuſanini*. Forſe v' è errore di ſtampa.

(2) Per error di ſtampa ſi appella dal Freero nel luogo cit. *Jacopo Paolo Mazolo*.

(3) *Deſcriptio Bonon. antiq. & hodierna* in *Theſ. Antiq. Ital.* Tom. VII. Par. I. col. 31.

Digitized by Google

derigo Borromeo Arcivescovo di Milano, e il Regio Magistrato di detta Città fu da Clemente VIII. eletto col celebre Guido Panzirolo ad esser Giudice in quella causa, che gli meritò una collana d' oro colla medaglia di detto Pontefice. Venne anche adoperato da altri Principi in gravi affari, e fu nel 1600. fatto Consultore del Sant' Uffizio in sua patria. Morì il primo di Marzo del 1623. in età d' anni 71. ed ebbe sepoltura nella Chiesa di S. Giorgio, ove aveva fatta porre sopra la sua tomba una Iscrizione riferita dal Tomasini (4), e dall' Alidosi (5). Non pochi sono gli Scrittori che hanno fatta onorevole menzione di lui; presso ad alcuni de' quali varie e più copiose notizie si possono leggere della sua vita (6). Lasciò l' Opere seguenti:

I. *Consiliorum Volumen. Bononiæ* 1645. in fogl. Un suo Consiglio si trova stampato anche nel Tom. III. num. 25. de' Consigli di Cesare Steinio.

II. *Lectiones in omnes ordinarias Juris Civilis materias*. Quest' Opera e la seguente restarono mss. presso a' suoi Eredi (7).

III. *Explicationes in Tit. Instit. de Actionibus tam in Textum, quam in Glossas.*

IV. *Tractatus de Differentiis inter Judicia Civilia & Criminalia* (8).

(4) *Elog.* cit. Tom. II. pag. 131.

(5) *Append. a' Dottori Bologn.* pag. 38.

(6) Copiose notizie del nostro Autore si possono leggere presso al Tomasini e al Freero ne' luoghi citati; presso all' Eritreo nella *Pinacotheca I.* a car. 262. e presso al Baldassarri nel luogo cit. Onorevole menzione di lui hanno pur fatta Antonio Pellegrino nel Tom. II. a car. 10. e nel Tom. V. a car. 125 de' suoi *Consil;* il Mantica in un Consiglio ms. che incomincia *Placet mihi;* il Gessi ne' suoi Consiglj a car. 176; Gio. Batista Costa nel *Tractat. de fact. scient. & ignor.* Cent. II. Dist. 60. num. 21; Alfonso Ischi nella Par. I. della *Relazione della Madonna di Reggio;* il Gaddi nel Tom. I. *De Script. non Eccles.* a car. 97. ove giugne a chiamarlo *inter Italia Professores Legum facile Principem;* Ascanio Tamburini nel Tom. I. *De Jur. Abbatum*, Disp. 15. qu. 22; Melchior Lottero, *De Re beneficiar.* Lib. I. Qu. 31. num. 51; Domenico Cesario nella Centur. 1. a car. 11. delle *Epist. select;* e nella Centur. 6; il Dolfi nella *Cronol. delle famiglie Nob. di Bologna* a car. 171; il Menckenio, *De Applausu Eruditorum* dietro alla sua *Charlatanaria* a car. 248. ove lo chiama *Juris in Italia decus;* l' Orlandi nelle *Notiz. degli Scrit. Bologn.* a car. 172; ed altri.

(7) Tomasini, Lib. cit. pag. 132.

(8) Marchesi, *Monum. viror. illustrium Gallia Togata*, Lib. II. Cap. II. pag. 75.

BOCCADIFERRO (Lodovico) nobile Bolognese, chiaro Filosofo, e Medico, e famoso Commentatore d' Aristotele, nacque di Girolamo Boccadiferro Giureconsulto, ed' Apollonia Nordolia d' Imola circa l' anno 1482 (1). Sin da giovanetto prese piacere agli studj delle belle Lettere, e della Filosofia, e a questa attese sotto il celebre Alessandro Achillini. Si applicò anche alla Medicina, e sì in questa, che nella Filosofia conseguì la Laurea Dottorale ai 15. di Marzo del 1516. (2). Trasferitosi a Roma, quivi alcun tempo si trattenne, e ritornato in patria ottenne in questa una Cattedra di Logica. Passò quindi alla Cattedra Straordinaria di Filosofia, e poscia all' Ordinaria della sera (2) con tal concorso di Scolari, e con tanto applauso, che chiunque agli studj Filosofici voleva attendere andava ad udir lui (3), che non solamente colla dottrina, ma co' buoni costumi, colla prudenza, e con cert' aria maestosa in volto gli allettava (4). Essendosi poscia col Card. Pirro Gonzaga, che lo amava, e proteggeva, ricondotto a Roma circa il 1522. (5), lesse in quella

(1) L' anno della sua nascita si ricava da quello della morte, e dagli anni che visse.

(2) Alidosi, *Dottori Bolognesi d' Arti liberali*, p. 131.

(3) Si veggano le *Quæstiones Forcianæ* ec. di Filalete Politropiense (che si crede Ortensio Landi) a car. 22. ove così scrive: *Quicumque vero Philosophiæ studiis delectabantur ad Ludovicum Buccaferream accedebant. Is tanta mehercule tantâ facilitate sensus eliciebat, ac audientibus tradebat, ut nemo magis.*

(4) Tomasini, *Elog.* Tom. II. pag. 118.

(5) Il Tomasini nel Tom. II. degli *Elog.* a car. 115. e dietro a questo il Freero nel *Theatr. viror. erudit. clar.* a car. 1449. scrivono che andò a Roma nel 1522; ma l' Alidosi nel luogo cit. afferma che fu Lettore in Bologna *fino al* 1523. *che andò a leggere nello Studio di Roma*, e il Dolfi nella *Cronolog. delle Famiglie Nob. di Bologna* a car. 169. asserisce che vi fu Lettore *fino all' anno* 1525. Il Baldassarri all' incontro nelle *Vite di Personaggi illustri* a car. 266. e il Capasso nel Lib. IV. Cap. VI. dell' *Hist. Philosoph.* a car. 322. affermano che insegnò in Roma dal 1521. fino al 1526. Qui cade in acconcio l' osservare, come il Freero afferma che il nostro Lodovico insegnò Logica in Bologna *per otto anni*, e che poi lesse la Filosofia, indi andò a Roma; ma basta riflettere che fu addottorato nel 1516. e che andò a Roma circa il 1422. per conoscerne lo sbaglio. Errore quasi simile, benchè men grave, hanno pur commesso il Ghilini nel Vol. II. del *Teatr d' Uomini Letter.* a car. 177. e il chiarisf. P. Caraffa nel Lib. II. *De Profess. Gymnasii Roman.* a car. 332. col dire che prima d' andar a Roma lesse in Bologna *Logica e Filosofia per otto anni*, quando pur credere non si volesse che ne fosse Lettore anche prima d' essere addottorato, il che non troviamo affermato da alcuno. Comunque siasi, per tale sua par-

tenza

quella Sapienza per cinque anni con largo ſtipendio la Filoſofia Peripatetica (6), e fu tenuto in conſiderazione da' due Pontefici Leon X. e Clemente VII. Circa il 1528. mal ſofferendo per avventura i diſagj, che in Roma cagionati aveva l' Eſercito Imperiale, da cui era ſtata ſorpreſa queſta Città, ſi ritirò in patria (7), ove ſeguì ad occupare ſino alla ſua morte la Cattedra Ordinaria di Filoſofia della ſera. Fu molto caro a' Principi Gonzaghe, e particolarmente al Cardinal Ercole, i quali forſe col penſiero di trarlo a Mantova gli ottennero in queſta Città alcuni Benefizj Eccleſiaſtici (8), dappoichè per eſortazione di detto Cardinal Ercole veſtito ebbe abito eccleſiaſtico; e fu altresì molto domeſtico del Cardinal Contarini (9). Alla dignità di Protonotario Apoſtolico (10) Carlo V. gli aggiunſe quella di Cavaliere e di Conte Palatino inſieme cogli altri Profeſſori di Bologna (11). Non pochi illuſtri Scolari egli ebbe, che ſi rendettero aſſai rinomati, e fra gli altri contar ſi poſſono Giulio Ceſare Scaligero, Franceſco Piccolomini, Benedetto Varchi, Mainetto Mainetti, e Girolamo Oſorio. Morì in Bologna in età di 63. anni a' 3. di Maggio del 1545. e venne ſeppellito in San Franceſco, eſſendo ſtato lodato con Orazione da Bartolommeo Camozio, e onorato d' una Statua coll' Epitaffio ſeguente:

D. O. M.
LUDOVICO BUCCAFERRO BONONIENSI PHILOSOPHO, QUI VIXIT
AN. LXIII. (12). OBIIT VERO ANNO MDXLV. V. NON. (13).
MAII HÆREDES B. M. F. F.

Egli è ſtato comunemente riputato il maggior Filoſofo de' ſuoi tempi (14). Di lui hanno fatta onorevole menzione diverſi Scrittori (15), ed ha laſciate l' Opere ſeguenti:

I. *In Lib. I. Phyſicorum Ariſtotelis. Venetiis* 1558. in fogl. e ivi *apud Hieronymum Scotum* 1570. in fogl. e 1613. in fogl. Suoi Commentarj *in II. Lib. Phyſicor.* erano preſſo a' ſuoi Eredi, e quelli *in VII. e VIII.* ſi conſervavano in fogl. preſſo a Giuſeppe Guidalotti Franchini. Il Lib. VIII. con la ſpoſizione del noſtro Autore eſiſte ms. nel Cod. CDXXXII. 1. V. 7. fra i Codici mſs. della Regia Libreria di Torino. Anche nel Cod. D. num. 297. della Libreria Ambroſiana ſta un gran Volume preſſo che tutto ſcritto in carta cerulea col titolo ſeguente: *Collecta Jub Excmo Dño Ludovico Buccaferrea in Lib. Phyſic. Ariſtotelis.* 1542. *Bononiæ.*

II. *In IV. Libros Meteororum Ariſtotelis. Venetiis apud Jo. Baptiſtam Somaſchum* 1563. e 1565. in fogl. e 1570. in fogl. Il Lib. I. di queſt' Opera di pugno di Mainetto Mainetti ſuo Scolaro ſcritta nel 1536. in fogl. ſi conſervava a penna

tenza da Bologna fu creduto fin d'allora, che gran danno negli ſtudj foſſe per riſentirne queſta Città, ſiccome dichiarò il Cavalier Girolamo Caſio a car. 61. t. de' ſuoi *Epitaffj* co' verſi ſeguenti:

Tolto ci ha Roma il gran Bocca di Ferro,
Anzi Pirro Gonzaga, onde ſi attriſta
Felſina ſua, che nol ponendo in liſta
L' aurea ſua età ritornarà di ferro.

(6) Caraffa, *De Profeſſoribus Gymn. Rom.* Lib. II. pag. 332. e Tomaſini, loc. cit.

(7) Giraldi, *De Incommodis Urbana direptionis*, p. 622. nel Vol. II. delle ſue Opere, e Baldaſſarri, loc. cit. Il Tomaſini a car. 116. ſeguito dal P. Caraffa ſcrive che il ſuo ritorno in patria ſeguì nel 1528. Il Freero afferma che fu nel 1527. e l' Alidoſi e il Dolfi ſcrivono che avvenne nel 1530.

(8) Tomaſini, *Elog.* cit. Tom. II. pag. 115.

(9) Lodovico Beccadello, *Vita del Card. Contarini*, pag. 29. Si vegga anche la *Prefaz.* a detta *Vita* dell' Emo Card. Quirini a car. XXXIV.

(10) Caraffa, loc. cit.

(11) Tomaſini, Lib. cit. pag. 118.

(12) I citati Tomaſini e Freero riferendo la detta Iſcrizione pongono gli anni LXIII. ma l' Alidoſi nel luogo cit. e il Ghilini nel Vol. II. del *Teatro degli Uomini Letter.* a car. 177. mettono una unità di meno ſegnando ſoli LXII. anni, nel che ſono ſeguiti dall' Orlandi nelle *Notizie degli Scrittori Bologneſi* a car. 192. il quale perciò afferma che morì d' anni 62.

(13) Nella detta Iſcrizione riferita dal Tomaſini ſi legge *MDXLV. Nonis Maji*, ma vi ſi dee leggere *V. Nonas Maji*, ſiccome ricavaſi dal medeſimo Tomaſini il quale poco prima ſcrive che morì ai III. di Maggio.

(14) Girolamo Oſorio, *De Gloria*; Gaddi, *De Script. non Eccleſ.* Vol. I. pag. 97; Alidoſi, Dolfi, e Ghilini ne' luoghi citati.

(15) Menzione onorevole di lui hanno fatta, oltre gli altri citati in queſte annotazioni, il Varchi nell' *Ercolano* a car. 184. ove lo chiama ſuo *precettore, ed eccellentiſſimo Filoſofo*; l' Alberti nella *Deſcriz. d' Ital.* a car. 334. t; il Beccadello nella *Vita* cit. ove lo chiama *il primo Filoſofo di quello Studio* (di Bologna), *e forſe d' Italia*; Lodovico Dolce in fine della Vita di Carlo V. a car. 165. ediz. di Venezia 1561. in 4; Franceſco Ziletti nell' Epiſtola Dedicatoria premeſſa a' Conſiglj Legali di Gio. Franceſco Porporato; il Bumaldi nella *Bibl. Bonon.* a car. 153; il Marcheſi ne' *Monum. viror. illuſtr. Galliæ Togatæ* a car. 78. del Lib. II; e parecchj altri cit. dal Tomaſini a car. 116. e 117. de' ſuoi Elogj, e dall' Alidoſi nel luogo mentovato.

Digitized by Google

in Padova presso ad Ettore Trivisano (16). Altro Codice di detta Opera intera scritto nel 1538. si conservava a penna in Padova presso al Tomasini come questi riferisce (17).

III. *Lectiones in parva Naturalia Aristotelis. Venetiis apud Hieronymum Scotum* 1570. in fogl. Queste si trovavano mss. pur in Padova presso al Tomasini (18), e presso Francesco Bolzetta (19). Alcuni Frammenti di sue Lezioni de' giorni festivi si conservano mss. in fogl. nella Libreria Ambrosiana al Cod. A. n. 52.

IV. *In II. Libros Aristotelis De Generatione & Corruptione Commentaria. Venetiis* 1571. in fogl. Questi che furono emendati da Giancarlo Saraceno col titolo di *Prælectiones* stavano mss. in fogl. presso al Tomasini (20).

V. *Commentaria in tres Libros Aristotelis de Anima. Venetiis* (21). Nella Libreria Ambrosiana di Milano nel Cod. in fogl. R. num. 114. sta una sua *Expositio in III. de Anima Librum*, cui venghiamo assicurati dall' erudito, e cortesissimo Sig. Carlo Antonio Tanzi Milanese essere diversa dal *Tractatus de Anima in III. Libros distributus*, ch' esiste pure in detta Libreria nel Cod. in fogl. R. num. 120.

VI. *Oratio de principatu partium corporis*. Questa si legge impressa nell' *Apologia Franc. Putei pro Galeno contra Vesalium. Venetiis apud Franciscum de Portonariis* 1562. in 8; e si vede anche negli *Opusc. Medic.* di Gaspare Offmano ec. *Lutetiæ Parisiorum apud Gaspar. Meturas* 1647. in 4.

VII. *In Lib. I. de Cœlo & Mundo*. Quest' Opera era, siccome pur la seguente, presso a' suoi Eredi manoscritta al tempo dell' Alidosi (22).

VIII. *Super XII. Lib. Metaphysicorum Prælect.* Anche questa si conservava ms. come qui sopra si è detto, presso a' suoi Eredi, e un testo pure a penna n' era presso a Francesco Bolzetta in Padova (23).

IX. Per sollievo della grave sua età, e delle sue altre faticose occupazioni si pose a ridurre in compendio i Libri di Platone *De Legibus* (24).

X. Altre sue Opere pure mss. si conservavano in Bologna nella Libreria del Convento di Santa Maria delle Grazie, e in alcune altre Librerie private della medesima Città al tempo di esso Alidosi (25).

(16) Tomasini, pag. 116. e *Bibl. Patav. MSS.* p. 111.
(17) *Bibl. Patav. MSS.* pag. 132.
(18) Tomasini, loc. cit
(19) Tomasini, *Bibl. Patav. MSS.* pag. 143.
(20) *Bibl.* cit. pag. 134.
(21) Bumaldi, e Orlandi, locc. citt.
(22) Alidosi, Lib. cit. pag. 132.
(23) Tomasini, *Bibl. Patav. MSS.* pag. 142.
(24) Tomasini, *Elog.* cit. Tom. II. pag. 118.
(25) Alidosi, loc. cit.

BOCCADIFUOCO (Giuseppe Maria) da Piazza in Val di Noto, nacque di Giovanni, e d' Anna Varesano amendue famiglie illustri (1). Entrò ancor giovanetto ne' Cherici Regolari Teatini, fra quali fece la solenne professione in sua patria a' 17. d' Aprile del 1622 (2). Datosi alla predicazione, acquistò per questa molto nome, e da più Principi fu incaricato di varj onorevoli impieghi. Venne spedito per importanti affari da Luigi Moncada Duca di Montalto, e Vicerè di Sicilia al Pontefice Urbano VIII; dal Senato di Palermo ad Innocenzio X; e dal medesimo Senato e dal Cardinale Teodoro Trivulzio Vicerè di Sicilia fu inviato a Filippo IV. Re di Spagna (3). Governò più volte la sua Congregazione, e fu Consultore del Sant' Uffizio in Sicilia. Dal Pontefice Innocenzio XI. per nomina di Carlo II. Re di Spagna venne eletto nel 1679. Abate della Chiesa de' Santi Pietro e Paolo d' Itala nella Diocesi di Messina (4), e poscia nominato Vescovo di Mazzara dal medesimo Re nel 1684. alla qual dignità egli non fu assunto, mentre in quel medesimo anno morì in Palermo a' 28. di Luglio. Di lui si ha alle stampe:

I. *Orazione nell' Esequie del Ven. P. M. F. Decio Carrega dell' Ordine de' Predica-*

(1) Mongitore, *Bibl. Sicula*, Tom. I. pag. 374.
(2) Silos, *Catal. Script. Cler. Regul.* pag. 601.
(3) Savonarola, *Gerarch. Eccles. Teat.* pag. 89.
(4) Mongitore, loc. cit; Savonarola, *Gerarch.* cit. pag. 44. ove per errore di stampa si legge 1687. in luogo di 1679.

Digitized by Google

dicatori, *In Palermo appresso Decio Cirillo* 1643. in 4. e poi di nuovo, ivi *appresso il Rossello* 1644. in 4.

II. Strava preparando, al dir del Silos (5), e del Mongitore (6) per la stampa anche l' Opera seguente, la quale non ci è noto se sia uscita: *Idea Theologico-Moralis, qua Sacerdotum dignitas, ritus, ceremoniæ, Missæ stipendia explicantur*.

(5) Loc. cit. (6) Loc. cit.

BOCCADORO (Filippo) V. Filippini (Gio Grisostomo).

BOCCAFUOCO (Costanzo) Cardinale V. Sarnano (Costanzo).

BOCCAGNI (Andrea) V. Pistoja (Andrea da-).

BOCCALEONE (Riccardo) Poeta Volgare ha Rime nell' Opera intitolata *Rime e Prose di Girolamo Zoppio. In Bologna per Alessandro Benacci* 1567. in 8.

BOCCALEONI (Curzio) Anconitano, Dottore, ascritto agli Accademici Caliginosi della sua patria, fioriva nel 1620. Si dilettò di Poesia Volgare, e di Prosa, ed ha alle stampe: *Racconto della Tragedia* (detta il Solimano), *ed intermedj del Conte Prospero Bonarelli rappresentati in Ancona per la venuta del Card. Sacrati quest' anno* 1623. *In Ancona appresso Marco Salvioni* 1623. in 4. con Dedicatoria del nostro Autore al suddetto Cardinal Sacrati. Scrive il Garuffi nell' *Ital. Accademica* a car. 46. ch' era *così facile, naturale, e chiaro nelle Poesie, e nelle Prose, che rendeva estatico chiunque leggeva i suoi Componimenti, i quali ancora si conservano come tesoro di grande ingegno*, e soggiugne, che non godeva però *il pubblico che il Racconto del Medoro, ed alcuni Intermedj*.

BOCCALINI (Gio. Francesco) d' Asola Fortezza nella Provincia Bresciana, fioriva intorno al 1556. Fu Medico di professione, e Filosofo eccellente, e in ogni cognizione di buone lettere versatissimo. Scrive il Cozzando nella Par. II. della *Libreria Bresciana* a car. 262. che *per il buon possesso dell' Astrologia riuscì ne' suoi prognostici, quasi infallibile, e nelle sue cure molto raro*. Ha alla stampa l' Opere seguenti:

I. *Apologia adversus aliquot Donati Mutii in Hippocratem & Galenum convitia. Brixiæ apud Ludovicum Britannicum* 1549. in 4.

II. *De secanda vena in prægnantibus Epistola. Brixiæ apud Britannicum* 1549. in 4.

III. *De Causis pestilentiæ Venetæ anni* 1556. *Venetiis apud Jolitum* 1556. in 8.

IV. Si ha pure alle stampe un' Opera col titolo seguente: *Scipionis Cassolæ Dissertatio cum Joanne Francisco Boccalino an usus Epithematum antiquis Medicis fuerit cognitus. Parmæ* 1565. in 4.

BOCCALINI (Trajano) chiarissimo Scrittore, che fiorì sulla fine del Secolo XVI. e sul principio del XVII. fu di patria Romano, ma nativo di Loreto (1), e suo padre era di professione Architetto (2). Nacque nel 1556 (3). Fu dalla natura dotato di pronto ed acutissimo ingegno, ma tardi si applicò agli

(1) *Romano* è chiamato sì in fronte alle sue Opere, che dall' Eritreo, e dal Crasso, cui citeremo appresso, e da altri; ed anche il Mandosio lo registra fra gli Scrittori Romani nella Par. I. della *Bibl. Romana* a car. 29; ma il Fontanini nell' *Eloq. Ital.* a car. 552. lo dice nativo di Loreto; e quindi anche nel *Catalog. della Libreria Capponi* a car. 74. si dice *da Loreto*. Veramente Apostolo Zeno prendendo ad esaminare minutamente nelle *Note alla Bibl. dell' Eloq. Ital.* del Fontanini a car. 138. del Vol. II. tutto ciò che ha scritto ivi il Fontanini, ha detto che della suddetta asserzione avrebbe desiderato di sapere il fondamento. Ma non volendo noi in ciò far al Fontanini il torto di dubitarne, abbiamo creduto agevole il dare a tutti ragione col dire che fosse di patria Romano, perchè forse nato in Roma, o per lunga abitazione fatto Romano, e insieme nativo, o sia originario di Loreto.

(2) Crasso, *Eleg.* Tom. I. pag. 157.

(3) Il detto tempo della sua nascita si deduce da noi da quello della sua morte avvenuta nel 1613. e dagli anni che visse, che furono 57.

Digitized by Google

agli ſtudj, forſe perchè l' eſſere mal agiato de' beni di fortuna gliene difficoltò i mezzi (4). Coltivò in Roma la Filoſofia, e ſi diede pure allo ſtudio delle Leggi, come che pochiſſima diſpoſizione per queſte aveſſe (5). Il ſuo genio lo traeva alla lettura delle Storie sì antiche, che de' ſuoi tempi, intorno alle quali ultime raccolſe molte rare notizie, delle quali arricchì poſcia i ſuoi ſcritti. La varia ſua erudizione anche nelle altre ſcienze congiunta ad una ſingolare vivacità d' ingegno ne' diſcorſi, e nelle converſazioni (6), ov' era da tutti deſiderato, non ſolamente gli aprì la ſtrada fra i Cortigiani della Corte Romana, ma lo fece aggregare a diverſe Accademie, e gli fece contrarre varie amicizie, ed acquiſtare la grazia di molti Prelati, e principalmente del Cardinal Bonifazio Gaetano (7). Quindi col favore di eſſi conſeguì il governo di diverſi Luoghi nello ſtato della Chieſa, ove tuttavia ebbe aſſai cattivi incontri, non ſapendo egli porre in pratica que' precetti di buona Politica, e di buon Governo, che con tanta facilità ſapeva ad altri inſegnare; per la qual coſa molti richiami contro di lui vennero fatti in Roma (8). Fu anche Governatore di Benevento al tempo del Pontefice Gregorio XIII. com' egli medeſimo ci narra (9). Reſtituitoſi a Roma vi continuò i ſuoi ſtudj, e ſi diede a comporre i celebri ſuoi *Ragguaglj di Parnaſo*, per cui è venuto in grandiſſima fama: comecchè ſi dubiti s' egli ſolo, o pur altri ancora aveſſero parte in quel lavoro (10). Dal Boccalini medeſimo apprendiamo (11) che vi fu Giudice per molti anni nel Tribunale del Governatore; e che gli venne eſibito il titolo di Conſigliere del Re di Spagna, e d' Iſtoriografo di quel Sovrano, cui egli rifiutò con ſingolare diſprezzo, niente diſſimulando il poco concetto, e il ſuo mal animo verſo gli Spagnuoli (12). Si tasferì poi a Venezia nella ſtate del 1612 (13), luogo da lui riputato più ſicuro nelle circoſtanze, in cui era di doverſi guardare dai riſentimenti di alcuni, che ſi potevano tener offeſi dalla ſua lingua, e dalla ſua penna (14); e colà giunto pubblicò ben toſto in detto anno 1612. colle ſtampe *la prima Centuria* de' ſuoi famoſi *Ragguaglj di Parnaſo*, a cui l' anno ſeguente fece ſuccedere la *ſeconda* (15), ma dell' applauſo che queſte ebbero, non potè a lungo godere: perciocchè quivi morì ai 16. di Novembre del 1613 (16), ſenza che ſia ben certa la cagione della ſua morte, cioè ſe violenta foſſe, o naturale (17). Laſciò per lo meno tre figliuoli, Ridolfo,

(4) Craſſo, loc. cit.

(5) Craſſo, loc. cit.

(6) Scrive in fatti l' Eritreo nella *Pinacoth. prima* a car. 272. che *elegans admodum atque amœnum a natura ingenium obtinuit, quod etiam multarum rerum eruditione ac ſcientia expolivit, atque auxit*; e nella *Pinacoth. tertia* al num. LIX. è chiamato dal medeſimo Eritreo *vir acri ingenio, ad jocandum cum aliquo maledicto facetus, omni elegantia doctrina excultus*. Anche Jacopo Gaddi negli *Elog. Orator.* a car. 105. ſcrive che *in Trajano Boccalino Cive Romano enituit Hermathena multiplicis eruditionis, & orbiculata illa ſeries omnium ſcientiarum, quam Graci appellant Encyclopediam*.

(7) Si vegga la Dedicatoria con cui il Boccalini indirizzò al detto Cardinale la ſeconda Centuria de' ſuoi *Ragguaglj di Parnaſo*, ove mette in veduta l' affezion grande, e la protezione che di lui aveva quel Cardinale.

(8) Tutto ciò abbiamo dall' Eritreo nella *Pinacoth. I.* al num. CXLIX. Queſti, dopo aver detto che il Boccalini *in ea præſertim arte fuit excellens qua in Rebuſpublicis, in Civitatibus recte adminiſtrandis tota verſatur*, poco appreſſo ſoggiugne: *At qui ſe aliis Reipublica bene gerenda Ducem ac Magiſtrum profitetur ac præſtat, in iis oppidis, quorum illi adminiſtratio commiſſa fuerat, regendis, ſuis ipſe præceptis non parvit, ſed multa, ut ajunt, commiſit, qua ab illorum rationibus eſſent aliena. Quamobrem fiebat, ut Romam crebra de ipſius injuriis querimonia deferrentur* ec.

(9) *Commentario ſopra il terzo Libro degli Annali di Tacito*, pag. 219. dell' edizione di *Coſmopoli* 1677. in 4.

(10) V. più ſotto nel Catalogo delle ſue Opere al num. I.

(11) *Comm. ſopra il I. Lib. degli Ann. di Tacito*, p. 73.

(12) Si vegga la Lettera XVI. del Boccalini nella Par. III. della *Bilancia Politica* a car. 111.

(13) Egli era in Roma agli 8. di Maggio del 1612. come ſi vede dalla data della ſua *Lettera prima* impreſſa in principio del Vol. III. della *Bilancia Politica*; e ſi trovava già in Venezia a' 21. di Settembre di quell'anno, come ſi vede dalla data della ſua Lettera Dedicatoria, con cui indirizzò al Card. Borgheſe la *Prima Centuria* de' ſuoi *Ragguaglj di Parnaſo*.

(14) Veramente lo Stollio nell' *Introduct. in Hiſt. Literar.* a car. 314. ſcrive che il Boccalini dovette ritirarſi a Venezia per le doglianze che contro di lui, mentr' era in Roma, fece il Re di Spagna offeſo del ſuo Libro intitolato la *Pietra del Paragone*; ma queſto Libro non uſcì alle ſtampe che due anni dopo la morte del Boccalini, come ſi dirà appreſſo nell' annotazione 17. e al num. II. delle ſue Opere, nè altronde ſi ſa che il Re di Spagna ſi ſcopriſſe malcontento nè in Roma, nè altrove del noſtro Autore, di cui per altro tutta la ragione ebbe di chiamarſi offeſo.

(15) Il Boccalini dedicò la prima di dette Centurie al Card. Borgheſe, e la ſeconda al Card. Gaetano, ed amendue con Dedicatoria ſegnata di Venezia a' 21. di Settembre, ma la prima nel 1612. e la ſeconda nel 1613.

(16) V. l' annotazione ſeguente.

(17) Che la morte del Boccalini foſſe violenta pare veramen-

Digitized by Google

dolfo, Clemente, ed Aurelio (18), il qual ultimo fu Segretario Residente del Re di Polonia in Venezia (19). Venne Trajano seppellito in Venezia in S. Giorgio Maggiore (20) ove una onorifica Iscrizione gli aveva destinata Uladislao IV. Re di Polonia, che non troviamo essergli stata posta (21), ed ha composte l'Opere seguenti:

I. *Ragguagli di Parnaso. Centuria Prima. In Venezia appresso Pietro Farri* 1612. in 4. *Centuria Seconda. In Venezia per Barezzo Barezzi* 1613. in 4. e poi di nuovo (secon-

ramente che non se ne dovrebbe dubitare; dappoichè sì di essa che del motivo ce ne hanno lasciata la relazione l'Eritreo autor contemporaneo nella *Pinacotheca III.* al Cap. LIX; e Lorenzo Crasso nella Par. I degli *Elog.* a car. 162. il qual ultimo con assai minute circostanze ce la descrive col dire che avendo il Boccalini composta la *Pietra del Paragone Politico*, nella quale prese a dire assai male della Monarchia di Spagna, e ritirato poi essendosi a Venezia, come in luogo di asilo, non potè tuttavia evitare la meditata vendetta: perciocchè *fama è che venendo un giorno osservato esser solo, mentre un suo Commensale era andato altrove fuor di casa, se gli avventassero quattro armati* (l'Eritreo dice quattro, o sei), *e nel proprio letto distesolo a viva forza, senza potere proferir parola, il percotessero con sacchi pieni d'arena con tanti colpi, finchè il credettero morto, e in sì fatta guisa lasciatolo, salvi se ne ritornassero gli omicidiarj, de' quali, per molte che fossero le diligenze, mai non si seppe novella alcuna. Venuto a casa il dimestico amico trovò il Boccalini agonizante, e in quegli estremi anelisi, ne' quali dir non potè la cagion del suo male, e l'autore della sua morte.* Che avesse un tal fine si è affermato poscia da altri Scrittori, cioè da Cornelio Tollio nel Libro *De infelicit. Literator.* a car. 445; da Teofilo Spizelio nel *Felix Liter.* a car. 224; dallo Stollio nel luogo cit; dal Baillet ne' *Deguisem. des Auteurs* a car. 518; da Gio. Giorgio, e Gio. Enrico Marzi nelle loro *Dissertat. de fuga Literator.* al §. IV; da Gio. Fabrizio nella Par. III. dell' *Histor. Bibl. Fabriciana* a car. 489; dagli Autori delle *Note* alla *Charlatanaria* del Menckenio a car. 46; e da molti altri; ma noi troviamo tutta la ragione di dubitare che un tale racconto sia falso, e che non s'appoggi che ad una voce sparsasi allora dalla fama, ch'è sovente fallace. L'Eritreo certamente scema la fede al suo racconto coll'espressione *ut ajunt*, e lo stesso Crasso, come sopra si è veduto, ne principia la relazione col dire: *fama è che* ec. Ma quello che importa è che la *Pietra del Paragone*, creduta la cagione della sua disgrazia, non uscì alle stampe che due anni dopo la sua morte; e ch'egli, mentre visse, conservò quell'Opera ms. con particolar gelosia, come si vede da una sua Lettera, con cui ne affidò un esemplare a penna ad un suo amico, la qual Lettera si trova nel Tom. III. della *Bilancia Politica* a car. 134. Nè è verisimile che i suoi avversarj avessero a risentirsi in tal guisa d'un'Opera ms. il cui contenuto difficilmente potevano con fondamento sapere. Vero è per altro che ciò non prova ch'egli non possa essere stato, come sopra, assassinato; perchè una tal disgrazia poteva essergli avvenuta se non per quel Libro non ancor pubblicato, per alcun altro motivo, e forse per risentimento di chi poteva tenersi offeso o da alcuno de' suoi *Ragguagli di Parnaso*, o dalla sua lingua: ma che tal morte egli veramente non facesse, ben lo prova un'altra ragione, ed è che fin d'allora fu registrata per naturale nel Libro de' morti solito tenersi nella Parrocchia di Santa Maria Formosa in Venezia, nella quale abitava il Boccalini, ove così si legge: 1613. 16. *Novembre. Il Sig. Trajano Boccalini Romano* (morì) *d'anni 57. incirca da dolori colici, e da febbre.* Questa notizia si vede prodotta anche da Apostolo Zeno nel Tom. II. delle sue *Note alla Bibl. dell' Eloq. Ital. del Fontanini* a car. 139. ove si aggiugne un'altra assai opportuna osservazione in conferma del nostro sentimento, tratta da una *Orazione* che il P. D. Francesco Ruggieri Somasco fece recitare in Venezia nel 1620. contro al Boccalini in difesa di Giangiorgio Trissino malamente trattato da questo ne' *Ragguagli di Parnaso*. In questa, ch'è intitolata: *Trutina Delpholudrici Tabellionatus Trajani Boccalini. Monaci apud Nicolaum Henricum* 1622. in 4. non si risparmiano gli strapazzi, e gl'improperj contro il Boccalini già morto, ma niun cenno vi si fa del suo assassinamento, il quale, se fosse stato vero, non doveva essere nè ignoto, nè quindi dissimulato dal P. Ruggieri. Noi vogliamo aggiugnervi un'altra riflessione, cioè che se il Boccalini, secondo il racconto del Crasso, *dir non potè la cagion del suo male, e l'autor della morte*, come mai poi se ne seppero le particolarità? Ciò che a noi sembra molto osservabile, e che può aver dato motivo a una tal fama, si è che il Boccalini nel Ragguaglio terzo della Centuria II. pare che insegnasse a' suoi nemici, come s'abbiano a castigare gli uomini d'ingegno che parlano male de' Principi; e quindi in qual modo avessero pure a vendicarsi di lui; mentre vi narra che il gran Matematico Euclide per un disgusto da questo dato a uomini potenti col manifestare l'importante segreto, che tutte le linee de' pensieri, e delle azioni de' Principi e de' Privati di necessità vengono a terminare a questo centro, cavar con gentilezza i danari dalla borsa del compagno per metterli nella propria, *con sacchetti pieni di rena da alcuni che l'assalirono così malamente fu trattato, che in terra lo lasciarono come morto*: poi aggiugne che si *argomentava che un tal eccesso da persone molto potenti fia stato comandato, perchè Euclide da due Sicarj prima fu pigliato, e tenuto saldo mentre che due altri crudelmente lo maltrattavano*. Può pertanto essere che appunto sopra questo Ragguaglio sia stata finta, o imaginata la violenta morte dello stesso Boccalini. Dalle cose fin qui dette a noi sembra potersi giustamente ricavare niente esserci di certo intorno alla qualità della sua morte, ma essere all'incontro assai verisimile che ad una falsa voce sia stata appoggiata la relazione del suo assassinamento. Qui non sarà inutile l'avvertire un'impostura che si trova nel Tom. III. della *Bilancia Politica* a car. 82. e 103. ove si leggono due Lettere sotto il nome del nostro Boccalini segnata l'una *di Roma* a' 13. *di Novembre del* 1616. e l'altra *di Firenze* a' 17. *d'Agosto del* 1618. Per intenderne il mistero basti il sapere che quasi tutte queste Lettere, sebbene abbiano a piè il nome del Boccalini, furono lavoro d'altre penne, siccome di esse parlando nel Catalogo delle sue Opere al num. IV. riferiremo.

(18) Di Ridolfo e Clemente suoi figliuoli si fa ricordanza nella Prefazione che sta avanti alla Par. I. della *Bilancia Politica*, di cui si parlerà fra le sue Opere al num. III; e di Aurelio si parla nella *Segreteria d'Apollo* a car. 199. dell'ediz. 1053.

(19) V. Girolamo Brusoni nell'*Istor. d'Italia* al Lib. IV. pag. 137. dell'edizion di Venezia 1671. in 4. ove il Brusoni narra d'aver egli insieme col detto Aurelio Boccalini trattata, e conclusa la pace nel 1636. fra il Re di Spagna, e il Duca di Parma, per raccomandazione fatta da esso Duca a' mentovati Brusoni, e Boccalini.

(20) Apostolo Zeno, *Note alla Biblios. dell' Eloq. Ital. del Fontanini*, Vol. II. pag. 139.

(21) La detta Iscrizione si riferisce da Placido Puccinelli a car. 68. delle *Memorie sepolcrali dell'Abbadia Fiorentina, e d'altri Monasterj* ec. ove in margine vi si legge che *si dovea addattare presso del Capitello alli Evangelisti*. Quantunque contenga forse per errore della stampa più d'un errore, noi tuttavia la daremo qui tale quale vi si trova:

Qui dudum defunctus vivebat in ore Virûm, ne moriente fama, bis perire Trajanus Bucalinus Encomiaste hoc lapide Uladislaus Rex IV. Polonia mea cavit immortalitati, ubi dolte non pene felix, dum savit invidia, & habeas Regios Mecenates, qui bene post facta virtutem.

Digitized by Google

(ſeconda impreſſione) *In Venezia appreſſo Gio. Gueriglj* 1614. in 4. Di queſte due Centurie inſieme unite furono poi fatte diverſe edizioni, cioè *in Venezia* 1618. in 4; ivi *per Gio. Gueriglj* 1624. Tomi II. in 4; e di nuovo ivi 1630. in 4. 1643. e 1644. in 8 (22); e 1663. *In Amſterdam appreſſo Gio. Bleau* 1669. Tom. II. in 12. Queſta edizione, che nel frontiſpizio vien detta *la decima*, è chiamata da Apoſtolo Zeno (23) *elegante piuttoſto che corretta*: e in fatti vi ſono molti errori di ſtampa. In principio evvi una ardita prefazione di Andrea Friſio, cui il Magliabechi giunſe a chiamare *veramente vituperoſa*, forſe pel troppo biaſimo con cui ſi parla di alcune edizioni anteriori fatte in Italia, e per l' eccefſive lodi date al Boccalini, e per la condanna che vi ſi fa della ſuppoſta vendetta, che di lui fecero quelli che da lui ſi riputarono offeſi (24). Il Magliabechi vi chiama anche la dedicatoria che vi è in fronte *infame*, riputandola lavoro dello ſteſſo Friſio, benchè vi ſi legga a' piè il nome di Giovanni Bleau: ma a noi pare che piuttoſto il titolo di *ſciocca* ſe le convenga, come a quella, che con equivoci di parole va ſcherzando ſecondo lo ſtile di que' tempi. Uſcì di poi *in Venezia appreſſo Michele Angelo Barboni* 1669. in 8. Queſta è l' Opera, per cui il Boccalini è venuto in grandiſſima fama per le leggiadre invenzioni di coſe sì letterarie, che politiche, di cui è ripiena. Vi ſi finge che Apollo, avendo alzato tribunale in Parnaſo, vi aſcolti le doglianze, e le iſtanze sì de' Principi, che de' Guerrieri, de' Letterati, e d' altri, e giudichi ſecondo le circoſtanze de' caſi: e in queſti Ragguaglj eſteſi con molta libertà, contienſi la relazione di quanto vi ſi rappreſenta avvenuto in Parnaſo; e perciò è ſtato per iſcherzo chiamato da alcuno (25) *il Maeſtro delle Poſte di Parnaſo*. Nel giudizio per altro che vi fa de' Letterati è ſtato tacciato d' eſſere ſtato aſſai capricciofo, e di aver troppo ſeguita la ſua immaginazione (26). Fu una tale Opera compoſta da lui coll' ajuto di Gianfranceſco Peranda ſulle prime tracce datene dal Franco, e dal Caporali (27); il perchè avendoſene egli voluto arrogare il merito dell' invenzione (28), diede occaſione all' Eritreo (29) di chiamarlo *hominem enflatum, & tumidum*. Alcuni in oltre vogliono ch' egli non ſia il vero Autore di detti *Ragguaglj*, ma bensì il Card. Bonifazio Gaetano, o altri ſuoi amici in Roma (30); ma noi non ne troviamo il fondamento: ſe pure non ſi vuol ciò dedurre da ciò che ne ſcrive l' Eritreo, dicendo, che il Boccalini era ſolito di comunicare i ſuoi Componimenti a' ſuoi amici in Roma, ritraendo lumi da eſſi, e chiamandoli perciò a parte delle ſue fatiche, in quella guiſa che anche Terenzio ſi valeva de' ſuoi amici per rendere migliori le ſue Commedie (31). E' certo in fatti che il Cardinal Gaetano fu uno di quelli che approvarono queſto ſuo lavoro (32), del quale ancor eſiſte l' eſemplare ſcritto di mano, come ſi crede, del Boccalini con varie ſue correzioni, mutazioni, e aggiunte. Queſto ſi conſerva in Venezia nella Libreria di S. Giorgio Maggiore de' Monaci Caſinenſi diviſa in due Volomi ſegnati del num. 88. in fogl. uno di pagg. 338. l' altro di pagg. 336. compreſe altre

(22) Malamente la ſuddetta edizione ſi regiſtra nel *Catal. Bibl. Publ. Univerſitat. Lugduno-Batava* a car. 150. come fatta nel 1544.

(23) *Note alla Bibl. dell' Eloquenza Italiana del Fontanini*., Vol. II. pag. 138.

(24) Lettera del Magliabechi al Canonico Lorenzo Panciatichi ſenza data nel Vol. I. della Par. III. delle *Proſe Fiorent.* a car. 134.

(25) Coppi, *Avviſo di Parnaſo* in fronte a' ſuoi *Annali e Memorie d' Uomini illuſtri di San Geminiano*.

(26) Naudé, *Avis pour dreſſer une Bibliotheque*; e Baillet, *Jugemen. des Sçavans*, Cap. 64.

(27) Eritreo, *Pinacotheca prima*, num. 149; e *Pinacoth. tertia*, num. 31. nell' Articolo del Peranda; e Fontanini, *Eloquenza Ital.* pag. 552.

(28) Sua Dedicazione al Card. Gaetano in fronte alla *ſeconda Centuria* de' ſuoi *Ragguagli di Parnaſo*, Ragguaglio XXVIII. della Centuria I. ove il Boccalini preſe il nome di *Menante*; e Mandoſio, *Bibl. Rom.* Par. I. p. 29.

(29) Lib. cit.

(30) Si veggano il Decherry, *De Scriptis adeſpotis* a car. 253. e 254; Gio. Rodio nel *Catalog. Auctor. ſuppoſit.* num. LVII. pag. 42; Giorgio Paſchio, *De variis modis tradendi moralia* al Cap. III. pag. 314; Pietro Scavenio al num. 89; il Morofio nel *Polyhiſt. Liter.* Lib. I. Cap. IX. pag 80; e Cap. XVI. pag. 183; il Placcio, *De Scriptor. Pſeudonym.* pag. 129. num 421; e il Bayle nel *Diction. Hiſt. & critiq.* all' articolo del Boccalini nell' annot. F.

(31) Eritreo, *Pinacoth. tertia*, num. 59.

(32) Si può vedere la Dedicatoria con cui il Boccalini indirizzò al detto Cardinale la ſeconda Centuria de' ſuoi *Ragguaglj*, ove ſcrive d' eſſerſi riſoluto di pubblicarli, perchè il detto Cardinale *per utili, e curioſe aveva approvato* quelle *ſue vigilie*.

Digitized by Google

tre cose del Boccalini, delle quali si farà appresso menzione. Un' esatta informazione di detto Manoscritto ci è stata gentilmente mandata dal P. D. Andrea Ganassoni Bresciano, Monaco eruditissimo, e Bibliotecario in detto Monastero, che merita d' essere pubblicata (33). *La Pietra del Paragone* altra Opera del Boccalini, della quale parleremo nel numero seguente, si considera come una terza parte di detti Ragguagli, essendo pur essa stessa sul medesimo metodo; ma si confessa anche dal Fontanini (34) che non abbiamo una vera chiave di tutti: di che non è da stupirsi, perchè fin d' allora, chi non era pratico delle Corti, e delle Storie di que' tempi, non poteva intenderne il significato (35). Per altro alcuni altri Scrittori ne intrapresero la continuazione. Girolamo Briani Modanese aggiunse alle prime due Centurie altri *cinquanta Ragguagli*, che col titolo di *Parte terza* furono impressi nella suddetta edizione fatta *in Venezia nel* 1669. in 8. e si conserva ms. in un Cod. in 8. della Libreria de' Monaci Cistercienſi di S. Ambrogio Maggiore di Milano segnato del num. 88. Abbiamo eziandio alle stampe sotto il nome del Boccalini la *Centuria Quarta con la Risposta, e Replica alla Risposta* in 4. senz' altra nota di luogo, Stampatore, ed anno (36); siccome pure senz' alcuna nota di stampa si vede impressa *La cetra d' Italia sopplimento* (così) *de' Ragguagli di Parnaso di Trajano Boccalini*, in 8. Alcuni poi di detti *Ragguagli di Parnaso* contenuti nelle prime due Centurie sono stati col titolo di *Scelta* inseriti dal Sig. Gio. Mattia Cramero nella Parte II. delle sue *Miscellanee Italiane consistenti in diverse scelte* ec. *In Gottinga a spese di Gio. Guglielmo Schmidt* 1749. in 8. Della prima Centuria di essi Ragguagli si ha una traduzione in Lingua Francese fatta dal Fougasse che fu impressa *a Paris* 1615. in 8. N' è stata pur fatta una traduzione in Lingua Tedesca, che venne stampata in Francfort nel 1644. e 1655. in 4. e nel 1661. in 24; ed una traduzione Latina si ha del Ragguaglio XXIV. della Centuria I. la qual traduzione composta da Girolamo Bosso Pavese si trova impressa dietro alla *Centuria selectarum Epistolarum* di esso Bosso. Questi aveva intrapresa una intiera traduzione Latina di essi Ragguagli, come si conosce da un Epigramma di Benedetto Sossago che quivi si legge a car. 41; ma non c' è noto che sia impressa, e nemmeno che l' abbia compiuta. Di alcune altre traduzioni di questi Ragguagli fatte nelle Lingue Inglese, Spagnuola, e Fiamminga fa un cenno Gio. Gottofredo Bucnero (37), ma senza riferirne nè gli Autori, nè le edizioni. In oltre di detti Ragguagli si hanno alcuni Compendj. Uno ne compose il Boccalini medesimo distribuito in diverse Lettere (38).

(33) Ecco ciò che ce ne ha scritto il detto P. Ganassoni: *Passo ora ai* Ragguagli *di Trajano Boccalini contenuti in detti due Volumi esistenti in questa Libreria di S. Giorgio al num.* 88. *ch' io credo autografo, difficile talora a rilevarsi per le moltissime correzioni, che vi s' incontrano, delle quali l' ultima non devennata concorda con lo stampato in ogni minima differenza. Nel Primo Volume si contengono Ragguagli* 113; *e nel Secondo Volume se ne trovano* 148. *disposti non a Centurie, e in modo diverso dagli stampati. Così il primo di tutti questi è tra gli stampati il XII. della Centuria II; e nel Vol. II. il primo Ragguaglio è il XXVI. della Centuria I; il secondo è l' LXXXI. della stessa; il III. è il primo della prima Centuria; il quarto è il XXIV. della Centuria II. ec. Tra questi ne trovo alcuni che credo inediti, come sarebbe il* 14. *del Tom. I. in cui si vende una ricetta per commettere impunemente ogni ribalderia. Anche gli stampati hanno quivi un pregio maggiore, cioè, oltre le innumerabili replicate correzioni, molti intieri periodi soppressi negli stampati. A cagion d' esempio nel Ragguaglio XXX. della Centuria II. dopo il Discorso di L. Bruto a M. Bruto circa il modo opportuno per ricovrare la perduta libertà di Roma, nel nostro ms. evvi questo di più*: Ma se gli uomini generosi ricevono consolazione dall' aver compagni negl' infortunj de' medesimi errori, consolati Bruto che non sei solo in Parnaso, che per mostrarsi caritativo verso la patria contro lei à usato crudeltà somma, poichè nel medesimo fallo che commettesti tu, incorse anco Lorenzino de' Medici, il quale, ancorchè vedesse in Italia, e fuori quella potenza dell' armi di Carlo V. Imperatore, che dalla Toscana esterminarono la libertà Fiorentina, più formidabili ch' elleno si fossero giammai, nondimeno senza avere le considerazioni necessarie, che ti ho dette, uccise il Duca Alessandro; dalla quale azione altro non cavò che la propria rovina, un nuovo Principe, le deplorande calamità di Monte Murlo, e l' altre infelicità Fiorentine ec. *In un foglio bianco che divide in due parti li Ragguagli del primo Tomo evvi quella epigrafe d' altro carattere*: Ragguagli postumi del Mtō Illrē ed Eccmo Sig. Trajano Boccalini al Serenis. Francesco Maria della Rovere.

(34) *Eloquenza Ital.* pag. 552.

(35) Gio. Batista Lauro, *Orchestra de Viris illustr.* pag. 61.

(36) Di detta *Centuria quarta* si ha un Codice a penna nella Regia Libreria di Torino fra i Codici Italiani, segnato del num. CXCV. l. I. 62.

(37) *De vitiis inter eruditos*, pag. 36.

(38) V. più sotto al num. IV.

Digitized by Google

Un altro ne fece Franceſco Prati che ſi vede regiſtrato fra i Libri proibiti (39). Al qual propoſito ſi vuole qui aggiugnere, che avendo il Boccalini ne' Ragguaglj num. 38. e 56. della Centuria II. ſparlato di Conſalvo Fernandez di Cordova celebre Guerriero de' ſuoi tempi, ſe gli vide uſcir contra, dopo la ſua morte, l' Operetta ſeguente: *Elenco contra il Boccalini nel quale ſi prova che Conſalvo Fernandez di Cordova meritamente ebbe il titolo di Gran Capitano, di Pietro Sandorano. In Venezia appreſſo Tommaſo Baglioni* 1618. in 4.

II. *Pietra del Paragone Politico. In Coſmopoli per Giorgio Teler* 1615. in 4. e *in Venezia* 1615. in 4; e poi di nuovo *in Coſmopoli per Cornelio Laſt* 1651. in 12. 1652. 1664. in 8. 1667. 1671. (edizione aſſai nitida, e con rami, ſenza nome di Stampatore) in 24. 1675. in 12. *Amſterdam* 1652. in 24. e 1664; e nel Tom. III. della *Bilancia Politica*, che ſi mentoverà al num. ſeguente, a car. 137. e ſegg. Queſta *Pietra del Paragone* (40) è come una continuazione, o ſia una terza Parte de' ſuoi *Ragguaglj di Parnaſo*, e ne contiene XXXI. i quali non uſcirono che due anni dopo la morte del ſuo Autore, il quale ne aveva affidato il ſuo proprio Originale a Giambatiſta Rinuccini ſuo amico, acciocchè il ſerbaſſe ſegreto nella propria Libreria, non volendo che foſſe dato alle ſtampe ſe non dopo la morte di que' Principi de' quali quivi parla (41). Fu compoſta quaſi direttamente contro la Monarchia di Spagna, la quale viene meſſa in aſſai cattiva veduta, e ſi vuole che ſia coſtata la vita all' Autore, come di ſopra, parlando della ſua morte, ſi è detto. V' ha chi ha attribuito anche di queſta il lavoro al Card. Gaetano (32), ma con isbaglio, confondendoſi queſto Libro co' ſuoi *Ragguaglj di Parnaſo*, de' quali ſi è parlato di ſopra. Venne per altro impugnata da Simone Bacci Canonico di Benevento con una *Apologia per la Monarchia di Spagna*, che fu impreſſa *In Napoli per gli Eredi di Tarquinio Longo* 1619. in 4. Varie traduzioni poi ſi hanno di queſta *Pietra del Paragone*. Una fatta in Latino da Erneſto Giovacchino Creutz uſcì col titolo di *Lapis Lydius Politicus*. *Amſtelodami* 1640. e 1642. in 12. Una traduzione fu fatta in Franceſe dal Giry, il cui lavoro fu ſtampato *a Paris* 1626. in 8. Una pure ne fu fatta in Lingua Ingleſe, e impreſſa in Londra nel 1626. in 4. ed una in Tedeſco uſcì a Tubingen nel 1616. e 1617. in 4.

III. *Commentarj ſopra Cornelio Tacito. In Ginevra* 1669. in 4; indi, *come ſono ſtati laſciati dall' Autore. In Coſmopoli* (cioè in Amſterdam) *per Giambatiſta della Piazza* 1677. in 4; poi col titolo ſeguente: *La Bilancia politica di tutte le Opere di Trajano Boccalini* ec. *Il tutto illuſtrato dagli Avvertimenti del Sig. Cavalier Lodovico du May. Caſtellana per Giovanni Hermano Widerhold* 1678. in 4. Volumi tre, nel primo de' quali ſi contiene la *Parte Prima dove ſi tratta delle Oſſervazioni Politiche ſopra i ſei Libri degli Annali di Cornelio Tacito*; il ſecondo abbraccia il reſto delle *Oſſervazioni* del Boccalini *ſopra il primo Libro dell' Hiſtoria di Cornelio Tacito, e ſopra la Vita di Giulio Agricola ſcritta pur da Tacito*, e in amendue i Volumi ſotto al teſto del Boccalini ſi veggono poſti gli *Avvertimenti*, o ſia Illuſtrazioni ed aggiunte del du May; nel terzo poi ſi contengono alcune *Lettere* del Boccalini, delle quali ſi parlerà nel numero ſeguente. I detti primi due Volumi di queſta edizione, ch' è piuttoſto rara, ſi trovano regiſtrati fra i Libri proibiti (43), forſe per la troppa libertà che vi ſi preſe il du May in materia di Religione. Certamente anche nella Prefazione vi ſi confeſſa d' eſſerviſi poſta mano *in materia di Religione*, cioè in que'

(39) *Index Libror. Prohib.* pag. 23. e 521. ma a noi non è noto ſe ſia quell' iſteſſo, che fu ſtampato in Venezia nel 1611. in 8. ed è mentovato nell' *Index Libror. Bibl. Barberinæ* a car. 161.

(40) Alcuni malamente del titolo del ſuddetto Libro hanno formato il nome d' un Autore, cioè di *Pietro del Paragone* come ha avvertito il Baillet ne' *Deguiſem. des Auteurs* a car. 482.

(41) Si vegga la Lettera colla quale accompagnò, ed affidò il detto Libro ms. al Rinuccini, che glielo aveva ricercato, la quale ſta impreſſa nel mentovato terzo Tomo della *Bilancia Politica* a car. 134. Si trova anche in fronte ad alcune edizioni di detta *Pietra del Paragone*, ma aſſai tronca e alterata, e ſenza il nome del Rinuccini a cui fu indirizzata.

(42) Baillet, *Deguiſem. des Auteurs*, pag. 518.

(43) *Index Libror. Prohibit.* pag. 54.

Digitized by Google

que' luoghi ove il Boccalini *ſparla ſpeſſo delle reforme di Lutero, e di Calvino, e d' altre*, e ciò col titolo di *correggere quegli ſcritti, e di ridurli alla loro perfezione*. Che bel titolo per giuſtificare un illecito arbitrio! alterare il teſto d' un Autore per renderlo gradito a' Lettori che in materia di Religione ſono di diverſo ſentimento! Era men male che l' Autore delle appoſtevi annotazioni diceſſe in queſte il ſuo ſentimento, ma ſenza corrompere e mutare il teſto del Boccalini. Non è per altro queſto il ſolo inganno che trovaſi in detta edizione. Vi ſi fa credere in oltre che queſta ſia la prima edizione di dette *Oſſervazioni* ſopra Tacito, narrandoviſi nella detta Prefazione, come *dopo eſſere ſtate tanto tempo ſepolte*, n' abbia quello Stampatore potuto avere colla forza del danaro una copia a penna tratta da una *famoſa Biblioteca* ove avevano depoſto un tal *teſoro* i figliuoli del Boccalini. Ma egli è pur certo che non fu queſta la prima edizione, mentre l' anno antecedente un' altra n' era ſtata fatta colla data di *Coſmopoli*, come ſopra ſi è riferito, la quale troviamo in oltre ch' era allora nota allo Stampatore Widerhold (44), ed una aſſai prima n' era ſtata fatta in Ginevra ſin dal 1669. riferita dal Lipenio (45). Queſto lavoro del Boccalini ſopra Tacito da lui compoſto contemporaneamente a' ſuoi *Ragguagli di Parnaſo* (46), benchè poco apprezzato da alcuni (47), è tuttavia da altri molto ſtimato (48) per eſſere pieno di gran lumi di fina politica, e di varj fatti reconditi della Storia de' tempi di eſſo Boccalini, che ſi vanno da lui riferendo al propoſito di qualche paſſo di Tacito; onde aſſai meglio ſe le conviene il titolo di *Oſſervazioni ſopra Tacito*, che quello di *Commentarj*, benchè datogli dall' Autore ſteſſo (49). Per altro non è queſta cui abbiamo alle ſtampe, che una piccola parte dell' Opera aſſai voluminoſa compoſta dal Boccalini ſopra Tacito, la quale da Aurelio ſuo figliuolo venne dedicata ad Uladislao IV. Re di Polonia. Eſſa conſervaſi a penna originale nella Libreria Vaticana fra i Codici della Regina di Svezia, ed è diviſa in ſette Volumi ſegnati da' numeri 2061. ſino 2067. Un altro eſemplare diviſo in quattro Volumi eſiſte pure in Roma nella Libreria Sluſiana ſegnato del num. 19. Un Teſto a penna ſta anche in Verona nella Libreria Saibante in 4; ma non contiene queſto per avventura che quanto è alla ſtampa. Il peggio è che le ſtampe ſono per lo più anche *guaſte, e colme d' errori* (50). Nè veramente può queſta dirſi Opera terminata dal ſuo Autore, ma piuttoſto uno *sbozzo*, com' egli appunto la chiamò (51), *fatto con velociſſima mano, e però* (ſoggiugne) *ſono uſcite molte coſe dalla penna de' Principi e privati, le quali dovevano tacerſi, ma .... ho voluto notar tutto quello che m' è venuto alla mente con animo poi, ſe mai queſta mia fatica dovrà andar alla luce per le mani degli uomini, d' accomodar il tutto acciocchè vi ſia la ſoddisfazione d' ognuno* ec. Egli il laſciò manoſcritto a' ſuoi figliuoli, comandando loro che ſe moriſſe prima che foſſe terminato, lo doveſſero abbruciare, e ſe foſſe compiuto, lo laſciaſſero a penna fra' ſuoi Libri, finchè i Principi, de' quali ragiona, foſſero morti, non volendo nè per adulatore, nè per maldicente eſſere tenuto. I figliuoli dopo la morte di lui lo poſero in una famoſa Libreria,

(44) Si vegga una Lettera di detto Stampatore VViderhold impreſſa ſul principio della Par. III. di detta *Bilancia Politica*.

(45) *Biblioth. realis Philoſoph.* Tom. II. pag. 1458.

(46) Veramente al ſentimento noſtro, cioè che contemporaneamente componeſſe i *Ragguagli di Parnaſo*, e le *Oſſervazioni ſopra Tacito*, ſi oppone direttamente l'Autore della Prefazione, che ſotto il nome del VViderhold Stampatore, ſta in fronte alle dette *Oſſervazioni ſopra Tacito*, che ſi dicono impreſſe in *Caſtellana* nel 1678; perciocchè quivi ſi afferma che i Ragguagli di Parnaſo furono ſcritti *nel fior della ſua gioventù*, laddove le ſue ſatiche ſopra Tacito ſi vuole che veniſſero da lui compoſte nella ſua *età più matura*; ma troppo chiaramente ſta a favor noſtro il Boccalini medeſimo che così incomincia la ſua Dedicatoria della Prima Centuria di detti *Ragguagli* indirizzata al Card. Borgheſe nel 1612: *Quel tempo che avanza alle fatiche de' miei Commentarj che ogni giorno fabbrico ſopra gli Annali, e le Hiſtorie del Principe degli Scrittori Politici Cornelio Tacito, volentieri per mia ricreazione ſpendo nella piacevole compoſizione de'* Ragguagli di Parnaſo ec.

(47) Si vegga l' Amelot della Houſſaye nel *Diſcours Critique* ch' è in fronte alla ſua *Morale de Tacite*, e della ſua traduzione de' ſei primi Libri degli Annali di Tacito.

(48) *Journal des Scavans*, Tom. VII. pag. 24.

(49) Vedi ſopra il paſſo di lui nell' annotazione 45. verſo il fine.

(50) Fontanini, *Eloq. Ital.* pag. 619.

(51) Suo avvertimento in fine di dette *Oſſervazioni ſopra il Seſto Libro degli Annali di Tacito*.

Digitized by Google

ove fu per molti anni geloſamente cuſtodito (52). Qual foſſe queſta Libreria a noi non è noto. Sappiamo bensì che un raro MS. del Boccalini ſopra la vita Civile, ſopra materie Politiche, e ſopra Tacito ſi conſerva in Venezia nella Libreria di S. Giorgio Maggiore fra' Codici a penna al num. 88. vale a dire nel Vol. II. del MS. mentovato di ſopra ove ſi è parlato de' ſuoi *Ragguaglj di Parnaſo*. Anche di queſto ſecondo Volume ci ha gentilmente comunicata un' eſatta notizia il detto P. Ganaſſoni, cui noi ci facciamo lecito di pubblicare (53). Ci avviſa il chiariſs. Sig. Carlantonio Tanzi da Milano, che nella Libreria de' Monaci Ciſtercienſi di S. Ambrogio Maggiore ſi conſervano mſs. al num. 153. le *Oſſervazioni ſopra le Iſtorie di Cornelio Tacito del Boccalini Libro Primo* ſcritto roſſo e nero, ma non è finito. Le ſue Oſſervazioni ſopra Tacito erano mſs. anche preſſo al Baron di Stoſch in Firenze.

IV. *Lettere Politiche ed Hiſtoriche del medeſimo Autore ricorrette, riſtabilite, e raccomandate dalla diligenza e cura di Gregorio Leti. Caſtellana per Gio. Hermano VViderhold* 1678. in 4. Queſt' è la *terza Parte*, o ſia il terzo Volume della *Bilancia Politica* mentovata nel num. antecedente. Vi ſi contengono quaranta Lettere ſopra varj argomenti di Storia civile, e letteraria, di Politica, di belle Lettere, e di Filoſofia Morale. Alla Lettera XXI. ſta unita la *Pietra del Paragone*, e nelle ſeguenti Lettere dà il Boccalini un ſommario di quanto ſi contiene nelle due Centurie de' ſuoi *Ragguaglj di Parnaſo*. Furono raccolte, e pub-

(52) Così ſi afferma nella Prefazione in fronte al primo Volume della detta *Bilancia Politica*. Si vegga ciò che ne ſcrive anche il Bayle nel *Diction. Hiſt. & critiq.* all' articolo: *Boccalin (Trajan)* nell'annotazione D. ove sbaglia nell' affermare che i Commentarj ſopra Tacito foſſero già ſtati impreſſi due volte in Ginevra, allor ch' egli morì. Da ciò ſi vede che il Bayle ha malamente creduto eſſere il Boccalini viſſuto oltre la metà del Secolo XVII. del qual errore ſembra ch' egli doveſſe agevolmente accorgerſi dal ſapere che una edizione s' era fatta in Parigi nel 1626. della *Pietra del Paragone Politico*, ove ſi chiama *Opera Poſtuma*, della qual *Opera Poſtuma* s' era fatta una impreſſione ſino dal 1615. il che, in luogo d' illuminarlo, lo poſe in maggior confuſione, come confeſſa in detto articolo del Boccalini all' annotaz. E.

(53) La relazione che ce ne ha data il P. Ganaſſoni è la ſeguente: „ Ho l' onore di ſervirla della notizia dei „ noſtri due mſs. del Boccalini . . . . . Li primi 50. „ fogli del Tomo più picciolo contengono l' orditura di „ 87. Diſcorſi ſpettanti alla Vita Civile, e al governo „ politico. In alcuni ad imitazione di Paolo Paruta s' in- „ terna nel ſiſtema d' Italia, e nei fatti più illuſtri degli „ antichi Regni, e Repubbliche, o conſiderandone i „ difetti, o rintracciandone le conſeguenze. Eſamina in „ altri qual governo, e quai leggi ſieno più acconcie alla „ varia indole delle Nazioni, ſiccome ha fatto anche a' „ giorni noſtri, ſebbene con altro metodo, il Preſidente „ Monteſquieu. Il rimanente ſono teoretici, e univer- „ ſali. Dall' argomento dei Diſcorſi num. 48. e 69. ſem- „ bra ch' egli inclini allo ſtato degli Ottimati Miſto e „ Democratico. Si trattiene a lungo nella Monarchia, „ dove mi pare atroce l' Idea del ſuo Principe, come „ ſarebbe nel Diſcorſo 34. in cui dà conſiglio: *che il „ Principe non dovrebbe permettere che i Miniſtri conſape- „ voli delle ſue ſcelleratezze viveſſero dopo la ſua morte* „ ec. Nè però affatto s' accorda con Gio. Bodino, e „ Niccolò Macchiavelli, che più degli altri fomentarono „ maſſime ſimili contrarie al Vangelo, e confutate per „ ſino da Platone ſotto il nome del Sofiſta Traſimaco ne' „ ſuoi Libri della Repubblica. Ciò ſpezialmente appari- „ ſce dal Diſcorſo Primo, in cui dimoſtra: *che anco per „ ragione di Stato deve qualſivoglia Principe moſtrarſi „ zelantiſſimo della ſua Religione, e quanto abbia errato „ il Macchiavelli circa queſto particolare* ec.

„ Sono pur rimarcabili queſti Diſcorſi, tuttochè ſola- „ mente abbozzati per avvertirci d' un' altra Opera del „ Boccalini, cioè de' ſuoi Commentarj ſugli ultimi Libri „ degli Annali di Tacito ignorati da chi in Ginevra „ procurò l' edizione delli ſei primi. Nel quinto Diſcor- „ ſo tratta delle Congiure, e del modo d' ovviarvi. V' „ introduce Gotarze Re de' Parti, che dopo molte ſol- „ levazioni, e vicende cedette volontario il Regno a „ Bardane, e ſi ritirò nell' Ircania. Eccole l' annotazio- „ ne: *At Gotarzes ne quid amulationis* ec. *Levar ſi de- „ vono l' occaſioni. Regnum non capit duos. Ma erano „ d' accordo, e uno lo cedeva volentieri. Nondimeno me- „ glio è cedere, e levarſi dallo Stato, perchè l' animo di „ niuna coſa più ſi pente che d' avere abbandonata la „ Dominazione . . . . . Mai è ſtimata liberalità donare „ uno Stato. Germanico non potè con queſta riſoluta di- „ moſtrazione placare Tiberio. Carlo donò Firenze, e Sie- „ na ſuo figliuolo, e ſe ne pentirono . . . . Ferdinando, „ Celeſtino ſi pentirono d' aver rinunziata la Dominazio- „ ne. Queſto dare un Regno ſi paga con ingratitudine „ chi non fa ſubito la quietanza.* Ella vede che il teſto „ Latino è di Tacito (Annalium Lib. II. §. 9.) Il modo „ di eſporlo mi ſembra il ſolito del Boccalini anche ſopra „ i ſei primi Libri. L' annotazione è qui ſegnata col „ num. 105 perchè in fatti è la decima di queſti Diſcorſi; „ indi ha in margine il 290. il qual numero non avendo „ relazione alla ſerie di queſte Note, lo avrà, ſe non „ m' inganno, ad un' altra, cioè a quella de' Commen- „ tarj. Anche la nona annotazione è preſa dal Lib. 12. „ §. 10. ed ha affiſſo il 321. e la quinquageſima ſegnata „ col 343. è deſunta dal Libro ſteſſo §. 53; onde ſi ſcor- „ ge la progreſſione de' numeri analoga ſempre a para- „ grafi, e quindi appariſce un' Opera continuata ſui „ Libri 11. e 12. degli Annali, ſe non anche ſino al „ fine.

„ Dopo i Diſcorſi ſeguono due Selve, o ſia Colletta- „ nee di rifleſſioni tronche, e brevi tratti di Storia nu- „ merati confuſamente. Nell' articolo degli Ottomani „ le Note ſono queſte: *Per qual ragione non dieno cari- „ co di comando ad altri che a Criſtiani rinegati. 756.... „ non danno carico di comando a' Turchi nativi.* 393. ec. „ A che giovano que' numeri? Chi ſa che di queſte due „ Selve l' una forſe non ſerva a' Ragguaglj, l' altra a' „ Diſcorſi, o a' Commentarj? Batta leggere il Ragguaglio 67. della prima Centuria per rinvenirvi le due „ Noterelle ſopra indicate, mentre ſa dire a Paolo Pa- „ ruta, che per tenere i popoli baſſi non ci volevano nè „ taglie, nè fiſchi, ma fuggire d' armar loro il capo di „ quella ambizione di comandare, che altrui tanto dilet- „ ta, che con la ſazietà creſce l' appetito: *Modo praticato „ dagl' Imperatori Ottomani, che conoſcendo tale impor- „ tanza non danno carico di comando a Turco alcuno „ nativo* ec.

Digitized by Google

e pubblicate da Gregorio Leti ; ma è da saperſi che quantunque abbiano eſſe nel frontiſpizio del Libro il nome del Boccalini, ed appiè di ciaſcuna di eſſe troviſi pur ſottoſcritto il ſuo nome a riſerba della terza, vigeſima, ed ultima, ad ogni modo non ve ne ſono che ſette, le quali ſi poſſono dire di lui ; le altre ſono compoſizione o di Ridolfo Boccalini ſuo figliuolo, o del ſuddetto Leti : il qual ultimo, ſiccome ciò confeſsò in una ſua Lettera (54), così ragion voleva che meglio ne regolaſſe il frontiſpizio ; che ſi aſteneſſe dal porre il nome del Boccalini ſotto a quella che eſſo ſapeva non eſſere del Boccalini ; il quale inganno diviene maggiore per eſſervene di ſegnate molti anni dopo la morte di lui, come ſi è detto di ſopra nell' annotazione 17 ; e che noto ci rendeſſe quali ſieno quelle ſette Lettere ch' egli dice eſſere veramente lavoro del Boccalini : ſebbene noi abbiamo pur ragione di dubitare che niuna forſe ve ne ſia che poſſa intieramente dirſi del Boccalini, e lo ricaviamo dalla Lettera ſuddetta del Leti, il quale poco prima aveva ſcritto che erano così *logorate dal tempo, e dalla pioggia che hanno ſofferto nel tempo de' miei viaggi, che difficil coſa ſarà d' inveſtigarne il ſenſo*, e che *molte pagine ſono quaſi del tutto ſcancellate a ſegno che converrà cercare un ſenſo corriſpondente a quel poco che ſi può leggere*. Ben ſi accorſe d' una tale impoſtura anche il P. Stefano Coſmi Somaſco Veneziano (55) in una ſua Lettera ſcritta al Magliabechi .

V. *La Segretaria d' Apollo che ſegue i Ragguagli di Parnaſo del Boccalini. In Amſterdam per il Blum e Conbalenſe* 1653. in 24. Queſta, ch' è una Raccolta di Editti o ſia di Lettere d' Apollo ſcritte a diverſi Principi, e Letterati, con cui dà loro diverſi precetti in materia o di Politica, o di buon coſtume, viene da alcuni attribuita al noſtro Trajano Boccalini (56) ; ma noi troviamo tutto il fondamento per credere non eſſere ſua fatica, benchè lavorata ſulle maſſime, e ſulle idee dell' altre Opere ſue, comparendo compoſta dopo la ſua morte (57) .

VI. *Trajani Boccalini De triplici pace ex Parnaſſo, noviſſima relatio ad amicum Germanum. VI. Kal. Aprilis* 1679. La data di queſta Operetta impreſſa in 4. ſenz' altra nota di ſtampa ſotto il nome del Boccalini ci fa dubitare che non ſia Opera di lui .

VII. Nella Regia Libreria di Torino al Codice ſegnato del num. CXCV. l. I. 62. fra i Codici Italiani ſi trova a car. 38. ſotto il nome del Boccalini un Ragguaglio non mai forſe impreſſo, con queſto titolo : *Ragguaglio ottavo* . Eſopo Frigio con alcune delle ſue Favole dice il ſuo parere ad Apollo intorno ad alcune nuove, che ſi leggono nei riporti venuti d' Italia in Parnaſo della guerra che nuovamente Spagna, e Savoja fanno per cauſa del Monferrato .

VIII. Il Mandoſio (58) ſcrive che il Boccalini *inter egregios Poetas valde etiam emicuit, & carmina plura ſcripſit*, ma niuna notizia abbiamo di queſte ſue Poeſie .

(54) *So che molti crederanno per certo*, così ſcriſſe il Leti nella Lettera che indirizza al Librajo VViderhold, che vi ſi trova in principio, *che tali Lettere non ſono ſtate mai dal Boccalini, ed in fatti vi ſarà nel mezzo un gran meſculio del mio, e fuori di ſette Lettere che poſſo teſtimoniare con ſicurezza che ſono del Sig. Trajano, le altre ſono o dal Signor Ridolfo, o mie ; ad ogni modo per torre ogni confuſione, ſi pubblicheranno tutte ſotto il nome del Sig. Boccalini, ſupplicando V. S. di fare una proteſta da mia parte al Lettore, che trovando qualche coſa di buono, che non dubito, che ne dia aſſolutamente la gloria al Sig. Boccalini, ed al contrario ſon contento che ſopra di me ſi ſcarichi tutta la cenſura di quel tanto che non aggradirà al ſenſo d' eſſo Lettore* ec.

(55) *Venetorum clarorum Epiſtola ad Magliabechium*, Tom. II. pag. 247.

(56) Come Opera di lui è ſtata pure riconoſciuta da Gregorio Leti nella ſua Lettera ſcritta al VViderhold ſopraccitata ; e dal Moreri nel ſuo *Grand Dictionnaire* all' articolo del noſtro Boccalini .

(57) Che ſi conoſca compoſta dopo la morte di lui, ſi potrebbero recar varie prove, ma baſti per tutte la Lettera che quivi a car. 199. ſi finge ſcritta da Apollo ad Aurelio Boccalini figliuolo di Trajano colla quale Apollo perſuade Aurelio a pubblicare le Opere di Trajano ſuo padre già morto, del quale vi ſi dice che *avendo* (eſſo Aurelio) *ereditate le virtù, ed ottenute le fortune, era obbligato per convenienza e gratitudine ad iſcoprire un tanto teſoro cuſtodito da pochi*. Si aggiunga che fra le ſue Opere non è ſtata mentovata nè dall' Eritreo, nè dal Craſſo, nè dal Mandoſio. Al qual propoſito ſi vuole qui notare un errore del Moreri nel luogo cit. non corretto dal Bayle, cioè che queſta Segreteria d' Apollo foſſe pubblicata dal Boccalini medeſimo inſieme co' ſuoi *Ragguagli di Parnaſo*.

(58) *Biblioth. Roman.* Par. I. pag. 29.

BOCCAMAZZA (Domenico) ha dato alla ſtampa l' Opera ſeg. *Della caccia* (della Traſteverina) *Libri VIII. In Roma per Girolama de' Cartolari Perugina* 1548. in 4.

BOCCAMAZZA (Giovanni) Nobile Romano, creato Cardinale nel 1285. e morto in Avignone nel 1309. di cui copioſe notizie leggere ſi poſſono preſſo al Ciacconio (1), all' Eggs (2), e ad altri Autori citati da queſti, ſi regiſtra da noi fra gli Scrittori d' Italia ſulla fede del medeſimo Eggs, che afferma avere ſcritte alcune pie ed utili Operette, che ſi dicono eſiſtere fra i Manoſcritti della Libreria Vaticana .

(1) *Vitæ Pontiff. & Cardd.* Tom. II. col. 253. (2) *Purpura Docta*, Tom. I. pag. 243.

BOCCAMAZZA (Settimio) Romano, ha dato alle ſtampe in Roma nel 1608. un' Orazione *De laudibus B. Franciſcæ Romanæ* .

BOCCANEGRA (Simonino) Genoveſe, Doge della ſua Repubblica nel 1339. ſi regiſtra fra gli Scrittori della ſua patria dall' Oldoini nell' *Athen. Liguſt.* a car. 502. col dire, che *novas leges, antiquis obliteratis, condidit* ..

BOCCANGEL (1) o BOCCANGELINO (2) (Niccolò) Genevoſe, ma nato in Madrid, Medico di que' Sovrani, fiorì ſul principio del Secolo XVII. Ha pubblicata in Lingua Latina e Spagnuola l' Opera ſeguente :

De febribus, morbiſque malignis, & peſtilentia, earumque cauſis, curatione, & præſervatione Liber. Matriti apud Ludovicum Zanchez 1600. in 4. e 1604. in 4.

(1) Oldoini, *Athen. Liguſtic.* pag. 429. (2) Mercklino, *Linden. renov.* pag.

BOCCAPADULI (Antonio) Nobile Romano, Oratore, e Giureconſulto, nacque nel 1530. Sin da giovanetto ſotto la diſciplina del padre aſſai diligente nell' iſtruirlo, fece conoſcere una ſomma docilità e prontezza nell' apprendere, e diede certi ſegni d' un raro ingegno. Dopo aver appreſe le Lettere Umane, ſi applicò alla Filoſofia e alla Teologia, da' Maeſtri delle quali facoltà gli baſtò d' apprendere ſolamente, al riferir dell' Eritreo (1), que' principj, che potevano abbiſognargli per rendere di poi la ſua eloquenza ornata, della quale diede anche pubblici ſaggi. Non è mancato tuttavia chi l' abbia chiamato *Philoſophus, Theologuſque magnus* (2). Rendutoſi pertanto aſſai noto, venne da Gregorio XIII. Sommo Pontefice eletto Segretario de' Brevi, nella qual carica ſi regolò ſempre con ſommo valore, fedeltà, e prudenza. Morto Gregorio XIII. e ſucceduto eſſendo nel Pontificato Siſto V. egli dovette abbandonare quella carica, in cui rientrò ſotto Gregorio XIV. e la eſercitò quaſi in tutto il reſtante della ſua vita. Afferma l' Eritreo che nella eloquenza avanzò tutti i Segretarj di Brevi ſuoi anteceſſori, e ch' ebbe tale facilità nella collocazione delle parole e ſentenze, e usò tale proprietà nella ſua maniera di ſcrivere, che niuna coſa poteva riprenderſi o trovarſi, la quale non conveniſſe e alla maeſtà del Pontefice, e alla condizione di quelli a cui le lettere erano ſcritte (3). C' è tuttavia chi vuole che non foſſe tanto ingegnoſo Scrittore, quanto diligente e induſtre imitatore (4). Fu Canonico della Baſilica

(1) Ecco ciò che ſcrive l' Eritreo nella *Pinacoth. III.* num. XVI. a car. 614. *A quibus* (Magiſtris Philoſophiæ, & Theologiæ) *ſatis habuit earum ſcientiarum fontes & capita noſcere; ut inde poſtea hauriret tantum, quantum eſſet neceſſe ad ſuam eloquentiam ornandam, inſtruendamque* .

(2) Mandoſio, *Bibl. Romana*, Tom. I. Cent. III. pag. 203.

(3) *Ad quas ſcribendas* (Epiſtolas Pontificias) così ſegue l' Eritreo nel luogo cit. *tantam primum eloquentiam attulit, quantam nemo alius ante ipſum, qui in eodem munere verſatus ſit; tum magnum ſacrarum literarum uſum, quarum verba, atque ſententias, ita ſcite in ſuis Epiſtolis illigabat, ita apte iis locis, quibus opus erat, includebat, ut ea ad illam rem nata viderentur; tum ſingularem prudentiam, qua nullum in illis verbum collocabat, nullum dictum ex ipſius dictantis ore exibat; quod jure reprehendi poſſet; poſtremo, illud orationis genus adhibebat, quod Pontificiam majeſtatem, eorumque, ad quos litera dabantur, conditionem ac dignitatem deceret.*

(4) Filippo Buonamici, *De claris Pontificiarum Epiſtolar. Scriptoribus Liber*, pag. 120. e 265. ove ſi è di nuovo pubblicato tutto ciò che n' ha ſcritto l' Eritreo .

Digitized by Google

Basilica Vaticana, nel possesso del qual Canonicato entrò a' 15. di Gennajo del 1581. Morì in età di 63. anni a' 6. di Novembre del 1593. e venne seppellito nella Chiesa di Santa Maria in Aquiro degli Orfani, cui lasciò eredi del suo Palazzo e d' un suo Fondo (5). Egli fu dotato d' ottimi costumi, ed ebbe pure un fratello lodato di *qualità rare, ed eccellenti* da Jacopo Pergamino in una lettera di condoglianza per la morte di questo, indirizzata al nostro Antonio (6). Lasciò l' Opere seguenti.

I. *De Summo Pontifice creando Oratio habita in Basilica Sancti Petri die 12. Maji* 1572. *Romæ apud hæredes Antonii Bladi, & Johan. Hosmarinum Liliotum* 1572. in 4. e *Dilingæ* in 4.

II. *Oratio habita in Legatorum Japonìorum introitu ab Gaspare Consalvo Lusitano Presbytero Soc. Jesu die* 23. *Martii* 1585. *& ad hanc Orationem ab Antonio Buccapadulio Summi Pontificis* (Gregorii XIII.) *nomine Responsum. Romæ apud Franciscum Zannettum* 1585. in 8.

III. *Oratio in translatione Pii V. Pont. Max. habita ad Sixtum V. Pont. Max. Romæ ex officina Marci Antonii Mureti* 1588. in 4.

IV. *De Pontifice Maximo declarando ad amplissimos S. R. E. Cardinales Oratio habita in Basilica B. Petri VII. idus Septembris anno* 1590. *Romæ ex officina Marci Antonii Mureti* 1590. in 4.

V. Di lui si ha pure una Risposta Latina fatta all' Orazione pure Latina di Pompeo Arrigone Avvocato Concistoriale e del Re Cattolico, recitata nel Concistoro Pubblico ai 25. di Giugno del 1588; la qual Risposta si trova stampata colla *Relazione della Canonizzazione di San Diego d' Alvanza che fece il Pontefice Sisto V.* ec. *In Roma per Francesco Zanetti* 1588. in 4.

VI. Altra sua Risposta fatta all' Orazione di Gio. Alfonso di Sossa, detta al Pontefice Clemente VIII. ai 28. d' Aprile del 1592. in occasione, che l' Ambasciatore di Filippo II. Re di Spagna gli prestò ubbidienza in nome del suo Sovrano, sta colla suddetta Orazione impressa *Romæ apud Franciscum Zanettum* 1592. in 4.

VII. Varj suoi Voti, e Dissertazioni in Cause Civili, ed argomenti Canonici si conservano nell' Archivio Capitolare della Basilica Vaticana; ed i suoi Registri di Lettere o Brevi a' Principi sotto Gregorio XIII. e Clemente VIII. stanno nell' Archivio segreto Apostolico (7); e diversi pure s' incontrano qua e là sparsamente stampati.

(5) Noi crederemo di far qui cosa grata a' Leggitori col riferire l' Elogio del Boccapaduli, che ms. si trova ne' Registri dell' Archivio della Basilica Vaticana, comunicatoci dal gentilissimo Sig. Conte Canonico Giuseppe Garampi: *Antonius Buccapadulius Romanus die 15. Jan. 1581. fuit admissus in possessionem Canonicatus vacantis per obitum Pauli Pini. Fuit Buccapadulius doctissimus Jureconsultus, Gregorii XIII. Secretarius Brevium ad Principes, insignis Orator, 63. annum agens ab humanis decessit sepultus in Ecclesia S. Maria in Aquiro Orphanorum, quibus Palatium suum e regione S. Salvatoris de Cuppellis, & vineam in monte Creta testamento legavit. Singulis diebus missam celebrabat. Erat colericus valde, sed bilis furor parum durabat, subito se humilians, veniam aliquando petebat. Obiit die 6. Novembris 1593. hora 16.*

(6) *Lettere del Pergamino*, pag. 177.

(7) Di detta notizia ci confessiamo obbligati alla cortesia del mentovato Sig. Conte Canonico Garampi.

BOCCAPESCI (Jacopo) Bolognese, Dottore e Glosatore di Leggi, mentovato dall'Alidosi (1) e dal Bumaldi (2) sotto l'anno 1230. si registra dietro a questi fra gli Scrittori Bolognesi dall' Orlandi (3) col dire che *scrisse varie Opere*, e che *gli scritti di lui sono citati da Simone Vicentini e da altri Autori*.

(1) *Dottori Bologn. di Legge Can. e Civ.* pag. 93. (2) *Bibl. Bonon.* pag. 100. (3) *Notiz. degli Scritt. Bologn.* pag. 131.

BOCCAPORCI (Pietro). V. Sergio IV. Sommo Pontefice.

BOCCARDI (Michele Angelo) fioriva nel 1724. In fronte al suo *Ottone amante* (1) si chiama da *Mazzara*, ma nel titolo del suo Dramma intitolato *il Kandakaar* (2) si nomina *Patrizio Torinese, Cavaliere, Pastor Arcade in Roma, e Com-*

(1) V. il Catalogo delle sue Opere al num. III.

(2) V. il Catalogo suddetto al num. V. Per altro nell' indice della *Drammaturgia* dell' Allacci dell' edizion di Venezia 1755. in 4. alla col. 961. si veggono registrati due Michelangeli Boccardi l'uno da Mazzara, e l'altro Veneziano, ma per entro all' Opera si chiama in due luoghi di detta *Drammaturgia*, cioè alle col. 590. e 664. *da Mazzara*, e in niun luogo lo veggiamo detto Veneziano.

Digitized by Google

e compagno della Reale Società di Londra. Si dilettò di composizioni sceniche giocose, e serie, ma si vuole che poco applauso con alcuna d' esse si sia acquistato (3). Ecco il Catalogo di quelle finora a noi note.

I. *Mintidaspe il Vecchio Arcipiucheseopraridicolosissima Tragicommedia di Merlino Beccatutto* (sotto al qual finto nome si coprì il Boccardi) *Accademico Incolto, e Poeta Grecheggiante giurato in risposta alla moderna Tragedia di Catuffio Panchianio Autore di buon gusto. In Venezia appresso Angelo Geremia* 1724. in 8. Vedi ciò che si dirà al numero seguente di questo Componimento.

II. *Bacco usurpatore di Parnaso, o sia Arlichino Poeta Tragico alla moda, e di buon gusto, Bergamascante giurato per la vita, Riformatore delle Tragedie in risposta a' Signori Tragici Moderni. In Venezia appresso Pietro Marchesan e Angelo Geremia* 1724. in 4. Quest' Operetta, come anche la suddetta, furono attribuite al nostro Boccardo, che non ne riportò molto applauso (4). Non manca tuttavia chi ha dubitato se di quest' ultima sia veramente esso Autore (5). Motivo a queste due, non meno che ad alcun' altra Operetta, ma secondo il Quadrio (6) *così sciocca, che non merita che d' essere dimenticata*; diede una Tragedia di Zaccaria Valaresso Patrizio Veneziano intitolata il *Rutzuascand il Giovane* pubblicata da questo sotto il finto nome di *Catuffio Panchianio Bubulco Arcade*, colla quale intese ridersi di alcuni, com' egli chiama, *Grecheggianti Compositori*, e dar la berta all' *Ulisse il Giovane*, celebre Tragedia del chiarisi. Abate Domenico Lazzarini (7).

III. *Ottone Amante, Dramma per musica del Cavalier Michel Angelo Boccardi da Mazzara. In Venezia per Marino Rossetti* 1726. Questo Dramma, a cui il Boccardo dopo la prima comparsa cangiò il titolo in quello d' *Amore e Sdegno*, non fu lavoro intiero di lui, ma una riforma di quello di Francesco Silvani Veneziano intitolato *La Moglie nemica* (8).

IV. *Il Regno Galante, Dramma. In Venezia per Marin Rossetti* 1727. in 12.

V. *Kandakaar Re dell' Indie, Tragedia per musica di lieto fine da rappresentarsi nel Teatro Grimani a S. Samuele* (in Venezia) *la Primavera dell' anno* 1731. *umilissimamente consecrata a' piedi della S. R. Maestà di Federico Augusto Re delle Polonie Elettor di Sassonia* ec. *Poesia del Sig. Cavalier Michel Angiolo Boccardi Patrizio Torinese, Pastor Arcade in Roma, e nuovamente compagno della Reale Società di Londra* in 8. Questo Dramma fu stampato in Germania e non in Venezia, nè mai è stato rappresentato in detto Teatro di S. Samuele (9). Dopo la Dedicatoria si trova impresso un suo Sonetto, il quale vi si dice avere riportato il premio sopra 1236. Concorrenti nella Reale Accademia d' Italia, la quale ben a ragione alcuno si è fatto a desiderare di sapere ove fosse (10).

VI. Egli è pur autore della Dedicatoria premessa al Dialogo di Aonio Paleario intitolato il *Grammatico*, e indirizzato al Marchese Gio. Batista Ripa Buschetto. *In Perugia e in Venezia* 1726. in 8.

(3) Si vegga il *Catal.* cit. al num. II.

(4) *Bibl. Volante di Gio. Cinelli*, Tom. I. pag. 166. ediz. di Venezia 1734. in 4.

(5) Ecco ciò che ha lasciato scritto il celebre Apostolo Zeno nel Tom I. della *Bibl. Poet. Volg.* a car. 88. del nostro ms. sotto al *Mintidaspe il Vecchio* riferendo dietro a questo il *Bacco Usurpatore* ec. *Ho posto, e notato qui questo secondo Componimento, più per la convenienza dell' argomento, che per l' opinione che io abbia esser anche questo del medesimo autore.*

(6) *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* Vol. III. pag. 99.

(7) Quadrio, loc. cit. Vedi ancora la Prefazione al detto Rutzuascand. *In Venezia* 1724.

(8) Quadrio, *Stor.* cit. Vol. III. Par. II. pag. 491. e *Drammaturgia* dell' Allacci col. 66. e 590. dell' edizione di *Venezia per il Pasquali* 1755. in 4.

(9) *Bibl. Volante* del Cinelli, loc. cit.

(10) Cinelli, Lib. cit. pag. 167.

BOCCARDO (Pilade) V. Pilade (Boccardo).

BOCCARINI (Bernardino) d' Arezzo in Toscana (1), Zio di Guglielmo

(1) *Lettere di Pietro Aretino*, Vol. II. pag. 158. t. ove scrive così l' Aretino: *e la ricompensa loro* (delle Commedie che indirizzava a Pietro Montesdoca) *sia il basciar da mia parte il buon M. Bernardino Boccarini Secretario del Rmo & Illmo Monsig. vostro. Le cui virtù non honorono meno Arezzo, che si ornino cotesta Corte.* Il Boccarini medesimo si era manifestato in una Lettera sua a car. 186. del Lib. I. delle *Lettere facete* raccolte da Dionigi Atanagi per nativo di alcun luogo della Toscana dicendo, che nacque in riva d'Arno.

Digitized by Google

glielmo Boccarini, di cui parleremo qui sotto, fioriva dal 1535. al 1542. Fu Segretario di Ridolfo Pio da Carpi Vescovo di Faenza, e poscia Cardinale, e lo seguì mentre andò Nunzio al Re di Francia in varie Città di quel Regno, come si ricava dalle sue Lettere (2). Da una di queste scritta al celebre Trifon Benci suo amico si apprende che desiderava una riserva sulla Diocesi di Faenza, e sopra altri luoghi, per conseguir la quale lo pregava di fare ogni amorevole ufficio per lui, e spingerlo fino a' Piedi del Padre Santo (3). Dalla medesima Lettera si ricava ch' egli era stanco di scrivere, e che gli veniva voglia di mandar il canchero alle cifre, alle Ambascierie, alle Segreterie, ed anche alla carta, inchiostro, penna, e calamajo (4); ma convien credere che scherzando facesse tali espressioni; mentre altrove ha confessato che, se il suo scrivere facesse pur qualche buono effetto, sarebbe stato contento veramente di non far mai altro (5). Nelle lettere ch' egli scrisse all' Atanagi suo amicissimo, segnate di varj luoghi della Francia, ov' egli fu in varj tempi dal 1535. al 1538 (6), ha fatta conoscere la passion grande, e il desiderio che aveva di ritornare a Roma, e di fermarvisi (7), il qual desiderio egli ha di poi altre volte palesato (8). Da esse lettere si apprende altresì ch' era sempre in moto (9); che si ritrovava poco favorito dalla fortuna (10); ch' ebbe dal suo Padrone un Benefizio Ecclesiastico dipendente da una Badia di questo; ch' era povero, ma che tuttavia non ebbe mai così poca cura dei danari, come allora, e che gli pareva ne' suoi bisogni d' essere ricchissimo (11); che non avrebbe pensato ad altro, com' egli fosse in Roma, che a litigare per racquistar, se avesse potuto, una sua pensioncella (12), e che non si curava punto nè di ricchezze, nè di onori (13). Egli ebbe nella famosa Accademia di Roma, frequentata da' più bizzarri ingegni di quel tempo, il nome di *Dafni* (14); e per essa essendo stato invitato dall' Atanagi a comporre, mentre si tratteneva nel 1539. in Ancona, si scusò col dire ch' era tutto immerso nelle faccende, onde non gli sarebbe stato possibile, sebben avesse voluto, far cosa buona (15). Quando egli sia morto non c' è noto; ben si sa ch' egli si trovava in Roma nel 1541 (16), ed era ancor vivo nel 1542 (17). Si dilettò di Poesia Volgare e Latina, e compose altresì con istile elegante in prosa; ma sì nell' una, che nell' altra poco abbiamo alla stampa.

Nel Lib. I. delle *Lettere facete, e piacevoli d' uomini grandi e chiari raccolte da Dionigi Atanagi* si trovano impresse XXVI. sue Lettere Volgari da car. 275. fino 340. Sei di queste Lettere sono state altresì pubblicate dal Zucchi nella Par. III. dell' *Idea del Segretario* da car. 501. fino 506. Due sue Lettere a penna scritte all' Atanagi, esistono presso di noi nel Tom. VI. delle nostre *Memorie mss.* a car. 290. e 291. e ci sono state comunicate dal gentilissimo Sig. Carlo Antonio Tanzi Milanese. Inoltre un suo Sonetto in risposta per le medesime Rime ad uno dell' Atanagi è stato da esso Atanagi pubblicato nel Lib. I. della sua Raccolta delle *Rime di diversi nobili Poeti Toscani* a car. 112. t. Suoi V. componimenti Poetici si leggono pure nel Libro de' *Versi, e Regole della*

(2) Si vegga qui sotto l' annotaz. 6.

(3) *Lettere facete* ec. raccolte dall' Atanagi, Lib. I. pag. 276. e 277.

(4) *Lettere* cit. pag. 278.

(5) *Lettere* cit. pag. 322.

(6) *Lettere* cit. dalla pag. 279. fino alla 333. ove si possono vedere mentovati i varj luoghi, in cui si trovò nel suo viaggio per la Francia. Si ha anche alle stampe nella Raccolta delle *Lettere facete di diversi* raccolte dal Turchi a car. 88. una Lettera a lui scritta da anonimo, mentr' era in Francia, nella quale si accennano diversi suoi affari a lui raccomandati.

(7) *Lettere* cit. pag. 282.

(8) *Lettere* cit. pagg. 288. 290. e 297.

(9) *Lettere* cit. pag. 293. ove scrive: *Voi avete un bel tempo*, parla all' Atanagi, *che non vi piove adosso, e avete il torto con me, che se così teneste spesso gli stivali, e gli sproni in piedi, dì, e notte, come noi, per Dio per Dio, che v' usciriano le burle del capo.*

(10) *Lettere* cit. pag. 313.

(11) *Lettere* cit. pag. 318. e Lettera ms. del Boccarini all' Atanagi nel Tom. VI. delle nostre *Memorie mss.* pag. 291.

(12) *Lettere* cit. pag. 320.

(13) *Lettere* cit. pag. 328.

(14) *Lettere* cit. pag. 334.

(15) *Lettere* cit. pag. 335.

(16) *Lettere* cit. pag. 341.

(17) *Lettere di Pietro Aretino*, Vol. II. pag. 159. ove la Lettera al Montesdoca è segnata li 27. di Marzo del 1541.

Digitized by Google

Poesia nuova a car. 103. e segg. stampato nel 1539 (18), e vi è pur a car. 8. lodato qual valente Poeta da M. Antonio Renieri da Colle, che gl' indirizza un' Elegia. Cinque Elegie Latine quasi tutte in morte di Lucia Faustina Mancina Romana si hanno a car. 30. della Raccolta intitolata: *Carmina Poetar. nobilium Jo. Pauli Ubaldini studio conquisita. Mediolani apud Antonium Antonianum* 1563. in 8. Egli medesimo ci ha fatto sapere che tradusse anche due Scritture, ma afferma che non era punto soddisfatto di tale sua fatica (19).

(18) Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poes.* Vol. V. p. 233. (19) *Lettere* cit. pag. 329.

BOCCARINI (Guglielmo) d' Arezzo, nipote di Bernardino Boccarini, di cui abbiamo parlato qui sopra, nacque nel 1528 (1), e sulla fine del Gennajo del 1551. si trovava in Ancona (2). Scrive Alessandro Zilioli (3) che si trattenne lungo tempo in Venezia favorito da Jacopo Soranzo Senatore, e Capitano, ma che chiamato a casa dal desiderio di rivedere i suoi, e di far migliori faccende, non tornò mai più in Venezia, nè di lui si riseppe altro; e che, quantunque fosse in gioventù sua indirizzato ad altra professione che alla Poesia, stimolato nondimeno dall' emulazione di Bernardino Boccarini suo Zio, che aveva avuto qualche nome fra' Poeti, si diede a comporre anch' egli in rima, e andò tanto avanti, che si pose a scrivere un Poema Eroico del Senato, e della Repubblica di Venezia. Questo uscì alla stampa col titolo seguente:

I. *Dui Libri del Veneto Senato, dove si tratta in ottava rima della edificazione di Venezia, e delli fatti eroici della Serenissima Repubblica. In Venezia presso Domenico Farri* 1583. in 4. Questo Poema, in cui, al dir del Zilioli suddetto che ne dà per saggio due stanze, altro non trovasi degno di lode se non la volontà di lodar la Signoria, e alcuni Cittadini di quella suoi benefattori, fu dal Boccarini dedicato al mentovato Soranzo Cavaliere e Proccurator di San Marco, per mezzo del quale ottenne dal Senato certo riconoscimento delle sue fatiche ancorchè minore di quello ch' egli invaghito delle cose sue s' aveva persuaso. Egli ne venne tuttavia lodato da un Poeta anonimo con un Sonetto riferito dal Zilioli (4), il quale lo loda per aver taciuto il suo nome.

II. Oltre il suddetto Poema, si ha di lui alla stampa anche una Lettera scritta nel 1551. a Pietro Aretino, che si legge a car. 412. del Lib. II. delle *Lettere* scritte a questo, dalla quale si apprende ch' egli aveva allora XXIII. anni, e che gli mandava un Sonetto pregandolo a volerglielo correggere, ed emendare.

(1) L'anno della sua nascita si deduce dall' età di XXIII. anni in cui esso scriveva di trovarsi nel 1551. in una Lettera a Pietro Aretino che qui da noi si riferisce al num. II.
(2) *Lettere scritte a Pietro Aretino*, Lib. II. pag. 413.
(3) *Istor. delle Vite de' Poeti Italiani* a car. 232. e 233. del nostro testo a penna.
(4) Loc. cit. Di detto Poema ha fatta menzione anche il celebratissimo Sig. Proccurator Marco Foscarini nel Vol. I. della sua *Letteratura Veneziana* a car. 238. annotaz. 34.

BOCCARONI (Girolamo) di Macerata, ha dato alla stampa l' Opera seguente: *Tractatus de Differentiis inter Judicia Civilia, & Criminalia. Romæ* 1624. in fogl.

BOCCASINO (Niccolò). V. Benedetto XI.

BOCCASSO (Giovanni). V. Boccasso (Niccolò) qui sotto.

BOCCASSO (Niccolò) Veneziano, figliuolo di Bertucci, o sia d' Alberto, detto *buono dicitore* nel Poema della *Leandreide* (1), fioriva nel 1352. nel qual anno a XIX. di Luglio gli fu data la cura di esaminare con suo fratello

(1) Canto VII. che si conserva nella Libreria de' Monaci Cistercienſi in Santo Ambrogio Maggiore di Milano, della notizia del quale siamo debitori al Sig. Carlo Antonio Tanzi. Quivi di lui e di suo fratello si fa menzione fra altri Uomini illustri Veneziani del suo tempo così:

Giovanni e Niccolò Boccassio buoni
Fur dicitori ec.

Digitized by Google

lo Giovanni e con altri IV. Colleghi gli Statuti della ſua patria, ſiccome abbiamo dal celebre P. Giovanni degli Agoſtini (2).

(2) *Notizie Iſterico-Critiche degli Scrittori Venez.* T. I. pag. 291.

BOCCASSO o BOCCATIIS (Virginio). V. Boccacci (Virginio).

BOCCATO (Ippolito) d' Adria Dottor d' amendue le Leggi, nacque di Criſtoforo, e fu Canonico della Cattedrale della ſua Patria. Venne eletto nel 1631. e nel 1639. Vicario Generale Capitolare, e morì nel 1640. Ha laſciate le due Opere ſeguenti, che ſi trovano a penna preſſo al Sig. Giuſeppe Bocchi Canonico di Trivigi:

I. *Quæſtiones morales, & allegationes ad favorem Civitatis Adriæ pro Epiſcopatu* ec. *Oppoſitiones Rhodiginorum; Deciſiones Excmi Senatus Veneti, & alia neceſſaria ſcienda.*

II. *De Reſidentia Epiſcoporum in ſuis Cathedralibus, & qualiter eandem apud illas facere teneantur.*

BOCCHI o BOCCHIA (Accademia) detta anche *Ermaténa*, fu fondata in Bologna l' anno 1546. nel proprio Palazzo dal Cavalier Achille Bocchi, di cui parleremo qui ſotto. Ebbe per impreſa Pallade e Mercurio in mezzo de' quali ſtava Amore col motto: *Sic monſtra domantur*. Era compoſto d' uomini letterati che aſſiſtevano alla correzione de' Libri che vi ſi davano alla ſtampa, e n' uſcirono di belle edizioni (1).

(1) Di detta Accademia ha fatta menzione onorevole il Doni nel Trattato III. della *Libreria* a car. 277. e 284. e di eſſa pure ſi parla nel *Teatro Morale de' moderni ingegni* ec. *raccolto da Cherubino Ghirardacci* fra i detti del Dott. Alfonſo Doſio; dal Dolfi nella *Cronol. delle Famiglie Nob.* a car. 176; dall' Orlandi nelle *Notizie degli Scritt. Bologn.* a car. 28; e dal Quadrio nel Vol. I. della *Stor. e Rag. d' ogni Poeſia* a car. 56. ove così ſi eſprime: *Fa ricordanza altresì il Doni d' un' Accademia chiamata Bocchia, della quale ſcrive eſſere ſtato fondatore il dottiſſimo Cavalieri; e tenevaſi nella Caſa d' Achille Bocchi*. E' veriſſimo che il Doni a car. 284. della mentovata *Libreria* parlando dell' *Accademia Bocchia* così ſcrive: *Queſta ha principiato il dottiſſimo Cavalieri, e fia un' eterna e mirabile Accademia* ec. Ma queſto è uno sbaglio o del Doni, o della ſtampa ove forſe doveva leggerſi *il dottiſſimo Cavaliere Bocchi*, mentre il Bocchi certamente ne fu il Fondatore, ed ebbe appunto il titolo di *Cavaliere*.

BOCCHI (Achille) Bologneſe, chiaro Letterato del Secolo XVI. nacque di Giulio Bocchi, e di Coſtanza Zambeccari (1) amendue nobiliſſime famiglie di Bologna, l' anno 1488 (2). Da' ſuoi più teneri anni ſi diſtinſe aſſai negli ſtudj e diede ben preſto ſaggi del profitto che in eſſi fece, perciocchè in età di XX. anni incominciò ad entrare nel numero degli Scrittori (3). Giunto poi a conveniente età molto s' impiegò nel ſervigio di alcuni Principi. Conſeguì il primo luogo nel Conſiglio di Alberto Pio Conte di Carpi; e fu nella Corte Romana Oratore Imperiale (4). Quindi pel ſuo merito e per la deſtrezza nel maneggio degli affari ebbe i titoli di *Cavaliere Aurato*, e di *Conte Palatino*, e quindi conſeguì diverſi privilegj di dottorare, di armare Cavalieri, legittimare Baſtardi, e creare Notaj (5). Lettere onorevoli ebbe pure da Arrigo Re di Francia nel 1555 (6), e per la ſua virtù godè il favore del Pontefice Giulio III (7). Niente meno ſi diſtinſe nella ſua patria, ov' era ſtato degli Anziani ſin dal 1522 (8), mentre in eſſa fu Lettore di Lettere Greche, Rettorica, Poeſia, ed Umanità; ed avendo fabbricato per ſua abitazione un Palazzo dietro alla Chieſa di San Pietro, iſtituì quivi nel 1546. un' Accademia di Letterati

(1) Dolfi, *Famiglie Nobili di Bologna*, pag. 175. e *Achillis Bocchii Carmina* nel Tom. II. *Carmin. Illuſtr. Poet. Ital.* a car. 346. e 358. dell' edizione di Firenze del 1719. in 8.

(2) Il detto tempo della ſua naſcita ſi è da noi ricavato dal tempo della ſua morte, che ſeguì nel 1562; e dagli anni 74. che viſſe, come ſi dirà appreſſo.

(3) Vedi più ſotto la prima, e la ſeconda delle ſue Opere da lui pubblicate nel 1508. e 1509; e Leandro Alberti nel ſuo Libro *De viris illuſtribus Ord. Prædicator.* pubblicato *in Bologna nel* 1517. a car. 152. ove, dopo aver fatto l' Elogio di Giannantonio Flaminio, e del ſuo ſtile colto, e ſuccoſo, ſoggiugne: *Cujus quidem teſtes ſunt Achilles Phileros Bocchius, & Philippus Phaſianinus Bononienſes Juvenes litteratiſſimi, nec non virtutibus ornatiſſimi*.

(4) Gio. Pietro Creſcenzi, *Nobiltà d' Italia*, p. 625.

(5) Creſcenzi, loc. cit.

(6) Creſcenzi, loc. cit.

(7) Craſſo, *Iſtor. de' Poeti Greci*, pag. 535.

(8) Dolfi, *Famiglie* cit. pag. 176.

Digitized by Google

terati detta dal suo cognome *Bocchiale* e altrimenti *Ermatena* (9), della quale abbiamo parlato a suo luogo (10). Egli fu chiaro Poeta Latino, Filosofo, ed Oratore, ed ebbe cognizione non meno della Lingua Latina e Greca, nella quale ultima fu assai versato, che dell' Ebraica, siccome dalle sue Opere si raccoglie (11). Fu altresì versato nelle Antichità, e nelle Storie della sua Patria, e perciò il Senato di Bologna lo elesse, e onestamente lo stipendiò, perchè scrivesse un' intiera Storia di essa, siccome fece (12): e questa per avventura fu la cagione per cui gli venne conceduta l' esenzione reale e personale delle gabelle, e de' dazj della medesima (13). Ebbe moglie che lo rendette padre di una figliuola, a cui, in memoria di sua madre, la morte della quale egli pianse amaramente (14), pose il nome di Costanza, e fu pur questa celebre nella cognizione della Lingua Greca, e in altre facoltà. Divenne questa poi moglie di Gianfrancesco Malvezzi, e di essa si parlerà pure a suo luogo (15). Il nostro Bocchi coltivò l' amicizia di molti de' più illustri Letterati de' suoi tempi, e fra gli altri del Cardinal Sadoleto (16), di Giannantonio Flaminio (17), di Bartolommeo Ricci (18), di Marco Antonio Flaminio (19), di Gio. Filoteo Achillini (20), e di Lilio Gregorio Giraldi (21), i quali tutti assai onorevole ricordanza di lui lasciarono ne' loro scritti (22); e fra essi singolare è la testimonianza lasciatane dal Giraldi (23): e forse alla leale e vera amicizia di lui verso di essi si debbe il soprannome che gli fu dato di *Filerote*, vale a dire di *amico amoroso* (24). Fra i moltissimi Scrittori a noi noti che hanno parlato di lui (25), non c' è che il Ciacconio il quale ci abbia serbata la notizia del tempo della sua morte, la quale avvenne in Bologna a' 6. di Novembre del 1562. mentr' era in età di 74. anni (26). Due medaglie coniate

(9) Dolfi, loc. cit; Orlandi, *Notizie degli Scrittori Bologn.* pag. 28, e 37; e Quadrio, *Stor. e Rag. d' ogni Poesia*, Vol. I. pag. 56.

(10) Vedi qui sopra Bocchi (Accademia).

(11) *Symbolic. Quæstion.* num. CXXXX. e CXLVIII.

(12) Leandro Alberti nella Dedicatoria del primo Volume delle sue *Istorie di Bologna*.

(13) Crescenzi, loc. cit.

(14) *Jo. Antonii Flaminii Epistolar. Lib.* X. Epist. XXI. Fra le Poesie Latine di Marcantonio Flaminio si ha un' Ode nel Lib. I. num. XLIII. indirizzata al nostro Bocchi sopra la morte di sua madre, ma è da avvertirsi che questa è chiamata quivi *Giulia*, e pure, sì dal Dolfi nel luogo cit. che da un' annotazione posta in fine della mentovata Lettera di Gio. Antonio Flaminio, si apprende che *Costanza* fu il nome di lei. Chi sa che non si chiamasse *Giulia Costanza*?

(15) Vedi Bocchi (Costanza).

(16) *Jacobi Sadoleti Epistol. Lib. I.* pag. 405. ove si legge una Lettera scritta al Bocchi.

(17) *Jo. Ant. Flaminii Epist. Lib. III.* num. XXIII. e *Lib.* X. num. XXI. XXII. XXIII. XXIV. XXV. e XXVIII.

(18) *Barthol. Riccii Epistol. Lib. V.* pag. 112. ove se ne ha una scritta al nostro autore.

(18) *Marci Ant. Flaminii Carminum Lib. I.* n. XXXIV. ove lo chiama *lingua decus utriusque*; e num. XLIII. Alcuni versi Endecassillabi del Flaminio a lui indirizzati si hanno pure nel Vol. IV. della Raccolta fatta in Firenze intitolata *Carmina illustr. Poetar. Italor.* a car. 417. ove il nostro Bocchi è da lui detto *Pater elegantiarum*. Anche il Bocchi indirizzò al Flaminio alcuni suoi Endecassillabi che si hanno nel Vol. II. della mentovata Raccolta fatta in Firenze a car. 354. e 355; ed una delle sue Simboliche Questioni ch' è la segnata del num. CXXIV.

(20) Da Gio. Filoteo Achillini è stato introdotto per uno degl' Interlocutori nel suo Dialogo intitolato: *Annotazioni della Lingua Volgare. In Bologna per Vincenzio Bonardo da Parma, e Marco Antonio da Carpo* 1536. in 8.

(21) Fra' suoi amici l' ha registrato il Giraldi nel Poemetto *De incommodis Urbanæ Direptionis* a car. 621. del Vol. II. delle sue Opere, ove, dolendosi il Giraldi della perdita, e della lontananza de' suoi più cari amici, ne fa menzione nella seguente maniera:

At Crucius silet emeritus; consistere nescit
Qui capit cultu specimen dare Bocchius oris,

(22) Si veggano i passi citati nelle antecedenti annotazioni.

(23) Così di lui scrisse il Giraldi nel *Dialog. II. De Poetis nostrorum temporum* a car. 411. *Achilles Bocchius Eques Bononiensis in hoc genere laudis & caterarum optimarum artium non mediocrem honorem sibi comparavit, qui in omni hac pene facultate præclara documenta dedit superioribus annis, & nunc publice in patria honeste profitendo, & ejus historias conscribendo, simulque magnificas ædes construens, sibi, & Musis Symbola conficit, ex variis cum philosophia sententiis, tum historiis, & fabulis, qua vario carminum genere exponit, & elegantissime graphice compingi facit subtilissime in ære, adeo ut his Symbolis illa tria conficiat, qua bonus Poeta, & Orator efficere debet, hoc est, ut prosit, ut delectet, & in utramque partem moveat.*

(24) Si veggano le citate *Epist.* di Giannantonio Flaminio suo amico, il quale in più luoghi non lo nomina che col soprannome di *Filerote*; e le Poesie di Marco Antonio Flaminio nel Tom. IV. *Carmin. illustr. Poet. Ital.* a car. 417. dell' ediz. di Firenze 1719. in 8. Questo soprannome egli prese altresì nel titolo d' alcuna sua Opera, e perciò il Simlero ha dubitato che vi sieno stati due Achille Bocchi, il secondo de' quali fosse contraddistinto col cognome di *Filerote*, e ne ha perciò fatti due articoli nell' *Epitom. Bibl. Gesneri* a car. 1. t.

(25) Di lui hanno fatta pure onorevole menzione, oltre i sopraccitati autori, Erasmo nel suo *Ciceronianus*; Coltanzo Carisio nella Prefazione che sta avanti alla sua edizione e spiegazione delle *Ephemerides Patavinæ Mensis Aprilis* 1562. *Francisci Robortelli adversus Caroli Sigonii Triduanas Disputationes* ec; il Ghilini nel Tom. IV. del suo *Teatr. d' Uomini Letterati ms*; Onorio Domenico Caramella nel suo *Museum illustr. Poetar.* a car. 1. ove aliudendo al suo nome e alla sua patria presso cui scorre il picciol Reno, ha composto in sua lode il Distico seguente:

Vatibus ut posthac nec carmine desit Achilles,
En Rheni lymphis abluit alma parens;

il Bumaldi nella *Bibl. Bonon.* a car. 5; e il Marchesi ne' *Monum. viror. illustr. Gallia Togata* a car. 93.

(26) Ciacconio, *Biblioth.* col. 11.

Digitized by Google

cóniate in ſuo onore noi ſerbiamo nella noſtra Raccolta di Medaglie d' Uomini Letterati. Amendue hanno lo ſteſſo roveſcio, cioè un vecchio ſedente con verga in mano, a cui ſi preſenta altro vecchio in piedi con uno ſprone in mano, e di dietro d' amendue ſi vede la Cornucopia con altro vecchio che alcuna coſa le addita. La prima è di mediocre grandezza ſenza alcun motto nel roveſcio, e nel diritto rappreſenta la ſua effigie colle parole *Achilles Bocchius Bonon. An. Æt. LXVII.* La ſeconda è d' inferiore grandezza, ed è grande come un Ducato d' argento Veneziano; ha nel diritto la ſua effigie colle parole: *Ach. Bocchius Bononienſis Hiſtoriæ conditor*; e nel roveſcio ſi legge il motto *Matura Celeritas*, il qual roveſcio pur ſi vede fra i ſuoi Simboli rappreſentato (27). Le ſue Opere ſono le ſeguenti:

I. *Apologia in Plautum, cui accedit Vita Ciceronis authore Plutarcho, nuper inventa, ac diu deſiderata. Bononiæ apud Jo. Antonium Platonem* 1508. in 4. Queſta Vita di Cicerone ſcritta da Plutarco, e tradotta dal Bocchi, fu anche impreſſa in Baſilea colle Opere di Cicerone. Un teſto a penna di eſſa traduzione ſi ſerba nella Libreria Regia di Parigi al num. 3056.

II. *Carmina in laudem Jo. Baptiſtæ Pii. Bononiæ typis Benedicti* 1509. in 4.

III. *Symbolicarum Quæſtionum de univerſo genere, quas ſerio ludebat, Libri V. Bononiæ in ædibus novæ Academiæ Bocchianæ* 1555. in 8. e poi di nuovo *Bononiæ apud Societatem typographiæ Bononienſis* 1574. in 4. Queſta è un' Opera ſtimata, e ciò non tanto per i componimenti Latini in verſi di varj metri compoſti dal Bocchi ſopra i varj Simboli da lui ritrovati, quanto per gl' intagli in rame con cui vengono rappreſentati eſſi Simboli che ſono CLI (28). Queſti furono inciſi da Giulio Bonaſoni, e nella ſeconda edizione vennero ritoccati da Agoſtino Carracci (29). Il ſecondo di detti Simboli è formato dal ritratto di eſſo Bocchi dipinto da Proſpero Fontana, ſopra il quale vi ſi leggono i ſeguenti verſi di Tireſio Foſcherari:

Proſperus os potuit, non mentem pingere Achillis.
Res minimo pingi maxima in orbe nequit.
Pura tamen Mens ipſa poteſt comprendere Mentem.
Qui ſapit, heic plus intelligit, ac legitur.

IV. *Carmina*. Alcune ſue Poeſie Latine ſi trovano inſerite nel Vol. I. della Raccolta del Grutero intitolata *Deliciæ Poetar. Latinorum* a car. 443; e nel Vol. II. della Raccolta de' Poeti Latini Italiani fatta in Firenze a car. 333. e ſegg. Altre Poeſie col titolo: *Achillis Philerotis Bocchii Luſuum Libellus ad Leonem X. P. O. M.* ſi conſervano a penna in Firenze nella Libreria Laurenziana alla Scanz. XXXIII. num. IX. Il Craſſo (30) lo dice pure *Componitor di verſi Greci*, ma noi non ci ſappiamo di lui che alcuni verſi in Lingua Greca, i quali ſono inſeriti nelle ſoprammentovate ſue Simboliche Queſtioni, e verſano ſopra il Simbolo CXLIX. Il Simlero (31) nomina di lui *Epigrammatum Libros*, ma aggiugne non ſapere ſe ſieno ſtati impreſſi, e neppure è a noi noto.

V. *Hiſtoriarum Bononienſium Libri XVII.* Queſt' Opera che abbraccia l' intiera Storia di Bologna ſi ſerba a penna nella Libreria del celebre Iſtituto di detta Città, ed anche nella Regia di Parigi al num. 9951. E' diſteſa in uno ſtile aſſai terſo ed elegante, ſiccome affermano il Bumaldi (32), l' Orlandi (33), e il chiariſſimo Sig. Franceſco Zanotti (34). Furono da lui terminate nel Dicembre del 1532. come ſi ricava dall' Iſcrizione poſta in fine dell' ultimo Libro

(27) Num. CLXXIV.
(28) V. il paſſo del Giraldi riferito di ſopra nell' annotazione 23.
(29) Malvaſia, *Felſina Pittrice*, Par. II. pag. 79. e 102.
(30) Loc. cit.
(31) Loc. cit.
(32) Loc. cit.
(33) Lib. cit. pag. 37.
(34) *Antiquiores autem*, così di detta Opera ſcrive il Sig. Zanotti ne' ſuoi *Commentar. de Bonon. ſcient. & artium Inſtituto*, Tom. I. pag. 10; *ſunt libri Achillis Bocchii Bononienſis, quibus univerſam ſuæ patriæ hiſtoriam colligavit. Vixit hic auctor ſæculo ſexto decimo, quo tempore ſuus latino ſermoni lepor atque elegantia, Italorum præſertim operæ, videtur fuiſſe reſtituta. Et hic quidem hiſtoriam ſuam latine ſic ſcripſit, ut in ipſa ſcriptura facile illa ætas ſe prodat.*

Digitized by Google

bro che incomincia *Bononiæ ex ædibus A. Bochii Equit. Bon. Mens. Decembr. MDXXXII.*

VI. *Dialogus de recta sui, cujusque ratione*. Notizia di questo Dialogo diede fin dal 1555. Giosia Simlero (35) dicendo che il Bocchi aveva allora promesso di pubblicarlo in breve. Il Ciacconio (36) aggiugne ch' è stato impresso, siccome pure afferma che di lui si ha alla stampa l' Operetta seguente:

VII. *Historia de Caroli VIII. Francorum Regis ingressu in Italiam*. Forse questo è un pezzo della sua *Hist. Bonon.* siccome ce lo fa credere Corrado Licostene (37).

VIII. *Epistolæ ad Romulum Amasæum*. Queste esistono mss. in Milano nella Libreria Ambrosiana.

IX. Alcune altre Opere afferma il Ciacconio, Scrittore a lui contemporaneo, aver egli composte, le quali aggiugne ch' erano allora mss. presso di molti in Roma, ma non sappiamo che sieno mai state pubblicate. Queste sono: 1. *Ptolemæus, sive de Officio Principis* - 2. *Argumenta in M. T. Ciceronis Orationes* - 3. *Præcepta quædam Artis Oratoriæ* - 4. *Quædam Philosophica* - 5. *Sermo in M. T. Ciceronis qui Democritus inscribitur*. - 6. *De facultate dicendi* - 7. *Epistolæ*.

X. Nell' *Index Libror. Bibl. Barberinæ* (38) sotto il nome d' Achille Bocchi si riferisce un' Opera intitolata *Vita Solitaria* come impressa nell' *Amphith. Sapientiæ Socraticæ*.

(35) Loc. cit.
(36) Lib. cit.
(37) *Fragmenta quædam ex ejus historiis de Caroli VIII. Francorum Regis ingressu in Italiam Conradus Lycosthenes se vidisse ait*, così scrive il Simlero nell' *Epitom.* cit. a car. 1. t.
(38) Tom. II. pag. 162.

BOCCHI (Alessandro) Bolognese, ha pubblicato un *Divoto ragionamento dell' anima con Gesù Cristo crocefisso, e una divotissima contemplazione sopra il Salmo*: Quam dilecta tabernacula tua, Domine ec. *In Bologna per Alessandro Benacci*, in 8. per cui si vede mentovato dall' Orlandi nelle *Notizie degli Scrittori Bolognesi* a car. 43.

BOCCHI (Antonio) ha scritte non poche Epistole al celebre Romolo Amaseo, le quali di mano dell' Autore si conservano a penna nella Libreria Ambrosiana di Milano in un Codice segnato D. num. 150. in fogl.

BOCCHI (Costanza) Bolognese, figliuola di Achille Bocchi, di cui abbiamo parlato a suo luogo, fu moglie di Gio. Francesco Malvezzi, e morì, secondo il Ribera (1), nel 1566; ma secondo l' Orlandi (2) a' 3. di Settembre del 1569. Quest' ultimo scrive che fu *Poetessa perita nelle Lingue Greca e Latina*, e che *compose versi che potevano andar del pari con quelli di Achille suo padre*. Nientemeno è stata esaltata dal Chiesa (3), da cui apprendiamo che in dette Lingue fu ammaestrata dal proprio padre, e che in esse *riuscì così dotta che rendeva stupore a chi l' udiva discorrere; e in Lingua Toscana compose versi che potevano camminar del pari con quelli del Padre, e d' ogni altro buon Poeta*. Anche il Crescenzi (4) narra che *non vi fu mente così elevata ed illustre che estatica non diveniſſe al suono delle di lei ben composte parole*. Tacer tuttavia non si vuole che il Ribera (5) la dice *mediocremente dotata di belle Lettere Latine, Greche, e Volgari*.

(1) *Le glorie immortali delle Donne illustri*, pag. 286.
(2) *Notizie degli Scrittori Bologn.* pag. 95. Di lei ha fatta menzione onorevole anche il Masini nella Par. I. della *Bologna perlustrata* a car. 667.
(3) *Teatro delle Donne Letterate*, pag. 134.
(4) *Corona della Nobiltà d' Italia*, pag. 626.
(5) Loc. cit.

BOCCHI (Dorotea) Bolognese, figliuola del Dottor Gio. Bocchi, fioriva

riva al dir del Ribera (1) nel 1417. Il Masini (2), e l' Orlandi (3) all' incontro pongono il suo fiorire nel 1350. Noi inchiniamo a credere che fiorisse intorno al 1433 (4). Si vuole che fosse eccellentissima nella Filosofia e nella Medicina, e che pubblicamente leggesse nello Studio della sua patria, e che vi ottenesse uno stipendio di cento lire, perchè continuasse a leggere agli Scolari di suo padre (5). Dall' Orlandi suddetto è registrata fra gli *Scrittori Bolognesi* col dire che *fece varie Orazioni, e Prelezioni*, ma non accenna se queste sieno perdute, o se si trovino in alcun luogo mss.

(1) *Le glorie immortali delle Donne illustri*, pag. 310.
(2) *Bologna Perlustrata*, Par. I. pag. 508.
(3) *Notizie degli Scrittori Bologn.* pag. 102.
(4) Motivo di credere che fiorisse intorno a detto tempo ci dà l' Alidosi ne' *Dottori Bolognesi di Teologia* ec. *e d' Arti Liberali* a car. 87. ove scrive che il Dottor Gio. de' Buchi o sia Bocchi lesse Medicina nello Studio di Bologna, e vi continuò fino al 1433. Se Dorotea ebbe uno stipendio, come diremo più sotto, per continuare a leggere agli Scolari di suo padre nello Studio medesimo, convien credere che ciò avvenisse circa il detto anno 1433.
(5) Masini e Orlandi ne' luoghi cit.

BOCCHI (Filippo) nobile Bolognese, ha composta un' Opera intitolata: *Symbola & Carmina in Laudem Sixti V. P. M.* la quale si conserva ms. in fogl. nella Libreria del Monistero di Classe de' Padri Camaldolesi di Ravenna (1).

Non sappiamo se questo Filippo sia diverso da quel *Filippo Bocchi*, che ha alla stampa una *Tabula hæreseos Prædestinatorum, infamandæ Orthodoxiæ a Gratia divina Adversariis olim confectæ, & sæculo nostro in scœnam reductæ* ec. *Francof. ad Od.* 1676. C' è stato anche un Filippo Bocchi Bolognese, del quale si conservava nella Libreria Slusiana in Roma al num. 52 (2), e in quella del Baron di Stosch in Firenze (3) un' Opera col titolo seguente: *Diadema Dei in quo de Principis statu, & fine Ecclesiæ Dei, & totius Mundi agitur*.

(1) Orlandi, *Notizie degli Scrittori Bologn.* pag. 113.
(2) Montfaucon, *Bibl. Bibliothecar. MSS.* Tom. I. pag. 176.
(3) *Biblioth. Stoschiana*, Par. II. pag. 94.

BOCCHI (Francesco) nato in Firenze di civilissima famiglia l' anno 1548 (1), fu uno de' più illustri Oratori de' suoi tempi. Ebbe un' ottima educazione, in mancanza di suo Padre, da Donato Bocchi suo Zio paterno, il quale aveva allora l' impiego di Vicario Generale del Vescovo di Fiesole. Si diede principalmente allo studio delle Lettere amene, e dell' Eloquenza; e assai onorevoli per lui sono i giudizj che ne hanno lasciati varj Scrittori (2). Si vede il suo ritratto fra i più chiari Letterati Fiorentini in una delle Volte della celebre Galleria de' Medici in Firenze; ma quantunque fosse assai dotto, si vuole che avesse assai poca fortuna (3). Ebbe per suo grande appoggio Lorenzo Salviati, gran Mecenate de' Letterati, in onor del quale, allorchè morì, disse il nostro Bocchi l' Orazione funerale (4). Egli dimorò eziandio per alcun tempo in Roma, ove si trovava nel 1572 (5). Morì in Firenze nel 1618 (6), e venne seppellito in S. Pier Maggiore presso a' suoi Antenati (7). Ha lasciate l' Opere seguenti:

I. *A chi de' Maggior Guerrieri, che insin a questo tempo sono stati, si debba la Maggioranza attribuire. In Fiorenza per Giorgio Marescotti* 1573. in 4.

II. *Orazione di M. Pietro Vettori recitata nell' esequie di Cosimo de' Medici Granduca di Toscana nella Chiesa di S. Lorenzo il dì* 17. *di Maggio* 1574. *e poscia da Francesco Bocchi Fiorentino dalla Lingua Latina tradotta nella Favella*

(1) *Novelle Letter.* di Firenze 1745. col. 532; e Negri, *Stor. degli Scritt. Fiorent.* pag. 187.
(2) *Vir in humanis ac politioribus literis apprime eruditus* viene chiamato dal Poccianti nel *Catal. Script. Florent.* a car. 70. Il Giani negli *Annal. Servor. Ord. Mariæ* alla Parte II. Cent. IV. Lib. II. Cap. II. afferma che il Bocchi *in humanioribus Litteris parem sui nominis habuit neminem*; e lo stesso pure asseriscono il Marracci nella Par. I. della *Biblioth. Mariana* a car. 402; e il Negri nel luogo cit.
(3) Cinelli, *Bibliot. Volan.* Scanz. V. pag. 33.
(4) Se ne vegga il titolo appresso nel Catal. delle sue Opere al num. XXVII.
(5) Sue *Lettere MSS.* esistenti già presso al Canonico Salvino Salvini, e da questo citate ne' *Fasti Consol.* a car. 523.
(6) *Novelle Letter.* di Firenze 1745. col. 532. e Negri, *Stor.* cit. pag. 187.
(7) Negri, loc. cit.

Digitized by Google

la Fiorentina. In Fiorenza appresso Giorgio Marescotti 1574. in 4.

III. *Oratio de laudibus Joannæ Austriæ, quæ Regina nata Ungariæ & Boemiæ in Matrimonio Francisci Medicis Magni Ducis Etruriæ, Florentiæ infelici partu mortem obiit. Florentiæ typis Georgii Marescotti* 1578. in 4. Di questa Orazione fece pure il nostro Bocchi un Volgarizzamento, ch' è il seguente:

IV. *Orazione sopra le lodi della Serenis. Giovanna d' Austria, la quale nata Regina d' Ungheria e di Boemia nel Matrimonio del Sereniss. Francesco de' Medici Granduca di Toscana, è morta sopra parto, tradotta dalla Latina nella Favella Fiorentina. In Firenze pel Marescotti* 1578. in 4.

V. *Discorso sopra la lite dell' Armi e delle Lettere, e a cui si debba il primo luogo di nobiltà attribuire. In Firenze per Giorgio Marescotti* 1579. e 1580. in 8.

VI. *Discorso sopra la Musica, non secondo l' arte di quella, ma secondo la ragione alla Politica pertinente. In Firenze pel Marescotti* 1580. in 8. Con quest' Operetta combatte il Bocchi quell' opinione comune, che la Musica sia buona e necessaria per temperare e addolcire le passioni dell' animo.

VII. *Ragionamento sopra le Prose Volgari di Monsig. Gio. della Casa. In Firenze per Giorgio Marescotti* 1581. in 12. Questo è stato di nuovo inserito nella Raccolta delle Opere di Monsig. della Casa più volte impresse.

VIII. *Eccellenza della statua di S. Giorgio di Donatello Scultore Fiorentino posto nella facciata di fuori d' Or S. Michele scritta* ec. *dove si tratta del costume e vivacità, e della bellezza di detta Statua. In Firenze pel Marescotti* 1584. in 8.

IX. *Oratio de laudibus Petri Victorii Viri clarissimi. Florentiæ apud Georgium Marescottum* 1585. in 4.

X. *Orazione sopra le lodi di Pier Vettori Gentiluomo Fiorentino. In Firenze per Giorgio Marescotti* 1585. in 4. Questa non è una traduzione dell' antecedente, ma è una nuova Orazione da lui composta in lode del medesimo Vettori.

XI. *Discorso sopra il pregio del valore umano. In Firenze appresso Giorgio Marescotti* 1587. in 8. Un' edizione anteriore, come fatta in *Firenze nel* 1581. in 8. se ne riferisce dal Lipenio (8), la quale non ci è altronde nota.

XII. *Oratio de laudibus Francisci Medicis M. Ducis Etruriæ II. Florentiæ apud Juntas* 1587. in 8.

XIII. *Bellezze di Firenze. In Firenze* 1591 in 8. e 1592. in 8; e poi di nuovo *ampliate ed accresciute da Giovanni Cinelli. In Firenze per Gio. Guagliantini* 1677. in 8.

XIV. *Opera sopra l' Immagine Miracolosa della Santissima Nunziata di Firenze, dove si narra, come di quella è grande la Maestà. In Firenze* 1592. in 8.

XV. *Della cagione, onde venne negli antichi secoli la smisurata potenza di Roma, e dell' Italia. In Firenze per il Sermartelli* 1598. in 8.

XVI. *Lettera dell' Illustrissimo ed Eccellmo Gio. Pico Signore della Mirandola al Sig. Gio. F. Pico suo nipote, tradotta dalla Lingua Latina nella Favella Fiorentina. In Firenze nella stamperia del Sermartelli* 1599. in 4.

XVII. *Oratio de Laudibus Philippi II. Hispaniarum Regis Catholici & Potentissimi. Florentiæ apud Michaelem Angelum Sermartellum* 1599. in 4.

XVIII. *Epistola ad Cosmum Mannuccium, Romam. Florentiæ* 1599. in 4. Il Bocchi dà in questa Lettera notizia de' più chiari Predicatori ch' erano allora in Firenze.

XIX. *Ragionamento sopra l' Uomo da bene. In Firenze nella stamperia di Michelangelo Sermartelli* 1600. in 4. Questo si legge impresso anche nel Vol. IV. Par. II. delle *Prose Fiorentine*.

XX. *Epistola ad Illustrem Aloysium Guicciardinum, Romam. Florentiæ apud Michaelem Angelum Sermartellium* 1602. in 4.

XXI. *De restitutione sacræ Testudinis. Florentiæ ad Franciscum Nicolinum, Romam,*

(8) *Bibl. real. Philosoph.* Tom. I. pag. 526.

Digitized by Google

Romam , Epiſtola . Florentiæ apud Sermartellium 1604. in 4.

XXII. *Epiſtola ad Illm̃um Benedictum Juſtinianum Card. S. R. E. Florentiæ apud Sermartellium* 1604. in 4.

XXIII. *Epiſtola Franciſci Bocchii ad Philippum Valorium ruinam ſtragemque factæ Pergamenæ Florentiæ Teſtudinis deplorantis , Piſas . Florentiæ apud Sermartellium* 1604. in 4.

XXIV. *Epiſtola ad Illm̃um & Revedm̃um Cynthium Aldobrandinum S. R. E. Card. ampliſs. Romam , De laudibus admod. R. Patris Severini Boldini Veneti Concionatoris Generalis clariſſimi ex Familia Divi Franciſci de Obſervantia . Florentiæ apud Bartholomæum Sermartellium Juniorem* 1605. in 4.

XXV. *Epiſtola de laudibus Raimundi Muti generis Patritii Romani , Concionatoris clariſſimi , & ingenuarum artium Lectoris eximii ex Prædicatorum Familia . Florentiæ apud Sermartellium* 1606. in 4.

XXVI. *Elogiorum , quibus viri doctiſſimi nati Florentiæ decorantur , Liber Primus . Florentiæ apud Juntas* 1609. in 4. *Lib. II. Florentiæ ex Officina Sermartelli* 1607. in 4.

XXVII. *Orazione in lode dell' Illm̃o Sig. Lorenzo Salviati Marcheſe di Giuliano : In Firenze per Bartolommeo Sermartelli* 1610. in 4. Queſta fu da prima ſcritta in Lingua Latina , e poi da eſſo Bocchi tradotta e ſtampata in Volgare .

XXVIII. *Orazione ſopra le lodi di Enrico IV. Criſtianiſſimo Re di Francia e di Navarra . In Firenze per Bartolommeo Sermartelli* 1610. in 4. La ſcriſſe prima il Bocchi in Lingua Latina come l' antecedente .

XXIX. *Oratio de laudibus Reginæ Margaritæ Auſtriæ Philippi III. Hiſpaniarum Regis Uxoris . Florentiæ apud Bartholomæum Sermartellium* 1612. in 4.

XXX. Il Negri (9) gli attribuiſce un *Opuſcolo col titolo* : Diſcorſi Civili , e Militari ; un *Volume di Lettere* ; e l' *Iſtoria di Fiandra*. Il Teiſſier (10) gli attribuiſce pure un' Operetta o ſia un' Orazione *De laudibus Leonis XI.* ma ſenza riferirne l' edizione. D' altra Orazione Latina in lode di Carlo Antonio del Pozzo troviamo fatta ricordanza dal Canonico Salvini (11) preſſo al quale eſiſteva una Raccolta originale di ſue Lettere ſcritte a' varj amici ſuoi , mentre ſi tratteneva in Roma nel 1572 (12). Alcune ſue Lettere Latine eſiſtono anche a penna originali in Firenze ne' Codd. 172. e 480. della Libreria Strozziana .

(9) *Iſtor.* cit. pag. 187.
(10) *Catalog. auctor.* ec. pag. 85.
(11) *Faſti Conſol.* cit. pag. 163.
(12) Salvini , *Faſti* cit. pag. 523.

BOCCHI (Girolamo) Fiorentino , veſtì l' abito de' Minori Conventuali in ſua patria , e in San Miniato fece li ſuoi ſtudj di Filoſofia . Dalla ſua Religione paſsò poſcia a quella de' Cappuccini , nella quale viſſe alcun tempo, e finalmente ritornò al primiero ſuo Ordine , e nel 1660. predicando il corſo Quareſimale in Pomarancie caſtello ſette miglia diſcoſto da Volterra , paſsò a vita migliore ſiccome riferiſce il Franchini (1). Parlano in oltre di lui il Vaddingo (2), il Terrinca (3), Dionigi da Genova (4), Bernardo da Bologna (5), Giovanni da Sant' Antonio (6) , e il Negri (7) , che d' un ſolo ha fatti due Autori , parlandone ſotto il cognome *de' Bocchi* , e ſotto quello di *Bourti* . Ha laſciate l' Opere ſeguenti :

I. *Monopanthon harmonicum , & Chronologicum , quo plura tam ſacra , quam*

(1) Franchini , *Biblioſof. de' Conventuali* , pag. 344. e 345. Il P. Negri nell' *Iſtor. de' Fiorent. Scrittori* a c. 300. ſcrive che prima fu Cappuccino , poſcia Conventuale , indi per la ſeconda volta Cappuccino , il che è contrario a ciò che ne dice il Franchini ; e niente ne ſcrive a tal propoſito il P. Dionigi da Genova nella *Bibl. Script. Capucc.* a car. 150.
(2) *Scriptor. Ord. Minor.*
(3) *Theatr. Geneal. Etruſc. Minor.* Par. III. Tit. I. Ser. 4. pag. 203.
(4) *Bibl. Script. Capucc.* pag. 150. ove ſi vede chiamato *Hieronymus de Bochiis , ſive Boutrius* .
(5) *Bibl. Script. Capucc.* pag. 116.
(6) *Bibl. Univ. Franciſc.* Tom. II. pag. 68.
(7) *Iſtor. de' Fiorent. Scrittori* , pag. 300. e 301.

Digitized by Google

profana themata ex Divinis, & humanis literis continentur ec. Par. I. *Bononiæ typis hæredum de Duciis* 1654 (8) in fogl. e *Venetiis* 1656. La Par. II. di quest' Opera, in cui s' era il nostro Autore proposto di proseguire l' *Harmonia Mundi* del P. Giorgi Veneziano, ed era di già stata approvata per la stampa in Firenze da quell' Inquisitore Cima, si conservava ms. originale presso al P. Pardini da San Miniato, siccome afferma il Franchini (9), il quale soggiugne che presso al P. Amerigo Mugnaini da Prato stavano mss. varj fragmenti del Bocchi coi titoli seguenti :

1. *Hæresum & Hæreticorum Chronologia, series doctrinæ, & confutationes.* 2. *Encomia historica Florentiæ, & insignium Florentinorum* - 3. *De Ordinibus Regularibus, & Militaribus compendiosa narratio* - 4. *Psalmodia Poetica, ideſt Psalmi aliqui carmine elegiaco expositi* - 5. *Le bellezze della Città di Firenze descritte da Francesco Bocchi.* A quest' Opera già impressa nel 1591. aveva il nostro Autore fatte le Aggiunte fino al 1658. - 6. *Rapsodia veteris, ac novi Testamenti* (10). 7. *Breviarium historicum.*

Egli non si dee confondere con quel Girolamo Bocchia Professor di Ragion Civile nello Studio di Padova nel 1532 (22), nè con quell' altro Girolamo Bocchi mentovato nell' Indice de' Libri della Libreria Barberina (12) ov' è registrata la seg. *Replica d' una Supplica diretta a Paolo V. da' Creditori di Girolamo Bocchi in difesa. In Francfort* 1620. in 4.

(8) Il P. Bernardo da Bologna nella *Bibl.* cit. riferisce una edizione di detta Opera come seguita nel 1634. nel che forse è error di stampa, e si dee leggere 1654. Un Sommario dei Capitoli di detta Opera si può leggere presso al Negri, e presso al P. Bernardo da Bologna ne' luoghi citati.

(9) Loc. cit.

(10) Come Opera pubblicata vien mentovata la suddetta *Rhapsodia* dal P. Dionigi da Genova, e dal P. Gio. da S. Antonio ne' luoghi citati.

(11) Facciolati, *Fasti Gymn. Patav.* Tom. II. p. 131.

(12) Tom. I. pag. 161.

BOCCHI (Giuseppe) V. Bocchi (Ottavio).

BOCCHI (Orsina) V. Grassi (Orsina Bocchi).

BOCCHI (Ottavio) erudito Letterato di questo secolo, nacque ai 14. di Ottobre del 1697. di Giacinto Bocchi d' una delle più ragguardevoli famiglie di Adria, e di Speranza Grotto anch' essa di Adria. Il luogo della sua nascita fu Venezia dove suo Padre si era stabilito molti anni prima esercitandovi la professione d' Avvocato. Ebbe appena il nostro Ottavio quattro anni, che venne attaccato da un sì fiero vajuolo, che non ne restò libero che colla perdita intera dell' occhio sinistro. In età di dieci anni incirca fu collocato nel Seminario Ducale di Venezia governato da' Padri Somaschi, dove fece il solito corso della Grammatica, Umanità, e Rettorica; e di là ritornato alla casa paterna frequentò per alcun tempo le scuole pubbliche de' Padri Gesuiti, e vi studiò la Filosofia; indi sotto la cura del Dott. Antonio Taiferri Sacerdote Veneziano si applicò alle Leggi Civile, e Canonica, e nel 1718. ai 4. di Luglio ne conseguì nell' Università di Padova la Laurea Dottorale. Si diede appresso alle occupazioni del Foro, mosso in ciò assai più dalla professione e dal desiderio del padre, che dal proprio genio, che lo traeva alle Lettere amene, cui perciò non mai di vista perdette. Al suo impiego d' Avvocato fu pur aggiunto quello per molti anni di Nunzio in Venezia della sua patria. Sin dal 1725. prese in moglie la Sig. Maddalena Bertoletti di onestissima condizione in Venezia, di cui non ebbe prole. Dopo lunga e penosa malattia che gli scemò affatto le forze lasciandogli libera totalmente la mente, morì in Venezia ai 21. di Giugno del 1749. e fu seppellito nella Chiesa di S. Maria Zobenigo che era la sua Parrocchia (1).

Il principale suo studio, per quanto gli permettevano le occupazioni del Foro, fu quello della Storia e delle antichità della sua patria, e del Polesine anco-

(1) Le suddette notizie ci sono state procurate e comunicate dal gentilissimo P. D. Angiolo Calogerà celebre Monaco Camaldolese, a cui di altre memorie pure spettanti a quest' Opera nostra ci confessiamo di buon grado tenuti.

Digitized by Google

ancora ; per la qual cosa si diede a raccorre per molti anni quante notizie e memorie gli capitavano alle mani sopra un tale argomento (riponendo nel suo Museo (2) tutti que' pezzi che si erano scoperti o si andavano discoprendo, ch' egli poteva avere, facendoli pur disegnare e incidere per comunicarli a' Letterati suoi amici, e poscia pubblicarli (3)); e ne pose insieme tre convenevoli Volumi in 4. i quali presentemente si conservano appresso il Sig. D. Giuseppe Bocchi degnissimo fratello Canonico della Cattedrale di Trivigi, il quale si diletta anche degli studj ameni, e della Poesia Volgare (4). Egli aveva in pensiero di valersene per iscriverne un' intera Storia, ma fra le carte da lui lasciate non si è trovato che qualche abozzo troppo imperfetto di alcuni Capitoli col titolo loro particolare, quali servono al più per far conoscere qual fosse l' Opera che aveva in animo di lavorare (5). Assai miglior saggio del suo gusto in sì fatti studj esser dee il libro che di lui abbiamo alle stampe con questo titolo :

Osservazioni d' Ottavio Bocchi Gentiluomo Adriese sopra un antico Teatro scoperto in Adria. In Venezia appresso Simone Occhi 1739. in 4. Quest' Opera della quale hanno fatta onorevole menzione varj Giornali (6), essendo stata da lui indirizzata a' Signori Accademici Etruschi di Cortona, ottenne al suo Autore di essere aggregato a quell' insigne Accademia, e venne la medesima con non leggieri variazioni ristampata in secondo luogo nel Tomo III. de' *Saggj di Dissertazioni Accademiche pubblicamente lette nella Nob. Accad. Etrusca di Cortona. In Roma per Tommaso e Niccolò Pagliarini* 1741. in 4. Pare tuttavia che Apostolo Zeno, a cui, come a suo leale amico (7), aveva il Bocchi comunicate queste sue *Osservazioni* prima di stamparle acciocchè le correggesse, non fosse di esse affatto contento, perciocchè più volte lo pregò di non affrettarsi a pubblicarle ; al qual consiglio per qualche tempo diede egli orecchio ; ma finalmente ebbe più forza nell' animo di lui il desiderio di risuscitare la fama della sua patria, che il consiglio del Zeno (8), a cui pareva che il nostro Autore si avvisasse con troppo deboli conghietture di trovare in Adria Teatri, Tempj, Bagni ec. (9). Noi troviamo altresì che il medesimo Zeno, a cui l' onestà de' costumi del Bocchi era in molto pregio (10), lo sconsigliò eziandio dal rispondere all' Autore delle *Osservazioni Letterarie*, il quale aveva fatte alquante opposizioni intorno alle monete della sua Adria, di che il Bocchi si era dichiarato assai malcontento (11). Finalmente il nostro Autore s' era determi-

(2) *Mem. per servire all' Istor. Letter.* Tom. VIII. del mese di Luglio 1756. pag. 17.

(3) *Mem.* cit. Agosto 1757. pag. 119. e Tom. XI. pag. 113. e Tom. XII. pag. 142 ; e *Nuove Mem.* cit. Tom. I. pag. 484.

(4) Al detto Canonico è stato dedicato dal chiarissimo P. D. Angiolo Calogerà il Tom XXXVIII. della sua *Raccolta d' Opuscoli scientifici e filologici* ec ed egli ha data alle stampe una Raccolta di *Rime in onor di S. E. Marco Foscarini* in occasione, che fu eletto Proccurator di S. Marco. *In Trevigi per Eusebio Bergami* 1742. in fogl. dalla Lettera Dedicatoria della quale si apprende che *il detto Proccurator si compiacque d' averlo seco nelle sue splendidissime Ambasciate alle due Corti di Vienna e di Roma, e si è degnato di procacciargli coi suoi autorevoli uffizj nuovo onore e vantaggio*.

(5) Veramente nella mentovata Dedicatoria indirizzata dal P. Calogerà al Canonico suo fratello, si afferma verso al fine che la *Storia d' Adria* del nostro Ottavio, la quale contener doveva le più distinte antiche e moderne memorie di quella Città, e de' luoghi principali del Polesine, un esatto Catalogo de' Vescovi d' Adria e un numero conveniente d' iscrizioni antiche Romane e diverse anche Etrusche, e una raccolta non dispregevole d' antichi monumenti appartenenti alla Città e Diocesi d' Adria, era già stata da lui ridotta al suo fine, ma noi abbiamo certi riscontri non aver egli lasciati che i detti tre Volumi di varie notizie registrate quivi senza ordine alcuno, e un qualche abozzo di alcun Capitolo, ma anche questo imperfetto.

(6) Se ne parla onorevolmente nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1740. alla col. 198 ; in quelle di Venezia del 1740. a car. 17 ; e poi di nuovo in quelle di Firenze del 1742. alla col. 390 ; e nel *Giorn. de' Letter.* di Roma del 1743. a car. 176 ; nelle *Mem. per servire all' Istor. Letter.* del mese di Maggio 1756. a car. 56 ; e del mese d' Agosto 1757. a car. 119. e Tom. XII. pag. 141.

(7) Dell' amicizia e della stima ch' ebbe il Zeno verso il nostro Bocchi, e della corrispondenza Letteraria che con esso lui tenne, ha lasciati diversi riscontri lo stesso Zeno nel Vol. III. delle sue *Lettere* a car. 165. 166. 242. 260. 267. e 292. come altresì nelle sue *Note all' Eloquenza Italiana* del Fontanini nel Vol. II. a car. 245. Oltre il Zeno, ebbe amicizia e carteggio Letterario con varj altri celebri Soggetti d' Italia, cioè col Muratori, Gori, e Monsignor Passeri. Vedi le *Mem.* cit. dell' Agosto 1757. a car. 119.

(8) *Lettere del Zeno*, Vol. III. pag. 241.

(9) *Lettere del Zeno*, Vol. III. pagg. 206. 217. e 240. Per altro non è da tacersi che il Zeno in altra sua Lettera del Tom. III. a car. 244. scrive che l' Opera del Bocchi aveva ottenuto in sua patria e in Venezia applauso e lode.

(10) Si veggano i passi citati di sopra nell' annotaz. 5.

(11) *Lettere del Zeno*, Vol. III. pag. 256. e 257.

Digitized by Google

nato di ſcrivere la Vita del celebre Luigi Grotto detto per ſoprannome *il Cieco d' Adria*; ma anche queſto ſuo penſiero, per la morte che il ſopraggiunſe, reſtò privo di effetto. Del ſuo merito intorno alla pubblicazione da lui procurata della *Storia del Poleſine* di Giangirolamo Bronziero parleremo nell' Articolo del Bronziero.

BOCCHI (Romeo) Nobile Bologneſe, Collegiato, Dottor di Leggi, figliuolo d' Almerico Bocchi, fioriva nel 1550. Scrive il Dolfi (1) che fu marito di Fauſtina Berò; e il Creſcenzi (2) afferma che a concorrenza d' Agoſtino Berò leſſe nell' Univerſità di Bologna; che orò in preſenza di Gregorio XIII. a cui fu deſtinato Ambaſciatore con Antonio Geſſi; e che morì in ſua patria Decano d' amendue i Collegi di Giuriſprudenza. Ciò ſeguì a' 3. di Luglio del 1577. e venne ſeppellito in San Martino Maggiore (3). Traduſſe dalla Lingua Franceſe nella Volgare l' Epiſtole Morali di Monſ. Dufrè, per la qual traduzione vien mentovato dall' Orlandi fra gli Scrittori Bologneſi (4).

Noi inchiniamo a credere che queſto ſia diverſo da quel Romeo Bocchi, di cui ſi ha alla ſtampa l' Opera ſeguente: *Della giuſta univerſale Miſura, e ſuo tipo, Tomo I. intitolato Anima della Moneta. In Venezia per Antonio Pinelli* 1621. in 4. - *Tomo II. intitolato corpo della Moneta. In Venezia per Giambatiſta Ciotti* 1621. in 4. E chi ſa che non ſia queſti quel Romeo di Franceſco mentovato ſotto l' anno 1613. dal Dolfi (5) col dire che *fu degli Anziani col Confaloniere Coſtanzo Orſi, e Cavalier Gioſtrante*, ma ſenz' aggiugnere che ſia autore d' Opera alcuna?

(1) *Cronol. delle Famiglie Nob.* pag. 176.
(2) *Corona della Nobiltà d' Ital.* pag. 626.
(3) Alidoſi, *Dottori Bologn. di Legge* ec. pag. 206.
(4) Orlandi, *Notizie degli Scritt. Bologn.* pag. 243.
(5) *Cronol.* cit. pag. 177.

BOCCHI (Zanobi) Fiorentino, dell' Ordine de' Minori Oſſervanti di di S. Franceſco, Predicatore, Sempliciſta, ed Antiquario del Duca di Mantova, fiorì ſul principio del Secolo XVII. ed ha alle ſtampe. I. *Ragionamento in lode della Santiſſima Croce del Salvator del Mondo. In Mantova per Franceſco Oſanna* 1605. in 4. II. *Ragionamento conſolatorio nella partenza di Mantova per gli Regni Imperiali dell' Auguſta Imperatrice Leonora Gonzaga. In Mantova per Aurelio e Lodovico Oſanna* 1622. in 4.

A lui ſi debbe pure il merito della pubblicazione de' *Ragionamenti del Panigarola*, che uſcirono *in Venezia nel* 1597. in 8.

V' è ſtato anche un *Zanobio* da Firenze dell' Ord. de' Minori Oſſervanti, morto nel 1568. che ſi trova regiſtrato dal P. Negri a car. 535. della ſua *Iſtoria degli Scrittori Fiorentini*, per alcuni Libri a Note per uſo del Coro Regolare, che ſi conſervano nel ſuo Convento d' ogni Santi. V. Firenze (Zanobi da-).

BOCCHINERI (1) (Carlo) Poeta Volgare, fiorì ſul principio del Secolo XVII. Il P. Negri lo pone fra gli Scrittori Fiorentini (2), e dice che fu di famiglia oriunda da Prato, e poi fatta Fiorentina; ma il Creſcimbeni (3), e il Quadrio (4) affermano unicamente che fu da Prato. Si dilettò del comporre in proſa, e in Poeſia Volgare, e di lui s' hanno alla ſtampa le coſe ſeguenti:

I. *Canzone ſopra la venuta della Sereniſſima Arciducheſſa Maria Maddalena d' Auſtria in Toſcana. In Firenze nella ſtamperia del Sermartelli* 1608. in 4.

II. *Epitalamio nelle Reali Nozze de' Sereniſs. Signori l' Infanta D. Caterina d' Auſtria, e Carlo Emanuele Duca di Savoja. In Firenze nella ſtamperia del Sermartelli* 1608. in 4.

III. *Ora-*

(1) Nella Scanz. IV. della *Bibl. Vol.* di Gio. Cinelli ſi chiama a car. 38. *Carlo Rocchineri*, ma è errore di ſtampa come ſi vede dall' indice in fine.
(2) *Iſtor. de' Fiorent. Scrittori*, pag. 115.
(3) *Iſtor. della Volg. Poeſ.* Vol. V. pag. 148.
(4) *Stor. e Rag. d' ogni Poeſia*, Vol. II. Par. II. pag. 121; e *Correzioni e Aggiunte* a detta Storia premeſſe all' *Indice Generale*, pag. 162.

Digitized by Google

III. *Orazione funerale recitata a' 9. d' Aprile del* 1609. *nel Duomo di Prato nell' eſequie di D. Ferd. Medici Granduca III. di Toſcana, celebrate per ordine di Monſig. Propoſto Filippo Salviati. In Siena appreſſo Luca Bonetti* 1609. in 4.

IV. *Il Palladio, Poemetto* (Canti IV. in ottava rima). *Alla Maeſtà Criſtianiſſima della Regina di Francia* ec. *In Parigi per Gio. Huzheville* 1611. in 4. Queſto Poemetto contiene l' origine, e le lodi della Caſa de' Medici.

V. *Canzone ſopra il Santo Cardinal Carlo Borromeo Arciveſcovo di Milano. In Firenze per il Sermartelli* 1613. in 4.

VI. Ha pure varj Componimenti ſparſi per le Raccolte. Otto ſue Stanze ſono a car. 12. delle *Poeſie funebri per Lucrezia Catania Rimineſe raccolte da Lionardo Aſtolfi. In Rimino per Gio. Simbeni* 1602. in 4. *Un Poemetto per la partenza della Criſtianiſſima Regina di Francia e di Navarra Maria de' Medici Borbona nuovamente poſto in luce*, ſta a car. 57. e ſegg. della Par. II. della *Raccolta* di Pietro Girolamo Gentile intitolata *Corona d' Apollo. In Venezia appreſſo Sebaſtiano Combi* 1605. in 12. Una *Canzone in morte del Principe Franceſco de' Medici* ſi legge a car. 25. della Raccolta di Poeſie fatta per detta morte da Coſimo Giunti. *In Firenze per lo ſteſſo Giunti* 1615. in 4. Un Sonetto ſuo ſta innanzi al *Parto della Vergine, Poema eroico di Giambatiſta Calamai. In Firenze per Pietro Cecconcelli* 1623. in 8. Varie ſue Rime ſi hanno altresì nella Raccolta del Guaccimani, e altrove.

BOCCHINI (Bartolommeo) Bologneſe (1) fioriva nel 1640. Si diſtinſe nelle buffonerie, e ne venne perciò detto il *Zan Muzzina*. Atteſe alla Poeſia Volgare, e compoſe, al dir del Quadrio (2), molte delle ſue Poeſie in Lingua de' Bergamaſchi, che circoſcriſſe col chiamarla Lingua propria de' Zanni. Laſciò l' Opere ſeguenti:

I. *Le Pazzie de' Savj, ovvero il Lambertaccio, Poema Tragico-Eroicomico* (Canti XII.) *In Venezia appreſſo i Bertani* 1641. in 12. con Dedicatoria al Principe D. Lorenzo di Toſcana. Di nuovo uſcì *in Bologna appreſſo Carlo Zenero* 1653. in 12. e quivi pure *per Antonio Piſarri* 1669. in 12. Queſto Poema ha alcune dichiarazioni in fine di ciaſcun Canto; e in eſſo parlando con diſpregio de' Modaneſi il noſtro Autore volle render il cambio delle berte date talvolta nella ſua *Secchia rapita* da Aleſſandro Taſſoni a' Bologneſi; ma ſe ſuperò, come ben riflette anche il Quadrio (3), nelle villanie di gran lunga il Taſſoni, in fatto di Poeſia gli reſtò sì addietro, che lo perdette di veduta.

II. *Il Trionfo di Scapino. In Bologna* 1663. in 12.

III. Tutte l' *Opere* ſue (cioè il *Trionfo di Scappino*; il *Miſcuglio delle Rime Zanneſche* Par. I. e II; la *Corona Maccheronica* Par. I. e II; la *Piva diſſonante*) *di nuovo riſtampate, e con nuova Aggiunta adornate* uſcirono *in Modena per Bartolommeo Soliani* nel 1665. in 12. e nel 1683. in 12.

IV. *La Piva diſſonante. In Bologna per Gio. Batiſta Ferroni* 1688. in 12. Queſta *Piva* era già ſtata impreſſa nella Raccolta delle ſue Opere riferita qui ſopra al num. III.

(1) Bumaldi, *Biblioth. Bonon.* pag. 30; Orlandi, *Notizie degli Scrittori Bologn.* pag. 67; e Creſcimbeni, *Stor. della Volg. Poeſia*, Vol. V. pag. 197.

(2) *Stor. e Rag. d' ogni Poeſia*, Vol. I. pag. 207.

(3) *Stor.* cit. Vol. IV. pag. 728.

BOCCHINI (Gaſparo) Veroneſe, vien mentovato nella Par. II. della *Verona illuſtrata* a car. 469. dal Marcheſe Maffei col dire che *fece note in Marziale, e nel* 1614. *pubblicò un Catalogo di que' Notarj, de' quali nell' Archivio ſi avevano carte*. Fa menzione di lui anche il chiariſſimo Sig. Giambatiſta Biancolini nel Vol. II. Par. II. de' *Supplem. alla Cronica di Pier Zagata* a car. 183.

BOCCHINO (Franceſco) Prete, ha dato alle ſtampe *Il Polidauro, Opera. In Venezia pel Proſdocimo* 1701. in 12.

BOC-

Digitized by Google

BOCCHINO POPINO (Pietro) pubblicò in Viterbo nel *1616.* il *Regio Spoſalitio celebrato in Burgo alli 18. di Ottobre 1615. tra Lodovico XIII. e Anna d' Auſtria .*

BOCCHIO (Agoſtino) Lettore di Filoſofia nello Studio di Pavia , e quivi Accademico Affidato , fiorì verſo la fine del Secolo XVI. Ha Rime fra i *Componimenti di diverſi nel Dottorato di Leggi dell' Ab. Franceſco Sorbellono* ec. *In Pavia per gli Eredi di Girolamo Bartoli* 1599. in 8 ; e nell' Opera intitolata *Orazione e Poemi degli Accademici Affidati di Pavia , in morte del Cattolico Filippo II. Re di Spagna , Accademico Affidato . In Pavia* 1599. in 4.

BOCCIA Abate V. Boccio (Severino) .

BOCCIA (Bernardino della-) Fiorentino , Poeta Volgare , ha due Canti a car. 151. e 153. dell' edizione fatta nel 1559. de' *Canti Carnaſcialeſchi* , e a car. 168. e 170. della novella edizione magnifica de' medeſimi per opera dell' Abate Rinaldo Maria Bracci ſeguita *in Coſmopoli* (in Lucca) nel 1750. in 8. ove ſi è aggiunto il ſuo ritratto. I medeſimi ſi conſervano anche a penna nella Libreria Riccardiana al Banco O. III. num. XX. in un Codice cart. in fogl.

BOCCIA (Neri del-) V. Bracci (Rinaldo Maria) .

BOCCIANTINI (Mariotto) da Monte Carlo , Pievano d' Uzzano , Caſtello ſoggetto a Peſcia ſul Fiorentino , fioriva dopo la metà del Secolo XVII. ed ha data alla ſtampa l' Operetta ſeguente : *Fuggilozio , eſaggerazione ſopra li ſette peccati Capitali dedicata a Monſ. Giambatiſta Cecchi Propoſto di Peſcia . In Lucca* 1674. in 12.

BOCCIO (Agoſtino Maria) di Doſſena Terra della Valle Brembana ſuperiore , ſul Bergamaſco , della Congregazione de' Padri Agoſtiniani Oſſervanti di Lombardia , Lettore nella ſua Religione , e Predicatore , viveva nel 1543. nel qual anno eſſendo nel Moniſtero di S. Niccola di Nembro cavò dalle Opere di Sant' Agoſtino ſopra i Salmi un Libro col titolo ſeguente : *Floſculi aurei ex D. P. & maxime Catholico Doctore Auguſtino Hvppon. Epiſc. Chriſti Eccleſiæ , Fideique defenſore acerrimo ſuper Pſalmos ſelecti.* Queſto Libro ſi conſerva a penna nella Libreria di S. Agoſtino del ſuo Ordine , ſiccome afferma il P. Calvi a car. 505. della Par. I. della *Scena Letter.* e ſoggiugne che ſcriſſe altre Opere , le quali ſi ſono perdute , e che nel Moniſtero della ſua Religione in Bergamo compoſe *Sermones Quadrageſimales ſuper Pſalmos* .

BOCCIO (Girolamo) ha ſcritta un' Operetta intitolata : *Ratio conſtruendorum Syllogiſmorum , ad Jacobum Salviatum* , la quale ſi conſervava ms. in Firenze nella Libreria Gaddi al Cod. 978. fra i Codici mſs. paſſati nel 1755. nella Libreria Laurenziana per compera fattane dall' Imperador Franceſco I.

BOCCIO (1) (Severino) d' Aſcoli nella Puglia , Monaco Caſinenſe , entrò in ſua Religione nel Monaſtero di Cava a' 29. di Settembre l' anno 1637. Mentre in ſua gioventù leggeva la Teologia nel Monaſtero di S. Benedetto ſul Mantovano , colla ſua piacevolezza , e ſofferenza ſeppe così bene acquiſtarſi l' affetto , e la venerazione de' Capitani , e Soldati Franceſi , che colà ſi trattenevano ne' quartieri d' Inverno , che , oltre all' aver convertiti alcuni Calviniſti , ſalvò dagl' incendj e dalle rapine i beni , e le ſoſtanze di quel Moniſtero. Eletto Abate , governò varj Moniſterj , e fra gli altri , quello di Farfa , e della Chiaja nel Sobborgo di Napoli , e fu eziandio Viſitatore della ſua Congre-

(1) Il Creſcimbeni nel Vol. II. della *Iſtor. della Volg. Poeſia* a car. 453. lo chiama il *P. Ab. Boccia* .

Digitized by Google

gregazione; ne' quali impieghi si distinse in maniera per le virtù e morali e intellettuali, che si guadagnò l'amore e la stima di ciascuno. Morì in Napoli a' 14. di Gennajo del 1697. nel Monastero di San Severino. Fu assai versato nella moderna Filosofia, nella Scolastica e Morale Teologia, e coltivò la Lingua Latina e Volgare, non meno che la Poesia. Lasciò l'Opere seguenti:

I. *Prælatus Casinensis, nempe Moduli, sive Formulæ Supplicum Libellorum, Decretorum* ec. *quæ Patribus Deffinitoribus* ec. *usuveniunt; auctore Sosio de Urbe Lucana* (sotto il qual nome anagrammatico egli si nascose). *Regii Lepidi apud Prosperum Vedrottum* 1676. in 4. e *Parmæ typis Jo. Baptistæ Pescatoris* 1721. in 4.

II. *Il Tasso piangente, cioè i primi tre Canti del Tasso trasformati in pianti da Sincero Valdesio. In Napoli presso Michele Monaco* 1682. in 8. Sotto il suddetto nome pure anagrammatico egli volle nascondersi in quest' Opera, cui compose mentre si trovava in Catania di Sicilia, e la quale vien lodata dal Crescimbeni (2), e dal P. Armellini (3).

III. *Elogia plurium Sanctorum ac Virorum dignitate, & doctrina illustrium* ec. Questi Elogj storicamente spiegati dal P. Giorgio Rodolfo Ebmer uscirono in un gran foglio col titolo di *Descrizione dell' Ornamento della parte inferiore che si osserva nell' Ospizio, e Palazzo di San Callisto in Transtevere* ec. *In Roma per Paolo Moneta* 1671. in fogl.

IV. Oltre l'Opere suddette, ha lasciate mss. le seguenti: - 1. *Dizionario Italiano*, Tomi V. in fogl. - 2. *Grammatica Italiana*, Tom. I. in 4. un' Epitome della quale si conservava di pugno del P. Felice Roma presso al P. Armellini - 3. *Philosophia* - 4 *Prælectiones in Genesim* - 5. *Elogia diversa Sanctorum, & Sanctarum Ordinis S. P. Benedicti* - 6. *Prosodia* - 7. Molte altre sue Opere estese sopra varie materie si conservano a penna nel Monasterio della Cava insieme colle suddette, eccettuata la sua *Philosophia* che gli fu fatta perdere, e fuori delle *Poesie giovanili* che gettò alle fiamme (4).

(2) Loc. cit. (3) *Bibl. Benedict. Casin.* Par. II. pag. 174. (4) Armellini, *Bibl.* cit. pag. 175.

BOCCIO (Tommaso) V. Bozio (Tommaso).

BOCCIOLONE (Jacopino) di Val d' Uggia Terra nella Valle Sesia della Diocesi di Novara, fioriva nel 1587. Fu di professione Medico, e Chirurgo, e n' ebbe la Laurea nell' Università di Pavia. Esercitò amendue l' arti di Medicina, e Chirurgia sul Novarese, e sul Vigevenasco, in sua patria, e alla Corte di Savoja con non poco credito del nome suo. Ebbe per moglie Caterina Pennotta, e due figliuoli Bernardino, e Giuseppe, il primo de' quali fu pur Medico (1). Si diletto anche di Poesia Latina, ed ha lasciate l'Opere seg:

I. *Fragmentum de exquisita Tertiana ad egreg. Art. & Med. Doct. Bernardinum filium. Mediolani* 1587.

II. *Compendium Medicinæ* 1585. 14. *Kal. Septembris ms.* Quest' Opera è stata veduta dal Cotta (2), il quale afferma che si custodivano pure da' suoi Discendenti due Volumi mss. di questo Medico disposti per le stampe, ma non accenna sopra qual materia versassero.

III. Scrisse pure in Versi Latini un' Opera delle Famiglie della Valle Sesia;

(1) V. il titolo del suo *Fragmentum de exquisita Tertiana* nel num. I. delle sue Opere. (2) *Museo Novarese*, Stanza II. pag. 136.

BOCCIOLONE (Mattia) di Val d' Uggia, detto anche *Mattia da Val d' Uggia*, dell' Ordine de' Cappuccini, entrò in età di 17. anni nella sua Religione l'anno 1648. in Orta sulla Riviera di San Giulio, e morì nel 1695. avendo per testimonianza del Cotta nel *Museo Novarese* a car. 232. compilata una *Philosophia*, e una *Theologia*, amendue *ad mentem Doctoris Seraphici D. Bonaventuræ*, che non c' è noto se sia stampata, nè dove esista ms.

BOC-

Digitized by Google

BOCCO (Cornelio) Storico antico , citato più volte da Plinio (1) , si vede registrato nell' Indice della Storia Naturale di questo fra gli Scrittori Italiani , ed è pure mentovato , e allegato da Solino (2). Pare certamente dai passi di questi ch' egli scrivesse qualche Storia , il perchè fra gli Storici Latini è nominato dal Vossio (3) ; ma non solamente è quella perduta , ma nemmeno si sa di che precisamente trattasse .

(1) *Hist. Natural.* Lib. XVI. Cap. XL. e Lib. XXXVII. Cap. VII. e IX.
(2) *Polyhist.* Cap. VI. e Cap. VIII.
(3) Vossio , *De Hist. Latin.* Lib. III. pag. 699.

BOCCOLI (Alessandro) Cittadino Cremonese , della Congregazione di Somasca , fioriva nel 1600. Fu versatissimo nella Teologia , ne' sacri Canoni , e nelle Pontificie Costituzioni (1) , e a queste cognizioni accoppiò anche l' esercizio della predicazione per cui si rendette distinto (2). Dopo essere stato alcun tempo in Bologna , e per cinque anni in Roma Proccurator Generale , ne venne eletto Preposito Generale l' anno 1616. In questo supremo grado ritrovandosi si unì la Congregazione della Dottrina Cristiana di Francia colla sua di Somasca , a cui egli pure acquistò varj Collegj (3). Si condusse poscia alla visita di quelli del mentovato Regno , avendo prima pubblicato un Compendio Latino de' Privilegj , Grazie , e Indulgenze della sua Religione con sue annotazioni in fine di ciascuna. *Brixiæ apud Sabbios* 1618 (4) in 12.

(1) Cevaschi , *Somascæ Graduata* ec. pag. 39.
(2) Cevaschi , *Breviar. histor. nonnullor. illustrium viror. Congreg. de Somascæ* , pag. 15.
(3) Arisi , *Cremona Liter.* Tom. III. pag. 3.
(4) L' Arisi a car. 52. della *Series Chronol. Prator. Cremonæ* , e il Cevaschi ne' luoghi cit. riferiscono la suddetta edizione ; ma il medesimo Arisi nella *Cremona Liter.* al luogo cit. pone l' edizione di detto Compendio all' anno 1612. il che potrebbe essere errore di stampa .

BOCCOLI (Baldassarre) Perugino , Dottore di Filosofia e di Medicina , scrisse in amendue queste facoltà varie cose , per testimonianza dell' Oldoini (1) , il quale nomina particolarmente una dotta ed utile Operetta : *De Medicinæ practicæ Arte* .

(1) *Athen. August.* pag. 45. Di lui si fa pur menzione nella *Storia di Perugia* di Pompeo Pellini .

BOCCOLI (Egidio) Perugino , Dottore di Medicina , si registra dietro a Pompeo Pellini (1) dall' Oldoini (2) fra gli Scrittori di Perugia col dire che *scripsit Librum de medicamentis pro canibus Leporariis* .

(1) *Istoria di Perugia* .
(2) *Athen. August.* pag. 2.

BOCCOLI (Giovanni Batista) Filosofo e Medico Cremonese , fioriva nel 1564. nel qual anno diede alla stampa l' Opera seg. *Liber , quod Moralis Philosophia , & Medicina unum sunt , humanasque , ac divinas omnes scientias dignitate maxime præstant . Cremonæ apud Vincentium Cunitum* 1564. in 4.

BOCCOLINI (Gio. Batista) pubblico Professore di Lettere amene in Foligno sua patria , fiorì sul principio di questo Secolo XVIII. Venne ascritto ai Pastori Arcadi col nome di *Etolo Silleneo* , e fu per lungo tempo Segretario dell' Accademia de' Rinvigoriti di Foligno . Si dilettò di raccorre ottimi , e rari Codici , e coltivò l' amicizia co' più celebri Letterati de' suoi tempi , e massimamente col Crescimbeni , e con Apostolo Zeno , a' quali fu liberale di pellegrine letterarie notizie , e i quali perciò di lui lasciarono negli scritti loro onorevoli testimonianze (1). Non c' è noto l' anno preciso della sua morte ; ma sappiamo ch' era ancor vivo nel 1726 (2) , e che fu rapito da immatura morte pochi anni prima del 1733 (3). Di lui si hanno alla stampa alcune Opere ,

(1) Si veggano Apostolo Zeno nelle sue *Dissertaz. Vossiane* al Tom. I. pag. 258. e Tom. II. pag. 154 ; e nelle *Note alla Bibliot.* del Fontanini nel Tom. I. pag. 309 ; e il Crescimbeni nell' *Istor. della Volg. Poesia* nel T. II. a car. 302. e nel T. V. a car. 26. 85. 198. e 201.
(2) Fontanini , *Eloquenza Italiana* , pag. 406.
(3) Ruele , *Bibliot. Volante di Gio. Cinelli continuata* ec. *Scanzia XXI.* pag. 39.

Digitized by Google

re, di cui siamo per dare il Catalogo qui appresso, ma il miglior suo lavoro esser doveva la *Storia degli Scrittori delle due Provincie dell' Umbria, e della Marca*, ch' egli andò pel corso di molti anni compilando, e di cui pubblicò eziandio un Prospetto, ma prevenuto dalla morte non potè darle compimento (4). Le sue Opere sono:

I. *B. Angelæ Fulginatis Vita & Opuscula* ec. *Fulginiæ typis Francisci Antonelli* 1714. in 8. Il Boccolini ebbe il merito di questa edizione, che per opera di lui riuscì la più compiuta di quante se ne videro prima (5). Egli vi premise una bella Prefazione; accrebbe e distribuì l' Opera con ordine assai buono, vi aggiunse le varie lezioni, e la illustrò qua e là con sue erudite annotazioni.

II. *Per l' Acclamazione nell' Accademia de' Rinvigoriti di Foligno dell' Illma ed Eccellentissima Sig. D. Teresa Grillo Principessa Panfilia, fra gli Arcadi Irene Pancisia Orazione detta alla presenza dell' Eccell. Sua il dì 2. Dicembre* 1715. *In Foligno per Pompeo Campana* 1715. in 4.

III. *Orazione funerale nell' Esequie celebrate a Monsig. Illustriss. e Reverendiss. Dondazio Alessio Malvicini Fontana Vescovo di Foligno nella Chiesa della Venerabile Confraternità della B. Vergine del Pianto, e di S. Lionardo nel giorno ottavo del Deposito del suo Cadavere. In Foligno per Pompeo Campana* 1717. in 4.

IV. *Il Quadriregio di Federigo Frezzi corretto coll' ajuto d' antichi Codici, con le annotazioni d' Angelo Guglielmo Artegiani, le Osservazioni Istoriche di Giustiniano Pagliarini, e le Dichiarazioni d' alcune voci di Giambatista Boccolini* ec. *In Foligno per Pompeo Campana* 1725. in 4.

V. Di lui pure si ha un compendio della Vita di Girolamo Monti di Terni, il quale sta impresso nel Tom. I. delle *Notizie degli Arcadi morti* a car. 354; ed una non breve Lettera scritta a Girolamo Giglj in nome degli Accademici Rinvigoriti di Foligno, di cui era, come sopra abbiam detto, Segretario, la quale si trova stampata dietro la *Vita di Girolamo Gigli scritta da Oresbio Agieo* (cioè da Francesco Corsetti) a car. 130. e segg.

(4) Ruele, loc. cit.

(5) *Giornale de' Letter. d' Italia*, Tom. XIX. p. 412.

BOCCONI (Alfonso) Palermitano, ma originario di Savona sul Genovesato, fu dell' Ordine de' Padri Domenicani, e fiorì verso la metà del Secolo XVII. Coltivò le più gravi scienze, le amene Lettere, e la Poesia, e attese alla predicazione con zelo. Predicò nella Cattedrale di Palermo la Quaresima del 1676. e di poi in varie principali Città della Sicilia e d' Italia, e due volte nel Capitolo Generale tenuto in Roma nel 1670. e 1677. Fu pure nella sua Religione Lettore, e Promotore in più luoghi della divozione del Rosario. Morì in Forlì intorno al 1681. Suo Fratello fu il celebre P. Silvio Bocconi di cui favelleremo appresso. Parlano con lode di lui l' Oldoini (1), Francesco Silvio Frugoni (2), il Mongitore (3), e il P. Echard (4). Ha alla stampa l' Opere seguenti:

I. *Il Terremoto aborto de' vizj, Oda I. Il Terremoto flagello speciale de' Sacrileghi Profanatori de' Tempj, Oda II. Il Terremoto reso immoto da Maria sempre Vergine del lago di Bertinoro, Oda III. In Forlì* 1672. in 12.

II. *La statua effigiata in un Monte, ovvero il simulacro di Sant' Alessandro invittissimo Martire, e vessillifero trionfante della gloriosa legione de' Santi Martiri Tebei, Orazioni Panegiriche. In Bergamo per i figli di Antonio de' Rossi* 1675. in 4.

III. *Le tenebre luminose, ovvero l' ineffabile mistero d' un Dio Trino ed Uno occulto all' occhiuta superbia dell' ingegno umano, veduto senza ombre dalla cecità della Fede, Cantico sacro. In Bergamo per gli stessi* 1675. in 4.

IV. *Le tre sacre Metamorfosi della fedelissima, ed antichissima Città di Bergamo,*

(1) *Athen. Ligustic.* pag. 543. nell' Appendice.
(2) *Cane di Diogene*, pag. 484.
(3) *Bibl. Sicula*, Tom. I. pag. 21.
(4) *Scriptor. Ord. Prædicator.* Tom. II. pag. 691.

Digitized by Google

Cantico ſacro. In Bergamo, per gli ſteſſi 1675. in 4.

V. *Il Cadavero Taumaturgo della B. Caterina da Bologna imagine viva del Corpo di Gesù agonizzante nel Getſemani, morto nel Calvario, e glorioſo nell' Empireo, Orazioni Panegiriche. In Bologna per il Bonacci* 1679. in 12.

VI. *Il Dito Taumaturgo, ovvero l' indice della mano deſtra di S. Tommaſo d' Aquino adorato nella Baſilica de' Padri Predicatori di Bologna* ec. *In Bologna per Giuſeppe Longo* 1679. in 12.

Queſti ſono Cantici ſacri.

VII. *La difeſa del Tabacco ingiuſtamente accuſato da' Critici, Sonetti faceti e morali. In Modena* 1679.

VIII. *La Ruth Domenicana; cioè gli Uomini e Donne illuſtri in ſantità, e lettere dell' Ordine di S. Domenico, che viſſero nel ſuo ſecolo.* Preparava queſt' Opera per la ſtampa, ma non c' è noto che ſia mai uſcita alla luce.

IX. Sue Odi, e Sonetti ſi leggono da car. 32. ſino 50. e da car. 107. ſino 123. delle *Vittime erudite ai novelli Eroi dell' uno, e l' altro mondo SS. Lodovico Beltrando di Valenza, e Roſa di Lima nel Perù. In Faenza* 1672. in 12.

BOCCONI (1) (Diodato) da Porto Maurizio Caſtello della Liguria, dell' Ordine de' Servi, eletto dal Pontefice Paolo II. a' 2. di Maggio del 1457. Veſcovo d' Ajazzo in Corſica, e fatto pure Governatore di Roma, e adoperato in comporre le civili diſcordie di Todi, ſi regiſtra dall' Oldoini a car. 547. dell' *Athen. Liguſt.* col dire che morì nel 1473. e che *ut Clerici Cyrnenſes leges haberent ad honeſte, ſancteque vivendum, Synodos collegit, & ſcripſit.*

(1) Nel Tom. III. dell' *Italia Sacra* dell' Ughelli alla col. 495. della riſtampa di Venezia malamente, forſe per errore di ſtampa, ſi chiama queſto Autore *Deodatus Bocconius* in luogo di *Bocconius*.

BOCCONI (Paolo) V. Bocconi (Silvio).

BOCCONI (Silvio) chiaro Botanico, nacque in Palermo a' 24. d' Aprile del 1633. di Paolo Franceſco Bocconi, la cui nobile famiglia era originaria di Savona nella Liguria (1), e fu fratello d' Alfonſo Bocconi Domenicano, di cui qui ſopra abbiamo parlato; ed ebbe anche una ſorella (2). Si applicò in ſua patria ſin dall' età giovanile alle Lettere, poſcia atteſe alla Filoſofia, e alla erudizione, e ſi fece Sacerdote Secolare (3). Ma la ſua più forte inclinazione, toſto che uſcì dalle Scuole, moſtrò per la Storia Naturale, come delle pietre, de' minerali, e delle piante; nella cognizione delle quali arrivò a tal ſegno, che s' acquiſtò una aſſai grande riputazione preſſo agl' intendenti della Botanica. Intrapreſe a tal fine per l' Europa diverſi viaggj (4), ne' quali, non contento di tutto ciò che negli antichi e moderni Volumi de' Sempliciſti ſi apprende, egli volle con gli occhi proprj vedere, ed eſaminare le piante, le terre, le acque medicinali, le miniere, e tutte le altre coſe alle biſogna naturali appartenenti, ſalendo ſu pe' monti, vagando per le valli, e per le campagne, e penetrando ſino nelle più ripoſte caverne (5). Scorſe primieramente la Sicilia, e nel 1665. era in Mitillo luogo ſituato fra i Monti d' Ibla (6). Viaggiò poſcia all' Iſola di Malta, in Corſica, in Fiandra, Ollanda, Inghilterra, Francia, Germania, Pollonia, e in altre Provincie, ne' quai

(1) Oldoini, *Athen. Liguſtic.* pag. 445.

(2) *Mem. per ſervir all' Iſt. Letter. di Sicilia*, Luglio 1756. pag. 25.

(3) *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Tom. XXIV. pag. 224. e Niceron, *Memoires pour ſervir a l' hiſt. des hommes illuſtr.* Tom. X. pag. 85.

(4) Riferendo il Mongitore nel Tom. II. della *Bibl. Sicula* a car. 227. e dietro a queſto il Mangeti nel Vol. I. della *Bibl. Script. Medic.* a car. 332; e il Niceron nel Tom. II. di dette *Memoires* ec. a car. 162. il nuovo ſtato di vita ch' ei preſe tra i Monaci Ciſtercienſi, come diremo pur noi appreſſo, e di poi mentovando i viaggi che intrapreſe per varie parti della più colta Europa, ſembra che vogliano far credere che intraprendeſſe i medeſimi viaggj dopo eſſere entrato in detta Religione. Noi tuttavia ſiamo di parere che la maggior parte di detti viaggj aveſſe di già fatta in abito di Sacerdote ſecolare; il che anche dalla ſerie della ſua vita, che anderemo teſſendo, ci ſembra non difficile di poter far conoſcere.

(5) *Lettere memorabili del Buliſon*, Tom. III. pagg. 196. e 197.

(6) Vedi l' Opera del noſtro autore intitolata: *De materia ſimili Lithomarga Agricola* ec.

Digitized by Google

quai viaggj ſi fornì di pellegrine notizie, e ſi guadagnò l' amicizia e la ſtima di celebri Letterati, e di gran Perſonaggj, e fra gli altri dell' Imperador Leopoldo che l' ebbe in pregio (7). Venne pure in Italia, e ſi trovava in Roma nel 1678 (8), nel qual anno fu anche in Firenze (9). Dal Granduca di Toſcana Ferdinando II. venne alcun tempo in grado di ſuo Botanico trattenuto in queſt' ultima Città, ove procurò molte erbe a quell' Orto de' Semplici. Quivi di lui ſi ſervì altresì il Granduca Coſimo III; dalla munificenza del quale fu ajutato il Bocconi (10), che con genio erbario andò pur girando per la Toſcana più volte qua e là, per ſempre più aumentare le piante di detto Orto, anche allorquando fatto di poi Monaco Ciſtercienſe, come ſi dirà appreſſo, viveva ritirato nel Moniſtero del ſuo Ordine in quella Città (11). Si trasferì anche a Bologna, e poſcia a Padova, ove dimorava nel 1682 (12), e quivi fu ricevuto da Jacopo Pighi Veroneſe Profeſſore in quella Univerſità di Notomia in propria caſa (13), e vi fece ſtretta amicizia coll' Abate Felice Viali, e con Giambatiſta Scarella amendue chiari per la intelligenza delle coſe naturali (14). Non manca chi abbia affermato che in detta Univerſità di Padova egli foſſe Dottore, e Pubblico Profeſſore di Botanica; ma ſi è ciò da altri coſtantemente negato (15). In età poi avanzata deliberatoſi di abbandonare il mondo ſi ritirò nella Religione de' Monaci Ciſtercienſi (16), in cui gli venne cangiato il nome di *Paolo* da lui ricevuto al Batteſimo in quello di *Silvio*. In qual anno ciò avveniſſe preciſamente, a noi non è riuſcito ſinora per molte diligenze uſate di poterlo ſapere. Dopo il ſuddetto anno 1682 (17); che preſe l' abito della ſua Religione in Firenze nel Moniſtero di Ciſtello, e ne fece il Noviziato in quello di Roccamadura di Meſſina, eſſendo colà paſſato con iſcambievole conſenſo di dette due Provincie: non trovandoſi tuttavia memoria intorno a qual anno ſeguiſſe un tal paſſaggio ne' Libri de' Profeſſi (18). Egli, ſebbene entrato foſſe in detto Ordine, non perdette di viſta i geniali ſuoi ſtudj di Storia Naturale. Nel 1696. venne aggregato all' Accademia de' Curioſi della Natura in Germania, e n' ottenne il primo giorno d' Agoſto di detto anno un Privilegio, in cui più d' una volta ſi vede onorato del titolo di *moderno Plinio* (19). Trasferendoſi nel 1697. a Venezia, nel qual tempo era di già fatto Monaco (20), in compagnia del celebre Botanico Sherardo, venne da queſto perſuaſo a pubblicare il ſuo *Muſeo di Piante rare*, e ſeguì il ſuo conſiglio (21), pub-

(7) Mongitore, e Mangeti ne' luoghi citati; e *Giorn. d' Italia*, Tom. XXIV. pag. 223.

(8) *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Tom. VIII. pag. 35.

(9) Sancaſſani, *Bibl. Vol. di Gio. Cinelli*, Scanz. XIX. pag. 83; e Scanz. XX. pag. 77.

(10) Bianchini, *De' Granduchi di Toſcana Region. VI.* pag. 126; e *Memorab. Italor. erudit. præſtantium*, Tom. I. pag. 171.

(11) Si vegga la Prefazione del chiariſſimo Sig. Giovanni Targioni Tozzetti poſta avanti al *Catalog. Plantarum Horti Cæſarei Florentini*, Opera poſtuma di Piero Antonio Micheli. *Florentiæ typ. Bernardi Paperinii* 1748. in fogl.

(12) *Lettere memorab.* cit. Tom. III. pag. 196. e Lettera dell' eruditiſſimo Sig. Canonico Giuſeppe Garampi nel noſtro Tom. VI. di *Memorie* a penna, a car. 456.

(13) *Giorn. de' Letter. d' Italia*, Tom. XXIV. p. 224. Queſto luogo del *Giornale* non è ſtato troppo felicemente rilevato dal P. Niceron il quale nel Tom. X. delle *Memoires* cit. a car. 85. citando il medeſimo *Giornale*, ha ſcritto che il Pighi ſuddetto *l' eut pour diſciple*.

(14) *Giorn. de' Letter.* loc. cit.

(15) Certamente il Mongitore, e dietro a queſto il Mangeti ne' luoghi citati; e il Niceron nel Tom. II. di dette *Memoires* ec. a car. 162. affermano ch' egli fu pubblico Profeſſore di Botanica in Padova; ma i Giornaliſti d' Italia nel ſuddetto Tomo del loro *Giorn.* coſtantemente negano che vi foſſe Profeſſore, e ſcrivono che chiunque ha data al Mongitore (dietro al quale in detto *Giornale* hanno compendiata la vita del Bocconi) una tale informazione *è ſtato certamente poco bene inſtruito del vero*. Quindi anche il Niceron ſi è di poi corretto nel Tom. X. di dette *Memoires* ec. a car. 85. Noi non oſiamo di ricorreggere i mentovati Giornaliſti, ma per credere che il Bocconi foſſe pubblico Profeſſore di Botanica in Padova non vogliamo laſciar di addurre una prova, a cui non ſappiamo come agevolmente negar fede. Ci viene queſta ſomminiſtrata da Antonio Bulifon ſuo contemporaneo ed amico, il quale di Napoli ſcrivendogli una Lettera a Padova nel 1682. la quale ſi trova nel Tom. III. delle *Lettere Memorab.* cit. a car. 196. chiama favorevole la ſua ſorte *in avendomi*, così il Bulifon ſi eſprime, *fatto abbattere in V. S. Illma in Padova, dove con maraviglioſa ſua lode pubblicamente profeſſa la Lettura delli Semplici*.

(16) Si è ingannato il Sancaſſani ſcrivendo nella Scanzia XIX. della *Bibl. Vol.* a car. 83. che lo rivide in abito di Monaco *Celeſtino*, di ſotto al quale gli regalò il ſuo Ritratto.

(17) Vedi ſopra l' annotaz. 15.

(18) Delle ſuddette notizie ci confeſſiamo debitori al chiariſſimo P. Abate D. Ambrogio Avignoni della ſteſſa Religione, che per favorirci le ha ricercate e avute da Meſſina dal P. D. Tommaſo Arezzo.

(19) Si vegga il detto Privilegio da eſſo Bocconi pubblicato a car. 205. del ſuo *Muſeo di Fiſica*.

(20) Che foſſe in detto tempo Monaco ſi apprende dal titolo del ſuo *Muſeo di Fiſica* pubblicato nel ſuddetto anno 1697.

(21) Seguier, *Bibl. Botanica*, pag. 16.

Digitized by Google

pubblicando in detto anno quest' Opera dedicata ad alcuni Patrizj Veneziani Protettori della Botanica, e delle buone lettere (22). Ritornato in patria si ritirò in un Monistero del suo Ordine detto di Santa Maria d' Altifonte nel Castello di Parco vicino a Palermo, ove si fabbricò un' assai comoda abitazione, e quivi morì a' 22. di Dicembre del 1704. Varj sono gli Scrittori che hanno con lode parlato di lui (23), ma non sono mancati altri che l' hanno tacciato di poco fedele (24), e di *Plagiario*, dalla qual ultima taccia è stato però con vigore difeso (25). Ha pubblicate l' Opere seguenti, parte sotto il nome di *Paolo*, ch' ebbe al secolo, e parte sotto a quello di *Silvio*, ch' ebbe in Religione.

I. *Monitum de Abrotano Marino. Catanæ* 1668. in fogl. volante.

II. *Elegantissimarum plantarum semina Botanicis honesto pretio oblata per Paulum Bocconum. Catanæ* 1668. in fogl.

III. *Manifestum Botanicum de Plantis Siculis, aut tantum descriptis, aut penitus novis in illo Regno observatis. Catanæ apud Bonaventuram Roccam* 1668. in fogl.

IV. *Della pietra Belzuar minerale Siciliana, Lettera famigliare. In Monteleone per Domenico Ferro* 1669. in 4.

V. *Recherches & observations naturelles touchant le corail, pierre étoilée, embrasement du Mont Etna* ec. *A Paris chez Barbin au Palais* 1672. in 12. Quest' Opera contiene la Raccolta di varie Lettere erudite scritte dal Bocconi sopra le principali osservazioni da lui fatte ne' suoi viaggj. A quella, in cui il nostro Autore tratta dell' incendio del Monte Etna avvenuto nel 1669. rispose l' Ab. Bourdelot assai modestamente con una *Reponse* stampata *in Parigi* nel 1672. in 12. colla quale il detto Abate pretende di provare che sotto al Mare Mediterraneo sieno lunghe volte ripiene di zolfo, di minerali, e di bitume, che abbiano comunicazione con esso Monte, e perciò di tempo in tempo ne avvengano quegli orribili incendj, ed eruzioni (26). Le dette *Recherches* ec. assai accresciute, e più copiose, contenenti anche varie Lettere erudite d' altri Letterati, furono ristampate *A. Amsterdam chez Jean Janssona VVaesberge* 1674. in 8. Scrive l' Oldoini (27) che il nostro Autore aveva apparecchiata eziandio la Parte seconda di queste Ricerche e Osservazioni, la quale non si è mai, che si sappia, veduta.

VI. *Epistola Botanica*. Questa *Epistola* fu inserita nella Raccolta intitolata: *Bizzarie Botaniche di alcuni Semplicisti di Sicilia pubblicate e dichiarate da Niccolò Gervasi* (Speciale e Botanico Palermitano). *In Napoli per. Novello de Bonis* 1673. in 4.

VII. *Icones & descriptiones rariorum plantarum Siciliæ, Melitæ, Galliæ, & Italiæ, quarum unaquæque proprio caracthere signata ab aliis ejusdem classis facile distinguitur. Oxonii e Theatro Sheldoniano* 1674. in 4 (28). Dalla Lettera di Roberto Morisone in lode di quest' Opera impressa sulla fine, e indirizzata a Carlo

(22) Si vegga il soprammentovato titolo del suo *Museo di Fisica*.

(23) Oltre gli autori citati da noi nelle antecedenti annotazioni, si possono vedere molti altri mentovati dal Mongitore nella sua *Bibl. Siculæ*, che hanno con lode parlato del nostro Bocconi.

(24) Sembra che di poco fedele l' abbia accusato il Cinelli nella Scanz VI della *Bibl. Vol.* a car. 50. ove si duole che una sua osservazione fatta sopra i Pellicelli della rogna confidata al Bocconi, gli venisse da questo rubata, e somministrata ad altri: quando però al Bocconi si abbiano a riferire queste parole del Cinelli: *confidai questo sentimento* (cioè la detta sua Osservazione) *ad un poco fedele che mi è stato poi amarissimo Boccone* ec. Ma che queste espressioni s' abbiano a riferire al nostro autore, ce lo fa credere il sapere che intorno al tempo, in cui fece la sua osservazione il Cinelli, si trovava in Firenze altresì il Bocconi, il quale, insorte poi le disgrazie del Cinelli, può essere che si mostrasse ad esso Cinelli poco parziale, onde argutamente il Cinelli lo chiamasse *Boccone* per lui *amarissimo*.

(25) V. ciò che diremo parlando del suo *Museo di Piante rare* al num. X. delle sue Opere.

(26) Di dette *Recherches*, e della risposta del Bourdelot si può vedere Francesco Nazari nel suo *Giorn. de' Letter.* di Roma dell' anno 1672. a car. 83. e 84.

(27) *Athen. Ligustic.* pag. 446.

(28) Una edizione di Lione (e non di Londra come l' hanno detta gli Atti di Lipsia del 1686. a car. 478. e il chiarissimo Sig. Gianfrancesco Seguier a car. 16. della sua eruditissima *Bibl. Botanica*) fatta *cum præfatione Roberti Mossiockii apud Robertum Scott* 1674. in 4. si riferisce dal Mongitore, dal Mangeti, e dal Niceron ne' Libri cit. e da altri; ma i Giornalisti d' Italia nel Tom. XXIV. del cit. *Giorn.* a car. 227. che non hanno veduta questa edizione, siccome neppure è avvenuto a noi di vederla, dubitano che in luogo di *Roberti Mossiockii* s' abbia a leggere *Roberti Morisonis*.

Digitized by Google

Carlo Hatton Barone Ingleſe, ſi apprende che queſti aveva ricevuta queſt' Opera dalle mani del Bocconi, e l' aveva raccomandata al Moriſone, perchè, dopo averla riveduta, la pubblicaſſe. Di queſt' Opera ſi è parlato con lode nel *Giornale de' Letterati* di Roma di Franceſco Nazari (29), negli Atti Filoſofici d' Inghilterra, e nel Giornal di Francia del 1676 (30).

VIII. *Lettre écrite a l' Auteur du Journal des Sçavans touchant une gomme, ou eſpece de baume, qui eſt ſouverain pour les bleſſures.* Non c' è noto che queſta Lettera ſia mai ſtata pubblicata; bensì troviamo che n' è ſtato dato un eſtratto in detto Giornale ſotto a' 20. di Gennajo del 1676 (31); e che un ſimile eſtratto ſe ne ha pure nel *Giornale de' Letterati* di Roma di Franceſco Nazari del 1676. a car. 88.

IX. *Oſſervazioni naturali, ove ſi contengono materie Medico-Fiſiche, e di Botanica, produzioni naturali, foſfori diverſi, fuochi ſotterranei d' Italia, e altre curioſità diſpoſte in Trattati famigliari. In Bologna per li Manoleſſi* 1684. (32) in 12.

X. *Muſeo di piante rare della Sicilia, Malta, Corſica, Italia, Piemonte, e Germania. In Venezia per Giambatiſta Zuccato, e Jacopo Combi* 1697. in 4 (33). Di queſto *Muſeo*, cui pubblicò ad inſinuazione del Sherardo, ſiccome abbiamo detto nella Vita del Bocconi, e per cui a torto gli è ſtata data la taccia di *Plagiario* (34), uſcì poſcia un *Appendix, cum obſervationibus Phyſicis nonnullis. Venetiis apud Andream Poleti* 1702. in 8; e un *Index Iconum ab Arcadio Capello Medico Veneto editus Venetiis* in 4.

XI. *Muſeo di Fiſica, e di eſperienza variato, e decorato di Oſſervazioni naturali, note Medicinali, e ragionamenti ſecondo i principj de' Moderni, con una Diſſertazione della Origine, e della prima impreſſione delle produzioni marine, ed anche intorno all' origine de' Fonghi. In Venezia appreſſo Giambatiſta Zuccato e Jacopo Combi* 1697. in 4 (35). Da queſto *Muſeo*, che conſiſte in XLVI. Oſſervazioni, n' erano ſtate cavate XXIV. e pubblicate in Lingua Tedeſca *in Francfort per Michele Rohrlarhs* 1697. in 4. Queſte XXIV. Oſſervazioni furono indirizzate a varj Soggetti eruditi e curioſi della Germania (36).

XII. *Noviziato alla Segretaria, Lettera grata non meno a' Principi, che a' loro Segretarj, per moſtrare con facilità, e brevità l' arte d' un accorto Segretario. In Geno-*

(29) Del 1676. a car. 131.

(30) Dalla ſuddetta Opera cavò per avventura Gio. Rajo il *Catalog. Plantarum Sicularum* ſtampato nella *Silloge Stirpium Europaarum extra Britannias naſcentium* ec. *Londini apud Samuel. Smith* 1694. in 8. e perciò ſi dovrebbe correggere chi ha detto averla il Rajo cavata da altra Opera del Bocconi, cioè dal *Muſeo di Piante rare*, il quale uſcì tre anni dopo la detta Opera del Rajo.

(31) Si è ingannato il Niceron nel Tom. II. delle *Memoires* cit. a car. 163. ſcrivendo che la mentovata Lettera è ſtata inſerita in detto Giornale

(32) Il Marcheſe Maffei nel Tom. II. delle *Oſſervaz. Letter.* a car. 146. ne riferiſce un' edizione di Bologna del 1694. Un eſtratto di detta Opera ſi può leggere negli Atti di Lipſia del 1686. a car. 478.

(33) Del mentovato *Muſeo* ſi è dato l' eſtratto negli Atti di Lipſia nel Tom. III. de' *Supplem.* Sect. V. p. 199.

(34) La taccia di *Plagiario* è ſtata al noſtro Bocconi data prmcipalmente da Antonio Juſſieu nella Preſazione, e nella Vita del P. Jacopo Barrelier Domenicano premeſſe all' Opera Botanica di queſto pubblicata dopo la ſua morte col titolo: *Planta per Galliam, Hiſpaniam, & Italiam obſervata* ec. *Pariſiis apud Stephanum Ganeau* 1714. in fogl. In eſſe il Juſſieu ha accuſato il noſtro Autore che avendo queſti avuta la notizia, e i diſegni di non poche piante dal Barrelier, le aveſſe poi, come ſue proprie, pubblicate nelle ſue *Icones* e nel *Muſeo* ſuddetto, ſenza rendere la dovuta giuſtizia al nome di detto Padre, del quale, per eſſere di già morto, aveſſe creduto che ſi foſſero ſmarrite le fatiche. Queſta medeſima accuſa gli fu pur data nelle Novelle Oltramontane ſotto la data di Parigi pubblicate nel Tom. XXI. del *Giornal de' Letter. d' Ital.* a car. 424; e dalli Giornaliſti di Lipſia. Ma da una tal colpa il Bocconi vien gagliardamente difeſo dall' Opera ſua medeſima in cui ha citato, e allegato in più di quaranta luoghi il P. Barrelier, ancorchè queſti foſſe morto, ſiccome hanno fatto vedere i celebri autori del *Giorn. de' Lett. d' Ital.* nel Tom XXIV. a car. 218. e ſegg. Hanno queſti quivi moſtrato che il Bocconi non ha neppure diſſimulata la morte del P. Barrelier, e hanno fatto riflettere che ſe il Bocconi ha nominato con lode detto Padre, confeſſando d' aver ricevute da queſto alcune piante, non avrebbe tralaſciato di nominarlo in riguardo delle altre, di cui aveſſe avuto la notizia e i diſegni da lui; e che ſe in tanti luoghi ha dato al P. Barrelier quello che gli conveniva, non v' ha ragion di credere che glielo aveſſe in altra occaſione negato: ſoggiugnendo che ſe nell' Opera del Barrelier s' incontrano diſegni di piante deſcritte nel *Muſeo* del Bocconi, non ſi dee per ciò correre in fretta ad accuſar queſto di *Plagiario*, potendo eſſere ſtate da amendue ne' loro viaggi le piante medeſime oſſervate. A tutto ciò noi ci faremo pur lecito di aggiugnere che il noſtro Bocconi può per avventura avere ſomminiſtrati diſegni e notizie al Barrelier medeſimo: il che eſſendo, l' accuſa ſi rivolgerebbe contro il Barrelier, ſe queſti pure non gli aveſſe renduta la dovuta giuſtizia, ed è bene ſtrano che il Juſſieu non abbia fatte le ſuddette oſſervazioni.

(35) Si vegga di detto *Muſeo* l' eſtratto negli Atti di Lipſia nel Tom. III. de' *Supplem.* a car. 193. Con lode n' ha pur parlato il Griffio, *De Scriptor. Hiſt. Sac. XVII. illuſtr.* a car. 502. ove ſi chiama *lectu digniſſimum*.

(36) Si leggano i detti Atti di Lipſia nel luogo cit; e il *Giorn. de' Lett. d' Ital.* nel Tom. XXIV. a car. 229. ove ſi riferiſcono le dette Oſſervazioni col titolo di *Muſeo Sperimentale Fiſico* ec.

Digitized by Google

Genova per gli Eredi del Calenzani (senza nota d' anno) in 12.

XIII. *Observatio circa nonnullas plantas marinas imperfectas, uti fucos, corallinas, zoophyta, fungos, & similes, earumque originem. Illustri & Magnifico D. Luca Schrockio, Medicinæ Doctori, & Academiæ Naturæ Curiosorum Præsidi.* Questa Osservazione è stata inserita a car. 142. dell' *Append. An. IV. Dec. III.* della *Miscell. Natur. Curios.*

XIV. *De materia simili Lithomargæ agricolæ, aut Agarico Minerali Ferrantis Imperati, quæ in cavitate quorundam saxorum, aut silicum in districtu Civitatis Rothomagensis, & Portus Gratiæ in Normannia invenitur.* Si legge pur questa Operetta nella Centur. I. e II. delle *Ephem. Natur. Curios. Observat. II.* ed è stata inserita dal Mangeti nel Vol. I. della *Bibl. Scriptor. Medicor.* a car. 333.

XV. *Istoria naturale dell' Isola di Corsica.* Questa Storia, in cui descriveva tutte le acque, i pesci, i denti di varj terrestri animali, le pietre minerali, le piante, e gli alberi di quell' Isola, colle malattie particolari, loro rimedj, e coi costumi de' Corsi (37), e che alcun tempo fu tenuta presso di se manoscritta dall' Abate Viali (38), non c' è noto che sia giammai stata impressa.

XVI. Afferma il Marchese Maffei che *alcuni suoi Scritti si custodiscono tra i Cesarei Codici di Vienna* (39).

XVII. Il chiarissimo Sig. Ab. Domenico Schiavo affermò nel 1756. d' aver avuto il piacere di comperare una Raccolta di Lettere originali da' più celebri Botanici d' Europa scritte al P. Cupani, fra le quali alcune pure se ne leggono del nostro Bocconi che fu suo Concittadino (40); e di conservare presso di lui in Palermo alcune altre Opere mss. cioè le sue Note, e Aggiunte alla *Breve descrizione di tutte le sorti d' uccelli conosciuti in Sicilia* ec. del P. Francesco Russo (41); una lunga descrizione sopra i Fosfori la metà descritta in Francese, e la metà in Italiano; alcune note botaniche; una *Osservazione intorno l' alternativa dell' acque in una Fontana della Savoja*; e una *Lezione sopra la natura ed effetti d' amore* ch' è imperfetta (42).

(37) Oldoini, loc. cit.
(38) *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Tom. XXIV. pag. 229.
(39) *Osservazioni Letter.* Tom. II. pag. 147.
(40) *Mem. per servire all' Istor. Letter. di Sicilia* del mese di Maggio 1756. pag 13.
(41) *Mem.* cit. del mese di Luglio 1756. pag. 48.
(42) *Mem.* cit. del mese d' Agosto 1756. pag. 68. e 69.

BOCCOSI (Ferdinando) V. Biondi (Francesco).

BOCHIO (Achille) V. Bocchi (Achille).

BOERIO (Luchino) Chirurgo Genovese, viveva nel 1630. Scrive il Soprani (1) ch' ebbe tal pratica nell' arte sua che quasi se gli adattava il nome di Medico. Compose ad istanza del Magistrato della Sanità di Genova un *Trattato delli buboni, e carboni pestilenziali con le loro cause, segni, e curazioni*, che venne stampato *in Genova per Giuseppe Pavoni* nel 1630. in 8.

Ci avvisa da Milano il Sig. Carlo Antonio Tanzi con sua lettera segnata a' 10. di Luglio del 1754. che nella Libreria Ambrosiana al Banco Q. num. 117. in un Cod. in fogl. si conserva un *Parere di.... già Medico del Principe Doria in materia del preservarsi in tempo di peste*, e soggiugne, che *nell' Indice delle cose contenute* in detto Codice, ch' è una *Collettanea*, in *luogo de' puntini.... vi è aggiunto il nome di Luchino Boerio di pugno del Bibliotecario Dottor Sassi.*

(1) *Scrittori della Liguria*, pag. 202. Dietro al Soprani ha fatta menzione di lui anche l' Oldoini nell' *Athen. Ligust.* a car. 403.

BOERO (Carlo) ha pubblicata la *Continuazione* della *Donzella Desterrada* del Cavalier Gio. Francesco Biondi *per terminare tutta l' istoria d' Eromena. In Venezia* 1633. in 4. e *in Milano* lo stesso anno in 8. e poi *in Venezia* 1664. in 12.

BOERO (Jacopo) V. Gorretta (Jacopo).

BOER-

Digitized by Google

BOERSIO (Franceſco) V. Voerſio (Franceſco).

BOETO (Maurizio-Emanuello-Vencislao) ha alla ſtampa un' Opera col titolo ſeguente : *Le Cantilene delle Poeſie , Parte I. e II. In Milano per Marco Antonio Pandolfo Malateſta* 1681. in 4.

BOEZIO (1) (Anicio Manlio Torquato Severino (2)) il più illuſtre Letterato de' ſuoi tempi , nacque di nobiliſſima famiglia Romana verſo l' anno 470 (3). Hanno alcuni affermato che giovanetto foſſe mandato in Atene , ove pel corſo di diciotto anni ſi applicaſſe allo ſtudio della Filoſofia , e maſſimamente alla lezione d' Ariſtotile , d' Euclide , e di Tolomeo , ma non ne ſuſſiſte il fondamento (4). Si ſa per altro che divenne aſſai dotto nella Lingua Greca , e in ogni ſorta di Letteratura Greca ; e da lui medeſimo apprendiamo che ſi affezionò particolarmente alle Sette Platonica e Ariſtotelica (5). Si aggiugne che ritornato a Roma prendeſſe in moglie Elpi o Elpide giovane nobile Siciliana dotta e amante di Poeſia , come ſi conoſce da alcuni ſuoi componimenti Poetici che ancor ci reſtano (6) , e che queſta lo faceſſe padre di due figliuoli Patrizio e Ipazio (7) ; il che da' migliori Critici ſi nega , come appreſſo riferiremo .

Boe-

(1) Di queſto illuſtre Scrittore Latino molti Autori hanno raccolte le notizie . Fra queſti ſono a noi particolarmente noti il Baronio ne' ſuoi *Annal. Eccleſiaſt.* agli anni 510. e 526 ; Giulio Marziano Rota nella Vita che ne ha ſcritta premeſſa al Libro di Boezio *De Conſolatione Philoſophia* dell' edizione d' Anverſa 1607. e in altre edizioni poſteriori ; Giovanni Murmelio ne' ſuoi Prolegomeni al detto Libro di Boezio dell' edizione ſeguita *Daventriæ* 1614. in 4; Pietro Berzio in una ſua Prefazione poſta avanti al mentovato Libro di Boezio dell' edizione di Leiden 1633. e in altre riſtampe che ſi riferiranno a ſuo luogo ; il P. Niccolò Cauſino nella Vita di lui inſerita nella ſua *Cour Sainte* ; il Thevet nel Tom. III. della ſua *Hiſtoire des plus illuſtres & ſavans Hommes de leurs ſiecles* a car. 21 ; l' Endreichio nelle *Pandectæ Brandenburg.* a car. 621 ; il Clerc nel Tom. XVI. della *Bibl. Choiſie* a car. 192 ; il Cave nel ſuo Libro *De Scriptor. Eccleſiaſt.* all' anno 510; lo Stollio nell' *Introduct. in Hiſtor. Literar.* a car. 733 ; il Leiſero nell' *Hiſtor. Poetar. & Poemat. medii avi* a car. 92 ; Giannalberto Fabrizio nel Tom. II. della *Bibl. Latina* a car. 146 ; il Baldaſſarri nelle *Vite di Perſonaggi illuſtr.* a car. 353 ; Pietro Callio nella Vita che ha premeſſa alla ſua ediz. fatta nel 1680. del detto Libro di Boezio ; Jacopo Giorgio Chaufepiè nel Tom. I. del *Nouveau Diction. Hiſtor. & Critique* a car. 355 ; il Papebrocchio nella Vita del Pontefice S. Gio. I. inſerita ſul principio del Tom. VI. di Maggio degli Atti de' Santi ; il Quadrio nelle *Diſſertaz. della Valtellina*, Tom. III. Diſſertaz. I ; e moltiſſimi altri da queſti citati. Quegli per altro che più a lungo ne ha ſcritto è l' Abate Gervaſio Scrittore Franceſe, la cui Opera è intitolata : *Hiſtoire de Boece Senateur Romaine avec l' Analyſe de tous ſes Ouvrages , des notes , & des Diſſertations Hiſtoriques , & Theologiques . A Paris chez Jean Mariette* 1705. in 12. La ſua Vita è ſtata altresì ſcritta in Lingua Spagnuola dal Marcheſe Franceſco Moncada , la quale crediamo non eſſere mai uſcita alla luce . Per altro è da avvertirſi eſſervi ſtati molti altri Boezj , tutti uomini illuſtri , de' quali può vederſi Lelio Biſciola nel Lib. III. *Horarum ſubciſivarum* al Cap. V ; il Rota in fine della ſoprammentovata Vita , e il Fabrizio nel luogo citato .

(2) De' molti nomi aſſunti da Boezio non avrà a maravigliarſi chiunque ſappia il coſtume de' Romani , e maſſimamente di que' tempi , di unire a' proprj nomi quelli de' loro chiari Aſcendenti , come appunto fece Boezio , ſiccome ha oſſervato , e circa quelli di Boezio ha pur data minuta ragione il Berzio ſul principio della mentovata Prefazione .

(3) Il Berzio nella cit. Prefazione a car. XVIII. dell' ediz. di Padova 1721. lo dice ſenza eſitazione nato nel 455. cioè cinquant' anni dopo la preſa di Roma fatta da Atalarico Re de' Goti . Nel *Giorn. de' Letter.* di Parigi del 1716. a car. 331. ſi afferma nato nel 407 ; ma il Fabrizio nel Tom. II. della *Bibl. Latina* a car. 148. vi crede errore di ſtampa , e che vi ſi debba leggere 467. Il Clerc nel Tom. XVI. della *Bibl. choiſie* a car. 196. ſtabiliſce non ſaperſi l' anno della ſua naſcita , ma poterſi conghietturare dalle notizie della ſua Vita , ch' egli ſia nato verſo la fine del Secolo V. Ma noi appunto dalla ſerie della ſua Vita , e de' ſuoi lunghi ſtudj , e molto più dall' eſſere egli morto nel 524. e dai ſeguenti ſuoi verſi , che ſono in principio del ſuo Libro *De Conſol. Philoſoph.* compoſto poco prima della ſua morte;

Gloria felicis olim , viridiſque juventa
Solatur mœſtis nunc mea fata ſenis .
Venit enim properata malis inopina ſenectus
Et dolor ætatem juſſit ineſſe ſuam .
Intempeſtivi funduntur vertice cani ec.

conghietturiamo eſſer egli nato alquanto dopo la metà del Secolo V. vale a dire verſo l' anno 470. volendo noi ſupporre che Boezio , allorchè ſcriveva que' verſi, aveſſe poco più di 50. anni .

(4) L' hanno affermato , fra gli altri , il Baronio all' anno 510 ; il Cave nel luogo cit; il Cozzando a car. 164. *De Magiſter. Antiq. Philoſoph*; e il Berzio nella Prefaz. accennata a car. XIX; appoggiati a quanto ſi afferma nel Cap. 4. del Libro *De Doctrina Scholarium* attribuito a Boezio ; ma poichè ſi ſa non eſſere queſt' Opera lavoro di Boezio , ma di altro aſſai poſteriore Scrittore , quindi è che ne cade affatto il fondamento . Che anzi da un paſſo d' una Lettera ſcritta a Boezio dal Re Teodorico , la quale ſi riferirà appreſſo nell' annotazione 17. pare ricavarſi che Boezio non mai andaſſe per gli ſtudj in Atene , benchè gli aveſſe appreſi lontano da quella Città nel modo che avrebbe fatto frequentando le ſcuole d' Atene : *Sic enim Athenienſium ſcholas longe poſitus introiſti* ec.

(5) *Hunc vero Eleaticis , atque Academicis ſtudiis attigiſtis innutritum* , così lo ſteſſo Boezio nel Lib I. *De Conſol. Philoſ.* Prof. I. fa dire alla Filoſofia , parlando de' ſuoi ſtudj .

(6) Di Elpide abbiamo due Inni ſacri moltiſſime volte impreſſi , il primo de' quali incomincia ;

Aurea luce & decore roſeo ec.

e l' altro principia :

Felix per omnes feſtum Mundi cardines ec.

Quindi è che ſopra Boezio , ed Elpide compoſe Domenico Onorio Caramella il Diſtico ſeg. che ſi legge nel ſuo *Muſeum illuſtr. Poet.* a car. 272.

Hic canit , illa canit . Bini ſunt hercule Cycni
Sed tamen ignora , quis modo candidior .

(7) Berzio e Cave , locc. cit; e Voſſio, *De Poet. Latin.* Cap. V. pag. 970. Che Elpide per altro non foſſe giammai moglie di Boezio , ci riſerbiamo di parlarne appreſſo nell' annotazione 23.

Digitized by Google

Boezio ſoſtenne poſcia le più coſpicue dignità della Repubblica Romana, e ſi afferma che bentoſto ne perveniſſe alla maggiore, vale a dire al Conſolato ſenza Collega nel 487; ma anche di ciò ſi vuole dubitare (8); ſiccome altresì dee dubitarſi dell' aſſerzione di varj Scrittori (9), i quali ſcrivono che Boezio aveſſe poi il contento di vedere, tredici anni di poi, cioè nel 500. innalzati allo ſteſſo grado di Conſoli i mentovati due ſuoi figliuoli Patrizio ed Ipazio, alla preſenza de' quali lodaſſe con eloquente Orazione in Senato Teodorico Re degli Oſtrogoti, che in quell' anno appunto ſi era trasferito a Roma, e vi era ſtato accolto, per la ſua generoſità verſo quel popolo, con ſegni di giubbilo univerſale; e che poco appreſſo il medeſimo Boezio, imitar volendo la generoſità di quel Re, diſtribuiſſe, ſedendo in mezzo a' detti ſuoi figliuoli, un Congiario al Popolo. Che Boezio aveſſe un tale onore, e una tale contentezza non può negarſi, affermandolo egli ſteſſo (10); ma ſi contende che ciò avveniſſe nell' anno 500; negandoſi inoltre che Patrizio ed Ipazio, i quali furono in fatti Conſoli in quell' anno, foſſero ſuoi figliuoli, mentre ſi ſoſtiene che Ipazio era Greco, e che Patrizio era della Frigia (11), e che perciò niente aveſſero a che fare colla famiglia di Boezio (12); il cui avvenimento riferito di ſopra ſi vuole perciò trasferire all' anno 522. come ſi dirà appreſſo. Ciò che ſembra fuor di dubbiezza ſi è che il noſtro Boezio fu Conſole ſolo nel 510; intorno al qual anno intrapreſe a tradurre in Latino, e ad illuſtrare con commentarj tutte le Opere d' Ariſtotile (13), ſiccome quegli che al peſo degli affari della Repubblica unì ſempre gli ſtudj in ogni genere di letteratura. La Teologia, la Filoſofia, la Matematica, l' Aſtronomia, la Geografia, e la Rettorica furono l' oggetto principale delle ſue Letterarie applicazioni: e ſi ſa che poſe inſieme una ſcelta, e ben ornata Libreria (14). Anche della Meccanica molto ſi dilettò; e ſappiamo che Gundibaldo Re de' Borgognoni genero del Re Teodorico, avendo veduti in Roma preſſo a Boezio due Orologj da eſſo inventati (15) rappreſentanti l' uno in una mobile ſfera il corſo del Sole, e l' altro il corſo del giorno, o ſia delle ore col mezzo d' acqua ſtillante, pregò il Re Teodorico, e queſti pregò Boezio che voleſſe mandarglieli. La lettera che Teodorico ſcriſſe in tale propoſito a Boezio già da lui innal-

(8) Si ſa che nel 487. fu Conſole un Boezio; quindi il Riccioli nella Par. III. della *Chronol. Reform.* a car. 207; il Vion nella Par. I. del *Lignum Vitæ* ſul principio, ove parla della Famiglia Anicia; il Berzio, e il Cave ne' luoghi cit; il Du-Pin nel Tom. V. della *Nouv. Bibl. des Auth. Eccleſiaſt.* a car. 38. ed altri, hanno creduto ſenza eſitazione che queſti foſſe il noſtro Severino Boezio; ma il Clerc all' incontro nel Tom. XVI. della *Bibl. choiſie* a car. 197. dietro al Panvinio e ad altri è ſtato d' opinione che quel Conſole foſſe *Flavio Boezio*, e che queſti foſſe padre del noſtro Severino Boezio.

(9) Cioè del Baronio, di Giulio Marziano Rota, e del Berzio ne' cit. luoghi.

(10) *Quis non te feliciſſimum* (così Boezio fa dire a ſe ſteſſo dalla Filoſofia nel Lib. II. *De Conſol. Philoſoph. Proſa III.*) *cum tanto ſplendore ſocerorum, cum conjugis pudore, tum maſcula quoque prolis opportunitate pradicavit? Pratereo (libet enim præterire communia) ſumtas in adoleſcentia negatas ſenibus dignitates: ad ſingularem felicitatis tua cumulum venire delectat. Si quis rerum mortalium fructus ullum beatitudinis pondus habet, poterit ne illius memoria lucis quantalibet ingruentium malorum mole deleri? Cum duos pariter Conſules liberos tuos domo provehi, ſub frequentia patrum, ſub plebis alacritate vidiſti; cum eiſdem in curia curules inſidentibus, tu regia laudis Orator, ingenii gloriam, facundiaque meruiſti: cum in Circo duorum medius Conſulum circumfuſa multitudinis exſpectationem triumphali largitione ſatiaſti?*

(11) Si veggano Procopio, *De Bello Perſ.* al Lib. I. Cap. 8. e 9; il Pagi ſopra gli Annali del Baronio all' anno 500; e il Sirmondo nelle ſue annotaz. all' *Epiſtola* di Ennodio Veſc. di Pavia, Lib. VIII. Epiſt. I.

(12) Si vegga il Sirmondo nel luogo citato; e il Clerc nella *Bibl. choiſ.* Tom. cit. a car. 198. e 199.

(13) *Ego omne Ariſtotelis Opus*, così ſcrive Boezio nel Proemio del ſuo Commentario ſopra le Categorie d' Ariſtotile, *quodcumque in manus venerit, in Romanum ſtilum vertens, eorum omnium Commenta Latina oratione perſcribam: Ut ſi quid ex Logica artis ſubtilitate, vel ex Moralis gravitate peritia, & ex Naturalis acumine veritatis, ab Ariſtotele perſpicuum eſt, id omne ordinatum transferam, atque id quodam lumine Commentariorum illuſtrem.* Quindi è che Boezio è ſtato conſiderato come il *Rinnovatore della Filoſofia Ariſtotelica nel ſeſto ſecolo in Occidente*, ſiccome afferma il Gimma nel Vol. II. dell' *Idea dell' Ital. Letter.* a car. 504.

(14) Boezio ſteſſo nel Lib. I. Proſa IV. *De Conſol. Philoſophia* così fa menzione in bocca della Filoſofia della ſua Libreria: *Haccine eſt Bibliotheca quam certiſſimam tibi ſedem noſtris in laribus ipſa delegeras? in qua mecum ſæpe reſidens, de divinarum humanarumque rerum ſcientia diſſerebas?* Della magnificenza poi di eſſa Libreria, le cui pareti erano ornate di lavori di vetro, e d' avorio ſi fa cenno nella Proſa V. di detto Lib. I. *Itaque non tam me loci hujus, quam tua facies movet. Nec Bibliotheca potius comtos ebore, ac vitro parietes, quam tua mentis ſedem requiro. In qua non libros, ſed id quod libris pretium facit, librorum quondam meorum ſententias collocavi.*

(15) Quindi è che alcuni hanno riconoſciuto Boezio per Inventore degli Orologi da contrappeſo, come ſcrive Aleſſandro Taſſoni nel Lib. X. de' *Penſieri* a' Cap. 21. e 23.

Digitized by Google

innalzato a' primi onori (16), non può essere più onorifica per esso, contenendo un continuo elogio di lui, e de' suoi studj, come altresì delle varie Opere da lui tradotte dal Greco (17). Niente meno si dilettò della Musica; il perchè Teodorico dovendo mandare a Clodoveo Re della Francia un valente Musico e suonator di cetra, che ardentemente glielo aveva richiesto, ne scrisse a Boezio, perchè ne facesse la scelta, siccome a quello che veniva riconosciuto peritissimo anche in tal professione (18). Si hanno pure alcune Lettere scrittegli da Ennodio Vescovo di Pavia suo parente, nelle quali molto si esaltano i suoi studj, la sua dottrina, e la sua abilità (19). Boezio fu pure amico, ed ospite in Sobbiaco di San Benedetto celebre Instituore dell' Ordine Monastico (20); al qual proposito non è da tacersi come Boezio legalizzò la donazione d' Equizio Anicio padre di S. Mauro fatta a S. Benedetto, sottoscrivendovisi: *Ego Boetius Patritius, & Consul subscripsi, complevi, & reddidi* (21). Che poi Boezio in mezzo a' pubblici affari potesse in sì fatta guisa applicarsi ad ogni sorta di studj non dee render maraviglia, qualora col Clerc (22) si voglia riflettere che sotto il Regno di Teodorico le dignità di Roma erano piuttosto titoli onorifici, che cariche reali, le quali dessero molta occupazione.

Mortagli intanto la sua moglie Elpide del cui amor col marito (se pur questa fu giammai moglie (23) di Boezio, si ha una bella testimonianza nell' Epi-

(16) Il Cave nel luogo cit. scrive che Teodorico innalzò Boezio a' gradi di suo Consigliere secreto, di Maestro di Palazzo, e degli uffizj. Il Baldassarri nelle *Vite* cit. a car. 354. afferma che lo elesse suo *primo Ministro*. Negli antichi mss. si vede nominato *Patricius, Exconsul ordinarius, & Ex-Magister Officiorum*.

(17) La detta Epistola scritta da Teodorico a Boezio si legge presso a Cassiodoro nel Lib. I. *Variar.* ed è la XLV; e merita d' essere in buona parte riferita. Scrisse dunque così, dopo un breve preambolo: *Burgundiorum Dominus a nobis magnopere postulavit, ut horologium, quod aquis sub modulo fluentibus temperatur, & quod solis immensi comprehensa illuminatione distinguitur, cum magistris rerum ei transmittere deberemus; quatenus impetratis delectationibus perfruendo, quod nobis est quotidianum, illis videatur esse miraculum. Merito siquidem voluerunt cupiunt, quod Legatorum suorum relationibus obstupescunt. Hoc te multa eruditione saginatum ita nosse didicimus; ut artes, quas exercens, vulgariter nescientes, in ipso disciplinarum fonte potaveris. Sic enim Athenensium scholas longe positus introisti: sic palliatorum choris miscuisti togam, ut Graecorum dogmata doctrinam feceris esse Romanam. Didicisti enim qua profunditate cum suis partibus speculativa cogitetur: qua ratione Activa cum sua divisione discatur: deducens ad Romuleos Senatores, quicquid Cecropida mundo fecerant singulare. Translationibus enim tuis Pythagoras Musicus, Ptolemaus Astronomus leguntur Itali. Nicomachus Arithmeticus, Geometricus Euclides audiuntur Ausoniis. Plato Theologus, Aristoteles Logicus Quirinali voce disceptant. Mechanicum etiam Archimedem Latialem Siculis reddidisti. Et quascumque disciplinas vel artes facunda Gracia per singulos viros edidit, te uno auctore, patrio sermone Roma suscepit. Quos tanta verborum luculentia reddidisti claros, tanta lingua proprietate conspicuos; ut potuissent & illi opus tuum praferre, si utrumque didicissent. Tu artem praedictam ex disciplinis nobilibus natam per quadrifarias Matheseos januas introisti. Tu illam in Natura penetralibus considentem, auctorum libris invitantibus, cordis lumine cognovisti: cui ardua nosse usus miracula, monstrare propositum est.* E poco appresso: *Hac, quia studiosius te legisse cognovimus, praedicta nobis horologia quantocius transmittere maturabis; ut te notum in illa parte mundi facias, ubi aliter pervenire non poteras. Agnoscant per te extera gentes tales nos habere nobiles, quales leguntur Auctores. Quoties non sunt crediturí, quod viderint, quoties hanc veritatem luforia somnia putabunt? Et quando fuerint a stupore conversi, non audebunt se aequales nobis dicere, apud quos sciunt sapientes talia cogitasse.* Si vegga anche l' Epistola che ivi segue, con cui Teodorico manda a Gundibaldo i detti due Orologj da Boezio fabbricati. Il vero Autore per altro di queste Lettere fu lo stesso Cassiodoro, ch' era Segretario del Re Teodorico.

(18) Così Teodorico scrisse a Boezio, siccome abbiamo dal Lib. II. *Variarum* di Cassiodoro nell' Epist. XL. *Quum Rex Francorum, convivii nostri fama pellectus, a nobis Citharoedum magnis precibus expetiisset, sola ratione complendum esse promisimus, quod te eruditionis Musica peritum esse noveramus. Adjacet enim vobis doctum eligere, qui disciplinam ipsam in arduo collocatam potuistis attingere.* Ed appresso conclude: *Sed quoniam nobis facta est voluptuosa digressio (quia semper gratum est de doctrina colloqui cum peritis) Citharoedum, quem a nobis diximus postulatum, sapientia vestra eligat praesenti tempore meliorem: facturus aliquid Orphei, cum dulci sono Gentilium fera corda domuerit. Et quanta nobis gratia fuerint acta, tanta vobis ex nostra aequabili compensatione referentur: qui & imperio nostro paretis, & quod vos clarificare possit, efficitis.*

(19) *Ennodii Epistola*, Lib. VI. num. 6. Lib. VII. num. 13. Lib. VIII. num. 1. 31. 36. 37. 40.

(20) Tritemio, *De Script. Eccles.* Cap. CCI; Ciacconio, *Bibl.* col. 171; Vion, loc. cit.

(21) V. la Vita di S. Mauro data in luce dal P. Plácido Puccinelli.

(22) *Bibl. choif.* Tom. XVI. pag. 196.

(23) Ecco ciò che intorno ad Elpide ha scritto il Quadrio nel Tom. III. delle sue *Dissertazioni intorno alla Valtellina* a car. 159. *Falsissima è altresì l' Iscrizione, che al lato opposto di detta Chiesa* (di San Pietro in Ciel Aureo di Pavia) *di rincontro all' Arca di Boezio si legge sopra quella di Elpide creduta moglie di lui: nè è fondata da chi l' ha composta, che su le imaginazioni del Volgo. Il motivo, ond' ebbe origine questa opinione, che Elpide moglie fosse di Boezio, fu come osservarono i Bollandisti* (nel Tom. VI. degli Atti de' Santi del mese di Maggio) *perchè nella stessa Chiesa di Pavia, detta di San Pietro in Ciel Aureo, ed oggi di Sant' Agostino, nella quale sepolto era Boezio, anch' essa di rincontro a lui in eguale altezza fu ritrovata sepolta. Giambatista Giraldi* (De Poetis) *fu il primo per avventura, che di questa supposta moglie di Severino ne desse nella Storia de' Poeti contezza; e Silvestro Maurolico* (*Mar. Ocean. del. Relig.*) *poi non solamente moglie di Boezio la fece, ma Amita di S. Placido. Ma la moglie di Boezio vera non fu già quest' Elpide nominata, ma sì Rusticiana, la figliuola di Simmaco, com' è chiaro dallo stesso Boezio* (Lib. II. Prof. 4.) *e da Procopio* (*De Bello Goth.* Lib. 3.) *che le gesta ne racconta, e il valore; e quanto dopo la morte*

Epitaffio di lei, del quale non ben si sa se autore ne fosse Boezio, o pure ella stessa (24), passò egli alle seconde nozze con Rusticiana figliuola di Aurelio Simmaco illustre Senatore Romano (25), con cui alcuni vogliono (26) che fosse Console nel 1522. e che questo fosse il terzo, ed ultimo Consolato del nostro Boezio; ma altri all' incontro, e certamente con più fondamento pretendono (27) che li due Consoli Simmaco e Boezio, i quali sostennero il Consolato nel 522. non altri fossero che due figliuoli ancor giovanetti del nostro Boezio e di Rusticiana, ad uno de' quali Boezio imponesse il nome di Simmaco suo Suocero, e all' altro il proprio nome, e che allora avvenisse a Boezio ciò che poc' anzi abbiamo accennato, come avvenuto nel 500.

Comunque ciò fosse, certo è che mentre Boezio sembrava giunto al sommo degli onori, e della felicità si vide cadere in breve tempo nell' estremo degl' infortunj. Il suo fervore nel sostenere con Libri da lui composti le vere massime della Religione Ortodossa contra gli Arriani, ch' erano protetti dal Re Teodorico, principiò a farlo cadere dalla grazia di questo; poi il suo zelo per il decoro, e per i vantaggj della Repubblica di Roma, ed i suoi sforzi nel difendere alcuni Innocenti, e nel reprimere le violenze, e le ingiustizie d' alcuni poten-

morte del marito le avvenne. Il Cave (De Script. Eccl.) *Scrittore poco accurato, per appianare questa difficoltà, ha date ridevolmente a Boezio due moglj, la prima delle quali fosse Elpide, da cui non avesse figliuoli, la seconda fosse Rusticiana, che padre poi lo fece di bella prole, e che sopravvisse al marito. Ma nell' Epitaffio di Elpide riferito dal predetto Giraldi apertamente si dice, eh' essa aveva accompagnato nell' esilio il marito, e ch' era al medesimo sopravvivuta; il che, come s' è veduto per testimonianza del citato Procopio, è falsissimo. Chi poi fosse quest' Elpide, io non saprei indovinarlo, se non fu immaginazione per avventura di qualche Indovino.* Quasi le stesse cose scrive il Quadrio anche nella sua *Storia e Rag. d' ogni Poesia* a car. 451. del Vol. II. Noi tuttavia non sapremmo come si possa sostenere che Boezio avesse una sola moglie, quando, oltre l'autorità di moltissimi Scrittori che gliene danno due, intorno a che può vedersi, fra gli altri, il Mongitore nel Tom. I. della *Bibl. Sicula* a car. 171; troviamo ch' egli medesimo fa menzione nel suo Lib. II. Prosa III. *De Consolatione Philosophia*, de' suoi Suoceri, e non di suo Suocero: *cum tanto splendore SOCERORUM* ec. Se ne vegga il passo intero riferito di sopra nell'annotaz. 10. Che poi Boezio stesso nomini espressamente nella Prosa IV. del Lib. II. la sua moglie *Rusticiana*, siccome sopra afferma il Quadrio, questo è falso, mentre da Boezio nè in detto luogo, nè in alcun altro, per quanto ci è noto, si esprime il nome di sua moglie, siccome nemmeno si apprende da esso ch' egli due ne avesse; e solamente dal detto luogo citato dal Quadrio veniamo assicurati che *Simmaco* era suo Suocero. Procopio bensì è quegli che nel passo cui riferiremo nell'annotaz. 25. ci ha fatto sapere, che la moglie di Boezio figliuola di Simmaco aveva nome *Rusticiana*. Per altro sarebbe stato desiderabile che il celebre Apostolo Zeno, dopo avere affermato in una delle sue *Lettere* nel Vol. II. a car. 212. aver egli *riscontri così sicuri che Elpide non fu mai moglie di Boezio, che sarebbe pazzia il dubitarne, o 'l contenderlo*, avesse pur messo nella sua vera luce un tal punto, pubblicando cotali *riscontri*; perciocchè sinora non altro può dirsi se non che mancano le prove convincenti e a chi afferma, e a chi nega ch' Elpide fosse moglie di Boezio; perciocchè a confessarne il vero, non troviamo Scrittore alcuno al disopra del Secolo XVI. che lo asserisca. Non c' è ignoto esservi alcuni, fra' quali è Gio. Pietro Villa de' Cani nella sua *Vita di S. Placido, e Compagni*, i quali l' hanno creduta non diversa da Rusticiana, che fu certamente moglie di Boezio, siccome anche appresso diremo. Ma egli è certo che Rusticiana sopravvisse al Marito, laddove Elpide premorì, siccome chiaramente si apprende dal suo Epitaffio, che qui sotto sarà da noi riferito.

(24) L' Epitaffio d' Elpide, il quale esisteva già tempo in Roma nel Portico di S. Pietro, è il seguente:

Helpes dicta fui Sicula regionis alumna
Quam procul a patria conjugis egit amor.
Quo sine mœsta dies, nox anxia, flebilis hora,
Non solum caro sed spiritus unus erat.
Lux mea non clausa est tali remanente marito;
Majorique anima parte superstes ero.
Porticibus sacris jam nunc peregrina quiesco
Judicis æterni testificata thronum.
Ne qua manus bustum violet, nisi forte jugalis
Hac iterum cupiat jungere membra suis.
Ut thalami tumulique comes nec morte revellar;
Et socios vita nectat uterque cinis.

Dal secondo verso di questo Epitaffio ha preso il Fabrizio argomento d' affermare nel Tom. II. della sua *Bibl. Latina* a car. 146. che Boezio fosse accompagnato nel suo esilio da essa Elpide; ma da esso verso pare a noi non altro potersi ricavare se non che Elpide abbandonasse la sua patria in Sicilia per amore di suo marito, perciocchè in fatti si vuole che Elpide morisse assai prima, e che Boezio sposasse poscia Rusticiana.

(25) Procopio, *De bello Gothico*, Lib. III. Cap. XX. ove così scrive: *Hinc Romani, ipsique adeo Senatores, in primis uxor olim Boetii, eademque Symmachi filia Rusticiana, qua facultates suas egenis erogaverat, se redacti sunt, ut in veste servili, ac rustica panem, aliave cibaria ab hostibus petentes tunc victitaverint. Continenter domos obibant, & ostiatim pulsando victum mendicabant: neque id pudori erat. Instabant Gothi, ut Rusticiana mactaretur supplicio, insimulantes quod exercitus Romani ducibus ampla largitione corruptis, Theodorici statuas disturbasset: quo & Symmachi patris, & Boetii mariti eadem ulciscerentur. At illam Totilas nulla affici injuria passus est* ec.

(26) Berzio, e Vion ne' luoghi cit; Baronio all' anno 522; e Rossi, *Histor. Ravenn.* Lib. III. all' anno 522. Si vegga anche il Papebrocchio negli Atti de' Santi Bollandiani al Tom. VI. di Maggio pag. 49.

(27) Pagi sopra gli *Annali* del Baronio all' anno 522; Sirmondo sopra l' *Epistola* di Ennodio di Pavia, Lib. VIII. Ep. I; Clerc, *Bibl.* cit. Tom. XVI. pag. 199; e Fabrizio, *Bibl. Latin.* Tom. II. pag. 118. Il principal fondamento di questi Autori, onde provare che Boezio e Simmaco Consoli nel 522. fossero figliuoli di Boezio, consiste nelle parole dello stesso Boezio riferite di sopra nell' annotazione 10. *Cum duos pariter Consules Liberos tuos domo provehi, sub frequentia patrum, sub plebis alacritate vidisti* ec. dalle quali si ricava che questi suoi figliuoli già stati Consoli, erano assai giovanetti, quando Boezio scriveva il suo Libro *De Consol. Philosoph.* cioè a dire nel 524. Quindi è che come figliuoli di Boezio sono stati considerati anche dal Labbe nella *Dissert. Hist. de Script. Eccles.* dal Du-Pin nel Tom. V. della *Nouv. Bibl. des Auth. Eccles.* a car. 38; dal Capasso nell' *Hist. Phil.* a car.

potenti, ſiccom' egli ſteſſo a lungo riferiſce (28), moltiplicò i ſuoi nemici, e quindi i ſuoi accuſatori preſſo a quel Re, il quale ſulle colpe a lui date, le quali furono che *aveſſe voluto ſoſtenere il Senato, e l' autorità di queſto*; che ſi foſſe *oppoſto a chi con documenti provar voleva reo di leſa Maeſtà il Senato*, e che *aveſſe proccurato con lettere ſcritte all' Imperadore di Coſtantinopoli di repriſtinare l' Impero Romano* (29); confiſcatigli i beni (30), e privatolo d' ogni dignità, ſenza punto dar luogo alle ſue diſcolpe (31), relegollo a Pavia, ove, v' ha chi aggiugne che carico di catene lo faceſſe chiudere in profonda e oſcura Torre (32), la quale ſi vuole che ſia quella che anche oggidì ſuſſiſte, detta la Torre al Battiſtero (33). Boezio ſtudiò allora di ſollevare l'animo ſuo in una tanta diſgrazia col comporre alcuni Libri, fra' quali è celebre quello *De conſolatione Philoſophiæ*, in cui introduce la Filoſofia a confortarlo con ſaggi ammaeſtramenti nella ſua infelicità, e di eſſo nel Catalogo delle ſue Opere avremo a lungo a favellare (34). In queſto tempo avendo Giuſtino Imperador d' Oriente ordinato, che tutte le Chieſe poſſedute allora dagli Ariani foſſero cedute

car. 233; e dal Quadrio nel Vol. I. della *Stor. e Rag. d' ogni Poeſ.* a car. 199. e nel Tom. III. delle *Diſſertaz. intorno alla Valtellina* nella Diſſertaz. I. §. XXIV.

(28) Eſatta è la deſcrizione, che ce ne fa lo ſteſſo Boezio nella Proſa IV. del Lib. I. *De Conſol. Philoſoph.* parlando colla Filoſofia ne' termini ſeguenti: *Tu mihi, & qui te ſapientium mentibus inſerui Deus, eſtis conſcii, nullum me ad Magiſtratum, niſi commune bonorum omnium ſtudium, detuliſſe. Inde cum improbis graves inexorabileſque diſcordiæ, & quod conſcientiæ libertas habet, pro tuendo jure ſpreta potentiorum ſemper offenſio. Quoties ego Conigaſtum in imbecillis cujuſque fortunas impetum facientem obvius excepi! Quoties Triguillam regia præpoſitum domus ab incœpta, perpetrataque jam prorſus injuria dejeci! Quoties miſeros, quos infinitis calumniis impunita Barbarorum ſemper avaritia vexabat, objecta periculis auctoritate protexi! Numquam me ab jure ad injuriam quiſquam detraxit. Provincialium fortunas tum privatis rapinis, tum publicis vectigalibus peſſumdari, non aliter, quam qui patiebantur indolui. Cum acerba famis tempore gravis, atque inexplicabilis indicta coemtio proſligatura inopia Campaniam provinciam videretur, certamen adverſum præfectum prætorii communis commodi ratione ſuſcepi, rege cognoſcente contendi, & ne coemtio exigeretur evici. Paullinum conſularem virum, cujus opes Palatini canes jam ſpe atque ambitione devoraſſent, ab ipſis hiantium faucibus traxi. Ne Albinum conſularem virum præjudicata accuſationis pœna corriperet, odiis me Cypriani delatoris oppoſui. Satiſne in me magnas videor exacervaſſe diſcordias? ſed eſſe apud cæteros tutior debui, qui mihi amore juſtitiæ nihil apud Aulicos, quo magis eſſem tutior, ſervavi. Quibus autem deferentibus perculſi ſumus? quorum Baſilius olim regio miniſterio depulſus, in delationem noſtri nominis, alieni aris neceſſitate compulſus eſt. Opilionem vero, atque Gaudentium, cum ob injurias, atque multiplices fraudes ire in exſilium regia cenſura decreviſſet, cumque illi parere nolentes ſacrarum ſeſe adium defenſione tuerentur, compertumque id Regi foret, edixit, ut niſi intra præſcriptum diem Ravenna urbe decederent, notis inſigniti frontibus pellerentur. Quid huic ſeveritati poſſe adſtrui videtur? Atque eodem die deferentibus eiſdem, nominis noſtri delatio ſuſcepta eſt. Quid igitur? noſtra ne artes ita meruerunt? an illos accuſatores juſtos fecit præmiſſa damnatio?* E poco appreſſo: *meminiſti, inquam, Verona cum rex avidus communis exitii, majeſtatis crimen in Albinum delatum ad cunctum Senatus ordinem transferre moliretur, univerſi innocentiam Senatus, quanta mei periculi ſecuritate defenderim. Scis me hæc & vera proferre, & in nulla unquam mei laude jactaſſe.*

(29) *At, cujus criminis arguimur*, ſcrive Boezio nel cit. luogo, *ſummam quæris? Senatum dicitur ſalvum eſſe voluiſſe. Modum deſideras? Delatorem, ne documenta deferret, quibus Senatum majeſtatis reum faceret, impediſſe criminamur.* E poco appreſſo: *Nam de compoſitis falſo literis, quibus libertatem arguor ſperaſſe Romanam, quid attinet dicere? Quarum fraus aperta patuiſſet, ſi nobis ipſorum confeſſione delatorum, quod in omnibus negotiis maximas vires habet, uti licuiſſet.* Più minute ſono le circoſtanze, che di una tale accuſa riferiſce un antico Anonimo Scrittore, i cui frammenti ſono ſtati pubblicati da Enrico Valeſio appiè della ſua edizione di Ammiano Marcellino. Ecco ciò che quegli ne dice: *Cyprianus qui tunc Referendarius erat, poſtea Comes Sacrarum & Magiſter, actus cupiditate inſinuans de Albino Patritio, eo quod literas adverſus regnum ejus Imperatori Juſtino miſiſſet, quod factum dum revocitus* (forſe *reus accitus*) *negaret, tunc Boetius Patritius qui Magiſter officiorum erat, in conſpectu Regis dixit: falſa eſt inſinuatio Cypriani, ſed ſi Albinus fecit, & ego, & cunctus Senatus uno conſilio fecimus: falſum eſt, Domine Rex. Tunc Cyprianus haſitans non ſolum adverſus Albinum, ſed & adverſus Boetium ejus defenſorem, deducit falſos teſtes adverſus Albinum. Sed Rex dolum Romanis tenebat, & quærebat quemadmodum eos interficeret, plus credidit falſis teſtibus, quam Senatoribus. Tunc Albinus & Boetius ducti in cuſtodia ad baptiſterium Eccleſiæ.* Si veggano anche il Prologo che ſta in fronte ad un Codice antico *De Conſol. Philoſ.* di Boezio eſiſtente nella Laurenziana di Firenze riferito dal Montfaucon nell' *Iter Ital.* a car. 221; e dal Fabrizio nel Lib. cit. a car. 150; il Rota nella Vita di Boezio ſoprammentovata; e il Leiſero nell' *Hiſt. Poet. Med. Ævi* a car. 94.

(30) *Cœlii Rhodigini Lection. Antiq.* Lib. XVII. Cap. XXII; e Berzio, Prefaz. cit.

(31) V. l' ultime parole del paſſo di Boezio riferito di ſopra nell' annotazione 29. Poco appreſſo di nuovo Boezio così ſi eſprime: *Si inflammare ſacras ædes voluiſſe, ſi Sacerdotes impio jugulare gladio, ſi bonis omnibus necem ſtruxiſſe diceremur, præſentem tamen ſententia confeſſum, convictumque puniſſet. Nunc quingentis fere paſſuum millibus procul moti, atque indefenſi ob ſtudium propenſius in Senatum, morti, proſcriptionique damnamur.* E poco di poi: *Et ego quidem bonis omnibus pulſus, dignitatibus exutus, exiſtimatione fœdatus, ob beneficium ſupplicium tuli.* Si avverta per altro eſſere ſtati di ſentimento alcuni, fra' quali è il Cave nel luogo cit. che Teodorico rimetteſſe il Giudizio ſopra Boezio al Senato di Roma, il quale ingannato, e poſto in ſoggezione, e terrore, lo condannaſſe.

(32) Berzio, loc. cit; Dupin, Lib. cit. Tom. V. pag. 38; Cave, loc. cit; e Quadrio, Lib. cit. Tom. III. Diſſertaz. I. pag. 156.

(33) Remigio Fiorentino, Poſtilla in margine al Lib. II. Cap. V. delle *Iſtor. Univerſ.* di Giovanni Villani; Rota, *Vita Boetii*, pag. XLV. dell' edizione del Comino di Padova del 1721; Baronio all' anno 526. num. XV; Papebrocchio, loc. cit. e Quadrio, Lib. cit. Tom. III. pag. 157.

(34) L' Autore del *Chronicon Magnum* ſotto l' anno 471; e F. Filippo da Bergamo nel *Supplem. alle Croniche* ſotto l' anno 600. ſcrivono che Boezio, eſſendo in prigione trovaſſe anche il modo di ſuonare il chitarrino con le corde de' nervi.

Digitized by Google

a' Cattolici, Teodorico comandò al Pontefice Giovanni di trasferirsi a Costantinopoli, e di far sapere a quell' Imperadore, che, qualora non avesse rivocato un tal ordine, egli all' incontro in Italia si sarebbe dichiarato nemico de' Cattolici, e Protettore degli Ariani. Ma quel Pontefice zelante, eseguendo altresì il comandamento di Giustino, anzi che secondare le premure di Teodorico, consacrò, ovunque ebbe a passare, per i Cattolici le Chiese degli Ariani (35). Ciò talmente irritò l' animo di Teodorico, che questi, chiamato a Ravenna quel Papa, insieme con Simmaco Suocero di Boezio, li fece quivi amendue morire, quello, come reo di lesa maestà, e questo, come complice di quanto s' era operato contro agli Ariani, e de' delitti apposti a Boezio, cui aveva alquanto prima, dopó una prigionia di sei mesi (36), condannato a morte, la quale seguì nel 524 (37); sebben altri la dicono in altri anni avvenuta (38).

Niente meglio s' accordano gli Scrittori circa la qualità della sua morte; perciocchè alcuni lo dicono decapitato in Pavia (39); e aggiugnesi, sul fondamento di tradizione presso de' Paveſi, che Boezio sostenesse con amendue le mani la testa già troncata, e interrogato chi egli credesse essere il suo Carnefice, rispondesse essere un empio (così accennando Teodorico) poi trasferitosi alla Chiesa vicina ricevesse, postosi ginocchioni avanti l' altare, i Sacramenti, e poco appresso spirasse (40): il che certamente deesi porre fra le cose assai incerte, tuttochè anche ciò possa aver accresciuto il motivo presso alcuno di registrarlo tra' Santi Martiri (41) sotto li 23. di Ottobre, che si considera quello della sua morte (42); il perchè non trovandosi il suo nome nel Martirologio Romano, si è affermato da non pochi (43) essere Boezio quel San Severino che si legge in alcuni Martirologi (44). Ma un antico Scrittore Anonimo, a cui

(35) Papebrocchio, *Acta Sanctorum*, Tom. VI. Maji ad diem 27. in *Vita Joannis I. Papæ*, num. 4. e segg.

(36) Fabrizio, Lib. cit. Tom. II. pag. 147. e Leisero, *Hist.* cit. pag. 94.

(37) Che morisse nel 524. lo affermano i critici migliori, sul fondamento del *Chronicon* di Mario Vescovo d' Avenche, o sia di Lausanna, inserito dal Duchesno nel Tom. I. *Scriptorum Francorum* a car. 212. ove Boezio si dice morto *Justino II. & Opilione Conss. Ind. II.* il che corrisponde all' anno 524. lo affermano, dissi, su tal fondamento il Pagi all' anno 526; il Dupin, il Fabrizio, e il Leisero ne' Libri cit; il Baillet ne' *Jugem. des Savans* al num. 782; il Labbe nella *Dissertat. Hist.* sugli *Scriptor. Ecclesiast. Bellarmini* all' anno 520. ed altri.

(38) Il Berzio nella Prefaz. cit; il Lambecio nel *Prodrom.* a car. 254; il Papebrocchio, loc. cit; il Gatti nell' *Hist. Gymn. Ticin.* a car. 29. ed altri ancora pongono la morte di Boezio nel 526. sul fondamento del Tritemio, il quale al Cap. CCI. *De Script. Eccles.* scrive che morì in quell' anno, in cui morirono, per comandamento pure di Teodorico, Simmaco, e 'l Pontefice Giovanni; e come la morte di questi si pone comunemente dagli Scrittori nel 526. così in tale anno si è pure registrata da' suddetti la morte di Boezio; ma è da avvertirsi avere creduto il Tritemio che il Pontefice Giovanni morisse nel 524. perciocchè in tal anno poscia mette la morte di Boezio. Altri l' hanno notata diversamente, sebbene con pochi seguaci. Il Thevet nel Tom. III. dell' *Histoire* cit. a car. 24. l' ha posta nel 490; l' Autor del *Chron. Magnum*, e Fra Filippo da Bergamo la mettono nel 520; il Bellarmino l' ha fissata nel 521; il Rocca nell' Indice degli Autori premesso alla *Bibl. Vatic.* nel 523; il Riccioli nel Tom. III. della *Chron. Reform.* a car. 207. nel 525. Qui si dee pur correggere il Morofio nel Tom. II. del *Polyhist. Liter.* a car. 54. ove scrive che *vixit Sec VII.* Forse vi si dee leggere *VI.*

(39) Anastasio Bibliotecario nella Vita di S. Gio. I. Papa; Baronio, Berzio, e Rota, locc. cit; Capasso, *Hist. Phil.* pag. 233; Baldassarri, *Vite* cit. pag. 354; Caussino, e Cave, locc. cit; Ciacconio, *Bibl.* col. 171; Anonimo Mellicense, *De Scriptorib. Eccles.* Cap. XV. e Martiniere all' Artic. di Pavia nel *Diction. Geograph.* Dal Tritemio nel Lib. cit. al Cap. CCI. si dice *in carcere jugulatus*.

(40) Baronio, e Rota, locc. cit. V. anche la Vita di S. Solangia fra gli *Acta Sanctor.* dei Bollandisti nel Tom. II. di Maggio a car. 594; e si vegga pure il Tom. VI. di Maggio di detti Atti a car. 52. nella Vita di S. Gio. I. Papa al Cap. III. num. 21.

(41) Del culto dato a Boezio si veggano i Bollandisti nel Tom. VI. di Maggio sotto li 27. di detto mese nella Vita di S. Gio. I. Papa e Martire al Cap. 2. e 3. La Tavola della Chiesa di Pavia gli dà il titolo di Santo sotto li 23. d' Ottobre. Anche F. Filippo nel *Supplem. alle Croniche* sotto l' anno 500. lo dice *numerato fra i Santi*, e Lilio Gregorio Giraldi nel suo Dialogo V. *De Poet. Hist.* afferma che *a nostris plerisque in Martyrum Catalogo adscribitur*; e lo stesso pure asserisce il Quenstedt, *De Patriis viror. illustr.* a car. 362. Si vegga anche il P. Caussino nella sua *Cour Sainte*, ove parla di Boezio. Di lui col titolo di Santo fa pur menzione il Ferrari nel suo Catalogo di Santi sotto il detto giorno, e nell' altro suo Catalogo de' Santi, che non sono nel Martirologio Romano.

(42) Labbe, *Dissertat. de Scriptor. Eccles.* ad an. 520; Caferro, *Synth. vetust.* pag. 461; Mandosio, *Bibl. Rom.* Tom. II. pag. 200; Baillet, *Jugem.* cit. num. 1200; Vion, loc. cit; Fabrizio, *Bibl. Med. & Inf. Latin.* Tom. I. pag. 687; Riccioli, loc. cit; e Capasso, *Hist.* cit. p. 233. Con qual fondamento poi dal Ciacconio nella *Bibl.* alla col. 171. ove cita il Lucido, si dica morto *VI. Id. Januarii*, a noi non è noto.

(43) Fra Filippo da Bergamo; *Chronicon magnum*; Ciacconio; e Tritemio, locc. cit. V. anche Gio. Villani nel Lib. II. Cap. V. della sua *Ist. Univers*; e il Libro intitolato: *Origo & Incrementa Typograph. Lipsi.* pag. 29. annotaz. 29.

(44) Si vegga ciò che ne scrive il Papebrocchio nella Vita di S. Gio. I. Papa sul principio del Tom. VI di Maggio nel Cap. III. num. 24. e si vegga pure il Dialogo del P. Giulio Antonio Sangalli intitolato: *Socrates & Phædrus*.

Digitized by Google

cui pare certamente doversi prestar maggior fede, lo dice morto in altro modo, riferendo che il Re Teodorico chiamato a se Eusebio Prefetto di Pavia, pronunziasse contra Boezio, senz' ascoltarlo sentenza di morte, poi mandasse detto Eusebio nel Territorio Calvenziano (45) a farlo morire, il che si eseguisse col legargli intorno alla fronte una corda, e stringere questa per modo che gli creparono fuori gli occhj della testa, e sotto un tale tormento fosse poscia in guisa bastonato, che al fin ne morisse (46). Comunque sia, egli è certo che Boezio morì circa il 524. e ch' ebbe la sepoltura in Pavia nel Tempio di San Pietro in Cielo Aureo nella Cappella di Sant' Agostino, ove gli è stato posto il seguente Epitaffio, che si crede composto molto di poi.

MŒONIA, ET LATIA LINGUA CLARISSIMUS, ET QUI
CONSUL ERAM, HIC PERII MISSUS IN EXILIUM.
ET QUID MORS RAPUIT? PROBITAS ME VEXIT AD AURAS,
ET NUNC FAMA VIGET MAXIMA, VIVIT OPUS (47).

Dopo la morte di Teodorico avvenuta poco dopo quella di Boezio (48), Amalasunta sua figliuola fece rimettere in Roma tutte le Statue già atterrate di Boezio (49), restituì a' figliuoli di Boezio, e di Simmaco i beni paterni; e non mancò altresì il Re Teodobato di lei fratello di distinguere, e d' innalzare a' maggiori onori i parenti di Boezio, siccome abbiamo da Cassiodoro (50). Da altra parte sappiamo da Procopio (51) che Rusticiana rimasta vedova di Boezio a forza di far larghe limosine a' poveri, durante l' assedio di Roma, divenne sì povera che fu ridotta a mendicare; e che i Goti procurarono di farla uccidere sull' accusa datale d' aver procurato col danaro d' impegnare l' Armata Romana ad atterrare le Statue di Teodorico per vendicare la morte di suo padre, e di suo marito, ma che Totila Re de' Goti non soffrì ch' essa fosse maltrattata. Finalmente l' Imperadore Ottone III. l' anno 996. lo volle onorato d' un bel sepolcro di marmo, in cui fece riporre le sue ossa; sopra

(45) *In Agro Calventiano* scrive l' antico Storico Anonimo, il cui passo si riferirà qui sotto. Il Clerc nel Tom. XVI. della *Bibl. Choif.* a car. 211. ha creduto essere questo alcun luogo presso a Pavia, il quale a noi è ignoto. Il Quadrio nel Vol. I. della sua *Stor. e Rag. d' ogni Poesia* a car. 200; e nel Tom. III. delle *Dissertaz. intorno alla Valtellina* nella Dissertaz. I. al §. 24. pretende, e s' ingegna di provare che vi sia errore in quel nome, e che vi si debba leggere *in agro Clavennano*, vale a dire nel Territorio di Chiavenna nella Valtellina, ove afferma essere pur colà la tradizione che in certa Torre di là distante non molto tratto fosse Boezio ucciso; il perchè si registra dal Quadrio quivi Boezio fra gli Uomini illustri per santità della Valtellina, d' onde poi accorda che il suo corpo fosse trasportato a Pavia. Noi tuttavia inclinissimo a credere che sia *Calvenzano* Villaggio posto nella Pieve di San Donato sul Milanese lontano alcune miglia da Milano sulla strada Romana; e ciò tanto più che Mario Vescovo d' Avenche nella sua Cronica sopraccitata lo dice ucciso *in Territorio Mediolanenſe*; e con ciò può altresì spiegarsi l' espressione d' Onorio Augustodunense, il quale nel suo Libro *De Script. Eccleſ.* al Cap. 22. scrive che Boezio *a Theodorico Mediolani interficitur*.

(46) *Rex vero*, così segue il detto Scrittore Anonimo riferito dal Valesio, *vocavit Euſebium Præfectum Urbis Ticini, & inaudito Boetio protulit in eum ſententiam. Qui mox in agro Calventiano ubi in cuſtodia habebatur, miſit Rex, & fecit occidi: qui accepta chorda in fronte diutiſſimi tortus, ita ut oculi ejus creparent, ſic ſub tormenta ad ultimum cum fuſte occiditur*. Qui non sarà per avventura fuor di proposito il notar due errori. L' uno è di coloro, che confondendo Boezio con Simmaco hanno affermato, che Boezio fosse condotto a Ravenna, e quivi decapitato; e così hanno scritto l' Anonimo Mellicense, *De Script. Eccleſ.* al Cap. XV; il Tritemio nel luogo cit; e il Ciacconio, e il Thevet ne' luoghi cit. L' altro è di quelli i quali hanno scritto che con Simmaco fosse carcerato in Pavia, e tale è l' asserzione del Giraldi, del Capasso, del Fabrizio, del Leisero ne' luoghi citt. e del Gimma nell' *Idea dell' Ital. Letter.* a car. 112. Il Rossi nel Lib III. dell' *Hiſtor. Ravenn.* all' anno 525. ha scritto che Boezio fosse prima condotto a Ravenna, e poscia a Pavia. Al qual proposito si può altresì correggere non meno il Pasolini, il quale registra Boezio fra gli *Uomini illuſtri di Ravenna* a car. 90; che il Martiniere che nel suo *Diction. Geograph.* all' articolo di Pavia lo pone fra gli Uomini illustri Pavesi.

(47) Di detto Epitaffio si veggano le annotazioni di Gio. Peringskiold alla Vita di Teodorico scritta da Gio. Cocleo, e stampata a Stockolm nel 1699. a car. 537. Il Quadrio nelle *Diſſertaz.* cit. a car. 158. ha mostrato di non fare alcun conto di detto Epitaffio, parlandone in tale guisa: *I versi tuttavia, o sia l' Epitaffio, che presentemente si legge sul Mausoleo, che si mostra a lui innalzato, è lavoro degl' infimi tempi, e falso quanto alla Storia; nè sia altro è fondato da chi il compose, che sulla popolare fama*. Il detto Epitaffio si riferisce anche dallo Sveerzio nelle *Chriſtiani Orbis Deliciæ* a car. 179. ma con un titolo in fronte aggiunto a Boezio, ove si vede un manifesto errore, leggendovisi: *Severini Boetii Epiſcopi*.

(48) Procopio, *De bello Gothico Lib. I.* Cap. I. Si vegga anche la Vita di Teodorico scritta da Gio. Cocleo.

(49) Berzio, Prefaz. cit. pag. xxxv. e Vion, *Lignum vitæ* cit. Par. I. in principio ove parla della Gente Anicia.

(50) *Variar.* Lib. X. Epist. XI.

(51) Così lasciò scritto Procopio nel Lib III. *De bello Gothico* al Cap. XX. *Hinc Romani, ipſique adeo Senatores, in primis uxor olim Boetii, eademque Symmachi filia Ruſticiana, qua facultates ſuas egenis erogaverat, eo redacti ſunt, ut in veſte ſervili, ac ruſticana panem, aliave cibaria ab hoſtibus petentes tunc victitaverint. Continenter domos obibant, & oſtiatim pulſando, victum mendicabant; neque id pudori erat. Inſtabant Gothi, ut Ruſticiana macta retur ſupplicio, inſimulantes, quod exercitus Romani Ducibus ampla largitione corruptis, Theodorici ſtatuas diſturbaſſet; quo & Symmachi patris, & Boetii mariti eadem ulciſceretur. At illam Totilas nulla affici injuria paſſus eſt*.

Digitized by Google

ſopra di che Gerberto che fu poi Papa ſotto il nome di Silveſtro II. compoſe i ſeguenti verſi pubblicati in varj libri (52) :

Roma potens, dum jura ſuo declarat in orbe,
Tu pater, & patriæ lumen Severine Boethi,
Conſulis officio rerum diſponis habenas,
Infundis lumen ſtudiis, & cedere neſcis
Græcorum ingeniis : ſed mens divina coercet
Imperium mundi. Gladio bacchante Gothorum
Libertas Romana perit. Tu Conſul, & exſul
Inſignes titulos præclara morte relinquis.
Nunc decus Imperii, ſummas qui prægravat artes,
Tertius Otho ſua dignum te judicat aula,
Æternumque tui ſtatuit monumenta laboris,
Et bene promeritum, meritis exornat honeſtis.

Altro Epitaffio ſi vuole che prima del Sepolcro erettogli da Ottone, foſſe poſto alla ſua ſepoltura, ed è il ſeguente :

ECCE BOETHUS ADEST IN CŒLO MAGNUS, ET OMNI
PERSPECTUS MUNDO, MIRUS HABENDUS HOMO.
QUI THEODORICO REGI DELATUS INIQUO
TICINI SENIUM DUXIT IN EXSILIO.
IN QUA SE MŒSTUM SOLANS DEDIT URBE LIBELLUM,
POST ICTUS GLADIO, EXIIT E MEDIO (53).

A pochi ſarà pur ignoto il bel Dittico del noſtro Boezio, che ſi conſerva qui in Breſcia preſſo alla nobile famiglia Barbiſoni, il quale da varj Autori è ſtato illuſtrato (54).

SUE OPERE.

I. Ma ciò che ha renduto più illuſtre il nome di Boezio è ſtato il mentovato ſuo Libro *De Conſolatione Philoſophiæ* da lui ſcritto, mentr' era relegato in Pavia, nel quale introduce la Filoſofia a ragionar ſeco in dialogo, e a confortarlo nella ſua ſciagura con argomenti tratti dalla miglior morale de' Filoſofi antichi. Queſt' Opera ſi vede diviſa in cinque Libri, comecchè ſia incerto ſe Boezio ſteſſo, o altri l' abbia così diviſa (55); nel primo de' quali Boezio ſi lamenta dello ſtato ſuo preſente paragonato al paſſato; nel ſecondo la Filoſofia il conſola, e moſtra che Boezio contra giuſtizia ſi lagna della ſua fortuna; nel terzo ſi danno più ſicuri e certi rimedj contra i mali dell' animo, e ſi dimoſtra qual ſia la vera felicità; nel quarto ſi fa vedere che gli uomini perverſi ſono infelici e deboli, e i buoni ſempre beati e potenti coll' ajuto divino, e vi ſi tratta della Provvidenza, e del Fato, e ſi fa conoſcere non v' eſſere l' avverſa fortuna; nel quinto ſi tratta del caſo, del libero arbitrio, e della concordia della libertà colla divina preſcienza (56). Il Berzio (57) è ſtato d' opinione, e ſi è pure adoperato per provare che a queſt' Opera manchi il fine, cioè il ſeſto Libro, nel quale Boezio, ch' era Criſtiano ſi foſſe riſerbato di eſporre le ragioni tratte dalle maſſime Criſtiane, dalla ricompenſa nell' altra Vita, e dall' eſempio di Criſto, degli Apoſtoli ec. Che poi Enrico Glareano (58) abbia

(52) Cioè nel Lib. II. de' Poemi antichi raccolti dal Pitco a c. 55; nella Prefazione cit. del Berzio a c. xxxvi. e nel Tom. XVI. della *Bibl. choiſie* del Clerc a car. 216. e altrove.

(53) Di detto Epitaffio, e delle varie ſue lezioni ſi vegga il Papebrocchio nel luogo cit.

(54) E' ſtato illuſtrato primieramente nel T. XXVIII. del *Giorn. de' Letter. d' Ital.* a car. 39. e ſegg poſcia ne hanno parlato il Canonico Paolo Gagliardi, Monſig. Filippo della Torre, il Sig. Canonico Mazzocchi, il Boze, il Bouſſier, il Leichio, e il Card. Quirini, i ſentimenti de' quali tutti ſi poſſono vedere epilogati, eſpoſti, ed eſaminati dal Sig. Gio. Gaſparo Agenbuchio Profeſſore in Zurigo con un' Opera intitolata : *De Diptycho Brixiano Boethii Conſulis Epiſtola Epigraphica. Turici apud Heideggerum & Socios* 1749. in fogl. grande. Ne ha di poi favellato il March. Maffei nella ſua Operetta ſopra il Dittico de' Lampadj, e molto pur ne dovrebbe aver parlato il Propoſto Gori nella ſua voluminoſa Opera ſopra i Dittici, che di giorno in giorno ſi ſta aſpettando di vedere pubblicata colle ſtampe.

(55) Fabrizio, *Bibl. Latina*, Tom. II. pag. 148.

(56) Un compendio aſſai eſatto di detta Opera è ſtato dato dal Clerc nel Tom. XVI. della *Bibl.* cit. a car. 238. e ſeguenti.

(57) Prefazione cit. pag. xxxi.

(58) Nella ſua Prefaz. a queſt' Opera di Boezio, ove così la diſcorre : *Si Opus de duabus Chriſti Salvatoris noſtri*

Digitized by Google

bia voluto dubitare ſe queſt' Opera ſia veramente lavoro di Boezio, queſto è ſtato un dubbio che non ha avuti ſeguaci, e che particolarmente è ſtato diſapprovato come mal fondato da Giannalberto Fabrizio (59). L' Opera è diſteſa parte in proſa, e parte in verſi di varj metri, ne' quali ſi vuole che abbia preſe a imitare le Tragedie di Seneca (60), e il merito de' quali ſi vuole antepoſto a quello della Proſa (61). L' Opera nel ſuo compleſſo, comecchè non ſieno mancati ſeveri Critici che vi hanno trovati alcuni difetti (62), è ſtata ad ogni modo in guiſa eſaltata da moltiſſimi Scrittori, che pare che in tal genere non ſi abbia Opera migliore: e perciò mercè sì di queſta che delle altre ſue Opere, viene Boezio riguardato pel migliore e più colto Scrittore Latino de' ſuoi tempi (63); e ſi vuole che colla mancanza di lui ſia pur mancata

ſtri Naturis ac item de Sanctiſſima Trinitate Boethii ſunt, ut titulus præfert, nec ſtylus repugnat, qui factum eſt ut in Opere illo de Philoſophia Conſolatione quod ultimum ejus exiſtimant, cum toties occaſio eſſet, ne ſemel quidem Chriſti mentio fiat? . . . Ego igitur ut ingenue fatear id quod res eſt, mihi quidem magis Philoſophicum Opus videtur, quam Chriſtianum . . . . Si quæras quem authorem ejus Operis putem haud facile dixerim; conjectura tamen haud exigua colligimus fuiſſe aliquem non indoctum, aut aliquot potius doctos, qui in gratiam optimi viri hujuſmodi lamentationem inſtituerint velut funebre ſolatium injuſte cæſo; nam Boethium haud quaquam tam ſtupidum fuiſſe putandum eſt, cum in carcere detineretur, ut tyrannica injuria meminiſſe tam importune voluerit.

(59) Lib. cit. annotaz. cit.

(60) Sitzmanno nella ſua *Epiſt.* al Putſchio.

(61) Veramente il Rocca nell' Indice degli Autori premeſſo alla ſua *Bibl. Vaticana* chiama Boezio *ſermone Latino Ciceroni non inferiorem*. Ma di ſentimento molto diverſo ſono altri Scrittori, come ſi vedrà nella ſeguente annotazione. Ecco ciò che ne ha giudicato Giulio Ceſare Scaligero nel Lib. VI. della ſua Poetica a car. 825. *Boetii Severini ingenium, eruditio, ars, ſapientia facile provocat omnes authores, ſive illi Græci ſint, ſive Latini. Sæculi barbarie ejus oratio ſoluta deterior invenitur: at qua libuit ludere in poeſi, divina ſane ſunt; nihil illis cultius, nihil gravius; neque denſitas ſententiarum venerem, neque acumen abſtulit candorem. Equidem cenſeo pauces cum illo comparari poſſe. Valla docet eum Latine loqui; at Vallam Boetius bene ſapere.* Anche Baldaſſare Bonifazio ne' ſuoi *Elogia illuſtr. aliquot Scriptor.* al Cap. II. lo dice *verſu tamen quam proſa meliorem*. Quindi ha riflettuto il Baillet ne' ſuoi *Jugem. des Savans* al num. 1200. che *ſa proſe n'étant pas fort excellente, ſemble avoir contribuè par ſes ombres a relever l' éclat de ſa Poeſie*.

(62) Di due generi ſi poſſono conſiderare i difetti che ad alcuni Critici è paruto di ravviſare nelle Opere di Boezio. L' uno riguarda la purità della Lingua, per la quale, comecchè dal Rocca ſiaſi voluto eguagliare a Cicerone, come ſi è veduto nell' antecedente annotazione, è ſtato ad ogni modo tacciato come poco colto, aſſai prima dello Scaligero riferito di ſopra, dal Valla il quale nel Lib. VI. delle *Elegant. Ling. Lat.* al Cap. XXXIV. di lui parlando così francamente ſi eſpreſſe: *Huic homini Romano oſtendam Romane loqui neſcire*. E appreſſo: *Nos barbare loqui docuit*. Con eſpreſſione meno ardita, ma ſignificante quaſi lo ſteſſo, ne ha giudicato Eraſmo nel ſuo *Ciceronian.* chiamandolo *egregium Philoſophum, Poetam non peſſimum, a Ciceronis dictione longe remotum*. Merita d' eſſere qui riferito anche ciò che ne ſcriſſe il P. Renato Rapin nelle ſue *Reflexions ſur la Poetique* al num. 30. Eccone le ſue parole ſecondo la traduzione Latina del Pope-Blount nella *Cenſura celebriorum Authorum* a car. 318. *Boetius parvulas quaſdam Odas compoſuit, quas Operi ſuo* De Conſolationibus Philoſophicis *immiſcuit. Sed quantavis ingenii politie ornatus eſſet, pravum ſcribendi modum qui tunc vigebat ſuperare nequivit. Quod in illo pulcherrimum nitet, nihil eſt niſi adulterina pulchritudo, genio ſæculi quo ſcribebat conformis*. L' altro difetto ritrovato in Boezio, cioè nel ſuo Libro *De Conſolatione Philoſophia*, ſi è poſto in veduta dal Bayle nel ſuo *Diction. Hiſt. & Critiq.* all' articolo di Ruffino nell' annotazione (c), ove ſi è fatto a riflettere, che laddove le difficoltà che fa Boezio alla Filoſofia ſono per ſe affatto chiare, le ſoluzioni all' incontro compariſcono ſovente oſcure, nè appagano abbaſtanza, com' egli pretende, l' intendimento di chi legge; il che per altro, a noſtro credere, non dovrebbe far maravigliare il Bayle, nè alcun altro, conſiderando che Boezio, avendo dovuto ſerbare il carattere della Filoſofia, gli è convenuto farla ragionare in un modo non agevole da intenderſi, nè da ſvilupparſi da ogni ingegno. Ecco le parole del Bayle: *J' ai connu des gens qui avoient lu pluſieurs fois la Conſolation de Boece, & qui demeuroient fort ſurpris de la diference qu' ils avoient toujours remarquée entre les Obiections, & les Réponſes de cet Auteur. Boece étoit tout enſemble un habile Philoſophe, & un grand homme de bien. Accablé du poids enorme de ſa diſgrace, & l' ame plongée dans la triſteſſe, il ſupoſe que la Philoſophie le vient conſoler. Il lui fait pluſieurs obiections ſur la Providence: y répond tout de ſon mieux; mais, au lieu que les Difficultez de Boece ſont a la portée des eſprits les moins pénetrans, & qu' elles percent de leur vive lumiere les entendemens les plus ſombres, on n' a pas trop de l' attention la plus recuillie, & de la vivacité la plus promte, pour comprendre quelque choſe dans les Solutions. La Philoſophie ne peut cacher ſa defiance, elle demande preſque toujours qu' on lui permette les circuits, & de remonter plus haut; & quelque ſolide que puiſſe etre ce qu' elle debite, le malheur de nôtre eſprit veut qu' on n' y comprenne quelquefois rien: ſi elle nous convainc, c' eſt preſque toujours ſans nous éclairer. Voilà ce que diſent quelques Lecteurs de Boece.*

(63) Troppo nojoſa e inſieme difficile impreſa ſarebbe il voler qui riferire tutti i giudizj onorevoli che delle Opere di Boezio ſi ſono fatti dagli Scrittori. Ci contenteremo tuttavia di riferirne alcuni de' principali. Procopio nel Lib. I. *De bello Gothico* al Cap. I. parlando di Boezio e di Simmaco ſcrive che *in Philoſophia nemo illis erat inſtructior, nemo ſtudioſior æquitatis*. Sigeberto Gemblacenſe nel ſuo Trattato *De Scriptoribus Eccleſiaſt.* al Cap. 37. lo giudica *conferendum vel præferendum Philoſophis & ſæcularibus, & Eccleſiaſticis, quia ambiguos facit an inter ſæculares, an inter Eccleſiaſticos Scriptores fuerit illuſtrior*. Dal Tritemio al Cap. CCI. *De Scriptoribus Eccleſ.* vien detto *Philoſophus, Orator, & Poeta inſignis, in Divinis Scripturis doctus, & in ſæcularibus literis omnium ſuo tempore eruditiſſimus . . . . vir Græco & Latino copioſiſſime imbutus eloquio*. Il Poliziano nelle *Miſcellan.* così ne parla: *Quis Boetio vel in Dialecticis acutior, vel ſubtilior in Mathematicis, vel in Philoſophia locupletior, vel in Theologia ſublimior*. Giovanni Salisberienſe nel Lib. VII. *Policrat.* al Cap. XV. ne giudica in tale guiſa: *Sine difficultate profundus eſt in ſententiis, in verbis ſine levitate conſpicuus, orator vehemens, efficax demonſtrator. Ad id quod ſequendum eſt nunc prolabitur ſuadens, nunc quaſi ſtimulo neceſſitatis impellens*. Nella *Scaligerana* a car. 62. ſi dice: *Boethius totus legendus eſt, magnus quippe Philoſophus & Poeta eximius, phraſin Neroniani temporis imitans*. Dal Voſſio nel ſuo Libro *De Poet. Latin.* al Cap. V. vien detto *vir Latine & Græce doctiſſimus, in omni diſciplinarum genere excellens, quoque Roma a Varronis temporibus non habuerit*

ta la Latina eloquenza (64). Per altro anche la sola quantità delle ristampe che se ne sono fatte in ogni tempo, e la qualità e il numero di quelli che hanno preso ad illustrarla coi Commentarj loro, possono servire di gran prova del merito di essa. Noi daremo qui appresso il Catalogo per ordine cronologico delle edizioni del testo Latino, cioè di quelle fin ora giunte a nostra cognizione colla notizia di mano in mano de' Commentarj di diversi, che l' hanno illustrata, omettendo di riferire per istudio di brevità i moltissimi Codici a penna, che si trovano nelle Librerie, poi riferiremo le varie traduzioni che in diverse lingue sono state da diversi fatte dell' Opera medesima; e riferiremo poscia in seguito le altre Opere che sono state da Boezio composte, o ad esso attribuite. Eccone il Catalogo:

Catalogo dell' edizioni dell' Opera di Boezio
De Consolatione Philosophiæ.

Primieramente due edizioni antiche se ne hanno, cioè uscite nel Secolo XV. amendue in foglio, ma senza nota di luogo, d' anno, e di Stampatore. L' una ha nel fine questi due versi:

Hic mea de prora in littus jactetur apertum
Anchora. Parva cadant ducentia vela Faselum.

L' altra ha seco unita una traduzione in Lingua Tedesca.

1473. *Cum expositione D. Thomæ Aquinatis* (in Latino, e in Tedesco). *Norimbergæ per Antonium Koburger* 1473. in fogl. E' quasi comune opinione, che il Commentario sopra quest' Opera di Boezio attribuito a S. Tommaso d' Aquino, e più volte impresso, come si vedrà dalle seguenti edizioni, non sia lavoro di questo, ma bensì di Tommaso Anglico, e che lo sbaglio sia nato dall' essersi letto ne' manoscritti *Thomas Angelicus* in luogo di *Thomas Anglicus* (65). Davide Clement (66) ha creduto esser opera di Dionigi Leevvis de Ryckel Certosino morto nel 1471.

1476. *Cum expositione D. Thomæ Aquinatis. Norimbergæ per Antonium Koburgers* 1476. in fogl.

1479. *Pinarolii per Jacobum de Rubeis* 1479. in fogl.

1479. *Venetiis per Joannem de Forlivio* 1479. in fogl.

1481. *Cum expositione D. Thomæ Aquinatis. Coloniæ* 1481. in fogl.

1481. *Venetiis* 1481. in 4.

1481.

buerit undecumque doctiorem. Quantum idem carmine valuerit, ostendunt Libri V. de Consolat. Philosoph. quos exul Ticini scripsit. Omnino nihil in Poesi venustius habuit vel illud ævum, vel etiam quod proxime antecessit. Olao Borichio altresì nella *Dissertat. II. de Poetis* al Cap. LXVII. lo chiama *virum, si unus Varro excipiatur, Romanorum propemodum omnium doctissimum.* Niente meno lo ha giudicato Gasparo Barzio nel Lib. XVII. *Adversar.* al Cap. 13. dicendo che *Severini Boethii ingenium neque ante se multos, neque post se aliquem toto Romani Imperii tempore habuit similem.* Non diverso, sebbene più esteso, è il giudizio di Giulio Marziano Rota nella Vita di Boezio, ove dopo aver favellato della sua morte, così soggiugne: *Hic finis viri clarissimi fuit, qui facundia, probitate, doctrina, plurimum excelluit: ultimus omnium qui ex antiquis Romanis aliquid literarum monumentis consecrarint; primus omnium qui Aristotelicam disciplinam Latinis Literis illustrare cœperint; tanta apud posteros auctoritatis, ut ab ejus sententiis nulla ferme sit provocatio.* Anche Pietro Berzio nella cit. sua Prefazione scrive che *certe inter posterioris ævi Scriptores Græcos pariter & Latinos, nemo fuit in omni genere sapientiæ Boethio nostro par*, e dopo un lungo elogio conclude: *Solus hic Auctor sufficere potest componentis controversiis omnibus, quibus hoc tempore multorum ingenia agitantur.* Assai bene ne ha pur giudicato il Clerc nel Tom. XVI. della *Bibl. Choisie* a car. 238. scrivendo: *Le meilleur & le plus agreable a lire de tous les Ouvrages de Boece, qui nous restent, est sa Consolation de la Philosophie, qu' il fit dans le lieu ou il étoit relegué, pour se consoler lui même de ses disgraces. Il y traite des plus importantes matieres de la Philosophie, & cela d' une maniere tres-eloquente, & tres-fine, pour ce tems-là. Les vers sur tout, qu' il méle a sa Prose, & qui sont souvent le resultat de ce qui avoit été exprimé en Prose, sont pleins d' un grand sens & tournez d' une maniere, qui est bien au dessus de la barbarie de ce siecle-là, & même de la capacité de cette espece des Poetes, qui se sont appliquez a la Poesie sans aucune étude de la Philosophie.* Ascoltiamo finalmente anche il Morofio, e Giannalberto Fabrizio. Il primo nel Tom. I. del *Polyhist. Liter.* a car. 917. scrive che *omni doctrinarum genere excultus fuit*, e che *cuilibet superiorum & magnorum comparandus est*; e il Fabrizio nel Tom. II. della *Bibl. Latina* a car. 147. lo chiama *virum utraque lingua doctissimum, versuum quos composuit suavissima gravitate paucis comparandum, & in omni Philosophiæ genere excellentem.* Molti altri giudizj si possono vedere riferiti dal Gaddi nel Tom. I. *De Scriptorib. non Eccles.* a car. 72. e segg; e dal Cozzando, *De Magist. Antiq. Phil.* a car. 164.

(64) Quenstedt, *De patriis viror. illustr.* pag. 363.

(65) Si veggano la prefazione del P. Pietro Callio sopra quest' Opera di Boezio, e le annotazioni di Renato Vallino sopra la medesima a car. 60. Si corregga perciò il Gimma nell' *Idea dell' Ital. Letter.* a car. 126. ove fra i Commentatori di Boezio registra e S. Tommaso d' Aquino, e Tommaso Anglico, come se fossero due diversi Commentatori. Chi poi fosse questo Tommaso Anglico, non ben convengono gli Scrittori.

(66) *Biblioth. Curieuse*, Tom. IV. pag. 439.

Digitized by Google

1481. *Coloniæ per Koelhoff.* 1481. in fogl.
1481. *Cum expoſitione D. Thomæ Aquin. Lovanii* 1481. in fogl.
1481. *Cum ead. expoſit. Toloſæ ex typographia Joann. Paris* 1481. in fogl.
1482. *Cum notis. Coloniæ per Koelhoff.* 1482. in fogl.
1483. *Norimbergæ* 1483. in fogl.
1484. *Cum Comment. D. Thomæ Aquin. Lovanii per Jo. de VVeſtfalia* 1484. in fogl.
1485. *Lovanii per Jo. de VVeſtfalia* 1485. in fogl.
1485. *Latine & Belgice, cum Comment. Belgicis. Gandavi by Arend. de Keyſere* 1485. in fogl.
1486. *Cum Comment. Thomæ Aquin. Norimbergæ apud Antonium Kobergers* 1486. in fogl.
1486. *Cum Comment. Thomæ Aquin. Venetiis* 1486. in fogl.
1487. *Cum Comment. D. Thomæ Aquin. & cum Tractatu de Diſciplina Scholarium. Lugduni per Johannem de Prato* 1487. in fogl.
1487. *Lovanii per Joh. de VVeſtfalia* 1487. in fogl.
1487. *Venetiis* 1487.
1487. *Cum Comment. D. Thomæ Aquin. Lugduni per Jo. de Prato* 1487. in fogl.
1488. *Cum notis. Coloniæ per Joh. Koelhoff de Lubeck* 1488. in fogl.
1489. *Cum Comment. D. Thomæ Aquin. Venetiis typis Octaviani Scoti* 1489. in fogl.
1490. *Daventriæ per Jacobum de Breda* 1490. in 4.
1490. *Cum Comment. D. Thomæ Aquin. Lugduni apud Jo. Duprè* 1490. in 4.
1491. *Cum Comment. D. Thomæ Aquin. Argentinæ* 1491. in 4.
1491. *Cum Comment. D. Thomæ Aquin. Hagenau* 1491. in 4. ſenza nome di Stampatore.
1491. *Cum Comment. D. Thomæ Aquin.* e con altre Opere di Boezio. *Venetiis per Johannem de Forlivio & Gregorium Fratres* 1491. in fogl.
1491. *Daventriæ per Jacobum de Breda* 1491. in 4. in caratteri Gotici.
1492. *Venetiis per Joh. & Gregorium de Gregoriis* 1492. in fogl.
1493. *Cum Notis D. Thomæ Aquin. Lugduni* 1493. in 4.
1493. *Coloniæ* in 4. *& per Jo. Duprè* 1493. in 8.
1494. *Coloniæ* 1494. in 4.
1495. *Cum Comment. D. Thomæ Aquin. Norimbergæ per Antonium Kobergers* 1495. in fogl. in caratteri Gotici.
1495. *Cum Commentar. Jodoci Badii Aſcenſii. Pariſiis* 1495. in 4.
1497. *Venetiis per Fratres de Forlivio* 1497. in fogl.
1497. *Coloniæ* 1497. in fogl.
1497. *Daventriæ per Jacobum de Breda* 1497. in 4.
1498. *Lugduni per Joh. de Vingle* 1498. in fogl.
1498. *Venetiis* 1498. in 4.
1499. *Venetiis* 1499. in fogl.
1499. *Lugduni per Moylin* 1499. in 4.
1499. *Cum Comment. D. Thomæ Aquin.* e con altre Opere di Boezio. *Venetiis per Joh. & Gregorium de Gregoriis* 1499. in fogl.
1499. *Cum Comment. D. Thomæ Aquin. Lovanii* 1499. in fogl.
—— *Cum Comment. S. Thomæ de Aquino, & Jodoci Badii Aſcenſii*, col trattato *de Diſciplina Scholarium*, e con altre Operette d'altri Autori. *Lugduni ex chalcographia Joannis Clein* ſenza nota di anno in 4.
1500. *Coloniæ* 1500. in 4.
1501. *Argentinæ per Joannem Gruninger* 1501. in fogl. Rara edizione.
1501. *Coloniæ* 1501. in 4. con i Commentarj attribuiti a S. Tommaſo d' Aquino.
1502. *Daventriæ per Jacobum de Breda* 1502. in 4.

1502. *Cum notis Jodoci Badii Aſcenſii. Pariſiis apud Jodocum Badium Aſcenſium* 1502. in 4.

1505. *Recentiori lima in Lipſienſi gymnaſio ab innumeris mendis* ec. *purgatum & perquam fideliter caſtigatum. Lipſiæ per Jacobum Tanner* 1505. in fogl. Vi ſta avanti *ad Lectorem Sapphicon A. F. L.* le quali lettere ſignificano *Andreæ Fabii Landavienſis*.

1507. *Florentiæ per Philippum Giuntam* 1507. in 8.

1510. *Cum Comment. D. Thomæ Aquin. Lugduni* 1510. in 4.

1511. *Cum Comment. D. Thomæ Aquin. & Aſcenſii. Lugduni apud Petrum Mareſchal & Barnabam Chauſſard* 1511.

1511. *Cum precibatione Joannis Murmellii* ec. *Coloniæ apud filios Quentell* 1511. in 4.

1513. *Florentiæ per Philippum Giuntam* 1513.

1513. *Lipſiæ per Baccalarium Martinum Cantzberg Herbipolenſem* 1513. in fogl.

1513. *Lipſiæ per Jacobum Tanner* 1513. in fogl.

1514. *Cum Notis D. Thomæ Aquin. & Aſcenſii. Lugduni* 1514. in 4. Altra edizione ſimile, ma ſenza nota di anno, fu fatta *Lugduni apud Joannem Huguetan* in fogl.

1516. *Cum Commentariis Jo. Murmelii, & Rudolphi Agricolæ. Daventriæ* 1516. in 4. I Commentarj del Murmelio verſano per lo più ſopra coſe grammaticali.

—— *Cum Comment. Murmelii & Agricolæ. Inſunt Græca quædam, quæ in pervulgatis hactenus exemplaribus deſiderantur. Item Nicolai Creſcii Florentini Epiſtola, & Jacobi Bononienſis in Boetium Prælectio* ec. *Auguſtini Dathi Epiſtola quoddam Boethii Carmen enarrans* ec. *Daventriæ apud Alb. Pafraet*, ſenz' anno, in 4. Aſſai rara è queſta edizione.

1521. *Florentiæ per Nicolaum Breſcium opera Hæredum Philippi Juntæ* 1521. in 8. Queſt' edizione è una delle più ſtimate, e forſe la migliore di tutte le antecedenti anche per giudizio di Teodoro Sitzmanno che vi ha riſcontrate le migliori lezioni tratte da lui da' manoſcritti, o trovate coll' ajuto del ſuo ingegno (67).

1522. *Venetiis per Melchiorem Seſſam* 1522. in 8. col trattato *de Diſciplina Scholarium*.

1522. *Baſileæ* 1522.

1524. *Cum Commentar. D. Thomæ Aquin. Venetiis* 1524.

1535. *Cum Commentar. Murmellii & Agricolæ, & ex recognitione Johannis Cæſarei. Coloniæ* 1535.

1536. *Cum Commentar.* e coll'altre Opere di Boezio. *Venetiis apud Juntam* 1536. in fogl. Edizione aſſai rara.

1536. *Cum Commentar. Murmellii & Agricolæ*, e coll' altre Opere di Boezio. *Baſileæ* 1536.

1539. *Venetiis apud Valgriſium* 1539. in fogl.

1540. Nel Tom. III. delle Operette di Dionigi Cartuſiano. *Coloniæ ex officina Melchioris Noveſiani* 1540. in fogl.

1546. *Cum Comment. D. Thomæ Aquin.* e con altre Opere di Boezio, *curante Henr. Glareano* (e colla Vita di Boezio ſcritta da Giulio Marziano Rota) *Baſileæ apud Henricum Petrum* 1546. in fogl.

1547. *Venetiis apud Juntas* 1547. in fogl.

1562. *Ex recenſione Theodori Pulmanni. Antuerpiæ* 1562. in 8.

1567. 1568. *Cum Commentar. Henrici Cornelii Agrippæ. Pariſiis* 1567. & 1568. in 8.

1568. *Antuerpiæ* 1568. in fogl.

1570. *Cum Commentar. D. Dhomæ Aquin. Johannis Murmelii, & Rudolphi Agricolæ,*

(67) *Sitzmanni Notæ ad Boetium de Conſol. Philoſoph.* pag. 132. dell' edizione fatta *Hanoviæ* 1607.

Digitized by Google

cola, coll' altre Opere di Boezio. *Baſileæ ex officina Henric-Petrina* 1570. in fogl. Queſta vien conſiderata per avventura la più compiuta e migliore edizione dell' Opere di Boezio; e di eſſa ſi è ſervito il Fabrizio per darci il Catalogo degli Autori da Boezio citati (68), e noi pure ſe ne ſerviremo per dar appreſſo quello delle altre Opere di Boezio.

1580. *E recenſione Theodori Pulmanni. Autuerpiæ* 1580. in 12.

1581. *Cum emendat. Theodori Pulmanni. Lugduni* 1581. in 16. e in 12.

1587. In fine del primo Volume de' Poeti antichi ſtampati in Roma nel 1587. coll' aggiunta dell' Operetta del Pulmanno *de Metris Boetianis*. Anche Niccola Perotto ſcriſſe un Trattato *de Severini Boetii Metris*, che fu ſtampato più volte coll' Opera di detto Perotto *De generibus Metrorum*.

1590. *Cum emendatione Pulmanni. Antuerpiæ & Lugd. Batav.* 1590. in 12.

1600. *Antuerpiæ & Lugd. Batav.* 1600. in 16.

1601. 1602. *Poſt Theod. Pulmanni emendationem denuo recogniti ad vetuſtiſſimas membranas Conradi Rittershuſii. Lugd. Batav. apud Raphelengum* 1601. in 24. & 1602. Queſta edizione è molto corretta (69).

1604. *Cum Commentar. Joannis Bernartii. Antuerpiæ* 1604.

1606. *Hannoviæ & Duaci* 1606. in 8.

1607. *Nunc denuo variis lectionibus & notis illuſtrati a Theodoro Sitzmanno. Quibus ſubjunctus & Theodori Pulmanni de Metris Boetianis libellus. Hanoviæ typis Wechelianis apud Claudium Marnium & hæredes Joannis Aubrii* 1607. in 8. Queſta edizione è aſſai ſtimata per la ſua eſattezza. Le annotazioni del Sitzmanno ſono puramente grammaticali.

1607. *E recenſione Johannis Bernartii, & cum Commentario ejuſdem. Antuerpiæ ex officina Plantiniana apud Joannem Moretum* 1607. in 8. Il Bernarzio in queſto ſuo Commentario fa più la figura di Grammatico che di Filoſofo (70).

1620. *Antuerpiæ* 1620. in 24.

1624. *Duaci* 1624. in 24.

1625. *Amſtelodami* 1625. in 32.

1631. *Amſtelodami apud Joannem Janſſonium* 1631. in 16.

1633. *Lugduni Batav.* 1633. in 24. Queſt' edizione fu fatta per opera e coll' aſſiſtenza di Pietro Berzio, che vi premiſe una ſua lunga prefazione, nella quale parla a lungo della Vita di Boezio, e de' ſuoi Scritti. Queſta prefazione è chiamata dal Clerc (71) *ennuyeuſe déclamation*.

1639. *Jenæ curâ Michaelis Dilherri* 1639. in 12.

1640. *Amſtelodami* 1640. in 32.

1641. Fra le Opere di S. Tommaſo d' Aquino ſtampate *Pariſiis apud Dionyſium Moreau* in Tomi XXIII. in fogl. dal 1636. al 1641.

1649. *Amſtelodami* 1649. in 8.

1653. *Amſtelodami* 1653. in 32.

1656. *Cum notis Renati Vallini*, e coll' aggiunta delle Opere ſacre di Boezio. *Lugduni Batav.* 1656. in 8. Sono aſſai ſtimate queſte annotazioni del Vallino (72), il quale fu il primo ad aggiugnere alle Opere di Boezio la ſua Confeſſione della Fede.

1665. *Lugd. Batav.* 1665. in 8.

1671. *Ex editione Renati Vallini. Lugduni Batav.* 1668. in 8.

1671. *Cum Comment. & Notis Joan. Bernartii, Theodori Sitzmanni, & Renati Vallini, & præfatione P. Bertii. Lugduni Batav. ex officina Hackiana* 1671. in 8. Stimata è aſſai queſta edizione, nella quale per altro è diſpiaciuto che ſi ſieno omeſſe

(68) Il detto Catalogo ſta impreſſo e nel Tom. II. della *Bibl. Græca* a car. 283; e nel Tom. II. della *Biblioth. Latina* a car. 159.

(69) Clerc, *Biblioth. Choiſie*, Tom. XVI. pag. 273.

(70) Clerc, Lib. cit. pag. 274.

(71) Lib. cit. pag. 275.

(72) Stollio, *Introduct. in Hiſtor. Liter.* pag. 733. Clerc, Lib. cit. pag. 274.

Digitized by Google

omeſſe le Prefazioni del Sitzmanno, e del Vallino (73). Vi ſi trovano aggiunte anche le Opere ſacre di Boezio.

1672. *Bremæ* 1672. in 12.

1680. *Cum interpretatione & notis Petri Callyi ad uſum Delphini. Pariſiis per Lambertum Roulland* 1680. in 4.

1702. *Coloniæ* 1702. in 12.

1713. Nel Tom. II. della Raccolta *Poetarum Veterum Latinorum* fatta da Michele Mattaire. *Londini per Jo. Nicholſon* 1713. in fogl.

1721. *Cum præfatione Petri Bertii, Vita Boetii a Martiano Rota conſcripta, Theodori Pulmanni de Metris Boetianis* ec. *Patavii apud Joſephum Cominum* 1721. in 8. La Vita di Boezio eſteſa dal Rota ſi dice dal Labbe (74) ſcritta *non ſatis feliciter*. Queſta edizione è ſtata fatta da' Sigg. Volpi di Padova; ed è aſſai eſatta.

1721. I verſi contenuti in detta Opera di Boezio ſono ſtati altresì a parte ſenza la proſa inſeriti, colle varie Lezioni tratte da varj mſs. e dalle migliori edizioni, dal Leiſero nella ſua *Hiſtor. Poetarum, & Poematum medii ævi* a car. 105. e ſegg.

1744. *Patavii apud Joſephum Cominum* 1744. in 8. Queſta è ſimile a quella pubblicata da' Sigg. Volpi nel 1721.

Dalle edizioni ſin qui riferite ſi vede come intorno a una tale Opera di Boezio *De Conſol. Philoſophiæ* hanno impiegato i loro Letterarj ſudori per illuſtrarla San Tommaſo d' Aquino o ſia Tommaſo Anglico, Giodoco Badio Aſcenſio, Giovanni Murmelio, Rodolfo Agricola, Teodoro Sitzmanno, Giovanni Ceſareo, Teodoro Pulmanno, Enrico Cornelio Agrippa, Conrado Ritterſuſio, Giovanni Bernarzio, Pietro Berzio, e Renato Vallino, le fatiche de' quali ſi ſono riferite di ſopra di mano in mano, che ſono uſcite alle ſtampe.

Oltre ad eſſi troviamo che preſero ad illuſtrarla Egidio Colonna con una eſpoſizione, che ſta ms. in Parigi nella Libreria de' Padri Agoſtiniani; Raimondo Palaſino (75), Roberto Groſeat (76), Niccolò Trivet (77), Aſſerio Monaco (78), e Niccolò Cronio (79). Illuſtrazioni promiſero anche Gaſparo Barzio, di cui alcune ſe ne hanno anche alla ſtampa (80), e M. Mickelio (81). Due Codici di queſt' Opera con antichi Commentarj ſi trovano a penna nella pubblica Libreria di Leiden ſegnati de' num. 133. e 144. Altro con Commentario, ſenza nome d' Autore, del Secolo XIV. ſta nella Regia Libreria di Torino fra' Codici Latini al num. 522. Anche nella Libreria de' SS. Gio. e Paolo in Venezia ſi trova nella Scanz. VI. un Cod. a penna intitolato: *Lectura Nicolai Deenech ſuper Boetium De Conſolatione Philoſophiæ*, in fogl. Di moltiſſimi altri Codici di queſt' Opera con varj Commentarj ſi può trarre notizia da varj Cataloghi di Librerie ſtampati, e maſſimamente dalla *Bibl. Biblioth.* del Montfaucon.

Traduzioni di detta Opera in Italiano.

Paſſeremo ora a riferire le molte traduzioni, che di detta Opera *De Conſolat. Philoſophiæ*, ſi ſono fatte in varie Lingue. E primieramente è ſtata tradotta più volte in Lingua Italiana. Uno de' primi Traduttori in queſta lingua fu Maeſtro Alberto Fiorentino Notajo della Contrada della Piagentina, il quale compoſe il ſuo Volgarizzamento, mentr' era prigione in Venezia, nel 1332; ma non è ſtato queſto impreſſo che nel 1735. *in Firenze per Domenico Mariæ Man-*

(73) Clerc, Lib. cit.

(74) *De Script. Eccleſ.* ad an. 520.

(75) Fabrizio, *Bibl. Latina*, Tom. II. pag. 153.

(76) Reland, *De Script. Britannicis*, pag. 156.

(77) Il Commentario di Niccolò Trivet Domenicano di Brabante è ſtato conſiderato da S. Antonino nella Par. III. tit. 23. Cap. II. pel migliore che allor vi foſſe ſopra quell' Opera di Boezio. Eſſo Commentario ſi conſerva ms. in Piſtoja nella Libreria della Sapienza, ed in Padova in quelle de' PP. Eremitani, ed altrove.

(78) Reland, loc. cit.

(79) Carlo de Viſch, *Bibliotb. Ciſtert.* pag. 250.

(80) Barzio, *Adverſar.* Lib. V. Cap. 16; Lib. XVII. Cap. 13; e Lib. XXV. Cap. 15.

(81) Leiſero, *Hiſtor. Poet. & Poematum medii ævi*, pag. 104; e Fabrizio, Lib. cit. pag. 154.

Digitized by Google

Manni in 8. Queſta traduzione è quella che vien citata nel *Vocabolario della Cruſca* ſopra un teſto a penna di Gio. Batiſta Strozzi. Un eſemplare a penna in fogl. con varie annotazioni e chioſe ſi conſerva in Venezia nella Libreria della Salute al num. 427. Un' altra traduzione fu fatta da Anſelmo Tanzo Milaneſe Canonico Regolare Lateranenſe, e ſtampata *in Milano per Agoſtino Vicemercato* 1520. in 12. e poi *in Venezia per Gio. Antonio e Fratelli da Sabbio* 1527. in 8. e poi di nuovo, ivi, *appreſſo Melchior Seſſa* 1531. in 8. Queſte edizioni ſi potrebbero migliorare d' aſſai col riſcontro d' un Codice a penna, creduto originale, che ſi conſerva in Milano preſſo il gentiliſſimo Sig. Carlantonio Tanzi di quella famiglia, e gran fautore de' noſtri ſtudj. Un altro Traduttore in lingua Volgare fu Lodovico Domenichi, il cui lavoro fu ſtampato *in Firenze per Lorenzo Torrentini* 1550. in 8; e poi *in Venezia per Gabriel Giolito* 1562. e 1563. in 12. Il Domenichi in una Lettera, che quivi precede, afferma d' aver tradotto due volte quel libro. In Italiano è ſtata eziandio tradotta queſt' Opera di Boezio da Coſimo Bartoli, e da Benedetto Varchi, amendue per comandamento del Granduca di Toſcana Coſimo I. che li poſe in concorrenza e gara fra loro; ma quella del Varchi venne riputata migliore, e perciò accettata dall' Accademia della Cruſca (82). La traduzione del Bartoli uſcì *in Firenze per Lorenzo Torrentino* 1551. in 8. Quella poi del Varchi fu impreſſa *in Firenze* ſenza nome di Stampatore, il quale ſi ſa che fu lo ſteſſo Lorenzo Torrentino, nel 1551. in 4. e poi *in Venezia a iſtanza dei Giunti di Firenze* 1562. in 8; e *in Firenze per Giorgio Mareſcotti* 1572. 1583. 1584. in 12. nella qual ultima edizione furono aggiunte le annotazioni in margine, i ſommarj, e la tavola delle coſe notabili, che ſono lavoro di Benedetto Titi; e poi di nuovo *in Firenze per Filippo Giunti* 1589. in 8; e finalmente *colla traduzione della Vita di Boezio ſcritta da Giulio Marziano Rota. In Venezia preſſo Franceſco Piacentini* 1737. in 8; e poi di nuovo: *in Venezia per Gio. Batiſta Novelli* 1757. in 8. Un altro Volgarizzamento ſe ne ha alle ſtampe fatto dal P. Tommaſo Tamburino della Compagnia di Gesù, che uſcì *In Palermo per Giuſeppe Biſagni* 1657. in 12. In fine di queſto ſi trovano i verſi di Boezio tradotti dal Tanzo, dal Bartoli, e dal Varchi. Oltre poi le ſuddette traduzioni, alcune altre ſe ne ſono fatte, non mai, per quanto ci è noto, date alle ſtampe. Una di queſte fatta da Meo di Meſſer Grazia da Siena nel 1343. ſta nella Libreria Laurenziana di Firenze al Cod. 23. del Banco LXXVIII. Un' altra ſenza nome del Traduttore eſiſte in Milano nella Libreria de' Monaci Ciſtercienſi di Sant' Ambrogio Maggiore al Cod. 128. in fogl. dal cui carattere ſi crede ſcritta nel Secolo XV. e forſe è una di quelle di cui fa menzione il Sig. Manni (83). Un' altra pur fatta da incerto ſi conſervava in Firenze al Cod. 139. della Libreria Gaddiana ora paſſata nella Laurenziana. Una compoſta in terze Rime o Capitoli eſiſteva in Roma nella Capponiana, ora paſſata nella Vaticana, al num. 262. Di altre due compoſte, l' una da Gio. da Fermo, e l' altra da Gio. da Foligno Domenicano, ſi fa menzione dal Manni (84), e dal Gaddi (85), ma queſte credonſi perdute. Alcuna di queſte tuttavia potrebb' eſſere quella che ſenza nome d' autore ſi conſerva nella Regia Libreria di Torino fra' Codici Italiani al num. XVI. i IV. 21; o pure altre che ſtavano in Roma nella Libreria della Regina di Svezia, ed ora ſono nella Vaticana, ed altre in Firenze nella Riccardiana e nella Magliabechiana.

Traduzioni della medeſima in Franceſe.

E' ſtata altresì la detta Opera di Boezio *De Conſol. Philoſophiæ* più volte tradotta in Lingua Franceſe. A noi ſono note le ſeguenti traduzioni, cioè una fattane da Gio. Clopinello di Meun, che colla traduzione di Guglielmo le Roy dell'

(82) Vedi a ſuo luogo: Bartoli (Coſimo).

(83) Lettera del Sig. Manni premeſſa alla ſua edizione del Volgarizzamento di queſt' Opera di Boezio, fatto da Maeſtro Alberto Fiorentino, uſcita in Firenze nel 1735.

(84) Lettera cit.

(85) *De Scriptor. non Eccleſ.* Tom. I. pag. 73.

Digitized by Google

dell' Eneide di Virgilio fu ſtampata in Lione nel 1483. in fogl. e poi *a Paris chez Antoine Verard* 1494. in 4. e *chez Jean de Meaux* in fogl. e altrove. - Quella fattane dal Ceriziers la quale uſcì *a Paris* 1640. 1648. e 1663. in 12. - Una di Niccola Regnier Canonico Regolare aſſai ſtimata (86), che fu impreſſa la prima volta nel 1675. e ne uſcirono più riſtampe, una delle quali ſi fece in Bruſſelles nel 1711. in 12. - Un' altra del Francheville fatta nel 1744. di cui ſi ha un bell' eſtratto nel *Giornale di Roma* (87). - E due che ſi dicono rimaſte manoſcritte, l' una in verſi fatta nel 1336. da Fra Rinaldo di Loüens Domenicano, che già tempo ſi conſervava in pergamena in 4. preſſo il Foucault (88), l'altra fatta da Gio. de Cis rammemorata da Franceſco La-Croix (89).

Traduzioni della medeſima in altre Lingue.

In molte altre Lingue è ſtata pur tradotta l' Opera ſuddetta. D' una traduzione in Ebraico fatta dal Samuele Ben-Banſchat detto da alcuni Benbenaſte, ſi fa menzione dal Bartolocci (90), dall' Uezio (91), dal Wolfio (92), e dall' Ottingero (93); il primo de' quali afferma in oltre conſervarſi ms. nella Libreria Vaticana. - In Lingua Greca è ſtata tradotta da Maſſimo Planude, la cui fatica ſi conſerva a penna in Roma nella Vaticana, in Iſpagna nella Libreria Regia di S. Lorenzo, in Padova in quella di S. Giuſtina, e in Firenze nella Laurenziana, e nella Riccardiana. Il principio del Codice di queſt' ultima, il quale è accompagnato di alcuni Scolj Greci, ſi riferiſce dal Sig. Dottor Lami (94). Un ſaggio di tal verſione ha dato fuori anche il Lambecio (95). Una traduzione aſſai libera, o ſia una Parafraſi in Lingua Anglo-Saſſone ne fu fatta nel Secolo X. dal Re Elfredo, che per opera di Criſtoforo Ravvlinſon fu pubblicata *Oxonii* 1698. in 4. ove le Poeſie Latine ſi trovano tradotte e in verſi e in proſa. - Tre traduzioni Ingleſi ſe ne hanno alle ſtampe; di una ch' è la più antica pubblicata dal Caxton ſenza nota di anno fa menzione Giuſeppe Ames (96); l' una di D. Tommaſo Riccardo Monaco del Moniſtero di Taveſtock, che uſcì in *Taveſtock* nel 1525. in 4; l' altra di Giorgio Colvile detto altrimenti Coldevvel, che fu impreſſa in Londra nel 1556. in 4. Di una fatta da Eliſabetta Regina d' Inghilterra fa menzione il Voſſio (97), e di altra compoſta da Michele Walpons fa un breve cenno il Fabrizio (98). - In Lingua Fiamminga è ſtata traſportata da Scrittore anonimo, la cui traduzione con lungo Commentario pur Fiammingo ſi è ſtampata in *Gand apud Arend de Keyſer* 1485. in fogl. Due altre traduzioni nella medeſima lingua ſe ne ſono fatte, l' una delle quali fu ſtampata in Dordrect nel 1654. in 12; l' altra, che ha per Autore il Gargon, venne impreſſa in Amſterdam nel 1703. in 8; e poi di nuovo ivi preſſo Salomone Schouten nel 1722. in 8. - Molte traduzioni ſe ne ſono fatte anche in Lingua Tedeſca, delle quali, oltre la riferita di ſopra ſotto l' anno 1473. ci è nota quella aſſai rara d' autore anonimo, la quale uſcì in Norimberga nel 1600. in 12. - e un' altra, aſſai più pregiata dell' altre (99), comecchè il Morofio (100) n' abbia giudicato ora male ed or bene, compoſta da Criſtiano Knorrio di Roſenroth, la quale ſenza il nome di queſto fu ſtampata in Sultzbach preſſo Abramo Lichtenthaler nel 1667. in 12. e poi in Luneburgo per Gio. Giorgio Lippern nel 1697. in 8. - Finalmente è ſtata anche tradotta in Lingua Spagnuola da varj Autori, cioè da Antonio Genebrada, la cui fatica uſcì *Hiſpali per Joannem Varela* 1511; da Alberto di Aquajo Domenicano, la cui traduzione fu ſtampata *Hiſpali apud Jo. Varela* 1530. in 4; e da Agoſtino Lopez,

(86) Fabrizio, *Bibl. Latin.* Tom. II. pag. 152; Quadrio, *Stor. e Rag. d' ogni Poeſia*, Vol. V. pag. 37.
(87) Del 1744. a car 271. Vedi anche le *Novelle* di Firenze del 1749. alla col 105.
(88) Quadrio, Lib. cit. pag. 36.
(89) *Biblioth. François*, pag. 216.
(90) *Biblioth. Rabbin.* Tom. I. pag. 503.
(91) *De Interpret.* pag. 145.
(92) *Biblioth. Hebraica*, Tom. I. pagg. 229. e 1092.
(93) *Biblioth. Orient.* pag. 28
(94) *Catal. Bibl. Riccard.* pag. 76.
(95) *Biblioth. Vindobon.* Lib. VII. pag. 145.
(96) *Typographical Antiquities*, pag. 57.
(97) Nella Dedicat. del ſuo Ariſtarco.
(98) *Bibl. Latin.* Vol. II. pag. 151.
(99) Fabrizio, Lib. cit. pag. 152.
(100) *Polyhiſt. Liter.* Tom. I. pag. 917. e Tom. II. p. 54. nell' annotazione (oo).

Digitized by Google

pez, la traduzione del quale fu impreſſa in Vagliadolid nel 1598. e nel 1604. *preſſo Gio. de Buſtillo* in fogl.

Oltre poi all' Opera *De Conſolatione Philoſophiæ*, di cui abbiamo ſin qui favellato, compoſe Boezio molti altri Trattati, che ſi trovano inſeriti in varie edizioni delle ſue Opere, di ſopra regiſtrate ſotto gli anni 1491. 1499. 1536. 1546. 1570. 1656. e 1671. Queſti Trattati ſi poſſono conſiderare di due ſorti, cioè ſacri, e di vario genere; e una edizione della maggior parte di eſſi fu fatta per opera di Giulio Marziano Rota: *Venetiis apud Vincentium Valgriſium* 1570. in fogl. ch' è la più compiuta, e quindi più pregiata. Noi li eſporremo con quell' ordine col quale furono ſtampati inſieme col libro *De Conſol. Philoſophiæ* nell' edizione delle Opere di Boezio fatta in Baſilea nel 1570. in fogl. aggiugnendovi di mano in mano le particolari edizioni. Eccone dunque il Catalogo:

II. *In Porphyrii Phœnicis Iſagogen de Prædicabilibus a Victorino translatam Dialogi II.* Si ſa che Porfirio compoſe un' Iſtruzione per quelli, che volevano leggere il libro *delle Categorie* d' Ariſtotile, e che queſta era ſtata tradotta in Latino da Vittorino. Sopra queſt' Opera compoſe i detti due Dialoghi Boezio, il quale ſi determinò poſcia di farne egli ſteſſo una più eſatta traduzione, e d' illuſtrarla con lungo Commentario, come ſi ha nell' Opera ſeguente.

III. *In eandem a ſe Latine verſam Libri II.* Separate edizioni ſe ne hanno *Pariſiis* 1511. e *cum Ammonii Commentario. Pariſiis* 1543. in fogl. In alcune edizioni malamente i detti due libri ſi dividono in cinque. Vi ſi tratta dell' antica Logica Peripatetica.

IV. *In Cathegorias Ariſtotelis Libri II.* Il ſecondo di queſti Libri è diviſo in alcune edizioni in tre. Il Gaddi (101) ſcrive che Boezio *ducit agmen Latinorum Ariſtotelis Interpretum primus non tempore ſolum, ſed etiam dignitate ac doctrina.* Anche il Morofio (102) afferma che *inter Interpretes Latinos Ariſtotelis principem locum merito obtinet Sever. Boethius.* L' Uezio (103) altresì ha lodato queſte fatiche di Boezio ſopra Ariſtotile.

V. *In Librum Ariſtotelis de Interpretatione minorum Commentariorum Libri II. & Majorum Libri VI.* Queſti ſono due Commentarj compoſti da Boezio, l' uno più riſtretto, l' altro aſſai più diffuſo ſopra il Libro d' Ariſtotile *De Interpretatione.* Eſſi ſono chiamati *Divini* dal Rota (104).

VI. *Analyticorum Ariſtotelis, Boethio Interprete, Libri IV.*

VII. *Introductio ad Cathegoricos Syllogiſmos.*

VIII. *De Syllogiſmo Cathegorico Libri II.*

IX. *De Syllogiſmo Hypothetico Libri II.*

X. *De Diviſione Liber, & Liber de Definitione.* Separatamente ſono anche ſtati pubblicati. *Pariſiis ex officina Simonis Colinei* 1540. in 8. e poi di nuovo, ivi, *apud Franciſcum Stephanum* 1542. in 8. Queſt' Opera è ſtata lodata da Gio. Sarisberienſe (105), ma è ſtata tacciata dal Clerc (106) come lavorata con maniera troppo ſcolaſtica e ripiena di ſuperflue oſſervazioni. Sopra di eſſa ſcriſſero Commentarj Alberto Magno (107), e Guglielmo Britone (108). Quello di Alberto Magno ſi conſerva manoſcritto in Parigi nella Libreria di San Vittore al num. 616.

XI. *Topicorum Ariſtotelis, Boethio Interprete, Libri VIII.*

XII. *Elenchorum Sophiſticorum ex ejuſd. Interpretatione, Libri II.* Queſte traduzioni d' Ariſtotile ſi trovano anche nella Raccolta dell' Opere d' Ariſtotile nel Tom. I. a car. 1. 12. e 35. *Venetiis apud Juntas* 1552. in fogl.

XIII. *In Topica Ciceronis Libri VI.* Si hanno anche a parte alla ſtampa: *Lugduni* 1536. in 4. e *Pariſiis* 1557. in 4. e nel primo tomo delle Opere di Cicerone ſtam-

(101) *De Script. non Eccleſ.* Tom. I. pag. 73.
(102) *Polyhiſt. Liter.* Tom. I. pag. 54.
(103) *De claris Interpr.* pag. 178.
(104) *Vita Boethii.*
(105) *Metalogic.* Lib. III. Cap. 9. pag. 165.
(106) *Biblioth. Choiſie*, Tom. XVI. pag. 223.
(107) Echard, *Script. Ord. Prædic.* Tom. I. pag. 181.
(108) Fabrizio, *Bibl. med. & inf. Latin.* T. I. p. 772.

Digitized by Google

ſtampate in Venezia dai Manuzj nel 1582. in fogl. Maſſimo Planude fece un Compendio di queſt' Opera di Boezio in Lingua Greca, il quale ſi conſerva a penna nella Regia Libreria di Torino fra i Codici Greci al num. CXXII. C. 13. ed in Firenze nella Riccardiana, nel cui Catalogo pubblicato dal Sig. Dottor Lami ſi è pubblicata la Lettera Greca del Planude poſtavi in fronte. Altro eſemplare ſta nell'Oxoniana d' Inghilterra, ed altri ſe ne trovano altrove.

XIV. *De Differentiis topicis Libri IV.* Separate edizioni ne ſono ſtate fatte: *Pariſiis apud Robertum Stephanum* 1510. 1511. 1534. e 1537. in 8. *Venetiis ex officina Valgriſiana* (con altre Opere di Boezio ſopra la Logica) 1559. in fogl. e poi di nuovo: *Pariſiis apud Simonem Colineum* 1541. in 8; e *cum Metaphraſi, ſive Scholiis Græcis incerti Auctoris in tres Priores Libros, curante Jo. Wegelino. Auguſtæ Vindelicor.* 1603. in 8 (109). Si ha pure alla ſtampa: *La Topica di Cicerone col Comento, tradotta da Simone della Barba da Peſcia, con le differenze locali di Boezio dal medeſimo abbreviate e cavate da Temiſtio e da Cicerone. In Venezia pel Giolito* 1556. in 8.

XV. *Quod Trinitas ſit unus Deus, & non tres Dii ad Q. Aurelium Memmium Symmacum Socerum.* Sopra queſt' Operetta abbiamo un Commentario ſotto il nome del Vener. Beda impreſſo fra le Opere di queſto nel Tom. VIII. a car. 925. e ſegg. il quale per altro ſi vuole non eſſere lavoro di eſſo Beda, ma piuttoſto di Gilberto Porretano (110). Qui ſi vuole avvertire eſſerci ſopra il medeſimo Trattato un altro Commentario dello ſteſſo Gilberto Porretano, ſtampato nell' edizione dell' Opere di Boezio fatta in Baſilea nel 1570. il quale Commentario fu condannato l'anno 1148. nel Concilio di Reims (111) e diſapprovato da S. Bernardo (112). Una traduzione in Lingua Greca fatta di queſt'Opera di Boezio da Maſſimo Planude ſi conſerva ms. nella Vaticana. Altra fatta da Manuele Caleca ſta nella Libreria Regia di Torino fra i Codici Greci a car. 55. del Cod. ſegnato CLXI. 6. II. 15. Il Du-Pin (113) parlando di queſto Trattato di Boezio, ſcrive che queſti pare eſſere ſtato il primo che abbia ſpiegati i noſtri Miſterj col mezzo della Filoſofia d' Ariſtotile, e col ſervirſi del metodo, che gli Scolaſtici hanno poi abbracciato con tanto impegno. Un eſtratto di eſſo Trattato ci ha dato il Clerc (114).

XVI. *Utrum Pater, Filius, & Spiritus Sanctus de Divinitate non ſubſtantialiter prædicentur.*

XVII. *An omne quod eſt, bonum ſit, cum non ſint ſubſtantialia bona.* Queſt' Operetta fu tratta da Boezio da altro ſuo Libro, ora forſe perduto, intitolato: *De Hebdomadibus*, come quivi ſcrive lo ſteſſo Boezio. Di queſte Opere di Boezio ſopra le Divine Perſone ſcriſſe contra le Critiche di Lorenzo Valla un' Apologia Angelo Rocca impreſſa in Venezia nel 1576. colle oſſervazioni del medeſimo ſopra i ſei Libri dell' eleganze del medeſimo Valla.

XVIII. *Adverſus Eutychen & Neſtorium de duabus Naturis, & una Perſona Chriſti Liber.* Si ſa che Neſtorio ſoſteneva in Gesù Criſto due Nature e due Perſone, e che all' incontro Eutichete ammetteva un' unica Perſona e Natura. Queſte novità diedero motivo a' Veſcovi di Oriente di ſcriverne al Pontefice Simmaco nel 512. e da ciò preſe occaſione Boezio di eſtendere queſto Trattato contra gli errori degli Eretici ſuddetti, il quale, ſecondo il giudizio del Du-Pin (115) è ſcritto con una maniera molto ſottile, e aſſai ſcolaſtica. Di tutti i ſuddetti Trattati in materie Teologiche ſi è fatta una Raccolta nella *Bibliotheca Pa-*

(109) Della detta traduzione Greca d' incerto Autore ha così giudicato l' Uezio nel ſuo Libro *De Claris Interpr.* a car. 154. *Evulgata fuit ante annos aliquot Boethii Librorum de Differentiis Topicis priorum trium Græca quædam ab incerto auctore conficta interpretatio, inter optimas & ſingularum, cum ſententiis, vocum retinentiſſimas merito ſuo a nobis commemoranda, niſi in referendis Boethii exemplis fides ejus, vel in ipſo ſtatim operis veſtibulo defeciſſet.*

(110) Relando, *De Script. Britann.* pag. 316.

(111) Baronio, *Annal. Eccleſ.* ad ann. 1148.

(112) *Homilia LXXX. in Cantica.*

(113) *Nouvelle Bibl. des Aut. Eccleſ.* Tom. V. pag. 39.

(114) *Bibl. Choiſie*, Tom. XVI. pag. 225.

(115) *Nouv. Bibl. des Aut. Eccleſ.* Tom. V. pag. 39.

Digitized by Google

Patrum uscita *Tiguri* 1571. e sono altresì stati aggiunti dal Vallino nella sua edizione *De Consol. Philosophiæ. Lugduni Batav. ex officina Hackiana* 1671. in 8.

XIX. *De Unitate, & uno Libellus.* Una separata edizione ne fu fatta *Lovanii* 1633. in 4.

XX. *De Disciplina Scholarium.* Convengono ormai tutti i migliori Critici non essere quest' Opera di Boezio. Alcuni l'hanno attribuita a Gio. Scoto, altri a Dionigi Cartusiano, ed alcuni a Pietro Blesense o sia ad Ugone Eteriano (116); ma Jacopo Tomasi (117) ha mostrato essere il vero autore Tommaso Brabantino o sia Cantipratano, il quale scrivesse quest' Opera nel 1250. sotto il nome di Boezio per meglio accreditarla. Un giudizio assai poco vantaggioso se ne ha nella Casauboniana (118); e pure molte anche separate edizioni, e con Commentarj di diversi se ne sono fatte, cui crediamo inutile di riferire per non essere opera di Boezio.

XXI. *De Arithmetica Libri II.* Separatamente quest' Opera è stata impressa: *Augustæ per Erardum Ratdolt* 1488. in 4. *Coloniæ* 1489. in 4. *Parisiis* 1511. in 4. e poi con un Commentario di Gerardo Rufo: *Parisiis apud Simonem Colineum* 1521. in fogl. Un Compendio di essa composto da Jacopo Fabri uscì *Parisiis apud Henricum Stephanum* 1510. e 1514. in fogl. e 1553. in 8. Si ha pure una *Introductio in Arithmeticam Boethii cum Commentario Jod. Clichtovæi. Parisiis* 1503. in fogl. Un Commentario sopra quest' Opera di Boezio scrisse altresì Alberto Magno (119). In Napoli nella Libreria del Valletta esisteva un Codice a penna intitolato: *Artis Geometricæ & Arithmeticæ Libri V. a Bohetio Severino ex Euclide a Græco in Latinum translati.* Un Codice a penna in pergamena in 4. esiste in Milano presso al mentovato Sig. Carlantonio Tanzi.

XXII. *De Musica, sive Institutionis Musicæ Libri V.* Diversi Autori hanno faticato sopra quest' Opera per illustrarla, siccome riferisce il Fabrizio (120). Ad essi può aggiugnersi Alberto Magno (121). Alcuni vogliono che non sia terminata, ma Giulio Marziano Rota sostiene il contrario (122). Scrive il Gimma (123) che *Boezio fu il primo tra Romani che scrisse nobilmente della Musica*, e ch' egli *è stato la guida di quei che dopo lui hanno scritto.* Quest' Opera del Boezio si conserva ms. in pergamena in 4. presso al suddetto Sig. Tanzi.

XXIII. *De Geometria Libri II.* Qui finiscono le Opere di Boezio contenute nell' edizione di Basilea del 1570.

XXIV. *Fidei confessio, sive brevis institutio Religionis Christianæ.* Quest' Operetta fu pubblicata la prima volta dal Vallino come si è detto di sopra nel Catalogo dell' edizioni *De Consol. Phil.* sotto l' anno 1656. Non è che il Trattato *De Fide* attribuitogli dal Tritemio (124), ma ha sbagliato il Simlero (125) facendolo autore di due Trattati *De Fide*.

XXV. Il Baillet (126) fa pur menzione della seguente Opera di Boezio: *Archimedes de numero arenæ Boethio Interprete. Parisiis* 1557. in 4. ma questa non ci è altrove nota.

SUE OPERE NON PUBBLICATE.

Oltre le Opere suddette, compose Boezio le seguenti le quali si credono perdute.

XXVI. *Nicomachi Aritmetica in Latinum Sermonem translata.*

(116) Si veggano il Rainaudo, *De bonis & malis Libris* nel Tom. XI. delle sue Opere a car. 294; il Fabrizio nel Tom. II. della *Biblioth. Latina* a car. 158; il Freytag nel Tom. I. del *Adparat. Litter.* a car. 251; e il Papebrocchio nel luogo cit.

(117) *De Plagio Liter. Progamm. XXV.*

(118) Pag. 1. ove così si legge: *Inter alia legi ex occasione Libellum, qui dicitur esse* Boethii de Disciplina Scholarium. *Mirum scriptum! imperitissimi hominis esse eum partum jures, cum illa tam multa spectes fatua, & inepta toto libro sparsa; rursus eruditionis non protrita multa apparent ibi vestigia* ec.

(119) Pio, *Progenie di S. Domenico*, Par. II. Lib. I. col. 60.

(120) *Bibliot. Graca*, Tom. II. pag. 290. e *Bibl. Latin.* Tom. II. pag. 156.

(121) Pio, loc. cit.

(122) *Vita Boethii.*

(123) *Idea dell' Italia Letter.* pag. 232. e 236.

(124) *De Script. Eccles.* Cap. 201.

(125) *Epitom. Bibl. Gesneri*, pag. 11. t.

(126) *Jugem. des Savans*, Cap. 782.

Digitized by Google

XXVII. *Euclides Latine translatus* .

XXVIII. *Liber Pythagoræ Muſici Latine translatus* .

XIX. *Ptolomæi Alexandrini Aſtronomia Latine verſa* .

XXX. *Archimedis Mechanica Latinitate donata* .

XXXI. *Platonis Dialogi Latine translati* . Di queſte ſei traduzioni fatte da Boezio dal Greco ſi fa menzione da Caſſiodoro (127) .

XXXII. *Apologia vel defenſionis ſuæ liber contra falſas malevolorum accuſationes*. Di queſt' Opera ci ha laſciata notizia lo ſteſſo Boezio (128) .

XXXIII. *In Geometriam Euclidis Libri III.* Di queſta fa menzione Onorio Auguſtodunenſe (129) .

XXXIV. *Epiſtolarum ad diverſos Liber I.* Ne fa ricordanza il Simlero (130).

XXXV. *De Hebdomadibus Liber. I.* Ne parla lo ſteſſo Boezio nella ſua Operetta riferita di ſopra al num. XVII.

XXXVI. *De Quadratura Circuli*. Di queſta e delle due ſeguenti ſi ha notizia dal Berzio (131) .

XXXVII. *De Locis Rethoricis Liber I.*

XXXVIII. *Concordia Philoſophiæ Ariſtotelicæ cum Platonicis* . Aſſai ſi duole il Rota (132) che ſiaſi perduta un' Opera sì intereſſante qual è queſta .

XXXIX. *De ejectione primi Parentis & reſtauratione humani generis per Incarnationem & Paſſionem*. Sì di queſt' Opera come della ſeguente fa menzione il Paſtrengo (133) .

XL. *Contra Arrianos , Eumenianos , & Apollinariſtas* .

XLI. Alcuni hanno pur voluto riconoſcere Boezio pel vero Autore dei Diſtici Morali attribuiti comunemente a Dionigi Catone (134) ; ma non ne ſappiamo il fondamento .

(127) *Variar.* Lib. I. Epiſt. XLV. Il paſſo di Caſſiodoro ſi è riferito nell' annotazione 17.

(128) *Cujus rei ſeriem atque veritatem , ne latere poſteros queat , ſtylo etiam , memoriaque mandavi* , così ſcriſſe lo ſteſſo Boezio nel Lib. I. *De Conſol. Philoſophia* alla Proſa IV.

(129) *De Script. Eccleſ.* Cap. XXII.

(130) *Epitom. Bibl. Geſneri* , pag. 11. t.

(131) *Vita Boethii* , pag. XXIII. e XXIV.

(132) *Vita Boethii* , pag. XLVI.

(133) *De Originib. rerum* , pag. 15.

(134) Si veggano Tolomeo Flavio *Conjectaneorum* al Cap. 95; il Rainaudo , *De bonis & malis Libris* a c. 133. e 134; ed il Placio nel *Theatr. Pſeudon.* al num. 591.

BOEZIO (Antonio Agoſtino) della Congregazione dell' Oratorio di San Filippo Neri di Torino , ha pubblicata l' Opera ſeguente : *L' Amore a Gesù , Meditazioni per ciaſcun dì dell' anno . In Torino per i Fratelli Zappata* 1708. in 12.

BOFFA (Giovanni) Cittadino Milaneſe , Prete , e Parroco della Chieſa di S. Vito , fioriva nel 1267. e ne' due ſuſſeguenti anni . Vien mentovato da Filippo Argellati (1) , e regiſtrato fra gli Scrittori Milaneſi per aver continuato ſino all' anno 1027. l' *Ordo ſanctæ Mediolanenſis Eccleſiæ* , di Beroldo Milaneſe di cui ſi è parlato a ſuo luogo .

(1) *Biblioth. Scriptor. Mediolan.* Tom. I. col. 181. Si vegga anche alle col. 144. e 145.

BOGGIANO (Giovanni Giorgio) Genoveſe , Dottore in amendue le Leggi , Oratore , e Poeta , fioriva ſul principio del Secolo XVII (1). Ha dato alla ſtampa :

I. *Orazione , e Rime nella coronazione del Sereniſſimo Signor Luca Grimaldi Duca della Repubblica di Genova . In Genova appreſſo il Pavoni* 1605. in 4.

II. *Orazione recitata nel Senato il primo di Luglio nell' aſſunzione al governo de' cinque nuovi illuſtriſſimi Governatori . In Genova per il Pavoni* 1605. in 4.

(1) Soprani , *Scrittori della Liguria* , pag. 166 ; e Oldoini , *Athen. Liguſt.* pag. 350.

BOGLIACO (Cherubino da-) così detto da Bogliaco Terra della Riviera di Salò nella Provincia Breſciana , dell' Ordine de' Padri Cappuccini , Lettore ,

Digitized by Google

tore, e Predicatore, ha alla ſtampa due lunghe Lettere Volgari a car. 254. e ſegg. e 272. e ſegg. del *Carteggio de' PP. Viatore e Buonaventura da Coccaglio Fratelli Cappuccini ſopra un empio Scritto intitolato* : Solenne Concio-Abbiura fatta nella Chieſa della Terra dominante di Poſchiavo nella Rezia li 26. Agoſto 1759. dal R. P. Paſquale da Scapezzano ec. *In Breſcia appreſſo Giambatiſta Boſſini* 1761. in 8.

BOGLIANO (Franceſco) Patrizio Genoveſe, Giureconſulto, e Poeta, viveva nel 1640. Da una ſua Prefazione ſi apprende, che fatto eſule per alcuni meſi della ſua patria, ſi allontanò dallo Studio delle Leggi, di cui era Profeſſore, e ſi applicò a quello delle Lettere Umane da gran tempo da lui tralaſciate (1). Scrive il Giuſtiniani (2) che lo conobbe preſſo ad Agoſtino Pinelli Reſidente per la Repubblica di Genova in Roma, per un *gentiluomo di buoni coſtumi, e di varia letteratura, oltre la competente cognizione delle materie legali*. Il Creſcimbeni (3) lo chiama *Dottor di Leggi Collegiato*, e afferma che era molto amico del Senatore Giovanni Andrea Spinola. Si dilettò di Poeſia Volgare, e afferma il Soprani (4) che *al ſuo capo s' apparecchiavano in Parnaſo gli allori ſe morte immatura non l' aveſſe rapito*. Queſta ſeguì di peſtilenza nel 1657 (5). Ha date alla ſtampa l'Opere ſeguenti :

I. *L' Erotea Iſtoria Tragica amoroſa. In Bologna per Giacomo Monti* 1637. in 16. e di nuovo, ivi, *appreſſo Carlo Zenero* 1637. in 12.

II. *Gli Encomj del Sig. Gio. Vincenzio Imperiale. In Bologna per Giacomo Monti* 1637. in 4.

III. *Diſinganni, overo la vita del ſolitario felice. In Napoli per Domenico Maccarano* 1653. in 12; e *in Milano per Lodovico Monza* 1662. in 12.

IV. Compoſe anche in Poeſia Volgare, e un ſaggio del ſuo ſtile era preſſo al Creſcimbeni (6), mandatogli dal Senator Gio. Andrea Spinola. Afferma il Soprani (7) che in rima con ſoave ſtile eſteſe de' componimenti, e in diverſe occaſioni pubblicò Poeſie nella Genoveſe e nella Toſcana favella che ſi leggono nelle Opere degli Scrittori in lode de' quali furono ſcritte. Noi non abbiamo contezza, che d' una ſua Canzone la quale ſi trova impreſſa a car. 21. della Raccolta intitolata : *Imeneo in Pindo nelle Nozze degl' Illuſtriſs. Sigg. Annibale Mareſcotto, e Barbara Rangona, ſeconda edizione. In Bologna per Giacomo Monti* 1638. in 12.

(1) *Hai pertanto da ſapere*, così egli ſcrive nella Lettera al Lettore premeſſa a' ſuoi *Diſinganni* dell' ediz. 1662. *che io, due anni ſono, fatto eſule per alcuni meſi della mia patria ebbi un ozio anzi neceſſario, che volontario, il quale mi allontanò dallo ſtudio delle Leggi, di cui ſon Profeſſore, e mi richiamò a quello delle Lettere, che belle ſi addimandano, già per gran tempo da me tralaſciate.*

(2) *Gli Scrittori Liguri*, pag. 232.

(3) *Iſtor. della Volg. Poeſ.* Vol. V. pag. 205.

(4) *Gli Scrittori della Liguria*, pag. 100.

(5) Giuſtiniani, e Creſcimbeni, locc. cit; Oldoini : *Athen. Liguſt.* pag. 188; e Quadrio, *Stor. e Rag. d' ogni Poeſ.* Vol. II. pag. 322.

(6) Loc. cit.

(7) Loc. cit.

BOGLIASCO (Michele Angelo di-) Genoveſe, Minore Oſſervante, ha date alla ſtampa l'Opere ſeguenti :

I. *Compendio delle Indulgenze, grazie Spirituali, e Privilegj perpetui di nuovo conceſſi da Paolo V. e Gregorio XV. alle Confraternità del Cordone di S. Franceſco* ec. *con una giunta per li Scrupoli. In Livorno per i Bonfiglj* 1662. in 12. Queſto *Compendio* non è diverſo dall' *Indulgenza Plenaria, e Giubileo perpetuo* ec. *la ſeconda volta data in luce, corretta, ed ampliata* dal noſtro Autore *coll' aggiunta di ſettantadue Privilegj* ec. la quale ſi vede regiſtrata nell' Indice de' Libri proibiti, e riferita in tre luoghi (1), nel ſecondo de' quali ſi dice vietata per Decreto della Sacra Congregazione dell' Indice dei 18. di Giugno del 1680.

II. *Spoſizione letterale, miſtica, e allegorica de' Miſterj della Meſſa. In Genova per Andrea Biſerti* 1672. in 8.

(1) Cioè a car. 142. 345. e 534.

Digitized by Google

III. Scrivono l' Oldoini (2), e il P. Gio. da Sant' Antonio (3) che pubblicò eziandio un *Trattato degli Scrupoli*; ma queſto non è altro che la *giunta per li Scrupoli* riferita dal Soprani (4), e ſtampata in fine del *Compendio delle Indulgenze* ſoprammentovate.

(2) *Athen. Ligust.* p. 421. (3) *Bibl. Univ. Franciſc.* T. II. p. 364. (4) *Scrittori della Liguria*, p. 212.

BOJANI (Venceslao) di Cividale del Friuli, di famiglia nobiliſſima, fioriva nel 1530. Ecco ciò che il chiariſſimo P. M. Bernardo Maria de Rubeis ci ſcriſſe da Cividal del Friuli agli 8. d' Agoſto del 1758. intorno a queſto Scrittore: *Aveva Franceſco Berni un grande amico qui in Cividale, cioè Venceslao Bojano, di famiglia nobiliſſima. Ho ſotto gli occhj alcune Lettere del detto Berni, eſſendo Segretario di Monſig. Giberti Veſcovo di Verona ſcritte nel* 1530. *al detto Venceslao, il quale era Governatore della Badia di Roſazzo, di cui godeva in Commenda il Giberti. Per ordine di queſto ſi fabbricò da Venceslao il Tempio, che ora eſiſte: al quale alludendo il Berni in una ſua Lettera ſegnata di Verona a' 14. d' Agoſto così ſcrive*: Fatevi onor, come Monſignor s' aſpetta.... *Tractus eſt in ſpem*..... che dobbiate aver fatto un Tempio di Diana Efeſia: tanto ſi promette dalla voſtra Vitruveità e Frontineità ec. *Venceslao era uomo erudito, di cui ſi conſervano Epigrammi, Lettere amoroſe, & altri Carmi Latini e Volgari*. Con altra Lettera poi ſegnata de' 3. di Dicembre del 1760. così il medeſimo P. de Rubeis ci ſcriſſe di nuovo: *Non ſo ſe a ſuo luogo parlerà ella di queſt' uomo erudito* (cioè del Bojani) *di Cividal del Friuli, amico grande del Berni, del Giberti, e di altri. Sarei in iſtato di poterle raſſegnare qualche notizia di eſſo, e di alcune di lui Compoſizioni*. Finalmente a' 21. di Febbrajo del 1761. il mentovato P. de Rubeis ci mandò le notizie del Bojani, e ci avvisò ch' erano eſſe ſtate raccolte dal P. Franceſco Giuſti della ſua Religione da' manoſcritti Bojani, e da alcuni mſs. di detto P. de Rubeis, il quale le aveva altresì rivedute. Noi ſtimiamo coſa ragionevole il regiſtrar qui intieramente tutto ciò ch' eſſo Padre ci ha in tale propoſito comunicato. *Venceslao Bojani della nobile ed antica famiglia de' Bojani per molti titoli illuſtre in Cividale del Friuli, ebbe per padre Franceſco Bojani Cavaliere creato da Federico III. Imperatore. Ebbe per fratelli Federico, ed Euſtachio. Queſti atteſe all' economia della caſa, e recolle molti vantaggj, particolarmente avendo fatti grandi acquiſti nella Villa d' Iplis diſtante quattro miglia da Cividale. In memoria delle quali operate coſe fece fondere una medaglia in bronzo, quale fece riporre in una muraglia della Caſa Dominicale ivi fabbricata, che in queſt' ultimi tempi fu ritrovata nell' occaſione, che fu demolito un muro. Nella parte antica della medaglia ſuddetta ſcorgeſi una bella rilevata effigie di Euſtachio contornata con queſta iſcrizione*: Euſtachius. Bojanus. Franciſci. Equitis. Filius. fabricare cœpit. anno. ſuo. LXII. *Nella poſtica una quercia annoſa, al di cui piede giace un cane levriere con la ſeguente iſcrizione*: Sic. vivendo. diu. vivitur. Anno MDXXV. currente. cum ætate. ſua. agriculare. cœpit.

Venceslao fu applicato dal padre nella ſua patria allo ſtudio delle Lettere, in cui fece grandi progreſſi; ma traſportato d' una leggerezza dell' età, rallentò alquanto l' applicazione allo ſtudio, e diedeſi a' divertimenti. Ciò gli venne rinfacciato dal ſuo Precettore, o pure da altra grave perſona atta per tal fine in un Epigramma ad eſſo Venceslao diretto per animarlo a riaſſumere gli ſtudj:

Artibus ingenuis deditum quandoque fuiſſe,
Viribus & totis incubuiſſe, refert,
Dum tua mollis erat, necdum pubeſceret ætas,
Dum monitis parens ante parentis eras.
Tertia ſed poſtquam properans adoleſceret ætas
Jam ſtudiis ætas erudienda novis

Sper-

Digitized by Google

Spernere cœpisti cani præcepta parentis,
Jureque (sed citius) vivere velle tuo.

Il Genitore di Venceslao per toglierlo di mezzo a que' divertimenti, ch' interrotto gli avevano il corso de' suoi studj, lo mandò lungi dalla patria per proseguirli. Non ci è nota la Città dove siasi trasferito; ma ben si raccoglie da un suo Epigramma indiritto al suo Avolo, che vivea racchiuso in qualche Collegio o Seminario:

Jam pridem de te perlata est littera nobis,
Qua mihi, crede, nihil gratius esse potest:
Et licet accuses cunctantem, tempore in omni
Immemor ipse tui non tamen esse queo.
Causa moræ studium est, quo non deterreor unquam,
Ex quo vix potus, vix datur hora cibi.
Præterea rari veniunt qui ferre tabellas
Possint, atque tacent, si veniunt aliqui;
Sed tibi persuade, nullum me perdere tempus
Et decorare meam constituisse domum.

A quali studj si applicasse Venceslao dobbiamo raccoglierlo dagli scritti, che ci ha lasciati, dalla testimonianza de' suoi amici, e corrispondenti, e dagli impieghi che sostenne. E da questi appunto raccogliesi primieramente, ch' attese ad apparare con perfezione la Lingua Latina, esistendo scritta di sua mano una raccolta ben lunga delle migliori frasi Latine ricavate dalli più accreditati Autori. Secondo, che non era ignaro delle Lettere Greche facendo opportunamente nelle sue composizioni poetiche uso di alcune voci, e lettere greche. Terzo, ch' abbia atteso allo studio della Giurisprudenza, essendo stato eletto nell' anno 1534. *adì* 10. *di Maggio per Luogotenente generale nell' Abbazia di Rosaccio lontana da Cividale sei miglia da Monsig. Gio. Matteo Giberti Abate Commendatario della medesima, con autorità di udire qualunque Causa e farne sentenza, e di poter agire quanto d' uopo fosse per mantenere le giurisdizioni della stessa Abbazia; quali cose eseguire non avrebbe potuto senza una più che leggiera cognizione della Giurisprudenza. Quarto, ch' istrutto fosse nelle matematiche scienze, e distintamente nell' Architettura; essendo stato incaricato della fabbrica della nuova Chiesa nella suddetta Abbazia di Monsig. Giberti, appoggiandone al medesimo l' intiera direzione del lavoro, come raccogliesi da una Lettera di Francesco Berni Segretario di Monsignor Giberti scritta a Venceslao da Verona nel* 1530. *adì* 14. *di Agosto, in cui parla in tal guisa:* Fatevi onor, come Monsignor si aspetta .... tractus est in spem .... *che dobbiate aver fatto un Tempio di Diana Efesia: tanto si* promette dalla vostra Vitruveità, e Frontineità. *Finalmente dalle Opere mss. che ci lasciò Venceslao comparisce da' primi anni istrutto nella Latina Poesia, e che nella medesima siasi molto avvanzato nel progresso degli anni. Alcune composizioni esistono da esso lavorate ne' primi suoi anni, altre in età più matura; ma nell' une, e nell' altre comparisce assai perito in quell' arte, e che molta lezione avesse fatta degli antichi Poeti. Non sono tutti eguali i suoi Poemi; pur non ostante anche li composti in verde età portano il pregio d' una facilità grande di esprimersi, e nelle migliori maniere. Molti Uomini Letterati del suo tempo, co' quali aveva corrispondenza, fecero alta stima del suo sapere, e del suo verseggiare, come dimostreremo adducendo le testimonianze d' alcuni di loro.*

Non abbiamo certo fondamento, come dissi, in qual Città siasi portato Venceslao pel proseguimento de' suoi studj; ma pare verisimile, ch' andato sia in Padova, e che colà già fosse nell' anno 1507. *quando passò all' altra vita il famoso Monsig. Pietro Barozzi Vescovo di quella Città; nel qual incontro abbia esteso il seguente Epigramma:*

Tumu-

Tumulus Petri Baroccii Præſulis Patavini.

Qui Patavos quondam rexit ſine crimine patres,
Et tribuit cunctis fercula pauperibus,
Quique Sacerdotes Divina Lege tenebat
Doctrina grandis, major & ingenio,
Hic jacet, aſt animam cœleſtis poſſidet ora
Immenſum & fama pervolat Oceanum.
I nunc, & longos ſpera vaniſſime ſoles
Quum minimo caſu maxima quæque ruant.

In conferma di ciò può ſervire, che Venceslao contraſſe un' amicizia aſſai ſtretta con Gio. Matteo Giberti quando queſti attendeva allo ſtudio della Giuriſprudenza, e diſponevaſi per conſeguire la Laurea del Dottorato; il che facilmente ſarà avvenuto in Padova, la di cui Univerſità era la più celebre dell' Italia in que' tempi, e la più comoda pel Giberti, e pel Bojani. Dell' amicizia contratta da queſti due Letterati, quando erano ancor giovani, abbiamo una pruova evidente in un Epigramma di Venceslao diretto al Giberti, in cui lo invita a coltivare la Poeſia:

Ad ingenuum adoleſcentem Jo. Matthæum.

Theſea Pirithoumque pares in amore ſodales
Græca fides quondam conſtituiſſe, refert
- - - - - - - - - - - - - - - - -
Aſt ego decrevi tecum ſociarier, ambo
Una, ut Caſtalias corripiamus aquas
Et lauros, quas ipſa tulit Parnaſia rupes
Amborum ut decoret grata corona caput
- - - - - - - - - - - - - - - - -
Inde revertentes noſtrum cantabit uterque,
Carmina perſpicuis non reticenda Viris.
Eja age rumpe moras, lentumque repelle veternum
Tentemuſque ambo tanta pericla ſimul.

Che il Giberti attendeſſe allo ſtudio della Giuriſprudenza ricavaſi da alcuni Verſi di un Ode allo ſteſſo indiritta da Venceslao, che ſono li ſeguenti:

Unus te rogat ex tuis
Æqua ſe redames mente ſodalibus
Hortatur ſtudio, & gravi
Incumbas Clario (1), Pieridum & Choro.
Et quum quod cupis integre
Nixus contigerit, carmine ſcribere
Ad ſe ſæpius ut velis
Ne gratis nequeat verſiculis frui.

Finalmente ch' il ſuddetto Giberti vicino foſſe a ricevere la Laurea del Dottorato nelle Leggi raccoglieſi da alcuni Verſi d' un Endecaſillabo allo ſteſſo da Venceslao diretto, quali ſono:

Cui ſi Parca citæ mortis amicula
Donarit pylii ſæcula Neſtoris
Te nemo ſuperet dotibus ingenii
Immenſa Italiæ, qua regio patet.
Quare perpetuis nitere viribus
Optatam propere carpere Lauream
Ne fruſtrere diu ſpem tibi debitam.

L' amicizia allora contratta da Venceslao con il grande Giberti fu permanente, e coltivata veniva col traſmetterſi vicendevolmente alcune poetiche compoſizioni,

(1) *Julii Clarii Inſtitutiones* ec.

Digitized by Google

ni, come lo significa Venceslao in un Epigramma al nominato Giberti:

Quæ, Gimberte, mihi misisti Epigrammata nuper
Expectata diu nunc lego, nunc potior.
- - - - - - - - - - - - - - - - - -
Quis putet invita te composuisse Minerva
Carmina Phœbeæ digna Canore Chelis.
O utinam tales liceat mihi condere versus
Quum veniet tremulo curva senecta pede.
- - - - - - - - - - - - - - - - - -
Me tamen humano rogitas affamine, Phæbi
Protinus ut doctas partiar hospes aquas
Incola quum sacri dicaris ab omnibus antri
Sisque diu lymphis ebrius Aonijs.
Quare parce, precor, me deridere, Tuoque
Ostende, ad Cyrrham carmine qua sit iter.

Dell' amicizia, e stima ancora ch' aveva per Venceslao Monsig. Giberti ne diede questi un considerabile indizio allorchè essendo Vescovo di Verona, e portatosi in Udine per alcune faccende dell' Abbazia di Rosaccio di cui era Abate Commendatario, elesse, come costa in Atti di Simeone Moroldi, nell' anno 1534. *adì* 10. *di Maggio, Venceslao per suo Governatore, Commissario, e Luogotenente Generale con pienissima, e straordinaria facoltà, eccettuando le sole materie spirituali per le quali era suo Vicario il R. Sig. D. Tideo Famiano Cremonese Dottore de' Decreti. Esistono alcune Lettere presso li Nobili Signori Bojani scritte dal Berni Segretario di Monsig. Giberti, dalle quali chiaramente rilevasi il gradimento non ordinario, che riscuoteva pel suo servigio, e la confidenza, di cui era graziato.*

Ulteriori notizie delle azioni, ed impieghi di Venceslao non si sono fin ad ora scoperte; bensì però abbiamo alcune lettere, e composizioni poetiche, che manifestano la corrispondenza ch' aveva co' Letterati del suo tempo, e la stima, che di esso facevano. Tra li Poemi di Venceslao ve ne sono due diretti ad Maghium Pannonem: *il primo é un Endecasillabo, in cui fa palese, che era questi un eccellente Poeta fornito d' una squisita erudizione, e ricercato lo avea de' suoi Versi.*

Ne me forte Maghi putes superbum
Versus accipe jamdiu petitos
Qui quamvis metuant adire Vatem
Rara conspicuum eruditione
Confidunt tamen . . . . . .

Il secondo è un Epigramma di XXX. Versi, in cui esprime Venceslao d' essere stato esortato dal suddetto Poeta a cantare le armi, e le gesta de' Capitani; ma si scusa di assumere tal impegno, non dilettandosi la sua Musa di tali argomenti:

Hortaris me docte Maghi bella horrida victos
Atque Duces facilis barbitos icta sonet.
Non audet Veneris bellacem agitare volucrem
Ales at unguisecæ rostra recurva fugit:
Qui sequitur leporem, tigrim irritare molossus
Vitat, & insanis cedere novit apris.
Sic mea diffidit Martem tentare Camœna
Nec miscere audet bella cupidinibus.
Non ego Virgilium sector qui carmine dixit
Dardanii altiloquo gesta, fugamque ducis,
Sed mea Nasonem sectetur Musa petulcum
Qui cecinit laudes pulchra Corinna tuas.
Parthenopem quoque sola canant mea carmina nympham
Nil nisi Parthenope carmina nostra citet

Nam-

Digitized by Google

Namque ea ſeu tenui deducit ſtamine penſa
Materiem tribuunt ſtamina carminibus
Seu vario interdum depingit flore lacernas
Levis acus, nunquam carmina deficiunt.
Talia Muſa cupit mea condere carmina, Vates
Bella canant alii, Martigenaſque Duces.

Di poi ſi rivolta al nominato Poeta Maghio indicando ſu qual argomento ei verſeggiava; dal che rilevare potrebbeſi chi egli foſſe:

Pontificis tu bella refer, doctiſſime Pannon
Germanaſque acies, Heſperiamque manum
Me Venus & Veneris delectant ſpicula blandæ
Te Mars, & ſævi Marſpitris acta juvant
Spicula noſtra canat Veneris, Tua bella, Duceſque,
Phæbeo reſonet pectine digna Chelis.
Sed mihi cur dices, hæc addis pondera forſan?
Et cur me potius dicere bella petis?
Dicam equidem, Tu ſolus habes pleniſſima Phæbi
Pectora, quæ Martis ſcribere geſta queunt.

Con un altro Letterato delle ſteſſe Regioni compariſce ch' aveſſe amicizia, e corriſpondenza Venceslao, avendo in ſua morte eſteſa la ſeguente Epigrafe:

Epitaphium
Franciſci Endegeſthegmi Pannonis
Siſte pedem, lacrimamque imo de corde viator
Funde, Roſas alii, Thura crocumque petant
Hic jacet eximius Sophiæ ſectator, & undis
Franciſcus Pannon turgidus Aoniis
Calluit hæbræas, græcas, latiaſque Camænas
Aſtrologus, cunctis artibus egregius.
Ah duras hominum leges, ah tetrica fata
Parta labore gravi quam cito lapſa ruunt!

Pietro Grineo Friulano, di cui ha promeſſo di ſtenderne la Vita il Sig. Liruti nel Manifeſto degl' Uomini illuſtri del Friuli, e che correva tra' buoni Poeti del ſuo tempo, compoſe in lode di Venceslao, che ritrovavaſi ammalato, un Epigramma, in cui parla in tal guiſa:

Juppiter Omnipotens affecto parce ſodali,
Nec pigeat medica conſuluiſſe manu:
Quod ſi forte negas, cythara redimitus Apollo
Efficiet modico tempore ſanus eat.
- - - - - - - - - - - - - - - - - -
Adde quod Aonias nitidus colit ille ſorores
Et tua devotus limina ſæpe terit:
Ille etiam variis ornat pia Templa Corollis
Ponit & ante ſacros thura ec.

In una Lettera Latina ſcritta a Venceslao adì 9. di Gennajo 1521. *da ignota perſona, non ritrovandoſi in eſſa la ſoſcrizione, leggeſi un Epigramma in di lui lode, dal quale ſono traſcritti li ſeguenti Verſi:*

Si poſſem Aonium noſtro pede tangere limen
Pierio & poſſem tingere labra lacu:
Non te ſilerem Patriæ ſpes unica noſtræ
Harpini nectar qui Ciceronis habes:
Et canerem verſu: quo ſis nunc ſanguine cretus
Vincislae decus & cura Pieridum
- - - - - - - - - - - - - - - - - -

Sem-

Digitized by Google

Semper memor ero, atque tuum mihi pectore fixum
Nomen erit: Juliæ ſpeſque decuſque Chelis.

Franceſco Cremenſe di Cividale del Friuli, quale ſi denomina Acolito, *Uomo Letterato, e che fiorì in Poeſia, nell' anno* 1510. *al primo di Novembre diede alla luce una deſcrizione ms. in Lingua Latina delle fortificazioni fatte alla ſuddetta Città nell' occaſione dell' aſſalto, che ſoffrì dall' eſercito di Maſſimiliano Imperatore ſotto la condotta di Enrico Duca di Branſuic occorſo nell' anno precedente al primo d' Agoſto per la famoſa Lega di Cambrai contro il Sereniſſimo Dominio Veneto: e queſta deſcrizione la dedicò a Venceslao Bojano per guadagnarſi la ſua amicizia, di cui faceva alta ſtima.*

Franceſco Pavona ſcriſſe da Genova ſotto il dì 27. di Maggio 1538. *una Lettera di riſpoſta a Venceslao, quale chiama ſuo primo Cugino; da cui ricavaſi in quanta ſtima lo aveſſe, e dagli altri ancora quanto foſſe riputato: ecco le ſue parole*: Epiſtolam atque Verſus, quos mihi legendos, Conſobrine optime, dediſti, poſſum non niſi admodum & laudare, & ſuſpicere: ſapiunt enim demorſos ungues, ſeu (ut illud eſt) pluteum cædunt. Video ſane quibuſnam verbis tuam ille ſtudeat inire amicitiam; quove alter te laudis præconio extollere, aut fictis quibus lenociniis tibi blandiri cupiat: ego autem vix auſim hæc tentare: nam te jampridem non ſolum novi, verum & etiam ob tuam probitatem unice amavi .... Quum ab omnibus merito laudaris; reſtat homini ſolum, ut die noctuque mecum cogitem quonam pacto tibi gratificari queam.... Non clam me eſt, quantopere exoptas me in litteris proficere; ut tandem te dignus videar, faciam mehercule, ut cupis ec.

Finalmente Filippo di Cordovato Caſtello ſituato ſopra Portogruaro in diſtanza di ſei miglia ſulla ſtrada, che conduce alla Città di Udine, compoſe un Carme eroico in lode di Venceslao, nel quale ſono notabili i ſeguenti Verſi.

In ſomnis cum viſa viri obſervantis imago
Carpere nigranti placidam ſub nocte quietem
Lucida qua rapidis pelagus Natiſonis (2) in altum
Perfluit unda ſecans ſinuoſo gurgite ripas:
Caſtaliæ hunc Nymphæ modulantes carmine ſacro
Alterno tenuere ſinu, Phæbique ſorores
Pierides viridi frontem cinxere corona
- - - - - - - - - - - - - - - - - -
Ergo fauſta quies, laurus te plurima circum
Signa ferat, tripliceſque trahant tibi fila ſorores
- - - - - - - - - - - - - - - - - -
Tu vero noſtram Mœcenas reſpice Muſam
Reſpiceque hanc læto qua extat gratia vultu.

Finì di vivere Venceslao nell' anno 1560. *nel Meſe di Febbrajo come rilevaſi da una lettera di Elia Cuſano Nobile Cividaleſe a Fedrigo Bojano ſuo Cognato fratello di Venceslao in data di* Aquilegia adì 25. Febrajo 1560. Eſſendo in Aquilegia.... ho inteſo della morte del povero di M. Vincislao, al quale Iddio doni pace.... Queſta mia con il Signore Euſtachio ſia comune, al quale ancora Iddio dia buona pazienza.

Le Opere di Venceslao, che eſiſtono ms. ſono le ſeguenti: Una lunga, e copioſa Raccolta di Fraſi Latine preſe dalli migliori Autori di Lingua Latina. - Un Epigramma: Ad Divum Petrum *di verſi* 18. - *Un altro col titolo*: Caſus *di verſi* 36. - *Un altro*: Ad Jacobum *di verſi* 6. - *Un altro*: Hortus hoſpitem alloquitur *di verſi* 4. - *Un altro*: Ad laudem Reoſi *di verſi* 4. - *Un altro*: Ad Avum *di verſi* 16. - *Un altro*: De Gregorio *di verſi* 4. - *Un altro*: Ad Suos *di verſi* 16. - *Un altro*: Tumulus Petri Baroccii Præſulis Patavini *di verſi* 8.

(2) Il Natiſone è un Fiume, che ſcorre preſſo la Città di Cividale patria di Venceslao.

Digitized by Google

Un Saffico : De bonis & impiis *di Strofe* 2. - *Un Epigramma* : Ad Amicum de Delia *di verſi* 12. - *Un altro* : Ad Franciſcum Cremenſem, ut caveat invidos *di verſi* 6. - *Un altro* : Ad Medicos *di verſi* 6. - *Un altro* : Ad Somnum *di verſi* 6. - *Un Diſtico* : Jocus in dictum Amici barbarii. - *Un Epigramma* : Caſus *di verſi* 44. *In queſto deſcrive la guerra, che nel* 1509. *travagliò Cividale*. *Un' Ode* : Ad Beatam Virginem *di Strofe* 13. *in cui implora il ſuo ajuto, e deſcrive le devaſtazioni fatte dall' Eſercito Franceſe, che ſcorreva l' Italia*. - *Un Carme Eroico* : De venatione Franciſci Zocholei *di verſi* 52. - *Un Epigramma* : Ad ingenuum adoleſcentem Johannem Matthæum *di verſi* 18. - *Un' Ode* : Ad ingenuum adoleſcentem Jo. Matthæum *di verſi* 13. - *Un Endecaſillabo* : Ad eumdem *di verſi* 13. - *Un Epigramma* : Ad prædictum Matthæum *di verſi* 18. - *Un' Endecaſillabo* : De Lepuſculo extincto, Neniæ *di verſi* 19. - *Un Diſtico* : De Puteana Nympha. - *Un Epigramma* : De Lupo Palantino Parthenium audiente *di verſi* 4. - *Un altro* : Epitaphium Franciſci Endegelehegmi Pannonis *di verſi* 8. - *Un Endecaſillabo* : Ad Maghium Pannonem *di verſi* 11. - *Un Epigramma* : Ad eumdem *di verſi* 30. - *Un Carme Eroico* : Ad Franciſcum Cremenſem de ſtudioſorum incommodis *di verſi* 102. - *Un Epigramma* : De puella ægrotante, ad Venerem & Cupidinem *di verſi* 14. - *Un altro* : Epitaphium ejuſdem Puellæ *di verſi* 10. - *Un Epigramma* : De Domino ſuo *di verſi* 12. *In un Libro ſcritto di mano propria di Venceslao, cui premette nella prima pagina* Vincislai Bojani, *contengonſi le notate compoſizioni*.

In due però carte volanti contengonſi due Epigrammi ſcritti dello ſteſſo carattere di Venceslao, il primo de' quali ha per titolo : De immaturo Lionoræ obitu Ludovici Goſadini Sponſæ *di verſi* 50. *Comincia* : Ergo tegit durum tam mollia membra ſepulchrum. *E finiſce* : Epicta ut fias Pigmalionis opus. *Il ſecondo è diretto* : Ad Albertum Principem Carpenſem *di verſi* 60. *Comincia* : Pectora mirantur nunquam mortalia ſiquid. *E finiſce* : Hoc dare nil melius aſtra queunt Latio.

BOJARDO (Ercole) Ferrareſe, ha Rime nelle *Pompe funebri nella morte del Conte Gentile Torriano Veroneſe proccurate e raccolte da Celio Maffioli Salodiano. In Verona appreſſo Bartolommeo Merlo* 1617. in 4.

BOJARDO (Conte Matteo Maria) chiaro Poeta Volgare, nacque di nobiliſſima famiglia (1) alla Fratta, Luogo poco diſtante da Ferrara (2), circa il 1430.

(1) Si veggano le *Memorie ed Iſcrizioni Sepolcrali del Conte Matteo Maria Bojardi e della ſua Caſa in Scandiano* ſcritte da Antonio Vallisnieri, e ſtampate nel Tom. III. della Raccolta Calogeriana a car. 351. e ſegg. Coll' eſame e confronto di queſte iſcrizioni, e di altri Libri abbiamo tratti ſufficienti lumi per comporre la ſeguente parte dell' albero genealogico di queſta Famiglia, ſpettante al noſtro Poeta.

Feltrino Bojardo
il primo di queſta famiglia, che fu inveſtito del Feudo di Scandiano nel 1423. Ebbe in moglie Guiduccia Origia morta nel 1457.

Gaſparo
con Cornelia degli Api.

Matteo Maria
Poeta, morto nel 1494.

Camillo
morto nel 1499.

Gio. morto nel 1523.

Gio. Batiſta
morto nel 1528.

Giulio che ſopravviſſe al fratello.

Queſta famiglia ha pur avuti nel Secolo XV. diverſi Veſcovi di Modena, e di Ferrara, ſiccome può vederſi nell' *Italia Sacra* dell' Ughelli nel Tom. II. alle col. 131. e 548. Il Gaddi nel Vol. I. *De Script. non Eccleſ.* a car. 71. afferma, che fu pur Parente del noſtro *Matteo Maria* Giulia Madre del celebre Gio. Pico Mirandolano. Si vegga anche il Libanori in più luoghi della ſua *Ferrara d' Oro*, e maſſimamente nella Par. III. a car. 208.

(2) Che naſceſſe alla Fratta preſſo a Ferrara noi lo apprendiamo da Michele Foſcarini nelle ſue Annotazioni al *Mu-*

Digitized by Google

1430. verſo il principio di Giugno (3). *Gaſparo* fu il nome di ſuo padre, e Cornelia degli Apj quello di ſua Madre (4). Fu Signore di molti Feudi ſul Reggiano in Lombardia ereditati da' ſuoi maggiori (5), fra' quali Feudi nominandoſi particolarmente, come luogo più ragguardevole, la Contea di Scandiano, quindi è che comunemente ſi vede egli chiamato *Conte di Scandiano*. Scrive il Superbi (6) che fu diſcepolo di Soccino Benci famoſo Peripatetico e Platonico, e che venne addottorato in Legge, e in Filoſofia. Il Libanori (7) lo dice *adornato delle più iſquiſite e ſingolariſſime qualità che deſiderar ſi poſſono in un Gentiluomo di Corte, onde amato e tenuto in iſtima da' Principi Eſtenſi l'impiegarono in affari, e negozj di gran rilievo, e confidenza*. Servì in fatti Borſo d' Eſte Duca di Modena e Reggio, e con eſſo paſsò a Roma in occaſione che queſto Principe vi andò con gran pompa e magnificenza a ricevere dal Pontefice Paolo II. l' inveſtitura del Ducato di Ferrara, e la Roſa d' oro, il che fu nella Paſqua dell' anno 1471. Mancati poi eſſendo di vita l' anno ſteſſo il Duca Borſo, ed eſſendogli ſucceduto Ercole I. d' Eſte ſuo nipote, venne pur da queſto il Conte Bojardo tenuto al ſuo ſervigio come ſuo Camerier ſegreto (8), ed impiegato in diverſe cariche onorifiche. Egli fu uno di que' Soggetti, che per ordine di quel Duca andarono a ricevere ed accompagnare a Ferrara nel 1472. la futura ſpoſa di eſſo Duca, cioè Eleonora d' Aragona figliuola del Re Ferdinando di Napoli (9). Aggiugne il Libanori (10) ch' ebbe anche dal ſuo Principe maggiori onori d' Ambaſcerìe, e Reſidenze appreſſo Potentati grandiſſimi; e v' ha pur chi afferma ch' egli foſſe creato *Cavaliere* (11). Venne poſcia eletto Governatore di Reggio, nella qual carica ſi trovava nel 1478; perciocchè ſe-

Muſeum illuſtr. Poetar. del Caramella a car. 214; e appunto al luogo di cotal ſua naſcita pare che s' abbiano a riferire que' due verſi, che il Cavalier Marini gli mette in bocca ſul fine d' un' ottava fra' ſuoi *Ritratti* a c. 212.

Nacqui ſul Pò. Dovea ben da quel fiume
Sorger d' Apollo, ove pria cadde il lume.

(3) Dal Baruffaldi nella *Diſſert. de Poet. Ferrar.* a car. 23. e dal Valliſnieri nelle ſuddette *Memorie* a car. 364. ſi afferma che il noſtro Poeta viſſe poco più di 60. anni. Si ſa ch' egli morì nel 1494. come ſi dirà appreſſo, e da ciò abbiamo dedotto, che ſia nato circa il 1430. Che poi la ſua naſcita avveniſſe verſo il principio di Giugno, vale a dire mentre il Sole trovavaſi in Gemini, ſi ricava da lui medeſimo nel principio d' un ſuo Sonetto, inſerito anche dall' Atanagi nel Tom. II. della ſua Raccolta di *Rime di diverſi* a car. 93. t. ch' è il ſeguente:

O Cielo, e Stelle, e mio deſtin fatale,
O Sole a' due Germani inſieme giunto,
Che 'n ora infauſta, ed infelice punto
Mi ſolveſte dall' alvo maternale ec.

(4) Che *Gaſparo* foſſe il nome di ſuo padre l' apprendiamo da alcune Memorie Letterarie dell' Arciprete Girolamo Baruffaldi che ſi conſervano preſſo di noi a penna fra le altre ſcritte da Apoſtolo Zeno nel Tom. IV. a car. 713. e 714. Quanto al nome di ſua madre veramente quivi il Baruffaldi confeſſa di non ſaperlo, ma noi altronde lo abbiamo ricavato, cioè dalla ſeguente ſua Iſcrizione Sepolcrale poſtale avanti l' Altar maggiore nella Chieſa Cattedrale di Scandiano:

Virtutum, morum, vitaque exemplar honeſta
Matronale decus, nobilitatis honos:
Inclyta Beyarda quondam Cornelia gentis
Hic tandem de Apio ſanguine nata jacet.
Comes Joannes filius poſuit an. MDXXI.

Si ſa che il noſtro Conte Matteo Maria Bojardo ebbe un fratello per nome Giovanni, di cui appreſſo avremo a favellare, il quale gli ſopravviſſe, e che dopo la morte del Conte Camillo figliuolo del noſtro Autore, gli ſuccedette ne' Feudi. Quindi abbiamo tutto il fondamento di credere che ſia appunto quel Giovanni, che fece ergere a ſua madre Cornelia degli Apj la riferita Iſcrizione. E ſe così è, queſta veriſimilmente dovette pur eſſer madre di Matteo Maria fratello di lui. Vedi ſopra l' albero nell' annotaz. 1.

(5) La Signoria di Scandiano poſta nel Territorio di Reggio fu poſſeduta inſieme con altre Terre e Caſtella dalla famiglia Fogliani; ma Giberto Fogliani eſſendoſi ribellato, e meſſo in armi contra Niccolò III. d' Eſte Marcheſe di Ferrara ſuo naturale Signore ne perdette il titolo, e il Dominio, e ne fu inveſtito l' anno 1423. colla giuriſdizione di Arceto, Geſſo, e Torricella per mano dello ſteſſo Marcheſe il Cavalier Feltrino Bojardo, che per nobiltà di ſangue, e per merito di opere riſplendeva ſingolarmente nella ſua Corte, il quale cedette in contraccambio a quel Marcheſe il Caſtello di Rubiera. Ad eſſo Feltrino ſimilmente, i cui ſervigj creſcevano a proporzione degli anni, Borſo d' Eſte, che fu poi Primo Duca di Ferrara, diede l' anno 1452. Salvaterra, Caſalgrande, Dinazano, e Montebabbio, con le loro adjacenze in nobiliſſimo Feudo, e quindi paſſarono nel noſtro Conte Matteo Maria ſuo diſcendente. Si veggano il Sardi nelle *Storie di Ferrara* a car. 71. del Lib. VII. e a car. 163. del Lib. VIII; Marcantonio Guarini nelle *Chieſe di Ferrara* a car. 26. e Bartolommeo da Prato nella Vita latinamente ſcritta di detto Conte Feltrino Bojardo. Dalle coſe ſuddette ſi apprende il perchè il noſtro Bojardo da alcuni è aſcritto fra gli Scrittori Ferrareſi, come ſi è fatto dal Superbi nella Par. II. dell' *Appar. degli Uom. illuſtri di Ferrara* a car. 105; dal Libanori nella Par. III. della *Ferrara d' oro* a car. 208; dal Baruffaldi, *De Poet. Ferrar.* a car. 22. e nella Raccolta delle *Rime ſcelte de' Poet. Ferrar*; dal Borſetti nel Tom. II. dell' *Hiſt. Gymn. Ferrar.* a car. 329; e dal Gaddi nel Tom. I. *De Script. non Eccleſ.* a car. 70 ove lo chiama ſenza eſitazione *Patritium Ferrarienſem*; da altri è detto *Scandianeſe*, come ſi vede nella Tavola poſta in fine della Par. I. della *Scelta* del Gobbi, perciocchè Scandiano fu ſuo Feudo, e quivi ſovente abitava; e da altri è chiamato *Reggiano* per eſſere Scandiano poſto nel Diſtretto di Reggio, e quindi fra gli Scrittori Reggiani vien regiſtrato dal Guaſco nella *Stor. Letter. di Reggio* a car. 17. e dal Creſcimbeni nel Vol. II. dell' *Iſtor. della Volg. Poeſ.* a car. 326. vien detto *da Reggio in Lombardia*.

(6) *Appar.* cit. Par. II. pag. 105.

(7) *Ferrara d' oro*, Par. III. pag. 208.

(8) Superbi, loc. cit.

(9) Ottavio Azzari, *Compendio della Stor. di Ferrara*; e Marcantonio Guarini, *Chieſe di Ferrara*, pag. 27.

(10) Loc. cit.

(11) Marcantonio Guarini, loc. cit.

Digitized by Google

condo l' uso de' Governatori di quella Città, diede in tale anno l' acqua alle mani di Bonifacio, o sia di Bonfranceſco Arlotti Veſcovo di Reggio nell' atto di prenderne il poſſeſſo, e quando cantò la prima Meſſa Pontificale. Tre anni appreſſo, cioè nel 1481. venne eletto Capitanio di Modena, ed ebbe gran parte nelle nozze del Conte Niccolò Rangoni con Bianca ſorella di Lionora moglie di Giberto Pio (12). Finalmente per la ſeconda volta fu a lui dato dal detto Duca il Governo di Reggio, e della Cittadella (13), cui ſoſtenne ſino alla ſua morte, la quale avvenne in Reggio a' 20. di Febbrajo del 1494 (14). Egli ſi dice ſeppellito nella Cattedrale di Ferrara nella Cappella dell' Angelo Cuſtode preſſo alla porta che mette nella Sacriſtia (15); al che aggiugne il Baruffaldi (16) eziandio il tempo col dire, che le ſue oſſa vennero quivi collocate intorno al 1500. Anche il Zilioli (17) ſcrive che *morì in Ferrara*; ma il medeſimo Baruffaldi altrove, cioè in una ſua Lettera ſcritta ad Apoſtolo Zeno ſino dal 1708. che preſſo di noi ſi conſerva ms. riflettendo alle teſtimonianze qui ſopra allegate intorno al luogo della ſua morte ſeguita in Reggio, e della ſepoltura datagli in Ferrara, ha creduto bene di dire che moriſſe in Reggio, e che poſcia il ſuo corpo foſſe portato in Ferrara. Ma non ſi vuol qui tacere come altri hanno creduto, che aveſſe ſepoltura in Arceto Caſtello ſotto il Dominio di Scandiano, ove ſovente ſoggiornava (18), di che per altro mancano i fondamenti.

A compiacenza del mentovato Duca compoſe non ſolamente la Commedia intitolata il *Timone*, che fu fatta da quello nel ſuo Palazzo rappreſentare (19), ma eziandio il ſuo *Orlando Innamorato*, i cui Canti di mano in mano che da lui ſi componevano, egli andava leggendo alla preſenza del Duca, e della ſua Corte (20), come pur indica il ſuo principio:

Signori, e Cavalier, che vi adunate ec.

e ſi vuole che gli animi degli Aſcoltatori ne veniſſero ſovente a maraviglia ſorpreſi e commoſſi (21). Al medeſimo Duca dedicò altresì i ſuoi Volgarizzamenti di Erodoto, d' Emilio Probo, e della Cronica attribuita a Riccobaldo Ferrareſe, come anche le ſue Egloghe Latine, ſiccome appreſſo diremo.

Era ſolito il Bojardo di ritirarſi ora a Scandiano, ed ora agli altri ſuoi Feudi a quello ſoggetti, ove compoſe buona parte delle ſue Rime, e maſſimamente il ſuddetto ſuo Poema, l' invenzione del quale, quanto a' ſiti quivi deſcritti, piacquegli di trarre da que' luoghi circonvicini, ov' egli abitava; ſiccome altresì da' nomi de' ſuoi ſudditi prender volle quelli ch' egli diede a' ſuoi Eroi, cioè di Mandricardo, Gradaſſo, Sacripante, Agramante ec. alcuni de' quali anche al dì d' oggi in que' popoli ſi ſentono uſati (22). Anzi ſi vuole per tradizione, ch' eſſendo un giorno alla caccia nel boſco detto *del Fracaſſo*, mille paſſi lontano da Scandiano, in tempo che andava pur cercando qual nome ſtrepitoſo imporre poteſſe ad un valente Eroe del ſuo Poema, gli veniſſe improvviſamente in mente quello di *Rodomonte*, e di ciò tale compiacenza ſentiſſe, che, ſalito ſubito a cavallo, correſſe a briglia ſciolta a Scandiano, e faceſſe ſuonare tutte le campane con ſorpreſa di quel popolo, che non mai una tal cagione poteva immaginarſi (23). Noi conſerviamo una medaglia in bronzo di mezzana grandezza

(12) Apoſtolo Zeno, *Memorie intorno alle Vite de' Poeti Italiani* mſs. preſſo di noi, Tom. IV. pag. 718.

(13) Azzari, loc. cit.

(14) In una Cronica di Ferrara ſcritta da Bernardino de' Zambotti contemporaneo del noſtro Autore, la quale ſi conſervava colà ms. preſſo al Baruffaldi, ſi legge ſotto l' anno 1494. come ſegue: *A dì 20. Febbraro il Magnifico Conte Matteo Maria Bojardo Signor di Scandiano, Capitano di Reggio, e della Cittadella, morì in Reggio, il qual era valente uomo, e dotto in verſi, in proſa, e in rima, faceto, cauto, e ſapientiſſimo, molto diletto al Duca noſtro, e a tutta la Caſa d' Eſte* ec. Si debbono perciò correggere l' Autor della *Tavola de' Poeti Ferrareſi* ſtampata dietro alle *Rime ſcelte* di queſti a car. 588. ove afferma che morì a' 29. di Novembre di detto anno 1494; e il Baillet ne' *Jumen. des Sçavans* al num. 1261. ove lo dice *vivant au comencement du XVI. Siecle*.

(15) Libanori, Lib. cit. pag. 315; e Marcantonio Guarini, Lib. cit. pag. 27.

(16) *De Poetis Ferrar.* pag. 23.

(17) *Iſtor. de' Poeti Ital.* a car. del noſtro ms. 128.

(18) *Memorie e Iſcrizioni Sepolcrali del Conte Matteo Maria Bojardo* nel Tom. III. della Raccolta Calogerana, pag. 363.

(19) Apoſtolo Zeno, *Lettere*, Vol. III. pag. 174.

(20) Guaſco, *Stor. Letter. di Reggio*, pag. 17.

(21) Baruffaldi, *De Poetis Ferrar.* pag. 23.

(22) Caſtelvetro, *Comment. ſopra la Poetica d' Ariſtot.* pag. 212. e Valliſnieri, *Memor.* cit. nella Raccolta Calogerana, Tom. III. pag. 368.

(23) Valliſnieri, *Memorie* cit. pag. 366; e *Lettera ſeconda di Prodromo Giordano Filalete*, pag. 43.

Digitized by Google

grandezza gettata in ſuo onore l' anno 1490. nel cui diritto ſi vede la ſua effigie colle parole: *MATT. MAR. BOJARDUS. C. S. MCCCCXC.* e nel roveſcio ſi vede Vulcano che ſta lavorando ſaette ſull' Incudine coll' aſſiſtenza di Cupido e di Venere col motto: *AMOR. VINCIT. OMNIA*, con che pare eſſerſi voluto alludere alla forza d' Amore da lui deſcritta nel ſuo Orlando innamorato (24). Il ſuo Ritratto ſi vede altresì dipinto in due luoghi della Rocca di Scandiano dal famoſo pennello di Niccolò dell' Abate, e colà altresì nel Cortile ſi hanno belle Pitture rappreſentanti tutti i fatti più ſtrepitoſi deſcritti nel ſuo Poema; e dietro alla Porta maggiore vi ſi vede la figura giganteſca d' Orlando veſtito a ferro colla ſpada nuda in mano in atto di ferire chi entra, e di farne difeſa (25). Fra le coſe più rare di detta Rocca è altresì un Camerino dipinto dal ſuddetto Pittore, nel cui ſoffitto a volta ſi vede figurato il noſtro Poeta con Uomini, e Donne, che ſuonano diverſi ſtrumenti di Muſica, una delle quali Donne diceſi eſſere ſua moglie con modeſtia, e magnificenza veſtita, e l' altra ch' è alquanto ignuda diceſi eſſere ſtata la ſua favorita (26).

Egli ebbe in fatti moglie, e laſciò un figliuolo per nome Camillo, il quale in età di diciotto anni morì nel 1499 (27), ed a lui ſucceſſe ne' Feudi un fratello del noſtro Conte Matteo Maria per nome Giovanni (28), il quale ſembra che mancaſſe di vita nel 1523 (29).

Compoſe Matteo Maria molte Opere sì in verſi, che in proſa, delle quali daremo il Catalogo appreſſo. Quelle in proſa, che abbiamo alle ſtampe conſiſtono tutte in traduzioni fatte in Lingua Volgare di diverſi Autori sì Greci, che Latini, delle quali Lingue fu molto intendente. Ma ciò che ha più renduto celebre il ſuo nome, ſono ſtate le ſue Poeſie: e bene a ragione ha ſcritto il Creſcimbeni (30) che *a ſua gloria debbe aſcriverſi che la corruttela del ſuo ſecolo non ſeppe oſcurare lo ſplendore de' ſuoi Componimenti*. Stimate ſono le ſue Egloghe Latine, e niente meno ſono in pregio i ſuoi Sonetti, ne' quali ſeguitò aſſai bene la maniera del Petrarca, e fu aſſai colto, e leggiadro anche per teſtimonianza del detto Creſcimbeni (31), e del Quadrio (32).

Ma ſopra tutte le altre ſue Opere celebre è ſtato il ſuo Poema dell' *Orlando Innamorato*, cui egli compoſe in ottava rima (33) ad imitazione dell' Iliade d' Omero, ſcegliendo per argomento l' aſſedio di Parigi, in luogo di quello di Troja, Angelica in luogo di Elena, le Fate, e i Maghi in luogo delle Divinità. Si ſa ch' egli lo traſſe dalla Storia favoloſa di Turpino, e tanto è piaciuto, checchè in ſua diſapprovazione n' abbia ſcritto il P. Renato Rapin (34), al ce-

(24) La detta Medaglia è ſtata (e forſe per la prima volta) pubblicata nel Vol. I. della Raccolta delle noſtre Medaglie d' Uomini Letterati nella Tav. XXIX. al num. I. colle opportune illuſtrazioni fattevi dal chiariſſimo Sig. Abate Antonio de' Conti Gaetani.

(25) Valliſnieri, *Memorie* cit. pag. 366.

(26) Come ſi chiamaſſe la detta ſua Donna può venirſi in cognizione da un ſuo Sonetto Acroſtico impreſſo fra' ſuoi *Sonetti* dell' edizione 1499. al fogl. A. 5. ove ſi legge: ANTONIA CAPRARA. Ch' ella dimoraſſe in Reggio ſi apprende da altro ſuo Sonetto al fogl. A. 6; e che ſe n' innamoraſſe a' 4. d' Aprile ſi ha dal fogl. D. 1. Non ſe ne ſa l' anno, ma certamente egli ſi trovava colto ne' laccj d' amore o di quella, o d' altra Donna nel 1471. nel qual anno andò col Duca Borſo d' Eſte a Roma; perciocchè in uno de' ſuoi Sonetti ſcritto mentr' era in Roma ad un certo Batiſta, che principia:

Battiſta mio gentil ſe tempo, e loco ec.

ſi eſprime così nel ſecondo quadernario:

Ma nè feſta regal, nè molto gioco,
Nè del mio Duca la benigna cera,
Nè in tanti giorni queſta Terra altera
M' hanno ancor tratto dall' uſato foco.

(27) Apoſtolo Zeno, *Lettere*, Vol. III. pag. 431.

(28) In fine dell' edizione di *Timone* Commedia compoſta dal noſtro Autore, e impreſſa a Scandiano l' anno 1500. ſi legge: *Regnante el magnifico e generoſo Conte e Cavaliero Miſſiere Zuane Bojardo Conte de Scandiano, de Caſalgrando, de Arceto* ec. Che queſto Giovanni foſſe fratello di Matteo Maria ſi afferma anche dal Valliſnieri nelle *Memorie* cit. a car. 368.

(29) Che il Conte Giovanni Bojardo mancaſſe di vita nel 1523. ſembra a noi poterſi ricavare dalla ſeguente Iſcrizione Sepolcrale poſtagli in Scandiano in una Cappella della Beata Vergine del Roſario nella Chieſa Cattedrale alla deſtra del Coro:

Joannes jacet hic, ſecum & cariſſima conjux
Julia Bojarda gloria ſumma domus
MDXXIII.

(30) *Iſtor. della Volg. Poeſ.* Vol. II. pag. 326.

(31) Loc. cit.

(32) *Stor. e Rag. d' ogni Poeſia*, Vol. I. pag. 212.

(33) Il Bojardo è ſtato da alcuni creduto l' Inventore dell' ottava rima, come ſcrive il Libanori nella Par. III. della *Ferrara d' oro* a car. 208; ma malamente, ſapendoſi già che aſſai prima, fra gli altri, l' aveva uſata il Boccaccio nella ſua *Teſeide*, il quale con aſſai maggior fondamento ſe ne crede l' Inventore. Si veggano il Creſcimbeni nel Vol. I. della *Iſtor.* cit. a car. 199; e il noſtro articolo del Boccaccio.

(34) Il P. Rapin nelle ſue *Reflex. ſur la Poet.* Par. II. Reflex. III. e XVI. lo ha dichiarato un cattiviſſimo modello per l' Epica Poeſia, e dice eſſerſi laſciato guaſtare da' Libri di Cavalleria, e de' Romanzi del ſuo tempo.

Digitized by Google

al celebre Gianvincenzio Gravina, che questi lo ha proposto (35) il primo fra' Poemi Italiani, dopo Dante, da esser letto da Nobile Donna, *come più facile, e come Principe delle nuove Favole*. Non è tuttavia che non abbia i suoi difetti massimamente nello stile, e nelle espressioni, che vi si ravvisano sovente assai basse, e rozze. Lo stesso Gravina altrove (36), dopo aver dimostrato come il Bojardo ordì il suo Poema ad imitazione non già de' Provenzali, come alcuni malamente credettero, ma da più limpida e larga vena, cioè da' Greci e da' Latini, conclude che *questo Poema, che di tante virtù riluce, sarebbe da molte nebbie libero, se fusse stato condotto a fine, ed avesse avuto il debito sesto nel corpo intero, e la meritata cultura in ciascuna sua parte colla quale si fossero tolte l' espressioni troppo alle volte vili, e si fusse in qualche luogo più col numero invigorito: affinchè siccome rappresenta assai felicemente il naturale, avesse avuto anche gli ultimi pregj dell' arte, e fusse rimasto purgato di que' vizj, per li quali il Berni colla piacevolezza del suo stile l' ha voluto cangiare in facezia*. Anche l' Atanagi (37) scrive che se il Bojardo *fosse stato sì culto ne' versi Eroici, com' è stato ne' Lirici, il suo Orlando Innamorato sarebbe molto più e lodato e perfetto Poema* (38), sopra il qual giudizio riflette il Guasco (39) che l' Atanagi poteva invece di notare la scarsa pulitezza de' versi nell' Orlando del Conte Bojardo, la quale era compatibile per trovarsi in un secolo, in cui si veggono Componimenti d' altri Poeti così incolti, *lodare l' invenzione, le sentenze, e le altre belle parti del Poema*: e appunto in tal proposito scrive il Crescimbeni (40) che *sebbene perfetta coltura non vi si riconosce, nondimeno l' invenzione, la felicità d' esprimere qualunque concetto, e l' evidenza colla quale narrando nel suo Orlando Innamorato, rappresenta le cose, lo rendono degno d' immortalità*. E per dire il vero, non solamente viene egli considerato uno de' quattro migliori Poeti Italiani Romanzieri (41), ma a lui si dà la gloria d' essere stato il primo a comporre Poemi d' un tal genere, narrando le Imprese de' Paladini di Francia (42); la quale anzianità per altro potrebbesi chiamare in dubbio; perciocchè anche Luigi Pulci suo contemporaneo compose circa il tempo stesso, e forse prima, il suo Morgante, in cui cantò le Imprese d' Orlando, e degli altri Paladini della Corte di Carlo Magno: ed è fuor di dubbio, che assai prima del Poema del Bojardo fu stampato il Morgante, la cui prima edizione uscì in Firenze nel 1488. e due ne furono fatte in Venezia nel 1488. e nel 1493. Ma chiunque fosse il primo a comporre il suo Poema certo è che l' *Orlando Innamorato* riuscì di molto superiore al *Morgante* per lo stile alquanto più scelto, e per i sentimenti più nobili (43), tuttochè il Bojardo per la morte che il sopraggiunse non potesse terminare, nè correggere il suo lavoro; e certo è altresì che

(35) *Ragionam. degli studj delle Donne* nel Tom. XX. della Raccolta Calogerana a car. 164.

(36) *Della Ragion Poetica*, Lib. II. Cap. XV.

(37) Nella *Tavola* della sua Raccolta di *Rime di diversi* in fine del Vol. II.

(38) Anche Merlin Coccajo (cioè Teofilo Folengo) in fine della sua Opera Maccheronica così si è espresso.

Maxime Bojardus, dictusque Maria Mathaus
Plus sentimento facile, quam carmine dives.

(39) *Stor. Letter. di Reggio*, pag. 18.

(40) *Istor.* cit. Vol. II. pag. 326.

(41) Carlo Caporali nelle sue *Osservazioni alle Rime di Cesare Caporali* sopra quel verso di questo nella Par. II. dell' *Esequie di Mecenate*, che dice:

Poi le quattro bandiere de' Romanzi

così scrive: *Sono gli autori di questi li quattro nominati di sotto Luigi Pulci, il Bojardi, Lodovico Ariosto, e Bernardo Tasso, dalle cui miniere hanno poi cavato tanti moderni Romanzatori*.

(42) Qui pur merita d' essere riferita un' Iscrizione, che in onore del nostro Bojardo fu scolpita nel Palazzo Mazzarini in Roma: *Matthaus Maria Bojardus Scandiani Comes duplici gaudet celebritate, & quod gallica arma primus effinxerit, & quod ejus figmento fecundus insliterit Areostus*. Anche Cinzio Giraldi a car. 144. de' suoi *Discorsi intorno al comporre de' Romanzi* scrive che *quantunque fosse il Conte Bojardo più rozzo che la bellezza del componimento non richiedeva, fu però il PRIMO, che mosse il piede nella buona strada, ed insegnò agli altri il camminarci lodevolmente*. Il Crescimbeni pure nel Vol. I. dell' *Istor.* cit. a car. 340. scrive che all' Orlando Innamorato *senza dubbio dee darsi il primato del tempo fra gli ottimi*. Siaci qui permesso a un tal proposito di riferire eziandio alcuni versi, coi quali il Cavalier Marini ha introdotto il Bojardo a parlar di se medesimo fra' suoi *Ritratti* a car. 212.

Pungo gli affetti, e gl' intelletti sveglio
Gran testor di Romanzi in Ippocrene:
Fabro non è di me, che sappia meglio
Di Poetici groppi ordir catene:
La mia mercè, che gli son guida e speglio
Il Lombardo Maron (cioè l' Ariosto) *dietro mi tiene:*
Nacqui sul Pò. Dovea ben da quel fiume
Sorger d' Apollo, ove pria cadde il lume.

(43) Crescimbeni, *Istor.* cit. Vol. I. pag. 113. e 340.

Digitized by Google

che l'invenzione, e l'idea di queſto talmente piacque al celebre Lodovico Arioſto, che queſti preſe a ſeguitarlo nel ſuo *Orlando Furioſo*, il che a non poco onore del noſtro Bojardo ſi debbe attribuire: ſebbene v'ha chi ha chiamato in dubbio ſe l'Arioſto con tale ſua continuazione gli abbia più creſciuto, o ſcemato il pregio (44), ſtante l'avere l'Arioſto ſuperato in guiſa il Bojardo, che il Poema di queſto, dopo la pubblicazione di quello, perdette moltiſſimo della prima ſua fama. E pure Sperone Speroni fu di parere che il meglio del Poema dell'Arioſto non ſia di queſto, ma ſi debba aſcrivere al merito del Bojardo, cioè *l'Invenzione*, e la *diſpoſizione di quell' Opera con i nomi de' Cavalieri*, e ha tacciato in oltre l'Arioſto *d'eſſerſi ſdegnato, o ſia di non aver oſato di nominarlo* (45). Queſto giudizio dello Speroni per quanto ſia ardito, lo è tuttavia aſſai meno di quello di Jacopo Gaddi (46), il quale dopo aver chiamato il Conte Bojardo *Poetam vulgarem, at non vulgarem Artificem ingenioſorum nodorum, feracem inventionum particularium, ita ut ſui Poematis opibus Areoſti Poema maxime ditaverit*, ſoggiugne francamente: *Hic referenda ſunt palmaria furta luculentiſſimi Ludovici, ut merita pœna hic afficiatur, merito præmio laudis Bojardus, qui eviſceratus, exoculatus, expectoratus a cive ſuo implorat opem a me externo, vel affine pronepotis Areoſti*: e ſegue il Gaddi a riferire i molti luoghi, e le diverſe invenzioni favoloſe che l'Arioſto ha tratte dal Bojardo; indi conclude: *quæ omnia furatus, aut depopulatus eſt Areoſtus, aliquando mutans nomen, aut particulas quaſdam. Maxima igitur pars encomii Areoſto plagiario tributa, jure meritoque tribui deberet Bojardo plerumque inventori rerum memoratarum* ec. Ma aſſai più mite, e men odioſo è il giudizio recato da Torquato Taſſo intorno al merito, e confronto di que' due Poemi, dichiarandoli amendue non intieri, col dire che nell'*Innamorato* manca il fine, e ciò per colpa della morte che ne ſopraggiunſe l'Autore, e che nel *Furioſo* manca il principio, perchè l'Arioſto contentoſſi di finire ciò, che dal Bojardo fu cominciato (47).

SUE OPERE.

I. *Orlando Innamorato*. Queſto è il famoſo Poema in ottava rima, del cui merito abbiamo già di ſopra a lungo favellato. La prima edizione fu fatta *in Scandiano per Pellegrino Paſquali* circa il 1495. ad iſtanza del Conte Camillo Bojardo figliuolo del noſtro Autore, come ſi apprende da una Lettera Latina premeſſavi da Antonio Caraffa da Reggio, ch'è ſegnata *Rhegii XV. Kal. Junii* 1495. e co-

(44) *Giornale de' Letter. d'Ital.* Tom. XIII. pag. 289.

(45) Recheremo qui il paſſo intiero dello Speroni, il quale così ſcriſſe a Bernardo Taſſo in una delle ſue Lettere, che ſi trova impreſſa fra quelle di eſſo Taſſo nel Tom. III. a car. 160. *Mi ſarà caro oltremodo che 'l mio giudizio ſia giudicato, e riformato, ſendo egli appellabile: ma giudicato anzi con ragione, che con eſempio; o almeno non con l'eſempio dell'Arioſto, il cui poema ſi può aggugliare a una Donna, che ha poche parti che belle ſieno; ſolamente ha un non ſo che onde ella piaccia alla gente: e forſe in lui quel non ſo che, ſi ſa, e ſente che ſia; e non è ſuo, ma d'altrui: cioè a dire, che la invenzione, e la diſpoſizione di quell' Opera, con i nomi de' Cavalieri fur di colui cui egli ſdegna di nominare, o, per dir meglio, non oſa; temendo col nominarlo di far accorgere il mondo, che egli tal foſſe verſo il Bojardo, qual fu Martano verſo Griffone*. Apoſtolo Zeno, a cui è paruto aſſai improprio e pungente un tal giudizio dello Speroni a diſcapito dell'immortale Arioſto, ha dubitato nelle ſue *Note alla Bibl. dell' Eloq. Ital.* del Fontanini nel Tom I. a car. 258. che lo Speroni così ne parlaſſe in grazia forſe del Taſſo, che aveva ſottopoſto al giudizio di lui il ſuo *Amadigi* prima di pubblicarlo, e al quale appunto è indirizzata la Lettera ſuddetta; ma è da rifletterſi che lo Speroni non diverſamente ne ha pur parlato altrove, come può vederſi nel Tom. V. delle ſue *Opere* a car. 520. ove ſcrive che il Poema dell'Arioſto è bello e piacevole *così a' dotti come a indotti mercè di tale* (e qui accenna il noſtro Bojardo) *a cui il Poeta tanto più fu ingrato, quanto più era tenuto*: e conclude altrove che *ſenza del Bojardo* l'Arioſto *non ſarebbe ito in cent' anni*.

(46) *De Scriptoribus non Eccleſ.* Tom. I. pag. 70.

(47) Ecco ciò che ſcriſſe Torquato Taſſo nel Lib. III. del ſuo Diſcorſo del *Poema Eroico* a car. 61. *L'Orlando* Innamorato, *e 'l* Furioſo *non ſono intieri, e ſono difettoſi nella cognizione di quel che loro appartiene. Manca al* Furioſo *il principio; manca all'* Innamorato *il fine: ma nell'uno non fu difetto d'arte, ma colpa di morte; nell'altro non ignoranza, ma elezione di finire ciò che dal primo fu cominciato. Che l'* Innamorato *ſia imperfetto, non vi fa meſtieri prova alcuna: che non ſia intiero il* Furioſo, *è parimente manifeſto, perocchè, ſe noi vorremo che l'azione principale di quel Poema ſia l'amor di Ruggiero, vi manca il principio: ſe vorremo che ſia la guerra di Carlo, e di Agramante, parimente il principio è deſiderato .... Ma ſi dee, come ho detto, conſiderare l'* Orlando Innamorato *e 'l* Furioſo, *non come due libri diſtinti, ma come un Poema ſolo, cominciato dall'uno, e con le medeſime fila, benchè meglio annodate, e meglio colorite, dall'altro Poeta condotto al fine: e in queſta maniera riguardandolo, ſarà intiero Poema, a cui nulla manchi per intelligenza delle ſue favole*. Qui vogliamo avvertire come taluno per la ſomiglianza dell'argomento ha confuſo un Autore coll'altro, attribuendo all'Arioſto l'*Orlando Innamorato*, come appunto ha fatto il Naudè nel ſuo *Maſcurat* a car. 216. e dietro a queſto il Baillet.

è come si accenna dal medesimo Caraffa in fine del seguente suo Epigramma che vi è aggiunto, in cui introduce Orlando a così dire :

Ante situ & fœdo tectus squalore jacebam
Tamquam Caucaseus Sarmaticusque forem.
Ast ubi me cecinit BOIARDI lingua deserti,
RHOLANDUS toto clarus in orbe feror.
Editus ante fui : verum imperfectus : ad unguem
Hic scriptam historiam, gestaque nostra legit.
Tertia BOIARDUS vix lustra CAMILLUS agebat
SCANDIANI IMPRESSA hæc monumenta mea.

Un' altra antica edizione di questo Poema uscì *in Venezia*, in fogl. senza nota d' anno, ma credesi certamente fatta anch' essa avanti il 1500 (48). Una se ne fece *in Venezia per Giorgio de' Rusconi* 1506. in 4. Altra fu fatta *in Venezia* 1511. in 4; ed un' altra seguì *Mediolani apud Leonardum Vegium* 1513. in 4 (49), e poi *in Venezia per Vincenzio Viviani e Bernardino Fratelli* 1522. in 4. Queste antiche edizioni in tanto sono stimate, in quanto ci rappresentano fedelmente questo Poema tale quale fu composto dal suo Autore. Esse potrebbero tuttavia ancor migliorarsi coll' ajuto di due testi a penna scritti a tempi dell' Autore, i quali hanno alcune lezioni diverse dalle stampate. L' uno si conserva in Milano presso al Sig. Don Carlo Trivulzio Cavaliere di finissimo gusto nelle Lettere amene; e l' altro esisteva già alcuni anni in Modena presso a Bartolommeo Soliani. Il Bojardo per la morte che il sorprese non gli potè dar l' ultima mano, e perciò lasciollo imperfetto, non oltrapassando il Canto IX. del Lib. III. Ciò diede motivo a Niccolò Agostini di tesserne la continuazione, della quale insieme coi Canti del Bojardo furono fatte molte edizioni, siccome nell' articolo di questo si è detto (50); alle quali si possono aggiugnere varie altre edizioni tutte uscite *in Venezia*, cioè *per Niccolò d' Aristotile detto Zoppino* 1531. 1532. e 1533. in 4; *per Pietro de' Niccolini da Sabbio* 1535. e 1539. in 4; *appresso Girolamo Scotti* 1547. in 8; *per li Fratelli Viani* 1570. e 1572. in 4. e 1574. in 8; e *appresso Fabio e Agostino Zoppini* 1580. in 4. e 1584. in 4.

Oltre l' Agostini che ne fece la continuazione, due altri Scrittori presero a riformare di pianta il Poema del Bojardo; e questi furono il Domenichi, ed il Berni, nel che assai più felicemente il Berni che il Domenichi riuscì; e noi della fatica del Berni, e de' giudizj intorno ad essa, non meno che delle sue edizioni abbiamo già altrove a lungo parlato (51), siccome pure del lavoro del Domenichi a suo luogo avremo a favellare; contentandoci ora unicamente di dire, che questo Poema riformato dal Domenichi uscì *in Venezia per Girolamo Scotti* nel 1545. in 4; e poi ivi *per Comin da Trino* nel 1553. e 1565. in 4; e *per Michel Bonello* 1576. in 4; la qual ultima edizione è alquanto scorretta. Per altro nè meno le fatiche del Berni, e del Domenichi sono piaciute ad ognuno; il perchè altri presero a rifare quel Poema, e questi furono Teofilo Folengo (52), e Lodovico Dolce (53), sebbene niuno di questi ridusse a compimento cotali sue imprese, siccome nemmeno Pietro Aretino pose ad effetto il suo pensiero di rifare il medesimo Poema (54).

Questo Poema del nostro Bojardo è stato altresì in molto grido in Francia, nella cui Lingua si è veduto tradotto da tre Scrittori, cioè da Jacopo Vincent, la cui traduzione in prosa, fu stampata *a Paris par Estienne Groulleau* 1549. e 1550. in fogl; e poi di nuovo *a Paris par Claude Cautier* 1574. in 8; e poscia *a Lyon chez Pierre Rigaud* 1506. in 8; da Francesco de Rousset, il cui lavoro pure

(48) *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Tom. XIII. pag. 239.

(49) Il Maittaire nel Tom. V. Par. I. de' suoi *Annal. Typogr.* a car. 197. ne riferisce una edizione come fatta in Milano nel 1539. ma noi dubitiamo che vi si abbia a leggere 1513.

(50) V. Agostini (Niccolò).

(51) V. Berni (Francesco).

(52) V. la Prefazione a' Versi Maccaronici del Folengo, o sia di Merlin Coccajo.

(53) *Lettere di Luigi Groto Cieco d' Adria*, pag. 29. t.

(54) *Lettere di Pietro Aretino*, Lib. II. pag. 122.

Digitized by Google

pure in prosa fu impresso in Parigi nel 1679. in 8; e dal Sig. le Sage, la traduzione del quale fu stampata, ma senza il suo nome in Parigi nel 1717. e poi nel 1720. e 1721. in due Volumi in 12.

Fu tradotto anche in Lingua Spagnuola da Francesco Garrido di Villena, la cui traduzione uscì *Compluti* 1577. in 4; e *in Toledo* 1583. in 4.

II. *Il Timone Commedia tradotta da un Dialogo di Luciano* (intitolato Timone) *a compiacenza dell' Illustriss. Sig. Ercole Estense Duca di Ferrara* ec. in 8. senza nota di luogo, d'anno, e di Stampatore. Altre edizioni se ne sono fatte, *In Scandiano per Pellegrino di Pasquale, e Gasparo Crivello da Scandiano* 1500. in 4; *In Venezia per Manfrino Bono da Monferrato* 1504. in 8; e ivi *per Gio. Tacuino da Cereto da Trino* 1513. e 1517. in 8. Questa Commedia, ch' è in terza rima divisa in cinque Atti, è degna di stima per quanto portava quel secolo (55), ed ha poi un pregio distinto, cioè d' essere considerata la più antica delle Commedie Italiane (56), comecchè il Crescimbeni (57) la ponga piuttosto nella spezie delle Farse. Un testo a penna nel cui titolo si dice questa Commedia *riveduta, corretta, e alla miglior lezione ridotta con alquante annotazioni necessarie, e molto utili per la buona intelligenza della medesima*, si conservava già anni presso all' Arciprete Girolamo Baruffaldi.

III. *Sonetti e Canzone. In Reggio per Maestro Francesco Mazalo* 1499. in 4. In fronte a' Sonetti uno se ne legge di Bartolommeo Crotto *in lode del Conte Matteo Maria, e di sua rima amorosa*. Altra edizione fu fatta *Venetiis per Jo. Baptistam Sessa* 1501. in 4. Rarissime sono amendue queste edizioni. L' Opera è divisa in tre Libri intitolati: *Amorum*. Nel primo si tratta di soggetti allegri, e di corrispondenze amorose; nel secondo di argomenti dolorosi, e di tradimenti d' amore; e nel terzo di Soggetti misti. Varie sue Rime si trovano altresì sparsamente stampate in varie Raccolte. Quattro Sonetti, un Madriale, e un' ottava si leggono nel Tom. I. delle *Rime di diversi Nobili Poeti Toscani* raccolte dall' Atanagi a car. 146. t. e un Sonetto a car. 93. t. del Vol. II. della medesima Raccolta. Altre sue Rime si trovano a car. 246. di quelle *di diversi Autori Bassanesi raccolte da Lorenzo Maruccini. In Venezia* 1576. in 4. Sei Sonetti sono stati inseriti dal Guasco a car. 20. della sua *Stor. Letter. di Reggio*. Un suo Sonetto si riferisce dal Crescimbeni nel Vol. II. dell' *Istor. della Volg. Poesia* a c. 327. come per saggio del suo stile. Undici Sonetti, e tre Canzonette, o sia Madriali sono nella Par. I. della *Scelta* del Gobbi a car. 166. e segg. Quattro Sonetti e una Canzone si leggono fra le *Rime Scelte de' Poeti Ferraresi* a car. 41. e segg.

IV. *Carmen Bucolicon. Regii apud Ugonem Ruggierium* 1500. in 4. Sono otto Egloghe Latine in versi esametri indirizzate al Duca Ercole d' Este, le quali furono poscia annesse al *Libellus Epigrammatum, Elegiarumque Barthol. Crotti* (58). *Venetiis* 1528. in 8. Vennero di poi inserite da Jacopo Vezzani nella Raccolta de' più chiari Poeti di Reggio, stampata in Genova pel Pavone nel 1631. Molte sue Poesie Latine si conservano mss. in Ferrara presso al Sig. Dottor Ferrante Borsetti nel Tom. III. delle sue Raccolte di Poesie di diversi.

V. Cinque Capitoli in terza rima *sopra il Timore, la Gelosia, la Speranza, l' Amore, ed il Trionfo del vano mondo* sono stati impressi varie volte con alcune Stanze di Girolamo Benivieni Fiorentino, intitolate: *Amore*, e colla *Caccia d' Amore d' Egidio*, come altrove si è detto (59).

VI. *Apulejo dell' Asino d' oro tradotto* (dal Latino) *in Volgare dal Conte Mat-*

(55) *Istor. della Volg. Poes. del Crescimbeni*, Vol. II. pag. 326.

(56) Apostolo Zeno, *Note alla Bibl. dell' Eloq. Ital.* del Fontanini, Tom. I. pag. 391.

(57) *Istor.* cit. Vol. I. pag. 267.

(58) Fra i detti Epigrammi del Crotto si legge il seguente:

Laus Amorum Com. Matthei Mariæ Bojardi.
Prisca licet veteres laudent monumenta Poetas
Quos volucris quondam scribere jussit amor;
Non tamen his duras penitus depromere leges
Contigit, & dulci toxica juncta mero.
Ast novus hic priscos superat qui carmine Vates
Bojardus, divo pectine cuncta canit.
Huc igitur juvenes celeri divertite cursu
Nam quod prisca nequit pagina, nostra docet.

(59) V. Benivieni (Girolamo) fra le sue Opere al num. II. ove si sono riferite varie edizioni.

Digitized by Google

teo Maria Bojardo. In Venezia 1516; e poi di nuovo *in Venezia per Niccolò d' Aristotile da Ferrara, e Vincenzio di Polo da Venezia* 1518. in 8. con figure; e 1519. in 12. Dalla Lettera a' Lettori, che sta premessa all'edizione 1518. si apprende essere assai scorretta, e mancante la prima edizione di questo Volgarizzamento, ed essere perciò stata rivista, e corretta la suddetta del 1518. da Marchiore Pedastreo da Perugia. Altre edizioni se ne sono fatte *In Venezia* (con qualche aggiunta) *per Gio. Tacuino da Trino* 1523. in 8. Ivi *per Niccolò d' Aristotile* 1537. in 8; di nuovo ivi *al segno dell' Imperadore* 1544; e poscia ivi *per Bartolommeo detto Imperadore e Francesco Viniziano* 1549. in 8.

VII. *L' Asino d' oro di Luciano tradotto in Volgare dal Conte Matteo Maria Bojardo*. Questa traduzione sta impressa dopo i *Proverbj d' Antonio Cornazzano. In Venezia per Niccolò Zoppino, e Vincenzo Compagni* 1523. in 8. non si dee confondere questo Volgarizzamento fatto dal Greco dell' *Asino d' oro* di Luciano, il quale trasse quest' Opera dalle Metamorfosi di Lucio Patrense, coll' *Asino d' oro d' Apulejo*, pure tradotto, ma dal Latino, in Volgare dal nostro Bojardo, come sopra si è detto.

VIII. *Erodoto Alicarnasseo Istorico delle Guerre Civili de' Greci e de' Persi tradotto di Greco in Lingua Italiana per il Conte Matteo Maria Bojardo. In Venezia appresso Gio. Antonio de' Niccolini da Sabbio ad istanza di Marchio Sessa* 1533. e 1538. in 8; e poi di nuovo *riveduto in Venezia per Bernardino de' Bindoni a istanza di Marchio Sessa* 1539. e 1553. in 8; e di nuovo ivi *per Lelio Bariletto* 1565. (ma in fine del Libro si legge *per Gio. Bariletto*) in 8. Quest' ultima edizione si considera la migliore di questo Volgarizzamento, il quale per lungo tempo, essendo stato l' unico che si avesse della Storia d' Erodoto, si vuole perciò che per questo solo motivo sia stato apprezzato, ma che per altro, non solamente *sia in moltissimi luoghi e considerabilmente mancante*, ma che inoltre *lo stile, e la Lingua sieno insoffribili* (60). Quindi è che una nuova traduzione n' è stata poscia fatta da Giulio Cesare Becelli, come nell' articolo di questo si è detto.

IX. *Chronicon Romanorum Imperatorum a Carolo Magno usque ad Othonem IV. Latine circiter anno* 1298. *a Ricobaldo Ferrariensi, ut fertur, scriptum, post ducentos deinde annos a Comite Matthæo Maria Bojardo Ferrariensi in Italicam Linguam conversum sive Ricobaldo Ferrariensi ab ipso suppositum, nunc primum ex ejus versione, qua sola supereſt in publicum prodit ex ms. Codice Classensis Cœnobii* (61). Questo Volgarizzamento del nostro Autore, che lo dedicò ad Ercole I. d' Este, è stato per la prima volta pubblicato dal Muratori a car. 279. e segg. del Tom. IX. della sua Raccolta intitolata: *Rerum Italicarum Scriptores*.

X. *Le Vite degli uomini illustri scritte da Emilio Probo, e tradotte in Volgare dal Conte Matteo Maria Bojardo*. Questa traduzione esiste ms. in Bologna nella Libreria de' Canonici Regolari di S. Salvatore, e si vede indirizzata anch' essa al Duca Ercole d' Este.

Dalle Opere del nostro Conte Bojardo fin qui riferite, che tutte sono stampate, si vede con quanto poco di fondamento abbia affermato il Superbi (62) che *solo alle stampe di lui si vede un Poema in ottava rima chiamato* Orlando innamorato.

XI. *Pastorali*. Queste sono dieci Egloghe vedute mss. dal Quadrio che ne fa menzione (63), e due ch' erano per uscire *quanto prima alla luce* (in Modena) *per le stampe di Bartolommeo Soliani, che le possiede*.

XII. *Il Testamento dell' Anima*. Quest' Opera, come ms. gli viene attribuita dal Doni (64).

XIII. Un

(60) Tale è il giudizio recatone nella *Bibl. Ital.* dell' Haym a car. 3.

(61) Un altro testo a penna se ne conservava già anni in Ferrara presso al Sig. Conte Eustachio Crispi.

(62) *Appar.* cit. Par. II. pag. 105.

(63) *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* Vol. I. pag. 610.

(64) *Trattato II. della Libreria*.

Digitized by Google

XIII. Un Rimario delle cadenze del Petrarca colle cadenze e coi versi tutti per ordine, il quale già anni esisteva ms. presso a Girolamo Baruffaldi, e fu prima del nostro Bojardo, si crede essere stato lavoro di questo, come presso al Quadrio si legge (65).

XIV. Riscontri pur si hanno che il nostro Autore traducesse eziandio dal Greco in Volgare Omero, e la Vita di Ciro scritta da Senofonte (66).

XV. Nella *Bibliot. Ital. dell' Haym* (67) se gli attribuisce un' altr' Opera con queste parole: *La Filogine, Poema del Bojardo* 1535. in 8; e vi si afferma trovarsene un esemplare nella Libreria Regia di Westminster a Londra; ma questo certamente è uno sbaglio nato dalla somiglianza de' cognomi, mentre il vero Autore della *Filogine* fu di Andrea Bajardi Parmigiano, del quale appunto si ha una edizione, fra molte altre da noi altrove riferite (68), fatta *in Venezia per Francesco Bindoni e Matteo Pasini* 1535. in 8.

(65) *Stor.* cit. Vol. I. pag. 180.
(66) Apostolo Zeno, *Note alla Bibl. dell' Eloq. Ital.* de' Fontanini, Tom. II. pag. 278; e *Bibl. de' Volgarizzatori*, Tom. IV. pag. 289.
(67) A car. 91.
(68) V. Bajardi (Andrea).

BOIDO (Alberto) ha data alla stampa la *Rappresentazione del Martirio di S. Agnese. In Tortona* 1615. in 8; e *appresso Niccolò Viola* 1625. in 12.

Noi non sappiamo se questi sia diverso da quel *Alberto Boido Trotto dal Castellazzo*, che *mandò*, al dir di Giuliano Porta (1), *Rime Spirituali alla stampa*; nè da quell' Alberto Boido a cui indirizzò due sue Lettere Marcantonio Quirini (2), l' una mentr' era in Alessandria esso Boido, e l' altra mentre questi si tratteneva in Pavia.

(1) *Alessandrina tetrasty* ec. *cioè Alessandria descritta* ec. pag. 214.
(2) *Lettere di Marcantonio Quirini Crocifero*, pag. 17. e 56. t.

BOIDO (Cristoforo) Cittadino da Trino, ha scritta una Storia nella quale narra con accuratezza le avventure della sua patria seguite circa il 1627; il qual Codice di pugno dell' Autore si conserva presso al chiarissimo Sig. Canonico Giannandrea Irico, siccome questi riferisce a car. 400. della sua *Histor. Tridinensis*.

BOIDO (Fabrizio Trotto) nacque d' illustre famiglia in Alessandria della Paglia. Attese alla Medicina, in cui si rendette assai chiaro, e non poca fama si acquistò. Congiunse alla sua professione lo studio delle belle Lettere; ed essendo morto a' 13. d' Ottobre del 1593. venne seppellito nella Chiesa di San Martino nella sua patria (1). Ha lasciate l' Opere seguenti:

I. *Trattato del modo non solo di conoscere le febbri pestilenziali, ma anche di guardarsi e curarsi da esse. In Vercelli* 1577. Questo Trattato è diviso in due Libri.

II. *Del Dolore e del Piacere*, Libro I. Alcuni Capitoli tratti da questo Libro stanno al Banco A. num. 167. in un Codice in fogl. della Libreria Ambrosiana di Milano.

(1) Ghilini, *Teatro d' Uomini Letterati*, Vol. I. pag. 495; Freero, *Theatr. viror. erudit. claror.* pag. 1296. Di lui ha fatta menzione anche Giuliano Porta nella sua *Alexandrina Tetrasty* a car. 221.

BOJERO (Guglielmo) di Nizza nel Piemonte, fu Matematico, Giureconsulto, Filosofo, e Poeta. Essendo in età giovanile servì Carlo II. Re di Napoli, e Roberto suo figliuolo. Da questi Principi, che conobbero il suo molto sapere, venne onorato della carica di Podestà della sua patria, e da Roberto ebbe anche commissione di ridurre alla sua ubbidienza que' di Vintimiglia. Amò una Dama Nizzarda della famiglia di Berre in lode della quale compose varie Canzoni mentovate dal Quadrio (1); e morì assai vecchio nel

(1) Quadrio, *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* Vol. II. pag. 145.

Digitized by Google

1355 (2). Queste Canzoni non sono diverse dalle *Rime*, cui scrive il Rossotti (3) aver egli composte in Lingua del suo paese, ed avere dedicate a' mentovati Principi; al secondo de' quali indirizzò pure un *Trattato de' Semplici che nascono nella Provenza*. Scrisse pure de' Metalli, de' Fonti di varj luoghi del Piemonte, e de' Bagni, i titoli delle quali Opere si possono leggere presso al detto Rossotti (4), e all' Oldoini (5).

(2) Quadrio, loc. cit.
(3) *Syllab. Scriptor. Pedemont.* pag. 247.
(4) *Syllab.* cit. pag. 247.
(5) *Athen. Ligust.* pag. 232.

BOLANI (Alvise (1) o Luigi) Nobile Veneziano (2), dell' Ordine de' Servi, Predicatore della parola di Dio molto celebre, e fruttuoso al suo tempo (3), e Soggetto di molto merito per il suo valore, e per la cognizione d' ogni sorta di belle Lettere (4), fiorì dopo il principio del Secolo XV. Ecco ciò che di questo chiaro Religioso ci ha comunicato l' eruditissimo P. Giuseppe Giacinto Maria Bergantini a' 17. di Gennajo del 1759. *Luigi Bolani o vogliam dire Alvise, Patrizio Veneto, Professo del Monastero di S. Maria de' Servi di Venezia. L' anno* 1392. *fu laureato Maestro nella Università di Padova. Fu Teologo eminente, profondo interprete delle Divine Scritture, e Oratore eloquentissimo. Fu Cattedratico in molti Studj, Provinciale, e Visitatore del suo Ordine. Intervenne a' Concilj di Siena, e di Costanza, e non già a quello di Basilea, come malamente avvisa il Giani* (5). *Nel Notatorio XI. della Ducale Cancelleria egli si legge proposto in Senato l' anno* 1405. *all' Abbazia di Santa Giustina di Padova; nel XII. all' anno* 1408. *all' Arcivescovado di Candia. Cessò di vivere li* 11. *Agosto* 1430. *leggendosi nel Diario a' XII.* In obitu R. P. Mag. Ludoyci de Venetiis, cujus anima requiescat in pace: *ed infra*: R. Mag. Lucæ de Senis Ord. Min. qui sermocinavit in obitu R. P. Mag. Ludoyci Bollani, cujus anima requiescat in pace. *Il Sansovino, il Poccianti, il Giani, e più altri Scrittori l' hanno malamente appellato Alessio* (6), *forse per la mal intesa Iscrizione sepolcrale, che si ha appresso Giorgio Palfero del seguente tenore*:

HIC JACET EXIMIUS SACRÆ SOPHIÆ PROFESSOR MAGISTER ALOYXIUS BOLLANUS DE VENETIIS ORDINIS FRATRUM SERVORUM SANCTÆ MARIÆ QUI DECESSIT ANNO DOMINI MCCCCXXX. ANIMA EJUS SIT IN PACE.

Lasciò l' Opere seguenti:

I. *De Adventu Domini*. - II. *Commentaria in Epistolas Divi Pauli*. - III. *Orationes* (7).

(1) Malamente è stato chiamato Alessio dal Possevino nel Tom. I. dell' *Appar. Sacer* a car. 46. e dagli altri Scrittori, cui citeremo appresso. Il Le Long pur con errore l' ha detto *Alexander* nel Tom. II. della sua *Bibl. Sacra* a car. 644.
(2) Zeno, *Scrittori Veneti Patrizj*, pag. 24.
(3) Superbi, *Trionfo glorioso* ec. Lib. III. pag. 19.
(4) Alberici, *Catal. degli Scritt. Venez.* pag. 73.
(5) *Annal. Servor B. M. Virginis*, Tom. I. pag. 419.
(6) V. sopra l' annotaz. 1.
(7) Sansovino, *Venezia descritta*, Lib. XIII. pag. 577; e Agostini, *Scrittori Venez.* Tom. I. nella Prefazione a car. xlvi.

BOLANI (Candiano) Patrizio Veneziano, Dottore, e Senatore, nacque di Maffeo Bolani, e di Vittoria di Niccolò Vitturi intorno al 1413. Si applicò da giovanetto alle Lettere, alla eloquenza, e alle scienze, ed ebbe per condiscepolo Lodovico Foscarini, come lo ebbe anche per compagno ne' governi. In età di 18. anni compiuti venne abilitato al Maggior Consiglio, e fece conoscere in fresca età prudenza da uomo maturo. Fu perciò dalla sua Repubblica adoperato ne' minori, maggiori, e supremi Magistrati. Prese in moglie circa il 1438. Lucrezia Marcello, che lo rendette padre di Domenico, e di Francesco de' quali parleremo qui sotto, e di Girolamo Protonotario Apostolico, tutti e tre per la diligente educazione del padre rendutisi assai distinti. Noi non ci fermeremo qui a riferire minutamente gl' impieghi, e le cariche onorevoli

Digitized by Google

voli da lui sostenute in patria, e fuori d' essa, avendo con somma esattezza a ciò supplito il chiarissimo P. Giovanni degli Agostini (1), che n' ha esteso un non breve articolo, assai giudizioso, e pieno d' erudizione; ma passeremo a dire che pieno di meriti, e di gloria, morì fra il 1477. e il 1492 (2), e che lasciò l' Opere seguenti:

I. *In Rhetoricorum novorum Ciceronis Librum primum Commentum*. Questo Commentario sta ms. in un Cod. cart. in fogl. della Libreria Capitolare di Olmitz nella Moravia, e per un Codice singolare, e forse unico di tal Opera fu riputato dal celebre Apostolo Zeno (3).

II. *Libellus super principium Geneſis*. Questo, che contiene XVIII. Libri sopra i III. primi Capitoli del Genesi, sta ms. presso a' Padri Domenicani de' Santi Giovanni e Paolo di Venezia, e presso a' Padri Camaldolesi di S. Michele di Murano in un Codice cart. in foglio, ed era stato veduto dal suddetto Zeno nella Libreria del Card. Grimani (4).

III. *Oratio de laudibus Franciſci Sphortiæ Mediolanenſis Ducis*. Questa Orazione esisteva già alcuni anni nella Libreria Saibante in Verona in un Codice cartaceo in 4.

IV. *Oratio de invidia*. Questa si trovava pure nel Codice della Libreria Saibante mentovato al numero antecedente.

V. *De Signis Cœleſtibus*. Di quest' Opera, come anche della seguente, fanno menzione varj Scrittori (5).

VI. *Scholia in Lib. de Meteoris Ariſtotelis*.

(1) *Scrittori Veneziani*, Tom. II. pag. 157. e segg. Di lui ha fatta menzione il P. degli Agostini anche nel Tom. I. di dette *Notizie* ec. a car. 521. e a car. xlvii. della *Prefazione* premessa al medesimo Tomo. A questo Bolani e a Daniello Priuli indirizzò il Doge Pietro Mocenigo una sua Lettera scritta nel 1475. in commendazione della traduzione in terza rima delle Satire di Giuvenale fatta da Giorgio Summaripa; la qual Lettera si trova impressa in fronte al detto Volgarizzamento *in Treviſi per Matteo Michele Manzolino* 1480. in fogl. Ad esso Bolani dedicò pure Domenico de' Domenichi la sua *Quæſtio de nominibus his, Quidditas & Eſſentia*, la quale esiste a penna nel Cod. 6234. della Libreria Vaticana.

(2) Intorno al detto tempo mette la sua morte il suddetto P. degli Agostini a car. 165; ma l' Alberici nel *Catalog. degli Scritt. Venez.* a car. 19. ove lo chiama *Poeta raro, e Aſtrologo famoſo*, scrive senza esitazione che morì nel 1493.

(3) *Lettere d' Apoſtolo Zeno*, Vol. II. pag. 183.

(4) Zeno, *Lettere*, loc. cit.

(5) Sansovino, *Venezia deſcritta*, Lib. XIII. pag. 582; Alberici, loc. cit; Superbi, *Trionfo glorioſo degli Eroi Venezziani*, Lib. III. pag. 53. ove scrive che di lui si vedevano le dette due Opere alle stampe; Pietro Angelo Zeno, *Memoria de' Scrittori Veneti Patrizj*, pag. 24. ove lo chiama *famoſo Aſtrologo*; e Apostolo Zeno, *Lettere*, loc. cit.

BOLANI (Domenico) Gentiluomo Veneziano, nacque intorno al 1445. del Senatore Candiano Bolani, e di Lucrezia Marcello pur Nobile Veneziana (1). Trasferitosi a Padova (2) vi si applicò non tanto alla Filosofia, in cui ricevette la Laurea Dottorale (3) che alla Teologia nella quale molto si distinse. Fece le Orazioni funerali per la morte del Doge Niccolò Marcello seguita nel 1474 (4), e per quella del suo successore Piero Mocenigo morto nel 1476 (5). Si accoppiò in matrimonio nel 1475. con Elena Boldù Gentildonna di eguale nobiltà, che lo fece padre di due figliuoli. Nel 1477. fu mandato dalla sua Repubblica Ambasciatore a quella di Genova, poi ritornato alla patria, vi venne impiegato in diversi Magistrati. Fu poscia adoperato dalla medesima sì nel terminare la contesa insorta fra questa, e il Re d' Ungheria a cagion de' Confini

(1) Di detto Domenico Bolani si vegga il P. Gio. degli Agostini nel Tom. I. de' suoi *Scrittori Veneziani* a car. 521. e segg. Si avverta a non confonderlo, come molti hanno fatto, con un Domenico di Francesco Bolani, suo contemporaneo, e Giureconsulto, il quale fu Podestà di Cremona nel 1506. ed amico di Marsilio Ficino, fra le cui *Epiſtole* nel Lib. VI. a car. 114. una se ne ha ad esso scritta. Vi sono stati ne' tempi posteriori altri Domenichi Bolani, fra' quali uno fu Podestà di Udine, e di Brescia; poi Vescovo di quest' ultima Città, e morì nel 1579; ed uno fu Vescovo della Canea in Candia dell' Ordine de' Predicatori, che fiorì dal 1580. sino al 1615. Quest' ultimo fu Teologo assai dotto, ed ebbe non poca parte nell' edizione de' Concilj che uscì *Venetiis typis Dominici Nicolini* 1585. in fogl; siccome nella Prefazione, che vi sta avanti, afferma lo Stampatore.

(2) Sua Prefazione in fronte al suo Libro *De Concept. Virginis Mariæ*.

(3) *Artium & Philoſophiæ Doctor* si chiama in fronte alla sua Opera *De Conceptione glorioſiſſimæ Virginis Mariæ*.

(4) Sansovino, *Venezia deſcritta*, Lib. XIII. pag. 581.

(5) Marino Sanuto, *Vite de' Dogi di Venezia* nel Tom. XXII. *Script. rer. Italic.* col. 1023; Sansovino, Lib. cit. pag. 582; e Giorgio Piloni, *Storia di Belluno*, Lib. VI. pag. 244.

Digitized by Google

ni nella Dalmazia, come nel pacificare l'anno 1489. l' Imperador Federigo IV. con Mattia Corvino Re d' Ungheria, già impegnati fra loro in aſpra guerra; e dal detto Re, a cui era ſtato mandato per tal fine, venne eletto Cavaliere (6).

Riſtabilitoſi in Venezia fu eletto nel 1492. Avogadore del Comune, nel qual tempo ſi diede a ſcrivere una Storia Veneziana (7), la quale veriſimilmente ſi è perduta. Aſſai funeſta fu per lui la carica ſuddetta; perciocchè ſcrive il Bembo (8) che *Antonio Boldù Avogadore del Comun ſuo Collega lo accusò nel Senato per aver preſo danari da' rei, e litigatori, ed avendo il Senato conchiuſo che Domenico foſſe imprigionato, e così preſo ſi difendeſſe, egli ſe ne fuggì; laonde fu condannato che fra un meſe doveſſe alle prigioni appreſentarſi per dover eſſere in Candia in eſilio portato, e non ſi appreſentando al detto tempo, e foſſe preſo, gli ſi doveſſe tagliare il capo, ed i ſuoi beni eſſere pubblicati al Fiſco s' intendeſſero, grandi premj a coloro promettendo che l' uccideſſero, o vivo a' Magiſtrati il conduceſſero*. Si ſottopoſe egli alla ſentenza, e ſi trasferì al luogo deſtinato pel ſuo bando, cioè alla Città della Canea in Candia, ove dopo tre anni carico di noja, e di profonda malinconìa ſe ne morì nel 1496 (9).

Oltre le mentovate due Orazioni, che forſe non meno che la detta ſua Storia Veneziana ſono perdute, egli compoſe un' Operetta o ſia un Sermone intitolato: *De Conceptione glorioſiſſimæ Virginis Mariæ*, ch' è l' unica coſa che di lui ſappiamo eſſerci alla ſtampa, e per cui è ſtato regiſtrato nel Catalogo degli Scrittori Eccleſiaſtici (10). Queſta ſi trova impreſſa in 4. ſenza alcuna nota di luogo, di Stampatore, e d' anno, ſebbene da alcuni ſi riferiſca come ſtampata nel 1472 (11). L' eſſere ſtata da lui dedicata al Doge Niccolò Marcello che fu eletto nell' Agoſto del 1473. e morì nel 1474. fa credere che piuttoſto ſi ſtampaſſe nel 1473. Un' altra edizione ne fu fatta *Argentinæ per Joannem Grüninger* 1504. in 4 (12). In eſſa a favore del ſentimento de' Padri Minoriti contra quello de' Padri Domenicani, ſoſtiene l' Immacolata Concezione di Maria Vergine noſtra Signora (13). Di lui vien fatta onorevole ricordanza da diverſi Scrittori (14).

(6) Agoſtini, Lib. cit. pag. 524. e 525.

(7) Di detta Storia hanno fatta menzione Sebaſtiano Maniglio nella Lettera con cui al noſtro Domenico indirizzò nel 1492. la novella impreſſione delle Lettere del Petrarca; Lorenzo Marucini nel ſuo *Baſſano* a car. 39. e 41; e dietro a queſti il celebre Sig. Proccurator Marco Foſcarini nella ſua *Letteratura Veneziana* a car. 250.

(8) *Stor. Venez.* Lib. II.

(9) Agoſtini, Lib. cit. pag. 527.

(10) Tritemio, *De Script. Eccleſ.* Cap. DCCCLXXXIII. e Dupin, *Nouv. Bibl. des Auth. Eccleſ.* Tom. XII. p. 119.

(11) Beughem, *Incunab. Typogr.* pag. 32; Orlandi, *Origine della Stampa*, pag. 299; e Maittaire, *Annal. Typogr.* Tom. I. Par. I. pag. 321.

(12) Di detta Opera ed edizione ſi parla dal Freytag nel Tom. I. dell' *Adparatus Litter.* a car. 201.

(13) Il Ciacconio parlando di detta Opera nella ſua *Biblioth.* alla col. 717. malamente d' un Libro ſolo ne ha fatti due, dicendo che *ſcripſit contra Mariana puritatis Detractores Opuſculum quoddam. Item de conceptione S. Mariæ Librum I.*

(14) Di lui ha parlato con molta lode il Tritemio al Cap. cit. ove ſi chiama *in Divinis Scripturis exercitatus, & in ſæcularibus Literis egregie doctus, Philoſophus, & Rhetor non abjiciendus, ingenio acer, & vehemens, ſermone compoſitus* ec. Onorevole menzione di lui hanno pur fatta l' Alberici nel *Catal. degli Scritt. Venez.* a car. 22; il quale per altro malamente pone il ſuo fiorire ſotto l'anno 1381. ſiccome ha pur fatto il Superbi nel *Trionfo glorioſo* ec. a car. 52. del Lib. III. e Pietro Angelo Zeno ne' ſuoi *Scrittori Veneti Patrizj* a car. 243 il Marracci nella Par. I. della *Bibl. Mariana* a car. 341; il Sanſovino nella *Venezia deſcritta* a car. 574; e il P. Riccioli nel Tom. III. della *Chronol. Reformata* a car. 220.

BOLANI (Franceſco) Patrizio Veneziano, fiorì dal 1630. ſino verſo al 1668. Fu figliuolo d' Antonio Bolani, e ſi dilettò di Poeſia Volgare in ſua giovanile età, ſiccome ci ſembra di ricavare da alcune Lettere di Gio. Ciampoli a lui ſcritte (1), dalle quali pure apprendiamo che aveſſe un aſſai cattivo carattere nello ſcrivere, onde il Ciampoli ſpeſſe volte ſi lagnò perchè non poteva leggere, che con gran difficoltà, le ſue Lettere (2). Da una Lettera di Franceſco Bonomi ſcrittagli di Bologna nell' Aprile del 1656. ricaviamo che queſti ſottopoſe alla ſua correzione le proprie Poeſie (3). Nel *primo Catalogo degli Uomini Letterati Veneti* (4) poſto dietro alla *Venezia deſcritta* del Sanſovino ſtampata

(1) *Lettere del Ciampoli*, pagg. 179. 193. e 203.

(2) *Lettere* cit. in più luoghi.

(3) Bonomi, *Epiſtolarum Miſcellanea*, pag. 81.

(4) A car. 3.

Digitized by Google

pata nel 1663. egli vien regiſtrato fra i Letterati allora viventi in tal guiſa: *Franceſco Bolani vivente P. gran Letterato, e ſtudioſiſſimo Signore ha compoſte molte degne Opere, ſebbene non ancora ſtampate. Ha però laſciato vedere un Elogio Funebre in morte di Claudio Monte Verde, che fu Maeſtro di Cappella di San Marco, con diverſi altri in altre occorrenze.* Per queſti elogj ſi regiſtra pure da Pietro Angelo Zeno fra gli *Scrittori Veneti Patrizj* (5). Il P. Angelico Aproſio da Vintimiglia riferendo quattro Sonetti di un F. B. (che nell' Indice dell' Opera di detto P. Aproſio ſi dice eſſer *forſe* il noſtro *Franceſco Bollani*), fatti in lode d' Angelica Tarabotti giudicandone ſecondo il guſto di allora ſcrive che ſono *veramente miracoloſi parti d' un novello Petrarca* (6), e che ſe veramente egli *fu eccellente ne' Sonetti, riuſcì a maraviglia nelle Ode* (7). Il noſtro Bolani non è per avventura diverſo da quello che circa il 1668. fu Queſtore o ſia Camerlengo in Padova in onor del quale fu poſta in quel Palazzo Prefettizio in detto anno un' Iſcrizione riferita dal Salomoni (8).

Diverſo è bensì da quel Franceſco Bolani figliuolo di Candiano, che viveva nel 1498. il quale a proprie ſpeſe promoſſe la ſtampa di alcuni Libri, ſiccome riferiſce dietro al Maittaire (9), il P. Gio. degli Agoſtini (10).

(5) *Mem. di Scritt. Veneti Patrizj*, pag. 25.
(6) *Bibl. Aproſiana*, pag. 172.
(7) *Bibl.* cit. pag. 175.
(8) *Inſcript. Urb. Patav.* pag. 500.
(9) *Annal. Typogr.* Tom. I. Par. II. pag. 493. e 506.
(10) *Scrittori Veneziani*, Tom. II. pag. 167.

BOLANI (Lorenzo) di Catania nella Sicilia, Dottore di Filoſofia, e Medicina, e Profeſſore Pubblico nella ſua patria per più di 20. anni di dette facoltà, fu aſſai verſato nell' Anatomia, nella Matematica, e ſtudioſo delle Antichità della ſua patria, e fioriva nel 1588. Eſſendo morto in patria venne ſeppellito nel Convento di S. Domenico. Parlano di lui varj Scrittori (1), ed ha laſciate l' Opere ſeguenti:

I. *Opus Logicum. Meſſanæ typis Petri Brea* 1597. in 8.

II. *Rhetorica*. - III. *Chronicon Urbis Catanæ*. Queſta Cronica ſi conſervava ms. preſſo a Girolamo Bolani, e ſi cita dal Carrera (2), e da Giambatiſta de' Groſſi (3). - IV. *Diſcorſo di Mongibello* (4).

(1) Rocco Pirro, *Notit. Eccl. Catan.* pag. 582. nel Tom I. della ſua *Sicilia Sacra*; Pietro Carrera, *Hiſtor. Catan.* Vol. I. Lib. I. Cap. I. pag. 22; Cap. III. pag. 37; Cap. XXXVIII. pag. 80; Cap. L. pag. 112; e Vol. II. Lib. II. pag. 362; Giambatiſta de' Groſſi, *Decacord. Catan.* Tom. I. pag. 7. e Tom. II. pag. 152; e Mongitore, *Bibl. Sicula*, Tom. II. pag. 5.
(2) Loc. cit.
(3) Loc. cit.
(4) Carrera, *Hiſtor.* cit. Vol. II. Lib. II. Cap. II. p. 135.

BOLANI (Luigi). V. Bolani (Alviſe).

BOLCI (Niccolò de'-) Ferrareſe, ha alla ſtampa alcuni Conſiglj, che ſi trovano fra i Conſiglj di Giambatiſta Marzianeſi dell' edizione di Venezia del 1573. in fogl.

BOLDERI (Gherardo). V. Boldieri (Gherardo).

BOLDETTI (Marco Antonio) nacque in Roma ai 19. di Novembre del 1663 (1) di civile e comoda famiglia originaria di Lorena. Poſto in educazione nel Collegio Ghislieri ſi diſtinſe ſin da giovanetto nella pietà, e negli ſtudj. Atteſe alla Poeſia, alla Filoſofia Scolaſtica, alla Matematica, e alla Filoſofia Morale, per apprendere la quale ultima ſi poſe a leggere le Vite degli antichi Filoſofi ſcritte da Plutarco, e ſi rendette sì famigliari i detti di quelli, che da' ſuoi compagni di ſcuola veniva ſoprannominato il *Plutarco*. A queſti ſtudj congiunſe quelli dell' Antichità, e delle Lingue, non meno che l' erudizione ſacra e profana. Appreſe perfettamente la Lingua Ebraica, e fu eletto, in preferenza di molti altri, Scrittore di eſſa nella Libreria Vaticana nel Pontificato

(1) Il detto tempo della ſua naſcita l' abbiamo ricavato da quello della ſua morte e dal tempo che viſſe. Si vegga il Tom. II. della *Storia Letter. d' Italia* a car. 358. d' onde ſi è tratta la maggior parte delle notizie in queſto articolo contenute.

Digitized by Google

to d' Innocènzio XII. Venne perciò anche deputato ad assistere alla Predica che si fa ogni Sabbato agli Ebrei nell' Oratorio della Santissima Trinità de' Pellegrini in Roma, e fu scelto dalla Congregazione del Sant' Offizio per rivedere le materie, e gli scritti spettanti alla Lingua medesima. Gli fu altresì per ordine di Clemente XI. conferita la carica di Custode de' sacri Cimiterj di Roma, ed ebbe per compagno nello spazio di trent' anni il chiarissimo Canonico Giovanni Marangoni (2).

Essendo stato per più di quarant' anni Canonico di Santa Maria di Trastevere, adornò il Portico, e la Cappella della Sagristia di quella Chiesa con molte Iscrizioni, e con altri monumenti Cristiani che si trovarono al tempo suo ne' cimiterj suddetti. Tra le Iscrizioni collocate in detto Portico avendo fatti porre anche varj monumenti pagani assai pregevoli ne venne da un dabbene Ecclesiastico censurato; ma a difesa del Boldetti, e di se medesimo, impugnò la penna il detto Canonico Marangoni con un' Opera con cui provò che tali Monumenti non pregiudicano alla santità, e religiosità delle Chiese (3). Egli fu fornito di tale umiltà, e disinteresse, che s' oppose a' disegni del Pontefice Clemente XI. che lo volle crear Vescovo, e impiegò le rendite del suo Canonicato in benefizio delle Monache Cistercienſi della Carità d' Anagni, che lasciò pure con Testamento eredi di tutta la sua facoltà, perchè senz' altra mercede facessero scuola alle povere fanciulle. Morì in età d' anni 86. a' 4. di Dicembre del 1749. e venne seppellito nella tomba de' Canonici di Santa Maria di Trastevere col seguente onorevole Epitaffio postogli nel ricetto della Sagristia di detta Basilica (5):

D. O. M.
M. ANTONIO BULDETHO ROM. PROTON. APOST. SACROS. HUJUS BASIL. FONT. OLEI CANONICO, S. CONG. INDULGENTIIS AC RELIQUIIS PRÆPOSITÆ CŒMETERIIS SS. MM. URBIS CUSTODIÆ EXTRAHENDISQ. EOR. CORPORIB. AD ANNOS L. DEPUTATO, IN VATICANA BIBLIOTHECA LINGU. HEBR. SCRIPTORI, DOCTRINA, RELIGIONE, AC PIETATIS OFFICIIS ORNATISSIMO, CUJUS EXUVIÆ IN POLYANDRO CANONIC. RESURRECTIONEM EXPECTANT, SANCTIMONIALES CHARITATIS ORD. CISTERC. CIVIT. ANAGNIÆ HÆREDES EX ASSE FUNDATORI SUO B. M. G. A. M. P. P. VIX. ANN. LXXXVI (6)
D. XV. OB. IN PACE PRID. NON. DEC. ANN. MDCCIL.

Egli godè l' amicizia di varj distinti Soggetti, e fra gli altri, del Senator Filippo Buonarroti, e del Card. Noris, e ha data alla stampa l' Opera seguente:

I. *Osservazioni sopra i Cimiterj de' Santi Martiri, ed antichi Cristiani di Roma; aggiuntavi la serie di tutti quelli che si sono scoperti, e d' altri simili che in varie parti del Mondo si trovano, con alcune riflessioni pratiche sopra il culto delle Sacre Reliquie. In Roma appresso Giammaria Salvioni* 1720. Libri III. in fogl. Quest' Opera è stata celebrata da quanti hanno di poi scritto in tali materie, siccome si afferma nella *Stor. Lett. d' Italia* (7), ed un lungo estratto se ne può veder negli Atti di Lipsia (8).

II. Egli aveva pur composte altre Opere, e fra queste si contava un Trattato sopra un' Opera d' un vecchio Rabbino detto *Zaccuto*; ma l' incendio seguito nel

(2) *Ant. Mar. Lupii Dissert. & Animadvers. ad nuper inventum Severa Martyris Epitaph*; e *Giorn. de' Letter. di Firenze*, Tom. V. Par. II. pag. 30. e *Stor. Letter. d' Ital.* Tom. VII. pag. 632. Si veggano anche le *Novell. Lett. di Fir.* del 1749. alla col. 551. ove si chiamano *amendue gelosissimi custodi di que' preziosi avanzi della cristiana antichità*, e si dice che per benefizio di essi *pervengono a noi memorie pregevolissime, e non si trascurano, come altri ha detto*, con che si ritratta di ciò che aveva altrove riferito, cioè che non era *descrivibile la barbarie colla quale erano trattati que' maravigliosi antichi Cimiterj*.

(3) L' Opera del Canonico Marangoni con cui difese il nostro Autore, e se stesso, uscì con questo titolo: *Delle cose gentilesche e profane trasportate ad uso, e adornamento delle Chiese. In Roma per Niccolò e Marco Pagliarini* 1744. in 4.

(4) Che morisse in detto giorno appare chiaro dall' iscrizione sua sepolcrale, che riferiremo appresso, e perciò convien dire che non troppo esatto sia stato chi ha riferita la sua morte sotto a' 6. di detto mese, siccome leggesi nelle *Novell. Letter.* di Firenze del 1752. alla col. 355.

(5) La detta Iscrizione si riferisce anche nelle *Novell. Lett.* di Firenze del 1752. alla col. 346. e nel Tom. II. della *Stor. Lett. d' Ital*; ma con qualche diversità, a car. 540.

(6) Per error di stampa si legge nelle cit. *Novell. Letter.* di Firenze *LXXXI.* in luogo di LXXXVI.

(7) Tom. II. pag. 541.

(8) Del 1722. da car. 513. fino a 524.

Digitized by Google

nel 1737. ove abitava col mentovato Canonico Marangoni, gl' involò ogni ſua fatica (9).

(9) *Stor. Lett. d' Ital.* loc. cit. e *Novelle Letter.* di Venezia 1741. pag. 115.

BOLDIERO (Gerardo) Medico Veroneſe, fratello di Matteo pur Medico, profeſsò inſieme con queſto pubblicamente la Medicina in Padova. Nel 1461. laſciò quella Cattedra, eſſendo ſtato chiamato a Venezia (1). Quivi ebbe fortuna nelle ſue cure, e n' acquiſtò non poche ricchezze. Medicò pure i Marcheſi di Mantova (2), ed ha ſcritte l' Opere ſeguenti:

I. *Opinio de Minera Balneorum Calderianorum*. Queſta ſi vede impreſſa a car. 289. della Raccolta *De Balneis*.

II. *De ſanitate tuenda Tractatus*. Era queſto Trattato ms. in Verona già alcuni anni, preſſo al Dottor Antonio Bianchi.

III. Scrive il Marcheſe Maffei (3) che una ſua Epiſtola ſta premeſſa all' Opera di Bartolommeo Montagna ſuo Maeſtro.

Si avverta eſſerci ſtato un altro Gerardo Boldiero Gentiluomo Veroneſe, che fioriva nel 1525. e nel 1547; una cauſa del quale venne raccomandata dal Bembo a Giammatteo ſuo nipote (4), e al quale due Lettere gli ſcriſſe Pietro Aretino (5).

(1) Andrea Chiocco, *De Colleg. Veron. Illuſtr. Medic. & Philoſ.* pag. 74. e 75.
(2) Chiocco, Lib. cit. pag. 73.
(3) *Verona illuſtrata*, Par. II. pag. 246.
(4) *Lettere di Pietro Bembo*, Vol. V. pag. 26.
(5) *Lettere dell' Aretino*, Lib. IV. pag. 107. e 124.

BOLDINI (Giovanni) Veneziano, compoſe l' *Abbandono d' Armida*, Dramma, che fu recitato ed impreſſo *in Venezia pel Buonarrigo* 1729. in 12; e compoſe pure unitamente con Domenico Lalli (o ſia Sebaſtiano Biancardi) Napolitano la *Sulpizia Fedele*, e l' *Onorio*, i quali due Drammi furono recitati e ſtampati in Venezia in detto anno 1729. *per Carlo Buonarrigo* in 12.

BOLDO (Bartolommeo) ha accreſciuta l' Opera di Michele Savonarola che ſi ha alle ſtampe con queſto titolo: *Libro della Natura, e virtù delle coſe che nutriſcono, ovvero trattati de' grani, delle erbe, radici, agrumi, frutti, degli animali, peſci, del vino* ec. *accreſciuto da Bartolommeo Boldo. In Venezia preſſo Giambatiſta Guerra* 1576. in 4.

BOLDONI (Aurelio). V. Boldoni (Gio. Niccolò).

BOLDONI (Aurelio) Nobile Milaneſe, Giureconſulto, e Prepoſito di Santo Stefano in Broglio di Milano, fu fratello di Gio. Niccolò di cui parleremo qui ſotto, e ha Rime nel Libro di queſto intitolato: *La Saetta, Diſcorſi* ec.

BOLDONI (Flavio) Patrizio, e Giureconſulto Milaneſe, nacque del Conte e Cavaliere Ottavio Boldoni, e di Cecilia Cattanea a' 19. di Gennajo del 1589. Nella Univerſità di Pavia conſeguì la Laurea in amendue le Leggi a' 23. di Giugno del 1609. Ebbe fra varj fratelli Gio. Niccolò di cui ſi parlerà appreſſo (1). Egli ſi regiſtra dall' Argellati (2) fra gli Scrittori Milaneſi per alcune Poeſie Latine ſtampate in varie Raccolte uſcite ſul principio del Secolo XVII. in Pavia, ed in Milano, e fra le altre in quella d' Ignazio Albano in morte di Carlo Viſconti (3), ove ha cinque Componimenti Latini e un Epitaffio da eſſo fatto al detto Viſconti. Ci avviſa il gentiliſſimo Sig. Carlantonio Tanzi da Milano che preſſo al Sig. Ab. Don Carlo Trivulzio Cavalier Milaneſe d' ottimo guſto nelle Lettere, ſi conſerva di Flavio Boldoni ms. in 4. il Libro Primo *De ſui inſpectione*.

(1) Si vegga all' articolo di detto Gio. Niccolò quella parte dell' albero di queſta famiglia, che abbraccia i Letterati dalla medeſima prodotti.
(2) *Bibl. Script. Mediol.* Tom. II. col. 1846.
(3) Se ne vegga riferita l' edizione nella Par. I. del Vol. I. di queſt' Opera noſtra a car. 274. nell' articolo d' *Ignazio Albano* al num. IV. ove per error di ſtampa ſi legge *Card. Vicecomitis* in luogo di *Carol. Vicecomitis*.

Digitized by Google

BOLDONI (Giovanni Niccolò (1)) Nobile Milaneſe, della Congregazione de' Cherici Regolari di San Paolo detti volgarmente Barnabiti, nacque intorno al 1595. di Ottavio Boldoni, e di Cecilia Cattanea (2). Ebbe per fratelli Aurelio, e Flavio, di cui abbiamo parlato qui ſopra, Ottavio, e Sigiſmondo, di cui parleremo appreſſo, e due ſorelle Aurelia e Livia, la prima paſſata nella famiglia Caſtiglione, e l' altra nella famiglia Scotti, le quali ſi dilettarono di Volgar Poeſia (3). Nella ſua Congregazione atteſe a' ſacri Studj, e alle Lettere amene, e fu aſſai caro al Cardinal Lodoviſi. Scrive il Piccinelli (4) che fece rinunzia di governi e Prelature, che più volte a' ſuoi meriti furono offerte, e che riuſcì Predicatore *di non ordinaria ſquiſitezza*. Morì in Teano, in caſa del Veſcovo ſuo fratello Ottavio, a' 9. di Gennajo del 1670. in età di 75. anni, e venne ſeppellito con Iſcrizione riferita dall' Argellati (5). Ha laſciate l' Opere ſeguenti:

I. *Oratio in adventu Scipionis Agnelli in Caſalenſem Epiſcopum cooptati. Caſali apud Pantaleonem Goffium* 1624. in 4.

II. *L' Annunziata*, *Dramma Sacro* (in verſi di varj metri). *In Bologna per gli Eredi del Benacci* 1636. in 8; *In Spoleto per Gregorio Arnazzini* 1642. in 12. e *in Milano* 1648. in 8. Sta anche impreſſa coi ſuoi *Settenarj Sacri*.

III. *La Saetta*, *Diſcorſi della Paſſione di noſtro Signor Gesù Criſto nell' anima di Maria. In Perugia preſſo il Bartoli e il Laurenti* 1644. in 4.

IV. *L' Uranilla*, *Dramma Sacro* (in verſi). *In Milano per Filippo Ghiſolfi* 1647. in 8. Si legge anche ſtampato queſto Dramma co' ſuoi *Settenarj Sacri*, e ſcrive il Quadrio (6) che sì queſto, che l' *Annunziata* riferita di ſopra al num. II. più all' Atellanica, che alla Tragica appartengono.

V. *Settenarj Sacri*, *Scherzi Poetici ſopra i ſette Miſterj di Gesù e di Maria. In Milano per il Monza* 1650. in 12 (7).

VI. *Rhetoricorum opus continens Præfationes*, *Gratiarum Actiones* ec. *Romæ apud Corbellinum* 1652. in 8.

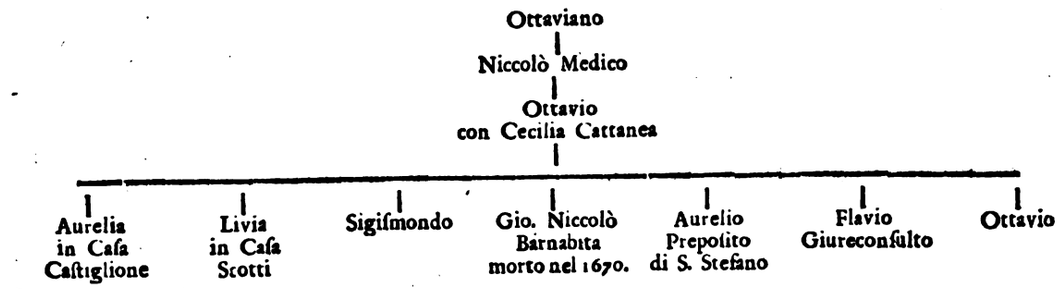
VII. *Fioretti delle Rive d' Aganippe*, *Canzonette*, *e Capricci per Ariette Muſicali. In Milano per Lodovico Monza* 1652.

VIII. *Annuale*, *o ſiano Diſcorſi per il Purgatorio. In Perugia* 1666. in 4.

IX. *Il Cielo in Terra*, *Prediche Quareſimali. In Napoli per Giacinto Paſſero* 1677. in 4.

X. Varj ſuoi Epigrammi ſi leggono nel Libro Poſtumo delle *Epiſtolæ* di ſuo fratello Sigiſmondo, da lui con ſua Prefazione, e Dedicatoria a Ferdinando IV. Re d' Ungheria pubblicato *Mediolani apud Lambertum* 1631. Un ſuo Sonetto ſta

(1) Il Marracci di un autor ſolo ne fa due, parlandone ſotto il ſuo nome di *Gio. Niccolò* nella Par. I. della *Bibl. Mariana* a car. 767. ove lo chiama *virum doctum*, *& Poetica facultate in primis nobilem*, e nella Par. II. a car. 159. ſotto il nome di *Niccolò*, ove pure è detto *vir doctus*, *& divini verbi concionator percelebris*. Si avverta eſſerci ſtato un altro *Niccolò Boldoni* Medico Milaneſe, Avo di queſto, del quale ſi parlerà appreſſo. Ecco quella parte dell' albero di queſta famiglia, che abbraccia diverſi Letterati da eſſa prodotti.



(2) Argellati, *Biblioth. Script. Mediol.* Tom. II. nell' *Addenda*, col. 1956.

(3) Ciaſcuna di eſſe ha un Sonetto nel Libro del noſtro Autore intitolato *la Saetta*, *Diſcorſi* ec. cui riferiremo appreſſo al num. III. del Catalogo delle ſue Opere.

(4) *Ateneo de' Letter. Milan.* pag. 314.

(5) *Bibl. Scriptor. Mediol.* Vol. I. col. 182.

(6) *Stor. e Rag. d' ogni Poeſia*, Vol. III. Par. II. p. 351.

(7) Il Quadrio nel Vol. II. della *Stor. e Rag.* cit. a car. 318. riferiſce la detta Opera come ſtampata *in Monza* in detto anno.

Digitized by Google

to ſta avanti al *San Giuſeppe Poema di Giacinto Faggi. In Milano per il Monza* 1651. in 12. Altro Sonetto ſi vede a car. 68. de' *Doni di Parnaſo di Ferdinando Solari nella laurea del Sig. Don Franceſco Bigarola*.

XI. A lui ſi debbe pure il merito della pubblicazione d'altra Opera di detto ſuo fratello intitolata: *La Caduta de' Longobardi*, a cui egli fece gli Argomenti, i Supplementi, e la Dedicatoria, e la ſtampò *in Bologna* nel 1636; e *in Milano* nel 1653. e 1656. in 12.

BOLDONI (Giulio Ceſare) Poeta Volgare, il quale fioriva nel 1620. fu aſcritto all'Accademia degli Affidati, nella quale ſi chiamò il *Rapito*. Ha date alla ſtampa: *Rime amoroſe diviſe in due Parti nelle quali ſi contengono Idilj, Scherzi, Lettere, Vaghezze, Egloghe, Sonetti, e Madrigali: con aggiunta di Rime Sacre, e Morali. In Padova per Donato Paſquardi, e Compagni* 1629. in 12.

BOLDONI (Niccolò) Medico Milaneſe, figliuolo d'Ottaviano, ed Avo di varj Letterati, de' quali in parte ſi è di ſopra parlato, e in parte s'avrà qui ſotto a parlare (1), nacque intorno all'anno 1501. Eſſo venne decorato della Laurea Dottorale nella Filoſofia, e nella Medicina in Padova (2); e nel 1541. agli 8. di Gennajo venne aggregato al Collegio de' Medici della ſua patria (3). Da una Lettera di Sigiſmondo Boldoni ſuo Nipote (4) apprendiamo che fu condotto due volte Lettore di Medicina in Piſa, ove gli venne conferita con largo ſtipendio la Cattedra primaria; che dal Senato di Milano fu poi chiamato Profeſſore di Pavia con uno ſtipendio non più accordato ad alcuno; che quivi leſſe molti anni, e con tale riputazione che da Filippo II. Re di Spagna venne dichiarato *Protomedico* della Provincia di Milano (5); che invitato a Roma dal Pontefice Pio IV. ricusò d'andarvi; e che felicemente guarì di grave infermità il Duca di Parma. Fu pure chiamato da Rodolfo Ceſare gravemente infermo in Germania, ove per comandamento del Senato di Milano ſi trasferì, e molto onore ſi fece nella guarigione sì di quel Sovrano, che dell'Imperadrice *ſua moglie*, e pieno di gloria, e di onorifici Diplomi ritornò in Milano (6), ove con un onore non più accordato di poi ad alcuno gli fu dato luogo in quel Senato (7), ed ove morì in età di 78. anni (8) circa il 1580. Di lui hanno onorevolmente parlato varj Scrittori (9), fra' quali un ſingolare elogio gli ha fatto Martino Enrico ſuo contemporaneo (10). L'ha eſaltato altresì non poco il detto Sigiſmondo ſuo nipote, ma ſenza diſſimulare che

(1) Si vegga di ſopra nell'articolo di Gio. Niccolò Boldoni ſuo nipote nell'annotazione 1. riferita quella parte dell'albero di queſta famiglia, che contiene gli Scrittori di cui ſi parla in queſt'Opera noſtra.

(2) Corte, *Notiz. Iſtor. de' Medici Milan.* pag. 91.

(3) Si ha tale notizia dal Sitoni nella Cronica ms. *Colleg. Mediol. Phyſic.* citata dal Corte nelle ſuddette *Notizie*; ma l'Argellati nel Tom. I. della *Bibl. Scriptor. Mediol.* alla col. 183. ſcrive che fu aggregato al detto Collegio nel 1545. ſenz'addurre di tale ſua aſſerzione alcun fondamento.

(4) La detta Lettera ſi trova nel Lib. I. delle *Epiſtole* di detto Sigiſmondo ſtampate *Mediolani typis Ludovici Montiæ* 1651. in 8. V. anche Gio. Batiſta Adriani nel ſuo *Opuſc. XIII. de Gymn. Piſano* nel Tom. VI. della *Nuova Raccolta Calogeriana* a car. 100.

(5) Ciò abbiamo anche da Giambatiſta Silvatico nel ſuo Libro *De Collegio Medic. Mediol.* ove fa menzione con molta lode di queſto Boldoni; ma poi lo ſteſſo Silvatico parlando nel medeſimo Libro al Cap. XXIV. di Zaccaria Caimo altro Medico Milaneſe ſucceſſore del noſtro Boldoni, e dicendo che dal detto Re Filippo II. fu il Caimo eletto *Protomedico*, la qual dignità era allora *jam multis annis oblivioni tradita*, fa dubitare che il Boldoni non abbia avuta quella dignità; ma l'ebbe certamente, mentre col titolo di *Protomedico* il veggiamo pure chiamato da Stefano Guazzo in una Lettera che gli ſcriſſe da Caſale, la quale ſta a car. 130. delle *Lettere* di eſſo Guazzo, e così lo chiama pure il Ghilini nella Par. I. del *Teatro d'Uomini Letter.* a car. 208.

(6) Così ſcrive Sigiſmondo ſuo nipote, ma il Piccinelli nell'*Aten. de' Letter. Milan.* a car. 429. ſeguito dal Corte nel luogo cit; e dall'Argellati nel Tom. I. della *Bibl. Script. Mediol.* alla col. 183. ſcrive che andò in Boemia a medicare il mentovato Rodolfo, e Maria d'Auſtria ſua madre.

(7) Lettera di Sigiſmondo ſuo nipote ſoprammentovata.

(8) Che moriſſe in età di 78. anni ſi afferma dal Corte, dall'Argellati, e dal Sig. Fabrucci ne' luoghi cit; ma dal Piccinelli nel luogo allegato ſi dice che morì in età di 68. anni.

(9) Si veggano gli Scrittori citati nelle antecedenti annotazioni.

(10) Nella ſua Prefazione al Trattato *Pulcherrimarum Quæſtionum*, ove lo annovera fra i principali Medici del ſuo tempo, anzi a tutti lo antepone col dire che il Boldoni *cum in omnibus diſciplinis, tum vero in Medicina ſcientia tantum valet, ut hodie neminem norim, vel apud Italos (cum pace omnium dixerim) quem illi conferendum exiſtimem*.

Digitized by Google

aveva poco buon gusto della Lingua Latina (11). Ha lasciate l' Opere seguenti, cui proibì ad Ottavio suo figliuolo di dare alla stampa (12) :

I. *Lectiones in quartum Fen. I. Canonis Avicennæ, quas aggressus est die 26. Novembris* 1555.

II. *In Lib. I. Avicennæ Sect. IV. Cap. I. Lectiones*. Queste stanno mss. in Milano nella Libreria Ambrosiana in un Cod. segn. A. num. 180. in fogl.

III. *De febribus in generali, & particulari*. Anche quest' Opera è in detta Libreria Ambrosiana nel Cod. A. num. 215. in fogl.

(11) *De Avo quod adhuc quaris*, così scrisse Sigismondo in un' altra delle sue *Epistola* segnata *X. Kal. Maji* 1622; *dicam ingenue, ipsum non barbare, verum non Latine scripsisse. Caterum Philosophus non vulgaris : grace nequaquam mediocriter eruditus. Multa etiam ex Arabicis fontibus hausit : ad hac & Mathematica tetigit precipue Astronomica, magnus in primis natura Scrutator, ab omni ambitione longissime dissitus.*

(12) Lettera di Sigismondo Boldoni citata più sopra nell' annotazione 4.

BOLDONI (Ottavio) Nobile Milanese, fratello di Gio. Niccolò, del quale si è parlato a suo luogo, nacque intorno all' anno 1600 (1). Entrò anch' egli nella Congregazione de' Padri detti volgarmente Barnabiti, in età di 15. anni, nella quale sostenne poi varie cariche, e principalmente quella di Preposito per molti anni ne' Collegj di Pisa, e di Perugia (2). Fu pur Maestro di Rettorica per molto tempo in Milano nelle scuole Arcimbolde (3), come altresì in Asti, e in Pisa (4). Il grido del suo nome fece sì che il Granduca di Toscana Ferdinando II. lo sceglieſſe per Maestro di Cosimo suo figliuolo ; e che ad istanza di questo gli fosse conferito dal Pontefice Alessandro VII. il Vescovado di Teano nella Campagna Felice ai 19. di Febbrajo del 1661 (5). Dal Pontefice Clemente IX. fu poi fatto primo Assistente della Libreria Vaticana (6). Morì pieno di meriti, e di virtù dopo 20. anni di Vescovado nel 1680. e fu seppellito colla seguente Iscrizione da lui medesimo composta :

JESU PIISS.
VIVENS FECI
ANNIS FATICATUS, ET CURIS
EN DORMIO PLACIDUS
AD PEDES DULCISSIMI FRATRIS
JOANNIS NICOLAI MEI.
O SI
ARCHANGELA TUBA
EXPERGEFACTUS
AD EOSDEM IN CŒLO PEDES
PRENSANDOS ADMITTAR
OCTAVIUS BOLDONIUS
EPISCOPUS THEANENSIS ET
SS. D. N. PAPÆ PRÆSUL ADSISTENS
ANNO MDCLXXX.
ORBIS SERVATI
ÆTATIS MEÆ 80.
EPISCOPATUS MEI 20.
FAVETE DIVI.
FAVETE PII.

Fu uomo assai dotto, e nella Lingua Greca, come altresì nell' Oratoria e Poesia, assai versato ; e il difetto delle sue Opere, che ormai giacciono sepolte nelle Librerie, si dee attribuire anzi che a lui, al guasto secolo in cui scrisse. Eccone il catalogo :

I. *Theatrum temporaneum æternitati Cæsani Montis Cardinalis, & Archiep. Mediol. sacrum in Templo S. Alexandri excitatum mense Augusto* 1635. *Mediolani apud Pacificum Pontium* 1636. in fogl. e 1639. in 8.

II. *Dies Attici, sive Exercitationes Græcanicæ. Mediolani apud Cabellum* 1639. in 8.

III.

(1) Che sia nato circa l' anno 1600. si ricava dalla sua Iscrizione sepolcrale da lui medesimo composta, dalla quale si vede che nel 1680. aveva 80. anni.

(2) Argellati, *Biblioth. Script. Mediol.* Tom. I. col. 183.

(3) Piccinelli, *Aten. de' Letter. Milan.* pag. 440.

(4) Argellati, loc. cit.

(5) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. VI. col. 576.

(6) Piccinelli, loc. cit.

Digitized by Google

III. ΚΟΣΜΟΠΟΗΑ, *ideſt Koſmopeja, ſeu Mundus, & gentilitiis Medicæorum globis, Architecta ſapientia perfectus. Peruſiæ Auguſtæ per Antonium Bartolum* 1641. in 8.

IV. *De ſui Inſpectione Acroama. Lucæ apud Peregrinum* 1644. in 4.

V. *Extemporalium Rhetoricorum Primæ Partis, Pars Prior. Oratoria. Præfationum brevium formulas complectens ad diſputationem de quacumque ſcientia cum Gratiis poſt Diſputationem. Romæ* 1652. *& Neapoli apud Paſſanum* 1670. Tomi II. in 12.

VI. *Epigraphica, ſive Elogia Inſcriptioneſque pangendi ratio. Peruſiæ apud Bartolos* (7) 1660. in fogl. Di nuovo, *Romæ apud Tinaſſium* 1670. in fogl. L'Abate Giacinto Vincioli facendo menzione di queſt'Opera così ne ſcrive (8): *Queſto Libro ſi è reſo raro, perchè qual poco utile Zibaldone fu reputato* ec. *ſenza riflettere alle buone e nuove coſe che vi ſono, e gli Oltramontani ne han provvedute molte copie*. V'ha eziandio fra gli Oltramontani che n'ha giudicato poco favorevolmente. Ecco come ne ſcrive il Morofio (9): *Spiſſus Liber eſt, & propemodum omnia Rhetoricæ præcepta nullo judicio coacervat, variaſque digreſſiones inſtituit, parum ad rem ipſam facientes*. Con qualche deriſione per un ſuo sbaglio di Cronologia ſe ne parla anche nella *Menagiana* (10).

VII. *Epigraphes Religioſæ, Memoriales, Mortuales, Encomiſticæ. Romæ apud Tinaſſium* 1670. in fogl.

VIII. *Academicæ dictiones. Neapoli* 1676. in 8.

IX. *Sermo Panegyricus habitus in renuntiatione Guidonis Mazentæ Principis Infocatorum, adjectis Elogiis illuſtrium Mazentarum*. Non ci è nota l'edizione di queſt'Opera, la cui notizia abbiamo preſa dall'Argellati (11), il quale ci ha dato pur il Catalogo di varj Panegirici *eo Auſpice* pubblicati, e aggiugne che alcune Poeſie di lui ſtanno impreſſe nel Libro di Gio. Niccolò ſuo fratello, intitolato: *La Saetta*, e che alcuni verſi in ſua lode ſi hanno fra quelli di Agoſtino Terzago a car. 56.

(7) Malamente il Teiſſier nel *Catal. Auctor.* ec. a car. 249. riferiſce la detta Opera come ſtampata in Parigi. Lo sbaglio è nato agevolmente da *Peruſia* a *Pariſiis*.

(8) *Catalogo di Libri rari* ec. pag. 92.

(9) *Polyhiſt. Liter.* Tom. I. Lib. VI. Cap. 3. pag. 982. V. anche Tommaſo Reineſio nella Prefazione al *Syntagma Inſcript. antiquarum* ec. *Lipſiæ* 1682.

(10) Tom. III. pag. 40.

(11) *Biblioth. Script. Mediol.* Tom. I. col. 184.

BOLDONI (Sigiſmondo) Patrizio Milaneſe, figliuolo d'Ottavio Boldoni, e di Cecilia Cattanea, nacque circa il 1597 (1). Nelle Lettere Greche e Latine fu egregiamente verſato, non meno che nella Filoſofia e nella Medicina. Sbandito ancor giovane dalla patria per un riſentimento ch'egli fece, ſi ritirò in Padova, ove atteſe agli ſtudj, recitò varie Orazioni (2) con lode ed applauſo, e vi conſeguì la Laurea Dottorale in Filoſofia, e in Medicina. Paſsò poſcia ad Urbino, e quindi a Roma ove fu aggregato all'Accademia degl'Umoriſti, e s'acquiſtò la benevolenza di varj diſtinti Soggetti. Ottenuta poi, col mezzo d'amici, la liberazione dal ſuo eſilio, ritornò in ſua patria, e in eſſa ai 5. di Gennajo del 1623 (3) venne aſcritto al Collegio de' Medici. In età di 25. anni in circa ottenne nell'Univerſità di Pavia la Pubblica Lettura di Filoſofia, e nella condotta ſeguente fu fatto Lettore primario di queſta. Eſſendo poi ſtato invitato a leggere nello Studio di Padova in luogo di Ceſare Cremonino defunto, accettò l'invito, e mettendoſi in ordine per condurſi colà, gli venne attaccato il male peſtilenziale dal Sarte infetto, da cui ſi faceva veſtir di nuovo (5), e morì in Pavia a' 3. di Luglio del 1630 (6). Fu dotato d'un ingegno pron-

to,

(1) Il detto tempo della ſua naſcita ſi è ricavato da noi dagli anni 33. che viſſe e da quello della ſua morte ſeguita nel 1630.

(2) Una di eſſe Orazioni fu recitata in lode di Jacopo Gallo Cavaliere, e Primario Lettor di Legge in preſenza dell'Univerſità, e de' Rettori di Padova a' 19. di Marzo del 1618. ſiccome ſi ricava dal Lib. IV. *De Gymn. Patav.* del Tomaſini a car. 442.

(3) Bartolommeo Corte, *Medici Milaneſi*, pag. 174.

(4) Ghilini, *Teatro d'Uom. Letter.* Vol. I. pag. 208.

(5) Picinelli, *Ateneo de' Letter. Milaneſi*, pag. 492. e Quadrio, *Stor. e Rag. d'ogni Poeſ.* Vol. IV. pag. 688.

(6) Ghilini, loc. cit.

Digitized by Google

to, e vivace, atto a rispondere a qualunque quesito che gli venisse fatto improvvisamente, e a mettere in un quarto d' ora all' ordine un' Orazione, e recitarla.

Egli fu uno di que' Soggetti che pel suo valore in Letteratura furono da Gaspar Scioppio dati in nota al Pontefice Urbano VIII. come meritevoli d' essere da questo distinti con premj ed onori (7). Di lui hanno onorevolmente parlato parecchj Scrittori (8), ed ha lasciate l' Opere seguenti :

I. *Apotheosis in morte Philippi III. Regis Hispaniarum, Poema. Papiæ apud Bartolum* 1621. in 4 ; e *Antuerpiæ ex officina Plantiniana* 1621. in 4.

II. *La caduta de' Longobardi, Poema Eroico* (Canti XX.) *In Bologna* 1636. in 8. Questo Poema fu racconciato e compiuto dopo la sua morte, e pubblicato dal P. Gio. Niccolò suo fratello, siccome abbiamo detto nell' articolo di questo. Uscì poscia di nuovo, *In Milano* 1653 (9), e ivi *per Lodovico Monzæ* 1656 (10) in 12. A questo Poema, cui finir non potè il nostro Autore, volle alludere Baldassarre Bonifazio in quel Distico (11) :

Qui cecinit, ceciditque, tuas absolvere laudes
Haud potis, hic tecum, Carole Magne, jacet.

III. *Epistolarum Tomi II. Mediolani apud Lambertum* 1631. e ivi *apud Montiam* 1651. in 8. Anche queste *Epistolæ* uscirono per Opera di detto P. Gio. Niccolò, siccome si è da noi riferito, ove abbiamo parlato di questo.

IV. *Larius. Patavii ex officina Martiniana* 1617. in 8 ; e *Lucæ apud Marescandolum* 1660. in 12. Contiensi in questo Libro la descrizione del Lago di Como, cui dal Ghilini (12) si dice *tanto eccellentemente fatta, che intorno alla somma esquisitezza di essa non si può desiderar cosa d' avvantaggio*.

V. *Orationes Academicæ XXIII. Lucæ apud Marescandolum* 1660. in 12. A queste Orazioni sta annesso il Libro intitolato *Larius* riferito al num. antecedente.

VI. *Amores Amintæ & Leucidis, Carmina*. Stanno nella Libreria Vaticana mss. nel Cod. 2098. fra quelli della Libreria della Regina di Svezia.

VII. Una sua Lettera Latina con un Epigramma indirizzati da lui al celebre Domenico Molino si trovano stampati in fronte all' *Hist. Patriæ* di Benedetto Giovio.

VIII. *De Fœtu*. Quest' Opera, a cui, essendo stato prevenuto dalla morte, non potè dar un perfetto compimento, si riferisce dal Ghilini (13), il qual fa menzione anche d' un *Volume di Orazioni e Discorsi Latini e Toscani, e d' un Volume di varie Poesie Latine*, che forse non sono diversi dalle Orazioni e Poesie riferite di sopra a' num. V. e VI.

(7) Angiolo Maria Bandini, *De Vita & Scriptis Jo. Baptistæ Donii*, pag. XXII. annot. 3.

(8) Del nostro Autore hanno parlato onorevolmente, oltre al Ghilini, al Corte, e al Quadrio, ne' luoghi citati, Lorenzo Pignoria in una Lettera che gli scrisse, la quale si legge nelle sue *Symbol. Epistol.* a car. 196. ove lo chiama *in Academia Ticinensi Philosophiæ interpretem accuratissimum*, e *quem natura nihil arcanorum suorum celavit* ; Gaspar Scioppio presso al Sig. Bandini nel luogo citato, ov' è detto *literas humaniores bene doctum* ; il Piccinelli nel luogo citato, ed anche a car. 314. ove lo chiama *un miracolo di Letteratura* ; il Freero nel *Theatr. Viror. erudit.* a car. 1358. e l' Argellati nel Tom. I. della *Biblioth. Script. Mediol.* alla col. 185.

(9) Quadrio, Lib. cit. pag. 689.

(10) Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poes.* Vol. V. p. 297.

(11) *Musarum Lib. VII.* pag. 279.

(12) Lib. cit. Par. I. pag. 209.

(13) Loc. cit.

BOLDRINI (Domenico) di Forlì, viveva nel 1538. Insegnò pubblicamente le belle Lettere, ove fu pur ascritto a quella Accademia de' Filergiti (1). Si dilettò di Poesia Latina, nella quale compose la *Faunula Avicola* in versi esametri dedicata a Luigi Guicciardini Presidente della Romagna nel 1538 ; e alcune *Ode*, ed *Elegiæ* a Giulio Budo da Cesena suo amico, e Poeta indirizzate (2).

(1) Marchesi, *Mem. de' Filergiti*, Par. I. pag. 85.

(2) Marchesi, *Vita Viror. illustr. Forolivii.* Lib. II. Cap. VIII. pag. 305 ; e l' Autore de' *Lustri antichi e moderni della Città di Forlì*, pag. 187.

BOLDRINI (Giovanni) Dottor Parmigiano, Pastor Arcade col nome di *Valcandro*, ha Rime a car. 41. della Raccolta di *Poesie Italiane di Rimatori viventi*

venti non mai per l' addietro ſtampate. In Venezia appreſſo Gabbriello Ertz 1717. in 8.

BOLDRINI (Pietro Paolo) da Corciano, morto prima del 1676. ſi è annoverato fra gli Scrittori Perugini dall' Oldoini nell' *Athen. Auguſt.* a car. 278. col dire che mentre era fra i Cherici del Seminario Epiſcopale di Perugia compoſe un *Carmen Latinum* pubblicato nel 1671. in Perugia, con cui deſcriſſe la carità di S. Baſilio Magno che per ſovvenimento de' poveri rendette ſe ſteſſo venale.

BOLDRINI (Tommaſo) Prete Bologneſe, figliuolo di Giambatiſta, fiorìva nel 1602. Fu in ſua patria del Collegio di Teologia, e poſcia Arciprete della Chieſa di Minerbio (1). Ha alla ſtampa un' Orazione fatta nel funerale del P. Daniello Maloni Vicario Generale dell' Ordine di Santa Maria delle Grazie l'anno 1605. per la quale è ſtato mentovato fra gli Scritrori Bologneſi dal Bumaldi (2), e dall' Orlandi (3).

(1) Alidoſi, *Dottori Bologn. di Teolog. ec. e d' Arti Liberali*, pag. 178.
(2) *Bibl. Bonon.* pag. 218.
(3) *Notizie degli Scrittori Bologn.* pag. 252.

BOLDU' (Antonio) Gentiluomo Veneziano, ha un Sonetto in Lingua Padovana indirizzato al Magagnò, che ſi trova a car. 111. della Par. I. delle *Rime di Magagnò* dell' edizione di *Venezia per Gio. Batiſta Brigna* 1659. in 8.

C' è ſtato anche un Antonio Boldù, a cui Ermolao Barbaro indirizzò una Lettera ſegnata di Milano *XI. Cal. Octobris* 1488. colla quale ſi rallegra ch' egli aveſſe preſa moglie della famiglia Mauro, e confeſſa che gli era *ob rariſſimas virtutes ſuas etiam literarum neceſſitudine conjunctus* (1).

Queſt' ultimo non lo crediamo diverſo da quell' Antonio Boldù mentovato più volte dal chiariſſimo P. Giovanni degli Agoſtini nella ſua Storia degli *Scrittori Veneziani* (2), ove varie notizie ſi poſſono leggere di lui, ma non troviamo ch' egli poſſa aver luogo fra gli Scrittori Italiani.

(1) *Epiſtolæ claror. Viror.* pag. 216.
(2) Agoſtini, *Notizie Iſtor. Critic. intorno la Vita e le Opere degli Scrittori Venez.* Tom. I. pagg. 524. 525. e 526.

BOLDU' (Girolamo) Veneziano, Canonico Teologo della Cattedrale della ſua patria, fioriva ſul principio del preſente ſecolo. Venne adoperato da Marco Giuſtiniano Veſcovo di Torcello più volte nella Confeſſione di Monache della ſua Dioceſi (1), e a profitto pure delle ſacre Vergini ha pubblicata l'Opera ſeguente: *Conſiderazioni ſopra la Cantica eſpoſte alle Sagre Vergini per uſo delle loro Meditazioni in ciaſcun giorno del meſe. In Venezia appreſſo Andrea Poletti* 1717. in 12. Uſcirono di poi queſte *Conſiderazioni con un divoto Trattenimento per i giorni della Novena nell' Eſpettazione del parto di Maria Vergine. In Venezia per Andrea Poletti* 1734. in 12 (2).

(1) *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Tom. XXIX. pag. 432.
(2) Si vegga il giudizio che di detta Opera dedicata a Marco Giuſtiniani ha dato l' Autore delle *Novell. Lett.* di Venezia del 1735. a car. 9.

BOLDU' (Jacopo) Patrizio Veneziano, figliuolo di Girolamo, fiorì ſul principio del Secolo XVI. L' Alberici (1) lo chiama *Poeta, e Oratore di gran nome*, e il Superbi (2) lo dice *di molto valore, dottiſſimo, e nelle Latine Lettere ſingolare, ed eloquentiſſimo*. Di lui hanno fatta menzione anche il Sanſovino (3), Pietro Angelo Zeno (4), e il P. Gio. degli Agoſtini (5). Da detti Scrittori ſi apprende che compoſe diverſe Orazioni, e ſcriſſe varie Epiſtole. Noi

(1) *Catal. degli Scritt. Venez.* pag. 48. ove per error di ſtampa ſi chiama Jacomo *Baldù*.
(2) *Trionfo glorioſo* ec. Lib. III. pag. 80.
(3) *Venezia deſcritta*, Lib. XIII. pag. 591.
(4) *Mem. de' Scritt. Venet. Patriz.* pag. 23.
(5) *Notizie Iſtor. crit. intorno alla vita* ec. *degli Scritt. Venez.* Tom. II. pag. 213.

Digitized by Google

Noi abbiamo notizia di due di dette Orazioni, che si hanno alla stampa col titolo seguente:

I. *Oratio funebris pro Thoma Donato Venetiarum Patriarcha habita Venetiis in Basilica Divi Petri anno ab Incarnatione Domini* 1504. *Id. Novemb. Venetiis apud Jo. Tacuinum*, in 4.

II. *Oratio de laudibus Philosophiæ* (senza nota di stampa) in 4. In principio si legge un Epigramma di Gio. Marini Patrizio Veneziano, ed un altro in fine di Niccolò Salatino in lode di detta Orazione.

V'è stato anche un Jacopo Boldù pure Nobile Veneziano, sotto il cui nome si ha alla stampa la seguente Orazione da lui recitata, mentre ancor giovane si trovava nel 1703. in educazione in quel Seminario Patriarcale: *In funere Jo. Baptistæ Zeni Oratio habita a Jacobo Boldù in Seminario Patriarchali humaniorum literarum auditore, coram Serenis. Principe, & Augustissimo Senatu. Venetiis apud Dominicum Lovisam* 1703. in 4.

BOLDU' (Luigi) ha un Sonetto a car. 200. del *Tempio alla divina Sig. Donna Giovanna d' Aragona fabbricato da' più gentili spiriti* ec. raccolto e pubblicato dal Ruscelli. *In Venezia per Plinio Pietrasanta* 1554. in 8.

Non sappiamo se sia diverso da quel Lodovico Boldù a cui si vede indirizzata da Piero Delfino una Lettera Latina stampata nel Tom. III. della *Collectio Veterum Scriptor. & Monument.* de' PP. Martene e Durand a car. 928.

BOLDU' (Marco Antonio) Veneziano, Professo dell' Ordine de' Crociferi (Religione che fu di poi estinta da Alessandro VII.) fioriva nel 1571. nel qual anno aveva fedelmente raccolta l' *Istoria della Religione Crocifera, da diverse antichitadi, ed approvati autori*. Questa Istoria dedicata a Olivier Ferro Generale dell' Ordine suo si conservava ms. in Venezia nella Libreria del Senatore Jacopo Soranzo (1). Si trova pure ms. nella Libreria della Casa Professa della Compagnia di Gesù, e alcuni squarci tratti da varj Capitoli di essa sono stati pubblicati dal celebratissimo P. Francesco Antonio Zaccaria, il quale asserisce che molte cose in questa Storia riguardanti le origini dell' Ordine suo sono favolose (2).

(1) Foscarini, *Della Letterat. Veneziana*, Lib. IV. pag. 356. V. anche il Tom. VII. della *Storia Letter. d' Italia* a car. 339.

(2) Zaccaria, *Excursus litterarii per Italiam*, p. 30.

BOLDU' (Niccolò) Nobile Veneziano, ha Poesie nelle *Funebri Rime di diversi eccellentissimi Autori in morte della Sig. Camilla Rocha Nobili, Comica confidente detta* Delia, *raccolte da Francesco Antonazzoni* ec. *In Venezia appresso Ambrosio Dei* 1613. in 12.

BOLGARINI. V. Bulgarini.

BOLGARUCCI. V. Borgarucci, e Bulgaruzzi.

BOLIS (Gio. Batista) ha Rime a car. 432. e 433. delle *Rime Morali di Pietro Massolo Gentiluomo Veneziano* ec. *In Firenze per i figliuoli di Lorenzo Torrentino, e Bernardo Fabroni Compagni* 1564. in 8.

BOLIS (Sebastiano) Rimines, ha composte varie Poesie Volgari, che si leggono da car. 112. fino a 116. delle *Poesie funebri Volgari e Latine di diversi per Lucrezia Catania Rimines raccolte da Lionardo Astolfi* ec. *In Rimino per Giovanni Simbeni* 1602. in 4.

BOLLA (Bartolommeo) Bergamasco, ha alle stampe: *Nova novorum Novissima, sive Poemata stylo Macaronico conscripta per Barthol. Bollam Bergamascum:*

Digitized by Google

cum : *acceſſerunt ejuſdem authoris Poemata Italica ſed ex Valle Bergamaſcorum*, ſenza nota di luogo, e di Stampatore, 1604. in 12. e 1670. in 12. V. la Bibl. Regia di Parigi nel Tom. II. a car. 332. e 351.

BOLLETTI (Giuſeppe Gaetano) Cittadino e Sacerdote Bologneſe, vivente, detto *erudito giovane* dal Quadrio (1), ha primieramente voltati in Lingua Bologneſe gli ultimi ſei Canti in ottava rima del Poema intitolato : *Bertoldo con Bertoldino, e Cacaſenno*; il quale traslatamento, col teſto in Lingua Volgar comune di rincontro, è uſcito *in Bologna per Lelio dalla Volpe* 1740. Tomi III. in 12; ed ha pur compoſto : *Dell' origine, e de' progreſſi dell' Inſtituto delle Scienze di Bologna, e di tutte le Accademie ad eſſo unite, con la deſcrizione delle più notabili coſe che ad uſo del Mondo Letterario nello ſteſſo Inſtituto ſi conſervano, Operetta in grazia degli eruditi compilata. In Bologna per Lelio dalla Volpe* 1751. in 8 (2).

(1) *Stor. e Rag. d' ogni Poeſ.* Vol. I. pag. 210.

(2) Si vegga il giudizio e l'onorevole eſtratto che di detta Operetta ſi è dato nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1752. a car. 243. e nel Tom. V. della *Stor. Letter. d' Ital.* a car. 296; e il Settembre, e l' Ottobre del Giornale Straniero, che ſi ſtampa in Parigi, del 1754.

BOLLINO (Gaſparo) da Romagnano ſul Novareſe, della Congregazione degli Oblati di Santa Criſtina, e Curato di Bucioleto, ha pubblicata l'Opera ſeguente : *La Creazione, Parafraſi teſtuale ſopra il primo Capo della Geneſi. In Milano* 1690. Di lui fa menzione il Cotta nel *Muſeo Novareſe* a car. 132.

BOLLINO (Jacopo) Milaneſe, dell' Ordine degli Eremitani di S. Agoſtino, fu Priore del Moniſtero di San Marco della ſua Religione in Milano, e due volte Definitore al Capitolo generale, e morì nel 1610. avendo laſciato un Trattato *De anima*, e un altro *De elementorum formis*, che ſi conſervano mſs. nella Libreria di detto Moniſtero, per i quali ſi regiſtra fra gli Scrittori Milaneſi dall' Argellati nel Tom. I. della *Bibl. Scriptor. Mediol.* alla col. 185.

BOLOGNA (Accademia di-). V. Bologna (Inſtituto di-).

BOLOGNA (Alamanno da-). Queſto Autore, chiunque egli ſia, ſi regiſtra qui da noi per una ſua *Epiſtola ad Bonifacium Papam* diviſa in quattro Libri, che ſi conſerva fra i Codici mſs. in fogl. della Libreria Voſſiana paſſati poſcia in quella di Leiden (1), in cui ſi tratta di coſe appartenenti alla Chimica.

Noi abbiamo parlato a ſuo luogo d' un Bernardo Alamanni (2) Autore d' un' Opera *Dell' arte Traſmutatoria*, ma non poſſiamo affermare che queſti ſia il ſuddetto Alamanno da Bologna.

(1) *Catalog. Bibl. Lugd. Batav.* pag. 360. b.

(2) Vedi il Tom. I. di queſt' Opera alla voce *Alamanni (Bernardo)*.

BOLOGNA (Alberico da-). V. Alberico Bologneſe.

BOLOGNA (Alberto da-) dell' Ordine de' Minori, ſi regiſtra anche da noi fra gli Scrittori d' Italia dietro al Vaddingo (1) ſeguito dal Le-Long (2), dal P. Gio. da S. Antonio (3), e da Monſig. Milante (4), per avere laſciata una *Poſtilla ſuper univerſa Biblia*, che non aggiungono, nè noi ſappiamo, ſe ſia ſtampata, nè dove eſiſta a penna.

D' un Maeſtro Alberto da Bologna, diverſo per avventura dal ſuddetto, ſi conſerva in Firenze nella Libreria Riccardiana fra i Codici mſs. al Banco O. IV. n. XXXIX. in fogl. una *Ricetta per unguento da gambe perfettiſſimo* (5); ma chi ſa che queſt' ultimo non ſia Alberico Medico Bologneſe? V. Alberico Bologneſe.

(1) *Script. Ord. Minor.*

(2) *Bibl. Sacra*, Tom. II. pag. 600.

(3) *Bibl. Univ. Franciſc.* Tom. I. pag. 17.

(4) *Auctar. in Bibl. Sanct. Sixti Senen.* Tom. I. pag. 511.

(5) Lami, *Catal. MSS. Bibl. Riccardiana*, pag. 381.

Digitized by Google

BOLOGNA (Aleſſandro da-) dell'Ordine de' Predicatori, morto intorno il 1479. in Roma, ſi rendè aſſai chiaro al ſuo tempo nella predicazione, e vien lodato da varj Scrittori (1). Avverte l' Echard (2) che parlandone il Rovetta ſotto la voce d' *Aleſſandro Azzoguidi*, e ſotto quella d' *Aleſſandro de' Bolognini* (3), d'un ſolo ne ha fatti due, mentre il medeſimo Rovetta cita Leandro Alberti (4), che ha ragionato d' un ſolo. Di lui ſi riferiſcono l' Opere ſeguenti:

I. *Sermones de tempore*. - II. *Sermones de Sanctis*. - III. *Sermones Quadrageſimales*. - IV. *In IV. Sententiarum Libros*. - V. *Opuſcula Theologica*.

(1) Agoſtino Dati, *Epiſtol.* Lib. II. Epiſt. 2; Niccolò Burzio, *Bonon. Illuſtrata*; Leandro Alberti, *De Viris Illuſtr. Ord. Pradic.* pag. 145; Achillini, *Viridar.* pag. 191; Alidoſi, *Dottori Bologn.* ec. *d' Arti Liberali*, p. 5; Altamura, *Bibl. Ord. Pradic.* pag. 206; Bumaldi, *Bibl. Bonon.* pag. 10; e Orlandi, *Notiz. degli Scritt. Bologn.* pag. 44.

(2) *Script. Ord. Pradic.* Tom. I. pag. 856. Dietro all' Echard ne ha parlato l' Autore della *Magna Bibl. Eccleſ.* nel Tom. I. a car. 283.

(3) Sotto la prima voce ne parla a car. 75. e ſotto l' altra a car. 81. della Cent. III. *Bibl. Prov. Lombard. Ord. Pradic.*

(4) *De Vir. Illuſtr. Ord. Pradic.* pag. 145. Il medeſimo Alberti ne ha parlato anche nella ſua *Deſcriz. d' Ital.* a car. 334. t.

BOLOGNA (Andrea da-) Giureconſulto, ha ſcritto un Trattato *De Interdictis Civitatum*.

BOLOGNA (Angelica da-) una delle più antiche Monache di S. Agneſe in ſua patria, dell' Ordine di S. Domenico, la quale viveva in concetto di ſantità circa il 1240. Vien mentovata dal Maſini (1), come quella che riduſſe in forma di Monaſtero di Monache il luogo contiguo alla Chieſa della Madonna di S. Luca nel Monte della Guardia preſſo a Bologna. Ella è regiſtrata fra gli Scrittori Domenicani dal P. Echard (1) col dire che *ſcripſit vitam & geſta B. Dominici* ec. la quale Opera ſtava manoſcritta nel Regio Convento di S. Domenico di Madrid.

(1) *Bologna perluſtrata*, Par. I. pag. 367.

(2) *Scriptores Ord. Pradic.* Tom. II. pag. 831.

BOLOGNA (Angelo da-) dell' Ordine de' Padri Predicatori, fiorì intorno il 1330. Laſciò alcuni Commentarj *in IV. Libros Sententiarum*, e alcuni *Sermones* (1). Forſe uno di queſti è quello intitolato: *Oratio funebris Fr. Angeli Bononienſis in Anniverſario Dñi Mantuani*, che ſi ſerba ms. nella Libreria de' Monaci di S. Emerano in Ratisbona nel Cod. ſegnato del num. 900.

D' un *Angelo da Bologna* ſi conſerva fra i MSS. della Libreria della Regina di Svezia nella Vaticana al Cod. ſegn. del num. 369. una *Diſputatio ſuper edicto quodam de banditis in bello captis*.

Di un *Angelo Vincenzio da Bologna* pure Domenicano ſi hanno ſei Sonetti, tra i quali uno è un Centone del Petrarca, e un Madrigale nel *Giubilo delle Muſe per la miracoloſa Madonna del Mondovì a Vico. In Bologna per gli Eredi di Gio. Roſſi* 1596. in 4.

(1) Echard, *Scriptores Ord. Pradic.* Tom. I. pag. 570. ove ſi citano varj Scrittori, che hanno parlato di lui; e ſi prova che ſi ſono ingannati coloro che l' hanno detto Veſcovo di Firenze. Di lui per altro ſi poſſono vedere, oltre i mentovati dall' Echard, anche il Burzio nella *Bononia illuſtrata* a car. 168; l' Achillini nel *Viridario* a car. 191; Leandro Alberti nella *Deſcriz. d' Italia* a car. 334. t; il Ciacconio nella ſua *Biblioth.* alla col. 165; il Piò, *Degli Uomini illuſtri di S. Domenico*, Par. II. Lib. II. col. 168. e Lib. III. col. 45; l' Alidoſi nei *Veſcovi di Bologna* a car. 40; il Maſini nella Par. II. della *Bologna perluſtrata* a car. 84. e 88; e l' Orlandi nelle *Notizie degli Scritt. Bologn.* a car. 52.

BOLOGNA (Antonio). V. Bologni (Antonio), e Panormita (Antonio).

BOLOGNA (Antonio da-). V. Picciolo (Antonio).

BOLOGNA (Baldaſſarre). V. Bologni (Baldaſſarre).

BOLOGNA (Bartolommeo da-). Diverſi Scrittori ſi ſono così denominati, de' quali conviene fare, almeno brevemente, menzione.

Uno di eſſi fu quel Bartolommeo da Bologna dell' Ordine de' Predicatori, che venne mandato Miſſionario nell' Armenia intorno il 1320. ove fu Veſcovo di Ma-

Digitized by Google

Maraga, e una buona parte di que' popoli ridusse circa il 1330. alla Cattolica Religione, e vi morì in concetto di santità. Ampie notizie di questo si possono leggere presso a varj Scrittori (1), la maggior parte de' quali lo chiama per soprannome *Parvo*, o *Piccioli*, e si vuole che scrivesse alcune Opere, e che con altri molte Opere Latine in Lingua Armena traducesse, cioè la Bibbia, il Pontificale, il Messale, le Rubriche, il Breviario, l' Opere di San Tommaso, le Costituzioni Domenicane, la Regola di Sant' Agostino.

Gran confusione, e incoerenze poi si ravvisano negli Autori intorno ad altri *Bartolommei da Bologna* pure Domenicani, e Scrittori, che fiorirono nel medesimo Secolo XIV. Sono essi veramente contraddistinti coi soprannomi o cognomi ora di *Biscia*, o dalle *Biscie* (2), or de' *Pisciali* (3), or de' *Pascali* (4), ora di *Parvo* o de' *Piccioli* (5), ed ora semplicemente da *Bologna* (6): ma quali de' gradi di Reggente dello Studio di Bologna, di Maestro di Sacro Palazzo (7), e de' Vescovadi di Torcello (8), di Bologna (9), d' Asti (10), di Segna (11), di Dragoni (12), di Comacchio (13), e di Creta (14) ad essi confusamente attribuiti, appartengano veramente all' uno, e quali all' altro, noi non osiamo di stabilire, e molto meno quali delle seguenti Opere, a' medesimi pure confusamente da varj Autori attribuite, sieno di ciascheduno:

I. *Postillæ in Evangelium S. Lucæ*. - II. *Postilla in S. Matthæum*. Questa si dice conservarsi nella Libreria de' Padri Domenicani di Bologna (15). - III. *Postilla in omnes Epistolas Canonicas*. - IV. *Commentar. super Evangelium* Missus est. - V. *Comment. super canticum* Magnificat. - VI. *Summa Theologica adversus sui temporis hæreses*. - VII. *Commentaria in quatuor Libros Sententiarum*. VIII. *Tractatus de Fide*. - IX. *Commentaria in veterem Logicam ac sex principia*. - X. *Tractatus de Pœnitentia*. - XI. *Sermo de B. Andrea*. Questo che incomincia: *Proposito sibi gaudio sustinuit crucem* ec. sta nella Regia Libreria di Torino in uno de' Codici Latini segn. del num. MCLVI. f. I. 73. a car. 13. ed è un Codic. del Secolo XIV.

Altri Bartolommei diversi per avventura da' suddetti troviamo mentovati dagli Scrittori.

Uno di questi ha composte alcune *Recollectæ*, che furono scritte l' anno 1304. e stanno colla *Geometria Mag. Guizzardi Bonon.* mss. in Venezia nella Libreria di Sant' Antonio (16) in un Cod. in 4.

Un altro Bartolommeo da Bologna scrisse: *In artem novam Cic. antiq.* la qual Opera sta in un Cod. a penna in 4. nella Libreria de' Santi Gio. e Paolo in Venezia (17).

(1) Sisto Senense, *Bibl. Sancta*, Tom. I. pag. 341; Piò, *Uomini illustri di San Domenico*, Par. I. Lib. II. col. 309; Par. II. Lib. I. coll. 108. 127. 148. e 153; Alidosi, *Dottori Bologn. di Teolog.* ec. pag. 24; Razzi, *Uomini illustri dell' Ord. de' Predic.* pag. 207; Masini, *Bologna perlustrata*, Par. I. pag. 430; e Par. II. pag. 73. e 96; Altamura, *Bibl. Ord. Pradic.* pag. 111; Rovetta, *Bibl. Lombard. Ord. Pradic.* pag. 49; Bumaldi, *Bibl. Bonon.* pag. 35; Orlandi, *Notiz. degli Scritt. Bologn.* pag. 70; Le Long, *Bibl. Sacra*, Tom. I. pag. 137; *Stor. degli Ord. Relig.* Tom. I. pag. 98; Fabrizio, *Bibl. med. & infim. Latin.* Tom. I. pag. 471; Quetif ed Echard, *Scriptor. Ord. Pradic.* Tom. I. pagg. 581. 582. e 583; e Tom. II. pag. 821; e Touron, *Istor. degli Uomini illustri di S. Domenico*, Tom. II. ove si trova descritta assai bene la sua Vita. V. anche il Tom. I. *Rerum Liturgic.* del Card. Bona pubblicato dal chiarissimo P. Ab. Roberto Sala a car. 161.

(2) Alidosi, Lib. cit. pag. 28; Masini, Lib. cit. Par. II. pag. 86; Bumaldi, *Bibl.* cit. pag. 30; Rovetta, *Bibl.* cit. pag. 45; Orlandi, *Notiz.* ec. pag. 67; Quetif ed Echard, *Scriptor. Ord. Pradic.* Tom. I. pag. 752; e Fabrizio, *Bibl.* cit. Tom. I. pag. 470.

(3) Rovetta, *Biblioth. Lombard. Ord. Pradic.* pag. 45; Ughelli, *Italia Sacra*, Tom. V. col. 1396; Echard, *Scriptor.* cit. Tom. I. pag. 565.

(4) Flaminio Cornaro, *Eccles. Torcell.* Par. I. pag. 33.

(5) Piò, Lib. cit. Par. II. Lib. I. col. 139; Altamura, *Bibl.* cit. pag. 98; Echard, *Scriptor.* cit. Tom. I. pag. 722.

(6) Sisto Senense, loc. cit; Possevino, *Appar. Sacer*, Tom. I. pag. 182; Piò, Lib. cit. Par. II. Lib. I. col. 139; Razzi, *Uomini illustri dell' Ord. de' Predic.* p. 232; Masini, Lib. cit. Par. II. pag. 72; Altamura, *Bibl.* ec. pag. 98; Ciacconio, *Bibl.* col. 342; Echard, Lib. cit. Tom. I. pag. 722.

(7) Alidosi, *Dottori* cit. pag. 28; Masini, *Bologna* cit. Par. II. pag. 73; Altamura, *Bibl.* ec. pag. 111; Rovetta, *Bibl.* cit. pag. 45; e Bumaldi, *Bibl. Bonon.* pag. 30.

(8) Masini, loc. cit; Ughelli e Cornaro, locc. citt; e Orlandi, *Notiz.* ec. pag. 70.

(9) Piò, Lib. cit. Par. II. Lib. II. col. 224; Quetif ed Echard, Lib. cit. Tom. I. pag. 752.

(10) Alidosi, *Dottori* cit. pag. 28; Masini, *Bologna perlustr.* Par. II. pag. 86; Bumaldi, *Bibl.* cit. pag. 30; e Orlandi, *Notiz.* cit. pag. 67.

(11) Piò, Lib. cit. Par. II. Lib. III. col. 29; e Masini, *Bologn.* cit. pag. 72.

(12) Piò, loc. cit.

(13) Ughelli, Masini, e Piò, locc. citt.

(14) Echard, *Scriptor.* cit. Tom. I. pag. 565.

(15) Echard, *Scriptor. Ord.* cit. Tom. II. pag. 821.

(16) Tomasini, *Bibl. Venet. MSS.* pag. 18.

(17) Tomasini, *Bibl.* cit. pag. 28.

Digitized by Google

Un *Bartolommeo da Bologna* compose un *Tract. de luce super illud dictum Evangelistæ* Ego sum lux Mundi (18).

D'un *Bartolommeo da Bologna* si ha pure un Poema in Lingua Volgare contenente varj fatti avvenuti nel 1492. nel qual anno questi viveva, il qual Poema sta ms. nella Libreria d'Ispal Coloniana (19).

Anche un *Bartolommeo da Bologna* c'è stato dell'Ordine degli Eremitani di S. Agostino, Definitore, Reggente, Provinciale, e Priore del suo Ordine, che fiorì nel 1387. e compose *Sermones super Epistolas totius anni*, i quali sono mss. nel Convento del suo Ordine in Cremona (20).

(18) Simlero, *Epitom. Bibl. Gesneri*, pag. 24. t; Possevino, *Appar. Sacer*, Tom. I. pag. 631; e Ciacconio, *Bibl.* col. 342.

(19) Ciacconio, *Bibl.* cit. col. 342.

(20) Ciacconio, loc. cit; Elssio, *Encomiast. Augustin.* pag. 113. ed altri citati da questo.

BOLOGNA (Bartoluccio da-) ha composta un' Opera intitolata: *Canones veritatis Grammaticæ*, che si conserva ms. in Bologna presso del P. Ab. Giangrisostomo Trombelli, Soggetto notissimo nella Repubblica Letteraria, il qual ci ha favorito di comunicarci, e mandarci fin qui a Brescia il detto Libro. Questo è un MS. in 8. che finisce: *Expliciunt Canones veritatis Grammaticæ compositi a Mag. Bertolutio fratre Magistri* (par che dica) *Sinctardi Bononiensis qui in partibus omnibus Lombardiæ, & Thusciæ . . . . in gramatica reputatur*. Forse questi è quel *Bertoluzzo di Fra Alberto Belvisi* mentovato dall'Alidosi a car. 25. de' *Dottori Bolognesi di Teologia* ec. *e d' arti Liberali*; il quale scrive ch'era *Dottore in Grammatica del* 1307.

BOLOGNA (Bernardo da-) Poeta antico Volgare, fiorì circa il 1280. Fu amico di Guido Cavalcanti (1), a cui indirizzò un suo Sonetto. Questo è stato pubblicato dal Crescimbeni (2) per saggio del suo poetare. Di lui hanno fatta menzione anche il Muratori (3), l'Orlandi (4), e il Quadrio (5). Alcune sue Rime si conservano a penna presso al chiarissimo Sig. Ab. Pierantonio Serassi Bergamasco, siccome questi ci avvisa con sua Lettera segnata di Roma a' 27. di Gennajo 1759 (6).

(1) Vedi il Sonetto del Cavalcanti in risposta a quello di Bernardo, ove lo chiama amico suo, a car. 173. delle *Rime antiche di diversi* stampate dietro alla *Bella mano* di Giusto de' Conti dell' edizione di *Verona per il Tumermanni* 1753. in 4.

(2) *Istor. della Volg. Poes.* Vol. III. pag. 77. ove scrive il Crescimbeni che il detto Sonetto, che dà per saggio, si trova nella Raccolta di Poeti antichi dell'Allacci, e che *altri suoi Sonetti si leggono dopo la Bella mano di Giusto de' Conti pubblicata dal Corbinelli*. Noi tuttavia, per quanta diligenza abbiamo usata, non abbiamo nella detta Raccolta dell'Allacci potuto leggere quel Sonetto di Bernardo, di cui non si trova che il puro nome registrato nell'Indice dallo stesso Allacci posto innanzi alla medesima Raccolta a car. 45; e tra le *Rime antiche di diversi* stampate dietro alla suddetta *Bella mano* dell' edizione di Verona di sopra allegata, non abbiamo trovato se non il Sonetto che il Crescimbeni ha dato per saggio, già pubblicato prima dal Corbinelli nel suo *Raccolto d' antiche Rime*.

(3) *Della perfetta Poesia Ital.* Tom. I. Lib. I. Cap. III.

(4) *Notizie degli Scrittori Bologn.* pag. 73.

(5) *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* Vol. II. pag. 175.

(6) Nostre Memorie mss. Tom. III. pag. 989.

BOLOGNA (Bernardo da-). V. Angriani o Aiguani (Bernardo).

BOLOGNA (Bernardo da-) dell'Ordine de' Cappuccini, Lettor di Teologia del suo Ordine in Bologna, vivente, chiaro per parecchie Opere, che ha date alle stampe, sta promovendo il culto di Dio, il bene dell' anime, e i vantaggj del suo Ordine. Egli medesimo scrive ciò in un articolo che di se ha lasciato in fine della *Bibl. Scriptor. Cappuccinorum* del P. Dionigi da Genova da lui rifatta, e più accresciuta; ma ci ha lasciati all'oscuro di altre notizie della sua vita, che senza punto contravvenire all' umiltà che la sua Religion professa, e senza taccia di vanagloria, avrebbe potute quivi riferire. Noi pertanto seguendo le sue orme, passeremo a dare il Catalogo delle sue Opere.

I. *Manuale Confessariorum Ordinis Capuccinorum. Venetiis apud Josephum Bortoli* 1737. e 1740. in 16; *Panormi apud Angelum Felicellam* 1738. in 16; e di nuovo *Venetiis apud Josephum Coronam* 1745. in 16.

II. *Orazione panegirica in lode di Sant' Ansovino Vescovo, e Protettore di Came-*

merino. In Camerino appresso il Gabbrieli 1738. in 4. Questa Orazione si legge stampata anche nella *Decade I.* della *Raccolta di Discorsi Panegirici varj di Soggetti più celebri dell' Ordine de' Minori Cappuccini. In Venezia per Giuseppe Corona* 1746. in 8.

III. *Discorso d' introduzione al Capitolo Provinciale de' Cappuccini celebrato in Ferrara l' anno* 1743. Sta in detta *Raccolta di Discorsi* ec.

IV. *Institutio Theologica juxta omnia Fidei Dogmata & Doctoris subtilis Joannis Duns Scoti scholastico nervo instructa. Auctore Fr. Bernardo a Bononia Capuccino, ibidem Sacræ Theologiæ Lectore. Ferrariæ, prostat Venetiis apud Sebastianum Coleti* 1646. Tomi IV. in 4 (1).

V. *Calculus Chronologicus Sac. Scripturæ a Mundi exordio usque ad Christi ortum.* Questa Dissertazione, siccome anche la seguente, si legge in fine del Tom. III. di detta *Institutio Theologica* ec.

VI. *De Æra communi pro anno Nativitatis Jesu Christi Dissertatio.*

VII. *Bibliotheca Scriptorum Ordinis Minorum S. Francisci Capuccinorum retexta & extensa a F. Bernardo a Bononia ibidem Sac. Theologiæ Lectore Capuccino, quæ prius fuerat a P. Dionysio Genuensi* ec. *contexta. Venetiis apud Sebastianum Coleti* 1747. in foglio (2). Merita d' essere letta la Prefazione, che sta avanti a questa *Bibliotheca*.

VIII. *Enchiridio Ecclesiastico per le funzioni Sacre, per le benedizioni, e per assistere a' Moribondi.* Quest' Opera non c' è noto che sia ancora uscita alla luce.

IX. *Lezioni sopra la Regola del Patriarca S. Francesco data a' FF. Minori, esposte a' suoi Religiosi Fratelli. In Modena* 1749 (3). - X. *Analecta aliqua.*

(1) Di detta Opera si può vedere un onorevole estratto nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1746. a car. 209.
(2) Vedi ciò che di detta *Bibliotheca* si è detto nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1748. a car. 65.
(3) Si veggano le *Novell. Letter.* di Firenze del 1758. alla col. 820.

BOLOGNA (Bombolognino da-). V. Gaviano (Bombolognino da-).

BOLOGNA (Bonaccorso da-) dell' Ordine de' Predicatori, fioriva nel 1260. Essendo stato mandato in Grecia, perchè si adoperasse di affatto sopire lo scisma di Fozio (1), ebbe modo di rendersi famigliare quella Lingua, nella quale compose, fra le altre Opere, una intitolata *Thesaurus veritatis fidei*; la contenenza della quale si può leggere esattamente riferita dall' Echard (2). Due testi a penna di detta Opera Greco-Latina si conservano nella Libreria Regia di Parigi fra i Codici Colbertini a' numeri 2569. e 3285. il primo de' quali è imperfetto. Una *Collectio auctoritatum veterum Patrum de iis, in quibus a Latinis dissentiunt Græci, Bonaccursii de Bononia* ec. si trova ms. nella Libreria Ambrosiana di Milano (3), che non è per avventura diversa dal suddetto *Thesaurus veritatis* ec.

(1) Gio. Girolamo Gradenigo, *Lettera intorno agl' Italiani che seppero di Greco dal Secolo XI. fin verso la fine del Secolo XIV.* pag. 89.
(2) *Scriptor. Ord. Prædic.* Tom. I. pag. 157. e seg.
(3) Montfaucon, *Bibl. Bibliothec. MSS.* Tom. I. pag. 494. Il medesimo Montfaucon nel Tom. II. a car. 1278. riferisce un testo a penna di detto *Thesaur. veritatis Fidei*, cui dice esistere in una Libreria, della quale si era dimenticato il nome.

BOLOGNA (Buonincontro da-). V. Andrea (Buonincontro d'-).

BOLOGNA (Cambiolo da-). Nella Libreria del Cardinale Ottoboni fra' Codici mss. in Roma al Banco R. X. §. VIIII. esisteva: *Magistri Cambioli Bononiensis Quæst. Philosophicæ, & Physicæ Disputatio anno* 1334 (1); ma non possiamo con certezza affermare che costui sia quel Cambio padre di Giuliano Medico in Bologna nel 1316 (2), o di Maino o Marino pur Medico in Bologna nel 1358 (3), il quale fu figliuolo di Palmiero Medico di Canetolo nel 1268. e delli Anziani di Maggio in Bologna nel 1295 (4).

(1) Montfaucon, *Bibl. Bibliothec. MSS.* T. I. p. 189.
(2) Alidosi, *Dottori Bologn. di Teolog.* ec. pag. 80.
(3) Alidosi, Lib. cit. pag. 138.
(4) Alidosi, Lib. cit. pag. 39.

BO-

Digitized by Google

BOLOGNA (Carlo da-) Carmelitano, il quale fiorì dal 1387. fino dopo il 1416. sostenne nella sua Religione varie onorevoli Cariche, cioè di Lettore delle Sentenze, di Provinciale tre volte, e di Definitore della Provincia di Bologna. Scrisse *Commentaria in Libros Sententiarum*, per cui viene di lui fatta onorevole menzione da varj Scrittori del suo Ordine (1).

(1) Lezana, *Annal. Ord. Carmel.* Tom. IV. num. 6. pag. 790; Lodovico Jacop, *Bibl. Carmel. MS.* pag. 57; e Cosimo de Villiers da Santo Stefano, *Bibl. Carmelit.* Tom. I. col. 313.

BOLOGNA (Caterina da-). V. Caterina da Bologna.

BOLOGNA (Cesario da-) Canonico di San Salvatore, attese alla predicazione; e di lui si ha alla stampa una predica *Del Santo Timor di Dio*, che fu da esso recitata nella Sala del Maggior Consiglio di Lucca, siccome afferma il chiarissimo P. Abate Trombelli (1). L' impressione ne fu fatta *in Lucca appresso Vincenzio Busdraghi* 1568. in 8. picc.

(1) *Memor. Istor. concernenti le due Canoniche di Santa Maria di Reno, e di San Salvatore insieme unite* a car. 266.

BOLOGNA (Chiaro da-) dell' Ordine de' Predicatori, fioriva nel 1230. Non mancano Scrittori (1) che l' hanno contrastato a Bologna, ma ch' egli fosse Bolognese, oltre il vederlo affermato da molti altri (2), inclina a deciderlo il P. Echard (3), presso al quale, non meno che presso ai suddetti, altre notizie si possono leggere di questo Padre, a cui attribuiti vengono alcuni *Tractatus ascetici & spirituales*, e alcune Opere *de jure Canonico*, *de Philosophia*, *& de Theologia*, le quali ove esistano non troviamo chi ce lo faccia sapere. Nella Libreria Gaddi di Firenze fra' Codici a penna passati nella Libreria Laurenziana nel 1755. per compra fattane dall' Imperador Francesco I. Granduca di Toscana al Cod. 921. si trova il *Necrologium Fratrum Prædicatorum Cœnobii Florentini S. Mariæ Novellæ*, e nell' Indice de' suddetti Codici (4) troviamo scritto così: *primus est F. Clarus de sexto, qui obiit Urbeveteri anno* 1235.

(1) Gli Scrittori che l' hanno conteso a Bologna sono, Gregorio Lombardelli che nella Vita, che di lui ha scritta, lo fa di patria Sanese; Prospero Mandosio che nella Cent. III. della *Bibl. Rom.* a car. 188. lo registra fra gli Scrittori Romani; l' Oldoini che nell' *Athen. Ligust.* a car. 140. lo dice *da Sestro* nella Liguria; e il P. Negri che nell' *Istor. degli Scritt. Fiorent.* gli dà luogo fra quelli a car. 125.

(2) Che fosse di patria Bolognese si afferma dal Piò nella Par. II. al Lib. I. degli *Uomini illustri di S. Domenico* alla col. 7; dall' Alidosi ne' *Dottori Bologn. di Teol.* ec. *e d' Arti Liberali* a car. 39; dal Rovetta nella *Bibl. Prov. Lombard. Ord. Pradic.* a car. 3. della Cent. I; dall' Altamura nella Cent. I. della *Bibl. Ord. Pradic.* a car. 2; dal Masini nella Par. I. della *Bologna perlustr.* a car. 495; dal Bumaldi nella *Bibl. Bonon.* a car. 52; dall' Orlandi nelle *Notiz. degli Scrittori Bologn.* a car. 87. e da altri citati da questi, da' quali viene denominato *Chiaro Sesti*, e si vuole che fosse Cappellano e Penitenziere d' Onorio III. Provinciale della Romagna e primo Lettore di Sacra Teologia del suo Ordine in Italia, e che morisse in opinione di santità.

(3) *Scriptor. Ord. Pradic.* Tom. I. pag. 92.

(4) A car. 188. del nostro testo a penna.

BOLOGNA (Claudio da-) Monaco Olivetano ha indirizzate sue Rime al Cavalier Marini, che si leggono impresse dietro alle Poesie di questo dell' edizione di *Venezia per Giambatista Ciotti* 1614. in 12.

BOLOGNA (Cristoforo da-) figliuolo di Paolo, dell' Ordine degli Eremitani di Sant' Agostino, Teologo e Predicatore, fioriva nel 1380. Fu in sua patria nel Collegio di Teologia, e leggeva questa facoltà in San Pietro nel 1414 (1). Nel 1419. e nel seguente anno 1420. fu Priore del suo Convento di San Jacopo (2), e nel 1424. predicò in San Petronio (3). Viveva ancora nel 1428 (4), e morendo in sua patria fu onorato della seg. Iscrizione sepolcrale:

INCLYTA CHRISTOPHORUM GENUIT ME FELSINA FRATREM,
QUI VIVENS CHRISTUM CORDE TIMENTE TULI.
ASTRA TENET CŒLI NUNC MENS SIBI CONSCIA RECTI,
SUB TAMEN HOC GELIDO MARMORE MEMBRA JACENT.

Dal

(1) Alidosi, *Dottori Bologn. di Teolog.* ec. *e d' Arti Liberali*, pag. 40.

(2) Gandolfi, *Dissert. Hist. de* 200. *Augustin. Script.* pag. 107. e 108.

(3) Alidosi, loc. cit.

(4) Alidosi e Gandolfi ne' luoghi cit.

Digitized by Google

Dal Gandolfi (5) si citano varj Scrittori che di lui hanno fatta menzione, a' quali si può aggiugnere anche l' Orlandi (6). Ha lasciate l' Opere seguenti:

I. *Decachordium*. Quest' Opera si conserva ms. in Bologna nella Libreria del suo Ordine (7).

II. *Expositio super Cantic. Canticorum*. L' Orlandi (8), dietro al Bumaldi (9), asserisce che Cristoforo compose *Decachordon super Canticam*, ma come due Opere diverse si riferiscono dall' Alidosi (10), e dal Gandolfi (11) il *Decachordium*, e l' esposizione sulla Cantica.

III. *Regula, & modo, & forma de quello, che denno usare a consolare, & confortare le Persone, che sono judicate a morte*. Quest' Opera, che non si crede diversa da quella, che col titolo d' *Istruzioni per la Conforteria di Bologna* ec. si conservava in Bologna presso al Dott. Carlantonio Macchiavelli (12), esiste ms. in pergamena in 4. presso al chiarissimo Dottor Girolamo Baruffaldi Direttore della Scuola di Conforteria di Ferrara, e in fine di essa si legge: *Compito è el libro de la Vita beata: el quale fu translatato de latino in vulgare da M. Cristofalo da Bologna dell' Ordine de S. Augustino* (13).

Non si dee confondere questo Autore con quel Cristoforo da Bologna mentovato dall'Ughelli (14), e dal Masini (15) che fu Arcivescovo di quella Città circa gli anni 832; nè con quell' altro che fiorì circa il 1390. il quale fu di professione Pittore, e del quale fa pur menzione il Masini (16).

Il Teissier registra un Cristoforo Arciprete di Bologna, e lo dice in un luogo Autore (17) della Vita di Francesco Castiglione Canonico di S. Lorenzo in Firenze; ma altrove (18) riferendo le Opere del medesimo Castiglione dice Autor questo della Vita d' un Cristoforo Arcivescovo di Bologna. Noi troviamo che il Castiglione scrisse la Vita di Cristoforo del Poggio Arciprete Bolognese (19), ma non già che questo Cristoforo abbia scritta la Vita di detto Castiglione.

Pietro Borelli (20) parla d' un *Cristoforo da Bologna*, e cita un' Opera sua intitolata *Tractatus super opere majori de conficiendo auro*; ma l' Orlandi (21) scrive che questo Cristoforo può essere che non sia diverso da Cristoforo degli Onesti Bolognese, del quale noi parleremo a suo luogo.

(5) Loc. cit.
(6) *Notizie degli Scritt. Bologn.* pag. 96.
(7) Ghirardacci, *Ster. di Bologn.* Lib. XXIX. p. 629. L' Orlandi nelle *Notizie degli Scritt. Bologn.* a car. 131. attribuisce il detto *Decachordion* anche ad un *Jacopo da Bologna*, ma con isbaglio, come si dirà appresso. V. Bologna (Jacopo da-).
(8) Loc. cit.
(9) *Bibl. Benem.* pag. 51.
(10) Loc. cit.
(11) Loc. cit.
(12) Baruffaldi, *Direttorio de' Confortatori*, pag. 194.
(13) Baruffaldi, *Diretter.* cit. pag. 193.
(14) *Ital. Sacra*, Tom. II. col. 11.
(15) *Bologna perlustrata*, Par. II. pag. 50.
(16) Lib. cit. Par. I. pag. 618.
(17) Teissier, *Catalog. Auctor.* ec. pag. 53.
(18) Teissier, *Catalog.* cit. pag. 85.
(19) Negri, *Istor. degli Scritt. Fiorent.* pag. 190.
(20) *Bibl. Chimica*, pag. 61.
(21) *Notiz.* cit. pag. 96.

BOLOGNA (Dionigi da-) dell' Ordine de' Servi, chiaro Oratore sacro de' suoi tempi, che con lode predicò alla presenza di varj Principi, morto in San Giuseppe di Bologna, ove fu Priore, nel 1373 (1), compose molti Volumi di Prediche, e varie Orazioni, e Sermoni per le Feste della B. Vergine Maria, ch' erano mss. nel Convento del suo Ordine di Sommariva, siccome afferma il Marracci (2).

Si avverta esserci stato un altro *Dionigi da Bologna* dell'Ordine de' Minori (3) il quale con Francesco Giorgj pur Francescano terminò il Libro IV. de' Commentarj sopra le Sentenze di Riccardo da Mediavilla, che furono impressi *Venetiis typis Lazari Soardi* 1509. in fol. e *Brixiæ per Vincentium Sabbium* 1591. in fol.

(1) Giani, *Annal. Ordin. Server.* Centur. II. Lib. III. Cap. III. pag. 317.
(2) *Bibl. Mariana*, Par. I. pag. 334. Di lui hanno parlato anche il Crescenzi nel Lib. III. del *Presidio Romano* a car. 125. e l' Orlandi nelle *Notizie degli Scritt. Bologn.* a car. 99.
(3) Gio. da S. Antonio, *Biblioth. Universs. Francisca-na*, Vol. III. pag. 59. e 283.

BO-

Digitized by Google

BOLOGNA (Domenico da-). Sotto queſto nome ſi conſervava in Veneziæ nella Libreria di Giuſeppe degli Aromatarj un' Operetta intitolata *de Urinis*, ſiccome riferiſce il Tomaſini nella *Bibl. Ven. MSS.* a car. 95; ma ſapendoſi che d' un tale argomento hanno trattato Domenico Refrigeri, e Domenico da Varignana amendue Bologneſi, ad alcuno di queſti ſi dee per avventura attribuire la ſuddetta Operetta. V. Refrigeri (Domenico), e Varignana (Domenico da-).

BOLOGNA (Tormio da-). V. Cattaneo (Cornelio).

BOLOGNA (Egidio da-). V. Foſcherari (Egidio).

BOLOGNA (Egidio da-) dell' Ordine de' Predicatori, vien regiſtrato ſulla fede del Gozeo (1), ſeguito anche dal Piò (2), fra gli Scrittori di quel degniſſimo Ordine dal P. Echard (3) ſotto l'anno 1584; ma avendolo il Gozeo detto Profeſſore dell' Univerſità di Padova, nè trovandoſi di lui fatta menzione dal Tomaſini nel ſuo *Gymnaſ. Patav.* c'è ragion di dubitare di qualche inganno, o equivoco. Ne ha pure parlato l' Altamura (3), e gli vengono attribuite varie Prediche *Quadrageſimales*, *& de Tempore*, e molte altre Opere di Teologia, Filoſofia, e ſulla Sacra Scrittura. Noi crediamo di non ingannarci affermando, che queſto Egidio da Bologna non ſia diverſo da Egidio Foſcherari Bologneſe, di cui parleremo a ſuo luogo, e che i ſuddetti Scrittori di un ſolo abbiano fatti due Autori. V. Foſcherari (Egidio). Qui ci piace di ſoggiugnere che il Piò fa menzione anche d' altri due *Egidj da Bologna*, l' uno Arciveſcovo di Treveri in Germania (5), e l'altro Veſcovo di Torcello (6); il qual ultimo ſappiamo tuttavia che fu Egidio Galluzzi.

(1) *Catalog. Viror. ex familia Pradic. in literis inſignium.*
(2) *Degli Uomini illuſtri di S. Domenico*, Par. II. Lib. IV. col. 309.
(3) *Scriptor. Ord. Pradic.* Tom. II. pag. 269.
(4) *Bibl. Ord. Pradic.* Cent. IV. pag. 386.
(5) Lib. cit. Par. II. Lib. II. col. 171.
(6) Lib. cit. Par. II. Lib. III. col. 29.

BOLOGNA (Elena da-) Monaca di Santa Chiara compoſe per utile e profitto di Anna Marcheſa di Monferrato (1) l' Operetta intitolata *Modo di pervenire alla perfezione Criſtiana. In Venezia per Bartolommeo Imperadore* 1554. in 8. Queſta Operetta ſta anche coi *Sermoni* del Savonarola. *In Venezia* 1556. in 8. Noi non ſappiamo ſe queſta Elena, che ſi vede chiamata anche col titolo di *Beata* (2), ſia diverſa da quell' Elena Duglioli o dall' Olio pur Bologneſe, di cui ſi narrano coſe ſtupende, ma poco veriſimili, ed è altresì ſtata Letterata, ed ha ſcritte alcune Epiſtole. V. Olio (Elena dall'-).

(1) Gio. da S. Antonio, *Bibl. Univ. Franciſc.* Tom. II. pag. 55.
(2) Così ſi chiama in fronte al ſuo *Modo di pervenire alla perfezione*, che ſta coi *Sermoni* del Savonarola.

BOLOGNA (Enrico da-) fu Maeſtro e Dottore di Santa Scrittura, ſiccome ſi ricava dal titolo de ſuoi *Sermones feſtivi & feriales*, che in un Codice membranaceo antico ſi conſervano in Firenze nella Libreria Laurenziana Medicea al Banco XVIII. num. XXII.

BOLOGNA (Evangeliſta da-). V. Sartori (Evangeliſta).

BOLOGNA (Eugenio da-) V. Ghirardacci (Eugenio), e Piazza (Eugenio dalla).

BOLOGNA (Euſtachio da-). V. Piateſi (Euſtachio).

BOLOGNA (Fabrizio da-) Poeta antico Volgare, fioriva nel 1250. Quantunque ſia da varj Scrittori mentovato con lode (1), e ſi riponga tra i primi Maeſtri della Poeſia Volgare, e quantunque Dante (2) lo annoveri fra i Dottori illuſtri, e di piena intelligenza nelle coſe Volgari, e lo ponga al pari di Oneſto ſuo

(1) Dante, *De vulgari eloquentia*, Lib. I. Cap. XV; Bembo, *Proſe*, Lib. II; Bumaldi, *Biblioth. Bonon.* p. 665; Gravina, *Della Ragion Poetica*, Lib. II. §. 7; Creſcimbeni, *Iſtor. della Volg. Poeſ.* Vol. I. pag. 118. e Vol. III. pag. 42; Orlandi, *Notizie degli Scritt. Bologn.* pag. 109; e Quadrio, *Stor. e Rag. d' ogni Poeſ.* Vol. II. pag. 161. e Vol. III. pag 62.
(2) *De vulgari eloquentia*, loc. cit.

Digitized by Google

ſuo contemporaneo e concittadino ; di cui tuttavia , che ſi ſappia , nulla più ſi ha che un principio di Canzone citato dal ſuddetto Dante , ch' è :

Lo mio lontano gire ec.

Il Bumaldi (3) e l' Orlandi (4) affermano che ſcriveſſe anche delle Tragedie Volgari , ma nemmeno di queſte noi troviamo altrove notizia alcuna .

(3) *Biblioth. Bonon.* pag. 66. (4) *Notizie degli Scritt. Bologn.* pag. 109.

BOLOGNA (Floriano da-) Giureconſulto , inſegnò con gran concorſo la Ragion Civile in Bologna per molti anni , nè abbandonò mai la ſua profeſſione legale , quantunque aſſai vecchio foſs' egli divenuto . Bartolommeo Facio (1) , da cui ſi ricavano queſte notizie , aggiugne che laſciò ſcritti de' Commentarj ſopra alcune Leggi , che ſono aſſai riputati e autorevoli , e che s' acquiſtò una lode ſingolare nella interpretazione della famoſiſſima Legge Aquilia . Noi ſiamo di parere che queſto Floriano non ſia diverſo da quel Floriano di Cino Bologneſe da Caſtel San Pietro , di cui parla l' Alidoſi (2) , il quale fioriva nel 1386. ed ha ſcritto appunto ſopra materie Legali . V. Cino (Floriano di-) .

(1) *De Viris illuſtribus* , pag. 30. (2) *Dottori di Legge Canon. e Civil.* pag. 78.

BOLOGNA (Fortunato da-) . V. Alamandini (Fortunato) .

BOLOGNA (Fortunato da-) Cappuccino . V. Zanchini (Fortunato) .

BOLOGNA (Franceſca) . V. Bologni (Franceſca) .

BOLOGNA (Franceſco da-) . V. Zanelli (Franceſco de'-) .

BOLOGNA (Franceſco) Abate Olivetano , morto nel 1702 (1) , predicò nella Chieſa Metropolitana di Milano nelle Domeniche fra l' anno , e diede alla ſtampa in Milano l' anno 1681. un Volume delle ſue *Orazioni* .

(1) Belſorti , *Cronologia brevis Cœnob. Virorumque illuſtr. Congreg. Montis Oliveti* , pag. 172.

BOLOGNA (Gabbriello da-) Poeta Volgare , ha Rime fra quelle d' altri Autori in un Codice cartac. in 8. grande del ſecolo XVI. eſiſtente preſſo al chiariſſimo Dott. Gian-Franceſco Burchelati Trivigiano .

C' è ſtato anche un Gabbriello da Bologna Cappuccino che ſcriſſe da Loanda a' 30. di Dicembre del 1705. una *Lettera ſcritta dal Congo al P. Carlo Maria da Maſſa di Carrara Cappuccino , che dà contezza di quello gli è colà accaduto in ſogno* ec. la qual *Lettera* ſi legge ſtampata nel Tom V. della *Galleria di Minerva* a car. 305. Da queſta ſi apprende ch' egli era Miſſionario in quelle parti d' Oriente , e che era ſtato a varie pericoloſe vicende ſoggetto .

BOLOGNA (Galeotto da-) . V. Guidotti (Galeotto) .

BOLOGNA (Galvano da-) . V. Allegracuori (Galvano) .

BOLOGNA (Gaſparo da-) ha ſuoi verſi Latini nel Tom. II. *Carminum Illuſtr. Poet. Ital.* a car. 424. dell' edizione di Firenze 1719. in 8.

BOLOGNA (Gerardo da-) uno de' più chiari Soggetti della Religione Carmelitana , fiorì dal 1295. ſotto al qual anno ſi vede fra i Dottori Bologneſi regiſtrato dall' Alidoſi (1) , ſino al 1317. Si vuole che foſſe della famiglia *Sereni* Bologneſe (2) , e ſi afferma che fu il primo dell' Ordine ſuo , che avendoſi acquiſtata nelle ſacre facoltà una ſingolare riputazione , conſeguiſſe nella Univerſità di Parigi la Laurea di Maeſtro e di Dottore (3). Egli ſi diſtinſe per la dot-

(1) *Dottori Bologn. di Teolog.* ec. pag. 78.

(2) Così ci ſcrive da Ferrara il gentiliſſimo P. Giambatiſta Archetti Carmelitano , che molte altre notizie letterarie intorno a varj Scrittori del ſuo Ordine ci ha corteſemente comunicate .

(3) Gio. Bartoli Carmelitano nel ſuo *Necrologio* ſotto a' 17. d' Aprile , ſiccome ci avviſa il detto P. Archetti , così del noſtro Autore laſciò ſcritto : *Gerardus de Bononia primus Magiſter in Theologia Pariſienſ. & Generalis Ordinis , & famoſus in ſcientia* ec.

Digitized by Google

dottrina, e per lo zelo della regolare osservanza, e perciò dalla sua Religione venne eletto nel Capitolo di Bruges l' anno 1297. Prior Generale. In questa dignità costituito convocò varî Capitoli, a quali intervenne in persona. Questi furono tenuti in Firenze nel 1300; in Narbona nel 1303; in Tolosa nel 1306; in Genova nel 1309; in Londra nel 1312; e in Colonia nel 1315. Da Lettere assai onorevoli pel nostro Autore, scritte dal Card. Berengario Vescovo di Biezeres, e poi di Frascati, a' Padri congregati nel Capitolo di Londra, si apprende quanto fosse utile e necessario per l' Ordine Carmelitano, che egli venisse confermato nella Carica soprammentovata di Prior Generale (4). Anche da Clemente V. venne in affari adoperato; mentre nel 1310. fu spedito al Concilio Viennese intimato contro a' Templarj, e fu costretto a condurvisi con Bolla de' 22. di Novembre del 1310 (5). Morì finalmente in Avignone a' 17. di Aprile del 1317 (6), e venne seppellito con iscrizione nella Chiesa del suo Ordine, in una sepoltura, da cui nel 1624. furono le sue ceneri levate, e poste nella tomba del General Guido da Perpignano, in occasione che si alzò il pavimento di detta Chiesa circa dodici palmi (7). La sua virtù gli ha meritati gli elogj di parecchj Scrittori, molti de' quali si possono vedere citati dal P. Cosimo de Villiers (8), a cui alcuni altri si possono aggiugnere (9). Scrisse l' Opere seguenti:

I. *Super IV. Libros Sententiarum Libri IV.* Quest' Opera, che viene allegata dal P. Gio. Bacconio Carmelitano (10), si dice dal suddetto P. de Villiers (11) impressa *curante Leonardo Priulo Carmelita Veneto. Venetiis* 1622. in fogl; ma s' è ingannato confondendo quest' Opera colle *Quæstiones disputatæ in IV. Libros Sententiarum* di Michele Angriano, che uscirono appunto per opera del suddetto Priuli *Venetiis apud Jo. Guerilium* 1622. in fogl.

II. *Quodlibetorum Volumen*. Di qnest' Opera, ch' è pur citata dal Bacconio (12), un testo a penna col titolo di *Quæstiones quodlibetales* si conserva nella Libreria del Carmine Maggiore di Firenze alla Scanz. H. n. 32.

III. *Quæstiones ordinariæ quas Parisiis disputavit*. Anche queste sono mentovate dal suddetto Bacconio (13), e stanno a penna unite al suddetto Volume di *Quodlibeta* nel Carmine Maggiore di Firenze.

IV. *Notabilis Theologiæ Summa*. Questa *Summa*, che prevenuto dalla morte si dice aver lasciata imperfetta, si vuole che si conservi nella Libreria del Carmine di Bologna; ma il chiariss. P. Giambatista Archetti ci assicura che per quanta diligenza siasi adoperata nel farne ricerca, sinora non vi si è potuta ritrovare.

V. *Sermones de Sanctis*, Libri II. - VI. *Sermones Dominicales seu de Tempore*, Lib. I. - VII. *Sermones quadragesimales*, Libri II. - VIII. *Sermones per adventum*, Lib. I. - IX. *Sermones Mariales*, Lib. I. - X. *Vitæ Sanctorum Patrum*. XI. *Vita Sancti Petronii Episcopi Bononiensis*. XII. *Tractat. de ultimis temporibus*. Questo Trattato viene dal Marchesi (14) riferito colle due Opere seguenti. XIII. *Liber de quatuor causis*. XIV. *Commentum super Apocalypsim*.

(4) Le dette Lettere si leggono a car. 83. dello *Specul. Ord. Carmelit.* del P. Filippo Ribott dell' edizione di Venezia del 1507. e nel Tom. IV. *Annal. Carmel.* di Gio. Batista Lezana a car. 501. e 502.

(5) La detta Bolla tratta da' Regist. Vaticani si vede stampata nel Tom. I. *Bullar. Carmel.* a car. 538.

(6) Tutti gli Scrittori a noi noti riferiscono la sua morte in detto anno 1317. ma il Marchesi nel Lib. II. *Monum. Viror. illustr. Gallia Togata* a car. 60. dietro al Ghirardacci, che citeremo appresso, fissa la sua morte come avvenuta repentinamente nel 1316.

(7) Vedi la *Storia della Città d' Avignone, e del Contado Venesino* del P. Sebastiano Fantoni Castrucci nel Tom. I. Lib. I. a car. 58. num. 5.

(8) *Bibl.oth Carmelit.* Tom. I. col. 549. e 550. Fra gli altri autori ha citato F. Filippo da Bergamo ne' *Supplem. alle Croniche*, ma è da avvertirsi che questo Scrittore ne parla in due luoghi, cioè a car. CCLII. sotto l' anno 1313. e a car. CCLVI. sotto l' anno 1334.

(9) Agli Autori citati dal P. Cosimo suddetto si possono aggiugnere il Simlero, *Epitom. Bibl. Gesneri*, p. 628 il Ghirardacci, *Istor. di Bologna*, Par. I. Lib. XVIII. pag. 593; il Du Pin, *Nouvel. Bibl. des Auth. Eccles.* Tom. XI. pag. 89; il Marchesi, loc. cit; il Fabrizio, *Bibl. med. & infim. Latinit.* Tom. III. pag. 113; e l' Orlandi, *Notiz. degli Scritt. Bologn.* pag. 128. Di lui ha pur fatta menzione il Riccioli nel Tom. III. della *Chronol. Reform.* a car. 232.

(10) *Comment. in Libros IV. Sententiar.* nel Lib. I. Dist. 1. 34. e 36; e nel Lib. II. Dist. 1. e 28.

(11) Lib. cit. col. 549.

(12) In I. Dist. 22. Q. unica a. 1. e 2.

(13) In I. Dist. 47. Q. unica art. 1. §. 2.

(14) Loc. cit.

BO-

Digitized by Google

BOLOGNA (Giovanni da-) dell' Ordine de' Camaldoli, venne nel 1114. eletto Generale della ſua Religione (1). Nel 1125. fu da Onorio II. creato Cardinale e Veſcovo d' Oſtia (2); e nel 1133. o 1134. paſsò a miglior vita (3). Scriſſe, per teſtimonianza dell' Eggs (4), alcune pie ed utili Opere maſſimamente contro Anacleto Capo a quel tempo di Sciſmatici, le quali o ſi ſono perdute, o giacciono ſepolte nelle Librerie, mentre non hanno mai veduta la pubblica luce.

Qui vogliamo avvertire che l' Orlandi (5) ha regiſtrato fra gli Scrittori Bologneſi un *Gio. da Bologna* autor d' un' Opera intitolata: *De æterna Dei prædeſtinatione & ſententia* impreſſa *Lovanii* 1555. e 1564. in fogl. ma s' è ingannato, mentre l' autore di detta Opera è Gio. Bologni o Bononia Palermitano. V. Bologni (Giovanni).

D' un *Gio. da Bologna* autore d' una *Summa Tabellionatus officii* vien fatta menzione dietro al Cangio dal Fabrizio (6); come altresì d' un *Gio. da Bologna* ſi conſerva ms. nella Regia Libreria di Torino fra i Codici a penna Latini nel Cod. CMX. f. IV. 18. a car. 81. un *Tractat. de ordine judiciorum*; ed anche nella Libreria di San Vittor di Parigi ſi ha una *Orthographia Jo. de Bononia*.

Di varj altri Giovanni o Giambatiſta da Bologna, che non troviamo eſſere Scrittori, ed alcuni de' quali ſono pure Oltramontani, e viſſuti in diverſi tempi, ſi parla dal Maſini (7), dall' Orlandi (8), dal Bianchini (9), dal P. Coſimo de Villiers (10), dal Sig. Filippo Buonamici (11), e da altri (12), ma non ſi debbono confondere coi mentovati di ſopra.

(1) Pier Maurizio, *Miraculorum Lib. II.*
(2) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. I. col. 62.
(3) Ciacconio, *Vita Pontiff. & Cardd.* Tom. I. col. 963. e Maſini, *Bologn. perluſtr.* Par. II. pag. 9.
(4) *Purpura docta*, Tom. I. pag. 63.
(5) *Notizie degli Scritt. Bologn.* pag. 141.
(6) *Bibl. med. & infim. Latinit.* Vol. IV. pag. 166.
(7) *Bologn. perluſtr.* Par. I. pag. 199. e 495.
(8) *Abecedario Pittorico*, pag. 29.
(9) *Ragionam. de' Granduchi di Toſcana*, pag. 29.
(10) *Bibl. Carmel.* Tom. II. col. 936.
(11) *De claris Pontific. Epiſtol. Scriptoribus*, pag. 157. ove noi ſoggiugneremo eſſere il Gio. da Bologna mentovato dal Sig. Buonamici quel Gio. de' Foſchi Domenicano che fioriva nel 1404. di cui parla il chiariſſimo Sig. Senatore Flaminio Cornaro nel Tom. XI. Par. I. delle ſue *Eccleſ. Venet.* a car. 77. 78. e ſegg.
(12) Facciolati, *Faſti Gymn. Patav.* Tom. II. pag. 310; *Nov. Letter.* di Firen. 1756. col. 338; *Memor. per ſervire all' Iſtor. Letter.* 1755. del meſe di Febbrajo pag. 10. e 32.

BOLOGNA (Giovanni Angiolo da-) vien mentovato dall' Altamura (1) e dal Rovetta (2) fra gli Scrittori dell' Ordine loro, dicendo che traduſſe con Bartolommeo da Bologna, di cui abbiamo a ſuo luogo parlato, varie Opere ſacre in Lingua Armena, da noi mentovate ſotto l' articolo di detto Bartolommeo; ma il P. Echard (3) ſoſtiene che non ci ſia ſtato queſto Gio. Angelo, e molto meno *da Bologna*, ma che l' autore di dette traduzioni foſſe un Giovanni Anglo o ſia Ingleſe compagno di detto Bartolommeo da Bologna, col quale traslataſſe le accennate Opere in detta Lingua.

(1) *Bibl. Ord. Pradicat.* Centur. II. pag. 110.
(2) *Bibl. Prov. Lombard. Ord. Pradic.* pag. 48.
(3) *Scriptor. Ord. Pradic.* Tom. I. pag. 583. ove corregge i mentovati Altamura e Rovetta, il Galano nella *Concil. Eccleſ. Armen. cum Latina* al Cap. III; e il Fontana nel *Theatr. Dominic.* ec. Par. I. Cap. IV. pag. 55. Dietro a queſti ſi dovrà altresì emendare il Le Long, che nel Tom. I. della *Bibl. Sacra* a car. 137. ha ſeguito il Galano, e l' Altamura.

BOLOGNA (Gio. Batiſta) Milaneſe, fiorì ſul principio del Secolo XVII. Studiò le Lettere umane nelle Scuole Palatine ſotto Aleſſandro Rubino; e poſcia nelle Scuole di Brera ſotto il P. Niccolò Magnetio atteſe alla Rettorica. In età di ſedici anni ſi applicò alle Inſtituzioni di Giuſtiniano ſotto Girolamo Baſcapè; e ne' Collegj de' Caſtiglioni, e de' Borromei di Pavia appreſe per cinque anni le Leggi. Terminati avendo li ſuoi ſtudj fu, contra il ſuo volere e la ſua inclinazione, da cui ſi ſentiva rapito alla profeſſione di Leggiſta, coſtretto da ſuo padre ad impiegarſi nell' eſercizio di Notajo e di Proccuratore, a cui di mal animo per alcun tempo atteſe; ma finalmente abbandonata una tal profeſſione per lui odioſa, e gittatiſi i Libri ſotto a' piedi, ſi fece a con-

durre una vita da vagabondo; il perchè oppresso di poi da gravè triſtezza, infermò. Giorgio Manriche moſſoſi a pietà di lui lo fece Fiſcale d' un ſuo Feudo; e nel 1607. venne eletto Protettor de' Carcerati. Avendogli poſcia il padre negato una ſera l' ingreſſo in caſa, egli ſi diede a un tenor di vita sì irregolare, che fu a lui cagione di diverſe diſavventure, fra le quali contar ſi può la ſua prigionia, che ſeguì ſul ſoſpetto d'aver egli tentata la morte di detto ſuo padre, e ſi diceva che per coprir egli la ſua ſcelleratezza ſi fingeſſe pazzo. Tutto ciò ſi apprende da lui medeſimo; perciocchè poſto egli prigione compoſe varj Epigrammi, e un'Orazione *De attentato, ut dicebatur, Parricidio, ac de ſomniata dementia*. I detti Epigrammi col titolo: *Corona Poetarum, Jocus Poeticus. Acceſſit* Επιγράμματων *libellus ab Auctore in vinculis indigne conſtituto conſcriptus* uſcirono *Mediolani typis Pandulphi Malateſtæ* 1616. in 4. con Dedicatoria a Piero Toletano Oſorio Governator di Milano (1), e l' Orazione in cui ſommariamente deſcrive il tenor della ſua vita, fu ſtampata *Mediolani apud Malateſtam* 1619. in 4 (2).

(1) Argellati, *Bibl. Scriptor. Mediol.* Tom. II. col. 1956. Argellati, *Bibl.* cit. Tom. I. col. 186.
(2) Piccinelli, *Aten. de' Letter. Milaneſi*, pag. 274; e

BOLOGNA (Gio. Griſoſtomo da-) Cappuccino, chiaro Predicatore del noſtro ſecolo, ſtato più volte Guardiano, e Definitore della Provincia di Bologna, morì Provinciale di queſta nella Terra di San Giovanni nel 1731. e ha dati alla ſtampa i tre ſeguenti Panegirici:

I. *Panegirico di Sant' Emidio Protettore della Città d' Aſcoli. In Aſcoli* 1721. in 4.

II. *Panegirico in lode di Santa Roſalia Vergine Palermitana recitato in Palermo nel corſo Quareſimale. In Palermo appreſſo Vincenzio Toſcano* 1724. in 4.

III. *Panegirico in onore di San Filippo Neri recitato in Palermo nel corſo Quareſimale. In Palermo per il Toſcano* 1724. in 4.

BOLOGNA (Gio. Matteo) d' Atina nel Lazio, ſi regiſtra da noi fra gli Scrittori d' Italia ſulla teſtimonianza del Ricchi, il quale a car. 266. del *Teatro degli Uomini illuſtri del Regno de' Volſci* ſcrive che *ſi rendette benemerito della medeſima* (ſua patria) *per aver di lei ſcritto intorno agli anni* 1644. ma non accenna qual Opera foſſe, nè qual titolo aveſſe.

BOLOGNA (Gio. Paolo da-) ha compoſta un'Opera, con cui prova agli Ebrei la Venuta di Criſto, la Trinità, la morte, e la riſurrezione, e la virginità della B. Vergine Maria, la quale uſcì in Cremona ſenz' altra nota di ſtampa, in 8.

BOLOGNA (Girolamo da-) ha ſcritte alcune Operette contro a' Giudei ſtampate in Venezia nel 1515. in 8. Si vegga ciò che di lui hanno ſcritto il Bartolocci (1), il Wagenſeil (2), e il Volfio (3).

(1) *Bibl. magna Rabbin.* Tom. I. pag. 725.
(2) *Spes liberationis Iſraelis*, pag. 137.
(3) *Bibl. Hebræa*, Vol. I. pag. 283; Vol. II. pag. 1004; Vol. III. pag. 232; Vol. IV. pag. 461. e 802.

BOLOGNA (Girolamo da-) Cappuccino (1), Soggetto chiaro per la pietà e per lo zelo nel predicare, morto nel ſuo Convento di Ceſena nel 1615. ha laſciato, oltre a' cinque Tomi di *Diſputationes Philoſoph. & Theolog. mſs.* un' Operetta intitolata: *Delle eccellenze della B. Maria Vergine in forma di meditazioni, coll' aggiunta d' altre preci divotiſſime*, la quale, ſenza il nome del ſuo autore, fu impreſſa in Bologna e in Rimino.

(1) Dionigi da Genova, *Bibl. Script. Capucc.* pag. 151; e Bernardo da Bologna, *Bibl. Scriptor. Capucc.* pag. 116.

BO-

Digitized by Google

BOLOGNA (Girolamo da-) dell' Ordine de' Predicatori si registra dal Pio (1) fra gli Scrittori del suo Ordine col dire che fu Predicatore segnalato, e d' ingegno, e di dottrina celebre, e che scrisse una Cronica dell' Ordine dal 1215. sino al 1484. in cui fioriva. Anche il Razzi (2) nomina un *Girolamo da Bologna* Maestro di Sacro Palazzo, ma lo pone sotto l' anno 1403. Cita poscia un altro Girolamo da Bologna, come Scrittore (3), e dietro a questo si vede egli mentovato dall' Orlandi (4) fra gli Scrittori Bolognesi; ma noi non trovandolo sotto a questa voce registrato da' Padri Quetif ed Echard, siamo di parere che questo Girolamo non sia diverso da Girolamo Albertucci de' Borselli di Bologna, Domenicano, il quale appunto fioriva nel 1484; ed ha composti gli Annali del suo Ordine, oltre a quelli del suo Convento di S. Domenico di Bologna sino al suo tempo, siccome da noi si è riferito a suo luogo (5).

(1) *Degli Uomini illustri di San Domenico*, Par. II. Lib. IV. nell' Append. col. 414. ove si cita Antonio Sanese detto il Lusitano. Dietro a questo l' ha pure registrato il Possevino nel Tom. II. dell' *Appar. Sacer* a c. 29. ed è accennato dal Riccioli nel Tom. III. della *Chronol. Reform.* a car. 239.
(2) *Istor. degli Uom. illustri*, pag. 209.
(3) Razzi, *Istor.* cit. pagg. 210. e 213.
(4) *Notiz. degli Scritt. Bologn.* pag. 172.
(5) V. Albertucci (Girolamo).

BOLOGNA (Girolamo). V. Bologni (Girolamo).

BOLOGNA (Giuseppe) Patrizio Napolitano, de' Duchi di Palma, nacque di Cesare Bologna e di Claudia Caraffa della Casa d' Andria nel 1633 (1). Scrive il P. Savonarola (2) ch' entrò nella Religione de' Cherici Regolari Teatini nel 1640. ma che n' uscì Novizio per le sue indisposizioni, nel qual caso egli vi sarebb' entrato in età di 7. anni. Condottosi a Roma, da Innocenzio X. fu fatto Prelato, e vi fu Votante della Segnatura di Giustizia. Da Alessandro VII. venne destinato a' governi d' Orvieto, di Rimino, e di Romagna. Da Innocenzio XI. nel 1674. fu eletto Arcivescovo di Benevento (3), la qual carica di poi rinunziò; e nel 1692. da Innocenzio XII. suo parente fu fatto Arcivescovo di Capoa (4), e morì in Napoli, secondo alcuni, nel 1694 (5), e secondo altri, nel 1695. ai 28. d' Agosto (6). Fu Pastor Arcade col nome di *Aristone Prosense*; e si conservavano alcuni frammenti originali de' suoi versi e componimenti Latini presso al Duca di Palma Don Niccolò Bologna tra' Padri di San Pier da Pisa nel Convento di nostra Donna delle Grazie di Napoli (7).

(1) *Notizie degli Arcadi morti*, Tom. I. pag. 262.
(2) *Gerarch. Eccles.* Teatina, pag. 7.
(3) Vedi l' *Ital. Sacra* dell' Ughelli, Tom. VIII. col. 175. e il Savonarola, Lib. cit. pag. 8.
(4) Vedi l' *Ital. Sacra* dell' Ughelli nel Tom. VI. alla col. 365. e il Savonarola nella *Gerarch.* cit. a car. 8.
(5) *Notizie degli Arcadi morti*, Tom. I. pag. 262. e Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poes.* Vol. VI. pag. 366.
(6) *Ital. Sacra* dell' Ughelli, Tom. VI. col. 366; e Savonarola, *Gerarchia* cit. pag. 7.
(7) *Notizie degli Arcadi morti*, Tom. I. pag. 263.

BOLOGNA (Guido da-). V. Sesto (Guidotto da-).

BOLOGNA (Guidotto da-). V. Guidotti (Galeotto).

BOLOGNA (Guizardo da-) ha lasciato una *Geometria*, che con questo titolo, *Geometria Magistri Guizardi Bononiensis, cum recollectis Mag. Bartholomæi Bononiensis*, si conserva ms. in Venezia nella Libreria di Sant' Antonio, nelle picciole Scanzie situate nel muro dalla banda di Settentrione. Ella è in 4. e vi si dice scritta nel 1304 (1). Forse non è quest' Autore diverso da quel *Guicciardo de' Bondi* Dottore in Grammatica mentovato sotto l' anno 1309. fra i *Dottori Bolognesi* dall' Alidosi (2).

(1) Tomasini, *Bibl. Venet. MSS.* pag. 18.
(2) *Dottori Bologn. di Teolog.* ec. *e d' Arti Liberali*, pag. 10.

BOLOGNA (Jacopo da-) dell' Ordine degli Eremitani di Sant' Agostino si registra dall' Orlandi (1), che cita il Ghirardacci (2), fra gli Scrittori Bolognesi

(1) *Notizie degli Scrittori Bologn.* pag. 131.
(2) *Istor. di Bologn.* Par. II. pag. 629.

Digitized by Google

logneſi col dire che fu *Teologo preſtantiſſimo*, e che *ſcriſſe un Libro intitolato il Decacordo di profonda dottrina ripieno*, che ſi conſerva ms. nella Libreria di S. Jacopo Maggiore di Bologna. Noi non vedendo di queſto Autore farſi parola alcuna dal Gandolfi, che ſembra pure d' aver veduto il Ghirardacci (3), e ſapendo che un *Criſtoforo da Bologna* Eremitano ha fatta un' Opera ſimile, mentovata appunto ivi dal Ghirardacci, ſiamo entrati in ſoſpetto che l' Orlandi abbia sbagliato, d' un ſolo autore facendone due. V. Bologna (Criſtoforo da-).

(3) In fatti il Gandolfi nella ſua *Diſſertat. hiſt. de Auguſtin. Scriptor.* a car. 108. ove parla del *Decachordium* di Criſtoforo da Bologna cita il Ghirardacci.

BOLOGNA (Jacopo da-). V. Croce (Jacopo).

BOLOGNA (Jacopo da-). V. Lana (Jacopo della-).

BOLOGNA (Ilario) Milaneſe, Monaco Benedettino della Congregazione Caſinenſe, fece la profeſſione della ſua Religione a' 25. di Gennajo del 1616. in San Simpliciano nella ſua patria, e ſi rendette chiaro nelle ſcienze e nelle Lettere amene. Inſegnò qui in Breſcia la Teologia Morale, e predicò con applauſo, e concorſo in varie Città principali d' Italia, e fra le altre, in Bergamo, ove perciò in onor ſuo fu fatta, e pubblicata una Raccolta di Proſe e di Rime, che uſcì dalla Stamperia d' Antonio Roſſi nel 1639. Contento del ſolo titolo d' Abate, rinunziò alle altre Cariche, e morì in età di 63. anni nel Moniſtero di San Salvatore di Pavia (1). Compoſe l' Opere ſeguenti:

I. *Il Sole, e il Mondo delle Glorie del Gran Patriarca S. Benedetto, e degli Uomini illuſtri di ſua Religione, Panegirico* ec. *In Venezia preſſo al Tomaſini* 1656. in 4. Dalla Lettera al Lettore premeſſa a queſto Panegirico ſi ricava ch' egli aveva altresì in pronto un Volume aſſai maggiore di materie ſacre, che ſarebbe ben toſto uſcito, ſe aveſſe veduto ben accolto il ſuddetto Panegirico, e che altro non mancava ad eſſo che d' eſſere traſcritto; ma non c' è noto ſe ſia mai ſtato pubblicato.

II. Il Piccinelli (2) afferma che diede eziandio alle ſtampe *il Trionfo dell' amor divino, Panegirico per Santa Caterina d' Egitto; le Sacre Spoglie di San Bernardo, Panegirico*; ed altre Opere, fra le quali avrà forſe inteſo di annoverare anche le ſue Prediche Quareſimali che laſciò manoſcritte (3).

(1) Armellini, *Bibl. Benedict. Caſinenſ.* Par. I. p. 228, e Argellati, *Bibl. Scriptor. Mediol.* Tom. I. col. 185. ove ha traſcritto l' Armellini.
(2) *Ateneo de' Letter. Milan.* pag. 379.
(3) Armellini, loc. cit.

BOLOGNA (Inſtituto di-) la più celebre Adunanza Letteraria che s' abbia oggi in Italia, dee la ſua prima origine a Luigi Ferdinando Marſiglj nobiliſſimo Bologneſe egualmente chiaro Letterato che valoroſo Guerriero. Queſti ritornato da' ſuoi viaggj, e onorevoli impieghi, dopo avere pel corſo di molti anni raccolta una copioſa ſupellettile di Libri, d' antichità, d' iſtrumenti Matematici, di coſe naturali, e di altre ſimili rarità, ne fece un generoſo dono nel 1712. alla ſua patria, la quale ſcelſe, e deſtinò un luogo capace e opportuno a tal fine, e accrebbe poi sì dovizioſa Raccolta de' due celebri Muſei Aldrovandi e Coſpiano. Ma i più prezioſi ornamenti dell' Inſtituto ſono le due celebri Accademie, l'una delle Scienze, ch'ebbe principio per opera del giovanetto Euſtachio Manfredi nel 1690. ed era ſtata dal Marſiglj invitata e ricevuta in propria caſa nel 1705; e l' altra delle Arti, cioè de' Pittori, Scultori, ed Architetti, chiamata dal nome del Pontefice Clemente XI. l' *Accademia Clementina*, ch'ebbe la ſua origine nel 1710. in caſa di detto Marſiglj, il quale procurò ed ottenne che amendue foſſero di poi aggregate all' Inſtituto che s' aprì pubblicamente per la prima volta a' 13. di Marzo del 1714. Noi non ci fermeremo qui a riferire più minute circoſtanze intorno a queſto Inſtituto, e alle mentovate Accademie, potendoſene vedere eſatte e copioſe notizie preſſo ai chia-

Digitized by Google

chiariſſimi Signori Franceſco Maria Zanotti (1), e Don Giuſeppe Gaetano Bolletti (2); ma ci contenteremo di dire ſolamente che fra i molti coſpicui Soggetti che hanno beneficato con pregevoli doni l' Inſtituto, ſi è in ſingolar modo diſtinto il Sommo Pontefice Benedetto XIV. che con ſuo Breve de' 22. di Giugno del 1745. iſtituì, ed aggiunſe XXIV. Accademici detti dal ſuo nome *Benedettini*, e coſtituì premj, onde animarli all' avanzamento delle Scienze e delle Arti.

Dell' Accademia o ſia della pubblica Univerſità di Bologna, che non ſi dee confondere coll' Inſtituto, ſi può vedere ciò che hanno ſcritto il Panziroli (3), e il Gimma (4).

(1) *De Bononienſi Scientiar. & Art. Inſtituto atque Academia*, Tom. I. da car. 1. ſino a car. 50.
(2) *Dell' origine e progreſſi dell' Inſtituto delle Scienze* ec. *di Bologna* ec. *In Bologna per Lelio dalla Volpe* 1751. in 8.
(3) *De claris Legum Interpretibus* nella Prefaz. premeſſa al Lib. I; e nel Lib. IV. al Cap. I.
(4) *Idea dell' Iſtor. d' Ital. Letter.* Tom. I. pag. 158.

BOLOGNA (Leandro da-). V. Alberti (Leandro).

BOLOGNA (Lodovico da-) Poeta Volgare, fioriva intorno alla metà del Secolo XIV. Un ſuo Sonetto ſcritto in riſpoſta a Ser Bartolommeo di Ser Gozo da Firenze ſi conſervava in un Codice di Rime preſſo a Giambatiſta Boccolini, da cui ſi ricava ch' egli fu Giudice della Podeſtà (1).

Il Doni (2) ha fatto menzione d' un *Lodovico Bologneſe* autore d' un *Itinerario*, e il Simlero (3) parla altresì d' un certo *Lodovico da Bologna* che ſcriſſe *De gentibus Meridionalibus*, la qual Opera fu ſtampata *Auguſtæ Vindelicorum typis Sigiſmundi Grym*; ma queſti, che, quantunque ſembrino due autori ſono però un ſolo, altro non ſono che quel *Lodovico Bartema*, o com' altri lo dicono Vartema, di cui abbiamo parlato a ſuo luogo, autore appunto d' un *Itinerario*, in cui ha deſcritte le Genti Meridionali, cioè dell' Egitto ec. e dell' Etiopia. V. Bartema (Lodovico).

(1) Creſcimbeni, *Iſtor. della Volg. Poeſ.* Vol. V. pag. 218. e Quadrio, *Stor. e Rag. d' ogni Poeſ.* Vol. II. p. 181.
(2) *Libreria*, pag. 33.
(3) *Epitom. Bibl. Geſneri*, pag. 121. t.

BOLOGNA (Lodovico da-) dell' Ordine de' Padri Cappuccini, chiaro Predicatore de' noſtri tempi, ſtato Lettore, e Guardiano di varj Conventi della ſua Religione, e che ſi diletta anche di Poeſia, e del quale un breve e bell' Elogio ſi può leggere nella *Bibl. Script. Capucc.* del P. Bernardo da Bologna a car. 173. ha alla ſtampa i tre Panegirici ſeguenti:

I. *Panegirico de' Santi Ilario Veſcovo d' Aquileja e di San Taziano ſuo Diacono Martiri, Protettori di Gorizia. In Udine* 1737. in 4.

II. *Panegirico in lode di S. Emidio Protettore della Città d' Aſcoli, predicando ivi nella Quareſima. In Aſcoli appreſſo Angelo Antonio Valenti* 1745. in 4.

III. *Panegirico del prezioſiſſimo Sangue di N. S. Gesù Criſto, detto in Mantova nell' Arciducale Chieſa di Sant' Andrea, ivi predicando la Quareſima del* 1740. Queſto Panegirico ſi legge ſtampato nella *Raccolta di Diſcorſi Panegirici varj di Soggetti più celebri dell' Ordine de' Minori Cappuccini. Decade Prima. In Venezia preſſo Giuſeppe Corona* 1746. in 8.

BOLOGNA (Lorenzo da-) dell' Ordine de' Servi della Santiſſima Vergine Maria, detto al Secolo *Lorenzo Opimo* o *Opima* (1), fioriva intorno al 1360 (2). L' Alidoſi (3) ci fa ſapere che venne *addottorato in Parigi, dove fu pubblico Lettore, e poi aggregato nel Collegio di Teologia di Bologna*, e che *fu anco*

(1) Salvi, *Catal. Script. Ord. Servor.* pag. 98; Giani, *Annal. Ord. Serv.* Tom. II. pag. 103; Alidoſi, *Dottori Bologn. di Teol.* ec. pag. 127; Maſini, *Bologn. perluſtr.* Par. II. pag. 815 e Bumaldi, *Bibl. Bonon.* pag. 145.
(2) Che fioriſſe intorno al 1360. ſi afferma da noi dietro a' citati Scrittori; ma il Poſſevino nell' *Appar. Sac.* Tom. II. pag. 330. e dietro a queſto il Fabrizio nel Tom. IV. della *Bibl. med. & inf. Latin.* a car. 228. mettono il ſuo fiorire intorno al 1390.
(3) Loc. cit.

Digitized by Google

anco Filosofo, & *Astrologo*, *e dotto in ogni scienza*. Il medesimo Alidosi (4) e dietro a questo il Bumaldi (5) scrive che fu Vescovo di Trento, nella qual dignità morì. Il Masini (6) lo dice fatto Vescovo di detta Città nel 1376. al tempo di Gregorio XI. Questo Vescovo è stato ignoto all' Ughelli. Oltre i suoi *Placita Theologica*, e gli *Abbreviata*, scrisse assai dotti Commentarj sopra i quattro Libri del Maestro delle Sentenze, che uscirono per opera del P. Domenico Dotto da Castelfranco nel 1532 (7). Una sua *Novella Lectura super totum Librum Sententiarum* si conserva a penna in Firenze nella Libreria de' PP. Serviti della Santissima Nunziata, al Cod. 244; siccome ci avvisa il dottissimo Sig. Canonico Angiolo Maria Bandini; e non pochi altri monumenti si afferma dal Salvi (8) conservarsi nel Convento de' PP. Serviti di Bologna, stati per altro ignoti al P. Orlandi, che non fa alcun cenno di questo Scrittore.

(4) Ne' Vescovi di Bologna, pag. 35.
(5) Loc cit.
(6) *Bologna perlustr.* loc. cit.
(7) Possevino, *Appar.* cit, Tom. II. nell' *Append.* pag. 553.
(8) Loc. cit.

BOLOGNA (Marco da-). V. Bologni (Marco).

BOLOGNA (Martino da-) dell' Ordine de' Regolari Osservanti di San Francesco, fiorì in Lima, della qual Provincia egli fu figliuolo, nel 1614. Fu Predicatore, e Definitore, e lasciò mss. de' Commentarj sulle Epistole di San Pietro, e un Tomo in foglio di Prediche (1).

(1) Diego da Cordova, *Chronic. Provinc. Limensis*, Lib. VI. Cap. VII; e Gio. da Sant' Antonio, *Bibliotb. Univ. Franciscana*, Tom. II. pag. 334.

BOLOGNA (Matteo da-) dell' Ordine Carmelitano, fioriva fin dal 1371 (1). Egli fu della famiglia degli Ottonelli (2). Nella sua Religione sostenne varie onorevoli Cariche dal 1379. in cui fu costituito Lettore di Parigi, avendo in quella celebre Università conseguita la Laurea Dottorale (3), fino al 1405. in cui fu eletto Prior Generale di tutto l' Ordine Carmelitano (4), e venne pure addottorato in Bologna (5). Si vuole ch'egli nelle turbolenze, e negli scismi, che a que' tempi inquietarono la Chiesa Cattolica, sempre aderisse al vero Vicario di Cristo (6). Avendo nel 1411. rinunziato alla Carica di Generale, si ritirò a Pisa, ove morì l' anno 1414. avendo lasciato un Libro di Questioni Teologiche, e tre Libri *in Summulas Petri Hispani Ordinis Prædicatorum* (7).

(1) Sotto detto anno lo veggiamo mentovato dall' Alidosi ne' *Dottori Bologn. di Teolog. ec. e d' Arti Liberali* a car. 140. ove scrive ch' *era nel Collegio di Teologia*.
(2) Di tale notizia ci confessiamo debitori alla cortesia del chiarissimo P. Giambatista Archetti che ce l' ha comunicata con altre notizie Letterarie mss.
(3) *Annali Carmelitani* del P. Lezana, Tom. IV. pag. 762. e segg.
(4) Colimo de Villiers, *Bibl. Carmelit.* Tom. II. col. 394. ove si possono veder riferiti i Capitoli Generali del suo Ordine, a cui intervenne, e le Cariche da lui sostenute, non meno che i varj Autori, che di lui hanno fatta onorevole menzione.
(5) Vaghi, *Comment. FF. Carmel. Congreg. Mantuan.* pag. 290.
(6) *La lode maggiore di Matteo*, così ci scrive il mentovato P. Archetti, *quella si è pertanto d' aver lui aderito mai sempre in tali turbolenze al vero Vicario di Gesù Cristo, e favoreggiato a tutta sua posta la causa, e le parti di quello*.
(7) Possevino, *Appar. Sacer*, Tom. II. pag. 417; Orlandi, *Notiz. degli Scritt. Bologn.* pag. 208; e Fabrizio, *Bibl. med. & inf. Latinit.* Tom. V. pag. 143.

BOLOGNA (Matteo da-). Nel Tom. V. della *Galleria di Minerva* a car. 50. riferendosi la traduzione in Italiano de' *Discorsi Morali contra gli abusi de' Sagramenti della Penitenza e dell' Eucaristia del P. Niccolò da Diion*, stampata *in Napoli per gli Eredi di Michele Monaco* 1701. in 8. si dice essere stata fatta dal *P. F. Matteo da Bologna Predicatore Cappuccino*; ma il P. Bernardo da Bologna nella *Bibl. Capucc.* a car. 188. e 199. non a Matteo da Bologna, ma a *Matteo Burgundo*, o sia dalla Borgogna, Predicatore Cappuccino della Provincia Napolitana, attribuisce quella versione.

BOLOGNA (Michele da-). V. Angriano (Michele).

BO-

Digitized by Google

BOLOGNA (Mondino da-) . V. Luzzi (Mondino) .

BOLOGNA (Niccolò da-) dell' Ordine di San Franceſco , ſi regiſtra , dietro al Vaddingo , dal P. Gio. da Sant' Antonio nel Tom. II. della *Bibl. Univerſ. Franciſc.* a car. 384. come autore d' un *Tractat. de Excommunicationibus* .

BOLOGNA (Oneſto da-) . V. Odofredo (Oneſto d'-) .

BOLOGNA (Paolo da-) . V. Matugliani (Paolo) .

BOLOGNA (Pellegrino da-) dell' Ordine de' Minori (1) , fioriva intorno al 1305. ſotto il qual anno viene mentovato dal Vaddingo (2) , e dal Fabrizio (3). Compoſe una *Chronica de rebus notabilibus Generalium , qui Gundiſalvum præceſſerunt* , che fu da lui al medeſimo Gondiſalvo Generale indirizzata . Queſta Cronica ſi conſerva ms. in fogl. nella Libreria di Toledo di San Gio. de' Re al Banco FF. num. 43. e altrove (4) .

(1) Il Bumaldi nella *Bibl. Bonon.* a car. 187; e l' Orlandi nelle *Notizie degli Scrittori Bologn.* a car. 229. lo chiamano de' Minori Conventuali , e pongono il ſuo fiorire all' anno 1249.
(2) *De Scriptor. Ord. Min.* all' anno 1305. num. 12. Di lui fa menzione anche il Poſſevino nel Tom. III. dell' *Appar. Sacer.* a car. 30.
(3) *Bibl. Med. & Infim. Latin.* Tom. V. pag. 669.
(4) Gio. da Sant' Antonio, *Bibl. Univ. Franciſc.* Tom. II. pag. 425.

BOLOGNA (Pietro Antonio) d' Atina ne' Volſci nel Lazio , Dottor di Leggi , fu anche ornato di belle Lettere , e ſi dilettò di Opere Teatrali , avendo , per teſtimonianza del Ricchi nel ſuo *Teatro degli Uomini Illuſtri* ec. *che fiorirono nel Regno de' Volſci* ec. a car. 266. dell' *Appendice* , in ſua patria fatta rappreſentare *la ſua Celinda , e molte altre ſue Opere* .

BOLOGNA (Pilizaro da-) Poeta antico Volgare , è mentovato dall' Allacci nell' *Indice de' Poeti* che hanno Rime ne' Codici Vaticani , Chiſiani , e Barberini , premeſſo alla ſua *Raccolta di Poeti antichi* (1) , e dietro a queſto dal Creſcimbeni (2) , e dal Quadrio (3) .

(1) A car. 56. (2) *Iſtor. della Volg. Poeſ.* Vol. V. pag. 22. (3) *Stor. e Rag. d' ogni Poeſ.* Vol. II. pag. 168.

BOLOGNA (Polo da-) . V. Zoppo (Paolo) .

BOLOGNA (Ramberto da-) . V. Primatizj (Ramberto degli-) .

BOLOGNA (Reginaldo da-) dell' Ordine de' Predicatori , mentovato da varj Scrittori , ha compoſte alcune Operette Spirituali , e fra le altre una intitolata : *Delle grazie e favori , quali chiedere ſi devono al benedetto Iddio nell' Orazione delle quaranta ore . In Bologna per Giovanni Roſſi* 1590. in 8.

(1) Bumaldi , *Bibl. Bonon.* pag. 204 ; Orlandi , *Notizie degli Scrittori Bologn.* pag. 242 ; Quetif ed Echard , *Scriptores Ord. Prædicatorum* , Tom. II. pag. 299.

BOLOGNA (Roberto da-) dell' Ordine de' Predicatori ſi regiſtra ſotto l' anno 1320. fra gli Scrittori Domenicani dal P. Echard nel Tom. I. *Scriptor. Ord. Prædicat.* a car. 138. per una *Determinatio* , che incomincia *Utrum Chriſtus dederit nobis exemplum perfectæ paupertatis* , e conclude per l' affirmativa , la quale ſi conſervava in Parigi nella Libreria Colbertina a car. 121. d' un Codice in fogl. ſegnato del num. 506.

BOLOGNA (Rolandino da-) . V. Romanzi (Rolandino) .

BOLOGNA (Sabino da-) della Religione de' Padri Riformati di San Franceſco della Provincia di Bologna , Teologo , e Canoniſta , ha pubblicata l' Opera ſeguente : *Lux moralis bipartita illuſtratione univerſam quaſi Moralem Theologiam ſummatim elucidans . Venetiis ex typographia Balleoniana* 1722. Parti II. in 4.

Digitized by Google

BOLOGNA (Semprebene da-) Poeta antichiſſimo Volgare, fiorì prima di Dante, cioè intorno al 1250 (1), e fu pur eſſo uno di quelli, che s' affaticarono a dar il primo eſſere alla Poeſia Volgare (2). Le Rime ch' egli compoſe ſono per lo più morali, ſiccome afferma Ovidio Montalbani (3). Una ſua Canzone d' argomento amoroſo, tratta dal Cod. 574. della Libreria Chiſiana, è ſtata pubblicata dal Creſcimbeni (4) per ſaggio del ſuo ſtile. Dal titolo di *Meſſere*, che in detto Codice ſi dà a queſto Poeta, ſi può argomentare ch' egli foſſe a que' tempi in molta conſiderazione. L' Orlandi (5), e il Quadrio (6) gli danno il titolo di *Dottore*. Forſe per detta Canzone, che ſi ha nel mentovato Codice, ſi regiſtra anche dall' Allacci nel ſuo Indice (7), premeſſo alla *Raccolta de' Poeti antichi* che hanno Rime ne' Codici Vaticani, Chiſiani, e Barberini.

(1) Il Bumaldi nella ſua *Bibl. Bonon.* a car. 212. pone il ſuo fiorire ſotto al 1390. ma ne è ſtato corretto dal Creſcimbeni che citeremo appreſſo, e dall' Orlandi nelle *Notiz. degli Scrittori Bologn.* a car. 246.

(2) Il Bembo nel Lib. II. delle *Proſe*; e il Gravina nella *Ragion. Poetica* al Lib. II. §. 7. lo annoverano fra i principali Poeti del ſuo ſecolo.

(3) *Vocaboliſta Bologneſe* ſtampato ſotto nome di Gio. Antonio Bumaldi, pag. 43; e *Dialogeia*, pag. 28.

(4) *Iſtor. della Volgar Poeſia*, Vol. III. pag. 52. Il Creſcimbeni ne ha fatta menzione anche nel Vol. I. di detta *Iſtor.* a car. 4.

(5) *Notizie degli Scritt. Bologn.* pag. 245.

(6) *Stor. e Reg. d' ogni Poeſia*, Vol. II. pag. 163.

(7) A car. 58.

BOLOGNA (Serafino da-) Canonico Regolare Lateranenſe, fioriva intorno al 1560. e ſi diſtinſe nella bontà de' coſtumi, e nella pietà verſo la Santiſſima Vergine (1). Scriſſe in proſa, e in verſo, ſiccome appare dalle Opere ſeguenti che di lui abbiamo alla ſtampa:

I. *De Cœleſti Hierarchia. Venetiis* 1547.

II. *Giardino Spirituale che in ſe contiene ſententie, & dottrina de' Santi, e Criſtianiſſimi Autori* ec. *raccolto e ordinato* ec. *In Vinegia per Paulo Gherardo* 1556. in 8.

III. *Vita B. M. Virginis*. Queſta Vita cui traſſe dagli Evangelj, e da Scrittori approvati, uſcì col titolo ſeguente: *Paradiſus delitiarum Spiritualium* ec. *Bononiæ* 1562.

IV. *Incoronazione di noſtra Donna B. M. V. con molte Orazioni in proſa e in verſo*, *In Bologna per lo Benacci* 1566. in 8.

V. *Teſoro d' Orazioni e di contemplazioni*. *In Venezia per Fioravante Prati* 1605. e 1614. in 12.

VI. Traduſſe in Volgar Lingua il Libro di Gio. Giuſto Lanſpergio intitolato: *Pharetra divini amoris*, che ſi ſtampò *in Venezia per Paolo Gherardo* (2) 1549. e 1554. in 8. e *in Venezia* 1616. in 8.

VII. *Rime Spirituali*. Queſte ſi trovano impreſſe col ſuddetto *Giardino Spirituale* ec. e vi ſi leggono ſul principio, e a car. 318. e ſegg. Conſiſtono eſſe in un' Ottava; in un Capitolo in terza rima intitolato: *Parole dell' anima al N. S. Gesù Criſto deſideroſa di vederlo, e di conſeguire la ſua viſitazione*; in un *Dialogo fra Gesù Criſto noſtro Signore, e la Samaritana*; in alcune *Stanze*, e tre *Laudi*. Alcune ſue Orazioni in verſo ſono ſtampate nella *Incoronazione di N. Donna* ec. riferita al num. IV. delle ſuddette Opere; ed alcuni *Capitoli di coſe divotiſſime ridotte in verſi per conſolazione de' Fedeli* ſi leggono col ſoprammentovato *Teſoro d' Orazioni* ec.

C' è ſtato anche un *Serafino da Bologna* Lettore in Venezia di Ragion Canonica nel 1302. 1306. e 1308. di cui ha fatta menzione il chiariſs. P. degli Agoſtini (3).

(1) Gabbriello Pennotto, *Hiſt. Canon. Lateran.* Lib. III. Cap. LV; e Marracci, *Bibl. Mariana* Par. II. pag. 358. Di lui hanno pur fatta ricordanza il Poſſevino nel Tom. III. dell' *Appar. Sacer.* a car. 207; il Riccioli nel Vol. III. della *Chronol. reform.* a car. 280; il Bumaldi nella *Bibl. Bonon.* a car. 214; e l' Orlandi nelle *Notizie degli Scritt. Bologn.* a car. 246.

(2) Nel Tom. III. dell' *Appar. Sac.* del Poſſevino a car. 207. ſi dice per error di ſtampa *apud Paulum Petrardum* in luogo di *Gerardum*. Riccioli nella *Chron. reform.* cit. lo chiama autor d' un Opera del Divino amore, ma forſe ha sbagliato facendolo Autore d' un Opera di cui fu ſolamente Traduttore, ſiccome pur affermano il Bumaldi, e l' Orlandi citati.

(3) *Notizie Iſtor. crit. degli Scrittori Veneziani* Tom. I. a car. VII. della Prefazione.

BO-

BOLOGNA (Sigiſmondo da-) dell' Ordine de' Cappuccini, fioriva nel 1630. Al ſecolo ſi chiamò *Jacopo*, e fu laureato in amendue le Leggi. La ſua famiglia fu *de' Federici*, ed entrando nella detta Religione preſe il nome di *Sigiſmondo*; il perchè s' intende come da' Padri Dionigi da Genova (1), e Bernardo da Bologna (2) venga detto *Sigiſmundus de Federicis*, e dal P. Gio. da Sant' Antonio (3) ſi nomini *Jacobus Federicus*. Che poi Tommaſo Ide (4) lo chiami *Joannem Federicum*, onde il Placcio (5) abbia preſo motivo di notarlo fra gli Scrittori di finto nome, non ne ſappiamo il fondamento. Forſe l' Ide veggendolo da alcuno chiamato o citato ſemplicemente *J. de Bononia* ha interpretato per *Joannem* ciò che dir voleva *Jacobum*. Comunque ſia, il noſtro Autore ſi rendette ſingolare nella ſua Religione per la bontà de' coſtumi, e per la ſua dottrina. L' Allacci (6) lo mette fra que' Soggetti che dal 1630. ſino al 1632. ſi trovarono in Roma, e pubblicarono qualche Opera colla ſtampa. Morì in Trieſte nel 1652. Hanno fatta menzione di lui, oltre i citati Scrittori, anche il Váddingo (7), il Bumaldi (8), e l' Orlandi (9). Diede alla ſtampa l' Opera ſeguente: *Tractatus de electione, ac poteſtate Prælatorum, ac aliorum Officialium Regularium. Bononiæ apud Hæredes Petri Rubei* 1626. in fogl. Queſt' Opera fu da lui ſtampata eſſendo ſecolare ſotto il nome di *Jacopo*, ma poi conſeguì per Breve (10) d' Urbano VIII. di poterla pubblicare ſotto il nome di *Sigiſmundo*, ſotto il quale uſcì *Mediolani apud Hæredes Pacifici Pontii* 1628. in 4.

(1) *Bibl. Scriptor. Capucc.* pag. 293.
(2) *Bibl. Scriptor. Capucc.* pag. 230.
(3) *Bibl. Univ. Franciſc.* Tom. III. pag. 88.
(4) *Catal. Biblioth. Bodlejana* pag. 99.
(5) *De Scriptor. Pſeudonym.* Tom. II. pag. 137.
(6) *Apes Urbanæ*, pag. 234.
(7) *De Scriptor. Ord. Min.*
(8) *Bibl. Bonon* pag 214.
(9) *Notizie degli Scrittori Bologn.* pag. 247.
(10) Il detto Breve ſi legge nel Tom. II. del *Bullar.* del ſuo Ordine.

BOLOGNA (Simone da-) Agoſtiniano, Dottor di Sacra Teologia, fioriva tra il 1320. e il 1333 (1). Fanno di lui ricordanza diverſi Autori (2) i quali affermano che ſcriſſe un Libro diviſo in dieci Trattati intitolato *De novo Mundo*, cui dedicò ad Inghiranno Stella Provenzale, Arciveſcovo di Capua, e Cancelliere del Regno di Sicilia. Queſto Libro ſi conſerva in Roma, in Bologna, e in Padova a penna nelle Librerie del ſuo Ordine.

(1) Che fioriſſe in detto tempo ſi deduce dall' aver dedicato il ſuo Libro *De novo Mundo* ad Inghiranno Stella, che fu dichiarato Cancelliere di Sicilia nel 1320. e morì nel 1333; onde con poca eſatteza hanno fiſſato il ſuo fiorire, il Panfilo nella Cronica che citeremo appreſſo, all' anno 1378; e l' Orlandi nelle *Notizie degli Scritt. Bologn.* a car. 247. all' anno 1371.
(2) Poſſevino, *Appar. Sacer*, Tom. III. pag. 221; Ghirardacci, *Stor. di Bologna*, Lib. XXIV. pag. 304; Panfilo, *Chron.* pag. 63; Elſſio, *Encomiaſt. Auguſt.* pag. 626; Gandolfi, *De 200. Auguſtin. Scriptor.* pag. 315; Tomaſini, *Bibl. Patav. MSS.* pag. 76; e Orlandi, loc. cit, e altri.

BOLOGNA (Stefano da-). V. Conventi (Stefano).

BOLOGNA (Taddeo da-) dell' Ordine degli Eremitani di Santo Agoſtino ſi regiſtra dall' Orlandi (1) fra gli *Scrittori Bologneſi* per un' Orazione Latina recitata da lui nella Chieſa di San Jacopo nelle eſequie del Cardinale Aleſſandro Riari, ed impreſſa in Bologna per il Benacci nel 1585. in 4.

Il Caſtelvetro fra le altre coſe notate nelle giunte al Libro II. delle Proſe del Bembo (2) dell' edizione di Baſilea 1572. fa menzione d' un Taddeo da Bologna Scrittore in proſa antica che ha fatta la Rettorica. Noi non troviamo di queſt' ultimo Autore notizia alcuna preſſo ad altri Scrittori; bensì ſappiamo che F. Galeotto Guidotti da Bologna traduſſe la Rettorica di Tullio, ſiccome diremo parlando di queſto, che ſemplicemente anche ſi chiamò *Fra Guidotto da Bologna*. Chi ſa che non ſiaſi sfigurato il nome di queſt' ultimo traſcrivendolo da' Codici a penna, ne' quali ſi conſerva la detta ſua Traduzione della Rettorica, o non ſia ſtato confuſo con quel Taddeo Fiſico di origine

(1) *Notizie degli Scrittori Bologneſi* pag. 250.
(2) A car. 251.

Digitized by Google

Fiorentino, e di cittadinanza Bolognese, detto perciò anche *Taddeo da Bologna*, che fece un Compendio dell' Etica d' Aristotile in Volgare, e di cui abbiamo parlato nelle *Vite d' Uomini illustri di Filippo Villani* con nostre annotazioni pubblicate (3) ? V. Taddeo, Medico.

(3) A car. XLII. e segg.

BOLOGNA (Tancredo da-) Giureconsulto di molto grido al suo tempo, fioriva sul principio del Secolo XIII. Scrive l' Alidosi (1) che nel 1220. era Soddiacono e Canonico della Chiesa di Bologna; che a' 22. di Gennajo del 1226. fu fatto Arcidiacono di detta Chiesa dal Pontefice; che nel 1233. venne dal Pontefice Gregorio IX. deputato a far il Processo della Vita e Miracoli di San Domenico per farne poi la canonizzazione (2); e che essendo morto, fu seppellito nella Chiesa di San Pietro (3), ove altronde apprendiamo che istituita aveva una Cappellania all' altare di S. Vitale (4), colla seg. Iscrizione:

SEPULCH. MAGISTRI TANCREDI EXIMII DOCTORIS DECRETORUM
ARCHIDIACONI BONONIÆ. ORATE PRO EO. MCCXXX.

Parlano di lui, oltre l' Alidosi, anche Niccolò Burzio (5), il Bumaldi, che lo chiama Cancellier maggiore dello Studio di Bologna, l' Orlandi (7), e l' Oudin (8). Egli fu a' tempi d' Onorio III. uno de' Raccoglitori o Riformatori delle Decretali sopra le quali fece delle Glose (9), e questa Raccolta fu pubblicata la prima volta da Innocenzio Cironio in Tolosa nel 1645. Affermano l' Alidosi, il Bumaldi, e l' Orlandi suddetti, che compose anche un Libro sopra la *Pratica*, e *De ordine & processu judiciario* cui dicono essere alla stampa, ma a noi non è nota, nè si riferisce dai medesimi alcuna edizione. Sappiamo bensì che nel Collegio Albornozzi in Bologna si conservano mss. in un Cod. membr. in fogl. al num. 219. una sua *Summa aurea super quibusdam articulis concurrentibus in processu Judiciario*, ed *Exceptiones IX. contra personas in judicio contentas*.

Egli non è per avventura diverso da quel Tancredo Canonista citato nella *Summa Angelica*, che, al dir del Simlero (10), *scripsit Compendiosam*; e forse diverso non è neppure da quel Tancredo, di cui il Simlero medesimo vide un *Provinciale ms.* consistente in cinque carte, in cui si enumerano tutti i Vescovadi provincia per provincia. Di quest' ultimo hanno pur fatta ricordanza Gio. Batista Ziletti (11), il Decherrì (12), e il Placcio (13).

Qui ci piace di aggiugnere che l' Echard (14) registra fra gli Scrittori Domenicani un *Tancredo da Bologna*, che fiorì intorno al medesimo tempo in cui viveva Tancredo Arcidiacono suddetto, e non dubita ch' egli non possa avere scritto, o riferito ad altri per iscriversi alcun fatto della Vita del suo P. San Domenico di cui fosse egli testimonio oculare.

(1) *Dottori Bologn. di Legge Can. e Civ.* pag. 212.

(2) Alidosi, loc. cit. V. anche l' Echard, *Script. Ord. Predicator.* Tom. I. pag. 56.

(3) L' Alidosi nel suddetto luogo mette la sua morte all' anno 1230. segnando un tal anno in fine della Lapida sepolcrale che ivi pure adduce, ma nella correzione degli errori posta in fine lascia a detta nota desiderare l' ultimo numero scrivendo MCCXXX. . . . al che supplisce l' Orlandi nelle *Notiz. degli Scritt. Bolognesi* a c. 250. fissando la sua morte circa il 1240. e affermando che in detta Chiesa nel 1230. si era fabbricato il proprio sepolcro. La detta Iscrizione vien anche riferita da Tobia Fendt ne' *Monumenta sepulcrorum cum Epigraphis* ec. *Uratislavia* 1574. in fogl.

(4) Di detta Cappellania si fa menzione in un antico Codice intitolato *Collecta* scritto nel 1408. che si conserva nella Metropolitana di Bologna a car. 1.

(5) *Bononia illustrata*, pag. 166. nel Tom. II. della Raccolta del Meuschenio, ove lo dice *Juris Pontificii commentatorem egregium*. Il Burzio ha fatto di lui menzione anche nell' *Elog. Bonon.* a car. 90. del Tom. III. di detta Raccolta ove scrive:

Tancredus numero candida jura notat.

(6) *Bibl. Bonon.* pag. 217.

(7) *Notizie degli Scritt. Bologn.* pag. 250.

(8) *Commentar. de Scriptor. Eccles.* Tom. III. pag. 90.

(9) Alidosi, Bumaldi, e Orlandi, locis cit. L' Oudin nel detto luogo lo chiama *diligentem Decretalium Epistolarum a Sede Romana ad inquirentes directarum Collectorem*, e soggiugne che *Collectionem quintam vel sextam potius Epistolarum Decretalium composuit*.

(10) *Epitom. Bibl. Gesneri*, pag. 170.

(11) *Index omnium Librorum Juris*, pag. 47.

(12) *De Script. Adespotis*, pag. 82.

(13) *De Scriptor. Anonym.* pag. 158.

(14) *Scriptor. Ord. Pradic.* Tom. I. pagg. 90. e 91.

Digitized by Google

BOLOGNA (Tiberio da-) . V. Baccilieri (Tiberio) .

BOLOGNA (Tommaſo da-) Medico di Carlo VIII. Re di Francia , ſi annovera fra gli Scrittori Bologneſi dall' Orlandi (1) col dire che ha ſcritta una *Lettera copioſiſſima a Bernardo Conte di Treveri ſopra la materia della ſegretiſſima pietra de' Filoſofi* , alla quale queſti riſpoſe con altra Lettera in cui loda il noſtro Autore di grandiſſimo ingegno . Si avverta che queſti è diverſo da quel *Tommaſo Bologneſe* che fioriva nel 1440. e al quale Franceſco Filelfo ha ſcritte due Lettere (2) ; e diverſo è altresì da quel *Tommaſo da Bologna* Servita che viveva nel 1346, e dal Giani ſi chiama *doctrina & eloquentia clarus* (3) , e da quell' altro mentovato dall' Ughelli (4) , e dal Maſini (5) , che fu Veſcovo d' Imola , e morì nel 1259.

(1) *Notizie degli Scritt. Bologn.* pag. 251.
(2) Le dette Lettere ſi veggono a car. 27. della Par. I. al Lib. IV. delle *Epiſtole* del Filelfo dell' ediz. di Venezia del 1502. in fogli e a car. 205. e 206. del Tom. I. delle *Epiſt.* della riſtampa di Firenze del 1743. in 8.
(3) Giani , *Annal. Servor. B. M. V.* T. I. pag. 290.
(4) *Ital. Sacra* , Tom. II. col. 637.
(5) *Bologna Perluſtrata* , Par. II. pag. 66.

BOLOGNA (Valerio da-) dell' Ordine degli Eremitani di Sant' Agoſtino , Teologo , fioriva nel 1529. Ha data alle ſtampe un' Opera con queſto titolo : *D. O. M. Miſterio dell' humana Redentione . In Venezia per Niccolò d' Ariſtotile detto Zoppino* 1529. in 8. Queſt' Opera è in ottava rima , ed è diviſa in cinque Atti . Il Prologo è in terza rima , e verſo il fine ſi legge una *Conſiderazione divota per concluſione dell' Opera* eſteſa in una Canzone ad imitazione dello ſtile e delle Rime della Canzone del Petrarca che incomincia :

Di penſier in penſier , di monte in monte .

Dalla Dedicatoria premeſſa a detta Opera ſi ricava che la ſcriſſe in tempo , che la ſua patria era molto *oppreſſa da crudeliſſima guerra , peſte , e careſtia* . Egli è regiſtrato dall' Elſſio nell' *Encomiaſticon Auguſtin.* a car. 667. ove è chiamato *S. T. D. an.* 1526. *Secretar. General. Theol. & concionat. egregius* . Afferma quivi l' Elſſio che *edidit elegantem Epiſtolam ad Laurentium Capedium S. R. E. Presbyt. Card. ſemel & iterum excuſam , & multa alia* .

BOLOGNA (Vincenzio da-) dell' Ordine de' Predicatori , ha alla ſtampa un Libro intitolato : *Preclara Operetta dell' Ornato delle Donne , e de alquante coſe de coſcienza circa il matrimonio* , ſenza nota di luogo , Stampatore , ed anno , in 8.

BOLOGNA (Vitale da-) della Religione de' Servi , fu della famiglia Avanzi (1) , e venne addottorato nella Teologia in Parigi nel 1350 (2) , e in detto anno (3) pure creato Generale del ſuo Ordine nel Capitolo di Bologna (4) . Dal Pontefice Innocenzio VI. venne ſpedito al Soldano d' Egitto per muoverlo a far guerra a' Turchi (5) ; e dal Pontefice Urbano V. eletto Veſcovo d' Aſcoli nella Marca nel 1362 (6) , e poſcia di Chieti , ove morì intorno al 1373 (7) . Scriſſe , al dir dell' Orlandi , molte Lezioni ſpeculative , Sermoni , e Prediche (8) .

(1) Maſini , *Bologna Perluſtrata* , Par. II. pag. 78.
(2) Alidoſi , *Dottori Bologn. di Teolog.* ec. pag. 179.
(3) Orlandi , *Notiz. degli Scritt. Bologn.* pag. 261.
(4) Alidoſi , loc. cit.
(5) Giani , *Annal. Ord. Servorum B. M. V.*; Bumaldi , *Bibl. Bonon.* pag. 232 ; e Maſini , *Bologna perluſtr.* Par. II. pag. 78.
(6) Ughelli , *Ital. Sacra* , Tom. I. col. 466.
(7) Ughelli , *Ital.* cit. Tom. VI. col. 744. e 745.
(8) Orlandi , loc. cit.

BOLOGNA (Viviano da-) . V. Toſchi (Viviano) .

BOLOGNA (Urbano da-) dell' Ordine de' Padri Serviti (1) , Filoſofo , e Teologo di molto grido a' ſuoi tempi , fioriva ſul principio del Secolo

(1) Non è ſtato troppo eſatto il Marcheſi nel Lib. II. *Monum. Viror. illuſtr. Gallia Togata* a car. 77. ove lo dice dell' Ordine degli Agoſtiniani .

lo XIV (2). Fu Dottore, e Professor di Teologia in Parigi, in Padova, e in Bologna (3), e quivi Priore del Monistero della sua Religione. Essendo stato seguace del Filosofo Averroe, venne perciò denominato l' *Averroista*, e il Principe degli Averroisti (4), e di lui si ha alla stampa:

Urbanus Averoysta Philosophus summus ex almifico Servorum Divæ Mariæ Virginis Ordine Commentorum omnium Averoys super Librum Aristotelis De Physico auditu Expositor clarissimus. Venetiis per Bernardinum Tridinensem 1492 (5) in fogl. massimo. Quest' Opera fu pubblicata da Antonio Alabante (6) di Bologna, Prior Generale dell' Ordine de' Servi, dopo averne avuto il giudizio, l'approvazione, e l' eccitamento dal celebre Niccolò Nicoletto Vernio pubblico Professor di Padova, a cui con sua Lettera la mandò perchè la esaminasse (7). Nel Proemio che vi è premesso così Urbano medesimo lasciò scritto: *Hoc autem Opus fuit incœptum per me ætate antiquum ab Incarnatione an.* 1334. *in Kal. Aprilis. Et si Deus mihi prolongaverit vitam intendo post hoc simili modo exponere Commentum Libri Cœli, & Mundi.* Quest' ultimo Commento non c' è noto che sia mai stato da lui composto. Non manca tuttavia chi gli abbia attribuita una *Expositio super Libros de Cœlo, & de anima* (8).

(2) Che fiorisse sul principio del Secolo XV. si ricava dal passo del Proemio cui riferiremo appresso nel testo, in cui afferma egli stesso ch' era assai vecchio nel 1334. Conviene perciò correggere il Bumaldi che nella *Bibl. Bonon.* a car. 235. lo mette sotto l'anno 1390. Non troppo esatti altresì sono stati il Marchesi che nel Lib. cit. lo dice vissuto nel 1403; e Cristiano Schoettgenio, il quale nel *Supplem.* alla *Bibl. Latina med. & inf. ætatis* di Giannalberto Fabrizio pubblicata dal chiariss. P. Mansi, nel Tom. VI. a car. 308. scrive che *docuit circa an.* 1390. e che *obiit an.* 1503.

(3) Giani, *Annal. Servor. B. M. V.* Lib. I. Cent. I. Cap. III. sotto l'anno 1334; e Cozzando, *De Magister. antiq. Philosoph.* Lib. II. pag. 169.

(4) Alidosi, *Dottori Bologn. di Teolog.* ec. pag. 180; Orlandi, *Notiz. degli Scritt. Bologn.* pag. 266; e Marchesi, loc. cit. ove scrive che fu detto *Parens Philosophiæ*.

(5) L' Orlandi nelle *Notiz.* cit. ne riferisce l' edizione come seguita nel 1485; e nell' *Origine della stampa* a car. 430. dopo aver riferita la suddetta Opera col titolo: *Expositio Commentar. Averrois* ec. registra sotto alla medesima: *Urbani Grammatica. Venetiis* 1497. per Aldum in 4. con che potrebbe far credere che Autor di detta Grammatica fosse il nostro Servita, quando ne fu Urbano Valeriano Bolzanio Bellunese, Francescano. Il Maittaire nel Tom. V. Par. II. dell' *Index in Annal. Typogr.* a car. 337. s' è accorto dell' equivoco dell' Orlandi, e ha perciò distinto l' Urbano autor della Grammatica dall' Urbano Averroista.

(6) L' Orlandi nelle *Notiz.* cit. lo dice con errore *Labante* in luogo di *Alabante*.

(7) Di detta notizia ci confessiamo debitori al chiar. P. Giuseppe Giacinto Maria Bergantini Servita.

(8) Marchesi, loc. cit.

BOLOGNANO (Basilio di-) in Abruzzo Ultra, del Terz' Ordine di San Francesco, morto in Parigi a' 29. di Maggio del 1645 (1), compose l' Opere seguenti:

I. *In Metaphysicam, seu de ente Universali secundum Raimundum Lullum.*

II. *Commentaria in artem Raimundi Lulli.*

(1) Vaddingo, *Script. Ord. Minor.* pag. 533; Toppi, *Bibl. Napolit.* pag. 41; e Gio. da Sant' Antonio, *Bibl. Univers. Francisc.* Tom. I. pag. 196.

BOLOGNATO (Pietro) ha Rime nella *Vita, Azioni, Miracoli, Morte, Risurrezione, ed Ascensione di Dio Umanato raccolti da Leonardo Sanudo in versi Lirici de' più famosi Autori di questo secolo, e donati alle stampe dal R. Don Paolo Bozzi* ec. *In Venezia appresso Sante Grillo e Fratelli* 1614. in 12.

BOLOGNESI (Giovanni) Sacerdote Fiorentino, nacque nel 1682. in Firenze. Attese prima al disegno, e all' Aritmetica, e poscia alle Lettere, e alla Filosofia sotto al P. Anastasio delle Scuole Pie, e al P. Antonio della Santissima Annunziata; dal primo de' quali apprese la Peripatetica, e dal secondo la Cartesiana, cogli elementi della Geometria, e dell' Astronomia. Attese anche alla Teologia sotto il P. Andrea Boschi pure Scolopio, e nel 1706. fu fatto Sacerdote. Si trasferì a Pisa ove fu Maestro de' Cherici della Chiesa di Santo Stefano de' Cavalieri, ed ove stette fino nel 1712. nel qual anno succedette a suo fratello Pietro nella Cattedra del Collegio Eugeniano di Firenze, ove scrisse varie cose Grammaticali, e varie altre spettanti alla sua pro-

Digitized by Google

professione. Nel 1719. gli fu conferita la Pieve di S. Appiano in Val d' Elsa, ove andò ricercando le notizie di quella Chiesa per metterne in chiaro le memorie. Questa Chiesa egli lasciò nel 1732. essendo richiamato ad insegnare a' Cherici di detto Collegio Eugeniano, da cui fu licenziato onestamente nel 1734. Fece di poi Scuola privata, e nel 1738. venne ascritto all' Accademia Fiorentina, e nel 1742. eletto Curato della Chiesa Metropolitana. Morì finalmente di febbre maligna nel 1747. Oltre le fatiche grammaticali accennate qui sopra, lasciò XIV. grossi Volumi pieni di diverse calcolazioni numeriche (1).

(1) V. l' *Elogio Storico scritto dal Dottor Andrea Pietro Giulianelli* del nostro Autore impresso *in Firenze* 1747. in 4; e ciò che, dandone l' estratto, ha detto di lui l' autor delle *Novell. Letter. di Fir.* del 1747. col. 497. e segg.

BOLOGNETTI (Alberto) Giureconsulto Bolognese, e Cardinale, nacque del Senator Francesco Bolognetti, e di Lucrezia Elefantuzzi nel 1538 (1). Da una Lettera di Bartolommeo Ricci scrittagli, mentr' era ancor giovanetto, apprendiamo che il nostro Autore scriveva con eleganza le sue Lettere anche in Lingua Latina (2); e da altra Lettera dello stesso Ricci a lui pure indirizzata si ricava ch' era il Bolognetti così inclinato agli studj che sentiva non poca afflizione d' essere stato quindici giorni infermo, ne' quali non aveva potuto attendervi: di che lo conforta il Ricci animandolo a riprenderli con maggior vigore e lena per risarcirsi del tempo perduto (3). Si applicò agli studj Legali sotto Gabbriello Paleotto (4) che fu poi Cardinale, e avendone conseguita la Laurea Dottorale in sua patria a' 23. di Maggio del 1562. con l' intervento de' Magistrati, essendo suo padre Gonfaloniero di Giustizia (5), pubblicamente li professò egli pure per tre anni in sua patria, e per nove anni, cioè dal 1565. sino al 1574. in Salerno, ov' ebbe una Cattedra primaria, cui occupò con riputazione (6). Chiamato perciò a Roma dal Pontefice Gregorio XIII. fu fatto Referendario d' amendue le Segnature, e Protonotario Apostolico (7); indi spedito Nunzio al Gran Duca di Toscana, e alla Repubblica di Venezia, e poscia eletto Vescovo di Massa di Maremma a' 27. di Aprile del 1579 (8). Nel 1581. fu mandato Nunzio a Stefano I. Battori (9) Re di Pollonia, e mentre si tratteneva appresso quel Re, venne creato Cardinale a' 12. di Dicembre del 1583. dal suddetto Pontefice Gregorio XIII. dopo la morte del quale, essendo in viaggio per ritornare in Italia all' elezione del nuovo Papa, assalito da febbre maligna, morì nel Maggio (10) del 1585. in età

(1) V. più sotto l' annotaz. 10.

(2) *Pater tuus*, così scrive il Ricci nel Lib. VIII. delle sue *Epistol.* a car. 184. t. *Cum hunc amita tua invaletudinis causa accessisset, me cum Pompilii nostri nomine, tum sua etiam humanitate adivit, quem ego utraque de causa humanissime accepi. Sed cum in sermone in tui mentionem incidisset, ac tua studia, ut prudens Pater, modestissime collaudasset, tuam mihi epistolam, quam sibi pridie scripseras, legendum obtulit; qua perlecta non solum eum multo libentius vidi, sed paterno in te amore sum rapide inflammatus, qui ista ætate, qua pene cum pueritia conjuncta est, tam eleganter, idque aliena etiam lingua, scribas* ec.

(3) *Quare isto tuo morbo*, così il medesimo Ricci a car. 185. delle *Epist.* cit. gli scrisse, *ægre doleo, sed me consolor tamen, brevi fore ut probe convalueris; quod vero damni in studiis feceris, id quidem dolendum est, sed non ita tamen, ut te affligat. XV. enim dierum ista tuorum studiorum cessatio parvum damnum afferre potest. Quin ea quasi recens mille ardentius arripies, atque ea aviditate damnum acceptum cumulatius resarcies* ec.

(4) Ughelli, *Italia Sacra* Tom. III. col. 729; Ciacconio, *Vita Pontiff. & Cardd.* Tom. IV. col. 95; ed Eggs, *Purpura Docta* Tom. III. pag. 97.

(5) Alidosi, *Dottori Bologn. di Legge Canon. e Civile*, pag. 243 e Dolfi, *Famiglie Nobili di Bologna*, pag. 185.

(5) Scrive il Dolfi nel luogo cit. che il nostro Bolognetti *fu Lettore a Bologna e a Pavia*. Forse sbagliò e intese di dire *a Bologna e a Salerno*, perciocchè niun altro Scrittore a noi noto scrive che fosse Lettore in Pavia.

(7) Alidosi, loc. cit.

(8) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. III. col. 729.

(9) Nell' Iscrizione sepolcrale riferita dal Ciacconio, dall' Ughelli, dall' Eggs, e da altri Scrittori si afferma che il detto Re fu Stefano Battori, e così pure scrive il Masini nel a Par. II. della *Bologna perlustrata* a car. 24. e 122; ma nella Par. III. di detta *Bologna* a car. 223. asserisce quest' ultimo con isbaglio che si trovava *presso a Sigismondo Battorio Re di Polonia*.

(10) Che morisse nel mese di Maggio di detto anno 1585. pare che convengano tutti gli Scrittori, ma non così circa il giorno. Nella sua Iscrizione sepolcrale si afferma unicamente che morì nel 1585. e che *vixit annos XLVI. menses IX. dies XXI.* Non sappiamo pertanto intendere come il Ciacconio, e dietro a questo l' Oldoini nell' *Athen. Rom.* a car. 43. e l' Eggs nel luogo cit. affermino che nacque nel 1538. *V. Kal. Augusti*, cioè a' 28. di Luglio, e che morì nel 1585. *X. Kal. Junii*, cioè a' 23. di Maggio; perciocchè essendo vissuto come sopra, o nell' una o nell' altra di esse date, si ravvisa essere errore. Il Masini poi nella Par. II. della *Bologna perlustrata* a car. 24. e 122. scrive che morì a' 9. di Maggio, ma nè meno ciò può accordarsi colla sua nascita fissata dal Ciacconio, e col tempo ch' egli visse.

Digitized by Google

età di 47. anni, in Wilach Caſtello della Carintia (11), ove il ſuo Corpo giacque alcun tempo, e poſcia venne traſportato a Bologna, e ſeppellito in Santa Maria de' Servi con Iſcrizione onorevole riferita da varj Scrittori (12). Di lui ha compoſto un Elogio il Ghilini (13), e un Epigramma in ſua lode è ſtato ſcritto da Cornelio Amalteo (14). Ha laſciate l' Opere ſeguenti:

I. *Diſputationes de Lege, Jure, & æquitate. Romæ apud Hæredes Antonii Bladi* 1580. in fogl. Queſte *Diſputationes*, che ſtanno anche nel Tom. I. *Tract. Univ. Juris* a car. 289. uſcirono poſcia con l' Opera che ſegue.

II. *Commentaria ad Rubricam* (15) *ff de verborum obligationibus, in quibus principiorum & quæſtionum fere omnium, quæ ad hanc materiam pertinent, Paradoxicæ explicationes continentur. Romæ apud hæredes Ant. Bladi* 1571. e 1572. in foglio (16), e *Vittembergæ* 1595. in 8.

III. L' Eggs (17) afferma che *alia nonnulla ad Juriſprudentiam ſpectantia extant*, ma non rende conto d' alcuna particolarità delle medeſime. Noi troviamo che ſcriſſe anche *in Codicem; in ff Novum;* e *in primam & ſecundam Infortiati*, le quali fatiche furono ſtampate in Venezia nel 1571. in foglio (18).

IV. Il Bumaldi (19), e l' Orlandi (20) riferiſcono come coſe diverſe dalle Opere ſuddette i *Comment. de Verborum obligationibus, & ſuper 2. Digeſt. num. 9.*

Non ſi dee confondere, ſiccome vuole l' Orlandi (21), con un altro Alberto Bolognetti, ch' eſſendo pur queſti Nunzio in Venezia, ſcriſſe una *Relazione delle coſe Eccleſiaſtiche del Dominio de' Veneziani*, ch' eſiſteva ms. preſſo al Conte Ferdinando Bolognetti.

(11) Orlandi, *Notiz. degli Scritt. Bologneſi*, pag. 41. Nel Maſini a car 24. della cit. *Bologna perluſtrata*, in luogo di *Carintia* ſi legge per error di ſtampa *Corintia*.
(12) Ciacconio, Ughelli, Oldoini, ed Eggs ne' luoghi cit.
(13) *Teatro d' Uomini Letter.* Tom. IV. ms.
(14) Il detto Epigramma ſi legge a car. 185. delle Poeſie di Cornelio Amalteo impreſſe con quelle degli altri ſuoi Fratelli Girolamo, e Giambatiſta *Venetiis ex typogr. Andreæ Muſchii* 1627. in 8.
(15) Il Ciacconio, l' Oldoini, e l' Eggs ſopraccitati in luogo di *Comment. ad Rubricam* ec. ſcrivono *Comment. ad Rebuffi §. de Verborum obbligationibus*, quaſi che queſti Commentarj ſieno ſopra un' Opera di tal titolo di Pietro Rebuffo Giureconſulto, nel che crediamo che ſi ſieno ingannati.
(16) Il Ciacconio nella *Biblioth.* alla col. 58. afferma che dal Bladi furono impreſſe l' altre Opere del Bolognetti nel 1571. in fogl. ma quali queſte ſieno egli non lo dice.
(17) Loc. cit.
(18) *Catal. Bibl. Barberina*, Tom. I. pag. 166.
(19) *Bibl. Ronon.* pag. 8.
(20) Loc. cit.
(21) Loc. cit.

BOLOGNETTI (Aleſſandro) Bologneſe, Senatore, fu dal Senato di Bologna nel 1590 (1) ſpedito Ambaſciatore al Granduca di Toſcana, al Duca di Baviera per provvedere grani in tempo di careſtia (2), e più volte a' Sommi Pontefici, e fra gli altri a Paolo V. in Roma, ove a nome de' Bologneſi recitò un' Orazione a detto Papa, per la quale l' Orlandi lo regiſtra fra gli Scrittori di Bologna (3).

(1) Dolfi, *Famiglie Nobili di Bologna*, pag. 184.
(2) Maſini, *Bologna perluſtrata*, Par. III. pag. 230.
(3) Orlandi, *Notiz. degli Scritt. Bologneſi*, pag. 44.

BOLOGNETTI o SURGHI (1) (Baldaſſarre) di famiglia Senatoria Bologneſe, dell' Ordine de' Servi, Soggetto fornito di molta prudenza (2), e di non minor dottrina, ed eloquenza (3), fiorì ſulla fine del Secolo XVI. e ſul principio del XVII. In ſua patria fu del Collegio di Teologia, e vi leſſe queſta Facoltà pubblicamente (4); e nella ſua Religione fu Vicario Generale, e Generale di tutto l' Ordine dichiarato da Paolo V. e per un ſecondo triennio confermato in queſta Carica (5). Fu pure Conſultor del S. Offizio, Protonotario Apoſtolico, Commendatore di Santo Spirito, Teologo del Card. nipote di Gregorio XV. e di queſto Pontefice Teſoriere ſegreto (6), e Veſco-

vo

(1) Alidoſi, *Dottori Bologneſi di Teologia* ec. pag. 37.
(2) *Caſarii, Epiſt. ſelect.* Cent. III. pag. 18.
(3) Lauro, *Orcheſtra*, pag. 68.
(4) Alidoſi, loc. cit; e Cerracchini, *Faſti Teolog. dell' Univ. Fiorent.* pag. 309.
(5) *Caſarii Epiſt.* cit. pag. 17.
(6) Alidoſi, loc. cit.

Digitized by Google

vo di Nicastro dichiarato da Urbano VIII. nel 1624. Morì nella sua residenza l'anno 1629 (7), e fu seppellito nella vecchia Cattedrale di Nicastro.

Il chiarissimo P. Giuseppe Giacinto Maria Bergantini, Servita, Veneziano, comunicandoci parecchie erudite memorie de' Letterati del suo Ordine, così del P. Bolognetti ci ha scritto: *Accompagnando come Teologo il Card. Gio. Garsia Millini nella Legazione di Germania compose un' Opera in Teologia Dogmatica, che ritornato a Roma offerì a Paolo V. Paolo Sarpi in una sua Relazione al Governo di Venezia del Capitolo Generale dell' Ordine de' Servi dell' anno 1609. avvisa, che tra' Concorrenti v' era Mrō Baldassar Bolognetti da Bologna*, che aveva scritto un Libro Latino per occasione della controversia tra il Papa e la Repubblica intitolato: *Contra septem Plagiarios*, il quale sebbene non si continuò a stampare, succedendo l' accomodamento, fu nondimeno sparso scritto a mano.

(7) Ughelli, *Ital. sacra*, Tom. IX. col. 410; Masini, *Bologn. Perlustr.* Par. II. pag. 140; e Giani, *Annal. Ser-vor.* Tom. II. pag. 600.

BOLOGNETTI (Francesco) Senator Bolognese, fu chiaro Poeta Volgare del Secolo XVI (1). Dalla sua patria fu nel 1555. fatto de' Quaranta (2); e nel Giugno del 1556. n' era Gonfaloniero (3). Ebbe pur luogo nell' Accademia Convivale, in cui gli Accademici, dopo aver modestamente banchettato, si dividevano tra di loro alcune cartucce contenenti elegantissime questioni ch' erano eloquentemente da essi trattate, secondo che a ciascuno toccava, e non poco concorso interveniva ad udirli a ragionare (4). Da Lilio Gregorio Giraldi (5) vien detto *vir multi ingenii, multæque lectionis, & in rebus agendis dexter & paratus*. Fu amico di Bartolommeo Ricci (6), e di Paolo Manuzio (7), di Bernardo Tasso (8), e di Giambatista Giraldi cui nel 1557. andò a visitare in Ferrara, ove da febbre ardente era obbligato al letto (9). Suoi amici furono altresì Marco Antonio Flaminio (10), Achille Bocchi (11), e Luigi Groto Cieco d' Adria (12). Si dilettò assai di Poesia Volgare, ed ha composte l' Opere seguenti:

I. *Il Costante, Poema Eroico* (in ottava rima). *In Venezia per Domenico Nicolino* 1565. Libri VIII. in 8. Uscì poscia *in Bologna per Gio. Rossi* 1566. Libri XVI. in 4. e *in Parigi per Tommaso la Carriere* 1654. in 4. Aveva il Bolognetti composti altri quattro Libri che davano il compimento a questo Poema, ma questi non sono mai, che si sappia, usciti alle stampe. Un testo a penna di soli cinque Libri di detto *Costante Poema* indirizzati a *Cosimo de' Medici Duca di Firenze* si conserva nella Libreria Medicea Laurenziana al Banco XLI. num. XXXII. Per questo Poema è stato il Bolognetti posto al pari col Trissino, coll' Alamanni, e col Giraldi, i quali composero secondo le regole della buona

(1) Il Bumaldi nella *Bibl. Bonon.* a car. 71. mette il suo fiorire nel 1566. e perciò ha sbagliato il Crescimbeni nel Vol. V. dell' *Istor. della Volg. Poes.* a car. 100. scrivendo che il Bumaldi ha fissato il suo fiorire nel 1576.

(2) Della sua elezione a detta Dignità si congratularono seco Bartolommeo Ricci con una lettera che gli scrisse, la quale si ha nel Lib. VIII. delle *Epist.* del Ricci a car. 185. tergo; e Paolo Manuzio pur con lettera scrittagli ai 15. di Gennajo del 1555. che si legge nel Lib. III. delle sue *Lettere* a car. 100; e nella Par. III. dell' *Idea del Segretar. del Zucchi* a car. 90.

(3) Lettera di Giambatista Giraldi nel Vol. II. delle *Lettere di Bernardo Tasso* a car. 199. Si avverta esservi stato un altro Francesco Bolognetti pur Senatore di Bologna, e Gonfaloniere, morto ai 20. di Gennajo del 1644. di cui parla il Masini nel Vol. III. della *Bologna Perlustr.* a car. 243.

(4) Quadrio, *Stor. e rag. d' ogni Poes.* Vol. I. pag. 56.

(5) *De Poetis nostror. tempor.* Dial. II. pag. 417.

(6) Ricci, *Epist.* Lib. VIII. pag. 185. terg.

(7) *Lettere del Manuzio*, Lib. III. pag. 100.

(8) Il Tasso gli ha scritte due Lettere, che si trovano nel Vol. II. delle sue *Lettere* a car. 245. e 284.

(9) Lettera del Giraldi a Bernardo Tasso nel Vol. II. delle *Lettere* di questo a car. 289. ove scrive: *E questo fu cagione ch' essendomi venuto a ritrovare il Sig. Bolognetti al letto, per sua cortesia, ove io era afflitto da una ardente febbre* ec.

(10) Il Flaminio indirizzandogli alcuni Endecasillabi, che si veggono nel Lib. V. *Carminum V. illustrium Poetarum* a car. 143. terg.; e nel Lib. VI. *Carminum Flaminiorum* a car. 193. prega la Musa di dar ragguaglio

Uni ex unanimis meis amicis
Francisco lepidissimo Poeta,

che dall' acerbo dolor di fianchi, da cui era stato molestato, era finalmente guarito.

(11) Il Bocchi gl' indirizzò il suo Simbolo CXIV. in cui parla della invenzione della polvere da Schioppo, che è impresso nel Lib. IV. de' *Symbol.* del Bocchi a car. CCLI.

(12) *Lettere famigliari del Cieco d' Adria*, pag. 85.

buona Poesia Epica (13), e fu molto commendato da Giambatista Giraldi in una Lettera che questi scrisse a Bernardo Tasso (14). Ma una manifesta prova della stima in cui fu questo Poema tenuto, possono considerarsi e il *Discorso* che sopra i sedici Libri del medesimo compose Marco Antonio Tritonio Udinese (15), e i *Commentarj o Dichiarazione* che fece sopra le voci proprie di tutti i venti Libri del medesimo Poema, mentr' erano ancor manoscritti, Vincenzio Beroaldi figliuolo di Filippo Beroaldi il giovane, e fratello uterino del Bolognetti, che uscirono dodici anni dopo la morte del Beroaldi per opera di Giambatista Maltachetti suo amico (16); e la speranza che Luigi Groto Cieco d' Adria diede in una Lettera al medesimo Bolognetti di voler commentare (17) quel suo Poema: al che poi non si sa che abbia mai il Groto dato effetto.

II. *Rime. In Bologna* 1566. in 4. Altre sue Rime si hanno sparse in altri Libri. Due Sonetti si leggono a car. 47. e 203. de' *Sonetti di M. Benedetto Varchi colle Risposte e proposte di diversi, Par. II. In Fiorenza per Lorenzo Torrentino* 1557. in 8. Il suo Poemetto intitolato il *Piacere* composto in tante Stanze, e lodato da Bernardo Tasso, a cui lo mandò (18), fu impresso nella Par. I. delle *Rime di diversi* raccolte da Lodovico Dolce, *in Venezia pel Giolito* 1580. in 12; un Capitolo a Gio. Batista Giraldi sta dietro all' *Ercole* del Giraldi a car. 349. colla risposta di questo a car. 351. *In Modena presso al Gadaldini* 1557. in 4. Un suo Sonetto sta innanzi alle *Rime di diversi per Donne Romane* raccolte da Muzio Manfredi. *In Bologna per Alessandro Benacci* 1575. in 8; e d' un suo Capitolo con cui accompagnò il proprio Poema al Tasso fa questi menzione nelle sue *Lettere* (19).

III. *La Cristiana Vittoria marittima ottenuta a tempo di Pio V.* Libri III. (in ottava rima). *In Bologna per il Benacci* 1572. in 4.

(13) Tasso, *Trattato del Poema Eroico*, pag. 37. e Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poes.* Vol. I. pag. 340.

(14) *Non resterò però di dire a V. S.* così scrisse il Giraldi al Tasso in una lettera che si ha a car. 194. del Vol. II. delle *Lettere* di questo, *che ho io veduto dal magnifico Sig. Francesco Bolognetti, ora Gonfaloniere in Bologna, alcuna parte di un suo Poema fatto in ottava rima, di una sola azione dello Imperadore Costante, che mi ha molto piaciuto; e forse è il meglio che si sia veduto dopo l' Ariosto: però che, ancora che sia Poema di una sola azione, l' ha egli molto felicemente variato.*

(15) Il *Discorso* del Tritonio fu stampato *in Bologna per Alessandro Benacci* 1570. in 4.

(16) La detta Dichiarazione uscì *in Bologna per Alessandro Benacci* 1570. in 4. V. il Zeno nelle *Note alla Bibl. dell' Eloquenza Ital. del Fontanini*, Tom. I. pag. 271. E qui si avverta che si è ingannato chi ha fatte le note alla *Bibl. Ital.* dell' Haym scrivendo a car. 93. che a' soli XVI. Libri aveva il Beroaldi fatta la dichiarazione.

(17) *Lettere famigliari del Groto*, pag. 85. terg. ove scrive: *La Iliade, e la Odissea d' Omero, e la Eneida di Vergilio, che mettevano sì grande spavento alle Muse thoscane, ora non isdegnano (toltala in mezzo) di ricevere la Costantiade per sorella; non vo' dir sorella maggiore (non di età, ma di dignità) finchè non l' ho con forte, e vive ragioni di passo in passo provato* ec.

(18) *Lettere del Tasso*, Vol. II. pag. 286.

(19) *Lettere* cit. pag. 285.

BOLOGNETTI (Giovanni) Giureconsulto Bolognese (1) figliuolo di Teseo, Dottor d' amendue le Leggi, nato nel 1506. Fu nel Collegio de' Giudici nel Civile e nel Canonico in sua patria, e pubblico Lettore in questa, come altresì in Salerno, in Napoli, in Messina, e in Pavia (2). Morì nel 1575. e venne seppellito in S. Gio. del Monte di Bologna con Iscrizione riferita dall' Alidosi (3), dalla quale si ricavano le suddette notizie. Scrisse le Opere seguenti:

I. *Commentaria in primam ff veteris partem - In primam & secundam partem Infortiati - In primam & secundam ff novi partem - In primam & secundam partem Codicis. Venetiis per Joannem Variscum* 1572. e 1573. Tomi VI. in fogl.

II. *Consilia. Venetiis* 1575. in fogl.

(1) Bumaldi, *Bibl. Bonon.* pag. 111; Orlandi, *Notiz. degli Scritt. Bologn.* pag. 141. Di lui ha pur composto un articolo il Ghilini nel Vol. IV. del *Teatro d' Uomini Letter.* che si serba ms. in Venezia presso S. E. Pietro Gradenigo *al Campiel dei Scuelini*.

(2) L' essere stato Professore in Pavia ha per avventura dato motivo di chiamarlo *Ticinensis* al Cavaliere Fontana nella Par. I. della *Bibl. Legal.* alla col. 120.

(3) *Dottori Bologn. di Legge Canon. e Civil.* pag. 128.

Digitized by Google

BOLOGNETTI (Pompeo) Nobile Bologneſe, fu figliuolo del Capitan Carlo Bolognetti, e venne addottorato in Filoſofia nel 1611 (1). Nell' Univerſità della ſua patria conſeguì una Cattedra di Logica, poi di Medicina Teorica allo Straordinario, e finalmente di Medicina Pratica all' Ordinario, la qual ultima occupava nel 1623 (2). Ebbe in moglie Lucrezia Vizzani (3), ed ha pubblicate l' Opere ſeguenti:

I. *Conſilium de præcautione, occaſione mercium ab inſultibus eminentis contagii, ad Senatores Bononiæ Sanitatis Præſides. Bononiæ* 1630. in fogl.

II. *Remora Senectutis. Bononiæ typis Montii* 1650. in 4.

(1) Alidoſi, *Dottori Bologn. di Teolog. ec. e d' arti Liberali*, pag. 164.

(2) Alidoſi, loc. cit.

(3) Dolfi, *Famiglie Nobili di Bologna*, pag. 185.

BOLOGNI (Antonio). V. Panormita (Antonio).

BOLOGNI (Antonio) Nobile Palermitano, Dottore in amendue le Leggi, e Soggetto di molta dottrina e autorità, ſoſtenne in ſua patria varie coſpicue Cariche con integrità e giuſtizia. Fu Conſultore primario dell' Inquiſizione di Sicilia, Giudice del Pretorio di Palermo, e non poche volte anche della Gran Regia Corte; e venne eletto nel 1577. a' 27. di Dicembre Vicario Generale di tutta la Sicilia, poi Regio Conſigliere, indi Ragionato del Reale Patrimonio, e l' ebbero in tal riputazione i Vicerè, che gravi affari affidarono alla ſua prudenza e virtù. Morì a' 6. di Marzo del 1633. e venne ſeppellito nella Chieſa della Caſa Profeſſa de' Padri della Compagnia di Gesù, cui aveva delle ſue facoltà laſciata erede. Parlano di lui Baldaſſarre Bologni (1), Franceſco Strada (2), Filadelfo Mugnos (3), e il Mongitore (4). Ha laſciate l' Opere ſeguenti:

I. *Allegationes in cauſa Carcerum Felicis Urbis Panormi pro D. Antonia de Bononia contra Andream de Salazar. Panormi apud Jo. Antonium de Franciſcis* 1607. in foglio.

II. *Allegationes Bernardi Rivalora Genuenſis in cauſa Angeli Mariæ Rivalora conſanguinei*, ſenza nota di ſtampa, in fogl. In queſte Allegazioni ebbero parte anche Federigo, e Gianfranceſco Doria.

III. *Sententia de Eccleſiaſticorum Immunitate in vino vectigali. Panormi apud Andream Colicchiam* 1664. in fogl.

IV. *Diſcorſo attorno la diviſione del Regno di Sicilia*. Queſto Diſcorſo eſiſteva ms. preſſo al mentovato Doria, e varj frammenti ne riferiſce lo Strada (5).

V. *De Tractis*, e *de immunitate*. Ordinò nel ſuo Teſtamento che queſte Opere foſſero ſtampate, ma non c' è noto ſe ſia ſtato l' ordine ſuo eſeguito.

(1) *Deſcriz. della famiglia Bologni*, pag. 49.

(2) *Quietation.* pag. 13.

(3) *Theatr. Geneal.* Par. I. pag. 145.

(4) *Bibl. Sicula* Tom. I. pag. 58.

(5) *Glor. Aquil. Triumphantis*, pagg. 226. 228. 229. 232. e 368.

BOLOGNI (Baldaſſarre) Nobile Palermitano, figliuolo di Bernardino, fu più volte Senatore nella ſua patria, Governatore del Monte di Pietà, e Cerimoniere del Senato di Palermo, da cui nel 1602. fu mandato Oratore al Duca di Feria, il quale andava Vicerè in Sicilia. Si diſtinſe per la dottrina, e per la pietà, e ſi dilettò di Volgar Poeſia. Morì in Palermo a' 19. di Dicembre del 1625. e venne ſeppellito in Santa Ninfa de' Cherici Regolari Miniſtri degl' Infermi, a' quali laſciò la maggior parte della ſua ſupellettile, la ſua Libreria, e trenta mila ſcudi d' oro (1). Ha compoſte l' Opere ſeguenti:

I. *Conforto de' Giuſtiziandi a morte per que' tre dì che ſtanno nella Cappella de' Bianchi. In Palermo per Gio. Antonio de' Franceſchi* 1599. e 1610. in 8.

II. *Deſcrizione della Caſa, e famiglia de' Bologni. In Meſſina appreſſo Pietro*

(1) Si veggano Domenico Regi nell' *Hiſtor. Clericor. Regular. Miniſtr. Infirm.* Lib. IX. Cap. IV. pag. 235; e Antonino Mongitore nella *Bibl. Sicula*, Tom. I. pag. 92.

Digitized by Google

Brea 1605. in 4; e *in Palermo appresso Gio. Antonio de' Franceschi* 1606. in 4.

III. *Fiori, e Meditazioni del Rosario di Maria Vergine da contemplarlo ogni Pater noster, ed ogni Ave Maria, raccolti dalle Scritture Sacre, e formati in ottava rima. In Palermo presso a Gio. Ant. de' Franceschi* 1617. in 8.

IV. *Ceremoniale dell' Illmo Senato di Palermo*. Questo sta ms. nella Libreria del Collegio della Compagnia di Gesù in Palermo, e si conserva anche presso al Senato di Palermo.

V. *Del titolo di Barone, Conte, ed altri Titoli della Sicilia*. Quest' Opera ms. vien citata da Agostino Inveges (2).

(2) *Carthago Sicula*, pag. 94. e 115.

BOLOGNI (Bernardino) Palermitano, padre di Baldassarre, vien citato dal Mongitore nel Tom. I. della *Bibl. Sicula* a car. 17. 58. 274. e 340. come autore della *Descrizione della Famiglia Bologni*; ma non formando il Mongitore articolo della sua vita, siamo d' opinione che il Mongitore abbia in luogo di *Baldassarre*, di cui si è parlato qui sopra, citato *Bernardino*, quando dir non si voglia, che Baldassarre pubblicasse la detta *Descrizione* sotto il proprio nome, ma fosse Opera di Bernardino suo padre, o v' avessero mano amendue, il che pare verisimile, osservando che il Mongitore ha poi nel Tom. II. di detta *Bibl. Sicula* a car. 109. citato *Baldassarre*. Comunque sia, non si dee confondere con quel Bernardino Bologni Poeta Latino Trivigiano, di cui parleremo appresso nell' Articolo di Girolamo Bologni, di cui fu fratello, nell' annotazione 13; nè con quell' altro Bernardino Bologni Palermitano Arcivescovo di Messina, morto nel 1512. o nel 1513. di cui parla Rocco Pirro nel Tom. I. della *Sicilia Sacra* alla col. 276. e a car. 425.

BOLOGNI (Francesca) Palermitana, pubblicò *Varie Meditazioni fondate nell' autorità della Sacra Scrittura. In Napoli presso Egidio Longo* 1629. e 1630. in 8.

BOLOGNI (Gesualdo de'-) Palermitano, dell' Ordine de' Cappuccini, nacque di Francesco de' Bologni e d' Isabella Lancia nobili famiglie nel 1585. Entrò nella detta Religione in Castelvetrano a' 13. d' Aprile del 1602. e in essa divenne Teologo e Predicatore. Insegnò in Palermo la Filosofia, la Teologia Scolastica, e la Morale; e fu Qualificatore, o sia Censore del Sant' Offizio della Sicilia, e Teologo del Card. Girolamo Colonna. Ritrovandosi a' Bagni di Termini, per riacquistare la sanità perduta, morì a' 29. d' Aprile del 1653. Hanno parlato di lui varj Scrittori (1), ed ha lasciate l' Opere segg:

I. *Theologiæ Sacræ Moralis Tomi III. Panormi apud Alphonsum de Isola* 1646. in fogl. Uscirono poscia *Venetiis apud Juntas & Babam* 1649. in fogl.

II. *In Scoti formalitates subtilis Disquisitio. Panormi typis Nicolai Bua* 1652. in 4.

III. Lasciò pure manoscritti varj Trattati, cioè: 1. *De horis Canonicis*. 2. *De electionibus Canonicis*. - 3. *De Clausura Monialium*. - 4. *De Simonia*.

(1) Vaddingo, *De Scriptor. Ord. Minor.* pag. 187; Dionigi da Genova, *Bibl. Scriptor. Capucc.* pag. 141; Mongitore, *Bibl. Sicula*, Tom. I. pag. 257; Giovanni da Sant' Antonio, *Biblioth. Univ. Francisc.* Tom. II. pag. 18; Bernardo da Bologna, *Biblioth. Scriptor. Capuccinor.* pag. 131.

BOLOGNI (Giovanni). V. Bologni (Girolamo) nell' annotaz. 13.

BOLOGNI (Giovanni) Nobile Palermitano, fu figliuolo di Francesco Bologni Barone di Cefala e Capace. Attese in Parigi alle Scienze, e in quell' Università ebbe la Carica di Baccelliere, poi la Laurea Dottorale in Teologia in cui fu assai versato. Conseguì ancor giovanetto nella Chiesa maggiore di Palermo la Carica di Sottocantore, e nel 1545. di Canonico Tesoriere, e di Arcidiacono nel 1551. Fu Professore in Lovagno; e nel 1553. intervenne ad un'

Digitized by Google

un' Assemblea di Teologi tenuta per ordine dell' Imperator Carlo V. nella quale si esaminò, se in un certo Paese, che non si nomina, si avesse a godere della facoltà di leggere una Traduzione della Sacra Scrittura, e, a norma dei sentimenti del nostro Bologni, fu concluso di no (1). Fu pure Vicario Generale dell' Arcivescovo di Palermo Pietro Tagliavia, e Cappellano di detto Imperatore, da cui gli fu conferita altresì la Prioria di S. Trinità di Delia, e nel 1556. l' Abbazia di S. Angelo del Brolo, coi frutti della Sede vacante, e con annue pensioni sopra le Mense Episcopali di Patti e Mazara. Morì in sua patria nel 1564. e fu seppellito nella suddetta Chiesa maggiore di Palermo. Si possono vedere varj Scrittori, che hanno parlato di questo Bologni (2), di cui abbiamo alla stampa le due Opere che seguono:

I. *Compendium Dialectices totum artis usum dilucide tradens. Lovanii ex officina Bartholomæi Gravi* 1550. in 8.

II. *De æterna Dei prædestinatione & reprobatione ex Scripturis, & Patrum atteſtationibus deprompta ſententia. Lovanii apud Antonium Mariam Bergagne* 1554. in 8. e 1555. in 8. Con poca lode ha parlato di quest' Opera un Giansenista (3).

Non si dee questi confondere con un altro Giovanni Bologni Poeta Trivigiano fratello di Girolamo Bologni, del quale parleremo nell' articolo di questo nell' annotazione 13.

(1) Simon, *Nouvelle Obſervations*, pagg. 495. e 496.

(2) Si possono vedere il Possevino nell' *Appar. Sacer*, Tom II. pag. 123; il Mireo negli *Scriptor. Saculi XVI.* al num. LXVIII; il Simlero nell' *Epitom. Bibl. Geſneri* a car. 184; Rocco Pirro nel Vol. I. della *Sicilia Sacra* alle col. 280. e 287. e nel Vol. II. a car. 1023; il Bayle nel suo Dizionario alla voce: *Bononia* (*Jean*); il Mongitore nel Tom. I. della *Bibl. Sicula* a car. 340; il Fabrizio nel Tom. IV. della *Bibl. Med. & inf. Latinit.* a car. 166; il Quenstedt nel *Dialog. de Patriis illuſtr. viror.* a car. 398; il Pirro, e il Mongitore sono quelli che più degli altri ne favellano; n' ha parlato anche l' Orlandi nelle *Notiz. degli Scritt. Bologneſi* a car. 141. registrandolo fra gli Scrittori di Bologna, e ciò ha per avventura fatto per averlo veduto riferito a car. 339. della *Biblioth. Claſſica* ec. del Draudio, cui cita sotto la voce di *Jo. a Bononia*, colla quale in Latino egli così vien chiamato.

(3) Cioè il Gerj nell' *Apologie des Cenſures de Louvain & de Doüai* a car. 50. e 51. il cui passo si riferisce anche dal Bayle nel luogo citato.

BOLOGNI (Girolamo) chiaro Poeta Latino de' suoi tempi, nacque in Trivigi a' 26. di Marzo del 1454 (1). Suo padre fu Giammatteo Bologni Cittadino e Notajo Trivigiano detto comunemente *Bologna* o *da Bologna*; perciocchè originario era di questa Città, e sua madre fu Lucia Rolandelli sorella del celebre Francesco Rolandelli di Asolo, nella cui scuola apprese il nostro Girolamo le Lingue Latina e Greca. Si esercitò in Trivigi negli uffizj di Notajo e d' Avvocato (2), avendo prima conseguita la Laurea Dottorale nell' una e nell' altra Legge, e fu ascritto al Collegio de' Giuristi nella sua patria nel 1475 (3). Ancor giovanetto fu Cancelliere di un Podestà di Belluno, poi servì per Segretario il Patriarca d' Antiochia Lorenzo Zane, che fu indi Vescovo

(1) La maggior parte delle notizie intorno a questo Letterato si sono da noi tratte dal Tom. II. de' *Supplementi al Giorn. de' Letterati d' Italia*, Opera del Canonico Girolamo Leoni, a car. 131. e segg; e da molte erudite memorie intorno a questo Scrittore comunicateci dal gentilissimo e celebre P. Gio. degli Agostini, che le ha tratte da diverse Lettere e da alcuni Manoscritti che si serbano in Trevigi nella doviziosa Libreria del Sig. Dottor Gio. Francesco Burchelati Avvocato primario nel Foro della sua patria. Onorevole menzione di esso hanno pur fatta Gio. Piero Valeriano nelle sue Poesie Latine a car. 124. del Tom. X. *Carmin. Illuſtr. Poet. Ital.*; il Bembo nel Lib. III. delle *Epiſt.* al num. 2; Francesco Malpellente in una sua Epistola fra quelle di Gio. Antonio Flaminio nel Lib. XI. a car. 458. ove lo chiama *doctiſſimum ac candidiſſimum virum*; Giovanni Bonifacio nel Vol. I. delle sue *Lettere Famigliari* a car. 100; il *Giorn. de' Letter. d' Italia* nel Vol. XIII. a car. 259; il Fabrizio nel Vol. III. della *Bibl. med. & inf. Latin.* a car. 734; il Card. Angelo Maria Quirini nella Par. I. *De Literat. Brixiana* a car. 56. ove la chiama *virum magni ingenii, magnaque eruditionis*; Apostolo Zeno nelle *Diſſertaz. Voſſiane* a car. 250. e 412. del Tom. II; il dottissimo Sig. Canonico Rambaldo degli Azzoni Avogadro nelle *Notizie di Gio. Aurelio Augurelli* nel Tom. VI. della *Nuova Raccolta* Calogerana a car. 160. e in parecchj altri luoghi di esse *Notizie*; ed altri, che citeremo nelle seguenti annotazioni. Qui pur noi avvertiremo dietro al detto Sig. Canonico Rambaldo a car. 310. e 311. delle citate *Notiz. dell' Augurelli* che le memorie intorno al Bologni pubblicate ne' suddetti *Supplem. al Giorn.* furono comunicate al Canonico Leoni dal Conte Vittore Scoti, che divisava di pubblicare le Poesie scelte del Bologni, premettendovi la vita latinamente da esso scritta; ma poi mutò pensiero, e ogni cosa donò al Leoni, nè volle esser nominato; e che il Sig. Conte Luigi Scoti affaticandosi dietro alle Memorie de' Letterati Trivigiani, darà maggiori lumi colla scelta sua erudizione anche del nostro Letterato Bologni.

(2) *Pierides colui, cauſas eique forenſes* ec. così egli stesso pose nel suo Epitaffio in versi, che riferiremo di poi.

(3) Bartolommeo Burchelati, *Commentar. Hiſt. Tarviſin.* pag. 581.

Digitized by Google

ſcovo di Trivigi, e poi di Breſcia, e con eſſo intervenne nel 1482. all' impreſa di Città di Caſtello contra Niccolò Vitelli, per la quale il Zane era ſtato deſtinato Generale dell' Eſercito Pontificio da Siſto IV (4). Col medeſimo Zane era già ſtato anche a Roma, d' onde gli era convenuto di ripatriare nel 1477. per attendere agl' intereſſi della famiglia, che ſi trovavano abbandonati per la morte di Bernardino ſuo fratello; e riſolutoſi di farſi Prete, aveva avuta la prima tonſura nel 1479. Non molto di poi ſi trasferì a Milano per apprendere coſe nuove, e in queſto viaggio, la cui deſcrizione abbiamo alla ſtampa (5), contraſſe amicizia coi celebri Merula, Partenio, e Beroaldo. Ebbe pure fra' ſuoi amici molti altri, come ſi ricava dalle ſue Poeſie, e da alcune Lettere a lui ſcritte (6). Fra queſti ci piace di nominare il celebre Giannantonio Flaminio, il quale entrato eſſendo in grave impegno di lite con un ſuo parente, a lui, e a Pancrazio Pirrucchino con lettera ricorſe per avere il conſiglio loro, dicendo ch' eſſi nel lor Foro *regnum tenebant* (7), e molto poi ſi trovò contento del conſiglio che gli diedero (8). Preſtò lungamente la ſua aſſiſtenza a Michele Manzolo allora celebre Stampatore in Trivigi, correggendo, ed ornando ora di verſi, ed ora di Prefazioni molti Libri che uſcirono dalle ſue ſtampe (9); delle quali fatiche fatto vecchio ſi pentì (10). La ſua vita fu un continuo moto, ed una lunga ſerie di diſturbi pubblici e privati, e di diſgrazie ancora, ed affiizioni (11). Motivo di queſte principalmente furono le guerre, la peſte, le morti de' ſuoi genitori (12), e de' ſuoi fratelli (13), e le

(4) Si vegga la Vita di detto Zane ſcritta con rara erudizione dal mentovato P. Gio. degli Agoſtini nel Vol. I. de' ſuoi *Scrittori Veneziani* a car. 192. e 195.

(5) V. più ſotto il Catalogo delle ſue Opere al num. I.

(6) Le dette Lettere ſi conſervano in Trivigi preſſo al ſuddetto Sig. Dott. Gio. Franceſco Burchelati. Il noſtro Girolamo raccolſe in un groſſo Volume le Lettere de' ſuoi amici a lui ſcritte, ma queſta Raccolta ora ſi crede perduta.

(7) *Joan. Anton. Flaminii Epiſt.* Lib. IV. pag. 180.

(8) Flaminio, *Epiſtol.* Lib. IV. pag. 181.

(9) Tali furono la Storia Naturale di Plinio che uſcì con una *Apologia* ſcritta dal noſtro Autore nel 1479. in fogl; Euſebio *della Preparazione Evangelica* nel 1480. in fogl; i *Commentarii* di Ceſare, e Tito Livio nel 1480. in fogl; e l' *Ortographia* di Gio. Tortellio che fu ſtampata ivi nel 1477. in fogl.

(10) *Supplem. al Giorn. de' Letter. d' Italia*, Vol. II. pag. 133.

(11) *Me mea per varios duxit fortuna labores*
Hic aterna quies, & ſine lite mihi eſt

così egli ſcriſſe nella ſua Iſcrizione ſepolcrale che ſi riferirà appreſſo. Più particolare è la relazione che de' ſuoi infortunj fa Gio. Pierio Valeriano nel ſuo Libro *De Infelicitate Literator.* a car. 306. così ſcrivendo di lui: *Tali mœrore contabuit & Hieronymus Bononius Tarviſinus, vir, niſi fata eum tot calamitatibus afflixiſſent, ad magnam & ingenii, & eruditionis laudem natus, ſive verum antiquarum, quibus valde oblectabatur, cognitione præſtaret, ſive non inelegans carmen cuderet, ſive aliorum ingenia benigniſſimus excitaret. Is tamen per viginti & amplius annos tabe totius corporis computreſcens, filiorum aliquot inprimis ſurditatem, mox & deſipientiam expertus, ſuperveniente bellorum tempeſtate, vitam extra patriam in magna rerum omnium perturbatione dereliquit.*

(12) In età di dodici anni incirca cioè verſo il 1466. reſtò privo della madre, e non anco traſcorſo l' anno gli morì altresì il padre, il quale fu ſeppellito nel Cimiterio di S. Gio. Batiſta preſſo alla Cattedrale.

(13) Ebbe il noſtro Girolamo quattro fratelli, tre de' quali mancarono nel fiore degli anni loro. *Taddeo* fu il primo che nacque, ed eſercitò l' ufficio di Notajo. Queſti mancò di vità d' anni 30. circa il 1471. mentre Girolamo ne aveva 17. incirca. In morte di eſſo compoſe la ſeguente Iſcrizione, cui fece incidere nel ſuo Orto:

„ Hic tua cum multos latuiſſent oſſa per annos:
„ Carminis & nullo notus honore ſores,
„ Quo potuit Frater Monumenta Hieronymus ære,
„ Pro meritis poſuit conſpicienda tuis.
„ Tu colis Elyſiam felici ſede quietem
„ Percipiens vitæ munera digna tuæ.
„ Te domus extinctum, Thadæe, Bononia luget,
„ Pœoniæ haud minimum qui decus artis eras.
„ Quod licet officium pietas fraterna peregit,
„ Cum gemitu repetens, frater adempte, vale.

Il ſecondo ſi chiamò *Bernardino*, Notajo anch' egli, e Medico, di cui ſi hanno alcuni verſi elegiaci in lode di Lodovico Foſcarini, i quali ſi ſerbano mſs. preſſo a' Conti Scotti Nobili Trivigiani, e ſe ne dà il principio ed il fine nel Tom. I. degli *Scrittori Veneziani* del P. Gio. degli Agoſtini a car. 103. Egli morì circa il 1477. Il Burchelati nel Lib. cit. a car. 50. parlando di queſto Bernardino afferma che *ſcripſit multa, Elegos præſertim ſapidos valde*; poi aggiugne che compoſe anche un Libro intitolato così:

Auſonium

„ Frater ego Auſonium ſcripſi, nil denique reſtat
„ Dummodo quis chartas Bibliopola liget.

A lui indirizzò pure Girolamo Rannuſio un ſuo Poemetto Latino di 28. verſi Elegiaci, ſiccome abbiamo dal detto Tom. I. degli *Scrittori Veneziani* del P. degli Agoſtini a car. 437. Il terzo fu *Giovanni* anch' egli Notajo, e Poeta Latino, che compoſe la Vita del B. Enrico da Bolzano, la quale fu da lui preſentata all' Imperador Federigo III. allor che paſſo circa il 1468. per Trivigi, ed è ſtata poſcia impreſſa col ſeguente titolo: *Vita del B. Enrico ſcritta in verſo latinamente da Gio. di Bologna Poeta Trivigiano, ed iſpiegazione della medeſima in verſo Italiano. In Trivigi preſſo Euſebio Bergami* 1743. in 12; della qual Vita e traduzione ſi è parlato nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1745. a car. 179. Un teſto a penna di detta Vita ſta nella Libreria Regia di Parigi al num 10145. Queſto Giovanni morì anch' eſſo giovane circa il 1473. in tempo che il noſtro Girolamo non aveva che diciannove anni, ſiccome ſi ricava dalle ſue Poeſie; il perchè ci è ignoto il fondamento, per cui Bartolommeo Burchelati a car. 59. del Lib. cit. ſcriva che *floruit circa annum* 1500. e noi lo crediamo diverſo da quel Gio. Bologni, a cui da Bartolommeo Ricci ſi vede ſcritta una delle ſue *Epiſtole* a car. 130; perciocchè il Ricci fiorì molto di poi. C' è ſtato anche un *Gio. da Bologna* o *Bologni*, di cui, al dir del Fabrizio nel Tom. IV. della *Bibl. med. & infim. Latinit.* a c. 166. *Summam Tabelionatus Officii manuſcriptam*

evol-

e le disgrazie di alcuni de' molti suoi figliuoli (14), de' quali lo aveva renduto padre Caterina degli Zotti sua moglie (15), ed un grave furto che nel 1511. gli fu fatto in casa sua delle cose a lui più care, e in particolare di parte delle sue Poesie, le quali poi ricuperò per buona ventura nel 1513 (16). Queste rendettero assai illustre il suo nome, e ciò a segno che conseguì il distinto onore della corona d' alloro dall' Imperadore Federigo III (17). Si dilettò assai anche dello studio dell' antichità, e della Storia. Morì in Trivigi (18) a' 23. di Settembre del 1517; e fu seppellito in quella Cattedrale, ove gli fu incisa in marmo presso a' gradini della Cappella Sovernica la seguente Iscrizione:

HIERONYMUS BONONIUS SIBI VIVUS STRUXIT SEPULCHRUM,
TEMERE NEC QUIDEM, CUM SIT INCERTUS HORÆ, CERTUS
ATTAMEN MORTIS. QUICUMQUE SEMEL EST NATUS, HUC
MIGRAT TANDEM. HUC INFERUNTOR POSTERI
VOLENT QUIVIS. MDXVII (19).

E nella vicina colonna furono posti i seguenti versi da lui composti:

LECTOR, UT ECCE VIDES, CONDENDA HIERONYMUS OSSA
JUSSI EGOMET VIVENS HÆC MEA SARCOPHAGO.
PIERIDES COLUI, CAUSAS EGIQUE FORENSES
TARVISII GENITUS GENTE BONONIGENA.
ME MEA PER VARIOS DUXIT FORTUNA LABORES:
HIC ÆTERNA QUIES, ET SINE LITE MIHI EST.
IPSE QUOD ES, QUANDOQUE FUI: FINEM OMNIBUS UNUM
FATA PARANT: QUOD SUM, TU QUOQUE LECTOR ERIS.

Le sue Opere sono le seguenti:

I. *Apologia pro Plinio. Tarvisii* 1479. in foglio (20).

II. *Mediolanum, sive Itinerarium Hieronymi Bononii Senioris* (21) *Poeta Tarvisi-*

evolvit Cangius; e forse è quello stesso a cui scrisse Pietro Paolo Vergerio una lettera che esiste in un Codice ms. di *Epistola* del Vergerio presso al chiarissimo Sig. Abate Gio. Brunacci in Padova, siccome ricaviamo dal Tom. I. dell' *Istor. degli Scritt. Venezziani* del celebratissimo P. Gio. degli Agostini a car. 311. Il quarto si chiamò *Jacopo Antonio*. Ebbe anche una Sorella per nome *Elisabetta*, la quale fu maritata in Niccolò Casellio Notajo.

(14) Si vegga il passo del Valeriano riferito di sopra nell' annotaz. 11. Fra i molti figliuoli ch' egli ebbe, due particolarmente si distinsero negli studj. Uno fu Giulio, il quale si dilettò, come il Padre, dello studio dell' antichità; quindi nel 1517. trascrisse tutte le lapidi antiche di Verona, di Brescia, di Salò sulla Riviera Bresciana, di Bergamo, e ne fece una Raccolta, la quale al presente esiste ms. in un Cod. in fogl. presso al più volte mentovato Sig. Burchelati, il quale conserva altresì una Lettera Latina scritta da lui al padre, ed un' altra del padre ad esso scritta. L' altro suo Figliuolo si chiamò Ottavio, e di questo si conserva presso al medesimo Sig. Burchelati ms. un' *Elegia in laudem spectaculi publice Tarvisii edita in Foro Frugum MDXXI. Mense Maii*. Questa incomincia:

„ Cinge triumphali lauro tua tempora Phœbe
„ Venit Jo venit nunc tibi grata dies.

e finisce:

„ Musa tuos calamos (satis est quod dixeris) aufer
„ Talia sint centum nunc celebrata modis.

Nacque nel 1501; e morì il primo di Dicembre del 1572. come si apprende dalla seguente Iscrizione sepolcrale postagli da' suoi figliuoli nella Chiesa di S. Francesco:

„ Octavio Bononio Not. Hier. Poetæ F. Filii
„ obsequentiss. ex illius Testam. P. Vixit ann.
„ LXX. obiit Cal. Decemb. MDLXXII.

Di questo suo figliuolo, che sopravvisse al Padre, ed ammogliossi, faremo menzione nella seguente annotazione. Ebbe anche una figliuola per nome Livia, la quale gli nacque nel 1488.

(15) La detta Caterina, cui piacque al nostro Girolamo di chiamare ne' suoi versi *Corinna*, fu figliuola di Niccolò de' Zotti famiglia civile, e non ultima fra quelle de' Notaj, e che tuttora esiste. L' istromento dotale di essa Caterina fu segnato a' 7. di Maggio del 1487. vale a dire molti anni assai dopo il suo Matrimonio. Ella fece il suo Testamento a' 2. di Marzo del 1521. lasciando erede universale Ottavio suo figliuolo, il quale aveva presa in moglie Elena Scotti gentildonna Trivigiana.

(16) *Supplem. al Giorn. de' Letter. d' Italia*, Vol. II. loc. cit.

(17) *Supplem.* cit. Vol. cit. pag. 132.

(18) Veramente il Valeriano nel luogo cit. scrive che morì *extra patriam*, ma il mentovato Canonico Leoni scrive che *morì in Trivigi sua patria, come prove il convincono, che che ne dica il Valeriano*.

(19) Col fondamento della detta Iscrizione si può correggere il Vossio, il quale nel Lib. III. *de Hist. Latin.* a car. 812. scrive che il Bologni, cui chiama *Poetam egregium*, sia vissuto sino al 1520. e ne adduce per prova una lettera di Baldassarre Bonifacio a Domenico Molino.

(20) *Index Libror. Bibl. Barberina*, Tom. I. pag. 172. ove per errore di stampa si chiama *Hienonymus*.

(21) Viene il nostro Girolamo chiamato *Seniore* per distinguerlo forse da un altro Girolamo di Francesco Bologni, o sia da Bologna Notajo Trivigiano, che fu ascritto al Collegio de' Leggisti di Trivigi a' 24. di Novembre del 1495, a cui noi siamo di parere che debba riferirsi la seguente Parte presa dalla Comunità della Motta del Friuli, comunicataci dal gentilissimo Sig. Don Bartolommeo Sabbionato, tratta dal Libro de' Consiglj di detta Comunità:

Die 4. Februarii 1512.

Per Dominum Carolum Alexandrum expositum fuit nomine Rèvdi Decretorum Doctoris D. Hieronymi Bononia Tarvisini, Plebani S. Joannis extra Motham, qualiter se offert procurare apud summum Pontificem quod electio S. Joannis de catero spectet alternative Rmo Dño Episc. Cenetensi, & ipsi Communitati, ac unire plebem ipsam cum Capella S. Nicolai Motha, & transvertere dictam Plebem in dictam Ecclesiam S. Nicolai, dummodo prafata Communitas velit contribuere ad expensas occurrentes in praditis impetrandis ut supra pro portione sua. Et capta fuit per omnes Ballottas.

Digitized by Google

viſini, Carmen Epicum. Emittente Bartholomæo Burchelato Phyſico illuſmet uxorio Pronepote. Libratorum ad hæc nova ipſius Doctoris Burchelati Academiæ Carmen Elegum. Tarviſii ex typogr. Regectina 1626. in 4.

III. *Dell' Origine delle Terre ad eſſa ſoggette, e degli Uomini illuſtri della Città di Trevigi, Diſſertazione* ec. Queſta, ch' è diſteſa in Latino, ſi trova impreſſa nel Vol. II. de' *Supplementi al Giorn. de' Letterati d' Italia* a car. 115. e ſegg. Quivi a car. 131. ſi legge che fu tratta da una ſua Opera in cui raccolſe e ſpiegò tutte le antiche Iſcrizioni, che vennero alla ſua cognizione, così ſtando in patria, come nell' occaſione de' ſuoi viaggi principali di Roma, e di Milano, la qual Opera fu da lui diviſa in due Libri, e intitolata *Antiquarium*, e la detta *Diſſertazione* le ſerve come di prefazione. Queſto *Antiquario* ſi conſerva a penna in Trivigi preſſo al Sig. Gio. Franceſco Burchelati, in Parigi nella Regia Libreria al Cod. ſegnato del num. 5881; e in Venezia era preſſo ad Apoſtolo Zeno, ma ſcorrettiſſimo, per ignoranza o per negligenza forſe de' Copiſti. In detti *Supplementi al Giorn. de' Letterati* a car. 141. e ſegg. ſi trovano diverſe Oſſervazioni ſopra la ſuddetta Diſſertazione. Ecco ciò che di detto *Antiquario* ha ſcritto Apoſtolo Zeno (22): *I giorni paſſati ho letto con ſommo piacere l' Antiquario ms. di Girolamo Bologni. Lo giudico Opera degna di ſtampa, qualunque volta però ſi poſſa emendare con un miglior Codice: poichè il mio è ſcorrettiſſimo. Io giudico che coſtui ſia ſtato il primo a darci raccolta d' Iſcrizioni con la loro ſpiegazione. Gli altri Raccoglitori Italiani, che lo precedettero, come il Marcanova, il Feliciano, l' Anconitano, e qualche altro, ſi ſono contentati di raccogliere le pure lapide ſenza arriſchiarſi ad eſporle. Vero è che il Bologni ſpeſſo ſpeſſo prende de' granchi: ma per eſſere il primo, queſti gli ſono perdonabili.*

IV. *Antiquarium*. V. il num. antecedente.

V. *Promiſcuorum Poeticorum Libri XX.* Queſti Libri di ſue Poeſie ſi conſervano mſs. preſſo la famiglia Soderini Patrizia Veneziana, che fu erede della famiglia Bologni, e una copia moderna eſiſte preſſo a' Signori Conti Scoti Nobili Trivigiani. Una parte di eſſe ſono il Poemetto delle *Lodi della Villa di Narveſa*, e l' *Antenore*, i quali Bartolommeo Burchelati (23) riputò e riferì come coſa diverſa da' detti Libri de' *Promiſcui*. Il primo è nel Lib. II. num. 42; e l' altro nel Lib. IX. num. 65. Per altro dell' *Antenore* ſi ha un' edizione a parte, che ſi riferirà nel num. ſeguente. Alcuni ſuoi Componimenti Poetici ſi trovano poi ſtampati in varj Libri. Due Epigrammi Latini l' uno in lode di Giorgio Sommariva, e l' altro indirizzato allo ſteſſo, ſi trovano ſtampati dietro alle *Satire di Giuvenale tradotte dal Sommariva. In Trivigi per Michele Manzolo* 1480. in fogl. Un ſuo Sonetto ſi vede ſtampato in fine dell' *Ameto* del Boccaccio dell' edizione di *Treviſo per Michele Manzolo Parmeſe* 1479. in 4. Altro ſuo Componimento ſi legge in fronte all' *Orthographia* del Tortellio dell' ediz. di Vicenza 1479. in fogl. Diverſi furono inſeriti dal Burchelati ne' ſuoi *Commentar. Hiſt. Tarviſ.* a car. 279. 407. e 632. Due ſe ne leggono nella *Ricerca Iſtorica dell' antica condizione di Verona* del Marcheſe Maffei a car. 24. e 25. della riſtampa di Breſcia, uno de' quali pure ſi riferiſce nella Par. II. della *Verona illuſtrata* a car. 241; ed alcuni pure ne riferiſce il chiariſſimo P. degli Agoſtini nella ſua *Iſtoria degli Scrittori Veneziani* a car. 195. e 198.

VI. *Antenor Hieronymi Bononii Poetæ Tarviſini jam centum ſeptemque annis defuncti Elegidion, ex ejus Promiſcuorum Lib. IX. a Bartholomæo Burchelato Phyſico illius* (ratione conjugis) *pronepote in lucem editus. Venetiis apud Angelum Righettinum* 1625. in 4. Motivo al Burchelati di pubblicarlo nacque da un dono a lui fatto in que' giorni ſullo ſteſſo argomento dal celebre Lorenzo Pignoria del ſuo Libro intitolato: *L' Antenore*.

VII. *Can-*

(22) *Lettere*, Vol. II. pag. 384.

(23) *Comment. Hiſtor. Tarviſ.* pag. 56.

Digitized by Google

VII. *Candida*. Così egli intitolò una sua Raccolta di Epigrammi, la quale si conserva ms. in Trivigi presso a' detti Conti Scoti.

VIII. *Libellus qui inscribitur* Venus. Un testo a penna originale in foglio di queste Poesie si conserva presso al mentovato Sig. Gio. Francesco Burchelati. L' argomento di esse viene compreso nel seguente tetrastico:

Continet exiguus quædam lasciva Libellus,
Insignem titulum cui dedit alma Venus.
Sunt electa senes alibi quæ multa juvabunt,
Est æquum juvenes hæc quoque pauca juvent.

Incomincia: *Sum Venus humanæ res dulcis amaraque vitæ,*
Ocia sunt castris irrequieta meis ec.

IX. *Libellus cui titulus est* Scander. Anche questa Operetta, ch' è affatto eroica, ma estesa in versi elegiaci al num. di 486. si conserva ms. originale presso al mentovato Sig. Burchelati. L' argomento di essa si ha dai seguenti suoi versi:

Scander agens Turcas Venetorum in damna feroces
Finibus his sævus terribilisque fuit.
Nomine nempe suo meruit signare libellum
Materiam gestis cui dedit ipse suis.

Incomincia: *En iterum Turci redeunt de more feroces* ec.
e termina: *Italia Italia es serva futura brevi.*

X. *Quod Tragœdiarum, cæteraque moralis philosophiæ ac artis Rhetoricæ opera sub uno eodemque Annei Senecæ titulo promulgata ab uno eodemque Anneo Seneca Neronis Principis præceptore fuerint composita, Symposius sermo.* Questa Dissertazione che principia: *Diebus superioribus dum epularemur apud virum clarissimum Ludovicum Marcellum Equitem Hierosolymitanum* ec. e finisce: *fine ulla pertinaci cunctatione confestim melioribus adhæsurus. Ædib. Decembr. anno MID.* si conserva a penna presso al suddetto Sig. Burchelati.

XI. *Stridonis, seu B. Hieronymi vita.* Tre testi a penna di questa Vita, uno de' quali è alquanto diverso dagli altri due, per le mutazioni e correzioni fattevi, si conservano presso al suddetto Sig. Burchelati (24). E' scritta in versi e in prosa, ed è da lui indirizzata al Vescovo di Trevigi Bernardo de Rubeis con un' Epistola che principia: *B. Hieronymi vitam a me nuper oratione soluta, versuque descriptam cujus nominis titulo melius nuncupem quam tui* ec. La Vita in prosa incomincia: *Ab ætate B. Hieronymi usque ad nostram* ec. Quella poi descritta in versi ha questo principio:

Insignem memorare paro Stridonis alumnum,
Pannonius fuerit, seu Dalmata, quando, uti fertur,
Hic locus est utriusque inter confinia terræ ec.

e finisce: *Postremo sanctum devota mente precata*
Semper adesse velit fausto mihi numine præsens.

In fine si leggono diversi Componimenti in versi pur dello stesso Autore sopra quel Santo. Noi dubitiamo che questa Vita non sia diversa da quella che fu stampata in Trivigi per Michele Angelo Manzolo nel 1480. in 4 (25); ma non osiamo di certo asserirlo, per non avere potuto farne il confronto. Uno squarcio di quella, ch' è in versi, è stato riferito dal chiarissimo Sig. Canonico Rambaldo degli Azzoni Avogadro in una sua Dissertazione stampata nel Tom. XLVIII. della Raccolta Calogerana a car. 215.

XII. *Correzioni del Poema di Gio. Aurelio Augurelli intitolato* Crysopeja. L' Augurelli sottopose il detto Poema al giudizio del nostro Autore, che fu suo amicissimo, il quale ne estese in due soli giorni che gli diede di tempo le correzio-

(24) Canonico degli Azzoni Avogadro, *Dissertaz. sopra un Sigillo* nel Tom. XLVIII. della Raccolta Calogerana, pag. 213.

(25) Orlandi, *Origine della stampa*, pag. 118.

Digitized by Google

rezioni, e queſte ſi conſervano a penna in Trivigi preſſo a' detti Sig. Burchelati, e Sig. Conti Scoti, e in Venezia preſſo agli Eccellentiſs. Soderini Patrizj Veneti eredi della famiglia Bologni, che hanno gli originali, e altrove, ſiccome ci avvisò con ſua Lettera ſegnata di Trivigi a' 18. di Gennajo del 1755. il mentovato Sig. Canonico degli Azzoni Avogadro, che da noi ſi conſerva nel noſtro Tom. III. di *Memorie* manoſcritte a car. 539; e l' ha pure affermato nelle copioſe *Notizie di Gio. Aurelio Augurelli* nel Tom. VI. della *Nuova Raccolta* Calogerana a car. 160. 234. 310. e 312.

XIII. Una ſua *Epiſtola* Latina ſcritta a Gio. Antonio Flaminio nel 1502. ſi trova ſtampata fra quelle di eſſo Flaminio nel Lib. XI. a car. 465. ed una n' è ſtata pubblicata dal mentovato P. degli Agoſtini nella ſua *Iſtoria degli Scrittori Veneziani* a car. 554. De' ſuoi Verſi, e Prefazioni a' Libri altrui ſi è da noi fatto un cenno altrove (26).

XIV. Per teſtimonianza di Bartolommeo Burchelati (27), e del Canonico Leoni (28) egli laſciò pure un Libro di *Oſſervazioni Iſtoriche, Grammatiche, Geografiche* in forma di Leſſico indirizzate a Giulio e Ottavio ſuoi figliuoli; un Trattato della maniera di compor verſi e conoſcere la quantità delle Sillabe intitolato *Metrica*; un Libro d' *Ortografia Latina*, i cui Capitoli ſcritti in proſa volle anche reſtringere in verſi; ed un altro diverſo dal ſuddetto intitolato *De metricæ neceſſitatis adjumento*. Egli ebbe anche il merito nell' edizione delle Commedie di Terenzio, le quali da eſſo rivedute furono ſtampate *Tarviſii apud Her. Levilapidem Colonienſem* 1477. in fogl.

(26) V. più ſopra nell' annotaz. 9.
(27) *Comment.* cit. pag. 56.
(28) *Supplem. al Giorn. de' Letter. d' Italia*, Vol. II. pagg. 136. e 137.

BOLOGNI (Girolamo) Palermitano, nacque di Fabio, e di Lauria Bologni nobili famiglie amendue, e fu il ſettimo de' figliuoli ch' eglino ebbero. Incamminatoſi per la via Eccleſiaſtica, ottenne varie dignità. Fu Canonico in ſua patria della Chieſa di Malta, della Regia Cappella nel 1516. e poſcia della Metropolitana, e Abate di S. Giovanni degli Eremiti. Conſeguì altre Abbazie riferite dal Pirro (1), e dal Mongitore (2), preſſo a' quali altre notizie del noſtro Autore ſi poſſono leggere. Fu eletto nel 1541. Veſcovo di Siracuſa, e circa il 1549. ſi conduſſe con Pietro Tagliavia Arciveſcovo di Palermo al Concilio di Trento per ordine di Carlo V. Imperadore, di cui fin dal 1527. era ſtato eletto Cappellano, e intervenne alla prima e all' ottava Seſſione. Chiamato a Roma dal Pontefice Paolo IV. s' infermò in Palermo, e quivi morì ai 16. di Giugno del 1560. e venne con inſcrizione ſeppellito nella Chieſa di S. Franceſco de' Conventuali. Di lui ſi ha alla ſtampa l' Opera ſeguente: *Synodales Conſtitutiones Syracuſanæ Eccleſiæ ex Scripturis Canonibuſque decerptæ* ec. *plena Synodo promulgatæ* 8. *Menſis Septembris* 1553. *Panormi apud Jo. Matthæum Maydam* 1555. in 4.

(1) *Sicilia Sacra*, Tom. I. pagg. 639. e ſeg.
(2) *Bibl. Sicula*, Tom. I. pag. 274.

BOLOGNI (Giulio). V. Bologni (Girolamo) nell' annotazione 14.

BOLOGNI (Luigi) Cavaliere Palermitano, e Barone di Monte Franco, nacque di Franceſco Bologni Barone di Sambuca e di Cefala. La ſua virtù e prudenza, e i ſuoi coſtumi egregj gli acquiſtarono la ſtima d' ognuno, e l' affetto principalmente di Carlo V. Imperadore, che nel 1526. lo fece Teſoriere del Regio Patrimonio di Sicilia. Soſtenne in quel Regno altre ragguardevoli Cariche riferite dal Mongitore (1), preſſo al quale ſi poſſono leggere di lui altre notizie. Morì in Palermo a' 16. di Giugno del 1574. e venne ſepolto nella Chieſa

(1) *Bibl. Sicula*, Tom. I. pag. 17. ove cita altri Scrittori. Dietro al Mongitore n' ha parlato anche il Creſcimbeni nel Vol. V. dell' *Iſtor. della Volgar Poeſia* a car. 103.

Digitized by Google

Chiesa di San Niccolò. Egli fu ascritto all' Accademia degli Accesi in sua patria, ed ha Rime nel Lib. II. delle *Rime degli Accademici* suddetti. *In Palermo appresso Matteo Maida* 1573. in 8.

BOLOGNI (Marco) Poeta Siciliano, forse di Palermo, ha Rime a car. 21. della *Scielta di Canzuni Siciliani*, ch' è una Raccolta ms. presso a questo gentilissimo Sig. Dottor Don Baldassarre Zamboni da Montechiaro, grossa Terra del Territorio di Brescia, Lettore in quest' anno 1761. di Teologia nel Seminario Episcopale di Brescia.

BOLOGNI (Mariano) Sacerdote Palermitano, di nobile famiglia, venne addottorato nella Teologia, e nella Legge, alle quali di proposito attese. Si dilettò anche di amene Lettere, e di Poesia Volgare e Siciliana, e venne ammesso nell' Accademia de' Riaccesi. Fu Canonico della Chiesa di Palermo, Giudice ed Esaminatore Sinodale, e Vicario Generale della Chiesa Arcivescovile di Monreale. Morì in Palermo a' 29. di Ottobre del 1659. e venne seppellito nella Chiesa Cattedrale. Parlano con lode di lui Francesco Baronio (1), Alfonso Salvi (2), Giuseppe Galeano (3), e il Mongitore (4). Lasciò le Opere seguenti:

I. *Canzoni Siciliane*. Queste si leggono nella Par. II. del Tom. II. delle *Muse Siciliane*. *In Palermo appresso Decio Cirillo* 1646. in 12. e *presso a Giuseppe Bisagni* 1662. in 12.

II. *Canzoni Sacre Siciliane*. Queste sono impresse nella Par. IV. di dette *Muse* ec. *In Palermo appresso il Bisagni* 1653. in 12.

III. Lasciò pure da stamparsi *Rime*, *Discorsi*, *e Lezioni Accademiche*, *e Canzoni in Lingua Siciliana secondo la tessitura del Petrarca*. Una sua Stanza in questa Lingua si legge a car. 103. della *Scielta di Canzuni Siciliani* mentovata nell' articolo antecedente.

Non si dee questo Autore confondere con un altro Mariano Bologni pure Canonico Palermitano morto in Roma nel Dicembre del 1604. di cui parla Rocco Pirro nella sua *Sicilia Sacra* (5).

(1) *Sicula nobilitatis Amphitheatr.* pag. 6.
(2) *Prosa Academic.* pag. 25.
(3) *Musa Siciliana*, Tom. II. Par. II. pag. 68. e Par. IV. pag. 270.
(4) *Bibl. Sicula*, Tom. II. pag. 41.
(5) Tom. I. col. 208. e 287.

BOLOGNI (Ottavio). V. Bologni (Girolamo) nell' annotazione 14.

BOLOGNI (Ottavio) Nobile Palermitano, Dottor d' amendue le Leggi, fu nel 1578. Giudice nella Real Corte delle prime Appellazioni della sua patria, e morì nel fior dell' età sua (1). Si dilettò di Volgar Poesia, ed ha Rime nella Raccolta di *Rime di diversi belli Spiriti della Città di Palermo in morte della Signora Laura Serra e Frias*. *In Palermo* 1572. in 8.

(1) Baldassarre Bologni, *Descrizione della Casa e Famiglia Bologni*, pag. 57; Gio. Vintimiglia, *Indice de' Poeti Siciliani*; e Mongitore, *Bibl. Sicula*, Tom. II. pag. 109.

BOLOGNINI (1) (Angelo) della Pieve di Sacco, illustre Terra del Padovano (2), fioriva nel 1508 (3). Studiò la Medicina in Padova, e in quello Studio, al dir del Papadopoli (4), *medicæ artis adoream promeruit*. Ma applicatosi di proposito alla professione della Chirurgia, e in questa avendosi acquistata grande riputazione, fu condotto a leggere nella pubblica Scuola di Bologna, ove si ritrovava nell' anno 1508. e vi fece dimora

(1) Il Merklino nel *Linden. renov.* a car. 57. lo chiama *Balignino*, ma il Mangeti nel Tom. I. della *Bibl. Scriptor. Medicor.* ove suole trascrivere il detto Merklino, lo dice a car. 348. *Belignino*, o *Bolognino*.
(2) Scardeoni, *De antiq. Urb. Patav.* ec. Lib. II. Class. IX. pag. 220; Tomasini *Athenæ Patav.* pag. 38; e Papadopoli *Histor. Gymn. Patav.* Tom. II. pag. 194.
(3) Alidosi, *Dottori Bologn. di Teol.* ec. pag. 10.
(4) *Hist.* cit. loc. cit.

Digitized by Google

sino al 1517 (5), professandovi l'arte sua sulle orme d'Avicenna (6). Ritornato poscia in patria, si fermò in essa; e quantunque invitato venisse ad essere Professore in varie Università, volle piuttosto viver contento di poca fortuna in casa propria, che con larghi stipendj fuor della medesima (7). Non c'è noto l'anno della sua morte, ma vuole il Papadopoli (8) ch'egli fosse ancor vivo nel 1536. in cui furono, per la terza volta, date alla stampa le Opere seguenti:

I. *De cura ulcerum externorum, & de unguentis communibus in solutione continui, Libri II.* Quest'Opera uscì prima *Bononiæ* 1514. *per Benedictum Hectoris*, e *Papiæ apud Bernhardinum de Garaldis* 1516. in fogl. e poscia con varie Opere d'altri Autori *Basileæ apud Jo. Bebelium* 1536. in 4. e *Lugduni* 1636. in 8. Si trova altresì a car. 207. un'Opera di Chirurgia impressa *Tiguri apud fratres Gesneros* 1555. in fogl.

II. Scrisse anche un Libro *De Morbo Gallico ad Franciscum Gonzagam Principem Mantuanum*, che come impresso nel 1536. si riferisce dallo Scardeoni (9), e dal Papadopoli (10); del che altronde non abbiamo contezza:

Si avverta a non confonderlo con quell'Angelo Bolognini Padovano, Dottore in amendue le Leggi, che fioriva nel 1575. di cui un'Iscrizione sepolcrale postagli in Padova nella Chiesa di S. Francesco, si riferisce dal Tomasini (11), e dal Salomoni (12); nè con quell'altro di professione Pittore ricordato dall'Orlandi (13).

Qui ci piace di soggiugnere che il Tiraquello parla in un luogo (14) di questo Angelo Bolognini Chirurgo autore de' Libri *de cura ulcerum* ec; e altrove (15) nomina un *Antonio Bolognini*, del quale dice che *in chirurgia extant volume*; ma noi di quest'ultimo non trovando notizia alcuna, ma solamente del B. Antonio Bolognini Gesuato, e d'altro Antonio pur Bolognini l'uno mentovato dal Masini (16), e l'altro fra' Vescovi di Nocera, e di Foligno registrato dall'Ughelli (17), i quali non furono, per quanto da noi si sappia, Scrittori, e molto meno di Chirurgia, siamo inclinati a credere che il Tiraquello abbia fatti di un solo due Autori.

(5) Alidosi, loc. cit. Hanno quindi preso motivo di registrarlo fra gli Scrittori Bolognesi il Bumaldi nella *Bibl. Bonon.* a car. 17; e il P. Orlandi nelle *Notiz. degli Scritt. Bologn.* a car. 52. Anche il Cartari lo ha detto *Bononiensem* a car. LXXXIV. del suo *Syllab. Advoc. S. Consist.* ove parla di Lodovico Bolognini; come altresì il Merklino, e il Mangeti sopraccitati, lo chiamano Bolognese.

(6) Simlero, *Epitom. Bibl. Gesneri*, pag. 11. terg; e Ciacconio, *Bibl.* col. 164.

(7) Scardeoni, Tomasini, e Papadopoli, locc. citt.

(8) Loc. cit.

(9) *De antiquit. Patavii*, Lib. II. Class. IX. pag. 220.

(10) Loc. cit.

(11) *Inscript. Patav.* pag. 224. num. 19.

(12) *Inscript. Urb. Patav.* pag. 331. Altra Iscrizione da lui posta a un suo Avo in Pieve di Sacco si riferisce pure dal Salomoni nelle *Inscript. Agri Patav.* a car. 299.

(13) *Abecedario Pittorico*, pag. 228.

(14) Tiraquello, *De Nobilit.* Cap. XXXI. pag. 242.

(15) Tiraquello, Lib. cit. pag. 243.

(16) *Bologna Perlustrata*, Par. I. pag. 275.

(17) *Italia sacra*, Tom. I. col. 704. e 1070.

BOLOGNINI (Antonio). V. qui sopra Bolognini (Angelo).

BOLOGNINI ATTENDOLO (Cesare) Milanese, Giureconsulto, figliuolo di Gio. Paolo Bolognini, e di Paola Visconti Borromea, fiorì verso la fine del Secolo XVI. Oltre varie Allegazioni Legali esistenti parte impresse, e parte a penna in Milano nelle Librerie Archinta, Aresi, Verri, e altrove, delle quali, scrive l'Argellati nella *Bibl. Script. Mediol.* al Tom. I. col. 187. si potrebbero formar più Volumi, ha lasciate alcune *Animadversiones Juris Criminales* stampate *Mediolani*, senza nome di Stampatore, nel 1654. in fogl.

BOLOGNINI (Bartolommeo). Tre Soggetti di questa nobile famiglia Bolognese coll'istesso nome sono giunti a nostra notizia. Il primo, figliuolo di Girolamo, fu Dottor di Leggi e Cavaliere, e marito di Lippa di Rizzardo degli Alberti di Firenze, siccome abbiamo dal Dolfi (1). Fiorì nel 1439.

ed

(1) *Famiglie Nob. di Bologna*, pag. 189.

Digitized by Google

ed era del Collegio de' Giudici in ſua patria. Ha alla ſtampa alcune Repetizioni ſopra il Codice, ſiccome aſſeriſcono dietro all' Alidoſi (2), il Bumaldi (3), il Cartari (4), e l' Orlandi (5), ma ſenza riferirne l' edizioni.

L' altro, figliuolo d' Aleſſandro, Dottor di Leggi Collegiato, Lettore in ſua patria (6), detto comunemente *il Giovane*, viveva nel 1492. Venne eletto Auditore di Ruota in Roma dal Pontefice Giulio II. nel 1504 (7); e c' è chi lo dice anche Avvocato Conſiſtoriale (8). Morì in Roma nel 1510. e fu ſeppellito in S. Maria d' Araceli, ove gli fu di poi poſta la ſeguente iſcrizione:

BARTH. BOLOGNINO PATRICIO BONON. OB EXIMIAM IN JURE DICENDO PRUDENTIAM ET RELIGIONEM A JULIO II. PONT. MAX. INTER URBANOS XII. VIROS ADSCITO. OBIIT MDX. MENSE SEPTEMBRI.

A queſto Bartolommeo attribuiſce l' Orlandi (9) *Molti Commentarj, Scritture, e Deciſioni* ſenza far cenno alcuno ſopra quali materie verſino; ma niun' Opera gli veggiamo attribuita dall' Alidoſi (10), dal Bumaldi (11), e dal Dolfi (12).

Il terzo fu Cavaliere e Senatore, ed ebbe in moglie una Dama di Caſa Campeggi (13).

Queſt' ultimo nacque di Lodovico Bolognini, di cui parleremo appreſſo, e nel 1553. fece porre con Giammaria Bolognini nipote di detto Lodovico una iſcrizione a ſuo padre, cui nell' articolo di queſto riferiremo.

A quale di queſti tre Bartolommei appartengano le Opere ſeguenti, laſcieremo la briga di eſaminarlo a chi può averne migliore contezza; aggiugnendo ſolamente che il Cartari (14), il quale cita Marco Mantova (15), è d' opinione che de' molti Commentarj, de' quali ſi dice e veriſimilmente ſi può crederne autore il ſecondo, ſi debba dirne autore il primo; nel che, atteſe le circoſtanze de' tempi delle loro edizioni, ſi ſarebbe il Cartari ingannato; e in fatti il Mantova favella non del primo, ma del ſecondo che fioriva appunto, com' egli dice, nel 1498.

I. *Epitome in P. Ovidii Naſonis Lib. XV. Metamorphoſeon, verſibus elegiacis. Bononiæ apud Jo. Jac. de Fontaneſiis* 1492. in 4. Uſcì poſcia coll' *Epitome ſapphica in eandem Metamorphoſin Franciſci Nigri;* e coi *Diſticha in fabulas Metamorph. Ovid. Jo. Franc. Quintiani Stoæ. Baſileæ apud Oporinum* 1544. in 8. e ivi *apud VVinter* 1544. in 8.

II. *Commentaria ſive Repetitiones in Authentica, habita ſuper l. Cod.* ne filius pro patre. *Ingolſtadii.* 1542. in fogl. Stanno anche nel Tom. VII. *Repent. in Jure Civili.*

III. *Super Rubr. C. de Contrah. emptione, & L. Dudum Cod. l* (16).

V' è ſtato anche un Bartolommeo Bolognino, Medico Bologneſe, di cui ſcrivendo Jacopo Locher Poeta e Profeſſor d' Ingolſtad ſotto il nome di Filomuſo a Vulcano Ricardo ſuo amico in una Epiſtola pubblicata con alcune *Epiſtolæ inedita* dallo Schelornio, ha eſaltato il ſuo valore nella Medicina, nella Poeſia, e nella Proſa, non meno che nella ſua facondia mirabile nel ragionare (17); ed è queſti per avventura quel Bartolommeo Bolognini Bologneſe,

(2) *Dottori Bologn. di Legge Canon. e Civ.* pag. 49.
(3) *Biblioth. Bonon.* pag. 31.
(4) *Syllab. Advocat. Sacri Conſiſt.* pag. LXXXIV.
(5) *Notiz. degli Scritt. Bologn.* pag. 67.
(6) Marco Mantova, *Epitome Viror. Illuſtr.* num. 50.
(7) Cantalmajo, *Syntax. Audit. Sacræ Rotæ Rom.* p. 19. ove ſi chiama con errore *Barthol. Bolendinus*; e Maſini, *Bologna Perluſtr.* Par. II. pag. 151.
(8) Orlandi, *Origine della ſtampa*, pag. 299. Ma noi ſiamo di parere che abbia l' Orlandi quivi commeſſo errore, e queſto forſe per aver veduto che il Cartari a car. LXXXIV. del *Syllab. Advocat. Sac. Conſiſt.* parla di queſto Bartolommeo, il che fa incidentemente per ſeguir il ſuo coſtume di ragionare di quegli Autori di grido che hanno il cognome ſteſſo co' ſuoi Avvocati Conſiſtoriali, fra i quali fu Lodovico Bolognini in grazia del quale parla ivi degli Uomini illuſtri Bolognini.
(9) *Notiz. degli Scritt. Bologn.* pag. 67.
(10) *Dottori* cit. pag. 52.
(11) *Bibl.* cit. pag. 31.
(12) *Famiglie Nob.* cit. pag. 190.
(13) Dolfi, *Famiglie* cit. pag. 191.
(14) *Syllab. Advoc. Sac. Conſiſt.* pag. LXXXIV.
(15) *Epitome Viror. Illuſtrium*, num. 50.
(16) Di detta Opera fa menzione il Ciacconio nella *Biblioth.* alla col. 341. ma ſenza riferirne l' edizione.
(17) V. l' Epiſtola di detto Filomuſo nel Tom. II. delle *Amœnit. Literar.* dello Schelornio a car. 503. ove così egli ſcriſſe al Riccardo: *Bartholomæus Bologninus Felſinenſium Architrus non Aphoriſmis tantum, ſed verſibus, oratione ſoluta, extemporalique facundia ſaxa movet, feras allicit, & flumina ſiſtit.*

se, di cui si ha alle stampe la suddetta *Epitome Elegiaca in P. Ovidii Libros XV. Metamorphoseos*, che uscì con altre Opere d' altri autori *Basileæ apud Robertum VVinter* 1544. in 8. e ivi *apud Oporinum* 1544. in 8.

BOLOGNINI (Bernardino) Cremonese, Poeta Latino, si registra dall' Arisi nel Tom. II. della *Cremona Literata* a car. 18. sotto l' anno 1504. per aver questi veduto di lui nelle *Collettanee* ec. *in morte di Serafino Aquilano* stampate *in Bologna pel Bazaliero* nel 1504. quattro Epigrammi, ed altre Poesie.

BOLOGNINI (Emerico) Bolognese, Prelato di molto credito, e Soggetto assai illustre nella Repubblica de' Letterati per la sua erudizione, e dottrina, era Governatore nel 1757. di Cività vecchia (1); e nel 1759. Governatore generale di Marittima, e di Campagna (2); ed ha alla stampa l' Opera seguente:

Memorie dell' antico, e presente stato delle Paludi Pontine, rimedj, e mezzi per disseccarle. In Roma per gli Eredi Barbiellini 1759 (3).

(1) *Notizie per l' anno* 1757. *In Roma per il Chracas*, pag. 391.
(2) *Nov. Lett.* di Firenze 1760. col. 184.
(3) V. le cit. *Novelle Letter.* alla col. 183. e segg; e il Tom. III. *Excerpt. totius Italicæ, nec non Helveticæ Literat.* 1760. a car. 242.

BOLOGNINI (1) (Filippo) Palermitano, Sacerdote e Dottor di Sacra Teologia, e d' amendue le Leggi, fu dapprima Agostiniano Scalzo, nel qual Ordine si chiamò *Fra Simone*, e di poi per Breve del Papa Canonico Regolare dello Spedale di Santo Spirito di Roma, e Priore della Casa di Santo Spirito di Patti in Sicilia (2). Fioriva intorno alla metà del Secolo XVII. e si dilettò anche di Lettere amene. Fu Accademico Riacceso in sua patria, ove si distinse per la dottrina, e per la varia erudizione, e sapere. Di lui s' ha alla stampa l' Opera seguente:

Manifestazione all' Altezza Reale. In Palermo appresso Pietro Coppola 1649. in 4.

Scrisse anche l' Opera seguente che rimase manoscritta: *Anotomia Sacra dell' Anima e Corpo Santissimo di Gesù Cristo Salvator nostro, raccolta dal Sacro Testo, da' Santi Padri, dalla Scuola Teologica, e Filosofica, e aforismi dell' una e l' altra medicina*, in fogl.

(1) Rocco Pirro lo chiama veramente nel Tom. II. della *Sicilia Sacra* a car. 795. *Bologneſi*, ma il Mongitore, che cita il Pirro, nella *Bibl. Sicula* a car. 168. del Tom. II. lo dice *Bologninus*.
(2) Rocco Pirro, loc. cit. ove si legge che suo Padre Andrea e Francesca di Gio. sua Madre dotarono la Chiesa di detta Prioria, colla condizione che la famiglia loro avesse da goder la ragione di presentarne il Priore.

BOLOGNINI (Francesco) Prete, pubblico Maestro di Lettere umane in Lendinara, ha data alle stampe l' Operetta intitolata: *De delectu morum ex Jacobi Pontani de Soc. Jes. Progymnasmatum Volumine II. deliberatum Opuscu-lum nunc primum in lucem editum* ec. *Patavii & Florentiæ apud Sermartellum*, senza nota d' anno, in 24.

BOLOGNINI (Giovanni) Bolognese, viveva nell' anno 1463. in cui fu uno de' quattro Deputati alla cura della fabbrica dell' Arca di San Domenico, e scrisse e sottoscrisse la cedola della riposizione del Corpo di esso Santo, e scrisse altresì un Libro intitolato *Jesus*, in cui si legge la Storia di tale traslazione, che al tempo del Ghirardacci, il quale ne fa menzione (1), si conservava presso gli eredi di lui.

Si avverta a non confonderlo con quel Gio. Bolognini Padovano, Rettore nel 1534. della Università degli Artisti in Ferrara (2), cui crediamo non diverso da quel Gio. Bolognini Dottore di Medicina, in cui onore da Angelo suo nipo-

(1) *Storie di Bologna*, Par. II. pag. 396. Si vegga anche l' Orlandi nelle *Notiz. degli Scritt. Bologn.* a car. 141.
(2) Borsetti, *Hist. Gymn. Ferrar.* Tom. II. pag. 148.

Digitized by Google

nipote fu posta un' iscrizione l' anno 1588. nella Collegiata di S. Martino di Pieve di Sacco sul Padovano (3).

(3) Tomasini, *Inscript. Territor. Patav.* pag. 62; e Salomoni, *Inscript. Agri Patav.* pag. 299.

BOLOGNINI (Gio. Batista) di Foligno, figliuolo di Gianfrancesco, morì nel 1589. ed è mentovato dal Giacobilli nel *Catal. Script. Prov. Umbriæ* a car. 152. col dire che *scripsit, inter alia, docta & erudita Opuscula in Medicina & Poesi*, senza far alcun cenno, se sieno le accennate Operette impresse, o dove esistano a penna.

BOLOGNINI (Lodovico) chiaro Giureconsulto de' suoi tempi, nacque in Bologna di Gio. Bolognini, e di Lucrezia Isolani (1) circa il 1447 (2). Da lui medesimo si apprende, ch' ebbe per Maestro nelle Leggi il celebre Alessandro Tartagno (3); che fu ammesso fra i Giureconsulti nel 1459 (4); e che, dopo aver insegnata per alcuni anni la Ragion Civile in sua patria, ne fu pubblico Lettore nell' Università di Ferrara (5). Egli vi era nel 1474 (6). Ritornò poscia a Bologna, ove troviamo ch' era stato ascritto al Collegio de' Giudici nel Civile e nel Canonico nel 1470 (7), e che l' anno seguente aveva presa in moglie con dispensa Giovanna Lodovisi, con cui era legato di parentela (8). Fu poi Giudice a decider cause presso al Pontefice Innocenzio VIII. suo parente (9), il quale gli concedette uno stipendio annuo di mille lire con un Breve diretto al suo Luogotenente in Bologna, e ciò in premio d' aver egli illustrato con suo Commentario il Privilegio che si pretende conceduto dall' Imperador Teodosio il Giovane allo Studio di Bologna (10). Convitò il Papa al suo palazzo al Farnè (11), e venne onorato del grado di Cavaliere (12), ed è da alcuni chiamato *Commendatore di S. Antonio* (13). Il Re di Francia Carlo VIII. con Diploma segnato ai 19. di Giugno del 1494. cui abbiamo alle stampe (14), lo elesse suo Consigliere; e tal grado ebbe pure presso Lodovico Sforza Duca di Milano (15). Fu poi Giudice, o Podestà in Firenze (16); indi dal Pontefice Alessandro VI. venne eletto Senatore di Roma, e Avvocato Consistoriale (17), la qual ultima Dignità conseguì nel 1499 (18). Finalmente dal Papa Giulio II. fu dichiarato Senatore di Bologna nel 1506 (19), e dal medesimo spedito Legato al Re di Francia Lodovico XII (20). Ritornato a Roma rese conto di detta sua Legazione al Pontefice; poi ritornando alla patria, mentre passava per Firenze, morì quivi ai 19. di Luglio (21) del 1508. Il suo cadavero fu trasportato tuttavia a Bologna, e seppellito colà in S. Domenico, la cui Chiesa e Convento erano stati assai beneficati da lui e da sua moglie con varie donazioni e fabbriche, come si vede da diverse iscrizioni erette ivi in onore d' amendue (22); da una delle quali si apprende che edi-

(1) Si vegga la *Lettera del Sig. Alessandro Macchiavelli intorno alla Nob. Prosapia Bolognini di Bologna* inserita nel Tom. XVI. della Raccolta Calogerana a car. 296. e 317. ove pur si riferisce l' Albero di questa Famiglia.

(2) Il detto tempo della sua nascita si ricava dall' esser egli morto nel 1508. in età di LXI. anno, come si dirà appresso.

(3) *Repert. Consil. Alex. Tartagni*, al Vol. V. in princ.

(4) *Additiones ad librum Matthæi Matteſillani de Successionibus ab intestato* nell' art. 3. in princ. al num. 12.

(5) Consil. 53. in fine fra i *Consil. Alexand. Tartagni*, Lib. V. nella sua sottoscrizione.

(6) Borsetti, *Histor. Gymn. Ferrar.* Vol. II. pag. 64. sotto l' anno 1474.

(7) Alidosi, *Dottori Bolognesi di Leggi* ec. pag. 158.

(8) Macchiavelli, *Lett.* cit. pag. 296. ove malamente sta impresso che la detta dispensa fosse segnata *ai* 21. *Maggio* 1271. dovendovisi leggere 1471.

(9) Panziroli, *De claris Legum Interpr.* Lib. II. Cap. 130.

(10) Orlandi, *Notiz. degli Scritt. Bologn.* pag. 192; Macchiavelli, loc. cit.

(11) Dolfi, *Famiglie Nob. di Bologna*, pag. 186.

(12) Sua Iscrizione sepolcrale, che si riferirà appresso.

(13) Alidosi, Dolfi, Orlandi, e Macchiavelli ne' luoghi citati.

(14) Il detto Privilegio si riferisce intero dal Macchiavelli nella *Lettera* cit. a car. 320.

(15) Sua Iscrizione sepolcrale.

(16) Iscrizione sepolcrale come sopra.

(17) Cartari, *Syllabus Advocat. Sacri Consistorii* pag. LXXXII.

(18) Masini, *Bologna Perlustrata*, Par. II. pag. 162.

(19) Dolfi, loc. cit.

(20) Sua Iscrizione sepolcrale.

(21) Alidosi, loc. cit. Qui si può con ragione tacciare Marco Mantova o di errore, o di poca esattezza avendo affermato nell' *Epitome Viror. Illustr.* al Cap. 169. che il nostro Bolognini *docuit in patria TOTO vitæ suæ tempore.*

(22) Le suddette Iscrizioni si possono vedere riferite dall' Alidosi, dal Cartari, dal Macchiavelli ne' luoghi cit.

Digitized by Google

edificarono a que' Padri fino da' fondamenti il magnifico vaso di quella Libreria, alla quale lasciò egli pur in legato i suoi Libri (23). A lui fu altresì posta colà la seguente Iscrizione sepolcrale, la quale si trovava, già un secolo, sopra la porta della Sacristia (24), ed ora esiste nella Cappella di S. Tommaso d' Aquino (25):

D. O. M.
LUDOVICO BOLOGNINO J. C. AC EQUITI, QUI CUM BONONIÆ, FERRARIÆQUE JURA INTERPRETATUS, ET AB INNOC. VIII. PONTIF. ET CAROLO VIII. GALLORUM REGE, LUDOVICO MARIA SFORTIA INSUB. DUCE AD RESPONDENDUM DE JURE ACCITUS, FLORENTIÆQUE LITIBUS JUDICANDIS V. VIR, ET PRÆTOR FUISSET, AB ALEXANDRO VI. PONT. SENATOR ROMAN. DESIGN. ET A JULIO II. PONT. XL. VIRATUM ADEPTUS, ET AB EO LEGATUS AD LUDOVICUM XII. FRANCORUM REGEM LEGATIONEM RETULISSET; BONONIAM REDIENS ANNO LXI. ÆTATIS, MDVIII. FLORENTIÆ OBIIT. BARTHOLOMÆUS EQUES ET SENAT. BONON. FIL. PATRI, JO. MARIA EQUES PATRUO F. CC. MDLIII.

Dalle cose fin qui dette appare manifestamente essere stato il nostro Lodovico uomo molto illustre a' suoi tempi; e perciò non si può non maravigliare che assai diversi e contrarj fra loro si trovino intorno a lui i giudizj de' Letterati, perciocchè alcuni lo esaltano con varj encomj, e lo annoverano fra i più chiari illustratori delle Leggi (26), ed altri all' incontro n' ha parlato con obbrobrioso strapazzo quasi fosse stato l' uomo il più vile, e il maggior impostore de' suoi tempi (27). Le particolarità tuttavia della sua vita, e la qualità delle sue Opere ce lo danno a conoscere quanto basta. Certamente a lui dal Panziroli (28) si dà il merito d' avere non solamente assai bene commentate le Leggi, ma d' essere stato il primo che prendesse ad emendare e restituire alla sua vera lezione le Pandette, e lungo tempo serbossi in Cesena un Codice di esse da lui emendato (29). Della sua diligenza in ciò abbiamo una prova in una Lettera scrittagli dal celebre Angelo Poliziano, il quale d' ordine di Lorenzo de' Medici, a cui il Bolognini s' era con sua Lettera raccomandato, gli mandò la vera lezione d' una Legge tratta dal famoso antico Codice Pisano (30). Pur diversamente anche di cotal suo merito n' hanno scritto e giudicato altri Autori; e certo è ch' egli non fu il primo ch' emendasse le Leggi, avendo ciò intrapreso prima di lui il detto Poliziano, del cui lavoro egli poi si servì per eseguire il suo, ma con questa diversità, che laddove il Poliziano assai bene per

(23) Panziroli, e Orlandi sopraccitati.

(24) *Descriptio Bononiæ antiquæ & moderna* in Tom. VII. Par. I. *Thes. Antiq. Ital.* col. 41; ed Alidosi, loc. cit.

(25) Macchiavelli, *Lettera* citata, pag. 298.

(26) Troppo lungo sarebbe l' annoverare tutte le onorevoli testimonianze fatte dagli Scrittori intorno al nostro Bolognini. Certo è ch' egli è stato considerato uno de' più chiari Letterati e Giureconsulti del suo tempo sì dagli Scrittori a lui contemporanei, che dai posteriori. Niccolò Burzio suo coetaneo nella *Bononia Illustrata* a car. 170. così lo registrò fra gli Uomini più illustri di Bologna: *Superest & Ludovicus Bologninus Eques Auratus, Doctor utroque jure famosissimus, cujus scriptis gloria sibi perpetua parata est*. Il Caval. Casio altro Scrittore di que' tempi compose in lode di lui i seguenti versi, che si leggono a car. 31. terg. de' suoi *Epitaphii*:

„ In l' una e l' altra Legge Lodovico
„ Eccelso fu il Felsineo Bolognino
„ Restaurator d' ogni Tempio divino,
„ E più de' povri assai, che di se amico.

Ornato *d' ogni letteratura e celebre Giureconsulto* è stato detto dal Masini nel luogo citato, ove poco appresso soggiugne che le Opere di lui sono *in grande stima appresso i Professori delle Leggi*; e dal Cartari pure è stato chiamato *Vir omni literatura perpolitus, & Jurista eximius*. Anche il Panziroli scrive ch' egli *ingenii elegantia omnes sui temporis Interpretes* (Legum) *visus est superasse, qui quantum ea sæcula patiebantur, a barbarie discedens bonas literas excoluit*. Elogj quasi simili ha pur riportati da Marco Mantova nel luogo citato; da Girolamo Ghilini nel Vol. IV. manoscritto de' suoi *Elogj d' Uomini Letterati*; dal Vedriani ne' suoi *Dottori Modanesi* a car. 86; e da molti altri, che si possono vedere riferiti dal Cartari e dal Macchiavelli soprammentovati.

(27) Ecco ciò che si legge in alcune Annotazioni Latine della Sig. Maria Elisabetta Macchiavelli sopra un Ritmo o sia Voto della Città di Bologna composto sul timor della peste l' anno 1347. le quali si trovano inserite nel Vol. XIV. della Raccolta Calogerana a car. 341. Quivi parlandosi del Privilegio che si vuole conceduto allo Studio di Bologna dall' Imper. Teodosio il Giovane, e dell' Apologia che intorno ad esso Privilegio pubblicò nel 1726. il Sig. Alessandro Macchiavelli fratello di essa Signora Maria Elisabetta, si afferma essere detta Apologia composta *per solidissima argumenta, & diceres, palpabilia documenta, & non per commenta, somnia, & impudentissimas fabulas, ut moris fuit* Nebuloni, imo Impostori eximio, rabulæ Fori egregio, & nobili Curiæ Scorto, Ludovico Bolognino, & nothis ex notho, Cæsare Maximiliano, prognatis ejus, homini meræ fortunæ, & soli assentationi a malitia comparatæ Familiæ, post Lucanam proditam patriam, in urbem Bononiam pro Filatorerio agendo tunc, & Filacteriis putidissimis modo exercendis, decantandisque profectæ, *in sententia clar. Jo. Bapt. Ricci in Epist. Apologet. ad Nob. Vir. Carolum de Luparia num.* 30. *cum quo concordat Lancia di Brusculo in Apolog. pro Script. Histor. Bonon.* ec.

(28) *De claris Legum Interpr.* Lib. II. Cap. 130.

(29) Panziroli, loc. cit.

(30) *Angeli Politiani Epistol.* Lib. XI. pag. 362.

Digitized by Google

per lo più ne riuscì, il nostro Lodovico all' incontro cadette in diversi sbagli per non aver cognizione della Lingua Greca, e per non aver sapute leggere le abbreviature che a proprio comodo nello scrivere usate aveva il Poliziano, inferendo pure talvolta nel testo ciò che il Poliziano nel margine in guisa di annotazioni segnato aveva. Abbiamo ciò dal celebre Gio. Agostini (31) il quale ne attribuisce la cagione all' essere il nostro Bolognini *homo neque natura acutus, neque institutione eruditus satis, & Græcarum literarum expers* (32); e quindi anche il chiarissimo Federigo Ottone Menckenio (33) dopo averlo chiamato *non infimi subsellii Jureconsultum*, aggiugne che *ad illustrandum Jus civile plus studii, & boni conatus, quam judicii & elegantioris doctrinæ attulit*: e poco appresso (34) scrive che *ut erat hebeti ingenio nec natus ad hæc studia, mentem Politiani parum feliciter interdum assecutus est, & in transcribendo errores commisit sæpe admodum ridiculos*. Ma comunque fosse, il Bolognini intitolò questa sua fatica *Emendationes Juris Civilis*, e se ne serbano gli originali in Bologna nella mentovata Libreria di San Domenico, e queste emendazioni del Bolognini furono aggiunte al Corpo delle Leggi pubblicato in Lione da Francesco Fradino nel 1516; e di esse pure si valsero Andrea Alciati nelle sue fatiche sopra le Leggi, e Gregorio Aloandro nella sua edizione delle medesime pubblicata in Norimberga nel 1519; ed è da notarsi che questi due citarono unicamente l' Opera del Poliziano, e non già del nostro Bolognini, benchè di questa, e non di quella si valessero (35). Ma passiamo al Catalogo intiero delle sue Opere che sono le seguenti:

I. *Emendationes Juris Civilis*. Di queste abbiamo quanto basta qui di sopra parlato.

II. *Commentaria in Privilegium Theodosii pro Universitate Bononiæ. Bononiæ* 1491. in fogl.

III. *Interpretationes novæ in Jus Civile. Bononiæ per Platonem de Benedictis* 1494. in 4.

IV. *Interpretationes ad omnes ferme leges. Bononiæ per Platonem de Benedictis* 1495. in fogl. Alcune di queste Interpretazioni si hanno altresì inserite nella Raccolta *Repetentium in Jure Civili*, come segue:

1. *Repetitio super Rubrica ff si votum petatur*. Sta nel Tom. II. di detta Raccolta.

2. *Repetitio in L. qui viam ff de novi Operis Nunciatione*. Si trova nel Volume V.

3. *Repetitio in L. si finita ff de Damno infecto*. Esiste in detto Volume.

4. *Repetitio in L. naturaliter ff de aquir. Possess.* Si trova nel medesimo Tomo.

5. *Repetitio in L. eandem §. Cato ff de Verborum Obligat.* E' impressa nel Tomo sesto.

6. *Repetitio in Autentica habita Cod. ne filius pro patre*. Sta nel settimo Volume.

V. *Epistolæ Decretales Gregorii IX. suæ integritati restitutæ cum notis, Tabula Ludovici Bolognini concordantis Decretales cum Decreto* 1472. *& Margarita earundem Decretalium* ec. *Francofurti* 1590.

VI. *Tabula in utrumque Jus. Bononiæ per Ugonem de Rugeriis* 1495. in fogl.

VII. *Collectio florum in Jus Canonicum. Bononiæ per Ugonem de Rugeriis* 1496. in fogl. Alcuni citano pur di lui un *Epitome Decretorum*, che per avventura non è Opera diversa dalla detta *Collectio*, nel qual caso d' un Libro solo ne avrebbero fatti due (36), e forse è la *Tabula* riferita qui sopra al num. V.

(31) Agostini, *Emendat. Juris Civilis*, Lib. III. num. 3. e Lib. 4. num. 16.
(32) Agostini, *Emendat.* cit. Lib. IV. num. 16.
(33) *Angeli Politiani Vita*, pag. 309.
(34) Pag. 310.
(35) Agostini, *Emendat. Juris Civilis*, Lib. III. num. 3., e Lib. IV. num. 14.
(36) Cartari, loc. cit; Fontana, *Biblioth. Legalis*, Tom. I. col. 121; e Tom. VI. col. 36; e Carafa, *De Gymnas. Romano*, Tom. II. pag. 505.

Digitized by Google

VIII. *Consilia. Bononiæ* 1499. e poi *Lugduni* 1556. in foglio; e *Lugduni & Francofurti typis Petri Ropff* 1597. in 8.

IX. *Tractatus de Indulgentiis*. Questo, ch' è chiamato *luculentus* dal Panziroli (37), si trova inserito nel Tom. XIV. dei *Tractatus Universi Juris* a car. 141. Uscì poscia col *Tractatus de Indulgentiis* di Felino Sandeo, e colle Illustrazioni di Gio. Rodolfo Piderit Professor di Marburgo. *Marburgi Cattorum apud Philip. Casimirum* 1750. in 4.

X. Egli ha pur il merito d' aver date alla luce diverse Opere d' altri insigni Giureconsulti con sue Aggiunte ed Illustrazioni. Tali furono i Consiglj dell' Abate Palermitano, di Gio. d' Anania, e di Gio. d' Imola, e il quarto Volume dei Consiglj d' Andrea Barbazza, li due Trattati *De successionibus ab intestato* di Matteo Matteſilano, e di Niccolò Baldeschi, quello di Signorino Omodei *utrum Doctor sit Equiti præferendus*, il Trattato di Cataldino de' Buoncompagni da Visso *De Translatione Sacri Concilii Basileæ ad Civitatem Ferrariæ*, e quello di Guidone di Suzaria *De tormentis sive de indiciis & tortura* (38).

XI. Da varj Scrittori (39) si apprende che scrivesse altresì una *Storia de' Sommi Pontefici*, e le *Vite di S. Floriano, e di S. Giuliana, e la Morte di S. Procolo*, le quali sul principio del Secolo XVII. si conservavano a penna in Bologna presso al Dott. Francesco Odofredi (40). Il Simlero (41) gli attribuisce un Trattato *De mutatione status Ecclesiarum*, e *Commentaria in Constitutiones Regni*; altri (42) lo dicono autore d' un' Opera intitolata: *Singularia*. Finalmente sappiamo che nella Libreria di S. Domenico di Bologna si ha un Codice a penna, che contiene gli Statuti de' Mercatanti, Cassieri, Artefici ec. di detta Città compilati e illustrati dal nostro Lodovico Bolognini.

(37) Loc. cit.

(38) Dell' edizioni di dette Opere, cioè di quelle dell' Anania, del Barbazza, e del Baldeschi, si è già da noi parlato nell' Articolo di ciascheduno di questi. Delle altre si farà pur menzione a' suoi luoghi.

(39) Alidosi, e Orlandi ne' luoghi citati; e Bumaldi, *Biblioth. Bonon.* pag. 153.

(40) Alidosi, loc. cit.

(41) *Epitom. Biblioth. Gesneri*, pag. 121. terg.

(42) Cartari, loc. cit; e Carafa, *De Gymn. Romano*; Tom. II. pag. 505.

BOLPAMI (Liconio). V. Palombo (Niccolò).

BOLSENA (Andrea). V. Adami (Andrea).

BOLSIO MARCHESI (Giuseppe) da Parma, di cui onorevolmente si parla dal celebre Eustachio Manfredi in alcune sue Operette impresse nel Tom. II. Par. III. de' *Comment. de Bonon. Scient. & Artium Instit. atque Academia* a car. 2. 42. e 71. ha fatte alcune Osservazioni sulla Specula Astronomica di Bologna intorno all' Eccliſſi del Sole, e con altri Soggetti, ed anche da se solo, le quali sono inserite in detti Commentarj a car. 93. 101. 103. e 119.

BOLVITO (Antonio) Napolitano, Giureconsulto, ha lasciata un' Operetta intitolata: *De Origine & Institutione S. Consilii Neapolitani*, la quale si conservava ms. in Firenze nella Libreria del Baron di Stosch fra i Codici a penna, come ricaviamo dalla Par. II. della *Bibl. Stoschiana* a car. 12. *Lucæ typis Jacobi Justi* 1758. in 4.

BOLVITO (Francesco) Napolitano fece la professione fra' Cherici Regolari Teatini nella Casa de' Santi Apostoli in sua patria a' 15. di Gennajo del 1605 (1). All' antica erudizione, agli studj più serj, e alla somma perizia delle cose di sua Religione accoppiò l' eloquenza, e la purità della Lingua Latina. Venne alcuna volta impiegato negli affari della sua Religione, ma, siccome era portato dal genio per gli studj, così a questi più volentieri attese che agli affari della medesima. Ha scritte e stampate l' Opere seguenti:

I. *Ora-*

(1) Veramente nel *Catal. Script. Cler. Regul.* del Silos a car. 563. si legge che fece la professione a' 15. di Gennajo del 1695. ma questo è un manifesto errore di stampa, e noi abbiamo creduto doversi leggere 1605.

Digitized by Google

I. *Oratio in funere R. P. D. Honorati Brognonici Veronenſis Abb. Olivetani, habita Veronæ in Templo Olivetano S. Mariæ de Organo Non. Septembr.* 1617. *& aliorum in ejuſdem obitum Poemata varia. Veronæ apud Barth. Merlum* 1617. in 4.

II. *Vita Beati Andreæ Avellini Clerici Regularis, Libri III. Neapoli apud Lazarum Scoriggium* 1625. in 4. Egli tradusse i primi due Libri di questa Vita anche in Lingua Volgare, e questi si conservano mss. nella Libreria de' Santi Apostoli di Napoli.

III. *La Vita del B. Giuseppe Armani dell' Ordine Premostratense*. Ivi per lo stesso. Questa Vita uscì alla stampa sotto altro nome, e perciò vien egli registrato dal P. Angelico Aprosio Vintimiglia (2) fra gli Scrittori che sotto nomi finti si sono mascherati.

IV. *Orazione nella morte di Giulio Cesare Salicini Vescovo di Rimini* (morì questi nell' Ottobre del 1606). *In Rimini*.

V. *De ſacris Eccleſiæ Neapolitanæ monumentis, Antonii Caraccioli Opus poſthumum, cum additionibus Franciſci Bolviti. Neapoli per Octavium Beltranum* 1645. in foglio.

VI. Altre Opere egli scrisse, le quali, al riferire del Toppi (3), esistono mss. nella suddetta Libreria de' Santi Apostoli di Napoli.

VII. Una sua Lettera segnata di Napoli a' 3. di Febbrajo del 1640. in cui dà relazione della famiglia Belmonti, si legge a car. 9. della *Genealogia* di detta famiglia scritta da Pietro Belmonti.

(2) Gio. Pietro Jacopo Villani, cioè il P. Angelico Aprosio Vintimiglia, *Viſiera alzata*, pag. 52.

(3) *Bibl. Napol.* pag. 88.

BOLVITO (Giovanni Batista) Nobile Napolitano, nato circa il 1541. fu assai dotto e intendente delle cose spettanti alla Storia della sua patria, delle quali aveva formata una Raccolta distribuita in sei Volumi che si conservano mss. nella Libreria de' Cherici Regolari Teatini di Napoli (1). Compose anche un breve Discorso Latino intorno al Tribunale, o sia Preminenze del Sacro Regio Consiglio della sua patria (2). In oltre il chiarissimo Giovanni Bernardino Tafuri (3) scrive di venire accertato che il Bolvito aveva di già dato principio a scrivere un' accurata Storia della Città e del Regno di Napoli, ma che la morte, la quale avvenne nel 1593. in età di 52. anni (4), interruppe il filo a' suoi disegni. Varie *Memorie e Notizie di Napoli cavate la più parte da' Regiſtri, e Protocolli* si conservavano mss. in fogl. fra i Codici Italiani a penna del celebre Giuseppe Valletta (5), nè c' è noto se sieno diverse o pure una parte della Raccolta mentovata qui sopra, la quale esiste colà nella Libreria de' Padri Teatini.

(1) Il Toppi veramente nella *Bibl. Napol.* a car. 365. asserisce aver lasciati IV. Volumi mss. di cose varie della Città di Napoli e del Regno, dalle quali, levatene alcune poche apocrife, il restante è cosa degna; ma nel Tomo I. delle *Antiquit. Med. Ævi* del Muratori a c. 204. della *Diſputat. V.* si afferma che in detta Libreria esistono VI. Vol. mss. di tal Raccolta.

(2) Gio. Antonio Summonte, *Iſtor. del Regno di Napoli*, Par. III. Lib. V.

(3) *Iſtor. degli Scritt. nati nel Regno di Napoli*, Tom. III. Par. III. pag. 405.

(4) Muratori, loc. cit.

(5) *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Vol. XXIV. pag. 93.

BOLZANIO (Gio. Pierio). V. Valeriano (Gio. Pierio).

BOLZANIO (Urbano). V. Valeriano (Urbano).

BOLZETTA (Angelo) Padovano, fioriva nel 1620. e si vede mentovato fra gli Scrittori di Medicina dal Mercklino (1), e dal Mangeti (2) per un' Opera da esso pubblicata col titolo: *Theriaca Andromachi Senioris juxta placita ſacri Patavini Philoſophorum, & Medicorum Collegii olim per viros clariſs. Junium Paulum Craſſum, Bernardinum Tauriſanum, & Marcum Oddum ejuſdem ordinis edita anno* 1576. ec. *Patavii apud Impreſſores Camerales* 1626. in 4.

(1) *Linden. renov.* pag. 57.

(2) *Bibl. Scriptor. Medicor.* Tom. I. pag. 348.

Digitized by Google

BOLZETTA (Attilio) Padovano, nacque nel 1589. Appreſe le Lettere umane ſotto la diſciplina d' Antonio Riccoboni, la Filoſofia ſotto quella di Ceſare Cremonino, e ſtudiò la Medicina ſotto a' celebri Augenio, Saſſonia, ed Emilio Campolongo, il qual ultimo egli ſi preſe ad imitare. Eſercitava la medicina con fortuna, e con aggradimento univerſale in ſua patria nel 1635. eſſendo in età di XLVI. anni, quando improvviſamente perdette la viſta. Aveva egli, oltre gli ſtudj delle Lettere e della Medicina, appreſa anche la muſica, e altre arti a uomo oneſto convenevoli nel tempo ch' era in ſua caſa viſſuto ſotto l' educazione d' Angelo Bolzetta. Compoſe tre Libri *De cordis affectionibus*, e un' Opera *De morbis venenatis* (1) *& venenis*, che furono ſtampati *Patavii* 1657. in 8 (2).

(1) Tomaſini, *Ath. Patav.* pag. 92. ov' è detto *Attilius Bulgetius*.

(2) Beughem, *Bibliograph. Medica & Phyſica*, pag. 46.

BOLZETTA (Franceſco) Padovano, fioriva nel 1639. Raccolſe, e con ſua Dedicatoria indirizzò al Cavalier Tommaſo Contarini Podeſtà di Padova la ſua *Polinnia* conſiſtente in varj Componimenti d' Autori diverſi fatti per detto Cavaliere. *In Padova per il Paſquati* (1609) in 8. Dal Tomaſini, che riferiſce (1) diverſi Codici mſs. eſiſtenti nella Libreria di eſſo Bolzetta, è chiamato *publicatis ſuo ære optimis Scriptoribus de re literaria bene meritus*.

(1) *Bibl. Patav. mſs.* pag. 142. Ha sbagliato il Montfaucon nel Tom. I. *Bibl. Biblioth. MSS.* a car. 489. ove riferiſce alcuni Codici tratti dal Libro del Tomaſini mentre lo chiama *Attilio Bulgieli* in luogo di *Franceſco Bolzetta*.

BOLZI o BOLZE' (Bernardino) Sacerdote Comaſco, ha data alla ſtampa *La comunione de' Santi, Rappreſentazione Spirituale. In Cremona per G. P. Z.* 1642. in 12.

BOMBACE (Aſdrubale) Nobile Reggiano, fioriva nel 1574. Fu figliuolo di Gabbriello, di cui parleremo appreſſo, e fratello d' Annibale morto nel 1594. combattendo contro a' Turchi ſotto Giavarino (1). In varie Città d' Italia in cui ſi conduſſe per motivo de' ſuoi ſtudj, e per altri affari, fece conoſcere il ſuo raro ingegno; e ſi acquiſtò, fra gli altri, la ſtima del Conte Pomponio Torelli, e di Ridolfo Arlotti. Si dilettò di Poeſia Latina e Volgare, e ſuoi Componimenti ſi poſſono leggere nella Raccolta di Poeſie Latine fatta da Jacopo Vezzani (2); nel Tom. II. *Carmin. Illuſtr. Poet. Ital.* dell' ediz. di Firenze 1719. in 8. a car. 24. e nella *Storia Letter. di Reggio* del Guaſco (3), il quale afferma che aveva compoſti gli Elogj degli Uomini illuſtri, e che le non poche Iſcrizioni che ſi leggono in varie Chieſe di Reggio, quando ſieno più leggiadre di quelle degli altri, non s' ingannava eſſo Guaſco a crederle del Bombace.

(1) Gamurrini, *Iſt. Geneal. delle Famigl. Nob. Toſc. ed Umbre*, Tom. I. pag. 271.

(2) La detta Raccolta del Vezzani uſcì *Genuæ apud Pavonem* 1631.

(3) *Stor. Letter. di Reggio*, Lib. III. pag. 119. e ſegg.

(4) *Stor.* cit. pag. 119. Hanno dietro al Guaſco fatta menzione del noſtro Autore il Creſcimbeni nel Vol. V. dell' *Iſtoria della Volgar Poeſia* a car. 244. e il Quadrio nella *Stor. e Rag. d' ogni Poeſia*, Vol. II. pag. 376.

BOMBACE (Flaminia) Nobile Bologneſe, nacque di Giovanni Bombace, e di Camilla Luchini, e fu tenuta al batteſimo dal Conte Pompeo Lodoviſi padre di Gregorio XV. agli 11. d' Agoſto del 1563. Al ſecolo ebbe nome *Lodovica*, ma fattaſi Monaca nel Moniſtero di Santa Criſtina dell' Ordine Camaldoleſe, lo cangiò con quello di Flaminia. Eſſendo la ſeconda volta Abbadeſſa di detto Moniſtero, paſsò a miglior vita in concetto di ſantità a' 28. di Settembre del 1624 (1). Di eſſa hanno, fra gli altri, parlato con lode Gaſpa-

ro

(1) Si vegga il Gamurrini nell' *Iſtor. Geneal. delle Famiglie Nob. Toſc. & Umbre* a car. 266. e 269. del Tom. I.

Digitized by Google

ro Bombace (2), Giacinto Onofri (3), e il Masini (4), e si registra fra gli Scrittori Bolognesi dall' Orlandi (5), e fra le Donne scienziate da Marcello Alberti (6), col dire che seppe la Lingua Latina, e che compose varj Sermoni.

(2) Nella Par. II. de' suoi Bolognesi chiari per Santità.
(3) *De Bombaciorum Bononiensi stemmate Carmen* riferito a car. 273. del Tom. I. della cit. *Istor.* del Gamurrini.
(4) *Bologna Perlustrata*, Par. I. pag. 311. 468. e 667.
(5) *Notizie degli Scrittori Bologn.* pag. 115.
(6) *Istor. delle Donne Scienziate*, pag. 41.

BOMBACE, BOMBASIO o BAMBASI (Gabbriello) Nobile Reggiano, fiorì dopo la metà del Secolo XVI. Fu padre d' Asdrubale di cui abbiamo parlato più sopra, e cugino del famoso Lodovico Ariosto (1). Da una non breve Lettera di lui scritta di Reggio nel 1565. della quale si farà più sotto di nuovo menzione, venghiamo in cognizione di alcuni suoi lunghi amori con una Gentildonna, la cui onestà egli ci fa palese nel tempo stesso che di essa molto si duole. Conosciuto il valore di lui dal Duca Ottavio Farnese venne da questo per gravi affari spedito a Venezia, ed anche alla sua cura commesso Odoardo Farnese che fu poscia Cardinale (2). L' aver dimorato lungo tempo in Parma fu per avventura il motivo ch' egli chiamasse questa Città sua seconda patria (3). Vuole in fatti il Crescenzi (4) che servisse a quattro di que' Duchi. In essa Città ebbe tuttavia qualche contesa, mentre in una sua Lettera scritta al Priore di Modigliana fa cenno d' una Scrittura estesa da questo in favor suo, cioè del Bombace che colà l' aveva mandata *per aprire gli occhi a que' Dottori acciocchè gli dessero la vittoria* (5). A' 4. di Settembre del 1596. s' era con la Corte del Cardinal Farnese trasferito da Caprarola a Ronciglione ove aveva veduto a recitarsi egregiamente il *Pastor Fido* del Cavalier Guarini suo amico (6).

V' ha chi scrive ch' egli si fermasse anche in Ferrara, registrandolo fra quegl' illustri Soggetti che in quella Città furono allo Studio, o dimorarono lungamente (7). Quando il Bombace sia morto, non c' è noto. Sappiamo che giunse ad un' età assai avanzata; che fu tormentato dal mal di reni, cui s' acquistò o colla intemperanza a cui per avventura soggiacque in sua gioventù, o col molto viaggiare; e che nel montar in carrozza coll' animo di sollevarsi girando per Roma improvvisamente passò all' altra vita (8). Fu bravo Oratore, e non mediocre Poeta (9), ed ha lasciate l' Opere seguenti:

I. *L' Alidoro, Tragedia*. Questa fu recitata in Reggio avanti la Regina Barbara d' Austria Duchessa di Ferrara, e nel 1568. si vide alla stampa la *Descrizione* o sia *Successo* di detta Tragedia, *in Reggio per Ercoliano Bartoli*, in 4. senza nome d' Autore (10). A questa Tragedia ha forse egli stesso voluto alludere in una sua Lettera (11).

II. *La*

(1) Gamurrini, *Istor. Geneal. delle Famiglie Nob. Tosc. ed Umbre* Tom. I. pag. 270.
(2) Eritreo, *Pinacoth. I.* pag. 71. Il Ghilini nella Par. II. del *Teatro d' Uomini Letterati* a car. 103. scrive che fu *da Reggio, ma discendente da Bologna*, e *Maestro di Camera* di detto Cardinale.
(3) Così egli scrisse in una sua Lettera al Conte Pompeo Torelli segnata di Roma il primo di Febbrajo del 1597. che si legge nella Par. II. dell' *Idea del Segretario* del Zucchi a car. 398. *Con grandissimo nostro martello vediamo partir di Roma il Sig. Guarenghi: e per la parte mia ne sentirei dispiacere incredibile, se non mi consolasse che viene a Parma, seconda mia patria* ec.
(4) *Corona della Nobiltà d' Ital.* Par. II. Narraz. IV. Cap. III.
(5) Lettera del Bombace a detto Priore segnata di Caprarola a' 10. di Agosto del 1596. nella Par. II. dell' *Idea del Segret.* del Zucchi a car. 399. ove scrive: *Io ne ho* (dell' accennata Scrittura) *mandata la copia a Parma per aprir gli occhj a que' Dottori, & acciocchè con armi tali, a disfoderarle solo, senza insanguinarle punto, essi mi diano la vittoria*.
(6) Lettera del nostro autore scritta al Guarini di Caprarola a' 4. di Settembre del 1596. che si legge nella Par. II. dell' *Idea del Segretario* del Zucchi a car. 35. e 36. A questa Lettera rispose il Guarini da Padova a' 10. di detto mese con Lettera ch'è in detta Par. II. dell' *Idea* ec. del Zucchi a car. 272.
(7) Borsetti, *Hist. Gymn. Ferrar.* Par. II. pag. 283. ove citasi l' Eritreo nell' articolo del Conte Guidobaldo Bonarelli a car. 15. della *Pinacoth.* I. ma parlandosi dall' Eritreo quivi in genere dei Bombaci potrebbe l' Eritreo aver inteso di qualche altro Soggetto di detta Famiglia.
(8) Eritreo, loc. cit. ove altre più minute notizie della vita, e de' costumi del nostro Bombasio si possono leggere.
(9) Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poes.* Vol. V. p. 239.
(10) Guasco, *Istor. Letter. di Reggio*, Lib. II. pag. 113. Dietro al Guasco ha fatta menzione di essa Tragedia anche il Quadrio nel Vol. III. della *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* a car. 70.
(11) V. la sua Lettera al Guarini citata nell' annotaz. 6. nella quale così scive: *che pur con lei ho veduto, ed udito, com' ella sa, quel Verrato, e gli altri dell' Alidoro, ch' erano stimati a que' tempi altri Esopi, altri Roscii.*

Digitized by Google

II. *La Lucrezia Romana, Tragedia.* Molti hanno fatta menzione sì di questa, che dell' antecedente (12); ma niuno di essi ci ha fatto sapere se sia stampata, o dove si serbi manoscritta.

III. *Oratio in funere Octavii Farnesii Parmæ & Placentiæ Ducis. Parmæ typis Erasmi Viothi* 1587. in 4.

IV. Alcune sue Lettere Volgari si trovano alla stampa. Una di queste scrittæ a Gio. Battista Galetta, la quale è segnata di *Reggio ai* 15. *d' Agosto del* 1565. si legge a car. 424. del Lib. XVII. della Raccolta di *Lettere di XIII. Uomini illustri* pubblicata dal Porcacchi, e si ha anche nel Lib. III. della *Nuova Scelta di Lettere* del Pino a car. 258. ove con isbaglio si trova posta sotto il nome di *Bernardo Tasso*, laddove il nome di lui vi si vede trasferito sotto altra di *Ettore Podocataro* (13). Tre Lettere pur sue si veggono nella Par. II. dell' *Idea del Segretario* del Zucchi a car. 35. 398. e 399.

(12) Guasco, Crescimbeni, e Quadrio ne' luoghi cit.

(13) Il detto sbaglio si conosce chiaramente dal confronto da noi fatto delle mentovate due Raccolte; e che l' errore sia nella seconda di queste, e non nella prima, si ravvisa e dalla data di essa lettera, e dal suo contenuto; e altresì dall' osservare che le *Lettere di Bernardo Tasso*, che insieme raccolte abbiamo alle stampe, non si estendono oltre l' anno 1563.

BOMBACE (Gasparo) Nobile Bolognese, Conte della Petrella Panica, Poeta ed Istorico, nacque d' Antonio Bombace', e di Livia Ratta nel 1607. Essendo per genio inclinato alle Lettere umane attese molto a queste, e studiò pure la Filosofia, e la Legge. Dalla sua patria fu nel 1631. per la prima volta eletto uno degli Anziani; nel 1664. fu uno de' Riformatori dello Studio dell' Ordine de' Nobili; e nel 1667. venne estratto Podestà di Crevalcore, siccome abbiamo dal Gamurrini (1). Fu pur uno de' primi che formarono l' Accademia della Notte, in cui si chiamò il *Tardo*; il qual nome egli ritenne anche nell' Accademia de' Gelati alla quale pur venne aggregato (2). Avendo egli composto la Relazione di Bologna, che si pubblicò in Amsterdam dal Bleau nel Tomo delle Città dello stato Ecclesiastico del suo *Grand' Atlante*, ne fu dal Senato di Bologna ringraziato, e regalato delle Opere del famoso Ulisse Aldrovandi fin allora uscite in dodici Tomi, nobilmente legate, come un anno prima s' era fatto colla Regina di Svezia nel suo solenne passaggio a Roma (3). Si dilettò in sua gioventù di Poesia Volgare in cui si acquistò non poco nome, ma in età più matura attese alla prosa, e quella affatto abbandonò. Scrive il Ghilini che al suo tempo, cioè circa il 1640. aveva intermesso il comporre, *non curandosi più d' altra lode di buon Scrittore, ma solamente di quella di buon Cittadino* (4). Ma alcune sue Opere da lui pubblicate di poi ci presentano una contraria prova. Quando sia morto non c' è noto. Sappiamo che nel 1676. era in età di 68. anni (5). Di lui hanno fatta onorevole menzione, oltre i citati che ne parlano con lode, varj altri Scrittori (6), ed ha lasciate l' Opere segg.

I. *La Catena di Vulcano, Epitalamio per le Nozze de' Sereniſſimi Principi il Duca Odoardo Farnese, e l' Infanta Margherita de' Medici. In Bologna per Clemente Ferroni* 1628. in 4. Pubblicò questo Epitalamio in età di 21. anno, e lo presentò in Parma a que' Principi.

II. *Istoria de' fatti d' Antonio Lambertazzi Nobile e potente Cittadino Bolognese. In Bologna per Clemente Ferroni* 1632. in 4.

III. *La B. Lucia di Stifonte. In Bologna pel Tebaldini* 1635. in 12.

IV. *La Scena de' sacri e de' profani Amori, ovvero le Vite di tre Donne illustri*

(1) *Istor. Geneal. delle Famiglie Nob. Tosc. ed Umbre*, Tom. I. pag. 270.

(2) *Memor. degli Accadem. Gelati*, pag. 236.

(3) Gamurrini, loc. cit.

(4) Ghilini, *Teatro d' Uomini Letter.* Par. II. p. 103.

(5) Leti, *Ital. Regnante*, Par. III. pag. 94.

(6) Hanno fatta onorevole ricordanza di lui Berlingero Gessi nella sua *Spada d' onore*; Matteo Pellegrino nelle sue Opere; il Montalbani a car. 210. della *Dendrologia* dell' Aldrovando; il Conte Jacopo Zabarella a car. 390. dell' *Aula Heroum*; il Crescenzi nella Par. I. della *Corona della Nobiltà d' Ital.* a car. 229. e 629; il P. Aprosio nella *Bibl. Aprosiana* a car. 27. e 128; il Bumaldi nella *Bibl. Bonon.* a car. 77; il Crescimbeni nel Vol. V. della *Istor. della Volg. Poes.* a car. 167; e l' Orlandi nelle *Notiz. degli Scritt. Bologn.* a car. 126.

Digitized by Google

luſtri per ſantità, cioè S. Venefreda d' Inghilterra, B. Lucia da Stifonte Bolognese, e B. Margherita di Cortona. In Bologna per Jacopo Monti 1638. in 12.

V. *Memorie Sacre degli Uomini illuſtri per titoli e fama di ſantità della Città di Bologna*, Par. I. *In Bologna per Jacopo Monti* 1640. in 4; e Par. II. ivi per lo ſteſſo 1645. in 4.

VI. *L' Araldo, ovvero dell' Armi delle Famiglie, Trattato. In Bologna per Gio. Batiſta Ferroni* 1645. e 1651. in 4. Uſcì poſcia, ma in riſtretto nelle *Proſe degli Accademici Gelati* ſtampate nel 1671. ove ſi legge a car. 65 (7).

VII. *Iſtorie memorabili di Bologna riſtrette nelle Vite di tre Uomini illuſtri Antonio Lambertazzi, Nanni Gozzadini, e Galeazzo Mareſcotti. In Bologna pel Ferroni* 1666. e 1668. in 4. Si leggono in queſt' Opera molte circoſtanze, che non ſi trovano nell' altre Iſtorie di Bologna.

VIII. *Arbore della Caſa Magalotti di Camerino Conti di Fiaſtra, e Signori già di Macerata, Poggio, ed Apennino giuſtificata con prove. In Bologna pel Ferroni* 1669. in fogl.

IX. *Relazione della Città di Bologna*. Queſta tradotta in Latino venne pubblicata in Amſterdam nel *Grand' Atlante* del Bleau, come abbiamo detto di ſopra nell' Articolo della Vita del noſtro Autore.

X. *Tavole de' cognomi delle Famiglie sì Bologneſi, come Foreſtiere, nominate nella Storia di Bologna del Ghirardacci. In Bologna pel Longhi* 1745. in 4. Egli vi ha in oltre premeſſa una prefazione molto erudita, e vi ha aggiunte molte annotazioni, che emendano, e ſuppliſcono la Storia medeſima del Ghirardacci (8).

XI. Una ſua Lettera ſi trova a car. 490. della Par. III. della *Scelta delle Lettere memorabili* pubblicata dall' Ab. Michele Giuſtiniani.

XII. Non poche Poeſie Volgari abbiamo di lui alla ſtampa qua e là ſparſe. Alcune ſe ne trovano nella Raccolta di Rime pubblicate nel 1627. in occaſione che ſi fece rappreſentare in Bologna la *Trasformazione d' Egeria in Fonte* dall' Accademia della Notte nel Palazzo del Senator Girolamo Albergati in oſſequio delle Dame Bologneſi. Altre ſe ne hanno a car. 34. della Raccolta intitolata: *Il Lauro rapito, Poeſie* ec. *alle glorie dell' Illuſtriſs. Sig. Laura Maria Geſſi nella Profeſſione Monaſtica* ec. *nel Moniſtero di S. Maria Nuova di Bologna. In Bologna per Gio. Batiſta Ferroni* 1666. in 12. Un ſuo Sonetto in riſpoſta a Gio. Franceſco Bonomi ſta a car. 177. delle *Poeſie varie* di queſto. Altro Sonetto ſcritto ad Antonio Bruni ſi legge a car. 586. delle *Tre Grazie* del Bruni. Un ſuo Sonetto pure ſi trova a car. 161. della *Cefalogia Fiſionomica* del Ghirardelli, ed a car. 25. del Compendio di eſſa *Cefalogia*; ed un altro ſi legge in fronte al *Boemondo* di Gio. Leone Sempronj. Un ſuo Sonetto è ſtato inſerito dal Gisberti a car. 70. della ſua *Iſtoria delle Accademie d' Italia*.

XIII. *La Muſa ſonnolente, Poeſie mſs.* Scrive il Gamurrini (9) che per alcune di queſte ſue Poeſie venne ringraziato dalla Real Caſa di Savoja, ed a nome di Ferdinando III. Imperadore (10).

XIV. *Galleria Genealogica*. In queſt' Opera, cui laſciò egli manoſcritta, preſe a deſcrivere le diſcendenze della maggior parte delle famiglie nobili della ſua patria.

(7) La detta Opera è ſtata lodata nel *Journ. des Sçavans* di Parigi del 1668. ſotto a' 9. d' Aprile.
(8) *Nov. Letter. di Firenze* 1745. col. 765.
(9) Loc. cit.
(10) Si veggano le *Memor. degli Accadem. Gelati* a car. 235.

BOMBACE (Girolamo) Nobile Bologneſe, Dottor Collegiato, fu figliuolo di Bartolommeo Bombace, e di Lodovica de' Segni, e conſeguì la Laurea Dottorale in ſua patria nella Filoſofia e Medicina a' 7. di Febbrajo del 1497 (1). L' anno 1507. fu uno degli Anziani (2), e nel 1514. uno de' Gonfalo-

(1) Alidoſi, *Dottori Bologn. di Teologia* ec. *e d' Arti liberali*, pag. 96.
(2) Gamurrini, *Iſtor. Geneal. delle Famigl. Toſc. ed Umbre*, Tom. I. pag. 269; e Bumaldi, *Biblioth. Bonon.* pag. 87.

Digitized by Google

falonieri del Popolo (3). Sua moglie fu Laura Faſanina (4). In ſua patria leſſe Logica e Filoſofia allo Straordinario, e all' Ordinario, e la Medicina la mattina, e la ſera ſino al 1528. nel qual anno a' 26. di Giugno morì (5). Egli è ſtato lodato dal Cavalier Girolamo Caſio in un Sonetto (6); e dall' Orlandi (7) viene regiſtrato fra gli Scrittori Bologneſi col dire, dietro al Dolfi (8), che fu *eletto a comporre gli Statuti di Bologna*.

(3) Bumaldi, *Bibl. Bonon.* pag. 87.

(4) Dolfi, *Famigl. Nob. di Bologna*, pag. 731.

(5) Alidoſi, *Dottori Bologneſi di Teol.* ec. *e d' Arti Liberali*, pag. 97. Qui vogliamo avvertire a non confonderlo con un altro *Girolamo Bombace* ſuo contemporaneo, ma figliuolo d' Antonio, e fratello di Paolo, che fu con queſto ſcritto nella Bolla de' primi Cavalieri di San Pietro inſtituiti da Leon X. ſiccome ſcrive il Gamurrini nel ſuddetto luogo, da cui diſcorda il Dolfi a car. 732. del Lib. cit. ove in luogo di Girolamo lo chiama Giovanni.

(6) Il Sonetto del Caſio, cui non abbiamo trovato fra gli Epitaffj di queſto, ſta impreſſo a car. 97. de' *Dottori Bologn. di Teolog.* ec. dell' Alidoſi. I primi due quadernarj ſono in lode di Paolo Bombace cugino del noſtro Girolamo, e ſi riferiranno da noi nell' articolo di eſſo Paolo, e i due terzetti ſono in lode di Girolamo, come ſegue:

Se Francia diè ſuſpir, Felſina pianto,
(cioè per la morte di detto Paolo)
Et hor lo accreſce pel morto cugino
Sacro di nome, e d' opre, e bontà ſanto.
Buona pratica avea, lettre, e deſtino
Tal che in Collegio ſe gli dava il vanto
Ch' era tra lor, qual, fra gli abeti, il pino.

Qui ſi vuol avvertire come l' Orlandi nelle *Notiz. degli Scritt. Bologn.* a car. 172. ha malamente attribuite al noſtro autore anche le lodi contenute ne' detti primi due Quadernarj, che verſano ſopra Paolo Bombace: quaſi che tutto il Sonetto ſia in lode di Girolamo.

(7) *Notiz. degli Scritt. Bologn.* pag. 172.

(8) *Famiglie Nob. di Bologna*, pag. 731.

BOMBACE o BOMBASIO (Paolo) Nobile Bologneſe, figliuolo d' Antonio, fioriva ſul principio del Secolo XVI. Fu Dottore di Filoſofia (1), Protonotario Apoſtolico (2), e Lettor pubblico in ſua patria di Rettorica, di Poeſia, e di Lettere Greche dal 1505. ſino al 1512 (3). Ebbe fra' ſuoi ſcolari Riccardo Paceo Ingleſe (4), e ſuo amiciſſimo fu Deſiderio Eraſmo, che ſeco in Bologna ſoleva paſſare il tempo in conferenze erudite (5). C' è chi aſſeriſce che fu anche Profeſſore di Lingua Greca a Napoli (6), e fuor d' Italia (7); ma dal ſilenzio intorno a ciò dell' Alidoſi (8), del Bumaldi (9) e del ſuddetto Eraſmo ci ſembra di poter dedurre che non inſegnaſſe in alcun luogo fuor che in ſua patria, ove, dopo la lettura, attendeſſe agli affari pubblici della medeſima, e donde veniſſe invitato a Roma (10). In fatti conoſciuto per prova l' ingegno e la capacità del Bombace dal Card. Lorenzo Pucci, lo chiamò queſti in detta Città; lo fece ſuo Segretario; e lo ſpedì nell' Agoſto del 1517. in compagnia di ſuo nipote che andò Nunzio agli Svizzeri (11), ove il Bombace di mala voglia ſi conduſſe, ſiccome ſcrivendo all' Eraſmo ſi eſpreſſe nel Dicembre di detto anno 1517 (12). Ritornò l' anno ſeguente a Roma (13), e quivi affatto quaſi affatto dalla profeſſione letteraria (14) venne anch' egli ſcritto nella Bolla de'

(1) Orlandi, *Notiz. degli Scritt. Bologn.* pag. 225.

(2) Bumaldi, *Bibl Bonon.* pag. 184.

(3) Alidoſi, *Dottori Bologn. di Teol.* ec. *e d' Arti Liberali*, pag. 158.

(4) *Lettere d' Apoſtolo Zeno*, Tom. III. pag. 368. Dell' amicizia ben iſtretta che ſi mantenne anche di poi fra il Paceo e il Bombace ſi ha una bella prova in una Lettera del Bombace ad Eraſmo ſegnata del num. 283. fra l' *Epiſtola* d' Eraſmo nella Raccolta delle Opere di queſto ſtampate in Leiden nel 1703. ove ſcrive il Bombace, che per la ſua corriſpondenza letteraria col Paceo gli pareva d' eſſere in Atene: *qui me crebris amantiſſimiſque ſuis literis adeo permulſit, ut vel Athenis eſſe mihi ipſi viderer.*

(5) Beato Renano, *Epiſtola ad Carolum Caſarem*, in fronte all' Opera di Eraſmo; e Thevet, *Hiſt. des plus illuſtr. & Sçavans hommes de lieurs ſiecles*, Tom. VII. pag. 253.

(6) Gio. Pierio Valeriano, *De infelicitate Literator.* Lib. I. pag. 283; e Orlandi, loc. cit.

(7) Scrive il Gamurrini nel Tom. I. dell' *Iſtor. geneal. delle Famiglie Nob. Toſc. ed Umbre* a car. 268. che fu Lettore di dette facoltà *dentro e fuor d' Italia*, ma il Dolfi nelle *Famiglie Nob. di Bologna* a car. 732. dice che lo fu *dentro e fuor della patria*.

(8) *Dottori Bologneſi d' Arti Liberali*, pag. 158.

(9) *Biblioth. Bonon* pag. 184.

(10) Ecco le parole di Eraſmo nel *Ciceronianus* alla col. 1010. nel Vol. I. delle Opere di queſto: *Mox ut erat* (Bombaſius) *animi minime abjecti, ſordidorum competitorum improbis contentionibus offenſus* (*nam Bononiæ publico ſalario Græce profitebatur*) *ad Reipublicæ negotia ſe ſe contulit: tandem accitus Romam augere rem maluit, quam literis ſeneſcere.* Merita altresì d' eſſer letto ciò che ſcriſſe il medeſimo Eraſmo ne' ſuoi *Adagia*, Chil. I. Centur. VI. Prov. I. ove così ſi eſpreſſe: *Verum mendum ſubeſſe monuit Paulus Bombaſius Bononienſis, inter bonarum literarum Profeſſores ejus Civitatis ut multo doctiſſimus, ita longe primi nominis, idque jure optimo, quippe qui primus ibi Græcas pariter ac Latinas literas pari facultate publice, privatimque docere cœperit: Vir alioquin moris emunctiſſimæ, acerrimique judicii.*

(11) V. l' *Epiſt.* del Bombace all' Eraſmo fra l' *Epiſtola* di queſto al num. 283.

(12) Si legga l' *Epiſt.* del Bombace al detto Eraſmo quì ſopra mentovata.

(13) Lettera del Bombace in detta Raccolta num. 335. ch' è ſegnata *Romæ ex palatio Apoſtolico 1. Octob.* 1518.

(14) Così ſcriſſe ad Eraſmo il Bombace nella Lettera qui ſopra citata: *Mea literaria profeſſione non tam mea voluntas vel* (*ut tu ſuſpicaris*) *fortuna melior avocavit, quam incertus ille, cui pleraque tam mala, quam bona debentur, caſus eripuit.* Si vegga anche un' altra ſua Epiſtola ſegnata quivi del num. 579.

Digitized by Google

de' primi Cavalieri di San Pietro inſtituiti dal Pontefice Leone X. il dì primo di Gennajo del 1519 (15), e dal Cardinale ſuo Signore gli furono uſate non poche liberalità. Egli tuttavia ſi andava lamentando di non eſſere con quattrocento ſcudi di rendita sì agiato e ricco, che compenſata ne veniſſe la ſua perdita, e l' abbandonamento de' ſuoi ſtudj geniali, luſingandoſi tuttavia di non aver più a guadagnarſi il vivere coll' inſegnare (16); ma quando credeva di menar una vita comoda e tranquilla, nel ſacco di Roma ſeguìto ſotto Papa Clemente VII. l' anno 1527. non avendo potuto dietro al ſuo Cardinale con preſtezza ſalvarſi in Caſtel Sant' Angelo, fu da' Soldati del Duca di Borbon barbaramente ucciſo (17). Un tal caſo fu compianto dal Cavalier Caſio (18), il quale moſtrò di far non poca ſtima del noſtro Autore, come moſtrato pur aveva di farne moltiſſima Benedetto Lampridio (19), e ne ha pur fatta Beato Renano, mentovandolo fra' varj de' più chiari Soggetti amici dell' Eraſmo (20). Colla ſua morte perirono tutte le ſue Opere, che ſaranno per avventura ſtate poche, ſapendoſi che gli fu cara la ſua ſalute, e non la incomodò col molto ſcrivere (21).

Non ci ſappiamo di lui alla ſtampa che un' Orazione Latina da lui recitata nel 1502. in ringraziamento, e in lode del Re di Francia ad iſtanza del Senato di Bologna (22), e tre ſue Lettere che ſi hanno fra quelle del mentovato Eraſmo. La prima ſi legge nel Lib. II. a car. 129; l' altra nel Lib. XI. a car. 548; e la terza nel Lib. XVII. a car. 756. dell' edizione di Londra del 1652. in fogl. e nel Tom. III. della Raccolta delle Opere di Eraſmo ſotto ai num. 283. 335. e 579.

(15) Gamurrini, *Iſtor.* cit. Tom. I. pagg. 265. e 269. Sotto il detto anno 1519. ſi legge nel Tom. III. delle *Vite Pontiff. & Cardd.* alla col. 313. che Leone X. iſtituì quell' Ordine di Cavalieri; e che per avere gli uffizj di quella dignità, che rendevano cento ſcudi d' oro all' anno, conveniva sborſare una groſſa ſomma di danaro. Errore per tanto di ſtampa convien dire che ſia quello commeſſo nella cit. *Iſtor.* del Gamurrini a car. 269. del Tomo I. ove ſi legge che il detto Ordine fu iſtituito da Leon X. il primo di Gennajo del 1529. nel qual anno quel Papa era da otto anni paſſato a miglior vita, ed era anche il Bombace già morto.

(16) *Epiſt.* del Bombace all' Eraſmo, num. 579. nella detta Raccolta.

(17) Gio. Pierio Valeriano, Lib. cit. pag. 284; e Bayle, *Diction. Hiſt. & Critiq.* all' articolo *Bombaſius* (*Pal*). Ha sbagliato il Thevet nel luogo cit. ſcrivendo che il Bombace morì ſotto Leone X. Poco efatto ſembra eſſere ſtato altresì il Dolfi nel luogo cit. dicendo che *ſi perdè del 1526. con le ſue Opere in Roma nel ſacco del Duca Carlo di Borbone*.

(18) Ne' ſuoi *Epitaffj* a car. 48. t. ove così vien deſcritta la morte del noſtro Bombace:

Mentre che il Duca di Borbon il muro
Scalava, ove restò per morto eſangue,
De la cui ſorte ancor forſe ne langue
Roma per men ſuo mal, o caſo duro!
Nel ritirarſi in Caſtel al ſicuro
Pucci, che già ſmarrito aveva il ſangue,
Fu da' Tedeſchi calcato come angue,
E quaſi fatto dalla morte oſcuro,
Il Segretario ſuo Paolo Bombace,
Felſineo, e Catedrante, un Tullio, e Eſchine
Ratto d' Apollo fu qual Ganimede.
Le Grazie, le Virtù, l' alme Dottrine
Fatto hanno il corpo ſuo del Ciel erede,
Perchè più goda la celeſte pace.

Altro Sonetto ſi ha del Caſio ſopra il noſtro Bombace, che vi è chiamato un Catone nel Conſiglio, un Demoſtene nel Greco, e un Cicerone nel Latino. Queſto Sonetto non ſi trova fra gli *Epitaffj* del Caſio, ma ſi legge riferito dall' Alidoſi ne' cit. *Dottori Bologn.* a car. 97. ove queſti parla di Girolamo Bombace, il che ha dato motivo di sbagliare all' Orlandi, come abbiamo avvertito parlando di Girolamo che fu cugino del noſtro Autore: Ecco i primi due quadernarj:

Caton fu in conſigliar, Cato in dottrina,
Demoſthene Greco, & Latin Cicerone,
Paolo Bombace, e nel ſuo ſtil Marone,
Che portol Giove in la Gloria divina.
Roma che fu del mondo alma Regina
Rovinata or ghiace, e la maggior cagione
Fu di queſt' huom la morte, e di Borbone
Danno ch' egnar non può tanta ruina.

(19) Nell' Oda Latina ſopra l' Oliveto del Card. Pucci.

(20) Nella *Epiſtola* premeſſa alle Opere dell' Eraſmo.

(21) *Equidem exoſculer*, così ſcrive l' Eraſmo nel *Ciceronian.* loc. cit. *Paulum Bombaſium prorſus aurei pectoris hominem, quo vix alius umquam vixit amico amicior, ſed valetudini parcens, non admodum indulſit ſtylo.*

(22) Gamurrini, Lib. cit. pagg. 265. e 268; e Dolfi, loc. cit.

BOMBARDA (Antonio) della Compagnia di Gesù, ha dottamente deſcritte le geſta di Suor Angiola Teresa Monſignani Forliveſe con un Trattato pubblicato colla ſtampa, ſiccome afferma l' Autore de' *Luſtri antichi e moderni di Forlì* a car. 39.

BOMBARDA (Bartolommeo) ha data alle ſtampe un' Orazione Latina intitolata: *Oratio anniverſaria parentalis ad Cineres perilluſtris Rmi & Excellmi Bernardi Rotæ* ec. *Venetiis ex officina Zachariæ Conzati* 1679. in 4.

BOMBARDA (Dionisio). V. Bombarda (Domizio).

BOMBARDA (Domizio (1)) Bresciano, fioriva sul principio del Secolo XVII. Fu Segretario di Antonio Orefici Marchese di Sanza (2) e Maestro Pubblico di Pardenone (3). Ha alla stampa l' Opere seguenti:

I. *L' Oracolo d' Apollo, atti Boscherecci* (in versi). *In Napoli per Gio. Domenico Roncagliolo* 1616. in 12.

II. *Arcadici Avvenimenti rappresentabili alla Scena. In Venezia appresso Gio. Antonio Giuliani* 1618. in 24.

III. *Tributo poetico per l' ascesa del Serenissimo Antonio Priuli al Principato di Venezia* (Canzone). *In Venezia appresso Antonio Turrini* 1618. in 4.

IV. Un suo Sonetto sta innanzi a' *Dolci inganni d' amore, Commedia d' Angelo Grifoni. In Firenze per Zanobi Pignoni* 1616. in 8. Altro suo Sonetto si legge avanti alle *Regole della sanità e natura de' Cibi d' Ugo Benci Sanese* ristampate con copiose Aggiunte di Lodovico Bertaldi *in Torino per gli Eredi di Gio. Domenico Tarino* 1620. in 8; e alcune sue Rime si trovano stampate nelle Raccolte de' suoi tempi.

(1) Col nome di *Domizio* lo veggiamo chiamato in fronte alle sue Opere; non sappiamo perciò con qual fondamento dal *Cozzando* si nomini *Dionisio* nella Par. II. della *Libr. Bresciana* a car. 245. quando pur non sia errore di stampa, com' è assai verisimile, mentre poco appresso, cioè a car. 246. *Domizio* vi si vede chiamato.

(2) V. la Dedicatoria a detto Marchese Orefici premessa all' *Oracolo d' Apollo* da questo Bombarda.

(3) Di detta notizia ci confessiamo tenuti al Sig. Don Bartolommeo Sabbionato della Motta del Friuli, che ci scrive d' averla trovata segnata in un foglio ms. o selva di notizie del Sig. Ernesto Mottense esistente appresso il medesimo Sig. Sabbionato.

BOMBARDIERI (Alessandro) ha data alla stampa una Commedia in prosa intitolata: *Il cieco finto, ovvero Ragusto Viandante. In Roma* 1636. in 8. e 1658. in 12.

BOMBARDIERI (Guglielmo (1)) della Compagnia di Gesù, Casista nel Collegio di Pistoja, l' anno 1750. pubblicò *Decisiones Pistorienses, sive Responsa Theologico-Moralia de restitutione ad casus Clero Diœcesano Pistorienſi propositos. Pistorii* 1750. in 4. Di quest' Operetta contenente le decisioni di nove casi in materia di restituzione si può vedere ciò che si è scritto dal chiarissimo P. Zaccaria (2), e nel *Supplemento ovvero Osservazioni fatte a' tre primi Tomi di detta Storia* uscito *in Lucca per Filippo Maria Benedini* 1753. in 8 (3).

Oltre le dette Decisioni, il P. Bombardieri ha dato un *nuovo saggio della sua diligenza, e del suo buon gusto in materie morali* (4) colle seguenti: *Decisiones Pistorienses, sive Responsa Theologico-Moralia de Contractibus ad Casus Clero Diœcesano Pistorienſi propositos anno* 1752. *Pars Prima. Pistorii* 1752. in 4.

(1) Nel Tom. III. della *Stor. Letter. d' Ital.* a car. 139. si chiama Guglielmo, ma nel Tom. VIII. di detta *Storia* a car. 331. è detto *Salesio*.

(2) *Stor. Letter. d' Ital.* Tom. III. pag. 139.

(3) A car. 301.

(4) *Stor. Letter. d' Ital.* Tom. VIII. pag. 331.

BOMBARDINI (Antonio) Nobile Padovano, nacque l' anno 1666. Avendo con singolar profitto atteso alle Scienze, conseguì in età di venticinque anni nel 1691. nella Università della sua patria la Cattedra di Ragion Canonica in terzo luogo la mattina (1), dalla quale passò a' 21. di Luglio del 1694. a quella straordinaria del Criminale collo stipendio di ducento fiorini. In questa lo veggiamo confermato a' 28. di Febbrajo del 1708. coll' onorario di trecento fiorini, il quale a' 5. d' Ottobre del 1715. gli fu accresciuto a cinquecento, e nel 1724. a settecento (2). Egli aveva abbracciato lo Stato Ecclesiastico, ed era stato fatto Canonico Primicerio in quella Cattedrale. Succeduto poi essendo nel 1725. a Giambatista Raini nella prima Cattedra della sera di Ragion Civile passò

(1) Papadopoli, *Histor. Gymn. Patav.* Lib. II. Cap. III. num. VI. pag. 155; Facciolati, *Fasti Gymn. Patav.* Tom. II. pag. 92.

(2) Così scrive il Papadopoli, *Hist.* cit. Lib. II. Cap. XII. num. III. pag. 160; ma il chiarissimo Sig. Ab. Facciolati nel Lib. cit. a car. 180. afferma che gli fu accresciuto l' onorario di 700. Fiorini nel 1722.

Digitized by Google

paſsò l'anno ſuſſeguente improvviſamente a miglior vita (3). Fu di raro ingegno fornito, e valoroſo nella Lingua Latina, e Volgare, e nella Poeſia (4). Ha pubblicata l'Opera ſeguente:

De Carcere, & antiquo ejus uſu ad hæc uſque tempora deducto Tractatus in duas Partes diſtributus, quarum altera Hiſtoriam Carceris, altera Praxim complectitur. Pars I. Patavii typis Seminarii apud Jo. Manfrè 1713. in 8. Di queſt'Opera, da lui diviſa in due parti, la ſeconda delle quali per la ſua morte rimaſe imperfetta è uſcita ſolamente la prima parte. In eſſa ha il Bombardini maneggiato un argomento da neſſuno in altri tempi di propoſito trattato, aſſai utile per la ſpiegazione di molte Leggi, ed anche di altri antichi monumenti; e queſta ſua fatica viene perciò lodata da' Giornaliſti d'Italia (5) che vi hanno pur fatte alcune belle Oſſervazioni, ed emendazioni nel lungo e giudizioſo eſtratto (6) che ne hanno dato. E' ſtata poſcia inſerita dal chiariſſimo Sig. March. Giovanni Poleni nel Tom. III. a car. 740. e ſeguenti della ſua Raccolta intitolata: *Nova Supplem. utriuſque Theſauri Antiquitatum Roman. Græcarumque*, ove ſi trovano pur aggiunte ſotto al teſto le dette Annotazioni ed emendazioni fatte da' Giornaliſti, ma tradotte in Latino ed accreſciute da altra mano erudita (7).

(3) Si vegga la Prefazione del celebre Sig. Marcheſe Gio. Poleni premeſſa al Tom. III. de' *Nova Supplem. utriuſque Theſaur. antiquit. Roman. Græcarumque* a c. XXIV. num XL. Si può correggere un errore di ſtampa nel Lib. cit. del Sig. Facciolati a car. 138. ove ſi regiſtra fra i Profeſſori della Cattedra prima di ragion Civile della ſeta ſotto l'anno MDCCXXI. in luogo di MDCCXXVI.

(4) *Elegantiſſimi ingenii, ſive Latine, ſive Italice diſſerendum ſit, aut tractanda Muſarum venuſtas* lo chiama il Papadopoli nel Lib. cit. a car. 160. Anche il Sig. Facciolati nel Lib. cit. a car. 138. ſcrive che il Bombardini *in veteri eruditione libenter verſabatur, plurimumque valebat*.

(5) *Giorn. de' Letter. d'Ital.* Tom. VI. pagg. 459. e 460.

(6) *Giorn.* cit. Tom. XVIII. pag. 64. fino 101. ove ſi afferma che in detta Opera il noſtro Autore *certamente ſi bene adempie le parti di perito Giuriſconſulto, e d'uomo ſcientifico, che nulla ſi può deſiderare nell'argomento propoſto, sì d'erudizione ſacra, che di profana, e in ſpecie quella, che ſcegliere ſi può dagli Autori più accreditati nel diritto Ceſareo e Pontificio*. Forſe non diverſo da queſto, ſe aveſſe veduto tal libro, ſarebbe ſtato il giudizio di Monſig. Filippo della Torre celebre Antiquario, il quale ſembra che non molta cognizione aveſſe del merito del noſtro Autore, come appare da una ſua lettera ſcritta al Magliabechi ch'è nel Tom. II. delle *Epiſtolæ claror. Venetor. ad Magliabechium* a car. 161. ove a queſto ſcrivendo nel 1713. così ſi eſprime: *Ho veduto il Libro del Sig. Gagliachi* De Mimis, *ma non per anche quello* De Carceribus *del Sig. Bombardini. Non è buon meſtiere il trar qua, e là, e compor un Libro. Almeno far nuove conſiderazioni, e crear qualche coſa ſopra quel d'altri*.

(7) V. la cit. Prefazione poſta innanzi al Tom. III. de' *Nova Supplementa* ec. del mentovato Marcheſe Poleni.

BOMBASIO. *V.* Bombace.

BOMBELLI (Gio. Batiſta) Bologneſe, ha Rime fra quelle *di diverſi nobiliſſimi & eccellentiſſimi ingegni in lode di Donna Lucrezia Gonzaga Marcheſana. In Bologna per Gio. Roſſi* 1565. in 4.

BOMBELLI (Raffaello) Bologneſe (1) fu verſatiſſimo negli Studj Matematici, e ha dati alla ſtampa tre Libri d'Algebra impreſſi in Bologna per Gio. Roſſi nel 1572. e nel 1579. in 4. ne' quali ha fatte ſingolari ſcoperte dovute al ſuo ingegno ſolo, e alla ſua penetrazione (2).

(1) Bumaldi, *Bibl. Bonon.* pag. 203; e Orlandi, *Notizie degli Scritt. Bologneſi*, pag. 240.

(2) *Journal des Sçavans d'Italie*, Tom. I. pag. 235.

BOMBEN (Domenico) Cherico Regolare Teatino, ha pubblicato il *Pratico e vero modo di aſſiſtere agl'infermi, e confortare i moribondi a ben morire agli Eccleſiaſtici eſpoſto* ec. *In Padova per li Fratelli Conzatti* 1757. in 12. V. il giudizio che di queſta Operetta ſi è dato nelle *Memorie per ſervire alla Stor. Letter.* nel Tom. X. a car. 368. e nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1758. a car. 348. e ſegg.

BOMBENE (Giovanni) Nobile Trivigiano, ſi dilettò degli Studj Aſtronomici, e viſſe alcun tempo preſſo al Duca di Savoja Carlo Emanuele Filiberto.

(1) A' detti ſtudj volle alludere Marco Stichino nel ſeguente *Tetraſticon* ſtampato nel Lib. II. *Commentar. memorab. Hiſt. Tarviſ.* del Burchellati a car. 401.

Bombenì, rerum cauſas, cœlique meatus

Per-

to. Il Burchellati (2) lo dice *virum in genethliaca plus quam peritum*, ed afferma che morì nel 1594. Ciò pure appare dall' Epitaffio formatogli dal detto Burchellati, che doveva esser posto al Bombene, ed è stato dal medesimo pubblicato (3). Ha data alla stampa: *La sequentia del Pronostico, & Lunario del presente anno* 1586. *In Venezia per Gratioso Perchacino* 1586. in 4.

Perquiris mira nobilis artis ope;
Si facis Astrorum ut magnus tibi serviat ordo,
Quisque magis menti servit in orbe tua.

(2) *Catalog. Scriptor. Tarvisin.* premesso a' cit. *Comment.* a car. 58.

(3) A car. 400. e 401. de' suoi *Comment. memorab. Hist. Tarvis.* dal quale alcune altre notizie si possono ricavare del nostro Bombene, ch' è diverso da quel Gio. pur Bombene di cui il Burchellati a car. 350. di detti *Comment.* riferisce una Iscrizione posta a questo in Santa Caterina di Trevigi ai 29. di Dicembre del 1440.

BOMBINI (Bernardino) Gentiluomo Cosentino, Giureconsulto, nacque di Niccolò Bombini pure Dottor di Leggi nel 1523 (1), e sotto a suo padre attese agli studj Legali, in cui si acquistò non poco nome. Sin da giovane fu obbligato ad abbandonare la patria. Qual ne fosse la cagione il chiarissimo Sig. March. Salvatore Spiriti non ne fa alcun cenno (2). Noi tuttavia conghietturiamo da quel che il Bombini medesimo scrive, che ciò seguisse per qualche sinistro avvenutogli in sua patria, comechè sembri che anche il desiderio di avanzarsi nella cognizione della Giurisprudenza a ciò lo movesse (3). Ebbe pur molta inclinazione all'armi, ma quantunque questa molto il distraesse da' suoi studj, com' egli medesimo dice (4), non lasciò tuttavia di molto distinguersi in essi. Cercò dunque quasi tutta l' Italia, e in varie illustri Città diede chiari saggj del suo ingegno nella Giurisprudenza; e fra le altre in Roma, in Venezia, e in Ferrara ov' era nel 1547. in età di ventiquattr' anni (5). Ritornato in sua patria, prese moglie, che lo rendette padre di non pochi figliuoli, e morì circa il 1588. Ha lasciate l' Opere seguenti, delle quali, in riguardo allo stile, ha poco favorevolmente il suddetto Spiriti giudicato (6).

I. *Discorsi intorno al governo della guerra, governo domestico, reggimento regio, il Tiranno, e l' eccellenza dell' uman genere. In Napoli per Raimondo Amato, e Gio. du Boy compagni* 1566. in 8.

II. *Consilia, Quæstiones, atque Conclusiones ad diversas causas ac frequentiores quæ in jure versantur, quibus argumenta & indicem adjecit Leonardus a Lege. Venetiis apud Franciscum Franciſci* 1574. in fogl.

III. *Repetitiones in titulum de Verborum obligat. Venetiis apud Franciscum Tenensem* 1583. in 8.

IV. *Historia Brutiorum*. Fa menzione egli stesso di questa Storia dietro alla quale aveva travagliato dodici anni, e cui pensava in breve di pubblicare (7); ma forse prevenuto dalla morte non potè eseguirla, e si conserva a penna presso a' suoi eredi.

V. Si dilettò anche di Volgar Poesia, ed egli stesso afferma d' aver composte delle

(1) V. qui sotto l' annotazione 3.

(2) Spiriti, *Memor. degli Scritt. Cosentini*, pag. 82. Il chiarissimo Sig. Tafuri nella sua *Istor. degli Scrittori nati nel Regno di Napoli* nel Tom. III. Par. III. a c. 264. scrive solamente che *gli convenne allontanarsi dalla patria, e gir peregrinando da Filosofo per l' Italia per isfuggire i colpi d' un' avversa e contrastante fortuna*.

(3) *Quantum ego sim afflictus a fortuna, notum omnibus exiſtit*, così egli scrive nella Lettera a' Lettori premessa all' edizione de' suoi Consiglj; *nam ex ephœbis discessi contra fortunæ volubilitatem naturali quodam instinctu pro paterna scientia addiscenda ex mea patria non sine maximo fortunæ vulnere totam fere Italiam peragravi*.

(4) *Diuturna, & armigera cogitationes meum distraxere animum, ut merito increpandus non essem, si nunquam aliquid fuissem elucubratus*, così egli scrisse nella lettera sopraccitata.

(5) Si ricava il detto tempo dal suo Consiglio L. sotto al quale si sottoscrive così: *Ferrariæ die* 8. *mensis Maji* 1547. *ætatis vero meæ* 24.

(6) Spiriti, *Memor.* cit. pag. 83. ove così scrive: *Io però non credo che da lui* (cioè dal Bombini) *in ciò che riguarda la leggiadria dello scrivere avesse potuto uscire cosa nè pur mezzanamente buona; imperciocchè sì da quello, che in istampa ci ha lasciato, sì da quello, che scritto a penna ne abbiamo veduto, soverchio, barbaro, e rozzo nella faccenda del dettar si mostra: sebbene sia degno di molta lode per la materia, che sempre con molta dottrina maneggia*. Poco prima aveva detto lo stesso Spiriti che il Bombini *nelle sue Opere non adoperò mai quattro parole, che fossero veramente Latine*. Alla sua dottrina hanno fatto elogio anche il Toppi nella *Bibl. Napol.* a car. 44; il P. Elia d' Amato nella *Pantopol. Calabra* a car. 102. e 132; e altri Scrittori citati dal Sig. Tafuri a car 265. della suddetta *Istoria*.

(7) *Et Deo annuente*, così egli scrive nella cit. Lettera a' Lettori che serve di Prefazione a' suoi Consiglj, *quam citius potero ob meæ Regionis gloriam, & Patriæ honorem in lucem dabo Brutiorum historiam, in qua duodecim elaboravi annos* ec.

Digitized by Google

delle Rime Toscane, cui non volle pubblicare: nel che mostrò, al dire del mentovato Spiriti (8), sano discernimento.

(8) *Memorie* cit. pag. 83. annotaz. 1.

BOMBINO (Pietro Paolo) Nobile Cosentino, nato circa il 1575. Studiò in sua patria le Lettere Umane, di poi trasferitosi a Roma, si applicò quivi alle Scienze nelle scuole de' Padri della Compagnia di Gesù, della quale vestì l'abito nel 1592. e fece in essa la professione de' quattro voti. Lesse la Filosofia, e la Sacra Scrittura nel Collegio Romano (1), e fu uno de' più illustri Letterati del suo tempo, il Catalogo de' quali venne dal celebre Gasparo Scioppio presentato al Pontefice Urbano VIII. perchè volesse con premj, ed onori distinguerli (2). Dopo essere vissuto non pochi anni nella medesima Compagnia, passò, per i motivi accennati da Giano Nicio Eritreo (3) suo amico, presso cui altre particolarità si possono leggere, alla Congregazione de' Cherici Regolari di Somasca, nella quale fece il noviziato nel Collegio di Santa Maria Maddalena di Genova, e celebrò nel 1629. i voti, e della quale, al dire del P. Elia d' Amato (4), fu Preposito Generale. Morì in Corte del Duca di Mantova nel 1648 (5). Fu in molta riputazione appresso i Letterati del suo tempo, tra' quali si possono contare Paolo Mauro, Gasparo Scioppio, ed altri riferiti da Leone Allacci (6). Ha date alla stampa l'Opere seguenti, *nelle quali* scrive il March. Salvatore Spiriti (7) che *si scorge maturità di giudizio, sceltezza di erudizione, purità di lingua, e vivacità di concetti, ma pende soverchio anzi che no verso lo stile esagerante, ed iperbolico sì nel verso che nella prosa*:

I. *In funere Margaritæ Austriæ Uxoris Philippi III. Hispaniarum Regis habitæ ad Sodales Virginis Assumptæ in ædibus Societatis Jesu. Romæ apud Bartholom. Zannettum* 1611. e 1671. in 4.

II. *In die Parasceves, Oratio habita in Sacello Pontificio. Romæ apud Mascardum* 1612. in 4. e poscia ivi *apud Franciscum Caballum* 1612. in 4. Questa Orazione si trova impressa nella Raccolta d' altre Orazioni de' Padri della Compagnia di Gesù a car. 350. dell' edizione del 1641. in 12.

III. *De adventu Spiritus Sancti, Oratio habita in Sacello Pontificio. Romæ apud Jacobum Mascardum* 1612. in 4.

IV. *In die VIII. Pentecostes, Oratio* ec. *Romæ ap. Mascardum* 1612. in 4. e poi ivi *apud Caballum*, in 4. Questa Orazione uscì sotto il nome di Pompeo Muti, e perciò fra gli Autori coperti sotto finto nome lo troviamo dal Placcio registrato (8).

V. *Vestigium Gymnasii Romani ad Card. Burghesium. Romæ ap. Mascardum* 1615. in 8. In quest' Opera ch' è di vario metro, e che contiene le lodi del Card. Scipione Borghese, hanno proprie fatiche altri autori, i quali volle il P. Bombino accennare con un asterisco per non aver la taccia di plagiario.

VI. *Vita di Sant' Ignazio Lojola. In Napoli per Lazzaro Scoriggio* 1615. in 8. e *in Roma pel Zannetti* 1622. in 8. e poscia *in Napoli appresso Secondino Roncagliolo* 1627. in 8.

VII. *Vi-*

(1) Alegambe, *Bibl. Script. Soc. J.* pag. 646.

(2) Bandini, *De Vita & Scriptis Jo. Baptistæ Donii*, pag. 111. ove si riferisce intero il detto Catalogo, e il nostro Bombini vi è chiamato dallo Scioppio *Jesuita Theologus, & Philosophus eximius, Græce, & Latine doctus, in Historia Latine scribenda, sive judicii maturitas, sive dictionis castimonia spectetur, nemini hodie secundus, & cum veterum plerorumque laude conferendus.*

(3) *Pinacotheca prima*, pag. 17. Si vegga anche il Sig. Marchese Salvatore Spiriti nelle *Memorie degli Scritt. Cosentini* a car. 141. e segg. che ha in gran parte trascritto l' Eritreo.

(4) *Pantopolog. Calabra*, pag. 102.

(5) Cevalschi, *Breviar. Hist. Somasch.* pag. 17. Si avverta tuttavia che il March. Spiriti nel lib. cit. afferma essere morto in età di 67. anni; e quantunque non dica l' anno della sua morte, avendo tuttavia affermato che nacque nel 1575. si ricava che, secondo lui, morì nel 1642. il che non sappiamo come conciliar si possa coll' asserzione del P. Cevalschi.

(6) *Apes Urbanæ*, pag. 212. Di lui ha pur parlato il Toppi nella *Biblioth. Napol.* a car. 232. ed un elogio gli ha fatto il Ghilini nel Tom. IV. de' suoi *Elogj d' Uomini Letter.* mss.

(7) *Memorie degli Scritt. Cosentini*, pag. 144.

(8) *De Script. Pseudonym.* Tom. II. pag. 456.

Digitized by Google

VII. *Vita & Martyrium Edmundi Campiani Angli Soc. Jesu . Antuerpiæ apud hæredes Martini Nutii , & Joh. Meursium* 1618. in 16. *Mantuæ apud Osannas* 1620. in 8. *Parisiis* 1620. in 8. e *Neapoli* 1627. in 8. Lo Schelornio (9) chiama quest' Opera del P. Bombino Libro molto raro . La prima edizione fu fatta in Fiandra nel 1612.

VIII. *In funere Cosmi II. Etruriæ Ducis , Oratio* ec. *Mantuæ apud Franciscum Osannam* 1621. in 8.

IX. *In funere Philippi III. Hispaniarum Regis , Oratio* ec. *Mantuæ apud Osannam* 1621. in 4.

X. *In funere Ferdinandi II. Cæsaris , Oratio habita in Templo Sanctæ Barbaræ* ec. *Mantuæ apud Aurelium Osannam* 1632. in 4.

XI. *Breviarium rerum Hispanicarum , Enneas Prima . Venetiis apud Pinellum* 1634. in 4.

XII. *De Sfortiadum originalibus , seu Magnus Sfortia* . Di quest' Opera , della quale ha pure fatto un cenno Gio. Batista Lauro (10) , e che fu impressa dal Malatesta di Milano , come asserisce l' Allacci nel luogo cit. varj pezzi sono stati inseriti dal Bzovio nel Tom. XV. de' suoi Annali . Il testo a penna originale di quest' Opera , siccome ci scrive il gentilissimo Sig. Carlo Antonio Tanzi Milanese , si conserva nella Libreria Ambrosiana di Milano nel Codice segnato D. num. 71. in fogl. con questo titolo : *Magni Sfortiæ , sive de Vita rebusque a Sfortia Primo , qui magnus dictus est , gestis , Libri II. authore Petro Paulo Bombino e Societate Jesu* .

XIII. *Raccolta di varie Scritture fatte dal P. Paolo Bombino Teologo del Duca di Mantova nella causa della dispensa tra Sua Altezza e la Principessa sua Nuora* . Questa Raccolta di Scritture si conservava in Roma nella Libreria Slusiana .

XIV. *In Sigismundum III. Poloniæ Regem Elogium . Mediolani apud Jo. Baptistam Malatestam* in un fogl. volante .

XV. Due Distici *ad Elogium Ladislai Poloniæ Regis* si riferiscono dal Gaddi a car. 135. de' suoi Elogj ; e un' *Epistola* in lode d' Antonio Bruni scritta a Leone Allacci sta impressa a car. 40. e 41. delle *Apes Urbanæ* di questo .

Oltre tutte le suddete Opere ha lasciate pure le seguenti riferite dal sopramentovato Allacci , che non sappiamo se sieno di poi state pubblicate o dove si trovino manoscritte :

1. *Breviar. Rerum Hispanicar. Enneas Secunda* . - 2. *Hispania Austriaca* . 3. *Vita Gregorii XIII.* - 4. *Vita Sixti V. & reliquorum Pontificum usque ad Clementem VIII.* - 5. *Elogiorum , Centuriæ III.* - 6. *De Viris suæ ætatis illustribus* . 7. *Præsegminum Liber continens sacræ & profanæ antiquitatis monumenta* - 8. *Quæstionum Naturalium Centuriæ III.* - 9. *De novis Cœli Phœnomenis Disputatio* , 10. *De Summo Pontifice* . - 11. *De Conciliis* . - 12. *De recentibus veterum errorum additamentis* . - 13. *In Ecclesiastem Commentaria* . Di questi commentarj che voleva dedicare a Sigismondo III. Re di Pollonia si può vedere la stima che ne fece il Re medesimo con una Lettera scritta all' Autore , e riferita dal suddetto Allacci . - 14. *La Vita della Regina di Scozia* . - 15. *Le Vite de' Fondatori delle Religioni dal MD. in quà* .

(9) *Amœnit. Liter.* Tom. V. pag. 284. (10) *Orchestra* ec. pag. 55.

BOMBOLOGNINO da Gabbiano . V. Gaviano Bombolognino da-) .

BOMPIANO (Ignazio) nacque in Ancona nel 1612. e abbracciò la Religione de' Padri della Compagnia di Gesù nel 1627. nella quale fece la professione de' quattro voti. Insegnò nel Collegio Romano le Lettere Umane , e la Lingua Ebraica , e morì il primo di Gennajo del 1675. Ha alla stampa l' Opere seguenti (1) :

I. *Hi-*

(1) Sotuello , *Bibl. Script. Soc. J.* pag. 394.

Digitized by Google

I. *Elogia ſacra & moralia. Romæ typis Jo. Petri Collinii* 1651. in 12.

II. *Hiſtoria Pontificatus Gregorii XIII. Romæ typis Ignatii de Lazaris* 1655. in 12.

III. *Seneca Criſtianus. Romæ typis Jacobi Dragondelli* 1658. in 24.

IV. *Proluſiones Rhetoricæ, & Orationes. Romæ typis Ignatii de Lazaris* 1662. in 16.

V. *Modi varii & elegantes loquendi Latine. Romæ per Stephanum Caballum* 1662. in 12.

VI. *Enchiridion Rhetoricum ex Cypriano Soario, & Aphtonio Sophiſta. Romæ per Caballum* 1662. in 16.

VII. *Hiſtoria rerum Chriſtianarum ab ortu Chriſti*, Lib. I. *Romæ typ. Jacobi Dragondelli* 1665. in 12.

VIII. *Philippus IV. Catholicus Hiſpaniarum Rex Magnanimus laudatur inter ſolemnes ejus exequias in Baſilica Sanctæ Mariæ Majoris* ec. *Romæ typis Dragondelli* 1666. in 4.

IX. *Oratio in exequiis Annæ Auſtriacæ Galliarum Reginæ. Romæ* 1666. in 4.

X. *Imago purpuratæ conſtantiæ, Oratio in funere Jo. Baptiſtæ Card. Pallothæ. Romæ* 1668. in 4.

XI. *Orationes de Principibus, Romæ apud Vareſium* 1669. in 24.

XII. *Affetti ſacri, In Roma appreſſo il Vareſe* 1672. in 12. Queſta Operetta comparve ſenza nome d'autore, ma eſſer Opera del P. Bompiano afferma il P. Sotuello (2).

(2) Loc. cit.

BOMPIANI (Lodovico) ha alle ſtampe una Orazione intitolata: *Chriſtus ex reo judex Oratio habita in Paraſceve ad Urbanum VIII. Romæ* 1642. in 4.

BOMPIETRI (Pietro) Bologneſe, Dottore di Leggi, e Oratore per la ſua patria a' varj Potentati (1), fu figliuolo di Gerardo, Lettore de' Volumi ſino dal 1328. e uno de' Sapienti ſopra i nuovi Statuti di Bologna del 1332 (2). Morì di peſtilenza nel 1347 (3). Vien mentovato dal Bumaldi (4), e ſi regiſtra fra gli Scrittori Bologneſi dall'Orlandi (5) col dire, che fu un *Soggetto eruditiſſimo nelle buone Lettere, come da varj ſuoi MSS. ſparſi in diverſi luoghi, ſi raccoglie*; ma non accenna in quai luoghi ſi conſervino i detti Manoſcritti.

(1) Alidoſi, *Dottori Bologn. di Legge Canon. e Civile*, pag. 191.
(2) Alidoſi, *Appendice a' Dottori* cit. pag. 49.
(3) Alidoſi, *Dottori Bologn.* cit. pag. 191.
(4) *Bibl. Bonon.* pag. 189. Di lui hanno pur fatta onorevole menzione Niccolò Burzio nella *Bononia Illuſtrata* a car. 163. nel Tom. II. della Raccolta del Meuſchenio, e Leandro Alberti nell'*Iſtorie di Bologna*.
(5) *Notiz. degli Scritt. Bologn.* pag. 231.

BOMPORTO (Bernardino) Nobile Trentino, Dottor Collegiato, e membro dell'Accademia degli Acceſi eretta in Trento nella Caſa Aleſſandrini l'anno 1628. vien lodato dal Mariani nella ſua Iſtoria di Trento a car. 447. per una ſua Deſcrizione Poetica dell'Adige da lui ſtampata nel ſuo Epitalamio intitolato: *L'Adice Meſſaggier gigante*. Lo ſteſſo Mariani lo fa pure autore, a car. 402. di detta Storia, de' Cartelloni in rima Italiana poſti al gran Catafalco del Veſcovo e Principe di Trento Carlo Emanuele Madrucci. Alle ſtampe ſi ha pure: *La Fedeltà di Caliſtrate, Dramma per Muſica di Bernardino Bomporto. In Bologna* 1662. in 12.

BON (Niccolò). V. Bono (Niccolò).

BONA (Agata) Napolitana, nacque nel 1665. Fu ſorella di Lucia Bona, di cui parleremo a ſuo luogo, e viſſe in educazione nel Convento delle Religioſe Carmelitane di San Salvatore di Capri, ove fu meſſa nel 1668. Chiamata da Dio allo Stato Religioſo veſtì l'abito Carmelitano in detto Convento nel 1676. prendendo il nome di *Letizia del Cielo*. Nel 1691. fu mandata

con

Digitized by Google

con ſua ſorella Lucia a fondare il Monaſtero del ſuo Ordine di S. Giuſeppe di Fiſciano nella Dioceſi di Salerno, ove ſi trattenne parecchj anni. Ritornata a Capri contraſſe particolare amicizia col chiariſſimo P. Serafino Maria Potenza Carmelitano, che l' ebbe in molta ſtima, e le inſinuò di ſcrivere diverſe Vite di quelle prime Religioſe che ſeco conviſſero nel ſuo Moniſtero, e morirono in concetto di Religioſe dabbene; il che ella eſeguì, e di ſuo proprio pugno il detto Potenza conſerva le dette Vite da eſſa ſcritte preſſo di lui inſerite in varj Codici della Raccolta de' Monumenti ſpettanti alla ſua Storia Carmelitana. Ella ſi diſtinſe aſſai fra le ſue Religioſe, e nel 1725. fu mandata per Fondatrice d' un nuovo Moniſtero della ſua Religione in Bagnuolo Terra della Dioceſi di Nuſco nel Regno di Napoli, ove ſtette otto anni. Ricondottaſi a Capri alle replicate iſtanze delle ſue Religioſe, mentre ſi accingeva ad una delle due fondazioni che le venivano propoſte, di Campobaſſo Dioceſi di Bojano, o di Terola Dioceſi d' Amalfi, paſsò a vita migliore a' 26. di Febbrajo del 1737. avendo laſciate le Vite da eſſa ſcritte, di Gaetana Brancaccio, detta Avventurata di Maria; di Fenizia Scoppa, detta Buonaventura da San Filippo; di Maddalena Piſa, detta Croceſiſſa dell' amor di Dio; della Suora Roſalia della Madonna del Carmine Converſa; di Orſola Avenia, detta Splendida del SS. Salvatore; d' Anna Pacifico, detta Buonaventura da San Giuſeppe; di Eufemia Smimer, detta Fortunata del Cielo; di Giacoma Ferrari, detta Bona Fortuna; di Anaſtaſia Cardone, detta Smeralda del Salvatore; di Caterina Mannile, detta Suor Roſa di Gesù; di Criſtina Maddalena Baccio, detta Diletta di Gesù; di Tereſa Martorella, detta Ammirabile della Solitudine, le quali, ſiccome abbiamo detto, ſi conſervano mſs. preſſo al P. Potenza (1).

(1) Coſimo de Villiers, *Bibl. Carmelit.* Tom. II. col. 251. e 252; e Serafino Maria Potenza, *Memorie mſs.* comunicateci, e da noi inſerite nel noſtro Tom. III. di *Mem. mſs.* a car. 813. e 814. ove ha corretti alcuni errori del P. Villiers commeſſi ne' nomi, e cognomi di alcune di dette Religioſe, delle quali ha ſcritta la Vita la noſtra Agata.

BONA e Fardella (Giovachino) Nobile Palermitano, fioriva ſul principio di queſto Secolo XVIII. Si è dilettato di Poeſia Volgare, ed aveva varie Opere, eſſendo in ſua patria, compoſte, e pubblicate, e non poche pure, eſſendo lontano da eſſa, n' avrà forſe mandato in luce, le quali nè al Mongitore che n' ha parlato nell' *Appendix prima* al Tom. I. della *Bibl. Sicula* a car. 20; nè a noi ſono giunte a notizia. Ecco il Catalogo di quelle che ci ſono note:

I. *Lo Sponſalizio di Tobia con Sara, Dialogo. In Palermo appreſſo Agoſtino Epiro* 1702. in 4. e in 8.

II. *Tobia che ſeppelliſce gli eſtinti, Dialogo. In Palermo per l' Epiro* 1702. in 4. e in 8.

III. *La lite armonica tra gli Angeli, e i Paſtori, Dialogo. In Palermo per l' Epiro* 1703. in 4. e 1712. ma con altro titolo.

IV. *L' Auguſtiſſimo nome di Filippo V. Re delle Spagne, e Monarca di Sicilia coronato nella Gloria, Serenata. In Palermo per Giuſeppe Gramignani* 1703. in 4.

V. *Salomone promoſſo al Trono, Dialogo. In Palermo per l' Epiro* 1703. in 4.

VI. *La Tromba della fama, Epitalamio Drammatico per le ſublimi nozze degl' Illmi ed Eccmi Sig. Don Gio. Ventimiglia Northman Principe di Belmontino, primogenito de' Marcheſi di Geraci, e Donna Lilla Sanſeverino Northman figlia del Principe di Biſignano. In Napoli per Michele Luigi Muzio* 1703. in 4.

VII. *L' Arcano ſegno dato da Iſaia Profeta ad Acbaz Re di Giuda, Oratorio. In Palermo per l' Epiro* 1705. in 4; e ivi, *per Domenico Corteſi* 1706. in 8. Uſcì poi col titolo: *L' eccesſo della divina bontà. In Palermo per l' Epiro* 1709. in 8.

VIII. *Il Sacrifizio d' Elia, Dialogo. In Palermo pel Corteſi* 1706. in 4.

IX. *Il convito di Batuele per lo Sponſalizio di Rebecca, Dialogo. In Napoli per Giuſeppe Roſſello* 1706. in 4.

X. *Il*

Digitized by Google

X. *Il Martirio di Santa Agrippina, Dialogo. In Palermo per l'Epiro* 1706. in 4.

XI. *La prigionìa di Giuſeppe Giuſto, Dialogo. In Palermo per Antonino Epiro* 1707. in 8.

XII. *Il Martirio di Santa Margherita Vergine Antiochena, Tragedia. In Palermo per l'Epiro* 1711. in 12.

XIII. Aveva pur altri Drammi apparecchiati, fra' quali ſi conta la *Stratonica*, che non ſappiamo ſe ſieno poi ſtati pubblicati colle ſtampe.

BONA (Giovanni) celebre Cardinale, e chiariſſimo Letterato, nacque di nobile famiglia in Mondovì (1) nel Piemonte a' 19 (2) d' Ottobre del 1609. Suoi genitori furono Giambatiſta Bona Capitano de' Duchi di Savoja, e Laura Zugana donna di baſſi natali, ma di oneſtiſſimi coſtumi e di avvenenza particolare dotata. Compiuto in età di 12. anni il corſo della Grammatica, atteſe ſotto la diſciplina de' Padri della Compagnia di Gesù alle Lettere Umane, e fece conoſcere la ſublimità del ſuo ingegno, e la forza della ſua memoria prodigioſa ſino a ſorprenderne i Maeſtri, e i ſuoi compagni (3); e fece pure ſpiccare l'indole ſua inclinata alla pietà, e i ſuoi ſavj coſtumi. Avendo appreſe le Umane Lettere, pensò di abbandonare il ſecolo, e di ritirarſi in qualche Religione. Abbracciò pertanto l' Iſtituto de' Monaci Ciſtercienſi della Congregazione Riformata di San Bernardo, e in età di ſedici anni ne veſtì l' Abito nel Moniſtero vicino a Pinarolo a' 19. di Giugno (4) del 1625. e in eſſa preſe il nóme di *F. Giovanni da Santa Caterina* (5). In queſta Religione ſi diſtinſe ſin da principio nelle incombenze che gli vennero appoggiate, ne' doveri del ſuo ſtato, nella eſemplarità de' coſtumi, e nella regolare oſſervanza. Inſegnò in eſſa, eſſendo ancor Novizio, per tre meſi la Rettorica a' ſuoi Religioſi, fra' quali ebbe altresì Luca Bertolotti, di cui a ſuo luogo abbiamo parlato. Interrotto poſcia l'eſercizio della ſcuola ſeguì tuttavia ne' miniſterj dell'Ordine a renderſi ſingolare. Dopo l' anno del Noviziato fece la profeſſione a' 2. d' Agoſto del 1626 (6). L'anno appreſſo fu mandato a ſtudiare la Filoſofia a Montegroſſo in vicinanza d' Aſti ſotto la diſciplina di Girolamo Carrara, dal quale gli furono di poi ſcritte parecchie Lettere che dovevano ſtamparſi in breve al tempo del ſuddetto Bertolotti, ma non c' è noto che ſieno di poi uſcite (7). In queſto frattempo per proprio uſo compoſe l'*Orologio aſcetico* contenente varie Preci, e diverſi Eſercizj della vita Religioſa tratto da' Santi Padri, e da altri divoti Scrittori. Fatti gli ſtudj della Filoſofia, eſſendo appena ceſſate le calamità che per un anno avevano oppreſſo il Piemonte, fu rimandato a Pinarolo, ove da ſe ſteſſo per due anni incirca atteſe alla Teologia, ſtudiando la Somma di San Tommaſo. L'anno 1633. andò a Roma per ſeguitare ſotto a' Maeſtri gli ſtudj

(1) Scrive il P. Niceron nel Tom. X. delle *Memoir. pour ſervir a l' Hiſt. des hom. illuſtr.* a car. 114. ove cita il Tom. I. delle *Memoir.* de la Houſſaye a car. 441. che il noſtro Cardin. Bona *pouroit bien être de la Maiſon de Bonne originaire de Dauphiné*; con che non può già pretenderſi di levarlo all' Italia, ma ſolamente di farlo credere originario del Delfinato, affermando il Niceron in prova di ciò, che il Bona avendo partecipata al Duca di Leſdiguiere, e al Conte di Saulx ſuo figliuolo la promozione ſua al Cardinalato con due Lettere, una a ciaſcuno di eſſi indirizzate, il Duca riſpondeſſe con ſentimenti di ſtima, e coll' augurargli il Papato, e in fine lo pregaſſe di mandargli il ſuo ritratto per collocarlo *avec celui de M. le Connétable nôtre commun parent*. Luca Bertolotti ſuo amico e compagno che eſattamente n' ha ſcritta la Vita ſtampata *Aſtæ apud Secundum Victorium de Zangrandis* 1677. in 8. la quale per lo più viene da noi ſeguita, ha pur fatto alcun cenno in eſſa a car. 4. di tale ſua parentela coll' allegarne gli Scrittori Franceſi. Eccone le ſue parole: *Probat genitoris nobilitatem, prater ſanguinis cum Lediſguerio Comite Stabuli Francia propinquitatem, quam Gallia Scriptores illi attribuunt, Prafectu-ra militaris, quam dixi, dignitas* ec.

(2) L' Eggs nel Tom. III. della *Purpura dotta* a c. 504. mette, nè ſappiamo con qual fondamento, la ſua naſcita ſotto a' 10. d' Ottobre di detto anno; e così pure ſi legge nel breve elogio della ſua Vita premeſſo al Tom. I. Par. I. dell' Opera ſua *De rebus Liturgicis* pubblicata dal chiariſſimo P. Ab. Roberto Sala, a car. XIV.

(3) Bertolotti, *Vita Card. Bona*, pag. 6. Anche dal Roſſotti nel *Syllab. Scriptor. Pedemont.* a car. 316. è detto *monſtruoſa praditus memoria*.

(4) Il Niceron nel Tom. III. delle *Memoir.* cit. a car. 37. pone il ſuo ingreſſo in detto Moniſtero nel Luglio dell' anno medeſimo.

(5) Si vegga il titolo del ſuo Teſtamento regiſtrato più ſotto al num. VIII. delle ſue Opere, nel quale col detto nome ſi chiama.

(6) Così ſcrive il Bertolotti ſuo contemporaneo, ed amico nella *Vita* cit. a car. 31; ma Carlo Giuſeppe Morati nell' *Hiſt. Ciſterc. reſtoreſcentis* aſſerisce che fece la ſua profeſſione nel 1627.

(7) Bertolotti, *Vita* cit. pag. 33.

Digitized by Google

Teologici, ne' quali fece maravigliosi progressi. Quivi consacrato Sacerdote celebrò la sua prima Messa in Santa Pudenziana, e compose l' Operetta *De Missa sancte celebranda*, cui, dopo varj anni, pubblicò colla stampa. Compiuto il triennio della Teologia, fu nella Congregazione Generale del Mondovì l' anno 1636. in età di circa 26. anni dichiarato Lettore di Teologia nel detto Monistero della Città di Mondovì sua patria; la qual carica assunse con qualche pena, essendo fornito d' un animo quieto, ed alieno dagli strepiti, e dalle dispute Scolastiche. Lesse in detto Monistero dunque la Teologia, e trovandosi verso la fine del suo corso, passò a miglior vita Matteo Ogerio Prior del Monistero d' Asti. Il nostro Autore, essendone stato eletto Priore, ne accettò con ripugnanza la Carica, cui sostenne con molto applauso. Passati otto mesi incirca in questa, e trasferitosi a Roma alla Congregazione Generale, venne fatto in età di 30. anni Abate del Monistero di Santa Maria del Mondovì, della qual dignità tuttavia avendo con importunità ricercata la rinunzia, e con lagrime avendola dall' Abate Generale impetrata, fu mandato a Torino nel Monistero di Santa Maria Consolatrice, ove per cinque anni si trattenne, passando questo spazio di tempo nel volger Libri, nello scrivere, e nell' apparecchiare la sua *Harmonia psallentis Ecclesiæ*, a cui diede poscia l' ultima mano, come diremo appresso. Eletto indi Provinciale dall' Abate Generale Francesco Minardo si condusse per la terza volta a Roma alla general Congregazione, nella quale di nuovo venne il nostro Bona eletto Priore del Monistero d' Asti, ove ritornò, e vi venne con universale aggradimento ricevuto. In questo Monistero meditò la *Via Compendii* a Dio, che lo visitò con grave e pericolosa infermità, dalla quale, dopo aver fatto testamento che in tutte le sue malattie di poi confermò, felicemente guarì. Compiuto il triennio di detto governo, venne nella Congregazione Generale, che si tenne di poi, creato di nuovo Abate del Monistero di Vico del Mondovì, alla quale Abbazia si condusse, e con giubbilo da' Monaci, e dalla sua patria vi venne accolto. Quivi si adoperò con somma vigilanza a benefizio di quella sua Abbazia, ma sempre coll' animo sì inquieto, che finalmente ricercò di nuovo la rinunzia di quella dignità, cui non potè ottenere, e nella quale alla fine con animo più tranquillo perseverò. Egli prese quivi di nuovo per mano la detta sua Opera *Harmonia psallentis Ecclesiæ*, e la terminò felicemente nel compiere quel governo. Intervenne poscia al Capitolo Generale di Fiorenzuola, in cui fu eletto Presidente della sua Congregazione, e poscia Abate Generale nel 1651. Andato perciò a Roma, quivi stette due anni sempre intento agli studj sacri, e sempre in compagnia de' Libri, e quivi pubblicò colle stampe la suddetta sua *Harmonia*, che con applauso fu ricevuta e commendata da' Dotti, e s' acquistò la stima e la benevolenza del Card. Fabio Chigi. Sulla fine del suo Generalato, lasciata Roma, andò al Capitolo Generale di Genova, ove depose la Carica. Finito il Capitolo, ritornò al Mondovì, e ripigliata la lettura, insegnò a' suoi Religiosi la Teologia, e sotto la durezza di quell' Abate di governo dovette soggiacere a prove severe, che con animo lieto incontrò, e sostenne. Eletto a Pontefice il soprammentovato Fabio Chigi col nome d' Alessandro VII. lo elesse questi di nuovo di propria volontà Abate Generale della sua Congregazione, avendo la peste, che infieriva in più luoghi, impedita la Convocazione del Capitolo Generale. Ritornato perciò a Roma, e ringraziato il Sommo Pontefice di tale dignità conferitagli, gli dedicò la sua Opera intitolata *Via compendii ad Deum*, cui pubblicò in quella Città. Il detto Pontefice Alessandro VII. lo fece di poi Consultore delle Sacre Congregazioni dell' Indice, de' Riti, e de Propaganda; Qualificatore della Santa Inquisizione, e poscia Consultore di questa, nelle quali Cariche fece conoscere di quanta virtù e sapere foss' egli fornito, e di quanta prudenza dotato. Pubblicò

Digitized by Google

blicò pure in Roma la ſua *Manuductio ad Deum*, Operetta ſtimatiſſima; e andò ſempre più acquiſtando l' amore e la grazia del mentovato Pontefice, il quale lo confermò nella dignità d' Abate Generale. Morto frattanto il Veſcovo d' Aſti, venne il Generale Bona da Carlo Emanuello II. Duca di Savoja nominato a quella Sede, di che ringraziò quel Principe ſuo Sovrano, e pel peſo che tal dignità porta ſeco, ſi ſcusò di non poterla accettare. Tale fu la riputazione che in Roma avevaſi della ſua dottrina, che i più inſigni Perſonaggi di quel tempo, e fra gli altri i celebri Caſanata, Leone Allacci, e Luca Olſtenio nulla intraprendevano prima di conſultarne il noſtro Bona, il quale pure diede quivi alla ſtampa la ſua Operetta *De Sacrificio Miſſæ*. Il detto Pontefice Aleſſandro VII. penſava anche di deſtinarlo Teologo di Flavio Chigi ſuo nipote Legato al Re di Francia, ed altresì di mandarlo a viſitare il grand' Eremo de' Camaldoli; ma la ſua cagionevole ſalute glielo impedì, e perciò il Papa lo diſpensò da ogni aſprezza regolare, e gli concedette varj diſtinti privilegj perſonali. Fu ſollevato finalmente dalla Carica del Generalato, eſſendo rimaſto ſolo Aſſiſtente, dal qual carico fu pure diſgravato nel Capitolo Generale, che ſi tenne in Fiorenzuola, e rimaſe ſemplice Abate.

Morto Aleſſandro VII. ſuo benefattore, a cui aſſiſtette in morte, e ſuccedutogli Clemente IX. fu da queſto eletto Conſultore della Congregazione delle Indulgenze, e delle Reliquie allora di freſco eretta, lodata la ſua virtù, e nel terzo anno del ſuo Pontificato a' 29. di Novembre (8) del 1669. creato Cardinale del titolo di San Salvatore in Lauro, e poſcia da Clemente ebbe quello di S. Bernardo alle Terme di Diocleziano, la qual Chieſa di poi molto beneficò. Si narra che il Pontefice lo creaſſe Cardinale ad iſtanza di ſuo nipote, e per far coſa grata al Duca di Savoja, il quale ſi era preſa una cura e penſiero particolare di detto nipote del Papa, mentre queſti di ritorno dalla Legazione di Fiandra s' infermò nel Piemonte (9).

Nel primo anno del ſuo Cardinalato pubblicò il ſuo tanto accreditato Libro delle coſe di Liturgia, nel lavoro del quale impiegò ſette anni, ed al quale non ſono mancati tuttavia in alcuna parte i ſuoi forti impugnatori (10); e nell' anno ſecondo diede fuori l' Opera ſua *De diſcretione ſpirituum*.

Morto anche Clemente IX. ed entrato il Sacro Collegio in Conclave nel 1670. fra i Componimenti in verſo che ſi videro in augurio del Ponteficato al noſtro Autore fu il ſeguente compoſto dal P. Daugieres Geſuita, che incomincia con un verſo del Deſpautere:

Grammatica leges plerumque Eccleſia ſpernit:
Forte erit ut liceat dicere Papa Bona.
Vana ſolœciſmi ne te conturbet imago:
Eſſet Papa bonus ſi Bona Papa foret.

Ma egli, alieno com' era da ogni dignità, fece ogni ſforzo perchè il Ponteficato cadeſſe in un Soggetto più capace di lui in ſoſtenere i diritti della Chieſa, in far fronte a' nemici, da' quali in quel tempo veniva afflitta, e di comporre le diſcordie fra' Principi Cattolici; alla qual dignità venne di poi aſſunto il Card. Altieri col nome di Clemente X.

Infermatoſi finalmente a morte il noſtro Cardinale, incontrò queſta con ſomma tranquillità d' animo in età di 65. anni a' 28. di Ottobre (11) del 1674.

(8) S' è ingannato il Moreri nell' *Hiſt.* cit. ſcrivendo che fu fatto Cardinale a' 29. di Dicembre di detto anno, quando ciò ſeguì un meſe prima, come dietro all' Oldoini nelle Aggiunte alle *Vitæ Pontiff. & Cardd.* del Ciacconio nel Tom. IV. alla col. 793. affermano tutti gli Autori che abbiamo citati, e che citeremo di poi; e ſi è pur corretto il P. Niceron nel Tom. X. Par. II. delle *Memoires* cit. a car. 128. dello sbaglio che aveva commeſſo ſu queſto particolare nel Tom. III. di dette *Memoires* ec. a car. 39. dicendolo creato ai 24. di Dicembre.

(9) *Menagiana*, Par. III. pag. 112.

(10) V. la ſua *Vita* ſcritta dal Bertolotti a car. 160. e il Catalogo delle ſue Opere che ſi riferirà appreſſo al num. V. ove di tal Opera ci faremo a parlare.

(11) Il Niceron nel Tom. III. delle citate *Memoires* a car. 40. lo dice morto a' 20. di detto meſe, e il P. Michele da San Giuſeppe nel Tom. III. della *Bibliogr. Crit.* a car. 44. aſſeriſce che morì a' 27; ma dalla Iſcrizione ſepolcrale che riferiremo appreſſo, manifeſtamente appare che la ſua morte ſeguì a' 28. d' Ottobre.

Digitized by Google

ma con dolore universale di Roma; avendo col suo testamento fatti varj legati in benefizio degli amici, delle Chiese, e de' poveri, e venne seppellito nella Chiesa di San Bernardo alle Terme colla seguente Iscrizione:

D. O. M.
JOANNES BONA PEDEMONTANUS CONG. S. BERNARDI MONACHUS HUJUS ECCLESIÆ, TRANSLATO HUC TITULO SALVATORIS IN LAURO, PRIMUS PRÆSBYTER CARD. VIVENS SIBI POSUIT. OBIIT AN. MDCLXXIV. DIE XXVIII. OCTOB. ÆT. SUÆ LXV.

Altro Epitaffio in onore del nostro Bona, ma assai più lungo, si può leggere in fine della Vita che di esso ha scritta Luca Bertolotti, presso al quale non poche altre più minute notizie si possono vedere di lui (12).

Egli ebbe corrispondenza di Lettere con varj illustri Letterati, e fra gli altri, oltre moltissimi Francesi, co' celebri Card. Enrico Noris (13), Vincenzio Armanni (14), e Antonio Magliabechi, che gli comunicò copiosi, e singolari ajuti per le belle Opere sue, cioè delle Sacre Liturgie e Salmodie, cui perciò il Bona pensava di rifondere di nuovo con notabili giunte se la morte non interrompeva sì bel disegno (15).

Ma egli è ormai tempo di passare a dar il Catalogo delle Opere composte dal nostro Cardinale. Di queste si riferiranno primieramente i titoli colle separate edizioni, e a' suoi luoghi si farà pur menzione delle Raccolte di esse che di mano in mano ne furono fatte, delle quali la più copiosa è quella che verrà mentovata dopo il num. X.

I. *De divina Psalmodia, deque variis ritibus omnium Ecclesiarum in psallendis divinis Officiis Tractatus* ec. *sive Psallentis Ecclesiæ Harmonia*. Quest' Opera, in cui tratta generalmente di tutto ciò che riguarda l' Officio Divino, e i Misterj che significa, e tutto ciò con esattezza e con una rara erudizione accompagnate di assai fina critica, e di osservazioni curiose (16), e vi si leggono di quando in quando versi mescolati colla prosa conforme si trova nel Libro della Consolazione di Boezio, uscì *Romæ apud Jo. Petrum Colinium* 1653. in 4; e poscia più accresciuta *Parisiis apud Ludovicum Billaine* 1663. in 4. e 1672. in 4. *Coloniæ* 1676. in 8; e doveva pure aver luogo nel Tom. VIII. della Raccolta delle Antichità Ecclesiastiche, che aveva preparata per le stampe il celebre Gio. Alberto Fabrizio, al num. 21 (17).

II. *Via*

(12) Di detta *Vita* del Bertolotti vedi sopra l' annotazione 1. sulla fine. Oltre il Bertolotti, e gli Autori che abbiamo citati, e che citeremo nelle annotazioni seguenti, si possono vedere alcuni Compendj della sua Vita che si riferiranno nel Catalogo delle sue Opere, alle quali sono stati premessi, non meno che l' *Elenchus Illustrium Cardin.* superbamente di fresco stampato in Roma a car. 193. Non pochi sono pur quegli Scrittori che nelle Opere loro hanno onorevolmente parlato del nostro Cardinale, fra' quali contar si possono il P. Angelico Aprosio da Vintimiglia, che gl' indirizzò il Cap. IV. della Par. II. del suo *Scudo di Rinaldo* e il quale nella sua *Bibl. Aprof.* a car. 434. lo chiama *Soggetto non meno nelle dottrine, che nella porpora Cardinalizia eminentissimo*. L' Autore della *Menagiana* nel Vol. III. a car. 112. lodandolo per un Soggetto d' un grandissimo merito e degno della Porpora; l' Oldoini nell' *Athen. Rom.* a car. 395. esaltandolo per la dottrina e per l' innocenza della vita; e Bartolommeo Beverini che gl' indirizzò un' Elegia Latina inserita nel Tom. II. *Carminum Illustr. Ital.* dell' edizione di Firenze del 1719. in 8. a car. 201.

(13) *Claror. Venetor. ad Magliabechium Epist.* Tom. I. pag. 37.

(14) V. il num XVI. delle Opere del nostro Autore.

(15) *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Tom. XXXIII. Par. I. pag. 47.

(16) Si veggano il P. Labbè nella *Bibl. Biblioth.* a car. 84; e il *Journal des Sçavans* 19. *Janv.* 1665. che hanno di detta Opera dato un assai onorevole giudizio. Non si vuol qui tacere, che avendo il Bona posta in fronte di essa Opera una *Notitia Auctorum & Librorum* citati nell' Opera medesima con alcune sue osservazioni e giudizj sopra di essi Libri, onde come Opera a parte è stata registrata dal Lipenio nel Tom. II. della sua *Bibl. real. Theol.* a car. 443; prese motivo il Sallo autore del detto *Journ. des Sçavans* di avvertire, che niuno prima del Bona aveva dato un Catalogo degli Autori citati nelle proprie Opere; di che il Colomesio nella *Bibl. choisie* a car. 86. ha voluto tacciar il Sallo, quasi che avesse ignorato che Tommaso Dempstero Scozzese aveva ciò fatto prima del Bona nelle Note sulle Antichità Romane del Rosin; ma questa taccia, siccome ben riflette il P. Niceron nel Tom. X. delle *Memoires* cit. a car. 116. è falsa, non avendo il Dempstero formato che un nudo Indice degli Autori da esso citati, senza dar de' medesimi alcun giudizio, il che non ha fatto il Bona. Ci piace anche d' aggiugnere che il Baillet nel Tom. II. Par. I. num. 96. de' *Jugem. des Sçavans* avendo asserito che il Bona aveva mostrata una giudiziosa critica nel giudizio degli Autori di Liturgia posti in fronte della suddetta Opera, è stato di tale asserzione corretto nella Par. I. dell' *Anti Baillet* a car. 61. ove s' afferma che il Baillet non ha letta l' Opera *De Divina Psalmodia* del Bona; poichè se letta l' avesse, avrebbe veduto che, non degli Autori Liturgici, ma di tutti gli Autori citati da lui in detta *Psalmodia*, sì profani che sacri, indifferentemente aveva dato il Catalogo e il giudizio.

(17) *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Tom. IX. pag. 453.

Digitized by Google

II. *Via Compendii ad Deum. Romæ typis Angeli Bernabò a Verme* 1656. e 1657. in 12; *Parisiis apud Fridericum Leonard* 1662. in 12; *Argentorati & Coloniæ* 1674. in 8; e *Venetiis apud Jo. Mariam Lazaronum* 1742. in 12. Quest' Operetta, ch'è un'introduzione alla Teologia Mistica, e che come non diversa dalla *Manuductio ad Cœlum* si riferisce con errore dal P. Michele da San Giuseppe (18), uscì anche traslatata due volte in Lingua Francese *a Bruxelles* 1685. in 12. e *a Paris* 1727. in 8.

III. *Manuductio ad Cœlum. Romæ apud Angelum Bernabò* 1658; *Lugduni sumptibus Claudii Prost.* 1660. in 12; *Viennæ Austriæ apud Matthæum Cosmerovvium* 1660. in 12; *Francofurti apud Gullielmum Serlinum* 1663. in 24; *Friburgi Brisg.* 1663. in 12; *Bruxelles typis Francisci Foppens* 1663. in 32; *Parisiis apud Antonium Chrestien & Petrum de Bats* 1664. in 12. *Monachii* 1664. in 12; *Neapoli apud Antonium de Fusco* 1664. in 12. *Romæ apud Jacobum Dragondellum* 1664. in 12; *Bruxelles* e *Roterod.* 1670. e 1675. in 16; *Coloniæ* 1674. in 8; e *Venetiis* 1698. in 16. Quest' Opera fu tradotta in più Lingue, cioè nell' Italiana (19), Francese (20), Tedesca (21), Armena (22), e Spagnuola (23).

IV. *De Sacrificio Missæ Tractatus asceticus. Rhotomagi* 1668. in 12. *Parisiis* 1676. e 1678. in 12. *Monachii* 1674. in 12. *Coloniæ* 1680. in 12. e *Romæ* 1687.

V. *Rerum Liturgicarum Libri II. Romæ typis Nicolai Angeli Tinassii* 1671 (24) in fogl; *Parisiis* 1672. in 4; *Coloniæ* 1674. in 8. Uscì poscia quest' Opera *aucta & fusiori disquisitione de azymo & fermentato locupletata. Parisiis* 1676. in 8. Ma una edizione più copiosa, e interessante gli Studiosi della Sacra Liturgia, è quella che in quattro Tomi si va pubblicando in Torino, e fin ora se ne sono veduti due col titolo seguente: *Rerum Liturgicarum Libri II. auctore Joanne Bona S. R. E. Tit. S. Bernardi ad Thermas Præsbytero Card. Ord. Cistercienſis hac noviſſima editione recogniti, aucti notis, observationibus, ac perpetuo fere commentario historico, critico, dogmatico illustrati* ec. *studio, & labore D. Roberti Sala Taurinensis ejusd. Ordinis*, Tom. I. Par. I. *Augustæ Taurinorum ex typogr. Regia* 1747. in fogl. - Tom. II. ivi nella stessa Stamperia 1749. in fogl.

Nel Tomo I. a cui si è premesso un breve Elogio della Vita del Bona, e varie testimonianze di dotti Soggetti in lode dell' Opera dello stesso, sono ristampati i soli primi XVII. Capi del Lib. I. *Rerum Liturgicarum*; e nel Tom. II. gli altri VIII. di detto Lib. I. cioè dal Cap. XVIII. fino al Cap. XXV.

Qui non vogliamo dispensarci dal riferire che avendo dovuto il nostro Cardinale nel Cap. XXIII. del Lib. I. di quest' Opera, trattare la questione *De azymo & fermentato*, poco si allontanò dall' opinione del celebre P. Sirmondo, che fin dal 1651. con una *Disquisit. de azymo* s'era fatto a provare che per ottocento e più anni la Chiesa Latina usato aveva il pane fermentato. Uscita pertanto l' Opera del nostro Autore e giunta a Parigi nel 1671. il chiarissimo P. Mabillon, che sosteneva la contraria sentenza nella Prefazione prima al Secolo III. Benedettino che allora era sotto al Torchio, scrisse al Card. Bona una assai modesta Lettera, con cui si scusò di sentire diversamente da lui, si dichiarò di sottomettersi a' suoi giudizj, e gli ricercò il suo parere, al che con eguale gentilezza corrispose il nostro Cardinale, il quale pregò il P. Mabillon di esaminare e spiegare con un Trattato particolare i suoi sentimenti sopra questa materia

(18) *Bibliogr. Critic.* Tom. III. pag. 44.

(19) *La Scorta al Cielo dell' Eminentiss. Card. Bona di Latina fatta Italiana da Vincenzio Armanni. In Milano appresso Lodovico Monza* 1672. in 12.

(20) *La conduit au Ciel* ec. *A Bruxelles* 1665. in 12. Uscì pure in Lingua Francese colla Vita del Bona tradotta da quella del Bertolotti, e col suo Testamento col titolo seguente: *La Guide du Ciel selon l' esprit des SS. Peres* ec. *traduit par François du Seul. A Paris* 1682. in 12. Altre due traduzioni pure in Francese ne furono fatte, l'una intitolata: *La main qui conduit au Ciel. A Paris* 1690. in 12; e l'altra col titolo: *Le Chemin du Ciel, & le Testament ou preparation a la mort de feu M. le Card. Bona. A Paris* 1715. in 12; e ivi *chez Mariette* 1727. in 18.

(21) Uscì in detta Lingua *Francofurti apud Guglielmum Serlinum* in 24.

(22) Tradotta in Lingua Armena da Vartano Unanian, fu pubblicata *Romæ typis Propagandæ* 1674. in 8.

(23) Rossotti, loc. cit.

(24) Un lungo ed onorevole estratto di detta Opera si può leggere nel *Giornale de' Letterati* di Roma del 1671. a car. 143. e segg.

Digitized by Google

ria (25), il che poi fece il Mabillon con un Libro che uscì nel 1674. e cui dedicò al nostro Cardinale, del quale non meno che del Sirmondo non lasciò d' impugnare i sentimenti, ma con ogni stima e rispetto. Non così tuttavia si contennero varj altri, mentre vi fu fino chi apertamente riprese il nostro Cardinale quasi avesse voluto combattere il presente rito della Chiesa Latina, e d' ogn' intorno comparvero censure di Scolastici, e d' altre persone. S' avanzò tant' oltre il tumulto che dovette il Card. Bona pubblicare un avviso da aggiugnere all' edizione Romana del 1671. con cui dichiarò, che nella Chiesa poteva essersi usato il pane azimo, e il fermentato, secondo le circostanze de' tempi, de' luoghi, e delle genti. Uno de' più feroci Avversarj si mostrò il famoso P. Francesco Macedo Min. Osservante, il quale disgustato siccome raccontasi (26), perchè il Bona non avesse nell' Opere sue fatta menzione di lui, fra que' Letterati viventi di cui con onore aveva parlato, n' impugnò la sua opinione con una poco modesta Dissertazione (27), che gli fu proibita in Roma fin che fosse corretta (28), e cui di poi perciò corresse levandone le mordacità, e la ristampò (29), dando fuori nel tempo stesso un Trattato Dommatico sopra il medesimo argomento (30). A difesa tuttavia del Bona impiegarono la penna in quel tempo varj illustri Soggetti, e il nostro Card. medesimo riformò ed accrebbe quel Capitolo che uscì nella ristampa delle cose Liturgiche seguita in Parigi nel 1676. e fu pure stampato a parte nel Tom. I. della *Bibl. selecta de ritu azymi & fermentati. Bononiæ, sed prostat Venetiis apud Carolum Todero* 1750. in 8; nel qual Capitolo seguì tuttavia la primiera sua opinione, la quale fu poscia da alcuni Scrittori pur combattuta, e da altri difesa (31).

VI. *De discretione Spirituum in vita Spirituali deducendorum Liber unus. Bruxelles* 1671. e 1674. in 12; *Romæ apud Tinassium* 1672. in fogl. e 1674. in 4 (32); e *Venetiis apud Jo. Mariam Lazzaronum* 1742. in 12. Era questo libro stato impresso altresì colla sua *Via Compendii ad Deum. Parisiis* 1673. in 4. Uscì poscia tradotto in Lingua Francese *A Paris* 1657. in 12.

VII. *Principia & documenta vitæ Christianæ. Romæ* 1674. in 12; *Parisiis* 1674. e 1675. in 12; *Coloniæ* 1675. in 12; *Monachii* 1676. in 12; e *Veronæ per Jacobum Vallarsi* 1729. in 12. Due traduzioni di questi Principj abbiamo in Lingua Volgare. L' una fu fatta da Gabbriello Baba, ed impressa *in Roma a spese d' Ignazio de' Lazzari* 1676. e 1677. in 12 (33), e l' altra dal P. Antonio Pallavicini Canonico Lateranense, e stampata *in Firenze per Gaetano Albizzini* 1753. in 12 (34). Anche in Francese fu trasportata dal Presidente Cousin, e pubblicata *A Paris* 1675. e 1690. in 12. Uscì pure col compendio della Vita del Bona tradotta in detta Lingua Francese dal Gouget *A Paris chez Mariette* 1728. in 12.

Tutte le suddette Opere insieme raccolte uscirono *Antuerpiæ* 1677. in 4 (35);
1694.

(25) Si vegga il P. Le Cerf nella *Bibliotheque des Auteurs de la Congregation de S. Maur*, pag. 241.

(26) V. il Mabillon nell' *Iter Italic.* a car. 61. e 62.

(27) Tale ne fu il Titolo: *Azymus Eucharisticus, sive Reverendiss. Patris Fr. Jo. Bona Abbatis Generalis Cisterciensis ex Congreg. Fullicnsium Doctrina de usu fermentati in Sacrificio Missæ per mille & amplius annos a Latina Ecclesia observato, dum esset Abbas, antequam R. E. Cardinalis (qualis nunc est) crearetur, examinata, expensa, refutata a P. F. Francisco a S. Augustino Macedo* ec. *producto textu auctoris & adhibita responsione. Ingolstadii* (ma la stampa seguì verisimilmente in Venezia) *sub signo Aquilæ* in 8.

(28) Gregorii Leti, *Ital. regnante*, Par. III. pag. 202; e Niceron *Memoires* cit. Tom. 31. pag. 328.

(29) La pubblicò con questo titolo: *Em. ac Rev. D. Card. Bona doctrina de usu fermentati in Sacrificio Missa per mille & amplius annos a Latina Ecclesia observato, in suo Libro* Rerum Liturgicarum *Cap. XXIII. examinata & expensa. Veronæ typis Rubei* 1673. in 8.

(30) *Disquisitio Theologica de ritu azymi & fermentati* ec. *Veronæ typis Francisci Gambæ* 1673. in 4. Nel frontispizio di quest' Opera il P. Macedo mette in veduta i proprj titoli onorifici con una singolare affettazione per far intendere al Bona, come si esprime nella Prefazione, che non era un semplice Frate, come gli fu riferito che il nostro Card. avesse detto. V. il Leti nella Par. III. dell' *Ital. regnante* a car. 200. fino 204.

(31) V. la *Stor. Letter. d' Ital.* del celebre P. Zaccaria nel Tom. IV. nel quale da car. 63. fino 88. ci dà un bellissimo estratto e giudizio de' due primi Tomi della ristampa di Torino delle cose Liturgiche del Bona.

(32) V. il *Giorn. de' Letter.* di Roma del 1674. a car. 1. ove si dà un sugoso estratto di detto Libro, e si dice che se ne apparecchiava una Versione in Lingua volgare.

(33) V. il *Giorn. de' Letter.* cit. del 1677. a c. 39. e 40.

(34) Si veggano le *Novelle Letter* di Firenze del 1753. alla col. 721; e quelle di Venezia del 1754. a car. 85.

(35) Colomies, *Bibl. Choisie*, pag. 119. e *Catal. Bibl. Reimanniane*, Tom. I. pag. 828.

Digitized by Google

1694. in fogl; e *Parisiis* 1678. in tre Volumi in 8.

VIII. *Testamentum, sive præparatio ad mortem Fr. Joannis a S. Catharina Monachi Congr. Reformatæ S. Bernardi Ord. Cisterciens. demum Card. Bona nuncupati Jo. Cinellius nunc primum in lucem edit. Florentiæ ex typogr. sub signo Navis* 1675. in 24. *Lugduni apud Anissonios* 1676. in 12. e *Monachii* 1676. in 12. Il Cinelli, che lo ebbe dal celebre suo amico Magliabechi, lo tradusse anche in Volgare, e fu impresso *in Bologna per il Barberi* 1676. e *in Milano*. Uscì anche traslatato in Francese (36), e di nuovo in Volgare coll' Opera seguente venne pubblicato.

IX. *Horologium Asceticum indicans modum obeundi Christianas exercitationes, opus posthumum. Parisiis apud Ludovicum Billaine* 1676. e 1679. in 12; *Antuerpiæ* 1679. in 4; *Coloniæ* 1681. in 12. Si stampò quest' Orologio tradotto in Volgar Lingua da un Sacerdote secolare insieme col suo Testamento *in Venezia per Leonardo Pittoni* (o forse Pitteri) 1733. in 12 (37).

X. *De præparatione ad mortem Opusculum. Præneste typis Barberinis per Jo. Dom. Mascì* 1731. Questo Libretto fu dopo la morte del Card. Bona trovato sotto al capezzale del suo letto, e regalato al Barberino da Pietro Jacquet Cameriere segreto del Papa, siccome si apprende dall' avviso al Lettore che sta premesso al medesimo.

Una edizione di tutte le suddette dieci Opere del Card. Bona, alla quale si è posto innanzi un Elogio del medesimo, si è da noi veduta col titolo seguente: *Eminentiss. D. D. Joannis Bona* ec. *Opera omnia quotquot hactenus separatim edita fuere. Editio nova. Antuerpiæ apud Jo. Baptistam Verdussen* 1739. in fogl. Un' anteriore n' era pure stata fatta in Anversa nel 1723. in fogl.

XI. L'Oldoini (38) afferma che scrisse la *Vita S. Canuti Regis Daniæ* da leggersi nel Breviario, ma non dice se sia quella che nel Breviario Romano al presente si legge.

XII. Il Chiesa (39) scrive che aveva in pronto altresì nel 1660. un *Examen mysticæ Theologiæ, ejusque consensus cum Scholastica*, e un' Opera intitolata: *Phœnix redivivа, renovatio Spiritus per anachoresim, & exercitia Spiritualia*, delle quali altrove non troviamo contezza; quando non si voglia dire che sia alcuna delle suddette stampate, alle quali abbia mutato il titolo, o alcuna di quelle rimaste mss. la notizia delle quali ci ha fatta sperare il chiarissimo P. Ab. D. Isidoro Fusio; o sivvero di quelle che presso di se conserva il celebre Sig. Canonico Gio. Andrea Irico.

XIII. L' Eggs (40) gli attribuisce anche de' *Sermones sacri*, ma senza dirne di più.

XIV. Sue Poesie Latine in varj metri si leggono sparse in numero di cinquanta nella sua Salmodia.

XV. Alcune sue Lettere scritte al P. Dacherry stanno impresse nel Tom. VI. dello *Spicileg.* di questo a car. 15. e a car. 11. della Prefazione al Tom. VII. dello *Spicileg.* medesimo; e a car. 235. delle *Epistolæ* di S. Clemente. Una sua Lettera si legge nella Par. III. delle *Lettere Memorabili* raccolte da Michele Giustiniani a car. 571. Un' altra scritta a Francesco Maria Fiorentini a car. 29. della *Disquisitio de Azymo* di questo Autore. Sei Lettere scritte al P. Mabillon si leggono nel Tom. I. delle Opere postume di questo a car. 77. 80. 82. 89. 97. e 198. Una Raccolta delle sue Epistole si è fatta in Torino nel 1755. da noi non ancora veduta.

XVI. Oltre le suddette Lettere, ed altre che scrisse a' Sigg. Thiers e Bossuet, e a parecchj altri, le quali come ha osservato dietro al Colomesio (41) il Niceron (42), si avrebbero dovute imprimere nella Raccolta delle sue Opere insieme

(36) V. sopra l' annotaz. 19.
(37) *Novelle Letter.* di Venezia 1733. pag. 174.
(38) *Athen. Rom.* pag. 395.
(39) *Catalogo degli Scritt. Piemont.* pag. 103.
(40) *Purpura Doctа*, Tom. III. pag. 506.
(41) *Biblioth. Choisie*, pag. 120.
(42) *Memoir.* cit. Tom. X. pag. 116.

Digitized by Google

me colle ſue Poeſie Latine, varie Lettere ſappiamo che ſi hanno mſs. Alcune ſe ne conſervano nell'Archivio Armanni eſiſtente in Gubbio nella Libreria Sperelli fra i cinque Tomi di Lettere di varj diſtinti Soggetti ſcritte a Vincenzio Armanni. Altre ſe ne conſervano in Parigi nella Libreria del Moniſtero di San Germano al num. 568. Il Bertolotti (43) conſervava preſſo di ſe varie ſue eleganti Compoſizioni in verſo e in proſa, e fa cenno d'un Epigramma compoſto per comandamento dell'Ab. Generale Gouleu, col quale ſpiegò ingegnoſamente e con giudizio un accidente avvenutogli in tempo ch'era il Bona Novizio; ed è, che ſtimolato dalla fame, avendo voluto far anticipare le ore del refettorio, le ruote dell'Orologio gli ſi attaccarono ad una mano, cui dovette portar alcun tempo faſciata pendente al collo. Il medeſimo Bertolotti (44) accenna anche di lui una Lettera che indirizzò ad un Cardinale in cui deſcriſſe il Bona ſe medeſimo, onde muovere il Pontefice a non coprirlo della Porpora. Una ſua Lettera ſcritta al famoſo Card. Enrico Noris, a cui il Bona era favorevole, rivedendogli ancora ed approvandogli per la ſtampa le ſue Opere (45), la quale appunto molto ſerviva per l'approvazione d'un'Opera del detto Noris, fu a queſto rubata da un Frate e portata a Genova ſenza dirgli nulla (46).

XVII. Nel breve Elogio della Vita del Bona ſoprammentovato premeſſo al Tom. I. dell'Opera *Rerum Liturgicar.* pubblicata dal P. Sala (47) ſi apprende che il Bona ſcriſſe un *Diario* della propria Vita, che fu trovato fra le ſue carte manoſcritte.

XVIII. Sotto il ſuo nome quand'era Cardinale comparve anche una *Epiſtola approbans doctrinam Germani Philalethis Eupiſtini*, la quale non è altrimenti creduta Opera di lui, e ſi trova regiſtrata nell'Indice de' Libri proibiti (48).

Qui vogliamo avvertire eſſerci ſtato anche un Giovanni Bona da Cataro in Dalmazia di cui ſi ha un Epigramma a car. 48. dietro al *Tempio alla Giovanna d'Aragona fabbricato da' più gentili Spiriti* ec. *In Venezia per Plinio Pietraſanta* 1554. in 8.

(43) Bertolotti, *Vita* cit. pag. 7.

(44) *Vita* cit. pag. 132.

(45) *Claror. Venetor. ad Magliabechium Epiſt.* Tom. I. pagg. 83. e 84. ove il Noris ſi lagna, ſcrivendo: *ſono ſfortunato per la morte del Cardinal Bona e Monſig. Falconieri che furono li Reviſori del mio Libro*; e ſoggiugne appreſſo: *Altro che il Card. Bona f. m.* (felice memoria) *me le avrebbe paſſate. Egli è morto, e con eſſo è morta ogni mia ſperanza di ſoſtenere le difeſe uguali alla prepotenza degli Avverſarj, i quali per conſolarſi riceveranno delle medeſime la proſcrizione.* Ci vien qui a propoſito l'oſſervare che il noſtro Card. Bona ſi vede regiſtrato nella *Biblioth. Janſeniſte* per alcune annotazioni fatte, come ſi narra nelle *Nov. Lett.* di Venezia del 1750. a car. 301. da uno ſpacciato e convinto Gianſeniſta ad una ſua Lettera. Il P. Decolonia autore di detta *Biblioth.* non avrà per avventura avuta la mira di farlo creder tale, comecchè foſſe anche aſſai amico e fautore del ſuddetto Card. Noris, ma forſe ſe gli è dato ivi luogo da lui per eſſerſi dubitato da taluno ch'egli aderiſſe a quelle dottrine, i ſeguaci o fautori delle quali erano ſoſpetti di Gianſeniſmo.

(46) *Epiſt.* cit. *ad Magliabechium*, Tom. I. pag. 37.

(47) A car. XIX.

(48) *Index Libror. prohibit.* pag. 174.

BONA (Giovanni dalla-) chiaro Medico de' noſtri tempi, è nato agli 8. di Settembre del 1712. da oneſti Parenti nella Villa di Perarolo ſul Territorio Veroneſe (1). Terminati ch'ebbe gli anni ſette della ſua età, fu mandato a Vicenza per incominciarvi i ſuoi ſtudj, e vi ſtette finchè terminò il corſo Filoſofico. Indi ſi trasferì a Padova nel 1728. e v'imparò la Medicina ſotto il famoſo Aleſſandro Macoppe, e in capo a otto anni di ſtudio in quell'Univerſità vi preſe la Laurea Dottorale ai 10. di Maggio del 1735. Poco di poi fu ricercato dalla Terra di Monteforte per ſuo Medico, e vi ſi fermò due anni e mezzo; indi paſsò collo ſteſſo impiego nella Terra d'Illaſi, della quale ſono Giuriſdicenti i Signori Conti Pompei che gliene fecero la ricerca, ed altri ſette anni quivi impiegò ſervendo que' Signori e la Comunità. Ma per avere maggior campo di eſercitare la ſua profeſſione, deliberò di ſtanziarſi in Verona, e quivi accaſarſi come fece ai 2. di Novembre del 1744. In eſſa Città egli eſer-

(1) Le ſuddette notizie intorno a queſto illuſtre Medico Veroneſe ci ſono ſtate gentilmente comunicate da Verona dal chiariſſimo Sig. Gianfranceſco Seguier.

Digitized by Google

esercita con applauso generale la Medicina, ed ha fin ora date alla stampa le seguenti Operette:

I. *L' uso e l' abuso del Caffè, Dissertazione Storico-Fisico-Medica. In Verona presso Giuseppe Berno* 1751. in 8. Un bell' estratto di questa è stato dato nella *Storia Letteraria d' Italia* (2). Uscì poscia *con aggiunte massime intorno la Cioccolata, ed il Rosolì. In Verona per Pierantonio Berno* 1760. in 4.

II. *Dissertazione Teorico-pratica dell' utilità del salasso nel Vajuolo. In Verona presso Pierantonio Berno* 1754. in 8 (3).

III. *Historia aliquot curationum Mercurio sublimato corrodenti perfectarum. Veronæ apud Antonium Andreonum* 1757. in 8 (4).

IV. *Tractatus de Scorbuto. Veronæ apud Petrum Antonium Berno* 1761. in 4 (5).

(2) Tom. V. pag. 151. V. anche la *Lettera* (del Sig. Jacopo Zannichelli) *contro l' abuso del Caffè. In Venezia per Guglielmo Zerletti* 1754. in 4; e le *Novelle Letterarie* di Venezia del 1754. a car. 266; e 1761. a car. 193 e di Firenze del 1757. alla col. 529.

(3) V. la *Stor. Letter. d' Italia* nel Tom. X. a car. 213; e le *Novelle Letter.* di Venezia del 1755. a car. 179.

(4) V. il giudizio che di detta Opera si è dato nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1757. a car. 282; nel Tom. X. delle *Memor. per servire alla Stor. Letter.* a car. 143; e nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1758. alla col. 781.

(5) Si parla della suddetta Operetta nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1761. a car. 131.

BONA (Gio. Antonio dalla-) Sacerdote Veronese vivente, è nato ai 2. di Marzo del 1700. e si è fatto Prete nel 1732 (1). Dal 1733. fino al 1736. insegnò la Rettorica in Brescia nel Collegio Peroni, e di poi ha continuato ad insegnarla nella sua patria fino al presente anno 1755. Ha tradotta la Storia de' Greci di Giorgio Gemisto Pletone, il qual Volgarizzamento è stato inserito nella Collana Istorica, o sia dietro all' *Opere di Senofonte Atenieſe tradotte da Marcantonio Gandini* ec. *In Verona per Dionigi Ramanzini* 1736. in 4. Sono pur suo lavoro le Dedicatorie premesse all' *Opere di Giangiorgio di Trissino* (2), alle *Poesie di Alessandro Guidi* (3), al Tomo terzo dell' Opere Matematiche del Volfio (4), e al Libro delle Cerimonie della Messa del P. Le Brun (5). Suo è altresì quel *Monitum ad Lectorem* premesso alle *Orationes S. Anselmi* (6), ed ha pur composte diverse Poesie Latine e Volgari, che si trovano sparse in varie Raccolte.

(1) Così si scrive di Verona il chiarissimo Sig. Gianfrancesco Seguier.

(2) *In Verona per Jacopo Vallarsi* 1729. in fogl.

(3) *In Verona per Gianalberto Tumermanni* 1726. in 12.

(4) *In Verona pel Ramanzini* 1746. in 4.

(5) *In Verona pel Ramanzini* 1752. in 4.

(6) *Verona typis Jo. Alberti Tumermanni* 1726. in 12.

BONA (Giovanni Lodovico) Veneziano, dell' Ordine Domenicano, fu chiaro Predicatore de' suoi tempi. Fu dichiarato Maestro di Sacra Teologia nel Capitolo Generale tenuto in Roma nel 1644 (1), e venne eletto nel 1646. Priore del Convento di San Domenico di Castello in Venezia, di cui era figliuolo (2), e nel 1647. Inquisitore di Bergamo. Passò poscia nel 1652 (3) ad esser Inquisitore di Vicenza, e nel 1657. per la seconda volta Priore del suddetto Convento (4). Parlano di lui il Fontana (5), il Rovetta (6), e l' Echard (7). Scrisse varj *Discorsi e Panegirici* per i Santi dell' Ordine di San Domenico, che si dicono stampati in Venezia, ma non c' è nota l' edizione. Lasciò pure un *Quaresimale*, *Domenicale*, e *Santorale*, mentovati dal Rovetta che non aggiugne se sieno impressi.

(1) Echard, *Script. Ord. Pradic.* Tom. II. pag. 582.

(2) Armanno, *Monumenta selecta Conv. S. Domin. Venet.* pag. 119.

(3) Fontana, *Theatr. Domin.* pag. 558. ed Echard, loc. cit.

(4) Armanno, Lib. cit. pag. 157; e Cornaro, *Eccles. Venet. Decad. XI.* Par. I. pag. 341.

(5) *Theatr. Dominic.* pag. 558.

(6) *Bibl. Prov. Lombard. Ord. Pradic.* Cent. V. p. 180.

(7) *Scriptor. Ord. Pradicator.* Tom. II. pag. 582.

BONA (Giulio Cesare) Veneziano, della Religione de' Padri Conventuali (1) poetò piacevolmente verso la metà del guasto secolo passato, e si dilettò nelle sue Opere di nasconderſi ora sotto il nome di *Lorenzo Bona* (2), ed

(1) Franchini, *Biblioſof. de' Padri Convent.*, p. 362.

(2) V. il Catalogo delle sue Opere al num. XV.

Digitized by Google

ora sotto quello di *Gnesio Basapopi* Accademico Incognito (3). Ecco il Catalogo delle sue Opere:

I. *L' Abele ucciso, Storia Sacra. In Venezia per Jacopo Ertz* 1655. in 8.

II. *I malanni dell' uomo, Fantasie Veneziane, Quaderni*, Par. I. e *Le miserie del Mondo, con le disgrazie, facende, e furbarie di tutti. Fantasie Veneziane, Quaderni*. Par. II (che seguita i malanni). *In Venezia per Jacopo Batti* 1660. in 12. e ivi *per Pietro Antonio Zamboni* 1665. in 12. e *in Venezia e Bassano per il Remondini*, senz' anno, in 12.

III. *Il Malinconico imbizzarrito, in due Capitoli. In Venezia pel Batti* 1660. in 12.

IV. *Le glorie de' bezzi, overo il trionfo dell' oro* (in Lingua Veneziana). Par. I. *In Venezia appresso Pietro Antonio Zamboni* 1660. in 12.

V. *La forza del danaro, dove si dichiara brevemente con la virtù del medesimo il conto che si deve tenere, ed il modo di adoperarlo, col frapposto d' una nuova lieſinetta, Par. II. del Trionfo dell' oro. In Venezia pel Zamboni* 1660. in 12.

VI. *La scuola del mal governo divisa in tre Capitoli. In Venezia per Pietro Antonio Zamboni* 1660. in 12.

VII. *La Chebba* (o Gabbia) *de' Matti divisa in più Rami*. Ivi come sopra.

VIII. *Umori bisbetichi, ovvero della Chebba de' Matti nuova scorsa in quattro Capitoli*. Ivi come sopra.

IX. *Ragguaglio istorico delle guerre di Calicut, Trattenimento Civile e curioso, Libri IV* (in prosa). *In Venezia pel Zamboni* 1661. in 12.

X. *Li contramalanni, con le delizie, e grandezze del Mondo, Trattenimenti dodici* (in Lingua Veneziana) Par. I. *In Venezia* 1663. in 12.

XI. *Le stringhe sferrettate, Rime giocose di Gnesio Basapopi, aggiuntevi le Sferzate di Sebastiano Rossi Accademico Unito. In Venezia appresso Alessandro Zatta* 1664. in 12.

XII. *Le disgrazie dell' Autore de' malanni, Capricci giocosi, con una disperata di testa* (in Lingua Veneziana) *donate, e dedicate a quelli che non hanno fortuna. In Venezia appresso il Zatta* 1665. in 12.

XIII. *Le infelicità umane. Al P. Giulio Giuliani suo Zio*. Di questo e delli seguenti due Componimenti ci dà contezza il Franchini (4), ma senza riferirne l' edizioni.

XIV. *Schiribizzi del genio, passatempi rettorici*.

XV. *Chiromanzia, Panegirico*. Questo comparve sotto il nome di Lorenzo Bona.

XVI. Il Quadrio (5) gli attribuisce eziandio l' *Etica morale e giocosa*; ma si potrebbe per avventura dubitare che sia alcuna delle Opere suddette.

XVII. Dedicò a Paolo Antonio Moro Nobile Veneziano le *Miserie*, opera di *Gnesio Basapopi*, Par. II. *In Venezia* 1658. in 12.

(3) V. il Catalogo delle sue Opere al num. XI.
(4) Lib. cit. pag. 364.
(5) *Aggiunte all' Indice Generale della Stor. e Ragione d' ogni Poesia*, pag. 44.

BONA (Lucia) nacque in Napoli nel 1656; e nel 1671. vestì l' abito Carmelitano nel Convento di Capri Città dell' Isola del Regno di Napoli, cangiando il primo nome in quello di *Arcangela Fortunata*. Appresse la Lingua Latina da se sola, e si condusse con altre Compagne nel 1691. a fondare il Monistero di San Giuseppe del suo Ordine nella Terra di Fisciano, Diocesi di Salerno. Morì nel 1734 (1) avendo lasciate mss. l' Opere segg.

I. *Libro della perfetta osservanza del Convento di Capri*, in 4. Questo Libro si conserva, come anche le tre Operette che seguono, in detto Convento.

II. *Degli Atti eroici della Ven. Madre Serafina Fondatrice del mentovato Convento*, in fogl.

III. *Sto-*

(1) Cosimo de Villiers, *Biblioth. Carmelit.* Tom. I. col. 191; e Memorie mss. comunicateci dal chiarissimo P. Serafino Maria Potenza Carmelitano inserite nel nostro Tom. III. di Memorie mss. a car. 813.

Digitized by Google

III. *Storia delle fondazioni de' sette Conventi fatte da detta M. Serafina*, in fogl.
IV. *Poesie Spirituali*, in 4.

BONA (Marco) Gentiluomo Bresciano, compose un sodo Ragionamento, con cui confortava il Conte Giulio Capriolo, di cui fu famigliare, a pigliar moglie. Questo Discorso si trova nella Raccolta di *Ragionamenti famigliari di diversi Autori non men dotti che faceti. In Venezia al Segno del Pozzo* 1550. in 8. Di lui fa menzione il Cozzando nella Par. II. della *Libreria Bresciana* a car. 280.

BONA (Maurizio). V. Berlinzi (Arcadio).

BONA (Niccolò Maria) Cherico Regolare Teatino, vivente, è nato in Venezia ai 10. di Settembre del 1696. di Giandomenico Bona Cittadino originario, e d' Angela Bearzotta. Vestì l' abito di San Gaetano a' 2. d' Ottobre del 1711. e fece la sua professione a' 6. di Febbrajo del 1713. Si applicò agli studj della Rettorica, della Filosofia, e della Teologia, ed avendo tenute le pubbliche difese di amendue queste ultime facoltà, terminò lo studio scolastico in San Bartolommeo in Porta di Bologna, ove per tre anni lesse la Filosofia a' suoi Religiosi. Trasferitosi poscia a Vicenza quivi venne impiegato a leggere pubblicamente per due anni i Sagri Canoni agli Ecclesiastici. Applicatosi finalmente alla predicazione fece per 27. anni i suoi corsi quaresimali con molto zelo e con rara eloquenza nelle più cospicue Città d'Italia, e sui più insigni pulpiti; e segnatamente sopra quelli di San Petronio di Bologna, di San Giovanni di Malta, di Santo Zaccheria di Venezia per tre volte, e della Cattedrale di Torino per due volte con applauso universale. Sostenne in sua Religione le dignità di Consultore e di Visitatore, e dal Santo Uffizio della Inquisizione di Venezia fu dichiarato suo Consultore e Revisore di Libri (1). Egli è stato amico del chiarissimo P. Jacopo Antonio Bassani Gesuita (2), ed ha dati alla stampa:

Panegirici e Orazioni (in numero di 32). *In Venezia presso Gio. Tevernino* 1754. in 4. Una di queste era già stata impressa nella Par. II. delle *Orazioni di lode composte, e dette da diversi Oratori Cherici Regolari Teatini. In Firenze per Giuseppe Manni* 1734. in 12.

In breve doveva essere altresì pubblicato il suo *Quaresimale* assai desiderato.

(1) Debitori delle suddette notizie intorno a questo celebre Predicatore ci confessiamo al chiarissimo P. Giampietro Bergantini Teatino, di cui a suo luogo abbiamo parlato, il quale cortesemente ce le ha con sua lettera comunicate. Si può vedere anche la Dedicatoria con cui al nostro Autore indirizzò nel 1734. Angelo Pasinello le *Prose Toscane* del celebre Anton Maria Salvini, dalla quale si ricavano alcune altre particolarità intorno a' suoi costumi egregj, ed al suo sapere.

(2) Bassani, *Poesie Latine e Volgari*, pag. 112.

BONA (Pietro Paolo) Cerimoniere Pontifizio, scrisse i suoi Diarj di Cerimonie Papali dal 1682. fino al 1684. che sono stati pubblicati con altri Diarj di diversi dal chiarissimo P. Abate D. Giambatista Gattico nel Tom. I. degli *Acta Selecta Ceremonialia S. R. E.* ec. *Romæ* 1753. in fogl.

BONA (Scipione della) ha dati alla stampa i *Ragguagli della Città d' Avellino. In Trani* 1656. in 4.

BONA (Teofilo) nobile Bresciano, detto anche semplicemente *Theophilus Brixiensis*, fu figliuolo di Bartolommeo e di Lucrezia, ed ebbe per suoi fratelli Gio. Agostino e Francesco (1). Entrò nella Religione di San Benedetto

(1) La notizia de' suoi genitori, e de' suoi fratelli si ha da un Istrumento esistente nell' Archivio di questo Monistero di S. Eufemia in Brescia all' Armar. II. Lib. XVII. la cui notizia ci è stata comunicata da questo P. D. Pietro Faita Benedettino Abate nel Monastero di S. Eufemia nel 1759. Fu detto Istrumento stipulato ai 30. di Mag-

Digitized by Google

in questo Monistero di Santa Eufemia di Brescia cangiando il nome d'*Ottaviano*, che aveva al secolo, in quello di *Teofilo*, e ne fece la professione agli 8. di Settembre del 1492 (2). Fu di raro ingegno fornito, e dotato di onesti e amabili costumi, e si dilettò di belle Lettere, e particolarmente di Poesia Latina. A questa s'era applicato fin da fanciullo, nè per qualunque fatica, o altra cosa l'aveva mai abbandonata, avendo intrapresi viaggi per mare e per terra, visitato il Re d'Ungheria, e a questo presentati i suoi versi (3). Pare ch'egli avesse cognizione di Lingua Greca (4). Ebbe fra' suoi amici Carlo Valgulio, Gio. Taberio (5), Luigi Martinengo, ed Elia Capriolo, al qual ultimo famigliarmente recitò ancor manoscritto il suo Dialogo *De vita solitaria & civili*, e per consiglio del quale lo pubblicò colla stampa (6). Scrive Leandro Alberti (7) ch'era soprannomato *il Buon Monaco*, il che, se non fu pura allusione al suo cognome *Bona*, indica il concetto, in cui fu tenuto per la bontà de' suoi costumi. Trovandosi Cellerario del suddetto Monistero di Santa Eufemia nello spietato sacco dato a questa Città nel 1512. da' Soldati di Luigi XII. Re di Francia, venne posto da questi a tormentosa tortura per obbligarlo a discoprir loro il tesoro del Monistero, e fu poscia privato di vita (8). Varj Scrittori hanno fatta onorevole ricordanza di lui (9), il quale lasciò l'Opere seguenti:

I. Abbiamo sotto agli occhi un suo Libro di Poesie Latine stampate in 4. senza numerazione di pagine. Per maggior chiarezza, assai raro essendo questo Libro, riferiremo ordinatamente tutto ciò ch'esso contiene:

Theophili Brixiani Carmen Erotematicon. Questa è un'Elegia in cui di se parla e de' propri studj, e serve come di Prefazione a' seguenti Componimenti:

De vita solitaria & civili ad invictissimum Principem Guidonem Ubaldum Monferetrium Urbini Ducem Dialogus. A questo Dialogo, in cui introduce Mauro Eremita, e Pirro Cavaliere, l'uno a lodar la vita solitaria, e l'altro la civile, si vede premessa da lui una Dedicatoria a detto Duca, dalla quale ci sembra di ricavare che per ordine del medesimo gli fosse stato commesso di donare al pubblico alcun'Opera in versi di maggior impegno (10). Scrive il Possevino (11) che di questo Dialogo che è in versi esametri, si ha un'impressione fatta *Romæ apud Ladulphum Laliſæum*, ma questa a noi non è altronde nota. C'è ben nota una

Maggio del 1492. e tale è il suo titolo: *Instrumentum in quo Franciscus, Jo. Augustinus, & Octavianus (qui assumpto nomine Theophili ingressus est Monasterium Sanctæ Euphemiæ) de Bonis venundunt aquas in Territorio S. Zenonis acquisitas a D. Bartholomæo eorum patre, Julio Martinengo, relicta prius hærede Nob. Matrona Lucretia eorum matre.* Noi riputiamo che il suddetto Francesco fratello del nostro Teofilo sia diverso da quel Francesco Bona che viveva nel 1441. di cui abbiamo parlato a car. 36. e 37. della nostra *Lettera intorno alla patria di Jacopo Bonfadio, e allo stato antico e presente della Riviera Bresciana. In Brescia per Gio. Batista Bossino* 1748. in 8.

(2) Armellini, *Bibl. Benedict. Casin.* Par. II. pag. 184.

(3) Ciò si apprende dal suo *Carmen Erotematicon*, cui riferiremo nel Catalogo delle sue Opere, ove parlando colla sua Musa così scrive:

Scis, Dea, quam firmo semper tua numina cultu
Jura ministerii detinuere mei
Tu mihi conspicua primo sub flore juventa
Electa es studiis unica cura meis.
Non me somnus iners, non me labor improbus unquam
Terruit, aut dubio semita calle tigens.
Forma, voluptates, fervor juvenilis, opesque
Non mihi te blando surripuere sinu.
Me pia cura tui juvenilibus impulit annis
Per freta, perque truces plurima ferre vias,
Visere Pannonium jussisti interrita Regem
Et mea belligero carmina ferre seni ec.

(4) Ch'egli avesse cognizione della Lingua Greca si può dedurre da un passo cui riferiremo nell'annotazione 10. Più certo argomento avremmo, che si fosse dilettato di tal Lingua, s'egli fosse quel Pirro interlocutore del suo *Dialog. de Vita solitaria* ec. a cui fa dire:

Græcaque dogmatibus nectens monumenta latinis
Dulcibus ardebam studiis ec.

(5) Ottavio Rossi, *Elog. Istor. di Bresciani Illustri*, p. 215.

(6) V. l'Opera del nostro Bona al num. I. verso il fine.

(7) *Descriz. d'Italia*, pag. 402.

(8) Il Rossi negli *Elogi de' Bresciani illustri* a car. 217; e l'Armellini nella Par. II. della cit. *Biblioth.* a car. 184. con qualche diversità narrano le circostanze della sua morte. Scrive il primo che *morì nell'infelice sacco di Brescia, perchè essendo Cellerario del suo Monasterio fu da un Ebreo Borgognone (a cui era stato indiziato per Monaco danaroso) tormentato col fumo, e col fuoco, e poscia con una spada infame tormentato nell'anguinalia*; ma dall'Armellini si afferma che *a Gallis Brixiam, quam sub Ludovico XII. vi ceperant, depopulantibus, diris tormentis cruciatus ut Monasterii thesaurum illis proderet, rotaque ob id impositus, eo in supplicio expiravit an.* 1512.

(9) Oltre i citati Scrittori, hanno fatta menzione di lui Elia Capriolo nel Lib. XII. delle *Istor. Bresciane* a car. 188; il Possevino nel Tom. III. dell'*Appar. Sacer* a car. 292; il Calzavacca nell'*Universs. Heroum Brixia* a car. 33. e 37. ov'è chiamato *Philosophus & Poeta*; il Cozzando nella Par. I. della *Libreria Bresciana* a car. 196; e il Card. Quirini nella Par. II. dello *Specimen Brixia Literat.* da car. 280. fino 284.

(10) *Operosiusculum*, così in detta Dedicatoria scrive il nostro Bona, *antem illud a te nobis injunctum Carmen jam caput parat exerere: malim tamen diutule expectari, quam ὑστερόβιον, quod nominant, parere.*

(11) *Appar. Sacer*, Tom. III. pag. 292.

Digitized by Google

una edizione fatta *Daventriæ per Jacobum Breda* 1513. in 4.

De vita & moribus D. Bernardi Abbæ (così) *Clarevalensis Carmen encomiastikon* (in versi elegiaci). Precede a questo una sua breve Dedicatoria in prosa a Luigi Martinengo.

D. Benedicti pro instauratione Monasticæ Religionis prolata supplicatio, & accepta a Deo promissio (in versi elegiaci).

Bernardus quatuor Germanis fratribus in eandem sententiam adductis religionem ingredi statuit. Anche questo Componimento è in versi elegiaci, come altresì i cinque seguenti:

D. Benedicti habitum Bernardus cum Sociis amplius quam XXX. in Cisterciensi Cœnobio induit, ibique brevi sanctissimus efficitur.

Bernardus Innocentium Pont. Max. a Petro Leonis expulsum Sedi Apostolicæ mirabiliter restituit.

Bernardus Romana Ecclesia felici pace donata in Galliam honorifice rediit, ibique sanctissimam Domino animam reddidit.

S. Bernardus non tantum antiquis heroibus, sed Christianis quoque Martyribus jure optimo præponitur.

Commendatio muneris a Sanctissima Dei Genitrice Maria nobis collati, cum nuper Divi Bernardi Opuscula imprimi curavit.

In Solemnitate Beatiss. P. Benedicti, Hymni tres.

In Solemnitate D. Lucæ Evangelistæ, Hymni tres.

In Solemnitate B. Justinæ, Hymni tres.

A questi nove Inni in versi saffici composti precede una Lettera del nostro Teofilo a Don Simone da Pavia Presidente della Congregazione di Santa Giustina, per ordine del quale gli aveva composti.

Succede poscia una Epistola Latina d' Elia Capriolo ad Agostino Emilj indirizzata, con cui manda a questo in dono un esemplare del Dialogo *De Vita Solitaria & Civili* (cui aveva udito recitarsi famigliarmente dal Bona medesimo) di già uscito dalla stampa. Da essa Epistola si apprende che il Capriolo fu quegli che persuase e indusse il nostro Monaco a pubblicare queste sue Poesie, e che anche l' Emilj stimolava il Capriolo a scrivere fin d' allora le Storie Bresciane.

Dietro poi a detta Epistola segue una Lettera al Lettore dello Stampatore, colla quale dà la correzione degli errori avvenuti nella stampa di dette Poesie, e poscia finisce il Libro nella seguente maniera: *Impressit Brixiæ Bernardinus Misinta Papiensis chalcographorum castigantiss.* (così) *Hieronymo Donato Prætore Eminentiss. Anno Theogoniæ MCCCCXCVI* (12).

II. Scris-

(12) Il celebre Apostolo Zeno avendo veduto in un Catalogo di Libri d' una Libreria venduta in Ollanda registrato un Libro nel modo segente: *Theophili Brixiensis Carmina. Brixiæ* 1495. in 4. ha dubitato chi fosse quel Teofilo, e di qual Casato, e se quel Libro conteneſſe cose diverse dal Dialogo *De Vita solitaria & civili*. Consta ciò da una Lettera del Zeno scritta di Vienna a' 3. di Settembre del 1721. al celebre nostro Canonico Paolo Gagliardi, la quale si legge da car. 340. fino 342. delle *Memorie Istorico-Critiche intorno all' antico Stato de' Cenomani, ed ai loro confini*. Al Zeno rispose il Gagliardi di Brescia a' 2. d' Agosto del 1725. che intorno al Monaco Teofilo non aveva altre notizie da aggiugnere a quelle che tempo fa gli aveva mandate. Questa Lettera del Gagliardi è impressa da car. 374. fino 376. delle mentovate *Memorie*, ove appiè si trova un' annotazione in cui si legge: *Qual fine abbiano fatto queste Notizie, o dove giacciano sepolte, non avendone trovato tra le cose del nostro Scrittore* (Gagliardi) *alcun indizio, noi indovinar non sapremmo. Ben ci è noto che di alcuni illustri Scrittori Bresciani egli aveva raccolte varie non dispregevoli memorie, le quali, dopo la morte sua, sono passate in altre mani, e forse tra queste ci saranno state anco quelle del nostro Teofilo. Una tal perdita però è stata largamente ristorata dall' Emo Sig. Cardinale Quirini nell' aureo suo Libro*: De Brixiana Literatura, *in cui dalla pagina* 280. *sino alla* 285. (dee dire 284.) *a lungo parla di questo erudito Monaco Casinese, che fu buon Poeta Latino* ec. Noi prendiamo volentieri occasione da un tal passo di render noto a chi legge, e a chi così scrisse, che delle *Memorie* raccolte dal Canonico Gagliardi *intorno alli Scrittori Bresciani* non è altrimenti seguita la *perdita*, mentre queste, in esecuzione dell' ultima volontà di detto Canonico, sono passate in nostre mani, e da noi sarebbero state date alla luce se fossero compiute, o con qualche ordine distese: il che non lascia tuttavia che da noi non si serbino fra le cose più care. Ma è altresì da saperſi versar queste *Memorie* intorno a soli XXIV. de' più illustri Letterati Bresciani, de' quali il Gagliardi pensava di pubblicare le Vite o sia le Notizie insieme coi Ritratti loro, ma tra queste non aveva certamente luogo il nostro Teofilo, di cui in niun luogo egli parla. Le dette notizie dunque intorno al nostro Teofilo giaceranno fra le Scritture del Zeno, per cui poteva il ch. Annotatore far usare diligente ricerca, se fra le cose del Gagliardi le aveva indarno ricercate, o sollecito era di rinvenirle, o di saperne il destino.

Digitized by Google

II. Scrisse anche un' Elegia, in cui loda il valor de' Bresciani, e un Discorso curioso del vagare, e della certa sede delle anime de' morti (13), che fu da lui scritto dopo un accidente avvenuto a Carlo Valguglio riferito dal nostro Rossi (14).

III. Nella Libreria de' Monaci Benedettini di S. Giorgio in Venezia fra i Codici a penna se ne ritrova uno in foglio segnato del num. 318. nel quale si contiene: *Theophili Monachi Casinensis Summa moralis, & Theophili Brixiani Monachi Casinensis Opuscula & Epistolæ ad Wilhelmum Priorem Lugel.* Ma se questi Teofili sieno diversi fra loro, come veramente pare, e se amendue sieno diversi dal nostro Teofilo Bona chiamato comunemente a quel tempo *Teofilo da Brescia*, non ben ci è noto. Crediamo tuttavia, che il primo sia un certo *Teofilo da Padova* Monaco Casinese che viveva circa il 1520. il quale appunto scrisse diversi Trattati di Teologia Morale che si conservano mss. in Padova nella Libreria di S. Giustina, e che il secondo sia appunto il nostro *Teofilo Bona*; quando pur non fosse un altro *Teofilo da Brescia* pur Monaco Benedettino, il qual era Abate di S. Niccolò del Lido presso Venezia nel 1547 (15), cui per altro non veggiamo posto da alcuno nel numero degli Scrittori.

(13) Cozzando e Armellini ne' luoghi citati.
(14) *Elog.* cit. pagg. 211. e seg.
(15) Flaminio Cornaro, *Eccles. Venet. Decas XII.* p. 81.

BONA (Valerio) Bresciano (1), Conventuale (2), servì alcun tempo per Maestro di Cappella nelle Cattedrali di Vercelli, e di Mondovì. Si dilettò di Poesia, e di Musica, ed ha lasciate l'Opere seguenti:

I. *Motetti a otto. In Milano* 1591. - II. *Lamentazioni, con l' Orazione di Geremia a* 4. *In Venezia* 1591. - III. *Messe e motetti a* 3. *In Milano* 1594. - IV. *Regole del Contrapunto, e Composizione, brevemente raccolte da diversi autori per il R. P. P. Valerio Bona da Bressa, Operetta molto facile ed utile per i scolari principianti. In Casale presso Bernardo Crasso* 1595. in 4. - V. *Canzonette a* 3. *Lib. IV. In Milano* 1599. - VI. *Motetti a* 6. *Lib. I. In Venezia per Alessandro Vincenti* 1601. - VII. *Messe, e Motetti a due Cori a* 8. *Lib. II. In Venezia presso Bartolommeo Magni* 1601. - VIII. *Madrigali a* 5. *Lib. II. In Venezia* 1601. - IX. *Pietosi affetti, e lagrime del Penitente, Madrigali a* 5. *Lib. II. In Venezia* 1605. X. *Canzonette a* 3. *Lib. III. In Milano*.

(1) Che sia *Bresciano* lo dice egli stesso nel titolo delle sue *Regole del Contrapunto* qui sotto registrate al num. IV. delle sue Opere di musica, per le quali fra gli Scrittori Bresciani vien posto dal Cozzando nella Par. I. della *Librer. Bresc.* a car. 199. e si vede mentovato anche dal Calzavacca nell' *Universitas Heroum Brix.* a car. 49. Non sappiamo per tanto con qual fondamento il Piccinelli nell' *Ateneo de' Letter. Milanesi* a car. 510. e il Quadrio nel Vol. II. Par. II. della *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* a car. 326. lo chiamino *Gentiluomo Milanese*.

(2) Niuna menzione ha fatta di questo Padre Conventuale il Franchini nella sua *Bibliosofia de' Padri Conventuali*; bensì ricordanza ne ha fatto il P. Gio. da S. Antonio nella *Biblioth. Universalis Franciscana* nel Tom. III. a car. 134.

BONACCHI (Francesco) chiaro Letterato vivente, è nato in Pistoja ai 19. di Febbrajo del 1685. In età di dieci anni vestì l' Abito Chericale, e si è dato con seria applicazione agli Studj Ecclesiastici non meno che ai Metafisici ed a quelli di erudizione. Essendo ancora Diacono venne preeletto ai 19. di Dicembre del 1709. da Monsig. Cortigiani Vescovo di Pistoja e Prato alla Chiesa Parrocchiale di Santa Maria a S. Rocco, cui Monsig. Alamanni Vescovo di Pistoja e di Prato dichiarò *Prioria* ai 15. di Luglio del 1738 (1).

Le Opere di lui, che sono le seguenti, vagliono abbastanza a far conoscere il suo merito nella Repubblica Letteraria, senza ch' egli abbia d' uopo de' nostri elogj:

I. *La debolezza del Lume naturale della mente umana a conoscere Iddio, Critica metafisica, in cui si esamina l' opinione di Cartesio circa l' idea innata di Dio; e del P. Mallebranche circa alla visione dell' essenza di Dio* ec. *In Pistoja par il Bia-*

(1) Delle suddette notizie ci confessiamo debitori al celebre P. Francescantonio Zaccaria Gesuita, che ce le ha comunicate.

Digitized by Google

Biagioni e Franchi 1728. in 4. Ha preteſo il Sig. Bonacchi di provare in queſt' Opera che l'opinione del Carteſio intorno all' idea innata di Dio, non è Cattolica, ma molto vicina agli errori di Pelagio (2). Sopra di ciò e ſulla queſtione ſe l'anima ſenta, e non il corpo, avendo anche tenute più volte a voce col noſtro Autore varie diſpute il Sig. Gio. Domenico Stellanti pure Piſtojeſe, queſti impugnò le opinioni del Sig. Bonacchi con l' Operetta ſeguente: *Le ſenſazioni, e la immaginazione, vindicate all' anima umana. In Lucca pel Mareſcandoli* 1743. in 12 (3). A queſta Operetta replicò il noſtro Autore colla *Lettera*, che ſi riferirà più ſotto al num. III. colla quale riſponder volle altresì al Novelliſta Fiorentino, il quale apertamente s' era dichiarato favorevole ai ſentimenti del Signore Stellanti (4).

II. *De ſermonibus & martyrio S. Zenonis Epiſcopi Veronenſis Libri duo: Item Diſſertatio de Martyrii titulo a S. Gregorio Magno Sancto Juvenali Epiſcopo Narnienſi tributo, & in Eliam Du-Pinium de Joanne Jejunatore Notæ* ec. *Piſtorii ex typographia Jo. Silveſtri Gatti* 1740. in 4 (5). Queſta fatica del Sig. Bonacchi fu preſa per mano dal Novelliſta Fiorentino, e da queſto eſaminata, e datone un giudizio poco favorevole (6). Queſto giudizio non piacque al noſtro Autore, il quale perciò indirizzò al medeſimo Novelliſta per riſpoſta una *Lettera* ſtampata *in Piſtoja per Gio. Silveſtro Gatti* 1743. in 8. A queſta Lettera fu riſpoſto dal Sig. Ab. Giuſeppe Clemente Bini, o ſia dal detto Novelliſta, copertoſi ſotto il nome del Sig. Bini (7), con alcune rifleſſioni, che ſi trovano inſerite nelle mentovate *Novelle Letterarie* di Firenze del 1743. alla col. 712. e a queſte replicò il Sig. Bonacchi, come ſi dirà nel numero ſeguente:

III. *Lettera di Adoxo Aſmeni a Giandomenico Stellanti circa la Relazione del libro intitolato*: Le ſenſazioni, e imaginazione vindicate ec. *In Piſtoja per Gio. Silveſtro Gatti* 1743. in 8. Di queſta Controverſia ſi è parlato di ſopra al num. I. In fine di queſta *Lettera* ha il noſtro Autore aggiunte VI. Rifleſſioni intorno a ciò che ſotto il nome del Sig. Ab. Bini ſi era ſcritto contro la ſua Opera riferita qui ſopra al num. II; e ſotto il nome del Sig. Bini ſi tornò poi a replicare con alcune Oſſervazioni inſerite nelle medeſime *Novelle Letter.* di Firenze del 1743. alla col. 788.

IV. *S. Zenonis Epiſcopi Veronenſis Epocha. Diſſertatio critica* ec. *Acceſſit de Martyrio S. Zenonis Diſſertatio ſecunda. Venetiis typis Joannis Tybernini* 1751. in 12. Il Sig. Bonacchi prende nella prima Diſſertazione ad impugnare ciò che i Signori Fratelli Ballerini nella loro edizione dei Sermoni di S. Zenone hanno ſcritto intorno al tempo in cui fioriſſe, e ſcriveſſe queſto Santo, volendo eſſi che ciò foſſe nel IV. Secolo, cioè dopo l' Eresìa d' Ario, laddove il noſtro Autore vuole che ſcriveſſe aſſai prima. Nella ſeconda poi vuole ſoſtenere doverſi fra i Santi Martiri riporre S. Zenone (8).

V. Il Sig. Priore Bonacchi è Autore pure sì della Lettera, che ſotto il finto nome di *F. Pacomio* ſi vede inſerita, fra le *Lettere contro le Provinciali. In Lucca per Giuſeppe Salani e Vincenzio Giuntini* 1745. in 8 (9), come pure di altre due Lettere riſtampate dal P. Daniello Geſuita (o piuttoſto dal P. Du Cerceau) ſopra la nuova apologia delle Lettere Provinciali.

VI. Egli ha eziandio apparecchiate per la ſtampa le Opere ſeguenti: 1. *Carteſio*

(2) Si veggano le *Nov. Letter.* di Venezia del 1729. a car. 38.

(3) Di detta Opera, la cui lettura mette in chiaro tutta la ſtoria di tale controverſia, e quanto ſopra di eſſa ha ſcritto il Sig. Bonacchi, ſi vegga l' eſtratto e il giudizio nelle *Nov. Letter.* di Fir. del 1743. alla col. 452. e ſegg.

(4) V. le *Nov. Letter.* di Fir. del 1743. al luogo cit.

(5) V. di detta Opera ciò che ſcrive il chiariſſimo P. Zaccaria nella *Bibl. Piſtor.* a car. 8. e 9.

(6) Nelle *Nov. Letter.* di Firenze del 1743. alla col. 438. e ſegg.

(7) V. a ſuo luogo = BINI (Giuſeppe Clemente).

(8) Nelle *Nov. Letter.* di Venezia del 1752. pag. 65. ſi dà un compendio di dette Diſſertazioni. Un onorevole eſtratto di eſſe ſi può leggere anche nel Tom. V. della *Stor. Letter. d' Ital.* del P. Zaccaria a car. 617. Eſſo P. Zaccaria ha pur fatto ricordanza con lode del noſtro Autore nella Prefazione che ſta in fronte alla detta ſua *Biblioth. Piſtorienſis*.

(9) *Nov. Letter.* di Venezia del 1746. pag. 166.

Digitized by Google

teſio rimeditato, ovvero Meditazioni del Carteſio di nuovo meditate. - 2. Errori del Carteſio, e del Mallebranche concernenti la fede, e la ſana Dottrina meſſi in viſta. 3. - Diſcuſſio opinionis R. P. Gaſparis Juvenini Congregationis Oratorii Gallicani Presbyteri, & R. P. Hyacinthi Serry Ord. Prædic. circa intentionem Miniſtri Sacramentorum, Diſſertatio Theologica, - 4. Iſtruzioni per ben pratticare eſplicitamente gli atti neceſſarj a farſi da ogni fedel Criſtiano di Fede, Speranza, Carità, e Contrizione.

BONACCI (Giovanni). Scrive il Placcio (1) dietro allo Scavenio (2), che correva voce aver queſto Bonacci raccolta e pubblicata ſotto il nome del celebre Medico Gabbriello Fallopio, un' Opera col titolo: *Secreti diverſi, e miracoloſi effetti diſtinti in tre Libri* ec. *In Venezia* 1569. in 8. Dietro ai ſuddetti hanno pure così affermato il Teiſſier (3), ed altri Autori (4). Il Baillet (5) ſcrivendo così: *Fallopio Gabriele : Jean Bonacci*, ſembrerebbe, che voleſſe far credere che il Fallopio ſi foſſe coperto ſotto il nome del Bonacci. Noi nell' articolo del Fallopio eſamineremo ſe queſti ſia veramente autore de' Secreti, cui gli veggiamo attribuiti dal Doni (6), e contraſtati da Guglielmo Gratarolo (7); e intorno al Bonacci, ſeguendo il Baillet (8), diremo ch' è nome finto cavato dalla voce *Agathius* che ſuona in noſtra lingua *Bonaccio*, e che ſotto a queſto nome ſi è per avventura coperto Pietro Angelo Agato Medico da Todi, di cui abbiamo parlato a ſuo luogo, il quale abbia tradotto in Volgare il ſuo Libro di Secreti, che ſtampò in Latino, ſotto il titolo *Arcanorum*, in fine degli *Opuſcul.* del Fallopio in Padova nel 1666. ne' quali *Opuſc.* inſerì pure varie ſue annotazioni (9).

C' è ſtato anche un Gio. Domenico Bonacci di cui alla ſtampa ſi hanno: *Orationes de S. Ivone. Romæ* 1634. e 1635. in 4.

(1) *De Scriptor. Pſeudonym.* Tom. II. pag. 278. num. 1021.
(2) *Catal. Auctorum qui ſuppreſſo, vel ficto nomine prodierunt* ec. num. 81.
(3) *Additions aux Eloges des hom. Sçavans de M. de Thou*, Tom. I. pag. 211.
(4) Pope-Blount, *Cenſura celebr. auctor.* pag. 57; e Papadopoli, *Hiſt. Gymn. Patav.* T. I. pag. 315.
(5) *Liſtes des Auteurs deguiſez*, pag. 553.
(6) *Libreria*, Par. I. pag. 24. tergo.
(7) Colla ſua Opera intitolata: *Correctiones & additiones in Librum falſo attributum Fallopio, cui titulus eſt:* Secreta Fallopii.
(8) *Deguiſemens des auteurs*, pag. 330.
(9) *Niceron, Memoires pour ſervir a l' hiſt. des hom. Illuſtr.* Tom. X. Par. II. pag. 313; e Mangeti, *Bibl. Script. Medic.* Tom. II. pag. 256.

BONACCIA (Franceſco Antonio) Dottore d' amendue le Leggi di Motalucia picciol luogo della Calabria ſul fiume Savuto ſi regiſtra fra gli uomini illuſtri in Lettere dal P. Elia d' Amato nella *Pantopol. Calabra* a car. 288. col dire che *fuit in variis Monimentis Oratoria & Poetica inſignitis eruditiſſimus*.

BONACCIOLI. V. Bonacciuoli.

BONACCIOSI (Pietro) Generale degli Eremiti di S. Girolamo della Congregazione del B. Pietro da Piſa. Compoſe una picciola Operetta col titolo ſeguente: *Piſana Eremus, ſive Vitæ & Geſta Eremitarum D. Hieronymi qui in Religione B. Petri de Piſis floruerunt, cum Hiſtor. Spicilegio uſque ad annum* 1692. *Venetiis* 1692. in 12. Queſto Libretto contiene in compendio le Vite de' principali Santi della detta Congregazione.

BONACCIUOLI (Alfonſo) Nobile Ferrareſe, fioriva dopo la metà del Secolo XVI. Scrive il Libanori (1), che fu un *gentiluomo adornato di belle parti, pratico delle Corti ſtraniere e negli affari del mondo eſperto e vivace*; e che *ſervì lungo tempo in qualità di primo Scalco il Duca Ercole II.* Aggiugne poſcia che da queſto Principe fu onorato di privilegj, e di annue rendite conſiderabili; e che eſſendo aſſai bene iſtrutto nella Lingua Greca, e nemico dell' ozio, e del-

(1) *Ferrara d' Oro*, Par. III. pag. 27.

Digitized by Google

e della maniera di vivere degli altri Cortigiani, si tratteneva nella lezione e versione de' Libri d' Autori Greci nella Lingua Volgare. Da una Lettera scrittagli da Bartolommeo Ricci apprendiamo ch' ebbe un fratello per nome Francesco, e che il Cardinale Ercole Gonzaga l' aveva eletto ad un onorevole ministero (2).

Non c' è noto il tempo preciso della sua morte, ma sappiamo ch' era nel 1593. di già passato a miglior vita (3). Di lui parla onorevolmente il chiarissimo Sig. Borsetti chiamandolo *virum bonarum literarum, Græcaque Linguæ peritissimum* (4). Ha alla stampa le seguenti sue traduzioni:

I. *La prima Parte della Geografia di Strabone di Greco tradotta in Volgar Italiano* ec. *con due tavole copiosissime, l' una de' nomi antichi e moderni, l' altra di tutti i nomi e cose notabili che in questo Libro si contengono. In Venezia per Francesco Senese* 1562. in 4. - La seconda uscì di poi *in Ferrara per Valente Panizza* 1565. in 4 (5).

II. *Le Nozze di Mercurio e di Filologia di Marziano Cappella tradotte dal Latino* ec. (Opera mescolata di verso e di prosa). *In Mantova per Francesco Osanna* 1578. in 8.

III. *Descrizione della Grecia di Pausania nella quale si contiene l' origine d' essa, il sito, le Città, la Religione antica, i costumi, e le guerre fatte da que' popoli insieme coi Monti, Laghi, Fiumi* ec. *tradotta dal Greco* ec. *In Mantova per Francesco Osanna* 1593. in 4. con Dedicatoria dell' Osanna Stampatore al Duca Alfonso d' Este. Si vuole che questo Volgarizzamento come altresì quello riferito di sopra al num. I. si sieno meno scostati dal Testo Greco, che le Versioni Latine, e che sieno molto esatti (6).

(2) La detta Lettera si legge nel Lib. V. delle *Epistol.* del Riccio a car. 112. ove così gli scrive: *Quod quam debui, serius tibi gratulor, tua culpa est, qui tuo Riccio de ista tua tam nobili Provincia nihil significasti, neque discedens (ut par fuit) eum saltem valere jussisti: & nisi qui meus erga te summus amor est, de Francisco fratre tuo quærerem, quid ageres in tuo suburbano, etiam dum, ubi esses, ignorarem. Sed mihi gaudeo quod te cum cæteris amicis benevolentia vinco, tibi vero gratulor tuam virtutem non diu jacuisse, ac id eam foris invenisse quod domi non obtinuerat. Certe in patria summi viri (ut vulgo fertur) nullo sunt in precio, & rem suam apud alienos melius gerunt. Sed cum tibi gratulor, tum etiam Herculi Gonzagio Cardinali tuo nomine gratiam habeo qui te isti provincia, quam quemquam ex multis, quos habere potuit, præesse maluerit: tametsi (quod ejus summum est judicium) qui te multos annos probe norit, & nunc sponte accersivit, hoc quoque virtuti tuæ dedisse, facile videri potest.* Si vegga la Dedicatoria con cui il Bonacciuoli indirizzò al detto Cardinale Gonzaga la prima Parte del suo Volgarizzamento della Geografia di Strabone.

(3) Ciò si ricava dalla Dedicatoria con cui Francesco Osanna dopo la morte del nostro Bonacciuoli indirizzò nel 1593. il Volgarizzamento di questo dell' Opera di Pausania, cui riferiremo al num. III. delle sue Opere, al Duca Alfonso d' Este.

(4) Borsetti, *Hist. Gymn. Ferrar.* Par. II. pag. 331.

(5) Si corregga la *Bibl. Ital.* dell' Haym a car. 9. e l' *Eloquenza Ital.* del Fontanini a car. 609. per essersi nella prima detto che uscì anche la seconda Parte di detta traduzione per il *Senese*, quando uscì per il *Panizza*; e per essersi nella seconda riferita sotto l' anno 1565. Questi sbagli per altro sono stati corretti anche nella *Bibl. degli Autori Greci e Latini volgarizzati* nel Tom. XXXV. della Raccolta Calogerana a car. 411.

(6) V. la *Bibl. Ital.* dell' Haym a car. 9; e Francesco Argellati nel Tom. I. della *Stor. della nascita delle Scienze* a car. 78.

BONACCIUOLI (Giovanni) Ferrarese, Dottor di Legge, e figliuolo di Giuseppe, di cui parleremo appresso, è Accademico Intrepido in sua patria, e vive in riputazione di raro ingegno. Ecco ciò che di lui ci scrive il chiarissimo Sig. Ferrante Borsetti: *Giovanni Bonacciuoli Segretario primario del Pubblico di Ferrara, è Soggetto di gran talento, studio, erudizione, e versatissimo nelle belle arti, specialmente nella Toscana Poesia, come può vedersi da' moltissimi di lui Componimenti, stampati nelle più celebri Raccolte di questi tempi, de' quali, quando si raccogliessero, potrebbe formarsi un giusto Volume, con molto decoro dell' Autore.* Dal medesimo Sig. Borsetti era stato chiamato *adolescens magnæ expectationis* nella Par. II. dell' *Hist. Gymn. Ferrar.* a car. 331. Di lui sappiamo essere stampato un Sonetto a car. XXVIII. degli *Applausi Poetici in occasione della solenne festa del Glorioso S. Francesco di Paola che si celebra nell' Oratorio Biancani presso Bologna. In Ferrara per il Giglio* 1747. in 8; e la descrizione in ottava rima dell' ottava Piaga di Egitto pubblicata in una Raccolta che ha il titolo seguente: *Le Piaghe d' Egitto, Stanze di Accademici Intrepidi dedicate*

al M. R. P. Domenico Stancari della Comp. di Gesù Predicatore nella Cattedrale di Ferrara la Quaresima del 1748. *In Ferrara per Bernardino Pomatelli* 1748. in 4. Un suo Sonetto si legge in fine degli *Scherzi Poetici per bellissima Cagnuoletta della Sig. Marchesa Leonora Coccastelli Andreasi. In Ferrara* 1752.

BONACCIUOLI (Giovanni Battista) Giureconsulto Ferrarese, si applicò alle belle Lettere, e alla Giurisprudenza, ed insegnò questa pubblicamente in sua patria, ove nella difesa delle cause si acquistò pur molto nome. Scrive Marcantonio Guarini (1), e dietro a questo il Libanori (2), e il Borsetti (3) che di lui si hanno alla stampa varj Consiglj, ma non accennano questi alcuna particolarità della stampa, e nemmeno in qual tempo egli fiorisse.

(1) *Compendio Istor. delle Chiese di Ferrara*, Lib. III. pag. 125.
(2) *Ferrara d' Oro*, Par. III. pag. 146.
(3) *Hist. Gymn. Ferrar.* Par. II. pag. 331.

BONACCIUOLI (Giuseppe) Ferrarese, Dottore d' amendue le Leggi, nato nel 1679. e morto in età di 67. anni nel 1746. ha lasciata la traduzione di tutti i Sonetti del Petrarca in versi esametri Latini, la quale si conserva a penna presso al Dottor Gio. Bonacciuoli suo figliuolo, siccome ci assicura con sua Lettera il chiarissimo Sig. Ferrante Borsetti, che ha di questa sua fatica fatto cenno anche nella Par. II. della sua *Hist. Gymn. Ferrar.* a car. 331.

BONACCIUOLI (Lodovico) Nobile Ferrarese, e chiaro Medico, fioriva sulla fine del Secolo XV. e dopo il principio del XVI. Conseguita avendo la Laurea Dottorale nell' Università della sua patria in Filosofia e in Medicina (1), insegnò queste pubblicamente nella medesima di cui fu anche Riformatore (2). La fortuna ch' ebbe nella cura degl' Infermi, gli acquistò non poco credito, e non poche ricchezze (3). Trasferitasi a Reggio la Duchessa di Ferrara menò seco il Bonacciuoli, il quale avendo in detta Città ritrovato il celebre Pontico Virunio trasse questo con larghe promesse a Ferrara, ove, se abbiamo da prestar fede ad Andrea Ubaldo (4), che fu Cognato del Virunio, di lì a poco gl' involò le matrici, i caratteri, e i torchj, che il Pontico aveva provveduti in Reggio per l' impressione delle sue Opere, e prevenne quel Duca, onde non gli fosse fatta giustizia: per lo che fu costretto il Pontico ad abbandonar colla famiglia disperatamente Ferrara, e andar a Lugo condottovi con grosso stipendio, ove rabbiosamente scrisse un Libro d' invettive contro al Bonacciuoli. Ma queste invettive avranno per avventura scemata poco o nulla la riputazione del nostro Autore, in cui era tenuto in sua patria, e da' suoi Principi. Fu egli dotato d' un' acuta penetrazione, e sperienza nelle ricerche della natura (5), e nella facoltà medica fu singolarissimo: nè gli dispiacque la Poesia Greca e Latina (6), nella qual ultima si distinse nel comporre Epigrammi, e in singolar modo nel comporre all' improvviso (7). C' è ancora ignoto quando sia morto. Scrivono il Mercklino (8) e il Mangeti (9), che visse intorno al

(1) Libanori, *Ferrara d' Oro*, Par. III. pag. 194.
(2) Borsetti, *Histor. Gymn. Ferrar.* Par. II. pag. 92.
(3) Libanori, loc. cit.
(4) Così scrisse l' Ubaldo nella Vita di Pontico Virunio suo cognato, che uscì per opera di Ovidio Montalbani *Bononiæ apud Jacobum Montium* 1655. in 4. Si veggano anche il Tom. II. delle *Dissert. Vossiane* di Apostolo Zeno a car. 307. e 309; e il Tom. VIII. delle *Memoires pour servir a l' Histor. des hommes illustr.* del P. Niceron a car. 38. e 41.
(5) *Quis Ludovico Bonaciolo acutior, aut consultior in omni natura indagine?* Così scrisse Gio. Maria Tricelio nella Lettera premessa al *Dictionar. Latino-Græcum* stampato *Ferrariæ* 1510.
(6) Ciò si ricava da un Epigramma di M. Antonio Antimaco Mantovano riferito dal Borsetti nel luogo cit. a car. 92. ove così incomincia il suo Epigramma l' Antimaco:

Ad Medicorum Principem Ludovicum Bonaciolum.
O Medica Princeps artis, dilecte Camœnis,
Seu tibi sint Latia verba canenda lyra,
Seu libeat Grajo modulari carmina plectro,
Pieridum docto connumerande choro ec.

Il medesimo Antimaco nell' Orazione *De laudibus Græcarum Literarum* recitata in Ferrara lodò il nostro Bonacciuoli chiamandolo restauratore dello Studio della sua patria, e fornito di moltissima dottrina ed esperienza. Si vegga anche Jacopo Guarino nella Par. II. del *Supplem. ad Hist. Gymn. Ferrar.* del Borsetti a car. 122.
(7) Baruffaldi, *De Poetis Ferrarienf.* Class. II. pag. 44.
(8) *Linden. renov.* pag. 760.
(9) *Bibl. Script. Medicor.* Tom. I. pag. 348.

Digitized by Google

al 1530. Egli era morto certamente prima del 1540 (10). Il Superbi (11) afferma che la sua morte seguì in età d'anni 61. Marcantonio Guarini (12), e il Maresti (13) lo dicono seppellito in San Domenico nella tomba de' suoi maggiori. Altri tuttavia scrive ch'ebbe sepoltura nella Chiesa di S. Francesco (14). Ha lasciate l'Opere seguenti:

I. *De uteri partiumque ejus consectione. Quonam usu in absentibus etiamnum Venus citetur. Quod, quale, undeque prolificum semen; unde menstrua* ec. *Argentinæ apud Henricum Sybold* 1537. in 8.

II. *De conceptionis indiciis, nec non maris, fœmineique partus significatione. Quæ utero gravidis accidant, & eorum medicinæ, prognostica, causæque effluxionum, & abortuum* ec. *Proceritatis, improceritatisque partuum causæ. Argentinæ apud Henricum Sybold* 1538. in 8. Uscì di nuovo quest'Opera, ch'è divisa in due parti, col titolo seguente: *De conformatione fœtus. Lugduni* 1639. e 1641. e con altri Trattati *Lugd. Batav.* 1650. e 1660. in 12. e *Amstelodami* 1663. in 12. Molto prima col titolo d'*Enneas Muliebris* era stata inserita da Gasparo Wolfio a car. 222. del Tom. III. della Raccolta intitolata: *Gynœcia, sive de Mulierum affectibus Commentarii diversorum. Basileæ per Conradum Waldkirk* 1586. in 4. Si trova pure nell'Opera similmente intitolata: *Gynœcia* ec. d'Israello Spachio uscita *Lugduni* 1639. in fogl. a car. 109. e si conserva in Padova nella Libreria de' Sigg. Fratelli Volpi stampata magnificamente in foglio senz'alcuna nota di stampa (15). Il Simlero (16) asserisce, che fu impressa anche in Italia in foglio, ma non abbiamo finora contezza maggiore di questa edizione.

III. *Annotationes in Librum Galeni de Methodo medendi*. Fanno menzione di quest'Opera il Libanori (17), e il Lanzoni (18), ma senz'aggiugnere dove e quando sia stata impressa, o dove si conservi manoscritta.

IV. Un suo Distico Latino si riferisce dal Giraldi (19), e dietro a questo dal Guarino (20), il qual Distico fu dal Giraldi medesimo fatto Volgare, è questa traduzione pur quivi si legge.

(10) Ci sembra di poter francamente asserire che fosse morto in detto anno, osservando che M. Antonio Antimaco nella sua Orazione soprammentovata, che uscì appunto con le Opere dell'Antimaco in Basilea in quell'anno, parla di lui come di già morto. V. anche il Guarino nel *Supplem.* cit. a car. 122.

(11) *Apparato degli Uomini Illustri di Ferrara*, Par. I. pag. 75.

(12) *Compendio Istor. delle Chiese di Ferrara*, pag. 125.

(13) *Descrizione delle Armi di que' Soggetti posti nella terza parte della Ferrara d'Oro del Libanori* a car. 312.

(14) Borsetti, *Histor. Gymn. Ferrar.* Par. II. pag. 92.

(15) *Vulpiorum Biblioth. Append. II.* pag. 320.

(16) *Epitom. Bibl. Gesneri*, pag. 121. tergo.

(17) *Ferrara d'Oro*, Par. III. pag. 194.

(18) *De Jatro-Physic. Ferrar.* pag. 10.

(19) *Discorso intorno a quello che si conviene a giovane nobile* ec. pag. 64.

(20) *Supplem. ad Hist. Gymn. Ferrar. Borsetti*, Par. II. pag. 28.

BONACCIUOLI (Lorenzo Antonio) espertissimo Anatomico de' nostri tempi, è membro dell'Accademia dell'Istituto delle Scienze di Bologna, nella quale avendo l'anno 1732. fatte alcune belle Osservazioni sugl'intestini e sulle reni, è stato di queste dato l'estratto nel Tom. II. Par. I. de' *Comment. de Bonon. Scientiar. & Art. Instit. atque Academia* da car. 138. fino 142.

BONACCIUOLI (1) (Marco Antonio) ha tradotte in Volgar Lingua le Storie di Paolo Orosio, la qual traduzione è stata impressa in Venezia nel 1528. in 4.

(1) Con tal cognome si vede chiamato dal Fabrizio nel Tom. V. della *Bibl. Med. & Inf. Latinit.* a car. 519; ma Francesco Argellati nel Tom. I. della *Stor. della nascita delle Scienze* a car. 189. lo chiama *Marcantonio Benacciuolini*.

BONACINA (Agostino) Milanese, fiorì circa il 1590. Il Piccinelli (1) lo chiama *uno de' più segnalati dicitori di quel secolo*, e l'Argellati (2) afferma ricavarsi da' MSS. della Libreria de' Monaci Cistercienси in Milano, che fu Professore dell'Arte Rettorica nelle Scuole Palatine, e dotto assai nella Lingua

(1) *Ateneo de' Letter. Milanesi*, pag. 1.

(2) *Bibl. Scriptor. Mediol.* Tom. I. col. 187.

Digitized by Google

Greca e Latina. Lasciò diverse Operette, cioè varie Orazioni parte impresse, e parte manoscritte, e alcune Epistole. Riferiremo le stampate, e per quelle a penna rimetteremo il Lettore al detto Argellati, che n' ha dato il Catalogo minuto:

I. *De Federico Borromæo Cardinali creato, Oratio gratulatoria. Mediolani apud Pontium* 1588. in 4.

II. *De Sanctissimo Pontifice Gregorio XIV. Opt. Max. Oratio habita in Ecclesia Scalensi. Mediolani apud Pontium* 1591. in 4.

III. *Ad illustriss. Camillum Sfondratum Epistola gratulatoria pro Cardinalis dignitate obtenta. Mediolani* 1591. in 4.

IV. *Preces XII. ad Senatum Mediolanensem.* Queste si dicono dall' Argellati parte impresse, e parte inedite, ma non si accenna delle prime alcuna nota dell' edizione. Si aggiugne bensì, che si conservano nella Libreria de' Monaci Cistercienſi di Sant' Ambrogio di Milano in un Codice ms. in fogl. contenente Orazioni ed Epistole di diversi segnato del num. 260 (3).

(3) Segnato del num. 260. in fogl. e non del num. 60. come ci avvisò il gentilissimo Sig. Carlo Antonio Tanzi a' 23. di Novembre del 1757.

BONACINA (Fulvio) Milanese, vivente, Canonico Regolare Lateranense, vestì l'Abito della sua Congregazione nel 1727. Compiuto con sua lode il corso degli studj soliti, si applicò alla predicazione; e sebbene per cagione del suo temperamento non abbia fatti interi Quaresimali, ha tuttavia dato saggio del suo valore nell' arte del dire in varie occasioni di Panegirici ed Orazioni, in cui è sempre riuscito con universale aggradimento de' suoi Uditori. Sostiene nel presente anno 1755. il carico di Lettore della Sacra Scrittura nella Chiesa della sua Religione in Milano, ove ne' determinati tempi dell' anno la va egregiamente spiegando con soddisfazione della dotta e numerosa udienza, che vi concorre ad ascoltarlo (1). Di lui si hanno finora alla luce le due seguenti Orazioni:

I. *Orazione Sacra Panegirica in onore di S. Gio. Batista recitata in Napoli nella Chiesa di detto Romita in occasione di celebrarvisi la gloriosa Decollazione del Santo medesimo il dì 29. Agosto* 1751. *In Napoli per Serafino Porsile Regio Stampatore* 1751. in 8.

II. *Orazione funebre recitata nelle solenni esequie dell' Eminentiss. Sig. Card. D. Gioachino Besozzi dell' Ordine Cistercienſe morto in Tivoli il dì* 18. *Giugno* 1755. *fatte celebrare dalla sua Congregazione di Lombardia il giorno* 25. *Agosto nell' insigne Imperial Basilica di S. Ambrogio Maggiore di Milano, coll' aggiunta d' una Lettera, che contiene la Descrizione delle medesime solenni esequie. In Milano nella stamperia di Gio. Batista Bianchi* in fogl.

(1) Siamo debitori delle suddette notizie al gentilissimo P. D. Antonio Pallavicini Canonico Regolare Lateranense Bibliotecario in Milano della Libreria della sua Canonica alla Passione.

BONACINA (Giovanni Batista) Parroco di Longone della Pieve d' Incino sul Milanese, ha data alle stampe l'Orazione seguente, indirizzata al Pontefice Benedetto XIV. con sua Dedicatoria: *Occasione Lustrationis habitæ in Plebe Incini ab Emo & Rmo D. D. Joseph Puteobonello S. R. E. Cardinali Mediolani Archiepiscopo & a Rmo D. D. Felice de Abdua Primicerio & Visitatore Oratio coram eodem Emo Principe ad Clerum habita de recta rituum observantia a Jo. Baptista Bonacina Parocho Longoni ejusdem Plebis die XXII. Junii MDCCLII. Mediolani ex typogr. Bibliothecæ Ambrosianæ apud Josephum Marellum* (1752.) in 4.

BONACINA (Martino) rinomatissimo Teologo Morale, nacque in Milano di nobile ed antica famiglia (1) intorno al 1585 (2). Insegnò primieramente a'

(1) Ghilini, *Teatro d' Uomini Letter.* Vol. I. pag. 169.

(2) Che nascesse circa il 1585. si ricava dall' anno della sua morte seguita nel 1631. e dagli anni 46. che visse, siccome abbiamo dal Ghilini nel luogo cit. e dal Marracci nella *Bibl. Mariana*, Par. II. pag. 94.

Digitized by Google

te a' Cherici del Seminario della ſua patria tre corſi del Diritto Canonico; poi fu quivi Rettore del Collegio de' Nobili, indi del Collegio Elvetico (3), e venne aſcritto alla Congregazione degli Oblati di San Sepolcro (4). La ſua dottrina, e le rare qualità dell' animo ſuo induſſero l' Imperadore Ferdinando II. ad onorarlo dei titoli di Conte Palatino, e di Cavaliere Aurato (5). Per conſiglio de' ſuoi fratelli che ſervivano nella Corte Imperiale (6), trasferitoſi a Roma, il che fu nel 1619 (7), vi ſi diſtinſe ben toſto, come quegli ch' era aſſai verſato nella Sacra Teologia, in amendue le Leggi, e ne' caſi di coſcienza. Fu Teologo del Cardinale Ippolito Aldobrandini (8), e poco appreſſo dal Pontefice Urbano VIII. venne eletto Referendario dell' una e dell' altra Segnatura (9), e finalmente promoſſo al Veſcovado d' Utica o ſia d' Algieri in Affrica (10). Fu poſcia eletto Suffraganeo dell' Arciveſcovo di Praga; ma mentre s' incamminava di mezz' Eſtate a queſt' ultima carica (11), fu ſorpreſo da graviſſima malattia cagionatagli dagli eccеſſivi calori della ſtagione (12), in poca diſtanza da Vienna, e ne morì in età di 46. anni nel 1631. Fu uomo non ſolamente dotto, ma anche pio, e di eſemplari coſtumi fornito, ſiccome fede ne fanno fra gli altri l' Eritreo (13), e il Marracci (14). Le ſue Opere ſono le ſeguenti.

I. *De Morali Theologia, & omnibus conſcientiæ nodis. Lugduni* 1624. Tomi 2. in fogl. Moltiſſime altre edizioni ſi ſono fatte di queſt' Opera aſſai famoſa, delle quali ci ſono note le ſeguenti tutte in tre Tomi in foglio: *Lugduni apud Claudium Landry* 1629. 1637. 1678. e 1741. *Antuerpiæ* 1632. *Venetiis* 1635. e *apud Franciſcum Babam* 1639; e ivi *per Societatem Libertatis* 1646; e poſcia ivi 1657. 1670. 1728. e 1733. *Pariſiis* 1645. *Mediolani* 1678. e ivi *ap. Carolum Joſephum Quintum* 1707. e *apud Bellagattam* 1720. Par. III. in fogl. Uſcì poi con queſto titolo: *Martini Bonacinæ* ec. *Opera omnia in tres Tomos diſtributa, nedum variis ejuſdem Auctoris Tractatibus, correctionibus, adnotationibus locupletata* ec. *Editio Veneta noviſſima, ac cæteris emendatior* ec. *Venetiis ex typograph. Remondiniana* 1754. Tomi III. in foglio (15).

Alcuni de' Trattati contenuti in queſt' Opera ſono ſtati anche ſeparatamente impreſſi. Tali ſono:

1. *De Sacramentis. Venetiis* 1621. e 1629. in 4.

2. *De*

(3) Piccinelli, *Ateneo de' Letter. Milaneſi*, pag. 414; e Argellati, *Bibl. Scriptor. Mediol.* Tom. I. pag. 188.

(4) Borſieri, *Supplimento alla nobiltà di Milano del Morigia*, pag. 37.

(5) Ghilini, loc. cit. e Marracci, *Bibl.* cit. Par. II. pag. 93.

(6) Piccinelli, e Argellati, loc. cit.

(7) Che la ſua andata a Roma ſeguiſſe dopo il 1619. ſi ricava dal Borſieri, il quale nel cit. luogo ſcriveva di lui in detto anno, o poco prima, ſiccome appare dall' edizione di detto *Supplimento* ſeguita appunto nel 1619. e vi parla di lui come vivente allora in Milano fra gli Oblati di Santo Sepolcro.

(8) Ghilini, Piccinelli, e Argellati, locc. citt.

(9) Ghilini, Marracci, e Piccinelli, locc. citt.

(10) Veramente dal Caſerro nel *Synthema Vetuſtatis* a car. 424. ſi chiama *Epiſcopus Utinenſis*, ma che queſto ſia errore, e forſe di ſtampa, e che certamente foſſe eletto Veſcovo d' Algieri, e perciò s' abbia a leggere *Uticenſis*, non ce ne laſciano dubitare il Ghilini, e il Marracci ſuoi contemporanei, il Piccinelli, ed altri dopo di queſti.

(11) Veramente circa il motivo di quel ſuo viaggio in Germania pare che non ſieno d' accordo gli Scrittori: perciocchè il Ghilini nel luogo cit. ſcrive unicamente che *andava a viſitare un ſuo fratello Cameriere dell' Imperadore Ferdinando II*; e non fa cenno alcuno della Carica conferitagli di Suffraganeo dell' Arciveſcovo di Praga, e molto meno che per cagione di queſta intraprendeſſe tal viaggio; ma all' incontro il Piccinelli afferma che infermò e morì preſſo a Vienna mentre viaggiava *per condurſi alla ſua Carica di Suffraganeo dell' Arciveſcovo di Praga*. A noi tuttavia ſembra agevole il conciliare amendue queſti Scrittori col credere, che il ſuo viaggio in Germania foſſe a un tempo ſteſſo diretto e per viſitare il fratello in Vienna, e per aſſumere la ſua Carica in Praga. Qui tacer non vogliamo che l' Eritreo parlando di queſto ſuo viaggio in Germania nella ſua *Pinacoth. III.* al n. III. fa credere, che il Bonacina aveſſe colà conſeguito un Veſcovado, e che per cotal viaggio appunto moriſſe. Eccone le ſue parole: *Atque ejus* (Bonacinæ) *hanc ſingularis probitatis doctrinaque famam arbitror fuiſſe cauſam, qua Urbani VIII. Pontif. Max. ſtudium incenderit, ad inſignis cujuſdam civitatis Epiſcopatum illi demandandum. Quod utinam Urbano Pont. non veniſſet in mentem. Non enim in medio fere ſpacio fuiſſet interruptus illius ad ſummæ doctrinæ gloriam curſus, multique ad ſtudioſorum utilitatem ejus ab ingenio fructus pervenirent, quos omnes mors illis, tamquam calamitas aliqua, intercepit. Etenim, dum anno* 1631. *æſtate media, ac ſummis caloribus, diſcedens ab Urbe, in Germaniam properat, prius quam Viennam attingeret, eſt conjectus in morbum, qui cum in dies fieret amplior, ſenſit ſibi mortem inſtare, ac multis vera pietatis ſignis editis, animam Deo, unde acceperat, reddidit; non quidem inanem ac nudam, ſed tanquam talentum, quod, ut in eo negotiaretur, accepiſſet, magno cum fœnore auctam locupletatamque.* Ma che l' Eritreo non foſſe bene informato circa il detto Veſcovado lo fanno credere le ſteſſe ſue parole *inſignis cujuſdam Civitatis Epiſcopatum* ec. mentre ſe miglior notizia aveſſe avuta, avrebbe pur nominato il Veſcovado a lui conferito.

(12) Allacci, *Apes Urbanæ*, pag. 189.

(13) *Pinacoth. III.* num. III.

(14) *Bibl. Mariana*, Par. II. pag. 93.

(15) *Stor. Letter. d' Ital.* Tom. X. pag. 421; e *Memor. per ſervire all' Iſtor. Letter.* dell' Agoſto 1754. pag. 79.

Digitized by Google

2. *De Contractibus & Reſtitutione . Venetiis* 1621. in 4.
3. *De Matrimonio . Lugduni* 1622. in 4.
4. *De Clauſura . Venetiis* 1626. in 4 ; e *Lugduni* 1628. in 4.
5. *De Simonia , cum quinque aliis Tractatibus de variis materiis . Lugduni* 1627.
6. *De horis Canonicis . Venetiis* 1629. in 4.

Di detta Teologia Morale ſi ha pure alla ſtampa una *Summa* , ch' è ſtata pubblicata : *Venetiis* 1644. in 8. 1649. in 8. 1672. in 4. 1703. in 8. e 1712. in 4. *Coloniæ* 1671. in 8.

II. *De legitima electione Pontificis . Lugduni per Laurentium Durand* 1637. in fogl; e poi di nuovo , *cum Paralipomenis poſthumis ad Opera ſua Moralia . Venetiis per Petrum Turrinum* 1638. in fogl. Queſt' Opera ſi è creduta dal Piccinelli (16) non mai ſtampata , forſe a ciò credere indotto da Leone Allacci (17): ma queſti ſcriveva appunto mentr' era ancora inedita , cioè nel 1633. Per altro anche il Ghilini (18) , che ſcriveva circa il 1640. ne parla come d' Opera non pubblicata .

III. *De Sacroſancta Chriſti Incarnatione , aliiſque præcipuis Vitæ Chriſti , ac beatiſſimæ Virginis Mariæ Myſteriis Tractatus . Mediolani typis Joannis Baptiſtæ Piccalei* 1629. in 4. e *Venetiis* 1630. in 4.

IV. Laſciò ancora due Trattati , cioè : *De gratia* , e *De beneficiis* (19) , i quali non ſappiamo che ſieno ſtati ſtampati .

(16) *Ateн.* cit. pag. 415.
(17) *Apes Urbanæ* , pag. 189.
(18) Loc. cit.
(19) Allacci , loc. cit.

BONACIOLI . V. Bonaciuoli .
BONACORSI . V. Buonaccorſi .
BONACORSO , Bologneſe . V. Bologna (Bonacorſo da-) .
BONACORSO da Piſa . V. Accorſo (Buono) .
BONACOSSA . V. Buonacoſſa .

BONACURSO o BONACORSO , fu Milaneſe di patria , e , ſiccome aſſeriſce il Cave (1), fioriva nel 1163. Altri crede che fioriſſe nel 1257. (2). Fu un tempo involto nell' Eresìa de' Catari , cui pure inſegnò in Milano , come afferma il Du-Pin (3), che dà in ſuccinto i Capi degli errori di quella Setta , cui avendo il Bonacorſo abiurata , ſcriſſe la Vita di quegli Eretici , colla confutazione degli errori di eſſi ; la qual Operetta è ſtata pubblicata dal d' Achery nel Tom. XIII. dello *Spicileg.* a car. 63. e ſegg. e nel Tom. I. della nuova edizione di detto *Spicileg.* a car. 208.

Egli divenne poi Veſcovo , e ſi crede che foſſe quel Veſcovo di Città Nuova nell' Iſtria , di cui parla l' Ughelli (4) , ma queſta opinione ci ſembra appoggiata ad aſſai deboli conghietture . Si vegga ciò che ne ſcrive il Fabricio (5) , e il chiariſſimo P. Manſi (6) , il quale ha apparecchiata l' *Hiſtoria de Catharis* del Bonacorſo aſſai più copioſa di quella pubblicata nello *Spicilegio* ſuddetto (7) .

(1) *Hiſtor. Liter.* pag. 591.
(2) Argellati , *Biblioth. Script. Mediol.* Tom. I. col. 189.
(3) *Nouvelle Biblioth. des Auth. Eccleſ.* Tom. IX. p. 105.
(4) *Italia Sacra* , Tom. V. col. 234.
(5) *Bibl. med. & inf. Latinit.* Tom. I. pag. 690.
(6) *Bibl. cit. Jo. Alberti Fabricii a Jo. Dominico Manſi ec. correcta , illuſtrata & aucta* , Tom. I. Lib. II. pag. 251.
(7) *Nov. Letter.* di Firenze 1760. col. 778.

BONADA (Franceſco Maria) Cherico Regolare delle Scuole Pie , nacque nella Terra della Trinità Dioceſi dj Mondovì di oneſti e civili genitori agli 8. di Settembre del 1706. Entrò nella ſua Religione a' 27. di Dicembre del 1725. e ſi chiamò *Franceſco Maria da San Giovanni Evangeliſta*. Inſegnò la Rettorica con molto applauſo in Roma nella Caſa di S. Pantaleo , nel Collegio d' Urbino , nel Collegio Nazareno , e in quello di *Propaganda Fide* , ſoſtenendovi nel tempo ſteſſo la carica di Aſſiſtente Provinciale dal 1750. ſino al 1753.

Morì

Digitized by Google

Morì in Roma in età di 49. anni a' 22. di Dicembre del 1755. e fu ſeppellito nella Chieſa di S. Pantaleo della ſua Congregazione. Ha laſciate l'Opere ſegg.

I. *Oratio in Comitiis generalibus Cleric. Regul. Scholarum Piarum habita VI. Non. Maji* 1748. *Romæ* 1748. in 4 (1).

II. *De B. Joſeph Calaſanctio a Matre Dei Cleric. Regul. Scholarum Piarum Fundatore in recolendis Beatificationis ſolemnitatibus Oratio ad S. R. E. Cardinales habita in Eccleſia S. Pantaleonis VI. Kal. Septembris* 1748. *Romæ* 1748. in 4 (2).

III. *Carmina ex antiquis Lapidibus, Diſſertationibus ac notis illuſtrata. Romæ apud Joſephum Collinum & Benedictum Franceſi* 1751. Vol. I. in 4 (3) - Vol. II. ivi per gli ſteſſi 1754. in 4 (4). Il primo Volume contiene cinque Diſſertazioni, e cinque Claſſi d'Iſcrizioni, e il ſecondo n'abbraccia altrettante. Il P. Bonada (5) eſſendoſi oppoſto all'opinione di Luc' Antonio Gentili ſulla ſcoperta d'Urbino Metaurenſe, il celebre Sig. Annibale degli Abati Olivieri ha voluto difendere il Gentili, e riconfermare l'opinione di queſto, e la ſua ſcoperta (6).

IV. *In funere P. Pauli Cheluccii a S. Joſeph Præpoſiti Generalis Cleric. Regul. Scholarum Piarum Oratio habita in Aula Collegii Nazareni III. Kal. Februarii* 1754. *Romæ excudebat Joannes Zempel* 1754. in 4 (7).

V. Oltre le Opere ſin qui riferite, delle quali ci ſono note le edizioni, diede pur fuori varie Orazioni ſopra la Riſurrezione di Criſto recitate da' Convittori del Collegio Nazareno nella Cappella Papale; un'Orazione e un Poema con una Cantata Italiana per l'elezione del nuovo Pontefice Benedetto XIV. in occaſione dell'Accademia pubblica fatta nel detto Collegio Nazareno; due Cantate Italiane per la Natività della Madonna recitate nel mentovato Collegio; un'Orazione Latina per la Canonizzazione di S. Fedele da Simaringa recitata da lui a' Cardinali della Congregazione di Propaganda; e aveva pur compoſta in Lingua Latina tutta la Vita del B. Giuſeppe Calaſanzio, fuor che quella parte, che doveva appartenere alle virtù, la quale ſi ſpera che col tempo abbia da vederſi alla ſtampa:

(1) La detta Orazione è lodata nelle *Nov. Letter.* di Venezia del 1748. a car. 245.

(2) Di detta Orazione Panegirica ſi parla con lode nelle *Nov. Letter.* di Venezia del 1749. a car. 198.

(3) Ciò, che detta Opera contener doveva, ſi era di già fatto pubblico con un Manifeſto degli Stampatori ſuddetti che ſi vede anche inſerito nel *Giorn. de' Letter.* di Roma del 1749. a car. 360. Brevi eſtratti, e favorevoli giudizj ne ſono ſtati di poi dati nelle *Nov. Lett.* di Venezia del 1751. a car. 387. e 388; in quelle di Firenze del 1752. alla col. 146; e nella *Stor. Letter. d' Ital.* nel Vol. III. a car. 517.

(3) Si vegga il giudizio che di detto Vol. II. ſi è dato nel Tom. IV. delle *Memorie per ſervire alla Stor. Letter.* a car. 3. e ſegg. dell'Artic. V; e nel Tom. VIII della *Stor. Letter. d' Italia* a car. 137.

(5) Nella *Diſſertat. IV.* del Vol. I. a car. 321.

(6) Nell'*Elogio dell' Ab. Luc' Antonio Gentili detto dal Sig. degli Abati Olivieri nell' Accademia Peſareſe à' 13. d' Aprile del* 1753. e ſtampato nel Tom. XLIX. della Raccolta d'*Opuſc. Scientif. e Filolog.* dal chiariſſimo P. Calogerà da car. 133. ſino 140.

(7) V. ciò che di detta Orazione ſi dice nelle *Memor. per ſervire alla Stor. Letterar.* nel Tom. III. Artic. XVI. a car. 40.

BONADIES (Baſtiano). V. Bonadies (Sebaſtiano).

BONADIES (Conegonda) Monaca del Moniſtero di Santa Chiara di Rimini, ha ſcritta la *Vita di Suor Domenica Federici Rimineſe* Converſa di detto Moniſtero morta ai 12. di Novembre del 1706; la qual Vita ſi conſerva originale a penna nel Moniſtero medeſimo in un Tomo in foglio aſſai voluminoſo. Si veggano le *Memorie Eccleſiaſtiche appartenenti all' Iſtoria e al culto della B. Chiara di Rimini raccolte dal Conte Giuſeppe Garampi Canonico della Baſilica Vaticana* ec. a car. 416.

BONADIES (Franceſco) Auditore della Ruota di Lucca, ha luogo nel Tom. I. della *Bibl. Legal.* del Fontana alle col. 122. e 123. ov' è regiſtrato per due Deciſioni ch' egli co' compagni di Ruota pubblicò, e queſte ſi hanno dietro alle *Allegationes* del Palma il nipote, nella prima delle quali ſi tratta *quando remiſſoria concedi debeat nec ne*, e nell'altra *firmatur*, *quod Statutum generaliter*

Digitized by Google

liter loquens, & disponens in Contractibus & Allegationibus mulierum requiri certas solemnitates non comprehendat causam dotis.

BONADIES (Michele Angelo) di Sambuca Castello della Sicilia, dell' Ordine della più stretta Osservanza di S. Francesco, nacque a' 21. di Ottobre del 1603. Entrato in detta Religione si chiamò *Michele Angelo da Sambuca*, e divenne buon Teologo. Meritò d' esser Consultore e Censore della Sacra Inquisizione. Sostenne nella sua Religione varie onorevoli cariche, cioè quelle di Provinciale della Sicilia, di Visitatore delle Provincie di Cosenza, Firenze, e Val di Noto, di Segretario Generale, di Definitore per due volte, e finalmente di Generale di tutto l' Ordine, alla quale fu eletto agli 8. di Giugno del 1658. nel Capitolo Generale di Spagna. Dopo i sei anni del Generalato fu per nomina di Filippo IV. eletto Vescovo di Catania nel 1665. ove si condusse, e vi fece conoscere il suo zelo per la salute delle anime principalmente nel terribile incendio del Monte Etna seguito nel 1669. nel qual funesto caso col consiglio e coll' esempio eccitò il suo popolo a penitenza, onde placar l' ira Divina. Dopo essersi affaticato per molti anni in bene della sua Chiesa, morì assai vecchio a' 27. di Agosto del 1686. e venne seppellito in quella Cattedrale, ove si vedeva prima dell' orribile tremuoto del 1693. la seguente Iscrizione:

FR. D. MICHAEL ANGELUS BONADIES MINISTER GENERALIS TOTIUS ORDINIS S. FRANCISCI ANNO PRIMO SUI PONTIFICATUS OBIIT DIE XXVIII. AUGUSTI ANNO MDCLXXXVI.

Di lui parla con molta lode il Mongitore (1), e dietro a questo il P. Giovanni da Sant' Antonio (2). Lasciò l' Opere seguenti:

I. *Constitutiones & Statuta Generalia Cismontanæ Familiæ Ord. S. Francisci de Observantia ex Decretis Capituli Generalis Romani anno 1639. & Toletani 1658. compilata, & per Sacram Congregationem super negotiis Episcoporum, & Regularium revisa & approbata. Romæ ex typographia Rev. Cameræ Apostolicæ* 1663. in 4. Queste Costituzioni uscirono poi di nuovo dietro alla *Chronologia Historico-Legal. Seraphici Ordinis* ec. pubblicata dal P. Giulio da Venezia. *Venetiis apud Antonium Bortoli* 1718. in fogl.

II. *Synodus Catanenſis. Catanæ apud Josephum Bisagninum* 1668. in 4.

III. *Divoto esercizio d' orazioni giaculatorie per le persone che frequentano le visite delle quarant' ore per tutti i giorni della settimana. In Catania per Diego Falsaperna* 1678. in 12.

IV. *Propugnaculum honoris Regum Catholicorum*. Quest' Opera si conservava ms. in due Tomi in foglio nella Libreria di Don Girolamo Settimo Marchese di Ceretana.

V. Scrisse anche due Selve di concetti predicabili, l' una in Latino, e l' altra in Lingua Volgare.

(1) *Bibl. Sicula*, Tom. II. pag. 70. ove si veggono citati varj Autori, che onorevolmente hanno parlato del Bonadies. Assai più a lungo n' ha parlato il medesimo Mongitore nelle sue Aggiunte alla *Sicilia Sacra* di Rocco Pirro, Tom. I. pag. 563.

(2) *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. II. pag. 365.

BONADIES (Sebastiano) Nobile Rimines, figliuolo di Girolamo Bonadies, e di Violante Battaglini, fioriva verso la metà del Secolo XVII. In età di ventiquattro anni, dopo avere sostenute pubbliche Conclusioni nello Studio di Padova, ed avervi conseguita la Laurea Dottorale in Filosofia e in Medicina, erasi non poca fama acquistato nella Poesia, e andava sempre più crescendo in riputazione. Fu ascritto all' Accademie degli Adagiati in sua patria, e degl' Incogniti in Venezia, e fra le *Glorie degli Uomini illustri* di quest' ultima si ha un bell' elogio di lui col suo ritratto, sotto al quale si vede il Distico seguente (1).

Pessima neglectis dum currunt secula Martis,

Ut

(1) *Glorie degl' Incogniti*, pag. 401.

Digitized by Google

Ut BONA ſit ſaltem tu facis una DIES .

Preſe per moglie Fauſtina Ippoliti (2), e morì a' 18. di Maggio del 1659 (3), e la ſua famiglia tuttavia ſuſſiſte. Ha alla ſtampa l' Opere ſeguenti :

I. *Vita di San Girolamo deſcritta* ec. *al Sig. Card. Federigo Sforza Veſcovo di Rimino . In Rimino per Simbene Simbeni* 1651 (4) in 4.

II. *Novelle amoroſe* . Stanno nelle *Cento Novelle amoroſe . In Venezia* 1651.

III. Dalle *Glorie degl' Incogniti* (5) ſi ricava che era per pubblicare *un Volume di Poeſie , una Paſtorale , varj Diſcorſi , e Lezioni Accademiche* , ma non c' è noto che ſieno mai venute alla luce . Un ſuo Sonetto ſi vede innanzi al Preſidio Romano di Gio. Pietro Creſcenzi .

(2) Belmonti , *Geneal. della famiglia Belmonti*, p. 238.
(3) Di tale notizia ci confeſſiamo obbligati al gentiliſſimo Sig. Conte Canonico Garampi che ce l' ha corteſemente comunicata .
(4) Errore di ſtampa è nel *Catal. Auctor. & Biblioth.* del Teiſſier a car. 289. ove in luogo dell' anno 1651. ſi mette l' anno 1551. e ſi chiama *Bonadius* .
(5) Lib. cit. pag. 403.

BONAFACCIA (Stefano) Romano, ſi regiſtra dal Mandoſio nel Tom. II. della *Bibl. Roman.* a car. 170. ſulla fede dell' Ab. Cornelio Margarino Monaco Caſineſe, che gli affermò d' aver avuto per molti meſi in preſtito dal Cardinale Franceſco Maria Brancacci un groſſiſſimo Volume di queſto Bonafaccia, in cui trattava *De decem Stephanis ſummis Pontificibus , ac inſimul de omnibus illuſtribus illis viris qui Stephani nomen habuere* .

BONAFAMIGLIA (Proſpero) Romano, Cavaliere de' Santi Maurizio e Lazaro pubblicò nel 1606. *la Sacra Hiſtoria della Santiſſima Sindone di Criſto Signor noſtro* , per la quale vien regiſtrato nella *Bibl. Romana* dal Mandoſio nel Tom. II. a car. 79.

BONAFEDE (Appiano) . V. Buonafede (Appiano) .

BONAFEDE (Bruto) . V. Bonafede (Giuſto) .

BONAFEDE (Felice) Palermitano , Carmelitano del primo Iſtituto di Monte Santo di Sicilia , fu celebre Predicatore del ſecolo paſſato. Dopo avere ſtudiato la Grammatica , la Rettorica , e la Filoſofia preſſo a' Padri Geſuiti, veſtì l' abito di detta Religione , nella quale continuò felicemente i ſuoi ſtudj in Catania, e in Palermo. Fu poi Lettore di Filoſofia , e di Teologia in Siracuſa , Palermo , e Napoli , indi datoſi all' impiego Evangelico predicò con grande applauſo nella Cattedrale della ſua patria , e nelle Città principali d' Italia, cioè in Napoli , in Roma , in Bologna , in Firenze , ed altrove . Da varj Cardinali fu per lettere ricercato di fare il corſo Quareſimale preſſo di loro. Fu Conſultore e Cenſore della Sacra Inquiſizione , e ſoſtenne nella ſua Religione varj Governi . Nel 1679. fu eletto Provinciale della Sicilia , e mentre ſi trovava alla viſita del ſuo Convento di Palermo , morì ai 24. di Ottobre del 1679 (1) . Pubblicò l' Opere ſeguenti :

I. *Arcoſpharianticum Salomonis SS. Virginis Mariæ Carmelitæ Gratiarum Matris Encomia concinentem . Bononiæ typis Joſephi Longi* 1674. in 4.

II. *Il parto della Fenice avvivato nelle Ceneri . Diſcorſo Panegirico della B. Caterina da Bologna . In Bologna per Giuſeppe Longo* 1674. in 4.

III. *Le Glorie del Precurſore di Criſto eſpoſte al pubblico nel ſuo feſtivo Ottavario ſolennizzato nella Metropolitana Chieſa della Città di Fiorenza con ottò*

(1) Le ſuddette notizie ci ſono ſtate per la maggior parte comunicate dal gentiliſſimo P. Serafino Maria Potenza Carmelitano, che le ha tratte da una *Relazione de' Religioſi che fiorirono in bontà , e ſantità di vita nella Provincia di Monte Santo del P. Serafino della Vena già Provinciale di detta Provincia* , la quale ſi conſerva a penna nel V. Vol. delle ſue *Memor. intorno alla Relig. Carmelit.* a car. 221. Quindi ſi dee correggere il P. Coſimo di Villiers il quale nel Vol. I. della ſua *Biblioth. Carmel.* a car. 465. lo dice morto ai 27. di Settembre del 1681. Di lui parlano anche il P. Daniello della Vergine Maria nello *Specul. Carmel.* Tom. II. Par. V. Lib. V. pag. 1072. num. 3735. ov' è chiamato con errore *Felix Bonaſtres* ; e il Mongitore nel Vol. I. della *Biblioth. Sicula* a car. 193.

Prediche. In Firenze per Vincenzio Evangeliſta e Pietro Martini 1677. in 4.

IV. *Spiegazione de' ſogni e viſioni dell' antico Teſtamento deſcritti*. Prevenuto dalla morte non potè dar compimento a queſt' Opera, la quale è reſtata ms.

BONAFEDE (Franceſco) Nobile Padovano, celebre Medico e Botanico, e chiaro a' ſuoi tempi non meno per la ſua dottrina che per la bontà de' ſuoi coſtumi (1), nacque intorno al 1474 (2). Eſſendoſi in ſua patria diſtinto, e renduto ſingolare per la cognizione della Medicina, e della natura delle erbe e delle piante, venne deſtinato ad inſegnare in quella Univerſità. Egli vi fu Profeſſore nel 1524. di Medicina Teorica ſtraordinaria nella cattedra terza collo ſtipendio di 20. fiorini (3); nel 1525. di Medicina Pratica ſtraordinaria nella cattedra ſeconda in ſecondo luogo collo ſtipendio di 75. fiorini, col quale paſsò di poi alla cattedra prima di Medicina Pratica ſtraordinaria in terzo luogo nel 1529; e nel 1531. col titolo di Soſtituto paſsò alla cattedra ſeconda di Medicina Pratica ordinaria collo ſtipendio di 120. fiorini (4). Avendo egli ſuggerito di formare in ſua patria un Orto di Semplici, fu queſto a norma di cotal ſuo conſiglio dal Senato Veneziano decretato (5), ed egli fu il primo (6) che veniſſe nel 1533. deſtinato alla Lettura de' ſemplici (7), nella quale gli fu nel 1542. accreſciuto l' onorario per animarlo così ad adunare le ſtirpi e le piante più rare (8). Continuò in tale impiego ſino al 1549. nel qual tempo eſſendo fatto vecchio, e divenuto cieco, ceſsò d' inſegnare reſtando Lettor giubbilato (9). Sofferì con ſomma pazienza i travaglj della vecchiezza, della cecità, e della povertà (10), e penſando alla morte preparò a ſe medeſimo l' Epitaffio riferito dallo Scardeoni (11), dal Salomoni (12) e dal Papadopoli (13) che non gli fu però fatto porre, mentre, eſſendo paſſato a miglior vita in età di 84. anni (14) a' 15. di Febbrajo del 1558. venne ſeppellito nella ſepoltura de' Laici del Terz' Ordine di S. Franceſco nella Chieſa di queſto Santo ſenza alcuna Iſcrizione (15). Scriſſe varie Opere, le quali rimaſero manoſcritte, e niente altro ſi ha di lui, per quanto da noi ſi ſappia, alla ſtampa che un' Operetta intitolata: *De cura Pleuritidis per venæ ſectionem*, che uſcì, come affermano il Mercklino (16), e il Mangeti (17), *Venetiis* 1533. in 4. *per Bernardinum Bindonem*, nella quale preſe ad impugnare ciò che Matteo Curzio Medico Paveſe, a lui contemporaneo ſcritto aveva in una ſua Opera intitolata: *De venæ ſectione, quum in aliis affectibus tum vel maxime in pleuritide*.

Lo Scardeoni (18), che fu amico del Bonafede (19), e dietro a queſto il Riccoboni (20), il Ghilini (21), e il Freero (22), ſcrivono che compoſe tre Volumi diviſi in varj Libri. Il Tomo I. ne conteneva ſette, e ſono:

1. *Commentaria in Librum Ariſtotelis de ſtirpibus & plantis*. - 2. *De nominibus ad plantarum hiſtoriam pertinentibus*. - 3. *De nexu utriuſque mundi*. - 4. *De ſemeſtri partu*. - 5. *De diſceptatione orta inter Antonium Fumanellum, & Barthol.*

(1) Scardeoni, *De antiq. Urbis Patav.* Lib. II. Claſs. IX. pag. 223; e Tomaſini, *Gymn. Patav.* pag. 95.

(2) La ſua naſcita ſi ricava da noi dagli anni 84. che viſſe, e da quello della ſua morte ſeguita nel 1558.

(3) Facciolati, *Faſti Gymn. Patav.* Tom. II. pag. 370. V. anche il Riccoboni, *De Gymn. Patav.* Lib. I. Cap. V.

(4) Tomaſini, *Gymn. Patav.* pagg. 95. 300. e 314; e Facciolati, *Faſti* cit. pagg. 337. 352. e 357.

(5) Scardeoni, loc. cit; Tomaſini, Lib. cit. pag. 84.

(6) Facciolati, *Faſti* cit. pagg. 401. e 405.

(7) Riccoboni, *De Gymn. Patav.* loc. cit; Tomaſini, *Gymn.* cit. pagg. 95. e 305; Salomoni, *Inſcript. Urb. Patav.* pag. 325; e Ghilini, *Teatro d' Uomini Letter.* Par. II. pag. 87.

(8) Tomaſini, *Gymn. Patav.* pag. 84.

(9) Tomaſini, *Gymn. Patav.* pag. 95; e Facciolati, *Faſti* cit. pagg. 401. e 405.

(10) Scardeoni, loc. cit.

(11) Loc. cit.

(12) *Inſcript. Urbis*, pag. 525. ov' è chiamato *vir nobilitate generis, & omnium liberalium artium cognitione præclarus*.

(13) *Hiſtor. Gymn. Patav.* Tom. I. pag. 313.

(14) Che moriſſe in età di 84. anni ſi dice dallo Scardeoni, dal Tomaſini, dal Salomoni, dal Ghilini, e dal Papadopoli ne' luoghi citati; ma il Caſerro nel *Synth. vetuſt.* a car. 39. lo dice morto in età d' anni 85.

(14) Scardeoni, loc. cit; Tomaſini, *Inſcript. Urb.* pag. 242; Salomoni, *Inſcript. Urb.* pag. 348; e Papadopoli, loc. cit.

(16) *Linden. renov.* pag. 282.

(17) *Bibl. Script. Medic.* Tom. I. pag. 349.

(18) Loc. cit.

(19) Scardeoni, Lib. cit. pag. 248.

(20) Lib. cit. pag. 21. tergo.

(21) Loc. cit.

(22) *Theatr. viror. erudit. claror.* pag. 1241.

Digitized by Google

thol. Civanum Medicos Veronenſes de vino invicem decertantes, quorum Judex Fracaſtorius fuit. - 6. *De Nomenclatura ſimplicium medicamentorum.* - 7. *De ponderibus minoribus, & grano* (23).

Il Tomo Secondo ne conteneva quattro, cioè:

1. *Finis artis medicinalis.* - 2. *De duplici ratione componendi ſimplices medicinas.* - 3. *Expoſitio Canonum univerſalium, cum modo curandi ſpaſmum.* - 4. *Modus intelligendi gradus medicinarum ſecundum Dioſcoridem.*

Il Tomo terzo abbracciava le coſe ſeguenti:

1. *De pleuritide* (24) *cum expoſitione Theurematum ſive Canticorum Avicennæ.* 2. *An medicina ſit ſcientia vel ars.* - 3. *De ſex rebus non naturalibus.* - 4. *De practica Medicinæ.* Un Volume delle Opere mediche del noſtro Autore ſta a penna fra i Codici Latini della Regia Libreria di Torino ſegnato del num. DXLVI. k. V. 26 (25). Le ſuddette Opere quantunque non ſieno ſtate impreſſe, erano però ſtate dal Collegio de' Medici di Venezia approvate per la ſtampa (26).

Aveva pure incominciate altre Opere, ma non potè a queſte dar compimento (27).

C' è ſtato anche un *Franceſco Bonafede* che ha date alla ſtampa due Commedie di Ceſare Caporali, l' una intitolata: *La Ninnetta*, e l' altra *Lo Sciocco*, amendue impreſſe *In Venezia per Gio. Batiſta Colleſini* 1604. in 12. La ſeconda fu anche ſtampata *In Venezia preſſo al Combi* 1628. in 12. e *in Venezia per Zaccaria Conzatti* 1662. in 12.

(23) La ſuddetta Opera, o ſia Trattato è ſtato dal Cavalier Fontana mentovato nella Par. I. della *Bibl. Legal.* alla col. 123. ſenza dir alcuna particolarità, ſe non che ſta nel Tom. I. delle Opere del Bonafede. Il Teiſſier nel *Catal. Auct. & Bibl.* a car. 473. ſcrive che il noſtro Bonafede *Commentarium de Ponderibus minoribus & grano ſcripſiſſe dicitur Tom. I. ſuorum Operum, quæ Joſias Simlerus in Bibl. Geſneriana Epitome commemorat quidem, ſed neſcire ſe fatetur num divulgata ſint*; ma noi nel Simlero, cui abbiamo ſotto agli occhi, non troviamo parlarſi nè di detta Opera, nè di alcun Bonafede.

(24) Non ſappiamo ſe la detta Opera *De Pleuritide* ſia quella ſteſſa che come ſtampata ſi regiſtra dal Merklino e Mangeti citati, e ſulla fede di queſti è ſtata da noi pure riferita più ſopra.

(25) *Codices MSS. Bibl. Reg. Taurin. Athen.* Tom. II. pag. 123.

(26) Scardeoni, loc. cit.

(27) Scardeoni, e Riccoboni, loc. cit.

BONAFEDE (Giovanni) Poeta Volgare, fu amico di Antonio degli Alberti, di cui abbiamo parlato a ſuo luogo, e fiorì circa il 1410. Dal Creſcimbeni (1), e dietro a queſto dal Quadrio (2) lo veggiamo regiſtrato fra i Poeti Volgari per alcune Rime eſiſtenti nel Codice MCXXIV. della Libreria Chiſiana in Roma.

(1) *Iſtor. della Volg. Poeſ.* Vol. V. pag. 54.

(2) *Stor. e Rag. d' ogni Poeſia*, Vol. II. pag. 197.

BONAFEDE (Giuſeppe) da Lucca, fu prima della Congregazione de' Cherici Regolari della Madre di Dio, dalla quale uſcì nel 1645. ed entrò nella Religione degli Eremitani di S. Agoſtino (1). Dal Marracci ſuo contemporaneo (2) vien encomiato come un Soggetto *optima memoria, ac rara ingenii felicitate præditus; ſingulari etiam eloquio, & facundia dives, & officio evangelicæ prædicationis egregie gratus.* Fu Teologo del Principe Mattia di Toſcana, e Conſultore della Sacra Congregazione dell' Indice (3), ed ha pubblicate l' Opere ſeguenti:

I. *Breve Iſtoria della Sacra immagine di Santa Maria in Portico di Roma, con alcuni Diſcorſi in lode della medeſima.* Queſta *Storia* uſcì ſenza nome del ſuo Autore *in Napoli per Franceſco Savio* 1638.

II. *Atti di S. Niccolò il Grande Arciveſcovo di Mira e Protettore di Bari, Diſcorſo Iſtorico: con un Trattato della Miracoloſa Manna che dalle ſue ſacre oſſa*

(1) Sarteſchi, *De Script. Congregat. Cleric. Regul. Matris Dei*, pag. 79.

(2) Marracci, *Biblioth. Mariana*, Par. I. pag. 818.

(3) Con tali titoli il veggiamo chiamato, mentr' era Agoſtiniano, in fronte alla ſua Opera intitolata: *Palermo Patria di S. Agata* che ſi riferirà più ſotto al num. XIII. Ma il mentovato P. Sarteſchi ſcrive ch' era Conſultore di detta Congregazione dell' Indice, mentre ſi trovava fra i Cherici Regolari della Madre di Dio.

Digitized by Google

ſcaturiſce . In Napoli per Franceſco Savio 1639. in 8 ; e poi di nuovo , *in Milano per il Vigone* 1670. in 12 ; e *in Ferrara per Bernardino Pomatelli* 1727. in 12. con una Dedicatoria e Prefazione in fronte del P. Giampaolo Merula Somaſco .

III. *La Vita del B. Gio. Colombino da Siena Fondatore del Sacro Ordine de' Geſuati . In Roma per Franceſco Cavalli* 1642. in 8.

IV. *Orazione in lode del B. Gio. Colombino . In Lucca per Pellegrino Bidelli* 1642.

V. *Teſoro celeſte di divozioni cavato da' Libri delle Rivelazioni di Santa Brigida*. Queſto *Teſoro* conſiſtente in XV. Orazioni ſopra la Paſſione di Criſto, che ſi pubblicarono ſotto il mentito nome *di Santa Brigida* in Roma, in Venezia, in Napoli nel 1641. in 16. e in Benevento , fu di nuovo fatto imprimere *in Napoli per Niccolò Valierci* 1716. in 16. dal P. Vincenzio Maria de' Nobili , che in miglior forma il riduſſe mettendovi pur in fronte una Prefazione , con cui molti luoghi ne confutò , e correſſe .

VI. *Vita della B. Vergine Maria nel modo che fu rivelata a Santa Brigida . In Napoli per il Ciacconio* 1643. in 16.

VII. *Il Cavalier prodigioſo , Panegirico in onore di San Ponziano Martire Patrizio , e primo Protettore della Città di Spoleto . In Spoleto appreſſo Gregorio Arnazzini* 1643 (4) in 4.

VIII. *Diſcorſi IX. per la Novena del Parto della Santiſſima Vergine , ſulle parole dell' Arcangelo Gabriele* Miſſus eſt Angelus. Di queſt' Opera , come pure delle tre ſeguenti , ci dà contezza il Marracci ſopraccitato , ma ſenza riferirne l'edizione .

IX. *Diſcorſi IX. per la ſuddetta Novena ſulle parole de' Proverbj* Quaſi návis Inſtitoris .

X. *Sermoni ſopra tutte le Feſte della Santiſſima Vergine Maria .*

XI. *Spiegazioni in lode della Santiſſima Vergine ſopra i Salmi* Fundamenta ejus ec. *e* Magnus Dominus ec.

XII. *I Chigi Auguſti . In Venezia per Franceſco Valvaſenſe* 1660. in 4.

XIII. *Palermo patria di Sant' Agata . Hiſtoria Apologetica di F. Giuſeppe Bonafede da Lucca M. Agoſtiniano , Teologo del Ser. Principe Mattia di Toſcana , e Conſultore della Sacra Congregazione dell' Indice , ove ſi confuta la* Catania vindicata d' Andrea Lamoſtofo (o ſia di Tommaſo Fardella coperto ſotto tal nome) *e ſi riſponde a più Apologie d' altri Scrittori . Ad iſtanza dell' Illmo Senato . In Palermo per D. Bua* 1664. in 4.

XIV. Di lui ſi crede l'Operetta intitolata : *Lettera apologetica al P. V. D. B. in difeſa de' Regolari* , la quale uſcì ſenza nota di luogo , di Stampatore , e d' anno , in 8 (5) .

XV. *Vita del P. Gio. Leonardi Fondatore della Congregazione de' Cherici Regolari della Madre di Dio , diviſa in cinque Libri* . Queſta Vita già approvata da Luca Vaddingo ſotto a' 4. di Dicembre del 1634. ſi conſerva a penna in Roma nell' Archivio della Congregazione di detti Cherici Regolari .

XVI. Il Roſſotti (6) regiſtra fra gli Scrittori del Piemonte un Giuſeppe Bonafede di Chieri dell' Ordine Agoſtiniano , Maeſtro di Sacra Teologia , Predicatore , per un Libro da queſto compoſto intitolato : *Succeſſi della miracoloſa imagine della Santiſſima Nunziata nuovamente ſcoperta nella Città di Chieri . In Torino per Pietro d' Ambrogio* 1655. in 4 ; ma noi dubitiamo che il Roſſotti ſi ſia ingannato, credendo forſe che il Bonafede per detto Libro foſſe da Chieri, di che altronde non abbiamo alcun lume , e forſe non è diverſo dal noſtro Bonafede Luccheſe .

(4) Nel Tom. I. dell' *Index Libror. Bibl. Barberina* a car. 167. ſe ne regiſtra forſe per errore di ſtampa l' edizione come fatta nel 1634.

(5) *Bibl. Volante del Cinelli* 3 *Scanzia* XVIII. pag. 110.

(6) *Syllab. Scriptor. Pedem.* pag. 381.

Digitized by Google

BONAFEDE (Giusto) di San Giusto nella Marca, dell' Ordine de' Cappuccini, Provinciale della Marca, Commissario Generale nella Stiria, e in Abruzzo, morto Guardiano del Convento di Fermo nel 1631 (1), pubblicò sotto il nome di *Bruto Bonafede* suo fratello le Opere seguenti:

I. *Tractatus de Sacramento Pœnitentiæ, quo instruuntur fideles, ut Sacramentum hoc cum fructu recipiant. Macerata apud Joannem Carbonum* 1626. in 16.

II. *Soliloquia Sacra & devotissima. Macerata* 1626. in 16.

III. *Piccolissimo tributo offerto alla Sovrana Regina dell' Universo*. Uscì questo per opera di Timaleone Bonafede suo nipote *in Padova* 1661. in 4.

(1) Dionigi da Genova, *Bibl. Script. Capucc.* pag. 212; Marracci, *Append. Biblioth. Marian.* pag. 74; Gio. da Sant' Antonio, *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. II. pag. 265; Bernardo da Bologna, *Bibl. Script. Capucc.* pag. 164. Più minute circostanze della sua vita si possono leggere presso il Matiseponense nel Tom. III. degli *Annales Capucc.* al §. 36.

BONAFEDE (Mario) di Messina, insegnò in Roma pubblicamente l'eloquenza, e in Napoli le belle Lettere alla gioventù nobile, e fioriva nel 1610. Scrive Pietro Angelo Spera (1) che in versi Latini traslatò il Canzonier del Petrarca, e il Mongitore (2) aggiugne che scrisse in verso eroico sopra altri argomenti, ma niuna particolarità ne dice sopra quali scrivesse.

(1) *De nobilit. Professor. Grammatica*, Lib. IV. pag. 289. (2) *Bibl. Sicula*, Tom. II. pag. 46.

BONAFEDE (Paganino) Bolognese, fiorì circa il 1360. Scrisse un' Opera d' Agricoltura in versi intitolata: *Il Tesoro de' Rustici*, che si conserva ms. a penna in Bologna presso al Sig. Canonico Amadei. Afferma il Quadrio nel Vol. IV. della *Stor. e Rag. d' ogni Poesia* a car. 70. che la detta Opera è composta *con versi scempiati e goffi*, e ne reca per saggio il principio ed il fine, *ma ch' è seminata di utilissimi insegnamenti, e regole per la coltura de' Campi*.

BONAFEDE (Rinieri) Fiorentino, compose un Sermone *in Passione Jesu Christi*, e lo recitò in S. Domenico di Firenze a' 4. d' Aprile del 1477. Questo si conserva in un Cod. in 4. tra i MSS. della Libreria Strozziana, insieme con altri Sermoni di diversi, siccome ricaviamo dal Tom. II. dello *Specimen Literaturæ Florent. Sæc. XV.* del celebre Sig. Ab. Angelo Maria Bandini a car. 161.

BONAFEDE (Timaleone). V. Bonafede (Giusto).

BONAFEDE (Vincenzio). V. Buonafede e Corbino (Vincenzio).

BONAGENTE. V. Buonagente.

BONAGIUNTA. V. Buonagiunta.

BONAGRAZIA. V. Buonagrazia.

BONAGUIDI. V. Buonaguidi.

BONAI (Niccolò Michele). V. Buonajuti (Niccolò).

BONAJUTI. V. Buonajuti.

BONAJUTO (Bernardo) ha alle stampe una *Lettera* segnata di Trapani in Sicilia a' 10. di Settembre del 1756. la quale si legge inserita nel Tom. II. delle *Memorie per servire alla Storia Letter.* di Sicilia a car. 177. V. l' Indice in principio degli Autori che hanno Lettere in dette *Memorie* a car. VIII.

BONALINGUA (Pompeo) da Todi, Giureconsulto, lodato dal Marracci (1) per un uomo d' ingegno, e chiaro per molte virtù, fioriva sulla fine del Secolo XVI. e sul principio del XVII. ed ha dato alla stampa le due Operette seguenti:

I. *Panegyricus, & Carmen in translationem Sanctorum Tudertinorum. Perusiæ apud Vincentium Columbarium* 1597. in 4.

II. *De*

(1) *Bibl. Marian.* Par. II. pag. 307. Di lui fa pur onorevole menzione il Giacobilli nel *Catal. Scriptor. Provinc. Umbriæ* a car. 231.

Digitized by Google

II. *De modo recitandi Sanctiſſimum Roſarium B. Virginis*, Lib. I. *Macerata typis Griphai* 1635.

BONALINI (Pietro) Medico Veroneſe, zio Materno d' Andrea Chiocco, che di lui con molta lode ha a lungo parlato (1), fioriva dopo la metà del Secolo XVI. Fu aſſai verſato nelle Lettere Greche, e nella ſua Profeſſione. Delle molte coſe ch' egli ſcriſſe, e traduſſe dal Greco, conſervava il detto Chiocco preſſo di ſe ſolamente una manoſcritta *Praxis remediis, & formulis medicamentorum juxta partes affectas diſtincta*, eſſendo la più parte delle altre ſue Opere perita.

(1) Chiocco, *De Collegii Veronenſ. illuſtr. Medic. & Philoſ.* pagg. 89. e ſegg. Dietro al Chiocco ha fatta menzione del Bonalini anche il Marcheſe Maffei nella Par. II. della *Verona illuſtr.* a car. 322. e il chiariſſimo Sig. Biancolini nel Vol. II. della Par. II. de' *Supplem. alla Cronica di Pier Zagata* a car. 162.

BONAMICI. V. Buonamici.

BONAMINI (Franceſco) Dottore di Teologia, ha pubblicate alcune *Riflеſſioni Generali ſopra l' Opere di Cornelio Tacito eſpreſſe in una Lettera diretta a Filalete. In Venezia appreſſo Alviſe Pavini* 1700. in 8. Si vegga ciò che di dette *Riflеſſioni* ſi è ſcritto nella Par. IV. della *Galleria di Minerva* a car. 107; e nel Tom. I. della *Bibl. Volante* del Cinelli dell' edizione di *Venezia per Giambatiſta Albrizzi q. Girolamo* 1734. a car. 179.

BONANNI. V. Buonanni.

BONANOMI (Giovanni Batiſta) da Rovigo, dell' Ordine de' Padri Conventuali, Soggetto fornito di grande zelo, e bontà, dopo eſſere viſſuto alcun tempo in Venezia, venne ſpedito Provinciale di Romania (1) in tempo ch' era Generaliſſimo delle Armi della Repubblica Veneziana il celebre Franceſco Moroſini, e colà paſsò a miglior vita a' 23. d' Agoſto del 1687 (2). Diede alla ſtampa l' Opera ſeguente: *Coſtitutioni, o Leggi delle Tertiarie Franceſcane di Venetia per l' acquiſto delle Sante virtù, e perfezione Chriſtiana, coi riti per veſtitione, profeſſione, far la diſciplina* ec. *In Padova per P. M. Frambotto* 1680. in 4.

C' è ſtato anche un Gio. Bonanomi mentovato dal Griffio (3) che *integrum Larium Lacum depinxit. Comi* 1646. in 12.

(1) Ha sbagliato il P. Gio. da Sant' Antonio nel Tom. II. della *Bibl. Univ. Franciſc.* a car. 126. dicendolo *Provincialem Miniſtrum Provincia Romana.*

(2) Franchini, *Biblioſof. degli Scritt. Franceſc. Conventuali*, pag. 298. ove diverſe altre notizie ſi poſſono leggere intorno a queſto Religioſo.

(3) *De Scriptor. hiſtor. Saculi XVII. illuſtrantibus* p. 439.

BONANZI (Antonio) Ravennate, fiorì intorno al 1580. Fu Poeta Volgare ed ha Rime a car. 154. delle *Rime ſcelte de' Poeti Ravennati*.

BONARDO (Franceſco) Milaneſe, fioriva nel 1601 (1). Ha laſciate l' Opere ſeguenti:

I. *Vita e viſioni della B. Veronica Negroni da Binaſco Monaca nel Monaſtero di Santa Marta di Milano tradotta dall' Idioma antico nel moderno da Franceſco Bonardo. In Milano per il Monza* 1669. in 8.

II. *Avviſi neceſſarj al buon governo del Monaſtero di Santa Marta*. Queſti Avviſi, che hanno premeſſa la Dedicatoria a quelle Monache, dalla quale ſi apprende che il Bonardo nel meſe di Gennajo del 1601. incominciò ad accudire agl' intereſſi di quel Moniſtero, ſtanno mſs. in 4. nell' Archivio del medeſimo, e in

(1) L' Argellati nel Vol. II. della *Bibl. Scriptor. Mediol.* alla col. 1846. afferma che il detto anno ſi ricava dalla Dedicatoria con cui il Bonardo indirizzò i ſuoi *Avviſi* alle Monache di Santa Marta. Ma noi, oſſervando la ſua Verſione della Vita della B. Veronica Negroni eſſere ſtampata nel 1669. (quando non aveſſe a dire 1609.), ci troviamo in qualche dubbiezza che o nell' una o nell' altra data poſſa eſſervi errore.

Digitized by Google

e in essi tratta di ciò che spetta alla amministrazione temporale non meno che alla pietà, e alle virtù.

Questi non si dee confondere nè con quel *Francesco Bonardo* del Mondovì, Minorita, eletto Vescovo di Coserans nella Guascogna nel 1581. che scrisse sopra il Salmo *Miserere*, e un Trattato che *soli Papæ spectat convocare concilium*, il quale perciò vien registrato fra gli Scrittori Piemontesi dal Rossotti (2), e mentovato dal Chiesa (3), e dal P. Gio. da Sant' Antonio (4); nè con quell' altro *Francesco Bonardo*, detto anche *Gio. Francesco*, che dal 1618. fino al 1665. fu Professore di Medicina nell' Università di Padova sua patria, di cui parla il Tomasini (5), e il chiarissimo Sig. Facciolati (6), e ne fa menzione il Castro (7).

Vi sono anche stati due altri Soggetti di simil nome, l' uno de' quali venne ascritto all' Accademia fondata nella Fratta luogo del Polesine di Rovigo (8); e l' altro fu Sacerdote d' Angiers (9), che tradusse in versi Latini le Epistole di San Paolo, la qual traduzione fu impressa *Basileæ apud Bartholom. VVestheme* 1537. in 8.

(2) *Syllab. Script. Pedem.* pag. 205.
(3) *Histor. Chronol. Præsul. Pedemont.* pag. 382.
(4) *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. I. pag. 370.
(5) *Gymn. Patav.* pagg. 189. 301. 313. 316. 317. 325. e 329.
(6) *Fasti Gymn. Patav.* Tom. II. pagg. 339. 359. 361. 370. 372. e 378.
(7) *Bibl. Medici eruditi*, pag. 53.
(8) V. l' *Origine della Fratta di Gio. Maria Bonardo, Fratteggiano, Cavaliere di San Marco, Cesareo, e Apostolico, Conte Palatino, e Consistoriano. In Venezia per Simon Rocca* 1571. in 8.
(9) Quadrio, *Correzioni, ed Aggiunte premesse all' Indice Universale della Stor. e Rag. d' ogni Poesia*, pag. 266.

BONARDO (Giovanni) Prete Veronese, Maestro di Grammatica in Legnago nel 1493. commentò il Libretto, che allora si leggeva nelle Scuole, di Pietro Paolo Vergerio il Vecchio intitolato: *De ingenuis moribus*, che uscì poi *Venetiis* 1502. in 4; il qual Commento è stato assai deriso da Bernardo de la Monnoye (1), e *pessimo* è stato chiamato da Apostolo Zeno (2). Scrive il Marchese Scipione Maffei (3), che *fece anche l' edizione di Gneo Cornuto Spositor di Persio*, ma non accenna di tal edizione alcuna particolarità.

Sappiamo dal celebratissimo Sig. Flaminio Cornaro (4), che agli 8. d' Aprile del 1499. indirizzò con Dedicatoria a Marco Rodino di Niccolò Piovano della Chiesa Parrocchiale di S. Fantino di Venezia l' Operetta di Valerio Probo.

Il nostro Autore non si dee confondere con quel Giovanni Bonardo, forse Oltramontano, dal quale si hanno alla stampa alcune *Quodlibeticæ Quæstiones*, *Parisiis* 1531. in 8 (5).

(1) *Menagiana*, Tom. III. pagg. 35. 36. e 37. ove dopo aver riferite alcune picciole coserelle che quali debolezze egli considera, cunclude *je ne finirois pas si je voulois rapporter toutes les autres coyonneries*.
(2) *Dissertazioni Vossiane*, Tom. I. pag. 57.
(3) *Verona Illustrata*, Par. II. pag. 254.
(4) *Eccles. Venet. Decas XV.* pag. 319. ove per error di stampa si chiama *Bonario*, e pag. 330.
(5) Lippenio, *Bibl. Real. Theol* Tom. II. pag. 630.

BONARDO Mangarda (Gio. Antonio) dal Mondovì, Conte, e Cavaliere de' Santi Maurizio e Lazzaro, fu addottorato in amendue le Leggi, e si dilettò di Poesia Volgare. Fioriva dopo il principio del Secolo XVII (1). Ebbe una figliuola per nome Alessandra Margherita, Donna erudita e Poetessa Volgare, la quale fu moglie di Antonio Cordero, siccome abbiamo dal Rossotti (2) che la conobbe. Egli ha lasciate l' Opere seguenti:

I. *L' Europa, Dramma per Musica recitativa nelle nozze di Vittorio Amadeo, Principe di Piemonte, con Madama Cristina di Francia. In Torino per li Fratelli de' Cavalleriis* 1619. e 1620. in 4.

II. *Canzoni*. Queste si trovano impresse in varie Raccolte. Ne fa menzione il Rossotti, come altresì delle seguenti:

III. *Imprese*. In queste si vede un Dialogo tra la Musa Italiana, e il Genio Francese.

IV. *Il*

(1) Il Chiesa nel *Catal. degli Scritt. Piement.* a car. 94. mette in margine l' anno 1654. in cui forse era ancor vivente.
(2) *Syllab. Script. Pedemont.* pag. 347.

Digitized by Google

IV. *Il Pellegrino Bavaro nelle Nozze della Principeſſa Adelaida di Savoja.*

V. *L' Archivio Iſtorico d' Italia, e di Monteregale dal Millenario ſalutare in poi.* Scrive il Roſſotti d' aver avuta nelle mani queſta groſſa Opera ms. la quale era poi paſſata in mano del Conte e Cavaliere Giuſeppe Amadeo Bonardo Mangarda, che penſava di darla alla ſtampa, ma non c' è noto che ciò ſia ſtato eſeguito.

Si avverta eſſerci ſtato anche un Gio. Antonio Bonardo Parmigiano, ma non c' è noto eſſere Scrittore, il quale vien mentovato dal Pico fra i Dottori del Collegio di Parma (3).

(3) *Catal. ovvero Matricola de' Dottori del Collegio di Parma*. pag. 35. 52. e in fine delle *Aggiunte fatte all' Appendice de' Soggetti Parmegiani* al regiſtro II.

BONARDO (Giovanni Maria) Conte e Cavaliere, nato nella Fratta Caſtello del Poleſine (1), fiorì dopo la metà del Secolo XVI. Ebbe amicizia, e corriſpondenza di Lettere con Lucrezia Gonzaga, dalle Lettere della quale a lui ſcritte apprendiamo, ch' eſſendo il noſtro Autore in Venezia s' era tutto dato allo ſtudio delle Lettere Toſcane (2); che avendo il Bonardo richieſta ad eſſa a qual ſorte d' eſercizio doveſſe attendere, ella il conſigliava ad applicarſi all' arte militare (3); e che deſiderando onorato luogo preſſo al Sig. Pietro Paolo Manfrone parente di lei, ch' era Governator di Verona (4), eſſa non aveva mancato di far ogni ſforzo perchè poteſſe conſeguire il ſuo deſiderio: ma ſoggiugne, ch' ella era d' opinione che regnaſſe ſopra amendue un influſſo che al Bonardo ſempre teneſſe aperta la via di ſervirla; e a ſe ſteſſa chiudeſſe quella di rimunerarlo (5). Si applicò anche alle Lettere Greche, e della maniera del comporre in queſta Lingua egli ha dato ſaggio, come diremo appreſſo (6). Fu pur amico di Luigi Groto detto il Cieco d' Adria, che parecchie Lettere gli ha ſcritte (7). Da queſte ricaviamo, che fin dal 1566. aveva il noſtro Cavaliere avute liti, e queſtioni (8); che nel Settembre del 1567. era ſtato viſitato dal Groto medeſimo alla Fratta, ove in caſa ſua erano convenuti alcuni Senatori Veneziani (9); che nel 1570. s' eran ritrovati alcuni Diſcorſi del Bonardo, che ſi credevano ſmarriti, ed erano di già in torchio (10); e che terminati che foſſero di ſtamparſi gli avrebbe eſſo Groto portati ſeco alla Fratta (11), ov' eſſendo poſcia ſtato nel 1580. non finiva di lodare le delizie di quel luogo (12); ch' era Cavaliere di San Giorgio, e di San Marco, Conte Palatino, e Conſiſtoriano, e Cavaliere della Croce Orofiamma (13); ch' era ſtato dotato dalla Repubblica Veneta, da' Cardinali, e da' Imperadori di privilegi più rari ed ampj che godeſſe altra privata perſona in Italia o fuori, in virtù de' quali creava Nodari, Dottori, e laureava Poeti; e ch' era fornito dell' ornamento dell' arme, e delle Lettere, e d' altre coſpicue qualità, ed era amato ed ammirato da ognuno, fuorchè nella ſua patria (14). Era pure ſtato liberato nel 1583. da un lungo e pericoloſo viaggio, di che ſeco ſi rallegrò il Groto, ove all' incontro queſti ſi era allora doluto che gli recaſſe da alcun tempo ſempre cattive novelle; che la fortuna gli foſſe avverſa (15), e che foſſe coſtretto a prender danari a intereſſe, laddove il Groto, ſe ne aveſſe avuti, ben volentieri gliene avreb-

(1) *Lettere famigliari di Luigi Groto Cieco d' Adria*, pag. 132. terg. e 149. terg.

(2) *Lettere della Gonzaga*, pag. 19.

(3) *Lettere della Gonzaga* cit. pag. 33. ove ſcrive: *convienſi forſe altro ſtudio che di milizia alle ſvelte gambe, alle muſculoſe braccia, all' ampio petto, e al voſtro taurino collo? oltre che il voſtro capo di ſferica natura non chiede altro che il celatone: e voi vi ritrarrete di farvi ſoldato?*

(4) *Lettere della Gonzaga*, pag. 156.

(5) *Lettere della Gonzaga*, pag. 71.

(6) V. fra le ſue Opere al num. VI.

(7) Le Lettere che gli ha ſcritte il Groto ſi trovano fra le *Lettere famigliari* di queſto a car. 39. terg. 50. terg. 75. terg. 83. 104. terg. 111. terg. 112. terg. 120. terg. 125. 128. 139. e 140. terg. Ha pur in eſſe Lettere famigliari fatta menzione il Groto del Bonardo a car. 149. t. 156. terg. 160. terg. 162. 166. e 167. terg. ove per errore di ſtampa ſi chiama *Cavalier Bona* invece di *Bonardo*.

(8) *Lettere del Groto*, pag. 40.

(9) *Lettere* cit. pag. 50. terg.

(10) *Lettere del Groto*, pag. 75. terg.

(11) Groto, *Lettere* cit. pag. 83.

(12) Groto, *Lettere* cit. pag. 120. terg.

(13) Groto, *Lettere* cit. pag. 112. Li detti titoli ſe gli vedono pur dati in fronte alla ſua Operetta intitolata: *L' origine della Fratta*.

(14) Groto, *Lettere* cit. pag. 133.

(15) Groto, *Lettere* cit. pag. 139. terg.

Digitized by Google

avrebbe prestati senza interesse alcuno (16). Abbiamo dal Groto, che il nostro Bonardo molto pur si dilettò d' Imprese, delle quali fece professione di raccoglierne molti corpi, e che perciò a lui fu dato il carico di apparecchiarne una forse per qualche Nobile Veneziano, cui pensava di prender dall' Elefante, il che al Groto non finiva di soddisfare (17). Fu anche il Bonardo uno dell' Accademia celebre a que' tempi de' *Pastori Fratteggiani* (18), ed ebbe un figliuolo per nome Gio. Francesco, che fu Professore nell' Università di Padova di Medicina Pratica (19). Lasciò l'Opere seguenti:

I. *Madrigali. In Venezia appresso Domenico Farri* 1563. in 8. Questi Madrigali, che furono da Orazio Toscanella dedicati a Lucrezia Gonzaga, e assai commendati dal Groto (20), uscirono di poi divisi in tre Parti, *In Venezia per Simon Rocca* 1571. e 1579. in 8; e di nuovo *ampliati, revisti, e corretti*, con l'aggiunta d'alcune *Terze Rime*, e dell' *Origine della Fratta* in ottava rima ec. *In Venezia per Agostin Zoppino* 1598. in 12.

II. *La grandezza, e larghezza, e distanza di tutte le Sfere ridotte a nostre miglia: cominciando dall' inferno fino alla Sfera dove stanno i Beati: con la dichiarazione delle Stelle per insino alla sesta grandezza, ed altri bellissimi secreti de' Cieli, e Pianeti, e delle cose, che si generano sotto il cerchio della Luna. In Venezia per Francesco Rocca a San Polo* 1563. 1584. e 1611. in 8. Il Bonardo desiderò, che il Groto pubblicasse il Comento che questi fatto aveva sopra quest' Opera, ma il Groto alla prima se ne scusò col dire che l' aveva fatto solo per ispasso, e per gli amici, nè voleva pubblicarlo (21), ma poi lo diede alla luce nell' edizione del 1584 (22).

III. *L' Origine della Fratta posta nel Polesine di Rovigo* (Stanze XI. in ottava rima). *In Venezia per Simon Rocca* 1571. in 8. Quest' Operetta, in cui descrive l'origine di quel Luogo in rima, e dà la notizia in prosa dell' Accademia de' *Pastori Frattegiani*, che colà fioriva, fu stampata di nuovo aggiunta a' *Madrigali* riferiti al num. I.

IV. *Le ricchezze dell' Agricoltura nelle quali si danno ammaestramenti per accrescere le rendite de' campi, e bellissimi secreti, sì in materia di piantar, e innestar alberi e viti, come di vini, aceti* ec. con Dedicatoria di Luigi Groto al Conte Ferrante Tassoni (23). *In Venezia per Agostino Zoppino* 1584 (24) 1586. 1601. e 1619. in 8; e *In Trevigi per Girolamo Righettini* 1654. in 12. In quest' Opera, che fu lodata dal Groto (55), trattandosi delle fraudi, de' furti, e degli assassinamenti di Castaldi, Lavoradori, Fattori, e Pastori contro a' Padroni, dubitò il Groto che non gli fosse per la stampa ammessa, nè permessa quella Parte da' Riformatori de' costumi, e perciò lo consigliò che dall' Opera si togliesse ciò che poteva impedire, che non si licenziasse da quel Magistrato (26).

V. *La miniera del Mondo nella quale si tratta delle cose più secrete, e più rare de' corpi semplici del Mondo elementare* ec. *mandata in luce da Luigi Groto Cieco d' Adria. In Venezia per Agostino Zoppino* 1589. e 1600. in 8.

VI. Un suo Sonetto, e due Epigrammi Greci, ed un Epigramma Latino in lode di Lucrezia Gonzaga stanno impressi a car. 36. 38. e 62. dei *Due Panegirici*

(16) Groto, *Lettere* cit. pag. 140.

(17) Groto, *Lettere* cit. pag. 140. terg.

(18) Si vegga l' *Origine della Fratta* del Bonardo al num. III. delle sue Opere.

(19) Tomasini, *Bibl. Patav. MSS.* pag. 125.

(20) *Lettere* cit. pag. 133. ove scrive: *quanta sia poi la nobiltà delle Lettere, testimonio ne sono i suoi Madriali, che su la nave della fama navica* (così) *per l' aere d' ogni clima, senza i quali non si compone Musica, e non si termina diporto alcuno.*

(21) *Quanto poi all' altra* (così gli risponde il Groto a car. 50. terg. delle *Lettere* cit.) *lettera, che mi scrivete, ove mostrate sì gran desio, che 'l comento ch' io ho fatto sovra le vostre Sfere si pubblichi al mondo, facciovi sapere ch' io non posso servirvi d' altro che di dolermi di non potervi servire. Le cagioni, ond' io non posso, potrei addurre infinite, ma di due sole mi appagherò: l' una perchè il comento fatto sol per ispasso, e per gli amici non vuol lasciarsi vedere in pubblico; l' altra, perchè uscendo vi scoprirebbe per mendace, e a un tempo disonorerebbe se, che non è degno di lode, e voi che indegnamente il lodate.*

(22) *Lettere del Groto*, pagg. 133. e 167.

(23) V. la detta Lettera Dedicatoria del Groto a car. 149. delle *Lettere* di questo, ove per errore di stampa è chiamato *Cavalier Leonardo*.

(24) Che uscisse in detto anno si ricava dalle cit. *Lettere* del Groto a car. 160. terg.

(25) *Lettere* cit. pag. 149. terg.

(26) *Lettere del Groto* cit. pag. 140.

Digitized by Google

(d' Ortenſio Lando) *l' uno in lode della Marcheſana della Padulla, e l' altro di Lucrezia Gonzaga da Gazuolo. In Venezia appreſſo Gabriel Giolito de' Ferrari* 1552. in 8.

VII. Compoſe eziandio alcuni *Diſcorſi*, con quello *della miſeria umana*; *dell' umana dignità*; e *i ricordi del Frate* ec. mentovati dal Groto (27), i quali eſſendoſi prima ſmarriti, erano di poi ſtati ritrovati, e il Groto aſſicura il noſtro Autore che di già erano ſotto al torchio; ed impreſſi che foſſero ſtati, eſſo Groto gli avrebbe recati egli ſteſſo alla Fratta al Bonardo (28); ma ſinora non abbiamo trovata preciſa contezza della edizione de' medeſimi.

VIII. Scriſſe pure il *Teſoro della vita umana* mentovato dal Groto (29), il quale accenna anche un *Diſcorſo della Croce Oroſiamma* (30), e un *Supplimento delle Selve di varie Lezioni* (31), il qual *Supplimento* non ſappiamo ſe ſia diverſo da' *Libri XII. Collectaneorum variæ eruditionis*, che mſs. in 4. coll' altre Opere pubblicate eſiſtevano in Padova a tempo del Tomaſini (32) preſſo a Gianfranceſco Bonardo ſuo figliuolo.

(27) *Lettere* cit. pagg. 75. terg. e 133.
(28) Vedi più ſopra nell' articolo della Vita i paſſi citati nelle annotazioni 10. e 11.
(29) Groto, *Lettere* cit. pag. 133.
(30) Groto, *Lettere* cit. pag. 111. terg.
(31) Groto, *Lettere* cit. pag. 133.
(32) Tomaſini, *Bibl. Patav. MSS.* pag. 125.

BONARDO (1) (Orlando) Fiorentino, Auditore della Sacra Ruota Romana (2), eletto Arciveſcovo di Firenze dal Pontefice Pio II. agli 11. di Maggio del 1459 (3), e morto nel 1461 (4), ſi regiſtra dal Fontana nella ſua *Bibl. Legal.* (5), dicendo che ſi hanno di lui *Deciſiones in corpore Deciſionum impreſſarum ejuſdem S. Rotæ Romanæ*, e dal Voſſio fra gli Storici Latini (6) col dire che ſcriſſe la Vita di Franceſco da Caſtiglione; ma sì l' uno, che l' altro, come altresì il Teiſſier (7), e il Negri (8) ſi ſono ingannati col chiamarlo *Orlando Bonardo* o *de' Bonardi* mentre il ſuo nome fu *Orlando de' Bonarli*; nè queſti ſcriſſe mai la Vita di Franceſco da Caſtiglione, ma da queſto fu bensì ſcritta quella del Bonarli, ſiccome, confutando il Voſſio, e i ſeguaci di queſto, ha avvertito il celebre Apoſtolo Zeno (9); e la detta Vita del Bonarli ſcritta dal mentovato Franceſco di Caſtiglione ſi conſervava ms. in Firenze al Cod. 871. num. 9. della Libreria Gaddi fra i Codici mſs. paſſati nella Libreria Laurenziana nel 1755. per compera fattane da Franceſco I. Imperadore, e Granduca di Toſcana.

(1) Per errore forſe di ſtampa ſi chiama a car. 13. della *Syntax. Auditor. S. Rota Rom.* del Cantalmajo *Orlandus de Bonardis*.
(2) Cantalmajo, loc. cit.
(3) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. III. col. 179.
(4) Apoſtolo Zeno, *Diſſertat. Voſſiana*, Tom. I. p. 366.
(5) Par. I. col. 123.
(6) Voſſio, *De Hiſt. Latin.* Lib. III. pag. 596.
(7) *Catalog. Script. & Biblioth.* pag. 351.
(8) *Iſtor. degli Scritt. Fiorent.* pag. 438.
(9) *Diſſertat. Voſſiana*, loc. cit.

BONARDO (Riccardo) ha Rime a car. 553. della *Ghirlanda della Conteſſa Angela Bianca Beccaria conteſta di Madrigali di diverſi Autori raccolti e dichiarati dal Sig. Stefano Guazzo. In Genova per gli Eredi di Girolamo Bartoli* 1595. in 4.

BONARDO (Vincenzio) Romano dell' Ordine de' Predicatori, Soggetto chiaro per l' erudizione, per l' integrità de' coſtumi, e per lo zelo e la facondia nella predicazione, fu profeſſo del Convento della Minerva, e venne laureato nella Teologia, di cui fu pur Lettore. Governò con prudenza, e lode varj Conventi della ſua Religione, ed eſſendo ſtato eletto per ſuo compagno dal P. Tommaſo Giobbia Maeſtro di Sacro Palazzo, venne da Gregorio XIII. a' 3. di Giugno del 1583. fatto Segretario della Sacra Congregazione dell' Indice. Succedette poſcia al Giobbia nella ſteſſa dignità nel 1589. eletto a queſta da Siſto V. e a' 20. di Marzo del 1591. fu da Gregorio XIV. promoſſo al Veſcovado di Geraci in Calabria, ove morì agli 11. di Marzo del 1601. e venne ſeppellito nella

Digitized by Google

nella ſua Cattedrale. Parlano di lui il Razzi (1), il Pió (2), l'Ughelli (3), il Mandoſio (4), e i Padri Quetif ed Echard (5). Diede alla ſtampa le due Opere ſeguenti:

I. *Diſcorſo intorno all' origine, antichità, virtù, benedizione, e cerimonie, che uſa il Sommo Pontefice in benedire gli Agnus Dei. In Roma* 1584. in 4; ivi *per Vincenzio Accolti* 1586. in 4. e 1591. in 8; e poi di nuovo *in Roma per Aleſſandro Zannetti* 1621. e 1624. in 8. e *preſſo Luca Antonio Chracas* 1700. in 8.

II. *Synodus prima Hieracenſis*. Queſto Sinodo fu tenuto ne' primi anni del ſuo governo, ma uſcì varj anni di poi *Romæ typis Nicolai Mutii* 1598. in 12.

(1) *Iſtor. degli Uom. illuſtri di S. Domenico*, pag. 217. e 342.

(2) *Delle Vite degli Uom. illuſt. di S. Domenico*, Par. II. Lib. IV. col. 332.

(3) *Ital. Sacra*, Tom. IX. col. 398.

(4) *Bibl. Romana*, Centur. II. pag. 95.

(5) *Scriptor. Ord. Prædicat.* Tom. II. pag. 349.

BONARELLI della Rovere (Guido Ubaldo) Gentiluomo Anconitano, e chiaro Letterato, nacque a' 25. di Dicembre del 1563. del Conte Pietro Bonarelli, anch' eſſo intendente di Lettere Latine e Toſcane (1), in Urbino (2), ove aveva preſa in moglie Ippolita di Proſpero Montevecchio, vi aveva acquiſtata l'eredità del Conte d'Orciano Antonio Landriani ſuo zio, e l'affetto e la grazia di quel Duca Guidobaldo II. Feltrio della Rovere (3), nella Corte del quale ſi tratteneva, e vi poteva pur molto (4). Sin dalla più tenera età venne il noſtro Guidobaldo ammaeſtrato colà negli ſtudj, e ſi avvanzò in queſti di modo che in età di ſoli dodici anni ſoſtenne delle Concluſioni di Filoſofia (5). Morto quel Duca nel 1574. nè provando preſſo al Succeſſore Franceſco Maria gli effetti di quell' amorevolezza che deſiderava, Pietro abbandonò Urbino, e ſi ritirò preſſo al Conte Camillo Gonzaga a Novellara, donde inviò il noſtro Autore a proſeguire i ſuoi ſtudj in Francia. Condottoſi queſti in quel Regno atteſe alla Teologia in Pontamuſon (6), ove ne compiè il corſo, e quindi ſi trasferì a Parigi. Quivi diede tale ſaggio del ſuo ſublime ingegno, che da quel Collegio della Sorbona gli venne offerta in età di 19. anni una Cattedra di Filoſofia: ma richiamato da ſuo padre, laſciò la Francia, e giunto in Italia ſi fermò non breve tempo appreſſo il Cardinale Federigo Borromeo in Milano. Condottoſi a Novellara, ſeppe che ſuo padre era gravemente infermato a Modena. Quivi eſſendogli ſtato queſto dalla morte rapito, venne il noſtro Guidobaldo da Alfonſo Duca di Ferrara, che amava pur il detto ſuo genitore, invitato in qualità di Maeſtro di Camera, alla ſua corte in cui per cinque anni ſi trattenne con tutta la famiglia impiegato altresì in diverſi de' più gravi affari, e in ſedici ambaſcierie adoperato (7). Fra i mentovati affari alla ſua deſtrezza ap-

(1) Si vegga la Dedicatoria, con la quale al detto Conte Pietro Bonarelli indirizzò Dionigi Atanagi il Libro Primo delle *Rime di diverſi nobili Poeti Toſcani*, dalla quale non poche notizie ſi poſſono ricavare anche intorno alla nobiltà della famiglia del noſtro Autore, e degli Uomini illuſtri prodotti dalla medeſima. Noi nell' Articolo di *Pietro Bonarelli* ſuo nipote riferiremo quella parte dell'albero di queſta famiglia, che abbraccia varj Letterati che in eſſa finirono.

(2) Che naſceſſe in Urbino, ſi afferma da varj autori che citeremo appreſſo, e ſi accenna in certa maniera anche nella detta Dedicatoria dell' Atanagi ſegnata a' 7. di Aprile del 1565. in cui verſo il fine nomina *Guidobaldo voſtro dolciſſimo figliuolino*. Con poca eſattezza perciò nel Tom. IV. Par. I de' *Jugemens des Sçavans* del Baillet a car. 467. num. 1378. ſi è ſcritto che nacque, ſecondo il Roſſi, nella Marca d' Ancona, e ſecondo altri, nel Ducato, in quanto ciò ſembri indicare alcun luogo di quel Ducato fuori della Città d' Urbino, ma nel Ducal Palazzo del Duca Guidobaldo in Urbino egli venne alla luce, ſiccome eſpreſſamente affermano il Ronconi, e il Craſſo, cui citeremo quì appreſſo, i quali aggiungono che ſuo padre gli poſe il nome di *Guidobaldo* per additarlo nato ſotto la protezione di quel Duca. Per altro non vogliamo diſſimulare, che il Cavalier Marini in una Lettera ad Antonio Bruni che ſi legge fra le *Lettere* del Marini a car. 149 dell' edizione di Venezia 1627. in 8. ſcrive, che egli *nacque in Peſaro per quanto egli ſteſſo gli diſſe un giorno in Modena*, ma forſe il Marini fidandoſi della memoria ſua avrà sbagliato.

(3) Si veggano Franceſco Ronconi nella *Vita* del noſtro *Guidobaldo* premeſſa ad alcune edizioni della *Filli di Sciro* di queſto, come ſi dirà appreſſo, e Lorenzo Craſſo nel Vol. II. degli *Elogj d' Uomini Letter.* a car. 99. Queſti due Autori ſono quelli che al parer noſtro hanno più eſattamente degli altri ſcritto di queſto Bonarelli.

(4) Eritreo, *Pinacoth.* I. pag. 14.

(5) Craſſo, lib. cit. pag. 100; e Baldaſſarri, *Vite di Perſonaggi illuſtri*, pag. 236.

(6) Craſſo, Lib. cit. pag. 100; e Baldaſſarri, loc. cit. Il Baillet nel ſuddetto Libro afferma, ma con poca eſattezza, e con troppo entuſiaſmo, che *ajant fait ſes études a Paris, paſſa ſa jeuneſſe dans la reputation d' un Philoſophe, & d' un Theologien auſſi profond qu' on eſt capable de le devenir dans l' Ecole d' Ariſtote, e de S. Thomas*.

(7) Eritreo, *Pinacoth.* cit. pagg. 14. e 15; Creſcimbeni, *Iſtor. della Volg. Poeſ.* Vol. IV. pag. 147. Il chiariſſi-

poggiati uno fu l'accomodamento delle due illustri famiglie Bresciane Gambara e Martinengo, cui trasferendosi a Brescia pose felicemente in concordia (8).

Morto essendo nel 1596. quel Duca passò il nostro Autore nello stesso grado di Maestro di Camera a' servigi di Cesare Duca di Modena, e da questo fu mandato a Roma al Pontefice Clemente VIII. indi a Ferrara alla Regina Margherita d' Austria, e poscia in Francia al Re Enrico IV. il Grande (9). Ritornato con felice successo dalle sue legazioni, si restituì con licenza del suo Signore in patria per rimettersi nell' aria natìa nella primiera sua salute dalla grave podagra che l'affliggeva, e per veder gl'interessi della sua casa. Passò quindi di nuovo a Roma, ove ricevette singolari finezze da' Soggetti più illustri per dignità, e per letteratura che proccurarono la sua conversazione ed amicizia. Da Roma ritornò a Ferrara (10). In questa Città fu uno de' primi Fondatori dell' Accademia degl' Intrepidi, nella quale si chiamò l'*Aggiunto* (11), ed egli nell' aprimento della medesima vi fece l'Orazione con cui esortò la gioventù, singolarmente Nobile, all' acquisto della virtù (12), e fu in essa pure amato e stimato da tutti (13). Si crede ch' egli fosse anche aggregato a quella degl' Insensati di Perugia (14). Egli si trovava in sua patria, quando ad istanza del Magistrato della medesima il mentovato Duca d' Urbino, che andava a Loreto, si compiacque nel suo passaggio per Ancona di rendergli con la sua presenza la tanto da esso sempre sospirata e proccurata sua grazia. Questo Duca gli diede allora speranza di far esaminare di nuovo le sue ragioni sul Marchesato d' Orciano, e sopra altri Feudi, di cui era stato privato il Conte Pietro suo padre (15). In questa occasione egli provò un sommo conforto, che gli fu però in breve amareggiato dalla perdita che di poi fece di Laura Coccapani sua moglie mortagli dopo il parto d' una figliuola (16). Quantunque fosse incommodato dalla gota venne richiamato a Roma dal Card. d' Este in figura di suo primo Maggiordomo (17). Egli si pose pertanto in viaggio, ma sì privo di forze per quella sua infermità, che non era quasi capace di muoversi da se stesso. Giunto a Fano si vide assalito da una gagliarda febbre, e dopo 60. e più giorni di male, in età di 45. anni, mancò di vita (18) in casa di Federigo Montevecchio suo zio (19) agli 8. di Gennajo del 1608. e venne trasportato in sua patria, e seppellito nella Chiesa della Compagnia di Gesù (20). Lasciò una figliuola unica, la quale si fece poi Monaca in Ancona nel Monastero di S. Bartolommeo (21). La morte di lui fu compianta, fra gli altri, dal Cavalier Marino (22), e l' Accademia degl' Intrepidi di Ferrara pensava di onorarlo del funerale, al qual effetto ricercò al Conte Prospero Bonarelli suo fratello le memorie per tessergli l' Orazione (23). Oltre il suddetto Prospero che, come vedremo, si rendette chiaro nella Letteratura, ebbe due altri fratelli cioè Antonio e Giambatista. Fra i non pochi amici che egli coltivò, merita d' essere nominato Alessandro

rissimo Sig. Borsetti lo registra nella Par. II. dell' *Hist. Gymn. Ferrar.* a car. 284. fra quegl' illustri Soggetti che lungamente si fermarono in Ferrara.

(8) Ronconi *Vita* cit. sul fine.

(9) Si veggano presso al Ronconi riferiti i motivi e l' esito di dette Ambascierie.

(10) Così scrivono il Ronconi, e il Crasso ne' luoghi citati, ma il Baldassarri nel suddetto luogo scrive che da Roma ritornò a Modena, nel che perciò crediamo che si sia ingannato.

(11) V. la Dedicatoria con cui la detta Accademia, della quale era Segretario Ottavio Magnanini, indirizzò la *Filli di Sciro* del nostro Autore al Duca d' Urbino nella prima edizione seguita in Ferrara nel 1607. in 4.

(12) *Notizie intorno all' Accadem. degl' Intrepidi di Ferrara di Luigi Cappello*, mss. a car. presso noi 2; Borsetti, *Histor. Gymn. Ferrar.* Vol. I. pag. 231; e Quadrio, *Stor. e Rag. d' ogni Poesia*, Vol. I. pag. 69.

(13) *Lettere d' Alessandro Guarini*, pagg. 32. e 39.

(14) *Lettere di Scipion Tolomei*, pag. 142; e *Catalogo degl' Insensati di Perugia* a car. 147. delle *Rime del Coppetta e d' altri Poeti Perugini*.

(15) Ronconi, e Crasso ne' luoghi cit.

(16) Lettera del nostro Autore ad Alessandro Guarini a car. 132. delle *Lettere* di questo.

(17) Eritreo, loc. cit.

(18) Prospero Bonarelli, *Lettere*, pagg. 30. 31. 32. 33. e 34.

(19) Ronconi, *Vita* del nostro Bonarelli; Caserro, *Synthema vetustatis*, pag. 8; e Crescimbeni, *Istor.* cit. Vol. IV. pag. 148.

(20) Caserro, loc. cit. Più copiose notizie intorno alla Vita del nostro Autore si possono vedere nelle Vite, e negli Elogj che si hanno alla stampa in fronte alla sua *Filli di Sciro*, che, parlando di questa, accenneremo a suo luogo, cioè nel num. I. delle sue Opere.

(21) Ronconi, loc. cit.

(22) Il Sonetto del Marini in morte del nostro Bonarelli si legge a car. 104. de' cit. *Elogj* del Crasso.

(23) *Lettere di Prospero Bonarelli*, pag. 116.

Digitized by Google

dro Guarini, che parecchie Lettere gli ſcriſſe (24).

Egli ſi è renduto aſſai celebre per la ſua Favola Paſtorale intitolata: *Filli di Sciro*, e ſi vuole che prima di pubblicarla foſſe bensì in conſiderazione di uomo dotto, ed eſercitato negli affari de' Principi, ma non mai di Poeta (25). Comparſo ſulle Scene queſto ſuo Componimento eccitò la maraviglia in ciaſcuno, ed egli giunſe a dire, trovando pur Adulatori che il confermarono, che i ſoli benigni influſſi della Caſa d' Eſte, o ſia del Cielo di Ferrara gli aveſſero impreſſo quell' impeto o eſtro poetico, da cui il Bojardo, l' Arioſto, il Guarini, ed altri illuſtri Poeti di quel paeſe erano ſtati inveſtiti (26). Queſt' Opera ſola baſtò per dichiararlo uno de' più chiari Poeti del ſuo tempo, ma egli ebbe occaſione di farſi conoſcere egualmente valoroſo nella proſa, ed aſſai bene fornito di una vaſta erudizione mercè de' ſuoi Diſcorſi letti pubblicamente in Ferrara in difeſa della detta ſua Favola, o ſia del doppio amor di Celia (27), delle quali due Opere ora paſſeremo a riferire le edizioni ed i giudizj.

I. *Filli di Sciro, Favola Paſtorale. In Ferrara* (con figure in rame) *per Vittorio Baldini* 1607. in 4. e poi, ivi per lo ſteſſo 1607. in 12. edizione ſeconda; e *In Venezia appreſſo Giambatiſta Ciotti* 1607. in 12. e 1628. in 12. *In Roncilione* 1607. in 12. *In Venezia per i Giunti* 1609. in 12. *In Milano* 1612. in 12. *In Napoli per Gio. Matteo Galtiere* 1616. in 12. *In Macerata per Pietro Salvioni* 1619. in 12. col Prologo d' Ippolito Auriſpa intitolato la *Finzione*, e colle Rime di *quattro Intermedj apparenti*. Altre edizioni ſe ne hanno colla *Difeſa del doppio amor di Celia*, e con l' aggiunta della Vita dell' Autore deſcritta da Franceſco Ronconi. *In Roma per Lodovico Grignani* 1640. in 12. Con un breviſſimo Elogio iſtorico: *In Parigi per Claudio Cramoisy* 1651. 1654. e 1656. in 4. *In Roma per Gregorio e Gio. Andreoli* 1671. in 32. indi con la Vita tratta dagli Elogj del Craſſo, e col Prologo del Caval. Giambatiſta Marini intitolato la *Notte*, che ſi ha pure in diverſe altre edizioni: *In Roma per Fabio di Falco* 1670. in 24. Uſcì poſcia in *Amſterdam preſſo gli Elzevirii* 1678. in 24. *in Bologna pel Longhi* 1698. in 12. *in Venezia preſſo a Gabriello Hertz* 1700. in 24; colla Vita dell' Autore ſcritta da Apoſtolo Zeno; e coi Diſcorſi in *difeſa del doppio amor di Celia*, e colla Vita dell' Autore ſcritta dal mentovato Ronconi. *In Mantova per Alberto Pazzoni* 1703. in 12. Di nuovo con un elogio dell' Autore. *In Londra per Guglielmo Roberts* 1728. in 8. Le più belle edizioni di queſt' Opera ſono quelle di Parigi del 1656; di Roma pel Falco 1670; e queſta di Londra del 1728. Sono per altro ſtimate anche quelle di Roma del 1640. e di Mantova del 1703. perchè hanno unita la *Difeſa del doppio amore di Celia*. A queſta Favola che fu recitata in Saſſuolo fu fatto il Prologo dal Conte Fulvio Teſti, il quale ſi legge nella Par. III. delle *Poeſie* del Teſti.

Fu tradotta in varie Lingue. Comparve in Lingua Ingleſe in Londra nel 1655. in 4. In queſta Lingua fu pur tradotta da Odoardo Sherburne, e laſciata da queſto a penna con altre ſue Opere appreſſo de' ſuoi eredi (28). Uſcì anche traslatata in Lingua Franceſe: *A Paris* 1669. in 12. e *a Bruxelles* 1707. in 12 (29). Si conſerva la medeſima manoſcritta in foglio nella Ducal Libreria di Parma.

Queſta Favola Paſtorale che fu la prima che veniſſe rappreſentata magnificamente ſul Teatro di San Lorenzo di Ferrara, e che fu pubblicata dagli Accade-

(24) Le Lettere che il Guarini ſcriſſe al noſtro Guidobaldo ſi leggono fra le *Lettere* di eſſo Guarini a car. 5. 12. 32. 37. 71. 75. e 130.

(25) Eritreo, loc. cit; e Stollio, *Introduct. in Hiſtor. Liter.* pag. 254. annotaz. 10.

(26) Eritreo, e Baillet ne' luoghi citati.

(27) Creſcimbeni, *Iſtor. della Volg. Poeſ.* Vol. IV. pag. 147. ove ſcrive: *ſebbene queſta ſola Opera* (cioè la Filli di Sciro) *baſterebbe per dichiarare il Conte Guidobaldo per uno de' più chiari Letterati del ſuo tempo: nondimeno, ove alcuno deſideraſſe in lui l' univerſità del ſapere per onorarlo di ſimil titolo; ben ve la può trovare, leggendo la non meno ingegnoſa che dotta, e profonda difeſa del doppio Amore di Celia nella ſteſſa Favola contenuto, diviſa in varj diſcorſi che dall' Autore furono pubblicamente letti in Ferrara.* V. anche le *Lettere del Cavalier Marini* a car. 149.

(28) Si veggano le Note di Gioſuè Barnes ſopra le Poeſie Greche d' Anacreonte a car. 118. dell' Edizione di Cantorberì nella ſtamperia dell' Accademia a ſpeſe d' Edmondo Jeſferì 1705. in 8.

(29) Delle Traduzioni di detta Favola in Lingua Franceſe ſi può vedere ciò che dice il chiariſſimo Sig. Ab. Goujet nel Tom. VIII. della ſua *Biblioth. Françoiſe*.

Digitized by Google

cademici Intrepidi di quella Città, fu assai stimata, e lodata, e universalmente applaudita (30). Non è mancato chi le abbia perfino dato il primato sopra le altre (31); ma ciò non ostante da' Letterati d' Italia è sempre stata giudicata inferiore all' *Aminta* del Tasso, e al *Pastor Fido* del Guarini, e perciò considerata la terza delle più celebri che abbia l' Italia (32). Il Bonarelli ha in questa sua fatica usata veramente singolar leggiadria, ingegno, e finezza; ma si vuole da alcuno che non le desse l' ultimo compimento (33): di che tuttavia altri non son persuasi (34). E di non esser pur noi di ciò persuasi abbiamo un gagliardo motivo dal vedere ch' ebbe il tempo di compierla, e dall' amore che alla medesima è verisimile ch' egli portasse (35). Vi fu tuttavia che appena comparsa in luce, con animo di trovar il pel nell' uovo, e fors' anche di farle perder quel credito che s' era acquistato, e s' andava acquistando, si pose a metterla ad un severo esame. Con tutto ciò ella si mantenne nell' intiera sua riputazione. Uno de' difetti principali, di cui fosse notata, fu l' esservisi introdotta sulla scena una Ninfa per nome Celia, la quale vien rappresentata sì fieramente accesa d' amore verso due Pastori a un tempo stesso, che non potendo nè sofferir il dolore, nè sperarne rimedio, tenta la morte. Da questa censura egli stesso per comandamento dell' Accademia degl' Intrepidi con tal bravura si difese co' suoi *Discorsi* pubblicamente recitati in quell' Accademia, che fece dubitare che prima del fallo, il quale parve a bella posta commesso, di già ne avesse preparata l' apologia (36). Vi fu eziandio chi a sua difesa impugnò la penna (37), ma non c' è noto trovarsi un tal lavoro alla stampa. Per altro non quel solo difetto hanno preteso di scoprirvi i Critici, fra i quali si sono voluti distinguere gli Oltramontani. Il Baillet (38) è giunto a dire che sarà sempre considerata questa Pastorale come un lavoro composto contro l' innocenza e la purità de' costumi. Men offensivo è il giudizio del P. Rapin (39), il quale ha tacciato il Bonarelli d' aver pensato meno allo stile naturale che all' ingegnoso; e quindi anche il P. Bouhours (40) ne criticò due passi, ma da queste censure venne difeso dal celebre Marchese Orsi (41). Per altro anche fra' nostri Italiani v' ha chi li diede la taccia d' essere *camminato per istrade di troppo ingegnosamente ragionati amori, scorrendo perfino talvolta al raffinamento de' pensieri* (42). Vi fu altresì chi esaminò la metafora della *Squilla del giorno* che si legge ne' primi versi della prima Scena, e nel tempo me-

(30) Dalla Dedicatoria dell' Accademia degl' Intrepidi di Ferrara premessa alla prima edizione della *Filli di Sciro* del nostro Autore, indirizzata a Francesco Maria II. Duca VI. d' Urbino, si ricava che questa Accademia si prese l' assunto non solamente di metterla in iscena, ma anche di pubblicarla, mossa dagli applausi, che universalmente erano alla medesima fatti. Vedi anche ciò che ha scritto il celebre Apostolo Zeno nelle *Note alla Bibl. dell' Eloq. Ital. del Fontanini* nel Tom. I. a car. 422. Ella è stata assai lodata anche dall' Eritreo nel luogo citato, dal Crescimbeni nel Vol. I. dell' *Istor.* cit. a car. 286; ed era pure stata encomiata dal Cav. Marini a car. 223. della sua *Galleria*, e dal Gaddi a car. 108. de' suoi Elogj.

(31) Vedi la Dedicatoria premessa alla *Filli di Sciro* dell' edizione di Roma pel Grignani 1640. da cui si apprende che il Card. di Richelieu dava a questa Favola sopra le altre il primato.

(32) Cinelli, *Bibl. Vol.* Scanz. V. pag. 54. ove scrive che la detta Favola *certo, toltane l' Aminta, e il Pastor Fido, è delle prime che vadiano attorno*. Olao Borrichio tuttavia nella sua *Dissert. de Poetis* a car. 109. vuole che rendesse dubbia la palma al *Pastor Fido*, e il Baillet ne' *Jugem.* cit. a car. 467. scrive che *on a jugè que c' etoit la seule Piéce parmi tant d' autres de ce genre que l' Italie a produites, qui put marcher de pair avec le Pastor Fido de Guarini, e l' Aminte du Tasse même*.

(33) Vedi la Dedicatoria premessa alla mentovata prima edizione di Ferrara della *Filli di Sciro*, in cui si dice che il Bonarelli l' aveva *poco men che abbandonata*, e perciò non mai condotta al suo compimento.

(34) Quadrio, *Stor.* cit. Vol. III. Par. II. pag. 410.

(35) *Ma quando farem la sposa*, così gli scrive Alessandro Guarini a car. 32. e 33. delle sue Lettere, *la terza volta la vostra bellissima figlia, potrete voi anche allor far del crudele, e contenervi di non correre alle sue nozze? Non posso crederlo, che quantunque io non sia padre di parto così nobile, ed eccellente, so nondimeno argomentare dal meno, nelle imperfettissime mie creature, il grand' amore, che voi dovete portare alla vostra bellissima Filli*.

(36) Eritreo, Ronconi, e Crasso ne' luoghi citati.

(37) Cioè Alessandro Guarini, siccome riferisce Luigi Cappello nelle sue *Notizie dell' Accademia degl' Intrepidi di Ferrara* mss. a car. presso noi 3. ove scrive che la detta *Filli di Sciro diede poi materia alla erudita penna, e dottissima d' Alessandro Guarini in difesa del doppio amor di Celia*.

(38) *Jugem. des Scavans*, num. 1378. verso il fine.

(39) *Reflex. general. sur la Poët.* pag. 91.

(40) *Maniere de bien penser dans les Ouvrages d' esprit.*

(41) *Considerazioni* ec. pagg. 691. 697. 716. e 722. Si vegga anche il Muratori nel Tom. I. della sua *Perfetta Poesia* a car. 307. 332. e segg. dell' ediz. di *Venezia per Sebastiano Coleti* 1748. in 4. ove vengono alcuni versi del nostro Bonarelli esaminati.

(42) Quadrio, *Stor. e Rag. d' ogni Poesia*, Tom. III. Par. II. pag. 410.

Digitized by Google

medesimo la difese (43). Anche il Duca di Poli mosse un dubbio intorno all' erba mentovata in detta Pastorale, la quale essendo mangiata fa addormentare, e poscia uccide chi l' ha ingojata se non viene questi d' acqua spruzzato; ma da questa amichevole opposizione venne da suo fratello Prospero con lunga Lettera difeso (44).

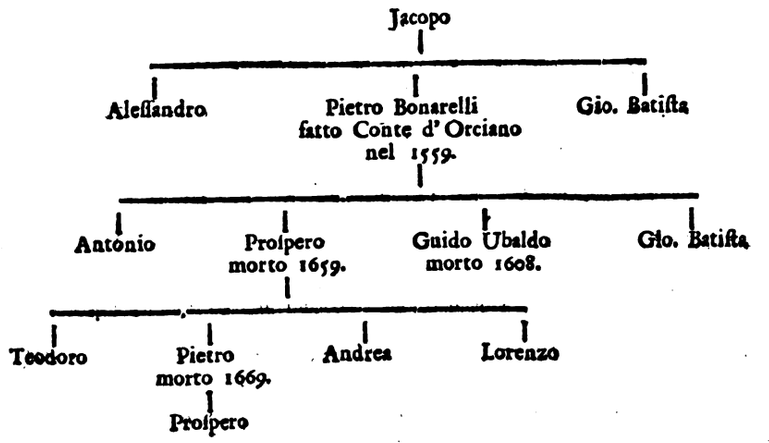
II. *Discorsi in difesa del doppio amor della sua Celia. In Ancona per Marco Salvioni* 1612. in 4. Fu l' Accademia degl' Intrepidi di Ferrara quella, che diede alle stampe questi *Discorsi* (45), cui il nostro Autore, prima di morire, raccomandò a Prospero suo fratello, perchè li riordinasse colle postille che lo stesso Guidobaldo aveva fatte a' medesimi, e li pubblicasse, se non l' avesse fatto la detta Accademia (46). Uscirono di poi uniti in varie edizioni alla *Filli di Sciro*, come abbiamo detto di sopra. Furono poscia parafrasati da Carlo Vion Parigino, e stampati: *A Paris* 1653. in 4; e tradotti in Lingua pur Francese furono pubblicati: *A Bruxelles* 1707. in 12. Anche questi *Discorsi* incontrarono la Critica di Ottavio Magnanini, che si conservava a penna presso al Dottor Giuseppe Lanzoni Ferrarese (47).

III. Il Crasso (48), oltre le Opere suddette, gli attribuisce, degli altri *Discorsi Accademici* stampati, diverse *Lettere* mss. e varie Orazioni pur mss. Due sue Lettere scritte ad Alessandro Guarini si trovano a car. 36. e 132. delle *Lettere* di questo. Un suo Sonetto, due Madrigali, ed un' Egloga stanno da car. 78. sino 83. del *Parnaso di Poetici ingegni* d' Alessandro Scajoli.

(43) Fu Ottavio Magnanini ne' Cap. I, II. e III. della Par. II. del suo *Convito*.
(44) *Lettere di Prospero Bonarelli*, pag. 215. e segg.
(45) Si vegga la Dedicatoria, con cui Ottavio Thieni indirizzò in nome della suddetta Accademia sotto li 11. Agosto del 1612. i mentovati *Discorsi* al Card. Spinola Legato.
(46) *Lettere di Prospero Bonarelli*, pag. 116.
(47) Zeno, *Note alla Bibl. dell' Eloq. Italiana del Fontanini*, Tom. I. pag. 422.
(48) *Eleg.* cit. Tom. II. pag. 104.

BONARELLI della Rovere (Pietro (1)) Conte, Gentiluomo Anconitano, fu figliuolo primogenito del Conte Prospero (2), di cui parleremo appresso, e nipote del celebre Guido Ubaldo di cui già abbiamo parlato. Venne mandato a Roma a proseguire i suoi studj dal padre, che lo raccomandò al Cardinal Gessi (3), e al Cardinal Barberini (4), dal qual ultimo fu pur ricevuto al suo servigio

(1) Qui ci piace d' avvertire a non confondere questo Poeta con un altro Conte Pietro Bonarelli, che fu Avo del nostro, siccome lo ha confuso il Crescimbeni nel Lib. IV. della sua *Istor. della Volg. Poesia* dell' edizione del 1698. ove ha supposto che il nostro Conte Pietro fosse il padre, e non il figliuolo del Conte Prospero; di che si è poscia corretto, come si vede nel Vol. V. di detta *Istoria* dell' edizione di Venezia del 1730. a car. 191. Questo Conte Pietro avo del nostro è quell' istesso, a cui l' Atanagi dedicò il *Libro Primo* della sua Raccolta delle *Rime di diversi Nobili Poeti Toscani*, ove si apprende ch' egli pure ebbe *intelligenza delle Lettere Latine e Toscane*; ed a lui pure scrisse una Lettera Muzio Manfredi ch' è fra le *Lettere* di questo a car. 113; e due Lettere Bernardo Tasso, le quali si trovano nel Tom. II. delle *Lettere* di questo a car. 422. e 462; ove si vede che fu favorito dal Duca d' Urbino, e da questo nel 1559. fatto Conte d' Orciano. Ecco quella parte dell' albero di questa famiglia, che abbraccia i Letterati, de' quali siam per parlare.



(2) Garuffi, *Bul. Acindom.* pag. 48.
(3) *Lettere del Conte Prospero Bonarelli*, pag. 62.
(4) *Lettere* cit. pag. 61. e 101.

Digitized by Google

vigio (5). Colà egli s'avanzò negli ſtudj (6), e ricevette dal Card. Bentivoglio dimoſtrazioni di benignità (7). Fu poi ſpedito in Francia col Nunzio ſtraordinario Mazzarini (8), di che molto ſi conſolò ſuo padre, il quale ſperava che il figliuolo avrebbe così rimeſſa nel primiero ſtato la propria famiglia, la quale ſi trovava allora ſcarſa di fortune (9). Si dilettò di Poeſia Volgare, e compoſe diverſe Rime, e varj Drammi ſul guſto del ſuo ſecolo. Fu aggregato all'Accademia de' *Diſinvolti* di Peſaro, nella quale ebbe per impreſa un Piombino carico di filo, col motto: *Si cæteris addar*, e vi ſi chiamò l'*Aggiunto* (10). Avendo il Conte Proſpero ſuo padre fondata in Ancona l'Accademia de' Caliginoſi, queſta fiorì ſin che viſſe il noſtro Autore; ed eſſendo queſti morto a' 13. di Febbrajo del 1669 (11) con ſomma afflizione degli Accademici, s'interruppero allora le ſolite radunanze, nè furono ripreſe che nel 1683. ſotto Proſpero di lui figliuolo (12). Scriſſe l'Opere ſeguenti:

I. *Poeſie Liriche. In Ancona appreſſo Ottavio Beltramo* 1651. in 4.

II. *Poeſie Drammatiche. In Ancona per Ottavio Beltramo* 1651. in 4. In queſta Raccolta ſi contengono i ſeguenti ſuoi Componimenti: 1. *La Ninfa ritroſa, Favola Paſtorale.* - 2. *Il Cefalo e Proci, Melodramma per Intermezzi.* - 3. *Il Valore, Melodramma allegorico per le Nozze di Ferdinando II. Gran Duca di Toſcana con Vittoria Principeſſa d'Urbino.* - 4. *La Proſerpina, Melodramma.* - 5. *La Debora, Melodramma Sacro.*

III. *L'Olmiro, Regipaſtorale. In Roma per Franceſco Cavalli* 1655. in 12; e di nuovo, ivi *per gli Eredi del Corbelletti* 1657. in 12.

IV. *Diſcorſi Accademici. In Roma* 1658. in 12.

V. *La virtù Liberata, Dramma.* Di queſto Dramma fa menzione il Garuffi (13).

VI. *La Villa reale, Tragicommedia rappreſentata in Piacenza da nobiliſſime Dame.* Di queſta, che non ſappiamo ſe ſia ſtata impreſſa, parla egli medeſimo in un ſuo Sonetto (14).

VII. *L'abbaglio d'amore, Melodramma.* Di queſto, e del ſeguente, come d'Opere rimaſte mſs. fa menzione Leon Allacci (15).

VIII. *La Siringa, Melodramma*, ms.

IX. Sue Rime ſi hanno fra gli *Aſſaggi Poetici delle Muſe Picene. In Genova* 1647. Un ſuo Sonetto ſta a car. 621. delle *Tre Grazie* di Antonio Bruni a queſto indirizzato.

(5) *Lettere* cit. pag. 110.
(6) *Lettere* cit. pag. 96.
(7) *Lettere* cit. pag. 63.
(8) *Lettere* cit. pagg. 64. 102. e 104.
(9) *Lettere* cit. pagg. 62. 67. e 103.
(10) Garuffi, Lib. cit. pag. 407.
(11) Garuffi, Lib. cit. pag. 48.
(12) Garuffi, Lib. cit. pagg. 48. e 49; e Quadrio, *Stor. e Rag. d'ogni Poeſia*, Vol. I. pag. 52.
(13) Loc. cit.
(14) *Poeſie Liriche*, pag. 225.
(15) *Drammaturgia*, pag. 625.

BONARELLI della Rovere (Proſpero (1)) Conte, Gentiluomo Anconitano, nacque intorno il 1588 (2) di Pietro Bonarelli fatto Conte d'Orciano nel 1559. dal Duca d'Urbino (3), e d'Ippolita di Montevecchio famiglia egualmente illuſtre (4). Ebbe due fratelli, che prima di lui mancaron di vita (5). Uno di

(1) Non ſi dee confondere il noſtro Conte Proſpero con un altro Proſpero Bonarelli Conte e Cavaliere figliuolo di Pietro, di cui abbiamo parlato qui ſopra, il qual Proſpero nella propria Caſa riaprì l'Accademia de' Caliginoſi a' 24. di Gennajo del 1683. e nel Febbrajo ſuſſeguente vi recitò egli il primo, ſiccome abbiamo dall'*Ital. Accademica* del Garuffi a car. 49.

(2) L'anno della ſua naſcita ſi ricava da quello della ſua morte avvenuta nel 1659. in età ſopra ai ſettant'anni, come ſi dirà appreſſo.

(3) *Lettere di Bernardo Taſſo*, Tom. II. pag. 462. Per altro nelle *Memorie degli Accademici Gelati* di Bologna a car. 361. ſi afferma ch'ebbe il *Marcheſato* d'Orciano, e oltre a queſto, per la ſervitù preſtata alla Caſa di Urbino, meritò il cognome e l'arme della Rovere, e che la famiglia Bonarella era ſtata anticamente decorata de' Feudi di Bompiano e delle Torrette ſulle rive dell'Adriatico per inveſtitura di Siſto IV. Sommo Pontefice. Di detto Pietro abbiamo altresì parlato di ſopra nell'articolo di Pietro Bonarelli ſuo nipote all'annotazione prima, ove ſi è pur riferita quella parte dell'albero di queſta famiglia che abbraccia i Letterati da eſſa prodotti.

(4) Si vegga la Dedicatoria, con cui Dionigi Atanagi indirizzò al detto Pietro il *Primo Libro* della ſua Raccolta di *Rime di diverſi Nobili Poeti Toſcani*.

(5) Vedi le *Lettere* del noſtro autore a car. 30. 31. 32. 33. e 39. dell'edizione 1636.

Digitized by Google

di queſti fu il Conte Guido Ubaldo celebre Poeta del ſuo tempo, di cui abbiamo parlato, e l'altro Antonio, che ſi diede all'arte militare in ſervigio di Santa Chieſa (6). Col primo ſin dalla ſua fanciullezza appreſe il noſtro Proſpero i primi rudimenti delle Lettere, e degli eſercizj Cavallereſchi nella Corte del Duca di Ferrara, alla qual famiglia non meno, che a quella del Duca di Modena, ſi dimoſtrò ſempre molto affezionato (7); e vi ſi adornò l'animo di belle e rare cognizioni (8). Avendo preſa moglie, queſta ch' ebbe per nome Clarice (9), lo rendè padre di varj figliuoli, de' quali eſſo parla nelle ſue *Lettere* (10). Uno di queſti fu Pietro, che ſi diſtinſe nella Volgar Poeſia, ſiccome ſcrivendo di queſto abbiamo detto; e da tale conſolazione fu preſo il Conte Proſpero allor che queſto figliuolo, il quale fu il primogenito, gli nacque, che volle a diverſi Principi parteciparne la naſcita (11). Da queſto figliuolo, che creſciuto in età diede ottime ſperanze, egli ſi luſingò di vedere forſe in miglior fortuna ritornata la ſua caſa ch' era ridotta in iſtato di non potere col decoro, che deſiderava il noſtro Autore, impiegare i proprj figliuoli (12). Sembra pertanto ch' egli colla mira di riſtorare la ſua famiglia, ſi andaſſe cattivando l'amore e la protezione di varj Principi e Sovrani, ora impiegandoſi egli ſteſſo ne' loro ſervigj; ora facendo ad eſſi levar al ſacro fonte i ſuoi figliuoli (13), ed ora inviando ad eſſi i parti del ſuo ingegno. In fatti egli eſibì a' Principi di Toſcana ſe medeſimo, e un ſuo figliuolo in tempo che prendevan l'armi, e aſſoldavan gente per difeſa e ſicurezza de' loro Stati (14), e venne chiamato dal Granduca a' ſuoi ſervigj (15), fatto uno de' Gentiluomini più confidenti della ſua Camera (16), e in alcuni onorevoli miniſterj adoperato (17). Eſſendoſi anche acquiſtata non poca riputazione nella Poeſia Drammatica, fu impiegato a comporre Opere Teatrali per ſervizio principalmente della Corte di Vienna (18); e da que' ſaggi Monarchi, a' quali piacquero, ne venne fatto ringraziare (19), e invitato alla Corte (20), e con regia munificenza anche riconoſciuto dall'Arciduca Leopoldo, il quale lo regalò del proprio ritratto giojellato accompagnandoglielo con un Sonetto ſcritto di proprio pugno (21). Dalla ſua patria fu anche mandato a preſentare la pubblica divozione alla Arciducheſſa Granducheſſa di Toſcana a Loreto (22); ed è da crederſi che niente meno foſſe valoroſo nell'armi, che nella Poeſia, mentre troviamo che ſi cimentò in barriera col Duca Piccolomini, uno de' più prodi campioni de' ſuoi tempi (23). Venne poi aggregato a varie Accademie, e fra le altre, a quella degl'Intrepidi di Ferrara (24) da cui ricevette ſingolari onori con Guido Ubaldo ſuo fratello (25), de' Gelati di Bologna (26), e agli Umoriſti di Roma (27) da' quali fu pregato di formar la propria Impreſa; ed egli avendone formate dieci, le ſpedì ad Antonio Bruni acciò ſceglieſſe la meno cattiva, la miglioraſſe, e la preſentaſſe all'Accademia ſuddetta (28). Fondò nel 1624. ai 7. di Gennajo in

(6) *Lettere del Bonarelli*, pag. 76. e 92.
(7) *Lettere* cit. pag. 12. e 13.
(8) *Memorie degli Accademici Gelati*, pag. 362.
(9) *Lettere del Bonarelli* cit. pag. 1.
(10) A car. 8. delle ſue *Lettere* ſcrive che ha ſette figliuoli, quattro maſchj, e tre femmine. Di uno poi dei detti ſuoi figliuoli, ch' era *Teodoro*, parla a c. 70. e 103. D'un altro, che aveva nome *Lorenzo*, cui chiama ultimo de' figliuoli maſchj, tenuto al battеſimo da Lorenzo de' Medici, e che ſervì il Granduca da Paggio, ſcrive a car. 109. e 140. E d'uno, ch' ebbe nome *Andrea*, il quale in età di vent' anni era ſtato condotto alla Corte di Vienna da Monſ. Baglioni Nunzio a Ceſare, al qual figliuolo diede ſaggi avvertimenti, parla a car. 141. 257. e ſegg. Non ſappiamo ſe de' ſuddetti ſieno i due che gli nacquero ad un medeſimo parto, de' quali parla a car. 71. e 72. delle accennate ſue *Lettere*.
(11) Vedi le cit. *Lettere* a car. 1. 2. e 3.
(12) *Lettere* cit. pagg. 62. 67. e 103. ne' quai luoghi ſi va dolendo dell'avverſità della fortuna, e delle anguſtie in cui la ſua famiglia ſi trovava riſtretta.
(13) Sue *Lettere*, pagg. 71. 72. 74. e 140.
(14) *Lettere del Bonarelli*, pag. 80. e 81.
(15) *Lettere* cit. pag. 6. e 7.
(16) *Memor. degli Accademici Gelati*, pag. 362.
(17) *Lettere del Bonarelli*, pag. 72. e 73.
(18) *Lettere* cit. pagg. 54. 78. 138. 139. 141. e 172.
(19) *Lettere* cit. pag. 172.
(20) *Memorie degli Accademici Gelati*, pag. 363.
(21) *Memorie* cit.
(22) *Lettere del Bonarelli*, pag. 71.
(23) *Memorie degli Accad. Gelati*, pag. 362.
(24) *Lettere del Bonarelli*, pagg. 42. 43. e 82.
(25) *Lettere* cit. pag. 82.
(26) *Mem. degli Accadem. Gelati* cit. pag. 360. ov' è anche il ſuo Ritratto.
(27) *Lettere del Bonarelli*, pag. 97. e 98.
(28) *Lettere* cit. pag. 171. Le dette Impreſe ſi poſſono vedere a car. 172. 173. e 174. delle ſue *Lettere*.

Digitized by Google

ſua patria l'Accademia de' Caliginoſi (29), la quale lo eleſſe ſuo primo Principe, e poi perpetuo (30), e ſi tenne ſempre in ſua caſa, ſe non che volendoſi egli trasferire a Roma fece pregare i Magiſtrati della ſua patria a concedere alla medeſima ricovero nelle pubbliche ſale pei due meſi che credeva di fermarſi colà (31), ed eſortò quegli Accademici, quantunque egli, che n'era il capo, mancaſſe, a continuare nell' eſercizio delle funzioni Accademiche (32). Egli era ſolito di fermarſi nella ſtagion calda in Sappanico con tutta la ſua famiglia (33); e mancò di vita in età di ſopra a' 70. anni in Ancona ai 9. di Marzo del 1659 (34), avendo laſciate l'Opere ſeguenti:

I. *Il Solimano, Tragedia. In Venezia per Angelo Salvadori* 1619. e 1624. in 12. *In Firenze* (con figure in rame di Jacopo Calot) *per Pietro Cecconcelli* 1620. in 4. *In Venezia per Santo Grillo e Fratelli* 1621. in 12. *In Roma per Franceſco Corbelletti* 1632. in 4. *In Venezia appreſſo Angelo Salvadori* 1636. e *in Bologna per Carlo Manoleſſi* 1649. in 4. con figure in rame, e con due Lettere Diſcorſive del Bonarelli ad Antonio Bruni, il quale forſe per corriſpondere a queſta finezza, gli ſcriſſe di volergli indirizzare una delle ſue Epiſtole eroiche (35). Uſcì anche *in Ceſena per il Neri* 1658. in 12. con una Lettera al noſtro Autore in verſi ſciolti premeſſavi da Giambatiſta Strozzi, la quale pur ſi trova in alcune dell' edizioni anteriori. Queſta Tragedia, ch'è molto ſtimata, e lodata da varj Scrittori (36), ſta anche nel Tom. III. del *Teatro Italiano o ſia ſcielta di Tragedie per uſo della Scena. In Verona per Jacopo Vallarſi* 1725. in 8; e *in Venezia* 1746. in 8. Eſſendo ſtata rappreſentata nel 1623. con i ſuoi Intermezzi in Ancona, ma ſenza Cori, perciocchè il Bonarelli era di parere, che i Cori ſi doveſſero eſcludere dalle Tragedie di meſto fine (37), ſi vide uſcire dalle ſtampe il racconto o ſia la Relazione fatta da Curzio Boccaleoni della rappreſentazione della medeſima *in Ancona per lo Salvioni* 1623. in 4. Sopra queſta Tragedia ſi hanno due altre Lettere del noſtro Autore, colle quali la va difendendo contra le Cenſure fattegli dall' Arcidiacono e Vicario di Tolentino (38), e dal P. Aleſſandro Troli Canonico Regolare (39), e ſovente pur ne parla nelle altre ſue Lettere (40).

II. *Bellezze di Filli, Lettera Poetica* (in verſi ſciolti). *In Ancona per Marco Salvioni* 1629. in 4.

III. *La pazzia d' Orlando, Opera recitativa in Muſica. In Venezia per Angelo Salvadori* 1635. in 12. Queſt' Opera uſcì anche co' ſuoi *Melodrammi* che riferiremo al num. XI.

IV. *Lettere in varj generi a Principi, ed altri* ec. *con alcune Diſcorſive intorno al primo Libro degli Annali di Cornelio Tacito. In Bologna per Niccolò Tebaldini* 1636. in 4; e *in Firenze per Amador Maſſi* 1641. in 4.

V. *Imeneo, Opera Teotragicomica Paſtorale. In Bologna per Niccolò Tebaldini* 1641. in 8.

VI. *Fi-*

(29) Garuffi, *Ital. Accademic.* pag. 39. e 45; e Quadrio, *Stor. e Rag. d' ogni Poeſ.* Vol. I. pag. 52.

(30) Sue *Lettere*, pag. 176; e Garuffi, Lib. cit. p. 43.

(31) *Lettere del Bonarelli*, pag. 177. e 178.

(32) *Lettere* cit. pag. 176.

(33) *Lettere* cit. pag. 56.

(34) Garuffi, *Italia Accademica*, pag. 43; e Caſero, *Synthema vetuſtat.* pag. 206.

(35) *Lettere del Bonarelli*, pag. 124. e 125.

(36) Il Creſcimbeni nel Vol. I. dell' *Iſtor. della Volg. Poeſ.* a car. 307. la regiſtra nel numero di quelle che furono meno ſoggette alle critiche; e nel Vol. IV. a car. 188. ſcrive che *ſe non patiſſe qualche eccezione negli epiſodj o accidenti, alcuni de' quali vengono giudicati alquanto diſdicevoli alla gravità, e ſeverità Tragica, egli per avventura occuperebbe il primato non ancora in queſto genere occupato nella noſtra favella*. Pietro Jacopo Martello nel Ragionamento al *Teatro* contenente le proprie ſue Tragedie a car. 12. oſſerva che in detta Tragedia è troppo Lirico, e ne riferiſce per eſempio alcuni paſſi, ma aggiugne ch'egli, come alcun altro, è compatibile, avendo veduto così farſi anche da' Tragici più vetuſti Italiani. Il celebre Apoſtolo Zeno nel Tom. I. delle *Note alla Bibl. dell' Eloquenza Ital. del Fontanini* a car. 484. afferma che *lo ſtile è nobile, corrente, tiene aſſai del Lirico, ed è meno ſtudiato e fatleato di quello dell'* Ariſtodemo, Tragedia di Carlo de' Dottori. Molto pure viene eſaltata dal chiariſſimo Sig. Conte Gianrinaldo Carli nel ſuo *Diſcorſo Accademico dell' Indole del Teatro Tragico* nel Vol. XXXV. della Raccolta Calogerana a car. 198.

(37) *Lettere* del noſtro Bonarelli, pag. 204. ediz. di *Firenze* 1641.

(38) *Lettere del Bonarelli*, pag. 151. e ſeg.

(39) *Lettere del Bonarelli*, pag. 159.

(40) *Lettere del Bonarelli*, pagg. 44. 134. e 136.

Digitized by Google

VI. *Fidalma Regi-Paſtorale*. *In Bologna per Niccolò Tebaldini* 1642. in 8; e ivi *per li Dozza* 1649. in 4.

VII. *Gli abbaglj felici*, *Commedia* (in proſa). *In Macerata per Agoſtino Griſei* 1642. e 1646. in 12.

VIII. *I fuggitivi Amanti*, *Commedia* (in proſa). *In Macerata per Agoſtino Griſei* 1642. e 1646. in 12.

IX. *Delle Fortune d' Eroſmando e Floridalba*, *Iſtoria* ec. *In Bologna per Niccolò Tebaldini* 1642. in 4.

X. *Il Medoro incoronato*, *Tragedia di lieto fine*. Queſta uſcì ſenza nota di luogo, di Stampatore, e d' anno in 8. Un' edizione ne venne pur fatta *in Roma per Franceſco Moneta* 1645. in 8. Fu dal noſtro Autore compoſta in cinquantatre giorni, e fatta recitare cogl' Intermedj (41) intitolati: *Eſilio d' amore*, ſtampati anche ſeparatamente.

XI. *Lo Spedale*, *Commedia* (in proſa). *In Macerata per Agoſtino Griſei* 1646. in 12.

XII. *Melodrammi da rappreſentarſi in Muſica*. *In Ancona appreſſo Marco Salvioni* 1647. in 4. In queſta Raccolta di Melodrammi ſi contengono i ſeguenti: 1. *L' eſilio d' amore*. - 2. *La gioja del Cielo*. - 3. *L' Alceſte*. - 4. *L' Allegrezza del Mondo*. - 5. *L' Antro della Eternità*. - 6. *Il merito ſchernito*. - 7. *Il Fanete, cioè il Sole innamorato della notte*. - 8. *La vendetta d' amore*. - 9. *La Pazzia d' Orlando*.

XIII. Nelle *Memorie degli Accademici Gelati* di Bologna (42) ſi riferiſcono come ſtampate anche le ſeguenti: - 1. *Poeſie Sacre*. - 2. *Gli Amanti felici*. 3. *La Gabbia de' Matti*. - 4. *Proſe*. - 5. *Meditazioni divote ſopra il Roſario*.

XIV. Di varj Sonetti, ed altre Scritture che compoſe, fa menzione egli ſteſſo nelle ſue Lettere (43). Alcuni Sonetti ſi trovano anche ſparſamente ſtampati. Due ſe ne leggono a car. 559. e 622. delle *Tre Grazie* d' Antonio Bruni. Un Sonetto notato dal Creſcimbeni (44) di qualche licenza, in riſpoſta ad uno dell' *Accademico Creſcente* (cioè dell' Arciduca Leopoldo Guglielmo d' Auſtria) ſta a car. 83. de' *Diporti* di queſto Monarca pubblicati ſotto il nome Accademico ſuddetto. *In Bruſſelles per Gio. Bonmartio* 1656. in 4. Sue Rime ſi hanno altresì fra gli *Aſſaggi Poetici delle Muſe Picene*. Un ſuo Sonetto, è ſtato pur dato per ſaggio dal Creſcimbeni che ne parla onorevolmente nel Vol. IV. della cit. *Iſtoria* ec. a car. 188 (45). Una ſua Lettera ſcritta in ringraziamento dell' Accademia de' Gelati di Bologna è ſtata pubblicata a car. 363. delle *Memorie* della medeſima.

(41) *Lettere del Bonarelli*, pag. 52.
(42) A car. 366.
(43) A car. 21. 50. 53. 54. 127. 135. 136. 138. e 141.
(44) *Iſtor. della Volg. Poeſ.* Vol. I. pag. 191.
(45) In detto luogo il Creſcimbeni chiama le Rime del Bonarelli *vaghe, leggiadre, e graziose*, e ſoggiugne che *quantunque il moſtrino ſeguace della ſcuola Marineſca, nondimeno tanto non ſi fece egli traſportare dalla corrente, che cadeſſe nella taccia di poco giudizioſo*.

BONARETTI (Giovanni Antonio) da Città di Caſtello, pubblicò in Firenze nel 1651. un' Opera intitolata: *La rintracciata origine di San Bonaventura*. Queſto Autore era Sacerdote e Dottore in amendue le Leggi, ſiccome apprendiamo dalle *Memorie intorno agli Scrittori di Città di Caſtello* ſcritte dal Sig. D. Domenico de' Pazzi, e comunicateci mſs. dal chiariſſimo Sig. Canonico Conte Giuſeppe Garampi.

BONARETTI (Jacopo) della Compagnia di Gesù, è nato in Reggio ſua patria a' 26. di Ottobre del 1682. Ebbe per Genitori Jacopo Antonio Bonaretti chiaro Profeſſore di Medicina, e Caterina Muſati. Nel 1697. ai 14. di Ottobre entrò nella Compagnia di Gesù, e finito il conſueto corſo degli Studj, fece la Profeſſione de' 4. voti ai 2. di Febbrajo del 1716. nel Noviziato di S. Ignazio di Bologna, ove ſtabilmente ha fatto, e tuttora fa il ſuo ſoggiorno, ſoſte-

Digitized by Google

ſoſtenendo l'impiego di Miniſtro di quella Caſa, ſiccome quello di Compagno del P. Maeſtro de' Novizzi, non potutoſi applicare ad impieghi di maggior conto, e più proporzionati alla ſua abilità a cagione di varie indiſpoſizioni, che non glie l' hanno permeſſo. Non è però ch' egli quivi non abbia trafficato il ſuo talento. Oltre alla cura ch' egli ſi è preſa della Libreria di quel Noviziato, da lui ridotta con molta ſua fatica ad ordine aſſai migliore; oltre all' aſſiſtenza indefeſſa al Confeſſionale, e ad altri miniſterj proprj della ſua Religione, di ſermoneggiare in varj Oratorj e Chieſe, di dare Meditazioni e Iſtruzioni nei luoghi di ritiro per gli Eſercizj Spirituali ec. ha poi anche avuto la mira di giovare al Pubblico, dando alla luce varie Operette ſpirituali, come qui appreſſo ſi riferirà, e fra queſte baſtar poſſono a renderlo aſſai benemerito per ſempre di tutte le perſone ſpirituali le ſole nuove edizioni delle tanto celebri Opere dei PP. Alfonſo Rodriquez, e Lodovico da Ponte, da eſſo lui con grandiſſima diligenza, e fatica riformate e corrette (1). Le mentovate Opere ſono le ſeguenti:

I. *L' Arte vera d' approfittarſi dell' educazione del Collegio in modo di poterne ſentire il benefizio fuori ancor d' eſſo. Iſtituzione Criſtiana propoſta a tutti que' Giovani, che vengono in qualunque Collegio, o Seminario educati. In Bologna per Ferdinando Piſarri* 1717. in 8 (2).

II. *Meditazioni ſopra i principali Miſterj della Santa Fede colla pratica dell' Orazione Mentale ſopra eſſi, del Venerabile Padre Lodovico da Ponte della Compagnia di Gesù, dall' idioma Caſtigliano tradotte già nel noſtro Volgare dal Sig. Giulio Ceſare Braccini, e da un Religioſo della medeſima Compagnia di Gesù* (cioè dal noſtro P. Bonaretti) *ultimamente rivedute e corrette, e con altre particolari diligenze alla forma di una aſſai migliore edizione ridotte* ec. *In Bologna nella ſtamperia di Lelio dalla Volpe* 1725. in 8.

III. *Il Santo, grande ſingolarmente ed illuſtre in ciaſchedun di que' pregi, onde vien riverito tra' Santi, Panegirico in onore di S. Quirino Veſcovo e Martire Protettore di Correggio, nella ſteſſa Città recitato dal P. Jacopo Bonaretti della Compagnia di Gesù l' anno* 1722. *in occaſione che per più motivi con iſtraordinaria pompa ſi volle in quell' anno dalla divota Città celebrare l' anniverſaria ſolennità di queſto ſuo gran Protettore, dato alla pubblica ſtampa l' anno* 1728. *per opera di Rimalgo Meſſeo P. A., uno de' Fondatori della Colonia Eſtenſe, e Canonico nella ſuddetta Città di Correggio. In Modena per Bartolommeo Soliani Stampator Ducale* 1728. in 8.

IV. *Eſercizio di perfezione, e di virtù Criſtiane, compoſto dal P. Alfonſo Rodriquez Sacerdote della Compagnia di Gesù, diviſo in tre Parti* ec. *dalla Lingua Spagnuola nell' Italiana traſportato già dal Sig. Segretario Tiberio Putignano, e da un Religioſo della ſteſſa Compagnia di Gesù* (cioè dal P. Bonaretti) *ultimamente riveduto e corretto, e a forma di miglior edizione ridotto* ec. *In Venezia appreſſo Andrea Poleti* 1738. in 8.

V. *Scelta d' alcune Meditazioni del Vener. P. Lodovico da Ponte della Compagnia di Gesù, ordinate e rapportate in tal modo, onde ſervir poſſano a chiunque ritirare ſi voglia a fare per otto giorni gli Eſercizj Spirituali di S. Ignazio, coll' aggiunta d' alcune Conſiderazioni, tratte eſſe pure dalle Meditazioni del medeſimo Autore. In Bologna nella ſtamperia di Lelio dalla Volpe* 1746. in 8.

VI. *Compendio delle Meditazioni del Venerab. P. Lodovico da Ponte della Compagnia di Gesù, ad uſo più comodo de' Divoti dato nuovamente alla luce* ec. *In Venezia preſſo Gio. Batiſta Recurti* 1747. in 8.

VII. *Invito alla Virtù divota, in grazia principalmente delle Perſone Secolari, eſpoſto in alcune Spirituali Lezioni, le quali potranno eziandio ſervir loro per oppor-*

(1) Le preſenti notizie intorno al chiariſſimo P. Bonaretti ci ſono ſtate proccurate e comunicate dal gentiliſſimo P. Federigo Sanvital della ſteſſa Compagnia nell' anno 1754.

(2) Con molta lode della mentovata Opera ſi è parlato nel Vol. XXIX. del *Giorn. de' Letter. d' Ital.* a c. 354.

Digitized by Google

opportuna materia da leggersi in que' giorni, in cui, come a dì nostri è costume di tanti, si ritirano a fare gli Esercizj Spirituali di S. Ignazio. In Bologna per Tommaso Colli a S. Tommaso d' Acquino 1748. in 8 (3).

(3) Con lode si parla di detta Opera nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1750. a car. 86.

BONARLI (Orlando). V. Bonardo (Orlando).

BONAROTA. V. Buonarroti.

BONASERA (Giovanni) Palermitano, Poeta assai pronto, e dotato di facilità somma nel far versi, si dilettava di cantarne al suon di strumenti di Musica ch' egli con somma perizia toccava, con che la vita sua campar soleva. Ma caduto in una lunga infermità, ed impedito vedendosi l' esercizio piacevole del canto e del suono, di tale malinconia fu preso, che circa il 1600. mancò di vita (1). Di lui s' hanno alla stampa *Canzoni Siciliane* nella Par. I. delle *Muse Siciliane*. *In Palermo per il Bua e Portanuova* 1645. in 12. e ivi *per Giuseppe Bisagni* 1662. in 12.

(1) Vedi la *Bibl. Sicula* del Mongitore nel Tom. I. a car. 340. ove cita Vincenzio di Giovanni nella *Palermo ristorata*, Lib. II; e Giuseppe Galeano a car. 158. delle *Muse Siciliane*, che lodano il Bonasera.

BONASI (Gio. Francesco) da Bologna, Minor Conventuale (1), Maestro di Sacra Teologia, compose un' Opera, in cui descrisse gli uomini illustri per santità, dignità ecclesiastiche, dottrina, e scritti del suo Ordine, a cui diede il titolo seguente: *Theatrum Minoriticum. Bononiæ typ. Tebaldini* 1629. in 12.

(1) Franchini, *Bibliosof. de' Conventuali*, pag. 306; Orlandi, *Notiz. degli Scritt. Bologn.* pag. 162; e *Bibl. Universf. Francisc. Jo. a S. Antonio*, Tom. II. pag. 163.

BONATTI (Antonio Francesco) Padovano, Dottor d' amendue le Leggi, ha data alle stampe l' Opera seguente: *Universa Astrosopia* (1) *naturalis variis, & huc usque nunquam editis experimentis comprobata: & ab argumentis quamplurimis a falsitate in contrarium deductis, rationibus, ac auctoritatibus vindicata; in tres Libros divisa. Patavii apud Petrum Mariam Frambottum* 1687. in 4 (2).

(1) Col titolo di *Universa Astrologia* veggiamo chiamata quest' Opera dallo Stollio nella sua *Introduct. in Histor. Liter.* a car. 411. ove scrive che la difesa che il Bonatti ha intrapresa dell' Astrologia *fundamento nullo nititur*.

(2) Un estratto succoso di detta *Astrosophia* è stato dato nel *Giorn. de' Letter.* di Parma del 1687. a car. 53. e 54. Si veggano anche il Clerc nel Tom. VII. della *Bibl. choisie* a car. 351; e il Tom. I. de' *Supplem. Act. Lipf.* a car. 9.

BONATTI (Guido (1)) famoso Astronomo de' suoi tempi, fiorì dopo la metà del Secolo XIII (2). V' ha chi lo dice nato nel 1230 (3). Comunemente è detto *Forlivese* (4), ed egli medesimo così volle chiamarsi (5); ma Filippo

(1) Si avverta a non confondere questo Scrittore con Guitton d' Arezzo, antico Poeta Toscano, cui alcuni hanno malamente creduto essere stato della Famiglia *Bonatti*, intorno a che si vegga ciò che ne abbiamo detto nell' articolo: Arezzo (Guittone d'-) nell' annotazione 6. ove fra quelli che l'hanno confuso, si debbe altresì annoverare Giammatteo Toscano nel *Peplus Italiæ* al num. II.

(2) Che fiorisse dopo la metà del Secolo XIII. noi lo apprendiamo da lui medesimo, perciocchè nei suoi *Tractatus Astronomiæ* a car. 152. dell' ediz. di Basilea del 1550. in fogl. fa menzione di Eccelino di Romano Signor di Padova, ed a car. 209. di Federigo II. Imperadore, come di Principi già suoi contemporanei, ed a car. 311. narra d' esser egli intervenuto alla spedizione contro a' Lucchesi nell' esercito Fiorentino condotto dal Conte Guido Novello.

(3) Così scrive il P. Leonardo Ximenes, *Gnomone Fiorentino*, Par. II. e perciò sembra poco esatto il Poccianti nel *Catal. Script. Florent.* a car. 76. ove mette il suo fiorire nel 1240.

(4) *Forlivese* è detto da Flavio Biondo nell' *Italia illustr.* a car. 90; dal Volaterrano nell' *Anthropol.* nel Lib. XXI; da Cristoforo Landino, e Alessandro Velutello ne' Commentarj loro sopra quel verso di Dante nel Canto XX. dell' *Inferno*:

Vedi Guido Bonatti, vedi Asdente ec.

Da Leandro Alberti nella *Descriz. d' Italia* ove parla di Forlì; dal Simlero nell' *Epitome Biblioth Gesneri* a car. 65. 1; dal Riccioli nel Tom. III. della *Chronol. Reform.* a car. 235; dal Quenstedt, *De Patriis illustrium Viror.* a car. 341. che lo dice *natum apud Forum Livii*; dal Sig. Avvocato Mario Flori Gentiluomo Aretino in una sua erudita Lettera intorno a Fra Guittone d' Arezzo scritta a Monsig. Gio. Bottari, e da questo inserita nella sua Dedicatoria che sta in fronte alle *Lettere* di esso Fra Guittone stampate in Roma nel 1745. in 4; dagli Scrittori delle cose Forlivesi, e da altri ancora.

(5) Egli stesso volle chiamarsi *Forlivese* e ne' titoli delle sue Opere, e in varj luoghi dei suoi *Tractatus Astronomiæ*.

Digitized by Google

lippo Villani (6) lo aſcrive fra i ſuoi Uomini illuſtri *Fiorentini*, aggiugnendo anche la notizia del preciſo luogo della ſua naſcita, cui dice avvenuta in *Caſcia*, ch' è un Villaggio nel Piano di Scò nel Valdarno di ſopra ſul Fiorentino, *di famiglia, ſecondo il luogo, aſſai antica*. Quindi fra gli Scrittori Fiorentini è ſtato da molti altri annoverato (7). Da eſſo Villani, e dagli altri ancora ſi rende pure la ragione del perchè volle Guido eſſer chiamato *Forliveſe*, ed è che avendo egli dovuto partirſi da Firenze altamente diſguſtato (8) (altri dicono sbandito (9)) per le fazioni de' Guelfi e Gibellini, al partito de' quali ultimi aderiva, e ricoverato eſſendoſi in Forlì, *Forliveſe* perciò, e non più *Fiorentino* volle eſſere chiamato. Certo è che la principale ſua ſtanza fu in Forlì; nelle cui vicende e guerre ebbe gran parte; ed egli medeſimo ſi vanta d'aver depreſſa l' arroganza di quel popolo incorraggendo contro di queſto i Patrizj, e di avere ridotta quella Repubblica nell'antico ſuo ſplendore (10).

Si applicò ne' primi ſuoi anni alle Leggi (11); ma poi, laſciate queſte, allo ſtudio dell' Aſtronomia ſi diede, e in eſſo ſi avvanzò in guiſa, congiungendovi quello dell' Aſtrologia Giudiciaria molto accreditata in que' rozzi tempi, che bentoſto ne venne in grandiſſima fama. Scrive il Terinca (12) che fu Profeſſore di Matematica, e di Aſtronomia; e che la ſua ſcuola ſi vide frequentata da gran numero di ſcolari d'ogni parte d' Europa. Non ſi aggiugne dal Terinca in qual luogo ne foſſe Profeſſore, ma ſi dice da altri, i quali tuttavia non ſono d' accordo fra loro; perciocchè v' ha chi afferma, che fu ſtipendiato dall' Imperadore nell' Univerſità di Bologna (13), ed altri ſcrive che ne fu Profeſſore in Parigi (14). Potrebbero aver detto il vero amendue. Pare che ſteſſe anche in Padova, perciocchè ſi narra ch' Eccelino di Romano Signore di Padova lo tratteneſſe alcun tempo preſſo di ſe conſigliando ſovente ſeco le coſe future (15). Si afferma eziandio che l' Imperadore, il quale nulla operava ſenza il pronoſtico delle ſtelle, lo teneſſe un tempo con groſſo ſtipendio nella ſua Corte (16). Ma quegli certamente, preſſo cui più lungamente viſſe il Bonatti, fu Guido Conte di Montefeltro Signor di Forlì, e celebre Guerriero, chiamato il nuovo Uliſſe. Queſti non intraprendeva alcuna ſpedizione militare, ſenza eſſerſi prima conſigliato col noſtro Aſtrologo Bonatti, che coll' aſpetto delle ſtelle pretendeva di dirigerlo, ricavando perciò un falſo onore dalla ſua cognizione dell'

(6) *Vite d' Uomini Illuſtri Fiorent.* da noi pubblicate per la prima volta *in Venezia preſſo Giambatiſta Paſquali* 1747. in 4. a car. LXXIII.

(7) Fra gli altri, che hanno annoverato il Bonatti fra gli Scrittori Fiorentini, ci ſono il Verini nel Lib. III. *De Illuſtr. Urbis Florentiæ* a car. 39. in quel verſo:

Clarus & Aſtronomus Guido de Stirpe Bonatti;

il Poccianti nel *Catal. Script. Florent.* a car. 76; Filippo Valori ne' *Termini di mezzo rilievo della Caſa Valori* a car. 12; il P. Negri nella *Stor. degli Scritt. Fiorent.* a car. 317; e il Ximenes nel luogo cit. Anche il Canonico Salvino Salvini nelle ſue note mſs. al P. Negri riferiſce, come in una carta pecora dell' Archivio di Siena toccante un Conſiglio del 1260 fatto in Firenze a' 22. di Novembre per una lega fra i Fiorentini e i Saneſi, vi ſi nomina *Guidus Bonattus Aſtrologus Comunis Florentiæ de Forlivio*; le quali autorità aggiunte a quella del Villani ci perſuadono non avere il Poccianti meritata la grave cenſura d'Impoſtore, o ſia di Favoleggiatore datagli dal Caval. Giorgio Viviano Marcheſi nelle ſue *Vita Viror. Illuſtr. Foroliv.* a car. 247. ove ſcrive ch' eſſo Poccianti *ſolerti commento aſſeruit Bonattum ob inteſtinas ſimultates Florentia ejectum Forolivii domicilium poſuiſſe, tanto in Etruſcos ſuccenſum odio ut, negata patria, impoſterum Forolivienſis appellari voluerit*. Nè punto concludente per dimoſtrare che il Bonatti non foſſe nativo dello Stato di Firenze, ſembra a noi la prova che adduce in detto luogo il Sig. Marcheſi, cioè che fin dall' anno 1195. ſi ritrovava la famiglia Bonatti in Forlì, mentre provar converrebbe che diſcendente da queſta foſſe Guido; e ben ſi ſa che molte famiglie d'uno ſteſſo cognome ſi trovano ſparſe in varj paeſi. In Breſcia pure fra le antiche e nobili famiglie ſi trova quella de' Bonatti, ma nonpertanto non ſarà eſente d' errore il noſtro Elia Capriolo, il quale ſu tal fondamento ha creduto nelle ſue *Iſtorie di Breſcia* al Lib. VI. di potere anch' egli annoverare fra gli Scrittori Breſciani il medeſimo Guido Bonatti, ſiccome dietro al Caprioli ha pur fatto il Calzavacca nell' *Univerſ. Heroum Brix.* a car. 48.

(8) Villani, loc. cit; Terinca, *Theatrum Hetruſco-Minor.* pag. 202.

(9) Poccianti e Negri, locc. citt; e Baldi, *Cronica de' Matem.* pag. 81.

(10) *Tract. Aſtronom. V.* Conſ. 141.

(11) Villani, loc. cit. pag. LXXIV.

(12) *Theatrum Hetruſco-Minor.* pag. 202.

(13) Gio. Gavinet, *Amicus Medicorum*, Differ. III. Cap. 2.

(14) Marcheſi, *Vita Viror. Illuſtr. Foroliv.* pag. 246; e l' Autore de' *Luſtri antichi e moderni della Città di Forlì*, pag. 160.

(15) Malvezzi, *Cronica Breſciana*, Diſtin. VIII. Cap. 28. e 30; e Tomaſini, *Gymn. Patav.* pag. 358.

(16) L' Autore dei *Luſtri antichi e moderni della Città di Forlì* dietro a quanto ne ha ſcritto il Cavinet nel luogo citato, afferma a car. 160. che *l' Imperador Enrico, che nulla operava ſenza il pronoſtico delle Stelle, lo tratteneſſe un tempo con groſſi ſtipendj nella ſua Corte*; ma forſe quivi in vece d' *Enrico* ſi dee leggere *Federigo*, il quale fu appunto l' Imperadore che viſſe a' tempi del noſtro Bonatti.

Digitized by Google

dell' Aſtronomia, la quale meglio uſata poteva renderlo più glorioſo. Di queſte ſue predizioni, e dei modi con cui ſi facevano da lui, curioſe e ridicole coſe ſi raccontano dal mentovato Villani (17), e da altri (18), le quali non ſervono che a far conoſcere l' ignoranza, e la credulità di quel ſecolo; intorno a che non ſi vuol tacere che pur talvolta a grave diſcredito ſoggiacque il ſuo nome, e maſſimamente allora, che poſta a confronto l' aſſerzione di lui, che ſoſteneva non dover piovere in quel tal giorno allora ſereno, con quella d' un ſemplice Contadino, che aveva predetta la pioggia per aver oſſervato l' aſino ſuo a ſcuotere oltre il ſolito le orecchie, ſi trovò in poche ore verificato il pronoſtico di queſt' ultimo non ſenza vergogna del noſtro Bonatti (19). Queſti, ſiccome da molti ſi narra (20), conoſciuta alla per fine la fallacia dell' arte ſua Aſtrologica, e pentitoſi de' ſuoi errori, veſtì, dietro l' eſempio del detto Conte di Montefeltro, l' abito dell' Ordine di S. Franceſco nella Provincia di Bologna (21), e quivi ſantamente morì circa l' anno 1300 (22). Altri ſcrivono che moriſſe in Ancona (23).

Compoſe un' Opera d' Aſtronomia che ſi ha alle ſtampe con queſto titolo: *Opus Guidi Bonatti de Forolivio continens X. Tractatus Aſtronomiæ. Auguſtæ Vindelicorum per Erhardum Ratdolt* 1491. in 4. la qual edizione ci fu proccurata e corretta da Gio. Angelo Bonatti, e ſeguita da varie riſtampe, che ſi fecero *Venetiis* 1506. in fogl. *Baſileæ* 1530. e 1550. in fogl. *Auguſtæ Vindelicorum* 1581. e tradotta in Lingua Tedeſca uſcì *Baſileæ* 1572. Queſt' Opera, di cui pur ſi hanno diverſi teſti a penna (24), è veramente piena degli errori dell' Aſtrologia Giudiciaria, che a quel tempo era in molto credito, e che gli ha poſcia fatto acquiſtare

(17) Ciò che ne ſcriſſe il Villani nel luogo citato, merita qui d' eſſere riferito. Eccone le ſue parole: *In queſto tempo che Guido attendeva a' ſuoi ſtudj, per farſi ogni dì in eſſi migliore, fu un altro Guido, Conte di Montefeltro, pieno d' ogni aſtuzia, e ſagacità, tale che un nuovo Uliſſe appreſſo gl' Italiani era ſtimato: il quale nientedimeno in quella fama divenne non meno per l' Opera di Guido Bonatti, che per la propria; perocchè mai non ardì di tentare alcuna coſa d' importanza ſenza il giudizio di Guido Bonatti: e così ciò che quella volpe aſtutiſſima fece di glorioſo, uſcì del ſeno di Guido Bonatti. Fece eſſo Guido Bonatti fondere una ſtatua di rame d' un uomo a cavallo armato, non per arte magica, come i ſuoi infamatori hanno voluto, ma per diligenza, e oſſervazione d' Aſtrologia: la quale ſtatua, dicono alcuni, che del futuro prediceva alcuna coſa, e dalla quale (ſe lecito è di credere agli Aſtronomi) dicono eſſer procedute alcune andate, e più impreſe, da quel Conte fatte, circa lo acquiſto, e governo di Romagna, la quale alcun tempo ſignoreggiò: e maſſime circa legare l' animo de' Forliveſi, i quali ſempre con oſtinato propoſito al dominio della Chieſa furono rubelli, almeno nell' animo. Queſta ſtatua in quel tempo che Egidio Cardinale di Spagna per la Romana Chieſa governava Romagna, a caſo cavandoſi, in Forlì fu trovata, e moſtrata al volgo, acciocchè intendeſſero per quella, il crudele Signore contro la Chieſa avere ſervito. Diceſi ancora per fama, che alcune volte, che 'l Conte Guido ſi preparava ad alcun fatto d' arme, allora Guido Bonatti ſaliva nel campanile di Santo Mercuriale a conſiderare le Stelle; avendo prima ammonito il Conte, che in quel momento, che ſentiva il primo tocco della campana, inſieme co' ſuoi ſi metteſſe l' arme, al ſecondo ſaliſſero a cavallo, al terzo moſſi i ſegni velocemente cavalcaſſero: e per eſperienza aver veduto il Conte d' aver ottenute molte forti impreſe.* Queſta Storietta del Campanile di S. Mercuriale riferita dal Villani ſi narra pure da Franceſco da Buti, e da Jacopo della Lana ne' Commentarj loro al Canto XX. dell' *Inferno* di Dante, il quale nel Canto XXVII. di eſſo *Inferno* pone fra que' tormenti il detto Conte Guido di Montefeltro; e di queſto può altresì vederſi Gio. Villani in varj luoghi della ſua Storia.

(18) Molte predizioni fatte dal Bonatti ſi poſſono vedere riferite da Benvenuto da Imola nel ſuo Commentario ſopra Dante al Cant. XX. dell' *Inferno*, da Gio. Cavinet nel luogo cit; dal Volaterrano nel Lib. XXI. dell' *Anthropologia*, e dal Marcheſi nel Libro cit. Noi ci contenteremo di riferire quella che ha dato motivo a Giovambatiſta Egnazio di formare un articolo ſopra di lui nel Lib. VIII. *De exemplis illuſtrium Virorum*, colle parole ſteſſe dell' Egnazio, il quale dopo aver accennato quanto Gio. Pico ha ſcritto contro gli errori degli Aſtronomi, così ſoggiugne: *Obſidebatur Guido Monferetrius ab hoſte intra Forolivii mœnia, obſidebaturque ea hoſtium ſpe, ut facile capi illum, expugnarique poſſe crederent. Aderat vero illi inter familiares Guido Aſtronomia peritiſſimus, qui perſuadebat illi, ut ex Urbe erumperet, futurum enim ſyderum motu ita id approbantium ut victor evaderet; ut tamen victor vulnus in femore acciperet. Hujus ingenio tandem fretus Monferetrius & perſuaſione, clam erumpens victoriam ex hoſte recepit, ut tamen vulnere ſit affectus, quod facilius curatum eſt, quod Guido Bonatus ipſe medicamenta quadam ſecum attulerat, qua opportune comparata, admotaque femori, minus gravem vulneris ſenſum fecerint.*

(19) Si narra ciò da Benvenuto da Imola, e dal Landino ne' citati Commentarj ſopra Dante, e negli Annali mſs. di Forlì citati dal Marcheſi a car. 246.

(20) Criſtoforo Landino, *Apologia di Dante e di Firenze*; Poccianti, Terinca, Baldi, e Marcheſi ne' luoghi citati; Vaddingo, *Annal. Ord. Min.* Tom. II. pag. 149; Aroldo, *Epitome Annal. Ord. Min.* Tom. II. pag. 442; Gio. da S. Antonio, *Bibl. Univ. Franciſc.* Tom. II. pag. 35. ed altri.

(21) Terinca, e Gio. da S. Antonio ne' luoghi cit.

(22) Terinca, Baldi, e Gio. da S. Antonio, locc. cit.

(23) Marcheſi, loc. cit; e l' Autore de' *Luſtri antichi e moderni di Forlì*, pag. 161.

(24) Alcuni teſti a penna di detta Opera ſi conſervano nella Libreria Regia di Parigi ſegnati dei numeri 5015. 6391. 6392. e 6393. Altro eſiſte nella Libreria Vaticana fra i Codici della Regina di Svezia ſegnato del num. 479. Uno è nel Banco XXVIII. della Laurenziana in Firenze ſegnato del num. 29. Un altro ſta pur colà nella Libreria di S. Marco nell' Armario IV. Uno è in Milano nel Codice dell' Ambroſiana ſegnato R. 107. in fogl. Un altro ſi trova in Venezia in quella di S. Franceſco della Vigna, ed uno in Padova nella Libreria degli Eremitani di S. Agoſtino.

Digitized by Google

ſtare il titolo di *Principe degli Aſtrologhi* (25); ſebbene aſſai deriſo e fortemente impugnato da Gio. Pico Mirandolano (26); e cacciato perciò all' Inferno da Dante (27); ma pure non laſcia la detta Opera eſſere molto commendabile per le buone notizie della ſolida Aſtronomia (28). E ben giuſtamente a lui e a Paolo Geometra ſi dà la gloria d' eſſere ſtati i primi, dopo la decadenza delle Lettere Greche e Latine, a rimettere nell' antico ſplendore lo ſtudio dell' Aſtronomia (29).

A lui vengono inoltre attribuiti due Trattati, de' quali l' uno è intitolato: *De Projectione partium* citato dal Tiraquello (30); ma queſto non è per avventura che una parte della ſua Opera d' Aſtrologia; l' altro ha per titolo: *Hiſtoriæ celebris Gallorum cladis* mentovato da Leone Cobello (31). L' Endreicchio (32) citato dal Fabrizio (33) riferiſce aver egli eziandio ſcritto contro a' Franceſcani, ma di queſt' Opera non ne abbiamo altronde contezza; bensì troviamo chi afferma (34) che diverſe ſue Opere ſi conſervano a penna nella Libreria Regia di Parigi. Queſte ſono quattro, cui ci piace di regiſtrar qui, ma non ſaranno forſe che alcune parti de' dieci Trattati di Aſtrologia riferiti di ſopra:

1. *Introductio ad judicia Stellarum*. Queſta è in detta Libreria ne' Codici 7326. 7327. 7329. e 7441.
2. *Tractatus de electionibus*. Queſto è ne' Codici 7328. e 7442.
3. *De revolutionibus annorum Mundi*. Si trova ne' Codici 7328. e 7442.
4. *De imbribus & aeris mutationibus*. Eſiſte nel Cod. 7443.

(25) Flavio Biondo, *Italia Illuſtr.* pag. 90.

(26) *Ad Juniores* (così ſcriſſe il Pico in *Aſtrologiam* Lib. I. a car. 422. della Raccolta dell' Opere di queſto dell' ediz. di Baſilea del 1557. in fogl.) *non deſcendo homines plebeos & idiotas, ad quos quaſi ad juſtos poſſeſſores tota fere profeſſio devoluta eſt. Eſt Bonatus inter eos primâ authoritatis; is non ignarus modo eſt Philoſophiæ, ſed furit plane atque delirat. Lege ejus primum Librum de judiciis, in quo ſuper Opere ipſe præmiatur; mentior niſi Helleboro dignum hominem judicaveris. Struit, ubi deſpipit minas, rationes quaſdam quibus Aſtrologiam probet eſſe veram, illas quid dicam falſas, imo ſupra quam dici poſſit, puriles atque ridiculas* ec.

(27) Dante, *Inferno*, Canto XX. in quel verſo:

Vedi Guido Bonatti, vedi Aſdente ec.

(28) Ximenes, *Gnomone Fiorent.* Par. II.

(29) Angiolo Maria Bandini, *Specimen Liter. Florent.* Vol. I. Prefaz. pag. xxx.

(30) *De Nobilit.* Cap. XI.

(31) Cronica di Forlì ms. Par. III. citata dal Marcheſi.

(32) *Pandect. Brandeburg.* pag. 639.

(33) *Biblioth. med. & infim. Latin.* Tom. III. p. 379.

(34) *Luſtri antichi e moderni di Forlì*, pag. 161.

BONAVENTURA da Padova. V. Padova (Bonaventura da-).

BONAVENTURA (Antero Maria da San-) da Seſtri di Ponente ſul Genoveſato, Agoſtiniano Scalzo, fu figliuolo di Gio. Batiſta Micone, e di Giulia da Seſtri, ed ebbe al ſecolo il nome di *Filippo*. Dopo aver atteſo agli ſtudj delle Lettere Sacre, fu in alcuni governi della ſua Religione in Italia adoperato. Fioriva intorno al 1650. Il Giuſtiniani (1) afferma che il noſtro Autore gli ſignificò un tempo d' aver penſiero di ſcrivere degli uomini illuſtri Liguri, ma nè eſſo Giuſtiniani ſa, nè noi ſappiamo che ciò abbia mai eſeguito. C' è bensì noto che ha laſciate l' Opere ſeguenti:

I. *I Lazzaretti della Città, e Riviere di Genova del 1657. ne' quali, oltre a' ſucceſſi particolari del contagio, ſi narrano l' operazioni virtuoſe di quelli che ſacrificarono ſe ſteſſi alla ſalute del Proſſimo, e ſi danno le Regole del ben governare un popolo flagellato dalla peſte. In Genova per Pietro Giovanni Calenzani e Franceſco Meſchini* 1658. in 4.

II. *Ponderationes in Pſalmos*, Tomi III. *Lugduni apud Laurentium Arnaud & Petrum Bordè* 1673. in fogl.

III. *Auri, gemmarumque myſtica fodina, ſive Charitatis Congregatio a Domino noſtro Jeſu Chriſto fundata. Genuæ typis Antonii Georgii Genuæ* 1677. in fogl. Queſt' Opera è regiſtrata nell' Indice de' Libri proibiti (2).

IV. *Svegliatojo de' sfaccendati, e Stimolo d' affaccendati per bene impiegare il tempo* ec. *In Genova* 1679. Queſt' Opera fu regiſtrata nell' Indice de' Libri proibiti

(1) *Gli Scrittori Liguri*, pag. 84. Hanno parlato di lui anche il Soprani nelli ſuoi *Scrittori della Liguria* a car. 29; l' Oldoini nell' *Athen. Liguſt.* a car. 40. e 545; e il Milante nell' *Auctar. Bibl. Sanctæ S. Senenſ.* a car. 531. del Tom. II.

(2) *Index Libror. Prohibit.* pag. 310.

Digitized by Google

biti con Decreto della Sacra Congregazione dell' Indice dei 13. d'Aprile del 1682 (3).

V. *Commentarius in Acta Apoſtolorum. Genuæ* 1681. in fogl. Scrive il Vogt (4), che queſt' Opera è sì rara, ch' è poco men che ignota nelle Librerie della Germania.

(3) *Index Libror. Prohibit.* pag. 389. e 564.
(4) *Catalog. Libror. rarior.* pag. 517. ove per errore di ſtampa ſi chiama *Anterus Maria a Sancta Bonoventura*.

BONAVENTURA (Domenico di) detto dal P. Gio. da S. Antonio nel Tom. I. della *Bibl. Univerſ. Franciſc.* a car. 314. *Dominicus Bonaventuræ de Feſto*, fu di Caſtel Fabiano nella Marca d'Ancona, dell' Ordine de' Minori, e nipote del B. Franceſco da Fabriano, e fioriva circa il 1340. Scriſſe, oltre alcune brevi Croniche del ſuo Ordine, gli Atti della Vita di detto B. Franceſco, che ſono ſtati pubblicati nel Tom. III. d'Aprile degli *Acta Sanctor.* Bollandiani a car. 984.

BONAVENTURA o BONAVENTURI (Federico (1)) Gentiluomo d'Urbino, chiaro Letterato, e Filoſofo, e Giureconſulto (2), fiorì verſo la fine del Secolo XVI. Fu figliuolo di Pietro Bonaventura (3), e di Leonora Landriani Nobile Milaneſe (4). Egli ſi tratteneva con Annibal Caro in Firmignano a' 16. d'Agoſto del 1559 (5). Mortogli il padre, che fu valoroſo Capitano e Poeta, e caro al Cardinal d'Urbino, venne da queſto Cardinale il noſtro Federigo ancor fanciullo ricevuto in propria caſa, e fatto iſtruire col Marcheſe della Rovere ſuo coetaneo nelle Lettere e nelle liberali diſcipline. Paſſato poſcia in corte di Franceſco Maria Duca d'Urbino ſi eſercitò da prima nelle arti cavallereſche; ma da una forte inclinazione ſentendoſi rapito agli ſtudj, egli da per ſe ſolo, ch' era di pronto e docile ingegno, appreſe perfettamente la Filoſofia, e le Lettere Greche, col lume delle quali fece non volgari diſcoperte ne' libri d'Ariſtotile (6), e poſe molti luoghi oſcuri e inviluppati in quella chiarezza, in cui altri di metterli avean tentato in vano, dimoſtrando pure che la Poetica di queſto Filoſofo, ſe un luogo ſolo eccettuar ſe ne voglia, non è mancante, nè imperfetta. Preſe in moglie Pantaſilea Capegna che lo rendette padre di dodici figliuoli. Avendogli il ſuo bizzarro ingegno conciliato l'affetto, e la grazia del ſuddetto Duca Franceſco Maria, queſti lo volle a parte de' ſuoi conſigli, e de' più gravi affari, e ſeco ſoleva pur condurlo nelle paſſeggiate, che di buon mattino faceva in compagnia d' uomini per dottrina e ſapere valoroſi (7). Lo ſpedì eziandio Ambaſciatore a Gregorio XIV. a Margherita d'Auſtria, al Duca di Savoja, e ad altri gran Perſonaggi. Soſtenute avendo con riputazione tali onorevoli cariche, e conſiderando che la corte gli rubava il tempo, onde attender non poteva intieramente allo ſtudio delle Scienze, pregò il ſuddetto ſuo Principe di concedergli la libertà di poter vivere a modo ſuo. Impetrata ſimil grazia, ſi ritirò in Villa, e ſi diede tutto agli ſtudj. Poco tempo tuttavia lo laſciò quel Duca in quiete, mentre lo richiamò di nuovo in corte. Ma finalmente avvedendoſi quel ſaggio Duca che non picciol dan-

(1) Forſe per errore di ſtampa ſi chiama *Franc. Bonaventura* nel Tom. II. della *Bibl. real. Philoſoph.* a c. 1095.
(2) Che foſſe anche Giureconſulto, ſi vede dal titolo della ſua Opera ſpettante non meno ad argomento Medico che a materia Legale, la quale fra le ſue Opere ſi riferirà più ſotto al num. IV.
(3) Vedi a ſuo luogo: Bonaventura (Pietro).
(4) Creſcimbeni, *Iſtor. della Volgar Poeſia*, Vol. V. pag. 246.
(5) *Lettere d' Annibal Caro*, Vol. II. pag. 193. ove ſcrivendo il Caro a Pietro Bonaventura ſuo padre, così lo ragguaglia: *Federico ſta bene, e ſi gode della villa sbracatamente*.
(6) Scrive il Baldi nell' *Encomio d' Urbino* a car. 121. ch' ebbe uno ſpirito oltre modo vivace; che fu un acutiſſimo Peripatetico, e non altrimente che s' egli aveſſe l' anima d' Ariſtotile o di Teofraſto, penetrò i più intimi ſenſi di queſti due Filoſofi.
(7) Ecco ciò che ſcrive Paganino Gaudenzio nella ſua *Diſſertat. de Philoſophis in Aula*, che ſi legge nel Tom. II. delle *Vitæ ſummorum dignitate & eruditione Virorum* del Meuſchenio a car. 127. *Noviſſimus Dux Urbini, Franciſcus Maria, amabat ſummo mane deambulare, ut exerceret corpus. Exercebat ſimul animum: nam comites deambulationis habebat viros omnigena doctrina theſauro inſtructiſſimos, quos inter non patiar oblivioni involvi Federicum Bonaventuram, qui de octimeſtri partu deque aliis tam docte, tamque ſubtiliter diſſeruit.*

Digitized by Google

no n' avrebbero risentito le buone Lettere se un così bell' ingegno si fosse lasciato ozioso, accordatogli un onorevole stipendio, gli concedette l' intiera sua libertà. Partitosi per tanto nuovamente dalla corte s' immerse totalmente ne' suoi studj, ed ebbe agio così di comporre non poche Opere delle quali parleremo appresso. In qual tempo egli morisse non c' è noto. Sappiamo solamente che mancò di vita in età di quarantasette anni (8). Ecco il Catalogo delle sue Opere :

I. *Anemologia, seu de affectibus, signis, & causis ventorum. Disceptatio Peripatetica. Urbini apud Ragusios* 1592. 1593. e 1594. Tom. II. in 4.

II. *Apologia pro Theophrasto & Alexandro Aphrodisiensi de vero tempore ortus & occasus Orionis. Urbini apud Ragusios* 1592. in 4.

III. *Claudii Ptolomæi Alexandrini Geographia a Federico Bonaventura latinitate donata scholiisque illustrata. Urbini per Ragusium* 1592. in 4.

IV. *De partus septimestris, octimestris* ec. *natura Libri X. universam materiam successionum absolutissime continentes & explicantes. Urbini apud Ragusios* 1600. in fogl; *Venetiis* 1600. e 1602. in fogl; e *Francofurti* 1601. 1612. e 1661. in fogl.

V. *Della ragion di stato, e della prudenza politica Libri IV. In Urbino per Alessandro Corvino* 1623. in 4. In fronte a quest' Opera si vede il suo Ritratto nell' età di 47. anni, pulitamente inciso in rame.

VI. *Utrum homo affici rabie possit, affectus interire, ex Aristotelis sententia.* Sta inserita nelle Operette uscite *Urbini apud Marcum Antonium Mazzantinum* 1627. in 4.

VII. Il nostro Federigo si dice dall' Eritreo (9) autore anche delle Opere seguenti: 1. *De Hippocratici anni partitione.* - 2. *De Monstris.* - 3. *De Æstu maris.* - 4. *De calore Cœli.* - 5. *De via lactea.* - 6. *De cane rabido.* - 7. *In Themistii paraphrasim.* Il Baldi (10) gli attribuisce un' Opera *Della natura del raggio*; e nel Catalogo della Libreria di Leiden (11) osserviamo registrata l' Opera seguente: *Bonaventura (F) Specchio ustorio, ovvero Trattato delle settioni coniche. Bologna* 1650. in 4. ma il vero Autore di questo Libro si trova quivi mal riferito, e quindi sembra farsi credere esserne Autore il nostro Federigo Bonaventura. Noi, che l' abbiamo sotto gli occhi, possiamo senza esitazione affermare che vi si è posto con isbaglio il nome per il cognome, mentre il suo Autore fu il Padre o sia Fra Bonaventura Cavalieri buon Matematico de' suoi tempi, dell' Ordine de' Gesuati.

(8) Eritreo, *Pinacoth.* pag. 277. Dietro all' Eritreo, da cui abbiamo tratte le principali notizie di questo articolo, hanno parlato del nostro Autore il Capasso nel Lib. IV. dell' *Hist. Philos.* a car. 390; e il P. Michele da San Giuseppe nel Tom. I. della *Bibliogr. Critica* a car. 541. Menzione di lui hanno altresì fatta il Lauro nell' *Orchestra Theatri Rom.* a car. 54; lo Struvio citato dallo Stollio nell' *Hist. Liter.* a car. 858; e Gio. Ferro nel Tom. II. del *Teatro d' Imprese* a car. 708. ove scrive che il *Percivallo figurò per il Bonaventura l' uccello di Germania detto in quella Lingua* Lindrof *col verso*:

Col canto il giorno, e di notte col fuoco.

(9) Loc. cit.

(10) Lib. cit. pag. 122.

(11) *Catalog. Bibl. publicæ Universitatis Lugduno-Batavæ*, pag. 188.

BONAVENTURA (Giuseppe) Piemontese, de' Conti di Valperga, fu dell' Ordine de' Padri Conventuali, ed ha composta *La Vita, e Fatti d' Arduino Marchese d' Iurea, e Re d' Italia, e d' alcuni Uomini illustri de' Conti di Valperga*, la qual Opera si conservava ms. nella Libreria di Francesco Agostino della Chiesa, Vescovo di Saluzzo (1).

(1) Chiesa, *Aggiunta al Catal. degli Scritt. Piemont.* ec. pag. 288; Rossotti, *Syllab. Scriptor. Pedemont.* pag. 382; e Gio. da Sant' Antonio, *Biblioth. Universf. Franciscf.* Tom. II. pag. 241.

BONAVENTURA (Pietro) da Urbino, figliuolo di Giambatista, e di Batista Gabbrielli da Fano, fioriva nel 1559. Egli si applicò al mestier dell' armi, e fu valoroso Capitano. Prese in moglie Lionora Landriani Nobile Milanese che lo rendette padre di Federigo, di cui abbiamo parlato di sopra. Fu ami-

Digitized by Google

amico di Bernardo Taſſo (1), e d' Annibal Caro, al qual ultimo ſoleva mandare le ſue compoſizioni Poetiche, e metterle ſotto alla ſua cenſura (2). Di lui non ci ſappiamo tuttavia alla ſtampa altro che un Sonetto a car. 59. del Lib. I. delle *Opere Toſcane di M. Laura Battiferra. In Firenze preſſo a' Giunti* 1560. in 4. ed è per avventura quello, cui ſcriſſe il Caro (3) d' avergli *troppo ſcarmigliato*.

Si avverta eſſerci ſtato anche un Pietro Bonaventura Italiano, Franceſcano, che pubblicò *Annotationes in Commentaria & Quodlibeta Petri Tatareti. Venetiis typis Deuchini* 1607. Volumi II. in foglio (4).

Queſti non ſi debbono confondere con quel Pietro Bonaventura pur d' Urbino, morto Veſcovo di Ceſena nel 1654. di cui parla l' Ughelli (5).

(1) *Lettere di Bernardo Taſſo*, Vol. II. pag. 235. Il Taſſo gli dedicò anche il ſuo *Ragionamento della Poeſia* con lettera, che ſi legge pure a car. 31. t. del Lib. II. delle *Dedicatorie di diverſi*.

(2) *Lettere d' Annibal Caro*, Vol. II. pag. 192. e 193. Vedi anche il Creſcimbeni nel Vol. V. dell' *Iſtor. della Volg. Poeſ.* a car. 246.

(3) *Lettere*, Vol. II. pag. 192.

(4) Gio. da Sant' Antonio, *Bibl. Univ. Franciſc.* Tom. II. pag. 438.

(5) *Ital. Sacra*, Tom. II. pag. 466.

BONAVENTURI (Filippo) Fiorentino, ſi regiſtra da noi fra gli Scrittori d' Italia ſulla fede del Negri, il quale a car. 168. della ſua *Iſtor. delli Scrittori Fiorentini* ſcrive che laſciò *Opuſcula plura* in materia Legale. Da eſſo inoltre apprendiamo che fu figliuolo di Zanobio Bonaventuri il vecchio, e di Coſtanza Salvetti; che profeſsò la ragion civile nell' Univerſità di Piſa; che fu uno de' fondatori dell' Accademia della Cruſca in ſua patria; che fu Maeſtro di Maffeo Barberini di poi creato Pontefice col nome d' Urbano VIII; e ch' ebbe in moglie Agata di Tommaſo degli Albizzi, che lo fece padre d' un figliuolo per nome Franceſco morto in età giovanile.

BONAVENTURI (Giovanni Batiſta) d' Urbino, Canonico (1), e Propoſto della Metropolitana in ſua patria (2), fioriva ſulla fine del Secolo XVII. e ſul principio del ſeguente. Fu Paſtor Arcade della Colonia Metaurica, nella quale ſi chiamò *Taſſinio Fereio*, e ſotto queſto nome ha pubblicate le notizie della Vita di Carlo Silveſtro Palma Veſcovo di Foſſombrone ſuo Concittadino, che ſi leggono a car. 5. e ſeg. del Tom. I. delle *Notizie degli Arcadi morti*.

Egli è diverſo da quel Giambatiſta Bonaventuri Urbinate, a cui circa il principio del ſecolo paſſato ha ſcritta una Lettera Domenico Ceſario, confortandolo nelle calamità, dalle quali veniva queſto Bonaventuri travagliato (3).

(1) Lo dice egli ſteſſo nelle notizie della Vita del Palma, che riferiremo appreſſo, a car. 6. delle *Notizie degli Arcadi morti*, ove affermando che il detto Palma era diligente e nella frequenza al coro, e nelle cerimonie Eccleſiaſtiche, ſoggiugne: *del che io poſſo rendere chiariſſima teſtimonianza, eſſendo ſtato ſeco Collega nel Canonicato*.

(2) Vedi il Tom. I. delle citate *Notizie degli Arcadi morti* nell' Indice in fine alla voce *Taſſinio Fereio*.

(3) La detta Lettera ſi trova nella *Centur. V. Epiſtol. moral.* di Domenico Ceſario a car. 65. 66. e 67.

BONAVENTURI (Niccolò Vincenzio) da Barletta, dell' Ordine de' Minori Conventuali, fiorì circa il 1580. e ſcriſſe un' Opera *De vitis Pontificum, additis carminibus*, cui indirizzò a Siſto V. Sommo Pontefice. Scrive il P. Gio. da Sant' Antonio (1) che queſt' Opera fu data alla ſtampa, ma il chiariſſimo Sig. Gio. Bernardino Tafuri (2) afferma che rimaſe manoſcritta. Parla di lui dietro al Toſſignano (3) il Franchini (4), ma aſſai ſcarſamente.

(1) *Bibl. Univ. Franciſc.* Tom. II. pag. 399.

(2) *Iſtoria degli Scrittori nati nel Regno di Napoli*, Tom. III. Par. III. pag. 169.

(3) *Additiones ad Catalogum univerſalem totius Seraphici Ordinis mſs.*

(4) *Biblioſof. di Scrittori Conventuali*, pag. 508.

BONAVENTURI (Tommaſo). V. Buonaventuri (Tommaſo).

BONAVERIO (Gio. Franceſco) ha deſcritta la Storia de' Comacchieſi, e particolarmente la peſcagione, nel cui ſtudio quella Città molto fioriſce. Racconta in eſſa quai peſci colà ſi ritrovino, come ſi prendano, e preſi ſi cuocano

Digitized by Google

e si condiscano, e va trattando, secondo che l'occasion gli si presenta, copiosamente di molte cose spettanti alla Filosofia, e alla Storia Naturale. Quest' Opera, ch' è assai dotta ed elegantemente scritta, e di figure assai bene ornata, fu mandata dal nostro Autore in dono all' Istituto di Bologna, siccome si legge nei *Commentar. de Bonon. Scientiar. & Artium Instituto atque Academia* nel Tom. I. a car. 10.

BONAVERTI (Michele Angelo) Ferrarese, Monaco Olivetano, fioriva verso la fine del Secolo XVI. Parlano di lui Marcantonio Guarini (1), il Libanori (2), il Borsetti (3), e il Belforti (4). Ha alla stampa:

I. *La Vita di San Maurelio Vescovo, e Martire, Protettore di Ferrara. In Ferrara per Vittorio Baldini* 1597.

II. *Il miracoloso principio della Congregazione di Montoliveto. In Ferrara per Vittorio Baldini* 1605. in 4. Sta quest' Opera, ch' è un Dialogo, annessa al *Montoliveto di Torquato Tasso*, il quale appunto uscì nel medesimo anno.

(1) *Chiese di Ferrara*, Lib. VI. pag. 392. e 396.
(2) *Ferrara d' oro*, Par. II. pag. 12. e Par. III. pag. 209.
(3) *Histor. Gymn. Ferrar.* Par. II. pag. 335.
(4) *Chronolog. brevis Olivet.* pag. 100.

BONAVILLA (Pietro Niccolò) Milanese (1), dell' Ordine de' Minori Osservanti di San Francesco, Maestro di Sacra Teologia, e Definitore in sua Religione nel 1723. scrisse le due Opere seguenti:

I. *Breve Chronicon Fratrum Minorum Observ. Provinciæ Mediol. Mediolani apud Marellum.*

II. *Vita di San Giacomo della Marca. In Milano per lo Marelli* 1727. in 8.

(1) Argellati, *Biblioth. Scriptor. Mediol.* Tom. I. col. 189.

BONAVITI (Giovanni) Sacerdote Mantovano, fioriva nel 1480. Fu amico di Pietro Bruto, e d' Antonio Miani chiari Letterati Veneziani de' suoi tempi (1). Si dilettò di Poesia Latina, ed ha alla stampa due Epigrammi, e un Poemetto di XXXII. versi, inseriti nell' Opera del suddetto Bruto, ch' egli insieme col mentovato Miani aveva pubblicata colle stampe, intitolata: *Victoria contra Judæos. Vicentiæ apud Simonem Bevilaquam* 1489. in fogl.

V' è stato altresì un *Gio. Pietro Bonaviti*, Mantovano, che fu per avventura fratello del suddetto Giovanni, e fu Dottore nelle Arti, del quale si hanno alla stampa un' Epistola nella Raccolta *Epistolar. Miscellanear. ad Fridericum Nauseam Episcopum Viennensem* ec. *Basileæ* 1550. in fogl; e un Epigramma Latino in lode di Pietro Bruto nella *Victoria contra Judæos* di questo.

(1) Si vegga il chiarisc. P. Gio. degli Agostini nel T. I. delle *Notizie Istorico-Critiche degli Scrittori Veneziani* a car. 503. e 504.

BONAVITI (Marco). V. Mantova Bonavidio (Marco).

BONAVOGLIA (Bernardino) da Foligno, Teologo, e Predicatore dell' Ordine de' Minori della Regolare Osservanza di San Francesco, morto nel Convento di San Bartolommeo della sua patria a' 9. d' Agosto del 1609 (1), ha pubblicata l' Opera seguente: *Quintuplices Sacræ Quadragesimales Inventiones. Romæ apud hæredes Aloysii Zanati* 1606. in 4; *Venetiis* 1607; e *Coloniæ* 1607. in 8. Nel Prologo, che egli premette a questo suo Quaresimale, fa sperare che avrebbe pubblicati altri due Tomi di sue Prediche: *De Tempore, & de Sanctis; nec non de componendis concionibus instructiones; & quadragesimalium etiam evangeliorum passus quatuordecim viis modisque explicatos* ec; le quali Opere non sappiamo che sieno mai uscite alla luce.

(1) Giacobilli *Catal. Scriptor. Prov. Umbriæ* pag. 70. Di lui fanno menzione anche il Vaddingo, *De Script. Ord. Minor.*, e il P. Gio. da Sant' Antonio nel Tom. I. della *Bibl. Univ. Franciscæ.* a car. 206.

Digitized by Google

BONAVOGLIA (Gio. Franceſco) da Foligno, Giureconſulto Auditore della Ruota di Perugia, morto a' 31. d' Agoſto del 1611. Vicario Generale del Veſcovo di Foligno, e Priore della Chieſa Cattedrale della Città medeſima, pubblicò varie Aggiunte all' Opere di Giaſon di Maino ſopra il Jus Civile, che uſcirono *Venetiis* 1599. in fogl. Di lui fa menzione il Giacobilli nel *Catal. Script. Prov. Umbriæ* a car. 164.

BONAVOGLIA (Ippolito) di Bari, dell' Ordine degli Eremitani di Sant' Agoſtino, ha data alla ſtampa l' Opera ſeguente: *Vita glorioſi Nicolai Tolintinatis Ordinis Eremit. S. Auguſtini anagrammatibus contexta. Neapoli typis Secundini Roncalioli* 1651. in 8.

BONAVOGLIA (Lodovico) di Foligno, Giureconſulto, Podeſtà di Spoleto poi nel 1554. Auditore della Ruota di Perugia, e nel 1574. Auditore e Podeſtà di Macerata, ove morì, laſciò alcune erudite Operette Legali, ſiccome afferma, ma ſenza recarne i titoli, il Giacobilli nel *Catalog. Scriptor. Prov. Umbriæ* a car. 182.

BONAZZOLI. V. Bonacciuoli.

BONBECCARI (Franceſco) Cremoneſe, Segretario d' Ugolino de' Cavalcabò Signor di Cremona, ſi regiſtra dall' Ariſi nel Tom. I. della *Cremona Liter.* a car. 219. per alcuni Libri, ne' quali aveva deſcritti gli Atti di detto Ugolino, cui il Torreſino citato dall' Ariſi affermava d' aver veduti.

BONCA (Simone) fioriva nel 1550. Fu amico del famoſo Pietro Aretino, che gli ha ſcritte due Lettere (1), e ſi dilettò di Poeſia Volgare. Il Doni (2) ſcrive d' aver vedute ſue *Rime* a penna, ma non ce ne dà più preciſa contezza. Alcune di dette ſue Rime ſi trovano anche impreſſe. Un ſuo Sonetto ſta al fogl. C. 1. t. delle *Compoſizioni Volgari* ec. *di Jacopo Tiepolo. In Vinegia appreſſo Agoſtino Bindoni* 1549. in 8. Due altri Sonetti ſi leggono a car. 201. e 202. del *Tempio alla Divina Signora Donna Giovanna d' Aragona* ec. *In Venezia per Plinio Pietraſanta* 1554. in 8. Notizia pur abbiamo d' un altro ſuo Sonetto compoſto in lode delle Opere di detto Aretino, che incominciava:

La fama che l' orecchio ſpinſe al core,

del quale il Bonca medeſimo fa menzione in una ſua Lettera ſegnata di Venezia a' 23. di Settembre del 1551. ſcritta all' Aretino medeſimo, che ſi legge nel Libro Secondo delle *Lettere all' Aretino* a car. 439.

(1) Le dette Lettere ſcrittegli dall' Aretino ſi trovano nel Lib. V. delle *Lettere* di queſto a car. 134. e 296. t.

(2) *La ſeconda Libreria del Doni*, pag. 152. della riſtampa 1555.

BONCAGNANO (Antonio da-) ha laſciate *Epiſtolæ*, & *Carmina*, che ſtanno mſs. nella Libreria Ambroſiana di Milano, ſiccome riferiſce il Montfaucon nel Tom. I. della *Bibl. Biblioth. MSS.* a car. 508.

BONCAGNANO (Paolo) Perugino, dell' Ordine de' Minori, dotto nella Teologia, e nelle Divine Scritture, delle quali fu Pubblico Profeſſore, diede in luce due Volumi, l' uno di Diſcorſi Quareſimali, e l' altro di Diſcorſi per le Feſte. Di lui hanno fatta menzione varj Scrittori (1). Alcuni ſuoi *Sermones* ſi conſervano mſs. in Roma nella Libreria Chiſiana al Banco B. num. 362 (2).

(1) Poſſevino, *Appar. Sacer*, Tom. III. pag. 23; Oldoini, *Athen. Auguſt.* pag. 264; e Gio. da Sant' Antonio, *Bibl. Univ. Franciſc.* Tom. II. p. 417. ma chi ſa, che non l' abbiano confuſo con Paolo Boncambi della ſteſſa patria e Religione, ed autore di ſimili Opere, di cui parleremo appreſſo?

(2) Di detta notizia ci confeſſiamo debitori al chiariſſimo Sig. Ab. Seraſſi, che ce la comunicò da Roma nel 1756. con alcune altre memorie di Codici, che ſi conſervano mſs. in detta Libreria Chiſiana.

BON-

Digitized by Google

BONCAMBI (Aquilante) ha Rime a car. 22. del Vol. IV. delle Rime di Diomede Borgheſi.

BONCAMBI (Boncambio de'-) Perugino, Giureconſulto, fioriva verſo la metà del Secolo XV. Profeſsò la Giuriſprudenza per più anni nello Studio della ſua patria, ove fu pure Avvocato e Giudice. Chiamato a Firenze, fu quivi Podeſtà, donde paſsò nel 1449. Senatore a Roma. L' Oldoini (11) afferma d' aver veduto in Roma preſſo a Teodoro Maideno (o piuttoſto Amideno) un ſuo Trattato ms. intitolato: *De poteſtate Senatoris in Urbe*.

Non poſſiamo con certezza affermare ſe queſto Boncambio ſia diverſo di un *Conte Boncambio Boncambi* pure Perugino, di cui nella Libreria Vaticana al Cod. 3630. ſi conſerva a penna un' Orazione Latina fatta da lui al Senato e ai Magiſtrati d' Ancona, che gli avevano fatto dono d' un' Inſegna, come ſi uſava in que' tempi, in ſegno d' aver egli ben governata quella Città in carica di Preſide; della qual notizia ci confeſſiamo debitori al celebre Monſig. Giovanni Bottari, che ce l' ha con ſua Lettera corteſemente comunicata.

Dietro al Pola (2) il chiariſſimo Biancolini (3) regiſtra un Boncambio fra gli Scrittori Veroneſi, il quale ſi dice avere ſcritto diligentemente de' fatti degli Scaligeri.

(1) *Athen. Auguſt.* pag. 62.
(2) *Elog.*
(3) *Supplem. alla Cronica del Zagata*, Vol. II. Par. II. pag. 146.

BONCAMBI (Giuliano) Bologneſe, detto *Cambio Graziadei*, Dottor di Leggi, fu l'anno 1298. uno degli Ambaſciadori ſpediti a Firenze, e morì nel 1311. Quantunque foſſe ordinato dal Conſiglio della ſua patria che nè il Podeſtà e Capitano, nè gli Anziani e Conſoli, o altro Reggimento della Città ſi conduceſſero a' funerali, tal legge, per onorar la memoria del noſtro Autore, quella volta ſi laſciò inoſſervata, concedendoſi dal Conſiglio ſuddetto di poterlo accompagnare alla tomba (1). Egli vien regiſtrato dall' Orlandi fra gli Scrittori Bologneſi col dire *ſcriſſe alcune queſtioni legali* (2), accennate anche dal Fontana (3) come eſiſtenti in Bologna, ſenza però dire ſe impreſſe di poi, o reſtate manoſcritte.

(1) Alidoſi, *Dottori Bologn. di Legge Canon. e Civile* pag. 96.
(2) *Notizie degli Scrittori Bologn.* pag. 178.
(3) *Bibl. Legal.* Par. I. col. 123.

BONCAMBI (Jacopo). Intorno a queſto Soggetto, che ſi dice eſſere ſtato Vicecancelliere d' Innocenzio IV. Veſcovo di Bologna nel 1244 (1), e morto in buon odore di ſantità in Manſumatico a' 3. d' Ottobre (2) del 1260. diſcordano gli Autori; mentre alcuni (3) lo dicono Bologneſe, e dell' Ordine de' Predicatori; ed altri (4) Perugino, e dell' Ordine de' Conventuali. In tale diſcordanza di pareri noi non avendo, nè fondamenti nè ſufficienti conghietture per dilucidare tali controverſie, diremo ſolamente che gli vengono attribuite due Operette l' una di Filoſofia, e l' altra di Teologia, che ſi dicono conſervarſi nel Convento di San Franceſco d' Aſſiſi con un Volume di Sermoni (5).

(1) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. II. col. 22.
(2) Il Maſini nella Par. II. della ſua *Bologna Perluſtrata* a car. 66. lo dice morto a' 13 di detto meſe, ma l' Ughelli nel cit. luogo afferma che morì a' 3. Il Maſini ne fa pur menzione nella Par. I. a car. 113. e 189. ove gli dà il titolo di *Beato*, e nella Par. III. a car. 112.
(3) Bologneſe, e dell' Ordine de' Domenicani ſi dice dal Piò nella Par. II. degli *Uom. Illuſtri Domenic.* alla col. 31; da Giuſeppe da Sarabia nell' *Hiſtoria Eſcolaſtica* e nel Tom. II. de' ſuoi *Annal.* a car. 8; dal Maſini nella Par. II. della *Bologn.* cit. a car. 65; dal Bombaci nella P. I. delle ſue *Stor.* a car. 64; dall' Echard nel Tom. I. *Scriptor. Ord. Pradicat.* a car. 160; e dall' Orlandi nelle *Notizie degli Scrittori Bologn.* a car. 131. Domenicano lo dice anche l' Ughelli nel luogo cit.
(4) Perugino, e dell' Ordine de' Conventuali ſi afferma dal Criſpolti nella *Perugia Auguſta* a car. 357. del Lib. III; dal Giacobilli nel *Catal. Scriptor. Prov. Umbria* a car. 143; dall' Oldoini nell' *Athen. Auguſt.* a car. 156; e dal P. Gio. da Sant' Antonio nel Tom. II. della *Bibl. Univ. Franciſc.* a car. 97.
(5) Oldoini, e il P. Gio. da Sant' Antonio, ne' luoghi citati.

BON-

Digitized by Google

BONCAMBI (Mariotto) Perugino, Giureconsulto, detto comunemente *Mariotto da Perugia*, insegnò nella sua patria la Ragion Civile, e s' acquistò credito di eccellente Avvocato. Venne eletto dalla Città di Perugia con altri a riformare i proprj Statuti, che furono di poi stampati in quella Città medesima nel 1528. Dopo aver felicemente sostenute varie Ambascerie, morì, e venne seppellito in Sant' Agostino. Scrisse per testimonianza del Giacobilli (1), dell' Oldoini (2), e di varj altri Autori citati da questo *Super I. & II. ff. veteris*.

(1) *Catalog. Scriptor. Provinc. Umbria*, pag. 196. (2) *Athen. August.* pag. 241.

BONCAMBI (Paolo) Perugino, dell' Ordine de' Minori, si registra dal Giacobilli (1) fra gli Scrittori dell' Umbria, e dietro a questo dall' Oldoini (2) fra que' di Perugia col dire, che al tempo d' Innocenzio VIII. Sommo Pontefice pubblicò *Sermones Quadragesimales, & Festivos*; ma forse l' Oldoini, e dietro a questo il P. Gio. da Sant' Antonio (3) d' un Autor solo n' hanno fatti due, registrandolo sotto questo nome, e sotto quello di *Paolo da Boncagnano*, siccome abbiamo pure avvertito parlando di questo (4). Veramente l' Oldoini cita il Vaddingo, ma niente parlarne il Vaddingo ha avvertito lo stesso P. Gio. da Sant' Antonio.

V' è stato anche un Paolo Boncambi Giureconsulto, e Senatore di Roma, morto nel 1488. che lasciò alcune Regole pel buon governo di quella Città (5).

(1) *Catal. Script. Prov. Umbriæ*, pag. 217.
(2) *Athen. August.* pag. 264.
(3) *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. II. pag. 417.
(4) Vedi Boncagnano (Paolo).
(5) Cesare Alessi, *Elog. Perug.* Cent. II; e Oldoini, *Athen. August.* pagg. 264. e 265.

BONCIANI (Angelo) Fiorentino, Avvocato Consistoriale, Dottor in amendue le Leggi, Segretario di Eugenio IV. Senator di Roma, Proccurator generale del Fisco e della Camera Apostolica, e Promotore delle Cause e negozj criminali nella Corte Romana nel 1431 (1), si registra dal P. Negri (2) fra gli Scrittori Fiorentini col dire, che *scrisse certamente molto, e degno della luce, ma o le tenebre, o la trascuraggine de' posteri, ce ne hanno finora privato come attesta Carlo Cartari* in Syllabo Advocatorum Consistorialium; di che il Cartari, cui abbiamo sotto gli occhi, non dice parola.

(1) Cartari, *Syllab. Advoc. Sac. Consistorii*, pag. XXXIV. V. anche il chiarissimo P. Caraffa nel Lib. II. *De Professoribus Gymnasii Romani* a car. 495.
(2) *Istor. degli Scrittori Fiorentini*, pag. 41.

BONCIANI (Antonio) figliuolo di Cola, o Niccola Bonciani, fiorì sul principio del Secolo XV. Si dilettò di Poesia Volgare, e di lui si conservano Rime, cioè due Canzoni nella Libreria Strozziana di Firenze insieme colle Rime di Niccolò Cieco, e d' altri Poeti. Vedi il Vol. V. dell' *Istor. della Volg. Poes.* del Crescimbeni a car. 42. e il Vol. II. della *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* del Quadrio a car. 197.

BONCIANI (Francesco) Gentiluomo Fiorentino, Arcivescovo di Pisa, fu figliuolo di Paolo Bonciani, e di Onesta Nasi, antiche e nobili famiglie. Si applicò con fervore allo studio delle Lettere, ed ebbe per Maestro anche il celebre Pietro Vittorio (1). Sin dalla sua giovanile età fece conoscere il suo raro e sublime ingegno, recitando prose e versi nelle più celebri Accademie. Si distinse particolarmente in quella degli Alterati, e nell' Accademia Fiorentina, nella prima delle quali si chiamò l' *Aspro*, sedette tre volte Reggente (2), e v' ebbe per Impresa una botte che pel fervor del vino si spezza col motto: *Un leggiadro disdegno* (3); e nella seconda sostenne altresì le principali cariche, essendo stato Consigliere con

(1) Bandini, *Vita Petri Victorii* premessa all' *Epist. claror. Ital. & German. ad Petrum Victorium*, pag. XXIX.
(2) Salvini, *Fasti Consolari dell' Accademia Fiorentina*, pag. 320. Il chiarissimo Sig. Domenico Maria Manni nelle *Memorie dell' Accademia degli Alterati* a car. 12. lo dice Reggente di detta Accademia decimosettimo, e vigesimosettimo.
(3) Salvini, *Fasti* cit. pag. 321; e Manni loc. cit.

Digitized by Google

con Bernardo Davanzati l'anno 1581. nel Conſolato di Franceſco Martelli (4), e circa l'ottava di Paſqua del 1590. fatto Conſolo della medeſima (5).

Eſſendoſi poſcia incamminato per la via Eccleſiaſtica, e avendo congiunta alla dottrina l'eſemplarità de' coſtumi, conſeguì nella Chieſa Metropolitana della ſua patria un Canonicato nel 1596 (6). Venne appreſſo, dopo un rigoroſo eſame, a' 15. di Gennajo del 1599. in San Salvatore laureato, e incorporato alla Univerſità de' Teologi (7). Nel 1600. fu fatto Arcidiacono di detta Chieſa Metropolitana (8), e nel Sinodo Fiorentino nel 1603. era Eſaminatore e Giudice Sinodale (9).

Eſſendo di poi egli ſtato aſſunto all' Arciveſcovado di Piſa a' 6. di Novembre del 1613 (10) governò quella Chieſa con prudenza e zelo, e vi pubblicò il Sinodo da eſſo tenuto colle ſtampe (11); eſſendo altresì ſtato adoperato in gravi affari da' Granduchi della Toſcana, da' quali fu eziandio ſpedito Ambaſciatore in Francia (12). Paſsò a miglior vita a' 28. di Novembre del 1620. e venne ſeppellito in quella Metropolitana; avendo per l'amicizia che aveva col P. Domenico Gori Domenicano ſuo Confeſſore, e per la divozione ſua alla memoria del celebre P. Savonarola, laſciati eredi della ſua copioſa e ſcelta Libreria i Padri Domenicani di Santa Maria Novella di Firenze, dai quali in memoria di un tal dono gli fu fatta porre l'anno 1636. una iſcrizione ſulla porta della Libreria, ove vennero ripoſti, diſteſa da Franceſco Rondinelli, e riferita dal Cerracchini (13), dal Salvini (14), e dal P. Negri (15). Di lui ſi hanno le Opere ſeguenti:

I. *Orazione funerale in morte di Giambatiſta Adriani*. Queſta Orazione, cui recitò a' 15. di Giugno del 1579. a nome dell' Accademia Fiorentina nella Chieſa della Madonna detta volgarmente *a' Ricci* (16), o come ſcrivono altri (17) nella Chieſa di Santa Maria degli Alberighi, ſi conſerva a penna nella Libreria Strozziana al Cod. MD. num. 736. pag. 81; e originale preſſo al chiariſſimo Sig. Ab. Angiolo Maria Bandini (18), ed è ſtata poſcia pubblicata nella Par. I. Vol. III. della Raccolta delle *Proſe Fiorentine*.

II. *Lezioni ſopra la natura delle Novelle, e del modo di comporle, ove moſtra che non la purità delle voci, e la dolcezza del favellare ſolamente, ma i concetti e precetti del novellare ſi ritrovano nel Boccaccio, detta nell' Accademia Fiorentina*. Queſta *Lezione* ſta ms. originale nella Libreria Strozziana al Cod. 1259. in fogl. dal quale è ſtata eſtratta, e pubblicata nella Par. II. Vol. I. delle *Proſe Fiorentine* a car. 74. dell' edizione di Venezia 1730. Queſta *Lezione* è ſtata da alcuno attribuita a Gio. Batiſta Borgherini. V. Borgherini (Gio. Batiſta) al num. IV. delle Opere.

III. *Lettere IV.* Stanno queſte impreſſe nella Par. IV. Vol. III. delle *Proſe Fiorentine*. Alcune ſue Lettere eſiſtono mſs. nella Libreria Medicea Laurenziana in Firenze al Banco XCII. Cod. 94.

IV. *Synodus Diœceſana Piſana, quam Franciſcus Boncianus Archiepiſcopus Piſanus,*

(4) Salvini, *Faſti* cit. pag. 242.
(5) Salvini, *Faſti* cit. pag. 320.
(6) Salvini, *Faſti* cit. pag. 320.
(7) Cerracchini, *Faſti Teolog. dell' Univerſità Fiorent.* pag. 346.
(8) Salvini, *Faſti* cit. pag. 320.
(9) Cerracchini, loc. cit.
(10) L'Ughelli nel Tom. III. dell' *Ital. Sacra* alla col. 491; il Cerracchini nel luogo cit; e il Negri nell' *Iſtor. degli Scrittori Fiorent.* a car. 188. affermano che fu creato Arciveſcovo di Piſa nel detto anno 1613. ma il Canonico Salvini ne' *Faſti* cit. a car. 322. ſcrive che fu aſſunto a quella dignità nel 1611. Forſe è errore di ſtampa, perciocchè Saluſſio Taruſi ſuo anteceſſore in quell'Arciveſcovado morì ai 10. d'Agoſto del 1613.
(11) Fabrucci, *Opuſc. XI. de Studio Piſano* a car. 71. del Tomo L. della Raccolta Calogerana.
(12) Salvini, *Faſti* cit. pag. 385; e Cerracchini, Lib. cit. pag. 348.
(13) Lib. cit. pag. 347.
(14) *Faſti* cit. pag. 322. Qui aggiugneremo, che il Canonico Salvini n'aveva eſteſa la Vita nell'Opera ſua delle Vite de' Canonici Fiorentini tanto deſiderata dalla Repubblica Letteraria, della qual Vita fece pur menzione in detti *Faſti Conſolari* a car. 320. e che a lui Tommaſo Dempſtero dedicò la ſua Operetta intitolata: *Licitatio Profeſſorum, ſive Prafatio ſolemnis habita Piſis poſtridie Kal. Novembris* 1616.
(15) Loc. cit.
(16) Salvini, *Faſti* cit. pagg. 238. e 321.
(17) Cioè il chiariſſimo Sig. Ab. Bandini nella *Collectio veterum aliquot Monument.* a car. XXIV. della Prefazione. V. in queſt'Opera noſtra: Adriani (Gio. Batiſta).
(18) *Collectio* cit. Præfat. pag. XXIV.

Digitized by Google

nus, Insularum Corsicæ & Sardiniæ Primas & in eis Legatus natus habuit anno 1616. *Pisis apud Jo. Fontanum* 1616. in 4.

V. *Francesco per la grazia di Dio e della S. Sede Apostolica Arcivescovo di Pisa, e Primate della Corsica, e Sardegna* ec. *alle RR. Badesse, Priore, e Monache de' suoi Monasterj di Pisa. In Firenze nella stamperia di Bartolommeo Sermartelli* 1619. in 4.

VI. *Orazione in morte dello Sconcio, cioè di Tommaso del Nero detta intorno al* 1552. *nell' Accademia degli Alterati* (19). Questa *Orazione* si conserva ms. nella Libreria Strozziana al Cod. 1152.

VII. *Lezione sopra la Prosopopeja recitata* (circa il 1578.) *nell' Accademia Fiorentina*. Questa esisteva ms. presso a Niccolò Bargiacchi (20).

VIII. *Discorso sopra le Maschere fatto nell' Accademia Fiorentina nel* 1588. Anche questo *Discorso* sta originale nel Codice 1259. della mentovata Libreria Strozziana di Firenze, come altresì le altre Operette tutte di suo pugno registrate qui sotto, come si andrà dicendo a' suoi luoghi.

IX. *Discorso degli errori che fanno i Principi, e loro rimedj recitato da lui alla presenza del Granduca Cosimo II. allora giovanetto il dì 7. Settembre* 1616. Sta originale nel mentovato Codice della Libreria Strozziana.

X. *Orazione in lode della Regina Caterina*. Questa Orazione sta scritta a penna nel suddetto Codice della Libreria Strozziana MD.

XI. *Trattato del far l' Orazioni Funerali*. Di questo, come pur del seguente, si fa menzione nelle Memorie dell' Accademia degli Alterati (21).

XII. *Trattato sopra la Lingua Toscana* (22).

XIII. *Lezione, che il vero amante maggior piacere senta in pensando alla Donna amata, che in vedendola*. Si conserva a penna nel Codice 1259. della Libreria Strozziana.

XIV. *Discorsi varj fatti in diverse Compagnie*. Stanno nel Codice della Strozziana.

XV. *Accusa dell' Aspro* (cioè del nostro Bonciani) *contra l' Orrido* (cioè contra Nero del Nero) *stato Reggente dell' Accademia degli Alterati*. Esiste nel medesimo Codice della Strozziana.

XVI. *Accusa dell' Aspro contra il Tenero* (cioè contra Giambatista Strozzi) *stato Reggente dell' Accademia degli Alterati*. Si trova nel Codice Strozziano suddetto.

XVII. *Accusa dell' Aspro contra il Desioso* (cioè contra Giulio del Bene) (23). Anche questa è nel Codice Strozziano soprammentovato.

XVIII. *Lezione sopra un Sonetto del Petrarca, detta nell' Accademia Fiorentina*. Di questa fa menzione il Salvini (24).

(19) Salvini, *Fasti* cit. pag. 207; e Manni, *Mem.* suddette, pag. 11. e 21.
(20) Salvini, *Fasti* mentovati, pagg. 234. e 322.
(21) Salvini, *Fasti* cit. pag. 322.
(22) Salvini, loc. cit.
(23) Vedi: Bene (Giulio del-).
(24) *Fasti* cit. pag. 243.

BONCIARI (Bernardino) Perugino, nipote di Marco Antonio Bonciari il vecchio, e fratello di Marco Antonio Bonciari il giovane, de' quali parleremo appresso, si registra dall' Oldoini fra gli Scrittori Perugini nell' *Athen. August.* a car. 60. per avere raccolte e pubblicate in Perugia nel 1648. le tre Decadi degli Esempj illustri di suo zio.

BONCIARIO (Marcantonio) il vecchio (1), chiaro Letterato de' suoi tempi, nacque ai 9. di Febbrajo del 1555. in Antria, Villaggio lontano sei

(1) Vien detto *il vecchio* per distinguerlo da Marcantonio Bonciario suo Nipote, il quale nacque nel 1593. come si ricava da una dell' *Epistole* del Bonciario nel Lib. XII. al num. 31. dell' edizione 1613. colla quale procurò questi di farlo ricevere nel Seminario di Perugia l' anno 1608. Questo Nipote fu quegli che diede alla luce nel 1641. e 1648. le cinque Decadi *illustrium exemplorum* del nostro Bonciario.

Digitized by Google

miglia incirca da Perugia, e perciò viene fra gli Scrittori Perugini annoverato (2). Suoi Genitori furono Mario, o sia Mariotto Bonciario, che in sua gioventù esercitata aveva l' arte del Calzolajo (3), e Francesca Massolina figliuola d' un Medico per nome Massolo assai amato dal Card. Francesco Armellini (4). Il nostro Marcantonio in età di otto anni fu mandato a Perugia ad apprendervi la Grammatica nella Scuola d' un Sacerdote quanto pio e dotto, altrettanto severo, il quale indiscretamente d' ogni picciola mancanza castigandolo lo rendette sì cagionevole, che per consiglio de' Medici venne dal padre richiamato in patria. Quivi rimessosi in salute, e assai desideroso di continuare i suoi studj, poichè le scarse facoltà del padre non gli permettevano di stanziarsi in Perugia, ottenne da questo, dopo molte preghiere, la permissione di trasferirsi ciascun giorno a Curciano, Luogo di colà distante due miglia, portandosi seco di mano in mano il vitto necessario. Continuò così per otto mesi, quando avvenne che il Card. Fulvio Corneo Vescovo di Perugia, incontratolo per via, mentre andava ad un suo luogo di campagna in que' contorni, sovvenendosi d' averlo più volte veduto su quella strada, volle ricercargli chi fosse, ed a che fosse applicato (5). Le saggie risposte dategli dal Bonciario, piacquero sì fattamente a quel Vescovo, che da questo gli venne tosto proposto d' entrare nel suo Seminario di Perugia destinato appunto all' educazione de' giovani abili, ed inclinati, come si fece conoscere il Bonciario, al Sacerdozio. Accettò volentieri il Giovane la proferta, e ben tosto si vide ammesso in quel Seminario (6), e posto sotto la disciplina di Gio. Paolo Sotio uomo di singolare probità, e dottrina, sotto di cui negli studj fece mirabili progressi. Era egli colà giunto all' età di 14. anni, quando una grave malattia gli fece perdere quasi affatto l' uso delle mani; e cinque anni appresso in gran parte anche quello de' piedi. Ciò tuttavia niente interruppe il fervore de' suoi studj; che anzi apprese avendo assai bene le Lingue Latina e Greca, e la Filosofia, fu dal Card. Corneo suo Protettore condotto in età di 19. anni a Roma, e posto sotto la disciplina del celebre Marcantonio Mureto (7). Vi stette due anni, cioè sino al 1577 (8) e con tale profitto, che il Card. Corneo, rimandatolo a Perugia, gli diede il carico della direzione della scuola in quel suo Seminario con un onesto stipendio. Vi continuò per cinque anni, quando, essendo morto il Card. Corneo, lasciato il Seminario, ritirossi a vivere una vita privata, applicato unicamente a' geniali suoi studj (9). Passati così altri sette anni, fu di nuovo richiamato l' anno 1587. in Seminario del Card. Antonio Maria Galli Vescovo di Perugia coll' onorario di cinquanta scudi (10), che poi fu accresciuto ad ottanta, indi a cento (11); e dopo pochi mesi, cioè a dire nel Novembre del medesimo anno, venne sostituito a Vincenzio Ottone nella pubblica Cattedra di Lettere amene (12), cui occupò con mol-

(2) Si vegga l' Oldoini nell' *Athaneum August.* a car. 225. d' onde molte notizie si sono tratte intorno a questo Bonciario. Compendj della sua Vita ci hanno dato altresì l' Eritreo nella *Pinacotheca I*; il Bayle nel suo Dizionario ove ne ha fatto un breve articolo; e il Niceron nel Tom. XXXII. delle sue *Memoires* a car. 161. Ne hanno parlato eziandio il Giacobilli nel *Catal. Scriptor. Prov. Umbriæ* a car. 191; il Crescimbeni nel Tom. IV. della *Stor. della Volg. Poes.* a car. 139; Freytag nel Tom. I. dell' *Adpar. Littor.* pag. 413; e molti altri. Fra questi merita particolarmente d' essere nominato Gio. Batista Artemio, che ne fece e pubblicò l' Orazione funebre, e una Raccolta di varj Componimenti in sua lode, siccome nell' articolo dell' Artemio si è detto.

(3) Eritreo, *Pinacotheca I.* pag. 98. Il Crescimbeni nel luogo citato scrive, che il detto Mariotto padre del nostro Bonciario fosse *Fratello di Marcantonio Arcivesc. Teatino*. Noi crediamo che sbagli, mentre nella serie degli Arcivescovi di Teate riferita dall' Ughelli nel Tom. VI. dell' *Italia Sacra*, non si trova questo Marcantonio Bonciario. Vi è un Marcantonio che ne fu Arcivescovo dal 1553. al 1583. ma questi fu della famiglia Maffei, fratello del Card. Bernardino Maffei suo Antecessore. Vero è per altro che il mentovato Mariotto ebbe un Fratello che sostenne ragguardevole carica Ecclesiastica in Teate. Questi fu Pietro Paolo Bonciario Giureconsulto e Vicario di quell' Arcivescovo, e noi ne parleremo a suo luogo. Questo Pietro Paolo eccitò il nostro Marcantonio allo studio della Giurisprudenza e delle Leggi, e gli esibì danari e libri in ajuto, qualora avesse voluto applicarsi alle dette facoltà, come si vede da una delle *Epistole* di Marcantonio nel Lib. I. al num. 15.

(4) Oldoini, loc. cit.

(5) Oldoini, loc. cit.

(6) Bonciario, *Epistola*, Lib. 10. num. 15.

(7) Bonciario, *Epistola*, loc. cit.

(8) Bonciario, *Epistola*, Lib. I. num. 3.

(9) Oldoini, *Athen. Augustum* pag. 227.

(10) Bonciario, *Epistola*, Lib. IV. num. 17.

(11) Bonciario, *Epistola*, Lib. X. num. 2.

(12) Di detta Cattedra pubblica a lui conferita nel 1587. fece menzione lo stesso Bonciario nel Lib. II. delle sue *Epistole* al num. 1.

Digitized by Google

molto applauſo ſino all'anno 1590. in cui perdette affatto la viſta (13). Si ritirò allora ad Antria ſua patria colla ſola compagnia d' un giovanetto, che dalla caſa alla Chieſa, e dalla Chieſa alla caſa lo conduceva; ma ſcorſo appena il terzo meſe, ritornato eſſendo da Roma a Perugia il Card. Galli, fu da queſto di nuovo ricercato, benchè cieco, di ritornarſene in Seminario ad iſtruire que' Giovani nelle Lettere amene. Il Bonciario annuì, ſcegliendo per ſuo collega, e poi per ſuo Vicario Mario Bonciario ſuo cugino già da lui ammaeſtrato aſſai bene nelle Lingue Greca e Latina, comecchè queſti non arrivaſſe ancora all' età di 20. anni (14).

Il noſtro Marcantonio ebbe allora fra' ſuoi ſcolari anche ſuo padre, il quale rimaſto vedovo, ed invogliatoſi in età di 47. anni di farſi Geſuita (15), trovò neceſſario, per eſſere ammeſſo agli Ordini ſacri, di apprendere prima la Lingua Latina, ſiccome appunto fece, e in breve tempo per la ſingolar attenzione del figliuolo; perciocchè in meno di ſei meſi arrivò ad intendere tutti i Libri Eccleſiaſtici; e quindi ammeſſo agli Ordini ſacri fu eletto Curato di Calliſciano, Terra vicina ad Antria, ove morì in età di 65. anni il primo di Marzo del 1603. laſciando ſufficientemente comodi di beni di fortuna i ſuoi figliuoli (16); ed è da oſſervarſi, che la notizia d' una tal morte eſſendo ſtata recata al figliuolo Marcantonio, mentre apparecchiavaſi alla recita d' un' Orazione funerale, cui doveva dire la mattina ſeguente in lode di Gianvincenzio Ondedei, niente impedì che non recitaſſe queſta, e non ne riportaſſe il ſolito applauſo (17).

In queſto frattempo eſſendo egli venuto in molta fama ſi trovò ricercato da varie parti, vale a dire primieramente dal Senato di Bologna per occuparvi con groſſo onorario la Cattedra di Eloquenza, poi dal Card. Federigo Borromeo Arciveſcovo di Milano per Bibliotecario della Libreria Ambroſiana (18), e finalmente dalla Città di Piſa per Profeſſore delle Lettere amene (19), ma egli, allegando la ſua cecità, ricusò tali onorevoli inviti contento del ſuo poſto in Perugia, per cui gli venne duplicato lo ſtipendio (20), e ciò a cagione, per quanto appare dal carico aggiuntogli circa il 1593. d' ammaeſtrare i Convittori di quel Collegio di San Bernardo (21), nel qual impiego continuò ſino al fine della ſua vita (22).

Fu aſcritto fra gli Accademici *Inſenſati* di Perugia, fra i quali ſi chiamò il *Terreſtre* (23); ed è ben curioſa la Lettera, con cui egli fece iſtanza il primo di Settembre del 1592. a Ceſare Criſpolti Principe di quell' Accademia d' eſſervi ammeſſo, provando lepidamente che a niuno più che a lui, per eſſere cieco e ſtorpio delle mani, e de' piedi, conveniva d' eſſere aſcritto fra gl' *Inſenſati* (24). Fu eziando ammeſſo ad altra Accademia, ove ſi chiamò l' *Oppreſſo* (25), ed ebbe per ſue Impreſe il Torchio (26), ed il Cedro deſcritte da Gio. Ferro (27).

Morì d' Idropiſia ai 9. di Gennajo del 1616 (28), e fu onorato d' un' Orazione

(13) Lettera del Bonciario fra quelle di Giambatiſta Lauro *Centur. II.* pag. 347; e Oldoini, loc. cit.

(14) Oldoini, Lib. cit. pag. 227.

(15) Eritreo, *Pinacoth. I.* pag. 100.

(16) Bonciario, *Epiſt.* Lib. X. num. 29.

(17) Tutto ciò ſi deſcrive a lungo da Domenico Paſſionei in una ſua Lettera fra quelle del Bonciario nel Lib. VIII. num. 30. la quale è ſcritta ai 15. di Marzo del 1603. Si dee perciò correggere il Niceron, il quale nel Tom. XXXII. delle ſue *Memoires* a car. 165. ſcrive, che il Padre del noſtro Marcantonio morì nel 1605.

(18) Giacobilli, *Catal. Script. Prov. Umbria*, pag. 191; e Oldoini, loc. cit.

(19) Bonciario, *Epiſt.* Lib. VIII. num. 22; e ſua Lettera fra quelle del Lauro, pag. 347.

(20) Oldoini, pag. 228.

(21) Criſpolti, *Perugia Auguſta*, pag. 49; e Lettere del Bonciario, Lib. V. num. 5. e ſegg.

(22) Eritreo, loc. cit. Qui ſarà opportuno l' avvertire uno sbaglio commeſſo dal Gaſſendo nel Lib. VII. Cap. 7. *de Vita & Moribus Epicuri*, e quindi dal Jonſio nel ſuo Libro *de Scrip. Hiſtor. Phil.* a car. 179. ove chiamano il noſtro Bonciario *Profeſſorem Pariſienſem*; il qual errore nato verisimilmente dall' eſſerſi in luogo di *Peruſinum* letto *Pariſinum*, e quindi *Pariſienſem*, è ſtato poi corretto nel *Supplem.* poſto in fine dell' Opera del Jonſio, e dal Bayle nel *Diction. Critique* all' articolo del Bonciario nell' annotaz. C.

(23) *Catal. degli Accad. Inſenſati*, fra le *Rime de' Perugini*, Par. I. pag. 147.

(24) Bonciario, *Epiſt.* Lib. IV. num. 9.

(25) Bonciario, *Epiſt.* Lib. VII. num. 10.

(26) Bonciario, *Epiſt.* loc. cit.

(27) *Teatro dell' Impreſe*, Par. II. pagg. 202. e 694.

(28) Oldoini, *Athen. Auguſtum*, pag. 228. e Giambatiſta Lauro, *Epiſtola*, pag. 368. Il ſuo male d' Idropiſia fu dal Bonciario medeſimo deſcritto in una ſua Lettera fra quelle del Lauro a car. 359. Il Caſerro nel *Syntheſma Vetuſt.* a car. 423. ſcrive che morì in età di 63. anni. Biſogna dire o che abbia sbagliato, o che abbia preſo il conto

ne funerale, che recitata venne da Gio. Batiſta Artemio nella Cattedrale di Perugia, e che ſi ha pure alla ſtampa (29). Due elogi ſepolcrali ſi riferiſcono dal Lauro (30), e dall' Oldoini (31); uno de' quali fu compoſto dal Bonciario ſteſſo (32).

Fu uomo aſſai dotto; e il ſuo principale ſtudio fu quello della Lingua Latina, nella quale sì in proſa che in verſo ſcriſſe aſſai bene (33). V' ha per ſino che l' ha tacciato d' eſſere ſtato troppo ſcrupoloſamente attaccato allo ſtile di Cicerone (34). Certamente il Bonciario ebbe per queſto tale paſſione, che giunſe a voler imporre alle perſone della propria famiglia i nomi della famiglia di Cicerone (35). Ciò non oſtante fu da alcuni criticato d' aver uſati vocaboli non adoperati da Cicerone, di che egli ſi difeſe allegandone la neceſſità (36), ſiccome pur altrove rendette ragione del perchè non ſi foſſe aſtenuto dall' uſare eſpreſſioni adoperate dalla Gentilità (37). Giuſto Lipſio (38), ed Ericio Puteano (39) ſono giunti a chiamarlo l' *Omero d' Italia*; ma forſe l' amicizia che queſti ebbero con lui, e le lodi che pur il Bonciario diede loro largamente, li rendette in ciò, anzi che ſeveri Giudici, liberali Rimuneratori. Il Fontanini (40) e Apoſtolo Zeno (41) benchè ſóventi diſcordi fra loro, ſi ſono tuttavia accordati in chiamarlo *Cieco che vide molto*. E' ſtato in fatti regiſtrato dal Fricke fra i *Ciechi Eruditi* (42). Ciò che appunto più d' ogni altra coſa dee recar maraviglia, ſi è ch' egli tormentato eſſendo da tanti malanni di corpo, i quali lo privarono e della viſta, e d' ogni uſo delle mani, e dei piedi (43), poteſſe ciò non oſtante e ſacrificarſi ad una continua ſcuola, e comporre le varie Opere che abbiamo alle ſtampe, delle quali or ora daremo il Catalogo. Egli dettava queſte con ſomma facilità a Mario Bonciario ſuo cugino da lui aſſai bene iſtrutto, come poc' anzi ſi è detto (44); ma eſſendogli queſti morto nel 1593. preſe per ſuo ajutante di ſtudio un certo Camillo Venanzio (45) giovane di molta eſpettazione, ed aſſai lodato dall' Abate Angelo Grillo (46). Queſti ſuoi graviſſimi inco-

conto all' ingroſſo, mentre dall' eſſer nato nel 1555. e morto nel 1616. chiaramente ſi ricava che morì in età di 61. anno. Di più groſſo errore potrebb' eſſere cagione una Lettera del Bonciario medeſimo inſerita fra quelle del Lauro a car. 349. la quale avendo in fine la data dell' anno MDCXIX. potrebbe far credere che viveſſe per lo meno ſino a quel tempo; ma vi ſi dee leggere MDCXIV. e ciò è chiaro, perciocchè in eſſa ſi duole il Bonciario della morte di Baldaſſarre Anſidei ſuo amico; il quale appunto morì ſulla fine del 1614.

(29) V. Artemio (Gio. Batiſta).

(30) *Epiſtola*, pagg. 240. e 241.

(31) *Athen. Auguſtum*, pag. 229.

(32) Bonciario, *Epiſt.* Lib. X. num. 29. L' Iſcrizione ſepolcrale, che il Bonciario a ſe medeſimo compoſe, è la ſeguente: *Non ego Hoſpes, deſtinatus tibi, ne erres, tua me levandus. Mihi adverſus perpetuas hoſtes, podagram, chiragram, cacitatem, paupertatem, invidiam ſemper ſtetit invicta hilaritas; Diva illa cœleſtes donabant pugnanti auxilium, vincenti triumphum. Mors ipſa eſt mihi, quam fuerat vita liberalior; iſta unum ſoli pedem non conceſſit, hac quatuor indulget: plures pollicetur; iſtic diuturnos, alibi ævi æternos. Quamdiu vixerim quaris? hoc ego ut vivens ſciebam; triginta duos annos & unam noctem.*

Abi; Obi felix.

L' altro Epitaffio riferito dal Lauro, e dall' Oldoini è il ſeguente: *Adeo ſum viſus infelix, ut nemo mecum ſortem mutaſſet: adeo autem non fui, ut nec ego cum quoquam. Juſtus eſt Deus. Æque ſingulis indulget, ut liberis Pater, infirmis ut Mater. Alia te, Hoſpes, volebam, & tu expectas: Qui: Unde: Quamdiu. Sed fruſtra, propediem nobiſcum futurus, Non etiam ſi fueris, aut Salem. Licet obſtupeſcas: hoc celerius iter conficies, quo plenior ibis annorum. Igitur coram. Tu roga ut Beati, quod poteſt, non ut tardi, quod non poteſt. Vixit annos LX. menſes XI. Obiit V. Idus Januarii MDCXVI.*

(33) Sauſſay, *Continuatio de Script. Eccleſ. Bellarm.* Cap. CVIII; Morofio, *Polyhiſt. Liter.* Lib. I. Cap. XXIII. num. 64; Creſcimbeni, *Iſtor. della Volg. Poeſ.* Tom. IV. pag. 139.

(34) Jani, *De Scriptor. Umbraticis*, pag. 122.

(35) Bonciario, *Epiſtol.* Lib. IV. num. 22, 23. e 24.

(36) Sua Lettera al Lettore premeſſa alla ſue *Epiſtole*, pagg. 11. e 12.

(37) *Epiſtol.* Lib. II. num. 3.

(38) *Epiſtol. Centur.* V. num. 71. Si vegga anche la Lettera quivi ſegnata del num. XLIX. e le due fra le *Seleſte* del medeſimo nella Cent. IV. num. LXXVIII. e XC.

(39) *Apophoreta*, num. 64.

(40) *Aminta difeſo*, pag. 190.

(41) *Note all' Eloq. Ital. del Fontanini*, Tom. I. p. 308.

(42) Enrico Auguſto Fricke, *Diſſert. de Cœcis Eruditis* §. VIII.

(43) Troppo frequenti ſono i luoghi nelle Lettere del Bonciario, ove fa menzione delle ſue infermità, i quali noi crediamo inutile di citare. Bensì riferiremo un Epigramma compoſto da Latino Mencocci in lode del Poema del Bonciario ſopra S. Franceſco d' Aſſiſi intitolato *Seraphica*, il qual Epigramma ſi trova impreſſo a car. 127. delle Poeſie Latine del Bonciario ſtampate nel 1606.

„ Seraphicos ignes, & vulnera quina canentem,
„ Quæ ſancto vehemens corpori inuſſit amor,
„ Cur ſic excruciant peſtes? & acerbior angit
„ Inde Chiragra manus, inde Podagra pedes?
„ Hæccine cultorum merces, Franciſce, tuorum?
„ Hæccine ab æthereo præmia fonte pluis?
„ Ah ego quid dixi ſtolidus? nunc ſentio, quale
„ Scribenti auxilium præbeat, iſta pati
„ Nam rogo, quæ mens, qui calamus, quæ lingua dolores
„ Diceret, imprimeret, conciperetve tuos;
„ Si non dira lues, hominem cruciando doceret,
„ Heu quantus fureret corda ſub ima dolor?

(44) Bonciario, *Epiſt.* Lib. II. num. 11. e 14. e Lib. V. num. 1. V. anche più ſotto a ſuo luogo - Bonciario (Maria).

(45) Bonciario, *Epiſt.* Lib. IX. num. 26. e 27.

(46) *Lettere dell' Ab. Grillo*, pag. 835.

Digitized by Google

incomodi, che lo rendevano inabile ad ogni azione, e che ſovente gli diedero motivo nelle ſue Lettere ora di altamente lagnarſene, ed ora di ſcherzare ſopra di eſſi, non impedirono tuttavia che talvolta non intraprendeſſe alcuni viaggj. Noi troviamo che nel 1603. andò ad Aſſiſi e poi a Foligno (47), indi a Loreto (48), e che nel 1604. di nuovo ſi trasferì ad Aſſiſi (49). Coltivò amicizia e corriſpondenza di lettere con molti degli uomini più dotti de' ſuoi tempi, cui moſſo dal piacere di aver con eſſo loro carteggio andava provocando colle ſue Lettere; della quale ambizioſa importunità ebbe pur a difenderſi in una di eſſe (50). Fra eſſi contanſi principalmente, oltre ai ſuddetti Lipſio e Puteano, i Cardinali Baronio, Bellarmino, Pinelli, Aldobrandini, Antoniano, e Cuſani, Marcantonio Mureto, Marco Velſero, Aldo Manuccio, Girolamo Mercuriale, Angelo Grillo (51), Giambatiſta Lauro (52), ed i PP. Franceſco Benci, Orazio Turſellini, e Giampietro Maffei (53).

SUE OPERE.

I. *Grammatica*. *Peruſiæ* 1593. 1600 (54) 1601. e 1630. in 8. Queſta è la Grammatica Latina, ch' egli compoſe per comodo de' ſuoi Scolari; e molte altre edizioni, oltre le ſuddette, ne furono fatte inſieme con un ſuo Trattato ſopra la Rettorica, ed uno ſopra l'Ortografia.

II. *Hieropylus, Carmen de Sacris Foribus a Clemente VIII. patefactis*. *Peruſiæ* 1600. in 4. Queſto è un Poemetto ſopra il Giubbileo dell' anno 1600. Due altre edizioni ne riferiremo appreſſo ſotto ai num. V. e X.

III. *Votum Deiparæ Virgini ad Sacram Domum Lauretanam*. *Peruſiæ apud Academicos Auguſtos* 1603. in 4. Queſto Poemetto è ſtato anche inſerito nel Tom. II. *Carminum illuſtrium Poetarum Ital.* dell' edizione di Firenze del 1719. a car. 393. Un' altra riſtampa ſe ne riferirà appreſſo ſotto il num. V.

IV. *Epiſtola*. *Peruſiæ apud Petrum Petrutium* 1603. in 8. *Marpurgi Cattorum typis Pauli Egenolphi* 1604. in 8. Queſta edizione è diviſa in quattro Parti. Di nuovo: *Peruſiæ per Naccarinum* 1612. in 8; e poſcia *Peruſiæ ex typographia Auguſta* 1613. in 8. Queſt' ultima edizione, ch' è d' aſſai più accreſciuta, e molto diverſa dalle antecedenti (55), è diviſa in XII. Libri, ed è intitolata: *Volumen primum*, perciocchè il Bonciario aveva intenzione di aggiugnervi il ſecondo, che non ſi è mai veduto; che anzi vedendoſi in fine di detto primo Volume aggiunte a car. 752. e ſegg. varie Lettere, le quali quivi ſi afferma ch' erano deſtinate pel ſecondo Volume, pare che fin d' allora ſi dubitaſſe dell' edizione di queſto. In fronte per altro a queſta Aggiunta ſi legge una Lettera di Marcantonio Bonciario il giovane ſuo nipote, nella quale tuttavia ſi promette il detto ſecondo Volume. In fronte a ciaſcuna Lettera di eſſo primo Tomo ſe ne leggono gli argomenti diſteſi da Fioramonte Fioramonti Perugino, che quivi ſi chiama *adoleſcens* (56). Inoltre ſette ſue Lettere Latine ſi trovano impreſſe fra quelle di Giambatiſta Lauro a car. 152. 162. 272 313. 321. 346. e 358; ed una è ſtata inſerita dal Burmanno nel Tom. II. della ſua Raccolta ſtampata in Leiden nel 1727. Di altre Lettere Latine del Bonciario ſtampate ſi darà notizia più ſotto al num. VI.

V. *Seraphidos Libri III. aliaque pia Poemata*. *Peruſiæ apud Academicos Auguſtos* 1606. in 12. Il Poema intitolato *Seraphis* è in lode di S. Franceſco d' Aſſiſi,

(47) Bonciario, *Epiſt.* Lib. IX. num. 8.
(48) Bonciario, *Epiſt.* Lib. IX. num. 26. e 27.
(49) Bonciario, *Epiſt.* Lib. X. num. 28.
(50) Lib. XII. num. 27.
(51) *Lettere del Grillo*, pagg. 189. 457. 571. e 834.
(52) Fra l' *Epiſtole* del Lauro ſe ne trovano quattro di queſto ſcritte al noſtro Bonciario a car. 295. 312. 345. e 347. ove molte ne ſono del Bonciario ſcritte al Lauro, delle quali ſi farà appreſſo menzione. Il Lauro indirizzò altresì al Bonciario il ſuo Poemetto in lode e in morte di Giuſto Lipſio, che in fronte ad eſſe Lettere ſi trova ſtampato.
(53) Fra le Lettere del Bonciario ſi può vedere il carteggio che coi detti Letterati queſti ebbe, e diverſe riſpoſte che molti di eſſi a lui fecero.
(54) L'Oldoini nel Libro cit. a car. 229. ha affermato, che la prima edizione della *Grammatica* del Bonciario fu fatta l' anno 1600. ma con isbaglio, mentre è certo da una delle Lettere di eſſo Bonciario nel Lib. IV. num. 18. che la prima edizione uſcì nel 1593.
(55) *Epiſtola ad Lectorem*, ivi, pag. 3.
(56) *Epiſtola ad Lectorem*, ivi, pag. 4.

Digitized by Google

ſiſi, e vi ſi tratta dell' Indulgenza della *Porziuncula*. Gli altri Poemi quivi contenuti ſono i ſeguenti :

1. *Votum Deiparæ Virgini ad Sacram Ædem Lauretanam*, pag. 60. Vedi ſopra il num. III.

2. *Hieropylus. Carmen de Sacris Foribus a Clemente VIII. patefactis tertia editio melior, auctiorque*, pag. 67.

3. *Gerardus B. Bernardi Frater ad Chriſtum converſus, editio ſecunda*, pag. 87. E' un Poema diviſo in due Libri.

4. *Triumphus Seraphicus*, pag. 128. Queſto è un breviſſimo Poemetto ſopra le ſacre Stimmate di S. Franceſco.

5. *Epigrammatum*, Lib. II. pag. 131.

6. *Sacratiſſimi Roſarii myſteria ſingula, binis verſibus comprehenſa*, pag. 175.

VI. *Idyllia & ſelectarum Epiſtolarum Centuria nova, cum decuriis duabus. Perusiæ apud Academicos Auguſtos* 1607. in 12. Gl' Idillj ſono otto, ed hanno i titoli ſeguenti : 1. *SS. Afra & Narciſſus*. - 2. *Angelus Cuſtos*. - 3. *Michael Angelus Bonarota*. - 4. *Jo. Petri Maffei laudes*. - 5. *Pia Poeſis defenſa*. - 6. *Marci Velſeri & Marci Bonciarii comparatio*. - 7. *Phillis & Polycrates*. - 8. *Epitaphium J. Lipſii*. Queſt' ultimo fu lavoro di Giambatiſta Lauro. Seguono poi l' *Epiſtolæ* del Bonciario, che ſono 122. la maggior parte ſenza data di anno. Queſte ſono quaſi tutte diverſe da quelle della Raccolta uſcita nel 1613. riferita di ſopra al num. IV.

VII. *Opuſcula decem varii argumenti. Perusiæ apud Academicos Auguſtos* 1607. in 12. Le Operette del Bonciario contenute in queſta Raccolta ſono tutte in proſa, ed hanno i ſeguenti argomenti : 1. *Super exceſſu propinquorum fortiter ferendo*, pag. 9. - 2. *De comparatione Ciceronis & Plinii*, pag. 20. - 3. *Apologia pro vulgatis Epiſtolis ad rem Grammaticam ſpectantibus*, pag. 30. - 4. *Expenditur primus Virgilii verſus libro VI. Æneid. & docetur quid ſit* immittere claſſibus habenas, pag. 48. - 5. *Quid ſit apud Horatium* Ficus duplex *indicatur, & magno viro ſua ſententia reſtituitur*, pag. 54. - 6. *Excellens vir qua ratione homines vere doctos ſecerneret a non doctis*, pag. 57. - 7. *Nobilis viri caſta generoſitas*, pag. 62. - 8. *Blaſphemi Aucupis horrendum ſupplicium*, pag. 67. - 9. *Lepidum Juvenis Commentum tuendæ caſtitatis*, pag. 74. - 10. *Officioſa denunciatio circa infrequentiam ſcribendi Epiſtolas Latinas*, pag. 83. In fine vi ſi legge : *Variorum Carminum Libellus*.

VIII. *Orationes Funebres*. Del Bonciario abbiamo tre Orazioni funebri alla ſtampa. La prima *in funere Jo. Vincentii Hondedæi*, che fu da lui recitata ai 3. di Marzo del 1605. nella Chieſa de' PP. Franceſcani in Perugia, uſcì *Perusiæ* 1605. in 4 ; la ſeconda *in exequiis P. Thaddæi Generalis Ord. Eremit. S. Auguſtini* fu ſtampata *Perusiæ* 1606. in 4 ; e la terza *in exequiis Bernardini Alfani* J. C. detta pur da lui nella mentovata Chieſa de' Franceſcani fu pubblicata inſieme colla riſtampa delle due ſuddette in Perugia nel 1613.

IX. *Extaticus ſive de Ludicra Poeſi Dialogus. Prima Pars in tres diſtincta libellos. Perusiæ* 1607. in 8. e poi di nuovo *Perusiæ apud Marcum Naccarinum* 1615. in 8. In queſt' ultima edizione ſi trova aggiunta dal Bonciario un' Operetta col titolo : *Pro Poemate Ludicro Apologia tribus expoſita diſquiſitionibus per Epiſtolam*, la quale è una Riſpoſta alle Critiche che furono fatte contro il ſuo Poema *De Bello Litteratorum*, di cui faremo menzione qui ſotto.

X. *Œdipus, ſive de Bello Litteratorum luſus. Gratulatio extemporanea ad Silv. Aldobrandinum. Sylva Epigrammatum. Hieropylus, Carmen de Sacris Foribus a Clemente VIII. patefactis. Perusiæ* in 8. Una riſtampa del primo Poema contenuto in queſta Raccolta uſcì con molte aggiunte e mutazioni col titolo ſeguente : *Pædagogomachia, ſive de Bello Litteratorum Libri VIII. M. Antonius Bonciarius ludebat in Collegio Auguſto S. Bernardi per ferias Autumnales. Item Sylvæ Epigrammatum. Perusiæ* 1611. in 8.

XI. *Tri-*

Digitized by Google

XI. *Triumphus Auguſtus, ſive de Sanctis Peruſiæ translatis. Libri IV. Peruſiæ* 1610. in 12. Anche queſto è un Poema.

XII. *Sancti Caroli humana felicitas, Oratio & alia. Peruſiæ per Marcum Naccarinum* 1614. in 8.

XIII. *Riſpoſta a Gio. Batiſta Sacco, ove ſi dimoſtra l' eccellenza e la difficoltà del poetare nella Lingua Latina.* Queſta ſta impreſſa a car. 209. della poc' anzi riferita Orazione in lode di S. Carlo.

XIV. *Traſymenus ſive illuſtrium exemplorum decades duæ. Peruſiæ apud Angelum Bartolum* 1641. in 12. - *Tomus Secundus continens alias tres decades. Peruſiæ apud Angeli Bartoli hæredes, & Angelum Laurentium* 1648. in 12. Queſt' Opera fu pubblicata aſſai dopo la morte dell' Autore da Marcantonio Bonciario ſuo nipote.

XV. Alcune ſue Poeſie Latine ſi hanno pure inſerite in varj libri. Tre ſuoi Idillj con due Lettere in proſa ſtanno a car. 226. e ſegg. della Raccolta di Poeſie Latine degli Accademici Inſenſati di Perugia, quivi impreſſe nel 1616. in 16. Alcune ſi leggono nell' *Interior homo vel de ſui ipſius cognitione* di Lodovico Carbone, e nel Tom. II. *Carminum illuſtrium Poetarum Italorum* a car. 397. e ſegg. ed altrove. Il Creſcimbeni (57) e il Quadrio (58) l' hanno pur voluto regiſtrare fra i Poeti Volgari per un ſuo Sonetto ſopra la propria cecità ſcritto a Lucullo Baffo, il quale ſi trova inſerito fra le ſue Lettere Latine ſtampate nel 1607. riferite di ſopra al num. VI.

XVI. Molte altre Opere non impreſſe e forſe ora perdute compoſe il Bonciario, delle quali egli medeſimo ci ha laſciata ricordanza (59), non meno che l' Oldoini (60), e il Giacobilli (61), ai quali rimettiamo il Lettore. Fra queſte tuttavia ci piace di nominarne due, come per avventura di maggior conſiderazione. L' una era compoſta ad imitazione degli Elogj del Giovio col titolo: *De illuſtribus literarum & armorum laude viris Peruſinis*; l' altra era intitolata: *Epicurus ſive Dialogus de antiqua Philoſophia in quo efficacibus argumentis & Doctorum virorum teſtimoniis probatur neminem de priſcis Philoſophis acceſſiſſe propius ad veritatem quam Epicurum; contra nullos ab ea longius recceſſiſſe quam Stoicos.* Di queſt' ultima, come ſtampata in Parigi, fa menzione il Lipenio (62), ma non riferendo queſti nè l' anno della ſtampa, nè il nome dello Stampatore, nè la grandezza, dà a credere aver ciò aſſerito ſenza fondamento. Noi certamente non abbiamo altronde contezza d' una tale edizione.

(57) *Stor. della Volg. Poeſ.* Vol. IV. pag. 139.
(58) *Stor. e Rag. d' ogni Poeſ.* Vol II. pag. 295.
(59) Ne fa menzione in moltiſſimi luoghi delle ſue *Epiſtole* e in un Catalogo che delle proprie Opere egli pubblicò dietro alla ſua *Grammatica* dell' ediz. 1601.
(60) *Athen. Auguſtum*, pag. 241.
(61) *Catal. Scriptor. Prov. Umbriæ*, pag. 192.
(62) *Bibl. Realis Philoſoph.* pag. 443.

BONCIARIO (Mario) Perugino, nacque a' 17. di Giugno del 1570 (1). Fu ſuo fratel cugino il celebre Marco Antonio Bonciario il Vecchio (2), di cui abbiamo parlato più ſopra, il quale per dodici anni lo ammaeſtrò nelle umane Lettere (3), e nella Lingua Greca (4); e in queſta ſi rendette eguale al Maeſtro, e l' avrebbe eziandio col tempo ſuperato (5). Dopo gli ſtudj delle Lettere Umane s' incamminò a quelli delle più ſode diſcipline, e nel primo di Gennajo del 1590. aveva incominciato a ſtudiare la Dialettica ed aveva in penſiero d' applicarſi appreſſo alle altre più gravi facoltà (6). Ma pochi anni potè per altro

(1) Il tempo della ſua naſcita ſi ricava da quello della ſua morte e dagli anni che viſſe, come diremo appreſſo.
(2) Veramente da molti luoghi dell' Epiſtole che ſi ſcriſſero fra di loro queſti due Bonciarj, le quali ſi citeranno qui ſotto, ſi potrebbe dubitare che foſſero *fratelli*, col ſemplice nome di *Frater* chiamandoſi fra di loro; tanto più che l' Oldoini nell' *Athen. Auguſtum* a car. 241. chiama il noſtro Mario *Fratrem Marci Antonii*. Ma abbiamo dall' Oldoini medeſimo a car. 228. ch' erano *Cugini*, ed anche da una lettera del noſtro Mario a lui ſcritta, ch' è fra quelle di Marcantonio a car. 242. ove due volte nomina *Patrem tuum*, ſi ricava che non erano ſemplici Fratelli; e ben ſi ſa che la voce *Frater* ſignifica in Latino anche *Fratel Cugino*. Anche il Padre di Marcantonio ebbe il nome di *Mario*, o ſia *Mariotto*, il che ci piace d' avvertire onde non ſi confonda il zio col nipote.
(3) *Marci Antonii Bonciarii Epiſt.* Lib. V. pag. 279.
(4) *Marii Bonciarii Epiſt.* nel Lib. II. delle *Epiſt.* di Marcantonio Bonciario a car. 131.
(5) *Bonciarii Marci Antonii Epiſt.* Lib. V. pag. 279.
(6) *Marii Bonciarii Epiſt.* nel Lib. II. *Epiſt.* di Marco Antonio ſuddetto a car. 131.

Digitized by Google

altro continuare negl' incominciati ſuoi ſtudj, mentre troviamo che nel 1592. era Maeſtro di belle Lettere nel Collegio della ſua patria (7). La troppa applicazione per avventura agli ſtudj, e la fatica della ſcuola gli ſconcertarono la ſanità. Condotto perciò in Antria luogo del Perugino, onde prendeſſe un pò di reſpiro, ſi trovò quivi ai 23. di Maggio del 1593. preſo da tale languidezza, che non gli era poſſibile di ſcrivere una Lettera ſe non con grave incomodo (8). Nella ſua dimora in quel luogo villereccio deſiderò, che Marco Antonio ſuddetto trovaſſe de' nomi finti, ſotto a' quali amendue coperti poteſſero liberamente avventurare anche i ſegreti in ſulle Lettere; il che Marcantonio eſeguì, chiamando il noſtro Mario col nome di *Tito Attico*, il qual nome diceva convenirgli e per il bene che gli voleva, e per l'ingegno, e pe' ſuoi coſtumi (9). Non mancò il padre di Marco Antonio nel ſoggiorno in Antria di proccurare che ſi andaſſe ſollevando, e lo conſigliava di frequentare qua e là le caſe, e le botteghe di quel paeſe, paſſando le giornate in diſcorſi giocondi e piacevoli. Egli, dopo aver ſeguito il ſuo conſiglio alcun giorno, più non volle ſecondarlo, adducendo per ragione che perdeva il tempo con gente vizioſa, diſoneſta, e ſciocca; e ſoſtituì a tal ricreazione pericoloſa quella di condurſi a' paſſeggi per amene collinette e montuoſe, con quel medeſimo che gli aveva conſigliato il primiero paſſatempo, cui pure eſſo più frequentar non volle, troppo libertine e ſcandaloſe eſſendo quelle converſazioni (10). Anche Marcantonio ſi ſtudiava di ricrearlo con lettere (11), e di ſgombrargli dalla mente e dal cuore que' moleſti e torbidi penſieri che l'inquietavano, ma fu vana ogni ſollecitudine, mentre poſtoſi a letto confeſsò che i rimedj più non gli giovavano, e che perduta aveva la ſperanza di più rimetterſi in ſalute (12). In fatti a' 17. di Luglio del 1593. aſſiſtito da Marco Antonio Sineſio, e da altri, con eſtremo cordoglio di Marco Antonio ſuo cugino, che lo amava anche perchè veniva da eſſo Mario ne' ſuoi ſtudj ajutato (13), paſsò a vita migliore in età di ventitrè anni (14) nel giorno medeſimo che nacque (15). In ſua morte Marco Antonio compoſe alcuni verſi, e l'Orazione funerale da recitarſi nell' Accademia di Perugia, a cui Mario già alcuni meſi prima della ſua morte era ſtato aggregato; nella qual Orazione riferendoſi due fatti ſingolari della ſomma ſua modeſtia, ed oneſtà, ha voluto di queſti dare un minuto ragguaglio Marco Antonio medeſimo a Pietro Senſi in una lettera (16). Fu d' un animo aſſai oneſto e liberale fornito, e non ſi curò di Benefizj Eccleſiaſtici, che Marco Antonio gli dava ſperanza che avrebbe conſeguiti (17). Fra gli altri amici ch' egli ebbe fu Franceſco Benci chiaro Geſuita de' ſuoi tempi, che tre Epiſtole gli ha ſcritte (18). Parla, ma aſſai ſcarſamente, di lui l'Oldoini (19); ed ha laſciate l'Opere ſeguenti:

I. *Epiſtolæ*. Moltiſſime Lettere egli ſcriſſe, ch' erano lette, traſcritte, e aſſai lodate per la ſua eleganza (20), ma le migliori ſon quelle che poco prima di morire indirizzò a Marco Antonio ſuo cugino (21). Dieci di queſte ſono ſtate pubblicate nelle *Epiſtolæ* di eſſo Marco Antonio a car. 128. 131. 145. 172. 231. 235. 237. 241. 244. e 249.

II. *Ora-*

(7) *Marii Bonciarii Epiſt.* nel Lib. III. delle *Epiſt.* di Marco Antonio a car. 173. Si vegga anche l' Oldoini nell' *Athen. Auguſtum* a car. 228.

(8) *Marii Bonciarii Epiſt.* nel Lib. IV. delle *Epiſt.* di Marcantonio a car. 231.

(9) *Marci Antonii Bonciarii Epiſt.* Lib. IV. pag. 233.

(10) *Marii Bonciarii Epiſt.* nel Lib. VI. delle cit. *Epiſt.* a car. 242. e 243.

(11) *Marci Antonii Bonciarii Epiſt.* Lib. IV. pag. 246.

(12) *Marii Bonciarii Epiſt.* nel Lib. IV. delle *Epiſt.* cit. di Marco Antonio a car. 249.

(13) *Marius frater*, così ſcriſſe Marco Antonio Bonciario in una *Epiſt.* a Franceſco Benci che è nel Lib. V. delle *Epiſt.* di eſſo Marcantonio a car. 257. *unicum illud ſolatium, ac levamen meum, cujus oculis, manibus, pedibus utebar pro meis, qui unus faciebat, ut quantacunque moles miſeriarum ad me opprimendum confluxerat non ſentirem* ec.

(14) *Marci Antonii Bonciarii Epiſt.* nel Lib. V. delle ſue *Epiſt.* a car. 258. V. anche la *Epiſt.* di Marcantonio Sineſio nel Lib. IV. di dette *Epiſt.* a car. 243.

(15) *Marci Ant. Bonciarii Epiſt.* Lib. V. pag. 258.

(16) *M. A. Bonciarii Epiſt.* Lib. IV. pagg. 274. e ſegg.

(17) *Marii Bonciarii Epiſt.* nel Lib. IV. delle *Epiſtole* di Marco Antonio a car. 237. e 238.

(18) Le dette *Epiſt.* ſi leggono a car. 129. 148. e 195. delle *Epiſt.* di Marcantonio Bonciario.

(19) Nell' *Athen. Auguſt.* a car. 241.

(20) *M. A. Bonciarii Epiſt.* Lib. IV. pag. 245.

(21) *M. A. Bonciarii Epiſt.* Lib. V. pag. 279.

Digitized by Google

II. *Orationes*. Recitò queſte nell' Accademia di Perugia, e in una parlò de' vantaggi della Lingua Greca (22). Compoſe pure una Omelia per la Feſta di S. Niccolò, cui fu conſigliato da Marcantonio Bonciario di dedicare a Simon Puracci ſuo parente creato di freſco Generale Camaldoleſe, ma voleva prima che foſſe riveduta, corretta, e ripulita da Marco Antonio ſuddetto (23), che penſava di pubblicarla inſieme con le ſue (24).

III. *Poematium de S. Laurentio Martyre*. Di queſto Poemetto aveva già fatti ſeſſanta verſi, quando infermò, e voleva lavorarlo ſull' eſempio del Poema de' cinque Martiri di Franceſco Benci (25).

IV. *Carmina*. I ſuoi verſi erano ſopra argomenti di pietà; e più che de' Latini ſi compiacque de' Greci, i quali corretti in alcune coſe leggieri voleva mettere da parte, e conſervare il ſoprammentovato Marco Antonio Bonciario (26).

V. Traslatò in Volgar Lingua un' Orazione del ſuddetto Franceſco Benci, fatta *in funere Alexandri Farneſii* (27), e voleva pur tradurne un' altra, che il Benci aveva promeſſo di mandargli (28).

(22) *M. Ant. Bonciarii Epiſt.* Lib. V. pag. 279.
(23) *Marii Bonciarii Epiſt.* nel Lib. IV. delle cit. *Epiſt.* a car. 237.
(24) *M. A. Bonciarii Epiſt.* Lib. V. pag. 279.
(25) *M. A. Bonciarii Epiſt.* Lib. V. pag. 262.
(26) *Epiſt.* Lib. V. pag. 279.
(27) *Marii Bonciarii Epiſt.* nel Lib. II. delle *Epiſt.* di Marco Antonio Bonciario a car. 131.
(28) *Epiſt.* cit. pag. 132.

BONCIARIO (Pietro Paolo) Perugino, verſato in amendue le Leggi, nella Filoſofia, e Teologia, e nella ſacra eloquenza (1), fu zio paterno del celebre Marcantonio Bonciario di cui abbiamo parlato, e fiorì dopo la metà del Secolo XVI. Da una ſua Lettera Latina ſcritta a Marcantonio ſuo nipote ſi apprende, che a lui di già fatto vecchio incominciavano a piacere gli ſtudj delle buone Lettere più che i Legali (2); ma nel 1590. eſaltò queſti ſopra quelli della Filoſofia e della eloquenza (3), nel qual tempo era ſtranamente moleſtato dalla gotta che l' aveva tenuto per cinque anni inchiodato in letto (4). Scriv' egli ſteſſo ch' era da una buona quantità di Libri d' ogni genere circondato nella ſua ſtanza, per mezzo de' quali reſtava il ſolo paſſaggio al copioſo numero di perſone che da' Luoghi vicini, e dalle rimote Provincie ſolevano condurſi a ricevere i ſuoi conſigli; che di queſti molti groſſi Volumi aveva preparati, a due de' quali aveva data anche l' ultima mano, e ſe gli aveſſe voluti pubblicare, gli Sampatori sì di Napoli che di Venezia gli eſibivano cinquecento ſcudi d' oro; e che ne faceva traſcrivere degli altri, ne' quali aveva compreſo *varia Juris Canonici Syntagmata* (5). Egli aveva governata la Città e le Chieſe di Chieti in figura di Vicario, ed era di già morto nel 1598 (6). Scrive Marcantonio Bonciario che per colpa de' ſuoi parenti s' erano miſeramente perdute le ſue fatiche d' ingegno (7), ma poi altrove eſſo Marcantonio afferma, che negli elogj de' Perugini voleva regiſtrarlo fra quelli, che avevan con libri pubblicati illuſtrata la Ragion Civile (8). Di lui non ſappiamo che ſia uſcito alla ſtampa altro che due

(1) Oldoini, *Athen. Auguſt.* pag. 278.
(2) *Fovebat potiſſimum hanc ſpem*, così ſcriſſe a ſuo nipote Marcantonio in una Lettera che ſi legge a car. 59. del Lib. I. delle *Epiſt.* di queſto, *ea cogitatio, quod eſſem tecum reculturus ea ſtudia, unde ad omnem ætatem omni tempore ingens fructus redundat. De iſtis enim exiſtimo mitioribus & ſuis, non de noſtris minime jucundis Cicero loquitur in oratione pro graco Poeta magiſtro ſuo*. E appreſſo in queſta medeſima lettera ſoggiugne: *Hoſce igitur cupio tecum, mi Antoni, recolere Scriptores pariter doctos & ſacros, & eloquentes, a quibus olim tantummodo voluptatem petere ſoleham* ec.
(3) *Quod quidem illius conſilium*, così ſcriſſe a Fulvio Paolucci il noſtro Autore in una lettera che ſi ha nel Lib. 6. delle *Epiſt.* di Marcantonio, a car. 345. *reprehendere non audeo, licet vehementer ab eo diſſentiam, rearque tum honeſtius, tum utilius futurum illi* (a Marcantonio ſuo nipote) *fuiſſe, ſi mihi auſcultaret, & vel mediocris Juriſconſultus, quam ſupremus aut Philoſophus, aut Orator audire mallet*.
(4) *Petri Pauli Bonciarii Epiſt.* nel Lib. VI. *Epiſt.* di M. A. Bonciario a car. 344.
(5) *Epiſt.* cit. loc. cit.
(6) Che foſſe morto in detto anno ſi ricava dalla Lettera di Marcantonio Bonciario a Fulvio Paolucci nel Lib. VI. delle *Epiſt.* d' eſſo Marcantonio Bonciario a car. 343. ch' è ſegnata *Nonis Octobris* 1598. nella quale gli richiede una lettera di ſuo zio ſcritta al detto Paolucci, e di lui parla come già morto.
(7) *M. A. Bonciarii Epiſt.* Lib. IV. pag. 343.
(8) *Unum obliviſci non poſſum*, così ſcrive M. A. Bonciario nel Lib. VIII. delle ſue *Epiſt.* a car. 461. *neque debeo recentiſſimum exemplum rei literariæ Petrum Paulum Bonciarium, qui Eccleſiæ Theatinæ multos annos adminiſtrata,*

Epiſtolæ Latine, dalle quali varie notizie ſi poſſono ricavare della ſua vita, e ſi leggono nel Lib. I. a car. 58. e nel Lib. VI. a car. 343. delle *Epiſtolæ* di Marcantonio ſuo nipote.

ſtrata, Proarchiepiſcopus diem obiit: ſed ea poſt ſe reliquit ingenii monumenta, quæ mori hominem non permittunt, & a nobis elogio ſuo decorabitur inter noſtrates, qui Jus Civile libris editis illuſtrarunt.

BONCIO (Franceſco) Pievano di S. Paterniano di Venezia, ha alla ſtampa la *Vita di San Paterniano* ec. *In Venezia* 1652. in 4.

BONCIO (Maffeo) Bologneſe, Dottor di Leggi, Pubblico Lettore, e Governatore in diverſi luoghi, ha pubblicato un *Diſcorſo della miracoloſa Manna di S. Nicolò, con alcune Preci in onore di detto Santo. In Bologna per il Peri* 1670. Compoſe altre Operette accennate dall' Orlandi nelle *Notizie degli Scrittori Bologneſi* a car. 204.

BONCOMPAGNI. V. Buoncompagni.

BONCONTI (Benedetto de') da Curcia, ha compoſte alcune *Conſultationes*, che eſiſtevano mſs. in un Volume a penna di *Conſultat. Juridicæ variorum Juriſconſultorum* nella Libreria Gaddi di Firenze al num. 31. del Cod. 493.

BONCORE (Tommaſo) Napolitano, Dottor di Medicina, e di Leggi, fioriva nel 1622. nel qual anno diede alla ſtampa la ſeguente Operetta: *De populari, horribili, ac peſtilenti gutturis annexarumque partium affectione, nobiliſſimam Urbem Neapolim, ac totum fere Regnum vexante; Conſilium Thomæ Boncore Philoſophi, Medici Jureconſulti Neapolitani, ac duobus almis Neapolitanorum Philoſophiæ, Medicinæ, & U. J. D. Collegiis cooptati. Neapoli ex typogr. Lazari Scorigii* 1622. in 4.

BONCUGINI (Agoſtino) Sacerdote Modaneſe, ha alla ſtampa: *Vita, morte, e Miracoli di S. Geminiano, Veſcovo, e Protettore di Modena, tradotta dal Catalogo Latino de' Veſcovi di Modena compoſto da Gaſparo Sillingardi* ec. *per il Rev. Don Agoſtino Boncugini* ec. *In Modena preſſo a Gio. Maria Verdi* 1608. in 4.

BONDACCA (Lorenzo) Luccheſe (1), diverſo dall' Avvocato Lorenzo Bondacca Romano, che nel 1757. in ſua patria era ſecondo collaterale in Campidoglio, e uno de' Proccuratori di Collegio (2), ha tradotta dalla Lingua Spagnuola nell' Italiana la Vita di Virginio Provenzali ſcritta dall' Ab. Franceſco Maria Viglioni Milaneſe, che fu ſtampata in Lucca.

(1) V. la Lettera premeſſa alla Vita del Provenzali da eſſo tradotta dalla Spagnuola nella Lingua volgare.

(2) Chracas, *Notizie per l' anno* 1747. pagg. 40. e 45.

BONDANI, Cavaliere, e Profeſſore d' Ottica, ha fatte le *Oppoſizioni in Parma al primo de' Microſcopj Tortoniani deſcritti nell' Iſtruzione ſtampata in Roma dal Komarek l' anno corrente* 1683. Queſte Oppoſizioni ſi trovano inſerite nel *Giorn. de' Letter.* di Parma del 1687. a car. 116.

BONDELMONTI. V. Buondelmonti.

BONDENI (Jacopo) Abate, ha pubblicato in Palermo nel 1703. in 4. il *Trionfo della Giuſtizia eſpoſto con varj ſentimenti Morali*, della quale Opera è ſtato dato l' eſtratto nel *Giorn. de' Letter.* di Forlì del 1703. a car. 186. della Parte terza.

BONDENI (Vincenzio) Nobile Ferrareſe, Conte, e Cavaliere di Criſto,

Digitized by Google

sto, nacque in Argenta Castello della giurisdizione di Ferrara a' 24. di Ottobre del 1630 (1). I primi suoi studj furono quelli dell'Umanità e Rettorica, e delle belle Lettere, distinguendosi nello stesso tempo ne' costumi, e nella pietà cristiana (2). Si applicò poscia agli studj Legali, e conseguì in amendue le Leggi la Laurea Dottorale in Cesena (3). Chiamato a servire Iddio, vestì l'abito Chericale (4), e conosciuta l'indole sua virtuosa venne eletto Vicario da varj Vescovi, e fra gli altri da que' di Cervia d'Adria, e di Ravenna (5). Fu pure fatto da Scipione Gonzaga suo Vicario Generale di Bozzolo (6); e da Ferdinando Carlo Duca di Mantova Podestà di Guastalla, ed anche intimo suo Consigliere (7), Senatore, e Presidente del Senato di Mantova (8), e vi fu altresì Consultore della Sacra Inquisizione, e Priore del Collegio (9). Mentre per gravi affari si tratteneva alla Mirandola, attaccatosi in Ferrara alla sua copiosa Libreria il fuoco, fu da questo divorata a' 4. di Febbrajo del 1694 (10), e per questo accidente formò quel Madrigale che si ha alla stampa, e che accenneremo appresso. Morì finalmente in Ferrara a' 23. d' Ottobre del 1704. ed ebbe sepoltura in S. Francesco con Epitaffio formatogli da Dionigi Andrea Sancassani (11). Sotto la sua disciplina ebbe il celebre Giuseppe Maria Bressiani (12), che gli fu assai caro. Di lui hanno fatta menzione il Maresti (13), il Baruffaldi (14), il Sig. Dottor Borsetti (15), e il Quadrio (16), ed ha alla stampa l' Opere seguenti:

I. *De jure controverso, Colluctationes Legales.* Tom. I. *Venetiis apud Nicolaum Pezzanam* 1665. in fogl. Tom. II. *Papiæ apud C. Franciscum Magrium* 1685. in fogl. Uscì poscia quest' Opera più copiosamente arricchita d' aggiunte e note, *Mantuæ apud Albertum Pazzonum* 1699. in fogl. Questo Stampatore ne stava facendo una nuova edizione nel 1711. con alcune considerabili aggiunte di cose inedite (17).

II. *D. Antonii Fernandez de Otero* ec. *Tractatus de Pascuis & jure pascendi cum notis & additionibus Vincentii Bondeni* ec. *Parmæ* in fogl. *Genuæ apud Fratres de Tournes* 1731. in fogl. e poscia *Venetiis typis Modesti Fentii* 1753. in fogl. Queste Annotazioni del Bondeni sono assai stimate.

III. *Tributi quotidiani da offerirsi alla gran Madre di Dio Vergine Santissima.* Quest' Opera si riferisce, senz' altro aggiugnere dal Libanori (18), e sarà pur una di quelle Opere, che il Guarini (19) afferma d'aver egli in Lingua Volgare date alla stampa, ma senza dir quali fossero.

IV. *Ad Petrum Barbosam de Præscriptionibus.* Fa menzione di questa il Guarini, ma niente altro soggiugne.

V. *Miscellaneum juridicum in plura documenta distributum* (Opera postuma). *Mantuæ* 1715.

VI. Il Madrigale accennato nell' articolo della Vita del nostro Autore composto sopra l' incendio che arse la sua Libreria, è stato impresso nelle *Rime scelte de' Poeti Ferraresi* a car. 402. in fine delle quali a car. 215. si legge che compose alcune *Opere Sacre con molti versi*.

(1) *Jacobi Guarini Supplem. ad Hist. Gymn. Ferrar. Ferrantis Borsetti*, Par. II. pag. 106.
(2) Libanori, *Ferrara d' oro*, Par. III. pag. 249.
(3) Guarini, loc. cit.
(4) Libanori, loc. cit.
(5) Libanori, loc. cit.
(6) Così lo chiama Jacopo Guarini nel luogo cit; ma il Libanori afferma, che fu in Bozzolo *Fiscale Generale*.
(7) *Tavola de' Poeti Ferrar.* in fine delle *Rime scelte* di questi a car. 593.
(8) Guarini, loc. cit.
(9) Tali sono i titoli, che se gli veggono dati nel frontispizio della sua Opera *De Jure controverso* nella ristampa di Mantova 1699.
(10) *Tavola de' Poeti Ferrar.* e Guarini, locis cit.
(11) Guarini, loc. cit.
(12) *Lettera familiare di Francesco Arisi per la morte di Giuseppe Maria Bressiani* (segnata a' 10. di Febbrajo del 1737) pag. 9.
(13) *Descriz. dell' Arme dei Soggetti posti nella Ferrara d' oro del Libanori* dietro ad essa *Ferrara d' oro*, pag. 324.
(14) *De Poet. Ferrar.* Class. III. pag. 57.
(15) *Hist. Gymn. Ferrar.* Par. II. pag. 337.
(16) *Stor. e rag d' ogni Poes.* Vol. II. pag. 381.
(17) *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Tom. 6. pag. 507.
(18) Loc. cit.
(19) Loc. cit.

Digitized by Google

BONDI (Adamo) Rabbino Ebreo in Sinigaglia, fece, ed eſteſe alcuni dubbj al Dottor Paolo Medici, a' quali queſti riſpoſe a car. 145. del Tom. XXX. de' ſuoi *Dialoghi ſulla Sacra Scrittura* con un' *Apologia*. Si veggano le *Novell. Letter.* di Venezia del 1738. a car. 129. e 130. ove ſi apprende che il Bondi ſi ſpacciava per Profeſſore di Medicina, ma non ſi era potuto ſapere in quale Univerſità o Collegio foſſe ſtato addottorato, e che moſtrava d' intender poco il Latino.

BONDI (Franceſco) ha tradotte dalla Spagnuola nella Lingua Volgare le *Opere Spirituali di San Franceſco Borgia*, e la *Epiſtola di S. Bernardo della perfezione Criſtiana*, cha ſta in fine di dette *Opere Spirituali*, ſtampate *in Venezia preſſo il Giolito* 1561. in 8. ſiccome affermano il P. Paitoni (1), e l' Argellati (2), ma ſi ſono ingannati mentre non *Franceſco*, ma *Vincenzio* Bondi traduſſe le *Opere* ſuddette.

(1) *Bibl. degli Autori Greci e Latini volgarizz.* nel Tom. XXXII. della Raccolta Calogerana a car. 407.

(2) *Bibl. de' Volgarizz.* Tom. I. pag. 145.

BONDI (Giovanni) d' Aquileja, ha compoſta un' Opera intitolata *Uſus, ſeu Ars dictandi literas*, ch' eſiſte a penna nel Cod. 531. della Libreria del Moniſtero di San Germano de' Monaci Benedettini della Congregazione di San Mauro in Parigi, e in quella Regia Libreria al Cod. 7285. Egli è mentovato dal Fabrizio (1), dal Fontanini (2), e dal chiariſſimo Sig. Gio. Giuſeppe Liruti (3), il qual ultimo ſcrive che fu di Venzone in Friuli; che nacque di Andrea de' Pittacoli famiglia nobile, che fu Profeſſor pubblico di belle Lettere in Aſcoli; che avendo compoſta la detta Opera, la dedicò a' Cittadini di quel luogo; che il Codice di detta Opera nella mentovata Libreria è alquanto mancante; e che ſarà per avventura intiero quello che ſi conſerva a penna nella Libreria Saibante di Verona col titolo: *Practica ſive uſus dictaminis Mag. Jo. Bondi de Aquilegia*.

C' è ſtato anche un Giovanni Bondì o Bongiorno Carmelitano della Congregazione di Mantova aſſai perito della Muſica, che compoſe un lungo Trattato *De principiis & regulis canendi* eſiſtente ms. nella Libreria de' Padri Carmelitani di San Polo di Ferrara di pugno dell' Autore, che lo eſteſe parte nel Convento di Mantova nel 1473. e parte in quello di Reggio del 1474. ſiccome ci avviſa con ſua Lettera il chiariſſimo P. Giambatiſta Archetti Carmelitano.

Non ſi hanno da confondere con Giovanni Bond, Bondì, o Bondio Oltramontano, di cui ſi hanno *Notæ in Horatium* dell' edizione *Lugd. Batav.* 1663. e i *Comment. ad Satyras Perſii*. *Pariſiis* 1644. in 8.

(1) *Bibl. Med. & inf. Latin.* Tom. IV. pag. 165.

(2) *Catal. Viror. Illuſtr. Provinc. Fori-Julii* in fine della ſua *Hiſt. Liter. Aquilejenſ.* a car. 457.

(3) *Notiz. delle Vite de' Letter. del Friuli*, pag. 335.

BONDI (Gio. Batiſta) Sacerdote Forliveſe, nato in Forlì circa il 1673. fu primo Precettore della Scuola Maggiore della Comunità di Forlì per trent' anni incirca inſegnando Rettorica, e belle Lettere; poi ebbe quivi la Parrocchia di S. Antonio di Padova (1). Si dilettò aſſai di Poeſia, e ne' primi ſuoi anni, benchè alquanto ſembraſſe poi oſcuro in progreſſo, unì aſſai bene alla profondità della dottrina la chiarezza dello ſtile poetico; e le compoſizioni ſue erano ſtimatiſſime. Ebbe sì buon guſto nella purità e bellezza della Lingua Latina, che quaſi niuno della ſua patria ſcriſſe e ſtampò coſa alcuna, che prima alla ſua correzione non la ſottometteſſe. A tutto ciò ſi aggiunſe in lui l' eſſere un ottimo Direttore di ſpirito, e buon Conſigliere; il perchè Monſig. Raſponi, e Monſig. Torelli nelle coſe importanti lo conſultavano, e in molte occor-

(1) Queſte notizie ci ſono ſtate gentilmente mandate dal chiariſſimo P. D. Angiolo Calogerà.

Digitized by Google

correnze si valevano dell' opera sua. La Madre Suor Paola della Volontà di Dio Fondatrice delle Cappuccine di Meldola, lo volle per uno de' suoi Direttori, e Confessore suo straordinario, e con esso lui tenne continuo carteggio fino alla sua morte. Per consiglio di questa Serva di Dio tradusse dalla Latina nella Lingua Volgare l'Operetta del P. Ab. Sianda Cistercience *del discernimento della Perfezione* (2) alla quale aggiunse qualche Capitolo del suo. A questo Volgarizzamento, il quale fu stampato *in Forlì presso ai Marozzi* nel 1735. e ch'è stato assai lodato dal Caval. Marchesi (3), voleva unire ancora la traduzione dell' altra, tanto commendata, del Card. Bona *del discernimento degli Spiriti*, già da lui proseguita oltre la metà, quando tal lavoro fu interrotto dalla morte, che dopo lunga infermità il colse ai 6. di Gennajo del 1738.

(2) V. il giudizio che di detta traduzione ha dato l'Autor de' *Lustri antichi e moderni della Città di Forlì* a car. 201.

(3) *Memor. dell' Accad. de' Filergiti*, pag. 251.

BONDI (Paolo Emilio) Bolognese, si registra dall' Orlandi nelle *Notizie degli Scrittori Bolognesi* a car. 225. per alcuni *Discorsi Astrologici per l' anno 1654. e per molti altri susseguenti*. Una sua *Configuratione per le materie dell' anno 1644.* fu in quest' anno medesimo stampata in Bologna, in 4.

BONDI o BUONDI (Vincenzio) Medico Mantovano, esercitò la sua professione lungo tempo in Venezia, ove nella Parrocchia di S. Gio. di Rialto morì a' 4. di Gennajo del 1570 (1). Si dilettò di tradurre in Lingua Volgare le Opere d'altri Autori, ed ha perciò alla stampa le traduzioni seguenti:

I. *Opere Spirituali di San Francesco Borgia Duca di Gandia, e Generale della Compagnia di Gesù divise in VIII. Trattati, tradotte dal Castigliano in Lingua Volgare, con una Epistola di San Bernardo della perfezione Cristiana* ec. *In Vinegia per Gabriel Giolito de' Ferrari* 1561 (2) in 8.

II. *Trattato dell' Orazione, della meditazione, e de' principali Misterj della Fede nostra, con altre cose di molto profitto al Cristiano di Luigi Granata, tradotto dallo Spagnuolo* ec. *In Vinegia pel Giolito* 1561. in 8.

III. *La Vita della B. Gertruda composta da Gio. Lanspergio Monaco Certosino, e tradotta* ec. *In Vinegia pel Giolito* 1562. in 4. e ivi 1618. in 4.

IV. *Le divote confessioni di Sant' Agostino tradotte* ec. *In Vinegia per Bolognino Zaltieri* 1564. in 4. In fine si legge: *In Vinegia per Gio. Bonadio* 1563. in 4.

V. *Il quarto fiore della Ghirlanda Spirituale del P. Luigi Granata*, cioè *le Meditazioni per li giorni della settimana tradotte* ec. *In Vinegia pel Giolito* 1570. in 12.

VI. *Il quinto fiore della Ghirlanda* medesima *tradotto* ec. *In Vinegia pel Giolito* 1576. in 12.

(1) Il detto tempo della sua morte si ricava dal Libro de' morti esistente nel Archivio del Magistrato della Sanità di Venezia, siccome ci avvisa con sua cortese lettera il P. Gio. degli Agostini, nel qual Libro sta notato 4. *Gennajo* 1569. all' uso Veneto. Si vegga anche il Tom. II. delle *Note alla Bibl. dell' eloquenza Ital. del Fontanini* d' Apostolo Zeno a car. 458.

(2) V. ciò che abbiamo detto all' articolo di Francesco Bondi, ove si è da noi corretto chi ha fatto autore questo, che, per quanto da noi si sappia, non c' è mai stato, di detta traduzione. Ci piace anche d' aggiugnere che a car. 217. della *Bibl. Script. Societ. Jesu* dell' ediz. del 1676. si afferisce che le dette *Opere Spirituali* uscirono pel Giolito nel 1571. ma noi crediamo che in detto luogo sia corso errore, e vi si debba leggere 1561.

BONDIGLI (Benedetto) Bolognese, Monaco Casinense Professo in Santa Maria del Monte di Cesena, detto fra gli Arcadi *Feresilide Isidio*, Lettore nella sua Religione, e Accademico Offuscato, e Riformato di Cesena, ha alla stampa:

I. *Discorso Accademico per gli applausi di giubilo delle gloriose Nozze di Filippo V. e di Elisabetta Farnese Monarchi delle Spagne, celebrati nel Monastero Casinense dal P. D. Benedetto Vittorio Rossetti. In Cesena nella stamperia del Riceputi* 1715. in fogl.

II. *Rime*. Queste si leggono a car. 49. de' *Componimenti* Poetici *degli Accademici*

mici Riformati di Ceſena per le Vittorie dell' Armi Ceſaree ſopra de' Turchi dedicate al Sereniſſimo Principe Eugenio di Savoja che le ha comandate, dal Dottor Gioſeffo Bondigli, In Faenza per Giuſeppe Antonio Archi Stampator del S. Uffizio 1718. in 8.

BONDINARI (Giuſtiniano) Ferrareſe, Giureconſulto, appreſe le Scienze nell'Univerſità della ſua patria, ed eſſendoſi applicato alla profeſſione legale, venne addottorato, ed eletto a profeſſare quella facoltà nello Studio pubblico di Ferrara (1). Scrive il Mareſti (2) dietro la ſcorta di Marcantonio Guarini (3), che *queſto Soggetto ſta ſepolto nella Chieſa de' RR. Padri di S. Spirito*, ma il Signor Borſetti (4) afferma che *requieſcit in D. Andreæ Templo*. Comunque ſia, egli pubblicò varj dotti Conſiglj, de' quali tre ſi leggono nel Tom. II. della Raccolta di Conſiglj Criminali di Giambatiſta Ziletti, e ſono il Conſiglio LIV. CIII. e CIV.

(1) Libanori, *Ferrara d' oro*, Par. III. pag. 175.
(2) *Deſcrizione dell' Arme di que' Soggetti poſti nella Par. III.* di detta *Ferrara d' oro* del Libanori pag. 308.
(3) *Chieſe di Ferrara*, Lib. 5. pag. 350.
(4) *Hiſt. Gymn. Ferrar.* Par. II. pag. 48. ove pur cita il Lib. V. delle *Chieſe di Ferrara* di Marco Antonio Guarini, ma certamente queſt' Autore, cui abbiamo ſotto gli occhi, quivi parla degli Uomini illuſtri ſeppelliti nella Chieſa di S. Spirito.

BONDINI (Gio. Franceſco) ha tradotta in Lingua Volgare la *Vita di Giovanni di Dio, e del B. Gio. Franceſco Colavita*, ſtampata *in Roma* 1758. in 8.

BONDINI (Mario) antico Poeta Volgare, ha un Sonetto nella Libreria Riccardiana di Firenze al Banco O. IV. in un Cod. cart. in 4. num. IV. il qual Sonetto ſi vede ſtampato nel Catalogo de' Libri MSS. di detta Libreria pubblicato dal celebre Sig. Dottor Gio. Lami a car. 80.

D' un Bondino Bologneſe autore d' una *Anatomia* in fogl. ſcritta in Lingua Latina, che eſiſte a penna nella Libreria Regia di Torino, veggiamo fatta menzione dal Montfaucon nel Tom. II. della *Bibl. Biblioth. MSS.* a car. 1395, ma non ſappiamo ſe queſti ſia diverſo dal ſuddetto che pur era Bologneſe, o almeno viveva in Bologna, come ſi vede dal fine di detto Sonetto.

BONDIOLO (Giovanni) Prete Breſciano da Quinzano, ha dato alla ſtampa un Volume di *Rime ſpirituali quali contengono diverſi Soggetti utili e dilettevoli, con una breve deſcrizione della Città di Breſcia. In Breſcia per Antonio Rizzardi* (ſenz'anno) in 8. Dalla Dedicatoria tuttavia dello Stampatore ſegnata a' 6. di Giugno del 1642. ſi ricava il tempo della edizione di queſte *Rime*.

BONDONI (Giovanni Pietro) Medico in Bogliacco, ſulla Riviera Breſciana, ha ſcritta un Epiſtola Latina ſegnata di Bogliacco a' 25. d' Ottobre del 1743. ch' è ſtata inſerita dall' eruditiſſimo Sig. Conte Franceſco Roncalli Parolino nella ſua *Europæ Medicina* a car. 293.

BONDUCCI (Andrea) chiaro Letterato, e ſpiritoſo Poeta vivente, è nato in Firenze ai 23. di Gennajo del 1714. di Angelo Bonducci, e di Cecilia Mazzetti di Montajone. Ha fatti i primi ſuoi ſtudj di belle Lettere, e di Filoſofia ſotto la direzione de' PP. delle Scuole Pie per lo ſpazio di anni XI. ed ha avuto per Maeſtri in quelle i PP. Carlo Cigniozzi e Liborio Agnoletti, e in queſta, cioè nella Filoſofia, il celebre P. Odoardo Corſini. Atteſe eziandio per tre anni alla Teologia ſotto il P. Vincenzio Talenti. Nel 1736. ſi trasferì all' Univerſità di Piſa con animo di abilitarſi negli ſtudj Legali, ma per un traſcorſo giovanile eſſendogli ſtata moſſa un' atroce guerra, fu coſtretto a laſciare l' intrapreſa carriera degli ſtudj. Eſiliato perciò dagli Stati del Granducato di Toſcana ſe ne andò a Lucca

Digitized by Google

Lucca, donde dopo pochi meſi venne richiamato dal Granduca Gio. Gaſtone, il quale con animo veramente magnanimo, poichè il Bonducci ricuſava di più ritornarſene a Piſa, gli fece un aſſegnamento di trenta ſcudi al meſe, acciò poteſſe andare all' Univerſità di Bologna per ivi terminare i ſuoi ſtudj. Ma la morte inopportuna di queſto Principe troncò bentoſto al Bonducci ogni ſperanza de' ſuoi avvanzamenti (1). Trovandoſi pertanto ſenza aſſegnamento per poter vivere e continuare i ſuoi ſtudj, pensò di applicarſi al negozio di Stamperia. Aprì pertanto fin dal 1744. in ſua patria una nuova Stamperia, a cui ſi diede da ſe medeſimo a ſopraintendere, e tuttavia in eſſa ſi eſercita laudabilmente con vantaggio e proprio e della Repubblica Letteraria (2); verſo la quale ſi è acquiſtato non poco merito sì colla traduzione di alcune Opere, che colla edizione di parecchie altre; ed ha pur compoſte varie Rime che ſi trovano ſparſamente impreſſe. Sembra ciò non oſtante, che quantunque abbia de' lodatori (3), non gli manchino perſecutori oſtinati (4), e che anche la poca fortuna, che d' ordinario non è favorevole a' bizzarri ingegni, gli abbia fin tolto di poter ricompenſare in altra maniera, fuor che con gli encomj, chi lo ha da moleſta e pericoloſa infermità liberato (5). Nel 1758. fu eletto Cenſore dell' Accademia Fiorentina (6), e nel 1759. fu uno de' concorrenti col Cavalier Bindo Peruzzi, Bartolommeo del Teglia, e Domenico Maria Manni alla Cattedra di Lingua Toſcana, che viene conferita dalla ſuddetta Accademia (7).

Di lui abbiamo alla ſtampa le traduzioni ſeguenti, alle quali faremo ſuccedere il Catalogo delle Opere ch' egli ha pubblicate o con ſue Dedicatorie che alle medeſime ha premeſſe, o con aggiunta di qualche ſua fatica, e in fine riferiremo alcune delle Rime che ha qua e là ſparſamente in iſtampa.

OPERE DA LUI TRADOTTE.

I. *Il Riccio rapito Poema eroicomico* (in Canti V.) *d' Aleſſandro Pope, tradotto dall' Ingleſe in verſo Toſcano* (ſciolto). *In Firenze nella ſtamperia di Franceſco Moücke* 1739. in 8. con una Canzone eroica che ſerve di Dedicatoria alla Signora Eliſabetta Capponi Grifoni (8).

II. *Le lodi d' Iſacco Nevvton, Poema del Sig. Giovanni Tompſon tradottò dall' Ingleſe in verſi Toſcani* (ſciolti). *In Colonia* (cioè in Firenze) *preſſo Pietro Mortieri* 1741. in 4 (9). L' Elogio del Nevvton è ſtato anche impreſſo in fine del *Sidro* che riferiremo qui ſotto al num. IV.

OPERE D'ALTRI DA LUI PUBBLICATE.

I. *Ragionamento ſopra la durata de' Regni de' Re di Roma del Sig. Conte Franceſco Algarotti. In Firenze per Andrea Bonducci* 1746. in 16. con Dedicatoria del Sig. Bonducci al Cavaliere Antonio Serriſtori.

II. *Diſcorſi ſopra diverſi ſoggetti del Sig. di Voltaire. In Firenze appreſſo Bonducci* 1746. in 8. Il Sig. Bonducci premette una ſuccinta contezza delle Operette che ſi contengono in queſta ſua Raccolta.

III. *Diſſertazioni e Lettere ſcritte ſopra varie materie da diverſi illuſtri Autori viventi*. Tomo I. *In Firenze appreſſo Andrea Bonducci* 1749. in 8. con Dedicatoria

(1) Le notizie ſuddette ci ſono ſtate gentilmente procurate e mandate da Firenze l'anno 1755. dal chiariſſimo Sig. Abate Angiolo Maria Bandini.

(2) *Novelle Letter.* di Firenze 1744. col. 673.

(3) *Uomo d' abilità e d' ingegno* ſi chiama dal Quadrio nel Vol. IV. della *Stor. e Rag. d' ogni Poeſ.* a car. 196. Soggetto che ha *il penſar forte e l' eſpreſſion nobile* vien detto nel Tom. II. della *Stor. Letter. d' Italia* a car. 450; ed *elegante Poeta Toſcano* ſi dice nelle *Nov. Letter.* di Firenze del 1744. alla col. 673.

(4) Si vegga la Lettera del noſtro Abate Bonducci al Lettore premeſſa alla ſua Traduzione del *Riccio Rapito*, di cui parleremo appreſſo, a car. 2.

(5) Vedi le *Novella Letter.* di Firenze del 1749. alla col. 801.

(6) *Novelle Letter.* di Firenze 1758. col. 164. ove ſi afferma, che il Sig. Bonducci *è degno d' eſſer ajutato, acciò giovi al Pubblico con buone edizioni d' Opere vantaggioſe*.

(7) Lettera del Sig. Giammaria Lampredi ſcrittaci da Firenze a' 21. d' Aprile del 1759. inſerita da noi nel Tom. II. delle noſtre Memorie mſs. a car. 681.

(8) Di detta Traduzione ſi parla nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1740. alla col. 45 e in quelle di Venezia del 1740. a car. 101; ma più d' ogni altro ſi vegga la *Lettera* del Sig. Abate Giuſeppe Bondelmonti ſcritta al medeſimo Sig. Bonducci, che ſta premeſſa alla mentovata Traduzione del *Riccio rapito* a car. 5. e 7.

(9) Vedi le *Novelle Letter.* di Fir. del 1741. alla col. 435. ove ſi afferma che il noſtro Autore coll' *eleganza e vivezza poetica ha cercato d' uguagliare le bellezze dell' originale*. Se ne parla onorevolmente anche nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1744. a car. 308.

Digitized by Google

toria al celebre Medico Giuſeppe Saverio Bertini del noſtro Bonducci ch' ha il merito di queſta Raccolta .

IV. *Il Sidro Poema* (Canti II.) *di Giovanni Filips , tradotto dall' Ingleſe in verſi Toſcani* (ſciolti) *dal celebre Conte Lorenzo Magalotti , ora per la prima volta ſtampato con altre traduzioni , e Componimenti di varj Autori. In Firenze appreſſo Andrea Bonducci* 1749. in 8. In fine del Poema ſi leggono alcune Rime aſſai belle del noſtro Sig. Bonducci , il quale ha voluto aggiugnervi la ſua traduzione dell' elogio del Nevvton ſcritto in verſi da Gio. Tompſon , che uſcì anche ſeparatamente nel 1741. come abbiamo detto qui ſopra al num. II. delle Opere da lui tradotte (10) .

V. *In morte di Monſig. Giulio del Riccio* ec. *Epicedio Pindarico* ec. *del Dottor Antonio Maria Vannucchi. In Firenze per il Bonducci* 1750. in 4. In fine di queſto *Epicedio* ſi leggono due Sonetti del noſtro Autore .

VI. *Chelonide , Tragedia. In Firenze* 1755. in 4. con Dedicatoria del Bonducci alla Sig. Maria Maddalena de' Medici ne' Corſi Marcheſa ec.

VII. Egli ha pur compoſte varie Rime che fanno teſtimonianza del ſuo brillante ingegno. Alcune di queſte ſi trovano ſtampate in fine del *Sidro* riferito al num. IV. delle Opere pubblicate per opera del noſtro Autore ; ed altre ſi veggono inſerite in fine dell' *Epicedio in morte di Monſ. Giulio del Riccio* riferito al num. V. di dette Opere . Altre ſi hanno negli *Applauſi Poetici per l' eſaltazione al Trono Imperiale di Franceſco III. Duca di Lorena . In Firenze per Bernardo Paperini* 1745. in fogl. e nell' altra Raccolta ſopra lo ſteſſo argomento impreſſa ivi pel medeſimo Bonducci nello ſteſſo anno 1745. Inoltre ſuoi Componimenti Poetici recitati dal noſtro Autore in lode del Sig. Dottor Gio. Lami , ſi accennano nelle *Novell. Letter.* di Firenze (11); ed altri pure ſi trovano ſparſi in varie altre Raccolte .

(10) Si correggano le *Nov. Letter.* di Venezia del 1750. a car. 86. ove ſi dice che il detto Elogio *vide la pubblica luce ſin dal* 1743.

(11) Del 1748. col. 390.

BONDUMIERO (Angelo) Veneziano , ha data alla ſtampa una *Commedia* (in ottava rima) *dell' innamoramento di Polifemo , & la morte ſua , & di Galatea la fede verſo del marito ſuo : coſe delectabile ad ognuno . Stampata per Baſtiano di Stephani da Venezia* (ſenz' anno , ma che fu probabilmente nel 1520.) in 8. Queſta Commedia non è diſtribuita in maniera Drammatica , cioè in Atti , e Scene , ma in modo epico , e narrativo. In fine di eſſa ſi legge un Capitolo in terza rima , e un Sonetto di ſcuſa del Bondumiero .

BONELLI (Andrea) Giureconſulto di Barletta nella Provincia di Bari , fioriva nel 1269. nel qual tempo era Regio Conſigliere ſotto a Carlo I (1) . Fu pure Lettor pubblico di Leggi in quello Studio , ed ebbe per annuo ſalario 65. oncie d' oro , ed altre otto per gli abiti (2) . Fu altresì molto caro a Federigo II. Imperadore , da cui venne adoperato in graviſſimi affari e promoſſo alle prime cariche del Regno (3) , cioè di Regio Conſigliere , e di Avvocato Fiſcale (4) . Scriſſe *Commentaria in Leges Longobardorum* , ſtampati poſcia in Venezia nel 1537. *Commentar. in tres Libros poſteriores Codicis. Venetiis* 1601. in 4; e le *Annotationes ad Conſtitutiones Regni* confuſe poſcia da' copiſti con quelle di Marino Caramanico ; e ſono per avventura quelle mentovate dal Ciacconio (5), il quale per altro non ad *Andrea Bonello* , ma a *Bartolommeo Bonelli* le attribuiſce , affermando appunto che queſt' ultimo , il quale fu pure Giureconſulto , *ſcripſit in Conſtitutiones , Capitula , & Pragmaticas Sanctiones Regni Sicilia additio-*

(1) Toppi , *Bibl. Napolitana* , pag. 11.

(2) Origlia , *Iſtor. dello Studio di Napoli* , Vol. I. pag. 159.

(3) *Iſtor. degli Scritt. nati nel Regno di Napoli* , Tom. II. pag. 418. e 419. ove cita altri Scrittori che di lui hanno fatta onorevole menzione .

(4) Origlia , Lib. cit.

(5) *Bibliotb.* col. 341.

Digitized by Google

ditiones & poſtillas ; quæ cum multis aliis ejuſdem argumenti auctoribus impreſſæ ſunt .

BONELLI (Bartolommeo) . Vedi qui ſopra Bonelli (Andrea) .

BONELLI (Benedetto) illuſtre Letterato vivente, dell' Ordine de' Minori Oſſervanti Riformati di S. Franceſco, è nato di nobili genitori in Cavaleſe Capitale della Val di Fieme , ſpettante al Principato di Trento , ai 26. di Dicembre del 1704. Veſtì l' abito di detta Religione ai 26. di Maggio del 1721. nella Provincia di S. Vigilio di Trento cangiando il nome di *Franceſcantonio* , impoſtogli al Sacro Fonte, in quello di *Benedetto*; e perciò nella ſua Religione è comunemente chiamato *F. Benedetto da Cavaleſe*. Compiuti gli ſtudj Filoſofici, e Teologici , fu impiegato da' ſuoi Superiori nelle Letture della Filoſofia , e della Teologia , indi nelle Prediche , e Miſſioni , come pure in altri onorevoli uffizj della ſua Riformata Provincia , nella quale aſſai ſi diſtingue , cioè di Lettore, di Guardiano , e di Definitore. Trovandoſi nel 1744. in Inſprug , venne quivi aggregato a quella celebre Accademia Taxis in occaſione che vi recitò con molto applauſo una ſua Diſſertazione Latina ſopra S. Vigilio Veſcovo e Martire di Trento. Famoſa fu pur la diſputa, ch' ebbe in Trento unito al P. Beſenella, del quale a ſuo luogo ſi è parlato , nel nobile congreſſo di molti Avverſarj , ed alla preſenza di quel Monſignor Veſcovo e Principe Domenico Antonio de' Conti di Thunn a cagione dell' *Amor iniziale* da' predetti Padri ſoſtenuto , come neceſſario nella ſacramentale Penitenza. Si fece pur molto nome il P. Bonelli nel pubblicare , e dichiarare nella Cattedrale di Trento alla preſenza di detto Veſcovo, del Capitolo, della Nobiltà , e di numeroſiſſimo popolo , le due famoſe Bolle Papali di Benedetto XIV. ſopra il Quareſimale digiuno , per motivo del quale, e di ſimili altre opinioni riputate da alcuni troppo rigide e ſevere , era ſtato egli prima da un famoſo Predicatore della ſteſſa Cattedrale incautamente notato. Ma ſe non ſono mancati al P. Bonelli queſti ed altri Avverſarj e Cenſori, non mancarono nemmeno lodatori , i cui nomi per non eſtenderci di troppo , ci diſpenſiamo dal riferire. Diremo bensì ch' egli ha coltivata ſempre l' amicizia d' illuſtri Letterati , e principalmente del March. Maffei tenendo con eſſo lui una continua Letteraria corriſpondenza ; ed è da notarſi che queſta niente ſi ſcemò per non avere il P. Bonelli aderito giammai al ſentimento di lui intorno alla ſua *Storia Teologica* , e molto meno intorno all' *Impiego del Danaro* . Bensì andò eſſo Padre col detto Marcheſe d' accordo nel difendere la *libertà d' indifferenza* , e ſul negare la *Grazia Fiſicamente neceſſitante* . Per altro il P. Bonelli è ſtato difenſore ſempre mai della *Grazia intrinſecamente efficace* , comunque queſta dalle Scuole ſi ſpieghi. Egli vive ora collocato di famiglia in Trento , e nell' anno 1756. ſi è trasferito in Iſpagna al Capitolo Generale di Murcia col grado di Vicario Provinciale , nel quale venne eletto Definitor Generale . Nel 1757. fu Viſitatore della Provincia di Milano , e a' 15. di Ottobre di detto anno ci favorì di ſua corteſe viſita nella noſtra Villeggiatura di Celiverghe . Nel 1758. fu deſtinato dalla Città di Trento a difendere i Santi di detta Città , e di que' contorni ; contro al celebre Abate Girolamo Tartarotti di Roveredo , morto a' 16. di Maggio del 1761. Fratello vivente del P. Bonelli ſi è il Sig. Bonifacio Bonelli Dottore d' ambe le Leggi prima Vicario di Fiemme , e poſcia Luogotenente di Stenico per alcune ſtampe in materie Legali già noto. Le Opere poi dal noſtro P. Bonelli ſinora date alle ſtampe, ſono le ſeguenti, nelle quali gli è piaciuto di celar quaſi ſempre il ſuo nome , o ciò ſia per effetto di modeſtia, o ſia per la qualità degli argomenti, ne' quali ha fatto conoſcere qual uſo ſappia fare della buona critica , e dell' erudizione :

I. *Vivo eſemplare di vera Penitenza eſpoſto alla comune venerazione , ed imitazione de' Fedeli del Vicario di Criſto Benedetto XIII. colla Canonizzazione di S.*

Margherita di Cortona del Terz' Ordine di S. Franceſco, detto l' Ordine de' Penitenti ec. *In Trento per Gio. Batiſta Monauni* 1729. in 12. Queſt' Operetta è compoſta di nove Conſiderazioni tratte dal Concilio di Trento, e dai Soliloquj di S. Bonaventura.

II. *Epitome, qua Theoria, Praxiſque exhibetur ſanioris morum doctrinæ a corrupta vitiataque in utraque, ſignantur Dei & Proximi, charitate dignoſcendæ, ad quam quiſquis ſe ipſum exegerit, vitam pie ac chriſtiane componere certo poſſit, publicæ concertationi expoſita a P. F. Benedicto a Cavaleſio* ec. (così chiamaſi in ſua Religione il noſtro Autore) *contra objecta ſtante P. F. Joſepho Maria a Roboreto Sac. Theologiæ Candidato Ord. Min. Ref.* ec. *in Conventu S. Bernardini extra Tridentum die 27. Maii 1737. Tridenti ex typ. Jo. Bapt. Monauni* in 8.

III. *Diſſertazione Apologetica ſul Martirio del B. Simone da Trento nell' anno* 1475. *dagli Ebrei ucciſo. In Trento per Gio. Batiſta Parone* 1747. in 4.

IV. *Riſpoſta al Compendio della Vita di S. Pietro Regalato, eſcito di nuovo alla luce per opera di un Religioſo de' PP. Min. Conventuali* (cioè del P. M. Sangello). - *Riſpoſta alla Lettera ſcritta in riſpoſta alla Conferenza di un Maeſtro col ſuo Diſcepolo circa la Controverſia ſe San Pietro Regalato da Vagliadolid ſia dell' Ord. de' Minori Conventuali.* - *Lettera da un Adiaforo ſcritta ad un amico ſulla Bolla di Clemente IV.* Obtentu Divini Numinis ec. *e ſu la Religione della Sacra Ruota ad Urbano VIII.* De Sanctitate Vitæ & Miraculorum Servi Dei Petri Regalati. - *Riſoluzione di tre dubbj concernenti la primitività Franceſcana. In Venezia preſſo Franceſco Storti* 1748. in 8.

V. *Vindiciæ Romani Martyrologii XIII. Auguſti S. Caſſiani foro Cornelienſis Martyris, V. Februarii SS. Briximonenſium Epiſcoporum Ingenuini & Albuini memoriam recolentis. Veronæ ex typogr. Epiſc. Seminarii apud Angelum Targam* 1751. in 4. con Dedicatoria al celebre Marcheſe Scipione Maffei, e con un' *Epiſtola ad Jo. Franciſcum Seguierum.* Il P. Bonelli impugna in queſt' Opera due illuſtri Letterati cioè il Sig. Antonio Roſcmanno, i cui argomenti a favore del Veſcovado Sabionenſe di San Caſſiano Martire moſtra non eſſere deciſivi, ma unicamente recar probabile la ſua opinione, e l' Ab. Girolamo Tartarotti, contro al quale ſoſtiene la ſantità d' Ingenuino. L' Opere d' amendue ſopra tale Controverſia ſono già note. Di queſte *Vindiciæ* del P. Bonelli ſi è dato un eſtratto nell' *Iſtoria Letter. d' Italia* (1) con alcune lodi e con varie critiche oſſervazioni, alle quali ha riſpoſto il medeſimo P. Bonelli con due *Lettere Apologetiche* che ſi riferiranno qui ſotto al num. VII; oltre quella, pur da lui compoſta che ſi trova inſerita nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1753. alla col. 262. e ſegg. Queſte *Vindiciæ* ec. furono impugnate con un' Operetta intitolata: *Lettere di un Giornaliſta d' Italia ad un Giornaliſta Oltramontano* ec. *In Lucca per Giuſeppe Salani e Giuntini* 1752. in 4. e il P. Bonelli ſi difeſe coll' Opere che riferiremo ai num. IX. e X.

VI. *Animavverſioni Critiche ſopra il notturno congreſſo delle Lammie per modo di Lettera indiritta ad un Letterato.* - *S' aggiugne il Diſcorſo del P. Gaar ſulla Strega di Erbipoli, la Riſpoſta dello ſteſſo alle note, il Ragguaglio ſulla Strega di Salisburgo, ed il Compendio Storico della Stregheria. In Venezia preſſo Simone Occhi* in 4. con Dedicatoria a S. E. Proc. Marco Foſcarini. Queſta diceſi trovarſi notabilmente accreſciuta a penna, riordinata e ripurgata di molti errori di ſtampa preſſo l' Autore.

VII. *Tre Lettere Apologetiche delle Vindicie e Animavverſioni dirette all' Autore dell'*

(1) Tom. III. pag. 404. e Tom. IV. pag. 457. ove ſi prende minutamente ad eſaminare ciò che della medeſima Opera è ſtato detto nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1751. alla col. 60. Di dette *Vindicie* ſi è parlato altresì nel *Supplem.* alla mentovata *Iſtor. Letter.* ſtampato in Lucca, a car. 337. ove per altro all' Autore di queſto *Supplemento* è paruto che il P. Bonelli non abbia confutati e ſmoſſi i fondamenti, che per l' oppoſta opinione aveva ſtabiliti l' Ab. Tartarotti. Tutto il contrario ſe n' è giudicato nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1751. alla col. 603. Si veggano anche i *Supplementi a' Tomi IV. e V. della Stor. Letter. d' Ital.* a car. 76. e ſegg. e le *Nov. Letter.* di Firenze del 1756. alla col. 292.

Digitized by Google

dell' Istoria Letteraria d' Italia. La prima versa sui Santi della Chiesa Sabionese, ora Bressanonese Cassiano e Ingenuino (per errore di stampa fu questa posposta alla seconda). *La seconda s' aggira sulla stessa materia*, e queste sono dirette al celebre P. Francescantonio Zaccaria, contro ai sentimenti del quale sono scritte. *La terza tratta del Congresso notturno delle Lammie* (2). Tutte tre queste *Lettere* si trovano impresse in fine del Tomo XLVIII. della *Raccolta d' Opuscoli* ec. del P. Calogerà a car. 472. e segg. A queste *Tre Lettere* fu fatta una *Risposta* da un Autor Anonimo, che si vede stampata nel Tom. VII. della *Storia Letter. d' Italia* a car. 644. e segg.

VIII. *Epistola in qua Animadversiones in Historiam Theologicam, earumque defensio ad Crisim Theologicam exiguntur. Lucæ typis Mariæ Benedini* 1751. in 4. Si vuole che il P. Bonelli sia l' Autore di quest' Opera che ha in fronte il nome finto di *Adiaphorus Theologus*, ed è diretta *Viro perillustri Comiti Gregorio Casalio in Bononiensi Universitati Professori* (3).

IX. *Judicium Criticum in Satyram inscriptam:* Lettera d' un Giornalista d' Italia ad un Giornalista Oltramontano sopra il libro intitolato: *Vindiciæ Romani Martyrologii* ec. *Auctore Germani Theologi ac veritatis amico. Feltriæ apud Eduardum Foliolum* 1753. in 8. Anche di quest' Operetta si vuole che sia Autore il P. Bonelli, siccome pur si vuole che l' Autore della *Lettera d' un Giornalista* ec. qui impugnata sia stato l' Ab. Girolamo Tartarotti (4).

X. *Tre Lettere d' un Giornalista Oltramontano, con un Appendice in risposta ad una Lettera di un Giornalista d' Italia e ad un altra di G. T. in difesa delle* Vindiciæ Romani Martyrologii ec. *del* Judicium Criticum ec. *e de' Santi Vescovi Ingenuino Sabionese, ed Alberto Trento. In Trento per Giambatista Monauni* 1754. in 4. Anche di queste tre *Lettere* viene riconosciuto per Autore il P. Bonelli (5).

XI. *Dissertazione intorno alla Santità, e Martirio del B. Adalpreto Vescovo di Trento. In Trento appresso Giambatista Monauni* 1754. in 4. Il P. Bonelli ha difesa e sostenuta con quest' Operetta la santità d' Adalpreto Vescovo di Trento contro il sentimento dell' Ab. Tartarotti, che l' aveva impugnata nelle sue *Memorie antiche di Rovereto e luoghi circonvicini* (6).

XII. *Raziocinio Critico-Teologico su l' Apologia del Congresso Notturno delle Lammie* ec. *In Venezia presso Tommaso Bettinelli* 1754.

XIII. *Lettere illustrate con Notte contra l' Appendice I. del Vol. VII. e più altri luoghi della Storia Letteraria d' Italia* ec. *In Venezia per Guglielmo Zerletti* 1756.

XIV. *Osservazioni di N. N. sulla Giunta e Critica fatta dal P. Zaccaria nel Tom. IV. della Storia Letteraria pag.* 457. *e segg. della Novella Fiorentina del Sig. Dottor Lami* ec. Queste si leggono pubblicate nelle *Osservazioni sopra varj punti d' Istoria Letteraria esposte in alcune Lettere da Eusebio Eraniste* nel Tom. I. a car. 72. e segg. dell' edizione Veneta dell' Occhi del 1756.

XV. *Fondazione della Chiesa d' Aquileja, Dissertazione Storico-Critica del P. F. Carlo Giuseppe da San Fiorano Min. Oss. Riform. In Milano per Giuseppe Galleazzi* 1757. in 4. Questa *Dissertazione* di cui si parla a lungo nelle *Nuove Mem. per servire alla Stor. Letteraria* (7) è stata attribuita al nostro Autore nelle *Nuove Memorie* accennate (8).

(2) V. la *Stor. Letter. d' Ital.* nel Tom. VII. a c. 575.

(3) E' lodata nel Vol. IV. a car. 25. dell' *Istor. Letter. d' Italia*, e nel *Giansenismo nuovo* a car. 7. L' Autore è stato notato per aver più volte lodato Ruardo Tappeto; ma egli non l' ha lodato, se non dov' è applaudito da insigni Scrittori Cattolici, e dove da niuno di loro tacciato viene. Noi sappiamo ch' esso Autore ha prevenuto ogni colpo contrario in una copia scritta a mano di molte aggiunte arricchita, ed in parecchie Lettere mss. si è validamente difeso.

(4) Si vegga la relazione della suddetta controversia, e dei Libri intorno ad essa usciti nelle *Memorie per servire all' Istor. Letter.* del mese d' Aprile del 1755. a car. 23. e segg.

(5) *Memorie* cit. loc. cit. V. le *Nov. Letter. di Venezia* 1756. a car. 296.

(6) *Memorie* cit. del mese di Giugno 1755. pag. 105 le *Novell. Letter.* di Firenze 1755. alle col. 76. 254. 525. e 631; e le *Nov. Letter.* di Venezia 1755. pag. 92.

(7) Tom. II. pag. 419.

(8) Tom. II. pag. 428.

Digitized by Google

XVI. *Risposta Epistolare d' un amico alla terza Lettera del Sig. Dottor Modenese intorno alle Lettere del P. Flaviano di Cembra. In Cosmopoli* (cioè in Trento) senza nome di Stampatore, 1758. in 4 (9). Questa Risposta versa sopra la famosa contesa sul Voto Sanguinario dibattuta con innumerabili Scritture.

XVII. Egli ha pur dato ajuto al chiarissimo P. Mansi nell' impresa dell' edizione del Primo Tomo de' Concilj, che si è pubblicato dal Zatta in Venezia (10).

Oltre l' Opere sin qui riferite che abbiamo alle stampe, altre molte ne ha composte cui serba presso di se mss. delle quali daremo tanto più volentieri il Catalogo, quanto che pubblicandone egli alcuna per avventura senza il proprio nome al suo solito, fia più agevole col riscontro degli argomenti il rilevarne l' Autore.

SUE OPERE MANOSCRITTE.

I. *De Certitudine Canonizationis infra certitudinem Fidei Divinæ.* In questa si difende un celebre Letterato d' Italia, che trovandosi in un insigne Monistero della Germania entrò in sospetto d' errore per aver detto, non esser punto di Fede Divina la Canonizzazione de' Santi.

II. *De Apotheosi Sanctorum.* Vi si trattano le principali Questioni e difficoltà sulla Canonizzazione de' Santi. Quest' Opera fu da lui composta in occasione della Canonizzazione di S. Francesco Regis della Compagnia di Gesù, a cui fu dedicata, ed un saggio soltanto di essa è stato pubblicato in Trento.

III. *De Invocatione Sanctorum.* In questa s' inculca la Dottrina del Concilio di Trento: *pium & utile est Sanctos invocare*; e si difende contra le opposizioni d' alcuni Teologi di Salisburgo, forse da eccessiva pietà trasportati, il chiarissimo Lodovico Antonio Muratori.

IV. *De S. Zenonis Episcopi Veronensis Epocha, Martyrio, Actis, cultuque in Diœcesi Tridentina.* Si conferma in questa ciò che fu prima insegnato sopra quel Santo dal celebre Marchese Maffei. Gli Atti di esso Santo molto distesi furono scoperti dal P. Bonelli nella Libreria Capitolare di Trento.

V. *De S. Vigilii Episcopi & Martyris Tridentini gestis.* Si prende in questa Dissertazione a dimostrare che gli Atti di questo Santo più antichi prodotti dal P. Mabillon, ed anche esistenti in un Codice spettante alla Libreria Capitolare di Trento, il primo esempio contengono nella Chiesa Latina di certa sorta di Canonizzazione meno solenne, dipendente fino ne' tempi più antichi della Chiesa da' Romani Pontefici.

VI. *De summa probabilitate pia sententia circa Immaculatam Conceptionem B. V. M.* Si confuta in quest' Opera e chi porta troppo innanzi la certezza di tal sentenza, e chi per lo contrario la va estenuando più del dovere.

VII. *De Judaicis in Christianos persecutionibus.* Questa è estesa per ordine Cronologico, e vi si confutano il Wagenseilio, il Basnagio, il Boemero ec. fautori degli Ebrei.

VIII. *Isagoge ad Philosophiam Religiosam.* S' insegna qui il modo di ridurre a Dio tutta la Filosofia, e d' istruir nella medesima eziandio con profitto spirituale la Gioventù Religiosa.

IX. *De criminosa juris Naturalis inscientia.* In questa con gravi autorità e ragioni si fa vedere quanto difficile sia che cada sopra questa materia, al natural lume contraria, almeno per lungo tempo, tale pratica ignoranza invincibile ch' esimer possa il Trasgressore da ogni colpa e pena avanti agli occhj di Dio, e quindi l' Autore *De privilegiis ignorantiæ* si confuta validamente.

X. *Varia Opuscula de pecunia Fœnebri.* Con molta precisione qui si trattano le moderne Controversie sopra le Usure, sì in Italia, che in Germania acremente agitate.

XI. *De*

(9) V. le *Nuove Memorie* cit. Tom. I. pagg. 134. 136. 178; e Tom. III. pag. 135. e segg. e 195. e segg.

(10) V. la Prefaz. premessa a detto Tomo, e le *Nov. Lett.* di Firenze del 1759. alla col. 613.

Digitized by Google

XI. *De fine ultimo hominis libere operantis.* In queſta ſi rigettano tutti gli errori ſopra tal materia dannati ; ſi prova da queſti lontana l'Agoſtiniana ſentenza ; e ſi va ſuggerendo il modo più acconcio per guadagnare i nemici della Bolla *Unigenitus*. L' Opera è munita delle approvazioni di due inſigni Teologi, uno Domenicano, e l'altro Agoſtiniano .

XII. *De locis Theologiæ Moralis.* In queſta s' inſegnano le vere regole, onde ſtar lontani dai due vizioſi eſtremi della rilaſſatezza, e del rigore, in materia di Morale .

XIII. *Collectio Veterum Monumentorum de S. Simone puero ac Martyre Tridentino, dire a Judæis interempto.* In queſto Trattato con le più autentiche contemporanee teſtimonianze ſi accerta la verità di tal martirio, da alcuni fautori degli Ebrei sì antichi che moderni ingiuſtamente combattuta .

XIV. *Obſervationes Criticæ ad Ordinem Comprovincialium Pontificum Metropolitanæ Juvavienſis Eccleſiæ ab Anonymo Mabilloniano digeſtum. Accedit vetus Kalendarium ejuſdem Juvavienſis Eccleſiæ, præfatione notiſque illuſtratum.* Vi ſi ragiona de' Santi, e de' Veſcovi più antichi ſpettanti alla Chieſa Arciveſcovile di Salisburgo .

XV. *Atti de' SS. Anacoreti Anauniesi, Remedio, Abramo, e David con previa Diſſertazione .*

XVI. *Lettera contrappoſta a quella dell' Anonimo Rivano ſtampata dal Valvaſenſe nel Tom. I. Part. VI. pel Meſe di Giugno del* 1755.

XVII. *De Teriolenſibus, ſive utriuſque Rhætiæ ſacris Antiquitatibus.* Si riſponde in queſta ad alcuni dubbj propoſti ſopra tal materia da un Letterato della Germania .

XVIII. *Specimen hiſtoricum de Magis, & Sagis in XII. Syntagmata diſtributum.* Queſto è un Compendio di Storia Univerſale ſopra tale materia, ſenz' altercazioni e diſpute, per rilevare dal compleſſo tutto la verità .

XIX. *Libri Symonidos Ubertini. Puſculi Poetæ Brixiani mendis purgati atque adnotationibus illuſtrati.* Queſta è la Storia del Martirio del B. Simone da Trento deſcritti in verſi dal Puſculo, e dal noſtro Autore illuſtrata .

XX. *Antiche Memorie de' Beati Innocenti Lorenzino dal Valrovina, e Sebaſtiano da Porto Buffolè martirizzati dagli Ebrei .*

XXI. *De nihil innovando circa conſuetudinem iterato lucrandi Indulgentiam quam ajunt* Portiunculæ. In queſta cercaſi di ſciogliere la principal difficoltà ultimamente obbiettata colla dottrina di S. Agoſtino intorno alle pie pratiche ed uſi divoti di Chieſe particolari. Si deſidera non pertanto che ſi tolga ogni abuſo.

XXII. *De Teſtamento condito per ſolos nutus.* Vi ſi eſamina quando vaglia o non vaglia sì fatto Teſtamento .

XXIII. *Panegirici, Prediche, Iſtruzioni, Ragionamenti famigliari* ec.

XXIV. *Diſſertazione Epiſtolare indirizzata al Pontef. Benedetto XIV. per nuova difeſa della Santità e Martirio del B. Adalpreto .*

XXV. *Altra Lettera diretta allo ſteſſo Pontefice, in cui ſi dà un eſtratto di quello che ſcrive ſulla ſantità d' Ingenuino Veſcovo Sabioneſe Ippolito Guarinonio .*

XXVI. *Lettera Critica ſopra l' Iſcrizione del nono ſecolo in Vezzano, che riguarda S. Valentino, e le ſue Reliquie .*

XXVII. *Adnotationes Criticæ ad Diptychum Udalcirianum Sanctæ Tridentinæ Eccleſiæ Epiſcoporum* ec.

XXVIII. *Diſſertazione Iſtorico-Critica ſulla Vita e Scritti del Serafico Dottore San Buonaventura dell' Ordine de' Minori*, in fogl.

XXIX. *Memorie Storiche intorno ad alcuni Scrittori del Territorio Trentino, e Luoghi circonvicini all' Italia ſpettanti.* Queſte Memorie che ci ha corteſemente regalate il P. Bonelli ſi conſervano da noi a penna nel Tom. VI. delle noſtre Memorie mſs. da car. 309. ſino 375.

XXX. *De*

Digitized by Google

XXX. *De praxi incerta & periculosa Attritionis servilis cognitæ in Sacramento Pœnitentiæ.*

XXXI. *Brevis narratio Martyrii B. Laurentii pueri Marosticensis, Scriptorum de hoc agentium, nec non miraculorum a B. Parvulo patratorum.*

XXXII. *Epistolæ ad Cl. Virum Marchionem Clementem Baroni de Sanctis Patribus ante Christi adventum Abrahæ Sinum incolentibus Dei visione destitutis.*

BONELLI (Biagio) di Maida Terra della Provincia di Catanzaro nel Regno di Napoli, entrò nella Religione de' Certosini, e fu Laico della Certosa di San Martino di Napoli, nella quale Città era stato allevato (1). Al secolo fu chiamato *Francesco*, sotto il qual nome mentr' era secolare (2) pubblicò un' Opera spirituale in versi intitolata:

I. *Il felice pastorello per la natività del Bambino Gesù. In Pisa per Giovanni Ferretti* 1670. in 8.

II. Aveva anche preparata, essendo Certosino, un' altra Opera pure in verso col titolo seguente: *L' Angelico ristoro per trattenimento dell' anima amante*, ma non c' è noto che questa sia mai comparsa alla luce.

(1) Toppi, *Bibl. Napol.* pag. 149. Fa menzione di lui anche il P. d' Amato nella *Pantopol. Calabra* a car. 228. ove lo chiama *virum in musis jucundum, Uraniæque amantissimum*.

(2) Che col nome di *Biagio* si nominasse nella Religione Certosina, si afferma dal Toppi e dal P. d' Amato ne' luoghi citi; e perciò crediamo che sia corso errore, fors' anche dello Stampatore, nel Vol. II. della *Stor. e Reg. d' ogni Poes.* a car. 288. ove si dice che cangiò il nome di *Francesco* in quello d' *Andrea*.

BONELLI (Bonifacio). V. Bonelli (Benedetto).

BONELLI (Francesco). V. qui sopra Bonelli (Biagio).

BONELLI (Germano) da Bagnacavallo. Qui ci piace di riferire intieramente ciò che il chiarissimo P. D. Angiolo Calogerà ci ha scritto nel 1752. di questo illustre Soggetto. *Vestì l' abito Camaldolese nel Monistero di Santa Croce dell' Avellana, e fu discepolo nelle Matematiche del P. Ab. Don Guido Grandi. Aveva un bellissimo ingegno, ma non incontrandosi con un Abate che dominava nella sua Provincia, si pose a viaggiare. Arrivato in Ispagna una Iscrizione compose, la quale fu molto stimata, e gli Spagnuoli presero affetto a lui, ed egli agli Spagnuoli, di modo che ritornato in Italia, dopo aver ottenuto la licenza di nuovamente viaggiare, ritornò in Ispagna, saranno circa quindici anni, e passò tra' Monaci della Congregazione di Vagliadolid dell' Ordine di San Benedetto, i quali molto stimavano la sua dottrina, e prezzavano la sua abilità nel suono del gravicembalo, e d' altri strumenti di tasto. Probabilmente egli sarà ancor vivo mentre ora non dovrebbe aver più di sessant' anni.* Ha tradotto dalla Lingua Spagnuola la *Vita della B. Osanna del terz' Ordine di S. Domenico*, che uscì *in Roma* nel 1727. in 4.

BONELLI (Giovanni Batista) da Lodi, ammesso nella Compagnia di Gesù nel 1606. insegnò in questa la Rettorica, e la Teologia Morale. Spedito poscia all' Indie Orientali, vi fece la Professione de' quattro voti. Fu poi Rettore del Collegio di Macao, ed eletto Visitatore del Paese di Tunchin, morì nel viaggio di Lai per crudelissimo rigor di freddo a' 4. di Novembre del 1638. Parlano di lui oltre gli Storici della sua Religione, il P. Patrignani (1), e il Sotuello (2), il qual ultimo lo registra fra gli Scrittori della sua Compagnia per avere scritte le Lettere annue del Giappone degli anni 1620. e 1625.

(1) *Menologio di pie memorie d' alcuni Religiosi della Compagnia di Gesù* del mese di Febbrajo a car. 2. e 3.

(2) *Bibl. Script. Soc. Jesu*, pag. 408.

BONELLI (Giovanni Paolo) Italiano dell' Ordine de' Minori, vien lodato

Digitized by Google

to da Pietro d' Alva (1), registrato fra gli Scrittori Francescani dal P. Gio. da Sant' Antonio (2), per aver pubblicate in Roma in una carta grande volante nel 1635. le sacre imagini rappresentanti la Concezione della Santissima Vergine Maria delineate da San Luca e da altre persone Religiose della Chiesa primitiva in Roma.

(1) *Milizia* ec. pag. 815. (2) *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. II. pag. 198.

BONELLI (Michele) dell' Ordine de' Predicatori, Cardinale, nacque d' una nipote di San Pio V. in Bosco, luogo della Diocesi di Tortona, a' 25. di Novembre del 1541. Vestì l' abito di San Domenico in Roma in Santa Maria alla Minerva intorno al 1560. e fu dal detto Pontefice Pio V. creato in età di circa 25. anni Cardinale a' 6. di Marzo del 1566. e venne detto il *Cardinal Alessandrino* da Alessandria considerata comunemente sua patria. Dopo aver sostenute le dignità di Cardinal Camerlingo nel 1568; di Legato a' Re di Francia, Spagna, e Portogallo nel 1571; di Abate di San Michele di Chiusi (1); di Prefetto della Congregazione de' Regolari; di Vicario di tutto lo Stato della Chiesa; di Vescovo d' Albano; di Protettore del Regno d' Ungheria, e di varie Congregazioni Regolari; e dopo essere intervenuto a' sei Conclavi, morì a' 29. di Marzo del 1598. e venne seppellito in Santa Maria alla Minerva con un lungo Epitaffio fattogli porre dal Card. Pietro Aldobrandino, riferito con varie notizie intorno a lui dall' Ughelli (2), dagli Autori delle Aggiunte al Ciacconio (3), dall' Oldoini (4), dal Chiesa (5), da Giambatista Lauro (6), e dall' Eggs (7). Copiose notizie di questo Autore si possono vedere anche presso a varj altri Scrittori accennati dall' Echard (8). A lui indirizzarono le loro Opere Francesco Cattani il giovane da Diaccero (9), Girolamo Cacciani (10), e Niccolò Lorenzini (11). Scrisse l' Opere seguenti:

I. *Relatio gestorum in Legatione ad Reges Francia Carolum IX. Hispaniæ Philippum II. Lusitaniæ Sebastianum I.* Questa Relazione si conservava in Santa Maria della Minerva a penna, ed esisteva anche fra' manoscritti della Libreria del Marchese Capponi nel Cod. segnato del num. 164. passato con gli altri nella Libreria Vaticana.

II. *Ordinationes pro Provincia Romana* (12), *& pro recto Provinciæ utriusque Lombardiæ regimine* (13).

III. *Literæ Negotiales*. Di queste una Raccolta in tre Volumi scrive d' aver veduta l' Oldoini (14).

Noi troviamo che di un Bonelli Nunzio in Ispagna si ha alla stampa un *Discorso sopra la lega tra il Papa, e il Re Cattolico contra la Francia. In Colonia* (senza nome di Stampatore) 1688. in 12; e che ad un Michele Bonelli Cavalier della Nunziata, e Commendator Maggiore di Piemonte indirizzò nel 1570. una Lettera sulle Comete Girolamo Catena, che si legge nel Lib. III. delle *Lettere* di questo a car. 121. Nell' Indice delle *Rime di diversi in morte di Lelio Chieregato raccolte da Diomede Borghesi* si nomina un Michele Bonelli, il quale poi a car. 21. ove questi ha un Sonetto, non Bonelli, ma Binelli è chiamato

(1) Chiesa, *Hist. Præsul. Pedem.* pag. 211.
(2) *Ital. Sacra*, Tom. I. col. 275.
(3) *Vita Pontiff. & Cardd.* Tom. III. col. 1030.
(4) *Athen. Rom.* pag. 489.
(5) *Hist.* cit. loc. cit.
(6) *Epistolar. Centur. I.* pag. 243.
(7) *Supplem. Purp. doct.* Lib. III. pag. 405.
(8) *Script. Ord. Prædic.* Tom. II. pag. 323. Oltre il P. Echard, e gli Autori cit. da questo, fanno menzione di lui Teodoro Eleuterio (cioè il P. Meyer Gesuita) nell' *Hist. controvers. de Divina gratia auxiliis* a car. 200. e 204; e il chiarissimo Sig. Canonico Angelo Maria Bandini nella *Vita Petri Victorii* premessa alle *Epist. claror. Italor. & German. ad P. Victorium*, a car LXI.
(9) Gl' indirizzò il Cattani il suo *Discorso sopra la superstizione dell' Arte Magica. In Firenze per Valente Panizzi, e Marco Peri* 1567. in 4; e la Par. I. e II. della *Vita e fatti di Gesù Cristo. In Firenze nella Stamperia Ducale* 1568. e 1569. in 4.
(10) Il Cacciani gli dedicò i suoi *Fontes Convallium*; e la sua Dedicatoria si trova anche fra le *Epist. nuncup. Auctor. Bergam.* a car. 90.
(11) Gli presentò il Lorenzini con sua Dedicazione il *Peccator contrito. In Firenze per Filippo Giunti* 1591. in 4. Anche Gio. Giolito indirizzò al nostro Cardinale il primo Volume delle *Opere del P. Luigi Granata tradotte dallo Spagnuolo* ec. *In Venezia pel Giolito* 1573. in 12.
(12) Oldoini, *Athen.* cit. pag. 491.
(13) Echard, Lib. cit. pag. 324.
(14) Oldoini, loc. cit.

BO-

BONELLI (Paolo) Professore di Medicina, ha pubblicata una *Risposta alle Osservazioni sopra di una Lettera del Sig. Antonio Monforte fatte dal Sig. Agostino Ariani* (senza nota di luogo, di Stampatore, ed anno) in 4. Per intelligenza di che fa d' uopo sapere, che avendo Paolo Mattio Doria stampato *il nuovo metodo Geometrico* in Napoli nel 1714. e 1715. in 4. ma colle finte date, cioè la prima d' Augusta, e l' altra d' Anversa, Antonio Monforte lodò quel *Metodo* con una *Lettera*, cui indirizzò al Doria; e contro a questa avendo Agostino Ariani fatte alcune *Osservazioni*, il nostro Bonelli si fece con detta *Risposta* incontro all' Ariani in difesa del Doria e del Monforte. Questa *Risposta* uscì di poi inserita nel Tom. I. delle *Opere Matematiche* del medesimo Doria a car. 123. *In Venezia* (ma seguì la impressione in Napoli) 1722. in 4.

BONELLI (Raffaello) da Barletta nel Regno di Napoli Gentiluomo e Sacerdote secolare (1), e Arcivescovo Ragusèo (2), fioriva dopo la metà del Secolo XVI. Scrive il Sig. Tafuri che avendo atteso alla Lingua Latina e Toscana, alla Rettorica, Filosofia, e Teologia s' incamminò per la predicazione, nella quale si acquistò non poca fama in sua patria, ed anche in Roma (3). Pubblicò l' Opere seguenti:

I. *Discorso della vera beatitudine sopra le parole dell' Apocalisse*: Beati mortui qui in Domino moriuntur. *In Venezia appresso Giovannandrea Valvasori detto Guadagnino* 1558. in 8. Questo *Discorso* uscì di poi in fine del Lib. II. de' suoi *Sermoni* che passiamo a riferire.

II. *Sermoni, Libri II. In Roma per gli Eredi di Antonio Blado* 1581. in 4. e *in Venezia per i Fratelli Guerra* 1587. in 4 (4).

III. *Meditationes in Oratione Dominica, Salutatione Angelica, & Symbolo Apostolico. Romæ* 1582. in 8.

IV. *I quindici Misterj del SS. Rosario in tre Canzoni, con altre Rime Spirituali. In Venezia* 1583. in 4. con Dedicatoria a Michele Bonelli Cardinale Alessandrino.

(1) Toppi, *Bibl. Napol.* pag. 268.

(2) *Archiepiscopus Ragusæus* si dice dal Possevino nel Tom. III. dell' *Appar. Sac.* a car. 118; e dal Marracci nella Par. II. della *Bibl. Mariana* a car. 318.

(3) Tafuri, *Istor. degli Scritt. nati nel Regno di Napoli*, Tom. III. Par. III. pag. 44.

(4) Presso al Possevino nel luogo citato si possono vedere riferiti gli argomenti di ciascun *Sermone*, che si contengono in detti due Libri.

BONELLI (Tommaso) Nobile Viterbiese, dell' Ordine de' Padri Agostiniani, fiorì nel Secolo XV. Riferiremo qui distesamente ciò che di questo Soggetto ci è stato comunicato per mezzo del gentilissimo Sig. Conte Canonico Giuseppe Garampi dal Sig. Sebastiano Zazzara con Lettera segnata di Viterbo a' 16. di Settembre del 1753. *Fiorì F. Tommaso Bonelli dell' Ordine di Sant' Agostino nel XV. Secolo. Si acquistò colla sua dottrina, & ottimi costumi gran riputazione, e stima presso la sua Religione, e nell' anno* 1485. *fu eletto Provinciale. Era questi ne' suoi tempi uno de' più eccellenti Predicatori. Di lui fa menzione il Bianchi nella sua* Istoria di Viterbo *a car.* 295. *dicendo*: Costui nelli più famosi Pergami di Francia nelle sue prediche facendo di se stupir ciascuno che l' ascoltava, con la gran virtù della divozione, e fede sua a Dio Santissimo indusse moltissimi rubelli al freno dell' ubbidienza.... Nello studio delle scienze fu tanto studioso, che mai fu veduto mangiare, o addormentarsi senza libro in mano. *Le di lui Opere dopo la sua morte furono fatte pubblicare colla stampa dal Cardinale Egidio Antonini* (detto Egidio Canisio, ma più comunemente Egidio da Viterbo). *In Viterbo nel Refettorio de' Padri Agostiniani si vede dipinta l' imagine di questo grand' Uomo colla presente Iscrizione*:

THOMAS BONELLUS VITERBIENSIS, DOCTOR EXCELLENS,
ET CONCIONATOR MAGNUS MCDLXX.

BO-

Digitized by Google

BONERA (Flaminio) Bergamasco, nacque nell' Ottobre del 1602. Vestì l'abito de' Padri Francescani Riformati nell' Ottobre del 1622. e fu nella Religione Lettore di Teologia Morale, Guardiano, e Custode in sua patria. Morì in età di 73. anni a' 23. di Luglio del 1675. Oltre l' Indice, e la Tavola assai copiosa a' quattro Volumi de' Consiglj Legali d' Achille Pedrocca, compose due Opere Storiche, l' una intitolata: *Initia & progressus Reformatæ Provinciæ Brixiæ Ord. FF. Minorum*, e l'altra col titolo di *Storiche Relazioni dello Stato* della medesima Provincia *con la memoria de' Frati defunti da' principj della Riforma fino a' tempi presenti*. Aveva pure apparecchiata per la stampa la *Galleria di cerimonie sacre, Monastiche, e civili raccolte, e disposte per ordine d' alfabeto* (1), ma non c' è noto che sieno mai state impresse.

(1) Calvi, *Scena Letter. degli Scritt. Bergam.* Par. II. pag. 28; ed *Effemeride Sacro-profana*, Vol. II. pag. 471; e Gio. da Sant' Antonio, *Bibl. Universf. Francisc.* Tom. I. pag. 350.

BONERBA (Raffaello) di San Filippo d' Argiro in Sicilia, dell' Ordine di Sant' Agostino, Filosofo, Teologo, e Lettore nella sua Religione di Filosofia, e di Teologia Scolastica, fu in questa creato Maestro; governò la Provincia Siciliana, e fu eletto Teologo ed Esaminatore da Gio. Lozano Arcivescovo di Palermo. Morì in sua patria in età di anni 81. a' 5. d' Aprile del 1681. Ha date alla stampa l' Opere seguenti:

I. *Totius Philosophiæ naturalis Disputationes per quatuor Tractatus distributæ, in quibus omnes Philosophiæ inter D. Thomam, & Scotum Controversiæ principaliter cum doctrina Cardinalis Ægidii* ec. *illustrantur. Partes II. Panormi, typis Augustini Bossii* 1671. in 4.

II. *Viridarium Bonherbe in plures partes condivisum, in quibus per plura quodlibeta tota floresci Theologia moralis Pars I. Panormi typis Bossii* 1671. in 4. *Pars II. Panormi apud Carolum Adamum* 1674. in 4. Aveva apparecchiata per la stampa anche la Parte III. in cui trattava *De justitia & jure*, ma non sappiamo che sia uscita.

III. *Sacri problemi sopra gli Evangelj di Quaresima resoluti, e disposti in forma predicabile*. Par. I. *In Palermo appresso il Bossio* 1661. e 1671. in 4. Par. II. *In Palermo per Agostino Bossio* 1667. in 4. Uscirono poscia in Lingua Latina questi *Problemi Moguntiæ* 1670. in 4. Vedi il Tom. II. della *Bibl. Sicula* del Mongitore a car. 195.

BONESANA (Francesco) Patrizio Milanese, nacque a' 27. di Maggio del 1649. di Francesco Bonesana, e di Cecilia Besozzi. Entrato nella Religione de' Cherici Regolari Teatini gli fu cangiato il nome di *Giambatista*, che aveva al secolo, nel suddetto, e in essa fu Lettore di Sacra Teologia. Essendo Lettore nel Collegio *De Propaganda Fide* di Lemberg (Leopolis) in Pollonia, per alcuni mesi venne lasciato colà Internunzio a quel Re dal Card. Cantelmo che si partì da quel Regno (1). Avendovi sostenuta con impegno e zelo quella carica, fu da Innocenzio XII. fatto Vescovo di Cajazzo nella Campagna Felice, e consacrato in Roma ai 24. di Maggio del 1692 (2). Governò questa Chiesa tre anni, e vi tenne il Sinodo Diocesano a' 23. di Novembre del 1693. Passato al Vescovado di Como a' 14. di Novembre del 1695 (3) vi morì d' un colpo d' apoplesìa a' 20. di Dicembre del 1709 (4), e venne seppellito in quella Cattedrale con un Epitaffio onorevole riferito dall' Argellati (5). Scrisse:

(1) V. l' *Ital. Sacra* dell' Ughelli nel Tom. VI. alla col. 460.

(2) *Ital. Sacra* dell' Ughelli, loc. cit.

(3) *Ital. Sacra* cit. Tom. V. col. 322.

(4) L' Argellati nella *Bibl. Script. Mediol.* Tom. I. col. 189. scrive veramente che morì ai XXI. di Dicembre; ma dalla sua Iscrizione sepolcrale che si riferisce dal medesimo nel Vol. II. alla col. 1957. si apprende che morì un giorno prima.

(5) *Bibl.* cit. Tom. II. col. 1957. Si vegga anche la Vita del nostro Autore scritta da un Anonimo, ed impressa col titolo di *Memorie della Vita di Monsig. Francesco Bonesana Vescovo di Como. In Milano presso a Francesco Agnelli* 1742. in 8.

Digitized by Google

I. *Un Diſcorſo al Popolo di Como quando entrò al governo di quella Chieſa*. Queſto Diſcorſo ms. in 4. ſtava preſſo ad Anna Maria Boneſana ſua nipote morta nel 1742. in Guaſtalla in quel Regio Collegio.

II. *Il Sinodo di Cajazzo da lui tenuto nel* 1693.

III. *Lettere Paſtorali*.

BONETO (Niccolò) Meſſineſe (1), dell'Ordine de' Minori Conventuali, Veſcovo di Malta, fioriva verſo la metà del Secolo XIV. Fu Maeſtro di Sacra Teologia, e ſi rendè celebre nella Sicilia ed anche nell'Italia per la ſua dottrina. Da Benedetto XII. venne ſpedito con Benedetto Ungaro, e con Gio. Fiorentino Legato Apoſtolico nella Tartaria, donde ritornato felicemente in Italia, da Clemente VI. fu eletto nel 1342. Veſcovo di Malta (2), la qual Chieſa ſantamente reſſe ſino al 1360. in cui paſsò a vita migliore. Parlano di lui varj Scrittori (3). Ha ſcritte l'Opere ſeguenti:

I. *Poſtilla in Geneſim, & Commentaria ſuper quatuor Sententiarum Libros. Venetiis apud Octavianum Scotum* 1505.

II. *Metaphyſica, videlicet Naturalis Philoſophiæ Predicamenta, nec non Theologia Naturalis, recognita per Laurentium Venerium. Venetiis per Bonetum Locatellum Bergomenſem Presbyterum* 1505. in fogl. Volumi IV. Queſt'Opera era anche uſcita col titolo di *Commentaria in Libros Ariſtotelis ac præcipue Metaphyſicos. Barcinonæ* 1473. e 1493. in 4. La ſua *Philoſoph. natural.* diviſa in VIII. Libri, e la *Theologia natural.* in VII. Libri diviſa, ſta nella Libreria di San Marco in Venezia fra' Cod. del Card. Beſſarione nei Codd. 303. e 304. e in fine del primo ſi legge che fu ſcritto quello per comandamento di detto Cardinale nel 1470. e il Boneto vi ſi dice *Mag. Ord. Min. Provinciæ Turoniæ*. Si trova pure in detta Libreria al Cod. CCCIV. nella Libreria di Monte Caſino al num. 336. di quella di Sant'Antonio di Padova al num. XI. Una parte di detta *Metaphyſica* ſi conſerva anche nella Libreria di San Vittor di Parigi. I detti VII. Libri della Teologia Naturale ſi trovano pure fra i MSS. del Collegio Mertonenſe d'Oxford in Inghilterra.

III. *De Conceptione B. Virginis Tractatus* (4).

Il P. Gio. da S. Antonio (5) regiſtra, come diverſo dal ſuddetto, un N. Boneto pur Minorita, di cui ſi conſervano mſs. le *Formalitates in via Scoti* in Eſtremadura in Iſpagna nella Libreria Emeritenſe del Convento degli Oſſervanti in un Codice ſegn. C. num. 90. la qual Opera dice eſſere ſtata anche impreſſa, ma ſenza nota di luogo, e d'anno, in fogl. Di queſto Boneto fa pur menzione il Poſſevino (6), ma ſenza dirne il nome, e gli attribuiſce oltre le ſuddette Formalità, un'Opera ſulla *Metaphyſ. Ariſtotelis*, e ſoggiugne che per comandamento di Clemente V. (dee dir VI.) ſcriſſe pure un Trattato della Concezione della Santiſſima Vergine; ma forſe coll'attribuirgli la detta Metafiſica, e il Trattato *De Conceptione* l'ha confuſo col noſtro Niccolò altrove da lui mentovato (7), il quale appunto di amendue le dette Opere ſi dice autore (8).

E qui ſi vuole pur avvertire a non confonderlo con quel *N. Boneti Latenſis* Autore d'una *Compoſitio annuli Aſtronomici* impreſſa *Pariſiis* nel 1506.

(1) Filippo Cagliola, *Manif. Prov. Sicilia Minor. Convent. Explor. VI. Manif.* 14. pag. 186; e Stefano Mauro, *Meſſana*, Cap. XXVIII. pag. 261.

(2) Rocco Pirro, *Sicilia Sacra*, Tom. II. pag. 906.

(3) Oltre i citati Scrittori, parlano di lui il Toſſignano nel Lib. III. dell'*Hiſtor. Seraph.* a car. 329; il Vaddingo nel Tom. III. *Annal. Minor.* agl'anni 1338. e 1342; e negli *Scriptor. Ord.* a car. 263; l'Abela nella *Melita Illuſtr.* Lib. III. not. 1. pag. 305; l'Aroldo nell'*Epitome Annal. Ord. Min.* all'anno 1338. num. 7. e all'anno 1342. al num. 2; il Poſſevino nel Tom. II. dell'*Appar. Sacer* a car. 480; il Mongitore nel Tom. II. della *Bibl. Sicula* a car. 87; il P. Gio. da S. Antonio nel Tom. II. della *Bibl. Univ. Franciſc.* a car. 384; e il Milante nell'*Auctar. Bibl. Sancta Sixti*, Tom. I. p. 524.

(4) V. il P. Gio. da S. Antonio nel Tom. II. della *Bibl.* cit. a car. 384.

(5) *Bibl. Univ. Franciſc.* Tom. I. pag. 241.

(6) *Appar. Sacer*, Tom. I. pag.

(7) *Appar. Sacer*, Tom. II. pag. 480.

(8) Gio. da S. Antonio. *Biblioth.* cit. Vol. II. p. 384.

BO-

Digitized by Google

BONETTI (Baviera). V. Baviera (Baverio).

BONETTI (Bonetto) da Reggio, fratello di Eucherio Bonetti di cui parleremo appreſſo, traslatò in Lingua Volgare la ſentenza *De imagine S. Catherinæ Senenſis* ſcritta in Latino dal P. Giuſtiniano, la qual verſione ſtava ms. appreſſo al detto P. Eucherio, ſiccome abbiamo dal Poſſevino ne' *Catalogi MSS. Græcor. & aliorum etiam Codicum* ec. pubblicati in fine del Tom. III. dell' *Appar. Sacer* a car. 141.

BONETTI (Eliſeo) Milaneſe, dell' Ordine de' Padri Carmelitani della Congregazione di Mantova, fioriva nel 1670. e vien regiſtrato dall' Argellati (1) fra gli Scrittori Milaneſi, e fra quelli dell' Ordine Carmelitano dalli PP. Clemente Maria Felina (2), e Coſimo di Villiers (3) col dire che oltre i Volumi de' Libri Corali a' cui fece le note di Muſica della quale ſi dilettò, laſciò un Libro, nel qual deſcriſſe le lodi de' Padri defunti, ſul quale d'indi in poi potevaſi ſeguitare a deſcrivere le Memorie di quelli che erano degni d' eſſervi regiſtrati; il qual Libro veduto dal ſuddetto Argellati ſta nella Libreria del Convento di San Giovanni in Conca in Milano.

(1) *Bibl. Script. Mediol.* Tom. I. col. 190.
(2) *Muſeum Congregat. Mantuanæ*, pag. 38. *Bononiæ in typogr. Piſanaria* 1691. in 4.
(3) *Bibl. Carmelit.* Tom. I. col. 437.

BONETTI (Emilio) Saneſe, ha data alle ſtampe una *Canzone nel feliciſſimo Natale del Sereniſs. Gran Principe Primogenito del Sereniſs. Don Ferdinando Medici Gran Duca III. di Toſcana, e della Sereniſs. Gran Ducheſſa Criſtina di Lorena ſua conſorte alle loro Sereniſſime Altezze dedicata. In Siena per Luca Bonetti* 1590. in 4.

BONETTI (Eucherio) da Raggio in Lombardia, dell' Ordine de' Padri Predicatori, detto dal Poſſevino *vir ut doctrina, ſic humanitate præſtans* (1), compoſe un' *Anthologia ſive florigena meſſis ſimilium rerum*, cui penſava di far ſervire come di ſupplemento all' Opera ſopra tale argomento ſcritta del P. Gio. da San Geminiano, e ſcriſſe anche un *Ærarium exemplorum*, cui conſervava ms. colla detta *Anthologia* preſſo di ſe fra i varj Codici a penna, de' quali mandò il Catalogo al detto Poſſevino, che lo ha poſto alle ſtampe (2).

(1) Poſſevino, *Catalogi MSS. Græcorum, & aliorum etiam Codicum* ec. in fine del Tom. III. dell' *Appar. Sacer* a car. 141. e 142. Vedi anche il P. Echard nel Tom. II. degli *Scriptor. Ord. Prædicator.* a car. 358.
(2) Vedi l' annotaz. antecedente.

BONETTI (Ferdinando) Accademico Affidato di Pavia, ha tre Sonetti nella Raccolta intitolata: *Orazione, e Poemi in morte del Cattolico Filippo II. Re di Spagna, Accademico Affidato. In Pavia* 1599. in 4.

BONETTI (Gio. Batiſta) Breſciano (1) preſe a correggere l' Opera *De Liberorum educatione* di Paolo Vergerio, e faticò pure ſopra San Baſilio, San Girolamo, Senofonte, e Plutarco, dove hanno trattato un ſimile argomento. Queſt' Opere da lui corrette uſcirono alla ſtampa; *Brixiæ per Jo. Antonium Brixianum* 1511. e poi di nuovo, ivi, *per Ludovicum Britannicum* 1528. Egli per altro viveva aſſai prima, mentre troviamo che fu uno de' Reviſori dei *Trionfi, Sonetti, Canzoni e Laudi della Glorioſa Madre di Dio* ec. di Gaſparino Borro, Servita Veneziano, impreſſe *in Breſcia per Angelo Britanico* 1498. in 4. ſiccome vi ſi legge in fine, ove il noſtro Bonetti è chiamato *Poeta dignissimo*.

C' è ſtato altresì ſul principio del Secolo paſſato un Giambatiſta Bonetti Giureconſulto Cremoneſe, il quale viene regiſtrato dall' Ariſi nella ſua *Cremona*

(1) Cozzando, *Libreria Breſc.* Par. II. pag. 258. *Specimen Brixianæ Literaturæ*, Par. II. pag. 233.

Digitized by Google

Liberata (2), col dire che ha lasciate mss. non poche Allegazioni Legali, e una Dissertazione sopra la Bolla di Gregorio XIV. intorno all' Immunità. Noi crediamo che questi sia quel Giambatista Bonetti Regio Consigliere, e Senatore, a cui Girolamo Bosso scrive una Lettera (3), e fu padre di Pietro Paolo Bonetti, ma non sappiamo se sia diverso da quel Bonetto lodato da Alessandro Lami, come nella Latina, Ebraica, e Greca Lingua peritissimo (4).

(2) Tom. II. pag. 127. Si vegga anche il Crescenzio nell' *Anfiteatro Rom.* Par. I. pag. 127; e lo stesso Arisi ne' *Prator. Cremonæ* a car. 55.

(3) La detta Lettera si conserva ms. fra le Epistole del Bosso in un Codice a penna esistente presso al Sig. Don Giuseppe da Pagave Patrizio Milanese, siccome ci avvisa il gentilissimo Sig. Carlo Antonio Tanzi.

(4) *Sogno*, Canto II. pag. 37.

BONETTI (Giovannino) Cremonese, uno de' Giudici e Avvocati Fiscali eletto da Ugolino Cavalcabò sopra i beni de' Ghibellini, si registra fra gli Scrittori Cremonesi dall' Arisi nel Tom. I. della *Cremona Liter.* a car. 202. e 204. dicendo che scrisse: *De Privilegiis Fisci, aliaque Opera digessit hucusque desiderata.*

BONETTI (Giulio Cesare) Nobile Cremonese, figliuolo di Giulio Cesare, fatti i suoi studj Legali ne conseguì la Laurea Dottorale in Pavia. Nel 1738. fu ascritto al Collegio de' Giudici della sua patria, nella quale si è distinto assaissimo per la cognizione delle Leggi, e si fece anche conoscere versato nello studio delle amene Lettere, e dell' eloquenza a' 29. di Novembre del 1740. quando egli ne' funerali fatti fare nella Cattedrale di Cremona per la morte dell' Imperador Carlo VI. vi recitò l' Orazione funebre, per cui fra gli Scrittori di Cremona l' ha registrato l' Arisi nel Tom. III. della *Cremona Literata* a car. 366. ove scrive che *plura crescentibus annis ab ipso speramus*.

BONETTI (Giuseppe Maria) da Nizza, dell' Ordine di San Domenico, vestì l' abito della sua Religione in Santa Maria delle Grazie di Milano, e vi fu Lettore, e Reggente negli Studj Generali di Zara, e di Bologna. Morì in Milano nel 1712. ed ha pubblicate le Opere seguenti:

I. *Compendium Universæ Philosophiæ. Mediolani typis Francisci Vigoni* 1678. Questo Compendio uscì senza nome dell' Autore.

II. *Opuscula II. pro restituendo Magisterio Provinciæ Lombardiæ. Romæ*, senza nota di Stampatore e d' anno.

III. *La Domenicana Magistrale verità. In Roma* 1697. in 4. Veggasi il P. Echard nel Tom. II. *Scriptor. Ord. Prædic.* a car. 782.

BONETTI (Jacopo) Bresciano, vivente in quest' anno 1761. diede alla stampa nel 1748. il *Catalogo degli Eccellentissimi Rappresentanti Veneti spediti al governo della Città di Brescia dalla di lei dedizione al Serenissimo Veneto Dominio fino al tempo presente. In Brescia per Giambatista Bossini* in 12.

BONETTI (Leonardo) Veronese, Cherico Regolare Somasco, nacque nel 1645. Entrato nella sua Congregazione fece in essa la Professione nel 1661. Avendo compiuti i suoi studj, insegnò parecchj anni le belle Lettere ne' Collegj della sua Religione in Verona e in Venezia, ed ha avuti tra' suoi scolari il Card. Cornaro Vescovo di Padova, molti Prelati della Chiesa, e molti Nobili Veneziani (1). Il Duca Alessandro II. della Mirandola avendo voluto far instruire nelle umane e sacre Lettere suo figliuolo Lodovico, fra i non pochi Soggetti capaci che gli furono offerti, scelse il P. Bonetti, il quale dimorò dieci anni presso a que' Principi, e vi lesse la Filosofia, e la Teologia. Ritornato alla sua Congregazione fu fatto Proccurator Generale nella Corte Romana, e due volte Provinciale della Provincia Veneziana, e morì in Venezia in età d' anni

(1) *Galleria di Minerva*, Tom. VI. pag. 252.

Digitized by Google

d'anni 71. nel 1716 (2). Lasciò l'Opere seguenti:

I. *L'Imeto in bocca al Leone. In Verona per Antonio Rossi* 1672. in 12.

II. *La Tripode dono di Apollo consecrato a Marco Antonio Giustiniani Cavaliere, Michel Foscarini e Antonio Barbarigo Sindici Inquisitori in Terra ferma. Festa Accademica. In Padova nella Stamperia Pasquati* 1674. in 8.

III. *Le nazioni in Arsenale, esercizio Accademico dedicato al Cavalier e Procurator Gio. Sagredo dagli Accademici Infaticabili nelle Scuole della Salute sotto la Disciplina del P. Bonetti. In Venezia per Andrea Poletti* 1679. in 8.

IV. *Il Ritratto a Riflesso, Orazione consagrata alle ceneri di Maria Pica religiosissima Principessa della Mirandola.* Sta questa inserita ne' *Fiori Poetici sparsi sopra il sepolcro* di detta Principessa. *In Bologna* 1684. in fogl. reale, ove ha alcuni suoi Distici Latini.

V. *Elogium, & Disticha.* Anche questi Componimenti si leggono inseriti in detta Raccolta de' *Fiori Poetici*.

VI. *Radius & Fulmen Cæsaris. Vienna propugnata. Buda capta. Votum S. A. C. M. Leopoldi I. Rom. Imper. a Leonardo Bonetto Congr. Somasc. apud Serenissimum Alexandrum II. Mirandolæ Ducem Serenissimi Ludovici Principis filii Theologiæ Lectore. Venetiis apud Valvasensem* 1687. in fogl. Questa è una Poesia in versi esametri, divisa in due Parti, e l'Autor di essa ne vien lodato nel Giornale di Parma (3).

VII. *Orazione in lode di Luigi Pisani Proccuratore di San Marco. In Venezia* 1692. in 4.

VIII. *Orazione nelle Esequie del Card. di Lauria* 1694 (4).

IX. *L'Eroico amor congiugale, Orazione nelle Nozze di Filippo Nani e di Andriana Zini.* Si legge quest' *Orazione* inserita nella Raccolta fatta per le dette Nozze dal P. Giammaria Foresti Somasco. *In Venezia per Gio. Francesco Valvasense* 1701. in 4.

X. *Il Monte in statua eretto a Francesco Molino Podestà di Verona da' Nobili del Collegio di S. Zeno in Monte sotto la Disciplina del P. D. Leonardo Bonetti* ec. *In Verona per Domenico Rossi*, senz'anno, in 4. Questo Libro è misto di prose, e versi Volgari e Latini.

XI. *Vota obsequii aris appensa Serenis. Reipublicæ Venetæ* ec. Sono due Orazioni stampate in un Libro col detto titolo nel frontispizio, e ciascuna ha poi in fronte il proprio, come segue: 1. *Deus elector, solemnis gratulatio in inauguratione Serenis. Principis Joannis Cornelii ad Serenis. Rempubl. Venetam.* 2. *Mors in vita* ec. *funebris gratulatio in funere Serenis. Principis Aloysii Mocenigo ad Serenissimam Rempublicam Venetam. Venetiis apud Hieronymum Albritium* 1709. in 8 (5).

Non poche Opere inoltre egli ha lasciate a penna. Ecco il Catalogo di quelle che si conservano quasi tutte originali presso a' Padri Somaschi in Venezia alla Salute, che ci è stato comunicato dal citato chiarissimo P. Bernardo:

1. *Divozioni periodiche da praticarsi nelle Novene, ed altri tempi*, in 8. segn. del num. 9.

2. *Ritiro Spirituale di dieci giornate*, in 8. segn. num. 611.

3. *Libra mundi, seu Philosophia naturalis, in qua Aristotelis & Democriti sententiæ*

(2) Al gentilissimo P. Bernardo Somasco Bibliotecario alla Salute in Venezia ci confessiamo debitori della maggior parte delle suddette notizie intorno al nostro Autore, del quale per altro parla anche il P. Cevaschi nel *Breviar. Hist nonnullorum illustr. Viror. Congreg. Somasc.* a car. 15; ove si dice *inter celebriores Poetas, Oratores, Philosophos, & Theologos connumerandus*; e le ne fa menzione dal March. Scipion Maffei nella Par. II. della *Verona illustr.* a car. 475.

(3) *Giorn. de' Letter.* di Parma 1687. pag. 70. ove si dice che il P. Bonetti *è veramente Poeta, e molto pratico della vera Poesia Latina*.

(4) Cevaschi, Lib. cit. pag. 16.

(5) Di dette Orazioni si è dato un vantaggioso giudizio nel Tom. VI. della *Galleria di Minerva* a car. 252. ove si chiamano copiose *di sentimenti allusivi a molta erudizione*, e vi si dicono scritte *con nobiltà di pensieri, con maestà di stile, e con ingegnose invenzioni d' artifizj Oratorj, e tutto insieme è del buon gusto*. Tutto contrario a questo giudizio è quello del celebre Apostolo Zeno nel Vol. I. delle sue *Lettere* a car. 204. e 205. ove scrive, fra le altre cose, che le dette Orazioni *sono oscure, piene di sentimenti ampollosi, ricercati, e falsi*, e ne reca eziandio in prova di ciò un passo.

Digitized by Google

tentiæ de Natura Mundi expenduntur, in fogl. ſegn. num. 116.

4. *Philoſophiæ tripos ad Logicæ, Phyſicæ, & Methaphyſicæ oracula pertractandâ*, in fogl. ſegn. num. 117.

5. *Prediche varie, e Componimenti Latini, e Volgari, ſacri e profani*, in fogl. ſegn. num. 115.

6. *Poeſie diverſe*, in fogl. ſegn. num. 118.

7. *Lezioni di Geografia*, in fogl. ſegn. del num. 119.

8. *Tabulæ Geographicæ*, in fogl. ſegn. num. 123.

9. *Theologia libera, & ſoli Deo & Eccleſiæ devota*, in fogl. Vol. III. ſegn. num. 120. 121. e 122.

10. *La Vittorioſa fuga del Re Britannico, Oda*, in fogl. ſegn. num. 124.

BONETTI (Luca) ha Rime fra quelle *di diverſi nobiliſſimi ed eccellentiſſimi ingegni in lode di Donna Lucrezia Gonzaga Marcheſana. In Bologna per Gio. Roſſi* 1565. in 4.

C' è ſtato anche un Luca Bonetti Stampatore, che ha raccolti e pubblicati in Siena nel 1584. in 4. *Bandi, Ordini, e provviſioni appartenenti al governo della Città e Stato di Siena*, cui non oſiamo di affermare che ſia diverſo dal ſuddetto.

BONETTI (Paolo) Bergamaſco, Dottor di Teologia, Protonotario Apoſtolico, Maeſtro, Rettore del Collegio Mariano, Parroco di alcune Chieſe, Cancelliere Epiſcopale, e Maeſtro di Sagre Cerimonie, di cui un onorevole elogio ſi può vedere preſſo al P. Calvi (1), morto a' 31. di Gennajo del 1755. laſciò varie Opere, una ſola delle quali ſappiamo eſſere alla ſtampa, ed è la ſeguente: *Specchio de' Prelati rappreſentato nella Vita di Girolamo Ragazzoni Veſcovo di Bergamo* ec. *In Bergamo per il Roſſi* 1644. Delle altre che ſono rimaſte mſs. ſi vegga il P. Calvi ora citato (2).

Non ſi dee confondere queſto Scrittore con quel Gio. Paolo Bonetti o Bonet Aragoneſe, che diede alle ſtampe in Madrid nel 1620. in 4. un' Opera intitolata: *Reduction de las lettras y arte para enſenar a ablar los mudos*.

(1) Calvi, *Scena Letter. degli Scritt. Bergam.* Par. I. pag. 423; e *Effemer. Sacro-profana*, Tom. I. pag. 154.

(2) Calvi, *Scena* cit. pag. 424.

BONETTI (Pietro Paolo) Patrizio Cremoneſe, Giureconſulto, Giudice Collegiato di Cremona, Conte e Cavaliere, fu figliuolo di Giambatiſta, di cui abbiamo fatto cenno a ſuo luogo, e di Granella de' Granelli (1). Trasferitoſi a Milano circa il 1640. fiſsò quivi la ſua abitazione nella Parrocchia di S. Babila, e vi fu prima Vicario Generale dello Stato, nel 1677. Regio Fiſcale Avvocato, e nel 1684. Senatore. Fu anche Pretore di Pavia (2); ed ebbe un fratello per nome Antonio dotato d' un aſſai bell' ingegno. Era verſato in ogni genere di ſcienza, ma ſingolarmente nelle Leggi; e ſi dilettò pure di Aſtrologia, e di Lettere amene. Morì finalmente in Milano nel 1691. ed ha date alla ſtampa l' Opere ſeguenti:

I. *Antiqua Ducum Mediolani Decreta. Mediolani apud Fratres Malateſtas* 1654. in fogl.

II. *Armamentarium, ſive edicta de armis, edita ab excellentiſs. Mediolani Gubernatoribus, collecta, congrue diſpoſita, & Commentariis illuſtrata. Opus in duas partes diviſum, in quarum altera de armis in genere, & de iis, quæ cominus; in altera de armis quæ eminus adhibentur; pertractatur, ubi plura, ac præcipua ad materiam criminalem attinentia, explicantur, allatis etiam Deciſionibus Excellentiſſimi Senatus. Mediolani apud M. A. Malateſtam* 1688. in foglio (3).

III. *E-*

(1) Argellati, *Bibl. Scriptor. Mediol.* Tom. II. col. 2069. ove cita varj altri Scrittori, che hanno fatta menzione del Bonetti.

(2) Ariſi, *Cremona Literata*, Tom. III. pag. 293.

(3) Vedi il giudizio onorevole e l' eſtratto, che di detta Opera è ſtato dato nel *Giornal de' Letter.* di Parma del 1688. a car. 217. e 218.

Digitized by Google

III. *Elenchus onerum impoſitorum ſubditis Mediolanenſis Provinciæ ab exceſſu Franciſci II. poſtremi Ducum Sfortiadum ad hæc uſque tempora, ſcilicet ad annum 1662. Mediolani*, in fogl.

IV. Oltre l'Opere ſuddette, ha data alle ſtampe una *Epiſtola* che ſi legge premeſſa a' Libri III. delle *Quæſtion. Phyſico-Mathematic. Didaci Pritti Peluſienſis* (nome anagrammatico del P. D. Placido Titi Perugino Monaco Olivetano). *Mediolani apud J. B. Malateſtam* 1650.

V. Ci avviſa il gentiliſſimo Sig. Carlo Antonio Tanzi che in un Codice di Epiſtole mſs. di Girolamo Boſſo eſiſtente a penna in Milano preſſo al Sig. D. Giuſeppe de Pagave Patrizio Milaneſe, tre Epiſtole vi ſi leggono indirizzate al noſtro Bonetti da Pavia, ma ſenza alcuna nota d' anno. Dalla prima e terza di eſſe Lettere del Boſſo ſi ricava che il Bonetti aveva date alla ſtampa alcune *Juris ac Legum laudationes*, con cui aveva difeſo Aleſſandro Cella; e dalla ſeconda ſi apprende che il Bonetti in una ſua Opera penſava di dimoſtrare, che l'ordine de' Senatori doveva eſſere diſtinto dagli altri ordini con qualche ſingolare ornamento, o ſegno.

BONETTINI (Maffeo) di Malegno Terra della Valle Camonica nella Provincia Breſciana, vivente, nato di onorata famiglia a' 16. di Giugno del 1711. è ſtato Sindico di detta Valle due volte cioè nel 1744. e nel 1753. ed ha alle ſtampe le due ſeguenti Orazioni:

I. *Orazione a S. Eccell. il Sig. Domenico Soranzo eletto Protettore della Valle Camonica. In Breſcia preſſo a Giambatiſta Boſſini* 1754. in 4.

II. *Orazione di ringraziamento a S. Eccell. il Sig. Conte Jacopo terzo Angarano Veneto Senatore eletto Protettore della Valle Camonica*. Ivi per lo ſteſſo 1754. in 4.

BONFADINO (Bartolommeo) viveva nel 1600. nel qual anno pubblicò in Milano la *Narrazione dell' origine come fu inſtituito il Santo Giubbileo dell' anno Santo nella Legge Moſaica, e da' Sommi Pontefici Romani, con la dichiarazione delle Chieſe che ſi viſitano*; e in Roma in detto anno pubblicò *Le Cerimonie che uſano i Sommi Pontefici ad aprir la Porta Santa della Baſilica di San Pietro*, in 8.

BONFADINO (Vita) Bologneſe, Capitano che ſi è preteſo, ma ſenza provarlo (1), Originario di Gazano nella Riviera di Salò ſulla Provincia Breſciana, ha dato alla ſtampa il Libro ſeguente: *La caccia dell' Archibugio con la pratica del tirare in volo, in aere, ed a borita, e il modo di ammaeſtrare i bracchi, e curarli da molte malattie, e di conoſcere la diverſità degli Uccellami, ove figliano, come covano, quant' ova fanno, il tempo che ſtanno, e quando partono, con il modo di fabbricar la polvere e i pallini. In Bologna per Gio. Batiſta Ferroni* 1641. in 12. *in Milano per Dionigi Gariboldi* 1648. in 12. e poi di nuovo *in Bologna per Franceſco Monari* 1672. e *in Baſſano per Gio. Antonio Remondini* (ſenz' anno) in 12.

(1) V. la *Lettera II. di Prodromo Giordano Filalete* a car. 57.

BONFADIO (Giuſeppe) Veneziano (1), ma forſe originario di Salò ſulla Riviera Breſciana, fioriva nel 1592 (2). Studiò la Giuriſprudenza in Padova, ove venne addottorato. Atteſe anche alla Filoſofia, alle Lettere Umane e alla Lingua Greca; e fu in quell' Univerſità due volte Conſigliere. Dall' auguſto Conſiglio

(1) Che foſſe Veneziano evidentemente appare dalla ſua *Oratio de ſtudiis recte inſtituendis Venetorum Civium*, ſul principio della quale rallegrandoſi d' eſſere ſtato preſcelto all' iſtruzione di coloro, a' quali *arcana Reipublica cuſtodienda, & graviſſima obeunda negotia ſunt jam deſtinata*, ſi pregia di potere in tale impiego pagare *quod huic Patriæ communi, cum natura vinculo, tum ſingulari quadam propenſione debet*.

(2) Papadopoli, *Hiſt. Gymn. Patav.* Tom. II. pag. 115.

Digitized by Google

figlio di X. fu destinato in Venezia ad istruire la gioventù, che s' incammina per gli offizj di Segreteria (3); e Andrea Morosini Senatore, Istorico, e Riformatore dello Studio di Padova pose sotto alla disciplina di lui i suoi nipoti Jacopo ed Andrea giovani di grande spirito ed ingegno (4). Si vuole che vivesse per lo meno fin dopo il 1620 (5). Compose, e pubblicò:

I. *Disputatio de civilis administrationis optima forma adversus oppugnantes Aristocratiam, Jo. Bodinum, Gullielmum Barclajum, & Justum Lipsium. Venetiis & Patavii* 1611. in 8.

II. *Oratio de studiis recte instituendis Venetorum Civium* ec. *Venetiis typ. Andreæ Muschii* 1616. in 4.

III. *Dicæologia omnium Rerumpublicarum. Actionem æquissimam adversus Paræneticam Orationem Herimanni Chunradi ad Reges & Principes instituit Josephus Bonfadius. Venetiis apud Ubertum Fabrium & Socios* 1620. in 4.

(3) V. la Dedicatoria del nostro Autore al Doge Antonio Priuli, e al Consiglio di X. premessa alla sua *Dicæologia omnium Rerumpublicarum* ec.

(4) Crasso, Vita d' Andrea Morosini.

(5) Papadopoli, loc. cit.

BONFADIO (Jacopo) uno de' più celebri e colti Scrittori del suo tempo, ebbe per patria Gazano, picciol Luogo della Riviera di Salò nella Provincia e Diocesi di Brescia, situato fra Salò e il Fiume Clisi nella Comunità di Volciano sotto la Parrocchia di S. Pietro di Liano. Ciò si apprende da lui medesimo (1), non che da altri molti che hanno affermato lo stesso (2); onde non può non recare maraviglia che alcuni, e sì francamente, l' abbiano voluto annoverare fra gli Scrittori Veronesi (3). Egli ci ha lasciata eziandio notizia

(1) Che la Terra di Gazano fosse la patria del nostro Bonfadio, ce lo dà ad intendere egli stesso nella descrizione di esso Gazano, e del viaggio colà fatto a car. 261. del Tom. I. della Raccolta delle sue Opere fatta *in Brescia* da *Pietro Pianta* nel 1758. in 8. cui in queste annotazioni noi citeremo. In detta descrizione adunque, che principia

Mœnia quum Saloi, & Benaci litora linquo;
Dextra iter ingressum ec.
- - - - - - - - - - *tum nomine ab illo*
Gazanum dixisse ec.

conchiude in fine che al Cardinal Ridolfo suo Benefattore avrebbe quivi innalzato un altare:

Rodulpho interea qui se cœlestibus æquans
Divis ec. - - - - - - - - - - - -
- - - - *statuam PATRIIS in montibus aram.*

Anche in una sua Lettera scritta a Girolamo Segala a car. 115. ove dice che i suoi Maggiori venuti di Germania stabilirono la sede loro alle rive del fiume Clisi, viene a indicare Gazano, quantunque non ve lo nomini espressamente, essendo questo appunto situato presso alle rive di quel fiume. Quindi s' intende il perchè scrivendo di Genova al Conte Fortunato Martinengo così si esprime a car. 93. *Gazano è povero, dove V. S. me lo potrebbe arricchire alla venuta mia di quelle cose che io le scrissi allora*; e altrove a car. 48. così scrive: *Fra questo mezzo libero mi starò nel MIO Gazano*, e a car. 73. *Starò in Gazano con i monti, e con i fiumi vicino*.

(2) Che Gazano fosse la patria del Bonfadio si afferma primieramente da Girolamo Segala amico di lui in una Ballata, che con altre sue Rime si conserva ms. in Salò presso al Sig. Alessandro Segala, e che si riscontra nella cit. Raccolta a car. 270. composta in onore della patria del Bonfadio, ove chiama questo *al bel Gazano figlio*. Di Gazano pure lo dicono Silvano Cattaneo di Salò suo contemporaneo nella *Prima Giornata* della *Descrizione di Salò e sua Riviera* a car. 2; il Ghilini nel *Teatro d' Uomini letterati* a car. 70. del Vol. I; il Garuffi nell' *Italia Accademica* a car. 208; e l' autore degl' Indici apposti al Vol. I. della *Scelta de' più eccellenti Rimatori d' ogni secolo* d' Agostino Gobbi a car. 591. della quarta edizione fatta *in Venezia presso al Baseggio* 1739. in 12; il Calzavacca nell' *Universitas Heroum Brixia* a car. 36; e l' autore del *Catalogo della Libreria Capponi* a car. 77. Oltre le suddette autorità, di non leggier peso si è il sapere che la sua famiglia ebbe quivi il suo abituro, e un juspatronato d' un Beneficio semplice Ecclesiastico, di cui si hanno nel nostro Vescovado le continuate memorie delle Investiture, e del quale fu pure investito il nostro Bonfadio, a cui successe il Prete Lazaro Bonfadino, siccome di nuovo accenneremo, ove avrassi ad esaminare il tempo della sua morte. Quindi circa la patria di lui non abbastanza esatti si potrebbero chiamare su questo punto e il Tuano che nelle sue Storie all' anno 1560. lo dice *Salona ad Benacum natus*, e il Menagio che nel suo *Anti-Baillet* al num. 89. lo chiama *de Salone près le Lac de Garde*, col qual vocabolo, che sembra a noi molto strano, vollero certamente l' uno e l' altro intendere Salò Luogo principale della Riviera. Ma tutta la scusa meritano questi Scrittori oltramontani, i quali tuttavia se non esattamente notarono il preciso luogo di sua nascita, non però ad altro Territorio, o ad altra Città, come tanti altri hanno fatto, ed appresso riferiremo, ne dieder l' onore. Bresciano dunque fu il Bonfadio, e come tale fin dal 1568. fu chiamato da Giannantonio Taglietti a car. 128. t. della sua Raccolta intitolata: *Poemata ex quamplurimis autorum probatissimorum scriptis* ec. *selecta. Brixiæ apud Thomam Bozolam* 1568. in 8; e quindi con tutta ragione fra gli Scrittori Bresciani l' hanno annoverato Ottavio Rossi nelle sue *Memorie Bresciane* a car. 215. e ne' suoi *Elogj Istorici* a car. 332; Leonardo Cozzando nella Par. I. della *Libreria Bresciana* a car. 100; e l' Eminentissimo Autore dello *Specimen variæ Literaturæ, quæ in Urbe Brixia floruit* a car. 204. V. anche la nostra *Lettera in cui si tratta della patria del Bonfadio* ec. *In Brescia per Giambatista Bossini* 1748. in 8; la *Lettera che contiene alcune notizie di Jacopo Bonfadio* ec. *In Brescia dalle stampe di Pietro Pianta* 1759. in 8; il Tom. II. delle *Nuove Memorie per servire all' Istor. Letteraria* del mese di Luglio 1759. a car. 59; il Tom. III. di dette *Nuove Memorie* a car. 109; la *Lettera II. di Prodromo Giordano Filalete* ec. *In Athesopoli per Cristian Cattolico* 1760. in 8. a car. 52; e il Tom. IV. delle *Nuove Mem.* a car. 33.

(3) Fra i primi ad affermare che il Bonfadio fosse Veronese, furono Giampaolo Ubaldini nella sua Raccolta de'

tizia della condizione di sua famiglia, o sia degli avoli suoi, laddove si dolse ch' essendo questi discesi d' Alemagna nobili di schiatta, andassero a fermare il domicilio loro alle rive del Fiume Clisi, e fabbricando quivi fucine, vi esercitassero l' arte del fabbro (4). Così scrive egli; ma non manca chi affermi ciò non ostante (5) ch' egli *trasse l' origine sua dalle montagne di Brescia, e di Valcamonica, dove i parenti di lui esercitavano l' arte del fabbro*. Comunque ciò fosse, ignoto è il tempo della sua nascita, di cui, per quante ricerche e

de' Poeti Latini impressa in Milano nel 1563; e Giammatteo Toscano, dal quale nel *Peplus Italiæ* al num. 136. si dice *in Veronensi Agro ad Benacum natus*; e Veronese pure viene chiamato dal medesimo nel Tom. II. della sua Raccolta intitolata: *Carmina illustrium Poetarum Italorum* a car. 169. Cagion forse di equivoco fu al Toscano certa espressione del Bonfadio medesimo in una Lettera scritta di Padova a Francesco della Torre Veronese, ch' è a car. 84. nella quale dopo essersegli raccomandato perchè gli ottenesse dal Vescovo di Verona alcuno de' Benefici che vacassero, aggiugne che così avrebbe potuto *per beneficio suo ridursi al Lago di Garda ov' era nato*. Ma qui si vuole avvertire, che quand' anche si accordi essere del Distretto Veronese il Lago di Garda, non lo è però la Riviera di Salò ch' è situata a occidente di esso, la quale tutta è un membro della Provincia di Brescia, tutto che di separata giurisdizione, esercitata nel criminale, politico, e militare da un Patrizio Veneziano, e nel civile da un Nobile Bresciano. E poichè una parte di essa Riviera è ciò non ostante nello Spirituale sottoposta al Vescovo di Verona, quindi il Bonfadio, che forse era fin d' allora ascritto agli Ordini sacri, come si dirà dipoi, desiderava d' essere provveduto dal Vescovo di Verona di un Beneficio Ecclesiastico sulla medesima; e perciò scrive che così sarebbesi ridotto *al Lago di Garda ov' era nato*, vale a dire nelle vicinanze della sua patria. Dal fin qui detto può cessare in parte la maraviglia, se sulla scorta del Toscano è stato pur chiamato Veronese il Bonfadio da Giano Grutero nel Tom. I. della sua Raccolta intitolata: *Delicia Italorum Poetarum* a car. 479. e nel Tom. II. *Carminum illustr. Poetar. Italor.* dell' edizione di Firenze 1719. in 8. a car. 414; e dal Konig nella *Biblioth. vetus & nova* a car. 122. Ma non così a buona equità possono scusarsi alcuni Scrittori Italiani, e fra questi Michele Foscarini Patrizio Veneziano che nelle sue annotazioni al Museo di Onorio Domenico Caramella a car. 130. afferma che *Bonfadius ortus est Verona*; e Adriano Valerini Veronese, il quale nelle sue *Bellezze di Verona* a car. 84. non solamente lo annovera fra gli Scrittori Veronesi, ma lo dice nato *sulla Riviera di Benaco, poco discosto da Peschiera*, quando Peschiera si trova sulla riva del Lago dalla parte del mezzodì, ove il Fiume Mincio si forma, e Gazano è situato all' occidente del Lago, e due miglia incirca da questo discosto. L' asserzione dell' Ubaldini diede motivo anche all' eruditissimo Marchese Scipione Maffei di far menzione del Bonfadio nella sua *Verona Illustrata*, ma in maniera che si ravvisa non aver egli voluto sostenerlo per Veronese. Eccone le sue parole, che sono nel Tom. II. a car. 410. dell' ediz. in 8. *Paolo Ubaldini, il Valerini, ed altri ebbero per Veronese Giacomo Bonfadio, come allevato in Verona, e nato sul Lago al nostro confine, e dentro la nostra Diocesi*; ed appresso soggiugne: *Di lui, che buon Poeta ed Istorico fu, vegga si fra gli altri Girolamo Ghilini nella Prima Parte del suo Teatro*. Da questo modo di dire si vede, che il Marchese Maffei non ha voluto tener in inganno il Lettore, tanto più che lo rimette a quanto ne scrive il Ghilini, e certo è che il Ghilini asserisce che *nacque in Gazani Luogo picciolo della Riviera di Brescia*; e certo è altresì che Gazano è sempre stato ed è nella Provincia e Diocesi Bresciana. Che poi tale sia il sentimento del Marchese Maffei, a noi consta chiaramente anche dal seguente articolo d' una sua Lettera scrittaci ultimamente su questo proposito, nella quale ci fa egli conoscere affatto libero da quell' amore di patria, che suol talvolta accecare anche gli uomini più illuminati. *Il Bonfadio*, così ci scrive, *si fa da me Bresciano, e non Veronese. Il dirlo della Diocesi di Verona nol fa Veronese, perchè sarebbero Veronesi quei di Desenzano, di Lonato ec. In Italia le patrie non si computano dalle Diocesi. Ne fo menzione fra gli Scrittori Veronesi, ma nell' istesso tempo vengo a dire che non fu Veronese. Dico chiaro che l' Ubaldini ec. l' ebbero per Veronese, non perchè fosse tale, ma come allevato in Verona, e nato al nostro confine: non dunque dentro il nostro Territorio. L' Alecco, uomo che fu pien di notizie di questo genere, non in Gazano, ma da una Lettera che aveva, mostrava ch' era nato in Luogo della Diocesi nostra. Con tutto ciò sopra questo non contrasto punto, ma che io lo faccia Veronese, per certo non si può dire, e non credo bene cercar punti di disputa così sottilmente. Mi scrivo per altro ora per allora a tutto ciò che direte*. Noi non sapremmo indovinare qual fosse la Lettera, o sia il fondamento, con cui mostrava il sopraccitato Alecco che il Bonfadio fosse nato nella Diocesi di Verona (il che tuttavia non proverebbe giammai che fosse perciò Veronese) ma ci diamo agevolmente a credere, che fosse quella stessa del Bonfadio poc' anzi da noi citata, la quale, come si abbia ad intendere, si è già da noi detto. Ma se Bresciano, e non Veronese vien dichiarato il Bonfadio dallo stesso Marchese Maffei, da molti altri all' incontro anche in questi ultimi anni si è voluto tuttavia far credere Veronese. Fra i Veronesi in fatti l' hanno annoverato i Signori Fratelli Volpi, che in Padova colle stampe del Comino pubblicando nel 1718. in 8. alcune Poesie de' Veronesi con quelle del Fracastoro, posero fra questi ancora il Bonfadio. Ma appunto, per provar che non fu Veronese il Bonfadio, può quasi al par d' ogni altra valere l' autorità de' Signori Volpi, perciocchè questi avvertiti poscia e dal *Giorn. de' Letter. d' Italia* nel Tom. XXX. a car. 430. e da Lettera del Canonico Paolo Gagliardi dello sbaglio loro, omisero il Bonfadio nella pregevole ristampa fatta nel 1739. delle Poesie del Fracastoro, e di altri Poeti Veronesi. Quest' esempio non è stato tuttavia sì autorevole che altri non abbiano voluto persistere nell' errore, e perciò *Veronese* l' abbiam veduto con nostra maraviglia tuttavia chiamarsi anche nell' edizioni ultimamente fatte, l' una in Verona nel 1740. delle sue Poesie Latine, e l' altra in Bologna nel 1744. delle sue *Lettere famigliari, ed altre sue picciole Opere, che ci rimangono*, e pure chi ha avuto il merito di quest' ultima poteva almeno lasciarsi porre in mala fede dal Ghilini, il cui elogio vi ha posto in fronte, nel quale (se piaciuto gli fosse di trarre questo dal suo testo originale, e non dalla suddetta edizione Cominiana del 1718. o altronde, ov' era stato alterato) avrebbe letto a chiare note sul principio, che *nacque il Bonfadio in Gazani Luogo picciolo della Riviera di Brescia*, ch' è per altro lo stesso che dire *della Riviera di Salò*, come vi si è, per dar luogo a qualche equivoco, sostituito.

(4) *Ma che peccato*, così si esprime il Bonfadio in una delle sue Lettere a car. 115. *avevano fatto gli avoli miei, i quali venuti d' Alemagna nobili di schiatta, s' andarono a cacciare alle rive di Clesi* (detto più comunemente Clisi) *per fabbricar fucine, e nascondersi fra monti, perchè i loro discendenti fossero uomini di villa*. Egli è verisimile che gli ascendenti del Bonfadio fabbricassero quella fucina detta già *della Corona*, che al presente si trova distrutta, e quindi s' intende il motivo perchè questa famiglia, la quale ha sempre continuato il suo soggiorno in Gazano, fosse per soprannome chiamata *dei Coronini*.

(5) Ciò afferma Alessandro Zilioli nella sua manoscritta *Istoria de' Poeti Italiani* a car. 260. del nostro MS. ove non lascia tuttavia di riferire il passo poc' anzi addotto dello stesso Bonfadio.

Digitized by Google

diligenze si sieno da noi fatte sinora, non ci è riuscito di venire in chiaro. Se tuttavia all' oscuro siamo del tempo preciso di essa, non però mancano conghietture, che ci dien lume in qual torno almeno seguisse, parendoci poter credere che nascesse verso il principio del secolo decimosesto (6).

Egli è verisimile che scopertasi da' suoi di casa la felice indole, e lo svegliato ingegno di lui, che ne' suoi primi anni presso loro sen visse (7), a nulla questi mancassero, perchè fosse ben allevato ed ammaestrato. Se vogliamo prestar fede ad Adriano Valerini (8) egli fu *allevato in Verona, e ricoverossi molto tempo in casa del Sig. Niccolò Pellegrini*. Di là forse passò allo Studio di Padova, ove sappiamo che si trattenne alcun tempo, mentr' era giovane, siccome narra il Papadopoli (9), il quale lo annovera fra gli Scolari più illustri di quell' Università, aggiugnendo che fatto già uomo, e renduto chiaro alla Repubblica Letteraria vi conseguì ancora nella Ragion Civile la Laurea Dottorale. Ma questo suo Dottorato seguì per avventura molti anni dipoi, vale a dire poscia che abbandonata la corte, ove visse alcuni anni, ricoverossi nuovamente in Padova, come appresso diremo. S' invaghì egli in fatti nel più bel fiore degli anni suoi della vita del cortigiano, e perciò passato a Roma vi trovò sul principio non avversa la sorte, avendovi conseguito onorevole luogo nella corte del Cardinal di Bari, al cui servigio si pose in qualità di Segretario. *Servii tre anni in Roma*, così egli narra a Francesco della Torre in una sua Lettera (10), *il Cardinal di Bari in grado onoratissimo, ch' io era Segretario suo, e quelli veri, particolari, e gran favori, che si potevano desiderare, tutti da quel Signore ebbi io; e senza ch' io gli chiedessi cosa alcuna mai, oltre i doni che mi dava ogni anno, m' avea promesso di darmi da vivere con parole che per sempre m' obbligarono: perchè mi dicea ch' io ciò fermamente dovessi sperare, non come dono di sua cortesia, ma come premio debito a me: ma giunto che fu il tempo buono ed aspettato, venne importuna morte, e tutte le speranze, e tutti i frutti della servitù mia se ne portò via*. Il Cardinale, che allora soprannomavasi *di Bari*, era per quanto possiamo ricavare dall' Ughelli (11), e dal Ciacconio (12), Stefano Gabbriello Merino Spagnuolo Arcivescovo di detta Città. Questi, secondo i detti Autori, morì nel Luglio, o nell' Agosto del 1535. Da ciò si deduce agevolmente che il Bonfadio se ne stette al suo servigio dal 1532. sino alla sua morte. Gran perdita fu questa per lui, ed egli amaramente la pianse anche molto dipoi colle più tenere espressioni: *Così fosse vivo il Cardinal di Bari*, scrivs' egli all' Olivo suo amico ch' era pure stato cortigiano in Roma al tempo suo (13), *e tornasse quel tempo addietro, che passò. Che felice tempo! oh che tempo beato! I Signori nostri erano amicissimi, le abitazioni quasi comuni; ogni giorno ci vedevamo, conversavamo insieme, in dolcissima famigliarità ragionando, i ragionamenti erano varj e piacevoli, erano in Roma, e Roma era bella. Volete ch' io vi dica. Poss' io morire se dall' ora in poi questa vita mi è parsa vita*. Le vicende e disgrazie, a cui soggiacque di poi il Bonfadio giustificano abbastanza una tal sua do-

(6) Ch' egli nascesse circa il principio del Secolo XVI. non altronde da noi si conghiettura che dall' esser egli morto nel 1550. come si proverà a suo luogo, in età ancor fresca secondo la testimonianza di Paolo Manuzio, che in alcuni suoi versi, che citeremo di poi, lo dice morto *ante diem*; il che pur conferma il Tuano nelle sue Storie all' anno 1560. chiamandolo morto *adhuc vegeta ætate*; e vedrem pure a suo luogo che già nel 1532. aveva preso servigio col grado di Segretario in Corte del Cardinal di Bari. Ciò che possiamo quasi di certo affermare è ch' egli nacque prima del 1509. perciocchè ne' Libri de' Battesimi che si conservano nella Parrocchia di Gazano, e che principiano solamente dal 1509. (essendosi gli antecedenti perduti) non si ritrova in alcun luogo notata la nascita del nostro Jacopo.

(7) Che il Bonfadio fosse ne' primi suoi anni allevato in sua patria, lo accenna egli stesso nella sua descrizione di Gazano in que' versi a car. 263. del Tom. I. della Raccolta delle sue Opere dell' edizione del Pianta.

. . . . *Juvat hic* (parla di Gazano) *consumere totum*
Sextilem & dulces invisere sæpe sodales,
Qui lateri nostro sese agglomerare solebant
Olim quum primis colludebamus in annis.
Horum in complexu vis prisci emergit amoris ec.

(8) *Bellezze di Verona*, pag. 84. *Allevato in Verona* si dice anche dal Sig. Giambatista Biancolini nel Vol. II. Par. II. de' *Supplem. alla Cronica del Zagata* a car. 169. ove perciò lo registra nella Serie degli Scrittori Veronesi.

(9) *Histor. Gymn. Patav.* Vol. II. pag. 57.

(10) A car. 78. delle sue *Lettere*.

(11) *Italia Sacra*, Tom. VII. col. 651. della ristampa di Venezia.

(12) *Vitæ Pontiff. & Cardd.* Tom. III. col. 524.

(13) Sue *Lettere*, pag. 43.

Digitized by Google

doglianza. Era ſtato creato Cardinale dal Pontefice Paolo III. nel mentovato anno 1535. Girolamo Ghinucci Saneſe. Il Bonfadio, ch' era allora reſtato ſenza padrone, ebbe occaſione di paſſare in corte di queſto nel grado pure di Segretario, ma con poco buona ventura: *Servii poi*, ſono ſue parole (14), *pur nel medeſimo grado il Cardinal Ghinucci, e benchè un miniſtro ſuo, uomo nato in villa, e creſciuto in montagna, venuto affumicato in Roma, ed affamato, con vecchia ferità d' animo, e con avidità nuova, benchè dico coſtui, che potea molto, per dare il luogo mio ad un amico ſuo con acerbo odio mi perſeguitaſſe, pur io potea ſperar d' avere dal Cardinale quel, ch' ebbe poi Meſſer Giacomo Gallo, il quale ſucceſſe a me: ma per mala diſavventura una grave e lunga infermità da quella ſervitù mi tolſe.* Qui il Bonfadio, forſe per effetto di prudenza, volle unicamente alla ſua malattia attribuire la ſua partenza da quel poſto. Ma una Lettera di Niccolò Franco a lui ſcritta, colla quale ſopra di ciò confortollo, ci fa dubitare che ne partiſſe per eſſere caduto in diſgrazia di quel Cardinale, cui il Franco taccia d' ingrato (15). Da queſta in oltre che è ſegnata *di Venezia a 8. di Ottobre* 1538. s' inferiſce, che allora il Bonfadio partitoſi da Roma era paſſato per la via di Venezia alla ſua patria ove ſi trovava allorchè il Franco gli ſcriſſe, e che da queſta nuovamente trasferir ſi doveva a Venezia, ove dal Franco era atteſo.

Fu per avventura in queſto tempo che di lui ſi trovarono offeſi i celebri Letterati Paolo Manuzio, e il P. Ottavio Pantagato noſtro Breſciano, perchè tenendo il Bonfadio preſſo di ſe certe Correzioni fatte da queſt' ultimo ſopra alcune Orazioni di Cicerone, le aveſſe date, o ſia vendute al Giunta Stampatore, e ſenza permiſſione dell' Autore, e col fare grave torto al Manuzio, a cui le aveva alquanto prima negate. Si può vedere la lunga ſcuſa ch' egli fece, ritornato che fu a Roma, e il perdono ch' ei chieſe ad amendue in una ſua Lettera al Manuzio, da cui ſi comprende il gran conto ch' egli faceva dell' amicizia di loro (16).

Vennegli in tanto offerta nuova occaſione di porſi in corte, e di paſſare in Iſpagna ſervendo colà Guido Bagno che andar vi doveva in nome del Duca di Mantova ſuo Padrone; ma la morte improvviſa di eſſo interruppe occaſione sì bella e sì avventurata per lui. Egli ne moſtrò il ſuo dolore riferendo il fatto della ſeguente maniera nella ſua Lettera a Franceſco della Torre (17): *Meſſer Guido Bagno appreſſo, il quale aſpirava ſempre a coſe grandi, come quel giovane ch' era d' alto valore, dovendo andare per nome del Signor Duca di Mantova all' Imperadore in Iſpagna, mi pregò ch' io gli faceſſi compagnia: ed oltre ch' io dovea eſſer partecipe degli onori, e comodi, che di tal provincia avrebbe ritratto, mi aſſegnava una certa ſua buona penſione. Venni alla corte per ritrovarlo, dove arrivato (o acerbo e ſtrano caſo) trovai ch' egli era morto. Roma allora mi venne in ſommo odio, e ſubito me ne andai accompagnato da una fiera ſolitudine e dal più eſtremo affanno, ch' io provaſſi mai.* Poco prima nella medeſima Lettera ſi era pure eſpreſſo così: *Sia certa V. S. che io non ho avuto in vita mia amico nè più vero, nè più reale di Meſſer Guido Bagno, nè che con maggior amore, e ſtudio, ed ufficio il ben mio procuraſſe: e ſe foſſe viſſo finora, ſon certo, ch' io avrei, e più ſtabile fortuna, e più allegra ſperanza.* Si partì dunque

(14) Sue *Lettere*, pag. 79.

(15) La Lettera del Franco, che ſi trova a car. 111. t. dell' edizione delle ſue *Lettere* fatta *in Venezia ne le ſtampe d' Antonio Gardane* 1539. in fogl. e che nelle riſtampe poſteriori è ſtata alterata, principia così: *Saria tempo, che il Benaco vi reſtituiſſe a Venezia, poichè Roma non vi ha più ſeco già come un tempo, per darmi cagione ch' io la lodi, e la benedichi inſieme con quella ſorte, che ve ne tolſe e vi diede a voi. Io ſon certo che voi non dite così, e mi par di vedere, che ſe la fortuna aveſſe voglia di venire in iſtecato, voi ſareſte uomo da volerle provare coll' armi in mano, che fece traditamente in ſervi conoſcere tanto bene, e tanto male, tanta gratitudine, e ingratitudine d' un momento in altro. Ma parlate con me, poichè la ſorte non vi può riſpondere, e tanto più, ch' ella fa, e non dice. Ditemi che male v' ha ella fatto? Vi diede grazia appreſſo un Cardinale, e diſgrazia appreſſo un altro. Di queſto vi dolete a torto, e perciò un giorno vi potrebbe daddovero far peggio.*

(16) Sue *Lettere*, pagg. 1. e ſegg.

(17) Sue *Lettere*, pag. 79.

Digitized by Google

nuovamente di Roma il Bonfadio pieno di triſti penſieri, e preſe la via del Regno di Napoli, nel quale molti meſi andò errando con ſua ſoddisfazione bensì, ma ſenz' alcun ſuo profitto, ſiccome in queſti termini nella ſteſſa Lettera ſi eſpreſſe: *Molti meſi poi ſon camminato quaſi errando per il Regno di Napoli, ed ancor che ci ſia viſſo con molto onore, ed abbia cercato con mia ſoddisfazione molti luoghi illuſtri, e d' antica memoria, nondimeno ne ſon tornato ſenza profitto alcuno*. Pare che queſto viaggio faceſſe egli ſervendo Trojano Geſualdo Veſcovo, e Conte di Conza da lui chiamato in queſta congiuntura *ſuo Padrone* (18), la cui morte ſeguita in Napoli verſo la fine di Luglio del 1539 (19) lo avrebbe forſe laſciato quaſi che abbandonato, ſe non che trovò non poca corteſia nel Conte di Conza ſuo padre, preſſo al quale ſi trattenne di poi alcun tempo (20). Egli aveva diſegnato di trasferirſi per la via del mare a Venezia, e di paſſar poſcia a Padova, ma il celebre Marcantonio Flaminio ſuo amico lo conſigliò di tornar nuovamente a Roma, ſcrivendogli che aveva ritrovato per lui un illuſtre Protettore nella perſona del Cardinal Ridolfo Pio da Carpi, e che di là ſi ſarebbe potuto condur a Padova (21). Ritornò dunque a Roma, ed è veriſimile che in queſta occaſione gli foſſe dal Cardinal Ridolfo aſſegnata la provviſione, la quale troviamo che pagata gli veniva dal Veſcovado di Vicenza (22). S' incamminò poſcia verſo Padova, in cui, abbandonato già ogni penſiero di Corte, aveva ſtabilito di fermar ſua dimora. Pare ch' egli teneſſe la via di Firenze, ove alquanto con Monſignor Carneſecchi, ſuo amico e compagno anche in Napoli, ſi tratteneſſe (23), indi paſſaſſe per Ferrara ove ſi ſa che contraſſe amicizia con Agoſtino Gadaldino (24); in fine a Padova ſi conduſſe. Quivi dunque dopo i varj e lunghi dibattimenti da lui in corte ſenz' alcun ſuo vantaggio ſofferti, e dopo eſſere ſtato per lo ſpazio di cinque anni in continuo moto (25), ſi ricoverò, come in porto, per attendere alle bell' arti, ed allo ſtudio della Filoſofia. Preſe alloggio in caſa del Cardinal Bembo (26), che di lui aveva una ſingolariſſima ſtima, e che fors' ebbe cara queſt' occaſione per aſſegnarlo, come fece, per uno de' Maeſtri di Torquato ſuo figliuolo (27). Queſto impiego, benchè laſciaſſe al Bonfadio molto agio per iſtudiare da ſe, fu per avventura motivo, che non tutto il comodo però aveſſe egli per dare al pubblico alcun ſufficiente ſaggio del ſuo ſapere, come quegli, che non mai abbaſtanza limava le coſe ſue, di che cenno fece nel principio de' ſuoi Annali di Genova (28). V' ha chi ſcrive (29) ch' egli *inſegnò quivi alla gioventù gran tempo*, e non è ciò inveriſimile, sì perchè indizj non mancano per perſuadercelo (30), come perchè è certo non eſſere ſtato ſe non per qualche tempo Maeſtro di Torquato Bembo (31). Forſe allor fu ch' egli conſeguì la Lau-

(18) Sue *Lettere*, pag. 13.
(19) Ughelli, *Italia Sacra*, Vol. VI. col. 820.
(20) Sue *Lettere*, pag. 13.
(21) *Lettere del Bonfadio*, pag. 11.
(22) *Lettere del Bonfadio*, pagg. 65. 74. e 85.
(23) *Lettere del Bonfadio*, pag. 30.
(24) *Lettere del Bonfadio*, pag. 62.
(25) *Lettere* del medeſimo, pag. 43.
(26) *Lettere* del medeſimo, pagg. 15. 16. e 57.
(27) Che il Bonfadio foſſe maeſtro in Padova di Torquato Bembo non altro fondamento abbiamo di affermarlo, che una Lettera del Cardinal Bembo ſcritta a Torquato, la quale è nel Lib. VI. delle Lettere Latine di eſſo Bembo, e così finiſce: *Cola, Federico, Bonfadio Doctoribus tuis multam ſalutem*.
(28) *Quod pulcherrimum Opus*, così il Bonfadio parla ivi dell' impreſa di ſcrivere quegli Annali, *contigiſſe mihi tum, cum id minime cogitarem ſane plurimum lator; nam tametſi antea e ſævis ambitioſæ vitæ tempeſtatibus ereptus Patavii, ideſt in Philoſophiæ portu optimis artibus, & ſtudiis operam navarem, illa tamen non prodibant in lucem, cum ea perſequerer, quæ in meam unius exercitationem dumtaxat eſſent accommodata*.
(29) Zilioli, *Iſtoria de' Poeti Italiani* ms. pag. 260.
(30) Egli è Franceſco Oliva, che ce ne dà l' indizio in una ſua Lettera a car. 16. fra quelle *di diverſi* raccolte da Venturin Ruffinelli, ed impreſſe in Mantova nel 1547. in 8. ove dopo aver detta la neceſſità, che allor v' era perchè gl' ingegni d' Italia, laſciate le Corti, ſi poneſſero ad inſegnare pubblicamente, e fare ſcuola, ſoggiugne: *Il che ſe fino ad ora non è accaduto, non può mancare di venir vero, e già ſe ne vede manifeſto principio per quello ha fatto il Magnifico M. Jacopo Bonfadio, il quale meſſoſi ſotto i piedi i vani favori de' Principi, è ſtato il primo a far la ſtrada*; ed appreſſo: *piacemi aſſai che M. Jacopo ſia uomo per inſegnar loro l' uno e l' altro, cioè come ſi poſſa dire, e far bene* ec.
(31) Il fondamento per cui affermiamo che ſolamente *per qualche tempo* fu il Bonfadio maeſtro di Torquato Bembo in Padova, ſi è perchè queſti ſtette alcun tempo lontano da Padova, mentre v' era il Bonfadio, come ſi ricava da una Lettera di queſto a car. 75. nella quale così ſcrive al Conte Fortunato Martinengo: *Il Sig. Torquato già quindici meſi non è ſtato in Padova; è nel Friuli, e ſtudia*.

Digitized by Google

Laurea Dottorale in Ragion Civile, come ſul principio di queſta vita abbiamo oſſervato. Alquanti anni poi ſi trattenne in detta Città, mentre vi ſi trasferì circa il 1540 (32), e vi era ancora nel 1544 (33). Non fu tuttavia ſenza qualche aſſenza queſta ſua dimora, eſſendo egli ſolito partirne almeno in tempo d' autunno. Quinci dalle ſue Lettere ſi vede, che nel Settembre del 1541. ſi trovava in Verona (34); che nell' Ottobre del medeſimo anno era in Colognola ſul Veroneſe (35) ove aveva un ſuo podere Marcantonio Flaminio; e che in quell' autunno penſava di trasferirſi a Mantova (36), il che poi non eſeguì, perchè, eſſendo corſo il tempo troppo innanzi, gli conveniva eſſere in Padova prima del giorno di S. Luca (37). Più d' una volta altresì appare eſſerſi condotto a Gazano ſua patria, in una delle quali diſteſe la celebre deſcrizione del Lago di Garda in una Lettera indirizzata a Plinio Tomacello amico ſuo, col qual era ſtato da due anni addietro compagno negli ſtudj di Filoſofia, e nel ſervizio del Signor Prior di Roma (38). Effetto ben ſalutare all' animo del Bonfadio produceva il ritorno ſuo alla patria, giacchè ſi trovava tuttavia di quando in quando in Padova agitato da moleſti penſieri. *Sapete che in Padova*, così ſcrive egli in detta Lettera al Tomacello, *meco di continuo era un gran nuvolo di neri penſieri, e che qui venni per raſſerenarmi. Quello che non potei fare io ſteſſo con me ſteſſo; quel che non poteſte voi nè con fedeli ricordi, nè con dolci riprenſioni, nè con efficaci preghi, che pur mi ſiete vero amico: quel che non puote il tempo, ancorchè comunemente lo ſoglia fare, per eſſere il Sole autore d' allegria, fece in un ſubito l' aſpetto ſolo di queſto Lago, e di queſta Riviera, che in quella prima viſta un profondo e largo reſpirar che mi s' aprì dal cuore, mi parve che mi portaſſe via un gran monte d' umori, che fino allora m' aveva tenuto oppreſſo.* Ed in altra ſcritta al Conte Fortunato Martinengo così ſi eſpreſſe (39): *Deſidero che venga quel tempo ch' io me le appreſſi. Oh beato tempo! Starò in Gazano con i Monti, e con i Fiumi vicino. Ogni otto dì ſcenderò alle rive del Lago, e ſenza quei penſieri, che fin qui m' hanno tenuto arſo e riſtretto l' animo. Portando nel cuore un Lago di pura allegria, n' andrò diportando, e vivendo una vita ſanta, ed una vita d' Arcadia con Paſtori, con Paſtorelle, e con le Muſe.* Donde poi aveſſero origine queſti ſuoi triſti penſieri, non è difficile almeno in parte, d' indovinarlo. Di ſopra abbiam detto, che il Cardinal Ridolfo Pio di Carpi gli aveva aſſegnata una provviſione ſul Veſcovato di Vicenza, la quale, che foſſe di non poco momento, ce lo fanno credere alcu-

(32) Ch' egli ſi trasferiſſe a Padova circa il 1540. ſi ricava dall' oſſervare ch' egli era ancora in Napoli nel Luglio del 1539. come di ſopra ſi è detto; e che già nel 1541. aveva fiſſata ſua ſtanza in Padova, come può oſſervarſi dalle ſue Lettere a car. 40. 48. e 89

(33) Che foſſe ancora in Padova nel 1544. ſe ne ha la prova da una ſua Lettera di colà ſcritta al Conte Fortunato Martinengo, ch' è a car. 89. Veramente queſta è ſenza data di tempo, ma come in eſſa gli dà notizia della morte allora ſeguita del Molza, e ſi fa da una Lettera di Luca Contile fra le *Lettere* di queſto nel Lib I. a car. 69. dell' edizione *di Venezia* 1568. in 8. che il Molza morì verſo la metà di Febbrajo del 1544. ſi viene perciò in cognizione in qual tempo quella ſia ſtata ſcritta. Può ciò confermarſi con una Lettera d' Annibal Caro ſcritta al Bonfadio mentr' era, per quanto appare, in Padova, ſegnata *di Roma ai 26. d' Aprile del* 1544. la quale ſta nel primo Volume delle *Lettere* del Caro a car. 193. dell' edizione fatta dal Comino in Padova nel 1725. in 8.

(34) *Lettere del Bonfadio*, pag. 38.

(35) *Lettere* del medeſimo, pag. 40. Apoſtolo Zeno nel Tom. II. delle *Memorie intorno a' Poeti Italiani* da eſſo raccolte, che ſi conſervano anche preſſo di noi mſs. ſcrive a car. 238. t. che *ſtette lungo tempo in Verona, e in Colognola, dove ſi era innamorato d' una giovinetta da lui chiamata Fillide, la quale pare che non gli ſia ſtata avara in tutto de' ſuoi favori.* Ciò ha conghiettturato il detto Zeno dall' Elegia del Bonfadio *De Villa Coloniola* impreſſa a car. 264. della Raccolta delle ſue Lettere dell' edizione 1758. e baſta leggere e intendere quell' Elegia per reſtar convinti che la conghiettura del Zeno è aſſai più fondata di qualunque altra che ſiaſi altri potuto imaginare. Oltre la giovinetta Colognoleſe, ebbe per avventura amicizia con altre. Si veggano le Poeſie pubblicate fra le coſe del Bonfadio nel Tom. I. delle ſue Opere dell' ediz. 1758. e la Lettera a Bernardino Filippino a car. 280. ove così ſta ſcritto: *Un Gentiluomo Veneziano, il qual ſi chiama Meſſer Maffeo Bernardo, uomo d' aſſai, s' altro nol diſtorna, verrà a ſtar la ſettimana ſanta all' iſola de' Frati. Vorrei venirvi ancor io a confeſſarmivi; e avrei a caro ſaper ſe vi verrete voi, e il quando. Almeno le Feſte di Paſqua voglio che ci godiamo; e ſe per avventura vi veniſſe l' AMICA AMARANTA, fatemelo ſapere, che allora vi verrò.* Non è tuttavia da maravigliarſene, mentre non pochi altri Letterati di quel tempo furono ſoggetti a ſimili debolezze.

(36) *Lettere* del medeſimo, pag. 38.

(37) *Lettere* del medeſimo, pag. 40.

(38) *Lettere* dello ſteſſo, pag. 20. Del Prior di Roma fa pur menzione il Bonfadio nelle ſue *Lettere* a c. 107.

(39) Sue *Lettere*, pag. 73.

Digitized by Google

alcune espressioni fatte dal Bonfadio in onore di detto Cardinale (40). Ora questa, che che ne fosse il motivo, gli venne, mentr' era in Padova, levata; e perciò se ne dolse, e confessò la sua malinconia al Conte Fortunato Martinengo (41), e ad altri ancora, dichiarandosi che gli si levava in tal guisa il modo di più in Padova intertenersi (42). Non si perdè però d' animo, ma compose una leggiadra Elegia a quel Cardinale indirizzata, con cui gentilmente se gli raccomandò, perchè gli venisse continuata (43). Qual effetto questa producesse, noi nol sappiamo; sappiamo bensì, che non cessò tuttavia ogni cagione di sua mente turbata; mentre assai più forse lo tenne inquieto l' incerto suo stato, e il non vedersi per anche d' un posto onorevole provveduto, onde viver potesse per lo innanzi con decoro, e con agio. Quest' era il massimo de' suoi pensieri, e ben lo confessò egli, così scrivendo a Francesco della Torre (44): *Ora io son quì*, in Padova, *con che condizione*, *Vostra Signoria il sa: e perchè il sostegno*, *dove s' appoggia questo viver mio*, *non è molto sicuro*, *non perchè il Signor che quì mi tiene*, accenna il Cardinal Bembo, *non sia di sua natura liberalissimo*, *sto sempre temendo*, *che tal fondamento non mi venga meno*, *ed il dubbio*, *ch' io ho del futuro*, *fa che del presente non godo*. Altre prove di questo suo pensiero ci ha egli lasciate in diverse sue Lettere; in una delle quali si raccomanda al Conte Fortunato Martinengo, perchè gli trovi da collocarlo per Maestro di alcun giovane in qualche agiata famiglia (45). In altra fa noto il suo desiderio di fondare un' Accademia sulle rive del Benaco, o in Salò, o in Maderno, ovvero in Toscolano, della quale voleva essere il Principe egli, e leggervi principalmente l' Organo d' Aristotile, e le Morali (46). Ed in quella scritta a Francesco della Torre se gli raccomanda, perchè gli ottenga dal Vescovo di Verona alcun Beneficio ecclesiastico (47). Quest' ultima Lettera è scritta colla più forte energia; e forse colla mira di poter conseguir questo fine si raccomandò a Paolo Manuzio (48), e ad Annibal Caro ancora, acciocchè questi gli ottenesse certa riserva, o dispensa in Roma; alla qual cosa rispose il Caro che ci voleva il consenso delli due Vescovi di Brescia e di Verona (49); il che ha dato motivo ad alcuno di dubitare che ciò *fosse per cagione di sua nascita* (50), intorno a che nulla possiamo noi affermare. Ben ci piace qui d' esporre qualmente troviamo, che il Bonfadio era non solamente ascritto agli Ordini Sacri, ma godeva eziandio d' un Beneficio ecclesiastico in Gazano di que', che *semplici* soglionsi chiamare, e senza obbligo di residenza, il cui Juspatronato era presso alla sua famiglia, e del quale ci avverrà nuovamente di far menzione (51). Ma se inutili per quanto appare, riuscirono al Bonfadio questi maneggi, non istette però egli lungo tempo senza cogliere alcun frutto degli studj suoi; imperciocchè divolgatasi la fama del suo nome, esibita gli venne dalla Repubblica di Genova una pubblica cattedra di Filosofia. Accettò ben tosto l' invito, e vi andò circa il 1545 (52), forse accompagnatovi dal Conte For-

(40) Non picciol debito di riconoscenza, e di gratitudine dimostrò il Bonfadio verso il Cardinal Ridolfo sì in fine della sua descrizione di Gazano a car. 263. ove promise di alzare un' ara in suo onore co' seguenti versi:

Rodulpho interea, qui se cœlestibus aquans
Divis, purpureo, atque ardenti in murice fulget.
Quemque viam monstrantem æqui, magnum inclyta patrem
Roma colit, statuam patriis in montibus aram;

come altresì nell' Elegia al detto Cardinale indirizzata a car. 266. la quale principia:

Benaci in ripis, agitur nunc tertius annus,
Pro nostris posita est viribus ara tibi.
Hic ego tum cœpi non infelicibus ausis
Te canere, & sacris urere thura focis.
Gaudebat Geniusque loci ec.

(41) Sue *Lettere*, pag. 68.

(42) *Lettere del Bonfadio* a Benedetto Ramberti a c. 85:

(43) La suddetta Elegia è quella che abbiam poc' anzi citata, e leggesi a car. 266. del Tom. I. delle *Opere* del Bonfadio dell' edizione 1758.

(44) Sue *Lettere* a car. 80.

(45) *Lettere del Bonfadio*, pag. 88. Può vedersi nella Raccolta del Ruffinelli a car. 16. e 23. il maneggio ch' ebbe il Martinengo per proccurare al Bonfadio quant' egli allora desiderava.

(46) *Lettere* del medesimo, pag. 66.

(47) *Lettere* del medesimo, pag. 81.

(48) *Lettere* del medesimo, pag. 55.

(49) Si vegga la Lettera del Caro dopo quelle del Bonfadio a car. 125.

(50) Ciò si legge nell' Indice che sta apposto in fine del Vol. I. delle *Lettere del Caro* dell' edizione di Padova fatta dal Comino nel 1725. in 8. alla voce *Bonfadio*.

(51) Si vegga ciò che diremo ove si esaminerà il tempo della sua morte.

(52) Di sopra nell' annotazione 33. si è provato che il Bonfadio era ancora in Padova nel 1544. ora egli è altresì

Fortunato Martinengo, ch' era ſtato conſcio e forſe a parte di queſto maneggio (53), ed al quale diede poſcia il Bonfadio contezza dello ſtarſene egli quivi contento in queſta maniera (54): *Genova mi piace, e per il ſito, e per tutte quelle qualità, le quali Voſtra Signoria già ha viſto. Hovvi degli amici, fra i quali è Meſſer Azzolino Sauli, giovane dotto e gentile. Queſto verno ho letto il primo della Politica d' Ariſtotile in una Chieſa ad auditori attempati, e più merçanti, che ſcolari. Son dunque in parte allegro; pur non ſenza qualche umore. Circa il fine di Luglio verrò a Breſcia per andar al Lago* (55). Si vede da queſto paſſo, ch' egli era poco contento della qualità de' ſuoi ſcolari, il che quantunque accennaſſe anche in altra ſua Lettera (56) con queſte parole: *La terra è bella, l' aria è buona, la converſazione grata; e ſe queſti intelletti foſſero tanto amici di Lettere, quanto ſono di traffici marinareſchi, mi contenterei più; certo è che gl' ingegni ſono belli* ec. non laſciava però di dichiararſi contentiſſimo di ſua ſorte, e deſioſo di nulla più; onde ad altro amico ſuo ſi eſpreſſe nella ſeguente guiſa (57): *Io mi vivo aſſai allegramente, e benchè con voi ſoleſſi alcuna volta dolermi, ciò faceva, acciocchè tenendovi tenore temperaſſi in parte i ſpiaceri voſtri. Conſervi Dio in queſto ſtato queſta illuſtriſſima Repubblica, e me non in maggior fortuna.*

Al carico di leggere Filoſofia venne aggiunto quaſi contemporaneamente (58) dalla medeſima Repubblica anche quello di ſcrivere gli Annali di eſſa, continuando la Storia di Uberto Foglietta. Egli ſi accinſe di buon grado anche a queſta impreſa, e con felicità di ſtile, ed eguale ſincerità ne ſcriſſe i primi cinque Libri. Queſti dovevano eſſere da altri ſeguiti, quando interrotto venne sì nobile lavoro dalla maggiore delle diſgrazie, che fu quella della ſua morte, non per motivo d' infermità, ma di condanna, e quel ch' è peggio di condanna al fuoco, qualunque ne foſſe il motivo, che or ora eſamineremo. Ma quantunque affermino alcuni, o facciano credere che una tale ſentenza foſſe rigoroſamente eſeguita (59), egli è ciò falſo tuttavia, ſe vuolſi preſtar fede a Paolo Ma-

treſì certo che di già ſi trovava in Genova nel 1546. e prova manifeſta ſe ne ha da lui medeſimo nel Lib. IV. de' ſuoi Annali di Genova a car. 371. dell' edizione di Breſcia *per Pietro Pianta* 1759. in 8. ove dopo avere narrato in qual guiſa ſcoppiò la congiura di Gianluigi Fieſchi, il che avvenne in detto anno 1546. ſcrive ch' egli pure con Giambatiſta Grimaldi vi accorſe al rumore nella ſeguente guiſa: *Confluxerant eodem*, cioè verſo al pubblico palazzo, *multi praterea cives optimi, vel ut commune periculum ſubirent, vel ut proprium vitarent. Ego Joannem Baptiſtam Grimaldum illuſtri virtute juvenem ſecutus, eo ipſe quoque acceſſi.* Si può dunque ſtabilire che ſi trasferiſſe a Genova circa il 1545. e forſe prima del 12. di Luglio di detto anno, come ce ne dà indizio una Lettera del Ramberti nella Raccolta del Ruffinelli a car. 18.

(53) *Lettera del Bonfadio*, pag. 71.

(54) Sua *Lettera* a car. 89.

(55) Anche in altra ſua Lettera a car. 131. con cui indirizzò da Genova al Conte Fortunato Martinengo la ſua traduzione della Miloniana di Cicerone, gli fece cenno di volerſi egli in breve trasferire a Breſcia; e così in altra ſcritta a Giambatiſta Luzzago a car. 96.

(56) Sua *Lettera* a car. 93.

(57) Sua *Lettera* a car. 100.

(58) Che a lui quaſi contemporaneamente al ſuo arrivo in Genova foſſe dato il carico di ſcriverne gli Annali, ſi deduce da due ſue Lettere in Genova ſcritte; l' una a car. 92. indirizzata a Giambatiſta Grimaldi ſuo ſtrettiſſimo amico e protettore, dal cui conteſto ſi vede che da poco tempo ſi era egli condotto a Genova, e pure vi fa menzione del carico a lui dato di ſcriverne gli Annali; l' altra è a car. 93. e pare ſcritta un anno incirca dopo il ſuo arrivo in Genova, cui deſcrive al Conte Fortunato Martinengo, e vi dice: *Leſſi ſino a carnovale, ora comincio a ſcrivere gli Annali.*

(59) Uno de' primi a credere, che quella ſentenza foſſe rigoroſamente eſeguita, fu Pagano Paganini ſuo contemporaneo, il quale fondato ſu tale opinione compoſe ſopra la morte di lui il ſeguente Epigramma, che leggeſi a car. 40. della Raccolta d' alcuni Poeti Latini del Taglietti:

Nuntius ut vitreas Benaci perculit aures,
Illius nati caſum, obitumque ferens,
Fluctibus & fremitu fertur creviſſe marino,
Mox indignanti talia voce dedit:
Quod pro me creſcis, quod fis auguſtior, atque
Dulcior, & ſemper maxima dona fero,
Oceane hac reddis mihi pramia? flamma fuiſſet
Extincta o ſaltem fluctibus illa tuis.

Anche Ceſare Caporali un tal fatto ſuppoſe, come appare dall' alluſione che vi fece ne' ſeguenti ſuoi verſi, che ſono nella Par. I. dell' *Eſequie di Mecenate* a c. 190.

Non s' accoſtò il Bonfadio a queſto gioco,
Dicendo con probabile ragione,
Ch' era triſta la pratica del foco.

E lo ſteſſo pur credette il Cavalier Marini in alcuni ſuoi verſi che ſi riferiranno di poi; ma laſciando i Poeti da parte, anche Scipione Ammirato parla di ſua morte come ſeguita di fuoco in maniera da non poterſene dubitare colle ſeguenti parole ne' ſuoi *Ritratti* a car. 259. *A' dì noſtri con pari paſſo, e queſto miſero*, parla qui del Bonfadio, *col fuoco di Genova, e 'l Franco col capeſtro in Roma vedemmo terminare l' infelice lor vita.* Ma ſa qui d' uopo avvertire che queſte parole *a' dì noſtri vedemmo* non ſi debbono intendere a rigore, mentre l' Ammirato era troppo giovane, allorchè morì il Bonfadio, imperciocchè non aveva che 19. anni, nè fu intorno a quel tempo in Genova, mentr' era allora applicato in Napoli agli ſtudj legali, come nella Vita di lui abbiamo di già riferito. Per altro non è ſolo l' Ammirato ad affermare che moriſſe di fuoco. Anche il Creſcim-

Manuzio ſuo ſtretto amico. Da queſto ſi apprende, che dopo eſſer egli ſtato ritenuto in prigione, accuſato di grave colpa, e da teſtimonii convinto, venne da' Giudici condannato al fuoco, ma per forte maneggio de' ſuoi amici, i quali non laſciarono eziandio di eſibire danaro per liberarnelo, ſi ottenne alla fine mutazione di ſentenza, e fu che veniſſe decapitato, come anche accadde, e poi foſſe il ſuo corpo conſegnato alle fiamme. Ecco come sì triſto avvenimento ſi narra dal Manuzio in alcuni verſi indirizzati a que' che ſi adoperarono per la ſalute di lui (60):

Lapſus erat miſer in culpam Bonfadius: index
Detulerat Patribus, nec inani teſte probarat.
Quid facerent legum cuſtodes? legibus uti
Coguntur: dignum eſt: ſervantur legibus urbes.
Continuo infelix in carcere conditur atro;
Nuncius interea triſtis percuſſerat aures
Omnium amicorum. Veſtris dolor hæſit acerbus
Mentibus: afflicti propere concurritis omnes.
O pietas, o priſca fides! vos crimine duro
Oppreſſum, & multis inviſum, non tamen ipſi
Pendentem extremo caſu liquiſtis amicum.
Pugnaſtis precibus, fletu pugnaſtis amaro,
Si poſſent flecti ſenſus, menteſque ſeverę.
Eſt etiam minime dubio ſermone relatum,
Argento, atque auro multos cupiiſſe redemtum.
Docta cohors quid agis? turbatis navigat Euris
Spes tua: vana petis &c.
- - - - - - - - - - - - - - - - - -
- - - - - - - - - - - - - - - - - -
Fixa manet duris ſententia legibus atrox.
Si fecit, pereat: factum patet, ergo peribit.
Horrendum carmen, tamen immutabile: quod non
Frangere vis hominum, non flectere gratia poſſit.
Exprimitur tandem hoc invito a judice, vivus
Ne comburatur crepitanti deditus igni.
Tum ſe carnifici ſævo Bonfadius ultro,
Mente Deum ſpectans, animo imperterritus, offert.
Ille miniſterio propere functurus inique
Terribilis rigidam ſuſpendit ad alta ſecurim.
Quem feris ah ſcelerata manus? &c.

Da queſti verſi del Manuzio veramente non ſi deduce, che la ſentenza, per la quale il Bonfadio era ſtato al fuoco condannato, veniſſe almeno dopo la ſua morte eſeguita, vale a dire, che dopo eſſer egli ſtato decapitato, foſſe il ſuo corpo abbrucciato. Egli è queſto tuttavia certo, non tanto per l'aſſerzione di que' molti che ciò affermano (61), e maſſimamente di Aleſſandro Zilioli,

ſcimbeni nel Vol. IV. della ſua *Iſtor. della Volg. Poeſia* a car. 76. ſcrive che *fu condannato ad ardere, ſiccome pubblicamente ſeguì*. E così ſi è pure ingannato l'Autore anonimo della *Giuſtificazione della Rivoluzione di Corſica, e della ferma riſoluzione preſa da' Corſi di non ſottomettersi mai più al Dominio di Genova. In Oletta nella Stamperia della Verità* 1758. in 8. ove a car. 13. ſcrive che il Bonfadio *fu fatto arder vivo da' Genoveſi*.

(60) A car. 274. della Raccolta delle Opere del Bonfadio dell'edizione del Pianta fatta in Breſcia nel 1758. in 8.

(61) Vedi ſopra l'annotazione 59. Si oſſervi che anche Giammatteo Toſcano nel *Peplus Italiæ* al num. 136. ſcrive che *Genuenſium inchoavit hiſtoriam, a quibus indigniſſime necatus eſt, & flammis abſumptus*. Nel Tomo II. delle *Memorie intorno a' Poeti Italiani* mſs. d'Apoſtolo Zeno a car. del noſtro teſto a penna 238. t. troviamo notate le ſeguenti eſpreſſioni: *A Jacopo Bonfadio otto meſi innanzi che foſſe in Genova al fuoco condannato ſcrive Gio. Antonio Beroaldo nel ſuo Libro* De excellentia animæ rationalis, *pareva in ſogno, quaſi del ſuo mal preſago, che tutto gli ſi abbrugiaſſe intorno*. Si veggano Pierandrea Canhoniero nel Libro delle Cauſe dell'infelicità e diſgrazie degli Uomini Letterati e Guerrieri (Libri VIII.) *In Anverſa per Joachin Trogneſio* 1612. in 8. a car. 70. e la *Lettera II. di Prodromo Giordano Filalete* a car. 52. e 53.

Digitized by Google

lioli, il quale lasciò scritto (62), che *con brutto e miserabile spettacolo condotto sulla pubblica piazza fu per le mani del carnefice, non senza compassione di tutti, decapitato, e poi con le fiamme ridotto in cenere*; quanto perchè fede indubitata ce ne fa il pubblico Registro de' Condannati in quel tempo in Genova, tenuto colà dalla Compagnia della Misericordia; nel quale chiaramente fin d'allora fu fatta memoria, che *Jacobus Bonfadius de Contatu Brixiæ decapitatus fuit in carceribus, & postea combustus*; il perchè sbaglia il Zilioli sopraccitato coll'affermare che *sulla pubblica piazza fu ..... decapitato*. Una così rigorosa sentenza a cui soggiacque il Bonfadio pare veramente, che dovesse affatto disanimarlo, e trarlo quasi fuori de' sensi, come quegli, che in molti altri sinistri incontri della sua vita si mostrò sì sensibile e commosso, come a suo luogo abbiamo veduto. Ma non così fu in fatti, mentre soffrì egli quel duro colpo con un animo quasi sereno, siccome fede ne fa la seguente sua Lettera, ch' egli pochi momenti prima di sua morte scrisse a Giambatista Grimaldi suo protettore ed amico (63).

Mi pesa il morire, perchè non mi pare di meritar tanto: e pur m' acqueto del voler d' Iddio; e mi pesa ancora, perchè moro ingrato, non potendo render segno a tanti onorati gentiluomini, che per me hanno sudato ed angustiato, e massimamente a V. S. del grato animo mio. Le rendo con l' estremo spirito grazie infinite, e le raccomando Bonfadino mio nipote, e al Sig. Domenico Grillo, e al Signor Cipriano Pallavicino. Seppelliranno il corpo mio in San Lorenzo; e se da quel mondo di là si potrà dar qualche amico segno senza spavento, lo farò. Restate tutti felici.

Ben cosa strana si è, che fra tanti Scrittori a noi noti, che hanno parlato di questa morte, vale a dire d' un avvenimento sì memorabile, niuno abbia notato il preciso tempo di essa. Non si vuol negare però, che molti di essi non ne abbiano notato l' anno, altri segnandola sotto il 1582. altri nel 1560 (64), ed altri ancor prima, cioè nel 1551 (65); ma, oltre che questo non basta, per essersi omesso il mese, e il giorno di essa, egli è pur certo ancora, che nemmeno circa l' anno alcuno di essi ha colto nel segno; e ben ciascuno poteva accorgersi del suo errore mercè di varj riscontri, da' quali agevolmente poteva dedurre che morì circa la metà del 1550 (66); e questi vengono poi chiaramente con-

(62) *Istoria de' Poeti Italiani* a car. 261. del nostro testo a penna.

(63) *Lettere del Bonfadio*, pag. 118.

(64) Egli è Filippo Casoni, che ne' suoi Annali di Genova riferisce la morte del Bonfadio sotto l' anno 1582. Che morisse nel 1560. lo afferma il Tuano all' anno 1560. delle sue Istorie, e sulla scorta di questo il Konig nella *Biblioth. vetus & nova* a car. 122. e il Bayle nel suo Dizionario alla voce *Bonfadius (Jacques)*: ma che questo sia un error manifesto anche da questo solo può apparire, che la Lettera del Bonfadio scritta al Grimaldi pochi momenti prima di sua morte si trova impressa a car. 181. della Raccolta di *Lettere di diversi* pubblicata dal Dolce *in Vinegia appresso il Giolito* nel 1554. vale a dire sei anni prima del 1560.

(65) Il primo fra quelli che hanno fissata la morte del Bonfadio all' anno 1551. sembra essere stato il Ghilini nel suo *Teatro* alla Par. I. pag. 70. Dietro a questo, si è affermato lo stesso dal Cozzando nella Par. I. della *Libreria Bresciana* a car. 100; dal Crescimbeni nel Vol. IV. dell' *Istor. della Volg. Poesia* a car. 76; e dal Moneta in una sua annotazione all' Anti-Baillet del Menagio sotto il num. 89. della Parte Prima. Ma questi altresì si sono ingannati, come apparirà dalla seguente annotazione.

(66) Chiare sono le prove le quali persuadono che morisse il Bonfadio nel 1550. siccome quelle che ce lo fanno conoscere vivo sul principio, e morto sulla fine di quell' anno. Che vivo fosse sul principio, appare manifesto da' suoi Annali, che arrivano sino a quel tempo, e alcuni fatti inoltre riferiscono avvenuti sul principio di detto anno 1550. Che poi sulla fine già fosse morto, ce ne somministra la prova una Lettera di Paolo Manuzio fra le *Lettere Volgari* di questo nel Lib. II. a car. 64. ch' è segnata di *Venezia alli 4. di Dicembre del* 1550. in cui parla il Manuzio del Bonfadio come già morto. Vero è che non picciol dubbio intorno a questo nostro sentimento può muovere una Lettera dello stesso Bonfadio, che ce lo rappresenta vivo molto di poi, essendo segnata di *Genova ai 7. di Gennajo* 1554. e si trova a car. 118. delle sue Opere dell' edizione 1758. ma egli è pur certo, che in questa, anzi che in quella del Manuzio, si trova manifesto errore, e n' è chiara prova una delle Lettere che corrono sotto il nome di Lucrezia Gonzaga scritta poco dopo la morte del Bonfadio, ch' è segnata *dalla Fratta alli* 12. *di Febbrajo*, la quale, quantunque manchi della data dell' anno, egli è però certo che non fu scritta dopo il 1552. perciocchè le *Lettere* della Gonzaga, fra le quali trovasi questa a car. 270. si veggono impresse nel 1552. *in Vinegia appresso Gualtero Scotto* in 8. Che anzi questa, poichè scritta di Febbrajo, induce a credere, mercè il lume che si ha da quella del Manuzio, che il Bonfadio morisse verso la metà del 1550. Conferma mirabilmente quest' opinione ciò che si trova notato nelle antiche carte della Chiesa di S. Giovanni di Gazano, nelle quali, quantunque non si segni il tempo della morte del Bonfadio, si legge tuttavia sotto ai 3. di Ottobre del 1550. l' investitura data *dal Vescovado di Brescia al Prete Lazaro Bonfadino della Chiesa sive Cappellania di S. Giovanni di Gazane, Juspatronato dei Discendenti del q. Bonfadino e Pietro fratelli Bonfadini di Ga-*

confermato dal Libro de' Giuſtiziati di Genova di que' tempi poc' anzi mentovato, nel quale allora ſi fece il regiſtro della morte del Bonfadio come ſeguita ai 19. di Luglio del 1550. con queſte preciſe parole: *die 19. Julii Jacobus Bonfadius de Contatu Brixiæ decapitatus fuit in carceribus, & poſtea combuſtus.*

Ma egli è ormai tempo di dire alcuna coſa intorno al motivo della ſua condanna, punto che non è de' più facili da porre in chiaro. Circa di eſſo in fatti non vanno troppo d' accordo gli autori, e non è picciolo impegno il volere piuttoſto all' uno, che all' altro dar fede. Alcuni fra queſti la vogliono ſeguita, per eſſerſi meſcolato diſoneſtamente con alcuno de' giovani ſuoi ſcolari. Ciò volle dire il Tuano, allorchè di nulla voler dire ſi eſpreſſe: *ob rem tacendam* (67); e ciò pure accennò in alcuni ſuoi verſi il Cavalier Giambatiſta Marini (68). Altri poi affermano, che la vera reità ſua foſſe l' avere ſcritto mordacemente ne' ſuoi Annali di alcune ragguardevoli famiglie di Genova. Di tale ſentimento è ſtato il Ghilini, che così narra il fatto (69): *Ma il pover uomo non tantoſto ebbe a così onorevole impreſa dato principio con cinque Libri di quei Annali, che per aver egli troppo liberamente, e forſe più di quello conveniva ad Iſtorico, mordacemente ſcritto d' alcune famiglie di quella Città, nella quale azione biſogna eſſere molto circoſpetto, fu calunniato, che indotto da ſmiſurato e pazzo amore, che ad un belliſſimo giovanetto ſuo ſcolare portava, con eſſo le ſozze e impudiche ſue voglie sfogaſſe.* Anche Carlo Caporali afferma (70) che il Bonfadio *chiamato da' Genoveſi, acciò ſcriveſſe l' Iſtorie della patria loro, parlando TROPPO LIBERAMENTE fu cagione che SOTTO ALTRI PRETESTI foſſe al fuoco condannato;* e nella *Biblioteca Italiana* (71) altresì vedeſi affermato, che il Bonfadio *fu mal pagato de' ſuoi Annali, imperciocchè avendo poco bene parlato d' alcune perſone d' una famiglia nobile, fu accuſato, BENCHE' INNOCENTE, d' un immondo delitto, e condannato al fuoco.* Pare pertanto che appoggiato a queſt' ultimo ſentimento ſi sfogaſſe contro a' Genoveſi il celebre Giammatteo Toſcano ne' ſeguenti ſuoi verſi (72):

Non minus intumuit nuper Benacus alumni

Bon-

Gazane, vacante per la morte del q. Giacomo Bonfadini; ed un meſe prima, cioè ſotto li 3. di Settembre ſi vede notata la nomina fatta dai mentovati Diſcendenti Bonfadini a favore del ſuddetto Lazaro nel Beneficio vacante *per la morte del q. Jacopo Bonfadino ultimo ed immediato preceſſore*. Intorno a che ſi vuole oſſervare, che la famiglia del Bonfadio fu ſempre chiamata nelle inveſtiture del detto Beneficio indifferentemente ora *Bonfadia*, ora *Bonfadina*, e che per lo più in Gazano venne chiamata *Bonfadina*, come ſi vede ne' pubblici Libri di quella Terra, e in quelli de' Battezzati, e de' Matrimonj della Parrocchia di S. Pietro di Liano: che anzi perchè eſſa non veniſſe confuſa con altra de' Bonfadini, la cui linea maſcolina anche oggidì ſuſſiſte in Gazano, queſt' ultima ſi chiamava *de' Bonfadini di Abione*, per eſſerſi trasferiti da Abione Terra della Val Sabbia ad abitar a Gazano. Noi ci faremo ora qui lecito di riferire intera la poc' anzi citata Lettera della Gonzaga, come quella che verſa tutta ſopra la morte e in onore del noſtro Bonfadio. Ella è dunque la ſeguente:

„ A M. Arnoldo Arlenio. A Firenze --- Ho inteſo „ con mio gran diſpiacere, molto prima che voi me ne „ avviſaſte, della morte del Bonfadio; ma non ho per „ ancora inteſo la cagione. Aſſai me n' è doluto, per„ chè temo che da grave dolore commoſſe le Muſe, „ che avevano con eſſo lui sì ſtretta pratica, non ſieno „ rimaſte ignude della nativa lor vaghezza. Temo che „ le più belle ſcienze, ch' erano il proprio oggetto del „ ſuo ingegno, non ſieno rimaſte ſmarrite. Tutti cer„ to abbiamo da piagnere per la ſua inaſpettata morte, „ concioſia coſa che la penna ſua foſſe larga donatrice „ dell' immortalità, idonea ad onorare il ſecol noſtro, „ e nelle cui carte dovrebbe deſiderare ognuno di riſplen„ dere. Sarebbono ſtati atti i ſuoi Componimenti ad „ eſſer come nuvoli al ſole di qualunque illuſtre ſpirto, „ ed atti parimente ſarebbono ſtati ad allumare le notti „ di qualunque baſſo ed oſcuro intelletto; e perchè il „ cordoglio mi fura dal core, e mi ruba dalla memoria „ i concetti, farò fine alle mie querele, anzi non ſolo „ mie, ma di tutti i Studioſi delle buone Lettere, ed „ a voi mi raccomando.

(67) *Hiſtoriarum*, Lib. XXVI. all' anno 1560.

(68) I verſi del Marini che ſono nella ſua *Galleria* a car. 217. *In Venezia preſſo il Ciotti* 1636. in 12. ſono i ſeguenti:

Arſi farfalla incauta ed infelice
In ſozzo fuoco di vietate voglie.
Or vergognoſa e miſera fenice
Rogo d' infame arſura ecco m' accoglie.
Ma benchè Aſtrea, ch' è di natura ultrice,
Incenerisca queſte immonde ſpoglie,
Cener non fia però, che la bruttura
Poſſa lavar della mia fama oſcura.

Il che pur confermò lo ſteſſo Marini con queſt' altro Madriale:

Ed Omero, e Maron nella ſcrittura
Imitai pria vivendo;
Ma Troja nell' incendio e nell' arſura
Imitai poi morendo:
Ella preda del fuoco,
Io delle fiamme ginoco.
Ma diverſa cagion d' arder ne vieta,
Elena all' una, all' altro Ganimede.

(69) *Teatro d' Uomini Letter.* Par. I. pag. 70.

(70) Nelle ſue *Annotazioni* alle *Rime di Ceſare Caporali* a car. 198. Anche l' Autor della *Giuſtificazione della Rivoluzione di Corſica* ec. a car. 13. ſcrive che il Bonfadio fu *fatto arder vivo da' Genoveſi per avere ſcritto alcune coſe ſpiacevoli.*

(71) A carte 60. *In Venezia preſſo Angiolo Geremia* 1728. in 4.

(72) *Peplus Italiæ*, num. 136.

Digitized by Google

Bonfadii , ac Muſis , docte Catulle , tuis .
Bis tamen infelix : rapuit nam Roma Catullum
Bonfadium letho das ſcelerate Ligur .
Hiſtoria æternum cujus fere , Genua , vivis ,
Immeritum ſæva lege necare potes ?
Mitius eſt , quod te ſpumanti vortice marmor
Tundit ; & es ſcopulis durior ipſa tuis .

Quindi Trajano Boccalini fondato ſu tale avvenimento traſſe motivo in un ſuo Ragguaglio di Parnaſo d' ammonire facetamente ſull' eſempio del Bonfadio gli Storici a ſtarſene cauti nello ſcrivere coſe pregiudiziali all' onor de' Soggetti grandi , allora ch' eſſi o i figliuoli loro vivono (73). V' ha eziandio chi a più particolare notizia diſcende (74) col dire che il ſuo delitto capitale fu l' aver egli deſcritta con quella libertà , ch' è dovuta ad uno Storico , la congiura de' Fieſchi , ch' è l' argomento del quarto Libro de' ſuoi Annali ; e perciò ſi taccia il Marini , perchè nei detti Madriali *ſpietatamente ne laceri la memoria* .

Ma qui non ſi riſtringono i ſentimenti degli autori circa la cagion di ſua morte. Scipione Ammirato ad altro motivo volle attribuirne la condanna col dire (75), che i Genoveſi *trovato ch' egli tirava la gioventù a governo contrario di quello , che allora ſi era indiritto , ſotto colore d' impudici amori gli poſer le mani addoſſo ; e per avventura non trovatolo ſenza colpa , il condannarono al fuoco* . Il Zilioli ſcrive (76) che *incorſo nell' odio d' uomini potenti , e SUOI RIVALI IN AMORE , finì la vita ſua con fine molto vituperoſo* ec. Finalmente Ottavio Roſſi (77) a ſola ſegreta ragione di ſtato ne attribuì la ragione col dire , che *imputato d' aver voluto ſcoprire ſecreti importanti , ma colorendoſi l' imputazione con proceſſo , ch' egli foſſe caduto in operazioni indegne , perdè la teſta , e fu ridotto in cenere con univerſale dolore de' Letterati ; i quali rimaſero per lo più ſinceri , che il Bonfadio morì veramente per SEGRETA RAGIONE DI STATO , e non per colpa infame* . Queſti ſono i varj ſentimenti degli Autori intorno alla cagione di ſua condanna , da' quali per avventura anzi confuſione che lume ne viene ; ſe non che pare poterſi conchiudere , che poichè è certo ch' egli fu condannato al fuoco , certo dee eſſere altresì che l' accuſa , ſu cui fondoſſi la ſentenza , foſſe quella del nefando delitto , giacchè nè di ereſia , nè di ſtregoneria , ne d' altre ſimili reità , a cui tal pena ſi aſpetti , non c' è alcun che lo aggravi. La grave difficoltà conſiſte , ſe veramente foſſe reo di queſto , o pure alla ſola malignità , e vendetta di alcuni potenti , perchè ſcoprirono nella Storia di lui maltrattati i loro antenati , o ad altro motivo ſi abbia ad attribuire quella condanna. Noi ſu coſa sì incerta , e nella quale sì poco accordanſi gli Scrittori (laſciati da parte i ſentimenti dell' Ammirato , del Zilioli , e del Roſſi , come al parer noſtro men veriſimili , e poco ſeguiti dagli altri) non ſiamo lontani dal credere , che reo compariſſe e dell' appoſto delitto , e dell' avere ſcritto male di alcune famiglie , e che l' una colpa all' altra unita ſieno ſtate la cagion di

(73) *Così da Apollo* , tale appunto è il racconto di Trajano Boccalini nella Centuria I al numero 35 ; *fu licenziato il giovine ſtoico , quando nella Sala dell' udienza dal fuoco tutto bruſtolito comparve Giacomo Bonfadio , il quale fece ſapere a Sua Maeſtà , che da' Genoveſi eſſendo egli ſtato chiamato , acciò ſcriveſſe la Storia della patria loro , ſolo perchè alcuni di eſſi lo ſcoprirono riſolutiſſimo di voler con quella libertà , che ad un onorato Iſtorico ſi conveniva , ſenza portar riſpetto ad alcuno , ubbidire alla verità delle coſe paſſate , con una crudeliſſima perſecuzione che gli fecero , accuſandolo per vizioſo , in un tempo medeſimo gli tolſero la riputazione e la vita . Apollo , contro la credenza d' ognuno , non ſolo non moſtrò compunzione alcuna del caſo occorſo a quel ſuo virtuoſo ; ma con riſentite parole diſſe al Bonfadio , che ſebbene il delitto , per lo qual egli era ſtato proceſſato , affatto foſſe ſtato bugiardo , che per la ſua molto brutta imprudenza nondimeno da' Genoveſi meritamente così era ſtato maltrattato . Mercè che la profeſſione di voler de' Soggetti grandi , allora ch' eſſi o i figliuoli loro vivono , ſcriver coſe pregiudiziali all' onor loro , ancor che vere , anzi era difetto d' imprudenza , o vizio di temerità , che virtù d' animo incorrotto , e gravemente amator della verità , che ſoprammodo pazzo era colui , che ſi dava a creder di poter ſalvar la vita dallo ſdegno di quell' uomo grande , al quale colla ſua penna pur leggermente egli avea intaccata la riputazione , non che affatto tolto l' onore* ec. Un ſentimento quaſi ſimile del medeſimo Boccalini può leggerſi nelle ſue *Oſſervazioni* ſopra il Libro IV. degli Annali di Tacito a car. 364. e 368. *In Coſmopoli* 1677. in 4.

(74) Garuffi , *Italia Accademica* , Par. I. pag. 209.

(75) *Ritratti* , pag. 259. nel Tom. II. degli *Opuſcoli* di eſſo Ammirato.

(76) *Iſtoria de' Poeti Ital.* ms. pag. 261.

(77) *Elogj Iſtorici* , pag. 332.

Digitized by Google

ſua morte. E quantunque colpa non poſſa dirſi la giuſta libertà, con cui dee ſcrivere uno Storico, che tale appunto ſi ravviſa negli Annali del Bonfadio (78), colpa tuttavia, e ben grave ſarà paruta a quelle famiglie, che fors' elogj, e non diſonorevoli fatti ſi aſpettavano da lui riferiti; e perciò dalla ſincerità della ſua penna innaſpriti ſi ſaranno moſſi a ſuſcitargli contro dalla giuſtizia per l'altra ſua colpa quel rigor di ſentenza, che abbiam riferito. Nè crediamo inveriſimile, che anche colla Lingua poteſſe egli averſi concitati de' nemici, ſiccome quegli che liberamente i ſentimenti dell' animo ſuo profferiva, non ſenza taccia alcuna volta di maldicenza. Un eſempio di queſta ſua libertà può conſiderarſi il traſcorſo in cui cadde contra la Religione allor naſcente de' Cherici Regolari detti Teatini, il cui Storico Giuſeppe Silos lo annovera fra i principali ſuoi detrattori (79): e indizj pur n' abbiamo in alcuna delle ſue Lettere (80). Ma per far ritorno alla cagione di ſua condanna, che queſta ſeguiſſe per le due colpe poc' anzi dette, ce lo dà a credere e l'autorità di Paolo Manuzio ſuo amico, che confeſsò, e in lui ravvisò la grave colpa, e l' odio in cui l' ebbero con quell' eſpreſſioni: *Lapſus erat miſer in culpam* ec..... *Vos crimine duro Oppreſſum & multis inviſum* ec.... *Si fecit, pereat, factum patet: ergo peribit* ec..... (81), e quel concetto che aver ſi debbe dell' illibatezza de' giudici, e la veriſimiglianza de' cattivi uffici, che contro di lui alla giuſtizia avranno fatto que' potenti Signori, che nella ſua Storia vedevano poſti in mala comparſa i loro maggiori. In fatti il Zilioli dopo avere aſſerito che fu *accuſato e convinto di ſodomia*, parlando della ſua Storia, la chiama *a lui mortale*, e dello ſteſſo ſentimento è il Teiſſier (82); oltre di che queſta non uſcì alle ſtampe che trentaſei anni dopo la ſua morte (83); della quale tardanza miglior ragio-

(78) Della fedeltà con cui ſcriſſe i ſuoi Annali il Bonfadio, noi riferiremo alcune teſtimonianze, ove di queſti ſi avrà a parlare nel Catalogo delle ſue Opere. Per altro noi avremmo veramente deſiderato di poter notar qui alcuni luoghi de' ſuoi Annali, che poſſono aver data occaſione ad alcuni di chiamarſene offeſi, ma dalla lettura di eſſi abbiamo ſcorto eſſere ciò troppo malagevole impreſa, niun paſſo eſſendovi al parer noſtro, che non convenga alla ſincerità d' uno Storico, e molti eſſendovene che diſpiacer potevano a quelli di cui ſi parla, o ſia ai Diſcendenti loro. Spicca certamente in ogni luogo la ſua ſincerità, e queſta profeſsò egli particolarmente nel Lib. I. a car. 44. con quelle parole che principiano: *Equidem non is ego ſum, qui cujuſpiam gratiam eorum, qui vivunt, aucupari ſtudeam* ec. Quindi ſaggio di eſſa ſi ha a car. 36. ove narra il contraſto ch' ebbe col Negroni, uno de' Preſidenti al carico ſuo d' Iſtorico, il quale lo voleva men lento nello ſcrivere quegli Annali; e così a car. 79. dopo aver narrato come Tommaſo Sauli traditore della ſua patria venne decapitato, ſubito ſoggiugne: *Errant improbi homines ſi fadas conciliorum latebras ſemper in occulto futuras exiſtimant*; ed appreſſo dice che Iddio *ſinit ut impii cum cogitationibus ſuis concidant, omnique auxilio deſtituti turpiſſimum in exitum miſerrime prolabantur*. Ma non v' ha dubbio che il luogo più pericoloſo per lui non foſſe il Lib. IV. in cui la congiura di Gianluigi Fieſchi minutamente deſcrive, e molti vi nomina de' complici, con poco onore di queſti, come Vincenzio Calcagno Vareſi, Raffaello Sacco, Giambatiſta Verrina, Antonio Fodrati ec.

(79) *Porro qui novo Ordini* (Clericorum Regularium) *detractum impudentiſſime ivere, non impune id auſos, non poſt multo gravi cum ſui ipſorum damno ſenſere: præcipue Jacobus Bonfadius & Nicolaus Francus, nobilis improbitatis biga, qui ſatyras ſtylumque in nos liberius, atque acrius evibrarunt. Et primus quidem vir impuriſſimus Genua Deum vindicem, ſuaque infamia ſcenam nactus, poſtquam diu, ſummiſque precibus maritum ignem oſt deprecatus, imminutus capite, ſcelerum pœnas luit. Alter* ec. Tali ſono le parole del Silos nel Vol. I. *Hiſtoria Cleric. Regul.* Lib. II. pag. 58.

(80) Pare veramente che il Bonfadio foſſe poco parziale della Religione de' Cherici Regolari, cui egli teneſſe con grave inganno più per ipocriti, che per veri divoti. Un ſaggio di queſto ſuo ſentimento ci ſembra di ſcoprire in una ſua Lettera a Camillo Olivo, ch' è a car. 37. nella quale, quando pur non foſſe ſemplice ſcherzo, ſi vede che ſtette ſul punto di licenziarſi dall' amicizia ſua ſolo perchè inteſo aveva ch' egli ſi foſſe fatto Chietino, o ſia che viveſſe ſecondo le maſſime, e gl' inſegnamenti de' Chietini, ch' è il vocabolo con cui allora ſolevanſi volgarmente denominare i Teatini. Eccone le ſue parole: *Io ho deſinato ar ora un gran piatto di ſichi da Bardolino: tutti quaſi ſimigliavano a voi; non m' intendete per avventura. Vuo' dire, che avevano il collo torto. Oh M. Camillo infelice! Dunque ſiete fatto Chietino?* Ed appreſſo: *il Pellegrino me l' ha certificato; ſe così è, non mi ſcrivete più.* L' Olivo preſe ciò fuor di ſcherzo, e molto ſi dolſe del Pellegrino che tal coſa aveſſe riferita al Bonfadio, il perchè queſti in altra ſua Lettera a car. 39. referiſſe all' Olivo ne' termini ſeguenti: *Quando* (il Pellegrino) *diſſe di Chietino, ſtimo che burlaſſe, ed io burlando ſcriſſi. Amatelo dunque. Ma voi non potevate far argomento più efficace per dimoſtrar che non ſiete Chietino: perchè adirandovi con un amico antico, ſincero, e tutto amabile, e tutto voſtro, perchè abbia detto che ſiete Chietino, mi certificate che non ſieto; e che queſta villania vi punge come un coltello pungentiſſimo.* Chi poi ſi faceſſe a indagare qual motivo aveſſe il Bonfadio d' eſercitare la ſua maldicenza contra la Religione de' PP. Teatini, i quali per atteſtazione del Regnante Sommo Pontefice *luculenta pietatis & religioſa perfectionis exempla cum ſacrarum doctrinarum ſplendore, atque æterna animarum ſalute conjuncta ab initio illius inſtitutionis in dies proferre pergunt*: troverebbe non inveriſimile, ch' eſſendo ſtati alcuni di que' Padri per tre meſi in Salò, chiamativi da que' Signori per piantarvi abitazione, nè ciò eſſendoſi poſcia effettuato, forſe il Bonfadio ſia ſtato uno di quelli, che ſi oppoſero a sì lodevole impreſa.

(81) Si veggano i verſi del Manuzio riferiti di ſopra a car. 1610.

(82) *Eloges des Hommes Sçavans tirez de l' Hiſtoire de M. de Thou avec des additions* ec. Vol. I. pag. 180. *A Utrecht chez François Halma* 1696. in 12.

(83) Si vegga ciò che ne diremo nel Catalogo delle ſue Opere.

Digitized by Google

ragione per avventura non può addursi, che l' animo mal soddisfatto d' alcuni per conto di essa. E questo è ciò che noi sappiamo dire in tale proposito dopo avere inutilmene fatte fare in Genova le più esatte ricerche per rinvenirvi il processo della sua condanna (84).

Tale fu il fine dell' infelice Bonfadio, il cui animo, e i cui costumi, se si vuol prestar fede alla descrizione lasciatacene da lui medesimo in più d' un luogo (85), meritavano certamente sorte migliore. Ma fu permissione del Cielo, che così fosse tolta la vita a colui, che data l' avea a tant' altri, e ad altri dar la doveva nelle sue Storie. Men male fu però, ch' egli l' aveva prima assicurata a se stesso co' proprj scritti, per i quali, tutto che assai pochi, viverà sempre immortale nella memoria de' dotti. Non v' ha in fatti Scrittore a noi noto, il quale di lui favelli senza fargli un elogio, onde a ragione dal Teissier (86) (per tacere de' nostri Italiani) è stato chiamato *l' un des plus beaux esprits d' Italie*, dal Menagio (87) *excellent Poete Latin & Italien*, e dal Bayle (88) *l' un des plus polis Ecrivains du* XVI. *siecle*. Le sue Lettere Volgari in particolare si tengono in sommo pregio, di maniera che non solamente si mettono al paragone di quelle de' nostri migliori, come del Caro, del Tasso, del Tolomei ec. ma si antepongono da' giusti estimatori a quant' altre fra le più scelte ne abbiamo. Noi non pretendiamo già provar questo colla sola autorità del nostro Ottavio Rossi, il quale chiama (89) *unico, e quasi inimitabile lo stile delle sue Lettere famigliari*; mentre abbiamo per forti mallevadori e Giammatteo Toscano (90), il quale afferma senza esitazione che il Bonfadio *in Epistolis familiaribus Etrusca Lingua tenui stylo, ac presso compositis, OMNIUM PRINCEPS habetur*, e Scipione Ammirato (91), giudice niente meno competente, il quale francamente decide, che *non sa che cosa sia gentilezza nell' arte e maniera dello scrivere Lettere, chi non ha lette le Lettere del Bonfadio*. Anche il Capasso (92) dice, che il *Bonfadio* scrive le sue Lettere *in pieno di concetti*, e lo annovera fra quegli Scrittori, cui possiamo imitare nello scrivere bene. Il Doni (93) lo annovera pure fra i più valenti Scrittori di Lettere. Nè di poco peso dee riputarsi l' autorità di Lodovico Dolce, il quale in una Lettera al Conte Fortunato Martinengo così si esprime (94): *Io sono affezionato a molti, ma al Bonfadio affezionatissimo. Veggo spesso le sue Lettere E LE ADORO. Vorrei che la cortesia di V. S. me lo acquistasse amico, che in me non è parte che lo meriti, fuor che l' amore* ec. Di pregio niente minore considera il Toscano le sue Poesie Latine col dire, che *scripsit & pari candore Carmina Latina*, e prova ben chiara del valor loro possono considerarsi le replicate impressioni di esse, come altresì degli altri suoi Componimenti diversi, il cui Catalogo passiamo ora a riferire.

CA-

(84) Per veder pure se in Genova poteva venirsi in chiaro de' motivi della morte del Bonfadio colla scoperta del suo Processo, o se da quegli Archivj si fosse potuto ricavare qualche singolar lume sul proposito, ci siamo raccomandati efficacemente alla gentilezza del Sig. Marchese Teodoro Alessandro Trivulzio Cavaliere Milanese fin dal 1749. ed esso ci favorì di far colà usare le possibili diligenze col mezzo di quel Sig. Marchese Lorenzo de' Mari, da cui ebbe in due tempi le seguenti risposte. La prima fu in tali termini conceputa: *Le bombe hanno arse infinite Scritture, e i trasporti ne hanno smarrite, onde temo di non rinvenire il noto Processo di anni dugento; e al più potrebbero trovarsi i motivi del ricorso di grazia. Detta ricerca è stata fatta da più parti, ed io farò quanto sarà possibile per servirvi, che non farei per verun altro.* Ecco l' altra risposta dei 14. di Maggio di detto anno 1749. *Il Processo del Bonfadio non è in Archivio, e nè pure altra Scrittura fuor degli Annali. Farò diligenza in un altro luogo per un sopra più, ma ho poca lusinga di pervenire a cosa alcuna per darvi qualche lume. Vi è chi pretende che la sentenza di morte non sia stata eseguita.* Soggiunse poscia con altra Lettera: *Dopo aver fatte le diligenze in tre diversi Archivj, ove poteva esservi qualche cosa, niente ho rinvenuto rispetto al Bonfadio, onde o sono state tolte le Scritture, o sono arse* ec.

(85) Meritano certamente d' essere letti i lunghi passi nelle sue *Lettere* a car. 91. e 101. ne' quali descrive se stesso, i suoi costumi, e lo stato in cui egli fu posto dalla natura, dalla fortuna, e dalla virtù.

(86) Loc. cit.

(87) *Anti-Baillet*, Par. I. num. 89. ove il Menagio taccia il Baillet d' aver omesso nella sua Opera de' *Jugemens des Sçavans* fra i Poeti Latini il nostro Bonfadio, a cui il Menagio quivi dà il primo luogo fra essi Poeti omessi dal Baillet.

(88) *Dictionaire Critique* all'articolo *Bonfadius (Jacques)*.

(89) *Elogj Istorici*, pag. 332.

(90) *Peplus Italiæ*, num. 136.

(91) *Ritratti*, pag. 259.

(92) *Del Segretario*, Lib. I. pag. 89.

(93) *Lettere del Doni*, Lib. I. pag. 3.

(94) Fra le *Lettere di diversi Autori raccolte da Venturin Ruffinelli* a car. 36. *In Mantova del XLVII.* in 8.

Digitized by Google

CATALOGO DELLE SUE OPERE.

I. *Carmina*. Due Elegie, in una delle quali descrive Colognola villa di Marcantonio Flaminio, e nell'altra si raccomanda al Cardinal Ridolfo Pio di Carpi, ed un Poemetto, in cui descrive la sua patria di Gazano, sono le sue Poesie Latine sinora a noi note. Queste or tutte, or in parte sono state impresse in varie Raccolte, e fra le altre in quella di Gio. Paolo Ubaldini a car. 78. *Mediolani apud Antonium Antonianum* 1563. in 8; di Giammatteo Toscano, intitolata: *Carmina illustrium Poetarum Italorum* nel Tom. II. a car. 169; in quella di Giano Grutero che ha per titolo: *Delicie Italorum Poetarum* a car. 479. della Par. I; in quella di Giannantonio Taglietti intitolata: *Poemata ex quamplurimis autorum probatissimorum scriptis, quæ nondum edita fuerunt selecta* a car. 128. a tergo; e in quella delle Poesie Latine di Girolamo Fracastoro, e d'altri Poeti Veronesi pubblicata da' Signori Volpi, *Patavii excudebat Josephus Cominus* 1718. in 8. a car. 211; e nella Raccolta intitolata: *Carmina illustrium Poetarum Italorum* a car. 414. del Tom. II. *Florentiæ* 1719. in 8. La mentovata descrizione di Gazano si trova pure impressa a car. 207. dello *Specimen variæ literaturæ quæ in urbe Brixia* ec. *florebat*. Finalmente queste poche Poesie sono state pubblicate a parte, *Veronæ ex typographia Petri Antonii Berni* 1740. in 12. ed ultimamente sono state aggiunte alla Raccolta delle sue *Lettere famigliari*. *In Bolognæ nella stamperia del Longhi* 1744. in 8. a car. 175. e in fine del Tom. I. delle edizioni delle Opere del Bonfadio fatte in Brescia dal Turlino nel 1746. e dal Pianta nel 1758. in 8.

II. *Rime*. Anche queste, cui *belle e leggiadre* chiama il Crescimbeni (95), si trovano sparse in diverse Raccolte. Tre Sonetti, un Capitolo, un Madrigale, e alcune ottave stanno nel Lib. VI. delle *Rime di diversi* ec. *raccolte dal Ruscelli* a car. 54. e segg. *In Venezia per Giovanni Maria Bonelli* 1553. in 8. ne' *Fiori delle Rime raccolti dal Ruscelli*. *In Venezia per Giovanni Batista e Melchior Sessa Fratelli* 1558. in 8. e poscia, ma senza il Madriale, *presso gli Eredi di Marchio Sessa* 1579. in 8. a c. 123. Le medesime si leggono pure a c. 285. e segg. delle *Rime di diversi* raccolte dal Dolce: *In Venezia appresso il Giolito* 1556. in 12. ed a car. 284. e segg. del *Primo Volume delle Rime scelte da diversi Autori*. *In Venezia appresso il Giolito* 1563. in 12. Il suddetto Capitolo fu tenuto in tal pregio dal Crescimbeni, che nel Vol. I. della sua *Storia della Poesia Volgare* a car. 41. della ristampa di Venezia, lo ha riferito per saggio del Capitolo moderno; ed è quello stesso che inserì Silvano Cattaneo nel principio della *Giornata Prima* della sua Opera intitolata: *Salò e sua Riviera descritta* ec. *In Venezia presso Giacomo Tommasini* 1745. in 4. Sue Stanze sono a car. 65. 69. 75. e 79. delle *Stanze di diversi raccolte da Cristoforo Zabata*. *In Genova appresso Antonio Bellone* 1568. e 1569. in 12. da car. 61. fino 75. della Par. II. Una sua Canzone sta nella *Nova Scielta di Rime di diversi belli ingegni*. *In Genova per Cristoforo Bellone* 1573. in 12. a car. 162. Un altro Capitolo del Bonfadio si legge a car. 32. della *Selva di varie cose piacevoli di molti nobili, ed elevati ingegni non più per l'addietro veduta* ec. *In Genova per Antonio Bellone* 1570. in 12. Un Componimento in ottava rima sta nella Par. I. a car. 266. delle *Stanze di diversi*, raccolte dal Dolce: *In Venezia per i Gioliti* 1580. in 12. Questo con altri due pure in ottava rima si ha nella *Scelta di Stanze* pubblicata dal Ferentilli: *In Venezia appresso gli Eredi di Marchio Sessa* 1584. in 12. Uno de' mentovati Sonetti ha dato il Crescimbeni, come per saggio del suo colto stile nel Vol. IV. della *Storia* sopraccitata a car. 76; ed altri due si leggono nel Tom. I. della Raccolta del Gobbi a car. 572. della quarta edizione: *In Venezia presso Lorenzo Baseggio* 1739. in 12. Una sua Stanza, che sembra di Canzone, ha pur riferita Ottavio Rossi a car. 155. delle sue *Memorie Bresciane*; ma donde l'abbia presa, a noi

(95) *Istor. della Volg. Poes.* Vol. IV. pag. 76.

Digitized by Google

noi non è noto. Finalmente queſte Rime ſi trovano preſſo che tutte riſtampate in fine della Raccolta fatta in Bologna delle ſue *Lettere famigliari*. Alcune Rime ſono altresì ſtate impreſſe da car. 310. ſino 317. in fine degli *Annal. Genuenſ.* dell' edizione fatta *Brixiæ apud Jacobum Turlinum* 1747. in 8. Diverſe Rime ſono ſtate impreſſe in fine del Tom. I. dell' edizione delle *Opere* del Bonfadio pubblicate in Breſcia dal Turlini nel 1746. e dal Pianta nel 1758. in 8. Altre Rime ſtanno a penna in una *Raccolta di Rime di varj Autori copiati da' MSS. di varie Librerie d' Italia da Carlo Giuſeppe Vecchj* preſſo al Signor Marcheſe Don Carlo Trivulzio in Milano. Alcuni altri Sonetti ſi leggono dietro ad una *Lettera* ec. ſtampata *in Breſcia pel Turlino* 1761. in 8. i quali ſi ſon voluti far credere del Bonfadio.

III. *Lettere*. Queſte altresì ſono ſparſe nelle Raccolte più celebri che abbiamo alle ſtampe, cioè una nella Raccolta di Curzio Trajano; tre in quella di Paolo Gerardo: *In Venezia per Comin da Trino* 1544. in 8. Sei in quella di Venturin Ruffinelli: *In Mantoa* del 1547. in 8. Venticinque in quella del Dolce: *In Venezia appreſſo il Giolito* 1554. in 8. Quattro nel Lib. II. di quella di Paolo Manuzio: *In Venezia* 1567. in 8. Diciaſette nel Primo Volume di quella di Bernardino Pino, e tredici nel Volume Secondo della medeſima: *In Venezia* 1582. in 8. Otto in quella delle *Lettere facete raccolte da Franceſco Turchi*: *In Venezia preſſo Altobello Salicato* 1601. in 8. Ventidue in quella pubblicata: *In Treviſo appreſſo Fabrizio Zanetti* 1603. in 8. Quattro nella *Parte Prima*, tre nella *Seconda*, e cinque nella *Terza* dell' *Idea del Segretario* di Bartolommeo Zucchi: *In Venezia preſſo la Compagnia Minima* 1606. in 4. e cinque in quella di Tommaſo Doſſa: *In Colonia appreſſo il Fabriano* 1614. in 8. Una ſua Lettera è ſtata inſerita in fine delle *Lettere moderne colle loro Riſpoſte del Sig. di Villecomte* ec. *In Trento per Gio. Batiſta Parone* 1756. in 12. Si avverta però, che la maggior parte di queſte ſono replicate in diverſe edizioni, e che in tutto le Lettere del Bonfadio, che ſi trovano in dette Raccolte, quando ſi aggiunga anche quella che ſta avanti alla *Miloniana*, non ſono che quarantaſei; le quali tutte ſi trovano nel Tom. I. della Raccolta pubblicata in Breſcia dal Turlino nel 1746 (96), come altresì nel Tom. I. della mentavata Raccolta pubblicata dal Pianta nel 1758. e delle quali ſe ne leggono ſolamente quarantatre nella Raccolta accennata di Bologna, dell' edizione 1744. Una ſua Lettera Volgare ſi trova pure ſtampata *a car.* 309. dell' edizione de' ſuoi *Annal. Genuenſ.* dell' edizione riferita 1747. dalla quale ſi è tratta e pubblicata di nuovo nell' edizione delle ſue Lettere fatte dal Pianta; ed altra Lettera pur Volgare inſieme con un Epigramma Latino, e un Sonetto è ſtata impreſſa in fine del Tom. I. di detta ſeconda edizione a car. 279. e ſegg.

IV. *Orazione di Cicerone in difeſa di Milone, tradotta di Latino in Volgare da*

(96) Di detta Raccolta ſi vegga ciò che hanno ſcritto le *Novelle Letter.* di Firenze del 1747. alle col. 680. e ſegg; quelle di Venezia dello ſteſſo anno 1747. a c. 218. e il *Giorn. de' Letter.* di Roma del 1748. a car. 1. e ſegg. Una riſtampa delle Opere del Bonfadio più copioſa fu poſcia promeſſa l' anno 1748. ſiccome appare dal Manifeſto che fu allora pubblicato, e inſerito nelle *Novelle Letter.* di Firenze di detto anno alle col. 780. e ſegg. e da una Lettera pubblicata dal P. Jacopo Maria Paitoni dietro alle *Memorie iſtor. della Vita del P. Staniſlao Santinelli* a car. 198. ma, qualunque ne foſſe la cagione, non fu eſeguita. Nel 1757. comparve un Manifeſto ſegnato a' 10. di Luglio in cui tra due meſi ſi faceva ſperare che ſi ſarebbe incominciata una riſtampa delle Opere del Bonfadio aſſai magnifica, come ſi ricava anche dalle *Memor. per ſervire alla Stor. Letter.* a car. 297. del Tom. X; ma non ſi è eſeguita nè pur queſta. Credo di far coſa grata a' Lettori di riferirne qui la ſtoria. Pietro Pianta Stampatore in Breſcia s' invogliò di pubblicare tutte le Opere del Bonfadio. Ne parlò con chi aveva i rami dell' edizione 1746. ed altre coſe ſpettanti al Bonfadio, e con queſto convenne; ma s' imbrogliò ben preſto un tal negozio per avere il Pianta ragionevolmente ricuſato di riſtampare la Dedicatoria poſta già in fronte agli Annali di Genova dell' edizione del Turlini 1746; la quale Dedicatoria, come pregiudiziale ai diritti di Breſcia ſopra la Riviera di Salò, aveva fin d' allora eccitata una grave conteſa Letteraria, intorno alla quale può vederſi la noſtra *Lettera in cui ſi tratta della Patria del Bonfadio* ec. Il Pianta allora pensò di pubblicare le ſole coſe Volgari del Bonfadio, e n' incominciò l' edizione, che ſui principj venne diſcreditata, come quella che ne' primi foglj foſſe *tirata giù alla peggio*, come ſi dice a car. 298. del Tom. X. delle mentovate *Memorie* ec. In queſto tempo uſcì un Manifeſto d' anonimo, a cui ſi fece fronte con un altro aſſai accortamente, dal medeſimo Pianta pubblicato. La faccenda ſi accomodò poi; il Proprietario de' rami s' accordò col Pianta, e nel Tom. XI. di dette *Memorie* ec. a car. 103. fu cantata la Palinodia. V. anche le *Nov. Letter.* di Firenze del 1758. alle col. 459. e ſegg; e le *Memor. per ſervir alla Stor. Letter.* nel Tom. XII. a car. 17. 137. e ſegg.

Digitized by Google

da Giacomo Bonfadio. In Vinegia in Casa de' Figliuoli d' Aldo 1554. in 8. Questa traduzione, la quale fu da lui indirizzata con Dedicatoria al Conte Fortunato Martinengo, nella quale dice d' averla fornita in un mese, fu inserita dal Sansovino nella Par. II. a car. 108. della sua Raccolta delle *Orazioni diverse d' Uomini illustri. In Venezia per Jacopo Sansovino* 1569. in 4. dicendo (97) che *fu tenuta una delle più belle traduzioni fatte a' tempi suoi*. Pubblicata si trova pure nella Raccolta ultimamente fatta in Bologna delle sue *Lettere famigliari*; e nella Raccolta di *Prose e Poesie* pubblicata dall' Ab. Girolamo Tagliazucchi *in Torino nel* 1744. in 8. e nelle edizioni delle *Opere del Bonfadio* fatte in Brescia dal Turlino nel 1746. e dal Pianta 1758. in 8.

V. *Annalium Genuensium ab anno* 1528. *recuperatæ libertatis usque ad annum* 1550. *Libri quinque, nunc primum in lucem editi, & ab innumeris mendis, quibus complures manuscripti referti erant, emendati, & indice locupletissimo aucti a Bartholomæo Paschetto Veronensi Medico & Philosopho. Papiæ apud Hieronymum Bartolum* 1586. in 4. Questa è la prima impressione degli Annali del Bonfadio, che che altri n' abbia diversamente supposto (98), ed è sì rara, che al riferire del Vogt (99), quantunque di pochissima mole, si è giunto a stimarla, e pagarla ragguardevole somma. Dalla Dedicatoria indirizzata dal Paschetti a Giulio Pallavicino, e segnata di Genova il primo di Febbrajo 1586. si apprende, che quest' ultimo ebbe il merito colla sua liberalità di questa edizione, e di altra pure in Lingua Volgare fatta dallo stesso Paschetti (100) niente meno rara della Latina. Eccone il suo titolo: *Gli Annali di Genova dal* 1528. *che ricuperò la libertà fino al* 1550. *di M. Jacopo Bonfadio, tradotti in Lingua Italiana da Bartolomeo Paschetti* ec. *In Genova appresso Girolamo Bartoli* 1586. in 4. picciolo. Questa Traduzione fu di nuovo impressa in *Genova per gli Eredi di Girolamo Bartoli* 1597. in fogl. Una ristampa poi del testo Latino, ma in molti luoghi corretto, si è fatta in Leiden, inserita nel *Thesaurus Antiquitatum Italiæ* al Tomo I. Par. II. pag. 1323. Uscirono poscia *Brixiæ ap. Jacobum Turlinum* 1747. in 8 (101), e ivi, col testo Latino e la traduzione del Paschetti, *appresso Pietro Pianta* 1759. in 8. Di detti Annali un testo a penna sta nella Libreria Vaticana in Roma al num. 5909. 272. Altro esiste in Inghilterra nella Libreria Bodlejana al num. 1409. della Classe IV. e uno sta in quella di San Marco di Venezia fra' Codici Latini al Cod. CCCXCVI. in fogl. e uno si conserva nella Libreria de' Monaci Cistercienſi di S. Ambrogio Maggiore di Milano al Cod. segn. del num. 160. in fogl. di carattere di que' tempi assai chiaro e ben conservato, siccome ci avvisò il gentilissimo Sig. Carlo Antonio Tanzi con Lettera di Milano del 1757. Il Bonfadio continuò con questi Annali la Storia di Genova d' Uberto Foglietta, come di sopra si è detto; al qual proposito si vuole osservare, che il Supplemento, che alle Storie di detto Uberto Foglietta, dopo la morte di questo, aggiunse Paolo suo fratello, è tratto, o per dir meglio, copiato a parola per parola dal primo Libro degli Annali del nostro Bonfadio, come prima di noi ha osservato Jacopo Perizonio (102), il quale afferma che il Bonfadio ha continuata la Storia del Foglietta *haud minore judicio ac elegantia*. Anche il Teissier scrive (103) che gli Annali del Bonfadio sono esteſi *avec beaucoup d' elegance, & de fidelité*. Un Sonetto in lode di essi abbiamo pure d' Ales-

(97) Nell' argomento che vi premise.

(98) Poco esattamente al certo hanno parlato il Bayle e il Papadopoli di questi Annali del Bonfadio, usando espressioni da far credere all' ignaro Lettore che fossero impressi mentr' egli era vivo, imperciocchè il Bayle nel luogo cit. dice, che il Bonfadio si applicò con tutte le sue forze alla composizione degli Annali di quella Repubblica, *& en mit au jour les cinq premiers Livres*; e il Papadopoli nel Vol. II. dell' *Histor. Gymn. Patav.* a car. 57. scrive, che *vix editis aliquot historiæ Libris* ec. *datus est in custodiam* ec.

(99) *Catalog. Librorum rariorum*, pag. 130. e 131.

(100) *Perfeciſti liberalitate tua, ut non modo Latina, verum etiam Italicæ Linguæ conscripti in hominum adspectum, lucemque prodirent*, così scrive il Paschetti al Pallavicino nella mentovata Dedicatoria.

(101) Di detta edizione si può leggere ciò che si è detto nel *Giorn. de' Letter.* di Roma del 1749. a car. 97; nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1748. alla col. 474; e in quelle di Venezia dello stesso anno 1748. a car. 187.

(102) Nella sua Prefazione, che sta avanti al Primo Volume del *Thesaurus Antiquitatum Italiæ* a car. 4.

(103) Loc. cit.

Digitized by Google

d' Aleſſandro Piccolomini, che principia (104) :

Bonfadio mio, che con ſtil chiaro, e pieno
D' alta prudenza ec.

e finiſce :

Dunque direm de' voſtri ſcritti poi,
Quel che forſe di rado in altri è detto :
Così ſcriſs' ei, così fu fatto a punto.

VI. Ottavio Roſſi (105), e dopo queſto altri molti (106) lo fanno anche Autore di Poeſie Greche, e in guiſa da farcele credere impreſſe (107), ma queſte a noi ſono ignote; avvegnacchè non dubitiamo che non poſſa averne compoſte, mentre molto ſapeva di Lingua Greca; ſiccome niente meglio ci ſono noti alcuni componimenti di lui accennati dal Silos (108), i quali certamente non ſi vogliono credere ſtampati. Il Teiſſier annovera fra le ſue Opere anche la ſua deſcrizione del Lago di Garda; queſta però non è che una delle ſue Lettere già altrove da noi mentovata (109); ma veramente sì per eſſere leggiadriſſima (110) sì ancora per avervi l'Autore impiegato molto tempo nel comporla (111), potrebbe pretendere un luogo particolare. Apoſtolo Zeno (112) in una Lettera ſcritta al P. Pietro Caterino Zeno ſuo fratello, in cui gli manda la diſtribuzione de' Tomi, in cui avrebbe deſiderata formata la Raccolta degli Scrittori della Città di Venezia, così ſi eſprime : *A queſti* (Autori) *non avrei che aggiungere, quando ciò foſſe, un' Operetta di Jacopo Bonfadio in* 8. *coſtì impreſſa ſpettante a Venezia, il cui titolo ora non mi ſovviene, ma è facile da ritrovarſi* : ma di qual Opera intenda qui il Zeno confeſſiamo di non ſaperlo. Debb' eſſere tuttavia alcuna delle due Operette compoſte da Giuſeppe Bonfadio, di cui abbiamo parlato a ſuo luogo. V. Bonfadio (Giuſeppe). Opera di lui ſi vuole altresì, che ſia la bella Iſcrizione che nella Darſena di Genova ſi legge, la quale per eſſere poco nota ci faremo qui lecito di riferire :

INTERIOREM . HUNC . PORTUM . MAGNO . AGGERE . DIUTURNA .
MARIS . TERRÆQUE . COLLUVIE . OPPLETUM . CUNICULOSQUE .
GASPAR. GRIMALDUS . BRACELLIUS. PAULUS . SAULIUS . CASANOVA . ET . CATANEUS . PINELLUS . ÆDILES . SUMMA . DILIGENTIA .
PURGATOS. MENSIBUS. CIRCITER. IV. REDIDERUNT. AVERSISQUE.
ALIO. CLOACIS. DURO. TOPHO. SCOPULISQUE. EFFRACTIS. RIPIS.
ELEGANTER . ERECTIS . AQUA . IN . ALTITUDINEM . PALMORUM .
TREDECIM . FOSSO. ALVEO. INTRODUCTA. TUTISSIMAM. NAVIBUS.
STATIONEM. PRÆSTITERUNT. AN. MDXXXXV. XX. JULII.

(104) A car. 272. della Raccolta del Pianta.

(105) *Elogj Iſtorici*, pag. 332.

(106) Tali ſono il Ghilini, il Zilioli, il Cozzando, il Teiſſier, il Garuffi, e il Papadopoli ne' luoghi citati.

(107) Il Ghilini dice eſpreſſamente che *ha laſciato... Poeſie così Greche, come Latine, e Italiane, le quali Opere uſcirono col mezzo della ſtampa* ec. Gli altri poi non così chiaramente ſi eſprimono, ma non laſciano di riferirle fra l'altre ſue Opere, cui abbiamo alla ſtampa.

(108) V. di ſopra il paſſo del Silos nell' annotaz. 79.

(109) Di ſopra a car. 1607.

(110) *Diſertiſſimam atque elegantiſſimam* chiama quell' Epiſtola l' Eminentiſs. Card. Quirini autore dello *Specimen variæ Liter. quæ in Urbe Brixia florebat* a car. 205. ove con fondamento oſſerva ed aggiugne che *nimirum cum ea ipſa loci amœnitate a Bonfadio deſcripta hujus ſtylus certare quodammodo videatur*.

(111) Scrive che v' impiegò un meſe, ma il Gimma afferma nella Par. II. degli *Elogj* a car. 173. che *anzi penò due meſi il Bonfadio a formar quella* (Lettera) *in cui deſcriſſe il Lago di Garda*. Zucchi, *Idea del Segretario*, Vol. III. pag. 27.

(112) *Lettere d' Apoſtolo Zeno*, Vol. II. pag. 154.

BONFADIO (Pietro) di Salò luogo ragguardevole della Riviera Breſciana, profeſsò la Giuriſprudenza, e ſi dilettò di Poeſia Volgare (1). Fu Accademico Unanime in ſua patria, ed ha alla ſtampa varie Poeſie. Alcune di queſte ſono impreſſe fra quelle *de' tre Concordi*, cioè *di Valeriano Burattini, di Matteo Piacentini*, e di eſſo *Bonfadio*. *In Vicenza per Franceſco Bolzetta Librajo in Padova* 1600. in 12. Altre ſi leggono nel *Tempio fabbricato al Card. Cintio Aldobrandini*. *In Bologna per gli Eredi di Gio. Roſſi* 1600. in 4; e nel *Gareggiamento Poetico*. Scrive il Garuffi (2) che ſi ſegnalò nella Giuriſprudenza, e nella Poeſia,

(1) Creſcimbeni, *Iſtor. della Volg. Poeſ.* Vol. V. p. 107.

(2) *Ital. Accadem.* pag. 220.

Digitized by Google

ſia, e che i varj Componimenti Lirici, che in varie occaſioni egli fece, furono dopo la ſua morte raccolti in un Volumetto.

BONFADIO (Silvano) da Gazano picciol luogo (1) vicino a Salò nella Provincia e Dioceſi di Breſcia, nacque d' Andrea Bonfadio nell' Aprile del 1632. Entrato nella Congregazione dell' Oratorio di Breſcia, ſi diſtinſe in eſſa per il ſapere, e per la pietà, e morì in età di 65. anni nel 1697. avendo laſciata univerſale erede la ſua Congregazione (2), la quale conſerva il ſuo Ritratto, e otto Volumi manoſcritti da noi veduti, che ſono come Repertorj di materie ſpettanti alle Leggi Canoniche e Civili e a varia erudizione. Alcuni ſuoi Conſulti eſiſtono pure mſs. in diverſe coſpicue caſe di queſta Città di Breſcia, e verſano intorno alle queſtioni, ed a' dubbj avvenuti a' ſuoi tempi fra queſte famiglie. Due Indici da eſſo pur compilati ſi conſervano a penna nella Libreria di detta Congregazione al Banco D. I. in 4.

(1) *Lettera ſeconda di Prodromo Giordano Filalete*, pag. 52.
(2) *Nuove Mem. per ſervire all' Iſtor. Letter.* Tom. II. pag. 59. del meſe di Luglio, Tom. III. pag. 110; e *Lettera ſeconda* cit. pag. 55.

BONFANTI. V. Buonfanti.

BONFANTINI (Bonfantino) figliuolo di Pazzo Bonfantini Domenicano, ebbe mano nel famoſo Necrologio di S. Maria Novella di Firenze, e ſcriſſe ſino al 1337. nel qual anno morì. V. le *Novelle Letter.* di Firenze del 1756. alla col. 786.

BONFARI (Tobia o Tobiolo) Siciliano detto da alcuno Palermitano (1), e da altri di Mazzara (2), fu Dottor d' amendue le Leggi, e ſi acquiſtò chiaro nome fra i principali Avvocati di quell' Iſola. Venne perciò eletto Giudice nella Corte di Palermo, e ſoſtenne con gloria varj altri onorevoli offizj. Si dilettò pur di Poeſia Toſcana, e Siciliana, e morì in Palermo a' 21. di Settembre del 1609 (3). Scriſſe l' Opere ſeguenti:

I. *Allegationes pro D. Antonia de Bononia contra Andream Salazar. Panormi apud Jo. Antonium de Franciſcis* 1607. in fogl.

II. *Conſilia deciſiva.* Sono tre *Allegazioni*, che ſi leggono inſerite ne' *Conſil. ſelect.* di Pietro Luna. *Panormi apud Eraſmum de Simeone* 1627. in fogl.

III. *Conſilium.* Sta impreſſo fra i *Conſilia diverſorum Siculorum ſuper Privilegium fel. Urbis Panormi, quod Fiſcus non poſſit principaliter agere contra Cives*, raccolti da Franceſco Baronio, e pubblicati *Panormi apud Maringum* 1656. in 4.

IV. Rocco Pirro (4) ſcrive, che le ſue Allegazioni manoſcritte, *quarum pars lucem vidit, magnæ ſunt auctoritatis & nominis*; ma non accenna dove eſiſtano queſte Allegazioni manoſcritte.

V. *Canzoni Siciliane.* Queſte ſi trovano impreſſe nella Par. I. delle *Muſe Siciliane. In Palermo per il Bua e Portanova* 1645. in 12; e *per Giuſeppe Biſagni* 1662. in 12; alcune di eſſe ſono ſtate cavate dalla *Raccolta di Canzoni Siciliane di diverſi buoni Autori. In Meſſina per gli Eredi di Pietro Brea* 1638. in 12.

VI. *Canzoni Siciliane burleſche.* Stanno nella Par. III. delle *Muſe Siciliane. In Palermo preſſo al Biſagni* 1651. in 12.

(1) Giuſeppe Galeano, *Muſe Sicil.* Par. I. pag. 274.
(2) Rocco Pirro, *Sicilia Sacra*, Tom. II. pag. 875.
(3) Rocco Pirro nel luogo cit. lo dice morto nel 1621. ma il Canonico Mongitore nel Tom. II. della ſua *Bibl. Sicula* a car. 270. prova che morì in detto anno 1609. ricavandolo e dai Libri de' morti della Cattedrale di Palermo, e da una nota di Federigo Auria ſuo contemporaneo aggiunta alle Allegazioni del Bonfari in difeſa di D. Antonio Bologni, che riferiremo appreſſo, da cui ſi apprende altresì che fu ſeppellito nella Chieſa di Santa Maria del Carmelo a' 22. di Settembre del 1609.
(4) Loc. cit.

BONFIGLI. V. Buonfigli.

BONFIGLIO (Camillo). V. Vintimiglia (Camilla).

BON-

Digitized by Google

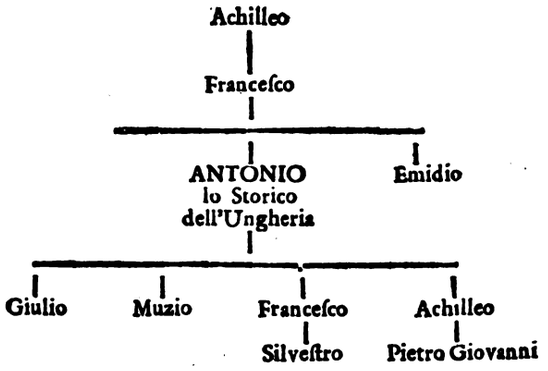
BONFINI (Antonio) chiaro Storico Latino delle cose di Ungheria, fu di Ascoli Città della Marca Anconitana, ove nacque nel Dicembre del 1427 (1) di famiglia originaria di Padernione antico Castello sull' Ascolano, da cui due anni prima, cioè nel 1425. Francesco suo padre l' aveva trasportata in Ascoli per eccitamento datogli da Bonifacio de' Guarnaini Padovano allora *Vicedomino* d' Ascoli in nome di Obizzone da Carrara; e per comando di esso Bonifacio era stato altresì aggregato fra i Patrizj Ascolani (2). Il nostro Antonio suo figliuolo si applicò con molto profitto alle belle Lettere sotto il celebre a que' tempi Enoc d' Ascoli (3); giunto all' età di 29. anni prese in moglie l' anno 1456. Spina figliuola di Marino Roccense Patrizio Ascolano, la quale lo fece padre di molti figliuoli, due de' quali ebbero posterità (4). Trasferitosi in Recanati fu quivi per moltissimi anni Rettore di quello Studio, e Professore delle Lettere Latine e Greche con grande applauso e concorso; il perchè venne onorato di quella Cittadinanza (5). Alcuni de' suoi scolari hanno voluto lasciare onorifiche testimonianze del debito loro verso di lui (6). Stette in Recanati Rettore e Professore sin verso all' anno 1484. nel quale, sparsasi anche fuori d' Italia la fama del suo nome, fu chiamato da Mattia Re d' Ungheria alla sua Corte col titolo di Ajo e di Maestro della Regina Beatrice d' Aragona sua moglie (7). Il Bonfini stesso ci narra che accettato l' invito, andò a presentarsegli a Reez pochi giorni prima che questo Principe facesse il suo pubblico ingresso in Vienna da lui conquistata nel 1485; e che in questa prima udienza avendogli presentato diverse Operette da lui pubblicate, alcune delle quali al medesimo Re, ed altre a Beatrice sua moglie erano dedicate, si trovò accolto con singolar cortesia; e dopo avere recitata in Vienna un' Orazione alla

(1) La notizia del tempo della sua nascita, non meno che molte altre inserite in quest' articolo del Bonfini, si ricavano da un' *Epitome*, che un certo Quinto da Quintodecimo suo scolaro fece dell' Istoria Ascolana di esso Bonfini, in fronte alla qual *Epitome* piacque a Quintodecimo di esporre alcune brevi notizie intorno alla Vita del suo Maestro. Quest' *Epitome* tratta dall' originale manoscritto che si conservava in Ascoli nel Convento de' Padri Agostiniani, ora esiste colà tra' Manoscritti del Nob. Sig. Abate Francesco Antonio Marcucci nel Tom. II. a car. 84. e segg; ed una copia noi pur ne abbiamo comunicataci gentilmente dal chiarissimo Sig. Canonico Angiolo Maria Bandini. Qui si può avvertire esserci stato un Francesco Antonio Bonfini da Bertinoro, Giureconsulto, morto nel 1739. di cui si parlerà nell' articolo seguente.

(2) *Epitome* cit.

(3) Vedi in quest' Opera nostra l' articolo di Enoc d' Ascoli nel Tomo II. a car. 1157.

(4) Non sarà per avventura discaro a chi legge il vedere quella parte dell' albero genealogico della Famiglia Bonfini che abbraccia il nostro Autore e la sua Discendenza, cui abbiamo posto insieme sulle memorie lasciate dal mentovato Quintodecimo nell' *Epitome* suddetta:



Di Silvestro e Pietro Giovanni, nipoti del nostro Antonio (i quali si ritirarono da Ascoli per le guerre civili) si formarono diversi rami in varj luoghi della Marca, i quali poscia tutti si estinsero a riserba di un ramo procedente dal mentovato Pietro Giovanni, da cui nacque un Silvestro che accasatosi in Bertinoro vi stabilì la sua famiglia, e da questa discesero Silvestro e Francesco Antonio Bonfini, amendue Giureconsulti e Scrittori de' quali si favellerà a' suoi luoghi.

(5) *Civis Asculanus & Recinetensis* vien detto dal Simlero nell' *Epitome Bibl. Gesneri* a car. 13; e dal Gaddi nel Tom. I. *De Script. non Eccles.* a car. 88.

(6) *Quamvis Antonius Bonfini in utraque Lingua eruditissimus meus & Praceptor & Pater optimus, cui me semper plurimum debere fatebor, non hac dumtaxat, sed longe praestantiora cum docueris & doceas* ec. così di lui fece menzione Jacopo Sentino di Recanati suo scolaro nella Dedicatoria indirizzata a Jacopo Gasparo premessa alla sua Operetta *De quibusdam Lyricis Carminibus*, stampata dietro a quella di Francesco Materazzi *De componendis versibus hexametro & pentametro. Venetiis per Erchardum Ratdolt* 1468. (ma vi si dee leggere 1478) in 4. Con espressioni molto onorifiche per lui parlò altresì il detto Quintodecimo nell' *Epitome* soprammentovata.

(7) Quintodecimo, *Epitome* cit.

Digitized by Google

preſenza ſua, e di tutta la ſua Corte, ſi vide trattenuto ed onorato con una buona penſione, ed incaricato di comporre alcune Opere, e di ſeguitarlo altresì nelle ſue ſpedizioni militari (8). Morto quel Re nel 1490. e ſuccedutogli nel Regno Ladislao VI. fu il Bonfini pur da queſto trattenuto in ſua Corte, il quale inoltre in guiderdone de' ſuoi meriti volle onorare nel 1492. sì lui, che i ſuoi diſcendenti della Nobiltà Palatina, e delle Regie Inſegne (9), incaricandolo tuttavia di continuare ſino a' ſuoi tempi la Storia d' Ungheria già incominciata d' ordine del Re Mattia (10), la quale egli proſeguì ſino all' anno 1495. Morì in età di 75. anni nel 1502 (11). Egli fu non meno buon Iſtorico, che buon Filoſofo ed Oratore (12); ed ha laſciate le Opere ſeguenti:

I. *Rerum Ungaricarum Decades tres nunc demum induſtria Martini Brenneri Biſtricienſis Tranſſylvani in lucem editæ, antehac nunquam excuſæ, quibus acceſſerunt Chronologia Pannonum a Noach uſque hæc tempora, & Coronis Hiſtoriæ Ungaricæ diverſorum Auctorum. Baſileæ ex Roberti VVinter officina* 1543. in fogl. Queſta è la prima edizione, ma aſſai imperfetta della Storia d' Ungheria del Bonfini, la quale non uſcì alle ſtampe che molto tempo dopo la ſua morte. Egli l' aveva eſteſa in quattro Decadi e mezza, cioè in Libri XLV. facendola giugnere, come di ſopra abbiamo detto ſino all' anno 1495. e l' originale era ſtato ripoſto nella celebre Libreria di Buda. Martino Brennero, avutane una copia imperfetta delle prime tre Decadi, la diede fuori colla riferita edizione, in fine della quale aggiunſe alcune Opererte d' altri Autori ſpettanti alle coſe d' Ungheria (13). Poſcia Gio. Sambuco Tirnavienſe ce ne diede un' edizione intera, cioè di tutti i Libri XLV. e queſta uſcì *Baſileæ apud Oporinum* 1568. in fogl. e poſcia ancor più accreſciuta, cioè *cum additionibus Jo. Sambuci, Michaelis Ritii, Callimachi Experientis, Nicolai Olai, Alexandri Corteſii, & Abrahami Bakſchay. Francofurti per Andream VVechelium* 1581. in foglio (14). Altre riſtampe ſe ne ſono poi fatte *Hanoviæ* 1606. in fogl. *Coloniæ* 1690. in fogl. Anche tradotto in Lingua Tedeſca uſcì in Francfort nel 1581. in fogl. Queſta Storia del Bonfini è molto ſtimata sì per le notizie che contiene, come per l' ordine, e molto più per lo ſtile terſo Latino con cui è diſteſa (15); che anzi a cagione della ſua troppa dilicatezza intorno a queſto, non ſapendo egli ſcoſtarſi dai termini Pagani nemmeno ove parla di coſe alla noſtra Religione ſpettanti, ha incontrata la taccia a cui ſoggiacque, ſiccome altrove abbiamo detto (16), la Storia Veneziana del Card. Bembo (17). Non ſono mancati eziandio Scrittori che hanno notato il Bonfini chi di troppa credulità (18), e chi di maldicenza (19); ma qualora ſi voglia riflettere che queſta Storia reſtò, per la morte che il ſopraggiunſe, imperfetta, e che vivendo egli vi avrebbe per avven-

(8) Bonfini, *Rerum Ungaricar.* Decad. IV. Lib. VII.

(9) Quintodecimo, loc. cit.

(10) *Nam Unnorum Hiſtoriam*, così ſcriſſe il Bonfini nella ſua Dedicatoria al Re Ladislao premeſſa alla mentovata ſua Iſtoria d' Ungheria, *qui Hungarorum fuere progenitores, a Mathia Rege mihi delegatam, & paulo ante ejus obitum initam, ut conſcriberem, ab origineque Mundi ad hæc uſque tempora, quæcumque memoratu digna interceſſere, memoriæ traderem, juſſu tuo factum eſt* ec.

(11) Quintodecimo, *Epitome* cit.

(12) Tale è il giudizio di Gio. Sambuco sì nella ſua prefazione ai Dialoghi del Bonfini, che nella ſua Dedicatoria premeſſa alla Storia d' Ungheria d' eſſo Bonfini.

(13) I detti Autori ſono: *Jo. Heroldi Chronologia Pannoniæ -- Michaelis Ritii Neapolitani de Regibus Hungariæ -- P. Callimachi Experientis Attilæ -- T. Alexandri Corteſii de Mathia Regis laudibus bellicis.*

(14) Dalle dette edizioni fatte, le prime due in Baſilea, e la terza in Francfort, ſi vede con quanto poca eſattezza ne abbia parlato il P. Baldaſſarri nelle *Vite de' Perſonaggi illuſtri* a car. 40. col dire che *queſti Libri* (della Storia d' Ungheria del Bonfini) *furono la prima volta impreſſi nella Tranſilvania nel* 1543. *Gio. Sambuco li riſtampò nell' Ungheria, e vi fu fatta l' aggiunta d' altri cinque Libri.*

(15) Il Sambuco nella Dedicatoria premeſſa alla detta Storia afferma *paucarum eſſe gentium hiſtorias copia & ſtylo pares*; poi aggiugne che il Seldio era ſolito di dire *nullo ſe Scriptore poſt Livium & æquales ejus quam ipſo hoc Bonfinio vacuas horas libentius ponere ſolitum.*

(16) V. Bembo (Pietro) nel Vol. II. Par. II. di queſt' Opera noſtra a car. 756.

(17) Matteo Radero nel Vol. II. della *Bavaria Sancta* a car. 191. così ne ſcrive: *Bonfinius profanus nimium & paganus Scriptor, eum ſanctos apellat* Deos & Numina, *Dei Matrem* Numen & Deam, *Catholica Religionis diſciplinam non novit, nec calit niſi unum* Deum & *unum* Numen. *Bonfinius dum vult latine, quod ipſe ſincere non poteſt, ſcribere, ſuperſtitioſe & profane, ne quid dicam gravius, loquitur.*

(18) Gaddi, *De Script. non Eccleſ.* Tom. I. pag. 88. ove ſi poſſono vedere fatte molte Oſſervazioni ſopra varj paſſi di quella Storia.

(19) Sambuco, Dedic. cit.

Digitized by Google

ventura fatte varie mutazioni, avranno assai meno di forza cotali accuse.

II. *Flavii Philostrati Lemnii Libri II. De vitis Sophistarum, Antonio Bonfinio Historico Interprete* (20). *Ex aedibus Schurerianis* 1516. in 4. Rarissima è questa edizione, la quale dopo la morte del Bonfini, uscì per opera di Niccolò Gerbellio, che confessa d' aver trovata assai difettosa questa traduzione (21). Un simile svantaggioso giudizio ne ha fatto il Gatachero (22), attribuendone principalmente la cagione alla falsa interpunzione, con cui il Bonfini lesse il testo Greco. Anche Gottifredo Olearius (23) ha chiamata sì questa che la seguente traduzione *impurissimas*. Fu poi di nuovo pubblicata a car. 622. della Raccolta Latina delle Vite degli Uomini illustri antichi scritte da diversi. *Basileæ per Henricum Petri* 1563. in fogl. ed appresso è stata inserita, ma corretta in moltissimi luoghi da Federigo Morelli nella sua edizione Greco-Latina delle Opere di Filostrato fatta in Parigi nel 1608. in fogl.

III. *Flavii Philostrati Lemnii Epistolæ, Antonio Bonfinio Interprete*. Questa traduzione è stata inserita da Federigo Morelli in fine della mentovata sua edizione delle Opere di Filostrato; e poi nel Vol. VII. della Raccolta delle Opere del Meursio stampata in Firenze per i Tartini e Franchi nel 1753. in fogl.

IV. *Hermogenis Libri de Arte Rhetorica, & Aphthonii Sophistæ Progymnastica, Antonio Bonfinio Interprete ad Matthiam Hungariæ Regem. Lugduni apud Gryphium* 1538. Un testo a penna di questa traduzione sta nella Libreria Regia di Parigi, fra i Codici del Card. Radolfo.

V. *In Horatium Flaccum Commentarii. Romæ* (senz' anno) in 4. E poi coi Commentarj di Badio Ascensio sopra il medesimo Poeta. *Parisiis* 1519. in fogl.

VI. *Symposium Beatricis, sive Dialogi tres de pudicitia conjugali, & virginitate. Basileæ* 1572. e di nuovo 1621. in 8. In quest' Opera ch' è proibita (24), si trovano molte lodi del Re Mattia Corvino, e della Regina Beatrice sua moglie, la quale è il principale oggetto dell' Opera, e il cui nome appunto si vede espresso nel titolo. Vi si vede quanto il Bonfini fosse a que' Principi bene accetto. In fronte si legge una Prefazione di Giovanni Sambuco, dalla Libreria del quale uscì alla luce quest' Operetta;

VII. *Philostrati Lemnii Heroica & imagines, Antonio Bonfinio Interprete*. Di questa Traduzione, la quale crediamo non essere mai stata impressa, fa menzione il Lambecio (25).

VIII. *Antonii Bonfinii Traductio in Architecturam Antonii Averulini*. Questa, che fu dal Bonfini dedicata al mentovato Re Mattia, sta ms. in Venezia nella Libreria de' SS. Gio. e Paolo nella Scanzia VII; e nell' Ambrosiana di Milano; ed un altro esemplare esisteva in Roma nella Libreria del Card. Ottoboni.

IX. Finalmente dal Bonfini medesimo apprendiamo (26), che fece una traduzione di Erodiano, cui dedicò al detto Re Mattia, e che compose la Genealogia della Famiglia Corvina al medesimo Re indirizzata, e una Raccolta d' Epigrammi indirizzata al Giovane Principe Giovanni Corvino, in fronte alla qual ultima aveva posta una Prefazione, che dell' educazione d' un Principe trattava. Scrisse eziandio una Storia di Ascoli sua patria, di cui ancor ci resta un' Epitome fatta da Quinto di Quintodecimo (27), il quale nella Prefazione premessavi fa menzione d' un altra Opera del Bonfini intitolata: *De mirabilibus Italiæ*, ed aggiugne che lasciò pure *Epistolas varias*.

(20) Il P. Baldassarri nel Lib. cit. ha commesso un altro sbaglio dicendo che il Bonfini *rivoltò parimenti dal Linguaggio Greco nell' Idioma Latino le Vite dei Sofisti di Ermogene*, quando doveva dire *di Filostrato*.

(21) Il Gerbellio così ne parla nella sua prefazione posta in fronte alla detta traduzione: *Græcum exemplar cum hoc contuli; mirum quantam undequaque offenderim diversitatem, partim in propriis nominibus, quorum in hoc Libro frequens copia, partim in sententiis, quæ usque adeo cohærebant impolite, ut nihil impolitius* ec.

(22) *Adversar. Miscell.* Cap. XVI.

(23) Nella bella sua edizione delle Opere de' Filostrati uscita in Lipsia nel 1709. in fogl.

(24) *Index Libr. Prohibit.* pag. 13.

(25) *Biblioth. Vindobon.* Lib. II. pag. 995.

(26) *Rerum Ungaric. Decad. IV.* Lib. VII. pag. 463. dell' ediz. 1690.

(27) Del suddetto Compendio abbiamo parlato di sopra nell' annotaz. 1.

BON-

BONFINI (Francesco Antonio (1)) da Bertinoro, Giureconsulto, e Pastor Arcade col nome di *Gerio Luciniatico* (2), dopo aver giudicato nelle più insigni Rote d' Italia con singolare riputazione in carica d' Auditore, passò in Firenze al servigio de' Granduchi di Toscana, dove trasportò la sua famiglia; e per lo spazio di trent' anni ha riseduto ne' primarj Tribunali, considerato da tutti per un eccellente Giureconsulto di quella Curia, e morì a' 7. di Settembre del 1739 (3) avendo lasciata l' Opera seguente: *De jure Fideicommissorum magis Controverso Disputationes præcipuæ*, la quale per opera de' Signori Marco e Girolamo Auditori Bonfini figliuoli del nostro Autore, è uscita in luce *Venetiis apud Nicolaum Pezzanam* 1741. in fogl. in due Tomi, e contiene 160. Dispute in quattro titoli distribuite. Egli fece anche le Aggiunte all' Opera di Silvestro suo Avo intitolata: *Notabilia ad Bannimenta generalia ditionis Ecclesiasticæ*, le cui edizioni si riferiranno nell' articolo di Silvestro; e finalmente lasciò mss. le sue Decisioni, le quali sono state poscia pubblicate da Gio. Paolo Giovanelli e Compagni, che le hanno ottenute da' Signori Auditori suddetti, figliuoli del nostro Autore, con un Indice ragionato in fine, formato dal Sig. Gio. Paolo Ombrosi Avvocato di Collegio nella Curia Fiorentina, *In Pisa per Gio. Paolo Giovanelli e Compagni* 1760. in un Tomo in foglio (4).

(1) Degli Ascendenti di questo Scrittore si è favellato di sopra nell' articolo di Antonio Bonfini nell' annotaz. 4. ov' è esposta una parte dell' albero genealogico di questa famiglia.

(2) Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poes.* Vol. VI. p. 390.
(3) *Novell. Letter.* di Firenze 1740. col. 289.
(4) *Novelle* cit. 1760. col. 718.

BONFINI (Silvestro) da Bertinoro Città della Romagna Pontificia, Giureconsulto, ha dato alle stampe: *Notabilia ad Bannimenta generalia ditionis Ecclesiasticæ, Alexandri VII. Pontificis Maximi jussu edita. Cesenæ* 1661. e 1666. in 4; e ivi *per Nerium & Riceputum* 1678. in 4; poi colle Aggiunte di Francesco Antonio Bonfini suo nipote, di cui si è parlato nell' articolo antecedente, *Lucæ typis Leonardi Venturini* 1714. in due Tomi in fogl. e poi di nuovo *Venetiis apud Pezzanam* 1741. in fogl. Ascendente di questo Giureconsulto fu quell' Antonio Bonfini d' Ascoli celebre Scrittore delle cose d' Ungheria nel Secolo XV. siccome nell' articolo di questo si è detto nell' annotazione quarta.

BONFIOLI. V. Buonfigli.

BONFIOLI (Agesilao) Bolognese, Conte, e Senatore, figliuolo del Conte e Senator Lelio Bonfioli e della Contessa Lucrezia Mariscotti, fu Accademico Gelato in sua patria, ove si denominò il *Sollevato* (1), e si registra fra gli Scrittori di Bologna dall' Orlandi (2) per un Volume di Prose e Rime, cui non volle per modestia (come questi scrive) pubblicar colle stampe.

(1) *Memor. degli Accadem. Gelati*, pag. 39. e 40.
(2) *Notizie degli Scrittori Bolognesi*, pag. 38.

BONFIOLI (Antonio) Bolognese, fu figliuolo di Bonfiolo Bonfioli. Essendo Canonico di San Petronio venne a' 5. di Dicembre del 1596. addottorato, e fatto anche del Collegio de' Giudici (1), e fu Protonotario Apostolico. Sostenne poscia le cariche onorevoli di Vicario di Città di Castello, Todi, e Ferrara, di Commissario dell' Annona in Roma (2), di Cameriere d' onore di Paolo V. e di Gregorio XV. e scelto da Paolo V. a portar la berretta Cardinalizia ad Alessandro Lodovisi a Pavia a' 4. d' Ottobre del 1616 (3). Venne poi eletto Vescovo di Carinola nella Campagna Felice dal suddetto Pontefice Gregorio XV. a' 9. di Settembre del 1622 (4), e nel secondo anno rinunziò quella Chiesa, e il primo giorno di Novembre del 1624. morì in Roma, e venne sep-

(1) Alidosi, *Dottori Bologn. di Legge Canon. e Civile*, pag. 33.
(2) Masini, *Bologn. perlustr.* Par. II. pag. 138.
(3) Alidosi, *Dottori Bologn.* loc. cit; Dolfi, *Famigl. Nob. di Bologn.* pag. 205; Masini, Lib. cit. pag. 28; e Orlandi, *Notizie degli Scrittori Bologn.* pag. 58.
(4) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. VI. col. 472. e Masini, Lib. cit. pag. 137.

Digitized by Google

ſeppellito in Santa Maria di Trevi (5). Ha data alle ſtampe un' Opera intitolata : *De vera Sacerdotis perfectione. Bononiæ typis Cocchii* 1609. in 4.

Non ſi dee confondere il noſtro Autore con quell' Antonio di Napeo Bonfioli che nel 1592. fioriva in Bologna, il quale fu Protonotario Apoſtolico, Giudice Collegiato, ed era Arciprete d' Anzola nel 1620 (6), ed è ſtato per avventura confuſo col ſuddetto dal Bumaldi (7).

(5) Maſini, Lib. cit. pag. 138.
(6) Alidoſi, *Dottori* cit. pag. 32.
(7) *Bibl. Bonon.* pag. 21. ove il Bumaldi parlando di Antonio di Bonfiolo Bonfioli chiama queſto *Arciprete*, il qual titolo da niun Autore veggiamo dato al detto Antonio, ma bensì ad Antonio di Napeo Bonfioli.

BONFIOLI (Domenico) Bologneſe, nacque di Niccolò Bonfioli. A' 6. di Luglio del 1528. era nel Collegio di Filoſofia e di Medicina in ſua patria, ove leſſe Logica e Filoſofia ſino al 1535 (1). A' 16. di Novembre del 1536. ebbe la Cattedra di Logica in primo luogo nello Studio pubblico di Padova (2). Ritornato a Bologna leſſe quivi la Medicina Teorica ſino all' anno 1551. Morì finalmente in Rocca nel 1571. e venne ſeppellito in Santa Cecilia (3), avendo laſciati i ſuoi *Comment. ſuper quatuor Libros Topicorum Ariſtotelis*, che ſi dicono impreſſi, ma non ſi accenna dagli Scrittori (4) alcuna nota della impreſſione. Il Bumaldi (5) ſcrive che laſciò alcuni ſuoi MSS. ſopra tutta la Filoſofia, dei quali ſe ne ſparſero copie a vantaggio de' più ſublimi ingegni.

(1) Alidoſi, *Dottori di Filoſofia e d' Arti Liberali* ec. pag. 48.
(2) Riccoboni, *De Gymn. Patav.* Lib. I. pag. 27; e Tomaſini, *Gymn. Patav.* Lib. III. pag. 331.
(3) Alidoſi, loc. cit.
(4) Dolfi, *Cronol. delle Famiglie Nobili di Bologna*, pag. 203; Ciacconio, *Biblioth.* col. 7173 e Orlandi, *Notizie degli Scrittori Bologn.* pag. 99.
(5) *Biblioth. Bonon.* pag. 59.

BONFIOLI (Giovanni Paolo) Bologneſe, figliuolo d' Aſcanio, fioriva nel 1596. Fu in Bologna Lettor pubblico, e Giudice Collegiato; e in ſuo onore ſi vede nello Studio della ſua patria una Iſcrizione poſtagli nel 1600. che ſi può anche leggere preſſo all' Alidoſi (1), dal quale apprendiamo che morì a' 28. d' Ottobre del 1603. e che fu ſeppellito in S. Pietro. Parlano di lui il Dolfi (2), il Bumaldi (3), e l' Orlandi (4). Abbiamo alla ſtampa : *Deciſiones Rotæ Romanæ Jo. Mohedani cum additionibus Jo. Pauli Bonfioli. Romæ typis Cameræ* 1604. in 4.

(1) *Dottori Bologn. di Legge Canon. e Civile*, pag. 147.
(2) *Famiglie Nob. di Bologna*, pag. 204.
(3) *Bibl. Bonon.* pag. 138.
(4) *Notizie degli Scritt. Bologn.* pag. 169.

BONFIOLI (Orazio Maria) Bologneſe, figliuolo del Conte Lelio Bonfioli, fu Dottore d' amendue le Leggi, Lettor pubblico, Referendario dell' una e l' altra Segnatura (1), Canonico Teologo della Metropolitana, Eſaminator Sinodale, Governatore di Terni, Faenza, e Fano, e poſcia Prete dell' Oratorio di San Filippo Neri (2). Morì a' 4. di Giugno del 1702. avendo dato alle ſtampe un Trattato : *De immobilitate Terræ. Bononiæ typis Manoleſſi* 1667. in 8.

Scrive Gregorio Leti (3) che preparava anche per iſtampare un *Libro d' Impreſe Sacre e Miſterj*, che non ſappiamo ſe ſia di poi ſtato impreſſo.

Non ſi dee queſt' Autore confondere con quell' Orazio Bonfioli o Buonfigliuolo che ha VIII. Detti o Sentenze nel *Teatro Morale de' moderni ingegni* ec. raccolto da Cherubino Ghirardacci ec. *In Venezia per Gabriel Giolito di Ferrari* 1575. in 12; nè con un altro nominato in una Iſcrizione ſepolcrale riferita dal P. Petracchi (4).

(1) Dolfi, *Famiglie Nob. di Bologna*, pag. 206.
(2) Orlandi, *Notiz. degli Scritt. Bologn.* pag. 220.
(3) *Italia Regnante*, Par. III. pag. 168.
(4) *Della inſigne Abbaziale Baſilica di Santo Stefano di Bologna*, pag. 335.

BONFIOLI (Silveſtro) Bologneſe, Dottore di Medicina, aſſai perito nella

nella Botanica, nell' Anotomia (1), e nell' Aſtrologia (2), fu grande amico del Malpighi (3), Cuſtode delli Muſei famoſiſſimi Aldrovandiano, e Coſpiano (4), e fiorì verſo la metà del Secolo XVII. Oltre diverſi *Diſcorſi Aſtrologici* detti dal Buongiovane aſſai ſtimati, cui ha egli fatti imprimere (5), ha compoſto un *Trattato degl' Idoli*, il quale ſenza il ſuo nome (6) è ſtato impreſſo colla *Breve deſcrizione del Muſeo Coſpiano* (di Lorenzo Legati). *In Bologna appreſſo Gio. Battiſta Ferroni* 1667. in 12. la cui edizione per opera di lui eſſendo già morto il Legati, reſtò compiuta.

(1) Il Montalbani a car. 614. della *Dendrolog.* dell' Aldrovandi lo chiama *herbaria & anatomica rei peritiſſimum*.
(2) Pietro Mengoli a car. 7. del ſuo *Anno* lo chiama *dell' Anatomia, Medicina, ed Aſtrologia benemerito*.
(3) Vedi il Malpighi nella ſua *Exercitat. de viſcerum ſtructura* a car. 131. e 165.
(4) *Comment. de Bonon. Scientiar. & Art. Inſtitut.* ec. Tom. II. Par. I. pag. 29. e 48.
(5) Leti, *Italia regnante*, Par. III. pag. 119.
(6) *Bibl. Vol. di Gio. Cinelli*, Tom. III. pag. 176. edizion di Venezia 1746. in 4.

BONFRANCESCHI (Agoſtino) Ferrareſe, ma originario di Rimini (1), col qual cognome ſi chiamò di poi egli, e la ſua famiglia (2), fu verſato in amendue le Leggi, e fiorì verſo la metà del Secolo XV. Ebbe per padre Ugolino anch' eſſo Giureconſulto, di cui parleremo appreſſo. Occupò in Ferrara la prima Cattedra di Leggi (3), ed avendoſi acquiſtata nella profeſſione Legale non poca riputazione, conſeguì in Roma la carica d' Avvocato Conſiſtoriale (4), e in Ferrara fu eletto per ſuo Conſigliere da Ercole I. Duca II. di queſta Città (5). Si vuole che il noſtro Bonfranceſchi difendeſſe in compagnia di Jacopo Anaſtagi da Borgo S. Sepolcro innanzi a Pio II. Sigiſmondo Malateſta, che a' 29. di Dicembre del 1447. aveva fatta lega contro al Re Alfonſo colla Repubblica di Venezia (6); e che il Duca di Ferrara a ſua perſuaſione e iſtigazione condannaſſe a pena capitale Niccolò d' Eſte figliuolo del Marcheſe Lionello (7). Ebbe un figliuolo per nome Ugolino pure Dottore in Leggi che ſi vede mentovato in un iſtromento del 1486. preſſo al Brancaleoni (8). Morì agli 11. d' Aprile del 1479 (9), e venne ſeppellito in San Franceſco di Ferrara (10). Oltre alcune ſue fatiche *ſuper II. Infortiati* (11), e alcuni Conſulti (12), fece le Aggiunte al Tratţato *De Maleficiis* d' Angelo Aretino, che uſcirono con detto Tratţato: *Venetiis arte & impenſis Herbort de Siligenſtat* 1483. in fogl; *Lugduni apud Heredes Jacobi Juntæ* 1555. in 8. in fronte alla qual edizione ſi vede chiamato ſemplicemente *D. Auguſtin. Ariminenſis; Coloniæ* 1598. in 4. ed altrove.

(1) Marcantonio Guarini, *Compendio Iſtorico delle Chieſe di Ferrara*, pag. 258; e Libanori, *Ferrara d' oro*, Par. III. pag. 247.
(2) *Auguſtinus Ariminenſis* ſi vede chiamato in fronte al Trattato *De Maleficiis* d' Angelo Aretino, come diremo appreſſo, e dal Poſſevino nel Tom. I. dell' *Appar. Sacer* a car. 87.
(3) Clementini, *Raccolto iſtorico de' Malateſti*, Tom. II. pag. 356.
(4) Diploratáccio, *Vita Angeli Aretini*; Cartari, *Syl. lab. Advocator. Sacri Conſiſt.* pag. xli; e Caraffa, *De Profeſſor. Gymn. Rom.* Tom. II. pag. 497.
(5) Guarini, loc. cit; e Borſetti, *Hiſt. Gymn. Ferrar.* Par. II. pag. 55.
(6) Clementini, loc. cit.
(7) Borſetti, loc. cit. ove ciò afferma ſulla fede di Celio Calcagnini nella *Vita d' Ercole d' Eſte* ms.
(8) *Catherina de Gilioli*, così leggeſi in detto Iſtromento, la particola del quale c' è ſtata comunicata dal celebre Sig. Canonico Giuſeppe Garampi, con altre notizie aſſai erudite degli Scrittori di Rimini ſua patria, *uxor cl. & eloquentiſſimi J. U. D. D. Dñi Ugolini de Bonfranciſchis de Arimino Civis & habitatoris Ferrariæ.*
(9) Borſetti, loc. cit.
(10) Guarini, loc. cit.
(11) Freimonio, *Elenchus Script. Jur. Civ. & Canon.* pag. 15; e Fontana, *Bibl. Legal.* Par. I col. 124.
(12) Clementini, Lib. cit. pag. 446.

BONFRANCESCHI (Ugolino) Ferrareſe, Giureconſulto, padre di Agoſtino, di cui abbiamo parlato qui ſopra, fu un Soggetto fornito di ſoda dottrina, e di varia letteratura, e venne da' Duchi Borſo ed Ercole adoperato con loro ſoddisfazione in affari d' importanza. Ebbe la carica per molti anni di Giudice Criminale, che da lui ſi ſoſtenne con molta integrità, e giuſtizia (1). Eſſendo paſſato a miglior vita, venne ſeppellito in San Franceſco (2), e laſciò impreſſo un *Teſto Criminale* molto ſtimato da' Profeſſori (3). Da alcuni è chiamato

(1) Libanori, *Ferrara d' oro*, Par. III. pag. 246.
(2) Marcantonio Guarini, *Compendio iſtorico delle Chieſe di Ferrara*, Lib. IV. pag. 258.
(3) Borſetti, *Hiſt. Gymn. Ferrar.* Par. II. pag. 16.

Digitized by Google

mato *Ugolino da Rimini* (4) per essere la sua famiglia originaria di quella Città come si è detto nell' articolo di suo figliuolo .

(4) Borsetti , loc. cit.

BONFRIZIERI (Placido Maria) Fiorentino , dell' Ordine de' Servi , nacque nel 1657. In età di XX. anni lesse la Legge Canonica in Pisa col grado di Lettore straordinario, vi difese Conclusioni nella Scuola Magna , e vi conseguì la Laurea Dottorale in amendue le Leggi . Fu Esaminator Sinodale delle Diocesi di Borgo San Sepolcro , d' Arezzo , di Firenze , Fiesole , e Cortona , e venne deputato dal Sinodo di Firenze sopra varie Congregazioni . A' 15. d' Ottobre del 1697. fu incorporato all' Università de' Teologi Fiorentini , e a' 9. di Marzo del 1728. eletto Decano della medesima . Servì in qualità di Segretario il Generale del suo Ordine Lodigeri , e rinunziò la carica di Provinciale. Acquistatasi la stima del Granduca Cosimo III. venne da questo per affari importanti spedito alla Repubblica di Lucca. Il Pontefice Benedetto XIII. lo volle promuovere alla dignità di Vescovo , ma egli ricusò di condursi a Roma . Morì finalmente in sua patria in età di 75. anni a' 17. di Settembre del 1732 ; e a' 28. del mese stesso recitò in Lingua Volgare in sua lode l' Orazione funerale il Cerracchini , da cui abbiamo ricavate queste notizie (1). Pubblicò l' Opere seguenti :

I. *Maria compatita ne' suoi dolori , ovvero Meditazioni per ciascun giorno dell' anno sopra la Vita dolorosa di Maria Vergine . In Lucca per lo Frediani* 1713. in 12. e con l' aggiunta della *Corona de' Dolori . In Firenze per i Tartini e Franchi* 1719 in 12.

II. *Breve ritratto delle virtù più singolari del Servo di Dio F. Pietro Paolo Maria Porrie Du-pré Francese Laico dell' Ordine de' Servi di Maria Vergine . In Lucca per il Frediani* 1713. in 8 ; e *in Firenze per i Tartini e Franchi* 1718. in 8.

III. *Affetti pietosi d' un' anima agonizzante con Gesù Crocifisso espressi sulla Cantica in cento Sonetti . In Firenze per Antonmaria Albizzini* 1716. in 4.

IV. *Pratica del Cristiano Secolare , in cui s' insegna il metodo per vivere Cristianamente nel secolo . In Firenze per i Tartini e Franchi* 1718. in 12 edizione III.

V. *Lo studio del Cristiano , ovvero Meditazioni per ciascun giorno dell' anno sopra la sacra Bibbia che dee essere lo studio principale d' ogni Cristiano per ben vivere . In Massa presso Pellegrino Frediani* 1718. in 12.

VI. *Divote parafrasi d' alcuni Salmi , e Lezioni , che più d' ordinario sogliono cantarsi nelle Venerabili Confraternite secolari . In Massa per lo Frediani* 1722. in 8.

VII. *Domenicale , ovvero Discorsi Morali per tutte le Domeniche dell' anno . In Firenze per il Mattini* 1722. e 1724. in fogl ; e ivi *per Gaetano Viviani* 1736. in 4.

VIII. *Gesù compatito ne' suoi dolori , ovvero Meditazioni per ciascun Venerdì dell' anno sopra la Passione di Gesù* ec. *In Firenze per Pietro Mattini* .... in 8.

IX. *Annalium Sacri Ordinis Fratrum Servorum Beatæ Mariæ Virginis Tomus III. Auctore M. Aloysio Maria Garbio* ec. *ab anno* 1633. *ad annum* 1705. *Compositum , & a F. Placido Maria Bonfrizerio perductum ad annum* 1725. *Opus* ec. *Lucæ typis Salvatoris , & Jo. Dominici Marescandoli* 1725. in fogl. con Dedicatoria del Bonfrizieri al Sommo Pontefice Benedetto XIII.

X. *Documenta Moralia Biblica cum auctoritatibus Sanctorum Patrum desumpta ex præcipuis Libris maxime historiatibus tam veteris , quam novi Testamenti pro faciliori usu divini Verbi Præconum , ac Repetitorum in Collationibus Synodalibus , & Conferentiis , quæ fieri solent in Confraternitatibus publicis Laicorum , Opus* ec. *Florentiæ apud Antonium Mariam Albizzini* 1727. in fogl.

XI. *Compendio degli Annali del Sacro Ordine de' Servi .*

XII. *Discorso Sacro sopra l' ingiustizie commesse dall' Ebraismo , e da' Giudici nella*

(1) Cerracchini , *Fasti Teologali dell' Università de' Teologi Fiorentini* , pagg. 609. e 699.

Digitized by Google

nella Passione e Morte di Gesù Cristo nostro Redentore .

XIII. *Diario Sacro del Sacro Ordine de' Servi di Maria* .

XIV. *Prosecuzione alla prima Centuria de' Miracoli della Santissima Nunziata..... Centuria Seconda* .

XV. Ha tradotta in Lingua Latina la Vita di Maria Angelica Confortinari Monaca del Monistero di Santa Maria del Pianto di Venezia, scritta Volgarmente da Maria Innocenzia Contarina Monaca dello stesso Monistero, e l' ha inserita a car. 664. e segg. del Tom. III. degli Annali soprammentovati .

XVI. Ci scrive il chiarissimo Sig. Canonico Angiolo Maria Bandini da Firenze, che nella Libreria de' Padri Serviti della Santissima Nunziata si conservano a penna al num. 421. e 454. de' Codici MSS. 1. *Annalium Sacri Ordinis Fratrum Servorum B. M. V. Tomus IV. ab anno* 1725. - 2. *Indice Cronologico di tutti i Generali dell' Ordine de' Servi* - 3. *Indice Cronologico degli Eminentissimi Protettori* - 4. *Indice Cronologico degli Scrittori* - 5. *Idea pratica di una Città Cattolica ben governata, ovvero conferenze Sacro-politiche sopra il buon governo d' una Città Cattolica*, in 4.

BONGAJO (Andrea) . V. Alpago (Andrea) .

BONGALLO (Scipione) Romano, amico del celebre Card. Pietro Bembo (1), fu fatto Vescovo di Cività Castellana e d' Orta in Campagna a' 24. di Novembre del 1539 (2), ed intervenne al Concilio di Trento (3). Passò a vita migliore in Orta a' 3. d' Agosto del 1564. e venne seppellito nella Cattedrale di Civita Castellana con Iscrizione riferita dall' Ughelli (4) .

Scrisse un' Opera contra Lorenzo Valla, la quale si conservava in Roma ms. presso a' Cardinali Sirleto, Salviati, Rusticucci, e in altre Librerie col titolo : *De vera Constantini donatione* .

Egli fece anche la Prefazione al Libro *De Mysteriis Ægyptiorum* di Niccolò Scutello Eremitano Agostiniano Trentino stampato *Romæ* 1556. in 4.

(1) *Lettere del Bembo*, Tom. I. pag. 217.
(2) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. I. col. 602. e 742.
(3) Mandosio, *Bibl. Rom.* Vol. II. pag. 272.
(4) *Ital. Sacra*, Tom. I. col. 742.

BONGIANELLI (Giuseppe) ha Rime a car. 226. t. del Lib. II. delle *Rime di diversi Nobili Poeti Toscani raccolte da Dionigi Atanagi. In Venezia appresso Lodovico Avanzo* 1565. in 8.

BONGIANNI (Giovanni) Fiorentino, Canonico di San Lorenzo, ha date alla stampa le due Orazioni seguenti :

I. *Oratio in laudem B. Philippi Benitii . Florentiæ apud Franciscum Onofri* 1632. in 4.

II. *De dignitate Sacerdotali, Oratio habita privatim in Cœnobio FF. Servorum in Comitiis Provincialibus . Florentiæ ex typogr. Francisci Onofri* 1633. in 4.

III. Un suo Componimento in versi Latini in lode di Baccio Bandinelli sta impresso in fronte all' *Idea della Cristiana Sapienza* di esso Bandinelli. Il chiarissimo Sig. Domenico Maria Manni nel Tom. XII. de' suoi *Sigilli* a car. 38. fa menzione di un Gio. Bongianni Rettore di Santa Cecilia di Firenze dopo il 1610. fino al 1640. ma non accennando che questi abbia lasciata Opera alcuna, noi crediamo che sia diverso dal suddetto .

BONGIORNO (Ferdinando) Giureconsulto Palermitano (1), e Avvocato del Fisco della gran Regia Corte dal 1541. fino al 1543. ha lasciate l' Opere seguenti :

I. *Ad Bullam Nicolai V. & Regiam Pragmaticam Alphonsi de Censibus Adnotatio-*

(1) Mongitore, *Bibl. Sicula*, Tom. II. pag. 196.

Digitized by Google

tationes. Sono impreſſe nell' Opera *De Cenſibus* di Pietro di Gregorio. *Panormi apud Jo. Antonium de Franciſcis* 1609. in 4. e poi ivi *apud Franciſcum Ciotti* 1612. in fogl.

II. *Lectura ſuper ritu Regni Siciliæ*. Sta coi Commentarj *Scribentium ſuper Ritu* raccolti da Marcello Converſano. *Panormi apud Angelum Orlandum, & Decium Cyrilum* 1614. in fogl.

III. *Allegationes ſuper nullitate ſecundi Decreti in cauſa Floridiæ*. Si leggono nel Lib. I. *Deciſion. Tribunalis Conciſtorii ſacræ Regiæ Conſcientiæ* di Gio. Franceſco di Caſtillo. *Panormi typis Angeli Orlandi* 1626. in fogl.

IV. *Conſilia octo deciſiva*. Si trovano ne' *Conſil. Selecta* di Pietro Luna. *Panormi apud Eraſmum de Simeone* 1627. in fogl.

V. *Adnotationes in Conſuetudines Panormi*. Queſte ſono citate da Mario Muta ne' *Comment. Conſuet. Panorm.* nel *Proem.* n. 44. 49. e in altri luoghi.

VI. *Additiones ad Andream de Iſernia de Feudis*. Queſte giravano attorno mſs. al tempo del Mongitore (2).

Di un Ferdinando Bongiorno, che non ſappiamo ſe ſia diverſo dal ſuddetto, ſi hanno alla ſtampa: 1. *Oratio quadraginta horarum ab Eccleſia frequenter haberi ſolita ad implorandam divinam miſericordiam vulgo dicta* il Bongiorno. *Venetiis apud Majettum* 1602. in 4. Queſta Orazione ſi vede regiſtrata nell' Indice de' Libri proibiti (3). - 2. *Meditationes circa Myſteria quamplurima vitæ Redemptoris & Deiparæ. Venetiis apud Societatem* 1608. in 4. Ne fa menzione il Marracci, che lo chiama per patria *Italiano* (4).

(2) Mongitore, loc. cit. (3) A car. 100. (4) Marracci, *Bibl. Mariana*, Par. I. pag. 384.

BONGIOVANNI (Angelo Maria). V. Croce (Angelo Maria dalla-).

BONGIOVANNI (Antonio) valoroſo Letterato, vivente, è nato in Perrarolo ſul Territorio Veroneſe di onorata famiglia l'anno 1712. Paſſati avendo i primi anni della fanciullezza ſotto l'educazione del Sig. D. Giovanni ſuo fratello maggiore, ora Arciprete di Lonigo, venne mandato a Padova, e quivi atteſe alle Lettere Umane, e alle Scienze ſotto a' più rinomati Profeſſori. Vi appreſe dal chiariſſimo Abate Giacometti la Lingua Greca, di cui è intendentiſſimo, ed è non meno nella Greca erudizione verſato (1). Studiò anche la Lingua Ebrea, la Teologia, e la Ragion Civile e Canonica, e ne conſeguì la Laurea Dottorale (2). Trasferitoſi a Venezia ſi è quivi diſtinto colla compilazione de' Codici manoſcritti della Libreria di S. Marco inſieme col chiariſſimo Sig. Antonio Maria Zanetti Cuſtode della medeſima, onde ne vennero amendue onorati dall' Eccellentiſſimo Senato d' una peſante medaglia d' oro. Pubblicò varie altre Opere, delle quali paſſiamo a dare il Catalogo:

I. *Græca Scholia Scriptoris Anonymi in Homeri Iliados Lib. I. ex vetuſt. Cod. Bibl. Venet. Antonius Bonjoannes eruit, Latine interpretatus eſt, notiſque illuſtravit. Venetiis apud Simonem Occhi* 1740. in 4 (3).

II. *Græca D. Marci Bibliotheca Codicum manuſcriptorum per titulos digeſta. Venetiis apud Simonem Occhi* 1740. in fogl. Il noſtro Autore compilò queſt' Opera inſieme col chiariſſimo Sig. Antonmaria Zanetti Cuſtode della medeſima, e ſi poſſono vedere gli elogj, che per sì nobile fatica ſono ſtati ad amendue fatti dagli Scrittori (4).

III. *Latina, & Italica D. Marci Biblioth. Codicum MSS. per titulos digeſta* ec. *Venetiis apud Simonem Occhi* 1741. in fogl. Fu pur queſt' Opera compilata come la ſuddetta, e ne fu premiata la fatica d' amendue dall' Eccellentiſſimo Se-

(1) Foſcarini, *Della Letteratura Veneziana*, Vol. I. pag. 715 e *Novelle Letter.* di Venezia 1752. pag. 383.

(2) Le ſuddette notizie ci ſono ſtate comunicate con Lettera dal celebre P. Abate D. Angelo Calogerà.

(3) Si vegga ciò che di detta edizione ſi è ſcritto con molta lode nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1741. alla col. 1195 e del 1745. alla col. 5425 come pure in quelle di Venezia del 1741. a car. 49.

(4) *Novelle Letter.* di Firenze 1740. col. 4525 di Venezia 1740. pag. 2575 e *Giorn. de' Letter.* di Firenze, Tom. I. Par. II. pagg. 139. e 142.

Digitized by Google

nato, ſiccome abbiamo detto nell' articolo della Vita.

IV. *Leontii Monachi Hieroſolymitani quædam ad Hiſtoriam Eccleſiaſticam ſpectantia* ec. Le Opere di Leonzio, che ſi trovano qui tradotte dal noſtro Autore dalla Lingua Greca nella Latina, conſiſtono in un' Apologia del Concilio Calcedonenſe, e in varj pezzi del medeſimo Leonzio contra gli Eutichiani, e Neſtoriani, alle quali ha aggiunte alcune erudite e ſugoſe rifleſſioni, e ſono ſtampate nel Tom. VI. della *Nova Collectio SS. Conciliorum & Decretorum* pubblicata dal celebre P. Manſi, *Lucæ apud Joſephum Salani, & Vincentium Junctini* 1752. in foglio (5).

V. *Varj Epigrammi della Greca Antologia recati in Lingua Volgare, e indirizzati a S. E. il Sig. Tommaſo Mocenigo Soranzo I. nell' occaſione delle ſue feliciſſime Nozze con S. E. la Sig. Elena Contarini. In Venezia appreſſo Antonio Zatta* 1752. in 4. Queſti Epigrammi in numero di CXXX. ſono ſtati tradotti dal noſtro Bongiovanni inſieme col chiariſſimo Sig. Girolamo Zanetti.

VI. *Libanii Sophiſtæ Orationes XVII. Antonius Bonjoannes nunc primum e MSS. Codd. eruit, latine vertit, notiſque illuſtravit. Venetiis ex typogr. Jo. Baptiſtæ Albritii Hieronymi fil.* 1754. in 4 (6).

VII *Conſtitutiones aliquot Impp. Theodoſii & Juliani e MS. Codice primum editæ.* Stanno nell' ultima edizione del Codice Teodoſiano ſeguita in Venezia in fogl.

VIII. Due Epiſtole attribuite a San Gregorio Nazianzeno inedite nella Libreria di San Marco ſono ſtate copiate, e tradotte dal Greco in Latino dal Sig. Dottor Bongiovanni. Una di eſſe ſi vede con un *Monitum* premeſſovi inſerita nella Par. III. del Tom. IV. delle *Memor. per ſervire alla Stor. Letter.* del 1754. da car. 54. ſino 59. e l' altra è impreſſa nella Par. V. del Tom. V. di dette *Memorie* del 1755. a car. 63. e 64.

IX. Si è fatta ſperare anche la ſua traduzione e pubblicazione di alquante Omelie di San Baſilio, e di San Gio. Griſoſtomo non ancora ſtate impreſſe (7), ed è ſtata a lui affidata la verſione delle Opere di Teofilatto (8).

X. *Theodoreti Opuſcula duo nunc primum ex Codice ms. Bibliotheca Vindobonenſis vulgata ſtudio & opera Antonii Bongiovanni. Venetiis apud Antonium Cominum* 1759. in 4 (9).

(5) *Novelle Letter.* di Venezia 1752. pag. 383. ove il Novelliſta ſcrive, che ſi ſpera di veder un giorno l' Opera intiera di Leonzio che ſta nella Libreria di San Marco in Venezia per opera del noſtro Autore alla luce.

(6) Vedi ciò che di dette Orazioni e del Traduttore ſi è detto nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1754. a car. 393; nella Par. VI. del Tom. IV. delle *Memorie per ſervire alla Stor. Letter.* a car. 395 e nel Tom. X. della *Stor. Letter. d' Ital.* a car. 29. ove ſi riferiſce un aſſai fiero giudizio dato da Jacopo Keiske nella ſua Diſſertazione epiſtolare *De originibus Arabicis aliquot vocabulorum Civitate Germanica donatorum* inſerita nel Tom. IV. degli Atti della Società Latina di Jena a car. 155.

(7) *Memor.* cit. Tom. IV. Par. VI. pag. 39.

(8) *Memor.* cit. Tom. IV. Par. III. pag. 53.

(9) V. ciò che di detta Opera hanno ſcritto le *Novelle Letter.* di Fir. del 1760. alle col. 573. e 597.

BONGIOVANNI (Azzone di-) Bologneſe, detto anche *Bonzagno Ramenghi*, Giureconſulto di tale eſtimazione al ſuo tempo, cioè ſulla fine del Secolo XIII. e ſul principio del ſeguente, che veniva denominato il magno, ſapiente, ed eloquente Dottore de' Decreti. Fu ſpedito nel 1335. Ambaſciatore a Roberto Re di Napoli, e morì di peſte nel 1347 (1). Scriſſe varie Repetizioni ſulla Ragion Canonica, che, come ſtampate, vengono, dietro all' Alidoſi (2) accennate dal Bumaldi (3), e dall' Orlandi (4), ſenza però dire di ſe, da per ſe, o in qualche Raccolta, nè dove ſieno ſtate impreſſe. Nella Libreria Riccardiana di Firenze ſi conſerva a penna al Banco N. I. num. XXVIII. in un Codice cartac. in fogl. un *Tractatus Galberti Doctoris legum Parmenſis de materia Statutorum ab Azone de Ramenghis ſuppletus & perfectus* (5).

(1) Alidoſi, *Dottori Bologn. di Legge Canon. e Civ.* p. 6.

(2) Loc. cit.

(3) *Bibl. Benon.* pag. 26.

(4) *Notizie degli Scritt. Bologn.* pag. 65.

(5) Lami, *Catal. MSS. Bibl. Riccardiana*, pagg. 53. e 204.

BONGIOVANNI (Berardo) detto dal Garuffi (1) Patrizio Recanatenſe, e da

(1) *Ital. Accademica*, pag. 70.

Digitized by Google

e da altri (2) chiamato Romano, fu Accademico Diſuguale. Da Paolo III. venne eletto Veſcovo di Camerino a' 5. di Marzo del 1537. e mandato Vicelegato della Marca. Pio IV. lo ſpedì Nunzio Apoſtolico al Re di Pollonia, e intervenne anche al Concilio di Trento. Avendo governata con carità e zelo la Chieſa di Camerino paſsò a miglior vita a' 12. di Settembre del 1574. e fu traſportato e ſeppellito in Sant' Agoſtino di Roma. Più copioſe notizie di lui ſi poſſono leggere preſſo ad alcuni Scrittori (3). Onorevole menzione del medeſimo è ſtata pur fatta da diverſi altri (4). Si rendette aſſai diſtinto nella cognizione della miſtica Teologia, e pubblicò l' Opera ſeguente: *Epitome in univerſam Sacroſanctæ Theologiæ D. Thomæ Aquinatis ſummam*. La quale uſcì in Roma con Dedicatoria a Pio IV. e poſcia *Lugduni* 1570. e 1579; e *Pariſiis* 1645. in 8.

Qui ci piace d' avvertire a non confonderlo con quel Bernardino o Berardo Bongiovanni pure Recanateſe Veſcovo di Venoſa morto in Roma nel 1510. il quale è mentovato dal Calcagni (5), dal Mandoſio (6), e dall' Ughelli (7); nè con quell' altro Bernardino Bongiovanni Avvocato Conſiſtoriale morto in Macerata nel 1620. di cui parlano il Cartari (8), e il chiariſſimo P. Giuſeppe Caraffa (9).

(2) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. I. col. 566; Maſini, *Bologna perluſtrata*, Par. II. pag. 117; Cartari, *Syllab. Advocat. Sacri Conſiſtor.* pag. ccxlii. e Mandoſio, *Biblioth. Rom.* Tom. I. Centur. III. pag. 190.

(3) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. I. col. 566; e Mandoſio, *Bibl. Romana*, Tom. I. Cent. III. pag. 190.

(4) Gio. Franceſco Angelita, *Origine e Stor. della Città di Recanati* a car. 55. nel Tom. VII. Par. II. del *Theſ. Antiquit Ital*; Camillo Lilio, *Hiſt. Camerin.* Par. I. Lib. II. pag. 65; Paſcucci, *Vita di San Venanzio*, Lib. II. pag. 142; Giulio dal Pozzo, *Colleg. Veron. Judic. Advocat. Elogia*, pag. 285; e Ariſi, *Prator. Cremona Series Chronologica*, pag. 58.

(5) *Memor. Iſtor. della Città di Recanati*, pag. 211. e ſegg.

(6) *De Familiis Romanis*, ms.

(7) *Ital. Sacra*, Tom. VII. col. 174.

(8) *Syllab. Advoc. Sac. Conſiſtor.* pag. ccxlii.

(9) *De Gymn. Rom. Profeſſor.* Tom. II. pag. 522.

BONGIOVANNI (Carlo de'-) Cremoneſe, educato nel Collegio Borromeo, addottorato in Legge nell' Univerſità di Pavia, Canonico Prepoſiturale nella Cattedrale di Cremona, e adoperato quivi in varj onorevoli miniſterj, vien regiſtrato per non poche Allegazioni Legali da lui pubblicate, fra gli Scrittori Cremoneſi dall' Ariſi nel Tom. III. della *Cremona Liter.* a car. 33.

BONGIOVANNI (Franceſco) Patrizio di Tropea nel Regno di Napoli, valente Aſtronomo vivente, ha dato alle ſtampe l' Operette ſeguenti:

I. *Diſcurſus Aſtronomicus ſuper Lunationes anni Biſextilis* 1752. *& ingreſſus Solis ſuper quatuor ſigna cardinalia. Neapoli excudebat Dominicus Lancianus* 1752. in 8.

II. *Diſcurſus Aſtronomici ſuper Lunationes, cateroſque aſpectus, quos habet Luna cum Sole, & ſuper quatuor partes anni currentis* 1753. *Neapoli* 1753. in 8.

BONGIOVANNI (Gentile) Dottor di Teologia, ha data alla ſtampa l' Opera col titolo: *La virtù della Clemenza. In Venezia* 1635.

BONGIOVANNI (Giovanni Batiſta) nato in Maida, ma originario di Tropea nella Calabria, compoſe varie Opere, delle quali ci ſono note le due ſeguenti:

I. *Tractatus de Carcerat.ne Mulierum.*

II. *Vita de Pittori antichi Napolitani ſino all' anno* 1600. *In Napoli* 1674. Si vegga il P. d' Amato nella *Pantopol. Calabra* a car. 229.

BONGIOVANNI (Lorenzo) Ravennate, ſi regiſtra dal chiariſſimo P. Ab. Ginanni fra gli Scrittori Ravennati nel Catalogo di queſti inſerito nella ſua Diſſertazione ſulla *Letteratura Ravennate* a car. CXXXIII.

Digitized by Google

BONGIOVANNI (Gio. Matteo) Ravennate, fioriva circa il 1620. ed ha Rime a car. 269. delle *Rime ſcelte de' Poeti Ravennati*.

BONGIOVANNI (Pellegra o Pellegrina). V. Roſetti (Pellegrina).

BONGIOVANNI (Quinzio) di Tropea nella Calabria, pubblico Profeſſore di Filoſofia nella Univerſità di Napoli, ha data alle ſtampe l' Opera ſeguente: *Peripateticarum Diſputationum de Principiis Naturæ Sectiones tres. Venetiis apud Petrum Deuchinum* 1571. in fogl (1).

(1) Toppi, *Bibl. Napolit.* pag. 266; Elia d'Amato, *Pantopologia Calabra*, pag. 432; e Taſuri, *Iſtor. degli Scrittori nati nel Regno di Napoli*, Tom. III. Par. II. pag. 365.

BONGIOVANNI (Silvio) ha pubblicata un' Operetta intitolata: *Scherzi Aſtrologici per l' anno biſeſtile* 1668. *In Bologna per Jacopo Monti* 1668. in 4.

BONGIOVANNI (Simone) da Larciano, Minor Oſſervante, Predicatore della Provincia di Toſcana, ha dato alla ſtampa: *Sacrarum Cæremoniarum Sylva ex variis Authoribus & Cæremonialibus collecta & compilata juxta ritum S. Romanæ Eccleſiæ. Brixiæ typis Jo. Mariæ Rizzardi* 1755. in 12.

BONGIOVANNI (Tirante o Triante) Ravennate, figliuolo di Giambatiſta valoroſo guerriero, fioriva dopo la metà del Secolo XVI. Mortogli il padre, ſotto cui anch' egli militava, in Venezia nel 1560. abbandonò la vita militare, e ſi trasferì a Padova. Quivi ſi applicò alla Giuriſprudenza, nella quale ottenne la Laurea Dottorale. Atteſe poſcia all' eſercizio d' Avvocato, e ſoſtenne in Bologna alcuni anni il carico d' Uditore di Ruota. Si dilettò di Poeſia Volgare. Alcuni Scrittori (1) parlano con lode di lui, del quale ſi hanno *Deciſiones Legales Rotæ Bononienſis*, che ſtanno nella Raccolta delle Deciſioni della Ruota di Bologna fatta da Annibale Fondazza, e Camillo Geſſi a car. 2. e 319. *Bononiæ apud hæredes Joannis Roſſi* 1616. in fogl; e alcune *Rime*, che ſi leggono a car. 58. delle *Rime ſcelte di Poeti Ravennati*.

(1) Tomai, *Stor. di Ravenna*; Par. IV. Cap. X; Paſolini, *Uomini illuſtri di Ravenna*, Lib. IV. pag. 95; *Memorie Storiche de' Poeti Ravennati* in fine delle *Rime ſcelte de' Poeti* medeſimi a car. 482.

BONGIOVANNI (Tommaſo) Palermitano, dell' Ordine de' Predicatori, Filoſofo, e Teologo aſſai dotto, fiorì nel 1342. e compoſe un Libro *De rerum proprietate* (1).

(1) Mongitore, *Bibl. Sicula*, Tom. II. pag. 255; ed Echard, *Scriptor. Ord. Prædicator.* Tom. I. pag. 906; e Schoettgenio, *Supplem.* alla *Bibl. Lat. med. & inf. at.* di Giannalberto Fabrizio pubblicato dal P. Manſi, Tom. VI. pag. 246.

BONGIOVANNI (Tommaſo Aimone) dell' Ordine de' Predicatori, fioriva ancora dopo il 1464. e ſcriſſe Latinamente la Vita della B. Margherita di Savoja moglie di Teodoro Marcheſe di Monferrato, veduta a penna, e lodata da Giacinto Bareſani, che di eſſa ſi ſervì nel comporre volgarmente la medeſima Vita, ſiccome riferiſce il P. Echard nel Tom. I. degli *Scriptor. Ord. Prædicator.* a car. 905. che lo dice nato nell' Inſubria. Dietro al P. Echard ha fatta menzione di lui Criſtiano Schoettgenio nel *Supplem. alla Bibl. Lat. med. & inf. atat.* di Giannalberto Fabrizio pubblicata dal chiariſſimo P. Manſi nel Tom. VI. a car. 244.

BONGO (Pietro) Patrizio Bergamaſco, Canonico Cantore della Cattedrale della ſua patria, aſſai perito nelle Lingue Latina, Greca, ed Ebraica (1), e verſato nell' Oratoria, Poetica, Muſica, Geometria, Arimmetica, Cabala, Aſtro-

(1) Si vegga la Dedicatoria, con cui Don Guglielmo Franchi gl' indirizzò il *Sole della Lingua ſanta*, o ſia la ſua nuova Grammatica Ebrea nel 1591.

Digitized by Google

Aſtrologia, Iſtoria, Filoſofia, Teologia, e Sacra Scrittura, morì a' 24. di Settembre del 1601 (2). Ha data alla ſtampa un' Opera intitolata: *De Myſtica numerorum ſignificatione. Bergomi typis Comini Venturæ* 1583. 1584. Parti II. in 8. e poi con qualche diverſità nel titolo: *Venetiis apud Joan. Baptiſtam Hugolinum* 1585. in 8. *Bergomi apud Cominum Venturam* 1585. in fogl. 1590. 1591. in 4. 1593. in fogl. e 1599. in 4. e *Lutetiæ Pariſiorum apud Reginaldum Chaudiere* 1618. in 4. Nella edizione più copioſa di Bergamo del 1599. fu ſtampata anche l' *Appendix ad ea quæ de numerorum myſteriis egit*. Queſt' Opera, che dal Caſtro (3) viene propoſta per coſa degna da porſi nella Libreria d' un Medico erudito, e che è lodata da varj Letterati accennati dal Calvi (4), contiene, ſiccome ha giudicato il P. Michele da San Giuſeppe (5), *multa futilia*; altri poi l' ha chiamata *elegantiſſima* (6).

(2) Calvi, *Scena Letter. degli Scritt. Bergam.* Par. I. pag. 438; ed *Effemerid. Sacro-profana*, Vol. III. pag. 101.
(3) *Bibl. Medici erud.* pag. 111.
(4) *Scena* cit. loc. cit.
(5) *Bibliograph. critica*, Tom. III. pag. 443.
(6) Ruele, *Bibliot. Volante*, *Scanzia XXIII.* p. 168.

BONGO (Tonino) Bergamaſco, vien citato dal Calvi in varj luoghi della ſua *effemeride Sacro-profana*, e fra gli altri, nel Vol. III. a car. 1. 114. e 159. come Autore di Memorie, o d' una Cronica manoſcritta.

BONGUIDI (Antonio) Fiorentino, ſi regiſtra dal Poccianti (1), e dietro a queſto dal Negri (2) fra gli Scrittori Fiorentini per alcuni Commentarj e molti componimenti in rima ch' egli fece, ma non ſi accenna dal primo ſe ſieno impreſſi nè dove ſi conſervaſſero a penna, e dal ſecondo ſi dice unicamente ch' erano in molte Librerie di Firenze. Alcune ſue Poeſie, cioè due Canzoni, la prima delle quali incomincia:

Muſe venite all' ombra
Del mio colle gentil che tutto infiora
L' Arno, anzi pur l' indora ec.

e la ſeconda:

Se io feci mai pitaffi contro al Chello ec.

e il *Canto delle Sirene* che comincia:

Alle fiorite ſponde
D' Arno ſempre beato or ecco noi
Sirene, ecco dell' onde
Il gran Re che n' ha ſcorte, e gli altri Eroi ec.

ſi conſervavano mſs. in Firenze preſſo al celebre Magliabechi, ſiccome dalle ſchede di queſto apprendiamo (3).

Noi vogliamo tuttavia avvertire che di un *Antonio Bonaguidi* o *Buonaguidi* ſi hanno ventiuno Madriali dalla pag. 143. ſino 150. della Par. I. della *Scelta di Rime di diverſi Autori moderni non più ſtampate. In Genova preſſo gli eredi di Girolamo Bartoli* 1591. in 8. ed un ſuo Sonetto ſta impreſſo a car. 314. del Libro II. delle *Lettere Facete di diverſi* raccolte da Franceſco Turchi, ove dalla pag. 310. ſino 328. ſi trovano altresì di lui otto Lettere Volgari aſſai leggiadre. Da queſte ſi apprende, ch' egli fioriva nel 1561 (4); ch' era al ſervigio d' un certo Conte in Ferrara, della quale ſervitù era mal contento (5) e ch' era cruciato dal mal Franceſe (6). Sembra altresì da eſſe ricavarſi che foſſe di patria Fiorentino (7); il perchè non è per avventura diverſo dal mentovato dal Poccianti, e dal Negri.

(1) *Catal. Script. Florent.* pag. 17.
(2) *Iſtor. degli Scritt. Fiorent.* pag. 56.
(3) Nel Tom. III. delle noſtre *Mem. mſs.* a car. 850.
(4) Si vegga la data di dette Lettere.
(5) Pag. 316. e 320.
(6) Pag. 325.
(7) Pag. 319. e 322.

BONI (Antonio Maria) Patrizio di Cortona, Conte e Cavaliere, vivente,

te, amico corrispondente del P. Bernardino Vestrini delle Scuole Pie, ha premessa una sua Dedicatoria a ciascuna delle quattro Parti delle *Lettere Teologiche* di detto Padre, le prime due delle quali Parti uscirono nel 1749. e le altre nel 1750. e 1751. in *Arezzo per Michele Bellotti* in 8. Vedi le *Novell. Letter.* di Firenze del 1749. alla col. 503; del 1750. alle coll. 17. e 471. e 1751. alla col. 402. e il *Giorn. de' Letter.* di Roma del 1755. a car. 59..

BONI (Aurelio) da Città di Castello ha Rime sul principio dell' *Ottavia furiosa, Commedia del Cavalier Giambatista Marzj. In Fiorenza per Filippo Giunti* 1589. in 8.

BONI (Benedetto) Nobile di Cortona in Toscana, figliuolo di Dionigi, e fratello di Buono Buoni, fioriva nel 1560. Fatti i suoi studj in Pisa vi ricevette la Laurea Dottorale, e vi lesse pubblicamente la Ragion Civile (1). Passò poscia a professar la Legge collo stipendio di cento scudi d' oro nella Sapienza di Roma (2), ove lungamente si trattenne; e vi esercitò con applauso la professione d' Avvocato. Di lui si ha alla stampa l' Opera seguente: *De Censibus Liber Primus, in quo centum tum graves, tum etiam difficillimi Articuli continentur, ex prælectionibus in almo Urbis Romæ Gymnasio habitis a Domino Benedicto Bonio Cortonensi Juris Cæsarei, Pontificiique consultissimo ab eo postea breviter tractati, & in hanc formam digesti. Romæ* 1568. in 8. *Venetiis apud Marcum Amadorum* 1569. in 8. *Coloniæ* 1588. in 8. Si legge anche nel Tom. VI. Par. II. de' *Tractat. Univ. Juris* a car. 162. Egli aveva scritti sopra questa materia altri cinque Libri (3), cui prevenuto dalla morte, non potè pubblicare.

(1) Di dette notizie ci confessiamo debitori alla gentilezza del Sig. Cavalier Giangirolamo Sernini Cucciati, che ce le ha con parecchie altre de' suoi Scrittori Cortonesi comunicate nel 1758.

(2) Caraffa, *De Profess. Gymn. Rom.* Lib. II. pag. 413.

(3) V. il Lib. I. *De Censibus* del nostro Autore verso il fine.

BONI (Benedetto) Nobile Cortonese, figliuolo di Bartolommeo, si dilettò di belle Lettere, e di Poesia Latina, in cui lasciò diverse Composizioni che si leggono stampate negli *Annales* di Cortona di Francesco Francani pubblicati in Cortona nel 1541.

BONI (Bonifazio) Cortonese, ha Poesie Latine negli *Annales* del Francani stampati in Cortona nel 1541.

BONI (Buono) Nobile Cortonese, figliuolo di Dionigi, e fratello di Benedetto, studiò in Pisa, ove fu addottorato, e lesse nella Sapienza di Roma il Gius Canonico e Civile con molto credito. Di lui si ha alle stampe, oltre alcune Poesie Latine inserite negli *Annales* del Francani un *Libellus ad titulum de acquirenda, vel ammittenda possessione. Neapoli apud Raymundum Amatum & Jo. Bojum socios* 1566.

BONI (Curzio Reginaldo) Lucchese, della Congregazione della Madre di Dio, nacque a' 13. di Gennajo del 1716. Studiò le belle Lettere nelle Scuole di detta Congregazione, e vestì l' abito della medesima in Napoli a' 26. di Marzo del 1731; e fece la professione de' voti a' 19. d' Aprile del 1733. Attese in detta Città alla Filosofia, e ne terminò il corso in Roma, ove studiò anche la Teologia, e ne venne dichiarato Maestro. Insegnò poi le dette facoltà in Roma, ove è stato aggregato all' Arcadia col nome d' *Argino Calcodonteo*, ed è stato eletto Vice-Custode della Colonia d' Arcadi fondata in Lucca sua patria. Nel 1753. insegnava nel Collegio di S. Maria in Campitello la Teologia, ed era Consultore. Oltre parecchie composizioni Poetiche assai belle, che ha in varie

Digitized by Google

varie Raccolte d' Arcadia ſparſamente alla ſtampa, egli ha compoſte le *Memorie degli Arcadi morti della Congregazione della Madre di Dio* che mſs. ſi conſervano ne' Serbatoj d' Arcadia, ed ha pure con altri Soggetti il merito della Raccolta, che principiò a ſtamparſi in Lucca con queſto titolo: *Memorie ſopra la Fiſica, e Storia Naturale di diverſi Valentuomini. In Lucca per il Salani e Giuntini* 1743. in 8. Si vegga il P. Federigo Sarteſchi *De Scriptor. Congreg. Cleric. Regular. Matris Dei*, pag. 373.

BONI (Domenico) traslatò dalla Lingua Greca nella Volgare il *Sermone della Divina providenza di Teodoreto Veſcovo Cirenſe*, il quale con ſua Dedicatoria al Duca di Savoja ſi conſerva a penna fra i Codici Italiani della Regia Libreria di Torino al Codice CVIII. f. I. 16.

BONI (Egidio). V. Bono (Egidio).

BONI (Emerio). V. Bonis (Emerio de-).

BONI (Giovanni) Padovano, figliuolo d' Andrea, fioriva nel 1334. e fu Poeta di grido in quel tempo. Oltre la Storia di Padova dalla ſua fondazione ſino a' tempi d' Alberto Ceſare d' Auſtria, ſcriſſe un Trattato in verſi *De familiis Patavinis, & de earum originibus* (1), le quali due Opere, per quanto c' è noto, non ſono mai ſtate impreſſe. Nella Libreria Papafava in Padova eſiſteva ms. nel 1725. la ſeguente: *Stemmata familiarum Patavinarum, auctoribus Thebaldo Cortellerio, Jo. Bono, & Jo. Baſilio.* in fogl (2).

(1) Sicco Polentone, *Vita Illuſtr. Scriptor.* Lib. VIII. Dietro a queſto n' hanno parlato lo Scardeoni nell' Opera ſua *De Antiquit. Urbis Patav.* a car. 235. del Lib. II; il Voſſio nel Lib. III. *De Hiſt. Latin.* a car. 798; e il Fabrizio nel Tom. IV. della *Bibl. med. & infim. Latinit.* a car. 166.

(2) Apoſtolo Zeno, *Lettere*, Vol. II. pag. 377.

BONI (Giovanni) Fiorentino, ha compoſto, e pubblicato un *Capitolo in lode della Villa. In Firenze* 1576. in 12; 1590. in 8. e ivi *preſſo a Gio. Tinti* 1595. in 12.

Qui ci piace d' avvertire a non confondere queſto Gio. nè con quel Gio. Boni Eremita Camaldoleſe, di cui ſi conſervano a penna nella Libreria del Sacro Eremo de' Camaldoli varj Trattati *de Fide*, *de Anima*, *de Dialectica*, ed una *Collectio Homiliarum*, e nell' Indice della qual Libreria ſta notato: *Ex Tractatu Jo. Boni Eremitæ Libri generationis* num. 124; nè con altri Giovanni Boni mentovati dall' Ughelli (1), dal Pico, (2), dal Salomoni (3), dal Riccioli (4), dal Barelli (5), e dal Sig. Domenico Maria Manni (6), che non crediamo eſſere ſtati Scrittori.

(1) *Ital. Sacra*, Tom. I. col. 334.
(2) *Catalogo de' Dottori del Collegio di Parma*, p. 30.
(3) *Inſcript. Agri Patav.* pag. 226.
(4) *Chronol. Reform.* Par. III. pag. 244.
(5) *Memor. de' Padri Barnabiti*, Tom. I. pagg. 78. 80. e 181.
(6) *Serie de' Senatori Fiorent.* pag. 18.

BONI (Giovanni). V. Bonis (Giovanni de-).

BONI (Giovanni Antonio) Vicentino, ha pubblicata un' Orazione funerale *in Vicenza appreſſo gli Eredi di Perin Libraro* 1598.

BONI (Gio. Batiſta) ha pubblicato un Trattato *De Statutaria Urbis præſcriptione. Venetiis* 1569. in 8.

BONI (Gio. Franceſco). V. Buoni (Gio. Franceſco).

BONI (Girolamo) Gentiluomo di Cortona nella Toſcana, erudito Letterato vivente, nacque di Onofrio Boni nel 1704. Fu Segretario della celebre Accademia Etruſca della ſua patria, e ſcriſſe in nome di eſſa Accademia un' *Epiſtola* al Card. Angiolo Maria Quirini in riſpoſta ad una di queſto Cardinale in pro-

posito del Viaggio degli Argonauti, e del famoso Dittico Quiriniano, che fu stampata *Florentiæ apud Andream Bonducci* 1746. in 4 (1). Egli nel 1753. venne eletto col P. Bernardino Vestrini Scolopio Riformatore delle Leggi della mentovata Accademia, e concertò col Lucumone e Segretario di essa alcune savie determinazioni che furono approvate a pieni voti nella pubblica Adunanza del dì 5. di Novembre del medesimo anno, e stampate col titolo: *Obblighi degli Accademici* ec. *In Livorno* 1754 (2). A' 20. di Agosto del 1755. nella mentovata Accademia adunata nella Gran Sala del Palagio del Pubblico, recitò l' Elogio Funebre in lode del Marchese Marcello Venuti, il quale fu stampato nella Raccolta di Componimenti fatti in morte di detto Venuti, intitolata: *Pietosi Uffizj prestati in Cortona alla memoria del Marchese Cavaliere Marcello Venuti* ec. *In Livorno per Antonio Santini e Compagni* 1755. in 4 (3). Il chiarissimo Sig. Cavalier Gio. Girolamo Sernini Cucciati Gentiluomo Cortonese, avendoci nel 1758. comunicate parecchie erudite notizie di Letterati Cortonesi, così di lui ci scrisse: *Compiti gli Studj d' Umanità si condusse a Pisa ove l' anno* 1730. *si addottorò in Legge. Attese molto alla Geometria, ed al Disegno, e vi ha fatto gran progresso. Si è dilettato del Antiquaria, e dell' erudizione, ed è uno de' Fondatori dell' Accademia Etrusca, della quale più volte è stato Segretario.*

(1) Di detta Epistola si possono vedere gli estratti nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1747. alla col. 465. e in quelle di Venezia del 1748. a car. 270.
(2) *Storia Letteraria d' Ital.* Tom. VIII. pag. 448.
(3) *Memor. per servire alla Stor. Letter.* Tom. VIII. Par. I. del Luglio 1756. pag. 11. e 13; e *Novelle Letter.* di Firenze 1756. col. 90.

BONI (Jacopo) Veneziano, dell' Ordine de' Minori, compose un' Operetta sopra la Concezione della Santissima Vergine, siccome dietro al Vaddingo (1) asserisce il Marracci (2), da cui si chiama *vir doctus, ac Divini Verbi Concionator Apostolicus*. D'altri Scrittori dello stesso nome si parlerà più sotto. Ci è stato anche un Jacopo Boni Ferrarese, il quale sotto il Pontificato di Pio IV. fu Professore di Botanica nella Sapienza di Roma (3); e forse è quegli, a cui si vede indirizzata nel Marzo del 1554. una Lettera da Bartolommeo Ricci (4).

(1) *De Scriptor. Ord. Minor.*
(2) *Bibl. Mariana*, Par. II. in Append. pag. 463. Di lui fa pur menzione il P. Gio. da Sant' Antonio nel Tom. II. della *Biblioth. Universf. Franciscana* a car. 97.
(3) Caraffa, *De Gymn. Romano*, Tom. II. pag. 357.
(4) Ricci, *Epistol.* Lib. III. pag. 68.

BONI (Jacopo) della Congregazione di Santa Sabina, dell' Ordine de' Predicatori, Professore di Teologia, e Lettore della Sacra Scrittura nel suo Ordine, ha date alla stampa l' Opere seguenti:

I. *Continuazione della Parte terza delle Lezioni Scritturali sovra il sacro Libro dell' Esodo composte e recitate nella Metropolitana Chiesa di Benevento dall' Eminentiss. e Reverendiss. Sig. Fr. Vincenzio Maria Card. Orsini, ora Benedetto XIII. Sommo Pontefice: studio del P. F. Giacomo Boni* ec. *In Roma nella stamperia di Rocco Bernabò a spese di Francesco Giannini* 1726. in 4.

II. *Il Convito Eucaristico imbandito alle delizie delle sue Spose dall' incarnata Sapienza, Opera divisa in due Parti. In Ferrara per Giuseppe Barbieri* 1743. in 12.

BONI (Jacopo Antonio) Medico di grido, fiorì dopo la metà del Secolo XVI. Il Libanori (1), il Lanzoni (2), e il Guarini (3), lo dicono di patria *Ferrarese*, ma il Sig. Borsetti (4) afferma e sostiene che fu *Padovano*. Comunque sia, egli imparò in Ferrara le belle Lettere, e poscia la Filosofia e Medicina, in cui venne addottorato, e ne conseguì in quella Università una delle mi-

(1) *Ferrara d' oro*, Par. III. pag. 116.
(2) *Dissertat. de Jatro-Physic. Ferrar.* pag. 10.
(3) *Supplem. & Animadv. in Histor. Gymn. Ferrar. Borsetti*, Par. II. pag. 53.
(4) *Hist. Gymn. Ferrar.* Par. II. pag. 174. e *Defensio adversus Supplem. & Animadverf. Jacobi Guarini in Hist. Ferrariens. Gymnas.* pag. lxiv.

Digitized by Google

migliori Cattedre, avendosi conciliata la estimazione de' Principi Estensi. Morì in Ferrara a' 17. di Agosto del 1587. e fu seppellito in San Francesco. Ha dato alla stampa un Trattato del Tremuoto (ch' è un Dialogo in cui introduce Benedetto Manzuoli, Alessandro Sardi, e se stesso, e in quattro giornate, o sia con quattro Discorsi Filosofici discorre di tutto ciò che in simile argomento si può dire) *in Modena appresso Paolo Gadaldini* 1571. in 4. Di lui si ha pure alla stampa la Lettera Dedicatoria, ch' è in fronte all' Indice dell' Opere di Galeno composto da Antonio Musa Brasavola.

Ci sono stati altri due Jacopi Boni Letterati, l' uno Notajo Padovano, di cui si conservavano mss. nella Libreria di Gio. Batista Ficheto Padovano alcuni *Annales*, ma imperfetti dall' anno 1509 (5) in 4; e l' altro Ragusco, che scrisse *De raptu Cerberi* in tre Libri impressi *Basileæ apud Rob. Winter* 1544.

(5) Tomasini, *Biblioth. Patav. mss.* pag. 124.

BONI (Marcello de-). V. Bono (Marcello).

BONI (Omobono). V. Buoni (Omobono).

BONI (Ottaviano). V. Buoni (Ottaviano).

BONI (Pietro Antonio) Ferrarese, viveva nel 1494. Fu Medico assai dotto del suo tempo nella Filosofia, e si dilettò degli studj dell' Alchimia, e compose un Trattato col titolo: *Rationes pro Alchimia & contra* (1), che uscì alla stampa nella raccolta fatta da Giano Lacinio di varj Autori, che scrissero *De Lapide Philosophorum*. *Venetiis apud Aldum* 1546. in 8. Noi crediamo che non sia diverso da questo quel Pietro Boni Lombardo Ferrarese, di cui si ha stampata la *Margherita preziosa o sia introduzione all' arte chimica*. *Basileæ* 1572. in 4. e poscia *Montisbelg.* 1602. in 8. *Argent.* 1608. e 1622. in 8.

Ci piace di avvertire esserci stato anche un Pietro Boni Ferrarese, e Dottor di Leggi, Abate Benedettino, e morto Vescovo di Comacchio nel 1402 (2) che non si dee confondere col nostro Pietro Antonio. V. anche Buono Avogario (Pietro).

(1) Superbi, *Apparat. degli Uomini illustr. di Ferrara*, Par. I. pag. 70; Libanori, *Ferrara d' oro*, Par. III. pag. 226; Lanzoni, *De Jatro-Physicis Ferrar. Dissert.* pag. 10; e Borsetti, *Hist. Gymn. Ferrar.* Par. II. p. 329.

(2) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. II. col. 484; Libanori, Lib. cit. e Par. I. pag. 53; e Borsetti, Lib. cit. pag. 4.

BONI (Pompeo) da Sangimignano Terra ragguardevole della Toscana si registra dal Coppi fra gli Scrittori di essa Terra a car. 228. della Par. II. degli *Annali o Memorie* della medesima col dire: *Mio padre* (cioè Giacinto Coppi) *nella sua Nomenclatura* (Præsidum Justitiæ in Civitate Pistorii illorum de Nob. Familia Capponia) *dice che Pompeo Boni compose* Etrusca Carmina.

BONI (Silvestro) Nobile Cortonese, ha alcune Poesie Latine stampate negli *Annales* di Francesco Francani dell' edizione di Cortona del 1541.

BONI (Teofilo). V. Bona (Teofilo).

BONI (Tommaso). V. Buoni (Tommaso).

BONIBELLO (Bonifacio) da Sabbio nella Valle Sabbia sulla Provincia Bresciana (1), Laico della più stretta Osservanza di San Francesco, che vien detto dal P. Giovanni da Sant' Antonio (2) *Bonifacius dictus Bonicellus*, scrisse le due Operette seguenti:

I. *Cronichetta de' principj, e progressi della Riforma nella Provincia Romana.*

II. *Vita e fatti del piissimo, e dottissimo Uomo Angelo de Pas.*

(1) Cozzando, *Libreria Bresciana*, Par. II. pag. 238.

(2) *Bibl. Universf. Francesc.* Tom. I. pag. 241.

BONIBELLO (Urbano) Bresciano, dell' Ordine de' Servi, ha suoi Versi

Latini ſtampati nelle Orazioni di Niccolò Ceo Cremoneſe dello ſteſſo Ordine. *Romæ apud hæredes Zannetti* 1628. in 4.

BONICELLI (Giovanni) Dottore Veneziano, ha pubblicate l' Opere ſeguenti :

I. *La Lucrezia Romana violata da Seſto Tarquinio, con la ſaggia pazzia di Bruto Liberator della patria, Opera Tragica* (in proſa). *In Venezia*, ſenza nome di Stampatore, e nota d' anno, in 12.

II. *Vita, amori, e morte di Sanſone. In Venezia pel Loviſa*, ſenz' anno, in 12.

III. *Il Pantalon Spezier, con le Metamorfoſi d' Arlecchino per amore. Scenica Rappreſentazione* (in proſa). *In Venezia pel Loviſa*, ſenz' anno, in 12.

BONICHI (Bindo di Bonico) Nobile Saneſe, di famiglia ora eſtinta, e che ſi crede eſſere la ſteſſa che quella de' Bichi (1), fu Poeta Volgare, e fiorì dopo il principio del Secolo XIV. Soſtenne in ſua patria la Carica del ſupremo Reggimento (2), e morì a' 3. di Gennajo del 1337 (3), e venne ſeppellito in San Domenico di Siena.

Si dilettò di Poeſia Volgare, ma fu aſſai più buon Filoſofo, e Moraliſta che Poeta. Scrive l' Ubaldini (4), *che ſe il Bonichi aveſſe uguale alla proprietà la ſcelta delle parole, potrebbe ſicuramente ſtar vicino al Petrarca*. Ma egli lavorò con pochiſſima cultura le ſue Rime d' una ſua propria maniera, nelle quali ſi ſervì delle voci anche più abbiette e vili della noſtra Lingua, ſpargendo tuttavia in eſſe de' ſodi e gravi ſentimenti, e della ottima Morale (5). Di lui hanno parlato con lode, oltre gli Scrittori citati, e che citeremo, il Bargagli (6), l' Ubaldini (7), e l' anonimo Autore della *Leandreide* (8). Ha laſciate le Rime ſeguenti :

I. *Canzoni IV.* Queſte quattro Canzoni, che ſono delle migliori del Bonichi, furono pubblicate da Federigo Ubaldini nella ſua edizione delle *Rime di M. Franceſco Petrarca eſtratte da un ſuo originale, e pubblicate* col *Trattato delle virtù Morali di Roberto Re di Geruſalemme, e col Teſoretto di Brunetto Latini. In Roma pel Grignani* 1642. in fogl. e *in Torino dalla ſtamperia Regia* 1750. in 8.

II. *Rime*. Queſte ſtanno da car. 88. ſino 110. della *Raccolta de' Poeti Antichi* fatta da Leone Allacci. Un Sonetto tratto da queſta Raccolta è ſtato pubblicato per ſaggio del guſto del Bonichi, nell' *Iſtor. della Volgar Poeſia* dal Creſcimbeni a car. 139. del Vol. III.

III. Non poche ſue Rime ſi conſervano pure a penna in varie Librerie. Un Codice di eſſe eſiſteva preſſo a Franceſco Redi (9). Altre ſtanno nella Libreria di San Lorenzo in Firenze al Banco LXXVI. num. VII. e XXII. Alcune ſi trovano nella Libreria Gaddi di Firenze al Cod. 1004. num. 26. e fra eſſe è un Sonetto contro a' Frati Minori ; altre eſiſtono in Roma nella Vaticana

(1) Ecco ciò che ad Apoſtolo Zeno ſcriſſe Uberto Benvoglienti Saneſe con Lettera ſegnata de' 22. di Gennajo del 1705. cui abbiamo a penna nel Tom. I. delle *Memor. mſs.* di detto Zeno a car. 575. *Bindo Bonichi credo che ſia di Caſa Bichi, famiglia in Siena aſſai illuſtre, perchè è coſa certa che la famiglia Bichi diſcende da un Bonico. Antonio di Bindo Bonichi trovaſi che era di Offizio nel* 1332. *nel qual tempo governavano que' del Monte del Nove, nel quale è aſcritta la Famiglia Bichi. In oltre il Cittadini nell'* Origine della Nobiltà *non fa alcun ricordo della famiglia Bonichi, ſegno evidente che fu creduta dal medeſimo un ramo de' Bichi.*

(2) Ugurgieri, *Pompe Saneſi*, Par. I. pag. 548.

(3) Federigo Ubaldini, Lettera al Lettore poſta innanzi alle *Rime originali di M. Franceſco Petrarca* ; Ugurgieri, loc. cit; Creſcimbeni, *Iſtor. della Volg. Poeſia*, Vol. I. pag. 102 ; e Vol. III. pag. 139 ; Quadrio, *Stor. e Rag. d' ogni Poeſia*, Vol. II. pag. 178; e *Memorie di Scrittori Saneſi* comunicateci a penna dal chiariſſimo Sig. Cavaliere Gio. Antonio Pecci a car. 18. del noſtro MS. Si dee perciò correggere l' Allacci che nella Lettera a' Lettori premeſſa alla *Raccolta de' Poeti antichi* a car. 14. ha affermato che morì nel 1345.

(4) *Lettera* cit.

(5) Creſcimbeni, *Iſtor.* cit. Vol. III. pag. 139.

(6) *Turamino*, pag. 37.

(7) *Tavola de' Documenti d' amore di Franceſco da Barberino*.

(8) Nel Canto VII. di detta *Leandreide* eſiſtente nella Libreria de' Monaci Ciſtercienſi di Sant' Ambrogio Maggior di Milano, ed altrove, manoſcritta, ſi legge :

Et Cino da Piſtoja, & io, & lui ſommo
Contemporanei, & molto di lui doppo
Bindo Bonichi fu excellente & ſomme.

(9) Redi, *Annotazioni al Bacco in Toſcana*, p. 235.

Digitized by Google

cana nel Cod. 3213. a car. 600; e parecchie ſono nella Libreria Riccardiana di Firenze in varj Codici cartacei in fogl. a' Banchi O. II. num. X. e XII; O. III. num. XXIX; O. IV. num. XL; ed N. IV. num. XXIX. nel qual ultimo ſi trovano cinque Canzoni; ma avverte il Sig. Dott. Gio. Lami (10) che l' Autore di queſte ultime ſembragli eſſere lo ſteſſo che Bindo di Cione del Frate da Siena, del quale eſſo Sig. Lami ha pubblicata una lunga Canzone a car. 72. del Catalogo de' MSS. di detta Libreria Riccardiana. Venti Canzoni morali eſiſtono in un Codice membr. in 16. della Libreria del celebre Apoſtolo Zeno col titolo ſeguente Latino, e cogli argomenti pur Latini, ſecondo il coſtume di que' tempi: *Bindi Bunichi Senenſis Cantiones. Contra homines avaros* ec. e in fine vi ſi legge: *Bindi Senenſis Cantiones finiunt*. Un teſto a penna delle medeſime trovavaſi anche preſſo il famoſo Antonio Magliabechi. Alcune Rime pure ſi conſervano in Firenze nella Libreria Strozziana al Codice 617. e 876. Ventiquattro Canzoni, e alcuni Sonetti poſſiede il chiariſſimo Sig. Ab. Pierantonio Seraſſi Bergamaſco, ſiccome queſti ci avvisò da Roma a' 27. di Gennajo del 1759. con ſua Lettera (11).

(10) *Catalog. MSS. Bibl. Riccardiana*, pag. 80.
(11) La detta Lettera è inſerita nel Tom. III. delle noſtre *Mem. mſs.* a car. 989.

BONICIO o BONIZIO, Compagno di San Franceſco d' Aſſiſi, ſcriſſe una *Leggenda* di detto Santo, ſiccome riferiſce l' Arturo, e dietro a queſto il P. Gio. da Sant' Antonio (2), che lo regiſtra perciò fra gli Scrittori Franceſcani.

(1) *Martyrolog. Franciſc.* §. 101. nelle Aggiunte al Dicembre. (2) *Bibl. Univerſal. Franciſc.* Tom. I. pag. 142.

BONIFACJ (Arcangelo). V. Bonifazj (Arcangelo).

BONIFACIO I. Sommo Pontefice Romano, eletto a' 28. di Dicembre del 418. e morto a' 25. d' Ottobre del 423. Scriſſe diverſe Epiſtole, cioè una a Patroclo, e a' Veſcovi delle ſette Provincie delle Gallie; altra ad Onorio Imperadore, ed una ad Ilario Veſcovo di Narbona. Cinque altre pure ne ſcriſſe, cioè a Ruffo Teſſalonicenſe, e a' Veſcovi di Teſſaglia, della Macedonia, dell' Acaja, dell' Albania, e della Dacia, le quali ſono inſerite nel Tom. I. de' Concilj della Francia del P. Sirmondo a car. 48; nelle Raccolte di Dionigi il Picciolo, d' Iſidoro Mercatore, e di Franceſco Joverio, come altresì nelle Raccolte de' Concilj fatte dal Bini, dal Labbè, e dall' Harduino, ed altrove. Un eſtratto delle tre prime Epiſtole indirizzate a Patroclo, Onorio, ed Ilario è ſtato dato dal Du-Pin (1). Compoſe un Libro di Decretali (2), e fece varj Decreti, che ſtanno pure nelle Raccolte de' Decreti fatte da Graziano, Carranza, Barboſa, Olſtenio, e da altri. Scriſſe anche un' Operetta *De Miraculis* citata da Beda (3), e per comandamento di queſto Pontefice Sant' Agoſtino impugnò due Epiſtole piene di ereſie, e di calunnie di Giuliano Eretico Pelagiano (4).

(1) *Nouvel. Bibl. des Auth. Eccleſ.* Tom. III. p. 261.
(2) Tritemio, *De Scriptor. Eccleſ.* num. CLI; Simlero, *Epitom. Bibl. Geſneri*, pag. 28. t; e Poſſevino, *Appar. Sacer*, Tom. I. pagg. 249. e 635.
(3) *Collecta*, in fine; Ciacconio, *Vita Pontiff. & Cardd.* Tom. I. col. 289; ed Eggs, *Pontificium doctum*, pag. 68.
(4) Baronio, *Annal. ad ann.* 419; e Ciacconio, loc. cit.

BONIFACIO II. Sommo Pontefice Romano, creato nell' Ottobre del 529. morì nell' Ottobre del 532. Sotto al ſuo Pontificato ſi tenne un Concilio in Roma, gli Atti del quale ſono ſtati pubblicati da Luca Olſtenio, e di eſſi ha dato un eſtratto il Du-Pin (1). Laſciò varj Decreti, che ſi leggono preſſo a Graziano, e agli altri Raccoglitori di Decreti. Due ſue *Epiſtolæ*, l' una a Ceſario d' Arles, e l' altra ad Eulalio Veſcovo Aleſſandrino ſtanno nel Tom. IV. della Raccolta de' Concilj del Labbè a car. 1684; ma la ſeconda di dette Epi-

(1) *Nouvel. Bibl. des Auth. Eccleſ.* Tom. V. pag. 170.

Digitized by Google

Epistole si crede comunemente da' migliori Critici non essere di Bonifazio (2). Altra Epistola si dice da lui indirizzata al Clero della Chiesa Romana (3).

(2) Cioè dal Baronio nel *Martyrolog.* sotto a' 16. d'Ottobre, e negli *Annales* all' anno 429. num. 32; dal Bellarmino, *De Romano Pontifice*, Lib. II. Cap. 25. verso il fine; dal Bini, dal Possevino nell' *Appar. Sacer* a car. 249. del Tom. I; dal Du-Pin nel Vol. V. della *Nouvelle Bibl. des Auth. Eccles.* a car. 43; e da altri.

(3) Mandosio, *Bibl. Rom.* Par. II. pag. 267; ed Eggs, *Pontif. doctum*, pag. 92.

BONIFACIO III. Sommo Pontefice Romano, fu prima Apocrisario di San Gregorio il Grande e Legato a Foca Imperadore in Constantinopoli, poi venne eletto Pontefice, e nello stesso anno di sua elezione, che fu circa il 606, passò a vita migliore. Egli è lodato egualmente per la sua dottrina ed erudizione, che per la santità della sua vita. Scrisse varie Epistole a San Gregorio, le quali cogli Atti d' un Concilio da lui tenuto in Roma restano per anche sepolte (1). Alcuni suoi Decreti intorno alla elezione del Romano Pontefice si trovano presso a varj Canonisti, e fra gli Annali del Baronio (2).

(1) Ciacconio, *Vita Pontiff. & Cardd.* Tom. I. col. 423; Oldoini, *Athen. Rom.* pag. 146; Eggs, *Pontificium doctum*, pag. 118; Fabrizio, *Bibl. med. & inf. Latin.* Tom. I. pag. 705; e Mandosio, *Bibl. Rom.* Par. I. p. 346.

(2) Mandosio, loc. cit.

BONIFACIO IV. Santo Pontefice Romano, nato in Valeria Città de' Marsi, fu Monaco della prima Congregazione di San Benedetto in San Sebastiano fuor di Roma, e venne eletto Pontefice circa il 608. Morì intorno al 615. Si vuole che varie cose abbia egli lasciate, cioè Epistole, Decreti, ed altre Opere. Un Decreto ed un' Epistola pubblicati da Luca Olstenio nella sua *Collectio veterum monumentorum* a car. 242. e 246; e poi dal Labbè nel Tom. V. a car. 1618. e 1619; e dall' Harduino nel Tom. III. a car. 544. delle loro Raccolte di Concilj sono sembrate al Du-Pin (1) assai sospette e per lo stile barbaro, e per le cose mal a proposito, e frivole, che afferma contenere. La detta Epistola presa dagli Annali di Pietroburgo è stata pubblicata anche dallo Speelmano nel Tom. I. *Conciliorum Angliæ* a car. 130. Una sua *Oratio ad Jesum Christum* si conserva ms. in Firenze nella Libreria Riccardiana al Banco P. III. num. I. e al Banco S. II. num XII.

Gli sono stati anche attribuiti un Libro *De arte Alchymica*; altro *De prærogativa Petri*; una *Paræneſis ad Scotos*; e un *Doctrinale fidei* (2); ma l' Oldoini (3) è di parere che queste Opere non sieno di Bonifacio IV. ma di un altro Bonifacio, cui Tommaso Dempstero dice morto in Inghilterra nel 606. o 620. Quindi il Placcio (4) l' ha registrato nella serie degli Scrittori di finto nome. Si vegga anche ciò che in questo proposito hanno scritto il Corsignani (5), e il chiarissimo Sig. Gio. Bernardino Tafuri (6).

(1) *Nouv. Bibl. des Auth. Eccles.* Vol. VI. pag. 12.

(2) Lodovico Jacopo da San Carlo, *Bibl. Pontif.* pag. 28. e segg.

(3) Addizioni alle *Vita Pontiff. & Cardd.* del Ciacconio, Tom. I. col. 429.

(4) *Theatr. Pseudonym.* pag. 137.

(5) *Regia Marsic.* Par. II. Lib. IV. Cap. III.

(6) *Istor. degli Scrittori nati nel Regno di Napoli*, Vol. II. pag. 195.

BONIFACIO V. Sommo Pontefice Romano, creato circa il 617. e morto verso il 625. scrisse alcune *Epistolæ*, tre delle quali si veggono inserite dal Beda nel Lib. II. dell' *Hist. Anglic*; dallo Speelmano nel Tom. I. *Concil. Angliæ* a car. 134. 135. e 137; dal Baronio nel Tom. VIII. *Annal. Eccles.* sotto l' anno 618; e dal Labbè nel Tom. V. della Raccolta de' *Concilj* alla col. 1658.

BONIFACIO VIII. celebre Sommo Pontefice Romano, detto prima Benedetto Gaetano, fu figliuolo di Luitfredo Nobile d' Anagni, la cui famiglia dalla Spagna s' era fermata in Gaeta, e poscia trapiantatasi in Anagni. Dopo avere appreſe le Umane Lettere, studiò amendue le Leggi, in cui venne addottorato. Fu Cittadino, Canonico, e Podestà di Todi, ove da Pietro Gaeta-

no

Digitized by Google

no ſuo zio era ſtato allevato, e volle anche eſſere Veſcovo nel tempo ſteſſo ch' era nominato Pontefice, di quella Città, cui molto favorì, e diſtinſe (1). Fu pur Canonico di Lione, e della Baſilica Vaticana in Roma (2), ove ſoſtenne per alcun tempo le cariche di Avvocato Conſiſtoriale (3), e di Notajo Apoſtolico; e da Martino IV. venne di poi creato Diacono Cardinale in Orvieto nel 1281 (4), e da queſto Pontefice ſpedito Legato a Carlo Re della Sicilia per diſtorlo dal venire a ſingolar battaglia col Re d' Aragona. Per comandamento di Niccolò IV. poſe fine inſieme col Card. Latino d' Oſtia, e Pietro Cardinale di San Marco ad una grave conteſa inſorta tra il Re Dionigi e il Clero di Portogallo. Fu Legato nella citeriore Sicilia, e col Veſcovo di Sabina Gerardo ſoſtenne in Francia intatti i Diritti Eccleſiaſtici, vi ricevette le decime per la Crociata, e procurò di calmare le diſcordie inſorte tra Odoardo Re d' Inghilterra, e Filippo Re di Francia (5). Innalzato poſcia alla ſuprema dignità del Pontificato, dopo la rinunzia volontaria di Celeſtino V. a' 24. di Dicembre del 1294. ſi fece conoſcere fornito d' un petto forte per ſoſtenerla con maeſtà, e difenderne le ſue ragioni, e con ſomma deſtrezza, e riputazione operò varie coſe (fra le altre inſtituendo il primo nel 1300. l' anno del Giubbileo), le quali ſi poſſono vedere riferite diffuſamente dagli Autori, che hanno ſcritta la Storia Eccleſiaſtica (6), e le Vite de' Pontefici (7), e da altri (8), che ne deſcrivono le virtù non meno che i difetti. Inſtituì gli ſtudj pubblici, o ſia generali in Roma, in Avignone, ed in Fermo (9). Le infelici conteſe deſcritte da varj Scrittori (10) ch' egli ebbe con Filippo Re di Francia detto il Bello, furono per avventura la funeſta cagione della ſua morte, che ſeguì agli 11. d' Ottobre del 1303. e la bara, ſulla quale giacea, fu portata dal Re Carlo II. e da altri Principi (11). Venne ſeppellito nella Baſilica Vaticana, ove trecento e due anni di poi fu il ſuo corpo ritrovato intiero ed incorrotto (12). Di lui abbiamo l' Opere ſeguenti:

I. *Liber ſextus Decretalium*. Queſto Libro ch' è ſtato moltiſſime volte impreſſo, e fra le altre *Moguntiæ per Petrum Schoiff* 1465. e 1473. in fogl; *Baſileæ per Wenzel* 1477. in fogl. e altrove, fu meſſo inſieme per comandamento del noſtro Pon-

(1) Si vegga la Diſſertazione del Sig. Andrea Giovanelli ſopra il Sigillo del S. Prior, e Capitolo di Todi, inſerita nel Tom. XIV. delle *Oſſervazioni Iſtor. ſopra i Sigilli antichi* ec. del Sig. Manni a car. 33. e 34.

(2) *Bullar. Baſilica Vaticana*, Tom. I. pag. 226.

(3) Cartari, *Syllab. Advoc. Sacri Conſiſt.* pag. 1; e Caraffa, *De Profeſſoribus Gymn. Rom.* Lib. II. pag. 488.

(4) Errore di ſtampa è il dirſi dal P. Caraffa in detto Libro, creato Cardinale nel MDCCLXXXI. ove dir debbe MCCLXXXI.

(5) Ciacconio, *Vita Pontiff. & Cardd.* Vol. II. p. 244.

(6) Cioè S. Antonino, Genebrardo, lo Bzovio, e molti altri che ſcriſſero le Storie di que' tempi.

(7) Platina, *Vite de' Sommi Pontefici*, pag. 393. e ſegg; Gaſimberto, *Vite de' Papi e Cardd.* Lib. VI. Cap. I. pag. 453; Ciacconio, *Vita Pontiff. & Cardd.* Tom. II. col. 295. e ſegg; Oldoini, *Additiones* al Ciacconio cit. Tom. II. col. 310. e ſegg; e *Athen. Rom.* pag. 113. e ſegg; ed Eggs, *Pontif. doctum*, pag. 502.

(8) Si veggano il Biondo nell' *Ital. Illuſtr.* a car. 66. t; il Volaterrano nell' *Anthropol.* Lib. XXII. pag. 256. t; il Tritemio, *De Scriptor. Eccleſ.* num. DXI; l' Egnazio negli *Exempl. Viror. illuſtr.* a car. 219; il Caferro nel *Synth. vetuſt.* a car. 291; e il Cave nell' *Hiſt. Liter.* a car. 656. Qui aggiugneremo, che la Vita di queſto Pontefice ſcritta da Jacopo Card. di San Giorgio eſiſte nella Libreria Vaticana al Cod. 4933; e che non poche memorie di queſto medeſimo Pontefice ſtanno mſs. in un Libro d' Anonimo, nel quale ſi deſcrivono i fatti degl' Imperadori Romani e de' Re di Francia, in detta Libreria Vaticana fra i Codici della Regina di Svezia al Cod. 1267. La ſua Vita è ſtata pure ſcritta da Gio. Roſſi, e impreſſa in Roma nel 1651. in 4. Fanno menzione di lui anche il Poſſevino nell' *Appar. Sacer* a car. 636. del Tom. I; il Simlero nell' *Epitom. Bibl. Geſneri* a car. 28. t; l' Autore della Menagiana nel Tom. II. a car. 306; il Sig. Manni nell' *Iſtor. del Decamerone del Boccaccio* a car. 390; e molti altri che ſi citeranno nelle ſeguenti annotazioni.

(9) Sue Bolle nel Bollario del Cherubini. Si vegga anche Ceſare Ottinelli, *Elog. di Fermo*, pag. 9. ſtampato dietro a' *Fragm.* di Franceſco Adami, *De Rebus Firmanis*.

(10) *Acta inter Bonifacium VIII. Benedictum XI. & Clementem V. Papas, & Philippum Pulchrum Regem. Pariſiis* 1614. in 8; Piero di Puys o Puteano, *Hiſtoir. du differends d' entre le Pape Boniface VIII. & Philippe le Bel Roy de France. A Paris chez Cramoiſy* 1655. in fogl. Queſta Storia medeſima ſta pure nella Regia Libreria di Parigi nel Vol. 443. ai num. 1301. e 1302; e ne' Codici 9606. 9607. e 10312. come pure fra i Codici di Brienne nella medeſima Libreria al num. 166; nella Libreria di San Germano al Cod. 294; e nella Coisliniana pure di San Germano nel Vol. 796; nella Vaticana a' Codd. 1130. 23. e 4177. 149; e nella Cottoniana, ſiccome ſi ricava dal Catalogo della *Biblioth.* di Gio. Cottoni pubblicato da Tommaſo Smith, *Oxonii ex Theatro Sheldoniano* 1646. Un *Proceſſus adverſus memoriam Bonifacii VIII. pro defenſione Philippi Pulchri* ec. ſta nella Regia Libreria ſuddetta fra i Codici Colbertini al Cod. 424. Si veggano anche Natale Aleſſandro nell' *Hiſt. Eccleſ.* Sec. XIV. Diſſert. 9; e varj altri Autori citati dal Fabrizio nel Tom. I. della *Bibl. med. & infim. Latin.* a car. 707. come altresì dal Dupin nel Vol. XI. della *Nouvell. Bibl. des Auth. Eccleſ.* a car. 1. e ſegg.

(11) Eggs, *Pontif. doctum*, pag. 510.

(12) Caferro, *Synthema vetuſt.* pag. 291; Oldoini, *Athen. Rom.* pag. 114; ed Eggs, loc. cit.

Digitized by Google

Pontefice, che nuovi Decreti formò, e fece inſerirvi da tre Cardinali Guglielmo di Mandagoto, Berengario Fredello o Stredelio, e Riccardo de' Petroni da Siena (13). In eſſa compilazione ebbe mano anche Dino dal Mugello (14), ed è perciò il noſtro Autore regiſtrato fra gli Scrittori di finto nome dal Placcio (15). Scrive l' Orlandi (16) che venne il mentovato Libro dedicato alla Univerſità di Bologna. Varj teſti a penna ſi conſervano di eſſa Opera in diverſe Librerie, cioè in Firenze nella Medicea Laurenziana al Banco LXXVIII. num. XXVI; nell' Ambroſiana di Milano; in quella di Jumiege; di Sant' Oven di Roano; del Moniſtero di Lira nella Dioceſi d' Evreux in Normandia; in quella di San Gaziano di Tours nella Turena in Francia al num. 273; di San Benigno di Dijon nella Borgogna al num. 20. e 21; di Laon di Piccardia ſegnato 67. T. 4; di San Martino di Tours al num. 66; e di Monte San Michele *in periculo maris* al num. 143; e nella Regia Libreria di Parigi ne' Codici 4048. 4049. 4050. ſino 4055. 4070. ſino 4078. e in diverſi altri della medeſima Regia Libreria.

II. *De Indulgentiis, ſive de anno Jubilæi reſcriptum. Pariſiis* 1575. Uſcì pure *adjectis Julii Roſæ ſcholiis* (17).

III. *De Privilegiis Doctorum & Studentium almæ Urbis conſtitutio.* Sta nella Raccolta di *Conſtitut. Apoſtolic. Romæ* 1579. a car. 2.

IV. *Sermones II. in Canonizatione Regis Franciæ Ludovici IX. an.* 1297; *Bulla Canonizationis, & Indulgentia in translatione ejuſdem. Pariſiis* 1617. in 4. Stanno anche a car. 481. 486. e 492. del Tom. V. degli Scrittori della Francia del Du-Cheſne.

V. *Ave Virgo glorioſa.* Di queſta Orazione, che fu fatta Volgare da F. Ambrogio Vivaldi dal Mondovì, e venne impreſſa la ſeconda volta *in Perugia per Angelo Bartoli* nel 1630. in 4. ſi dice Autore il noſtro Pontefice da Genebrardo (18), dal Locri (19), dal Ciacconio (20), dal Marracci (21), e da altri.

VI. Non poche ſue *Epiſtolæ* ſi hanno alle ſtampe ſparſe qua e là. Parecchie ſono ſtate inſerite dal Vaddingo, e dallo Bzovio ne' loro Annali ſotto agli anni 1296. e 1297. dal primo, e ſotto all' anno 1294. e ſegg. dal ſecondo, che varie ne ha pubblicate. Altre *Epiſtolæ*, Coſtituzioni, Bolle, e Diplomi ſono ſtati impreſſi nella Raccolta de' Concilj del Labbè nel Tom. I. col. 358; Tom. I. Par. II. col. 368; Tom. II. col. 227. 284. e 989; nel Tom. III. col. 826; nel Tom. VII. col. 223. e 895; Tom. VIII. col. 501; e Tom. IX. col 310. Alcune ſe ne leggono nel Vol. III. della *Stor. di Piacenza* di Pietro Maria Campi, altre ſono anche nel Tom. II. delle Vite de' Papi d' Avignone del Baluzio a car. 22. e 279; nel *Prodrom.* del Codice Leibniziano a car. 21; e nel Cod. medeſimo a car. 33; nel Tom. I. del *Theſ. novus Anecdot.* de' PP. Martene e Durand a car. 1286. e 1287; nel Tom. III. della *Storia* del Campi a car. 268. 269. e 272; nel Tom. VII. dello *Specileg.* del Dachery a car. 232; nella Decad. XI. Par. II. a car. 261; Decad. XIII. Par. II. a car. 107. e 108. delle *Eccleſ. Venet;* e nella Par. I. a car. 247. dell' *Eccleſ. Torcell.* del chiariſſimo Senatore Flaminio Cornaro. Dieci Coſtituzioni ſtanno nel Gran Bollario di Laerzio Cherubini a car. 198. e ſegg. del Tom. I; e una Bolla ſta nel Tom. III. *Concil. Hiſpan.* dell' Aguirre a car. 537.

VII. Molte coſe di Bonifacio ſi hanno pure a penna in varie Librerie. Alcune ſue *Epiſtolæ* ſtanno nella Vaticana fra i Codici della Regina di Svezia al num. 245; e nella Libreria Regia di Torino al num. 266. f. V. 18. Le ſue *Regulæ juris* eſiſtono nella detta Vaticana fra i Codici della Regina di Svezia al num.

(13) Friſio, *Bibl. Geſner.* pag. 123; Strauchio, *Amœnit. Jur. Canon. Ecglog. I.* Cap. X. pag. 18. e 19; e Fabrizio, *Bibl. med. & infim Latin.* Tom. I. pag. 708.
(14) Villani, *Stor. Univerſ. de' ſuoi tempi*, Par. I. pag. 301; e Volaterrano, *Anthropol.* Lib. XXII. p. 256. t.
(15) *Theatr. Pſeudonym.* pag. 137.
(16) *Origine della ſtampa*, pag. 300.
(17) Poſſevino, *Appar. Sacer*, Tom. I. pag. 250.
(18) *Chronicor. Lib. IV. ad ann.* 1294.
(19) *Maria Auguſta*, Lib. VII. Cap. X.
(20) *Biblioth.* col. 422.
(21) *Bibl. Mariana*, Par. I. pag. 245.

Digitized by Google

num. 1425. Una ſua *Oratio de Paſſione Domini* ſta nella Riccardiana di Firenze al Banco P. III. num. I. in un Cod. in fogl. Sue Bolle al Re Filippo il Bello ſtanno nella Libreria di Parigi fra i Codici Colbertini nel Cod. 1344. e nella Vaticana fra quelli della Regina di Svezia al num. 375. Una *Conſtitutio ſuper Juriſdict. Eccleſiæ Sanctonenſis* eſiſte nella ſuddetta Vaticana fra i Codd. d' Aleſſandro Petavio al Cod. 654; e nella Vaticana medeſima al Cod. 4905. ſi trova la ſua *Profeſſio Fidei*. Anche nella Regia Libreria di Torino fra i Codd. mſs. Latini al Cod. DLXXXIII. l. III. 43. pag. 175. ſta un *Privilegium Conceſſionis magnæ Indulgentiæ*. Quattro Tomi d' *Epiſtolæ* ſi dicono conſervarſi nella ſoprammentovata Vaticana (22), nella quale ſta pure un *Regiſtrum Epiſtolarum anni octavi* del ſuo Pontificato fra i Codici della Regina di Svezia al Cod. 245. Suoi XXVIII. Iſtromenti eſiſtono nello Scrigno di Caſtel Sant' Angelo (23); e nella Libreria Vallicellana in Roma in un Cod. ſegn. num. 12. è il ſuo *Bullarium*. Varie coſe ſono anche nella Libreria di San Vittor di Parigi. Non pochi Brevi e Bolle, i cui titoli ſi poſſono leggere preſſo al Montfaucon (24), ſi conſervano in un faſcio ſegnato M. nell' Archivio di Ravenna. Un Privilegio conceduto nell' anno 1294. a Gio. ed Ermanno di Ugone degli Atti da Saſſoferrato eſiſteva in Firenze nella Libreria Gaddi al num. 27. del Cod. 503.

A lui è ſtata attribuita da Lodovico Jacopo da San Carlo (25), e da altri l' Opera intitolata: *De Criſtianæ fidei, & Romanorum Pontificum perſecutionibus*, ma ſembra eſſere di parere alcuno (26) che piuttoſto convenga a Bonifacio Simonetta, e a queſto è ſtata appunto attribuita dal Simlero (27), e dal Sig. Tafuri (28).

(22) Oldoini, *Athen. Rom.* pag. 114; ed Eggs, *Pontif. doctum*, pag. 513.
(23) Ciacconio, *Bibl.* col. 422.
(24) *Bibl. Bibliothecar. mſs.* Tom. I. pagg. 439. e 440.
(25) *Bibl. Pontif.* Lib. I. pag. 32.
(26) Fabrizio, *Bibl. med. & infim. Latinit.* Tom. I. pag. 708.
(27) *Epitom. Bibl. Geſneri*, pag. 28. t.
(28) *Iſtor. degli Scritt. nati nel Regno di Napoli*, Tom. II. Par. II. pag. 328.

BONIFACIO IX. eletto Sommo Pontefice a' 2. di Novembre del 1389. e morto il dì primo di Ottobre (1) del 1404. ha laſciate cinque Coſtituzioni, che ſi trovano impreſſe nel Bollario del Cherubini a car. 293. e ſegg. del Tom. I. Quattro ſe ne hanno anche negli Annali dello Bzovio ſotto agli anni 1390. 1391. e 1403; ſei nel Tom. IV. degli Annali del Vaddingo ſotto gli anni 1392. e 1394; e XLII. nel Regiſtro ivi a car. 177. ed altre molte nel Tom. V. di eſſo Vaddingo. Un ſuo Decreto *pro confirmanda Friderici II. & Caroli IV. Conſtitutione de libertate Eccleſiaſtica* ſta nel Tom. I. a car. 376. e nel Tom. II. a car. 95. del Goldaſto. Una *Bulla degradationis VVenceslai Imperatoris* ſcrive l' Endreichio citato dal Fabrizio (2) eſſere inſerita nel Tom. I. *Conſtitut. Imperial.* di detto Goldaſto, ma a car. 379. di eſſa Opera del Goldaſto ſi trova ſolamente una *Formula exauctorationis VVenceslai factæ ab Electoribus, & Ordinibus Imperii anno XI. Bonifacii IX.* La ſua Bolla intorno alla Canonizzazione di Santa Brigida è ſtata tradotta da Niccolò Crucio, e ſta impreſſa colle Rivelazioni di queſta Santa. La medeſima tradotta da Anonimo era preſſo all' Autore della Biblioteca de' Volgarizzatori (3). Alcune Bolle ſono ſtate inſerite dal chiariſſimo Senator Cornaro nelle ſue *Eccleſ. Venet.* nelle Decadi XII. a car. 237. e 241; XIII. Par. II. a car. 122. 123. 148. 154. 155. 157. e 377; XIV. a car. 95; XVI. Par. II. a car. 254; e ne' *Supplement. ad Eccleſ. Venet. & Torcell.* a car. 151. 153. 158. e 159. Altre indirizzate all' Abate e ai Monaci di S. Emmerano di Ratisbona ſi riferiſcono nel Catalogo impreſſo della ſcelta Libreria di queſti nella Par. II. a car. 325. 327. 328. 334. e 335.

(1) Il Marracci nella Par. I. della *Bibl. Mariana* a car. 246; il Du-Pin nel Tom. XI. della *Nouv. Bibl. des Auth. Eccleſ.* a car. 48. ed altri Scrittori affermano che morì il primo di Ottobre, ma il Ciacconio nel Vol. II. delle *Vite Pontiff. & Cardd.* alla col. 697. ſcrive che *leto decubuit, & triduo poſt Kal. Novembris an. 1404. deceſſit.*
(2) *Bibl. med. & inf. Latinit.* Tom. I. pag. 708.
(3) *Bibl. degli Autori Greci, e Latini volgarizzat.* Tom. I. pag. 180.

Digitized by Google

Inoltre una ſua *Epiſtola pro Eccleſia Pariſienſi* ſta nel Tom. VII. de' *Concil.* dell' Harduino a car. 1912; e in altre Raccolte di Concilj. Altre cinque ſi leggono nello *Spicileg.* del Dachery nel Tom. VI. a car. 49. 54. 57. 117. e 118; e nel Tom. I. della nuova edizione a car. 766. e ſegg. Una Lettera al Re Carlo di Francia per levare lo Sciſma di Santa Chieſa, tradotta da Anonimo ſta nella Libreria Riccardiana al Cod. ſegnato Q. I. num. XXII. Alcune Bolle, Epiſtole, Brevi, e Privilegj ſi leggono altresì ſparſi nell' *Ital. Sacra* dell' Ughelli dell' edizione di Roma, cioè nel Tom. I. alla col. 652; Tom. I. Par. II. col. 445; Tom. II. col. 231. 433. 866. e 1055; Tom. III. col. 212; Tom. IV. col. 1014; Tom. V. col. 904; e Tom. VII. 1150.

Una copia di ſue Lettere *ad Epiſcopum Papienſem Gullielmum Centauria* ſta ms. fra i Codici Latini della Regia Libreria di Torino in fine del Codice CCLXVI. f. V. 18. Varie Epiſtole ſtanno anche mſs. nell' Archivio nella Baſilica di San Pietro di Roma, come altresì nella Libreria Vaticana. Una ſua *Epiſtola ad Carolum Regem Francorum pro tollendo Schiſmate* ſegnata *Romæ* 1392. era ms. nella Libreria Gaddi in Firenze al num. 34. del Cod. 503.

BONIFACIO, Maſtro, di cui non c' è noto il fiorire, nè la patria, ha compoſto un *Trattato del Cavallo*, e *della cura delle ſue malattie*, il quale manoſcritto in foglio di carattere antico eſiſteva in Napoli fra i Codici Volgari di Giuſeppe Valetta (1).

Qui ci cade in acconcio di far ricordo di due altri Bonifacj, l'uno Veroneſe autor d' un Poema Latino mentovato dal Labbè (2), e dietro a queſto dal Marcheſe Maffei (3), e l'altro autore d' un Libro in verſi pur Latini *De Virtutibus & vitiis*, regiſtrato dal Poſſevino (4) da cui è chiamato *Epiſcopus*, ſenza riferirne altre particolarità, ſulla teſtimonianza di Sigeberto (5), ma non abbiamo ſinora fondamento d' affermare ſe queſt' ultimo ſia Italiano, e ſe alcuno di queſti due ſieno un Autor diverſo dal primo.

(1) *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Tom. XXIV. pag. 89.

(2) *Biblioth. mſs.* pag. 67. ove ſi dice: *Bonifacii Veronei Principis*, e il Poema ha queſto titolo: *Veronica* (forſe Verona) *heroico Poemate mille verſuum celebrata*. V. anche il VVelſio nello *Specim. Supplem. ad Bibl. Geſnero-Simlero-Friſianam* nel Tom. VI. *Amœnit. Liter.* dello Schelornio a car 495. Nella Regia Libreria di Parigi al Cod. 8229. ms. eſiſte il detto Poema, e al Cod. 8114. ſi conſerva pure a penna di detto Bonifacio chiamato *Veronenſis Princeps* un *Poema de Natali B. Mariæ Virginis*.

(3) *Verona illuſtrata*, Par. II. pag. 183. ove tuttavia afferma di non ſapere che Opera ſia la ſuddetta in verſi, e a cui s' aſpetti, ſoggiugnendo che *Bonifazio Scaligero è immaginario, e Lodovico San-Bonifacio non verſeggiò*.

(4) *Appar. Sacer*, Tom. I. pag. 259.

(5) *De Scriptoribus Eccleſ.* Cap. 121.

BONIFACIO (Baldaſſarre) chiaro Letterato de' ſuoi tempi, fu di Rovigo, ma nacque in Crema, ove Bonifacio ſuo padre, buon Giureconſulto, trovavaſi allora nella carica di Aſſeſſore (1). La madre di lui fu Paola Carniani, la quale lo diede alla luce circa il 1584 (2) con altri due figliuoli Gaſparo e Melchiorre in un parto ſolo (3). Il noſtro Baldaſſarre nell' età di tredici anni paſsò all' Univerſità di Padova per apprendervi le diſcipline più nobili, ed in età d' anni 18. conſeguì la Laurea Dottorale nelle Leggi (4). Fu poi ricevuto

(1) Si vegga la Vita di detto Bonifacio Bonifacio ſcritta dal noſtro Baldaſſarre ſuo figliuolo, ſtampata in Venezia nel 1629. in 4. Si veggano anche le *Glorie degl' Incogniti* a car. 75. L' eſſere il noſtro Autore nato in Crema, fa che ſi poſſa ſcuſare il Le Long che nel Tom. II. della *Biblioth. Sacra* a car. 645. lo chiama *Cremenſem*, laddove per altro egli ſteſſo ne' titoli delle ſue Opere ſi dice *Rhodiginus*. Ma non così poſſiamo ſcuſare il Meuſchenio, il quale nella Prefazione al Tom. III. della ſua Raccolta intitolata: *Vita ſummorum dignitate & eruditione virorum* lo dice nato non ſolamente in Crema, ma di famiglia nobile Cremaſca.

(2) l' anno della ſua naſcita ſi ricava dagli anni 75. che viſſe, e da quello della ſua morte la quale avvenne nel 1659.

(3) Fra gli *Avverſarj Poetici* di Giammaria Vanti nel Lib. III. delle *Farragini* Ep. 37. ſi leggono i verſi ſegg.

Bonifacium Stemma
ad Excell. Balthaſſarem Bonifacium J. C.
Qui LEO magnanimus claro ſtat ſtemmate fulgens
Pectore, & in medio lilia trina gerit.
Hic fuit ille Parens qui vos eduxit ad auras,
O Juvenes veſtri gloria ſola ſoli.
Tergemini Fratres GASPAR, BALTHASSAR, & alter
Qui BONI nunc FACIUS MELCHIOR anteſuit.
Lilia cana prius, ſed nunc aurata, refulgent,
BALTHASSAR radiis condecorata tuis
Quis neget hoc? omnes clari virtute, ſed illos
Inter tu præſtas ceu LEO magnanimus.

Di detto Gaſparo, che fu Poeta Volgare, e laſciò varie Rime, parleremo a ſuo luogo.

(4) Le dette notizie e le ſeguenti ſi ſono da noi tratte dalle mentovate *Glorie degl' Incogniti*, e da' ſuoi *Elogia Rhodigina*, Opera reſtata manoſcritta.

Digitized by Google

vuto nel Collegio di Rovigo, dove leſſe pubblicamente le Iſtituzioni Civili. Paſsò appreſſo in Germania colla carica di Segretario del Conte Girolamo di Porzia Nunzio Apoſtolico a tutti i Principi della Germania Superiore; e preſentò un Breve del Pontefice all'Imperadore Mattia, trattando ſeco negozj rilevantiſſimi della Sede Apoſtolica. Trasferitoſi nel ſuo ritorno a Roma, vi ſi fermò alquanto, guſtando ed iſtruendoſi di quelle rarità e grandezze; poi ritornato nello Stato Veneziano ottenne varie Dignità Eccleſiaſtiche, e fra le altre, per rinunzia d' un ſuo zio, l'Arciprebenda di Rovigo. Venne poſcia eletto a' 3. di Ottobre del 1619 (5) pubblico Profeſſore di Lettere Greche Latine nell'Univerſità di Padova, ma egli rinunziò un tal poſto, preferendo il piacere di ſtudiare per ſe alla fatica d' iſtruire altrui (6). Non così ſeppe reſiſtere all'invito fattogli l'anno ſeguente 1620. di trasferirſi a Venezia, e prender parte nell' erezione dell' Accademia de' Nobili quivi promoſſa; nella quale ſi diede ad iſpiegare le Iſtituzioni Civili.

Sotto il Pontefice Urbano VIII. rivide Roma raccomandato dalla Repubblica; e con tale occaſione fu deſtinato Veſcovo di Sittia, e di Gerapetra nel Regno di Candia; ma lo ſpavento del mare, e la ſua cagionevole ſalute fecero riuſcir ſenz' effetto una tale elezione (7), alla quale fu ſoſtituita quella dell' Archidiaconato di Trivigi, che dal medeſimo Pontefice gli venne conferito. Soſtenne queſta dignità inſieme con quella di Vicario ſotto quattro Veſcovi Franceſco e Vincenzio Giuſtiniani, Silveſtro e Marco Moroſini; e vi fu eziandio Conſultore della Sacra Inquizione (8). Fu poi chiamato d' ordine pubblico ad iſtiruire e governare con onorevole ſtipendio la nuova Accademia de' Nobili Veneziani fondata in Padova con Decreto del Senato l' anno 1636. nelle caſe ch' erano de' Padri della Compagnia di Gesù (9). Fu queſta aperta, l' anno ſeguente, ed egli ne fu il primo Rettore (10); ma nè vi ſtette gran tempo, eſſendogli poco di poi ſucceduto Franceſco Bernardino Ferrari Milaneſe, nè l' Accademia lungamente durò, eſſendoſi chiuſa per pubblico comando l' anno 1642 (11).

Reſtituitoſi a Trivigi vi continuò nell'eſercizio delle ſue Cariche Eccleſiaſtiche, e delle ſue letterarie applicazioni, fra le quali ſi dee pur annoverare la fondazione ch' egli colà fece dell' Accademia de' *Sollecciti*. Finalmente ai 24. di Novembre del 1653. fu eletto Veſcovo di Capo d' Iſtria (12); la qual Chieſa governò per ſei anni con grande zelo, ed arricchì con molta liberalità. Morì nel 1659. in età di 76. anni (13), e fu ſeppellito nella ſua Cattedrale preſſo l' Altare dell' Epifania cui a proprie ſpeſe aveva fatto coſtruire, colla ſeguente Iſcrizione:

BALTHASSARIS BONIFACII CARNIANII (14) S. THEOLOGIÆ ET J. U. D. EPISCOPI JUSTINOPOLITANI, ET COMITIS, QUI PLURIMOS LIBROS IN UTRAQUE LINGUA CONSCRIPSIT, QUIDQUID FUERAT MORTALE, HIC AD PEDES RECENS NATI SALVATORIS, EJUSQUE VIRGINIS MATRIS HUMILLIME JACET. VIXIT ANN. LXXV. OBIIT MDCLIX.

Anche i ſuoi Canonici lo vollero onorato della ſeguente Iſcrizione poſtagli in Coro:

(5) Che foſſe chiamato a Padova pubbl. Profeſſore di Lettere amene ai 3. di Ottobre del 1649. ſi afferma dal Tomaſini nel *Gymnaſ. Patav.* a car. 344. e dal Papadopoli nell' *Hiſtor. Gymnaſ. Patav.* nel Tom. II. a car. 139. Ma il Facciolati ne' *Faſti Gymn. Patav.* a car. LX. del Tom. I. ſcrive, che vi fu chiamato nel 1616.

(6) Niceron, *Memoires pour ſervir a l' Hiſtoir. des Hommes Illuſtres*, Tom. XVI. pag. 367.

(7) Baldaſſarre Bonifacio, *Elogia Rhodigina* mſs.

(8) *Italia Sacra* dell' Ughelli, Tom. V. col. 393.

(9) Salomoni, *Inſcript. Urbis Patav.* pag. 289; e Facciolati, *Syntagma de Gymn. Patav.* p. 148. e *Faſti Gymn. Patav.* Tom. II. pag. 46.

(10) Tomaſini, *Gymn. Patav.* pag. 211.

(11) Facciolati, locc. citt.

(12) Caſerro, *Synthema vetuſt.* pag. 426; e Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. V. col. 393.

(13) Che moriſſe nel 1659. non ce ne laſcia dubitare il ſuo Epitaffio ſepolcrale che da noi appreſſo ſi riferiſce; quindi ſono da correggerſi il Caſerro nel luogo cit; il Creſcimbeni nel Tom. V. della *Stor. della Volg. Poeſia* a car. 188; e il Quadrio nella *Stor. e Rag. d' ogni Poeſia*, Vol. II. pag. 297. i quali pongono la ſua morte nel 1664. Il Baillet ne' *Jugem. des Sçavans* al num. 183. ha ſcritto il vero, ma con poca eſattezza, dicendolo *mort après* 1640.

(14) Si chiama *Carnianius* dal cognome di ſua madre da lui aſſunto, come appunto qui ſi vede. Leggaſi una Lettera del noſtro Ottavio Roſſi ſcritta al Bonifacio ch' è a car. 64. delle *Lettere* del Roſſi.

Digitized by Google

BALTHASSARI BONIFACIO PONTIFICUM OPTIMO, LITTERATORUM MAXIMO, QUI PIETATE IMMENSA DISTRIBUTIONUM MENSAM, CANONICATUM, CLERICATUM SUO ÆRE INSTITUENDO, ECCLESIAM SPONSAM INOPEM DOTAVIT, DITAVIT, CANONICI POSUERE
M D C L X.

Un Epitaffio ſopra di lui compoſe anche Tommaſo Bartolini (15), il quale per l' alluſione puerile che in eſſo ſi fa al caſato di lui, *non può eſſer peggio*, come ne ha giudicato il Magliabechi (16), ed è il ſeguente :

BALTHASAR HIC SITUS EST DOCTUS, PIUS, ATQUE POETA.
QUI BENE MULTA FACIT, SED MORIENDO MALE.

Egli fu aſcritto all' Accademie degl' Incogniti, Umoriſti, Filarmonici, Olimpici (17), e Solleciti, la quale ultima fu da lui, come ſopra ſi è detto, iſtituita. Fu uomo aſſai dotto, e aſſai ſtimato al ſuo tempo; ed al ſuo nome ſi fecero pregio alcuni Letterati d' indirizzare gli Scritti loro (18). Molte Opere pur egli compoſe, nelle quali ſpicca veramente una vaſta erudizione e lettura, bench' eſſe poi manchino di buon guſto nello ſtile e nell' eſattezza (19); il che per altro ſi dee in gran parte attribuire al guſto aſſai cattivo de' tempi in cui ſcriveva. Eccone il Catalogo :

I. *Difeſa dell' Orazione di Gio. Bonifacio per lo traſporto delle Reliquie di S. Bellino, contro il Caval. Batiſta Guarini. In Parigi* (nome finto, ſenza Stampatore, ma ſi crede uſcita dalle ſtampe di Lorenzo Paſquati in Padova) 1609. in 4. Il noſtro Bonifacio copertoſi in queſta Operetta ſotto il finto nome di *Pietro Antonio Salmone* preſe a difendere un' *Orazione* di Gio. Bonifacio ſuo zio ſtampata *in Padova* nel detto anno 1609. nella quale ſi era eſſo Giovanni sforzato di perſuadere Monſig. Girolamo Conte di Porzia Veſcovo d' Adria, a cui era indirizzata la detta Orazione, che ſi doveſſero traſportare nella Cattedrale di Rovigo le Ceneri del ſuo Protettore S. Bellino Veſcovo di Padova e Martire, dalla Chieſa ov' eſiſtevano, poſta nella Terra detta dal nome di quel Santo *San Bellino*, lontana dieci miglia incirca da Rovigo (20). Queſta *Orazione* era ſtata impugnata dal celebre Caval. Batiſta Guarini, il quale poſſedendo ne' limiti della Parrocchia di San Bellino un podere, con un luogo di campagna, detto *la Guarina*, aveva con acre Diſcorſo, indirizzato al medeſimo Veſcovo, ſoſtenuto non doverſi muovere dal ſuo antico luogo le Reliquie di quel Santo, il quale era ſtato ivi martirizzato (21). Ora il noſtro Baldaſſarre, difendendo il zio, ſcriſſe e diede fuori la detta *Difeſa*, la quale malamente da alcuni è ſtata al zio attribuita (22); e in eſſa diedeſi ad impugnare con eſpreſſioni forti e pungenti il Guarini; il quale replicò e con un *Manifeſto* (23), e con un altro Libro, cui il Fontanini chiama *ugualmente ingiurioſo, e maledico al ſommo* (24), inti-

(15) *Thomæ Bartholini Carmina varii argumenti. Haphiæ* 1669. in 8. pag. 215.

(16) Lettera del Magliabechi nel Tom. V. delle *Proſe Fiorentine* a car. 117.

(17) Con tali titoli egli ſi ſottoſcriſſe in un ſuo Epigramma ſtampato in principio delle *Glorie degl' Incogniti.*

(18) Lorenzo Pignoria gl' indirizzò la ſua Difeſa di T. Livio contro Paolo Beni, ch' è inſerita fra l' *Epiſtola Simbolica* d' eſſo Pignoria a car. 44; e Giuſeppe Lorenzi Luccheſe gli dedicò la Diſſertat. XV. del Lib. II. della ſua *Polymathia*.

(19) Tale è pur il giudizio del Niceron nel T. XVI. delle ſue *Memoires* ec. a car. 370.

(20) Vedi il titolo intero di detta *Orazione* nell' articolo di Gio. Bonifacio fra le ſue Opere al num. V.

(21) L' Opera del Caval. Guarini contro Gio. Bonifacio uſcì con queſto titolo : *Ragioni del Caval. Batiſta Guarini, perchè non s' abbia a traſportare a Rovigo il Venerab. Corpo di S. Bellino contra l' Orazione del Dott. Gio. Bonifacio che pretende il contrario. In Ferrara per Vittorio Baldini* 1609. in 4.

(22) Nel Catal. della *Libreria Capponi* a car. 77. e nella *Bibl. Smithiana* a car. LXVIII. non meno che nella Vita di Gio. Bonifacio pubblicata in fronte della ristampa della *Storia Trivigiana* di queſto, ſi attribuiſce la detta *Difeſa* a Gio. Bonifacio, e non a Baldaſſarre; ma quantunque il nome di queſt' ultimo veramente non vi ſi vegga nè in fronte, nè altrove, che ſia tuttavia ſuo lavoro, non ce ne laſcia dubitare il P. Aproſio ſuo ſtretto amico e confidente, il quale ciò afferma nella *Viſiera alzata* a car. 34. e 35.

(23) Eccone il titolo : *Manifeſto del Caval. Batiſta Guarini per occaſione delle coſe paſſate e ſcritte ſopra la venerabil Arca di S. Bellino. In Ferrara per Vittorio Baldini* 1609. in 4.

(24) Fontanini, *Eloq. Ital.* pag. 455.

(25) Il titolo intero di detta Opera è il ſeguente : *Il Barbiere, Riſpoſta di Serafino Colato da San Bellino all' invettiva uſcita contro il Caval. Guarino ſotto il nome di Pierantonio Salmone, nella quale Riſpoſta ſi ſcuoprono le menzogne e le falſità del vero Autore della detta Invettiva. In Lucca* (ma forſe la data è falſa) ſenza nota d' anno e di Stampatore, in 4. Alcuni eſemplari non hanno nemmeno la data *di Lucca*. Serafino Colato era Barbiere e Servitore del Caval. Guarini, il quale per maggior diſprezzo del Bonifacio fece uſcire la detta ſua *Riſpoſta* ſotto il nome di quello.

Digitized by Google

intitolato: *Il Barbiere*. La conteſa ceſsò mercè d' una Lettera Ducale del Senato Veneziano ſcritta al Podeſtà di Rovigo ai 26. di Marzo del 1609. colla quale fu ordinato a queſto di manifeſtare al detto Veſcovo d' Adria la pubblica volontà, la qual era, che non ſi moveſſero le Ceneri di quel Santo dal ſuo antico luogo, ove tuttavia opera miracoli e grazie maſſimamente a favor de' morſicati da' cani rabbioſi.

II. *Sinodia di Gio. Franceſco Corniani, e di Baldaſſarre Bonifazio. In Venezia per Ambrogio Dei* 1612. in 12.

III. *Caſtore e Polluce, Rime di Baldaſſarre Bonifazio, e di Gio. Maria Vanti con le dichiarazioni di Gaſparo Bonifazio. In Venezia per Franceſco Prati* 1618. in 12. Il Bonifacio, ed il Vanti eſſendo ſtrettiſſimi amici vollero pur dar fuori unitamente le Rime loro. Il Vanti diede pur altri contraſſegni della ſua ſtima ed amicizia col Bonifacio (26), e così fece queſti verſo del Vanti (27).

IV. *Oratio pro inauguratione Joannis Theupoli Patriarchæ Venetiarum* 1619.

V. *Stichidicon Libri XVIII. Venetiis apud Pratum* 1619. in 16. Fu il Vanti quegli che diede alle ſtampe queſte Poeſie, in fronte alle quali poſe una ſua Prefazione. I titoli, che il Bonifacio diede ai ſuddetti Libri 18. moſtrano abbaſtanza il cattivo guſto di que' tempi e l' erudizione pedanteſca del Bonifacio. Sono i ſeguenti: 1. *Propylon*. - 2. *Erotarion*. - 3. *Dularicomanes*. - 4. *Callicacon*. - 5. *Hybrida*. - 6. *Hermathena*. - 7. *Rhina*. - 8. *Ptocos*. - 9. *Leſſus*. 10. *Encomiaſtes*. - 11. *Sillographus*. - 12. *Miſoponus*. - 13. *Vertumnus*. 14. *Periautologos*. - 15. *Chariſtia*. - 16. *Idyllia*. - 17. *Cyclaminus*. - 18. *Pſyllanthropomachia*.

VI. *Oratio in exortu Academiæ Nobilium Venetorum. Venetiis* 1620.

VII. *Dell' Ariſtocrazia, Diſcorſo. In Venezia per Antonio Pinelli* 1620. in 4.

VIII. *Diſcorſo dell' immortalità dell' Anima. In Venezia* 1621. in 4. Queſto Diſcorſo fu indirizzato dal Bonifacio a Sarra Copia Ebrea del Ghetto di Venezia, moglie di Jacopo Sulman, Giovane ſpiritoſa e dilettante di Letteratura, ma ch' era in ſoſpetto di non creder troppo ſanamente dell' Immortalità dell' anima. Sarra ſe ne offeſe, e a propria giuſtificazione pubblicò una difeſa intitolata: *Manifeſto di Sarra Copia Sulman Ebrea*, che fu ſtampato in Venezia nel medeſimo anno, ed è di tre foglj; ma ſi vuole che non foſſe lavoro di eſſa, ma di Numidio Paluzzi Romano, il quale era mantenuto in Venezia da Sarra per ſuo iſtruttore (28). Il Bonifacio replicò ad eſſo *Manifeſto*, colla ſeguente Operetta:

IX. *Riſpoſta al Manifeſto di Sarra Copia. In Venezia* 1621. in 4.

X. *Eleuthericon ad Dominicum Molinum, Oratio cui titulus:* Marmor ad Laurentium Syrianum 1622.

XI. *Amata, Tragedia. In Venezia preſſo Antonio Pinelli* 1622. in 8. Queſta Tragedia ch' è in verſi, ſi regiſtra dal Creſcimbeni (29) fra le migliori, che abbiamo in noſtra Lingua Volgare. Sopra di eſſe ſcriſſe l' Opera ſeguente:

XII. *Lettere Poetiche. In Venezia* 1622. in 4. Queſte furono da lui ſcritte in difeſa della mentovata Tragedia contro le oppoſizioni o fattegli da qualche Cenſore, o da lui medeſimo immaginate.

XIII. *Elogia Contarena. Venetiis per Antonium Pinellum* 1623. in 4. Vi ſi contengono gli elogi di trenta illuſtri Perſonaggi della famiglia Contarini, ed è opera

(26) Negli *Avverſarj Poetici* del Vanti al Lib. III. Ep. 37. ſi legge il ſeguente Anagramma illuſtrato altresì da eſſo Vanti come ſegue:

Anagramma ad Balthaſſarem Bonifacium J. C.
Balthaſſar Bonifacius & Jo. Maria Vantus.
Nos amor virtutibus, annis.
Nos conjunxit AMOR genio, VIRTUTIBUS, ANNIS,
Moribus, ingenio, religione pares.
Alea nos eadem fortuna junget, & ambos
Fors dabit haud viles inhabitare caſas.
Quid dubitas? hac forte times non omnia fiant?
VANTO habe quæſo fidem: Nomina numen habent.

Il Vanti diede pur alla luce le Poeſie Latine del Bonifacio, come ſi dirà appreſſo al num. V.

(27) Si veggano le *Muſa* del noſtro Bonifacio a car. 12. num. 323 a car. 275. num. 37; a car. 350. num. 106; a car. 351. num. 107; e a car. 367. num. 114.

(28) Lettera del P. Angelico Aproſio inſerita nel Tom. II. della *Biblioteca Romana del Mandoſio* a car. 114.

(29) *Iſtor. della Volg. Poeſia*, Vol. I. pag. 309.

Digitized by Google

opera assai rara (30). Sta quivi unita ai Commentarj di Francesco Contarini *De Rebus & bello inter Etruscos & Senenses gesto*, pubblicati per opera del nostro Bonifacio.

XIV. *Oratio in funere Anniversario Cardinalis Zeni* 1625.

XV. *Inauguratio Francisci Contareni Principis Venetiarum; Panegyricus ad Thomam Quirinum* 1626.

XVI. *Caroli Sigonii Judicium de Historicis, qui res Romanas scripserunt ab Urbe Condita ad Caroli Magni Imperatoris tempora. Accesserunt de eisdem Scriptoribus excerpta a Balthasare Bonifacio, & ordo Romanæ Historiæ legendæ Adriani Politi. Venetiis per Antonium Pinellum* 1627. in 4. e poscia, *cura & studio Joannis Eberhardi Busmanni. Helmstadii typis & sumtibus Johannis Heitmulleri* 1674. in 4. Questo Trattato del Bonifacio *De Scriptor. Historiæ Romanæ* sta anche nel Tom. III. della Miscellanea *Italica Erudita* pubblicata dal P. Gaudenzio Roberti a car. 483. Si vuole che il Bonifacio in quest' Operetta, la quale per altro è stimata, non abbia fatto che raccorre e copiare quanto altri ne hanno scritto prima di lui; e si taccia di poca riconoscenza verso di essi per non averli nemmeno nominati (31).

XVII. *Urania ad Dominicum Molinum cum figuris Emblematibus XXI. Venetiis* 1628. in 4.

XVIII. *Vita Bonifacii Bonifacii Jurisconsulti & Assessoris. Venetiis* 1629. in 4. Questa è la vita di suo padre.

XIX. *Leo Victor, Epinicium Nicol. Contareno Venetiarum Principi. Venetiis* 1630.

XX. *Panegirico in lode di Vido Morosini Podestà e Vicecapitanio di Rovigo. In Venezia per Evangelista Deuchino* 1630. in 4. Vi precedono un Sonetto, e due Epigrammi del Bonifacio in lode d'esso Morosini.

XXI. *Illustrium aliquot Scriptorum Elogia. Venetiis* 1630. in 4. e poi nel Tom. III. della Raccolta delle *Vitæ Summorum dignitate & eruditione virorum* pubblicata dal Meuschenio a car. 137. e segg.

XXII. *De Archivis Liber singularis. Venetiis* 1632. in 4. e poscia nel *Syntagma* (pubblicato da Giovacchino Gio. Madero) *Scriptorum variorum de Bibliothecis atque Archivis. Helmstadii* 1666. e 1702. in 4. e nel Tom. I. de' Supplementi alle Antichità pubblicate dal Grevio e dal Gronovio, raccolti e dati fuori dal Sig. Marchese Poleni a car. 1061; come altresì nel Tom. VIII. della Raccolta *Scriptorum Rerum Italicarum* del Muratori.

XXIII. *Prælectiones & Civilium Institutionum Epitome. Venetiis* 1632. in 4.

XXIV. *Oratio cum inciperet Jus Civile in Gymnasio Veneto interpretari. Venetiis* 1632. in 4.

XXV. *Conjecturæ in Martialem & Polynesi Origines. Venetiis ex typographia Ducali Pinelliana* 1635. in 4. Questo Libro si dice assai raro (32).

XXVI. *Orazione nell' esequie del glorioso Pontefice Silvestro Morosini, Abate di Sesto, e Vescovo di Trevigi. In Venezia per Giacomo Sarzina* 1636. in 4. Questo Vescovo Morosini morì ai 7. di Marzo del 1636 (33), e non già nel 1639. come ha scritto l' Ughelli (34).

XXVII. *Il Lupo incoronato, Panegirico per la venuta di Monsig. Gio. Antonio Lupi al suo Vescovado di Trevigi. In Venezia per Antonio Bernardello* 1646. in 4.

XXVIII. *Musarum* (seu Latinorum Poematum) *Pars I. Venetiis apud Joannem Jacobum Hertzium* 1646. in 8. Queste Poesie sono divise in dieci Libri, i cui titoli non sono meno singolari dei riferiti di sopra al n. V. Eccoli: 1. *Propylon*. 2. *Peplus*. - 3. *Selemnus*. - 4. *Adonidis Horti*. - 5. *Hortorum Adonidis Pars II.* - 6. *Hortorum Adonidis Pars III.* - 7. *Nomenclator Academicus*. - 8. *Philaretus*.

(30) Apostolo Zeno, *Lettere*, Tom. II. pag. 151; e Pietro Burmanno nella Prefaz. alla Par. I. del Vol. VIII. *Thes. Antiq. Italiæ*, pag. 8.

(31) Baillet, *Jugem. des Sçavans*, Cap. 183.

(32) *Biblioth. Aprosiana*, pag. 502; e Vogt, *Catal. Librar. rariorum*, pag. 31.

(33) *Biblioth. Aprosiana*, pag. 116.

(34) *Italia Sacra*, Tom. V. col. 572.

Digitized by Google

rctus . - 9. *Philareti Pars II.* - 10. *Philareti Pars III.* Altre quattro Parti aveva il Bonifacio apparecchiate per le ſtampe, dalle quali, per quanto ci ſia noto, non ſono mai uſcite; di che non troviamo che alcuno ſiaſi rammaricato, nè ſiaſene moſtrato curioſo (35), nemmeno ſulla notizia dei titoli peregrini dati a ciaſcuna di eſſe dall' Autore, i quali ſi hanno alla ſtampa (36).

XXIX. *Oratio ad Laurentium Minotum. Venetiis* 1651. in 4.

XXX. *Oratio ad Marcum Ruzinum. Venetiis* 1652. in 4.

XXXI. *Hiſtoria Ludicra, Opus ex omni diſciplinarum genere ſelectum & jucunda eruditione refertum. Venetiis apud Paulum Baleonium* 1652. in 4. e poi di nuovo: *Editio nova & terſior; cui acceſſit Vita Autoris* (37), *una cum Indice rerum memorabilium locupletiſſimo. Bruxellæ typis & ære Jo. Mommartii* 1656. in 4. Queſt' ultima edizione è la migliore a cagione maſſimamente del copioſo Indice delle materie aggiuntovi da Gio. Mommarzio, che manca nella prima, il quale ſi rende troppo neceſſario in un' Opera qual è queſta (38), che può dirſi un ottimo zibaldone di erudizione. Queſta è diviſa in XX. e ciaſcuno in varj Capi, ne' quali ſi trattano belle materie di erudizione col riferire quanto ne hanno detto varj Scrittori. Non ſono veramente eſteſi colla più fina critica, nè colla migliore eſattezza, e perciò l' Opera non è molto ricercata; ma è tuttavia, al parer noſtro, la migliore e la più utile, che abbia compoſta il Bonifacio, e può eſſere di molto uſo a chi foſſe per trattare ſimili argomenti (39). Nell' ultimo Capitolo ci ha dato il Bonifacio il Catalogo delle ſue Opere, i cui titoli tutti ha poſti in Latino, e noi pure di eſſo alcuna volta in queſto noſtro Articolo ci ſiamo ſerviti.

XXXII. *Lettera al Sig. Marcaurelio Severino Filoſofo e Medico Napoletano.* Queſta ch' è in data del primo di Giugno del 1646. ſi trova impreſſa fra le *Lettere Memorabili* pubblicate dal Bulifon (40). Con eſſa il Bonifacio accompagna al Severino una Elegia piena di ſcherzi ſopra la particola ET.

XXXIII. *De majoribus Venetorum Conciliis, & Judiciis capitalibus Epiſtolæ duæ.* Stanno queſte nella Par. I. del Tom. V. del *Theſ. Antiquitatum Italiæ* di Pietro Burmanno in fine dell' Opera di Gaſparo Contarini *De Repubblica Venetorum*.

XXXIV. *Epiſtola ad Dominicum Molinum.* Queſta, ch' è in data di Rovigo dei 9. d' Agoſto del 1631. e che tratta della perdita che ſi fa degli amici per la morte loro, ſi trova pubblicata a car. 116. num. XXIX. dell' *Epiſtolæ Marquardi Gudii & Claudii Sarravii* dell' ediz. di Leiden del 1711.

XXXV. *Panegirici Sacri. In Venezia* 1657. in 4.

XXXVI. Inoltre diverſi ſuoi Componimenti ſi trovano ſparſi in varj Libri. Tre ſuoi Epigrammi ſtanno dopo *la Clemenza*, Panegirico di Jacopo Litegato. Un Madriale ſi legge innanzi la Parte Prima del Teſoro di Gio. Ciſani. Un Epigramma è ſtampato a car. 45. della *Raccolta per la Laurea conferita al Dottor Andrea Reſio Accademico Deſioſo. In Venezia* 1629. in 4. Un altro in lode di

(35) Il Morofio nel *Polyhiſt. Liter.* al Lib. VII. Cap. III. §. 17. ſcrive che le dette *Muſa* o ſia Poeſie del Bonifacio *extemporales eſſe facile apparet*, poi aggiugne: *Scribaciſſimus enim homo fuit. Stercus, ut Accipitris, nec bene, nec male olent. Bona quadam ſunt, quadam inepta, ut ſolet evenire in extemporalibus laboribus.*

(36) Vedi la *Biblioth. Aproſiana* a car. 508; e l' *Hiſtoria Ludicra* del noſtro Autore nell' ultimo Capitolo.

(37) La detta Vita non è che una traduzione in Latino di ciò che del Bonifacio è ſtato ſcritto nelle *Glorie degl' Incogniti* a car. 75. e ſegg. ove ſi vede pure il ſuo Ritratto col ſeguente Diſtico appiedi:

Muſarum, Phœbique decus Balthaſſar, & idem
Eſt vera ſolidus Religionis honos.

(38) Nella *Biblioth. Antiqua* di Jena del 1706. a car. 444. e ſegg. ſi trova aggiunto dallo Struvio il Catalogo per ordine d' alfabeto delle materie contenute nell' Opera ſuddetta in ſupplemento all' edizione prima del 1654.

(39) Il Morofio nel *Polyhiſt. Liter.* al Lib. I. Cap. 21. num. 34. ſcrive che la detta Opera *varia habet ex hiſtoriis collectanea, & quidem ſelecta, de quibus non facile cogitarint alii. Occurrunt non pauca ex naturalibus ac multa ſubminiſtrantur de argumentis ſelectis aliquid dicturo.* Queſta *Hiſtoria Ludicra* è quella medeſima che malamente da Gio. Fabrizio nel Tom. V. della ſua *Biblioth. Fabriciana* a car. 498. ſi chiama *Hiſtoria Indica*. Queſto potrebbe eſſere errore di ſtampa; ma non già errore di tal genere può conſiderarſi quello che ſi trova nel Tom. I. delle *Memoires Hiſtoriques* ec. pubblicate ſotto il nome dell' Amelot de la Houſſaje in Amſterdam nel 1722. in 12. a car. 437. ove ſi afferma che la detta *Hiſtoria Ludicra c'eſt, à ce qu'on m'a dit, une diſpute facétieuſe entre les femmes ſur la beauté des feſſes.*

(40) A car. 189. del Tom. II. dell' edizione fattane nel 1693; ed a car. 141. del Tom. II. della riſtampa uſcitane nel 1697.

Digitized by Google

di Gianfranceſco Loredan ſta in principio delle *Glorie degl' Incogniti*. Molti ſuoi Componimenti Latini in verſi ſono ſtati inſeriti dal P. Angelico Aproſio nella *Biblioth. Aproſiana* a car. 28. 149. 171. 181. 253. 420. 487. 542. 586. e 588. Quivi pur ſi legge a car. 191. una ſua Iſcrizione in proſa ſopra il ritorno in patria del detto P. Aproſio ſuo ſtretto amico (41).

XXXVII. Egli andava pur apparecchiando per la ſtampa, le ſeguenti Opere, le quali reſtarono mſs. preſſo Monſig. Vincenzio Bonifacio ſuo nipote Archidiacono anch' egli di Trivigi: 1. *Epiſtolarum variæ Lectionis Lib. XX.* Si fa menzione di queſt' Opera nella *Bibl. Aproſiana* (42), ove ſi chiama *non meno erudita dell' Hiſtoria Ludicra*. - 2. *Della Peregrinazione Lib. IV.* - 3. *La Regina del Cielo colle ſue Damigelle*. - 4. *Varj Diſcorſi Accademici* num. XV. - 5. *Orazioni Latine e Volgari*. - 6. *Muſarum Par. II. III. IV. & V.* - 7. *Epiſtolarum Metricarum Lib. VI.* - 8. *Lararii Lib. III.* - 9. *Delle Rime Lib. VIII.* - 10. *Dell' Epiſtole Giocoſe Lib. XXX.* - 11. *Parafraſi ſopra i Cantici Sacri e ſopra alcuni Salmi di Davide*. - 12. *Drammi Morali, Sacri, Politici e Paſtorali* num. XXXII. 13. *Tragedie num. VI. intitolate*: Il Ciro, l' Eliadi, l' Amaſide, la Pantea, l' Ariſtodemo, il Nauſimene. - 14. *Varii Diſcorſi Politici e Morali*. - 15. *Iſtoria Favoloſa de' Miracoli de' Gentili*. - 16. *Gli Arabeſchi*. - 17. *De Monetis*. 18. *Cœna Funebris*. - 19. *Reſponſa Juris*. - 20. *Illuſtrium Rhodiginæ Urbis Virorum Elogia ex Joannis Bonifacii conſanguinei ſui Collectaneis aliiſque ſumma undeque induſtria conquiſitis monumentis excerpta*. Queſt' ultima ſi trovava ms. già pochi anni preſſo il Sig. D. Giuſeppe Bocchi d' Adria Canonico di Trivigi, e noi ci eravamo raccomandati nel 1753. al celebre P. Gio. degli Agoſtini perchè ce ne proccuraſſe una copia; ma queſti ci riſpoſe ch' era *Opera miſerabile*, nè tornava il conto di farla traſcrivere (43). Il Quadrio (44) afferma che il Bonifacio preparava eziandio un Poema eroico intitolato: *Il Mondo nuovo*, ed una Traduzione delle Guerre Civili di Lucano, e ſe ne citano dal Quadrio le *Glorie degl' Incogniti*; ma noi quivi nell' articolo del Bonifacio fra le ſue Opere reſtate mſs. non troviamo farſene alcun cenno, e molto meno del Trattato *De Geſtis Franciſci Mariæ Ruverii* attribuitogli dal Konig (45). Bensì ci avviſa il gentiliſſimo P. Bergantini Servita, che ſi conſerva un' Orazione Latina a Coſtantino Micheli Podeſtà e Capitanio di Rovigo del noſtro Baldaſſarre con un ſuo Epigramma Latino e un Sonetto in fine, elegantemente ſcritte nella Libreria de' Servi di Venezia, e la crede inedita.

(41) Dell' amicizia del noſtro Bonifacio col P. Aproſio ſi hanno molti contraſſegni nella detta *Bibliotheca Aproſiana* a car. 28. 113. e 502. e nelle *Muſa* del Bonifacio a car. 15. 72. 276. 464. 469. e 476.

(42) A car. 509.

(43) Di detti Elogj ha fatta menzione eſſo Bonifacio nel Cap. III. de' ſuoi *Elog. Illuſtr. aliquot Virorum* riferiti di ſopra al num. XXI.

(44) *Stor. e Rag. d' ogni Poeſia*, Vol. IV. pagg. 679. e 701.

(45) *Biblioth. vetus & nova*, pag. 123.

BONIFACIO (Baldo) Padovano, ſoprannomato *Piombino*, Profeſſor di Leggi in ſua patria nel 1380 (1), e morto nel 1450 (2), ſi vuole che abbia compoſti varj Volumi di Conſiglj Legali, e diverſe Orazioni (3), ma qual deſtino abbiano queſt' Opere avuto, a noſtra notizia non è ancor giunto.

(1) Papadopoli, *Hiſt. Gymn. Patav.* Tom. I. pag. 209. ove ſi riferiſcono di queſto Bonifacio varie notizie.

(2) Tomaſini, *Athen. Patav.* pag. 167.

(3) Papadopoli, loc. cit. Qui vogliamo ſoggiugnere che di eſſo Baldo ha parlato anche lo Scardeoni nelle ſue *Antiq. Urb. Patav.* a car. 99. e 167; e alcune memorie ſi riferiſcono dal Salomoni nelle *Inſcript. Urb. Patav.* a car. 303. 324. e 348; e dal Tomaſini nelle *Inſcript. Urb. Patav.* a car. 206. e 242.

BONIFACIO (Bartolommeo). V. Bonifacio (Bertolino).

BONIFACIO (Bernardino). V. Doria (Gio. Bernardino).

BONIFACIO (Bertolino o Bertolotto di-) detto anche *Bartolommeo* (1), nobi-

(1) Così egli ſi chiama in fronte a' ſuoi Annali, che ſi riferiranno più ſotto. Ma dal Cattaneo, dal Giuſtiniani, dal Soprani, e dall' Oldoini, cui citeremo appreſſo, è detto *Bertolino o Bertolotto di Bonifacio*.

Digitized by Google

nobile Genoveſe, dell' antica famiglia *della Volta* detta poſcia *Cattanea*, Giureconſulto, Iſtorico, e Conſole della ſua patria, ſecondo alcuni (2) nel 1202. e ſecondo altri (3) nel 1204; fu nel 1270 (4) eletto per Decreto pubblico con altri tre Soggetti Genoveſi a continuare gli Annali di quella Repubblica. Queſti, che arrivano al 1279. e che paſſarono mſs. da Urbino nella Libreria Vaticana (5), ſono ſtati pubblicati dal Muratori in quinto luogo nel Tom. VI. degli *Scriptor. rerum Italicarum*. Aggiugne l'Oldoini (6) che *elaboravit etiam Conventiones firmatas inter Rempublicam* (Genuenſem) *& Marchiones Finarii, adfuitque teſtis anno* 1292. nel qual caſo egli ſarebbe viſſuto più di cento anni.

Qui ci piace di aggiugnere eſſerci ſtato anche un Bartolommeo Bonifacio Prete, Maeſtro di Cerimonie e del Coro della Ducal Baſilica di San Marco di Venezia che circa il 1287. rivide, e da più Libri compilò l' Officio Divino ſecondo la conſuetudine di quella Baſilica (7).

(2) Oldoini, *Athen. Liguſt.* pag. 115.
(3) Girolamo Cattaneo riferito dal Giuſtiniani negli *Scritt. Liguri* a car. 151.
(4) Soprani, *Scrittori della Liguria*, pag. 64.
(5) Giuſtiniani, loc. cit.
(6) Loc. cit.
(7) *Flaminii Cornelii Eccleſ. Venet. Decad. III. Par. I.* pag. 207. ove ſi vede riferita una Prefazione che ſta in fronte ad un Codice contenente i riti Eccleſiaſtici di detta Baſilica, il quale fra i pubblici Documenti della medeſima ſi conſerva.

BONIFACIO (Dragonetto o Dragontino) Napolitano, figliuolo di Giovanni Bonifacio, e di Lucrezia Cicala, e fratello di Giovanni Bernardino Marcheſe d' Oria (1), di cui parleremo a ſuo luogo, fu diſcepolo del celebre Quinto Mario Corrado (2), e morì intorno al 1550 (3), avvelenato dal fumo del Mercurio, mentre con alcuni ſughi d' erbe ſi ſtava ſtudiando di fiſſarlo (4). Fu amico di Antonino Lenio Salentino, che l' ha lodato nel ſuo *Oronte* (5). Egli poetò in Lingua Latina e Volgare (6), e ſi vuole che non ſolamente foſſe il primo che in Napoli ſcriveſſe Madrigali, ma molto meglio ne ſcriveſſe di gran lunga che ogni altro, e abbia moſtrata la via di farſi eccellente in sì fatta maniera di comporre (7). Afferma Lodovico Dolce (8) che Dragontino *nella ſua più verde giovanezza era pervenuto a tanta perfezione di Poeſia, che 'l gran Sannazaro, che niuno più amare, e onorar ſoleva, confeſſava eſſere da lui di gran ſpazio laſciato a dietro*. Pochi Componimenti tuttavia ſi hanno di lui alla ſtampa, e a noi non ſon noti che tredici Sonetti, e tre Canzoni, che ſi leggono da car. 142. ſino 149. del Lib. VI. delle *Rime di diverſi* ec. raccolti da Andrea Arrivabene. *In Venezia per Giammaria Bonelli* 1553. in 8. Un Sonetto tratto da detto Lib. VI. è ſtato inſerito nel Tomo Primo della *Scelta* del Gobbi a car. 484.

(1) Il Creſcimbeni, che nel Vol. V. dell' *Iſtor. della Volg. Poeſ.* a car. 140. l' ha detto figliuolo di Gio. Bernardino, è ſtato corretto dal chiariſs. Sig. Tafuri nel Tom. III. Par. I. dell' *Iſtor. degli Scrittori del Regno di Napoli* a car. 455.
(2) Domenico de Angelis, *Vite de' Letter. Salentini*, Par. II. pag. 70; e Tafuri, Lib. cit. Tom. III. Par. II. pag. 444.
(3) Creſcimbeni, loc. cit.
(4) Scipion Ammirato nella Par. I. della *Stor. delle Famiglie Nobili Napol.* a car. 378. ſcrive che *finì miſeramente i ſuoi giorni da veleno volendo preparare una velenoſa miſtura*. Il Creſcenzi nella *Nobiltà d' Italia* a car. 84. aſſeriſce che la Caſa del Bonifacio *finì troppo miſeramente in Dragonetto Poeta nella favella Toſcana famoſiſſimo, ma per altro men degno de' ſuoi natali*, nel che s' inganna, confondendo Dragonetto con Gio. Bernardino; ma il Sig. Tafuri nel Lib. cit. Tom. III. Par. I. a car. 456. afferma che morì avvelenato dal fumo del Mercurio che preparava per ridurlo da fluido in ſolido, la qual notizia ha egli tratta da un MS. contenente le Memorie antiche della Città d' Oria.
(5) Lib. III. Canto V.
(6) Creſcimbeni e Tafuri, locc. citt.
(7) Si vegga la Dedicatoria di Franceſco Baldelli a Gio. Bernardino Bonifacio, premeſſa alla traduzione fatta da eſſo Baldelli di Filoſtrato Lemnio della Vita di Apollonio Tianeo. *In Firenze pel Torrentino* 1549. in 8.
(8) Dedicatoria del Dolce a Gio. Bernardino Bonifacio premeſſa alla *Ifigenia, Tragedia* di eſſo Dolce, ſtampata in Venezia nel 1551; e inſerita anche nel Lib. XIII. delle *Dedicatorie di diverſi* a car. 19. t. e nel Lib. XV. a car. 21.

BONIFACIO (Gaſparo) Gentiluomo di Rovigo, fratello di Baldaſſarre, di cui abbiamo parlato a ſuo luogo, fioriva dopo il principio del Secolo XVII. Si dilettò di Poeſia Volgare, ed è lodato dal Tomaſini (1). Di lui han-

(1) *Elogia Viror. Illuſtr.* Tom. II. pag. 323. ove ſi chiama *Appollinis & Muſarum Myſtes celeberrimus*, e ſi dice *patrii Senatus archigrammateus*.

hanno fatta menzione eziandio Giammaria Vanti (2), il Creſcimbenì (3), e il Zilioli (4), ed ha laſciate l'Opere ſeguenti :

I. *Amor venale, Favola Boſchereccia. In Venezia per Giambatiſta Ciotti* 1616. in 12.

II. *Caſtore e Polluce, Rime di Baldaſſarre Bonifacio e di Gio. Maria Vanti colle Dichiarazioni di Gaſparo Bonifacio. In Venezia appreſſo Franceſco Prati* 1618. in 12.

III. *Roſajo fiorito a' meriti di Vido Moroſini Podeſtà e Capitanio di Rovigo* ec. *Poema Faceto. In Venezia per Evangeliſta Deuchino* 1630. in 4. Per la naſcita del figliuolo primogenito di detto Moroſini aveva il noſtro Bonifacio pubblicato una *Relazione della gioſtra alla quintana. In Rovigo per Daniel Biſſuccio* 1629. in 4.

IV. *Il Vaticinio delle Muſe, Opera Scenica rappreſentata a Sebaſtiano Michiele nel principio del ſuo Reggimento di Rovigo. In Rovigo per Giacinto e Marino Biſſuccio* 1631. in 4.

V. Sue Rime ſi hanno pure ſparſamente qua e là ſtampate. Alcune ſe ne leggono nel *Nuovo concerto di Rime ſacre* ec. *raccolte da Don Eugenio Petrelli. In Venezia appreſſo Antonio Pinelli* 1616. in 12. Un Madrigale ſi trova a car. 15. de' *Fiori di Parnaſo in lode di Maſſimo Valerio Capitanio di Padova. In Padova per Girolamo Treviſi* 1619. in 4. Un Sonetto e due Madrigali ſono impreſſi colla *Clemenza* Panegirico in ſeſtine di Jacopo Litegato in lode di Pietro Baſadonna Podeſtà e Capitanio di Rovigo. *In Padova per Livio Paſquato* 1632. in 4. Un ſuo Sonetto in morte del Card. Giulio Mazzarini ſta in queſt' anno 1760. ms. preſſo al Sig. D. Bartolommeo Sabbionato della Motta del Friuli a car. 11. d' un Volume di Poeſie mſs. di diverſi (5) da eſſo poſſeduto.

VI. *Rime piacevoli*, Libri VI. Queſte Rime giocoſe e facete, condite di ſali, ma ſenza alcuna acrimonia e mordacità, ſono reſtate mſs. ſiccome aſſeriſce il Zilioli (6). A queſte ha voluto per avventura alludere Bonifacio ſuo fratello parlando in perſona di eſſo Gaſparo :

Tota jocoſa mihi Muſa eſt, ac tota faceta,
A ſalibuſque meis omnis amaror abeſt.

(2) *Farreg.* Lib. III. Ep. 37.
(3) *Iſtor. della Volg. Poeſia*, Vol. V. pag. 201.
(4) *Stor. de' Poeti Volg.* a car. del noſtro MS. 374.
(5) Noſtre Mem. mſs. Tom. VI. pag. 412.
(6) Loc. cit.
(7) *Muſarum*, Lib. VII. pag. 281.

BONIFACIO (Giovanni (1)) Letterato, che ſi è diſtinto nella Storia, nella Giuriſprudenza, e nelle Lettere, nacque in Rovigo ai 6. di Settembre dell' anno 1547. di Sebaſtiano valente Bonifacio nobile di colà, e d' Imperatrice Mirano Gentildonna Padovana (2). Appreſe le Lettere amene in Padova ſotto il celebre Antonio Riccoboni; poi ſi applicò quivi alla Giuriſprudenza ſotto il Deciano, Cefalo, Mantica, e Menochio, tutti in detta Univerſità Profeſſori di Leggi, nelle quali dopo cinque anni conſeguì la Laurea Dottorale non ſenza coltivare nel tempo ſteſſo le belle Lettere, e maſſimamente la Poeſia; e ſin d' allora compoſe alcuni Drammi, che molti anni di poi furono dati

(1) Si vuol qui avvertire a non confondere queſto Scrittore nè con Gio. Bonifacio Geſuita Spagnuolo ſuo contemporaneo autore delle *Inſtitutiones pueri Chriſtiani -- De Vita & Miraculis B. Virginis Maria -- De Sapiente Fructuoſo* ecc nè con Gio. Bernardino Bonifacio Marcheſe d' Oria celebre Apoſtata della Cattolica Religione, e buon Letterato, di cui ſi darà l' articolo appreſſo; nè con Giovanni Bonifacio padre di detto Gio. Bernardino. D' un Gio. Bonifacio diverſo dai ſuddetti parla l' Almeloveen a car. 4. della *Bibliotheca promiſſa & latens* dicendo che aveva promeſſa l' *Iſtoria di Goffredo*, cui prevenuto dalla morte non potè ridurre a compimento. Ma l' Almeloveen ha inavvertentemente laſciato fuori il cognome di queſto, che ſi chiamò *Gio. Bonifacio VITTORIO*, come ſi apprende da Pierio Valeriano nel Lib. II. *De infelicit. Literat.* a car. 340.

(2) Molte notizie di queſto Bonifacio ci ſono ſtate date dal Tomaſini nel Tom. II. de' ſuoi *Elogia Illuſtr. Viror.* a car. 319. in fronte alle quali ſi vede pur il ſuo ritratto. Dietro a queſto ne ha parlato il Freero nel *Theatr. Vir. erudit.* a car. 1072. traſcrivendo quaſi a parola per parola il Tomaſini. Anche il Papadopoli ſulla ſcorta di eſſo Tomaſini ne parla nel Tom. II. della ſua *Hiſtor. Gymn. Patav.* a car. 129. Prima dei ſuddetti un breve articolo, mentre il Bonifacio era ancor vivo, ne pubblicò il Burchelati a car. 58. del ſuo *Catal. Scriptor. Tarviſin.* Ma quegli che più eſattamente d' ogni altro e più diffuſamente ne ha parlato è ſtato il chiariſſimo Sig. Stellio Maſtraccà nella Vita che ne ha ſcritta, pubblicata ma ſenza il ſuo nome, in fronte alla riſtampa dell' *Iſtoria Trivigiana* del noſtro Bonifacio uſcita *in Venezia per Gio. Batiſta Albrizzi* 1744. in 4.

Digitized by Google

dati alla ſtampa. Trasferitoſi in ſua patria ſi diede con molta abilità ed eloquenza agli eſercizj del Foro; e vi recitò con molto applauſo alcune pubbliche Orazioni dal 1573. al 1575. i cui titoli ſi riferiranno appreſſo nel Catalogo delle ſue Opere (3). Avendo poſcia nel detto anno 1575. preſa in moglie Iſabella unica figliuola di Marcantonio Martignaco Nobile Triviſano, fu chiamato da ſuo Suocero in propria caſa; il perchè andò ad iſtanziarſi in Trivigi, e quivi per alcuni anni continuò ad eſercitare con molta ſua lode l'avvocazione.

Alla ſtima ed affetto, che verſo di lui moſtrarono i Trivigiani, corriſpoſe collo ſcrivere la Storia di Trivigi, la qual fu ben accolta, e ne fu egli da varie parti premiato (4), oltre all' eſſere ſtato aggregato con tutta la ſua famiglia a quel Conſiglio (5), come altresì a quello di Padova per l' onorevole menzione fattavi delle coſe ſpettanti a queſt' ultima Città. Nel 1582. fu eletto dalla ſua patria per Nunzio di eſſa in Venezia, ma egli rinunziò a un tal grado. Impiegò bensì l'Opera ſua in ſervigio de' Conti di Collalto, e San Salvatore, correggendo ed ampliando gli Statuti delle Giuriſdizioni loro (6).

Si applicò poſcia a ſervire in grado di Aſſeſſore diverſi pubblici Rappreſentanti in Bergamo, Belluno, Feltre, Vicenza, Verona, Padova e Breſcia, ove fu appunto Aſſeſſore di S. E. Franceſco Moroſini; nelle quali Giudicature egli ſteſſo ci ha fatto ſapere che fin dal 1624. aveva impiegati trent' anni (7), nel qual tempo, già rimaſto vedovo, era paſſato l' anno 1610. alle ſeconde nozze in Padova con Daula Grompa Gentildonna, la cui figliuola fu collocata in matrimonio con Sebaſtiano Bonifacio ſuo nipote. Annojato finalmente della ſoggezione di dette cariche d' Aſſeſſore, ſi ritirò in Rovigo ſua patria nel 1624. ove diede l' ultima mano a diverſe Opere da lui incominciate in dette Giudicature, ed avendovi ſtabilita una ſtamperia vi fece imprimere molte delle ſue Opere ſuddette, molte delle quali per teſtimonianza anche di Baldaſſarre Bonifacio (8) come ſcritte in ſua vecchiezza, erano piene di puerilità, e non avevano alcun ſapore. Stette colà fino al 1632. poi ritornò a Padova, ov' ebbe un' aſpra lite per l' eredità di ſua madre, cui alla fine compoſe; e finì quivi (9) i ſuoi giorni ai 23. di Giugno del 1635. e fu ſeppellito nella Chieſa Parrocchiale di S. Jacopo colla ſeguente Iſcrizione:

D. O. M.
JOANNES BONIFACIUS SEB. FIL. VIVENS HANC SIBI MORTUO
ET SUIS PARAVIT SEDEM MDCXXXIII.
AMICE LECTOR SALVE: CUPIS FORTASSE SCIRE CUJUS SIT HOC MONUMENTUM? JOANNIS BONIFACII SEBASTIANI F. HONESTISSIMIS PARENTIBUS NATI, IN LIBERALIBUS DISCIPLINIS EDUCATI, JURISCONSULTI, HISTORICI, ASSESSORIS; CIVIS RHODIGINI, TARVISINI, PATAVINI, PROPINQUIS BENEFICI, AMICIS GRATI, PRINCIPIBUS VIRIS CHARI: QUI SI MAGNA NON FECIT SCRIBENDA, PLURA TAMEN SCRIPSIT LEGENDA; QUÆ SI TU BENE INSPEXERIS, QUALIS ISTE FUERIT, MELIUS INTELLIGES, ET ILLIUS MEMORIAM SERVABIS, ET BENE VALE. MDCXXX.

Altri elogj ſepolcrali gli hanno fatto ergere Rovigo ſua patria nella Chieſa de' PP. Conventuali; e Trivigi nel ſuo Duomo. Fu aggregato a diverſe Acca-

(3) Vedi nel Catalogo delle ſue Opere ai num. I. e II.

(4) Alfonſo II. Duca di Ferrara lo regalò d' un diamante legato in oro per l' onorevole menzione fattavi della ſua famiglia d' Eſte. Per ſimili motivi la Comunità di Ceneda gli donò un anello collo ſtemma di eſſa Comunità ſopra di eſſo improntato; e quella di Feltre lo regalò d' una Coppa d' argento coll' arme della Città, del Rettore, e di lui, ſiccome apprendiamo dalle ſteſſe ſue *Lettere* a car. 166. e 189.

(5) Dedicatoria dei Deputati della Città di Rovigo ai Preſidenti e Nobili della Città di Trivigi.

(6) Maſtraccà, *Vita del Bonifacio* ſopraccitata.

(7) Così affermò egli nella Dedicatoria premeſſa al ſuo *Commentario ſopra la Legge de' Feudi*.

(8) *Multa ſenex, quæ nil ſapiunt, puerilia vulgat*, così ſcriſſe Baldaſſarre Bonifacio nel Lib. VII. *Muſarum* a car. 281. ove per altro ſoggiugne: *Qui ſapit, Hiſtoriam, Neumata, Furta leget*, alludendo alle Opere già compoſte degne d' eſſer lette, cioè alla Storia, all' Arte de' cenni, e al ſuo Trattato *De Furtis*.

(9) Dal Tomaſini, e dalla detta iſcrizione ſepolcrale ſi apprende che moriſſe in Padova, ove pur ſi ſa che da molti anni ſi era prima ſtanziato, e dove ſcrive eſſo Tomaſini, che ſovente andava a ſentirlo a favellare eruditamente d' ogni coſa nella ſua decrepita età. Quindi dee conſiderarſi un errore del Creſcimbeni nel Tom. V. della ſua *Iſtor. della Volg. Poeſia*, ove afferma che moriſſe in Rovigo.

Digitized by Google

demie (10), e fu amico del celebre Lorenzo Pignoria (11), a cui regalò una Raccolta di sue Medaglie (12). Le Opere da lui composte sono le seguenti:

I. *Orazione in lode di Gio. Bragadino Podestà e Capitanio di Rovigo. In Rovigo* 1573. in 4.

II. *Orazione a Marcantonio Faliero Podestà e Capitanio di Rovigo nella sua partenza di quel Regimento* 1575.

III. *Storia Trivigiana divisa in Libri XII. In Trivigi per Domenico Amici* 1591. in 4. Questa *Storia*, la quale arriva fino all'anno 1591; essendo divenuta rarissima (13), si è ristampata *In Venezia per Gio. Batista Albrizzi* 1744. in 4. nella quale edizione sono state inserite le correzioni, e le giunte, che l'Autore aveva lasciate mss. e la sua Continuazione fino all'anno 1623. colla Vita del Bonifacio scritta diligentemente dal Sig. Stellio Mastraccà; e si è fatto sperare che fosse per uscire un Tomo Secondo contenente gli Atti, e i Documenti antichi, che servono di fondamento all'Istoria (14), come dal Fontanini si era appunto desiderato (15). Questa *Storia* è stimata, ed unicamente si sarebbe desiderato che il Bonifacio avesse usata critica migliore ond' evitar varj errori, molti de' quali ha poscia corretti nelle mentovate sue *Giunte*.

IV. *Tractatus de Furtis in quo docetur etiam quidquid in praxi sit observandum. Vincentiæ* 1591. 1598. 1619. e 1620. in 4. *Venetiis* 1622. in 8. *Francofurti* 1646. in 8.

V. *Orazione per trasportare in Rovigo il Miracoloso Corpo di S. Bellino Vescovo e Martire, e di Rovigo Protettore. In Padova per Lorenzo Pasquati* 1609. in 4. e poi *in Rovigo per Daniel Bissuccio* 1624. in 4. Dell' aspra Controversia Letteraria nata per questa *Orazione* l'anno 1609. fra il Caval. Batista Guarini, che la impugnò, e Baldassarre Bonifacio nipote di Giovanni, che la difese, abbiamo già data minuta contezza nell' articolo di detto Baldassarre nel Catalogo delle sue Opere al num. I. ove rimettiamo il Lettore.

VI. *L' Arte de' cenni, con la quale formandosi favella visibile si tratta della muta eloquenza, che non è altro che un facondo silenzio, divisa in due Parti* ec. *In Vicenza per Francesco Grossi* 1616. in 4. Il Marchese Maffei ha registrata quest' Opera fra i Libri buoni Volgari omessi dal Fontanini nella sua *Eloquenza Italiana* (16).

VII. *Montano, Favola Pastorale* (in verso sdrucciolo, sotto il nome) *dell' Opportuno Accademico Filarmonico. In Vicenza presso Domenico Amadio* 1622. in 12. Un'edizione anteriore sotto il nome di *Mora*, o *Mauro* colla *Scuola Italica* di Cattarino Dolce, fu fatta *in Francfort per Pietro Musculo* 1616. in 8. Sì questo, che altri suoi Drammi, i quali si riferiranno più sotto, si hanno in poca considerazione.

VIII. *Soferotomania, Favola Comica* (in versi, sotto nome) *dell' Opportuno Accademico Filarmonico. In Vicenza appresso Francesco Grossi* 1622. in 12. Questo Dramma, il cui titolo tratto dal Greco significa *Saggia Pazzia d' amore*, fu rappresentato in Rovigo nel 1572.

IX. *Commentario sopra la Legge dell' Eccellentiss. Senato Veneto fatta l' anno* 1588. *a' 15. di Dicembre, nel qual, conforme alle determinazioni della Serenis. Re-*

(10) Nel 1588. fu aggregato in Trivigi all' Accademia de' Solleciti, e vi recitò la sua Lezione sopra il Sonetto del Petrarca che principia *Cercato ho sempre solitaria vita*. Nel 1592. venne ascritto all' Accademia Veneziana. Nel 1604. fu accolto in Padova nell' Accademia degl' Infecondi; e nel 1614. venne aggregato a quella de' Filarmonici di Verona, nella quale si chiamò l' *Opportuno*, e con tal occasione fece il suo *Discorso sopra l' opportunità*. Sotto il suo nome d' *Opportuno Accademico Filarmonico* abbiamo quattro suoi Drammi alla stampa. Ad essa Accademia Filarmonica in contrassegno di sua riconoscenza egli dedicò il suo Libro *De' Cenni*.

(11) Il Pignoria indirizzò al nostro Bonifacio una delle sue *Epistol. Simbolica* ch' è la segnata del num. XXXIX.

(12) Mastraccà, *Vita del Bonifacio*.

(13) Della singolare rarità di detta prima edizione si vegga il Sig. Clement nel Tom. V. della *Bibl. Curieuse* a car. 79.

(14) Apostolo Zeno, *Note all' Eloq. Ital. del Fontanini*, Tom. II. pag. 248.

(15) *Eloq. Ital.* pag. 599.

(16) Maffei, *Osservaz. Letter.* Tom. II. pag. 168. Si vegga anche ciò che n' aveva scritto prima del Maffei Baldassarre Bonifacio suo nipote nel Lib. VII. *Musarum* a car. 280. e nel Lib. X. a car. 471.

Digitized by Google

Repubblica, e ſecondo le Leggi univerſali de' Feudi, ſommariamente ſi tratta di tutta la materia Feudale. In Rovigo per Daniel Biſſuccio 1624. in 4; e poi *in Venezia appreſſo Paolo Sanzonio* 1694. in 4. Il Marcheſe Maffei ha regiſtrata anche queſt' Opera fra i Libri buoni Volgari omeſſi dal Fontanini nell' *Eloquenza Italiana* (17).

X. *Orazione al Conſiglio di Rovigo per dirizzare una Statua a Celio Ricchiero Rodigino. In Rovigo per Daniel Biſſuccio* 1624. in 4. Il Bonifacio ebbe il piacere di ſentir approvato queſto ſuo penſiero, ma non già di vederlo eſeguito; il perchè volendo ſupplire in qualche modo dal canto ſuo, onde onorare la memoria del celebre Celio Rodigino ſuo compatriota, fece collocare in lode di lui un' onorifica Iſcrizione nel Chioſtro de' PP. Conventuali di Rovigo.

XI. *Diſcorſo Accademico, nel quale ſi tratta del modo di ben formare a queſto tempo una Tragedia. In Padova per Giambatiſta Martini* 1624. in 4.

XII. *Diſcorſo ſopra la ſua Impreſa nell' Accademia Filarmonica, nel quale ſi tratta dell'* Opportunità. *In Padova per Giambatiſta Martini* 1624. in 4.

XIII. *L' Ercole, Dialogo de' nomi, che a' Figliuoli ſi deono imporre. In Rovigo per Daniel Biſſuccio* 1624. in 4.

XIV. *Il Frachetta, Dialogo della Dedicazione delle Letterarie Compoſizioni. In Rovigo* per lo ſteſſo 1624. in 4.

XV. *L' Arti Liberali e Meccaniche come ſieno ſtate dagli animali irrazionali agli Uomini dimoſtrate. In Rovigo* per lo ſteſſo 1642. in 4.

XVI. *Lezione ſopra un Sonetto del Petrarca fatta nell' Accademia de' Solleciti di Trivigi. In Rovigo per Daniello Biſſuccio* 1624. in 4. Il Sonetto del Petrarca quivi illuſtrato è quello che principia: *Cercato ho ſempre ſolitaria vita* ec.

XVII. *Lezione ſopra un altro Sonetto del Petrarca* (cioè ſopra quello che principia: *Paſſa la nave mia carca d' obblio*). *In Rovigo* per lo ſteſſo 1625. in 4.

XVIII. *Componimenti Poetici*. Ivi per lo ſteſſo 1625. in 4.

XIX. *Metodo delle Leggi Venete*. Ivi per lo ſteſſo 1627. in 4.

XX. *L' Aſſeſſore, Diſcorſo*. Ivi per lo ſteſſo 1627. in 4.

XXI. *La Repubblica delle Api, con la quale ſi dimoſtra il modo di ben formare un nuovo governo Democratico*. Ivi per lo ſteſſo 1627. in 4.

XXII. *Lettere Famigliari, Volume Primo. In Rovigo preſſo Daniello Biſſuccio* 1627. in 4. Cento ſono le Lettere contenute in queſto *Volume Primo*, a cui egli penſava di aggiugnere altri Tomi, i quali non ſi ſono poi veduti.

XXIII. *Orazione ad Enrico III. Re di Francia paſſato per Rovigo nel ſuo ritorno dal Regno di Pollonia l' anno* 1574. *recitata allo ſteſſo il dì* 28. *di Luglio*. Sta queſta impreſſa in fine delle mentovate ſue *Lettere* a car. 286.

XXIV. *Il Raimondo, Favola Tragicomica* (in verſi, ſotto nome) *dell' Opportuno Accademico Filarmonico. In Rovigo per Daniello Biſſuccio* 1628. in 4.

XXV. *Il Nicaſio, Favola Tragica* (in verſi, ſotto il nome) *dell' Opportuno Accademico Filarmonico*. Ivi per lo ſteſſo 1629. in 4.

XXVI. *De Epitaphiis componendis. Rhodigii per Danielem Biſuccium* 1629. in 8.

XXVII. Due ſuoi Sonetti in lode d' Antonio Collalto ſi leggono a car. 35. delle *Poeſie di diverſi Eccellentiſſimi Ingegni Trivigiani* (raccolte da Gio. della Torre). *In Trivigi per gli Eredi di Angelo Mazzolini e Domenico Amici* 1590. in 4.

(17) Maffei, *Oſſervaz.* cit. pag. 186.

BONIFACIO (Giovanni Bernardino) Napolitano, nacque ſecondo Apoſtolo Zeno (1) di Giovanni, e ſecondo il Sig. Tafuri (2) di Roberto Bonifacio, Marcheſe d' Oria, Signore di Francavilla e Caſalnovo, e Giuſtiziere del Regno, e di Lucrezia Cicala a' 25. d' Aprile del 1517. Sin da fanciullo ſi applicò

(1) *Note alla Bibl. dell' Eloq. Ital. di Monſig. Fontanini*, Tom. II. pagg. 11. e 23.

(2) *Iſtoria degli Scrittori nati nel Regno di Napoli*, Tom. III. Par. IV. pag. 131.

Digitized by Google

cò Gio. Bernardino agli ſtudj delle Lettere, e agli eſercizj cavallereſchi, e appreſe la Grammatica, la Rettorica, e la Poeſia. Giunto appena all' età di XIV. anni, fu mandato da ſuo padre con un ajo a Roma, ove per ſiniſtro incontro che v' ebbe d' eſſer diſcacciato con mal garbo da una Cappella di quelle Chieſe dal Maeſtro delle Cerimonie di Clemente VII. concepì tale odio contra quella Città, e quella Corte, che volle in quel punto partirſene, e ritornare a Napoli, e covò poi ſempre in ſuo cuore queſto mal animo contro di Roma ſin che viſſe. Ritornato alla patria diede compimento a' ſuoi ſtudj ſotto a' più celebri Precettori, fra' quali fu anche Quinto Mario Corrado (3) (che fu maeſtro altresì di Dragonetto o Dragontino Bonifacio ſuo fratello, di cui abbiamo qui ſopra favellato) imparando la Filoſofia, e la Teologia, non meno che la Lingua Greca, cui egl' intendeva e favellava meglio di ciaſcun altro (4); e fornendo la ſua mente d' una ſcelta erudizione, con cui ſi acquiſtò un ſingolar credito preſſo a' Soggetti più eruditi che allor fiorivano in Napoli, co' quali era ſolito di converſare. Ma per maggiormente arricchirſi di ſode cognizioni nelle belle arti, e nelle ſcienze, creduto avendo neceſſario di veder le principali Corti dell' Europa, viaggiò per la Francia, per la Spagna, e per le più colte Città dell' Italia. Rendutoſi a Napoli vi fu ricevuto con ſegno di giubbilo da quella nobiltà, e dagli uomini ſcienziati, e vi fu ammeſſo a quelle erudite converſazioni e adunanze, in cui diede ſaggi non equivoci d' un grande ingegno. Mortogli il padre nel 1554. e poco appreſſo anche la madre, egli dovette prendere il poſſeſſo de' ſuoi Feudi, e attendere al governo della ſua famiglia, il che tuttavia non lo diſtolſe dall' applicazione a' ſuoi ſtudj. Per allontanarſi da ogni inquietudine d' animo, e dall' invidia de' ſuoi emoli, per cui ſi vide in Napoli più volte ridotto in iſtato di perdere la vita, o la libertà ſi ritirò ad uno de' ſuoi Feudi, ove con piena tranquillità atteſe a dar paſcolo alla ſua mente con la continua lezione di ſcelti Libri Greci, Latini, e Volgari. Inſinuatiſi i funeſti ſemi dell' ereſia di Lutero anche nel Regno di Napoli per mezzo dell' Ochino, e del Valdeſio, avendo il Bonifacio udito Lorenzo Romano (5) che occultamente inſegnava gli errori del Zuinglio, e leggeva la Logica di Melantone, reſtò così affaſcinato dalle falſe dottrine di coſtui, e fors' anche da quelle di Pietro Martire Vermiglio (6), e così oſtinato ne' ſuoi errori, che, quando vide impegnato Don Pietro di Toledo allora Vicerè di Napoli a dar eſecuzione al particolar regio editto dell' Imperador Carlo V. pubblicato in Napoli, che neſſuno de' Vaſſalli aveſſe commerzio e intelligenza con Eretici, o ſeguiſſe gli errori de' medeſimi ſotto pena della vita, e della confiſcazione de' beni, egli volle piuttoſto che laſciar le maſſime appreſe, abbandonar la patria, i parenti, e i ſuoi Stati, i quali devoluti al Regio Fiſco, per eſſer egli l' ultimo della ſua famiglia, furono donati a S. Carlo Borromeo, che gli vendette e ne diſpensò il danaro a' poveri (7), e paſſarono poſcia in David Imperiali Genoveſe (8). Egli pertanto fuggì a Venezia, ove poco tempo ſi fermò per tema d' eſſervi arreſtato. Condottoſi a Baſilea quivi ſi trattenne alcun tempo, indi paſsò a Lione profeſſandovi apertamente il Luteraniſmo (9), e poſcia a Londra: e avendo pur veduta la Tranſilvania, e Coſtantinopoli andò a ſtarſi nella Lituania preſſo a Vilna, ove nel 1586. menava una vita aſſai libertina, e ſcoſtumata (10). Eſſendoſi trasferito di nuovo in Inghilterra, quivi ſoggiacque a una lunga infermità, vi perdette la viſta, e ſi trovò ridotto in una miſeria eſtre-

(3) Domenico de Angelis, *Vite de' Letter. Salentini*. Par. II. pag. 70; e Taſuri, Lib. cit. Tom. III. Par. II. pag. 444.

(4) V. la Dedicatoria di Lodovico Dolce premeſſa alla ſua Traduzione dell' *Ifigenia*, *Tragedia* ec. e indirizzata al Bonifacio. *In Venezia per Gabriel Giolito de' Ferrari* 1551. in 12; la quale è anche ſtata inſerita nel Lib. XIII. delle *Dedicatorie di diverſi* a car. 19. e nel Lib. XV. a car. 21.

(5) Taſuri, loc. cit.

(6) Apoſtolo Zeno, Lib. cit. pag. 23.

(7) Domenico de Angelis, Lib. cit. pag. 77.

(8) Fontanini, *Eloquenza Ital.* pag. 498.

(9) Apoſtolo Zeno, Lib. cit. pag. 11.

(10) Scipion Ammirato, *Iſtor. delle Famig. Nob. Napol.* Tom. II. pag. 377.

Digitized by Google

eſtrema. Non eſſendoſi tuttavia perduto d' animo coll' aſſiſtenza d' alcuni uomini, con cui aveva ſtretta amicizia, s' imbarcò per Danzica, ove arrivato dopo una fiera burraſca di mare, cogli avanzi della ſua ſcelta Libreria maltrattata dall' acque, fu viſitato da que' Letterati; e Andrea Welſio lo aſſiſtette nel ſuo male, e proccurò che quel Senato gli aſſegnaſſe una comoda abitazione, e un annuo ſtipendio, onde poteſſe campar la vita. Morì finalmente in età di LXXXII. anni in Danzica nel 1599. avendo, per ſegno della ſua gratitudine laſciati a quel Senato tutti i ſuoi Libri. Molti ſono gli Scrittori che hanno fatta menzione di lui, o gli hanno dedicati i loro letterarj lavori, i quali ſi poſſono vedere riferiti dal chiariſſimo Sig. Tafuri (11). Delle varie ſue coſe ſcritte in proſa e in verſo Latino aſſai elegantemente (12), non abbiamo alla ſtampa che la ſeguente, la quale fu dopo la morte di lui data alle ſtampe dal mentovato Welſio con un breve ragguaglio della ſua vita, e morte:

I. *Miſcellaneæ Hymnorum, Epigrammatum, & Paradoxorum quorundam D. Jo. Bernardini Bonifatii Neapolitani. Quibus, præter Dedicationem, præmiſſa eſt brevis de ejuſdem vita & morte narratio. Dantiſci* 1597. e 1599. in 4.

II. Il ſuo *Tetraſtichon de contemptu literarum* ſi legge ſtampato nel Tom. I. delle *Delicie Poet. Ital.* a car. 488. e nel Tom. II. *Carminum Illuſtr. Poet. Ital.* a car. 423. Egli è conceputo ne' quattro verſi ſeguenti:

Magnus bonos fuerat quondam decerpere laurum,
Et nitidas ſacra cingere fronde comas.
Litera prima abiit: nam nunc decerpitur aurum:
Hoc eſt magnus bonos: quo ſine magnus ὄνος.

ſopra queſti quattro verſi Onorio Domenico Caramella (13) ſcherzando compoſe queſto Diſtico:

Litera prima abiit Lauro, modo carpitur aurum:
Ergo tu aurata cingere fronde comas.

III. Al noſtro Autore ſi debbe il merito d' aver dato alle ſtampe il Trattato d' Antonio de Ferraris detto il Galateo *De ſitu Japigiæ* che uſcì *Baſileæ apud Petrum Pernam* 1558. in 8. con ſua Dedicatoria a Luigi Giorgio Patrizio Veneziano.

IV. E' ſtata pure a lui attribuita da alcuni (14) la traduzione in Lingua Volgare della *Storia di C. Criſpo Salluſtio* dell' ediz. di *Firenze pel Torrentino* 1550. in 8; ma di Protettore di eſſa con errore è ſtato cambiato in interprete, eſſendogli ſtata dedicata ſolamente la medeſima dal ſuo vero traduttore che fu Lelio Carani (15).

(11) *Iſtor.* cit. Tom. III. Par. IV. pagg. 142. e 143. Quivi ſi afferma che Aldo Manuzio gl' indirizzò le *Rime del Petrarca* nel 1533; ma fu Paolo Manuzio che le dedicò a Gio. Bonifacio padre del noſtro Autore, del quale fu Paolo Manuzio amico fin che viſſe Cattolico; mentre Aldo era di già morto nel 1515. Anche il Doni gl' indirizzò a Napoli la *Favola XI. delle Foglie della ſua Zucca*. V. il Doni nella Par. II. de' ſuoi *Epiſtolotti amoroſi* a car. 52. e 53.

(12) Apoſtolo Zeno, Lib. cit. pag. 23.

(13) *Muſeum Illuſtr. Poet.* pag. 149.

(14) Cioè dal Fontanini nell' *Eloq. Ital.* a car. 614; dal Marcheſe Maffei ne' ſuoi *Traduttori Ital.* a car. 75. del che ſi è corretto nel Tom. II. delle *Oſſervaz. Letter.* a car. 218; l' Haym nella *Bibl. Ital.* a car. 17; e Franceſco Argellati nella *Storia della naſcita delle Scienze*, Tom. I. pag. 143. ed altri.

(15) Si veggano il Zeno nel Lib. cit. a car. 289; e il chiariſs. P. Pattoni nella *Bibl. degli Autori Greci e Latini volgarizzati* a car. 375. del Tom. XXXV. della Raccolta Calogerana.

BONIFACIO (Girolamo) Arciprete di Rovigo, fioriva nel 1610. ed era di già paſſato a miglior vita nel 1629 (1). Ha compoſta l' Opera ſeguente: *Verſi di Catone ridotti a metodo, dimoſtrando come contengono i principali precetti della Criſtiana Religione, della Filoſofia Morale, delle Liberali e mecaniche Arti, ed anche de' beni del corpo, e della Fortuna. In Rovigo preſſo a Daniel Beſuccio* 1629. in 4.

(1) Che foſſe di già morto in detto anno 1629. ſi apprende dalla Dedicazione con cui Bonifacio Bonifacio fratel germano di Girolamo indirizzò a Flavio Querengo Canonico di Padova l' Opera del noſtro Autore intitolata: *Verſi di Catone ridotti a metodo*.

Digitized by Google

BONIFACIO (Girolamo) Sacerdote d' eſemplari coſtumi, nato in Arcola Terra della Lunigiana ſul Genoveſato, ha data alle ſtampe un' Opera con queſto titolo: *De augmentatione, & diminutione Monetarum in extinctione cenſus. Bononiæ apud Nicolaum Tebaldinum* 1635. in 4. Di queſto Autore parlano il Soprani negli *Scrittori della Liguria* a car. 114; e l' Oldoini nell' *Athen. Liguſt.* a car. 140. ove per altro queſti sbaglia dicendo, che *teſte Soprano* pubblicò la ſuddetta Opera nel 1634. quando il Soprani la mette impreſſa nel 1635.

BONIFACIO (Giulio). Il chiariſſimo Don Gaetano Volpi, come afferma nel Libro intitolato: *Libreria de' Volpi* a car. 305. conſerva un Orazio dell' edizione di Venezia *apud Aldum* 1527. in 8. colle note perpetue manoſcritte di queſto Bonifacio.

BONIFACIO (Leonardo) di cui c' è ignota la patria, fu già teſſitor di Cendali, ed ha dato in luce un Volume delle ſue *Rime*, che ſenz' alcuna nota di ſtampa uſcirono, in 4.

BONIFAZJ (Arcangelo) Dottore, Podeſtà della Terra di Staffolo, ha data alla ſtampa una *Nuova e ſuccinta Pratica civile e criminale utile e neceſſaria a' Giudici, Proccuratori, Attuarj, e Cancellieri Criminali, ridotta in Dialogo fra Maeſtro e Diſcepolo per maggior intelligenza de' Novizj, e diſtinta in quattro Parti, nell' ultima delle quali ſi aggiugne una Iſtruzione neceſſaria per i Notaj novelli, raccolta maſſime per comodo de' Novizj. In Jeſi*, ſi vende in Venezia per Giambatiſta Recurti 1757. in 4. V. ciò che di eſſa pratica ſi è detto nelle *Novell. Letter.* di Venezia del 1757. a car. 50.

BONIGLIA (Gio. Franceſco) ha alla ſtampa: *La pace dell' Anima. In Faenza* 1609. in 12.

BONINCONTE (Giovanni). V. Ranzo (Boninconte (Giovanni).

BONINCONTRO. V. Buonincontro.

BONINI (Bonino). V. Vergerio (Pietro Paolo).

BONINI (Enea Antonio) Dottore, Bologneſe, fioriva ſul principio di queſto ſecolo, vale a dire negli anni 1710. e ſegg. Fu amico di Fernand' Antonio Ghedini pur Bologneſe del quale abbiamo alle ſtampe tre Lettere a lui ſcritte (1). Da una di queſte apprendiamo ch' egli era in Roma a' 31. di Luglio del 1717. e da altra che vi ſi tratteneva ancora a' 19. di Settembre dello ſteſſo anno, e ch' era *occupato nella nuova agenzia del Teſoriere Panzacchia*; la qual *coſa gli aveva data una riputazione infinita* (2). Si dilettò aſſai di Poeſia Volgare, e tra gli Arcadi ebbe il nome di *Acaſto Lampeatico*. Ha Rime nel Tom. V. delle *Rime degli Arcadi*. Sette ſuoi Sonetti ſi leggono pure a car. 253. e ſegg. delle *Rime d' alcuni illuſtri Autori viventi aggiunte alla Scelta d' Agoſtino Gobbi* nella Par. IV. Uno di eſſi è ſtato anche pubblicato dal Creſcimbeni (3) come per ſaggio del ſuo buon guſto. Aveva pur in animo di pubblicare le Rime di Monſig. Gio. Girolamo Roſſi (4), cui avendo poi egli regalate al Dottor Pier Franceſco Bottazzoni, queſti inſieme colla Vita del Roſſi le pubblicò in Bologna nel 1711 (5).

(1) Le dette tre Lettere ſi trovano a car. 436. 437. e 439. nel Tom. I. delle *Lettere Famigliari d' alcuni Bologneſi*.

(2) *Lettere* cit. pag. 439. ove così gli ſcrive il Ghedini: *Certo mi giova, anzi che forſe ſdegnato dell' amichevole mia libertà, credervi di ſoverchio occupato nella nuova agenzia del Teſoriere Panzacchia. O coſa che vi ha data una riputazione infinita, per la pratica ià fedelmente, e sì felicemente condotta!*

(3) *Iſtor. della Volg. Poeſia*, Vol. II. pag. 551.

(4) *Lettere Famigliari de' Bologneſi* cit. pag. 436.

(5) Creſcimbeni, *Iſtor. della Volg. Poeſia*, Vol. V. pag. 126. ove in certa maniera ſi corregge dell' aver detto nel Vol. II. di detta *Iſtor.* a car. 551. che *a lui debbe molto la Letteratura, per aver donate al pubblico le Rime del Roſſi, che ſi trovavano appo lui mſs.*

BO-

Digitized by Google

BONINI (Eufrosino o Frosino) Fiorentino, Dottor di Medicina (1), fu scolaro d' Angelo Poliziano (2), e fioriva sul principio del Secolo XVI (3). Scrive il Poccianti (4) esser fama che pubblicamente insegnasse Lettere Umane in Pisa. Fra' suoi scolari sappiamo ch' ebbe Francesco Accolti Vescovo d' Ancona (5), e che si rendette assai distinto nella cognizione delle Lettere Latine e Greche; e che molta stima fece di lui Filippo d' Alessandro Pandolfini, il quale gl' indirizzò con Lettera in Lingua Greca gl' Idillj di Teocrito stampati in Firenze nel 1515. Pare ch' egli avesse non poca parte nella stamperia di Filippo Giunta in sua patria (6), e che ciò fosse in quel tempo in cui diede alle stampe varj Libri d' Autori Greci da esso lui trovati ed emendati (7), de' quali procurò l' edizione, premettendo ad essi le proprie Epistole (8). Una di queste sta avanti alla *Sintaxis* d' Apollonio Alessandrino dell' edizione de' Giunti del 1515. in 8. Altra si vede in fronte all' edizione d' Aristide fatta pur da' Giunti nel 1517. ed una sta innanzi alle Opere Greche d' Esiodo. Si vuole anche da alcuno, al dir del Poccianti (9) che in Latino traslatasse Giovanni Grammatico, e altri Autori dal Greco, ma a noi non è sinora avvenuto di ritrovare contezza d' altro che della sua traduzione delle Definizioni Medicinali di Galeno indirizzate al Pontefice Clemente VII. che si conserva a penna nella Libreria Medicea Laurenziana in Firenze al Banco LXXIII. num. XX.

Si dilettò altresì di Poesia Volgare, e il suo *Canto delle Code* si legge impresso insieme col suo Ritratto a car. 163. della Par. I. de' *Canti Carnascialeschi* di nuovo pubblicati magnificamente dal Sig. Abate Rinaldo Maria Bracci *in Cosmopoli* (cioè in Lucca) nel 1750. in 8; il qual Canto sta ms. anche nella Libreria Riccardiana al Banco O. III. num. XX. a car. 147. d' un Cod. cart. in fogl.

(1) *Doctor artium & medicinæ* è chiamato in fronte all' Epistola sua premessa alla *Sintaxis* d' Apollonio Alessandrino, di cui parleremo appresso.

(2) Poccianti, *Catalog. Scriptor. Florentin.* pag. 54.

(3) Che fiorisse sul principio del Secolo XVI. appare chiaro da varie Opere che uscirono in luce colle sue Epistole o Prefazioni in fronte, come riferiremo appresso, e perciò correggere si dee il Negri il quale a car. 228. dell' *Istor. degli Scrittori Fiorentini* afferma che *fiorì nel principio del Secolo decimoquinto*.

(4) Loc. cit. Si veggano il Sig. Fabrucci nella sua *Postrema ætas veteris Pisani Lycei*, ove lo registra fra i Professori di quella Università, e le *Nov. Letter.* di Fir. del 1757. alla col. 562.

(5) Si vegga la Dedicatoria indirizzata al detto Accolti da Bernardo Giunti, e premessa alle Commedie d' Aristofane pubblicate da Filippo Giunti in Firenze nel 1515.

(6) Poccianti, loc. cit. ov' è chiamato *Philippi Juncta Typographus*.

(7) Si vegga la sua Epistola posta innanzi alle Opere Greche d' Esiodo dell' edizione de' Giunti.

(8) Poccianti, loc. cit.

(9) Loc. cit.

BONINI (Filippo Maria) nacque in Chiavari Castello della Riviera di Genova, di Giannantonio Bonini, e di Girolama Deocalia a' 25. d' Agosto del 1612. Di là si trasferì a Genova, e dopo avervi felicemente terminato il corso delle Lettere Umane, abbracciò l' Istituto de' Padri di S. Ambrogio ad Nemus, tra i quali riuscì Teologo, Predicatore e Consultore del S. Uffizio nella medesima Città. Essendosi poi soppressa la sua Religione dal Pontefice Innocenzio X. restò Prete secolare, poscia divenne famigliare del Card. Antonio Barberino Camerlengo di S. Chiesa, e Vescovo di Palestrina, dal quale fu fatto Abate e Vicario Generale di detta Città. Venne poi dal Re di Francia Lodovico XIV. eletto uno de' suoi Predicatori, ed Elemosinieri (1). Passò poi a Venezia ove lungo tempo dimorò (2), e diverse sue Opere vi diede alla luce. Ebbe il titolo di Consigliere dell' Imperatrice Eleonora (3), e fu ascritto alle Accademie degli Umoristi (4), e degli Estinti, nella qual ultima si chiamò il *Risentito* (5). Era ancor vivo nel 1677 (6), ed ha composte le Opere seguenti:

(1) Le dette notizie si sono da noi tratte dall' Ab. Michele Giustiniani ne' suoi *Scrittori Liguri* a car. 218. Dietro al Giustiniani ne parla anche l' Oldoini a car. 475. del suo *Athenæum Ligusticum*. Si avverta essere fiorito anche sul principio del presente secolo in Venezia un Filippo Bonini, per opera del quale furono ristampati in Venezia da Bartolommeo Giavarini il *Thes. Antiquit. Roman.* del Grevio, ed il *Thesaur. Antiquit. Græcarum* del Gronovio; e che per error di stampa è chiamato il nostro Autore *Borini* in luogo di *Bonini* nel Vol. III. delle *Lettere d' Apostolo Zeno* a car. 423.

(2) Giustiniani, loc. cit.

(3) Un tale titolo gli si vede dato nel frontispizio dell' *Offizio di Maria Vergine* ec. da lui tradotto.

(4) Giustiniani, ivi.

(5) Così è chiamato nel titolo del suo *Ciro Politico*.

(6) Ciò si ricava dalla sua Opera intitolata: *L' Augusto Vindicato* impressa in detto anno 1677.

Digitized by Google

I. *Il Ciro Politico, Parte Prima. In Genova per Pier Gio. Calenzani* 1647. in 4. e poi *in Venezia per il Faſſina* 1648. in 12 (7).

II. *La Donna difeſa che riſponde al libro intitolato*: Che le Donne non ſieno della ſpezie degli Uomini, in 12. ſenz' alcuna nota di ſtampa. Altre due edizioni ſe ne hanno, l' una *in Venezia appreſſo i Guerigli* 1652. in 12. e l' altra pur *in Venezia* 1667. in 12. Il Bonini riſpoſe con queſt' Opera al *Diſcorſo piacevole di Orazio Plata, che le Donne non ſieno della ſpezie degli Uomini. In Lione per Gaſparo Ventura* 1647. in 16.

III. *Muſarum Pictavenſium Vota*. Il Soprani (8) e dietro a queſto l' Oldoini (9), pongono queſt' Opera fra le Opere del noſtro Bonini impreſſe, ma ſenza indicare alcuna nota di ſtampa.

IV. *Il Tevere incatenato, ovvero arte di frenar l' acque correnti. In Roma nella ſtamperia di Franceſco Moneta* 1663. in 4.

V. *L' Ateiſta convinto. In Venezia preſſo Niccolò Pezzana* 1665. in 12. Queſt' Opera è regiſtrata nell' Indice de' Libri proibiti (10).

VI. *Le Calunnie rintuzzate. In Venezia per gli Eredi di Franceſco Storti, e Gio. Maria Pancirutti* 1670. in 16 (11).

VII. *L' Officio di Maria Vergine Madre di Dio traſportato dalla Latina all' Italiana Lingua per comandamento della Sacra Ceſarea Real Maeſtà di Eleonora Auguſta Regina di Boemia ed Ungheria* ec. *In Vienna per Leopoldo Voigt* 1672. in 8. con figure, e poi di nuovo, ivi *per Pietro Paolo Viviani ad iſtanza di Silveſtro Rota* 1676. in 8. Queſto Volgarizzamento, che è regiſtrato fra i Libri proibiti (12), abbraccia anche gli Officj della SS. Croce, dello Spirito Santo, del SS. Sacramento, de' Morti, dei Salmi Penitenziali, dei XV. Graduali, e tutti gl' Inni, le Antifone, ed Orazioni, che ſi cantano ne' Veſpri delle Domeniche, e Feſte di tutto l' anno con intere le Paſſioni de' IV. Evangeliſti, e molte altre Orazioni.

VIII. *L' Auguſto vindicato, ovvero l' ignoranza ſforzata nella perſona di Battillo con le burle erudite. In Vienna d' Auſtria appreſſo Pietro Paolo Viviani Stampatore Accademico* 1677. in 8. In queſt' Opera il Bonini non ſolamente ſi difende da una cenſura fattagli da un certo a cui dà il finto nome di *Battillo*, ma critica eziandio aſpramente alcuni Componimenti Poetici del medeſimo.

IX. *Vita di Pietro della Valle*. Sta queſta impreſſa in fronte ai *Viaggi* di queſto.

X. Oltre all' Opere ſuddette, molte altre ne compoſe, cui non ſappiamo eſſere mai ſtate impreſſe. Eccone il Catalogo: 1. *L' Uomo Evangelico*. - 2. *Ciro Politico, Parte Seconda*. - 3 *Viaggj d' Oriente, e d' Occidente*. - 4. *Triregno ſacroſanto della Religione, e perfezione Criſtiana* (13). - 5. *La ſettimana concioſtoriale formata di otto Dialoghi fra Apollo e Trajano Boccalini diviſanti degli affari del Mondo*. - 6. *L' Iſtoria di tutti gli Ereſiarchi*. - 7. *Le Vite dei Cardinali viventi dal Conclave d' Innocenzo X. ſino al dì d' oggi*. - 8. *La Confutazione di tutti i quaranta articoli della profeſſione della fede dei Calviniſti con un metodo aſſai chiaro*. - 9. *Trattato della podeſtà dei Veſcovi*. - 10. *Il Repubblichiſta avviſato*. - 11. *Il Blaſoniſta Italiano, ovvero l' arte dell' armi gentilizie*. 12. *Le*

(7) Il Giuſtiniani nel luogo citato riferiſce intera in lode di detto *Ciro Politico* una Lettera del celebre Gianfranceſco Loredano, la quale ſi fa principiare così: *Il Ciro preſentatomi a nome di V. S. dal Sig. N. Vaſſalli m' ha dato ſaggio della ſua virtù e della ſua gentilezza* ec. Ma vogliamo avvertire che queſta Lettera, la quale pur ſi trova fra le *Lettere* del Loredano a car. 95. niente individua quivi il Libro lodato, nè il ſuo titolo vi viene nominato, e principia: *Il Libro preſentatomi a nome* ec.

(8) *Scrittori della Liguria*, pag. 94.

(9) *Athenæum Liguſt.* pag. 476.

(10) *Index Libr. prohibit.* pag. 21. e 521.

(11) Criſtiano Griffio fa menzione dell' Opera ſuddetta nella ſua *Diſſertatio de Script. Hiſtoriam Seculi XVII. illuſtrantibus* a car. 429. colle ſeguenti parole: *Clementem X. & ejus acta varie notat Auctor Vaticani languentis* (il Vaticano languente) *tribus partibus* 1673. *cui oppoſuit Boninus Abbas* Calumnias repreſſas. *Venetiis* 1670. in 12. Il Griffio poteva agevolmente riflettere che con un' Opera uſcita nel 1670. non può eſſere impugnata un' altra uſcita ſolamente nel 1673. e ſe aveſſe inteſo che foſſe impugnata ancora ms. ci pare che doveſſe avvertirlo.

(12) *Index Libror. prohibit.* pag. 208. e 551.

(13) Delle ſuddette prime quattro Opere manoſcritte ci ha data notizia l' Abate Giuſtiniani nel luogo cit.

Digitized by Google

12. *Le Maſſime fondamentali de' Calviniſti con le quali aſpirano ad atterrare tutte le Monarchie*. - 13. *Trattato della vera e ſolitaria Monarchia contra l' Amiltone*. - 14. *Epiſtolare Iſtorico, chiave a tutti gli affari del ſecolo*. - 15. *L' Italia favellante a' ſuoi Principi*. - 16. *Iſtorie de' tempi correnti* (14). - 17. *Il Dante in proſa con un aggiunta all' Inferno ed al Paradiſo*. - 18. *La Lanterna di Diogene, Dramma del Conte Niccolò Minati, commentato dall' Abate Bonini* (15).

X. Una ſua Lettera ſi trova impreſſa nella *Scelta di Lettere Memorabili* dell' Ab. Michele Giuſtiniani a car. 335. della Par. III.

XII. Abbiamo anche alle ſtampe un Libro intitolato: *Il Bonino, ovvero Avvertimenti al Triſtano intorno agli Errori delle Medaglie nel Primo Tomo de' ſuoi Commentarj*, ma queſto non è opera del noſtro Bonini, ma di Gio. Pietro Bellori celebre Antiquario Romano, che volle dargli il titolo ſuddetto (16).

(14) Egli è il Soprani nel mentovato luogo che fa ricordanza delle ſuddette Opere dal num. 5. fino al num. 16.

(15) Delle ſuddette ultime due Opere mſs. del noſtro Bonini fa menzione il Bonini medeſimo nel Catalogo de' Libri da lui compoſti impreſſo dietro al ſuo *Auguſto Vindicato* riferito di ſopra al num. VIII.

(16) Vedi a ſuo luogo: Bellori (Gio. Pietro).

BONINI (Franceſco). V. Angeloni (Franceſco).

BONINI (Froſino). V. Bonini (Eufroſino).

BONINI (Gio. Batiſta) di Brà Terra nel Piemonte ſotto l' Arciveſcovado di Torino in riva al Fiume Stura, Dottore di Sacra Teologia, e d' ambedue le Leggi, e Vicario Generale di Monſig. Paolo Britio Veſcovo d' Alba Pompeja (1), fioriva dopo la metà del Secolo XVII. ed ha date alla ſtampa l' Opere ſeguenti:

I. *La Cetra d' Apollo, Epitalamio. In Torino appreſſo Gio. Sinibaldi* 1656.

II. *Ethici Apollinis Oraculum, ſive Moralia Poetarum Apophtegmata ex celeberrimis tum Veterum, tum Neotericorum Auctorum Operibus deſumpta. Taurini apud Jo. Sinibaldum* 1657.

III. *Feſtiva plauſus obſequia. Taurini apud Bartholomæum Zapattam* 1658. Contiene queſt' Opera alcune Iſcrizioni ed Elogj fatti pel ſolenne ingreſſo all' Abbazia di San Benigno di Paolo Grati Ternengo.

IV. *Il Carro d' Amore, Epitalamio. In Carmagnola per Bernardino Colonna* 1658.

V. *Amoris vindicta Epithalamium. Taurini apud Zapattam* 1659. Compoſe queſto Epitalamio per le Nozze del Marcheſe Carlo Emanuele di Simiana, e Giannamaria Grimaldi.

VI. *Parentalia, in mortem D. Caroli Maletti. Taurini apud Zapattam* 1660.

VII. *Oſſequioſi applauſi del luogo di S. Benigno. In Torino per lo Zapatta* 1660. E' la Relazione, con varie Iſcrizioni ed Elogj, fatta nell' ingreſſo all' Abbazia di S. Benigno da Don Antonio da Savoja.

VIII. Pubblicò un Volume d' Elogj, d' Iſcrizioni, Odi, ed Epigrammi Latini, e varie Rime Volgari in Torino, ed altrove in varj tempi, e fece gli argomenti a' IV. Libri dell' Opera di Tommaſo Operto di Brà, intitolata: *Africanus Antiſtes hoc eſt de Divi Juvenalis Narnienſis Epiſcopi & Confeſſoris Geſtis. Taurini apud Zapattam* 1661. e 1662. in 8.

Quì vogliamo ſoggiugnere conſervarſi in Bologna fra i Codici a penna del Collegio Albornozzi un *Tractat. de Uſucapione & præſcriptione* di Giovanni Bonini, che vi ſi chiama in fine di patria *Padovano*.

(1) Aproſio, *Bibl. Aproſiana*, pag. 394. Fanno menzione del Bonini lo ſteſſo Aproſio in detto Libro anche a car. 204; il Chieſa nell' *Aggiunta al Catalog.* de' ſuoi *Scrittori Piemonteſi* a car. 283; il Roſſotti nel *Syllab. Scriptor. Pedemontii* a car. 352. e 541; e il Quadrio nel Vol. II. della *Stor. e rag. d' ogni Poeſia* a car. 321.

BONINO (Mombrizio). V. Mombreto o Mombrizio (Bonino).

BONINI (Pietro Maria) Fiorentino, Profeſſore d' Arimmetica in ſua patria, fiorì nel 1515. e ſcriſſe un *Lucidario d' Arimmetica* a Filippo Strozza ri-

ferito dal Poccianti (1), e dal Negri (2), ſenza accennare ſe ſia ſtampato, o dove ſi conſervi manoſcritto.

Non ſi dee queſti confondere con Pietro Bonini Gentiluomo, a cui ſi debbe il merito della pubblicazione di parecchie inſigni Opere mentovate nella *Biblioth. Italique* (3) ove con ſomma lode ragionevolmente ſi parla di lui.

(1) *Catalog. Scriptor. Florentin.* pag. 145. (2) *Iſtor. degli Scrittori Fiorent.* pag. 455. (3) Tom. XIII. pag. 257.

BONINI (Severo) ha date alla ſtampa una *Canzone per le Nozze di Coſimo de' Medici, e Maria Maddalena d' Auſtria. In Firenze per Criſtoforo Mareſcotti* 1608. in 4. e un' Opera intitolata: *Stemmata & Elogia Caſtellæ Gentis. Forolivii* 1625. in 4.

BONINI (Simone). V. Segni (Aleſſandro).

BONINI (Vincenzio) Comaſco, ha pubblicata: *La Giuſtizia trionfante, ovvero Licurgo il Giuſto, Opera Scenica. In Bologna per il Sarti* 1678. in 12.

BONIO (Benedetto). V. Boni (Benedetto).

BONIO (Giuſeppe) ha Rime nel *Sepolcro di Beatrice di Dorimbergo. In Breſcia appreſſo Vincenzo di Sabbio* 1568. in 8.

BONIOLI (Camillo) Chirurgo di Lonigo, Scrittore vivente, ha compoſto col Dottor Orazio Maria Pagani un *Diſcorſo Teorico-Pratico ſulle parti inſenſibili ed irritabili del Corpo umano*, ſi legge ſtampato in fine della Par. I. del *Supplimento agli Opuſcoli ſulla Inſenſitività, ed Irritabilità Halleriana raccolto da Giacinto Bartolommeo Fabri Fiſico Chirurgo. In Bologna per Girolamo Corciolani, ed Eredi Colli* 1759. in 4.

BONIPERTI (Gio. Antonio) ha Rime fra i *Componimenti di diverſi nel Dottorato di Leggi dell' Abate Franceſco Sorbellone. In Pavia per gli Eredi di Girolamo Bartoli* 1599. in 8.

BONIPERTO (Gio. Batiſta) Novareſe, Dottor d'amendue le Leggi, e Protonotario Apoſtolico (1), fu allievo, e penitente in Roma di San Filippo Neri, alla morte del quale fu preſente, e n' ebbe la ſua berretta, cui regalò poſcia alle Orſoline di Novara, per le quali aveva già quivi fondato un Collegio. Conſeguì nella Cattedrale della ſua patria un Canonicato ordinario; vi ſoſtenne varie cariche, e fra le altre quelle di Vicario Generale, e Capitolare. Ebbe anche il Governo della Riviera; e fu caro a Ceſare Speciani, e al Venerabile Carlo Baſcapè Veſcovi di Novara. Si eſercitò con zelo nella predicazione, e morì a' 20. d' Ottobre del 1610. Venne ſeppellito nella Chieſa di Sant' Orſola con epitaffio riferito dal Cotta (2), avendo laſciate l'Opere ſeguenti:

I. *Meditazioni ſopra i principali Miſterj della Vita del Salvatore fino alla ſua Santiſſima Paſſione con tre divotiſſime Orazioni. In Novara* 1598.

II. *Breves Sermones in Cap. XVIII. & XIX. Evangelii S. Joannis ubi Paſſio Domini continetur* ec. *cum exhortatione præambula ad meditandum Paſſionem Chriſti. Novariæ* 1609. Uſcirono poſcia con queſto titolo: *In Paſſionem Salvatoris Secundum Evangelium S. Joannis Tractatus. Mediolani* 1615.

III. *De planctu & dolore B. Mariæ Virginis in Paſſione Filii Sermo. Novariæ apud Hieronymum Seſſalum* 1612.

IV. *Coſtituzioni e ordini da ſervarſi nella Caſa delle Vergini di Sant' Orſola di Novara, quali vivono in Congregazione.* Queſte Coſtituzioni ſegnate del 1583. ſi ſerbano manoſcritte.

(1) Marracci, *Biblioth. Mariana*, Par. I. pag. 672. (2) *Muſeo Novareſe*, Stanza II. pag. 156. donde ſi ſono tratte le ſuddette notizie.

Digitized by Google

BONIPERTO (1) (Girolamo) Novareſe (2), fu Medico di profeſſione, la quale eſercitò e in ſua patria e in Venezia con non poca riputazione. Ebbe molta cognizione della Lingua Greca, e fiorì verſo la metà del Secolo XVI. Scriſſe l' Opere ſeguenti :

I. *Galeni Libri de Criſibus, interprete Hieronymo Boniperto Medico Novarienſi nunc autem Veneto ; cum annotationibus erratorum fere CCC. quæ in aliis prædictorum Librorum verſionibus ante hac factis reperiuntur. Venetiis* 1547. in 4.

II. *Quæſtio an expediat humores non concoctos, neque furioſos, ſe a multitudine, ac mala qualitate peccantes inter morborum initia cum purgante medicamento minorare nec ne. Venetiis* 1547. A difeſa di queſt' Opera, che fu impugnata da Vittor Buonagente col ſuo Libro *De concoctione* ec. comparvero Franceſco Geocrino con una *Apologia in Victorium Bonagentem qua refutantur, quæ adverſus Quæſtionem Hier. Boniperti de minuendis humoribus in morborum initiis ab eodem ſcripta ſunt. Venetiis* 1547. in 8 ; e Gabbriello Gabbrielli colle ſue *Diſſolutiones in quæſtionem Hier. Boniperti de materiæ imminutione in principio morbi, & de totius evacuandæ materiæ ratione explicatio. Patavii* 1550. in 4.

III. *De bonis conſtante matrimonio. Coloniæ* 1590 (3).

IV. *Practica Empirica*. Sta impreſſa colle *Exotic. Curat. & Obſervat. Medicin. Chiliad.* di Giorgio Girolamo Velſchio. *Ulmæ apud Chriſtian. Balthaſar. Kuenium* 1676. in 4.

V. Il Pioto (4) ſcrive che altre utili Opere di Medicina compoſe ; ma non accenna quali eſſe ſieno.

Non ſi dee confondere queſto Medico con un altro Girolamo Boniperto Prete pur Novareſe, che ha compoſta un' Orazione Panegirica *De Laudibus D. Nicolai Epiſcopi habita die eidem D. Nicolao ſacro ab Jo. Franciſco Buſca Patritio Ticinenſi in Ædc B. M. V. Coronatæ Cler. Reg. Congr. D. Pauli Decollati octavo idus Decembris* 1608. *Ticini apud Petrum Bartolum* 1608. in 4.

(1) Per errore di ſtampa è chiamato dal Mangeti nel Tom. I. della *Bibl. Script. Medic.* a car. 360. *Boniporſus* in luogo di *Bonipertus*.
(2) Cotta, *Muſeo Novareſe*, Stanza II. pag. 181.
(3) Janes, *Bibl. Bodlejana*, pag. 79. cit. dal Cotta nel ſuddetto Libro a car. 182.
(4) *L. ſi quando*, nell' Indice.

BONIPERTO (Lanfranco) Medico Milaneſe, fioriva nel 1577. nel qual tempo preſentò al Tribunale o ſia Magiſtrato della Sanità di Milano in congiuntura della peſte, che allora colà faceva ſtrage, una *Conſulta circa il purgare le coſe infette* riferita dal Cavalier Aſcanio Centorio (1), per la quale vien regiſtrato dal Corte (2), e dall' Argellati (3) fra' Medici Scrittori Milaneſi.

(1) *Avvertimenti, Ordini, e Gride* ec. pag. 200.
(2) *Notizie Iſtor. intorno a' Medici Scrittori Milan.* pag. 117.
(3) *Bibl. Script. Mediol.* Tom. II. col. 1846.

BONIPERTO (1) (Matteo) Novareſe dell' Ordine di San Domenico, eletto dal Pontefice Martino V. nell' anno 1428. Veſcovo di Mantova (2), e morto nel 1444. ſcriſſe parecchj Sermoni, e una *Summa adverſus hæreſes*, cui il Rovetta (3), e ſulla teſtimonianza di queſto anche l' Echard (4) aſſeriſcono conſervarſi a penna nella Libreria di Mantova ; le quali Opere per altro vengono pure attribuite a Roberto Boniperto, di cui paſſiamo a parlare nell' articolo ſeguente.

(1) Col detto cognome è chiamato dal Cotta nel *Muſeo Novareſe* a car. 40. ma Leandro Alberti, *De Viris illuſtr. Ord. Prædic.* a car. 126 ; e il Piò nella Par. II. *Degli Uom. illuſtri di San Domenico* alla col. 23. lo chiamano *Matteo de Boniparti*. L' Ughelli, cui citeremo appreſſo, e il Fontana nel ſuo *Theatr.* lo chiamano *Bonimperto*. L' Altamura nella *Bibl. Dominic.* ſotto l' anno 1443. a car. 180. lo dice *De Bomparti* ; e il Rovetta, che citeremo qui ſotto, gli dà il cognome di *Bomporto*.
(2) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. I. col. 869.
(3) *Biblioth. illuſtr. Viror. Ord. Prædic. Provinc. Lombardiæ*, all' anno 1441. pag. 70.
(4) *Scriptor. Ord. Prædic.* Tom. I. pag. 797.

BONIPERTO (Roberto) Novareſe, dell' Ordine Domenicano, parente di

di Matteo ſuddetto, da Paolo II. fatto Veſcovo di Mantova nel 1466 (1), ſi dice Autore dal Cotta (2) de' Sermoni, e della *Summa* contra le Ereſie attribuite a Matteo Boniperto, come ſi è detto nell' articolo antecedente. Aggiugne il Cotta affermare il Rovetta che Roberto ſia Autore di molte altre Operette, ma il Cotta s' inganna, poichè il Rovetta, che abbiamo ſotto agli occhi non parla di Roberto Boniperto ma ſolamente di Matteo Boniperto: e perciò oſſervandoſi da noi che dove il detto Cotta parla di Matteo non gli attribuiſce Opera alcuna, e dove parla di Roberto fa queſto Autore di quelle attribuite dal Rovetta a Matteo, e oſſervandoſi altresì che l' Altamura citato dal Cotta parla ſolamente di Matteo, e nulla di Roberto, e che l' Echard non regiſtra queſto fra gli Scrittori, crediamo di poter noi pure aſſerire, che Roberto non debba aver luogo fra gli Scrittori.

(1) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. I. col. 870.
(2) *Muſeo Novareſe*, Stanza II. pag. 261.
(3) *Bibl. illuſtr. Vir. Prov. Lombardiæ Ord. Prædicat.* cit. dal Cotta.

BONIS (Aleſſandro) d' origine Veroneſe (1), di naſcita Cremaſco, e d' abitazione Veneziano, nacque di Domenico Bonis e di Bianca Delfina onorate famiglie a' 30. d' Ottobre del 1672. in Crema ove ſuo padre con diligenza, e rettitudine ſoſteneva l' impiego di Cancelliere di quel Podeſtà. Ritornato il padre in Venezia ſeco vi conduſſe nell' età d' intorno a due anni il figliuolo Aleſſandro, il quale non ſi dipartì mai da quella Città, ſe non di rado e per breve tempo, e quando ſolamente qualche ſua particolare neceſſità, o vaghezza di oneſto divertimento il richieſero. Avanzatoſi negli anni preſe da prima piacere alle belle Lettere, cui coltivò con molto profitto, eſercitandoſi nella lezione degli antichi Proſatori e Poeti, e particolarmente delle Opere di Cicerone; ma aſpirando all' acquiſto delle cognizioni ſcientifiche, dotato com' egli era d' uno ſquiſito diſcernimento, ſi applicò di poi alla Filoſofia e alla Medicina, nelle quali a' 13. d' Agoſto del 1692. conſeguì nel Collegio di Venezia la Laurea Dottorale. Avendo anch' egli conoſciuto neceſſario e indiſpenſabile lo ſtudio delle Matematiche, a queſte pure s' applicò, valendoſi della Geometria, Meccanica, Statica, Chimica, e di tutte quelle altre Scienze che danno a divedere con evidenza le origini, e le cagioni, onde intendere la neceſſità degli effetti che ne procedono: e quanto fu d' ingegno penetrativo nell' intendere la Medicina, altrettanto fu ſaggio nel praticarla. Si conciliò l' amore di varj illuſtri Soggetti Letterati, cioè di Domenico Guglielmini, del Sig. Marcheſe Gio. Poleni, del Sig. Giambatiſta Morgagni, d' Antonfranceſco Bertini, e di varj altri che ſi poſſono vedere mentovati nell' Elogio del noſtro Bonis, pubblicato nel *Giornale de' Letterati d' Italia* (2), da cui, oltre alcune altre più minute particolarità, ſi apprende che morì a' 24. di Giugno del 1718. in età di quaranta ſei anni, e che, oltre la dotta Prefazione premeſſa all' Opera poſtuma di Domenico Guglielmini intitolata: *De principio Sulphureo Diſſertationes* ec. *Venetiis apud Andream Poleti* 1710. in 8; della qual Prefazione è ſtato dato un bell' eſtratto in detto *Giornale* (3), ha laſciati due Trattati in Volgar Lingua, l' uno *Della peſte*, e l' altro *De' Veleni e de' purganti*, da lui terminati, cui prevenuto dalla morte in tempo che ſtava ripulendoli e traſcrivendoli, per pubblicarli, non potè ridurre all' ultima perfezione: e forſe non ſono per queſto ſinora uſciti alla luce, non eſſendoſi potuto ricavare da' ſuoi Scritti i legittimi ſuoi ſentimenti non avendolo permeſſo gli ſcorbj e le caſſature, che ne rendettero difficile l' intelligenza (4).

(1) Maffei, *Verona illuſtr.* Par. II. pag. 455; e Biancolini, *Supplem. alla Cronica* del Zagata, Vol. II. Par. II. pag. 179.
(2) Tom. XXXIII. Par. I. pag. 452. e ſegg.
(3) Tom. IX. pag. 237. e 251.
(4) *Elogio* cit. nel Tom. XXXIII. Par. I. del *Giorn. de' Letter. d' Italia* a car. 460.

Digitized by Google

BONIS (Emerio (1)) di Guaſtalla, entrò nella Compagnia di Gesù vivente Sant' Ignazio nel 1550. Dopo avere per ſette anni inſegnate le Lettere Umane, fu impiegato per trenta e più anni nella predicazione. Governò varj Collegj, profeſsò tre ſolenni voti, e geloſo oſſervatore del ſuo Inſtituto morì in Napoli a' 10. d' Aprile del 1595 (2). Diede alla ſtampa l'Opere ſeguenti:

I. *Trattato del Santiſſimo Sagramento dell' Altare. In Roma per Paolo Diano* 1590. in 12. e poſcia *in Venezia pel Ciotti* 1597. in 12. Queſto Trattato, di cui favorevolmente ha parlato Gio. Angeli nella ſua *Storia Letter. d' Europa* (3), fu riſtampato con due Trattati uno della Confeſſione, e l' altro della Santa Meſſa, *In Verona per Gio. Alberto Tumermani* 1726. in 12. In fronte a queſta edizione ſi legge la Vita del P. Emerio, e la Dedicatoria dello Stampatore a' Sindici del Clero Veroneſe. Dalla Prefazione premeſſa a queſta riſtampa del Tumermani di Girolamo Diſcepolo ſi raccoglie, che queſti ne faceſſe in Verona un' edizione, della quale però non c' è noto nè l' anno, nè la forma.

II. *Trattato della Religione, e del modo di conoſcere la vera vocazione. In Napoli appreſſo Orazio Salviani* 1593. in 12. Queſto Trattato fu impreſſo ſenza il nome dell' Autore.

III. *Specchio di Confeſſione, o ſia modo di ben Confeſſarſi e Comunicarſi. In Venezia pel Ciotti* 1597. in 12. e *in Roma per Bartolommeo Zannetto* 1611. in 4. e 1612. in 12. e tradotto in Lingua Albaneſe da Pietro Buda. *In Roma* 1621. in 8.

(1) Il Marcheſe Maffei nel Vol. V. delle *Oſſervaz. Letter.* a car. 247. lo chiama *Emerico de Bonis*.

(2) Alegambe, *Bibl. Script. Soc. Jeſu*, pag. 195; e Patrignani, *Menologio di pie Memorie d' alcuni Religioſi della Compagnia di Gesù*, Tom. II. pag. 99. del meſe d' Aprile.

(3) Par. I. pag. 200.

BONIS (Franceſco de'-) Sacerdote, chiunque ſiaſi, ha alle ſtampe un' Operetta col titolo ſeguente: *La Scimia del Montalto, o ſia Apologia in favore de' Santi Padri contra quelli che in materie Morali hanno di eſſi poca ſtima convinta di falſità da Franceſco de' Bonis Sacerdote* ec. *A Gratz* (la qual data noi crediamo falſa) *l' anno* 1698. ſenza nota di Stampatore in 12. e di nuovo, *per Gino Bottagriſi e Compagni* in 8. ſenza nota di luogo e di anno; ma ſi ſa che è ſtata ſtampata nel 1760. e per quanto comunemente ſi crede, in Venezia.

BONIS (Giovanni de-) Aretino, fiorì circa la fine del Secolo XIII. Si dilettò di Poeſia Latina e Volgare, in amendue le quali ha laſciati varj Componimenti, cioè la *Buccolica*, e la *Romulea* in tre Libri ne' quali tratta della fondazione di Roma, e di varj fatti di que' primi tempi, che eſiſtono a penna in un Codice in 4. della Libreria del chiariſſimo Sig. Marcheſe Teodoro Aleſſandro Trivulzi in Milano, preſſo al quale un altro Codice in foglio ſi conſerva, in cui mſs. ſi trovano varie Elegie Latine, un Poemetto ſulla guerra d' Affrica, e ſulla Vittoria di un certo Giovanni pure in Latino, e un Poemetto in terza rima Volgare diviſo in ſette Canti intitolato: *Victoria virtutum cum vitiis conflictantium*, tutti componimenti del noſtro Autore (1).

(1) Quadrio, *Correzioni, e Aggiunte* premeſſe all' *Indice Univerſale della Stor. e Rag. d' ogni Poeſia*, pagg. 266. e 267. Di detti Codici ha fatta menzione anche il celebre P. Franceſco Antonio Zaccaria della Compagnia di Gesù ne' ſuoi *Excurſus Literarii per Italiam* a c. 322.

BONIS (Giovanni Antonio de'-) da Monte Santo di Spoleto, ha data alle ſtampe: *La Colomba, Tragedia Sacra* (in verſi). *In Spoleto per Gregorio Arnazzini* 1643. in 4.

BONIS (Gio. Batiſta de'-) chiaro ed erudito autor vivente, ha pubblicata un' Opera in verſi Latini, in cui dà un bel ſaggio del ſuo valore non meno nella Medicina, che nell' arte del poetar Latinamente, con queſto titolo: *Hydropoſia, ſeu de potu aqua in morbis Libri IV. Neapoli apud haredes Roncalioli*

Digitized by Google

calioli 1754. in 4 (1). Vi precede una Lettera dedicatoria ſcritta al Marcheſe Gio. Fogliani d'Aragona Segretario di Stato di Carlo Borbone Re di Napoli, e di Sicilia, ma il Poema, come vi ſi vede anche dal frontiſpizio, è indirizzato al ſuddetto Sovrano.

Avvertiamo eſſervi ſtato anche un *Giambatiſta de Bonis* Avvocato primario ne' ſupremi Tribunali di Napoli, che fu figliuolo di *Scipione de' Bonis*, di cui parleremo appreſſo, e non degenerò punto dalla dottrina ed erudizione di ſuo padre (2).

(1) Un eſtratto di detta Opera ſi può leggere nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1754. a car. 164. e ſeggs e nel Tom. X. della *Stor. Letter. d' Ital.* a car. 48.
(2) Toppi, *Bibliot. Napolit.* pag. 280.

BONIS (Ignazio de-) ha Rime nel Tom. VII. delle *Rime degli Arcadi*.

BONIS (Novello) Veneziano, che non ſi dee confondere con quel *Novello de' Bonis* Stampatore in Napoli circa il 1660; compoſe alcuni Drammi (1), che uſcirono coi titoli ſeguenti:

I. *Il Dario* (2) *ravvivato. In Venezia* 1675. in 12.

II. *L'Odoacre, Dramma. In Venezia per Franceſco Batti* 1680. in 12. Queſto Dramma fu recitato in detto anno anche in Bologna nella State ſul pubblico Teatro, in Verona nel 1681. e in Treviſo nel 1683.

III. *La Flora, Melodramma. In Venezia per Franceſco Niccolini* 1681. in 12.

(1) *Serie Cronologica de' Drammi recitati ſui pubblici Teatri di Bologna dall' anno* 1600. *ſino al* 1737. Deca IX. pag. 53.
(2) Nella *Drammaturgia* dell'Allacci alla col. 864. ſi chiama *Dacio* in luogo di *Dario*.

BONIS (Omobono de-). V. Buoni (Omobono).

BONIS (Scipione) Napolitano, fu Regio Auditore in varie Provincie del Regno, ed ebbe un figliuolo per nome *Gio. Batiſta*, di cui abbiamo qui ſopra fatta ricordanza. Fiorì verſo la fine del Secolo XVI. e ſul principio del ſeguente, ed ha pubblicato un Trattato: *De ingenuis moribus, ſtudiis Liberalibus adoleſcentiæ, ac rei militaris exercitatione. Neapoli apud Franciſcum Antonium Amodeum* 1620. in 4. Di lui parla il Toppi nella *Bibl. Napolitana* a car. 280.

BONITO, Soddiacono della Chieſa di Napoli, fioriva circa l'anno 871; e ſcriſſe ad iſtanza di Gregorio XXII. Duca di Napoli gli Atti della Vita e Paſſione di San Teodoro Martire, e vi premiſe una Prefazione citata dal Capaccio (1), e dietro a queſto dal Sig. Tafuri (2), che non riferiſcono ſe ſieno detti Atti ſtati di poi impreſſi, o dove ſi conſervino a penna.

(1) *Dell' Iſtoria Napolit.* Lib. I. pag. 151.
(2) *Degli Scritt. nati nel Regno di Napoli*, Tom. II. pag. 226.

BONITO (Andrea) Patrizio d'Amalfi, e di Napoli, di cui fu anche Prepoſito, venne eletto Veſcovo di Capaccio a' 29. di Settembre del 1677. e morì in Napoli a' 6. di Gennajo del 1684 (1); ed è da noi regiſtrato fra gli Scrittori d'Italia ſulla fede del Toppi (2), il quale afferma che fu *Filoſofo, Teologo, ed erudito in belle Lettere*, e che avrebbe dato *quanto prima alla luce un degno parto del ſuo facondo ingegno*, ma poi non aggiugne il Toppi ſopra quale argomento verſaſſe queſto ſuo lavoro.

(1) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. VII. col. 481. e ſeg.
(2) *Biblioteca Napolitana*, pag. 11.

BONITO (Antonio) di Cuccaro Terra del Regno di Napoli nel Principato ultra, detto perciò anche ſemplicemente *Antonio da Cuccaro* (1), fu dell' Ordi-

(1) L' Ughelli ne' luoghi che citeremo qui ſotto lo chiama *a Zuccaro*, e *de Caccharo*. Il P. Gio. da Sant' Antonio nel Tom. I. della *Bibl. Univerſ. Franciſc.* l' ha regiſtrato in due luoghi, cioè a car. 96. ove lo chiama *Antonium Bonitum a Cuccaro*, ed a car. 101. ove lo dice *Antonium Cucarum*; e confeſſa che avendolo veduto aſcritto agli Autori Minoriti nel Catalogo premeſſo al Martirologio Franceſcano, lo aveva cercato ma indarno preſſo all' Arturo, e perciò gli era ignoto; ma poi nel Tom. III. a car. 274. dell' *Append. Supplementa & Correctiones* ha dichiarato non eſſere *Antonio Cucaro* diverſo da *Antonio Bonito*.

Digitized by Google

Ordine de' Minori Oſſervanti, Maeſtro di Teologia, Cappellano della Regina Giovanna, e Limoſiniere di Ferdinando II. Re di Napoli (2). Dal Veſcovado di Monte Marano, a cui fu eletto a' 29. di Gennajo del 1487 (3), venne trasferito a quello di Acierno a' 19. di Marzo nel 1494 (4), e col titolo di *Padre de' poveri* paſsò a vita migliore nel 1510 (5). Fanno di lui onorevole menzione il Poſſevino (6), il Vaddingo (7), il Villot (8), il Marracci (9), il Varton (10), e il Sandero (11). Laſciò le due Opere ſeguenti:

I. *Elucidarium de Conceptione incontaminatæ Virginis glorioſæ. Neapoli* 1500 (12); *Pariſiis* 1506 (13), e 1507 (14); e *Neapoli ex officina Jo. Antonii de Caneto* 1507.

II. *Manuale omnium fere Definitionum, & Diſceptationum Caſuum conſcientiæ.* I citati Autori dicono che il Bonito compoſe queſt' Opera, ma ci laſciano all' oſcuro ſe ſia ſtampata, o dove eſiſta a penna.

(2) Toppi, *Bibl. Napol.* pag. 24. e Tafuri, *Iſtor. degli Scritt. nati nel Regno di Napoli*, Tom. III. Par. I. p. 40.
(3) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. VIII. Par. I. col. 342. ov' è chiamato *Antonius Bonitus a Zuccharo*.
(4) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. VII. col. 448. ov' è detto *Antonius Bonito de Caccharo*.
(5) Ughelli, Tom. VII. col. 448.
(6) *Appar. Sacer*, Tom. I. pag. 103. ov' è detto ſemplicemente *Antonius de Cucharo*.
(7) *Annal. Ord. Minor.* Tom. VII. e *De Script. Ord. Minor.*
(8) *Athen. Franciſc.*
(9) *Bibl. Mariana*, Par. I. pag. 119.
(10) *Appendix ad Hiſt Liter. Guilielmi Cave*, p. 157.
(11) *De claris Antoniis Lib. II.* pag. 203.
(12) Maittaire, *Annal. Typogr.* Tom. IV. pag. 732. e *Index in Annal. Typogr.* Par. I. pag. 200.
(13) Gio. da S. Antonio, *Bibl. Univ. Franciſc.* Tom. I. pag. 96.
(14) Marracci; *Bibl.* cit. pag. 119.

BONITO (Lodovico) Nobile di Palermo e di Gergenti, Cardinale, morto in Rimini, mentre ſi trasferiva al Concilio di Coſtanza a' 13. di Settembre del 1413. del quale più minute circoſtanze ſi poſſono leggere preſſo a' varj Scrittori citati dal Mongitore nel Tom. II. della *Bibl. Sicula* a car. 18. e 19. ſi regiſtra da queſto fra gli Autori Siciliani per un Concilio Provinciale da lui celebrato in Palermo a' 10. di Novembre del 1388. cui ha il Mongitore oſſervato a penna preſſo a Franceſco Marcheſi Canonico di Palermo, e al P. Giammaria Amato Geſuita, che penſavano di pubblicarlo; ma non c'è noto ſe abbiano un tal diſegno eſeguito. Di eſſo Bonito ſi fa menzione anche nel Tom. II. delle *Memorie per ſervire alla Stor. Letter. di Sicilia* a car. 370.

BONITO (Marcello) ha data alle ſtampe un' Operetta intitolata: *La Terra Tremante. In Napoli.*

BONITTO (1) (Tommaſo) di Sarzana nella Liguria, ma d'origine Piſano, venne creato Veſcovo di Luni, e della ſua patria da Innocenzio VIII. a' 29. di Febbrajo l'anno 1486. la qual dignità rinunziò nel 1497. Si regiſtra dall' Oldoini (2) fra gli Scrittori della Liguria per alcune Coſtituzioni per il Clero della ſua Dioceſi, ſcritte da lui, e per aver riſtorati gli Antichi Decreti della ſua Chieſa, che ſi cuſtodiſcono impreſſi *in Tabulario Sarzanenſi*.

(1) Così vien chiamato dall' Oldoini nell' *Athen. Liguſt.* a car. 517; ma l'Ughelli nel Tom. I. dell' *Ital. Sacra* alla col. 855. lo chiama *Thomam Benettum ſeu de Benedictis*.
(2) *Athen. Liguſt.* pag. 518. ove cita la Storia d' Ippolito Landinelli.

BONIZZONE (1), Veſcovo di Sutri (2), e poſcia di Piacenza (3), ove da' Sciſmatici venne fatto prigione, privato degli occhi, e della vita a' 14. di Luglio del 1089. vicino a S. Donnino, e al preſente giace in S. Lorenzo di Cremona (4), viſſe a' ſuoi tempi in riputazione d' uomo dotto e dabbene, e fu tenuto in pregio dalla famoſa Conteſſa Matilde (5).

(1) Il noſtro Autore, la patria del quale c'è ignota, ſi vede nominato anche *Bonitius*, *Bonizus*, *Ponizus*, *Bonizzo*, *Bonitho*, e *Bonzo*, ſiccome ha oſſervato anche il Fabrizio nel Tom. I. della *Bibl. med. & infim. Latin.* a car. 715.
(2) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. I. col. 1275.
(3) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. II. col. 210. Il chiariſſimo P. Gio. Girolamo Gradenigo nel *Monitum* in fine della ſua *Brixia Sacra* a car. 443. nell' annotaz. 2. aſſeriſce, che fu Veſcovo di Mantova, ma non troviamo che l' Ughelli ne faccia alcun cenno fra i Veſcovi Mantovani.
(4) Ughelli, Lib. cit. Tom. II. col. 211.
(5) Ughelli, Lib. cit. Tom. I. col. 1275.

Digitized by Google

Scriſſe degli eruditi Commentarj Eccleſiaſtici (6), cioè un Libro *De Sacramentis ad Gualterium Leonenſis Cœnobii* (cioè del Moniſtero ora Badia di Leno nel Territorio Breſciano) *Monachum & Priorem*, cui ſcrive il Mabillon (7) d'aver veduto nella Libreria Ambroſiana di Milano, ed è per avventura quell' iſteſſo che ſotto il nome *Bonihomi Sutrini Epiſcopi* ſi riferiſce dal Montfaucon (8) col titolo: *De Sacramentis, de Sale & ejus virtutibus, de triplici oleo & ejus virtutibus*, eſiſtente in detta Libreria Ambroſiana, da cui è ſtata tratta copia, e pubblicata dal chiariſſimo Muratori nel Tom. III. *Antiq. Medii Ævi* a car. 599; un *Decretale* o ſia *Syntagma Decretorum Eccleſiaſticorum ex S. Scriptura, probatiſque Conciliis, Pontificum Romanorum, SS. Patrum, aliorumque Orthodoxorum auctorum monumentis collectum, & ſecundum locos communes in VII. Libros diviſum*, il quale con un' *Epitome*, ovvero *Chronicon Romanorum Pontificum* prefiſſovi, ſi conſerva ms. nella Libreria Ceſarea di Vienna, e in queſto Archivio de' Signori Canonici di Breſcia, ma qui è mancante in principio, e in alcuni altri luoghi, ed è diviſo in dieci Libri, ſiccome dal traſunto del principio d' ogni Libro comunicatoci dall' erudito Archiviſta Sig. D. Carlo Doneda abbiamo potuto aſſicurarci (9). Il celebre P. Manſi pensò che i *Decreta antiqua Eccleſiæ* eſiſtenti nell' Archivio de' Canonici di Piſtoja, a' quali ſta prefiſſo un Catalogo de' Papi, foſſe la Raccolta di Bonizzone, ma ſi è aſſicurato che ſono ſtati raccolti da un Autore per anche ignoto (10).

Compoſe anche due Libri *De Romanis Pontificibus*, nel primo de' quali indirizzato *ad amicum*, tratta de' fatti avvenuti ſotto il Pontefice Benedetto IX. ſino alla morte di Gregorio VII. ſeguita nel 1085; e nel ſecondo parla de' fatti accaduti nel primo anno, e in parte del ſecondo del Pontificato d' Urbano II. eletto a' 12. di Marzo del 1088; e queſto Libro è ſcritto contra Ugone Sciſmatico, che fu quell' Ugone Candido Cardinale che dopo la morte di Niccolò II. ſi dichiarò del partito di quelli, che preteſero non doverſi creare il nuovo Pontefice ſe non per Decreto e conſentimento di Enrico IV (11). Di queſto Libro contro al detto Ugone fece menzione il noſtro Autore nel ſuddetto Libro *De Sacramentis* (12), e in fine dell' *Epitome Romanorum Pontificum* ſoprammentovati. Un *Fragmentum hiſtoriæ Romanorum Pontificum* ſi legge a car. 797. del Tom. II. *Bibl. Cæſar.* del Lambecio. Di lui ſi ha pure un *Epitome Operum, & Sententiarum S. Auguſtini* in VIII. Libri intitolata: *Paradiſus Auguſtinianus* ſcritta intorno al 1070. che ſi conſerva ms. nella Libreria Ceſarea di Vienna al num. 85. fra i Codici in eſſa traſportati dalla Rocca Arciducale Ambroſiana dirimpetto a Inſpruck nel Tirolo; e l' Epiſtola Dedicatoria a Gio. Abate premeſſavi, è ſtata pubblicata dal Lambecio nel Tom. II. della *Bibl. Cæſar.* a car. 790.

(6) Ughelli, loc. cit.
(7) *Iter Ital.* pag. 14.
(8) *Biblioth. Bibliothecar. MSS.* Tom. I. pag. 511.
(9) V. anche il dottiſſimo P. Gradenigo nel Lib. cit. a car. 444; e il P. Manſi nel Tom. I. della *Bibl. Latina med. & infim. ætatis* di Gio. Alberto Fabrizio da eſſo corretta, e illuſtrata a car. 262. e ſeg.
(10) V. la breve Prefazione del P. Manſi poſta innanzi all' Appendice nel Tom. II. della nuova Raccolta de' Concilj e Decreti ec. *Lucæ ex typogr. Joſephi Salani & Vincentii Junctinii* 1748. in fogl.
(11) Lambecio, *Biblioth. Cæſar.* Tom. II. pag. 798; Pagi, *Annal.* all' anno 1044. num. 7; e Oudin, *De Script. Eccleſ.* Tom. II. pag. 737.
(12) Mabillon, loc. cit.

BONLEI (Alfonſo) Conte, Nobile Ferrareſe, figliuolo del Conte Alfonſo Bonlei, che nel principio del 1630. venne ſeppellito in San Niccolò di Ferrara (1), ſi è renduto aſſai diſtinto nella pietà, ed eſſendoſi incamminato per la via Eccleſiaſtica atteſe agli ſtudj delle Lingue Greca e Latina, della Legge e della Teologia, ed anche alla predicazione. Da Aleſſandro VII. fu nel 1663. eletto Decano della Cattedrale della ſua patria, e nel 1668. fatto dalla Ducheſſa di Mantova Primicero di Sant' Andrea di queſta Città. Fu gran Cancelliere

(1) Andrea Borſetti, *Supplem. al Compendio Iſtor. delle Chieſe di Ferrara di Marcantonio Guarini*, pag. 184.

Digitized by Google

liere dell' Ordine del Santiſſimo Sangue del Redentore eretto in Mantova, e ſcelto venne dall' Imperadrice Leonora per conferire in Mantova l' Ordine da eſſa di nuovo inſtituto delle Crocifere (2). Viveva ancora nel 1674. in cui di eſſo ſcriveva il Libanori (3), dal quale apprendiamo aver compoſte l' Opere ſegg.

I. *Diurnus Sacerdotum cibus ad menſam altaris prævius, ubi quæ ſcire, vitare, peragere debet Sacerdos, ex ſacris Literis, & Sanctis Patribus* ec. *Ferrariæ* 1667. e *Bononiæ* 1667. e 1710. in 12.

II. *Giardinetto a Gesù. In Ferrara per il Bolzoni e Giglio* 1667. in 16.

III. *Li quattro Noviſſimi, e due Libri della gioventù*, e ne andava a tempo del Libanori componendo degli altri, che non ci è noto ſe ſieno mai comparſi alla luce.

(2) Andrea Borſetti, Lib. cit. pag. 185.
(3) *Ferrara d' oro*, Par. III. pag. 21. Dietro a queſto ha fatta menzione del Bonlei anche il Sig. Ferrante Borſetti nella Par. II. dell' *Hiſt. Gymn. Ferrar.* a car. 335.

BONLINI (Giovanni Carlo) Nobile Veneziano, nato a' 7. d' Agoſto del 1673. di Coſtantino Bonlini, e di Giulia Noris, e morto in ſua patria a' 20. di Gennajo del 1731. è Autore delle ſeguenti due Opere uſcite ſenza il ſuo nome che ci viene ſcoperto nelle *Novelle Letterarie* di Venezia del 1731. a car. 221. num. 29.

I. *La Vita di Carlo V. Duca di Lorena tradotta dalla Lingua Franceſe in Volgare. In Venezia.*

II. *Le Glorie della Poeſia e della Muſica contenute nell' eſatta notizia de' Teatri della Città di Venezia, e nel Catalogo purgatiſſimo de' Drammi Muſicali quivi finora rappreſentati con gli Autori della Poeſia, e della Muſica, e con le Annotazioni a ſuoi luoghi proprj. In Venezia per Carlo Buonarrigo* 1730. in 12.

BONNA' (Febo) Ferrareſe, amico di Diomede Borgheſi (1), viveva nel 1581. A lui ſi debbe il merito d' aver proccurata una bella edizione del Poema di Torquato Taſſo intitolata: *La Geruſalemme Liberata*, che uſcì aſſai più corretto delle edizioni di Venezia, di Parma, e di Caſalmaggiore, con Dedicatoria di Bonnà ad Alfonſo II. Duca di Ferrara (2), e con un avviſo a' Lettori del medeſimo, *In Ferrara per Vittorio Baldini* 1581. in 4.

(1) Il Borgheſi gli ſcrive una Lettera ch' è a car. 99. delle ſue *Lettere*, in cui lo loda della bella maniera con la quale il Bonnà gli aveva ſcritta una Lettera.
(2) La ſuddetta Dedicatoria ſi legge anche nel Lib. XIV. delle *Dedicatorie di diverſi* a car. 3.

BONNASSI (Lorenzo) ha data alle ſtampe: *Santa perpetua Martire, Tragedia. In Napoli per Gio. di Simone* 1747. in 8.

BONNONZIO (Giulio) Veroneſe (1), fiorì intorno alla metà del Secolo XVI. ed ha alla ſtampa: *Rime Spirituali ad ogni fedel Criſtiano utiliſſime. In Roma* 1551. in 8. e *in Venezia per Mattio Pagan in Frezaria* 1558. in 8.

Scrive il Quadrio (2) che ha Rime ancora in diverſe Raccolte de' tempi ſuoi.

(1) Maffei, *Verona illuſtr.* Par. II. pag. 405.
(2) *Ster. e rag. d' ogni Poeſia*, Vol. II. pag. 241.

BONNONZIO (Onofrio) Veroneſe di naſcita, e Cremoneſe per lunga abitazione, e per privilegio fattone Cittadino, fioriva circa il 1560. ed ha data alla ſtampa l' Opera ſeguente:

I. *Rimario. In Cremona per Vincenzio Conti* 1556. in 8.

II. Compoſe anche una *Canzone*, la quale ſi vede impreſſa a car. 61. della Raccolta di *Rime di diverſi Autori eccellentiſſimi Lib. IX.* fatta da Giovanni Offredi. *In Cremona per Vincenzio Conti* 1560. in 8.

BONO, Poeta. V. Bono (Andrea).

Digitized by Google

BONO (Agabio) Novareſe, Cappuccino della Provincia di Milano, morì il primo di Marzo del 1693. in Milano, ed ha laſciate le due Opere ſeguenti, che ſtanno mſs. preſſo a' Padri Cappuccini di Porta Orientale di detta Città :

I. *Agapes. Aræ novæ*, in verſi di vario metro in onor di Criſto, e di parecchj Santi :

II. *La Miſtica Città di Dio*. Queſta non è che la Vita di Suor Maria di Gesù d' Agrada di Burgos ſcritta da Bernardo di Villa Diego in Lingua Spagnuola, e dal P. Agabio tradotta in Volgare. Si vegga il *Muſeo Novareſe* del Cotta nella Stanza II. a car. 45.

BONO (Andrea) Veneziano, Monaco Benedettino, Soggetto di gran bontà e di molte Lettere (1), Dottor de' Decreti (2), e Maeſtro delle Arti, e della Teologia (3), ſoſtenne l'onorevole carica in ſua patria di Vicario Generale di parecchj Veſcovi della medeſima, cioè di Pietro Donato nel 1427 (4), indi ſucceſſivamente di Franceſco Malipiero, e di San Lorenzo Giuſtiniani (5), che fu di poi il primo Patriarca di quella Città. Fu pure Abate de' Monaſterj di San Michele di Pola, de' Santi Felice e Fortunato di Vicenza, e nel 1444. di San Gregorio di Venezia, del quale fu ultimo Abate Regolare, eſſendo paſſata queſt' ultima Abbazia in Commenda nel 1450. Tali cariche da lui ſoſtenute con molto ſuo merito gli fecero conſeguire dal Pontefice Martino V. di potere in lodevoli uſi impiegar qualche giuſta ſomma di danaro da lui acquiſtata con le oneſte ſue fatiche ; ed Eugenio IV. confermò a Zanetta ſua zia vedova di Taddeo Bono la compera d' una poſſeſſione nella Diocesi di Padova fatta con una parte di danari di queſto Andrea ſuo nipote (6). Nel 1450. era Veſcovo di Jeſolo (7) ; nel 1453. concedette la Chieſa di S. Martino di Capo d' Iſtria a' Padri Serviti (8) ; nel 1454. ſentenziò a favor de' Monaci Camaldoleſi poſſeditori della Badia di Lemo contro al Veſcovo di Parenzo (9); nel 1458. diede la ſentenza favorevole al Moniſtero di Santa Maria la Celeſtia contra Chiara Monaca Converſa Profeſſa del medeſimo (10), e nel 1463. conſacrò il primo di Maggio la Chieſa di San Giovanni in Oleo di Venezia (11), dopo il qual tempo paſsò a vita migliore ; e la ſua morte era già ſeguita nel 1466 (12). Scriſſe la Storia della B. Guglielma Regina d' Ungheria che ſi conſerva ms. in 4. nella Libreria Saibante in Verona (13), e in quella de' Padri della Congregazione di Somaſca alla Salute in Venezia in un Codice ſegnato del num. 86. ſiccome ci avviſa l' eruditiſſimo P. Paolo Antonio Bernardo Bibliotecario della medeſima, con queſto titolo : *In queſto Libro è deſcripta la compaſſionevole Iſtoria de la Beata Guielma Regina de Ongaria. La quale ſe recita in li Miracolli de la Vergene Maria. La quale è ſtada compoſta e ampliada per lo Venerabele homo Mſ. Andrea Bonno Abate de Santo Gregorio de Veneſcia. Lo qual ſempre ſe raccomanda in le Oracion de colori che li legerà per ſua devocion*. E' diviſa in trenta Capitoli .

Non vogliamo laſciar di dire eſſervi ſtato anche un Andrea Bono Nobile Veneziano

(1) Superbi, *Trionfo glorioſo degli Eroi Venez.* Lib. I. pag. 118.

(2) Si può leggere il Diploma d' Eugenio IV. Sommo Pontefice riferito dal dottiſſimo Senator Flaminio Cornaro nella Deca XII. *Eccleſ. Venet.* a car. 420.

(3) Così vien chiamato nell' Iſcrizione poſta nella Chieſa di San Gio. in Oleo di Venezia da lui conſacrata il primo di Maggio del 1463.

(4) Cornaro, *Eccleſ. Venet. Decas XVI.* Par. II. p. 206.

(5) Cornaro, *Decas* cit. loc. cit.

(6) Cornaro, *Eccleſ. Venet. Decas XII.* pagg. 358. 419. e 420. ove riferiſce i due Diplomi de' ſuddetti Pontefici.

(7) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. X. col. 88; e Cornaro, Lib. cit. *Decas XIII.* Par. II. pag. 204. nota (1) .

(8) Ughelli, Lib. cit.

(9) Agoſtini, *Scrittori Veneziani*, Tom. I. pag. 391.

(10) Cornaro, *Eccleſ. Venet. Decas XIII.* Par. II. pag. 236. e 263. ove riferiſce diſteſamente la mentovata Sentenza .

(11) Ughelli, loc. cit; Cornaro, *Decas XIV.* p. 218; e Superbi, *Trionfo* cit. ove per altro in margine è errore di ſtampa nell' anno, leggendoviſi 1363. in luogo di 1463. Vedi anche di ſopra l' annotaz. 3.

(12) Che prima del 1466. la ſua morte avveniſſe appare da un Breve di Paolo II. riferito dall' Ughelli nel luogo cit. in cui nel detto anno 1466. dice d' aver unita la Chieſa di Jeſolo detta in Latino *Equilina* alla Patriarcale di Venezia, e accenna che Andrea *ſuperioribus annis* era di già morto .

(13) Indice de' Libri, e MSS. della Libreria Saibanti, pag. 215.

Digitized by Google

neziano Vescovo di Caorle nel 1390 (14), poscia di Pedena nell' Istria nel 1394 (15), e finalmente Agenense in Creta, ove morì nel 1411 (16), di cui il prestantissimo Sig. Senator Cornaro ha ragionato, ed ha pubblicata una Scrittura, colla quale il presente Bono come Delegato da Urbano VI. conferma nel 1388. Marina Dandolo in Abbadessa di Santa Maria delle Vergini di Venezia (17).

(14) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. V. col. 1340.
(15) Ughelli, Lib. cit. col. 472.
(16) Ughelli, loc. cit.
(17) Cornaro, *Eccles. Venet. Decas VI.* pag. 13. e 67.

BONO (Andrea) nacque nel 1575 (1) in Verdello Minore sul Bergamasco (2), e visse parecchj anni in Milano (3), ove fu laureato nella Teologia; sostenne le cariche di Prior Generale delle Croci, e nel 1603. della Dottrina Cristiana; entrò nella Congregazione degli Oblati, di cui fu Prepositо Generale nel 1608; e dal Cardinal Federigo Borromeo venne eletto Canonico ordinario della Metropolitana nel 1611. e fatto Penitenziere Maggiore nel 1614. Si rendette assai distinto per lo zelo della salute delle anime, e fu amico di Bartolommeo Zucchi che gli ha scritte tre Lettere (4). Morì in età di quarantatre anni il primo di Gennajo del 1618 (5); ed ha lasciate l'Opere seguenti:

I. *Breve Trattato delle Indulgenze composto per ordine del Cardinal Federigo Borromeo. In Milano per il Pontio* 1610. in 4.

II. *Esortazione al giovane Cristiano per fuggire la strada del Mondo, e convertirsi a Dio. In Milano nella stamperia Archiepiscopale* 1616. in 8.

III. Oltre le suddette Opere, ne lasciò manoscritte alcune altre Spirituali, e fra questa l'Aggiunte all'Interrogatorio della Dottrina Cristiana (6).

Qui ci piace di aggiugnere che fiorì circa ai tempi del Petrarca un *Bono* Poeta laureato, di Castiglione grossa Terra della Valle Seriana superiore sul Bergamasco, se vogliamo prestar fede al Calvi (7): ma non vorremmo che questi fosse caduto in qualche errore, come ci sembra caduto il celebre Dottor Baruffaldi (8), il quale ha malamente, al parer nostro, accresciuto un Poeta *Buono* a Ferrara sua patria sulla scorta di Leandro Alberti (9), pigliando per avventura il titolo di *Buono Poeta Lirico* dato dall'Alberti a Giovanni Aurispa, per un Poeta di tal nome. Aggiugneremo aver anche il Marchese Maffei registrato un *Bono* fra i Filosofi e Medici Veronesi (10), che non sappiamo se sia quell' istesso, di cui nella Libreria Ambrosiana di Milano si conserva ms. una *Reformatio Computi solaris & Lunaris facta anno Domini* 1257. *Indict. XII.* al Cod. N. num. 104. in 4.

(1) L'anno della sua nascita si ricava dagli anni che visse, e da quello della sua morte.
(2) Calvi, *Scena Letter. degli Scrittori Bergamaschi*, Par. I. pag. 44.
(3) E' stato perciò dall'Argellati registrato nel Tom. I. della *Bibl. Script. Mediol.* alla col. 190. Parla di lui anche Bartolommeo Rossi a car. 34. *De orig. & progressu Oblatorum*.
(4) Le dette tre Lettere si leggono nella Par. V. dell' *Idea del Segret.* del Zucchi a car. 72. 221. e 269.
(5) Calvi e Argellati ne' luoghi citati.
(6) Calvi, loc. cit.
(7) Calvi, Lib. cit. pag. 92; ed *Effemeridi*, Tom. III. nell' *Appendice* in fine.
(8) *Dissertat. de Poet. Ferrar.* pag. 32.
(9) *Descriz. d' Ital.* pag. 349.
(10) Maffei, *Verona Illustr.* Par. II. pag. 124. e 127.

BONO (Angelo) Nobile Veneziano, ha alle stampe: *I lacci indissolubili d' amore, composizione Epitalamica per le Nozze de' Sigg. Mutio Berretti, & Antonia Maria Landa de' Conti Ceretto* ec. *In Milano per Lodovico Monza* 1671. in 4.

BONO (Bernardino) Bresciano, Dottore di Medicina, ed uno de' membri, che componevano l'Accademia de' *Filessatici*, la quale fioriva nel 1686. in Brescia, ha scritte le Operette seguenti, che si leggono a car. 29. 91. 170. 200. e 214. degli *Atti nova Academiæ Philexoticorum. Brixiæ apud Jo. Mariam Ricciardum* 1687. in 12.

1. *Relatio excerpta ex literis D. Bernardini Boni de quodam ægroto singulis paro-*

paroxiſmis ſanguinem loco urinæ excernente. - 2. Epiſtola continens quædam ſingularia circa viſionem depravatam, & vitæ prolungationem per reſpirationem alterati aeris. - 3. Inteſtini cæci uſus, Animadverſiones. - 4. De ſcorbuto noſtrarum Regionum advena exotico, Obſervationes, & cura. - 5. De reſpiratione ſecundum Exoticorum mentem ſermo abortivus.

BONO (Biagio del-) Bologneſe (1), Dottor di Filoſofia, Collegiato, e Priore della Collegiata di Santa Maria Maggiore, ha dato in luce un *Ragionamento ſpirituale della divina grazia avuto pubblicamente per la ſcuola de' Confortatori nella Chieſa dell' Archioſpitale di Santa Maria della Morte. In Bologna per Niccolò Tebaldini* 1624.

(1) Bumaldi, *Biblioth. Bonon.* pag. 40; e Orlandi, *Notizie degli Scrittori Bologn.* pag. 74.

BONO (Egidio) Nobile di Cortona in Toſcana, figliuolo di Biagio Bono, Teologo dell' Ordine de' Padri Romitani di S. Agoſtino, eletto Veſcovo di Vicenza da Clemente VI. nel Gennajo del 1348 (1), poi mandato dall' Imperador Carlo IV. Ambaſciadore nel 1355. a' Piſani, e per iſtanza di detto Carlo IV. deſignato nel 1361. da Innocenzio VI. Cardinale (2), laſciò tre Volumi d' Opere Teologiche, che dalla Libreria d' Urbino ſono paſſati nella Vaticana (3).

(1) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. V. col. 1059.

(2) Così ſcrive il Gandolfi nella *Diſſert. Hiſt. de ducentis Auguſtin. Scriptor.* a car. 15. e ſegg. ove cita varj autori, che hanno preteſo che ſia ſtato nominato Cardinale nella terza creazione de' Cardinali fatta nel 1361. da Innocenzio VI. Noi per altro oſſerviamo che nel Tom. II. delle *Vitæ Pontiff. & Cardd.* del Ciacconio, ove dalla col. 537. ſino alla 544. ſi regiſtrano i Cardinali della terza creazione fatta da detto Papa, non vi ſi vede mentovato. Ecco tuttavia ciò che in queſto propoſito ci ſcrive l'eruditiſſimo Cavaliere Gio. Girolamo Sernini Cucciati, comunicandoci diverſe notizie de' ſuoi Scrittori Cortoneſi: *Non fa di lui menzione il Ciacconio, forſe ad altri molti toccata, quali ſono ſtati rivendicati dagl' Illuſtratori del medeſimo. Tali ſono il Vettorelli, e l' Oldoini. Queſt' ultimo nella ſua aggiunta ed illuſtrazione del Ciacconio delle Vite de' Papi e Cardinali non ha fatta menzione del noſtro Card. Egidio Boni, per mancanza allora di Notizie; non ſeguì così nel ſuo Ateneo Etruſco nell' eſibire le Teologiche Opere del Veſcovo Card. Egidio Boni, reſtata tale Opera inedita nel Collegio di Perugia, ove l' Oldoini morì nel* 1683. e ſoggiugne che ſi vede il Ritratto di queſto Card. dipinto a freſco nel Clauſtro di S. Agoſtino di Perugia ſin dal 1540; ed è nominato col titolo di Card. anche in un contratto rogato a' 24. di Novembre del 1677. da Girolamo di Antonio Barbi Notajo Collegiato e Nobile Cortoneſe, in cui ſi tratta delle memorie della famiglia Baldelli.

(3) Gandolfi, Lib. cit. pag. 16.

BONO (Franceſco) Sacerdote di Sicli nella Sicilia, viveva circa il 1652. ed ha pubblicato un *Panegirico della Vita, morte, e azioni illuſtri di San Guglielmo Eremita. In Palermo appreſſo il Biſagno* 1652. in 4.

C'è ſtato anche un *Franceſco Bono o Buoni*, che ſi dilettò di Poeſia Volgare, che fiorì intorno al 1590. del quale ſi hanno Rime ne' *Poemi Volgari e Latini nella partenza di Girolamo Perbenedetti Auditore del Torrone di Bologna. In Bologna per Giovanni Roſſi* 1595. in 4.

BONO (Giovanni). V. Boni (Giovanni).

BONO (Giovanni Filippo) di Piazza in Sicilia, Dottore di Filoſofia e Medicina, fioriva nel 1570. Si vuole che pubblicamente inſegnaſſe in Padova, e che ſi meritaſſe il titolo di Poeta laureato pel ſuo valore nella Poeſia. Ha pubblicato un Libro con queſto titolo: *De Concordantiis Philoſophiæ, & Medicinæ. Venetiis* 1573. in 4. Si veggano gli Scrittori citati dal Mongitore nel Tom. I. della *Bibl. Sicula* a car. 360. e dietro a queſto il Mangeti nel Tom. I. della *Bibl. Scriptor. Medicorum* a car. 366.

BONO (Girolamo del-). V. Buono (Girolamo del-).

BONO (Guglielmo del-) Bologneſe, figliuolo di Bettino, mentovato fra i Dottori Bologneſi di Legge ſotto il 1277. dall' Alidoſi (1), e dietro a queſto, regiſtrato dal Bumaldi (2), dall' Orlandi (3), e dal Fontana (4), compoſe un Libro

(1) *Dottori Bologneſi di Legge Canon. e Civile*, p. 95.
(2) *Bibl. Bonon.* pag. 83.
(3) *Notizie degli Scritt. Bologn.* pag. 183.
(4) *Biblioth. Legal.* Par. I. col. 127.

Digitized by Google

Libro *De differentiis Legum & Canonum*, cui l'Alidoſi medeſimo dice che aveva in iſtampa, ma a noi non è nota l'edizione di eſſo.

BONO (Lorenzo) dell'Ordine de' Servi, ſcriſſe *in Libros Sententiarum*, & *Placita Theologorum*, ſiccome afferma il Riccioli nel Tom. III. della *Chronolog. Reform.* a car. 254. ove lo regiſtra ſotto l'anno 1390.

BONO (Marcello) Napolitano, Dottor di Leggi ſi regiſtra dal Toppi (1) fra gli Scrittori Napolitani, col dire che ha dato alla ſtampa: *Gloſſa aurea excellentiſs. D. Bartholomæi de Capua U. J. D.* ec. *& aliorum præclariſſimorum Juriſconſultorum ſuper Sacris Conſtitut. Capitulis, & Pragmaticis Regni Sicliæ, & ſuper Ritibus M. C. Vicariæ, & ſingularia* 151. *ſuper ff. & C. collecta* ec. *Neapoli* 1551. in fogl. *Lugduni apud hæredes Jacobi* 1556. in fogl. I detti *Singularia* ſtanno anche nella Raccolta di Gabriel Saraina Veroneſe intitolata: *Singularia omnium Doctorum* ec. *Lugduni* 1560. in fogl.

Compoſe anche un *Tractatum de Feudis*, ſiccome ricaviamo dal Fontana (2), che non accenna ſe ſia impreſſo.

C'è ſtato anche *Marcello Bono o de' Buoni*, Medico e Poeta Coſentino, che fioriva intorno al 1580. ed oltre un Sonetto da eſſo indirizzato a Giambatiſta Ardoino, ha ſcritta un'Opera con queſto titolo: *De Catarticis medicamentis, deque recta purgandi methodo Diſſertationes II. Neapoli apud Joſephum Cacchium*, 1584. in 8 (3).

(1) *Bibl. Napolit.* pag. 198. Ne fa menzione anche il Poſſevino nel Tom. II. dell' *Appar. Sacer* a car. 378.
(2) *Biblioth. Legal.* Par. I. col. 127.
(3) Salvatore Spiriti, *Memorie degli Scrittori Coſentini*, pag. 95; e Gianbernardino Tafuri, *Iſtor. degli Scrittori nati nel Regno di Napoli*, Tom. III. Par. III. p. 126.

BONO (Michele del-) della Compagnia di Gesù, chiaro Letterato vivente, è nato in Palermo ai 28. di Settembre del 1697 (1). Entrò in detta Compagnia ai 17. di Ottobre del 1711. e fece la profeſſione de' quattro voti ai 2. di Febbrajo del 1731. Inſegnò per due anni agli Scolari eſterni del Collegio di Palermo, la Rettorica, e la Poetica; per un anno la Logica in Siracuſa; e per venti anni la Rettorica, e la Poetica ai Geſuiti; e preſentemente è Prefetto delle Lettere o ſia degli ſtudj inferiori nel Collegio di Palermo; e a tutta la Scolareſca ſpiega ogni Domenica il Catechiſmo. Si trova aggregato alla celebre Accademia degli Ereini nella ſua patria, nella quale ſi chiama *Michone Pachineo*. Ha ſtampate ſinora l'Opere ſeguenti:

I. *Predica Domeſtica in lode del Molto R. P. Pietro Maria Reggio della Compagnia di Gesù, recitata nel Collegio Maſſimo degli Studj in preſenza di tutti i Padri delle Caſe di Palermo da un Sacerdote della medeſima Compagnia. In Palermo appreſſo Stefano Amato* 1734. in 4.

II. *Predica Domeſtica in lode del Fratel Giovanni Gerardi della Compagnia di Gesù, recitata nel Noviziato di Palermo. In Palermo nella ſtamperia di Giuſeppe Gramignani* 1742. in 4. ſenza il nome, come l'antecedente.

III. *Diſcorſo ſull' origine de' Tremuoti, in cui ſi eſamina di propoſito una nuova opinione intorno alla cagione di eſſi, recitato nell' Accademia degli Ereini di Palermo. In Palermo nella ſtamperia di Giuſeppe Gramignani* 1745. in 4 (2).

IV. *Spe-*

(1) Le notizie intorno a queſto articolo ci ſono ſtate gentilmente procurate e comunicate dal chiariſſimo P. Franceſcantonio Zaccaria Geſuita; e qui ſarà opportuno l'oſſervare eſſerci ſtato anche un Michel Bono da Capo d'Iſtria Poeta, dei cui verſi in morte di Vitale Lando Veneziano una copia eſiſteva nelle Raccolte del P. Gio. degli Agoſtini, che ne fa menzione nel Tom. I. della *Storia degli Scrittori Venez.* a car. 547. Contezza abbiamo ancora d'un Michele del Bono Podeſtà di Breſcia, nella morte del quale Feliciano Betera pubblicò le ſue *Enarrationes in morborum malignitatem. Brixiæ apud Sabbios* 1611. in fogl.

(2) Del ſuddetto *Diſcorſo* ec. ſi ragiona con lode nelle Memorie di Trevoux dell'anno 1750. Par. II. al meſe di Maggio, artic. 95. Se ne fa menzione anche nel Tom. V. della *Stor. Letter. d' Ital* a car. 105. e ſe ne dà il giudizio nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1747. a c. 325. Con detto Diſcorſo volle impugnare l'opinione intorno a' tremuoti del dottiſſimo Monſig. Gio. Bottari, il quale poi nella Prefazione poſta avanti alla riſtampa delle ſue tre *Lezioni ſopra il Tremuoto* ſi è fatto incontro alle oppoſizioni del noſtro Autore. Vedi a ſuo luogo: Bottari (Giovanni) fra le ſue Opere al num. V.

Digitized by Google

IV. *Specimen & Delectus Latinorum Scriptorum cum Interpretatione, & Annotationibus Michaelis del Bono* ec. *Pars Prior, continens Auctores, qui ſoluta oratione ſcripſerunt. Editio tertia auctior & emendatior. Panormi typis Franciſci Valenza* 1748. in 8.

-- *Pars Poſterior, continens Auctores, qui ligata oratione ſcripſerunt. Editio tertia auctior & emendatior. Panormi typis Angeli Felicella* 1748. in 8 (3).

V. *Dizionario Siciliano Italiano Latino. Volume Primo. In Palermo nella ſtamperia di Giuſeppe Gramignani* 1751. in 4 (4).

-- *Volume Secondo. In Palermo per Pietro Bentivenga* 1752. in 4.

-- *Volume Terzo.* Ivi *per Giuſeppe Gramignani* 1754. in 4. Di queſto terzo Volume, ch' è l' ultimo, ſe ne ſono ſtampati ſin al preſente anno 1755. trentun foglio, e ſi è ſul fine della lettera P.

VI. *Panegirico di S. Stanislao Koſtka della Compagnia di Gesù, recitato in Palermo* ec. Queſto Panegirico è uno di quelli che formano la *Raccolta di varj Diſcorſi Italiani compoſti da alcuni Oratori Siciliani della Compagnia di Gesù, Decade II. In Palermo per Pietro Bentivenga* 1752. in 8.

VII. *Sermone ſopra il Santiſſimo Sacramento per l' Orazione delle Quarant' Ore* ec. Anche queſto Sermone è inſerito nella *Decade Terza* della *Raccolta* ſuddetta. *In Palermo per Franceſco Ferrer* 1755. in 8.

VIII. *Inſtitutiones Rhetoricæ ac Poeticæ in duos Libros diſtributæ, Adoleſcentium eruditioni accomodatæ. Auctore P. Petro Maria della Torre e Soc. Jeſu. Opus poſthumum a Michaele del Bono editum, & quarta hac editione ab eodem emendatum, magnaque ex parte auctum. Panormi typis Franciſci Ferrer* 1755. in 8.

(3) V. la contenenza di dette due Parti del ſopramentovato *Specimen* ec. nel Tom. I. della *Storia Letter. d' Italia* a car. 270.

(4) V. ciò che ſi è detto del mentovato *Dizionario* nel Tom. XI. della *Stor. Letter. d' Ital.* a car. 5.

BONO, BUONO, o BON (Niccolò) Dottor d' amendue le Leggi, e uno de' più celebri Antiquarj che ſieno fioriti ſulla fine del Secolo XVII. e ſul principio del preſente XVIII. nacque in Candia verſo il 1635. la ſua origine dipende dalla nobiliſſima Caſa Bono nella Colonia del Regno di Candia già traſpiantata da Venezia, dove fu ſempre aggregata all' Ordine Patrizio. Partitoſi da Candia paſsò allo Studio di Padova, ove in età di XXVIII. ſi addottorò in amendue le Leggi. Si compiacque tuttavia più d' ogni altro dello Studio della erudita antichità, e particolarmente delle Medaglie, nella cognizione delle quali ſi avanzò di molto e colla pratica, e colla perizia delle Lingue Greca e Latina. Fu aggregato alle Accademie, Delfica, de' Ricoverati, e de' Dodonei di Venezia, de' Gelati di Bologna, degli Sventati di Udine, degli Eſtravaganti di Candia, e alla Reale Società di Londra. I più celebri Antiquarj d' Italia, e di là dai Monti o nel loro arrivo a Venezia vollero conoſcerlo perſonalmente, o per via di Lettere cercarono la corriſpondenza di lui, il quale col comunicare ad eſſo loro i ſuoi ſentimenti ſopra i più difficili punti in materia d' Iſcrizioni, di Medaglie, o di altri dubbj iſtorici ed eruditi ne ritraſſe conſiderabili elogj ne' loro Libri. Egli diede buon ordine a diverſi inſigni Muſei di Venezia, e fra gli altri, a' Muſei Moroſino, Marcello, e Corraro. Morì in Vezia in età di LXXVII. anni a' 25. di Luglio del 1712. Parlano con lode di lui parecchj chiari Scrittori citati nel Tom. XI. del *Giorn. de' Letter. d' Italia* a car. 424. e ſegg. donde abbiamo tratte le notizie ſin qui riferite, e donde ſi ricava ch' il noſtro Autore era inteſo a illuſtrare colle Medaglie la Storia de' Re di Siria, che apparecchiava una edizione più accreſciuta delle Opere del Vaillant, e che aveva poſta mano da lungo tempo all' Opera *De Neocoris*, che non c' è noto che ſieno mai venute alla luce, avendogli per avventura interrotti sì bei diſegni la morte. Due ſue Epiſtole a Jacopo Spon ſi veggono inſerite nel Tom. VII. del *Theſaur. Antiquit. Græcarum* del Gronovio.

BO-

Digitized by Google

BONO (Omobuono). V. Buoni (Omobuono).

BONO (Ottaviano) Patrizio Veneziano, Cavaliere (1), Senatore di rara virtù, e al ſuo tempo uno de' più riputati nel governo della ſua Repubblica (2), fu figliuolo di Paolo Bono, e fu l' ultimo dell' antichiſſima ſua famiglia annoverata fra le Patrizie che nel Secolo XIII. ſi mandarono alla Colonia di Candia (3). Studiò in età giovanile in Padova ove diede chiari ſegni di grande ingegno, e di egregi coſtumi, e non poco profitto vi fece negli ſtudj (4). Creſciuto in età venne richiamato in patria, dalla quale fu adoperato in affari importanti, e s' acquiſtò non volgar concetto di varia dottrina (5). Venne mandato, con Giovanni Mocenigo Cavaliere, Bailo ordinario in Coſtantinopoli al Sultano Acmet I. nel 1604 (6), indi Provveditore e Inquiſitore nella Marca Trivigiana a' 31. di Maggio del 1611 (7), e poſcia Ambaſciatore ſtraordinario in Francia nel 1616 (8), ove col ſuo Collega Vincenzio Guſſoni concluſe la pace d' Italia con la Caſa d' Auſtria: nel qual graviſſimo affare avendo in qualche modo ecceduti i termini della ſua commiſſione, fu chiamato dal Senato a render conto di ſe; ma gli uffizj del Re di Francia a ſuo favore, e il buon fine del negozio lo ſalvarono (9). Da una Lettera del Card. Guido Bentivoglio (10) ſegnata di Parigi a' 12. di Dicembre del 1618. ſi ricava, che il Bono aveva preſa riſoluzione di ritirarſi in Padova a menar vita privata, di che il Bentivoglio aveva avuti indizj chiari ſin nella Corte di Francia, donde eſſendoſi il Bono partito in degna opinione ed egual concetto laſciata tuttavia aveva una viva memoria del ſuo merito e valore. Da altra Lettera del medeſimo Cardinal Bentivoglio (11) ſegnata pur di Parigi agli 11. di Novembre del 1620. ſi apprende ch' era ſtato il noſtro Autore deſtinato Podeſtà in Padova, e vi fu appunto nel 1620. e 1621 (12), e poſta gli venne la ſeguente Iſcrizione riferita dal Tomaſini (13), e dal Salomoni (14):

OCTAVIANO BONO OPTIMO, ET EQUITI, PRÆTORI INTER DOCTOS, JUSTOS, PIOS HEROES DOCTISSIMO, JUSTISSIMO, PIISSIMO, OBSERVANTIÆ ERGO UNIVERSITAS JURISTARUM P. JO. FRANCISCO GHILLINO (15) VICENTINO SYNDICO MDCXXII. ec.

Egli fu ſolito d' intervenire nel Muſeo di Andrea Moroſini lo Storico inſieme con F. Paolo Sarpi a cui era famigliariſſimo e amico (16), e con altri Gentiluomini Veneziani (17). Ebbe amicizia anche con Enrico Davila, Fortunio Liceto, Lorenzo Pignoria (18), Niccolò Claudio Peireſc (19), col Card. Guido Bentivoglio che un bell' Elogio ha laſciato del noſtro Bono (20), e con Luigi Lollino (21). Non c' è noto l' anno preciſo della ſua morte. Sappiamo ſola-

(1) Si vegga l' Iſcrizione poſtagli in Padova cui riferiremo più ſotto.

(2) Foſcarini, *Letterat. Venez.* Vol. I. pag. 464.

(3) Foſcarini, Lib. cit. pag. 300. nota 228.

(4) - - - - - - - - - *Patavi nos Urbis alebat*
Dulce ſolum intentos ſtudiis juvenilibus. Ætas
Per ambobus erat; præſtabas mentis opum vi
Divite, & egregiis ſpectandus moribus - - - -
- - - - - - - - - - - - - - - - - -
- - - - - - *jam frontis honos pranuncius alta*
Indolis omen erat. Spes læta exorſa ſequentem
Extulit in majus profectus clarior - - - -

Così ſcriſſe Luigi Lollino nel Poemetto in morte del Bono a car. 349. e 350. del Lib. III. delle *Epiſt.* del medeſimo Lollino.

(5) Foſcarini, Lib. cit. pag. 300.

(6) Sanſovino, *Venezia deſcritta*, Lib. XIII. pag. 634.

(7) Burchelati, *Comment. Memorab. Hiſt. Tarviſ.* Lib. IV. pag. 656.

(8) Nani, *Dell' Iſtor. Venet.* Lib. II. pag. 66.

(9) Nani, *Iſtor.* cit. Lib. III. pag. 122; e Foſcarini, Lib. cit. pag. 464. nota 410.

(10) *Lettere del Card. Bentivoglio*, pag. 61. e 69. Queſta Lettera del Card. Bentivoglio ſi legge anche fra le *Lettere d' Uomini illuſtri del Secolo XVII.* a car. 406.

(11) *Lettere d' Uomini illuſtri* cit. pag. 411.

(12) Tomaſini, *De Gymn Patav.* Lib. IV. pagg. 444. 445. e Papadopoli, *Hiſt. Gymn. Patav.* Tom. I. pag. 88. In tale occaſione Gio. Tartaglia pubblicò il ſuo Idillio intitolato: *La Brenta per la venuta* in quella Città del noſtro Autore. *In Padova per il Paſquati* 1620. in 4.

(13) *Inſcript. Urbis Patav.* pag. 346.

(14) *Inſcript. Urbis Patav.* pag. 487.

(15) Il Tomaſini nelle *Inſcript.* cit. lo chiama *Ghillono*, ma forſe è errore di ſtampa.

(16) Foſcarini, Lib. cit. pag. 412. nota 249.

(17) Foſcarini, Lib. cit. pag. 103. V. anche il Griſelini nelle *Memorie aneddote ſpettanti a F. Paolo* a c. 43. e 312.

(18) Foſcarini, Lib. cit. pag. 412. nota 249.

(19) Lettera del Peireſc fra le *Lettere d' Uomini illuſtri del Secolo XVII.* a car. 282. e 283; e Foſcarini, Lib. cit. pag. 464. nota 410.

(20) *Lettere del Card. Bentivoglio*, pag. 61. e 62.

(21) Il Lollino ne ha ſcritta la Vita che fu da lui indirizzata a Ottaviano Bono nipote del noſtro per animarlo a ſeguir le orme, e imitar gli egregi coſtumi di un sì degno zio, ſiccome appare dal Lib. III. delle *Epiſt.* del

ſolamente ch' era in tal modo travagliato da un calcolo nella veſſica, che ſi doveva venire al taglio (22), per cui eſſendo aſſai avanzato negli anni, laſciò di vivere (23), il che ſeguì o nel 1628. o non molto prima (24). In ſua morte compoſe Luigi Lollino un Poemetto in verſi Latini (25), da cui ſi potrebbero alcune altre notizie della ſua vita raccorre.

Scriſſe due Relazioni, l' una del Serraglio del Gran Turco che ſi conſerva a penna fra i Codici della Regina di Svezia nella Libreria Vaticana in Roma al num. 2058; e l'altra fu da lui fatta mentre ſi trovava in Francia, la quale gira per le mani ms. e ſerve mirabilmente ad illuſtrare le coſe della pace d' Italia (26).

Dal ſoprammentovato Poemetto Latino del Lollino (27) ſembra dedurſi che ſcriveſſe alcuna altra Relazione ſulla guerra che i Perſiani ſoſtennero contra Acmet I. ma non eſſendoſi queſta mai fatta pubblica, naſce giuſto motivo di dubitare ch' eſſa giaccia ſepolta e dimenticata in qualche pubblica o privata Libreria, o che la ſcriveſſe agli amici in Lettere famigliari.

Pare ch' egli altresì pubblicaſſe un qualche Componimento Poetico del Lollino di naſcoſto di queſto, in morte d' un grande amico del medeſimo Lollino (28).

C' è ſtato anche un Ottaviano Bono o de' Buoni Breſciano, della Congregazione di San Girolamo di Fieſole, per opera del quale uſcì *di nuovo riveduto, ripolito, riordinato, e accreſciuto più della metà il Breve Trattato, e molto neceſſario a ciaſcun grado de' Religioſi, e virtuoſi per acquiſtare la perfezione della vita ſpirituale fatto già molti anni da un Divoto Religioſo dell' Oſſervanza di San Girolamo di Fieſole. In Milano per Leonardo Ponzio* 1590. in 4.

del Lollino a car. 353; la qual Vita ſi conſerva ms. nella dovizioſa Libreria di S. E. Jacopo Soranzo preſtantiſſimo Senator Veneziano. Il Lollino ne ha parlato altresì con lode in varie ſue *Epiſtole*, cioè nel Lib. I. a car. 137; nel Lib. II. a car. 208. ove lo chiama *Octavianum commune Literatorum Bonum*, e 222; e nel Lib. III. a car. 372. ov' è detto *Ævi noſtri Catone*, e a car. 381.

(22) Lollino, *Epiſt.* Lib. III. pag. 372.

(23) Lollino, *Epiſt.* Lib. III. pag. 349.

(24) Si deduce ciò da una Epiſtola fra le *Epiſt. Symbol.* del Pignoria ſegnata di Padova nell' Agoſto del 1628. a car. 221. ove ſcrive il Pignoria: *communicavit autem illa* (carmina) *mihi Octavianus Bonus ampliſſimus Senator, cujus fato funĉti memoria apud me erit jugiter ſacra, & ſanĉta.*

(25) Il detto Poemetto ſi legge a car. 349. e ſegg. del Lib. III. delle *Epiſt.* del Lollino.

(26) Foſcarini, Lib. cit. pag. 464.

(27) Così ſcrive il Lollino in detto Poemetto a car. 351. del Lib. III. delle ſue *Epiſt.*

- - - - - - - - Conſulis ævo
Cum tu hæc bella ſtylo condis, cupidiſque legendi
Das libanda tuis - - - - - - - - -

Si vegga anche il chiariſſimo Proccurator Marco Foſcarini nel Lib. cit. a car. 412. nota 249.

(28) Lollino, *Epiſt.* Lib. II. pag. 227.

BONO (Paolo). V. Zabarella (Paolo).

BONO (Paolo Andrea). V. Bene (Paolo Andrea del-).

BONO (Pietro). V. Buono (Pietro).

BONOCCHIO (Gio. Batiſta) di Rivalta nello Stato di Milano (1), fiorì intorno al principio del Secolo XVII. e il ſuo ſtudio fu quello della Geometria e Arimmetica, cui i ſuoi Antenati coltivata avevano quaſi per trecent' anni (2). Ha data alla ſtampa l' Opera ſeguente: *Breve, ed univerſale riſoluzione d' Aritmetica, con la quale facilmente ognuno potrà ritrovare qualſivoglia ſorte di miſura di terra all' uſo dello Stato di Milano, ed in ogni parte dove ſi va a pertica. In Lodi appreſſo Paolo Bertocetti* 1617. in fogl. Nella Lettera al Lettore premeſſa a queſt' Opera fece ſperare un' altra Opera dicendo che queſta ſarebbe ſtata tale *che ognuno potrà miſurare fieno, muro, aſſe, legni, biade, vino, ſenza far conto alcuno, coſa che forſi vi parerà impoſſibile*, la quale non è, che ſi ſappia, mai venuta alla luce. Un' Opera col titolo: *Breve ed Univerſale riſoluzione d' Aritmetica* ec. è ſtata pubblicata da Lorenzo Bonocchio, di cui paſſiamo a favellare.

(1) Argellati, *Biblioth. Scriptor. Mediolan.* Tom. II. col. 1741.

(2) Ciò egli ſteſſo aſſerisce nella Dedicatoria a Girolamo Caſtiglioni poſta innanzi alla ſua *Breve ed univerſale riſoluzione d' Aritmetica*.

Digitized by Google

BONOCCHIO (Lorenzo) da Chiare nel Territorio Breſciano, ha data alle ſtampe l'Opera ſeguente: *Breve ed Univerſale riſolutione d' Aritmetica con la quale facilmente ognuno potrà ritrovare qualſivoglia ſorte di miſura di terra, ſenza far conto, all' uſo Breſciano. In Breſcia appreſſo Vincenzio da Sabbio* 1574. in 8. Dalla Lettera al Lettore ſi ricava che queſto Bonocchio aveva *diſpenſato il tempo della ſua gioventù nell' inſtruire altrui nella ſcienza e pratica d' Aritmetica e Geometria, di ſcrivere e tener conto de' Libri*. L' Opera è dedicata al Conte Alfonſo Martinengo da Villachiara.

BONOLI (Girolamo) di Lugo nel Ducato di Ferrara, dell' Ordine de' Minori, Teologo, e Filoſofo, e Soggetto fornito di varia erudizione, ha pubblicata la *Storia di Lugo ſua patria, e di Cottignola*, ed altre coſe, ſiccome afferma il Sig. Ferrante Borſetti nella Par. II. dell' *Hiſt. Gymn. Ferrar.* a car. 338.

BONOLI (Paolo) da Forlì, fiorì verſo la metà del Secolo XVII. Nell' Accademia de' Filergiti, di cui fu Segretario (1), ſi chiamò l' *Ubbidiente*. Si dilettò di Poeſia Volgare, e ſaggj della ſua maniera di compor Rime ſi leggono nel *Corteggio dell' Api* (2). Ma lo ſtudio ſuo principale fu la *Storia* della ſua patria, dietro alla quale lavorò indefeſſamente, cavandola da' mſs. Annali, e Memorie dimenticate e ſepolte, e mettendo in veduta l'antichità della medeſima, le vicende, e i fatti più chiari de' ſuoi Cittadini. Venne la detta *Iſtoria di Forlì* pubblicata *In Forlì per li Cimati, e Saporetti* 1661. in 4. ed è regiſtrata fra i Libri aſſai rari (3).

(1) Marcheſi, *Memorie de' Filergiti*, Par. IV. pag. 358.
(2) Marcheſi, *Mem.* cit. Par. III. pag. 186. Menzione hanno pur fatta del Bonoli il citato Marcheſi nel Lib. II. delle *Vita Viror. illuſtr. Forolivienſium* a car. 301; il Garuffi nell' *Italia Accademica* a car. 132; e l' Autor de' *Luſtri antichi e moderni di Forlì* a car. 182.
(3) Haym, *Bibl. Ital.* pag. 34; Vincioli, *Catal. di Libri*, pag. 104; e Vogt, *Catal. Libror. rarior.* pag. 131.

BONOLLI (Antonio) Cittadino Veneziano, Cancelliere di Torcello, e del Capitolo di quella Cattedrale, ha alle ſtampe: *La Verità ſvelata nella Vita, morte* ec. *di S. Liberale. In Venezia* 1709. in 12.

BONOLLI (Pietro) nacque in Torcello cinque miglia lontano da Venezia a' 17. d'Aprile del 1688. Veſtito abito eccleſiaſtico, conſeguì in Padova la Laurea Dottorale nelle Leggi, e poſcia venne fatto Canonico della Cattedrale della ſua patria. Avendo rinunziato il Canonicato venne eletto Rettore della Chieſa di San Bartolommeo di Sperceniго da Monſig. Gio. Antonio Collalto Conte e Abate di Nerveſa, e poſcia paſsò alla Pieve di S. Elena di Zerman ſoggetto allo ſteſſo Abate, ove dopo un meſe non compiuto ancora della ſua reggenza morì ai 18. di Gennajo del 1756. Oltre le Annotazioni e Aggiunte a' Veſcovi di Torcello da eſſo comunicate all' Ab. Niccolò Coleti, e ſtampate nel Tom. V. dell' *Italia Sacra* dell' Ughelli dalla col. 1361. ſino alla col. 1418 (1), ha laſciati fra' ſuoi MSS. molte buone notizie intorno a Torcello, e agli antichi Monumenti delle Iſole adjacenti; alcune Giunte a' Commentarj di Giovanni Oinotomo tratte dal Gius Veneto ad eſſo ſpettanti, e varie Orazioni Panegiriche e Morali, le quali coſe tutte con una buona Libreria ſono paſſate in dominio del Sig. D. Franceſco Bonolli ſuo nipote (2).

(1) V. la Prefazione del Coleti premeſſa al Tom. V. dell' *Ital. Sacra* dell' Ughelli.
(2) *Memorie per ſervire alla Stor. Letter. d' Ital.* dell' Aprile 1756. pag. 61. e 62; e *Novelle Letter.* di Venezia 1756. pag. 128.

BONOMI (Aſcanio) Cremoneſe, ſi regiſtra dietro al Breſſiani dall' Ariſi nel Tom. I. della *Cremona Liter.* a car. 229. fra gli Scrittori Cremoneſi col dire che *omni genere laudis cumulandus in Medicis & Philoſophicis artibus, quibus polluit, digeſſit* De Venenorum remediis; De febribus malignis Tractatus.

Digitized by Google

BONOMI o BUONUOMO (Fabio) Coſentino, Protonotario Apoſtolico, e Vicario Generale di Coſenza, è mentovato dal Toppi nella ſua *Biblioteca Napolitana* a car. 78. per eſſerſi impreſſa di ſuo ordine in Latino la Vita del B. Cono di Diano, *Coſentiæ apud Leonardum Angriſanum* 1595. in 8.

BONOMI (Gaetano) ha alla ſtampa: *Diſcorſi Sacri detti nella Cappella Elettorale di Monaco* 1682.

BONOMI (Gio. Batiſta) Sacerdote Vicentino vivente, ha pubblicato:

I. *Il buon governo dell' Anime, Opera diviſa in trenta Diſcorſi propoſta ad utile di tutti, ma ſpecialmente de' Parrochi e Confeſſori* ec. *In Venezia preſſo ad Antonio Zatta* 1756. in 8. V. le *Novelle Letter.* di Venezia 1756. a car. 335.

II. *Il Tradimento ſcoperto nelle Converſazioni d' oggidì*, edizione II. con aggiunta. *In Venezia pel Zatta* 1760. in 8.

BONOMI (Giovanni Coſimo) Medico di Livorno (1), amico del celebre Franceſco Redi (2), pubblicò in una *Lettera* indirizzata a queſto le *Oſſervazioni intorno a Pellicelli del Corpo Umano. In Firenze pel Maſini* 1687. in 4 (3), le quali tradotte in Latino da Giuſeppe Lanzoni furono riſtampate nella *Miſcell. Cur. Dec. II. Ann.* 10. nell' *Append.* V' ha tuttavia chi afferma che le dette *Oſſervazioni*, benchè ſieno ſtate pubblicate ſotto il nome di detto Bonomi, foſſero tuttavia lavoro di Diacinto Ceſtoni Speziale in Livorno, e famigliariſſimo del Redi, il qual ultimo inoltre aveſſe avuta mano in eſſe (4). Il Cinelli che preteſe d' eſſere ſtato il primo a far l' oſſervazione de' Pellicelli, e che ſi dolſe d' *un poco fedele*, che fu per avventura Paolo Boccone, il quale ſomminiſtrò ad altri il ſuo penſiero, notò di qualche mancanza le ſuddette *Oſſervazioni*, e impugnò l' opinione del Bonomi, che i ſoli Pellicelli ſieno la cauſa potiſſima della rogna nel corpo umano (5).

In dette *Oſſervazioni* promiſe il Bonomi di pubblicare ciò che aveva egli pur oſſervato intorno agl' Inſetti della Terra, e intorno ad alcuni del mare, ma queſt' Opera non c' è noto che ſia uſcita alla luce.

(1) Mangeti, *Bibl. Scriptor. Medic.* Tom. I. pag. 361.

(2) Si veggano le *Opere* del Redi nel Tom. II. a car. 103. 111. 113. 117. 123. 130. 133. 139. 143. 145. 150. 151. 157. 159. 162. 163. 164. 168. e 180; nel Tom. IV. a car. 207; e nel Tom. V. a car. 236. dell' edizione di *Venezia per l' Ertz* 1712. in 8.

(3) Un bell' eſtratto di detta *Lettera* è ſtato dato nel *Giornale de' Letter.* di Parma del 1687. a car. 137. e ſegg.

(4) Redi, *Lettere* nel Tom. II. delle ſue *Opere*, pagg. 98. 100. 101. e 104; e Gagliardi, *Vita del Cinelli*, p. 121.

(5) Cinelli, *Bibl. Vol.* Scanz. VI. pag. 50. e ſegg. Vedi anche il Gagliardi nella *Vita* cit. a car. 121. e 122.

BONOMI (Giovanni Franceſco) Patrizio Cremoneſe (1), diverſo da altro Scrittore di queſto nome, del quale ſi parlerà nell' articolo ſeguente, nacque di Niccolò Bonomi, e di Chiara Calina Nobile Breſciana a' 6. d' Ottobre del 1536 (2). Appreſe in Cremona le Lettere Umane, e s' applicò alle Leggi in Bologna, e in Pavia, nella qual ultima Città conſeguì la Laurea Dottorale. Condottoſi a Roma, vi fu tra' ſuoi famigliari ricevuto da San Carlo Borromeo, il quale ſi ſervì di lui in parecchj affari importanti, gli cedette la Badia di Nonantola, e gli laſciò nel ſuo teſtamanto i proprj Manoſcritti (3). Conſeguì pure in Roma l' officio di ſegnatura per conceſſione (4). Rinunziata di poi avendo la ſuddetta Badia al Card. Guidone Ferrerio, n' ebbe il Veſcovado di Vercelli a' 17. di Ottobre del 1572. con gran piacere di San Carlo, che lo conſacrò in Milano nella Domenica di quinquageſima del 1573 (5). Governò quella

(1) *Luca Burgii Comment. de Vita Jo. Franciſci Bonhomii*, poſta in fine del Poema del Bonomi, cui riferiremo più ſotto al numero VII; e inſerito dall' Ariſi nella *Cremona Liter.* a car. 349. e ſegg. del Tom. II. nel quale a car. 365. corregge il Roſſotti che nel *Syllab. Scriptor. Pedemont.* a car. 361. l' ha regiſtrato con errore fra gli Scrittori del Piemonte.

(2) Così ſcrivono il Borghi e l' Ariſi ne' luoghi citati; ma l' Ughelli nel Tom. IV. dell' *Ital. Sacra* alla col. 812. chiama la madre del noſtro Bonomi *Chiara Scaligera* in luogo di *Chiara Calina*, e lo dice nato a' 6. di Dicembre di detto anno.

(3) Roſſotti, *Syllab. Script. Pedemont.* pag. 361.

(4) Chieſa, *Hiſtor. Præſul. Pedemont.* pag. 156.

(5) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. IV. col. 813. e 814.

Digitized by Google

la Chiesa in persona per cinque anni con somma vigilanza e zelo, nel qual tempo fu anche solito, per sollevarsi dalle sue gravi occupazioni, alcuna volta di visitare i suoi domestici e amici in Cremona (6); vi tenne non pochi Sinodi; intervenne a più Concilj Provinciali celebrati in Milano; introdusse nel Clero di Vercelli l'Offizio Romano in luogo dell'Eusebiano; e nel 1575. vi chiamò i Padri Barnabiti (7), a' quali diede la Chiesa e le Case del Seminario, fabbricandone uno in altro luogo per la educazione de' Cherici di detta Città. Conosciuto poscia il suo merito, e la sua abilità dalli Pontefici Gregorio XIII. e Sisto V. venne da questi in varie cariche, e legazioni adoperato. Visitò da prima con autorità Apostolica le Diocesi di Novara, e di Como, indi si trasferì nel 1579. ne' Grigioni e Svizzeri, ove non pochi disagj sofferì per la Fede, varj sinistri incontri v' ebbe con pericolo della vita, principalmente in Coira (8), e in Berna (9), e v' introdusse la Religione de' Gesuiti, e de' Cappuccini, assegnando a' primi un luogo in Friburgo, ed uno agli altri in Altorf (10). Spedito di poi Nunzio nel 1581. all' Imperador Rodolfo II. e all' Arciduca d' Austria (11) al tempo della Dieta d' Ausbourg (12), molto s' affaticò in onore della Cattolica Religione, e per la conversione degli Eretici; depose dalla Sede Arcivescovile di Colonia quell' Elettore Gherardo Truchez di Valdpurg ribellatosi dalla Chiesa Romana, e costituì in suo luogo il Vescovo di Liegi Ernesto figliuolo di Lodovico Elettor di Baviera, mandando a Roma in ceppi l' Eresiarca Paleologo. Fu quindi spedito nel 1584. Nunzio in Fiandra, ove pure travagliando instancabilmente per la Fede, e per la salute di que' popoli, cui procurò di ridurre alla primiera disciplina decaduta per le guerre, e per la troppa libertà, s' infermò, ed avendo lasciato nel suo testamento erede d' ogni sua facoltà il Sacro Monte di Pietà di Vercelli da lui eretto (13), passò a vita migliore in Liegi (14) a' 26. di Febbrajo del 1587. Venne trasportato il suo corpo a Vercelli, e seppellito nella Cattedrale con iscrizione riferita dall' Ughelli (15), dal Chiesa (16), e dall' Arisi (17). Si dilettò di Poesia Latina, e fu assai studioso delle cose Romane, e dell' antichità (18). Si hanno di lui l' Opere seguenti:

I. *Decreta generalia in visitatione Comensi edita, adjunctis item Sum. Pont. Sanctionibus ex Tridentini Concilii Decretis, quæ certis anni diebus enunciari, vulgarique debent. Vercellis apud Gulielmum Molinum* 1579. e *Novicomi* 1618.

II. *Literæ Pastorales ad Clerum, Populumque Vercellensem scriptæ de S. Eusebii Ep. & M. Translatione.* Si leggono queste a car. 34. dell' Opera per comandamento del Bonomi pubblicata, cui riferiremo qui sotto al num. XI.

III. *Decreta reformationis Ecclesiasticæ omnium Ecclesiarum usibus accomodata. Coloniæ* 1585. in 8.

IV. *Synodi Vercellenses tres, nona, decima, & undecima. Mediolani apud Pacificum Pontium* 1585.

V. *Vita & obitus Caroli Borromæi, nec non Concionatorum, & Pastorum Instructiones. Coloniæ* 1587. in 8.

VI. *Borromæidos Libri IV. Mediolani apud Jacobum Picaleam* 1589. in 4. In quest' Opera, ch' è in versi, descrive le gesta di San Carlo Borromeo. Il gentilissimo Sig. Carlo Antonio Tanzi ci scrisse a' 23. di Novembre del 1757. che nella

(6) *Zava Epistol.* pag. 150.
(7) Barelli, *Memorie de' Padri Barnabiti*, Tom. I. pag. 529. e 530. ove si possono leggere alcune altre notizie intorno al nostro Bonomi, che amò assai quella cospicua Religione.
(8) *Burgii Comment.* cit; e Barelli, *Mem.* cit. Tom. I. pag. 538. e 539.
(9) *Burgii Comment.* cit.
(10) Chiesa, *Histor.* cit. pag. 156.
(11) *Sigismundi Foliani Epist.* Lib. II. pag. 86.
(12) Arisi, *Prator. Cremon.* pag. 47.
(13) Ughelli e Chiesa, locc. citt.
(14) *Burgii Comment.* cit; e Arisi, *Cremona Liter.* Tom. II. pag. 362. L' Arisi a car. 365. di detto Tom. II. cita pur varj Scrittori che hanno fatta onorevole menzione del Bonomi, e ne parla anche nel Tom. III. a car. 360.
(15) Loc. cit.
(16) Loc. cit.
(17) *Cremona* cit. Tom. II. pag. 362.
(18) *Foliani Epist.* loc. cit.

Digitized by Google

nella Libreria de' Monaci Ciſtercienſi di Sant' Ambrogio di Milano fra' Codici mſs. al num. 68. in 4. ſi conſerva ms. il Lib. IV. di detto Poema, ma ſi legge notatavi queſt' avvertenza : *ſed ſatis diverſus ab edito* .

VII. *Euchariſtirion ob victoriam ad Echinadas partam . Mediolani apud Pica-leam* 1589. in 4. Uſcì queſto Poema inſieme coll' altro riferito qui ſopra al num. VI; e vi fu aggiunto in fine il Commentario della Vita del Bonomi ſcritto in Latino da Luca Burgio .

VIII. Varie ſue Poeſie Latine ſi veggono ſparſe in alcuni Libri . Un *Carmen Elegiacum de morte Chriſti* ſta a car. 483. delle *Delicia Ital. Poetar.* raccolte da Ranuzio Gheri (19). Alcuni verſi pure elegiaci ſono a car. 8. e ſegg. del Tom. I. della Raccolta *Carminum illuſtr. Poet. Ital.* fatta da Giammatteo Toſcano . *Lutetiæ apud Egidium Corbinum* 1576. Suoi quattro verſi Latini ſono premeſſi al *Tractat. Reſervationum Beneficiorum* di Jacopo Simonetta . *Romæ apud M. Ant. Muretum* 1587 ; e ſono anche ſtati pubblicati dall' Ariſi a car. 364. del Tom. II. della *Cremona Literata*. Un ſuo Sonetto ſi legge pure a car. 112. delle *Rime di Girolamo Molino . In Venezia* 1573. in 8.

IX. Criſtoforo Artmanno Monaco Benedettino negli *Annal. Eremi Deiparæ Matris Monaſterii in Helvetia* a car. 471. ſcrive che il Bonomi avendo inteſo un miracolo fatto dalla Santiſſima Vergine, mentr' era Nunzio fra gli Svizzeri, n' eſtendeſſe il racconto in un bel Poemetto Latino, e lo mandaſſe a San Carlo in Milano .

X. *Index Epiſcoporum Vercellenſium* (20). A lui ſi debbe altresì il merito della edizione delle Opere ſeguenti, uſcite per comandamento, o per cura di lui.

XI. *Antiquorum Patrum Sermones & Epiſtolæ de S. Euſebio Epiſc. Vercellenſi, & Martyre, ex Cod. MS. veteri Tabularii Eccleſiæ Vercellenſis . Priſcorum item Patrum, & aliorum Auctorum Teſtimonia de eodem . Vita ejuſdem ex antiquiſſimis, rectèque exaratis Eccleſiæ Vercellenſis Tabulis, & præcipue Maximi Taurinenſis Epiſcopi qui floruit anno* 440. ec. *Quæ omnia ob ſolemnem illius Martyris translationem accurate conquiſita, Jo. Franciſci Bonhomii Juſſu edita ſunt. Mediolani apud Paulum Gotardum Pontium* 1581.

XII. *Divæ Catharinæ Senenſis Dialogi . Ingolſtadii apud Davidem Sartorium* 1583. in 8.

XIII. *Trattato dei quattro Noviſſimi di Dionigi Certoſino* . Queſt' Opera tradotta dal Latino in Lingua Volgare da Franceſco Plantedio per comandamento del Bonomi uſcì *In Venezia per Franceſco Ziletti* 1583. e 1616.

XIV. Scriſſe anche delle Epiſtole, Prediche, ed Orazioni, che ſi dicono eſſere ſtate per umiltà dal Bonomi neglette, e perciò eſſerſi ſmarrite (21) .

(19) Sembrar potrebbe a taluno che a queſto Gio. Franceſco Bonomi aveſſe voluto alludere Onorio Domenico Caramella nel ſuo *Muſæum* a car. 154. col ſeg. Diſtico:

Ni nomen mihi monſtraret, dignoſcere poſſem
Saltem a carminibus quod Bonus eſſet homo hic.

tanto più che Michele Foſcarini nella nota che a queſto Diſtico ha ſottopoſta ſcrive : *Jo. Franciſci Bonhomi in delitiis Poetarum adeſt Carmen Elegiacum de morte Chriſti* ; ma noi inchiniamo a credere che il Caramella abbia voluto quivi accennare Gio. Franceſco Bonomi Bolognese che fu pur Poeta, di cui parleremo nell' articolo ſeguente, e che viſſe al tempo di eſſo Caramella .

(20) Chieſa, *Hiſtor.* cit. pagg. 24. e 157.

(21) Ariſi, *Cremona* cit. Tom. II. pag. 363.

BONOMI (Gio. Franceſco) diverſo dall' antecedente, fu Cittadino Bolognese e nacque in Bologna di Domenico Bonomi a' 6. d' Agoſto del 1626. Poſto in educazione da ſuo padre nel Collegio de' Padri della Compagnia di Gesù atteſe alle Lettere Umane, e uſcitone di poi ſi applicò alla Filoſofia, e per ubbidire a' comandamenti del padre, anche alle Leggi nelle quali conſeguì la Laurea Dottorale : ma ſentendo in ſe medeſimo una forte inclinazione per le belle Lettere, queſte unicamente dopo la morte di ſuo padre ſi diede a coltivare (1). Da lui medeſimo apprendiamo che nel Gennajo del 1645. era in Parma, e che ricercò a ſuo padre cento monete d' oro per provvederſi di Libri, e per

(1) Zani, *Memorie degli Accademici Gelati*, pag. 215.

Digitized by Google

per divertirsi (2); che vi si tratteneva anche nell' Aprile del 1647 (3), nell' Agosto del qual anno, essendo ritornato in patria, pensava d' andar con tutta la sua famiglia a Loreto (4); e che nell' anno medesimo 1647. fu lasciato erede per testamento da una sua zia (5). Nel 1648. si trovò soggetto a una fiera infermità (6), ed era perseguitato da' parenti, e da ingiuste rabbiose liti (7). Nel 1649. si tratteneva in Venezia (8), e nel 1657. era sempre infermo, e per la metà dell' anno stava inchiodato in un letto (9), e veniva oppresso dalle calunnie, e dalla altrui perfidia (10). Nell' Ottobre del 1658. si era di nuovo trasferito a Venezia (11), e nel 1659. gli erano stati involati de' Libri, e gli erano state rubate le cose più rare del suo Museo (12). Nel Novembre del 1660. era in Piacenza (13), e nel 1661. in Faenza (14). Sappiamo altresì da lui stesso ch' ebbe moglie (15), ch' era soggetto all' ipocondria (16); che fu fatto Accademico della Crusca (17); che aveva dato un addio alla Volgar Poesia (18), e che in sua lode erano stati composti alcuni onorevoli anagrammi (19). C' è noto altronde che venne dalla sua patria eletto Decurione, ed uno degli Anziani (20); che fu invitato alla Corte Cesarea in grado di Poeta (21), alla quale fu anche persuaso di condursi dal Fioravanti suo amico (22), ma che egli se ne scusò per la troppo cagionevole sua salute (23). Non c' è noto il tempo preciso della sua morte, ma egli viveva ancora nel 1680 (24). Non pochi furono gli amici che coltivò, e non pochi altresì sono gli Scrittori che hanno fatta onorevole menzione di lui (25). Venne aggregato a varie Accademie, cioè, oltre a quella della Crusca, agl' Indomiti (26), e a' Gelati della sua patria, fra' quali si chiamò l' *Affaticato*, agl' Innominati, a' Filoponi, a' Filergiti di Forlì (27), e a' Concordi di Ravenna (28). Compose sul gusto del suo corrotto ed infelice secolo varie Opere, delle quali passiamo a riferire il Catalogo:

I. *Poesie varie. In Bologna per gli Eredi d' Evangelista Dozza* 1655. in 4.

II. *Virgulti di Lauro distinti in foglie, rami, bacche, sughi, corteccie, e radici* (in versi). *In Bologna per gli Eredi del Dozza* 1660. in 12.

III. *Veneris speculatio emblematica hierogliphica. Bononiæ apud hæredes de Duciis* 1660. in 12.

IV. *Chiron Achillis, seu Navarchus humanæ vitæ, Emblemata Moralia. Bononiæ apud hæredes de Duciis* 1661. in 12. Quest' Opera fu tradotta da Valeriano Altogradi, e stampata *in Bologna per gli Eredi del Dozza* nel 1662. in 12; ma non sappiamo se sia diversa dai *Paradoxa Moralia* accennati dallo stesso Bonomi nella sua *Miscellanea Epistolarum* (29).

V. *Va-*

(1) *Bonomii Miscellanea Epistolarum*, pag. 64.
(3) *Bonomii Miscell.* cit. pag. 5.
(4) *Bonomii Miscell.* cit. pag. 259.
(5) *Bonomii Miscell.* cit. pag 348.
(6) *Bonomii Miscell.* cit. pag. 236.
(7) *Bonomii Miscell.* cit. pag. 235.
(8) *Bonomii Miscell.* cit. pag. 26.
(9) *Bonomii Miscell.* cit. pag. 42. e 236.
(10) *Bonomii Miscell.* cit. pag. 233. Delle persecuzioni sofferte dal Bonomi ha fatto un cenno anche il Cinelli nella Scanz. VIII. della *Biblior. Volante* a car. 37.
(11) *Bonomii Miscell.* cit. pag. 73.
(12) *Bonomii Miscell.* cit. pag. 340.
(13) *Bonomii Miscell.* cit. pag. 200.
(14) *Bonomii Miscell.* cit. pag. 343.
(15) *Bonomii Miscell.* cit. pag. 75.
(16) *Bonomii Miscell.* cit. pag. 53.
(17) *Bonomii Miscell.* cit. pag. 183.
(18) *Bonomii Miscell.* cit. pag. 205.
(19) *Bonomii Miscell.* cit. pag. 232.
(20) Crasso, *Elogj*, Par. II. pag. 312.
(21) Zani, *Memorie* cit. pag. 215.
(22) Fioravanti, *Poesie*, pag. 121.
(23) Zani, *Memorie* cit. pag. 216.
(24) Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poes.* Vol. V. pag. 199; e Quadrio, *Stor. e rag. d' ogni Poes.* Vol. II. p. 321.
(25) Si possono leggere, oltre i varj Autori riferiti dal Zani nelle *Memor.* cit. a car. 216; e dal Leti nella Par. III. dell' *Ital. regnante* a car. 150. e segg. i parecchj amici co' quali ebbe commercio di Lettere nella *Miscell.* cit. Fra' suoi amici contar si possono anche Giuseppe Batista, che gli ha scritte undici Lettere, le quali si hanno a car. 7. 32. 43. 45. 94. 115. 135. 165. 176. 189. e 199. delle sue *Lettere*; il Cinelli, siccome appare dalla *Scanz. VIII.* della *Bibl. Vol.* a car. 37; e il P. Angelico Aprosio, come si può vedere nella *Bibl. Aprof.* a car. 27. 128. 145. 175. 328. 330. e 404. Menzione pure onorevole di lui hanno fatta, oltre gli Scrittori citati, e che si citeranno, il Ghilini nel Tom. III. degli *Elogj* mss; il Morosio nel *Polyhist. Liter.* a car. 485. del Tom. III; il Borricchio, *De Poet.* a car. 95; e l' Orlandi nelle *Notiz. degli Scritt. Bologn.* a car. 163.
(26) *Bonomii Miscell.* cit. pag. 424.
(27) Marcheſi, *Memor. de' Filergiti*, Par. III. p. 213.
(28) *Catal. degli Accadem. Concordi* premesso alle *Poesie* di questi. *In Bologna per l' Erede del Benacci* 1687. in 12.
(29) A car. 3.

Digitized by Google

V. *Variorum Epigrammatum collectio ad Zenobium Scaligerum. Bononiæ typis hæredum Dominici Barberii* 1662. in 12.

VI. *Heraclitus ſive morales fletus ad Joſephum Baptiſtam. Bononiæ apud hæredes de Duciis* 1662. in 12. Fu queſt' Opera tradotta dal Ceſario (30).

VII. *Epiſtolarum, pluriumque venuſtatum Miſcellanea. Bononiæ typis hæredum Barberii* 1663. e 1666. in 12.

VIII. *Vitæ D. Rocchi a Laurentio Craſſo deſcriptæ Paraphraſis. Bononiæ, typis hæredum Barberii* 1663. in 12. Sta a car. 117. della ſuddetta *Miſcellanea* della prima edizione.

IX. *Saggio delle cure di Domiziano. In Bologna per gli Eredi del Barbieri* 1663. in 12. Si legge a car. 215. della ſoprammentovata *Miſcellanea*.

X. *Monarchia Apollinis. Bononiæ typis HH. Barberii* 1663. in 12. Si trova a car. 285. della riferita *Miſcellanea*.

XI. *Democritus, ſive morales riſus in quinque Aphoriſmorum Centurias editi. Bononiæ typis hæredum Barberii* 1663. in 12. Queſt' Opera venne anche traslatata dallo Stanzano (31).

XII. *Conſonanze patetiche al P. Fulgenzio Arminio d' Avellino Predicatore quareſimale. In Bologna* 1666.

XIII. *Del parto dell' Orſa, idea in Embrione* (Rime e Proſe). *Parti II. In Bologna per gli Eredi del Dozza* 1667. in 12.

XIV. *Che ogni Scrittore illuſtrar dee l' idioma nativo, e anche arricchirlo talora con alcune forme giudizioſamente portate dal Latino, Diſcorſo.* Si legge queſto nelle *Proſe degli Accademici Gelati* a car. 171. *In Bologna per i Manoleſſi* 1671. Uſcì anche a parte. *In Bologna* 1681. in 12.

XV. *Le due Germane, Dipintura e Poeſia, geniali alli due fratelli Conti Pietro e Niccolò Fava, Ode Saffica. In Bologna per gli Eredi del Sarti* 1680. in 4.

XVI. *Il Patrocinio d' Epicuro. In Bologna* 1681. in 12.

XVII. *Il Seneca, Libri II. In Bologna* 1681. in 12.

XVIII. *Le lodi dell' ubriacchezza, Diſcorſo. In Bologna* 1681. in 12.

XIX. *Linee giornali.* Queſt' Opera fu tradotta da Federigo Nomi, ed uſcì *in Perugia per Sebaſtiano Zecchini* (ſenz' anno) in 12.

XX. *Ode de ultima Melitenſi Victoria.* Queſta è accennata dal Bonomi medeſimo ec. (32).

XXI. *Olocauſti canori immolati alla ſolitudine Villereccia di Gio. Franceſco Bonomi Patrizio di Trieſte Conte Palatino* ec. (33).

XXII. *Il Fior Meſſicano detto della Paſſione* (34).

XXIII. *La corona di Pindo, Poema ſopra la Converſione di San Giovambuono Bonomi MS.* (35).

XXIV. Varie ſue Poeſie ſi hanno pure impreſſe in alcuni Libri. Un Sonetto ſta innanzi a' due Libri delle *Rivoluzioni di Catalogna* deſcritte da Luca Aſſarino. *In Bologna per Jacopo Monti* 1645. in 8. Altro Sonetto, e due Madrigali ſono a car. 7. 8. e 9. della *Laurea trionfante nel Dottorato di Gio. Giuſeppe Bodrioli Panolini. In Bologna per Domenico Barbieri* 1646. in 4. Sette Sonetti, un Epigramma, e un Madrigale ſi leggono a car. 77. 212. 213. 238. 243. 244. 387. e 392. della ſua *Miſcellanea* riferita di ſopra al num. VII. Sue Poeſie ſi trovano anche a car. 183. delle *Poeſie degli Accademici Infecondi di Roma. In Venezia per Niccolò Pezzana* 1678. in 12. Sue Poeſie Latine ſono inſerite nelle *Deliciæ Poetar. Ital.* e nel Tom. II. de' *Carmina illuſtr. Poet. Ital.* a car. 418. dell' edizione di Firenze.

XXV. Egli è autore anche delle ſeguenti (36): 1. *Seſtro, Poeſie Serie,* 2. *Diſ-*

(30) Zani, *Memor.* cit. pag. 217.
(31) Zani, *Memor.* cit. pag. 217.
(32) *Bonomii Miſcell.* cit. pag. 32.
(33) Cinelli, *Bibl. Vol.* Scanz. VIII. pag. 50.
(34) Cinelli, loc. cit.
(35) Ne parla il Bonomi a car. 8. delle ſue *Poeſie varie* riferite di ſopra al num. I.
(36) Zani e Craſſo ne' luoghi citati.

Digitized by Google

2. *Disfide d' Eroi, Cartelli.* - 3. *Segretario independente.* - 4. *Favori d' Apollo.* - 5. *L' Uomo di Platone.* - 6. *Cena d' Apolline, Lezioni Accademiche.* 7. *Petulanza dell' ingegno.* - 8. *Fumi di Capo.* - 9. *Verità nel Pozzo.* - 10. *Anatome amicitiæ.* - 11. *Vita di S. Petronio.* - 12. *Notomia delle Lingue Umane.*

XXVI. Compose anche quattro Libri di *Lettere Volgari*, che Floriano Malvezzi nella Prefazione alla *Miscellanea* mentovata di sopra al num. VII. assicurò che si sarebbero stampate, ma non è a nostra notizia che tal disegno sia stato eseguito. Sappiamo bensì che una sua Lettera si legge nella Par. II. della *Scelta di Lettere* raccolte da Michele Giustiniani a car. 324; ed altre nella Par. III. di detta *Scelta* a car. 437. 446. e 447. *In Roma pel Tinassi* 1675. in 12.

XXVII. Al nostro Bonomi si debbe anche il merito dell' edizione della Par. V. delle *Poesie meliche di Giuseppe Batista* da lui raccolte e pubblicate *in Bologna* 1670 (37).

Qui ci piace di aggiugnere che c' è stato anche il Dottor Francesco Bonomi, chiaro Cittadino Bresciano, morto nell' anno 1760. il quale si è dilettato di Volgar Poesia, e non pochi Componimenti di lui si hanno pubblicati in foglj volanti, e in moltissime Raccolte.

(37) Leti, *Ital. regnante*, Par. III. pag. 151.

BONOMI (Gio. Martino) Medico, ha pubblicato un *Discorso sopra il governo del vivere. In Venezia* 1620. in 4.

BONOMI (Giulio Valeriano) Cherico e Dottor Bolognese (1), uno de' Maggiori di Gio. Francesco Bonomi Bolognese (2), di cui abbiamo parlato qui sopra, fioriva sul principio del Secolo XVI. Nell' anno 1525. nel quale si trasferì la prima volta a Roma per ricevere il Giubbileo, e visitare que' Santuarj (3), aveva già per diciasette anni professate umane Lettere in sua patria, ov' era stato laureato nella Filosofia, vi aveva anche la Filosofia Morale per cinque anni pubblicamente insegnata (4); e avuti vi aveva per suoi Uditori Ercole e Pirro Gonzaga (5). E perchè le scuole della Filosofia Morale con iscarsa sua fortuna e mercede (6) erano da pochi frequentate, e all' incontro le dottrine d' Averroe in molto pregio erano venute, egli si fece a desiderare, che il Pontefice Clemente VII. non solamente mettesse in riputazione i Professori di detta Morale, e un grosso stipendio facesse loro pagare, lusingandosi con ciò che le scuole della medesima facoltà sarebbero state più frequentate (7), ma che vietasse ancora come nocive e perniciose a tutta la Repubblica Cristiana le dottrine de' seguaci d' Averroe piene di caligini e di errori (8).

Noi crediamo che questo Giulio Valeriano Bonomi non sia diverso da quel *Giulio Valeriani* mentovato dall' Alidosi (9), col dire sotto l' anno 1507. ch' *era nel Collegio di Teologia*, che *lesse Rettorica e Poesia, Filosofia e Logica fino al* 1528. Abbiamo del nostro Bonomi alla stampa l' Opere seguenti:

I. *Deltion, seu erudimenta literarum, & puerilium Institutionum. Bononiæ typis Benedicti Hectoris* 1514. in 4.

II. *Partes Orationis grammaticales, seu Donatus Bononiensis. Bononiæ typis Justiniani de Rubiera* 1518. in 4.

(1) Orlandi, *Notizie degli Scritt. Bologn.* pag. 182.

(2) Gio. Francesco Bonomi, *Miscellanea Epistol.* ec. pag. 355.

(3) *Cum annus iste jubilationis*, con il nostro Giulio scrisse nel *Praloquium ad Clementem VII. Pont. Max.* con cui presentò a questo Papa la sua Operetta di Filosofia Morale, che registreremo qui sotto al num. III. delle sue Opere, il qual *Praloquium* è stato anche pubblicato da Gio. Francesco Bonomi suo Discendente a car. 356. e segg. della sua *Miscellanea* cit. *unumquemque in Christo fidelem hortetur beatissimorum Apostolorum limina salutare, & indulgentiam ac remissionem suis debitis, atque delictis expescere, me quoque Romanas Reliquias hactenus non intuitum hoc facere excitavit.*

(4) *Praloquium* cit. a car. 362. di detta *Miscellanea*.

(5) *Praloquium* cit. a car. 363. della mentovata *Miscell.*

(6) Gio. Francesco Bonomi, *Miscell.* cit. pag. 355.

(7) *Praloquium* cit. a car. 364. della cit. *Miscell.*

(8) *Praloquium* cit. a car. 365. e 366. della suddetta *Miscellanea*.

(9) *Dottori Bologn. di Teologia, Filosof.* ec. pag. 98.

Digitized by Google

III. *Omnis malus ignorans. Bononiæ* 1525 (10). Quest' Operetta, cui fu esortato di comporre da' Cardinali Egidio da Viterbo, e Lorenzo Campeggi, ed animato pur fu dal Datario Giammatteo Giberti (11), venne presentata al Pontefice Clemente VII. dal Bonomi in Roma con un suo *Præloquium*, che autografo si conservava presso a Gio. Francesco Bonomi, che l' ha pubblicato nella sua *Miscellanea Epistol.* siccome di sopra abbiamo detto all' annotazione 3.

IV. *Judicium Literarum, Actio Prima*, senz' alcuna nota di stampa, in 4 (12).

(10) Gio. Francesco Bonomi, *Miscellanea* cit. pag. 355.
(11) *Præloquium* cit. pag. 361. e 368. *Miscell.* cit.
(12) Cinelli, *Bibl. Vol.* Scanz. VIII. pag. 72.

BONOMI (Pietro) da Trieste, Protonotario della Corte Imperiale (1), Segretario degl' Imperadori Federigo, e Massimiliano (2), a' servigj del qual ultimo era nel 1494 (3), fu eletto Vescovo a' 5. d' Aprile del 1502. della sua patria (4) cui governò fino all' anno 1549 (5), intervenne al Concilio Lateranense nel 1514. e fu il primo che conseguisse il titolo di Principe (6). Afferma il Tritemio (7) che nella Poesia Latina ebbe molta facilità, e compose in varj metri, e che sì in versi che in prosa scrisse moltissime cose, e fra l' altre, alcuni Libri d' Epigrammi, e non poche Epistole, ma non fa esso Tritemio alcun cenno, se sieno alla stampa, nè dove esistano a penna.

Qui ci piace d' avvertire esservi stato anche un Pietro Buonuomo, ch' ebbe per impresa un palo d' acciajo col motto Francese: *Plou tot rompre que pleyr*, cioè *piuttosto romperſi, che piegarſi* (8).

(1) Tritemio, *De Scriptor. Eccles.* num. CMXXIII.
(2) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. V. col. 582.
(3) Tritemio, loc. cit.
(4) Ughelli, loc. cit.
(5) Agostini, *Notizie degli Scrittori Veneziani*, Tom. II. pag. 255.
(6) Bucellino, *Germania Sacra*.
(7) Loc. cit. Dietro al Tritemio hanno fatta menzione di lui il Simlero nell' *Epitom. Bibl. Gesneri* a c. 146; il Fabrizio nel Tom. V. della *Bibl. med. & infimæ Latinit.* a car. 737; e il Fontanini nel *Catal. Vitor. illustr. Provinc. Fori-Julii* dietro alla sua *Histor. Liter. Aquilejens.* a car. 456.
(8) Giovanni Ferro, *Teatro d' Imprese*, Tom. II. p. 20.

BONOMINO (Domenico) Bresciano, fioriva sulla fine del Secolo XV. e sul principio del XVI. Essendo fornito di singolar dottrina e facondia, e di molta cognizione nelle Lettere Latine e Greche, si pose ad insegnarle in Padova, ove si tratteneva nel 1497. e vi ammaestrava in esse i figliuoli di Girolamo Campagnola (1). Una assai bella testimonianza del suo valore in dette Lettere ci ha lasciata il celebre Pietro Bembo, con cui il nostro Autore ebbe strettissima famigliarità, in una Epistola Latina scritta il primo di Marzo del 1505. a Francesco Bragadino Podestà della nostra Città di Brescia, con cui il Bembo da Venezia lo raccomanda alla protezione di questo in una lite, che il Bonomino aveva in sua patria, e lo prega di trattarlo con quella onestà, in qualunque cosa, come comportar potesse la dignità del Bragadino, con cui avrebbe trattato il medesimo Bembo (2). Pietro Aleandro il Vecchio molto si adoperò intorno al 1504. presso a Pier Soardo Gentiluomo Bresciano (3), e a

(1) *Matthæi Bossii Epist. Famil. Secunda*, num. CL. Il Bosso, che fu suo amico, e da cui il nostro Autore è detto *Dominicus Bononinus, Romanæ linguæ cultor, & vere professor*, gli ha scritta un' altra *Epist.* segnata del num. CCXXXI. dalla quale si ricava che il Bosso lo stava aspettando in Venezia, e che rileggeva intanto le sue Lettere *in quibus vel erudior semper, vel quidem oblector*.

(2) *Dominicus Bonominius Brixianus*, così scrisse il Bembo in detta *Epist.* ch' è nel Lib. IV. delle sue *Epist. Famil.* al num. 6. *vir cum optimus, tum Græcis, & Latinis Literis pereruditus, multis ac veteribus necessitudinis causis, atque in primis similitudine usuque longo studiorum ita mihi conjunctus est, ut pro ejus salute, incolumitate, fortunis omnibus tuendis, augendisque non laborem minus, quam si laborarem pro meis. Is controversiam habet cum quibusdam, nolo dicere malis hominibus, sunt enim Cives Brixiani, quorum tu Prætorem geris, sed omnino non justissimis viris, qui illum jampridem litibus implicant, vexantque, neque patiuntur hominem probissimum, innocentissimum, Musis, ac Philosophiæ natum, nullius rei præter literas cupidum, omne suum tempus in bonarum artium studiis insumentem, frui ocio suo. Ob eamque controversiam nunc istuc proficiscitur non sine magna quidem jactura, non modo studiorum, ac propositi sui, sed rei etiam familiaris, qua illi tenuis, & perangusta est, sperans, qua tua est prudentia, fore ut, cum plane rem cognoveris, ejus laboribus, vel arumnis potius imponas modum.* Soggiugne poi pregandolo *ut eum quibuscumque rebus honeste, ac pro tua dignitate possis, ita tractes, tamquam alterum me* ec.

(3) Ecco ciò che l' Aleandro scrisse in una Lettera al Soardo da Padova intorno al 1504. la qual Lettera esiste a penna presso al gentilissimo Sig. D. Bartolommeo Sabbio-

e a Marin Becichemo (4) per fargli ottenere in ſua patria una Scuola di Lingua Greca, in cui poteſſe con vantaggio e decoro eſercitarſi nell' iſtruzione della gioventù Breſciana. Di lui hanno fatta onorevole ricordanza il Becichemo medeſimo (5), e Niccolò Leonico Tomeo (6), il qual ultimo afferma che morì in Trevigi (7). In qual anno preciſamente moriſſe non c' è noto. Sappiamo ſolamente che mancò di vita prima del 1517. perciocchè Girolamo Bologni Trivigiano morto in detto anno 1517 (8) compoſe in morte del noſtro Bonomino un *Hexaſticon* riferito dal Burchelati (9), che malamente l' ha creduto eſteſo in lode di Domenico di Bonomo morto nel 1348. di cui regiſtra l' Iſcrizione ſepolcrale poſta a queſt' ultimo in San Niccolò di Trevigi (10). Il Cozzando (11), che lo mette malamente ſotto l' anno 1530. afferma che ebbe una *chiara cognizione di belle Lettere, che gli ſervivano per ornamento e fregio delle ſcienze più gravi, come Filoſofia, Medicina, e Matematica*, e che ſcriſſe molte coſe col penſiero di pubblicarle, ma che impedito dalle neceſſità domeſtiche non potè farlo. Quali foſſero queſte coſe, e' non lo dice. Sappiamo tuttavia altronde che traslatò dalla Lingua Greca nella Latina una Declamazione di Luciano (12), la quale è ſtata con errore attribuita a Matteo Boſſo (13).

Sembra altresì che andaſſe altre Opere traducendo dal Greco, ma che la morte interrompeſſe i ſuoi lavori e diſegni (14).

bionato della Motta del Friuli; che è anche preſſo di noi nel Tom. IV. di *Memorie mſs.* a car. 692. *Ornavit plurimum te, & in dies exornat Dominicus Bonomius. Vir eſt qui omnium ſententia in publico Gymnaſio Patavino literatura Gracanica, ut alios omittam, principatum tenet. Et huic patria tua in qua tu princeps plurimis de cauſis habitus es, non parum ornamenti, & decoris afferet. Hunc Brixianum ad Gracam lectionem pauxillo ſalario ſi veſtro Reſpublica* (cioè la Città di Breſcia) *non parvifaciet, Marinum* (Becichemum) *virum eruditiſſimum in Latinis, & Dominicum ſibi doctum in Gracis ad vos aſcitos laudabunt omnes.*

(4) Meritan d' eſſer qui riferiti gli ſquarcj di due altre Lettere ſcritte dall' Aleandro medeſimo al Becichemo eſiſtenti mſs. preſſo al detto Sig. Sabbionato, e anche preſſo di noi nel cit. Tom. IV. delle noſtre *Memor. mſs.* a car. 692. e 693. comunicatici da eſſo Sabbionato: *Dominicus Bonomius tui, noſtrique amantiſſimus acquievit conſilio noſtro, imo tuo* (cioè di ritornare a Breſcia). *Vidit durum eſſe aliena vivere quadra, & quam dulce ſit habitare penates. Scribit in dies venturum ſe ad me, & acturum re, non verbo quid ſenſero. Si fuerit uſus meo conſilio, evolabit ad vos.* E in altra così gli ſcrive: *Dominicus Bonomius quum minime veniſſet, ut fuerat pollicitus, fecit ſuis nos certiores propediem tecum collocuturum iſtic* (cioè come pare in Breſcia). *Sed in quam ſententiam poſſim illum trahere, non eſt mihi integrum. Emere ſpem pretio, & ludibrio eſſe, cuique malum eſt. Novit enim magis ipſe ſuos* (cioè i Breſciani) *quam tu Marine, apud quem ipſe ſit educatus. Indoctorum levia ſunt ingenia. Propterea eſſet tentandum quid effici poſſit: & quum noveris hominum animos, polliceri hominem, extollere doctrinam, oſtendere quam neceſſaria, quam utilis ſit futura ingeniolis, Dominicum commendare, & quos habes amicos in tuam adducere ſententiam, diſcipulos allicere ſpe, & pollicitationibus, quibuſcumque poteris rebus. Hi domi patres obſecrant, & obteſtantur, qui illecti filiorum verbis facillime adducuntur. Hoc agendum prius ne quum venerit, & res non ſuccefſerit, ſit fabula apud eos, a quibus ſperare licuiſſet. Poſſem tibi narrare quam ſit cupidus Dominicus noſter, & quam ſpem in te repoſuerit, nec petit indecens ſalarium, nec minoris vivere. Quid illi diviti rap. L. nummi aurei? Negotium omne in te eſt. Si voles efficies. Majora es conſequutus, quam qua petimus. Hac tibi una via eſt parandorum amicorum* ec. *Non enim deſperat Dominicus hoc non perfici, quod parare ſtudemus, ſi mentem, & animum adhibueris* ec.

(5) *In Cajum Plinium Prælect.* in fogl. k. 1. t.

(6) Il Tomeo introduce il noſtro Bonomino nel ſuo Dialogo *de Alica*, e ſul principio così di lui ſcrive: *Dominicus Bonominus Brixianus, qui nuper Terviſii eſt defunctus, vir fuit, cum Gracis, & Latinis Literis liberaliter eruditus, tum vita, & moribus adeo probis, & candidis, ut & omnibus fere aliis, & iis præcipue quibuſcum conſueverat, gratus & amabilis non immerito ſemper extiterit* ec.

(7) V. la nota antecedente.

(8) V. l' articolo: Bologni (Girolamo).

(9) *Comment. Memorab. Hiſt. Tarviſ.* pag. 369. ov' è regiſtrato l' *Hexaſticon* ſeguente:

Dominicus hic jaceo, tulerat quem Brixia natum
Gente Bonhominea: Tarviſium rapuit.
Attica in eloquium ſtudeo dum ſcripta Latinum
Vertere, mors ſtudium rupit acerba meum.
De me actum eſt, dulcis vita qui commoda carpis,
Pieridas, Fato ſed meliore, cole.

(10) Burchelati, loc. cit. ove riferiſce l' Epitaffio ſeguente:

Anno Domini MCCCXLVIII. indict. prima, die quinto menſis Auguſti obiit ſtrenuus, & diſcretus vir D. Dominicus de Bonhomo Juriſperitus cujus corpus jacet in hoc ſepulchro ſuo, & ſuorum Hæredum.

(11) *Libreria Breſciana*, Par. I. pag. 72.

(12) *Matthæi Boſſii Epiſt.* Par. III. num. 95.

(13) V. l' articolo: Boſſo (Matteo) al num. IX. delle Opere di queſto.

(14) Si legga l' annotazione al num. 9. poſta qui ſopra, ove ſi è riferito l' *Hexaſticon* di Girolamo Bologni in morte del noſtro Bonomino.

BONOMO o BONHOMO (Gabriele) Palermitano, dell' Ordine di San Franceſco di Paola, Lettor giubbilato, vivente nel 1756. è ſtato Reggente degli ſtudj più volte, e Provinciale della ſua Provincia, e gran Profeſſore di Matematiche. Ha alla ſtampa: *Automatum inæquale ſive horologium antiquum automatis animatum. Accedunt: Appendix ſuppletiva de alia præſtantiori machina, qua index,*

Digitized by Google

& avis horaria miro artificio animantur . Altera exotica Trigonometrica de Trianguli Sphærici obliquanguli Nepeſiana ſolutione . Panormi apud Franciſcum Valenza, in 4. Di queſte notizie ci confeſſiamo debitori al P. Jacopo Mollet, che nel ſuo paſſaggio per Breſcia alla volta di Lione in Francia ſua patria ce le comunicò nel Febbrajo del 1756.

BONONCINI (Gio. Maria) Modaneſe, Muſico Pratico, ha pubblicata un' Opera che tratta del contrappunto. *In Breſcia per Lodovico Britannico* 1533. in 4.

BONONOME (1) (Giuſeppe) Bergamaſco (2), ha fatta l'*Allegoria ſopra il Furioſo di Lodovico Arioſto*, dedicandola al Cavalier Bonifazio Agliardi gentiluomo Bergamaſco, la quale fu per la prima volta impreſſa coll' *Orlando Furioſo di Lodovico Arioſto . In Venezia per Franceſco de' Franceſchi Saneſe* 1584. in 4. e poi di nuovo *in Venezia appreſſo Stefano Orlandini* 1730. in foglio (3) .

(1) Con errore è ſtato chiamato *Benemone* dell' Haym nella *Bibl. Ital.* a car. 88; dal Fontanini nel *Catal. Bibl. Imperial.* a car. 78; e nelle *Novell. Letter.* di Venezia del 1730. e dietro a queſti anche da noi nell' articolo di Bonifazio Agliardi alla annotazione 1.

(2) Che foſſe Bergamaſco, ſembra a noi di ricavarlo dalla ſua *Allegoria ſopra il Furioſo dell' Arioſto*, ove, parlando de' mali che partoriſcono le diſcordie civili, e mettendo in viſta quella che per leggieriſſime cagioni nacque tra Rodomonte, Mandricardo, Ruggiero, e Gradaſſo, dopo aver detto che tale diſcordia *doveria eſſere conſiderata da' Cittadini della noſtra patria*, rivolgendo il ſuo Diſcorſo a Bonifazio Agliardi Gentiluomo Bergamaſco a cui è da lui indirizzata la detta *Allegoria*, ſcrive ch' egli a difeſa e ſoſtegno *di eſſa patria* era ſtato *un Sobrino, un Neſtore, un ſaggio Senatore, ſenza mancarle punto di conſiglio ne' turbolentiſſimi tempi, e adoperandoſi ſempre con ſommo ſtudio e fatica, e come privata, e pubblica perſona* .

(3) *Novell. Letter.* di Venezia 1730. pag. 370.

BONONI (Antonio Maria) Ferrareſe, fu Profeſſore di Medicina nell' Univerſità della ſua patria dal 1725. ſino al 1730. ed ebbe due volte la carica di Priore di quel Collegio de' Medici (1). Morì ſecondo il Sig. Borſetti *extremis vitæ annis Sacris initiatus* (2) nel 1735. e ſecondo Jacopo Guarini paſsò a miglior vita eſſendo Medico del grande Spedale di Sant' Anna (3). Scriſſe moltiſſimi Conſulti Medici (4) .

(1) Baruffaldi, *Studiorum Ephemerides Ferrar. Univerſitat. ann.* 1725. pag. 8. *ann.* 1726. pag. 4. e 13. *ann.* 1727. pag. 6. *ann.* 1728. pag. 8. *ann.* 1729. pag. 10. e 19. ed *ann.* 1730. pag. 7.

(2) Borſetti, *Hiſt. Gymn. Ferrar.* Par. II. pag. 256.

(3) *Jacobi Guarini ad Ferrar. Gymn. hiſtor. per Ferrantem Borſettum conſcriptam Supplem. & Animadverſiones*, Par. II. pag. 87.

(4) Borſetti, loc. cit.

BONONI (Rocco) Novareſe, Parroco di Quarona nella Val-Seſia, fiorì poco dopo il 1383. Scriſſe la *Vita della B. Panacea paſtorella* ſua Parrocchiana; la qual Vita, quantunque Emiliano Caſtiglione (1) affermi che ſi conſervi tra le Scritture della Chieſa di Quarona, aſſicura tuttavia il Cotta (2) eſſerſi perduta .

(1) *Vita della B. Panacea*, pag. 54.

(2) *Muſeo Novareſe*, Stanza II. pag. 262.

BONONIA . V. Bologna, e Bologni .
BONONIO . V. Bologni .

BONONIO (Antonio) Giureconſulto di Pontremoli, ha date alla ſtampa le due Orazioni ſeguenti :

I. *Oratio de Pace ad Populum Guaſtallenſem. Mantuæ typis Aurelii & Ludovici Oſannæ* 1621. in 4.

II. *Oratio funebris, Pontremuli habita, dum in templo D. Franciſci Reginæ Margaritæ Auſtriacæ Philippi tertii Uxori juſta funebria ſolemni ritu a populo Pontremulenſi perſolverentur* ec. *Mantuæ typis Oſannæ* 1623. in 4.

BONONZIO (Onofrio) . V. Bonnonzio (Onofrio) .

BO-

Digitized by Google

BONORA (Carlo Antonio) Bologneſe, Sacerdote ſecolare, ha pubblicate le due Operette ſeguenti :

I. *Le glorie del Clero Secolare, Diſcorſo ſacro. In Trento per Franceſco Niccolò Vida* 1689. in 12.

II. *Panegirici ſacri. In Venezia per il Loviſa* 1690. in 12.

BONORENI (Pietro) di Bergamo, Dottore d'amendue le Leggi, e Canonico nella Cattedrale della ſua patria, ſcriſſe ad iſtanza del Conte Gio. Antonio Soardi (1), e pubblicò un' Opera con queſto titolo: *De genealogia illuſtriſſimæ Soardorum familiæ brevis Epitome. Bergomi apud Cominum Venturam* 1612. Promiſe anche nella Lettera a detto Conte Soardo (2) una Storia più diffuſa di detta famiglia, la quale non ſappiamo ſe ſia mai venuta alla luce.

Noi non lo crediamo diverſo da quel Canonico Pietro Corbelli Bonorreni Bergàmaſco che ha Rime nella *Raccolta d' alcuni Componimenti funebri in morte del Conte Aleſſandro Agliardi. In Bergamo per Comin Ventura* 1604. in 4.

(1) Calvi, *Scena Letter. degli Scritt. Bergam.* Par. I. *Append.* pag. 457.

(2) *Hæc igitur lege*, così ſcrive il Bonoreni al Conte Soardo, *totam etiam brevi ſpatio ejuſdem familiæ Suardæ hiſtoriam fuſius, & alio ſermone deſcriptam a me expectans.*

BONORETTI (Gio. Antonio) ha dato alla ſtampa un *Diſcorſo in lode di San Zaccheria. In Perugia per Santi Molinelli* 1639. in 4.

BONORINO (Gio. Maria) d' Alaſſio nello Stato Genoveſe, ſi dilettò di belle Lettere, e di Poeſia Volgare; ed oltre un Sonetto in lode di Giuliano Giancardi ſtampato nelle *Impreſe d' Alaſſio* di queſto Giancardi *in Mondovì pel Gislandi e Roſſi* 1653. in 4. ha pubblicato un Poemetto in ottava rima intitolato: *Il Teſoro d' Alaſſio, Poemazio de' SS. Protettori d' Alaſſi. In Genova per il Pavoni* 1631. in 8 (1).

(1) Soprani, *Scrittori della Liguria*, pag. 167. Giuſtiniani, *Scrittori Liguri*, pag. 388; ed Oldoini, *Athen. Liguſt.* pag. 357. ove ſi dice *Jo. Maria Boninus, aliis Bonorinus*.

BONPORTO (Bernardino). V. Bomporto (Bernardino).

BONSADIO. Chiunque ſia, noi pure qui lo regiſtriamo ſulla fede della *Bibl. Bibliothecar. MSS.* del Montfaucon a car. 525. del Tom. I. ove riferendoſi alcuni Codici a penna Italiani della Libreria Ambroſiana di Milano, ſi mette nella ſeguente maniera: *Bonſadio, Diſcorſi in lode della forfantaria*.

BONSEMBIANTE, Padovano. V. Padova (Bonſembiante).

BONSERINI (Fabio Timei) d' Orvieto, preſe moglie in Roma nel 1570; fu Auditore della Ruota di Bologna ſino al 1592. e poſcia di quella di Firenze, ove morì prima del 1600. Fece le Annotazioni alle *Deciſiones Lucenſes* di Girolamo Magoni ſtampato in Orvieto nel 1587. e agli Statuti della ſua patria, le quali ultime ſono rimaſte mſs. Di queſte notizie ci confeſſiamo debitori alla gentilezza del Sig. Abate Giambatiſta Febei d' Orvieto, che per mezzo dell' eruditiſſimo Sig. Conte Canonico Giuſeppe Garampi ce le ha comunicate.

BONSI o BONZI (Andrea) Saneſe, ha alla ſtampa alcuni Conſiglj Legali fra quelli di Giambatiſta Marzianeſi, ſtampati *Venetiis* 1573. in fogl.

BONSI (Egidio) Nobile Fiorentino figliuolo di Gio. Batiſta Bonſi dell' Ordine de' Padri Eremitani di Sant' Agoſtino, fu addottorato nello Studio di Firenze dal celebre Pier Vettori a' 17. di Maggio del 1553. Venne incorpora-

to

Digitized by Google

to all' Università de' Teologi Fiorentini (1), di cui fu eletto Decano a' 25. di Ottobre del 1558 (2), e governò in carica di Priore il Convento di Santo Spirito della sua patria nel 1573 (3). Scrive il Cerracchini che *onorò le cattedre primarie colle speculative, e i primi pulpiti d' Italia colla sua sacra eloquenza*; poi aggiugne che compose e ridusse in miglior forma con tre altri Teologi le antiche Costituzioni del Collegio Teologale, che consistono in quaranta sei Capitoli; e che, al dir dell' Elsio (4), stampò alcune Opere nel 1550; e al riferir di Tommaso Errera *compose alcuni dottissimi Opuscoli*, delle quali Opere non abbiamo altronde potuto sinora aver notizia alcuna; e che *fiorì circa gli anni* 1584 (5).

(1) Cerracchini, *Fasti Teolog. dell' Univers. Fiorent.* pag. 255.
(2) Cerracchini, *Fasti* cit. pag. 260.
(3) Manni, *Osservazioni sopra i Sigilli* ec. Tom. XVII. pag. 95.
(4) *Encomiasticon Augustinian.* pag. 13.
(5) Cerracchini, *Fasti* cit. pagg. 255. e 256. Dietro al Cerracchini ha pure fatta onorevole ricordanza del Bonsi il P. Negri nell' *Istor. degli Scritt. Fiorent.* a car. 158; e il Varchi gli ha indirizzato un Sonetto ch'è nella Par. I. de' *Sonetti* del medesimo Varchi a car. 247. e incomincia:

Se dir vero altrui lice, io non invidio ec.

BONSI (1) (Filippo di Berna de'-) Poeta antico Volgare, ha lasciate alcune Rime, che mss. si conservano nel Codice 580. della Libreria Chisiana in Roma a car. 753 (2).

(1) Nell' *Indice di tutti i Poeti*, che hanno Rime ne' Codici Vaticani, Ghisiani, e Barberini premesso dall' Allacci alla Raccolta di *Poeti antichi* a car. 49. malamente si dice *Genzi*, in luogo di *Bonsi*.
(2) Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poesia*, Vol. V. pag. 7; e Quadrio, *Stor. e rag. d' ogni Poesia*, Vol. II. pag. 195.

BONSI (Francesco) Conte, Nobile Riminese, originario dell' illustre e antica famiglia de' Bonsi di Firenze (1), erudito Scrittor vivente, in età ancor fresca ha atteso agli studj delle belle Lettere, non meno che a quelli della Filosofia, Geometria, Notomia, ed altre scienze, cui ha terminati sotto il celebre Sig. Dottor Giovanni Bianchi Medico primario di Rimino (2). Egli ha per solo suo divertimento rivolte in gran parte le sue applicazioni all' assai giovevole studio sulle qualità, e malattie de' Cavalli, per cui è fornito di tutte le necessarie cognizioni di Anatomia, Medicina, Botanica, e Chimica. Essendosi trasferito a Roma, è passato al servizio dell' Eminentissimo Card. Feroni in qualità di suo Maestro di Camera, e di suo Cavallerizzo (3). Da Roma si ricondusse nel 1636. in patria a far le vacanze (4), e affine di assettare i suoi interessi (5). Quivi si trattenne alcuni mesi, e scrisse nelle ore oziose sei *Lettere* intorno all' argomento de' Cavalli, cui riferiremo appresso. Egli dimorava in Roma nel 1758. pure al servizio del mentovato Cardinale (6). Ha pubblicate l' Opere seguenti:

I. *Regole per conoscere perfettamente le bellezze, e i difetti de' Cavalli descritte* ec. *In Rimino per gli Eredi Albertini* 1751. in 4 (7). Queste Regole essendo state molto applaudite, è perciò in procinto il Sig. Conte Bonsi di farle ristampare con qualche sua aggiunta (8).

II. *Lettera d' un Cocchiere ad un suo figlio, in cui gli dà alcuni utili avvertimenti necessarj per esercitare con lode la propria arte. In Rimino per gli Eredi Albertini* 1753. in 8 (9). Questa Lettera, quantunque sia stata pubblicata sotto il nome d' un Cocchiere, sappiamo tuttavia essere lavoro del Sig. Conte Bonsi (10).

III. *Let-*

(1) *Giorn. de' Letter.* di Firenze, Tom. VI. Par. III. pag. 240; e *Novelle Letter.* di Firenze 1752. col. 7.
(2) *Novelle Letter.* cit. 1752. col. 7; 1756. col. 552; e *Memorie per servire all' Istor. Letter.* Tom. XII. pag. 439.
(3) *Novelle Letter.* cit. 1757. col. 551; e *Memor.* cit. Tom. XII. pag. 440.
(4) *Novelle Letter.* di Firenze 1756. col. 551.
(5) *Memor.* cit. Tom. XII. pag. 440.
(6) *Memor.* cit. Tom. XII. pag. 439.
(7) Di detta Opera si è parlato assai onorevolmente nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1752. alla col. 7. e segg; nel *Giorn. de' Letter.* di Firenze a car. 240. del Tomo cit; nel Tom. V. della *Stor. Letter. d' Ital.* a car. 208; e nel *Giorn. de' Letter.* di Roma del 1754. a car. 169. e segg. ove si è dato un assai bello, ed onorevole estratto.
(8) *Memor.* cit. Tom. XII. pag. 440.
(9) Un estratto assai vantaggioso è stato dato nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1753. alla col. 791.
(10) *Mem.* cit. Tom. XII. pag. 441.

Digitized by Google

III. *Lettere ed Opuſcoli Ippiatrici, o ſieno intorno la Medicina de' Cavalli, con l' aggiunta d' una breve farmacopea Ippiatrica, o ſia ſcelta di ricette per curare i loro mali, ed un Compendio Ippoſteologio, o ſia breve Trattato ſopra le oſſa del Cavallo di Giuſeppe Antonio Venturini. In Rimino nella ſtamperia Albertiniana* 1756. in 8 (11). Uſcirono di poi in una riſtampa, che ſenza ſaputa dell' Autore ne fu fatta, col titolo: *Il Dilettante di Cavalli iſtruito dal Sig. Conte Franceſco Bonſi, dove ſi tratta del governo, delle malattie, e della Medicina de' Cavalli, con un Compendio Anatomico di Giuſeppe Antonio Venturini* ec. *In Venezia per l' Occhi* 1757. in 8 (12). Di queſt' Opera, ch' era ſtata già dal Conte Bonſi fatta ſperare (13) col titolo di *Trattato della malattia de' Cavalli, e loro rimedj*, avendo nella ſeſta Lettera notati per incidenza, ma con tutta civiltà, alcuni errori commeſſi, intorno principalmente alla digeſtione de' Cavalli, da Vincenzio Peralez maniſcalco Spagnuolo, ma abitante in Modena, nel ſuo *Tirocinio Veterinario*, queſti pubblicò in Modena nel 1756. una *Lettera Apologetica* in un foglio volante contro al Conte Bonſi, la qual *Lettera* del Peralez eſſendo ſtata nel 1757. riſtampata in Rimino, ma corredata di dodici *Rifleſſioni* fatte da Gaetano Morigi contro al Peralez, fu cagione che a favor di queſto uſciſſe in campo certo Autor maſcherato col nome di Marziale Bencitiene con alcuni *Avvertimenti* pubblicati colla finta data di Novi, a' quali il Morigi a propria difeſa, e del Conte Bonſi riſpoſe con una aſſai galante *Lettera* ſtampata in Rimino nel 1758. in 8 (14).

IV. Ci ha pur fatto ſperare altre ſei *Lettere Ippiatriche*, nelle quali ſi tratterà: I. *Dell' infreddatura o ſia Ciamorro del Cavallo*. II. *Della Peripneumonia*. III. e IV. *Delle varie ſpecie di dolori*. V. *D' alcuni mali d' occhj*. VI. *Del capo ſtorno*, Volume Secondo, a cui ſeguir dovrà un *Opuſcolo Ippotomico*, o ſia un ſecondo *Trattato di Notomia del Cavallo*, e un *Trattato Farmaceutico per ordine alfabetico de' Medicamenti più eſſenziali per le malattie de' Cavalli* (15).

(11) Vegganſi le *Mem.* cit. nel luogo allegato, e le *Novelle Letter.* di Firenze del 1756. alla col. 550. e ſegg.

(12) V. le *Novelle Letter.* di Firenze del 1757. alla col. 353; e le *Mem.* cit. Tom. XII. pag. 441.

(13) Bonſi, *Regole per conoſcere perfettamente le bellezze e i difetti de' Cavalli*, verſo il fine.

(14) Si vegga la Storia di detta conteſa più diffuſamente deſcritta nel Tom. XII. delle *Mem.* cit. da car. 439. ſino a car. 445; e ſi leggono le *Novelle Letter.* di Firenze del 1757. alla col. 631. e del 1748. alla col. 406.

(15) V. la Prefazione premeſſa al Vol. I. delle *Lettere Ippiatriche* riferite al num. III; e le *Novelle Letter.* di Firenze del 1756. alla col. 554.

BONSI (Gio. Batiſta) Nobile Fiorentino, Cardinale, nacque di Domenico Bonſi e di Coſtanza Vittori nel 1554. Avendo in Padova conſeguita la Laurea Dottorale in amendue le Leggi, fu mandato a Roma, ove tal riputazione ſi acquiſtò, ch' eſſendo ſtato eletto arbitro da Franceſco de' Medici nella conteſa de' confini con Clemente VIII. ed avendola felicemente terminata, fu da quel Principe dichiarato Senatore, quantunque non aveſſe quell' età, che per eſſerlo ſi ricercava. Nel 1585. fu uno de' due Conſiglieri di Giambatiſta Deti nel Conſolato dell' Accademia Fiorentina (1). Eſſendo ſtato nominato da Enrico IV. Re di Francia al Veſcovado di Biziers, venne conſacrato Veſcovo in Roma, e ne andò al poſſeſſo nel 1598. Da Ferdinando de' Medici ebbe un' ampliſſima procura per trattare nel 1600. il matrimonio di Maria de' Medici ſua nipote con Enrico IV. che fu anche concluſo, ed egli fu da quella Principeſſa eletto ſuo primo Limoſiniero, e riconoſciuto coll' Abbazia di San Salvatore d' Agnano. Paolo V. lo creò di poi Cardinale ad iſtanza de' detti Monarchi nel 1611. ed egli condottoſi a Roma, morì quivi a' 4. di Luglio del 1621. ed eſſendo ſtato il ſuo corpo traſportato a Firenze fu quivi ſeppellito preſſo a' Cherici Regolari con lunga iſcrizione riferita dal Ciacconio (2), dall' Oldoini (3), e dal Negri (4), preſſo a' quali, come altresì preſſo al Gamurrini (5), e all'

(1) Salvini, *Faſti Conſolari dell' Accadem. Fiorent.* p. 278.

(2) *Vita Pontiff. & Cardd.* Tom. IV. col. 425.

(3) *Athen. Rom.* pag. 385.

(4) *Iſtor. degli Scritt. Fiorent.* pag. 241.

(5) *Iſtor. Genealog. delle Famigl. Nob. Toſcane ed Umbre*, Tom. I. pag. 492. e ſegg.

Digitized by Google

e all' Eggs (6), leggere si possono più minute notizie di questo Cardinale. Scrisse alcune Epistole, che sono state pubblicate da Claudio Clemente Gesuita nella Vita di Clemente IV. e da Lodovico Jacopo da San Carlo nel Tom. I. della sua *Bibl. Pontificia*; e lasciò varie erudite Questioni Legali, presso a suoi eredi rimaste mss. assai desiderate da' dotti.

Vive in quest' anno 1757. il Sig. Giambatista Bonsi Cavalier Fiorentino, che soggiorna in Cortona in qualità di Depositario per S. M. Cesarea, ov' è stato acclamato in Presidente di quella celebre Accademia, e dalla sua attenzione, dall' ottime prerogative, e dal buon gusto suo molto spera quell' Accademia (7).

(6) *Porpora detta*, Tom. III. pag. 259.

(7) *Novell. Letter.* di Fir. 1757. col. 695.

BONSI (Gio. Domenico) Fiorentino, dell' Ordine di S. Domenico, al secolo chiamato *Carlo*, fu figliuolo di Piero Bonsi, e fioriva intorno alla metà del Secolo XVII. Fu Maestro di Teologia, Lettore delle Lingue Greca ed Ebraica, e Teologo di Clemente Bonsi Vescovo di Biziers in Francia ove privatamente e pubblicamente disputò con que' Ministri Ugonotti. Compose un grosso Volume a favore delle giurisdizioni della Francia, il quale, al dir del Gamurrini suo contemporaneo (2), fu tenuto allora in gran concetto; ma nè il Gamurrini, nè dietro a questo il Negri (2), fanno alcun cenno se sia stampato o dove si conservi a penna.

(1) *Istoria Genealogica delle Famiglie Nob. Toscane ed Umbre*, Tom. I. pag. 488. Il Gamurrini quivi scrive che il nostro P. Bonsi aveva allora 69. anni, dal che può ricavarsi che nascesse circa il fine del Secolo XVI; perciocchè il Gamurrini diede alle stampe quel suo Volume nel 1668.

(2) *Storia degli Scritt. Fiorentini*, pag. 272. ove lo chiama semplicemente *Giovanni*.

BONSI (Giuseppe) Veneziano, fu da prima Avvocato in sua patria, e poi Gentiluomo della Corte di Gianfrancesco Morosini Ambasciatore in Roma, nella qual Città venne il Bonsi aggregato agli Arcadi a' 28. di Maggio del 1702. col nome di *Taurisco Dindimenio* (1), e quivi frequentò altresì l' Accademia del Cardinal Ottoboni Vicecancelliere di Santa Chiesa; indi ritornato a Venezia, conseguì un Canonicato nella Cattedrale di Trivigi, e passò a miglior vita nel 1709. Nel Serbatojo d' Arcadia si conservano varj suoi Componimenti Poetici, alcuni lavorati in Latino, altri in Volgare con ottimo gusto (2).

(1) Crescimbeni, *Istor. della Volgar Poesia*, Vol. VI. pag. 412.

(2) *Notizie degli Arcadi morti*, Tom. III. pag. 236.

BONSI (Lelio) Nobile Fiorentino (1), Cavaliere dell' Ordine di Santo Stefano, nacque d' Ugolino Bonsi intorno al 1532 (2). Si applicò alle belle Lettere, alla Poesia, ed alla Filosofia, cui forzato di darsi allo studio delle Leggi, lasciar gli convenne colle lagrime agli occhi (3). Venne aggregato all' Accademia Fiorentina nel 1549 (4), e nel 1551. ne fu Provveditore (5); nel qual anno si condusse a Pisa tiratovi dallo studio delle Leggi (6), in cui conseguì la Laurea Dottorale intorno al 1558 (7). Visse a' servigi del Cardinal Giovanni de' Medici figliuolo di Cosimo I. Granduca di Toscana (8), e fu in molta

(1) Che fosse Fiorentino si afferma da tutti gli Scrittori, che citeremo nelle seguenti annotazioni, e perciò si debbe correggere il Crescimbeni che nel Vol. V. dell' *Istor. della Volg. Poesia* a car. 229. l' ha detto *Luccheſe*; nel che è stato seguito anche dal Quadrio a car. 246. del Vol. II. della *Stor. e rag. d' ogni Poesia*.

(2) Il detto tempo della sua nascita si può dedurre da ciò che il Bonsi stesso scrisse nella Lettera a Francesco de' Medici segnata de' 10. di Luglio del 1549. e premessa alla prima delle *Cinque Lezioni* impresse da' Giunti in Firenze nel 1560. nella quale afferma che l' età sua allora non trapassava per anche il *diciottesimo anno*.

(3) Bonsi, *Trattato della Cometa*, pag. 95.

(4) V. la *Lezione prima* del Bonsi detta nell' Accademia Fiorentina nel Tom. III. Vol. I. Par. II. delle *Prose Fiorentine* a car. 33.

(5) Salvini, *Fasti Consolari dell' Accademia Fiorentina*, pag. 104.

(6) Così egli scrisse nella *Lezione V.* recitata nell' Accademia Fiorentina a' 15. d' Ottobre del 1551. nel Tom. III. Vol. I. Par. II. delle *Prose Fiorentine* a car. 56. chiedendo perdono e licenza al Consolo, e a quegli Accademici, *se tirato dalli studj delle Leggi a Pisa, non potrò per l' innanzi, come sarebbe il desiderio e profitto mio, ragionare in questo luogo con esso voi*.

(7) Che si addottorasse circa il 1558. ci pare di poterlo argomentare con fondamento dalla Dedicatoria de' Giunti segnata del 1560. e posta innanzi alle *Cinque Lezioni* del Bonsi, in cui si afferma ch' erano circa diciotto mesi che si era addottorato nelle Leggi.

(8) Si vegga la cit. Dedicatoria de' Giunti.

Digitized by Google

ta ſtima preſſo a Franceſco e Ferdinando de' Medici, e adoperato venne nella Religione di Santo Stefano, di cui fu Gran Cancelliere, ed anche Auditore (9). Ebbe tre figliuoli (10), e non pochi amici che hanno anche parlato con lode di lui, tra' quali ci piace di nominare Silvano Razzi (11), Benedetto Varchi (12), Pietro Angelio (13), e Giulio de' Nobili (14). Morì in ſua patria, e venne ſeppellito in Santa Eliſabetta detta *di Capitolo*, Chieſa di Monache che ſi governavano come Pinzochere, cui egli aveva fatte rinchiudere (15). Ha laſciate l'Opere ſeguenti:

I. *Cinque Lezioni lette pubblicamente nell' Accademia Fiorentina. Aggiuntovi un breve Trattato della Cometa, e un Sermone ſopra l' Eucariſtia da doverſi recitare nel Giovedì Santo* (16). *In Firenze preſſo a' Giunti* 156c. in 8.

La prima di dette Lezioni è ſopra quel Sonetto del Petrarca, che incomincia:

L' aſpettata virtù che in voi fioriva ec.

e fu recitata a' 6. di Luglio del 1549 (17).

La ſeconda, terza, e quarta ſono ſopra quel Sonetto del medeſimo Petrarca:

Pommi ove il ſole uccide i fiori e l' erba ec.

e furono recitate a' 6. 13. e 20. di Novembre del 1550. all' ultima delle quali intervenne il Principe Franceſco de' Medici figliuolo di Coſimo (18), al qual Principe dedicò sì queſta che le tre antecedenti.

La quinta è ſopra que' verſi di Dante nel Canto VII. dell' Inferno che trattano della Fortuna, e fu recitata a' 15. d' Ottobre del 1551. alla preſenza del Card. Aleſſandro Farneſe a cui eziandio la dedicò (19).

Queſte cinque Lezioni ſi trovano pure inſerite nelle *Proſe Fiorentine*. La prima è nel Tom. III. Vol. I. Par. II. a car. 32. La ſeconda, terza, e quarta ſi trovano in detto Tomo III. Vol. II. Par. II. a car. 25. 43. e 57. e la quinta ſta nel medeſimo Tom. III. Vol. I. Par. II. a car. 43.

II. *Ragionamento*. Queſto Ragionamento, cui il Canonico Salvini (20) ſcrive eſſere impreſſo, fu detto dal Bonſi l' anno 1551. nell' Accademia Fiorentina nel conſegnare come Provveditore del ſeggio paſſato la Tazza d' argento, e le anella al vecchio Conſolo.

III. *Poeſie*. Egli ha compoſte varie Rime, le quali ſi trovano qua e là ſparſamente ſtampate. Cinque Sonetti ſtanno a pie delle Dedicatorie premeſſe alle ſue *Cinque Lezioni*, le quali ſi leggono anche nel Tom. III. delle *Proſe Fiorentine*. Un Sonetto è a car. 489. del Lib. V. delle *Rime di diverſi* raccolte dal Dolce. *In Venezia* 1555. in 8. Quattordici Sonetti ſcritti a Benedetto Varchi ſi hanno a car. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 139. 140. 141. 142. 143. 144. 145. e 146. della Par. II. de' *Sonetti del Varchi*. *In Firenze per Lorenzo Torrentino* 1557. in 8; ed altri tre ſcritti al medeſimo ſtanno impreſſi a car. 86. 87. e 112. delli *Sonetti Spirituali* del Varchi. *In Firenze preſſo ai Giunti* 1573. in 4. Un

(9) Gamurrini, *Iſtor. Geneal. delle Famigl. Nob. Toſc. ed Umbre*, Tom. I. pag. 488.

(10) Così ſcrive il Gamurrini nel luogo ſuddetto; ma è da avvertirſi che lo ſteſſo Gamurrini nell' Albero della famiglia Bonſi regiſtrato a car. 487. lo fa padre ſolamente di Coſimo e di Pietro Paolo.

(11) Il Razzi parla del noſtro Bonſi nella *Vita* del Varchi. Si vegga anche la cit. Dedicatoria de' Giunti.

(12) Il Varchi, oltre l' aver parlato di lui con lode nelle ſue Poeſie Latine e Volgari, varie delle quali gl' indirizzò, e oltre l' averlo introdotto per uno degl' Interlocutori nel ſuo *Ercolano*, avendo in ſegno d' amicizia riconoſciuti nel ſuo Teſtamento fatto nel 1560. con alcuni Legati varj ſuoi amici, fra queſti nominò anche il noſtro Autore. Si veggano le *Notizie Letter. ed Iſtor. dell' Accad. Fiorent.* a car. 198. e il Salvini ne' *Faſti* cit. a car. 58.

(13) Lettera dell' Angelio nel Tom. V. Vol. I. Par. III. delle *Proſe Fiorent.* a car. 39.

(14) Giulio de' Nobili gl' indirizzò due Capitoli in terza rima, l' uno *in lode della viſta corta*, e l' altro *in lode degli occhiali*, che ſtanno a penna preſſo il Canonico Anton Maria Biſcioni in Firenze, ſiccome abbiamo dal Sig. Domenico Maria Manni nella Par. I. *Degli occhiali da naſo* a car. 41.

(15) Gamurrini, Lib. cit. pag. 488.

(16) Nelle *Notiz. Letter. ed Iſtor. dell' Accad. Fiorent.* a car. 198. e dal Negri nell' *Iſtor. degli Scritt. Fior.* a car. 348. ſi dice ſtampato il detto *Sermone*, *in Firenze per i Giunti* nel 1568. in 8.

(17) Il Canonico Salvini ne' *Faſti* cit. a car. 92. aveva affermato che dal Bonſi era ſtata recitata la ſuddetta *Lezione* nell' Accademia Fiorentina ſotto il Conſolato di Fabio Segni, cioè nel 1550; ma a car. 668. ſi è corretto, e ha detto che fu fatta ſotto il Conſolato di Franceſco d' Ambra (cioè appunto nel 1549) negli Atti del quale il Bonſi è chiamato per errore *Raffaello*.

(18) Salvini, *Faſti* cit. pag. 99.

(19) Salvini, *Faſti* cit. pag. 104.

(20) Salvini, *Faſti* cit. pag. 104.

Digitized by Google

Sonetto si legge a car. 86. del Lib. I. delle *Opere Toscane di Laura Battiferra*. *In Firenze per i Giunti* 1560. in 4. Altro Sonetto si trova fra le *Orazioni* volgarizzate da Don Silvano Razzi. *In Venezia* 1568. Un altro in lode di Benvenuto Cellini è impresso in fine de' due *Trattati* del Cellini, l' uno *intorno alle otto principali arti dell' Orificeria*, e l' altro *in materia dell' arte della Scultura*. *In Firenze per Valente Panizzi e Marco Peri* 1568. in 4. Sue Stanze sono a car. 307. del Vol. I. delle *Stanze di diversi Autori Toscani* raccolte da M. Agostino Ferentilli. *In Venezia per gli Eredi di Marchio Sessa* 1571. e 1584. in 12. e *in Firenze per i Giunti* 1579. in 12. Suoi Sonetti mss. si trovano nella Libreria Magliabechiana, e in quella de' Padri Serviti della Nunziata di Firenze nel Cod. segn. del num. 227. Uno pure che incomincia:

A saziare a pien tutte mie voglie ec.

esiste presso di noi ms. ed è indirizzato a Girolamo Razzi, che fu poscia il Monaco Camaldolese, noto sotto il nome di Don Silvano. Alcuni suoi versi Latini a Benedetto Varchi si leggono inseriti nel Tom. II. *Carminum Illustr. Poet. Ital.* dell' edizione di Firenze a car. 424.

IV. *Orazione in lode d' Ugone Conte e Marchese d' Ademburg*. Questa che incomincia: *Grave è il peso*, e finisce: *E la vera e perfetta beatitudine nostra* si conserva nella Libreria Medicea Laurenziana con Dedicatoria segnata a' 30. di Dicembre del 1569 (21), ed è indirizzata a Cosimo I. Granduca di Toscana.

V. Tradusse anche il Moreto di Virgilio, e di questo Volgarizzamento fa ricordanza il Varchi (22). Apostolo Zeno (23) scrive che non lo crede stampato.

VI. Fece la Dedicatoria al Card. de' Medici stampata in fronte alla Par. I. delle *Lezioni del Varchi*, in cui tratta *della materia della generazione del corpo Umano*. *In Firenze per i Giunti* 1560. in 8.

V' è stato anche un Lelio Bonsi, Dottore, fatto Canonico della Cattedrale di Firenze sua patria nel 1638. nel qual anno era Censore nell' Accademia Fiorentina (24), siccome lo fu altresì nel 1643 (25). Fu tenuto in grandissima stima (26), e lesse la Sacra Scrittura in detta Cattedrale. Nel 1653. si sottoscrisse con parecchj altri ad un attestazione o Fede estesa in commendazione del P. Placido Puccinelli, ch' era stato alla cura e al governo di San Simone (27). Il Negri (28), che afferma con isbaglio esser morto nel 1642. lo dice autore dell' Opera seguente: *Elogia, Inscriptiones variæ, atque Epigrammata Lælii Bonsii Metropolitanæ Ecclesiæ Florentinæ Canonici, & in eadem Sacræ Scripturæ Lectoris. Florentiæ typis Marci de Rabbujatis* 1662. in fogl.

(21) Che sia segnata del detto mese ed anno ce ne assicurano alcune memorie Letterarie comunicateci dal chiariss. Sig. Ab. Bandini; e perciò correggere si debbe il P. Negri che a car. 349. dell' *Istor.* cit. la mette come segnata a' 20. di Dicembre del 1599. nel qual anno Cosimo I. era morto da 25. anni, essendo mancato di vita nel 1574.

(22) *Lezioni*, pag. 648.

(23) *Note alla Bibl. dell' Eloquenza Ital. del Fontanini*, Tom. I. pag. 286.

(24) Salvini, *Fasti* cit. pag. 492.

(25) Salvini, *Fasti* cit. pag. 515.

(26) Gamurrini, *Istor. Geneal.* cit. Tom. I. pag. 488.

(27) Puccinelli, *Cronic. della Badia Fiorent.* pag. 164; e *Nobiltà del Notajo*, pag. 147.

(28) *Istor. degli Scritt. Fiorent.* pag. 349.

BONSI (Lorenzo) Fiorentino, Cavaliere di Santo Stefano, Generale depositario per i Gran Duchi di Toscana nello Stato di Siena (1), viveva a' tempi di Ferdinando I. de' Medici, cioè dopo la metà del Secolo XVI. Da una Lettera di Diomede Borghesi (2) riferita in parte anche nelle *Notizie Letterarie ed istoriche dell' Accademia Fiorentina* (3), si apprende che il Bonsi mostrava acutezza d' ingegno ne' politici affari, ne' quali veniva del continuo adoperato con intiero soddisfacimento del suo Sovrano; che aveva buona cognizione di Lettere Toscane, onde da buon tempo era stato annoverato fra gli Accademici Fiorentini; e che aveva lasciato nelle mani del medesimo Borghesi per mol-

(1) Così vien chiamato nel titolo della Lettera scritta al nostro Bonsi da Diomede Borghesi cui citeremo appresso.

(2) *Lettere Discorsive di Diomede Borghesi*, Par. III. pag. 36.

(3) Par. I. pag. 257.

Digitized by Google

molti giorni il *ſuo cariſſimo Seneca volgarizzato* (4), la quale *Scrittura* era dal Borgheſi *ſtimata eccellente in ſupremo grado*, eſſendo *tutta ripiena di parole graziose, illuſtri, e di nobili e leggiadre forme*, e il Bonſi aveva *deliberato di volerla, ornata di molto ricca e pompoſa legatura, donare al real Don Ferdinando de' Medici ottimo, e glorioſo Prenze*, affinchè queſti doveſſe *accreſcere il riguardevole teſoro della ſua rinomata Libreria*. Ma di qual Seneca e di qual Opera abbia inteſo di parlare il Borgheſi, non ci è noto; e dubitar pur ſi potrebbe, ſe queſto Bonſi foſſe l'autore di detto Volgarizzamento, o ſolamente il poſſeſſore. Comunque ciò ſia, ſulle tracce di detta Lettera del Borgheſi il P. Negri ha regiſtrato il Bonſi fra gli Scrittori Fiorentini, aggiugnendo che della ſua perizia nelle Lettere Toſcane tante volte aveva date, come Accademico Fiorentino, *maraviglioſe riprove co' ſuoi Componimenti alle Letterarie Adunanze* (4). Qui ſi vuole avvertire che di queſto Lorenzo Bonſi non ſi trova fatta ricordanza dal Gamurrini nell' *Iſtor. Genealog. delle Famiglie Nobili Toſcane ed Umbre* nel Tom. I. a car. 487. ov' è l'albero della famiglia Bonſi, nè l'abbiamo veduto mentovato ne' *Faſti Conſolari dell' Accademia Fiorentina* del Canonico Salvini. Bensì troviamo che anche ſul principio del Secolo XV. fioriva un Lorenzo Bonzi amico di Gaſparino Barziza, che gli ha ſcritte di Padova quattro Epiſtole (5).

(4) Negri, *Iſtor. degli Scritt. Fiorent.* pag. 366.
(5) Le dette Epiſtole ſi hanno impreſſe a car. 183. 184. 188. e 213. delle *Epiſt. Familiar.* del Barziza, pubblicate da Monſig. Giuſeppe Aleſſandro Furietti ora Eminentiſſimo Cardinale.

BONSI (Stefano) Fiorentino, figliuolo d'Andrea, ſcriſſe una Storia, la quale come ms. vien citata da Giambatiſta Ubaldini (1), e dal Gamurrini (2), ſulla fede de' quali il P. Negri (3) lo regiſtra fra gli Scrittori Fiorentini.

(1) *Storia della Caſa Ubaldina*.
(2) *Iſtor. Genealog. delle Famigl. Nob. Toſc. ed Umbre*, Tom. II. pag. 543.
(3) *Iſtor. degli Scritt. Fiorent.* pag. 508.

BONSIGNORE (Antonio di-) Poeta antico Volgare, ha laſciate alcune ſue Canzoni che ſi conſervano a penna in Roma nella Libreria Barberina, e ſono allegate dall'Ubaldini (1), dietro al quale hanno di lui fatta menzione l'Occulto Accademico della Fucina (2), il Creſcimbeni (3), e il Quadrio (4).

(1) *Catalogo de' Poeti Toſcani* poſto innanzi a' *Documenti d' amore di Franceſco da Barberino*.
(2) Lettera a' Lettori premeſſa alla Raccolta *de' Poeti antichi* di Leone Allacci, pag. 66.
(3) *Iſtor. della Volg. Poeſ.* Vol. V. pag. 19.
(4) *Stor. e rag. d' ogni Poeſ.* Vol. II. pag. 161.

BONSIGNORI Buſto (Bartolommeo) Milaneſe, Dottor d'amendue le Leggi, Oblato, e Canonico ordinario della Metropolitana nel 1627. morì nel 1645. nel qual anno aveva recitata nel Duomo di Milano un'Orazione in lode di San Carlo Borromeo, che fu anche pubblicata colla ſtampa (1). Scrive l'Argellati (2) che varie altre Orazioni compoſe che ſi ſono perdute.

(1) Piccinelli, *Ateneo de' Letter. Milan.* pag. 65.
(2) *Bibl. Script. Mediol.* Tom. II. col. 1848.

BONSIGNORI (Benedetto) Nobile Fiorentino (1), Monaco Caſinenſe, nacque di Gio. Bonſignori (2), ma non s'accordano gli Scrittori circa l'anno della ſua naſcita (3). Eſſendo già Dottore, e Profeſſore delle Lingue Gre-

(1) *Fiorentino* ſi dice da tutti gli Scrittori che citeremo appreſſo, anzi nato di nobile famiglia in Firenze ſi vuole dall'Armellini nella Par. I. della *Bibl. Benedict. Caſin.* a car. 89; ma il Sig. Dottor Bartolommeo Romagnuoli Empolitano afferma che nacque in Empoli, ſiccome riferiſce il chiariſſimo Sig. Domenico Maria Manni nelle *Oſſervaz. ſopra i Sigilli* ec. a car. 127. del Tom. XV.
(2) Il detto Giovanni ſi chiama per lo più dagli Scrittori coll'uſato accorciamento di *Vanni* e di *Nanni*.
(3) Il Puccinelli nella *Cronica della Badia Fiorent.* a car. 87. e il P. Armellini nel luogo cit. affermano ch' entrò nella Congregazione Caſinenſe in età di XXIV. anni nel 1534. In queſto caſo ſarebbe nato nel 1510. Ma poi il medeſimo Armellini nel Lib. cit. a car. 90. aſſerendo che morì nel 1567. in età di LII. anni verrebbe a fiſſare la ſua naſcita nel 1515. Il Poccianti nel *Catal. Script. Florentin.* a car. 29. citando la Vita del noſtro Autore ſcritta da Raffaello Caſtrucci, di cui favelleremo appreſſo, ha ſegnata la ſua naſcita nel 1516. e dice avvenuta la ſua morte nel 1568. in età appunto di LII. anni. Chi de' citati Autori ſia in errore, noi non

ca, ed Ebraica, entrò nella sua Congregazione nel 1534. in cui sostenne le cariche in Santa Giustina di Padova di Maestro de' Novizj, e di Priore, e in S. Maria di Firenze di Priore, e d'Abate; e fu pure Abate del Monistero d'Arezzo, di San Martino di Palermo, e di San Lorenzo d'Aversa; per quattro volte Visitatore del suo Ordine; e per tre volte delegato in alcune gravi cause del Sant' Officio. Venne anche da San Pio V. eletto Riformatore, Commissario, e Visitatore Apostolico de' Monisterj della Religione Cisterciense per tutta la Toscana. Morì nella Badia di Firenze nel 1567. o nel 1568 (4). Noi non abbiamo riferite più minute circostanze di questo Soggetto, potendosi queste leggere presso agli Scrittori, che n' hanno estesa la Vita e lasciati onorevoli elogj (7).

Compose non poche Omilie da lui recitate nelle Domeniche, e in altre Feste solenni dell'anno, e parecchie Orazioni Latine, le quali tutte dopo la sua morte raccolte in un Volume per opera di Raffaello Castrucci Monaco Casinense, che vi pose innanzi la Vita del nostro Bonsignori, uscirono col titolo seguente: *Explicationes in 3. Cantica novi Testamenti. Orationes variæ ad Fratres in Capitulo. Florentiæ apud Georgium Marescottum* 1568 (6) Parti II. in 8.

non possiamo indovinarlo. Possiamo ben dire esser un errore, forse tuttavia di stampa, nell' *Istor. degli Scritt. Fiorent.* del P. Negri a car. 91. ove si dice nato nel 1516. e morto nel 1568. in età di 62. anni.

(4) Si vegga l' annotazione antecedente.

(5) La Vita del Bonsignori è stata scritta da Raffaello Castrucci Monaco Casinense che l' ha premessa alla Raccolta da questo fatta delle Opere del nostro Autore, siccome diremo appresso; e da Niccolò Mini pur Monaco Casinense, la quale si legge a car. 14. di detta Raccolta fatta dal Castrucci. Assai onorevolmente poi ne hanno parlato, oltre gli autori citati nelle annotazioni antecedenti, Arnoldo Vion nella Par. I. Lib. II. del *Lign. vita* a car. 406; il Possevino nel Tom. I. dell' *Appar. Sacer* a car. 219; il Marracci nella Par. I. della *Bibl. Mariana* a car. 209; e Monsig. Milante nel Tom. I. dell' *Auctar. Bibl. Sanctæ Sixti Senensis* a c. 533.

(6) Nella Par. II. della *Bibl.* cit. dell' Armellini a car. 114. forse per errore di stampa si mette la suddetta edizione come fatta nel 1586. in luogo di 1568.

BONSIGNORI (Francesco) di Casal Maggiore, dell' Ordine de' Padri Cappuccini, stato alcun tempo ne' Grigioni Missionario, e morto in Napoli di pestilenza nel 1657. ha lasciate mss. le sue Prediche quaresimali, più cose Filosofiche, e Teologiche, e la Storia di Sabbioneda, e del Convento di Santa Maria di Vigoreto, siccome ne fa fede l' Arisi nel Tom. III. della *Cremona Literata* a car. 66. ove tuttavia non dice ove si conservino manoscritte.

BONSIGNORI (Giovanna). V. Bianchetti (Giovanna).

BONSIGNORI (Giovanni) Bolognese, Dottor di Leggi, figliuolo di Bartolommeo, fioriva nel 1351. Fu nel Collegio de' Giudici della sua patria (1), e s' acquistò non poca riputazione nella Giurisprudenza (2); onde vien mentovato da Leandro Alberti (3), dal Bumaldi (4), e dall' Orlandi (5), il qual ultimo aggiugne che le *sue Scritture, e i suoi consiglj furono da tutti stimati*.

Non c' è noto se questi sia diverso da quel Giovanni Bonsignori che è ricordato da Francesco Argellati (6), da cui si vuole che si trasferisse in Eidelberga ad apprendervi la Giurisprudenza.

Bensì lo riputiamo diverso da quel Giovanni di Bonsignore da Città di Castello che incominciò a tradurre in prosa Volgare le Trasformazioni d' Ovidio a' 20. di Marzo del 1375. e le terminò a' 30. di Novembre del 1377 (7), le quali furono impresse *in Venezia per Giovanni Rosso Vercellese ad istanza di Luca Antonio Zonta Fiorentino* 1497. in fogl. e *in Milano nell' officina Minuziana* 1519. in fogl. Di questo Volgarizzamento si conservano alcuni testi a penna in Firen-

(1) Alidosi, *Dottori Bologn. di Legge Canon. e Civ.* pag. 103.

(2) *Nicolai Burtii Bonon. illustr.* nel Tom. II. della Raccolta del Meuschenio a car. 163.

(3) *Descrizione d' Italia*, pag. 335.

(4) *Bibl. Bonon.* pag. 111.

(5) *Notiz. degli Scritt. Bologn.* pag. 142.

(6) *De claris Jurisconf. Bonon. Oratio*, pag. XI.

(7) Montfaucon, *Bibl. Biblioth. MSS.* Tom. I. p. 330.

Digitized by Google

Firenze nelle Libreria Medicea Laurenziana (8), e Riccardiana (9); e si conghiettura che suo pur sia quello che sta nella Regia Libreria di Torino (10).

(8) Montfaucon. Lib. cit. pag. 329.
(9) *Catalog Auctorum qui in Codd. MSS. Bibl. Riccardiana continentur*, pag. 216.
(10) *Codices MSS. Bibl. Regii Taurinens. Athen.* Tom. II. pag. 452.

BONSIGNORI (Girolamo) de' Grandi di Siena, Professo Agostiniano di Lecceto, si dilettò degli studj dell'antichità, e morì nel 1523. avendo scritto nel 1511. un' Opera intitolata: *De rebus Cœnobii Ilicetani*, siccome afferma l'Ugurgieri nel Tom. I. delle *Pompe Sanesi* nel tit. XIX. a car. 631. Di lui ha parlato l'Errera, *De Script. Augusti*; e dietro a questo anche l'Elssio nell' *Encomiastic. Augusti.* a car. 286. ove parla anche del B. Girolamo Bonsignori zio del suddetto, che non si dee confondere col nostro.

BONSIGNORI (Lucrezia). V. Sergardi (Lucrezia).

BONSIGNORI (Maddalena) Bolognese, moglie di Giovanni Bianchetti, di cui abbiamo parlato a suo luogo, venne addottorata nelle Leggi, cui ella pubblicamente spiegò in sua patria dal 1380. fino al 1396. in cui morì (1), e scrisse un Libro *De Legibus connubialibus* (2).

(1) Orlandi, *Notizie degli Scritt. Bologn.* pag. 204.
(2) Francesco Argellati, *De claris Jurisconf. Bonon. Oratio*, p. XI.

BONSIGNORI (Michele) fiorì verso la fine del Secolo XV. Non convengono gli Scrittori intorno alla sua patria, dicendolo alcuni Fiorentino (1), altri Perugino (2), ed altri da Empoli (3). In sua ancor fresca età, essendo morto d'anni 22. si dilettò di Poesia Volgare, e compose un Poema in ottava rima intitolato: *Libro nuovo di battaglie, chiamato Argentino, nel quale si tratta della liberazione di Terra Santa, con altre bellissime battaglie. In Perugia per Girolamo di Francesco di Baldassarre Cartolajo* 1521. in 4.

(1) *Catalogo della Libreria Capponi*, pag. 79.
(2) Quadrio, *Stor. e rag. d' ogni Poes.* Vol. IV. p. 580. ov' è chiamato *Michele Bosignori*.
(3) Bartolommeo Romagnuoli così afferma nelle notizie degli Uomini illustri in Lettere della Terra d' Empoli pubblicate dal Sig. Manni nel Tom. XV. delle *Osservaz. sui Sigilli* ec. a car. 131.

BONSIGNORI (Pietro) Bolognese, Canonico Regolare Lateranense, nacque intorno al 1528. di nobile famiglia. Conseguita avendo la Laurea Dottorale nel secolo, pensò di abbandonarlo nel 1550. ed entrò nella Religione de' Canonici Lateranensi. Si distinse in questa e sulle Cattedre in varie Canoniche, e nelli governi, essendo stato Visitatore della Religione, e poscia Generale, nella qual carica morì in età di ottant' anni in circa in Napoli nel 1608. Scrisse più cose, particolarmente sulle Opere di Sant' Agostino che esistono nella Libreria Montana, e trecento e cinquanta Lezioni *Super primum Sententiarum*, e trecento e ottanta altre Lezioni *Super quartum Sententiarum*, che scritte per mano de' suoi Scolari si conservavano presso al Rosini, che ne ha lasciato l'elogio nel Tom. II. del suo *Lyceum Lateran.* a car. 154. e ne fa menzione anche a car. 420.

BONSIGNORI (Pietro Maria) Milanese, de' Cherici Regolari di San Paolo, la qual Religione professò nel 1679. insegnò in Pisa le Lettere Umane, e morì nel 1732. Lasciò l' Opere seguenti:

I. *Panegirico nell' Assunzione di Maria Vergine. In Lucca per il Marescandoli* 1694. in 4.

II. Aggiugne l' Argellati nel Tom. II. della *Bibl. Scriptor. Mediol.* alla col. 1847. sulla relazione del P. Pezzi; che presso a' suoi Religiosi si conservano mss. in fogl. alcuni fascetti d' Orazioni diverse, e di Poesie Latine e Volgari.

BON-

Digitized by Google

BONSONI (Girolamo). Nella *Drammaturgia* dell' Allacci dell' edizione di *Venezia per Gio. Batiſta Paſquali* 1755. in 4. alle col. 92. e 962. ſi nomina queſto *Girolamo Bonſoni*, che vi ſi dice di Rovigo, è autore della *Favola Muſicale* detta *Antigenide* ſtampata colle ſue Poeſie ſenza alcuna nota di luogo, Stampatore, ed anno, in 12; ma è un manifeſto errore, mentre il vero Autore ne fu Girolamo Bruſoni da Legnago, di cui parleremo a ſuo luogo. V. Bruſoni (Girolamo).

BONTA' (Giovanni Buono) nacque di padre Calabreſe in un luogo dello Stato di Milano (1), ove queſti era Medico nel 1632. Entrò col nome di *Franceſco*, ch' ebbe al batteſimo, nella Congregazione della Miſſione, dalla quale paſsò a quella de' Monaci Olivetani, e cangiò allora il primo nome in quello di *Gio. Buono*. Fu aſſai verſato negli ſtudj della Teologia, Medicina, Aſtronomia, e Matematica, ſiccome ſi può ſcorgere dalle ſue Opere che riferiremo or ora, le quali per comandamento de' ſuoi Superiori vennero locate dal P. Belforti (2) nella Libreria di San Vittore di Milano. Morì nel Monaſtero di Precipiano in età di 84. anni nel 1716. Ecco il Catalogo delle ſue Opere ſopraccennate: 1. *Deciſiones quorundam Caſuum Conſcientiæ*. - 2. *Opuſcula Medica*, in 4. - 3. *De quibuſdam operationibus trigonometricis, & Aſtronomicis*, in 4. 4. *Aſtronomia expurgata, & ad mentem antiquorum redacta, cum objectionibus Chriſtoredi Pecchii & reſponſionibus* ec. *reviſa & aucta ab auctore*, Tomi V. in 4. 5. *Opus Geomantiæ completum*, in 4. - 6. *Trattato completo d' Algebra*, in fogl. 7. *Dottrina faciliſſima per far Lunarj*. - 8. *Orazioni varie al Sig. Noſtro Geſù Criſto ſcritte negli ultimi giorni della ſua vita*, in 4. In queſte deſcrive il noſtro Autore una gran parte della propria vita.

(1) Così ſcrive il noſtro Autore nelle *Orazioni varie* cui riferiremo al num. 8. delle ſue Opere, ſiccome ne fa fede l' Argellati nel Tom. II. della *Bibl. Scriptor. Mediol.* alla col. 1740.
(2) Belforti, *Chronolog. Olivet.* pag. 144.

BONTADIO o BONTARDO (Antonio) da S. Piero in Bagno, figliuolo di Bartolommeo, Sacerdote ſecolare, Protonotario Apoſtolico, fatto Teologo dell' Univerſità de' Teologi Fiorentini nel 1645. fu Priore della Chieſa Parrocchiale di Monte Lupo nella Dioceſi di Firenze, cui governò per lo ſpazio di 35. anni, e morì a' 16. di Gennajo del 1660 (1). Ha data alla ſtampa l' Orazione ſeguente: *Oratio de laudibus Eminentiſſimorum Sacræ Emporienſis Centuriæ Protectorum habita VII. Kal. Octob.* 1640. *juſſu & auſpiciis perilluſtris ac admodum R. Jo. Baptiſtæ de Bonſignoris* ec. *a R. D. Antonio Bontadio a S. Petro in Balneo* ec. *Florentiæ typis Zenobii Pignoni* 1640. in 4 (2).

(1) Cerracchini, *Faſti Teolog.* ec. pag. 460.
(2) Cerracchini, *Faſti* cit. pag. 730.

BONTADOSIO o BONTEDOSIO (Clemente) da Montefalco nell' Umbria (1), Generale de' Conventuali nel 1584 (2), Veſcovo di Nicaſtro nel 1588. (3), morto intorno al 1594 (4). Scriſſe fra l' altre coſe una *Conſiderazione ſopra i ſette giorni della ſettimana per i Sacerdoti avanti la celebrazione della Santa Meſſa*, la quale ſi conſervava a penna in 4. preſſo al Giacobilli che ne fa menzione (5).

(1) Giacobilli, *Catal. Script. Prov. Umbriæ*, pag. 92.
(2) Franchini, *Biblioſof. de' Padri Conventuali*, pag. 149. e Gio. da Sant' Antonio, *Bibl. Univ. Franciſc.* Tom. I. pag. 170.
(3) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. VIII. Par. II. col. 410.
(4) Ughelli, loc. cit.
(5) Loc. cit.

BONTEMPI. V. Buontempi.
BONVALORI. V. Buonvalori.
BONUCCI (Agoſtino). V. Arezzo (Agoſtino d'-).
BONUCCI (Antonio Maria) Gentiluomo Aretino (1), della Compagnia di

(1) *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Tom. XXXIII. Par. II. pag. 382.

Digitized by Google

di Gesù, uomo illuſtre per la ſua dottrina, e per le ſue virtù (2), fioriva ſul principio del preſente Secolo XVIII. ed ha pubblicate l'Opere ſeguenti:

I. *Ephemerides Euchariſtica. Trimeſtre primum. Romæ apud Antonium de Rubeis* 1700. in fogl.

II. *Manuductio ad Rhetoricen. Romæ typis Bernabò* 1703. in 12.

III. *Anatome cordis Chriſti Domini lancea perfoſſi. Romæ typis Bernabò* 1703. in 4.

IV. *Storia della Vita del P. Paſcaſio Broet. In Roma* 1703. in 8.

V. *Vindiciæ æquiſſimi Decreti Alexandri VIII. adverſus Propoſitiones XXXI. in eo damnatas. Romæ typis Bernabò* 1704. in 4 (3).

VI. *Orazione nelle ſolenni eſequie della Maeſtà del Re di Portogallo ſcritta in Italiano e Portogheſe* ec. *In Roma per Antonio de' Roſſi* 1707. in 8.

VII. *La Vita della Beata Michelina da Peſaro. In Roma* 1706. e 1708. in 8.

VIII. *Iſtoria del Pontefice ottimo Maſſimo il B. Gregorio X. deſcritta in tre Libri* ec. *In Roma per Giorgio Placco* 1711. in 4 (4).

IX. *Storia di S. Trofimo Avvocato de' Podagroſi. In Roma* 1711. in 8.

X. *Diſcorſi Panegirici ed Aſcetici del P. Antonio Vieyra Portogheſe della Compagnia di Gesù intitolati il* Saverio addormentato, *e il* Saverio vegliante, *tradotti dalla Lingua Portogheſe nella Italiana da Antonio Maria Bonucci* ec. *In Venezia preſſo a Paolo Baglioni* 1712. in 12.

XI. *Compendio delle grazie, e favori conferiti da S. Pio V. agli Ordini Religioſi. In Roma* 1713. in 8.

XII. *Della Vita di Bianca Tereſa Maſſei Buonviſi Luccheſe. In Roma per il Bernabò* 1716. in 4 (5).

XIII. *Iſtoria della Vita, Martirio, e Miracoli di San Gregorio Arciveſcovo e Primate dell' Armenia deſcritta* ec. *In Roma per il Bernabò* 1717. in 4 (6).

XIV. *Anagogia cœleſtis, ſublimiores cordis Deum quærentis affectus, ex ærario divinæ paginæ, ac Sanctorum Patrum inter meditandum deprompti* ec. *Florentiæ typis Joſephi Manni* 1718. in 12.

XV. *Fiamme di celeſte dottrina raccolte dalle infuocate Lettere di S. Franceſco Saverio. In Roma* 1720. in 8.

XVI. *Storia di S. Anaſtaſia. In Roma* 1722. in 4.

XVII. *Iſtoria della Vita, virtù, e Miracoli del B. Andrea Conti Sacerdote profeſſo del Serafico Ordine del Patriarca San Franceſco. In Roma per Girolamo Mainardi* 1724. in 4.

XVIII. *La Vita di Santa Gertrude. In Roma e in Venezia* (7).

(2) Dal chiariſſimo P. Sarti, *De Scriptor. Congreg. Matris Dei* a car. 259. è detto *vir hac noſtra ætate omnium virtutum ſplendore illuſtris*.

(3) Si vegga l'eſtratto di detta *Vindicia* negli Atti di Lipſia del 1706. a car. 178. e ſegg.

(4) Un eſtratto ſe ne può vedere nel Tom. VII. de' *Supplem.* degli Atti di Lipſia a car. 5. e ſegg.

(5) Di detta *Vita* è ſtato dato l'eſtratto nel Tom. VII. di detti *Supplem.* degli Atti di Lipſia a car. 151. e ſegg.

(6) La detta Storia vien lodata nel Tom. XXIX. del *Giorn. de' Lett. d' Ital.* a car. 414 ove ſi apprende che gliela fece comporre Donna Beatrice de Sangro Monaca di S. Gregorio, o Liguoro di Napoli. Un eſtratto della mentovata *Storia* ſi può leggere negli Atti di Lipſia del 1719. a car. 237.

(7) *Novell. Lett. di Venezia* 1748. pag. 145.

BONUCCI (Stefano) Aretino, dell' Ordine de' Servi, Cardinale, nacque di Lodovico, muratore (1) originario di Modena intorno al 1521. Si vuole che prendeſſe il nome, cognome, e l' iſtituto di Stefano Bonucci Nobile Aretino Generale de' Padri Serviti, di cui fu allievo (2). Nell'Ordine ſuo ſi rendette in breve tempo aſſai diſtinto per la ſua dottrina, ed eloquenza, vi fu Maeſtro in Teologia (3), e vi ſoſtenne le cariche di Reggente, di Viſitatore Apo-

(1) L' Ughelli nel Tom. I. dell' *Ital. Sacra* alla col. 433. lo dice nato *Ludovico Patre cementario*, e il Ciacconio nel Tom. IV. delle *Vitæ Pontiff. & Cardd* alla col. 182. afferma che nacque *Ludovico patre viro honeſto, ſed in ſumma paupertate*.

(2) Ughelli, Lib. cit. col. 433; Ciacconio, loc. cit; ed Eggs, *Purpura docta*, Tom. III. pag. 143.

(3) Nel *Proemio* della *Rinovazione del Mondo*, *Dialoghi* compoſti da Gio. Angelo Lottino a car. 8. del Vol. IV. della *Miſcellanea di vario Operette*, eſſendo il Bonucci con un altro Servita per nome *Ippolito* ſtato introdotto per uno de' compagni di Jacopo Attavanti uno de' principali Interlocutori in detti *Dialoghi*, ſi afferma che *il pregio d' ogni Scienza avevano, quale a Dottori in Teologia ſi conveniſſe avere*.

Digitized by Google

Apoſtolico, e di Proccurator Generale. Seguì il Cardinal Ugone Boncompagno in Iſpagna ove molta riputazione ſi acquiſtò, e ritornato in Italia fu eletto Generale della ſua Religione, e ſpedito al Concilio di Trento, di cui fu anche uno degl' Interpreti. Dal ſuddetto Boncompagno, che fu Sommo Pontefice ſotto nome di Gregorio XIII. venne eletto Veſcovo d' Alatri nel 1573 (4), e poi d' Arezzo nel 1574 (5), e da Siſto V. fatto Conſultor del S. Officio, e creato Cardinale a' 18. di Dicembre del 1587 (6). Morì in Roma a' 2. di Gennajo del 1589. e fu ſeppellito nella Chieſa di S. Marcello del ſuo Ordine con Epitaffio riferito dall' Ughelli (7), e dal Ciacconio (8). Scriſſe alcuni Commentarj ſopra il Maeſtro delle Sentenze, e ſopra Ariſtotile, e Porfirio che ſi conſervano nella Libreria de' Padri Serviti in Piſa (9). L' Eggs (10) gli attribuiſce anche de' Sermoni *De tempore*, e *de Sanctis*, come pure varie *Epiſtolæ*, e ciò ſulla teſtimonianza del P. Giani (11).

C' è ſtato anche Stefano Bonucci Monaco e Abate Olivetano morto nel ſuo Monaſtero d' Arezzo l' anno 1692. che fu valente nell' arte Oratoria ſacra, e nella Poeſia, ſiccome afferma il P. Belforti (12), ſenza aggiugnere tuttavia ſe coſa alcuna in tali facoltà abbia pubblicata, o laſciata manoſcritta.

(4) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. I. col. 293.
(5) Ughelli, *Ital.* cit. Tom. I. col. 434.
(6) Ciacconio, *Vitæ Pontiff. & Cardd.* Tom. IV. col. 182.
(7) Lib. cit. col. 434.
(8) Lib. cit. col. 182. Due altre Iſcrizioni gli ſi veggono poſte, l' una breve ch' è riferita dal Burchelati ne' *Memorab. Tarviſ. Comment.* a car. 277; e l' altra più eſteſa e aſſai onorevole che gli venne poſta nella Cattedrale d' Arezzo da' ſuoi nipoti, e ſi vede pubblicata dall' Ughelli, dal Ciacconio, e dall' Eggs ne' luoghi cit.
(9) Oldoini, *Athen. Rom.* pag. 618.
(10) Loc. cit.
(11) *Annal. Ord. Server.* ove diverſe notizie ſi poſſono leggere di queſto Bonucci.
(12) *Chronol. Olivet.* pag 32.

BONVICINI. V. Buonvicini.

BONVINI (Ottavio) ha data alla ſtampa un' Opera intitolata: *Potentia d' Amore che fa un inamorato in lode della ſua Signora Emilia, dove ſi contiene Sonetti, Strambotti, Capitoli, Canzoni, Barzellette, ed Armonie. In Viterbo per il Diſcepolo* 1627. in 8.

BONZANELLI (Giuſeppe) da Ceſena, dell' Ordine di San Benedetto, amiciſſimo d' Aldo Manuzio (1), ſi dilettò degli ſtudj d' Antichità, e ſe ſi ha da preſtar fede a Bernardino Manzoni (2), laſciò a penna *Miſcellanea antiquitatum patriæ*, cui per quante ricerche abbia fatte il P. Armellini (3), non ha mai potuto ritrovare.

(1) Manuzio, *Orthographiæ*, pag. 178. *Venetiis* 1591.
(2) *Chronolog. Caſenæ*, pag. 145. *Piſis typis Amatoris Maſſæ & Laurentii Landi* 1645.
(3) *Bibl. Benedict. Caſin.* Par. II. pag. 46.

BONZETTI (Livio). Ecco ciò che di queſto illuſtre Soggetto Rimineſe ci ha comunicato il gentiliſſimo egualmente che eruditiſſimo Sig. Canonico Conte Giuſeppe Garampi Prefetto in Roma dell' Archivio ſegreto Apoſtolico: *L' Avvocato Livio Bonzetti fu Uditore del Prefetto, o ſia Maggiordomo del Sacro Palazzo Apoſtolico. Nel Settembre del* 1745. *fu fatto da Noſtro Signore* (Benedetto XIV.) *Avvocato Conciſtoriale e a'* 15. *di Gennajo del* 1747. *morì in Rimini ſua patria. Fu uomo di ſomma integrità di coſtumi, e di gran concetto nella ſua profeſſione legale in Roma. Di lui abbiamo*: Livii Bonzetti Patricii Ariminenſis J. U. D. & Sacræ Conſiſtorialis Aulæ Advocati, Diſſertatio de jure ſacri Aſyli ad L. Fideli 2. Cod. de his qui confugiunt. Romæ typis Antonii de Rubeis 1746. in 4.

BORA (Gio. Antonio). V. Carrara (Gio. Antonio).

BORAGIO (Lodovico). V. Borojo (Lodovico).

BORBONA (Niccolò da-) ha ſcritta una *Cronaca delle coſe dell' Aquila dall'*

Digitized by Google

dall' anno 1363. *al* 1424. ch'è ſtata pubblicata dal Muratori nel Tom. VI. *Antiquitatum Ital. med. avi* a car. 853.

BORBONI (1) (Giovanni Andrea) Prete Saneſe, ha data alla ſtampa l'Opera ſeg: *Delle Statue, Diſcorſo* ec. *In Roma per Giacomo Fei* 1661. in fogl.

(1) Così lo chiama l'Orlandi nell' *Abcedario Pittorico* a car. 506. ma nel *Catal. de' Libri della Libreria Saibanti* a car. 56. è chiamato *Bordoni Giovanni Andrea*.

BORBONI (Guidobaldo). V. Monte (Guidobaldo).
BORBONI (Pietro Jacopo). V. Monte (Pietro Jacopo).
BORBONI (Taddeo). V. Guidelli (Taddeo).

BORBONI (Tancredo) Marcheſe di Sorbello, Nobile Perugino, ſi regiſtra dall' Oldoini nell' *Athen. Auguſt.* a car. 312. per alcune Compoſizioni da lui pubblicate negli anni 1640. 1665. e 1675. in morte di Lodovico Alberti, e in lode di Paolo Segneri, e del Card. Federigo Colonna.

BORBONI (Virgilio). V. Monte (Virgilio).

BORDANI (Franceſco) Ferrareſe, Medico di profeſſione (1), ſi dilettò in ſua gioventù di Poeſia Volgare, e nell' Accademia degl' Ingegnoſi venne chiamato il *Fedele* (2). Morì a' 29. di Dicembre del 1665. e giace nella Chieſa di Santo Spirito (3). Sue Rime ſi leggono nella Raccolta di Rime in lode di Franceſco Remondini ſtampata nel 1627; e a car. 344. delle *Rime ſcelte de' Poeti Ferrareſi*. Un Libro pur di ſue Rime ſi conſervava preſſo all' Arciprete Baruffaldi (4).

(1) Borſetti, *Hiſt. Gymn. Ferrar.* Par. II. pag. 235.
(2) *Notizie Iſtor. de' Poeti Ferrar.* pag. 575. dietro le *Rime Scelte* de' medeſimi Poeti.
(3) *Jacobi Guarini ad Ferrar. Gymn. hiſt. Borſetti ſupplem. & animadverſ.* Par. II. pag. 77.
(4) *Jacobi Guarini*, Lib. cit. loc. cit.

BORDEGATO (Matteo) ha alle ſtampe un' Orazione Latina in morte di Jacopo Pighio pubblicata nel 1683.

BORDEGATO (Santi) Minor Oſſervante, da Pieve di Sacco ſul Padovano, ha ſcritta in Latino la Vita di Sant' Antonio di Padova, la quale è ſtata impreſſa *Patavii ex typographia Cribelliana* 1663. in 4. Una *Breve notizia della Vita di un Santi Bordegato Nobile Padovano* ſcritta dal P. Giovanni Marangoni, ſi conſerva preſſo al figliuolo del Dottor Bordegato, e nella Libreria di San Michele di Murano. Si veggano le *Memorie per ſervire all' Iſtor. Letter.* Tom. I. Artic. XXI. pag. 53.

BORDIGALLO (Domenico) Cremoneſe, fioriva ſul principio del Secolo XVI. Si dilettò degli ſtudj ameni, della Poeſia, e della Storia, e ſcriſſe in Latino varie Orazioni, Epiſtole, e Anagrammi, e compoſe degli Epitaffj a' più illuſtri Soggetti della ſua patria. Scriſſe pure una Storia dal principio del Mondo ſino al ſuo tempo, e deſcriſſe in particolare le coſe avvenute alla patria, come altresì le Vite delle Regine Ebree, ſiccome ricaviamo dall' Ariſi (1), il quale non eſprime ſe ſieno ſtampate, nè dove eſiſtano mſs. Laſciò anche *Cremonæ ſitus deſignatus; in ſpiritualibus, & temporalibus dignitates* ec. *Deſcriptio agrorum totius Territorii cum Caſtris* ec. *Urbis ad laudes Cronicella & Carmen Kal. Aprilis* 1515. la qual Opera eſiſteva ms. preſſo al ſuddetto Ariſi regalatagli da Don Deſiderio Monaco Girolamino ſuo fratello (2).

(1) *Cremona Liter.* Tom. II. pag. 137.
(2) Ariſi, *Cremona* cit. Tom. III. pag. 358.

BORDIGALLO (Egidiolo) Cremoneſe, compoſe un *Chronicon* allegato

in un manoscritto dal Torresino ove parla di Ugolino Cavalcabò, per cui vien registrato dall' Arisi nel Tom. I. della *Cremona Literata* a car. 193.

BORDINO (Gio. Francesco) Romano, Prete della Congregazione dell' Oratorio di Roma, Teologo, Giureconsulto, e Poeta, fornito di castissimi costumi, e di virtù singolari, Vescovo di Cavaillon, poscia Arcivescovo d' Avignone, fu quegli di cui si serviva il Baronio per l'esame de' suoi scritti (1), e morì nel 1609 (2). Parla di lui il Marciani (3), e ne fanno onorevole ricordanza il Baronio (4), il Vossio (5), ed altri accennati dal Mandosio (6). Scrisse l' Opere seguenti:

I. *Liber primus Carminum de rebus præclare gestis a Sixto V. Pont. Max. Romæ ex officina Jacobi Tornerii apud Franciscum Zanettum* 1588. in 4. Dalla sua Dedicatoria a Sisto V. si apprende che aveva pubblicate sparsamente queste sue Poesie, che poi le aveva raccolte in questo Libro. In essa fa menzione di Pietro Bargeo, e di Silvio Antoniano chiamato da esso *avunculo*, e d'altri, ed ha fatto sperare il secondo, terzo, e più altri Libri in continuazione del primo, ma forse la morte di Sisto V. avvenuta nel 1590. gli ruppe ogni disegno. Di alcune sue Poesie si parlerà qui sotto al num. III.

II. *Summorum Pontificum & Imperatorum Series, & Gesta*, Tomi II. *Parisiis apud Abelem Langelerium* 1604. in 4.

III. *Carminum Volumen* (7). Sue Poesie si hanno sparse in alcuni Libri. Un' *Elegia ad Michaelem Mercatum* sta nel Libro di questo intitolato: *Degli Obelischi di Roma*. Due Epigrammi l' uno sopra la Colonna Trajana, e l'altro sopra la Colonna Antonina erette in Roma da Sisto V. si leggono nelle *Delitiæ Poetar. Italorum* raccolte da Ranuzio Ghero a car. 488. della Par. I; e a ciò volle alludere il Caramella (8) dicendo:

Binas a Sixto erectas canit iste columnas
Hinc non plus ultra carminibus posuit.

Sue Poesie si hanno pure fra i *Carmina & Epigrammata variorum in Obeliscum a Sixto V. in Foro Vaticano erectum. Romæ* 1587. in 8; e nel Tom. II. *Carminum Illustr. Poet. Ital.* dell' edizione di Firenze a car. 425.

IV. *Vita della Madre Teresa di Gesù* tradotta dal P. Gio. Francesco Bordino. *In Venezia* 1604. in 4.

(1) Baronio, *Annotat. ad Martyrolog. Roman.*
(2) Mandosio, *Bibl. Rom.* Par. I. pag. 188.
(3) *Istor. della Congreg. dell' Orator.* Tom. I. pag. 30.
(4) *Annales Ecclesiastici.*
(5) *De Natura artium*, pag. 191.
(6) Loc. cit.
(7) Mandosio, loc. cit.
(8) *Musæum Illustr. Poet.* pag. 155.

BORDOCCHI (Francesco Maria de'-) Avvocato Bolognese, Pubblico Professore di Legge Civile nell' Università della sua patria, e quivi pure Capitan di Giustizia, come altresì Senator di Mantova (1), fiorì dopo la metà del Secolo XVII. Era ancor vivo nel 1692; circa il qual tempo divenuto cieco, e aggravato dal male passò a miglior vita (2). Lasciò l' Opere seguenti:

I. *L' Iride Domenicana, Orazione Panegirica per le glorie di San Tommaso d' Aquino nella solennissima ed annua Accademia in lode di esso Santo. In Bologna per Jacopo Monti* 1664. in 4.

II. *Le Gare di sdegno, d' amore, e di gelosia. In Bologna per lo Benacci* 1674. in 12. Quest' Opera fu recitata col Prologo, e cogl' Intermezzi del Bordocchi in Bologna sul Teatro Formagliari nel Carnovale di detto anno 1674 (3).

III. *Lettere di ragguaglio per le Feste del Corpus Domini di Bologna. In Bologna pel Monti* 1674. in 4.

IV. *Fragmenti Poetici del Sig. Conte Boselli in ordine alla sua Corte Accademica*

(1) Fontana, *Syllab. Bibl. Legal.* premesso al Tom. I. della *Bibl. Legal.* alla col. 8.
(2) Orlandi, *Notizie degli Scritt. Bologn.* pag. 117.
(3) *Serie Cronol. de' Drammi recitati sui pubblici Teatri di Bologn.* (Opera del Sig. Avvocato Alessandro Macchiavelli) pag. 51.

Digitized by Google

mica per lui ſteſſo raccolti ec. *pubblicati con l' eſpoſizioni applicate per li medeſimi da Franceſco Maria de' Bordocchi. In Bologna per gli eredi d' Antonio Piſarri* 1685. in 8.

V. *Deciſiones tum in Criminalibus, tum in Civilibus peregrinis quæſtionibus diſcuſſis*. Erano queſte ſotto il torchio in Roma nel 1686. in foglio (4).

VI. *La gloria de' Governi Eccleſiaſtico e Laicale nelle azioni eſemplariſſime del Cardinale Alfonſo Litta* ec. *coll' eſpoſizione dell' Albero genealogico d' eſſo Cardinale Alfonſo. In Bologna nella ſtamperia Camerale* 1692. in 4 (5).

VII. *I Marmi letterarj, ovvero Iſcrizioni, Epitaffj, e Memorie genealogiche, ſepolcrali, ed iſtoriche in Bologna, e ne' ſuburbj raccolte* ec. Queſt' Opera fatta ſperare ſolamente nel 1692. nel *Giornal. de' Letter.* di Modena (6) ſi dice dal Fontana (7) impreſſa in Bologna nel 1686. in 4; ma noi dubitiamo che il Fontana ſi ſia ingannato, mentre l' Orlandi (8) ci aſſicura che quell' Opera fu mandata a Roma per la reviſione, ma intanto il Bordocchi divenuto cieco morì, e l' Opera ſi perdette.

VIII. Fece anche la ſpiegazione dell' Enimma: *Ælia, Lalia, Criſpis* (9).

(4) Fontana, *Syllab.* cit. loc. cit.
(5) Un eſtratto vantaggioſo di detta Opera n' è ſtato dato nel *Giornale de' Letter.* di Modena del 1692. a car. 112. e ſegg.
(6) Loc. cit.
(7) *Syllab.* cit. col. 8.
(8) *Notizie degli Scrittori Bologn.* pag. 117.
(9) Orlandi, *Notiz.* cit. pag. 118.

BORDOGNA (Gio. Batiſta) Bergamaſco (1), fioriva in Venezia intorno al 1606. Veſtì l' abito Chericale, e fu Maeſtro d' Umanità. E' lodato dal Marracci (2), ed ha alla ſtampa le due Opere ſeguenti:

I. *Il trionfo della glorioſa Vergine Maria Regina de' Cieli. In Venezia per Niccolò Polo* 1604.

II. *De' dolori ed allegrezze di Maria Vergine*, Lib. I. *In Venezia per Gio. Batiſta Bonfadino* 1606.

(1) Calvi, *Scena Lett. degli Scritt. Bergam.* Par. I. pag. 319.
(2) *Biblioth. Mariana*, Par. I. pag. 672.

BORDOGNA (Lorenzo) da Cornelio Terra della Valle Brembana ſul Bergamaſco, nacque nel 1599. Entrato nell' Ordine de' Minori Riformati nel 1616. vi fu Lettore, Predicatore, e Guardiano di alcuni Conventi, e fra gli altri di quello di San Maurizio di Lovere. Morì a' 24. di Gennajo del 1646. nel Convento delle Grazie, ed ha laſciate non poche Prediche, e Sermoni mſs. ſiccome afferma il Calvi (1).

(1) *Scena Letter. degli Scritt. Bergam.* Par. I. pag. 359. e 360. Il Calvi fa ricordanza di lui anche nel Tom. I. dell' *Effemer. Sacro-Profana* ec. a car. 129. e dietro al Calvi n' ha parlato il P. Gio. da Sant' Antonio nel Tomo II. della *Bibl. Univ. Franciſc.* a car. 270.

BORDOGNA (Matteo Macherio) Giureconſulto Bergamaſco, conſeguì la Laurea Dottorale nelle Leggi in Padova, ſi dilettò anche di Lettere amene, e circa l' anno 1624. morì ſul principio del meſe d' Ottobre (1). Scriſſe l' Opere ſeguenti:

I. *Dialogo intorno alla Gioſtra fatta in Bergamo l' anno* 1599. *a' 18. di Febbrajo. In Bergamo per Comino Ventura* 1599.

II. *Dialogo de' giuochi fatti da' Cavalieri Bergamaſchi in onore delle Nozze d' Enzio Bentivoglio, e Caterina Martinenga in Cavernago nel* 1602. *In Bergamo per Comin Ventura* 1602.

III. Il Calvi (2) gli attribuiſce pure alcune *Diſputat. ſuper Inſtit. & ſuper Authentic.* e un' Opera intitolata: *Del debito del vero amico*, ſenza accennare ſe ſieno impreſſe, nè dove eſiſtano mſs; e afferma che con due altri Deputati diſeſe gli Ordini del Conſorzio della Miſericordia della ſua patria.

IV. Si dilettò altresì di Poeſia Volgare, ed oltre varie Rime impreſſe nell'

(1) Calvi, *Effemeride Sacro-profana*, Tom. III. nell' appendice in fine al meſe d' Ottobre.
(2) *Scena Letter. degli Scritt. Bergam.* Par. I. pag. 398.

Digitized by Google

Opera riferita qui ſopra al num. II. ſi hanno Poeſie di lui nella *Vita, azioni, miracoli, morte, riſurrezione, e aſcenſione di Dio Umanato, raccolti da Leonardo Sanudo, e pubblicati da Don Paolo Bozzi. In Venezia appreſſo Sante Grillo e Fratelli* 1614. in 12.

V. A lui pure ſi debbe il merito della Raccolta di *Compoſizioni Latine e Volgari di diverſi elevati Spiriti in lode di Gio. Andrea Veniero nel ſuo Reggimento di Bergamo. In Bergamo per Comin Ventura* 1602. in 4.

BORDONARO (Domenico) Arciprete di Franzanò Caſtello della Sicilia, fiorì dopo la metà del Secolo XVII. e pubblicò una *Rappreſentazione ſacra di S. Lorenzo di Franzanò nel Regno di Sicilia dell' Ordine di San Baſilio Magno. In Roma preſſo al Barnabò* 1675. in 8. per cui fra gli Scrittori Siciliani è ſtato regiſtrato dal Mongitore nel Tom. I. della *Bibl. Sicula* a car. 165.

BORDONI (Benedetto) fiorì ſulla fine del Secolo XV. e dopo il principio del XVI. Non pochi ſono gli Scrittori che l' hanno detto *Padovano* (1), e Autore dell' *Iſolario*, cui riferiremo appreſſo; ma non è mancato tuttavia chi l' ha ſoſtenuto di patria *Veroneſe*, padre di Giulio Ceſare Bordoni noto più comunemente ſotto il nome di Giulio Ceſare Scaligero, e autore di detto *Iſolario* (2). Apoſtolo Zeno (3) afferma ad ogni modo coſtantemente che l' autore di detta Opera fu *ſenza dubbio* Padovano, e diverſo da Benedetto Bordoni padre dello Scaligero, cui anch' egli dice eſſere ſtato Veroneſe; e vuole che ſe queſt' ultimo ebbe lo ſteſſo nome e cognome non ſia caſo raro, nè unico eſempio che due perſone viventi, e di patria diverſa abbiano lo ſteſſo nome e caſato, aggiugnendo che ſe il noſtro Bordoni autore dell' *Iſolario* foſſe ſtato quel Benedetto Bordoni Veroneſe padre di Giulio Ceſare Scaligero sì rinomato fra gli Scrittori, lo Scardeoni, e Leandro Alberti ſuoi contemporanei non avrebbero omeſſo di farne menzione, nè avrebbero taciuta una circoſtanza sì pregevole e onorevole per Benedetto, cioè d' eſſere ſtato padre d' un sì illuſtre Letterato. Chi ſa tuttavia che non foſſe d' origine Veroneſe, e per lunga abitazione Padovano? Comunque ſiaſi, il noſtro Bordoni autore dell' *Iſolario* fu eccellente Miniatore, ed eſercitò lungo tempo queſt' arte in Padova, ſiccome appare da varj Libri da eſſo miniati, ch' eſiſtono colà preſſo a' Monaci di Santa Giuſtina (4), e in Venezia: e comecchè ſi dica da alcuno *Miniatore all' inſegna della Scala* (5), dando con ciò a credere che teneſſe aperta bottega, altri all' incontro ſoſtiene non trovarſi che bottega aveſſe (6). Atteſe il noſtro Autore da prima all' Aſtrologia in cui molte coſe prediſſe con fortunato ſucceſſo (7); ma conoſciuta avendo la vanità di queſto ſtudio, ſi applicò alla Geografia (8), e ne divenne *preſtantiſſimo Geografo, e Coſmografo* (9). Morì nel 1529. (10) o nel 1531 (11), e venne ſeppellito nella ſepoltura de' ſuoi Maggiori in Padova nella Chieſa di San Daniello (12).

Oltre

(1) *Padovano* lo dicono lo Scardeoni, *De antiquit. Urb. Patav.* Lib. II. Claſs. XI. pag. 254; Leandro Alberti nella *Deſcriz. d' Ital.* a car. 479; il Ciacconio nella *Biblioth.* alla col. 381; il Voſſio nel Lib. III. *De Hiſtor. Latin.* a car. 685; il Riccioli nel Tom. III. della *Chronol. Reform.* a car. 206; il Tomaſini nell' *Athen. Patav.* a car. 112; il Fontanini nell' *Eloq. Ital.* a car. 606; e Apoſtolo Zeno nelle *Note alla Bibl. dell' Eloq. Ital. del Fontanini* nel Tom. II. a car. 267.

(2) *Veroneſe* lo ſoſtiene dietro a Girol. della Corte nell' *Iſtoria di Verona*, il Marcheſe Maffei nella Par. II. della *Verona Illuſtr.* a car. 294. 295. 301. e 302. ove il Maffei confuta le ideali grandezze ſognate da Giuſeppe Scaligero figliuolo di Giulio Ceſare, intorno alla ſua famiglia; e nel Tom. II. delle *Oſſervaz. Letter.* a c. 244; e fra' Veroneſi lo regiſtra anche il chiariſs. Sig. Biancolini nella Par. II. del Vol. II. de' *Supplementi alla Cronica del Zagata* a car. 159.

(3) *Note alla Bibl. dell' Eloq. Ital. del Fontanini*, Tomo II. pag. 268.

(4) Scardeoni, loc. cit.

(5) Fontanini, *Eloquenza* cit. pag. 606.

(6) Zeno, *Note* cit. loc. cit.

(7) Tomaſini, *Athen.* cit. loc. cit.

(8) Scardeoni, loc. cit.

(9) Alberti, loc. cit. Anche dal Quenſtedt a car. 278. del ſuo *Dialog. de Patriis Illuſtr. viror.* è chiamato *maximus Geographus & Coſmographus*.

(10) Scardeoni, loc. cit.

(11) Alberti, loc. cit. Anche il Ghilini ha parlato di queſto Benedetto Bordoni nel Tom. IV. del ſuo *Teatro d' Uomini illuſtri* ms.

(12) Tomaſini, *Athen. Pat.* loc. cit; e Salomoni, *Inſcript. Urbis Patav.* pag. 455.

Digitized by Google

Oltre una Raccolta d' alcuni Dialoghi di Luciano da lui per la prima volta a ſue ſpeſe con privilegio della Signoria di Venezia pubblicata *Venetiis apud Simonem Bevilaquam* 1494. in 4; ed oltre una più eſatta deſcrizione, o tavola dell' Italia da lui compoſta, e dedicata al Card. Franceſco Cornaro, diede alla ſtampa l' Opera ſeguente: *Iſolario, nel quale ſi ragiona di tutte l' Iſole del Mondo con li loro nomi antichi e moderni, iſtorie, favole, e modi del loro vivere, & in qual parte del mare ſtanno, & in qual parallelo, e clima giacciono. In Vinegia per Niccolò d' Ariſtotile detto Zoppino* 1528. (13) in fogl. Di nuovo ivi *con la* giunta *del Monte dell' oro nuovamente ritrovato. In Venezia per Franceſco di Leno* 1534. in fogl; e poſcia ivi *per Federigo Foreſano* 1547. in fogl.

(13) Errore di ſtampa è per avventura nell' *Athen. Patav.* cit. del Tomaſini a car. 113. ove ſi ſegna l' anno 1628, in luogo di 1528.

BORDONI (Benvenuto) Medico Padovano, ha data alla ſtampa una *Diſputatio continens Theoremata Logica, Mathematica, Naturalia, & Medica. Patavii* 1563. in 4.

BORDONI (Colombano) Paveſe, Monaco Benedettino, veſtì l' abito della Religione in San Salvatore di Pavia a' 21. di Novembre del 1605 (1). Si dilettò di belle Lettere, e di Poeſia, e oltre varie iſcrizioni da lui compoſte che ſi veggono nella Chieſa, e nel Moniſtero di S. Giuſtina di Padova, fece e recitò un' Orazione nella Feſta di Santa Giuſtina, e ſcriſſe la Relazione della traslazione di detta Santa. Egli ha Rime fra quelle di diverſi ſtampate col Poemetto a foggia d' Idillio di Valeriano Caſtiglione, intitolato: *L' accoglienze del Cielo, capriccio Poetico pel Dottorato d' Annibale Campeggi. In Pavia appreſſo Pietro Bartoli* 1618. in 8.

(1) Armellini, *Bibl. Benedict. Caſin.* Par. I. pag. 120.

BORDONI (Egidio) Bologneſe, ſi regiſtra dall' Orlandi nelle *Notizie degli Scrittori Bologneſi* a car. 294. dicendolo *pubblico Perito Bologneſe, ora abitante in Roma*, e affermando che aveva *ſcritto molti Volumi ſopra l' acque del Bologneſe, i quali* erano *preſſo Anteo Seda Cittadino di Bologna*. Egli fioriva ſul principio di queſto Secolo XVIII.

BORDONI (Franceſco) Parmigiano, del Terz' Ordine di San Franceſco della Congregazione di Lombardia, nacque intorno al 1597 (1). Entrò nella Religione in età di 15. anni incirca (2), e in eſſa fece ſingolar profitto nelle Lettere, e nelle più gravi facoltà. Vi ſoſtenne pure la carica di Priore del ſuo Convento di Parma, ove nell' ingreſſo della Libreria di S. Maria del Quartiere ſi leggono queſti verſi:

- - - - - - - - - - - Parma Bordonus, & orbi
Mortuus & vivens Bibliotheca fuit.

e poi quelle di Provinciale della Lombardia (3), e del Bologneſe (4), di Definitor Generale, e di Generale di tutto l' Ordine (5). Fu Dottore di Sacra Teologia, e Conſultore del Sant' Officio in ſua patria, ove mancò di vita a' 7. d' Agoſto del 1671 (6). Fanno di lui onorevole ricordanza il Vaddingo (7), ed altri Autori citati dal P. Gio. da Sant' Antonio (8), e il P. Michele da San Giuſeppe (9). Laſciò l' Opere ſeguenti:

OPE-

(1) Che naſceſſe intorno al 1597. ſi deduce dagli anni quarantacinque che non aveva ancor paſſati nel 1642. in cui di eſſo ſcriveva Ranuzio Pico nell' *Appendice de' Soggetti Parmigiani* a car. 74.

(2) Che entraſſe Giovanetto nell' Ordine, lo dice il Pico nel Libro cit. e che aveſſe 15. anni incirca ſi ritrae dal Pico medeſimo in detto Libro, ove ſcrive che aveva il 30. anno di Religione nel 1642.

(3) Pico, Lib. cit. pag. 72.

(4) Gio. da Sant' Antonio, *Bibl. Univerſ. Franciſc.* Tom. I. pag. 371.

(5) Gio. da Sant' Antonio, loc. cit.

(6) Gio. da Sant' Antonio, loc. cit.

(7) *De Scriptor. Ord. Minorum.*

(8) Loc. cit.

(9) *Bibliograph. critica*, Tom. II. pag. 280.

Digitized by Google

OPERE STAMPATE.

I. *Syllogiſtarium, ſeu Tractatus de conſtructione Syllogiſmorum* ec. *Mediolani apud Paganum* 1630.

II. *Tractatus de Profeſſione regulari ad Leges Juris communis, & Conſtitutiones Romanorum Pontificum. Mediolani typis Philippi Ghiſulphii* 1635. in 8.

III. *De antiquitate Religionis tertii Ordinis S. P. N. Franciſci, & de abſoluta juriſdictione Itali Generalis illius. Bononiæ apud Jacobum Montium* 1644.

IV. *Reſponſio ad argumenta probantium valere in Ordine Hieroſolymitano profeſſionem ſine cingulo emiſſam* 1647.

V. *Theatrum præcedentiæ quarumcumque perſonarum graduatarum tam Eccleſiaſticarum, quam ſæcularium. Parmæ apud Vignam* 1654. e 1655. in 4.

VI. *Controverſiæ Morales, etiam Cauſidicis & Advocatis perutiles. Romæ ex officina hæredum Corbelletti* 1652.

VII. *De jure præcedentiæ Canonicorum Regularium Lateranenſium. Parmæ apud Vignam* 1655. e *Lugduni apud Jo. Antonium Huguetan* 1665. in fogl.

VIII. *De juribus Parochialibus innatis Canonicis Regularibus Lateranenſibus ex Inſtitutione ſui Ordinis. Parmæ apud Vignam* 1655.

IX. *Eccleſiaſtica ratiocinatio Feſtorum Mobilium a Chriſti morte ad bis millenarium per Ciclos Eccleſiaſticos. Bononiæ ex typogr. Montii* 1657. in 4.

X. *Archivius Bullarum, Privilegiorum, Inſtrumentorum, ac Decretorum Fratrum & Sororum Tertii Ordinis S. Franciſci. Parmæ apud Vignam* 1658. e *Romæ* 1658. in 4.

XI. *Chronologium Fratrum, & Sororum Tertii Ordinis Seraphici tam Regularis, quam ſæcularis. Parmæ* 1658. in 4.

XII. *De profeſſione regulari ad Leges Juris Canonici, Conſtitutiones Pontificias, ac Sacræ Rotæ Deciſiones. Venetiis apud Bertannos* 1660. in 4.

XIII. *Formalitates Doctoris Subtilis ab objectis vindicatæ. Parmæ apud Vignam* 1662.

XIV. *Duplex Tractatio*; I. *De prima tonſura* ec; II. *Formularium Criminale Judicibus Regularibus accomodatum* ec. *Mutinæ typis Juliani* 1663.

XV. *Formularium Licentiarum, obedientiarum, & Literarum ad uſum Prælatorum Regularium, adjectis Bullis legendis in Capitulis. Parmæ apud Vignam* 1664.

XVI. *Formularium Proceſſuum Criminalium utile omnibus, tum Eccleſiaſticis, tum Laicis formantibus proceſſum in his cauſis. Parmæ typis Marii Vignæ* 1664. in 8.

XVII. *Religioſa paupertas reformata ad mentem Sanctorum Patrum Inſtitutorum, Summorum Pontificum, Sacrorum Conciliorum, & piiſſimi Imperatoris Juſtiniani. Venetiis typis hæredum Storti* 1664.

XVIII. *Sacrum Septenarium Immaculatæ Conceptionis Deiparæ ſemper Virginis completum per Bullam Alexandri VII. Panormi apud Rua & Comagna* 1664.

Oltre le Opere ſuddette, compoſe pur le dieci ſeguenti, che dopo eſſere uſcite ſeparatamente alla luce, come di mano in mano ſi dirà, furono inſieme raccolte; ed arricchite di aggiunte vennero impreſſe in Lione nel 1703. in ſei Tomi in foglio.

XIX. *Sacrum Tribunal Judicum in cauſis Sanctæ Fidei* ec. *Romæ apud hæredes Corbelletti* 1648. in fogl. e *adjecto diſcurſu & examine Clericorum ad beneficia vacantia. Romæ ſumptibus Joſephi ab Oleo* 1693. in fogl.

XX. *Variarum Reſolutionum, ſeu Conſiliorum Regularium* Tomi V. Uſcirono in Venezia e in Parma nel 1640. e 1641. e *Lugduni apud Huguetan* 1665. in fogl.

XXI. *Propugnaculum opinionis probabilis in concurſu probabilioris* (10). *Lugduni typis Huguetan* 1668. e 1669. in fogl.

XXII. *Homicidii proditoris vindicatio, & reſtitutio in eum priſtinum ſtatum, in quo illud Bartholus conſtituerat. Parmæ apud Vignam* 1667.

XXIII. *Pri-*

(10) Si vegga ciò che in propoſito di detta Opera ha ſcritto il P. Michele da San Giuſeppe nel Tom. II. della *Bibliogr. crit.* a car. 280.

Digitized by Google

XXIII. *Privilegia Clericorum in Controverſiis occurrentibus inter Judices Eccleſiaſticos & Laicos. Parmæ apud Viothos* 1668. Queſt' Opera è anche ſtampata col *Tractat. de Legatis*, cui riferiremo qui ſotto al num. XXVII.

XXIV. *De ſucceſſione in bonis Clericorum ab inteſtato decedentium ſine legitimis hæredibus. Bononiæ apud Montium* 1670.

XXV. *Theſaurus S. Eccleſiæ Parmenſis, ortus Sanctorum, & Privilegiorum publicæ utilitatis. Parmæ apud Viothos* 1671.

XXVI. *Deciſiones Miſcellaneæ quinquecentum dubiorum. Venetiis typis Pauli Baleonii* 1650. in 4.

XXVII. *Tractatus de legatis, adjectis centum Conſultis, tum juridicis, tum Regularibus* ec. *Parmæ apud Joſephum de Oleo, & Hippolitum Roſatum* 1688. in foglio (11).

XXVIII. *Appendices ad Manuale Conſultorum, de Beatificatione, & Canonizatione Sanctorum; de Blaſphemiis; de Sortilegiis; advocatus Mulierum. Parmæ* 1703. in fogl.

OPERE NON IMPRESSE.

1. *Lilium Immaculatæ Conceptionis Virginis Mariæ.* Queſt' Opera ſcritta nel 1660. in fogl. e già preparata per la ſtampa, è nella Libreria del Convento della Regolar Oſſervanza di Madrid al Banco C. D. num. 153. e incomincia: *Caput primum de generatione.*

2. *Titulus Immaculatæ debitus Conceptioni B. Mariæ ſemper Virginis.* Eſiſte in detta Libreria in Madrid al Banco C. D. num. 31. e principia: *Propoſitio dicendorum.*

Le Opere ſeguenti ſi conſervano nel Convento del ſuo Ordine in Parma:

3. *Tractatus de homicidio.* Non ſappiamo ſe queſto Trattato ſia diverſo dall' Opera riferita fra le ſtampate al num. XXII.

4. *Sacrum Syllabarium SS. & BB. Tertii Ordinis S. Franciſci.*

5. *Additio ad propugnaculum Opinionis probabilis.*

6. *Immunitas Eccleſiaſtica propugnata.*

7. *Diatriba antiquiſſimi uſus opinionis probabilis.*

8. *Vacuum fiſtulare, ſeu Valerianum extra mundum relegatum in ſpatiis imaginariis.*

9. *Tractatus de Formalitatibus undequaque abſolutus.*

10. *Decretalium Gregorii compilatio ſummariorum.*

11. *De ſeptuaginta duobus Chriſti diſcipulis Indiculus.*

12. *Syllabarium Poeticum in tres Libros diſtributum.*

13. *Sanctuarium Sanctorum ac Beatorum Tertii Ordinis S. Franciſci compendioſe digeſtum.*

14. *Commentaria in Proæmium Tertiæ Regulæ S. Franciſci.*

15. *De modo profitendi, quem obſervare debent Tertiarii Franciſcani tum Regulares, tum ſæculares.*

16. *Compendium ſtatuum omnium Conventuum Tertii Ordinis Franciſcani.*

17. *Nomenclatorium nominis, cognominis, patriæ, & factorum Fratrum Tertii Ordinis Regul. per univerſum Orbem, & præcipue Provinciarum Italiæ.*

Il Fontana (12) afferma conſervarſi manoſcritte anche le ſeguenti Opere, ma non ne accenna il luogo.

18. *Manuale Conſultorum in cauſis S. Officii contra hæreticam pravitatem.* Non poſſiamo aſſerire ſe queſt' Opera ſia diverſa da quella ſtampata, riferita di ſopra al num. XXVIII.

19. *Dubia Regularium Monialium, & ſæcularium ab Authore vivente deciſa, in tres Partes diviſa, & duobus Voluminibus incluſa, Opus Juridico-Morale.*

20. *Con-*

(11) Un eſtratto di detta Opera ſi può leggere nel *Giorn. de' Letter.* di Parma del 1688. a car. 271; e negli Atti di Lipſia del 1690. a car. 36. e ſegg.

(12) *Biblioth. Legal.* Par. I. col. 129. e 130.

Digitized by Google

20. *Conſilia Miſcellanea* 200. *ad publicam utriuſque Fori utilitatem exarata.*

21. *De Legatis ad formam utriuſque juris.* Non c'è noto ſe queſt' Opera ſia diverſa da quella regiſtrata di ſopra al num. XXVII. fra le ſtampate.

22. *De miraculis in ordine ad Canonizationem, & Beatificationem Servorum Dei.* V. ſopra il num. XXVIII.

23. *De beneficiis Tractatus abſolutiſſimus ad formam Sacrorum Canonum, & Tridentini Conſtitutionum.*

Oltre tutte l' Opere ſin qui riferite, vogliamo pure aggiugnere che ha rivedute e corrette le *Vite de' Santi, e Beati di Parma*, e l'*Appendice degli illuſtri Soggetti Parmigiani* di Ranuccio Pico, ſiccome queſti confeſſa (13).

(13) Pico, Appendice cit. pag. 73.

BORDONI (Gio. Andrea). V Borboni (Gio. Andrea).

BORDONI (Girolamo) da Sermoneta (1), dell' Ordine de' Minori Oſſervanti (2), Teologo del Cardinal Ennio Filonardi, fioriva nel 1530 (3). Ha pubblicate l' Opere ſeguenti:

I. *Poemata.* E' un Libretto di Poeſie ſpirituali dedicato a Lionora Leola Patrizia Piſana, ed aſſai rozzamente impreſſo, *Neapoli per Antonium Martinum dictum Rothi Francigenam* 1529. in 4 (4).

II. *Capitolo in lode della creazione di Paolo III. Sommo Pontefice* (ſeguita nel 1534.) ſenza nota di ſtampa, in 4.

III. *Il devotiſſimo Libro, & non meno elegante Poema intitolato il* Panegirico Pentacordo *compoſto* ec. *e diſtinto in cinque Cantici ſpirituali. In Napoli per Raimondo d' Amato* 1554. in 8.

IV. Si ha pure alle ſtampe una *Supplicazione in un Sylviculo Poema Latino in verſo heroico, e in una vulgare Epiſtola fatta in nome di Roma, e dell' Italia* all' Imperador *Carlo V.* ec. con un Sonetto e un Epigramma nell' entrare di ſua Maeſtà in Roma ec. ſenza alcuna nota di luogo, Stampatore, ed anno, in 4.

Si avverta a non confonderlo con quel Girolamo Bordone ſtampatore in Milano, a iſtanza del quale fu raccolta la Par. II. del *Teſoro Politico*, e da eſſo impreſſa *in Milano* nel 1601. in 4.

(1) Ricchi', *Teatro degli Uom. illuſtri del Regno de' Volſci*, pag. 183.

(2) Vaddingo, *De Script. Ord. Min;* e Gio. da Sant' Antonio, *Bibl. Univ. Franciſc.* Tom. II. pag. 69.

(3) Errore forſe di ſtampa è nella Par. I. della *Bibl. Mariana* del Marracci a car. 580. ove ſi dice che *ſuperſtes erat anno* 1630.

(4) Il P. Gio. da Sant' Antonio nel luogo cit. ſegna di detta edizione l'anno 1629. in luogo del 1529. il che ſi può altresì attribuire ad errore di ſtampa.

BORDONI (Giulio) da Padova, Medico, ha tradotta in Volgare la ſeconda Parte delle Vite di Plutarco, che fu impreſſa *in Vinegia per Niccolò d' Ariſtotile* 1525. in 4. Un ſuo Epigramma attribuito con errore a Giulio Ceſare Scaligero, ſta innanzi ad un' Opera d' Antonio Fanti Medico Trivigiano ſtampata nel 1515. V. il Zeno nelle *Note alla Bibl. dell' Eloq. Ital. del Fontanini* nel Tom. II. a car. 268. e il chiariſſimo P. Paitoni nelle *Nuove Memor. per ſervire all' Iſtor. Letter.* a car. 333. dei Tom. II.

BORDONI (Giulio Ceſare). V. Scaligero (Giulio Ceſare).

BORDONI (Giulio Ceſare) nell' Accademia Affidata, detto *il Rapito*, ha pubblicato: *Rime amoroſe diviſe in due Parti nelle quali ſi contengono Idilj, Scherzi, Lettere, Vaghezze, Egloghe, Sonetti, e Madrigali. In Padova per Donato Paſquardi e Compagni* 1629. in 12.

BORDONI (Jacopo) Padovano, dell' Ordine de' Servi, Maeſtro in ſacre Lettere, Prior Provinciale, Poeta, e Oratore aſſai celebre (1), oltre parecchie Com-

(1) Di dette notizie ci confeſſiamo debitori al gentiliſſimo P. Giacinto Giuſeppe Maria Bergantini Servita, che ce le ha corteſemente con parecchie altre de' ſuoi Scrittori Serviti comunicate.

Digitized by Google

Compoſizioni Poetiche ſtampate in diverſe Raccolte de' ſuoi tempi, pubblicò una *Ghirlanda di varj fiori per onorare le pompe reali dell' Illuſtriſs. Sig. Almorò Zane Podeſtà di Padova nella ſua partenza, teſſuta dal M. R. P. M. Giacomo Bordoni, Servita, l' anno* 1608. *In Padova per il Paſquati* 1608. in 4.

BORDONI (Placido). V. Bordonio (Placido).

BORDONI (Placido) Veneziano, nacque di Pietro Bordoni, e di Antonia Coluſſi, onorate famiglie, in Venezia il primo di Febbrajo del 1736(1). Ben preſto fu dal ſavio genitore proccurata al figliuolo una educazione confacente allo ſvegliato ſuo ingegno; e l' anno 1749. venne perciò poſto nel Collegio Patriarcale di San Cipriano di Murano, dove il giovanetto cominciò ad aver maeſtri, che lo raddrizzarono nelle Lettere amene, nelle Lingue Latina e Volgare, nella Storia, e nella erudizione. Studiò la Rettorica ſotto la diſciplina del P. D. Marco Poleti, Somaſco, Letterato ben noto, il quale gl' iſtillò l' ottimo ſapore delle Lingue Latina e Volgare; e ſotto quella del P. D. Luigi Barbarigo in queſt' anno 1661. Rettore di detto Collegio, atteſe alla Filoſofia ed alle Matematiche. Terminati avendo nel 1755. i ſuoi ſtudj ritornò alla caſa paterna, e ſotto la direzione del Dottor Giuſeppe Laſta ſi applicò per quattro anni alla Teologia e alla Lingua Greca, avendo di già veſtito l' abito eccleſiaſtico. Ma ſiccome d' ottimo ingegno fornito egli è, conoſcendo di quanta utilità ſia la cognizione delle Lingue ad un uomo di Lettere, ſi applicò nel tempo medeſimo alle Lingue Franceſe, Ingleſe, e Spagnuola. Segue tuttora negl' intrapreſi ſuoi ſtudj con fervore pari all' ingegno, coltivando particolarmente la buona Poeſia Latina e Volgare, nelle quali ottimo guſto ſi è acquiſtato ſui migliori maeſtri. Egli ha ſtretta amicizia con diverſi illuſtri Letterati viventi. Oltre varie Poeſie ſparſamente ſtampate; e alcune ſue Piſtole in verſi ſciolti elegantemente ſcritte, e indirizzate a parecchj chiari Poeti de' noſtri tempi, cui penſa di dare alla luce, egli ha pure alla ſtampa, ma ſenza il ſuo nome, una erudita Lettera intitolata: *Nuovo ſegreto per farſi immortale un Poeta ſulle Gazzette, Lettera di N. N. ſcritta al Sig. Abate Chiari*, ſenza nota di luogo, nome di Stampatore, e d' anno in 4; che fu tuttavia ſtampata *in Venezia per il Paſinelli* ſulla fine del 1760. In queſta Lettera prende di mira lo ſcrivere in Poeſia ſul guſto de' trecentiſti, e difende nel tempo ſteſſo l' Abate Pietro Chiari noſtro Letterato Breſciano. Per altro hanno dato motivo alla pubblicazione di queſta Lettera, cinque *Dubbj* eſpoſti nella *Gazzetta* Veneta del celebre Sig. Conte Gaſparo Gozzi contra il *Prologo della Notte Critica* di detto Ab. Chiari, a' quali Dubbj ha l' Ab. Bordoni nella Poſcritta della medeſima Lettera riſpoſto. Queſta Lettera ſuſcitò una fiera conteſa letteraria, e comparvero varj Componimenti contra la medeſima, a' quali furono fatte le riſpoſte, ma non c' è noto che ſienſi ſtampate. L' Abate Bordoni in queſt' anno 1761. aſſiſte all' edizione di tutte le Poeſie Liriche di detto Abate Chiari, che ſi fa dal Paſinelli in Venezia in varj Tomi, a' quali egli premette una ſua Lettera in verſi.

(1) Di queſte notizie ci confeſſiamo debitori alla gentilezza del Sig. Canonico Lodovico Ricci, che ce le ha comunicate.

BORDONIO (Giuſeppe Antonio) Geſuita, nacque in Torino, di aſſai oneſta e conoſciuta famiglia ai 22. di Febbrajo del 1682 (1). Dopò il ſolito corſo delle ſcuole fatto ivi nel Collegio della Compagnia di Gesù, ove fin dal principio cominciò a dar ſegni manifeſti di perſpicaciſſimo ingegno, e di molta maturità di coſtumi, entrò in detta Compagnia ai 24. di Ottobre del 1696. dopo il ſecondo anno di Filoſofia, in cui ebbe per Maeſtro il P. Girolamo Sa-

(1) Delle notizie in queſt' articolo contenute ci confeſſiamo debitori al chiariſſimo P. Federigo Sanvitali Geſuita, che gentilmente le ha a noſtra iſtanza proccurate.

Digitized by Google

cherj. Terminati secondo il costume i due anni del Noviziato, fu destinato da' suoi Superiori ad insegnar la Grammatica, senza che prima passasse a ripetere in Milano la Rettorica, o a compier il terz' anno che ancora gli restava della Filosofia. L'egregia e singolar riuscita, che fece di poi il nostro Autore non meno nelle belle Lettere che nelle Scienze più gravi, ben diedero a divedere che non senza cagione i Superiori in riguardo di lui si scostarono dalle regole agli altri tutti comuni.

Cominciò l'esercizio d'insegnare le umane Lettere in Pinerolo, lo proseguì in Genova, e lo terminò coll'essere Professore di Rettorica nel Collegio della Compagnia in Torino negli anni 1703. e 1704; nel qual esercizio molto si distinse adoperando tutti i mezzi possibili, onde eccitare ed allettare i suoi Scolari allo studio; il perchè si videro uscire dalla sua scuola assai ben istrutti molti felicissimi ingegni.

Cominciò poscia in Torino nel 1705. lo studio della Teologia, terminato il quale nel 1708. passò ad essere direttor degli studj di S. A. il Sig. Marchese di Susa fin all'anno 1712. nel quale ai 2. di Febbrajo fece la professione de' quattro voti. Poco appresso fu scelto dal Marchese di Triviè ad accompagnarlo in qualità di Teologo nella sua ambasciata in Inghilterra. Al suo ritorno di colà fu destinato Professore di Teologia in Torino l'anno 1715; e proseguì in tal impiego per tutto l'anno 1719. sulla fine del quale venne destinato all'esercizio della Buona Morte del Venerdì in tal anno appunto istituito in quella Chiesa, cui continuò fino alla sua morte avvenuta nel Novembre del 1742 (2). Fu uomo assai dotto e pio (3), ed ha lasciate l'Opere seguenti:

I. *Beatus Aloysius Gonzaga de Parente Triumphator. Pinerolii* 1700. Questo è un Dramma in versi Latini.

II. *La Liguria in Pace, scherzo Pastorale* ec. *In Genova nella stamperia di Gio. Batista Celle* 1702. in 4.

III. *L'Eduino Tragedia da rappresentarsi nel Collegio della Compagnia di Gesù nella solenne distribuzione de' premj. In Torino nella stampa di Gio. Batista Boetto e Gio. Batista Guigonio* 1703. in 4.

IV. *Discorsi per l'esercizio della Buona Morte. In Venezia presso Andrea Poletti*, Tomi III. in 4. de' quali i primi due furono stampati nel 1749. e il terzo nel 1751; e poi di nuovo, ivi 1753. ed altrove. Questa è l'Opera più stimata del nostro Autore.

V. Ha pur lasciate manoscritte molte Opere che sono: 1. *Istituzioni della Rettorica*. - 2. *Etica o sia Filosofia Morale*, Tomi II. - 3. *Compendio della Storia Universale e delle famiglie Sovrane*. - 4. *Compendio della Sfera e Geografia in versi colla dichiarazione*, Tomi II. - 5. *Compendio di Cronologia*, Tomi II. Tutti i suddetti Trattati furono da lui composti per servizio del mentovato Sig. Marchese di Susa, allorchè di questo era direttore negli studj. - 6. *De B. Stanislao Carmen*. - 7. *De Christi Resurrectione Carmen*. - 8. *De Christi redivivi vulneribus*. - 9. *Maximum Taurinensibus ad studia literarum incitamentum Principis Adolescentia, Oratio*. - 10. *In Sapientia potissimum sitam esse regnorum tutelam, Oratio*. - 11. *Bellatorem optimum fieri si bonis literis excolatur*. - 12. *Panegirici de' Santi, varie Orazioni, e mute di esercizj spirituali*.

(1) *Novelle Letter.* di Venezia 1749. pag. 409.

(3) Si vegga la Prefazione che sta avanti al primo Volume de' suoi *Discorsi sopra la Buona Morte*, nella quale di lui e principalmente delle sue virtù morali si favella.

BORDONIO (Placido) da Sermoneta, ha pubblicati due Sonetti, ed un Capitolo in terza rima sullo stile pedantesco, col titolo seguente: *Ad Urbem in mortem Julii secundi Pont. Max.* senz'alcuna nota di stampa, la quale fu fatta in Roma nel 1513.

Chi sa che questo *Placido Bordoni* non sia il P. Girolamo Bordoni da Sermoneta,

Digitized by Google

neta, Poeta Volgare da Capitoli, di cui abbiamo di già favellato, che al secolo si chiamasse *Placido*, il qual nome entrando poi fra' Minori Osservanti cangiasse in quello di Girolamo?

BOREA (Gio. Maria) Segretario del Duca di Modena, ha composte varie Decisioni che esistono negli Atti pubblici di Modena, e alcune pure si trovano impresse fra le *Consultat.* del Mansi particolarmente nel Tomo IV. Si vegga il Fontana nella Par. VI. della *Bibl. Legal.* alla col. 37.

BOREATO (Ascanio) vien riferito nel *Catalogus virorum illustrium Provinciæ Fori-Julii* dietro all' *Hist. Liter. Aquilejens.* del Fontanini a car. 457. ma non abbiamo ancora trovato quali Opere sieno state da lui composte.

BORELLA (Giovanni) Medico della Valle Caleppia sul Bergamasco, scrisse *De cura infectorum*, e pubblicò un *Sertum Apollineum* in lode del Conte Bartolommeo Caleppio, *Brixiæ apud Jo. Paulum Ricciardi* 1610. per cui fra gli Scrittori Bergamaschi vien registrato dal Calvi nella Par. I. della sua *Scena Letteraria* ec. a car. 315.

BORELLI (Costanza) ha una Lettera a car. 75. delle *Lettere di molte valorose Donne*.

BORELLI (Giovanni Alfonso) rinomatissimo Filosofo, e Matematico del secolo passato, nacque ai 28. di Gennajo del 1608. in Napoli nel Castel Nuovo di Michel Alfonso Borelli, che si trovava allora al servigio militare di Filippo III. Re delle Spagne, e di Napoli (1). Il nostro Gio. Alfonso si sentì fin da' primi anni de' suoi studj inclinato assai a quelli della miglior Filosofia, e delle Matematiche, ne' quali ebbe la buona sorte d' avere per suo Maestro l' Abate Benedetto Castelli Bresciano celebre Professore di Matematica in Pisa (2). Il profitto ch' ei fece sotto un tal precettore, lo fece bentosto venire in molta fama; e quindi se gli aprirono varie occasioni di professare la Matematica nelle più celebri Università d' Italia; ma a lui piacque d' occupare una tal cattedra particolarmente in Firenze ed in Pisa, ov' ebbe la fortuna d' acquistarsi la stima e l' affetto de' Principi della casa de' Medici, e principalmente del Granduca Ferdinando II. dalla cui generosità venne amplamente

(1) Si vegga l' Elogio del nostro Borelli premesso dal P. Carlo Giovanni di Gesu Generale de' Chierici Regolari detti delle Scuole Pie, al celebre Libro di esso Borelli intitolato: *De motu animalium*. *Romæ* 1681. in 4. Il medesimo si trova anche nella Raccolta intitolata: *Memoria Philosophorum* ec. *renovata curâ Fr. Gasparis Hagen. Francofurti* 1710. in 8. Si vegga eziandio il Tom. II. delle *Melanges de Vigneul Marville* a car. 122. e il Niceron nel Tom. XVIII. delle *Memoires pour servir a l' Hist. des Hommes illustr.* a car. 257. Ben a ragione si è maravigliato Niccolò Amenta nella *Vita di Lionardo da Capoa* inserita nel Tom. II. delle *Vite degli Arcadi illustri* a car. 10. che dal Toppi non sia stato questo Borelli registrato nella sua *Bibliot. Napoletana*, e che a una tale omissione non abbia supplito il Nicodemo nelle sue *Addizioni* ad essa *Biblioteca*. Può essere che l' uno e l' altro l' abbiano creduto di patria *Messinese*, siccome pur molti altri sono stati in tal errore per la lunga dimora fatta dal Borelli in Messina, ove insegnò le matematiche. In fatti Stefano degli Angeli nel frontispizio delle sue *Terze Considerazioni sopra una Lettera del Borelli* impresse in Venezia nel 1668. come altresì in quello delle sue *Quarte Considerazioni sopra la confermazione d' una Sentenza* del medesimo stampate in Padova nel 1669. lo dice *Messinese*, e così pur lo chiama il P. Angelico Aprosio, che fu suo amico, nell' Indice de' Fautori della sua *Bibliot. Aprosiana* a car. xxxvii. Fra' Siciliani l' ha posto ancora Paolo Rolli in una sua Ode Epodica, così di lui parlando:

Di cui, qual già, d' Empedocle e Archimede
Superba gir si vede
L' Isola su le cui sponde giacea
Ati con Galatea,
Finchè non spiacque il dolce lor riposo
Al Ciclope geloso ec.

Ma che il Borelli fosse certamente Napolitano, ce lo ha confermato egli medesimo nella sua Lettera Dedicatoria ad Andrea Concublet Marchese d' Arena, premessa al suo Libro *De Motionibus naturalibus*; e lo asserisce pure, oltre al mentovato P. Carlo Gio. di Gesù, il Capasso nell' *Histor. Philosoph.* al Lib. IV. pag. 385; il perchè si vede che il Mongitore medesimo nell' Append. alla *Biblioth. Sicula* a car. 51. del Tom. II. non ha voluto levarlo ai Napolitani, benchè alcun tempo sia dimorato in Messina.

(2) Si vegga il *Supplem.* del Borelli *da aggiugnersi alla Proposizione II. del Lib. II. del P. Ab. Benedetto Castelli intorno alla misura dell' acque correnti* a car. 311. del Tom. I. della *Raccolta d' Autori che trattano del moto dell' acque*.

Digitized by Google

assistito (3). Fu per avventura il primo che seguendo il metodo di filosofare introdotto dal celebre Galileo Galilei, concepì e tentò la nobile impresa di ridurre alla dimostrazione esatta i teoremi della Fisiologia, sulla quale è fondata la Medicina. In Pisa ove lesse fino al 1667. collo stipendio di 400. scudi allevò illustri scolari, fra i quali ci piace di nominare Alessandro Marchetti (4), e Lorenzo Bellini (5); e seppe conciliarsi l'amicizia di molti illustri Letterati, e fra gli altri, di Carlo Dati, e d'Antonio Magliabechi, e col mezzo di questi quella di Pietro Lambecio (6). In questo frattempo fu aggregato alla celebre Accademia del Cimento (7). Si vuole ch'egli abbandonasse la Toscana per essere stato escluso da una Festa che si fece in Pisa nel Palazzo della Gran Ducheſſa (8). Più volte si trasferì pur a Napoli, e fra l'altre nel 1669 (9), e quivi fu uno di que' chiari Soggetti che formavano l'Adunanza solita tenersi in casa del Marchese d'Arena in cui gli Accademici si denominarono *gl' Investiganti* (10). Fu lungo tempo anche in Messina, ove insegnò le Matematiche (11), ed ove ebbe parte nelle rivoluzioni di quella Città contro gli Spagnuoli seguite nel 1671; il perchè si vide obbligato per sottrarsi dall' invidia e dalle calunnie de' suoi nemici, di ritirarsi a Roma, ov' era già desiderato da Cristina Regina di Svezia (12), la quale l' onorò della sua protezione; e lo sovvenne colle sue liberalità finch' egli visse. Ebbe quivi stanza per due anni nella casa de' Cherici Regolari delle scuole pie di S. Pantaleone co' quali visse come confratello di essi, insegnando a' loro Giovani scolari le Matematiche, e quivi pure di pleuritide l' ultimo di Dicembre del 1679. in somma povertà terminò i suoi giorni.

Ebbe singolar merito e parte nell' introdurre il buon metodo di filosofare anche per ajuto della Medicina, mercè dell' esperienze, delle regole della Mecanica, e della Matematica, come dimostrano l' Opere di lui nelle quali per altro il veggiamo tacciato d' avere usata poca coltura nello stile, badando più alla materia che al lavoro (13); dal che altri hanno dedotto che poco nell' umane Lettere fosse versato (14). Si vuole ch'egli fosse d' un naturale assai invidioso, e che perciò in congiuntura che nell' Accademia del Cimento fu mossa non so quale questione sopra alcuni effetti della polvere da cannone diventasse nemico del Viviani per aver questi fatta una sperienza che dimostrava falsa l' asserzione del nostro Borelli (15). Le sue Opere sono:

I. *Le cagioni delle febbri maligne di Sicilia* 1649 (16) in 12. Ce n' è un' altra edizione in 4. senza nota di anno, e di luogo, ed una fatta nel 1657 (17).

II. *Euclides restitutus, seu prisca Geometriæ Elementa facilius contexta. Pisis per Franciscum Onuphrium* 1658. in 4. Altre edizioni dietro a questa se ne sono fatte, la terza delle quali seguì in Roma nel 1679. in 12. per opera di Alessandro

(3) Lorenzo Bellini, *De structura & usu renum*; Vita di esso Bellini premessa dal Dott. Antonio Cocchi ai *Discorsi d' Anotomia di Lorenzo Bellini*; Gimma, *Idea dell' Istoria d' Italia Letter.* Tom. II. pag. 714; Bianchini, *Granduchi di Toscana*, pag. 96. e 97; e Bandini, *De Vita & Scriptis Jo. Baptistæ Donii*, pag. XCII.

(4) Vita del Marchetti nel Tom. XXI. del *Giorn. de' Letter. d' Italia*, pag. 223; Bianchini, *Granduchi di Toscana*, pag. 102; e Francesco Marchetti, *Vita* di Alessandro suo padre.

(5) *Vita* del Bellini sopraccitata.

(6) *Lambecii Comment. de Biblioth. Cæsar. Vindobon.* Lib. I. pag. 17.

(7) Bianchini, *Granduchi di Toscana*, pag. 100.

(8) Gio. Batista Clemente Nelli, *Saggio di Storia Letterar. Fiorent;* e *Nov. Letter.* di Firenze 1760. col. 234. e 246.

(9) Lettera di Lucantonio Porzio fra le *Memorabili* pubblicate dal Bulifon nel Tom. IV. pag. 194.

(10) Dedicatoria del Borelli al detto March. d'Arena premessa al suo Lib. *De Motionibus naturalibus*; Niccola Amenta, *Vita di Leonardo da Capoa* nel Tom. II. delle *Vite degli Arcadi illustri* a car. 8; e Tafuri, *Istor. degli Scritt. nati nel Regno di Napoli*, Tom. II. pag. 73.

(11) Mongitore, loc. cit. Vedi sopra l'annotaz. 1.

(12) Corte, *Notiz. Istor. de' Medici Milan.* pag. 157.

(13) Niccolò Amenta, *Rapporti di Parnaso*, pag. 9. ove così scrive: *E nell' istesso tempo giunse con molte crostate Gianalfonso Borrelli: delle quali avvegnacchè tutti, chi con cenni, chi con aperte parole, ne biasimassero la manifattura, e massimamente la crosta; non impertanto vi fu uno, che n' avesse lasciato qualche minuzzolo nel piatto: confessando concordevolmente, che fossero state fatte con cose assai sostanzievoli; e che 'l Borrelli più alla materia, che al lavorio badato avesse.*

(14) *Giorn. de' Letter. d' Italia*, Tom. XXIV. pag. 35.

(15) Nelli, *Saggio* cit; e *Novelle Letter.* di Firenze 1760. col. 246.

(16) Il Corte nelle *Notiz. Istor. de' Medici Milan.* a car. 157. scrive che pubblicò la detta Opera nel 1699. Egli era allora morto da 20. anni. Forse è errore di stampa, e vi si dee leggere 1649.

(17) Michele da S. Giuseppe, *Bibliograph. Critica*, Tom. III. pag. 129.

Digitized by Google

dro Falconieri ſcolaro del Borelli. Di queſt' Opera ha parlato con molta lode il Morofio (18).

III. *Apollonii Pergæi Conicorum Libri V. VI. & VII. Paraphraſte Abalphato Aſphahanenſi nunc primum editi. Additus in calce Archimedis Aſſumptorum Liber, ex codicibus Arabicis MSS. Ser. D. Etruriæ. Abrahamus Ecchellenſis Maronita Latinos reddidit. Joannes Alphonſus Borellus in Piſana Academia Matheſeos Profeſſor curam in Geometricis verſioni contulit; & notas uberiores in univerſum Opus adjecit. Florentiæ ex typographia Joſephi Cocchini* 1661. in fogl. *Antuerpiæ* 1665. in fogl. Fu il Borelli quegli che trovò nel 1658. in Firenze nella Libreria del Gran Duca i ſuddetti tre Libri d' Apollonio Pergeo ſcritti a penna in Lingua Araba, cui ebbe licenza da quel Sovrano di recar ſeco a Roma (19), ove li fece tradurre in Latino dall' Echellenſe, preſtandogli il ſuo ajuto per ben intendere ed eſprimere i termini ſpettanti alla Geometria ignorata dall' Echellenſe, e vi aggiunſe le ſue annotazioni.

IV. *De renum uſu Judicium*. Queſto ſta impreſſo coll' *Obſervatio anatomica* di Lorenzo Bellini *De ſtructura renum. Argentorati apud Simonem Pauli* 1664. in 8.

V. *Lettera del movimento della Cometa apparſa il meſe di Dicembre del* 1664. *In Piſa appreſſo Gio. Ferretto* 1665. in 4. Queſta *Lettera* è ſtata attribuita dal Mongitore (20) a Piermaria Mutoli Meſſineſe Accademico della Fucina; ma Gregorio Leti (21), e dietro a queſto il Placcio (22) affermano che Autore ne fu il Borelli, ma che da queſto fu ſcritta ſotto il nome di detto Piermaria Mutoli.

V. *Theoricæ Medicorum Planetarum ex cauſis Phyſicis deductæ. Florentiæ* 1666. in 4 (23).

VII. *De vi percuſſionis Liber. Bononiæ ex typographia Jacobi Montii* 1667. in 4 (24). Queſto Libro, non meno che l'altro *De motionibus naturalibus*, che ſi riferirà più ſotto al num. X. non furono che un prodromo o ſia un ſaggio della ſua famoſa Opera *De motu animalium*. Di una riſtampa fattane nel 1686. col detto Trattato *De motionibus naturalibus* ſi farà menzione al detto num. X. Pare che il Morofio non ſia reſtato appieno di queſt' Opera contento (25); egli ha confeſſato tuttavia che il Borelli ha ſuperato ogni altro nel trattare cotal argomento, e che quaſi nulla ſi può aggiugnere all' acutezza, con cui è diſteſo (26).

Alcu-

(18) Ecco ciò che ſcriſſe il Morofio nel Tom. II. del ſuo *Polyhiſtor Liter.* al Lib. IV. Cap. I. §. 6. *Apud Italos Jo. Alphonſus Borellus, vir doctiſſimus, ſcripſit Euclidem qui ipſum in ordinem redigit, & novas quaſdam demonſtrationes meliori methodo, quam Euclides ipſe fecerat, ſuppeditat. Author in magno pretio eſt apud viros doctos, ob varia Scripta Phyſica, qua Mathematicis principiis pleraque fundantur.*

(19) *Vincentii Viviani Vita*, pag. 13. nel Tom. II. Parte I. *Memorab. Ital. erudit. præſtant.*

(20) *Biblioth. Sicula*, Tom. II. pag. 150.

(21) *Italia Regnante*, Par. III. pag. 244.

(22) *De Scriptor. Pſeudon.* Tom. II. pag. 457.

(23) Fu dato un onorevole eſtratto di detta Opera da Franceſco Nazari nel *Giorn. de' Letter.* di Roma del 1668. a car. 64.

(24) Nel mentovato *Giorn.* di Roma del 1669. ſi è dato pur un eſtratto di detto Libro a car. 17.

(25) *Sunt, qui*, ſcriſſe il Morofio nel Tom. II. del *Polyhiſtor Liter.* Lib. II. Par. I. Cap. I. §. 25; *in motu ſimiliter univerſam Philoſophia Naturalis doctrinam fundant, atque ex illo omnium φαινομένων naturalium rationes reddere laborant. Qua in argumento verſantur illi qui corpuſcularem Phyſicam profitentur, omniaque e parviculis deducant G. G. Leibnitzius in* nova Motus Theoria, *& J. Alph. Borellus in Lib.* de vi percuſſionis, *& in alio, quem promiſit* de motu animali. *Hi, quamquam eleganter, ac plane Mathematice demonſtrare velint effecta naturæ, quo quidem nomine laudandi ſunt, mihi tamen partem tantum aliquam Philoſophiæ Naturalis comprehendere videntur, nec univerſalia aliqua ſtatuere principia. Externa illi naturalium operationum veſtigia legunt, regulis Mathematicis adiuti; ſed interiora rerum illis modis demonſtrari, a vero valde alienum eſt.* Ed anche al Cap. VII. §. 10. così ſi eſprime: *Joannes Alphonſus Borellus in Libro ſuo* De motu corporum, *cum in varias partes verſaſſet doctrinam de motu, ſuper particularum principiis fundatam, quo ſe vertat, neſcit, niſi ſtatuat, inter particulas inertes & materiales alias particulas vividas, ſpiritales, impellentes, & vi movendi præditas. Ideoque tandem omnibus iſtis, qui ex corpuſculari Philoſophia omnia ſe naturæ miracula explanata dare poſſe credunt, ad naturam aliquam ſuperiorem, principium ſpiritale, confugiendum eſt, ſine quo humano intellectui actiones naturæ concipere impoſſibile plane eſt.*

(26) *Non ita pridem*, così altrove, cioè nel Lib. II. Par. II. Cap. VI. §. 6. della medeſima Opera ſcriſſe il Morofio, *etiam Johannes Alphonſus Borellus Prof. Piſanus, Mathematices Phyſicesque peritiſſimus vir, ac ſingulari judicii & ingenii acumine in naturalibus pollens* de vi percuſſionis *vaſtum Librum edidit in 4. acutum & laborioſum in quo omnem illam motus doctrinam ad certas quaſdam regulas revocavit, in multis cum Carteſianis convenientes. Quibus regulis ſemel poſitis, procedit deinde ad demonſtrationem multorum in natura phænomenorum, ac ſpecialibus exemplis illuſtrat, quæ generalibus regulis conceperat. Dignus ſane eſt Liber ille, qui cum Carteſio, Leibnitzioque jungatur, ut ita collatis omnium ſententiis videamus, in quibus conveniant,*

in

Alcuni luoghi di detto Libro furono cenſurati dal P. Onorato Fabri, a cui riſpoſe il Borelli con un' Operetta che fu impreſſa inſieme colla ſua *Meteorologia Ætnæa*, che ſi riferirà più ſotto al num. XI. Alcuni altri paſſi eſſendo ſtati incidentemente impugnati da Stefano degli Angeli Veneziano Profeſſore di Matematica nell' Univerſità di Padova nelle ſue *Prime Conſiderazioni contro al P. Riccioli ſopra il moto diurno della Terra*, diedero motivo al noſtro Borelli di riſpondergli coll' Opera ſeguente :

VIII. *Riſpoſta* ec. *alle Conſiderazioni fatte ſopra alcuni luoghi del ſuo Libro* Della forza della percoſſa *dal P. Stefano degli Angeli. In Meſſina* 1668. in 4. Stefano degli Angeli replicò con altra ſua Opera intitolata : *Terze Conſiderazioni ſopra una Lettera del Molto illuſtre ed Eccellentiſs. Sig. Gio. Alfonſo Borelli* ec. *ſcritta da queſto in replica d' alcune Dottrine incidentemente tocche da F. Stefano degli Angeli* ec. *nelle ſue* Prime Conſiderazioni ec. *In Venezia appreſſo gli Eredi Leni* 1668. in 4. Avendo poi Diego Zerilli prodotta una Sentenza del Borelli contra le dette *Terze Conſiderazioni*, il P. degli Angeli pubblicò un' altra Opera intitolata : *Quarte Conſiderazioni ſopra la confermazione d' una ſentenza del Sig. Gio. Alfonſo Borelli prodotta da Diego Zerilli contro le Terze Conſiderazioni di Stefano degli Angeli* ec. *In Padova per Mattio Cadorini* 1671. in 4 (27) .

IX. *Oſſervazione intorno alle virtù ineguali degli occhj* . Queſt' Opera è inſerita da Franceſco Nazari nel *Giornale de' Letterati* di Roma del 1669. a car. 11 ; e ſi trova eziandio tradotta in Franceſe nella quarta Conferenza di Gio. B. Dionigi del primo di Novembre del 1672. e nel Tom. X. delle *Mem. de l' Acad. des Sciences*. Pretende il Borelli in queſt' Operetta che l' occhio ſiniſtro veggia per l' ordinario gli oggetti più grandi e più diſtinti, che l' occhio deſtro .

X. *De Motionibus naturalibus a gravitate pendentibus Liber. Regio Julio in Officina Dominici Ferri* 1670. in 4. *Bononiæ* 1670. e 1672. in 4. Vedi ciò che ſe n' è detto di ſopra al num. VII. ove ſi è parlato dell' altro ſuo Libro *De vi percuſſionis* , col quale è ſtato riſtampato con queſto titolo: *Tractatus duplex , de vi percuſſionis , & de motionibus naturalibus a gravitate pendentibus , ad intelligentiam Operis de motu animalium apprime neceſſarius ; cum ejuſdem Reſponſionibus ad Stephani de Angelis Animadverſiones in Librum de vi percuſſionis. Editio prima Belgica , priori Italica multo correctior & auctior. Accurante Jo. Broen M. D. Leydenſi. Lugd. Batav.* 1686. in 4 (28) .

XI. *Meteorologia Ætnæa , ſive Hiſtoria & Meteorologia incendii Ætnæi anni* 1669. *Piſis* 1669. e poi di nuovo : *Acceſſit Reſponſio ad Cenſuras R. P. Honorati Fabri contra ſuum Librum de vi percuſſionis . Regio-Julio in officina Dominici Ferri* 1670. in 4 (29) .

XII. *Oſſervazione dell' Eccliſſi Lunare fatta in Roma la ſera dei* 11. *Gennaro* 1675. Queſta fu inſerita dal Nazari nel *Giorn. de' Letter.* di Roma del 1675. a car. 34.

XIII. *Elementa Conica Apollonii Pergæi , & Archimedis Opera , nova & breviori methodo demonſtrata a Jo. Alphonſo Borelli. Romæ* 1679. in 12 (30). Queſt' Opera ſi trova impreſſa dietro alla riſtampa del ſuo *Euclides reſtitutus. Romæ* 1679. in 12.

XIV. *De motu animalium. Pars Prima , in qua copioſe diſceptatur de motionibus conſpicuis animalium , nempe de externarum partium & artuum flectionibus , exten-*

in quibus differant . Omnibus certe in illo genere Scriptoribus palmam præripit , & nil fermè addi poteſt ejus ſubtilitati .

(27) Vedi a ſuo luogo in queſt' Opera noſtra : Angeli (Stefano degli-) .

(28) Di detta edizione e dell' Opere del Borelli vedi il giudizio e l' eſtratto nel Tom. II. della *Bibl. Univerſ.* del Clerc a car. 104. e ſegg. e 281. e ſegg. Del ſolo Trattato *De Motion. natural.* ſi è dato un bell' eſtratto nel *Giorn. de' Letter.* di Roma del 1671. a car. 125. e ſegg.

(29) Anche della ſuddetta *Meteorologia Ætnæa* fu dato un bell' eſtratto dal Nazari nel *Giorn. de' Letter.* di Roma del 1671. a car. 175.

(30) Vedi ciò che da noi ſi è detto nella noſtra *Vita d' Archimede* a car. 105. e 108.

Digitized by Google

extensionibus, & tandem de gressu, volatu, natatu, & ejus annexis. Romæ per Angelum Bernabò 1680. in 4.

-- *Pars altera, in qua de causis motus musculorum, & motionibus internis, atque humorum qui per vasa & viscera animalium fiunt. Romæ* per lo stesso 1681. in 4. Questa è l' Opera più famosa del nostro Borelli, alla quale sarebbe stato desiderabile che avesse potuto dare l' ultima mano, il che, per la morte che il sopraggiunse, non potè fare. Non si trovò alla prima Stampatore che a proprie spese la volesse imprimere (31); il perchè fu d' uopo che Cristina Regina di Svezia, la quale per la stima, che aveva dell' Autore, voleva che fosse pubblicata (32), somministrasse l' opportuno danajo per la stampa, la quale seguì per opera del P. Carlo Giovanni di Gesù Generale de' Cherici Regolari detti delle Scuole Pie amico del Borelli, che vi pose in fronte una sua Prefazione colle notizie della vita di esso Borelli versando particolarmente sulla pietà di lui, e sull' altre sue virtù. Conosciuto allora il merito di detta Opera anche per gli onorevoli estratti datine negli Atti degli eruditi di Lipsia (33), se ne videro diverse ristampe. Una seguì *Lugduni Batav.* 1685. in 4. e nel medesimo anno fu inserita nel Vol. II. della *Biblioth. Anatomica* pubblicata da Daniel Clerc, e da Jacopo Mangeti, *Genevæ per Jo. Ant. Chovet* 1685. in fogl. Di nuovo fu impressa *Bononiæ* 1699. Tomi II. in 4. e poi *ab innumeris mendis repurgata. Additæ sunt Joannis Bernoulli Meditationes Mathematicæ de motu musculorum. Lugd. Batav. apud Vander* aa 1711. in 4; e poi di nuovo *Dissertationibus Physico-Mechanicis de motu musculorum & effervescentia & fermentatione Joh. Bernoulli aucta & adornata. Neapoli apud Felicem Muscam* 1734. in 4. e *Hagæ Comitum* 1741. e 1742. Vol. II. in 4. Il Borelli in quest' Opera per giudizio comune ha superato quanti Autori antichi e moderni scrissero circa al moto degli animali, spiegando egli in essa tutti i movimenti di questi con principj Matematici e Meccanici, e sciogliendo moltissime difficoltà che non erano nemmeno state sin allora pensate circa questo fisico argomento. Egli fu in ciò debitore di molto al Gran Duca Ferdinando II. che gli fece somministrare gran copia d' animali per farvi sopra le opportune osservazioni ed esperienze (34). Ma quantunque questo suo sistema sia stato assai applaudito, e gli abbia prodotti gli encomj di moltissimi Letterati (35), non gli sono tuttavia mancati esami critici ed Oppositori. Uno di questi sappiamo essere stato Giuseppe Gallarati Medico e Patrizio Novarese, il quale prese ad impugnare il sentimento del nostro Borelli circa la produzione della febbre esposto dal Borelli nella Par. II. alla Propos. 225; e scrisse un' Opera cui per rispetto del Borelli non pubblicò colla stampa (36), la quale si conservava a penna presso al Dottor Giammaria Trevi Novarese col titolo seguente (37): *Aporemata ad opinionem doctissimi Alphonsi Borelli de Febribus* ec. Anche Guglielmo Parent Francese membro della Reale Accademia delle Scienze prese ad esaminare, e criticare fors' anche troppo rigorosamente la detta Opera del Borelli; ma in difesa di questo prese la penna il celebre Bernardino Zendrini, il quale pubblicò: *Riflessioni Apologetiche e supplemento sopra qualche Proposizione della Prima Parte del Libro del moto degli animali di Gian-Alfonso Borelli*. Queste si trovano impresse nel Tom. XVIII. del *Giornale de' Letter.* d' Italia a car. 102. ove il Zendrini a car. 105. chiama il nostro Borelli *il promulgatore*

(31) Gimma, *Idea dell' Istor. dell' Ital. Letter.* Tom. II. pag. 830.

(32) Corte, *Notizie* cit. pag. 157.

(33) Dell' anno 1682. pag. 351. e del 1683. pagg. 32. e 63.

(34) Bellini, *De structura & usu renum*; e Gimma, *Idea dell' Istor. dell' Ital. Letter.* Tom. II. pag. 714.

(35) Cioè, fra gli altri, del Conte Girol. Leoni nel Tom. II. de' *Supplem. del Giorn. de' Letter. d' Italia* a car. 101. e 110; di Gio. Batista Capasso nel Lib. IV. dell' *Histor. Philosoph.* a car. 385; del Sig. Gio. Bernardino Tafuri nella *Lettera intorno all' invenzioni uscite dal Regno di Napoli* nel Tom. VI. della Raccolta Calogerana a car. 118; e nel Tom. XII. a car. 437; di Gio. Broen nella Lettera al Lettore premessa al *Tractatus de vi percussionis* dell' ediz. di Leiden del 1686; e del Morofio nel Vol. II. del *Polyhistor Lister.* Lib. I. Cap. XV. num. 10. ov' è chiamato il Borelli *vir singularis, & acutissimi ingenii* ec.

(36) Michele da S. Giuseppe, *Bibliographia Critica*, Tom. III. pag. 129.

(37) Corte, *Notizie* cit. pag. 158.

Digitized by Google

gatore delle leggi del moto e l' indagatore del movimento degli animali. Il Zendrini vi aggiunse poscia una *Continuazione delle riflessioni Apologetiche e de' supplementi sopra qualche Proposizione della Prima Parte del Libro del moto di Gio. Alfonso Borelli*, la quale è stampata nel Tom. II. de' *Supplementi al Giorn. de' Letter. d' Italia* a car. 79. Quivi in un' annotazione a car. 110. si afferma che il Borelli *senza contraddizione è stato uno de' genj più sublimi, che abbiano in alcun tempo mai avuto le Matematiche*, e si sostiene, che il Parent *fattosi nuovamente a meditare sopra il moto degli animali, nella quale ricerca non avrebbe saputo dare un passo senza la scorta del nostro Borelli, trova che ridire su quasi tutte le Proposizioni, e sempre con poca fortuna*; e che il Zendrini *fa chiaramente vedere che il Censore Francese o non intende, o finge di non intendere il Borelli; o cose da questo non mai dette, malizioſamente gli attribuisce, o finalmente che inciampa in gravissimi sbaglj, quando pensa di correggere gli altrui*. Abbiamo anche alle stampe una *Lettera di Lucantonio Porzio* in cui si esaminano diverse Proposizioni del Borelli, la quale è inserita fra le *Memorabili* del Bulifon nel Tom. IV. a car. 193.

XV. *Relazione sopra lo stagno di Pisa, e supplemento da aggiugnersi alla Proposizione II. del Lib. II. del P. D. Benedetto Castelli intorno alla misura dell' acque correnti, e alla Laguna di Venezia*. Quest' Opera è impressa nel Tom. I. della *Raccolta d' Autori che trattano del moto dell' acqua. In Firenze per gli Tartini e Franchi* 1723. in 4. a car. 273. e 311. Si vuole che il Castelli, e il nostro Borelli sieno stati i primi a trattare d' una maniera affatto nuova la Mecanica de' Fluidi (38).

XVI. Fra le Opere Postume di Marcello Malpighi dell' edizione d' Amsterdam 1698. in 4. si legge a car. 152. una Scrittura del nostro Borelli in difesa del Malpighi circa il ritrovamento fatto da questo *De structura nervi Optici* contro al Finchio e al Fava Inglesi Anatomici del Gran Duca di Toscana che pretendevano che il primo ad iscoprirla fosse stato Bartolommeo Eustachio (39).

XVII. Si vuole da alcuni, che lavoro del Borelli, almeno in parte, sia pur l' Opera *De resistentia solidorum* che tanto onore ha fatto ad Alessandro Marchetti suo scolaro, il cui nome porta in fronte, e che fu stampata in Firenze nel 1669. in 4. intorno a che si vegga ciò che ne hanno scritto il Sig. Gio. Batista Clemente Nelli (40), e il Sig. Francesco Marchetti figliuolo di detto Alessandro (41).

(38) *Bibliotheque Italique*, Tom. IX. pag. 207.
(39) Michele da S. Giuseppe, loc. cit.
(40) *Vita* del Senator Nelli suo padre; e *Saggio di Storia Letter. Fiorentina*. Vedi anche il Tom. II. *Excerpt. totius Ital. nec non Helvetica Literatura* 1760. pag. 120.
(41) *Vita di Alessandro Marchetti* premessa alle *Poesie* di questo. *In Venezia appresso Pietro Valvasense* 1755. in 4.

BORELLI (Gio. Maria). V. Burella (Gio. Maria della-).

BORELLI (Giuseppe) Prete, ha lasciate descritte in Lingua Latina le gesta de' Vescovi di Pistoja, la qual Opera sta a penna nell' Archivio de' Canonici di Pistoja in un Codice in fogl. fra i Codici Storici, siccome apprendiamo dalla *Bibl. Pistor.* del celebre P. Francesco Antonio Zaccaria a car. 24.

BORELLI (Tommaso) Genovese, dell' Ordine de' Predicatori, Professore di Sacra Teologia, fiorì sulla fine del Secolo XVII. e sul principio del seguente, ed ha pubblicata un' Opera con questo titolo: *Rosario meditato e recitato, Discorsi annuali fondati sopra gli Evangelj correnti, e sopra la dotta spiegazione del Pater noster, e dell' Ave Maria del Dottor Angelico San Tommaso, da' quali si comprende l' eccellenza della divozione del Santissimo Rosario, ed utile si ricava dalla seria meditazione de' suoi Divini Misterj. In Genova per Gio. Batista Franchelli* 1708. in 4 (1).

(1) Si veggano il Giornal di Francia de' 22. di Luglio del 1709. a car. 462; e il P. Echard nel Tom. II. *Scriptor. Ord. Pradicator.* a car. 772.

BOR-

BORFONI (Folchino de') Grammatico e Poeta Cremoneſe, ha laſciato: *Epiſtolæ & Carmina ad excellentem Phœbicolam Mag. Modium Parmenſem* ec. *& ad Jo. Piſanum Grammaticum Parmenſem*, che ſi conſervano con alcune *Epiſtole* del Modio o Moggio di riſpoſta al noſtro Folchino nella Libreria Ambroſiana di Milano al Cod. num. 141 (1). Il Montfaucon (2) riferiſce conſervarſi altresì in detta Libreria un Trattato *De Orthographia* del noſtro Autore.

(1) Ariſi, *Cremona Liter.* Tom. I. pag. 183.
(2) *Biblioth. Bibliothecar. MSS.* Tom. I. pag. 514. ov' è chiamato *Foldinus de Borfonibus*.

BORGA (Antonio Maria) chiaro Letterato vivente, nacque in Raſa (1) picciola Villa ſui Monti di Locarno a' 25. di Marzo del 1723. Eſſendo ancor fanciullo venne condotto a Zogno Terra del Bergamaſco, ove ſtudiò la Grammatica. Paſſato a Bergamo proſeguì gli ſuoi ſtudj ſino alla ſacra Teologia, alla quale ſi applicò in Milano, avendo già veſtito l' abito chericale, e ottenne la Laurea Dottorale (2). Fatto Sacerdote, al qual grado fu promoſſo da Monſignor Cernuſchi Veſcovo di Como (3), paſsò Rettore a Cavernago (4) feudo della Nobile Famiglia Martinenga Coleoni, e poſcia venne eletto Propoſto dell' antichiſſima Chieſa matrice di Leprenno pure ſul Bergamaſco (5). Egli è ſtato aggregato all' Arcadia di Roma, e all' Accademia de' Ricovrati di Padova (6). Ecco ciò che di queſto bizzarro, e valente Soggetto ci ſcriſſe nel 1753. il chiariſſimo Sig. Ab. Pierantonio Seraſſi: *Antonio Maria Borga ſtudiò in Bergamo, e fu di sì pronta, e felice vena nel poetar Toſcanamente, che nel diciotteſimo ſuo anno compì un gentile e vago Canzoniero, il quale fu poi da un ſuo amico* (cioè dal medeſimo Sig. Seraſſi (7)) *pubblicato con queſto titolo*: Rime del Sig. Abate Anton-Maria Borga Paſtor Arcade, e Accademico Ricovrato di Padova, con ſomma diligenza raccolte, e per la maggior parte ora la prima volta ſtampate. In Bergamo nella ſtamperia di Giovanni Santini 1743. in 8 (8). *Fattoſi Prete ſi eſercita nella predicazione. E' uno degli Accademici Eccitati originarj di Bergamo, e nelle recite vi fa pur al preſente ſentire di aſſai lodevoli Componimenti.*

Oltre il ſuddetto Canzoniero ha pure varie Compoſizioni quà e là ſparſamente ſtampate, e in queſt' anno 1760. è uſcita l' Opera ſeguente: *Alcuni verſi piacevoli da Anton-Maria Borga compoſti, e da un Paſtor Arcade ſuo Amico ora per la prima volta fatti ſtampare in Amſterdam* (ma la carta e i caratteri ci ſembrano dell' Agnelli di Lugano) *il primo di Marzo* 1760. in 8 (9). Dalla Lettera del Paſtor Arcade *a chi ſa leggere* ſi apprende che il *Dottor Borga in queſto ſecolo ha novamente inventati alcuni metri di Poeſia, cioè a dire le Sonetteſſe, le Capitoleſſe, le Ottave codate, i Capitoli colla coda, le Dozzine, e le Decine, ed ha ravvivato le Madrigaleſſe già ritrovate dal famoſo Grazzini*, che ſi ſono ſtampati i ſuoi verſi *ſenza averne avuto prima il di lui conſentimento*,

(1) Borga, *Alcuni Verſi piacevoli*, pag. 67. annotazione (*a*).
(2) *Dottor Borga* egli è chiamato nella Lettera dell' Arcade premeſſa ad *Alcuni Verſi piacevoli* cit.
(3) Borga, *Alcuni Verſi piacevoli*, pag. 67. annotazione (*b*).
(4) Merita d' eſſer letta la *Madrigaleſſa* da eſſo compoſta a car. 13. de' citati *Alcuni verſi piacevoli*, in cui deſcrive la ſua caſa in Cavernago infeſtata da' Topi, e la ſua *Fante ſuperba come un Drago*.
(5) Di detta notizia ci confeſſiamo debitori al gentiliſſimo Sig. Felice Rizzardi noto per alcune ſue gentili e leggiadre Rime, e per la bella edizione delle *Rime e Proſe di Veronica Gambara* da eſſo pubblicate, il quale con alcune altre intorno al noſtro Borga ce l' ha comunicata. Veggaſi la deſcrizione che il medeſimo Borga ha fatta della ſua Prebenda, e del Paeſe di Leprenno, non men che di alcuni altri graduati del ſuo Clero, e di ſe ſteſſo in *Alcuni Verſi piacevoli* cit. a car. 16. e ſegg. e a car. 26. ove per altro afferma che quella deſcrizione poetica aſſai vivace è *uno ſcherzo, un eſtro, un gioco*.
(6) V. il titolo delle ſue *Rime* pubblicate dal Sig. Ab. Seraſſi.
(7) Ciò ſi ricava dalla *Lettera* del noſtro Borga *allo Stampatore in Amſterdam* premeſſa ad *Alcuni Verſi piacevoli* del medeſimo Borga già allegati, a car. 8. ove così ſcrive: *Io pure nell' età mia più giovinetta, anzi puerile compoſi un Canzoniere, che dal chiariſſimo amico mio Pierantonio Seraſſi fu fatto ſtampare, ma troppo ſervilmente ho io allora imitato quel divino Poeta; e penſo coll' occaſione di qualche ſtampa fare una ſolenne proteſta alla Repubblica de' Letterati, che io intendo che tal Canzoniere ſia conſiderato come un Libro non mio, e come una coſa da me non approvata*.
(8) V. il giudizio di dette *Rime* dato nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1744. a car. 332. e ſegg.
(9) Si vegga ciò che de' mentovati *Verſi piacevoli* ſi è detto nelle *Novell. Letter.* di Firenze del 1760. alla col. 526; nelle *Nuove Memor. per ſervire alla Stor. Letter.* a car. 391. e ſeg. del Tom. IV.

Digitized by Google

che ſe *un giorno vorrà laſciarſi uſcir di mano moltiſſimi altri ſuoi manoſcritti di Poeſie Liriche, e piacevoli*, ſi conoſcerà che veramente egli è nato Poeta; e che *ha compoſto ancora una Tragedia*, a cui manca l' ultima mano. Egli ſi tratteneva in Milano a' 2. di Febbrajo di queſto medeſimo anno 1760 (10).

(10) Che foſſe in detto tempo in Milano ſi ricava dalla *Lettera* cit. del Borga ſegnata di *Milano 2. Febbrajo* 1760. e premeſſa a' ſuddetti *Alcuni Verſi piacevoli*.

BORGANTES (Fermo) d' Ancona, Carmelitano dell' antica Oſſervanza, Lettore di Sacra Teologia, ſcriſſe nel 1621. la *Vita del B. Franco Lippi Saneſe* dell' Ordine medeſimo, la quale uſcì poi impreſſa *in Siena nella ſtamperia del Pubblico* 1685. in 12. ſiccome ricaviamo da alcune Memorie comunicateci mſs. a' 18. di Settembre del 1754. dal chiariſſimo P. Giambatiſta Archetti Carmelitano.

BORGARUCCI (Bernardino) da Canziano, Caſtello ſoggetto alla Città di Gubbio, Avvocato della Corte di Roma, fioriva intorno al 1658. in cui di eſſo ſcriveva il Giacobilli (1), che afferma aver compoſte l'Opere ſeguenti, ſenza aggiugnere ſe tutte o in parte ſieno ſtate impreſſe, nè dove ſi conſervino a penna.

I. *Iſtoria della Nobiltà di Fano*.

II. *Libertà di dire diviſa in quattro Parti*. Queſt' Opera Morale e politica ſi conſervava manoſcritta in fogl. in Roma nella Libreria del Card. Antonio Barberino (2).

III. *Motivi che induſſero Gregorio XI. Innocenzio VIII. e Paolo V. alla pace*.

IV. *Relazione dell' Iſtoria originale dell' Arciveſcovo Romualdo portata nella Biblioteca Vaticana dal Borgarucci*.

V. *Motivi di S. Caterina da Siena per perſuadere Gregorio XI. a ridurre la Sede Apoſtolica in Roma, e a pacificarſi coi Fiorentini*.

VI. *Oſſervazioni Pontificie per ſedare i tumulti di Napoli*.

VII. *Relazione di quanto s' è operato da Urbano VIII. per la Canonizzazione del B. Lorenzo Giuſtiniani*.

VIII. *Diſordini cagionati dalla lunghezza del Conclave*.

IX. *Ripieghi contro la careſtia per util di Roma*.

X. *Qualità del mal di Roma e ſuoi preſervativi al Pontefice Aleſſandro VII.*

XI. *Stile oſſervato da' Papi in diſtribuir le vacanze*.

XII. *Diſcorſo, che non può eſſer Papa chi non è Cardinale*. Queſto Diſcorſo ſegnato di Roma a' 25. di Luglio del 1647. ſi conſervava nella celebre Libreria Capponi in Roma, paſſata ora nella Vaticana, al Cod. num. 137; e nella Libreria Vaticana medeſima fra i Codici della Regina di Svezia al Cod. num. 550. ove ſi apprende che il detto Diſcorſo fu diretto a' Cardinali.

XIII. *Elogj, e Preſagj Pontifizj da S. Piero ſino a Innocenzio X.*

XIV. Si dilettò anche di Poeſia Volgare, e un ſuo Sonetto ſi legge innanzi alla *Faneide overo guerra della Città di Fano*, *Poema* (in ottava rima) *di Pietro Nigoſanti. In Venezia appreſſo Marco Ginammi* 1640. in 4.

Qui vogliamo aggiugnere eſſer viſſuto un Bernardino Borgarucci d' Ancona, ch' era Profeſſore di Ragion Civile nell' Univerſità di Padova nel 1545 (3), ma di queſto non c' è nota Opera alcuna.

(1) *Catalog. Scriptor. Provinc. Umbriæ*, pag. 69.
(2) Montfaucon, *Bibl. Biblioth. MSS.* Tom. I. p. 171.
(3) Facciolati, *Faſti Gymn. Patav.* Tom. II. pag. 189.

BORGARUCCI (Borgaruccio) di cui c' è ignota la patria, forſe Medico di profeſſione (1), fiorì verſo la metà del Secolo XVI. Quali foſſero i ſuoi ſtudj

(1) Che foſſe Medico ci ſembra di poterlo aſſerire e dal vederlo chiamato col titolo d' *eccellente* in fronte alla ſua Traduzione delle Opere del Kempis dell' edizione del 1539. e ſul fondamento delle Opere ſegnate a' num. II. e IV.

Digitized by Google

ſtudj appare dal Catalogo delle Opere ſeguenti :

I. *Le Opere Spirituali di Tommaſo Malleolo da Chempis tradotte dall' eccellente M. Borgaruccio Borgarucci. In Venezia per Aloviſe de' Torti* 1539. in 4. e ivi *per Gaſpero della Speranza* 1574. in 4.

II. Scrive il Ciacconio (2) che *arcana, lingua patria III. Libris ex Gabriele Fallopio collegit, partim Medica, partim Chemica, partim ad vina diverſa & præparanda & condienda. Venetiis apud Marcum a Maria* 1565. in 8.

III. Premiſe una ſua Lettera Dedicatoria alle *Rime burleſche di Gio. Franceſco Ferrari Modaneſe* impreſſe *in Venezia per gli Eredi di Marchio Seſſa* 1570. in 8; e da eſſa Dedicatoria ſi apprende che egli aveva con non picciola diligenza corretti e limati i verſi del ſuddetto Ferrari.

IV. *L' Afflizione di Venezia nella quale ſi ragiona di tutti gli accidenti occorſi in Venezia l' anno* 1576. *per cagion di peſte. Si diſcorre prima della cauſa del male, e poi ſi mette tutte le proviſioni fatte per rimediarvi. Con la liberazione della Città, & con un nobiliſſimo trionfo in ringraziamento a Dio per il dono ricevuto. Compoſta in terza rima, e diſtinta in due Capitoli. In Firenze ad iſtanza d' Antonio Padovani* 1578. in 4.

V. Le Lettere Famigliari di Cicerone tradotte in Volgare da Gio. Fabrini, furono con molta diligenza ricorrette dal noſtro Borgarucci, e riſtampate, *In Venezia per gli Eredi di Marchio Seſſa* 1582. in fogl.

VI. *Della Fabbrica del Mondo Libri X. di Franceſco Alunno* ec. di nuovo ricorretti dal Borgarucci e riſtampati *in Venezia per Gio. Batiſta Porta* 1584. in fogl.

(2) *Biblioth.* col. 455.

BORGARUCCI (Proſpero (1)) da Canziano (2) luogo ſoggetto a Gubbio, Medico, fiorì dopo la metà del Secolo XVI (3). Venne eletto Profeſſore d' Anatomia nell' Univerſità di Padova a' 17. di Gennajo del 1564 (4). Afferma il chiariſſimo Sig. Ab. Facciolati (5) che il Borgarucci in detto anno fu dalla ſteſſa Univerſità di Padova ſoſtituito a Franceſco Lendinara, ma non avendo egli corriſpoſto abbaſtanza all' eſpettazione che ſe n' era conceputa, venne eſcluſo da quelli che l' avevano eletto. Nel 1567 (6) ſi trasferì alla Corte di Francia, ove conſeguì per avventura il titolo di *Medico Regio* (7), ed ove avendo ritrovata manoſcritta la *Chirurgia Magna* d' Andrea Veſalio, la comperò, e da eſſo emendata ſi diede alle ſtampe in Venezia, ſiccome diremo appreſſo. Ritornato dalla Francia ſi tratteneva in Padova nel 1568 (8). Scriſſe l' Opere ſeguenti :

I. *Trattato d' Anatomia.* Queſto Trattato da eſſo nominato col titolo di *Contemplatio Hiſtorica* (9), fu pubblicato in Lingua Volgare, e poſcia tradotto in Latino da lui medeſimo con l' aggiunta di varie Oſſervazioni da eſſo fatte in tempo che inſegnava pubblicamente l' Anatomia in Padova (10). Nell' edizione di queſto Trattato, che non c' è nota, ma che certamente uſcì o nel 1564. o l' anno ſeguente, egli aveva giurato di non impacciarſi più cogl' Impreſſori, tante difficoltà e moleſtie l' avevano ſgomentato; ma uſcito che fu alla luce, non oſſervò il giuramento e diede fuori di poi anche l' Opere ſeguenti :

II. *Fabrica Pharmacopolitereon duodecim Claſſibus digeſta.* Di queſt' Opera fa egli

(1) Con detto nome è chiamato dagli Scrittori, cui citeremo nelle annotaz. ſegg; ma dal chiariſs. Sig. Ab. Facciolati nel Tom. II. de' ſuoi *Faſti Gymn. Patavini* a car. 387. è detto *Franciſcus Borgarucius, quem Proſperum Tomaſinus vocat*. Chi ſa che non aveſſe amendue queſti nomi di Proſpero Franceſco?

(2) Giacobilli, *Catalog. Scriptor. Provinc. Umbriæ*, pag. 232.

(3) Il Bayle nel ſuo *Diction. hiſt. & critiq.* all' articolo del noſtro Autore, ſeguito dal Mangeti nel Tom. I. della *Bibl. Script. Medic.* a car. 371. ſcrive che, *a vêcu au XVII. Siecle*; ma noi crediamo che vi ſia errore di ſtampa, e debba dire *XVI. Siecle*.

(4) Tomaſini, *Gymn. Patav.* pagg. 76. e 302.

(5) *Faſti* cit. loc. cit.

(6) Dedicatoria del Borgarucci in fronte alla *Chirurgia Magna* del Veſalio, e Bayle, loc. cit.

(7) Così egli ſi chiama in fronte alla *Chirurgia Magna* del Veſalio da eſſo pubblicata, come appare dal titolo che riferiremo al num. VIII. delle ſue Opere.

(8) Dedicatoria cit. ſegnata di Padova a' 13. di Settembre di detto anno 1568.

(9) Dedicatoria cit.

(10) Dedicatoria cit. e Bayle, loc. cit.

Digitized by Google

egli ſteſſo ricordanza (11), ed è quella che col titolo di *Fabrica Aromatariorum* ſi riferiſce dal Giacobilli (12), e ſi dice impreſſa *Venetiis* 1565.

III. *Trattato di Peſte, dove ciaſcuno potrà apprendere il vero modo di curar la peſte, e di conſervarſi ſano in detto tempo. In Vinegia appreſſo Marco di Maria Salernitano* 1565. in 8.

IV. *De morbo Gallico, Methodus*. Si trova queſt' Opera impreſſa nel Tom. II. delle Opere ſopra tale argomento impreſſe in Venezia nel 1566. a car. 150.

V. Il Lipenio (13) regiſtra anche l'Opera ſeguente, cui dice eſſere ms. ma non accenna in qual luogo ſi conſervi: *Proſperi Burgarutii Med. Ducat. Styr. Empirica rationalis, h. e. de medendis humani Corporis morbis a centum & ultra Autt. Græc. Arab. & Lat. ſelecta*.

VI. Tommaſo Garzoni lo ha nominato altresì come Scrittore d'Erbaria (14), ma non ſappiamo ſe ciò abbia a riferirſi ad alcune dell'Opere ſuddette, e forſe alla ſeconda, o pure ad alcun'altra a noi fin ora ignota.

VII. Aveva promeſſo il Borgarucci anche quattro Libri *De morbos puerorum curandi ratione*, ma non ſi ſa che ſieno mai uſciti alla luce (15).

VIII. A lui pure ſi debbe il merito d'avere ritrovata, emendata, e pubblicata l'Opera ſeguente: *Andreæ Veſalii Bruxellenſis, Philippi Hiſpaniarum Regis Medici Chirurgia magna in ſeptem Libros digeſta, in qua nihil deſiderari poteſt, quod ad perfectam atque integram, de curandis humani corporis malis, Methodum pertineat. Ab excellentiſſimo Philoſopho ac Medico Regio Proſpero Borgarutio recognita, emendata, ac in lucem edita* ec. *Venetiis ex officina Valgriſiana* 1569. in 8.

(11) Sua Dedicatoria in fronte all'Opera del Veſalio intitolata *Chirurgia Magna*.
(12) *Catal. Script. Prov. Umbria*, pag. 232.
(13) *Bibl. real. Medic.* pag. 149.
(14) Maffei, *Oſſervaz. Letter.* Tom. II. pag. 145.
(15) Bayle, e Mangeti, locc. citt.

BORGASIO (Paolo) da Feltre, ma originario da Limiſio nell'Iſola di Cipro, nacque di Gio. Vittore Borgaſio, Giureconſulto, ſtato Podeſtà di Trento, e di Corona Brandelizi amendue nobili famiglie, nel 1466 (1). Appreſe avendo le Lettere umane, ſi applicò allo ſtudio delle Leggi in Padova (2), e ſotto a Felino Sandeo in Bologna (3), ove conſeguì la Laurea Dottorale. Trasferitoſi a Venezia atteſe quivi a difendere le cauſe nel Foro Eccleſiaſtico. Fatto Canonico e Archidiacono della Cattedrale della ſua patria, ſi conduſſe a Roma, ove dal Pontefice Leone X. ad iſtanza del Cardinal Marco Cornaro ottenne le dignità di Referendario, di Prelato Domeſtico, di Veſcovo di Nimos, o Nicoſia in Cipro (4), di Vicelegato, e Governatore Generale di tutto il Patrimonio di San Pietro in Toſcana. Fu pure Vicario del Card. Domenico Grimani Patriarca d'Aquileja; e Commiſſario Apoſtolico e Inquiſitore contra una nuova Setta d'Eretici che ſi era ſul Breſciano e Bergamaſco ſuſcitata; nella qual delegazione eſſendoſi egregiamente condotto, n'ebbe per ricompenſa dal Doge di Venezia l'eſenzione del pagamento delle Decime dovute pel detto Veſcovado alla Camera di Cipro. Amminiſtrò altresì la Chieſa di Padova con ſua lode, ed eſſendo ritornato a Roma, Paolo III. lo fece Prelato Domeſtico, e poco appreſſo fu eletto dal Card. Marino Grimani Vicelegato e Governatore dell'Umbria. Nel 1526. a' 12. di Marzo fu aggregato al Collegio de' Dottori della ſua patria (5). Divenuto vecchio rinunziò al Papa tutte le ſue dignità, e ridottoſi in patria ſi diede a prender diletto dagli ſtudj, e dai Componimenti che pareano che gli mitigaſſero i dolori della podagra dalla quale era gagliardamente travagliato. Eſſendoſi per alcuni ſuoi affari trasferito a Venezia, quivi morì in età di LXXV. anni nel 1541. e nella Chieſa di Santa

(1) Il detto tempo della ſua naſcita ſi deduce da quello della morte, e dagli anni che viſſe.
(2) Papadopoli, *Hiſt. Gymn. Patav.* Tom. II. pag. 46. Il Bertondelli nell'*Iſtor. di Feltre* a car. 133. ſcrive che fu *famoſo Leggiſta, e Maeſtro delle Lettere Umane nello Studio di Padova*.
(3) Ghilini, *Teatro d' Uomini Letter.* Par. II. p. 207.
(4) Veſcovo di Nimos è detto dal Ghilini nel luogo cit; e dietro a queſto dal Freero nel *Theatr. viror. erudit. præſtantium* a car. 821. ma il Papadopoli nel detto luogo ſcrive che *ad Nicoſienſes in Cypro inſulas pervenit*.
(5) Bertondelli, *Iſtor.* cit. pag. 234.

Digitized by Google

ta Agneſe gli furono fatte ſolenni eſequie, e venne lodato con Orazione funerale dal celebre Giambatiſta Egnazio, e ſeppellito nella Chieſa de' Padri Geſuiti (6). Scriſſe l' Opera ſeguente: *Tractatus de irregularitatibus & impedimentis Ordinum, Officiorum, & Beneficiorum Eccleſiaſticorum, ac de Cenſuris Eccleſiaſticis, & Diſpenſationibus ſuper eis. Venetiis apud Fratres Guerræos* 1574. in fogl.

(6) Ghilini, Freero, e Papadopoli, locc. citt.

BORGERO (Gio. Franceſco) d'Avigliana nel Piemonte (1), ſcriſſe la Vita e i Miracoli di San Franceſco d' Aſſiſi, cui eſtraſſe dal Leggendario de' Santi impreſſo in Torino nel 1598.

(1) Chieſa, *Catal. degli Scrittori Piemont.* pag. 103; e Roſſotti, *Syllab. Scriptor. Pedemont.* pag. 362.

BORGHERINI (Gio. Batiſta) Gentiluomo, e Canonico Fiorentino, nacque intorno al 1640 (1). Fu Lettore di Sacra Scrittura nella Metropolitana della ſua patria, e a' 30. di Maggio del 1665. venne addottorato, e incorporato all' Univerſità de' Teologi Fiorentini (2). Morì nel più bel fior dell' età ſua a' 16. di Giugno del 1669. in età di 29. anni (3). Compoſe parecchie Orazioni ed Elogj, ma non abbiamo alla ſtampa che le coſe ſeguenti:

I. *Orazione delle lodi di San Filippo Neri*. Queſta è ſtampata nel Tom. II. Par. I. Vol. V. delle *Proſe Fiorentine* a car. 31.

II. *Eſequie di Filippo IV. Cattolico Re di Spagna* ec. *celebrate in Firenze dal Sereniſſimo Ferdinando II. Gran Duca di Toſcana, deſcritte da Gio. Batiſta Borgherini Canonico Fiorentino. In Firenze nella ſtamperia di S. A. S.* 1665. in 4.

III. *Elogio per la Canonizzazione di Santa Maria Maddalena de' Pazzi*. Queſto ſi legge nelle *Proſe Sacre di Lodovico Adimari. In Firenze per l' Albizzini* 1706. in 4.

IV. Nella Par. I. della *Bibl. Smithiana* ſi vede attribuita al noſtro Borgherini una *Lezione ſopra il comporre delle Novelle*, e vi ſi riferiſce come ſtampata nel Tom. II. delle *Proſe Fiorentine*, ma vi è errore, e ſi è attribuita al Borgherini quella Lezione che fu di Franceſco Bonciani, trovandoſi in fatti eſſa pubblicata nel Vol. I. Par. II. di dette *Proſe Fiorent.* a car. 74. dell' edizione di Venezia del 1730. ſotto il nome del Bonciani; ma queſto errore ſi è corretto nella Par. II. di detta *Bibl. Smithiana*.

C' è ſtato anche un Gio. Borgherini Fiorentino, mentovato dal celebre Pietro Bembo (4), che fu ſuo amico, e gli ha ſcritta una Lettera (5), il quale Borgherini venne introdotto da Donato Giannotti Fiorentino con Trifon Gabbriello per Interlocutore del ſuo *Trattato* (in Dialogo) *della Repubblica di Venezia. In Roma per Antonio Blado* 1540. in 4; ma non c' è noto che abbia pubblicata Opera alcuna.

(1) L' anno della ſua naſcita ſi deduce da quello della morte, e dagli anni che viſſe.

(2) Cerracchini, *Faſti Teolog. dell' Univerſ. Fior.* pag. 520. ove ſi può vedere il bell' elogio che il Cerracchini ha teſſuto a queſto Autore.

(3) Cerracchini, *Faſti* cit. pag. 521. Il P. Negri nell' *Iſt. de' Fior. Scritt.* a car. 241. sbaglia chiamandolo *Borgheſini* in luogo di *Borgherini*, e dicendolo morto a' 29. di Giugno del 1660.

(4) Bembo, *Lettere*, Vol. II. pag. 118.

(5) La Lettera del Bembo al Borgherini ſi legge nel Vol. III. delle *Lettere del Bembo* a car. 186.

BORGHESI (Ambrogio) Palermitano, Accademico Riacceſo, e Poeta, morì in ſua patria a' 26. di Gennajo del 1659. in età di XXVI. anni, ed ha alla ſtampa: *L' Ambroſia, Commedia. In Palermo appreſſo il Coppola* 1650. e 1656. in 12. Di lui ha parlato il Mongitore nel Tom. I. della *Bibl. Sicula* a car. 23.

BORGHESI (Antonio) Saneſe, fioriva nel 1560. Fu amico di Luca Contile (1), e ſi dilettò di Poeſia Volgare. Un ſuo Sonetto ſi legge a car. 80. t. delle

(1) Si vegga una Lettera ſcrittagli dal Contile, che ſi trova nel Lib. IV. delle *Lettere* di eſſo Contile a car. 119.

Digitized by Google

delle *Rime* di detto Contile, che uſcirono *diviſe in tre Parti con diſcorſi, ed argomenti di M. Franceſco Patrizj, e di M. Antonio Borgheſi* ec. *In Venezia per Franceſco Sanſovino e Compagni* 1560. in 8.

Non ſappiamo ſe queſto Antonio Borgheſi ſia diverſo da quel Marco Antonio Borgheſi celebre Avvocato Conſiſtoriale in Roma, padre del Pontefice Paolo V; morto nel 1574. di cui parlano onorevolmente varj Scrittori (2), da' quali tuttavia non abbiamo potuto ricavare ſe abbia laſciata Opera alcuna; e nè pur c'è noto ſe diverſo ſia da quel M. Antonio Borgheſi, che, come autore di due Impreſe, vien mentovato da Giovanni Ferro (3).

Ben è certamente diverſo da quell' Antonio Borgheſi Monaco Olivetano, che fiorì a' tempi di San Bernardino da Siena, e laſciò una *Storia* della ſua Religione citata da Paolo Carpenterio Napolitano (4), e dietro a queſto mentovata dal Cartari (5), dall' Ugurgieri (6), e dal chiariſſimo Cavaliere Gio. Antonio Pecci (7), il qual ultimo, non avendola mai veduta, nè avendo mai avuto contezza ov' eſiſta, dubita fortemente che ſia ſuppoſitizia; ed è pure diverſo da quel Marcantonio Borgheſi di cui fa menzione Giambatiſta Lauro (8), che gli ha ſcritta una Lettera Latina nell' Agoſto del 1619 (9); e da quel Principe Marcantonio Borgheſi, di cui, come ci avvisò il gentiliſſimo Sig. Carlantonio Tanzi da Milano nel 1757; ſi conſerva una Lettera ſcritta al P. Ab. Ilarione Rancati nel Tom. II. delle Lettere di diverſi ſcritte a detto P. Abate eſiſtente manoſcritta nella Libreria de' Monaci Ciſtercienſi di Sant' Ambrogio Maggior di Milano.

(2) Parlano di lui onorevolmente il Cartari nel *Syllab. Advocat. Sacri Conſiſt.* a car. CXXXI. ove cita moltiſſimi Scrittori che fanno onorevole ricordanza di lui; l' Ugurgieri nel Tom. I. Tit. I. delle *Pompe Saneſi* a car. 35; e il P. Giuſeppe Caraſa nel Lib. II. *De Profeſſor. Gymn. Rom.* nel *Catalog. Advoc. S. Conſiſt.* a car. 512.

(3) *Teatro d' Impreſe*, Par. II. pag. 335. e 414.

(4) *Vita B. Bernardi Ptolomei. Neapoli* 1642. in 4.

(5) *Syllab. Advoc.* cit. pag. CXXXIV.

(6) *Pompe* cit. Tom. I. Tit. XIX. pag. 624.

(7) *Notizie di Scrittori Saneſi MSS.* (comunicateci da detto Sig. Cavalier Pecci) a car. 18. del noſtro teſto a penna.

(8) *Theatri Rom. Orcheſtra*, pag. 5.

(9) La mentovata Lettera ſi trova nella *Centur. I. Epiſtol.* del Lauro a car. 108.

BORGHESI (Baldaſſarre) Saneſe, compoſe circa il 1540. un Poema Latino intitolato: *De Senenſis Reipublicæ laudibus*, il quale è ſtato veduto manoſcritto dal Sig. Cavalier Gio. Antonio Pecci Saneſe, ſiccome ricaviamo dalle *Notizie degli Scrittori Saneſi*, che manoſcritte ci ha queſti corteſemente comunicate a car. 18. t.

BORGHESI (Bernardino) Nobile Saneſe, fioriva circa il 1540 (1). Traslatò in verſi ſciolti Volgari il Lib. III. dell' Eneide di Virgilio, il quale fu impreſſo con eſſo Poema di Virgilio, che uſcì primieramente con queſto titolo: *I ſei primi Libri di Virgilio tradotti, & a più illuſtri & onorate Donne dedicati. In Venezia per Comin da Trino* 1540. in 8; e ivi, *per Gio. Padovano* 1544. in 8; e col titolo ſeguente: *L' Opere di Virgilio cioè la Bucolica, Georgica, ed Eneida da diverſi eccellentiſſimi Autori tradotte in verſi ſciolti. In Firenze preſſo a' Giunti* 1556. in 8; *In Venezia per Onofrio Farri* 1559. in 8; e ivi, *per Domenico Farri* 1562. 1567. e 1573. in 8; e ivi, *per Paolo Ugolino* 1593. in 8; e colla *Vita di Virgilio per M. Tommaſo Porcacchi*.

Egli non è veriſimilmente diverſo da quel Bernardino Borgheſi, Giureconſulto Saneſe, di cui parla l' Ugurgieri (2), dicendo che fu Profeſſore di Legge nello Studio di Siena, e quivi concorrente di Marcantonio Bardi; poi trasferitoſi alla Corte di Roma s' acquiſtò grido d' Avvocato celeberrimo, nel qual impiego ſervì aſſai bene il Re di Spagna Filippo II. nella ſua cauſa di precedenza con Portogallo. L' Ugurgieri tuttavia non lo dice quivi Autore d' Opera alcuna.

(1) Creſcimbeni, *Iſtor. della Volg. Poeſ.* Vol. V. pag. 255; Quadrio, *Stor. e rag. d' ogni Poeſia*, Vol. IV. pag. 626; e Pecci, *Notizie di Scrittori Saneſi* a car. 18. t. del noſtro teſto a penna.

(2) *Pompe Saneſi*, Tom. I. Tit. XVI. pag. 460.

BOR-

Digitized by Google

BORGHESI (Camillo). V. Paolo V. Sommo Pontefice.

BORGHESI (Ceſare) Paveſe, Dottor del Collegio de' Medici della ſua patria, verſato nelle più ſode dottrine, che ſi ricavano da' migliori Scrittori Medici di queſto noſtro ſecolo, ha pubblicata l'Opera ſeguente: *Curationes quædam Medicæ ad Recentiorum mentem exaratæ a Cæſare Burgheſio ex Collegio Nobilium Phyſicorum Papiæ S. R. I. Comitum & Equitum. Ticini ex typogr. Fratrum de Porris* (1752.) in 8. Di queſt'Operetta ſi fa onorevole menzione nelle *Novelle Letter.* di Firenze 1753. alle coll. 103. e 104. ove ſi apprende ch'è ſtata dal Borgheſi compoſta per que' giovani che vogliono ottenere la Laurea nell'Univerſità di Pavia, e che il Borgheſi con eſſa ſi è preſo il carico di rifare altro Libretto d'autore incognito, intitolato: *Curationes pro examine Laureandorum in Ticinenſi Univerſitate*, in cui erano eſpoſte 202. malattie diverſe colla loro definizione, ſpiegazione, e cura addattata a ciaſcun male, alcune delle quali ſi ſceglievano a ſorte da eſſere recitate da que' Giovani che volevano in quella Univerſità addottorarſi: il qual Libretto eſſendo ſtato compoſto in que' tempi in cui le dottrine di Galeno erano in voga; il Borgheſi le ha eſpoſte ſul guſto moderno, levandovi le cure ſuperflue, ed aggiugnendovi quelle che ha credute neceſſarie. Egli pertanto riducendole a ſole 168. le ha eſpoſte con tal metodo, e corredate di tali inſegnamenti teorici e pratici, che alla gioventù non meno, che a' provetti in quella facoltà potranno eſſere di giovamento. V. anche il Tom. VII. della *Stor. Letter. d' Ital.* a car. 190.

BORGHESI (Diomede) illuſtre Letterato del Secolo XVI. nacque di aſſai nobile famiglia Saneſe (1) alquanto prima di detto ſecolo. Fornito eſſendo d'uno ſpirito molto vivace, e d'un animo aſſai pronto all'ira, per cui agevolmente ſi laſciava traſportare per ogni leggiera occaſione, cadde in diverſi errori, per cui venne ancor giovane sbandito dalla patria, ſe creder vogliamo ad Aleſſandro Zilioli (2). Certo è che ſtette lungo tempo lontano da eſſa, affermando egli ſteſſo che ſin dal 1586. era andato per ventitre anni ſcorrendo varie Città (3), e che ne viſſe parecchj principalmente nelle Città della Lombardia, cioè dal 1564. in poi (4).

Scri-

(1) Il Borgheſi ſteſſo vantar ſi volle della nobiltà della ſua naſcita nella Par. III. delle ſue *Lettere Diſcorſive* a car. 69. così lagnandoſi dell'aſpro modo con cui Girolamo Zoppio ſoſtenne con eſſo lui aſpra conteſa Letteraria, della quale ſi favellerà appreſſo: *Non cercherò di paleſare quanto villanamente egli* (il Zoppio) *ſi porti nominando me con mirabil diſprezzo, il quale a ſuo mal grado per nobiltà di ſangue ſon chiaro a par d'ogni altro Gentiluomo della mia nobiliſſima patria, e non pur conoſciuto, ma eziandio* (*pur convengo dirlo*) *amato, e non volgarmente avuto in pregio da molti de' più illuſtri, e valoroſi Cavalieri d'Italia, ed anco da Principi Sereniſſimi, e da principaliſſimi Prelati.*

(2) Il Zilioli nelle *Vite de' Poeti Italiani* a car. 304. del Codice a penna ch'eſiſte preſſo di noi, ſcrive che *dalla Caſa illuſtre de' Borgheſi Cittadini di Siena, i cui Maggiori furono altre volte padroni di quella Repubblica, e dalla quale in queſti ultimi tempi è uſcito Paolo V. Sommo Pontefice, nacque con onorata fortuna queſto Diomede, il quale nel principio del viver ſuo traſportato dall'ardire incauto, che per lo più inquieta gli animi de' giovanetti, conturbò con licenziose operazioni la fortuna ſua; perciocchè queſt'uomo riſentito ed infiammato d'un'ardentiſſima collera, che lo teneva ſempre aſciutto e magro a guiſa d'un altro Filetа, onde molto a propoſito ſi fece chiamare* lo Svegliato *nell'Accademia degl'Introvati, ſi laſciava per ogni leggiera occaſione traſportare alle riſſe, ed all'ingiurie, onde incontrò in diverſi errori, e sbandito dalla patria, fu coſtretto ad andar per tutta Italia cercando ricapito, il quale dopo un lungo giro ritrovò in Padova* ec. Può eſſere che il Borgheſi abbia voluto accennare queſta ſua diſgrazia in quel luogo delle ſue *Lettere* famigliari a car. 120. ove così principia la detta Lettera: *Nè perchè la villana temerità d'Uomini invidioſi, tolerata e per avventura favorita dall'ignoranza e dalla malvagità di qualche ingrato Signoretto abbia procurato alcuna volta di farmi ingiuria, nè perchè la fortuna m'abbia quaſi di continuo contrariato, mi ſon io perciò punto rimaſo di eſercitarmi nei dolci, cari, e ſino ad ora più onorati che profittevoli ſtudj* ec.

(3) Borgheſi, *Lettere Diſcorſive*, Par. III. pag. 24.

(4) Non ſarà per avventura diſcaro al Lettore il vedere per ordine de' tempi quali Città abbia ſcorſe per molta ſerie d'anni il Borgheſi, ſiccome noi abbiamo raccolto dalle date delle ſue *Lettere* sì famigliari, che diſcorſive, pubblicate per altro ſenz'alcun ordine Cronologico. Dalle ſue *Lettere* famigliari pertanto ſtampate in Padova nel 1578. ſi vede come il Borgheſi nel 1564. e 1565. era in Verona (pagg. 3. e 5.), e poi in Mantova (pag. 6); nel 1566. in Venezia (pagg. 7. 8. e 9.), ed in Bergamo (pag. 10); nel 1567. in Padova (pagg. 11. e 12); nel 1568. di nuovo in Venezia (pagg. 12. e 13.), e in Padova (pag. 14); nel 1569. in Perugia (pag. 16.), e in Padova (pag. 17); nel 1570. in Venezia (pag. 17); nel 1571. in Roma (pagg. 22. 23. 37. 38. e 42.), e in Viterbo (pagg. 24. 25. e 26); nel 1572. di nuovo in Roma (pag. 46. e 124.), e in Viterbo (pagg. 44. 45. e 47); nel 1573. in Roma (pagg. 48. e 50); nel 1574. in Firenze (pagg. 60. 61. 62. 65. e 68.), e in Bologna (pag. 71); nel 1575. in Bologna (pagg. 73. e ſegg); nel 1576. in Bologna (pag. 78.), e in Ferrara (pag. 78. e ſegg.), e in Reggio (pag. 83. e 95); nel 1577. in Bologna (pagg. 88. e 89.), e in Ferrara (pagg. 83. 84. 85. 86. 90. e 123.), e in Reggio (pagg.

Scrive inoltre (5) che nel fiore della sua giovanile età fu ammaestrato nella cognizione della Lingua Toscana da Scipione Gonzaga, che fu poi Cardinale; e come troviamo che il Borghesi fu di stanza in Mantova nel 1565 (6), quindi è assai verisimile che ciò allora avvenisse. Certo è per altro che in Padova si fermò, sebbene interrottamente, assai più che in qualunque altro luogo (7) pubblicandovi pur diverse Opere dal 1566. al 1585 (8). Altrove egli affermò (9) che fin dal 1585. *aveva usato venti anni alle Corti e negli studj principali d' Italia*. Egli è per altro verisimile, che il suo bando fosse cessato nel 1573. o almeno ottenuta allora avesse licenza di ripatriare per qualche tempo; perciocchè veggiamo che in quell' anno come altresì nel 1574. si fermò alcun tempo in Siena (10), ed in Firenze ancora (11). Scrive il mentovato Zilioli che la facoltà di poter ripatriare gli fu ottenuta da Francesco Principe di Toscana per intercessione di Elena Boccali (12), la quale molta parzialità aveva verso il Borghesi, e teneva con questo frequente corrispondenza di Lettere (13). Non prese tuttavia allora in sua patria stanza ferma, perciocchè ne' susseguenti anni lo veggiamo di nuovo ora in Bologna, ora in Reggio, ora in Roma, poi in Padova, in Venezia, in Brescia, in Torino, ed altrove (14). Fu poi fatto dal Gran Duca Ferdinando suo Gentiluomo (15), indi avendo esso Gran Duca istituita in Siena l' anno 1589. una Cattedra di Lingua Toscana per benefizio della Nazione Alemanna (16), fu questa conferita al nostro Diomede già salito in molta fama per la singolare sua cognizione in essa Lingua. Egli vi recitò

96. 98. 99. 100. e 101.), e in Correggio (pagg. 87. e 88); e nel 1578. in Venezia (pagg. 103. 105. segg. 116. e 122.)

Passiamo ora ad esporre il proseguimento de' suoi viaggj, e delle sue stanze, siccome raccogliamo dalle sue *Lettere Discorsive*. Adunque nell' Ottobre del 1578. egli era in Firenze (Par. I. pag. 26. t.), poi nel Novembre e Dicembre di quell' anno e sul principio del 1579. stette in Siena (Par. I. pag. 27. e 37. e Par. II. pag. 43. t. e 46. t.); nel Febbrajo del 1579. era in Roma (Par. I. pag. 18. t.) donde ritornò a Siena (Par. II. pag. 4); poi si trasferì a Padova, ove stette dal Dicembre di detto anno 1579. fino verso la metà del 1580. (Par. I. pagg. 21. 40. t. e 50. e Par. II. pagg. 14. 44. t. e 47. t.), nell' Agosto del qual anno era in Ferrara (Par. I. pag. 20. t. e 48); e nel Dicembre era ritornato a Padova (Par. I. pag. 18. e Par. II. pag. 12. e 16. t.); nel 1581. fu in Mantova (Par. I. pag. 54. t. e Par. II. pag. 23. t.); e in Brescia (Par. II. pag. 3. t.), e in Gottalengo Terra del Bresciano (Par. I. pag. 42). In Brescia era pure sul principio del 1582. (Par. I. pag. 6.) donde si trasferì a Venezia (Par. I. pag. 33. e 34. t.), poi ritornò ad istanziarsi a Padova, ove stette fino al principio del 1583. (Par. I. pagg. 16. 17. 44. 45. t. e 46. t. e Par. II. pagg. 15. 18. 30. 31. t. e 51. t). Nel Marzo di detto anno 1583. era in Ferrara (Par. II. pag. 52); nel Maggio, Giugno, e Luglio stette in Brescia (Par. I. pagg. 51. t. e 53. e Par. II. pagg. 20. 26. t. 27. e 38); nel Novembre era in Venezia (Par. II. pagg. 29. e 33); e nel Dicembre in Padova (Par. II. pagg. 25. 42. t. e 47.) ove continuò la sua dimora fino all' Ottobre del 1584. (Par. II. pagg. 1. t. 11. 19. 22. t. 37. e 39. e Par. III. pag. 67.), nel qual mese fu pure in Venezia (Par. II. pag. 32. t. Par. III. pag. 12). Nel Dicembre di detto anno 1584. era ritornato a Padova (Par. III. pag. 41.), e quivi continuò la sua stanza fino al Gennajo del 1586. (Par. III. pagg. 14. 41. 68. 73. 78. 81. 101. e 106.) nel qual mese troviamo ch' erasi trasferito a Siena (Par. III. pag. 70); ma poi nel Febbrajo seguente si ridusse di nuovo a Padova, ove stette fin verso il principio del 1589. (Par. III. pagg. 2. 11. 29. 35. 58. 83. 94. 104. 112. 114. 116. 118. 119. e 122.) se si eccettui una sua andata a Torino nel 1587. (Par. III. pag. 104). Nell' Aprile del 1589. era passato a Siena, ove lo veggiamo di piè fermo negli anni seguenti (Par. III. pag. 8. 9. 20. 24. 29. 39. 40. 42. 50. 51. 55. 61. 63. 71. 89. 91. 93. 99. 108. 121. 123. 126); nè troviamo che si sia più partito da Siena che nell' Aprile del 1597. in cui a Padova di nuovo si trasferì (Par. III. pag. 16). In oltre dalle *Lettere di Stefano Guazzo* troviamo a car. 10. e 136. che il Borghesi passò per Casale con Celio Magno sulla fine di Maggio del 1587.

(5) *Lettere Discorsive*, Par. III. pag. 55.

(6) *Lettere* famigliari, pag. 6.

(7) Il Zilioli nel citato luogo scrive che il Borghesi *in Padova ritiratosi, applicato in tutto alle Muse, menò vita onorata e quieta conversando con Sperone Speroni, con Francesco Piccolomini, e con gli altri famosi di quell' età, e diede alle stampe due Volumi di Lettere Discorsive* (i Volumi sono tre, ma il terzo fu stampato non da lui, ma da' suoi fratelli dopo la sua morte) *e due Libri di Rime ottimamente dettate e di qualche stima in quel tempo, nel quale la nostra Poesia non era arrivata a quella vivacità e dolcezza, alla quale è stata portata dai moderni*.

(8) V. appresso il Catalogo delle sue Opere dal num. I. fino al num. V.

(9) Sua Dedicatoria in fronte alla Par. II. delle sue *Lettere Discorsive*.

(10) Sue *Lettere* famigliari, pagg. 36. 49. 58. 59. 63. 66. 67. e 69.

(11) Il Borghesi in una delle sue *Lettere* famigliari a car. 68. in data di Firenze 1574. così scrive al Conte Federigo Sarego: *Il Gran Duca di Toscana mio Sopran Signore m' ha fatto, oltra il mio merito, partecipe dei frutti della sua real cortesia*.

(12) *Ottenne di poi*, così segue il Zilioli, *per intercessione d' Elena Boccali, da lui tanto celebrata, il poter ripatriare da Francesco Principe di Toscana, com' egli stesso, grato di tanto benefizio, spiegò negli Scritti suoi mille congratulazioni e lodi, onde ritornato in Siena vi consummò il rimanente de' suoi anni, che furono lunghissimi, in ozio, e tra la compagnia de' vecchj amici e parenti* ec. Qui sbaglia il Zilioli, perciocchè il Borghesi di nuovo si partì da Siena, e lungo tempo ne stette lontano fermandosi in varie Città, come abbiamo veduto nell' annotaz. 4; fino all' anno 1589. in cui stabilì la sua stanza in Siena, come si dirà appresso.

(13) *Lettere* famigliari del Borghesi, pag. 5. e 6.

(14) Vedi sopra l' annotaz. 4.

(15) Così chiamasi nel frontispizio della Par. III. delle sue *Lettere Discorsive*, ed altrove.

(16) Dobbiamo una tale notizia al chiarissimo Sig. Caval. Pecci Sanese, che ce l' ha comunicata con alcune sue *Memorie degli Scrittori Sanesi*, le quali esistono mss. presso di noi a car. 18.

Digitized by Google

citò la prima sua Orazione nel detto anno 1589 (17); e l' occupò con molto applauso e concorso di scolari fino all' anno 1598. nel quale morì (18). Ebbe moglie (19), e lasciò pure due fratelli Pietro e Claudio, i quali ebbero poi il merito di pubblicare nel 1603. la Terza Parte delle sue *Lettere discorsive* indirizzandola con Dedicatoria loro al mentovato Gran Duca Ferdinando, nella quale si legge che quel Sovrano *si compiacque di favorir tanto l' Autore mentr' ei visse, onorevolmente richiamandolo in patria, e con istraordinaria benignità sollevandolo, ed ajutandolo in guisa tale che da' commodi* per lui *ricevuti, si deve drittamente riconoscere quanto ha de' suoi studj lassato di buono*.

Fu il Borghesi facondo Oratore, e buon Poeta Volgare (20), e fu eziandio intendente d' Imprese (21); ma il suo principale studio, e diletto fu quello della coltura della nostra Lingua Volgare, come particolarmente si vede dalle sue *Lettere discorsive*. Di questa certamente fu intendentissimo, e ben lo seppe egli stesso, e se ne vantò giugnendo per fino ad assumere, senza sentir per avventura scrupolo di vanità, il titolo di *Arbitro e di Regolatore singolare della Toscana Lingua* (22). Egli inoltre fu uno de' più illustri Soggetti, che formassero al suo tempo in Siena l' Accademia degl' Intronati, nella quale si chiamò *lo Svegliato*, e ciò molto a proposito, non tanto per indicare il suo spirito assai pronto e vivace (23), quanto per alludere alle sue veglie e al poco suo riposo, scrivendo egli ch' era solito di consumare ciascun giorno studiando fra il giorno e la notte da quindici ore (24). Ad uno studio sì continuato si può ragionevolmente attribuire la cagione non solamente del mal d' occhj, a cui si trovò soggetto (25), ma eziandio di varie altre lunghe e fastidiose infermità, dalle quali fu tormentato negli anni 1581. 1582. 1583. e 1585 (26).

Di lui hanno favellato con lode varj Scrittori (27); ed egli ha composte le Opere seguenti:

(17) Vedi appresso il Catalogo delle sue Opere al numero VII.

(18) Caval. Pecci, loc. cit.

(19) Vedi più sotto l' annotaz. 22. verso il fine.

(20) Il Crescimbeni nel Tom. IV. dell' *Istoria della Volg. Poesia* a car. 112. scrive che le Rime del Borghesi *sono colte non men nella lingua, che nella frase, ricche di nobili sentimenti, ed ornate di grazia, e di vivacità, e d' una certa vaghezza, che ha del moderno, cioè del fiorido, che indi a poco incominciò ad introdursi; ma però ristretto dentro i termini del buon gusto antico; e oltre a ciò scuoprono una mirabil facilità*. Si vegga anche il giudizio del Zilioli riferito di sopra nell' annotazione 7.

(21) Si veggano le sue *Lettere* famigliari a car. 50. e il Bianchini ne' *Granduchi di Toscana* a car. 18. ove questi riferisce essere stata invenzione del Borghesi la bella impresa del Gran Duca Ferdinando consistente nel Re dell' Api collo sciame intorno, e col motto *Majestate tantum*.

(22) In una Raccolta di Versi di diversi esistente a penna in un Codice della Libreria Ambrosiana di Milano, segnato R. num. 126. in fogl. si trova la seguente nota dietro ad un Sonetto del nostro Borghesi fatto in lode del Card. Cinzio, la quale è di mano del Borghesi medesimo: *Non lascerò di dir a V. S. che trentacinque e quarant' anni di studio m' hanno acquistato non irragionevolmente appò gl' intendenti e non appassionati il titolo di Arbitro e di Regolatore singolare della Toscana Lingua*. Dal titolo poi del Sonetto che immediatamente succede a tal nota, si vede a chi è stata data dal Borghesi una tale notizia, e come sia stata posta in opera a dirittura con qualche aggiunta ancora. Eccolo: *Al molto illustre ed Eccellmo Sig. Diomede Borghesi nel Generale Studio Sanese solo, e primiero Lettore di Tosca Favella, e della medesima Arbitro e Regolatore singolare per un bellissimo suo Sonetto in onore dell' Illmo e Revmo Sig. Card. San Giorgio fatto forse da porre nella Raccolta di Rime, che si vanno tuttavia ragunando in lode di S. S. Illma. Sonetto d' Angelo Ingegneri suo antico e fvisceratissimo Servitore*. Una nuova conferma della vantaggiosa opinione, che di se aveva il Borghesi, si ha pur quivi in una Lettera, con cui manda all' Ingegneri un Sonetto di risposta ad uno in lode del Card. suddetto. Ecco come ne parla: *Ho risposto per le rime e non già con parole in tutto diverse; che ciò non avrei potuto fare senza contaminare la mia solita esquisita purità* ec. *Mia Moglie vi saluta*. Questa Lettera è in data *di Siena a' 14. d' Aprile del 1597*. Siamo debitori d' una tale notizia al gentilissimo Sig. Carlantonio Tanzi Milanese che con sua Lettera ce l' ha comunicata. Quindi non è da maravigliarsi che il Borghesi si risentisse aspramente contro quelli, che discordavano da' suoi sentimenti in materia di lingua, come si vede in più luoghi delle sue *Lettere Discorsive*, e massimamente nella Par. III. a car. 24. malmenando Giulio Ottonelli perchè avesse avuto il coraggio di censurarlo nel suo *Discorso sopra l' abuso di dire* Sua Santità ec. *con le Difese della Gerusalemme Liberata*, e lo stesso facendo contro Girol. Zoppio, siccome riferiremo più sotto nell' annotaz. 35.

(23) Vedi il sentimento del Zilioli riferito di sopra nell' annotaz. 2.

(24) Sue *Lettere Discorsive*, Par. II. pag. 3.

(25) In fronte ad uno de' suoi Madrigali pubblicati da Pietro Petracci nella sua *Ghirlanda dell' Aurora, scelta de' Madrigali de' più famosi autori di questo secolo. In Venezia per Bernardo Giunti e Gio. Batista Ciotti* 1608. in 12. si trova questo titolo: *Essendo ricaduto in un' infermità d' occhj, dalla quale prima era stato dalla S. D. chiamata Gentile con certa acqua risanato*.

(26) Sue *Lettere Discorsive*, Par. I. pag. 41. t. e Par. II. pag. 14. t. e 37. t.

(27) Onorevole menzione del Borghesi, oltre i molti Autori citati nelle presenti annotazioni, hanno fatta Muzio Manfredi nelle sue *Lettere* a car. 72; il Valvasone nella *Tebaide*, Orlato Giustiniano nelle *Rime*, il Perganino nelle sue *Lettere* a car. 150. 204. e 233; il Cartari nel *Syllabus Advocat. Sacri Consist.* a car. CXXXIV; e il Quadrio nel Tom. II. della *Storia e Ragione d' ogni Poesia* a car. 254.

Digitized by Google

I. *Rime* (Libro Primo diviſo in Parti VI.) *In Padova per Lorenzo Paſquati* 1566. in 8.

-- *Secondo Libro delle Rime* ec. (diviſo in Parti VII.) Ivi per lo ſteſſo 1567. in 8.

-- *Terzo Volume delle Rime* ec. *Parte una. In Padova* (per detto Paſquati) 1568. in 8. Quantunque nel frontiſpizio ſi dica *Parte una* ſi trovano tuttavia in queſto Volume anche la ſeconda, e la terza, ſe non che in fine di queſt' ultima ſi legge: *Queſta Parte per l' infermità dell' Autore non ſi è potuta compiere.*

-- *Quarto Volume* ec. *con alcune brevi annotazioni ed argomenti di Franceſco Salce, Parte una. In Perugia appreſſo Valente Panizzi* 1570. in 8.

-- *Quinto Volume delle Rime* ec. *In Viterbo per Agoſtino Colaldo* 1571. in 8. Il Borgheſi ſi dichiarò nel 1578. di non voler riconoſcere per ſue le Rime ſin allora da lui pubblicate *per eſſere la maggior parte di eſſe compoſte nella ſua puerizia* (28); e poi di nuovo rifiutolle nel 1581 (29), nè di ciò contento volle replicare una tale proteſta nel 1584 (30).

II. *Rime di diverſi illuſtri Autori nella morte del Sig. Lelio Chiericato, raccolte da M. Diomede Borgheſi. In Padova per Lorenzo Paſquati* 1567. in 8. Fra queſte ſe ne trovano diverſe del noſtro Borgheſi a car. 12. 14. 17. 18. 19. 20. 22. 23. 27. 33. e 34.

III. *Lettere* (Famigliari). *In Padova per Lorenzo Paſquati* 1578. in 4. Queſte *Lettere* ſono ſcritte con eleganza, ma non contengono per lo più che cerimonie, o coſe di poca conſiderazione, ſe ſe ne eccettui una a car. 26. ch' è un elogio erudito della Poeſia, ed una a car. 52. che contiene un elogio di Adriano Baglioni. Poco o nulla v' è che poſſa nemmeno illuſtrare la Vita del Borgheſi a riſerba delle date de' luoghi, e de' tempi. Sin d' allora aveva fiſſato di pubblicarne un Secondo Volume (31), cui non crediamo giammai uſcito alla luce. Sono queſte *Lettere* affatto diverſe dalle ſue *Lettere diſcorſive*, le quali ſono le ſeguenti:

IV. *La prima Parte delle Lettere* (diſcorſive) *nelle quali in diverſe opportune occaſioni ſi danno utiliſſimi ammaeſtramenti intorno al regolato e leggiadro ſcriver Toſcano. In Padova per Lorenzo Paſquati* 1584. in 4. Precedono due Prefazioni, la prima del Borgheſi, nella quale riſponde alle impoſture che da diverſi gli erano date, la ſeconda di Ceſare Perla, che vi dà molte notizie intorno a ciò che ha ſcritto il Borgheſi. Nel frontiſpizio non ſi mette alle *Lettere* l' aggiunto di *diſcorſive*, ma vi ſi legge ne' ſopramargini delle carte.

-- *La Seconda Parte delle Lettere* ec. *In Venezia per Franceſco Franceſchi* 1584. in 4. Anche in fronte di queſta ſi legge una Prefazione di Ceſare Perla.

-- *La Terza Parte delle Lettere diſcorſive* ec. *In Siena nella ſtamperia di Luca Bonetti* 1603. in 4. Queſta *Terza Parte* fu data alla luce, dopo la morte di lui, da Pietro e Claudio ſuoi fratelli. In fine di eſſa ſi legge a car. 127. un *Ragionamento di Giuliano Goſelini ſopra i Componimenti del Borgheſi* (32), ch' è tutto in lode di queſti con un Sonetto del medeſimo Goſelini ſopra lo ſteſſo argomento. Una riſtampa di tuttetre le ſuddette Parti ſi è fatta *in Roma pel Maſcardi* nel 1701. in un ſolo Volume in 4. picciolo (33). Queſte *Lettere* del Bor-

(28) *Lettere* famigliari del Borgheſi, pag. 133.

(29) *Lettere Diſcorſive*, Par. II. pag. 54.

(30) Vedi la Prefazione di Ceſare Perla in fronte al primo Volume delle dette *Lettere Diſcorſive*.

(31) Di detto ſecondo Volume fece menzione Girolamo Catena in una delle ſue *Lettere* a car. 394. ſcritta nel 1578. al noſtro Borgheſi lodandolo, ch' egli foſſe diſpoſto di darlo alla ſtampa.

(32) Il detto *Ragionamento* era ſtato aſſai prima impreſſo fra le *Lettere* del Goſelini a car. 134. e ſegg. ove da una Lettera del Goſelini, che vi precede, e da altra del Borgheſi, che vi ſuccede, ſi raccoglie che il Borgheſi l' aveva letto ed anche corretto prima che ſi pubblicaſſe.

(33) Della detta riſtampa ſcrive il Fontanini nell' *Eloq. Ital.* a car. 338. che *n' ebbe la cura Franceſco Nazari Bergamaſco, ma ch' ella non riuſcì conforme all' animo ſignorile di chi l' aveva ordinata* (cioè del Principe Borgheſe); poi ſoggiugne: *onde chi ha la prima, ſe la tenga, perchè è migliore dell' altra*. Intorno a che ha voluto avvertire Apoſtolo Zeno nelle ſue Annotazioni a queſto luogo del Fontanini, che la detta riſtampa ha il vantaggio ſopra la prima d' avere una tavola ſola delle coſe più importanti di tutta l' Opera, laddove nella prima edizione biſogna cercarle in tre diverſi Indici ſeparati.

Digitized by Google

Borgheſi ſono tenute in molto *pregio per le* molte cognizioni che vi ſi danno in materia del bel parlare, di cui fu intendentiſſimo, come ſopra abbiamo detto, e veramente queſta è l'Opera più ſtimata che di lui abbiamo. Da eſſe ſi vede, com' egli incontrò e ſoſtenne varie conteſe letterarie in materia di lingua con diverſi e maſſimamente con Giulio Ottonelli (34), e con Girolamo Zoppio dichiarandoſi a favore del ſuo compatriota Belliſario Bulgarini (35). Nelle medeſime *Lettere* parla ſovente d' un ſuo intero *Trattato di Lingua*, il quale doveva eſſere diviſo in cinque Libri, ne' quali chiamava ad eſame, e ſi era dato per lo più a difendere quanto ne hanno ſcritto il Bembo, il Varchi, il Caſtelvetro, i Deputati alla correzione del Boccaccio del 1573. ed altri; ma queſto non ſi è mai veduto alle ſtampe (36). Una delle dette *Lettere* ch'è la ſcritta a Matteo Botti ſopra il Poema di Torquato Taſſo, e che ſi trova nella Par. III. a car. 31. è ſtata di nuovo pubblicata fra le *Opere* del Taſſo (37).

V. *Rime Amoroſe novellamente poſte in luce con alcuni brevi argomenti di Ceſare Perla. In Padova per Lorenzo Paſquati* 1585. in 4. Altre edizioni delle ſue *Rime*, ma da noi non vedute, troviamo fatte, l'una in Mantova nel 1564. in 4; l'altra in Siena nel 1593. in 4; ed una ſenz' alcuna data di ſtampa.

VI. *Canzone nelle feliciſſime Nozze del Sereniſſimo Gran Duca di Toſcana, e della Sereniſſima Criſtina di Loreno; ed altre Rime dell'. Autore medeſimo per la medeſima Gran Ducheſſa a' medeſimi Sereniſſimi dedicate e conſacrate. In Firenze appreſſo Giorgio Mareſcotti* 1589. in 8.

VII. *Orazione recitata da Diomede Borgheſi nello ſtudio Pubblico di Siena nel principio della ſua Lettura* (di Lingua Toſcana) *l' anno* 1589. *In Siena per Luca Bonetti* 1589. in 4.

VIII. *Orazione di Diomede Borgheſi in perſona* (o nome) *dello Studio Saneſe. In Siena per Luca Bonetti* 1590. in 4.

IX. *Rime nella venuta a Siena della Sereniſs. Gran Ducheſſa l' anno* 1592. *In Siena* 1592. in 4.

X. *Orazione intorno agli onori ed ai pregj della Poeſia e dell' eloquenza. In Siena pel Bonetti* 1596. in 4.

XI. Molte altre ſue Rime ſi trovano ſparſe in diverſi Libri (38).

(34) Vedi ſopra l' annotaz. 22. verſo il fine.

(35) Notiſſima è la controverſia Letteraria fra Jacopo Mazzoni acerrimo Difenſore con un ſuo *Diſcorſo* ec. della Commedia di Dante, e Belliſario Bulgarini impugnatore di eſſa con alcune *Conſiderazioni* ec. come ſono pur noti i *Ragionamenti di Girolamo Zoppio in difeſa di Dante, e del Petrarca* pubblicati nel 1583. a favore dei ſentimenti del Mazzoni. Ora il noſtro Borgheſi dichiarandoſi dalla parte del ſuo Concittadino Bulgarini preſe a cenſurare, ſebbene brevemente, in una delle ſuddette ſue *Lettere Diſcorſive* nella Par. II. a car. 46. alcune eſpreſſioni malamente in materia di lingua uſate dallo Zoppio ne' mentovati *Ragionamenti*; dalle quali critiche difendendoſi il Zoppio uſcì in campo contro il Borgheſi, ma ſenza nominarlo, dando un titolo generale di *Oppoſizioni Saneſi* a quelle fattegli dal Borgheſi con un' Opera intitolata: *Riſpoſta di Girolamo Zoppio alle Oppoſizioni Saneſi fatte a' ſuoi Ragionamenti in difeſa di Dante. In Fermo per Sertorio Moneti* 1585. in 4. Il Borgheſi di ciò altamente ferito e commoſſo volle replicare in molte delle mentovate ſue *Lettere Diſcorſive* nella Par. III. a car. 67. 69. 71. ſegg. 114. e 116. ma ſiccome il Borgheſi eraſi poſto dalla parte dell' amico Bulgarini, così queſti pure ſi diede a difendere il Borgheſi contro il Zoppio pubblicando: *Riſpoſte a' Ragionamenti di Girol. Zoppio intorno alla Commedia di Dante; e Replica alla Riſpoſta del medeſimo Zoppio intitolata alle Oppoſizioni Saneſi. In Siena* 1586. in 4. La controverſia continuò poi ad eſſere ſoſtenuta da varj Partiti con molti altri Libri, ne' quali non troviamo che aveſſe altra parte il noſtro Borgheſi.

(36) Del ſuddetto *Trattato* fece menzione il Borgheſi anche nelle ſue *Lettere* famigliari a car. 105; ma particolarmente ne ha parlato nel Vol. I. delle *Lettere Diſcorſive* a car. 5. e ſegg. ed a car. 41. ove ſi vede che nel 1581. delle mentovate cinque Parti non ne aveva diſteſe che tre.

(37) Nel Tom. VI. dell' edizione di Firenze, e nel Tom. XI. della riſtampa di Venezia.

(38) Due Sonetti e una Seſtina del Borgheſi ſtanno a car. 29. e 30. del *Tempio di Girolama Colonna d' Aragona*; un Sonetto ſi legge innanzi ai tre Libri degli *Uccelli di Rapina* di Franceſco Sforzino da Carcano nobile Vicentino; un Sonetto in lode di Bianca Capello ſi trova in principio delle ſue *Lettere* famigliari ſtampate nel 1578; altri due ſtanno a car. 328. della Par. II. della *Scelta di Rime di diverſi Eccellenti Poeti* fatta da Criſtoforo Zabata; due ſono impreſſi dietro le *Rime di Curzio Gonzaga*; quattro altri ſi leggono a car. 10. 71. e 72. delle *Rime di diverſi per Donne Romane* raccolte da Muzio Manfredi; uno ſi trova a car. 84. delle *Rime di Orſatto Giuſtiniani*; un altro di riſpoſta ad Aſcanio Piccolomini ſi legge a car. 69. delle *Rime di* eſſo *Aſcanio Piccolomini*; altri ſette Sonetti ſtanno a c. 37. e ſegg. dei *Sonetti di diverſi Accademici Saneſi* raccolti da Giſmondo Santi; uno ſi legge dietro *la Flora di Maddalena Campiglia*; un altro a car. 247. ſi trova degli *Elogj Iſtorici de' Perſonaggi Caſtiglioni raccolti da Antonio Beffa Negrini*; ſei Madrigali ſi veggono inſeriti nella *Ghirlanda dell' Aurora, Scelta de' Madrigali de' più famoſi Autori* ec. *fatta da Pietro Petracci*; un' ottava è impreſſa in fronte al *Giuoco degli Scacchi, Poema di Gregorio Ducchi*; quattro Sonetti ſtanno nella Par. II. della *Scelta* del Gobbi; uno ſe ne riferiſce dal

XII. *Osservazioni sopra il testo del Decamerone del Boccaccio stampato in Firenze nel* 1583. *e intorno al Corbaccio o Laberinto d' amore del medesimo Boccaccio stampato in Parigi per Federigo Morello l' anno* 1569. Queste non mai, per quanto da noi si sappia, sono venute alla luce (39), comecchè il Ghilini (40), e l' Ugurgieri (41) le registrino fra l' Opere del Borghesi stampate. Un *Ragionamento di Diomede Borghesi sopra le Novelle del Boccaccio* si conserva ms. in Roma nella Libreria Barberini (42).

XIII. *Trattato di Lingua Toscana*. V. sopra il num. IV. verso il fine.

XIV. Intrapreſe pure di scrivere la Vita di Astorre Baglioni (43), ma non c' è noto che desse fine a cotale impresa, come nemmeno che desse principio ad un suo Poema cui aveva in pensiero di comporre *senza camminare*, com' egli scrisse (44) *per le vestigia della severità d' Omero, e di Virgilio*, e ad alcune *Novelle* cui aveva intrapreso di scrivere, delle quali diede un saggio nella Par. II. delle sue *Lettere discorsive* a car. 48 (45). Promise eziandio nel 1584. un altro Volume di *Lettere d' Uffici* (46).

XV. Girolamo Gigli afferma che il nostro Borghesi facesse alcune *Annotazioni* sopra la prima edizione del Vocabolario della Crusca, le quali esistessero a penna in un Codice della Libreria Chisiana, ed ha data esso Gigli speranza di pubblicarle nel Tom. VIII. della vasta *Raccolta* da lui ideata *degli Scrittori Sanesi*, ma avverte assai bene Apostolo Zeno (47), ch' essendo morto il Borghesi più anni avanti la prima edizione del detto Vocabolario, la quale uscì solamente nel 1612. c' è fondamento di credere che quelle *Annotazioni* cadessero, non sopra il Vocabolario, ma sopra qualche altra Opera di Lingua. Chi sa che non sieno il suo *Trattato di Lingua* mentovato di sopra al num. IV. o le sue *Osservazioni* sopra il Boccaccio riferite nel numero antecedente?

dal Crescimbeni nel Tom. IV. della *Stor. della Volgar Poesia* a car. 112. In oltre diverse sue Rime si conservano mss. Alcune esistono in Milano in un Cod. della Libreria Ambrosiana segnato R. num. 126. in fogli; ed in una Raccolta di Poesie di diversi, che ms. si conserva in Milano presso il Sig. March. D. Carlo Trivulzio. Anche nella Libreria Regia di Torino esiste una grossa Raccolta di sue Rime distribuita in 42. fogli a penna nel Codice (fra gl' Italiani) segnato CXLIII. K. 1. 47; come pure una sua Canzone nelle Nozze di Carlo Emanuele Duca di Savoja e Caterina d' Austria la qual principia: *A te, gran Duce, avventuroso, altero* ec. con due suoi Sonetti *pel giorno natalizio del Principe Vittorio Amadeo* si conserva ms. in detta Regia Libreria di Torino nel Cod. segnato CXLIV. K. 1. 49. E finalmente in essa Libreria nel Cod. (fra gl' Italiani) segnato CXLIX. K. 1. 59. si trova una Raccolta di Poesie del nostro Borghesi consistente in cinque fogli, intitolata: *Componimenti Poetici al Serenisſ. Carlo Emanuele Duca di Savoja, ed alla Serenisſ. Infanta sua Consorte*.

(39) Di dette *Osservazioni* si parla da Cesare Perla nella Prefazione posta avanti alla Par. II. delle *Lettere Discorsive* del Borghesi.

(40) *Teatro d' Uomini Letter.* Vol. II. pag. 68.

(41) *Pompe Sanesi*, Tom. I. pag. 591.

(42) Gigli, *Diar. Sanese*, Par. I. pag. 239.

(43) Di detta *Vita* da lui intrapresa egli fece menzione nelle sue *Lettere* famigliari a car. 59. 95. e 114.

(44) *Lettere* famigliari, pag. 120.

(45) Vedi la Prefazione del Perla in fronte alla detta Par. II. delle *Lettere Discorsive*.

(46) Si vegga la Prefazione suddetta.

(47) *Annotaz. all' Eloq. Ital. del Fontanini*, Tom. II. pagg. 81. e 82.

BORGHESI (Domenico Antonio) Nobile Sanese, vivente, Dottor di Ragion Civile, poi Capitano d' Infanteria, prima a' servigj della Repubblica di Venezia, di poi di S. M. Cattolica, ed ultimamente giubbilato dall' Imperadore, siccome ci avvisa il Sig. Cavalier Pecci (1), è Accademico Intronato in sua patria (2) ed ha in sua vecchiezza tradotto in Lingua Toscana, e pubblicata l' Opera: *Degli Uffizj al figlio Marco Lib. III. Catone Maggiore o sia della Vecchiezza. Lelio, o sia dell' amicizia, di M. Tullio Cicerone Volgarizzati* ec. *in Lucca per Salvatore e Gio. Domenico Marescandoli* 1753. in 8 (3).

(1) *Notizie degli Scrittori Sanesi*, pag. 19. del nostro testo a penna.

(2) Fabiani, *Memoria sopra l' origine, e istituzione delle principali Accademie della Città di Siena* ec. nel Tom. III. della *Nuova Raccolta* Calogerana, pag. 25.

(3) E' la suddetta traduzione meritamente lodata nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1757. alla col. 464.

BORGHESI (Flaminia) Romana, illustre Poetessa di questo Secolo XVIII. ha Rime nella Raccolta di *Poesie Italiane di Rimatrici viventi* fatta da *Teleste Ciparissiano Pastor Arcade* (cioè da Giambatista Recanati). *In Venezia per*

Digitized by Google

per Sebaſtiano Coleti 1716. in 8. a car. 97; pubblicate anche ne' *Componimenti Poetici delle più illuſtri Rimatrici d' ogni ſecolo raccolti da Luiſa Bergalli* a car. 213. della Par. II; e nella Par. III. della *Scelta di Sonetti* ec. d' Agoſtino Gobbi a car. 207.

BORGHESI (Flaminio). Non crediamo di poter dar meglio qui contezza di queſto Letterato, che col traſcrivere ciò che l' Ugurgieri ha laſciato ſcritto di queſto illuſtre Autore nelle Aggiunte a' primi due Tomi delle ſue *Pompe Saneſi* tratte dal Tomo III. di eſſe *Pompe Saneſi* che ſi conſerva a penna preſſo al chiariſſimo Sig. D. Pompeo Neri Fiorentino Preſidente in queſt' anno 1754. del Cenſimento in Milano, che corteſemente ce ne ha regalata una copia a penna ove a car. 27. così l' Ugurgieri ſi eſprime: *Flaminio di Marcantonio Borgheſi Nobile Saneſe, e nipote cugino di Papa Paolo Quinto, atteſe nella ſua adoleſcenza all' acquiſto delle più fiorite profeſſioni che rendono un Cavaliere coſpicuo e ragguardevole particolarmente nella noſtra patria; e poi ſtudiò Leggi, nelle quali dopo il noſtro conſueto ſperimento delle pubbliche Concluſioni, fu con grande applauſo laureato; ma vaglia la verità ch' egli ha traſcorſo i ſuoi anni più nella profeſſione delle belle Lettere, ond' è ſtato ſtimato uno de' più grazioſi Accademici che ſieno tra gl' Intronati, che nella facoltà Legale. Divenuto di qualche età, e conoſcendo che quelli ſtudj non hanno molto di maſſiccio ſi diede all' Avvocazione, e col ſuo pellegrino ingegno in breve tempo fece tali prove del ſuo ſapere ch' entrò in concetto de' migliori Avvocati di Siena. Il Sereniſſimo Gran Duca, come gli altri ſuoi Succeſſori per ſemplice e mera benignità coſtuma di tener ſempre nella Ruota di Firenze un nobile Leggiſta Saneſe, e volendo provvedere quella carica, ha eletto il detto Flaminio, il quale attualmente ſi eſercita con equità corriſpondente al ſuo alto intendimento.*

Un ſuo *Ragionamento, ſe gli affetti ſieno utili, o dannoſi; e ſi prova che ſono utili*, ſi conſerva a penna nella Libreria Riccardiana di Firenze al Banco N. I. in un Cod. cart. in fogl. ſegnato del num. XXXVII (1).

Le ſue Deciſioni ſi ſerbano mſs. in Firenze nell' Archivio del Magiſtrato del Proconſole (2), e alcune ſi trovano nel Tom. II. *Conſultat. Manſii* a car. 110.

(1) *Catal. MSS. Bibl. Riccard.* pag. 81.
(2) Fontana, *Bibl. Legal.* Tom. I. col. 156; e Cavalier Pecci, *Notizie di Scrittori Saneſi*, pag. 19. del noſtro manoſcritto.

BORGHESI (Galgano) ha ſcritto *De poteſtate Papæ*, la quale Opera ſta in un Codice a penna della Libreria Vaticana in Roma ſegnato del num. 4129; ma non c' è noto ſe queſto Galgano ſia quell' iſteſſo *Galgano Borgheſi*, Saneſe, Dottor di Leggi, e Profeſſor di queſte in Siena, morto nel 1469. mentovato dal Cartari (1), e di cui ſi può vedere ciò che ne ſcrive l' Ugurgieri (2), il quale varj Autori pur cita, che hanno di lui parlato.

(1) *Syllab. Advocat. Sacri Conſiſt.* pag. CXXXIV. (2) *Pompe Saneſi*, Tom. I. Tit. XVI. pag. 441.

BORGHESI (Lodovico) Saneſe, Giureconſulto, figliuolo di Simone, fiorì dopo il principio del Secolo XVI. Studiò le Leggi ſotto Bartolommeo Soccino (1), e fu Lettor pubblico delle medeſime in ſua patria, ove ſi acquiſtò una grande riputazione. Scrive l' Ugurgieri (2) che morì in Siena a' 17. di Luglio del 1551. e venne ſeppellito in San Domenico; ma il Panziroli (3) afferma che avendo occupato in patria il primo luogo, ed eſſendo condotto a Macerata, morì nel 1541. Laſciò varj conſiglj citati nelle Opere de' Soccini, e inſeriti negli Scritti d' altri Giureconſulti; ed eſſendo ancora ſcolare (4) compoſe

(1) *Bartholom. Soccini Conſil.* Vol. I. Conſil. XXX.
(2) *Pompe Saneſi*, Tom. I. Tit. XVI. pag. 457.
(3) *De claris Legum Interpret.* Lib. II. Cap. CLXXIII.
(4) Ugurgieri, *Pompe Saneſi*, Tom. III. a car. 52. del noſtro teſto a penna. Di queſto Borgheſi hanno fatta menzione anche il Simlero nell' *Epitom. Bibl. Geſneri* a car. 121. t; e il Cartari nel *Syllab. Advoc. Sacri Conſiſtor.* a car. CXXXIV.

Digitized by Google

poſe in Siena la ſeguente Repetizione: *Aurea, ac utilis & ſolemnis repetitio Dñi Ludovici Burgheſii Senen. J. U. Scholaris clariſs. J. C. Dñi Simeonis Burgheſii filii ſuper Legem primam ff. de Judiciis* ec. che uſcì *Senis* 1542 (5), e ſi legge anche nel Tom. I. *Repetentium*.

(5) Pecci, *Notizie di Scrittori Saneſi* a car. 19. t. del noſtro MS.

BORGHESI (M. Antonio). V. Borgheſi (Antonio).

BORGHESI (Niccolò) Nobile Saneſe, Senatore, e Cavaliere Aureato (1), figliuolo di Bartolommeo (2), fiorì dopo la metà del Secolo XV. Pare che in ſua gioventù godeſſe dell' amicizia d'Agoſtino Dati (3). In ſua patria fu Lettore per più anni di Giuriſprudenza (4), e venne adoperato in varie Ambaſcierie ſoſtenute da lui con lode, e riputazione (5), e in varj Magiſtrati, e nella carica di Segretario della ſua Repubblica (6). Da Alfonſo Duca di Calabria fu creato Cavaliere in Siena a' 18. di Dicembre del 1479 (7). Si vuole che da una mortale infermità miracoloſamente guariſſe per interceſſione di Santa Caterina da Siena, il perchè ne ſcriveſſe poi per gratitudine la vita (8). Fu un Soggetto aſſai autorevole, e di gran ſeguito; ma, o perchè s' intereſſaſſe troppo nelle diſcordie civili, o perchè deſideraſſe l' eguaglianza fra tutti, e perciò ſi rendeſſe nemico della tirannide, venne fatto ammazzare da Pandolfo Petrucci ſuo genero a' 18. di Luglio del 1500 (9). Parlano onorevolmente di lui parecchj Scrittori (10). Oltre alla Giuriſprudenza, ſi dilettò delle belle Lettere, ed ha laſciate l' Opere ſeguenti:

I. *Conſiliorum Volumen*. Il Cartari (11) afferma che pubblicò colle ſtampe queſt' Opera, ma il Sig. Cavalier Pecci (12) la riferiſce come manoſcritta.

II. *La Vita di Santa Caterina da Siena*. Queſta Vita fu compoſta dal Borgheſi in Lingua Volgare e Latina, e uſcì in Venezia nel 1501. Scrive l' Ugurgieri (13), che in queſta oſſervò purità di ſtile, e ſchiettezza di voci Toſcane e Latine. Di eſſa ſi fa menzione anche negli Atti de' Santi Bollandiani (14); e un teſto a penna eſiſteva in Peſaro fra i Codici mſs. Latini e Volgari della Libreria del Duca (15).

III. *La Vita del Beato Pellegrino Lazioſi dell' Ordine de' Servi*. Queſta ſi legge nel Tom. III. degli Atti de' Santi Bollandiani ſotto a' 30. d' Aprile a car. 837. ed è ſtata aggiunta anche in fine delle Vite del B. Franceſco Patrizj, e del B. Giovacchino, ſcritte in Volgare dal P. Benedetto Angelo Maria Canali, Servita, e ſtampate in Lucca nel 1725.

IV. *La Vita del B. Franceſco Patrizj dell' Ordine de' Servi*. Queſta fu dedicata da Paolo Attavanti Servita a Pio II (16), ed è ſtata inſerita nell' Appendice alle *Vite* ſoprammentovate del P. Canali, riferita nel num. antecedente.

V. *Vita del B. Jacopo Filippo dell' Ordine de' Servi*. Si trova queſta nella Centuria III. degli *Annal. Servor.* del Giani, dell' edizione di Bologna 1622. in fogl; e nel Tom. VI. degli Atti de' Santi Bollandiani ſotto a' 25. di Maggio da car. 167. ſino 169.

VI. *La*

(1) Ugurgieri, *Pompe Saneſi*, Tom. I. pag. 628.
(2) Pecci, *Notizie di Scrittori Saneſi* a car. 19. del noſtro MS.
(3) Bandiera, *Vita Auguſtini Dathi*, pag. 189.
(4) Pecci, loc. cit.
(5) Ugurgieri, loc. cit.
(6) Marracci, *Bibl. Mariana*, Par. II. pag. 161.
(7) Ugurgieri, *Pompe* cit. pag. 629.
(8) Ugurgieri, loc. cit.
(9) Sigiſmondo Tizio, *Iſtor. di Siena*; Cavalier Pecci, *Vita di Pandolfo Petrucci*; e *Notizie di Scrittori Saneſi*, pag. 19. del noſtro teſto a penna.
(10) Oltre gli altri citati in queſte annotazioni, fanno menzione di queſto Borgheſi il Giani, *Annal. Ord. Servor. B. M. Virg.* Cent. I. Lib. VII. Cap. X; il Poſſevino, *Appar. Sacer*, Tom. II. pag. 480; il Cartari, *Syllab. Advocat. Sacri Conſiſt.* pag. CXXXIV. ove di un autor ſolo ne ha fatti malamente due; il Fabrizio, *Bibl. med. & inf. Latin.* Tom. V. pag. 321; e Filippo Balducci nella Lettera a Girolamo Giglj ſcritta in nome dell' Accademia de' Filergiti di Forlì dietro alla *Vita del Gigli* ſcritta da *Oresbio Agiéo*, cioè da Franceſco Corſetti, pag. 85.
(11) Loc. cit.
(12) *Notizie* cit. loc. cit.
(13) Loc. cit.
(14) Tom. III. d' Aprile pag. 977.
(15) Poſſevino, *Appar. Sacer*, Tom. III. ne' *Catalogi MSS.* in fine a car. 140; e Voſſio, *De Hiſtor. Latin.* Tom. II. pag. 714.
(16) Voſſio, loc. cit.

Digitized by Google

VI. *La Vita del B. Giovacchino Piccolomini da Siena dell' Ordine de' Servi.* E' ſtata anche queſta inſerita nell' *Appendice* riferita di ſopra al num. III.

VII. *La Vita di San Filippo Benizj dell' Ordine de' Servi.* Non c' è noto ſe queſta, e le ſeguenti Operette ſieno ſtate date alla ſtampa.

VIII. *De Religione Servorum B. Mariæ Virginis, & de primordiis Congregationis ejuſdem.*

IX. *De pronubo glorioſæ Virginis annulo ad Peruſinos.*

X. Scriſſe anche varie altre Opere rimaſte a penna (17).

(17) Pecci, *Notizie* cit. pag. 20.

BORGHESI (Niccolò Andrea) Saneſe. Ecco ciò che abbiamo di queſto Autore nelle *Notizie di Scrittori Saneſi* comunicateci dal Sig. Caval. Gio. Antonio Pecci a car. 20. del noſtro manoſcritto: *Niccolò Andrea Borgheſi fu Poeta di qualche conſiderazione, e in ſtile paſtorale compoſe non poche Canzoni, Egloghe, ed altre Opere, e viveva a' tempi del Tizio, cioè nel principiare del Secolo XVI. nella Storia del quale ſe ne leggono non poche inſerite.*

BORGHESI (Paolo Guidotto) Luccheſe (1), ſi applicò coraggioſamente alla Pittura, alla Statuaria, e alle Lettere amene, ma non giunſe forſe, com' egli avrebbe voluto, a renderſi in queſt' ultime eccellente; il che gli torna tuttavia in lode aver tentato. Nella Pittura bensì ſi diſtinſe (2); e ſingolare ſi rendette in certe Opere di Statuaria formate di varie figure raggruppate d' un ſol pezzo (3); le quali ſe aveſſe vendute a que' prezzi che meritavano, nè foſſe ſtato troppo ambizioſo di gloria, divenuto vecchio non avrebbe dovuto quaſi ogni giorno, mutando ſtanza, cercar colla fuga di ſottrarſi a' ſuoi creditori (4). Quantunque ſi vantaſſe di poſſedere quattordici arti (5), fra le quali profeſſava di eſſere anche quella di ſaper volare, di che ſi narra che con ſuo danno volle fare la ſperienza (6), ciaſcuna delle quali ſembra che gli avrebbe potuto procacciar il vivere, ad ogni modo morì miſerabile in Roma (7) in età di ſeſſant' anni nel 1626. laſciando una figliuola d' ogni virtù paterna ammaeſtrata (8). Compoſe un grandiſſimo numero di verſi, ed ebbe una tale animoſità che non dubitò di opporre (9) alla *Geruſalemme Liberata* di Torquato Taſſo, la propria *Geruſalemme rovinata e diſtrutta*, conſervando la ſteſſa quantità di verſi, e il medeſimo metro: ma nella Poeſia, ſe ebbe natura e prontezza, gli mancò l' arte e la dottrina (10). A noi però non è noto ſe i detti verſi, e la detta Opera contrappoſta al Taſſo, ſieno ſtati impreſſi, nè dove al preſente ſi conſervino mſs.

(1) Gio. Baglioni, *Vite de' Pittori ed Architetti dal 1572. al 1640. fioriti in Roma*, pag. 303. e Orlandi, *Abcedario Pittorico*, pag. 355.

(2) Un quadro da eſſo fatto rappreſentante *Dianira* ſi vede lodato dal Cavalier Marini con un Madrigale ch' è nella Par. I. della ſua *Galleria* a car. 48.

(3) Sopra un *groppo di ſei figure d' un pezzo* fatto dal noſtro Paolo ha il ſuddetto Caval. Marini compoſto un Madrigale che ſi legge nella Par. II. della ſua *Galleria* a car. 37.

(4) L' Eritreo nella *Pinacoth. Imaginum illuſtr. viror. Prima* a car. 122. ſcrive che ſe *nec ambitione lapſus nimis cupide optaſſet in potentiorum familia nomen adoptari, nec inania militia neſcio cujus inſignia, nec trimeſtrem in Urbe conſularem dignitatem, fere nomen ſine re, tanta mercede coemiſſet, profecto ætate confectus, non habuiſſet neceſſe, fere quotidie, latibula mutando, creditorum manibus ſe fuga ſubducere*. Quali foſſero queſte vane dignità comperate dal Borgheſi, ſi ricava dal Baglioni e dall' Orlandi ne' luoghi citati, ove per altro pare che poco ſi accordino coll' Eritreo, mentre affermano che le ſue *rare qualità gli meritarono da Paolo V. l' onore d' eſſer fatto Cavaliere dell' abito di Criſto, e Conſervatore nel Magiſtrato del Popolo Romano*. Non è per altro nuovo che i Principi riconoſcano generoſamente con onori e con premj le perſone meritevoli, e in qualche profeſſione diſtinte, e che queſte ciò non oſtante abbiano a largamente pagar tali onori per ricognizione a' Miniſtri.

(5) Quali foſſero tutte le dette arti non c' è noto. Il Baglioni, e l' Orlandi ne' ſuddetti luoghi lo dicono *Dottore dell' una e dell' altra Legge, Aſtrologo, Matematico, Poeta, Sonatore famoſo, Muſico, Architetto, Scultore, e Pittore*.

(6) Filippo Baldinucci ne' ſuoi Decennali a car. 250. ne racconta il fatto ſulla fede e relazione di Matteo Roſelli Pittore che affermava d' aver veduto cogli occhj proprj i frammenti degli arredi, e le ali ſteſſe delle quali ſi era ſervito nel ſuo volo. Si vegga anche Giacinto Vincioli nella ſua Operetta intitolata: *Varia in Compendium* a car. 88.

(7) Eritreo, loc. cit; Tollio, *De infelicitate Literator.* pag. 439; e Morofio, *Polyhiſtor. Literar.* Tom. II. pag. 474.

(8) Baglioni, ed Orlandi, locc. citt.

(9) Eritreo, e Tollio, locc. citt; e Konig, *Bibl. Vet. & Nov.* pag. 144.

(10) Eritreo, loc. cit.

BOR-

Digitized by Google

BORGHESI (Pietro) da Savignano, Poeta vivente, si diletta degli studj dell' Antichità, e delle Medaglie, di cui una buona copia possiede in sua patria. Ha composta, in occasione che si è maritata una sua sorella, ed ha pubblicata una *Canzone Anacreontica per lo sposalizio dell' Illma Signora Marianna Borghesi da Savignano col Nobil Uomo il Sig. Ignazio Conte d' Arcano da Cesena l' anno* 1754. *In Cesena per Giuseppe Stambazzi* 1754. un' estratto della quale è stato dato nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1754. alle coll. 559. e 560. Una sua Iscrizione composta sul genio dell' Antichità in Lingua Latina posta in sua patria in un muro a settentrione contiguo alla Porta occidentale, collocato sulla destra sponda dell' antico ponte di marmo sotto cui passa il Fiumicino, o sia il dibattuto Rubicone, è stata inserita nelle mentovate *Novelle Letter.* di Firenze del 1760. alle coll. 759. e 760.

C' è stato anche *Pietro Borghesi* Nobile Sanese, dell' Ordine de' Predicatori distinto per dottrina, e per i governi nella sua Religione sostenuti, morto in sua patria nel 1665. che vien lodato dal Cerracchini ne' *Fasti Teolog. dell' Università Fior.* a car. 500. ove non si fa cenno che abbia lasciata Opera alcuna.

BORGHESI (Ridolfo) Nobile Sanese, nacque di Cesare Borghesi e di Cecilia Ballati nel 1638. Entrò nella Compagnia di Gesù, dalla quale essendo uscito, e ritornato alla casa paterna, professò la Rettorica nel Seminario Arcivescovile di S. Giorgio in sua patria, ed ebbe fra' suoi scolari il celebre Girolamo Gigli (1). Nel 1691. fu aggregato all' Arcadia col nome di *Filandro Atenejo*. Conseguì un Canonicato nella Collegiata detta della Madonna di Provenzano, e poscia la Prepositura di Casole Terra poco lontana da Siena, ove passò a vita migliore, e la novella della sua morte giunse a' 9. di Gennajo del 1712. in Arcadia, nell' Archivio della quale una bella Elegia Latina a penna si conserva di lui fra i Componimenti mss. del secondo Tomo. Più minute notizie si possono leggere di questo Autore scritte dal Dottor Michel Angelo Mori Sanese sotto il nome Pastorale d' Arcadia *Sergillo Forieo* (2).

Il nostro Ridolfo non si debbe confondere con quel Rodolfo Borghesi figliuolo di Giovacchino Oltramontano, del qual Rodolfo il Cinelli (3) riferisce un' *Epistola ad Rudolphum Capellum*, in cui tratta de' moltissimi Volumi mss. in tutte quasi le più gravi facoltà composti e lasciati a' suoi eredi da Giovacchino Borghesi suo padre.

(1) *Vita del Gigli scritta da Oresbio Agieo* (cioè da Francesco Corsetti) pag. 2.

(2) Nel Tom. I. delle *Notizie degli Arcadi morti* a car. 115. e segg.

(3) *Bibl. Vol.* Scanz. VII. pag. 116.

BORGHESI (Scipione). V. Caffarelli (Scipione).

BORGHETTI (Antonio) ha Rime a car. 262. del Lib. IX. delle *Rime di diversi Eccellentissimi Autori raccolte* da Gio. Offredi, e stampate *in Cremona per Vincenzio Conti* 1560. in 8.

BORGHETTI (Claudio) Veronese, ha data alla stampa un' Opera col titolo seguente: *La Giuditta. In Venezia per il Combi e la Noù* 1669. in 12.

BORGHETTI (Flaminio) Veronese, Accademico Filarmonico, mentovato nella Par. II. della *Verona Illustrata* dal March. Scipion Maffei a car. 405. col dire che di esso girano Componimenti Latini e Volgari, ha Rime innanzi alle *Rime di Claudio Forzatè. In Padova appresso Giovanni Cantoni* 1585. in 8; nel *Mausoleo di Poesie Volgari e Latine in morte di Giuliano Goselini fabbricato da diversi Poeti de' nostri tempi. In Milano appresso Paolo Gottardo Pontio* 1589. in 8; e nelle *Rime in lode di Sisto V.* raccolte da Antonio Costantini. *In Mantova per gli Fratelli Osanna* 1611. in 4.

BOR-

Digitized by Google

BORGHETTI (Franceſco) da Ceſena, entrò nella Religione de' Cappuccini, e morì nel 1693. ſotto le rovine di Catania in Sicilia per un Tremuoto colà ſeguito. Ha data alla ſtampa l' Opera ſeguente: *Poeſie Meliche. In Bologna per gli Eredi del Barbieri* 1680. in 12. Di lui ſi parla nella *Chronolog. Ceſena Bernardini Manzonii aucta per Buccium* inſerita nel Tom. IX. Par. VIII. *Theſaur. Antiquit. Ital*; e nella *Bibl. Script. Capucc.* del P. Bernardo da Bologna a car. 93.

BORGHETTO (Pietro Antonio del-) Milaneſe, dell' Ordine de' Minori Riformati, uno de' più chiari Predicatori de' noſtri tempi, è nato in Ogniſſanti luogo del Lodigiano, ov' erano ſoliti villeggiare i ſuoi genitori, a' 6. di Febbrajo del 1699. Dopo aver fatti i ſuoi ſtudj di belle Lettere, e di Filoſofia in Milano ſotto al P. Viſconti ſtato di poi Generale della Compagnia di Gesù, veſtì l' abito della ſua Religione a' 30. di Settembre del 1716. prendendo il nome di Pietro Antonio del Borghetto Terra appreſſo Ogniſſanti, nella quale era ſtato tenuto al ſacro fonte. Dopo aver compiuti i ſuoi ſtudj, ed eſſere ſtato Lettore della Filoſofia, e della Teologia, ſi diede alla predicazione, cui eſercita con molto frutto ed applauſo, avendo predicato nelle più coſpicue Città d' Italia. Egli ha ſoſtenute le cariche di Guardiano delle Grazie di Codogno, e della Nunziata di Trevì. E' Cuſtode della ſua Provincia in queſt' anno 1761; ed è uno de' membri dell' Accademia de' Trasformati, e di Storia Eccleſiaſtica, la prima delle quali ſi tiene in caſa del Sig. Conte Imbonati, e l' altra preſſo al Sig. Conte Sola, in cui ha recitati diverſi ſuoi Componimenti eruditi. Di lui ſi hanno alla ſtampa l' Opere ſeguenti:

I. *Orazione Panegirica per la Santiſſima Sindone. In Torino* 1750. in 12.

II. *Orazione Sacra in lode di San Filippo Neri. In Torino* 1757. in 4.

III. *Orazione del Santiſſimo Nome di Maria. In Genova* 1758. in 4.

IV. *Orazione in lode del Patriarca San Benedetto. In Milano per Giuſeppe Galeazzi* 1759. in 8.

V. *Orazioni Sacre*. Par. I. *In Milano per Giuſeppe Galeazzi* 1760. in 8. Par. II. Ivi per lo ſteſſo 1761. in 8.

VI. Oltre l' Opere ſuddette egli ha altresì compoſte, e apparecchiate le ſegg.

1. *Lezioni ſacre ſopra la Scrittura*.

2. *Diſſertazioni Storiche, e Introduzioni Accademiche*. Queſte ſono ſtate da lui recitate parte nell' Accademia de' Trasformati, e parte nell' Accademia Eccleſiaſtica di Milano, di cui abbiamo qui ſopra fatto un cenno.

3. *Corſo di Prediche Quareſimali*.

Egli è ſtato creduto eziandio Autore dell' Opera ſtampata col titolo ſeguente: *Della maniera di ſcrivere tenuta dalli Sigg. Abate Pietro Coppellotti, e Arciprete Bartolommeo Caſali ne' due Libricciuoli dell' Incompatibilità del digiuno col mangiar delle carni, de' quali il primo porta il titolo di* Diatriba *; e il ſecondo di* Diſſertazione Teologico-Morale-Critica, *Dialogo raccolto e ſcritto da Stefano Croſatti, e dal medeſimo preſentato al prefato Sig. Ab. Pietro Coppellotti. In Milano per Giuſeppe Ricchino Malateſta* 1741. in 8. Di queſto Libro veggaſi ciò che ſi è detto nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1741. alla col. 478.

BORGHI (Aleſſandro) di Modigliana luogo del Dominio Fiorentino, della ſteſſa famiglia d' Ippolito Borghi Piacentino (1), di cui parleremo appreſſo, nacque circa il 1550 (2). Conſeguì il Priorato di ſua patria, e fra gli uomini Letterati del ſuo tempo ſi acquiſtò molta riputazione. In fatti fu in tutte le liberali diſcipline inſtrutto, e verſato non meno nelle Greche, che nel-

(1) Fontana, *Bibl. Legal.* Par. I. col. 157; e Creſcenzi, *Della Nobiltà d' Ital.* pag. 682.

(2) Il tempo della ſua naſcita ſi ricava da quello della ſua morte, e dagli anni 63. o 64. che viſſe, come diremo appreſſo.

Digitized by Google

le Lettere Latine (3); il perchè Marco Antonio Bonciario ſcrivendogli una Lettera Latina ſi eſpreſſe che ſe alcun ſuo Componimento in verſo fatto per la Santa Caſa di Loreto aveſſe meritato d' eſſer corretto dal noſtro Borghi, eſſo credeva che più oneſto, e più gradito al Cielo ſarebbe divenuto (4). Ciò tuttavia che in lui parve non eſſer ſenza qualche taccia fu l' affettar troppo l' uomo ſaputo. Ma la ſua vita incorrotta, le ſue rare doti (5), una invecchiata opinione della ſua virtù, e molto più l' amicizia, e la famigliarità che aveva col celebre Card. Gabbriello Paleotti, che ſoleva mettere ſotto al ſuo eſame i ſuoi ſcritti, e valerſi dell' opera ſua nelle edizioni de' ſuoi Libri, gli conciliarono una grande eſtimazione, e un non minor riſpetto preſſo a tutti. Fatto Segretario del Collegio de' Cardinali, e rendutoſi noto il ſuo valore, venne adoperato dal Card. Pietro Aldobrandini nipote di Clemente VIII. in gravi affari, e conſeguì il Veſcovado di Borgoſanſepolcro a' 22. di Giugno del 1598. cui poſcia rinunziò nel 1605 (6). Ma caduto in ſoſpetto d' aver amicizia con un ragguardevoliſſimo e potente Signore, ſinchè viſſe Clemente VIII. non ebbe più parte negli affari di Corte, e paſsò i ſuoi giorni ſotto la protezione del Granduca di Toſcana a cui fu caro. Morto Clemente VIII. e ſuccedutogli Leone XI. queſti gli diede in cura Ottaviano Medici ſuo nipote. Paſſato a miglior vita anche Leone XI. dentro il primo meſe del ſuo Pontificato, il Borghi recitò a' Cardinali un' elegante Orazione per la elezione del nuovo Pontefice, che cadde nella perſona di Camillo Borgheſi chiamato Paolo V; il quale poſe ſotto la diſciplina del noſtro Borghi M. Antonio Borgheſi ſuo nipote (7), e lo fece Vicario del Card. Scipion Caffarelli Borgheſi Arciprete di S. Gio. Laterano. Un calcolo fermò le ſperanze di maggior fortuna, levandolo dal mondo in Roma nel 1613. in età di 63. o 64. anni (8) con grandiſſimo danno della Repubblica Letteraria (9). Venne ſeppellito in San Gio. Laterano con iſcrizione fattagli porre da Filippo e Claudio ſuoi nipoti riferita dall' Ughelli (10). Fu aſcritto all' Accademia degli Alterati di Firenze (11), coltivò l' amicizia con molti Letterati del ſuo tempo, e particolarmente con Luigi Lollino (12). La ſua Orazione per la elezione del Sommo Pontefice ſi ha alla ſtampa col titolo ſeguente: *Oratio ad Illuſtriſs. & Reverendiſs. Cardinales pro novo Pontifice eligendo habita in Baſilica Sancti Petri VIII. Id. Maii* 1605. *Florentiæ apud Junctas*, in 4.

Quarantaſette ſue Lettere mſs. ſi conſervano in un Codice cartaceo in 4. che contiene Lettere di varj uomini illuſtri ſcritte a D. Virginio Orſino Duca di Bracciano, preſſo al chiariſſimo Sig. Ab. Pierantonio Seraſſi Bergamaſco Segretario dell' Eminentiſſimo Sig. Card. Furietti in Roma in queſt' anno 1761.

(3) Eritreo, *Pinacoth. Prima*, pag. 119. donde abbiamo tratta la maggior parte delle notizie intorno a queſto illuſtre Soggetto.

(4) *Redeo ad verſiculos meos*, così gli ſcriſſe il Bonciario in una Epiſtola ch' è a car. 159. delle ſue *Epiſt.* al num. 106; *qui quidem ſi bono ſuo, & meo fato, per te Præſidem inter religioſos doctiſſimum, inter doctos religioſiſſimum caſtigari merentur, multo illos non ſolum mihi honeſtiores, ſed etiam cœlo cariores putarem factos.*

(5) Le rare doti di cui era il Borghi fornito, ſi poſſono vedere eſpreſſe in una Epiſtola di Luigi Lollino ſuo amico al medeſimo ſcritta nel Lib. I. delle *Epiſt.* del Lollino a car. 97. ove così parla: *omitto multiplicem eruditionem, quam in tanto ſtudio, ingenique ſubtilitate non admiror, eximium in te ſum expertus animi candorem, fidem ſingularem, conſtantiam vero in amicitiis omni pietatis genere excolendis ſummam.*

(6) Ughelli, *Italia Sacra*, Tom. III. col. 200.

(7) Lollino, *Epiſtol.* Lib. I. pag. 107.

(8) L' Eritreo nel luogo mentovato afferma che morì *annos natus tres ſupra ſexaginta*, ma nella Iſcrizione poſtagli in San Giovanni Laterano ſi legge che *obiit anno Domini* 1613. *ætatis ſuæ LXIV.*

(9) *Eraptis haud ita pridem*, così ſcriſſe Giambatiſta Lauro nella Cent. I. delle ſue *Epiſt.* a car. 84. in una Epiſtola a Ridolfo Boccalino ſegnata del 1619; *maximo Reſpublica litteraria damno, Alexandro Burghio, & Balthaſarre Anſidæo.*

(10) *Ital. Sacra*, Tom. III. col. 200. e 201.

(11) Manni, *Memor. dell' Accadem. degli Alterati*, pag. 16.

(12) *Lollini Epiſtol.* Lib. I. pag. 73.

BORGHI (Aleſſandro) di Faenza, Poeta Volgare, Paſtor Arcade col nome di *Dalete Carnaſio* (1), e Accademico Riformato di Ceſena, fioriva ſul principio del preſente Secolo XVIII. ed è lodato da Euſtachio Manfredi

(1) Creſcimbeni, *Iſtor. della Volg. Poeſ.* Vol. VI. pag. 375.

Digitized by Google

di (2). Ha Rime in molte delle più celebri Raccolte de' noſtri tempi, cioè a car. 34. de' *Componimenti degli Accademici Riformati di Ceſena per le Vittorie dell' Armi Ceſaree ſopra de' Turchi dedicati al Principe Eugenio di Savoja che le ha comandate, e raccolti dal Dottor Giuſeppe Bondigli. In Faenza per Giuſeppe Antonio Archi* 1718. in 8; nel Tom. VI. delle *Rime degli Arcadi*; nella Raccolta di Rime pubblicata in Faenza nel 1723; nel Tom. IV. della *Scelta* del Gobbi a car. 37. e 38; e un ſuo Sonetto eſtratto da' Codici mſs. dell' Archivio d' Arcadia è ſtato pubblicato per ſaggio del ſuo ſtile dal Creſcimbeni nel Vol. IV. dell' *Iſtor. della Volg. Poeſ.* a car. 248.

C' è ſtato anche un Aleſſandro Borghi Fiorentino dell' Ordine de' Servi, incorporato a' 16. di Gennajo del 1636. all' Univerſità de' Teologi Fiorentini, e morto nel fior della ſua gioventù d' idropiſia di petto in ſua patria emaciato dagli ſtudj a' 18. di Marzo del 1641. di cui parla il Cerracchini (3), ma ſenza aggiugnere ſe abbia compoſta Opera alcuna.

(2) *Delle Lettere famigliari d' alcuni Bolognesi*, Vol. I. pag. 43. ove il Manfredi ſcrivendo da Faenza al Sig. Giampietro Zanotti a Bologna a' 13. di Febbrajo del 1726. così lo ragguaglia: *Il Sig. Aleſſandro Borghi, e il figlio di eſſo, il Sig. Vincenzio Gabellotti, e qualche altro Gentiluomo, compongono aſſai bene* ec.

(3) *Faſti Teolog. dell' Univerſ. Fiorent.* pag. 439.

BORGHI (Antonio) da Modigliana, Accademico Fiorentino, ha laſciata una Lezione nella quale ſpiegò una Stanza della *Geruſalemme* del Taſſo, cui recitò nell' Accademia Fiorentina l'anno 1599. ſotto il Conſolato di Michelangiolo Buonarroti il giovane, di cui fa menzione il Canonico Salvini ne' *Faſti Conſolari dell' Accademia Fiorent.* a car. 341.

BORGHI (Bernardo) d' Aſolo nella Marca Trevigiana, dell' Ordine de' Padri Domenicani dell' Oſſervanza, morto in Venezia a' 23. d' Agoſto del 1697. in età di XXXVI. anni, pubblicò l' Opera di San Fulgenzio, alla quale premiſe la Vita di queſto Santo da eſſo compoſta: *S. Fulgentii Afri Ruſpenſis Epiſcopi, Eccleſiaſticorum veterum doctorum, Patrumve nulli non conferendi opera ſubtiliora & ingenioſiora, quæ extant: quorum ſeriem ſubſequens catalogus recenſet. Addita nuper ejuſdem ſancti viri vita breviori methodo elaborata. Venetiis ex typogr. Boſii* 1696. in 4. Parla di lui il P. Echard nel Tom. II. degli *Script. Ord. Prædicat.* a car. 744.

BORGHI (Camillo Ranier) Nobile Piſano, Alfiere d' Infanteria del Gran Duca di Toſcana nella Banda di Piſa, il quale ebbe in moglie Camilla Balbiani Dama diſtinta per le ſue virtù, e condizioni, che gli morì ſul principio di queſto Secolo XVIII; ha pubblicata l' Opera ſeguente: *L' Oplomachia Piſana, ovvero la Battaglia del Ponte di Piſa deſcritta* ec. *In Lucca per Pellegrino Frediani* 1713. in 4. Di queſt' Opera ſi è fatta onorevole menzione nel Tom. XIII. del *Giorn. de' Letter. d' Ital.* a car. 473; e nel Tom. XVII. del *Giornale* medeſimo n' è ſtato dato un vantaggioſo giudizio, e un lungo eſtratto da car. 361. ſino 375.

BORGHI Vajani (Elia) da Velletri nella Campagna di Roma, veſtì l' abito dell' Ordine de' Carmelitani della Congregazione di Mantova in Ferrara a' 10. di Marzo del 1664. cangiando il nome di *Domenico Antonio*, ch' ebbe al ſecolo in quello d' *Elia*, e venne aſcritto alla figliuolanza di quel Convento, il che ha per avventura dato motivo d' eſſere chiamato *Ferrareſe* in fronte ad alcuna ſua Opera (1). Soſtenne nel ſuo Ordine varj onorevoli gradi, e, fra gli altri, quello di Definitore nel 1700. e di Superiore più volte del ſuo Convento di Ferrara. Fu incorporato a' 6. di Settembre del 1703. all' Univerſità de' Teologi

(1) Vedi appreſſo nel Catalogo delle ſue Opere al num. III.

Digitized by Google

logi di Firenze (2), e venne altresì dichiarato Dottore Collegiato in quella di Ferrara a' 28. d' Aprile del 1733. Leſſe parecchj anni la Filoſofia, la Teologia, e la Santa Scrittura, e fu Teologo dell' ultimo Duca di Mantova (3). Ebbe cognizione della Lingua Ebraica, e di queſta ſi valſe ſovente contra gli Ebrei nella predicazione, in cui ſi eſercitò la maggior parte di ſua vita con ardore e con frutto nelle più illuſtri Città d' Italia, e fra le altre in Venezia, e in Ferrara, ove, fra gli altri Ebrei da lui convertiti, acquiſtò alla noſtra Fede Cattolica nella Quareſima del 1724. il Rizzoni entrato poſcia a ſua inſinuazione nell' Ordine Carmelitano. Al ſuo zelo e alle ſue perſuaſioni ſi debbe e la incoronazione ſolenne della Statua della Santiſſima Vergine fatta nella Chieſa di San Martino Maggiore di Bologna a' 10. d' Agoſto del 1704; e la Colonna di marmo in onore pur di Maria Vergine poſta dinanzi a detta Chieſa di San Martino. Nel Capitolo di Ferrara del 1734. gli fu dato il titolo di *Reverendiſſimo*, e a' 10. d' Ottobre del 1737. morì nel ſuo Convento di Ferrara in età di 90. anni (4); e nelle ſolenni eſequie celebrategli recitò l' Orazione funerale il chiariſſimo P. Giambatiſta Archetti Carmelitano, a cui ci confeſſiamo debitori della maggior parte di queſte notizie. Ha il P. Borghi laſciate l' Opere ſegg:

I. *Orazione funebre in morte del P. M. Giovanni Lei Ferrareſe Carmelitano, Prior del Convento di San Polo, e Dottor Collegiato. In Ferrara per gli Eredi del Giglio* 1677. in 4.

II. *Allegrezze di Maria Vergine deſcritte in ſette canti, con alcune divote e ſcritturali Rifleſſioni. In Venezia per il Valvaſenſe* 1690. in 12.

III. *Oratorio in onore di San Cirillo, Carmelitano, Patriarca d' Aleſſandria, e Protettore dello ſtudio de' Padri Carmelitani di San Polo, del P. Elia Borghi Vajani Ferrareſe, Poeſia. In Ferrara per il Giglio* 1699. in 4.

IV. *Oratorio in onore dell' Auguſtiſſimo e Diviniſſimo Sagramento dell' Altare* ec. *In Ferrara per Bernardino Pomatelli* 1699. in 4.

V. *La pietà trionfante in Bologna a ſollievo de' Defunti, Oratorio per Muſica. In Bologna per il Peri* 1701. in 4.

VI. *L' Italia umiliata al lampo del divino flagello implora l' ajuto di Maria, Oratorio per Muſica. In Bologna per il Peri* 1702. in 4.

VII. *Betulia liberata, Oratorio per Muſica. In Bologna per il Peri* 1703. in 4.

VIII. *Il Trionfo di Jaelle, Oratorio per Muſica. In Bologna per il Peri* 1705. in 4.

IX. *L' Italia difeſa da Maria, Oratorio per Muſica. In Bologna per il Peri* 1705. in 4.

X. *La perfidia Giudaica convinta, e condannata dalle Sagre Scritture, e da' Profeti.* Queſt' Opera fu diviſa dal P. Borghi in XXIV. Canti e conſacrata al Marcheſe Ippolito Eſtenſe Taſſoni Priſciani delle Bottrighe, e ſi conſerva ms. in un Tomo in foglio nella Libreria de' Padri Carmelitani di Ferrara. Non ſappiamo trovarſi alla ſtampa che il decimo di eſſi Canti con queſto titolo: *Geruſalemme diſtrutta, o ſia la Sinagoga convinta colle autorità della Sacra Scrittura. In Ferrara per il Giglio* 1735. in 12.

XI. Ha pure compoſte moltiſſime Prediche, e non pochi Ottavarj, Novene, Panegirici, Tragedie in proſa, e Commedie per oneſto trattenimento de' ſuoi Religioſi.

(2) Cerracchini, *Faſti Teolog. dell' Univ. Fior.* p. 625.
(3) Cerracchini, *Faſti* cit.
(4) Così ſta ſcritto in alcune Memorie di Scrittori Carmelitani comunicateci dal gentiliſſimo P. Giambatiſta Archetti, ma il Cerracchini ne' *Faſti Teolog. dell' Univ. Fior.* a car. 626. afferma che *dopo un ben lungo corſo di 98. anni di vita morì* ec.

BORGHI (Fabrizio) Cremoneſe, che da noi ſi crede uno de' *due Borghi* lodati da Aleſſandro Lami (1), fu Poeta, e laſciò, oltre alcuni Epigrammi in lode della ſua patria, e di Lodovico Cavitelli che ſi leggono avanti agli Anna-

(1) *Sogno non meno piacevole che morale*, Canto II. pag. 37.

Digitized by Google

Annali di queſto, varie Operette ſpettanti alla Storia di Cremona citate mſs. da Giuſeppe Breſſiani (2), ſiccome afferma l'Ariſi (3).

(2) Ne' *Fatti di Gio. Baldeſi Cremoneſe*, e nell'Opera intitolata: *Il Collegio de' Dottori*.

(3) *Cremona Liter.* Tomo II. pag. 347.

BORGHI (Giovanni Gregorio) Sacerdote Genoveſe, viveva ſul principio del Secolo XVII. Si dilettò di Poeſia Volgare, e Latina, ed ha compoſte alcune Poeſie in lode di Agoſtino Doria eletto Doge di Genova nel 1601. e di Aleſſandro Giuſtiniani fatto Doge nel 1611; e in commendazione dello *Stato Ruſtico* di Vincenzio Imperiali, per le quali dal Giuſtiniani (1), e dall'Oldoini (2) ſi regiſtra fra gli *Scrittori Genoveſi*. Un ſuo Madrigale ſi legge innanzi a' *Proverbj, e Sentenze di Jacopo Peri. In Venezia per il Combi* 1625. in 12.

(1) *Gli Scrittori Liguri*, pag. 387.

(2) *Athen. Liguſtic.* pag. 351.

BORGHI (Giulio Ceſare) Bologneſe, veſtì l'abito de' Padri Carmelitani della Congregazione di Mantova a' 29. di Maggio del 1583. e ne fece la profeſſione a' 15. di Dicembre del 1585. Morì nella peſte di Bologna l'anno 1632. avendo dati alla ſtampa: *Devoti eſercizj ſpirituali. In Bologna* 1630. in 12. Parla di lui Lodovico Perez da Caſtro nell'Opera ms. *De viris illuſtribus Ordinis Carmelitarum* a car. 528. e 529. del Vol. III. citato dal Padre Coſimo de Villiers nel Tom. II. della *Biblioth. Carmelitana* alla col. 210.

BORGHI (Ippolito) Nobile Piacentino, ma della medeſima famiglia di Aleſſandro Borghi di Modigliana (1), del quale abbiamo a ſuo luogo parlato, fu Conte, e Preſidente del Ducale Conſiglio di Piacenza (2), ed ha laſciata una *Conſultatio Juris celeberrima de Legitima, an ſilicet iſta deducatur in ſubſidium ex bonis per Patrem inter vivos donatis, ſi donatio a principio non erat inofficioſa, & filia ante donationem non erat nata vel concepta, non obſtante, quod Pater renunciaverit beneficio Legis, ſi unquam, Cod. de revocandis donationibus, & ibi plura in materia textus L. ſi totas, Cod. de inoffic. donat. & de intellectu gloſ. In L. 1. q. 9. Cod. de inoff. donat*, che è nel Tom. II. *Controverſiarum Joſephi Altogradi* dopo la Controverſia LXII. *Placentiæ* 1676. in fogl.

(1) Fontana, *Bibl. Legal.* Par. I. col. 157.

(2) Fontana, *Bibl.* cit. Par. I. col 156.

BORGHI (Luigi) Veneziano, Segretario del Conſiglio di Dieci, ſcriſſe d'ordine pubblico una Storia Veneziana diſtribuita in Libri, la quale non arriva alla metà del Lib. III (1), e due eſemplari ſe ne conſervano mſs. in fogl. in Venezia nella Libreria di San Marco con Dedicatoria al Doge Franceſco Veniero ſegnata de' 26. di Giugno del 1554 (2).

(1) Zeno, *Note alla Bibl. dell' Eloq. Ital. del Fontanini*, Tom. II. pag. 165. ove ſi chiama *Luigi dal Borgo*.

(2) Si vegga la *Letteratura Veneziana* del celebratiſſimo Sig. Procurator Marco Foſcarini nel Tom. I. a car. 266. annotaz. 118; e a car. 267. annotaz. 120.

BORGHI (Pietro) la cui patria non ci è ben nota (1), fiorì dopo la metà del Secolo XV. Si dilettò d'Arimmetica, e ſcriſſe l'Opere ſeguenti:

I. *Additiones, in quibus etiam ſunt replica Matthæi Doringii. Venetiis* 1483 (2).

II. *Libro de Abacho de Arithmetica. In Venezia* 1484. 1540. e 1567. in 4.

(1) Dall'Orlandi nell'*Origine della ſtampa* a car. 303. è chiamato *Burgenſis Petrus, ſeu Petrus Borgi de Venetia*. Se così è converrebbe levarlo a' Genoveſi, tra' quali l'hanno regiſtrato il Soprani negli *Scrittori Liguri* a car. 235; e l'Oldoini nell'*Athen. Liguſt.* a car. 457; ma noi dubitiamo che anche l'Orlandi l'abbia ſenza alcun fondamento detto *da Venetia*, e ſiaſi ingannato, e che queſto Pietro Borghi altri non ſia che Pietro della Franceſca da Borgoſanſepolcro, che ſi dilettò di ſimili ſtudj, e compoſe alcuni Libri, parte de' quali furono dati in luce da Luca Pacioli dal Borgoſanſepolcro Franceſcano, ſiccome a ſuo luogo diremo.

(2) Il Maittaire nella Par. I. dell'*Index in Annal. Typograph.* a car. 216. nomina *Pauli Burgenſis additiones ad Nicol. de Lyr. Poſtill.* ec. ed ivi altresì parla d'un Fr. Luca Borga autore d'un'Arimmetica e Geometria Italiana, e ſoggiugne che l'Orlandi nel luogo cit. attribuiſce queſte due Opere a Pietro Borghi, ma nulla poi dice ſe l'Orlandi abbia preſo errore. Certa coſa è che il Libro d'Arimmetica fu pubblicato da Luca Borgo, o ſia dal P. Luca Pacioli dal Borgoſanſepolcro nel 1484. ſiccome a ſuo luogo avremo a riferire.

BOR-

Digitized by Google

BORGHINI (Caterina). V. Borghini (Maria Selvaggia) ſulla fine.

BORGHINI (Maria Selvaggia) nobiliſſima Dama Piſana, e Poeteſſa di molto grido, nacque ai 7. di Febbrajo del 1654 (1), di Pierantonio Borghini, Gentiluomo di Piſa, e di Caterina Coſci Fiorentina. Sin dalla più tenera ſua età ſi applicò con raro profitto alle Lettere amene, apprendendo la Lingua Latina, e l' eloquenza da Gio. Farinati Uberti di Cutigliano luogo ſul Piſtojeſe, che di quei tempi era Governatore del Collegio Ricci in Piſa (2). Nell' età di undici anni incirca ella giunſe a ſcrivere con tanta eleganza latinamente, che divenne oggetto di ſingolar maraviglia ai più colti profeſſori della Lingua Latina (3). Appreſe di poi la Logica dal P. Gio. Franceſco Maria Poggi Servita allora Lettore in Piſa di Teologia, che fu poi Veſcovo di S. Miniato; indi, datoſi allo ſtudio delle Matematiche, coltivò con indefeſſa applicazione anche in queſte il pronto e vivace ſuo ingegno, ſotto la diſciplina del celebre Aleſſandro Marchetti, adornandoſi l' animo delle più pregiate ſcienze; e neinte meno nella Poeſia Toſcana fece maravigliosi progreſſi (4).

Oltre la Lingua Latina ſeppe anche la Greca (5), e ſalì in tanta riputazione che non pochi de' più celebri Letterati del ſuo tempo ſi pregiarono di aver con eſſa corriſpondenza di Lettere (6); e i più diſtinti della ſua patria ſi facevano piacere di formare preſſo di lei una ſcelta e dotta converſazione (7). Si acquiſtò particolarmente la benevolenza e la ſtima della Gran Ducheſſa Vittoria di Toſcana da cui venne dichiarata ſua *Dama d' onore* (8), e onorata con regali (9), e con ſingolari finezze diſtinta (10). Ella perciò a tante corteſie volle in alcun modo corriſpondere, e moſtrarſi grata, indirizzando alla medeſima Gran Ducheſſa nel 1688. con una bella Lettera (11) dodici Sonetti compoſti in ſua lode (12), non meno che nel 1689. (nel qual anno fu aggregata all' Accademia degli Stravaganti della ſua patria (13)) altri compoſti in lode del Principe Ferdinando e della ſua ſpoſa Principeſſa di Baviera, cui il Redi (14) chiamò *Sonetti ſuperbiſſimi e nobiliſſimi*. Anche nel 1691. aveva compoſti due Sonetti in lode di detta Gran Ducheſſa Vittoria, e il Redi la eſortò alla continuazione di tal lavoro (15). Palesò poi la noſtra Poeteſſa con un aſſai bel Sonetto l' amara ſua doglia quando eſſa, e la Toſcana tutta fecero la dolo-

roſa

(1) Che naſceſſe in detto tempo, lo afferma il chiariſſimo Monſignor Bottari a car. IV. della Prefazione poſta avanti alla Traduzione dell' Opere di Tertulliano fatta da queſta Letterata. Vero è per altro, che una Lettera ſcrittale ai 14. di Giugno del 1669. da Pietro Adriano Vandenbroecke, la quale ſi legge a car. 344. farebbe crederla nata quattro anni di poi, cioè nel 1658. perciocchè vi ſi dice uſcita allora dall' età appena dell' undecimo anno. Ecco come vi ſi eſprime: *Qua tu es Virgo Italidum Puellarum decus! amor certe, atque amabilis Hetruria ſtupor qua vix annum egreſſa undecimum, tam culte, tam ingenuo obſequio literarum me prior Latine appellas?* Ma o vi è corſo errore di ſtampa, o della ſua età era allora poco informato il Vandenbroecke. Correggere eziandio ſi dee la *Stor. delle Donne ſcienziate* del Sig. Dottor Marcello Alberti che a car. 70. la dice *vivente* 1618.

(2) Bottari, loc. cit.

(3) Il Vandenbroecke nell' *Epiſt.* cit. a car. 345. così ſegue: *Obſtupui, ſuaviſſima Virgo, & humanitate tua, & pulcherrima ſtyli venuſtate perculſus. Dum enim ea ætate adoleſcentes ingenioſiſſimi vix ipſa Latinitatis elementa probe norunt, tu in mediis Latini ſermonis penetralibus verſaris, cultum omnem elegantiarum imbibiſti, ſtylum venuſta, & gravi facilitate exerces, immo nos ipſos, qui totum ævum in his humanioribus diſciplinis pene exegimus, longe exſuperas, tuique ſexus gloriam ſupra virile decus attollis. Perge præſtantiſſima Virgo* ec.

(4) Nell' *Elogio di Aleſſandro Marchetti* nel Tom. XXI. del *Giorn. de' Letter. d' Italia* a car. 227. mentovandoſi gli eccellenti ingegni uſciti dalla ſcuola del Marchetti, ſi annovera la *Signora Maria Selvaggia Borghini gentildonna Piſana, la quale, mediante la direzione d' un tal Maeſtro, non ſolo fuori dell' ordinario coſtume del ſuo ſeſſo, ſi è adornata l' animo delle più pregiate ſcienze; ma nella Poeſia Toſcana ha fatto sì gran progreſſo che poche altre Donne ci ſono ſtate, che ſieno giunte a tanta eccellenza e riputazione.*

(5) Che, oltre la Lingua Latina, ſapeſſe anche la Greca chiaramente appare dal Capitolo indirizzatole da Giambatiſta Fagiuoli che ſi legge a car. 145. del Lib. IV. della *Fagiuolaja*, ove così ſcrive:

Voi, che oltre a queſto, familiare avete
Ed il Latino, e l' Attico parlare
Di quanto propos' io, la prova ſiete.

e lo afferma pure l' Abate Salvatori in una ſua Lettera riferita da Monſig. Bottari in detta Prefazione a car. v. il quale aggiugne a car. VIII. che ſi deſſe a quello ſtudio nel 1695.

(6) Ebbero con lei corriſpondenza di Lettere i celebri Franceſco Redi, Lorenzo Magalotti, il Fagiuoli, l' Ab. Antonmaria Salvini, ed altri.

(7) Bottari, Prefaz. cit. pag. VIII.

(8) Giuſeppe Bianchini, *De' Gran Duchi di Toſcana Regionam. V.* pag. 105.

(9) Redi, *Opere*, Tom. IV. pagg. 316. e 326.

(10) Redi, *Opere* cit. Tom. IV. pag. 352.

(11) Redi, *Opere* cit. Tom. IV. pag. 390.

(12) Redi, *Opere* cit. Tom. IV. pagg. 301. 314. e 326. e Tom. V. pag. 237.

(13) Redi, *Opere* cit. Tom. IV. pag. 376.

(14) Redi, *Opere* cit. Tom. IV. pagg. 329. e 345.

(15) Redi, *Opere* cit. Tom. V. pag. 237.

Digitized by Google

rosa perdita di sì generosa Gran Duchessa nel 1695 ; il qual Sonetto essendo stato dalla Borghini spedito al Redi , non volle tuttavia questi mostrarlo ad alcuno , perchè tutto il Mondo , e Firenze particolarmente attendeva qualche sua Opera maggiore in lode di detta Gran Duchessa (16) .

Ma non solamente impiegò ella il suo ingegno , e il suo estro nelle lodi di que' Principi : volle eziandio dar contrassegni di stima a varj chiarissimi Letterati componendo in loro onore. Fece ella pertanto nel 1690. una bellissima Canzone in lode di Alessandro Marchetti suo Maestro (17) , a insinuazione del quale compose anche un bel Sonetto pel famoso Antonio Magliabechi (18); ed una Canzone pure compose in lode di Francesco Redi (19), come altresì quattro Sonetti in lode pur di questo (20), il quale in varie Lettere che le ha scritte (21) , non ha mancato di renderle il contraccambio , ora chiamandola *la gloria delle Donzelle di Pisa* (22) , ora *lo splendore e la gloria della Toscana* (23) , ora *lo splendor d' Italia* (24) , ed ora *lo splendore di tutta l' Europa* (25) ; e con un atto di umiltà giunse fino a mandarle due Sonetti perch' ella li emendasse (26) .

Tale singolare qualità della nostra Borghini di non essere avara di lodi verso i Letterati , le tirò gli encomj di non pochi altri illustri Poeti , di modo che essa medesima confessò nel 1691. che riceveva continuamente nuove Poesie da diversi Letterati d' Europa (27). Fra gli altri la vollero distinguere Federigo Nomi (28), Giambatista Fagiuoli (29), Domenico Andrea di Milo (30), Lorenzo Bellini (31) ; e non sono pur mancati molti altri che hanno con lode parlato della medesima (32) .

Sembra ch' ella nel 1692. fosse stata inferma , e che di poi si fosse rimessa in salu-

(16) Redi , *Opere* cit. Tom. V. pag. 238.

(17) Redi , *Opere* cit. Tom. IV. pag. 387. ove il Redi così scrive : *ma tornando alla Canzone le dico di nuovo ch' è bellissima , e tutta piena di pensieri , e di similitudini pellegrine , sostenute , e nobilissime che non possono sovvenire , se non ad un gran Poeta , il quale in uno stesso tempo sia gran Filosofo , e Filosofo nelle scuole della miglior Filosofia : e se anche sovvenissero ad un gran Poeta , non so poi se egli potesse spiegarle con quella gentilissima facilità con la quale le ha spiegate Vossignoria , e con quella evidenza nobilissima , che mi ha fatto stupire. Viva la Sig. Maria Selvaggia ch' è l' onore e la gloria della nostra Toscana* ec.

(18) Redi , *Opere* cit. Tom. IV. pag. 315.

(19) *Opere del Redi* , Tom. IV. pag. 388.

(20) Redi , *Opere* cit. Tom. II. pag. 193. e Tom. V. pag. 233. Tre dei mentovati Sonetti si trovano stampati, come si dirà appresso .

(21) Le Lettere che il Redi ha scritte alla Borghini si trovano stampate nel Tom. IV. delle *Opere* di questo a car. 301. 314. 316. 317. 318. 329. 344. 352. 375. 384. 388. 389. e 407. e nel Tom. V. a car. 218. 222. 223. 225. 227. 229. 230. 231. 233. 234. 235. 237. 238. 245. e 246.

(22) Redi , *Opere* cit. Tom. II. pag. 193.

(23) Redi , *Opere* cit. Tom. IV. pag. 387. Vedi sopra l' annotazione 17.

(24) Redi , *Opere* cit. Tom. V. pagg. 222. e 246.

(25) Redi , *Opere* cit. Tom. V. pagg. 229. e 235.

(26) Redi , *Opere* cit. Tom. IV. pag. 385.

(27) Redi , *Opere* cit. Tom. IV. pag. 407.

(28) Redi , *Opere* cit. Tom. V. pag. 248. donde si ricava che il Nomi fece in sua lode un bellissimo Sonetto in cui la metteva in compagnia colla valorosa Vittoria Colonna , e lo mandò al Redi , il quale rispondendo con una sua Lettera al Nomi affermò che la Borghini non era *punto inferiore alla Colonna* , anzi credeva che la superasse *e nella Poesia , e nella cognizione di tutte le altre belle arti , e scienze , e particolarmente nelle Matematiche , e nelle nuove Filosofie* .

(29) Giambatista Fagiuoli le indirizzò , fra gli altri Componimenti Poetici , due Capitoli in terza rima che si leggono , l' uno nel Lib. II. a car. 67. della *Fagiuolaja* , e l' altro nel Lib. IV. a car. 138. di detta Raccolta. Nel primo di essi a car. 68. invitandola a cantar del Redi così le scrisse :

Oh tu , Selvaggia , che sì dolce spandi
Il divin suono delli carmi tuoi ,
Che dell' obblio oltre i confin li mandi ,
Tu che hai lo stil per favellar di Eroi ,
Favella pur del Redi . Ah tu racconta
L' Opre sue degne , e falle eterne a noi .

e a car. 68. nel medesimo Capitolo soggiugne lodandola col dire :

Tu puoi ridir , che dell' Aonio Coro
Sei la decima Suora ec.

Nel secondo Capitolo poi ivi a car. 144. così la chiama :

Voi che d' Aonio alloro l' onorate
Tempia cingete : Voi del sesso onore ,
Gloria d' Alfea , stupor di questa etate .
Voi delle Muse nobile splendore ,
Vergine al par di quelle che bevete
D' Ippocrene il più limpido liquore .

(30) Il suddetto di Milo le indirizzò una sua Lettera intorno agl' incendj del Vesuvio, che si legge a car. 176. della Raccolta delle *Lettere Memorabili* fatta dal Bulifon nella Par. III. dell' edizione di *Napoli* 1697. in 12.

(31) Tra le Poesie giocose aggiunte a quelle del Berni nell' edizione fattane in Napoli dall' Avvocato D. Giuseppe di Lecce si trova nel terzo Tomo un Capitolo di Lorenzo Bellini sopra il Matrimonio diretto alla nostra Borghini .

(32) Fra i molti altri che l' hanno lodata , contar si possono Benedetto Menzini in una Lettera ad Alessandro Marchetti che si vede stampata a car. 332. e 333. della *Bibl. Pistorienf.* del chiarissimo P. Zaccaria ; e in altre sue Lettere stampate nella Raccolta delle sue Opere ; il Bellini nella sua *Bucchereide* ; il Regnier in uno de' suoi Sonetti ; il Menagio nel suo Comento sopra il Sonetto del Petrarca :

La gola , il sonno , e l' oziose piume ec.

il Card. Delfino, e il Filicaja in alcune loro Lettere fra quelle del Redi ; e Giuseppe Bianchini da Prato nel Ragionam. V. *de' Gran Duchi di Toscana* a car. 105. ove asserisce che *mentre viveva fu riputata una delle prime Poetesse che fiorissero allora nell' Italia* .

Digitized by Google

ſalute; e il Redi la conſigliò allora a ſoſpendere i ſuoi ſtudj, gentilmente rimproverandola per eſſerſi applicata ad eſſi, avendogli voluto tuttavia mandar due Sonetti belliſſimi, cui per ubbidirla, in due minutiſſime coſe grammaticali criticar egli volle (33), le quali ella poi emendò (34). Certamente nel 1693. era gravemente travagliata dal dolor de' denti, e per queſto ſuo incomodo, e per il mal grave d' altra Signora d' ottant' anni, dimandò al Redi il ſuo conſiglio cui queſti le comunicò (35); e nel 1695. era pure ſconſolata per la perdita che fatta aveva della propria madre (36).

Ella venne aggregata a varie Accademie. Oltre a quella degli *Stravaganti* di Piſa, fu aſcritta a quella degli *Spenſierati* di Roſſano (37), all' Adunanza degli *Arcadi* col nome di *Filotima Innia* (38), agli *Apatiſti* di Firenze, ai *Ricovrati* di Padova, agl' *Innominati* di Brà, tra i quali ſi chiamò l' *Adattabile*, e ai *Pigri* di Bari (39).

Viſſe ſempre celibe, e nientemeno ſi diſtinſe per le ſue criſtiane virtù, e maſſimamente per la ſua umiltà, coſa rara fra i Letterati, e molto più fra le Donne, che hanno quaſi immedeſimata col ſeſſo la vanità, ſiccome ſcrive un moderno accreditato Soggetto (40). Si vuole per altro che foſſe ſoggetta a ſcrupoli, e a troppa dilicatezza di coſcienza, e perciò pendeſſe aſſai al maninconico (41). Morì a' 22. di Febbrajo del 1731. e fu ſotterrata nella Chieſa del Carmine in ſua patria. Nella Chieſa di S. Criſtoforo ſua Parrocchia le furono celebrate ſolenni eſequie, ove Ranieri Caſciai Parroco della medeſima recitò l'Orazione funebre, la quale ſi ha alle ſtampe con una Raccolta di varie Poeſie in ſua lode (42).

Non poche Poeſie ha compoſte, ſiccome ſi può vedere dalle Lettere del Redi (43) a cui ne ha mandate diverſe, e ſotto al giudizio e alla critica di queſto era ſolita di porle (44); ma non molte ſe ne hanno alla ſtampa, e queſte ſparſe in varj Libri ſi trovano. Alcune ſue Canzoni ſono ſtate pubblicate colle *Rime* di Lucrezia Marinella, di Veronica Gambara, e d' Iſabella Morra da Antonio Bulifon in Napoli nel 1693. in 12. Tre Sonetti in lode del Redi ſi trovano impreſſi a car. 196. 197. e 198. del Tom. II. delle *Opere* del Redi. Sue Rime ſi trovano altresì nella Raccolta degli Arcadi di Bologna, e in altre Raccolte d' Arcadia (45). Due ſuoi Sonetti ſi leggono a car. 66. e 153. delle *Poeſie Italiane di Rimatrici viventi raccolte da Teleſte Ciparifſiano* (cioè da Giambatiſta Recanati Patrizio Veneziano), il primo de' quali era ſtato con errore attribuito ad Eliſabetta Girolami Ambra Fiorentina (46). Tre Sonetti ſtanno a car. 679. e 680. delle *Aggiunte alla Nuova Scelta del Gobbi*. Sette Sonetti ſi hanno da car. 255. ſino 258. della Par. II. della Raccolta di *Componimenti Poetici delle più illuſtri Rimatrici d' ogni ſecolo* fatta dalla Signora Conteſſa Luiſa Gozzi Bergalli. Un Sonetto ſi legge anche nell' *Iſtor. della Volg. Poeſ.* del Creſcimbeni nel Vol. II. a car. 538.

Non poche ſue Lettere ſcritte a Giambatiſta Fagiuoli ſi conſervano manoſcritte nella Libreria Riccardiana di Firenze.

Uno ſquarcio di ſua Lettera ſcritta al celebre Abate Salvini ſi riferiſce da queſto nella ſua *Vita di Lorenzo Magalotti* a car. 214. della Par. III. delle *Vite degli Arcadi illuſtri*.

Due

(33) Redi, *Opere*, Tom. V. pagg. 223. e 224.
(34) Redi, *Opere* cit. Tom. V. pag. 225.
(35) Redi, *Opere* cit. Tom. V. pagg. 231. e 232.
(36) Redi, *Opere* cit. Tom. V. pag. 245.
(37) *Catalogo degli Accademici Spenſierati di Roſſano* poſto in fine della Par. II. degli *Elogj Accadem. degli Spenſierati* ec. del Gimma, pag. 446.
(38) Creſcimbeni, *Iſtor. della Volg. Poeſ.* Vol. II. pag. 537. e Vol. VI. pag. 388.
(39) Bottari, Prefaz. cit. pag. VII.
(40) Bottari, Prefaz. cit. pag. IV.
(41) Bottari, ivi, pag. VIII.
(42) Eccone il titolo: *Raccolta di Componimenti in occaſione del Funerale fatto all' illuſtriſſima Signora Maria Selvaggia Borghini nobile Piſana nella Chieſa Parrocchiale di S. Criſtofano di Piſa. In Piſa* 1731. in 4.
(43) Vedi le *Opere* del Redi nel Tom. II. a car. 193. nel Tom. IV. a car. 376. e 389. e nel Tom. V. a car. 218. 222. 227. e 230. oltre varj altri luoghi che abbiamo di dette *Opere* citati e cui citeremo appreſſo.
(44) Redi, *Opere*, Tom. V. pagg. 218. e 230.
(45) Creſcimbeni, *Iſtor. della Volg. Poeſ.* Vol. II. p. 537.
(46) *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Tom. XXVII. pag. 469; e *Novelle Letter.* di Firenze 1744. col. 402.

Digitized by Google

Due Strofe della Canzone fatta in lode del *Poema Filoſofico* di Aleſſandro Marchetti ſi leggono a car. 333. della *Bibl. Piſtor.* del chiariſſimo P. Zaccaria, da cui ſi ricava che il Marchetti aveva mandate delle compoſizioni della Borghini a Benedetto Menzini a cui aſſai piacquero.

Ma l' Opera di maggior impegno e fatica è ſtata la Traduzione delle Opere Cattoliche Morali di Tertulliano, mentovata dal Dottor Marcello Alberti (47), dal Canonico Andrea Piero Giulianelli (48), dall' Argellati (49) e da altri; la quale riveduta e ſeriamente eſaminata dal dottiſſimo Monſignor Gio. Bottari, con brevi annotazioni di queſto poſtevi appiè di pagina, e con bella Prefazione del medeſimo, è ſtata impreſſa *in Roma appreſſo Niccolò e Marco Pagliarini* 1756. in 4. Le Opere di Tertulliano quivi tradotte ſono XVIII. vale a dire non tutte le compoſte da lui, il cui Volgarizzamento in fine di detta Prefazione ſi è fatto ſperare per altra mano, inſieme con quello di altre tre Operette di Tertulliano: *Contro i Giudei* - *delle Preſcrizioni* - e *Contro Ermogene*, tradotte dalla noſtra Borghini e non pubblicate in detto Volume (50).

Nel 1690. ſtava lavorando alcune Poeſie, ma il lavoro n' era molto difficile (51), a ſeguitare tuttavia il quale, il Redi la confortò. Potrebbe per avventura queſto lavoro eſſer quel Componimento, cui in lode della Granducheſſa Vittoria fece ſul modello di altro compoſto da Lorenzo Bellini in lode del Menzini, di cui ha fatta menzione il Creſcimbeni (52).

Ella aveva anche incominciata nel 1692. un' Opera ſpirituale in onor di San Ranieri, cui ſperava il Redi ch' ella avrebbe condotta ad un perfetto fine (53), ma non c' è noto che a tal fine ſia mai ſtata ridotta.

Qui ſi vuole aggiugnere diſtinguerſi ora in ſua patria la Sig. Caterina Borghini ſua degna nipote, cioè figliuola di Coſimo Borghini fratello della noſtra Selvaggia, ſotto la cura della quale è ſtata allevata. Eſſa pure ha imitata la Zia sì nell' eſſere ſempre rimaſta celibe, come nell' applicarſi alle Lettere, e all' eſercizio di tutte le morali virtù. Il ſuo genio particolare è ſtato alla Poeſia Latina nella quale *giunſe a un grado tale*, come ſcrive Monſignor Bottari (54), *che è ſtata ed è l' ammirazione degl' ingegni più culti*.

(47) *Iſtor. delle Donne ſcienziate*, pag. 70.

(48) Nella Vita latinamente ſcritta di Gio. Batiſta Fagiuoli a car. 196. del Tom. II. *Memorab. Ital. eruditione præſtantium*.

(49) *Bibl. de Volgarizzatori*, Tom. IV. pag. 52.

(50) Nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1756. alla col. 742. ſi afferma che *alcuni Opuſcoli, i quali non aveva ella tradotti, ſono ſtati volgarizzati da Monſig. Bottari medeſimo*. Si veggano anche le *Novelle Letter.* di Venezia del 1759. a car. 69. e ſegg.

(51) Redi, *Opere* cit. Tom. IV. pag. 389.

(52) *Iſtor. della Volg. Poeſia*, Vol. I. pag. 212.

(53) Redi, *Opere* cit. Tom. V. pag. 225.

(54) Prefaz. cit. pag. IV.

BORGHINI (Raffaello) Fiorentino, fioriva verſo la fine del Secolo XVI. Fu amico di Baccio Valori cui ha introdotto a ragionare nel ſuo *Ripoſo* (1), e di Pietro di Gheri Capponi (2). Egli ſteſſo racconta che perdutoſi d' animo nel ſentiero della virtù aveva coſtantemente deliberato di eleggerſi perpetuo, e volontario eſilio dalle Muſe; il qual fiero proponimento pervenuto eſſendo alle orecchie del ſuddetto Valori, queſti con pronte e vive ragioni lo fece accorto della ſua mal preſa deliberazione, e lo animò a ritornare ad attendere alla Poeſia (3). Parla onorevolmente di lui il P. Negri (4). Compoſe l' Opere ſeguenti:

I. *Canzone in morte della Sereniſs. Reina Giovanna d' Auſtria Granducheſſa di Toſcana. In Firenze appreſſo Giorgio Mareſcotti* 1578. in 4.

II. *La Donna coſtante, Commedia* (in proſa) *con gl' Intermedj* (in verſo). *In Firenze per il Mareſcotti* 1582. in 12; *In Venezia per gli eredi di Marchio Seſſa* 1589. e 1606. in 12.

III. *L' amante Furioſo, Commedia* (in proſa). *In Firenze per il Mareſcotti*

(1) Salvini, *Faſti Conſol. dell' Accad. Fiorent.* p. 179.

(2) Lettera del Borghini al Capponi poſta avanti all' *Amante Furioſo* di eſſo Borghini.

(3) Dedicatoria del Borghini a Baldaſſarre Suarez premeſſa alla ſua *Diana pietoſa*; e Salvini, *Faſti* cit. pag. 377.

(4) *Iſtor. degli Scrittori Fiorentini*, pag. 478.

Digitized by Google

1583. in 12; e *in Venezia per li Seſſa* 1597. in 12. cogl' Intermedj a ciaſcun atto in verſi. Queſta Commedia fu recitata nel 1580. come altresì la *Donna Coſtante*, dagli Accademici Diſuniti di Fabriano con molto apparato e ſpeſa (5).

IV. *Il Ripoſo, in cui ſi tratta della Pittura, e della Scultura de' più illuſtri Profeſſori antichi e moderni. In Firenze per il Mareſcotti* 1584. in 8. Di nuovo in una ſeconda edizione promeſſa dal Cavalier Niccolò Maria Gabburri uſcì diviſo in IV. Libri, e per opera del chiariſſimo Sig. Canon. Antonmaria Biſcioni, accreſciuto di ſpiegazioni, di note abbondanti, e di una elegante e leggiadra Prefazione, fatte da Monſig. Gio. Bottari (6), *In Firenze per Michele Neſtenus e Franceſco Moücke* 1730. in 4. Queſt' Opera corretta da molti errori, e accreſciuta d' erudite e copioſe note dal Sig. Ab. Rinaldo Maria Bracci Fiorentino eſiſteva ms. preſſo al P. D. Gio. Gualberto Bracci Monaco Vallombroſano Proccurator Generale del ſuo Ordine in Firenze, come da Roma con ſua corteſe Lettera ci avvisò a' 19. d' Agoſto del 1758. il Sig. Domenico Auguſto Bracci Fiorentino.

V. *La Diana pietoſa, Commedia Paſtorale* (in verſi) *al Sig. Baldaſſare Suarez. In Firenze per il Mareſcotti* 1585. 1686. e 1687. in 8.

VI. Un ſuo Sonetto ſta impreſſo avanti la *Storia della caſa degli Ubaldini deſcritta da Gio. Batiſta di Lorenzo Ubaldini. In Firenze per Bartolommeo Sermartelli* 1588. in 4. Altro Sonetto *a' Lettori* ſta impreſſo avanti la Par. I. del *Diſpregio della vanità del Mondo di Diego Stella* tradotta dalla Spagnuola in Lingua Italiana da Pietro Buonfanti. *In Venezia* 1594. in 12.

VII. Nella *Tavola d' Autori citati e ſeguiti* premeſſa alla mentovata *Storia della Caſa degli Ubaldini* vengono citati di lui, oltre il ſuddetto *Ripoſo*, un *Dialogo in lode dell' Ignoranza, Rime, e Lettere*, di cui altronde non abbiamo contezza.

(5) Lettera del Borghini a Piero Capponi cit; e Giſberti, *Accadem. d' Ital.* a car. del noſtro ms. 22.

(6) V. le *Lettere ſulla Pittura, Scultura* ec. raccolte e pubblicate da Monſig. Bottari nel Tom. II. a car. 207. annotaz. 1.

BORGHINI (Vincenzio) chiaro Monaco Benedettino, nacque in Firenze di nobile famiglia ai 29. di Ottobre del 1515 (1). Suo padre ſi chiamò Domenico di Pietro Borghino. Veſtì l'abito Benedettino in ſua patria nel Monaſtero di Santa Maria detto *la Badia* ai 20. di Giugno del 1531; ed ai 24. di Giugno dell'anno ſeguente ne fece la Profeſſione (2). Negli anni 1534. e 1535. appreſe la Filoſofia dal celebre Franceſco Varini il vecchio, il quale andava ad inſegnargliela in Monaſtero in que' giorni, che non aveva a leggere nel Pubblico Studio. Si applicò nel tempo ſteſſo, e negli anni ſeguenti alle Lettere amene, e maſſimamente alla Lingua Greca e Latina ſotto Chirico Strozzi e Franceſco Zeffi; e nel 1538. fu poſto ad inſegnare Grammatica. La ſua continua applicazione agli ſtudj lo rendette ſoggetto ad un male di ſtomaco sì grave, che ſtette in mano de' Medici per molti anni. Dopo eſſere ſtato due volte Cellerario con gran vantaggio del ſuo Monaſtero (3), andò nel 1539. in compagnia del ſuo Abate D. Iſidoro Montaguto a viſitare i Monaſterj del Regno di Napoli. L'anno ſeguente celebrò la ſua prima Meſſa, e nel 1542. cominciò ad inſegnare la Lingua Greca (4). Mentr' era Priore del ſuo Monaſtero di Firenze (5), fu dal Duca Coſimo ſuo Sovrano, eletto nel 1552. Spedalingo o ſia Prio-

(1) La ſuddetta notizia della ſua naſcita, e molte altre che ſeguono, ſi ſono da noi tratte da un eſatto Diario della Vita di queſto Scrittore, eſteſo da lui medeſimo ſino all' anno 1544. il quale tratto dal Codice H. D. 1064. in foglio della Libreria Strozziana di Firenze, ove ſi conſerva originale, è ſtato pubblicato dal Sig. Domenico Maria Manni nel Tom. III. delle ſue *Oſſervazioni ſopra i Sigilli antichi* a car. 80. e ſegg. Da eſſo ſi apprendono molte altre minute particolarità, cui noi abbiamo creduto bene di omettere a motivo di brevità.

(2) Placido Puccinelli, *Cronica dell' Abbadia Fiorent.* pag. 142.

(3) Scrive il citato Puccinelli nell' *Aggiunta* alla detta *Cronica* a car. 464. che il Borghini, *mentre fu Cellerario, d' ordine del Principe l' anno* 1544; *diſſeccò la Poſſeſſione della Caviere preſſo la Fortezza da baſſo, che non poco danno rendeva alla ſalute della Città per eſſer luogo paludoſo, e la riduſſe ad aria ſalubre.*

(4) Suo Diario ſopraccitato.

(5) Puccinelli, *Cronica* cit. pag. 142.

Digitized by Google

Priore dello Spedale di Santa Maria degl' Innocenti di Firenze (6); al quale ragguardevole uffizio applicatosi con singolare zelo pagò i debiti, aumentò l'entrate, risarcì gli edifizj, fece nuove fabbriche, riformò gli abusi, e in pubblico Refettorio con tutti li suoi Ministri fece vita comune (7); il perchè venne in tanta stima, che non solamente dal suddetto Principe gli furono dati in custodia varj Monasterj di Monache (8), nè solo da Alessandro Medici, eletto mentr' era in Roma, Arcivescovo di Firenze nel 1574. fu scelto per suo Procuratore a prendere il possesso di quell' Arcivescovado (9); ma offerto inoltre gli venne dal Gran Duca Francesco l' Arcivescovado di Pisa, cui egli rifiutò con singolare umiltà (10), piacendoli di continuare nel suddetto impiego di Spedalingo fino alla morte, la quale avvenne ai 15. d' Agosto del 1580. Le sue esequie furono onorate non solamente dalla Corte, e dalla Metropolitana, ma da tutti i Dottori, e dalla Nobiltà (11); e fu seppellito nella Chiesa del mentovato Spedale appiè del Presbiterio dell' Altar Maggiore colla seguente Iscrizione:

VINCENTII BORGHINI OSSA. OBIIT ANNO MDLXXX. DIE XV. AUGUSTI. VIXIT AN. LXIII. MENS. IX. DIES XX (12).

Egli fu uno degli uomini più dotti che al suo tempo vivessero in Firenze, di che fanno chiara testimonianza, oltre le sue Opere, molti Scrittori (13). Quindi il suo ritratto si vede ancora dipinto, fra quelli de' più illustri Letterati Fiorentini, in una delle volte della Galleria de' Medici in Firenze (14); ed il suo busto fu scolpito colà ne' Termini di mezzo rilievo nella facciata di Casa

(6) Che fosse eletto Spedalingo nel 1552. lo apprendiamo dal Sig. Manni nel Tom. III. delle *Osservazioni sopra i Sigilli* a car. 79. ove ci dà la Cronologia degli Spedalinghi di quell' Ospitale, e pone l' elezione del Borghini sotto l'anno 1552. Se così è, egli ne fu eletto dal Duca Cosimo, e non dal suo figliuolo Francesco (che gli succedette solamente nel 1574.) siccome ha malamente affermato il detto Puccinelli, e dietro a questo l' Abate Armellini nella *Biblioth. Benedict.* Par. II. nell' Aggiunta a car. 17. Per altro nel Necrologio della Badia di Firenze riferito da esso Armellini a car. 24. si legge che il Borghini fosse eletto Spedalingo ai 21. di Gennajo del 1550 il che dovendosi intendere detto all' uso Fiorentino viene a corrispondere ai 21. di Gennajo del 1551; ma poi quivi affermandosi che morì *an. 1580. a Monastica professione 49. a suscepto Hospitalarii munere 28.* si ricava tuttavia che ne fu eletto nel 1552. Della stima poi in cui lo tenne il Gran Duca Cosimo, il quale a tal grado lo elesse, si parla anche dal Dott. Giuseppe Bianchini ne' suoi *Ragionamenti sopra i Granduchi di Toscana* a car. 22. e 25.

(7) Puccinelli, loc. cit. e Pietro Ricordati, *Histor. Monast.* Dial. IV. pag. 458.

(8) Puccinelli, lib. cit. nell' *Aggiunta*, pag. 464.

(9) Manni, *Sigilli*, Tom. III. pag. 93.

(10) Puccinelli, loc. cit.

(11) Puccinelli, loc. cit.

(12) Si vuol qui notare uno sbaglio di Apostolo Zeno nelle Annotazioni all' *Eloq. Ital.* del Fontanini a car. 241. del Vol. II. ove afferma che il Borghini morì ai 29. di Ottobre del 1580. confondendo certamente il giorno della morte con quello della nascita di lui. Per altro anche nella riferita iscrizione si sbaglia dicendosi che visse 63. anni, nove mesi, e venti giorni come si può agevolmente rilevare dal farne il confronto col tempo della sua nascita da lui medesimo notato nel suo Diario.

(13) Simone Bonini nelle *Memorie della famiglia degli Ughi* a car. 35. lo chiama *il più detto ed accreditato che abbia maneggiato le antiche Memorie di Firenze*. Pietro Vettori nelle Varie Lezioni al Lib. XXI. Cap. 15. pag. 251. lo dice *virum acri judicio praditum ac eleganti doctrina expolitum*, e così lo ha pur detto il Simlero nell' *Epitome Biblioth. Gesneri* a car. 174. Esso Vettori ne parla onorevolmente in dette Lezioni anche nel Lib. XV. Cap. 3. pagg. 168. e 169. Filippo Valori ne' *Termini di mezzo rilievo* ec. di Casa Valori a car. 13. scrive che il Borghini *faticò tanto nel ritrovare*. Il Poccianti nel *Catal. Script. Florent.* a car. 168. scrive che fu *Vir incomparabili ingenii felicitate praditus, omnibus, tum humanis, tum divinis literis excellens, vita ac morum probitate illustris*. Ferdinando Leopoldo del Migliore in più luoghi della sua *Firenze illustrata* se gli confessa debitore di molte notizie inserite in quel suo Libro, e lo chiama ora *molto pratico* delle cose di Firenze pag. 2; ora *sommo amator di Memorie venerabili spettanti* alla sua patria pag. 63; ora *diligentissimo nel compute degli anni relativi alle Memorie antiche* pag. 82; ora *indagatore delle cose antiche* pag. 312; ed ora *diligentissimo indagatore delle venerabili antichità spiegate ne' suoi Discorsi*. Anche nella Dedicatoria premessa al primo Volume di *Discorsi* del Borghini scrivono i Deputati che Firenze *ha più da lui*, cioè dal Borghini, *che da qualsivoglia altro suo Cittadino da gran tempo in qua ricevute lume de' più antichi fatti suoi*. Francesco Bocchi negli *Elog. Viror. Florent.* a car. 61. scrive che *judicio tam explorato tam firmo praditus fuit, ut ab eo, quod ille sentit, nemo dissentiat; sed quod semel statuit, verissimum esse plane existimet. Vix quisquam otiosus tam multa collegit, quam hic multis negotiis districtus res varias conscripsit; otium nullum tota vita fuit ei otiosum quia ingeniosus & experiens cum res utiles & commodas semper cogitaret, benemerendi de humano genere numquam destitit* ec. si può eziandio vedere la Dedicatoria con cui Benedetto Varchi gl' indirizzò l' Orazione sua Funerale nell' esequie di Michelangelo Buonarruoti stampata *in Firenze per i Giunti* nel 1564. in 4. Esso Varchi l' ha pur introdotto a favellare nel suo *Ercolano*, cui intrapreše per eccitamento del Borghini, siccome apprendiamo da una Lettera di questo pubblicata dal Canon. Salvini ne' *Fasti Consol. dell' Accad. Fiorent.* a car. 51. Finalmente hanno fatta onorevole menzione di lui, oltre gli altri citati in queste annotazioni, Giambattista Ubaldini nella *Storia della Famiglia Ubaldini* a car. 31; il Vasari nel Tom. I. delle *Vite de' Pittori* a car. 337. e 422; Giambatista Doni nelle sue *Epistole* a car. 17; Orazio Lombardelli ne' *Fonti Toscani*; il Possevino nel Tom. III. dell' *Appar. Sacer.* a car. 350; il Gamurrini nelle *Famiglie Nobili Toscane ed Umbre* a car. 356. del Tom. II; il Sig. Manni nella Dedicatoria che sta in fronte al VI. Vol. de' suoi *Sigilli*; l' Autore della Prefazione posta avanti alla Par. I. Vol. VI. delle *Prose Fiorentine*; e molti altri.

(14) *Pitture delle volte della Galleria de' Medici*, Tav. XXIX.

Digitized by Google

Valori (15). Suo fratello fu quell' Angelo Borghini, uomo anch' egli assai dotto, che fu Consolo dell' Accademia Fiorentina nel 1554 (16); e suoi amici furono, fra gli altri, Pietro Vettori (17), Benedetto Varchi (18), Baccio Valori, Lelio Torelli, e il Cavalier Leonardo Salviati (19). In tale stima l' ebbe pur Torquato Tasso, che andò questi a Firenze a conferire con esso lui circa uno de' suoi Poemi (20).

Il suo principale studio fu quello dell' antichità, e massimamente di quella spettante all' Istoria ed illustrazione di Firenze (21). Pose molto studio altresì circa l' origine e la coltura della Lingua Toscana; nella cognizione della quale giunse a tanta eccellenza, che dal Gran Duca Cosimo venne eletto per uno dei Deputati ch' emendarono secondo l' ordine del Concilio di Trento col riscontro de' testi antichi, e ridussero alla sua vera lezione il Decamerone del Boccaccio, la cui edizione, secondo la correzione di essi, uscì nel 1573; e si vuole ch' egli vi avesse più parte e fatica d' ogni altro; siccome pur egli solo vien creduto l' Autore delle *Annotazioni, e Discorsi*, che uscirono l' anno seguente sopra di essa correzione (22).

Si dilettò eziandio d' Architettura; e molti edifizj di considerazione s' innalzarono al suo tempo in Firenze secondo i suoi disegni; e cose antiche pur della sua patria disegnò ed illustrò (23). Niente meno fu intendente di Pittura, siccome ci fa fede Giorgio Vasari, il quale si confessò debitore a lui, e a Giambatista Adriani di molti lumi somministratigli in alcune delle sue Pitture (24); e sappiamo essere stata sua invenzione le Pitture dipinte nella volta della Chiesa Cattedrale di Firenze (25), e quelle della sala maggiore del palagio de' Gran Duchi (26); che anzi veggiamo, che i più celebri Pittori de' suoi tempi al giudizio di lui sottomettevano i disegni loro, e lumi ed istruzioni gli ricercavano, delle quali fu molto liberale verso di essi (27). Per la qual cosa dal mentovato Gran Duca Cosimo fu eletto il primo per suo Luogotenente nella celebre Accademia *del Disegno* (28); ond' egli per contribuire, quanto poteva, al vantaggio di detta Accademia, pose insieme e le regalò una bella Raccolta de' migliori disegni de' più celebri Pittori e Scultori in un grosso Volume in foglio (29). Troviamo eziandio, che il detto Cosimo volendo ordinare le magnifiche feste e gli apparati, che si fecero per le nozze del Principe Francesco suo figliuolo con Giovanna d' Austria, diede il carico de' disegni, e della disposizione al nostro Borghini (30). Di lui si hanno le Opere seguenti:

I. *Annotazioni e Discorsi sopra alcuni luoghi del Decamerone di Gio. Boccaccio fatte da' Deputati delle loro Altezze Serenissime sopra la Correzione di esso Boccaccio stampato l' anno* 1573. *In Firenze presso i Giunti* 1574. in 4. Quantunque quest' Opera sia uscita sotto il nome de' *Deputati*, ch' ebbero mano alla corre-

(15) Filippo Valori, *Termini di mezzo rilievo* ec. *di Casa Valori*, pag. 13.

(16) Salvini, *Fasti Consol. dell' Accad. Fiorent.* p. 124.

(17) Vedi l' *Epist.* del Vettori nel Lib. I. a car. 17. e la Raccolta di Lettere di diversi scritte al Vettori a car. 23. e 30.

(18) Vedi sopra l' annotaz. 12.

(19) Lettere del nostro Borghini nel Vol. IV. della Par. IV. delle *Prose Fiorentine*.

(20) Lettera di Bernardo Canigiani ne' *Fasti Consol. dell' Accad. Fiorent.* pag. 101.

(21) Vedi sopra l' annotaz. 12.

(22) Si vegga più sotto il Catalogo delle sue Opere al num. 1.

(23) Manni, *Nuova Proposizione concernente la Diplomatica*, pag. 32. e ciò che ne abbiamo a lungo riferito nell' articolo del Boccaccio in questo Volume a car. 1347. ove si è parlato della correzione del Decamerone.

(24) Vasari, *Trattato della Pittura*, pag. 182.

(25) Così afferma Raffaello Borghini nel suo *Riposo* a car. 89. e 90. e così leggesi nel Libro de' Morti dell' Abbadia di Firenze, e si riferisce dal Puccinelli nell' Aggiunta a car. 464. e dall' Armellini nella *Biblioth. Benedict.* Par. II. nell' Aggiunta a car. 24.

(26) Prefazione de' Deputati posta in fronte al Vol. I. de' *Discorsi* del nostro Borghini.

(27) Sue Lettere nel Tom. I. della *Raccolta di Lettere sulla Pittura, Scultura* ec. pag. 180. e segg.

(28) Si vegga il Vasari nelle *Vite de' Pittori* all' articolo di Cimabue ove lo chiama *uomo non solo per nobiltà, bontà, e dottrina chiarissimo, ma amatore ed intendente di tutte le arti migliori*. Vedi anche il Bianchini ne' *Gran Duchi di Toscana* a car. 25.

(29) Armellini, *Biblioth.* cit. Par. II. nell' Aggiunta pag. 17. Di detta Raccolta fa menzione anche il Vasari nelle *Vite de' Pittori* Par. II. pag. 244. Par. III. pag. 869.

(30) *Lettere* del Borghini nel Vol. I. della *Raccolta di Lettere sulla Pittura, Scultura ed Architettura* pag. 90. e segg. Qui si può eziandio notare come nell' Indice degli Autori posto in fine del secondo Volume di questa Raccolta si chiama il nostro Borghini *dottissimo e giudiciosissimo Letterato e intendente oltre ogni credere delle tre arti*, cioè della Pittura, Scultura, ed Architettura.

Digitized by Google

correzione del Decamerone del Boccaccio, uno de' quali fu il Borghini come di sopra abbiamo detto, si vuole tuttavia o che sia stato tutto lavoro del nostro Autore (31), o che almeno egli vi abbia avuta la parte principale (32).

II. *Discorsi di Monsig. D. Vincenzio Borghini, Parte Prima, recati a luce da' Deputati per suo Testamento. In Firenze nella stamperia di Filippo e Jacopo Giunti e Fratelli* 1584. in 4. I discorsi contenuti in questo Volume sono VII. ed hanno i titoli seguenti: I. *Dell' origine della Città di Firenze*. - II. *Della Città di Fiesole*. - III. *Della Toscana e sue Città*. - IV. *De' Municipj e Colonie Romane*. - V. *Delle Colonie Latine*. - VI. *Delle Colonie Militari*. - VII. *De' Fasti Romani, e del modo di citar gli anni*.

-- *Parte Seconda. In Firenze nella stamperia di Filippo, e Jacopo Giunti e Fratelli* 1585. in 4. In questa Seconda Parte si trattano i seguenti argomenti. - I. *Dell' arme e delle Famiglie Fiorentine*. - II. *Della Moneta Fiorentina*. III. *Se Firenze fu spianata da Attila, e reedificata da Carlo Magno*. - IV. *Se Firenze ricomperò la libertà da Ridolfo Imperatore* (33). - V. *Della Chiesa e Vescovi Fiorentini*. Di quest' ultimo Trattato si hanno pure alcune copie separatamente impresse, ma della stessa edizione. Rarissima poi essendosi fatta quest' Opera (34), una ristampa *con annotazioni* (del Sig. Domenico Maria Manni) n' è uscita *in Firenze appresso Pietro Gaetano Viviani* 1755. in 4. Questi *Discorsi* sono assai stimati come contenenti un grand' apparato di erudizione spettante alle cose di Firenze. Pare tuttavia che Bernardo Davanzati, forse per essere poco suo amico, non gli avesse in grande stima, perciocchè troviamo che scrisse sopra un esemplare di detta Opera: *Palimfraschi del Borghino* (35).

III. *Discorso del modo di far gli Alberi delle Famiglie nobili Fiorentine. In Firenze presso i Giunti* 1602. in 4.

IV. *Lettere*. Molte sue Lettere sono state stampate nel Vol. IV. della Par. IV. delle *Prose Fiorentine*, fra le quali alcune sono degli amici suoi in risposta alle sue, e in tutto sono 93. Altre num. 21. sono state pubblicate da Monsig. Bottari nel Vol. I. della sua bella *Raccolta di Lettere sulla Pittura, Scultura, e Architettura scritte da' più celebri Professori* ec. dalla pag. 90. e segg. La prima di esse può dirsi, anzi che una Lettera, un Trattato contenente dalla pag. 90. alla 147. un' istruzione al Gran Duca Cosimo circa le Feste che dovevano colà farsi per le nozze del Principe Francesco con Giovanna d' Austria. Un' altra Lettera del Borghini si è pubblicata dal Canon. Salvini ne' *Fasti Consolari dell' Accademia Fiorentina* a car. 51. la quale è stata tratta da una Raccolta di Lettere originali di diversi scritte a Benedetto Varchi esistente a penna in Firenze nel Cod. 260. della Libreria Strozziana, ove pure se ne hanno alcune del nostro Borghini. Due sue Lettere Latine scritte a Pietro Vettori da Mantova nel 1542. sono state pubblicate dal Canonico Angiolo Maria Bandini nella Raccolta di Lettere di diversi scritte al detto Vettori *Florentiæ* 1758. in 8. a car. 23. e 30. Una Lettera Volgare del Borghini scritta al Gran Duca è stata pubblicata dal Vasari nella Par. III. delle *Vite de' Pittori* a car. 198. e poi dall' Armellini nella *Biblioth. Benedictin.* a car. 20. dell' Aggiunta alla Par. II. il quale inoltre quivi scrive che del Borghini molte altre Lettere si conservano a penna in Roma nella Libreria del Collegio Gregoriano nel Cod. segnato R. S. num. 25. Mol-

(31) Fontanini, *Eloq. Ital.* pagg. 26. 145. 562. e 566; Monsig. Gio. Bottari, *Annotaz. alle Lettere di Fra Guittone*, pag. 192; e Apostolo Zeno, *Annotaz. all' Eloq. Ital. del Fontanini*, Vol. II. pag. 173.

(32) Si vegga la Prefazione posta avanti alla Par. I. dei *Discorsi* del nostro Borghini.

(33) Quanto scrisse il Borghini nel Trattato suddetto sostenendo libero non dipendente del Sacro Romano Impero, il Popolo Fiorentino, è stato confutato da Filippo Spannagal Bibliotecario dell' Imper. Carlo VI. nel Libro intitolato: *Notizie della vera libertà Fiorentina considerate ne' suoi giusti limiti per ordine de' secoli*.

(34) Della rarità di quest' Opera ci fa fede anche la *Biblioth. Ital.* dell' Haym a car. 57. ove per altro malamente se ne pone la prima edizione come fatta nel 1542.

(35) Così leggiamo in alcune Memorie Letterarie lasciate manoscritte dal Maglisbechi; una copia delle quali ci è stata da Firenze trasmessa dal gentilissimo Sig. Canonico Angiolo Maria Bandini.

Digitized by Google

Molte pur quivi ſe ne hanno nel Tom. II. delle *Miſcellanee* profane raccolte dal P. D. Coſtantino Gaetani, ove abbracciano pagine 80; e due ſe ne conſervavano già anni in Firenze preſſo il Sig. Bernardo Benvenuti.

V. Nella riſtampa delle *Cento Novelle antiche* fatta *in Firenze per i Giunti* nel 1572. in 4. e poi di nuovo *in Firenze* nel 1724. in 8. ſi trova in fine una *Dichiarazione di alcune delle voci più antiche* compoſta dal noſtro Borghini; il quale inoltre laſciò manoſcritte alcune correzioni e poſtille ſopra un eſemplare di eſſe *Novelle* eſiſtente in Padova preſſo al Sig. Conte Guglielmo Camposampiero, delle quali ſi è fatto uſo nella Raccolta di *Novelle Italiane* impreſſe *in Venezia per Gio. Batiſta Paſquali* nel 1754. in 4.

VI. *De Familiis Romanorum*. Queſt' Opera, la quale eſiſte a penna nella mentovata Libreria del Collegio Gregoriano in Roma nel Cod. ſegnato R. S. num. 20. fu da lui laſciata imperfetta sì pel carico che gli ſopraggiunſe di Priore dell' Oſpitale degl' Innocenti, come per aver ſaputo che il celebre Fulvio Orſino aveva intrapreſo un ſimile lavoro ſiccome ſcrive Filippo Valori (36).

VII. *Trattato de' Priori e Confalonieri della Repubblica Fiorentina*. Fa menzione di queſto il P. Negri (37).

VIII. Aggiugne il medeſimo Negri che ſono pur ſuo lavoro *alcune delle Vite de' Pittori ſtampate da Giorgio Vaſari ſuo famigliariſſimo*. Non crediamo ciò detto ſenza fondamento; perciocchè troviamo pur altri che hanno creduto le *Vite de' Pittori* che ſi trovano pubblicate ſotto il nome del Vaſari, eſſere opera o del Borghini, o d'amendue (38). La più comune opinione tuttavia è che il Vaſari ſia ſtato ajutato in quella ſua Opera dal Borghini e da altri ancora.

IX. La Raccolta per altro più copioſa delle Opere laſciate mſs. dal Borghini ſi conſervava già 40. anni in Firenze preſſo al Sig. Gio. Gualberto Guicciardini, il quale n' era sì geloſo cuſtode che a niuno permetteva di vederla, ſiccome apprendiamo da una Lettera dell' Abate Virginio Valſecchi (39), il quale aggiugne che la detta Raccolta era formata *di varj ſuoi Trattati imperfetti diviſi in 150. Libri o Tomi legati, e da circa 60. cartoni con dentro una quantità di foglj volanti e Lettere sì ſue come di altri a lui ſcritte*. Queſti ſuoi ſtudj e ſpoglj erano tutti ordinati a fare una compiuta Storia o Trattato delle coſe Fiorentine conforme l'idea che i Deputati, i quali pubblicarono i ſuoi *Trattati*, ci rappreſentano nella Prefazione poſta in fronte al Primo Volume, ove affermano che il Borghini intrapreſe a ſcrivere un' Opera compiuta da intitolarſi: *Dell' Origine e nobiltà di Firenze*, cui aveva diviſa in tre Parti, aſſegnando la prima all' origine della Città; la ſeconda a' ſuoi primi avvenimenti; e la terza alla Lingua; intorno a' quali ſuoi ſtudj è ben aſſai notabile, ed onorifica per lui l'aſſerzione, che i ſuddetti Deputati fecero nella Dedicatoria premeſſa al detto I. Volume dicendo, che *la morte interruppe i ſuoi diſegni con danno non picciolo di queſta patria* (Firenze), *la quale ha più da lui, che da qualſivoglia altro ſuo Cittadino da gran tempo in qua ricevuto lume de' più antichi fatti ſuoi*. Anche nella Libreria del Gran Duca, eſiſtente nel ſuo palazzo ſono alcune Scritture mſs. del Borghini; e così pure nella Libreria Magliabechiana in Firenze ſi conſervano gli eſtratti di varj MSS. appartenenti al Comune di Firenze fatti dal medeſimo Borghini (39).

X. Finalmente troviamo che al tempo del Magliabechi, ſiccome queſti laſciò ſcritto (40), andava attorno una difeſa del Boccaccio, di cui una copia eſiſteva

(36) *Termini di mezzo rilievo* ec. *della Caſa Valori*, pag. 13.

(37) *Stor. degli Scrittor. Fiorent.* pag. 526.

(38) Lorenzo Pignoria nell' *Epiſtola Symbol.* al num. 71. cita l' Opera ſuddetta del Vaſari così: *Meminerunt & Georgius Vaſarius, ſive ille Borghinius* ec. Anche Benvenuto Cellini concluſe un ſuo Sonetto, che ms. eſiſte in Firenze nella Libreria Magliabechiana, in tal maniera:

Giorgio Aretino, e quel Frate Priore (cioè il noſtro Borghini)
Sono uno ſteſſo, e ſebben paion due
Così non vuol quel noſtro buon Signore.

(39) *Novelle Letter.* di Firenze del 1754. col. 565.

(40) Memorie Letterarie del Magliabechi eſiſtenti nel Tom. III. delle noſtre Raccolte di coſe ms. a car. 904.

Digitized by Google

ſteva a penna anche preſſo il medeſimo Magliabechi, la quale ſi credeva buona parte compoſta dal Borghini, e principiava così: *Le cenſure ſopra il Boccaccio ſi riducono principalmente a due capi; l' uno appartiene ai dogmi e alle cerimonie della Religione, l' altro ai coſtumi. Quanto al primo, la mente noſtra* ec.

BORGIA (Aleſſandro) uno de' più illuſtri, e chiari Soggetti Eccleſiaſtici, viventi l' anno 1760. nacque in Velletri ai 6. di Novembre del 1682. da Clemente Erminio Borgia Nobile di Velletri e Patrizio Romano, e da Cecilia Carboni di famiglia anch' eſſa nobile di Velletri. D' anni 16. ſi trasferì egli a Roma per iſtudiare appreſſo Giampaolo Borgia ſuo zio già Canonico della Cattedrale di Velletri, e Vicario Generale. Impiegò dodici anni negli ſtudj della Rettorica, Filoſofia, Matematica, Teologia, e Legge. Poſcia ottenne nell' Archiginnaſio della Sapienza di Roma la Laurea Dottorale. Nel 1706. andò in Colonia per ivi eſercitare l' impiego di Generale Uditore di quella Nunziatura preſſo a Monſignor Giambatiſta Buſſi Nunzio, cui per anni ſei ſoſtenne. Nel 1712. eſſendoſi partito il Nunzio Buſſi promoſſo al Cardinalato, Clemente XI. dichiarò Internunzio il noſtro Aleſſandro, al quale appoggiò eziandio la cura delle Miſſioni di Ollanda, e del Settentrione; e durò in queſti carichi fino al Novembre del 1713. L' anno ſeguente, dopo aver girato la Francia, il Genoveſato, e la Toſcana, ritornò a Roma; e da Clemente XI. fu dichiarato Governatore di Aſſiſi Città dell' Umbria. Nel 1716. venne il primo di Luglio dal medeſimo Pontefice promoſſo al Veſcovado di Nocera (1), e ai 12. di Luglio del detto anno fu conſecrato in Roma dal Cardinale Buſſi nella Chieſa delle Monache di S. Lucia in Selce; perciocchè in quel Monaſtero Aleſſandro aveva due ſorelle, una delle quali chiamata Angela Caterina morì nel 1743. in gran concetto di ſantità, ed ora ſe ne forma il proceſſo. Nel 1718. lo ſteſſo Pontefice gli conferì in commenda la Badia Mitrata di S. Benedetto di Gualdo ſopra Nocera. L' anno 1719. ai 13. di Gennajo fu Aleſſandro chiamato a Roma da Sua Santità coll' intenzione di mandarlo Legato Apoſtolico alla Cina. Ciò poi non avvenne per difficoltà inſorte nella Corte dell' Imperadore della Cina, del Re di Portogallo e preſſo ai PP. della Compagnia di Gesù, e per infermità ſopraggiunta ad Aleſſandro; il perchè, ſpianate le difficoltà, venne a lui ſoſtituito Monſig. Carlo Ambrogio Mezzabarba, il quale intrapreſe poſcia quel viaggio. Nel 1720. celebrò Monſignor Borgia un Sinodo in Nocera; e l' anno 1724. ai 10. di Novembre venne da Benedetto XIII. trasferito all' Arciveſcovado di Fermo, e dichiarato Veſcovo Aſſiſtente al Soglio Pontificio. In Fermo recitò il ſuo primo Sermone nel 1726 (2); e l' anno antecedente ai 7. di Gennajo era ſtato dal medeſimo Pontefice decorato del Pallio Archiepiſcopale. Il Canonico Fabrizio Borgia, uno dei fratelli del noſtro Aleſſandro (3), preſe il poſſeſſo dell' Arciveſcovado e ne fu il primo Vicario fino al 1729. in cui da Benedetto XIII. fu promoſſo al Veſcovado di Ferentino in Campagna. Gli altri Vicarj di Aleſſandro hanno ottenuta l' iſteſſa marca d' onore, e l' ultimo n' è ſtato Monſignore Pietropaolo Lionardi di Amelia nipote per parte di ſorella di Aleſſandro, promoſſo dal Regnante Pontefice al Veſcovado d' Aſcoli. Queſti fu dal zio ſolennemente conſecrato il dì primo di Giugno dell' anno 1755. nella Metropolitana di Fermo (4). Un Concilio Provinciale,

(1) Vedi le Aggiunte all' *Ital. Sacra* dell' Ughelli nel Tom. I. alla col. 1074.

(2) Si veggano le ſue *Omelie* pubblicate nel 1739.

(3) Egli ha altri due fratelli, Camillo, e Ceſare. Il primo è ſtato del Supremo Magiſtrato della ſua patria in tempo della vacanza della Sede Veſcovile, carica, che ſeco porta nel temporale il pieno e quaſi aſſoluto governo della Città, ed è padre del Sig. Stefano Borgia chiaro Letterato vivente, di cui ſi parlerà a ſuo luogo; ed il ſecondo è Cavaliere dell'Ordine Geroſolimitano. Il noſtro Monſignore ha altresì un Nipote, che molto ſi diſtingue nella Repubblica Letteraria, cioè il Sig. Stefano Borgia, di cui ſi parlerà a ſuo luogo.

(4) Di detta ſacra funzione ſi vede la memoria in un Omelia Latina recitata da Aleſſandro e ſtampata; ed in una grande Medaglia di rame, e di argento fatta coniare in Roma, rappreſentante l' epiſcopale unzione da una parte all' Epigrafe: *A. Borgia Archiepiſcopus, & Princeps Firmanus P. Paulum Leonardum Epiſc., & Principem Aſculanum inungit*, e dall'altra la Vergine Aſſunta con due Chieſe ai lati, e col motto: *Utriuſque Eccleſia Patrona Firmi, & Aſculi an. Domini* 1755.

Digitized by Google

le, e tre Sinodi Diocesani ha finora il nostro Alessandro celebrati in Fermo: Egli ha altresì ristorata la Metropolitana, ed arricchita inoltre di sacri arredi, e di pitture, ed in particolare di due gran Candellieri, e del settimo Candelliere per le funzioni Pontificali d' argento, come pure del gradino d' argento per l' Altare Maggiore. Nel 1759. soggiacque ad una grave infermità, e si sparse voce che fosse passato a miglior vita, ma fu falsa, ed egli si riebbe dal suo male, rimesso essendosi in buona salute. Il Signore dia lunga vita a sì riguardevole Prelato, celebrato dalla penna di molti Scrittori (5), ed illustre non meno per le suddette dignità da lui sostenute con gran decoro, e pel suo zelo tutto intento alla maggior gloria di Dio, che per le Opere date alla luce. Noi conserviamo fra le Medaglie d' uomini illustri per dottrina la medaglia, che c' è stata regalata dall' eruditissimo Monsig. Stefano Borgia suo nipote, coniata in onore del nostro Arcivescovo in occasione che in Fermo consacrò in Vescovo d' Ascoli Monsig. Pietropaolo Leonardi. Nel diritto vi si legge: *A. Borgia Archiep. & Princeps Firmanus P. Paulum Leonardum Ep. & Princ. Asculan. inungit*; e nel rovescio: *Utriusque Ecclesiæ Patrona Firmi & Asculi A. D. MDCCLV.*

I. *Vita di S. Geraldo Vescovo e Protettore di Velletri. In Velletri per Onofrio Piccini* 1698. in 8.

II. *Istoria della Chiesa, e Città di Velletri descritta in quattro Libri. In Nocera per Antonio Mariotti* 1723. in 4. Questa Storia incomincia avanti la venuta di Cristo, e arriva fino alla promozione di Clemente XI. al Pontificato (6).

III. *Concilium Provinciale Firmanum an.* 1726. *Firmi typis Dominici Antonii Bolis* 1727. in 4. Questo Concilio fu approvato da Benedetto XIII. con Breve molto onorifico diretto al nostro Monsignor Alessandro.

IV. *Prima Diœcesana Synodus Firmana an.* 1728. *Firmi typis Dominici Antonii Bolis* 1728. in 4.

V. *Omelie* (dette in Nocera). *In Camerino per il Gabbrielli* 1734. in 4 (7). Si contengono in questo Volume XXX. Omelie.

VI. *Omelie* (dette nella Città di Fermo). *In Camerino nella stamperia del Gabbrielli* 1739. in 4 (8).

VII. *Secunda Diœcesana Synodus Firmana an.* 1738. *Firmi typis Bolis* 1739. in 4.

VIII. *Benedicti XIII. Romani Pontificis ex Ordine Prædicatorum Vita Commentario excepta & Benedicto XIV. dicata* ec. *Romæ typis Bernabò & Lazzarini* 1741. in 4 (9).

IX. Avendo il Pontefice Benedetto XIV. pubblicata nel 1742. la dotta *Scrittura* sopra l' istanza di diminuire le feste di precetto, il nostro Arcivescovo fu il primo dei Vescovi d' Italia, che favorisse, e desse mano a tale diminuzione (10), e pub-

(5) Ecco ciò, che di lui scrive il Sig. Conte Niccola Sabbioni nel suo *Componimento poetico recitato nell' Accademia degli Erranti, già Raffrenati di Fermo, per l' esaltazione al Vescovado di Montalto di Monsignor Pietro Buonaventura Savini*, che si legge sul principio del Tomo XX. della Raccolta Calogerana:

Tiene eccelso Pastor sul Colle ameno
L' alta sua sede; e il numeroso gregge
Di sua virtute fa contento appieno
Felice ovile! O qual ti guida, e regge
Padre, e Signor! quanta ripose il Cielo
Virtute in Lui, che fè tua guida, e legge!

E poco appresso soggiugne:

Ma tu, Reno, tu scaldi, ogni altra sponda
Vinci col canto; e coll' amico accento
Lieto rendi l' umor, l' aura gioconda.
O qual godesti un dì dono, e contento
Allor che resse il grande Eroe Latino,
Qual secondo pastore il caro armento!
Nè con duolo minore il fier destino
Piangesti allor che dalle patrie amene
Piaggie a noi ritornò l' uomo divino.

Si vegga eziandio la Dedicatoria con cui il chiarissimo Padre Calogerà ha indirizzato a Monsignor Borgia il Tomo XXII. della celebre sua Raccolta d' *Opuscoli Scientifici, e Filologici*. Al medesimo ha pur dedicata il Padre Odoardo da S. Francesco Carmelitano Scalzo la sua *Dissertazione sopra la destra mano di S. Gio. Battista Precursore venerata in più Chiese* ec. Onorevole menzione di lui hanno pur fatta Antonio Ricchi nel suo *Teatro dei Volsci* a car. 260; e l' Abate Giacinto Vincioli; il qual ultimo nel Capitolo I. in terza rima, ove descrive i suoi viaggi, il quale sta a car. 225. delle suo *Observationes nonnulla* ec. parlando di Velletri così scrive:

Volgiti al dotto Borgia. E forse ch' egli
Non ti par che la patria orni non poco?

(6) *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Tom. XXXVI. pag. 374.

(7) *Novell. Letter.* di Venezia 1740. pag. 412.

(8) V. il giudizio, che di dette *Omelie* si è dato nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1740. a car. 412.

(9) Di detta Vita si dà un estratto, e si parla con molta lode nelle *Novell. Letter.* di Firenze del 1742. alla col. 99. Un Compendio di essa è stato altresì pubblicato sul principio della Raccolta intitolata *Memorabilia Italor. Erudit. præstantium* ec.

(10) *Vita di Lodovico Ant. Muratori scritta da Gio. Francesco Soli Muratori*, pag. 133.

Digitized by Google

e pubblicò agli 8. di Settembre del 1746. l' *Indulto ſopra il precetto di aſtenerſi dalle Opere ſervili in alcune Feſte*. Queſto diede motivo al Cardinal Quirini noſtro Veſcovo d' indirizzargli due *Lettere*, colle quali ſi ſtudiò queſti di ſoſtenere la difeſa delle Feſte. A queſte riſpoſe con altre due *Lettere* Monſignor Borgia ſcritte amendue nel 1747. Uſcì di poi un *Riſtretto de' punti da ben ponderarſi* eſpoſti nelle Lettere del Cardinal Quirini, di cui fu lavoro, al quale replicò il noſtro Autore con alcune *Ponderazioni* ſegnate di Fermo a' 27. di Marzo di detto anno 1747. e fece in ſeguito ſuccedere una Omelia da eſſo pronunziata nella Feſta de' SS. Apoſtoli Pietro e Paolo, nell' ultima parte della quale torna a parlare della mentovata diminuzione, e combatte anche la Lettera Paſtorale di Monſig. Bachettoni Veſcovo di Anagni, ſtampata in Roma in difeſa delle Feſte. Queſte Scritture dopo eſſere ſtate impreſſe ſeparatamente, uſcirono tutte inſieme nella *Raccolta di ſcritture concernenti la diminuzione delle Feſte di precetto* proccurata dal propoſto Muratori. *In Lucca per Filippo Maria Benedini* 1748. in 4.

X. *Omelie dette* (in Fermo) *in varie funzioni Pontificali dall' anno* 1738. *a tutto l' anno* 1744. *In Fermo nella ſtamperia de' Monti* 1749. in 4. Due di queſte *Omelie* ſono ſtate criticate nelle *Novelle Letterarie* di Firenze (11), e il noſtro Autore con una *Omelia*, che regiſtreremo qui ſotto al num. XI. ha moderate alcune eſaggerazioni, che in dette due *Omelie* egli ſteſſo confeſſa d' aver uſate (12).

XI. *Omelia recitata nella Feſta de' Santi Apoſtoli Pietro e Paolo. In Ferma* 1751. in 4. Vedi ciò che di queſta Omelia ſi è accennato nel num. antecedente.

XII. *Tertia Diœceſana Synodus Firmana an.* 1752. *Firmi typis Joannis Franciſci de Montibus* 1752. in 4.

XIII. *Omelie dette in varie funzioni Pontificali* (in Fermo) *dall' anno* 1745. *ſino alla Feſta de' Santi Apoſtoli Pietro e Paolo dell' anno* 1753. *In Fermo per Filippo e Fabio Maria Lazzarini* 1757. in 4 (13).

XIV. *Omelie dette in varie Funzioni Pontificali* ec. *Tomo Quarto. In Fermo per i Lazzarini* 1759. in 4 (14).

SUE OPERE MANOSCRITTE.

I. *Chronica Sanctæ Firmanæ Eccleſiæ tempore Archiepiſcopatus A. Borgiæ ab an.* 1725. *uſque ad an.* 1755. Volumi 2 (15).

II. *Chronica Eccleſiæ Nucerinæ ab an.* 1717. *uſque ad an.* 1724.

III. Raccolte di alcune Lettere ſcritte da Aleſſandro Borgia ec. dopo la ſua traslazione dal Veſcovado di Nocera all' Arciveſcovado di Fermo, Volumi ſei.

IV. Alcune Operette, Informazioni, e Trattati appartenenti alla Nunziatura di Colonia, ai Viaggi, al Governo d' Aſſiſi ec.

(11) Del 1751. dalla col. 163. ſino alla col. 171.

(12) *Novelle Letter.* di Firenze 1751. col. 663. Di dette *Omelie* ſi parla onorevolmente anche nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1752. a car. 211.

(13) V. ciò che di dette Omelie ſi è parlato nelle *Nov. Letter.* di Venezia del 1758. a car. 17; nelle *Mem. per ſervire alla Stor. Lett.* a car. 318. del Tom. XI; e nel Tomo III. delle *Nuove Memorie* a car. 124.

(14) Lettera di Monſig. Stefano Borgia nel Tom. VI. delle noſtre *Memorie* ms. pag. 845; e *Nuove mem.* cit. Tom. III. pag. 124.

(15) Si vegga la Dedicatoria del P. Calogerà nel luogo ſoprammentovato. Di detta Storia ſi fa pur menzione nelle *Novelle Letterarie* di Venezia del 1740. a c. 413.

BORGIA (Ceſare). V. Borgia (Lucrezia).

BORGIA (Fabrizio) Nobile di Velletri, e Patrizio Romano, fratello di Monſignor Aleſſandro di cui abbiamo di ſopra favellato, nacque di Clemente Erminio Borgia, e di Cecilia Carboni a' 16. di Ottobre del 1689. e fu uno de' dodici figliuoli, ch' ebbe ſuo padre da detta gentildonna. Da fanciullo atteſe alle Lettere Umane, e oreſciuto in età ſi applicò agli ſtudj più gravi. Per lo ſpazio di dieci anni dimorò in Roma preſſo a Gio. Paolo Borgia ſuo zio, Soggetto fornito di molta probità, dottrina, e prudenza. Ritornato in patria, e fatto in età giovanile Canonico della Cattedrale, venne da' ſuoi Veſcovi ado-

Digitized by Google

perato in diverſi affari non meno che dal ſuo Capitolo. Nella ſua prima gioventù deſcriſſe la Storia della Traslazione di San Geraldo Veſcovo di Velletri (1). Eſſendo ſtato Monſignor Aleſſandro Borgia ſuo fratello trasferito dal Veſcovado di Nocera all' Arciveſcovado di Fermo nel 1724. egli ne preſe il poſſeſſo, e ne fu anche ſuo Vicario. Lo aſſiſtette pure nella viſita della ſua Dioceſi, e nella celebrazione del Sinodo Provinciale, gli Atti del quale il noſtro Fabrizio a nome di ſuo fratello, e de' Veſcovi di quella Provincia, preſentò al Pontefice Benedetto XIII. in Roma, ove lo trattenne, e ſi ſervì di lui in varj affari d' importanza. Nel 1729. a' 23. di Dicembre eſſendo ſtato da quel Pontefice promoſſo al Veſcovado di Ferentino ritornò a Velletri, e quivi per indulto ſpeciale del Papa fu il primo di Gennajo del 1730. conſacrato Veſcovo da ſuo fratello Aleſſandro, e da' Veſcovi Lodovico Antonio Cremona Valdina, e Gaetano de' Paoli. Il mentovato Pontefice a' 6. di Gennajo dell' anno medeſimo lo dichiarò Prelato Domeſtico, e Aſſiſtente al Soglio Pontifizio. Condottoſi al governo della ſua Chieſa, viſitò la Dioceſi, celebrò nel meſe d' Aprile del 1732. il Sinodo, ne pubblicò le Coſtituzioni, e fu ſolito di viſitar ogni tre anni la ſua Dioceſi, reggendo il ſuo gregge con tutte quelle parti che ſi richieggono in un ottimo Veſcovo, e facendo ſempre conoſcere in ſe ſteſſo accoppiate mirabilmente la pietà, e la dottrina (2). Avendo rinvenuto il corpo di Sant' Ambrogio Martire protettore di Ferentino, e fattane la traslazione, ne pubblicò con una bella Omelia l' Offizio, e la Vita, cogli Offizj altresì d' altri Santi di quella Chieſa da eſſo raccolti. Introduſſe nella ſua Dioceſi i Cherici Regolari della Paſſione, detti Paſſionarj, e dal ſuo Inſtitutore, Paolini, per le miſſioni della Campagna, ed aſſegnò della menſa Epiſcopale la loro ſuſſiſtenza ferma nella Villa di Ceccano. Regolò il Seminario, fu liberale colla mano e col conſiglio verſo tutti, e accrebbe d' abitazioni e di rendite il ſuo Veſcovado. La troppa applicazione e fatica impiegata a benefizio univerſale avendolo renduto cagionevole di ſalute, incominciò dal 1740. a fargliene ſentire le conſeguenze. Non laſciò tuttavia coſa alcuna intentata per rimetterſi, mutando aria, uſando bagni, e intraprendendo viaggi frequenti. Nel 1750. eſſendoſi per l' anno ſantò trasferito a Roma ordinò il ſuo ſepolcro di marmo al Cavalier Queirolo, cui nel ſuo ritorno fece condurre a Ferentino, lo fece collocare nella Chieſa Cattedrale, e vi fece incidere la ſeguente Iſcrizione:

FABRICIUS BORGIA VELITERNUS EPISC. FERENTINI ANNUM VITÆ AGENS LXI. EPISCOPATUS XXI. SIBI QUOTIDIE MORIENTI AD CONTEMPLANDAM ÆVI SUI BREVITATEM CLERO AC POPULO APPRIME DILECTO AD REQUIRENDA ÆTERNITATIS VIATICA POSTERIS AD IMPLORANDA SUFFRAGIA AN. JUB. MDCCL. P.

Finalmente a' 2. di Settembre del 1754. dopo aver udite le Cauſe del ſuo Foro, ſorpreſo da mortale infermità paſsò in poche ore all' altra vita. In ſua morte ſi recitarono alcune Orazioni funerali, che non c' è noto che ſieno ſtampate, nella Chieſa di Ferentino. Una ne fu pure recitata in Velletri dal Sig. Stefano Borgia ſuo nipote, che ſi ha alla ſtampa (3), dalla quale abbiamo tratte le memorie della ſua vita ſin qui riferite (4). Egli ha laſciate l' Opere ſegg:

I. *Iſtoria della Traslazione del corpo di San Geraldo Veſcovo di Velletri* ec. *In Velletri per Onofrio Pictini* 1697. in 8. Queſt' Iſtoria fu compoſta dal ſuo Autore e pubblicata non già nel 1697. come vi ſi legge nel frontiſpizio, mentre non aveva allora che nove anni incirca, ma alquanti anni di poi; e ſi è cre-

(1) Così afferma il chiariſſimo Sig. Stefano Borgia ſuo nipote nella ſua elegante Orazione funerale Latina in morte di Monſig. Fabrizio ſuo zio a car. v; ma ſenza accennare l' anno, nè l' età preciſa in cui la deſcriſſe, che da noi ſi deduce dall' anno, in cui nacque, che fu il 1689. e da quello, in cui fu pubblicata, che fu nel 1697. cioè in età di nove anni incirca. V. ciò che diremo al num. I. delle ſue Opere.

(2) *Stor. Letter. d' Italia* del chiariſſimo P. Zaccaria, Tom. XI. pag. 418.

(3) *De Fabricio Borgia Ferentini Epiſcopo Oratio funebris Stephani Borgia nepotis ad Cives Velitermos. Velitris ex typogr. Caſaris de Sartoriis* 1755. in 4.

(4) Veggaſi anche le *Memor. per ſervire alla Stor. Letter.* nel Tom. VI. del meſe di Novembre del 1755. a car. 62.

Digitized by Google

creduto bene di darla fuori come impressa nel 1697. per darle più risalto facendola comparire come scritta contemporaneamente al tempo della descritta *Traslazione*, la quale si fece in fatti nel 1697.

II. *Istoria dell' Imagine di nostra Donna Consolatrice degli Afflitti, usata nelle sacre Missioni dal P. F. Antonio da Trivellano Cappuccino. In Fermo per Domenico Antonio Bolis* 1727. in 4.

III. *Prima Diœcesana Synodus Sanctæ Ferentinæ Ecclesiæ* ec. *habita diebus* 27. 28. 29. *Aprilis* 1732. *Maceratæ typ. Har. Pannelli*, in 4.

IV. *Officium peculiare S. Ambrosii Martyris pro Ecclesia Ferentina in Hernicis. Firmi apud Jo. Franciscum de Montibus* 1749. in 8. Oltre l'Offizio particolare, contiene questo Libro gli altri Offizj particolari della Chiesa di Ferentino raccolti da Monsig. Borgia, una sua Omelia sopra S. Ambrogio, e la vita del medesimo Santo (5).

(5) *Memorie* cit. pag. 64.

BORGIA (Francesco) si registra dal Toppi nella *Bibl. Napol.* (1) col dire che fu *Cavaliere Napolitano, nato in Napoli, ma d' origine Spagnuolo nobilissimo, Principe di Squillaci, Cameriere di Filippo IV.* e *Vicerè dell' India*; e che diede alla luce varie Opere riferite da Niccolò Antonio nella Par. I. della *Bibl. Hisp.* a car. 314. e fra le altre in Lingua Castigliana, la seguente: *Napoles recuperanda por el Rey D. Alfonso. Poema Epico. In Cesarauguſta* 1651. in 4. Noi pure l' abbiamo voluto dietro al Toppi mentovare in questa nostra Opera, ove ci faremo pur lecito d' aggiugnere esservi stati altri Franceschi Borgia Spagnuoli, de' quali parlano il Ciacconio (2), l' Ughelli (3), e Monsignor Guarnacci (4), e fra questi essersi distinto il Santo Duca di Gandia.

(1) A car. 88.
(2) *Vita Pontif. & Cardd.* Tom. III. col. 196.
(3) *Italia Sacra*, Tom. VI. col. 573; e T. IX. col. 259.
(4) *Vita Pontiff. & Cardd.* Tom. I. col. 531.

BORGIA (Girolamo) il Vecchio, Napolitano, nacque nel Regno di Napoli d' Antonio Borgia patrizio di Valenza nella Spagna, e di Girolama Ruffola del Seggio di Nido Nobile Napolitana (1). Sin dalla età giovanile si applicò agli studj ameni, ed alle più sode scienze, ed ebbe luogo nella celebre Accademia di Gioviano Pontano, di cui fu altresì scolaro (2). Condottosi a Roma a tempo d' Alessandro VI. venne da questo Pontefice, che aveva il medesimo cognome, ricevuto fra' suoi famigliari, e sarebbe stato innalzato a' primi onori della Corte, se fosse quel Papa più lungo tempo vissuto. Essendosi renduto caro al Card. Giovanni Borgia, si concitò l' odio del famoso Cesare Borgia detto il Duca Valentino, e perciò gli convenne con segretezza ritirarsi da Roma. Trasferitosi a Venezia presso al celebre Bartolommeo Alviano o Liviano Generale dell' Armata della Repubblica Veneta, e quindi a Padova, quivi attese alla Filosofia, e alle Lettere amene (3), e si applicò non meno alla Lingua Greca sotto il celebre Marco Musuro (4); e fu pur uno dell' Accademia incominciata, secondo il Quadrio (5), in Novale Terra del Trivigiano, o meglio, secondo il chiarissimo Sig. Conte Federigo Altan di Salvarolo (6), in Pordenone Città del Friuli dal medesimo Alviano. Essendosi incamminato per la via militare passò in questo esercizio la più robusta età, senza però mai abbandonare lo studio, cui coltivò sempre anche fra l' armi; ed in età avanzata cat-

(1) Si vegga la Vita di questo Borgia scritta da Paolo Arisio, e pubblicata dal Lastono in fronte alle Poesie del medesimo, della quale ci hanno dato un compendio l' Ughelli nel Tom. VI. dell' *Italia Sacra* alla col. 646; e il Papadopoli nel Tom. II. dell' *Histor. Gymn. Patav.* a car. 196. Si vegga pure il Sig. Tasuri nell' *Istor. degli Scritt. nati nel Regno di Napoli*, Tom. III. Par. I. pag. 380.

(2) Ciò si ricava dal Libro IV. *De bellis Italicis* del nostro Autore a car. 66. 2. del MS. che esisteva presso a Monsig. Fontanini, siccome affermasi nel Tom. XX. del *Giorn. de' Letter d' Ital.* a car. 122.

(3) Papadopoli, *Histor. Gymn. Patav.* Tom. II. p. 197.

(4) Crasso, *Stor. de' Poeti Greci*, pag. 322.

(5) Quadrio, *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* Vol. I. pag. 84. V. anche il Giovio negli *Elog. Viror. Illustr.*

(6) *Memor. intorno alla vita* ec. *di Giulio Camillo* nel Tom. I. della *Nuova Raccolta* Calogerana, pagg. 268. e 269.

Digitized by Google

tivatasi la benevolenza di Bartolommeo Luciano Nunzio del Pontefice in Venezia, venne da questo spedito a Roma a Paolo III (7). Stanco finalmente della vita militare, vestì abito ecclesiastico, e dal mentovato Papa Paolo III. fu eletto Vescovo di Massa Lubrense nella Campagna Felice a' 18. di Luglio del 1544 (8) colla facoltà di poter rinunziare quel benefizio, cui un anno appresso appunto rinunziò a Gio. Batista Borgia suo nipote, che governò quella Chiesa dal 1545. sino al 1560 (9). Scrive il Papadopoli (10) che morì in Roma intorno al 1549; ma nella iscrizione da esso preparata, che doveva essergli posta dopo morte, e si è pubblicata dall'Ughelli (11), osservandosi da noi segnato l'anno 1550. conghietturiamo che sin a quest' anno giugnesse. Egli ebbe varj amici da' quali fu amato, e mentovato con lode nelle Opere loro (12), ma non così fece Niccolò Franco, che secondo il suo costume, e nelle sue Lettere, e ne' suoi Dialoghi contra di lui fieramente invei (13). Lasciò l' Opere seguenti:

I. *Carmina Lyrica, & Heroica quæ extant. D. Hieronymus Borgia ex fratre pronepos ad gentilis sui memoriam restaurandam ex adversariis collegit, & foras prodire jussit. Venetiis ex typogr. Jacobi Zattoni* 1666. in 12.

II. *De incendio ad Avernum lacum pridie Kal. Octobr. facto anno D.* 1538. *ad Paulum III. Pontif. Carmen Heroicum. Neapoli* (senz' altra nota di stampa). Questo Poemetto consiste in sole sei pagine.

III. Un suo Epigramma mandato al Card. Rodolfo da Carpi dal nostro Autore allor che questi fu eletto e fatto Vescovo di Massa, il qual Epigramma si leggeva in un Libretto di varj suoi Epigrammi mss. presso a Leone Allacci, è stato pubblicato dall' Ughelli nel Tom. VI. dell' *Ital. Sacra* alla col. 647. nè questo si legge fra le Poesie del nostro Autore riferite di sopra al num. I.

IV. Un Epitalamio Latino fatto per le Nozze di Gio. Alfonso Errico Cavaliere Napolitano, si legge nella Par. I. della Raccolta fatta da Giano Grutero intitolata: *Delitiæ Italorum Poetar.* a car. 490. e nel Tom. II. *Carminum Illustr. Poetar. Ital.* dell'edizione di Firenze 1719. in 8. a car. 427. Da questo Epitalamio ha preso argomento il Caramella (14) di formare il Distico seguente:

Qui cultos recinit Thalamos; num credere fas sit
Inculto forsan concinuisse metro?

V. *De bellis Italicis Hist. Libri XX.* Questa Storia indirizzata a Paolo III. esisteva a penna presso a Monsignor Fontanini (15), nè c'è noto che sia mai stata impressa.

VI. Scrive il Papadopoli (16) che *multa ejus Carmina, & Epigrammata legimus, Græca etiam quædam in Allatianis*, del che altrove non abbiamo contezza.

(7) Papadopoli, loc. cit.
(8) Ughelli, *Ital. Sacra*, Vol. VI. col. 647.
(9) Ughelli, Lib. cit. col. 647.
(10) Lib. cit. pag. 197.
(11) *Ital. Sacra*, Tom. VI. col. 647.
(12) E' stato mentovato con lode, fra gli altri, dal Pontano nel Lib. II. *Eridanorum*; e dall' Anisio nel Lib. VI. *Varior. Poet.* Altri Scrittori di poi hanno parlato con lode di lui, che si possono vedere citati dal Sig. Tafuri soprammentovato.
(13) Nicodemo, *Addizioni copiose alla Bibl. Napol. del Toppi*, pag. 135; e Apostolo Zeno, *Note alla Bibl. dell' Eloq. Ital. del Fontanini*, Tom. I. pag. 217.
(14) *Museum Illustrium Poetarum*, pag. 118.
(15) V. l' annotazione 2.
(16) Loc. cit.

BORGIA (Girolamo) il Giovane, Napolitano di patria, ma originario di Valenza, fu pronipote di Girolamo Borgia, del quale abbiamo qui sopra parlato. Essendosi ne' primi anni esercitato ne' Tribunali di Napoli, fece conoscere la sua dottrina (1), ma non v'ebbe fortuna (2). Mortagli pertanto la moglie, vestì abito di Chiesa, e dal Card. ed Arcivescovo Innico Caraccioli venne eletto Canonico, e da questo adoperato nelle consulte di parecchj gravi affari. Scrive il Nicodemo (3) che correva voce essere stato promosso al Vescovado di Tropeja, ma convien dire che sia stata falsa, e che si equivocasse da Giro-

(1) Il Toppi nella *Bibl. Napol.* a car. 317. lo chiama Soggetto *di gran dottrina ed erudizione*.
(2) Dal Nicodemo nelle *Addizioni copiose alla Bibl. Napol. del Toppi* a car. 136. si apprende che *fu conosciuto per detto; ma non per fortunato Avvocato*.
(3) Loc. cit.

Digitized by Google

Girolamo Borgia a Girolamo di Borſa, che appunto fu Canonico Napolitano, e fatto Veſcovo di Tropeja a' 12. di Gennajo del 1682 (4). Il noſtro Borgia, oltre alla ſcienza Legale, ſi dilettò eziandio della Volgar Poeſia, come ſi vede dalle ſue Opere che ſono le ſeguenti :

I. *Inveſtigationum Juris Civilis Libri XX. in quibus Antonii Fabri J. C. conjecturæ inveſtigantur, & refelluntur, quidve circa eaſdem in Foro receptum ſit, in gratiam Pragmaticorum diſquiritur. Neapoli ex Officina Bulifoniana* 1678. Volumi II. in fogl.

II. *Riſleſſioni ſu la Storia della Paſſione di N. Sig. Gesù Criſto.* Queſta, e la ſeguente Opera, come non ancora ſtampate, ſi riferiſcono dal Toppi (5); ma il Quadrio (6) afferma che diede alla luce le *Poeſie* ſeguenti circa il 1675.

III. *Le Poeſie Liriche, Prima e Seconda Parte.* Un ſuo Sonetto ſi legge in principio del *Ritratto del Sonetto di Federico Mennini*, ed è in lode del medeſimo Mennini.

IV. Aveva pure da compiere anche le ſeguenti Opere Legali, che non ſappiamo ſe abbia di poi condotte a fine: 1. *Antoninus Pius, ſive Antonini Pii Vita.* 2. *Monita & Reſcripta ad Politicam & Juriſprudentiam expenſa.* - 3. *Reſponſorum Juris Volumina duo.*

V. A lui ſi dee pure il merito della edizione delle Poeſie del ſuddetto Girolamo (7).

(4) *Ital. Sacra* dell' Ughelli, Tom. IX. col. 472.
(5) *Bibl. Napol.* pag. 318.
(6) *Stor. e Rag. d' ogni Poeſia*, Vol. II. pag. 330.
(7) V. l' articolo di detto Girolamo nel num. I. delle ſue Opere.

BORGIA (Lucrezia) Cittadina Romana, aſſai nota nelle Storie de' ſuoi tempi, e aſſai lodata dal Caviceo (1), dall' Arioſto (2), e dal Libanori (3), nacque di Roderigo Lenzoli Borgia di Valenza nella Spagna, che fu poi Papa col nome d' Aleſſandro VI. e di Vannoccia giovane Romana; e fra gli altri fratelli ebbe il famoſo Ceſare Borgia detto il Duca Valentino. Ella ſi fece conoſcere per donna fornita di tale abilità, che al riferire del Burcardo (4), ſtando il ſuddetto Papa a' 17. di Luglio del 1501. per partirſi da Roma, commiſe a lei la direzione degli affari ſino a darle facoltà di aprire le Lettere, che veniſſero a lui ſcritte. Ella era ſtata moglie prima d' uno Spagnuolo, poſcia di Giovanni Sforza Principe di Peſaro, indi di Giſmondo Luigi Alfonſo d' Aragona Duca di Biſella figliuolo illegittimo del Re Alfonſo; e finalmente nel 1501. a' 4. di Settembre, ſecondo il Rinaldi (5), e ſecondo altri (6) nel 1502. fu maritata ad Alfonſo primogenito d' Ercole d' Eſte con dote di centomila Ducati in pecunia numerata, e con molti doni di grandiſſimo valore; al qual matrimonio, indegno, al dir del Guicciardini (7), della famiglia d' Eſte ſolita a far parentadi nobiliſſimi, acconſentirono Ercole ed Alfonſo per l' eſtrema iſtanza del Re di Francia, e moſſi anche dal deſiderio di aſſicurarſi dall' arme, e dall' ambizione del Duca Valentino. Divenuta Ducheſſa di Ferrara, eſſendo *belliſſima, e virtuoſiſſima Principeſſa* (8), il celebre Pietro Bembo nel 1503. preſe ad amarla, e fu eſſa il terzo oggetto de' ſuoi amori, cui chiamò *il più alto, e il*

(1) Nel Proemio del ſuo *Peregrino* dell' edizione 1508. Meritano anche d' eſſer letti alcuni verſi di Tito ed Ercole Strozzi che ſi veggono nel Tom. IX. *Carminum Illuſtr. Poet. Ital.* a car. 169. 170. 171. 172. 174. 175. 184. 202. 203. 204. e 205. in lode di eſſa Lucrezia.

(2) *Orlando Furioſo*, Canto XLII. St. 83. ove di lei così cantò :

- - - - - - - - Lucrezia Borgia nuora
La cui bellezza, ed oneſtà preporre
Deve all' antica la ſua patria Roma.

(3) *Ferrara d' Oro*, Par. II. pag. 107. ov' è chiamata *belliſſima e virtuoſiſſima Principeſſa dotata delle più pregiate doti dell' animo, e iſquiſite qualità di ſpirito, tenuta le delizie di quel ſecolo, e 'l teſoro di quell' età.*

(4) Nel Lib. II. della Vita d' Aleſſandro VI. ms. nell' Archivio Vaticano in Roma a car. 202.

(5) Continuazione degli Annali del Card. Baronio ſotto l' anno 1501. num. 21.

(6) Caferro, *Synthema Vetuſtatis*, pag. 340; e Oltrocchi nella *Diſſertazione*, cui citeremo appreſſo, pag. XVII. In occaſione di detto Matrimonio Gio. Sabbadino degli Arienti Bologneſe compoſe un *Colloquium ad Ferrar. plebem pro conjugio in Alphonſum primogenitum Ducalem Eſtenſem*, che ſi conſerva a penna fra' Codici della Libreria di San Germano da' Prati in Parigi al Cod. 849.

(7) *Iſtor.* Lib. V. pag. 138. t.

(8) Libanori, loc. cit.

Digitized by Google

e il più chiaro. Questi amori, regolati per altro da' sentimenti dell' onestà, furono assai vivi nel detto anno, e ne' due susseguenti, in cui il Bembo si fece conoscere verso la Duchessa assai divoto con gli Scritti non meno che colle visite, e venne egli pur dalla medesima con sentimenti di scambievole affezione e stima corrisposto; ma s' intiepidirono assai nel 1506. in cui il Bembo passò alla Corte d' Urbino. Ella rendette padre d' alcuni figliuoli Alfonso, e fra gli altri, nel 1509. d' Ippolito II. che fu Card. e Vescovo di Ferrara (9), e mantenne col Bembo fino al 1517. il suo carteggio, ma assai raro, e per sole premurose e oneste occorrenze, da cui traspirano e una reciproca stima, e affetti assai lontani da ogni basso rispetto. Aveva essa fin dal 1513. per le esortazioni e prediche di Egidio da Viterbo Agostiniano, che fu poi Cardinale, incominciato a disprezzare le vanità del secolo, e ad attendere allo spirito, e alle opere di pietà, nelle quali esemplarmente di poi vissuta, passò a miglior vita nel 1523 (10), e nella Chiesa del Corpo di Cristo di Ferrara venne seppellita (11). Noi abbiamo creduto convenevol cosa di darle luogo fra gli Scrittori d' Italia sulla fede del Crescimbeni (12), dietro al quale è stata registrata fra le chiare Rimatrici anche dal Quadrio (13), per alcune Rime che da persona degna di fede, e assai pratica delle cose antiche della Volgar Poesia, venne assicurato il Crescimbeni ritrovarsi in una Raccolta di Rime di varj Poeti del Secolo XVI. fra' quali erano annoverati il mentovato Cesare Borgia, e la nostra Lucrezia. Soggiugne tuttavia il Crescimbeni che per diligenze usate e fatte usare in Roma, e in Firenze, non avendone potuto aver notizia, lasciava che ognuno credesse ciò che gli pareva. In una nota perciò aggiunta a piè dell' articolo della Borgia scritto dal Crescimbeni si vuole ch' ella fosse bensì Protettrice de' Letterati, ma non giammai Rimatrice; in prova di che si afferma *che s' ella avesse composte Rime Italiane, e se ella allo scriver versi fosse stata inclinata, il Bembo nelle molte Lettere a lei indirizzate, e Aldo nella Lettera Dedicatoria delle Poesie de' suoi Strozzi Padre e Figliuolo impresse nel* 1514. *ad essa indirizzate ne farebbero menzione*. Noi che abbiamo sotto gli occhj il Vol. IV. delle *Lettere Volgari* del Bembo, il quale le ne ha scritte non poche sotto il suo nome, e titolo di Duchessa di Ferrara, e alcune sotto le cifre *FF.* e *A**** (14), e le dedicò nel 1505. i suoi *Asolani*, vogliamo avvertire che da una di esse chiaramente appare ch' ella gli scrisse *quattro versi di sua mano* (15): ma se questi fossero scritti in Lingua Italiana, o in altra Lingua, non c' è noto. Sappiamo bensì ch' ella si dilettò di comporre Rime in Lingua Spagnuola. Afferma in fatti il chiarissimo Sig. Dottor Oltrocchi (16) che nella Libreria Ambrosiana di Milano si conserva, oltre una pergamena fina raddoppiata a guisa di cartella, che contiene una ciocca di cappelli creduti per costante tradizione della Borgia, un Codice di Lettere scritte di mano della medesima. Sono queste in numero di dieci, sette in Volgare, due delle quali sono state pubblicate dal Sig. Oltrocchi nella sua *Dissertazione* sui primi amori del Bembo a car. XIX. e XX; due in Lingua Spagnuola, in cui ella era solita di scrivere, e l' ultima contiene una Canzone in Rime Spagnuole, che incomincia:

Yo pienso si me muriesse ec.

Il Bembo a gara di questa compose a' 3. di Giugno del 1503. una *Canzoncina*, e la mandò alla medesima Borgia indicata sotto la cifra *A****, affermando che questa sua faceva riverenza a quella della Borgia, e conosceva *ben chiaro che le vezzose dolcezze degli Spagnuoli ritrovamenti nella grave purità della Toscana Lin-*

(9) Libanori, loc. cit.

(10) Merita d' esser letta la bella ed erudita *Dissertazione* del chiarissimo Sig. Dottor Baldassarre Oltrocchi *sopra i primi amori di Pietro Bembo*, e stampata nel Tom. IV. della *Nuova Raccolta* Calogerana da car. v. fino a car. XXXII.

(11) Marcantonio Guarini, *Compendio Istor. delle Chiese di Ferrara*, Lib. IV. pag. 286.

(12) *Istor. della Volg. Poesia*, Vol. V. pag. 63.

(13) *Stor. e Rag. d' ogni Poesia*, Vol. II. pag. 221.

(14) Oltrocchi, *Dissertazione* cit. pag. XIX. XXII. e XXIII.

(15) Bembo, *Lettere*, Vol. IV. pag. 26.

(16) *Dissertaz.* cit. pag. XVIII.

Digitized by Google

Lingua non hanno luogo, e ſe portate vi ſono, non vere e natie pajono, ma finte e ſtraniere (17). Più altre Lettere e Poeſie ſi avrebbero della Borgia al Bembo, e di queſto a lei, ſe il Bembo avendola pregata a far delle altre ſue Lettere un bel fuoco (18) non aveſſe per avventura egli pure fatto lo ſteſſo di molte di quelle da eſſa ſcritte.

(17) Bembo, *Lettere*, Vol. IV. pag. 115. (18) Bembo, *Lettere*, Vol. IV. pag. 230.

BORGIA (Stefano) illuſtre e dotto Prelato vivente, nipote di Monſig. Aleſſandro e di Monſig. Fabrizio, de' quali abbiamo parlato a ſuo luogo, è nato in Velletri Città della Campagna di Roma a' 3. di Dicembre del 1730. di Camillo Borgia Famiglia Nobile di detta Città, e Patrizia Romana, e di Maddalena Gagliardi Nobile anch' eſſa di Velletri. Nell' Univerſità di Fermo preſſo all' Arciveſcovo Aleſſandro ſuo zio fece i ſuoi ſtudj di Grammatica, Rettorica, Filoſofia, Teologia, Sacra Scrittura, e Legge, diſtinguendoſi in ciaſcuna facoltà con ſingolare prontezza d' ingegno. Venne aſcritto all' Accademia Etruſca di Cortona nel 1750; e nel 1752. alla Colombaria di Firenze, nella quale è chiamato *il Calido*. Riſtorò inſieme col Sig. Conte Giuſeppe Spinucci Nobile di Fermo l' anno 1754. l' Accademia da molto tempo decaduta degli Erranti già Raffrontati di Fermo, con nuove Leggi dal noſtro Autore diſteſe, e date alla luce, e con nuovi letterarj eſercizj inviolabilmente ſinora oſſervati, e venne eletto di eſſa Segretario nel 1754. per gli anni 1755. e 1756 (1); nel qual anno fu aggregato all' Accademia degl' Immobili d' Aleſſandria col nome d' *Accorto*, a quella del Buongusto di Palermo, e agli Agiati di Roveredo, in cui fu chiamato *Nerazio*. Verſo il principio del 1757. eſſendoſi condotto a Roma per entrare nella Prelatura (2), vi venne aſcritto a quell' Adunanza degli Arcadi col nome d' *Erennio Melpèo*, e nell' anno ſteſſo fu fatto membro dell' Accademia degl' Ippocondriaci di Reggio. In Roma fu da Benedetto XIV. ſul principio di Gennajo del 1758. veſtito dell' Abito Prelatizio (3), e venne lo ſteſſo anno eletto Referendario d' amendue le Segnature, e Prelato Domeſtico del felicemente regnante Pontefice Clemente XIII (4), da cui è ſtato eletto altresì ai 25. di Novembre di detto anno 1758, Governatore di Benevento, dove ne preſe il poſſeſſo ai 13. di Febbrajo del 1759. e ſi ritrova nel preſente anno 1760. Fin dal meſe di Marzo del 1759. il Gran Maeſtro dell' Ordine di S. Gio. Geroſolimitano gli mandò in dono la Croce del medeſimo Ordine con ſua Bolla Magiſtrale. Egli ſi è diſtinto, e ſegue a diſtinguerſi nella Repubblica Letteraria, ed ha meritati gli encomj di varj Scrittori (5). Sinora abbiamo di lui alla ſtampa l' Opere ſeguenti:

I. *Monumento di Giovanni XVI.* (Sommo Pontefice) *illuſtrato. In Roma per Franceſco Anſillioni* 1750. in 8 (6).

II. *Breve iſtoria dell' antica Città di Tadino nell' Umbria, ed eſatta relazione dell' ultime ricerche fatte ſulle ſue rovine. In Roma per il Pagliarini* 1751. in 8 (7). Queſta breve Storia fu indirizzata al celebre Propoſto Antonio Franceſco Gori, a cui è paruta sì bella che l' ha voluta inſerire in ſecondo luogo della

(1) Della riſtaurazione di detta Accademia ſi parla nelle *Memorie per ſervire all' Iſtor. Letter.* dell' Aprile 1755. a car. 19. Delle ſue Leggi ſtampate con una ſua eloquente Prefazione in Fermo nel 1754. ſi ha una *edizione ſeconda* col Catalogo de' ſuoi Accademici. *In Fermo per Domenico Antonio Belis* 1756. in 4. V. anche le *Novelle Letter.* di Firenze del 1755. alle col. 263. e 580.

(2) Ciò apprendiamo da una ſua Lettera ſcrittaci da Roma a' 13. di Maggio del 1757.

(3) Sua Lettera ſcrittaci da Roma a' 22. di Luglio del 1758. nel Tom. VI. delle noſtre Memorie mſs. pag. 845.

(4) Veggaſi il titolo della ſua Orazione, cui riferiremo al num. XI. delle ſue Opere.

(5) *Giovane di grande capacità, ed erudizione, che ha dimoſtrato quanto vaglia nella Storia de' baſſi tempi*, vien detto nel *Giorn. de' Letter.* di Roma del 1750. a car. 47. Come *erudito, e amante delle antichità* è ſtato lodato nelle *Novell. Letter.* di Firenze del 1750. alla col. 562; nel Tom. VI. della *Stor. Letter. d' Italia* a car. 212; nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1752. a car. 284; nella *Lettera* del dottiſſimo P. D. Pier Luigi Galletti *intorno varj documenti riguardanti il Territorio d' Aſcoli* al noſtro Autore indirizzata da Nazzano a' 3. di Ottobre del 1757. e ſtampata nel *Giorn. de' Letter.* di Roma di detto anno 1757. a car. 233; nelle *Memor. per ſervire all' Iſtor. Letter.* di Sicilia del Luglio 1756. a car. 50. del Tom. II.

(6) *Giorn. de' Letter.* di Roma 1750. pag. 47; *Stor. Letter. d' Ital.* Tom. III. pag. 545; e *Novelle Letter.* di Venezia 1752. pag. 324.

(7) Di detta Storia veggaſi ciò che ha ſcritto l' Autor delle *Novelle Letter.* di Venezia del 1755. a car. 413. e ſegg.

Digitized by Google

della ſua Raccolta delle *Symbolæ Literariæ*. In eſſa Storia avendo meſſa in dubbio la ſcoperta della famoſa *Cupra Montana* fatta dal chiariſſimo P. Mauro Sarti Monaco, cui pubblicò queſti primieramente con una Diſſertazione impreſſa nel Tom. XXXIX. della Raccolta Calogerana, e poſcia più accreſciuta col titolo: *De antiqua Picentum Civitate Cupra Montana. Piſauri apud Nicolaum Gavelli* 1748. in 8; queſto erudito Monaco eſteſe una ben ſenſata Lettera in difeſa della ſua Diſſertazione, ſegnata dei 9. d'Aprile del 1752. e la pubblicò in *Peſaro pel Gavelli nel* 1752. in 8. indirizzandola al medeſimo noſtro Autore. Queſti attener non ſi volle al ſilenzio, e perciò gli riſpoſe a' 3. di Settembre dello ſteſſo anno con la ſeguente:

III. *Lettera Apologetica di Stefano Borgia Accademico Etruſco, e Socio Colombario Fiorentino al P. Don Mauro Sarti Monaco Camaldoleſe. In Peſaro nella ſtamperia Gavelliana* 1752. in 8. In queſta Lettera, ſopra la quale ſi videro lo ſteſſo anno ſtampate in Peſaro alcune *Rifleſſioni* uſcite ſotto il nome di Girolamo Paretti, e altre Operette di poi comparvero ſopra queſta medeſima controverſia, il noſtro Autore, ſulle Relazioni del Sig. Paolo Riccomani Podeſtà di Recanati, che affermò d'aver eſaminata a Maſſaccio di Jeſi l'Iſcrizione ſulla quale ſi fonda la ſcoperta del P. Sarti mentovata nel numero antecedente, ed eſſere ſtata guaſta da moderno ſcalpello, ſi cangiò alquanto di parere ſenza tuttavia convenire nel ſentimento del P. Sarti; ma poſcia oſſervando che ſi riſcaldavano gli animi d'altri eruditi Soggetti in queſta conteſa d'erudizione antica, volle egli ſteſſo trasferirſi a' 2. di Settembre del 1753. in compagnia d'altre degne perſone a Maſſaccio (8) ove riſcontrò con diligenza quella Iſcrizione, e ritrovò eſſere appunto quella ſteſſa dal P. Sarti pubblicata, nè doverſi diverſamente leggere a riſerba d'alcune minute varietà, e di poca conſiderazione. Con queſta onorata confeſſione il noſtro Autore ha fatta conoſcere la nobiltà dell'animo ſuo, e la ſincerità del ſuo cuore, e ſi è conciliata la ſtima de' veri Letterati (9).

IV. *Diſſertazione ſopra un' antica Iſcrizione rinvenuta nell' Iſola di Malta nell' anno* 1749. Queſta Diſſertazione in forma di Lettera ſegnata di Fermo a' 17. di Dicembre del 1751. e indirizzata al Sig. Canonico Franceſco Agius Malteſe, ſi vede inſerita nel *Giornale de' Letterati* di Roma del 1751. da car. 21. ſino a car. 31; e ſi tratta in eſſa principalmente de' Seſterzj (10).

V. *Oratio funebris de Fabricio Borgia Ferentini Epiſcopo ad Cives Veliternos. Velitris ex typogr. Cæſaris de Sartoriis* 1755. in 4.

VI. *Apologia del Pontificato di Benedetto X.* Queſt' Apologia fu in parte da eſſo recitata nell' Accademia degli Erranti di Fermo nel 1755; e ſi trova inſerita intieramente nelle Parti I. II. III. e IV. del Tom. I. del *Saggio critico della corrente Letteratura* ec. *In Modena a ſpeſe del Remondini* 1757. in 8 (11).

VII. *Diſſertazione Filologica ſopra un' antica Gemma intagliata.* Queſta è ſtata pubblicata nel Tom. III. della *Nuova Raccolta* Calogerana a car. 415. e ſegg. ed è indirizzata a' Socj della celebre Accademia Etruſca di Cortona (12).

VIII. Una ſua *Lettera* ſcritta a nome dell'Accademia degli Erranti di Fermo al P. Filippo Gigli Provinciale de' Padri Cappuccini della Marca ſta innanzi alla *Lettera iſtruttiva* di detto P. Gigli ſtampata *in Fermo per il Bolis* 1756. in 4.

IX. *Oratio de Aſcenſione Dominica. Romæ apud Joannem Zempel* 1757. in 4.

X. *Diſſertazione ſulle Viſioni degli antichi*. Queſta è inſerita nelle Diſſertazioni del Sig. Felici ſtampate in Venezia.

XI. *O-*

(8) *Novelle Letterarie* di Firenze 1753. col. 663.

(9) Di detta controverſia ſi veggano le relazioni più minute nelle *Memor. per ſervire all' Iſtor. Letter.* Tom. I. Par. I. Art. IV. pagg. 50. e 51; Tom. III. Par. I. Art. IV. pag. 51. e ſegg; Tom. VI. del Meſe d'Ottobre 1755. pag. 5. e 6; nelle *Novelle Letter.* di Firenze 1752. col. 820; e 1753. col. 663; in quelle di Venezia del 1752. a car. 284; e nella *Stor. Letter. d' Ital.* Tom. VI. pag. 213. e ſegg. e Tom. VII. pag. 236. e ſegg.

(10) V. le *Mem. per ſervire all' Iſtor. Letter.* di Sicilia, Tom. II. del Meſe di Luglio 1756. pag. 50.

(11) *Stor. Letter. d' Ital.* Tom. X. pag. 530; e *Memor. per ſervire all' Iſtor. Letter.* 1756. del Meſe di Dicembre, pag. 645 e 1757. pag. 398.

(12) *Novelle Letter.* di Firenze 1757. col. 405.

Digitized by Google

XI. *Orazione per la glorioſa eſaltazione al Sommo Pontificato della Santità di N. S. Clemente XIII. detta in Adunanza Generale d' Arcadia il giorno 21. d' Agoſto 1758. da Stefano Borgia Referendario dell' una e l' altra Segnatura, e Prelato Domeſtico della medeſima SS. fra gli Arcadi Erennio Melpeo. In Roma nella ſtamperia de' Roſſi* (1758) in 4.

XII. Egli ha teſſuto un giuſto Elogio di tutti que' varj Membri dell' Accademia degli Erranti morti dopo il riſtabilimento della medeſima, cui ha letto in detta Accademia, e ne ha così perpetuata la memoria (13).

XIII. Ha ſomminiſtrate due antichità da eſporre alle ricerche de' dotti, e le iſcrizioni d' alcune lapidi ſcoperte fra le rovine dell' antica Fallera nel Piceno al chiariſſimo Autor della *Storia Letter. d' Italia* (14).

XIV. Sin dal 1750. aveva a buon termine ridotto un *Trattato delle Deità gentileſche* (15); e andava colle ſue belle Diſſertazioni preludendo a maggiori Opere (16). Egli aveva apparecchiata nel 1758. una *Diſſertazione ſul Martirio di San Sebaſtiano*, e un' altra *ſopra il giuoco del Palo*; ed ora ſappiamo ch' è per pubblicare in breve un' *Iſtoria del Dominio temporale de' Sommi Pontefici nella Città di Benevento*.

(13) *Memorie per ſervire all' Iſtor. Letter.* Tom. VI. del Meſe di Dicembre 1755. pag. 59.
(14) Tom. IX. pag. 490. e Tom. XI. pag. 615.
(15) *Novelle Letter.* di Firenze 1750. col. 562.
(16) *Stor. Letter. d' Ital.* Tom. VI. pag. 701.

BORGIANELLI (Franceſco) Dottore, chiamato da alcuno di *Montelupone* (1), da altri *Aſcolano* (2), e da alcuno *Forliveſe* (3), era in età giovanile nel 1717. ſiccome ſi ravviſa dal ſuo Ritratto in fronte al *Concerto Lirico*, di cui parleremo al num. I. delle ſue traduzioni. Fra le cure de' governi non perdette di veduta gli ſtudj ameni. In fatti eſſendo al governo di Fuſignano ſulla fine del 1733. traduſſe in verſi volgari la *Poetica* d' Orazio in breve ſpazio di tempo (4). Fu aſcritto all' Arcadia col nome d' *Itarco* (5), ed ha tradotte dalla Latina nella Lingua Volgare l' Opere d' Orazio Flacco, che in quattro Tomi ſono ſtate ſtampate *in Venezia preſſo ad Antonio Bortoli* 1736. in 8. Noi qui ne riferiremo quelle ſeparate edizioni, che ſono ſtate fatte e prima, e dopo la detta edizione del 1736.

I. *Concerto lirico ſulle note d' Orazio* (cioè i IV. Libri delle Odi, e quello dell' Epodi in verſi di vario metro) *tradotto* ec. ed illuſtrato d' annotazioni. *In Venezia per il Bortoli* 1717. in 12. col teſto Latino di rincontro, e col Ritratto dell' Autore aſſai giovane in principio.

II. *I Sermoni d' Orazio tradotti* (in terza rima) ec. *In Aſcoli per Angelo Antonio Valenti* 1730. in 8. e *in Venezia per Antonio Bortoli* 1737. in 8 (6).

III. *Le Piſtole d' Orazio tradotte* (in terza rima) ec. *In Venezia appreſſo il Bortoli* 1734 (7) e 1737. in 8. ſtanno anche nel Tom. IX. della Raccolta de' Poeti Latini volgarizzati, pubblicata in Milano. Queſta traduzione è accompagnata d' Annotazioni, ed ha pure al fianco il teſto Latino.

IV. *L' arte Poetica d' Orazio tradotta* (in terza rima) ec. *In Venezia appreſſo il Bortoli* 1738. in 8 (8), con Dedicatoria al Card. Giorgio Spinola ſegnata di Fuſignano il primo di Dicembre del 1733. e con le annotazioni in margine di rincontro al teſto Latino.

(1) Così lo veggiamo chiamato in fronte delle Opere d' Orazio da lui tradotte, e così ſi riferiſce dal chiariſs. P. Paitoni nella *Biblioth. degli Autori Greci, e Latini volgarizzati* a car. 302. del Tom. XXXIV. della Raccolta Calogerana; dal Quadrio nel Vol. IV. della *Stor. e Rag. d' ogni Poeſia* a car. 16; come altresì nella *Bibl. de' Volgarizzatori* nel Tom. III. a car. 91.
(2) *Aſcolano* ſi dice nel Vol. VI. dell' *Iſtor. della Volg. Poeſ.* del Creſcimbeni a car. 395.
(3) *Forliveſe* è detto nel Vol. II. della cit. *Stor.* a car. 395; e nel Tom. III. di detta *Bibl. de' Volgarizz.* a c. 96.
(4) Dedicatoria del noſtro Borgianelli al Card. Giorgio Spinola premeſſa all' *Arte Poetica* d' Orazio da eſſo tradotta.
(5) Creſcimbeni, *Iſtor. della Volg. Poeſia*, Vol. VI. pag. 394.
(6) Veggaſi il giudizio che di detta traduzione è ſtato dato nelle *Nov. Lett.* di Venezia del 1737. a car. 385. e 386.
(7) Si può vedere ciò che di detta verſione ſi è ſcritto nelle *Nov. Lett.* di Venezia del 1734. a car. 250.
(8) Di detta traduzione è ſtato dato il giudizio nelle *Novell. Letter.* di Venezia del 1738. a car. 193.

Digitized by Google

BORGIANNI (Lionardo) nacque di Matteo Borgianni Nobile Fiorentino, e vestì l' abito de' Monaci Benedettini in Santa Maria di Firenze a' 17. d'Aprile del 1537. Fu versato nelle Lettere Greche, Latine, ed Ebraiche, nella Poesia, nella Oratoria, e ne' Sacri Canoni, e venne impiegato da Antonio Altoviti Arcivescovo della sua patria nella visita di tutte le Monache, e adoperato per Confessore straordinario delle medesime. Morì in età di novant' anni, e fra le Opere che lasciò, una fu in lode della Santissima Vergine. Si veggano il Puccinelli nell' *Appar. Sac. de Viris illustr. Abbat. Florent.* Cap. IX. pag. 69; e nella *Cronica della Badia Fiorent.* pag. 143; e l' Armellini nella Par. II. della *Bibl. Benedict. Casinens.* a car. 76.

BORGIANNI (Lorenzo) Fiorentino, Monaco Benedettino di Santa Maria di Firenze, ove vestì l' abito della sua Religione a' 25. d' Aprile del 1673. si registra dal P. Armellini nella Par. II. *Bibl. Benedict. Casin.* a car. 66. col dire che fu *insignis Poeta, Orator, & Sacrorum Canonum Professor, variis etiam linguis, & idiomatibus eruditus, qui inter multas, quas edidit lucubrationes posteris reliquit*: De laudibus Virginis Mariæ Dominæ Nostræ, e cita la *Cronica della Badia di Firenze* del Puccinelli a car. 142. ove noi non l' abbiamo trovato; e perciò questo Lorenzo confrontandosi col suddetto Lionardo, e verificandosi, fuor che gli anni, le cose stesse d' amendue, abbiamo motivo di dubitare che l' Armellini abbia senza necessità accresciuto il suo Ordine di questo Scrittore.

BORGIANNI (Niccola) Sindico Apostolico dell' Ordine de' Padri Minori di San Francesco, ha messe in luce le *Memorie Storiche delle Chiese e dei Conventi de' Frati Minori della Provincia Romana raccolte da Casimiro da Roma Frate dello stesso Ordine*, le quali con sua Dedicatoria al Card. Camillo Paolucci sono comparse *in Roma dalla stamperia di Pietro Rosati* 1744. in 4.

BORGIASSI (Francesco) Romano, servì di Segretario Monsig. Collicola Cherico di Camera (1), e Protesoriere della Camera Apostolica (2), ed esercitò per più anni la carica di Sottocustode d' Arcadia, di cui fu uno de' dodici Colleghi, e si chiamò col nome pastorale arcadico d' *Egelio Tesmiano*. Essendosi dilettato di Volgar Poesia ha composte e lasciate varie Rime che si custodiscono nell' Archivio d' Arcadia, d' onde il Crescimbeni ha tratto un Sonetto per saggio del suo buon gusto, e l' ha pubblicato nel Vol. II. dell' *Istor. della Volg. Poes.* a car. 553. Alcune si veggono inserite nel Tom. VIII. delle *Rime degli Arcadi*.

(1) Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poes.* Vol. II. p. 553. (2) Crescimbeni, *Istor.* cit. Vol. VI. pag. 378.

BORGIOTTI (Benedetto) Fiorentino, nacque nel 1624. Vestito avendo l' abito della Religione Carmelitana, in questa si distinse per pietà, dottrina, e zelo. Nel 1659. fu incorporato a' 25. di Giugno all' università de' Teologi Fiorentini (1), e venne fatto Reggente del suo Ordine in Genova (2). Lesse la Teologia Morale nel Seminario di Fiesole lungo tempo; e quivi e in Firenze fu eletto Esaminatore Sinodale, e Confessore Ordinario de' più ragguardevoli Monisterj della Diocesi Fiorentina. Fu in sua patria Prefetto degli studj, e Priore, e nel 1696. a' 13. d' Ottobre venne fatto Provinciale del suo Ordine in Toscana, la qual carica fu da lui sostenuta fino a' 24. d' Aprile del 1701. Morì d' un colpo d' apoplesia, mentre confessava, in età d' ottant' anni a' 21. di Febbrajo del 1704. ed ha lasciato, oltre varie Orazioni manoscritte Latine e Volgari,

(1) Cerracchini, *Fasti Teolegal. dell' Univ. Fiorent.* pag. 503.
(2) *Memorie manoscritte d' alcuni Religiosi Scrittori Carmelitani* comunicateci dal chiarissimo P. Giambatista Archetti a car. 654. del Tom. IV. delle nostre *Memorie mss.*

Digitized by Google

gari, un Quareſimale e molte Prediche dell'Avvento, un Tomo di *Panegirici Sacri*, e una *Oratio de laudibus Theologiæ habita coram ampliſſimo Theologorum Collegio Florentino in Eccleſia S. Mariæ Angelorum anno* 1661. che uſcirono *in Firenze all' Inſegna della Stella* 1662. in 12.

BORGNINO (Cavalcano). V. Cavalcano (Borgnino).

BORGO (Andrea) Cremoneſe, Conte di Caſtelleone, morto in Bologna nel 1532; di cui più minute particolarità ſpettanti a' ſuoi impieghi, e dignità, a' ſuoi privilegj concedutigli da Maſſimiliano Imperadore, e all' ultima ſua volontà, veder ſi poſſono riferite dall' Ariſi nel Tom. II. della *Cremona Litterata* da car. 117. ſino 136. ſi regiſtra da queſto fra gli Scrittori della ſua patria col dir che corre voce aver laſciate Epiſtole a' Principi, e Orazioni, ma non fa alcun cenno ove ſi conſervino.

BORGO (Antonio del-) da Conegliano, Minor Conventuale, Dottor Teologo, ha compoſte l'Opere ſeguenti:

I. *Breve Cronologia iſtorica dell' antichiſſimo cognome Borgo, e del Borgo. In Venezia per Antonio Tivani*, ſenz' anno, in 12. Dal Sig. Proccurator Marco Foſcarini (1) è chiamata queſta Cronologia un *Libricciuolo ſcritto alla foggia de' Genealogiſti più audaci*.

II. *Parafraſi Poetica ſopra alcuni Salmi di David dedicata a Luigi il Grande Re di Francia e di Navarra eſtirpatore dell' ereſia*. Queſta ſi conſervava manoſcritta in carta pecora con bella miniatura in principio preſſo ad Apoſtolo Zeno in un Codice manoſcritto in 4.

(1) *Della Letteratura Veneziana*, Vol. I. Lib. III. pag. 266. annotaz. 118.

BORGO (Arcangelo). V. Borgonovo (Arcangelo).

BORGO (Baſilio dal-) Cappuccino, Predicatore nella Provincia di Napoli, e Soggetto dotto, ſi dilettò di Poeſia, e pubblicò, ſenza il ſuo nome, *Carmina plura heroica Latina & Epigrammata de Sanctis. Panormi* 1648. ſiccome affermano il P. Dionigi da Genova (1), e dietro a queſto il Mongitore (2), il P. Bernardo da Bologna (3), e il P. Gio. da S. Antonio (4).

(1) *Bibl. Scriptor. Capucc.* pag. 47.
(2) *Bibl. Sicula*, Tom. I. pag. III. ov' è chiamato *Blaſius* in luogo di *Baſilius*.
(3) *Bibl. Scriptor. Capucc.* pag. 37.
(4) *Bibl. Univ. Franciſc.* Tom. I. pag. 195.

BORGO (Ceſare) Milaneſe, Organiſta della Metropolitana di ſua patria, pubblicò in Venezia, e in Milano in diverſi tempi alcune Canzoni, e meſſe a varie voci riferite dal Piccinelli che lo regiſtra a car. 137. del ſuo *Ateneo de' Letterati Milaneſi*. Dietro al Piccinelli ne ha fatta menzione anche il Quadrio nel Tom. II. Par. II. della *Stor. e rag. d' ogni Poeſia* a car. 324.

BORGO (Ciano dal-). V. Borgo a San Sepolcro (Cino dal-).

BORGO (Damiano dal-) Veroneſe, fioriva intorno al 1460. Ebbe commercio di Lettere con la celebre Iſotta Nogarola Veroneſe (1), e ſi rendette aſſai caro a Lodovico Foſcarini celebre Letterato Veneziano allora Podeſtà di Verona, che lo eccitò a ſcrivere Latinamente la Storia Veneziana per relazione a quel tempo, in cui il Duca Sforza tenne occupato il Territorio di Breſcia, e dall' arme della Repubblica Veneziana ne fu ſconfitto, e diſcacciato; a ſcriver la quale ſi accinſe, ma non è noto ſe al lavoro incominciato deſſe compimento, o ne abbandonaſſe l'impreſa (2). Si ſa che il noſtro Autore al detto Foſcarini dedicò una ſua Omilia tradotta da eſſo dalla Lingua Greca nella Latina, la quale ſi conſerva ms. nella Libreria Guarneriana in S. Daniello del Friuli in un Cod. cartac.

(1) Maffei, *Verona illuſtrata*, Par. II. pag. 185.
(2) Agoſtini, *Scrittori Veneziani*, Tom. I. pag. 75.

Digitized by Google

in 4. ſegnato del num. LXVII. con queſto titolo: *Homelia diſertiſſimi Neſemenſis* (così) *Euſebii de Corpore & Sanguine Domini Noſtri Jeſu Chriſti* (3). Sue Epiſtole ſcritte ad Iſotta Nogarola ſoprammentovata, e varie di queſta a lui ſi conſervano in Verona nel Cod. 718. della Libreria Saibante, e nel Codice Bevilacqua num. 25 (4).

(3) Agoſtini, Libro cit. pag. 103. (4) Maffei, Lib. cit. pag. 185.

BORGO (Diodato) da Caſal Sant' Evaſio in Piemonte, della Congregazione di Sant' Agoſtino dell' Oſſervanza di Lombardia, due volte Vicario Generale della ſua Religione, Soggetto di molto ingegno, Predicatore, e Canoniſta, ſcriſſe un Libro a favore della ſua Congregazione, ſiccome afferma il Roſſotti nel *Syllab. Script. Pedemontii* a car. 12. il quale non dice ſe ſia impreſſo, nè dove eſiſta a penna.

BORGO (Enrico dal-). V. Borgo a San Sepolcro (Enrico dal-).

BORGO (Enrico Antonio) da Caſtelnuovo di Scrivia tra Aleſſandria della Paglia, e Pavia, dell' Ordine de' Servi, mentovato dal Ghilini (1), e dal Cozzando (2), fioriva dopo il principio del Secolo XVII. Ecco ciò che di lui ci ha comunicato il chiariſſimo P. Giuſeppe Giacinto Maria Bergantini nel 1759. *Il P. Enrico Antonio Borgo fu Lettore pubblico nelle Univerſità di Pavia, e di Piſa. L' anno 1625. fu eletto Generale dell' Ordine de' Servi. Morì in Piſa l' anno 1630. lodato con pubblica Orazione da Pagnino Gaudenzio Profeſſore di quello Studio, ſtampata in Bologna; e in Roma ſimilmente onorato di pompe funebri con orazione Latina di Gio. Luigi Cerchiari Vicentino, maeſtro del Collegio Clementino, ſtampata in Roma per gli eredi di Bartolommeo Zanetti* 1630. in 4.

Ha alla ſtampa: *Henrici Gandavenſis Paradoxa Theologica & Philoſophica expoſita* ec. *Venetiis* 1613. e *Bononiæ apud Clementem Ferronium* 1627. in fogl.

(1) *Teatro d' Uom. Letter.* Tom. IV. ms. in Venezia preſſo a S. E. Piero Gradenigo. (2) *De plagiariis* nel Tom. II. della *Miſcellanea di varie Operette* ec. pag. 268.

BORGO (Enrico Antonio) da Caſtelnuovo, nipote del ſuddetto, dell' Ordine de' Servi, Lettor pubblico di Piſa, Provinciale, e Generale della ſua Religione, e poi eletto Veſcovo d' Aliſe nel Regno di Napoli nel 1658. e morto lo ſteſſo anno (1), laſciò l' Opera intitolata: *Nyctolampyria ſeu Axiomatum ex ſententiarum Libris ſplendor inter difficultatum tenebras luci expoſitus. Bononiæ apud Jo. Baptiſtam Ferronium* 1652. in 4.

(1) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. VIII. col. 211.

BORGO (Euſebio) ha compoſte alquante Poeſie, che ſi conſervano a penna nella Libreria Riccardiana in Firenze al Banco N. III. num. XV. in un Codice cart. in 4.

BORGO (Flaminio dal-) Nobile e Patrizio Piſano, e Volterrano, Cavaliere di Santo Stefano (1), illuſtre Letterato vivente, e pubblico Profeſſore di Gius Civile nell' Univerſità della ſua patria, nell' anno 1758. aveva ſotto a' torchj di Gio. Paolo Giovanelli di Piſa le *Memorie Iſtoriche dell' origine, e degli avvenimenti della Città e Popolo di Volterra, Opera del Sig. Avvocato Lorenzo Aulo Cecina Nobil Patrizio Volterrano* da eſſo accreſciuta, ed illuſtrata con diverſe ſue note iſtoriche, ch' è uſcita col titolo: *Notizie Iſtoriche della Città di Volterra alle quali ſi aggiugne la ſerie de' Podeſtà, e Capitani del Popolo di eſſa, Opera* ec. *data in luce, illuſtrata con note, ed accreſciuta d' altre Notizie Iſtoriche.*

In

(1) *Excerptum totius Italica nec non Helvetica Liter.* 1670. Tom. II. pag. 276.

Digitized by Google

In Piſa per Gio. Paolo Giovanelli e Compagni 1758. in 4 (2). Egli era per pubblicare in breve il Tomo I. delle ſue Diſſertazioni ſopra la Storia Piſana ſcritte in Toſcano, nelle quali ſi difendono i Piſani dalle invettive di Dante nel Canto XXXIII. dell' Inferno, e ſi fa vedere con incontraſtabili prove trattate in forma legale, che Dante ſenz' alcun fondamento, ma ſpinto ſolo dal livore, e dalla ſua natural maldicenza accusò i Piſani di aver tirannicamente fatto morire Ugolino Conte di Donoratico, Gaddo, Anſelmuccio, Uguccione, e Brigata da lui ſuppoſti tutti figliuoli del Conte, e in tenera età, non eſſendo nè tutti ſuoi figliuoli, nè in tanto tenera età, come finſe Dante (3).

(2) Di dette *Notizie* ſi vegga ciò che ſi è parlato nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1759. alle col. 437. e 456.

(3) Vedi più minute circoſtanze riferite di detta Storia nel Tom. VII. Par. II. del *Giorn. de' Letter.* di Firenze a car. 245. e nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1758. alla col. 323. e ſegg. e del 1759. alla col. 518. ove ſi è pubblicato il Manifeſto, e progetto dello Stampator Giovanelli dell' edizione di detta Opera ch' eſſer dee diſtribuita in Tomi quattro in 4. V. anche l' *Excerpt. totius Ital. & Helvetica Literat.* Tom. IV. 1759. pag. 234.

BORGO (Franceſco dal-). V. Borgoſanſepolcro (Franceſco da-).

BORGO (Gio. Antonio) Mantovano, fioriva nel Secolo XVI. Di lui ſi parla nel Dialogo II. *De Poetis noſtror. tempor.* di Lilio Gregorio Giraldi a car. 420. *Mantuanus etiam immo veſter ex multo tempore Jo. Ant. Burgus, ex cujus ludo hic multi prodiere in omni facultate docti diſcipuli, cum Philoſophi, ac Medici, tum Jur. Conſ. cujus multa extant carmina, ſed non edita, quæ ille amicis quidem legenda & deſcribenda exhibet. Vivit adhuc in viridi ſenecta.*

BORGO (Gio. Batiſta) Cremoneſe, dell' Ordine degli Eremitani di Sant' Agoſtino dell' Oſſervanza di Lombardia, Teologo, Filoſofo, Oratore, e Vicario Generale della ſua Congregazione, fioriva nel 1600. Oltre alcune Concluſioni pubblicate in ſua patria preſſo al Draconi nel 1600; e un' Opera Teologica in tre Volumi diviſa, che ſta ms. nella Libreria di S. Agoſtino di Cremona, della quale ha riferito il contenuto l' Ariſi (1), abbiamo di lui alle ſtampe due Orazioni funerali, l' una in Lingua Latina fatta in morte d' Aleſſandro Schinchinelli Cittadino Cremoneſe recitata in Sant' Agoſtino di Cremona a' 31. di Gennajo del 1602. ed impreſſa *Cremonæ apud Draconium & Zannium* 1602. in 4; e l' altra in Lingua Volgare compoſta in lode di D. Margherita d' Auſtria Regina di Spagna, recitata in Cremona nell' Accademia degli Animoſi a' 19. di Dicembre del 1611. e ſtampata *in Cremona per M. Ant. Belpieri* 1612. Egli è lodato da Lucrezia Bruſati (2).

Aggiugneremo altresì eſſer viſſuto un Giano o Giovanni dal Borgo Oltramontano, Medico di profeſſione, del quale ſi hanno alcune Operette ſtampate, riferite dal Mercklino (3), e dal Mangeti (4), che non ſi dee confondere col ſuddetto, nè con altro Giovanni Burgo o Burgenſe Ingleſe, Poeta, mentovato dal Quadrio (5), Autore d' un Poema in cui deſcriſſe la *Guerra Navarreſe* fatta nel 1366. tra Pietro Re d' Aragona, e il Principe Edovardo.

Diverſo è pure quel Don Gio. Batiſta de Burgo Abate Clarenſe, e Vicario Apoſtolico Aladenſe nel Regno d' Irlanda Autore dell' *Hydraulica o ſia Trattato dell' acque minerali del Maſino, San Maurizio Favera, Schultz, e Bormio con la Guerra della Valtellina dal* 1618. *fino al* 1638. *con altre curioſità. In Milano per l' Agnelli* 1679. in 12; e del *Viaggio di cinque anni in Aſia, Africa, ed Europa* impreſſo dal Turio nel 1686. il quale al dir del Quadrio (6) non è *però degno di veruna credenza: poichè piacendo a lui aſſaiſſimo il vino aromatico, ſi pigliavano alcuni diletto di ben con eſſo avvinarlo, dopo di che gli davano mille fanfaluche ad intendere ch' egli da buon pecarone credeva toſto e ſcriveva.*

(1) *Cremona Liter.* Tom. III. pag. 127.

(2) *De mulierum victoria*, Lib. III. E' lodato anche dall' Elſſio nell' *Encomiaſticon Auguſtin.* a car. 328.

(3) *Linden renov.* pag. 502.

(4) *Bibl. Script. Medic.* Tom. I. pagg. 534. e 543.

(5) *Stor. e Reg. d' ogni Poeſ.* Vol. IV. pag. 133.

(6) Nell' Introduzione al Tom. I. delle ſue *Diſſertazioni Critico-Storiche della Valtellina.*

BOR-

Digitized by Google

BORGO (Gio. Batiſta). V. Borgo (Pietro Batiſta).

BORGO (Gio. Franceſco) ha alle ſtampe una Orazione Latina *De Laudibus D. Thomæ* uſcita nel 1675. in 4.

BORGO (Giulio) Padovano, dell' Ordine de' Minori, ſi regiſtra dietro all' Arturo (1) fra gli Scrittori Franceſcani dal P. Giovanni da Sant' Antonio (2) per aver compoſto l' Elogio di Scoto, pubblicato in fronte al *Mare magnum Scoticæ ſubtilitatis*.

(1) *Martyrol. Franciſc.* §. 11. ſotto agli 8. di Novembre. (2) *Biblioth. Univerſ. Franciſc.* Tom. II. pag. 261.

BORGO (Jacopo) Giureconſulto Cremoneſe, fioriva nel 1323. Fu in Bologna Giudice a' Criminali (1), e compoſe l' Opere ſeguenti: 1. *De Officio Prætoris*. - 2. *De Advocato Criminali*. - 3. *De Antiquitatibus Patriæ*, ſiccome afferma l' Ariſi (2) che lo regiſtra fra gli Scrittori Cremoneſi.

C' è ſtato anche un Jacopo dal Borgo Fiorentino, che ha compilata una *Cronica di Firenze ſino al* 1460. che ms. in foglio ſi conſervava nella Libreria Gaddi in Firenze fra que' Codici mſs. che ora ſono paſſati nella Libreria Laurenziana al num. 260 (3).

Diverſo da' ſuddetti è quel Jacopo Borgo o Burges Profeſſore di Metafiſica nell' Univerſità di Padova dal 1520. al 1547 (4).

(1) Alidoſi, *De Prator. & Jud. Bonon.*
(2) *Cremona Literata*, Tom. I. pag. 160.
(3) *Catalogo de' MSS. della Libreria Gaddi* a car. 48. del noſtro teſto a penna traſcritto da altro comunicatoci dalla gentilezza di Monſig. Gio. Bottari.
(4) Tomaſini, *Gymn. Patav.* pag. 289.

BORGO (Luca dal-) ſi dice dal Maittaire (1) Autore d' un' Arimmetica e Geometria ſcritta in Lingua Italiana, e ſtampata *in Venezia* nel 1484; e ivi *per Pagan de Paganin* 1494. in fogl. come altresì di alcuni Sermoni ſopra l' Epiſtole, e gli Evangelj (2); ma venendo un' Opera d' Arimmetica impreſſa appunto nel 1484. attribuita dall' Orlandi (3) a Pietro Borghi, altro non ſapremmo dire ſe non che o ſieno due Autori diverſi che ſulla medeſima materia abbiano ſcritto, o che o l' Orlandi o il Maittaire ſieno caduti in qualche sbaglio.

(1) *Index in Annal. Typogr.* Tom. V. Par. I. pag. 216.
(2) Maittaire, *Index* cit. Tom. V. Par. II. pag. 29.
(3) *Origine della ſtampa*, pag. 303.

BORGO (Luca) Cremoneſe, Segretario di Gio. Franceſco Bonomi Veſcovo di Vercelli, compoſe e pubblicò l' Opera ſeguente: *Brevis Commentarius rerum a Jo. Franciſco Bonhomio præclare geſtarum*. Queſto Commentario uſcì dietro alle Poeſie del Bonomi ſtampate *Mediolani apud Jacobum Picacaleam* 1589. in 4. ed è ſtato anche pubblicato dall' Ariſi nel Tom. II. della *Cremona Literata* da car. 349. ſino 362. L' Ariſi parla di lui in detto Tomo anche a car. 439.

Noi abbiamo fatto cenno d' un Fra Luca Borgo nell' articolo di Pietro Borghi all' annotazione 2.

BORGO (Maurizio dal-) dell' Ordine de' Riformati, è autore d' un Cerimoniale della Provincia di Trento, ſiccome ci avviſa il chiariſſimo P. Benedetto Bonelli da Cavalleſe del medeſimo Ordine.

BORGO (Paolo). V. Borghi (Pietro) nell' annotazione 2.

BORGO (Paſcaſio dal-) dell' Ordine de' Minori, ha Poeſie in un Codice contenente le *Enarrationes in Pſalmos mſs.* di Girolamo da Lucca eſiſtenti nella Libreria de' PP. Serviti di San Marcello di Roma, come ci ſcrive il chiariſſimo P. Giuſeppe Maria Bergantini.

BORGO (Pietro). V. Borghi (Pietro).

BOR-

Digitized by Google

BORGO (Pietro Batiſta (1)) Genoveſe, fu preſente alla guerra moſſa da Guſtavo Adolfo Re di Svezia contro a' Germani (2), ed ha ſcritte l' Opere ſeguenti :

I. *De bello Svevico Commentarii, quibus Guſtavi Adolphi Svecorum Regis in Germaniam expeditio uſque ad ipſius mortem comprehenditur* (3). *Leodii apud Henricum Edolmannum* 1633. in 4 ; e di nuovo col titolo : *Mars Sveco-Germanicus, ſive rerum a Guſtavo Adolpho Svevia Rege geſtarum Libri III. Coloniæ apud Andream Binchium* 1641. e 1642. in 12.

II. *De Dominio Sereniſſimæ Reipublicæ Genuenſis in mari Liguſtico. Romæ apud Dominicum Marchianum* 1641. in 4. Scrive il Soprani (4) che *contra queſt' Opera ſcriſſe Tommaſo Graſeninckelio* 1652. in 4. il che non ben inteſo per avventura dal Menchenio (5) ha fatto a queſto dire che il Borgo *nonnulla contra Th. Graſvvinckelium vulgaſſe teſtatur Raphael Soprani*.

III. *De dignitate Genuenſis Reipublicæ diſceptatio. Genuæ apud Farronium* 1646. in fogl. e 1650. in fogl.

(1) *Pietro Batiſta* vien detto dal Soprani, dall' Oldoini, e dal Menchenio ne' luoghi che citeremo appreſſo, ma dal Lipenio nel Tom. I. della *Bibl. regal. Philoſ.* a car. 569. e 592 ; e dall' Autore del *Catal. Bibl. Imperial.* a car. 90. è chiamato *Jo. Baptiſta*.

(2) Soprani, *Scrittori Liguri*, pag. 239 ; e Oldoini, *Athen. Liguſt.* pag. 465.

(3) Lo Struvio nella *Bibl. Hiſtor. Sel.* Cap. 17. §. 10. chiama la ſuddetta Opera del Borgo *levem librum* ; ma il Menchenio nella *Bibl. viror. militia ac ſcriptis illuſtr.* a car. 104. giudica vantaggioſamente di detta Opera, cui afferma d'avere non ſenza piacere letta.

(4) Loc. cit.

(5) Loc. cit.

BORGO (Pio dal-) Piſano, figliuolo del Cavalier Saladino dal Borgo, ſtato prima Canonico della ſua patria, e poſcia Cavaliere di Santo Stefano, della qual Religione è uno de' dodici del ſupremo Conſiglio, e Giudice delegato con giuriſdizione ordinaria, ſi trova aggregato a' Filergiti di Forlì (1), e all' Arcadia col nome paſtorale di *Feraſte Euricleo* (2). Egli è riputato uno de' più celebri Avvocati de' noſtri tempi (3), ed ha accoppiata alla cognizione della Giuriſprudenza una gentile e graziosa maniera di poetar volgarmente, ſiccome appare dalle Opere ſeguenti :

I. Scrive il Marcheſi (4) che ha pubblicati molti Conſulti, e Scritture Legali, ma niente accenna della edizione delle medeſime.

II. *La Berenice, Dramma* (5).

III. *I Trionfi di Goffredo in Geruſalemme*, Componimento Storico Poetico. *In Piſa per Evangeliſta Tagli* 1739.

IV. *Riſpoſta della Paſtorella Nice al Paſtor Fileno*. Queſta è una Canzonetta Anacreontica di riſpoſta a quella celebre del Metaſtaſio, che principia :

Grazie agl' inganni tuoi ec.

Fu dal noſtro Autore recitata in ſua patria nella Colonia Alfea la Quareſima del 1746. nel qual anno fu poſcia anche impreſſa (6). E' ſtata di poi riſtampata nella *Raccolta di leggiadriſſime Canzonette Anacreontiche ſopra diverſi Soggetti* (fatte da varj Autori). *In Livorno per Gio. Paolo Fantechi e Compagni* 1752. in 8.

V. *Il Matrimonio di vendetta*, *Tragedia* (in proſa) *rappreſentata nel pubblico Teatro di Piſa nella Primavera dell' anno* 1751. *dagli Accademici Miſaponi. In Piſa per il Carotti* 1751. in 8 (7).

(1) Marcheſi, *Memor. de' Filergiti*, Par. III. pag. 284.

(2) Quadrio, *Aggiunte* premeſſe all' *Indice Univerſale* della *Stor. e Rag. d' ogni Poeſ.* Vol. V. pag. 290 ; Zaccaria, *Stor. Letter. d' Ital.* Tom. III. pag. 558.

(3) Ecco ciò che del ſuo valor nella Giuriſprudenza ſi dice nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1746. alla col. 452. *Queſto Cavaliere è degno di tutta l' eſtimazione appreſſo la Repubblica Letteraria non tanto per la gentile e graziosa maniera di poetare, e per la generale erudizione che poſſiede ; quanto per eſſere sì valente nella Giuriſprudenza, che s' è acquiſtato l' onore d' eſſere riputato uno de' più celebri Avvocati de' noſtri tempi.*

(4) *Memor. de' Filerg.* Par. III. pag. 284.

(5) Marcheſi, *Mem.* cit. pag. 285.

(6) Si legga ciò che di detta *Riſpoſta* ſi è ſcritto nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1746. alla col. 452.

(7) Nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1751. alla col. 403. vien lodata la detta Tragedia per eſſere *compoſta con buon guſto, e ſecondo le buone regole.*

Digitized by Google

BORGO (Romano) Gentiluomo Cremoneſe, fiorì circa il 1580. Si dilettò degli ſtudj di belle Lettere, e della Poeſia Volgare. Ebbe un figliuolo per nome Giovanni che gli ha fatto porre l'iſcrizione ſepolcrale nella Chieſa del Beato Geroldo di Cremona, la quale ſi riferiſce dall'Ariſi (1). E' aſſai lodato da Aleſſandro Lami (2), e fanno menzione di lui varj Scrittori citati dal ſuddetto Ariſi. Compoſe la *Vita, Morte e Miracoli del B. Geroldo cavati dal ſuo antico Latino Officio ordinati in Lingua Italiana, e accreſciuti con alcune Spirituali Meditazioni, con una eſortazione a pazienza, e diverſe Rime*, e fu pubblicata *in Cremona* 1551. e ivi *per Criſtoforo Draconi* 1581. in 8; con Dedicatoria a Gerardo Truchſeſio Arciveſcovo di Colonia; ma eſſendo queſti divenuto Eretico, riſtampò la detta Vita *in Cremona per lo Draconi* 1592. e la dedicò a Erneſto di Baviera pure Arciveſcovo di Colonia ſucceduto al Truchſeſio.

Sue Rime ſi hanno premeſſe all'Iſtoria d'Antonio Campi, e al Compendio delle coſe fatte da Filippo II. Re di Spagna. Un Sonetto in lode di Giangirolamo Caſtiglione ſi trova fra gli *Elogj Iſtorici d'alcuni perſonaggj della Famiglia Caſtigliona di Antonio Beffa Negrini* a car. 471. ov'è chiamato *Gentiluomo Cremoneſe*.

Scrive pure l'Ariſi (3) eſſere fama che laſciaſſe in mano di Lodovico Cellano Cremoneſe una Operetta ms. intitolata: *Memorie ſingolari del P. Giovanni Scoto della Congregazione di Somaſca*,

(1) *Cremona Literata*, Tom. II. pag. 427.

(2) *Sogno non men piacevole che morale*, Canto II. pag. 4. ov'è chiamato:

Borghi nido di grazie, amante degno
Dell'alme muſe, onor del ſecol noſtro,
Borghi della tua patria unico pegno
Ricco teſor di glorioſo inchioſtro,
Borghi pien di divin ſublime ingegno ec.

(3) Loc. cit.

BORGO (Sigiſmondo) Giureconſulto Cremoneſe, figliuolo d'Armanino, fu allievo di Niccolò Lucaro, e venne eletto il primo di Dicembre del 1489. del Collegio della ſua patria, e da queſta mandato Oratore nel 1503. alla Repubblica Veneziana, alla quale offerì lo Stendardo che venne collocato in San Marco, e fatto il Borgo Cavaliere ritornò a Cremona, ove morì di peſtilenza nel 1505. Compoſe due Orazioni l'una in morte d'Agoſtino Barbarigo Doge di Venezia ne' funerali celebratigli in Cremona nel 1500; e l'altra in lode di Lionardo Loredano pur Doge di Venezia da eſſo recitata in Venezia nel 1503. e quivi pubblicata l'anno medeſimo da Bernardino Veneto de' Vitali. Queſta ultima Orazione, nella quale eſalta la fedeltà de' Cremoneſi, è ſtata riſtampata dall'Ariſi da car. 4. ſino 16. del Tom. II. della *Cremona Literata*, ove a car. 3. di eſſa Opera dell'Ariſi ſi apprende che laſciò anche delle Opere Storiche mſs. allegate dal Breſſani nell'Indice degli Scrittori de' quali ſi è queſti ſervito per comporre la ſua Operetta intitolata: *Il Collegio de' Dottori*. Dietro all'Ariſi parla di lui anche Criſtiano Schoettgenio nel *Supplem.* alla *Bibl. Latina med. & inf. ætat.* di Giannalberto Fabrizio pubblicata dal chiariſſimo P. Manſi nel Tom. VI. a car. 182.

BORGO (Sinibaldo) Cremoneſe, Medico di profeſſione, morto dopo i novantaſette anni, laſciò l'Opere ſeguenti: 1. *De tuenda ſanitate*. - 2. *De ratione victus*. - 3. *De nutritione, & augmentatione*. - 4. *De doloribus cholicis*. Si vegga l'Ariſi nel Tom. I. della *Cremona Literata* a car. 134; e lo Schoettgenio a car. 195. del *Supplem.* cit. in fine dell'articolo di Sigiſmondo Borgo.

BORGO (Tobia dal-) Veroneſe, Poeta, e Oratore eloquentiſſimo (1), fiorì verſo la metà del Secolo XV. Ebbe commercio di Lettere colle celebri Iſot-

(1) Con tal titolo vien chiamato il Borgo da Franceſco Barbaro nell'*Apologia & Reſponſio ad populum Veronenſem in Foro antequam ſe abdicaret a Magiſtratu* publicata dal Card. Quirini a car. CCCLXVIII. della *Diatriba praliminaris in Epiſtolas Franciſci Barbari*.

Digitized by Google

Isotta, e Ginevra Nogarole Veronesi, e si esercitò nel difendere le cause nel Foro (2). Fu amico e compagno di Guarino Veronese anche prima che questi si trasferisse a Ferrara, il che avvenne intorno al 1434 (3). Godette anche dell' amicizia di Francesco Barbaro, al quale, nell' atto di deporre questi la Pretura di Verona, recitò in nome di quella Città un' Orazione nel 1441 (4). Assai fedele e divoto si fece conoscere a' Principi Malateste (5), e fin dal 1453. aveva scritto de' Fatti di Sigismondo Malatesta con tanta eleganza che non picciola lode d' ingegno n' aveva conseguita (6). Fu in fatti Poeta di questo valoroso Capitano (7). In detto anno 1453. si era condotto in Brescia (8). Quando sia morto non c' è noto. Sappiamo solamente che Tito Vespasiano Strozzi compose in sua morte i seguenti versi:

Dum canit horrendi Martis fera bella Tobias
Persephone præstans invida rupit opus.
Et præco insignis rerum, Sismunde, tuarum
Occidit ante diem, mors ea facta tua est (9).
Vos decuit, Musæ sacro succurrere Vati:
Ille ope, Phœbe, tua vivere dignus erat.
Sed tamen & luctu vestro, lacrimisque Minervæ
Pegaseas undas intumuisse ferunt.

Ha lasciate l' Opere seguenti:

I. *Orationes*. La sua Orazione detta a Francesco Barbaro in Verona, di cui abbiamo parlato più sopra, è stata pubblicata a pezzi dal Card. Quirini nella *Diatriba ad Epistolas Francisci Barbari* a car. CLIV. CXCIV. CXCV. CXCVIII. CCI. CCXIX. CCXXII. CCCXXVII. CCCLXIV. e CCCLXVI. e alcuni pezzi n' ha pur il medesimo Cardinale riferiti nella Lettera VII. a S. E. Andrea Quirini a car. V. IX. e XII. pubblicata nella Deca I. di Lettere Volgari di esso Cardinale. Varj testi a penna si conservano della stessa Orazione in diverse Librerie. Uno esisteva nel Cod. 93. di Giambatista Recanati Patrizio Veneziano i cui mss. sono passati nella Libreria Ducale di San Marco. Altro si conserva in detta Libreria Ducale in un Codice cartaceo in 4 (10). Tre esistono qui in Brescia, uno nella Libreria di Santa Eufemia de' Monaci Benedettini, altro in quella de' Padri della Congregazione dell' Oratorio alla Pace, ed uno presso di noi, con questo titolo: *Ad Splendidissimum Equitem D. Franciscum Barbarum Veronensi Prætura functum Tobias Burgus civitatis nomine*. Altre due Orazioni del Borgo ci avvisa il gentilissimo Sig. Carlo Antonio Tanzi conservarsi nella Libreria Ambrosiana di Milano al Cod. D. 93. in fogl. l' una con questo titolo: *Ad illustrem & splendidissimum Equitem D. Orsatum Justinianum Veronæ Præfectura functum Tobias Burgus nomine populi Veronæ*; e l' altra intitolata: *Oratio Nuptialis*. La prima di queste ultime due sta pure ms. nella Regia Libreria di Parigi al Cod. 7853.

(2) Quirini, *Diatriba prælimin. in Epist. Francisci Barbari*, pag. CCCLXIX.

(3) Lodovico Carbone, *Oratio Funebris in obitu Guarini Veronensis*; e Quadrio, *Stor. e rag. d' ogni Poes.* Vol. IV. pag. 133.

(4) Il detto anno si ricava dall' *Apologia & Responsio* del Barbaro citata qui sopra nell'annotaz. 1.

(5) Ciò scrive egli stesso in principio della sua continuazione del *Chronicon* di Marco Battaglia, cui riferiremo nel Catalogo delle Opere del nostro Borgo al num. II. *Cum ego Tobias Veronensis invenissem hanc Chronicam a Marco Battalea cive Ariminensi, ut ego accepi, tum optimo, tum fide dignissimo, factum optimum censui pro mea in Malatestarum fide & devotione eam, usque ad mea tempora, continuare.*

(6) *Francisci Barbari Epist.* pag. 314. ove scrivendo il Barbaro a Febo Cappella così si espresse: *Audio Tobiam Veronensem de rebus gestis a Sigismundo Malatesta cum tanta elegantia scripsisse, ut non mediocrem ingenii laudem sit consecutus. Cura igitur, si potes, ut Sigismundus hac monimenta, qua posteris scripta sunt, mecum, & cum doctis viris communicet, si sui nominis memoria consulendum putat.* A quale delle due Opere, cioè alla Cronica del Battaglia continuata dal Borgo, cui riferiremo al num. II. delle Opere di questo, o al Poema Epico Latino cui registreremo al num. IV. allude il Barbaro, non c' è noto.

(7) Maffei, *Verona illustrata*, Par. II. pag. 201; e Biancolini, *Supplem alla Cronica del Zagata*, Vol. II. Par. II. pag. 152. e Schoettgenio, *Supplem.* alla *Bibl. Latina med. & inf. Latin.* del Fabrizio pubblicata dal P. Mansi, Tom. VI. pag. 274.

(8) *Francisci Barbari Epist.* pag. 265.

(9) *Titi Strozza Carmina*, nel Tom. IX. *Carminum Illustr. Poetar. Ital.* dell' edizione di Firenze a car. 16. Il Marchese Maffei nella sua *Verona illustrata*, Par. II. pag. 202. riferisce il suddetto Pentametro così:

Et præco insignis rerum, Malateste, tuarum
Sigismunde jacet, mutaque facta tuba est.

(10) Apostolo Zeno, *Lettere*, Vol. III. pag. 238.

Digitized by Google

II. *Chronicon Dominorum de Malateſtis, auctore Marco Battalea Ariminenſi, continuatore vero Tobia Veronenſi, nunc primum in lucem editum, & a P. F. Jo. Baptiſta Contareno Ord. Prædicatorum notis illuſtratum.* Queſta continuazione del Borgo inſieme colla Cronica del Battaglia ſta nel Tomo XLIV. della Raccolta Calogerana a car. 118. e ſegg.

III. *Epiſtolæ.* Queſte eſiſtono a penna in varj Codici. Alcuna ſe ne trova in Verona in un teſto a penna del Sig. Arciprete Muſelli (11), e nel Codice Bevilacqua num. 25. ove ſi hanno propoſte e riſpoſte di varj Autori alle due ſorelle Iſotta e Ginevra Nogarole (12). Una Epiſtola a queſte due valenti Donne ſcritta dal Borgo eſiſte manoſcritta in Firenze nella Libreria Riccardiana al Banco N. III. num. XV. in un Cod. cartac. in 4.

IV. *Carmina.* Un ſuo Poema Epico Latino ſopra il ſoccorſo dato da Sigiſmondo Malateſta a' Fiorentini, e ſopra il diſcacciamento d' Alfonſo Re di Napoli dallo Stato de' medeſimi, diviſo in tredici Libri, ſi conſervava manoſcritto in pergamena con varj rami di pagine 180. in Ferrara preſſo ad Antonio Roſati nativo di detta Città (13), ed è per avventura quel Poema intrapreſo de' Fatti de' Malateſte, cui prevenuto Tobia dalla morte dovette laſciare imperfetto (14). Scrive il Marcheſe Maffei (15) che *nel Codice* 476. (della Libreria Saibante) *contienſi il Libro* Iſotteus, *cioè tre Libri d' Elegie ſopra Iſotta da Rimini, ſtampati già in Parigi, ma li contiene molto più ampj, e più regolati. Quelle che portano il nome del Poeta c' è chi le attribuiſce al Porcellio, ma nel MS. ſi premette alla prima di eſſe* Tobias Poeta Veronenſis. Queſto paſſo del Maffei ha fatto dire al Cardinal Quirini (16) che i detti tre Libri d' Elegie ſono Opera del noſtro Tobia, quando il Maffei altro non aſſeriſce ſe non che *alla prima di eſſe ſi premette* Tobias ec. Potrebbe eſſere che il Borgo foſſe Autore della prima, giacchè vi ſi premette il ſuo nome, e che del rimanente ſieno autori il Porcellio, e alcuni altri Poeti che viſſero appreſſo quel Principe Malateſta che ſi dilettò d' avere in ſua corte uomini per letteratura, e per valor ſingolari (17).

(11) Quirini, *Diatriba prælimin. ad Franciſci Barbari Epiſt.* pag. CCCLXIX.
(12) Maffei, *Verona illuſtrata*, Par. II. pagg. 185. e 201.
(13) Quadrio, *Stor.* cit. Vol. IV. pag. 133.
(14) *Verona illuſtr.* Par. II. pag. 201.
(15) *Muſeo Coſpiano*, Cap. XXI.
(16) *Diatriba* cit. loc. cit.
(17) Fra gli altri ebbe anche Giuſto de' Conti, ſiccome nelle *Notizie intorno alla Vita* di queſto abbiamo detto. Si vegga la noſtra Diſſertazione intorno ad Iſotta da Rimino, ove a lungo abbiamo parlato di quella Raccolta riferendone le più minute particolarità.

BORGO (Vincenzio dal-). Noi non poſſiamo diſpenſarci dal riferire diſteſamente ciò che intorno a queſto Soggetto ſi è a noſtra iſtanza compiaciuto di comunicarci il dottiſſimo P. Benedetto Bonelli da Cavalleſe Definitor Generale della ſua Provincia di Trento a' 24. di Settembre del 1756.

Il M. R. P. Vincenzio dal Borgo nacque nella Valſugana Dioceſi di Feltre agli 8. *di Febbrajo del* 1657. *e ſi chiamò al ſecolo* Gerardo Capra. *Veſtì l' abito Religioſo nella Provincia Riformata di S. Vigilio a' 4. di Maggio del* 1677. *Fatta la ſolenne Profeſſione, ed applicatoſi agli ſtudj della Filoſofia e Teologia fece ne' medeſimi progreſſi mirabili, onde meritò d' eſſere promoſſo al grado di Lettore di dette facoltà. Fu eletto Provinciale la prima volta nel Convento del Borgo a' 27. di Maggio del* 1707. *e la ſeconda in Trento a' 6. di Maggio del* 1722. *non ſenza ſua grande ripugnanza. Eſercitò per lungo tratto di tempo in Trento con ſomma ſua lode, e applauſo l' offizio di Teologo Sinodale ſotto più Veſcovi e Principi. Fu un inſigne Teologo, ed eccellente Canoniſta, a cui ricorrevano ſovente ne' loro dubbj Veſcovi, Canonici, Prelati, Magiſtrati, Cavalieri, Conſiglieri, Nobili, Plebei, ed ogni ſorta di gente. Sembrava zotico nel ſuo contegno, ma pure era aſſai grazioſo, piacevole, ed ameno nel ragionare. Egli ſolea condire le ſue parole con ſacra e profana erudizione, di cui era a dovizia fornito. Queſto degniſſimo Religioſo dimoſtroſſi anche d' una eminente pietà ed umiltà adorno, ze-*

lante

Digitized by Google

lante della regolare osservanza, e della povertà Francescana, nè si allontanò giammai dalla vita comune. Fu con se stesso austero e con gli altri benigno, e riuscì alla sua Provincia di singolare ornamento e splendore. Ebbe il dono delle lagrime, e fece buon uso del tempo, essendo la sua vita stata una tessitura di studio, e d' orazione. Anche nell' età più decrepita interveniva giorno e notte in coro, e alle dispute Scolastiche; solito di amar la gioventù di maggior talento, e di eccitarla allo studio, e alla pietà. Amò la vita solitaria, osservò con rigor i digiuni, e frugalissimo nel vivere sempre si dimostrò. Fu umile e mansueto con tutti, e conversava volentieri co' semplici, e trattava con essi come s' egli pure fosse un idiota. Io ebbi la sorte di conoscerlo, e di ammirare la sua dottrina non meno che la sua esemplarissima vita, avendo un dono particolare di spiegarsi con istraordinaria chiarezza nelle quistioni più inviluppate e più astruse. Morì in età di 76. anni a' 7. di Giugno del 1733. Egli per umiltà non volle mai pubblicar cosa alcuna, ed ha lasciate l' Opere seguenti manoscritte:

I. *Più Tomi di Teologia sopra i quattro Libri delle Sentenze.* - II. *Un grosso Volume in foglio di materie morali e Canoniche.* - III. *Molte consultazioni Canoniche e Civili.* - IV. *Più cose di varia erudizione.* - V. *Descrizione in verso Latino dell' assedio di Trento fatto da' Francesi sui principj del secolo corrente.*

BORGOFORTE (1) (Ottavio) nato in Mantova, fiorì sulla fine del Secolo XVI. e sul principio del seguente. Entrato fra i Padri Carmelitani della Congregazione di Mantova, attese alle amene Lettere, e a' sacri studj della Teologia nella quale si distinse, e n' ebbe il grado di Baccelliere; ma rapito dalla morte in età ancor fresca, interrotte furono le speranze che del suo ingegno aveva concepute la sua Religione. Tradotta avendo dalla Volgare nella Latina Lingua l' Opera di Lodovico Zibramonti Mantovano intitolata: *Pie meditazioni e contemplazioni*, venne una tale traduzione pubblicata più accresciuta e corretta, divisa in quattro Parti. *Venetiis ex typogr. Andreæ Muschii* 1600. in 4.

(1) Così vien chiamato dal chiarissimo P. Giambatista Archetti Carmelitano in alcune Memorie di Scrittori Carmelitani gentilmente comunicateci, nelle quali corregge il P. Cosimo di Villiers da Santo Stefano per aver questi in due luoghi della sua *Biblioth. Carmelitana*, cioè alle coll. 516. e 517. del Tom. II. storpiato il detto nome, chiamandolo *Bucofortus* in luogo di *Burgofortus*.

BORGOFRANCO (Gio. Batista da-) Pavese, creduto dal Fontanini (1), autore d' una traduzione in prosa volgare delle Commedie di Terenzio pubblicata in Venezia nel 1533. e 1544; ma che in fatti non lo fu, siccome ha sostenuto Apostolo Zeno (2), si registra da noi per far un cenno della dedicatoria sotto il suo nome pubblicata con la quale indirizzò le dette Commedie, fatte da lui tradurre, a Benedetto Curzio nobile Pavese.

(1) *Eloquenza Ital.* pag. 443.

(2) *Note alla Bibliot. dell' Eloq. Ital. del Fontanini*, T. I. p. 404

BORGOGNI (Gherardo) Gentiluomo d' Alba Pompea (1) nel Monferrato, e chiaro Poeta (2), fiorì dopo la metà del Secolo XVI. studiò in sua patria le umane Lettere, e poscia si trasferì in Milano. Quivi, essendo contentissimo del suo stato, quantunque non molta copia avesse di beni di fortuna (3), fissò la sua stanza; ed è perciò fra gli Scrittori Milanesi forestieri re-

(1) Che fosse gentiluomo d' Alba Pompea, oltre gli Scrittori cui citeremo appresso, si afferma nelle Rime del Caporali dell' edizione di *Milano per Pietro Tini* 1585. in 12; nell' Indice delle *Rime piacevoli* di diversi dell' ediz. di *Vicenza per Barezzo Barezzi* 1603; e in fronte al suo Sonetto fatto in lode di Francesco Abbondio Castiglioni, ch' è a car. 516. degli *Elogj Istorici di alcuni Personaggj illustri della famiglia Castigliona* raccolti da Antonio Beffa Negrini; e d' Alba lo dicono pure il Chiesa nel *Catal. degli Scritt. Piemont.* a car. 135; il Rossotti nel *Syllab. Scriptor. Pedem.* a car. 245. ov' è chiamato, forse per errore di stampa, *Girardus Borgognonus*; il Crescimbeni nel Vol. V. dell' *Istor. della Volgar Poesia* a car. 150; e il Quadrio nel Vol. II. della *Stor. e rag. d' ogni Poes.* a car. 273. Correggere pertanto si dee l' Oldoini che nell' *Athen. Ligust.* a car. 227. l' ha chiamato *Genovese*, e registrato fra gli Scrittori di quello Stato.

(2) *Insignis Poeta* è detto dal chiarissimo Sig. Canonico Irico nel Lib. III. dell' *Hist. Tridin.* a car. 298.

(3) *Res tenues, Gherarde, tibi fortuna ministrat;*

Sed

giſtrato dal Morigi (4), dal Piccinelli (5), e dall' Argellati (6). Vi preſe anche Moglie, ch' ebbe nome Caterina, la quale a lui premorì (7). Egli ſteſſo ci narra che fu alla Corte di Spagna negli anni 1568. e 1569 (8); e che fu aſcritto all' Accademia degl' Intenti di Pavia (9). Anche all' Accademia degl' Inquieti incominciata l' anno 1594 (10) a convocarſi in Milano nel palagio di Muzio Sforza Colonna Marcheſe di Caravaggio (11), della quale il Borgogni ci ha laſciate molte notizie (12), fu egli aſcritto a' 16. di Giugno di detto anno (13), vi preſe il nome d' *Errante*, e v' ebbe per impreſa il fiume Meandro col motto: *Non ante quieſcit*. Si acquiſtò la benevolenza del Conteſtabile di Caſtiglia Governator dello Stato di Milano e di molti altri qualificati Soggetti (14); ed ebbe amicizia co' celebri Torquato Taſſo (15), Ab. Don Angiolo Grillo (16), Stefano Guazzo (17). Si rendette pur amici i più virtuoſi Cavalieri di quella Metropoli (18), e godette dell' amicizia di Monſignor Vida (19). Apprendiamo dal Borgogni medeſimo ch' ebbe un figliuolo maſchio, il quale gli premorì (20); ed una figliuola per nome Vittoria cui accoppiò in Matrimonio (21); e che Fede Galizia celebre Pittrice da lui molto lodata (22) lo ritraſſe dal vivo in una picciola forma di legno per la ſtampa (23). Egli viveva ancora in molta vecchiezza nel 1601. in Milano (24), ove paſsò a vita migliore.

Si dilettò di comporre in proſa e in verſo coſe ſerie e giocoſe, ſiccome appare dalle Opere ſeguenti:

I. *Rime*. Queſte ſi trovano ſparſe in varj Libri, e in alcune Raccolte fatte dal noſtro Borgogni medeſimo. Un ſuo Sonetto è impreſſo dietro a' *Fatti di Milano al contraſto della Peſte, ovvero peſtifero contagio dal primo d' Agoſto 1576. fino all' ultimo dell' anno 1577. particolarmente cavati dall' aggiunte dell' iſtoria del P. Bugato ſtringatamente poſti. In Milano per Gottardo e Pacifico Pontii fratelli* 1578. in 4. Sue Rime ſono dietro alle Rime del Caporali. *In Milano per Pietro Tini* 1585. in 12. Sonetti XXVI. Madrigali VI. Canzoni V. e Stanze XII. ſtanno a car. 254. e ſegg. delle *Rime di diverſi celebri Poeti dell' età noſtra raccolte e poſte in luce* (da Giambatiſta Licino). *In Bergamo per Comin Ventura e Compagni* 1587. in 8. Rime del noſtro Autore ſi leggono fra quelle di Coſimo d' Aldana in morte di Franceſco d' Aldana ſuo fratello. *In Milano preſſo Giacomo Picaglia* 1587. in 8. Tre Sonetti ſi veggono nella Raccolta intitolata: *Verſos de Coſme d' Aldana* ec. *En Milan por Franciſco Paganello* (ſenz' anno)

Sed ſanam mentem genitrix in corpore ſano
Ingenuit natura; modos Thymbreus Apollo
Scribere poſſe dedit Tuſcos, Tuſcaque Camœna.
Tu tibi quæſiſti pulchras ope Palladis artes,
Nec plus aris aves, quam victus poſcit, & uſus,
Iſta mente viges Craſſo locupletior. Æquum
Te Deus ut finxit, ſic omni proſperet avo.

Così laſciò ſcritto Bernardino Baldini nel ſuo Componimento intitolato *Luſus*.

(4) *Nobiltà di Milano*, Lib. III. pag. 264.

(5) *Ateneo de' Letter. Milan.* pag. 236.

(6) *Bibl. Script. Mediol* Tom. II. col. 2070.

(7) *Fonte del Diporto* del noſtro Borgogni, pag. 171. e 173. della ſeconda edizione fatta *in Venezia* nel 1602.

(8) *Fonte del Diporto*, pag. 20.

(9) Lib. cit. pag. 194.

(10) Morigi, Lib. cit. pag. 297.

(11) Borgogni, *Fonte del Diporto*, pagg. 119. 122. 157. 176. 214. e 226. ne' quali luoghi ſi hanno molte notizie di detta Accademia; Ghilini, *Teatro d' Uomini Letter.* Par. II. pag. 106; Morigi, Lib. cit; Piccinelli e Argellati ne' luoghi citati; e Jarchio, *Specimen Hiſt. Acad. Ital.* pag. 21. Il Quadrio tuttavia nel Vol. I. della *Stor. e Reg. d' ogni Poeſia* a car 51. ſcrive che l'Accademia degl' Inquieti, alla quale fu annoverato il noſtro Borgogni, fioriva in Alba circa il 1590.

(12) Vedi l'annotaz. antecedente.

(13) Morigi, Lib. cit. pag. 297; e Jarchio, *Specimen* cit. pag. 23.

(14) Vedi la ſua *Fonte del Diporto* a car. 57. 164. 169. e altrove.

(15) *Lettere del Taſſo*, Lib. I. pag. 69. t. e 70; e *Fonte del Diporto* del noſtro Borgogni, pag. 138.

(16) *Lettere dell' Ab. Grillo*, pag. 410. e 813.

(17) Il Guazzo, oltre l'aver introdotto con Franceſco Pugiella il noſtro Borgogni per Interlocutore nel Dialogo IV. dell' *Elezione de' Magiſtrati* a car. 141. de' ſuoi *Dialoghi piacevoli*, gli ha ſcritte ſei Lettere, che ſi leggono a car. 9. 255. 311. 316. 335. e 401. delle *Lettere* di eſſo Guazzo.

(18) Ghilini, loc. cit.

(19) Guazzo, *Lettere*, pag. 255. e 256.

(20) *Fonte del Diporto*, pag. 171.

(21) Le dette notizie ſi ricavano dal ſecondo de' Madrigali del noſtro Borgogni indirizzato alla ſua *Vittoria*, che ſi trova nella Raccolta di *Gioje Poetiche di Madrigali di Girolamo Caſone, e d' altri*; e dalla ſua *Fonte del Diporto* a car. 184.

(22) *Fonte del Diporto*, pag. 153.

(23) Si legga il Madrigale a detta *Galizia* indirizzato, ch' è nella citata Raccolta di *Gioje Poetiche* ec.

(24) Sua Dedicatoria a Federigo Quinzio, e Girolamo Calliente Regj Avvocati Fiſcali nello Stato di Milano poſta innanzi alla ſeconda edizione della ſua *Fonte del Diporto* ſegnata di Milano a' 25. di Giugno del 1601; la quale ſi vede anche a car. 79. del Lib. I. delle *Dedicatorie di diverſi*.

Digitized by Google

anno) in 4. Undici Sonetti, e quattro Madrigali ſono ſtati impreſſi nel *Mauſoleo in morte di Giuliano Goſelini* ec. *In Milano appreſſo Paolo Gottardo Pontio* 1589. in 8. e ſi trovano due innanzi a detto Mauſoleo, e gli altri da car. 11. ſino 15. Sue Rime ſono ſtate pubblicate nella *Nuova ſcelta di Rime*, che contiene quelle del noſtro Borgogni, d' Eraſmo di Valvaſone, di Stefano Guazzo, e di Torquato Taſſo. *In Bergamo per Comin Ventura* 1592. in 16. Madrigali XIX. e un Sonetto ſtanno nelle *Gioje Poetiche di Madrigali di Girolamo Caſone, e d' altri celebri Poeti de' noſtri tempi* dal medeſimo Borgogni raccolte, e poſte in luce. *In Venezia per Giulio Somaſco* 1593. in 12. Un Sonetto ad Eraſmo di Valvaſone ſopra la Caccia è a car. 16. della Par. I. delle *Muſe Toſcane di diverſi Nobiliſſimi ingegni* da eſſo Borgogni raccolte, e pubblicate. *In Bergamo per Comin Ventura* 1594. in 8. Sonetti, Canzoni, e Madrigali ſono da car. 1. ſino 29. della Par. II. di dette *Muſe Toſcane*. Due Madrigali ſi leggono l' uno innanzi, e l' altro a car. 50. della *Ghirlanda della Conteſſa Angela Bianca Beccaria conteſta di Madrigali di diverſi Autori raccolti, e dichiarati da Stefano Guazzo*. *In Genova per gli Eredi di Girolamo Bartoli* 1595. in 4. Moltiſſime Rime ſi veggono ſparſe fra le *Rime di diverſi illuſtri Poeti de' noſtri tempi di nuovo poſte in luce* dal noſtro Borgogni. *In Venezia preſſo la Minima Compagnia* 1599. in 12. Un Sonetto è a car. 183. delle *Rime Morali dell' Ab. Don Angiolo Grillo*. *In Venezia per Giambatiſta Ciotti* 1599. in 12. Suoi Capitoli Bernieſchi ſono nel Lib. III. delle *Rime piacevoli del Berni*, e d' altri Autori. *In Vicenza per Barezzo Barezzi* 1603. in 12; ivi, *per Franceſco Groſſi* 1610. in 12; e *in Venezia per il Baba* 1627. in 12. Un ſuo Sonetto a Gio. Andrea Rovetti ſta innanzi alla *Fama*, Canzone di eſſo Rovetti ec. con la *Spoſizione di Pier Girolamo Gentile*. *In Genova per Giuſeppe Pavoni* 1604. in 4. Altro Sonetto in lode del Cardinal Franceſco Abbondio Caſtiglione è a car. 516. degli *Elogj Iſtorici d' alcuni illuſtri perſonaggj della famiglia Caſtigliona raccolti da Antonio Beffa Negrini*. *In Mantova per Franceſco Oſanna* 1606. in 4. Un Sonetto è innanzi alla *Caccia* di Eraſmo di Valvaſone, ma non ſappiamo ſe ſia quell' iſteſſo che ſta a car. 16. della Par. I. delle *Muſe Toſcane* mentovate più ſopra, che è pur ſopra la Caccia di detto Eraſmo. Sue Rime in lode di Siſto V. ſono inſerite nella *Raccolta di Rime in lode di Siſto V.* fatta da Antonio Coſtantini. *In Mantova per i Fratelli Oſanna* 1611. in 4. Un ſuo Sonetto tratto dalle ſue Rime ſi trova a car. 308. della Par. II. della *Scelta* d' Agoſtino Gobbi. *In Venezia per Lorenzo Baſeggio* 1739. in 12. Finalmente l' Ab. D. Angiolo Grillo (25) fa cenno d' un Endecaſſillabo leggiadriſſimo fatto in ſua lode, ma non c' è noto ſe ſia impreſſo.

II. *Le diſcordie Criſtiane le quali cauſarono la grandezza di Caſa Ottomana inſieme con la vera origine del nome Turco, ed un breve Sommario delle vite, ed acquiſti de' Principi Ottomani, ed in fine un paragone della poſſanza del Turco e di quella del Cattolico Re Filippo da Gherardo Borgogni di nuovo poſte in luce*. *In Bergamo per Comin Ventura* 1590 in 4.

III. *La Fonte del Diporto, Dialogo, nel quale ſi raccontano alcuni belliſſimi, e morali avvenimenti, e ſi leggono nuove, e diverſe Poeſie, ed altre materie curioſe*. *In Bergamo per Comin Ventura* 1598. in 4. e poi accreſciuto da lui quaſi al doppio: *in Venezia per il Ciotti* 1602. in 8.

IV. *Sommario delle Vite di tutti gl' Imperadori*. Veramente queſto Sommario è riferito dall' Argellati (26), come Opera diverſa dal Sommario delle Vite degl' Imperadori Ottomani riferito di ſopra nel num. II. del che non abbiamo altronde certezza, anzi ſoſpettiamo che l' Argellati abbia preſo errore.

V. Al Borgogni ſi debbe anche il merito della pubblicazione della Tragedia intitolata il *Tancredi* del Conte di Camerano Federigo Aſenari, cui egli collazionò in Milano ſopra due teſti a penna, e la diede alla luce *in Bergamo per Comino Ventura* 1588. in 4.

VI. Eb-

(25) *Lettere*, pag. 410.

(26) Loc. cit.

Digitized by Google

VI. Ebbe pur il merito di alcune Raccolte di Rime di diversi, cui abbiamo riferite di sopra al num. I.

BORGOMUGELLO (Lorenzo da-) Toscano, si registra da noi sulla fede del Teissier nel *Catalogus auctor. & Bibliothecar.* a car. 215. ove scrive che *edidit hetrusco Sermone Marcelli II. & Pauli IV. Vitas, quæ leguntur in continuatione Platinæ. Venetiis* 1583. *apud Dominicum Farri* in 8. *editæ sunt.*

BORGONCI o BURGONZIO (Antonio) di Maro nel Piemonte, compose, quantunque cieco, un divoto Poema intitolato: *Giudizio Universale nel quale si tratta del fine del Mondo. In Mondovì per Giovanni Gislando* 1661. in 16.

Non lasceremo di dire a questo proposito che nel Catalogo de' Libri della Libreria del Marchese Capponi all' Appendice de' Manoscritti a car. 436. troviamo segnato un Borgonci nel modo che segue: *Borgonci..... Vite de' Papi. Cod. num.* 259.

BORGONDIO o BORGONDIONE (Giovanni) Cittadino, e Giudice Pisano, Teologo, Poeta, Giureconsulto (1), e Medico (2) fiorì nel Secolo XII. Ebbe la carica di Prefetto presso all' Imperador Federigo Barbarossa (3), e dalla sua patria per affari pubblici fu mandato in Costantinopoli a Manuele Imperadore (4), ove si trattenne, ed ove fu presente nel 1145. al colloquio che colà ebbe co' Greci Anselmo Vescovo d' Avelbergen che fu poi Arcivescovo di Ravenna (5). Intervenne l' anno 1180. al terzo Concilio Lateranese tenuto da Alessandro III. Sommo Pontefice in Roma (6); e fatto vecchio passò a vita migliore in Pisa a' 30. d' Ottobre del 1194. e sopra di lui fu composto il seguente Epitaffio riferito dal Pignoria (7):

Quis, qualis, quantus jacet hic in Marmore clausus,
Ille vir egregius promitur inferius.
Decessit senio propria Burgundius urbe,
Cui similis vivens vix fuit, est, vel erit.
Omne quod est natum terris sub sole locatum
Hic plene scivit scibile quidquid erat.
Optimus interpres Græcorum fonte refectus
Plurima Romano contulit eloquio.
Commentor primus, Chrysostomus ille secundus,
Claruit, expositor, scripsit & innotuit.
Docta patet late Doctoris Epistola Pauli
Otia cujus erant scribere, cura labor.
Invidia caruit, vitam sine crimine duxit,
Illæsus vitiis, noxia quæque fugans.
Gloria laus, & honor proles generosa parentum,
Id fuit in terris, sol quod in axe suo.
Venit ut ad caudam plenus mercede laborum
Inquit terrenis hospita terra vale.

Debi-

(1) Fabrucci, *Dissert. histor. de initio Pisanæ Universit.* nel Tom. XXI. della Raccolta Calogerana a car. 5.

(2) *Dogma Poetarum, cui littera Græca Latina*
Ars Medicinarum patuit sapientia trina.
Così sta espresso nell' aggiunta all' Epitaffio fatto al nostro Autore riferita dal Pignoria nelle *Epistol. Symbolic.* a car. 161.

(3) Simlero, *Epitom. Biblioth. Gesneri*, pag. 29; e il chiarissimo P. Giangirolamo Gradenigo nella sua *Lettera intorno agl' Italiani che dal Secolo XI. sin verso il fine del XIV. seppero di Greco*, pag. 76.

(4) Ciò si ricava dal Prologo del Borgondio medesimo premesso alla sua traduzione dal Greco delle Omilie di S. Gio. Grisostomo sopra l' Evangelio di San Matteo allegato dall' Oudin nel Tom. II. de' *Comment. de Script. Eccles.* alla col. 1297. e pubblicato da' Padri Martene, e Durand nel Tom. I. *Veter. Script. & Monum.* a car. 827.

(5) Si vegga il Lib. II. de' *Dialoghi* di esso Anselmo pubblicati dal Dacherì nel Tom. I. del suo *Spicileg.*

(6) Roberto del Monte nell' *Append.* al *Chron. Sigeberti* pubblicata dal P. Dacherì nel cit. *Spicileg.* a car. 717; e inserita da Gio. Pistorio nel Tom. I. *Scriptor. Germanic.* a car. 680.

(7) *Epist. Symbol.* Epist. XXIX. pagg. 160. e 161.

Digitized by Google

Debitor insignis ne creditor opprimeretur ,
Psychem namque polo reddidit , ossa solo .
Qui legis in titulo sic si cupis esse probandus
Hujus ad exemplum curre per alta maris .
Doctor doctorum jacet hac Burgundius urna
Schema Magistrorum laudabilis & diuturna
Dogma peatrum , cui littera graeca Latina
Ars medicinarum patuit Sapientia trina .
Et nunc Pisa dole , tristeris Thuscia tota
Nullus sub Sole est , cui sic sunt omnia nota .
Rursus ab Angelico caetu super aera vectum
Nuper & Angelico caelo gaudete receptum .
Anno Dom. MCLXXXXIIII. III. Cal. Novemb.

Ebbe molta cognizione delle Lingue Greca e Latina (8), e varie Opere tradusse dal Greco nel Latino con fedeltà , ma con poca coltura e pulitezza (9) , delle quali or passiamo a dar il Catalogo :

I. *S. Johannis Damasceni De fide Orthodoxa* . Quest' Opera traslatata dal Borgondio fu veduta ms. in 4. dall' Oudin (10) presso a Jacopo Hommei Agostiniano nel Sobborgo di S. Germano di Parigi , avuta in prestito dalla Libreria Sorbonica . Varj altri Codici mss. ne riferisce l' Oudin a cui rimettiamo il Lettore . La stessa traduzione esisteva ms. anche nella Libreria di Trevigi (11), e si trova pure in Firenze nella Libreria de' Minori Conventuali di Santa Croce al Banco XIII. num. IX (12), e nella Ducale di San Marco in Venezia fra i Codici Latini al Cod. LXXXIII. in 4. e altrove .

Tradusse di detto Santo alcune altre Opere (13), che per avventura saranno quelle che si conservano colla suddetta nella Libreria Bodlejana (14) , e sono : *Logica ; Elementarium ; De duabus naturis & una hypostasi ;* e *Trisagium* .

II. Traslatò dal Greco non poche Omelie di San Gio. Grisostomo sopra l' Evangelio di San Matteo , e non poche pure di detto Santo sopra quello di San Giovanni (15) , e una buona parte de' Libri del Genesi (16) . A dette Omelie premise un Prologo ch' è stato pubblicato da' Padri Martene e Durand nel Tom. I. *Veterum Scriptor. & Monument.* a car. 827. e 828.

Le Omelie poi si conservano mss. in varj luoghi . Un testo a penna se ne trova nella Libreria di S. Benedetto di Cantabrigia al Cod. 241 (17) ; altro in Firenze in quella di Santa Croce de' Conventuali al Banco XIV. num. V (18) e altrove ; e il Prologo di dette Omelie è ms. nella Libreria Vaticana (19) . Delle Omelie sopra San Giovnni si vegga ciò che hanno detto il Fabrizio (20), e il Cave (21) . Francesco Aretino le pubblicò in Roma nel 1470. V. Aretino (Francesco) .

III. *Incipit Liber Vindemiae* . Scrive il Pignoria (22) che questo Libro da esso vedu-

(8) Anselmo Vescovo d' Avelbergen , *Dialogi* cit; Roberto del Monte , loc. cit; Muratori , *Antiquit. Ital. med. avi* , Tom. III. pag. 69; Gradenigo , *Lettera* cit. pag. 76; e *Giorn. de' Letter. di Fir.* Tom. I. Par. III. pag. 81.

(9) Dupin , *Nouv. Bibl. des Auth. Ecclesiast.* Tom. IX. pag. 187.

(10) *Comment.* cit. Tom. II. col. 1296. V. anche il *Supplem.* al Libro *De Scriptor. Eccles.* del Bellarmino a car. 388. num. 1150.

(11) Montfaucon , *Diar. Ital.* pag. 75 ; e Fabrizio , *Bibl. Graca* , Tom. VIII. pag. 780.

(12) *Giorn. de' Letter. di Firenze* , Tom. III. Par. III. pag. 126.

(13) Lequien , *Praefat.* alle Opere di detto Santo n. a. *Parisiis* 1712 ; e Gradenigo , *Lettera* cit. pag. 80.

(14) Oudin , *Comment.* cit. Tom. II. col. 1297.

(15) Il chiarissimo P. Giangirolamo Gradenigo nella citata *Lettera* a car. 79. scrive che *tradusse inoltre l' Evangelio di San Giovanni* , e cita Roberto del Monte , il quale certamente afferma che andando il Borgondio a Roma al Concilio generale , *attulit Evangelium S. Jo. translatum ab ipso de Graco in Latinum* , ma poichè Roberto soggiugne che quell' Evangelio era quello che *Johannes Chrysostomus in sermone homiletico exposuerat* ; ci nasce dubbio se Roberto abbia con ciò inteso di affermare che il Borgondio traducesse il puro testo dell' Evangelio di S. Gio. o pure l' esposizione fattane da S. Giovanni Grisostomo .

(16) Roberto del Monte , e Oudin , locc. citt; e Lelong , *Biblioth. Sacra* , Tom. I. pag. 309.

(17) Oudin , loc. cit.

(18) Mabillon , *Iter Ital.* pag. 164 ; e *Giorn. de' Letter. di Fir.* Tom. III. Par. III. pag. 123.

(19) Gradenigo , *Lettera* cit. pag. 77.

(20) *Biblioth. Grac.* Tom. VII. pag. 647.

(21) *Hist. Liter.* pag. 206.

(22) *Epist. Symbolic.* pag. 159.

Digitized by Google

veduto presso a Gio. Vincenzio Pinelli conteneva *aliquot Schedia Geoponicon*; e crede il Fabrizio (23) che questa traduzione non sia mai stata impressa. Un Codice a penna esiste nella Regia Libreria di Parigi al Cod. 7131.

IV. Tradusse anche varj Libri Filosofici di Gregorio Nisseno, Emisseno, o Nemesio, di che si veggano il Pignoria (24), il Fabrizio (25), l' Oudin (26), e il Dupin (27). Questi Libri corretti da Gio. Conone, e da Beato Renano uscirono *Argentorati* 1512. e 1515. e altrove. Nel Catalogo de' Manoscritti della Ducal Libreria di San Marco di Venezia a car. 124. si riferisce il Cod. CCLXXVI. in fogl. nella seguente maniera: *Nemesii Emeseni De Natura hominis Liber a Burgundione Judice & Cive Pisano latinitate donatus. In Codice Gregorius Nyssenus autor dicitur* (28).

V. *Liber Galeni de Elementis* (o piuttosto *de Alimentis*) *a Burgundione latinitate donatus*. Si conservava questo in Venezia nella Libreria di S. Antonio al Banco VII. in fogl. al tempo del Tomasini (29). Tradusse anche il Libro di Galeno *De Regimine Sanitatis* che sta ms. in Venezia nella Ducale Libreria di San Marco fra i Codici a penna Latini al Cod. CCCXVII. in 4; e altrove.

VI. Il Pignoria (30) scrive che *huic*, cioè al Borgondio, *sunt qui adscribant versiones eorum quæ in Pandectis Græce leguntur, licet Accursius Bulgarum interpretem esse velit*; ma che il traduttore de' vocaboli Greci sparsi per le Pandette fosse veramente il Borgondio si afferma senza esitazione dal Panziroli (31) che sostiene essere stato Bulgaro ignaro della Lingua Greca; da Riccardo Simon (32); dal Marchese Maffei (33); e dal Fabrizio (34). Si veggano anche l'Ab. Don Guido Grandi (35), il Placcio (36), e il P. Gradenigo (37).

VII. Monsignor Pier Daniele Uezio (38) asserisce che alcuni hanno attribuito a Bulgaro, altri al nostro Borgondio la versione dal Greco de' Libri *Excusationum* di Erenio Modestino.

(23) *Bibl. Græca*, Tom. VI. pag. 505. Si vegga anche ciò che ne ha scritto il P. Gradenigo nella *Lettera* cit. a car. 82. nota z.

(24) *Epistol. Symbol.* cit. pag. 160.

(25) *Bibl. Græca*, Tom. VII. pagg. 550. e 647. nella nota a piè di pagina; e *Bibl. med. & infim. Latinit.* Tom. I. pag. 834.

(26) *Comment.* cit. Tom. II. col. 1296.

(27) *Nouvel. Bibl. des Auth. Eccles.* Tom. IX. pag. 187.

(28) L' eruditissimo P. Gradenigo a car. 81. della cit. *Lettera* fa ricordanza della traduzione de' Libri di Filosofia di Gregorio Emisseno o Nemesio, e a car. 83. dopo aver riferito uno squarcio della mentovata Lettera del Pignoria che attribuisce al Borgondio la versione d' un Libro di Gregorio Nisse, o Nisseno, indirizzata all' Imperador Federigo Barbarossa, soggiugne che il detto Libro riferito dal Pignoria altro non può essere che l' Opera *De anima* del Nisseno, al quale dagli speculativi si dà la taccia di essere oscuro in detto libro, e in prova reca un pezzo della Dedicatoria al suddetto Imperadore che intieramente si può veder pubblicata da' Padri Martene e Durand nel Tom. I. *Veterum Script. & Monum.* a car. 827; e allega la *Storia* di Gio. Veronese che a car. 771. parla appunto del Libro *De anima* del Nisseno tradotto dal nostro Borgondio. Si vegga sopra questo punto il chiarissimo P. Mansi nelle Aggiunte alla *Bibl. med. & infim. Latin.* di Giannalberto Fabrizio a car. 305. del Tom. I.

(29) Tomasini, *Bibl. Venet. MSS.* p. 5.

(30) *Epist. Symbol.* cit. pag. 159.

(31) *De claris LL. Interpret.* Lib. II. Cap. XV.

(32) *Lettres choisies*, Tom. I. pag. 116.

(33) *Verona Illustr.* Par. II. pag. 68.

(34) *Bibl. med. & infim. Latin.* Tom. I. pag. 806.

(35) Nell' Epistola sopra le Pandette al num. XIX.

(36) *Theatr. Anonym.* Tom. I. pagg. 227. e 228.

(37) *Lettera* cit. pag. 82.

(38) *De claris Interpretibus*, pag. 178. ediz. di Venezia per il Milocco 1757. in 8. ove così scrive: *Herenii Modestini Libros excusationum ad Ignatium Dextrum Græce scriptos existimant quidam Bulgarum eumdem; alii Burgundionem Pisanum Jurisconsultum annis abhinc plusquam quingentis Romano sermone repræsentasse. Oratio horrida & incompta; stili fœditate obtusa sententia, præclara interim in rependendis verbis, verborumque retinendo ordine religio.*

BORGONDIO (Orazio) chiaro Matematico, e Poeta Latino assai leggiadro della Compagnia di Gesù, nacque ai 7. di Ottobre del 1679. in Sajano Villa del Territorio Bresciano, ove la sua famiglia, ch' è Patrizia di Brescia, e che ancora sussiste, era solita di villeggiare in tempo d' Autunno. I nomi de' suoi genitori furono Giuseppe Borgondio, e Francesca Parma. Vestì l' abito di detta Compagnia circa l' età di 16. anni, e ne fece la professione de' 4. voti nel 1707. I suoi Superiori conosciuta avendo la sua abilità in ogni genere di studj, ma principalmente nelle Matematiche, lo destinarono circa il 1712. Lettore di queste in Roma nel Collegio Romano, ove con molto suo onore le insegnò per lo spazio di circa 30. anni. Si dilettò assai d' Astronomia; e ven-

Digitized by Google

venne in molta fama per l'esatte sue Osservazioni Astronomiche, delle quali in più luoghi hanno data la relazione i Giornali di Trevoux, ed ebbe un continuo carteggio coi primi Matematici d'Italia. Fu anche molto applicato agli studj della Filosofia, ed una delle Operette sopra il Sistema del Cartesio inviate all'Accademia reale delle Scienze nel 1730. e con lode nell'Avvertimento al Lettore rammemorate, si è del nostro Autore. Nè per tali sue applicazioni lasciò egli di mira gli studj sacri, nè le Lettere umane, e noi sappiamo ch'era di modo inclinato alla Storia Sacra, che aveva compilata in Latino la Storia dell'Eresie de' nostri tempi sì bene che il Pubblico potrebbe desiderare quest'utilissimo Compendio; quindi a lui si debbe il merito dell'istituzione della Cattedra d'Istoria Ecclesiastica nel Collegio Romano, di cui il primo Lettore è stato ed è tuttora il P. Pietro Lazeri pur Gesuita. Del genio poi del P. Borgondio e del suo buon gusto nella Poesia Latina fanno chiara fede i Poemi che di lui si hanno alle stampe, e che più sotto riferiremo. Si dilettò anche della Poesia Volgare, e nell'Adunanza degli Arcadi in Roma, nella quale si chiamò *Achemenide Megalopolitano*, recitò qualche bella Canzone sopra i Sistemi della Terra, che pensava di metter tutti in verso Italiano, se la morte non troncava il filò de' suoi disegni. Anche per le Antichità sacre e profane aveva genio particolare, ed ebbe bella occasione di esercitarlo negli anni, che fu Prefetto del celebre Museo Kircheriano, il quale venne da lui non poco accresciuto con varj pezzi d'Antichità; ed egli fu che ne adornò una stanza con canocchiali, e con altri stromenti matematici, e di più con una Meridiana che vi tirò per comodo delle Osservazioni. Un sì benemerito Soggetto defraudar non si debbe di lode e per la prudenza sua, di cui diede particolar saggio nell'ultimo anno della sua vita, essendo Rettore del Collegio Romano, e per la religiosa sua vita con cui edificò mai sempre i suoi Fratelli poscia suoi Sudditi, ed anche per molti anni la Nobiltà Romana, di cui fu direttore nella Congregazione detta *Prima primaria*. Morì per fiero accidente appopletico in Roma il primo di Marzo del 1741. ed è stato mentovato con lode da diversi Scrittori (1). Di lui si hanno alle stampe le seguenti Dissertazioni:

I. *Hieronis navis in mare deducta, Problema exponens quarum rerum notitia requiratur ad magna pondera loco movenda, in Seminario Romano habitum a Francisco Carafa Colubrani Principe anno* 1713. *Romæ typis Komareck* 1713. in 4.

II. *Motus telluris in orbe annuo ex novis observationibus impugnatus exercitationis Mathematicæ gratia habitæ in Collegio Romano ab uno ex PP. Soc. Jesu an.* 1714. *Romæ typis Komareck* 1714. in 4.

III. *Iridis explicatio Physico-mathematica habita in Collegio Romano S. J. ab uno ex PP. ejusdem Societ. a.* 1715. Ivi per lo stesso, in 4.

IV. *Nova Hydrometri idea exercitationis Mathematicæ gratia in Collegio Romano explicata ab uno ex PP. S. J.* 1717. Ivi per lo stesso, in 4.

V. *Mapparum constructio in planis sphæram tangentibus exercitationis Geometricæ gratia in Collegio Romano a PP. S. J. explicata. Romæ typis Komareck* 1718. in 4.

VI. *Constructio Gelipsium in Disco terræ exercitationis Astronomicæ gratia demonstrata a PP. S. J. in Collegio Romano* 1719. Ivi per lo stesso, in 4.

VII. *Analyseos Elementa exercitationis gratia analytice demonstrata in Collegio Romano a PP. S. J.* 1720. Ivi per lo stesso, in 4.

VIII. *De Ædium Luminibus geometrica exercitatio habita in Collegio Romano a PP. S. J. Romæ typis Komareck* 1721. in 4.

(1) Onorevole menzione di lui è stata fatta dal P. Giuseppe Rocco Volpi nelle sue *Epistolæ Tiburtinæ* a car. 10. e 152. e nelle note annessevi a car. 189. e 219. come altresì nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1741. alla col. 566; in quelle di Venezia del 1741. a car. 112; dal chiarissimo P. Roggero Giuseppe Boscovich in una sua *Ecloga* recitata in Roma nell'Adunanza degli Arcadi stampata in Roma nel 1753. in 8. alcuni squarci della quale sono stati riferiti nel Tom. VII. della *Stor. Letter. d'Ital.* a car. 77; e da altri.

Digitized by Google

IX. *Antliarum Leges exercitationis mechanicæ gratia demonſtratæ in Collegio Romano a PP. S. J.* Ivi per lo ſteſſo 1722. in 4.

X. *De computo Eccleſiaſtico exercitatio* 1723. Ivi come ſopra in 4.

XI. *Conſtructionum Aſtronomicarum theorica, & praxis exercitationis gratiæ explicanda in Collegio* ec. come ſopra 1724. in 4.

XII. *De ſitu Telluris exercitatio Geographica habenda in Collegio* ec. 1725. come ſopra in 4.

XIII. *De Circuli dimenſione exercitatio Geometrica habenda* ec. 1726. Ivi per lo ſteſſo come ſopra in 4.

XIV. *Uſus normæ in conſtructione æquationum planarum, & ſolidarum, exercitationis analyticæ gratia demonſtratus* ec. *Romæ* 1727. in 4.

XV. *Teleſcopium Gæodeticum exercitationis dioptricæ gratia explicatum in Collegio* ec. *Romæ* 1727. in 4.

XVI. *De geneſi motus circularis ex recto, exercitatio mechanica habita in Collegio* ec. *Romæ* 1729. in 4.

XVII. *Conſtructio Calendarii Gregoriani ſub auſpiciis SS. D. N. Benedicti XIII. propugnata a Petro Gregorio Boncompagno Seminarii Romani Convictore. Romæ typis Georgii Plachi* 1729. in 4. Il teſto è tutto diviſo in colonne, l' una Latina e l' altra Volgare. Queſta Diſſertazione è ſtata molto lodata dai Giornaliſti di Trevoux (2).

XVIII. *Exercitatio analytica de caſu irreducibili habenda in Collegio* ec. *Romæ* 1730. in 4.

XIX. *Hypotheſis Planetarum elliptica exercitationis Aſtronomicæ gratia explicanda in Collegio* ec. *Romæ* 1730. in 4.

XX. *Exercitatio Geographica de maris æſtu habenda in Collegio* ec. *Romæ* 1731. in 4.

XXI. *De Cycloide & motu gravium cycloidali exercitatio mechanica habenda in Collegio Romano* ec. *Romæ* 1733. in 4.

XXII. *De motu gravium exercitatio mechanica quam habebit in Seminario Romano D. Marchio Petrus Franciſcus Grimaldi ejuſdem Seminarii Convictor. Romæ* 1733. in 4.

XXIII. *De cohærentia calculi Aſtronomici cum æquationibus Gregorianis exercitatio ſub auſpiciis B. M. V. habenda in Seminario Romano a Marchione Nicolao Giugni ejuſdem Seminarii Romani Convictore atque Academiæ Redivivorum Principe anno* 1734. *Romæ ex typographia Antonii de Rubeis* 1734. in 4.

XXIV. *Poemata IV. nempe de Volatu; de Natatu; de Inceſſu; de Motu ſanguinis*. Queſti ſi trovano impreſſi ſul principio della Parte Prima della Raccolta intitolata: *Arcadum Carmina. Romæ typis Antonii de Rubeis* 1721. in 8. Un ben lungo ſquarcio del terzo, ch' è *de Inceſſu*, era ſtato prima ſtampato nel 1715. nella Raccolta di varj Trattati del Valliſnieri.

Oltre poi a' Componimenti mentovati di ſopra nelle notizie della ſua vita, cui laſciò mſs. ſi ſerbano di lui a penna nell' Archivio dell' Arcadia due altri Poemi Latini l' uno intitolato *de Reſpiratione*, e l' altro *de Fluminibus*, come altresì due belle Egloghe Italiane, l' una ſopra la Luce, e l' altra ſopra l' Aurora Boreale. A lui inoltre debbeſi il merito dell' edizione del Poema *de Vita Aulica* del P. Franceſco Grimaldi ch' egli dopo la morte di queſto diede alla luce *Romæ ex typographia Antonii de Rubeis* 1740. in 8. indirizzandolo con ſua Dedicatoria a D. Franceſco Grimaldi Marcheſe di Pietra.

(2) *Memorie* ec. artic. 80. del meſe di Ottobre del 1732.

BORGONDIO (Teodoſio) Breſciano, Abate Lateraneſe, avendo raccolta e preparata gran copia di materiali per teſſere la Storia Eccleſiaſtica della ſua patria, prevenuto dalla morte che ſeguì agli 8. di Marzo del 1726. non potè

Digitized by Google

potè terminare il ſuo lavoro, che reſtò ms. qui in Breſcia preſſo ai Canonici Regolari Lateraneſi di S. Afra. Buona parte di dette Scritture è ſtata oſſervata, ed eſaminata dal Sig. D. Giammaria Biemmi, ſiccome queſti afferma nell' *Avvertimento* poſto avanti al Tom. II. della ſua *Iſtoria di Breſcia* a car. II; e dal chiariſſimo P. Giangirolamo Gradenigo come appare dalla Prefazione di queſto premeſſa alla ſua *Brixia Sacra* a car. VII. e VIII.

BORGONDIO (Teofilo) da Rovigo, dell' Ordine de' Padri Conventuali, fu Reggente degli ſtudj della ſua Religione in Verona, e in Treviſo, e Predicatore in Piſa nella Quareſima del 1570; in Verona nel 1571. e in Padova nel 1572. Fu pure Inquiſitore in Treviſo nel 1570. e poſcia in Adria, ove ſi conghiettura che foſſe paſſato a vita migliore nel 1593 (1). Scriſſe alcuni Commentarj *in ſeptem viſiones Apocalypſis* (2).

(1) Franchini, *Biblioſof. degli Scritt. Conventuali*, pag. 554.

(2) Vaddingo. *Syllab. Script. Ord. Min.* e Vvite, *Catal. illuſtr. Script. Ord. Min.* pag. 61; e Gio. da Sant' Antonio, *Bibl. Univ. Franciſc.* Tom. III. pag. 114.

BORGONTI (Bartolommeo) Genoveſe, Profeſſore di Teologia, ſi regiſtra dall' Oldoini nell' *Athen. Liguſt.* a car. 90. col dire che in Coccino ſcriſſe parecchie coſe in materia di Teologia, la qual facoltà inſegnava in quella parte nel 1648. ſiccome ſi ricava da una Relazione del Malabar di Giovanni Marracci, e dal *Negotium ſaculorum* di Piero Courcerio Geſuita ſotto l'anno 1648.

BORGONUOVO (Arcangelo da-) così detto da Borgonuovo luogo del Territorio Piacentino, fu della famiglia del Pozzo, e fiorì dopo la metà del Secolo XVI. Entrò nell' Ordine de' Minori Oſſervanti, fra quali ebbe pure un fratello per nome *Luigi*, che ſi diſtinſe per dottrina, e pietà, e ſoſtenne la carica di Miniſtro Generale di tutta la Religione. Si applicò alle più gravi ſcienze, e ſtudiò per alcun tempo la Lingua Ebrea, in cui riuſcì più che eccellente (1), ſotto la diſciplina del P. Franceſco Giorgio Veneziano dello ſteſſo Ordine, ſiccome il medeſimo noſtro Autore ha affermato (2). Scrive il Creſcenzi (3) che *fu ſottiliſſimo Scotiſta, e perfetto Rabbino di Lingua Ebrea;* ch' *era cotanto abietto per umiltà ſingolare, che lo* Stracciato *dicevaſi*; che *difeſe in voce, e in carta la dottrina del Pico della Mirandola*; che *ſtampò un Libro ſopra il ſoave nome di Gesù, del quale fu ſempre divotiſſimo ſino alla morte, che corriſpoſe in tutto alla di lui lodevole e religioſa vita*; e che *morì con opinione comune di Beato*. Di lui fanno menzione onorevole varj Scrittori (4). Ha pubblicate l' Opere ſeguenti:

I. *Trattato o ſia Dichiarazione della virtù e dignità del nome di Gesù. In Ferrara* 1557.

II. *Apologia F. Archangeli de Burgonovo Agri Placentini Ord. Min. pro defenſione doctrinæ Cabalæ contra Reverendum D. Petrum Garziam Epiſcopum Uſſelenſem Mirandulam impugnantem, ſed minime lædentem, & Concluſiones Cabaliſticæ num. LXXI. ſecundum opinionem propriam ejuſdem Mirandulæ ex ipſius Hebræorum ſapientum fundamentis chriſtianam religionem maxime declarantes per eundem F. Archangelum acutiſſime declaratæ, & elucidatæ. Bononiæ per Alexandrum Benaccium* 1564. in 8. Di nuovo *Baſileæ per Sebaſtianum Henricpetrum* 1600. in 8.

III. *Cabaliſtarum ſelectiora, obſcurioraque dogmata, a Johanne Pico ex eorum commentationibus pridem excerpta, & ab Archangelo Burgonovenſi Minoritano nunc*

(1) Gio. degli Agoſtini, *Iſtor. degli Scrittori Veneziani*, Tom. II. pag. 334.

(2) *Trattato della virtù e dignità del nome di Gesù*, Lib. I. pag. 3.

(3) *Della Nobiltà d' Italia, Narrazione XXV.* Cap. III. pag. 689. e 690.

(4) Fanno menzione del noſtro Autore il Poſſevino nel Tom. I. dell' *Appar. Sacer.* a car. 126; il Ciacconio nella *Bibl.* alla col. 291; il Vaddingo nel *Syllab. Script. Ord. Min.* a car. 39; il Villot nell' *Athen. Franciſc.*; l' Autor della *Magna Bibl. Eccleſ.* nel Tom. I. a car. 533; e alcuni altri cit. dal P. Gio. da Sant' Antonio nel Tom. I. della *Bibl. Univ. Franciſc.* a car. 137. e 139. ove malamente d' un autor ſolo ne ha fatti due.

primum luculentiſſimis interpretationibus illuſtrata ; in quibus non pauca adinvenies , quæ mire faciunt ad pulcherrimam illam abditamque per numeros , & Mathematica philoſophandi rationem . Venetiis apud Franciſcum Franciſcium Senenſem 1569. in 8. e *Baſileæ* 1587. Un teſto a penna di queſt' Opera inſieme con le Teſi del Pico ſi conſervava nella Libreria di Baſilea (5) .

(5) Montfaucon , *Bibl. Bibliothecar. MSS.* Tom. I. pag. 609.

BORGONUOVO (Luigi da-) fratello del P. Arcangelo , di cui abbiamo parlato qui ſopra , dell' Ordine anch' eſſo de' Minori Oſſervanti , ſoſtenne in ſua Religione tutte le più ragguardevoli cariche riferite dal Creſcenzi (1) , e nel 1580. morì in Bologna , e gli fu poſto un onorevole Epitaffio , in cui dicendoſi che *Scotum tanta diligentia , & voce , & ſcriptis expoſuit* , ha preſo quindi motivo il P. Gio. da S. Antonio (2) di regiſtrarlo fra gli Scrittori Franceſcani.

(1) *Della Nobiltà d' Italia* , Narraz. XXV. Cap. III. pag. 690.

(2) *Bibl. Univ. Franciſc.* Tom. III. nell' *Append. Supplem. & Correct.* all' Articolo *Ludovicus Puteus* .

BORGOSANSEPOLCRO (Cino dal-) fiorì intorno al 1410. Fu uomo di Lettere , buon moraliſta , e non mediocre Poeta Volgare . Scrive il Creſcimbeni (1) che queſto Poeta *non ebbe tutti i difetti che i più Rimatori avevano in que' barbari tempi* ; e ſoggiugne che *tra la turba di tanti ſciocchi Poeti ſuoi coetanei* gli pare un miracolo , e non ſa *non lodarlo di ſaggio e giudizioſo* . Varie ſue Canzoni Morali ſi conſervano a penna in Roma nel Codice 580. della Libreria Chiſiana a car. 343. d' onde il Creſcimbeni n' ha tratta una e l' ha pubblicata per ſaggio della ſua maniera di poetare nel Vol. III. dell' *Iſtor. della Volg. Poeſ.* a car. 233. Di lui hanno fatta ricordanza l' Allacci (2) , e il P. Quadrio (3) . Anche un *Ciano dal Borgo* ha Rime nel Codice Boccoliniano , ma il Creſcimbeni (4) ſtima che queſti non ſia diverſo dal noſtro *Cino* .

(1) *Iſtor. della Volg. Poeſ.* Vol. III. pag. 233.
(2) *Indice de' Poeti* che hanno Rime ne' Codici Vaticani , Chiſiani , e Barberini , pag. 47.
(3) *Stor. e Rag d' ogni Poeſ.* Vol. II. pag. 197.
(4) *Iſtor. della Volg. Poeſ.* Vol. V. pag. 216.

BORGOSANSEPOLCRO (Dionigi dal-) . V. Roberti (Dionigi) .

BORGOSANSEPOLCRO (Errico dal-) Poeta antico Volgare del Secolo XIV. ha Rime nel Codice Boccoliniano , ſiccome affermano il Creſcimbeni (1) , e il Quadrio (2) .

(1) *Iſtor. della Volg. Poeſia* , Vol. V. pag. 218.

(2) *Stor. e Rag. d' ogni Poeſ.* Vol. II. pag. 206.

BORGOSANSEPOLCRO (Franceſco dal-) . Ecco ciò che di queſto Autore ci ſcriſſe da Venezia a' 26. di Settembre del 1759. il diligentiſſimo ed erudito P. Giuſeppe Maria Bergantini dell' Ordine de' Servi :

L' opportunità di aver per le mani tre codici di Scrittori del noſtro Ordine de' Servi , che devo rimettere a Roma per la Libreria di S. Marcello , mi ſtimola a darne pronto ragguaglio a V. S. Illma , per il luogo che potranno avere nell' Opera in cui ella con particolare bontà ſi ſtudia di far onore alla noſtra povera religioſa famiglia . Il primo ſi è di un tal Maeſtro Franceſco dal Borgo , di cui (ſenza ſapere che foſſe Scrittore) aveva fatta la ſeguente memoria nel noſtro Necrologio , per eſſere mancato di Vita in Venezia , che potrà ſervire a lei di lume per quelle notizie che ſi leggono ne' noſtri Annali . 1425. XXX. Nov. Franciſcus a Burgo S. Sepulchri , Sacræ Theol. Doctor & Magiſter qui muneribns Studiorum Regentis , Concionatoris , Prioris hujus Monaſterii , ac deinde totius noſtræ Provinciæ , Sociique Generalis apud nos multa cum laude perfunctus diem in Cœnobio noſtro clauſit extremum. Funebri pompa honeſtatus fuit , nimirum publica oratione laudis , habita a quodam Fratre Minorita (cujus nomen deſideratur) & peculiari Monumento , effigie ac elogio lapidi inſculptis.

Digitized by Google

ptis. *La lapida più non ſuſſiſte, e manca pure la memoria dell' iſcrizione che vi ſi leggeva. Il Codice di queſt' autore è in pergamena, ſcritto con molta diligenza in carattere minutiſſimo. Contiene tre diſtinti Quareſimali per prediche quotidiane, e tutti e tre in fine ſi dicono dall' autore fatti in Venezia. Il primo nel* 1413. *nel qual anno accennano i noſtri Diarj che fu chiamato a predicare alla Signoria il dì delle Palme. Il ſecondo nel* 1420. *e il terzo nel* 1422. *In fine dello ſteſſo Codice evvi un Trattato* De reparatione Hominis *in fine del quale ſi legge*: Explicit Tractatus de Reparatione Hominis ſcriptus per me F. Franciſcum de Burgo Servorum S. Mariæ Theologorum minimum, tempore quo fui Regens iterum Venetiis 1419. die prima Octobris. *Tutti e tre ſono Latini. Mentre ſcrivo m' avveggo che i Quareſimali ſono quattro, avendone traſcorſo uno che dice fatto in Verona l' anno* 1415. *Il Giani nomina un Franceſco dal Borgo all' anno* 1334. *ma non può eſſer queſto, quando non ſi ſia ſognato di traſportarlo al tempo in cui non poteva fiorire. In un' Orazione latina* De laudibus Burgi S. Sepulchri ec. di un tal *Gio. Batiſta Pichi o Pichio ch' è ms. in fine delle* Enarrationes in Pſalmos *di Paſcaſio dal Borgo di cui ſi è parlato a ſuo luogo, ſi trova*: Franciſcum Nigrum Burgenſem Concionibus ac diſputationibus tum Burgo tum Ordini Servorum magnum attuliſſe honorem excepimus. *Queſti è certamente quegli di cui ſcriviamo. Con tutto ciò mi farebbe piacer molto portandolo al B, quando ſiamo in tempo.*

BORGOSANSEPOLCRO (Gaſparo dal-) Architetto, ſi dilettò di Poeſia Volgare, ed ha Rime innanzi all' *Innamoramento di Ruggeretto Poema di Panfilo de' Renaldini. In Venezia al ſegno del Diamante per Comin da Trino di Monferrato* 1554. in 4.

BORGOSANSEPOLCRO (Luca dal-). V. Pacioli (Luca).

BORGOSANSEPOLCRO (Marco dal-) figliuolo di Matteo, compoſe e recitò un *Sermone quando il Comune del Borgo donò le ſue Bandiere a M. Rinieri di M. Maſtino Cattani che fu fatto Cavaliere da Papa Caliſto III. eſſendo Cancelliere di quel Comune*, il qual Sermone eſiſteva a penna in Firenze nella Libreria Gaddi fra i Codici mſs. ora paſſata in gran parte nella Libreria Laurenziana di Firenze al Cod. 747. num. 17.

BORGOSANSEPOLCRO (Paſcaſio). V. Borgo (Paſcaſio dal-).

BORGOSANSEPOLCRO (Pietro dal-). V. Franceſca (Pietro della).

BORGOSANSEPOLCRO (Stefano dal-) fu Generale dell' Ordine de' Servi di Maria (1). Scrive il Giani (2), e dietro a queſto il Giacobilli (3), ed altri Autori, che trovandoſi Nunzio Apoſtolico in Pollonia l'anno 1424. ed eſſendo ſtato dal Pontefice Martino III. detto V. deſtinato Prete Cardinale del titolo di San Marcello, morì in Cracovia prima d' eſſerne pubblicato. Dal Platina nel Catalogo de' Cardinali creati da quel Pontefice non lo veggiamo regiſtrato. L' Oldoini nelle Aggiunte al Ciacconio (4), afferma non trovarſi menzione alcuna di queſto Stefano Cardinale ne' Libri del Sacro Collegio, e nel Regiſtro Pontificio; ma nell' *Athen. Romanum* (5) ſcrive che *Presbyter Cardinalis titulo S. Marcelli renuntiatus Cracoviæ in Polonia e vita ceſſit, cum edidiſſet Conſtitutiones Eccleſiaſticas plures, & Epiſtolarum Volumen*.

Il Cerracchini (6) fa menzione d' un P. Stefano da Sanſepolcro Servita, annoverato fra' Teologi dell' Univerſità Fiorentina a' 24. di Luglio del 1453. ed eletto Decano della medeſima a' 10. d' Ottobre del 1460; il quale aſſiſtè nel 1461.

(1) Giani, *Annal. Servor. B. M. V.* Tom. II. Lib. V. Cap. 6; e *Stor. degli Ord. Relig.* Tom. III. pag. 340.
(2) Loc. cit.
(3) *Catal. Script. Prov. Umbriæ*, pag. 255.
(4) *Vitæ Pontiff. & Cardd.* del Ciacconio, Tom. II. col. 865.
(5) A car. 669. nelle Aggiunte.
(6) *Faſti Teolog. dell' Univerſ. Fiorent.* pagg. 146. e 160.

Digitized by Google

1461. al Capitolo del ſuo Ordine in qualità di Definitor Generale; predicò in varie Città d' Italia, e fra le altre, in Firenze nella Metropolitana, e recitò nella Santiſſima Nunziata pur di Firenze l' Orazione funerale in lode di Matteo Ughi Veſcovo di Cortona.

BORGOSANSEPOLCRO (Zano dal-) ha Rime in una Raccolta di Poeſie Toſcane di diverſi Autori eſiſtente ms. nella Libreria Gaddi di Firenze al Cod. 1004. num. 27.

BORINI (Domenico) Gentiluomo Padovano vivente, che con molta felicità maneggia la Poeſia Volgare, ha pubblicata l' Opera ſeguente, compoſta da lui in una ſua Villa delizioſa ſituata a piè degli ameniſſimi Colli d' Eſte. *Stanze per l' incendio ſeguito del Tempio di Sant' Antonio di Padova la notte antecedente a' 29. di Marzo del 1749. In Padova nella ſtamperia Conzatti* 1752. in 4 (1). Un ſuo Sonetto al chiariſſimo Sig. Giannantonio Volpi Profeſſor nell' Univerſità di Padova ſi legge a car. 206. delle *Rime del Sig. Volpi* medeſimo. *In Padova preſſo a Giuſeppe Comino* 1741. edizione ſeconda, in 8 (2).

(1) Di dette Stanze, che ſono cento, ſi vegga il giudizio che ha dato il Novelliſta Veneto nelle *Novell. Lett.* del 1752. a car. 299. e ſegg. ove a car. 301. ſi apprende che aveva indirizzate le dette Stanze al defunto Doge Grimani ancor manoſcritte. *Stanze di molta vivezza* ſi chiamano nel Tom. VII. della *Stor. Letter. d' Ital.* a c. 120.

(2) Il Sig. Volpi ha fatto menzione del Borini nelle *Annotaz. ſopra le* ſue Rime a car. 269.

BORINO (Jacopo) Milaneſe, Dottore di Sacra Teologia, e Curato della Chieſa Parrocchiale della Santiſſima Trinità nel Borgo degli Ortolani, compendiò il Libro *De Caſibus reſeruatis* di Oliverio Mazzuchelli, che fu ſtampato col titolo ſeguente: *Compendium Oliverii* ec. *Mediolani apud Ghiſulphum*, ſenz' anno, in 12 (1).

(1) Piccinelli, *Ateneo de' Letter. Milan.* pag. 239 e Argellati, *Bibl. Scriptor. Mediolan.* Tom. II. col. 1853.

BORIO (Antonio) Senator Bologneſe, ha tradotta in proſa la Tragedia di Pietro Cornelio intitolata: *Orazio*, che fu ſtampata *in Bologna per Lelio della Volpe*, ſenza nota d' anno, in 12. V. la *Drammaturgia* dell' Allacci dell' edizione di Venezia 1755. in 4. alla col. 577.

BORIOLO (Gio. Batiſta) Novareſe, Rettore della Chieſa Parrocchiale di Cavallieto, pubblicò in Milano nel 1629. un Libro intitolato: *Il delizioſo giardino del divoto Criſtiano* diviſo in ſei parti, nel quale ha pure inſerite a car. 233. alcune ſue Poeſie, e a car. 424. la Parafraſi dell' Inno *Dies iræ*. Parlano di lui il Marracci (1), e il Cotta (2).

(1) *Apoſtoli Mariani*, Cap. III. pag. 100.

(2) *Muſeo Novareſe*, Stanza II. num. 363. pag. 157.

BORIONI (Antonio) Romano, Speziale vivente, dilettantiſſimo d' ogni ſorta d' Antichità ſi vuol qui mentovare pel merito da lui avuto nella pubblicazione dell' Opera ſeguente: *Collectanea Antiquitatum Romanarum, quas centum Tabulis æneis inciſas, & a Rodulphino Venuti Academico Etruſco Cortonenſi notis illuſtratas exhibet Antonius Borioni. Romæ typis Rocchi Bernabò* 1736. in fogl.

BORIOSO Accademico Filomato, chiunque ſia che ſotto queſto nome Accademico ſi naſconde, compoſe un' *Orazione in morte di Franceſco Piccolomini Filoſofo chiariſſimo*, la quale ſi legge colla *Narrazione* dell' eſequie di detto Piccolomini fatta da Domenico Meſchini. *In Siena per Salveſtro Marchetti* 1608. in 4.

Digitized by Google

BORLANDO (1) (Matteo), di cui c' è ignota la patria, fu di nazione Italiano, e pubblicò la seguente traduzione da lui intrapresa con Jacopo Filippo Ravizza, col quale ribellatosi dalla Chiesa Cattolica passò alla Luterana: *Il nuovo Testamento con somma fede dal Greco tradotto in Italiano da' Matteo Borlando della Lega Dottor Teologo e Professore di Filosofia* ec. *nell' Accademia Equestre d' Erlangen, e da Jacopo Filippo Ravizza Dottor Teologo. A Cristian Erlangen per lo Schmalz* 1711. in 12. Questa Versione fu illustrata di note, e dedicata da essi alla Regina della gran Bretagna.

(1) *Borlando* si dice dal Le Long nel Tom I. della *Bibl. Sacra* a car. 360; e dal chiarissimo P. Paitoni nella *Bibl. degli Autori Greci e Latini volgarizzati* nel Tom. XXXVI. della Raccolta Calogerana a car. 254; ma nell' Indice de' Libri proibiti a car. 505. ov' è registrata la Versione da lui fatta del nuovo Testamento per decreto della Sacra Congregazione dell' Indice de' 21. di Gennajo del 1721. vien chiamato, forse per error di stampa, *Matteo Berlando*.

BORLARI (Arcangelo) Terziario dell' Ordine di San Francesco, si registra dal P. Gio. da S. Antonio nel Tom. I. della *Biblioth. Universal. Francisc.* a car. 136. per aver composti cinque Libri di Musica, di cui si dilettò, il primo de' quali uscì nel 1591. e gli altri nel 1605. 1611. 1615. e 1616.

BORLASCA (Bernardino) ha pubblicati nel 1699. in Milano gli *Scherzi Musicali sopra la Cantica a 3. voci*.

BORLIARI (Bernardino Antonio) della Compagnia di Gesù, ha tradotta dal Francese la Tragedia del P. Follard Gesuita, intitolata: *Temistocle*, che uscì *in Mantova per li Pazzoni* 1733. in 8.

BORNACIANO (Bernardino). V. Macio Bornaciano (Bernardino).

BORNASIO, Siciliano, vien mentovato fra gli Scrittori Siciliani dal Mongitore (1), e fra i Domenicani dall' Echard (2) sulla fede del Lusitano (3), il quale afferma che scrisse *Vitam S. Dominici ex illis omnibus quæ testes adjurati super illius sanctitate cum fuit Sanctorum adscribendus consortio, de illo testati sunt*. Si registra dall' Altamura (4) sotto l'anno 1344.

(1) *Bibl. Sicula*, Tom. I. pag. 116.
(2) *Script. Ord. Prædicat.* Tom. I. pag. 617. ove tuttavia s' inganna affermando che di detto Scrittore non ha fatta menzione il Mongitore.
(3) *Bibl. Ordin. Prædicat.* pag. 58. Dietro al Lusitano fanno menzione del Bornasio il Gozzeo, il Piò nella Par. II. *degli Uomini illustri di S. Domenico* alla col. 177; il Possevino nell' *Appar. Sac.* Tom. I. pag. 251; l' Altamura nella *Bibl. Ord. Pradic.* a car. 118. ed altri.
(4) Loc. cit.

BORNATO (Bernardino) Bresciano, fiorì intorno al 1480. Si dilettò di Volgar Poesia, ed ha lasciate alcune Rime, che stanno in un Codice a penna della Libreria Chisiana in Roma segnato del num. 1536. a car. 137. Un Sonetto tratto da detto Codice è stato pubblicato dal Crescimbeni (1), il quale scrive che i sentimenti del nostro Bornato *sono bizzarri, e vaghi, e lavorati anche con del Platonico, con molta raffinatezza, e risalto; ma quanto allo stile è egli grandemente incolto, e inferiore non pure al Tibaldeo, ma alla maggior parte de' Professori di quella maniera* (2). Scrisse anche molte Lettere Latine, siccome ricavasi dal suddetto Codice, ma non c' è noto se sieno state impresse, nè dove esistano manoscritte. Un suo Trattato *De ira & odio* è ms. nella Libreria Vaticana fra i Codici mss. della Regina di Svezia al num. 2002.

(1) *Istor. della Volg. Poes.* Vol. I. pag. 165; e Vol. III. pag. 314. (2) Crescimbeni, *Istor.* cit. Vol. III. pag 314.

BORNATO (Corradino) Bresciano, dell' Ordine de' Predicatori, di cui circa il 1516. scrisse la Vita Niccolò Bagnadori, come a suo luogo abbiamo detto (1), si accenna da noi sulla conghiettura del Fabrizio (2), il quale scrive: *Con-*

(1) V. Bagnadori (Niccolò). (2) *Bibl. med. & infim. Latin.* Tom. I. pag. 1150.

Digitized by Google

Conradini Sermones de tempore mſs. in Bibliotheca Paulina Lipſienſi pag. 153. *fortaſſe Conradini Bornati Brixienſis, Ordinis Prædicatorum, quem ex concionandi munere uberrimos fructus tuliſſe notat Bzovius qui plura de hoc Conradino ad annum* 1429. *num.* 97.

BORNATO (Gio. Batiſta) Gentiluomo Breſciano vivente, Nunzio in queſt' anno 1760. per la ſua patria in Venezia, ha compoſta un' Opera intorno alle Sibille, che merita di veder la pubblica luce.

BORNATO (Girolamo) Nobile Breſciano, fiorì circa il 1560. Fu il promotore dell' Accademia degli Occulti (1), nella quale ſi chiamò l' *Aſtruſo*, ed ebbe per impreſa il Riccio terreſtre col motto: *Undique tutus* (2). Bartolommeo Arnigio che in detta celebre Accademia ſi chiamò il *Solingo* nella Spiegazione, o ſia Diſcorſo dell' Impreſa del noſtro Bornato (3) afferma che queſti preſe il nome d' Aſtruſo *per dilettarſi più che altri forſe d' intendere coſe aſtruſe, e recondite agli occhi di molti*; ch' era *gentiluomo di piacevoliſſimo genio, letteratiſſimo, e nelle virtù morali eſercitato*; che *sì in Città, che in Villa, dove 'l più della ſua Vita tranquillamente diſpenſava, per dilettarſi molto non ſolo della libertà ſua, dell' aria aperta, ma della cultura de' ſuoi poderi, tutto quell' ozio che poteva ritrar da' negozj, conſumava o coi Libri, che chiamava ſuoi fedeliſſimi compagni, o ritirato in ſe ſteſſo ne' ſuoi belliſſimi penſieri ſi andava raccondolando, e fortificando contro a' colpi della ſorte, maſſime ritrovandoſi orbo per morte di due cariſſimi fratelli, l' uno de' quali per la bontà, e letteratura, ed eccellenza nella cognizione delle civili Leggi, l' altro per la ſoavità de' coſtumi e cortеſia erano di grandiſſimo ſplendore alla nobiliſſima famiglia loro e patria noſtra* (4). Scrive il Roſſi (5), ch' era fornito di Lettere ſquiſite, e nella Poeſia Greca, Latina, e Italiana (6) ſpirava tutte le grazie, e dimoſtrava tutti gli amori, e tutte le leggiadrie; ch' era di coſtumi nobiliſſimi; che la ſua caſa era il rifugio de' virtuoſi; e che nell' eſequie, che gli furono pubblicamente celebrate, fu portato alla ſepoltura ſulle ſpalle di molti Nobili. Ebbe amicizia con varj chiari Soggetti della ſua patria, e foreſtieri (7), ed è ſtato lodato da Ceſare Ducco ſuo amico (8), e da Gio. Antonio Tajetti (9). Abbiamo di lui alla ſtampa le ſeguenti Poeſie, impreſſe in varie Raccolte. Un *Ecloga* intitolata: *Tyrſis*; Epigrammi XIX; Diſtici X; e tre Endecaſſillabi ſi leggono da car. 32. ſino 39. della Raccolta Latina intitolata: *Carmina Academicorum Occultorum. Brixiæ apud Vincentium Sabienſem* 1570. in 8. I mentovati tre Endecaſſillabi, e due Epigrammi de' ſuddetti XIX. ſono ſtati di nuovo pubblicati a car. 246. 247. e 249. nella Par. II. dello *Specim. Brix. Liter.* del Card. Quirini. Un ſuo Epigramma Latino ſi legge a car. 28. della Par. II. del *Tempio della Signora Girolama Colonna d' Aragona. In Padova per Lorenzo Paſquati* 1568. in 4. Una Canzone, due Madrigali, due Sonetti, e un' Egloga Paſtorale ſono impreſſi da car. 3. t. ſino 7. t. delle *Rime degli Accademici Occulti con le loro Impreſe e Diſcorſi. In Breſcia per Vincenzio di Sabbio* 1568. in 4. Due Sonetti ſtanno a car. 124. e 125.

(1) Roſſi, *Elog. Iſtor.* pag. 388; Cozzando, *Libreria Breſc.* Par. I. pag. 132; e Creſcimbeni, *Iſtor. della Volg. Poeſ.* Vol. V. pag. 232. Il Calzavacca nell' *Univ. Heroum Brixia* a car. 34. lo chiama *Inventore* di detta Accademia.

(2) *Rime degli Accademici Occulti con le loro Impreſe, e Diſcorſi*, pag. 1; e Ferro, *Teatro d' Impreſe*, Par. II. pag. 432.

(3) *Rime degli Accadem. Occulti* cit. pag. 2. t. e 3.

(4) Uno di detti fratelli del noſtro Girolamo fu quell' Ottavio, di cui parleremo appreſſo, Dottor di Leggi, in morte del quale compoſe il noſtro Autore una Canzone che ſi legge a car. 3. t. delle *Rime degli Accademici Occulti* cit. V. Bornato (Ottavio).

(5) *Elog. Iſtor.* pag. 388.

(6) *Bornatus qui ſeu Thuſca teſtudine ludat, Seu condat Latiis carmina culta modis, Digna canet* ec.
Così ſcriſſe anche Gio. Antonio Tajetti in un ſuo Epigramma intitolato: *Ad muſas de ſacello ipſis per Hieronymum Bornatum erecto* a car. 77. *Carmin. Academic. Occultor.*

(7) Varj di detti ſuoi amici ſi poſſono vedere nominati a car. 15. e ſeg. della cit. Raccolta *Carmin. Acad. Occultor.*

(8) *Vates candide, cultior Catullo Et verſu melior modis Tibullo* ec.
in queſto modo incominciò il Ducco un ſuo Endecaſſillabo ſcritto al noſtro Bornato, ch' è a car. 14. t. de' ſuddetti *Carmin. Acad. Occult.*

(9) *Carmina Academic. Occultor.* pag. 77.

Digitized by Google

125. delle *Rime di diverſi eccellenti Autori Breſciani raccolte e pubblicate da Girolamo Ruſcelli. In Venezia per Plinio Pietraſanta* 1554. in 8. Un ſuo Epigramma in lode di Giuſeppe Valdagno Breſciano ſi legge a car. 59. delle Operette o ſia Prefazioni Latine di queſto intorno all' uſo della Filoſofia Morale, della Logica, e della Matematica impreſſe *Brixiæ apud Thomam Bozolam* 1567. in 8. picciolo.

BORNATO (Gregorio) Nobile Breſciano, Monaco Benedettino della più ſtretta oſſervanza della Congregazione Caſinenſe (1), veſtì l' abito di queſta ancor giovanetto (2), e ne fece la profeſſione in ſua patria nel Moniſtero di S. Eufemia ai 12. di Marzo del 1508 (3). Da lui medeſimo ſappiamo, che per ricrearſi ſi trasferì a Venezia nel Giugno del 1526 (4); che di già interveniva agli uffizj divini, ed era ſoggetto alle oſſervanze regolari della profeſſione Monaſtica (5); ch' era ſtato impiegato in varj affari altrui (6), da' quali nè pure in quel tempo s' era potuto liberare intieramente (7), e ch' ebbe un nipote per nome Annibale (8). C' è chi conghiettura ch' egli foſſe uno di que' chiari Soggetti, che godettero della famigliarità del Cardinale Reginaldo Polo (9).

Egli compoſe un' Operetta intitolata *De libero hominis arbitrio*, cui mandò ms. al Veſcovo di Belluno Giovanni Barozzi, il quale con Lettera Latina ſegnata di Belluno ſul principio d' Aprile del 1537. la lodò aſſai, e la riputò degna d' eſſere ſtampata (10); e lo ſteſſo pur fece Girolamo Quirini Patriarca di Venezia che con Lettera ſegnata del Patriarcato agli 8. d' Aprile del 1539. gli concedette la facoltà di farla imprimere, e lo eſortò moltiſſimo a farlo (11). Ma pare ch' egli in queſto frattempo moriſſe (12). Quindi la detta Operetta paſſata eſſendo in potere di Gio. Maria Bornato venne da queſto conſegnata a Cornelio Franceſchi pur Monaco Benedettino, dal quale eſſendo ſtata riveduta e corretta fu indirizzata a Griſoſtomo Calvino Arciveſcovo di Raguſi con Lettera ſegnata del Moniſtero di Santa Eufemia di Breſcia a' 31. di Marzo del 1571. in cui loda aſſai il noſtro Gregorio, ed uſcì con queſto titolo: *De libero hominis arbitrio opus vere aureum, pium, & Catholicum in tres Libros diſtinctum, authore Rdo P. D. Gregorio Bornato Brixiano, & Monaco Benedictino ſeverioris inſtituti Sacræ Congregationis Caſſinenſis. Brixiæ apud Jacobum Britannicum* 1571. in 8.

(1) V. più ſotto il titolo della ſua Operetta *De libero hominis arbitrio*.

(2) Cozzando, *Libreria Breſc.* Par. I. pag. 144.

(3) In detto Moniſtero di S. Eufemia ſi conſerva la pergamena della ſua profeſſione.

(4) Si legga la Prefazione del noſtro Autore premeſſa alla ſua Operetta *De libero hominis arbitrio* a car. 10.

(5) Prefazione cit. pag. 11.

(6) Prefazione cit. pag. 11. t.

(7) Prefazione cit. pag. 12. Convien pertanto dire che il P. Armellini nella Par. I. della ſua *Bibl. Benedict. Caſin.* a car. 183. non ſia ſtato troppo eſatto, affermando che il Bornato veſtì l' abito Monaſtico in Santa Eufemia di Breſcia a' 12. di Marzo del 1558. Chi ſa ch' egli non abbia confuſo l' anno della veſtizione con quello della ſua morte? Certo è ch' egli era già Monaco nel 1537. come ſi vede dal titolo d' una Lettera ſcrittagli da Gio. Barozzi, della quale ſi farà appreſſo menzione.

(8) Prefazione cit. pag. 10.

(9) *Card. Quirini Epiſtol. Decas III. Epiſt. VII.* pagg. 17. 18. e 19.

(10) *Epiſt.* del Barozzi al Bornato poſta innanzi alla ſuddetta Operetta *De libero hominis arbitrio*.

(11) *Epiſt.* del Quirini premeſſa alla mentovata Operetta del noſtro Autore.

(12) Che moriſſe intorno a quel tempo, ſi ricava da varj Inſtromenti del detto Moniſtero di S. Eufemia, ne' quali dopo il 1539. non ſi vede più nominato, laddove negli antecedenti ſi nomina frequentemente.

BORNATO (Ottavio) nobile Breſciano, Giureconſulto, Accademico Occulto, e fratello di Girolamo, di cui ſopra abbiamo parlato, fioriva verſo la metà del Secolo XVI. In ſua morte fra le *Rime degli Accademici Occulti*, oltre una Canzone compoſta dal detto ſuo fratello, ſi hanno ſtampati quattro Sonetti (1), ed un Epigramma (2), ed è ſtato lodato da Bartolommeo Arnigio *per bontà, letteratura, ed eccellenza nella cognizione delle Civili Leggi* (3).

(1) I detti quattro Sonetti ſi leggono a car. 15. 38. t. 97. e 116. delle dette *Rime degli Accademici Occulti*.

(2) Il ſuddetto Epigramma ſi trova a car. 19. t. della Raccolta intitolata *Carmina Academicor. Occultorum*.

(3) V. Bornato (Girolamo).

Ha Poesie Latine nella Par. II. del *Tempio della Signora Girolama Colonna d' Aragona* a car. 27. *In Padova per Lorenzo Pasquati* 1568. in 4.

BORNATO (Virgilio) nato di nobile famiglia Bresciana, fioriva nel 1460 (1). Intrapresi avendo diversi viaggi per l' Europa (2) fu in varie Corti, e venne d' alcuni Ordini di Cavalleria da' Principi onorato. Dopo dieci anni ritornò in patria stanco dal viaggiare, e si preparò l' Epitaffio da mettersi sulla sua sepoltura in San Giovanni, il qual Epitaffio levato da quella Chiesa e murato in un ponte fuori di Brescia si riferisce dal Rossi (3). Morì di morte improvvisa, e in sua lode fu recitata un' Orazione funerale da Lorenzo Calcagno. Si dilettò di Astrologia, di Poesia, e di Storia, avendo composto alcuni Libri Astrologici, un Globo della Terra, ed uno del Cielo (4), alcuni Discorsi intorno alle cose celesti letti dal medesimo Rossi (5), e un Libro in versi delle Discordie Bresciane, del quale, al dir del Rossi (6), si trovavano alcuni pochi fogli, essendosi l' altre Opere suddette perdute. Il Rossi e il Cozzando (7) citano un suo *Itinerario*, ma non accennano se sia mai stato impresso, nè dove si conservi manoscritto.

(1) Il detto tempo del suo fiorire si ricava dall' Epitaffio posto a se medesimo dal Bornato, riferito dal Rossi negli *Elogj Istorici* a car. 178.

(2) *Jactus ad occiduas partes, modo jactus eous, Nunc Arcton gelidam, pluvium nunc ductus ad austrum.* Così lasciò scritto il Bornato nell' Epitaffio cit.

(3) *Elogj* cit. pag. 178.

(4) Calzavacca, *Universf. Heroum Brix.* pag. 48.

(5) Rossi, *Elog.* cit. pag. 179.

(6) Loc. cit.

(7) *Libreria Bresciana*, Par. I. pag. 205.

BORNICO (Evangelista) di Riva di Trento, Medico di molto nome al suo tempo, fioriva sul principio del Secolo XVII. Fu chiamato, ed adoperato da chiarissimi Personaggi nella cura delle malattie loro, e lasciò un Volume di *Consulti* molto stimati. E' lodato da Michelangelo Mariani nella sua *Istoria di Trento* a car. 513.

BOROJO (1) (Lodovico) dell' Ordine de' Padri Minori della Provincia Veneta di Sant' Antonio da cui passò poscia fra quelli della Riforma, fu di Gavazzo luogo ameno situato sotto il Castello di Tenno tra Arco e Riva di Trento. Quindi dal più vicino Castello si chiama *Tennensis Tridentinus*. Fiorì verso la fine del Secolo XVI. e sul principio del XVII. Si mostrò molto versato nella Lezione de' SS. Padri tanto Greci, che Latini. Fra i Greci Padri riconosceva per suo Maestro S. Gio. Damasceno, e fra i Latini S. Agostino. Sull' arduo arcanissimo punto della Predestinazione gli piacque di seguitar piuttosto la Dottrina de' Padri Latini, che quella de' Greci. Nel 1605. passò dal Convento de' PP. Osservanti di Verona a quello di Rossolengo, ov' era anche nel 1606. Desideroso poscia di più stretto Istituto passò fra i PP. Riformati, tra i quali morì in Trento ai 10. di Novembre del 1609 (2). Ha date alla stampa l' Opere seguenti.

I. *De Sancta oratione Dialogus. Tridenti* 1590.

II. *Del virtuoso esercitio del Christiano, Trattato ordinato per Discorsi* ec. *In Trento per Gio. Batista Gelmini* 1597. in 4.

III. *De divina civium civitatis Dei prædestinatione, deque Civium Civitatis Satanæ Præscientia, seu reprobatione Tractatus Dialogistico more ordinatus in tres libros digestus* ec. *De statu reprobi Peccatoris Viatoris, venundati sub peccato, & in reprobum sensum dati, Quæstio* ec. *Auctore Ludovico Borojo Tenensi Tridentino Ord.*

(1) Il Vaddingo nel suo *Syllab. Script. Ord. Minor.* lo chiama *Ludovicum Boragium*, ma con tal nome non è chiamato nè in fronte alle sue Opere, nè dal P. Gio. da S. Antonio nel Tom. II. della *Bibl. Univ. Franciscana* a car. 291. ove anzi ha corretto il Vaddingo affermando che col nome di *Borojo*, e non di *Boragia* fu impressa l' Opera *De Divina civium civitatis Dei prædestinatione*, della quale appunto il Vaddingo aveva detto autore il Boragio.

(2) Così si ha dal Necrologio della Provincia Riformata di S. Antonio, siccome gentilmente ci scrive il chiarissimo P. Benedetto Bonelli da Cavalese Minore Riformato, e Definitore Generale della sua Religione.

Digitized by Google

Ord. Min. de Observantia. Venetiis typis Sebastiani de Combis 1607. in 8. di nuovo con aggiunte, *Veronæ apud Angelum Tamum* 1610. in 4; e poscia con altre aggiunte *Venetiis ex officina Joannis Guerillii* 1612. in 4.

BORRA (Accademia della-) fioriva circa il 1610. in Firenze (1), e in essa Girolamo Leopardi fu chiamato il *Ritardato* (2).

(1) Quadrio, *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* Vol. I. pag. 71.
(2) *Istor. della Volg. Poes. del Crescimbeni*, Vol. V. pag. 179. annotaz. 263; ove per altro si legge, forse per errore di stampa, il *Ricardato*; il qual errore è stato poscia corretto da Monsig. Giorgi in una nota a car. 226. del *Catalogo della Libreria Capponi*.

BORRA (Giovanni Batista) Architetto, è autore dell' Opera seguente: *Trattato della cognizione pratica delle Resistenze geometricamente dimostrato ad uso d' ogni sorta d' edifizj, coll' aggiunta dell' Armature di varie maniere di coperti, volte, e altre cose di tal genere. In Torino nella Stamperia Reale* 1748. in 4.

BORRA, o BORRI (Luigi) Gentiluomo Parmigiano, buon Poeta Volgare, nacque nel 1517. Sua Madre fu della famiglia Rossi (1), e suo Padre, per nome Girolamo, fu figliuolo di quel Luigi Borri Milanese Giureconsulto, il quale trasportò la sua famiglia in Parma quando quivi si trasferì circa il 1412. a interpretare pubblicamente le Leggi in quell' Università (2), e fu amico del celebre Francesco Filelfo (3). Luigi suo nipote, di cui parliamo, si applicò particolarmente alla cognizione delle Lingue, e alla Poesia Volgare. Scrive Alessandro Zilioli (4) che Luigi *poichè studiando in Pavia conobbe le bellezze lascive e leggiadre di M. Alba Gravilonda, subito di quella innamorandosi diventò anco Poeta, per poter cantando celebrare i meriti di quella Donna, e sfogare talvolta l' ardore della sua passione* ec. ma che *il Poverello si era abbattuto in Donna così crudele, che non curando punto le affettuose lagrime, nè le onorate rime di questo generoso Poeta, disprezzandolo, e ridendosi di lui, lo teneva in continue pene, e tormenti senza speranza di alcun guiderdone, ancorchè egli non mancasse d' innalzarla a tutto suo potere con lodi*. Morì assai giovane in sua patria nell' età di 28. anni il primo d' Aprile del 1545. siccome ricavasi dalla seguente sua iscrizione sepolcrale postagli nella Chiesa del Carmine in una Cappella di sua famiglia dedicata a S. Barbara,

D. O. M.
ALOYSIO BORRO, QUI DUM VETUSTISSIMÆ GENTIS SUÆ NOBILITATEM OMNI VIRTUTUM GENERE, MORUM SUAVITATE, VARIARUM LINGUARUM PERITIA, ET ELEGANTI IN PANGENDIS CARMINIBUS FACILITATE SUPERARE CONTENDIT, IMMATURA MORTE SUBLATUS, ET PATRIÆ LUCTUM, ET PROBATISSIMO CUIQUE VIRO MAXIMUM SUI DESIDERIUM RELIQUIT.
JOANNES FRANCISCUS BORRUS EJUS FILIUS, EQUES MILITIÆ S. JACOBI, AC SUB SUMMIS DUCIBUS OCTAVIO, ET ALEXANDRO, ET RAYNUTIO FARNENSIS PRÆTORIÆ GERMANICÆ COHORTIS PRÆFECTUS PATRI OPTIMO SEPULCRUM HOC INSTAURANDUM CURAVIT. VIX. AN. XXVIII. OB. A XPO. NATO MDXLV. KALENDIS APRILIS (5).

Il Conte Pompeo Torelli Autore di questo Epitaffio vi ha pur aggiunti i versi seguenti, che sotto pur vi sono incisi:

MORS FERA TE RAPUIT JUVENEM, DUM PLURIMA MORTI
NOMINA CARMINIBUS SUBRIPIS IPSE TUIS.
IMPAR UT ILLA FUIT FURTO, UBI VITA SUPERSTES,
RIDET INULTA NIGROS CANDIDA MUSA ROGOS.

(1) Pico, *Aggiunte fatte all' Appendice di varj Soggetti Parmigiani*, pag. 100.
(2) Si vegga il P. Cherubino Carmelitano nell' *Elogio della Famiglia Borri*, e il Pico, *De' varj Soggetti Parmigiani*, Par. V. pag. 191; e *Catalogo de' Dottori di Parma*, pag. 25.
(3) Si veggano le Epistole del Filelfo nel Lib. XV. a car. 107. e 108.
(4) *Istoria de' Poeti Italiani ms.* a car. presso noi 298.
(5) La detta Iscrizione si riferisce anche dal Pico nell' *Aggiunte* sopraccitate a car. 101. ma assai imperfetta. Noi l' abbiamo qui sopra recata secondo la copia tratta dalla lapide mandataci dal chiarissimo Sig. Dott. Francesco Fogliazzi.

Abbiamo dal mentovato Zilioli che *morì .... consummato dal Tisico, avendo lasciato agli Eredi una frotta di Capitoli alla Bernieſca*. Di alcuni di queſti ſopra la *Galea per forza* ha pur fatta menzione il Doni (6). Pochi anni prima della ſua morte egli pubblicò un Volume di ſue Poeſie indirizzandole con ſua Dedicatoria ad Ercole d' Eſte Duca di Ferrara. Sono intitolate: *Le amoroſe Rime. In Milano in caſa di Gio. Antonio de' Caſtiglioni ad iſtanza di Meſſer Andrea Calvi. L' anno M. D. X. L. II. Adi XXII. di Decembre*, in 4. Nel frontiſpizio ſi vede il ritratto dell' Autore, e ſotto vi ſta l' impreſa di due ceppi col motto: *in compedibus ferreis perpetuo*. Il Zilioli ſcrive che l' Autore volle alludere con queſto motto ai lacci d' amore, da' quali era preſo; ma, qualora foſſe vero ciò che afferma il Quadrio (7) dicendo che Luigi *compoſe queſte ſue rime quaſi tutte in prigione dov' era ritenuto in Milano*, potrebbe dubitarſi che con detto motto a queſta prigionia, anzi che a quella d' amore, ſi alludeſſe.

(6) *Libr. Tratt. I.* pag. 75; *Tratt. II.* pag. 249. dell' ediz. 1557.

(7) *Stor. e Rag. d' ogni Poeſia*, Vol. II. pag. 233. Di queſto Luigi hanno pur fatta onorevole menzione Bonaventura Angeli nell' *Iſtoria di Parma* al Lib. I. pag. 24; e il P. Innocenzio Baldo Carmelitano della Congregazione di Mantova nella ſua Orazione *poſt Comitia ejuſdem Congregationis. Parmæ* 1587.

BORRA (Veſpaſiano Giuſeppe) da Ghedi Terra del Breſciano, dell' Ordine de' Predicatori (1) fiorì intorno la metà del Secolo XVII. ed entrò nella ſua Religione in Mantova, ove nel 1672. era *Lettor attuale di Sacra Scrittura, e di caſi di coſcienza nella Chieſa di San Domenico* (2), e pubblicò un' Operetta intitolata: *Il Principe ottimo organizato dalle Lingue di varie impreſe* ec. la quale con Dedicatoria a Ferdinando Carlo Duca di Mantova, e ad Anna Iſabella ſua moglie, uſcì preſſo gli *Oſanna* 1672. in 8.

(1) Rovetta, *Bibl. Prov. Lombardiæ Ordin. Prædicat.* Cent. V. pag. 186; Cozzando, *Libreria Breſciana*, Par. II. pag. 299; Echard, *Scriptores Ord. Prædicat.* Tom. II. pag. 644.

(2) Così egli ſi chiama in fronte alla ſua Operetta intitolata: *Il Principe ottimo*.

BORRANA (Pietro) di Broſſago preſſo al Lago Maggiore, fioriva intorno il 1544 (1). Diede in luce un' Operetta intitolata *Corona pretioſa*, ch' è un Vocabolario delle Lingue Italiana, Latina, Greca antica, e Greca moderna, che da eſſo arricchito fu impreſſo in Venezia (2). Queſto Libro è aſſai raro, e lo Schelornio (3) ne attribuiſce la rarità al poco conto che di eſſo ſi ſuol fare. Scrive Angelo Rocca (4) aver affermato il Borrana che in Greca Volgar Lingua, della quale allora ſi ſervivano i Greci, era ſtata tradotta ed impreſſa l' Iliade d' Omero, ma non dice chiaramente ſe dal Borrana, o da altri ſia ſtata l' Iliade ſuddetta traslatata.

(1) Simlero, *Epitom. Bibl. Geſneri*, pag. 146.

(2) Simlero, loc. cit; e Vogt, *Catal. Libror. rariorum*, pag. 132.

(3) *Amœnitat. Liter.* Tom. II. pag. 422.

(4) *Biblioth. Vaticana* nell' Indice degli autori quivi citati, poſtovi in fronte, alla voce: *Petrus Borrana*.

BORRELLO (Camillo) Giureconſulto in Napoli, ma originario d' Oliveto Terra nel Principato Citra (1), fiorì ſulla fine del Secolo XVI. e ſul principio del ſeguente, ed ha alla ſtampa l' Opere ſeguenti:

I. *Regia Aragonum Camilli Borrelli Olivetani J. C. Clariſſimi Commentaria ſuper Pragmaticis Regis Ferdinandi Primi, incip. Odia & ſeq. de Compromiſſis: in qua omnia ad arbitrorum, arbitratorum, compromiſſorumque materiam quovis modo ſpectantia, nuſquam antehac ita perfecte digeſta, ac compilata declarantur. Venetiis expenſis Jacobi Anelli de Maria Bibliop. Neapolitani* 1574. in 4. e *Francof.* 1600. in 8.

II. *Diſcorſo cattolico, e Apologia iſtorica cavata dal vecchio e nuovo Teſtamento, ornata di diverſe iſtorie, ſopra un Giudizio fatto intorno a quella Sentenza di Pilato, che li anni paſſati fu ritrovata nell' Aquila Città d' Abruzzo. In Napoli appreſſo Orazio Salviani* 1588. in 4.

III. *Con-*

(1) Toppi, *Bibl. Napol.* pag. 54.

Digitized by Google

III. *Consiliorum Centuria Prima. Venetiis* 1598. in fogl.

IV. *Controversiæ Forenses. Francofurti* 1599. in fogl.

V. *Commentarii in arborem Austriacam, Gothorum, & Lusitaniæ Regum. Neapoli* 1609. in 4.

VI. *De Regis Catholici præstantia, ejus regalibus Juribus, & prærogativis Commentarii* ec. *Mediolani apud Hieronymum Bordonum* 1611. in fogl.

VII. *De Magistratuum edictis Tractatus quatuor Libris distinctus. Venetiis apud Junctas* 1620. in fogl. *Francofurti* 1621. e quivi *per Jo. Andream Endterum* 1661. in 4.

VIII. *Decisionum universarum, & totius Christiani Orbis rerum omnium judicatarum Summæ. Tomus I. Venetiis, & Coloniæ* 1618. in fogl. Tom. I. & II. *Venetiis apud Junctas* 1623. in fogl. e Tom. III. *Venetiis* 1627. in fogl.

IX. *Commentarius de Hispanica Catholici Regis ad Summum Pontificem Legatione. Neapoli* 1627. in fogl.

X. *De Feudis & Titulis dignitatum Libri III. in quibus agitur de Spiritualibus, & Ecclesiasticis, nec non de temporalibus, & profanis Feudis, & dignitatum titulis. Francofurti* 1659. in fogl. Scrive il Cavalier Fontana (2) che il suo Trattato *De Feudis* esisteva a penna presso a Lorenzo Crasso.

XI. *Additiones ad Speculum Principum Petri Bellugæ*. Queste sono impresse collo stesso *Speculum. Venetiis* 1580. in fogl. e *Bruxellis per Franciscum Vivien* 1655. in fogl.

XII. *Consilia*. Stanno nel Tom. II. *Consilior. Cæsaris Steinii* a car. 1. 18. 19. 28. 29. 31. e 35.

(2) *Bibl. Legal.* Par. VI. col. 38.

BORRELLO (Carlo) Napolitano, dell' Ordine de' Cherici Minori Regolari, fioriva verso la metà del Secolo XVII. Fu Teologo, e Provinciale della sua Religione, e da Rocco Pirro (1) è chiamato *omni virtutum genere, scientiarumque, & eruditionum, maxime antiquorum monumentorum peritia celeberrimus*. Si dilettò di Storia genealogica, e diede alla stampa l' Opera seg.

I. *Vindex Neapolitanæ Nobilitatis. Animadversio in Franciscum Ælii Marchesii Librum de Neapolitanis Familiis. Neapoli apud Ægidium Longum* 1653 (2) in 4. Quest' Opera tradotta in Volgare sotto il nome di Ferdinando Ughelli (3) venne impressa *in Roma per l' Erede di Manelfo Manelfi* 1655. in 8.

II. Lasciò pure sei Volumi di cose da lui raccolte, estratte da' Regi Archivj, che presso di lui si conservavano mss. con varie altre pregevoli Scritture inedite riferite dal Toppi (4).

III. Il P. Giovanni da Sant' Antonio (5), che lo registra fra' Minori di San Francesco, sulla testimonianza d' Ernesto de Franchenau (6), scrive ch' essendo assai inteso alla Storia delle Genealogie, prese ad illustrare non solamente le Famiglie Italiane, e in particolare le Napolitane, ma eziandio le Spagnuole, e che lasciò un grosso Volume di *Genealog. illustrium Stemmatum Hispanorum* coll' armi dipinte: e aggiugne che *Genealogiam Ducum Sessæ ex Cordubensi Stemmate, & Genealogiam Ducum Montis Leonis exaravit*, che rimasero manoscritte. Un suo *Appar. Cronol. delle Famiglie* esiste ms. nella Casa di S. Giuseppe della sua Religione in Napoli (7). Non è forse che una parte della sua Raccolta riferita nel numero antecedente. Nelle *Memorie per servir alla Stor.*

(1) *Chronol. Regum Siciliæ* in Tom. V. *Antiq. Sicul. Gravii*, pag. 10.

(2) Veramente il Toppi nella *Bibl. Napol.* a car. 56. segna di detta edizione l' anno 1655; ma il Nicodemo nelle *Addizioni copiose alla Bibl. Napol.* del Toppi a c. 136; e il Tafuri nel Tom. II. dell' *Istor. degli Scrittori nati nel Regno di Napoli* a car. 430. mettono l' anno 1653.

(3) Così scrive il Toppi nel detto luogo, senza dichiarare che il Traduttore sia il P. Borrello; ma il Placcio nel Tom. II. *De Pseudon.* a car. 606. ove cita il Toppi, vuole che sotto il nome dell' Ughelli stia nascosto il nostro Borrello.

(4) *Bibl.* cit. loc. cit.

(5) *Bibl. Universf. Francisc.* Tom. I. pag. 252.

(6) *Bibl. Hist. genal.* pag. 71.

(7) Il detto *Apparat.* si vede citato dal chiarissimo Sig. Giangiuseppe Origlia Paolino nel Vol. I. dell' *Istor. dello Studio di Napoli* a car. 82. annotaz. 20.

Digitized by Google

Stor. Letter. (8) si afferma *che i famosi MSS. lasciati dal P. Borrelli parimente Cherico Minore, e riferiti dal celebre Toppi nella Bibl. Napol. quantunque in oggi sieno spariti dalla Biblioteca di Santa Maria Maggiore di Napoli, dove erano custoditi, con tutto ciò il nostro* (P. Domenico Maria) *Ricci sapea benissimo in mano di chi, e con qual arte erano capitati; e come qualcuno di essi si vegga stampato.*

(8) Tom. IX. pag. 387.

BORRINI (Antonio) di Canale Luogo sull' Astesano nel Piemonte, Dottor d' amendue le Leggi, e Professore di Ragion Civile nell' Università di Torino, scrisse un' Opera intitolata: *De servitutibus Vassallorum, sive Cavalcata*, che, al dir del Rossotti nel *Syllab. Scriptor. Pedem.* a car. 65. fu impressa *Taurini apud Jo. Baptistam Bevilaquam* 1495. A noi è pur nota l' edizione che di detta Opera fu fatta *Ticini per Jo. Baptistam Vismaram* 1609. in 4.

BORRINO (Giovanni) di Corio Terra della Riviera di San Giulio sul Novarese, scolaro di Gio. Pietro Gallarato, Dottore de' Sacri Canoni, prima Cappellano e Maestro pubblico d' Ameno, e poscia Canonico Ordinario nella Collegiata di San Giulio, e Maestro di quel Seminario, morì nel 1636. Si dilettò di Poesia Latina e Volgare, e lasciò l' Opere seguenti:

I. *Rime in lode de' Santi Giulio e Giuliano fratelli, e d' altri corpi gloriosi nell' Isola. In Novara* 1633.

II. *Præclara gesta Sanctorum Confessorum Julii & Juliani Myrmidonum oræ Græciæ.* Quest' Opera, di cui esso fece menzione nella Dedicatoria premessa alle suddette *Rime* si conservava ms. colle due Opere seguenti presso al Cotta, il quale nella Stanza II. del *Museo Novarese* a car. 140. afferma essere stato il primo, che abbia in versi Latini e Volgari lodati i detti Santi, e descritto poeticamente quel Lago di San Giulio.

III. *Triumphus virtutis.* - IV. *Elegiarum centuria.*

BORRIONI (Splandiano) Dottore, e Sacerdote da Todi, fioriva sul principio del Secolo XVII. ed ha alla stampa l' Opera seguente: *Peregrinaggio di Gerusalemme, nel quale sotto varj accidenti occorsi a' Peregrini, che vanno in Gerusalemme, si figurano, e dimostrano prima i pericoli, e disturbi, che occorrono nella Vita Spirituale, e contemplativa, e poi il modo di schivarli. In Roma ad istanza di Gio. Angelo Ruffinelli appresso Giacomo Mascardi* 1610. in 4. E' quest' Opera un Poema distinto in Canti XXII. in ottava rima, ad ognuno de' quali precede l' argomento in versi, e la moralità del Canto in prosa.

BORRO (Alessandro del-) nacque nel Castello di Laterina Feudo del Vescovo d' Arezzo nella Signoria de' Marchesi del Borro ai 12. di Ottobre del 1672. e fu battezzato nella Pieve de' Santi Ippolito e Casliano. Suo padre fu il Marchese Pierfrancesco del Sig. Vieri, e sua madre fu Lisabetta de' Signori della Torre Samuelli. Dopo gli studj minori fatti sotto D. Rafaello Carleschi attese al Disegno sotto Fulvio Fossombroni e Vincenzio Viviani, indi allo studio delle fortificazioni sotto il Sargente Maggiore Francesco Maria Santini primo Ingegnero della Repubblica Veneta nell' assedio di Candia. Giovane vestì l' abito della Compagnia di Gesù, ed ebbe in Roma per Maestro di Filosofia il P. Tolomei, che fu poi Cardinale, e la difese pubblicamente nel Collegio Romano. Dopo cinque anni uscito di Religione, fu chiamato alla sua Corte dal Granduca Cosimo III. dal quale ebbe molte commissioni, e da cui fu adoperato in molte spedizioni onorevoli. Essendo poi morto nell'assedio della Vallona il Marchese Niccolò del Borro suo zio circa l' anno 1690. in attuale co-

man-

Digitized by Google

mandò dell' armi della predetta Repubblica Veneta, fu Aleſſandro dalla medeſima invitato a ſuccedere alle gratificazioni già accordate al Marcheſe Aleſſandro del Borro ſuo Prozio, ed andandovi con conſenſo del Granduca, vi fu ricevuto con ſommo onore, e fatto Capitano della Colonella nel Reggimento del detto ſuo Prozio. Dopo alcuni anni paſsò al ſervigio del Re Criſtianiſſimo, e nelle guerre d'Italia ſi diſtinſe in modo, che fu creato Maſtro di Campo d' artiglieria. Al principio di queſto ſecolo venne poſcia in Milano favorito dall' Imperadore di riguardevole annua penſione, ed amato generalmente da tutta la primaria Nobiltà, ma principalmente dal celebre Conte Carlo Archinto. Il ſuo più favorito ſtudio fu quello delle Matematiche; ma non fu digiuno della Poeſia, avendo molte Rime compoſte, che ſi conſervano preſſo il Sig. Principe Trivulzio. Era ameniſſimo nel diſcorrere, meſcolando a tempo le parole con ſali acutiſſimi, ma modeſti. Intento ſempre a giovare al pubblico promoveva a tutto potere il commercio, e le arti co' Profeſſori loro, al qual fine diverſe macchine inventò. Dalla moglie di Caſa Caſtiglioni famiglia nobiliſſima Milaneſe ha avuta un' unica figliuola per nome Caſſandra Penelope. Morì egli in Milano a' 25. di Giugno del 1760. e fu ſeppellito nella Chieſa Parrocchiale di S. Eufemia (1). Di lui abbiamo alla ſtampa le due Opere ſegg:

I. *Il Carro di Cerere, ovvero i tre Problemi di Baliſtica propoſti in Firenze ad Aleſſandro del Borro, e da eſſo ſciolti per la coſtruzione di un nuovo Inſtrumento facilisſimo, e di poca ſpeſa, con cui ſi potranno ſeminar le Campagne ſecondo qualſivoglia data proporzione, ed ordine con poca fatica, con gran riſparmio di ſeme, e con duplicato multiplico nelle Raccolte. In Lucca per Domenico Ciuffetti* 1699. in 4 (2).

II. *Il Gran Coltro. Dimoſtrazioni e Prove ſopra l' attività ed uſo vantaggioſo del Gran Coltro in riparo delle forze neceſſarie alle maggiori fatiche dell' Agricoltura l' anno* 1713. *propoſto all' Eccma Congregazione delli Signori Vicario di Proviſione della Città di Milano, Oratori dell' altre Città, Sindici Generali del Ducato, ad iſtanza della medeſima fatto deſcrivere, e pubblicare ad univerſale beneficio. In Milano nella Regia Ducal Corte per Marcantonio Pandolfo Malateſta* 1718. in 4. con figure. In queſt' Opera compoſta in occaſione dell' Epidemia de' Buoi ſi dà notizia d' un Iſtromento da lui ritrovato, onde ſupplire al mancamento di eſſi nel lavoro delle Campagne.

(1) Le ſuddette notizie ci ſono ſtate cortesemente mandate da Milano dal Ch. Sig. Canon. Giannandrea Irico per mezzo del gentiliſſimo Sig. Carlantonio Tanzi. Alcune poche ſe ne trovano pur inſerite fra le *Nuove Memorie per ſervir all' Iſtor. Letter.* del 1761. a car. 336.

(2) Si vegga ciò che di detta Opera ha ſcritto l' Autore del *Gran Giornale de' Letterati* pubblicato in Forlì nella Par. I. a car. 142. Se ne parla anche nelle mentovate *Nuove Memorie* a car. 334. e ſegg. Il Sig. Gianfranceſco Seguier l' ha pur regiſtrata nella erudita ſua *Biblioth. Botanica* a car. 343. per contenere coſe a Botanica ſpettanti.

BORRO (Branda) Medico Milaneſe, fu figliuolo di Bernardo Borro, e di Camilla Caſati. Si applicò agli ſtudj della Medicina, in cui conſeguì la Laurea Dottorale, e venne in ſua patria aſcritto al Collegio de' Medici a' 6. di Dicembre del 1621. Fu aſſai fortunato nel prevedere gli eventi ne' mali, onde venne allora in molta fama. Ebbe in moglie Savina Moroſina, che lo rendette padre d' un figliuolo per nome *Giuſeppe Franceſco*, di cui parleremo a ſuo luogo. Morì a' 18. d' Agoſto del 1660. Parlano di lui con lode diverſi Scrittori (1). Compoſe, oltre alcune Poeſie Latine e Volgari impreſſe in Pavia in 4. nella Raccolta di Poeſie per la Laurea in amendue le Leggi di Lodovico Melzi, un Trattato *De re Medica*, cui dedicò a Ceſare Monti Cardinale e Arciveſcovo di Milano, del quale non c' è nota l' edizione.

(1) Parlano con lode di lui Agoſtino Terzago nelle ſue Poeſie Latine a car. 60; Pietro Maria Caſtiglione nel ſuo Trattato *De Sale*; il Picinelli nell' *Ateneo de' Letter. Milan.* a car. 97; il Creſcenzi nell' *Anfiteatro Rom.* Par. I. a car. 131; il Corte nelle *Notiz. Iſtor. intorno a' Medici Scrittori Milaneſi* a car. 183; e l' Argellati nel Tom. I. della *Bibl. Script. Mediol.* alla col. 237.

BOR-

BORRO (Cesare) Giureconsulto Milanese, fratello del suddetto Branda Borro, venne addottorato in Leggi, e ricevuto nel 1612. fra' Dottori del Collegio della sua patria. Fu Professore primario di Leggi per la sera nell' Università di Pavia, e morì nel 1654 (1). Ebbe amicizia con Girolamo Bosso (2), ed agli studj Legali accoppiò pur quelli della Poesia, ed ha lasciate l'Opere segg:

I. *Sanctus Carolus triumphans, Carmen ad Card. Fridericum Borromæum. Mediolani apud Malatestam* 1611. in 4.

II. *Adone di Cesare Borro, al Conte Vitaliano Visconti Borromeo. In Milano* 1614. in 12. E' questo un Poema di cento e dieci ottave, e in lode di questo Poema Benedetto Sossago ha composto un Epigramma (3).

III. *Elegia de laudibus vitæ privatæ, ac Cœlibis ad Abbatem Angelum Mariam Alchisium Mediolanensem Congregat. Montis Oliveti. Mediolani* 1623. in 8.

IV. *Consultatio pro jure honorifico in causa Cusana, & Surrigona. Mediolani* 1629. in fogli.

V. *De incendio Dissertatio. Mediolani apud Ghisulphum* 1645. in 4. Scrive il Piccinelli (4) che abitando il nostro Borro in Milano in una Casa da lui presa a pigione, ed essendosi in questa per accidente suscitato un terribile incendio, il Locatore pretese che il Borro dovesse soggiacere a' danni, onde questi in sua difesa pubblicò questa Dissertazione, con cui fece conoscere il suo molto giudizio e sapere.

VI. *Paradoxum in L. Æmil. ff. de Minoribus. Mediolani apud Ghisulphum* 1663. in 4.

VII. Egli non poche Poesie compose, che si leggono sparse qua e là in diversi Libri e Raccolte. Suoi Epigrammi e sue Odi sono nella Raccolta procurata da Gio. Batista Fossati per la Laurea di Giambatista Visconti, *in Milano per il Paganello* 1608. in 8. - Varie Poesie Latine e Volgari sono stampate nella Raccolta fatta per la Laurea Dottorale di Antonio Ferno in Pavia nel 1610. - Una Canzone a San Carlo Borromeo si trova nel suo *S. Carolus triumphans* da noi riferito di sopra al num. I. - Un Epigramma in lode di Benedetto Sossago sta fra gli Epigrammi di questo. - Suoi versi si leggono nella Raccolta pubblicata per la Laurea di Cesare e Marcantonio Monti nel 1617. - Una Canzone è a car. 10. della Raccolta intitolata *Musarum fertum pro Laurea Gregorio & Jo. Baptistæ Sfondratis collata a Josepho Lando intextum. Papiæ* 1618. in 4. - Un suo Poema Latino *ad Abbatem Angelum Mariam Alchisium* si vede impresso coll' *Elegia* al medesimo Abate riferita di sopra al num. III. - Altro Poema *in adventu ad Præfecturam Canobii S. Victoris Mediol.* di detto Abate Alghisi è stampato colla suddetta *Elegia*. - Un Poema pure in ottava rima intitolato *La Bombola, o sia Cantaflora* è stato pubblicato colla mentovata *Elegia*. - Un Sonetto sta a car. 344. del Libro d' Agostino Terzago intitolato *Mapheis. Mediolani apud Comum* 1624. in 8. - Due Sonetti in lode di Cornelia Lampugnana Rhò sono impressi colla *Vita* di questa scritta da Ippolito Porro. *In Pavia per il Magri* 1624. in 4. - Sue Rime stanno a car. 279. delle *Poesie Nomiche di Giambatista Manso. In Venezia presso a Francesco Baba* 1635. in 12. - Altre Rime mss. si trovano fra le *Rime di Don Ascanio Ordei Milanese Canonico e Abate Lateranense* esistenti in un testo a penna presso al Sig. Carlantonio Tanzi erudito e gentil Poeta Milanese.

VIII. *Novi sensus in Andreæ Alciati Emblemata cum notis Francisci Mariæ Pirogalli*. Esistevano mss. in 4. presso al Dottor Gio. Angelo de' Custodi Antiquario Milanese.

(1) Argellati, *Bibl. Scriptor. Mediol.* Tom. I. col. 238.
(2) Il Bosso gli ha scritte due Epistole che si leggono fra le *Epist.* di esso Bosso a car. 99.
(3) Il detto Epigramma è nel Lib. VII. degli Epigrammi del Sossago a car. 255.
(4) *Ateneo de' Letter. Milan.* pag. 137.

BORRO (Cristoforo) Nobile Milanese, vestì l' abito della Compagnia di

di Gesù l' anno 1601. Venne spedito all' Indie Orientali, ove si trattenne per varj anni, e poscia, essendo ritornato in Europa, lesse Matematica in Conimbria, ed in Lisbona. Richiesto poi da Filippo Re di Spagna, perchè gli esponesse il novello suo ritrovato per passare all' Oriente dalla parte Occidentale per l' Oceano, si trasferì a Madrid. Da questa Città passò a Roma chiamatovi da' suoi Superiori. Quivi uscì dalla sua Compagnia, ed entrò fra' Monaci Cistercienſi, nella qual ultima Religione si nominò *Don Onofrio*, e in questa morì di morte repentina a' 24. di Maggio del 1632. Di lui, oltre il P. Alegambe (1), fanno menzione parecchj Scrittori (2). Ha pubblicate l' Opere seguenti:

I. *Relazione della nuova Missione de' Padri della Compagnia di Gesù al Regno della Concincina. In Roma per Francesco Corbelletti* 1631. in 8. Uscì questa Relazione tradotta anche in Lingua Francese da Antonio de la Croix Gesuita nel 1631. in 8; e in Lingua Fiamminga da Jacopo Giulio Gesuita *Lovanii* 1632. in 8; e in Lingua Latina da Gio. Bucelleni pur Gesuita *Viennæ Austriæ typ. Michaelis Riccii* 1633. in 8.

II. *Doctrina de tribus Cœlis, Aereo, Sydereo, & Empireo. Ulyssipone per Alvar. Ferrerum* 1641. in 4.

III. *Relazione a Sua Santità delle cose dell' India Orientale, del Giappone, della China, dell' Etiopia, dell' Isola di San Lorenzo, del Regno di Monomotapa, e della Terra incognita Australe.*

IV. *De arte navigandi.*

V. Meditava anche il P. Borro una *Istruzione* per facilitare il viaggio dell' Indie a quelli, che dalla Sacra Congregazione *De Propaganda* venissero inviati a quelle Parti, la quale, morendo, lasciò imperfetta, come forse pur avvenne di altre sue fatiche, in proposito delle quali si può vedere ciò che ne scrive l' Allacci (3).

VI. L' Argellati (4) aggiugne conservarsi a penna in Milano nella Libreria del Collegio di Brera un Libro intitolato *Elogia Patrum Soc. Jesu pietate, ac morte pro Christi Fide obita illustrium*, in cui si trovano pure gli Elogj o brevi Vite di Consalvo Enriquez, di Stefano Zurair, d' Antonio Suarez, di Piero Nunnez, e di Ernando Sanchez tutte dell'anno 1570. scritte dal nostro Borro.

(1) *Bibl. Script. Soc. Jesu*, pag. 138.

(2) Di lui fanno menzione Leone Allacci nelle *Apes Urbanæ* a car. 66; Visch, *Bibl. Cisterc.* pag. 71; Il Piccinelli nell' *Aten. de' Letter. Milan.* a car. 155; il Ghilini nel Tom. III. del *Teatro d' Uomini Letter.* ms. in Venezia presso a S. E. Piero Gradenigo; il Placcio nel T. II. *De Script. Pseudon.* a car. 367. e 470; e l' Argellati nel Tom. I. della *Bibl. Script. Mediol.* alla col. 238.

(3) Loc. cit.

(4) *Bibl.* cit. Tom. II. col. 1964.

BORRO (Domenico) Patrizio Milanese, fioriva nel 1204. e si registra dall' Argellati nel Tom. I. della *Bibl. Scriptor. Mediolan.* alla col. 239. per aver con altri avuto mano in moltissimi Editti e Leggi, che furono pubblicate pel buon governo della sua patria.

BORRO (Filippo) Fiorentino, ha Rime avanti alla Favola Pastorale di Girolamo Borgieri, intitolata l' *Amorosa prudenza. In Milano* 1611. in 12.

BORRO (Gasparino) Veneziano (1), dell' Ordine de' Servi, fiorì dopo la metà del Secolo XV. Ebbe per Maestro nelle Scienze Paolo Albertini, e

(1) Che fosse Veneziano, appare manifestamente da una Attestazeone del medesimo Borro pubblicata dal chiarissimo Senatore Sig. Flaminio Cornaro nella *Decas II. Eccles. Venet.* a car. 33. Veneziano pure si dice nel frontispizio de' suoi *Triumphi, e Sonetti* ec. e Veneziano l' hanno pur detto il Sansovino nella *Venezia descritta* a car. 584. del Lib. XIII; l' Alberici nel *Catal. degli Scritt. Venez.* a car. 32; il Superbi nel Lib. III. del *Trionfo degli Eroi Venez.* a car. 19. del Lib. III; il Giani, il Cornaro suddetto, e il P. Gio. degli Agostini, cui citeremo appresso, i quali ultimi due correggono il Marracci nella Par. I. della *Bibl. Mariana* a car. 472; il Piccinelli nell' *Aten. de' Letter. Milan.* a car. 234; e quanti altri l' avessero detto Milanese; il perchè l' Argellati nell' Avviso al Lettore impresso nel Tom. II. della *Bibl. Script. Mediol.* alla col. 253. l' ha dichiarato Veneziano,

intorno al 1457. divenne egli pure Maestro di Teologia. Conseguita avendo la Laurea Dottorale in Ferrara (2), ritornò in sua patria, ove si pose ad insegnare la Filosofia, e la Teologia a' giovani della sua Religione, non meno che ad altri, ed ebbe fra' suoi scolari la celebre Cassandra Fedele, alla quale spiegò la Dialettica, ed essa onorevoli testimonianze ha lasciate del sapere, e delle virtù del suo Maestro (3). Fu eziandio chiamato a leggere la Dialettica nell' Università di Perugia, e la Teologia, cioè il primo di Scoto in quella di Ferrara (4). Vuole il Sansovino (5) che fosse anche Professore di Logica nello Studio di Padova. Intervenne a' Capitoli di Viterbo nel 1482 (6); di Vetrala Castello del Viterbiese nel 1485 (7); e di Bologna nel 1488 (8); ne' quali diede manifesti saggi della sua dottrina nelle Disputazioni, il che fece eziandio in Mantova, in Cremona, e in sua patria (9). In questi soli esercizj non si distinse egli, ma si rendè pur chiaro nella predicazione; e si dilettò degli studj dell' Astronomia, della Matematica, e della Volgar Poesia. Alieno com' egli era dagli onori della sua Religione, fu costretto da un comandamento del Card. Protettore di sostener quello di Visitatore della Provincia della Marca Trivigiana. Fu altresì Compagno del suo Vicario Generale nel 1490 (10), e due volte Priore del suo Convento di Venezia negli anni 1488. e 1494 (11). Morì sul principio del 1498. ma ove sia morto non è ben certo. Il Giani e il Garbi (12) dicono che morì in Milano in età giovanile, ma che si sieno ingannati in riguardo all' età si prova coll' autorità dello stesso Borro, il quale afferma che fatto di già vecchio desiderava di cangiar vita (13). Compose varie Opere, delle quali ora passeremo a dare il Catalogo.

I. *Commentum electum super Tractatum Sphæræ Mundi. Venetiis per Octavianum Scotum* 1490. in 4. Quest' Opera fu indirizzata a Girolamo Donato Patrizio Veneziano con un' Epistola assai erudita contenente le Memorie degli Uomini illustri, che fiorirono in quel secolo nel Convento de' Servi di Venezia (14).

II. *Triumphi, Sonetti, Canzoni, e Laudi della gloriosa Madre di Dio Vergine Maria. In Brescia per Angelo Britannico da Palazzolo* 1498. in 4. Questa Raccolta fu pubblicata poco dopo la morte del Borro dal P. Simon Pellati da Castellazzo Servita. I suoi versi in lode del B. Gio. Fiammingo Generale de' Servi furono tradotti in versi Latini dal P. Cipriano da Firenze Servita (15). Altre Rime compose in lode del B. Jacopo Filippo da Faenza Servita (16), del B. Bartolommeo dal Foresto Laico del medesimo Ordine (17), e del B. Buonaventura Torniello da Forlì (18), le quali ultime furono traslatate in Lingua Latina da Mattia Miolio Giureconsulto d' Anghiari (19). Un Sonetto in risposta ad altro del nostro Borro si conserva nella Raccolta di Rime di Girolama Corsi Toscana fatta da Marino di Lionardo Sanuto Senatore ed Istorico Veneziano, la quale esistera fra i Codici mss. del celebre Apostolo Zeno.

III. *Salmi tradotti in terzine con la sequenza de' morti. Laude di Gesù. Laude della Vergine Santa Maria. Laude de l' amor di Gesù* ec. I Salmi sono tre, cioè il LXV. LXXIII. e XCIX; e le altre composizioni sono composte in vario metro. Si conservano di mano del Borro nella Libreria de' Servi in Ve-

(2) Borsetti, *Hist. Gymn. Ferrar.* Par. II. pag. 480.

(3) Cassandra Fedele, *Epist.* pagg. 23. 65. e 127; Cornaro, *Eccles. Venet. Decas II.* pag. 65; e *Dec. XI. Par. I.* pag. 345.

(4) Così afferma Simon Pellati nella Prefazione al Lib. del Borro intitolato *Triumphi, Sonetti* ec; il Borsetti tuttavia non troviamo che ne faccia alcun cenno nella sua *Hist. Gymn. Ferrar.*

(5) *Venezia descritta*, Lib. XIII. pag. 584.

(6) Giani, *Annal. Servor.* Tom. I. pag. 571.

(7) Giani, *Annal.* cit. pag. 586.

(8) Giani, *Annal.* cit. pag. 611.

(9) Simon Pellati, Prefaz. cit.

(10) Ciò appare da un Istromento che contiene alcuni patti fra i Padri Serviti, e la Scuola de' Barbieri eretta in Venezia nella Chiesa di detti Padri, esistente nell' Archivio di questi, siccome afferma il P. Gio. degli Agostini nel Tom. II. de' suoi *Scritt. Venez.* a car. 603.

(11) Cornaro, *Eccles. Venet.* Dec. II. pag. 65.

(12) *Annal.* cit.

(13) Borro, *Triumphi, Sonetti* ec. Sonetto CXXXIV.

(14) Agostini, Lib. cit. Tom. I. Prefaz. pag. XLIX. e Tom. II. pag. 604.

(15) Negri, *Istor. degli Scritt. Fiorent.* pag. 124.

(16) *Acta Sanctor.* Tom. VI. di Maggio, pag. 869.

(17) *Acta* cit. Tom. IV. d' Agosto, pag. 739.

(18) Marchesi, *De Viris Illustr. Forolivii.* Lib. II. Cap. II. pag. 32.

(19) Agostini, Lib. cit. Tom. II. pag. 605.

Digitized by Google

Venezia in un Codice cartaceo in ottavo.

IV. *Libri IV. ſuper Magiſtrum Sententiarum ad mentem Scoti.* Queſti quattro Libri vengono attribuiti al Borro dagli Scrittori Veneziani e Milaneſi citati, i quali non accennano ſe ſieno ſtati impreſſi. Raffaello Maffei (20) ha certamente allegato il Libro ſecondo delle ſentenze commentato dal noſtro Autore, ma non c' è noto ſe ſieno ſtampati, nè dove eſiſtano a penna.

V. *Sermoni predicabili ſopra i Vangeli della Quareſima.*

VI. *Trattato de' Santi per tutto l' anno in modo di predicazione.*

VII. *Orationes Latinæ.* - VIII. *Sermo de Aſtrologia* (21).

IX. Finalmente egli fu ch' eſaminò i Sermoni del P. Roberto Caraccioli, ſtampati *in Venezia da Bernardino Benaglio* nel 1499.

(20) *Judicium ſuper Offertorium Miſſæ pro Defunctis*, pag. 20.

(21) Poſſevino, *Appar. Sacer*, Tom. I. pag. 530 i e Fabrizio, *Bibl. Med. & Inf. Latinit.* Tom. III. pag. 66.

BORRO (Giovanni Antonio) di Vogogna al Lago Maggiore, regiſtrato fra gli Scrittori Novareſi dal Cotta (1), e fra i Milaneſi dall' Argellati (2) che confuta il Cotta, come quello che abbia per troppo amor verſo la ſua patria chiamati Novareſi quegli Scrittori che furono del Ducato di Milano, fu Notajo di profeſſione, e pubblicò un' Opera col titolo ſeguente: *Breve deſcrizione della Val d' Oſcila, ed antichità della Caſa Loſſetta, cavata da diverſe Storie antiche, e pubbliche Scritture. In Milano preſſo a' Fratelli Camagni* 1666. in 4.

(1) *Muſeo Novar.* Stanza II. pag. 148.

(2) *Bibl. Script. Mediol.* Tom. I. col. 241.

BORRO (Girolamo) d' Arezzo (1) in Toſcana, fioriva nel 1540. Da una ſua Lettera ſcritta a Pietro Aretino ſuo amico ſi ricava che ſtette in Roma per affari altrui (2), e da due Lettere dell' Aretino ſcritte al Borro (3) apprendiamo che fu in Francia, e ch' era a' ſervigi di un Cardinale nel 1549. Seguì con tal paſſione le opinioni peripatetiche, che non dubitò di diſprezzare quelle di qualunque altro Filoſofo (4). Ha laſciate l' Opere ſeguenti:

I. *Del Fluſſo e Rifluſſo del mare, e della inondazione del Nilo. In Firenze per il Mareſcotti* 1567. 1577. e 1583. in 8.

II. *De motu. Florentiæ* 1576. in foglio (5).

III. *De Peripatetica docendi, atque addiſcendi methodo ad Franciſcum Mariam Feltrium Ducem Sereniſſimum. Florentiæ apud Bartholomæum Sermartellium* 1584. in 8.

IV. Una ſua Lettera a Pietro Aretino ſi legge a car. 115. del Lib. II. delle *Lettere di diverſi* ſcritte a detto Aretino.

Nella Libreria del Gran Duca di Toſcana, ch'era nel ſuo Palazzo, ſi trovavano due Opere a penna di un Girolamo Borro pure Aretino, l' una delle quali era il *Bombardiere* in ottava rima; e l' altra la Storia di Franceſco Guicciardini pure in ottava rima traslatata in due aſſai groſſi Volumi in foglio, ma oſſervandoſi che nella concluſione di queſt' Opera il Borro ſi chiama Capitano, e dice che aveva fatta profeſſione d' armi (6), non oſiamo di affermare che non ſia diverſo dal noſtro. Poſſiamo bensì dire che diverſo ſia dal noſtro un altro Girolamo Borro Parmigiano fornito di Lettere e d' erudizione, mentovato da Ranuzio Pico (7).

(1) *Lettere di diverſi a Pietro Aretino*, Lib. II. pag. 151.

(2) *Lettere di diverſi* all' Aretino nel luogo cit.

(3) *Lettere di Pietro Aretino*, Vol. V. pagg. 143. e 167.

(4) Paganino Gaudenzio, *Gloria Gymnaſ. Piſani* nel Tom. II. delle *Vitæ Summor. dignitate & eruditione Viror.* pag. 156.

(5) Lipenio, *Bibl. realis Philoſoph.* Tom. II. pag. 965.

(6) Così il Borro terminò la detta ſua traduzione con queſta ottava:

L' ultimo è queſto libro dell' Iſtoria
Delli venti che ſcriſſe il Guicciardino,
L' ultima ottava ritorna a memoria,
Il Capitan Girolamo Aretino
Di caſato dal Borro, e vanagloria
Non ſi piglia, Lettor, che s' indovina,
Che non darà piacer, perchè di carmi
Non fè profeſſion, ma sì ben d' armi.

(7) *Append. de' Soggetti Parmig.* Par. V. pag. 192; e *Aggiunte fatte all' Appendice* pagg. 100. e 101.

BORRO (Giuſeppe Franceſco) Cavalier Milaneſe, fu Medico e Chimico famoſo del Secolo XVII. Di queſto Scrittore trovandoſi parecchie memorie pubblicate (1), noi ſeguiremo il noſtro iſtituto d' eſſer brevi, ov' altri diffuſamente n' hanno parlato, contentandoci di riferire in riſtretto le più eſſenziali particolarità della ſua vita.

Nacque di Branda Borro Medico Milaneſe, di cui abbiamo parlato a ſuo luogo, e di Savina Moroſina nel 1625 (2). Studiò le Lettere umane nel Seminario Romano, ove fece conoſcere lo ſvegliato ingegno, e la profonda memoria, di cui era fornito. Fatti i ſuoi ſtudj ſi trattenne nella Corte di Roma, e ſi applicò alla Chimica; ma eſſendoſi dato in preda alle più sfrenate paſſioni, incontrò diſgrazie di riſſe, e ſi vide perciò coſtretto per ſuo ſcampo e ſicurezza a ſalvarſi in una Chieſa nel 1654. Cominciò poſcia a fingere divozione, e a ſpacciare delle viſioni, e delle rivelazioni, penſando in tal guiſa di acquiſtarſi riputazione, e ſeguaci. Ma la vigilanza del Sommo Pontefice Aleſſandro VII. gli fece perdere la ſperanza d' accreſcere diſcepoli alla novella ſua ſcuola. Partitoſi perciò da Roma, ritornò a Milano. Quivi ſegui a fare il divoto, e ſi procacciò credito preſſo a parecchie perſone, alle quali faceva fare alcuni eſercizi di pietà, che avevano una grande apparenza di vita ſpirituale. Impegnò queſte a promettergli con giuramento di non tradire il ſegreto, e varie nuove dottrine inſegnò loro aſſai pernicioſe, millantando pure diverſe finte viſioni. Si crede ch' egli conceputo aveſſe il diſegno, ſe poteva formare un gagliardo numero di ſeguaci, di preſentarſi ſull' ampia piazza di Milano, ove, mettendo in veduta gli abuſi de' governi Eccleſiaſtico e Secolare, pretendeſſe d' animare il popolo a metterſi in libertà, aſſicurarſi di Milano, e di tutto quel paeſe, e tentar maggiori conquiſte. Ma la ſua pericoloſa dottrina ſcoperta all' Arciveſcovo Litta, dall' Ab. Carlo Bartolommeo Piazza (3) e la carcerazione d' alcuni ſuoi diſcepoli fecero che il ſuo diſegno abortiſſe. Egli pertanto ſe ne fuggì. La ſacra Inquiſizione lo citò a comparire, ma egli nol fece; e perciò nel 1659. e 1660. formatoſi il Proceſſo contra di lui, fu condannato per Eretico, e la ſua effigie venne co' ſuoi Scritti abbruciata in Roma per mano del Carnefice a' 3. di Gennajo del 1661 (4). Uſcito frattanto dall' Italia, ſi ritirò nell' Elvezia, e quindi a Strasbourg, ove ſi fermò alcun tempo, d' onde paſsò nello ſteſſo anno 1661. in Amſterdam. Quivi da prima ſi conciliò una grandiſſima riputazione, ma queſta poſcia eſſendo venuta meno, egli una notte ſi fuggì da quella Città carico di gemme, e di danari alla ſomma di più di dodici mila doppie. Ritiratoſi in Amburgo, ſi poſe ſotto la protezione della Regina Criſtina, a cui fece ſpendere molte migliaja di ſcudi per trarne qual-

(1) La *Vita e il Proceſſo del Borri* ſi vede ſtampato in fine dell' *Ambaſciata di Romolo a' Romani* ec. *In Bruſſelles* 1676. in 12. Una *Breve Relazione della Vita del Borro* ſi trova ſtampata colla *Chiave del Gabinetto* del Borro medeſimo *In Colonia* (cioè in Ginevra) *appreſſo Pietro del Martello* 1681. in 12. Un articolo cavato per la più parte da eſſa *Relazione* è ſtato pubblicato dal Bayle nel *Diction. Hiſt. & Critiq.* alla voce: Borri *Joſeph François*. Si veggano anche gli *Analecta ad Hiſtor. Franch. Joſephi Burrhi* inſeriti nel Tom. V. delle *Amœnitat. Literar.* dello Schelornio. Una *ſuccinta Relazione nella quale ſi dà ragguaglio della naſcita e vita* del noſtro Autore ſcritta in tempo che era nelle carceri di Roma, eſiſte ms. nella Libreria della Santiſſima Nunziata di Firenze al Cod. num. 441. in 4. e un Sommario del Proceſſo di lui, e la ſua abjura ſi conſerva ms. pure in Firenze nella Libreria Riccardiana nel Cod. al Banco R. II. num. III. in fogl. Parlano altresì del Borro il Monconis nella Par. II. de' ſuoi Viaggi a car. 135. 137. 145. 146. 147. e 178; il Sorbiere nella *Relation d' un Voyage en Angleterre* a car. 155. e 162; il Mercurio d' Ollanda del 1672. a car. 463. e ſegg; il Giornal di Lipſia del 1682. a car. 40; il Miſſon nel *Voyage d' Italie* a car. 137; l' Autor della *Menagiana* nel Tom. III. a car. 188; il Burnet nelle tre *Lettres touchant l' état preſent d' Italie* a car. 140. e ſegg. nelle quali ſi ſono ſpacciate non poche inezie, e falſità; Tommaſo Bartolini ne' ſuoi *Carmina varii argumenti* a car. 91. e 199. *Haphniæ* 1669. in 8; e nella Dedicatoria di eſſo Bartolini al Re di Danimarca delle *Epiſtolæ duæ* del Borri cui riferiremo nel Catalogo delle ſue Opere al n. II; il Decheri, *De Script. Adeſp.* a car. 131; il Moroſio nel *Polyhiſt. Liter.* a car. 306. e 442. del Tom. II; lo Schelornio nel Tom. V. delle *Amœnit.* a car. 141; e nel Tom. VIII. a car. 493; il Mangeti nel Tom. I. della *Bibl. Script. Medic.* a car. 544; e il Muratori nelle *Riflessioni ſopra il Buon guſto* a car. 218.

(2) L' anno della naſcita ſi deduce dagli anni 70. che viſſe, e da quello della ſua morte che avvenne nel 1695. come diremo a ſuo luogo.

(3) Gimma, *Elogj Accadem.* Par. I. pag. 56.

(4) La ſentenza della Sacra Congregazione del Sant' Offizio di Roma contro al Borro pronunziata nel 1661. col compendio del ſuo Proceſſo, la pena del Fiſco, la Scomunica come ad Eretico, e i ſuoi Scritti abbruciati ſi conſervano a penna nella Libreria Ambroſiana di Milano al Cod. D. num. 362. in fogl.

Digitized by Google

qualche ſacco di cenere (5). Si condusſe poſcia a Coppenaghen, ove ſuggerì a quel Re Daneſe di far cercare la pietra filoſofica. Con tal mezzo ſi acquiſtò la grazia del Re, ma ſi rendette odioſo a tutti i Grandi del Regno. Morto quel Re, che aveva in grazia delle inſinuazioni del Borro diſſipate immenſe ricchezze, uſcì dalla Danimarca per tema di eſſervi carcerato, andò alla Corte di Saſſonia (6), e quindi riſolſe di paſſare nella Turchia. Giunto ſulle frontiere in tempo che gl' Imperiali ſtavano in guardia per la congiura del Nadaſti, Serin, e Frangipani, fu arreſtato il Borro a Goldingen, creduto uno de' colpevoli della congiura. Spedito dal Conte di Goldingen il nome del Borro all' Imperadore in una lettera, perchè vedeſſe ſe foſſe del numero de' complici, e giunta in mano di quel Monarca in tempo che il Nunzio del Papa aveva udienza da quel Sovrano, e udito dal Nunzio il nome del Borro, gli dimandò in nome del Papa quel prigioniero. Avendoglielo l' Imperadore accordato, lo fece condurre a Vienna, e avuta parola dal Pontefice di non farlo morire, fu ſpedito a Roma, e condannato a perpetua prigione nelle carceri dell' Inquiſizione. Alcuni anni appreſſo ebbe facoltà di uſcirne per medicare il Duca d' Etrè, cui felicemente guarì, quantunque foſſe ſtato da' Medici abbandonato; il che fu cagione di far dire per iſcherzo che un Eretico aveva fatto un miracolo in Roma. Il Duca gli ottenne la mutazione del luogo, e fu rinchiuſo in Caſtel Sant' Angelo. Quivi godette qualche maggior libertà, e ſi vuole che gli foſſe conceduta la facoltà di uſcir due volte la ſettimana da quel Caſtello, e d' andar per Roma accompagnato dalle Guardie. Pentito de' ſuoi errori finalmente morì in età di 70. anni a' 20. d' Agoſto del 1695. e fu ſeppellito in S. Maria alla Traſpontina (7). Laſciò l' Opere ſegg.

I. *Lettera di Franceſco Borri ad un ſuo amico circa l' attione intitolata, la virtù coronata. In Roma* 1643.

II. *Gentis Burrhorum notitia. Argentorati* 1660. in 4 (8).

III. *Epiſtolæ duæ ad Thomam Bartholinum de ortu cerebri, & uſu medico, nec non artificio oculorum humores reſtituendi. Hafniæ* 1669. in 4 (9), con Dedicatoria del Bartolini al Re di Danimarca, in cui ha ſparſe lodi grandiſſime del Borri.

IV. *La chiave del Gabinetto, col favor della quale ſi vedono varie Lettere ſcientifiche, chimiche, e curioſiſſime, con altre coſe politiche e degne di curioſità, e molti ſecreti belliſſimi, fra' quali quello di ſeparare i metalli nelle miniere. In Colonia* (cioè in Ginevra) *preſſo Pietro del Martello* 1681. in 12.

V. *Iſtruzioni politiche date al Re di Danimarca. In Colonia* (cioè in Ginevra) *per Pietro del Martello* 1681. in 12.

VI. *De vini generatione in acetum, deciſio experimentalis.* Queſta Scrittura è ſtampata nel Tom. II. della *Galleria di Minerva* a car. 25.

VII. Compoſe anche varie altre Scritture, le quali, contenendo inſegnamenti pernicioſi, e dottrine eretiche, furono abbruciate dall' Inquiſizione in Roma, ſiccome nell' articolo della vita abbiamo detto.

(5) V. la Lettera d' Autor anonimo premeſſa alla *Chiave del Gabinetto* del Borro a queſto indirizzata; e la *Relazione della Vita del Borro* a car. 373.

(6) Giornal di Lipſia 1688. pag. 587.

(7) Così ſcrive il Corte nelle *Notizie de' Medici Scritt. Milaneſi* a car. 184. ove nel margine ſi legge: *ex tranſmiſſ. fid. authent.* Che moriſſe nel 1695. ſi afferma anche dal foglietto d' Utrecht de' 9. di Settembre di detto anno, ove tuttavia ſi dice, forſe per error di ſtampa, che morì in età di 79. anni, in luogo di 70. Ha pertanto sbagliato l' Argellati nel Tom. I. della *Bibl. Script. Mediol.* alla col. 240. fiſſando la naſcita del Borro nel 1627; e in età di 79. anni la morte nel 1693; poichè, ſe il Borro foſſe veramente morto nel 1693. in età di 79. anni, ſarebbe nato nel 1614. e non nel 1627; e all' incontro ſe foſſe nato nel 1627. e morto in età di 79. anni, l' anno della morte dovrebbe eſſere fiſſato nel 1706.

(8) Konig, *Bibl. vet. & nova*, pag. 144.

(9) Un eſtratto di dette Lettere aſſai lungo ſi può leggere nel *Journal des Sçavans* ſotto ai 2. di Settembre del 1669.

BORRO (Luigi). V. Borra (Luigi).

BORRO (Onofrio). V. Borro (Criſtoforo).

BOR-

Digitized by Google

BORRO (Ottolino) Milaneſe, valoroſo Guerriero, e Giureconſulto, governò nel 1292. la Città di Como, e nel 1300. reſſe la Città di Pavia. Fu pure impiegato in altre cariche riferite dal Creſcenzi (1), e dall' Argellati (2), il quale lo regiſtra fra gli Scrittori Milaneſi per eſſere ſtato uno di quelli che nel 1351. rinnovarono gli Statuti della ſua patria.

(1) Creſcenzi, *Anfiteatro Rom.* Par. I. pag. 131. (2) *Bibl. Script. Mediol.* Tom. I. col. 241.

BORRO (Pietro Giorgio) Milaneſe, Dottore Collegiato, Conte Palatino, e Cavaliere Pontificio (1), fu aſcritto al Collegio de' Giureconſulti della ſua patria nel 1638. Ebbe per padre Simon Borro, e Anna Girama di nobile famiglia. Nel 1645. ebbe la Prefettura della ſua patria, e negli anni 1648. e 1649. ne fu Vicario Pretorio. Varie altre cariche ſoſtenne in patria riferite dall' Argellati (2), e morì nel 1687. avendo laſciati manoſcritti varj Capitoli compoſti nel 1666. ſulle conteſe per l' uſo dell' acque del fiume Scrivia inſorte fra quei di Novi ſudditi della Repubblica di Genova, e quei di Serravalle dello Stato di Milano; e non poche Conſultazioni e Voti, parte impreſſi, e parte a penna eſiſtenti preſſo al Conte Antonio Borro Dottor Collegiato Milaneſe.

(1) Creſcenzi, *Anfiteatro Rom.* Par. I. pag. 131. (2) *Bibl. Script. Mediol.* Tom. I. coll. 241. e 242.

BORRO (Virginio Giuſeppe) Milaneſe, figliuolo di Ceſare Borro, e di Virginia Oſia, fu anch' eſſo Giureconſulto. Scrive l' Argellati (1) che ricevuta la Laurea Dottorale nel 1564. fu aggregato al Collegio de' Dottori della ſua patria, e che morì nel 1566; ma o l' Argellati sbaglia nel fiſſare i detti anni, o vi è errore di ſtampa e vi ſi dee leggere 1664. e 1666. mentre fu figliuolo di Ceſare morto nel 1654. ſiccome egli medeſimo ſcrive dietro al Piccinelli (2), il quale in oltre afferma che *riempì colla ſua ſoſtenuta facondia di ſingolare maraviglia il ſuo ſecolo*, cioè il Secolo XVII. Laſciò l' Opere ſeguenti:

I. *Oratio in nativitate Sereniſs. Caroli Joachimi Hiſpan. Principis. Mediolani apud Ludovicum Montiam* (ſenz' anno) in 4.

II. *De Mercimonio Mediolani inſtaurando Conſilium. Mediolani*, ſenza nota di Stampatore e d' anno, in fogl.

III. *Governo della Veneranda fabbrica del Duomo di Milano. In Milano per il Malateſta* 1662. in fogl.

IV. Laſciò moltiſſime Allegazioni, delle quali ſi potrebbero formare tre o quattro Tomi, che ſi conſervano in Milano, parte ſtampate, e parte mſs. in varie Raccolte accennate dall' Argellati.

V. *Jura Archiepiſcopatus Mediolani*. Eſiſtevano in un Cod. ms. in foglio in Milano preſſo all' Avvocato Rampino.

(1) *Bibl. Script. Mediol.* Tom. I. col. 242. (2) *Ateneo de' Letter. Milan.* pag. 513.

BORROMEA (Ippolita) Nobile Milaneſe, fioriva nel 1540. Fu moglie del Conte Girolamo Anguiſciola Piacentino, e ſi diſtinſe per ſingolare prudenza, giudicio, e virtù (1). Si dilettò di Poeſia Volgare, e di proſa, e un ſaggio della ſua maniera di comporre ſi può vedere nel Sonetto che ſta in fine de' *Madrigali del Cavalier Luigi Caſſola Piacentino. In Venezia per Gabriel Giolito de' Ferrari* 1544. in 8; e in due Lettere, l' una ſcritta di Piacenza nel 1543. a Sforza Pallavicino ch' è a car. 56. del *Nuovo Libro di Lettere ſcelte. In Venezia per Paolo Gerardo* 1544. in 8. e a car. 571. del Lib. II. della *Nuova Scelta di Lettere* pubblicata dal Pino *in Venezia* 1582. in 8; e l' altra ſegnata pur di Piacenza nel 1547. indirizzata a Veronica Biancarda, che ſi trova nella Raccolta di *Lettere di molte valoroſe Donne. In Venezia per il Giolito* 1549. in 8.

(1) Doni, *Lettere*, Lib. II. pag. 228. ove, mandandole le Rime del Caſſola, ſcrive il Doni che le indirizza ad eſſa *come a perſona giudizioſa, e piena di virtù*; Creſcimbeni, *Iſt. della Volg. Poeſ.* Vol. V. pag. 68; Quadrio, *Stor. e Rag. d' ogni Poeſ.* Vol. II. Par. II. pag. 315; e Argellati, *Bibl. Script. Mediol.* Tom. I. col. 191.

BOR-

Digitized by Google

BORROMEA (Livia). V. Torniella (Livia).

BORROMEO (Aleſſandro) Milaneſe, ha laſciata manoſcritta l' Opera ſeguente: *Beatiſſimæ Virginis Mariæ ad illuſtriſſimam Blancham Mariam Mediolani Dominam Vita*. Queſta Vita, che, quantunque abbia il titolo Latino, è diſteſa in Lingua Volgare, e fu ſcritta per comandamento di detta Bianca Maria, ſiccome appare dal fine di eſſa Vita, ſi conſerva a penna in un Codice della Libreria Ambroſiana di Milano ſegnato F. 65. in 4. ed è aſſai bello, e in pergamena con nobili miniature (1).

Abbiamo avuto anche due Aleſſandri Borromei Padovani, Medici, e Profeſſori nell' Univerſità della loro patria, l' uno morto in età di anni XXVIII. nel 1620. e l' altro che fu il Conte Aleſſandro paſſato a miglior vita nel 1708. mentovati da diverſi Scrittori (2), ma non c' è noto che abbiano coſa alcuna laſciata nè impreſſa, nè manoſcritta.

D' un Aleſſandro Borromeo Fiorentino ha fatta pur menzione il chiariſſimo Senatore Sig. Flaminio Cornaro (3); ma nè pur d' eſſo c' è nota Opera alcuna.

(1) Di detta notizia ci confeſſiamo debitori alla corteſia del Sig. Carlantonio Tanzi, che ce le ha corteſemente comunicate.

(2) Patino, *Lyceum Patav.* pag. 35; Tomaſini, *Elog. illuſtr. vir.* Tom. I. pag. 332; *Athen. Patav.* pag. 16; e *de Gymn. Patav.* pag. 321; Franceſco Boſelli, *Amalthæum Medico-Politic.* pag. 707; Zaharella, *Aula Heroum*, pag. 390; Papadopoli, *Hiſt. Gymn. Patav.* Tom. I. pag. 232; e Facciolati, *Faſti Gymn. Patav.* Tom. II. pagg. 292. 350. 365. e 373. In lode del Borromeo Padovano morto nel 1620. ſi ha pure alle ſtampe l' Orazione ſeguente: *Alexandri Borromæi Patavini juvenis virtutibus ac genere clariſſimi Parentales Inferiæ, Adriano Grando Juniore Veronenſi Auctore, Patavii & Veronæ Typis Angeli Tàmi*, ſenz' anno, in 4. in fine della quale Orazione ſi leggono pure diverſi componimenti Poetici in lode del Borromeo.

(3) *Eccleſ. Venet.* Decas XII. pagg. 187. 188. e 189.

BORROMEO (Andrea) Nobile Milaneſe, figliuolo del Conte Giulio Ceſare Borromeo, e della Conteſſa Giovanna Ceſi, abbracciò la Religione de' Cherici Regolari Teatini nel 1637 (1), e nel 1652. venne da Innocenzio X. ſpedito Miſſionario nella Mingrelia, e Georgia. Eſſendoſi per lo ſpazio di circa undici anni (2) adoperato nella converſione di quegl' Infedeli con molto frutto, ritornato in Roma fu eletto Proccuratore di quelle Miſſioni. Il Pontefice per riconoſcere i ſuoi meriti volle crearlo Veſcovo (3), ma egli ricusò d' eſſerne, ſiccome ricuſate aveva le cariche onorevoli della ſua Congregazione. Morì nel 1683. e in Sant' Antonio di Milano ſi legge un' onorevole Iſcrizione riferita dall' Argellati. Scriſſe una *Relazione della Georgia, Mingrelia, e Miſſioni de' Padri Teatini in quelle Parti*, la quale fu impreſſa nel Vol. I. della *Storia* delle *Miſſioni de' Cherici Reg. del P. Bartolommeo Ferro*, *in Roma* 1704. in foglio.

(1) Argellati, *Bibl. Script. Mediol.* Tom. I. col. 191.

(2) Così ſcrive il Picinelli nell' *Ateneo de' Letter. Milan.* a car. 30; ma l' Argellati nel detto luogo afferma che v' impiegò nove anni.

(3) Chi foſſe quel Pontefice, che gli eſibì il Veſcovado, non è ben noto. Il Boſca nell' Opera ſua *De orig. & ſtatu Bibl. Ambroſ.* a car. 156; e il Piccinelli nel luogo cit. ſcrivono che fu Aleſſandro VII. L' Argellati all' incontro vuole nel ſuddetto luogo che foſſe Urbano VIII; e il P. Savonarola nella *Gerarchia Eccleſiaſt. Teatina* a car. 116. afferma che fu Clemente IX; ma ſe è vero che gli veniſſe il Veſcovado offerto dopo il ſuo ritorno da Colco, convien dire che certamente abbia sbagliato l' Argellati, e che il Veſcovado gli veniſſe offerto da Aleſſandro VII. o da Clemente IX.

BORROMEO (Antonio) Nobile Padovano, Conte, e Cavaliere (1), fu Profeſſore di Ragion Canonica nell' Univerſità della ſua patria negli anni 1490. e 1494 (2). Ebbe in moglie Lombarda Conti Padovana che lo rendette padre di varj maſchj, e d' una femmina per nome Paola, che fu maritata nel Conte Vincenzio Bonifazio (3). Alla cognizione delle Leggi congiunſe quella della Sacra Teologia, e delle Arti Liberali (4). Morì in freſca età a' 29. di Dicembre del 1509. e fu ſeppellito in S. Paolo con Iſcrizione riferita dallo Scardeoni (5), dal Salomoni (6), e dal Papadopoli (7). Laſciò l' Opere ſegg.

I. *De*

(1) Tomaſini, *Athen. Patav.* pag. 51.

(2) Papadopoli; *Hiſt. Gymn. Patav.* Tom. I. pag. 232; e Facciolati, *Faſti Gymn. Patav.* Tom. I. pag. 63.

(3) Tomaſini, *Athen.* cit.

(4) Scardeoni, *De Antiquit. Urbis Patav.* pag. 185.

(5) Loc. cit.

(6) *Inſcript. Urb. Patav.* pag. 199. Altra Iſcrizione poſta ad Antonio Borromeo nel 1576. vien riferita dal Salomoni in dette *Iſcriz.* a car. 472.

(7) Loc. cit.

Digitized by Google

I. *De Chriſtiana Religione contra Hebræos* (ſenz' alcuna nota di ſtampa) in 4. Per queſt' Opera egli è ſtato regiſtrato dal Volfio nella ſua *Bibl. Hebræa* (8).

II. *Clypeus B. Mariæ Virginis, ſeu de ejuſdem Conceptione Liber* (9).

III. *Teſtamentum Chriſti*. Queſto, ſiccome le ſuddette Opere ſi dicono impreſſe, ma da neſſuno degli Scrittori da noi citati ne vien accennata alcuna edizione.

(8) Tom. II. pag. 1018.

(9) Scardeoni, Tomaſini, Papadopoli loc. cit; Ghilini, *Teatro d' Uomini Illuſtri*, Tom. IV. ms. in Venezia preſſo a S. E. Piero Gradenigo; e Marracci, *Bibl. Mariana*, Par. I. pag. 113.

BORROMEO (Antonio Maria) Nobile Padovano, entrò nella Congregazione de' Cherici Regolari detti Teatini in Vicenza nel 1682 (1), nella quale fu Profeſſore di Filoſofia, di Teologia, e de' Sacri Canoni, ed ebbe per compagno nella lettura di queſt' ultimi il P. Gabbriello Gualdo pur Teatino, che fu ſuo amico (2), e ſuo difenſore (3). Da eſſa Congregazione venne adoperato ne' principali miniſterj, e fra gli altri, in quello di ſuo Conſultore in Roma, ove viſſe alcun tempo col celebre Giuſeppe Maria Tommaſi, che fu di poi Cardinale, nella Caſa di San Silveſtro di Monte Cavallo (4), e vi fu pure aggregato all'Arcadia col nome di *Orgelio Parraſiano* (5). Nel 1711. eſſendoſi trasferito per ſuoi affari a Padova, ſi trattenne in quella State preſſo a' Conti Borromei ſuoi fratelli nella Villa di Sermeola (6), in cui avendo incominciato ad infierire l' epidemia de' Buoi, ne oſſervò in detta Villa la natura del male, e l' eſito de' rimedj, e ritornato quindi a Roma preſentò la Relazione di quanto aveva oſſervato in detta Villa al celebre Giammaria Lanciſi, la qual Relazione venne pubblicata colla ſtampa, ſiccome diremo appreſſo. Creato finalmente da Clemente XI. a' 30. d' Agoſto del 1713. Veſcovo di Capo d'Iſtria (7) ſi conduſſe a quella Chieſa, cui, dopo aver governata per vent' anni, e averle non pochi vantaggj procurati, rinunziò nel 1733 (8) a Clemente XII. che nel 1716. l' aveva fatto Abate di Santa Maria di Carmignano nella Dioceſi Padovana (9), e morì in Padova a' 24. di Febbrajo nel 1738 (10). Scriſſe l' Opere ſeguenti:

I. *Iſtoria dell' Epidemia de' Buoi accaduta l' anno 1711. coll' eſame delle cagioni, uſo de' rimedj, e modo di preſervare i Buoi ſani* ec. *In Venezia preſſo Pietro Orlandi* 1712. in 8. In queſt' Iſtoria ſi contengono la *Relazione* dell' infermità de' Buoi principiata nella Villa di Sermeola ſcritta dal noſtro P. Borromeo, e preſentata al Lanciſi; una *Lettera* del medeſimo Padre ſcritta in riſpoſta ad un ſuo amico, in cui eſpone la ſua opinione, diſamina i rimedj, preſcrive il metodo curativo, e dà molte regole per la preſervazione de' Buoi; e una *Diſſertazione* del Lanciſi indirizzata al noſtro Autore nella quale tratta tutto l' affare dell' epidemia de' Buoi (11).

II. *De electione vocalis. Romæ typis Octavii Rubei* 1712. in 8 (12).

III. *Vita del Card. Giuſeppe Maria Tommaſi della Congregazione de' Cherici Regolari detti Teatini. In Venezia per Jacopo Tommaſini* 1713. in 8 (13). Queſta *Vita* è ſtata poſcia inſerita nella Par. III. delle *Vite degli Arcadi Illuſtri* a car. 21. e ſegg.

IV. Una ſua *Lettera*, nella quale approva il ſiſtema del chiariſſimo Cavaliere

(1) Innocenzio Raffaello Savonarola, *Gerarch. Eccleſ. Teatina*, pag. 22.

(2) Savonarola, *Memorie del P. Gualdo* nel Tom. VIII. della *Miſcellanea di varie Operette* a car. 434.

(3) Savonarola, *Memor.* cit. Lib. cit. pag. 448.

(4) *Vite degli Arcadi Illuſtri*, Par. III. pag. 22.

(5) Creſcimbeni, *Iſtor. della Volg. Poeſ.* Vol. VI. p. 405.

(6) *Giornale de' Letter. d' Ital.* Tom. IX. pag. 474; e Tom. X. pag. 94.

(7) *Ital. Sacra* dell' Ughelli, Tom. V. col. 394.

(8) Savonarola, *Gerarchia* cit. pag. 105.

(9) Savonarola, *Gerarchia* cit. pag. 44.

(10) Savonarola, *Gerarchia* cit. pag. 22.

(11) Un eſtratto di detta Relazione, e Lettera ſi può leggere nel Tomo X. del *Giorn. de' Letter. d' Ital.* a car. 93. e ſegg. e nel Tom. V. de' *Supplem.* degli Atti di Lipſia del 1713. a car. 461.

(12) Si vegga ciò che di detta Opera ſi dice nel Tom. XII. del *Giorn. de' Letter. d' Ital.* a car. 433.

(13) Si legga il giudizio che della ſuddetta Vita è ſtato dato nel Tom. XIV. del cit. *Giornale* a car. 441.

Digitized by Google

liere Antonio Vallisnieri intorno agl' insetti, ed ai vermi, e dubita solamente come seguisse la prima generazione de' vermi ordinarj nel corpo di Adamo, e d' Eva nello stato d' innocenza, si legge in nono luogo inserita nelle *Osservazioni, ed Esperienze intorno all' origine, sviluppi, e costumi di varj insetti* ec. fatte dal Vallisnieri. *In Padova nella stamperia del Seminario presso Gio. Manfrè* 1713. in 4 (14).

V. Egli promise ancora di dar alla luce una Storia assai più ampla della Vita del Card. Tommasi (15), ma non c' è noto che sia mai stata pubblicata.

VI. Apostolo Zeno (16) fa cenno d' un Borromeo che nel 1706. era entrato per terzo nelle *Lettere* scritte contro il Vaira dal P. Serry, e dall' Abate Papadopoli, ma non siamo sinora potuti venire in cognizione se quel Borromeo sia il nostro Padre *Antonio Maria*, o alcun altro del medesimo cognome.

(14) Di detta Lettera si è dato il giudizio nel Tom. XV. del mentovato *Giornale* a car. 130; come altresì della Risposta data dal Vallisnieri al medesimo P. Borromeo.

(15) Sua *Vita* di detto Card. Tommasi fra le *Vite degli Arcadi illustri*, Par. III. pag. 69.

(16) *Lettere*, Vol. I. pag. 176.

BORROMEO (Bernardetto) da San Miniato, pubblicò un *Discorso sopra la Fortuna. In Firenze* 1572.

BORROMEO (Carlo) Nobile Padovano, Canonico Regolare Lateranense, chiamato al secolo *Ascanio*, fu figliuolo di Carlo Borromeo, e fiorì intorno al 1580. Insegnò in varie Canoniche del suo Ordine la Filosofia, e la Teologia (1), e fu versato nelle Lingue Ebraica, Greca, e Latina, nella Ragion Canonica, nelle Scienze Matematiche, e nelle Storie. Predicò con applauso in San Lorenzo di Milano, nella qual Città al tempo della peste si adoperò con molto zelo in ajuto degl' infetti, e venne eletto a governare in grado di Viceprepositto la Collegiata di Santo Stefano Protomartire da San Carlo Borromeo, il quale negli affari più gravi ed importanti si servì dell' opera e del consiglio del nostro Autore, e gli esibì la detta Prepositura di Santo Stefano, cui accettare non volle. Ritornato a Padova, morì non ancor fatto vecchio, avendo lasciati alcuni Commentarj sopra Giobbe distinti in nove Libri, incominciati da lui dopo il contagio di Milano, e terminati in Padova in San Gio. di Verdara (2).

C' è stato anche un Carlo Borromeo Fiorentino, dell' Ordine de' Padri Carmelitani laureato in Teologia in Firenze nel 1630; fatto Decano dell' Università di que' Teologi nel 1646; e morto in Roma nel 1659. di cui parla il Cerracchini (3), il quale non accenna se abbia lasciata alcuna Opera impressa, o manoscritta.

(1) Tomasini, *Athen. Patav.* pag. 136.

(2) Rosini, *Lyceum Lateran.* Tom. I. pagg. 171. e segg.

(3) *Fasti Teologali dell' Univers. Fiorent.* pagg. 422. e 463.

BORROMEO (San Carlo) Patrizio Milanese, Cardinale, Arcivescovo della sua patria, e uno de' più illustri Santi della Chiesa, nacque del Conte Giberto II. Borromeo, e di Margherita de' Medici sorella del Pontefice Pio IV. in Arona luogo situato sul Lago Maggiore a' 2. d' Ottobre del 1538 (1). Noi ne parleremo brevemente, rimettendo il Lettore a quel molto che ne hanno detto parecchj Autori nella Vita che da essi n' è stata copiosamente scritta, e tradotta in più Lingue (2), senza riferire la troppo lunga serie di coloro che

(1) Che nascesse nel 1538. si afferma da tutti gli Scrittori che a lungo hanno parlato di San Carlo. Convien perciò correggere il Sausay che nella *Continuatio* del Libro *De Scriptorib. Ecclesiast.* del Bellarmino a car. 35. mette la sua nascita nel 1548.

(2) La Vita di San Carlo è stata scritta dal Card. Agostino Valiero, da Carlo Bascapè, da Gio. Pietro Biumi, da Giambatista Possevino, da Gianfrancesco Besozzi, da Gio. Pietro Giussano, da Francesco Pegna, da Aurelio Grattarola, da Giuseppe Ripamonti, dall' Aubery, da Antonio Godeau, dal P. Eliot, da Carlo Canda, da Ferdinando Ballestra, da Niccolò Soulfour, da Raffaello Miralez, da Ernesto Colino Virtzio, da Ferdinando Arias de Saavedra, dal chiarissimo Dottor Bartolommeo Rossi colle erudite note del dottissimo Sig. D. Baldassarre Oltrocchi, e da altri, della maggior parte de' quali in quest' Opera nostra o abbiamo di già parlato, trattandosi degl' Italiani, o ne dovremo parlare a' suoi luoghi.

Digitized by Google

ne hanno compendiata la Vita, ne hanno fatta onorevole ricordanza; e hanno composte e pubblicate Poesie, e Orazioni Panegiriche in sua lode.

Ancor giovinetto vestì l' abito chericale, e fu fatto Abate de' Santi Graziniano e Felino. Terminati i suoi studj d' Umanità in Milano, fu mandato a Pavia per quivi attendere alle Scienze, e alle Leggi, lo studio delle quali avendo dovuto interrompere per la morte del padre, ritornò in patria, e dato buon ordine agl' interessi della sua casa, si condusse di nuovo a Pavia, ove conseguì nel 1559. la Laurea Dottorale nelle Leggi cui ricevette da Francesco Alciati, che da lui fu poscia fatto crear Cardinale. In Pavia venne ascritto all' Accademia degli Affidati, della quale fu Protettore, e in cui volle essere detto l' Infiammato, e vi ebbe per Impresa la Galassia volgarmente Via Lattea, col motto: *Monstrat iter* (3). Ricondottosi a Milano, Pio IV. lo chiamò a Roma, lo fece Protonotario Apostolico, e Referendario d' amendue le segnature, e a' 31. di Gennajo del 1560. lo creò Cardinale, e nel Febbrajo seguente lo elesse Arcivescovo della sua patria. Egli fu Legato di Bologna, Protettore delle Fiandre, del Portogallo, dell' Elvezia, della Germania Inferiore, e di molti Ordini Religiosi e Militari, Penitenziere della Chiesa Romana, e Legato a Latere in tutta l' Italia. Per opera di lui ebbe termine il Concilio di Trento nel 1563. L' anno 1565. intervenne in Firenze alle nozze di Francesco de' Medici con Giovanna d' Austria, e sostenne la gran mole degli affari del Pontificato del zio (4). Aprì nel Palazzo Vaticano un' Accademia che dal tenersi la notte egli solea denominarla le *Notti Vaticane*. Era essa frequentata da' più dotti ed illustri Soggetti del suo tempo, che trattarono dapprima argomenti ameni, eruditi, e Filosofici, e poscia argomenti sacri, e vi si denominò il *Chaos* (5). Morto Pio IV. nel 1565. e creato Pontefice Pio V. si trasferì il nostro Santo a Milano, ove sostenne i diritti della sua Chiesa, procurò la riforma de' Canonici della Scala, e dell' Ordine degli Umiliati, che, avendo tentata la morte del Santo (6), fu nel 1570. abolito; e visitò la sua Diocesi, non meno che quelle di Cremona (7), e di Brescia (8), e le altre soggette alla Metropoli di Milano. Diede chiari segni della sua pietà in Roma nel 1575; siccome in Milano li diede della sua ardente carità in ogni tempo verso i poveri, ma assai più nel tempo della pestilenza verso tutti (9), del suo amore verso le Lettere, e i Coltivatori di queste. Fece pur conoscere il suo zelo per la salute del prossimo con sei Concilj Provinciali, e undici Sinodi Diocesani da lui convocati, col ristabilimento della regolare osservanza in molti Ordini Religiosi, colla istituzione nel 1578. degli Oblati da esso teneramente amati, delle Scuole della Dottrina Cristiana, di varj Semi-

(3) Contile, *Imprese*; Ferro, *Teatro d' Imprese*, Par. II. pagg. 220. e 353; e Giambatista Alberti, *Discorso dell' Origine dell' Accademie pubbliche e private*, pag. 77. Ci scrive l' erudito e gentile Sig. Carlo Antonio Tanzi con sua Lettera de' 24. Dicembre 1760. registrata da noi a car. 207. del Tom. VII. delle nostre Memorie mss. che nel muro del Giardino del Sig. Giammaria Tiberino Governatore dello Spedal Maggiore di Milano si trova la seguente Iscrizione, nè saprebbe dire come colà trasportata: *Marmo fondato per mano dell' Illmo e Rmo Carlo Borromeo Car. Arcivescovo di Milano, & Protettore de li Achademici Affidati*.

(4) Meritano d' essere riferiti sei versi di Girolamo Amalteo che si leggono nel Tom. I. *Carminum Illustr. Poetar. Italorum* dell' edizione di Firenze 1719. in 8. a car. 140. con cui l' Amalteo anima San Carlo a sottoporsi a quel gravoso carico, scrivendogli:

Immensi dum molem Orbis colli instar Atlantis
In Vaticana sustinet arce Pius,
Herculeo tu more humeros suppone labori,
Et validis fesso viribus affer opem.
Magne heros, assuesce oneri juvenilibus annis,
Longævo imponent quod tibi fata seni.

Anche Francesco Vinta esortò il Santo per avventura in quel tempo a favorire le belle Lettere, i Poeti, e gli Oratori, e a far rinascere Atene in mezzo a Roma con un *Carmen* che gl' indirizzò, e si legge nel Tom. XI. *Carminum Illustr. Poetar. Ital.* a car. 239. della mentovata edizione di Firenze.

(5) V. la Prefazione del chiarisi. Sassi premessa alle *Notes Vaticane*, cui riferiremo nel Catalogo delle Opere di San Carlo, e il *Giorn. de' Letter. d' Ital.* nel Tom. XXXV. a car. 7. e segg.

(6) Nella Libreria Ambrosiana di Milano al Cod. R. 123. in fogl. ci avvisa il Sig. Tanzi gentilissimo conservarsi ms. un *Libellus de nefario ausu in Card. Borromæum* dal Card. Agostino Valiero composto.

(7) Arisi, *Prator Cremon. series Chronolog.* pag. 46.

(8) Merita d' esser letto ciò che in proposito della visita di San Carlo della Diocesi Bresciana ha scritto il chiarissimo ed erudito P. Giangirolamo Gradenigo nella sua *Brixia sacra* a car. 374. annotaz. (1).

(9) Luca Niccolò del Muto chiuse le lodi del Santo per la sua liberalità verso a' poveri, e la fervida sua carità verso gli appestati, in due Epigrammi, che leggere si possono nel Tom. VI. *Carminum Illustr. Poetar. Italor.* dell' edizione di Firenze, a car. 403.

Digitized by Google

Seminarj, e Collegi per la educazione della gioventù, e colla introduzione in Milano di alcuni Ordini Religiosi. Dopo aver più d' una volta visitata la Sacra Sindone di Torino, e il Monte di Varallo, e aver assistito alla morte del nostro Vescovo di Brescia Domenico Bolani, passò finalmente alla beata eternità a' 3. di Novembre del 1584. in età di XLVII. anni. Fu lodato dal celebre Francesco Panigarola con l' Orazione funerale, e seppellito nella Cattedrale con Iscrizione che si riferisce dagli Scrittori. Egli ebbe anche per Impresa un Cervo che trafitto da molti Serpenti corre ad una fonte, col motto: *Una salus* (10), e in sua gioventù si dilettò della nostra Poesia Volgare (11). Noi conserviamo di lui una Medaglia, nel diritto della quale si vede la sua effigie, e nel rovescio è incisa quella di San Filippo Neri, tra' quali due Santi passò una scambievole armonia d' affetti.

Moltissime Opere si hanno stampate, e manoscritte, parte composte e lasciate dal nostro Santo, e parte scritte per ordine di lui, e per ordine suo pubblicate. Noi daremo il Catalogo di quelle che si hanno alla stampa, per le manoscritte (alcune delle quali si conservano nelle Librerie di Roma, di Firenze, e altrove) rimettendo il Lettore al lungo Catalogo cavato dalle Librerie di Milano, che ne ha dato l' Argellati (12). Non vogliamo tuttavia qui dissimulare avere il Baillet (13) affermato, che S. Carlo, non avendo per le sue funzioni Episcopali il necessario agio di scrivere, si contentasse di dare il suo nome a Giovanni Botero, il quale in fatti lo servì di Gentiluomo e Segretario (14); ma ciò certamente si debbe intendere di quello scrivere che ha rapporto all' offizio di Segretario, mentre il Santo ebbe però agio di scrivere moltissime altre cose assai vantaggiose al pubblico, delle quali si veggono li manoscritti originali nella Libreria Ambrosiana, e in altre Librerie di Milano.

OPERE DI S. CARLO.

I. *Constitutiones & Decreta condita in Provinciali Synodo Mediolanensi. Venetiis apud Aldum* 1566. in 8.

II. *Epistola ad Clerum Mediolanensem. Patavii typis Pasquati* 1567. in 12.

III. *Lettera Pastorale al suo Popolo, nella quale si dichiara che cosa sia l' an-*

(10) Ferro, *Teatro* cit. Par. II. pag. 204.

(11) Che si dilettasse San Carlo in sua gioventù di Volgar Poesia sembra a noi di potersi affermar costantemente sul fondamento di ciò che ci scrisse il dotto Sig. Carlo Antonio Tanzi da Milano a' 13. di Febbrajo del 1754. con sua Lettera, cui crediamo di far cosa grata a' Lettori col riferirla qui intieramente. Ecco dunque ciò ch' egli, esponendoci le diligenze da lui usate in tal proposito, ci ha scritto: *Ho dubitato che il nostro Santo Arcivescovo Carlo Borromeo avesse negli anni suoi giovanili coltivata la Poesia. Vedeva che molti Poeti godevano della sua corrispondenza di lettere, e delle sue beneficenze, che varj ne contava fra' suoi Domestici, ch' egli era stato Principe degli Affidati, che molto parlasi della sua particolare Impresa fra essi, che serbasi tuttavia una lapida dagli Affidati* (di Pavia) *alzata a suo onore, la quale ora esiste, non so come, nell' Ospitale Maggiore di Milano, e varj altri argomenti notava che a cotale dubitazione mi avevano indotto, da' quali mosso erami raccomandato al Padre Roviglio Somasco Soggetto di molta dottrina e savièzza fornito, e mio grande amico, perchè facesse nell' Archivio di quell' Accademia praticare le possibili diligenze per rintracciarne qualcosa: ma tutto indarno per essere quell' Archivio ormai quasi del tutto disperso. Ora ecco come non erami in ciò male apposto: Il Sig. Ab. Antonfrancesco Roggeri che sta nella Casa Borromea in qualità di Maestro, mi comunica un volume di Lettere originali di diversi scritte al Santo* (che si serbano presso al Sig. Conte Renato Borromeo) *fra le quali ve ne ha un buon numero di un certo Bartolommeo Bozzi Fisico, ed una fra l' altre, la quale, poichè mette in chiaro un tal punto, stimo di trascriverla de verbo ad verbum, acciocchè V. S. Illma sia il primo che se ne approfitti. Il soprascritto è tale*: Al Molto Ill. & R. mio Sig. sempre Ossmo Il Sig. Conte Carlo Buonromei. Milano-a Santa Maria Pedone. *La Lettera è come segue*: Molto Ill. e R. Sig. Ossmo

Alli giorni passati per commissione d' un mio amico scrissi al Sig. Lodovico Dolce, e dopo la diceria prosontuoso, come soglio, lo pregai m' avisasse quando sarebbe l' ora opportuna di mettere alle stampe il quarto libro de le Rime diverse; concioshiachè io già avessi deliberato farne un foglio o duoi tingere, et imbrattare a mia posta. Ora avendomi risposto, che il termine determinato giugnerà alli 17. Aprile prossimo, e piacendoli questa mia fantasticaria, onde esso dà maggior forza alle mie penne; e trovandosi insieme alle mie negligenze alcuni Sonetti di V. S. Ill. dotti, et Canzoni molto leggiadre, e desiando ancora che 'l nome suo fusse per tutte le parti, seben altri il falso le persuadano (sallo Iddio chiaro et conto) mi è parso ragionevole avvisarla se contenta sarà che colle ciance mie mandi al Sig. Dolce quelle sue gran fatiche, et colte. Veramente sono degne di porre nelle mani d' esso, per cui potrà poi crescere l' animo d' attendere alle cose maggiori, sendo dal Sig. Lodovico, come tengo fermo, lodate. Ben l' avrei da me stesso inviate, se le malvagie lingue, che appresso V. S. Ill. mi perseguitano, già molti mesi sono, frenato non m' avessero. Perciò piacele farmi intendere il parer suo dentro, o fuori. *Vaga Angioletta, anzi leggiadra Diva - Perchè al dì mille volte aggiaccia, e avampi* - Le Canzoni sono: *Quell' ardente desio*. Et una Sestina: *All' apparir d' un bel leggiadro lume. Me le raccomando. Iddio parimente la preservi. Da Sesto il dì XX. Martio MDLVIIII. A V. S. Ill. et R. --- Affettionato il Bozzi Phisico.*

(12) *Bibl. Script. Mediol.* Tom. I. col. 194. e seg. e Tom. II. col. 1959.

(13) *Deguisemens des Autheurs*, pag. 261.

(14) V. Botero (Giovanni).

Digitized by Google

no Santo ec. *In Milano e in Venezia* 1574. in 4. Uscì poscia tradotta in Francese da Luigi di Creil. *A Paris chez Chardon* 1574. in 8; traslatata in Latino *Antuerpiæ ex Officina Plantiniana* 1575. in 8. e poscia in Volgare e in Tedesco. *Dilingæ* 1575. in 8.

IV. *Raccolta di varj ragionamenti d' alcuni Santi sopra la cura ed ajuto de' poveri ed infermi, con la fortezza del morire. In Milano per il Ponzio* 1577. in 12. Questa Raccolta contiene varj Ragionamenti tradotti parte da San Carlo, e parte da altri Autori (15).

V. *Institutiones fabricæ & supellectilis ecclesiasticæ. Mediolani apud Pacificum Pontium* 1577. in 12.

VI. *Ricordi al Popolo della Città e Diocesi di Milano. In Milano per Pacifico Ponzio* 1578. in 12.

VII. *Memoriale al Popolo Milanese. In Milano per il Tini* 1579. in 12.

VIII. *Libro di Salviano Vescovo di Marsiglia contra gli Spettacoli, ed altre vanità del Mondo tradotto da San Carlo. In Milano per il Tini* 1579. in 12.

IX. *Ricordi per il vivere cristiano. In Roma per Domenico Piolaro* 1580. in 8. *I Ricordi di S. Carlo per la Spirituale direzione de' Seminarj* sono stati impressi col Libro *De pia educatione sive cultura pietatis* del P. Giovanni da Gesù e Maria Carmelitano Scalzo. *Florentiæ ap. Jo. Paulum Giovanelli* 1752. in 12.

X. *De translatione Sacræ imaginis B. Mariæ Virginis apud Vicum Saronium Literæ Pastorales. Mediolani* 1581.

XI. *Sermone nelle esequie di Donna Anna Regina di Spagna. In Milano* 1581. in 4.

XII. *Institutiones novæ prædicationis. Mediolani apud Pontios* 1581. in 12. *Antuerpiæ* 1586. e *Coloniæ apud Maternum Cholinum* 1587. in 8.

XIII. *Decreta generalia ab Illmo & Rmo D. D. Card. Carolo Archiep. Mediolani, Civitatis & Diœcesis Brixiensis Visitatore Apostolico promulgata atque edita anno a Christo nato* 1582. *Mediolani apud Michaelem Tinum* 1582. in 4. e 1602. in 8.

XIV. *Liber supplicationis solemnis in celebritate translationis Sacri Corporis S. Simpliciani, & Reliquiarum Beatissimorum Martyrum Sisinii* ec. *Mediolani apud Pontium* 1582. in 12.

XV. *Costituzioni per le Monache, e per il Monistero di S. Paolo di Milano. In Milano* 1583. e 1626. in 4.

XVI. *De institutione Sanctiss. Rosarii Literæ Pastorales. Mediolani* 1584. in 4.

XVII. *Epistola ad Andream Bathoreum Regis Poloniæ Nepotem cum hujus responso. Romæ per Vincentium Accoltum* 1588. in 4.

XVIII. *De ratione administrandi Sacramentum Pœnitentiæ. Mediolani*, e poi *Coloniæ* 1588. in 8. Sta impressa quest' Operetta anche a car. 325. del Libro del Beyer *De Auctoritate Episcoporum*.

XIX. *Constitutiones & Decreta sex Provincialium Synodorum Mediolan. cum additione de cura pestilentiæ Tractatus. Venetiis apud Franciscum de Franciscis* 1596. in 4.

XX. *Acta Ecclesiæ Mediolanensis a S. Carolo condita cum Vita ejusdem S. Caroli a Carolo a Basilicapetri conscripta. Mediolani apud Pontium* 1599. in fogl. Tomi II. *Brixiæ apud Societatem* 1603. Tomi III. in 4. *Bergomi apud Joannem Santinum* 1738. Tomi II. in fogl. e *Patavii typ. Seminarii apud Jo. Manfrè* 1754. in fogl. E' stata stampata anche in Lione quest' Opera, e altrove.

XXI. *Istruzioni a' Padri per ben governare la famiglia loro di Piero Giussano, coi Ricordi di S. Carlo. In Milano per il Tini* 1603. in 8.

XXII. *Regole per gli Oblati Secolari. In Milano nella Stamperia Arcivescovale* 1609. in 8.

XXIII. *Protestationes faciendæ in vita, ut in hora mortis anima a tentationibus diabolicis liberetur. Coloniæ apud Crithium* 1619. in 12.

XXIV.

(15) *Bibl. de' Volgarizzatori*, Tom. I. pagg. 28. 29. 265. 319. e Tom. II. pagg. 235. 237. e 238.

Digitized by Google

XXIV. *Dottrina criſtiana. In Venezia* 1620. e *in Milano* 1649. in 8.

XXV. *Avvertenze a' Confeſſori della Dioceſi di Milano*. Queſte uſcirono più volte in Milano e altrove, poi coll' aggiunta de' Canoni penitenziali. *In Venezia per la Società Albrizziana* 1725. in 12. e ivi *per Agoſtino Sarioli* 1734. in 12. Era ſtata già ſtampata in Lingua Franceſe queſt' Operetta nel 1657. e 1702. in 8. a Parigi, e in Latino *Antuerpiæ* 1624. e *Rothomagi* 1712; e con una lunga ed erudita Prefazione di Monſig. Domenico Paſſionei, di poi ampliſſimo Cardinale. *Tugii per Franciſcum Leontium Schell* 1726. in 12. E' anche nell' *Enchiridion Eccleſiaſt.* dell' ediz. di Roma.

XXVI. *Regole per la Compagnia della Miſericordia dettate da San Carlo nel* 1571. *In Milano per il Monza* 1654. in 4.

XXVII. *Litaniæ majores, & triduanæ ſolemnes ritu Ambroſiano. Mediolani apud Sirturum & Picaleam* 1657. in 8.

XXVIII. *Canones Pœnitentiales. Gandavii per Franciſcum Ercle* 1662. in 12. V. ſopra il num. XXV.

XXIX. *Prediche IV. In Venezia* 1671. in 12 (16).

XXX. *Lettere*. Alcune di queſte ſi trovano ſtampate nella Par. I. e II. delle *Lettere Memorabili raccolte dall' Ab. Michele Giuſtiniani. In Napoli a ſpeſe d' Antonio Bulifon* 1683. in 12. Alcuni ſquarci delle ſue Lettere relativi al Concilio di Trento ſi trovano inſeriti nella Par. III. della *Stor. del Concilio di Trento* del Card. Pallavicini. Una ſua Lettera a Piero Vittorio è ſtata pubblicata dal chiariſſimo Sig. Canonico Angiolo Maria Bandini nella Vita che queſti ha ſcritta del Vittorio, e premeſſa all' *Epiſt. clar. Italor. & German. ad Petrum Victorium* a car. LVIII.

XXXI. *Sermoni famigliari alle Monache raccolti da Agata Sfondrata, e pubblicati per la prima volta da' Codd. mſs. per opera di D. Gaetano Volpi. In Padova per Giuſeppe Comino* 1720. in 4 (17). Queſti Sermoni ſono ſtati poſcia inſeriti dal Saſſi nel fine del Tom. V. delle *Homiliæ* del Santo, cui paſſiamo a riferire.

XXXII. *S. Caroli Borromæi Homiliæ nunc primum e mſs. Codicibus Bibl. Ambroſianæ in lucem productæ, Joſeph Antonii Saxii Præfatione & annotationibus illuſtratæ*, Tomi V. Queſti cinque Tomi uſcirono *Mediolani ex typogr. Biblioth. Ambroſianæ apud Joſeph Marellum* dal 1747. al 1748. in fogl. e in 4 (18).

XXXIII. *Noctes Vaticanæ ſeu Sermones habiti in Academia Vaticana, cum præfatione, & notis Joſeph Antonii Saxii. Mediolani apud Joſeph Marellum* 1748 (19) in fogl; e *Venetiis apud Polettum* 1750. in 4.

XXXIV. *De choreis & ſpectaculis in feſtis diebus non exhibendis Opuſculum. Accedit collectio ſelectarum ſententiarum ejuſdem adverſus choreas & ſpectacula ex ejus Statutis, Edictis, Inſtitut. Homiliis* ec. *Romæ apud Palearinos* 1753 (20), e *Venetiis apud Simonem Occhi* 1754. in 12. Uſcì poſcia in Volgare col titolo ſeguente:

XXXV. *Veri ſentimenti di San Carlo intorno al Teatro tratti dalle ſue Lettere. In Roma per Giovanni Zempel* 1753; e *in Venezia per l' Occhi* 1754. e col titolo: *Sentimenti di S. Carlo Borromeo intorno agli ſpettacoli, col ritratto del Santo, e con alcune note, ed Appendice della controverſia delle Commedie ſotto il governo del Venerabile Federigo Borromeo. In Bergamo nella Stamperia Caliſtina* 1759. in 4 (21).

XXXVI. Il Marcheſe Maffei (22) regiſtra *Dieci Tomi di Sacri Ragionamenti* di

(16) *Libreria de' Volpi*, pag. 279.

(17) V. di detti Sermoni un lungo eſtratto nel Tom. XXXV. del *Giorn. de' Letter. d' Ital.* da car. 1. fino 70; e la *Libreria de' Volpi* cit. a car. 434. e ſegg.

(18) V. le *Novelle Letter.* di Firenze del 1748. alla col. 93. e quelle di Venezia del 1747. a car. 389.

(19) V. le *Novelle Letter.* di Venezia del 1750. a car. 101. e ſegg. Si corregga un errore di ſtampa nelle *Novelle Lett.* di Fir. del 1757. alla col. 335. ove ſi dice la ſuddetta Opera impreſſa nel 1768. in luogo di 1748.

(20) *Novelle Letter.* di Fir. 1754. col. 20.

(21) V. le *Novelle Letter.* di Fir. del 1753. alla col. 371. del 1760. alla col. 189. la *Stor. Letter. d' Ital.* nel Tom. VII. a car. 465.

(22) *Oſſervaz. Letter.* Tom. II. pag. 179.

Digitized by Google

di San Carlo, ma ſenza aggiugnere alcuna particolar notizia intorno ad eſſi. Forſe avrà inteſo delle Prediche, Sermoni, ed altri ſacri Ragionamenti riferiti da noi nei numeri antecedenti; o pure avrà inteſo de' *Sacri Ragionamenti* del Card. Federigo Borromeo, i quali appunto ſono diſtribuiti in dieci Volumi in foglio, come nell' articolo di queſto diremo.

XXXVII. *Orationes ſex habita in Conciliis Mediolanenſibus*. Furono ſtampate *Antuerpiæ apud Plantinum* in 8; e inſerite dal Labbè nel Tom. XV. della ſua Raccolta de' Concilj a car. 293. 338. 343. 368. 409. e 557.

XXXVIII. Per comandamento di San Carlo, Silvio Antoniano, che fu poſcia Cardinale, compoſe i ſuoi *tre Libri della Educazione Criſtiana de' figliuoli*, ſtampati *in Verona per Sebaſtiano delle Donne* 1584. in 4 (23); e il celebre Cardinal Agoſtino Valiero ad inſinuazione del noſtro Santo compoſe la ſua *Rhetorica Eccleſiaſtica*, il piano della quale gli era ſtato diſteſo dal medeſimo San Carlo (24).

(23) V. la Prefazione dell' Antoniano premeſſa a' detti tre Libri.

(24) Gibert, *Jugem. des Sçavans*, Tom. VIII. Par. II. pag. 18.

BORROMEO (Federigo) Nobile Milaneſe, Cardinale, e Arciveſcovo della ſua patria, nacque di Giulio Ceſare Borromeo, e di Margherita Trivulzia nel 1564. e fu cugino del celebre S. Carlo Borromeo. Noi faremo anche in queſt' articolo riſtretti, avendo già di queſto incomparabile Cardinale moltiſſimi Autori parlato (1).

Da giovinetto fu mandato a Bologna, ove primieramente ſi applicò agli ameni ſtudj, ed anche alla Poeſia Volgare, ſiccome fede ne fanno alcune ſue Rime, che ci ſono reſtate mſs. da lui compoſte in età di 15. anni (2). Studiò poſcia quivi la Filoſofia, e la Matematica; ed intervenne per avventura a quell' Accademia Convivale (3). Ricevuto l' abito Chericale, e la tonſura da San Carlo ſuo cugino, fu il primo che entraſſe nel Collegio Borromeo da detto Santo fondato in Pavia, ove conſeguì la Laurea Dottorale nella Filoſofia, e nella Teologia, e vi ereſſe l' Accademia degli Accurati. Egli fu poſcia Abate di Santo Stefano di Cittadella di Vercelli (4). Condottoſi a Roma venne eletto ſuo Camerier d' onore dal Pontefice Siſto V. che lo creò poſcia Cardinale a' 18. di Dicembre del 1587. e lo deſtinò alla ſoprantendenza delle edizioni de' Concilj, e de' Libri ſanti, eſſendo egli aſſai verſato nelle Lingue Latina, Greca, Ebrea, Araba, e Caldea. San Filippo Neri fu il ſuo direttore di ſpirito. A queſto egli amminiſtrò gli ultimi Sacramenti, lo fece ſeppellire in una aſſai oneſta ſepoltura nel 1595. e contribuì quattromila ſcudi d' oro per la fabbrica della Chieſa della Vallicel-

(1) Oltre una Relazione della Vita del Card. Federigo Borromeo ſcritta dal P. Ottavio Lanzavecchia Geſuita impreſſa in Milano nel 1632. in 12. ſenza nome di Autore; ed oltre la Vita che del medeſimo Cardinale ha copioſamente ſcritta Franceſco Rivola Milaneſe ſtampata *in Milano per il Gariboldi* nel 1656. e 1666. in 4; e oltre le Orazioni funerali compoſte dall' Areſi, e dal Ferrari, le Lettere, e gli Elogj a penna che ſi conſervano nelle Librerie di Milano, e ſi allegano dall' Argellati nel Tom. I. della *Bibl. Script. Mediol.* alla col. 200; parecchj ſono gli Autori, che hanno favellato di lui, o teſſendo diffuſamente la Storia delle ſue azioni, o formandone elogj aſſai onorevoli, o parlandone con molta lode. A lungo ne hanno ragionato il Ripamonti, e il Baſcapè nelle loro Storie della Chieſa Milaneſe. Elogj onorevoli gli hanno pur teſſuti l' Eritreo nella *Pinacotheca Prima* a car. 200; il Ghilini nel *Teatro d' Uomini Letter.* a car. 50. della Par. I; e dietro a queſto il Freero nel *Theatr. Viror. erud. Claror.* a car. 69; l' Oldoini nelle Aggiunte al Ciacconio nel Tom. IV. delle *Vitæ Pontiff. & Cardd.* alla col. 186. e nell' *Athen. Rom.* a car. 210. e 212; il Piccinelli nell' *Ateneo de' Letter. Milaneſi* a car. 181; l' Ughelli nel Tom. IV. dell' *Ital. Sacra* alla col. 277; l' Eggs nel Tom. III. della *Purpura docta* a car. 149; l' Autor dell' *Elenchus illuſtr. Cardd.* magnificamente ſtampato in Roma, e diverſi altri. Con lode ne hanno parlato, oltre i molti Autori citati da' ſuddetti Scrittori, anche il Puteano nell' *Epiſt. Reliq.* a car. 119. e altrove; il Lipſio nelle ſue *Epiſt.*; il Marracci nella Par. I. della *Bibl. Mariana* a car. 379; il Sauſſay nella *Continuatio de Scriptor. Eccleſ.* del Bellarmino a car. 58; il Creſcenzi nella *Nobiltà d' Italia* a car. 716; il Marciani nella *Stor. della Congreg. dell' Oratorio*; il Lauro, e Girolamo Boſſo nelle *Epiſt.*; il Jarchio nell' *Hiſt. Acad. Ital.* a car. 30. e 71; il P. Barelli nel Tom. I. e II. delle *Memorie de' PP. Barnabiti*; l' Argellati nell' *Epiſt.* dedicatoria al Tom. VI. *Script. rerum Ital.*; il Saſſi, *De Studiis Liter. Mediol.* a car. 147. e ſegg. ed altri non pochi.

(2) V. in fine di queſto Articolo nel catalogo delle ſue Opere al num. LXIII.

(3) V. il Muratori nella Vita del Sigonio; e il Quadrio nel Vol. I. della *Stor. e rag. d' ogni Poeſ.* a car. 55.

(4) Chieſa, *Hiſt. Chron. Præſulum Pedem.* pag. 291.

Digitized by Google

licella, l' altar maggior della quale venne a sue spese eretto (5).

Eletto in detto anno 1595. Arcivescovo di Milano, volle osservata con rigorosa esattezza nel suo Clero la disciplina introdotta da San Carlo; studiò di ampliare i diritti de' Vescovi sopra tutti gli Ordini Regolari; fondò col Collegio la Libreria Ambrosiana (6), e le Accademie degli Ermatheniaci, de' Perseveranti, di Pittura, e di Architettura.

Nel 1602. si tratteneva in Arona col celebre Erizzo Puteano, il quale ha lasciata una chiara testimonianza del genio e dell' amore che il nostro Cardinale ebbe verso le Lettere e le antichità (7).

Intervenne a molti Conclavi, e si vuole che ricusasse il Pontificato offertogli da' Cardinali dopo la morte di Paolo V.

Favorì le Lettere e gli Uomini scienziati, e invitò a Milano varj Professori di Lingue Orientali; arricchì di doni la Cattedrale di Milano; usò della sua paterna carità verso gli afflitti dalla pestilenza; visitò la sua Diocesi; convocò Sinodi; e celebrò il settimo Concilio Milanese (8). Desiderato avendo di morire col Crocifisso nella destra e colla penna nella sinistra mano (9), passò a vita migliore in concetto di santità a' 22. di Settembre del 1631. in età di sessantasette anni, avendo lasciato erede delle sue cose il Collegio delle Orfanelle del Santissimo Rosario. Fu lodato con Orazione funerale da Paolo Aresi, e da Donato Ferrari, e seppellito nella Cattedrale di Milano avanti all' Altare della Santissima Vergine dell' Albero colla seg. Iscrizione:

FEDERICUS BORROMÆUS CARDINALIS, ET ARCHIEPISCOPUS MEDIOLANI
SUB PRÆSIDIO BEATÆ VIRGINIS HIC QUIESCIT.

Noi conserviamo di questo illustre Cardinale un Medaglione, nel diritto del quale si vede la sua effigie colle parole all' intorno: *Federicus S. R. E. Cardinalis Borromeus Arch. Med.* e nel rovescio si scorgono tre anella aggruppate insieme, e legate anche con una fascia, alla quale stanno appesi uno scalpello, una penna da scrivere, e un pennello da pingere, colle parole al di sopra: *Collegisse juvat* (10).

Scrisse moltissime Opere Latine, e non poche anche Volgari. Noi daremo il Catalogo di quelle che si hanno alla stampa, le quali sono parecchie (11) e assai rare (12), avendone egli fatte d' ordinario imprimere pochissime copie da regalare agli amici (13); e per quelle che sono rimaste manoscritte rimetteremo il Lettore all' esatto Catalogo, che ne ha pubblicato il Sassi (14) copiato dall' Argellati (15).

OPERE DEL CARD. FEDERIGO BORROMEO.

I. *Litera de Ecclesiastica jurisdictione ad Regem Catholicum Philippum II. Mediolani 1596.*

II. *De*

(5) *De Jubilæo Clementis VIII. Comment. Card. Valerii*; e Quirini, *Decas VI. Epist.* Epist. X. pag. XIV.

(6) V. l' opera del Bosca intitol. *De orig. & statu Bibl. Ambrosiana* a car. 3. e segg.

(7) *Arona*, così scrisse il Puteano a Marco Velsero nell' *Epist. Bellaria* a car. 49. (*Oppidum est ad lacum Verbanum*) *cum Illustrissimo Cardinali Borromæo sum: uno verbo, deliciis septus otii literati. Divertit enim non minus libenter Magnus hic Mæcenas ad Musarum amœnitates, quam ipse Puteanus, idest libentissime. De litteris, ingeniisque sermo continuus, sive lacum navigamus, sive per colles spatiamur, sive sub tecto considemus; & ubique tuum quoque miscetur*

. . . . . magnum & memorabile nomen.

Etiam variationes addo; sed illas Plinianas. Magno enim studio non feras, sed literas fugitivas indagare cœpimus per vicina Alpium Oppida; marmora lapidesque excutere, quos indocta barbaries impie dispersit. Nec incassus tamen hic conatus. Inscriptiunculas etenim plusculas e latebris oblivionis eruimus, quas cum libello Amerinarum Antiquitatum illustriss. Cardinalis, cum primum Mediolanum reversus fueris, transmittet, Magna & aterna ab hoc Antistite res Literaria speret; imo expectet: brevi autem Cœmeteria antiqua ari inscalpenda, notisque illustranda.

(8) Michele da San Giuseppe, *Bibliograph. crit.* Tom. I. pag. 544.

(9) Quirini, *Decas Epist. VII.* Epist. X. pag. 27.

(10) V. il Tom. II. delle nostre Medaglie d' uomini celebri per erudizione e dottrina illustrate dal Sig. Ab. Pierantonio de' Conti Gaetani Bresciano nella Tavola CIV. num. II.

(11) S' è ingannato il P. Michele da San Giuseppe affermando nel Tom. I. della sua *Bibliogr. crit.* a car. 543. ch' *ejus tamen Operum vix pauca sunt edita*.

(12) *Libreria de' Volpi*, pag. 27. V. anche il Sig. Clement nella *Biblioth. curieuse*, Tom. V. a car. 104.

(13) *Libreria de' Volpi*, loc. cit.

(14) *De studiis Literar. Mediol.* pagg. 224. e segg.

(15) *Bibl. Script. Mediol.* Tom. I. col. 199. e seg; e Tom. II. col. 1960. V. anche la *Bibl. de' Volgarizz.* Tom. I. pag. 89.

Digitized by Google

II. *De absoluta Collegii Ambrosiani in literis institutione, Libri sexdecim. Mediolani* 1616.

III. *Plebanarum Visitationum exordia: Tractatus ad homines agros colentes. Tractatus ad Clerum Plebanum. Mediolani* 1616.

IV. *De ecstaticis mulieribus & illusis, Libri quatuor. Mediolani* 1616.

V. *Pallas compta, seu de bonarum artium cultu, Liber unus. Mediolani* 1617.

VI. *De prudentia in creando Pontifice maximo, Liber unus. Mediolani* 1617.

VII. *Salomon, sive opus regium, Liber unus. Mediolani* 1617.

VIII. *De naturali ecstasi, Liber unus. Mediolani* 1617.

IX. *De vita perfecta, Liber unus. De acquirendo Orationis habitu, Liber unus. De assidua Oratione, Liber unus. De vario revelationum, & illusionum genere, Liber unus. Mediolani* 1617.

X. *Vita Catharinæ Senensis Monachæ conversæ, Libri tres. Mediolani* 1618. in fogl. Uscì poscia tradotta dal medesimo Cardinale in Volgare col titolo: *Vita della M. Suor Caterina Vannini Sanese Monaca convertita, Libri tre. In Milano* 1618; *in Roma per i Corbelletti* 1699. in 4; e *in Padova per Giuseppe Comino* 1756. in 8.

XI. *Epistolarum Domesticarum, Liber unus: Patentes Literæ. Mediolani* (senz' anno e Stampatore). Una sua Epistola Latina si legge nel Tom. I. della *Raccolta Milanese* in fine del fogl. 9; e tre Lettere Volgari si trovano in detto Tomo I. in fine de' foglj 35. e 46. Una sua Lettera Pastorale intorno al Breviario degli Umiliati è stata inserita dal Sassi nell' *Hist. typogr. Liter. Mediol.* alla col. CCLIV. e segg. Una sua Lettera Volgare è stata pubblicata dal chiarissimo Sig. Canonico Bandini a car. 58. delle *Epist. Jo. Bapt. Donii*. Parecchie sue Lettere compresse in varj Volumi si conservano a penna in Milano presso alle Madri di S. Caterina in Brera; e diverse Latine e Volgari si conservano mss. presso al gentilissimo Sig. Carlo Antonio Tanzi Milanese nella sua Raccolta di Lettere inedite d' uomini illustri, siccome questi ci avvisò con sua Lettera di Milano a' 24. di Giugno del 1761.

XII. *Cærimoniale Ambrosianum. Mediolani apud Jo. Jacobum Comum* 1619. in 4.

XIII. *De moribus Christi, Libri quatuor. De moribus Beatæ Virginis Mariæ, Liber unus. De Evangelicæ narrationis dignitate, Liber unus. Mediolani* 1619.

XIV. *De variis amoris moribus, Liber unus. Mediolani* 1620.

XV. *Ad aridam mentem Epistola. Mediolani* 1620.

XVI. *Tractatus ad sacras Virgines, Volumen unum. Mediolani* 1620.

XVII. *De tribus vitiis superbia, avaritia, concupiscentia, Libri tres. Mediolani* 1620.

XVIII. *Notæ in XII. Prophetas minores. Mediolani* 1620.

XIX. *De actione contemplationis, Libri IV. Mediolani* 1621.

XX. *De vera & occulta sanctitate, Libri tres. Mediolani* 1621. e ivi di nuovo *apud Ludovicum Montiam* 1650. in fogl.

XXI. *Observationum in Apocalypsim, Libri septem. Mediolani* 1622.

XXII. *De Presbyterio, Liber unus. Mediolani* 1622.

XXIII. *De fugienda ostentatione, Libri duo. Mediolani* 1623.

XXIV. *De Villa Gregoriana, seu de contemptu delitiarum, Liber unus. Mediolani* 1623. Uscì pure in Volgare col titolo: *Della Villa Gregoriana, o sia del disprezzo delle delizie. In Milano* 1624.

XXV. *De non vulgari existimatione, & fama, seu de Pii IV. laudibus, Apologia contra Onuphrium Panvinium, Liber unus. Mediolani* 1623.

XXVI. *De delectu ingeniorum, Libri duo. Mediolani* 1623.

XXVII. *De Consiliariis, Disputationes duæ. Mediolani* 1623.

XXVIII. *Tractatus ad sacras Virgines, Volumen secundum. Mediolani* 1623. Due suoi Volumi si hanno pure di *Ragionamenti spirituali fatti alle Monache dell'*

Digitized by Google

dell' insigne Monastero di S. Marta di Milano dati in luce dal Prete Gio. Zucchetto. In Milano 1673. e 1676.

XXIX. *Philagios, sive de amore virtutis, Libri duodecim. Mediolani* 1623.

XXX. *Parallela Cosmographica de sede, & apparitionibus Dæmonum, Liber unus. Mediolani* 1624.

XXXI. *De providentia Dei, & illius permissione cum malignis spiritibus, Liber unus. Mediolani* 1624.

XXXII. *De cognitionibus quas habent Angeli, & Dæmones, Liber unus. Mediolani* 1624.

XXXIII. *De Pictura sacra, Libri duo. Mediolani* 1624. Questi due Libri sono stati inseriti dal Proposto Gori nel Tom. VII. in primo luogo delle *Symbolæ Literariæ*.

XXXIV. *Museum Bibliothecæ Ambrosianæ. Mediolani* 1625.

XXXV. *De rebus inveniendis, Liber unus. Mediolani* 1625.

XXXVI. *De ordine rerum, Liber unus. Mediolani* 1625.

XXXVII. *De nonnullis sacræ Scripturæ locis passim usurpatis, Libri duo. Mediolani* 1625.

XXXVIII. *De gratia Principum, Liber unus. Mediolani* 1625. Uscì poscia anche in Volgare col titolo: *La Grazia de' Principi. In Milano* 1632. in fogl.

XXXIX. *De exercitatione & labore scribendi, Libri tres. Mediolani* 1625.

XL. *De addiscendis scientiis ad Comitem Federicum Borromæum, Liber unus. Mediolani* 1626.

XLI. *De selectis divinarum rerum probationibus, Libri tres. Mediolani* 1626.

XLII. *L' Idiota, ovvero della facilità dell' orare. In Milano* 1626.

XLIII. *De suis studiis Commentarius. Mediolani* 1627.

XLIV. *De primis rerum nominibus, Libri duo. Mediolani* 1627.

XLV. *De Pythagoricis numeris, Libri tres. Mediolani* 1627.

XLVI. *De Caballisticis inventis, Libri duo. Mediolani* 1627.

XLVII. *Canticorum explanatio juxta literalem sensum. Mediolani* 1627.

XLVIII. *Conciones sacræ dispositæ per tempora & annos prout recitatæ fuerunt. Mediolani* 1627. Vol. VIII. Lo stesso anno uscì il Vol. IX. delle sue *Conciones sacræ*, e dal 1632. sino al 1646. uscirono in Volumi dieci in fogl. i suoi *Ragionamenti sacri, e sinodali, ed altri*, e nel 1633. furono stampate le sue *Conciones synodales* in due Volumi, il tutto in Milano.

IL. *Cypria sacra, sive de honestate & decore Ecclesiastici moris, Liber unus. Mediolani* 1628.

L. *De actibus prudentiæ, Libri quatuordecim. Mediolani* 1628.

LI. *De Laudibus divinis, Libri tres. Mediolani* 1628. Uscirono poscia in Lingua Volgare *in Milano* 1632. in fogl; e tradotti in Lingua Francese da Antonio il Monaco. *A Paris chez Alexis de la Roche* 1724. in 8.

LII. *De Linguis, nominibus, & numero Angelorum, Libri tres. Mediolani* 1628.

LIII. *De sacris Libris Theoreticis Tractatus XVII. Mediolani* 1629.

LIV. *De insanis quibusdam tentationibus, Liber unus. Mediolani* 1629.

LV. *De miraculis Gentilium, Liber unus. Mediolani* 1629.

LVI. *De vita contemplativa, seu de valetudine ascetica, Libri duo. Mediolani* 1630.

LVII. *De sacris nostrorum temporum Oratoribus, Libri quinque. Mediolani* 1632. in fogl. Quest' Opera è lodata dal Fontanini (16), e dal Baillet (17).

LVIII. *De Episcopo concionante, Libri tres. Mediolani* 1632. in fogl.

LIX. *De Christianæ mentis jucunditate, Libri tres. Mediolani* 1632. in fogl. Era stata impressa questa in Volgare col titolo: *De' piaceri della mente Cristiana, Libri tre. In Milano* 1625.

(16) *Aminta difeso*, pag. 139.

(17) *Jugemens des Sçavans*, Tom. II. Par. I. pag. 171.

Digitized by Google

LX. *Meditamenta Literaria . Mediolani* 1632. in fogl.

LXI. *Conſolatoria atque adhortatoria Oratio ad Epiſcopos* , ſenz' alcuna nota di ſtampa .

LXII. *Conſtitutiones Collegii , ac Bibliotheca Ambroſiana* , ſenz' alcuna nota di ſtampa .

LXIII. Due ſuoi Sonetti di proprio pugno , e con diverſe correzioni ſi trovano nella Libreria Ambroſiana di Milano , ſcritti da lui a tergo d' una ſua Lettera diretta a ſua madre in data *da Bologna il dì* 10. *di 9bre.* 1579. ſiccome ci avviſa da Milano con ſua corteſe Lettera il più volte mentovato Sig. Carlantonio Tanzi .

BORROMEO (Franceſco) ha Rime a car. 12. t. della Par. VI. del Lib. II. delle *Rime di Diomede Borgheſi . In Padova per Lorenzo Paſquati* 1567. in 8.

BORROMEO (Giberto) Nobile Milaneſe , figliuolo del Conte Carlo Borromeo , e d' Iſabella d' Adda , e pronipote di San Carlo , nacque a' 28. di Settembre del 1615. Terminati i ſuoi ſtudj , ſi trasferì a Roma , ove venne eletto Vicelegato delle Provincie del Patrimonio , e del Territorio Ferrareſe , e Commiſſario di dette Provincie . Innocenzio X. Sommo Pontefice lo richiamò a Roma , e lo creò Cardinale a' 2. di Marzo del 1654. e da' Pontefici Aleſſandro VII. Clemente IX. e Clemente X. fu adoperato negli affari più importanti della Chieſa . Il ſolo ſuo nome ebbe forza di far ceſſare i furti , gli omicidj , ed ogni altra ſorta di violenze che ſconvolgevano la Romagna , della quale fu per tre anni Legato ; e ritornato a Roma morì a' 16. di Gennajo del 1679 (1). E' ſtato lodato da varj Scrittori (2), ed ha laſciato , oltre una Sentenza contra gli errori di Gianſenio , due Epiſtole Latine indirizzate ad Urbano VIII; la prima uſcita in Milano quando terminati i ſuoi ſtudj deſiderò di conſeguir la Laurea Dottorale , e la ſeconda con alcuni verſi Latini *De veteri Gemma Barberina* pubblicata *Mediolani apud Ghiſulphum* , ſenz' anno , in 4 (3), e *Romæ* 1634. in 4.

Si avverta eſſerci ſtato un altro Giberto Borromeo , prima Patriarca d' Antiochia , poi Veſcovo di Novara , e Cardinale , fornito di grande ingegno ed erudizione , morto in Novara a' 22. di Gennajo del 1740. di cui parlano l' *Italia Sacra* dell' Ughelli (4), Monſig. Guarnacci (5), e l' Argellati (6), dal qual ultimo ſi apprende che di lui *avita ſua humilitas nobis invidit lucubrationes* .

(1) Eggs , *Purpura docta* , Tom. III. pag. 424; e Argellati , *Bibl. Script. Mediol.* Tom. I. col. 201. L' Oldoini tuttavia nell' *Athen. Rom.* a car. 275. lo dice morto nel 1670.

(2) Agoſtino Terzago , *Carmina* , pag. 70 ; Oldoini loc. cit. ; *Vitæ Pontiff. & Cardd.* del Ciacconio , Tom. IV. col. 697 ; Eggs , e Argellati , locc. citt; e altri .

(3) Argellati , loc. cit.

(4) Tom. IV. col. 730.

(5) *Vitæ Pontiff. & Cardd.* Tom. II. col. 297.

(6) *Bibl. Script. Mediol.* Tom. I. col. 201.

BORROMEO (Pietro) Padovano , Scrittore antico delle famiglie della ſua patria , ha laſciata manoſcritta una *Hiſtoria de Familiis Patavinis* , la quale eſiſteva in varie Librerie di Padova , ſiccome afferma il Tomaſini nelle *Biblioth. Patav. MSS.* a car. 93. 105. e 120. Menzione di lui ha pur fatta il Tomaſini nel Lib. I. *De Gymn. Patav.* a car. 32.

BORROMEO (Uguccione) di Vercelli , eletto Veſcovo di Novara nel Febbrajo del 1304. di cui varie curioſe particolarità leggere ſi poſſono preſſo al Cotta (1) , e all' Ughelli (2) , e morto nel 1329. ſi regiſtra dal Roſſotti (3) fra gli Scrittori Piemonteſi per alcuni Decreti da eſſo promulgati . Di lui ha parlato anche Agoſtino dalla Chieſa (4) .

(1) *Muſeo Novareſe* , Stanza II. pag. 270.

(2) *Ital. Sacra* , Tom. IV. col. 713. e ſeg.

(3) *Syllab. Script. Pedem.* pag. 554.

(4) *Hiſtor. Præſul. Pedemont.* pag. 373.

BOR-

Digitized by Google

BORROMEO (Vitaliano) Nobile Milaneſe, ſi rendette chiaro nelle Lettere, e nell' arte militare. Fu Conſiglier Segreto della Maeſtà Cattolica, Capitan Generale dell' Artiglieria, e Proccurator Generale di Ceſare in Italia. Venne aggregato all' Accademia de' Faticoſi in ſua patria, e di eſſa Accademia fu Principe nel 1660. L' anno 1671. fece fabbricare que' luoghi ameniſſimi ſul Lago Maggiore, che con ammirazione ſi oſſervano da' curioſi anche al preſente. La ſua vita è ſtata ſcritta dal Conte Galeazzo Gualdo Priorato (1), ed è ſtato lodato dal Saſſi (2), e dall' Argellati (3), il qual ultimo aggiugne che fu illuſtre per Oratoria e Poetica facoltà, ma non riferiſce quali coſe abbia laſciate in Poeſia. Scriſſe le due Operette ſeguenti:

I. *In Nuptiis fauſtiſſimis Sereniſſimorum Uladislai Poloniæ ac Sveciæ Regis, & Cecilia Auſtriacæ Ferdinandi III. Imper. Sororis Epithalamium dicendum in Collegio Braydenſi Soc. Jeſu. Mediolani ex typogr. Philippi Ghiſulphi*, ſenz' anno, ma che ſi crede il 1637. in 4. Queſto Epitalamio è diſteſo in proſa; e in fine di eſſo ſono ſtampati due Elogj.

II. *L' Arte dell' operare a fine, Trattato compoſto con ſingolare erudizione, e dottrina, il quale i curioſi delle materie politiche, e morali deſiderano un pezzo fa di vedere alla pubblica luce* (4).

Ci piace qui d' aggiugnere eſſerci ſtati altri due Vitaliani Borromei amendue illuſtri. Uno viveva nel Secolo XV. e di eſſo ſcriſſe la *Vita* Bartolommeo Scala, che la indirizzò a Pietro Medici, ed è ſtata queſta data alle ſtampe due ſecoli di poi da Criſtoforo di Tommaſo Bartolini *in Roma per Niccolò ed Angelo Tinaſſi* nel 1677. in 4. L' altro è il vivente Monſig. Vitaliano Borromeo, per cui opera a' 7. di Marzo del 1746. mentr' era Vicelegato di Bologna ſi diede riſtabilimento alla ſtampa della Libreria Ambroſiana di Milano, e Giuſeppe Marelli vi cominciò ad imprimere in cinque Tomi in fogl. e in 4. le Omilie di San Carlo Borromeo, colla Prefazione e Annotazioni del chiariſſimo Dott. Giuſeppe Antonio Saſſi (6).

(1) Così riferiſce l' Argellati nella *Bibl. Script. Mediol.* al Tom. I. col. 202. ma ſenza aggiugnere ove ſia impreſſa la detta *Vita*. Forſe ſi trova nell' Opera del Gualdo intitolata: *Vite ed azioni di Perſonaggi Militari e Politici. In Vienna appreſſo Michele Thurnmayer* 1674. in 4. cui non abbiam ſotto gli occhi.

(2) Giuſeppe Antonio Saſſi, *Apparat. pro cooptatione in Colleg. Juriſperit. Mediol. Eminentiſs. Giberti Borromæi*, pagine 29. e 30.

(3) Loc. cit.

(4) La detta Opera ſi riferiſce da Franceſco Fabri Bremondano in una Epiſt. ſegnata de' 3. di Settembre del 1660. ch' è fra le *Epiſtole* di eſſo Bremondano impreſſe in detto anno in Milano a car. 102.

(6) *Effemer. Letter.* di Milano dell' anno 1748. pag. 36.

BORRONE (Ambrogio) Milaneſe, Prete Secolare, e Curato della Chieſa Parrocchiale di San Giovanni Laterano di Milano, nella Teologia, e nella Ragion Canonica aſſai verſato, viveva ſul principio del Secolo XVII. Eſſendoſi poſto a raccogliere gli Atti di alcuni Santi della ſua patria, pubblicò per ſaggio d' un' Opera maggiore da lui meditata le due Opere ſeguenti (1), dalla prima delle quali ſi apprende ch' egli pure ſi dilettò di Poeſia Volgare, avendo in eſſa inſeriti ſette Madrigali, e due Sonetti.

I. *Vita del glorioſo Martire S. Fauſto Milaneſe figliuolo del B. Filippo Oldano primario Cittadino* ec. *In Milano nella Stamperia Archiepiſcop.* 1622. in 4.

II. *La Vita di Santa Sofia Matrona Milaneſe, e delle tre ſue figliuole. In Milano* 1623.

(1) Piccinelli, *Ateneo de' Letter. Milan.* pag. 22; e Argellati *Bibl. Script. Mediol.* Tom. I. col. 202.

BORSA (Aleſſandro Maria) Milaneſe, nacque di Aleſſandro Borſa, e di Bianca degli Avogadri a' 2. di Settembre del 1645. ed entrò nella Congregazione di Somaſca a' 19. di Settembre del 1661 (1). Si applicò dapprima con profitto

(1) Così afferma il Cevaſchi, da noi qui ſeguìto, nel *Breviar. Hiſt. illuſtr. Vir. Congreg. de Somaſca* a car. 24. L' Argellati tuttavia nel Tom. I. della *Bibl. Script. Mediol.* alla col. 203. ſcrive che abbracciò quell' Iſtituto nel 1660.

fitto alle Lettere Umane, e poscia alle Divine, in cui dovette pur altri ammaestrare (2). Nella sua Congregazione sostenne parecchie onorevoli cariche, e fra le altre quella di Preposito, e di Presidente in tutta la Lombardia. Fu un Soggetto fornito di umanità, di pietà, e di santa piacevolezza. Morì in sua patria in San Pietro di Monforte a' 12. di Luglio del 1704 (3). Lasciò l'Opere seguenti:

I. *Dell' amor di Filotea, Ragionamenti di Partenio e Teocrito descritti* ec. *In Milano per il Malatesta* 1695. in 8.

II. *Della morte di Filotea, Ragionamenti di Partenio e Teocrito esposti* ec. *In Milano per il Malatesta* 1697. in 8.

III. *Trattato della felicità umana*.

IV. Tradusse pur dal Francese le Opere seguenti, come si ricava da alcune Lettere di Francesco da Lemene scritte al Borsa, che si conservano mss. in un Volume in fogl. presso al chiarissimo Sig. Conte Antonio Simonetta in Milano (4), e sono: 1. *La Donna onesta*. - 2. *L' Uomo colpevole*. - 3. *Le delizie dello spirito*.

(2) Cevaschi, loc. cit. (3) Cevaschi e Argellati ne' luoghi citati. (4) Argellati, *Biblioth.* cit. T. II. col. 1960.

BORSA (Filippo) Nobile di Messina nella Sicilia, Filosofo, Giureconsulto ed Istorico, fiorì nel 1255. Scrisse a Giovanni Colonna Arcivescovo di Messina una Storia della famiglia Colonna, la quale stava autografa in detta Città presso a Giuseppe Balsamo. Un non picciolo frammento di essa si riferisce da Filadelfo Mugnos (1), e vien pure la medesima citata da Marcello Colonna (2), e da Giuseppe Buonafede (3), siccome abbiamo dal Mongitore, che ne registra l'Autore fra gli Scrittori Siciliani.

(1) *Hist. Famil. Column.* pag. 3.
(2) *Deitas Catanens.* Serm. 4. num. 14. pagg. 65. e segg.
(3) *Panorm. patria D. Agathæ*, Par. II. pagg. 60. 62. 96. e 77.

BORSA (Pietro Jacopo) Cremonese, entrò ancor giovinetto nella Religione de' Padri di Santa Teresa, ma divenendo col crescere degli anni cagionevole di salute in quell' ordine, dovette con suo dispiacere uscirne, e passò fra i Padri Agostiniani Osservanti di Lombardia, ove si distinse assai per la dottrina, per lo zelo, e per gli governi, essendo stato pubblico Lettore di Filosofia e Teologia, Predicator Quaresimale ne' principali luoghi d' Italia, e più volte Priore nel Convento della sua patria. Fu amicissimo di Francesco Arisi, siccome questi afferma nel Tom. III. della *Cremona Liter.* a car. 288. d' onde si apprende che morì nel 1724. a' 15. d' Aprile nel Convento di Vitelliana, ove faceva le Prediche Quaresimali. Oltre non poche Orazioni Panegiriche, Prediche, e altre cose mss. vedute dal suddetto Arisi, lasciò pure le Operette segg.

I. *Lo specchio del P. Eterno, Panegirico dell' Immacolata Concezione di Maria sempre Vergine* ec. *In Cremona per Francesco Zanni* 1688. in 4.

II. *La Lampada Evangelica, Panegirico del B. Facio Cittadino Cremonese* ec. *In Cremona* 1689. in 4.

III. *Il Giovanni di San Facondo. In Cremona per il Zanni* 1691 (1) in 12.

(1) Afferma l'Arisi nel Tom. III. della *Cremona Litter.* a car. 288. che il P. Borsa scrisse e pubblicò in detto anno la riferita Operetta composta per la Canonizzazione di esso Santo, ma il Cinelli nella Scanz. XVII. della *Bibliot. Vol.* a car. 82. ne riferisce una edizione fatta *in Cremona pel Zanni* nel 1688. in 12.

BORSA (Sebastiano) Milanese, dell' Ordine de' Padri di San Domenico, Maestro di Sacra Teologia, ed eletto Reggente dello Studio di Sant' Eustorgio della sua patria nel Capitolo Generale di Bologna del 1615. morì, essendo Provinciale nel suo Convento di Novara, il primo di Dicembre del 1637 (1), e scrisse l'Opere seguenti:

I. *Ser-*

(1) Il P. Quetif nel Tom. II. *Script. Ord. Prædic.* a car. 599. scrive che morì circa il 1660. ma n' è stato corretto dall' Argellati nel Tom. I. della *Bibl. Script. Mediol.* alla col. 203.

Digitized by Google

I. *Sermone per la Canonizzazione de' Santi Ignazio Lojola, e Franceſco Saverio. In Milano nella Stamperia Arciveſcovile* 1622. in 4.

II. *Iſtoria di Milano*. Queſta Storia voluminoſa, e piena di ſingolari e recondite notizie, dopo la morte del P. Borſa fu collocata nella Libreria del ſuo Convento di Milano, ma nel 1666. fu da mano temeraria rubata (2).

III. *Cronica de' Stabili, Poſſeſſi* ec. *de' Padri di Sant' Euſtorgio* ec. *dall' anno* 1217. *ſino al* 1633. ec. L' autografo di queſta era preſſo al P. Giuſeppe Maria Miſſaglia Domenicano, e una copia autentica eſiſteva appreſſo l' Avvocato Sitoni in Milano (3).

(2) Piccinelli, *Atem. de' Lett. Milan.* pag. 487; Quetif, ed Argellati, loc. cit.

(3) Argellati, Lib. cit. col. 204.

BORSANO (1) (Simone) Nobile Milaneſe (2), Dottor d' amendue le Leggi, Arciveſcovo di Milano, e Cardinale, fiorì nel Secolo XIV. Crede il Papadopoli (3), che ſia quell' iſteſſo che nel 1339. venne addottorato in Padova; che fu gran Maeſtro di Ragion Canonica; che diſputando fu ſolito di mettere in qualche apprenſione i Profeſſori medeſimi, e che inſegnò in varj Studj d' Italia, e particolarmente in Perugia. Da Gregorio XI. venne eletto Arciveſcovo di Milano nel 1370 (4), e poſcia Cardinale nel 1375 (5). Si adoperò con valore e zelo in benefizio della Chieſa Cattolica per eſtirpare gli errori di Pietro Bonageta, de' Beguardi, e Fraticelli, e de' Turelupini (6). Seguì alcun tempo il partito di Urbano VI. per cui aveva anche dato il ſuo voto (7), e poſcia paſsò a quello dell' Antipapa Clemente VII. e morì in Nizza di Provenza a' 29. d' Agoſto del 1381 (8). Scriſſe l' Opere ſeguenti:

I. *Super Librum Clementinarum*. - II. *Deductio Schiſmatis poſt mortem Gregorii XI.* Queſta ſi conſervava ms. nella Libreria del Card. Sirleto. - III. *Declaratio circa negotia Schiſmatis*. Queſta Dichiarazione fatta da lui poco prima di morire, e ſegnata del Convento de' Padri Predicatori di Nizza a' 26. d' Agoſto del 1381. è ſtata pubblicata dal Dachery nel Tom. I. dello *Spicileg.* a car. 765. e ſegg. - IV. L' Argellati (9) gli attribuiſce pure alcune Lettere ſcritte a Franceſco Petrarca, ma non accenna ove queſte eſiſtano.

(1) Egli è chiamato anche *de Boiſano*, *Borſinus*, *de Bouſano*, *Borſanius*, *de Brouſano*, e *de Broſſano*.

(2) Borſieri, *Nobiltà di Milano*, Lib. III. pag. 197; e Piccinelli, *Atem. de' Letter. Milaneſi*, pag. 494.

(3) *Hiſt. Gymn. Patav.* Tom. II. pag. 10.

(4) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. IV. col. 252; Argellati, *Bibl. Scipt. Mediol.* Tom. I. col. 204.

(5) Ciacconio, *Vitæ Pontiff. & Cardd.* Tom. II. col. 607; ed Eggs, *Purp. Doct.* Tom I. pag. 441. L' Ughelli all' incontro lo dice nel luogo cit. forſe per errore di ſtampa, fatto Cardinale nel 1373.

(6) Eggs, loc. cit.

(7) Ciacconio, loc. cit.

(8) Baluzio, *Vitæ Pap. Avenion.* Tom. I. pag. 1134; Oldoini *Athen. Rom.* pag. 607. L' Ughelli, il Piccinelli, e l' Argellati ne' luoghi cit. ſcrivono, che morì a' 27. di Agoſto di detto anno.

(9) Loc. cit.

BORSARI (Sebaſtiano) Bologneſe, Canonico della Collegiata di S. Giovanni in Perſiceto, Rettore del Seminario di Bologna, e Confeſſore di Monache, ſi regiſtra dall' Orlandi nelle *Notizie degli Scrittori Bologneſi* a car. 245. per aver data alla ſtampa l' Operetta ſeguente: *Divote offerte ſopra la Paſſione di Noſtro Signor Gesù Criſto. In Bologna per il Piſarri* 1701.

BORSATI (Benedetto) Sacerdote abitante alla Roſata di Baſſano, ha comunicate al Sig. Pietro Silva in varie ſue Lettere le notizie de' fuochi della Marca Trivigiana, che cagionarono diverſi incendj in Loria, e nelle Ville di Beſega, di Spineda, e in altri luoghi. Si veggano le *Novelle Letter.* di Firenze del 1755. alla col. 331.

BORSATI (Franceſco) Mantovano, Giureconſulto, ha alla ſtampa l' Opere ſeguenti:

I. *Conſiliorum Volumina IV. Venetiis* 1562. in fogl; *Francofurti* 1579. 1594. e 1601. in fogl; e *Venetiis* 1586. in fogl.

II. Nel

Digitized by Google

II. Nel *Syntagma communium opinionum, ſive receptarum Juris utriuſque ſententiarum ad inſtar Codicis Juſtinianei in titulos redactum, & ex pluribus Auctoribus congeſtum ab Antonio Maria Coratio Cortonenſi. Lugduni* 1608. in fogl. ſi trovano pure Sentenze e Opinioni del noſtro Autore.

BORSATI (Lucrezio) Cremaſco, dell' Ordine degli Agoſtiniani, Profeſſore di Sacra Teologia, ha dato alla ſtampa: *I progreſſi felici di Sant' Orſola Verg. e Mart. e della ſua Compagnia* ec. *In Vercelli per i Fratelli di Marta* 1613. in 4.

BORSELLI (Bonaventura) Saneſe, dell' Ordine di San Domenico, ha pubblicata la *Vita di Suor Maria Maddalena degli Orſini vedova di Lelio de' Ceſi, Fondatrice del Moniſtero di Santa Maria Maddalena di Roma dell' Ordine Domenicano, e Monaca nel medeſimo Moniſtero. In Roma per Angelo Tinaſſi* 1668. in 4. Si vegga il Fontana nell' *Hiſt. Prov. Rom. Ord. Prædicatorum* citato dal P. Quetif nel Tom. II. *Scriptor. Ord. Prædic.* a car. 623.

BORSELLI (Giovanni). Queſt' Autore ſi trova mentovato ne' *Luſtri Antichi e Moderni* di Forlì a car. 150. ed è regiſtrato nella Par. I. delle *Memorie de' Filergiti* a car. 27. dal Marcheſi, da cui è chiamato dell' Ordine de' Predicatori, Teologo, Oratore, ed Iſtorico, e ſi dice autore di varj Sermoni, d' Orazioni, e degli Annali di Forlì; ma non eſſendo queſto Autore altri che Girolamo Albertucci e de' Borſelli, di cui abbiamo parlato all' articolo - Albertucci (Girolamo), rimettiamo il Lettore a ciò che di queſto ſi è da noi in quell' articolo riferito.

BORSELLI (Girolamo). V. Albertucci (Girolamo).

BORSETTI (Andrea Ferranti) Ferrareſe, nato d' onorevole famiglia (1), fu Protonotario Apoſtolico, e Canonico della Cattedrale di Ferrara (2), e fiorì dopo la metà del Secolo XVII. Di lui abbiamo alla ſtampa l' Opera ſeg.

I. *Supplemento al Compendio Iſtorico del Signor D. Marco Antonio Guarini Ferrareſe* ec. *in cui ſi contiene l' origine, ed accreſcimento delle Chieſe di Ferrara ſino all' anno* 1670. *con altre degne memorie. In Ferrara per Giulio Bolzoni Giglio Stampator Epiſcopale* 1670. in 8 (3).

II. Dal noſtro Borſetti (4) apprendiamo che il ſolenne ingreſſo fatto in Ferrara dalla celebre Regina di Svezia ſtava più diffuſamente regiſtrato nelle ſue Iſtorie; e che ſperava un giorno di dar alla luce i ſuoi Giornali.

(1) Libanori, *Ferrara d' oro*, Par. III. pag. 30.
(2) Borſetti, *Hiſtor. Gymn. Ferrar.* Par. II. pag. 336.
(3) Si vegga ciò che ha ſcritto Jacopo Guarini nel *Supplem. & Animadverſ. in Hiſt. Gymn. Ferrar. Ferrantis Borſetti*, Par. I. nella *Præfat.* a car. 3; e ciò che il Borſetti gli ha riſpoſto nella ſua *Defenſio &c.* a car. XV. e XVI.
(4) *Supplem. Iſtor. alle Chieſe di Ferrara*, pagg. 7. 147. e 167.

BORSETTI (Bartolommeo) Sacerdote Ferrareſe vivente, nato circa il 1683. Dopo avere pubblicamente letta nell' Univerſità della ſua patria la Sacra Scrittura dal 1725. ſino al 1730 (1), nel qual carico ſuccedette al celebre Girolamo Baruffaldi (2), è paſſato ad occupare la pubblica Cattedra di Rettorica nello Studio ſteſſo, nella quale pure è ſucceduto al medeſimo Baruffaldi (3). Egli è anche Beneficiato in quella Chieſa Metropolitana, ed ha dato ſinora alle ſtampe le ſeguenti divote Operette ſenza porre in fronte ad alcuna il ſuo nome.

I. *Eſer-*

(1) *Ephemerides Ferrar. Univerſitatis anni* 1725. pagg. 9. e 12. *anni* 1726. pag. 5. *anni* 1727. pag. 7. *anni* 1728. pag. 8. *anni* 1729. pag. 11. *anni* 1730. pag. 7.
(2) *Ephemerides* cit. *ann.* 1725. pag. 11.
(3) *Ephemerides* cit. *ann.* 1730. pag. 18. Di lui fanno menzione anche il Sig. Ferrante Borſetti nel Vol. II. della ſua *Hiſtor. Gymn. Ferrar.* a car. 271; e Jacopo Guarini, o ſia il medeſimo Baruffaldi nel ſuo *Supplementum & animadverſ. in Hiſtor. Gymn. Ferrar. Ferrantis Borſetti*, Par. II. pag. 94.

Digitized by Google

I. *Eſercizj ſpirituali di dieci giorni per le Monache, con altri due giorni che ſervir poſſono per il giorno di ritiro in ogni meſe con alcune coſe molto profittevoli* ec. *In Ferrara per Bernardino Pomatelli* 1723. in 12. Queſto Libro è impreſſo ſotto il nome d' un *Sacerdote Ferrareſe*.

II. *Preparazione di nove giorni per celebrare con frutto le Feſte del S. Natale. In Venezia* 1723. in 16.

III. *Preparazione di nove giorni per celebrare la Solennità dell' Immacolatiſſima Concezione di Maria. In Venezia* 1723. in 16.

IV. *Divozione per nove giorni in onore dell' Angelo Cuſtode da praticarſi in preparazione alla ſua Solennità, come in qualunque altro tempo dell' anno. In Ferrara per il Pomatelli* 1724. in 12.

V. *Le ſingolari luminoſiſſime Virtù della B. Beatrice Seconda di Eſte eſpoſte in pratica per ſolennizare la ſua glorioſiſſima Feſta* ec. Ivi per lo ſteſſo 1725. in 12.

VI. *Conſiderazioni ſopra i Miſterj doloroſi della Paſſione di Noſtro Signor Gesù Criſto diſtribuite per ciaſcun giorno della Quareſima. In Ferrara per Bernardino Pomatelli* 1726. in 12. Sono ſtampate ſotto il nome d' un *Sacerdote Ferrareſe*.

VII. *Preparazione di nove giorni alla Solennità dell' Aſſunzione in Cielo della Noſtra Signora Maria ſempre Vergine*. Ivi per lo ſteſſo 1728. in 12.

VIII. *Tutti i Colloquj aggiunti alle CLXXXX. Conſiderazioni del Libro intitolato*: Il Serafino, ovvero Scuola del Santo Amore del P. Luigi Sidereo della Comp. di Gesù. Ivi per lo ſteſſo 1735. in 12. Anche queſto Libretto uſcì ſotto il nome d' un *Sacerdote Ferrareſe*.

IX. *Le vie della Criſtiana perfezione reſe facili, piane, e delizioſe. Rifleſſi ſopra le ſingolari virtù di S. Franceſco di Sales d' un Sacerdote Ferrareſe. In Ferrara per il Pomatelli* 1736. in 12.

X. *Le Criſtiane Virtù praticate in vita dalla Nob. Donna Sig. Orſola Vandini Perondoli eſpoſte in una Lettera dal ſuo Confeſſore. In Ferrara nella ſtamperia del Giglio* 1744. in 4.

XI. *Preparazione di nove giorni alla Solennità della Vergine, e Martire S. Orſola, e ſue Compagne. In Ferrara per Bernardino Pomatelli* 1748.

XII. Quattro ſuoi Sonetti ſi hanno fra le *Rime ſcelte de' Poeti Ferrareſi* a car. 441. e ſeguenti.

BORSETTI (Ceſare) Veroneſe, di cui appena il Marcheſe Maffei nella Par. II. della *Verona illuſtrata* a car. 475. ha regiſtrato il nome, ponendolo fra quegli Autori Veroneſi, che brevi coſe diedero in luce, ha pubblicati i ſeguenti Diſcorſi:

I. *Diſcorſo morale nobiliſſimo della magnifica Città di Verona. In Verona* 1601. in 4.

II. *Della natura delle Impreſe Diſcorſi. In Verona* 1602. in 4.

BORSETTI (Dionigi) Ferrareſe, dell' Ordine de' Servi, Soggetto aſſai lodato dagli Scrittori (1), morto nel 1654; oltre le ſue prediche recitate ſui pulpiti di varie Città coſpicue dell' Italia, compoſe un' Orazione in morte del Card. Franceſco Maria Macchiavelli morto ſulla fine del 1653. cui recitò nella Cattedrale di Ferrara.

(1) Libanori, *Ferrara d' oro*, Par. I. pag. 142; Borſetti, *Hiſt. Gymn. Ferrar.* Par. II. pag. 246. Si veggano anche Jacopo Guarini nel *Supplem.* alla cit. *Hiſt.* del Borſetti nella Par. II. a car. 80. e la *Defenſio* del Borſetti contro il Guarini a car. 71.

BORSETTI (Ferrante) chiaro Scrittore vivente, è nato in Ferrara ai 22. di Giugno del 1682 (1). Compiuto il ſolito corſo de' ſuoi ſtudj, ſi applicò

(1) Al chiariſſimo P. Caſto Innocente Anſaldi Domenicano Profeſſore pubblico di Teologia in Ferrara noi ſiamo debitori delle preſenti notizie. In eſſe e in alcuna delle ſue Opere veggiamo chiamato queſto Letterato: *Ferrante Giovanni Borſetti Ferranti Bolani*, ma comunemente a titolo di brevità viene ſemplicemente chiamato *Ferrante Borſetti*.

Digitized by Google

cò alle Leggi ſotto il celebre Giureconſulto Ceſare Pariſi Favalli pur Ferrareſe, e ne conſeguì la Laurea Dottorale l' anno 1704. nel Collegio de' Signori Leggiſti della ſua patria. Ottenne poſcia dal gran Conſiglio, e dal Magiſtrato primario della ſua patria varie Giudicature e Cariche, ſolite conferirſi ai Dottori di Legge. Poi nel 1718. venne eletto dal ſuddetto Conſiglio, o ſia Senato di Ferrara, Sottoſegretario della Città, e nel 1720. Segretario principale della medeſima, del Conſiglio, del Magiſtrato, e della pubblica Univerſità dello Studio, nella quale onorevole Carica ha lodevolmente continuato (2) ſino all' anno 1751. nel quale ne conſeguì con pienezza di voti dal detto Conſiglio la giubbilazione, ſalvi gli emolumenti per tutto il rimanente della ſua vita. Egli è ſtato aſcritto alle Accademie de' Fluttuanti del Finale di Modena, de' Filergiti di Forlì, degl' Infecondi di Roma, e degl' Intrepidi di Ferrara, della qual ultima ha il grado di Segretario, conferitogli ſino dai 31. di Dicembre del 1730; ed è ſtato uno de' primi, che formarono ſul principio di queſto ſecolo la celebre Converſazione Letteraria detta *Della Selva* iſtituita in Caſa del mentovato Ceſare Pariſi Favalli (3), ov' egli ebbe per ſimbolo l' Aſinello che ſi paſce d' un faſcio di legna col motto: *Quidvis ſatis* (4). Di lui abbiamo alle ſtampe le Opere ſeguenti:

I. *Orazione in morte di Ceſare Pariſi Favalli Giureconſulto* ec. Queſta ſi trova impreſſa in fronte della Raccolta pubblicata per detta morte *in Ferrara per Bernardino Pomatelli* 1731. in 8.

II. *Hiſtoria Almi Ferrariæ Gymnaſii in duas Partes diviſa. Ferrariæ typis Bernardini Pomatelli* 1735. in 4. grande Tomi due (5). Queſta eſſendo ſtata criticata con un' Opera intitolata: *Supplementum & Animadverſiones Jacobi Guarini* (ſotto il qual nome ſi vuole eſſerſi naſcoſto il celebre Dott. Girolamo Baruffaldi) *in Hiſtoriam Almi Ferrariæ Gymnaſii* (6), ebbe motivo il Sig. Borſetti d' intraprenderne la difeſa colla ſeguente riſpoſta:

III. *Ferrantis Borſetti* ec. *adverſus Supplementum & Animadverſiones Jacobi Guarini Critici perſonati in Hiſtoriam Almi Ferrarienſis Gymnaſii Defenſio. Venetiis apud Simonem Occhi* 1742. in 4 (7).

IV. *Bertoldo con Bertoldino, e Caccaſenno, Canto ottavo in ottava rima.* Queſto fu ſtampato cogli altri Canti eſteſi da diverſi altri chiari Poeti ſopra lo ſteſſo argomento *in Bologna per Lelio della Volpe* 1736. in 4. e ne ſeguirono poſcia varie riſtampe.

V. *I Colpi all' aria, Capitoli Giocoſi colle note di Tretaferno Breſti. In Ferrara per Bernardino Pomatelli* 1751. in 4. Sì i Capitoli in terza rima, che le annotazioni ſono dello ſteſſo Autore, e *Tretaferno Breſti* è puro anagramma di *Ferrante Borſetti*. Eſſendo ſtati queſti Capitoli criticati, quaſi aveſſe in queſti biaſimato l' imitare il Petrarca, egli perciò in propria difeſa pubblicò una Lettera a' 26. di Novembre del 1753. *in Venezia per Franceſco Storti* con un Capitolo giocoſo in terza rima illuſtrato con diverſe note in fine ſopra l' eſito di dette ſue Poeſie (8).

VI. Va-

(2) Del ſuo merito verſo quella Univerſità ſi fa cenno nell' *Ephemerid. Ferrantis Univerſ. ann.* 1728. a car. 27. ove ſi riferiſce ch' eſſendoſi nel 1728 dipinti in quello Studio i ritratti dei più inſigni Profeſſori di eſſo per ordine Cronologico, egli ne confrontò a tal fine tutti i documenti ad eſſi ſpettanti.

(3) Di detta Converſazione letteraria lo ſteſſo Sig. Borſetti ha ſcritta la Storia, come ſi dirà appreſſo nel Catalogo delle ſue Opere al num. VII. ed a lungo ne ha parlato ne' ſuoi *Colpi all' aria* a car. 74. 83. e ſegg.

(4) Suoi *Capitoli all' aria*, pag. 87.

(5) Un onorevole eſtratto di detta *Hiſtoria* è ſtato dato nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1739. a car. 364. Egli ſteſſo nella medeſima racconta a car. 362. del Vol. I. che dalla Congregazione della ſua Univerſità gli furono regalati per l' edizione della ſteſſa 150. Scudi.

(6) *Bononiæ ex typographia Laurentii Martelli, Par. I.* 1740. - *Par. II.* 1741. in 4. grande. Un eſtratto ſe ne ha nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1742. a car. 132. Benchè tuttavia queſt' Opera ſia ſcritta contro al Sig. Borſetti, o ſia contro la detta ſua Storia dell' Univerſità di Ferrara, ad ogni modo aſſai onorevolmente e con bell' elogio ſi parla di lui nella Par. II. a car. 115.

(7) Nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1742. a car. 305. ſi è procurato di far credere con varie rifleſſioni, che il Sig. Borſetti non ſia l' autore della ſopraddetta *Difeſa*, ma o ſi è quivi sbagliato, o è tutta ironia quanto vi ſi dice.

(8) De' mentovati Capitoli giocoſi ſi può vedere un eſtratto nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1752. a car. 253.

Digitized by Google

VI. Varie ſue Rime ſi trovano altresì ſparſe in molte Raccolte, fra le quali merita d' eſſere mentovata quella *delle Rime ſcelte de' Poeti Ferrareſi*, ove a car. 458. ſi trovano quattro ſuoi Sonetti, e quella fatta *per la Feſta di S. Franceſco di Paola celebrata nell' Oratorio ſul Monte Biancani preſſo Bologna*, ove ha un Sonetto a car. XXXVIII. Un ſuo Sonetto ſi legge a car. 180. della *Raccolta di Rime di Bernardino de' Corradi d' Auſtria* ſtampata dietro alla Verſione del decimo Libro di Columella fatta da detto de' Corradi. Egli è ſtato pure l' Autore d' una Raccolta di *Poeſie nel ſolenne Batteſimo conferito dal Card. Tommaſo Ruffo* ec. *al Sig. Tommaſo Gennaro Ignazio Ruffini, già Graziadio Vitta q. Jacobo Coen Rabbino Ebreo. In Ferrara per Giuſeppe Barbieri* 1735. in 4.

Egli ha altresì poſte inſieme e preparate per le ſtampe le Opere ſeguenti, cioè: 1. Un Volume in foglio di *Notizie riguardanti la Città di Ferrara e tutto il ſuo Ducato diviſe in ſei Libri*. - 2. Altro Volume di varj ſuoi Componimenti sì in proſa che in verſi. - 3. *Compendioſa memoria degli Atti della celebre Letteraria Converſazione, chiamata la Selva dall' anno* 1700. *in cui fu iſtituita, per tutto l' anno* 1731. in fogl. - 4. Quattro Volumi in foglio di Componimenti Poetici di varj Poeti Ferrareſi da lui raccolti, quaſi tutti inediti; nel primo de' quali ſi contengono le Poeſie Latine di Daniel Fini colla Vita di queſto, e colle annotazioni del Sig. Borſetti; nel ſecondo ha collocate quelle pur Latine di Franceſco Bernardino Bovio; nel terzo ſi hanno i Componimenti Latini di circa cento Poeti Ferrareſi; e nell' ultimo ſi contengono le Poeſie Volgari del March. Antonio Trotti, e del Capitan Domenico Vendeghini. - 5. *Memorie Iſtoriche circa la Vita e azioni di Guarino Veroneſe*. Ha compoſta queſt' Operetta nel 1754. cavandola per la maggior parte da due Poetici Componimenti Latini di Giano Pannonio in lode del Guarino, e da una Elegia inedita di Daniel Fini.

253. e ſe ne parla anche nel Vol. V. dell' *Iſtor. Letter. d' Italia* a car. 52. ove ſi dice che *non può negarſi che in queſti Capitoli non vi ſia molto di buono, ed una gran naturalezza, quale in tal ſatta di Componimenti è neceſſariſſima*. Vi ſi taccia tuttavia per eſſerviſi cenſurato il Petrarca e i ſuoi ſeguaci. Si veggano anche le *Novelle Letter.* di Firenze del 1754. alle coll. 120. e 828. e quelle di Venezia pure del 1754. a car. 48.

BORSETTI (Giovanni Domenico) Giureconſulto Ferrareſe, valente e coſtumato Avvocato, fu Profeſſore di Ragion Canonica nell' Univerſità della ſua patria la mattina de' giorni feſtivi nel 1725 (1); nel 1726. la ſera, nel qual anno trattò *De obligationibus* (2); nel 1727 (3); nel 1728. in cui fece le Lezioni in materia Criminale la ſera (4); nel 1729. in cui parlò *De Conſtitut.* la mattina (5). Eſſendo poi ſtato eletto Prior di quel Collegio de' Leggiſti Antonio dalla Vedova, queſti ſoſtituì, per eſſere lontano, il noſtro Borſetti (6), il quale nel 1730. leggeva pure in quello Studio la mattina Ragion Civile, e le ſue Lezioni verſavano ſul *ff. ſi cert. petat.* (7). Morì finalmente nel 1739. a' 28. d' Agoſto, e fu ſeppellito con un onorevole accompagnamento nella Chieſa di San Domenico (8). Scriſſe parecchj Conſigli, e non pochi vennero anche pubblicati colla ſtampa (9).

(1) Baruffaldi, *Studiorum Ephemer. Univerſit. Ferrar.* 1725. pag. 7. Il Baruffaldi ne fa menzione anche a car. 20. e 21. delle Effemeridi di detto anno.
(2) Baruffaldi, *Ephem.* cit. 1726. pag. 3.
(3) Baruffaldi, *Ephem.* cit. 1727. pag. 4.
(4) Baruffaldi, *Ephem.* cit. 1728. pag. 6.
(5) Baruffaldi, *Ephem.* cit. 1729. pag. 8.
(6) Baruffaldi, *Ephem.* cit. 1729. pag. 16.
(7) Baruffaldi, *Ephem.* cit. 1730. pag. 4.
(8) Jacopo Guarini, *Supplem. & Animadverſ. in Hiſt. Gymn. Ferrar. Ferrantis Borſetti*, Par. II. pag. 93.
(9) Ferrante Borſetti, *Hiſtor. Gymn. Ferrar.* Par. II. pag. 268.

BORSIERI (Giovanni Batiſta) Medico primario di Faenza, ſtato diſcepolo in Bologna del celebre Dottor Jacopo Bartolommeo Beccari colà Profeſſore di Medicina, ha data alle ſtampe un' *Epiſtola de Anthelminthica argenti vivi facultate*, indirizzandola a Pietro Balantieri ſuo amico, alla quale un' altra, ma breve epiſtola ſcritta al ſuddetto Beccari ha fatta precedere, *Faven-*

tiæ typis Benedicti Impressoris Episcopalis, nec non Academiarum Remotorum & Philoponon 1753. in 4. Di detta Epistola si possono vedere gli estratti nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1753. alla col. 185. e segg; e in quelle di Venezia di detto anno a car. 156. e segg. Se ne parla anche nel Tom. VII. della *Stor. Letter. d' Italia* a car. 196.

BORSIERI (Girolamo) nacque in Como, ma visse lungamente in Milano, ove pur fece i suoi studj nelle Scuole di Brera, e fiorì sul principio del Secolo XVII. Si distinse per la cognizione della Storia, dell' Antichità, della Poesia Latina e Volgare, e delle Lettere Greche. Ebbe amicizia e carteggio con varj illustri Soggetti del suo tempo riferiti dall' Argellati (1), a' quali ci piace d' aggiugnere Bartolommeo Zucchi (2). Al suo giudizio fu solita Lionora Luraga Comasca Monaca di San Giuliano di Como di sottomettere le sue Rime. Il Puccinelli (3) lo registra fra i Notaj illustri in Lettere e in armi. Lasciò l' Opere seguenti:

I. *L' amorosa prudenza Mitologirica Pastorale. In Milano per gli eredi di Pacifico Ponzio, e Gio. Batista Piccaglia* 1610. in 12. e di nuovo con un *Discorso d' Ettore Capriolo*. Ivi per gli stessi 1611. in 12.

II. *De' Madrigali, Libri II. raccolti da Girolamo Rezzani. In Milano per gli eredi del Ponzio, e Piccaglia* 1611. in 12. Altri Madrigali del Borsieri uscirono sotto l' altrui nome (4).

III. *Il Supplimento della Nobiltà di Milano raccolto* ec. *In Milano per Gio. Batista Bidelli* 1619. in 8. Questo *Supplimento* è stampato in aggiunta alla *Nobiltà di Milano di Paolo Morigia*.

IV. *Epigrammi commentati da Ettore Caprioli. In Napoli* 1622. in 4.

V. *Vita della B. Maddalena Albricj Comasca Agostiniana raccolta* ec. *ed illustrata con ammaestramenti così per le Monache, come per qualsisia altra persona spirituale. In Como per Baldassarre Arcione* 1624. in 4.

VI. Compose altresì le seguenti, che sono restate manoscritte: 1. *Epitaffj degli uomini illustri del suo secolo*. - 2. *Notizie delle cose spettanti alla guerra di Musso*. - 3. *Epistole Latine e Volgari*. Stanno mss. nella Libreria Ambrosiana di Milano. - 4. *Autori Latini e Greci tradotti*. - 5. *Vita B. Manfredi Septal Heremita & Confessoris*. Era questa manoscritta presso a Gio. Jacopo da San Benedetto Patrizio Comasco. - 6. *Teatro in cui si tratta diffusamente, secondo i marmi migliori, e i Libri più ricevuti, i fatti principali de' Milanesi illustri* (5). Questo lavoro del Borsieri esisteva ms. presso a Gio. Jacopo da San Benedetto soprammentovato. - 7. *Degli affetti spirituali, Lib. I.* - 8. *Trattato sopra gli agnomi de' Liberti*. - 9. *Il Simolacro* (6). - 10. *Memorabilia patriæ*. - 11. *Annotazioni sopra gli errori del Casaubuono*. - 12. *Del flusso e riflusso della Fonte Pliniana*. - 13. *Storia della Casa, e famiglia di Valdistaro*.

(1) *Bibl. Scriptor. Mediol.* Tom. II. col. 2071. ove alla col. 2072. cita varj Scrittori che hanno parlato con lode del Borsieri.

(2) Il Turchi gli ha scritta una lettera che è nella Par. V. dell' *Idea del Segretario* a car. 279.

(3) *Della Fede e Nobiltà del Notajo*, pag. 122.

(4) Argellati, Lib. cit. col. 172.

(5) Fa menzione di detto *Teatro* egli stesso e nella Lettera a' Lettori, e a car. 74. del suo *Supplimento della Nobiltà di Milano*.

(6) Si fa menzione di detto *Simolacro*, come di cosa che si stava dall' Autore compiendo, nell' Avvertimento stampato dietro alla Tavola de' Capitoli in fine del *Supplimento* cit.

BORSIERI (Pietro) Medico del Duca di Savoja, ha Poesie avanti alle *Regole della sanità, e natura de' cibi di Ugo Benzo Sanese* ec. *In Torino per gli eredi di Gio. Domenico Tarino* 1620. in 8. Noi crediamo che sia quell' istesso Borsieri, che venne lodato per un Soggetto di gran letteratura da Luca Bertolotti nella *Vita Card. Joannis Bona* a car. 51. e che fu amico del Bona, siccome a car. 52. di detta *Vita* appare. Egli è certamente diverso da quel Gio. Pietro Borsieri dotto Medico degli Spedali delle Truppe Austriache vivente e dimo-

Digitized by Google

dimorante in Cremona, mentovato a car. 29. dell' Avviso al Lettore premesso all' *Ebembitar de limonibus* ec. pubblicato dal chiarissimo Sig. Martino Ghisi. *Cremonæ apud Petrum Ricchini* 1757. in 4; e nelle *Nov. Lett.* di Fir. del 1758. alla col. 181.

BORSO (Giovanni Pietro) Trivigiano (diverso da quel Giampietro Borso Patrizio Trivigiano, di cui si vede posta in Santa Maria Maggiore di Trivigi una iscrizione l' anno 1480. riferita dal Burchellati ne' *Comment. Memorab. Hist. Tarvis.* a car. 345) ha Rime fra le *Poesie di diversi eccellenti ingegni Trivigiani al Conte Antonio Collalto per la sua elezione a Collateral Generale della Serenissima Repubblica di Venezia. In Trevigi presso gli eredi di Angelo Mazzolini, e Domenico Amici* 1590. in 4.

BORSONI. V. Borzoni.

BORSUTTA (Serafino) Udinese, della Religione de' Padri Riformati, ha dato alle stampe un' Operetta intitolata: *Modo per dire la Corona del Signore, e della Vergine. In Venezia per li Guerigli* 1615. in 12.

BORTIO (Carlo) Prete, ha dato alla stampa: *Il Narciso, Dramma per Musica. In Lodi* 1676. in 8.

BORTOLI (Bartolommeo) si registra fra gli Scrittori Bresciani dal Cozzando nella Par. II. della sua *Libreria Bresciana* a car. 231. per alcuni secreti particolari preservativi e curativi della peste, cavati dagli Scritti del P. Marchetti da Salò, de' quali si servì essendo Chirurgo in Brescia nel contagio del 1630. e per vantaggio comune li pubblicò *in Brescia presso a' Sabbj* 1630. in 4.

BORTOLI (Gio. Batista). V. Bartoli (Gio. Batista).

BORTOLONI (Andrea) Cittadino d' Este (1), dell' Ordine de' Minori Conventuali, nacque intorno al 1599 (2). Fu Maestro di Sacra Teologia (3); per cinquant' anni insegnò in Roma e in Padova le Lingue Ebraica, Greca, e Latina; e sostenne in sua Religione la carica di Provinciale (4). Si rendette chiaro per sapere e per opere di pietà, dovendosi a lui una gran parte del merito nella erezione del Tempio di San Francesco d' Este, per cui si meritò l' onore d' un busto con una assai onorevole iscrizione a piè del medesimo (5). Morì agli 11. di Settembre del 1684. in età di LXXXV. anni (6). Compose e diede alla stampa un' Operetta intitolata: *De quintuplici Mundo Anagogica Disputatio* (7).

(1) Salomoni, *Inscript. Agri Patavini*, pag. 86.
(2) L' anno della nascita si ricava dagli anni che visse, e da quello della sua morte.
(3) Salomoni, *Inscript.* cit. pag. 85.
(4) Salomoni, *Inscript.* cit. pag. 87.
(5) Salomoni, loc. cit.
(6) Il Salomoni nelle *Inscript.* cit. a car. 86. mette veramente l' anno 1584. ma a car. 87. riferisce l' anno 1684. onde convien dire che in quel primo luogo sia errore di stampa.
(7) *Brevi notizie intorno alla terra d' Este* ec. *di Antonio Angelieri. In Este presso Stefano Orlandini* 1743. in 8.

BORTOLOTTI (Giovanni). V. Bartolotti (Giovanni).

BORTOLOTTI (Giovanni Francesco) Veneziano, nacque intorno al 1695. Vestì l' abito de' Cherici Regolari di Santa Maria delle Scuole Pie, si esercitò nella predicazione, e si dilettò in sua gioventù di Poesia Volgare. Morì ai 28. di Marzo del 1750. in età di LV. anni, avendo molto accresciuta di Libri per la maggior parte moderni la Libreria del Seminario e Collegio di S. Lorenzo Giustiniani di Murano. Lasciò l' Opere seguenti:

1. *Applauso Poetico nel giorno del solenne ingresso di Sua Signoria Illma e Rma Monsig. Marco Gradenigo Patriarca di Venezia, e Primate della Dalmazia* ec. *In Venezia per Antonio Bortoli* 1725. in 4. Questo *Applauso*, che consiste in

alcuni Sonetti, un Idillio alla maniera de' versi del Martelli, un Anacreonte, un Elogio, e alcuni Endecasillabi, venne pubblicato senza il nome del suo Autore. Alcune altre sue Poesie, cioè gli argomenti in ottava rima fatti all' Orlando del Berni; e un Poema in versi Martelliani in lode d' un Podestà di Capodistria, sono rimasti mss. e i primi furono regalati dal nostro Autore al P. Giuseppe Barsotti.

II. *Scipione il giovane, Dramma per Musica. In Venezia per Carlo Buonarrigo* 1731. in 12 (1).

III. *Orazioni sacre dette in Venezia, Deca Prima. In Venezia appresso Gaspar Girardi* 1745. in 8 (2). -- *Orazioni sacre dette in Venezia, ed altrove, Deca Seconda. In Venezia appresso Antonio Mora* 1749. in 4 (3). Aveva composte due altre Deche di Panegirici, ma queste sono restate mss.

IV. *Vita del B. Giuseppe Calasanzio. In Venezia presso a Simon Occhi* 1749. in 8. Questa *Vita* fu impressa senza il nome dell' Autore, ma che sia stata lavoro dal P. Bortolotti si afferma nella *Stor. Letter.* d' Italia (4).

V. *Quaresimale*. Questo non ancora compiuto si conserva a penna nella Libreria del Seminario e Collegio di San Lorenzo Giustiniani di Murano, ove sta pure l' Originale ms. del Dramma intitolato: *Scipione il giovane* mentovato quì sopra al num. II; e fors' anche la sua Filosofia quasi tutta Aristotelica, nella quale impugna ingegnosamente le Filosofie moderne.

(1) V. ciò che del suddetto Dramma si è scritto nella *Drammaturgia* dell' Allacci alla col. 703. ediz. di Venezia 1755.

(2) Si vegga di dette *Orazioni* il giudizio nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1745. a car. 49.

(3) Si vegga ciò che di dette *Orazioni* ha giudicato l' Autor delle *Nov. Lett.* di Venezia del 1749. a car. 225.

(4) Tom. I. pag. 171.

BORTOLOTTI (Luca). V. Bertolotti (Luca).

BORTONI (Giovanni) da Lauro, Primo Cappellano Pontificio (1), Pastor Arcade col nome di *Polio Laurino*, Crocifero di Clemente XI (2), Accademico Spensierato, e Censor Promotoriale della Società degli Spensierati di Rossano, Lettore in Napoli (3), ove morì in età acerba prima del 1739 (4), compose una *Diatriba de Vita & Scriptis F. Marci Antonii Cappelli*, la quale prefissa alla terza edizione dell' Opera di questo intitolata: *De appellationibus Ecclesiæ Africanæ ad Romanam Sedem Dissertatio*, fatta imprimere dal Bortoni per ordine de' Cardinali Annibale e Alessandro Albani, uscì *Romæ typis Sac. Congreg. de Propaganda Fide* 1722. in 8. Afferma il Marchese Francesco Ottieri nella Prefazione della sua *Storia delle guerre avvenute in Europa* ec. *che non aveva avuto rossore di far vedere e correggere i suoi Scritti da alcune persone di savio intendimento, e di profonda dottrina; e che questi erano Monsig. Giusto Fontanini, e Monsig. Giovanni Bortoni*. V. la *Vita di Monsig. Fontanini* scritta dall' Ab. Domenico Fontanini, pag. 125. Un suo Sonetto in lode di Giacinto Gimma si trova sul principio della Par. II. degli *Elogj Accademici della Società degli Spensierati di Rossano* del Gimma medesimo. Dalla Par. I. de' mentovati *Elogj* nella Lettera al Lettore premessavi da Pietro Emilio Guasco apprendiamo, che il Bortoni aveva composto un Poemetto Latino intitolato *Pallade*, diviso in più Libri, e indirizzato al Sig. D. Orazio Lancellotti, che si sperava di vedere in breve per mezzo delle stampe alla luce, ma non c' è noto che sia mai stato impresso. Alla stampa si hanno bensì alcuni suoi versi Latini e Volgari inseriti nella Par. I. di detti *Elogj* del Gimma a car. 157. e 158; e nella Par. II. a car. 107. 140. 214. 234. e 314.

(1) *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Tom. XXXIV. pag. 494.

(2) Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poes.* Vol. VI. p. 395.

(3) Ruele, *Della Bibl. Vol. di Gio. Cinelli*, Scanz. XXIII. pag. 142.

(4) *Catal. degli Accademici spensierati* a car. 444. della Par. II. degli *Elogj* del Gimma.

BORZAGA (Lorenzo) ha fatta la traduzione del Testamento del Card. Richelieu, che uscì in Bologna nel 1644. in 4.

BOR-

Digitized by Google

BORZANI (Franceſco). V. Codelupi Borzani (Franceſco).

BORZANI (Giulio) ha compoſto un *Antiquarium Regii Lepidi*, *cioè Memoriale delle coſe antiche di Reggio*, che ſi conſerva nel Cod. ſegnato del num. 10103. della Regia Libreria di Parigi.

BORZI (Pantaleone) Cittadino di Trento, nacque ai 30. di Ottobre del 1697. di Simone Borzi e di Cecilia Creſſeri (1). Sin da' ſuoi più teneri anni fece conoſcere la ſua indole docile, il ſuo pronto e ſvegliato ingegno, e la ſua felice memoria. Mercè il buon uſo di queſte doti egli ſi diſtinſe, e ſi avvanzò molto negli ſtudj ſcolaſtici in ſua patria, poi nel Collegio Mariano in Salisburgo, ove fu mandato da ſuo padre ad apprendere dopo le Lettere Umane, la Filoſofia, e le Leggi Civile e Canonica. Il celebre Monſig. Giambenedetto Gentilotti, allora Bibliotecario dell' Imperador Carlo VI. il quale conoſciuto aveva il ſuo raro talento nelle varie ſcorſe da lui fatte in Trento ſua patria, intrapreſo avendo un continuo carteggio latino col noſtro Borzi, non poco contribuì e co' ſuoi ſtimoli e co' ſuoi lumi all' avvanzamento di lui. Terminati gli ſtudj in Salisburgo, e ritornato alla patria ottenne dal padre licenza di trasferirſi a Roma, ove, poichè ſentivaſi chiamato da Dio allo ſtato eccleſiaſtico, ſi diede con fervore allo ſtudio della Teologia ſotto i due celebri Profeſſori Caſanatenſi Bardon e Graveſon, ed a quello della Storia Eccleſiaſtica ſotto il P. Abate Galliani Generale de' Monaci Celeſtini, poi Arciveſcovo di Taranto ed appreſſo Cappellano Maggiore del Regno di Napoli. Ad eſſi ſtudj aggiunſe quello delle Lingue Greca ed Ebraica, e di tutti ebbe per guida il famoſo P. M. Tommaſo Minorolli Bibliotecario Caſanatenſe, la cui vaſta memoria egli andava colla ſua emulando. Contraſſe amicizia coi più chiari Letterati ch' erano allora in Roma, e fece ſpiccare il ſuo talento colla recita di dotti Componimenti nell' Accademia de' Quirini, e in altre pubbliche Adunanze, e fu altresì fatto aſcrivere dal famoſo Girolamo Gigli alla ſua Accademia degl' Intronati. Dopo due anni di dimora in Roma venne richiamato in Trento dal padre. Quivi giunto vide a ſe preſentati a un tempo ſteſſo due onorevoli impieghi; l' uno di Cuſtode della Libreria Imperiale per mezzo del mentovato Gentilotti, l' altro di Ajutante di ſtudio di D. Franceſco Borgheſe, che fu poi Cardinale, per opera del P. Minorolli. Scelſe queſt' ultimo, e di nuovo paſsò a Roma, ove quaſi nel tempo ſteſſo ſi trasferì il Gentilotti deſtinato da Ceſare Auditore della Sacra Ruota, e quivi il noſtro Borzi fu ordinato Sacerdote nel 1723. Non compiuti ancora tre anni, avvenne la morte di ſuo padre, per la quale, dopo aver veduto Napoli, dovette ripaſſare a Trento nel 1725. alla direzione di ſua famiglia, la quale conſiſteva in tre ſorelle nubili, ed un fratello di minor età. La cura di queſti, i ſuoi ſtudj letterarj, e le opere di pietà furono i continui oggetti delle ſue applicazioni, per le quali ſi acquiſtò tal concetto, ch' eletto Veſcovo e Principe di Trento Monſig. di Thunn fu da queſto dichiarato ſuo Provicario, ed appreſſo ſuo Vicario Generale nel 1738. la quale carica egli eſercitò con ſomma integrità e con applauſo univerſale ſino che viſſe. E ſi trovò in guiſa ſoddisfatto di lui quel Veſcovo, che l' inviò in ſua vece l' anno 1742. a Roma a viſitarvi i Sacri Limitari de' SS. Apoſtoli colla relazione dello ſtato della ſua Dioceſi. Otto meſi ſi trattenne in Roma alloggiato nel palazzo di Monſig. di Thunn Veſcovo di Gugg, Luogotenente della Sacra Ruota, il quale, allorchè ſe ne partì, lo ricercò di trasferirſi in Carintia per far la viſita di quel ſuo Veſcovado; lo che fece nella Primavera del 1744. e colà dimo-

(1) Queſte notizie intorno al Borzi ſi ſono da noi tratte da alcune Memorie intorno a lui ſcritte dal Sig. Abate Paride Fuiten, le quali ci ſono ſtate gentilmente procurate e comunicate dal chiariſſimo Sig. Giambatiſta Gaſparri Trentino, Auditore in Caſtiglione delle Stiviere. Di lui ſi fa menzione nel Cap. IV. della *Diſſertaz. intorno alla Santità e Martirio del B. Adalpreto* del P. Benedetto Bonelli a car. 334. nelle *Memorie antiche di Roveredo* dell' Abate Girolamo Tartarotti a car. 42; e dietro a queſti nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1755. a car. 93. ove ſi chiama *Leone Borzi* in luogo di *Pantaleone*, e nel Tom. IX. della *Stor. Letter. d' Ital.* a car. 108.

Digitized by Google

morar dovette per lo ſpazio di un anno ſtabilendovi un ottimo regolamento con ſomma ſoddisfazione di quel Prelato.

Ritornato il Borzi a Trento, e riaſſunto l' eſercizio della ſua carica ſi vide onorato d' un Canonicato della Cattedrale mercè l' opera del ſuo Veſcovo che di proprio moto, ſenza fare alcun cenno a lui, ſpedì a tale effetto una ſtaffetta a Roma per ottenerglielo come avvenne, e ciò fu nel 1746. Ma non potè a lungo goderne, perciocchè due anni appreſſo, mentr' era ſtato confermato nella carica ſuddetta di Vicario Generale da Monſignor Leopoldo di Firmian eletto Coadiutore di Monſig. di Thunn, trovoſſi aſſalito da uno sfibramento ſeguito da febbre acuta, per cui compianto da tutti morì ai 30. di Ottobre del 1748. e fu ſeppellito in quella Cattedrale.

Comechè foſſe uomo aſſai dotto, poco tuttavia di lui abbiamo alle ſtampe. Suo è il merito dell' edizione delle Prefazioni del P. Mabillon a' Secoli Benedettini con alcune Diſſertazioni dello ſteſſo Mabillon, la quale fu fatta in Trento per Gio. Batiſta Parone nel 1724. in 4. e ſono lavoro del Borzi la Dedicatoria e la bella Introduzione che vi ſtanno avanti. E' pure ſua fatica la continuazione delle Vite dei Veſcovi di Trento, che ſi trovano inſerite nel Tom. V. dell' *Italia Sacra* dell' Ughelli nella riſtampa di Venezia, le quali egli ſomminiſtrò al Gentilotti, e da queſto paſſarono in mano del Coleti. Compoſe anche l' Uffizio de' SS. Martiri Siſinnio, Martirio, ed Aleſſandro, e gl' Inni per l'Uffizio della Beata Emma ad iſtanza del mentovato Veſcovo di Gurgg. Si ſa che ha compoſte molte altre coſe, delle quali era ſolito di regalarne gli amici, ma ſenza conſervarne copia preſſo di ſe; e ſi vuole che queſte, qualor foſſero raccolte, potrebbero formare un giuſto Volume. Il Sig. Abate D. Lorenzo Borzi che colle ſoſtanze ha pur ereditata la pietà e la dottrina del fratello, non ha mancato di diligenza per raccoglierle, ſcrivendo in varie parti agli amici del fratello, ma, premorti queſti eſſendo per la maggior parte, non ha potuto raccorre che poche coſe, fra le quali merita d' eſſere nominata una Diſſertazione ſopra li Concordati di Germania colla Santa Sede da lui recitata in Roma nell' Accademia che ſi teneva preſſo al mentovato Veſcovo di Gurgg.

BORZINO (Giovanni Maria) Genoveſe, dell' Ordine di San Domenico, Religioſo di Santa Maria di Caſtello in Genova, fornito di virtù, e di dottrina, fiorì dopo la metà del Secolo XVII. e compoſe varie Opere, che ſi conſervavano preſſo all' Autore medeſimo mſs. al tempo del Soprani (1), ſiccome queſti afferma, ed erano le ſeguenti:

I. *De cura, copiaque Librorum.* - II. *De obligatione Legum poſitivarum ad pœnas æternas.* - III. *De multitudine ſalvandorum.* - IV. *De neceſſaria converſione in Deum ad primum rationis, ſeu libertatis uſum.* - V. *De poteſtate Eccleſiæ militantis ſuper animas ſeparatas.* - VI. *Dearticulatio ſententiæ Sylveſtri circa prædeſtinationem.* - VII. *Acirologia de uſu auctoritatum Sanctorum, & Patrum, earumque abuſu.* - VIII. *Annotationes in Lactantium Firmianum.* - IX. *De locis ſolvendi in Theologia.* - X. *Reſponſiones extemporaneæ ad varia quæſita, quæ lepidiſſimo nomine a Veteribus de* Quolibet *vocatæ ſunt.* - XI. *Logica Clementis Alexandrini explanata.* - XII. *Verbum abbreviatum unum ex quatuor.* XIII. *Stromata Scolaſtica.* - XIV. *Archoologia Liguro-Genuenſium, Libri quinque.* - XV. *Innocentius IV. mendicantium non patruus ſed Pater.* - XVI. *Commentaria ſuper Opuſculum Sancti Thomæ Aquinatis: De Fato pro Aſtrologia contra Aſtrologos.*

(1) Li *Scrittori della Liguria*, pag. 167. Dietro a queſto hanno parlato del P. Borzino l' Oldoini nell' *Athen. Liguſt.* a car. 357; e il P. Echard nel Tom. II. degli *Scriptor. Ord. Prædic.* a car. 755.

BOR-

Digitized by Google

BORZINO (Michele) Genoveſe, dell' Ordine de' Padri Predicatori, Laureato in Teologia nel Capitolo Generale di Roma del 1644. e morto in Genova nella peſte del 1656. in età di 54. anni, fu aſſai verſato nelle ſcienze più gravi, e ſi dilettò pure della Poeſia. Laſciò varie Opere, cioè alcuni Commentarj ſopra la Filoſofia, e ſopra tutta la prima parte di S. Tommaſo d' Aquino, alcuni Sermoni, e Orazioni funerali, le quali reſtarono parte nel Monaſtero di S. Spirito, e parte in S. Domenico mſs. ma dopo la ſua morte furono rubate da chi le aveva in eſtimazione. Egli aveva pubblicata in Genova la ſua *Anatome Punctì* nel 1643; e alcuni ſuoi verſi in lode di Gio. Franceſco Granello furono dal P. Angelo Maria Lupo premeſſi alla propria Opera delle Indulgenze (1).

(1) Si veggano il Soprani negli *Scritt. della Ligur.* a car. 213. e ſegg; l' Oldoini nell' *Athen. Liguſt.* a c. 422; e il P. Echard nel Tom. II. degli *Script. Ord. Predic.* a car. 585.

BORZONE (Luciano) Genoveſe, Pittore famoſo, ha Rime a car. 142. della *Cittara Zeneize* (Poeſia in Lingua Genoveſe) *di Gio. Jacopo Cavallo. In Genova per Giuſeppe Pavoni* 1636. in 12. Egli è mentovato con lode dal P. Angelico Aproſio nella *Bibl. Aproſiana* a car. 52. 97. 98. 251. 265. 527. 548. e 549.

BORZONI (Franceſco) Genoveſe, dell' Ordine di Sant' Agoſtino, fioriva nel 1666. nel qual anno pubblicò la *Vita di San Defendente Martire della Legione Tebea. In Genova per il Celle* 1666. in 12. Scrive il Soprani (1) che ſi ſtavano attendendo frutti degni della ſua divozione e dottrina; ma non c' è noto che altra Opera abbia mai data alla ſtampa.

(1) *Scrittori della Liguria*, pag. 100. Dietro al Soprani ha parlato di lui anche l' Oldoini nell' *Athen. Liguſt.* a c. 188.

BORZONI (Valentino) Genoveſe, ſi regiſtra dal Soprani (1), e dietro a queſto dall' Oldoini (2) per le Orazioni da eſſo dette e pubblicate per le coronazioni de' Dogi di quella Repubblica, Giorgio Centurione, Gio. Jacopo Imperiale, e Jacopo Lomellino. Egli ha anche Poeſie nella Raccolta di Orazioni e Poeſie fatta per la Coronazione di Giorgio Centurione. *In Genova per Giuſeppe Pavoni* 1622. in 4.

(1) *Scrittori della Liguria*, pag. 273.
(2) *Athen. Liguſt.* pag. 523. ove per altro quantunque l' Oldoini citi il Soprani, egli tuttavia afferma che il noſtro Borzoni *Apollineæ Laureæ ornatus verſu etruſco cecinit laudes* di detti Dogi.

BOSCA (Pietro Paolo) Milaneſe, nacque di Gio. Franceſco Boſca intorno al 1632. Veſtitoſi, per conſiglio d' Oliviero Mazzuchelli valente Teologo Milaneſe, dell' abito Chericale, fu ricevuto nel Seminario di Milano, ove ſtudiò la Rettorica, la Filoſofia, e la Teologia, e conſeguitane la Laurea Dottorale, entrò nella Congregazione degli Oblati. Inſegnò le Lettere umane nel Seminario di Monza, indi eſſendo ſtato richiamato a Milano le profeſsò quivi per dieci anni con grande applauſo e profitto de' ſuoi ſcolari. Fu Dottore del Collegio Ambroſiano, ed eletto in età di XXXVI. anni Prefetto della Libreria Ambroſiana ſoſtenne queſta Carica per XIII. anni. Da Innocenzio X. fu nel 1680. fatto Protonotario Apoſtolico, e Arciprete di Monza, ove morì a' 22. d' Aprile del 1699. ſiccome appare dall' Iſcrizione poſtagli nella Chieſa Parrocchiale di Monza riferita dall' Argellati (1). Laſciò l' Opere ſeguenti:

I. *Orazione panegirica in lode di San Carlo Borromeo. In Milano* 1661.

II. *De origine & ſtatu Bibliothecæ Ambroſianæ Hemidecas. Mediolani typis Ludovici Montiæ* 1672. in 4. Queſt' Opera, che tra' Libri rari ſi regiſtra dal Griffio (2), e da altri (3), e della quale ſi può leggere un eſtratto nel *Giorn. de' Letter.*

(1) *Biblioth. Script. Mediol.* Tom. I. col. 205.
(2) *Appar. de Scriptor. Hiſt. Sec. XVII. illuſtrant.* pag. 437.
(3) Vogt, *Catal. Libror. rarior.* pag. 132. David Clement, *Bibl. curieuſe*, Tom. V. pag. 105. ed altri quivi citati.

Digitized by Google

Letter. di Roma (4), è ſtata poſcia inſerita verſo la fine della Par. VI. del Tom. IX. *Theſaur. Antiquit. & Hiſtor. Ital.*

III. *Diſcorſo della ſalutifera bevanda Cahvà, ovvero Caſi* (volgarmente Caffè) *di Don Fauſto Nairone Baneſio Maronita Profeſſore di Lingua Caldea e Siriaca in Roma, volgarizzato da Pietro Paolo Boſca. In Milano per Franceſco Vigone* 1672. in 12.

IV. *De ſerpente æneo Ambroſianæ Baſilicæ Mediolanenſis Micrologus. Mediolani apud Vigonem* 1675. e 1676. in 8 (5).

V. *Hiſtoriarum Mediolanenſis Eccleſiæ, ſive de Pontificatu Gaſparis Vicecomitis, Decades IV. Mediolani apud Vigonem* 1682. in 4.

VI. *Martyrologium Mediolanenſis Eccleſiæ cum adnotationibus* ec. *Mediolani typis Archiepiſcopalibus* 1695. in 4.

VII. *Panegiris in Laurea Theolog. Ludovici Alexandri.*

VIII. *Epiſtola ad Octavium Ferrarium.* Sta queſta impreſſa fra le *Epiſtolæ* del Ferrari colla riſpoſta di queſto al noſtro Boſca.

IX. *De ferrea corona quæ aſſervatur in templo perinſigni S. Jo. Baptiſtæ Modoetiæ, Diſputatio cum reſponſione ad Ludovicum Antonium Muratorium.* Queſta eſiſteva ms. in foglio con la Dedicatoria a Leopoldo Ceſare preſſo al chiariſſimo Giuſeppe Antonio Saſſi in Milano.

X. *Monumenta Eccleſiæ Modoetienſis.* Queſt' Opera, perchè non era ſtata dal Boſca ridotta a perfezione, comandò queſti morendo che foſſe data alle fiamme, ma non fu ubbidito, e ſta ms. in Milano preſſo a' Signori Conti Durini.

XI. *De B. Gerardo Tinctorio fundatore & magiſtro hoſpitalis Modoetiæ in Lombardia, Acta atque Miracula ab Anonymo deſcripta, cum notis Petri Pauli Boſchæ.* Queſt' Opera ſi conſerva a penna nella Libreria del Convento di S. Maria delle Grazie di Monza.

XII. Il Piccinelli, a cui ſomminiſtrò il Boſca copioſe notizie pel ſuo *Ateneo de' Letter. Milan.* ſiccome egli confeſſa (6), afferma che preſſo al Boſca medeſimo ſi trovavano mſs. i ſeguenti Trattati, che dovevano un giorno uſcire alla luce, ma non c'è noto che ſieno poſcia mai ſtati impreſſi, nè dove al preſente ſi conſervino a penna. 1. *De Arte concionatoria.* - 2. *De Hypotipoſi.* - 3. *De Ethopeja.* - 4. *De oratione Genethliaca.* - 5. *De narratione.* 6. *De elogiis & præfationibus ſcholaſticis conficiendis.* - 7. *Epiſtola in qua exequiæ Philippi IV. ſunt deſcriptæ.* - 8. *Epiſtolæ duæ diſputatoriæ in Epigramma quo Auſonius Mediolanum celebrat.* - 9. *Diſputatio de patria utriuſque Plinii.*

XIII. Per comandamento del Collegio Ambroſiano venne pure dal noſtro Boſca corretta e pubblicata l' Opera di Giovanni Barclajo intitolata: *Icon Animorum* (7).

Qui vogliamo avvertire eſſervi ſtato un Pietro Boſca, di cui ſi ha alla ſtampa, ma ſenza alcuna nota di luogo, Stampatore, ed anno, in 4. la ſeguente Operetta: *Oratio Petri Boſca artium & Sacræ Theologiæ Doctoris R. D. Card. S. Marci Auditoris Romæ habita XI. Kal. Novembris ad Sacrum Cardinalium Senatum Apoſtolicum, in celebritate victoriæ Malachitanæ per Sereniſſimos Ferdinandum & Heliſabeth Hiſpaniarum Principes Catholicos feliciter partæ anno Chriſti* 1487 (8).

(4) Del 1673. a car. 161.

(5) V. il *Giorn. de' Letter.* di Roma del 1676. a car. 405 e ciò che Jacopo Gronovio ſcriſſe in propoſito di detta *Diſſertat.* al Magliabechi nel Tom. II. *Epiſt. claror. Belgarum* a car. 76.

(6) *Aten. de' Letter. Milan.* pag. 465. e 466; e Jarchio, *Specim. Hiſt. Academ. Ital.* pag. 43.

(7) Piccinelli, e Argellati, locc. citt.

(8) Di detta notizia ci confeſſiamo debitori al gentiliſſimo Sig. Don Lodovico Ricci da Chiare, che con alcune altre Memorie Letterarie ce l' ha comunicata nel 1759. ſiccome ricaviamo dal noſtro Tom. V. di Memorie mſs. a car. 819.

BOSCAGLIO (Coſimo) ha ſcritta un' Elegia indirizzata a Coſimo Riccardi Fiorentino, ch' è ſtata pubblicata con altra Elegia di riſpoſta di detto Ric-

Digitized by Google

Riccardi al noſtro Boſcaglio, dal Sig. Lami nella Par. II. del Tom. II. *Memorab. Ital. erudit. præſtant*; nella Vita di Riccardo Riccardi, e ſi conſerva anche a penna nella Libreria Riccardiana in Firenze al Banco S. I. num. III. in un Cod. cart. in fogl. Il detto Sig. Lami nel *Catalog. MSS.* di detta Libreria a car. 81. crede che la detta Elegia ſia lavoro d' un Boſcaglio Fiorentino Profeſſore di Filoſofia in Piſa.

BOSCALINO (Jacopo) da Mozzanica nel Territorio di Cremona, dell' Ordine de' Minori di San Franceſco, Maeſtro di Teologia, Primo Miniſtro della Provincia di Milano, e poſcia nel 1453. Vicario Generale della ſua Religione, indi Generale, e Nunzio di Calliſto III. nel Milaneſe, e Monferrato per muovere que' popoli alla guerra contra i Turchi, morì in Milano nel 1457. e quivi venne ſeppellito con Iſcrizione riferita dall' Ariſi (1), e dall' Argellati (2), i quali affermano che, oltre varie Epiſtole, ſcriſſe alcune *Lectiones ſuper Pſalmum*: Beati immaculati, per cui ſi regiſtra anche fra gli Scrittori Franceſcani dal Vaddingo (3), e dal P. Gio. da Sant' Antonio, che d' un Autor ſolo malamente ne ha fatti due (4).

(1) *Cremona Literata*, Tom. I. pag. 281. L' Ariſi ne ha fatta menzione anche nel Tom. III. a car. 352.

(2) *Bibl. Script. Mediol.* Tom. II. col. 2073. ove parecchie altre notizie veder ſi poſſono intorno a queſto illuſtre Franceſcano.

(3) *Syllab. Script. Ord. Min.*

(4) *Bibl. Univ. Franciſc.* Tom. II. pag. 97. e 104. ne' quali luoghi ne forma due articoli parlandone ſotto il nome di *Jacopo Boſcalino* nel primo, e ſotto quello di *Jacopo Mozzanica* nel ſecondo, ove pure sbaglia dicendolo Milaneſe.

BOSCARENI (Carlo). V. Petrelli (Giovanni).

BOSCARENI (Criſtoforo). V. Petrelli (Giovanni).

BOSCHERECCIA Accademia Errante. V. Viviani (Fabrizia).

BOSCHERINI (Pietro Agoſtino) da Corinaldo, Medico di profeſſione, fioriva intorno al 1670. e ha data alle ſtampe l' Operetta ſeguente: *Dell' acqua minerale di Fontebuono della Terra di Santanatolia Dioceſi di Camerino* (alle radici del picciol Monte Corſegno), *e delle ſue miniere, e qualità, Diſcorſo e vera Relazione. In Camerino* 1673. in 4. Queſto *Diſcorſo* è ſtato poſcia inſerito nell' Opera *De Thermis* di Andrea Bacci tradotto in Latino a car. 333. del Lib. VIII. dell' edizione fatta *Patavii ſumptibus Jo. Baptiſtæ Conzatti* 1711. in fogl.

BOSCHETTI (Bartolommeo) Vicentino, Dottore di Filoſofia e Medicina, morto prima del 1744 (1), ha data alle ſtampe l' Opera ſeguente, per cui ha per avventura meritato d' eſſere regiſtrato nella ſerie de' più valenti Medici d' Italia (2).

Diſſertatio de ſalivatione Mercuriali Phyſico-Medico-Mechanica in tria capita diviſa; quorum prius continet ſaliva naturalis examen; alterum caput ejuſdem vitia conſiderat; tertium ſalivationem artificialem exhibet. Iis accedunt hiſtoriæ felici & lethali experimento comprobatæ. Venetiis typis Joannis Radici 1722. in 4. Uſcì poſcia inſerita in fine dell' edizione delle Opere Mediche di Tommaſo Sydenham Medico di Londra *Venetiis ex typogr. Balleoniana* 1735. in fogl; e di nuovo da per ſe in un Tomo *Venetiis typis Joannis Tevernini* 1744. in 4 (3).

Aggiugneremo eſſerci ſtati altri Bartolommei Boſchetti; l' uno Nobile Modaneſe e Bologneſe, Veſcovo di Modena nel 1286. riferito dall' Ughelli (4), e dal Maſini (5); l' altro Padovano mentovato in due Iſcrizioni pubblicate dal Tomaſini (6), e dal Salomoni (7), de' quali due non c' è nota coſa alcuna nè a penna, nè impreſſa; e il terzo che ſi dilettò di Poeſia Volgare, ed ha un

(1) Che foſſe morto prima di detto anno ſi apprende dalle *Novell. Letter.* di Venezia del 1744. a car. 209.

(2) *Lettre ms. du Comte * ** ſur le caractere des Italiens* riferita nel Tom. IX. della *Bibl. Italiq.* a car. 221.

(3) Si vegga il giudizio e l' eſtratto di detta Diſſertazione nelle *Novell. Letter.* di Venezia del 1744. a car. 209. e ſeg.

(4) *Ital. Sacra*, Tom. II. col. 125.

(5) *Bologna perluſtrata*, Par. II. pag. 68.

(6) *Inſcript. Urbis Patav.* pagg. 78. e 101.

(7) *Inſcript. Urb. Patav.* pagg. 125. e 159.

Digitized by Google

un Sonetto in fine dell' Idillio di Giovanni Tartaglia intitolato: *La Brenta per venuta di Ottaviano Bon. In Padova per il Paſquati* 1620. in 4.

Anche in Ferrara fioriva un Bartolommeo Boſchetti nel 1573. che fu Giureconſulto e Profeſſor di Leggi nel pubblico Studio della ſua patria, Conſigliere di Lucrezia d' Eſte Ducheſſa d' Urbino, e Governator di Rimini, ove morì, e venne traſportato a Ferrara, e ſeppellito in Santo Spirito, ma non ſappiamo dal Borſetti, il quale parla di lui (8), che meriti luogo fra gli Scrittori.

(8) Borſetti, *Hiſtor. Gymn. Ferrar.* Par. II. pag. 197.

BOSCHETTI (Felice) Cremoneſe, Prete Secolare, fornito d' elegante e piacevole ingegno, raccolſe in un Volume le Iſcrizioni ſcolpite ne' marmi, e gli epitaffj che ſi leggono ſparſi per la Città di Cremona, per la qual fatica vien regiſtrato dall' Ariſi nel Tom. I. della *Cremona Liter.* a car. 265.

BOSCHETTI (Gio. Batiſta) da Chieri, ma nato nel Caſtello di Bene in Piemonte, Dottor d' amendue le Leggi, Cavaliere de' Santi Maurizio e Lazzaro, Grancancelliere di Savoja, Soggetto virtuoſo e dotto, compoſe ad iſtanza di Carlo Emanuele I. Duca di Savoja un Poema in Volgar Lingua intitolato: *L' uſcita del Popolo d' Iſraele dall' Egitto*, che ſi conſerva a penna nella Regia Libreria di Torino. Scriſſe pure altre coſe, e fra l' altre un Trattato *De oneribus*, cui non aveva potuto per cagion delle ſue gravi occupazioni terminare (1).

(1) Roſſotti, *Syllabus Scriptor. Pedem.* pag. 353.

BOSCHETTI (Lorenzo) Dottore in amendue le Leggi, ha pubblicata una *Dimoſtrazione Scenografica ed Ortografica di un nuovo riparo per li pubblici lidi Veneti*, la quale da eſſo delineata, e indirizzata con ſua Lettera ſegnata di Venezia li 25. di Febbrajo del 1706. all' Eccellmo Magiſtrato de' Signori Savj ed Eſecutori all' Acque, ſi vede impreſſa nel Tom. V. della *Galleria di Minerva* a car. 252.

BOSCHETTI (Luigi) ha tradotto in ottava rima *L' amore fuggitivo* di Muſeo, il quale è ſtampato a car. 25. del *Trattato de' Colori di M. Coronato Occolti da Canedolo. In Parma appreſſo Seth Viotto* 1568. in 8. Un ſuo Sonetto ſta pure impreſſo a car. 42. della *Lettera Conſolatoria con alcune Rime di diverſi eccellenti Autori di Girolamo Trojano in morte di Lucrezia Cavalcanti gentildonna Gaetana. In Vinegia preſſo a Gabriel Giolito de' Ferrari* 1568. in 4.

Noi lo crediamo non diverſo da quel Conte Lodovico Boſchetti, che ha ſette Detti morali o Sentenze nel *Teatro morale de' Moderni ingegni* ec. *raccolto da Fr. Cherubino Ghirardacci Bologneſe* ec. *In Vinegia appreſſo Gabriel Giolito de' Ferrari* 1575. in 12.

BOSCHETTI (Paolo) Conte Modaneſe, fioriva nel 1626. Eſſendoſi pubblicati *in Modena per Giulian Caſſiani* in detto anno in 4. con Dedicatoria di lui alcuni *Motivi e Capitoli Generali del Collegio de' Nobili della Madre di Dio, e di San Dionigi Areopagita fondato in Modena nell' anno* 1626. ſuppoſe il Cinelli (1) che foſſe pur egli l' Autore de' Motivi e Capitoli medeſimi.

C' è ſtato anche un Paolo Boſchetti Cardinale, che ſi acquiſtò molta lode nelle Lettere intorno alla metà del Secolo XI. di cui parlano il Ciacconio (2), e l' Eggs (3), ma ſenza riferir di lui Opera alcuna.

(1) *Bibl. Vol.* Scanz. VIII. pag. 88. ove così ſcrive: *Mi preſuppongo che ſiano del Conte Paolo Boſchetti, che ereſſe il detto Collegio, oggi detto di S. Carlo, ſe però non erro, e queſto per un accidente occorſoli in Firenze nella Compagnia del Servo di Dio Ipolito Galantini:*

(2) *Vita Pontiff. & Cardd.* Tom. I. col. 845.

(3) *Purpura Docta*, Tom. I. pag. 33.

BO-

Digitized by Google

BOSCHETTO (Domenico dal-) nel Territorio di Nocera, dell' Ordine de' Padri Cappuccini, Soggetto pieno di zelo per la ſalute del proſſimo, e dotato di non poche ſingolari virtù, morto in concetto di ſantità agli 8. di Settembre del 1589. in età di 76. anni nel Convento di Città di Caſtello nell' Umbria, compoſe un' Operetta intitolata: *Dell' invocare il Santiſſimo nome di Maria Vergine Madre di Dio*, che fu impreſſa *in Venezia* nel 1580. e *in Roma* nel 1610. Egli è mentovato da diverſi Scrittori (1).

(1) Cioè dal Boverio negli *Annal. Ord. Minor.* Tom. II; dal Vaddingo nel *Syllab. Script. Ord. Minor*; dal Marracci nella *Bibl. Mariana*, Par. I. pag. 341; dal P. Dionigi da Genova nella *Bibl. Script. Ord. Capuce.* pag. 95; dal P. Gio. da Sant' Antonio nella *Bibl. Univ. Franciſc.* Tom. I. pag. 314; e dal P. Bernardo da Bologna nella *Bibl. Script. Capucc.* pag. 75. Dal Giacobili nel *Catal Script. Prov. Umbr.* a car. 96. ſi riferiſce, forſe per error di ſtampa, il titolo di detta Opera così: *De Deipara Virginis Incarnatione*, in luogo di *Invocatione*.

BOSCHI (Andrea) Cittadino Ferrareſe, Medico e Chirurgo, ſeppellito nel Chioſtro de' Padri di San Paolo nell' entrare dentro la porta del Convento a mano diritta nella fila delle ſepolture (1), ha compoſta una *Pratica utile di Medicina*, in cui diſcopre le virtù dell' erbe, piante, droghe, minerali, e coſe ſimili, ed inſegna il modo di comporre medicine, ſcilopi, oglj, unti, ed empiaſtri, e di adoperarli (2).

Qui ci piace d' avvertire a non confonderlo con quell' Andrea Boſco da Perpignano autore dell' Opera intitolata: *De titulis honorificis in Catalonia, Ruſcinone, & Caritana, & de Privilegiis earum Provinciarum* ſtampata *Perpiniani* 1628. in fogl; nè con quel Franceſco Andrea Boſchis della Congregazione dell' Oratorio di Torino autore de' *Diſcorſi ſacri ſpieganti varj ricordi, e detti di S. Filippo Neri* ſtampati *in Torino* nel 1744. in 4.

(1) Mareſti, *Deſcriz. dell' arme di que' ſoggetti poſti nella Par. III. della Ferrara d' oro del Libanori*, pag. 273.
(2) Libanori, *Ferrara d' oro*, Par. III. pag. 30. Di lui hanno fatta menzione anche il Lanzoni nella *Diſſert. de Jatro-Phyſic. Ferrar.* a car. 8; e il Mangeti nel Tom. I. della *Bibl. Scriptor. Medicor.* a car. 440.

BOSCHI (Gio. Carlo) Nobile Faentino. Ecco ciò che ci ſcrive il chiariſſimo Sig. Conte Canonico Giuſeppe Garampi, Prefetto dell' Archivio Segreto Apoſtolico, da Roma in queſt' anno 1755. *Queſto è uno de' Prelati degni ora viventi, che fu nel* 1743. *aſſunto al grado di Abbreviatore di Curia al quale ſpetta di ſtendere le minute, e ſottoſcrivere tutte le Bolle, che ſi ſpediſcono per Curia, e ſono quelle, che concernono in qualche modo la Santa Sede. Nel* 1744. *agli* 11. *d' Ottobre fu fatto Canonico di S. Pietro, e nel Marzo del* 1754. *Segretario de' Memoriali di Noſtro Signore Benedetto XIV.* Nel 1757. era uno de' Prelati Conſultori de' Sacri Riti, e della Sagra Congregazione Conſiſtoriale. Ha alla ſtampa le ſeguenti Orazioni:

I. *De Apoſtolica B. Petri Cathedra, Oratio habita in Baſilica Vaticana ad Clementem XII. Pont. Max. Romæ typis Bernabò* 1740. in 4.

II. *In funere Caroli VI. Romanorum Regis, Imperatoris electi, Oratio habita in Sacello Quirinali* 6. *Kal. Decembris ad Sanctiſſimum D. N. Benedictum XIV. a Jo. Carolo Boſchi ab intimo Pontificio Cubiculo. Romæ typis Bernabò & Lazzarini* 1740. in 4.

BOSCHI (Ippolito) Cittadino Ferrareſe, ſi rendette aſſai chiaro verſo la fine del Secolo XVI. e ſul principio del XVII. nella profeſſione della Chirurgia, e della Notomia. Nacque circa il 1540 (1), e ſuo padre fu Giovanni Boſchi Medico di molta fama e Anatomico, e pubblico Lettore nell' Univerſità della ſua patria (2). Terminati ch' ebbe Ippolito i minori ſuoi ſtudj s' applicò ſeria-

(1) Della detta notizia del tempo della ſua naſcita, e di varie altre in queſto articolo contenute ci confeſſiamo debitori al chiariſſimo Sig. Dottor Ignazio Varj Ferrareſe che con ſingolar gentilezza ce le ha comunicate. Si avverta eſſerci ſtato anche un Ippolito Boſchi Savoneſe Veſcovo di Foligno, uomo dotto, ma che non ſi ſa avere ſcritta Opera alcuna, il quale morì nel 1582. e di queſto parla l' Ughelli nel Tom. I. dell' *Ital. Sacra* alla col. 715.
(2) Ciò ſi ricava dal noſtro Boſchi medeſimo a car. 4. e 10. del ſuo Libro *De facultate Anatomica*.

Digitized by Google

mente alla Medicina, Chirurgia, e Anotomia, nelle quali facoltà ebbe per Maeſtri Gio. Batiſta Canano, e Anton-Mario Canano amendue valenti Medici Anatomici, de' quali ſi parlerà a' ſuoi luoghi. Sotto tali ſcorte ſi avanzò in modo nella cognizione di dette facoltà, moſſo eziandio da Alfonſo d' Eſte V. Duca di Ferrara, il quale di eſſe era amantiſſimo (3), che venne eletto pubblico Lettore di Chirurgia nell' Univerſità della ſua patria, la qual carica ſoſtenne con decoro, e con molto grido per tutto il tempo della ſua vita. Fu pure eletto Medico Chirurgo nell' inſigne Spedale di Sant' Anna, ove pur leſſe Anotomia, e ſi hanno alla ſtampa otto Lezioni Anatomiche quivi da lui recitate (4). Di lui ſi ſervirono varj Principi, da' quali fu largamente premiato, ed onorato di grazie, e di Privilegj (5); e lo ſteſſo Magiſtrato di Ferrara lo dichiarò ſuo Chirurgo, e in ſegno di gratitudine per i molti ſervigj preſtati a quella Città, e particolarmente pel ſuo *Diario ne' tempi contagioſi* dedicato da lui a' pubblici Rappreſentanti della Città, fu premiato d' un podere da goderſi ſin ch' ei viveva, che fu poi anche accordato a' ſuoi figliuoli (6). Non c' è noto quando moriſſe, ma ſappiamo ch' era ancor vivo nel 1609 (7), e ch' era già morto nel 1621 (8). Fu ſeppellito in ſua patria nella Chieſa di San Domenico, ſiccome ſcrive Marco Antonio Guarini (9), ed è da crederſi uno sbaglio del Mareſti (10), il quale riferiſce che venne ſeppellito in S. Paolo nel Chioſtro a mano diritta nell' entrar dentro la porta del Convento. Di lui fanno in oltre menzione il Superbi (11), il Lanzoni (12), il Mercklino (13), e il Mangeti (14), comecchè tutti aſſai ſcarſamente. Ha alla ſtampa l' Opere ſeguenti:

I. *De vulneribus a bellico fulmine illatis. Ferrariæ apud Gaſparum Bindonum* 1596. e 1603. in 4.

II. *De facultate anatomica per breves Lectiones cum quibuſdam obſervationibus. Ferrariæ apud Victorium Baldinum* 1600. in 4.

III. *Diario o breve Trattato del modo che ſi deve tenere per conſervarſi ſano ne' tempi contagioſi. In Ferrara per Vittorio Baldini* 1600. in 4.

IV. *De læſione motus digitorum, & macie brachii ſiniſtri Conſilium.* Queſto Conſiglio ſta impreſſo nella Raccolta pubblicata da Giuſeppe Lautenbachio intitolata: *Conſilia Medicinalia præſtantiſſimorum Italiæ Medicorum* ec. *Francofurti apud Johannem Sartorium* 1605. in 4.

V. *De curandis vulneribus capitis brevis methodus. Ferrariæ apud Victorium Baldinum* 1609. in 4.

(3) Si vegga la prima delle Lezioni Anatomiche del noſtro Autore.

(4) V. fra le ſue Opere il num. II.

(5) Libanori, *Ferrara d' oro*, Par. III. pag. 182.

(6) Sua dedicatoria in fronte al proprio Libro *De curandis vulneribus capitis*.

(7) Ciò ſi ricava dalla edizione del ſuo Libro *De curandis vulneribus capitis* ch' egli pubblicò in detto anno 1609.

(8) Nel 1621. pubblicò Marco Antonio Guarini il ſuo *Compendio delle Chieſe di Ferrara*, e in queſto a car. 127. regiſtra il noſtro Boſchi fra quegl' illuſtri ſoggetti ch' ebbero ſepoltura in San Domenico di Ferrara.

(9) V. l' annotazione antecedente.

(10) *Deſcrizione dell' Arme di que' ſoggetti poſti nella Par. III. della Ferrara d' oro del Libanori*, pag. 309.

(11) *Apparato degli Uomini illuſtri di Ferrara*, Par. I. pag. 80.

(12) *Diſſert. de Iatro-Phyſic. Ferrar.* pag. 8.

(13) *Linden. renov.* pag. 465.

(14) *Bibl. Scriptor. Medicor.* Tom. I. pag. 440.

BOSCHI (Guglielmo) Ferrareſe, Poeta Latino, ha ſcritti alcuni Componimenti Latini, parte de' quali ſono ſtati pubblicati fra le Poeſie Latine di Girolamo Faletti, e parte ſi conſervano a penna nel terzo Volume della Raccolta di Poeſie Latine di diverſi Autori Ferrareſi fatta dal Sig. Ferrante Borſetti, ſiccome queſti ce ne ha data corteſemente notizia.

BOSCHI (Valerio) Bologneſe, ha ſcritta una Lettera al chiariſſimo Sig. Sebaſtiano Donati Sacerdote di Lucca nel 1758. la quale per contenere la curioſa notizia d' un anello d' oro d' otto oncie incirca trovato per accidente da un Contadino nel paſſare il picciol Reno a piedi ſcalzi, che ſi crede un antica armil-

Digitized by Google

armilla, e ch' è ſtato comperato dal Senato di Bologna per cinquanta zecchini, incirca, e collocato fra le anticaglie dell' Iſtituto, è ſtata pubblicata nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1758. alla col. 533.

BOSCHINI (Gaſparo) Modaneſe, Dottor di Leggi, ha pubblicato un Ragionamento avuto da lui in Modena con una Dama in occaſione d' una danza, con queſto titolo: *Ragionamento della Signora amoroſa* (meſcolato di proſe e verſi) *fatto in danza, e ridotto in Dialogo*, dedicato da Franceſco Milani a' Conti Baldaſſarre e Paolo Emilio Boſchetti ec. *In Padova per Lorenzo Paſquati* 1569. in 8.

BOSCHINI (Gio. Lodovico (1)) Avvocato Ferrareſe, che viveva nel 1728. fu Dottore in amendue le Leggi (2), e pubblico Profeſſore nell' Univerſità di Ferrara nel 1729. la mattina delle Iſtituzioni Canoniche (3), e nel 1730. pur la mattina del Decreto (4). Jacopo Guarini, cioè Girolamo Baruffaldi, ſcrive (5) che il Boſchini *ſucceſſit Hieronymo Baruffaldo in elaboratione Ephemeridum Ferrarienſis Univerſitatis, libellumque unum typis dedit pro anno* 1724. nella qual data il Guarino s' è ingannato, dovendo dire 1734. nel che è ſtato corretto dal Sig. Borſetti (6).

(1) Il Borſetti, e il Guarini, che ſaranno citati appreſſo, lo chiamano *Gio. Lodovico*, ma il Baruffaldi nelle Effemeridi dell' Univerſità di Ferrara, cui pure allegheremo qui ſotto, lo dice *Antonio Lodovico*.

(2) Borſetti, *Hiſt. Gymn. Ferrar.* Par. II. pag. 272.

(3) Baruffaldi, *Studiorum Ephemer. Ferrar. Univerſit.* 1729. pag. 9.

(4) Baruffaldi, *Ephemer.* cit. 1730. pag. 5.

(5) *Ad Ferrar. Gymn. Hiſt. Ferrantis Borſetti Supplem. & Animadverſiones*, Par. II. pag. 94.

(6) *Defenſio adverſus Supplem. & Animadverſ. Jacobi Guarini in Hiſt. Ferrar. Gymnaſ.* pag. LXXIII.

BOSCHINI (Marco) Veneziano, Pittore, Intagliatore a bulino, e ad acqua forte, valente Diſegnator di penna, eccellente Miniatore, e Poeta in Lingua Veneziana, fioriva intorno alla metà del Secolo XVII. Da lui medeſimo (1) ſi apprende ch' era ſolito di avventurare i ſuoi quattrini al gioco del Lotto, da cui affermava che dipender doveva particolarmente la continuazione della ſua *Carta del Navegar*, la ſeconda parte della quale intitolata *La Tartana* egli poſcia continuò, ſe crediamo a Giuſtiniano Martinoni (2). Giunſe pel ſuo valore nella cognizione della Pittura, e delle maniere degli altri Pittori in tanto credito che e Principi, e Signori riguardevoli facevano capo da lui (3). Laſciò varie Opere di Pittura ſparſe per la Città, per le Chieſe, e per le caſe private della ſua patria, e meritò pe' ſuoi lavori, oltre altri regali di valore, tre collane d' oro nell' Agoſto del 1661; l' una dall' Imperadore, l' altra dall' Arciduca d' Auſtria, e la terza da Alfonſo IV. Duca di Modena (4). Laſciò l' Opere ſeguenti:

I. *Il Regno tutto di Candia delineato a parte a parte, & intagliato. In Venezia* (ſenza nome di Stampatore) 1651 (5) in fogl. Queſto Libro, ch' è aſſai raro (6), non contiene altro che carte figurate, colle quali ſi deſcrive tutta, e nelle ſue parti diviſa, l' Iſola di Candia in 61. carte, con una Dedicatoria del Boſchini aſſai breve indirizzata al Principe, e al Collegio di Venezia, dalla quale ſi apprende che nel 1644. preſentò l' intaglio del Tempio della Santiſſima Vergine della Salute al Principe, e nel 1645. quello del Regno di Candia.

II. *L' Arcipelago con tutte le Iſole, ſcoglj, ſecche, e baſſi fondi, colla dichiarazione di tutte quelle Iſole, & altri luoghi. In Venezia* 1658. in 4.

III. *La carta del navegar pittoreſco, Dialogo tra un Senator Venetian delettante,*

(1) Prefazione alla ſua Opera intitolata *La Carta del Navegar*, riferita qui ſopra nel Catalogo delle ſue Opere al num. III.

(2) *Primo Catalogo degli Uomini Letter. Veneti* in fine della *Venezia deſcritta dal Sanſovino* a car. 8.

(3) Martinoni, *Quinto Catalogo de' Pittori* ec. in fine di detta *Venezia deſcritta* a car. 22.

(4) Martinoni, *Primo Catalogo* cit. pag. 8.

(5) Il Griffio, nell' *Appar. de Scriptor. Hiſt. ſec. XVII. illuſtrant.* a car. 467. mette l' anno 1641. in luogo del 1651. e ciò forſe per error di ſtampa.

(6) Vogt, *Catalog. Libr. rarior.* pag. 127. ove con errore è chiamato *M. Bochini*.

Digitized by Google

tante , ed un Profeſſor de Pittura ſoto nome d' Ecelenza , e de Compare , compartì in oto Venti , con i quali la Nave Venetiana vien conduta in l' alto Mar de la Pitura , come aſſoluta dominante de quelo , a confuſione de chi non intende el boſſolo de la calamita ec. *con i argumenti del volonteroſo Academico Delfico . Conſagrà al' Altezza Imperial de Leopoldo Guglielmo Arciduca d' Auſtria . In Venezia per li Baba* 1660. in 4. Queſta è diſteſa in quartine in dialetto Veneziano ; ha in fronte il Ritratto del Boſchini , ed ha inſerite varie Rime con una Lettera di Gio. Franceſco Loredano Patrizio Veneziano in lode dell' Opera , e dell' Autore .

IV. *Funeral fatto dalla Pittura Veneziana per el paſazo da la terrena a la celeſte vita del Sereniſs. di Modana Alfonſo el quarto , a Madama Laura Ducheſſa di Modana regnante , parto d' un tormentoſo affetto* ec. *In Venezia per Franceſco Valvaſenſe* 1663. in fogl. Queſta è una aſſai bella invenzione in Lingua Veneziana (7) .

V. *Le miniere della pittura , compendioſa informazione non ſolamente delle Pitture pubbliche di Venezia , ma delle Iſole circonvicine . In Venezia appreſſo Franceſco Niccolini* 1664. in 12. Uſcì poſcia queſt' Opera più accreſciuta (8) *in Venezia* nel 1674. in 12. e ivi nel 1720. in due Tomi in fogl. Un Autore moderno anonimo , avendola ampliata , l' ha con copioſe giunte poſcia di nuovo renduta pubblica *in Venezia per Pietro Baſſaglia* 1733. in 8 (9). Dalla Prefazione poſta innanzi a queſto lavoro del Boſchini della prima edizione ſi apprende che ſtava apparecchiando due altre Opere , l' una di tutte le *Gallerie di Pitture* che ſi ritrovano in Venezia , e l' altra delle *Pitture pubbliche* di tutte le Città di Terra Ferma dello Stato Veneto , dietro alle quali con applicazione ſtavaſi affaticando .

VI. *Giojelli pittoreſchi , cioè Indice delle pubbliche pitture della Città di Vicenza . In Venezia per Franceſco Niccolini* 1676. in 12 (10) .

VII. *La Regia terrena de' Dei , deſcrizione del ſontuoſo Palazzo del Sereniſſimo di Mantova a Maderno* (nella Riviera Breſciana) .

VIII. *Venezia afflitta per la morte del Principe Almerigo Generale delle Genti mandate in ſoccorſo del Regno di Candia dalla Corona di Francia .*

IX. *L' Autunno dell' anno* 1663. *pieno di morte , e malattie* (in quartine Veneziane) *de Marco Boſchini che ha patio l' influenza dell' anno .* Si conſervava ms. preſſo ad Apoſtolo Zeno in una ſua *Miſcellanea* d' Operette .

X. Delineò pure la Dalmazia , e l' Albania in due foglj , che ſi trovano intagliati alle ſtampe .

(7) Cinelli , *Bibl. Vol.* Tom. I. pag. 197.
(8) Leti , *Italia regnante* , Par. IV. pag. 218.
(9) Di detta edizione , e del merito ſuo ſi può vedere ciò che ha ſcritto l' Autor delle *Novell. Lett.* di Venezia del 1733. a car. 42.
(10) L' Orlandi nell' *Abcedario Pittorico* , nella *Tavola II. degli Autori e Scrittori* in fine ne riferiſce l' edizione come fatta nel 1677.

BOSCHIS (Franceſco Andrea) . V. Boſchi (Andrea) .

BOSCO (Bartolommeo del-) Giureconſulto Genoveſe , fioriva intorno al 1420 (1) . Fu il primo Fondatore in ſua patria dell' Oſpital maggiore detto *di Pammattone* (2) , e venne adoperato da Filippo Viſconti Signor di Milano nella carica di ſuo intimo Conſigliere di Giuſtizia (3) . Scriſſe , fra le altre Opere , un groſſo Volume di Conſiglj , che da Gio. Franceſco Senarega con ſua prefazione , dalla quale alcune altre circoſtanze intorno alla Vita del noſtro Autore leggere ſi poſſono , fu pubblicato *Lodani apud Franciſcum Caſtellum* 1620. in fogl.

(1) Oldoini , *Athen. Liguſt.* pag. 90.
(2) Soprani , *Scrittori della Liguria* , pag. 48.
(3) Si veggia la Prefazione poſta innanzi a' Conſiglj del noſtro Autore da Gio. Franceſco Senarega , pubblicata anche dal Giuſtiniani negli *Scrittori Liguri* , pag. 110.

BOSCO (Bene del-) Cittadino Bologneſe , ha ſcritto un Computo che ſi tro-

trova a penna nella Regia Libreria di Torino a car. 53. del Cod. CDXCV. k. III. 32. fra i Codici a penna Latini, ove ſe gli vede dato il titolo di *Maeſtro*.

BOSCO (Bernardino del-). V. Buſti (Bernardino).

BOSCO (Ceſare dal-) Nobile Palermitano, della Compagnia di Gesù, fiorì nel 1640. Inſegnò la Filoſofia, e la Teologia ſcolaſtica ne' Collegj Romano, e Palermitano, ove fu anche Prefetto degli ſtudj. Reſſe alcuni Collegj in carica di Rettore, e le Provincie Siciliana e Traſpadana in grado di Provinciale. L' Oldoini (1) fa cenno d' una diſputazione ch' ebbe un giorno in voce col Card. Agoſtino Oregio nell' atto che queſti ricevette l' avviſo d' eſſere creato Cardinale. Fanno menzione di lui Michele Frazzetta (2), Franceſco Bardi (3), e il Mongitore (4), dal quale ricaviamo che, eſſendo dietro a pubblicare alcune Diſputazioni *De Fide*, *Spe*, & *Charitate*, dovette interromperne l' edizione, per attendere all' impegno grave del governo della Provincia della Sicilia; la qual Opera non c' è noto ſe ſia poi ſtata pubblicata; e che laſciò mſs. nel ſuo Collegio di Palermo varj Trattati: 1. *De Angelis*. - 2. *De Pœnitentia*. - 3. *De Sacramentis*. - 4. *In Primam Secundæ Divi Thomæ*. - 5. *Phyſica*. - 6. *De Cœlo, & Generatione*. - 7. *Methaphyſica*. - 8. *De Deo*. - 9. *De Fide*. - 10. *De actibus humanis*.

(1) Nelle Aggiunte alle *Vite Pontiff. & Cardd.* del Ciacconio nel Tom. IV. alla col. 594.
(2) *Vita Aloyſii Lanuſa*, Lib. I. Cap. 15. pag. 137.
(3) *Epiſtol. ad Lectorem* premeſſa alla ſua Opera *De Conſcientia*.
(4) *Bibl. Sicula*, Tom. II. nell' *Appendic*, pag. 11.

BOSCO (Franceſco) Trivigiano, fu Profeſſore in Cividale di belle Lettere nel 1431. Compoſe un Poemetto Latino di circa 300. verſi eſametri, e lo indirizzò a Nordio Nordio Nobile di quella Città. Queſto Poemetto ch' eſiſte ms. preſſo al Sig. Gio. Giuſeppe Liruti verſa intieramente intorno alle lodi dell' antichità di Cividale. Di eſſo Boſco fa ricordanza il mentovato Signor Liruti (1), il quale afferma eſſer il Boſco lodato da M. Antonio Nicoletti (2) con le ſeguenti parole: *Franceſco Boſco Trivigiano, Poeta, in un Poema . . . . . l' anno* 1431. *ſpiegò la morte di Romilda*.

(1) *Notizie delle Vite de' Letterati del Friuli*, pag. 341. *In Venezia appreſſo il Fenzo* 1760. in 4.
(2) In un' Opera ms. del Ducato del Friuli eſiſtente appreſſo al ſuddetto eruditiſſimo Sig. Liruti.

BOSCO (Franceſco) di Val di Biadene, Cappuccino della Provincia Veneziana fu aſſai eſercitato nella Medicina, e nella ſua Provincia per molti anni s' impiegò nella cura de' ſuoi Religioſi infermi (1), e a comune vantaggio, e ſpecialmente de' Religioſi che aſſiſtono alla cura degl' Infermi, compoſe l' Operetta ſeguente: *La pratica dell' Infermiere, nella quale con oſſervazione fondata nell' uſo di moltiſſimi anni ſi addottrina il caritativo ed aſſiſtente Infermiere per ben conoſcere, e ne' caſi repentini applicare i rimedj proporzionati a' mali de' ſuoi Infermi. In Verona* 1664. in 4. e 1671. in 8; e di nuovo *In Venezia appreſſo Giambatiſta Merlo* 1674. in 12. e *in Bologna* 1677. in 12.

(1) Parlano di lui Dionigi da Genova, nella *Bibl. Scriptr. Capucc.* a car. 1145 il P. Gio. da Sant' Antonio, nella *Bibl. Univ. Franciſc.* al Tom. I. pag. 372; e il P. Bernardo da Bologna, nella *Bibl. Scriptr. Capucc.* pag. 92.

BOSCO (Franceſco dal-) Nobile Palermitano, figliuolo di Vincenzio dal Boſco Principe della Cattolica, fu Duca di Miſilmero, e Cavalier dell' Ordine Militare d' Alcantara eletto da Filippo IV. Re di Spagna. Mortogli il padre fu erede delle ſue molte facoltà, ed ebb' egli i titoli di Principe della Cattolica, e di Conte di Vicari. Atteſe agli ſtudj gravi, e coltivò pure le Lettere amene, e la Poeſia. Fu Principe dell' Accademia de Riacceſi, e Mecenate de' Letterati. Morì in Palermo a' 5. di Luglio del 1668. e il ſuo corpo traſportato venne dal ſuo Caſtello di Miſilmero a Trapani, e quivi nella Cappella di S. Maria ſeppellito.

Digitized by Google

lito. Ha *Canzoni Siciliane* nel Tom. I. Par. II. delle *Muſe Siciliane* a car. 187. per le quali vien regiſtrato dal Mongitore nel Tom. I. della *Bibl. Sicula* a car. 209. ove cita alcuni Scrittori che hanno di lui parlato con lode .

BOSCO (Giovanni Jacopo Manlio dal-) Aleſſandrino, Medico, e Botanico, ha pubblicate l'Opere ſeguenti :

I. *Luminare majus, ſive interpretatio ſuper deſcriptiones Antidotarii, & Practicæ Joannis Meſue, & aliorum illuſtrium Medicorum, ad Bernardinum Nigrum Civem Papienſem, cum emendatione Hieronymi Suriani. Venetiis*, ſenza nome di Stampatore, e nota d'anno, in fogl; di nuovo ivi 1501 ; e poſcia ivi *apud Lucam Antonium de Giunta* 1517. in fogl; e ivi *apud Octavianum Scotum* 1517. in fogl; indi *cum Lumine Apothecariorum Quirici de Auguſtis* ec. *Lugduni* 1528. e 1536. in 4; e di nuovo *cum additionibus & emendationibus Nicolai Mutoni. Venetiis apud Jo. Gryphium* 1551. in fogl; ed *apud Hieronymum Scotum* 1556. in fogl; e poi ivi *apud Nicolaum Bevilacquam* 1561. in fogl.

II. *Libellus medicus variorum experimentorum. Baſileæ*, ſenza nome di Stampatore, e nota d'anno, in 8.

III. *Interpretatio ſimplicium ſecundum ritum officinarum.* Sta nel Tom. II. delle Opere di Ottone Brunfelſio. *Argentorati ap. Johan. Schotum* 1531. in fogl.

V'è ſtato un Gio. Olivari dal Boſco, di cui ſi ha alla ſtampa un' Orazione Latina recitata in Roma nelle eſequie del Card. Serafino Olivari, e ſtampata *Romæ* 1609. in 4.

Non ſi debbono confondere con quel Gio. dal Boſco autor della *Biblioth. Floriacenſis Benedictina* ec. ſtampata *Lugduni* 1605. in 8. nè con Monſig. Gio. Carlo Boſchi, di cui abbiamo parlato a ſuo luogo .

BOSCO (Siro Giuſeppe) ha alla ſtampa: *Fiori intrecciati in corona alle glorie del Santiſſimo Protopaſtore di Pavia Siro. In Pavia per Carlo Porro*, ſenza nota d'anno, in 4.

BOSCO (Tommaſo) dell' Ordine de' Padri Carmelitani, originario di Medicina Luogo riguardevole dello Stato Pontifizio nella Dioceſi di Bologna, nacque a' 18. di Dicembre del 1596. e veſtì l'abito della detta Religione facendone la profeſſione a' 2. di Febbrajo del 1614. Divenuto Maeſtro e Dottore di Sacra Teologia inſegnò queſta in Padova, nel Carmine maggiore di Napoli, ed altrove a' ſuoi Religioſi, e nella Sapienza di Roma fu pubblico Lettore di Metafiſica. Eſſendoſi acquiſtato non picciol merito nell' Ordine conſeguì gli onorevoli titoli di Provinciale di Dacia, e d' Inghilterra ; e nel Capitolo di Sinigallia venne a' 28. di Aprile del 1630. eletto Provinciale della Romagna. Dopo eſſere ſtato Segretario dell' Ordine, e Compagno del ſuo P. Generale Teodoro Straccio, morì in Roma nel ſuo Convento di Traſpontina ai 22. di Gennajo del 1643. avendo laſciato un Tomo in 4. di Queſtioni *in 3. Partem Divi Thomæ* da lui dettate nel 1626. eſſendo Reggente in Padova, le quali ſi conſervano mſs. in Verona nella Libreria del ſuo Ordine, e varj Trattati Teologici che ſi dicono conſervarſi nella Libreria del Convento di Medicina, ſiccome ci avviſa il chiariſſimo P. Giambatiſta Archetti Carmelitano che ci ha corteſemente comunicate le preſenti notizie .

BOSCO (Vincenzio dal-) Nobile Palermitano, figliuolo di Franceſco dal Boſco Barone di Baida, Vicari, e Miſilmero, fioriva intorno alla metà del Secolo XVI. Dalla Città di Palermo venne ſpedito Oratore a Filippo II. Re di Spagna per preſentare a queſto Monarca un dono di ventimila zecchini, e per giurargli in nome di eſſa fedeltà ; e il Re giurò ad eſſo Vincenzio di laſciar-

laſciarle i ſuoi privilegj, il che ſeguì a' 6. di Novembre del 1556. A' 23. di Dicembre dell' anno medeſimo ebbe dal detto Re il titolo di Conte di Vicari. Governò pur la ſua patria in carica di Podeſtà, nel qual tempo Paolo Caggio indarno tentò di ravvivare coll' autorità del noſtro Autore l' Accademia de' Solitarj ch' era poco men che eſtinta (1), e fu gran Giuſtiziere della Sicilia. Era anche dal mentovato Re ſtato deſtinato Vicerè della Sardegna, ma a' 31. di Luglio del 1583. morì in Palermo, e fu traſportato al ſuo Caſtello di Miſilmero. Si dilettò delle amene Lettere, e particolarmente della Poeſia Volgare, e Siciliana, e nelle Accademie de' Solitarj e de' Riaccesi di Palermo fece conoſcere il valor del ſuo ingegno. E' ſtato lodato da varj Scrittori citati dal Mongitore nel Tom. II. della *Bibl. Sicula* a car. 277. donde ſi ricava aver laſciate diverſe Rime. In fatti alcuni ſuoi Sonetti, Capitoli, e Stanze ſi leggono nel Lib. I. delle *Rime de' Riaccesi* a car. 80; nelle *Rime di diverſi belli ſpiriti della Città di Palermo in morte della Signora Laura Serra, e Frias. In Palermo* 1572. in 8; e a car. 193. della Par. III. del *Forum Chriſtian.* di Rocco Gambacorta. Sue Canzoni in Lingua Siciliana ſi trovano nella *Raccolta di Canzoni Siciliane di diverſi buoni Autori. In Meſſina preſſo agli eredi di Pietro Brea* 1638. in 12; e nella Par. I. delle *Muſe Siciliane. In Palermo preſſo al Bua e Portanuova* 1645. in 12. e ivi *preſſo a Giuſeppe Biſagno* 1662. in 12.

Scriſſe anche un' Opera morale intitolata: *Degli Effetti della Fortuna*, la quale non fu pubblicata colle ſtampe.

(1) Vegganſi la *Ricerca dell' Accademie Palermitane del Barone D. Vincenzio Paris* a car. 43 e le *Novelle Letter.* di Firenze del 1759. alla col. 316.

BOSCOLI (Lelio) Marcheſe, Giureconſulto del Collegio de' Giudici di Parma, a cui venne ammeſſo a' 31. di Luglio del 1659 (1), fu Conſigliere, e Primo Segretario di Stato di Ranuzio II. Duca di Parma e Piacenza, ed ha alla ſtampa varj Conſiglj ſparſi in alcuni Libri. Una ſua *Controverſia Feudalis* ſta nel Tom. I. del *Theatr. veritat. & juſtit.* del Card. de Luca. *Romæ apud Corbellettum* 1669. in fogl. Una *Conſultatio in qua tractatur de invaliditate donationis factæ ſine ſolemnitatibus Statutariis, licet juratæ ſub vinculo ſinceræ, & immaculatæ Fidei*, ſta nel Tom. II. delle *Controverſ.* di Giuſeppe Altogradi, dietro alla Controverſia 96. *Placentiæ* 1676. in fogl. Altra *Conſultatio juris ſuper Secretariorum Apoſtolicorum ſuppreſſione* è ſtampata col *Tractat. de Officiis* del mentovato Cardinal de Luca. *Romæ* 1682. in fogl. Varj altri Conſiglj Legali ſi trovano nel Tom. II. *Tractat. de Primogenituris* ec. di Giovanni Torre patrizio Luccheſe. *Lugduni apud Aniſſon, & Claudium Rigaud* 1686. e 1688. in fogl. Laſciò pure manoſcritti varj altri Conſiglj, ſiccome fa fede il Fontana (2).

(1) Fontana, *Bibl. Legal.* Par. VI. col. 306.

(2) *Bibl. Leg.* Par. I. col. 134.

BOSELLI (Buonaventura) dell' Ordine de' Minori Conventuali, nacque nel 1598. Fu nativo di Seſtola luogo ſituato nelle parti montane del Modaneſe nella Provincia del Frignano, e venne denominato *Fr. Bonaventura da Seſtola*. Si chiamò anche *da Fanano* Terra vicina a Seſtola, ov' è il Convento della ſua Religione. La famiglia de' Conti Malvaſie Nobile Bologneſe avendogli ottenuta la Cittadinanza di Bologna, lo promoſſe alla Religione, e n' ebbe pur cura: il perchè lo veggiamo chiamato *Bologneſe*, e col cognome *Malvaſia* da alcuni Scrittori (1). Fu Maeſtro e Dottore di Teologia (2), e verſato nella Lingua Ara-

(1) Allacci, *Apes Urbanæ*, pag. 64; Garuffi, *Ital. Accadem.* pag. 143 Bumaldi, *Bibl. Bonon.* pag. 403 Colomeſio, *Ital. Oriental.* pag. 187; Teiſſier, *Catal. Auctor. & Bibliothecar.* pag. 463 e Gio. da S. Antonio, *Bibl. Univ. Franciſc.* Tom. III. nell' *Append. Supplem. & Correction.* alla voce *Bonaventura Malvaſia*.

(2) Orlandi, *Notizie degli Scrittori Bologn.* pag. 75. e Gio. da Sant' Antonio, *Bibl. Univ. Franciſc.* Tom. I. pag. 227.

Digitized by Google

Arabica (3). Nel 1622. predicò in Alatri, e nel 1624. in Saron (4); ma la più parte della sua vita fu quella che passò in Roma nel Convento de' Santi Apostoli, ove con instancabile zelo si adoperò in benefizio di quella Chiesa e di quel Convento; fu Confessore de' Principi Lodovisi; Qualificatore e Teologo della Congregazione de Propaganda Fide; Predicator di tre Quaresimali in detta Chiesa; e Accademico Fantastico. Si dilettò assai di Storia Ecclesiastica, ed altresì di Poesia Volgare, e morì in Roma in età di 68. anni il primo dì d' Agosto del 1666. avendo lasciate l' Opere seguenti:

I. *Dilucidatio speculi verum ostendentis pro Ahmed filio Zin Alabedin contra Politorem speculi. Romæ typis Congreg. de propaganda Fide* 1625. 1628. e 1630. in 4. Questo è un Libro in difesa della Religione Cattolica, ed in esso si risponde ad altro scritto in Lingua Araba contra la medesima intitolato: *Politor Speculi* (5).

II. *Vindiciæ veri Isidori pro Epistolis priscorum Pontificum a Clemente ad Siricium & Gregorium adversus Davidem Blondellum Catalaunensem. Romæ apud Mascardum* 1658. Tomi II. in 4.

III. *Nuntius veritatis Davidi Blondello missus*. Sì di quest' Opera che dell' altre che qui sotto si riferiranno ai num. VI. VII. e VIII. ci ha data notizia il P. Franchini (6), ma senza riferirne le edizioni.

IV. *Catalogus hæresum, & hæreticorum. Romæ apud Mascardum* 1661.

V. *Catalogus Conciliorum Catholicorum & Etherodoxorum a Calvinistis & Lutheranis celebratorum. Romæ apud Mascardum* 1661. in 4 (7).

VI. *Tractatus de plenitudine potestatis Romani Pontificis*.

VII. *Varie ed affettuose Orazioni alla B. Vergine e a Sant' Antonio di Padova*.

VIII. *Responsio Apologetica ad P. Raberderium Societatis Jesu*.

IX. *Compendio historico della Basilica de' Santi Apostoli. In Roma per Ignazio de' Lazari* 1665. in 8.

X. S'affaticò pur egli in Roma nella famosa Bibbia Arabica impressa in detta Città in tre Tomi in foglio l' anno 1671 (8).

XI. Due suoi Sonetti si leggono a car. 26. e 34. delle Poesie de' Fantastici di Roma, sulla Impresa de' quali ch' era un quadro colla sola imprimitura, e col motto: *Quidlibet audendi* preso dalla Poetica d' Orazio, *con ingegno poetico*, al dir del Garuffi (9), *dipinse tutta la passione di Nostro Signore, e l' animò con varj Emblemi e motti*.

(3) Colomesio, *Ital. Orient.* pag. 187.
(4) Franchini, *Bibliosofia de' Padri Conventuali*, pag. 117.
(5) Il motivo, ch' ebbe il nostro Autore di scrivere il detto Libro si può vedere riferito minutamente dal P. Francesco di Santa Maria nel Tom. I. della *Cronica de' Carmelitani Scalzi* di Spagna al Lib. V. Cap. XLVI. num. 16. e 27. e dal P. Franchini nel cit. luogo a car. 116.
(6) Loc. cit.
(7) Il detto Catalogo è lodato dal Labbè nella sua *Bibl. Bibliothecar.*
(8) Orlandi, loc. cit.
(9) *Italia Accademic.* pag. 14.

BOSELLI (Cipriano) Nobile d' Arezzo in Toscana, ma originario de' Conti Boselli di Bergamo (1), Monaco Olivetano, Predicatore, e Abate della sua Religione, nacque intorno al 1605. Si dilettò assai degli studj dell' antichità, fu Teologo di Principi, Istorico antiquario degli Apatisti di Firenze, e *Principe d' Accademie* (2). Il P. Puccinelli suo amico lo chiama (3) *accuratissimo indagatore delle memorie Aniciane*; e dal Belforti (4) è detto *Historicus Regis Hispaniarum, & Etruriæ magni Ducis*. Morì in età di 79. anni nel 1684. avendo lasciate diverse Opere, siccome ci assicura il Calvi (5), delle quali ci sono note le seguenti:

I. *L' Austria Anicia nella Maestà Cattolica dell' Ibero Monarca Carlo II. con la*

(1) Si vegga primieramente il titolo dell' Opera sua intitolata *L' Austria Anicia* riferita al num. I. delle sue Opere; il Calvi nel Tom. III. dell' *Effemer. Sacro prof.* a car. 447; e il Tom. II. del *Giornal di Forlì* nella Par. I. a car. 186.
(2) Calvi, loc. cit.
(3) *Cronica della Badia di Firenze*, pag. 93.
(4) *Chronolog. Olivetana*, pag. 32.
(5) Loc. cit.

Digitized by Google

la maggioranza della gloria derivata, Libri quattro di Don Cipriano de' Conti Boſelli di Bergamo Nobile Aretino ec. *Superiore Montolivetano della Badia di San Bernardo d' Arezzo, primo Iſtorico, Antiquario, Cronografico* ec. *dell' Accademia degli Spaſſionati di Firenze: Volumi due Critici, d' immenſa erudizione, di perpetuo combattimento pacifico, e di continue vittorie contro Falangi di Scrittori in nuova guiſa da niuno Iſtorico Antiquario* ec. *attentata. In Milano nella Regia Ducal Corte per Marcantonio Pandolfo Malateſta* (Vol. I. Par. I. Lib. I.) 1680. in 4 (6). Il Cinelli (7) ſtimò che il P. Boſelli pigliaſſe motivo di ſcrivere queſt' Opera da quella di Cornelio Margarini Monaco Caſinenſe intitolata: *Juſtinianus magnus Aniciæ familiæ reſtitutus*. Le graviſſime difficoltà, che nella ſua pubblicazione incontrò queſt' Opera, contro cui venne ſcritto in Latino un aſſai forte e ſanguinoſo giudizio in un foglio, che, ſiccome ci avviſa il chiariſſimo Sig. Carlo Antonio Tanzi, eſiſte a penna in Milano nella Libreria de' Monaci Ciſtercienſi di S. Ambrogio Maggiore nella Collettanea ſegnata del num. 245. in fogl. furono per avventura cagione che uſciſſero le due Operette ſeguenti, delle quali fu creduto autore il noſtro P. Boſelli, quantunque l' una foſſe pubblicata ſotto il nome del *Conte Girolamo Boſelli* (8), e l' altra ſotto quello del *P. Girolamo Semenzi* Somaſco (9).

II. *Notizia del Volume Aniciano Auſtriaco ch' eſce alla luce in Milano nel foglio dell' anno preſente* 1681. *data dal Conte Girolamo Boſelli*, ſenza alcuna nota di ſtampa, in 4.

III. *Stillato ſoſtanzioſo del Sommario de' IV. Libri dell' Auſtria Anicia, e della neceſſità degli altri da imprimerſi, della quale in perpetuo combattimento con graviſſime difficoltà è ſtato già impreſſo il Primo Libro in Milano, e della neceſſità degli altri da imprimerſi per l' Opera perfezionare, e particolarmente il IV. e Concluſione degli altri tre precedenti, pubblicato dal P. Don Girolamo Semenzi Ch. Reg. della Congreg. di Somaſca* (ſenza nota di luogo, di nome dello Stampatore, e d' anno) in 4.

IV. Il Calvi (10) afferma che ſcriſſe *glorioſi Volumi*, e oltre il Libro mentovato al num. I. *altre Opere diverſe di ſublimi titoli arricchite fino al numero di ventidue, come dall' Indice* a lui *traſmeſſo ſi poteva raccogliere*, fra le quali ſi vedeva *la famoſa cenſura contra Tito Livio intitolata*: Le Macchie nel Sole, *ove per tutti li ſegni del Zodiaco* ſi moſtrava *Livio falſo, ignorante* ec. Ma il Calvi non ha voluto prenderſi la briga di riferire le Opere in detto Indice enunziate.

(6) Si vegga l' eſtratto e il giudizio che di detta Opera ha dato il *Giorn. di Forlì* nella Par. I. del Tom. II. a car. 186. Il Placcio *De Scriptor. Pſeudon.* a car. 57. ha commeſſi tre sbagli; il primo col dire che la ſuddetta Opera uſcì nel 1681; il ſecondo dicendo che ne fu Autore Girolamo Boſelli; e il terzo coll' affermare che le medeſime coſe abbia dette il Cinelli, il quale non ſe le ha mai ſognate.

(7) *Bibl. Vol.* Tom. III. pag. 277.

(8) Cinelli, *Bibl. Vol.* Tom. I. pagg. 197. e 198.

(9) Baillet, *Liſte des Autheurs deguiſ.* pag. 600; Placcio, *De Scriptor. Pſeudon.* pag. 563; Cinelli, *Bibl. Vol.* Tom. IV. pag. 237.

(10) *Effemerid. Sacro-Profan.* Tom. III. pag. 447.

BOSELLI (Carlo). V. Boſelli (Daniello).

BOSELLI (Daniello) Bergamaſco, figliuolo di Jacopo Boſelli Conte Palatino, e fratello di Licinio, di cui parleremo appreſſo, fu uomo illuſtre per dottrina, e valente Medico, ed è lodato dal Muzio nel ſuo *Teatro* citato dal Calvi (1) inſieme con Agoſto della Torre, in que' verſi:

Præſtantes ambo virtute & ſanguine, quoſque
Doctrina inſignes, & Medicina facit,
Fortunati ambo Regum medicamine, & artis
Succeſſu, longa poſteritate ſimul.

Il Burchellati (2) riferiſce un epitaffio poſto da lui, e da Licinio a Jacopo loro padre, il quale ritornando da Udine alla ſua patria, morì dopo il 1550.

(1) *Scena Letter. degli Scritt. Bergam.* Par. I. pag. 120.

(2) *Comment. Hiſt. Tarviſ.* pag. 330.

Digitized by Google

Lasciò Daniello un Libro *De affectionibus Thoracis*, e moltissimi Consiglj Medicinali, siccome asserisce il Calvi (3) che non accenna se sieno mai stati impressi, nè dove si trovino mss. Il Fontana fa cenno di un Daniello Boselli addottorato con Carlo Vescovo in Padova nel 1469. de' quali dice che si conservavano nell' antichissimo Studio de' Boselli in Bergamo alcune Opere insigni Legali.

(3) Loc. cit. (4) *Bibl. Legal. Syllab.* in principio della Par. I. alla col. 9.

BOSELLI (Francesco) Originario di Bergamo, nacque in Venezia di non oscura famiglia nel 1620. Fu il quinto e l' ultimo che sua madre Antonia partorì; poichè un mese dopo il parto, essendole morto il marito, essa, che morì di poi intorno al 1665. in età di settanta sei anni, conservar si volle nel lodevole stato vedovile, ed attendere alla cura e all' educazione de' figliuoli. Venne pertanto il nostro Francesco in custodia di lei mantenuto in Padova, ove nel 1638. conseguì la Laurea dottorale in Filosofia e Medicina, all' esercizio della quale pur attese sulla scorta degl' insegnamenti appresi da Gio. Domenico Sala. L' anno 1662. a' 16. di Maggio ottenne nell' Università di Padova la Cattedra di Chirurgia in secondo luogo, cui si studiò di sostenere con riputazione, quantunque fosse inteso all' attuale esercizio del medicare, alla stampa e correzione de' proprj parti d' ingegno, e alle cose famigliari (1). Ebbe da prima in detta Università lo stipendio di centoventi fiorini; il quale nel 1669. a' 2. di Novembre gli fu accresciuto a dugento, e nel 1675. a' 6. di Luglio a trecento. Essendo poi stato eletto alla Cattedra Ordinaria in primo luogo, gli si accrebbe fino a cinquecento fiorini la mercede a' 6. di Luglio del 1680. nel qual anno dopo li 29. di Settembre passò a vita migliore (2). E' verisimile che sia quell' istesso *Francesco Boselli*, a cui fu posto nella Chiesa di San Lorenzo di Saletto nel Territorio di Padova il seguente Epitaffio riferito dal Salomoni (3): *Franc. Bosello Patr. opt. Jo. Bapt. Filius sibi, posterisq. suis M. P. Anno* 1684. Essendosi ideato di pubblicare un Teatro Medico, che non c' è noto che sia mai venuto alla luce, diede fuori, come per un saggio di esso, l' Opera seguente: *Amaltheum Medico-Politicum* (*Theatri medici præludia*) *tres in apparatus digestum, doctrinæ varietate tum Laureandis, cum Medicis, tum cæteris Sapientiæ Mystis non minus conferens quam jucundum. Antenorea in Academia ab anno* 1631. *usque adhuc Medicinæ Professorum encomiis pro corollario addicta elogiorum Heroum publica in ejus Bibliotheca expictorum descriptione. Patavii typis hæredum Pauli Frambotti* 1665. in 4. Il Lipenio (4) riferisce di questo Boselli un' Opera intitolata: *Amaltheum Historicum* impressa *Patavii* 1668. in 4. cui non sappiamo se sia diversa dalla suddetta.

(1) Le suddette notizie si sono da noi tratte dal suo *Amaltheum Medico-Politicum* a car. 207. 491. 706. e 707.
(2) Papadopoli, *Hist. Gymn. Patav.* Tom. I. pag. 183. Cap. XLV. num. III. e Cap. XLVI. num. I. Di lui ha fatta menzione anche il chiarisс. Sig. Ab. Facciolati nel Tom. II. de' suoi *Fasti Gymn. Patav.* a car. 393. e 395.
(3) *Inscriptiones Agri Patav.* pag. 147.
(4) *Biblioth. Philosoph. Realis* Tom. I. pag. 34.

BOSELLI (Gasparo) Bergamasco, si registra dal Calvi nella Par. I. della *Scena Letter. degli Scritt. Bergam.* a car. 314. col dire che *fu decoro, e fregio de' Canonici della Cattedrale di Sant' Alessandro, e Poeta di gran stima*, e che pianse in versi l' infelice sacco di Roma dato dall' armi di Cesare sotto la condotta del Borbone, siccome si apprende dalla Par. III. del *Teatro* d' Achille Muzio, ove scrive che il nostro Gasparo:

Romanas clades, violata sacraria, versu,
Templa invasa, patrum vincla, fugasque gemit.

BOSELLI (Gherardo) ha tradotto dalla Latina nella Volgar Lingua la *Donazione di Costantino Magno fatta alla Chiesa Romana*, la quale uscì colla spiegazione di lui. *In Bologna per Niccolò Tebaldini* 1640. in 4.

BO-

Digitized by Google

BOSELLI (Giovanni) Conte, nobile Bergamasco, figliuolo del Conte Scipione, fu in sua patria Giudice Decano del Collegio de' Giureconsulti, Consigliere e Decano, Anziano del Consiglio maggiore e minore, Avvocato Fiscale, e Podestà perpetuo di Morengo e Carpaneto, e scrisse varie Allegazioni Legali ch' esistevano presso lo stesso manoscritte, siccome afferma il Conte Agostino Fontana nel *Syllab.* premesso alla Par. I. della *Bibl. Legal.* alla col. 8.

BOSELLI (Gio. Antonio) Parmigiano, pubblicò l' Opera seguente: *Subtilissimæ declarationes & adnotationes ad omnia Statuta tam Civilia, quam Criminalia, & Mixta, & præcipue Parmensia perutiles, & necessariæ. Parmæ apud Erasmum Viothum* 1599. in fogl. e *Venetiis* 1603. in fogl.

BOSELLI (Giovanni Batista) detto *giovane dottissimo, Letterato, e gentile* dal Doni (1) che fu suo amico, leggeva nel 1543. la Rettorica in Piacenza (2), d' onde si partì l' anno seguente per andare a Bologna a rendersi più perfetto nella virtù (3). Un suo Sonetto indirizzato al Doni medesimo si legge colla risposta di questo a car. 400. dietro a' *Tre Libri di Lettere* di esso Doni.

Altri Soggetti illustri di questo nome e cognome troviamo esser vissuti. Uno è registrato fra' Professori dello Studio di Pisa dal Sig. Fabrucci (4) il quale afferma che fu Modanese, e dal 1493. al 1498. Professore di Leggi Civili e Canoniche in detto Studio, e nel 1503. passò ad insegnare nell' Università di Ferrara (5); e crede che non fosse diverso da quel Gio. Bosselli figliuolo di Francesco pur Modanese, Protonotario Apostolico, Auditor del Card. Giulio de' Medici, e morto in Roma per un calcio d' una sua Mula che lo sbalzò in una fossa detta la chiavica vicina a S. Lucia ove fu seppellito con Iscrizione postagli a' 5. di Maggio del 1528. Altro Giovanni Boselli forse Oltramontano fu autore d' alcuni *Commentar. super Consuetudines Pictavienses* stampati a Poitiers nel 1609. in fogl. Un Giambatista Boselli amico di Gio. Planerio Quinziano, Bresciano, cui il Boselli rispettava ed amava come un altro padre (6), viveva nel 1583. in Venezia adoperato dal Senato Veneziano a rivedere le Opere da stamparsi (7), ed ha scritta una Lettera Latina al Planerio medesimo con cui consiglia questo a pubblicare le sue Epistole; la qual Lettera si legge a car. 2. del Lib. I. delle *Epist.* dello stesso Planerio. Noi crediamo che questo sia quel Giambatista Boselli Rettor di Santa Lucia di Prata di Concordia, che per ordine di Monsig. Matteo Sanudo Vescovo di Concordia estese il primo Sinodo tenuto in quella Città da detto Vescovo, il qual Sinodo con sua prefazione al Clero di quella Diocesi segnata il primo d' Agosto del 1587. fu stampato in 4. in Venezia colla sua assistenza. Aggiugneremo finalmente esservi stato il Conte Giambatista Boselli che fu Giudice in Ferrara nel 1728 (8).

(1) *Lettere*, Lib. I. pag. 62; e Lib. II. pag. 223. nel qual ultimo luogo si trova una Lettera a lui scritta dal Doni.

(2) Doni, *Lettere*, Lib. I. pag. 62.

(3) Doni, *Lettere*, Lib. II. pag. 223. ove così gli scrive il Doni: *Per l' amor, ch' io porto infinito alla bontà vostra ebbi grandissimo piacere il vedervi andare a Bologna per dare quella perfezione alle virtù di voi, che tosto si può sperare, che debba conseguire un ingegno simile al vostro, il quale essendo datovi per giovare al mondo, era peccato vedere, che si stesse a bada dentro i confini della patria vostra. Non dicò che dimorando in lei non v' aveste potuto darvi alle Lettere: ma so bene, che più dotto di gran lunga diverreste colà, che in quel luogo non avreste fatto.*

(4) *De tertia Pisani Studii peregrinatione Commentar.* nel Tom. XLVI. degli *Opusc. Calogerani* a car CLII.

(5) Borsetti, *Hist. Gymn. Ferrar.* Par. II. pag. 104.

(6) *Bosellum tuum*, così finisce il Boselli la sua Epistola al Planerio a car. 3. t. dell' *Epist. Moral.* del Planerio, *qui te sicut alterum parentem, & observat, & diligit, ut soles, ama.*

(7) Così il Boselli scrisse al Planerio in dette *Epist.* a car. 3. *Quem cum attente legerem* (cioè il Libro delle Epist. del Planeri) *pro officii munere, atque onere nobis ab illustrissimo Senatu Veneto impositi, ut qua in lucem librariorum notis proferenda sunt Opera, summo studio previdentes diligenter advertamus, ne quid in hominum manus pervenire patiamur quod a Sancta, & Catholica Religione Christiana declinet, nec quod a bonorum morum disciplina transversum unguem degeneret, nec Principum existimationem uspiam violet, atque offendat* ec.

(8) Borsetti, *Hist. Gymn. Ferrar.* Par. I. pag. 444.

BOSELLI (Giovanni Francesco) ha Rime da car. 286. sino 290. del *Libro*

bro Quarto delle *Rime di diverſi eccellentiſſimi Autori nella Lingua Volgare nuovamente raccolte* (da Ercole Bottrigari). *In Bologna preſſo Anſelmo Giaccarello* 1552. in 8.

BOSELLI (Gio. Pietro) Cherico Regolare Crocifero, Bologneſe, vien mentovato dall' Orlandi nelle ſue *Notizie degli Scrittori Bologneſi* a car. 170. per una *Retroguardia al Lettore dell' Auſtria Anicia di Don Cipriano Boſelli Aretino, Abate Olivetano, che leggeſi nel fine di detta Opera ſtampata in Milano l' anno* 1680. *per il Malateſta* in fogl.

BOSELLI (Girolamo) Conte, Bologneſe, e Dottore di Leggi (1), fu originario di Bergamo, e perciò fra gli Scrittori Bergamaſchi vien regiſtrato dal Calvi (2), e da queſto aſſai anche altrove lodato (3). Apprendiamo dal medeſimo Conte Girolamo (4), che trasferendoſi a Ferrara, gli venne offerto dal Rettor di Manſumatico il marmo d' Aureliano, ſopra il quale, eſſendogli poi queſto ſtato regalato dall' Arciveſcovo Buoncompagni, diſteſe la ſua Diſſertazione Epiſtolare, indirizzata da eſſo al Conte Carlo Ceſare Malvaſia; che aveva nel ſuo luogo nel ſobborgo di San Donino una meſcolanza di coſe d' antichità; e che fu ſcolaro nelle Leggi di Tommaſo Serra, il quale fu anche ſuo promotore negli ſtudj della facoltà lapidaria. Fu amico di Enrico Copes di Bosleduc nel Brabante (5), di Gio. Franceſco Bonomi (6) il quale ebbe con eſſo lui carteggio in tempo che il medeſimo Boſelli ſi tratteneva a Vienna; e fu molto ben affetto al Sancaſſani che da lui ricevette molte corteſie (7). Egli era di già paſſato a vita migliore prima del 1718 (8), ed è mentovato con lode dal P. Aproſio (9), e dal Fontana (10). Diede alla ſtampa l'Opere ſegg.

I. *Auguſtiſſimo Imperatori Leopoldo I. Carmen. Bononiæ typis Jacobi Montii* 1660.

II. *Veritas juſtitiæ* 1660.

III. *La Corte Accademica, Poeſie e Proſe diviſe in IV. Parti. In Bologna* 1660. in 4. e ivi *per Jacopo Monti* 1665. in 4.

IV. *Appendice alla Corte Accademica. In Bologna* in 4.

V. *Notizia del Volume Aniciano Auſtriaco ch' eſce alla luce in Milano nel foglio dell' anno preſente* 1681. *data dal Conte Girolamo Boſelli*. Di queſta *Notizia*, che ſta impreſſa ſotto il nome del noſtro Conte Girolamo, ſi è creduto autore il P. Cipriano Boſelli. Si vegga ciò che, parlandoſi di eſſo P. Cipriano, abbiamo detto a ſuo luogo.

VI. *Fragmenti Poetici* ec. *in ordine alla ſua Corte Accademica per lui ſteſſo raccolti* ec. *e pubblicati con l' eſpoſizioni applicate per li medeſimi da Franceſco Maria Bordocchi. In Bologna per gli eredi di Antonio Piſarri* 1685. in 12.

VII. *Variæ Allegationes juris. Bononiæ* 1686. e 1697. in 4.

VIII. *Ad Principem Auguſtum Joſeph Archiducem Auſtriæ, Ungariæ, nec non Romanorum Regem auſpicato Cæſarem deſignatum, De Aureliano Lapide ſuo luci nuper reſtituto, & ſubannexo M. Latinii Illuſtrationes Hiſtoricæ. Bononiæ typis Piſarii* 1692. in 4. Queſt' Operetta è ſtata anche inſerita intera in fine del *Giorn. de' Letter.* di Modena del 1692. a car. 447.

IX. Sue Rime ſi trovano impreſſe nella Raccolta fatta per l' elezione ed incoronazione di S. M. Ceſarea intitolata: *I Cigni del Reno*. Un ſuo Sonetto ſi ha

(1) Orlandi, *Notizie degli Scrittori Bologneſi*, pag. 172.
(2) *Scena Letter. degli Scritt. Bergamaſchi*, Par. II. pag. 41.
(3) Calvi, *Effemeride Sacro-profana*, Par. III. pag. 447.
(4) *De Aureliano lapide*, a car. 448. del *Giorn. de' Letter.* di Modena del 1692.
(5) *Claror. Belgarum ad Meglinbechium Epiſt.* Tom. II. pagg. 276. e 277.
(6) *Bonomii Epiſtolar. Miſcellanea*, pag. 175.
(7) *Bibliot. Volante di Gio. Cinelli*, Scanz. XX. pag. 60.
(8) Che foſſe paſſato a vita migliore prima di detto anno, ſi può dedurre dal vedere che il Sancaſſani, il quale in quell' anno pubblicò la cit. Scanzia XX. della *Bibl. Vol.* del Cinelli, parlò di lui come morto, augurandogli eterni riposi, e ringraziandolo delle corteſie che verſo di lui aveva uſate.
(9) *Bibl. Aproſ.* pagg. 27. e 128.
(10) *Syllabus* premeſſo alla Par. I. della *Bibl. Legal.* col. 9.

Digitized by Google

ha a car. 59. del *Pennello Lagrimato*, *Orazione di Gio. Luigi Picinardi* ec. con varie Poesie *in morte di Elisabetta Sirani*. *In Bologna per Jacopo Monti* 1665. in 4.

X. Il Placcio (11) l' ha pur detto con isbaglio autore dell' *Austria Anicia*, ma di questo errore è stato da noi altrove esso Placcio corretto. V. Boselli (Cipriano).

(11) *De Scriptor. Pseudonym.* pag. 57.

BOSELLI (Giuseppe) Sacerdote Pistojese, ha composta per commissione del P. D. Giuliano Baldinotti Abate attuale dell' Abbazia di San Bartolommeo di Pistoja l' Operetta seguente: *Fondazione e progressi della Venerabile Abbazia di San Bartolommeo di Pistoja*. *In Pistoja per Atto Bracali Stampator del Pubblico* 1754. in 8 (1).

(1) Si vegga ciò che di essa Operetta hanno giudicato le *Novell. Lett.* di Firenze del 1754. alla col. 659; e le *Memorie per servir alla Storia Letter.* del Novembre del 1754. a car. 80. ove si afferma che la detta *Badia fondata fino dall' ottavo Secolo meritava miglior istorico, e più diffusa Istoria*.

BOSELLI (Licinio) Conte Bergamasco, Giureconsulto, figliuolo di Jacopo, e fratello di Daniello, di cui abbiamo parlato a suo luogo, fioriva dopo la metà del Secolo XVI. Scrive il Calvi (1) che si rendette assai chiaro in Udine, nell' Istria, nella Dalmazia, e nella Sarmazia, e che dalla sua patria fu spedito nel 1553. a Venezia nella creazione del Doge Marcantonio Trevisano. A questo recitò un' Orazione che venne pubblicata *in Venezia al segno del Pozzo* nel 1553. in 8. e nel 1562. fu ristampata dal Sansovino nella sua Raccolta d' Orazioni (2). Morì a' 13. di Gennajo del 1590 (3), avendo lasciati alcuni Volumi di materie Legali, cui il tempo ha divorati (4).

(1) *Scena Letter. degli Scrittori Bergamaschi*, Par. I. pag. 376.
(2) Calvi, *Effemeride Sacro-Profana*, Par. I. pag. 67.
(3) Calvi, *Scena* cit. loc. cit.
(4) Calvi, *Scena* cit. loc. cit.

BOSELLI (Orfeo). V. Buselli (Orfeo).

BOSELLI VITALENGO (Pietro Antonio (1)) Cremonese, figliuolo di Melchiorre, Teologo, Canonico della Cattedrale di Cremona, Dottore di amendue le Leggi, Consultore del Sant' Offizio, e Preposito della Chiesa Parrocchiale de' Santi Nazaro e Celso, morto in età di settantasei anni nel 1672 (2), ha lasciate l' Opere seguenti:

I. *Responsum novum. De potestate Pontificis in temporalibus per directionem, & correctionem ad æternum bonum. Adversus Tractatum Gulielmi Barclai Doctoris Galli. In quo responso etiam aliorum similes conatus frustrati depelluntur* ec. *Ferrariæ ex typographia Camerali* 1647. in 4.

II. *Unitas Pontificatus. Responsum ad Libellum Anonymi Parisiensis affectantis pluralitatem Pontificatus, æqualitatem Apostoli Pauli, & Successorum cum Apostolo Petro, ac Successoribus ejus. Cremonæ ex typograph. Pauli Pueroni* 1650. in 4.

III. Non poche altre Opere sono state da lui composte, le quali si conservano a penna parte in Cremona nella Libreria de' Padri Teatini in Sant' Abbondio, ov' è anche la sua effigie, i titoli delle quali si riferiscono dall' Arisi (3); parte esistevano presso al Card. Odoardo Farnese, e presso a Lazaro Carafino Vescovo di Como, che si riferiscono pure dall' Arisi (4), e versano per lo più sopra argomenti Filosofici e Teologici; e alcune si serbano anche nella Libreria Ambrosiana di Milano nel Codice O. num. 25. in 4.

E' vissuto anche un Pietro Boselli che ha Rime a car. 244. delle *Cento Donne cantate da Muzio Manfredi*. *In Parma nella stamperia d' Erasmo Viotho* 1580. in 12; ma non sappiamo se questi sia quell' istesso Piero Bosello amato da Paolo Manuzio, il quale lo raccomandò nel 1550. a Ottaviano Scotto, perchè que-

(1) Dal Montfaucon nel Vol. I. della *Bibl. Biblioth. mss.* a car. 521. vien detto, forse per error di stampa, *Pietro Anario* invece di *Pietro Antonio*.
(2) Arisi, *Cremona Literata*, Tom. III. pag. 281.
(3) Lib. cit. pagg. 281. e segg.
(4) Lib. cit. pag. 283.

Digitized by Google

questi facesse opera che Giordano Ziletti gli usasse *meno asprezza, e più benignità* (5); e pregò pur il medesimo Ziletti di non fargli nè dispiacere, nè danno (6).

(5) Manuzio, *Lettere Volg.* Lib. II. pag. 62. t. (6) Manuzio, *Lettere* cit. Lib. II. pag. 63.

BOSELLI (Scipione) Conte, e Nobile Bergamasco, nacque a' 12. di Febbrajo del 1567. Studiò le Leggi in Padova, ove in esse venne addottorato l'anno 1590. Ritornato in patria si acquistò un credito e una estimazione singolare, e dalla Città di Bergamo fu tre volte spedito Ambasciatore a Venezia, cioè negli anni 1603. 1605. e 1620. per la conservazione de' Privilegj della medesima. Per lo spazio di quaranta e più anni sostenne la Carica di Podestà perpetuo di Morengo e Carpenè, e l'anno 1629. venne dal Doge Veneto eletto Avvocato Fiscale. Morì in età di 75. anni a' 2. d' Agosto del 1642. e fu seppellito in San Vincenzio di Bergamo. Parlano con onore di lui il Calvi (1) e il Fontana (2). Ha lasciate le Opere seguenti riferite dal Calvi, che non dice se sieno state impresse, nè dove esistano mss.

I. *Tractatus de incapacitate Spuriorum ex testamento Patris, extante Jobole legitima.*

II. *Della libera estrazione de' vini dal Territorio Bergamasco in Terre aliene col solito pagamento del Dazio chiamato del Ducatone per Botte.*

III. *Della libertà del Mercato delle Biade in Bergamo.*

Diverso dal suddetto è quel Conte Scipione Boselli pure Bergamasco, che era Professore di Leggi in Padova nel 1520. e 1522 (3), e da quell' altro chiamato valoroso ed erudito nella Vita del Duca Gaetano Argento (4).

(1) *Scena Letter. degli Scritt. Bergam.* Par. I. pag. 459. ove si vede anche il suo Ritratto.
(2) *Bibl. Legal.* Par. I. nel *Syllab.* premesso, alla col. 8.
(3) Facciolati, *Fasti Gymn. Patav.* Tom. II. pag. 153. e 188.
(4) *Jo. Lamii Memorab. Ital. eruditione praestant.* Tom. II. Par. I. pag. 300.

BOSELLI (Silvano) nato in Venezia dell' illustre famiglia de' Conti Boselli l'anno 1593. non avendo ancor compiuti gli anni diciotto dell' età sua, vestì l'abito de' Romiti Camaldolesi nell' Eremo di Rua situato sul Padovano, e cangiò il nome di *Giambatista* avuto al Battesimo in quello di *Silvano*. Venne adoperato negli affari della sua Religione; nel 1647. fu Priore di S. Clemente del suo Ordine in Venezia (1); e nel 1673. sostenne la Carica di Superiore di tutte le Congregazioni de' Camaldolesi d' Italia. Mandato poi Vicario Generale nella Pollonia fondò l'Eremo de' cinque Santi. Fondò pure l'Eremo di Vienna, ed altri ancora (2). Fu due volte Legato di Leopoldo I. Imperadore in Pollonia, e una volta al Duca di Mantova. Morì finalmente in Vienna in età di ottantasei anni nel 1679 (3). Scrisse parecchie cose, molte delle quali perirono, ed altre si conservano mss. negli Eremi di Vienna, e di Rua, e sono le seguenti:

I. *Exercitia pro Novitiis Camaldulensibus propria anno* 1623.

II. *Relazioni fedelissime della fondazione dell' Eremo di Vienna dalla Maestà di Ferdinando II. fondato l' anno* 1628. *con la narrazione di tutti i progressi, e mirabili accidenti occorsi dall' anno* 1628. *sino al* 1655. Tom. II.

III. *De Passione Domini, Meditationes perutiles anno* 1650.

IV. *Exempla moralia circa duo millia, & quidem non ea antiquiora, sed quae nostro saeculo contigere, & vix non oculis nostris perspeximus*, Tom. I. ann. 1650. 1651. 1652. e 1653.

V. *Epistolae.*

(1) *Flaminii Cornelii, Eccles. Venet. Decas XII.* pag. 231.
(2) Ziegelbaur, *Centifolium Camaldul.* pag. 74.
(3) *Necrolog. Rhuense* riferito dal mentovato P. Ziegelbaur nel cit. luogo.

BOSELLINI (Francesco) Abate, e Dottor Modanese, ha pubblicate le Opere seguenti:

I. *La*

Digitized by Google

I. *La distruzione di Hai, Componimento sacro per Musica cantato nell' Augustissima Cappella della S. Ces. e Cattol. Real Maestà di Carlo VI. Imperador de' Romani l' anno* 1728. *In Vienna d' Austria per Gio. Pietro Van-Ghelen* 1728. in 4.

II. *Spiegazione della luce Boreale vedutasi la notte dei* 16. *Dicembre l' anno* 1737. Questa è stata impressa nella Raccolta di varie Operette *sopra l' Aurora Boreale comparsa a' 16. di Dicembre del* 1737. uscita *in Venezia per Pietro Bassaglia* 1738. in 4; ed è pure stata inserita nel Tom. XVII. degli *Opuscoli* Calogerani a car. 141. Il giudizio e l' estratto della medesima *Spiegazione* si può vedere nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1738. a car. 313. e 314.

BOSI (Filippo Antonio) da Rimino, Minor Conventuale, Religioso fornito di molta probità e dottrina, morto in Rimino a' 10. di Dicembre del 1746. ha data alle stampe la *Vita della Serva di Dio la Madre Suor Chiara Francesca Teresa Bassetti detta Silvestri Monaca nel Vener. Monastero di Santa Chiara di Rimino sua patria. In Rimino per Giuseppe Albertini* 1742. in 4.

BOSIANO (1) (Giovanni) chiaro Giureconsulto del Secolo XII. ebbe per patria Cremona (2). *Dottissimo* è detto da Fra Filippo da Bergamo (3); ed il Panziroli (4) lo chiama *in Dialectica & Philosophia, cæterisque artibus eruditissimum*. Fu scolaro nelle Leggi d' Irnerio (5), e di Bulgaro (6), dalla cui scuola, al dir del Gravina (7), fu il più illustre discepolo che uscisse. Divenne poscia Professore di Leggi in Bologna (8), ov' ebbe fra' suoi scolari i due celebri Giureconsulti Accorso ed Azone (9). Fu altresì suo scolaro Niccolò Furioso, il quale di mano in mano che il Bosiano diceva in Cattedra le sue Lezioni, si diede la pena di scriverle con somma celerità e diligenza; il perchè si vuole che questo Niccolò abbia, assai più del Maestro che insegnava, giovato agli studiosi con tale sua fatica (10). Il nostro Giureconsulto per altro giunse a tal concetto nella cognizione delle Leggi, che venne comunemente chiamato *Juris Lucerna*, e *Speculum Mundi* (11). Il Tritemio fra gli altri parla con gran lode di lui, dicendo (12) che *fuit vir magnæ doctrinæ & opinionis qui inter Expositores juris primus apparuit, & multis suo exemplo animum & formam studendi dedit*; e troviamo che Oldrado da Lodi preferiva sempre l' opinione di lui a quelle di Azone (13). Ma pare che alla sua dottrina non corrispondessero i suoi costumi, se almeno vogliamo credere a Guglielmo Pastrengo, il quale dopo averlo chiamato (14) *virum elegantis ingenii sed perditæ vitæ*, soggiugne: *ludo enim & comessationibus deditus nonnunquam pannis exutus nudus remanebat in alea*.

La sua lunga dimora in Bologna fu per avventura cagione, che sia stato annoverato da alcuni (15) fra gli Scrittori Bolognesi, forse per avere pur quivi conseguita la Cittadinanza. Certo è ch' egli pur colà passò a vita migliore, il che avvenne nel 1197 (16), e vi fu seppellito nella Chiesa Cattedrale colle due seguenti Iscrizioni:

X x x HOC

(1) Quest' Autore si vede anche chiamato *Bassiano*, *Basiano*, *Bessiano*, *Besiano*, *Beziano*, ma più comunemente *Bosiano*, o *Bossiano*.

(2) Che fosse Cremonese, lo affermano senza esitazione quasi tutti gli Scrittori che di lui favellano, molti de' quali si vedono citati dall' Arisi nel Tom. I. della *Cremona Literata* a car. 73. Ad ogni modo alcuni, come si vedrà appresso, lo dicono *Bolognese*. Il Morigi poi nella *Nobiltà di Milano* a car. 204. vuole che il suo ceppo fosse *Milanese*, e che la sua famiglia sia quella *de' Bossi*, donde sia stato detto *Bossiano*, o *Bosiano*.

(3) *Cronica* ec. sotto l' anno 1199.

(4) *De claris Legum Interpret.* Lib. II. Cap. 23.

(5) Bumaldi, *Bibliotb. Bonon.* pag. 109.

(6) Panziroli, loc. cit.

(7) *De Ortu & Progressu Juris Civilis*, Cap. CL.

(8) Alidosi, *Dottori Bolognesi di Leggi*, pag. 39. e Gatti *Histor. Gymn. Ticin.* pag. 124.

(9) Azone, *Summa supra Cod. in tit. pro Socio*; Ficardo, *Vita Jurisc.* pag. 2. Vedi anche ciò che ne abbiamo detto nell' articolo di Accorso nell' annotaz. 4. e in quello di Azone.

(10) Panziroli, loc. cit.

(11) Angelo da Perugia, *in Repetit. L. Falsis, C. De Furtis*; Panziroli loc. cit.

(12) *De Scriptor. Eccles.* Cap. 421.

(13) Pastrengo, *De Origin. rerum*, pag. 44.

(14) *De Origin. rerum* pag. 44.

(15) Alidosi, loc. cit; Bumaldi, loc. cit; Orlandi, *Scritt. Bologn.* pag. 140.

(16) Ciò si apprende dalla sua iscrizione sepolcrale, che si riferirà appresso, in que' versi:

HOC TUMULATA JACENT BASIANI MEMBRA LAPILLO
QUIS SIT, METRA DOCENT QUÆ SUBSCRIBUNTUR IN ILLO.
HUIC LEGUM LATIS PATUIT VICTORIA CASTRIS,
NUNC CEDENS FATIS SOCIALIBUS INSIDET ASTRIS.
CANONICÆ COLUIT SCRIPTURÆ PLENIUS ORTUM.
QUA DUCE PROMERUIT CŒLESTEM CERNERE PORTUM.
HIC ERAT ITALIÆ SYDUS, REVERENTIA FRATRUM,
FLOS ROSEUS PATRIÆ, DECUS ORBIS, GLORIA PATRUM;
OBSEQUIIS PROMPTUS, HUMILIS, JUCUNDUS, APERTUS.
SI TRES EXCIPIAS ANNOS DE MILLE DUCENTIS,
TERMINUS OCCURRET, QUO MORTIS JURA SUBIVIT.
MCXCVII.

INVIDUS E MEDIO BASIANUM FINIS ADEMIT,
CUJUS MEMBRA BREVIS HIC SITA PETRA PREMIT.
SUMMUS IN ALTERUTRO DOCTORIS JURE PEREGIT.
HACTENUS OFFICIUM, QUEM LAPIS ISTE TEGIT.
JURA DUO POTUIT NATURÆ JUS SUPERARE,
HÆC DUO DE PROPRIO MORS FUGAT UNA LARE;
ISTIUS MERUERE SINU DUO JURA LOCARI,
SOLUS IN ITALIA QUI FUIT ABSQUE PARI.
NON SIBI SED VITÆ MORITUR FONS JURIS ET ARET,
NON IS EA, SED EO VITA MODERNA CARET.
QUISQUIS IN ISTIUS CATHEDRAM SUCCEDERE QUÆRIT,
FONTIS RESPECTU RIVUS INEPTUS ERIT.
HUNC SOCIAT SUMMIS PAULI CONVERSIO TURMIS.

Le ſue Opere ſono le ſeguenti:

I. *Summa ſupra Pandectas, ſive Compendium Digeſtorum*. Compoſe queſt' Opera ad emulazione di quella del Piacentino, cui preſe perciò ſovente a criticare; ma in ciò eſſendone malamente riuſcito, diede motivo che la propria Opera, come piena di vento, e non di ſoſtanza, veniſſe dall' Odofredo (17) chiamata *Ventoſa*.

II. *Epitome ſive Summa Novellarum*. Queſta, che ſuol eſſere unita al Compendio fattone da Azone, è tenuta in qualche conſiderazione, maſſimamente eſſendo ſtata da Accorſo riveduta (18).

III. *Arbor Actionum*. Queſto, che dal Paſtrengo è chiamato *opus elegans & ſubtile*, fu poi accreſciuto da Roffredo Epifanio Beneventano (19).

IV. *Lectura ſupra Codicem* (20).

V. *Johannis Boſiani, & Aymonis Publacii, Commentaria ad Conſuetudines Alverniæ* (21).

VI. Dal mentovato Paſtrengo (22) abbiamo che altresì *ſcripſit ſuper toto corpore Juris Civilis optimas gloſas, quas Accurſius in ſuo poſuit Apparatu, cujus opiniones cæteris præſtant*.

Si tres excipias annos de mille ducentis,
Terminus occurret, quo mortis jura ſubivit.

Si poſſono perciò correggere il Tritemio, e l' Alidoſi ne' luoghi citati, ed il Simlero nell' *Epitome Bibl. Geſneri* a car. 92. ove pongono il fiorire del Boſiano nell' anno 1200.

(17) Odofredo, *In Legem I.* in principio *ff. de edendo.*

(18) Panziroli, loc. cit.

(19) Batiſta da S. Biagio, in principio del ſuo Trattato *De Actionibus*; Panziroli loc. cit; e Origlia, *Studio di Napoli*, pag. 127.

(20) Gazalupi, *Hiſtor. Interpr. & Gloſſat.* pag. 502.

(21) Ziletti, *Index librorum utriuſq. Juris*, e Corradino *De Prælatione*, Quæſt. XVI. num. 39.

(22) *De Origin. rerum*, pag. 44.

BOSIANO (Martino). V. Goſio (Martino).

BOSINI (Ambrogio) originario da Pradazzo in Fieme, Valle del Principato di Trento, Franceſcano Riformato della Provincia dell' Auſtria, fu Lettore di Filoſofia e di Teologia, Guardiano, e Definitore. Di lui ſi ha alle ſtampe l' Opera ſeguente: *Expoſitio Literalis, Moralis & Practica Sacræ Regulæ Fratrum Minorum a S. Patriarcha noſtro Franciſco propoſitæ, & ab Honorio Pontifice III. confirmatæ ad mentem Legislatoris, & Declarationum Apoſtolicarum, præſertim Nicolai III. & Clementis V. ac celebriorum Expoſitorum collecta & digeſta. Ratisbonæ typis Jo. Baptiſtæ Langii* 1733. in 8.

BO-

Digitized by Google

BOSINO (Cosimo) Piacentino, ha data alla stampa un' Opera intitolata: *Elogj all' Illmo e Rmo Sig. Odoardo Card. Farnese Vescovo Sabinense. In Parma* 1623. in 4.

BOSIO (Alberto) di Novellara, Carmelitano della Congregazione di Mantova, nipote d' Antonio Bosio, di cui parleremo appresso, morì in fresca età nel 1718. siccome ci avvisa il chiarissimo P. Giambatista Archetti, il quale ci aggiugne che fu *uomo grave, e prudente, di tratto amabile, e sincerissimo, versato assai nelle Filosofiche, e Teologiche materie, come parimente in tutto ciò, che al ben dire si appartiene, dottissimo*; e che lasciò mss. due Tomi in foglio di *Prediche per la Quaresima*, e un Tomo in foglio di *Prediche per l' Avvento*.

BOSIO (Alessandro) ha Rime dietro al *Mida, Egloga Pastorale* (in versi) *di Girolamo Zoppio. In Bologna per Alessandro Benacci* 1573. in 8.

BOSIO (Antonio) Dottor di Leggi, fiorì dopo la metà del Secolo XVI. e oltre il principio del XVII. Intorno alla sua patria gli Scrittori non son d' accordo. Alcuni lo dicono Romano (1), altri Milanese (2), e altri Maltese (3). V' ha pur chi lo dice semplicemente Italiano (4). L' Eritreo (5), che fu suo contemporaneo, scrive che fu figliuolo d' un fratello di Jacopo Bosio, del quale si parlerà a suo luogo, partoritogli da una Serva Affricana (6). Afferma il Cavalier Francesco Abela (7) che Antonio in età giovanile invaghitosi di veder la Corte di Roma si partì da Malta, e giunto in Roma fu ricevuto ed educato da Jacopo Bosio Agente in quella Città per la Religione de' Cavalieri di Malta, e che avendo fatto Antonio colà molto progresso nelle Lettere, acquistato il cognome di Jacopo, succedette a questo negli uffizj, e di poi anche nelle facoltà. Apprese in fatti le Lettere Umane in Roma sotto la disciplina de' Padri della Compagnia di Gesù, e le Leggi in quella Sapienza, ove venne altresì scelto ad insegnarle. Si esercitò anche in quel Foro, consigliando e difendendovi le Cause, ma succeduto a Jacopo nell' Agenzia della Religione di Malta, abbandonò il Foro, e attese con fedeltà e diligenza al suo impiego. Negli spazj di tempo tuttavia che liberi gli venivano lasciati dalle sue occupazioni, visitando i luoghi sotterranei di Roma, e passando in essi lietamente le ore, e le giornate con diversi compagni, ebb' egli la gloria il primo di mettere insieme l' Opera da esso intitolata: *Roma sotterranea*; la qual gloria

(1) *Romano* si chiama in fronte alla sua *Roma Sotterranea* pubblicata dopo la sua morte, e dal Fontanini nell' *Eloq. Ital.* a car. 625. *Cittadino Romano* è detto anche dal Chiesa nel *Catal. degli Scritt. Piemont.* a car. 87; e dal Rossotti nel *Syllab. Scriptor. Pedemont.* a car. 297. Fra gli Scrittori Romani vien pure registrato dal Mandosio nella Par. II. della *Bibl. Romana* a car. 284. ma il Cavalier Abela, cui citeremo appresso, afferma che in fronte alla sua *Roma sotterranea* egli è chiamato *Romano* perchè visse la più parte della sua vita in Roma, ove passò anche a miglior vita.

(2) Fra gli Scrittori *Milanesi* viene annoverato dal Picinelli nel suo *Ateneo* a car. 42; e dall' Argellati nel Tom. I. della *Bibl. Script. Mediol.* alla col. 208. Motivo di registrarlo fra' Milanesi ha dato ad amendue l' Eritreo, da cui nella *Pinacotheca Prima* a car. 232. Jacopo Bosio è chiamato *Mediolanensis*, e il nostro Antonio vien detto figliuolo d' un fratello di Jacopo, il quale ebbe in fatti un fratello per nome Ottone che fu Comendatore di Malta, e Vicecancelliere della Religione di Malta, e ajutò Jacopo nella Storia che questi scrisse di detta Religione. Carlo Aldobrandini esecutore del Testamento del nostro Antonio nella Dedicatoria premessa alla Par. II. della *Storia* della Religione suddetta scritta da Jacopo, dell' edizione del 1629. certamente chiama Antonio nipote di Jacopo.

(3) Fra' *Maltesi* vien mentovato dal Cavalier Francesco Abela nel Lib. IV. della sua *Malta illustrata* inserita anche nel Tom. XV. del *Thes. Antiq. Sicil.* ma tradotta in Latino da Giannantonio Seinero a car. 462; ma senza riferire alcuna circostanza della nascita, de' genitori, e della vita menata da Antonio in quell' Isola. Anche il Macri nel suo *Jeroloxicum* lo annovera fra' Malteși, e dietro a questi si chiama costantemente *Maltese* da Apostolo Zeno nel Tom. II. delle *Note alla Bibl. dell' Eloq. Ital. del Fontanini* a car. 310. e nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1749. a car. 405.

(4) Quenstedt, *De Patriis illustr. viror.* pag. 394.

(5) *Pinacoth.* cit. pagg. 232. e 233.

(6) Qui non vogliamo lasciar di riflettere che se Jacopo Bosio fu da Chivasso nel Piemonte, come affermano il Chiesa e il Rossotti, forse la sua famiglia si farà colà trapiantata da Milano, ov' è stata assai illustre la famiglia Bossa o Bosia, onde l' Argellati l' ha mentovato fra' Milanesi. Supposto ciò, conciliar si potrebbero gli Autori intorno alla patria d' Antonio, dicendo che d' origine fu Milanese, di famiglia Piemontese, di nascita Maltese, e di cittadinanza Romano.

(7) *Malta Illustrata*, loc. cit.

Digitized by Google

per altro da alcuni, ma senza addurne fondamento o ragione, gli è stata contesa (8). Morto Jacopo Bosio, egli conseguì l'eredità di questo col peso di pubblicare la Storia di Malta da esso Jacopo composta, ma Antonio non potè per avventura, o non volle eseguir la volontà del zio, mentre visse, ordinando tuttavia che fosse pubblicata dopo la sua morte (9), la quale avvenne in Roma nel 1629 (10). Lasciò erede delle sue facoltà la Religione de' Cavalieri di Malta, ed elesse per esecutore del suo Testamento il Cavalier Carlo Aldobrandini (11).

L'Eritreo (12) l'ha descritto per un uomo fornito di molto ingegno, ma prodigo e libertino, e n'ha pur con poca esattezza parlato (13). Di lui hanno fatta menzione anche diversi altri Scrittori (14). Lasciò l'Opere seguenti:

I. *Historia passionis B. Ceciliæ Virginis, Valeriani, Tiburtii, & Maximi Martyrum, nec non Urbani, & Lucii Pontificum item Martyrum. Paschalis Pontificis literæ de eorundem Sanctorum corporum inventione. Romæ apud Stephanum Paulinum* 1600. in 4.

II. *Roma sotterranea*. Quest'Opera, rimasta ms. e imperfetta, benchè dietro vi avesse spesi Antonio trentatre anni (15), uscì dopo la morte dell'Autore. Veramente fino da' 2. di Gennajo del 1615. il celebre Niccolò Claudio Fabrizj Signor di Peiresc desiderò di sapere da Paolo Gualdo se si era giammai stampata (16), essendosene già fatte intagliare in rame diverse sepolture (17); ma non venne pubblicata per la prima volta se non l'anno 1632. col titolo seguente: *Roma sotterranea di Antonio Bosio Romano accresciuta da Gio. Severano, e pubblicata da Carlo Aldobrandini. In Roma per Guglielmo Facciotto* 1632. in fogl. grande. Uscì di poi *in Roma per lo Grignani* 1650. in 4. con una Lettera al Lettore del P. Severani, in cui chiama il nostro Autore *Antiquario insigne e famoso per la sua dottrina, e universale erudizione*, e scrive che fin dalla sua gioventù si applicò a discoprire le cose de' luoghi sotterranei di Roma fuori delle mura, ma prima di compier l'Opera sua, essendo stato prevenuto dalla morte, l'aveva lasciata imperfetta. Venne di poi tradotta in Latino da Paolo Aringhi, ed impressa *Romæ apud Ludovicum Grignani* 1651. in 4. Il celebre Monsig. Bottari ha di poi perfezionata e pubblicata quest'Opera, siccome diremo altrove (18).

Qui ci piace d'aggiugnere esservi stato un Antonio Bosio Cavalier di Malta Religioso di gran valore, e perito della Lingua Greca, il quale con prudenza e sagacità aveva nel 1530. condotta la pratica di ricuperar Rodi, ma essendo stato scoperto il Trattato, ciò seguì con sua salvezza (19).

Il Griffio (20) registra un Antonio Bossio autore d'un'Orazione in morte del Card. Pietro Campora stampata nel 1643; ma questi fu il P. Marcantonio Bossi Gesuita ricordato dall'Arisi (21), il quale non si dee confondere co' suddetti.

(8) Il Chiesa e il Rossotti ne' luoghi cit. asseriscono che la detta *Roma sotterranea* fu lavoro di Jacopo Bosio, e che venne pubblicata sotto il nome d'Antonio; ma sono amendue in inganno, mentre l'Eritreo vissuto a' tempi di Jacopo, e d'Antonio, il P. Severani che fioriva pure in quel torno, ed altri costantemente affermano che fu Opera d'Antonio, e non di Jacopo.

(9) V. la dedicatoria di Carlo Aldobrandini posta innanzi alla Par. II. della *Storia* de' Cavalieri di Malta di Jacopo Bosio dell'edizione di Roma del 1629.

(10) Abela, *Malta Illustrata*, loc. cit.

(11) V. la dedicatoria dell'Aldobrandini cit.

(12) Loc. cit.

(13) Zeno, *Note* cit. loc. cit.

(14) Hanno fatta menzione del nostro Autore Lodovico Jacopo da San Carlo nella *Bibl. Pontific*; il Lauro nell'*Orchestra* a car. 54; il Sig. di Peiresc ne' luoghi che citeremo appresso nelle annotazioni 16. e 17; il Saussay nella *Continuat. de Script. Eccles.* del Bellarmino a car. 58; lo Spizelio nel *Felix Literatus* a car. 418; l'Autor del *Catal. Bibl. Reimanniana* a car. 861. della Par. I; il P. Michele da S. Giuseppe nel Tom. I. della *Bibliogr. crit.* a car. 260; e diversi altri, oltre i mentovati nelle presenti annotazioni.

(15) Zeno, *Note* cit. loc. cit.

(16) *Lettere d'Uomini Illustri del Secolo XVII.* pag. 246. ove così il Sig. di Peiresc scrisse al Gualdo: *Intenderei volentieri se si è mai stampato un libro del Bosio promesso un pezzo fa intorno alle Catacombe, ed altre antichità del primo Cristianesimo, se si trova, di qual prezzo è* ec.

(17) *Lettere* cit. pagg. 255. e 256.

(18) V. Bottari (Giovanni).

(19) *Breve raccolta dell'orig. e progressi della Religione de' Cavalieri Gerosolimitani* premesso agli *Statuti* di detta Religione dell'edizione di *Firenze per Filippo Giunti e Fratelli* 1570. in 8.

(20) *De Script. Hist. sac. XVII. Illustr.* pag. 484.

(21) *Praetorum Cremonæ Series Chronolog.* pag. 56.

Digitized by Google

BOSIO (Antonio) da Novellara, dell' Ordine de' Padri Carmelitani della Congregazione di Mantova, fioriva nel 1670. Fu Teologo, Predicatore, e Reggente nella ſua Congregazione per più anni in queſto Convento di Breſcia. Nel 1679. era Priore del Convento della ſua patria, e nel 1688. Definitor Generale nel Capitolo di Lucca in Toſcana. Viſſe in patria con eſemplarità di coſtumi ſino a' 30. di Novembre del 1702. in cui morì in età di ſettant' anni, avendo laſciati molti Scritti di Filoſofia e Teologia, il Quareſimale, e moltiſſimi Panegirici (1), che ſi dicono eſiſtenti nella Libreria del ſuo Convento di Novellara (2).

(1) Carlo Vaghi, *Comment. della Congreg. di Mantova*, pag. 312; Coſimo de Villiers da Santo Stefano, *Bibl. Carmelit.* Tom. I. col. 165.

(2) Di detta notizia ci confeſſiamo debitori al chiariſſimo P. Giambatiſta Archetti.

BOSIO (Camillo). Di qual patria foſſe non c' è ben noto. Sappiamo che un Camillo Boſio ebbe commercio epiſtolare con Carlo Sigonio (1); che procurò in Reggio e in Modena Codici mſs. al Card. Borromeo (2); che ha Poeſie Latine nella Raccolta del Vezzani, da cui il Guaſco (3) ha tratto un Epigramma; e che nella Libreria Ambroſiana di Milano eſiſte al Cod. Q. 113. in fogl. un *Diſcorſo dell' utilità dell' Iſtoria di Camillo Boſio*, cui veggiamo attribuito dall' Argellati (4) a Camillo Boſſo Milaneſe, del quale faremo a ſuo luogo menzione.

(1) Il Sigonio gli ha ſcritta una Lettera che ſi legge nel Tom. VI. delle Opere di eſſo Sigonio ſtampate in Milano nel 1738. in fogl.

(2) Pietro Paolo Boſca, *De orig. & ſtatu Bibl. Ambroſ.* pagg. 9. e 29.

(3) *Stor. Letter. di Reggio*, pag. 278.

(4) *Bibl. Scriptor. Mediol.* Tom. I. col. 209.

BOSIO (Carlo) Bologneſe, Dottor di Leggi, vien regiſtrato dall' Orlandi nelle *Notizie degli Scrittori Bologneſi* a car. 80. col dire che ſcriſſe *Varie Riſpoſte, Conſiglj, e Scritture per diverſi in varj luoghi impreſſe*.

BOSIO (Evangeliſta). V. Boſſo (Evangeliſta).

BOSIO (Franceſco). V. Bozio (Franceſco).

BOSIO (Gabbriello) da Reggio di Lombardia, Poeta Volgare, compoſe una Canzone ſopra una vittoria riportata da' Criſtiani contra i Turchi, e un Sonetto fatto ſopra una bella giovane divenuta Monaca, per cui ſi regiſtra dal Guaſco nella *Stor. Letter. di Reggio* a car. 277. e dietro a queſto fra' Poeti Volgari dal Creſcimbeni nel Vol. V. dell' *Iſtor. della Volgar Poeſia* a car. 238.

BOSIO (Giannotto) amico d' Annibal Caro, il quale da Parma gli ſcriſſe due Lettere, mentre ſi tratteneva in Roma nell' Aprile del 1558 (1); fu Commendatore e Vicecancelliere della Religione de' Cavalieri di Malta, e fratello di Jacopo Boſio, e ſi dilettò di Poeſia Volgare, ſiccome vedeſi da alcune ſue *Rime* che ſi leggono unitamente impreſſe con quelle di detto Jacopo dopo le *Lettere di Marco Filippi ſopra il Furioſo dell' Arioſto*. *In Venezia appreſſo Gio. Variſco* 1584. in 8.

(1) Le mentovate due Lettere del Caro al Boſio ſi trovano nel Vol. II. delle *Lettere* dello ſteſſo a car. 144. e 148.

BOSIO (Jacopo) Storico di gran fama (1), fratello di Giannotto Boſio, di cui abbiamo parlato, fiorì ſulla fine del Secolo XVI. e ſul principio del XVII. L' Eritreo (2), e dietro a queſto il Sauſſay (3), il Piccinelli (4), l' Argellati (5), e alcun altro (6), lo hanno regiſtrato fra gli Scrittori Milaneſi; ma il Chieſa (7), il Roſſotti (8), e il Marracci (9) l' hanno chiamato da Chivaſſo

(1) *Giornale de' Letter.* d' Italia, Tom. XXI. pag. 474.
(2) *Pinacotheca Prima*, pag. 232.
(3) *Continuatio de Scriptor. Eccleſ. Bellarmini*, pag. 58.
(4) *Ateneo de' Letter. Milaneſi*, pag. 239.
(5) *Bibl. Scriptor. Mediol.* Tom. I. col. 215.
(6) Clement, *Bibl. curieuſe*, Tom. V. pag. 219.
(7) *Catalogo degli Scritt. Piemont.* pag. 86.
(8) *Syllab. Script. Pedemont.* pag. 297.
(9) *Bibliotheca Mariana*, Par. I. pag. 623.

Digitized by Google

vaſſo o Clavaſio nel Piemonte. Soſtenne in Roma la Carica di Segretario e d' Agente della Religione de' Cavalieri di Malta parecchj anni con decoro e fedeltà. Nel 1577. ſi tratteneva in Malta colà mandato da Gregorio XIII. per trattare col Gran Maeſtro Fra Gio. le Veſque della Caſſiera (10); e nel 1579. era in Roma (11). Avendo intrapreſa la Storia di detta Religione dalla ſua origine, rinunziò le ſue Cariche ad Antonio Boſio figliuolo d'un ſuo fratello, del quale abbiamo parlato a ſuo luogo. Viſſe di poi a' ſervigj del Card. Gregorio Petrochino, cui ſperava di vedere aſſunto al Pontificato, ma eſſendogli riuſcite vane tali ſperanze, depoſto ogni penſiero di Corte, e di grandezze, e datoſi intieramente alle opere di pietà, paſsò a vita migliore. Laſciò erede de' ſuoi uffizj, e delle ſue facoltà il mentovato Antonio (12) col peſo di pubblicare la Parte II. della ſua *Storia di Malta* (13), al che dopo la morte di Antonio ſeguita nel 1629. fu dato effetto dal Commend. Carlo Aldobrandini. Egli ſi dilettò eziandio di Poeſia Volgare; ed ebbe per Impreſa il Peſce Rondine, il quale perſeguitato da altri peſci ſi leva in aria ſopra l'acqua, colle parole: *Perſecutus attollitur* (14). Laſciò l' Opere ſeguenti:

I. *La Corona del Cavaliere Geroſolimitano. In Roma per lo Zanetto* 1588. in 4.

II. *Statuti della Sacra Religione Geroſolimitana, con li Privilegj della medeſima. In Roma per il Tornieri* 1589. in 4.

III. *Iſtoria della Sacra Religione di San Giovanni Geroſolimitano di Jacopo Boſio. In Roma pel Faciotto* 1594. Tom. II. in fogl. e Tom. III. ivi per lo ſteſſo 1602. in fogl. Uſcì poſcia di nuovo coll' aggiunta della Parte II. per opera di Carlo Aldobrandini *in Roma pel Faciotto* 1621. 1629. 1670. e 1676. e *in Napoli per Domenico Parrino* 1684. in foglio (15). Fu pure ſtampata in Lingua Franceſe *a Paris* 1629. 1637. 1643. e 1659. in foglio. Egli ſteſſo afferma che nel teſſerla gli fu d' ajuto ſuo fratello Gio. Otto, o ſia Giannotto. Incomincia eſſa dal principio, o ſia dall' origine della Religione, e continua ſino al 1571.

IV. *La trionfante Croce. In Roma per Alfonſo Ciaccone* 1610. in foglio (16). Queſt' Opera tradotta in Latino fu di poi ſtampata *Antuerpiæ apud Moretum* 1617. in fogl.

V. Traduſſe pure dalla Lingua Spagnuola nella Volgare il Trattato del Giubileo dell' Anno ſanto di Girolamo Graziano impreſſo in Roma nel 1599. in 4.

VI. Il Marracci (17) gli attribuiſce l' Iſtoria in Franceſe della Beata Vergine che ſi venera nella Piccardia col titolo di Noſtra Donna de' Gaudj o ſia delle Allegrezze, che traslatata in Latino uſcì *Duaci* inſerita in un Libro de' Miracoli della Santiſſima Vergine.

VII. Monſig. di Freſnoy (18) lo dice Autore anche delle *Imagini de' Beati e Santi della Sacra Religione di S. Giovanni Geroſolimitano. In Palermo* 1633. in 4.

VIII. *Rime*. Alcune ſue Rime ſi trovano a car. 66. 82. e ſegg. dietro alle *Lettere in ottava rima*, e alle *Rime di Marco e Ottavio Filippi. In Venezia per Gio. Variſco e Compagni* 1584. in 8. e a lui ſi debbe pure il merito della correzione delle *Rime* di detti Filippi (19).

IX. A lui è ſtata attribuita anche la *Roma ſotterranea* dal Chieſa e dal Roſſotti (20); ma che ne ſia autore Antonio Boſio ſi afferma nella Prefazione premeſſa

(10) V. l' annotazione poſta a car. 82. delle *Rime* di Marco e Ottavio Filippi dell' edizione di *Venezia per Gio. Variſco* 1584. in 8.

(11) Si legga la Lettera di Ottavio Filippi premeſſa alle *Rime* di Marco ſuo padre ſegnata di Roma il primo di Novembre del 1579. dell' edizione ſuddetta.

(12) Abela, *Malta illuſtrata* Lib. IV. nel Tom. XV. del *Theſ. Antiq. Sicilia*, a car. 462.

(13) V. la dedicatoria del Commendator Carlo Aldobrandini premeſſa alla Par. II. dell' *Iſtoria* di Malta del Boſio dell' edizione di *Roma* 1629. in fogl.

(14) Ferro, *Teatro d' Impreſe*, Par. II. pag. 561.

(15) Di detta Storia vedi ciò che hanno ſcritto il Chieſa e il Roſſotti ne' luoghi cit; il Poſſevino nel Tom. I. dell' *Appar. Sac.* a car. 73. e il Sig. Clement nel Tom. V. della *Bibl. curieuſe* a car. 119.

(16) La detta Opera è lodata dal Lauro nell' *Orcheſtra* a car. 54.

(17) *Bibl. Mariana*, Par. I. pag. 623.

(18) *Methode pour étudier l' Hiſtoire*, Tom. VI. pag. 366.

(19) V. la dedicatoria di Ottavio Filippi a Gaſparo Fardella premeſſa a dette *Rime* de' Filippi.

(20) Locc. citt.

Digitized by Google

meſſa alle *Sculture e Pitture ſacre eſtratte dai Cimiterj di Roma*, Opera dell' immortale Monſignor Giovanni Bottari (21), e ſi è pure affermato da noi a ſuo luogo (22).

(21) A car. II. e V. dell' ediz. di *Roma per Gio. Maria Salvioni* 1737. in fogl.

(22) V. Boſio (Antonio), e Apoſtolo Zeno nelle *Note* alla *Bibl. dell' Eloq. Ital. del Fontanini* nel Tom. II. a car. 310.

BOSIO (Marcello) da Reggio, atteſe alle Leggi in Ferrara, ove fu pure uno de' più diſtinti Soggetti dell' Accademia Olimpica, il che appare dalle ſue *Theſes Juris utriuſque* impreſſe *Bononiæ apud Joannem Roſſi* 1567. ſiccome ne aſſicura il Sig. Ferrante Borſetti nella Par. II. dell' *Hiſt. Gymn. Ferrar.* a car. 284.

BOSIO (Paolo) fiorì circa il 1560. Il Guaſco (1) lo giudica Reggiano, e Accademico Acceſo, ma coſtantemente non lo afferma; il Creſcimbeni (2) tuttavia ſenza eſitazione lo dice, dietro al Guaſco, Reggiano. Si dilettò di Poeſia Volgare, ed ha Rime a car. 65. del *Tempio di Donna Girolama Colonna d' Aragona. In Padova per Lorenzo Paſquati* 1568. in 4. Sue Rime ſi conſervano mſs. in Milano preſſo al Sig. Marcheſe Carlo Trivulzio in una Raccolta diviſa in XIX. Libri contenente varie Poeſie di diverſi Autori copiate da' manoſcritti di varie Librerie, e principalmente dall' Ambroſiana di Milano, ed Eſtenſe di Modena del Dottor Fiſico Carlo Giuſeppe de' Vecchj nel giro di quattro anni (3).

Si avverta a non confonderlo, come altri ha fatto (4), con quel Paolo Boſio Conte e Cavaliere, da Reggio, che fioriva dopo il principio del Secolo XVII. e che ha compoſti un Epitalamio nelle Nozze del Duca di Modena Franceſco I. colla Principeſſa Maria Farneſe; un Sonetto che ſta avanti alle *Pompe funebri* del Dottor Franceſco Perucci impreſſe *in Verona* nel 1639; e varj altri Sonetti ch' erano ſtati inſeriti dal Cavalier Valerio Maleguzzi Valerj Reggiano nel proprio Canzoniere ch' è rimaſto manoſcritto (5).

Mattia Bartels (6) regiſtra un Paolo Boſio autore d' una *Introductio generalis Rerumpublicarum*; ma queſti altro non è per avventura che quel Paolo Buſio mentovato dal Morofio (7) che ha ſcritti, oltre alcuni Commenti ſopra le Leggi delle Pandette, e alcune *Subtilitates in ff*, tre Libri *De Republica* ſtampati *Franekeræ* 1613. in 4; e *Francofurti* 1626. in 8.

(1) *Stor. Letter. di Reggio*, pag. 112.
(2) *Iſtor. della Volg. Poeſ.* Vol. V. pag. 240.
(3) Quadrio, *Correzioni e Aggiunte premeſſe all' Indice Univerſale della Stor. e Rag. d' ogni Poeſ.* pag. 102.
(4) Quadrio, *Stor. e Rag. d' ogni Poeſ.* Vol. II. pag. 512.
(5) Guaſco, *Stor.* cit. pag. 314.
(6) *Biblionomia Hiſt. Polit. Geograph.* pag. 1.
(7) *Polyhiſt. Liter.* Tom. III. pagg. 583. e 584.

BOSIO (Simone) ſi regiſtra dall' Orlandi nelle *Notizie degli Scrittori Bolognesi* a car. 247. col dire che fu *di Leggi Dottore, e J. P.* e che *ha alle ſtampe varie Allegazioni, e Scritture*.

Egli è diverſo da quel Simon Boſio Oltramontano, che ha alla ſtampa le *Animadverſiones in Ciceronis Epiſtolas ad Atticum* ſtampate *Francofurti* 1580. in 8. *Antuerpiæ* 1582. e 1585. in 8. e *Lugduni Batavorum* 1585. e 1592. in 8; e un' Epiſtola nel Tom. II. della Raccolta del Burmanno.

BOSIO (Stefano) Romano, ha ſcritta una *Storia Memorabile di quanto di giorno in giorno è ſucceduto all' aſſedio d' Oſtenda*, che fu da eſſo regalata mſ. a Guido da San Giorgio Ambaſciatore per Carlo Emanuele Re di Sardegna in Roma a Urbano VIII; ed al preſente ſi conſerva a penna nella Regia Libreria di Torino fra i Codici mſs. Italiani al Cod. CXCVI. l. I. 63.

BOSIO (Tommaſo Maria) Bologneſe, dell' Ordine de' Padri Predicatori,

Digitized by Google

ri, conseguì nella sua Provincia di Lombardia varj gradi ed onori; e in parecchie scuole, e massimamente in Bologna, fu Professore di Lettere sacre. Fu compagno del P. Tommaso Mazza Commissario generale in Roma della Sacra Inquisizione, indi Inquisitore di Piacenza e di Genova; e morto nel 1688. il detto P. Mazza, venne in luogo di questo eletto il nostro Bosio da Innocenzio XI. Commissario in Roma della Sacra Inquisizione, nel qual carico sostenuto con integrità, vigilanza, e gloria del suo Ordine, non meno che con approvazione della Santa Sede, e della Corte Romana, si conservò fino al 1700. nel qual anno passò a miglior vita. Parlano di lui il Rovetta (1), Alberto Brandano (2), il Le-Long (3), e l' Echard (4), da' quali apprendiamo aver lasciate l' Opere seguenti:

I. *Commentaria in Cantica Canticorum*. - II. *Tractatus in Summam S. Thomæ præsertim de sacra doctrina, de Trinitate, Angelis, Incarnatione, & Sacramentis*. - III. *Poemata & Orationes*. Il Rovetta dice che queste furono impresse, ma non accenna alcuna particolarità della stampa. - IV. *De Rosario B. M. Virginis Meditationes*.

Qui vogliamo aggiugnere esserci stato un Tommaso Bosio d' Asti, o di Clavasio in Piemonte, Dottor d' amendue le Leggi, Cavaliere Gerosolimitano, e Vicecancelliere di detta Religione, il quale da Carlo V. fu nominato al Vescovado di Malta, e consecrato Vescovo di detta Città da Paolo III. e morì, non senza sospetto di veleno, nel 1539 (5).

(1) *Bibl. Prov. Lombard. Ord. Prædic. Centur. V.* pag. 197.
(2) *Marianum Rosetum*.
(3) *Biblioth. Sacra*, Tom. II. pag. 647.
(4) *Scriptor. Ord. Prædic.* Tom. II. pag. 725.
(5) Agostino dalla Chiesa, *Hist. Chronol. Præsul. Pedem.* pag. 379.

BOSIO (Vincenzio) dell' Ordine di San Domenico, ha pubblicate le due Operette seguenti:

I. *Lettera ad un nuovo Parroco intorno al Probabilismo* ec. *In Padova nella stamperia del Seminario* 1731. in 12.

II. *Parafrasi brevissime del Simbolo degli Apostoli, della Dominicale Orazione, de' dieci Precetti, della Salutazione Angelica tratte dagli Opuscoli IV. VI. VII. e VIII. del Dottor Angelico S. Tommaso* ec. *In Venezia per Bonifazio Viezzeri* 1736. in 12. Si vegga ciò che di questa Parafrasi si è detto nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1736. a car. 308.

BOSOLINI (Stefano) Padovano, ha alla stampa l' Opera seguente, il solo titolo della quale fa conoscere il merito della medesima: *Midolla Letteraria della Lingua Italiana purgata e corretta, con un competente saggio de' suoi quattro principali dialetti: cui si aggiugne una midolla di Lettere famigliari per li principianti: il tutto ordinato con nuovo metodo a pro d' un amico per opera di Stefano Bosolini Padovano. In Venezia appresso Sebastiano Coleti* 1724. in 8.

BOSONE da Gubbio, antico Poeta Volgare, contemporaneo ed amico di Dante, fu della nobile ed antica famiglia *Raffaelli*, che tuttavia colà ed in Cingoli fussiste, comechè alcuni l' abbiano detto malamente *de' Caffarelli* (1). La Vita di lui con molte notizie della sua famiglia e della sua patria, è stata assai bene ed a lungo difesa ed illustrata dal vivente Sig. Francesco Maria Raffaelli uno de' suoi Discendenti con un intero Volume contenente altresì le sue Rime, il quale forma il Tomo XVII. delle *Deliciæ Eruditorum* pubblicate dal chiarissimo Sig. Dott. Gio. Lami (2). Noi ne daremo un compendio.

Na-

(1) Così malamente l'hanno detto Leone Allacci nella prefazione premessa alla sua Raccolta de' *Poeti Antichi* a car. 14. e il Crescimbeni nella *Stor. della Vol. Poesia* nel Tom. II. a car. 272. e il Quadrio nel Tom IV. della *Stor. e Rag. d' ogni Poesia* a car. 249. e 256.

(2) *Florentiæ ex typographio & sumptibus Heredis Paperinii* 1755. in 8. Un estratto onorevole di detto Trattato assai prima che si stampasse fu dato nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1751. alle coll. 17. 49. 65. Altro se n' è dato nelle *Memorie per servire all' Istor. Letter.* nel Tom. IX. a car. 28. e segg. e nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1756. alle coll. 49. e 97; e nel *Giorn. de' Letter.* di Roma del 1755. a car. 339. e segg.

Digitized by Google

Nacque Boſone verſo il cadere del Secolo XIII. e fu figliuolo di Boſone di Guido d' Alberigo (3), e perciò comunemente viene detto *Boſone Novello*. Fu del partito Ghibellino; ed è verisimile che ſi trovaſſe fra quelli che dal partito Guelfo vittorioſo vennero ſcacciati da Gubbio nel 1300; e che ſi ricovraſſe in Arezzo (4), ove trovandoſi nel 1304. con Dante pur eſule dalla ſua patria, ſtrigneſſero quella ſtretta amicizia, per cui divenne poi celebre Boſone (5). Queſti nel 1311. era già reſtituito alla patria (6); e in detto anno compoſe un Romanzo intitolato: *L' Avventuroſo Ciciliano, o ſia le Avventure di cinque Baroni dell' Iſola* ec. che già alcuni anni ſi conſervava ms. di carattere antico, e forſe di mano dell' Autore ſteſſo con alcune annotazioni del medeſimo carattere, in Firenze preſſo al Canonico Antonmaria Biſcioni (7). Di nuovo ne fu ſcacciato come Ghibellino nel 1315 (8); e l' anno ſeguente venne eletto Podeſtà d' Arezzo, la qual Carica ſoſtenne dai 13. di Settembre del 1316. ſino ai 13. di Marzo del 1317 (9), nel qual ultimo anno pare che alla patria foſſe richiamato (10), d' onde paſsò in detto anno 1317. Podeſtà a Viterbo (11). Ritornato di nuovo alla patria circa l' anno 1318. accolſe in ſua caſa il gran Poeta Dante (12), il quale colà ſcriſſe buona parte della ſua Commedia (13), come altresì in Colmollaro Fortalizio di Boſone nel Contado di Gubbio, ove pur alcun tempo fu Dante albergato (14), il quale in un Sonetto lodò il ſuo oſpite Boſone, e un ſuo figliuolo (15), cui verisimilmente ebbe Boſone da Paola degli Ubaldi ſua moglie (16). Nel 1323. prevalendo di nuovo in Gubbio la parte Guelfa, non più vi ſi tratteneva Boſone (17), il quale non ſi ſa ove allora ſi rifugiaſſe. Si trova bensì che nel 1327. era Capitano del popolo in Piſa (18); che dal Re Lodovico il Bavaro, allorchè queſti ebbe occupata Piſa, vi fu laſciato per ſuo Vicario nell' Ottobre di detto anno 1327; e che poſcia ai 29. d' Aprile del 1328. fu fatto prigione da Caſtruccio Antelminelli, che per forza ſi fece eleggere, dopo la partenza di detto Re, Signore libero di quella Città (19); ma è ben verisimile che ne foſſe liberato poco appreſſo per la morte di Caſtruccio ſeguita ai 30. di Settembre di quell' anno (20). Fu poſcia da Papa Benedetto XII. eletto Senatore di Roma inſieme con Jacopo de' Gabbrielli, i quali poi entrarono in gravi conteſe per geloſia d' autorità con Gio. di Peſce Altarario della Baſilica Vaticana (21). Queſto grado di Senatore, che a quel tempo era aſſai diſtinto, e di grande autorità in Roma, ſi principiò ad eſercitare da Boſone a' 15. di Ottobre del 1337 (22). Non doveva durare che un anno; ma ſi trova che ai 22. di Settembre del 1338. il medeſimo Papa ordinò al Rettore del Patrimonio di S. Pietro d' indagare in buona maniera ſe Boſone e il Gabbrielli aveſſero volentieri eſercitato anche per un altro anno quel poſto; ma poi ai 2. di Ottobre l' avvisò di avere già deſti-

(3) Raffaelli, Lib. cit. pagg. 65. e 66.
(4) Raffaelli, Lib. cit. pag. 80.
(5) Lo ſteſſo, pagg. 85. e 113.
(6) Lo ſteſſo, pagg. 89. e 90.
(7) Un' eſatta notizia di detto Codice, o ſia un bell' eſtratto di detto Romanzo è ſtato dato nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1751. alla col. 593. e ſegg. e quivi alla col. 601. ſi chiama *degniſſimo della ſtampa per le notizie che contiene e per la buona favella Toſcana*. Se ne parla anche nelle *Novelle* del 1754. alla col. 530. ove ſi giudica eſſere il detto Codice ſcritto di mano dello ſteſſo Boſone.
(8) Raffaelli, Lib. cit. pag. 91.
(9) Catalogo dei Podeſtà di Arezzo nel Tom. XXIV. *Script. Rerum Italic.* col. 865.
(10) Raffaelli, Lib. cit. pag. 96.
(11) Feliciano Buſſi, *Stor. di Viterbo*, pag. 386.
(12) Raffaelli, Lib. cit. pagg. 101. e 140.
(13) Allacci, *Poeti Antichi*, nella Preſaz. pag. 14; Creſcimbeni, *Stor. della Volg. Poeſ.* Vol. II. pag. 270; e Tom. III. pag. 224; e il Sig. Giuſeppe Pelli, *Mem. per ſervir alla Vita di Dante*, pagg. 96. e 114.
(14) Raffaelli, *Trattato* ſopraccitato *della famiglia* ec. *di Meſſ. Boſone da Gubbio*, pagg. 113. e 116.
(15) Il mentovato Sonetto ſi trova pubblicato dal Sig. Raffaelli nel detto ſuo libro a car. 118.
(16) Vincenzio Armanni, *Memorie delle Famiglie Nobili di Gubbio*, mſs. citate dal Sig. Raffaelli a car. 71.
(17) Raffaelli, Lib. cit. pag. 147.
(18) Raffaelli, loc. cit.
(19) Così ſcrive il Villani nelle ſue *Storie Univerſ.* al Lib. X. Cap. LXXXIII. e dietro a queſto Scipione Ammirato nelle *Stor. Fiorent.* Lib. VII. all' anno 1328; e Paolo Tronci nelle *Memor. Stor. di Piſa* a car. 322; ma Pietro Buoninſegni nelle *Stor. Fiorent.* a car. 221. ſcrive ſolamente che Boſone ne fu ſcacciato. Il Villani nel detto luogo lo chiama *Baveſone da Gubbio*.
(20) Villani, Lib. X. Cap. 102.
(21) Lettera di Papa Benedetto XII. ſcritta ai 24. di Maggio del 1338. ai ſuddetti nel *Bullar. Vatic.* Tom. I. pagg. 306. e 307; e Armanni, *Lettere*, Tom. I. p. 262.
(22) Ciò conſta dalla Bolla della ſua deputazione fattane *ad annum* da Benedetto XII. come appare dal Tom. III. dell' Archivio ſecreto Vaticano a car. 94.

Digitized by Google

nato Pietro Colonna e Matteo Orsini per Senatori dell' anno venturo (23). Dai Registri dell' Archivio Secreto Vaticano si ha pure che il detto Pontefice ai 13. d' Aprile del 1338. scrisse a Bosone e al Gabbrielli avvertendoli a desistere dal molestare i diritti della Sede Apostolica nel Patrimonio (24), e che ai 29. di detto mese più espressamente proibì loro d' imporre ivi gravezze ed esazioni, come avevano fatto col pretesto di tener in piedi buon corpo di truppe necessarie per la conservazione della pace in quelle contrade (25).

Visse Bosone per lo meno fino al 1345 (26), ed era già morto nel 1377 (27). Egli certamente fu uomo assai chiaro a' suoi tempi, ed a lui fu dedicato il Libro intitolato *Fiorità d' Italia*, che fa testo di lingua, dalla cui Dedicatoria si apprende che fu onorato del Cingolo militare (28). Ebbe fra gli altri amici il celebre Cino da Pistoja, di cui nell' insigne Libreria dell' Eminentissimo Card. Passionei si conserva ms. un Sonetto diretto a Bosone, ed insieme il principio della risposta di questo a Cino.

Oltre al suddetto Romanzo, compose e lasciò varie Rime, le quali, siccome scrive il Crescimbeni (29), *quanto pajono conformi allo stile che correva prima del fiorire del Petrarca o del principio del Secolo XIV. altrettanto si riconoscono inferiori alle Rime di Dante, e di Cino*. Queste sono state per la prima volta insieme raccolte dal mentovato Sig. Francesco Maria Raffaelli, e pubblicate dietro alle sue notizie intorno a Bosone, e consistono ne' seguenti Componimenti: I. *Capitolo sopra tutta la Commedia di Dante* a car. 407. Questo, ch' è un Epitome di quel Poema, ed era già stato pubblicato dietro al Comento di Benvenuto da Imola sopra la detta Commedia, nella rara edizione fattane in Venezia da Vindelino da Spira nel 1477. si conserva ms. colla *Commedia* di Dante in un Codice della Libreria Lolliniana di Belluno. - II. *Chiose e spiegazioni in terza rima sulle tre Cantiche di* detta *Commedia di Dante* a car. 416. Queste, che non erano più state pubblicate, si sono tratte da un Codice esistente presso al Sig. Francesco Raffaelli uno de' discendenti da Bosone (30). A piè di esse si leggono alcune brevi erudite note scritte dal Sig. D. Pellegrino Roni Professore di belle Lettere nel Seminario Vescovile di Osimo, il quale per altro giudica (31) le dette Rime *rozze, licenziose e trascurate, toltine alcuni terzetti veramente leggiadri qua e là sparsi per tutta l' Opera* ec. e poco appresso così sinceramente si esprime: *Non pertanto non mi è paruta l' Opera intera la cosa più leggiadra del Mondo, mancando nel più dei luoghi di efficacia, di chiarezza, e di numero*; poi conclude meritare tuttavia d' essere stampata per essere stato Bosone famigliare di Dante, il che porge certezza che l' interpretazione sua sia la più conforme alla mente dell' Alighieri. III. *Epitome e Compendio della Commedia di Dante Alighieri, Opera in terza rima d' incerto Autore, e per avventura di Messer Bosone da Gubbio* a car. 463. Il Sig. Raffaelli, sul dubbio che quest' Epitome possa essere lavoro del nostro Bosone, ha creduto bene di dargli qui luogo (32); ma forse non egli, ma Jacopo figliuolo di Dante se ne dee riconoscere per autore, ed appunto sotto il nome di Jacopo si hanno in un antico Codice della Libreria Riccardiana di

(23) Tom. IV. Secret. pag. 98.

(24) Ivi, pag. 30.

(25) Ivi, pag. 34. Siamo debitori di queste ultime notizie al detto Sig. Francesco Maria Raffaelli, il quale ci scrive d' aver avute le medesime dal chiarissimo Sig. Canonico Giuseppe Garampi Prefetto del detto Archivio.

(26) Ciò si ricava dal Capitolo in terza rima da Bosone composto sopra la battaglia delle Smirne seguita fra i Cristiani e i Turchi ai 17. di Gennajo dell' anno 1345.

(27) Ciò appare chiaramente da un Istromento riferito dal Sig. Raffaelli a car. 217; il perchè si possono correggere l' Allacci nella detta sua Prefazione *a' Poeti antichi* a car. 14. e il Crescimbeni nel Tom. III. della sua *Stor. della Volg. Poesia* a car. 124. i quali hanno creduto che Bosone vivesse fino al 1392. confondendolo con un altro *Bosone* figliuolo del nostro Bosone, soprannomato *Ungaro* per avere militato in Ungheria contro ai Turchi circa al 1373.

(28) Raffaelli, Lib. cit. pag. 77.

(29) *Stor.* cit. Tom. III. pag. 125.

(30) Qui si vuole avvertire che il Giacobilli nel *Catal. Script. Provinc. Umbriæ* a car. 113. fa menzione d' un *Francesco Busonino de' Raffaelli da Gubbio* dicendo che *cominciò in versi Volgari la Commedia di Dante*; ma forse non è questi diverso dal nostro Bosone, siccome ha giudicato anche il Crescimbeni nel Vol. V. dell' *Istor. della Volg. Poes.* a car. 60.

(31) Sua Lettera in detto Libro del Sig. Raffaelli a car. 391.

(32) Vedi ciò che ne scrive il Sig. Raffaelli a car. 127.

di Firenze (33). - IV. *Sonetti num. III.* a car. 480. Di queſti li primi due, l' uno ſopra la morte di Dante, e l' altro indirizzato a Pietro di Perugia, la cui riſpoſta vi ſegue, quivi per la prima volta pubblicata, erano già ſtati dati fuori da Leone Allacci nella ſua Raccolta *de' Poeti Antichi* a car. 112. e 113. Il primo era ſtato quindi pubblicato anche dal Creſcimbeni nel Tom. III. della ſua *Iſtor. della Volg. Poeſia* a car. 125. come per ſaggio dello ſtile di Boſone. Il terzo ſi è tratto dal Catalogo de' MSS. Riccardiani di Firenze pubblicato dal Sig. Dott. Lami, ove ſi trova a car. 87. - V. *Capitolo della Guerra dei Criſtiani contro i Turchi* a car. 482. In fine di queſto Capitolo già pubblicato dall' Allacci nella detta ſua Raccolta a car. 114. ſi trovano alcune erudite annotazioni ſopra di eſſo del detto Sig. Lami.

(33) Si veggano le *Novelle Letter.* di Firenze del 1756. alla col. 625.

BOSSERO (Onofrio). V. Buſſero (Onofrio).

BOSSI (Giovanni Carlo) della Congregazione de' Cherici Regolari delle Scuole Pie, detto in ſua Religione Gio. Carlo da S. Franceſco Saverio, bravo Teologo vivente, e meritamente lodato nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1759. alla col. 628. ha dato alle ſtampe un corſo di Teologia aſſai comodo, ſcritto in elegante Lingua Latina, pieno di ſentimenti ſcelti da dottiſſimi Autori, e fatto appoſta per vantaggio della gioventù che attende alla ſcienza Divina nelle ſcuole, col titolo: *Inſtitutiones Theologicæ in quatuor Tomos diſtributæ. Romæ typis Joannis Zempel* 1759. in 8.

BOSSI (Giuliano) pubblicò in Anverſa nel 1626. in 8. un *Trattato degli Archibugi doppj, Moſchetti* ec.

BOSSIANO (Gio.). V. Boſiano (Gio.).

BOSSINESE (Franceſco) chiunque foſſe, ſi dilettò di Poeſia Volgare, ed ha *Rime* nel Libro intitolato: *Opera moraliſſima di diverſi Autori* ec. *diviſa in Sonetti, Capitoli, Strambotti, Egloghe, Commedie, Barzellette, e una Confeſſione d' amore, nuovamente ſtampata*, ſenza nota di luogo, nome di Stampatore, ed anno, in 8; e poſcia di nuovo *in Venezia per Giorgio Ruſconi ad iſtanza di Niccolò Zoppino e Vincenzio Compagni* 1516. e 1518. in 8. Marcello Filoſſeno Servita Trevigiano gl' indirizzò alcuni Sonetti che ſi leggono nella Par. II. delle *Sylve, cioè Capitoli Juvenili, Strambotti Senili, Sonetti Senili* ec. *In Venezia per Marchio Seſſa, e Pietro di Ravano Berſano Compagni* 1516. in 8.

BOSSO (Aleſſandro) Monaco della Congregazione di Santa Maria di Monte Oliveto dell' Ordine di San Benedetto, ha data alla ſtampa la *Vita del Beato Bernardo Tolomei Fondatore* di detta *Congregazione. In Bologna nella ſtamperia di Lelio della Volpe* 1746. diviſa in quattro Libri, della quale l' Autor delle *Novelle Letterarie* di Firenze ha in un luogo riferito un vantaggioſo eſtratto (1), e poſcia altrove ha in dette *Novelle* inſerita una ſevera critica della medeſima Vita (2).

(1) *Novell. Letter.* di Fir. 1746. col. 419. e ſegg. (2) *Novell.* cit. 1747. coll. 116. 133. e 147.

BOSSO (Ambrogio) Milaneſe, vien regiſtrato dal Piccinelli (1), e quindi dall' Argellati (2) fra gli Scrittori Milaneſi per un' Opera da eſſo laſciata mſ. intitolata: *Flos florum, de antiquitatibus Mediolani*, la quale ſi conſervava originale preſſo agli eredi di Luigi dalla Chieſa, una copia della quale paſsò in mano di Giambatiſta Bianchini, ed ora eſiſte nella Libreria de' Monaci Ciſtercienſi di Sant' Ambrogio di Milano in un Codice, dietro al titolo del quale

(1) *Ateneo de' Letter. Milan.* pag. 22. (2) *Biblioth. Scriptor. Mediol.* Tom. I. col. 207.

Digitized by Google

ſta ſcritto: *Hoc opus conſcripſit Ambroſius Boſſius anno MCCCXCIX. & originale priſco charactere efformatum extat penes hæredes Aloyſii ab Eccleſia, a quo præſens exemplar tranſcriptum fuit, & de verbo ad verbum collationatum a Jo. Baptiſta Blanchino J. C. & publico Mediolani Notario* (3).

C' è ſtato anche un Ambroſio Boſſo, a cui Franceſco Zava ha ſcritta nel 1571. una Lettera Latina (4).

(3) Argellati, *Bibl. Script. Mediol.* Tom. II. col. 1960.
(4) La detta lettera ſi legge nel Lib. IV. delle *Epiſtole* del Zava a car. 39. e ſegg.

BOSSO (Andrea) Milaneſe, Prepoſito di Santa Tecla, fioriva nel 1481. Di eſſo fa ricordanza Donato Boſſo (1), e vien regiſtrato fra gli Scrittori Milaneſi dall' Argellati (2) per aver fatto pubblicare a ſue ſpeſe, emendato da lui, il Miſſale Ambroſiano, e il Libro Paſtorale di S. Ambrogio, in Milano negli anni 1488. e 1492. in 4.

Si avverta a non confonderlo con Gio. Andrea Boſio di Lipſia autore di diverſe Opere, che viveva intorno al 1665. e di cui parlano Gio. Fabrizio (3), e l' Almeloveen (4).

(1) *Croniche di Milano*, pag. 302.
(2) *Bibl. Script. Mediol.* Tom. II. col. 1847. V. anche il Saſſi nell' *Hiſt. typogr. Liter. Mediol.* alle coll. CCXC. DLXXXIII. DXC.
(3) *Hiſt. Biblioth. Fabriciana*, Par. V. pag. 230.
(4) *Bibl. Promiſſa & latens*, pag. 5.

BOSSO (Angelo) ha alla ſtampa un Trattato *De triplici Jubilæi Privilegio. Piſis* 1535. in fogl.

BOSSO (Antonio). V. Boſio (Antonio).

BOSSO (Bernardino) Milaneſe, figliuolo di Franceſco Boſſo, e di Anaſtaſia Carnaga (1), e Medico di profeſſione, venne aſcritto al Collegio de' Medici della ſua patria a' XVIII. di Giugno del 1511 (2). Scrive il Morigia (3) che fu un *archivo di dottrina, Filoſofo, e Medico di valore, il qual mai volſe medicare per premio, e compoſe alcune Opere*, ma non accenna quali ſieno. Di lui parlano il Piccinelli (4), il Corte (5), e l' Argellati (6), il qual ultimo ſcrive che *claruit ad annum uſque* 1570. e che fu quegli di cui parlò Luca Contile nell' *Impreſe degli Accademici Affidati di Pavia* (7). Noi troviamo che altrove Luca Contile (8) fa menzione veramente d' un Bernardino Boſſo Milaneſe fratello di Sebaſtiano e di Girolamo, a cui il Contile in due omicidj che gli occorſero, diede in propria caſa ricovero, e procurò di ſalvarlo, ma non ſappiamo ſe queſti che fioriva intorno al 1570. ſia diverſo dal ſuddetto.

(1) Argellati, *Bibl. Script. Mediol.* Tom. II. col. 1848.
(2) Sitoni, *Chron. Colleg. Medic. Mediol.* ms. Par. II. Artic. 133.
(3) *Della Nobiltà di Milano*, Lib. III. pag. 205.
(4) *Ateneo de' Letter. Milan.* pag. 86.
(5) *Notiz. Iſtor. de' Medici Scritt. Milaneſi*, pag. 56.
(6) Loc. cit.
(7) A car. 97.
(8) *Lettere del Contile*, Lib. III. pagg. 38. e 38. terg.

BOSSO (Cambio) Milaneſe, entrò nella Congregazione de' Canonici Regolari Lateranenſi in età di 30. e più anni (1). Si applicò toſto agli ſtudj, e fece molto profitto ne' medeſimi. Rendutoſi perciò molto diſtinto venne dalla ſua Religione adoperato ne' governi, da' quali ebbe tuttavia ſempre l' animo alieno, e ſoſtenne, fra gli altri, quelli di Viſitatore, e di Generale nel 1474 (2). Stette alcun tempo nel ritiro di S. Vittorio tre miglia lontano da Bologna; viſitò i luoghi ſanti di Paleſtina, da' quali eſſendo ritornato ſi ritirò in Santi Quaranta Martiri ſul Trevigiano. Voleva quindi chiuderſi nell' Iſola Diomedea, o ſia di Tremiti (3), ma i Superiori non vollero accordare che ſi an-

(1) Roſini, *Lyceum Lateranenſ.* Par. I. pag. 158.
(2) Roſini, Lib. cit. Par. II. pag. 409.
(3) Merita d' eſſer letta la lettera di Matteo Boſſo, ch' è la XX. delle *Epiſt. Familiar. ſecunda*, ſcritta a Franceſco Trevigiano Canonico Regol. Lateran. con la quale raccomanda a queſto di diſſuadere il P. Cambio di condurſi a quell' Iſola.

Digitized by Google

andaſſe a racchiudere in un' Iſola in un tempo ch' era neceſſario per la Religione. In concetto di ſantità (4) morì finalmente di mal di pietra in San Pietro del Pò di Cremona a' 27. di Settembre; e una lunga Lettera ſcriſſe ſopra la ſua morte Matteo Boſſo (5), ch' è ſtata pubblicata anche dal P. Roſini (6). Si dilettò di Poeſia Latina, ed ha laſciati varj Epigrammi che ſono ſparſamente ſtampati in alcuni Libri, e fra gli altri nel *Dialog. de veris ac ſalutaribus animi gaudiis* di Matteo Boſſo. *Bononiæ apud Victorium Benatium* 1627; e in fine del Libro *De Diſcipulorum Præceptorumque moribus* di Bonvicino Riva Milaneſe. *Venetiis* 1507. in 4. e altrove.

Egli nella ſua età avanzata ſtava travagliando dietro all' Opere di S. Dionigi Areopagita (7), ma la morte interruppe ogni ſuo diſegno.

(4) Col titolo di *Beato* ſi vede chiamato dal Morigia nel Lib. I. della *Nobiltà di Milano* a car. 20; dal Creſcenzio nella Par. I. dell' *Anfiteatro Romano* a car. 143; e dagli Scrittori del ſuo Ordine.

(5) La detta Epiſtola è la LXXI. delle *Epiſt.* del Boſſo. Queſti loda il P. Cambio anche ſul principio della *Diſputat.* IV. *De inſtituendo ſapientiæ animo*; nella cit. Epiſt. XX. delle *Epiſt. Familiar. ſecunda* ove loda la ſua virtù, la ſua ſantità, l' eloquenza, il conſiglio, e la ſua prudenza; e nell' *Epiſt.* CLVII. Lodato è altresì da Gio. Filippo Novareſe nel Lib. VI. della ſua *Cronica* al Cap. II. dal Piccinelli nell' *Aten. de' Letter. Milaneſi* a car. 99. e dall' Argellati nella *Biblioth. Script. Mediol.* nel Tom. I. alla col. 208.

(6) Nella Par. I. del *Lyceum* cit. a car. 161. e ſegg.

(7) Roſini, *Lyceum* cit. loc. cit.

BOSSO (Camillo) ſi regiſtra dall' Argellati nel Tom. I. della *Bibl. Scriptor. Mediolanenſ.* alla col. 209. fra gli Scrittori Milaneſi col dire che fu amico di Pompeo Arnolfini da Lucca, da cui vien lodato come quegli che ſtava volgendo e rivolgendo i Libri degli antichi Filoſofi, in una lunga Poeſia che ſi legge nel Tom. I. *Carminum illuſtr. Poetar. Italor.* a car. 369; e che di lui altro non reſta che un *Diſcorſo Accademico dell' utilità dell' Iſtoria* eſiſtente ms. nella Libreria Ambroſiana di Milano nel Cod. ſegn. Q. num. 113. in fogl. Vedi ciò che abbiamo detto all' articolo; Boſio (Camillo).

BOSSO (Carlo) Nobile Milaneſe, entrò in età di vent' anni nella Congregazione de' Cherici Regolari di San Paolo chiamati volgarmente Barnabiti nel 1593. e l' anno ſeguente ne fece la ſolenne profeſſione a' 2. di Luglio. Si applicò agli ſtudj, e fece molto profitto nell' arte del ben dire, e nelle ſcienze, non meno che nelle Lingue Latina e Greca. Tale ſtima ſi acquiſtò di bontà e di dottrina che venne dai Regj Miniſtri dello Stato di Milano, e ſino dai Governatori conſultato e adoperato negli affari pubblici d' importanza. Inſorte alcune differenze in materia di Stato tra 'l Duca di Parma e 'l Governator di Milano, eſſendo ſtato ſpedito al detto Duca, maneggiò l' affare con tale deſterità ed accortezza, che, terminate con felicità e ſoddisfazione d' amendue le parti quelle differenze, quel Duca lo volle preſſo di ſe in carica di Predicatore e di Conſigliere, e ad iſtanza del medeſimo fu fatto Cavaliere di Malta, e Referendario d' amendue le Segnature da Urbano VIII. Si trattenne in Roma, e lungo tempo in quella Corte fu impiegato in gravi affari, dalla quale poſcia ſi ritirò, ed ottenne di vivere di nuovo nel Collegio di San Barnaba di Milano, ove viſſe in abito di Prelato ſino alla morte, la qual ſeguì in età di 76. anni il primo di Novembre del 1649. avendo laſciato al detto Collegio un prezioſo Teſoro di Reliquie di San Carlo Borromeo, e la ſua Libreria aſſai copioſa e rara al Collegio di Sant' Aleſſandro con non poche eccellenti pitture, ſiccome appare dalla onorevole Iſcrizione poſta ſotto la ſua effigie in detta Libreria, e riferita dal P. Barelli (1), preſſo al quale più copioſe notizie veder ſi poſſono intorno alla ſua vita, e dall' Argellati (2). Ebbe carteggio di Lettere coll' Ab. Angiolo Grillo (3), con Annibal Guaſco (4), con Ot-

(1) *Memorie de' Padri Barnabiti*, Tom. II. p. 15. e ſegg.

(2) *Bibl. Scriptor. Mediol.* Tom. I. col. 210.

(3) L' Abate Grillo Monaco Caſinenſe gli ha ſcritto due lettere che ſi trovano a car. 451. e a car. 710. delle *Lettere* del medeſimo Grillo.

(4) Il Guaſco gli ha ſcritto pur due Lettere che ſi leggono ſtampate fra le *Lettere* dello ſteſſo Guaſco.

Digitized by Google

Ottavio Ferrari (5), e con Giovanni Ciampoli (6) che hanno molto onorevolmente parlato di lui. Di esso hanno pure parlato con lode il Piccinelli (7), il Crescenzi (8), Cristoforo Giarda (9), Francesco Roggeri (10), e Gio. Angelo Bosso (11).

Si dilettò di Poesia Latina e Volgare, ed ha lasciate le Operette seguenti:

I. *Carmina in laudem Urbani VIII. Romæ*, in 4.

II. *Il cantico delle Benedizioni nella Coronazione di N. S. Urbano VIII. Canzone. In Roma presso Giacomo Mascardi* 1626. in 4.

III. *Lode dell' inchiostro. In Roma per Giacomo Mascardi* 1626. in 4.

IV. *I cinque Cigni nel giorno della Coronazione d' Urbano VIII. Canzone*. Questa come ms. in 4. si riferisce dall' Argellati (12).

V. Diversi Epigrammi del nostro Bosso sono riferiti nell' Operetta *De Epigrammate* dal P. Vincenzio Gallo Barnabita; varie Imprese stanno nel Mondo Simbolico del Piccinelli, e un Inno in lode della Santissima Vergine di Mongiovino si conserva ms. in 4. nella Libreria di San Barnaba di Milano.

VI. Scrisse anche 1. *De rebus politicis*. - 2. *De Epistolis*. - 3. *De Emblematibus*. - 4. *Commentaria in omnes divinæ Scripturæ Libros*. Questi Commentarj si conservavano mss. presso a' suoi Padri Barnabiti, e afferma Gio. Angelo Bosso (13) che se fossero tutti stati pubblicati, agguaglierebbero poco men che i Volumi dell' Abulense.

(5) Il Ferrari gli ha scritta una Epistola Latina ch' è stampata fra le *Epist.* del Ferrari a car. 268.

(6) Il Ciampoli gli ha indirizzata una Lettera che si legge impressa a car. 85. delle *Lettere* del Ciampoli medesimo.

(7) *Ateneo de' Letter. Milanesi*, pag. 111.

(8) *Anfiteatro Romano*, Par. II. pag. 145.

(9) *Biblioth. Alexandrina Icones Symbolicæ*.

(10) *Epigrammat.* Lib. III.

(11) In fronte alla sua Opera *De Matrimonii contractu.*

(12) Loc. cit.

(13) Loc. cit.

BOSSO (Carlo) Pavese, della Congregazione di Somasca, fratello del P. Enrico Bosso, di cui parleremo appresso, fu Accademico Affidato, e si dilettò degli studj ameni, ma la maggior parte del tempo venne da lui impiegata negli studj della Filosofia e della Teologia. Lesse Morale per più anni in San Majolo di Pavia, ove intorno alla fine del Secolo XVII. passò a vita migliore, e lasciò mss. i suoi Trattati di Teologia. A lui si debbe il merito della pubblicazione dell' Opera di Stefano Spinola Vescovo di Savona intitolata: *De novissima Philosophia*, la quale uscì in Pavia colle sue *Vindiciæ* in fine composte dal P. Bosso (1); ma sembra che fin d' allora la detta Filosofia non avesse molto incontro, e fosse poco ricercata (2).

(1) Cevaschi, *Breviar. Histor. nonnullorum illustr. viror. Congreg. de Somasca*, pag. 18.

(2) *Lettere di Francesco Caro Cher. Regol. Somasco*, pag. 97.

BOSSO (Donato) Cittadino e Causidico Milanese, nacque di Giovanni Bosso a' 5. di Marzo del 1436. e nel 1456. fu fatto Notajo. Attese alle Cause del Foro in sua patria, e allo studio della Storia.

Di lui fanno onorevole ricordanza diversi Autori (1). Scrisse una Cronica, che dal suo cognome s' intitolò la *Cronica Bossiana*, e una Storia de' Vescovi e Arcivescovi di Milano, che si hanno alla stampa col titolo seguente:

I. *Gestorum, dictorumque memorabilium, & temporum, ac conditionum, & mutationum humanarum ab orbis initio usque ad nostra tempora* (cioè sino al 1492) *Liber. Ad Illmum Principem Joannem Galeacium Mediolanensium Ducem*

(1) Hanno fatta di lui ricordanza il Simlero nell' *Epit. Bibl. Gesneri* a car. 46; il Mireo, *De Script. Eccles.* a car. 94; il Morigia nella *Nobiltà di Milano* a car. 205. e 217; il Ciacconio nella *Bibl.* alla col. 730; il Ghilini nel *Teatro d' Uomini Letter.* a car. 69. della Par. II; il Piccinelli nell' *Ateneo de' Letter. Milan.* a car. 165; il Gaddi nel Tom. I. *De Script. non Eccl.* a car. 71; il Cartari nel *Sylab. Advoc. Sacri Consist.* a car. 119; il Vossio *de Hist. Latin.* a car. 620. del Lib. III; il Varton nell' *Append.* all' *Hist. Liter.* del Cave a car. 139; il Zeillero ne' suoi *Hist. Chron. Geogr. celebres*, Par. II. pag. 177. e Par. III. pag. 37; il Fabrizio nel Tom. II. della *Bibl. Med. & Inf. Latin.* a car. 174; il Dupin nel Tom. XII. delle *Nouvelle Bibl. des Auth. Eccles.* a car. 110; il Sassi nell' *Hist. typ. Liter. Mediol.* alla col. CCCXLI; e l' Argellati nel Tom. I. della *Bibl. Script. Mediol.* alla col. 211.

Digitized by Google

cem VI (2) *Historia Episcoporum & Archiepiscoporum Mediolanensium desinens in Guidone Antonio Arcimboldo* (cioè fino al 1489). *Mediolani per Antonium Zarotum Parmensem* 1492. in fogl.

II. Da una Lettera Latina di Matteo Bosso scritta al nostro Donato si ricava che questi aveva stese: *Annotationes nostri temporis, eventusque bellorum*, e aveva altresì composta alcuna Opera in lode di Francesco Sforza (3). Questa Lettera di Matteo Bosso riferita dal Sassi (4) ha dato motivo all' Argellati (5), di registrare come due Opere diverse le mentovate *Annotationes*, e le lodi dello Sforza; ma noi siamo di parere che queste altro non sieno che una parte della sua Opera mentovata di sopra, avendo egli in fatti riferite in essa le avventure e le guerre anche de' suoi tempi, e compresevi le azioni del mentovato Duca Francesco (6).

(2) La Dedicatoria del nostro Donato a detto Duca è stata pubblicata nella Par. II. della *Biblioth. Smithiana* a car. CCXLIV.

(3) Ecco ciò che Matteo Bosso scrisse al nostro Donato in una Lettera ch' è fra le *Epist.* di esso Matteo al num. CXXIX: *Adnotationes nostri temporis, eventusque bellorum, quos scribis, legi tuos; & ita id avide quidem atque perbelle, ut ego te amo Donate, & ut est honos gratissimus mihi, quem tu offers Bossio nomini, a quo ego tecum originem duco. Quod si ea quoque quæ te audio lucubrasse in laudem, perpetuamque memoriam Francisci Sfortiæ olim optimi & omnium felicissimi Ducis, & quam insecuturæ celebrent sæcula vere dignissimi, ad me transmiseris, illa percurram quam impigre potero, moxque remittam cumulata cum gratia. Eum enim tuis scriptis puto nonnisi magnifice te nobilitasse virum & ducem* ec.

(4) *Hist. typ. Liter.* cit. col. CCCXLII.

(5) *Bibl.* cit. Tom. II. col. 1961.

(6) Apostolo Zeno, *Dissertaz. Vossiane*, Tom. II. pag. 343.

BOSSO (Egidio) Patrizio Milanese, Giureconsulto, nacque di Francesco Bosso e di Anastasia Carnaga nel 1488. Conseguita la Laurea Dottorale, venne aggregato al Collegio de' Giureconsulti della sua patria nel 1518. Sostenne per sei anni la Carica di Regio Fiscale, e venne poscia eletto Decurione, e Podestà di Novara (1). Da Carlo V. Imperadore fu fatto Senator di Milano; e morì nel 1546 (2) in età d' anni cinquantotto. Lasciò di sua moglie Angela de' Pieni diversi figliuoli (fra' quali si distinse Francesco, di cui parleremo appresso) da cui gli fu fatta porre l' Iscrizione sepolcrale in Santa Maria Coronata a Porta Comasca riferita dal Ghilini (3), dal Freero (4), e dall' Argellati (5). Di lui hanno parlato diversi altri Scrittori (6). Scrisse l' Opere segg.

I. *De Muneribus patrimonialibus, seu collectis*, *Mediolani apud Moschenum* 1557. in 4.

II. *Tractatus varii Criminales, in quibus etiam agitur de Jure Fisci, atque Principis auctoritate, de Vectigalium conductoribus, & remissione Pensionum. Venetiis* 1562. in 4; e ivi *apud Jo. Baptistam Somascum* 1565. in 4. con Dedicatoria di Francesco Bosso figliuolo del nostro Autore al Card. Antonio Perennoto, da cui si apprende che Francesco aveva emendata in più luoghi l' Opera di suo padre. Di nuovo ivi *apud Jo. Mariam Bonellum* 1570. 1575. e 1584. in 4. Li Trattati *De Vectigalium Conductoribus, & Remissione pensionum* erano stati impressi *Lugduni* 1566. in fogl. e *Basileæ apud Sebastianum Henricpetri* 1578. in fogl.

III. *De Tortura Tractatus*. Questo è stato inserito a car. 749. de' *Tractatus de Testibus* di diversi Autori pubblicati da Giambatista Ziletti, *Venetiis* 1568. e 1574. in 4.

IV. *Tractatus de Maleficiis*. *Basileæ* 1578. in fogl.

V. *Allegatio de immunitate Ecclesiastica*. Sta questa inserita nel Tom. I. della *Catena aurea* di Girolamo Gattico a car. 44.

VI.

(1) Cotta, *Museo Novarese*, pag. 119.

(2) Che morisse nel 1546. si legge nell' Iscrizione sepolcrale, e si afferma dal Ghilini, dal Piccinelli, dal Freero, e dall' Argellati, cui citeremo appresso. Non troppo esatti pertanto debbonsi dire il Riccioli nella Par. III. della *Chronol. Reform.* a car. 189; e il Quenstedt nel Libro *De patriis illustr. viror.* a car. 290. che mettono il suo fiorire nel 1570.

(3) *Teatro d' Uomini Letter.* Par. II. pag. 70.

(4) *Theatr. viror. erudit. præstant.* pag. 822.

(5) *Bibl. Script. Mediol.* Tom. I. col. 206.

(6) Morigi, *Nobiltà di Milano*, Lib. III. pag. 204; Piccinelli, *Ateneo de' Letter. Milan.* pag. 166.; Cartari, *Syllab. Advoc. Sacri Consist.* pag. XIX; Ciacconio, *Biblioth.* col. 27; e Michele da San Giuseppe, *Bibliogr. critica*, Tom. I. pag. 110.

Digitized by Google

VI. A lui pure si debbe il merito d' aver con altri sette Soggetti compilato per ordine di Carlo V. Imperadore le *Novæ Constitutiones* dello Stato di Milano.

Vogliamo qui aggiugnere esser vissuto anche un Egidio Maria Bosso Milanese, il quale professò la Religione de' Padri Barnabiti nel 1641; e dopo avere insegnate la Filosofia e la Teologia in Italia, e fuori, morì in età di LXXII. anni nel Collegio di Sant' Alessandro di Milano l' anno 1695. avendo lasciato, oltre i suoi Scritti, un' Opera intitolata: *Rediviva Chiromantia*, la quale si conserva a penna in foglio grande nella Libreria del mentovato Collegio (7).

(7) Argellati, *Bibl.* cit. Tom. I. col. 207.

BOSSO (Enrico) Pavese, fratello del P. Carlo, di cui sopra abbiamo parlato, fu anch' esso della Congregazione di Somasca, in cui fece i voti solenni a' 26. di Dicembre del 1656. Fu Accademico Affidato, Consigliere e Provinciale della sua Congregazione, e morì in età di settantasei anni nel 1713. Ha dato alla stampa: *Le Poetiche Ferie in Rea* (1). *In Pavia per Carlo de' Rossi* 1685. in 12. Di lui parla il P. Cevaschi (2).

(1) *Rea* è una Villa di là dal Pò in vicinanza del medesimo fiume, ove il P. Bosso soleva trattenersi l' Autunno.

(2) *Breviar. Histor. Illustr. viror. Congregat. de Somasca*, pag. 18.

BOSSO (Evangelista) si registra dal Cartari (1) fra que' Soggetti illustri che uscirono dalla famiglia Bossa Milanese, e dallo stesso si dice autore d' alcuni *Theoremata Thelogica*, *Naturalia*, & *Logica*, ma non riferisce di qual patria fosse, nè dove o quando la detta Opera sia stata impressa. Noi troviamo che fu Padovano, e che la detta Opera uscì *Romæ* 1592. in fogl; e non è per avventura diverso da quell' Evangelista Bosio Padovano, dell' Ordine Agostiniano, stato Reggente della sua Religione in Padova nel 1569; in Bologna nel 1572; Lettore nel 1580; Vice Proccurator Generale nel 1581; Reggente e Compagno in Roma del Generale nel 1586 (2), Professore di Filosofia nello Studio Romano per molti anni, e morto in Roma in età di cinquantasei anni nel 1593. come si ricava da una Iscrizione postagli nella Chiesa dell' Ordine degli Agostiniani in Padova, riferita dal Tomasini (3), e dal Salomoni (4); nè da quell' Evangelista Bosio Teologo, del quale si hanno stampate quindici Sentenze o Detti nel *Teatro Morale de' Moderni ingegni* ec. raccolto dal R. P. Fra Cherubino Ghirardacci Bolognese. *In Vinegia appresso Gabbriel Giolito de' Ferrari* 1575. in 12.

(1) *Syllab. Advocat. Sacri Consistor.* pag. XIX.
(2) Elssio, *Encomiasticon Augustinian.* pag. 184.
(3) *Inscript. Urbis Patav.* pag. 180.
(4) *Inscript. Urbis Patav.* pag. 219.

BOSSO (Fabrizio) Nobile Milanese, figliuolo di Simon Bosso Giureconsulto Collegiato, e di Angela Calva, fu Marchese di Castel Musso, e venne ascritto fra i Giureconsulti Collegiati di Milano nel 1596. e fatto Prefetto della sua patria nel 1601. Venne poscia spedito Ambasciatore a diversi Principi, e fra gli altri nel 1624. a Filippo IV. Re di Spagna, da cui conseguì la dignità di Senatore, e morì nel 1649. Di lui fanno onorevole ricordanza il Piccinelli (1), il Puricelli (2), il Sitoni (3), e l' Argellati (4). Scrisse e pubblicò l' Opere seguenti:

I. *Oratio in funere Philippi II. Hispaniarum Regis. Mediolani apud Pontios*; e *Ticini apud Hæredes Hieronymi Bartoli* 1599. *editio tertia*.

II. *Relazione dell' Ambasciata di Milano presso la Maestà del Re* (Filippo IV.) *In Milano* 1625. in 4.

III. *Alla Santità di N. S. Papa Urbano VIII. Informazione, e Documenti sopra*

(1) *Ateneo de' Letter. Milan.* pag. 179.
(2) *Dissertat. Nazar.*
(3) *Chronic. Patr. Colleg. Judic. Mediol.* Par. II. pag. 178.
(4) *Bibl. Script. Mediol.* Tom. I. col. 211.

Digitized by Google

pra il Sigillo di Ferro di S. Benigno Bosso, ed Indulgenza ec. *contro Francesco Benzio da Como. In Milano per il Ramellati* 1640. in 8.

IV. *De Bossiis Viris Sanctis Benigno, & Ansperto Archiepiscopis in Compendium redacta monumenta. Mediolani apud Ramellatum* 1647. in fogl.

V. *De Obelisco Vaticano* (5).

(5) *Index Libror. Bibl. Barberina*, Tom. I. pag. 177.

BOSSO (Françesco) Patrizio Milanese, figliuolo d' Egidio Bosso, di cui abbiamo parlato a suo luogo, e di Angela de' Pieni, fioriva dopo la metà del Secolo XVI. Applicatosi alle Leggi, venne ascritto al Collegio de' Giureconsulti della sua patria nel 1558. e sostenne nel 1560. la Prefettura della medesima. Spedito da essa sua patria con altri tre Soggetti a Roma per l' assunzione di Pio IV. al Pontificato, recitò Francesco l' Orazione di congratulazione a nome della stessa, e venne dal detto Papa eletto Avvocato Consistoriale (1). Il Pontefice Pio V. lo elesse poi Protonotario Apostolico, e Referendario di amendue le Segnature (2); Vicelegato di Perugia dell' Umbria, e di Bologna (3), e nel 1568. lo creò Vescovo di Gravina (4). Gregorio XIII. nel 1574. lo trasferì al Vescovado di Perugia (5), e nel 1579. per opera di San Carlo Borromeo ebbe il Vescovado di Novara (6). Dopo aver visitata la Diocesi di Novara, dovette per comandamento del suddetto Papa visitare anche le Diocesi di Genova, di Lodi, e di Borgo San Donnino. Stabilite nuove Leggi pel Seminario di Novara, e fondatone uno nell' Isola di San Giulio, passò a vita migliore a' 18. di Settembre del 1584. San Carlo assistette alle sue esequie, e venne seppellito nella Cattedrale. Di lui, oltre i citati ne' numeri antecedenti, hanno fatta ricordanza il Morigi (7), il P. Barelli (8), e altri allegati dal Cotta (9). Lasciò l' Opere seguenti;

I. *Orationes*. L' Orazione da esso recitata in Roma a nome della sua patria al Pontefice Pio IV. uscì *Romæ*, senza nome di Stampatore, 1560. in 4. Altre Orazioni di lui si accennano dal Cotta (10) e dall' Argellati (11).

II. *Bandi di Francesco Bosso Vescovo di Perugia. In Perugia presso Jacomo Petrucci* 1575. in 4.

III. *Lettera Pastorale al Serenissimo Duce, all' Illustrissima Signoria, Clero, e Popolo di Genova. In Milano* 1582.

IV. I suoi Decreti nella visita delle Diocesi di Genova, e di Lodi furono stampati in Lodi e in Milano nel 1584. in 4.

V. Oltre le Leggi pel Seminario di Novara, ed oltre le molte Epistole scritte a San Carlo dal 1579. al 1584. esistenti nella Libreria Ambrosiana fra quelle di diversi scritte a San Carlo, pubblicò l' Opera di Egidio Bosso suo padre intitolata: *Tractatus Varii Criminales*; il Libro di Bernardo Diez tradotto dallo Spagnuolo per quelli che hanno cura d' anime, e lasciò la Storia della Chiesa di Milano (12), e gli Avvisi a quelli che hanno cura d' anime (13).

Qui ci piace d' avvertire esservi stati altri Franceschi Bossi tutti Soggetti illustri vissuti in diversi tempi.

Uno di essi fu amico di Gasparino Barziza (14), e di Pietro Candido Decembrio (15), e fu Vescovo di Como nel 1420 (16).

Altro fu originario di Verona, ed è lodato per un giovane dotto nelle

(1) Cartari, *Syllab. Advoc. Sacri Consist.* pag. CLIV. e Caraffa, *De Profess. Gymn. Rom.* Lib. II. pag. 515.
(2) Cotta, *Museo Novarese*, pag. 119.
(3) Masini, *Bologna Perlustrata*, Par. III. pag. 219.
(4) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. VII. col. 122.
(5) Ughelli, *Ital.* cit. Tom. I. col. 1171.
(6) Ughelli, *Ital.* cit. Tom. IV. col. 725.
(7) *Nobiltà di Milano*, Lib. II. pag. 179. e Lib. III. pag. 205.
(8) *Memor. de' Padri Barnabiti*, Tom. I. pag. 600.
(9) *Museo* cit. pag. 120.
(10) Loc. cit.
(11) *Bibl. Scriptor. Mediol.* Tom. II. col. 1961.
(12) Argellati, *Bibl. Scriptor. Mediol.* Tom. I. col. 212.
(13) Cotta, loc. cit.
(14) *Gasparini Barziza Epist. Famil.* pag. 216.
(15) Argellati, *Bibl.* cit. Tom. II. coll. 1848. e 1961.
(16) Ughelli, *Ital.* cit. Tom. V. col. 311; e Morigi, *Nobiltà di Milano*, Lib. II. pag. 179.

Digitized by Google

Lingue Greca e Latina da Aldo Manuzio il vecchio (17), e fioriva nel 1495.

Uno fu fratello di Girolamo Boſſo, e da queſto vien mentovato nelle ſue *Epiſtolæ* (18).

Altro Franceſco Boſſo è autore d' un Libro in verſi concatenati intitolato: *I Miſteri incoronati del Sacratiſſimo Roſario della Gran Madre di Dio. In Lucca per Baldaſſarre del Giudice* 1639. in 12.

E un Franceſco Boſſo fu dell' Ordine di San Franceſco, dimorò Miſſionario in Turchia, e morì nel 1732. avendo laſciati mſs. alquanti Tomi tra Selve e Prediche, per cui fra gli Scrittori Milaneſi viene annoverato dall' Argellati, da cui è detto *Epiſcopus Spirenſis & Archiepiſcopus Anaxienſis* (19).

(17) *Epiſtola* del Manuzio premeſſa all' edizione Greca di Teocrito, Eſiodo, ed altri. *Venetiis apud Aldum* 1495.

(18) *Hieron. Boſſii, Epiſt. Select.* Centuria, pag. 35.

(19) Argellati, *Bibl.* cit; Tom. I. col. 213.

BOSSO (Giovanni) Patrizio Milaneſe, Soggetto aſſai verſato nelle Arti Liberali, e nelle ſacre Lettere, e chiaro pel ſuo fervore verſo la Religione Criſtiana, per la ſantità di vita, e per la pietà verſo il Proſſimo, morì in età di ſettanta quattro anni a' 12. di Maggio del 1492. avendo laſciato un figliuolo per nome Matteo, che gli fece porre in Santa Maria Coronata di Milano il ſeguente Epitaffio, dal quale ſi ricava che pubblicò Libri in ogni genere di diſcipline, e Commentarj ſopra varj Volumi degli Scrittori:

JOHANNES BOSSIUS PATRICIUS, ERUDITIONE LIBERALIUM ARTIUM, ET IN PRIMIS SACRARUM LITERARUM CHRISTIANÆ RELIGIONIS FERVORE VITÆ SANCTITATE PRÆCLARUS, IN PROXIMOS ET EGENOS PIUS, CREBRIS JEJUNIIS, VIGILIIS, ATQUE PERPETUIS PRECIBUS DEUM PIE PLACANS LABORUM, ET IN ADVERSIS PATIENTISSIMUS CONSUETUDINE OPTIMORUM PROCUL A FASTU ET AMBITIONE DELECTATUS RELIGIOSOS ANTE OMNES HOSPITALITATE BENIGNA PROSECUTUS LIBRIS IN OMNI GENERE DISCIPLINARUM ATQUE COMMENTARIIS SUPER VARIA SCRIPTORUM VOLUMINA EDITIS QUATUOR ET LXX (1) NATUS ANNOS FELIX CONJUGE ET LIBERIS NATURÆ CONCESSIT MCCCCXCII (2) IV. ID. MAII. MATTHÆUS FILIUS JURECONSULTUS ET POLYXENA BOSSIA NURUS P. ET M. G. POSUERUNT.

Quali Opere ſieno quelle che pubblicò, accennate nel riferito Epitaffio, confeſſiamo di non ſaperlo. Sappiamo bensì che il Morigi (3), e dietro a queſto il Piccinelli (4), regiſtrano due Giovanni Boſſi, l' uno de' quali è il ſuddetto, e l' altro vien detto Maeſtro del celebre Azone, ed autore d' una *Summa in Pandectis*, e d' una *Lectura ſuper Codice*; ma queſt' ultimo non altri fu che quel Giovanni Boſiano (5) chiaro Giureconſulto, di cui abbiamo a ſuo luogo parlato, il quale fu appunto Maeſtro d' Azone. L' Argellati (6), pretendendo di correggere il Piccinelli col dire di non ſapere con qual fondamento queſti abbia fatti due Giovanni Boſſi, quando il Morigi parla ſolamente di Gio. Boſſio Maeſtro d' Azone, e che l' età di queſto conviene con quella di Gio. Boſſio mentovato nell' Iſcrizione di ſopra riferita, ſi è ingannato, mentre appunto il Morigi parla di due Gio. Boſſii (7), e l' età del Boſſo accennato nell' Iſcrizione ſuddetta non può convenire con l' età di quello che fu Maeſtro d' Azone, il quale morì nel 1197.

E' fiorito altresì intorno al 1620. un Gio. Boſſo pur Milaneſe, che fu valoroſo Matematico, e che nel 1626. venne a profeſſare per tre anni in Ferrara pubblicamente colla mercede annua di dugento ſcudi (8).

Altro Gio. Boſſi Luccheſe ha una Orazione Latina ſtampata in fine del *Lau-*

(1) Il Morigia nel Lib. III. *della Nobiltà di Milano* a car. 205. ſcrive che *viſſe anni* 84. ma dir dovea 74.

(2) Il Creſcenzi nella Par. I. dell' *Anfiteatro Rom.* a car. 144. pone in detta iſcrizione l' anno 1402; ma forſe vi ſarà error di ſtampa.

(3) Lib. cit. a car. 204. e 205.

(4) *Ateneo de' Letter. Milaneſi*, pag. 292.

(5) Anche il Cartari nel *Syllab. Advoc. Sac. Conſiſt.* a car. XIX. l' ha confuſo con Gio. Boſiano.

(6) *Bibl. Script. Mediol.* Tom. I. col. 216.

(7) Lib. cit. pagg. 204. e 205.

(8) Borſetti, *Hiſt. Gymn. Ferrar.* Par. I. pag. 280.

Digitized by Google

Lauro rapito, Poeſie ſacre ec. *per la Profeſſione di Laura Maria Geſſi in Santa Maria Nuova di Bologna. In Bologna per Gio. Batiſta Ferroni* 1666. in 12.

BOSSO (Giovanni Alberto) Milaneſe, nacque in Buſto, fu Cherico, e ſi dilettò di Poeſia Latina. Vien regiſtrato fra gli Scrittori Milaneſi dal Picinelli (1), e dall' Argellati (2) per l' Opere ſeguenti:

I. *Inſtitutiones Grammaticæ Latinæ. Venetiis apud Societatem* 1609. in 8.

II. In un Codice della Libreria Ambroſiana di Milano ſegnato I. num. 133. in 4. ſi conſervano mſs. del noſtro Boſſo le Opere ſegg.

1. *Michaleæ, Libri IV. metrice ſcripti.* - 2. *Hymnarium, ſeu Faſtorum, Libellus de Solemnitatibus Domini, & Sanctorum Feſtis.* - 3. *Epitalamium de Jo. Galeatio VI. Mediolanenſium Duce, & Iſabella uxore.* - 4. *De amœnitate Villæ Cuſagi a Ludovico Mauro erectæ.* - 5. *Carmina ad diverſos, & præcipue Buſtenſes.* In fine di queſte Poeſie ſi legge una *Epiſtola ad Baſilium in Claravalle Monachum ſuper tribus exemplis de Confeſſione, Avaritia, & Purgatorio ſua ætate editis.*

(1) *Aten. de' Letter. Milan.* pag. 254. (2) *Bibl. Script. Mediol.* Tom. I. col. 217.

BOSSO (Giovanni Angelo) Milaneſe, della Congregazione de' Cherici Regolari di San Paolo, detti volgarmente Barnabiti, il quale fiorì circa la metà del Secolo XVII. avendo compiuti i ſuoi ſtudj di Filoſofia e di Teologia, ſoſtenne nella ſua Religione varie onorevoli cariche, di Prepoſito di molti Collegj (1), di Viſitatore Generale, d' Aſſiſtente, e di Generale di tutto l' Ordine. De' ſuoi conſiglj ſi valſero, mentre fu Prepoſito in Piſa, Ferdinando II. Granduca di Toſcana, e Giuliano de' Medici Arciveſcovo di Piſa (2). Morì in Roma in carica d' Aſſiſtente nel 1665. avendo laſciate l' Opere ſeguenti:

I. *De triplici Jubilæi Privilegio. Piſis ex typogr. Tanaliana* 1635. in fogl; e di nuovo ivi *apud Franciſcum Vigonum* 1670. in 4.

II. *Diſceptationes Morales de Juriſdictione Epiſcoporum. Mediolani apud hæredes Pontii & Piccaleæ* 1638. in 4.

III. *De effectibus contractus Matrimonii. Venetiis apud Bertanos* 1643. in fogl; e di nuovo col *Tractatus de peculiari effectu contractus Matrimonii*, e col *Tractatus poſthumus de effectu contractus Matrimonii. Lugduni apud Philippum de Borde* 1655. in fogl; 1658. 1662. e 1667. Tomi III. in fogl.

IV. *De ſcrupulis, & eorum remediis. Venetiis per Balleonium* 1647. in 8.

V. *Moralia varia ad uſum utriuſque Fori. Lugduni apud de Borde* 1649. 1650. e 1651. Tomi III. in fogl.

VI. *Methodus ſerviendi Deo. Mediolani apud Ludovicum Montiam* 1656. in 12.

VII. *De dote filiabus danda. Lugduni apud de Borde* 1662. in fogl.

VIII. *De patria poteſtate in Filios.* Queſt' Opera fu pubblicata da Juvenale Falconi dopo la morte del noſtro Autore. *Lugduni apud de Borde* 1667. e 1671. in fogl.

IX. *De ſuſpenſione Indulgentiarum, & Facultatum a caſibus & cenſuris* (3).

X. *Tractatus de Teſtamento ad pias cauſas* (4).

(1) Piccinelli, *Ateneo de' Letter. Milaneſi*, pag. 261.
(2) Argellati, *Bibl. Scriptor. Mediol.* Tom. I. pag. 217.
(3) Piccinelli, *Aten.* cit. pag. 262.
(4) Fontana, *Bibl. Legalis*, Par. I. col. 135.

BOSSO (Giovanni Antonio) gentiluomo Milaneſe (1), fiorì verſo la fine del Secolo XVI. Si dilettò di Poeſia Volgare, ſiccome ſi riconoſce dalle ſue *Rime ſpirituali ſopra tutte le Feſte dell' anno. In Milano per Leonardo Ponzio*, ſenz' anno (che dalla Lettera Dedicatoria ſi ricava eſſere ſtato il 1589) in 4.

(1) Così egli ſteſſo ſi chiama in fronte alle ſue *Rime ſpirituali*; e il Quadrio nelle Aggiunte premeſſe al ſuo *Indice univerſale* alla *Stor. e Rag. d' ogni Poeſia* a car. 81. afferma che *fu propriamente della Terra di Azzate*. Di lui ha fatta pur menzione l' Argellati nel Tom. II. della *Bibl. Script. Mediol.* alla col. 1742.

Digitized by Google

BOSSO (Giovanni Batiſta) Milaneſe, il quale fioriva dopo il principio del Secolo XVII. vien regiſtrato fra gli Scrittori Milaneſi dall' Argellati (1) col dire che laſciò alcune *Prælectiones Philoſophicæ* ſtampate *Mediolani apud Paganellum* 1612. in 4; e diverſi Epigrammi Latini eſiſtenti nella Regia Libreria di Parigi al Cod. 6483. ſiccome ſi apprende dal Montfaucon (2); e che fra le Poeſie di Agoſtin Terzago (3) ſi legge un *Carmen in Lauream Joannis Baptiſtæ Boſſii*. Fra le Iſcrizioni di Girolamo Boſſo Paveſe eſiſtenti in un Codice a penna del Sig. Don Giuſeppe de Pagave gentiliſſimo Signor Milaneſe ſi trova anche la ſeguente comunicataci dall' erudito e corteſe Sig. Carlo Antonio Tanzi Milaneſe:

Jo. Baptiſta Boſſius maximæ prudentiæ vir, Regius extraord. Quæſtorum Ordinis Cancellarius, qui Caſtelleonenſibus decennali Michaelis Boſſii patris prætura ſibi kariſſimis num. aureos III. mil. & alteros III. mil. Sorexinenſibus ea conditione reliquit, ut quinariis uſuris ex ſingulo centenario perceptis X. Virgines ab utriſque in matrimonium collocentur, quique aureos M. ſacro quotidie faciendo ad hanc Sancti Michaelis aram in quam X. illæ Virgines Caſtelleonenſes ſingulo anno III. Idus Majas conveniant viri benemeriti manibus pacem precatura legavit, hic ſitus eſt.

Egli è diverſo da quel Giambatiſta Boſſo da Trino nel Monferrato, Dottor d' amendue le Leggi, chiamato dal chiariſſimo Sig. Canonico Irico (4) *non ignobilis Muſarum cultor*, e diſcepolo di Pietro Albignano Trecio, al quale ſi debbe il merito della Raccolta de' Conſigli di Andrea Barbazza che in quattro Volumi in foglio uſcì *Tridini apud Jolitum, & Gerardum de Zeiis* 1517. e 1518. e queſti ſarà per avventura quegli, di cui nella Regia Libreria di Parigi eſiſtono a penna al Cod. 8407. due Libri d' Epigrammi.

Abbiamo anche alla ſtampa una *Introduzione alla Volgar Poeſia di un Giambatiſta Boſſio* ſtampata per la ſeconda volta *in Lucca per Vincenzio Giuntini* 1755. in 8 (5) che non ſi dee confondere con alcuno de' ſuddetti.

(1) *Bibl. Script. Mediol.* Tom. I. col. 218.
(2) *Bibl. Bibliothec. MSS.* Tom. II. pag. 763.
(3) *Carmina Auguſtini Terzaghi*, pag. 15.
(4) *Hiſtor. Tridinenſ.* Lib. II. pag. 246.
(5) *Novelle Letter. di Firenze* 1758. col. 560.

BOSSO (Giovanni Galeazzo) Nobile Milaneſe, figliuolo del Marcheſe Fabrizio Boſſo, e di Laura Fregoſa, ſi applicò agli ſtudj Legali, ſeguendo l' orme paterne, ne' quali ſi acquiſtò molta riputazione, e perciò nel 1644. fu ricevuto fra' Dottori Collegiati della ſua patria, in cui ſoſtenne di poi varie onorevoli Cariche riferite dal Sitoni (1), e dall' Argellati (2); dal qual ultimo apprendiamo che morì nel 1684. e che, oltre moltiſſime Allegazioni ſparſe per varie Raccolte, laſciò l' Orazione ſeguente: *Phœbus, Panegyrica dictio de Daniele Comite Patritio Mediolanenſi, Principe Infocatorum renuntiato, habita* ec. *Mediolani apud Gariboldum* 1636. in 4.

(1) *Chronic. Patr. Colleg. Judic. Mediol.* Par. II. p. 213. (2) *Bibl. Scriptor. Mediol.* Tom. I. col. 218.

BOSSO (Giovanni Jacopo) Nobile Milaneſe, figliuolo di Simone Boſſo Regio Preſidente del Senato di Milano, ſi dilettò di Poeſia Volgare, ed ha Rime a car. 508. della *Ghirlanda della Conteſſa Angela Bianca Beccaria, Conteſta di Madrigali di diverſi Autori, raccolti e dichiarati da Stefano Guazzo. In Genova per gli eredi di Girolamo Bartoli* 1595. in 4.

BOSSO (Girolamo) Milaneſe, Canonico Regolar Lateranenſe, Generale del ſuo Ordine negli anni 1500. 1505. 1509. e 1513 (1), morì eſſendo Abate di Sant' Agoſtino di Piacenza (ove lo era pure nel 1509. in cui fu eletto Generale) nel 1514. Fu amico di Matteo Boſſo (2), e di Marco Rizzoni Ve-

(1) Roſini, *Lyceum Lateranenſe*, Par. II. pagg. 411. 412. e 413.
(2) Il Boſſo gli ha ſcritta un' Epiſtola ch' è la LXXIII. delle *Epiſt. Famil. & Secunda* di eſſo Boſſo.

Digitized by Google

Veroneſe (3). Parlano di lui il Roſini (4), il Pennotto (5), e l'Argellati (6). Laſciò l'Opere ſeguenti, le prime due delle quali eſiſtevano a penna preſſo a Baſilio Sereni Milaneſe della medeſima Religione Lateranenſe:

I. *De fide caſte ſervanda in communi, Deo, Amicis, Inimicis, Libri IV.*

II. *De juramento exhibendo, acceptando, rejiciendo, Libri III.*

III. *Acta Reformationis Monaſterii S. Modeſti Beneventi* (7).

(3) Il Rizzoni gli dedicò alcuni Sermoni da eſſo recitati in Vercelli, che furono impreſſi *in Firenze per Antonio de' Tubini* 1508.

(4) *Lyceum Lateran.* cit. Par. I. pag. 390. Par. II. loc. cit.

(5) Nell' *Hiſt. tripartita* in più luoghi.

(6) *Bibl. Scriptor. Mediol.* Tom. I. col. 213.

(7) Argellati, *Bibl.* cit. Tom. II. col. 1962.

BOSSO (Girolamo) Gentiluomo Milaneſe, figliuolo di Franceſco Boſſo, e di Franceſca pure della medeſima gente Boſſa, diverſo da' due Girolami Boſſi, di cui ſi parlerà negli articoli ſeguenti, e da quello, di cui ſi è parlato nell'articolo antecedente, ſi applicò allo ſtudio della Medicina, e a' 22. di Marzo del 1560. venne aſcritto al Collegio de' Medici della ſua patria. Eſercitò queſta profeſſione ſenza voler mai alcuna mercede in benefizio de' poveri, e degli amici. Si dilettò pure di Lettere amene, e fu aſcritto all'Accademia degli Affidati di Pavia, in cui ſi denominò il *Neceſſitato*. Noi crediamo che non ſia diverſo da quel Girolamo Boſſo amico di Luca Contile (1), da una Lettera del quale ſi apprende ch' ebbe moglie (2), e da altra ch' ebbe due fratelli, l'uno Sebaſtiano, e l'altro Bernardino; e ch' eſſendo al noſtro Girolamo ſucceduta una perſecuzione, ſapeva tutto Milano il giovamento che riportò dall'opere di eſſo Contile (3). Coltivò la Poeſia Volgare, e ſembra che il Capaccio (4) abbia voluto ſcherzevolmente alludere alla ſua fantaſtica e capricciosa maniera di poetare, ſcrivendo ch' era *l'icona, l'eſempio, e il modello della Poeſia cervellaria, della fantaſticheria cervellina, anzi di una vita cervelloſa*. Non c' è noto quando moriſſe, ma ſappiamo che varj Scrittori, che fanno di lui onorevole ricordanza (5), s' accordano in affermare che morì ſul più bello del ſuo fiorire. Scriſſe l'Opere ſeguenti:

I. *I primi cinque Canti d' Eliodoro* (in ottava rima). *In Milano per Gio. Antonio Borgio* 1557. in 4. con Dedicatoria all' Imperador Carlo V. Scrive il Quadrio (6) che il noſtro Boſſo *aveva con alta idea intrapreſo di portar tutta la detta Opera* (d' Eliodoro) *in ottava rima, ma non potè compiere il ſuo diſegno*.

II. *La genealogia della glorioſiſſima Caſa d' Auſtria, Poema. Canti X.* (in ottava rima). *In Venezia per Gio. Batiſta e Melchior Seſſa* 1560. in 4. In queſto Poema, al dir del Zilioli (7), imitò l'Arioſto, ma riuſcì più auſtero.

III. *Ragioni perchè la Volgar Lingua abbia avuto dal Petrarca e dal Boccaccio il compimento. In Padova per Lorenzo Paſquati* 1570. in 4.

IV. *Rime*. Alcune ſue ottave intitolate *il Paradiſo terreno*, indirizzate alla Sig. Antonia Somaglia Viſconti, furono ſtampate in Milano. Sonetti ventotto, ed altre Rime ſtanno impreſſe fra quelle degli Affidati di Pavia da car. 148. ſino 179. *In Pavia per Girolamo Bartoli* 1565. in 4; e *in Milano* 1567. in 8. Quattro Sonetti, e ventiſei Stanze ſono da car. 12. ſino 18. del *Tempio della Divina Signora Girolama Colonna d' Aragona. In Padova per Lorenzo Paſquati* 1568. in 4. Un ſuo Sonetto ſta innanzi a' *primi cinque Canti d' Eliodoro* riferiti qui ſopra al num. I. Anche un ſuo Epigramma Latino ſi ha alla ſtampa, e ſi legge a car. 215. delle *Rime di Lelio Guidiccioni*.

(1) Il Contile gli ha ſcritte due Lettere, che ſi leggono a car. 171. t. e 174. t. del Vol. II. delle ſue *Lettere*.

(2) *Lettere del Contile*, Vol. II. pag. 175.

(3) *Lettere del Contile*, Vol. II. pag. 38. terg.

(4) *Il Segretario di Giulio Ceſare Capaccio*, Lib. II. pag. 297.

(5) Fanno onorevole ricordanza di lui il Morigia nel Lib. III. della *Nobiltà di Milano* a car. 204; il Piccinelli nell' *Ateneo de' Letter. Milaneſi* a car. 334; il Ghilini nella Par. II. del *Teatro d' Uomini Letter.* a car. 153; il Zilioli nell' *Iſtor. de' Poeti Ital.* a car. 138. del noſtro teſto a penna; il Cartari nel *Syllab. Advocat. S. Conſiſtorii* a car. XIX; il Creſcimbeni nel Vol. V. dell' *Iſtor. della Volg. Poeſia* a car. 246; il Corte nelle *Notiz. intorno a' Medici Scrittori Milaneſi* a car. 94; e Monſig. Giorgi nelle Note al *Catal. della Libreria Capponi* a car. 82.

(6) *Stor. e rag. d' ogni Poeſia*, Vol. IV. pag. 416.

(7) *Iſtor. de' Poeti Ital.* ms. loc. cit.

BOS-

Digitized by Google

BOSSO (Girolamo) Patrizio Paveſe, d' origine Milaneſe, della famiglia de' Boſſi d' Azzate, e fatto per privilegio dell' Ordine patrizio e Senatorio di Roma, co' ſuoi figliuoli e ſucceſſori in infinito (1), nacque d' Angelica Longa intorno al principio d' Ottobre del 1588 (2). Fu Giureconſulto Collegiato della ſua patria, Storico, e Poeta; ed inſegnò in Milano nel Collegio Calco (3), e poſcia in grado quivi di pubblico primario Profeſſore d' Eloquenza venne eletto nel 1619 (4), e ſi fermò in quelle Scuole Palatine per lo ſpazio di quattordici anni (5) coll' aumento di ſtipendio accordatogli in diverſi tempi. Nel 1625. fu eletto Sindicatore de' Podeſtà di Lecce, e di Valſaſina; e perciò conſeguì dal Senato la facoltà di potere ſtar lontano per due meſi da Milano (6). Paſsò poſcia verſo la metà del 1629. Regio Lettore d' Umane Lettere nell' Univerſità di Pavia, ov' ebbe un copioſo numero di ſcolari (7). Da due ſue Epiſtole mſs. apprendiamo che i Piſani gli offerirono la Cattedra di Lettere Umane in quella Univerſità collo ſtipendio di cinquecento ſcudi, ma che non avendo eſſi voluto oltrepaſſare nemmeno d' un ſoldo la detta ſomma, egli non volle accettarla (8). Ben ſi adoperò con tutto il vigore più d' una volta per eſſere eletto Segretario del Senato di Milano, ma non gli riuſcì per la forte oppoſizione fattagli da alcuni di non aver ſoſtenuta carica alcuna ſubalterna al detto offizio, la qual difficoltà tuttavia s' ingegnò egli d' impugnare e di dileguare (9), ma in vano.

Pre-

(1) Si veggano il Puccinelli nella *Cronica dell' Abbadia Fiorentina* a car. 182; il Cartari nel *Syllab. Advocat. S. Conſiſt.* a car. xix; e il Ghilini nella Par. I. del *Teatro d' Uomini Letter.* a car. 112. e 113. Il medeſimo noſtro Girolamo in una ſua Epiſtola a Gio. Batiſta Martinengo Domenicano (che ſi trova a car. 183. d' un Codice a penna contenente diverſe Opere mſs. del noſtro Boſſo preſſo al Sig. Don Giuſeppe de Pagave gentiliſſimo Cavalier Milaneſe, come ci avviſa il corteſe ed erudito Sig. Carlo Antonio Tanzi Soggetto aſſai benemerito di queſt' Opera noſtra) parlando di Roma, e de' molti benefizj, ed onori che ſpontaneamente gli aveva procurati Gaſparo Salviani, così ſi eſpreſſe: *Hominis enim* (cioè del Salviani) *prenſatione potius, quam meo merito, anno primum XVI. hujus ſæculi ab Emo Peretto tunc Academiæ Principe, fui in Humoriſtas Academicos cooptatus; & exacto deinde quinquennio ab Romano Senatu ego idem creatus fui Civis, ac Patritius Romanus* ec.

(2) Il detto tempo della ſua naſcita ſi deduce dalla *Tabula ſupplex XVI.* ſcritta nel 1641. e preſentata al Senato di Milano, nella quale afferma il Boſſo che in detto anno 1641. era entrato negli anni LIV. della ſua età. Il nome poi di ſua madre morta nel 1618. ſi ricava dall' Iſcrizione che le compoſe il medeſimo Boſſo. Sì la detta *Tabula*, che l' Iſcrizione ſi conſervano manoſcritte nel mentovato Codice a penna del Sig. de Pagave in Milano.

(3) *Hieronym. Boſſii Epiſt. ſelectar. centuria*, pagg. 36. e 37.

(4) Si vegga la Dedicatoria del noſtro Boſſo in fronte alla ſua *Centuria Epiſt. ſelectar.* cui riferiremo a ſuo luogo nel Catalogo delle ſue Opere. Ciò ſi deduce anche dalla ſua *XI. Tabula ſupplex* ms. preſſo al detto Sig. de Pagave, la quale è ſegnata del 1629. e in eſſa afferma che *annos abhinc decem* gli fu decretata la Cattedra ſuddetta.

(5) Ghilini, loc. cit.

(6) La detta notizia ſi ricava dalla *Tabula ſupplex VIII.* ms. preſſo al mentovato Sig. de Pagave, colla quale il Boſſo *facultatem Mediolano per bimeſtre abeundi petiit, & obtinuit anno* 1625.

(7) Che il Boſſo conſeguiſſe la ſuddetta Cattedra pubblica in Pavia verſo la metà del 1629. ſi apprende da due ſue Epiſtole, l' una a Pier Franceſco Corio, in cui lo ragguaglia della morte d' Aquilino Coppino, a cui era il Boſſo ſucceduto nella Cattedra d'umane Lettere in detta Univerſità, e l' altra a Giuſeppe Lorenzi con cui gli partecipa d' eſſer paſſato dalla Cattedra d' Umane Lettere di Milano a quella di Pavia, e ſi fa conoſcere conſolato dal vederſi una copioſa corona di ſcolari. Queſte Lettere ſi conſervano nel detto Codice ms. preſſo al Sig. de Pagave in Milano.

(8) Le dette Lettere ſi conſervano nel mentovato Codice preſſo al Sig. de Pagave. Una è indirizzata a Camillo Accariſio, e l' altra a Paolo Giuſeppe Meronio. Queſta al Meronio è a car. 19. di detto Codice contenente le Epiſtole del Boſſo. E' ſegnata *Mediolano VIII. Kal. Januarii* 1629. Il gentiliſſimo Sig. Tanzi che ci ha comunicati gli ſpoglj di dette Epiſtole ms. del Boſſo, così ci ſcrive: *In queſta lunga lettera* (del Boſſo al Meronio) *ſi hanno le notizie per le quali ſi viene in chiaro dei motivi onde il Boſſo non ha conſeguita la Cattedra d' umane Lettere in Piſa. Gli dice d' eſſere ſtato con molte lettere degli Amminiſtratori di quella Univerſità invitato a ſuccedere allo Scapinello, ch' era andato a Bologna; che nella prima di eſſe Lettere* ſtipendii numerus eo charactere erat deſcriptus, ut quinarius eſſe videretur ſenarius *così che* offerri mihi ſexcentos ſcutatos putavi, cum ſolum quingenti offerrentur, *e che però bilanciata la propoſizione collo ſtato ſuo in Milano, ha reſcritto che avrebbe accettato* ſi modo iis ſexcentis alii ducenti additi fuiſſent; *che gli venne a riſpoſta ſcoperto l' errore, e dettogli che l' Univerſità di Piſa non paſſa più di tal ſomma al Profeſſore d' umane Lettere; ma ch' eſſendo egli Giureconſulto, avrebbe potuto aver queſto di più che* in Juriſperitorum Collegium illic cooptatus *avrebbe* ſexaginta nummos aureos ſingulis annis exactos ab iis, qui Juriſprudentiæ ornamentis in illa Academia afficerentur; *la qual coſa dice avergli anche confermata Antonio Merenda ſtato alcun tempo Profeſſor di Leggi in Piſa; che per altre lettere ſi era ridotto a dirſi contento di ſeicento ſcudi, che dapprima s' era perſuaſo che gli aveſſero offerti per l' alto onore di ſervire* Magno Etruriæ Duci, *e dice* ejuſcemodi honorem bene emptum his ducentis argenteis nummis arbitrarer, quos alioqui & alendæ familiæ, & tuendæ dignitatis cauſa, præſertim apud exteras gentes mihi dari petieram. *Dice che il trattato durò tuttavia tre meſi, e che* ad Octobris Idus producta res eſt, *ma che non volendo egli ridurſi a meno, ed avvicinandoſi la rinovazione delli Studj hanno i Piſani in ſua vece chiamato da Roma Paganino Gaudenzio uomo di molta, e varia erudizione; e che intanto è accaduto che il Senato di Milano* Palatinum ſtipendium quinquaginta nummis aureis in ſingulos annos mihi ſua auxerit liberalitate.

(9) Che il noſtro Boſſo deſideraſſe, e chiedeſſe la carica di Segretario del Senato di Milano ſi ricava da diverſe Epiſtole eſiſtenti mſs. preſſo al mentovato Sig. de Pagave, e particolarmente da due, l' una ſcritta a Franceſco

Digitized by Google

Preſe in moglie una certa Lodovica (10), di cui non c' è nota la famiglia, ed ebbe un fratello che ſi dilettò di Poeſia, e che per ſette anni atteſe alle Leggi, al quale il noſtro Autore procurò per mezzo del Card. Paolo Sfondrati la Carica di Cancelliere del Veſcovado di Pavia. Ciò apprendiamo da una Epiſtola del noſtro Girolamo (11), che di lui favella, ma ſenza dirne il nome. Fors' è quel Franceſco Boſſo, di cui altrove il medeſimo Girolamo ha fatta menzione (12).

Venne Girolamo aſcritto all' Accademia degl' Inſenſati di Perugia (13), e a quelle degli Umoriſti di Roma (14) e degli Affidati di Pavia (15), nella qual ultima ſi chiamò il *Paziente*, e v' ebbe per Impreſa la ſpada nuda con la quale Filippo padre d' Aleſſandro Magno fu ammazzato, nel cui manico era ſcolpita una carretta col detto: *Vix ineluctabile Fatum*, Impreſa chiamata oſcura, e poco lodata da Giovanni Ferro (16).

Seppe Girolamo la Lingua Greca (17), e fu da gravi occupazioni giornaliere, e Forenſi oppreſſo (18), non meno che ſoggetto a infermità (19), e a ſiniſtri accidenti (20). Coltivò l' amicizia con non pochi de' più illuſtri Letterati del ſuo tempo (21), alcuno de' quali lo regalò (22), altri ſottopoſero al ſuo eſame, e alla ſua aſſiſtenza raccomandarono le Opere loro (23), e altri lo invitarono a comporre Elogj e Poeſie Volgari e Latine (24). Egli ricercò altresì ad alcuno de' lumi per i proprj ſtudj (25), e delle immagini de' medeſimi, non men che d' altri uomini chiari formò in ſua caſa un bel Muſeo (26). Sino dalla ſua più verde età coltivò le Lettere amene e la Poeſia, amò ſempre i ſali ſparſi nelle Commedie di Plauto, e crebbe in lui coll' età ſempre più l' amor per queſto Comico Latino (27). Non ſappiamo quando ſia morto, ma egli certamente viveva ancora nel 1645 (28). Abbiamo di lui l' Opere ſegg.

I. *De Toga Romana Commentarius, ex quo facile Romanæ antiquitatis Studioſi cognoſcere poterunt de ipſius Togæ forma, authore, tempore, dignitate, textura, coloribus, uſu, & varietate* ec. *Ticini* 1612. e ivi *apud Vianum* 1614. in 4. Uſcì poſcia queſt' Opera più accreſciuta *Amſtelodami apud Andream Friſium* 1671. e 1672. in 12. E' ſtata di poi inſerita anche nel *Novus Theſaur. Antiq. Roman.* del Sallengre a car. 1305. del Vol. II.

II. *Iſiacus de Siſtro, Opuſculum. Mediolani* 1612 (29); e ivi *apud Jo. Angelum Navam* 1622. in 12. Sta pure nel Vol. II. della ſuddetta Raccolta del Sallengre a car. 1373.

III. *Epiſtolæ*. Molte ſono le Epiſtole Latine ſcritte dal noſtro Girolamo Boſſo, parte delle quali è ſtata pubblicata colle ſtampe (30), e parte è reſtata ma-

ceſco Cagnoli, e l' altra al cit. Meronio. Che poi s' ingegnaſſe di dileguare l' oppoſizione fattagli che non aveſſe eſercitati gli offizj ſubalterni a quella carica ſi apprende da altre Epiſtole par del medeſimo Boſſo eſiſtenti in detto Codice del Sig. de Pagave, l' una delle quali è ſcritta nel Luglio del 1619. a Michelangelo Caccia, e l' altra a Gio. Ruiz Laguna amendue Senatori di Milano.

(10) Boſſo, *Epiſt. ſelect. Centuria*, pag. 35.

(11) Boſſo, *Epiſt.* cit. *Centur.* cit. pag. 7.

(12) Boſſo, *Epiſt.* cit. *Centur.* cit. pag. 35.

(13) Boſſo, *Epiſt.* cit. *Centur.* cit. pag. 4. e *Catalogo degli Accademici Inſenſati* a car. 148. delle *Rime del Coppetta, e d' altri Poeti Perugini*.

(14) Boſſo, *Epiſt.* cit. *Centur.* cit. pag. 21. V. anche ſopra l' annotaz. 1. in fine.

(15) Giambatiſta Alberti, *Diſcorſo intorno all' Accad. pubbliche e private*, pag. 72.

(16) *Teatro d' Imprese*, Par. II. pag. 655.

(17) Che ſapeſſe la Lingua Greca noi lo argomentiamo da alcuni detti Greci ſparſi nella ſua *Centuria Epiſt. ſelect.* a car. 5. 98. e altrove

(18) Boſſo, *Epiſt. ſelect. Centur.* pagg. 3. e 70.

(19) Boſſo, *Epiſt.* cit. pagg. 26. e 69.

(20) Boſſo, *Epiſt.* cit. pag. 74.

(21) Oltre i molti Letterati amici, a' quali indirizzò le ſue *Epiſtolæ Latinæ* ſtampate e mſs. il noſtro Autore, e oltre parecchj altri, ebbe anche amici Giambatiſta Lauro che gli ſcriſſe un' Epiſtola ſtampata nella Centuria Prima delle ſue *Epiſt.* a car. 221; e Giuſeppe Lorenzi che due gliene ſcriſſe impreſſe fra le *Epiſt.* di eſſo Lorenzi a car. 253. e 350.

(22) Boſſo, *Epiſt.* cit. pagg. 5. e 12.

(23) Boſſo, *Epiſt.* cit. pagg. 17. e 30.

(24) Boſſo, *Epiſt.* cit. pagg. 74. e 98.

(25) Boſſo, *Epiſt.* cit. pag. 54.

(26) Boſſo, *Epiſt.* cit. pagg. 13. 32. 34. 59. 83. e 97. ed *Encomiaſticon*, pagg. 32. e 33.

(27) Boſſo, *Epiſt.* cit. pag. 56.

(28) Che il Boſſo viveſſe ancora nel 1645. ſi ricava da una ſua lettera Volgare ſcritta al P. Puccinelli, e da queſto pubblicata nella ſua *Cronica dell' Abbadia Fiorentina* a car. 182. Ella è ſegnata di *Pavia a' 29. di Maggio del* 1645.

(29) Teiſſier, *Catalogus Auctor.* ec. pag. 516.

(30) Ecco i titoli de' Libri del Boſſo contenenti le ſue Epiſtole.

Epiſtolarum Libri V. Ticini apud Ardizzonium & Rubeum 1613. in 8.

Cen-

Digitized by Google

manoscritta, una Centuria delle quali si conserva a penna in Milano (31).

IV. *De Senatorum Latoclavo observationes novantiquæ in Syntagmata XIX. distributæ. Ticini* 1618. in 4. Sta pure inserita nel detto Vol. II. della Raccolta del Sallengre a car. 1325. Scrisse quest' Opera il Bosso per eccitamento di Giambatista Visconti Senator Milanese (32), e la regalò a' Senatori di Milano (33). In essa Opera spiegò qual fosse la Maestà del Senato Romano (34).

V. *Encomiasticon, in quo mixtim Sylvæ, Acclamationes, & Epigrammata. Quod vero excurrit Trajani Boccalini est de Hipocyato* (volgarmente *Sottocoppa*) *Nuntius Parnassicus ex Sermone Italico in Latinum versus in gratiam Pyrrhi Vicecomitis. Mediolani ex typogr. Palatina M. Tullii Malatestæ* (senz' anno, che dalla Dedicatoria appare essere stato il 1620) in 4. Quest' Operetta contiene XIX. Acclamazioni, e XV. Epigrammi, con un' Epistola in fine.

VI. *Nova Hermenia in Tullianum locum de Philosophia ἄνω καὶ κάτω habita publice in Palatina Academia, Mediolani apud Jo. Angelum Navam* 1622. in 12.

VII. *In sexqui-Palæmonem mordicus affirmantem literas non humaniores, sed humanas esse nuncupandas, ad Consules Reipublicæ Literariæ. Mediolani apud Navam* 1622. in 12.

VIII. *Janotatius, sive de Strena* (volgarmente *Mancia*) *Commentarius. Mediolani apud Navam* 1624 (35) e 1628. in 8. e nel Vol. II. della Raccolta del Sallengre 1393.

IX. *Carmina*. Egli ha composte diverse Poesie, alcune delle quali sono stampate (36), e altre sono manoscritte (37).

X. *Musæ subcisivæ, & Musa Juvenalis*. Il Bosso medesimo in una sua Epistola (38) scritta a Gio. Filippo Aureliano Banca Vicentino si scusa di non avergli mandato *Musam Juvenalem, & Epistolicam Syllogem*, e adduce per ragione che lo Stampatore le aveva per modo maltrattate che non voleva che uscissero in luce fin che non fossero emendate e ristampate. La detta *Musa* come Opera stampata si registra anche dal Ghilini (39), il quale come impresse ha pure registrate le seguenti fino al num. XIX. delle quali tuttavia non ha egli riferita alcuna edizione. Le *Musæ subcisivæ* uscirono *Mediolani* 1622. in 12. e la *Musæ Juvenalis* fu stampata *Mediolani* 1626. in 8.

XI. *Oratio de Tulliana imitatione habita publice Mediolani*.

XII.

Centuria selectarum Epistolarum. Ticini Regii apud Jacobum Ardizzonium 1620. in 4.

Polygraphiæ Epistolarum in duas sectiones tributæ & sex Libris comprehensæ. Mediolani apud Jo. Angelum Navam 1623. in 8.

Epistolarum Liber singularis ad Jo. Baptistam Saccum. Questo Libro e il seguente si registrano dal Ghilini nel cit. luogo, come due Opere stampate

Novus delectus Epistolarum.

Sylloges Epistolarum. Di questa, che non sappiamo se sia diversa dalle suddette, faremo un cenno al num. X. delle sue Opere.

(31) I titoli delle Epistole del Bosso restate mss. sono i seguenti:

Clarorum Virorum, & Bossii Epistola Amoebea.

Centuria altera selectarum Epistolarum. Questa Centuria con altri due Libri d' Epistole del nostro Bosso ci avvisa il detto Sig. Carlo Antonio Tanzi conservarsi in Milano presso al Sig. de Pagave, e ci asficura essere il Libro pieno di cancellature e correzioni, e avere in fine l' approvazione per la stampa dell' Inquisitor del S. Offizio di Pavia, da cui era stato di già licenziato. Varie sue Epistole dedicatorie esistono pur a penna presso al detto Sig. de Pagave in Milano.

(32) Bosso, *Epist.* cit. pag. 68.

(33) Bosso, *Epist.* cit. pag. 72.

(34) Bosso, *Epist.* cit. pagg. 57. e 61.

(35) Merita d' esser letta una Epistola Latina scritta al nostro Bosso da Lorenzo Pignoria, la quale è a car. 203. delle *Epistolæ Symbolicæ* di questo, nella quale gli mostrò il suo desiderio d' avere quel suo Commentario, e varie notizie pur gli comunicò sopra lo stesso argomento.

(36) Oltre gli Epigrammi inseriti nell' *Encomiasticon* del nostro Bosso riferito da noi qui sopra al num. V. egli ha pur diverse altre Poesie sparsamente stampate. Un suo *Epinicion* in versi Elegiaci Latini si legge premesso alla Centuria I. *Epistol.* di Giuseppe Lorenzi dell' edizione 1622. in 8. Alcune sue Poesie in lode di Carlo Madrucci Card. stanno avanti ad un' Opera di Clemente Valenti dedicata a detto Cardinale. Delle sue *Odi Toscane* faremo menzione nel Catalogo al num. XV. Alcune altre Poesie sono in altri Libri inserite.

(37) Il Ghilini nel cit. luogo a car. 113. e 114. fra le Opere mss. del nostro Autore registra due Libri d' Epigrammi. Non pochi suoi Epigrammi mss. originali in fogl. esistono presso al mentovato Sig. de Pagave in Milano. Un Elogio in versi per la morte di Gio. Pietro Serbelloni fu mandato dal Bosso ad Antonio Serbelloni fratello di detto Gio. Pietro, siccome si ricava da una Epistola del Bosso fra le *Epist. select.* a car. 78. Il medesimo Bosso in dette *Epist. select.* a car. 41. e 96. afferma d' aver composto un *Carmen* nella nascita d' un figliuolo di Giulio Aresi, e non pochi versi jambici rabbiosi, cui poscia consegnò alle fiamme. Dal *Catal.* cit. *degli Accademici Insensati di Perugia* si apprende a car. 148. che un suo Sonetto era presso al Massino. V. anche il num. 17. delle sue Opere mss.

(38) Nel mentovato Cod. del Sig. de Pagave a car. 65. delle Epist. mss. del Bosso.

(39) Lib. cit. Par. I. pag. 113.

Digitized by Google

XII. *Dissertatio Academica de amore Philologiæ. Mediolani apud Gratiadeum Feriolum* 1627. in 4.

XIII. *Oratio de eloquentia cum bonis moribus conjungenda habita Mediolani*, in 4.

XIV. *Oratio de decernenda Statua S. Augustino habita ad Urbis Præfectum, & Decuriones Mediolanenses.*

XV. *Odi Toscane*. Di queste, oltre il Ghilini (40), hanno fatta menzione il Cartari (41), e il Crescimbeni (42).

XVI. *Præloquia Palatina tria.*

XVII. *Decas Præloquiorum Palatinorum. Mediolani apud Feriolum* 1627. in 12.

XVIII. *Roma feriata in tres Libros tributa, in quorum primo agitur de Feriis & Festis diebus Romanorum; in secundo de Sacrificiis; in tertio de ludis & spectaculis Romæ veteris.*

XIX. *Præfationes quinque ad totidem quinque Libros adscriptæ & excusæ.*

XX. Egli somministrò memorie e lumi intorno all' Accademia degli Affidati di Pavia al P. Giambatista Alberti (43); formò l' Elogio di Paolo Morigia (44); raccolse varj Componimenti per la Laurea di Gio. Angelo Cornazzano (45); e compose un Panegirico per la Laurea di Cesare e Marcantonio Monti (46), cui pubblicò, ma non c' è noto se sia quello, che incontrò la critica, per averlo intitolato *Panegirico* (47).

Oltre l' Opere sin qui riferite, altre non poche ne compose, le quali, come non ancor pubblicate colla stampa, si registrano dal Ghilini (48), e sono le seguenti:

1. *Hymethalassius de Sponsalibus, & Nuptiis* (49). - 2. *Calvi Cajus de Matrimoniis, & divortiis.* - 3. *De Lectisterniis veterum Romanorum Syntagma.* Quest' Opera vien ricordata dal medesimo nostro Autore (50). - 4. *Cœna Asellia de oscillis convivalibus.* - 5. *Sylvarum Liber unus.* - 6. *De dierum divisione Libri IV.* - 7. *Lusus genialis de Epithalamio publice habitus Mediolani in Palatina Academia.* - 8. *De jure feciali Libri II.* - 9. *Ulysses de peregrinatione.* - 10. *Pædiadidascalos de humaniorum Literarum Doctore publice habitus sermo Mediolani.* 11. *Lipsio Manutius de Laconismo, & dicendi copia.* - 12. *Dissertatio de Musica publice habita in Palatina Academia.* - 13. *Enneades tres variarum Lectionum.* 14. *Amœnitates Græcolatinæ tribus Libris comprehensæ.* - 15. *Vigiliæ criticæ ad Noctes Atticas A. Gellii.* - 16. *Notæ in Calpurnium, & Nemesianum.* - 17. *Satyricon partim versibus, partim prosa Oratione conscriptum.* - 18. *Palatina Bibliotheca.* Il medesimo Bosso ha fatta menzione di quest' Opera in più luoghi delle sue *Epistolæ* mss. esistenti presso al Sig. de Pagave in Milano, e massime in una scritta ad Enrico Arsago Rivalta (51). - 19. *Observationes in Linguam Latinam.* - 20. *Orationes diversæ.* - 21. *Notizia della Chiesa Pavese instituita da San Pietro.* - 22. *Memorie Civili di Pavia seggio del Regno d' Italia.* Queste *Memorie* sono per avventura quelle *Memorie Antiche* della sua patria, che in otto Volumi di ben giusta grandezza s' era posto *al cimento d' istoriare*, siccome scrivendo al Puccinelli affermò il Bosso in sua Lettera (52). Ne' primi quattro Volumi contenevansi le *Memorie civili*, e negli altri quattro le *Memorie sacre* (53), ed erano, al dir del Puccinelli (54), *ripieni d' infinite curiose*

(40) Loc. cit.
(41) Loc. cit.
(42) *Istor. della Volg. Poes.* Vol. V. pag. 276.
(43) *Discorso intorno alle Accademie* cit. pag. 72.
(44) Bosso, *Epist. select.* cit. pag. 25.
(45) Bosso, *Epist.* cit. pagg. 64. e 65.
(46) Bosso, *Epist.* cit. pag. 69.
(47) Bosso, *Epist.* cit. pag. 97.
(48) Lib. cit. pagg. 113. e 114.
(49) Di detta Opera ha fatto un cenno anche il Bosso nella *Centur. Epist. select.* a car. 53.
(50) A car. 51. delle sue Epist. mss. presso al Sig. de Pagave.
(51) *Hypomneumata Palatina*, così scrive al Rivalta il Bosso in detta Epistola esistente fra le Epist. mss. presso al detto Sig. de Pagave, *scribo, in quibus Rhetores omnes quotquot ab Ausonio Poeta, & Augustino Sancto ad hunc diem ante me hic Mediolani fuerunt, commemoro, quantum certe per ipsam antiquitatis obscuritatem licet, eorum nomina, & tempora, collegas, & amicos, alumnos, & Libros recenseo.*
(52) Lettera del Bosso a car. 182. della cit. *Cronica* del Puccinelli.
(53) Ghilini, Lib. cit. pag. 114.
(54) *Nobiltà del Notajo*, pag. 143. ove il nostro Bosso è chiamato *vero indagatore delle venerande antichità*; e soggiugne che avendo esso Bosso veduti tutti gli Archivj di Pavia, *chi vorrà scrivere le Storie di essa è di mestiere servirsi della di lui fatica.*

Digitized by Google

notizie sì della nobiltà di Pavia, come delle Chiese. Di questi otto Volumi ha pure il medesimo Bosso lasciata memoria (55). - 23. *Plautina Themis ad Plauti Comœdias concinnata*. - 24. *Terentius Jureconsultus, ad indicandos, ac simul explicandos locos in quibus Terentius ex Jurisconsultorum potius, quam ex Poetarum disciplina, locus est, publice in Palatina Academia expositus*. - 25. *Horatii Jurisprudentia eadem ratione in Palatina Academia explicata*. - 26. *Panegyricus excell. Senatui Mediolani dictus*. - 27. *Prolusiones Academicæ actæ Mediolani in Palatina Academia*. - 28. *Syntagma unum de Syllogismo Oratorio*. - 29. *Syntagma alterum de quæstione, & statu oratorio*. - 30. *Syntagma tertium de Officio Oratoris*. - 31. *Schematotheeca de usu, & potestate figurarum*. - 32. *Schediasma de ratione conficiendæ Chreiæ*. - 33. *Acclamationes*. Queste che non sappiamo se sieno le stesse riferite di sopra fra le Opere stampate al num. V. esistono a penna in Milano presso al mentovato Sig. Giuseppe de Pagave, presso al quale si trovano pur mss. anche le seguenti fino al num. 43. - 34. *De Chreia*. 35. *De Sigmate*. - 36. *Consultationes Politicæ*. - 37. *Inscriptiones*. - 38. *Gratiarum actiones*. - 39. *Præloquia*. 40. *Præludia ad argumentationes*. 41. *Fragmentum Romæ feriatæ*. - 42. *Tabulæ Supplices XVII*. - 43. *Formulæ Programmatum quibus ad Palatinas aliquot Actiones suas Bossius juventutem Mediolanensem, ac Literatos simul homines vocare solitus est*. - 44. Scrive il Teissier (56) che *ejusdem* (Bossii) *quoque Liber de hominibus illustribus a Ghilino memoratur*, ma s' inganna, mentre non troviamo che di tal Libro il Ghilini faccia alcuna ricordanza. E' bensì vero che il Bosso compose il suo Libro intitolato *Bibliotheca Palatina* mentovato da noi al num. 18. in cui scrisse degli Uomini illustri ch' erano fioriti in quell' Università, ma il Teissier ciò apertamente non dice, e perciò fa credere che il Libro da esso accennato sia diverso da detta *Bibliotheca Palatina*.

Lasciò pur mss. molte Epistole e Poesie Volgari e Latine, delle quali abbiamo già parlato altrove (57).

(55) Cioè a car. 146. 147. e 148. delle sue *Epistolæ* mss. presso al Sig. de Pagave. Ne ha lasciata memoria altresì nella sua XIV. e XVII. *Tabula supplex* mss. presso al detto Sig. de Pagave, nella prima delle quali adducendo al Senato di Milano i suoi meriti, così scrive: *Testes denique Annalium Tomi octo, quos prope diem typis excusos emittet*, il che non crediamo che abbia eseguito; e nella seconda così si esprime: *Præterquamquod inter cætera, qua manu & calamo exarata domestico ejus delitescunt in Grammatophilacio, typographorum prælis octo Annalium Tomos seu Volumina adornantur*.

(56) *Catal. auctor.* ec. pag. 131.

(57) Cioè nelle annotazioni 31. e 37.

BOSSO (Girolamo) Milanese, figliuolo d' Annibale Bosso Notajo, esercitò la professione del padre pubblicamente in sua patria, e fioriva sul principio di questo Secolo XVIII. Diede alla stampa l' Operetta seguente, di cui si dubita s' egli fosse il vero autore (1). Eccone il titolo: *Compendio, o sia Genealogia dell' origine, antichità, e dignità dell' Illustrissima Casa Secca, cavata da diversi Storici, da Scritture Autentiche, e da Privilegj de' Principi per il Sig. Girolamo Bosso. Dedicata all' Illmo Sig. Don Alessandro Emmanuele Secco d' Aragona. In Milano per Giuseppe Pandolfo Malatesta* 1706. e 1708. in 4.

(1) L' Argellati nel Tom. II. della *Bibl. Script. Mediol.* alla col. 1741. scrive che da alcuni si vuole che il vero autore di detta Operetta fosse il Marchese Secco, e che il Bosso gli somministrasse notizie e documenti, ma esso Argellati conghiettura che il detto Marchese Secco raccogliesse la maggior parte delle Memorie, e che il Bosso le mettesse in ordine, e le distendesse, come si trovano pubblicate.

BOSSO (Jacopino) Milanese, Giureconsulto, Conte e Cavaliere, fiorì circa il 1348. Vien registrato fra gli Scrittori Milanesi dall' Argellati nel Tom. I. della *Bibl. Scriptor. Mediol.* alla col. 214. per aver impiegata l' opera sua nel riformare ed ordinare gli Statuti di Milano. Si vegga anche il Sitoni nel *Chron. Judic. Colleg. Mediol.* a car. 29. artic. 30.

BOSSO (Jacopo) Milanese, figliuolo di Giovanni, fu eletto Prepositio della

Digitized by Google

della Basilica di Santa Maria della Scala nel 1405. e passò a vita migliore ai 15. di Maggio del 1437. Lasciò l' Opera seguente : *Mores , Consuetudines , Ordinationes , Constitutiones , & Statuta Ecclesiæ Beatæ Mariæ de la Scala Mediolani sub die Mercurii XXVII. Mensis Januarii anno* 1412. *Indictione V.* la quale come impressa in Milano in foglio , senza nota d' anno e nome di Stampatore , vien riferita dall' Argellati nel Tom. II. della *Biblioth. Scriptor. Mediolan.* alla col. 1742.

BOSSO (Luigi) Milanese , Protonotario Apostolico (1) , Teologo , e Canonico Ordinario della Metropolitana della sua patria , fu amico di Bartolommeo Zucchi (2) , e morì nel 1630. Vien lodato dal Piccinelli (3) , e dall' Argellati (4) . Scrisse l' Opere seguenti :

I. *Orazione delle lodi del B. Carlo Cardinale di Santa Praxede , Arcivescovo di Milano , composta e recitata nel Duomo di Milano* ec. *In Milano appresso l' erede di Pacifico Ponzio , e Gio. Batista Piccaglia compagni* 1601. e 1612. in 4; e di nuovo *in Brescia appresso il Sabbio* 1602. in 8; e poscia *in Milano per il Bidelli* 1622. in 4.

II. *Pratica della mortificazione Religiosa . In Milano presso l' erede del Ponzio , ed il Piccaglia* 1607. in 8. e col titolo : *Manuale della mortificazione Cristiana . In Milano per il Ponzio e Piccaglia* 1621. in 12.

III. *Orazione in lode di San Marciano I. Vescovo di Tortona in occasione della Translazione delle sue Reliquie . In Tortona per gli eredi Bolla* 1610. in 4.

IV. *Pratica religiosa intorno all' uso del Parlatorio . In Milano per il Ponzio e Piccaglia* 1623. in 8.

V. *Guida spirituale all' ingresso del Monistero , e ricevimento dell' abito religioso . In Milano appresso il Ponzio* 1626. in 8.

VI. *Exercitationes Spirituales ad usum Sacerdotum . Mediolani typis Archiepiscopalibus* 1626. in 12.

VII. *De unione quam debet habere Sacerdos Confessarius cum Deo . Ad Card. Fridericum Borromæum . Mediolani typis Archiepiscopalibus* 1628. in 8.

VIII. *Catechismo per le desiderose di farsi Monaca . In Milano per il Ponzio* , senz' anno , in 8.

IX. *De utilitate spirituali capienda ex morbis corporalibus . Mediolani apud Pontium & Piccaleam* , senz' anno , in 8.

X. Il Bosca (5) fa pur menzione d' una sua Orazione Latina , cui recitò nell' aprirsi il Collegio Ambrosiano , della quale ha pur dato un succoso estratto , ma non c' è noto se sia mai stata impressa .

Qui vogliamo aggiugnere essere altresì fiorito un Lodovico Bosso Milanese , e Canonico della Scala mentovato dal Doni (6) , il quale nel primo di Marzo del 1543. gli scrisse una Lettera da Piacenza , dalla quale si apprende che questo Bosso era assai affezionato al Doni (7) .

(1) Con tal titolo si vede chiamato ne' titoli delle Lettere che gli ha scritte Bartolommeo Zucchi , cui citeremo appresso .

(2) Il Zucchi gli ha scritte non poche lettere che sono stampate nella Par. V. della sua *Idea del Segretario* a car. 6. 42. 55. 58. 62. 68. 73. 87. 90. 102. 103. 117. 120. 141. 144. 164. 170. 176. 180. 198. 230. 233. 238. 251. 255. 260. 291. 299. 312. 314. e 316.

(3) *Aten. de' Letter. Milan.* pag. 403.

(4) *Biblioth. Script. Mediol.* Tom. I. col. 207.

(5) *De Orig. & statu Biblioth. Ambros.* Lib. II. pagg. 51. e 52.

(6) *Lettere del Doni* , Lib. I. pag. 61.

(7) *Lettere del Doni* , Lib. I. pag. 25.

BOSSO (Marco) Milanese , del Terz' Ordine degli Umiliati , fiorì verso la fine del Secolo XV. Fu Preposto del suo Ordine in Firenze del Convento d' Ognissanti , e compilò una Cronica in Lingua Latina della sua Religione indirizzandola a Girolamo Landriani nel 1493. la quale manoscritta in foglio , e figurata , si ritrova in Milano nella Libreria del Conte Cesare Monti , e tradotta poscia in Lingua Volgare da Gio. Pietro Puricelli si conserva

Digitized by Google

nella più volte mentovata Libreria Ambrosiana di Milano (1) in un Codice segnato C. num. 74. in foglio (2).

(1) *Stor. degli Ordini Monastici Religiosi, e Militari*, Tom. VI. pag. 159. ove per error di stampa è chiamato *Marco Bosto*.
(2) Argellati, *Biblioth. Scriptor. Mediol.* Tom. I. col. 218.

BOSSO (Marco Antonio) Nobile Milanese, figliuolo d' Egidio Bosso il vecchio, fu ascritto nel 1564. al Collegio de' Giureconsulti della sua patria, e poscia per comandamento del Re Filippo II. mandato dal Duca di Sessa, Oratore agli Svizzeri, e nel suo ritorno fatto Decurione, e Questore nel Magistrato delle Rendite straordinarie. Morì nel 1582. e lasciò distesa la *Prima Parte della negoziazione presso li tredici Cantoni de' Signori Svizzeri, e suoi Confederati* da esso fatta in servigio del suddetto Monarca, la quale, già alcuni anni, esisteva ms. presso al Conte Marco Aresi (1).

Diverso da questo è quel Marco Antonio Bosso figliuolo d' Egidio Bosso il giovane, fatto anch' esso Dottor Collegiato in Milano nel 1604; e poscia Avvocato del Real Fisco di Lodi, indi Vicario della Giustizia nella Provincia di Seprio, e Podestà di Varese, il quale, oltre più Tomi di Voti Fiscali, e una Orazion funerale recitata nel 1643. nella Cattedrale di Cremona dopo la morte del Card. Pietro Camporeo, lasciò varie Poesie, alcune delle quali si leggono fra i Componimenti Latini di diversi per il Dottoramento di Gianfrancesco Serbelloni. *In Pavia per gli eredi di Girolamo Bartoli* 1599. in 12 (2). Non sappiamo tuttavia se diverso da amendue sia quel M. Antonio Bosso cui Gio. Ferro (3) scrive aver avuta l' Impresa d' una Nave nell' arena o nel porto col motto: *Aderit mox ventus & unda*.

(1) Argellati, *Bibl. Script. Mediol.* Tom. I. col. 219.
(2) Argellati, *Biblioth.* cit. Tom. II. col. 1743.
(3) *Teatro d' Imprese*, Par. II. pag. 511.

BOSSO (Matteo) Canonico Regolare Lateranense, nacque di nobile famiglia ora estinta in Verona nel 1428 (1). Conosciuto lo svegliato ingegno del figliuolo da' suoi genitori, venne da questi mandato in età assai giovanile a Milano, ove con profitto attese agli studj sotto la disciplina di Piero Perleoni Rimines, che colà insieme con Francesco Filelfo aveva aperta scuola (2). Richiamato dopo alcun tempo alla patria, entrò quivi nella Congregazione de' Canonici Regolari Lateranensi l' anno 1451; vi compiè il Noviziato, e quindi fu condotto a Padova da Timoteo Maffei allora Lettore di Teologia in quella Città, il quale era stato una delle principali cagioni per farlo risolvere ad abbandonare il secolo. Sotto la disciplina di questo s' applicò alle più gravi scienze (3), e alla predicazione, in cui divenne uno de' Soggetti più celebri di quel tempo (4). Rendutasi pertanto nota la sua singolare abilità, venne da' suoi Superiori eletto per Maestro de' Novizj (5), e sotto la sua disciplina ebbe il celebre Ermolao Barbaro (6), e Zaccaria Lilio, cui acquistò alla sua Congregazione (7); e gli fu appoggiato il governo di varie Canoniche.

Res-

(1) Che nascesse in detto anno 1428. si deduce dagli anni 70. che nel 1498. egli aveva, siccome ricavasi dall' Argomento alle *Epistola secunda* del Bosso medesimo premesso, in cui si dice che forse si sarebbe aggiunto un terzo Libro di Lettere dal Bosso, se a questo *septuagesimum agenti annum longior, quod promittere potest sibi nemo, vita contigerit*. Si vegga più sotto l' annotaz. 23.

(2) *Memini*, così il Bosso scrive in una sua Epistola nella Par. II. delle sue *Epist.* num. LXXXVIII. *Franciscum Philelphum, & quem audivi Mediolani adolescens, imperante Duce tertio Philippo Maria, Petrum Perleonem Ariminensem, viros magnos in literis* ec.

(3) Bosso, *De veris ac salutaribus animi gaudiis*, Disputat. II. pag. 21. dell' ediz. di Bologna 1627.

(4) F. Filippo da Bergamo, *Supplim. alle Croniche*, pag. CCCXXXVII; e Tritemio, *De Script. Ecclesiast. in Additionibus*, num. III.

(5) Che il nostro Autore a tale impiego venisse destinato, si può argomentare da una sua Epistola scritta a Filippo Parmigiano che è nella Par. I. delle sue *Epist.* al num. XLVI. ove così si esprime: *Atque ideo cum Neophitus ageres, tyrocinium, & adolescentiam institui tuam, & ad puritatem, innocentiam, devotionem, primosque virtutum gradus tamquam manu data te Philippe direxi* ec. Si vegga anche la Epist. CXXX. della Par. I. delle *Epist.* del Bosso stesso.

(6) Bosso, *Epistol.* Par. II. num. XXXIV. Vedi anche ciò che abbiamo detto parlando del suddetto Barbaro, e ciò che n' ha detto Apostolo Zeno nel Tom. II. delle *Dissertaz. Vossiane* a car. 366.

(7) Bosso, *Epist.* Par. I. num. CXXX.

Digitized by Google

Reſſe quella di Ravenna con ſomma prudenza in tempi aſſai difficili e calamitoſi (8); e quella di Ferrara cui trasferì da San Lazaro a San Gio. Batiſta (9). Governò pure la Canonica di San Bartolommeo di Fieſole. Quivi ſi captivò la ſtima e l' affezione di Lorenzo de' Medici che lo eleſſe per ſuo Confeſſore; ed è da crederſi che interveniſſe anche all' Accademia Platonica che nelle Colline di Fieſole, e nella Villa di Careggi ſoleva tenerſi da detto Signore, a cui intervenivano i più illuſtri Letterati di quel tempo (10). Certo è che il noſtro Matteo era viſitato da varj di quei più inſigni Soggetti, e fra gli altri da Angelo Poliziano (11), e da Giovanni Pico Mirandolano (12), il quale un anno intiero ſi trattenne in detta Canonica di Fieſole (13). Un chiaro contraſſegno della riputazione, in cui ebbe Lorenzo de' Medici il noſtro Autore, eſſer può l' aver voluto che deſſe a Giovanni ſuo figliuolo, che fu di poi Papa Leone X; le inſegne di Cardinale nella Badia di Fieſole con molta pompa e magnificenza (14). Reſſe altresì la Canonica di Verona (15). Da Siſto IV. a cui era paleſe il valore del noſtro Matteo, venne adoperato per eſtirpare certi abuſi di alcuni Monaſterj di Religioſe di Genova (16), e de' Paeſi circonvicini (17); nel qual grave incarico da lui con qualche difficoltà aſſunto, diede chiare prove della ſua vigilanza e del ſuo zelo, e non mancò, a fronte anche de' pericoli, di mettere qualche riparo a que' diſordini, benchè per qualche ſiniſtro (18) non ne conſeguiſſe quell' intero effetto, cui avrebbe deſiderato: e perciò in ricompenſa delle ſue fatiche quel Pontefice lo volle più volte innalzare alla dignità di Veſcovo cui egli ricusò di ricevere (19). Noi non ci fermeremo qui a riferire nè i varj coſpicui amici ch' egli ebbe, nè le varie Città d' Italia in cui ſi trattenne, potendoſi il Lettor ſoddisfare nella lettura delle non poche Lettere che di lui ſi hanno alla ſtampa, e delle varie memorie che n' hanno laſciate parecchj Scrittori (20); ma diremo che, dopo aver ſoſtenuta per cinque volte la Carica di Viſitatore, e per due quella di Proccurator Generale in Roma (21), e dopo eſſere ſtato in molti importanti affari della ſua Congregazione impiegato (22), paſsò finalmente a miglior vita in Padova nella Canonica di San Gio. di Verdara in età di LXXIV. anni nel 1502 (23), avendo laſciate l' Opere ſeguenti:

I. *Epiſtolæ familiares & ſecundæ. Mantuæ per Vincentium Bertochum* 1490. e 1498.

(8) Boſſo, *Epiſt.* Par. II. num. LXXIX.

(9) V. la Par. II. delle *Epiſt.* del Boſſo al num. CXXX. da cui ſi ricava che fu quegli che diede principio alla detta Chieſa di San Giambatiſta.

(10) Bandini, *Specimen Literat. Florent.* Tom. II. p. 42.

(11) Si vegga la Epiſtola del Poliziano premeſſa all' Operetta del Boſſo *De veris ac ſalutaribus animi gaudiis*, e il Menchenio nella *Hiſt. Vitæ Politiani* a car. 160.

(12) Si vegga un *Epiſt.* del Boſſo a car. 393. delle Opere del Pico.

(13) Boſſo, *De inſtituendo ſapientiæ animo, Diſput. VIII.* pag. 114. dell' ediz. di Bologna 1627.

(14) La deſcrizione di quella ſolenne cerimonia ſi può vedere minutamente fatta dal Boſſo medeſimo nella Par. I. delle ſue *Epiſt.* al num. CVIII.

(15) Boſſo, *Epiſt.* Par. II. num. CXCV.

(16) Boſſo, *Epiſt.* Par. I. num. LXXXVII.

(17) Niceron, *Memoires pour ſervir a l' hiſt. des Hom. Illuſtr.* Tom. XXVIII. pag. 230.

(18) V. la Par. I. delle *Epiſt.* del Boſſo al num. LXXXVII.

(19) Roſini, *Lyceum Lateranenſe*, Tom. II. pag. 42.

(20) Si poſſono vedere, oltre gli Scrittori citati nelle ſuddette annotazioni, e in quelle che ſi citeranno appreſſo, Bernardo Bruſco nel breve Elogio Latino del Boſſo ſtampato *Verona apud Angelum Tamum* 1625. in 8; e in fronte alle varie Opere del noſtro Autore dell' edizione di Bologna 1627. in fogl; il Bayle nel *Diction.* alla voce: *Boſſus (Matthieu)*, e il chiariſſimo P. Antonio Pallavicini nella *Storia* che n' ha eſteſa, tratta per la più parte dalle *Epiſt.* del noſtro Autore, e pubblicata innanzi all' Opera *de' veri e ſalutiferi godimenti dell' animo* del Boſſo da eſſo P. Pallavicini tradotta in Volgare, *in Lucca* 1755. in 8. Di lui molto onorevolmente hanno favellato il Conte Jacopo di Porcia ſuo contemporaneo ed amico nelle ſue Lettere preſſo al Sig. Don Bartolommeo Sabbionato della Motta del Friuli a car. 82. 83. b. 87. b. e 94. b; l' Alberti nella *Deſcrizione d' Italia* a car. 465; il Simlero nell' *Epitom. Bibl. Geſneri* a car. 129; il Ponotto nell' *Hiſt. tripartita* a car. 793. del Lib. III; il Marracci nella Par. II. della *Bibl. Mariana* a car. 103; l' Oudin nel Tom. III. *de Scriptorib. Eccleſ.* col. 2717; il chiariſſimo Biancolini nel Vol. II. Par. II. de' *Supplem. alla Cronica del Zagata* a car. 149. Si veggano anche le *Novelle Letter.* di Firenze del 1755. alla col. 537. e ſegg. e quelle di Venezia pure del 1755. a car. 244. e ſegg.

(21) Roſini, Lib. cit. pag. 46.

(22) Roſini, e Niceron, loc. cit.

(23) Il P. Pallavicini nella *Ster.* cit. al §. XVI; F. Filippo da Bergamo nel luogo cit; e il Gaddi, *de Scriptor. non Eccleſ.* Tom. II. pag. 99. affermano che morì in detto anno nell' età ſua di LXXIV. anni; ma il Roſini nel Lib. cit. a car. 67; il Varton nell' Appendice all' *Hiſt. Liter.* del Cave a car. 140; e il Fabrizio nel Vol. I. della ſua *Hiſt. med. & infim. Latinit.* a car. 721. lo dicono morto in età d' anni LXXV. ſapendoſi tuttavia che nel 1498. aveva ſettanta anni, ſiccome abbiamo oſſervato nell' annotaz. 1. e certo eſſendo che morì nel 1502. convien dire che moriſſe in età appunto d'anni LXXIV. Comunque ſiaſi in un groſſo errore è caduto l' Orlandi, il quale a car. 301. dell' *Origine della ſtampa* ſcrive che *obiit Patavii* 1492.

Digitized by Google

e 1498. in fogl. Si contengono in questo Volume CCXXXII. Epistole, alle quali succedono altre IV. state già impresse nella Par. I. delle *Epist.* uscite nelle *Recuperationes* suddette. Rarissima è la mentovata edizione, ch' è la prima, uscita nel 1490. Nell' argomento premessovi dall' Autore si fece sperare un terzo Libro di Epistole, che appunto uscì, come diremo nel numero VI.

II. *De salutaribus animi gaudiis Dialogus. Florentiæ apud Franciscum de Bonacursio* 1491. in 8. Questa Operetta, cui pubblicò per gli stimoli che gli diedero Roberto Salviati, il Pico, e il Poliziano (24), del qual ultimo vi si legge in fronte un' Epistola in lode del Bosso, di nuovo data fuori per la sua rarità dal Mabillon (25), uscì poscia nelle Raccolte di varie sue Opere che riferiremo al num. VI; e tradotta assai elegantemente in Volgare dal P. D. Antonio Pallavicini Canonico Regolare Lateranense è stata pubblicata con questo titolo: *De' veri e salutiferi godimenti dell' animo, Opera* ec. *In Lugano* 1755. in 8. al qual volgarizzamento, oltre una bella Prefazione, ha fatta il P. Pallavicini precedere la *Storia di Matteo Bosso* cavata per la maggior parte dalle sue Lettere. Un Codice a penna di quest' Operetta Latina sta nella Libreria Riccardiana di Firenze al Banco N. I. num. VIII. in 4; ed un altro si conserva nella Libreria Medicea Laurenziana al Banco LXXVII. num. XVI.

III. *Recuperationes Fesulanæ. Bononiæ apud Platonem de Benedictis* 1493 (26) in fogl. con Dedicatoria a Pietro Barocci Vescovo di Padova. Questa è una edizione nobilissima e assai rara (27). Di nuovo *Bononiæ apud Bazalerum de Bazaleris* 1493. in 4. con Dedicatoria al Card. Gio. de' Medici del Bosso. Quest' Opera è una Raccolta di varie sue Operette radunate in Fiesole dal Bosso, e contiene un Dialogo intitolato: *De tolerandis adversis*; un' Operetta *De gerendo Magistratu*, sette Orazioni, e la Prima Parte delle sue Epistole, che sono CXXXIII (28), le quali Operette, essendo egli Abate di Fiesole, avendo per ogni dove ricercate, stampò quelle che potè ricuperare, e perciò le intitolò *Recuperationes*. I titoli di queste più partitamente da noi si riferiranno più sotto al num. VI.

IV. *De Instituendo Sapientia animo* ec. *Libri VIII.* e *Sermo de Passione Salvatoris. Bononiæ apud Platonem de Benedictis* 1495. in 4. con Lettera a Severino Calco, ch' è stata pubblicata nella Par. II. della *Biblioth. Smithiana* a car. CCLXXX.

V. *Epistolarum Pars III. Venetiis per Bernardum Venetum de Vitalibus* 1502. in 4. Sono cento Epistole, alle quali succedono sei Sermoni sopra argomenti sagri; ed anche questa edizione è assai rara.

VI. Una Raccolta poi di alcune delle Opere soprammentovate uscì con un' Epistola in fronte del Poliziano in lode del Bosso e della sua dottrina (29) con questo titolo: *Mathæi Bossi Opera varia, scilicet de veris & salutaribus animi gaudiis Dialogus. De instituendo sapientia animo Libri VIII. De tolerandis adversis Libri II. De gerendo Magistratu, Justitiaque colenda Opusculum. De immoderato mulierum cultu reprehensoria ad Bessarionem cohortatio. Argentorati apud Matthiam Schurerium* 1509. in 4. Queste Operette sono state di nuovo in una più copiosa Raccolta ristampate col titolo seguente: *Matthæi Bossi Opera varia a Julio Ambrosino ejusdem Congregationis Canonico collecta, recognita, & expolita, atque per Libros in hoc unum corpus discreta, nunc primum in lucem edita* (30).

Bono-

(24) V. l' Epistola del nostro Bosso al Salviati a car. 205. del Lib. VII. delle *Epistole* del Poliziano.

(25) Nell' *Iter Italicum* a car. 173.

(26) Il Possevino nel Vol. II. della *Bibl. Sacra* a car. 417; l' Oudin nel Tom. III. *De Script. Eccles.* a car. 2718; e il Varton nel luogo cit. riferiscono due edizioni di detta Opera come fatte, l' una *Bononiæ* nel 1483. e l' altra *Venetiis* nel 1502. e nell' *Hist.* cit. del Fabrizio a car. 722; forse per error di stampa, un' altra se ne registra come seguita in Venezia nel 1402.

(27) Vincioli, *Catal. di Libri* stampato dietro al suo *Ecclesiaste di Salomone* da lui tradotto, Class. II. pag. 1055 e Clement, *Biblioth. Curieus.* Tom. V. pag. 135.

(28) Il Possevino e l' Oudin ne' luoghi cit. riferiscono che la detta Opera sia come divisa in tre Parti, la prima delle quali contenga CXXXIII. Epistole; la seconda ne abbracci CCXXXII; e la terza CI. con sei sermoni, ma s' ingannano, come si può osservare dalla serie delle sue Opere. Anche il Fabrizio nel luogo cit. dice che in detta Raccolta si trovano CCCCLXV. Epistole, e pur non sono che CXXXIII.

(29) La detta Epistola è stata inserita anche dal Mabillon nel Tom. I. del suo *Iter Ital.* a car. 157.

(30) Le dette parole *nunc primum in lucem edita* pare a noi

Bononiæ apud Victorium Benatium 1627 (31) in fogl. In questa edizione si contengono l' Opere seguenti, delle quali riferiremo anche le separate edizioni che ne sono state fatte di mano in mano, venute sinora a nostra notizia. Dopo dunque l' Elogio del Bosso estesо da Bernardo Brusco che vi è stato premesso, vi si trova quanto segue:

1. *De veris ac salutaribus animi gaudiis*. Vedi ciò che di questo Dialogo abbiamo detto qui sopra al num. IV.

2. *De instituendo sapientia animo, sive de vero sapientiæ cultu Libri VIII* (32). Questi VIII. Libri erano stati già stampati nel 1495. come si è riferito di sopra al num. IV. ed anche fra le varie sue Opere impresse *Argentorati apud Schurerium* 1509. in 4; e *Florentiæ apud Philippum de Giunta* 1513. in 4.

3. *De tolerandis adversis Libri II.* Erano stati anche pubblicati nella Raccolta suddetta fatta *Argentorati apud Schurerium* 1509. in 4.

4. *De gerendo Magistratu, justitiaque colenda Opusculum*. Anche questa Operetta era stata impressa *Argentorati apud Schurerium* 1509. in 4. Fu dal Bosso indirizzata a Lodovico Bosso, ed esiste anche manoscritta in Milano nel Collegio di Brera (33).

5. *Orationum Liber*. Sono VII. Orazioni impresse anche nelle *Recuperationes Fesulanæ* riferite di sopra al num. III. Li titoli di queste Orazioni sono i segg. 1. *Ne fœminea ornamenta Bononiensibus restituantur, sive de immoderato mulierum cultu, ad Card. Bessarionem, Oratio*. Era stata anche impressa *Argentorati* 1509. in 4. Il motivo che il Bosso ebbe di scrivere questa Orazione, si può vedere riferito dal Rosini (34), dal Bayle (35), e dal Niceron (36), come altresì dal P. Pallavicini (37). - 2. *In azimorum die de Beata cœna Domini, Oratio*. - 3. *In Beata cœna Domini, Oratio altera*. - 4. *In Magni Aurelii patris Natalem, festumque diem, Oratio*. - 5. *In laudem Sanguinis Domini Jesu Christi, qui pie, religioseque Mantuæ colitur, Oratio*. - 6. *In solemni omnium Cœlitum die*. - 7. *In beata cœna Domini, Oratio*.

6. *Epistolarum Liber I.* Uscì questo Libro contenente 133. Epistole nelle sue *Recuperationes Fesulanæ* segnate di sopra al num. III. e in quest' ultima edizione di Bologna sono state aggiunte due altre Epistole, nelle quali si tratta di dette *Recuperationes*.

7. *Epistolarum Liber II.* Questo Lib. II. uscì anche a parte impresso, come abbiamo detto al num. IV. e contiene 233. Epistole, dietro alle quali succedono le spiegazioni del Bosso delle Pitture de' quattro Portici della Canonica di S. Leonardo fuor di Verona rappresentanti 34. Misterj, e dietro a queste seguono XIV. Elogi Latini in onore di varj Soggetti della Casa de' Medici, che per la maggior parte erano sparsi qua e là in varj Codici della Libreria di S. Bartolommeo di Fiesole.

VII. Una sua Epistola si legge a car. 205. delle *Epist.* del Poliziano, e un' altra a car. 393. delle Opere di Gio. Pico. Altra si legge premessa alla *Breve descrizione del Mondo di Zacheria Lilio* della traduzione di Francesco Baldelli ec. *In Vinegia per il Giolito* 1552. in 8. ed è in risposta ad altra del Lilio con cui gl' in-

a noi che vi stieno assai male, siccome quelle che sembrano affermare una cosa non vera, perciocchè le Opere del Bosso raccolte dall' Ambrosini erano già uscite alla luce e insieme unite, almeno in parte, e in separate edizioni come già si è detto. Forse l' Ambrosini, a cui era ben noto che le Opere da lui pubblicate erano già state impresse, intese di accennare unicamente ch' egli era il primo a pubblicarle insieme unite.

(31) Il Rosini, il Bayle, e il Fabrizio asseriscono che la detta Raccolta uscì *Florentiæ* in detto anno, la qual edizione di Firenze a noi non è nota. Noi crediamo che vi si debba leggere *Bononiæ*, e così pur crede il celebratissimo P. Mansi, che ha corretto il Fabrizio nel Tom. I. della *Bibl. Latina Med. & Inf. Latin.* da esso P. Mansi corretta, illustrata, e accresciuta a car. 265.

(32) Il March. Maffei nella *Verona Illustr.* a car. 177. e 178. della Par. II. della detta Opera ne ha fatte due, ingannato per avventura dal doppio titolo: *De Instituendo Sapientia animo - De vero Sapientia cultu*, ma non è che una sola, siccome appare da una delle *Epistole* del Bosso nella Par. I. al num. 132. e come ha pur osservato il P. Pallavicini nella sua *Stor.* cit. §. XIII.

(33) *Lettera del P. Francesco Antonio Zaccaria* Gesuita nel Tom. XLIV. degli *Opusc.* Calogerani a car. 492; e ne' suoi *Excursus per Italiam*, pag. 130.

(34) Lib. cit. pagg. 60. 61. e 62.

(35) *Dict.* cit. annotaz. D.

(36) *Mem.* cit. Tom. XXVIII. pag. 233.

(37) *Stor.* cit. §. X.

Digitized by Google

gl' indirizzò il detto Libro ſtampato già in Latino in Firenze per Antonio Miſcomino ſin dal 1493. in 4.

VIII. Afferma lo ſteſſo Boſſo (38), che aveva pure un ſuo breve Commentario *in rhetoricam*, *& quinque Ciceronis Orationes*, ma non eſprimendo d' averlo eſſo compoſto, non oſiamo d' affermare che foſſe Opera ſua, benchè da altri gli venga attribuita. Diremo bensì che l' Apologia di Falaride, e la confutazione del Libro intitolato: *De temporali Sacerdotio J. C.* che come Opere ſeparate gli vengono attribuite, altro non ſono che due Epiſtole che ſi leggono nella Par. I. *Epiſt.* a' num. XL. e LXXVII.

IX. Il Simlero (39), e il Panvinio (40) gli hanno pure attribuita una traduzione dal Greco d' una Declamazione di Luciano, ma è certo che queſta fu lavoro di Domenico Bonomino Breſciano (41); come altresì è certo che l' Opera *De inſtituendo Chriſti præcone* attribuita al noſtro Boſſo dal Mireo (42), altro non è che la Epiſt. CLXXXXIX. della Par. II. delle ſue *Epiſtolæ*.

X. Sembra altresì che ſi dilettaſſe di Poeſia (43); ma a noi non è avvenuto ſinora di poter leggere alcun ſuo verſo. Veggiamo bensì dalle ſue Epiſtole che ſi prendeva diletto anche della lettura de' Poeti Latini, riferendone di quando in quando i verſi intieri.

(38) *Epiſt.* Par. I. num. XXVI.
(39) *Epitom. Biblioth. Geſneri*, pag. 129.
(40) *Veronenſ. doctrina illuſtres*, pag. 26.
(41) Boſſo, *Epiſt.* Par. III. num. XCV; e Maffei, *Verona illuſtrata*, Par. II. pag. 178.
(42) *De Scriptor. Eccleſ.* pag. 117.
(43) Si veggano alcuni verſi Latini d' Ilarione Monaco Benedettino Veroneſe pubblicati dal ſoprammentovato P. Pallavicini nella cit. ſua *Storia* del Boſſo al §. XVI.

BOSSO (1) (Melchiorre) da Cori, Accademico Inglorio detto *l' Incredulo*, ſi è dilettato di comporre Commedie piacevoli e burleſche, delle quali ci ſono note le ſeguenti:

I. *La Zingara fruſtata*, *Commedia* (in verſi). *In Viterbo per i Diſcepoli* 1622. in 12; e *in Ronciglione per Franceſco Leone* 1672. in 12.

II. *Le inſolenze di Paſcarello Citrolo*, *Commedia* (in proſa). *In Terni per Tommaſo Guerrieri* 1635. in 12; e *in Roma per Antonio de' Roſſi* 1701. in 12.

III. *La Gnaccara*, *Commedia nuova* (in proſa). *In Orvieto preſſo Rinaldo Ruuli* 1636. e 1642. in 12; *In Velletri per Franceſco Moneta* 1665. in 12; e *in Venezia per Angelo Salvatori*, in 12.

IV. *La Zingara Fattucchiara*, *Maſcherata in forma di Commedia ridicoloſa e piacevole* (in verſi). *In Viterbo*, ſenza nome di Stampatore, 1654. in 12 (2).

V. *La Pedrina*, *Commedia* (in verſi). *In Ronciglione per Franceſco Leone* 1675. in 12.

(1) Nella *Drammaturg. dell' Allacci* della riſtampa di Venezia del 1755. ſi chiama, ma forſe per errore di ſtampa, alle coll. 834. e 958. *Melchior Baſſo*.
(2) Nel Catalogo della Libreria Imperiale a car. 81; e dal Quadrio nelle Giunte premeſſe all' *Indice Univerſale* della ſua *Stor. e rag. d' ogni Poeſ.* a car. 218. viene la detta Commedia attribuita al Boſſo; ma nella *Drammaturg. dell' Allacci* dell' edizione cit. col. 834. ſi dice eſſerne incerto l' autore.

BOSSO (Paolo) Milaneſe, della Congregazione de' Cherici Regolari di San Paolo, volgarmente chiamati Barnabiti, viſſe lungamente in Bologna ſul principio di queſto Secolo XVIII. ove dal Card. Jacopo Buoncompagno fu eletto Eſaminatore, e morì pieno di meriti verſo la ſua Congregazione, avendo laſciate le ſeguenti Prediche e Panegirici, per cui s' era acquiſtata non poca fama fra gli Oratori del ſuo tempo:

I. *Prediche dette alla Corte Ceſarea. In Bologna per il Longhi* 1719. in 4.

II. *Panegirici Sacri. In Bologna per il Piſarri* 1721. in 4.

BOSSO (Simone) Nobile Milaneſe, Giureconſulto, figliuolo di Fabrizio Boſſo, avendo conſeguita la Laurea Dottorale nelle Leggi, venne ammeſſo l' anno

Digitized by Google

l' anno 1564. nel Collegio de' Dottori della ſua patria, indi fu eletto Avvocato del Regio Fiſco, poſcia nel 1582. venne fatto Senatore (1), e Preſidente del Magiſtrato delle Rendite ſtraordinarie, e finalmente, dopo eſſere ſtato ammeſſo al Conſiglio più ſegreto, e creato Preſidente del Magiſtrato delle Entrate ordinarie (2), morì in ſua patria nel 1605. e fu ſeppellito in San Paolo di Porta Lodovica colla ſeguente Iſcrizione:

SIMONIS BOSSI SENATORIS PRÆSIDIS UNIUS ATQUE ALTERIUS MAGISTRATUS, FAMILIÆQUE SUÆ SEPULCHRUM.

Fanno menzione di lui il Sitoni (3), e varj altri Autori citati dall' Argellati (4). Scriſſe, oltre un *Conſilium in cauſa præcedentiæ Præſidum & Senatorum Mediolani* mentovato da Melchiorre Alciati (5), una Orazione Latina in lode di Margherita d' Auſtria, la quale ſi legge fra le *Orazioni, e Poemi dell' Accademia Affidata per la Venuta, e Nozze di Margarita d' Auſtria con Filippo Re di Spagna. In Pavia preſſo al Viani* 1599. in 4; e laſciò pure varie Allegazioni Legali che ſi dicono degne d' eſſer lette (6).

(1) Goſelini, *Lettere*, pag. 60.
(2) Sitoni, *Chronic. Patr. Colleg. Judic.* pag. 129. artic. 548.
(3) Loc. cit.
(4) *Bibl. Script. Mediol.* Tom. I. col. 220.
(5) *De Præcedentia*, pag. 43. num. 95; pag. 53. num. 29; e pag. 77. num. 198.
(6) Argellati, *Biblior.* cit. Tom. II. col. 1962.

BOSSO (Tiburzio) Milaneſe, Canonico Regolare, Predicatore, vien regiſtrato dall' Argellati nel Tom. II. della *Biblioth. Scriptor. Mediolan.* alla col. 1849. per aver laſciato un Panegirico detto in onor di San Carlo nella Chieſa de' Milaneſi in Roma, ove fu impreſſo, intitolato *Il Cielo aperto*; e per aver aggiunte le Tavole alla *Scala di Giacobbe predicata* nella Chieſa del Gesù di Roma, Opera del Padre Muzio Vitelleſchi Generale della Compagnia di Gesù, ch' eſiſtono mſs. in fogl. nella Libreria di S. Maria della Paſſione in Milano nel Cod. ſegn. 40. num. 16.

BOSSO (Toſabò o Toſabue) Milaneſe, formò gli Statuti di Milano con altri cinque Conſoli di Giuſtizia eletti a tale effetto nel 1170. per il che ha meritato luogo nel Tom. I. della *Biblioth. Scriptor. Mediolan.* dell' Argellati alla col. 220.

BOSTICHI (Fra Stoppa) Fiorentino, ha compoſta una Canzon Volgare, la quale tratta dal Cod. O. IV. num. XXXX. in fogl. della Libreria Riccardiana di Firenze, è ſtata pubblicata dal chiariſſimo Sig. Dottor Giovanni Lami a car. 81. del *Catalog. Auctor. qui in Codicib. MSS. Biblioth. Riccardianæ continentur*. Noi ſiamo di parere che queſti non ſia diverſo da quel *Frate Stoppa* che fu Poeta Volgare, e fioriva nel 1347; ſiccome appariſce dalle ſue Rime, dalle quali ſi vede altresì ch' era uomo dotto, maſſimamente in Aſtronomia, ed aveva molto zelo contra i vizj del ſecolo, e in favore della Religione Cattolica, avendo compoſto un Serventeſe in ottava rima per entro al quale favella ſcopertamente de' peſſimi coſtumi dell' Europa di que' tempi, e de' caſtighi che da Dio perciò le venivano apparecchiati, annoverando ad uno ad uno tutti i Principi allor-viventi, e a ciaſcuno in forma di profezia predicendo la ſua fine. Il detto Componimento cavato da un antico Codice ms. della Libreria Laurenziana di Firenze, ov' eſiſtono ancora altre ſue Rime, e donato dall' Ab. Anton Maria Salvini al Creſcimbeni, è ſtato da queſto pubblicato per ſaggio della ſua maniera di comporre nel Vol. III. dell' *Iſtor. della Volg. Poeſ.* a car. 148. e ſegg; ove afferma che *Frate Stoppa era molto pratico delle coſe della noſtra Lingua, e de' fonti di eſſa*; che i ſuoi verſi ſon *tutti ripieni di voci e fraſi Provenzali aſſai ſcelte e leggiadre*; che il ſuo ſtile è *forte*

e robusto, e i sentimenti di buon nervo: talmente che fra i migliori Rimatori del suo tempo ben merita d' essere riconosciuto. Come poi questo Frate Stoppa compose in ottava rima perfetta negli anni mentovati, quindi aggiugne il Crescimbeni che *si mette in dubbio se di essa sia stato trovatore il Boccaccio che fioriva ne' tempi medesimi*, a cui per altro esso Crescimbeni ne concede l' invenzione, siccome parlando del Boccaccio abbiamo pur noi riferito. Dietro al Crescimbeni parla di Frate Stoppa anche il Quadrio nel Vol. II. Par. II. della *Stor. e rag. d' ogni Poesia* a car. 260.

BOTACCIO (Gio. Jacopo). V. Bottazzo (Gio. Jacopo).

BOTALLI (Lionardo) d' Asti nel Piemonte, Filosofo, e Medico di grido a' suoi tempi, fioriva dopo la metà del Secolo XVI. Avendo conseguita la Laurea Dottorale in Medicina nell' Università di Pavia, si trasferì a Parigi, ove si tratteneva nel 1564 (1), e v' ebbe sì propizia la fortuna, che divenne Consigliere e Medico del Duca d' Alenzon, e del Re Arrigo III; e fu quegli che introdusse colà l' uso frequente di cavar sangue nelle malattie (2). Un tal uso, quantunque allora venisse condannato dalla Università de' Medici di Parigi, e fosse pure il nostro Botalli per ciò attaccato da Giambatista Donati, e da Buonaventura Grangier, contro a' quali tuttavia in difesa del nostro Italiano armarono le penne Marco Procero, e Giorgio Caspio, siccome riferiremo nel Catalogo delle sue Opere, ad ogni modo è stato di poi da' medesimi Medici Francesi universalmente abbracciato e seguito (3); e il Botalli si mantenne nella sua riputazione, e conseguì poscia il Vescovado di San Malò nella Bretagna in Francia (4). Hanno con lode parlato di lui, oltre i citati nelle antecedenti annotazioni, varj altri Scrittori (5), e vien fatto autore delle Opere seguenti:

I. *De curandis vulneribus Sclopetorum. Lugduni apud Guillelmum Rovillium* 1560. in 8. *Venetiis apud Valgrisium* 1565. e 1598. in 8. e coi Trattati sullo stesso argomento d' Alfonso Ferrei e di Francesco Rota, *Antuerpiæ apud Arnoldum Coninx* 1583. in 4. E' pure impresso questo Trattato co' *Comentarioli duo*, cui riferiremo qui sotto al num. III.

II. *De catharro Commentarius. Addita est in fine Mostrosorum renum figura nuper in cadavere repertorum. Parisiis apud Bernardum Turrisanum* 1564. in 8. Sta anche coll' Opera seguente.

III. *Commentarioli duo, alter Medici, alter de ægroti munere. Accedit Fungi strangulatorii admonitio. De catharro Commentarius; in cujus fine addita est figura Monstrosorum renum in cadavere repertorum. Ostenditur etiam locus per quem fertur sanguis in sinistrum cordis ventriculum nondum antea cognitus. De Lue Venerea. De vulneribus Sclopetorum, qui auctus est uberiori discursu de vulneribus capitis, multisque figuris Instrumentorum cephalicorum; Declaratione Capitis sexti Methodi Galeni. Lugduni apud Antonium Gryphium* 1565. in 16. Il Trattato *De Lue Venerea* si trova stampato coi Trattati di diversi sopra quell' argomento. *Venetiis* 1566. in fogl.

IV. *De curatione per sanguinis missionem. De incidendæ venæ, cutis scarificandæ,*

(1) Che si tratteneste in Parigi in detto anno, si ricava dalla Dedicatoria premessa al suo *Commentar. de Catharro* indirizzata a Onorato Castellano Consigliere e Medico Regio, e segnata *Parisiis pridie Idus Novembris* 1564.

(2) Riolan, *Recherches des Eschol. de Medicin*, pag. 236; e Stefano Pasquier, *Lettr.* Tom. II. Lib. XIX. pag. 548.

(3) Stefano Pasquier, loc. cit.

(4) Veramente il Chiesa nel *Catal. degli Scritt. Piemont.* a car. 147. scrive che fu *Vescovo di Moluco in Provenza*; e nell' *Histor. Chronol. Præsulum Pedemont.* a car. 380. afferma solamente che fu *Episcopus Macovensis sub Archiepiscopo Turonensi*. Anche il Rossotti nel *Syllab. Scriptor. Pedemont.* a car. 395. segue il Chiesa dicendo che fu *Episcopus Mecovensis in Provincia*. Ma sì il Chiesa che il Rossotti hanno sbagliato, poichè in Provenza non si trova Città di tal nome, ma bensì nella Bretagna in Francia, ed è la Città di S. Malò detta latinamente *Macloviensis*, il cui Vescovo è appunto Suffraganeo di Tours.

(5) Hanno parlato onorevolmente di lui il Ghilini nel Tom. IV. del *Teatro d' uomini Letter.* esistente ms. presso a S. E. Pietro Gradenigo Patrizio Veneziano; il Bayle nel *Diction. Hist. & Critiq.* alla voce *Botal (Leonard)*; il Mercklino nel *Linden. renov.* a car. 741; e il Mangeti nel Tom. I. della *Bibl. Script. Medic.* a car. 441.

Digitized by Google

da, & hirundinum affigendarum modo.. Lugduni 1577. e ivi *apud Jo. Huguetan* 1580. in 8. *Antuerpiæ apud Plantinum* 1583. e 1585. in 8. e *Lugduni* 1655. in 8. Abbiamo di già detto nelle notizie della sua Vita ch' esso fu quegli che introdusse in Parigi l' uso frequente di cavar sangue nelle malattie, e che un tal metodo fu allora condannato dalla Università de' Medici di Parigi, e che venne impugnato da Giambatista Donati; ma dagli attacchi di questo venne difeso da Marco Procero coll' Opera seguente: *Discussio inepta defensionis cujusdam Jo. Baptistæ Donatii Lucensis edita adversus Leonardum Botallum Medicum Regium. Accessit Prætoris Lugdunensis, & Supremi Senatus Parisiensis Decretum adversus eundem Donatium. Una cum Epistola Jo. Bruti, & Historia Jacobi Doynæi ex quibus totius Controversiæ ratio & progressus cognosci poterit. Parisiis apud Jo. Foucherium* 1567. in 8. Fu pure impugnato il nostro Autore da Buonaventura Grangier Medico coll' Opera intitolata: *De cautionibus in sanguinis missione adhibendis Admonitio. Parisiis* 1578. in 4; ma contra quest' Opera, in difesa del Botalli, insorse Giorgio Caspio colla seguente risposta: *Ad Bonaventuræ Grangerii admonitionem indoctam & contumeliosam* De cautionibus in sanguinis missione adhibendis *Responsio qua Leonardi Botalli Libellus de curatione, & sanguinis missione defenditur. Basileæ apud Jo. Mareschallum* 1580. in 8; e *Parisiis apud Jacobum du Puys* 1541. in 8. Il Grangier non tacque, ma pubblicò: *In defensionem Leonardi Botalli Astensis De curandi ratione per sanguinis missionem a Georgio Caspio Hannonio susceptam, Animadversio. Basileæ apud Mareschallum* 1580. in 8. e *Parisiis apud Jacobum du Puys* 1581. in 8. A questa replicò il Caspio colla seguente: *Castigatio Bonaventuræ Grangerii, seu Villici, Animadversionis adversus Leonardum Botallum. Basileæ* 1582. in 8.

V. *De via sanguinis a dextro in sinistrum cordis ventriculum. Venetiis* 1640. in 4. e con altri Trattati sopra simile argomento. *Francofurti* 1641. in 4. Sta eziandio inserito nell' Opera mentovata al num. antecedente.

VI. *Ratio Luis Venereæ curandæ*. Sta nell' Append. del Tom. I. *De morbo Gallico*; ma non sappiamo se sia diversa dall' Opera intitolata *De Lue Venerea* riferita di sopra al num. III.

VII. *Judicium Apollinis circa opinionem de via sanguinis. Venetiis*, senz' altra nota di stampa, in 4. Venne poi fatta una edizione delle Opere del nostro Botalli col titolo seguente: *Opera omnia Medica, & Chirurgica hac postrema editione a mendis repurgata, methodice, & paragraphice dispositа, notis marginalibus, & authorum testimoniis aucta, & hinc inde Annotationibus illustrata a Joanne Van Horne, cum figuris. Lugduni Batavorum apud Danielem & Abrahamum a Gaasbeeck* 1660. in 8. In questa ristampa si contengono, oltre le Opere riferite di sopra a' numeri I. II. III. e IV. anche le due seguenti:

VIII. *Observatio de ossibus inventis inter utrumque cerebri ventriculum*.

IX. *Observatio de vera arteriarum nutrice*.

BOTERO (Giovanni) illustre Scrittore, nacque in Benna (1) Terra del Piemonte posta ne' confini della Liguria, e fiorì verso la fine del Secolo XVI. e sul principio del XVII. Poche sono le notizie che abbiamo della sua vita, assai scarsamente avendone parlato gli stessi Scrittori suoi nazionali (2). Le più precise e sicure le apprendiamo da una Lettera di lui scritta nel 1586. la quale esiste presso di noi manoscritta. Da questa si ricava come alla prima vestì l' abito della Compagnia di Gesù, dalla quale per alcune necessità di sua casa, non avendovi ancor fatta professione, ne uscì con buona contentezza

(1) Da Benna o Bena vien detto in Latino *Benensis*; ma mutata per errore la prima lettera è stato chiamato *Senensis* nella *Biblioth. Telleriana*; d' onde il Du-Pin ha preso motivo di registrare un *Jean Boterius de Sienne* nel *Supplem.* della sua *Table Univers. des Auteurs Ecclesiastiques* attribuendogli le due Opere Latine cui riferiremo appresso nel Catalogo delle Opere del Botero ai num. III. e V.

(2) Cioè Agostino della Chiesa nel *Catal. degli Scritt. Piemontesi* a car. 103. e Andrea Rossotti nel *Syllab. Script. Pedemont.* a car. 317.

Digitized by Google

rezza degli ſteſſi Geſuiti nel 1581 (3).. Servì poi nel grado di Segretario il Cardinale S. Carlo Borromeo, *ex cujus commercio & exemplo multam hauſit pietatem & ſapientiam*, ſiccome ſcrive il Roſſotti (4). Dopo la morte di eſſo Santo avvenuta nel 1584. paſsò il Botero, per un ſervigio del Duca ſuo Sovrano, a Parigi ove diede alle ſtampe nel 1586. le Lettere Latine da luì ſcritte in nome di S. Carlo. Ritornato a Milano ſi accomodò con un cugino del medeſimo Santo, vale a dire con Monſig. Federigo Borromeo, che fu poi Cardinale, al cui ſervigio ſi trovava nel Giugno di detto anno 1586 (5). Partitoſi da queſto intrapreſe una lunga peregrinazione, *girando*, com'egli dice (6), *l' uno e l' altro Emiſfero*, frutto della quale furono le ſue *Relazioni Univerſali*; e già n' era ritornato a Milano nel Maggio del 1596 (7). Trasferitoſi in Piemonte fu ſcelto per Precettore dei figliuoli di Carlo Emmanuello I. Duca di Savoja (8); e a tal grado giunſe il merito di lui, che il Principe Filiberto di Savoja gli rinunziò nel 1610. la ſua Abbazia di S. Michele della Chiuſa (9). Non ci è noto quando preciſamente moriſſe, ma troviamo fondamento di credere che ciò avveniſſe circa il 1625. e non già nel 1608. come alcuni hanno francamente affermato (10).

Le ſue Opere ce lo fanno conoſcere per un Eccleſiaſtico zelante, per un Politico di maſſime ſane, e per uno Storico aſſai iſtrutto delle coſe de' ſuoi tempi. Fatto vecchio volle pur darſi alla Poeſia Volgare, per cui è ſtato eziandio annoverato fra i Poeti Volgari (11). Dal Roſſotti (12) è chiamato *vir ſumma & notæ eruditionis, qui animatam Bibliothecam pleno ore vocari potuiſſet; Philoſophus, Theologus, Orator, Poeta, Coſmographus, Hiſtoricus* ec. Le ſue Opere ſono le ſeguenti:

I. *De Regia Sapientia Libri tres, & honoratum otium Carmen. Mediolani* 1583. in 8. e 1587. in 4. Il Poemetto intitolato *Otium honoratum* è ſtato anche impreſſo in fine della *Vita Johannis Vincentii Pinelli* ec. *Auctore Paolo Gualdo. Auguſtæ Vindelic.* 1607. in 4. al qual Pinelli fu dal Botero indirizzato il detto Poemetto.

II. *Av-*

(3) La ſuddetta lettera è indirizzata dal Botero al Veſcovo di Culma, ed è in data *di Milano ai 28. di Giugno del* 1586 e di eſſa ci confeſſiamo debitori al gentiliſſimo Sig. Dott. Baldaſſarre Oltrocchi Bibliotecario della Libreria Ambroſiana di Milano che ce l' ha comunicata per mezzo del gentiliſſimo Sig. Carlo Antonio Tanzi. Ecco le parole preciſe del Botero: *Quanto poi a' ſucceſſi miei V. S. Rivma può ſapere, che da cinque anni in qua per alcune neceſſità di Caſa mia, io ſono viſſuto fuori della Compagnia con buona contentezza de' Padri, in la quale io non aveva ancora fatto Profeſſione. Così ſcrivendomi, potrà nell' iſcrizione laſciar quella particola* della Compagnia di Gesù.

(4) *Syllab. Script. Pedemont.* pag. 320.

(5) *In queſto mentre*, così continua il Botero nella lettera ſoprammentovata, *io ho ſervito di Segretario il Card. Borromeo Santa memoria; dopo la cui morte per un ſervizio del Sereniſs. di Savoja io ſono ſtato in Francia a Parigi; onde ritornato mi ſono accomodato con un Cugino del Sig. Cardinale ſuddetto, che preſto ſi ſpera ſarà Cardinale. Stando in Parigi io diedi alle ſtampe un Libro* Joannis Boteri Epiſtolarum Caroli Card. Borromei nomine ſcriptarum ec.

(6) Nella Dedicatoria a Carlo Emanuello Duca di Savoja poſta in fronte alle ſue *Relazioni Univerſali* in data *di Milano* 20. *Maggio* 1596. così ſcrive il Botero: *Or avendo io finito una peregrinazione di tanti anni:* Nam me jam ſeptima portat omnibus errantem terris & fluctibus æſtas, *nella quale io ho girato l' uno e l' altro Emiſfero, ricercato i ſiti dei paeſi e coſtumi de' popoli, e le forze dei Re* ec. De' ſuoi lunghi viaggj fece menzione altresì il Botero nella Dedicatoria premeſſa alla ſua Opera *della Ragione di Stato* ſtampata la prima volta nel 1589.

(7) V. la data della Dedicatoria mentovata nell' annotaz. antecedente.

(8) Baudrand, *Catal. Geographorum* in fine del ſuo *Lexicon Geographicum*.

(9) Chieſa, *Cardinales, Epiſcopi* ec. *& Abbates Pedemont.* pag. 212.

(10) Il Baudrant nel *Catal.* cit. e dietro a queſto il Bayle nel ſuo *Diction. Critique* nell' articolo del Botero; Gio. Fabrizio nella Par. V. della ſua *Biblioth. Fabricianæ* a car. 197; e il Niceron nel Tom. XXIV. delle ſue *Memoires pour ſervir a l' Hiſtoire des Hommes illuſtres* a car. 306. affermano ſenza eſitazione che il Botero morì nel 1608. Ma come ciò eſſer può, ſe conſeguì l' Abbazia di San Michele della Chiuſa ſolamente nel 1610? ſiccome abbiamo dal Chieſa nel ſuo Catalogo degli illuſtri Eccleſiaſtici del Piemonte citato nell' antecedente annotazione. Quindi è che il medeſimo Chieſa nell' altro *Catal. degli Scritt. Piemont.* a car. 103. pone il fiorire del Botero all' anno 1614. Che poi moriſſe circa il 1625. lo conghietturiamo dall' oſſervare che godette la detta Abbazia ſino all' anno ſuddetto, nel quale fu conferita al Cardinal Maurizio di Savoja, il che apprendiamo dal medeſimo Chieſa nel citato Catalogo degli illuſtri Eccleſiaſtici Piemonteſi. Quivi altresì afferma, che *obiit Taurini ſenio confectus*. Che giugneſſe a decrepita età, ſi ricava eziandio da un Anagramma e da alcuni verſi compoſti ſopra di lui da Andrea Valfredo riferiti dal Roſſotti nel citato luogo; e ſono i ſeguenti:

JOANNES BOTTERRUS
Anagramma
NESTOR SENIOR TUBA.

Eloquio inſignem nec non quid garrula longo
Confectum ſenio Neſtora fama canit?
Dicas JOANNEM, Pyliam mentita ſenectam:
Nam novus eſt SENIO NESTOR in orbe TUBA.
Ergo iterum referat Vates hac Carmina, Melle
Dulcius ex ejus profluit ore Melos.

(11) Creſcimbeni, *Stor. della Poeſia Volg.* Vol. V. pag. 276; e Quadrio, *Stor. e Rag. d' ogni Poeſ.* Vol. II. p. 290.

(12) *Syllab. Script. Pedem.* pag. 317.

Digitized by Google

II. *Avvento Ambrosiano, cioè Prediche sopra i Vangeli Domenicali dell' Avvento. In Milano per Francesco ed eredi di Simone Tini* 1584. in 4. Queste sono le Prediche da lui dette nella Chiesa Cattedrale di Milano.

III. *De Prædicatore verbi Dei Libri V. jussu D. Caroli Card. Borromei conscripti. Parisiis* 1585. in 8.

IV. *De morte Illustriss. & Reverendiss. D. Cardinalis S. Praxedis Epistola ad Illustriss. & Reverendiss. D. Andream Barborium ab auctore recognita.* (Mediolani) *ex typographia Michaelis Tini* 1584. in 4. Il Botero ha in fine di questa Epistola tre suoi Epitaffj in versi Latini al Santo, un Epigramma in lode dell' Orazion funebre fatta dal Panigarola in tale occasione, ed un altro ad esso Panigarola, dal quale si rileva che il Botero è stato dal medesimo stimolato a scrivere le lodi del Santo.

V. *Discorso sopra i compimenti fatti dall' Illmo Sig. Cardinale* (Carlo) *Borromeo nell' ultimo atto della vita sua. In Milano appresso Gio. Batista Colonio* 1585. in 4. Questa è una Lettera scritta dal Botero in data dell' Arcivescovado di Milano sotto ai 12. di Novembre del 1584. cioè 9. giorni dopo la morte di S. Carlo, al Card. Vincenzio Lauro, detto il Cardinal Mondovì, a cui dà minuta relazione degli ultimi atti di virtù esercitati da S. Carlo prima del suo passaggio all' altra vita. Nel principio di questa Lettera afferma averne scritta un' altra sullo stesso argomento, la quale fugli rapita alla Posta e stampata. Forse è la riferita da noi nel numero antecedente.

VI. *Epistolarum Illustriss. & Rev. D. Caroli Cardin. Borromæi nomine scriptarum Libri duo. Ejusdem Epistolarum Theologicarum Liber. Parisiis apud Thomam Perier* 1586. in 8. e *Antuerpiæ apud Mart. Nutium* 1623. in 16. colla Vita di S. Carlo *ex Pontificio Diplomate deprompta*. Queste Lettere, che sono tutte senza data, non contengono che complimenti, o cose di poco rilievo. Le Lettere Teologiche che vi si trovano aggiunte, rappresentano le dispute da lui avute sovente colli Calvinisti, a riserba dell' ultima ch' è intitolata: *De Catholicæ Religionis vestigiis atque argumentis, quæ vel Lusitani in India, vel Castellani in novo Orbe invenerunt.* Il Baillet (13) dicendo che S. Carlo Borromeo impresto il suo nome al Botero ne' componimenti di varie Opere che corrono sotto il nome di S. Carlo, a cui mancava il tempo di scriverle e di dettarle, può far credere che anche le Opere impresse sotto il nome di quel Santo, fossero lavoro del nostro Botero, ma di ciò non troviamo altronde riscontro, se si eccettuino l' Epistole qui sopra mentovate.

VII. *Delle cause della grandezza delle Città. In Roma per Gio. Martinelli* 1588. in 8. Molte altre edizioni di quest' Operetta si riferiranno al num. seg.

VIII. *Della Ragione di Stato Libri X. con tre Libri delle cause della grandezza delle Città. In Venezia per i Gioliti* 1589. in 4. - *In Ferrara appresso Vittorio Baldini* 1590. in 8. - *In Torino* 1596. in 8. - *In Milano per Pacifico Ponzio* 1596. in 8. - *In Venezia per i Gioliti* 1598. in 8. - *In Venezia* (con aggiunte) *pel Ciotti* 1598. - *In Venezia* 1601. e 1606. in 8. - *In Torino* 1610. - *In Venezia* (colle sue *Relazioni Universali*) 1640. - *In Venezia* 1659. in 4. Nella Lettera Dedicatoria che vi precede, indirizzata a Volfgango Teodorico Arcivescovo di Salisburgo in data di Roma dei 10. Maggio del 1589. il Botero espone il motivo per cui intraprese quest' Opera, cioè per dimostrare quale sia la vera *Ragione di Stato* secondo il dettame delle massime Cristiane contro quanto in tal proposito ne hanno scritto il Macchiavelli e Cornelio Tacito nella Vita di Tiberio; il perchè questo Libro, come contenente una politica assai sana, è molto lodato dal Possevino (14). Anche il Crescimbeni (15) scrive che sì quest' Opera che quella delle *Relazioni Universali* sono scritte dal Botero con

(13) *Aut. Deguisez*, pag. 161.

(14) *Appar. Sacr*, Tom. II. pag. 124. E' lodato anche dallo Stollio nell' *Introduct. in Histor. Liter.* a car. 858. ove il Botero è chiamato *primus qui ordine quodam apto & concinno Politica tractaverit*.

(15) *Istor. della Volg. Poes.* Vol. V. pag. 276.

Digitized by Google

con ſingolare pietà e prudenza. Alcune traduzioni ſe ne hanno. Una fu fatta in Lingua Tedeſca, d' onde venne poi ridotta in Lingua Latina dal Draudio con varie aggiunte di queſto, e pubblicata col ſeguente titolo: *De illuſtrium ſtatu & Politia Libri X. cum tribus Libris de Urbium Origine, excellentia, & augendi ratione, auctore Georgio Draudio. Argentorati* 1602. in 8. - *Urſellis* 1602. in 8. - *Coloniæ* 1613. e 1615. Altra traduzione in Latino è ſtata fatta, per teſtimonianza del Morofio, dal Conrigio, il quale certamente ha faticato ſopra lo ſteſſo argomento (16). E' ſtata anche tradotta in Lingua Franceſe con queſto titolo: *Maximes d' Etat Militaires & Politiques, traduites de l' Italien de Jean Botero par Pierre de Deimier. Paris* 1606. in 12. Se ne ha pure una traduzione Spagnuola ſtampata a Burgos nel 1602. in 8. Li tre Libri delle *cauſe della grandezza delle Città* ſono ſtati anche tradotti in Ingleſe dal Peterſon, ed impreſſi in Londra nel 1606. in 4. Abbiamo anche alle ſtampe: *Diſcorſi ſopra la Ragion di Stato di Gio. Botero, di Apollinare Calderini. In Milano* 1597. e 1609. in 8. e *in Bologna* 1609. Una traduzione di queſti in Tedeſco ſi è ſtampata in Francfort nel 1657. in 12. e 1667. in 4.

IX. *Aggiunte di Gio. Botero alla ſua Ragion di Stato, nelle quali ſi tratta dell' Eccellenza degli antichi Capitani, delle Neutralità, della Riputazione, e dell' Agilità, delle Forze del Principe, e della Fortificazione con una Relazione del Mare. In Roma nelle caſe del Popolo Romano per Giorgio Ferrari* 1598. in 4. e poſcia *in Venezia per Gio. Batiſta Ciotti* 1598. in 4. - *In Pavia* 1598. in 8. *In Venezia* 1606. in 8.

X. *Relazioni Univerſali. In Roma per Giorgio Ferrari* 1592. in 4. edizione prima; di nuovo accreſciuta della Parte IV. *In Roma nelle caſe del Popolo Romano per Giorgio Ferrari* 1595. in 4. - *In Vicenza* 1595. in 4. - *In Venezia* 1596. in 4. e *in Roma* 1597. in 4. Queſt' ultima edizione ſi dice nel titolo *reviſta ed arricchita di molte coſe notabili dall' Autore*, ma è la ſteſſa che la uſcita in Roma nel 1595. ſe non che vi fu mutata la Dedicatoria indirizzata in quella al Card. Sarnano, e in queſta (che ha la data del 1597.) al Card. del Monte. Altre edizioni ſe ne ſono fatte *in Breſcia per la Compagnia de' Breſciani* 1598. in 4. - *In Venezia* 1600. in 4. - *In Torino per Gio. Domenico Tarino* 1601. in 4. - *In Venezia per Agoſtino Angelieri* 1605. 1607. e 1608. in 4. e poſcia con altri ſuoi Trattati, cioè *dei Capitani illuſtri, dell' eccellenza degli antichi Capitani, delle cauſe della grandezza delle Città. In Venezia* 1640. in 4. e 1662. Queſt' Opera è ſtata quaſi univerſalmente lodata dagli Scrittori (17), fra i quali ne ha fatto un aſſai onorevole giudizio Renato di Luſinga (18); ma al preſente è poco ricercata, e meno letta pel diverſo ſiſtema e per la mutazione delle coſe dal tempo d' allora in cui ſcriveva al tempo preſente. Quattro Parti contiene. Nella Prima ci ſi dà una deſcrizione Geografica ed Iſtorica dell' Europa, dell' Aſia, dell' Africa, e del nuovo Mondo ſecondo le ſcoperte d' allora. La Seconda contiene un' iſtruzione circa ai Principi Sovrani di que' tempi, e circa la grandezza e potenza loro (19). Nella Ter-

(16) Di detta traduzione Latina fatta dal Conrigio fa menzione il Morofio nel *Polyhiſt. Liter.* a car. 449. del Tom. III. ma noi non ne abbiamo altronde preciſa contezza. Può eſſere che ſia, anzi che un' eſatta, un' arbitraria traduzione pubblicata ſotto il nome ſolo del Conrigio, come opera di lui. C' è noto in fatti che di Ermanno Conrigio abbiamo varie Opere di cotal genere, cioè: *De Ratione ſtatus. Helmſtadii* 1651. in 4. - *Machiavelli Princeps cum aliis nonnullis ex Italico partim nunc demum verſis, partim caſtigatis* ec. *Helmſtadii* 1660. in 4. e poſcia *nonnullis locis auctiora. Helmſtadii* 1686. in 4. *Animadverſiones Politicæ in Machiavelli Principem. Helmſtadii* 1661. e 1686. in 4. Di quale di queſte Opere poſſa avere inteſo il Morofio, noi non ſappiamo.

(17) E' lodata queſt' Opera dallo Struvio nella *Biblioth. Polit.* a car. 159; da Gio. Andrea Boſio nelle *Diatribæ Iſagogicæ* de Prudentia & Eloq. civili comparanda al §. 75; dall' Ab. Langlet nel *Metodo per iſtudiare la Storia*; e da molti altri. Se ne parla anche con lode nel Libro intitolato *l' Eſprit de Guy Patin* a car. 37.

(18) Renato di Luſinga nel ſuo Trattato *De la maniere de lire l' Hiſtoire* a car. 66. ne ha giudicato in tal guiſa: *Boterus montre en ſon Livre des Rélations une ingenieuſe curioſité, un ſoin admirable en ſes rapports* ec. *On n' en ſçauroit lire un moins embrouillé au ſujet qu' il traite, ni d' une plus prodigieuſe memoire; la main delicate; la plume la plus nette qu' on puiſſe lotér de ce tems.*

(19) Quella parte che riguarda la Repubblica di Polonia è ſtata inſerita nella Raccolta intitolata: *Poloniæ, Lituania, Pruſſiæ & Livoniæ ſtatus diverſorum Auctorum. Lugd. Batav. per Elzevirium* 1627. in 24.

Digitized by Google

Terza si tratta delle diverse Religioni; e nella Quarta si espongono le superstizioni del Nuovo Mondo, e de' mezzi usati per introdurvi la vera Fede. Egli ne compose anche la Quinta Parte, la quale si conserva a penna nella Regia Libreria di Torino fra i Codici Italiani in un Codice segnato del num. CXC. l. 1. 48 (20). Si vuol qui avvertire che l' Indice de' Libri proibiti non permette se non l' edizioni corrette secondo quella di Torino uscita nel 1601. massimamente in ciò che vi si contiene nella Par. II. al Capitolo intitolato: *Delle forze del Regno di Francia* (21). Anche di quest' Opera si hanno varie traduzioni. Guglielmo di Brecqs l' ha tradotta in Latino e coll' aggiunta d' un' altra Relazione d' un Italiano circa gli Stati del Duca di Savoja, del Granduca di Toscana, del Duca d' Urbino, e della Repubblica di Venezia, l' ha pubblicata col titolo: *Mundus Imperiorum totius fere Mundi. Coloniæ* 1613. in 8. Questa traduzione è stata poscia rifatta e ridotta a miglior Latinità da Giusto Reifenberg che coll' aggiunta di sue annotazioni l' ha pubblicata col titolo: *Politia Regia in qua totus Imperiorum Mundus, eorumque admiranda, census, æraria, opes, vires, regimina, & fundata stabilitaque magnitudo edisseruntur. Joh. Boterus recensuit; Justus Reifenberg Jurisconsultus emaculavit, exposuit, & notis illustravit. Marpurgi* 1620. in 4. - *Lipsiæ* 1667. in 4. e poi di nuovo con questo titolo: *Johannis Boteri Relationes de præcipuis rebus publicis ex Italico Latine conversæ, cum notis & Indice Auctorum Politicorum Justi Reifenberg; edente Ludolpho Georgio Lunde. Helmstadii* 1670. in 4. Notizia abbiamo pure d' un' altra traduzione Latina di quest' Opera intitolata: *Amphitheatridion, sive parvum Theatrum Mundi. Lubecæ* 1600. in 4. come altresì di una fatta in Lingua Tedesca, che ha per titolo: *Welt-Beschreibung* (Descrizione del Mondo) *per Ægidium Albertinum. München & Colon.* 1611. in fogl. Si hanno pure alla stampa: *Osservazioni di Girolamo Brusoni sopra le Relazioni Universali del Botero colla Ragione di Stato di esso Botero. In Venezia* 1659. in 4.

XI. *Commentarius Parallelus, sive libellus assertorius, quo Principum imprimis duorum, Hispaniarum scilicet & Indiarum Regis augustissimi Philippi II; & Turcici Imperatoris Mahumetis III. vires, opes, provinciæ, atque forma eas bene administrandi, & regendi tempore belli atque pacis explicantur, & arcana detegantur infinita. Coloniæ* 1597. in 4.

XII. *Dell' uffizio del Cardinale Libri II. In Roma per Niccolò Mutii* 1599. in 8.

XIII. *Discorso intorno allo Stato della Chiesa.* Questo si trova impresso a car. 145. dell' *Uffizio del Cardinale* riferito nel numero antecedente. Di altra edizione si farà ricordanza più sotto al num. XVII.

XIV. *I Principi; con le Aggiunte alla Ragion di Stato. In Torino* 1600. in 8. Vi si contengono le Vite d' Alessandro il Grande, di Giulio Cesare, e di Scipione Africano. Altra edizione ne fu fatta colle sue *Relazioni Universali. In Venezia* 1640. in 4.

XV. *Le Vite de' Principi Cristiani. In Torino presso Gio. Tarino* 1601. e 1603. in 8. Sono due Parti; nella prima delle quali si contengono le Vite di quindici Re, cioè di tre di Gerusalemme, Goffredo Buglione, Baldoino I. ed Americo; di tre di Francia, Clodoveo, Lodovico IX. e Carlo IX; di tre di Spagna, Pelagio, Ferdinando il Grande, e Ferdinando il Santo; di tre d' Inghilterra, Alfredo, Canuto, e Guglielmo il Conquistatore; di tre di Portogallo, Alfonso I. Alfonso V. ed Emanuello. Nella seconda Parte si hanno le Vite de' Conti e Duchi di Savoja da Beroldo I. Conte di Mauriana fino al Duca Emanuello Filiberto, vale a dire dopo l' anno mille fino al 1580.

XVI. *Vite d' alcuni eccellenti Capitani. In Torino* 1607. Qui si leggono le Vite di Francesco di Lorena Duca di Guisa, di Anna Memoranzi, d' Enrico di

(20) V. la *Biblioth. MSS. Codd. Reg. Taurin. Biblioth.* a car. 455. ove di detto Codice si dà un' esatta notizia, e vi si riferisce anche la lettera del Botero, che vi sta premessa.

(21) *Index Libror. Prohibit.* pag. 242.

Digitized by Google

di Lorena, d' Enrico III. Re di Francia, di Ferdinando di Toledo Duca d' Alba, e di Aleſſandro Farneſe Duca di Parma. Renato di Luſinga vuole (22) che il Botero in queſt' Opera ſiaſi moſtrato Iſtorico parziale della Spagna.

XVII. *Relazione della Repubblica Veneziana con un Diſcorſo intorno allo Stato della Chieſa. In Venezia* 1605. in 8. e *in Venezia per Giorgio Variſco* 1608. in 8. Queſta *Relazione* è mentovata con lode dal chiariſſimo Sig. Procurator Marco Foſcarini (23) dicendo che il Botero *in luogo di notomizzare l' interna coſtituzione della Repubblica Veneziana*, come malamente hanno fatto molti altri, *intorno a che egli poco ſi adopera o per timore d' ingannarſi, o giudicando inutile il ripetere il detto dai paſſati Scrittori, proccura di far paleſi le cagioni dell' eſſere queſta montata in grandezza e le altre ſimilmente della ſua durazione.*

XVIII. *Detti memorabili di Perſonaggi illuſtri appartenenti al governo di Stato, Parti II. In Torino per Gio. Domenico Tarino* 1608. in 4. e poſcia *in Venezia* 1610. in 12. - *In Breſcia per Bartolommeo Fontana* 1610. in 8. ed *in Torino per Gio. Domenico Tarino* 1614. in 8. coll' aggiunta della Terza Parte, e di un ſuo *Diſcorſo della Lega contra il Turco*.

XIX. *La Primavera. In Torino per Gio. Domenico Tarino* 1607. in 4. Queſto è un Poemetto in ottava rima diviſo in ſei Canti, del quale coll' aggiunta delle ſue *Rime Spirituali* fu fatta una riſtampa *in Torino* (ſenza nome di Stampatore) 1609. in 8. In fine di queſta ſi leggono le Annotazioni di Gio. Antonio Barroeri del Mondovì Dottor Teologo, ſopra la *Primavera* del Botero a car. 357. ed anche ſopra le *Rime Spirituali* a car. 440. In principio vi è poi un Diſcorſo d' Andrea Gromis Sig. di Cavaglia circa l' eccellenza della *Primavera* ſuddetta. Altra edizione fu fatta *in Milano per Girolamo Bordoni* 1611. in 8. con altre ſue Poeſie, che ſeguono:

XX. *Il Monte Calvario, e le Feſte. In Milano per Girolamo Bordoni* 1611. in 8. Il *Monte Calvario* conſiſte in Sonetti, Madrigali, Canzoni ſopra la Paſſione del Signore; e le *Feſte* conſiſtono in Sonetti ſopra le maggiori ſolennità dell' anno. Delle ſue Poeſie ſi ha pure un' altra edizione fatta *in Milano* nel 1610. in 8. e troviamo pure che in quella Libreria Ambroſiana ſi conſerva una Raccolta manoſcritta di ſue Poeſie Latine.

(22) *Maniere de lire l' Hiſtoire*, pag. 66. (23) *Letterat. Venez.* pagg. 333. e 334.

BOTONIO (Lodovico) Perugino, valente Letterato, che fioriva nel 1580. fu amico di Belliſario Bulgarini a cui indirizzò alcune ſue erudite *Lettere ſopra la controverſia tra il Bulgarini, il Zoppio, il Cariero, e il Mazzoni intorno alla Commedia di Dante*, le quali ſi leggono a car. 105. e ſegg. delle *Difeſe in Riſpoſta all' Apologia e Palinodia d' Aleſſandro Cariero* ec. pubblicate da eſſo Bulgarini, *in Siena per Luca Bonetti* 1588. in 4.

BOTONTO (Palmerio) dell' Ordine de' Predicatori della Provincia di Lombardia fioriva nel 1504; e vien regiſtrato nel Tom. II. degli *Scriptor. Ord. Prædicator.* a car. 10. dal P. Echard per aver raccolte, e fatte imprimere le ſeguenti Operette: *Tabula ſuper privilegia Papalia Ordini FF. Prædicatorum conceſſa. Privilegia majora, & principaliora ejuſdem Ordinis. Formularium omnium ſpectantium ad officium Prioris provincialis & conventualis Ordinis Prædicatorum: & forma electionum quarumcumque, & proceſſuum faciendorum, ac literarum quarumlibet per ipſos concedendarum. Venetiis apud Lazarum de Soardis* 1504. in 8. Il detto *Formularium* riveduto e accreſciuto da Alberto Caſtellano dell' iſteſſo Ordine uſcì di nuovo in fine delle Coſtituzioni, ivi per lo ſteſſo 1507. in 8; e finalmente venne pubblicato *Lugduni apud Ludovicum Martinum* 1515. in 8. e ne proccurarono l' edizione i Padri della ſua Congregazione di Francia.

BO-

Digitized by Google

BOTRI, Poeta antichiſſimo Siciliano. V. Salpe (Botri).

BOTRIGARI (Ercole). V. Bottrigari (Ercole).

BOTTA (Agoſto) da Roveſcallo Terra ſul Milaneſe vicina a Saron verſo Como (1), fioriva intorno al 1547. Avendo Giovanni Mormelio raccolti da Tibullo, Properzio, e Ovidio varj Detti, e Sentenze, il Botta accrebbe una tale Raccolta, la quale inſieme colle ſue *Formulæ familiarium Colloquiorum*, e colla *Catorthoſis vocum aliquot ineptarum*, uſcì col titolo ſeguente: *Tibulli, Propertii, Ovidii Flores locupletiſſime aucti. Lugduni* 1547. in 8 (2).

(1) Argellati, *Biblioth. Scriptor. Mediol.* Tom. I. col. 221. (2) Piccinelli, *Ateneo de' Letter. Milan.* pag. 6.

BOTTA (Aleſſandro) Giureconſulto Cremoneſe, viveva nel 1586. nel qual anno, ſtudiando le Leggi in Bologna, v' era Priore degli Scolari con Girolamo da Ponte. In ſua patria fu aſcritto ai Dottori Collegiati, e venne eletto uno dei Decurioni; e fu altresì Accademico Animoſo. Si dilettò di belle Lettere, e ſcriſſe in proſa e in verſo, ſiccome afferma l' Ariſi nel Tom. II. della *Cremona Liter.* a car. 404. ove ſcrive d' aver veduta fra le Raccolte del Senator Tommaſo Perſichelli eſiſtenti nella Libreria di queſto, una gran parte delle Allegazioni del Botta.

BOTTA (Anaſtaſio) Cremoneſe, Filoſofo, Medico, e Aſtrologo, ſi regiſtra dall' Ariſi ſulla fede di Giuſeppe Breſſiani (1), nella ſua *Cremona Literata* (2), ov' è poſto ſotto l' anno 1293. e ſi dice che compiè i novantacinque anni di vita, e che compoſe de' *Commentar. in Galeni Opera*, e un *Method. de curandis febribus*.

(1) *Virtù ravvivata de' Cremoneſi inſigni* MS. (2) Tom. I. pag. 134.

BOTTA (Aſcanio) Giureconſulto Cremoneſe, figliuolo del Cavaliere Lionardo Botta, fioriva dopo il principio del Secolo XVI. Conſeguita avendo la Laurea Dottorale nelle Leggi in Pavia venne aſcritto al Collegio della ſua patria ai 18. di Settembre del 1512. e mentre era Decurione della medeſima ne fu eletto Vicario per l' Imperador Carlo V. e poſcia nel 1526. vi ſoſtenne con non poca ſua lode la Carica di Podeſtà. Fu anche Prefetto nel 1529. della Fabbrica di quella Cattedrale. Agli Studj Legali congiunſe quelli delle Lettere amene e della Poeſia Volgare, e nella ſua più freſca età cercò d' emulare il celebre Jacopo Sanazzaro trattando le coſe Paſtorali nell' iſteſſa maniera che queſto valoroſo Poeta aveva fatto. Ebbe un figliuolo per nome Giovanni anch' eſſo Giureconſulto di cui parleremo appreſſo. Morì in ſua patria, e fu ſeppellito nella Chieſa de' Santi Egidio e Uomobuono. Oltre i varj Scrittori citati dall' Ariſi (1) parlano dietro a queſto onorevolmente il Creſcimbeni (2) e il Quadrio (3). Scriſſe l' Opere ſeguenti:

I. *Rurale, con l' aggiunta della terza Giornata. In Cremona appreſſo Franceſco Riccardo da Lovere* 1521. 1524. e 1535. in 8. Compoſe queſt' Opera ad imitazione dell' Arcadia del Sanazzaro, del quale fu uno de' primi ſeguaci, meſcolandola di Proſe e di Verſi.

II. *Dello ſecreto amore d' Agrifonte*. Queſto era un Poema Eroico in ottava rima, diviſo in varj Libri, cui non potè compiere o impedito da più gravi affari della ſua patria, o ſopraggiunto dalla morte.

III. Si crede pure che componeſſe in verſi alcun Poema, in cui trattaſſe delle Amazoni, ma ſi vuole che queſto altro non ſia che l' Opera in verſi *De prælis Virginum* accennata da Giorgio Anſelmi (4).

(1) *Cremona Literata*, Tom. II. pag. 74.
(2) *Iſtor. della Volgar Poeſia*, Vol. V. pag. 90.
(3) *Stor. e Rag. d' ogni Poeſia*, Vol. I. pag. 102.
(4) *Epigrammatum Lib. II. Epigram. XXIX.*

BOTTA (Bartolommeo) Paveſe, Prete, fu Prepoſito di San Pantaleone in ſua patria (1), e fioriva intorno alla metà del Secolo XVI. Compoſe l' Opere ſeguenti:

I. *Davidias. Papiæ* 1573. in 4. Contiene queſt' Opera, ch' è diviſa in cinque Libri, la Vita e le coſe glorioſamente operate dal Re Davide.

II. *Pſalmi Davidici carmine hexametro & pentametro cum ejuſdem uberibus Commentariis. Papiæ* 1580. in fogl. e di nuovo *Venetiis apud Franciſcum Zilettum* 1581. in foglio.

(1) Poſſevino, *Appar. Sacer*, Tom. I. pag. 182. Parlano di lui anche il Ciacconio nella *Biblioth.* a car. 342. e il Ghilini nel Tom. III. ms. del ſuo *Teatro d' Uomini Letter.* eſiſtente preſſo a S. E. Pietro Gradenigo Patrizio Veneziano.

BOTTA (Celeſtino) Cremoneſe, Monaco Benedettino, ſi regiſtra dall' Ariſi (1) fra gli Scrittori Cremoneſi, e ſulla teſtimonianza di queſto, anche dall' Armellini (2), fra gli Scrittori dell' Ordine di San Benedetto, col dire che ſcriſſe: 1. *De veneratione Sanctorum* Lib. V. - 2. *De non alienandis bonis Eccleſiaſticis* Lib. III. - 3. *De puritate cordis* Lib. II.

(1) *Cremona Literata*, Tom. I. pag. 240. (2) *Biblioth. Benedictino-Caſinen.* Par. I. pag. 120.

BOTTA (Germano) Camerineſe, Abate e Viſitatore della Religione Camaldoleſe, ſi rendette chiaro per la pietà ed erudizione; e morì in Ravenna nell' Ottobre del 1708. avendo laſciate le due Opere ſeguenti che manoſcritte ſi conſervano nella Libreria di Claſſe di Ravenna:

I. *De Viris ſanctitate illuſtribus Congregationis Camaldulenſis.*

II. *Vita di San Romualdo Abate Fondatore dell' Ordine de' Camaldoli* (1).

(1) Delle ſuddette notizie ci confeſſiamo debitori alla gentilezza del P. Abate Don Angiolo Calogerà Monaco Camaldoleſe che ce le ha comunicate.

BOTTA (Giovanni) Giureconſulto Cremoneſe, figliuolo d' Aſcanio Botta, di cui abbiamo parlato a ſuo luogo, fu Dottor Collegiato, e nel 1560. Decurione in ſua patria; nel 1562. e 1563. fu Podeſtà di Pavia; e venne poſcia eletto dal Pontefice Pio IV. Governator di Rimini (1). Parlano onorevolmente di lui Aleſſandro Lami (2), l' Ariſi (3), e parecchj altri Scrittori citati da queſto. Ha alla ſtampa: *Conſilia. Venetiis apud Franciſcum Zilettum* 1584. e 1585. in fogl.

(1) Si legga la Dedicatoria premeſſa a' ſuoi Conſigli Legali.

(2) *Segno non men piacevole che morale*, pag. 31. ove così canta del Botta:

E feco è il Botti anche Giovanni degno
Che longa fil gli ordiſca l' empia Parca,
Dolendoſi, che laſcia 'n altra ſtrada
Il Padre, cui la Poeſia più aggrada.

(3) *Cremona Liter.* Tom. II. pag. 311. e *Prætorum Cremona Series Chronol.* pag. 48.

BOTTA (Tommaſo Maria) Cremoneſe, della Religione de' Cherici Regolari di San Paolo detti volgarmente Barnabiti, profeſsò la ſua Religione il primo di Maggio del 1670. in età d' anni 16; inſegnò le belle Lettere; fu buon Predicatore, e Propoſto del Collegio della ſua patria (1). Fu amico di Franceſco Ariſi, ſiccome queſti afferma (2); e morì in ſua patria nel Collegio de' Santi Vincenzio e Paolo il meſe d' Ottobre del 1728; avendo laſciate l' Opere ſeguenti:

I. *Filoſofia Sacra morale, predicata da Criſto in parabole, eſpoſta in Lezioni: Opera utiliſſima ad ogni ſtato di perſone così Eccleſiaſtiche, come Secolari, in cui ſi danno precetti per viver vita civile tra gli uomini, e divota a Dio. In Pavia per Lodovico Bartanoli e Rinaldo Mezzetti* 1698. e 1699. Tomi due in fogl.

II. *Trattenimenti eruditi Morali. In Milano* 1701. in 4.

III.

(1) Di dette notizie ci confeſſiamo debitori alla gentilezza del P. D. Angelo Cortinovis che ce le ha comunicate per mezzo del ch. P. D. Paolo Onofrio Branda.

(2) *Cremona Liter.* Tom. III. pag. 315.

Digitized by Google

III. *Scuola del Savio aperta* ec. *a chi è desioso viver da Uomo, e da Savio* (Parti II). *In Pavia per gli eredi di Car. Franceſco Magri* 1704. in 4.

IV. *Adamo nel Paradiſo Terreſtre, e Mosè co' ſuoi prodigj moralizzati. Opera compoſta di varia erudizione etnica, e ſacra. In Pavia per Pierantonio Magri* 1704. in 4.

V. *I Trionfi di Davide riportati da' ſuoi nemici Golìa, Saule, Semei, Aſſalone, ed altri, moralizzati* ec. *Opera teſſuta di Sacre Scritture, di erudizioni, d' iſtorie ſacre e profane, in grazia di perſone erudite Accademiche, Politiche, tutt' in acconcio ad iſtruire Cavalieri, Dame, Religioſi, e Perſone d' alto ſpirito. In Cremona per Pietro Ricchini* 1713. in 4.

VI. Conſervava altresì preſſo di ſe manoſcritte le due Opere ſeguenti: 1. *Tutti gli Eroi della Sacra Scrittura moralizzati*. - 2. *La Storia di Sanſone, e di Salomone*.

BOTTA ADORNO (Aleſſandro) Marcheſe, di Pavia, Accademico Affidato in ſua patria, e Paſtor Arcade col nome di *Mirindo Erineo*, fioriva ſul principio di queſto Secolo XVIII. Si è dilettato di Poeſia Volgare, nella quale varie Rime ha compoſte, per cui ſi è meritate le lodi del celebre Muratori (1). Alcune di eſſe ſi leggono ſtampate nella Par. II. delle *Rime ſcelte di Poeti illuſtri de' noſtri tempi. In Lucca per Leonardo Venturini* 1719. in 8. a car. 300; altre tratte dalla Raccolta impreſſa in Faenza nel 1723. ſono ſtate pubblicate a car. 39. della Par. IV. delle *Rime aggiunte alla Scelta del Gobbi*; alcune ſono a car. XI. degli *Applauſi Poetici per la feſta di S. Franceſco di Paola ſolennizzata nell' Oratorio ſul monte Biancani eretto preſſo a Bologna* dall' Abate Giuſeppe Felice Biancani. *In Ferrara per il Giglio* 1747. in 8; e due ſuoi Sonetti ſono ſtati pubblicati ed eſaminati dal Muratori nel Tom. II. della *Perfetta Poeſia* a car. 193. e 307.

(1) *Perfetta Poeſia*, Tom. I. pagg. 2. 3. e 298; e Tom. II. pagg. 1. e 179.

BOTTACCIO (Giovanni Jacopo). V. Bottazzo (Gio. Jacopo).

BOTTAJO. V. Gelli (Gio. Batiſta).

BOTTALINI (Bartolommeo) Breſciano, ha Rime a car. 189. della Par. III. del *Gran Giorn. di Forlì*, tratte dall' *Anniverſario celebrato con Proſe e Verſi nella morte di Gio. Moroſini, ed Eliſabetta Maria Treviſani patrizj Veneziani. In Venezia preſſo a Michele Hertz* 1702. in 8.

BOTTALINI (Ceſare Franceſco) Breſciano, della Compagnia di Gesù, era in Ravenna nel 1743. nel qual anno, eſſendo in età d' anni ſeſſantaotto compiuti, fu trovato morto improvviſamente nella ſua ſtanza in quel Collegio la mattina de' 30. di Dicembre (1). Ha dato alla ſtampa il ſuo *Quareſimale* (2). *In Venezia per Giuſeppe Corona* 1738. in 4.

(1) *Novell. Lett.* di Venezia 1744. pag. 24. *Lett.* di Venezia del 1738. a car. 297.
(2) Si vegga il giudizio che ſe n' è dato nelle *Novell.*

BOTTALINI (Gio. Batiſta) Breſciano, fiorì dopo la metà del Secolo XVII. Venne in ſua patria aggregato all' Accademia degli Erranti, di cui nel 1673. era Vice-Segretario, e poſcia ne fu Segretario. Compoſe in verſi e in proſa, come ſi vede dalle ſue Opere, che ſono le ſeguenti:

I. *Cupido riſcaldato, Epitalamio per le nozze del Sig. Conte Alemano Gambara e Conteſſa Tereſa Gambara. In Breſcia per li Rizzardi* 1676. in 4.

II. *La Venere traveſtita, Dramma per muſica. In Breſcia per li Rizzardi* 1678. in 8.

III. *Orazione per l' ingreſſo del Signor Leonardo Donato alla Prefettura di*

Breſcia. In Breſcia per il Vignadotti 1678. in 4.

IV. *Epicedio in morte dell' Eccmo Sig. Giambatiſta Nani. In Venezia per Andrea Poletti* 1679. in 12.

V. *Il Roderico, Dramma. In Breſcia per i Rizzardi* 1684. in 8. e *in Milano* 1684. in 8.

VI. *Epicedio per la morte della Sig. Elena Lucrezia Cornara Piſcopia. In Breſcia per Giacomo Turlino* 1685. in 4.

VII. *Orazione al Sig. Pietro Donato Capitanio di Breſcia per la dignità conferitagli di Proccuratore di San Marco. In Breſcia per i Rizzardi* 1686. in 4.

VIII. *Jarba impazzito, Dramma rappreſentato nel Teatro Domeſtico del Sig. Conte Teofilo Martinengo. In Breſcia per Giambatiſta Vignadotti* 1687. in 8.

IX. *Orazione per la Statua eretta dalle Milizie al Sig. Aleſſandro Savorgnano Capitanio di Breſcia. In Breſcia per li Turlini* 1690. in 4.

X. *Epitalamio per le nozze del Sig. Principe Odoardo Farneſe con la Signora Principeſſa Dorotea Sofia di Neoburgo. In Parma per Galeazzo Roſati* 1690. in 4.

XI. *Orazione per l' Arma eſpoſta dalle Milizie del Sig. Girolamo Aſcanio Giuſtiniani Capitanio di Breſcia. In Breſcia per gli eredi Turlini* 1690. in 4.

XII. Sue Poeſie Latine e Volgari ſi trovano ſparſe in diverſe Raccolte pubblicate al ſuo tempo ſul guſto del ſuo ſecolo; cioè ne' *Tributi oſſequioſi dell' Accademia Errante di Breſcia alla venuta degl' Illmi & Eccmi Signori Marcantonio Giuſtiniani Cavaliere, Michel Foſcarini, e Girolamo Cornaro Cavaliere per la Sereniſs. Repubblica di Venezia Sindici Inquiſitori di Terra Ferma. In Breſcia per li Rizzardi* 1673. in 4; nelle *Acclamazioni degli Accademici Erranti per l' ingreſſo dell' Illmo & Eccmo Sig. Giuſt' Antonio Belegno alla Prefettura di Breſcia. In Breſcia per il Rizzardi* 1681. in 4; nelle *Divote rimoſtranze degli Accademici Erranti per l' ingreſſo dell' Illmo ed Eccmo Sig. Gio. Franceſco Piſani alla Pretura di Breſcia. In Breſcia per il Rizzardi* 1681. in 4; nelle *Acclamazioni divote degli Accademici Erranti per l' ingreſſo alla Prefettura di Breſcia dell' Illmo & Eccmo Sig. Girolamo Grimani Cavaliere. In Breſcia per Giacomo Turlino* 1683. in 4; ne' *Tributi oſſequioſi degli Accademici Erranti per l' ingreſſo dell' Illmo & Eccmo Sig. Girolamo Giuſtiniani Podeſtà di Breſcia. In Breſcia per Jacomo Turlino*, in 4; e nella Raccolta per la partenza da Padova del Capitano Almorò Dolfin. *In Padova* 1693. in fogl.

XIII. *Relazione del Funerale fatto dalla Città di Breſcia all' Illmo ed Eccmo Sig. Franceſco Benzon ſuo Podeſtà morto in carica eſteſa dal Sig. Giambatiſta Bottalino Segretario dell' Accademia degli Erranti* ec. *In Breſcia per Giammaria Rizzardi* 1706. in 8.

BOTTANA o BOTTANEO (Cornelio) Friulano, vien mentovato dal Ciacconio nella ſua *Biblioth.* alla col. 607. dicendo che *Orationes ſcripſit quæ extant*, ſenz' aggiugnere ſopra quale argomento ſien compoſte, nè ſe ſieno impreſſe, o dove rimaſte manoſcritte. Noi troviamo tuttavia che una di eſſe è ſtampata col titolo ſeguente: *Oratio in digreſſu Cl. M. Antonii Venerii Urbis Patavinæ Præfecti, Patavii habita VIII. Idus Novembris* 1552. (ſenza nota di ſtampa) in 4.

BOTTARELLI (Giovanni) Medico Fiſico di Fojano, ha compoſta e data alla ſtampa un' Opera intitolata: *De' Bagni di San Caſciano Oſſervazioni* ec. *In Firenze per Vincenzio Vangeliſti* 1688. in 12. Di queſt' Opera, ch' è diviſa in tre Libri, ſi può vedere il giudizio, e l' eſtratto nel *Giornale de' Letterati* di Parma del 1688. a car. 262. e ſegg.

BOTTARELLI (Giovanni Batiſta) da Floriano Aretino, Domenicano,

Digitized by Google

no, ha data alla ſtampa un' Opera intitolata: *De efficacia contritionis. Venetiis apud Jo. Baptiſtam Somaſcum* 1591. in 8.

BOTTARELLI (Giovanni Gualberto) Fiorentino, ſpiritoſo Poeta vivente, è ſtato alcun tempo in Londra. Eſſendoſi applicato per ſuo divertimento a rivolgere i cinque Libri delle Odi d' Orazio in altrettante Canzonette Toſcane, dodici di queſte ſono ſtate impreſſe col titolo ſeguente: *Del Canzoniere d' Orazio Ode XII. meſſe in muſica da' più rinomati Profeſſori Ingleſi. In Londra* 1757. in fogl. figurato. Si veggano le *Novelle Letter.* di Venezia del 1759. a car. 23.

BOTTARI (Giovanni (1)) uno de' più ragguardevoli e più dotti Prelati viventi nella Corte di Roma, è nato in Firenze di Antonio Bottari famiglia originaria del Mugello amena Provincia della Toſcana ſituata alle radici dell' Apennino (2), e di Anna Morelli famiglia Fiorentina a' 15. di Gennajo del 1689. Malamente conſumò i primi anni della ſua età, ſtudiando ſenz' alcun profitto la Grammatica ſotto un debole Maeſtro, ma ſe ne riſarcì ben toſto paſſando in età di dieci anni ad iſtudiare la Lingua Latina, e l' Eloquenza preſſo al celebre Antonmaria Biſcioni, che fu poi Bibliotecario Regio della Libreria Medicea Laurenziana, e di cui fu anche ſempre amico il noſtro Prelato, il quale l' ajutò poſcia ne' ſuoi ſtudj, e gli ſuggerì con ſingolare gratitudine la metà delle note ch' eſſo Biſcioni feçe al Malmantile del Lippi (3). Un anno ſolo conſecrò allo ſtudio della Filoſofia, perchè poco gli piacque il metodo e ſiſtema Ariſtotelico con cui gli veniva inſegnata. In età di quindici anni paſsò ad apprendere la Teologia preſſo a' Padri Domenicani della Congregazione di San Marco; e poichè quivi non facevaſi che ſemplicemente ſpiegare i Volumi di San Tommaſo, vi continuò con piacere e con molto profitto per quattro anni; indi volle darſi di nuovo alla Filoſofia, invaghito d' apprendere anche gli altrui Siſtemi, oltre quello d' Ariſtotile; il che fece da ſe ſolo: e trovata avendo neceſſaria per ben intendere le regole del moto la cognizione della Geometria, a queſta pure ſi applicò ſenza l' ajuto d' alcun Maeſtro, e in guiſa s' inoltrò, e diletto preſe nelle diſcipline Matematiche e Filoſofiche, che quaſi affatto abbandonato s' era da lui lo ſtudio delle Lettere Greche cui aveva alquanto prima con molto calore intrapreſo ſotto il valoroſo e chiaro Antonmaria Salvini. In età di ventiſette anni fu, dopo un rigoroſo eſame, veſtito in Firenze a' 20. di Agoſto del 1716. della Mozzetta Teologale, e incorporato alla Univerſità di que' Teologi, eſſendo ſtato ſuo promotore il mentovato Biſcioni (4). Scrive il Cerracchini (5) che nella Dioceſi Fieſolana era ſtato dichiarato Eſaminatore nel Sinodo del 1720. e lo trova Eſaminatore anche nel Sinodo di Firenze del 1732. Intanto era egli venuto in molta fama nella ſua patria per la prontezza del ſuo ingegno, e per la varietà delle cognizioni, che qua e là in certo modo vagando s' era acquiſtate; il perchè volendoſi dall' Accademia della Cruſca far riſtampare il ſuo Vocabolario,

(1) Dal Cerracchini ne' *Faſti Teologali dell' Univerſ. Fiorent.* a car. 647; e dal Brocchi nella *Deſcrizione del Mugello* a car. 91. viene nominato *Giovanni Gaetano*, e così pure da Angiolo Maria Ricci nell' *Epiſt. ad Petrum Franciſcum Fogginium* poſta dietro al Vol. I. delle *Diſſert. Homer.* a car. 328. ma comunemente ſi chiama col ſolo nome di *Giovanni*, benchè veramente abbia i nomi di *Gio. Gaetano*.

(2) Scrive il Brocchi nel mentovato luogo che in detta Provincia era anticamente una Villetta ſituata ſotto il Poggio di Montazzi di proprietà della famiglia Bottari, la qual Villetta, quantunque ſia in oggi quaſi affatto rovinata, eſſendo paſſati gli effetti di eſſa ne' Signori Lapi, tuttavia quel luogo fino a' noſtri tempi ſi chiama a' *Bottari*.

(3) V. a ſuo luogo Biſcioni (Antonio Maria). e il Tom. VII. delle noſtre *Mem. MSS.* a car. 398.

(4) Cerracchini, loc. cit. e *Novell. Letter.* di Firenze 1756. col. 401. Non ſappiamo pertanto con qual fondamento ſi affermi nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1756. alla col. 357. che *ſarà ſempre per il Biſcioni pregio grande l' aver educato e promoſſo al Sacerdozio ſin dall' anno 699. Monſig. Gio. Bottari Prelato di quella probità e dottrina ch' è a tutti nota*, mentre eſſendo nato nel 1689. avrebbe avuto ſoli dieci anni, nel qual tempo non poteva eſſere promoſſo al Sacerdozio.

(5) Loc. cit.

Digitized by Google

rio, nè ſapendoſi a chi meglio che a lui poterſene addoſſare il carico, fu fatto a tal fine, non ſenza molta ſua ripugnanza, Accademico della Cruſca. Diſpoſtoſi dunque a sì faticoſa impreſa, ſi diede primieramente con due Diſſertazioni a provare ch' era prima d' uopo di correggere il vecchio, e poi penſare ad accreſcerlo; ma per far bene, e con qualche ſpeditezza amendue queſte coſe, era di meſtieri attenerſi ad altro metodo da quello ch' era ſtato ſenza giovamento praticato per trentadue anni; e propoſe il metodo che tenere ſi doveva, e queſto fu tenuto. Scelſe per ſuoi compagni a queſto lavoro due Accademici principaliſſimi, cioè il Marcheſe Andrea Alamanni, e il Sig. Roſſo Martini, benchè per qualche coſa particolare ſi valeſſero anche dell' opera di qualcun altro. Queſta fatica durò molti e molti anni, e finalmente con molto vantaggio della noſtra Lingua, e con applauſo univerſale comparve alla luce. Nel 1729. eſſendoſi in Firenze ſentito un tremoto, coſa quivi inſolita, s' induſſe a comporre in quindici giorni, per trattenere l' Accademia, quelle tre Lezioni, che ſopra tale argomento abbiamo alle ſtampe. Ebbe pure in ſua patria la ſopraintendenza alla Stamperia Granducale, dalla quale uſcirono per opera di lui varj Libri, che regiſtreremo nel Catalogo delle ſue Opere. Sin dal 1725. aveva fatto un giro a Roma, trasferitoſi quivi ſenza penſiero alla prima di fermarviſi a lungo; ma poi l' anno 1730. fiſsò quivi la ſua ſtanza, ove con il Sig. Ab. Guido ſuo fratello anche di preſente ſi trattiene, eſſendogli ſtato quivi conferito dal Pontefice Clemente XII. un Canonicato nella Collegiata di Santa Anaſtaſia (6), e la Cattedra di Storia Eccleſiaſtica, e di Controverſie in quella Sapienza in luogo di Monſig. Galliani; e ſi ha alla ſtampa l' Orazione che nell' ingreſſo alla detta Cattedra recitò nel 1732 (7).

Avendo già il mentovato Pontefice comperati nel 1731. i rami che ſervito avevano per la *Roma Sotterranea* d' Antonio Boſio, recata indi in Latino da Paolo Aringhi, e volendo che la detta Opera ſi riſtampaſſe col levarne il ſuperfluo, ne diede al noſtro Monſig. Bottari la commiſſione (8). Vide queſti ben toſto che a levarne il ſuperfluo rimanevano pochi Capitoli, onde penſò a rifarla di nuovo con altro metodo: il che eſeguì non ſenza molta fatica per non aver mai penſato a notar nulla ſu tal materia. Quaſi nello ſteſſo tempo cioè nel 1732. fu fatto Prelato Palatino, e mandato a Ferrara per far formare un ſoſtegno in quelle Valli in un ſito ſcabroſo, e di molto impegno: e di lì a qualche tempo andò col celebre Euſtachio Manfredi a viſitare il Tevere da Perugia ſino alla foce della Nera per vedere ſe ſi poteva rendere navigabile; il perchè biſognò, oltre il farne levar la pianta, livellare tutto l' andamento di quel gran tratto di Fiume, e non ſappiamo ſe in Italia ſia mai ſtata fatta una più lunga, e più impicciata livellazione. Lo ſteſſo fece ſul Teverone da ſotto Tivoli ſino alla Foce, e d' ambedue queſte viſite diſteſe le Relazioni, la prima delle quali fu anche ſtampata con altre Scritture appartenenti al Tevere, e ſi vede ſottoſcritta anche dal Manfredi, benchè queſta ſia lavoro del noſtro ſolo Monſig. Bottari. Contentiſſimo di tutto ciò fu quel Pontefice, il quale nuove prove volendo aggiugnere della ſtima che faceva del noſtro Autore, lo eleſſe, ſenza ch' egli il cercaſſe, Arciprete della Baſilica di Santa Maria in Coſmedin, della quale preſe il poſſeſſo a' 7. di Settembre del 1736. e cui rinunziò di poi nel Dicembre del 1741. avendo avuto un Canonicato della Baſilica di Santa Maria Traſtevere. Fu anche eletto Cappellano Segreto di Sua Santità, e Cuſtode della Libreria Vaticana, nella quale con ingegnoſo avvedimento ha fatto diſporre e collocare i Medaglioni cui il detto Pontefice Cle-

(6) Cerracchini, loc. cit.

(7) Scrive il chiariſſimo P. Giuſeppe Caraffa nel Tom. II. *De Profeſſor. Gymn. Rom.* a car. 485. che *MDCCXXXI. donatus eſt Cathedra Eccleſiaſtica Hiſtoria*, ma dal medeſimo Monſig. Bottari venghiamo aſſicurati con ſua lettera che la detta Cattedra gli fu conferita nel 1732; e ſappiamo altronde che nel 1757. n' era uno de' Lettori Giubilati. V. le *Notizie per l' anno* 1757. ſtampate in Roma in detto anno dal Chracas in 24. a car. 37.

(8) *Novelle Lett.* di Firenze del 1740. col. 119.

Digitized by Google

Clemente XII. volle che diventaſſero uno ſtabile arredo, e un nuovo ſuperbo ornamento della Libreria medeſima (9). Morto il ſuo benefattore, cioè il mentovato Pontefice a' 6. di Febbrajo del 1740. entrò in Conclave coll' Eminentiſſimo Sig. Card. Corſini, dalla cui famiglia egli aveva già avuti molti ſegni d' amore, e di beneficenze, ed alla quale vive tuttora legato con ſingolare affezione. In Conclave terminò l' edizione del Virgilio Vaticano, col farvi una prefazione, e alcune note alle varie lezioni, le quali baſtar potrebbero per giudicare della ſua dottrina, eſſendo ſtate diſteſe da lui quivi ſerrato, e quaſi ſenza Libri. Eletto a Pontefice in detto anno il Card. Proſpero Lambertini col nome di Benedetto XIV. col quale aveva avuta lunga ed intrinſeca amicizia fin dal 1725. quand' era ſemplice Prelato, lo volle queſti in tutti i modi a Palazzo. Noi ci faremo qui lecito di addurre, per meglio far conoſcere l' indole e l' animo del Soggetto di cui parliamo, un paſſo d' una ſua Lettera ſcritta a noi in Breſcia nel 1751. che ricercato gli avevamo notizia del preſente allora ſuo ſtato. Eccone le ſue parole: *Sua Santità mi ha voluto in tutti i modi a Palazzo, dove ſono, e ſarò ſenz' avanzare un minimo paſſo, perchè non ho merito, perchè non me ne curo, nè cerco, nè dimando, e perchè non è utile nè per l' anima, nè per il corpo.* Nel 1755. intervenne con altri uomini ſcienziati a una privata Adunanza, che ſi tenne in Roma, ove Ennio Quirino Viſconti fanciullo di circa quattro anni diede chiari ſaggi del ſuo ſingolar talento (10). E' ſtato aggregato a varie Accademie, e fra le altre, a quelle della Cruſca, e degli Apatiſti, alla Fiorentina, alla Società Colombaria (11), all' Inſtituto di Bologna (12), all' Arcadia col nome d' *Ageſia Beleminio* (13), a quella di Storia Pontificia eretta in caſa della Congregazione dell' Oratorio in Roma, a quella de' Concilj aperta *in Propaganda*, e a quella pur in Roma della Storia Romana (14), alle quali tre ultime fu aſcritto fin dal principio della erezione loro, cioè fin dal 1740. dal Pontefice Benedetto XIV (15). Egli fu Poſtulatore nella Cauſa del B. Ippolito Galantini, ed era pur uno de' Conſultori della Sacra Congregazione dell' Indice nel 1757 (16).

Non pochi ſono gli Scrittori che hanno finora parlato di lui con lode, fra' quali contar ſi poſſono il ſuddetto Cerracchini (17), Monſig. Fontanini (18), Monſig. Guarnacci (19), Angiolo Maria Ricci (20), l'Autor delle *Novelle Letter. di Firenze* (21), Pietro Pompilio Rodotà (22), Franceſco Cecchi (23), il Brocchi (24), il Sig. Manni (25), il Card. Angelo Maria Quirini (26), il P. Paitoni (27), Apoſtolo Zeno (28), l' Autore della *Storia Letteraria d' Italia*

(9) Maffei, *Oſſervaz. Letter.* Vol. VI. pag. 282.

(10) *Novelle Letter.* di Firenze 1755. col. 668.

(11) Brocchi, loc. cit; e Bindo Simon Peruzzi, *Notizie dell' Origine e dell' Iſtituto della Società Colombaria*, pag. L.

(12) V. il *Catal. Academ. Inſtit. Bonon.*

(13) V. le *Vite degli Arcadi illuſtri* nella Par. V. a car. 153.

(14) *Novelle Letter.* di Fir. 1741. coll. 222. e 223; Vincioli *Oſſervationes* ec. pag. 59.

(15) Nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1740. alla col. 772. ſi legge che il Pontefice Benedetto XIV. *di tutte e tre* (le dette Accademie) *ha data la ſoprantendenza a Monſig. Bottari*; ma egli ſteſſo ci aſſicura che non ebbe mai la ſoprantendenza, ma che ſolamente ne fu fatto Accademico nell' erezione.

(16) *Notizie per l' anno 1757.* ſtampata dal Crachas, p. 83.

(17) *Faſti* cit. pag. 647. ove lo dice *ingegno vaſto, verſato, e fondato quanto chicchefſia altro nelle Lettere Greche, nelle Matematiche, nella Geometria, e nella Geografia, e arricchito doviziosamente delle notizie della Storia sì ſacra che profana da lui poſſedute, oltre le ſcienze ſpeculative* ec.

(18) *Eloquenza Ital.* pag. 66. ove lo chiama *dotto e ſtimatiſſima amico mio*; e pag. 251. ove ſe gli confeſſa obbligato per eſſergli ſtato *dalla erudizione ed ugual gentilezza* del noſtro Autore additato un Codice delle Prediche di F. Giordano da Rivalto.

(19) *Vita Pontiff. & Cardd.* Tom. II. col. 584. ove lo chiama *omnigena eruditione præſantem*.

(20) *Epiſt. ad Fogginium*, loc. cit. ove ſi dice *ſacris profaniſque literis, ac Mathematicis ſtudiis præſtantiſſimus*.

(21) Del 1743. alla col. 422. ove lo chiama *Letterato di quelle doti, e di quel merito che ognuno ſa*.

(22) Continuazione del *Compendio della Stor. Univerſ. ſacra profana* ec. *di Carlo Delfini Butler de Bourſaler. In Roma* 1751. in 8.

(23) Nella Vita di Gregorio Redi che ſta nel Tom. II. *Memorab. Italor. erudit. præſtant.* a car. 216. ov' è detto *ſapientiſſimus Pontificis maximi Capellanus ſecretus*.

(24) *Deſcriz. del Mugello*, pag. 91. ove lo dice *Prelato di ſomma integrità, e dottrina*.

(25) *Oſſervaz. ſui Sigilli antichi*, Tom. II. pag. 32; e Tom. XVI. pag. 127.

(26) *Epiſt. Decas IV.* Epiſt. I. pag. xxxviii. ov' è chiamato *Præſul mihi amiciſſimus Jo. Bottarius, vir utique raris mirum in modum acuta in literariis lucubrationibus æſtimandis, complurium & ipſe parens, de quarum elogio eruditorum omnium fama conſentit*.

(27) *Bibl. degli Autori Greci e Latini volgarizzati* nel Tom. XXXIII. degli *Opuſc. ſcientif.* ec. raccolti e pubblicati dal P. Calogerà a car. 511. ov' è chiamato *Prelato di ſommo merito*.

(28) *Diſſertazioni Voſſiane*, Tom. I. pag. 24. ove lo dice

lia (29), ed altri molti, alcuni de' quali gli hanno eziandio indirizzate le loro Opere (30).

Noi non istaremo qui a riferire i moltissimi Letterati che si sono pregiati, e si pregiano della sua leale e incomparabile amicizia, verso a' quali suol egli essere liberale di notizie Letterarie, e d' ajuti per arricchire l' Opere loro (31), ma diremo ch' egli continua, benchè fatto cagionevole di salute, i suoi letterarj lavori a singolar vantaggio della Repubblica Letteraria, e a gloria del suo nome, e che sta mettendo insieme al tempo stesso il terzo Tomo del Museo Capitolino, di cui ha già pubblicati i primi due Volumi, e ha dato alla luce il terzo ed ultimo Tomo della *Roma Sotterranea*. Molte altre Opere ha egli date fuori, o composte da lui, o da altri, ma da lui illustrate, di cui passiamo a dare il Catalogo:

I. *Vita di Franco Sacchetti Cittadino Fiorentino*. Questa si trova premessa alle *Novelle* del Sacchetti uscite per opera del nostro Autore in due Parti *in Firenze* (cioè in Napoli) 1725. in 8.

II. *L' Ercolano, Dialogo di M. Benedetto Varchi, nel quale si ragiona delle Lingue, ed in particolare della Toscana, e della Fiorentina. In Firenze per il Tartini e Franchi* 1730. in 4. Questa edizione, di cui fu poi fatta una ristampa *in Padova appresso Giuseppe Comino* 1744. in 8. molto dee al nostro Monsig. Bottari, che l' indirizzò al Marchese Cavalier Neri Corsini con Dedicatoria, in fine della quale si sottoscrisse colle sole lettere iniziali *G. B.* Vi ha premessa una assai lunga Prefazione nella quale ha esposta con molta erudizione la Vita del Varchi, e difende questo contra le cose impostegli, e dà un copioso elenco delle sue Opere sì stampate, come non impresse. E' stata anche corredata da lui di opportune note qua e là sparse, ed ha posta in fine una Tavola delle cose notabili di vocabili, e modi di favellar Fiorentini contenuti nell' *Ercolano*, con l' aggiunta d' un *Dialogo* anonimo, *sopra il nome della Lingua Volgare* (32), da esso per avventura creduto di Niccolò Macchiavelli: di che non fu persuaso Apostolo Zeno (33).

III. *Oratio habita in Romano Archigymnasio, quum ad Historiæ Ecclesiasticæ, & Sacrarum Controversiarum tractationem aggrederetur. Romæ ex typographia Rochi Bernabò* 1732. in 4; e di nuovo ivi *typis Jo. Mariæ Salvioni* 1734. in 4 (34).

IV. *Ob-*

ce *tanto benemerito della Lingua Toscana*. Il Zeno medesimo il quale gli ha scritto quattro Lettere che si leggono a car. 418. 421. 433. e 438. del Vol. III. delle sue *Lettere*, ha pure del nostro Autore onorevolmente parlato nelle *Note alla Bibl. dell' Eloq. Ital. del Fontanini*, chiamandolo nel Tom. I. a car. 81. *soggetto quant' altri mai negli arcani, e nelle finezze della Lingua Toscana versato*; e a car. 309. dicendolo Soggetto *che tanto sa, e tanto vede in materia di Lingua*. Lo stesso Zeno nel Tom. II. di dette *Note* a car. 320. lo ha lodato come quegli *del cui giudizio in materia di Lingua dee farsi sommo capitale*; e a car. 469. giugne a dire che *non è facile il trovare soggetto che star possa a petto a Monsig. Bottari, che in tutto quello, ove ha posta mano, ha date singolari prove del suo profondo sapere, e della sua matura sperienza, tal che si può dire che l' antichità della volgar Lingua gli è come presente*.

(29) Vol. III. pag. 630. ov' è detto *celebratissimo uomo al vantaggio degli studiosi di Lingua Toscana inteso sempre*.

(30) Il celebre Sig. Marchese Gio. Poleni gli ha indirizzata la sua Dissertazione sopra il *Tempio di Diana in Efeso* impressa nella Par. II. o sia aggiunta al Tom. I. de' *Saggj di Dissertazioni Accademiche pubblicamente lette nell' Accademia Etrusca di Cortona. In Roma presso a' Fratelli Pagliarini* 1742. in 4. Il chiarissimo Sig. Proposto Antonfrancesco Gori gli ha dedicate le *Satire del Senator Jacopo Soldani. In Firenze* 1751. in 8. Il rinomato P. Bianchini gli ha indirizzato, come altresì a Monsig. Assemani una lettera in cui dà ad amendue la relazione di XXIV. Codici d' Evangelj, la quale si trova impressa nel Vol. II. degli Evangelj pubblicati da esso P. Bianchini; il nostro P. Fortunato da Brescia de' Minori Riformati gli ha dedicata l' Opera sua *De qualitatibus corporum sensibilibus. Brixiæ typis Jo. Mariæ Rizzardi* 1749. in 4.

(31) Una tale giustizia, fra gli altri, gli hanno fatta Monsig. Fontanini nell' *Eloq. Ital.* a car. 251; e Apostolo Zeno, il quale nel Vol. III. delle sue *Lettere* a car. 433. confessa d' avere avute molte notizie da lui sopra l' Opera dell' *Eloq. Ital.* del Fontanini; e Federigo Ottone Menckenio verso il fine della Prefazione alla Storia della Vita d' Angelo Poliziano. Anche al celebre Sig. Giovanni Bianchi di Rimino egli ha comunicate notizie per l' Opera sua intorno agli Accademici Lincei, come si afferma nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1746. alle coll. 75. e 218. Ma forse più degli altri noi medesimi dobbiamo confessarci debitori alla gentilezza ed erudizione di lui per le varie singolari notizie, che di quando in quando ci è andato comunicando per quest' Opera nostra.

(32) Si veggano di detta edizione le *Novelle Letter.* di Venezia del 1730. a car. 173; la *Bibl. Italiq.* nel Tom. VI. a car. 261; lo stesso Monsig. Bottari a car. 141. della *Vita di Michelangelo Bonarotti* il Vecchio scritta dal Vasari nell' annotaz. 1. dell' ediz. di *Roma per i Pagliarini* 1760. in 4; e il Fontanini nell' *Eloq. Ital.* a car. 276. ove lo loda per avere data fuori questa nuova, e ripulita edizione: della qual lode pretende tuttavia il Zeno nelle *Note alla Bibl.* di detta *Eloq. Ital.* a car. 35. del Tom. I che gli sia stato il Fontanini liberale contra il suo costume, e ciò in grazia di avere Monsig. Bottari favorita la causa d' Annibal Caro contro al Castelvetro.

(33) *Lettere del Zeno*, Vol. III. pag. 434.

(34) Si vegga il giudizio assai onorevole che di detta Orazione ha dato il P. Ruele nella Scanz. XXIII. della *Bibl. Vol.* del Cinelli a car. 97.

Digitized by Google

IV. *Observatio Ecclipseos lunaris Romæ habita die* 1. *Decembris* 1732. *in ædibus Eminentiss. De Via a D. Didaco Revillas Abbate Hieronymiano, Abbate Jo. Bottario, & Eustachio Manfredio.* Uscì questa Osservazione in Roma in detto anno, e si vede pure impressa nella Scanzia XXII. della *Bibl. Vol.* del Cinelli pubblicata dal P. Ruele, a car. 48; e nella Par. III. del Tom. II. *Commentar. de Bonon. Scientiar. & artium Instit. atque Academia*, a car. 109.

V. *Lezioni tre sopra il Tremoto.* Queste Lezioni uscirono prima dedicate al Card. Alamanno Salviati, il quale con permissione dell' Autore, le fece inserire nel Tom. VIII. della Raccolta Calogerana ove si leggono da car. 7. fino 102. Furono di poi stampate *In Roma per Gio. Maria Salvioni* 1733. in 8 (35); e di nuovo ivi *appresso Niccolò e Marco Pagliarini* 1748. in 8. Nella Prefazione al Lettore in quest' ultima impressione si difende il nostro Monsig. Bottari contra la critica fatta alle dette *Lezioni* dal P. Michele del Bono Gesuita in una Dissertazione stampata in Palermo l'anno 1745 (36). Furono queste tre *Lezioni* da lui recitate nell' Accademia della Crusca, la prima a' 20. di Luglio, la seconda a' 28. di detto mese, e la terza a' 4. d' Agosto del 1729. nel qual anno a ore quasi sette della Vigilia di San Giovanni si fece sentire quel Tremoto inusitato in Firenze.

VI. *Consulti Medici del Sig. Dottor Giuseppe del Papa Archiatro della Corte di Toscana; e pubblico Lettore di Medicina nell' Università Pisana*, Tom. I. *In Roma appresso Giammaria Salvioni* 1732. in 4. Tomo II. ivi per lo stesso 1733. in 4. Questi *Consulti* furono ristampati dal medesimo Salvioni nel 1743. e il nostro Monsig. Bottari ebbe il merito d' ambedue le edizioni, in fronte alla seconda delle quali pose un lungo *Elogio Storico* dell' autore di essi, dal qual *Elogio* trasse poi molto Monsig. Bottari per compilarne la *Vita* che riferiremo più sotto al num. XX. Erano anche subito dopo la prima edizione stati ristampati in Venezia, ma questa ristampa di gran lunga inferiore alla prima edizione, anzi pessima, fu di sommo sconforto all' autor di essi *Consulti*, e ha dato motivo al nostro Monsig. Bottari di lagnarsi degli Stampatori Veneziani (37).

VII. *Sculture e Pitture sacre estratte da' Cimiterj di Roma, pubblicate già dagli Autori della* Roma Sotterranea (*Antonio Bosio, e Paolo Aringhio*) *nuovamente date in luce, colle spiegazioni*, Tomo Primo. *In Roma appresso il Salvioni* 1737. in foglio reale, Tomo Secondo, Ivi, *nella stamperia di Antonio de' Rossi* 1747. in fogl; Tomo Terzo, ivi, per lo stesso 1753. in fogl. Quest' Opera in fronte alla quale non si vede il nome del nostro Autore, fu incominciata da questo per comandamento di Clemente XII. siccome abbiamo detto anche nell' articolo della Vita, e venne illustrata con dotte osservazioni da altri non mai sinora fatte (38).

VIII. *Vocabolario della Crusca. In Firenze per Domenico Maria Manni* 1738. Volumi VI. in fogl. Si vegga ciò che di quest' Opera, in cui ha egli avuta una principale parte del merito, abbiamo detto di sopra nella sua Vita.

IX. *Lettera a Monsig. Giuseppe Simone Asseman.* Questa, ch' è segnata di Roma agli 11. di Dicembre del 1740. è stata pubblicata dall' Ab. Giacinto Vincioli a car. 57. e seg. delle sue *Observationes nonnullæ cum literis variorum* ec. e in essa approva, e loda il progetto del Vincioli, cioè che gli uomini di lettere scrivano la serie ingenua della propria vita, e de' loro studj, quando ciò faccia-

(35) Ruele, *Bibl. Vol.* del Cinelli, Scanz. XXII. pag. 72. ove scrive che *singolare sembra ad ognuno l' opinione che tiene il Sig. Bottari sopra quel terribilissimo fenomeno.*

(36) V. a suo luogo - Bono (Michele del-).

(37) *Vite degli Arcadi illustri*, Par. V. pagg. 182. e 183. ove si riferiscono anche varie altre circostanze intorno al nostro Prelato, che godè non solamente della conversazione quasi ogni sera per venti anni di esso Giuseppe del Papa, ma altresì della sua più intrinseca confidenza, e perciò riposandosi sulla lealtà e diligenza del nostro Autore, s' indusse a dargli tutti que' *Consulti* che aveva presso di se, de' quali tuttavia pensava prima della sua morte di farne un deposito in mano del medesimo, siccome vi si riferisce a car. 181.

(38) Manni, *Osservaz. sui sigilli* ec. Tom. I. pag. 28. Un estratto del Tom. II. di detta Opera si può leggere nelle *Nov. Letter.* di Firen. del 1747. alla col. 185. e in quelle di Venezia del 1749. a car. 405; e del Tom. III. nelle *Nov. Lett.* di Venezia del 1755. a car. 228. e nella *Ster. Letter. d' Ital.* Tom. IX. pag. 304.

Digitized by Google

no colla debita modestia, in altrui vantaggio, e per amor della verità.

X. *Antiquissimi Virgiliani Codicis fragmenta, & pictura ex Vaticana Bibliotheca ad priscas imaginum formas a Petro Sancte Bartoli incisa. Romæ ex Chalcograph. R. C. A. apud pedem marmoreum A. S.* 1741. in foglio grande. A quest' Opera egli ha premessa una dotta Prefazione, in cui dà tutte le notizie degne da saperſi intorno all'antichità de' due Codici di Virgilio che si conservano nella Libreria Vaticana. Ha di poi a car. 169. fatte le emendazioni, e poste le varianti Lezioni del Codice Romano, o antico, secondo il quale Pierio Valeriano fece la sua edizione di quel Poeta, pubblicando altresì il nostro Monsignore un indice accuratissimo (tutto ragionato ed arricchito di belle notizie ed erudizioni) di tutti i Codici Vaticani che contengono l'Opere di Virgilio (39).

XI. *Del Museo Capitolino Tomo Primo contenente imagini di Uomini illustri. In Roma alla Calcografia Camerale* 1741. in foglio (40). E' poscia uscito anche il Tomo II. con questo titolo: *Musei Capitolini Tomus Secundus Augustorum & Augustarum Thermas continens cum Animadversionibus Italice primum nunc Latine editis. Romæ typis Antonii de Rubeis* 1750. in fogl. e si sta attendendo il Tomo III.

XII. *Lezioni due sopra il Boccaccio*. Queste, colle quali Monsig. Bottari ha giustificato assai bene dalla taccia di miscredente il Boccaccio, e che furono da lui recitate con cinquanta altre incirca in tal proposito (41) nell' Accademia della Crusca, sono state pubblicate dal chiarissimo Sig. Domenico Maria Manni nella Par. II. della sua *Istoria del Decamerone del Boccaccio* dalla pag. 433. sino alla 453. *In Firenze* 1742. in 4.

XIII. *Delle lodi di Cosimo III. Gran Duca di Toscana, Orazione recitata nell' Accademia della Crusca il dì 20. di Settembre* 1724. senza nota di luogo, Stampatore, ed anno, in 4. ma sappiamo che seguì questa edizione in Roma per Antonio de' Rossi circa il 1743 (42).

XIV. *Lettere di F. Guitton d' Arezzo, con le Note. In Roma nella stamperia di Antonio de' Rossi* 1745. in 4. Ha Monsignor Bottari premessa a questa edizione, ch' è molto pregevole, una lunga e assai istruttiva dedicatoria a Gregorio Redi con una Prefazione a' Lettori. Egli ha in oltre illustrate queste *Lettere* con *Note* copiose mentovate nel titolo, dette da Apostolo Zeno (43) *incomparabili*, che incominciano dalla pag. 95. sino alla pag. 330. con un Indice delle voci spiegate, sulle quali si è ragionato nelle *Note* medesime, e che per lo più mancano nel Vocabolario della Crusca (44).

XV. *Relazione della visita del Fiume Tevere da Ponte nuovo sotto Perugia fino alla Foce della Nera cominciata il dì 26. d' Ottobre* 1732. *e terminata il dì 3. di Dicembre fatta d' ordine della S. di N. S. Clemente XII. per esaminare se si possa ridurre detto tratto di Tevere navigabile, e qual modo fosse in ciò da tenersi*. Questa *Relazione*, della quale abbiamo già parlato nella sua Vita, si trova stampata in una Raccolta di varie Opere sopra detto argomento intitolata: *Delle ragioni, e de' rimedj delle inondazioni del Tevere. Della somma difficoltà d' introdurre una felice, e stabile navigazione da Ponte nuovo sotto Perugia fino alla Foce della Nera nel Tevere. E del modo di renderlo navigabile dentro Roma. In Roma nella stamperia d' Antonio de' Rossi* 1746.

XVI. *De*

(39) V. ciò che abbiamo detto di essa Opera nelle notizie della sua Vita, e il giudizio, e l' estratto assai onorevole nelle *Nov. Letter.* di Fir. del 1742. alla col. 57.

(40) Oltre ciò, che si è da noi detto verso il fine dell' Articolo della Vita, si può anche vedere l' estratto del Tom. I. di detta Opera nelle *Nov. Letter.* di Firen. del 1741. alla col. 596.

(41) Cerracchini, loc. cit; e Manni, *Istor. del Decamerone del Boccaccio*, Par. II. pag. 432.

(42) *Nov. Letter.* di Fir. 1744. col. 100.

(43) *Note alla Bibl. dell' Eloq. Ital. del Fontanini*, Tom. II. pag. 320.

(44) Si vegga il favorevole giudizio che si è dato di detta Opera nelle *Nov. Letter.* di Fir. del 1745. alle coll. 810. e 833; in quelle di Venezia del 1745. a car. 226; e dal celebre Apostolo Zeno nel Vol. III. delle sue *Lettere* a car. 419. Un lungo squarcio della mentovata Dedicatoria è stato inserito dal Sig. Manni nel Tom. XVII. de' suoi *Sigilli* a car. 11. e segg. Si veggano anche il chiarissimo Sig. Canonico Garampi nelle *Memorie della B. Chiara di Rimini* a car. 2. 4. 6. e altrove; e l' Autor delle note alle *Rime di Monsig. Gio. della Casa* dell' ediz. di *Venezia per Angelo Pasinelli* 1752. in 4; nel Tom. I. delle *Opere* del Casa a car. 145. ove per errore di stampa è detto il nostro Prelato *Monsig. Fornari*.

Digitized by Google

XVI. *De corporibus marinis lapideſcentibus, quæ defoſſa reperiuntur, Authore Auguſtino Scilla. Addita Diſſertatione Fabii Columnæ De Gloſſopetris. Romæ typis Antonii de Rubeis* 1747. in 4. Monſig. Bottari è l' autore di queſta traduzione in Latino, e dalla Lettera al Lettore ſi apprende, come egli ſi ſia nel tradurla contenuto. Egli tuttavia, mantenendo il ſiſtema dello Scilla, dovette dar nuova faccia a quella parte ch' era Storia Naturale.

XVII. *Lezioni due ſopra Tito Livio*. Sono queſte, ma ſenza il ſuo nome, ſtampate nel Vol. I. delle *Memorie di varia erudizione della Società Colombaria Fiorentina. In Firenze* 1747. in 4. e in eſſe viene T. Livio difeſo dalla taccia che alcuni gli danno di troppo credulo, e di meno accorto nel riferire varj prodigj, che comunemente vengono riputati non veri.

XVIII. *Franciſci Ficoronii Diſſertatio de larvis ſcenicis, & figuris comicis antiquorum Romanorum ex Italica in Linguam Latinam verſa. Romæ typis Antonii de Rubeis* 1750. in 4. Anche queſta traduzione è lavoro del noſtro Prelato che la intrapreſe per ſuo divertimento, e la ſchiarì, eſſendoſi tuttavia preſa molta libertà in queſta verſione.

XIX. *Deſcrizione del Palazzo Apoſtolico Vaticano, Opera poſtuma d' Agoſtino Taja Saneſe reviſta ed accreſciuta* ec. *In Roma appreſſo Niccolò e Marco Pagliarini* 1750. in 12. Quantunque il noſtro Autore abbia quaſi tutto il merito di queſt' Opera, della quale non ſono dell' Abate Taja che i ſoli primi cinque fogli, ma rifatti anche queſti quaſi di pianta dal noſtro Bottari, e tutto il reſtante ſia pur lavoro di queſto, ha tuttavia Monſig. Bottari voluto con raro eſempio di modeſtia laſciare tutta la gloria al nome del mentovato Ab. Taja (45).

XX. *Vita di Giuſeppe del Papa di Empoli detto* Crantore Azzonio *ſcritta da Monſig. Giovanni Bottari detto* Ageſia Beleminio. Queſta *Vita* ſta impreſſa nella Par. V. delle *Vite degli Arcadi illuſtri* a car. 153. *In Roma per Antonio de' Roſſi* 1751. in 4.

XXI. *Critica contra l' Opera di Monſ. Monteſquieux intitolata*: L' Eſprit des Loix ec. A Lyon 1749. Tomi II. in 4. Di queſta Critica, come già pubblicata, ſi è fatto cenno nel *Giorn. de' Letter.* di Firenze (46) ſenza dirne di più. Una giuſta Critica contra la detta Opera dello Spirito delle Leggi abbiamo noi letta nel *Giorn. de' Letter.* di Roma (47), ma non ſi può veramente affermare che queſta ſia quella di Monſig. Bottari accennata nel Giornale Fiorentino, ma bensì che fu eſteſa ſopra la Scrittura del noſtro Autore comunicata da queſto a quel Giornaliſta.

XXII. *Diſſertazione ſopra la Commedia di Dante, in cui ſi eſamina ſe foſſe ſua o preſa da altri l' invenzione del ſuo Poema*. Queſta Diſſertazione in modo di Lettera è ſtata inſerita nella Deca di Simbole aggiunta alla Deca del Propoſto Gori, ed impreſſa nel 1753. in Roma dal Pagliarini, il quale doveva, come s' era convenuto, e convenevol coſa era, ſtamparla con la Diſſertazione ſopra un ms. di Dante del Vandelli.

XXIII. *Raccolta di Lettere ſulla Pittura, Scultura, e Architettura ſcritte da' più celebri Profeſſori che in dette arti fiorirono dal Secolo XV. al XVII.* Tomo I. *In Roma per gli eredi Barbiellini* 1754. in 4 (48), Tomo II. Ivi *appreſſo Niccolò e Marco Pagliarini* 1757. in 4 (49), Tom. III. Ivi per gli ſteſſi 1759. in 4. Queſti tre Tomi ſono corredati di brevi ma utili note del noſtro Monſig. Bottari, il quale ha pure in detto Tomo terzo tre ſue Lettere a car. 319. 379. e 384; e varie ne ſono ſtate indirizzate a lui, che ſi leggono nel Tom. II. a car. 249. e

(45) Si veggano le *Nov. Lett.* di Fir. del 1750. alla col. 422; quelle di Venezia di detto anno a car. 357; e la *Stor. Letter. d' Ital.* nel Tom. II. a car. 329. Un giudizioſo, ed onorevole eſtratto di detta Opera ſi può leggere anche nel *Giorn. de' Letter.* di Roma del 1750. da car. 125. ſino 128.

(46) Tom. VI. Par. II. pag. 253.

(47) Del 1750. a car. 21. e ſegg.

(48) *Nov. Letter.* di Venezia 1755. pag. 72. ove ſi afferma che Monſig. Bottari *a' molti ſuoi pregj unisce ancor queſto di avere un guſto ſceltiſſimo per le accennate tre arti, delizie d' uno ſpirito non men ſignorile, che dotto*.

(49) *Nov. Letter.* di Firenze 1757. col. 245.

Digitized by Google

da car. 323. fino a car. 375. e nel Tom. III. a car. 301. 354. 366. e 370. Oltre i mentovati tre Tomi ci assicurò nel 1760. con sua Lettera, che ne aveva raccolte tante altre da farne un Tomo quarto, ma era stanco dallo stampare per essere gli Stampatori di Roma i più trascurati e negligenti uomini del Mondo.

XXIV. *Dialoghi sopra le tre arti del Disegno. In Lucca per il Benedini* 1754. in 4. Questi cinque graziosi Dialoghi vengono attribuiti a Monsig. Bottari (50).

XXV. Due sue Lettere si leggono stampate l' una nel Tom. VII. delle *Symbolæ* del Gori, e l' altra nel Tom. VI. delle *Mem. per servire all' Istor. Lett.* del Novembre 1755. a car. 50. Della prima abbiamo già parlato al num. XXII.

XXVI. *Compendio della Vita d' Ippolito Galantini fondatore della Congregazione della Dottrina Cristiana in Firenze. In Roma presso i Salvioni* 1757. in 12.

XXVII. Oltre l' Opere di Monsignor Bottari fin qui riferite, ed oltre quelle di varj altri Scrittori da lui pubblicate, ed illustrate, mentovate di sopra ai numeri I. II. VI. VIII. X. XIV. XVIII. XIX. e XXIII; ed oltre alcune altre cui serba presso di se manoscritte, e che sono state da noi accennate nelle notizie della sua vita, e al num. XII. delle suddette Opere (51), egli ha eziandio il merito della pubblicazione delle seguenti uscite per opera sua, e con sue illustrazioni, Dedicatorie, o Prefazioni.

1. *Benedicti Averani Florentini Dissertationes* ec. *Florentiæ typis R. C. apud Jacobum de Guiduccis, & Sanctem Franchi* 1716. e 1717. Tomi III. in fogl. Le Note a queste Dissertazioni furono fatte dal nostro Autore, da cui vennero altresì ripassate esse Dissertazioni, non avendole altrimenti Giuseppe Averani fratello di Benedetto volute permettere alla stampa: e quantunque vi sieno onorevolmente nominati il celebre Anton Maria Salvini, e Niccolò Averani, quegli certamente non arrivò a farvi che pochissime Note, e questi non vi fece che l' Indice per altro faticosissimo, e oltre ogni credere esatto.

2. *Opere di Galileo Galilei Nobile Fiorentino* ec. *In Firenze per Gio. Gaetano Tartini, e Sante Franchi* 1718. Tomi III. in 4.

3. *Carmina illustrium Poetarum Italorum*. Tomi X. Il Tomo Primo uscì *Florentiæ apud Tartinum, & Franchi* 1719. e il Tomo X. ivi per li stessi 1724. in 8.

4. *Compendio delle Sezioni Coniche d' Apollonio Pergeo, con aggiunta di nuove proprietà delle medesime Sezioni, compilato dal P. Ab. Don Guido Grandi* ec. *In Firenze per il Tartini, e Franchi* 1722. in 12. Fu questo *Compendio* per opera del nostro Monsig. Bottari e colla sua assistenza impresso (52); alla qual Opera aggiunse molte parentesi, e qualche altra cosa per ischiarirla.

5. *Thomæ Dempsteri De Etruria Regali Libri VIII. nunc primum editi, curante Thoma Coke* ec. *Florentiæ apud Tartinum & Franchi* 1723. in 4. Il nostro Autore riordinò, e ripulì quest' Opera, e vi aggiunse la Prefazione, e le Note.

6. *Opere di Torquato Tasso colle controversie sopra la Gerusalemme Liberata. In Firenze per il Tartini e Franchi* 1724. Tomi VI. in fogl.

7. *Volgarizzamento de' Gradi di San Girolamo* (con una Tavola o Glossario in fine). *In Firenze per Domenico Maria Manni* 1729. in 4. Lavoro del nostro Autore è la premessavi Prefazione con cui fa conoscere il merito di questo Volgarizzamento, e la Tavola delle voci più notabili che s' incontrano in questi *Gradi* da car. 73. fino al fine, e che mancano nel Vocabolario della Crusca. In questa Tavola si spiegano il valore, e il senso di dette voci, e si convalidano con

(50) *Nov. Lett.* di Venezia 1755. pagg. 44. e 72; e *Stor. Letter. d' Ital.* Tom. X. pag. 232.

(51) Cioè le due *Dissertazioni* preliminari alla riforma del Vocabolario della Crusca recitate da Monsig. Bottari in detta Accademia della Crusca; la *Relazione sul Tevarone da Tivoli alla Foce*; e le *Lezioni* sopra il Boccaccio. Apostolo Zeno nel Tom. I. delle *Dissert. Vossiane* a car. 24. scrive che si sperava che migliorato ne avrebbe pur fatto godere il *Dittamondo* di Fazio degli Uberti, cui noi pur altronde sappiamo ch' egli voleva veramente ristampare, ma non si sa quando sia per dare mano al medesimo, volendo prima finire la pubblicazione dell' Opere del Cavalca. Il nostro Monsig. Bottari a car. 86. della *Vita del Bonarotti* scritta dal Vasari, verso la fine dell' annotaz. 3. afferma ch' essendo venuto in pensiero d' intraprendere un Vocabolario delle arti tentato indarno da alcuni altri, all' Accademia della Crusca sopra di se, egli ne fece *il piano, e l' istruzione per dirigere questo lavoro; ma poi non è andato avanti*.

(52) *Memorie per servire alla Vita del P. Ab. Don Guido Grandi* a car. XIII. *In Massa appresso Gio. Batista Fedriani* 1742. in 4; e *Vita* del medesimo Grandi a car. XIV. del Catalogo delle Opere di questo. *In Venezia per Giambatista Pasquali* 1744. in 8.

Digitized by Google

con altri esempj d' antichi Autori. Dell' edizione di questo Volgarizzamento non meno che di quelle di varj testi di Lingua fatti in Firenze e in Roma, è la Repubblica Letteraria a lui principalmente tenuta (53).

8. *Il Riposo in cui si tratta della Pittura e Scultura de' più illustri Professori antichi e moderni di Raffaello Borghini. In Firenze per il Nestenus e Mouke* 1730. in 4. Del nostro Prelato sono il pensiero del Frontispizio, la Prefazione, e le Note. Si vegga l' articolo di Raffaello Borghini in quest' Opera nostra nel Catalogo delle sue Opere al num. IV.

9. *Storia de' SS. Barlaamo e Giosafatte ridotta alla sua antica purità di favella coll' ajuto degli antichi testi a penna. In Roma per Gio. Maria Salvioni* 1734. in 4. Questa nobilissima edizione uscita per opera ed ajuto del nostro Prelato ha in fronte una Prefazione di questo a modo di Lettera indirizzata al chiarissimo P. Giuseppe Agostino Orsi Domenicano, Maestro del Sacro Palazzo ed in quest' anno 1759. creato Cardinale, e morto nel 1761. con cui scuopre l' Autore dell' Opera, e ragiona in essa delle versioni fattene in Latino, e in Volgare, e distintamente a lungo parla di questa (54).

10. *Lo Specchio di Croce di F. Domenico Cavalca. In Roma per Antonio de' Rossi* 1738. in 8. Quanta diligenza abbia usata il nostro Monsig. Bottari per render più corretta quest' Opera, e più sincera col riscontro di più testi a penna, si può scorgere dalla dotta Prefazione indirizzata da lui al Sig. Rosso Martini, in cui molte buone notizie ci dà pure di questo valente Domenicano.

11. *Fior di virtù ridotto alla sua vera Lezione. In Roma per Antonio de' Rossi* 1740. in 8. e *in Padova per il Comino* 1751. in 8 (55). Anche a questa Operetta ha posta il nostro Bottari in principio una Prefazione in cui ragiona eruditamente de' pregj, e delle varie edizioni della medesima (56).

12. *De plumbeis antiquorum Numismatibus tam sacris quam profanis, Dissertatio Francisci Ficoronii* ec. *Romæ* 1750. in 4. Al nostro Autore si debbe il merito dell' edizione di questa Dissertazione che fu latinizzata dal Sig. Canon. Domenico Cantagalli (57).

13. *Pungilingua di F. Domenico Cavalca ridotto alla sua vera lezione. In Roma per Antonio de' Rossi* 1751. in 8. con Dedicatoria di Monsig. Bottari al Marchese Andrea Alamanni, e con una Lettera al Lettore con cui dà conto di quest' Opera emendata con l' ajuto de' migliori testi a penna.

14. *Frutti di Lingua di F. Domenico Cavalca ridotti alla sua vera Lezione. In Roma per Antonio de' Rossi* 1754. in 8. con dotta Prefazione al Marchese Ab. Antonio Niccolini (58).

15. *De Imperatorum Constantinopolitanorum seu inferioris ævi vel Imperii, ut vocant, Numismatibus, Dissertatio Caroli Du-Fresne D. Du-Cange. Romæ typis Jo. Mariæ Salvioni* 1755. in 4. Questa è una ristampa di cui ha il merito Monsignor Bottari, il quale vi ha premessa una Dedicatoria al Cardinal Passionei in forma lapidaria, ed una sua breve Prefazione (59).

16. *De Lateranensibus Parietinis Dissertatio historica Nicolai Alemanni, additis quæ ad idem argumentum scripserunt Cæsar Rasponus, & Josephus Simonius Assemanus. Romæ apud Joachimum & Jo. Josephum Salvioni* 1756. in 4. con Dedicatoria di Monsig. Bottari al Sig. Card. Tamburini, e con sua Prefazione, in cui dà molte belle notizie di detto Niccolò Alamanni.

17. *Ope-*

(53) *Lettere d' Apostolo Zeno*, Vol. III. pag. 421; e *Bibl. de' Volgarizzatori*, Tom. V. pag. 71. annotaz. f.

(54) Si veggano la *Bibl. degli Autori Greci e Latini Volgarizzati* nel Tom. XXXIII. degli *Opusc.* Calogerani a car. 512; il Tom. II. della *Bibl.* medesima impressa in Milano a car. 153. e 154; e il vantaggioso giudizio che di detta edizione si è dato nelle *Nov. Letter.* di Venezia del 1735. a car. 202; e nell' Opera intitolata; *La Libreria de' Volpi* a car. 467.

(55) *Stor. Letter. d' Ital.* Tom. III. pag. 630; e *Mem. per servir alla Stor. Letter.* Tom. XII. pag. 347.

(56) *Nov. Letter.* di Firenze 1740. col. 370.

(57) *Nov. Letter.* di Firenze 1751. col. 409.

(58) Garampi, *Mem. della B. Chiara di Rimini*, pag. 497.

(59) *Mem. per servir all' Istor. Letter.* Tom. V. del mese di Giugno 1755. pag. 48. e Luglio, pag. 47; e *Giorn. de' Letter.* di Roma 1755. pag. 313; e *Nov. Letter.* di Firenze 1755. col. 310. ove si è riferita la Dedicatoria del nostro Prelato all' Emo Card. Passionei; e *Nov. Letter.* di Venezia 1756. pag. 44.

Digitized by Google

17. *Opere di Tertulliano tradotte in Toscano dalla Signora Selvaggia Borghini Nobile Pisana. In Roma appresso Niccola e Marco Pagliarini* 1756. in 4. Monsig. Bottari ha il merito anche di questa edizione da lui proccurata, in fronte alla quale vi ha posta una bella Prefazione. Egli in oltre ha riveduto e riscontrato questo Volgarizzamento col testo Latino, e lo ha pure illustrato con varie sue erudite annotazioni, che appiè delle pagine vi si trovano impresse (60).

18. *Libro di Dionisio Certosino contro l' ambizione con altri due Opuscoli sul medesimo argomento. In Roma appresso i Fratelli Pagliarini* 1757. in 12. Quest' Opera è stata dal nostro Autore tradotta parte dal Francese, e parte dal Latino.

19. Egli è stato pure da alcuno creduto autore (61) della *Dottrina Cristiana* ultimamente stampata colla data di Napoli, ma il medesimo Monsig. Bottari con sua Lettera scrittaci da Roma a' 20. di Maggio del 1760. ci assicura non essere opera sua (62).

20. *Le Vite de' Pittori scritte da Giorgio Vasari. In Roma per Niccolò e Marco Pagliarini*, in 4. Questa bella ed esatta ristampa si incominciò in Roma nel 1758 (63) coll' assistenza di Monsig. Bottari, che ha purgata l' Opera del Vasari dagli errori commessi nelle anteriori edizioni, e l' ha illustrata con sue erudite annotazioni. L' Opera doveva essere divisa in tre Tomi, il primo de' quali era già uscito fin da' 14. d' Aprile del 1759 (64); nel Settembre era stampato anche il secondo (65); e nel 1760. si stavano imprimendo gl' Indici di tutta l' Opera intieramente stampata, che venne anche pubblicata (66).

21. *Vita di Michelangelo Bonarroti Pittore, Scultore, e Architetto Fiorentino scritta da Giorgio Vasari, aggiuntevi copiose note* (del nostro Monsig. Bottari) ec. *In Roma appresso Niccolò e Marco Pagliarini* 1760. in 4. Questa Vita del Bonarroti è stata cavata ad verbum dall' Opera suddetta del Vasari, e pubblicata a parte.

22. Egli ha pur fatto ristampare in Roma pel Pagliarini in forma picciola di 16. per uso de' giovanetti il Galateo e gli Uffizj del Casa, e seguitar voleva a stampar qualch' altra cosa di quest' autore, siccome ci scrisse da Roma fino da' 22. di Luglio del 1753 (67).

(60) *Nov. Letter.* di Firenze 1756. col. 742. ove per altro si afferma che alcuni Opuscoli che la Borghini non avea tradotti, sono stati volgarizzati dal nostro Prelato.
(61) *Nuove Memorie per servire all' Istor. Lett.* Tom. I. pag. 276. e Tom. IV. *Excerpt. totius Ital. nec non Helvetica Literatura* 1759. pag. 235.
(62) Nostre Mem. mss. Tom. VI. pag. 1017.
(63) *Lettere sulla Pittura, Scultura, ed Architettura*, Tom. III. pag. 369.
(64) *Lett.* cit. Tom. III. pag. 583.
(65) *Nov. Lett.* di Fir. 1759. col. 572; e *Nuove Mem. per servir all' Istor. Letter.* Tom. V. pag. 18.
(66) *Nov. Letter.* di Firenze 1760. col. 707. e segg.
(67) Memor. mss. cit. Tom. VI. pagg. 894. e 936.

BOTTAZZO (Giovanni Jacopo) Cavaliere (1) di Casale di Monferrato (2), Soggetto fornito di belle Lettere, fioriva dopo la metà del Secolo XVI. Fu amico di Gio. Francesco Arrivabene, di Niccolò Franco (3), a cui fin dal 1546. raccomandò la cura de' suoi *Dialoghi* (4) che si riferiranno appresso, e dal quale era cordialmente amato (5), e di Pietro Catalano (6). Ferrante Bagno desiderò pure d' esser del numero de' suoi amici a ciò mosso dalla fama della sua virtù e dottrina (7). Ebbe anche amicizia con Francesco Filopono cui nel 1562. consigliò ad abbandonare la professione legale, e ad attendere alle belle Lettere, e alla Poesia, piacevolmente motteggiandolo con un accidente avvenutogli nel cavalcar verso Pavia (8). Venne ascritto all' Accademia degli Argonauti, i membri della quale spezialmente intesi a promuovere la Poesia Marinaresca, e a quella degl' Illustrati in sua patria nella quale venne denominato il *Pensoso*. Ebbe un figliuolo per nome *Teodoro* (9) a cui quando seppe che

(1) Quadrio, Aggiunte premesse all' *Indice Universale* della *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* pag. 8.
(2) Chiesa, *Catal. degli Scritt. Piemont.* pag. 87; e Rossotti, *Syllab. Script. Pedem.* pag. 298.
(3) *Lettere di diversi raccolte da Venturin Ruffinelli*, Lib. I. pag. XLIV.
(4) *Lettere* cit. pag. XLVI.
(5) *Lettere* cit. pag. XLVIII.
(6) *Lettere* cit. pag. XLIX.
(7) *Lettere* cit. pag. LXV. terg.
(8) Lettera del nostro Bottazzo nella Par. III. dell' *Idea del Segretario* del Zucchi, pag. 465.
(9) *Lettere di diversi raccolte dal Ruffinelli*, pag. XLV.

Digitized by Google

che faceva profitto nelle buone Lettere, diede alcuni utilissimi ricordi intorno alla lezione de' Poeti, e alle massime di Religione, in una lunga Lettera che gli scrisse (10). Lasciò l'Opere seguenti:

I. *Dialoghi Marittimi, di M. Gio. Jacopo Bottazzo, ed alcune Rime Marittime di Niccolò Franco, e d' altri diversi Spiriti dell' Accademia degli Argonauti. In Mantova per Jacopo Ruffinelli* 1547. in 8.

II. Il Chiesa (11) scrive che pubblicò anche un *Volume di Lettere scritte a diverse persone*, ma non ne riferisce l' edizione. Noi troviamo che ne ha cinque alla stampa. Una di esse sta a car. XLVI. delle *Lettere di diversi raccolte da Venturin Ruffinelli*; tre sono nella Par. III. dell' *Idea del Segretario* di Bartolommeo Zucchi a car. 410. 413. e 465; ed una è nella Par. IV. di detta *Idea del Segretario* a car. 37. Sembra pure che il Franco volesse inserirne nel Libro IV. delle sue *Lettere* (12), ma non c' è noto se l' abbia fatto.

III. *Rime*. Afferma il mentovato Chiesa (13) che diede alla luce un *Libro di Rime Marittime stampato in Mantova*, ma forse o l' ha confuso coi suoi *Dialoghi Marittimi* poc' anzi riferiti, o ha attribuito al Bottazzo le Rime Marittime del Franco, e d' altri autori impresse appunto coi detti *Dialoghi Marittimi*. Noi tuttavia sappiamo che alcune sue Rime sono inserite nella Raccolta intitolata: *Le lagrime degl' Illustrati Accademici di Casale in morte di Margherita Paleologa Duchessa di Mantova, e Marchesana del Monferrato. In Trino appresso Gio. Francesco Giolito de' Ferrari* 1567. in 4; e che alcune pure d' un Giovanni Bottacci esistono mss. nella Libreria Riccardiana di Firenze al Banco O. II. num. XII. in un Codice cartac. in fogl.

(10) La detta lettera è impressa nella Par. III. dell' *Idea del Segretario* del Zucchi a car. 410. e segg.
(11) *Catal. degli Scritt. Piemont.* pag. 87.
(12) *Lettere di diversi* cit. pag. XLIV.
(13) Loc. cit.

BOTTAZZONI (Pietro Francesco) Bolognese, Dottor di Leggi, e Professor di Umane Lettere nello Studio pubblico di Bologna, fioriva sul principio di questo Secolo XVIII. Venne aggregato all' Accademia Fiorentina, a quella de' Ricovrati, degl' Impazienti, de' Difettuosi della quale nel 1710. era Principe (1), e fu per avventura in detto tempo che si congratulò con il celebre Giuseppe Antonio Sassi, perchè aveva lasciato alla medesima Accademia de' Difettuosi aggregarsi (2), e all' Arcadia col nome d' *Ergindo Pamiseo* (3). Instituì in propria Casa l' Accademia degli Ansiosi (4), della quale abbiamo parlato a suo luogo (5) che fu aperta a' 25. di Maggio del 1714. sotto la protezione temporale del Senato di Bologna (6). Fra' suoi amici si contano i celebri Muratori e Sassi. Morì a' 26. di Ottobre del 1725 (7). Egli era versatissimo nelle cose spettanti al Teatro (8), e non men per la dottrina che per la gentilezza tenuto in molta stima, ed amato (9). Scrisse l' Opere seguenti;

I. *Tre Lettere del Dottor Piero Francesco Bottazzoni Bolognese all' Eccmo Sig. Bernardo Trevisan Nobile Veneziano, alle quali ha data occasione una Scrittura critica divulgatasi ultimamente col titolo di* Lettera toccante, *le Considerazioni del Marchese Gio. Giuseppe Orsi sopra il Libro intitolato*: La Maniere de bien penser dans les ovurages d' esprit (del Conte Francesco Montani). *In Padova per Giuseppe Corona* 1707. in 8 (10); e poi di nuovo inserite nel Tom. I. delle *Considerazioni* dell' Orsi, nella edizione di Modena 1735. Quantunque dal titolo

(1) *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Tom. IV. pag. 422.
(2) Oltrocchi, *De Vita & Scriptis Josephi Antonii Saxii*, pag. 77.
(3) Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poesia*, Vol. VI. pag. 382.
(4) Orlandi, *Notiz. degli Scritt. Bologn.* pag. 27; e Quadrio, *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* Vol. I. pag. 59.
(5) V. l' Articolo - Ansiosi (Accademia degli-).
(6) Orlandi, Lib. cit. pag. 236.
(7) *Prefazione* posta avanti alla *Serie Cronologica de' Drammi recitati sui pubblici Teatri di Bologna dal 1600 fino al 1733: Opera de' Soci Filopatri*, pag. 6.
(8) *Prefazione* cit. loc. cit.
(9) Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poes.* Vol. V. p. 126.
(10) Di dette *Lettere*, cui il Muratori nella *Vita del Marchese Gio. Giuseppe Orsi* a car. 21. dice uscite nel 1706. un assai giudizioso, ben regionato, e diffuso estratto si può leggere nel Tom. III. del *Giorn. de' Letter. d' Ital.* da car. 144. fino 163.

lo di esse *Tre Lettere* appaja chiaramente esserne autore il nostro Bottazzoni, non è tuttavia mancato il celebre Muratori (11) di affermare che *due almeno* di esse, e *verisimilmente tutte e tre furono dettate dal medesimo Marchese Orsi*. Un' altra sua *Lettera* assai curiosa per l' informazione non solamente di detta Contesa Letteraria, ma ancora di alcune mutazioni fatte nella *Lettera toccante* ec. tanto manoscritta, quanto stampata (12), con cui comunicò il Bottazzoni i furti fatti dal Conte Francesco Montani, al Dottor Girolamo Baruffaldi (13), è stata da quest' ultimo inserita nelle sue *Osservazioni Critiche* sopra la detta *Lettera toccante* ec. *In Venezia per Gio. Gabriello Ertz* 1710. in 8; e si trova anche inserita nel Tom. II. delle *Considerazioni* del Marchese Orsi della mentovata edizione di Modena 1735.

II. *Prose*. Sono dodici Prose, una delle quali è scritta sullo stile del Boccaccio (14), e queste si trovano stampate nella Raccolta intitolata: *Prose e Rime degli Accademici Difettuosi composte in occasione dello Sposalizio del Conte Guido Ascanio Orsi, e Contessa Caterina Orsi. In Bologna per Gio. Pietro Barbiroli* 1709. in 8. Uscirono anche inserite nella *Raccolta di varj Componimenti d' alcuni moderni Autori. In Bologna per Costantino Pisarri* 1710. in 12.

III. *Vita di Monsig. Girolamo de' Rossi* (15). Questa si trova stampata colle *Rime* di detto Monsig. de' Rossi pubblicate per la prima volta dal Bottazzoni con Dedicatoria all' Accademia de' Difettuosi. *In Bologna per Costantino Pisarri* 1711. in 12.

IV. *Lettere discorsive contro ad alcuni Poetici abusi pregiudizievoli sì al decoro della Religione Cattolica, come alla buona morale Cristiana. Opera Postuma. In Milano appresso Giuseppe Richini Malatesta* 1733. in 4 (16).

V. Aveva altresì apparecchiata, per darla alla stampa, una Dissertazione in cui sosteneva che l' Autore del Poema intitolato il *Quadriregio* fosse Niccolò Malpigli, di che non erano persuasi nè Apostolo Zeno (17), nè l' Abate D. Pietro Canneti, il qual ultimo per confutarla stava per avventura apparecchiato (18), se fosse uscita, ma non c' è noto che sia mai comparsa alla luce.

(11) *Vita del Marchese Gio. Giuseppe Orsi*, pag. 21. Anche nella *Vita del Muratori* scritta dal chiariss. Sig. Gianfrancesco Soli Muratori a car. 24. si chiama il Bottazzoni *noto per alcune Lettere uscite sotto il suo nome in difesa del Marchese Orsi*.

(12) *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Tom. III. pag. 534.

(13) Zeno, *Lettere*, Vol. I. pag. 234.

(14) *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Tom. I. pag. 444.

(15) Un estratto di detta *Vita* si può leggere nel Tom. XI. del *Giorn. de' Letter. d' Ital.* a car. 100. e segg.

(16) Si vegga il vantaggioso giudizio che di dette *Lettere* si è dato nelle *Nov. Letter.* di Venezia del 1733. a car. 95.

(17) Ecco ciò che scrisse Apostolo Zeno nel 1713. in una sua Lettera ch' è nel Vol. I. delle *Lettere* di esso Zeno a car. 330. al P. Ab. Canneti: *Il Dottor Bottazzoni mi scrive da Bologna di avere in pronto la sua Dissertazione per darla alle stampe. Scrive con un' aria, che ben si crede di esser lui persuaso che il Malpigli sia l' Autore del Quadriregio, il Frezzi un plagiario, il Montalbani in questo punto un Evangelista. Dice che se i Folignati vorranno sostenere la loro opinione, bisognerà, che ammettano in quel Poema molte implicanze, e contradizioni, che le prove, ch' eglino di là ne traggono per il Frezzi, fanno contro di loro; ch' egli appoggia il suo assunto ad un manoscritto più antico dell' Estense, di 40. anni, e ad autentici incontrastabili documenti. La Dissertazione uscirà, e vedremo s' egli ha ragione, o se prende sbaglio.*

(18) *Il Signor Bottazzoni*, così scrive all' Ab. Canneti il mentovato Zeno con una lettera che è nel cit. Vol. I. delle *Lettere* del Zeno a car. 326: *mi ha scritto della sua Dissertazione per anco inedita intorno all' Autore di quel Poema. Egli sostiene il Malpigli, ma son certo che prende sbaglio. Per altro sarà bene che la Dissertazione si pubblichi, perch' ella così avrà campo di farsi più d' onore nel confutarla, e meglio si sparge la cosa.*

BOTTE (Niccolò della-) Poeta antico Volgare, fiorì al tempo di Franco Sacchetti, cioè nel Secolo XIV. Ha Rime nella Libreria Strozziana di Firenze, e nella Chisiana in Roma a car. 108. del Codice 547. Si vegga il Crescimbeni nel Vol. V. dell' *Istor. della Volg. Poesia* a car. 45. e il Quadrio nel Vol. II. della *Stor. e rag. d' ogni Poesia* a car. 193.

BOTTEGARI (Francesco) vien registrato dal chiarissimo P. Zaccaria nella *Biblioth. Pistor.* a car. 168. col dire che Francesco Merlini Pistojese conserva presso di se manoscritte sue Poesie Volgari; ma poscia a car. 388. di detta *Biblioth.* nelle aggiunte e correzioni così si esprime, dubitando se sia o no Pistojese: *Mirandum igitur non esset, Bottegarii quoque Carmina perperam in eum Librum*

Digitized by Google

brum fuiſſe inlata, cujus hic titulus ſit : Rime d'alcuni Poeti Piſtojeſi .

Noi ſiamo di parere che non ſia diverſo da quel Franceſco Bottegari Fiorentino che nel 1545. ſotto il Conſolato di Bartolommeo Panciatichi recitò nell' Accademia Fiorentina una Lezione ſopra un Sonetto di Vittoria Colonna , ſiccome abbiamo da' *Faſti Conſolari* di detta Accademia del Canonico Salvini a car. 59.

BOTTEO o de' BOTTI (Enrico) ha compoſta , e pubblicata l' Opera ſeguente : *Henrici Bottæi Brixiani J. U. D. De Synodo Epiſcopi, & de Statutis Epiſcopi Synodalibus* (Parti III.) *Lugduni* 1529 ; *Venetiis* 1584. in fogl. e nel Tom. XIII. Par. II. *Tractat. Univ. Juris* a car. 377. t. e ſegg. Il Cozzando (1) l' ha perciò regiſtrato fra gli Scrittori di Breſcia , ma ſi è ingannato ; e noi vogliamo laſciarlo a' Savojardi a' quali ſi vede aſpettarſi . Ricaviamo in fatti dalla mentovata Opera *De Synodo* che ſuo padre ebbe una ſua caſa in Benoto villa vicina a Montelupello nella Provincia di Breſſa cui chiama ſua patria (2); che queſto Enrico aveva due Parrocchie l' una di S. Romano di Miribello , e l' altra di Santa Maria di Tramoſe (3) , e che aveva riſeduto (forſe in qualità di Vicario) a Lione (4). Scrive il Chieſa (5) che fu Vicario della Breſſa , e del Bugey , e che morì nel 1544. il che dal Roſſotti (6) vien confermato .

(1) *Libreria Breſciana* , Par. II. pag. 274.
(2) Ciò ſi ricava dall' Opera ſua *De Synodo* impreſſa nel Tom. XIII. Par. II. de' *Tractat. Univ. Juris* , a car. 396. e 401. terg.
(3) Opera cit. pag. 396.
(4) Opera cit. pag. 399.
(5) *Catal. di Scritt. Savojardi e Nizzardi* , pag. 238. ove lo chiama di *Beinotto preſſo di Montluel* .
(6) *Syllab. Script. Pedem.* pag. 260.

BOTTI (Agoſtino) Ferrareſe , Filoſofo , Teologo , e Dottore in amendue le Leggi , Canonico Penitenziere della Chieſa di Ferrara , morto in ſua patria ſul principio del preſente Secolo XVIII. ſcriſſe molte coſe in materia di Ragion Canonica , ſiccome afferma il Sig. Ferrante Borſetti nella Par. II. dell' *Hiſtor. Gymnaſ. Ferrar.* a car. 338. ſenza tuttavia aggiugnere ſe ſieno ſtate pubblicate colla ſtampa , o dove ſi conſervino a penna .

BOTTI (Antonino) Palermitano (1) , figliuolo di Jacopo Botti Nobile Genoveſe , entrò fra' Carmelitani Scalzi dapprima , e n' uſcì di poi veſtendo l' abito della Congregazione di Somaſca , nella quale venne ricevuto il primo d'Agoſto del 1669. Fu sì attaccato alle dottrine di San Tommaſo d' Aquino , che nella ſua Congregazione veniva denominato il *Tomiſta* (2) . Inſegnò per ſei anni la Filoſofia , e per dodici la Teologia Scolaſtica in Napoli , Genova , e Roma . Inſegnò altresì pubblicamente al Clero di Torcello la Teologia Morale , e ſi diſtinſe anche nella predicazione (3) . Viveva ancora in Roma nel 1684 (4) . Diede alle ſtampe : *Diſputationes in Logicam Ariſtotelis ; in Philoſophiam naturalem* ; *in Metaphyſicam* (Tomi III.) *Genuæ ex typographia Antonii Georgii Francelli* 1671. in 4. Aveva pure apparecchiati per la ſtampa quattro Tomi di Teologia , in foglio , e alcune Opere di Teologia Morale , ma non c' è noto che ſieno ſtate impreſſe .

(1) Mongitore , *Bibl. Sicula* , Tom. I. pag. 43.
(2) Cevaſchi , *Breviar. hiſt. vir. Illuſtr. Congreg. Somaſc.* pag. 19.
(3) Franchini , *Biblioſof. Franciſc.* p. 66.
(4) Mongitore , loc. cit.

BOTTI Capella (Domenico) Patrizio Luneſe Sarzaneſe , ha dato alle ſtampe una *Diſſertazione critica ſopra la moralità delle paſſioni umane . In Napoli preſſo Felice Moſca* 1753. in 8. V. di queſta Diſſertazione ciò che ſi dice nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1756. alla col. 188. e nel Tom. XI. della *Stor. Lett. d' Ital.* a car. 138.

BOTTI (Enrico de'). V. Botteo (Enrico).

BOTTI (Giuſeppe) ha data alle ſtampe l'Opera ſeguente: *Cecità illuminata, cioè breve compendio della formazione e ſtruttura dell'occhio, e delle ſue parti coſtituenti; donde ſi moſtra come ſi formi la viſione, con l'aſſegnazione de' mali dell'occhio, e le loro cauſe col modo di guarirle per mezzo del ſalutifero eſtratto di varie eſſenze: ſtudio particolare di Giuſeppe Botti ſervitore familiare di S. A. S. con ſuo Privilegio, conſecrato all'Altezza Sereniſs. di Dorotea Sofia di Neoburgo Ducheſſa di Parma, Piacenza* ec. *In Parma per Giuſeppe Roſſetti* 1698. in 8.

BOTTI o BOTTY (Gregorio) nativo di Chevaſco nella Diocesi d'Aſti in età d'anni 17. fece i voti ſolenni nella Religione de' Cherici Regolari di San Paolo, detti Barnabiti a' 22. di Luglio del 1632. Per molti anni recitò i Diſcorſi della buona morte in Torino, ove morì nell'Ottobre del 1682. avendo laſciate l'Opere ſeguenti:

I. *Paradiſo di Conſolazione agli Agonizzanti* ec. *In Torino per Gio. Sinibaldo* 1666. in 12.

II. *Scudi ſempre vittorioſi contro gli aſſalti in morte. In Torino per gli eredi di Carlo Giannelli* 1668. in 12.

III. *Apparato funebre per le eſequie del Duca di Nemours* (1).

(1) Delle ſuddette notizie ci confeſſiamo debitori al chiariſſimo P. D. Angelo Cortinovis che ce le ha comunicate per mezzo del P. D. Paolo Onofrio Branda.

BOTTI (Jacopo Anello de'-) Napolitano, Giureconſulto, e Regio Conſigliere, ha laſciate l'Opere ſeguenti:

I. *Additiones ad Libros Decretalium. Venetiis* 1588. in 4.

II. *Additiones ad Opera Nicolai de Tudeſchis Abbatis Panormitani. Venetiis* 1591. in fogl.

III. *Additiones ad Lecturas Bartoli de Saxoferrato.* Stanno impreſſe colle *Lecturæ* di detto Bartolo, *Venetiis* 1596. e 1603. in fogl.

IV. *Conſuetudines Neapolitanæ cum gloſſa Napodani Camilli Salerni, Vincentii de Franchis, Jacobi Anelli de Bottis* ec. *Neapoli apud Ægidium Longum* 1675. in fogl. e 1677. in fogl.

BOTTI (Matteo) Nobile Fiorentino, Marcheſe di Campiglia, e Cavaliere di Santo Stefano, fioriva nel 1580. Si rendette aſſai diſtinto negli eſercizj delle Arti Cavalleresche, e negli Studj delle Scienze, e delle belle Lettere. Venne aggregato all'Accademia degli Alterati in cui ſi chiamò l'*Inſipido*, e alzò per biſtiocio col ſuo cognome una Botte in barca per mare col motto: *Mobilitate viget* (1). Fu altresì membro dell'Accademia Fiorentina, e ſotto il Conſolato di Lorenzo Giacomini (2) recitò agli 8. di Settembre del 1583. una bella Lezione in cui preſe a trattare delle virtù, e degli eſercizj del corpo, e dimoſtrò in queſta occaſione la pratica che aveva in tale materia, e la ſua dottrina ed eloquenza con acconciamente favellarne (3). Scrive Giovanni Ferro (4) che il Botti notò ſopra l'Impreſa rappreſentante una pietra focaja con l'acciajo appreſſo in atto di percuoterla, onde ſi veggano ſcagliar le faville, il motto: *Parva ſed ardentes*. Il ſuo merito ſingolare gli acquiſtò la ſuprema carica di Maggiordomo Maggiore della Caſa de' Medici (5). Di lui ha parlato con lode Paolo Mini (6). Oltre la ſoprammentovata Lezione, compilò un *Riſtretto delle Potenze de' Principi*, dedicandolo a Coſimo II. de' Medici Principe di Toſcana, che

(1) Manni, *Memorie dell' Accadem. degli Alterati*, pag. 14.

(2) Salvini, *Faſti Conſolari dell' Accadem. Fiorent.* pag. 261.

(3) *Notiz. dell' Accadem. Fiorent.* pag. 265.

(4) *Teatro d' Impreſe*, Par. II. pag. 19.

(5) *Notizie* cit. pag. 265.

(6) Nella Dedicatoria del ſuo Libro *Della natura del vino*.

Digitized by Google

che si conservava ms. presso ad un Accademico Fiorentino (7). Pare ch' egli sia diverso da quel Matteo Botti, in una Casa del quale situata in via de' Serragli in Firenze, abitarono alcun tempo dopo il 1529. le Monache di Sant' Anna oggi dette sul Prato (8).

(7) *Notizie* cit. loc. cit. e Negri, *Istor. degli Scritt. Fiorent.* pag. 402.

(8) Manni, *Osservazioni sopra i Sigilli*, Tom. VIII. pag. 121.

BOTTI (Michele Angelo) Cremonese, della Congregazione di Somasca, Oratore, e Poeta, fioriva dopo la metà del Secolo XVII. Essendo stato eletto Teologo di Pietro Vidoni Nunzio al Re di Polonia, che fu poi Cardinale, ricusò tal carico a cagione del clima troppo freddo (1). Attese alla predicazione (2), e si dilettò di Poesia Volgare e Latina. Morì nel Collegio di San Piero di Monforte in Milano a' 24. di Gennajo del 1664 (3), avendo lasciate l' Opere seguenti:

I. *L' Architetto Politico, Orazione detta nel giorno anniversario dell' Unione 12. Settembre del 1641. nella Chiesa di Sant' Ambrogio della Compagnia di Gesù alla presenza del Serenissimo Sig. Gio. Agostino de' Marini Duce della Repubblica di Genova, e de' due Serenissimi Collegj. In Cremona per il Belpieri* 1641. in 4. Due altre Orazioni Panegiriche, l' una in lode di Santa Teresa, e l' altra in lode di San Francesco Saverio, furono da lui composte, e vengono mentovate dall' Arisi sulla fede del P. Semenzi, ma non sappiamo se sieno state pubblicate, e forse anche queste si conserveranno mss. col seguente Poemetto nella Libreria di San Piero in Monforte di Milano, ove alcune sue Orazioni esistono mss. siccome afferma il P. Cevaschi (4).

II. *La Momboleide*, Poemetto Volgare. Sta ms. nella Libreria della sua Congregazione in S. Piero in Monforte di Milano.

III. *L' Arginaldo, Tragedia*. Questa è mentovata dal P. Luigi Cerchiari Somasco (5), ma non c' è noto se sia impressa, nè dove esista manoscritta.

IV. Una sua Ode Latina in lode delle Poesie Latine del mentovato P. Cerchiari, è stata inserita nelle Poesie di questo stampate in Bergamo nel 1634. Un suo Epigramma Latino è stato pubblicato dall' Arisi nel Tom. III. della *Cremona Liter.* a car. 233. per saggio del suo valor nella Poesia Latina.

Qui non vogliamo tralasciare di dire esser vissuto un altro Michele Angelo Botti pur Cremonese, ma dell' Ordine de' Minori Osservanti, registrato dall' Arisi fra gli Scrittori Cremonesi (6) per aver fatto ristampare il *Trattato dell' Orazione e Meditazione composto da S. Pietro d' Alcantara, aggiuntovi alcuni Documenti del P. M. Gio. d' Avila*, che uscì in Colonia, e poscia in Brescia nel 1698. in 16.

Si avverta a non confonderli con quel Michele Angelo Botti Sacerdote Pesciatino, a cui fu posta una Iscrizione sepolcrale nella Chiesa di S. Michele in sua patria nel 1583. riferita dal Puccinelli (7).

Vive anche il P. Botti Gesuita mentovato con lode da Gio. Batista de Bonis nella sua Opera intitolata *Hydopoſia seu de potu aquæ in morbis* (8).

(1) Arisi, *Cremona Liter.* Tom. III. pag. 232.

(2) Il Cinelli nella *Bibl. Vol.* alla Scanz. X. pag. 46. scrive che il Botti fu *famoso Predicatore, e zio di Gio. Arisi padre di Francesco*, di cui abbiamo parlato a suo luogo.

(3) Cevaschi, *Breviar. Histor. illustr. Vir. Congr. Somasc.* pag. 20.

(4) Loc. cit.

(5) *Orationum Liber*, pag. 139.

(6) Arisi, *Cremona Liter.* Tom. III. pag. 233.

(7) *Aggiunta alle Memorie di Pescia*, pag. 407.

(8) *Stor. Letter. d' Ital.* Tom. X. pag. 50.

BOTTI (Niccolò de') Napolitano, pubblicò i *Privilegj della Città di Napoli*, che uscirono *In Venezia* 1588. Si vegga il Fontana nella Par. I. della *Bibl. Legal.* alla col. 136. Di un Nicolo Botti o Boctio si hanno *Commentarii & Adnotationes in Leges Longobardorum. Venetiis* 1537. in 8.

Digitized by Google

BOTTICELLI (Aurelio) Pisano, ha Rime a car. 151. delle *Rime di Gasparo Torelli. In Vicenza per Gio. Domenico Rizzardi* 1613. in 12.

BOTTICELLI (Sandro o Alessandro) Fiorentino, fu figliuolo di Mariano Filipepi. Attese alla Pittura sotto Filippo Lippi, nella quale si rendette assai celebre in patria, e fuori d'essa, e principalmente in Roma, ove dal Pontefice Sisto IV. riportò grand' onore e mercede. Ritornato in patria si ridusse per il suo poco governo a morire miserabile in sua vecchiezza, il che seguì nel 1515. in età di 78. anni. Più minute notizie si possono aver di lui dal Vasari (1), e dal Baldinucci (2), e fanno pur onorevole ricordanza di esso l' Orlandi (3), il Manni (4), e il P. Negri (5), il qual ultimo lo registra fra gli Scrittori Fiorentini col dire che comentò *la Commedia di Dante, e fece imprimere un' Opera del famoso Fra Girolamo Savonarola*. Scrive l' Orlandi (6) che *diede alle stampe alcune Opere proprie*, ma non accenna di qual genere sieno.

(1) *Vite de' Pittori*, Par. II. pag. 375.
(2) *Notiz. de' Professori del Disegno* nella Vita del nostro Autore.
(3) *Abcedario Pittorico*, pag. 395.
(4) *De Florentinis inventis*, pag. 76.
(5) *Istor. degli Scritt. Fiorent.* pag. 490.
(6) Loc. cit. Si vegga anche il Borghini nel *Riposo* a car. 352. e 353; e il Quadrio nel Vol. IV. della *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* a car. 253.

BOTTICINO (Antonio Francesco) Ferrarese, Dottor di Filosofia e di Medicina, e versato anche nella Matematica, e nelle Lettere Umane, era Lettor pubblico nell' Università della sua patria sin dal 1709 (1). Nel 1725. e 1726. vi leggeva il Libro II. *Posterior* (2); e nel 1727. vi faceva le Lezioni sul Libro I. della stessa Opera (3). Anche nel 1728. leggeva il suddetto Libro II. *Posterior* (4). Nel 1729. passò a leggervi *De Sens. & Sensib.* (5); e nel 1730. *De tumoribus* (6). Vi fu eziandio Accademico della *Selva* (7). Morì a' 29. di Giugno del 1730. e venne seppellito in Santa Maria de' Servi (8). Si dilettò di Poesia Volgare, e molte Rime ha alla stampa. Lasciò pure manoscritti i suoi Consigli Medici (9).

(1) Borsetti, *Histor. Gymn. Ferrar.* Par. II. pag. 267.
(2) Baruffaldi, *Ephemer. Studior. Ferrar. Univ. an.* 1725. pag. 8. e 1726. pag. 4.
(3) Baruffaldi, *Ephem.* cit *an.* 1727. pag. 6.
(4) Baruffaldi, *Ephem.* cit. *an.* 1728. pag. 7.
(5) Baruffaldi, *Ephem.* cit. *an.* 1729. pag. 10.
(6) Baruffaldi, *Ephem.* cit. *an.* 1730. pag. 6.
(7) Borsetti, *I Colpi all' Aria, Capitoli giocosi*, nelle *Note al Capitolo VI.* pag. 84.
(8) Baruffaldi, *Ephem.* cit. *an.* 1730. pag. 23; e *Jacobi Guarini ad Ferrar. Gymn. Histor. per Ferrantem Borsettum conscriptam Supplem. & animadversiones*, Par. II. pag. 93.
(9) *Jacobi Guarini*, Lib. cit. loc. cit.

BOTTIFANGA o BOTTIFANGO (Giulio Cesare) Cittadino d' Orvieto, Cavaliere dell' Ordine di Portogallo, nacque a' 6. d' Agosto del 1558 (1). La sua famiglia è da pochi anni estinta in Orvieto (2). Nella più fresca età attese alcun tempo alla vita libertina, ma emendò poscia i suoi vizioſi costumi colla pratica delle virtù e della pietà, ed essendo stato ascritto alla Congregazione della Santissima Vergine Assunta eretta nella Casa Professa de' Gesuiti di Roma, divenne un uomo di singolare bontà. Fu dotato d' una capacità sorprendente nella Pittura, nella Musica, nel Ricamo, e nelle altre arti, che esercitava con tanta grazia e maestria che meritò il titolo di *Fior di virtù* (3). Servì in Roma col grado di Segretario il Cardinal Cornaro, e nel 1593 (4) era a' servigj del Card. Girolamo Bernerio Vescovo d' Ascoli, il qual ultimo morendo gli lasciò onde poter onestamente vivere senza soggettarsi più a' servigj altrui (5). Morì finalmente in Roma di mal di reni in età di settantadue anni nel

(1) Il detto tempo della sua nascita si ricava dagli anni che visse, e da quello della morte di lui.
(2) *Notizie degli Scrittori d' Orvieto* gentilmente comunicateci dal Sig. Ab. Giambatista Febei, le quali si serbano da noi mss. nel Tom. V. delle nostre *Memorie* a penna, a car. 546.
(3) Eritreo, *Pinacoth. altera*, num. XVII. pag. 357. Dietro all' Eritreo l' ha pure il Morofio nel Tom. I. del *Polyhist. Litter.* a car. 2. registrato fra que' valenti Soggetti che più del famoso Ippia conobbero le arti, e le esercitarono perfettamente.
(4) Si vegga una Lettera di Bernardino Pino scritta al Bottifango da Cagli a' 14. di Gennajo di detto anno, ch' è a car. 109. delle *Lettere Instruttorie* di esso Pino.
(5) Eritreo, Lib. cit. pag. 358.

Digitized by Google

nel 1630. e venne ſeppellito nella Chieſa del Gesù de' Padri Geſuiti colla ſeguente Iſcrizione :

D. O. M.
JULIUS CÆSAR EQUES BOTTIFANGUS URBEVETANUS AULICIS DIU FLUCTIBUS JACTATUS, LITTORE SI NON PORTU CITRA NAUFRAGIUM REPERTO, HIC MORTALES EXUVIAS SUPREMO DIE RESUMENDAS VIVENS CONDI VOLUIT. OBIIT ANNO DOMINI MDCXXX (6) ÆTATIS SUÆ LXXII.

Egli pur ſi dilettò delle belle Lettere Latine e Volgari, e della Poeſia, ed ha laſciate l' Opere ſeguenti :

I. *Il Corporale Sacratiſſimo d' Orvieto, Bozza* ec. *In Roma per l' Erede di Bartolommeo Zannetti 1626.* in 12. E' un Poema in ottava rima diviſo in XV. Canti. Scrive il Sig. Abate Febei (7) che queſto Poema *non è di Poeſia ſceltiſſima*; e in fatti dal dirſi nel titolo eſſere una *Bozza*, può conghietturarſi che non ſia un' Opera perfettamente compiuta (8).

II. *Epiſtola de Elephante viſo Romæ. Romæ apud Hæredem Bartholom. Zanetti* ſenz' anno in 4. e ivi 1630. in 4.

III. Traduſſe dalla Lingua Spagnuola nella Volgare la *Vita del B. Luigi Bertrando dell' Ordine de' Predicatori* ſcritta da Bartolommeo Avignoni e ſtampata dal Ciacconio nel 1623. in 8.

IV. Laſciò pure manoſcritte moltiſſime Epiſtole, e varie Poeſie, fra le quali ci piace di ricordare un Sonetto e due Madrigali ſtampati a car. 62. e 63. della Raccolta di Rime in morte di Sitti Maani Goerida Armena moglie di Pietro della Valle, come altresì le ſeguenti Operette, ſiccome afferma il Ghilini (9): 1. *Scherzo, overo la vittoria della ragione contro il ſenſo.* - 2. *Del riconoſcere le Scritture per comparazione* (10). - 3. *Del Maeſtro di Camera opuſculo.* - 4. *Formularium ad uſum Secretariorum S. R. E. Cardinalium, & Epiſcoporum in quo omnes fere materiæ literis patentibus expediendæ reperiuntur.*

(6) Che moriſſe in Roma nel 1630 oltre la ſuddetta Iſcrizione, l'affermano Leone Allacci nell' *Apes Urbanæ* a car. 170; il Quadrio nel Vol. IV. della *Stor. e rag. d' ogni Poeſia* a car. 270; e il Sig. Abate Febei nelle *Notizie* cit; e perciò ha sbagliato il Ghilini nel mettere la ſua morte ſotto l' anno 1626. nella Par. II. del ſuo *Teatro d' Uomini Letter.* a car. 160.

(7) *Notizie* cit.

(8) Eritreo, Lib. cit. pag. 358; e Creſcimbeni, *Iſtor. della Volgar Poeſia*, Vol. V. pag. 262.

(9) *Teatro* cit. Par. II. pag. 160.

(10) Scrive il Sig. Febei nelle *Notizie* cit. che la ſuddetta Operetta è ſtata lodata da Monſig. Giambatiſta Coccino Auditor di Ruota in Roma in una ſua Deciſione.

BOTTIGELLA. V. Butigella.

BOTTIGLI (Timoteo) chiamato anche ſemplicemente *Timoteo da Sant' Antonino*, dell' Ordine de' Predicatori, fu di Firenze, ove nacque, e veſtì giovinetto l' abito di San Domenico nel Convento di San Marco. Compiuti alla Minerva in Roma i ſuoi ſtudj, e moſſo dal zelo della converſione degl' Infedeli, paſsò all' Indie Occidentali, indi all' Iſole Filippine nel 1648. e poſcia alla Cina, ove per lo ſpazio di dodici anni travagliò nel ridurre que' Popoli alla vera Religione Cattolica, ed ove nella Provincia Chin-Kiang paſsò a miglior vita il primo d' Ottobre del 1662. Più minute circoſtanze di queſto Padre Domenicano Miſſionario veder ſi poſſono in varj Autori citati da' Padri Quetif ed Echard nel Tom. II. *Scriptor. Ord. Prædicator.* a car. 604. e 605. i quali lo regiſtrano fra gli Scrittori Domenicani per un Libro ſcritto in Lingua Cineſe ad uſo di que' Neofiti col titolo ſeguente : *Liber Orationum, & Officii Divini cum brevi explicatione rerum præcipuarum & articulorum in eo contentorum.*

BOTTIGLIERO (Carlo Antonio) Giureconſulto (1) Napolitano, morto nella peſte del 1656. compoſe l' Opere ſeguenti :

I. *De ſucceſſione ab inteſtato, ubi etiam tractatur de Sororum excluſione, &*

de

(1) Il Toppi nella *Biblior. Napol.* a car. 60. ha aſſerito che il Bottigliero era ſtato Dottore e *Lettore ne' pubblici Studj* di Napoli, ma n' è ſtato corretto dal Nicodemo nelle ſue *Copioſe Aggiunte* a detta *Biblior.* del Toppi a car. 59. ove afferma che *non fu Lettore ne' pubblici Studj* di detta Città.

Digitized by Google

de renuntiatione ſucceſſionis ec. *Neapoli* 1653. in fogl. e *Romæ per Barthol. Lupardum* 1680. in fogl.

II. *Diſſertationes Forenſes, cum Deciſionibus Supremorum Tribunalium Regni Neapolitani. Neapoli* 1663 (2) in fogl; e poi di nuovo ivi *typis Lucæ Antonii de Fuſco* 1672. in fogl.

Queſt' Opera, buona parte della quale era ſtata impreſſa vivente l'Autore eſſendo rimaſta giacente dopo la ſua morte, fu terminata di ſtamparſi alcuni anni di poi, nel che ebbe il maggior merito Lorenzo Craſſo (3).

(2) Fontana, *Biblioth. Legal.* Par. I. col. 136.
(3) Ciò ſi ricava dalla Lettera al Lettore d' Ignazio Riſpoli premeſſa a dette Diſſertazioni Forenſi.

BOTTIMAZZI (Niccolò de'-) Medico da Gubbio, detto in Latino *Nicolaus de Bottaimazzis*, ſcriſſe nel 1480. un Trattato *De Febribus* aſſai lodato da Ubaldo Angelo Abati, ſiccome fa fede il Giacobilli nel *Catalog. Scriptor. Provinc. Umbriæ* a car. 207.

BOTTINI (Ceſare) ſi regiſtra da noi ſulla fede del Fontana, il quale nella Par. I. della *Bibl. Legal.* alla col. 136. di lui fa menzione come d' Autore di alcune *Conſiderazioni ſopra il Giubileo*, ſenza ſoggiugnere alcuna nota dell' impreſſione.

BOTTINI (Franceſco) da Mentone ſul Genoveſato, fu Dottor di Leggi, Protonotario Apoſtolico, e Limoſiniero Maggiore del Principe di Monaco, ed ha date alla ſtampa:

I. *L' inclito & onorato Sole Grimaldo, Diſcorſo. In Nizza appreſſo gli eredi di Gio. Batiſta Romero* 1647. in 4.

II. *Relazione delle Pompe funebri, luttuoſi complimenti, e ultimi riſpetti dovuti, e reſi dal regnante Luigi I. Principe di Monaco alla grandezza delli ammirati e riveriti meriti del magnanimo Principe Onorato ſecondo ſuo degniſſimo Avo. In Nizza pel Romero* 1662. in fogl.

III. *La felice e illuſtre caſcata dell' Onorato Sole, Orazione detta in Monaco ne' funerali del magnanimo Principe Onorato II. li 4. di Novembre* 1662. *In Nizza per Gio. Romero* 1662. in foglio (1).

Vive in queſt'anno 1760. il Sig. Franceſco Bottini Patrizio Luccheſe che con ſua Prefazione, alcuni articoli della quale ſono inſeriti nelle *Nov. Lett.* di Firenze (2), ha pubblicata: *L' Arte d' acquerellare del Sig. H. * * * Gautier di Niſmes* da eſſo Sig. Bottini *tradotta dal Franceſe con Annotazioni e Supplementi, in cui delle regole e pulizia del Diſſegno, dell' uſo de' colori, e degli Strumenti ſi favella. In Lucca preſſo Giuſeppe Rocchi* 1760. in 8.

(1) Si vegga il Soprani nelli *Scrittori della Liguria* a car. 100; e l' Oldoini nell' *Athen. Liguſt.* a car. 188. ove ſi chiama, forſe per error di ſtampa, *e Montano*.
(2) Del 1760. alla col. 659. e ſegg.

BOTTINI (Giovanna Statira) ha dato alla ſtampa il ſeguente Libretto: *Cento nodi da ſcioglierſi propoſti al genio de' ſuoi amorevoli da Giovanna Statira Bottini. In Bologna per Ferdinando Piſarri* 1743. in 8. E' un Libro d' Indovinelli riſtampato, in fine del quale ſi legge l'Indice degli ſcioglimenti. Ciaſcun Indovinello è ſteſo in un' ottava.

BOTTINI (Giovanni Antonio) Genoveſe, ſi regiſtra dal Soprani (1), e dietro a queſto dall' Oldoini (2) fra gli Scrittori della Liguria per alcune Poeſie Latine ſcritte per la coronazione del Doge Luca Grimaldi, ſtampate coll' Orazione che fu detta in quella occaſione.

(1) *Li Scrittori della Liguria*, pag. 141.
(2) *Athen. Liguſt.* pag. 300.

BOT-

Digitized by Google

BOTTINI (Giovanni Batiſta) Nobile di Lucca, e Marcheſe (1), figliuolo di Bernardino Bottini, e di Chiara Lucchesina, fu Dottore d' amendue le Leggi, e nel 1669. venne dato per Coadiutore a Proſpero Bottini ſuo zio, di cui parleremo appreſſo, nella Carica di Avvocato Conſiſtoriale in Roma e poſcia in quelle d' Avvocato del Fiſco, e di Promotor della Fede (2). Afferma Gio. Ferro (3), che fu un gentiluomo ornato di tutte quelle nobili qualità e doti che può avere un animo nobile perfezionato poi dalla dottrina delle Leggi, e dalla cognizione di belle Lettere, e ch' ebbe un' Impreſa d' alcuni tizzoni fumanti in atto di accenderſi col motto preſo da Orazio Flacco: *Ex fumo lucem*, col qual motto inteſe di moſtrare che, ſiccom' egli era nobile di ſangue, e gentile di coſtumi, così volle coll' ingegno avanzarſi, e trarre con la volontà da coſe minime, anche dalle offeſe altrui, occaſione di lode e di onore. Fu Accademico Inſenſato di Perugia (4), e morì nel 1708 (5), avendo laſciate l' Opere ſeguenti:

I. *Purpuratorum Principum idea, ſive in funere Eminentiſs. Principis Marci Antonii Franciotti S. R. E. Cardinalis, Oratio habita in Templo Nationis Lucenſis, dum illi patriæ communi nomine parentaret, Romæ typis Ignatii de Lazzaris* 1666 (6) in 4.

II. *Aſſertiones ex Theologia, Romæ per Ignatium de Lazzaris* 1667. in fogl.

III. *Conſultatio Juris ſuper Secretariorum Apoſtolicorum ſuppreſſione, in qua diſcutitur de proprio ſignificato verbi* Reſtituere. *De Lege quando dicatur generalis. De cauſa publicæ utilitatis & neceſſitatis. De revocatione Conceſſionum, quando licite per Principem fieri poſſit. Et de Privilegiis Fiſci quando tractat de damno vitando.* Si legge fra' *Tractatus de Officiis venalibus* ec. del Card. Giambatiſta de Luca. *Romæ* 1682. in fogl. Alcune ſue Scritture in materie Legali ſi hanno fra le *Conſultationes Manſii* (7).

IV. *De juramento reis deferendo. Romæ typis Cameræ Apoſtolicæ* 1697. in 4.

V. Una ſua Epiſtola Latina ſcritta a Giambatiſta Lauro ſi legge nella Centur. I. *Epiſtolar.* di queſto a car. 36. ed è in riſpoſta d' una ſcrittagli dal Lauro ch' è a car. 275. della Centur. II. di dette *Epiſtolæ*. Un *Epicedium Epiſtolare* in morte di Claudio Tegrimi fatto da Giambatiſta Bottini vien accennato da Giuſeppe Lorenzi nella *Centur. I.* delle ſue *Epiſtol.* a car. 242 (8).

VI. Si dilettò anche di Poeſia Latina e Volgare. Un ſuo *Tetraſticon* in lode della coſtanza di Santa Cecilia Martire, e un Epigramma *ad S. Narciſſum Epiſcopum*, ſi leggono, il primo a car. 135. del Lib. I. *Epigrammat.* di Marcantonio Bonciario; e il ſecondo avanti agli Idilli, e alla *Nova Centuria Selectarum Epiſtolar.* dello ſteſſo Bonciario. Un ſuo Sonetto ſi trova impreſſo innanzi alle Rime di Lelio Guidiccioni. Sue Poeſie Latine ſi hanno pure a car. 181. del *Lauro rapito, Poeſie Sacre per la Profeſſione Monaſtica di Laura Maria Geſſi Bologneſe. In Bologna per Gio. Batiſta Ferroni* 1666. in 12.

(1) *Pallade Bambina* del Cartari; e *Bibl. Vol.* del Cinelli, Tom. I. pag. 201.

(2) Caraffa, *De Profeſſoribus Gymn. Rom.* Lib. II. pag. 533. V. anche Bottini (Proſpero).

(3) *Teatro d' Imprese*, Par. II. pag. 348.

(4) *Catalog. degli Accademici Inſenſati di Perugia* a car. 148. delle *Rime di Franceſco Coppetta e d' altri Poeti Perugini ſcelte da Giacinto Vincioli*.

(5) Così ſcrive il chiariſſimo P. Caraffa nel Lib. cit. ove afferma che morì *ætatis ſuæ ſexageſimo primo*. Noi tuttavia oſſervando una Epiſtola di Giuſeppe Lorenzi ſcritta a Roma a Gio. Batiſta Bottini, e ſegnata *Vicentiæ Id. April.* 1632. ch' è nella Centur. I. *Epiſtol.* del Lorenzi a car. 242. avremmo motivo di credere che non ſia morto in tale età, ma che giugneſſe ad età decrepita, cioè oltre ai novant' anni; perciocchè dal 1632. in cui il Lorenzi aveva ſeco carteggio, ſino al 1708. in cui morì, ſono corſi 76. anni, ma agevolmente ci diamo e credere o che il Bottini amico del Lorenzi ſia diverſo dal noſtro, o che ſia corſo qualche errore di ſtampa nel Libro del P. Caraffa circa gli anni, ch' ei viſſe.

(6) Cinelli, *Bibl. Vol.* Scanz. III. pag. 46. Nel *Catal. Bibl. Imperial.* a car. 82. ſe ne riferiſce una edizione fatta nel 1669.

(7) Fontana, *Bibl. Legal.* Par. VI. col. 39.

(8) V. ſopra l' annotazione 5.

BOTTINI (Giovanni Maria) Perugino, Rettore della Chieſa de' Santi Stefano e Biagio, ha pubblicata un' Orazione Latina da eſſo recitata nel terminarſi il Sinodo tenutoſi in ſua patria ſotto 'l Veſcovo Marcantonio Oddi nel

Set-

Settembre del 1662. la quale uscì dalle stampe di Perugia in detto anno. Compose altresì alcune Poesie vedute impresse dall' Oldoini che lo registra nell' *Athen. August.* a car. 181.

BOTTINI (Giuseppe) Genovese (1), ha dato alla stampa: *Collationes utriusque Juris ad Statutum Genuense. Genuæ per Georgium Franchellum* 1676. in fogl. Il Conte Agostino Fontana (2) ne riferisce una edizione fatta in Genova nel 1678. in foglio col titolo di *Comparationes Juris Cæsarei cum Legibus Civitatis Genuæ*. Qui si può aggiugnere esser fiorito sul principio di questo Secolo XVIII. anche un Giuseppe Bottini che fu Canonico della Basilica Vaticana in Roma, ove, essendo stato ammesso nel Collegio degli Avvocati Consistoriali, come Coadiutore di Prospero Bottini, dopo la morte di Giambatista Bottini, di cui abbiamo qui sopra parlato, egli rinunziò a tale carica prima d' avere incominciato a sostenerla (3).

(1) Fontana, *Bibl. Legal.* Par. VI. col. 39.
(2) Loc. cit.
(3) Caraffa, *De Professoribus Gymn. Romani*, Lib. II. pag. 533.

BOTTINI (Luca) ha composta una Prefazione che ms. sta in fronte alle *Prediche di Girolamo Savonarola* esistenti manoscritte nella Regia Libreria di Parigi al num. 7717.

BOTTINI (Prospero) Patrizio Luccheſe, fu figliuolo di Prospero Bottini e di Filippa Diodata, e zio di Giambatista, di cui abbiamo poc' anzi ragionato. In sua patria venne ascritto all' Accademia degli Oscuri (1). Trasferitosi a Roma sostenne in quella Città varie onorevoli cariche. Da Alessandro VII. venne eletto nel 1659. Avvocato Consistoriale. Fu pure Canonico della Basilica Lateranense (2), e a' 15. di Maggio del 1673. prese il possesso d' un Canonicato della Basilica Vaticana cui rinunziò nel 1702 (3). Clemente X. lo fece suo Auditore, indi fu Avvocato del Fisco, e Promotore della Fede; delle quali due cariche egli poscia, essendo stato creato Arcivescovo di Mira, rinunziò il pieno esercizio a detto suo nipote già suo Coadiutore nelle medesime (4). Nel 1675. fu Presidente dello Studio Romano, ed ebbe in Roma una grande stima ed autorità. Innocenzio XI. lo aggregò alle principali Congregazioni (5), cioè a quelle dell' Inquisizione, dell' Immunità Ecclesiastica, e ad altre. Premortogli il nipote, ed egli fatto vecchio e cagionevole, gli vennero da Clemente XI. dati per Coadiutori nella carica d' Avvocato del Fisco Filippo Sacripante, e in quella di Promotor della Fede il celeberrimo Prospero Lambertini che fu poi Sommo Pontefice col nome di Benedetto XIV; e passò a miglior vita nel 1712 (6). Scrisse l' Opere seguenti:

I. *De Venerabili Servo Dei Francisco Salesio Episcopo Genevensi Oratio habita in Consistorio publico ad S. D. N. Alexandrum VII. die* 15. *Junii* 1660. *Romæ per Ignatium de Lazaris* 1660. in 4.

II. *De B. Francisco Borgia Præposito Generali Societatis Jesu Oratio habita in Consistorio publico ad S. D. N. Clementem IX. die* 9. *Martii* 1669. *Romæ typis Ignatii de Lazaris* 1669. in 4.

III. Afferma il P. Caraffa (7) che *plures ejus extant Lucubrationes, quas Promotor fidei de iis scripsit, qui in Sanctorum numerum sunt referendi, quarum nonnullæ editæ sunt in Actis Sanctorum Bollandianis*. A noi non sono note che le

(1) Garuffi, *Ital. Accademica*, pag. 304.
(2) Caraffa, *De Professoribus Gymn. Rom.* Lib. II. pag. 530.
(3) Apprendiamo ciò delle Notizie di varj possessi presi de' Canonicati di detta Basilica, comunicateci dalla singolar gentilezza del Sig. Conte Giuseppe Garampi Canonico e Archivista Vaticano, a car. 687. del Tom. V. delle nostre *Memorie manoscritte*.
(4) V. Bottini (Gio. Batista).
(5) Cartari, *Pallade Bambina*, e *Bibliot. Volante* del Cinelli Tom. I. pag. 201; ov' è detto il nostro Bottini *Prelato certamente di maravigliosa, e indefessa applicazione agli Studj, ed alle cariche che sostiene*.
(6) Caraffa, Lib. cit. pag. 531.
(7) Loc. cit.

Digitized by Google

le due Orazioni riferite di ſopra, e la ſua *Diſſertatio de publico cultu Sancti Jobi, aliorumque Sanctorum veteris Teſtamenti*, che ſi legge nel Tom. VII. degli Atti de' Santi Bollandiani del meſe di Maggio a car. 665.

BOTTINI (Tommaſo) Luccheſe, dell' Ordine de' Padri Predicatori, ha dato alle ſtampe un' Opera col titolo ſeguente: *Memorie dell' Origine, e progreſſi delle Monache di San Paolo d' Orvieto dell' Ordine di San Domenico. In Orvieto* 1631. in 12. Si vegga il P. Echard nel Tom. II. de' ſuoi *Scriptor. Ord. Prædicator.* a car. 472.

BOTTO (Antonino). V. Botti (Antonino).

BOTTO (Franceſco) Genoveſe, era Cancelliere e Segretario nel 1518. della ſua Repubblica, la qual carica fu da lui ſoſtenuta per molti anni con lode e ſoddisfazione univerſale, e raccolſe in un Libro manoſcritto molte Memorie iſtoriche della ſua patria, per le quali vien citato dagli Scrittori delle antichità di Genova, e vien regiſtrato fra gli Scrittori Liguri dal Soprani (1), e dall' Oldoini (2), il qual ultimo afferma che ſtanno a penna nell' Archivio di quella Città.

(1) *Li Scrittori della Liguria*, pag. 101. (2) *Athen. Liguſtic.* pag. 189.

BOTTO (Giovanni Maria) di nazion Ligure, e d' Erice di patria, ſcriſſe l' anno 1653. un Voto alla Santiſſima Vergine Madre di Dio in tempo ch' era a ſtudiare nel Seminario Epiſcopale di Perugia, onde non laſciaſſe mancare a quel Seminario l' abbondanza delle vettovaglie, correndo quell' anno una ſomma ſterilità nelle campagne e una gran penuria di formento, per il qual Voto ha meritato luogo nell' *Athen. Liguſtic.* dell' Oldoini a car. 358.

BOTTO (Paolo) Cremoneſe, fratello di Aleſſandro, Miſſionario Apoſtolico in Arabia nell' Agoſto del 1643. fece i ſuoi voti fra i Cherici Regolari Teatini a' 4. di Maggio del 1636 (1). Atteſe agli ſtudj e alle Confeſſioni, e fu alieno dall' ingerirſi in affari e in governi della ſua Religione per meglio applicarſi agli ſtudj e alla ſalute del Proſſimo. Sappiamo ciò non oſtante che nel 1689. ebbe il governo in ſua patria della Caſa di Sant' Abondio, la di cui Chieſa laſciò fornita di preziosi arredi ſacri (2). Morì a' 28. di Marzo del 1696 (3). Oltre varie Opere da lui laſciate mſs. nella Libreria di Sant' Abondio in Cremona, ſcriſſe le ſeguenti, che abbiamo alla ſtampa:

I. *Giornata Spirituale, nella quale ſi conſacrano a Dio tutte le noſtre operazioni. In Padova per Mattia Cadorino* 1657. in 4. e di nuovo ivi per lo ſteſſo 1663. in 4.

II. *Le infermità ſalubri. In Padova per Gio. Batiſta Paſquato* 1658. in 12.

III. *Il Modo di piacere alla B. Vergine Maria nella ſua Novena, conſacrata al ſuo Divino Parto.* Ivi per lo ſteſſo 1660. in 12.

IV. *La Donna di poche parole.* Ivi per lo ſteſſo 1661. e 1663. in 12.

V. *L' Ajo de' Criſtiani Fanciulli, che ſi portano a comunicare la prima volta, con cento dubbj ſpettanti alla Santa Comunione. In Padova* per lo ſteſſo 1661. in 12.

VI. *Li giorni buoni di Maria Vergine vicina al Parto, Diſcorſi.* Ivi per lo ſteſſo 1667. in 4.

VII. *Le ore della Monaca bene ſpeſe, e Documenti a ciò neceſſarj. In Padova per Jacopo Cadorino* 1671. in 24. e poſcia *In Venezia per Pietro Antonio Brigoncio* 1683. in 12.

VIII. *La baſſa origine, ed il celeſte riparo del Terremoto. Breve Orazione che lungamente, e per ſempre da così orrendo caſtigo preſerva chi con vera fede ſeco*

(1) Silos, *Catal. Script. Cler. Regul.* pag. 626. (2) Ariſi, *Cremona Liter.* Tom. III. pag. 248. (3) Ariſi, loc. cit.

Digitized by Google

la porta, e ſopra l' ingreſſo della ſua caſa, e porte delle ſue ſtanze l' affigge. In Padova per lo ſteſſo 1672.

IX. *Il parlar al cuore. Brevi diſcorſi diverſi, e fruttuoſi per le Domeniche di tutto l' anno.* Ivi *per Mattia Cadorino* 1672. in 12. e *in Venezia per Gio. Franceſco Valvaſenſe* 1682. in 8.

X. *La Vita maravigliosa, e morte ſtupenda di Sant' Omobuono. In Padova* in 4.

XI. *Vita ed Azioni maravigliose della B. Villana Botti.* Ivi *per il Paſquati* in 4.

XII. *Selva de' ſucceſſi miracoloſi in oſſequio de' Santi. La Santità ſempre venerabile, e dalli quattro Elementi, da tutte le Creature ſenſate, e ſenza ſenſo, ragionevoli, e ſpirituali ſingolarmente venerata. In Venezia appreſſo Bar. Tramontino* 1684. in 4.

XIII. *Il parlar alle Crate. Diſcorſi per le Monache. In Venezia per il Brigonci* 1688. in 4.

XIV. *La pia divozione della Novena ad onore di San Gaetano Patriarca glorioſo de' Cher. Reg. Teatini*, Opera poſtuma. *In Venezia per il Tramontino* 1697. in 16.

BOTTOGLIA (Giorgio) Medico, nacque in Val di Lubiadene nel Friuli circa il 1670. Compiuti i ſuoi ſtudj in Padova, fu invitato e ſi trasferì per Medico pubblico alla Motta, Luogo illuſtre della Marca Trivigiana, ove incontrò in modo il pubblico aggradimento, che non ſolamente gli venne accreſciuto il ſolito ſtipendio, ma fu pur aggregato a quel Conſiglio, e vi ſoſtenne tutte o quaſi tutte le Cariche ſolite da quello conferirſi. Morì colà ai 25. di Marzo del 1746. Fu uomo dotto, e mantenne amicizia con molti de' più celebri Letterati del ſuo tempo. Laſciò varj Conſulti Medici a penna, ed un Compendio di Logica, che ſi ſerba ms. preſſo al gentiliſſimo Sig. D. Bartolommeo Sabbionato, a cui ſiamo debitori di queſte notizie, e di quelle altresì ſpettanti a un degno nipote di eſſo Giorgio, cioè al Sig. Dottor Gio. Maria Bottoglia, del quale ſi parlerà nell' articolo ſeguente. Si dilettò il medeſimo Giorgio anche di Poeſia Volgare, e diverſi ſuoi Sonetti ſi hanno ſparſamente alle ſtampe, e noi pure ne conſerviamo alcuni ſcritti a penna.

BOTTOGLIA (Gio. Maria Vincenzio) Medico vivente, è nato nella Motta di Gio. Bottoglia da Val di Lubiadene fratello di Giorgio qui ſopra mentovato, e di Serena Armellini illuſtre Cittadina della Motta ai 23. di Marzo del 1703. Da' ſuoi Genitori, che in lui ſcoprirono uno ſvegliato ingegno, e molta inclinazione agli ſtudj dietro all' orme di Giorgio ſuo zio cui ſovente andava a viſitare alla Motta, fu mandato a Padova, ove ſtette alcun tempo in quel Seminario applicato agli ſtudj ſacri, poi uſcitone ſi diede nell' Univerſità allo ſtudio delle Leggi ſecondo il deſiderio di ſuo padre, ma parendogli di non eſſere dalla natura dotato di quella felice memoria che a sì fatta profeſſione conviene, moſſo eziandio dalle inſinuazioni di alcuni pubblici Profeſſori che grandemente lo amavano, ſi abbandonò alle belle Lettere, e alla Medicina, che perciò divenne queſta lo ſcopo primario delle ſue applicazioni, e in eſſa ſi addottorò. Nella pratica di eſſa ſi eſercitò per molti anni in Venezia, ove preſcelto fu fra que' Giovani più abili cui la Repubblica deſtinò di mandare in Francia ad apprendere fondatamente l' Anotomia, il che poi non ebbe effetto. Trasferitoſi alla Motta circa il 1735. fu trattenuto in caſa propria da Antonio Armellini ſuo zio materno, delle cui facoltà, dopo la ſua morte avvenuta nel 1744. reſtò egli erede; e vi ſi diede ad inſegnare privatamente la Logica del Volfio, e la Geometria. Morto poi eſſendo Giorgio ſuo zio paterno, venne a pieni voti eletto Medico pubblico dal Conſiglio della Motta, il quale gli conferì altresì la Cittadinanza, come fatto aveva a ſuo zio; e quin-

ci

Digitized by Google

ci ha colà ſoſtenute quaſi tutte le Cariche, e fra l' altre quella di Sindico Provveditore ch' è la primaria, e non poco merito ſi è acquiſtato appreſſo col ſoſtenere in varie occaſioni i diritti e i privilegj di quel Luogo, e coll' introdurre diverſi regolamenti ſalutari in quella Comunità, delle cui Parti preſe dalla metà incirca del Secolo XV. ſino a' noſtri tempi ſcritte in nove Volumi in foglio, egli ha compoſto un eſtratto o ſia un Compendio.

Egli vive colà intento egualmente al buon governo di queſta che a' proprj geniali ſtudj, cui pur converte a gloria della medeſima avendo preſo ad illuſtrare da molti anni la Vita e gli Scritti del celebre ſuo Concittadino Card. Girolamo Aleandro, intorno al quale ha poſto inſieme un Volume in foglio pieno di belle e recondite notizie che in breve dee uſcir alla luce. E noi tanto più ciò deſideriamo, e gli facciamo coraggio, quanto che tenghiamo per fermo che verrà dall' erudizione ed eſattezza di lui ſupplito alle mancanze noſtre commeſſe nell' articolo della Vita di quel chiariſſimo Cardinale nel primo Volume di queſt' Opera noſtra a car. 408. e ſegg. Saggio della giuſta ſua ſtima verſo il detto Cardinale è ſtato altresì il bel Depoſito che per opera di lui e per ſuo eccitamento è ſtato ad eſſo Aleandro eretto nel 1755. nel Duomo di S. Niccolò alla Motta ſopra la porta maggiore. Egli pur molto ſi diletta e ſi diſtingue nella Poeſia Volgare, e varie ſue Compoſizioni Poetiche ſi trovano inſerite in diverſe Raccolte a ſtampa, alcune delle quali uſcirono per opera di lui, e fra queſte merita d' eſſere ricordata quella di *Poetiche compoſizioni nel veſtir l' abito Benedettino nel Monaſtero d' ogni Santi di Treviſo della N. D. la Sig. Adriana Molina* ec. *In Baſſano* 1730. in 4. Altri non pochi ſuoi Componimenti Poetici egli ſerba preſſo di ſe mſs. Una ſua lunga Lettera critica contro il primo ſiſtema ms. Teologico ſopra i Croſtacei di Don Antonio Lazzaro Moro, in data dei 18. di Marzo del 1738. ſi conſerva a penna preſſo al gentiliſſimo Sig. D. Bartolommeo Sabbionato che ci ha comunicate le preſenti notizie con varie rime del medeſimo, e con una propria Ode aſſai bella compoſta all' uſo Greco ſopra l' elezione del Sig. Bottoglia in Medico Pubblico della Motta; e finalmente molti documenti ha raccolti il medeſimo Sig. Bottoglia ſopra l' ultime controverſie d' Aquileja coll' idea per avventura di unirli in una Storia intera di queſto Patriarcato. Nel 1758. il mentovato Sig. Sabbionato ci avviſò ſotto a' 15. di Marzo con ſua Lettera dalla Motta, inſerita da noi nel noſtro Tom. VI. di Mem. Letterarie mſs. a car. 709. che il Sig. Dottor Bottoglia *da ſei meſi e più è imperfetto nelle gambe, e 'l Settembre paſſato fu per tale incomodo in grave pericolo di vita*, e che l' *Opera ſua*, cioè la Vita dell' Aleandro, *non ſi ſtamperà fino alle Calende Greche*. Sotto a' 17. di Marzo del 1760. il detto Sig. Sabbionato con ſua Lettera da noi regiſtrata a car. 120. del Tom. VII. delle noſtre Memorie Letterarie a penna così di nuovo ci ſcriſſe: *La fatica del Dott. Bottoglia* (intorno all' Aleandro) *come ſtette ſepolta per tanti e tanti anni, così credo lo ſtarà ſempre; oltre che la ſua troppa eſteſa che s' avvicina a* 300. *facciate di minutiſſimo carattere in foglio, ſarebbe troppo tediosa. Queſto Signore nel* 1757. *fu ſorpreſo da un graviſſimo decubito ne' piedi, che lo riduſſe a varj crolli, e ſpecialmente ad una pericoloſiſſima diſſenteria. Guarì l' anno ſeguente da tale incomodo, non però gli rimaſe libero l' uſo delle gambe. Ma l' anno ſcorſo fu colto da un male sì grave che ſpedito da' Medici fu ſagramentato, e giunſe a tal ſegno, che la ſera della Vigilia di S. Andrea gli fu ſuonata l' agonia, nè ſi credette poter durare alla mattina ſeguente, in cui ſenza criſi, come per miracolo, ſi riebbe, ed inſenſibilmente ſi rinforzò, e ſi va ancora rimettendo.*

BOTTOMAZZI (Giovanni Clemente) Perugino, Sacerdote della Congregazione dell' Oratorio di San Filippo Neri, fece i ſuoi ſtudj della Rettori-

ca nel Seminario Episcopale della sua patria, e poscia entrò in detta Congregazione, nella quale morì a' 20. di Novembre del 1676. Si dilettò di Poesia Latina e Volgare, e nel 1666. 1670. 1671. e 1672. pubblicò in Perugia Componimenti Poetici Latini e Volgari in lode della Nascita di Maria Vergine, in lode di S. Basilio Magno, per Lauree Dottorali, per Monacazioni, e per Predicatori, per cui fra gli Scrittori di Perugia è registrato dall' Oldoini nell' *Athen. August.* a car. 178.

BOTTONI (Albertino) Nobile Padovano, chiaro Professore di Medicina, figliuolo di Pietro Bottoni fu originario di Parma (1); e la sua famiglia, da cui uscirono Soggetti che si distinsero nell' armi e nelle Lettere, era Signora di due Castella (2), ed essendosi trapiantata in Padova quivi poscia si è estinta, se prestiamo fede al Papadopoli (3), in una Religiosa morta nel Monistero di Sant' Agata. Ebbe il nostro Albertino due fratelli, l' uno de' quali fu *Bernardo* che si rendette chiaro per i servigi prestati alla Repubblica di Venezia, e l' altro fu *Niccolò* che si distinse nella Giurisprudenza. Incominciò il Bottoni di buon' ora ad applicarsi agli studj, ed essendo ancor giovinetto conseguì la Laurea Dottorale nella Filosofia e Medicina, e fu scelto a leggere pubblicamente nell' Università della sua patria (4). Vi professò Logica in terzo luogo dal 1555. al 1561 (5), poscia Medicina Teorica Straordinaria dal 1564. fino al 1572 (6) coll' onorario di sessanta fiorini (7); indi vi fu eletto Professore di Medicina Pratica Straordinaria a' 20. di Dicembre del 1576. collo stipendio di CLX. fiorini; e a' 30. di Ottobre del 1582. gli venne assegnato uno stipendio di dugento settanta fiorini (8). Nel 1578. era Medico dello Spedale di San Francesco, nel quale venne destinato solamente alla cura degli uomini (9). Racconta il Tomasini (10) che nel 1582. essendo state da' Gabellieri Veronesi fermate alcune robe del Bottoni, e di Bernardino Paterno di Salò, per uso de' quali venivano condotte a Padova, i Riformatori le fecero restituire senza spesa alcuna a' medesimi; e che il Bottoni con un Ordine de' Rettori di Padova proibì nel 1582. ad Ercole Sassonia di leggervi pubblicamente, come a quello che non era stato legittimamente eletto dal Magistrato de' Riformatori; benchè quell' Università degli Artisti avesse mandati Oratori a Venezia a favor di detto Sassonia, il quale, non volendo ritirare il Bottoni nè meno per istanza della Nazione Alemanna le fattegli opposizioni, dovette contentarsi allora di leggervi privatamente. Venne poscia eletto Professore di Medicina Teorica Ordinaria in secondo luogo a' 5. di Novembre del 1583. col suddetto stipendio, la qual Cattedra era pur da lui occupata a' 26. d' Aprile del 1589; ma a' 14. di Novembre del 1596. gli fu accresciuta la mercede fino a seicento fiorini (11); ed ebbe fra gli altri non pochi suoi scolari Benedetto de' Benedetti (12) di cui abbiamo parlato a suo luogo. Si vuole esser egli stato il primo che col Mercurio incominciasse dopo Jacopo Carpense Bolognese a guarire con grandissimo suo guadagno dal morbo gallico (13). Fu pur uno de' cinque Medici adoperati nel Consiglio che il Duca d' Urbino ricercò per alcu-

(1) Scardeoni, *De Antiquit. Urb. Patav.* Lib. II. pag. 336.

(2) Tomasini, *Elog. illustr. viror.* Tom. I. pag. 145; e *Athena Patav.* pag. 6.

(3) *Histor. Gymn. Patav.* Tom. I. pag. 335.

(4) Scardeoni, *De Antiquit. Urb. Patav.* Lib. II. pag. 227. ove lo chiama *Albertum*, e scrive: *similiter sunt & alii modo quasi Tyrones Philosophiam publice profitentes, Hieronymus silicet Capivaceus, Augustinus Brognarius, Albertus Bottonus*; e Lib. III. pag. 236. ove conferma lo stesso dicendo: *& Albertinus Bottonus qui adhuc adolescens Dialecticam in scholis publice summa cum laude profitetur.*

(5) Così scrivono il Riccoboni, *De Gymn. Patav.* Lib. II. pag. 49. t. e il Tomasini, *De Gymn. Patav.* Lib. III. pag. 334. Il Mercklino tuttavia nel *Linden. renov.* a car. 19; e il Mangeti nella *Bibl. Script. Medic.* a car. 441. Tom. I. scrivono che insegnò prima la Logica per sei anni, e che poscia nel 1555. incominciò a leggere pubblicamente la Medicina.

(6) Riccoboni, Lib. cit. pag. 33. t.

(7) Tomasini, *De Gymn. Patav.* Lib. III. pag. 312.

(8) Tomasini, Lib. cit. pag. 314. e Facciolati, *Fasti Gymn. Patav.* Tom. II. pag. 349.

(9) Tomasini, *De Gymn. Patav.* Lib. IV. pag. 420.

(10) Lib. IV. cit. pag. 424.

(11) Riccoboni, Lib. cit. pag. 49. t; e Tomasini, Lib. III. pag. 295.

(12) Tomasini, *Athena Patav.* pag. 112.

(13) Tomasini, *De Gymn. Patav.* Lib. III. pag. 296.

Digitized by Google

alcune febbri che travagliavano Pesaro, e il paese circonvicino (14). Avendo poi nel 1591. rifabbricata la sua casa, siccome appare dall' Iscrizione riferita dal Tomasini (15), e dal Salomoni (16), fu per avventura in quell' occasione che venne battuta in suo onore una Medaglia rappresentante un edifizio pubblicata dal Tomasini (17). Morì finalmente il primo di Dicembre del 1596 (18), e fu seppellito nella Chiesa degli Eremitani (19), avendo lasciate a' suoi nipoti copiose ricchezze, e la mentovata superba abitazione passata poscia al tempo del Tomasini in potere di Antonio Luigi Aldrighetti nobile Padovano e Giureconsulto. Parlano del Bottoni, oltre i citati Scrittori, l' Abario (20), il Ciacconio (21), il Ghilini (22), e il P. Michele da San Giuseppe (23). Lasciò l' Opere seguenti:

I. *De Vita conservanda. Patavii apud Jacobum Bozzam* 1582. in 4.

II. *De morbis muliebribus Libri III. Patavii apud Jacobum Bozzam* 1585. in 4. *Venetiis* 1588. in 4. Sta anche inserita quest' Opera nel Tom. II. della Raccolta di Gasparo Volfio intitolata *Gynecia, sive de mulierum affectibus Commentarii diversorum*, a car. 269. *Basileæ per Conradum Waldkirke* 1586. in 4; e *Argentinæ apud Lazarum Zetznerum* 1597. in fogl.

III. *Methodi Medicinales duæ, in quibus legitima medendi ratio traditur, propositæ in Academia Patavina a Nobilissimis viris Professoribus D. Albertino Bottono, & Æmilio Campolongo, opera Lazari Susenbeti in lucem editæ. Francofurti apud Palthenium* 1595. in 8.

IV. *Consilia Medica*. Stanno nella Raccolta *Consilior. Medicinal.* fatta da Giuseppe Lautenbachio. *Francofurti apud Johan. Sartorium* 1605. in 4. Suoi Consulti Medici esistevano anche mss. presso al Cavaliere Ippolito Oddi insieme con quelli di diversi Medici in Padova (24).

V. *De modo discurrendi circa morbos, eosdemque curandi Tractatus*. Sta inserito nelle *Pandectæ* di Gio. Giorgio Sckenckio. *Francofurti apud Jonam Rhodium* 1607. in 12.

VI. *De ratione consultandi in re medica Liber I.* Come Opera diversa dalle mentovate a' num. III. e V. si riferisce dal Tomasini (25), e dal Papadopoli (26); ma il Freero scrivendo (27) che fu pubblicata da Lazaro Susenbeto, ci fa dubitare che non sia diversa dall' Opera registrata di sopra al num. III.

VII. *De Mixtione Tractatus*. Questo si conservava a penna in Padova al tempo del Tomasini, nella Libreria di Gio. Domenico Sala, ove esisteva pur ms. anche il seguente (28).

VIII. *De pulsibus Tractatus*.

IX. *De arte medicinali Lectiones*. Sono mss. nella Regia Libreria di Parigi al num. 6330. Le sue *Prælectiones in artem Medicinalem Galeni* erano in Padova mss. nella Libreria d' Ippolito Oddi (29), e in quella di Benedetto de' Benedetti, scritte nel 1587; e presso a questo esistevano pure a penna le *Lectiones in Primum & Secundum Aphorismorum* scritte nel 1586. e quelle altresì scritte *in Primum Fen. Lib. Can. Avicen.* nel 1588. in 4 (30). Anche presso a Gio. Domenico Sala in Padova stavano mss. le *Lectiones in Primum Fen. Lib. I. Avicen.* scritte nel 1587 (31).

X. Non

(14) Tomasini, *De Gymn.* cit. Lib. IV. pag. 431. e Facciolati, *Fasti Gymn. Patav.* Tom. II. pag. 219.
(15) *Inscriptiones Urb. Patav.* pag. 367. *Elog.* ed *Athen.* cit.
(16) *Inscript. Urb. Patav.* pag. 536.
(17) *Elog.* cit. pag. 150.
(18) Tomasini, *De Gymn. Patav.* Lib. IV. pag. 435. Il chiarissimo Facciolati nel cit. Libro a car. 306. scrive che morì *postridie Kal. Decembris* di detto anno 1596.
(19) Tomasini, *Elog.* cit. pag. 147; *Athen. Patav.* pag. 7; e Freero, *Theatr. viror. erudit. claror.* pag. 1296.
(20) Nella sua Orazione *De Regno Philosophiæ*.
(21) *Biblioth.* col. 57.
(22) *Teatro d' Uomini Letter.* Par. IV. ms. presso Sua Eccellenza Pietro Gradenigo in Venezia.
(23) *Bibliograph. critic.* Tom. I. pag. 158.
(24) Tomasini, *Bibl. Patav. mss.* pag. 96.
(25) *Athen. Patav.* pag. 8.
(26) Loc. cit.
(27) Freero, *Theatr.* cit. ove a car. 1284. ha pubblicato il Ritratto del Bottoni preso dal Tom. I. degli *Elog.* cit. del Tomasini a car. 145.
(28) Tomasini, *Bibl. Patav. mss.* pag. 116.
(29) Tomasini, *Bibl.* cit. pag. 96.
(30) Tomasini, *Bibl.* cit. pag. 101.
(31) Tomasini, *Bibl.* cit. pag. 116.

Digitized by Google

X. Non pochi Rimedj e Segreti Chimici lasciò pure, che aveva comunicati a' suoi scolari, i quali non sono mai stati pubblicati (32), ed erano custoditi da Giovanni Rodio (33).

XI. Il Tomasini (34) scrive che *Gynecæa communi cum Mercuriali Opera collegit ac edidit*, ma saranno forse i suoi tre Libri *De Morbis muliebribus* stampati nell' Opera intitolata *Gynecia* ec. raccolta da Gasparo Volfio, riferita di sopra al num. II.

(32) Tomasini, *De Gymn. Patav.* Lib. III. pag. 296.
(33) Tomasini, *Athenæ Patav.* pag. 8.
(34) *Athen.* cit. pag. 8.

BOTTONI (Bernardo) Parmigiano, Dottor d' amendue le Leggi (1); detto anche semplicemente *Bernardo da Parma*, fioriva intorno al 1240. Professò lungo tempo le Decretali in Bologna (2), ove fu fatto anche Canonico. Sostenne in Roma la carica di Auditore di Sacro Palazzo (3), nella quale servì Innocenzio IV. Da questo Pontefice fu pur eletto Cancelliere dello Studio di Bologna (4), nella qual ultima dignità essendo morto, venne seppellito nella Chiesa Metropolitana (5) con una Iscrizione riferita da diversi Scrittori (6) ch' è la seguente:

BERNARDUS BOTTONUS DE PARMA CANCELLARIUS STUDII BONONIENSIS, QUI SCRIPSIT APPARATUM AD DECRETA, JACET HIC.

Egli è assai lodato da Niccolò Burzio (7), ed ebbe il merito d' arricchire delle proprie glosse quelle degli antichi Glossatori delle Decretali de' Sommi Pontefici: e si vuole che facesse con esse sue Glosse ciò che fece Giovanni Semeca con quelle del Decreto di Graziano, mescolando le proprie con quelle degli altri senz' alcuna distinzione, e cercasse così di tirare a se solo anche la gloria agli altri dovuta (8). Si hanno alla stampa i suoi *Casus longi super Decretales & Clementinas. Bononiæ per Henric. de Arlem, & Jo. Walbeech* 1487. in fogl. e *Argentinæ* 1488. 1489. e 1492. in fogl. Noi crediamo non essere quest' Opera diversa dall' *Apparatus ad Decreta* mentovato nella sua Iscrizione sepolcrale; quantunque per altro il P. Michele da San Giuseppe (9) come cosa diversa lo riferisca, dicendo che scrisse anche il detto Apparato, o sia Commentarj sul Decreto, a cui sogliono darsi i titoli di *Recitationes*, *Repetitiones*, e di *Expositiones super Decretum*, ma non dice se sieno stati poscia impressi.

Noi lo crediamo diverso da quel *Bernardo da Parma* che fu Cappellano Pontifizio, Arcidiacono di Narbona, e poi eletto Arcivescovo di Genova nel 1276. e che morì nel 1287 (10); quantunque il Pico (11) sembri che inclini a crederlo non diverso dal suddetto; e quindi lo chiami *Bernardo Bottoni*. Qui si vuole avvertire esservi stati altri due Bernardi Bottoni, d' un de' quali parla lo Scardeoni (12), da cui si apprende che fu un Soggetto insigne per la sua eloquenza, che venne spedito dal Senato Veneziano Oratore a Sigismondo Duca d' Austria, e al Vescovo di Trento per comporli tra loro, e levar le cause delle guerre, nel che essendosi con prudenza condotto, ne venne lodato dal Senato suddetto nel 1482. Dell' altro abbiamo noi fatto un cenno nell' articolo di Albertino Bottoni del quale fu fratello.

(1) Burzio, *Bonon. Illustrata*, nel Tom. II. delle *Vitæ summor. viror.* del Meuschenio a car. 164.
(2) Panziroli, *De claris Legum Interpretibus*, Lib. III. Cap. VIII. pag. 415.
(3) Caraffa, *De Professoribus Gymn. Rom.* Lib. I. p. 133.
(4) Pico, *Appendice de' Soggetti Parmigiani*, Par. IV. pag. 108.
(5) Riccoboni, *De Gymn. Patav.* Lib. II. pag. 44; e Freero, *Theatr. viror. eruditione clarorum*, pag. 870.
(6) Panziroli, loc. cit; *Monumenta sepulchrorum cum Epigraphis* ec. *expressa per Tobiam Fend. Uratislavia* 1574. in fogl; Zuerio Boxornio, *Monum. viror. illustr.* pag. 148; e Scardeoni, *De antiquit. Urb. Patav.* Lib. III. pag. 336. ove riferisce la detta Iscrizione, ma con qualche diversità.
(7) *Bonon. illustrata*, loc. cit. e pag. 166.
(8) Michele da San Giuseppe, *Bibliograph. critic.* Tom. I. pag. 467.
(9) *Bibliogr. Critic.* Vol. I. pag. 467. V. anche la *Bibl. med & Inf. Latinit.* del Fabrizio pubblicata con sue illustrazioni ed aggiunte dal chiarisi. P. Mansi nel Tom. I. a car. 219.
(10) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. IV. col. 887.
(11) *Appendice* cit. pag. 109.
(12) *De antiquit. Urb. Patav.* Lib. cit. pag. 336.

BOT-

Digitized by Google

BOTTONI (Ceſare) Paveſe, della Congregazione di Somaſca, viſſe lungamente in Piacenza, e fu il primo della ſua Religione che amministrò in Cremona la Chieſa Parrocchiale di Santa Lucia. Fu aſſai verſato nelle materie Canoniche, Teologiche, e Morali, e morì nel Collegio di San Majolo di Pavia ſul tramontare del Secolo XVI. Compoſe in grazia della Conteſſa Caterina de' Roſſi Piacentina nel 1586. un Libro ſopra i Giubbilei, e in particolare ſopra quello pubblicato nel 1585. da Siſto V. che fu ſtampato *in Piacenza per Gio. Bazachi* 1587. e 1589. in 8. Si vegga il P. Cevaſchi nel *Breviar. Hiſtor. illuſtr. viror. Congreg. de Somaſca* a car. 20.

BOTTONI (Domenico) chiaro Medico da Lentino nella Sicilia, nacque di Niccolò Bottoni pur Medico, e di Camilia Catanzaro e Caruſo a' 6. d' Ottobre del 1641. In età di ſei anni eſſendo ſtato condotto a Meſſina, ſi applicò quivi alle Lettere Umane, e alla Filoſofia ſotto a' Padri Geſuiti, e alla Medicina ſotto la diſciplina di Pietro Caſtelli Romano, e ne conſeguì la Laurea Dottorale nel 1658. Eſſendoſi acquiſtata non poca riputazione colle ſue cure felici, venne ricercato da molti illuſtri Soggetti di quell' Iſola, e di Napoli nelle infermità loro, e ricevette da varj di que' Vicerè non leggiere diſtinzioni ed onori. Venne eletto Medico del Diſtretto di Meſſina; e nel 1692. fu dal Re Cattolico fatto Medico di quel Regio Spedale con ſeicento Zecchini all' anno. Condotto poſcia a Napoli da Franceſco Benavides Conte di Santo Stefano, gli procurò queſti il grado di Protomedico di quel Regno; ma, quantunque per i Privilegj del Regno, ch' eſcludono gli ſtranieri, non poteſſe il Bottoni conſeguirlo, ciò non oſtante lo ſoſtenne ſotto altro nome con mille Zecchini all' anno, e vi fu pubblico primario Profeſſore di Filoſofia in quella Univerſità, e Medico del Regio Spedale di San Jacopo. Ritornato a Meſſina continuò nella Carica di Medico di quel Regio Spedale. Nel 1697. fu il primo Siciliano che veniſſe aggregato alla Real Società di Londra. Ebbe un figliuolo per nome Mario Saverio da Filippa Raimonda ſua moglie, del quale parleremo appreſſo. Viveva ancora nel 1721. e contava fra' ſuoi amici i più celebri Letterati dell' Europa de' quali ci baſterà di nominare i celebri Marcello Malpighi e Franceſco Redi. Più minute circoſtanze della ſua vita leggere ſi poſſono preſſo al Mongitore (1) traſcritto intieramente dal Mangeti (2). Laſciò l' Opere ſeguenti:

I. *Pyrologia topographica, ideſt Diſſertatio de igne juxta loca, cum eorum deſcriptione, Libri III. Neapoli ex nova Officina Dominici Parrini, & Michaelis Aloyſii Mutii* 1692. in 4 (3).

II. *Febris rheumatica maligna quam Em. Dominus D. Raymundus Perellos Melitenſis Inſulæ Princeps, Sacri Hieroſolymitani Ordinis Magnus Magiſter, non ſine ingenti vitæ diſcrimine ſubiit an.* 1708. *hiſtoria medica. Meſſanæ typis D. Victorini Maffei* 1712. in 8.

III. *Preſerve ſalutari contro il contagioſo malore. In Meſſina per l' Amico, e Fernandez* 1721. in 4 (4).

IV. *Idea Hiſtorico-Phyſica de magno Trinacriæ Terremotu*. Il noſtro Bottoni compoſe queſt' Opera ad iſtanza di Marcello Malpighi ſuo amico, il quale era ſtato dalla Reale Società di Londra incaricato di ſcrivere ſopra quel Tremuoto; ma non avendo il Malpighi potuto farlo per la cagionevole ſua ſalute, e per la difficoltà delle notizie, ne pregò il Bottoni; e queſti l'intrapreſe, e compiuta che l' ebbe la ſpedì alla detta Società perchè la pubblicaſſe (5).

(1) *Bibl. Sicula*, Tom. I. pag. 165.

(2) *Bibl. Scriptor. Medicor.* Tom. I. pag. 441.

(3) Di detta Opera ſi poſſono leggere gli eſtratti onorevoli nel Tom. II. del *Supplem. Act. erudit. Lipſiæ* a car. 189; e nel *Giorn. de' Letter.* di Modena del 1692. da car. 204. fino a car. 314.

(4) *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Tom. XXXVII. pag. 453. ove ſi apprende che i morbi peſtilenziali, da cui era afflitta la Provenza, diedero motivo al noſtro Bottoni di ſcrivere le mentovate *Preſerve ſalutari*.

(5) Mongitore, Lib. cit. pag. 166.

BOT-

Digitized by Google

BOTTONI (Mario Saverio) chiaro Letterato Siciliano, nacque in Meſſina di Domenico Bottoni da Lentino, di cui abbiamo parlato qui ſopra, e di Filippa Raimonda a' 18. di Ottobre del 1669. Di cinque anni moſtrò un sì ſvegliato ingegno, che, applicatoſi agli ſtudj ſotto la diſciplina de' Geſuiti del Collegio di Meſſina, appreſe con rara velocità le belle Lettere, e le Scienze più gravi, onde in età di dieci anni diede in eſſe un ſingolar ſaggio del ſuo ſapere. Mandato da ſuo padre in Catania allo ſtudio delle Leggi, di quindici anni conſeguì in eſſe con molto applauſo la Laurea Dottorale. Ritornato a Meſſina, fu da ſuo padre ſpedito a Roma per Paggio d' onore di Criſtina Aleſſandra Regina di Svezia, dopo la morte della quale, avvenuta nel 1689. venne chiamato a Napoli da quel Vicerè Franceſco Benavides che gli conferì varie onorevoli Cariche, ſoſtenute con molto ſuo decoro e riputazione. Laſciati poſcia in diſparte gli ſtudj della Giuriſprudenza, veſtì abito di Chieſa, e ritornato a Roma, fu ricevuto fra i Gentiluomini di Camera dal Cardinale Pietro Ottoboni, che lo concedette in tale grado a Maria Caſimira Regina di Pollonia arrivata in Roma. Non perdette tuttavia mai di veduta gli ſtudj delle Lettere, e giunſe a ſapere diciaſſette Lingue. Si dilettò anche di Poeſia, e venne aſcritto all' Arcadia col nome di *Eudeno Catebaſio* (1), agli Animoſi di Venezia, agli Spenſierati di Roſſano, agl' Intronati di Siena, e alla Clizia di Meſſina. Eſſendoſi poi il Re Filippo V. trasferito a Napoli, impetrata licenza dal Cardinale Ottoboni, e dalla mentovata Regina di Pollonia, ſi conduſſe il Bottoni colà, e preſentati i ſuoi *Elogj di Primavera* ſcritti in dodici diverſi linguaggi a quel Monarca, queſti aggradì il Libro, lo conſiderò per un prodigio, e accolſe il ſuo autore corteſemente. Con tale occaſione ſi fermò in Napoli, e quivi divenne Gentiluomo di Camera del Marcheſe di Villena, ſuo Segretario, Bibliotecario, Antiquario, e Maeſtro ed Ajo di ſuo figliuolo. Ebbe commercio di Lettere con varj eruditi Soggetti dell' Europa, e cogli Accademici della Regia Società di Londra, ne' Diarj della quale parecchie ſue Scritture Latine ed Ingleſi ſono ſtate impreſſe. Fra gli altri ſuoi amici ebbe il Bellori, il Ciampini, il Valletta, il Piccolomini, e il Creſcimbeni. Avendo formati un Muſeo in cui collocò varie rarità Giapponeſi, Sineſi, del Meſſico, e del Perù, e una dovizioſa Libreria di Codici ſtampati e manoſcritti d' Autori di diciaſſette Lingue, li fece traſportare a Meſſina ov' era ancor vivo nel 1714. cioè in tempo che di lui ſcriveva il Mongitore (2) preſſo al quale più minute circoſtanze della ſua vita ſi poſſono vedere. Laſciò l' Opere ſeguenti:

I. *La conteſa delle tre Grazie, Allegoria per la ſerenata a 4. voci per il Compleaños del Re noſtro Signore Filippo V. In Napoli per Filippo Moſca* 1705. in 4.

II. *Serenata a 4. voci fatta per ordine di ſua Eccellenza nel Belvedere del Real Palazzo per l' arrivo in Napoli dell' Ecc. Sig. D. Iſidoro de la Cueva y Benavides Marcheſe di Bedmar Vicerè e Capitan Generale del Regno di Sicilia, e dell' Ecc. Signora D. Franceſca Enriquez ſua Conſorte. In Napoli per Felice Moſca* 1705. in 4.

III. *Il ritorno di Primavera celebrato in dodici diverſe Lingue, orazione Poliglotta, a Maria Caſimira Regina di Pollonia*. Il principio di queſta Opera uſcì *in Napoli per il Moſca* 1705. in 4.

IV. *Le glorie di Roma Orazione Poliglotta in dodici Lingue diverſe con altre Proſe, e Poeſie diverſe*. Il principio anche di queſt' Opera indirizzata al Cardinale Pietro Ottoboni uſcì pure *in Napoli per il Moſca* 1705. in 4.

V. Suoi Componimenti in dodici lingue ſi leggono da car. 275. ſino 326. de' *Componimenti in lode del Giorno natalizio di Filippo V. Re di Spagna, di Napoli* ec. *recitati a dì XIX. di Dicembre l' anno* 1704. *nell' Accademia per la celebra-*

(1) Creſcimbeni, *Iſtor. della Volg. Poeſ.* Vol. VI. pag. 384.

(2) *Biblioth. Sicula*, Tom. II. pag. 51. Fa menzione di lui il Mongitore anche nel Tom. I. di detta ſua *Biblioth.* a car. 166.

Digitized by Google

brazione di esso Giorno nel Real Palagio. In Napoli per Niccolò Bulifon 1705. in 4.

VI. *Nisida e Pausilippo Serenata a* 4. *voci, Allegoria Poetica per il felicissimo giorno de'* 19. *di Dicembre dell' anno* 1706. *Compleaños del Re N. S. Filippo V. Serenata XX. In Napoli per Felice Mosca* 1706. in 4.

VII. *Arcadia festante nel felice giorno del nome di Filippo V. Serenata a tre voci fatta per ordine di S. E. nelle stanze del Real Palazzo per il nome del Re N. S. Filippo V. In Napoli per Felice Mosca* 1706. in 4.

VIII. Sue Composizioni si trovano anche impresse fra i *Componimenti in lode del nome di Filippo V. Monarca delle Spagne recitati dagli Arcadi della Colonia Sebezia il dì* 2. *di Maggio* 1706. *nel Real Palazzo. In Napoli per Domenico Antonio Parrini* 1706. in 4.

IX. Uscirono altresì *in Napoli per Felice Mosca* ventidue *Serenate* da lui composte, ed altri Componimenti di simil genere.

X. *Elogj di Primavera in cui si comprendono le lodi, & eroiche gesta della Real Maestà di Filippo V. Monarca delle Spagne espressi con la varietà di Rime e Prose in dodici diverse Lingue*. Questi Elogj, di cui abbiamo fatto un cenno nell' articolo della Vita, si conservano a penna di mano del Bottoni nella Libreria dello Escuriale di Spagna.

XI. Aveva anche apparecchiati per la stampa due Tomi di *Rime e Prose* espresse in diciassette Lingue, ma per mancanza de' caratteri ne sospese l' edizione, che non c' è noto se sia di poi stata mai eseguita.

BOTTONI (Paolo) di Capoa, Filosofo e Medico, morto in sua patria nel 1640. e seppellito in Sant' Eligio de' Cherici Regolari con un onorevole Epitaffio riferito dal Toppi (1), e dal Ricchi (2), lasciò, per testimonianza di amendue questi Scrittori, molti Volumi a penna intitolati *Annali*.

(1) *Bibl. Napolit.* pag. 232. (2) *Teatro degli Uomini Illustri del Regno de' Volsci*, pag. 65.

BOTTONI (Timoteo) da Perugia, Domenicano, Maestro di Sacra Teologia, professò questa in sua patria e in Firenze (1), ove lesse per quattro anni anche la Filosofia in Santa Maria Novella (2). Fu Priore di Santa Maria in Gradi a Viterbo, e dei Conventi d' Orvieto, di Perugia, e di S. Romano di Lucca (3), nel qual ultimo Convento era Priore nel 1571 (4). Gregorio XIII. Sommo Pontefice lo propose nel 1580. al Capitolo Generale per uno de' Soggetti da eleggersi al Generalato del suo Ordine (5); e fu Vicario de' due Generali Constabile e Beccheria. Nel 1582. fu spedito Inquisitore a Genova, e nel 1587. venne delegato da Sisto V. a visitare e riformare per l' Italia l' Ordine Silvestrino. Ricusò il Vescovado di Perugia, cui gli avrebbe suo zio Ercolani rinunziato, come anche altre dignità offertegli dal detto Pontefice Gregorio (6). Ad insinuazione di S. Carlo Borromeo dai Superiori dell' Ordine fu inviato a Torino (7), ove Carlo Emanuello Duca di Savoja lo ricercò per suo Confessore, e seco pur questi lo volle quando andò per la moglie Donna Caterina d' Austria in Ispagna (8). Ritornato in patria passò quivi a vita migliore a' 13. di Giugno del 1591. Fu versato nelle Lingue Greca, Latina, Francese, e Spagnuola; si dilettò di Poesia Volgare; e si vuole da alcuni (9) che fosse anche eccellente nel predicare, ma da altri (10) si afferma

(1) Oldoini, *Athen. August.* pag. 316.
(2) Crispolti, *Perugia Augusta*, Lib. I. pag. 121.
(3) Crispolti, loc. cit.
(4) La mentovata notizia tratta dai Registri di quel Convento dal degnissimo P. Federigo del Poggio Priore del medesimo in quest' anno 1761. ci è stata gentilmente comunicata dal gentilissimo P. Domenico Vincenzio Fassini dello stesso Ordine, a cui di altre notizie letterarie spettanti a questo nostro lavoro ci confessiamo tenuti.
(5) Il Crispolti nel Lib. cit. a car. 122. scrive che fu proposto con tre altri dal mentovato Pontefice per la carica di Generale; ma nel Lib. III. a car. 369. dice che tre volte venne da quel Papa proposto per Generale di tutto l' Ordine.
(6) Crispolti, locc. citt.
(7) Razzi, *Istor. degli Uom. Illustr. dell' Ord. de' Predicat.* pag. 192.
(8) Crispolti, e Oldoini, ne' luoghi suddetti.
(9) Piò, *Degli Uomini Illustri di S. Domenico*, Par. II. Lib. IV. col. 336; Altamura, *Bibl. Ord. Praedicator.* Centur. IV. pag. 403; e Giacobilli, *Catalog. Scriptor. Provinc. Umbriae*, pag. 258.
(10) Razzi, *Istor.* cit. pag. 343; e Quetif. ed Echard, *Scriptor. Ord. Praedicator.* Tom. II. pag. 304.

Digitized by Google

costantemente, e con maggior fondamento, che non ebbe grand' abilità nella predicazione. Parlano di lui varj Scrittori (11). Lasciò l' Opere seguenti:

I. *La Storia Generale di San Domenico e del suo Ordine composta in Lingua Castigliana da Fernando del Castiglio, e tradotta in Lingua Volgare dal P. F. Timoteo Bottoni. In Venezia per i Giunti e Zenero* 1589. in fogl. *Parte Prima* (12); di nuovo con note ed aggiunte accresciuta, ed illustrata dal P. Giacinto da Genova. *In Palermo* 1626. in fogl.

II. *Lettere Spirituali del Dottor Francesco Davila Canonico di Belmonte, tradotte dallo Spagnuolo in Volgare dal P. Timoteo Bottoni. In Firenze presso a Filippo Giunta* 1596. in 8.

III. *Avvertimenti Cristiani del Dottor Francesco Davila per vivere in qualunque stato fuor d' errore* ec. *tradotti di Lingua Spagnuola nella Toscana dal P. Timoteo Bottoni. In Venezia per Paolo Ugolino* 1599. in 8. Questi uscirono per opera del P. Girolamo da Capognano che vi premise una sua Dedicatoria al P. Orazio Mancini.

IV. *La Basiliada overo Storia de' quattro Libri de' Re in versi Toscani sciolti traslatata dal P. Timoteo Bottoni*. L' Originale di quest' Opera scritta da lui in Roma nel 1561. esisteva in Venezia presso all' Ab. Giambatista Carminati Patrizio Veneziano. Due testi a penna se ne conservano pure della medesima, uno nella Libreria de' Padri Domenicani di Perugia, e l' altro presso a' chiarissimi Fratelli Volpi in Padova.

V. Compose pure alcune Centurie dal principio dell' Ordine suo distinguendole in quattro membri, in cui brevemente trattava anno per anno dal 1216. sino a' suoi tempi delle cose più notabili avvenute nel Mondo, in Perugia, nell' Ordine Domenicano, e nella Provincia Romana (13), la qual Opera esiste ms. nella Libreria del suo Ordine in Perugia.

VI. *La Vita del Venerab. P. F. Girolamo Savonarola da Ferrara dell' Ordine de' Predicatori*. Questa Vita, della quale si è pur servito il P. Quetif nel tessere la sua stampata in Parigi per Lodovico Billaine nel 1673. in 12; si conserva manoscritta nella Libreria Regia di Parigi al numero 10191; e in quella di Sant' Onorato pur di Parigi dell' Ordine Domenicano. Noi non sappiamo se questa sia diversa da quella scrittane dal P. Pacifico Burlamacchi, la quale colle correzioni del nostro P. Timoteo Bottoni è stata ultimamente per opera del P. Federigo del Poggio pur Domenicano, pubblicata colle stampe col titolo seguente: *Vita del P. F. Girolamo Savonarola dell' Ordine de' Predicatori scritta già dal P. F. Pacifico Burlamacchi Lucchese* ec. *riveduta dopo, ed aggiunta dal P. F. Timoteo Bottonio del medesimo Ordine. In Lucca per Vincenzio Giuntini* 1761. in 4.

VII. Lasciò altresì un Libro di Contratti; un Volume di seicento Sentenze cui il Fernandez dice impresso; e si vuole da alcuni (14) che lasciasse anche *Sermones de tempore, & de Sanctis*, di che non sono persuasi i Padri Quetif ed Echard appoggiati al Razzi contemporaneo del nostro Bottoni, a cui questi di sua bocca confessò di non aver avuto il dono della predicazione (15). Scrive il soprammentovato Razzi (16) che traslatò pure alcune Opere dalla Lingua Francese; e il Giacobilli (17) aggiugne che ne tradusse anche dalla Lingua Greca, ma nè l' une, nè l' altre sono per anche giunte a nostra contezza. Bensì c' è noto che lasciò un Volume di

(11) Fanno menzione onorevole di lui, oltre i citati nelle antecedenti annotazioni, il Lopez, il Fernandez, il Lusitano, il Fontana citati da' PP. Quetif ed Echard; il Quadrio, *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* Vol. IV. pag. 227. ed altri.

(12) Il Giacobilli, e l' Oldoini ne' luoghi cit. scrivono che traslatò anche la Par. II. ma a noi altronde non è noto.

(13) Razzi, *Istor.* cit. pag. 329.

(14) Piò, Altamura, Giacobillo, e Oldoini ne' luoghi citati.

(15) Razzi, *Istor.* cit. pag. 343; e Quetif ed Echard, loc. cit.

(16) *Istor.* cit. pag. 337.

(17) *Catal. Script. Prov. Umbria*, pag. 258.

Digitized by Google

di ſue Poeſie, il quale ſi conſerva manoſcritto in Roma nella Libreria del Convento de' PP. della Congregaz. della Madre di Dio in Campitelli (18).

(18) Il mentovato P. Faſſini così in una lettera gentilmente ci ſcrive da Bologna: *Il P. Pedrigo del Poggio mi comunica una notizia che credo ſarà a lei incognita, cioè di aver eſſo veduto in Roma in un Convento de' Padri della Madre di Dio di quelli in Campitelli un Tomo in 4. pieno di Poeſie del P. Timoteo Bottoni, e come pare originale proprio dello ſteſſo Autore. Manca il frontiſpizio da eſſo forſe non fattovi, perchè ſua intenzione era di fare una Raccolta di Sonetti, ed altre ſacre Compoſizioni per tutte le Solennità e Feſte più particolari dell' anno, ma, com' egli dice, non avendo potuto darle l' ultima mano, ſi riſolvette di frammiſchiarle con altre compoſizioni, onde può dirſi una* Miſcellanea di Poeſie, *leggendoviſi molti Sonetti ſuoi a diverſi Valentuomini di quel tempo con le loro riſpoſte al medeſimo.*

BOTTRIGARI (Antonio) Bologneſe, Giureconſulto, ſi regiſtra ſulla teſtimonianza del Draudio (1) dall' Orlandi (2) fra gli Scrittori Bologneſi dicendo che pubblicò *Conſeglj Legali in Venezia* in fogl.

(1) *Bibl. Claſſic.* pag. 471. (2) *Notizie degli Scritt. Bologn.* pag. 59.

BOTTRIGARI (Bartolommeo) Bologneſe, Dottor di Leggi in ſua patria l' anno 1316. fu figliuolo di Jacopo pur Dottore di Leggi, del quale ſi parlerà appreſſo, e morì in età giovanile. Il Bumaldi (1), e l' Orlandi (2), dietro all' Alidoſi (3), lo regiſtrano fra gli Scrittori di Bologna per alcune Queſtioni Legali, che diconſi laſciate ſcritte da lui, ed allegate da Giovanni d' Andrea (4); ma il Panziroli (5) afferma che niuna delle ſue Opere ci è reſtata. Scrive il Dolfi (6) che *fu citato dal Papa per cauſa di Stato nel* 1338.

(1) *Bibl. Bonon.* pag. 31.
(2) *Notizie degli Scritt. Bologn.* pag. 68.
(3) *Dottori Bologn. di Legge Canon. e Civile*, pag. 44.
(4) *Addit. ad ſpec. in tit. de accuſat. §. ſequitur verſ. Quidquid ſi Bannitus in magna addit. in Par. III.* ove lo chiama *juvenem magna ſcientiæ Doctorem*.
(5) *De claris Legum Interpretib.* Lib. II. Cap. LVI. ove ſcrive: *nec quicquam ejus Operum ad nos pervenit*.
(6) *Cronolog. delle Famiglie Nobili di Bologna*, pag. 215.

BOTTRIGARI (Ercole) Patrizio Bologneſe, e Cavaliere, nacque di Giambatiſta Bottrigari (1) nel 1531 (2). Ebbe per moglie Lucrezia Usberti nata anch' eſſa d' antica e nobile famiglia, e fu uno degli Anziani nella ſua patria con Bartolommeo Caſtelli (3). Si rendette aſſai diſtinto per il ſingolar ſuo valore nella cognizione delle belle Lettere, della Matematica, della Muſica antica, onde un aſſai onorevole Elogio ebbe dal Puteano (4), e nella Poeſia; e fu caro e famigliare a' Duchi di Ferrara. Raccolſe un sì raro Muſeo di Libri, e d' ordigni Matematici, che invaghitoſene Ridolfo II. Imperadore non ſolamente deſiderò di conoſcere di preſenza il poſſeditore di eſſo, ma fece a queſto offerire, per conſeguirlo, una gran ſomma di danari. Coltivò l' amicizia di moltiſſimi Letterati dell' età ſua, fra' quali ci piace di nominare il ſuddetto Ericio Puteano (5), e Ciro Spontone (6); e a lui ſi debbe il merito d' aver il primo ritrovato il verſo Enneaſillabo (7). Morì in ſua patria nel 1609. e venne ſeppellito in San Franceſco nella Cappella de' ſuoi Maggiori, ove ſi era fatta apparecchiare, vivendo, la ſepoltura. Fra le medaglie d' Uomini Letterati una ne conſerviamo di mezzana grandezza gettata per lui, nel diritto della quale vien rappreſentata la ſua effigie con una collana in ſul petto, e colle parole all' intorno: *Herculeſ Buttrigarius Sacr. Later. Au. Mil. Aur.* e nel roveſcio una ſfera, un iſtrumento di Muſica, una ſquadra, un compaſſo, e una tavolozza, col detto: *Nec has quæſiſſe ſatis* (8). Di lui

(1) Dolfi, *Cronolog. delle Famigl. Nob. di Bologna*, pag. 217.
(2) Ghilini, *Teatro d' Uom. Letter.* Par. II. pag. 171.
(3) Dolfi, loc. cit.
(4) *Epiſtol. Promulſis Ericii Puteani*, pagg. 102. e 103.
(5) Il Puteano gli ha ſcritta una Epiſtola, che ſi legge nella ſua *Promulſis Epiſtolar.* a car. 102.
(6) Lo Spontone dal Cognome del noſtro Autore preſe il titolo del ſuo *Bottrigaro, ovvero del verſo Enneaſillabo Dialogo* ſtampato *in Verona per Girolamo Diſcepolo* 1589. in 4. in cui viene introdotto il Bottrigari, non come Interlocutore, ma come Ritrovatore del nuovo verſo Enneaſillabo.
(7) V. l' annotazione antecedente.
(8) Si vegga il Catalogo delle noſtre Medaglie nel Tom. XXXV. della Raccolta Calogerana a car. 10.

Digitized by Google

fanno menzione, oltre gli Scrittori citati, e che citeremo, anche il Bumaldi (9), il Marcheſi (10), e il Baillet (11), ed ha ſcritte l' Opere ſeguenti:

I. *Trattato della Deſcrizione della Sfera Celeſte in piano di Claudio Tolomeo Aleſſandrino* (tradotto da Latino in Volgare da Ercole Bottrigari). *In Bologna per Aleſſandro Benacci* 1572. in 4.

II. *Trattato d' Oronzio Fineo dello Specchio che accende il fuoco in una data lontananza* (tradotto di Latino in Volgare da Ercole ec.) *In Venezia per Franceſco Franceſchi* 1587. in 4.

III. *Il Deſiderio, ovvero de' Concerti di varj ſtrumenti Muſicali, Dialogo. In Bologna per il Bellagamba* 1590. in 4.

IV. *Il Patricio, ovvero de' Tetracordi armonici di Ariſtoſſeno, Parere e vera dimoſtrazione. In Bologna per Vittorio Benacci* 1593. in 4. Queſt' Opera venne impugnata dal P. Giammaria Artuſi Canonico Regolare di San Salvatore con due Operette, l' una intitolata: *La ſeconda parte dell' Artuſi*, e l' altra: *Conſiderazioni Muſicali* (12).

V. *Il Melone I. Diſcorſo armonico; e il Melone II. Conſiderazioni Muſicali ſopra un Diſcorſo di Gandolfo Sigonio intorno a' Madrigali, e a' Libri dell' antica Muſica, ridotta alla moderna pratica di D. Niccolò Vicentino in occaſione di riſpondere a una Lettera di Annibale Meloni Decano de' Muſici ordinarj della Signoria di Bologna. In Ferrara preſſo Vittorio Baldini* 1602. in 4.

VI. Egli ſteſſo afferma (13) d' eſſer autore anche delle Opere ſeguenti, le quali non c' è noto ſe ſieno mai ſtate impreſſe:

1. *Le dimoſtrazioni de' movimenti delle ſtelle così erranti, come fiſſe raccolte in un breve Trattato.*

2. *Capitoli Algebraici o Regole coſiche, e della Sfera Epilogiſmica.*

3. *Dell' intelligenza de' Sini.*

4. *De' movimenti delle ſtelle erranti ſecondo le ſuppoſizioni de' Peripatetici per circoli concentrici.*

5. *Le apparenze celeſti d' Euclide tradotte in Volgare, e dichiarate con facili dimoſtrazioni.*

6. *Degli Orologj Solari.*

VII. Compoſe pure una Commedia intitolata il *Mercatante* tratta da una di Plauto, nella quale adoperò i verſi tronchi o di ſole dieci ſillabe, che non c' è noto ſe ſia ſtata impreſſa, e per la quale vien conſiderato il Ritrovatore del verſo Enneaſillabo (14).

VIII. A lui ſi debbe il merito d' aver corretto ed abbellito il Trattato *De Fluminibus* del celebre Giureconſulto Bartolo da Saſſoferrato, che venne ſtampato *Bononiæ* 1576. in 4 (15).

IX. Raccolſe altresì e pubblicò il Lib. IV. delle *Rime diverſe di molti eccellentiſſimi autori in Bologna per Anſelmo Giaccarello* 1551. in 8.

X. In oltre alcune ſue Rime ſi hanno ſparſe in diverſi Libri. Un ſuo Sonetto in riſpoſta ad uno di Girolamo Zoppio precede la Lettera a' Lettori poſta avanti alla ſua traduzione della Sfera Celeſte di Tolomeo. Altro Sonetto ſta a car. 42. della Par. II. delle *Rime* di Girolamo Paraboſco. Sue Rime ſono inſerite nella Par. I. della *Scelta di Rime di diverſi moderni Autori. In Genova per gli eredi di Girolamo Bartoli* 1591. in 8; e alcune manoſcritte ſtanno in un Codice a penna della Libreria Eſtenſe in Modena (16).

XI.

(9) *Bibl. Bonon.* pag. 62.

(10) *Monum. viror. illuſtr. Gallia Togata*, Lib. II. pag. 88.

(11) *Jugem. des Sçavans*, Tom. II. Par. II. num. 1015.

(12) Trombelli, *Memor. Storiche di San Salvatore*, Cap. LXVI. pag. 267.

(13) Nella Lettera o Prefazione a' Lettori premeſſa alla ſua traduzione della *Sfera Celeſte* di Tolomeo.

(14) Ciro Spontone, *Il Bottrigaro*, pag. 15; e Apoſtolo Zeno, *Note alla Bibl. dell' Eloq. Ital. del Fontanini*, Tom. I. pag. 236.

(15) Il Ghilini nel luogo cit; e l' Orlandi che citeremo appreſſo, ſi ſono groſſamente ingannati attribuendo il detto Trattato intitolato anche *la Tiberiade* a Coſimo Bartoli.

(16) Quadrio, *Aggiunte* premeſſe all' *Indice Univerſ. della Stor. e Rag. d' ogni Poeſ.* pag. 74.

Digitized by Google

XI. Scrive l' Orlandi (17) che lasciò il Bottrigari a' suoi eredi una Raccolta di versi Toscani di varj Autori divisa in più parti, e varj Manoscritti, ma senza aggiugnere se questi contenessero cose sue, o d' altri.

(17) *Notiz. degli Scritt. Bolognesi*, pag. 105.

BOTTRIGARI (Francesco) Bolognese, compose de' *Commentar. in Digestum Vetus* stampati *Romæ apud Arnoldum Quentel* 1607. in fogl. Egli è sulla scorta del Draudio (1) mentovato dall' Orlandi (2). Non sappiamo se sia diverso da quel Francesco Bottrigari, che ha Rime fra le *Rime e Prose di Girolamo Zoppio, in Bologna per Alessandro Benacci* 1567. in 8; nè da quel Francesco Bottrigari che fu Cavaliere e Anziano col Conte Giorgio Manzoli, e vien accennato dal Dolfi (3) sotto l' anno 1543.

(1) *Bibl. Classic.* pag. 496.
(2) *Notiz. degli Scritt. Bologn.* pag. 120.
(3) *Cronol. delle Famiglie Nob. di Bologna*, pag. 217.

BOTTRIGARI (Gio. Batista) Bolognese. Nella Libreria Ambrosiana di Milano al Cod. segnato P. 118. in fogl. si conserva a penna un' Opera intitolata: *Jo. Bapt. Butrigarii transumpta a proprio originali anno* 1514. nella quale si tratta in Lingua Volgare delle cose avvenute in Italia, e principalmente in Bologna dall' anno 700. al 1512. siccome ci avvisa il gentilissimo Sig. Carlo Antonio Tanzi.

BOTTRIGARI (Giuseppe) Bolognese, Cherico Regolare Teatino, lasciò una Raccolta di varj Discorsi sopra i principali Misterj della nostra Santa fede, la quale dopo la sua morte fu stampata *in Venezia per Gio. Batista Tramontini* 1697. in 4; e un Quaresimale ch' esiste a penna nella Libreria di San Bartolommeo di Bologna, siccome afferma l' Orlandi nelle *Notizie degli Scrittori Bolognesi* a car. 137.

BOTTRIGARI (Jacopo) Bolognese, figliuolo di Salvetto Bottrigari, era intorno al 1310. Giureconsulto assai distinto nello Studio della sua patria (1). Nel 1321. venne spedito Ambasciatore a Imola alli Scolari che si erano partiti da Bologna per riconciliarli collo Studio di questa Città (2); nel 1334. fu eletto sopra il governo del pacifico stato della libertà; nel 1340. essendo del Consilio Generale giurò fede alla Chiesa; e nel 1344. andò alle esequie di Niccolò d' Este Marchese di Ferrara (3). Essendo Professor di Leggi in Bologna, ebbe quivi fra gli altri suoi scolari i celebri Giureconsulti Baldo (4), e Bartolo (5), e raccontasi (6) che avendo interpretata la Legge, la qual vuole che il danaro comune si abbia da dividere a ragion di numero non di materia, ed avendo osservata una vecchiarella che portava a vendere de' fichi in un canestro, accordasse con questa la compra della metà di essi frutti, e fingesse di voler dividere per metà ciascun fico: ma esclamando la vecchiarella di avergli venduta la metà de' fichi in numero, e non la metà di ciascun fico,

(1) Alidosi, *Dottori Bolognesi di Legge Canon. e Civ.* pag. 100.
(2) Alidosi, loc. cit; e Orlandi, *Notiz. degli Scritt. Bologn.* pag. 131.
(3) Dolfi, *Cronolog. delle Famiglie Nob. di Bologna*, pag. 214.
(4) Fabrizio, *Bibl. med. & infim. Latinit.* Tom. IV. pag. 16.
(5) Il Bottrigari presentò Bartolo per essere esaminato e approvato per la Laurea Dottorale a' 17. di Settembre del 1334; e a' 10. di Novembre dell' anno stesso ebbe dal Bottrigari medesimo le insegne dottorali in Bologna nella Chiesa Cattedrale, siccome apprendiamo dalla lettera del Collegio de' Giureconsulti di Bologna a Bartolo avuta da questo dopo la Laurea, la qual Lettera o Patente si vede stampata nella *Vita* di Bartolo nel Tom. I. a car. 85. e 86. delle *Vitæ summorum dignitate, & eruditione virorum* raccolte dal Meuschenio. Che fosse poi il nostro Autore Maestro di Bartolo, l' ha pur esso affermato nel Lib. I. C. *de pœn. Jud.* Si veggano anche il Ficardo nelle *Vitæ Jurisconf.* a car. 238; Marco Mantova nell' *Epitom. viror. illustr.* al num. 164; il Gazalupi nell' *Histor. Interpret. & Glossator.* a car. 506; il Ghilini nella Par. II. del *Teatro d' Uom. Letter.* a car. 171; il Riccioli nel Tom. III. della *Chron. Reform.* a car. 242; il Bumaldi nella *Bibl. Bonon.* a car. 99; il Marchesi ne' *Monum. viror. illustr. Gallia Togata*, Lib. II. a car. 68; il nostro Articolo di Bartolo, ed altri.
(6) Gravina, *De ortu & progressu Jur. civ.* pag. 82; e Panziroli, *De Clar. Legum Interpr.* Lib. II. Cap. LVI.

Digitized by Google

fico, egli rivoltosi agli scolari dicesse: *Ecco come in pratica questa Donna mostra l' uso della Legge che or ora vi ho spiegata*. Egli ebbe varj figliuoli, uno de' quali fu quel Bartolommeo, di cui abbiamo parlato di sopra. Morì attaccato dalla peste a' 9. d' Aprile del 1347. e venne seppellito avanti la Cappella del Capitolo de' Padri di S. Francesco in sua patria in una sepoltura di marmo figurato (7). Fanno onorevole menzione di lui parecchj Scrittori (8). Lasciò l' Opere seguenti:

I. *Tractatus de Renunciationibus Juris. Parisiis* 1516. in fogl. *Lugduni* 1538. in 8. e *Taurini* 1607. in 4. Sta anche col *Tractat. de Assecurationibus variorum. Venetiis* 1570. in fogl; e nel Tom. VI. Par. II. de' *Tractat. Universi Juris* a car. 404.

II. *Quæstiones, & Disputationes. Bononiæ apud Anselmum Giaccarellum* 1557. in 8.

III. *Tractatus de Dote*. Sta col Trattato sopra simile argomento di varj Autori. *Venetiis* 1571. in fogl; e nel Tom. IX. de' *Tractat. Univ. Jur.* a car. 448.

IV. *Tractatus de Oppositione Compromissi & ejus forma*, Si legge nel Tom. III. Par. I. *Tractat. Univ. Juris* a car. 206.

V. *Tractatus de Testibus*. Sta nel Tom. IV. de' *Tractat. Univ. Juris* a car. 60.

VI. *Commentaria in primam & secundam Veteris Digesti Partem. Romæ* 1606. in fogl. Un testo a penna ne esiste nel Collegio Albornozzi in Bologna al Cod. 272.

VII. *Commentaria accuratissima in quamplurimos Juris communis titulos, ita ut fere dici possit per extensionem in Universum Jus*, Tomi II. *Venetiis* 1617. in fogl.

VIII. *Lecturæ duæ super Codicem*. Nell' *Index Libror. Bibl. Barberinæ* (9) troviamo registrata sotto al nostro Bottrigari l' Opera intitolata: *In Codicem cum additionibus Petri de Vergnia. Parisiis* 1516. in fogl. ma non c' è noto se sieno le dette due Letture, o altro lavoro sopra il Codice.

IX. *Tractatus, nunquid dies termini computetur in termino*.

X. *Consilia*.

XI. *De formula Inventarii*.

XII. *Repetitio in L. 1. ff. si quis caution.*

XIII. *Commentar. super titul. Institut. de Actionibus*. Di questi Commentarj, che son restati mss. fa menzione il Giureconsulto Giasone.

V' è stato anche Jacopo o Jacopazzo Bottrigari, Bolognese, altro figliuolo di questo Jacopo, pure Giureconsulto, che si registra dall' Alidosi (10) sotto l' anno 1339. e si afferma che nelle Scritture vien nominato Dottor sapiente ed eloquente, ma non sappiamo che abbia lasciata Opera alcuna.

(7) Alidosi, loc. cit.

(8) Parlano con lode di lui, oltre gli Scrittori mentovati nelle antecedenti annotazioni, Baldo, *in L. quicunque in fin. C. de Epis. & Cler*; e nel Vol. II. *Consil.* nel Consil. CCCCXCIII. col. 1; Leandro Alberti, *Descriz. d' Ital.* pag. 335; Niccolò Burzio, *Bonon. Illustr.* nel Tom. II. delle *Vite* cit. raccolte dal Meuschenio a car. 162; il Simlero, *Epitom. Bibl. Gesneri*, pag. 82. t; il Ghilini, *Teatro d' Uom. Letter.* Par. IV. ms. presso a S. E. Pietro Gradenigo in Venezia; l' Hendreichio, *Pandect. Brandenburg.* pag. 811; e Francesco Argellati, *De claris Jureconsl. Bonon. Oratio*, pag. XI. ed altri.

(9) Tom. I. pag. 201.

(10) *Dottori* cit. pag. 102. Si vegga anche il Dolfi nella *Cronolog.* cit. a car. 215.

BOTTRIGARI (Paolo) Bolognese, Dottor di Leggi Collegiato, fiorì va nel 1306. e vien mentovato fra gli Scrittori Bolognesi, dietro all' Alidosi (1), al Dolfi (2), e al Bumaldi (3), dall' Orlandi (4), per aver lasciati alcuni Consiglj a penna, alcuni de' quali si afferma essere poi stati impressi, ma non si accenna alcuna particolarità della edizione de' medesimi.

(1) *Dottori Bologn. di Legge Canon. e Civile*, pag. 189.
(2) *Cronolog. delle Famigl. Nob. di Bologna*, pag. 214.
(3) *Biblioth. Bonon.* pag. 185.
(4) *Notiz. degli Scritt. Bologn.* pag. 225.

BOVARI (Antonio) Veronese, dell' Ordine de' Minimi, nacque nel 1649 (1). In sua patria fece la professione, e i suoi studj sotto il P. Azzolini,

(1) L' anno della sua nascita si ricava dagli anni 77. che visse, e da quello della sua morte avvenuta nel 1726.

Digitized by Google

ni, e poscia in Genova sotto il P. Mongiardini. Insegnò indi trent' anni nella sua Provincia, e lesse la Filosofia e la Teologia per dodici anni nel Seminario della sua patria, ove dal Vescovo Gregorio Barbarigo che dir soleva che quel Seminario era stato posto in piedi dal P. Bovari, venne eletto suo Esaminatore e Teologo. Governò per tre volte la sua Provincia, e assistette al Capitolo di Genova, ove colle sue Tesi si acquistò non poco onore. Predicò in sua vita trentasei Quaresimali, quaranta Avventi, e moltissimi Panegirici. Fu gran Teologo e Canonista, ed ebbe una perfetta cognizione della Teologia Morale nella quale era al suo tempo da ogni parte consultato, siccome appare da moltissime Lettere trovategli dopo la sua morte la quale seguì nel suo Convento di Verona in età di LXXVII. anni a' 24. di Gennajo del 1726. siccome appare dall' Elogio seguente che si legge nella Libreria del suo Convento di Verona, da cui altre notizie pur di lui si hanno:

R. A. P. Antonius Bovarius Veronensis, inter Minimos numquam non maximus, Lector Jubilatus veteranus, SSmæ Inquisitionis Consultor, & Qualificator, virtute, pietate, regularis observantiæ zelo & doctrina singulari insignis, magnificæ hujus Veronensis Conventus Bibliothecæ Fundator, & Propagator munificus, ac in posterum annuo constituto censu reparator & locupletator providus, triplici Provincialatu præclarissime functus præcipuam apud suos, & non minorem apud exteros venerationem promeritus, studiis ac laboribus consumptus in osculo Domini piissime obiit in hoc eodem Veronensi Conventu die 24. Mensis Januarii anni 1726. ætatis suæ 77.

Lasciò l' Opere seguenti:

I. *Problemata Theologico-Moralia. Venetiis apud Antonium Bortoli* 1709. in fogl.

II. *Gemmæ Theologico-Morales. Venetiis apud Antonium Bortoli* 1710. in fogl.

III. In oltre nella Libreria del suo Convento di Verona esistono manoscritte le seguenti: 1. *Analysis in IV. Institutionum seu Elementorum Juris Libros Imperatoris Justiniani*, Vol. I. in 4. - 2. *In Institutiones Canonicas sive Pontificias Lectiones Morales juxta brevitatem hodiernam expositæ*, in 4. - 3. *Tractatus singularis de restitutione perdifficulter executioni mandanda*. - 4. *Collectiones Regularum tam Juris Civilis, quam Canonici, nec non axiomatum, Theorematum, dictorum Sanctorum Patrum & Doctorum*, in 4. - 5. *Tractatus specialis de salutifero Sacramento Pœnitentiæ, juxta mentem D. Thomæ Aquinatis*. - 6. *Quæsita brevia circa diversas materias succinte tacta, singularia, & quorum Resolutiones aliquando desiderantur, semperque authoritatibus fulcita, aut saltem ratione, quæ est anima legis*. - 7. *Quæsita curiosa breviter resoluta juxta mentem variorum Doctorum benigniorem*. - 8. *Dubia varia ad Regulares præcipue Minimos spectantia ex diversis doctoribus collecta, & hic in unum adunata, ac breviter resoluta. Veronæ* 1691. in 4. - 9. *Observationes Morales circa casus & censuras in Diœcesi Veronensi jam reservatos a duobus Pisanis, Leone, & recenti Barbarigo Episcopis*. - 10. *Explicationes nonnullæ super propositiones Morales a Clemente VIII. & X; Alexandro VII; Innocentio XI; & Alexandro VIII. Summis Pontificibus damnatas, Confessoribus expositæ*. Quest' Opera non è compiuta. - 11. *Miscellanea in materia Morali continentia Dubiorum in dies occurrentium Resolutiones*, in 4. - 12. *Miscellaneæ historico-Canonico-Moralia*, Volumi III. uno in fogl. e due in 4. - 13. *Cursus Philosophicus ad mentem Peripateticorum concinnatus*, Volumi III. in 4. - 14. *Institutiones scientiæ Theologicæ secundum mentem D. Thomæ Aquinatis stabilitæ*, Volumi V. in 4. - 15. *Prediche, e Panegirici*. - 16. *Risoluzioni di casi di coscienza*. Di queste, qualora si volessero unire insieme, si arriverebbe a formare circa a trenta Volumi in foglio.

IV. Nella Libreria del suo Ordine ne' sobborghi di Brescia esiste ms. una sua Opera sopra il *Digiuno fuori della quaresima, e l' astinenza de' Latticinj*, e sopra il Decreto di San Carlo Borromeo, in foglio.

V. Si

Digitized by Google

V. Si dilettò anche di Storia, nello ſtudio della quale era ſolito d' impiegare le ore di ricreazione, avendo cura di comporre Poliantee (2).

(2) Di tutte le ſuddette notizie ci confeſſiamo debitori alla ſingolar gentilezza del P. Jacopo Mollet de' Minimi, di Lion di Francia, che nel ſuo paſſaggio per Breſcia nel Febbrajo 1756. di ritorno in Francia, ce le ha, con parecchie altre di Scrittori del ſuo Ordine comunicate.

BOVARINI (Leandro o Leonardo) Perugino (1), fiorì ſulla fine del Secolo XVI. e ſul principio del XVII. Fu aſſai ben verſato nelle Diſcipline liberali e nelle ſcienze, e caro al Duca di Savoja, col quale alle nozze con Caterina Auſtriaca ſi trasferì in Iſpagna. Ritornato in patria, e inclinando verſo la vecchiezza, preſo dal deſio di accreſcere il ſuo patrimonio, ſi trasferì a Roma per quivi eſercitare l' arte appartenente alle coſe della campagna (2), ma infermatoſi in quell' aria non troppo felice, in breve tempo morì (3). Fu Accademico Eccentrico, e Principe dell' Accademia degl' Inſenſati di Perugia, fra' quali venne detto *il Furioſo* (4), e v' ebbe per Impreſa un Toro con una ghirlanda di fico ſelvatico intorno al collo col motto: *Noſtri Medicina doloris* (5). Formò pure a detta Accademia l' Impreſa d' una ſchiera di Grù che tenendo un ſaſſo coi piedi col gozzo pieno di rena vanno dal lido in alto per paſſar Oltremare col detto: *Vel cum pondere* (6).

Fra' ſuoi amici ebbe M. Antonio Bonciario (7), e Antonio Albino (8); e ſcriſſe l' Opere ſeguenti:

I. *Rime. In Perugia per Vincenzio Colombara* 1602. e 1604. in 8. Si trovano anche colle ſue *Lezioni Accademiche*, cui riferiremo qui ſotto. Cinque Sonetti tratti da eſſe *Rime* ſono ſtati impreſſi nella Par. II. della *Scelta di Sonetti, e Canzoni* fatta da Agoſtino Gobbi a car. 340. e ſegg. Laſciò pure manoſcritte varie Poeſie (9).

II. *Lezioni Accademiche*. Queſte Lezioni ſono cinque. La prima ſopra la *Vergogna* fu da lui recitata nell' Accademia degl' Inſenſati di Perugia a' 14. di Febbrajo del 1593; la ſeconda intorno al *Moto* venne detta in eſſa Accademia a' 25. di Aprile del 1602. ſpiegandovi il Sonetto di Franceſco Coppetta:

Queſto che 'l tedio, onde la vita è piena ec;

la terza è ſopra il *Silenzio opportuno*; la quarta intitolata *Del tempo* fu recitata nella riferita Accademia degl' Inſenſati agli 8. Settembre del 1602. ſponendo il Sonetto di Torquato Taſſo:

Vecchio ed alato Dio nato col ſole ec;

e la quinta è intorno *alle Gemme*. Queſte Lezioni dopo eſſere ſtate impreſſe ſeparatamente, uſcirono con le mentovate ſue *Rime*. *In Perugia per Vincenzio Colombara* 1602. e 1604. in 8.

III. *Frutti dell' Autunno Dialogo in Dialogo del Sig. Leandro Bovarini il Furioſo Eccentrico, Inſenſato, ove ſi diſcorre pienamente de' più nobili: materia dilettevole e curioſa, e nel fine ſi raccolgono alcune brevi regole del modo dello ſcrivere Dialoghi, all' Altezza Sereniſſima del Granduca di Toſcana. In Venezia appreſſo Daniel Biſſaccio* 1606. in 12. In queſto *Dialogo* diſcorre, ed eſamina la qualità, bontà, ed iſquiſitezza delle uve e de' fichi, maſſimamente di quelli che naſcono nel Territorio di Perugia, e ſi può veramente chiamare

(1) Veramente nel Libro intitolato *Della Bibl. vol. di Gio. Cinelli continuata dal Sancaſſani Scanzia XXII. aggiunta da Gilaſco Eutelidenſe* a car. 116. è chiamato *Nobile Perugino*; ma l' Oldoini nell' *Athen. Auguſt.* a car. 203. ſi è contentato di dire che nacque d' oneſta famiglia, ſoggiugnendo poi che *Romam ſe contulit ad agrariam artem exercendam*.

(2) Oldoini, *Athen. Auguſtum*, pag. 203. V. l' annotaz. antecedente.

(3) Oldoini, loc. cit.

(4) Catalogo degli *Accadem. Inſenſati* di Perugia a car. 148. delle *Rime del Coppetta, e d' altri Poeti Perugini*.

(5) Giovanni Ferro, *Teatro d' Imprese*, Lib. II. p. 144.

(6) Giovanni Ferro, *Teatro* cit. Lib. II. pag. 389. ov' è detto, forſe per error di ſtampa, *Boverini*, in luogo di *Bovarini*.

(7) Il Bonciario compoſe de' verſi per il medeſimo Bovarini, ſiccome apprendiamo da una Epiſtola di eſſo Bonciario ſcritta al Bovarini che ſi legge nel Lib. XII. *Epiſt. Bonciarii* a car. 701.

(8) L' Albino gl' indirizzò con ſue due Odi un *Carmen Jo. Franciſci Baccii ad Illuſtriſs. Principem Scipionem Burgheſium S. R. E. Cardinalem. Peruſiæ ex typogr. Vincentii Columbarii* 1607. in 12.

(9) Oldoini, *Athen.* cit. pag. 203.

Digitized by Google

re una Storia naturale di detti frutti (10).

IV. *Il Casimiro*, Tragedia. Questa fu da lui lasciata manoscritta, siccome afferma l'Oldoini (11).

10) *Della Bibl. vol. di Gio. Cinelli, Scanzia XXII.* cit. pag. 117.

(11) *Athen.* cit. pag. 204.

BOVE (Fabio) Barone, di Geraci, ha date alle stampe le sue Rime col titolo: *Affetti della gioventù*, siccome apprendiamo dall'*Istor. degli Scrittori nati nel Regno di Napoli* scritta dal chiarissimo Sig. Tafuri a car. 75. del Tomo II. Egli fioriva dopo il 1690.

BOVE (Giuseppe) da Venosa nel Regno di Napoli, ha data alle stampe l'Opera seguente: *Grisanto e Daria, Sacra Poetica Rappresentazione. In Roma appresso Francesco Felice Mancini* 1652. in 12.

BOVE (Tomeno del-) Nobile Fossanese nel Piemonte, Avvocato, ha lasciato un Volume di Consiglj Legali, cui non potè, prevenuto dalla morte, dar alle stampe, e si conservava al tempo del Chiesa (1) presso a Valerio Dionisio gentiluomo pur Fossanese. Dietro al Chiesa ne ha pure parlato Andrea Rossotti (2).

(1) Chiesa, *Catal. degli Scritt. Piemont.* pag. 195. ove in margine nota il 1536.

(2) *Syllab. Scriptor. Pedemont.* pag. 543.

BOVE (Vincenzio) ha dato alla stampa:

I. *Il Vesuvio acceso. In Napoli* 1632. in 4.

II. *Decima Relazione dell' Incendio del Monte Vesuvio. In Napoli* 1632. in 4.

BOVERIO (Zaccaria) dell' Ordine de' Padri Cappuccini, nacque in Saluzzo nel Piemonte l'anno 1568. Sin da fanciullo mostrò una particolare inclinazione agli studj delle Lettere, a cui si applicò con profitto, accoppiando ad essi una vita assai esemplare ed innocente. Vestì dapprima abito chericale, ma annojato del secolo in età di XXII. anni entrò nella Religione de' Cappuccini, e fu ascritto alla Provincia di Genova (1). Diede non meno varj esempj d'umiltà e di pietà, che parecchj saggj di sapere nella Filosofia e nella Teologia, cui pure insegnò, e di zelo per la conversione degli Eretici. Fu più volte Definitore (2), e Custode della sua Provincia, e Definitor Generale. Urbano VIII. lo elesse per Teologo del Card. Francesco Barberino nella sua Legazione a Latere in Francia, e in Ispagna, ove in Madrid compose la sua *Orthodoxa Consultatio* a fine di persuadere il primogenito del Re d'Inghilterra condottosi colà per isposare la Sorella del Re Cattolico, ad abbracciare la Religione Cattolica (3). Ritornato a Roma fu quivi Consultore della Sacra Inquisizione (4), e venne destinato dal Capitolo Generale a comporre gli Annali della sua Religione; ad assistere all'impressione de' quali egli si trasferì intorno al 1632. a Lione (5). Morì finalmente in concetto di gran bontà nel Convento della Concezione di Genova in età di LXX. anni a' 31. di Marzo del 1638. e un bell'Elogio gli venne esteso, e pubblicato sul principio del Tomo II. de' suoi Annali che uscì l'anno seguente. Ebbe cognizione delle Lingue Greca ed Ebraica (6), e di lui hanno lasciata memoria non pochi Scrittori (7). Compose l'Opere seguenti:

(1) Dionigi da Genova, *Bibl. Scriptor. Capucc.* pag. 318.

(2) Rossotti, *Syllab. Scriptor. Pedemont.* pag. 556.

(3) Niceron, *Mem. pour servir a l'Hist. des hom. Illustr.* Tom. XXV. pag. 318.

(4) Dionigi da Genova, loc. cit.

(5) Allacci, *Apes Urbanæ*, pag. 256.

(6) Bernardo da Bologna, *Bibl. Scriptor. Capucc.* pag. 248.

(7) Fra gli Scrittori che, oltre i citati, e che citeremo,

Digitized by Google

I. *Demonſtrationes Symbolorum veræ, & falſæ Religionis adverſus præcipuos, ac vigentes Catholicæ Religionis hoſtes Atheiſtas, Judæos, Hæreticos præſertim Luteranos, & Calviniſtas. Lugduni ſumptibus Horatii Cardon* 1617. Tomi due in fogl. Le *Demonſtrationes contra Hæreticos* ſono ſtate impreſſe anche nel Tom. XX. della *Biblioth. Max. Pontific.* del Roccaberti a car. 478. e 545.

II. *Paræneſis Catholica ad Marcum Antonium de Dominis olim Archiepiſcopum Spalatenſem, nunc vero a S. R. E. Apoſtatam, & in Angliam transfugam, in qua examinantur, & refelluntur quatuor Libri ejuſdem de Republica Chriſtiana. Lugduni per Johannem Chavuet* 1618. in 8 (8).

III. *Orthodoxa conſultatio de ratione veræ fidei, & Religionis amplectendæ ad Carolum Stuartum Valliæ Principem Jacobi magnæ Britanniæ Regis filium* ec. *in duas partes diſtributa. Middelburg.* 1619. in 4; e *Matriti apud Thomam Junti* 1623. in 4. Queſt' Opera ſcritta dal Boverio in Madrid fu poi fatta riſtampare per ordine del Card. Barberini *Romæ ex typographia Vaticana* 1635. in 4.

IV. *Cenſura Paræneticæ in IV. Libros de Republica Marci Antonii de Dominis. Mediolani apud Pandulphum Malateſtam* 1621. in fogl.

V. *Cenſura in tractatum de legitima Cardinalium creatione Dominici Veneti Epiſcopi Torcellani nomine inſcriptum, ſed a Marco Antonio de Dominis in lucem editum* (9). *Mediolani* 1622.

VI. *Directorium Fori Judicialis pro Regularibus* ec. *Auguſtæ Taurinorum apud Aloyſium Pizzimilium* 1624. in 4. Non crediamo che queſt' Opera ſia diverſa dalla *Praxis Juris, ſeu modus procedendi* impreſſa in 4. che gli attribuiſce il Fontana (10).

VII. *De Sacris ritibus juxta Romanam Regulam uſui Fratrum Minorum Capuccinorum accomodatis Libri III. Adjunctis quibuſdam externis ritibus, qui ad Religionis Capuccinorum politiam, & ad pleraque domeſtica munera obeunda ſpectant. Neapoli typis Scorigianis* 1626. in 4. Scrive il Vaddingo (11) che i Cappuccini non furono troppo ſoddisfatti di queſt' Opera, nè vollero conformarſi a tali uſanze.

VIII. *Demonſtrationes undecim de vera habitus forma a Seraphico P. N. S. Franciſco inſtituta. Ad Urbanum VIII. P. M. Lugduni apud Claudium Landry* 1632. in 8. e *Coloniæ Agrippinæ apud Cornelium Egmond* 1640. in 12. e 1655. in 8. Il Niceron (12) chiama queſt' Opera *fort peu intereſſant*.

IX. *Annales, ſeu Sacræ Hiſtoriæ Ordinis Minorum Sancti Franciſci, qui Capuccini nuncupantur. Tomus I. Lugduni apud Claudium Landry* 1632. in fogl. *Tomus II. Lugduni ſumptibns Gabrielis Boiſſat, & Laurentii Aniſſon* 1639. in fogl; e poſcia *Antuerpiæ* 1653. in 4. Nel primo Tomo tratta dell' origine e del riſtabilimento del ſuo Ordine ſino al 1580; e nel ſecondo dal 1581. ſino al 1612. Queſt' Opera che fu da lui intrapreſa per ordine del Capitolo Generale della ſua Religione, dopo eſſere ritornato dalla Spagna, venne tradotta in Italiano da Benedetto Sanbenedetti Milaneſe, e ſtampata in IV. Tomi *in Venezia per i Giunti* 1641. 1643. 1645. in 4. e 1648. in fogl; come pure in Iſpagnuolo da Antonio di Madrid Moncada, ed impreſſa *a Madrid* 1644. in III. Volumi

mo, hanno laſciata memoria del Boverio, contar ſi poſſono il P. Franceſco da Seſto Cappuccino che ne ſcriſſe la *Vita* ſtampata *in Genova pel Calenzano* nel 1665. in 12; il Vittorello nel ſuo Libro ms *De Parocho* riferito dall' Allacci nelle *Apes* cit. a car. 256; il Mireo negli *Scriptores Saculi XVII.* al num. CCXII. e CCXXIX. ov' è chiamato *Zacharias Saluſtienſis*; il Chieſa nel *Catal. degli Scritt. Piemont.* a car 199; Marco Aurelio Lucernenſe nell' *Hiſt. Memor.* al Cap. 15; l'Ardinghelli nell' *Append congeminata vocis Turturis*; ed altri citati dal P. Dionigi da Genova nel Lib. ſuddetto a car. 321; anche Gianfranceſco Bonomi l' ha lodato con un *Exaſticon* ſtampato a car. 241. della Par. I. degli *Elogj d' Uom. Letter.* del Craſſo. Fanno pur menzione del Boverio il Caſſero nel *Synthema Vetuſtatis* a car. 424; e il Riccioli nel Tom. III. della *Chronolog. Reformatæ* a car. 293; e il P. Gio. da Sant' Antonio nel Tom. III. della *Bibl. Univerſ. Franciſc.* a car. 160.

(8) Di detta Opera fece menzione Giambatiſta Lauro a car. 70. della ſua *Orcheſtra Teatri Romani*. e nella Centur. I. delle ſue *Epiſt.* a car. 58. ove ſcrive che contro al de Dominis il Boverio *cecinit claſſicum*.

(9) Agoſtini, *Notiz. Iſtor. critic. degli Scritt. Veneziani*, Tom. I. pag. 416.

(10) *Bibl. Legal.* Par. I. col. 7; e Par. VI. col. 35.

(11) *De Scriptor. Ord. Minor.* pag. 332.

(12) *Memoir.* cit. Tom. XXV. pag. 319.

Digitized by Google

mi in fogl; e in Franceſe dal P. Antonio Caluze, e pubblicata *a Paris* 1675. in fogl. Venne impugnata da Jacopo de Ridere nel ſuo *Speculum Apologeticum*, e difeſa da Lodovico Caſpenſe Spagnuolo con un' Apologia ſtampata *Cæſaraugustæ* 1645. e da Antonio Maria Gallizio colla *Dilucidatio Speculi Apologetici R. P. Jacobi de Ridere. Antuerpiæ* 1653. in 4. Il P. Marcellino da Piſa Cappuccino compoſe il terzo Tomo degli Annali de' Cappuccini, continuando quelli del Boverio, incominciandoli dal 1612. e terminandoli al 1638. il qual terzo Tomo uſcì *Lugduni* 1676. in fogl; e laſciò pure eſſo P. Marcellino il Tom. IV. che ſervir doveva come di ſupplemento a' tre primi, ma queſto non è ſtato impreſſo. Gli Annali del Boverio vennero proibiti con un Decreto della Sacra Congregazione dell' Indice de' 18. di Luglio del 1651 (13), e fu proibita anche la traduzione Volgare del Sanbenedetti. Venne poi levata una tale proibizione nel 1652. dappoi che furono in molti luoghi corretti (14). Non ſono per altro mancati Scrittori (15) che hanno lodato lo ſtile e la maniera con cui ſono ſtati diſteſi, ma altri (16) hanno deſiderato in eſſi più eſattezza, equità, e giudizio. Si vuole in fatti (17) che ſieno un lavoro teſſuto di tutte le favole puerili e inveriſimili ſpacciate da altri, già anche prima del Boverio, intorno al ſuo Ordine, e intorno a que' Soggetti di cui parla, ſenza fargli torto a credere che non poche ne abbia egli inventate. C' è pure chi gli ha dato luogo fra' *Plagiarj* (18).

X. *Flores Seraphici Ord. S. Franciſci Zach. Boverii per Carolum ab Arenberg. Coloniæ* 1640. in fogl.

(13) *Index Librorum prohibit.* pag. 11.
(14) *Index* cit. pag. 520; e *Stor. degli Ordini Religioſi*, Tom. VII. pag. 185.
(15) Giacinto Patru Spagnuolo, *Roſa Lauretana*, pag. 397; Craſſo, *Elog. d' Uom. Letter.* Par. I. pag. 240; Baldaſſarri, *Vite di Perſonaggi illuſtri*, pag. 394; Dionigi da Genova, loc. cit; ed altri.
(16) Vaddingo, *De Scriptor. Ord. Min.* loc. cit.
(17) Niceron, *Memoir.* cit. Tom. XXV. pag. 320.
(18) Leonardo Cozzando, *De Plagiariis* nel Tom. II. della *Miſcellanea di varie Operette* ſtampata in Venezia pel Lazzaroni nel 1740. pag. 326.

BOVERO (Baldaſſarre) Prete, di Caſtelnuovo di Scrivia, detto anche Caſtelnuovo Tortoneſe, fioriva dopo la metà del Secolo XVI. e ſul principio del XVII. e diede alla ſtampa l' Opere ſeguenti:

I. *Libro di donazione per beneſizio de' ſemplici. In Milano* 1589. Appena comparſa queſt' Opera, trovarono alcuni che ridire ſopra la medeſima, ed egli perciò preteſe colla ſeguente di fare alla ſteſſa una minuta ed ampia dichiarazione (1).

II. *La compita donazione, nella quale con brevità ſi dichiara compitamente del donare, e del preſtare, per beneſizio, e per guida delli ciechi, e ignoranti, dimoſtrando con diverſità de figure, diverſità de ſottili adulatori, i quali per diſponere i ſopraddetti a ſpogliar ſe ſteſſi, ſempre ſono a ben lor freſchi, non ſtracchi, e tutta notte fan degli Almanacchi. In Milano per Giovanni Stephano Oriens* 1596. in 8. Il metro da eſſo uſato in queſt' Opera è quello della Cobbola, per cui rimò i verſi che ſono di undici ſillabe a due a due, ſebben poi li diſtinſe a ſei a ſei con una linea morta tra loro (2).

III. *Avviſi nuovi del grande Imperadore dell' Etiopia, detto da noi Pretegianni, Signore di ſettanta e doi Regni. In Milano per Graziadio Ferrioli* 1597 (3) in 8. Queſti *Avviſi* ſono in verſi rimati a due a due, ma ad ogni quattro camminano a capo.

IV. *Guadagno del Prodigo Donatore, ſentenzioſo, ed utile più che bello. In Milano per Pandolfo Malateſta* 1606. in 12. Queſt' Operetta è diſteſa in verſi, ed abbraccia Conſiglj Morali.

(1) Quadrio, *Stor. e rag. d' ogni Poeſ.* Vol. IV. p. 213.
(2) Quadrio, loc. cit.
(3) Il Quadrio nel Lib. cit. a car. 153. riferiſce la detta edizione come ſeguita nel 1579.

BOVETINO da Mantova. V. Mantova (Bovetino da-).

Digitized by Google

BOVI (Giuſeppe) Abate, di Scilla, ſcriſſe a' 26. di Ottobre del 1745. una *Lettera* al Novelliſta Fiorentino, il quale ha inſerito nelle ſue *Novelle Letterarie* di detto anno alla col. 798. e ſegg. un articolo della medeſima, nel quale gli dà conto d' una pianta marina detta *Senaglia*, e di varj corpi marini, che in eſſa ſi ſono oſſervati, peſcati in detto meſe d' Ottobre.

BOVINA (Giuſeppe Maria) Bologneſe, morto nel 1739. ſiccome ſcrive il Quadrio nel Vol. I. della *Stor. e rag. d' ogni Poeſia* a car. 209. pubblicò un Poema in ſeſta rima nel ſuo Dialetto Bologneſe col titolo ſeguente: *L' Dſgrazi d' Bertuldin dalla Zena miſs' in rima da G. M. B. Accademic dal Tridel d' Bulogna. In Bologna per Coſtantino Piſarri* 1736. Con le mentovate iniziali G. M. B. afferma il Quadrio nel cit. luogo che ſi accenna *Giuſeppe Maria Bovina*.

BOVIO (Aleſſandro) Bologneſe, del Terz' Ordine di San Franceſco, Maeſtro di Sacra Teologia, Predicatore, Teologo de' Duchi di Parma (1), fiorì dal 1650. al 1672. nel qual anno era Decano del Collegio de' Dottori Teologi di Fermo (2). Ha date alla ſtampa l' Opere ſeguenti:

I. *Vultus ſacer de Lucca contemplatus. Mediolani per Dionyſium Garimboldum* 1639. e *Bononiæ typis Jo. Baptiſtæ Ferronii* 1657.

II. *Divozione ad onore de' Santi Angeli Cuſtodi. In Bologna per lo Ferroni* 1657. in 12.

III. *Curioſe ed erudite Oſſervazioni accompagnate dalla pietà verſo degli Angeli, diviſe in tre parti. In Venezia per Benedetto Miloco* 1676. in fogl.

IV. *Apparato della Tragedia della Paſſione del Salvatore noſtro Gesù Criſto tradotta in verſi Italiani dal P. M. Aleſſandro Bovio, al preſente Decano del Collegio de' Dottori Teologi della Città di Fermo, colla Deſcrizione in verſi Latini del P. Daniel David della Compagnia di Gesù l' anno* 1672 (3).

Egli è diverſo da quell' Aleſſandro Bovio che ſcriſſe da Bologna a' 2. di Marzo del 1575. una Lettera conſolatoria ad Andrea Gonzaga Marcheſe di Specchio in morte di Don Ceſare Gonzaga ſuo fratello ſtampata nella Par. IV. dell' *Idea del Segretario* del Zucchi a car. 166. e nella Raccolta di Lettere del Marcobruni a car. 177. per la quale l' Orlandi, da cui è chiamato *Nobile Bologneſe, e Dottor di Leggi*, gli ha dato luogo fra gli Scrittori di Bologna (4).

V' è ſtato anche un Aleſſandro Bovio, Reggiano, Canonico Regolare di San Salvatore, e Viſitatore della ſua Religione (5). Queſti fu ornato di Lettere umane e divine (6), e venne aggregato in Roma, ove alcun tempo ſi trattenne, ad una delle più inſigni Accademie (7), cioè all' Accademia degli Umili in cui ſi chiamò il *Sereno*. Fu pure aſcritto all' Accademia degli Elevati della ſua patria, e ſi dilettò di Poeſia Volgare. Fioriva nel 1587 (8), e compoſe molte Rime, alcune delle quali ſi veggono ſparſamente ſtampate. Parte di queſte ſta a car. 82. de' *Verſi e Regole della nuova Poeſia Toſcana raccolte* da Coſimo Pallavicino; e in fine del *Canto in morte di Niccolò Fontanelli, d' Aleſſandro Miari. In Reggio per Ercoliano Bartoli* 1585. in 4; altre ſono a car. 94. della *Scelta di Rime di diverſi moderni Autori non più ſtampate. In Genova per gli eredi di Girolamo Bartoli* 1591. in 8; alcune ſe ne leggono nella Par. I. della *Relazione della miracoloſa Madonna di Reggio ſcritta in Lettere a diverſi da Alfonſo Iſacchi. In Reggio per Ercoliano Bartoli* 1597. in 4; altre ſi tro-

(1) Franceſco Bordonio, *Chronolog.* pag. 547; Orlandi, *Notiz. degli Scritt. Bologn.* pag. 44; e Gio. da Sant' Antonio, *Bibl. Univerſ. Franciſc.* Tom. I. pag. 20.

(2) V. il titolo dell' Opera di lui che ſi riferirà più ſotto al num. IV.

(3) Cartari, *Pallade Bambina*, II. 6. 15. pag. 231; e *Drammaturgia* dell' Allacci, col. 98.

(4) Orlandi, loc. cit.

(5) Lettere d' Alfonſo Iſacchi nella *Relazione della miracoloſa Madonna di Reggio. In Reggio per Ercoliano Bartoli* 1597. in 4.

(6) Lettere dell' Iſacchi nella Relazione citata.

(7) Guaſco, *Stor. Letter. di Reggio*, Lib. IV. pag. 194.

(8) Creſcimbeni, *Iſtor. della Volg. Poeſ.* Vol. V. pag. 251.

Digitized by Google

trovano nel *Parnaso de' Poetici Ingegni d' Aleſſandro Scajoli . In Parma per lo Viotti* 1601. in 12; ed alcune ſono impreſſe in altri Libri riferiti dal Guaſco (9) il quale ha pur pubblicati cinque ſuoi Sonetti, tre de' quali erano prima manoſcritti, nel Lib. IV. della *Stor. Letter. di Reggio* a car. 194. e ſegg. Ci avvisò da Milano il gentile e dotto Sig. Carlantonio Tanzi fino da' 10. di Agoſto del 1757. d' aver veduti preſſo al Sig. Abate Don Carlo Trivulzio Cavaliere, che pel ſuo buon guſto nelle Lettere ha moltiſſimi rari Codici sì mſs. che editi ragunati, *Tre Diſcorſi di Don Aleſſandro Bovio da Reggio Canonico Regolare del Salvatore, & nell' Accademia degli Umili di Roma detto il Sereno, recitati l' anno* 1575. *ms. cartac.* in 4. Il primo di eſſi Diſcorſi è una eſpoſizione dell' Impreſa dal medeſimo alzata in eſſa Accademia conſiſtente in un *Lilium Convallium*, con ſopravi Cielo ſtellato e Luna col motto: *Non vis, & odor aliunde*. Previo a queſto Diſcorſo vi ha la Dedicatoria dell' Opera dall' Autore indirizzata al P. Don Gio. Batiſta Domenichi Abate di S. Paterniano di Fano. Il ſecondo Diſcorſo è ſopra il Sonetto del Petrarca;

Tennemi amor anni ventuno ardendo ec.

Il terzo ſopra il Sonetto del Bembo alla Beata Vergine;

Già Donna, or Dea, nel cui virginal chioſtro ec.

al qual Diſcorſo fa l' Epilogo con un Sonetto.

(9) *Stor.* cit. loc. cit.

BOVIO (Alfonſo) da Reggio in Lombardia, fiorì circa il 1554. Si crede che uſciſſe dalla Scuola degli Acceſi, che dimoraſſe in Roma, e che aveſſe ſervitù verſo la Caſa Caraffa a' tempi di Paolo IV. Sommo Pontefice. Si dilettò di Poeſia Volgare, e laſciò alcune coſe manoſcritte, delle quali ha pubblicato un ſaggio il Guaſco nel Lib. II. della *Stor. Letter. di Reggio* a car. 93. e ſeg. conſiſtente in un Sonetto, e Capitolo. Dietro al Guaſco hanno fatta ricordanza del Bovio il Creſcimbeni (1), e il Quadrio (2).

(1) *Iſtor. della Volg. Poeſ.* Vol. V. pag. 227. (2) *Stor. e rag. d' ogni Poeſ.* Vol. II. pag. 376.

BOVIO (Benedetto). Tre ſono gli Scrittori di queſto ſteſſo nome e cognome, viſſuti in diverſi tempi in Italia. Il primo è mentovato dal Poſſevino (1), e compoſe un Libro *De Cenſibus in quo centum graves articuli enodantur* che fu impreſſo *Venetiis apud Marcum Amadorum* 1569. Il ſecondo ebbe per patria Feltre; e nacque di Jacopo d' Antonio Bovio d' antica e nobile famiglia intorno al 1579. Entrò nell' Ordine de' Predicatori, e fu un Soggetto che ſi diſtinſe aſſai ſul principio del Secolo XVII. Fornito d' una memoria prodigioſa atteſe in ſua gioventù alla predicazione, e alle Lezioni private con tal ſucceſſo che in Padova venne fatto Reggente, ed eletto Profeſſor pubblico di Metafiſica ſecondo San Tommaſo in quella Univerſità a' 27. di Settembre del 1618 (2), e a' 21. di Settembre del 1625. gli ſi accrebbe lo ſtipendio alla ſomma di cento e cinquanta fiorini (3). Paſsò quindi nel 1627. a' 21. di Febbrajo alla Cattedra di Teologia pur ſecondo San Tommaſo (4), e morì di peſtilenza in Venezia a' 2. di Maggio (5) del 1631. in età di cinquantadue anni. Ebbe, fra gli altri ſuoi ſcolari, Jacopo Filippo Tomaſini (6); da cui ſi ricava che diede molti ſaggi di ſapere; che recitò delle Orazioni in morte d' uomini illuſtri (7); che ſi dilettò eziandio di Poeſia, e di motti piacevoli; e che ſeppe ſopra ogni coſa ragionare con gran valore e prontezza. Sappiamo altronde che ſul-

(1) *Appar. Sacer*, Tom. I. pag. 633.

(2) Tomaſini, *De Gymn. Patav.* Lib. I. Cap. LVI; e Lib. III. Cap. VI. pag. 288; e Facciolati, *Faſti Gymn. Patav.* Tom. II. pag. 260.

(3) Tomaſini, Lib. cit. pag. 288; e Facciolati, *Faſti* cit. pag. 254.

(4) Tomaſini, *De Gymn.* cit. Lib. III. Cap. III. p. 283.

(5) Il Tomaſini, e il Facciolati ne' cit. luoghi ſcrivono che morì di peſte in Venezia *pridie Idus Decembris*, ma il P. Vanti nella *Relazione*, cui citeremo appreſſo, afferma che morì in detto anno 1631. a' 2. di Maggio.

(6) Tomaſini, *Elog. Viror. Illuſtr.* Tom. II. pag. 296.

(7) Tomaſini, *Elog.* cit; e Freero, *Theatr. viror. erudit. claror.* pag. 450.

Digitized by Google

ſulla Cometa comparſa a' 27. di Novembre del 1618. egli fu che a numeroſi uditori parlò dalla ſua Cattedra di Metafiſica *De cometarum differentiis ac eventibus* (8), e che di lui ſi ha alla ſtampa *Idea Arcis ſapientiæ ad Illuſtriſs. DD. Franciſcum Maurocenum Tarviſii Prætorem. Tarviſii apud Evangeliſtam Deuchinum* 1600. in 4. Egli fu peritiſſimo di molti Linguaggi, e ſpecialmente delle Lingue Latina, Greca, Arabica, ed Ebraica (9).

Il terzo fu pure da Feltre, e dell' Ordine de' Predicatori, figliuolo di Pietro Bovio, e nipote del ſuddetto, e fiorì dal 1660. incirca ſino verſo al 1680. Entrato nella ſua Religione fu per profeſſione allievo del Convento di Trevigi, Maeſtro di Sacra Teologia, Reggente in Sant' Agoſtino di Padova (10), e Prefetto degli Studj della ſua Provincia di San Domenico di Venezia (11). Si fece conoſcere aſſai pieno di zelo per la ſalute del proſſimo, la quale ei cercò di promuovere colla predicazione, e con una lunga ſerie d' Operette pie da eſſo compoſte, delle quali paſſiamo a dare il Catalogo:

I. *Vita Criſtiana da praticarſi per tutti per isfuggire l' inferno, e acquiſtarſi il paradiſo. In Trevigi* 1667. e 1673. in 12.

II. *Prognoſtico curioſo circa la ſalute, o perdizione dell' anima, ſecondo il preſente ſtato, dato in luce per gloria di Dio, e ſalute dell' anime dal P. Fr. Benedetto Bovio da Feltre dell' Ordine de' Predicatori, Maeſtro di Sacra Teologia, e già Reggente in Sant' Agoſtino di Padova. In Trevigi* 1674. in 16.

III. *Conforto ſoaviſſimo del peccatore puſillanime veramente ben confeſſato, ed emendato de' ſuoi peccati. In Trevigi* 1675. in 16.

IV. *Modo chiaro & facile d' inſegnare ed apprendere la Dottrina Criſtiana dichiarata da un Religioſo di San Domenico. In Trevigi* 1675. in 16. Fu ſtampata queſt' Operetta ſenza nome del Bovio, ma che foſſe di queſto, venne aſſicurato dal P. Raffaello Badj il Placcio che lo regiſtra perciò fra gli Autori Anonimi (12).

V. *Eccitamento efficace alla venerazione di tutti gli Angeli Santi, e ſpecialmente delli noſtri Cuſtodi, con un memoriale a qualunque Criſtiano. In Trevigi* 1677. in 12.

VI. *Induſtria ſantiſſima per ricuperare il tempo perduto in peccati. In Trevigi* 1678. in 16.

VII. *Famigliarità tra Uomini e Donne è pericoloſa, e fuggir ſi dee per quanto inſegnano S. Tommaſo d' Aquino, San Girolamo, Sant' Agoſtino, e San Bernardo. In Trevigi* 1679. in 16.

VIII. *Incitamento efficace per inſegnar la Dottrina Criſtiana*. Il titolo di queſt' Opera, come altresì i titoli delle ſeguenti, furono mandati da Roma a' Padri Quetif ed Echard (13), ma ſenza accennare ove ſieno impreſſe.

IX. *Ragioni che dimoſtrano non poter ſalvarſi l' anima adulta, ſe non ſa l' eſſenziale della dottrina Criſtiana*.

X. *Illuminazione de' ciechi di mente*.

XI. *Lumi dell' anima per acquiſtare la vera ſantità*.

XII. *Sicuro modo d' acquiſtar col divino ajuto la vera ſantità*.

XIII. *Il principale della vera ſantità conſiſte in amare con tutto il cuore il Signore Iddio*.

XIV. *Li buoni Maeſtri della Dottrina Criſtiana ſono molto premiati in Cielo*.

XV. *Il Credo ſi deve inſegnare in lingua materna al diſcepolo*.

XVI. *Obbligo eſſenziale de' Parochi*.

XVII.

(8) Tomaſini, *De Gymn.* cit. Lib. IV. pag. 443.

(9) Merita d' eſſer letta la *Relazione del Convento di S. Niccolò di Trevigi*, e *de' ſuoi Uomini più illuſtri* del P. Niccolò Vanti Trivigiano coetaneo ed amico del noſtro Autore, inſerita dal Sig. Bertondelli nella ſua *Iſtoria di Feltre* a car. 127.

(10) Si vegga il titolo dell' Operetta del noſtro Bovio, cui riferiremo qui ſotto nel Catalogo delle ſue Opere al num. II.

(11) Quetif ed Echard, *Script. Ord. Pradicator.* Tom. II. pag. 697.

(12) *Theatr. Anonimor.* pag. 643. ove lo chiama *Franceſco Benedetto*, in luogo di *Frate Benedetto*, e pag. 644.

(13) Quetif, ed Echard, *Script. Ord. Pradicat.* loc. cit.

Digitized by Google

XVII. *La grazia dello Spirito Santo .*
XVIII. *Miniera de' meriti .*
XIX. *Li ſette ſegni del Libro della predeſtinazione .*
XX. *Conforto de' Tribolati .*
XXI. *Conforto ſoave de' peccatori , e tentati dal Demonio .*
XXII. *Conforto ſoave de' puſillanimi .*
XXIII. *Indulgenza che coſa ſia , e di quante ſorti .*
XXIV. *Perfezioni , ed eccellenze del divino amore verſo noi .*
XXV. *Gesù Criſto deve eſſer amato da noi .*
XXVI. *Frutti conſiderabili della comunione .*
XXVII. *Diſinganno de' delizioſi .*
XXVIII. *Catalogo de' pazzi .*
XXIX. *Il ballo promiſcuo è deteſtabile .*
XXX. *Prediche conſiderabili ſopra il ballo promiſcuo .*
XXXI. *Eccitamento alla venerazione della B. Vergine .*
XXXII. *Eccitamento alla venerazione verſo le ſacre imagini .*
XXXIII. *Preparazione ſanta al ben morire .*
XXXIV. *La morte de' Giuſti .*
XXXV. *Obbligo de' genitori verſo i lor figliuoli .*
XXXVI. *Obbligo de' Sacerdoti .*
XXXVII. *Obbligo principale de' Priori Domenicani .*
XXXVIII. *Obedienza de' regolari verſo i loro Prelati .*
XXXIX. *Vita del B. Bernardino Tomitano da Feltre .*
XL. *Vita e Miracoli del B. Salvator da Porta Franceſcano .*
XLI. *San Pietro d' Alcantara , e San Gioſeppe deſcritti da Santa Tereſa .*
XLII. *Vita e Spirito di Santa Tereſa .*
XLIII. *Morte e Miracoli di Santa Tereſa .*
XLIV. Varj MSS. Teologici ſi conſervano pure a penna nella Caſa Bovia di Feltre , ſiccome dal degniſſimo P. Tauro è ſtato aſſicurato il chiariſſimo P. Benedetto Bonelli da Cavalleſe Definitor Generale de' Padri Riformati della Provincia di Trento che nel 1756. ci comunicò con parecchie altre anche queſta notizia (14) .

(14) Noſtre Memor. Letter. mſs. Tom. VI. pag. 361.

BOVIO (Carlo) d' Aſti in Piemonte , fu ricevuto nella Compagnia di Gesù nel 1631. e fece in eſſa la profeſſione de' quattro voti . Dopo aver inſegnata per ſette anni l' Umanità , e per dodici la Rettorica nel Collegio Romano , venne in queſto adoperato in altri uffizj , ſiccome afferma il Sotuello nella *Bibl. Scriptor. Societ. Jeſu* a car. 127. da cui ſi apprende che viveva ancora verſo la fine del Secolo XVII ; e che ha pubblicate l' Opere ſeguenti :

I. *Studium cæleſte , Carmen de D. Thomæ Aquinatis ratione ſtudendi . Romæ per Manelphum Manelphi* 1648. in 4.
II. *Oratio ad Innocentium X. de Chriſti cruciatibus . Romæ* 1653. in 4.
III. *Ignatius Inſignium , Epigrammatum , & Elogiorum Centuriis expreſſus . Romæ typis Ignatii de Lazaris* 1655. in 8.
IV. *De pacis reſtitutæ felicitate , Carmen heroicum quatuor Libris comprehenſum . Romæ typis Angeli Bernabò .*
V. *In funere Cardinalis Antonii Barberini deſcriptio honorarii tumuli , & Oratio . Romæ typis Tinaſſii* 1661. in fogl.
VI. *Elegia in ortu Gallici Delphini* ec. *Romæ per Ignatium de Lazaris* 1662. in 4.
VII. *Sacræ & prophanæ Romæ obſequia Clementi IX. Pontif. max. repræſentata in Collegio Romano . Romæ typis Angeli Bernabò* 1669. in 4. Il P. Bovio ebbe ſolamente in queſt' Opera una buona parte .

VIII. *Ho-*

Digitized by Google

VIII. *Honorarii Tumuli ac funebris pompæ deſcriptio in exequiarum juſtis Franciſco Vindocinenſi Duci Belfortio* ec. *perſolutis, Romæ in templo Deiparæ Capitolino; & Oratio in ejuſdem funere ibidem habita die 23. Septembris 1669. Romæ typis Nicolai Angeli Tinaſſii 1669.* in fogl. Autor ne fu il P. Bovio, ma l' Orazione venne recitata dal P. Annibale Adami di Fermo della medeſima Compagnia.

IX. *Balthaſſaris Alvarez e Societate Jeſu Vita a Ludovico de Ponte Societat. ejuſdem hiſpanice edita, & a Carolo Bovio ex eadem Societate Latine reddita, editio altera ab auctore recognita, & a plurimis mendis quæ ob ipſius abſentiam in primam irrepſerant expurgata. Romæ typis Nicolai Angeli Tinaſſii 1670.* in 4.

X. *Eſempj, e Miracoli della B. Maria Vergine narrati nella Chieſa del Gesù della Caſa Profeſſa di Roma. In Roma pel Tinaſſi 1672.* in 8. e poſcia *in Venezia nella ſtamperia Baglioni 1749.* in 12.

XI. Pubblicò pure varie Orazioni di diverſo genere, e varie Elegie in diverſi tempi. Alcune Opere aveva altresì per le mani, e ſotto al torchio, allorchè morì, ſiccome riferiſce il citato P. Sotuello.

BOVIO (Franceſco Bernardino) Ferrareſe, Poeta Latino che fiorì ſul principio del Secolo XVI. ha una Elegia prefiſſa all' edizione del *Flagello de' Giudei* di Fino Fini, e laſciò parecchie Poeſie; alcune delle quali eſiſtevano manoſcritte in Ferrara in un Codice di Poeſie di Daniello Fini, e d' altri Autori preſſo agli eredi di D. Ceſare Pariſi Favalli; ed altre preſſo a Girolamo Baruffaldi (1), il quale afferma che conſervava preſſo di ſe molti verſi Greci e Latini di lui a penna, dai quali ſi ſcorge che il Bovio ebbe più inclinazione alla Poeſia Greca, che alla Latina (2). A ciò che abbiamo detto ſin qui vogliamo ſoggiugnere ciò che il chiariſſimo Sig. Ferrante Borſetti ci ha di poi corteſemente intorno a queſto Autore comunicato. Ecco le preciſe ſue parole: *Aggiugnendo al poco, che di lui ſcriſſi nel Tomo, o ſia Parte ſeconda della mia Storia dello Studio di Ferrara, dico che il ſuddetto Bovio, naſcendo, ſortì un corpo miſerabilmente mal organizzato, deforme, e moſtruoſo, e viſſe ſempre anguſtiato, e tormentato da varie infermità, come atteſta egli in molti de' ſuoi Componimenti, e ſpecialmente in una Elegia, in cui deplora la ſua infelicità:*

Seminecem prodiſſe quid eſt genitricis ab alvo?
Quid rurſum gemino voce carere die?
Quidve apoplexiam eſt quamdam naſcendo ſubiſſe?
Aſſidue factus quam patiarque ſenex?
Quid notat infernis conſors quod cenſear umbris?
Quod rudis, haud veri ſit mihi forma viri?
Quodque incurvus humi, trabe ceu ſuſpenſus ab alta?
Quum nervi, & vires me male deficiant,
Sitque hebes viſus? quod ego infra ruptus & extem?
Quum male me crates corporis ipſa liget.
Quid ſopor ille gravis vult? noſtros qui premit artus ec.

Non oſtanti però tutte queſte imperfezioni, ed infermità, il Bovio preſe moglie, n' ebbe figliuoli, e morì vecchio come indicano i ſuddetti verſi, e riſpettivamente coſta da un' altra ſua Elegia:

Jam bona pars noſtræ deceſſerat ergo juventæ,
Bis trinaque ætatis luſtra peracta meæ,
Quum mihi, cui toties connubia ſpreta fuerunt,
Stulta maritali ſubdita colla jugo;
Id meus haud animus mihi, ſed non libera ſuaſit
Cura domus, Patris conſiliumque mei.

Fu

(1) Borſetti, *Hiſtor. Gymn. Ferrar.* Par. II. pag. 332. (2) Baruffaldi, *De Poetis Ferrar.* Claſs. II. pag. 36

Digitized by Google

Fu il Bovio ancora per altro di onorevole famiglia, ma mal provveduto di beni di fortuna, per lo che si vide sforzato aprire in Ferrara scuola di Grammatica a' Fanciulli, come poco dopo i soprascritti versi della detta seconda Elegia palesa egli, parlando così:

Denique stultitia hæc aliam mox edidit, atque
Hinc doceo pueros grammata prima leves,
Quique regi potius, junctusque sodalibus esse
Debueram, hunc pavidus non bene curo gregem.
Annus abhinc bissenus abit, quum ludus apertus
Mi fuit, hunc claudit nunc sed acerba lues ec.

Ha lasciato il Bovio un Tomo manoscritto in 4. di carte 247. segnate da una parte sola delle sue moltissime Poesie divise in otto Libri, che contengono Elegie, Egloghe, Ode, Epigrammi, Epitaffj, ed altro. Questo manoscritto di assai buono ed intelligibile carattere è mio, e lo credo di mano propria dell' Autore, perchè si veggono in esso alcune cancellature e correzioni. I Componimenti sono da lui stati fatti tra gli anni 1508. *e* 1536. *inclusive, avendo egli nel margine di gran parte di essi, indicati gli anni in cui li compose, dal che con fondamento dedur si può ch' egli morisse o nel sopraddetto anno* 1536. *o poco di poi.*

BOVIO (Giacinto) di nobile famiglia di Feltre, Medico, fu figliuolo di Pietro Bovio, e fioriva intorno al 1660. Nel 1673. era uno de' Signori del Consiglio della sua patria (1), e ha date alla stampa le Opere seguenti:

I. *Flores Medicinales, seu sententiæ, Authoritates, & rationes ex Hippocrate, Galeno, Avicenna, & aliis summis Authoribus collectæ* ec. *Opus in quatuor Libros partitum, cui additur Brevis Tractatus de virtute & usu Theriacæ, ac de Aloe, & de definitionibus morborum, & Symptomatum* ec. *Venetiis apud Franciscum Salerni, & Joannem Cagnolini* 1668.

II. *Novi Flores Medicinales, sive observationes, Sententiæ, dicta, Historiæ, & medicamenta morbis probata* ec. *collecta. Opus in quinque Libros partitum* ec. *Venetiis typis Catanei* 1675.

III. *Trattato sopra le Droghe.* Ci scrive il chiarissimo P. Bonelli Riformato, che quest' Opera si conserva ms. in Casa Bovia in Feltre (2).

(1) Bertondelli, *Storia di Feltre*, pag. 229.

(2) Nostre Mem. mss. Tom. VI. pagg. 361. e 362.

BOVIO (Giovanni Antonio) da Bellinzago sul Novarese (1), entrò nell' Ordine de' Carmelitani, e venne aggregato alla figliuolanza del Carmine di Milano (2), ove sotto Girolamo Aleotti Priore di quel Convento fece la solenne professione a' 26. di Giugno del 1589 (3). Si applicò agli studj delle scienze più gravi, e le insegnò alla gioventù del suo Ordine in Milano, in Napoli, e in Roma. Fu eziandio assai versato nella Ragion Canonica. Conseguita avendo nella Sapienza di Roma una Cattedra di Metafisica, vi professò questa pubblicamente per otto anni (4), ed ebbe fra' suoi scolari Luigi Cap-

(1) Che fosse *Novarese*, l' hanno affermato il Cotta nella *Stanza II.* del *Museo Novarese* a car. 148. ed altri citati da questo; il Mireo negli *Scriptores saculi XVI.* al num. CXLIII; l' Ughelli nel Tom. I. dell' *Ital. Sacra* alla col. 919; il Cartari nel *Syllab. Advocat. Sacri Consistor.* a car. CVI; il P. Caraffa nel Lib. II. *de Professorib. Gymnas. Romani* a car. 339; il P. Cosimo de Villiers da Santo Stefano nel Tom. I. della *Bibl. Carmel.* alla col. 729. e nel Tom. II. alla col. 930; e varj altri Scrittori. Con poco fondamento pertanto, e anzi con manifesto sbaglio è stato dal Mireo negli *Scriptores sac. XVII.* al num. CXCIII. registrato fra' Cremonesi, ove in oltre malamente d' un Autor solo se ne sono fatti due col distinguerlo da quello di cui si parla al num. CXLIII; dal Toppi nella *Bibl. Napolit.* a car. 316. fra gli Scrittori di Brindisi nel Regno di Napoli; e dal Piccinelli nell' *Ateneo de' Letter. Milanesi* a car. 262. fra' Milanesi, nel che è stato questi corretto dal sopraccitato Cotta.

(2) Così scrive il Piccinelli nel Lib. cit. a car. 262; ma il P. di Villiers nel Tom. I della *Bibl.* cit. alla col. 729. lo dice *Astensis professione religiosa Carmelita.*

(3) Così scrive il P. Giuseppe Maria Fornari nella *Cronica del Carmine di Milano*, Par. I. Cap. XV. pag. 313; ma il chiarissimo P. Giambatista Archetti nelle Notizie a penna che ci ha cortesemente comunicate intorno al P. Bovio, dubita che in detto anno sia qualche sbaglio, e che debba per avventura in luogo di 1589. segnarsi 1579. parendogli inverisimile che uno ch' era grave Teologo nel 1598. avesse professata la sua Religione nel 1589; quando dir non si volesse che si fosse fatto Religioso in età matura, e che fosse allora di già dotto: di che per altro presso a' Carmelitani non si trova notizia.

(4) Caraffa, *De Professorib. Gymn. Rom.* Lib. II. p. 339.

Digitized by Google

Capponi che fu poscia Cardinale, da cui venne sempre teneramente amato (5). Fu pure in Roma Consultor della Congregazione dell' Indice, e con Breve di Clemente VIII. segnato de' 13. di Marzo del 1598. anche di quella *De Auxiliis*. Dalla sua Religione gli venne conferito il titolo di Provinciale d' Inghilterra, e dal Pontefice Paolo V. fu eletto Vescovo di Molfetta nel Regno di Napoli a' 29. di Gennajo del 1607. e consecrato agli 11. di Febbrajo dell' anno medesimo (6). Morì in Molfetta agli 11. d' Agosto (7) del 1622. e venne seppellito in quella Chiesa Cattedrale con Iscrizione riferita dall' Ughelli (8), dal Cotta (9), dal P. de Villiers (10), e da altri. Fu il P. Bovio un Soggetto per merito, e dottrina assai distinto, siccome veder si può dagli encomj, e dalle onorevoli testimonianze lasciate dagli Scrittori citati da noi, e dal P. de Villiers (11); e perciò a solo spirito di partito attribuir si dovrebbe l' espressione, colla quale intorno al sapere di lui espose il suo giudizio il P. Jacopo Giacinto Serry (12) scrivendo che il P. Bovio *minus eruditus extitit*. Non così tuttavia ne ha giudicato il P. Meyer (13); ma per ben rilevare i motivi della diversità di tali giudizj, fa d' uopo sapere che il P. Bovio forte al par d' ogni altro interessatosi nelle contese fra i Gesuiti e i Domenicani sugli ajuti della Divina Grazia, con ragioni assai forti si vuole che rimuovesse l' animo di Clemente VIII. dal favorire la sentenza degli ultimi, a cui quel Pontefice pareva inclinato. Egli fu pur uno de' Soggetti che favorì la causa del Pontefice contra la Repubblica di Venezia nelle celebri circostanze dell' Interdetto fulminato da Paolo V. siccome apparirà dal Catalogo seguente delle sue Opere.

I. *Annotazioni sulla Censura di Paolo V. contra la Repubblica di Venezia*. Queste annotazioni distinte in sei parti uscirono *in Roma per Guglielmo Facciotto* 1606. in 4; e *in Colonia per Bernardo Gualtero* 1607. in 4.

II. *Lettera del Rdō P. M. Gio. Antonio Bovio Carmelitano al R. P. M. Paolo Rocca Priore del Carmine di Milano, nella quale si discorre per modo di Annotazioni sopra a due Lettere del Doge, e Senato di Venezia, al Clero, e popoli del suo Stato, e sopra a due altre Scritture di nuovo in quel Dominio divolgate intorno alla validità delle Censure da N. S. Papa Paolo V. pubblicate contra li Signori Veneziani. In Milano per Pandolfo e Marco Tullio Malatesti* 1606. in 4. Di nuovo *in Milano e poi in Cremona*, senza nome di Stampatore, 1606. in 8; e *in Firenze per Cosimo Giunti* 1606. in 4.

III. *Risposta alle Considerazioni di F. Paolo* (Sarpi) *da Venezia sopra le Censure di Paolo V. In Roma per Guglielmo Facciotto* 1606. in 4. A questa *Risposta* il P. Fulgenzio Micanzio Bresciano oppose la sua *Confermazione delle Considerazioni di F. Paolo contra le Oppositioni del Bovio. In Venezia per Roberto Meietti* 1606. in 4. e contro al Micanzio in difesa del P. Bovio scrisse poi un' Operetta Gio. Stefano Barbieri come nell' articolo di questo si è detto.

IV. *Breve historia dell' origine, fondazione, e Miracoli della divota Chiesa di Santa Maria de' Martiri di Molfetta, raccolta da Monsig. Gio. Antonio Bovio, Carmelitano, Vescovo della medesima Città, e data in luce dopo la morte di lui da un divoto che è il Sig. Giuseppe de Luca. In Napoli nella stampa del Nucci* 1635. in 4.

V. *De*

(5) Eritreo, *Pinacotheca Prima*, pag. 114. ove l' Eritreo ha formato un bellissimo Elogio del P. Bovio.

(6) Ciò si ricava, siccome ci assicura il mentovato P. Archetti, da' Registri Vaticani, e da quello del Generale de' Carmelitani Enrico Silvio della Visita delle Spagne esistente nell' Archivio della Trasportina di Roma a car. 144. e 145; e perciò convien correggere l' Ughelli nel Tom. I. dell' *Ital. Sacra* alla col. 919. ed altri dietro a questo che hanno fissata la sua elezione a' 19. di Febbrajo del 1606.

(7) Errore di stampa si può dire nel *Museo* del Cotta nel luogo cit. ove lo dice morto a' 21. d' Agosto.

(8) Loc. cit.

(9) Loc. cit. Quivi il Cotta riferisce anche una Iscrizione posta sotto alla effigie del Bovio nella Sacristia del Carmine di Milano.

(10) *Bibl. Carmel.* Tom. I. col. 729.

(11) *Bibl.* cit. Tom. I. coll. 730. e 731.

(12) *Histor. Congreg. de auxiliis*, Lib. IV. Cap. XXXI. pag. 634.

(13) *Hist. Controvers. de divina gratia Auxiliis*, Lib. III. pagg. 204. e 221.

Digitized by Google

V. *De Auxiliis Tractatus*. L' Eritreo (14) afferma che *ſingulare ſuæ doctrinæ ſpecimen ediderat; tum nimirum, cum grave de divinæ Gratiæ auxiliis, Dominicanos inter & Soc. Jeſu patres orta lis eſſet*. Il Piccinelli (15), il Cotta (16), ed altri aſſeriſcono che laſciò manoſcritto un Trattato in tale materia; ma noi tenghiamo per coſa certa che queſto Trattato non ſia diverſo dalle Scritture allegate dal P. Serry (17), e dal P. Annati (18), cioè 1. *Ad examen primum Libri Molinæ de concordia ſeptem Scripta*, ne' quali difende le propoſizioni del Molina, e s' ingegna di ſoſtenerle come probabili. - 2. *Epiſtola ad Paulum V. qua ſuam de finienda auxiliorum controverſia ſententiam dicit*. - 3. *Idea Bullæ juſſu Pauli V. Pontificis Max. meditatæ pro finienda auxiliorum controverſia*.

VI. *In Univerſam Philoſophiam Commentaria*. Queſti Commentarj furono oſſervati mſs. nella Libreria de' Carmelitani alla Traſpontina in Roma dal P. Lodovico Jacob (19).

VII. *De Speculorum admirabili virtute Tractatus*. Anche queſto ſta ms. in detta Libreria della Traſpontina.

VIII. Scrive il P. de Villiers (20) che illuſtrò pure con ſue annotazioni le Opere Teologiche di Giovanni Bacone Religioſo Carmelitano.

IX. Traſportò anche dalla Lingua Caſtigliana nella Volgare l' Opera di Girolamo Graziano, *Della regolare Diſciplina, o ſia Commentarj ſulla Regola de' Carmelitani. In Venezia* 1600. in 8.

Se foſſe lo ſteſſo con quel Gio. Antonio Bovio che fu uno degli Accademici dell' Accademia Milaneſe chiamata *Ora Vall d' Bregn* in cui ſi nominò *Or Compà Bò*, e ha alcun Componimento Italiano in una Raccolta di Componimenti di detti Accademici pubblicata *in Milano per Paolo Gottardo Ponzio* 1589. in 4. egli ſarebbe ſtato aggregato a detta Accademia in età freſca, e prima di entrare nella Religione Carmelitana, o l' anno ſteſſo che entrò in eſſa.

(14) Loc. cit.
(15) Loc. cit.
(16) Loc. cit.
(17) *Hiſtor. Congreg. de Auxiliis*, Lib. III. Cap. III. pag. 163; e *Appendix Hiſtor. Congreg. de Auxiliis*, num. XIV. pagg. 14. e 154.
(18) *Informat. de quinque propoſitionib.* pag. 66. num. 59.
(19) *Bibl. Carmelit. ms.* cit. dal P. de Villiers, p. 177.
(20) *Bibl.* cit. Tom. I. col. 130.

BOVIO (Giovanni Batiſta) di Reggio nella Calabria Ulteriore, Giureconſulto, e Avvocato in Roma, fioriva dopo la metà del Secolo XVI. Fu amico di Girolamo Catena, da una Lettera del quale ſcrittagli nel 1582. intorno ad un diſparere nato fra il Patriarca d' Aquileja, e la Repubblica di Venezia, ſi ricava che il Bovio aveva corteggiato il Cardinale d' Araceli, e che in Roma aveva avuto largo campo di eſercitare le ſue virtù, e di cogliere il frutto de' ſuoi ſtudj (1). Scrive il chiariſſimo Sig. Gianbernardino Tafuri (2), che per la ſua erudizione ſi guadagnò il primato nelle Letterarie Converſazioni di Roma. Fanno menzione di lui il Toppi (3), Elia d' Amato (4), e il Sig. Manni (5). Compoſe un Trattato *De ſtatutaria Urbis præſcriptione* che uſcì *Neapoli* in 8; *Venetiis* 1565; e ivi *apud Marcum Amadorum & Jacobum Sibenum* 1569. in 8; ed è ſtato inſerito anche nel Tom. XVII. de' *Tractat. Univerſi Juris* a car. 176. Dalla Dedicatoria del Bovio al Card. Vitellozzo Vitelli ſegnata *Romæ Idibus Julii* 1565. premeſſa all' edizione di Venezia 1569. di queſto ſuo Trattato, ſi apprende che nel 1564. ſi poſe a ſcrivere il detto Trattato *cum a litibus per forenſes ferias otiaretur*, e che *opus majorum vigiliarum ab*

(1) *Non è coſa, che V. S. mi chieda*, così il Catena ſcriſſe al noſtro Bovio con lettera ch' è nel Lib. X. delle *Lettere del Catena* a car. 469. *che da me più che volentieri non ſi rechi ad effetto, sì per l' antica affezione incominciata dal ſuo corteggiamento al Cardinal d' Araceli, sì per i luoghi meriti di lei poſti a benefizio di queſta comune patria* (Roma) *nella quale ella ha avuto largo campo di uſare, ed adoperare le ſue chiare virtù, e cogliere il frutto de' ſuoi ſtudj*.
(2) *Iſtor. degli Scritt. nati nel Regno di Napoli*, Tom. III. Par. II. pag. 161.
(3) *Biblioteca Napolitana*, pag. 130. ove lo chiama *di Rigio, in Calabria*.
(4) *Pantopologia Calabra*, pag. 341.
(5) Nella Dedicatoria al Marcheſe Niccolò Vitelli premeſſa al Tom. XI. delle *Oſſervazioni iſtoriche ſopra i Sigilli antichi de' ſecoli baſſi* a car. VII.

Digitized by Google

hinc tribus annis elucubratum, & *nonnulla alia propediem* sarebbero comparse alla luce. Di queste Opere promesse dal Bovio non sappiamo che alcuna abbia poi veduta la luce. Una di esse sarà per avventura stata il suo Trattato *De dictionibus* cui pensava allora di pubblicare in breve (6).

Egli non è diverso da quel Batista Bovio da Reggio mentovato dal Ciacconio (7) col dire che *quædam in Jure scripsit*; ma è bensì diverso da quel Giovanni Batista Bovio Veronese, Giureconsulto, che fioriva nel 1640. di cui parla onorevolmente Giulio dal Pozzo (8) affermando che *Artifices necessariis Legibus a Consilio muniri curavit, quæ volumine continentur vulgariter Bovia Statuta nuncupato*.

(6) *De Statutaria Urbis præscriptione Jo. Bapt. Bovii* in fine della Gloss. X.
(7) *Biblioth.* col. 333.
(8) *Collegii Veronensis Judicum Advocator. Elogia*, nell' *Append. Elog. superstit. Judic. Advocat.* a car. 281. e 282.

BOVIO (Giovanni Batista) Sacerdote Novarese, del Collegio de' Penitenzieri della Basilica di San Lorenzo in Damaso di Roma, ha pubblicate le Opere seguenti:

I. *Teatro Morale dogmatico, istorico, dottrinale, e predicabile, nel quale si dimostrano le verità infallibili della Fede Cattolica, contenute nelle quattro parti della Dottrina Cristiana, coll' autorità della Sacra Scrittura, de' Santi Padri, con ragioni, similitudini, ed esempj. Diviso in due Tomi. In Venezia presso a Giambatista Recurti* 1736 (1) in 4. con Dedicatoria della Par. I. all' Imperadore, e della Par. II. all' Imperatrice Elisabetta Cristina; e di nuovo ivi per lo stesso 1744. in 4 (2).

II. *Teatro Morale Domenicale Festivo dove si spiegano li Vangelj di tutte le Domeniche e Feste di precetto dell' anno: si fanno riflessioni e discorsi, a' quali s' aggiugne buona serie d' esempj: ad utile d' ogni Cristiano, e principalmente Ecclesiastico*, Tom. I. *In Venezia per Antonio Bortoli* 1747. in 4 (3). - Tom. II. *In Roma* 1749. in fogl.

III. *La pietà trionfante sulle distrutte grandezze del Gentilesimo nella magnifica fondazione dell' insigne Basilica di S. Lorenzo in Damaso di Roma*.

(1) Si vegga il giudizio, e il succoso estratto dato nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1736. a car. 305. e segg.
(2) *Nov. Letter.* di Venezia 1744. pag. 16.
(3) Si veggano le *Novelle* di Venezia suddette del 1748. a car. 209. ove si è data relazione del Tom. I. di detta Opera.

BOVIO (Giovanni Carlo) di nobile ed antica famiglia originaria di Bologna (1), nacque nel 1521 (2) in Brindisi Città de' Salentini nel Regno di Napoli (3), d' Andrea Bovio Luogotenente di Ferrante Gonzaga Generale in Italia per l' Imperador Carlo V. e d' una Dama di Casa Fornara famiglia pure antica e potente in Brindisi, ora estinta. Sin da fanciullo si diede a conoscere per un ingegno assai svegliato, e perciò, compiuti ch' ebbe gli studj delle Lettere Umane, venne mandato da suo padre ad apprendere le più gravi discipline in Bologna, ove sotto Romolo Amaseo molto si rendette perfetto nella cognizione delle Lettere Greche e Latine, sotto Sebastiano Regolo attese alla Filosofia, e sotto ad altri Professori studiò la Teologia e le Leggi, e sì in quella che in queste conseguì di poi anche la Laurea Dottorale nell' Aprile del 1552 (4). Colà fece conoscenza e contrasse amicizia con varj celebri

(1) Quindi è che fra i Bolognesi l' hanno nominato e registrato il Possevino nel Tom. II. dell' *Appar. Sac.* a car. 130; il Bumaldi nella *Bibl. Bonon.* a car. 133; il Cartari nel *Syllab. Advocat. Sacri Consistor.* a car. CVI; il Masini nella Par. II. della *Bologna Perlustr.* a car. 109; il Dolfi nella *Cronolog. delle Famigl. Nobili di Bologna* a car. 220; e l' Orlandi nelle *Notiz. degli Scritt. Bologn.* a car. 162.
(2) L' anno della sua nascita si deduce da quello della morte, e dagli anni che visse.
(3) Fra gli Scrittori Napolitani vien perciò mentovato dal Toppi nella *Bibl. Napolit.* a car. 142; dal Nicodemo nelle *Addizioni copiose alla Bibl. Napol. del Toppi* a car. 118; da Domenico de Angelis nel luogo cui citeremo appresso; dal chiarissimo Sig. Gio. Bernardino Tafuri nel Tom. III. Par. II. dell' *Istor. degli Scritt. nati nel Regno di Napoli* a car. 349; e da altri.
(4) L' Alidosi a car. 131. de' *Dottori Bologn. di Legge Ca-*

Digitized by Google

bri Letterati, fra' quali contar si possono Carlo Sigonio, Francesco Robortello, e Quinto Mario Corrado che gli ha scritte parecchie Lettere (5). Partitosi da Bologna si trasferì a Roma, e si trattenne parecchj anni presso a Pietro Bovio suo zio, il quale essendo stato eletto da Clemente VII. fin dai 21. di Ottobre del 1530. Vescovo d' Ostuni Città della Provincia Salentina, volle aver seco il nipote, cui poi fece suo Vicario Generale. Quivi trasportò dalla Greca nella Lingua Latina gli otto Libri delle Costituzioni Apostoliche attribuiti a San Clemente Papa, cui riferiremo appresso. Mortogli il zio, che aveva impetrato fin dai 10. di Novembre del 1545. per suo Coadiutore in detto Vescovado il nipote, questi gli succedette in essa dignità sotto Paolo IV (6). Si trasferì poi sotto Pio IV. al Concilio di Trento, ove giunse a' 3. di Febbrajo del 1562 (7), donde ritornando alla patria ricevette Lettere dal Re Filippo d' avviso che, quantunque lontano, era stato creato Arcivescovo della sua patria (8), la qual dignità conseguì a' 21. di Giugno del 1564 (9). Condottosi pertanto al governo di quella Chiesa si pose con destrezza e prudenza a riformare i costumi del Clero, e a ravvivare le buone Lettere quasi spente sotto Francesco Alcandro suo antecessore, così in Città come nella Diocesi, e instituì diverse scuole di scienze, di Lingue, e di Musica, facendo conoscere al Mondo il valore del mentovato Corrado, e introducendo i Cappuccini, e gli Osservanti in Brindisi, a' quali succedettero di poi i Riformati. Avrebbe pur ingrandita la Cattedrale, e il Palazzo Arcivescovile, se i disgusti che egli incontrò co' suoi Concittadini non ne l' avessero distolto; i quali tali furono che lo indussero a ritirarsi in Oria Città unita allora all' Arcivescovado di Brindisi, stata poi separata a' 10. di Maggio del 1590. da Gregorio XIV (10), ove beneficò quella Chiesa, rifece ed abbellì quel Palazzo, siccome si scorge anche dalla Iscrizione fattavi porre dal Bovio riferita da diversi Autori (11). Trasferitosi in Ostuni, quivi s' infermò, e morì sul principio di Settembre del 1570 (12), e venne trasportato ad Oria, siccome aveva ordinato, e seppellito in quella Cattedrale con un onorevole Epitaffio riferito dall' Ughelli (13) e da altri. Si narra che que' di Brindisi per aver lasciata il Bovio la loro Chiesa, e trasferita la dignità Arcivescovile ad Oria, al primo avviso della sua morte ne giubbilassero pubblicamente, e ne suonassero, come costumano nelle grandi solennità, le campane a martello (14). Noi non ci fermeremo qui a tessere un minuto racconto delle virtù intellettuali, e morali di questo illustre Soggetto, potendosi ciò vedere esteso nella Vita che di lui ha scritta Domenico de Angelis (15), ma passeremo a riferire le fatiche Letterarie da esso lasciate.

I. Tra-

Canonica e Civile afferma che fu addottorato nelle Leggi a' 12. d' Aprile del 1552; e a car. 104. de' *Dottori Bologn. di Teolog. Filosof.* ec. scrive che conseguì la Laurea Dottorale nella Teologia l' ultimo d' Aprile di detto anno essendo già Coadiutore del Vescovo d' Ostuno, e che era pure in Bologna del Collegio di Filosofia, e di Teologia.

(5) Le dette Lettere del Corrado scritte al Bovio si leggono impresse ne' Libri VIII. delle Lettere Latine del medesimo Corrado.

(6) Così scrive l' Ughelli nel Tom. IX. dell' *Ital. Sacra* alla col. 50. nel qual luogo per altro appare uno sbaglio dell' Ughelli ove scrive che suo Zio *sibi coadiutorem ascivit cum spe futuræ successionis Petrum Bovium*, in luogo di dire *Jo. Carolum Bovium*. Qui si può correggere anche l' Orlandi nel cit. luogo ove afferma che nel 1545. da Paolo III. fu creato Vescovo d' Ortona; mentre nel 1545. fu eletto solamente Coadiutore, e confonde *Ortona* con *Ostuni*.

(7) Masini, loc. cit.

(8) *Q. Marii Corradi Epist. ad Paulum Manutium* nella *Collectio veterum aliquot monumentorum Angeli Mariæ Bandinii* a car. III. ov' è chiamato il Bovio *homo omnium doctissimus*, e si apprende che amava assaissimo Paolo Manuzio.

(9) Così affermano l' Ughelli nel Lib. cit. alla col. 43; il Masini nel suddetto luogo, ed altri; ma Domenico Tommaso Albanese nel Lib. III. della sua *Storia ms. delle antichità d' Oria* a car. 571. citata da Domenico de Angelis, scrive che nel 1562. dal Re Filippo II. e da Papa Pio IV. fu promosso alla Chiesa Arcivescovile d' Oria e di Brindisi. Errore di stampa è nell' *Istor.* cit. del Sig. Tafuri a car. 350. ove si dice che fu trasferito alla Chiesa di Brindisi nel 1554. in luogo di 1564.

(10) Masini, e Dolfi, locc. citt.

(11) Cioè dall' Ughelli, dal Tafuri, e da altri.

(12) Domenico de Angelis da noi seguito afferma nella Par. II. delle *Vite de' Letterati Salentini* a car. 29. che morì sul principio del Settembre di detto anno 1570. ma l' Ughelli nel Lib. cit. alla col. 43. scrive che passò all' altra vita nell' Ottobre di detto anno.

(13) Loc. cit.

(14) Albanese, *Stor. ms.* cit. loc. cit.

(15) *Vite de' Letterati Salentini*, Par. II. pagg. 19. e segg. ove si vede anche il suo Ritratto. Un compendio di detta Vita scritta da Domenico de Angelis è stato dato nel Tom. XX. del *Giorn. de' Letter.* d' Italia a car. 182.

Digitized by Google

I. Traduſſe dunque mentr' era Vicario Generale di ſuo zio in Oſtuni ; ſiccome abbiamo detto nell' articolo della Vita , dalla Lingua Greca nella Latina gli otto Libri delle Coſtituzioni Apoſtoliche attribuiti a San Clemente Pontefice Romano , e con ſua prefazione e illuſtrazioni comparvero alla luce col titolo ſeguente : *De Conſtitutionibus Apoſtolicis , B. Clemente Romano Auctore , Libri VIII. nunc primum e tenebris eruti , & ad orthodoxam fidem aſtruendam apprime utiles . Jo. Carolo Bovio Epiſcopo Oſtunenſi Interprete . Ejuſdem Scholia , in loca , quæ dubitationem aliquam habere videntur* ec. *Venetiis ex Officina Jordani Ziletti* 1563. in 4. con Dedicatoria a Gio. Morone Veſcovo , Stanislao Oſio, Lodovico Simonetta , e Bernardo Navagero Cardinali Legati Apoſtolici al Concilio di Trento . Uſcirono poſcia *Pariſiis* 1564. in 8. e ivi *apud Nivellum* 1568. fra le Opere di San Clemente a car. 435. Di nuovo *Coloniæ* 1569. e 1570. in fogl; e nel Tom. I. della edizione de' Concilj di Lorenzo Surio , e altrove (16) .

II. Scrive in oltre l' Ughelli (17) che il Bovio *de Græco in Latinum tranſtulit Gregorii Niſſeni Opera* , ma non accenna quali Opere di Gregorio Niſſeno abbia tradotte , nè riferiſce ſe ſieno impreſſe , o dove eſiſtano a penna ; e perciò ſi dubita ſe abbiano mai veduta la pubblica luce (18) .

(16) Si vegga ciò che di detta Opera tradotta dal Bovio è ſtato detto da Roberto Coco Ingleſe nella *Cenſura Scriptor. veterum* a car. 28. e 35. *Elmſtat* 1655. da Gio. Gerardo nella ſua *Patrologia* a car. 40. *Jenæ* 1673 ; da Gio. Dalleo ne' tre Libri *de Pſeudepigraphis Apoſtolicis* a car. 15 ; e dal Fabrizio nel Tom. V. della *Biblioth. Græca* a car. 33. e 34. e da parecchj altri Scrittori .

(17) Lib. cit. col. 43.

(18) Fabrizio , *Biblioth. Græca* , Tom. VIII. pag. 165.

BOVIO (Giovanni Filippo) della Compagnia di Gesù , Prefetto degli Studj , e Lettore di Sacra Teologia nell' Univerſità di Brera in Milano nel 1757. ha alla ſtampa :

I. *Memorie della Vita , e delle virtù della Conteſſa Donna Maria Criſtina Sormani Meſſerati . In Milano per Giuſeppe Richino Malateſta* 1740. in 8 (1) .

II. Si crede anche autore della *Diſſertazione Teologica ſull' uſo delle opinioni in materie Morali* ſtampata in Einſidlen (2) , la quale è ſtata poi impugnata dal P. Concina colle ſue *Riſleſſioni* ec. impreſſe *in Lucca per li Fratelli Mareſcandoli* 1745. 1746. in 4 (3) , e 1750. in 4.

III. *De Sacramento Altaris , Fides S. Auguſtini . Mediolani ex typog. Joſephi Mazzuchelli* 1757. in 4 (4) .

(1) Si vegga il giudizio che di dette *Memorie* è ſtato dato nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1741. a car. 156.

(2) *Novelle Letter.* di Venezia 1752. pag. 358.

(3) *Novelle Letter.* di Firenze 1752. col. 129 ; e *Memorie per ſervire all' Iſtor. Letteraria* Tom. VII. Articolo XXV. pag. 53. Si vegga anche il P. Zaccaria nel Tomo VIII. della *Ster. Letter. d' Ital.* a car. 331.

(4) *Memorie per ſervire alla Ster. Letter.* Tom. X. pag. 199. ove ſi è dato un onorevole , e vantaggioſo giudizio ed eſtratto di detta Diſſertazione che è come un *Saggio della grand' Opera , ch' ei ſta lavorando , ſiccome è fama, delle* Vindiciæ *de' Santi Padri* .

BOVIO (Girolamo) Cittadino Ferrareſe , fioriva intorno al 1570. Si applicò alle Lettere Umane , alla Filoſofia , e alla Teologia , in cui venne addottorato , ed ebbe non poca cognizione delle Lingue Greca e Latina , e della Ragion Canonica (1) . Si vuole che con molto ſuo vantaggio eſercitaſſe prima la Medicina (2) , ma poi rinunziato avendo al ſecolo , veſtiſſe abito chericale , e conſeguiſſe un Canonicato nella Cattedrale di Ferrara (3) . Fu in fatti Canonico , ſi dilettò di Poeſia , e godette dell' amicizia di Paolo Sacrati (4) . Morì nel 1596 (5) ; laſciò un conſiderabile Legato alla Caſa de' Catecumeni di Ferrara (6) , e i ſuoi Libri a' Cappuccini (7) ; e venne ſeppellito nel Duomo della ſua patria nella Cappella dedicata all' Angelo Cuſtode

(1) Superbi , *Appar. degli Uomini illuſtri di Ferrara* , Par. I. pag. 20.

(2) Viene in fatti fra' Medici di Ferrara mentovato dal Lanzoni nella ſua *Diſſert. de Jatro-Phyſic. Ferrar.* a car. 9.

(3) Libanori , *Ferrara d' Oro* , Par. III. pag. 172.

(4) *Pauli Sacrati , Epiſtol.* Lib. VI. pag. 394. ove ſi legge una Epiſtola del Sacrati ſcritta al Bovio nel 1580.

(5) Baruffaldi , *Diſſert. de Poetis Ferrar.* Claſſ. II. p. 37.

(6) Guarini , *Compendio hiſtor. delle Chieſe di Ferrara*, Lib. III. pag. 194.

(7) Guarini , *Compendio* cit. Lib. I. pag. 27.

Digitized by Google

ſtode (8). Laſciò l' Opere ſeguenti :

I. *Orationes variæ*. Scrive il Lanzoni (9) che queſte *leguntur ab omnibus*, ma non riferiſce ſe ſieno impreſſe, nè dove ſi conſervino a penna.

II. *Carmina*. Sue Poeſie ſi trovano ſparſamente ſtampate. Alcune ſe ne leggono nella Raccolta per nozze di Marco Pio; altre afferma d' averne lette il Baruffaldi (10) in morte d' un Soggetto ragguardevole; alcune ne indirizzò a Batiſta Guarini il Giovane (11), e un ſuo *Epigramma ad Librum* delle Epiſtole di Paolo Sacrati ſi legge premeſſo a' ſei Libri delle Epiſtole di eſſo Sacrati, da una delle quali ſi ricava che il Bovio avevagli regalate alcune ſue fatiche Letterarie (12), e che anche il Sacrati aveva fatta parte delle ſue proprie al Bovio (13). Egli per avventura era anche per comporre in verſi le lodi della Zucca, ſe ſi ha da preſtar fede a Girolamo Gioannini Capugnano (14).

III. A lui ſi debbe altresì il merito della pubblicazione della *Lectura Antonii Monecatini Ferrarienſis in primam partem tertii Libri Ariſtotelis de Anima, quæ eſt de mente humana. Ferrariæ apud Franciſcum Rubeum* 1576. e 1587. in fogl.

(8) Guarini, loc. cit; e Mareſti, *Deſcrizione delle arme di que' Soggetti mentovati nella Par. III. della Ferrara d' Oro del Libanori*, pag. 307.

(9) *Diſſert. de Jatro-Phyſicis Ferrar.* pag. 9.

(10) *Diſſert. de Poetis Ferrar.* pag. 37.

(11) Cartari, *Ballada Bambina*, II. b. i. pag. 401.

(12) *Tu quidem*, così ſcriſſe il Sacrati al Bovio nelle cit. Epiſt. a car. 394. *lucubrationes tuas mihi impertiviſti, quæ redolebant eximiam doctrinam tuam, & candore ſul-gebant*.

(13) *Ego vero*, ſegue il Sacrati in detto luogo, *nugarum mearum interdum te feci participem*.

(14) Nell' *Anatomia ſopra la Zucca del Doni* premeſſa alla *Zucca* di eſſo Doni al regiſtro d. 7; il Giovannini parlando di alcuni Soggetti che avrebbero illuſtrato un ſimile piacevole argomento, così ſcrive: *E che direte quando Monſig. Girolamo Bovio con muſa pari a quella de chi fa nominar Sulmona, l' immortalerà?*

BOVIO o dal BUE (Matteo) Veroneſe, fioriva nel 1549. Ebbe cognizione della Lingua Ebraica, e fu pubblico Profeſſore in ſua patria delle Lingue Latina e Greca. Nella Libreria de' Padri Cappuccini di Verona ſi conſerva un eſemplare dell' *Odiſſea* d' Omero con alcune ſue note marginali, in fine del quale ſi vede un Catalogo de' molti Uditori che nel 1549. intervennero alla ſua ſpiegazione d' Omero (1). Fu pure aſſai verſato nella Filoſofia (2), e traduſſe in Lingua Latina, ed illuſtrò il Comento di Gio. Filopono ſopra i tre Libri *De Anima* d' Ariſtotile, impreſſo *Venetiis* 1544. e ivi *apud Hieronymum Scotum* 1554. e 1581. in foglio (3).

(1) Maffei, *Verona illuſtrata*, Par. II. pagg. 320. e 389.

(2) Panvinio, *De Viris Veron. illuſtr.* pag. 58. Ha fatta menzione del Bovio anche il Simlero nell' *Epitom. Bibl. Geſneri* a car. 129.

(3) Fabrizio, *Bibl. Græca*, Tom. IX. pag. 364; e Biancolini, *Supplem. alla Cronica* del Zagata, Tom. II. Par. II. pag. 160.

BOVIO (Raffaello) Veroneſe, vien mentovato dal Marcheſe Maffei nella Par. II. della *Verona illuſtrata* a car. 469. col dire che *riduſſe la Gramatica in miglior forma*. Di lui fa menzione anche il Sig. Biancolini nel Vol. II. Par. II. dei *Supplem. alla Cronica del Zagata* a car. 183.

BOVIO (Sebaſtiano). V. Ghirardi (Sebaſtiano Bovio de'-).

BOVIO (Zefriele Tommaſo) Patrizio Veroneſe, nacque nel 1521 (1). Si applicò da prima alle Leggi (2), e, ſe abbiamo da preſtar fede al Papadopoli (3), ſtudiò lungo tempo in Padova, ſenza conſeguirvi la Laurea Dottorale in Medicina, per cui vi ſi era condotto: poichè avendo un ingegno verſatile e bizzarro, volle applicarſi a più ſcienze, delle quali annojatoſi, rivolſe l' animo alla milizia, ſenza abbandonare tuttavia le ſue applicazioni agli ſtudj. Fatti pertanto molti viaggi per l' Europa, ſi fermò per lo ſpazio di ventiſette anni a militar contra gli Eretici ſotto l' Imperador Carlo V. ed altri Sovrani, in Germania; e coltivò l' amicizia d' Uomini eruditi e ſcienziati. Ri-

(1) L' anno della naſcita ſi ricava da quello degli anni ottantaotto che viſſe, e da quello della ſua morte che avvenne nel 1609.

(2) Maffei, *Verona illuſtrata*, Par. II. pag. 387.

(3) *Hiſtor. Gymn. Patav.* Tom. II. pag. 269. ove cita Franceſco Olmo nella *Vita Fontanæ*, e nell' *Epiſt. ad Fontanam*.

Digitized by Google

Ritornato alla patria, esercitò in questa la Medicina, mosso a ciò, non da alcuna speranza di premio, ma da sola ragione di gloria e d' affezione verso i propri Concittadini, a' quali procacciava anche i rimedj a proprie spese. Ebbe perciò delle contese con gli altri Medici, de' quali mostrò di non avere alcuna soggezione, siccome apparirà dalle sue Opere cui riferiremo appresso. Fu dedito all' Astrologia giudiziaria (4), e ricercò a Gregorio XIII. Sommo Pontefice con una lunga Orazione Latina che dalla pubblica autorità gli venisse posto il nome di Zefriele, cui egli di poi usò, pretendendo d' avere con una mirabil arte discoperto che con tal nome era chiamato da Dio il suo Angiolo Custode. Avendo scritta anche una Epistola a Clemente VIII. in cui provava che doveva riceversi Enrico IV. Re di Francia alla Comunione dei Cattolici, piacque questa in guisa che chiamato a Roma s' era risoluto di farlo Vescovo; ma una tale dignità venne tuttavia da lui ricusata per que' motivi che poscia espresse nella Lettera a Paolo V. che a suo luogo si riferirà. Morì finalmente a' 18. di Settembre del 1609. in età di ottanta otto anni, e venne seppellito in San Pietro in Carnario col seguente Epitaffio; quantunque si avesse egli preparata l' Iscrizione sepolcrale in versi esametri non troppo felici riferita da Giulio dal Pozzo (5),

SYDERALIA CURÆ MEDICÆ RESTITUTÆ ZEPHIRIEL THOMAS BOVIUS JUNXIT, AVINXIT ENCYCLIOS, CENTRUM, TERRAS, MARIA, ÆTHERA, CŒLOS LUSTRAVIT. MIRIFICA PROTULIT MONSTRUOSA, SCIT PATRIA, SCIT ORBIS. IN SINU ACQUIEVIT IMMORTALITATIS XIV. KAL. OCTOBRIS MDCIX (6). ÆTAT. VERO LXXXIIX.

Lasciò l' Opere seguenti:

I. *Horifugia, sive lusus. Venetiis* 1567. in 8 (7). Queste non son per avventura altro che le sue *eleganti Poesie Latine*, al dir del Maffei (8), stampate appunto in detto anno in Venezia. Un saggio del suo gusto nella Poesia Latina si può leggere ne' dodici versi esametri che dovevan essere posti alla sua tomba, e sono stati pubblicati da Giulio dal Pozzo a car. 280. dell' *Append. Colleg. Veron. Judic. Advocat.*

II. *Trattato del mal contagioso. In Verona* 1576. in 4.

III. *Copia di una Lettera a Papa Paolo V. In Padova per Roberto Mejetti* 1606. in 4; e *in Verona sulla piazza de' Signori* 1606. in 4. Questa, ch' è pur ms. in quest' anno 1760. presso al Sig. Don Bartolommeo Sabbionato alla Motta del Friuli, fu pubblicata dal Bovio in occasion dell' Interdetto fulminato contra la Repubblica di Venezia a favor di questa. Si trova anche tradotta in Lingua Francese e stampata a car. 139. del *Mercure Françoise. A Paris* 1611. in 8.

IV. *Flagello de' Medici rationali, nel quale non solo si scoprono molti errori di quelli, ma s' insegna ancora il modo di emendargli, e correggerli. In Milano presso Gio. Batista Bidelli* 1617. in 12. e *in Padova* 1626. in 12 (9). Dalla Dedicatoria premessa all' edizione del 1617. la quale seguì, come si vede, dopo la sua morte, indirizzata a Curio Bolderi di Venezia a' 23. di Dicembre 1582. si apprende che il Bovio aveva fatte varie cure nel medicare il morbo gallico, e la gotta in diverse Città d' Italia, e fra le altre in Venezia. Contra quest' Opera s' allarmarono allora i Medici Veneziani, e diedero fuori una Scrittura contra il Bovio; come altresì il Medico Claudio Gelli pubblicò una *Risposta* che si stampò poscia *in Milano per il Bidelli* in detto anno 1617; ma il Bovio nien-

(4) Maffei, Lib. cit. pag. 388.

(5) *Colleg. Veron. Judic. Advocat. in Append.* pag. 280.

(6) Errore di stampa è nel cit. luogo di Giulio dal Pozzo, ove si mette MCDIX. in luogo di MDCIX. Il Sig. Biancolini nel Vol. II. Par. II. ne' *Supplem. alla Cron. del Zagata* a car. 166. ove lo chiama semplicemente *Tommaso*, scrive che morì *in età d' ottant' anni*.

(7) *Catal. Bibl. Lugd. Batav.* pag. 274.

(8) *Verona illustrata*, pag. 387.

(9) Scrive il Borsieri nel *Supplim. alla Nobiltà di Milano del Morigia* a car. 43. che alcuni hanno attribuita la detta Opera a Girolamo Basso Milanese, ma si sono ingannati: mentre anche dal solo stile si conosce chiaramente non essere lavoro del Basso, ma del nostro Autore.

Digitized by Google

niente si fgomentò, ma comparve contra essi in campo colle due Opere segg.

V. *Melampigo, ovvero confusione de' Medici Sofisti che s' intitolano Razionali, e del Dottor Claudio Gelli, e suoi complici nuovi Passali & Achemoni di Zefriel Tomaso Bovio Nobile Patrizio Veronese nuovo Melampigo. In Milano per Giambatista Bidelli* 1617. in 12.

VI. *Fulmine contro de' Medici putatitii Rationali Dialoghi II. In Milano per il Bidelli* 1617. in 12. con Dedicatoria a Giuseppe Como segnata di Verona a' 17. di Marzo del 1592. e poi *in Padova* 1626. in 12.

VII. *Oratio ad Gregorium XIII.* Con questa Orazione assai lunga, cui dice il Papadopoli (10) d' aver letta, ma non rende conto della edizione della medesima, procurò d' impetrare, siccome più sopra nell' articolo della Vita abbiamo detto, che da pubblica autorità gli venisse imposto il nome di *Zefriele*, cui credeva appunto esser quello del suo Angiolo Custode.

VIII. *Epistola ad Clementem VIII.* Con questa provò che doveva riceversi alla Comunione de' Cattolici Enrico IV. Re di Francia.

IX. *Teatro dell' infinito, Dialogo.* Sta ms. in 4. nella Libreria Saibante in Verona a' Codici 997. e 1016.

X. *Trialogo dell' Astrologia.* Si conserva a penna in fogl. nella Libreria Saibante soprammentovata, e nella Regia Libreria di Parigi al Cod. segnato del num. 8119. Quest' Opera non è per avventura diversa da alcuni suoi Dialoghi che trattano dell' Astrologia giudiziaria veduti in un testo a penna in Firenze dal Maffei (11) presso al Cavalier Marmi.

XI. *De Trinitate.* Scrive il Maffei (12) che quest' Opera è un Poema, e che ne fa lo stesso Bovio ricordanza (13), ma Giulio dal Pozzo (14) asserisce che la medesima fu esteśa *in prosa latina*.

XII. *Delle cause de' Moti de' Cieli, & per la causa che si muovino.* Quest' Opera, e le seguenti si registrano da Giulio dal Pozzo (15), ma non c' è noto se sieno impresse, nè dove si conservino manoscritte.

XIII. *Delle sostanze estratte e forme separate.*

XIV. *Della disposizione, ordine, e providenza di Dio, nel governo del Cielo, della Terra, e dell' Abisso.*

XV. *Della creazione delle anime nostre, ove, e come Iddio benedetto le creò, & informò.*

XVI. *Del modo come ognun possa sapere sotto qual presidenza Angelica sia posto, & da qual Angelo particolare sia retto nominatamente.*

Noi siamo di parere che il nostro Bovio non sia diverso da quel Tommaso Bovio, che il Cotta (16) registra fra gli Scrittori Novaresi, e scrive che non sa se fosse Cittadino Novarese, o da Bellinzago, ch' esercitò la Medicina in Genova, e che di lui si hanno *due Lettere presso di Lionardo Fioravanti nel Teatro della Vita umana scritte in quella Città nell' Aprile del* 1566. *colle risposte del medesimo Fioravanti*.

(10) Loc. cit.
(11) Maffei, Lib. cit. pag. 288.
(12) Loc. cit.
(13) Cioè nel suo *Melampigo* riferito di sopra al num. V.
(14) Lib. cit. pag. 279.
(15) Lib. cit. pagg. 279. e 280.
(16) *Museo Novarese*, Stanza II. pag. 265.

BOURTI (Girolamo). V. Bocchi (Girolamo).

BOVO (Gasparo). Abbiamo alla stampa: *Conti in pratica esposti in occasione d' un' Accademia di Aritmetica fatta da Gasparo Bovo Maestro a S. Gio. Grisostomo* ec. *In Venezia per Gio. Francesco Valvasense* 1692. in 8.

BOZANO (Niccolò) da Voltri, fioriva nel 1504. in cui scrisse un' Opera intitolata: *Sonetti, Canzone, Barzellette, e Strambotti*, la quale esisteva manoscritta a car. 132. del Codice segnato del num. 193. fra i Codici a penna

Digitized by Google

della Libreria del Marcheſe Aleſſandro Gregorio Capponi in Roma ; paſſata di poi nella Libreria Vaticana .

BOZATO (Jacopo di-) ha compoſta un' Opera intitolata : *De veritate Conceptionis B. Virginis* , la quale in carattere antico ſi conſervava ms. in foglio nella Libreria de' Santi Giovanni e Paolo di Venezia nello Scaffale II. dalla parte ſiniſtra al tempo del Tomaſini che ne fa menzione nelle *Biblioth. Venet. MSS.* a car. 26.

BOZIO (Franceſco) da Gubbio , fratello di Tommaſo , di cui a ſuo luogo ſi ragionerà , è ſtato uno de' più illuſtri Sacerdoti della Congregazione dell' Oratorio di Roma , ove morì nel 1635 (1) , ed è mentovato con lode da diverſi Scrittori (2) . Ha laſciate l' Opere ſeguenti :

I. *De temporali Eccleſiæ Monarchia , & Juriſdictione Libri V. contra Politicos & Hæreticos . Romæ typis Aloyſii Zannetti* 1601. Tomi II. in 4; e *Coloniæ apud Joannem Gymnicum* 1602. in 8 (3) .

II. *Vita S. Petri Principis Apoſtolorum* . Scrive il Vittorelli citato dall' Allacci (4) che avrebbe pubblicata queſta Vita in più Libri , ma non c' è noto che ſia mai uſcita .

III. *Carmen de Jo. Baptiſtæ & Fran. Roſſenſis Martyrio* . Di queſto *Carmen* ci ha data notizia il P. Grandis da Venezia nel 1759. ma ſenza accennarci alcuna particolarità dell' edizione .

IV. A lui pure ſi debbe il merito della edizione de' due primi Tomi degli *Annales Antiquitatum* di Tommaſo Bozio ſuo fratello , ſtampati con ſue correzioni e aggiunte *Romæ apud Franciſcum Caballum* 1637. in 8. V. Bozio (Tommaſo).

(1) Giacobilli , *Catalog. Scriptor. Provinc. Umbriæ* , pag. 114.

(2) Parlano onorevolmente di lui il Vittorelli nella ſua *Recenſio* ; il P. Jacopo Ricci Domenicano a car. 84. della *Breve notizia d' alcuni Compagni di San Filippo Neri* dietro alla *Vita di S. Filippo del P. Pietro Jacopo Bacci . In Breſcia per gli Eredi di Giammaria Rizzardi* 1706. in 4 ; il Poſſevino nel Tom. I. dell' *Appar. Sacer* a c. 493 ; Giambatiſta Lauro nell' *Orcheſtra* a car. 68 ; e l' Autore della *Stor. degli Ordini Religioſi* ec. a car. 25. del Tom. VIII. Qui ſi vuole avvertire a non confondere queſto dotto e pio Religioſo con un P. F. Franceſco Boſio , a cui veggiamo dedicata dal P. Bonaventura Gonzaga Conventuale la ſua *Parafraſi de' Salmi di David* ſtampata *in Venezia per Gabriel Giolito* 1567. in 4.

(3) Il Lipenio riferendo la ſuddetta Opera nel Tom. II. della *Bibl. real. Theol.* a car. 310. malamente l' intitola *De ſpirituali Eccleſiæ Monarchia* , e con errore vi ſi chiama il ſuo Autore , forſe per errore di ſtampa, *Franceſco Bozio* , in luogo di *Franceſco Bozio* .

(4) *Apes Urbanæ* , pag. 104.

BOZIO (Girolamo) da Pontremoli , Prete , e Dottore , ha date alla ſtampa l' Opere ſeguenti :

I. *Trionfo del Mondo ſprezzato nella Canonizzazione di San Franceſco Borgia Duca di Gandia , Rime del Dottor Don Geronimo Bozio da Pontremoli . In Milano per Antonio Malateſta* 1671. in 12.

II. *Il Servo buono , e fedele , da Dio premiato nella ſantificazione di San Filippo Benitii Fiorentino dell' Ordine de' Servi della B. V. Maria , nuovamente fatta li* 12. *Aprile* 1671. *da Clemente X.* ec. *In Milano per Antonio Malateſta* 1671. in 12. Conſiſte queſt' Opera in XIV. Sonetti , e ſei Madrigali , con cui ſi deſcrive la Vita del Santo .

III. *La povertà abbracciata* .

IV. *Ode Pindarica per l' Altezza Sereniſſima di Coſimo III. de' Medici Granduca di Toſcana* ec. *In Milano per il Gariboldi* 1677. in 4.

BOZIO (Giuſeppe) ha ſcritto *De Obeliſco Vaticano* . V. l' *Index Libr. Bibl. Barberinæ* , Tom. I. pag. 181.

BOZIO (Paolo) . V. Bozzi (Paolo) .

Digitized by Google

BOZIO (1) (Tommaso) da Gubbio, della Congregazione dell' Oratorio di Roma, nacque nel 1548 (2). Fatti i suoi studj in Perugia, fu da suo padre mandato a Roma, ove intrapreſe a difender le Cauſe; e ſiccome era aſſai verſato nelle Lingue Latina e Greca, e nella cognizione delle Storie ſacre e profane, ſi acquiſtò la conoſcenza di parecchj illuſtri Soggetti, e ſi conciliò la ſtima e l' amore, fra gli altri, de' Cardinali Sirleto, e Paleotti. Trasferendoſi ſovente a S. Girolamo della Carità, fu sì preſo dall' amorevolezza di San Filippo Neri, che ſi poſe ſotto la ſua direzione, e ſi affezionò in tal maniera alla vita divota, che per diſtaccarſi anche dalle coſe più care, ch' erano i Libri, vendette queſti, e ne diſtribuì il prezzo a' poveri: di che avuta contezza ſuo padre, talmente ſe ne ſdegnò, che non volle più paſſargli i conſueti ſovvenimenti: per la qual coſa eſſendo ricorſo al Santo, queſti ſi preſe la cura e il penſiero di ſoccorrerlo nelle ſue indigenze, e per dargli motivo di mortificazione, e di merito, volle che inſegnaſſe la Grammatica a' fanciulli. Chinò Tommaſo la fronte, e quantunque un ragguardevole Soggetto gli eſibiſſe un benefizio Eccleſiaſtico, eſſo lo ricusò, nè volle diſtaccarſi da' conſiglj di San Filippo, il quale ſecondò poſcia i ſuoi deſiderj, aſcrivendolo al naſcente Iſtituto della tanto benemerita Congregazione dell' Oratorio; e lo mandò il primo d' Ottobre del 1571. ad abitare cogli altri Compagni in San Giovanni de' Fiorentini, ove atteſe agli eſercizj di pietà; e nel 1572. fu fatto Sacerdote. Eſſendoſi ſuo padre condotto a Roma nel 1575. all' anno ſanto, e trovato avendo il figliuolo sì bene incamminato nel ſervizio di Dio, rimaſe conſolato, e nel partirſi conſegnò alla ſua cura due altri ſuoi figliuoli, l' uno de' quali per comandamento di San Filippo ebbe ſtanza nella Congregazione, e fu Franceſco Bozio, di cui abbiamo già parlato, ed abbracciò poſcia il medeſimo Iſtituto. Per conſiglio del Santo ſi trasferì Tommaſo a Gubbio, ove alcun tempo ſi trattenne, aſſiſtendo ad una grave infermità di ſuo padre, e facendo cangiar penſiero di maritarſi ad una ſua ſorella, che ſi conſacrò poi a Dio in un Monaſtero. Ritornato a Roma venne incaricato da San Filippo di confeſſare, e fu pure eccitato a ſcrivere in difeſa della Chieſa Cattolica; e ſi vuole che foſſe ſuo ſuggerimento l' uſo introdotto di far precedere all' Oratorio il breve Sermoncino che ſi coſtuma di recitarſi da un giovinetto ſecolare. Fu dotato di pietà, e fornito di dottrina (3) congiunta a sì rara umiltà che ricusò la Prelatura che gli proccurava Franceſco Maria Duca d' Urbino, e due Veſcovadi deſtinatigli da Paolo V. Attaccato da febbre maligna nello ſpazio di due giorni morì in concetto di gran bontà di vita in età di LXII. anni a' 10. di Dicembre del 1610 (4). Fu di ſtatura aſſai picciola, e perciò un dotto Oltramontano lo chiamò in aria d' ammirazione *tantillum hominem* quando lo mirò sì picciolo, eſſendogli noto per un uomo grande nelle Opere che aveva pubblicate (5). Fu egli in fatti uno de' più ſcienziati Soggetti del ſuo tempo, ſiccome ſi riconoſce dalle ſue Opere, con alcune delle quali impugnò il famoſo Niccolò Macchiavelli (6). Eccone il Catalogo:

(1) Dal Sauſſay nella *Continuat. de Script. Eccleſ. Bellarmini* a car. 64. è chiamato *Thomas Boſius* in luogo di *Thomas Bozius*; il che ſi avverte perchè non ſi confonda con Tommaſo Maria Boſio Domenicano di cui ſi è parlato a ſuo luogo.

(2) L' anno della naſcita ſi deduce dagli anni 62. che viſſe, e da quello della morte di lui, che ſeguì nel 1610.

(3) Marracci, *Bibl. Mariana*, Par. II. pag. 403; e Giacobilli, *Catalog. Scriptor. Provinc. Umbriæ*, pag. 259. Anche il Boccalini nella Centur. II. de' ſuoi *Ragguagli di Parnaſo* a car. 51. gli fa giuſtizia dicendolo *non men celebre per la ſantità della vita, e per la bontà de' ſuoi coſtumi, che famoſo per le buone lettere*.

(4) Più minute circoſtanze della ſua vita legger ſi poſſono preſſo al Marciani nel Tom. II. della *Stor. della Congreg. dell' Oratorio* a car. 99. e ſegg; e preſſo al P. Jacopo Ricci nella *Breve notizia d' alcuni Compagni di San Filippo Neri* a car. 80. e ſegg. dell' edizione di *Breſcia per gli Eredi di Giammaria Rizzardi* 1706. in 4. Parlano altresì onorevolmente di lui l' Eritreo nella *Pinacoth. Prima* a car. 93; ed altri citati nelle annotazioni antecedenti, e che citeremo appreſſo. Ne fanno pure onorevole ricordanza il Lauro nell' *Orcheſtra* a car. 68; il Cartari nel *Syllab. Advocat. Sacri Conſiſt.* a car. XVII; il Zeillero nella Par. II. degli *Hiſt. Chron. & Geogr. celebr.* a car. 177; il Riccioli nel Tom. III. della *Chronol. Reform.* a car. 287; il Le Long nel Tom. II. della *Bibl. Sacra* a car. 647; l' Autor della *Stor. degli Ord. Relig.* ec. a car. 25. del Tom. VIII; e il Sig. Clement nella *Bibl. curieuſe* a car. 172. e 173. del Tom. V. ed altri.

(5) Ricci, loc. cit.

(6) *Ang. Mar. Bandini, Collect. veter. Moniment.* nella

Pra-

Digitized by Google

I. *De ſignis Eccleſiæ Libri XXIV. Romæ apud Aſcanium & Hieronymum Donangelum & Jacobum Torneſium* 1591. e 1592. Tomi II. in fogl. *Coloniæ apud Jo. Gymnicum* 1593. e 1594. in 4. *Lugduni* 1595. in 8. *Coloniæ* 1602. e 1624. in 4. e di nuovo ivi 1626. in 4 (7).

II. *De imperio virtutis, h. e. Imperium pendere a veris, & non ſimulatis virtutibus. Item de robore bellico diuturnis & amplis Catholicorum Regnis Lib. I. adverſus Nicolaum Macchiavellum. Romæ apud Bartholom. Bonfadinum* 1593. in 4. 1596. e *Coloniæ* 1594. e 1601. in 8.

III. *De antiquo & novo Italiæ Statu Libri IV. adverſus Nicolaum Macchiavellum. Coloniæ* 1594. e 1595. in 8. *Romæ apud Gullielmum Facciottum* 1596. in 4.

IV. *De Jure Status, ſeu de Jure naturali, & divino Eccleſiaſticæ libertatis, & poteſtatis Libri VI. Coloniæ Agrippinæ* 1594. 1599. 1600. e 1630. in 8. e *Romæ apud Bartholom. Bonfadinum* 1600. in 4.

V. *De ruinis Gentium & Regnorum adverſus impios Politicos Libri VIII.* ec. *Romæ apud Gullielmum Facciottum* 1596. in 8. e *Coloniæ* 1598. in 8 (8).

VI. *De cultu Deiparæ Virginis Tractatus I.* Queſto Trattato ſta inſerito nel Lib. IX. al *Sign.* 36. della ſua Opera *De Signis Eccleſiæ*, riferita al num. I.

VII. *Annales Antiquitatum ab orbe condito uſque ad annum* 2024. *ſecundum ſupputationem Hebræorum*, Tomi II. *Romæ apud Franciſcum Caballum* 1637. in 8. e *Coloniæ* in 8. Aveva il noſtro Autore compoſti dieci Tomi d' Annali, de' quali ſolamente i detti due comparvero dopo la ſua morte alla luce per opera del P. Franceſco ſuo fratello colle correzioni ed aggiunte di queſto, il quale poſſedeva varie altre Opere mſs. laſciate dal P. Tommaſo, delle quali ſi ricava la notizia dal primo Tomo di queſti Annali, e ſono le ſeguenti:

1. *Opus Chronologicum in quo ex cœleſtibus curſibus Solis & Lunæ, & Eclypſibus, quæ referuntur a Mathematicis, ſeu hiſtoricis, itemque per feriarum recurſus deducitur annorum ſumma quota ſit ab Orbe condito, juxta Tabulas Alphonſinas, & correctionem Anni Gregorianam, in qua re convenire ſacram hiſtoriam cum prophana pari conſenſu oſtenditur.* - 2. *De anno natalis & obitus Chriſti.* 3. *Quod nulla nobilitas Romanæ nobilitati comparari poſſit.* - 4. *De univerſali Chriſti, ut homo eſt, in omnia creata Dominio.* - 5. *De natura & officio rectæ & regalis Poteſtatis.* - 6. *De præcipiti excidio alienantium ſe ab Eccleſia Dei.* 7. *Scholia brevia in omnes David Pſalmos.* - 8. *Scholia brevia in Job hiſtoriam.* 9. *Vita Beatiſſimæ Virginis Mariæ.* - 10. *Vita Sanctæ Pulcheriæ Auguſtæ.* - 11. *Cathechiſmus ad inſtructionem Fidelium.* - 12. *Conſilia caſus conſcientiæ, & alia plura Opuſcula, quæ fere omnia propria manu ab Auctore ſcripta conſervantur, exceptis Vitis B. M. Virginis, & Sanctæ Pulcheriæ, quarum non habetur copia originalis, cum certo ſciatur ab ipſo Thoma elaboratas* ec.

Præfat. a car. XXXVIII. ove per altro il Bandini lo mette fra gli Scrittori di minor conto che impugnarono il Macchiavelli; ed eſſendoſi eſpreſſo a car. XLII. di detta Prefazione che le iſtigazioni e li ſchiamazzi del Bozio, e d' Antonio Poſſevino avevano moſſo Clemente VIII. a proibire le Opere del Macchiavelli come ſoſpette d' empietà, ſi è poi diſdetto con una ſcrittura che ſi vede impreſſa nelle *Memor. per ſervir alla Stor. Letter.* nel Tom. III. Par. II. Art. VI. a car. 30. e 31. V. anche ciò che ne ha detto Corrado Samuele Schurzfleiſch nella ſua *Introduct. in Notitiam Scriptor.* a car. 116.

(7) Si vegga ciò che di detta Opera, non meno che di quelle riferite a' numeri II. III. V. e VII. compoſte dal Bozio per conſiglio ed eccitamento di San Filippo Neri, hanno ſcritto l' Eritreo nel luogo cit; e il Sauſſay nella *Continuatio de Scriptorib. Eccleſ. Bellarmini* a car. 64.

(8) Legger ſi può il giudizio che di detta Opera hanno dato il Poſſevino nel Tom. III. dell' *Appar. Sacer* a car. 303. e dietro al Poſſevino, il P. Michele da San Giuſeppe nel Tom. IV. della *Bibliograph. Critica* a car. 415. Merita altresì d' eſſer letto il Ragguaglio XIV. del Boccalini nella Centur. II. de' ſuoi *Ragguagli di Parnaſo* a car. 52.

BOZOLASTO (Tommaſo da-) detto dal P. Echard (1) *Inſuber conventus S. Thomæ Papienſis Alumnus*, fiorì verſo la fine del Secolo XIV. Fu Confeſſore della Beata Sibillina Paveſe dell'Ordine di San Domenico, della quale ſcriſſe

(1) *Script. Ord. Prædicat.* Tom. I. pag. 662. Dietro al P. Echard ha fatto menzione di queſto P. Tommaſo anche l' Autore della *Bibl. de' Volgarizzatori* ſtampata *in Milano* nel Tom. IV. a car. 78. nell' annot. (z); e Criſtiano Schoettgenio nel *Supplem.* alla *Bibl. Latina med. & inf. ætatis* del Fabrizio dell' edizione del chiariſs. P. Manſi nel Tom. VI. a car. 246.

Digitized by Google

ſcriſſe anche la Vita in Lingua Latina. Queſta Vita tradotta in Volgare da Donato Lago da Firenzuola fu impreſſa nel 1599. e poi inſerita da Serafino Razzi nella Par. II. delle ſue Vite de' Santi Domenicani della terza edizione 1605. Anche il Taegio la inſerì in Lingua Latina nella Par. III. *Monument.* Diſt. VIII. a car. 193. donde la traſſero i Compilatori degli Atti de' Santi Bollandiani, e la inſerirono anch' eſſi nel Tom. III. di Marzo ſotto a' 19. a c. 68.

BOZOMO (Agoſtino) nato in Bari di Puglia (1) di Domenico Bozomo e di Bianca-Maria Giovo patrizia Genoveſe (2) a' 2. di Luglio del 1610. entrò fra' Cherici Regolari Teatini in Lecce de' Salentini a' 25. di Maggio del 1626 (3), e agli 11. di Luglio del 1627. ne fece la ſolenne profeſſione (4). Dopo lo ſtudio delle ſcienze egli ſi diede alla predicazione, nella quale mirabilmente riuſcì, e applauſo s' acquiſtò nelle principali Chieſe d' Italia, e riputazione preſſo de' Principi (5). Varie Cariche ſoſtenne in ſua Religione, per le quali giunſe a conſeguire quella di Prepoſito Generale. Egli viveva ancora nel 1666. come rileviamo dal Giuſtiniani (6). Di lui ſi trovano alle ſtampe le Opere ſeguenti:

I. *Il Pantheon animato, cioè Orazione Panegirica in lode di San Carlo Borromeo. In Milano appreſſo il Monza* 1640.

II. *Orazione funebre in morte di Angelo Ceſio Veſcovo di Rimini, e Nunzio appreſſo la Repubblica di Venezia. In Rimini* 1647.

Aveva in pronto per la ſtampa anche le ſue fatiche Quareſimali, le quali non ſappiamo ſe ſieno ſtate pubblicate.

(1) Toppi, *Bibl. Napol.* pag. 3.

(2) Giuſtiniani, *Scrittori Liguri*, pag. 10; Oldoini, *Athen. Liguſt.* pag. 61.

(3) Il Giuſtiniani nel luogo cit. ſcrive th' entrò in Religione a' 25. di Maggio del 1623. ma forſe v' è errore, e dee leggerſi 1626. mentre altrimenti, eſſendo nato nel 1610. vi ſarebbe entrato in età d' anni 13. oltre di che il tempo della ſua profeſſione ſeguita nel 1627. come ſi ha dal Silos nel *Catal. Script. Clar. Regul.* a car. 545. indica che vi entraſſe nel 1626.

(4) Silos, *Catal. Script. Regul.* pag. 545.

(5) Giuſtiniani, loc. cit.

(6) *Scrittori Liguri*, pag. 11. ove ſcrive, *appunto jeri ſera 27. di Settembre* 1666. *ritornò* il P. Agoſtino Bozomo *di Bologna in Roma aſſai vigoroſo e diſpoſto alla continuazione delle ſue onorate fatiche*.

BOZOMO (Cherubino) Genoveſe, Domenicano di Santa Maria di Caſtello, ſi dilettò di Poeſia Volgare, e compoſe una Rappreſentazione ſpirituale intitolata *Adola* dal nome d' una giovinetta che doveva farſi Monaca in Bologna, ove fu recitata, e ſtampata *per lo Ferroni* nel 1635. Compoſe anche in Bernieſco, e traduſſe dal Franceſe in Lingua Volgare le Opere di David de Planis Campii Conſigliero e Chirurgo ordinario del Re (1).

(1) Soprani, *Li Scrittori della Liguria*, pag. 74; Oldoini, *Athen. Liguſt.* pag. 137; ed Echard, *Scriptor. Ord. Predic.* Tom. II. pag. 481.

BOZZA (Angelo) Marcheſe, di Ferrara, Poeta Volgare, viſſuto in queſto ſecolo, ſi regiſtra da noi fra gli Scrittori d' Italia ſulla teſtimonianza del Sig. Borſetti, il quale nella Par. II. della ſua *Hiſtoria Gymn. Ferrar.* a car. 339. afferma che morendo laſciò molte coſe manoſcritte, ma non ſoggiugne alcuna particolarità intorno alle medeſime.

BOZZA (Bartolommeo). V. Bozzi (Bartolommeo).

BOZZA (Franceſco) fioriva dopo la metà del Secolo XVI; e diede alla luce, fra le altre coſe, *La Fedra*, Tragedia compoſta da lui ſino dal 1575. e preſentata a' 4. di Dicembre del 1577. con ſua Dedicatoria al Cardinale d'Urbino. Fu impreſſa *in Venezia per Gabbriello Giolito de' Ferrari* 1578. in 8. Di lui ſi hanno pure alla ſtampa due Sonetti che ſtanno premeſſi al *Creſfonte di Giambatiſta Liviera. In Padova per Paolo Meietti* 1588. in 8. Di qual patria egli foſſe a noi non è per anche ben certo. Se aveſſimo da preſtar fede all'

Allacci (1), al Zeno (2), e al Quadrio (3), egli ſarebbe Cavaliere Candiotto, e conſeguentemente non dovrebbe aver luogo fra gli Scrittori d' Italia; ma chi ſa che non ſi ſieno ingannati? In fatti il Zeno, per altro eſatto, afferma con isbaglio che nel 1572. era Rettore dello Studio di Padova, e ne cita il Riccoboni (4), ma queſti non *Franceſco*, ma *Bartolommeo Botia* Candiotto regiſtra ſotto al detto anno. Può eſſere tuttavia che ſi ricavi la patria dalla ſua *Fedra*, che non abbiamo ſotto degli occhj, e può anch' eſſere che foſſe fratello di detto Bartolommeo, il cui cognome *Botia* in Latino non altro ſia che *Bozza* in Volgare. Certo è che fra i Poeti che hanno Rime nella *Vita, azioni, miracoli, morte, riſurrezione, ed aſcenſione di Dio Umanato, raccolti da Lionardo Sanudo, e pubblicati da Don Paolo Bozzi. In Venezia per Sante Grillo, e Fratelli* 1614. in 12. ſi regiſtrano Aleſſandro Bozzi, Giammaria Bozza, e Franceſco Bozza che ſi dice fratello gemello di Bartolommeo Bozza, il quale ha pur Rime in detta Raccolta. Ma ſe queſto Bartolommeo non è diverſo da quel Bartolommeo Bozzi Fiſico, vivente nel 1559. ed amico di San Carlo Borromeo, fondamento c' è per crederlo, non di Candia, ma d' Arona, ſiccome nell' articolo di queſto ſi dirà. V. Bozzi (Bartolommeo); e in tal caſo di Arona, e non di Candia ſarebbe pure il mentovato Franceſco.

(1) *Drammaturg.* pag. 336.
(2) *Note alla Bibl. dell' Eloq. Ital. del Fontanini*, Tom. I. pag. 476.
(3) *Stor. e rag. d' ogni Poeſ.* Vol. III. pag. 70.
(4) *De Gymn. Patav.* Lib. I. pag. 31. terg.

BOZZA (Gio. Maria). V. Bozza (Franceſco).

BOZZAVOTRA (Antonio). V. Bozzavotra (Gio. Antonio).

BOZZAVOTRA (Giovanni Antonio) chiaro Filoſofo, e Medico Napolitano, fioriva nel 1550. Profeſsò per vent' anni nello Studio della ſua patria la Filoſofia e la Medicina, ſiccome appare dalla Iſcrizione ſepolcrale che gli fu poſta in Sant' Agoſtino di Napoli ove venne ſeppellito (1). Si conciliò molta riputazione colla ſua virtù in Napoli, e Paolo Tucca gl' indirizzò il ſuo Libro *De curatione Febrium*. Laſciò l' Opere ſeguenti:

I. *Quæſitum de calido nativo. Neapoli per Matthiam Cancer* 1542. in 4.

II. *De venæ ſectione in uterum gerenti Opus, cum ejuſdem Apologia. Romæ* 1545. in 4 (2).

III. *Tractatus quatuordecim Methodi medendi ex Galeno. Neapoli apud Joh. Paulum Suganappum* 1549. in 8.

(1) Il Toppi nella *Bibliot. Napolit.* d' un Autor ſolo ne ha fatti due, parlandone a car. 25. ſotto il nome di *Antonio Bozzavotra*, e a car. 123. ſotto quello di *Gio. Antonio*; il che è pure ſtato avvertito dal chiariſſimo Sig. Gianbernardino Taſuri nel Tom. III. Par. II. della ſua *Iſtor. degli Scritt. nati nel Regno di Napoli* a car. 110. ove tuttavia queſti non ha fatto alcun cenno che dal Toppi ſi riferiſcono due diverſe Iſcrizioni ſepolcrali, l' una più lunga dell' altra, nella prima delle quali ſi dice che i figliuoli del Bozzavotra gli poſero quella Iſcrizione alla ſua morte avvenuta a' 15. di Gennajo del 1557; e nell' altra ſi afferma che gliela poſero nella morte ſeguita a' 12. di detto meſe nell' anno 1558. Anche il Mangeti nel Tom. I. della *Bibl. Script. Medicor.* l' ha regiſtrato in due luoghi, cioè a car. 337. e 584.

(2) Col ſuddetto titolo vien regiſtrata la mentovata Opera nel *Catalog. Bibl. Lugduno-Batava* a car. 143.

BOZZI (Bartolommeo). Noi non faremo qui altro che traſcrivere alcune memorie, delle quali c' è ſtato liberale il gentiliſſimo Sig. Carlo Antonio Tanzi Milaneſe, che molto ſi è adoperato per giovare a queſti noſtri ſtudj. Ecco ciò che ci ſcriſſe di Milano a' 13. di Febbrajo del 1754. *Il Sig. Abate Anton Franceſco Roggeri, che ſta nella Caſa Borromeo in qualità di Maeſtro, mi comunica un Volume di Lettere originali di diverſi ſcritte al Santo* (1) (cioè a San Carlo Borromeo) *fra le quali ve ne ha un buon numero un certo* Bartolommeo Bozzi *Fiſico, ed una fra le altre, la quale, poichè mette in chiaro un tal punto* (cioè che San Carlo aveſſe negli anni ſuoi giovanili coltivata la Poeſia) *ſtimo bene di traſcriverla de verbo ad verbum. Il ſopraſcritto è tale*: „ Al molto Ill. e R. mio Sig. ſempre Oſſmo Il Sig. Conte Carlo Buonro-

„ mei -

(1) Le dette Lettere eſiſtono in Milano preſſo al Sig. Conte Renato Borromeo.

Digitized by Google

„ mei - Mlõ a S. Maria pedone. *La Lettera è come ſegue :*

„ Alli giorni paſſati per commiſſione d' un mio amico ſcriſſi al Sig. Lodovi-
„ co Dolce, e dopo la diceria proſontuoſo, come ſoglio, lo pregai m' aviſaſ-
„ ſe quando ſarebbe l' ora opportuna di mettere alle ſtampe il quarto Libro
„ de le Rime diverſe; concioſia, ch' io già aveſſi deliberato farne un foglio,
„ o duoi tingere ed imbrattare a mia poſta. Ora avendomi riſpoſto, che il
„ termine determinato giungerà alli 17. Aprile proſſimo, e piacendogli queſta
„ mia fantaſticaria, onde eſſo dà maggiore forza alle mie penne, e trovan-
„ doſi inſieme alle mie negligenze alcuni Sonetti di V. S. Ill. dotti, & Can-
„ zoni molto leggiadre; deſiando ancora che 'l nome ſuo fuſſe per tutte le
„ parti, ſe ben altri il falſo le perſuadano, ſallo Dio, chiaro, e conto, mi
„ è parſo ragionevole aviſarla ſe contenta ſarà, che colle ciancie mie mandi
„ al Sig. Dolce quelle ſue gran fatiche, e colte. Veramente ſono degne di
„ porre nelle mani d' eſſo, per cui potrà poi creſcere l' animo d' attendere al-
„ le coſe maggiori; ſendo dal Sig. Lodovico, come tengo fermo, lodate.
„ Ben l' avrei da me ſteſſo inviate, ſe le malvagie lingue, che appreſſo V. S.
„ Ill. mi perſeguitano, già molti meſi ſono, frenato non m' aveſſero. Perciò
„ piacele farmi intendere il parer ſuo dentro, o fuori. *Vaga angioletta anzi*
„ *leggiadra Diva. Perchè al dì mille volte aggiaccia e avampi.* Le Canzoni ſo-
„ no. *Quell' ardente deſio*, Ed una Seſtina. *All' apparir d' un bel leggiadro lu-*
„ *me*. Me le raccomando. Iddio parimente la preſervi. Da Seſto il dì XX.
„ Martio MDLVIIII.

„ A. V. S. Ill. e R.

„ Affezionato il Bozzi Fiſico.

Chi aveſſe il quarto Libro delle ſuddette Rime potrebbe oſſervare ſe forſe queſti Componimenti vi ſi leggeſſero ſenza nome d' Autore, giacchè ſe foſſero impreſſi col nome del Santo la ſarebbe coſa ſenz' altro notiſſima. Eſſo Bozzi *dee eſſer d' Arona, famiglia antica di quel luogo, e tanto più quanto la maggior parte delle Lettere ſue in queſto Volume ſono date di là. Le Lettere del Bozzi ſono ſedici in numero, ed alcune portano ſeco qualche Poeſia ſua, ed altre dicono di portarne: ma biſogna che non ſienſi conſervate. Lamentaſi in alcune di eſſere perſeguitato, e cerca di ſgravarſi dal carico che gli vien fatto; ma da niſſuna ſi può rilevare qual ſia nè la perſecuzione, nè il carico.*

Chi ſa che queſto Bartolommeo Bozzi non ſia quell' iſteſſo Bartolommeo Bozza che ha Rime nella *Vita, azioni, miracoli, morte* ec. *di Dio umanato* ec. e che fu fratello gemello di Franceſco Bozza, di cui abbiamo parlato a ſuo luogo? V. Bozza (Franceſco).

BOZZI (Carlo) compoſe la Vita di Sant' Oronzo, la quale è ſtata anche data alle ſtampe, ſiccome ricaviamo dal Sig. Gio. Bernardino Tafuri nel Tom. II. della ſua *Iſtor. degli Scrittori nati nel Regno di Napoli* a car. 200.

BOZZI (Paolo) Prete Veroneſe, fiorì verſo la fine del Secolo XVI. e ſul principio del XVII. Si dilettò di comporre in Volgar Poeſia, e in Proſa alcune ſacre Rappreſentazioni, in una delle quali non fece entrar meno di ſettanta perſonaggi (1). Abbiamo di lui l' Opere ſeguenti:

I. *L' Euteria, Tragedia nuova. In Venezia per Ricciardo Amadino* 1588. in 8.

II. *Cretaſiclea, Tragedia. In Venezia per l' Amadino* 1591. in 8.

III. *Il Giudizio univerſale, Rappreſentazione* (in verſi). *In Verona appreſſo al Diſcepolo* 1596. in 4. e poi *in Serravalle di Venezia per Giambatiſta Ciotti, e Marco Claſeri* 1605. in 8. Queſta Rappreſentazione venne altresì inſerita nel

(1) Maffei, *Verona illuſtrata*, Par. II. pag. 463. Dietro al Marcheſe Maffei è mentovato anche dal Sig. Biancolini nel Vol. II. Par. II. de' *Supplem. alla Cronica del Zagata* a car. 181.

Digitized by Google

nel Vol. III. della *Corona*, *ovvero Ghirlanda di candidi gigli di verginità*, *e di ſanguigne roſe di Martiri* ec. *In Venezia per Giambatiſta Ciotti* 1606. in 12.

IV. *Fillino*, *Favola Paſtorale* (in verſi). *In Venezia per Giambatiſta e Gianbernardo Seſſa* 1597. in 8.

V. *Il Martirio di San Giambatiſta*, *Rappreſentazione* (in verſi). *In Venezia per Gio. Antonio Rampazzetto* 1605. in 8.

VI. Quattro ſuoi Madrigali ſi leggono a car. 23. e 24. delle *Glorie della Santa Croce* (raccolte da F. Paolino Fiamma). *In Venezia appreſſo il Barezzi* 1611. in 4. Una ſua Canzone e un Madrigale ſtanno nella Raccolta di *Compoſizioni diverſe al Principe di Venezia Marino Grimani*. *In Venezia per Orazio Carduccio* 1595. in 4.

VII. *La Tebaide Sacra* (miſta di verſo e proſa) *nella quale con l' occaſione d' alcuni Padri Eremiti ſi ragiona di molte e varie virtù*. Queſt' Opera vien riferita dal Marcheſe Maffei (2), e ſi regiſtra pure nell' Indice de' Libri proibiti (3), ma nè in un luogo, nè nell' altro ſi riferiſce alcuna nota dell' impreſſione. Noi ſappiamo tuttavia che fu ſtampata *in Venezia* nel 1621. in 4.

VIII. Traduſſe altresì dalla Lingua Latina nella Volgare l' Opera di San Lorenzo Giuſtiniani primo Patriarca di Venezia intitolata: *Incendio del divino amore*. *In Venezia per li Seſſa* 1608. in 12.

IX. A lui pure ſi debbe il merito della pubblicazione della *Vita*, *azioni*, *miracoli*, *morte*, *riſurrezione*, *ed aſcenzione di Dio umanato*, *raccolti da Leonardo Sanudo in verſi lirici de' più famoſi Autori di queſto Secolo* ec. *In Venezia per Sante Grillo e Fratelli* 1614. in 12.

(2) *Verona illuſtr.* Par. II. pag. 463. (3) A car. 565.

BOZZIO (Franceſco). V. Boſio (Franceſco).

BOZZO (Doſiteo). V. Angeli (Doſiteo degli-).

BOZZO (Franceſco) da Trino, Canonico, ſcriſſe l' anno 1715. un' Operetta in Lingua Volgare, nella quale trattò diffuſamente della pubblica campana di Trino del peſo di tremila novecento cinquanta libre di metallo che per ordine pubblico fu fatta fondere, e delle coſe ſpettanti alla medeſima; la qual Operetta eſiſteva a penna di mano del Bozzo preſſo a Remigio Placido Bozzo ſuo nipote che molte altre coſe conſervava ſpettanti a Trino da eſſo raccolte, le quali ſono ſtate comunicate al Sig. Canonico Irico che n' ha fatto uſo nella ſua Iſtoria di Trino, ſiccome queſti confeſſa nel Lib. III. della ſua *Hiſtor. Tridinenſ.* a car. 281.

BOZZO (Gio. Batiſta). V. Angeli (Doſiteo degli-).

BOZZOLA (Gio. Batiſta) fu un Impreſſore ch' ebbe la ſua Stamperia qui in Breſcia, e fiorì ſul principio del Secolo XVII. Sotto il nome di lui, come di autore, fu pubblicata una *Novena per la naſcita del Signore*. *In Breſcia per il Bozzola* 1622. in 16; e una Dedicatoria a Franceſco Peſenti ſegnata di Breſcia nel Luglio del 1602. era ſtata poſta col ſuo nome innanzi al *Trattato della Mercatura* nella riſtampa che ne fu fatta in detto anno, la quale Dedicatoria è ſtata pure pubblicata nel Lib. V. delle *Dedicator. di diverſi* a car. 34. t. e 35. *In Bergamo per Comin Ventura* 1602. in 8. Sotto il ſuo nome corre anche la Dedicatoria a Domenico Bolano Veſcovo di Breſcia premeſſa all' edizione del Concilio di Trento fatta dallo ſteſſo Bozzola in Breſcia nel 1563. in 4.

BOZZOLO (Carlo) ha una Lettera impreſſa a car. 129. della *Scelta delle Lettere Memorabili* ec. *raccolte dall' Ab. Michele Giuſtiniani*. *In Napoli a ſpeſe d' Antonio Bulifon* 1683. in 12.

BOZ-

Digitized by Google

BOZZOLO (Filippo) dell' Ordine de' Predicatori, fioriva dopo il principio del Secolo XVI. Fanno menzione di lui Leandro Alberti (1), il Razzi (2), e il Rovetta (3), e dietro a questi l' Echard (4), da' quali si apprende che fu uno de' più chiari Oratori del suo tempo, e un uomo lepido; e che lasciò varj *Sermones de Tempore*, *Quadragesimales*, *de Sanctis*, e *de laudibus Deiparæ Virginis*, per cui anche l' Arisi lo ha registrato fra gli Scrittori Cremonesi, avendolo dietro al Rovetta giudicato da Bozzolo sul Cremonese (5); ma non c' è noto se sieno stampati, nè dove si serbino a penna.

(1) *De Viris illustrib. Ord. Prædicator.* pag. 146. b.
(2) *Istor. degli Uom. illustri di S. Domenico*, pag. 282.
(3) *Bibl. Scriptor. Ord. Prædicat.* sotto l' anno 1522.
(4) *Script. Ord. Prædicat.* Tom. II. pag. 50.
(5) Arisi, *Cremona Literata*, Tom. II. pag. 63.

BOZZOMO (Agostino). V. Bozomo (Agostino).

BOZZOMO (Domenico) originario da Genova, ma nato in Bari nella Puglia, fioriva sul principio del Secolo XVII. Vien registrato dall' Oldoini nell' *Athen. Ligusticum* a car. 155. col dire che *cecinit versu Etrusco edito Neapoli* 1620. *laudes Antonii Beatilli e Societate Jesu auctoris Vitæ Sancti Nicolai Myrræ Episcopi*.

BOZZONI (Domenico) Bresciano, nacque in Venezia di Giuseppe Bozzoni, che colà si tratteneva sotto la direzione di Domenico Geroldi Avvocato. Avendo atteso alla Legge ne conseguì in Padova la Laurea Dottorale, siccome afferma il Cozzando nella Par. II. della *Libreria Bresciana* a car. 245; e scrisse l' Opera seg. *Il Silenzio di San Zaccaria snodato nella pubblicazione dell' antichissima origine, prosperosi ingrandimenti, e ampliſſimi Privilegj dell' insigne suo Monistero di Venezia. In Venezia presso al Brigna* 1678. in 4. Contiene la Storia della Chiesa e del Monastero di S. Zaccheria di Venezia, ma non senz' avervi presi molti sbagli per difetto di buona critica, siccome ci ha fatto osservare il chiarissimo Sig. Flaminio Cornaro Senatore Venez. nell' *Eccles. Venet. Decad. XIII.* Par. II. a car. 307. e segg.

BOZZONI (Zaccheria). V. Savona (Zaccheria da-).

BOZZUTO (Annibale) Nobile Napolitano, Cardinale, di cui parlano il Ciacconio (1), l' Eggs (2), il Masini (3), ed altri citati da questi, vien mentovato da noi sulla testimonianza dell' Oldoini (4), il quale afferma che esiste una sua Orazione recitata da lui a nome della Città di Napoli a quel Vicerè Pietro Toledo. Egli morì nel 1565.

(1) *Vitæ Pontiff. & Cardd.* Tom. III. col. 945.
(2) *Purpura docta*, Tom. IV. pag. 389.
(3) *Bologn. Perlustr.* Par. III. pag. 214.
(4) *Athen. Rom.* pag. 67.

BOZZUTO (Lodovico) da Saviano vicino a Nola nel Regno di Napoli (1), fu Teologo, Lettore, e Predicatore dell' Ordine de' Minori Osservanti (2), e diede alla stampa:

I. *Debito del Cristiano diviso in tre Parti. In Napoli appresso Cesare Luciolo* 1649. in 12.

II. *Scuola de' veri amanti eretta, e divisa in tre Parti. In Napoli per Francesco Savio* 1651. in 12.

(1) Toppi, *Bibliot. Napol.* pag. 188.
(2) Vaddingo, *Syllab. Script. Ord. Min.*; e Gio. da Sant' Antonio, *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. II. pag. 292.

Fine
della Parte terza del secondo Volume.

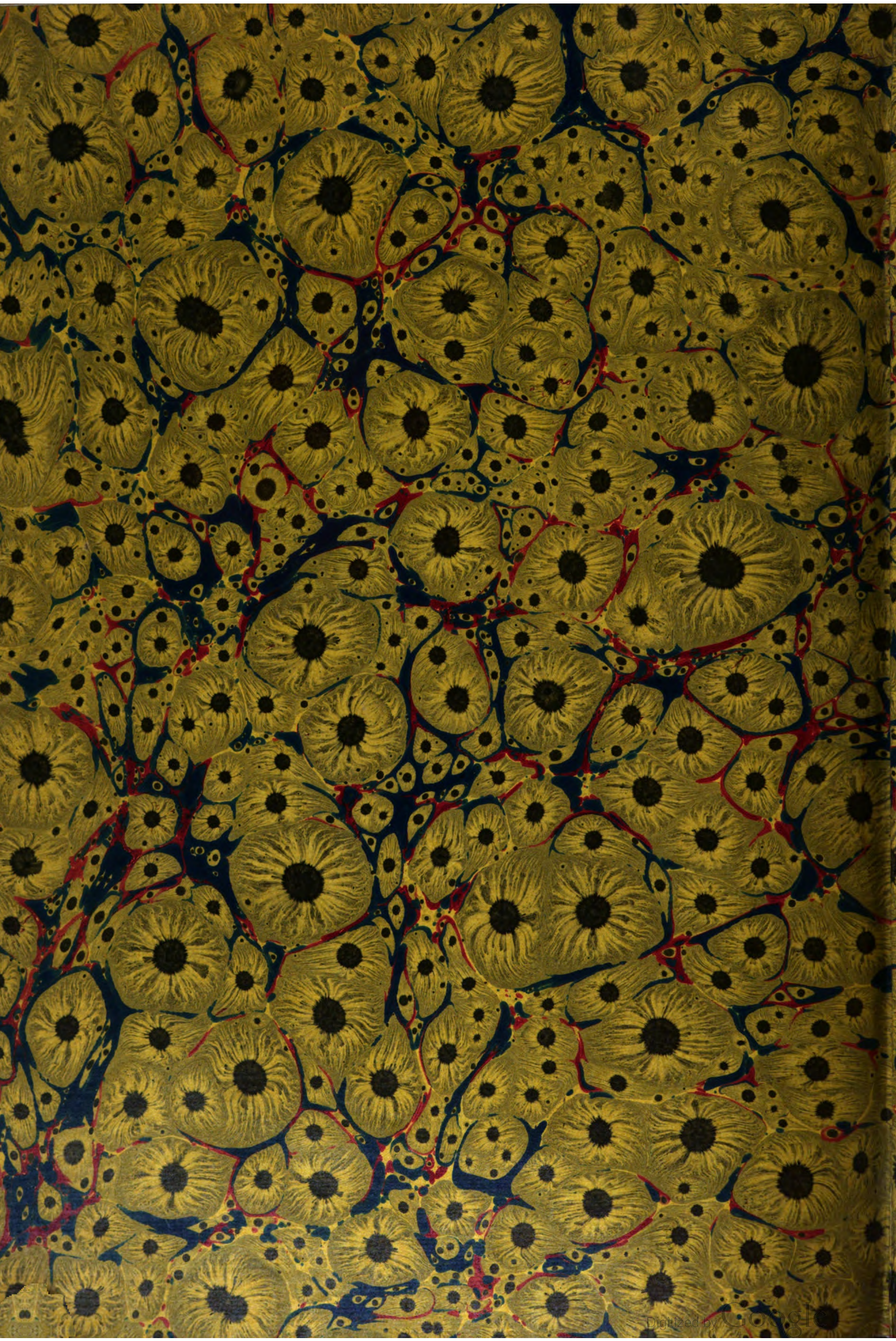
Digitized by Google

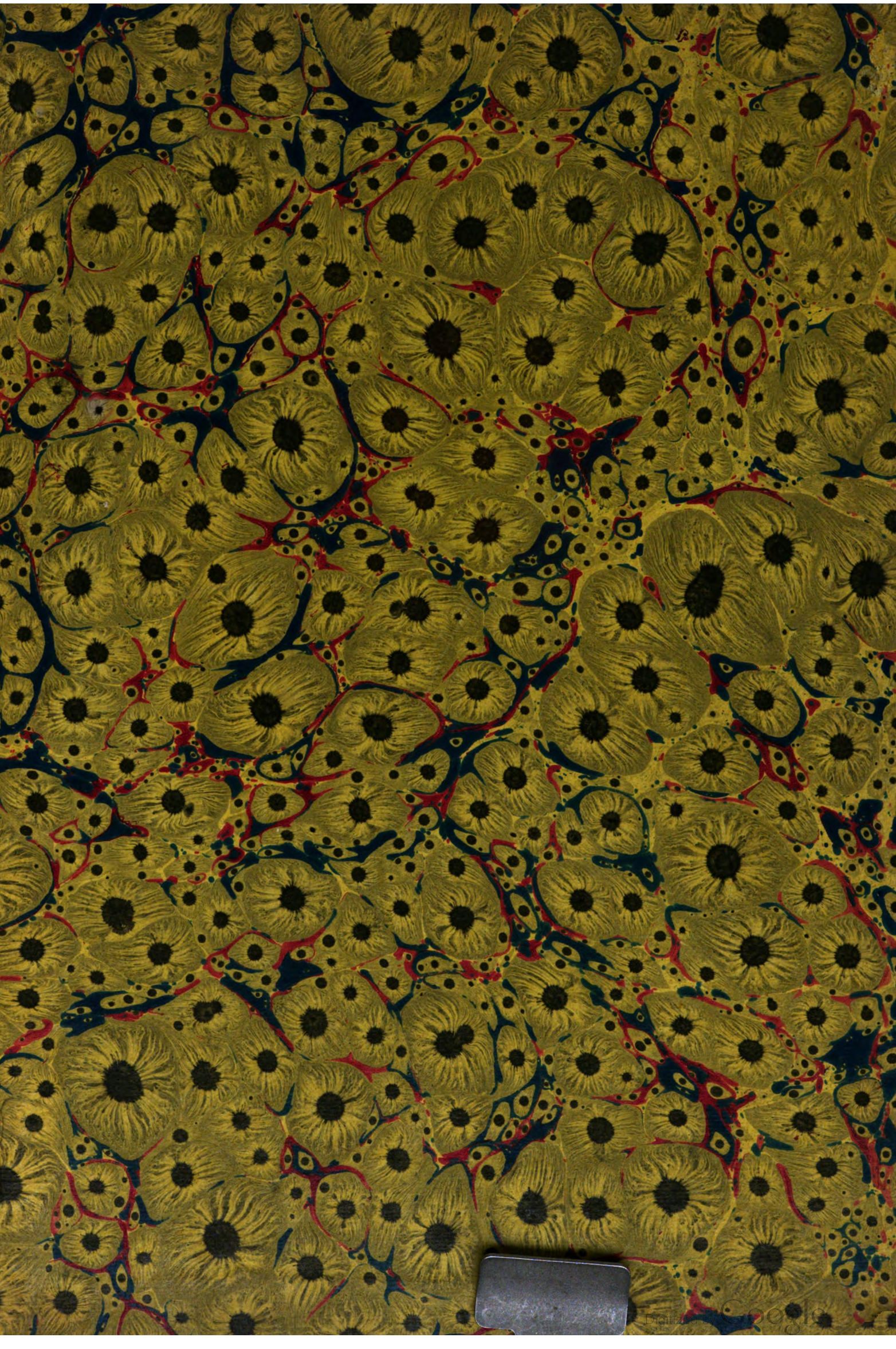
Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google


Digitized by Google


Digitized by Google

Digitized by Google